

*suis, et sepultus est cum eis in civitate David: nomen autem matris ejus Naama Ammonitis: et regnavit Abiam filius ejus pro eo.*

suoi, e fu con essi sepolto nella città di David: il nome poi di sua madre fu Naama, ed ella era Ammonita. E il suo figliuolo Abiam fu suo successore nel regno.

## C A P O XV.

*All'empio re di Giuda Abia, succede il pio re Asa suo figliuolo, il quale cogli aiuti di Benadad re della Siria fa guerra a Basan re d'Israele. Al re Asa succede il figliuolo Josafat. Baasa uccide Nadab figliuolo di Jeroboam con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per ventiquattro anni un empio, che succede ad un empio.*

1. *Igitur in octavo decimo anno regni Jeroboam filii Nabath, regnavit Abiam super Judam.*

2. *Tribus annis regnavit in Jerusalem: (1) nomen matris ejus Maacha filia Abessalom.*

3. *Ambulavitque in omnibus peccatis patris sui, quae fecerat ante eum, nec erat cor ejus perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris ejus.*

4. *Sed propter David dedit ei Dominus Deus suus lucernam in Jerusalem ut suscitarret filium ejus post eum, et statueret Jerusalem:*

5. *Eo quod fecisset David rectum in oculis Domini, et non declinasset ab omnibus, quae praeceperat ei cunctis diebus vitae suae, (2) excepto sermone Uriae Hethaei.*

6. *Attamen bellum fuit inter Roboam et Jeroboam omni tempore vitae ejus.*

7. *Reliquia autem sermonum Abiam, et omnia, quae fecit nonne haec (3) scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Fuitque proelium inter Abiam et inter Jeroboam.*

8. *Et dormivit Abiam cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: (4) regnavitque Asa filius ejus pro eo.*

9. *In anno ergo vigesimo Jeroboam regis Israel, regnavit Asa rex Juda,*

1. Il diciottesimo anno del regno di Jeroboam figliuolo di Nabath, regnò Abia sopra Giuda.

2. Ei regnò tre anni in Gerusalemme: sua madre chiamavasi Maacha figliuola di Abessalom.

3. Ed egli imitò in tutto i peccati fatti dal padre suo prima di lui; e il suo cuore non fu sincero verso il Signore Dio suo, come il cuore di Davidde suo padre.

4. Ma per amor di Davidde il Signore Dio suo gli diede una lampana in Gerusalemme, suscitando dopo di lui il suo figliuolo, e tenendo in piedi Gerusalemme:

5. Perocchè Davidde avea operato rettamente negli occhi del Signore, e non avea traviato in nulla dai suoi comandamenti per tutto il tempo di sua vita, eccettuato il fatto di Uria di Heth.

6. Fu però guerra tra Roboam e Jeroboam finchè quegli visse.

7. Il rimanente poi delle azioni di Abia, e tutto quello ch'ei fece, non è egli scritto nel giornale delle cose de're di Giuda? E vi fu battaglia tra Abia e Jeroboam.

8. E Abia si addormentò coi padri suoi, e lo seppellirono nella città di Davidde: e Asa suo figliuolo gli succedette nel regno.

9. L'anno ventesimo adunque del regno di Jeroboam re d'Israele, regnò Asa re di Giuda,

(1) 2 Par. 13, 2.

(3) 2 Par. 13, 3.

(2) Reg. 11, 4.

(4) 2 Par. 13, 4.

Vers. 2. Sua madre chiamavasi Maacha, figliuola di Abessalom. Abessalom e lo stesso che Absalom, e figliuola di Absalom figliuolo di Davidde era la madre di Abia, secondo la più comune opinione. Ella è detta Thamar, 2 Reg. 13, 27, ma non è cosa nuova nelle Scritture, che una stessa persona abbia due nomi, e forse Thamar portava anche il nome di Maacha in memoria dell'avola madre di Absalom. Giuseppe Ebreo però suppone, che Maacha fosse non figliuola, ma nipote di Absalom,

essendo figliuola di Thamar maritata ad Uriel, come afferma lo stesso Giuseppe, Antiq. viii, 3. Vedi 2 Paral. 13, 2.

Vers. 6. Fu però guerra tra Roboam e Jeroboam. Alcuni pretendono che in vece di Jeroboam si debba sostituire Asa, ma non veggio questa necessità. Il sacro storico avendo detto che Dio avea voluto per amor di Davidde sostenere in piedi la famiglia regnante in Giuda, soggiunge che questo regno non ebbe mai pace con Jeroboam, non volendo Dio lasciare impunita le iniquità di Roboam.

Vers. 7. E vi fu battaglia tra Abia, ec. Vedi 2 Paral. 13, 22, 23.



10. *Et quadraginta et uno anno regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Maacha, filia Abessalom.*

11. *Et fecit Asa rectum ante conspectum Domini, sicut David pater ejus.*

12. *Et abstulit effoeminatos de terra, purgavitque universas sordes idolorum, quae fecerant patres ejus.*

13. *Insuper et Maacham matrem suam amovit, ne esset princeps in sacris Priapi, et in loco ejus, quem consecraverat: subvertitque speciem ejus, et confregit simulacrum turpissimum, et combussit in torrente Cedron:*

14. *Excelsa autem non abstulit. Verumtamen cor Asa perfectum erat cum Domino cunctis diebus suis:*

15. *Et intulit ea, quae sanctificaverat pater suus, et voverat, in domum Domini, argentum et aurum et vasa.*

16. *Bellum autem erat inter Asa et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.*

17. (1) *Ascendit quoque Baasa rex Israel in Judam, et aedificavit Rama, ut non posset quispiam egredi, vel ingredi de parte Asa regis Juda.*

18. *Tollens itaque Asa omne argentum et aurum, quod remanserat in thesauris domus Domini, et in thesauris domus regiae, dedit illud in manus servorum suorum, et misit ad Benadad filium Tabremon filii Hezion, regem Syriae, qui habitabat in Damasco, dicens:*

19. *Foedus est inter me et te, et inter patrem meum et patrem tuum: ideo misi tibi munera, argentum et aurum, et peto, ut venias, et irritum facias foedus, quod habes cum Baasa rege Israel, et recedat a me.*

(1) 2 Par. 16, 4.

Vers. 13... *Si levò d'intorno, ec.* L'Ebreo: *Rimosse dalla padronanza*; le tolse l'autorità, che avea come madre del regnante.

*Affinchè non fosse sacerdotessa nelle ceremonie di Priapo.* Priapo dio dell'impurità. Fa orrore il sentire una regina del sangue di Davidde non solo rendere culto a quella infame divinità, ma farsi capo delle altre donne consacrate allo stesso Priapo.

Vers. 14. *Ma non tolse i luoghi eccelsi.* Egli tolse gli altari e le statue de' falsi dei, de' quali era pieno allora il paese, 2 Paral. 14, 2; ma o non ardi di tentare, o non pote venire a capo d'impedire che i Giudei non andassero e far orazione, e ad offerir sacrificii in que' luoghi eccelsi consacrati di lunga mano al vero Dio, e tollerati fino a tanto che non fu fatto il tempio di Gerusalemme. I migliori principii sono talora costretti a dissimulare certi mali fortemente radicati nel popolo, per timore di non compromettere, ed esporre al disprezzo l'autorità, e d'incorrere in mali maggiori.

*Per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore.* Fu perfetto nella fede e nel culto del vero Dio. Questo elogio però non vuol dire, ch'ei non peccasse in altre cose; e pur troppo

10. E regnò quarantun anno in Gerusalemme: la sua madre ebbe nome Maacha, ed era figliuola di Abessalom.

11. E Asa fece quel che era giusto nel cospetto del Signore, come Davidde suo padre.

12. E tolse via dal paese gli effeminati, lo purgò da tutte le sozzure de'gl'idoli fabbricati da' padri suoi.

13. E oltre a questo si levò d'intorno sua madre Maacha, affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo e del bosco, ch'ella gli avea consacrato: ed ei rovinò la sua speelonca, e spezzò l'infamissimo simulacro, e lo bruciò presso al torrente Cedron:

14. Ma non tolse i luoghi eccelsi. Per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore per tutto il tempo di sua vita:

15. Ed ei portò nella casa del Signore le cose consacrate ed offerte in voto dal padre suo, l'argento, l'oro, i vasi.

16. E fu guerra tra Asa e Baasa re d'Israele per tutto il tempo della loro vita.

17. E Baasa re d'Israele si avanzò ancora nel paese di Giuda, ed edificò Rama, affinchè nissuno potesse andare e venire dalla parte di Asa re di Giuda.

18. Quindi è, che Asa, preso tutto l'argento e l'oro ch'era rimasto nei tesori della casa del Signore e nei tesori della casa reale, lo mise in mano de'suoi servi, e li mandò a trovar Benanad figliuolo di Tabremon, figliuolo di Hezion, re della Siria, che abitava in Damasco, per dire a lui:

19. È confederazione tra me e te, e il padre mio e il padre tuo: per questo io ti mando in dono dell'argento e dell'oro, e ti prego di venire, e rompere la confederazione, che hai con Baasa re d'Israele, ond'egli si ritiri da me.

egli peccò: ma ci dà fondamento per credere, che fece penitenza delle sue colpe, 2 Paral. 16, 7, 10, 12.

Vers. 15... *Portò nella casa del Signore le cose consacrate ... dal padre suo.* Abia padre di Asa avea fatto voto di offerire queste cose al Signore al tempo della battaglia che fu tra lui e Jeroboam, nella quale Dio gli diede miracolosamente la vittoria, 2 Paral. 15, 18.

*Le cose consacrate.* Dedicate.

Vers. 17... *Affinchè nissuno potesse andare e venire dalla parte di Asa.* Rama fu fabbricata in un luogo assai rilevato, e dominava alle gole de' monti, pe' quali era il passo del paese d'Israele in quello di Giuda. Baasa volle rompere ogni commercio tra' suoi sudditi e i Giudei, perchè essendo cresciuto di riputazione e di forze il re Asa, molti Israeliti passavano nel paese di Giuda.

Vers. 18... *Asa, preso tutto l'argento e l'oro ch'era rimasto, ec.* Non si giustifica la condotta del re di Giuda, che in vece di confidare in Dio, e ricorrere a lui nel pericolo, implorò aiuto dagl'infedeli, e pretende comprarselo fino co' tesori del tempio.

*Benadad ... figliuolo di Hezion.* Benadad era nipote di Hezion, ch'è quel Razon, di cui parlasi di sopra, cap. 11.



20. *Acquiescens Benadad regi Asa, misit principes exercitus sui in civitate Israel, et percusserunt Ahion, et Dan, et Abeldomum Maacha, et universam Cenneroth, omnem scilicet terram Nepthali.*

21. *Quod cum audisset Baasa, intermisit aedificare Rama, et reversus est in Thersa.*

22. *Rex autem Asa nuntium misit in omnem Judam, dicens: Nemo sit excusatus. Et tulerunt lapides de Rama, et ligna ejus, quibus aedificaverat Baasa, et extruxit de eis rex Asa Gabaa Benjamin et Maspha.*

23. *Reliqua autem omnium sermonum Asa et universae fortitudines ejus, et cuncta, quae fecit, et civitates, quas extruxit nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda? Verumtamen in tempore senectutis suae doluit pedes.*

24. *Et dormivit cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui. (1) Regnavitque Josaphat filius ejus pro eo.*

25. *Nadab vero filius Jeroboam regnavit super Israel anno secundo Asa regis Juda: regnavitque super Israel duobus annis.*

26. *Et fecit quod malum est in conspectu Domini, et ambulavit in viis patris sui, et in peccatis ejus, quibus peccare fecit Israel.*

27. *Insidiatus est autem ei Baasa filium Ahiae de domo Issachar, et percussit eum in Gebbethon, quae est urbs Philistinorum: siquidem Nadab et omnis Israel obsidebant Gebbethon.*

28. *Interfecit ergo illum Baasa in anno tertio Asa regis Juda, et regnavit pro eo.*

29. *Cumque regnasset, (2) percussit omnem domum Jeroboam: non dimisit ne unam quidem animam de semine ejus, donec deleret eum, juxta verbum Domini, (3) quod locutus fuerat in manu servi sui Ahiae Silonitis,*

30. *Propter peccata Jeroboam, quae peccaverat, et quibus peccare fecerat Israel: et propter delictum, quo irritaverat Dominum Deum Israel.*

31. *Reliqua autem sermonum Nadab, et omnia, quae operatus est, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

20. Benadad si prestò a' desiderii del re Asa, e spedì i capitani del suo esercito contro le città d'Israele, ed espugnarono Ahion e Dan e Abeldomum Maacha, e tutto il territorio di Cenneroth, vale a dire tutta la terra di Nepthali.

21. Udito ciò Baasa, tralasciò di edificare Rama, e se ne tornò a Thersa.

22. E il re Asa spedì suoi messi per tutto il paese di Giuda a dire: Nissuno godrà esenzione. E presero le pietre e i legnami adoperati da Baasa agli edifizi di Rama, e con essi il re Asa fabbricò Gabaa di Benjamin e Maspha.

23. Il resto poi delle azioni di Asa, e tutte le imprese di lui, e tutto quello ch'egli operò, e le città fondate da lui, queste cose non son elleno scritte nel diario de' re di Giuda? Ma egli in sua vecchiaia patì il male di gambe.

\* 24. E si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di David suo padre. E Josaphat suo figliuolo gli succedette nel regno.

25. E Nadab figliuolo di Jeroboam regnò sopra Israele il secondo anno di Asa re di Giuda: e regnò sopra Israele per due anni.

26. E fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre, e i peccati, ai quali quegli aveva indotto Israele.

27. Ma Baasa, figliuolo di Ahia della tribù d'Issachar gli tese insidie, e lo uccise presso Gebbethon, città de' Filistei; perocchè Nadab e tutto Israele erano all'assedio di Gebbethon.

28. Baasa dunque lo uccise l'anno terzo di Asa re di Giuda, e succedette a lui nel regno.

29. E divenuto re sterminò tutta la casa di Jeroboam: non lasciò anima di quella stirpe, ma la distrusse interamente, secondo la parola detta dal Signore per mezzo di Ahia Silonita suo servo,

30. (E ciò) in pena dei peccati, che aveva commessi Jeroboam, e avea fatto commettere a Israele, e per la iniquità colla quale avea irritato il Signore Dio d'Israele.

31. Il rimanente poi delle azioni di Nadab e tutto quello ch'egli operò, non istà egli scritto nel diario de' re d'Israele?

(1) 2 Par. 47, 4. (2) Infr. 21, 22. (3) Sup. 44, 40.

Vers. 20... *Abel-casa-di Maacha.* Ovvero *Abel-maim-Maacha.* Ella è chiamata *Abel-maim*, 2 Paral. xvi, 4.

E tutto il territorio di Cenneroth. Tutto il paese intorno al mare di Cenneroth o sia di Tiberiade.

Vers. 22. *Nissuno godrà esenzione.* Si trattava di assicurare le frontiere del regno col fortificare Gabaa e Maspha. Quindi Asa chiama tutti al lavoro, e dichiara che nessuno in tal occasione potrà godere immunità.

Vers. 27... *Presso Gebbethon.* Città della tribù di Dan tenuta allora da' Filistei.



32. *Fuitque bellum inter Asa, et Baasa regem Israel, cunctis diebus eorum.*

33. *Anno tertio Asa regis Juda, regnavit Baasa filius Ahiae, super omnem Israel in Thersa viginti quatuor annis.*

34. *Et fecit malum coram Domino, ambulavitque in via Jeroboam, et in peccatis ejus quibus peccare fecit Israel.*

32. E fu guerra tra Asa e Baasa re d'Israele per tutta la loro vita.

33. L'anno terzo di Asa re di Giuda, Baasa figliuolo di Ahia ebbe il regno di tutto Israele, e regnò in Thersa ventiquattro anni.

34. E fece il male dinanzi al Signore, e seguì le vie di Jeroboam, e i peccati che quegli fece commettere ad Israele.

## C A P O XVI.

*Il profeta Jehu predice la rovina di Baasa e della sua casa. Morto Baasa, succede a lui Ela, il quale è ucciso dall'empio Zambri, il quale avendo usurpato il regno, Israele elegge Amri, e questo re empio essendo salito sul trono, Zambri si abbruciò insieme colla casa reale. Morto Amri, succede a lui il figliuolo sommamente empio, Achab, il quale sposa Jezabele: a tempo di lui è riedificata Jerico, ma non impunemente.*

1. *Factus est autem sermo Domini ad Jehu filium Hanani contra Baasa, dicens:*

2. *Pro eo quod exaltavi te de pulvere, et posui te ducem super populum meum Israel, tu autem ambulasti in via Jeroboam, et peccare fecisti populum meum Israel, ut me irritares in peccatis eorum:*

3. *Ecce ego demetam posteriora Baasa, et posteriora domus ejus: (1) et faciam domum tuam, sicut domum Jeroboam filii Nabat.*

4. (2) *Qui mortuus fuerit de Baasa in civitate, comedent eum canes; et qui mortuus fuerit ex eo in regione, comedent eum volucres coeli.*

5. (3) *Reliqua autem sermonum Baasa, et quaecumque fecit, et proelia ejus, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

6. *Dormivit ergo Baasa cum patribus suis sepultusque est in Thersa, et regnavit Ela filius ejus pro eo.*

7. *Cum autem in manu Jehu filii Hanani prophetae verbum Domini factum esset contra Baasa et contra domum ejus, et contra omne malum, quod fecerat coram Domino, ad irritandum eum in operibus manuum suarum, ut fieret sicut domus Jeroboam: ob hanc causam*

1. Ma il Signore parlò a Jehu figliuolo di Hanani contro Baasa, e disse:

2. Perchè io ti ho innalzato dalla polvere, e ti ho fatto capo del popol mio Israele, e tu hai battute le vie di Jeroboam e hai indotto il popol mio d'Israele a peccare, provocandomi a sdegno co' loro peccati:

3. Ecco ch'io mieterò la posterità di Baasa e la posterità della sua famiglia: e della tua casa farò quello che ho fatto della casa di Jeroboam figliuolo di Nabat.

4. Quelli della stirpe di Baasa, che morranno in città, saran divorati dai cani; e quei che morranno nel suo territorio, li mangeranno gli uccelli dell'aria.

5. Ma il rimanente delle azioni di Baasa e tutto quello ch'ei fece, e le sue guerre, non son elleno scritte nel diario de' re d'Israele?

6. Baasa adunque si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Thersa, e regnò in sua vece Ela suo figliuolo.

7. Ma dopo che Jehu profeta, figliuolo di Hanani, ebbe parlato per ordine del Signore contro Baasa e contro la casa di lui, e in vituperazione di tutti i mali fatti da lui nel cospetto del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, onde poi accadesse a lui come alla casa di Jer-

(1) *Sup.* 45, 46.

(2) *Sup.* 14, 41.

(3) 2 *Par.* 46, 4.

Vers. 1. *A Jehu, figliuolo di Hanani.* Hanani, padre di Jehu, era anel' egli profeta, 2 *Paral.* xvi, 47. Così anche dopo la loro ribellione dal vero Dio non lascio egli di mandare de' profeti alle tribù idolatre, nelle quali non manca ancora giammai un numero di uomini pii e fedeli.

Vers. 2. *Ti ho innalzato dalla polvere.* Ogni potestà è da Dio, e Baasa, traditore ed omicida, non arrivò al trono, se non percuotendolo colui, per cui regnano i regi.

*Ti ho fatto capo del popol mio.* Dio non avea rigettato Israele, benchè infedele, dove si ritenevano tuttora molti segni dell'antica alleanza, la circoncisione, le Scritture, ecc.



*occidit eum, hoc est, Jehu filium Hanani, prophetam.*

8. Anno vigesimo sexto Asa regis Juda regnavit Ela filius Baasa super Israel in Thersa duobus annis.

9. Et rebellavit contra eum servus suus Zambri, dux mediae partis equitum: erat autem Ela in Thersa bibens, et temulentus in domo Arsa praefecti Thersa.

10. (1) Irruens ergo Zambri, percussit, et occidit eum anno vigesimo septimo Asa regis Juda, et regnavit pro eo.

11. Cumque regnasset, et sedisset super solium ejus, percussit omnem domum Baasa, et non dereliquit ex ea mingentem ad parietem, et propinquos et amicos ejus.

12. Delevitque Zambri omnem domum Baasa juxta verbum Domini, quod locutus fuerat ad Baasa in manu Jehu prophetae,

13. Propter universa peccata Baasa, et peccata Ela filii ejus, qui peccaverunt, et peccare fecerunt Israel, provocantes Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

14. Reliqua autem sermonum Ela, et omnia quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?

15. Anno vigesimo septimo Asa regis Juda, regnavit Zambri septem diebus in Thersa: porro exercitus obsidebat Gebbethon urbem Philistinorum.

16. Cumque audisset rebellasse Zambri, et occidisse regem, fecit sibi regem omnis Israel Amri, qui erat princeps militiae super Israel in die illa in castris.

17. Ascendit ergo Amri, et omnis Israel cum eo, de Gebbethon, et obsidebant Thersa.

18. Videns autem Zambri, quod expugnanda esset civitas, ingressus est palatium, et succendit se cum domo regia: et mortuus est.

19. In peccatis suis, quae peccaverat faciens malum coram Domino, et ambulans in via Jeroboam, et in peccato ejus, quo fecit peccare Israel.

20. Reliqua autem sermonum Zambri, et

boam: per questa ragione egli lo uccise, vale a dire uccise Jehu profeta, figliuolo di Hanani.

8. L'anno ventisei di Asa re di Giuda, Ela figliuolo di Baasa prese il regno sopra Israele in Thersa per due anni.

9. Ma si ribellò contro di lui Zambri suo servo, capitano della metà dei soldati a cavallo. Stava adunque Ela sbavazzando in Thersa, ed era ubriaco in casa di Arsa governatore di Thersa.

10. Quando Zambri andò con gran furia, e gli diede il colpo, e lo uccise l'anno vigesimosettimo di Asa re di Giuda; ed egli regnò in sua vece.

11. E divenuto re, ed essendo assiso sul trono, sterminò tutta la casa di Baasa, e i parenti e gli amici di lui senza lasciar vivo un cane.

12. Così Zambri distrusse tutta la progenie di Baasa secondo la parola pronunziata dal Signore per bocca di Jehu profeta.

13. A motivo di tutti i peccati di Baasa e pei peccati di Ela suo figliuolo, i quali peccarono e fecer peccare Israele, provocando ad ira il Signore Dio d'Israele colle loro vanità.

14. Il resto poi delle azioni di Ela e tutto quello ch'egli operò, non è egli scritto nel diario del re d'Israele?

15. L'anno vigesimo settimo di Asa re di Giuda, Zambri regnò per sette giorni in Thersa: perocchè l'esercito (d'Israele) assediava Gebbethon, città de' Filistei.

16. E avendo udito come Zambri si era ribellato e aveva ucciso il re, tutto Israele elesse per suo re Amri capitano delle milizie d'Israele il quale trovavasi allora nel campo.

17. Amri adunque si mosse con tutto Israele da Gebbethon, e assediò Thersa.

18. E veggendo Zambri, che la città sarebbe espugnata, entrò nella reggia, e si abbruciò colla casa reale, e morì.

19. Per ragione de' peccati, che avea commessi, facendo il male nel cospetto del Signore e battendo le vie di Jeroboam, e pei peccati che fece commettere ad Israele.

20. Il resto poi delle azioni di Zambri e la

(1) 4 Reg. 9, 34.

Vers. 7 ... *Fale a dire uccise Jehu, figliuolo di Hanani.* Queste parole mancano nell'Ebreo, LXX ed in alcuni manoscritti latini. Contuttociò anche messa da parte questa dichiarazione della nostra Volgata, nessuno può negare che il senso più naturale sia quello che per essa è espresso, e che tutto il contesto porta a far intendere che Baasa fece morire il profeta Jehu che lo avea ripreso da parte di Dio; ma di più nessuno potrà negare, che se ci atteniamo all'Ebreo, questo può avere lo stesso senso, e che rifiutando questo, bisognerà dire che Jeroboam fu l'ucciso da Baasa;

lo che non essendo vero (almeno letteralmente), dicono che s'intende di Nadab, figliuolo di Jeroboam, e che il padre è messo qui per figliuolo ucciso da Baasa, cap. 16, 27, 28. Egli è vero che nel Paralipomeni, lib. 2. cap. 19, 2, trovasi un profeta Jehu, figliuolo di Hanani a tempo di Josaphat; ma non sarà egli più giusto di riconoscere piuttosto due figliuoli e due padri dello stesso nome, che intaccare l'autorità della Volgata, e far anche forza all'Ebreo per fargli dire quello che forse o senza forse ci non dice? Abbiamo qui un profeta martire della giustizia.

Vers. 13... *Colle loro vanità.* Colle false immaginarie loro divinità.



*insidiarum ejus, et tyrannidis, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

21. *Tunc divisus est populus Israel in duas partes: media pars populi sequebatur Thebni filium Gineth, ut constitueret eum regem: et media pars Amri.*

22. *Praevaluit autem populus, qui erat cum Amri, populo, qui sequebatur Thebni filium Gineth: mortuusque est Thebni, et regnavit Amri.*

23. *Anno trigesimo primo Asa regis Juda, regnavit Amri super Israel duodecim annis in Thersa regnavit sex annis.*

24. *Emitque montem Samariae a Somer duobus talentis argenti: et aedificavit eum, et vocavit nomen civitatis, quam extruxerat, nomine Somer domini montis, Samariam.*

25. *Fecit autem Amri malum in conspectu Domini, et operatus est nequiter super omnes, qui fuerunt ante eum.*

26. *Ambulavitque in omni via Jeroboam filii Nabat, et in peccatis ejus, quibus peccare fecerat Israel; ut irritaret Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.*

27. *Reliqua autem sermonum Amri, et proelia ejus, quae gessit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

28. *Dormivitque Amri cum patribus suis, et sepultus est in Samaria: regnavitque Achab filius ejus pro eo.*

29. *Achab vero filius Amri regnavit super Israel anno trigesimo octavo Asa regis Juda. Et regnavit Achab filius Amri super Israel in Samaria viginti et duobus annis.*

30. *Et fecit Achab filius Amri malum in conspectu Domini super omnes, qui fuerunt ante eum.*

31. *Nec suffecit ei, ut ambularet in peccatis Jeroboam filii Nabat: insuper duxit uxorem Jezabel filiam Ethbaal regis Sidoniorum. Et abiit, et servivit Baal, et adoravit eum.*

32. *Et posuit aram Baal in templo Baal, quod aedificaverat in Samaria;*

33. *Et plantavit locum: et addidit Achab in opere suo, irritans Dominum Deum Israel*

sua congiura e la sua tirannide, non son elleno descritte nel diario de're d'Israele?

21. Allora si divise il popolo d'Israele in due fazioni: la metà del popolo aderiva a Thebni figliuolo di Gineth per farlo re; e l'altra metà era per Amri.

22. Ma la vinse il popolo che teneva per Amri, contro la gente che seguiva Thebni figliuolo di Gineth: e Thebni morì e regnò Amri.

23. L'anno trentun di Asa re di Giuda, Amri prese il regno d'Israele per dodici anni: in Thersa regnò anni sei.

24. E comprò il monte di Samaria da Somer per due talenti di argento; e alla città, che ivi fabbricò, diede il nome di Samaria dal nome di Somer padrone del monte.

25. Ma Amri fece il male nel cospetto del Signore, e fu scellerato sopra tutti i suoi predecessori.

26. E imitò in tutto Jeroboam figliuolo di Nabat, anche nell'indurre, come quegli, Israele a peccare, provocando a sdegno il Signore Dio d'Israele colle sue vanità.

27. Il resto poi delle azioni di Amri, e le guerre fatte da lui, non son elleno scritte nel diario de' re d'Israele?

28. E Amri si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria, e succedette a lui nel regno Achab suo figliuolo.

29. Or Achab figliuolo di Amri ebbe il regno d'Israele l'anno trentesimo ottavo di Asa re di Giuda. E Achab figliuolo di Amri regnò in Samaria sopra Israele per venti due anni.

30. E Achab figliuolo di Amri fece il male nel cospetto del Signore sopra tutti i suoi predecessori.

31. E non si contentò d'imitare i peccati di Jeroboam figliuolo di Nabat; ma di più prese per moglie Jezabel, figliuola di Ethbaal re de' Sidoni: ed egli andò a servire a Baal e ad adorarlo.

32. Ed eresse un altare a Baal, nel tempio di Baal, edificato da lui in Samaria;

33. E piantò un boschetto: e andò avanti nel suo mal fare, provocando a sdegno il Si-

Vers. 24 .... Comprò il monte di Samaria, ec. I re d'Israele fecero la loro residenza a Sichem, indi a Thersa, e finalmente a Samaria. Credesi che vi fosse già appie del monte un villaggio col nome di Samaria, di cui si fa menzione, cap. 13, 34, e che Amri stendendosi sul monte ne facesse quell'illustre città che diventò da indi in poi come capitale del regno delle dieci tribù.

Vers. 31... Prese per moglie Jezabel, figliuola di Ethbaal, ec. Questa donna, non solo gentile, ma imperiosa e crudele fu peggiore di quel ch'era il marito. Ethbaal è chiamato Thobalo dai Greci, ed era re de' Sidoni o piuttosto dei Tiri, allora probabilmente padroni anche di Sidone.



*super omnes reges Israel, qui fuerunt ante eum.*

34. (1) *In diebus ejus aedificavit Hiel de Bethel, Jericho: in Abiram primitivo suo fundavit eam, et in Segub novissima suò posuit portas ejus: juxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Josue filii Nun.*

## C A P O XVII.

*Elia chiude il cielo per tre anni, ed è nudrito prima dai corvi, indi da una donna di Sarephta: la pentola della farina e il vaso dell'olio di questa donna non vengono meno: e il suo figliuolo è risuscitato in virtù delle preghiere di Elia.*

1. (1) *Et dixit Elias Thesbites de habitatoribus Galaad ad Achab: Vivit Dominus Deus Israel, in cujus conspectu sto, si erit annis his ros, et pluvia, nisi juxta oris mei verba.*

2. *Et factum est verbum Domini ad eum, dicens:*

3. *Recede hinc, et vade contra orientem, et abscondere in torrente Carith, qui est contra Jordanem,*

4. *Et ibi de torrente bibes: corvisque praecepi, ut pascant te ibi.*

5. *Abit ergo, et fecit juxta verbum Domini: cumque abiisset, sedit in torrente Carith, qui est contra Jordanem.*

6. *Corvi quoque deferebant et panem et carnes mane, similiter panem et carnes vespere, et bibebat de torrente.*

7. *Post dies autem siccatus est torrens: non enim pluerat super terram.*

8. *Factus est ergo sermo Domini ad eum, dicens:*

9. *Surge et vade in Sarephta Sidoniorum,*

(1) Jos. 6, 26.

(2) Eccli. 48, 4. Jac. 5, 47.

Vers. 34... *Egli ne gettò, ec.* Dio adopra letteralmente la maledizione pronunziata da Giosue contro chiunque avesse tentato di rimettere in piedi quella città, Jos. 6, 12, 6. Hiel, uomo empio e infedele, si mette a riedificare Gerico con permissione certamente di Achab, il quale non dovea prendersi gran pensiero delle minacce di Dio; ma Hiel perde il figliuol primogenito, mentre gettava i fondamenti, perde gli altri figliuoli mentre tirava innanzi le fabbriche della città, e finalmente perde l'ultimo, quando, terminata ogni cosa, attaccava le porte alle mura della città: avvertimento grande per Achab, ma avvertimento di cui non veggiamo che traesse verun profitto.

Vers. 1. *Ma Elia Thesbite ... disse ad Achab.* Non sappiamo nè il nome del padre, nè veruna particolarità della famiglia di Elia. Egli era di Thesbe, città della tribù di Gad, di là dal Giordano, ed era non solo adoratore, ma anche profeta del vero Dio in mezzo agli scandali ed alle empietà che inondavano il regno delle dieci tribù, e Dio gli avea dato un animo grande e uno zelo ardente, e secondo il comune sentimento de' Padri, osservo perpetua virginità, e fu come il superiore e il maestro de' profeti che vissero in quel tempo nello stesso paese. Il suo nome in ebreo significa il Dio forte, il Signore Dio.

gnore Dio d'Israele più che non avesse fatto tutti i re d'Israele, ch'erano stati prima di lui.

34. A tempo di lui Hiel di Bethel edificò Jerico: egli ne gettò i fondamenti sopra del suo primogenito Abiram, e ne piantò le porte sopra l'ultimo suo figliuolo Segub, giusta la parola pronunziata dal Signore per bocca di Giosue figliuolo di Nun.

1. Ma Elia Thesbite abitante di Galaad disse ad Achab: Viva il Signore Dio d'Israele, di cui io son servo, non verrà nè rugiada, nè pioggia in questi anni, se non quand'io lo dirò.

2. E il Signore parlò a lui, e gli disse:

3. Partiti di qua, e va verso oriente, e nasconditi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano,

4. E ivi berai al torrente: e ho comandato a' corvi, che ti dien da mangiare.

5. Egli adunque parti, ed eseguì l'ordine del Signore, e andò a posarsi presso al torrente Carith, ch'è dirimpetto al Giordano.

6. E i corvi gli portavan pane e carni la mattina, e parimente pane e carni la sera, e beveva al torrente:

7. Ma di là a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perchè non veniva pioggia sopra la terra.

8. Il Signore pertanto parlò a lui, e disse:

9. Parti, e va a Sarephta de' Sidonii, e ivi

*Di cui io son servo.* Tale è il senso di quella frase ebraica *in cujus conspectu sto*, come si raccoglie da altri luoghi delle Scritture. Vedi Num. 3, 6. Deut. 17, 12; 18, 5. Jerem. 45, 19.

*Non verrà nè rugiada, ec.* Queste parole sono la conclusione di un discorso fatto da Elia ad Achab per ritirarlo dall'empio culto di Baal, ma vedendolo ostinato nel male, gli predice con giuramento una siccità che durerà tre anni e mezzo, se lo stesso profeta non farà col suo comando venir prima la pioggia.

Vers. 4... *Ho comandato ai corvi, che ti dien da mangiare.* Il corvo è un uccello vorace, maligno, niente amico degli uomini, contuttocio Dio, che sa far servire a' suoi fini anche i bruti animali; promette ad Elia, che i corvi gli porteran da mangiare; così nella vita di s. Paolo primo eremita, scritta da s. Girolamo, si racconta che un corvo portava ogni giorno a quel santo un mezzo pane.

Vers. 9... *Va a Sarephta de' Sidonii ... perchè ivi ho ordinato, ec.* Sarephta, città di mezzo tra Tiro e Sidone. Il Signore dice ad Elia che vada a quella città di Gentili; perchè ha disposto che ivi sia egli sostenuto da una vedova gentile, ch'era anche poverissima, come fino allora era stato sostenuto da animali tenuti per impuri tra gli Ebrei, e i quali appena trovano tanto che basti a saziare la loro ingordigia.



*et manebis ibi: praecepi enim ibi mulieri viduae ut pascat te.*

10. (1) *Surrexit, et abiit in Sarephta. Cumque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua colligans ligna, et vocavit eam, dixitque ei: Da mihi paululum aquae in vase, ut bibam.*

11. *Cumque illa pergeret ut afferret, clamavit post tergum ejus dicens: Affer mihi, obsecro et buccellam panis in manu tua.*

12. *Quae respondit: Vivit Dominus Deus tuus, quia non habeo panem, nisi quantum pugillus capere potest farinae in hydria, et paululum olei in lecytho; en colligo duo ligna, ut ingredias, et faciam illum mihi et filio meo, ut comedamus, et moriamur.*

13. *Ad quam Elias ait: Noli timere, sed vade, et fac sicut dixisti: verumtamen mihi primum fac de ipsa farinula subcinericium panem parvulum et affer ad me: tibi autem et filio tuo facies postea.*

14. *Haec autem dicit Dominus Deus Israel: Hydria farinae non deficiet, nec lecythus olei minuetur, usque ad diem, in qua Dominus daturus est pluviam super faciem terrae.*

15. *Quae abiit, et fecit juxta verbum Eliae: et comedit ipse et illa et domus ejus. Et ex illa die*

16. *Hydria farinae non defecit, et lecythus olei non est imminutus, juxta verbum Domini, quod locutus fuerat in manu Eliae.*

17. *Factum est autem post haec, aegrotavit filius mulieris matris familias, et erat languor fortissimus, ita ut non remaneret in eo halitus.*

18. *Dixit ergo ad Eliam: Quid mihi et tibi, vir Dei? Ingressus es ad me, ut rememorarentur iniquitates meae, et interficeres filium meum?*

19. *Et ait ad eam Elias: Da mihi filium tuum. Tulitque eum de sinu ejus, et portavit in coenaculum ubi ipse manebat, et posuit super lectulum suum.*

20. *Et clamavit ad Dominum, et dixit:*

(1) Luc. 4, 26.

Vers. 13. « *Fa prima per me . . . una stacciata, ec.* Il profeta era affamato e stanco dal viaggio, e avea bisogno d'essere ristorato il primo: non può negarsi però, che Elia non mettesse ad una gran prova la virtù e la bontà della donna: ma Dio le diede allora la fede di credere alle parole del profeta, onde con maravigliosa docilità si privò di quel poco, che avea, per refocillare il profeta. Quindi con ragione è celebrata altamente da' Padri la carità e l'ospitalità di questa donna. Vedi Hieron. ep. 40 ad Furiam, Eucher. Prosper.

fa tua dimora; perocchè ivi ho ordinato ad una donna vedova, che ti dia da mangiare.

10. Si partì egli, e andò a Sarephta. E nell'arrivar ch'ei faceva alla porta della città, si vide dinanzi una donna vedova, che raccoglieva delle legna, e chiamolla, e le disse: Dammi un po' d'acqua in un vaso, affinchè io beva.

11. E mentre ella andava per portargliene le gridò dietro, e disse: Portami, di grazia, anche un tozzo di pane colla tua mano.

12. Rispose ella: Viva il Signore Dio tuo; del pane io non ne ho, ma solo un po' di farina in una pentola quanto può capirne in una manata, e un pocolino di olio in un vaso: or io raccoglieva due legna per andare a cuocerla per me e pel mio figliuolo, affin di mangiarla, e poi morire.

13. Disse Elia: Non temere, ma va, e fa quello che hai detto: ma fa prima per me con quel po' di farina una stacciata cotta sotto la cenere, e portamela, e poi ne farai per te e pel tuo figliuolo.

14. Or il Signore Dio d'Israele dice così: La farina della pentola non verrà meno, e il vaso dell'olio non calerà sino a quel giorno, in cui il Signore manderà pioggia sopra la terra.

15. E quella andò, e fece come le avea detto Elia, e mangiò egli ed essa e la sua gente. E da quel giorno in poi

16. La farina della pentola non venne meno e il vaso dell'olio non calò, secondo la parola detta dal Signore per bocca di Elia.

17. Or di poi egli avvenne, che si ammalò il figliuolo di questa madre di famiglia, e la malattia era gravissima, talmente che rimase senza respiro.

18. Ella pertanto disse ad Elia: Che ho io fatto a te, o uomo di Dio? Sei tu venuto a me per rinnovar la memoria delle mie iniquità, e per far morire il mio figliuolo?

19. E dissele Elia: Dammi il tuo figlio: e lo prese dal sen di lei, e portollo nella camera, dove egli albergava, e lo pose nel suo letto.

20. E alzò sue voci al Signore, e disse: Si-

Vers. 18. « *Che ho io fatto a te, o uomo di Dio, ec.* Ecco la riflessione di Teodoret (quest. 52). Sono degne di ammirazione le parole di questa vedova: ella dice: *Lu luce della tua santità mette in vista i peccati miei, ch'erano occulti; ella non dice: Tu se' stato di cattivo augurio per me, la tua venuta mi ha portato sciagure; ma i propri peccati assegna per cagione di quello che le è avvenuto: tanto giovarono a lei gl'insegnamenti del profeta.* Ella si duole per umiltà di aver ricevuto indegnamente in sua casa un profeta.



*Domine Deus meus, etiam ne viduam, apud quam ego utcumque sustentor, afflicxisti, ut interficeres filium ejus?*

21. *Et expandit se atque mensus est super puerum tribus vicibus, et clamavit ad Dominum, et ait: Domine Deus meus, revertatur obsecro, anima pueri hujus in viscera ejus.*

22. *Et exaudivit Dominus vocem Eliae: et reversa est anima pueri intra eum, et revixit.*

23. *Tulitque Elias puerum, et deposuit eum de coenaculo in inferiorem domum, et tradidit matri suae, et ait illi: En vivit filius tuus.*

24. *Dixitque mulier ad Eliam: Nunc in isto cognovi, quoniam vir Dei es tu, et verbum Domini in ore tuo verum est.*

gnore Dio mio, hai tu dunque afflitta ancor questa vedova, in casa della quale io vivo alla meglio, facendo morire il suo figliuolo?

21. E si distese e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, e alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, fa, ti prego, che l'anima del fanciullo torni nelle sue viscere.

22. E il Signore esaudì la voce di Elia, e l'anima del fanciullo tornò in lui, ed ei risuscitò.

23. Ed Elia prese il fanciullo, e dalla sua camera lo trasportò al piano di terra della casa, e lo rimise a sua madre, e disse: Eccoti vivo il tuo figliuolo.

24. E la donna disse ad Elia: Or da questo conosco, che tu se' uomo di Dio, e che la vera parola di Dio è nella tua bocca.

## C A P O XVIII.

*Crescendo la fame, Elia va incontro ad Abdia che cercava erba pe' bestiami, e difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta: questi va a trovare Elia, ed è ripreso da lui. Elia mosso da zelo di Dio, comanda che sieno uccisi gli ottocento cinquanta falsi profeti: fa venire fuoco dal cielo a consumare l'olocausto, e impetra da Dio la pioggia.*

1. *Post dies multos factum est verbum Domini ad Eliam, in anno tertio, dicens: Vade, et ostende te Achab, ut dem pluviam super faciem terrae.*

2. *Ivit ergo Elias, ut ostenderet se Achab: erat autem fames vehemens in Samaria.*

3. *Vocavitque Achab Abdiam dispensatorem domus suae: Abdias autem timebat Dominum valde.*

4. *Nam cum interficeret Jezabel prophetas Domini tulit ille centum prophetas: et abscondit eos quinquagenos, et quinquagenos in speculis, et pavit eos pane et aqua.*

1. Molto tempo dopo, il Signore parlò ad Elia, l'anno terzo, e dissegli: Va e fatti vedere ad Achab, affinchè io faccia cadere la pioggia sopra la terra.

2. Andò adunque Elia a farsi vedere ad Achab. Or la fame era gagliarda in Samaria.

3. E Achab chiamò a sè Abdia maggiordomo di sua casa. Or Abdia era molto timorato del Signore.

4. Imperocchè quando Jezabel facea morire i profeti del Signore, prese egli cento profeti, e li nascose cinquanta in una e cinquanta in un'altra caverna, e li sostenò con pane e acqua.

Vers. 21. *E si distese, e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, ec.* In tutto questo era significato un gran mistero notato da Padri, e particolarmente da s. Agostino, *Serm. 204 de temp.*, con queste parole: *Il figliuolo della vedova giaceva morto, come il popolo della nazione era senza vita pe' molti peccati: all'orazione di Elia risuscita il figliuolo della vedova, alla venuta di Cristo il popolo cristiano è tratto dal carcere della morte. Elia si rannicchia pregando, ed è ravvivato il figliuolo della vedova: Cristo si prostra nella passione, e il popolo cristiano riceve la vita ... Ma nel rannicchiarsi, che fa Elia per tre volte, è dimostrata il mistero della Trinità, imperocchè il figliuolo della vedova, vale a dire il popolo cristiano, è resuscitato non solo dal Padre senza il Figliuolo, nè dal Padre e dal Figliuolo senza lo Spirito Santo, ma da tutta la Trinità, la qual cosa nel sacramento del Battesimo è ancor dimostrata, in cui per tre volte l'uomo vecchio sommergeasi, affinchè il nuovo risorga.* Allude s. Agostino in queste ultime parole al battesimo per immersione usato tuttora a suoi tempi.

Vers. 22. *L'anima del fanciullo tornò, ec.* Espressione, che prova la spiritualità e immortalità dell'anima umana.

Vers. 1. *L'anno terzo.* Comunque si computa questo terzo anno del tempo che Elia si partì dalle vicinanze del torrente Carith per andare a Sarepta.

Vers. 2. *In Samaria.* Con questo nome è sovente intesa nelle Scritture e la capitale e tutto il paese delle dieci tribù.

Vers. 3. *Chiamo a sè Abdia, ec.* Gli Ebrei, e con essi Teodoro, credettero che questo Abdia fosse lo stesso profeta, di cui abbiamo gli scritti tra profeti minori, e lo fanno marito della vedova di Sunam, di cui si parla, 4 Reg. 4, ma questa opinione manca di fondamenti.

Vers. 4. *Prese ... cento profeti, ec.* Questi profeti erano uomini più che si adunavano insieme per meditare la legge e cantare le laudi del Signore, com'eran quelli che vivevano sotto la direzione di Samuele, 4 Reg. 19. Così vedesi che Dio avea tuttora molti servi fedeli in un paese, dove l'empietà trionfava. Anzi non mancano interpreti, i quali credono che questi fossero veri profeti.



5. *Dixit ergo Achab ad Abdiam: Vade in terram ad universos fontes aquarum, et in cunctas valles, si forte possimus invenire herbam, et salvare equos et mulos, et non penitus jumenta intereant.*

6. *Diveseruntque sibi regiones, ut circumirent eas: Achab ibat per viam unam, et Abdias per viam alteram seorsum.*

7. *Cumque esset Abdias in via, Elias occurrit ei; qui cum cognovisset eum, cecidit super faciem suam, et ait: Num tu es, domine mi Elias?*

8. *Cui ille respondit: Ego. Vade, et dic domino tuo: Adest Elias.*

9. *Et ille: Quid peccavi, inquit, quoniam tradis me servum tuum in manu Achab, ut interficiat me?*

10. *Vivit Dominus Deus tuus, quia non est gens, aut regnum, quo non miserit dominus meus te requirens: et respondentibus cunctis: Non est hic; adjuravit regna singula, et gentes, eo quod minime reperireris.*

11. *Et nunc tu dicis mihi: Vade, et dic domino tuo: Adest Elias.*

12. *Cumque recessero a te, Spiritus Domini asportabit te in locum, quem ego ignoro: et ingressus nuntiabo Achab, et non inveniens te, interficiet me: servus autem tuus timet Dominum ab infantia sua.*

13. *Numquid non indicatum est tibi domino meo, quid fecerim cum interficeret Jezabel prophetas Domini, quod absconderim de prophetis Domini centum viros, quinquagenos et quinquagenos in speluncis, et paverim eos pane et aqua?*

14. *Et nunc tu dicis: Vade, et dic domino tuo: Adest Elias: ut interficiat me?*

15. *Et dixit Elias: Vivit Dominus exercituum, ante cujus vultum sto, quia hodie apparebo ei.*

16. *Abiit ergo Abdias in occursum Achab, et indicavit ei: venitque Achab in occursum Eliae.*

17. *Et cum vidisset eum, ait: Tunc es ille, qui conturbas Israel?*

18. *Et ille ait: Non ego turbavi Israel, sed tu et domus patris tui, qui dereliquisti mandata Domini, et secuti estis Baalim.*

5. Disse adunque Achab ad Abdia: Fa un giro pel paese verso tutte le fontane e per tutte le valli, se mai potessimo trovar dell'erba e salvare i cavalli e i muli, onde non periscano affatto le bestie.

6. E si spartirono le regioni per farne il giro: Achab andava da una parte, Abdia separatamente dall'altra.

7. E mentre era Abdia in viaggio, Elia andogli incontro; e quegli avendolo conosciuto si prostrò boccone e gli disse: Se' tu, signor mio Elia?

8. E quegli rispose: Son io. Va, e di' al tuo signore: E qui Elia.

9. Ma quegli: Che male ho fatt'io, disse, che tu dia me tuo servo nelle mani di Achab, perch'ei mi uccida?

10. Viva il Signore Dio tuo, non havvi nazione, nè regno, dove il signor mio non abbia mandato a cercarti; ed essendogli da tutti risposto: Ei non è qui; egli non trovandoti ha sconsigliati i regni ad uno ad uno e le nazioni.

11. E ora tu vieni a dirmi: Va, e di' al tuo signore: È qui Elia.

12. Or quand'io sarò partito da te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in luogo ignoto a me, e fatta da me l'ambasciata, Achab non ritrovandoti mi ucciderà; or il tuo servo teme il Signore fin dall'infanzia.

13. Non è egli stato ridetto a te, signor mio, quel ch'io feci allorchè Jezabel uccideva i profeti del Signore, com'io ascosi cento profeti del Signore, cinquanta in una caverna e cinquanta in un'altra, e li sostentai con pane ed acqua?

14. E ora tu dici: Va a dire al tuo signore: Elia è qui: affinchè egli mi uccida?

15. Ma Elia disse: Viva il Signore degli eserciti, di cui io son servo: oggi io mi farò vedere a lui.

16. Andò pertanto Abdia a trovar Achab e fecegli l'ambasciata: e Achab andò incontro ad Elia.

17. E avendolo veduto, disse: Non se' tu colui, che mette sossopra Israele?

18. E quegli rispose: Non io ho messo sossopra Israele, ma tu e la casa del padre tuo, perchè avete negletti i comandamenti del Signore e siete andati dietro a Baal.

Verr. 17... Non se' tu colui, che mette sossopra Israele? La stessa accusa fu data a Gesù Cristo dagli Ebrei, Luc. 23, 2. Lo zelo di Elia per la gloria del Signore lo rendeva degno di par-

tecipare agli obbrobri e alla persecuzione che dovea soffrire un giorno il Messia.



19. *Veruntamen nunc mitte, et congrega ad me universum Israel in monte Carmeli, et prophetas Baal quadrigentos quinquaginta, prophetasque lucorum quadringentos, qui comedunt de mensa Jezabel.*

20. *Misit Achab ad omnes filios Israel, et congregavit prophetas in monte Carmeli.*

21. *Accedens autem Elias ad omnem populum, ait: Usquequo claudicatis in duas partes? Si Dominus est Deus, sequimini eum: si autem Baal, sequimini illum. Et non respondit ei populus verbum.*

22. *Et ait rursus Elias ad populum: Ego remansi propheta Domini solus: prophetae autem Baal quadringenti et quinquaginta viri sunt.*

23. *Dentur nobis duo boves, et illi eligant sibi bovem unum, et in frusta caedentes, ponant super ligna, ignem autem non supponant: et ego faciam bovem alterum, et imponam super ligna, ignem autem non supponam.*

24. *Invocate nomina deorum vestrorum, et ego invocabo nomen Domini mei; et Deus qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus. Respondens omnis populus, ait: Optima propositio.*

25. *Dixit ergo Elias prophetis Baal: Eligite vobis bovem unum, et facite primi, quia vos plures estis; et invocate nomina deorum vestrorum, ignemque non supponatis.*

26. *Qui cum tulissent bovem, quem dederat eis, fecerunt; et invocabant nomen Baal de mane usque ad meridiem, dicentes: Baal, exaudi nos. Et non erat vox, nec qui responderet: transiliebantque altare quod fecerant.*

27. *Cumque esset jam meridies, illudebat illis Elias, dicens: Clamate voce majore: deus enim est, et forsitan loquitur, aut in diversorio est, aut in itinere, aut certe dormit, ut excitetur.*

28. *Clamabant ergo voce magna, et inci-*

19. Contuttociò manda adesso a far raunare tutto Israele dinanzi a me sul monte del Carmelo, e i quattrocencinquanta profeti di Baal, e i quattrocento profeti de' boschetti, i quali sono pasciuti da Jezabel.

20. Mandò Achab a chiamare tutti i figliuoli di Israele, e raunò i profeti sul monte del Carmelo.

21. Ed Elia appressatosi a tutto il popolo, disse: Fino a quando zoppiccate voi da due lati? Se il Signore è Dio, tenete da lui: se poi lo è Baal, seguite lui. Ma il popolo non gli rispose parola.

22. E di nuovo disse Elia al popolo: Son rimasto io solo dei profeti del Signore: e i profeti di Baal sono quattrocento cinquanta uomini.

23. Sieno dati a noi due buoi, e quelli scelgano un bue per loro, e fattolo in pezzi lo mettano sopra le legna, ma senza appiccarvi il fuoco: e io sacrifierò l'altro bue, e porròlo sopra le legna, ma non vi appiccherò il fuoco.

24. Invocate voi i nomi dei vostri dei, e io invocherò il nome del Signor mio; e quel Dio, che esaudirà mandando il fuoco, egli sia Dio. E tutto il popolo rispose e disse: Ottima proposizione.

25. Disse adunque Elia ai profeti di Baal: Sceglietevi il bue, e fate voi i primi, perchè voi siete in maggior numero; e invocate i nomi de' vostri dei, senza appiccare il fuoco.

26. E quelli, preso il bue, ch'egli avea dato loro, lo immolarono, e invocarono il nome di Baal dalla mattina sino al mezzodì, dicendo: Baal, ascolta. E non si sentiva alito, nè chi rispondesse: e saltavan di là dall'altare che avean fatto.

27. Ed essendo già mezzodì, Elia si burlava di loro, dicendo: Gridate con voce più sonora; perocchè egli è un dio, e forse è in qualche ragionamento, od è all'osteria, o per viaggio, o almeno dorme, fatelo svegliare.

28. Eglino dunque gridavano ad alta voce, esi-

Vers. 19 ... I quattrocencinquanta profeti di Baal, e i quattrocencinquanta profeti de' boschetti. I profeti di Baal sparsi per tutto il regno in numero di quattrocento cinquanta, e i profeti che fanno le loro funzioni ne' boschetti consacrati alla dea Ashtarthen, i quali profeti erano mantenuti da Jezabel. Questi ultimi non si trovarono sul Carmelo, 3 Reg. 22, 6.

Vers. 22 ... Non rimasto io solo dei profeti del Signore, che abbia il coraggio di comparire. La sciagurata Jezabel ne avea fatti morire molti, mentre Ahia, maggiordomo dell'empio re suo marito, ne occultò cento, e gli alimentò, Sup. v. 4.

Vers. 24 ... E quel Dio, che esaudirà, ec. Elia era sicuro dell'evento, perchè quello ch'ei proponeva, gli fu suggerito dallo Spirito del Signore. Così egli non tentava Dio, il quale suo-

lo con simili prodigi venne in soccorso della combattuta religione. Abbiamo veduto più volte mandato il fuoco dal cielo a consumare le vittime offerte al Signore.

Quel Dio, che esaudirà mandando il fuoco. Ebr.: Che parlerà per mezzo del fuoco.

Vers. 26 ... Saltavan di là dall'altare. Può essere questa una delle cerimonie usate da que' fanatici profeti ne' loro sacrifici.

Vers. 28 ... Si facevano delle incisioni, ec. Così offerivano a Baal il proprio sangue. Il rito di sconfiggersi, per così dire, e di straziare le proprie carni era comune a' sacerdoti di Bellona, di Cibele, della dea Siria.



*debant se juxta ritum suum cultris, et lanceolis, donec perfunderentur sanguine.*

29. *Postquam autem transiit meridies, et illi prophetantibus venerat tempus, quo sacrificium offerri solet, nec audiebatur vox, nec aliquis respondebat, nec attendebat orantes,*

30. *Dixit Elias omni populo: Venite ad me. Et accedente ad se populo, curavit altare Domini, quod destructum fuerat.*

31. *Et tulit duodecim lapides juxta numerum tribuum filiorum Jacob, ad quem factus est sermo Domini dicens: (1) Israel erit nomen tuum.*

32. *Et aedificavit de lapidibus altare in nomine Domini: fecitque aqua eductum, quasi per duas aratiunculas, in circuitu altaris,*

33. *Et composuit ligna: divisitque per membra bovem, et posuit super ligna,*

34. *Et ait: Inplete quatuor hydrias aqua, et fundite super holocaustum, et super ligna. Rursumque dixit: Etiam secundo hoc facite. Qui cum fecissent secundo, ait: Etiam tertia idipsum facite. Feceruntque tertio:*

35. *Et currebant aquae circum altare, et fossa aquaeductus repleta est.*

36. *Cumque jam tempus esset, ut offerretur holocaustum, accedens Elias propheta, ait: Domine Deus Abraham et Isaac et Israel, ostende hodie, quia tu es Deus Israel, et ego servus tuus, et juxta praeceptum tuum feci omnia verba haec.*

37. *Exaudi me, Domine, exaudi me ut disceat populus iste, quia tu es Dominus Deus, et tu convertisti cor eorum iterum.*

38. *Cecidit autem ignis Domini, et voravit holocaustum et ligna et lapides, pulverem quoque, et aquam, quae erat in aquaeductu lambens.*

39. *Quod cum vidisset omnis populus, cecidit in faciem suam, et ait: Dominus ipse est Deus, Dominus ipse est Deus.*

(1) Gen. 32, 28.

Vers. 29... Mentre quelli profetavano. Mentre invocavano Baal e faceano que' loro salti e le incisioni sulla loro pelle, ch'erano riti degni di tali profeti.

Venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrificio; vale a dire il tempo del sacrificio della sera. Vedi Esod. 29, 41.

Vers. 30 e 31... Ristaurò l'altare del Signore, ch'era stato rovesciato, ec. Questo altare dovea essere stato eretto in onore del vero Dio sul Carmelo ne' tempi che precedettero la fondazione del tempio, ed era dipoi stato rovinato dagli idolatri. Elia prende dodici pietre, delle quali era già composto l'altare, perchè si trattava di riunire le dieci tribù col popolo di Giuda in una

faceano delle incisioni secondo il rito loro con coltelli e lancette sino a bagnarsi tutti di sangue.

29. Ma passato che fu il mezzodì, mentre quelli profetavano, e venuto il tempo, in cui suole offerirsi il sacrificio, senza che si sentisse nissuna voce, nè anima che rispondesse, o desse retta a quei che pregavano,

30. Disse Elia a tutto il popolo: Accostatevi a me. E appressato che fu a lui il popolo, egli ristaurò l'altare del Signore, ch'era stato rovesciato.

31. E prese dodici pietre secondo il numero delle tribù de' figliuoli di Giacobbe, a cui il Signore parlò, e disse: Il nome tuo sarà Israele.

32. E con quelle pietre edificò l'altare nel nome del Signore, e vi fece una fossa come due piccoli solchi attorno all'altare,

33. E aggiustovvi le legna: e spezzò il bue membro per membro, e lo pose sopra le legna.

34. E disse: Empiete quattro idrie di acqua, e gettatela sopra l'olocausto e sopra le legna. E di nuovo disse: Fatelo anche un'altra volta. E avendo quelli ciò fatto per due volte, disse: Fate lo stesso ancora per la terza volta: e lo fecero per la terza volta:

35. E correva l'acqua attorno all'altare, e la fossa restò piena.

36. Ed essendo già tempo di offerir l'olocausto, si appressò il profeta Elia, e disse: Signore Dio di Abrahamo e d'Isacco e d'Israele fa oggi conoscere, come tu se' il Dio d'Israele, e io son tuo servo, e tutte queste cose ho fatte per ordine tuo.

37. Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi: affinchè questo popolo impari, che tu se' il Signore Dio, e tu hai convertiti di bel nuovo i loro cuori.

38. E scese il fuoco dal Signore, e divorò l'olocausto e le legna e le pietre e la polvere ancora, e bevve l'acqua ch'era nella fossa.

39. La qual cosa avendo veduta tutto il popolo, si prostrò boccone e disse: Il Signore egli è Dio, il Signore egli è Dio.

stessa religione; onde il suo sacrificio offerisce a nome di tutti i discendenti di Giacobbe, a' quali rammenta il nome e la dignità di Israeliti, ereditata da quel loro patriarca, del qual nome e della qual dignità si erano rendute indegne le dieci tribù col servire a' falsi dei.

Vers. 32... Una fossa come due piccoli solchi. Ebr.: Un solco capace della misura di due sati di seme.

Vers. 35. E correva l'acqua. Elia l'avesse fatta gettare sull'altare in tanta quantità, che bagnandolo tutto da capo e da piedi, non potesse restar ombra di dubbio che il fuoco che dovea venir sull'altare, non fosse celeste e miracoloso.

Vers. 37... E tu hai convertiti. E tu convertirai di bel nuovo i loro cuori.



40. *Dixitque Elias ad eos: Apprehendite prophetas Baal, et ne unus quidem effugiat ex eis. Quos cum apprehendissent, duxit eos Elias ad torrentem Cison, et interfecit eos ibi.*

41. *Et ait Elias ad Achab: Ascende, comede et bibe; quia sonus multae pluviae est.*

42. *Ascendit Achab, ut comederet et biberet: Elias autem ascendit in verticem Carmeli, et pronus in terram posuit faciem suam inter genua sua,*

43. *Et dixit ad puerum suum: Ascende, et prospice contra mare. Qui cum ascendisset, et contemplatus esset, ait: Non est quidquam. Et rursum ait illi: Revertere septem vicibus.*

44. *In septima autem vice, ecce nubecula parva quasi vestigium hominis ascendebat de mari. Qui ait: Ascende, et dic Achab: Junge currum tuum, et descende, ne occupet te pluvia.*

45. *Cumque se verteret huc atque illuc, ecce coeli contenebrati sunt, et nubes, et ventus, et facta est pluvia grandis. Ascendens itaque Achab abiit in Jezrahel.*

46. *Et manus Domini facta est super Eliam, accinctisque lumbis currebat ante Achab, donec veniret in Jezrahel.*

40. Ed Elia disse loro: Mettete le mani addosso a' profeti di Baal, e nemmen uno di essi abbia scampo. E presi che furono, Elia li condusse al torrente di Cison, e ivi li fece morire.

41. Ed Elia disse ad Achab: Va, mangia e bevi; perocchè fischia il rumor di gran pioggia.

42. Achab pertanto andò a mangiare e bere, ed Elia salì sulla cima del Carmelo; e inginocchiatosi pose la sua faccia tra le sue ginocchia,

43. E disse al suo servo: Va, e guarda dalla parte del mare. E quegli essendo andato, e avendo osservato, disse: Non vi è nulla. Ed egli di nuovo gli disse: Tornavi fino a sette volte.

44. E la settima volta comparve una piccola nuvoletta come un piede di uomo, che saliva dal mare. Ed (Elia) dissegli: Va, ed i' ad Achab: Attacca i cavalli al tuo cocchio, e vattene, affinchè non sii sorpreso dalla pioggia.

45. E mentre quegli si volgeva da un lato all'altro, ecco che subitamente si oscurarono i cieli, e cadde una gran pioggia; e Achab salito (sul cocchio) se ne andò a Jezrahel.

46. E la mano del Signore fu sopra Elia, il quale cintosi i fianchi correva innanzi ad Achab, fino che arrivò a Jezrahel.

## C A P O XIX.

*Elia, fuggendo nel deserto per paura di Jezabele, svegliato dal sonno mangia del pane mandatogli da Dio, e beve dell' acqua, e così giunge al monte di Dio Horeb, e ivi nella spelonca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore sente dirsi che sette mila n' eran restati: egli è mandato a ungere Hazael re di Siria e Jehu re d' Israele ed Eliseo profeta.*

1. *Nuntiauit autem Achab Jezabel omnia, quae fecerat Elias, et quomodo occidisset universos prophetas gladio.*

2. *Misitque Jezabel nuntium ad Eliam, dicens: Haec mihi faciant dii, et haec addant nisi hac hora cras posuero animam tuam sicut animam unius ex illis.*

3. *Timuit ergo Elias, et surgens abiit quo-*

1. Or Achab raccontò a Jezabele tutto quello che Elia aveva fatto, e come avea uccisi di spada tutti i profeti.

2. E Jezabele spedì un messo ad Elia, che gli dicesse: Gli dei facciano a me questo e peggio, se domane a quest' ora io non farò a te com' è stato di ognun di quelli.

3. Elia pertanto ebbe paura, e si partì e

Vers. 42... *Pose la sua faccia tra le sue ginocchia.* Si esprime l'umiltà e la profonda attenzione, colla quale orava il profeta.

Vers. 46... *Arrivò a Jezrahel.* Ivi era una villa di Achab.

Vers. 5. *Elia ... ebbe paura, ec.* Dio sottraendo ad Elia quello spirito di forza e di costanza, col quale egli si era renduto terribile ai re, fa, ch'egli si sbigottisca e si abbatta alle minacce d'una donna. Con tali vicende tiene Dio nell'umiltà i suoi

Santi, facendo loro conoscere, come tutto quello che sono, io sono per dono di lui, e per effetto della sua grazia.

*A Bersabee di Giuda.* Città ai confini della Palestina da mezzodì. Essa era della tribù di Simeon dopo essere stata di Giuda. Jos. 19. 2. La tribù di Simeon essendo mescolata con quella di Giuda, i re di questa tribù eran padroni di Bersabee.

*Licenziò il suo servo.* Per compassione di lui non volendo esporlo ai patimenti e alla fame nel deserto.



*cumque eum ferebat voluntas: venitque in Bersabee Juda, et dimisit ibi puerum suum.*

4. *Et perrexit in desertum, viam unius diei. Cumque venisset, et sederet subter unam juniperum, petivit animae suae ut moreretur, et ait: Sufficit mihi, Domine, tolle animam meam: neque enim melior suum, quam patres mei.*

5. *Projecitque se, et obdormivit in umbra juniperi: et ecce Angelus Domini tetigit eum, et dixit illi: Surge, et comede.*

6. *Respexit, et ecce ad caput suum subcinericius panis, et vas aquae: comedit ergo, et bibit, et rursum obdormivit.*

7. *Reversusque est Angelus Domini secundo, et tetigit eum, dixitque illi: Surge, comede; grandis enim tibi restat via.*

8. *Qui cum surrexisset, comedit et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illius, quadraginta diebus et quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Horeb.*

9. *Cumque venisset illuc, mansit in spelunca et ecce sermo Domini ad eum, dixitque illi: Quid hic agis, Elia?*

10. *At ille respondit: Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam.*

11. *Et ait ei: Egredere, et sta in monte coram Domino: et ecce Dominus transit, et spiritus grandis et fortis subvertens montes, et conterens petras ante Dominum: non in spiritu Dominus: et post spiritum commotio; non in commotione Dominus.*

12. *Et post commotionem ignis; non in igne Dominus: et post ignem sibilus aurae tenuis.*

Vers. 4... *Si desiderava la morte.* Afflitto pei mali pubblici, veggendo la religione abbattuta, l'empietà dominante, la persecuzione, che infuriava contro dei buoni, bramò di morire per ordine di Dio, piuttosto che essere esposto a perire per le mani di Jerabele: lo che sarebbe stato come un trionfo per gl'idolatri.

Vers. 8... *Fortificato con quel cibo camminò quaranta di, ec.* Andò qua e là pel deserto, in che impiegò quaranta interi giorni di viaggio prima di arrivare all' Horeb. La distanza da Bersabee all' Horeb non esigeva tanto tempo, ed Elia era già di là da Bersabee, quando l'Angelo gli parlò; ma egli non fece la strada dritta verso quel monte.

Vers. 9... *Che fai tu qui, o Elia?* Interrogazione, che non ricerca cose non conosciute, ma che porta rimprovero all'inclinazione di un ministro di Dio, perchè quasi addormentato non accudisce ai suoi doveri.

Vers. 11... *Esci fuori, e sta sul monte, ec.* Dio vuol consolare Elia con apparire a lui nello stesso luogo, in cui apparve a Mosè, e nel medesimo tempo vuol istruirlo. Prima adunque

andava dove la fantasia il portava: e giunse a Bersabee di Giuda, e ivi licenziò il suo servo.

4. E s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino. Ed essendo andato a sedere sotto un ginepro, si desiderava la morte, e disse: Basta, o Signore, prendi l'anima mia; perocchè non son io qualche cosa di meglio, che i padri miei.

5. E si gettò per terra, e si addormentò all'ombra del ginepro: quand'ecco che l'Angelo del Signore il toccò, e gli disse: Alzati, e mangia.

6. Si volge egli indietro, e vede presso al suo capo un pane cotto sotto la cenere e un vaso di acqua. Egli adunque mangiò e bevè, e di nuovo si addormentò.

7. E l'Angelo del Signore tornò la seconda volta, e lo toccò, e gli disse: Alzati, e mangia; perocchè lunga è la strada, che ti rimane.

8. Ed egli alzatosi mangiò e bevè, e fortificato con quel cibo camminò quaranta di e quaranta notti fino al monte di Dio Horeb.

9. E giunto colà se ne stava in una spelunca, e tosto il Signore gli parlò, e gli disse: Che fai tu qui, o Elia?

10. E quegli rispose: Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti; son rimasto sol io, e mi cercano per tormi la vita.

11. E (il Signore) gli disse: Esci fuori, e sta sul monte dinanzi il Signore: ed ecco che passa il Signore; ma innanzi al Signore un vento grande e gagliardo da sciorre i monti, e spezzar le pietre: e non col vento il Signore; e dopo il vento un tremuoto, non col tremuoto il Signore.

12. E dopo il tremuoto un fuoco; non col fuoco il Signore; e dopo il fuoco, il fischio di un'aura leggera.

di farsi sentire a lui, fa precedere un impetuosa bufera, indi un tremuoto, e finalmente un gran fuoco. Con questo si ricordava al profeta, come Dio ha nelle sue mani tutti gli elementi per servirsene, quando che sia, a sterminare i peccatori; ma Dio pieno di bontà e di misericordia non ama di farsi conoscere coi castighi, e per questo nè quando infuriava la bufera, nè quando il monte era scosso dal terremoto, nè quando divampava la fiamma, si fece egli sentir dal profeta, nè gli parlò, ma quando, passati tutti quegli spaventosi, cominciò a susolare sul monte un'aura dolce e soave, simbolo della benignità e della pazienza, facendo con ciò intendere ad Elia (dice Tondrotto) come il corteggio, ch'egli ama, è quello della bontà e della clemenza, e ch'ei non dà mano a' flagelli, se non che sforzato per così dire, dall'umana malvagità e ostinazione. Notisi, che quello che leggesi nei versetti 11 e 12, è tutto discorso dell'Angelo con Elia. In qualche manoscritto del LXX, il versetto 12 termina in questo modo: *E dopo il fuoco il fischio d'un'aura leggera, con essa sarà il Signore.*

*Ecco che passa, ec.* Ecco che passerà.



13. *Quod cum audisset Elias, operuit vultum suum pallio, et egressus stetit in ostio speluncae, et ecce vox ad eum, dicens: Quid hic agis, Elia? Et ille respondit:*

14. *Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum, (1) quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuo occiderunt gladio: derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam, ut auferant eam.*

15. *Et ait Dominus ad eum: Vade, et revertere in viam tuam per desertum in Damascus: cumque perveneris illuc, unges Hazael regem super Syriam,*

16. *Et Jehu filium Namsi unges regem super Israel: Eliseum autem filium Saphat, qui est de Abelmeula, unges prophetam pro te.*

17. (2) *Et erit, quicumque fugerit gladium Hazael, occidet eum Jehu: et quicumque fugerit gladium Jehu, interficiet eum Eliseus.*

18. (3) *Et dereliquam mihi in Israel septem millia virorum, quorum genua non sunt incurvata ante Baal, et omne os, quod non adoravit eum osculans manus.*

19. *Profectus ergo inde Elias reperit Eliseum filium Saphat, arantem in duodecim jugis boum, et ipse in duodecim jugis boum arantibus unus erat: cumque venisset Elias ad eum, misit pallium suum super illum.*

20. *Qui, statim relictis bobus, cucurrit post Eliam, et ait: Osculer, oro, patrem meum, et matrem meam, et sic sequar te. Dixitque ei: Vade, et revertere: quod enim meum erat, feci tibi.*

21. *Reversus autem ab eo, tulit par boum, et mactavit illud, et in aratro boum coxit carnes, et dedit populo, et comederunt: consurgensque abiit, et secutus est Eliam, et ministrabat ei.*

13. Ciò avendo udito Elia, si coprse il volto col mantello, e uscito fuori si stava alla porta della spelunca; ed ecco una voce, che disse a lui: Che fai tu qui, o Elia? Ed ei rispose:

14. Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti: son rimasto sol io, e mi cercano per tormi la vita.

15. E il Signore disse a lui: Va, e torna indietro per la tua strada stessa del deserto verso Damasco: e quando sarai giunto colà, ungerai Hazael in re della Siria,

16. E Jehu, figliuolo di Namsi, lo ungerai re d'Israele, e ungerai profeta in tua vece Eliseo, figliuolo di Saphat, ch'è di Abelmeula.

17. E avverrà, che chi avrà scansata la spada di Hazael, sarà ucciso da Jehu, e chi avrà scansata la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo.

18. E io serberommi in Israele sette mila uomini, i quali non han piegato il ginocchio dinanzi a Baal, e nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca in adorandolo.

19. Partitosi adunque di là Elia trovò Eliseo figliuolo di Saphat, il quale arava la terra con dodici paia di buoi, ed egli era un di quei che aravano colle dodici paia di buoi: e giunto a lui, Elia gettò sopra di lui il suo mantello.

20. E quegli lasciati subito i buoi, corse dietro ad Elia, e disse: Concedi ch'io vada a dar un bacio a mio padre e a mia madre, e poi ti seguirò. E quegli disse a lui: Va e torna: perocchè quello che toccava a me, io l'ho fatto.

21. E partitosi da lui prese un paio di buoi, e gli scannò, e colle legna dell'aratro cosse le carni, e le diede alla gente, perchè le mangiasse: e parti e andò, e seguì Elia e lo serviva.

(1) Rom. 11, 3.

(2) 4 Reg. 9, 2.

(3) Rom. 11, 4.

Vers. 13... *Si coprse il volto col mantello.* In segno di gran riverenza. Altrimenti fece Mosè, *Exod.* 3, 6.

Vers. 25. *Ungerai... in re della Siria.* Secondo la frase ebraica *ungere in re* vuol dire semplicemente dichiararlo, designarlo per re. Elia adempì quest'ordine per mezzo di Eliseo, il quale andò a Damasco, e predisse ad Hazael il regno della Siria, *4 Reg.* 8, 42, 43. Dio in questo fatto dimostra, come la sua provvidenza si estende a tutti i popoli ed a tutti i reami.

Vers. 16... *Jehu, figliuolo di Namsi.* Propriamente figliuolo di Josaphat, nipote di Namsi.

*Ungerai profeta in tua vece, ec.* Dio dà un compagno ad Elia, perchè questi dovevasi di essere il solo profeta destinato ad opporsi all'empia Jezabele, e alla turba degli adoratori di Baal. Abelmeula era nella tribù di Ephraim, *4 Reg.* 4, 42.

Vers. 17... *E chi avrà scansata la spada di Jehu, sarà*

*ucciso da Eliseo.* Vale a dire: Dio per punire gli adoratori di Baal non solo armerà contro di essi i due regi Hazael e Jehu, ma disporrà che anche un uomo, la cui professione è alienissima dallo spargere il sangue degli uomini, contribuirà al loro estermio, facendo uccidere dagli orsi quarantadue ragazzi di Bethel, sede primaria dell'idolatria.

Vers. 18. *E io serberommi in Israele, ec.* L'Apostolo, che citò questo luogo, *Rom.* 11, 4, lesse: *Mi son riserbato, ec.*, ma il senso rimane lo stesso. Vedi le note in quel luogo.

*Nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca.* Era uno dei segni di adorazione tra gli idolatri, l'accostar la mano alla bocca per baciarla. *Plin. lib.* 28, cap. 2: *Nell'atto di adorazione portiamo la destra alla bocca, baciandola.*

Vers. 20... *Quello che toccava a me, io l'ho fatto.* Va e torna, dice Elia ad Eliseo: perocchè da quello che io ti ho fatto, tu devi conoscere, che sei già dedicato al servizio di Dio; ho fatto io le mie parti, fa tu le tue.



## C A P O XX.

*I Soriani, che assediano Samaria, sono tagliati a pezzi dai servi de' principi delle provincie, e di nuovo l' anno seguente sono tagliati a pezzi nella pianura. Il re Achab è sgridato dal profeta per aver fatto alleanza con Benadad re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo.*

1. Porro Benadad rex Syriae congregavit omnem exercitum suum, et triginta duos reges secum, et equos et currus: et ascendens pugnabat contra Samariam, et obsidebatur eam.

2. Mittensque nuntios ad Achab regem Israel in civitatem,

3. Ait: Haec dicit Benadad: Argentum tuum et aurum tuum meum est: et uxores tuae, et filii tui optimi, mei sunt.

4. Responditque rex Israel: Juxta verbum tuum, domine mi rex, tuus sum ego et omnia mea.

5. Revertentesque nuntii dixerunt: Haec dicit Benadad, qui misit nos ad te: Argentum tuum et aurum tuum, et uxores tuas et filios tuos dabis mihi.

6. Cras igitur hac eadem hora mittam servos meos ad te, et scrutabuntur domum tuam, et domum servorum tuorum: et omne, quod eis placuerit, ponent in manibus suis, et auferent.

7. Vocavit autem rex Israel omnes seniores terrae, et ait: Animadvertite, et videte; quoniam insidietur nobis: misit enim ad me pro uxoribus meis et filiis, et pro argento et auro: et non abnuī.

8. Dixeruntque omnes majores natu, et universus populus ad eum: Non audias, neque acquiescas illi.

9. Respondit itaque nuntiis Benadad: Dite domino meo regi: Omnia, propter quae misisti ad me servum tuum in inilio, faciam; hanc autem rem facere non possum.

10. Reversique nuntii retulerunt ei. Qui remisit, et ait: Haec faciant mihi dñi, et haec addant, si suffecerit pulvis Samariae pugillis omnis populi, qui sequitur me.

1. Or Benadad re della Siria raunò tutto il suo esercito e i cavalli e i cocchi, ed avea seco trentadue re: e si mosse contro Samaria, e l'assedì.

2. E mandò araldi nella città, che dicesse- ro ad Achab re d'Israele,

3. Queste cose dice Benadad: Il tuo argento e il tuo oro è mio: e le tue mogli e i tuoi figliuoli più vistosi son cosa mia.

4. E il re d'Israele rispose: Come dici tu, o re signor mio, io son tuo con tutte le cose mie.

5. E gli araldi tornarono di nuovo, e dissero: Queste cose dice Benadad, il quale ci manda a te: Tu mi darai il tuo oro e il tuo argento e le tue mogli e i tuoi figliuoli.

6. Domane adunque a quest'ora stessa manderò a te i miei servi, i quali visiteranno a parte a parte la casa tua e la casa dei tuoi servi, e tutto quello che lor piacerà, se lo piglieranno colle loro mani, e lo porteranno via.

7. Or il re d'Israele convocò tutti i seniori del paese, e disse: Riflettete, e ponete mente, ch'egli ci tende insidie; perocchè mandò egli a chiedere le mie mogli e i figliuoli, e l'argento e l'oro: e io non ho detto di no.

8. E tutti i seniori e tutto il popolo dissero a lui: Non ascoltarlo, e non condisendere a lui.

9. Egli adunque rispose ai messi di Benadad: Dite al re mio signore: Tutto quello che facesti dire a me tuo servo al principio, io lo farò, ma quest'altra cosa non posso farla.

10. E i messi portarono a lui questa risposta. Ed ei li rimandò, e disse: Gli dei mi facciano questo e peggio, se la polvere di Samaria può empier il pugno di tutta la gente, chemi siegue.

Vers. 4. Or Benadad re della Siria, ec. Questo Benadad è figliuolo di quel re della Siria, il quale regnando Bassa, portò la guerra nel paese d'Israele di concerto con Asa re di Giuda, cap. 15, 18, 19. I trentadue re, che avea seco Benadad in questa spedizione dovean essere piccoli principi della Siria e dell'Arabia, suoi tributarii, e parte ancora chiamati al suo soldo.

Vers. 4... Come dici tu ... io son tuo, ec. Questa umile risposta, ma generale, era diretta ad ammollire l'animo di Benadad; ma Achab in sostanza non avea intenzione di soggettarsi ad altra condizione, che di riconoscersi dipendente, e di essere tributario di

quel re. Questi però passa a specificar meglio le sue pretensioni colla seconda ambasciata, vers. 5, 6.

Vers. 9... Ma quest'altra cosa, ec. Non posso dare a te quello che non è mio, la roba de' miei sudditi.

Vers. 10... Se la polvere di Samaria può empier, ec. Questa è una millanteria (come suoi dirsi) di Benadad. Egli giura e spergiura, che tanto è immenso il numero de' suoi soldati, che se ciascheduno di essi volesse prendere una manata di terra del paese di Samaria, non vi sarebbe terra abbastanza per tutti.



11. *Et respondens rex Israel ait: Dicite ei: Ne gloriatur accinctus aequae, ut discinctus.*

12. *Factum est autem, cum audisset Benadad verbum istud, bibebat ipse, et reges in umbraculis, et ait servis suis: Circumdate civitatem. Et circumdederunt eam.*

13. *Et ecce propheta unus accedens ad Achab regem Israel ait ei: Haec dicit Dominus: Certe vidisti omnem multitudinem hanc nimiam? ecce ego tradam eam in manu tua hodie, ut scias, quia ego sum Dominus.*

14. *Et ait Achab: Per quem? Dixitque ei: Haec dicit Dominus: Per pedisequos principum provinciarum. Et ait: Quis incipiet proeliari? Et ille dixit: Tu.*

15. *Recensuit ergo pueros principum provinciarum, et reperit numerum ducentorum triginta duorum: et recensuit post eos populum, omnes filios Israel septem millia.*

16. *Et egressi sunt meridie. Benadad autem bibebat temulentus in umbraculo suo, et reges triginta duo cum eo, qui ad auxilium ejus venerant.*

17. *Egressi sunt autem pueri principum provinciarum in prima fronte. Misit itaque Benadad. Qui nuntiaverunt ei, dicentes: Fieri egressi sunt de Samaria.*

18. *Et ille ait: Sive pro pace veniunt, apprehendite eos vivos: sive ut proelientur, vivos eos capite.*

19. *Egressi sunt ergo pueri principum provinciarum, ac reliquus exercitus sequebatur.*

20. *Et percussit unusquisque virum, qui contra se veniebat: fugeruntque Syri, et persecutus est eos Israel. Fugit quoque Benadad rex Syriae in equo cum equilibus suis.*

21. *Nec non egressus rex Israel percussit equos et currus, et percussit Syriam plagamagna.*

22. *(Accendens autem propheta ad regem Israel dixit ei: Vade, et confortare, et scito, et vide, quid facias: sequenti enim anno rex Syriae ascendet contra te.)*

11. E il re d'Israele, rispose, e disse: Direte a lui: Non si gloriï chi dell'armi si veste, come chi le depone.

12. Or egli avvenne, che quando udì Benadad queste parole, egli beveva all'ombra coi re, e disse a' suoi servi: Circondate la città. Ed essi la circondarono.

13. Quand'ecco un profeta si accostò ad Achab re d'Israele, e gli disse: Queste cose dice il Signore: Hai tu veduta tutta quella turba infinita? or io la darò oggi in tuo potere, affinchè tu conosca, ch'io sono il Signore.

14. E Achab disse: Per mezzo di chi? E quegli disse a lui: Queste cose dice il Signore: Per mezzo de' servitori, che accompagnano a piedi i principi delle provincie. E quegli disse: Chi comincerà la battaglia? E l'altro rispose: Tu.

15. Egli adunque fece rassegna de' servi dei principi delle provincie, e trovonne il numero di dugento trenta due: e dopo questi fece la rassegna del popolo, e trovò sette mila figliuoli d'Israele.

16. E uscirono fuora sul mezzodì. Or Benadad già ubbriaco beveva nella sua tenda e con lui i trentadue re venuti in suo aiuto.

17. E i servitori dei principi delle provincie uscirono alla testa di tutti. Or Benadad mandò a vedere. E fugli riferito: È uscita gente fuor di Samaria.

18. Ed egli disse: Se son venuti a parlar di pace, prendeteli vivi: se per combattere, prendeteli vivi.

19. Si avanzarono adunque i servitori dei principi delle provincie, e il rimanente dell'esercito veniva appresso.

20. E ciascuno di quegli uccise chi se gli fece davanti: e i Siri fuggirono, e Israele gl'inseguì. E anche Benadad re della Siria se ne fuggì a cavallo co' suoi cavalieri.

21. E anche il re d'Israele venuto fuori mise in rotta i cavalli e i cocchi, e diede una grande sconfitta alla Siria.

22. (Or accostatosi un profeta al re d'Israele, gli disse: Va, e fatti animo, e impara, e pensa a quel che hai da fare: perocchè l'anno venturo il re di Siria si moverà contro di te.)

Vers. 11... Non si gloriï chi dell'armi si veste, ec. Colui, che si arma per combattore non può gloriarsi, come chi le armi depone, il quale se si gloria può con ragione gloriarsi della conseguita vittoria. E una maniera di proverbio.

Vers. 13... Hai tu veduta ... quella turba infinita? or io la darò oggi in tuo potere. Il Signore vuol farsi conoscere per

quel ch'egli è, con dare un nuovo pegno di amore all'ingrato Israele, e coll'umiliare la superbia de' suoi nemici con flagello non preveduto.

Vers. 14... Per mezzo dei servitori, che accompagnano a piedi, ec. In una parola per mezzo degli staffieri, ec.



23. *Servi vero regis Syriae dixerunt ei: Di montium sunt diti eorum: ideo superaverunt nos: sed melius est, ut pugnemus contra eos in campestribus, et obtinebimus eos.*

24. *Tu ergo verbum hoc fac: Amove reges singulos ab exercitu tuo, et pone principes pro eis:*

25. *Et instaure numerum militum, qui ceciderunt de tuis, et equos secundum equos pristinos, et currus secundum currus, quos ante habuisti: et pugnabimus contra eos in campestribus, et videbis quod obtinebimus eos. Credidit consilio eorum, et fecit ita.*

26. *Igitur postquam annus transierat, recensuit Benadad Syros, et ascendit in Aphec, ut pugnaret contra Israel.*

27. *Porro filii Israel recensiti sunt, et acceptis cibariis profecti ex adversa, castrasque metati sunt contra eos, quasi duo parvi greges caprarum: Syria autem repleverunt terram.*

28. *(Et accedens unus vir Dei, dixit ad regem Israel: Haec dicit Dominus: Quia dixerunt Syri: Deus montium est Dominus, et non est Deus vallium, dabo omne multitudinem hanc grandem in manu tua; et scietis, quia ego sum Dominus.)*

29. *Dirigebantque septem diebus ex adverso hi atque illi acies, septima autem die commissum est bellum: percusseruntque filii Israel de Syris centum millia peditum in die una.*

30. *Fugerunt autem, qui remanserant in Aphec, in civitatem: et cecidit muris super viginti septem millia hominum, qui remanserant. Porro Benadad fugiens ingressus est civitatem, in cubiculum, quod erat intra cubiculum.*

31. *Dixeruntque ei servi sui: Ecce audimus, quod reges domus Israel clementes sint: ponamus itaque saccos in lumbis nostris,*

23. Ma i servi del re di Siria dissero a lui: Gli dei di coloro sono gli dei de' monti: per questo ci hanno vinti; ond' è meglio che combattiamo contro di essi in pianura, e li vinceremo.

24. Tu adunque fa così: Rimanda dal tuo esercito ciascuno di que' regi, e poni in luogo di essi dei capitani:

25. E supplisci il numero de' tuoi soldati che son morti, e i cavalli com' eran quelli di prima, e i cocchi come quelli che avesti per l'avanti; e noi combatteremo con coloro nelle pianure, e vedrai che li vinceremo. Abbracciò egli il loro consiglio, e fece così.

26. Quindi passato un anno, Benadad fece la rassegna dei Sirii, e andò ad Aphec per combattere con Israele.

27. E fu fatta la rassegna anche de' figliuoli d'Israele, ed eglino provveduti di viveri andarono loro incontro, e posero il campo dirimpetto ad essi, (ed erano) come due piccoli greggi di capre: ma i Siri inondavano il paese.

28. (E un uomo di Dio fattosi dappresso al re d'Israele gli disse: Queste cose dice il Signore: Perchè i Siri han detto: Il Signore è Dio dei monti, e non è Dio delle valli, io darò in tu potere tutta questa moltitudine grande; e conoscerete ch'io sono il Signore.)

29. Ora per sette giorni gli eserciti si posero in ordinanza dall'una parte e dall'altra, e il settimo giorno fu attaccata la zuffa: e i figliuoli d'Israele uccisero de' Siri in un di cento mila pedoni.

30. E quelli, che si erano salvati, fuggirono nella città di Aphec: e la muraglia cadde sopra venti sette mila uomini che si eran salvati. E Benadad entrò fuggendo nella città, ricoverandosi in una stanza la più segreta.

31. E i suoi servi gli dissero: Abbiam già sentito dire, che i re d'Israele son clementi: mettiamoci adunque a' fianchi de' sacchi e delle

Vers. 23... *Gli dei di coloro sono gli dei dei monti: per questo ci hanno vinti.* Notisi la finezza degli adulatori: Benadad era stato rotto e messo in fuga da un pugno di gente, mentre se ne stava bevendo spropositamente coi suoi capitani: i suoi cortigiani però lungi dall'attribuire il suo disonore all'abbiechezza e alla trascuraggine di Benadad, dicono che gli dei dei monti protettori di Samaria, fabbricata in luogo elevato, avevano fatto eglino tutto quel male. Era uno dei principii del gentilesimo il riconoscere diverse divinità nei diversi luoghi, per le diverse azioni, ec. Così i Fanni e i Silvani, a loro credere, potevan molto nelle selve, ne' monti le Oreadi, ec.

Vers. 26... *Andò ad Aphec, ec.* Città delle Celestria. Vedi Jos. 19. 30.

Vers. 27... *(Ed erano) come due piccoli greggi di capre.*

L' esercito d' Israele diviso in due ale (probabilmente perchè così lo era quello di Benadad) somigliava a due greggi di capre; tanto era piccolo al paragone de' Siri. I greggi di capre sono sempre di poco numero, come noto già Varrone, *De R. R., lib. 2, 3;* e queste bestiole sono molto timide.

Vers. 30... *La muraglia cadde sopra, ec.* Di quelli che fuggendo salvarono in Aphec, ventisette mila furono uccisi sotto le rovine delle mura cadute sopra di essi, o mediante le macchine da guerra, colle quali batterono gli Ebrei la città o piuttosto per volere di Dio, il quale per punire le bestemmie dei Siri fece andare a terra le mura di Aphec, come già quelle di Jerico.

Vers. 31... *Mettiamoci ... a' fianchi de' sacchi, ec.* Erano vesti grossolane di colore scuro usate nel lutto.



*et funiculos in capitibus nostris, et egrediamur ad regem Israel: forsitan salvabit animas nostras.*

funi ai colli nostri, e andiamo incontro al re d'Israele: forse egli ci salverà la vita.

32. *Accinxerunt saccis lumbos suos, et posuerunt funiculos in capitibus suis: veneruntque ad regem Israel, et dixerunt ei: Servus tuus Benadad dicit: Vivat, oro te, anima mea. Et ille ait: Si adhuc vivit, frater meus est.*

32. Si cinsero i fianchi coi saechi, e si posero la corda al collo, e andarono a trovare il re d'Israele, e gli dissero: Benadad tuo servo dice: Salvami, ti prego, la vita. E quegli disse: S'egli è ancor vivo, egli è mio fratello.

33. *Quod acceperunt viri pro omine: et festinantes rapuerunt verbum ex ore ejus, atque dixerunt: Frater tuus Benadad. Et dixit eis: Ite, et adducite eum ad me. Egressus est ergo ad eum Benadad, et levavit eum in currum suum.*

33. La qual cosa preser quelli per buon augurio: e gli levaron tosto la parola di bocca, e dissero: Benadad tuo fratello. Ed egli disse loro: Andate, e conducetelo a me. Benadad pertanto si presentò a lui, ed ei lo prese sul suo cocchio.

34. *Qui dixit ei: Civitates, quas tulit pater meus a patre tuo, reddam: et plateas fac tibi in Damasco, sicut fecit pater meus in Samaria, et ego foederatus recedam a te. Pependit ergo foedus, et dimisit eum,*

34. E Benadad gli disse: Le città tolte dal padre mio al padre tuo, io le renderò: e fatti delle piazze in Damasco, come il padre mio ne fece in Samaria, e io, fatta alleanza teco, me n'andrò. Achab fermò l'alleanza, e rimandollo.

35. *Tunc vir quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: Percute me. At ille noluit percutere.*

35. Allora uno de' figliuoli de' profeti disse a un suo compagno a nome del Signore: Feriscimi. Ma quegli non volle ferirlo.

36. *Cui ait: Quia noluisti audire vocem Domini, ecce recedes a me, et percutiet te leo. Cumque paullulum recessisset ab eo, invenit eum leo, atque percussit.*

36. E quegli disse a lui: Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ecco che partito da me, sarai ucciso da un leone. E dilungato ch'ei fu alquanto da lui, un leone lo incontrò, e lo uccise.

37. *Sed et alterum inveniens virum, dixit ad eum: Percute me. Qui percussit eum, et vulneravit.*

37. E avendo di poi trovato un altr'uomo, gli disse: Feriscimi. E quegli lo percosse, e ferillo.

38. *Abiit ergo propheta, et occurrit regi in via, et mutavit aspersione pulveris os, et oculos suos.*

38. Andò adunque il profeta a incontrare il re sulla strada, e intridendosi colla polvere la faccia e gli occhi, cangiò il suo aspetto.

39. *Cumque rex transisset clamavit ad regem, et ait: Servus tuus egressus est ad praeliandum cominus: cumque fugisset vir unus, adduxit eum quidam ad me, et ait: Custodi virum istum, qui si lapsus fuerit, erit anima tua pro anima ejus, aut talentum argenti appendes.*

39. E passato che fu il re, gridò dietro a lui, e disse: Il tuo servo andò a combattere nella mischia: e un uomo essendosi dato alla fuga, un altro lo condusse a me, e disse: Custodisci quest'uomo, il quale se scapolerà, la tua vita pagherà per la sua, ovvero pagherai un talento di argento.

40. *Dum autem ego turbatus huc illucque me verterem, subito non comparuit. Et ait*

40. Or mentre io, essendo agitato, mi rivolgea qua e là, subitamente quegli spari. E il re

*Vers. 33.* Le città tolte dal padre mio al padre tuo. Credesi che Benadad parlò delle città tolte dal padre di lui a Baasa, cap. 15, 20, e credesi ancora che Benadad chiamò Baasa padre di Achab, perchè questi era succeduto a Baasa nel regno.

*Fatti delle piazze di Damasco, come, ec.* E segno di soggezione grande di un principe l'aver nella propria capitale delle piazze, dove abitano dei sudditi di un altro principe, che vi facciano negozio, e paghino tributo a questo, e alla giurisdizione di questo sieno interamente soggetti.

*Vers. 36.* Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ec. Il Crisostomo (*Orat. 4. contra Jud.*) illustra egregiamente questo luogo in tal guisa: Colui, che ferì il profeta, non ebbe verun danno: colui che per compassione non volle ferirlo, fu punito: donde si dee intendere, che quando comanda Dio, si dee deporre ogni curiosità e senza disaminare la natura delle

cose comandate si dee semplicemente obbedire. Imperocchè affinché quel primo non si rattenesse per pietà dal ferirlo, quegli non avea detto solamente: Feriscimi, ma feriscimi, perchè Dio lo vuole, onde non cercar tu più innanzi. Il re comanda tal cosa: piega il capo, e rispetta l'autorità di lui, e francamente obbedisci. Ma l'altro non ebbe cuore di farlo, e fu severamente punito, e col suo esempio avvisa tutti quei che verranno, che qualunque cosa comandi il Signore, l'obbediscano perfettamente.

Questo profeta dovea così ferito rappresentare un uomo che tornasse dalla battaglia, onde come soldato di valore ottenesse facile accesso per parlare al re Achab, il quale non avrebbe ammesso volentieri un profeta: e lo stato medesimo, in cui compariva il profeta, era una profetia di quello che dovea succedere allo stesso re, e al popolo d'Israele, per avere Achab salvata la vita a un re condannato da Dio alla morte.



*rex Israel ad eum: Hoc est iudicium tuum, quod ipse decrevist.*

41. *At ille statim absternit pulverem de facie sua, et cognovit eum rex Israel, quod esset de prophetis.*

42. *Qui ait ad eum: Haec dicit Dominus: (1) Quia dimisisti virum dignum morte de manu tua, erit anima tua pro anima ejus, et populus tuus pro populo ejus.*

43. *Reversus est igitur rex Israel in domum suam, audire contemnens, et furibundus venit Samariam.*

d'Israele disse a lui: Tu hai pronunziata tu stesso la tua sentenza.

41. Ma quegli immediatamente nettò la sua faccia dalla polvere, e il re d'Israele conobbe ch'egli era uno dei profeti.

42. Or ei disse al re: Queste cose dice il Signore: Perchè tu ti sei lasciato uscir dalle mani un uomo degno di morte, la tua vita pagherà per la sua, e il tuo popolo pel popolo di lui.

43. Ma il re d'Israele se ne tornò a casa sua senza volerlo sentire, ed entrò infuriato in Samaria.

## C A P O XXI.

*Naboth, per aver negata la sua vigna al re Achab, accusato da falsi testimoni, per ordine di Jezabele è ucciso. Dopo di ciò, mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elia minaccia a lui moltissime sciagure; ma Achab si umilia, e ne va esente.*

1. *Post verba autem haec, tempore illo vinea erat Naboth Jezrahelitae, qui erat in Jezrahel juxta palatium Achab regis Samariae.*

2. *Locutus est ergo Achab ad Naboth, dicens: Da mihi vineam tuam, ut faciam mihi hortum olerum, quia vicina est, et prope domum meam, daboque tibi pro ea vineam meliorem: aut, si commodius tibi putas, argenti pretium, quanto digna est.*

3. *Cui respondit Naboth: Propitius sit mihi Dominus, ne dem hereditatem patrum meorum tibi.*

4. *Venit ergo Achab in domum suam indignans, et frendens super verbo, quod locutus fuerat ad eum Naboth Jezrahelites, dicens: Non dabo tibi hereditatem patrum meorum. Et projiciens se in lectulum suum avertit faciem suam ad parietem, et non comedit panem.*

5. *Ingressa est autem ad eum Jezabel uxor sua, dixitque ei: Quid est hoc? unde anima tua contristata est? et quare non comedis panem?*

6. *Qui respondit ei: Locutus sum Naboth Jezrahelitae, et dixi ei: Da mihi vineam*

1. Dopo di queste cose, in quel tempo successe, che Naboth Jezrahelita aveva in Jezrahel una vigna presso al palazzo di Achab re di Samaria.

2. Achab adunque parlò a Naboth, e dissegli: Dammi la tua vigna, di cui vo' farmi un orto di erbaggi, perchè ella è vicina e contigua alla mia casa, e darotti in sua vece una vigna migliore: o se lo credi più util per te, quel prezzo, ch'ella merita, in denaro.

3. Rispose a lui Naboth: Così mi aiuti il Signore, com'io non darò a te l'eredità dei padri miei.

4. Achab pertanto si ritirò a casa sua sdegnato e fremente per quella parola dettagli da Naboth Jezrahelita, dicendo: Non darò a te l'eredità dei padri miei. E gettatosi sul suo letto, voltò la faccia verso il muro e non prese cibo.

5. Or Jezabele sua moglie andò a trovarlo, e gli disse: Ch'è questo? qual motivo hai di attristarti? e per qual ragione non mangi?

6. E quegli le rispose: Io ho parlato a Naboth Jezrahelita, e gli ho detto: Dammi la tua vigna,

(1) *Inf.* 22, 38.

Vers. 42.... *Un uomo degno di morte.* L'Ebreo letteralmente: *Un uomo anatematizzato da me.* Benadad era degno dall'anatema per le sue bestemmie contro il vero Dio. Achab crudelissimo contro i profeti fa il elemento con un empio re nemico giurato d'Israele, e lasciandolo in libertà non ha riguardo di esporre di nuovo la nazione ad una manifesta rovina.

Vers. 3.... *Così mi aiuti il Signore, com'io non darò a te l'eredità dei padri miei.* La legge nol permetteva, se non in caso di estrema necessità. *Levit.* 25, v. 45, 23, 25, e Naboth

non era in bisogno, nè avrebbe potuto sperare di riavere la sua vigna nemmeno nel tempo del Giudaismo secondo la legge. Vedesi, che Naboth era molto esatto osservator della legge, lo che è da ammirarsi in tanta corruzione di costumi, quanta ne era allora nel paese delle dieci tribù.

Vers. 4.... *Si ritirò a casa sua sdegnato e fremente, ecc.* Col suo dispetto questo re miserabile confessa come nel mondo nulla reca vera allegrezza e vera soddisfazione. Se nol gaziava un florido regno, potea lusingarsi che ampliato l'orto o il giardino, sarebbe poi giunto a ripartarsi contento appieno e felice?



*tuam, accepta pecunia: aut, si tibi placet, dabo tibi vineam meliorem pro ea. Et ille ait: Non dabo tibi vineam meam.*

7. *Dixit ergo ad eum Jezabel uxor ejus: Grandis auctoritatis es; et bene regis regnum Israel. Surge, et comede panem, et aequo animo esto; ego dabo tibi vineam Naboth Jezrahelitae.*

8. *Scriptis itaque literas ex nomine Achab, et signavit eas annulo ejus, et misit ad majores natu et optimates, qui erant in civitate ejus, et habitabant cum Naboth.*

9. *Literarum autem haec erat sententia: Praedicate jejunium, et sedere facite Naboth inter primos populi,*

10. *Et submittite duos viros filios Belial contra eum, et falsum testimonium dicant: Benedixit Deum, et regem: et educite eum, et lapidate, sicque moriatur:*

11. *Fecerunt ergo cives ejus, majores natu et optimates, qui habitabant cum eo in urbe, sicut praeceperat eis Jezabel, et sicut scriptum erat in literis, quas miserat ad eos:*

12. *Praedicaverunt jejunium, et sedere fecerunt Naboth inter primos populi.*

13. *Et adductis duobus viris filiis diaboli, fecerunt eos sedere contra eum: at illi, scilicet ut viri diabolici, dixerunt contra eum testimonium coram multitudine: Benedixit Naboth Deum et regem: quam ob rem educebant eum extra civitatem, et lapidibus interfecerunt.*

14. *Miseruntque ad Jezabel, dicentes: Lapidatus est Naboth, et mortuus est.*

15. *Factum est autem, cum audisset Jezabel lapidatum Naboth, et mortuum, locuta est ad Achab: Surge, et posside vineam Naboth Jezrahelitae, qui noluit tibi acquiescere, et dare eam accepta pecunia: non enim vivit Naboth, sed mortuus est.*

16. *Quod cum audisset Achab, mortuum videlicet Naboth, surrexit et descendebat in vineam Naboth Jezrahelitae, ut possideret eam.*

e prendi il danaro: o, se così ti piace, ti darò una vigna migliore in vece di quella. Ed egli ha detto: Io non ti darò la mia vigna.

7. Disse adunque a lui Jezabele sua moglie: Tu hai una grande autorità, e governi bene il regno d'Israele. Alzati, e prendi cibo, e sta di buon animo; io darò a te la vigna di Naboth Jezrahelita.

8. Ella adunque scrisse una lettera a nome di Achab, e la sigillò col sigillo di lui, e la mandò ai seniori e ai magnati, che stavano in quella città e abitavano insieme con Nahoth.

9. E la sostanza della lettera ell'era questa: Intimate il digiuno, e fate sedere Naboth tra' principali del popolo,

10. E mandate sottomano due uomini figliuoli di Belial, i quali rendano falso testimonio contro di lui, e dicano: Egli ha bestemmato contro Dio e contro il re: e voi conducetel fuori, e lapidatelo, e così muoia:

11. Fecero pertanto i concittadini di lui, i seniori e i magnati, che abitavano con lui in quella città, secondo il comando di Jezabele, e secondo quello che conteneva la lettera scritta ad essi.

12. Intimarono il digiuno, e fecero sedere Naboth tra i principali del popolo.

13. E fatti venire due uomini figliuoli del diavolo, li fecero sedere in faccia a lui: quelli, come uomini del diavolo, rendettero questa testimonianza contro di lui, dinanzi al popolo: Naboth ha bestemmato contro Dio e contro il re; per la qual cosa lo condussero fuori della città, e lo uccisero lapidandolo.

14. E mandarono a dire a Jezabele: Naboth è stato lapidato ed è morto.

15. Or avendo Jezabele udito come Naboth era stato lapidato, ed era morto, disse ad Achab: Va, prendi possesso della vigna di Naboth Jezrahelita, il quale non volle contentarti, e dartela a danaro contante, perocchè Naboth non vive, ma è morto.

16. La qual cosa avendo udito Achab, vale a dire, come Naboth era morto, si mosse per andare alla vigna di Naboth Jezrahelita per prenderne il possesso.

Vers. 9 .... Intimate il digiuno. Alle adunanze, che si facevano per affari di grande importanza si premetteva il digiuno. Vedi 2 Paral. 40, 3, 4; 1 Esdr. 8, 21. In questa occasione volle Jezabele dar ad intendere al popolo, che si trattava di negozio di somma conseguenza per la comune salvezza, e che si voleva procedere con tutta giustizia, cominciando dal placare Dio mediante la penitenza.

Fate sedere Naboth tra i principali, ec. Invitatelo all'adunanza, e dategli luogo distinto, qual si conviene alla sua condizione. Così non pareva fatto se non per zelo di giustizia quello che ordinato contro di lui.

Vers. 13 .... Lo uccisero lapidandolo. Uccisero lui e i suoi figliuoli, 4 Reg. 9, 26. Quanti peccati in un sol fatto! ipocrisia, menzogne, spergiuri, testimonianze false, corruzioni di giudici, e tutto questo sotto apparenza di pietà. E ben infelice quel regno, dove il rispetto per l'ingiusto vuler d'un sovrano può riunir tante persone a tradire la propria coscienza per compiacerlo.

Vers. 15 .... Va, prendi possesso della vigna, ec. Probabilmente a titolo di confiscazione per causa di debito di lesa maestà. Vedi 4 Reg. 9, 7.



17. *Factus est igitur sermo Domini ad Eliam Thesbitem, dicens :*

18. *Surge, et descende in occursum Achab regis Israel, qui est in Samaria : ecce ad vineam Naboth descendit, ut possideat eam.*

19. *Et loqueris ad eum, dicens : Haec dicit Dominus : Occidisti, insuper et possedisti. Et post haec addes : Haec dicit Dominus : (1) In loco hoc, in quo linxerunt canes sanguinem Naboth, lambent quoque sanguinem tuum.*

20. *Et ait Achab ad Eliam : Num invenisti me inimicum tibi ? Qui dixit : Inveni, eo quod venundatus sis, ut faceres malum in conspectu Domini.*

21. (2) *Ecce ego inducam super te malum, et demetam posteriora tua, et interficiam de Achab mingentem ad parietem, et clausum, et ultimum in Israel.*

22. *Et dabo domum tuam sicut (3) domum Jeroboam filii Nabath ; et sicut domum (4) Baasa filii Ahia : quia egisti, ut me ad iracundiam provocares, et peccare fecisti Israel.*

23. (5) *Seu et de Jezabel locutus est Dominus, dicens : Canes comedent Jezabel in agro Jezrahel.*

24. *Si mortuus fuerit Achab in civitate, comedent eum canes ; si autem mortuus fuerit in agro, comedent eum volucres coeli.*

25. *Igitur non fuit alter talis sicut Achab, qui venundatus, ut faceret malum in conspectu Domini ; concitavit enim eum Jezabel uxor sua,*

26. *Et abominabilis factus est in tantum. ut sequetur idola, quae fecerant Amorrhæi, quos consumpsit Dominus a facie filiorum Israel.*

27. *Itaque cum audisset Achab sermones istos, scidit vestimenta sua, et operuit cilicio carnem suam : jejunavitque, et dormivit in sacco, et ambulavit demisso capite.*

28. *Et factus est sermo Domini ad Eliam Thesbitem, dicens :*

17. Ma il Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse :

18. Levati su, e va incontro ad Achab re d'Israele, ch'è in Samaria : ecco ch'egli va alla vigna di Naboth per pigliarne possesso.

19. E tu parlerai a lui, e dirai : Queste cose dice il Signore : Hai ucciso, e di più vai a prender possesso. E di poi soggiungerai : Queste cose dice il Signore : In quel luogo, dove i cani hanno leccato il sangue di Naboth, ivi poi leccheranno il tuo sangue.

20. E Achab disse ad Elia : Mi hai tu forse conosciuto per tuo nemico ? E quegli disse : Ti ho conosciuto, perchè tu ti sei venduto per fare l'iniquità nel cospetto del Signore.

21. Ecco che io manderò guai sopra di te, e mieterò la tua posterità, e ucciderò della casa di Achab sino i cani e i rinchiusi e gli ultimi in Israele.

22. E la tua casa farò simile alla casa di Jeroboam figliuolo di Nabath, e simile alla casa di Baasa figliuolo di Ahia : perchè tu hai cercato di provocarmi a sdegno, e hai fatto peccare Israele.

23. E parimente riguardo a Jezabele ha parlato il Signore, dicendo : I cani mangeranno Jezabele nella campagna di Jezrahel.

24. Se Achab morrà in città, lo mangeranno i cani : se morrà in campagna, lo mangeranno gli uccelli dell'aria.

25. Non fu adunque altr'uomo simile ad Achab vendutosi per fare il male nel cospetto del Signore ; perocchè era messo su da Jezabele sua moglie,

26. E diventò abominevole a segno, che andava dietro agl'idoli fatti dagli Amorrhei, i quali il Signore avea distrutti all'arrivo dei figliuoli d'Israele.

27. Ma Achab, avendo udite queste parole, stracciò le sue vestimenta, e coperse la sua carne di cilizio, e digiunò, e dormì involto nel sacco, e andava col capo basso.

28. E il Signore parlò ad Elia Thesbite, e disse :

(1) Inf. 22, 38. (2) 4 Reg. 9, 8. (3) Sup. 45, 29.

(4) Sup. 16, 3. (5) 4 Reg. 9, 36.

Vers. 19 ... In quel luogo, dove i cani hanno leccato il sangue di Naboth, ec. Achab si pentì e si umiliò, come vedremo, e la predizione non si adempì sopra di lui, ma ebbe il suo effetto sopra il figliuolo Joram. 4 Reg. 9, 25.

Vers. 23... I cani mangeranno Jezabele nella campagna di Jezrahel. Ebr.: Presso al parapetto delle mura di Jezrahel. Ed appunto Jehu, quando entrava nella città, fece precipitare costei da una finestra.

Vers. 27. Ma Achab ... stracciò le sue vestimenta. Il

Grisostomo, s. Ambrogio, e varii interpreti crederanno vera e sincera la penitenza di Achab, e certamente Dio, per ragione di questa, rinvocò almeno in parte la sentenza pronunciata contro di lui. S. Gregorio però (Hom. 19 in Ezech.) credette che l'umiliazione dell'empio re procedesse dal timor del castigo, non da vero amore della giustizia, e conchiude che da questo fatto si dee comprendere fino a qual segno sia grata a Dio la penitenza, e la compunzione degli eletti, che temono di perdere Dio, mentre così a lui piacque la penitenza di un reprobato, che temeva di perdere i beni presenti. Egli adunque schivò la pena temporale, ma non meritò il perdono della colpa, e ricadde ben presto nei suoi disordini, e finì miseramente, come vedremo.



29. *Nonne vidisti humiliatum Achab coram me? quia igitur humiliatus est mei causa, non inducam malum in diebus ejus, sed (1) in diebus filii sui inferam malum domui ejus.*

29. Non hai tu veduto, come Achab si è umiliato dinanzi a me? perchè egli adunque si è umiliato per rispetto a me, io non manderò quelle sciagure, mentre ei sarà vivo, ma ai tempi del suo figliuolo io le manderò sopra la sua casa.

## C A P O XXII.

*Il re Achab e Josaphat, ingannati dalle predizioni dei falsi profeti, vanno a combattere contro i Siri a Ramoth di Galaad, e son vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto cacciare in prigione Michea, che gli predicava la verità. All'empio Achab succede l'empio figliuolo Ochozia, e al pio Josaphat succede l'empio figliuolo Joram.*

1. (2) *Transierunt igitur tres anni absque bello inter Syriam et Israel.*

2. *In anno autem tertio descendit Josaphat rex Juda ad regem Israel.*

3. *(Dixitque rex Israel ad servos suos: Ignoratis, quod nostra sit Ramoth Galaad, et negligimus tollere eam de manu regis Syriae?)*

4. *Et ait ad Josaphat: Veniesne mecum ad proeliandum in Ramoth Galaad?*

5. *Dixitque Josaphat ad regem Israel: Sicut ego sum, ita et tu: populus meus et populus tuus unum sunt: et equites mei equites tui. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Quaere, oro te, hodie sermonem Domini.*

6. *Congregavit ergo rex Israel prophetas, quadringentos circiter viros, et ait ad eos: Ire debeo in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Qui responderunt: Ascende, et dabit eam Dominus in manu regis.*

7. *Dixit autem Josaphat: Non est hic propheta Domini quispiam, ut interrogemus per eum?*

8. *Et ait rex Israel ad Josaphat: Remansit vir unus, per quem possumus interrogare Dominus: sed ego odi eum, qui a non prophetat mihi bonum, sed malum: Michaeas, filius Jemla. Cui Josaphat ait: Ne loquaris ita, rex.*

9. *Vocavit ergo rex Israel eunuchum*

1. Tre anni adunque passarono senza guerra tra la Siria e Israele.

2. Ma il terzo anno Josaphat re di Giuda andò a trovare il re d'Israele.

3. (Or il re d'Israele avea detto ai suoi servi: Non sapete voi, che Ramoth di Galaad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?)

4. Egli perciò disse a Josaphat: Sarai tu con me a portar la guerra a Ramoth di Galaad?

5. E Josaphat disse al re d'Israele: Quel che son io, lo sei tu: il popol mio e il popol tuo sono una stessa cosa: e i miei soldati a cavallo son tuoi. E soggiunse Josaphat al re d'Israele: Consulta, ti prego, oggi il Signore.

6. Rannò pertanto il re d'Israele i profeti in numero di circa quattrocento, e disse loro: Debbo io andare a far guerra a Ramoth di Galaad, o starmene tranquillo? E quelli risposero: Va, che il Signore daralla nelle mani del re.

7. Ma Josaphat disse: Non v'ha egli qui nessun profeta del Signore, affine di consultare per mezzo di esso?

8. E disse il re d'Israele a Josaphat: È rimasto un uomo, per mezzo di cui possiamo interrogare il Signore; ma io lo ho in avversione, perchè non mi predice nulla di buono, ma sì del male: egli è Michea, figliuolo di Jemla. Rispose a lui Josaphat: Non parlar così, o re.

9. Il re d'Israele pertanto chiamò un eunu-

(1) 4 Reg. 9, 26.

(2) 2 Par. 18, 1.

Vers. 2. ... *Josaphat ... andò a trovare Achab.* Josaphat avea fatto sposare Athalia figlia di Achab al suo figliuolo Joram. La parentela e l'amicizia contratta da Josaphat con Achab displicque a Dio, e Josaphat ne fu ripreso e punito. Ottimamente l'Apostolo, 2 Cor. 4, 14: *Non vogliate mettervi ad uno stesso giogo cogli infedeli.*

Vers. 3. ... *Ramoth di Galaad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?* Se Benadad caduto nelle mani di Achab avesse adempiute le sue promesse, cap. 20,

34, non avrebbero avuto luogo tali doglianze, nè la guerra, che poi insorse.

Vers. 5. ... *Quel che son io, lo sei tu.* Una stessa cosa sia mo noi due uniti in perfetta amicitia.

Vers. 6. ... *I profeti in numero di ... quattrocento.* Si crede che fossero quei quattrocento profeti de' boschetti che non andarono al Carmelo. Vedi cap. 18, v. 19, 22.

Vers. 8. ... *Michea, figliuolo di Jemla.* Questo Michea è anteriore assai di tempo a quello, di cui abbiamo le profezie. Elia ed Eliseo si tenevano pe' deserti co' loro discepoli; per questo Achab dice che solo questo Michea era rimasto nel paese.



*quemdam, et dixit ei: Festina adducere Michaeam filium Jemla.*

10. *Rex autem Israel, et Josaphat rex Juda sedebant unusquisque in solio suo vestiti cultu regio in area juxta ostium portae Samariae, et universi prophetae prophetabant in conspectu eorum.*

11. *Fecit quoque sibi Sedecias filius Chanaana cornu ferrea, et ait: Haec dicit Dominus: His ventilabis Syriam, donec deleas eam.*

12. *Omnesque prophetae similiter prophetabant, dicentes: Ascende in Ramoth Galaad, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.*

13. *Nuntius vero, qui ierat, ut vocaret Michaeam, locutus est ad eum, dicens: Ecce sermones prophetarum ore uno regi bona praedicant: sit ergo sermo tuus similis eorum, et loquere bona.*

14. *Cui Michaeas ait: Vivit Dominus, quia quodcumque dixerit mihi Dominus, hoc loquar.*

15. *Venit itaque ad regem, et ait illi rex: Michaea, ire debemus in Ramoth Galaad ad proeliandum, an cessare? Cui ille respondit: Ascende, et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis.*

16. *Dixit autem rex ad eum: Iterum, atque iterum adjuro te, ut non loquaris mihi nisi quod verum est, in nomine Domini.*

17. *Et ille ait: Vidi cunctum Israel dispersum in montibus, quasi oves non habentes pastorem; et ait Dominus: Non habent isti dominum: revertatur unusquisque in domum suam in pace.*

18. *(Dixit ergo rex Israel ad Josaphat: Numquid non dixi tibi, quia non prophetat mihi bonum, sed semper malum?)*

19. *Ille vero addens ait: Propterea audi sermonem Domini: Vidi Dominum sedentem super solium suum, et omnem exercitum coeli assistantem et a dextris et a sinistris.*

co, e dissegli: Va presto, e conduci Michea, figliuolo di Jemla.

10. Or il re d'Israele, e Josaphat re di Giuda sedevano ciascuno sul loro trono, vestiti alla reale nella piazza vicina alla porta di Samaria, e tutti i profeti profetavano dinanzi ad essi.

11. Oltre a ciò Sedecia figliuolo di Chanaana si fece dei corni di ferro, e disse: Queste cose dice il Signore: Con questi tu metterai in iscompiglio la Siria fino che l'abbi distrutta.

12. E tutti i profeti allo stesso modo profetavano, dicendo: Va a Ramoth di Galaad, va felicemente, e il Signore daralla nelle mani del re.

13. Or il messo ch'era andato a chiamare Michea, parlò a lui, e disse: Sappi, che i profeti tutti d'accordo colle loro parole annunziano felicità al re: sia adunque il tuo parlare simile al loro, e predici buoni successi.

14. E Michea disse a lui: Viva il Signore, qualunque cosa mi dirà il Signore, quella io ridirò.

15. Giunse pertanto dinanzi al re, e il re gli disse: Michea, dobbiam noi andare a portar la guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero restar tranquilli? E quegli rispose a lui: Va pure, va felicemente, e il Signore daralla in potere del re.

16. E il re gli disse: Ti scongiuro una e due volte nel nome del Signore, che tu non mi dica se non la verità.

17. E quegli disse: Ho veduto tutto Israele dispreso per le montagne, come tante pecore senza pastore; il Signore ha detto: Costoro non hanno un signore: se ne torni ciascuno in pace a casa sua.

18. (E il re d'Israele disse a Josaphat: Non te l'ho io detto, ch'egli non mi profetizza del bene, ma sempre del male?)

19. E quegli soggiunse, e disse: Per questo ascolta la parola del Signore: Io ho veduto il Signore, che sedeva sopra il suo trono, e tutta la milizia celeste che gli stava attorno da destra e da sinistra.

Vers. 11. *Si fece dei corni di ferro, ec.* I veri profeti del Signore predicavano talora il futuro co' fatti, e ad imitazione di essi, questo profeta del Demonio, mettendosi in fronte quei corni di ferro, voleva annunciar, che la possanza di Achab significata in quei corni avrebbe disfatta l'armata dei Soriani.

Vers. 15. *Va pure, va felicemente.* Il profeta parlava ironicamente, deridendo i falsi profeti; e bene se ne accorse Achab, come apparisce da quello che segue.

Vers. 19. *Ho veduto il Signore ... e tutta la milizia celeste, ec.* Con questa visione Dio dipinse nella mente del profeta quello che doveva avvenire della spedizione di Achab: e come il Demonio co' suoi falsi profeti lo avrebbe indotto a intraprenderla per suo danno, Dio non tiene consiglio, nè ha bisogno di consi-

glierci in quello ch'egli vuol fare: ma s'induce qui come un re assiso sul suo trono cinto dalla sua corte, cioè dagli Angeli suoi; il quale volendo punire Achab, determinò di permettere ch'egli sia ingannato, affinché pel suo inganno perisca, com'ei ben merita. Il nemico dell'umani genere si presenta al trono di Dio, e promette l'ingannare quel re per mezzo de' falsi profeti: e Dio assicura che così avverrà: Achab crederà a' suoi profeti, andrà all'assedio di Ramoth, e perirà. Sopra questa bella descrizione dee notarsi primo, ch'è cosa aliena da Dio l'ingannare, il sedurre; onde non in Dio, nè in veruno degli spiriti celesti uniti a lui si trova disposizione, o attitudine per l'inganno: secondo, l'inganno, di cui dovea servirsi quello spirito, era cognito a Dio, e da Dio era permesso e diretto alla giusta punizione di Achab; donde apparisce



20. *Et ait Dominus: Quis decipiet Achab regem Israel, ut ascendat, et cadat in Ramoth Galaad? Et dixit unus verba hujusmodi, et alius aliter.*

21. *Egressus est autem spiritus, et stetit coram Domino, et ait: Ego decipiam illum. Cui locutus est Dominus: In quo?*

22. *Et ille ait: Egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum ejus. Et dixit Dominus: Decipies, et praevaleris: egredere, et fac ita.*

23. *Nunc igitur ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum, qui hic sunt, et Dominus locutus est contra te malum.*

24. *Accessit autem Sedecias filius Chanaana, et percussit Michaeam in maxillam, et dixit: Mene ergo dimisit Spiritus Domini, et locutus est tibi?*

25. *Et ait Michaeas: Visurus es in die illa, quando ingredieris cubiculum intra cubiculum, ut abscondaris.*

26. *Et ait rex Israel: Tollite Michaeam, et maneat apud Amon principem civitatis, et apud Joas filium Amalech,*

27. *Et dicite eis: Haec dicit rex: Mittite virum istum in carcerem, et sustentate eum pane tribulationis, et aqua angustiae, donec revertar in pace.*

28. *Dixitque Michaeas: Si reversus fueris in pace, non est locutus in me Dominus. Et ait: Audite, populi omnes.*

29. *Ascendit itaque rex Israel, et Josaphat rex Juda in Ramoth Galaad.*

30. *Dixit itaque rex Israel ad Josaphat: Sume arma, et ingredere proelium, et induere vestibus tuis: porro rex Israel mutavit habitum suum, et ingressus est bellum.*

31. *Rex autem Syriae praeceperat principibus curruum triginta duobus, dicens: Non pugnabit contra minorem et majorem quempiam, nisi contra regem Israel solum.*

32. *Cum ergo vidissent principes curruum Josaphat, suspicati sunt, quod ipse esset rex*

20. E il Signore disse: Chi ingannerà Achab re d'Israele, affinché vada, e perisca a Ramoth di Galaad? E uno disse una cosa, e l'altro un'altra.

21. Ma uno spirito andò, e si presentò dinanzi al Signore, e disse: Io lo ingannerò. E il Signore disse a costui: E come?

22. E quegli disse: Io andrò, e sarò spirito di menzogna nelle bocche di tutti i profeti di lui. E il Signore disse: Lo ingannerai. e avrai il tuo intento: va e fa così.

23. Ora pertanto vedi come il Signore ha posto lo spirito di menzogna in bocca di tutti i tuoi profeti, che son qui e il Signore ha pronunziato sciagure contro di te.

24. Allor Sedecia, figliuolo di Chanaana si accostò, e diede uno schiaffo a Michea, e disse: Me edunque ha abbandonato lo Spirito del Signore, e a te ha parlato?

25. E Michea disse: Te ne accorgerai in quel giorno, quando entrerai da una in un'altra camera per nasconderti.

26. E disse il re d'Israele: Prendete Michea, ed egli stia sotto la custodia di Amon principe della città e di Joas figliuolo di Amalech,

27. E dite loro: Queste cose dice il re: Mettete quest'uomo in prigione, e alimentatelo con pane di tribolazione, o con acqua di afflizione, peo sino a tanto che io torni colla vittoria.

28. E Michea disse: Se tu tornerai nella vittoria, il Signore non avrà parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti, poneteci mente.

29. mosse adunque il re d'Israele, e Josaphat re di Giuda contro Ramoth di Galaad.

30. Disse adunque il re d'Israele a Josaphat: Prendi le tue armi, ed entra in battaglia vestito delle tue vesti: ma il re d'Israele cambiò di vestito, ed entrò nella mischia.

31. Ora il re di Siria avea detto a' frentadue capitani dei suoi cocchi: Voi non combatterete contro veruno o piccolo, o grande, ma contro il solo re d'Israele.

32. Quindi i capitani dei cocchi avendo veduto Josaphat, si pensarono che ci fosse il re

ciambolo, come lo stesso spirito nulla può intraprendere, ne operare se non in quanto da Dio gli venga permesso. Vedi Aug. q. 44 in Jud. Terzo, la volontà di Dio fu cagione della rovina di Achab, volendo il Signore gastigare finalmente quell'empio re, e per questo permise, ch'ei consultasse i suoi maghi, e ad essi prestasse fede, e perdesse miseramente la vita.

Vers. 25.... *Te ne accorgerai in quel giorno, ec.* Secondo questa profezia il falso profeta dopo la morte di Achab dovette esser cercato, e messo a morte dal figliuolo di Achab in pena di avere indotto il padre a quella sciagurata impresa.

Vers. 26.... *Ed egli stia sotto la custodia.* Ebra: *Rimenealo sotto la custodia.* Dunque era ancor prima in prigione.

Vers. 27.... *Alimentatelo con pane di tribolazione, ec.*

S. Girolamo (2 Paral. 18, 26) tradusse la stessa frase in tal guisa: *Dategli poco pane e poca acqua.*

Vers. 29. *Si mosse dunque il re d'Israele, e Josaphat re di Giuda.* Che qualunque commercio coi perversi sia pernicioso, ora confermasi dal sentire Josaphat sì religioso e sì pio non avere avuto il coraggio di allontanarsi da Achab: anzi dopo il divino oracolo, rivelatogli da Michea, seguì in una battaglia dal Signore disapprovata.

Vers. 30.... *Ma il re d'Israele cambiò di vestito.* O perchè spesso l'ordine dato dal re di Siria ai suoi capitani, vers. 31, oppure, perchè non potesse togliersi dalla mente la predizione di Michea, e il timore di vederne l'avveramento lo indusse a cercar più agevole lo scampo colla mutazione del vestito.



*Israel, et impetu facto pugnabant contra eum et exclamavit Josaphat.*

33. *Intellexeruntque principes curruum quod non esset rex Israel, et cessaverunt ab eo.*

34. *Vir autem quidam tetendit arcum, in incertum sagittam dirigens, et casu percussit regem Israel inter pulmonem et stomachum. At ille dixit aurigae suo: Verte manum tuam, et ejice me de exercitu, quia graviter vulneratus sum.*

35. *Commissum est ergo proelium in die illa, et rex Israel stabat in curru suo contra Syros, et mortuus est vespere: fluebat autem sanguis plagae in sinum currus.*

36. *Et praeco insonuit in universo exercitu antequam sol occumberet, dicens: Unusquisque revertatur in civitatem et in terram suam.*

37. *Mortuus est autem rex, et perlatus est in Samariam: sepelieruntque regem in Samaria.*

38. (1) *Et laverunt curruum ejus in piscina Samariae, et linxerunt canes sanguinem ejus, et habenas laverunt, juxta verbum Domini, quod locutus fuerat.*

39. *Reliqua autem sermonum Achab, et universa, quae fecit, et domus eburnea, quam aedificavit, cunctarumque urbium, quas estruxit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

40. *Dormivit ergo Achab cum patribus suis, et regnavit Ochozias filius ejus pro eo.*

41. *Josaphat vero filius Asa regnare coeperat super Judam anno quarto Achab regis Israel.*

42. *Triginta quinque annorum erat cum regnare coepisset, et viginti quinque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Azuba filia Salai.*

43. *Et ambulavit in omni via Asa patris sui, et non declinavit ex ea: fecitque quod rectum erat in conspectu Domini.*

44. *Veruntamen excelsa non abstulit: adhuc enim populus sacrificabat, et adolebat incensum in excelsis.*

(1) Sap. 21, 19.

Vers. 32.... *Diede uno strido.* Egli in tanto pericolo chiamò invocando il Signore, il quale gli diede aiuto e fece che quelli si ritirarono da lui, 2 Paral. 18, 31.

Vers. 35.... *Il re d'Israele se ne stava sul suo cocchio.* Egli non abbandonò il suo esercito, ma stando in disparte sosteneva tuttavia colla sua presenza il coraggio dei suoi, i quali non sapevano, com'egli era ferito a morte. Sulla sera ei si morì, e sparò la nuova, finì la battaglia e la guerra.

d'Israele, e si scagliarono contro di lui per combatterlo, e Josaphat diede uno strido.

33. E i capitani dei cocchi riconobbero che ei non era il re d'Israele, e lo lasciarono stare.

34. Ma un uomo avendo teso il suo arco scoccò a caso la freccia, e portò l'accidente ch'egli ferì il re d'Israele tra il polmone e lo stomaco: onde egli disse al suo cocchiere: Volgi indietro, e menami fuor dell'esercito, perocchè io sono ferito gravemente.

35. Si combattè adunque in quel giorno, e il re d'Israele se ne stava sul suo cocchio volto inverso dei Siri, e morì sulla sera: scorrendo il sangue dalla piaga nella pedana del cocchio.

36. E prima che il sol tramontasse, un araldo suonò al tromba per tutto l'esercito, avvisando che ciascuno se ne tornasse alla sua città e alla sua terra.

37. Ora il re si morì e fu portato a Samaria; e fu sepolto in Samaria.

38. E lavarono il suo cocchio, e lavarono le redini alla peschiera di Samaria, e i cani leccarono il suo sangue, secondo la parola detta dal Signore.

39. Il resto poi delle azioni di Achab, e tutto quello ch'egli operò, e la casa di avorio ch'ei fabbricò, tutte le città ch'ei fondò, tutte queste cose non son elleno scritte nel diario dei re d'Israele?

40. Achab pertanto si addormentò coi padri suoi, e Ochozia suo figliuolo gli succedette nel regno.

41. E Josaphat figliuolo di Asa avea cominciato a regnare sopra Giuda l'anno quarto di Achab re d'Israele.

42. Egli avea trentacinque anni allorchè cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a Gerusalemme: sua madre chiamavasi Azuba figliuola di Salai.

43. Ed egli battè in tutto le vie di Asa suo padre, nè mai torse da queste, e fece quello ch'era giusto dinanzi al Signore.

44. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: perocchè il popolo sacrificava tuttora, e bruciava incenso nei luoghi eccelsi.

Vers. 38.... *E i cani leccarono il suo sangue.* ec. I cani andando a bere alla peschiera sorbivano coll'acqua il sangue di Achab, del qual sangue tutta la peschiera era tinta.

Vers. 39.... *La casa di avorio.* Può essere, che così si chiamasse, perchè egli ne avesse fatto incrostar di avorio le mura, o perchè fosse ricca d'ornati della stessa materia.

Vers. 44.... *Non tolse via i luoghi eccelsi.* Egli tollerò i luoghi eccelsi, nei quali si adorava il vero Dio, distrusse però quelli ch'erano dedicati alle false divinità, 3 Paral. 18, 6: 19, 3.



45. *Pacemque habuit Josaphat cum rege Israel.*

46. *Reliqua autem verborum Josaphat, et opera ejus, quae gessit, et proelia, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

47. *Sed et reliquias effoeminatorum, qui remanserant in diebus Asa patris ejus, abstulit de terra.*

48. *Nec erat tunc rex constitutus in Edom.*

49. (1) *Rex vero Josaphat fecerat classes in mari, quae navigarent in Ophir propter aurum: et ire non potuerunt, quia confractae sunt in Asiongaber.*

50. *Tunc ait Ochozias filius Achab ad Josaphat: Vadant servi mei cum servis tuis in navibus. Et noluit Josaphat.*

51. *Dormivitque Josaphat cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David patris sui: regnavitque Joram filius ejus pro eo.*

52. *Ochozias autem filius Achab regnare coeperat super Israel in Samaria anno septimodecimo Josaphat regis Juda, regnavitque super Israel duobus annis.*

53. *Et fecit malum in conspectu Domini, et ambulavit in via patris sui, et matris suae, et in via Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

54. *Servivit quoque Baal, et adoravit eum, et irritavit Dominum Deum Israel, juxta omnia, quae fecerat pater ejus.*

(1) 2 Par. 20, 36.

Vers. 48. ... *Non era stabilito re in Edom.* L' Idumea era tuttora soggetta ai successori di Davide, ma sotto Joram figliuolo di Josaphat gl' Idumei si misero in libertà, e si crearono un re, 4. Reg. 8, 20.

45. E Josaphat stette in pace col re d'Israele.

46. Il resto poi delle azioni di Josaphat, e le opere fatte da lui e le sue battaglie, non sono elleno scritte nel diario dei fatti de' re di Giuda?

47. Egli di più levò dal paese gli avanzi degli uomini effeminati, ch' eran rimasi al tempo di Asa suo padre.

48. E allora non era stabilito re in Edom.

49. E il re Josaphat avea fatta un'armata navale per farla navigare ad Ophir per l'oro: ma non poterono far il viaggio, perchè (le navi) andarono in pezzi in Asiongaber.

50. Allora Ochozia, figliuolo di Achab, disse a Josaphat: Vada la mia gente colla tua solle navi. Ma Josaphat non volle.

51. E Josaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davide suo padre; e Joram suo figliuolo gli succedette nel segno.

52. E Ochozia, figliuolo di Achab, avea principiato a regnare sopra Israele in Samaria l'anno diciassettesimo di Josaphat re di Giuda, e regnò sopra Israele per due anni.

53. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le tracce di suo padre e di sua madre, e le tracce di Jeroboam, figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

54. Egli servì anche a Baal, e lo adorò, e provocò a sdegno il Signore Dio d'Israele, facendogli tutte quelle cose, che avea fatte il padre suo.

Vers. 49 e 50... *Andarono in pezzi in Asiongaber, ec.* Ciò avvenne nella società di commercio fatta da Josaphat con Ochozia, della quale si parla, 2 Paral. xx, 36, 37. Dopo tale avvenimento Ochozia cercò di rinnovare la società, ma Josaphat, avvertito dall'esperienza e da Dio, non volle più aver che fare cogli empj.







**I L**  
**LIBRO QUARTO**  
**DE' RE**

---



II

LIBRO QUARTO

DE RE

---



# LIBRO QUARTO

## DE' RE

### CAPO PRIMO

*Ochozia re d'Israele, che volea consultare Beelzebub intorno alla sua malattia, è ripreso da Elia, che gli predice la morte. Il fuoco del cielo divora i due principi mandati ad Elia insieme co' loro soldati: il terzo si salva per la sua modestia; e con lui va Elia a trovare Ochozia. Questi muore, ed ha per successore il fratello Joram.*

1. *Praevanicatus est autem Moab in Israel, postquam mortuus est Achab.*

2. *Ceciditque Ochozias per cancellos coenaculi sui, quod habebat in Samaria, et aegrotavit; misitque nuntios, dicens ad eos: Ite, consulite Beelzebub deum Accaron, utrum vivere queam de infirmitate mea hac.*

3. *Angelus autem Domini locutus est ad Eliam Thesbitem, dicens: Surge, et ascende in occursum nuntiorum regis Samariae, et dices ad eos: Numquid non est Deus in Israel, ut eatis ad consulendum Beelzebub deum Accaron?*

4. *Quam ob rem haec dicit Dominus: De lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris. Et abiit Elias.*

5. *Reversique sunt nuntii ad Ochoziam. Qui dixit eis: Quare reversi estis?*

6. *At illi responderunt ei: Vir occurrit nobis, et dixit ad nos: Ite, et revertimini ad regem qui misit vos, et dicetis ei: Haec dicit Dominus: Numquid, quia non erat Deus in Israel, mittis, ut consulatur Beelzebub deus Accaron? Idcirco de lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris.*

Vers. 1. *Si ribellò Moab da Israele.* Diviso il regno del popolo Ebreo, erano state divise anche le conquiste fatte da Davide e da Salomone. I Moabiti pagavano tributo a' re d'Israele, gl'Idumei ai re di Giuda; ma nella decadenza dell'uno e dell'altro regno con questi popoli si misero in libertà.

Vers. 2. *E Ochozia cadde dalla finestra, ec.* Letteralmente: *Cadde Ochozia dalla finestra chiusa con gelosia, ec.* Abbiamo altrove notato l'uso degli Orientali conservato fino al presente di avere le finestre tutte colle loro gelosie. Ma qui vuoi intendere la finestra, o sia apertura, ch'era nel solaio della casa, per la quale apertura (che avea la sua gelosia) entrava la luce nella camera sottoposta: per questa apertura cadde Ochozia nella camera: queste ca-

1. *Or dopo la morte di Achab si ribellò Moab da Israele.*

2. *E Ochozia cadde dalla finestra di un appartamento ch'egli avea in Samaria, e ne restò ammalato: e spedì messi, a' quali disse: Andate a consultare Beelzebub dio di Accaron, se io possa riavermi da questa mia malattia,*

3. *Ma l'Angelo del Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse: Parti, e va incontro ai messi del re di Samaria, e dirai loro: Non v'ha egli Dio in Israele, che voi andate a consultare Beelzebub dio di Accaron?*

4. *Per la qual cosa così dice il Signore: Dal letto, in cui ti se' messo, non uscirai, ma assolutamente morrai. Ed Elia se n'andò.*

5. *E i messi tornarono ad Ochozia, il qual disse loro: Perchè siete tornati indietro?*

6. *E quelli risposero: Ci si è fatto innanzi un uomo, e ci ha detto: Andate, e tornate al re, che vi ha mandati, e dategli: Queste cose dice il Signore: Forse perchè non havvi Dio in Israele, tu mandi a consultar Beelzebub dio di Accaron? Per questo dal letto in cui ti sei messo, non uscirai, ma morrai indubitamente.*

mere superiori, e immediatamente sotto il solaio, servivano per abitazione d'estate. Ochozia adunque ammalato per tal caduta non potè tentar nulla contro de' Moabiti. Ma il peggio si fu, che questo misero principe, in vece di ricorrere al vero Dio, mandò a consultare il dio di Accaron. *Beelzebub* è lo stesso che *Baal Sebul*, *dio mosca*, ovvero *dio delle mosche*, il qual nome alcuni pretendono che gli fosse dato dagli Ebrei per dispregio. Il vero però si è, che i Gentili ebbero un Giove detto *Myode*, a cui attribuivano la virtù di eccitare, e far morire le mosche; onde s'intende il perchè in s. Matteo, 12, 24, *Beelzebub* sia detto *principe de' demoni*, essendo Giove il dio massimo dei Gentili.



7. *Qui dixit eis: Cujus figurae et habitus est vir ille, qui occurrit vobis, et locutus est verba haec?*

8. *At illi dixerunt: Vir pilosus, et zona pellicea accinctus renibus. Qui ait: Elias Thesbites est.*

9. *Misitque ad eum quinquagenarium principem, et quinquaginta, qui erant sub eo. Qui ascendit ad eum, sedentique in vertice montis ait: Homo Dei, rex praecepit, ut descendas.*

10. *Respondensque Elias dixit quinquagenario: Si homo Dei sum, descendant ignis de coelo, et devoret te et quinquaginta tuos. Descendit itaque ignis de coelo, et devoravit eum, et quinquaginta, qui erant cum eo.*

11. *Rursumque misit ad eum principem quinquagenarium alterum, et quinquaginta cum eo. Qui locutus est illi: Homo Dei, haec dicit rex: Festina, descende.*

12. *Respondens Elias ait: Si homo Dei ego sum, descendant ignis de coelo, et devoret te et quinquaginta tuos. Descendit ergo ignis de coelo, et devoravit illum et quinquaginta ejus.*

13. *Iterum misit principem quinquagenarium tertium, et quinquaginta, qui erant cum eo. Qui cum venisset, curvavit genua contra Eliam, et precatus est eum et ait: Homo Dei, noli despicere animam meam et animas servorum tuorum, qui mecum sunt.*

14. *Ecce descendit ignis de coelo, et devoravit duos principes quinquagenarios primos, et quinquagenos, qui cum eis erant; sed nunc obsecro, ut miserearis animae meae.*

15. *Locutus est autem Angelus Domini ad Eliam, dicens: Descende cum eo, ne timeas. Surrexit igitur, et descendit cum eo ad regem,*

16. *Et locutus est ei: Haec dicit Dominus: Qui misisti nuntios ad consulendum Beelzebub deum Accaron, quasi non esset Deus in Israel, a quo posses interrogare sermonem, ideo de lectulo, super quem ascendisti, non descendes, sed morte morieris.*

7. Ed egli disse loro: Qual è la figura e l'abito di quell'uomo ch'è venuto incontro a voi, e vi ha dette queste parole?

8. E quelli dissero: Egli è un uomo peloso, e che si cinge i fianchi con una cintola di cuoio. Ed egli disse: Questi è Elia di Thesbe.

9. E mandò a lui un capitano di cinquanta uomini, co' cinquanta, che gli eran subordinati. E questi andò a trovarlo, mentre sedea sulla cima di un monte, e gli disse: Uomo di Dio, il re comanda, che tu venga a basso.

10. Ed Elia rispose, e disse al capitano di cinquanta: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te e i tuoi cinquanta uomini. E venne il fuoco dal cielo, e divorò colui e i cinquanta uomini ch'eran con lui.

11. E di nuovo (Ochozia) mandò a lui un altro capitano di cinquanta uomini, e con esso i cinquanta. E questi gli disse: Uomo di Dio, il re dice così: Fa presto, discendi.

12. Elia rispose, e disse: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te e i tuoi cinquanta. Venne pertanto il fuoco dal cielo, e lo divorò coi suoi cinquanta.

13. Di nuovo quegli mandò un terzo capitano di cinquanta uomini, coi suoi cinquanta. Il quale in arrivando s'inginocchiò dinanzi ad Elia, e pregollo e disse: Uomo di Dio, ti raccomando la mia vita, e le vite de' tuoi servi, che sono con me.

14. Ecco che il fuoco venuto dal cielo ha divorati i primi due capitani di cinquanta uomini e i cinquanta ch'eran con essi; ma ora, ti prego, abbi pietà di me.

15. Or l'Angelo del Signore parlò ad Elia, e disse: Va con lui, non temere. Egli allora si alzò, e andò con lui a trovare il re,

16. E dissegli: Queste cose dice il Signore: Perchè tu hai spediti de' messi a consultar Beelzebub dio di Accaron, come se non fosse Dio in Israele, cui tu potessi consultare, per questo dal letto, in cui ti sei messo, non uscirai, ma assolutamente morrai.

Vers. 8. *Un uomo peloso.* Coperto di pelle di pecora o di capra col suo pelo; maniera di veste semplicissima insieme e antichissima, e conveniente ad un profeta, qual era Elia, predicator della penitenza.

Vers. 9. *Uomo di Dio.* Lo chiama *uomo di Dio* per ironia e per ischerzo, e con voce minacciose gli comanda da parte del re di scendere dal monte.

Vers. 10. *Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, &c.* Elia invocando il fuoco dal cielo contro questi derisori del suo ministero, avvocati e amici di Baal, seguiti l'impulso dello Spirito di Dio, il quale volle che questo terribile gastigo servisse ad

altri di documento. Gesù Cristo disapprovò gli Apostoli, i quali, ad imitazione di Elia, eran disposti a comandare, che scendesse fuoco dal cielo contro i Samaritani, che non avean voluto dar loro ricetto, *Luc. 9, 54.* Ma Elia, secondo il carattere e lo spirito dell'antica legge, dovea guidare gli uomini co' terrori della giustizia, laddove Cristo in qualità di riparatore e di Messia, dovea guadagnare i cuori cogli eccessi della carità e della clemenza. Vedi quello che abbiamo detto in quel luogo.

Vers. 15. *Fa con lui, non temere.* Nulla teme, chi teme Dio.



17. *Mortuus est ergo juxta sermonem Domini quem locutus est Elias, et regnavit Joram frater ejus pro eo, anno secundo Joram filii Josaphat regis Judae: non enim habebat filium.*

18. *Reliqua autem verborum Ochozia, quae operatus est, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

17. Egli adunque morì, secondo la parola del Signore pronunziata da Elia, e gli succedette nel regno Joram suo fratello, l'anno secondo di Joram figliuolo di Josaphat re di Giuda: perocchè quegli non avea verun figliuolo.

18. Il resto poi delle azioni fatte da Ochozia non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re d'Israele?

## CAPO II.

*Eliseo, compagno inseparabile di Elia, passa con esso il Giordano, divide le acque da Elia col suo pallio: questi è rapito al cielo sopra un cocchio di fuoco, e quegli riceve il suo doppio spirito e col pallio di Elia divide nuovamente le acque del Giordano, e lo passa all'asciutto. Si cerca di Elia, ma non si trova. Eliseo corregge la cattiva qualità delle acque di Gerico e la sterilità della terra, mettendo del sale nelle acque. I quarantadue fanciulli, che si burlavan di Eliseo, sono sbranati dagli orsi.*

1. *Factum est autem, cum levare vellet Dominus Eliam per turbinem in coelum, ibant Elias et Eliseus de Galgalis.*

2. *Dixitque Elias ad Eliseum: Sede hic, quia Dominus misit me usque in Bethel. Cui ait Eliseus: Vivit Dominus, et vivit anima tua, quia non derelinquam te. Cumque descendissent Bethel,*

3. *Egressi sunt filii prophetarum, qui erant in Bethel, ad Eliseum, et dixerunt ei: Numquid nosti, quia hodie Dominus tollet dominum tuum a te? Qui respondit: Etego novi: silete.*

4. *Dixit autem Elias ad Eliseum: Sede hic, quia Dominus misit me in Jericho. Et ille ait: Vivit Dominus, et vivit anima tua, quia non derelinquam te. Cumque venissent Jericho,*

5. *Accesserunt filii prophetarum, qui erat in Jericho, ad Eliseum, et dixerunt ei: Numquid nosti, quia Dominus hodie tollet dominum tuum a te? Et ait: Etego novi: silete.*

Vers. 1.... *Volendo il Signore rapire al cielo Elia, ec.* Dio avea rivelato ad Elia, com'egli dovea essere in breve tolto dalla società degli uomini, rapito in aria per mezzo di un turbine di fuoco, il quale, diretto dagli Angeli, lo avrebbe trasportato colà, dove il Signore volea ch'egli vivesse. Elia volea tenere occulta tal cosa ad Eliseo, ma non pote, perchè Dio l'avea manifestata non solo ad Eliseo, ma anche agli altri suoi discepoli di Bethel e di Gerico. Elia fu trasportato come Enoch, e vive con lui nel medesimo luogo; ma dove sia questo luogo ne lo dice la Scrittura, ne è stato determinato dalla Chiesa. *Fedi August. de Peccat. Orig., cap. 23. Chrysost. hom. 32 in ep. ad Hebr. Teodor. quest. 45 in Gen.*

Vers. 2.... *Fermati qui.* Così ad Eliseo replicava Elia, e quando da Galgala si mosse alla volta di Bethel, e di qui verso Gerico, e finalmente da Gerico verso il Giordano. E ciò per porre

1. Or egli avvenne, che volendo il Signore rapire al cielo Elia in un turbine, si partirono Elia ed Eliseo da Galgala.

2. Ed Elia disse ad Eliseo: Fermati qui, perocchè il Signore mi manda a Bethel. Ed Eliseo a lui disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua, io non ti lascerò. E quando furono giunti a Bethel,

3. Andarono a trovar Eliseo i figliuoli dei profeti ch' erano a Bethel, e gli dissero: Non sai tu come oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed ei rispose: Io pur lo so: non parlate.

4. Or Elia disse ad Eliseo: Fermati qui, perocchè il Signore mi manda a Gerico. E quegli disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua, io non ti lascerò. E giunti che furono a Gerico,

5. I figliuoli dei profeti, ch' erano a Gerico, si accostarono ad Eliseo, e gli dissero: Non sai tu, che oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed egli disse: Io pur lo so: non parlate.

alla prova la sua fede, e il desiderio espresso del doppio suo spirito.

*Il Signore mi manda a Bethel.* Elia volea visitare tutti i suoi discepoli prima di partirsi dagli uomini. A Bethel erano i vitelli d'oro consacrati da Jeroboam: e nello stesso luogo Elia avea istituito una scuola di santi e di profeti, la quale non permise Dio, che fosse inquietata dagli empj re d'Israele, nel che apparisce mirabilmente la provvidenza del Signore, il quale per tali mezzi conservava nei popoli il lume della vera religione. I due massimi profeti di quel tempo vissero nel paese, in cui dominava l'idolatria.

Vers. 3.... *I figliuoli dei profeti.* I discepoli de' profeti, Elia, Eliseo ed altri.

Vers. 5.... *Io pur lo so: non parlate.* Non m'impedite con importuni discorsi di seguire il maestro, e non mi fate perder di vista.



6. *Dixit autem ei Elias: Sede hic; quia Dominus misit me usque ad Jordanem. Qui ait: Vivit Dominus, et vivit anima tua, quia non derelinquam te. Ierunt igitur ambo pariter.*

7. *Et quinquaginta viri de filiis prophetarum secuti sunt eos, qui et steterunt e contra longe: illi autem ambo stabant super Jordanem.*

8. *Tulitque Elias pallium suum, et involvit illud, et percussit aquas, quae divisae sunt in utramque partem, et transierunt ambo per siccum.*

9. *Cumque transissent, Elias dixit ad Eliseum: Postula quod vis, ut faciam tibi, antequam tollar a te. Dixitque Eliseus: Obsecro, ut fiat in me duplex spiritus tuus.*

10. *Qui respondit: Rem difficilem postulasti: attamen si videris me, quando tollar a te, erit tibi quod petisti: si autem non videris non erit.*

11. *Cumque pergerent, et incedentes sermocinarentur, ecce currus igneus, et equi ignei dividerunt utrumque: et (1) ascendit Elias per turbinem in coelum.*

12. *Eliseus autem videbat, et clamabat: Pater mi, pater mi, currus Israel, et auriga ejus. Et non vidit eum amplius, apprehenditque vestimenta sua, et scidit illa in duas partes.*

13. *Et levavit pallium Eliae, quod ceciderat ei: reversusque stetit super ripam Jordanis.*

14. *Et pallio Eliae, quod ceciderat ei, percussit aquas, et non sunt divisae, et dixit: Ubi est Deus Eliae etiam nunc? Percussitque aquas, et divisae sunt huc, atque illuc, et transiit Eliseus.*

(1) *Ecc. 48, 43. 4. Macchab. 2, 58.*

Vers. 9... *Prego che sia in me il doppio tuo spirito.* Lo spirito di profezia e quello dei miracoli, ovvero assolutamente prego che sia in me la pienezza del tuo spirito, imperocchè doppio in molti luoghi delle Scritture e messo in senso di abbondanza e di pienezza. *Isai. xi, 2. Zachar. ix, 12, ec.*

Vers. 10... *Contuttociò... se tu mi vedrai, quando io sarò rapito, ec.* Quantunque quello che tu domandi, sia cosa da non ottenersi se non difficilmente, perchè è dono che viene solo da Dio, il quale lo dà a chi vuole, contuttociò a questo segno conoscerai se è stata o no esaudita la tua preghiera; vale a dire, se mi vedrai, quando io sarò tolto a te. Così accende in Eliseo la brama di conseguire quello ch'ei chiedeva, onde sia meglio disposto a ricevere quei doni; e lo stesso Elia si dispone a chiederli a Dio, per vantaggio non solamente di Eliseo, ma anche di tutto il popolo.

Vers. 11... *Un cocchio di fuoco con cavalli di fuoco, ec.* Un cocchio splendente come il fuoco, con cavalli, che paravan di fuoco. Il Grisostomo dice, che tal cocchio e tali cavalli convenivano allo spirito igneo di Elia. Un turbine violento portava il cocchio e i cavalli insieme col profeta. Il ritorno di Elia alla fine del mondo a combattere contro l'Anticristo, e a preparare gli uomini all'estremo giudizio colla sua predicazione, questo ritorno è fondato nelle

6. Or Elia disse a lui: Fermati qui; perocchè il Signore mi manda sino al Giordano. Ed ei rispose: Viva il Signore, e viva l'anima tua, io non ti lascerò. Andarono adunque ambedue insieme.

7. E andarono dietro a loro cinquanta uomini dei figliuoli dei profeti, i quali si fermarono in vista di essi da lontano: e quelli stavano ambedue sulla riva del Giordano.

8. Ed Elia prese il suo pallio, e lo ripiegò, e percosse le acque, le quali si divisero in due parti, e passarono ambedue a piedi asciutti.

9. E passati che furono, disse Elia ad Eliseo: Chiedi quello, che vuoi, che io faccia per te, prima che io ti sia tolto. E disse Eliseo: Prego che sia in me il doppio tuo spirito.

10. E quegli rispose a lui: Hai domandata una cosa difficile: contuttociò se tu mi vedrai, quando io sarò rapito a te, ti sarà dato quello che chiedi: se poi non mi vedrai, non l'avrai.

11. E mentre andavano innanzi, e camminando discorrevano insieme, subitamente un cocchio di fuoco con cavalli di fuoco separarono l'uno dall'altro: ed Elia salì al cielo in un turbine.

12. Ed Eliseo vedeva, e gridava: Padre mio, padre mio, cocchio d'Israele, e suo cocchiere. E più nol vide; e, prese le sue vesti, le spezzò in due parti.

13. E raccolse il pallio di Elia, che gli era caduto; e tornato indietro si fermò sulla riva del Giordano.

14. E col pallio ch'era caduto ad Elia, percosse le acque, le quali non si divisero, ed egli disse: Dov'è anche adesso il Dio di Elia? E percosse le acque, e si spartirono di qua a di là, ed Eliseo passò.

Scritture del vecchio e del nuovo Testamento, e nella tradizione della Chiesa. Vedi quello che si è detto, *Apocal. 11*. Un bell'elogio di Elia si ha, *Ecc. 48*.

Vers. 12... *Cocchio d'Israele e suo cocchiere.* Allude alla maniera di guerreggiare di quei tempi e di quei paesi, nei quali la forza principale delle armate consisteva nei cocchi guidati da uomini di gran valore. Eliseo adunque dice, che Elia era la forza d'Israele e il campione che combatteva in suo favore, e colla orazione, colla predicazione, a' cogli esempj della sua vita santa sosteneva il partito della pietà, e conquideva i nemici della religione.

*Prese le sue vesti, le spezzò, ec.* In segno di dolore.

Vers. 13. *E raccolse il pallio, ec.* Dio volle dare ad Eliseo anche il pallio miracoloso del maestro, come apparra dello spirito dello stesso maestro trasfuso in lui.

*Raccolse il pallio di Elia, che gli era caduto.* È bella la riflessione di s. Girolamo su questo proposito. Elia che va al cielo non vi può andar col suo pallio, ma lascia nel mondo le vesti proprie del mondo. Simile in un senso al patriarca Giuseppe quando, per eludere la sterciatà padrona, le lascia fra le mani il mantello. *Epist. 92 ad Julian.*

Vers. 14... *Dov'è anche adesso il Dio d'Elia?* Eliseo non dubita che Dio non sia presente, ma amorosamente si duole



15. *Fidentes autem filii prophetarum, qui erant in Jericho e contra, dixerunt: Requievit spiritus Eliae super Eliseum. Et venientes in occursum ejus, adoraverunt eum proni in terram,*

16. *Dixeruntque illi: Ecce cum servis tuis sunt quinquaginta viri fortes, qui possunt ire, et quaerere dominum tuum, ne forte tulerit eum Spiritus Domini, et projecerit eum in unum montium, aut in unam vallium. Qui ait: Nolite mittere.*

17. *Coegeruntque eum donec acquiesceret, et diceret: Mittite. Et miserunt quinquaginta viros, qui cum quaesissent tribus diebus, non invenerunt.*

18. *Et reversi sunt ad eum: at ille habitabat in Jericho, et dixit eis: Numquid non dixi vobis: Nolite mittere?*

19. *Dixerunt quoque viri civitatis ad Eliseum: Ecce habitatio civitatis hujus optima est, sicut tu ipse, domine, perspicis; sed aquae pessimae sunt, et terra sterilis.*

20. *At ille ait: Afferta mihi vas novum, et mittite in illud sal. Quod cum attulissent,*

21. *Egressus ad fontem aquarum, misit in illud sal, et ait: Haec dicit Dominus: Sanavi aquas has, et non erit ultra in eis mors neque sterilitas.*

22. *Sanatae sunt ergo aquae usque in diem hanc, juxta verbum Elisei, quod locutus est.*

23. *Ascendit autem inde in Bethel: cumque ascenderet per viam, pueri parvi egressi sunt de civitate, et illudebant ei dicentes: Ascende, calve, ascende, calve.*

24. *Quia cum respexisset, vidit eos, et maledixit eis in nomine Domini; egressique sunt duo ursi de saltu, et laceraverunt ex eis quadraginta duos pueros.*

25. *Abiit autem inde in montem Carmeli et inde reversus est in Samariam.*

15. E avendo ciò veduto i figliuoli dei profeti venuti da Gerico, che stavano dirimpetto, dissero: Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo. E andatigli incontro, se gl'inchinarono fino a terra,

16. E gli dissero: Ecco qui tra' tuoi servi cinquanta uomini robusti, i quali potranno andar in cerca del tuo padrone, se mai lo Spirito del Signore lo avesse preso, e gettatolo su qualche monte o in qualche valle. Ed egli disse: Non li mandate.

17. E lo pressarono fino a tanto che si arrendette, e disse: Mandate. E mandarono i cinquanta uomini, i quali avendolo cercato per tre giorni, nol trovarono.

18. E quelli tornarono a lui: ed egli si stava in Gerico, e disse loro: Non vi diss'io: Non mandate?

19. Or gli uomini di quella città dissero ad Eliseo: Tu vedi come il soggiorno di questa città è buonissimo, come tu stesso il conosci, o signore; ma le acque son cattivissime, e la terra è sterile.

20. E quegli disse: Portatemi un vaso nuovo, e mettetevi del sale. E quando glielo ebbero portato,

21. Andò egli alla sorgente delle acque, e gettovvi il sale, e disse: Queste cose dice il Signore: Io ho sanate queste acque, ed esse non saran più causa di morte, nè di sterilità.

22. Restarono adunque sane quelle acque per fino al dì d'oggi, secondo la parola detta da Eliseo.

23. Ed egli di là andò a Bethel; e mentre egli era per istrada, uscirono dalla città dei piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano dicendo: Vien su, o calvo, vien su, o calvo.

24. Ed egli voltati gli occhi li vide, e li maledisse nel nome del Signore; e usciron due orsi dalla boscaglia, i quali sbranarono quarantadue di quei ragazzi.

25. Ed egli di là andò sul monte Carmelo, e indi tornossene a Samaria.

che non gli dia segno di sua presenza, coll'essudirlo dividendolo l'acque del Giordano, come avea fatto poco prima per Elia.

Vers. 15.... *Avendo ciò veduto i figliuoli dei profeti, ec.* Erano quelli che andarono dietro ad Elia da Gerico, e si eran fermati presso al Giordano, vers. 7.

Vers. 19.... *Le acque son cattivissime, e la terra è sterile.* Le cattive acque, oltre all'essere nocive agli uomini ed agli animali, rendevano sterile la terra.

Vers. 23.... *Vien su, o calvo, ec.* S. Agostino crede che questi ragazzi fossero istigati e mossi su dai loro padri idolatri a scherni-

re il profeta; e l'autore delle questioni agli Ortodossi dice, che perciò Iddio flagellò i genitori colla strage dei loro figliuoli, q. 80. Dio, che approva le imprecazioni del profeta, facendo venire gli orsi a sbranare quei ragazzi, volle far conoscere, com'ei prende per fatti a se stesso gl'insulti e i mali trattamenti, che si fanno ai suoi ministri.

*Vien su, o calvo, vien su, o calvo.* Parve a s. Agostino d'udirsi in queste voci gridare la Sinagoga contro Gesù *Salvi al Calvario.*



## C A P O III.

*Per avere il re di Moab violati i patti col re d' Israele, il re d' Israele, il re di Giuda e quel di Edom gli muovon guerra, e questi trovandosi poco men che morti dalla sete, Eliseo promette loro dell'acqua senza pioggia e la vittoria sopra il re di Moab. Questi immola il figliuolo suo primogenito, e così impedisce la rovina della sua città.*

1. *Joram vero filius Achab regnavit super Israel in Samaria anno decimo octavo Josaphat regis Judae. Regnavitque duodecim annis.*

2. *Et fecit malum coram Domino, sed non sicut pater suus et mater: tulit enim statuas Baal, quas fecerat pater ejus.*

3. *Veruntamen in peccatis Jeroboam filii Nabat, qui peccare fecit Israel, adhaesit, nec recessit ab eis.*

4. *Porro Mesa, rex Moab, nutriebat pecora multa, et solvebat regi Israel centum millia agnorum, et centum millia arietum, cum velleribus suis.*

5. *Cumque mortuus fuisset Achab praeparatus est foedus, quod habebat cum rege Israel.*

6. *Egressus est igitur rex Joram in die illa de Samaria, et recensuit universum Israel.*

7. *Misitque ad Josaphat regem Juda, dicens: Rex Moab recessit a me, veni mecum contra eum ad proelium. Qui respondit: Ascendam: qui meus est, tuus est: populus meus, populus tuus: et equi mei, equi tui.*

8. *Dixitque: Per quam viam ascendemus? At ille respondit: Per desertum Idumaeae.*

9. *Perrexerunt igitur rex Israel, et rex Juda, et rex Edom, et circuierunt per viam septem dierum, nec erat aqua exercitui et jumentis, quae sequebantur eos.*

10. *Dixitque rex Israel: Heu, heu, heu, congregavit nos Dominus tres reges, ut traderet in manus Moab!*

11. *Et ait Josaphat: Est ne hic propheta Domini, ut deprecemur Dominum per eum? Et respondit unus de servis regis Israel: Est hic Eliseus filius Saphath, qui fundebat aquam super manus Eliae.*

1. Joram figliuolo di Achab cominciò a regnare sopra Israele in Samaria l'anno decimo ottavo di Josaphat re di Giuda, ed ei regnò dodici anni.

2. E fece il male nel cospetto del Signore, ma non quanto suo padre e sua madre: perocchè egli tolse via le statue di Baal fatte dal padre suo.

3. Contuttociò egli stette fisso ne' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare, e non se ne distaccò.

4. Or Mesa re di Moab teneva quantità grande di bestiami, e pagava al re d' Israele cento mila agnelli, e cento mila arieti colle loro lane.

5. Ed egli, morto che fu Achab, ruppe i patti, che avea col re d' Israele.

6. E il re Joram allora partì di Samaria, e fece rassegna di tutto Israele.

7. E mandò a dire a Josaphat re di Giuda: Il re di Moab si è ribellato da me, vieni meco a fargli guerra. E quegli rispose: Verrò: chi è con te, è con me: il popol mio è tuo popolo: e i miei cavalli son tuoi cavalli.

8. E soggiunse: Da qual parte andremo noi? E quegli rispose: Pel deserto dell'Idumea.

9. Si mossero adunque il re d' Israele, il re di Giuda e il re di Edom, e fecero un giro di sette giorni di strada, e mancava l'acqua all'esercito, e alle bestie, che gli andavan dietro.

10. E re d' Israele, disse: Ah, ah, ah, il Signore ha riuniti insieme noi tre re per darci in potere di Moab.

11. Ma Josaphat disse: V'ha egli qui un profeta del Signore, affine d'inplorare per mezzo di lui l'aiuto del Signore? uno de' servi del re d' Israele gli rispose: Havvi Eliseo, figliuolo di Saphath, il quale dava l'acqua alle mani di Elia.

Vers. 3. Stette fisso ne' peccati di Jeroboam, ec. Mantenne i vitelli d'ora e lo scisma introdotto da Jeroboam.

Vers. 4. Pagava al re d' Israele cento mila agnelli, ec. Questo era il tributo, che pagava il re di Moab al re d' Israele anno per anno, come tengono tutti gl'interpreti, benchè non sia espresso chiaramente nella Scrittura. Da questo numero di agnelli

e di capretti si può far ragione dell'immenosità, per così dire, dei greggi di Mesa. Il principale commercio dei Moabiti e de' vicini popoli era nel bestiame minuto.

Vers. 11. Il quale dava l'acqua alle mani, ec. Questa frase: Dava l'acqua alle mani, non significa altro ch'essere al servizio di alcuno, come Eliseo era servitore di Elia, senza che



12. *Et ait Josaphat: Est apud eum sermo Domini. Descenditque ad eum rex Israel, et Josaphat rex Juda, et rex Edom.*

13. *Dixit autem Eliseus ad regem Israel: Quid mihi et tibi est? vade ad prophetas patris tui et matris tuae. Et ait illi rex Israel: Quare congregavit Dominus tres reges hos, ut traderet eos in manus Moab?*

14. *Dixitque ad eum Eliseus: Vivit Dominus exercituum, in cujus conspectu sto, quod si non vultum Josaphat regis Judae erubescerem, non attendissem quidem te, nec respexissem.*

15. *Nunc autem adducite mihi psalterem. Cumque caneret psalteres, facta est super eum manus Domini, et ait:*

16. *Haec dicit Dominus: Facite alveum torrentis hujus fossas et fossas.*

17. *Haec enim dicit Dominus: Non videbitis ventum, neque pluviam: et alveus iste replebitur aquis, et bibetis vos, et familiae vestrae, et jumenta vestra.*

18. *Parumque est hoc in conspectu Domini: insuper tradet etiam Moab in manus vestras.*

19. *Et percutietis omnes civitatem munitam, et omnem urbem electam, et universum lignum fructiferum succidetis, cunctosque fontes aquarum obturabitis, et omnem agrum egregium operietis lapidibus.*

20. *Factum est igitur mane, quando sacrificium offerri solet, et ecce aquae veniebant per viam Edom, et repleta est terra aquis.*

21. *Universi autem Moabitae audientes, quod ascendissent reges, ut pugnarent adversum eos, convocaverunt omnes, qui accincti erant balteo desuper, et steterunt in terminis.*

22. *Primoque mane surgentes, et orto jam sole ex adverso aquarum, viderunt Moabitae e contra aquas rubras quasi sanguinem;*

12. E Josaphat disse: Il Signore parla per sua bocca. E andarono a trovarlo il re d'Israele e Josaphat re di Giuda e il re di Edom.

13. Or Eliseo disse al re d'Israele: Che ho io da far con te? Vattene dai profeti del padre tuo e della tua madre. E il re d'Israele gli disse: Per qual motivo il Signore ha uniti insieme tre regi per darli nelle mani di Moab?

14. Ed Eliseo gli disse: Viva il Signore degli eserciti, al cospetto del quale io sto: se io non avessi rispetto a Josaphat re di Giuda, io non ti avrei dato retta, nè ti avrei guardato in faccia.

15. Or voi conducetemi un suonatore di arpa. E mentre il suonatore arpeggiava cantando, la mano del Signore fu sopra di lui, ed egli disse:

16. Il Signore dice così: Fate nel letto di questo torrente delle fosse e delle fosse.

17. Imperocchè il Signore dice: Voi non vedrete vento, nè pioggia, e questo letto sarà ripieno di acque, e berete voi e la vostra gente e le vostre bestie.

18. E questo è poco pel Signore: Egli di più darà anche Moab nelle vostre mani.

19. Ed espugnerete tutte le città forti, e tutte le città ragguardevoli, e troncherete tutti gli alberi da frutto, e turerete tutte le sorgenti delle acque, e tutte le più grasse campagne ricoprirete di sassi.

20. La mattina adunque in quell'ora, in cui suole offerirsi il sacrificio, subitamente le acque principiarono a correre per la strada di Edom, e la terra fu inondata dalle acque.

21. Or tutti i Moabiti avendo udito come quei re si eran mossi per combatterli, raunarono tutti quelli che portavano balteo, e all'insù, e si fermarono ai confini.

22. Ed essendosi alzati alla punta del dì, allorchè venne a spuntare il sole dirimpetto alle acque, i Moabiti videro di contro le acque rosse come sangue;

Vers. 20. *La mattina ... in quell'ora, in cui suole offerirsi il sacrificio.* Importa molto questa circostanza del tempo, in cui Dio fece sgorgare dall'arida terra l'acqua per ristoro degli eserciti dei tre re. Il profeta unì le sue preghiere con quelle che si facevano nell'ora di quel sacrificio nel tempio di Gerusalemme, e il miracolo fu concesso non solo all'orazione di Eliseo, ma anche al merito del sacrificio. E ciò serviva a dimostrare come Dio avea riguardo alla pietà di Josaphat, e per amore di lui salvava i tre eserciti. Abbiamo già altrove osservato, che il sacrificio del mattino si offeriva verso il levare del sole prima di ogni altro sacrificio.

Vers. 21. *Tutti quelli che portavano balteo, e all'insù.* Raunarono tutta la gioventù di età militare, perchè questa portava il balteo: e raunarono ancora quelli di età più avanzata, e perciò essenti della milizia.

Vers. 22. *Videro ... le acque rosse come sangue.* La riflessione de' raggi del sole in quelle acque le fece parere di sangue agli occhi de' Moabiti. Sapevano che in que' luoghi non v'era acqua; lo che ajutò il loro errore, e facendo strada colla loro im-

sia necessario d'intendere, che Eliseo rendesse anche quel servizio ad Elia di versargli l'acqua sulle mani. Sarebbe egli mai che quel servo del re d'Israele, parlando così ad Eliseo, volesse farsi beffe e di Eliseo stesso, e di chi tenevalo per profeta?

Vers. 15. *Conducetemi un suonatore d'arpa.* Il profeta si era turbato alquanto alle proposizioni del re d'Israele, il quale empio, com'era, e adoratore dei vitelli d'oro domandava la ragione, per cui Dio lo avesse ridotto a tali strettezze insieme cogli altri re. Chiede adunque Eliseo un suonatore, il quale col suono e col canto soave e divoto calmi il suo spirito, e risvegliando gli affetti santi lo disponga a ricevere le impressioni dello Spirito del Signore. Teodoro ed altri credono che il suonatore fu un Levita, il quale al suono dell'arpa cantava i Salmi di Davide. *Fedi Greg. Hom. 4 in Ezech.*

Vers. 19. *E troncherete tutti gli alberi da frutto.* Veramente nel Deuteronomio, 20, 10, vietavasi il tagliare le piante fruttifere nel territorio nemico. Ma ciò probabilmente si restringeva al paese di Canaan destinato stanza al popoli di Dio.



23. *Dixeruntque: Sanguis gladii est: pugnaverunt reges contra se, et caesi sunt mutuo: nunc perge ad praedam, Moab.*

24. *Perrexeruntque in castra Israel: porro consurgens Israel, percussit Moab: at illi fugerunt coram eis. Venerunt igitur quivicerant et percusserunt Moab,*

25. *Et civitates destruxerunt: et omnem agrum optimum, mittentes singuli lapides, repleverunt: et universos fontes aquarum obturaverunt: et omnia ligna fructifera succiderunt, ita ut muri tantum fictiles remanerent: et circumdata est civitas a fundibulariis, et magna ex parte percussa,*

26. *Quod cum vidisset rex Moab, praevaluisse scilicet hostes, tulit secum septingentos viros educentes gladium, ut irrumperent ad regem Edom: et non potuerunt.*

27. *Arripiensque filium suum primogenitum, qui regnaturus erat pro eo, (1) obtulit holocaustum super murum: et facta est indignatio magna in Israel, statimque recesserunt ab eo, et reversi sunt in terram suam.*

23. E dissero: Egli è sangue di uccisi: i re son venuti tra di loro a battaglia, e si son trucidati gli uni gli altri: va ora, o Moab, a raccogliere la preda.

24. E si avanzarono verso gli alloggiamenti di Israele: ma gl' Israeliti si mossero, e sbaragliarono i Moabiti, i quali voltarono loro le spalle. I vincitori pertanto inseguirono e trucidarono i Moabiti,

25. E distrussero le loro città, e gettando ognuno una pietra ne' campi migliori, li riempirono, e turarono tutte le sorgenti delle acque, e tagliarono tutte le piante da frutto: non vi restarono se non le mura di mattone: ma la città fu circondata dai frombolieri, e atterrata in gran parte.

26. Avendo adunque veduto il re di Moab, come i nemici erano più forti, prese seco settecento uomini valorosi di mano, affine di sforzare il campo del re di Edom: ma non ottennero l'intento.

27. E preso il suo figliuolo primogenito, che dovea succedergli nel regno, l'offerse in olocausto sopra le mura, la qual cosa fece gran commozione negl' Israeliti, e subito si ritiraron da lui, e se ne tornarono alle case loro.

## C A P O IV.

*Eliseo impetra dell' olio per una vedova oppressa dai debiti, perchè paghi i creditori, e un figliuolo alla Sunamitide, il quale essendo poi morto, egli lo risuscita: mette della farina nella pietanza, e ne toglie l'amarezza, e sazia molta gente con pochi pani.*

1. *Mulier autem quaedam de uxoribus prophetarum clamabat ad Eliseum, dicens: Servus tuus vir meus mortuus est, et tu nosti quia servus tuus fuit timens Dominum: et ecce creditor venit, ut tollat duos filios meos ad serviendum sibi.*

2. *Cui dixit Eliseus: Quid vis ut faciam tibi? Dic mihi, quid habes tu domo tua? At*

(1) Amos 2, 1.

maginazione s'indussero agevolmente a credere, che quei tre re diversi tra loro di religione e d'interessi fossero venuti a rottura tra loro, e si fossero trucidati scambievolmente.

Vers. 25... *Non vi restò se non la città della mura di mattone:* la città di Kir, ovvero Kir-haterath, dove il re di Moab era fuggito, a la quale fu assediata, come segue.

Vers. 27... *Preso il suo figliuolo...* l'offerse in olocausto, ec. Col sacrificio del proprio figlio fatto a vista degli eserciti, che assediavano la città, volle questo re di Moab non solo placare i suoi dèi, ma far anche intendere a' re nemici, come chi era capace di un tale eccesso non avrebbe risparmiato nè le sue genti, nè la propria città, nè se stesso piuttosto che cadere nelle loro mani. Nelle grandi

1. Or una donna moglie di uno de' profeti sciamò, e disse ad Eliseo: Il mio marito tuo servo è morto, e tu sai che il tuo servo era timorato del Signore: or ecco che il suo creditore è venuto per prendere i due miei figliuoli, e farli suoi servi.

2. Dissele Eliseo: Che vuoi ch'io ti faccia? Dimmi, che hai in tua casa? Ed ella rispose:

angustia fu costume di varii popoli gentili il ricorrere a' sacrifici di sangue umano, e i Romani stessi non se ne astennero. Vedi *Lipio, Dec. 4, 4.*

Vers. 1... *Moglie di uno de' profeti.* Giuseppe Ebreo, e dietro a lui alcuni altri han detto che questa vedova fosse moglie di quell' Abdia, di cui è fatta menzione, 3 Reg. 18, 13, ma non si dice in verun luogo della Scrittura, che quell' Abdia fosse profeta.

Il... *creditore è venuto per prendere i due miei figliuoli.* La legge permetteva a' genitori la vendita de' proprii figliuoli nel caso di estrema povertà, considerandoli come un bene proprio degli stessi genitori. Quindi la consuetudine, che il creditore potesse appropriarsi i figliuoli del debitore insolvente, consuetudine notata nel Vangelo, *Matth. 48, 23. Is. 50, 4.* Lo stesso uso fu nell'Asia, in Atene ed in Roma.



*illa respondit Non habeo ancilla tua quidquam in domo mea, nisi parum olei, quo ungar.*

3. *Cui ait: Fade, pete mutuo ab omnibus vicinis tuis vasa vacua non pauca.*

4. *Et ingredi et claude ostium tuum, cum intrinsecus fueris tu, et filii tui; et mitte inde in omnia vasa haec: et cum plena fuerint, tolles.*

5. *Ivit itaque mulier, et clausit ostium super se, et super filios suos: illi offerebant vasa, et illa infundebat.*

6. *Cumque plena fuissent vasa, dixit ad filium suum: Affer mihi adhuc vas. Et ille respondit: Non habeo: stetitque oleum.*

7. *Venit autem illa, et indicavit homini Dei: Et ille: Fade, inquit, vende oleum et redde creditori tuo: tu autem et filii tui vivite de reliquo.*

8. *Facta est autem quaedam dies, ut transibat Eliseus per Sunam: erat autem ibi mulier magna, quae tenuit cum, ut comederet panem; cunqu frequentes inde transiret, divertebat ad eam, ut comederet panem.*

6. *Quae dixit ad virum suum. Animadvertito quod vir Dei sanctus est iste, qui transit per nos frequenter.*

10. *Faciamus ergo ei coenaculum parvum, et ponamus ei in eo lectulum et mensam, et sellam et candelabrum, ut cum venerit ad nos, maneat ibi.*

11. *Facta ergo dies quaedam, et veniens divertit in coenaculum, et requievit ibi.*

12. *Dixitque ad Giezi puerum suum. Foca Sunamitidem istam. Qui cum vocasset eam, et illa stetisset coram eo,*

13. *Dixit ad puerum suum: Loquere ad eam: Ecce, sedule in omnibus ministrasti nobis, quid vis, ut faciam tibi? Numquid habes negotium, et vis ut loquar regi, sive principi militiae? Quae respondit: in medio populi mei habito.*

14. *Et ait: Quid ergo vult ut faciam ei? Dixitque Giezi: Ne quaeras: filium enim non habet, et vir ejus senex est.*

Io tua serva non ho nulla in mia casa, eccetto un po' d'olio per ungermi.

3. Dissele egli: Va, chiedi in prestito da tutti i tuoi vicini dei vasi vuoti non pochi.

4. E va, e chiudi la tua porta quando sarai dentro tu e i tuoi figliuoli; e versa dell'olio in tutti quei vasi, e quando saran pieni, li porrai a parte.

5. Andò pertanto la donna, e si chiuse in casa co' suoi figliuoli: quelli le presentavano i vasi, ed ella gli empiva.

6. E quando tutti i vasi furon pieni, diss' ella ad un de' figliuoli: Portami ancora un vaso. E quegli rispose: Non ne ho: e l'olio si fermò.

7. Ed ella andò, e riferì il tutto all' uomo di Dio, e quegli disse: Va, vendi l'olio, e paga il creditore; e del restante sostentati tu e i tuoi figliuoli.

8. Or un dì passava Eliseo per Sunam, dov'era una donna grande, la quale lo trattene per dargli da mangiare; e siccome egli vi passava sovente, si fermava in casa di lei a mangiare.

9. Ed ella disse a suo marito: Ho riconosciuto, che uomo santo di Dio egli è questi, che passa sovente di qua.

10. Facciamgli pertanto una piccola stanza, e mettiamovi un letto per lui, e una mensa e una sedia e un candeliere, affinchè quando verrà da noi vi alberghi.

11. Or un dato giorno egli arrivò, e andò nella stanza, e ivi si riposò.

12. E disse a Giezi suo servo: Chiama questa donna di Sunam. E quegli la chiamò; ed ella si presentò a lui,

13. Ed egli disse al suo servo: Dille tu: Ecco che tu ci hai assistiti amorevolmente in tutto; che vuoi che io ti faccia? Hai tu qualche negozio, per cui desideri che io parli al re, o al capitano delle milizie? Ed ella rispose: Io vivo in mezzo al mio popolo.

14. Ed (Eliseo) disse: Che vuol ella adunque che io faccia per lei? E Giezi disse: Non cercar più oltre; perocchè ella è senza figliuoli, e il suo marito è vecchio.

Vers. 2.... *Eccetto un po' d'olio per ungermi.* Un po' di olio, che io arbo per la unzione del mio cadavere dopo la mia morte, la quale io credo vicina, attese le miserie, in cui mi ritrovo. È notissimo l'uso di ungere coll'olio e con altre più pregiate unzioni i corpi morti. Questa sposizione mi sembra la migliore, perchè, quantunque l'uso di ungersi con olio in quei paesi fosse comune, e tenuto piuttosto come una specie di medicina salubre, che come un lusso; contuttocio non sembra troppo verisimile, che una vedova mancante di pane avesse il pensiero di ungersi. Queste due parole *per ungermi* non sono oggidì nell'Ebreo.

Vers. 6.... *E quegli rispose: Non ne ho: e l'olio si fermò.* Il Signore non pone limiti alle sue grazie, disposto sempre a

versarne in noi delle ulteriori, ove se gli presenti un cuor vuoto di colpe e di amore alle creature.

Vers. 8.... *Passava Eliseo per Sunam.* Città della tribù d'Issachar appiè del Thabor.

*Una donna grande.* Una donna illustre più ancora per la sua pietà, che per la nobiltà e per le ricchezze.

Vers. 10. *Facciamgli.* Muriamogli su in alto una piccola stanza per sua maggior libertà e quiete.

Vers. 13.... *Io vivo in mezzo al mio popolo.* È una maniera di proverbio: *Vivo tra' miei concittadini, tra i parenti ed amici; di nissuno ho da dolermi, nè alcuno mi dà molestia.*



15. *Praecipit itaque ut vocaret eam: quae cum vocata fuisset, et stetisset ante ostium,*

16. *Dixit ad eam: In tempore isto, et in hac eadem hora, si vita comes fuerit, habebis in utero filium. At illa respondit: Noli quae-  
so, domine mi, vir Dei, noli mentiri ancillae tuae.*

17. *Et concepit mulier, et peperit filium, in tempore, et in hora eadem, qua dixerat Eliseus.*

18. *Crevit autem puer. Et cum esset quaedam dies, et egressus isset ad patrem suum ad messorum,*

19. *Ait patri suo: Caput meum doleo, caput meum doleo. At ille dixit puero: Tolle, et duc eum ad matrem suam.*

20. *Qui cum tulisset, et duxisset eum ad matrem suam, posuit eum illa super genua sua usque ad meridiem, et mortuus est.*

21. *Ascendit autem, et collocavit eum super lectulum hominis Dei, et clausit ostium: et egressa,*

22. *Vocavit virum suum, et ait: Mitte mecum, obsecro, unum de pueris, et asinam, ut excurram usque ad hominem Dei, et revertar.*

23. *Qui ait illi: Quam ob causam vadis ad eum? hodie non sunt kalendae, neque sabbatum. Quae respondit: Vadam.*

24. *Stravitque asinam, et praecipit puero: Mina, et propera, ne mihi moram facias in eundo: et hoc age quod praecipio tibi.*

25. *Profecta est igitur, et venit ad virum Dei in montem Carmeli: cumque vidisset eam vir Dei contra, ait ad Giezi puerum suum: Ecce Sunamitis illa.*

26. *Vade ergo in occursum ejus, et dic ei: Rectene agitur circa te, et circa virum tuum, et circa filium tuum? Quae respondit: Recte.*

27. *Cumque venisset ad virum Dei in montem, apprehendit pedes ejus, et accessit Giezi, ut amoveret eam. Et ait homo Dei: Dimitte illam; anima enim ejus in amaritudine est, et Dominus celavit a me, et non indicavit mihi.*

28. *Quae dixit illi: Numquid petivi filium*

15. Egli adunque gli ordinò di chiamarla, e venuta che fu, standosi ella dinanzi alla porta,

16. Egli le disse: In questo tempo e in questa stessa ora, vivendo tu, porterai nel seno un figliuolo. Ed ella rispose: Non volere di grazia, o signor mio, o uomo di Dio, ingannar la tua serva.

17. Ma la donna concepì, e partorì un figliuolo nel tempo e nell'ora predettale da Eliseo.

18. E il fanciullo ingrandì; e un giorno essendo egli uscito per andare a trovar suo padre da quei che mietevano, \*

19. Diss' egli a suo padre: Mi duole il capo, il capo mi duole. Ed egli disse ad un servo: Prendilo e portalo a sua madre.

20. E quegli avendolo portato, e rimesso a sua madre, se lo tenne ella sulle sue ginocchia fino a mezzodì, ed ei si morì.

21. Ed ella salì a collocarlo sul letto dell'uom di Dio, e chiuse la porta, e andò fuori,

22. E chiamò il suo marito, e gli disse: Manda, di grazia, con me uno dei servi, e un'asina, perocchè io corro dall'uom di Dio e torno.

23. E quegli le disse: Per qual ragione vai tu a trovarlo? oggi non son le calende, e non è sabato. Ed ella rispose: Io andrò.

24. Ed ella ammannì l'asina, e ordinò al servo: Conducimi, e fa presto; non mi trattener per istrada, e fa quello che io ti comando.

25. Ella adunque si partì e andò dall'uomo di Dio sul monte Carmelo: e avendola l'uomo di Dio veduta venirgli incontro, disse a Giezi suo servo: Ecco quella donna di Sunam.

26. Va adunque ad incontrarla, e dille: State voi bene tu e tuo marito, e tuo figliuolo? Ed ella rispose: Bene.

27. Ma allorchè fu arrivata presso all'uomo di Dio sul monte, se gli gettò ai piedi, e Giezi si appressò per farnela discostare. Ma l'uomo di Dio gli disse: Lasciala fare; perocchè l'anima di lei è in amarezza, e il Signore mi ha nascosta tal cosa, e non me l'ha rivelata.

28. Or ella disse: Forse che io domandai

Vers. 16... In questo tempo e in questa ... ora, ec. Si sottintende l'anno seguente.

Vers. 23... Oggi non son le calende, e non è sabato. Noi di festivi gli Ebrei andavano alle sinagoghe ad udire la lettura della legge e l'esortazioni, come si vede, Atti 15, 21. E dove non erano simili adunanze (come allora nel regno d'Israele), le persone tino-

rate andavano ad udire la parola di Dio dai profeti. Da Sunam al Carmelo potevano esservi circa dodici o quindici miglia romane.

Vers. 26 ... Giezi si appressò per farnela discostare. Giezi, che conosceva l'amiltà di Eliseo, e l'estrema sua utilità nel trattare colle persone di sesso diverso, crede che quegli dovesse aver pena, che quella donna con dimostrazione di tanta riverenza si fosse gettata ai suoi piedi, e i piedi stessi toccasse.



a domino meo? numquid non dixi tibi: Ne illudas me?

29. Et ille ait ad Giezi: Accinge lumbos tuos, et tolle baculum meum in manu tua, et vade. Si occurrerit tibi homo, non salutes eum: et si salutaverit te quispiam, non respondeas illi: et pones baculum meum super faciem pueri.

30. Porro mater pueri ait: Vivit Dominus, et vivit anima tua, non dimittam te. Surrexit ergo, et secutus eam.

31. Giezi autem praecesserat ante eos, et posuerat baculum super faciem pueri, et non erat vox, neque sensus: reversusque est in occursum ejus, et nuntiavit ei, dicens: Non surrexit puer.

32. Ingressus est ergo Eliseus domum et ecce puer mortuus jacebat in lectulo ejus.

33. Ingressusque clausit ostium super se, et super puerum: et oravit ad Dominum.

34. Et ascendit, et incubuit super puerum, posuitque os suum super os ejus; et oculos suos super oculos ejus, et manus suas super manus ejus, et incurvavit se super eum, et calefacta est caro pueri.

35. At ille reversus, deambulavit in domo, semel huc, atque illuc: et ascendit, incubuit super eum: et oscitavit puer septies, aperuitque oculos.

36. At ille vocavit Giezi, et dixit ei: Vo-ca Sunamitidem hanc. Quae vocata, ingressa est ad eum. Qui ait: Tolle filium tuum.

37. Fenit illa, et corruit ad pedes ejus, et adoravit super terram; tulitque filium suum, et egressa est.

38. Et Eliseus reversus est in Galgala. Erat autem fames in terra, et filii prophetarum habitabant coram eo: dixitque uni de pueris suis: Pone ollam grandem, et coque pulmentum filiis prophetarum.

39. Et egressus est unus in agrum, ut colligeret herbas agrestes: invenitque quasi vitem silvestrem, et collegit ex ea colocynthidas agri, et implevit pallium suum, et reversus

al signor mio un figliuolo? non li diss' io: Non mi burlare?

29. Ed egli disse a Giezi: Cingi i tuoi fianchi, e prendi in mano il mio bastone, e va. Se t'imbatti in alcun uomo, nol salutare; e se alcun ti saluta, non gli rispondere: e tu porrai il mio bastone sulla faccia del fanciullo.

30. Ma la madre del fanciullo disse: Viva il Signore, e viva l'anima tua, io non partirò da te. Egli adunque si mosse, e le andò appresso.

31. Or Giezi era andato inuanti a loro, e avea posto il bastone sopra la faccia del fanciullo; ma egli non avea fiato, nè senso. E tornò indietro ad incontrar Eliseo, e gli diede la nuova: Il fanciullo non è risuscitato.

32. Eliseo adunque entrò in casa, e vide il fanciullo morto giacente sul suo letto.

33. Ed entrò, e si chiuse dentro col fanciullo, e fece orazione al Signore.

34. E salì (sul letto), e si distese sopra il fanciullo, e pose la sua bocca sopra la bocca di lui, e i suoi occhi sopra gli occhi di lui, e le sue mani sopra le mani di lui, e s'incurvò sopra di lui, e le carni del fanciullo si riscaldarono.

35. Ed egli scese, e fece due giri per la stanza, e salì di nuovo, e si distese sopra il fanciullo, e questi sbadigliò sette volte, e aperse gli occhi.

36. Ed egli chiamò Giezi, e gli disse: Chiama la donna di Sanam: ed ella venne, e si presentò a lui: ed ei le disse: Prendi il tuo figliuolo.

37. Andò ella a gettarsi a' piedi di lui, inchinandosi fino a terra; e preso il suo figliuolo, se n'andò.

38. Ed Eliseo se ne tornò a Galgala. Or il paese era alla fame, e abitavano con lui i figliuoli de' profeti. Ed egli disse a un dei suoi servitori: Prendi una pignatta grande, e cuoci la pietanza de' figliuoli dei profeti.

39. E uno di essi andò al campo per cogliere dell'erbe salvatiche, e trovò una specie di vite selvatica, e da essa colse dei colocynthi salvatici, e n'empì il suo mantello, e tornato che fu,

Vers. 29... Se l'imbatti in alcun uomo, nol salutare, ecc. Materia proverbiale per significare un' estrema sollecitudine e attenzione al negozio che si dee fare. Vedi Luc. 10, 4.

Vers. 31... Il fanciullo non è risuscitato. Dio voleva in tutto questo fatto adombrare un gran mistero, sopra di cui così parla s. Agostino, serm. 14, de verb. Apost.: Chi era egli mai questo fanciullo morto, se non Adamo? Giezi pose il bastone sopra del morto, e il morto non risuscitò; imperocchè se la legge, ch'era stata data, avesse potuto dare la vita, dalla legge sarebbe la giustizia; ma non poté la legge dare la vita. Fanno l'uomo grande a trovare il fanciullo, il Salvatore a colui, che avea bisogno di esser salvato, il vivo al morto. Fenn' egli, e che fece? Contrasse le proprie membra come

per assuando se stesso affin di prender la forma del servo; contrasse le membra, si fece piccolo per adattarsi al piccolo; onde rendere dipoi il corpo di nostra viltà simile al suo corpo glorioso. Per la qual cosa in Cristo stesso profeticamente espresso fu risuscitato quel morto, come in lui fu giustificato l'empio.

Vers. 35... Sbadigliò. Ovvero starnutì sette volte.

Vers. 39... Dell'erbe salvatiche. Saran periti gli ortaggi per l'intemperie della stagione, donde la fame rammentata di sopra.

Trovò una specie di vite selvatica. E una specie di zucca salvatica, che ha i frutti di figura e del colore delle arance, detti colocynthi, i quali sono amarissimi.



*concidit in ollam pulmenti: nesciebat enim quid esset.*

40. *Infunderunt ergo sociis, ut comederent: cumque gustassent de coctione, clamaverunt, dicentes: Mors in olla, vir Dei. Et non poterunt comedere.*

41. *At ille: Afferte, inquit, farinam. Cumque tulissent, misit in ollam, et ait: Infunde turbae, ut comedant. Et non fuit amplius quidquam amaritudinis in olla.*

42. *Vir autem quidam venit de Baalsalisa deferens viro Dei panes primitiarum, viginti panes hordeaceos, ut frumentum novum in pera sua. At ille dixit: Da populo, ut comedat.*

43. *Responditque ei minister ejus: Quantum istud hoc, ut apponam centum viris? Rursum ille ait: Da populo ut comedat: haec enim dicit Dominus: Comedent, et supererit.*

44. *Posuit itaque coram eis: qui comederunt, et superfuit juxta verbum Domini.*

li tagliò in pezzi, e li mise nella pignatta della pietanza, perocchè non sapeva quello ch' ei fossero.

40. Ne versarono adunque ai compagni, perchè mangiassero: e avendo quelli gustata tal roba cotta, gridarono, e dissero: Uomo di Dio, la morte nella pignatta. E non poterono mangiarne.

41. Ed egli: Portatemi, disse, della farina, e quando la ebbero portata, la gettò nella pignatta, e disse: Versatene alla gente, che mangino. E non rimase nulla di amaro nella pignatta.

42. Giunse poi un uomo da Baalsalisa, il quale portava all'uomo di Dio dei pani delle primizie, venti pani di orzo e del grano nuovo nella sua bisaccia: ed ei gli disse: Danne a tutta la gente, affinchè ne mangi.

43. E il suo servo rispose: Ch'è tutto questo per porlo davanti a cento persone? Egli disse di nuovo: Danne alla gente che mangi: perocchè così disse il Signore: Mangeranno, e ne avvanzerà.

44. Quegli pertanto li pose davanti alla gente, e mangiarono, e ne avanzò, secondo la parola del Signore.

## CAPO V.

*Il re d'Israele straccia le sue vesti, perchè il re di Siria gli avea ordinato di guarire Naaman lebbroso: ed Eliseo lo guarisce, facendo ch' ei si lavi sette volte nel Giordano: ma la lebbra si attacca per sempre a Giezi, il quale avea presi i regali rifiutati da Eliseo.*

1. *Naaman, princeps militiae regis Syriae, erat vir magnus apud dominum suum, et honoratus: per illum enim dedit Dominus salutem Syriae: erat autem vir fortis et dives, sed leprosus.*

2. *Porro de Syria egressi fuerant latrones, et captivam duxerant de terra Israel puellam parvulam quae erat in obsequio uxoris Naaman.*

3. *Quae ait ad dominam suam: Utinam fuisset dominus meus ad prophetam, qui est in Samaria: profecto curasset eum a lepra, quam habet.*

4. *Ingressus est itaque Naaman ad dominum suum, et nuntiavit ei, dicens: Sic et sic locuta est puella de terra Israel.*

5. *Dixitque ei rex Syriae: Vade, et mit-*

1. Naaman, capitano delle milizie del re di Siria, era uomo in grande stima ed onore presso il suo padrone: perocchè per mezzo di lui il Signore avea salvata la Siria; ed egli era uom valoroso e ricco, ma lebbroso.

2. Or dalla Siria erano usciti del ladroncelli, i quali avean condotta prigioniera dalla terra d'Israele una piccola fanciulla, la quale era al servizio della moglie di Naaman.

3. Or questa disse alla sua padrona: Volesse Dio, che il mio signore fosse andato a trovar il profeta, ch'è in Samaria: certamente questi lo avrebbe guarito dalla sua lebbra.

4. Naaman pertanto andò a trovar il suo signore, e gli diede tal nuova e disse: In questa e questa maniera ha parlato una figlia nata in Israele.

5. E il re di Siria gli disse: Va, che io scri-

Vers. 42... *Da Baalsalisa.* Città nella tribù di Dan ai confini di Diospoli.

Vers. 2... *Dalla Siria erano usciti dei ladroncelli, ec.* Il mestiero di far della scorrerie nei paesi confinanti per far bottino

era assai in voga tra gli Arabi e tra i Sciroi, e lo fu una volta anche tra' Greci, come attesta Tucidide, *Hist. l. 1.*

Vers. 5. *E il re di Siria, ec.* Questo re credesi che fosse lo stesso Benadad, di cui è stato parlato di sopra.



*tam litteras ad regem Israel. Qui cum profectus esset, et tulisset secum decem talenta argenti, et sex millia aureos, et decem mutatoria vestimentorum,*

6. *Detulit litteras ad regem Israel in haec verba: Cum acceperis epistolam hanc, scito quod miserim ad te Naaman servum meum, ut cures eum a lepra sua.*

7. *Cumque legisset rex Israel litteras, scidit vestimenta sua, et ait: Numquid Deus ego sum, ut occidere possim, et vivificare, quia iste misit ad me, ut cures hominem a lepra sua? Animadvertite, et videte, quod occasiones quaerat adversum me.*

8. *Quod cum audisset Eliseus vir Dei, scidisse videlicet regem Israel vestimenta sua, misit ad eum dicens: Quare scidisti vestimenta tua? Veniat ad me, et sciat esse prophetam in Israel.*

9. *Venit ergo Naaman cum equis et curribus, et stetit ad ostium domus Elisei:*

10. *Misitque ad eum Eliseus nuntium, dicens: Vade, et lavare septies in Jordane, et recipiet sanitatem caro tua, atque mundaberis.*

11. *Iratus Naaman recedebat, dicens: Putabam, quod egrederetur ad me, et stans invocaret nomen Domini Dei sui, et tangeret manu sua locum leprae, et curaret me.*

12. *Numquid non meliores sunt Abana, et Pharphar, fluvii Damasci omnibus aquis Israel, ut laver in eis, et munder? Cum ergo vertisset se, et abiret indignans,*

13. *Accesserunt ad eum servi sui et locuti sunt ei: Pater, et si rem grandem dixisset tibi propheta, certe facere debueras: quanto magis qui nunc dixit tibi: Lavare, et munderis?*

14. (1) *Descendit, et lavit in Jordane septies juxta sermonem viri Dei, et restituta est caro ejus sicut caro pueri parvuli, et mundatus est.*

(1) *Luc. 4, 27.*

*E dieci mute di abiti: dieci paia di abiti. Tutto il vestito di un uomo consisteva nella tunica e nel mantello: onde dieci mute di abiti sono dieci tuniche e dieci mantelli.*

*Vers. 10 e 11.... Mando un uomo a dirgli, ec. Eliseo, come noto s. Gregorio, lib. 7, Moral. 45, diede a vedere quanto poca cosa sieno negli occhi dei santi tutte l'umane grandezze. Egli che non solo si lasciò vedere, ma tratto con tanta bontà una donna, non si muove per andar a vedere questo capitano generale di un re gentile, ch'era venuto con tutto il suo accompagnamento fino alla*

verò al re d'Israele. E quegli si parti, e portò seco dieci talenti d'argento, e sei mila pezze d'oro, e dieci mute di abiti,

6. E portò lettera al re d'Israele di questo tenore: Quando riceverai questa lettera, sappi, che io mando a te Naaman mio servo, affinché tu il guarisca dalla sua lebbra.

7. Or il re d'Israele, letta questa lettera, stracciò le sue vesti, e disse: Sono forse un Dio, onde io possa uccidere e risuscitare, mentre colui mi manda un uomo perchè io lo guarisca dalla sua lebbra? Ponete mente, e vedrete ch'ei cerca pretesti contro di me.

8. La qual cosa essendo giunta alle orecchie dell'uom di Dio Eliseo, vale a dire, che il re d'Israele avea stracciate le sue vesti, mandò a dirgli: Per qual motivo hai tu stracciate le tue vesti? Venga colui a me, e sappia che v'ha un profeta in Israele.

9. Andò adunque Naaman co'suoi cavalli e co'suoi cocchi, e si fermò alla porta della casa di Eliseo.

10. Ed Eliseo mandò un uomo a dirgli: Va, e lavati sette volte nel Giordano, e la tua carne tornerà sana, e tu sarai mondato.

11. Naaman si partiva sdegnato, ed diceva: Io avea creduto ch'egli sarebbe venuto a me, e stando in piedi avrebbe invocato il nome del Signore Dio suo, e avrebbe toccate colla sua mano le parti, dov'è la lebbra, e mi avrebbe guarito.

12. Non sono eglino di tutte le acque d'Israele migliori i fiumi di Damasco, Abana e Pharphar, per lavarmi, ed essere mondato? Mentre egli dunque volgea le spalle, e se n'andava sdegnato,

13. I suoi servi se gli appressarono, e dissero a lui: Padre, quand'anche il profeta avesse ordinata a te una qualche cosa difficile, tu certo dovresti farla: quanto più ora che egli ti ha detto: Lavati, e sarai mondato?

14. Andò egli, e lavossi sette volte nel Giordano, secondo l'ordine dell'uomo di Dio, e la sua carne tornò come la carne di un piccol fanciullo, e restò mondo.

sua porta. Naaman avea bisogno di esser così umiliato: mentre egli, alla maniera di certi grandi, che tutto credono dover cedere alle loro fantasie, pretendeva infino di prescrivere il modo che dovea tener il profeta per risanarlo.

*Vers. 12.... Abana e Pharphar.* Uno di questi passa dentro l'altro fuor della città di Damasco.

*Vers. 14.... E restò mondo.* I Padri in questo fatto di Naaman mandato dalla sua lebbra col lavarsi nel Giordano, riconoscono una bella figura del Battesimo di Cristo, per mezzo del quale l'uomo è mondato dalla lebbra de' peccati, e talmente sanato, che



15. *Reversusque ad virum Dei cum universo comitatu suo venit, et stetit coram eo, et ait: Vere scio, quod non sit alius Deus in universa terra, nisi tantum in Israel. Obsecro itaque, ut accipias benedictionem a servo tuo.*

16. *At ille respondit: Vivit Dominus, ante quem sto; quia non accipiam. Cumque vim faceret, penitus non acquievit.*

17. *Dixitque Naaman: Ut vis: sed obsecro, concede mihi servo tuo, ut tollam onus duorum burdonum de terra: non enim faciet ultra servus tuus holocaustum aut victimam diis alienis, nisi Domino.*

18. *Hoc autem solum est, de quo deprecaris Dominus pro servo tuo, quando ingredietur dominus meus templum Remmon, ut adoret, et illo innitente super manum meam, si adoravero in templo Remmon, adorante eo in eodem loco, ut ignoscat mihi Dominus servo tuo pro hac re.*

19. *Qui dixitei: Vade in pace. Abiit ergo ab eo electo terrae tempore.*

15. E tornò con tutto il suo accompagnamento all'uom di Dio, e si presentò dinanzi a lui, e disse: Veramente io conosco che non v'ha altro Dio in tutta la terra, fuorchè quello d'Israele. Io ti prego adunque di accettare l'offerta del tuo servo.

16. E quegli rispose: Viva il Signore, al cospetto del quale io sto, non l'accetterò. E per quanto quegli lo pressasse, non si arrendè in verun modo.

17. E Naaman disse: Sia come vuoi: ma ti prego, che tu permetta a me tuo servo di prendere tanta terra, quanta ne portano due muli: perocchè il tuo servo non offrirà più olocausti e vittime a dei stranieri, ma solo al Signore.

18. La sola cosa, della quale pregherai tu il Signore del tuo servo, si è, che quando il mio padrone entrerà nel tempio di Remmon per fare adorazione, appoggiandosi sulla mia mano, se io adoro nel tempio di Remmon, mentre egli adora nel luogo stesso, il Signore perdoni a me tuo servo tal cosa.

19. E quegli disse a lui: Va in pace. Egli adunque se n'andò nella stagion migliore della terra.

nessun reliquato o di colpa o di pena più resti per lui, ed è illuminato a conoscere e confessare il vero Dio, come lo conobbe e lo confessò questo gentile; onde lo stesso Battesimo fu chiamato Sacramento d'illuminazione. Vedi quello che si è detto, *Hebr. 7, 4.*

Vers. 16. ... *Non l'accetterò.* Eliseo era povero, perocchè avea abbandonato tutte le cose sue, e vivea con discepoli poveri, conforme abbiain veduto alla fine del capo precedente: contuttociò egli rifiutò le offerte di questo convertito. Egli, come osservò sant'Agostino, essendo figura di Cristo, intimò anticipatamente a ministri dell'Evangeliò, che *dessero gratuitamente quello che gratuitamente avevan ricevuto.* Non è, che sia proibito di ricevere quello che volontariamente è offerto dalla pietà de' fedeli agli stessi ministri; ma l'Apostolo, il quale imitò il perfetto distaccamento di Eliseo, osservo, che non è sempre espediente, nè sempre utile all'edificazione de' prossimi tutto quello che è lecito. Eliseo accettò l'ospitalità della donna di Sunam, non accettò i talenti di Naaman; e lo stesso Apostolo, il quale si faceva gloria di annunziare gratuitamente il Vangelo, accettò talora i soccorsi, de' quali avea bisogno, secondo quella carità, la quale, mirando sempre al bene de' prossimi, sa distinguere i tempi e le condizioni delle persone, e quello che più convenga alla gloria di Dio e all'onore del ministero. *Vedi 2 Cor. 10, 7, 8, 9, 10.* E molto bella la riflessione di un dotto interprete, il quale notando l'ammirazione risvegliata in Naaman dal disinteresse di Eliseo, dice, che questi giudicò più santa quella terra in cui seppellivasi l'amore de' donativi, che l'acqua in cui era stato sanato dalla sua lebbra.

Vers. 17. ... *Che tu permetta a me ... di prendere tanta terra,* ec. Naaman, dopo il miracolo avvenuto in lui mediante le acque del Giordano, avea concepito un'idea grande della Palestina, dove il vero Dio, col quale già adorava avea sed: speciale, e dove avea fatto, e faceva conoscere la sua potenza e bontà per mezzo de' suoi uomini che vi abitavano. Quindi desiderò di portare al suo paese tanta terra da potervi erger sopra un altare per offerirvi i suoi sacrificii al Signore Dio d'Israele. Quello che è qui principalmente da osservare si è, che Eliseo è soddisfattissimo di questo nuovo segno, che dà il suo nuovo proselito, della fede, ch'egli ha nel Dio d'Israele, nè gli parla di circondarsi, nè dell'osservanza de' riti mosaici, nè del culto esteriore ristretto al tempio e all'altare di Gerusalemme, come se Dio ed il profeta avessero voluto darci in Naaman una perfetta figura del popolo de' gentili, i quali, mondati dallor peccati, illuminati dalla cognizione del vero Dio, doveano adorarlo e servirlo per tutti i luoghi della terra, sciolti dai legami della legge di Mosè e ricchi di quella giustizia, che viene non dalla legge, ma dalla fede. *Vedi Agost., serm. 207 de temp.* Del rimanente la divozione di Naaman verso la Terra

Santa fu imitata da molti Cristiani, che ne portavano da Gerusalemme ne' loro paesi. *Vedi Agost. ep. 59. Greg. Turon. de Glor. Mart. lib. 4, 2.*

Vers. 18. *La sola cosa, della quale pregherai tu il Signore, ec.* Sopra questo luogo il quale è per se medesimo e per le contraddizioni degli interpreti è assai scabroso, osservo in primo luogo che Naaman era solito per suo ministero di accompagnare il suo re, dandogli di braccio, e che accompagnandolo e servendolo nel tempio non faceva in quel luogo nulla di più di quello che per tutto altrove facesse: in secondo luogo, Naaman senza rinunziare alle sue dignità e all'impiego presso del re, faceva però pubblica professione della vera religione, e di non render culto ad altri che al vero Dio; nè voleva entrare nell'adoratorio di Remmon, se non quando si trattava di servire il re; terzo, la sua azione pertanto di accompagnare il re, d'incurvarsi per sostenere il re, quando questi appoggiato a lui s'incurava, tutto questo non era dalla parte di lui, nè poteva essere interpretato come un culto, e un'adorazione renduta e quell'idolo. In tal maniera è spiegata e difesa da molti la richiesta di Naaman. Ma egli stesso vide che quell'azione, rispetto non alla sua intenzione, che era pura, ma rispetto ai prossimi, che vedessero, portava seco qualche cosa di men perfetto, e che avea bisogno della tolleranza e bontà di Dio per non essere imputata a reato; onde fa istanza al profeta, che preghi per lui, affinchè il Signore sopporti la sua infermità, e gli perdoni quello che vi fosse di men buono, e ne impedisce le cattive conseguenze riguardo al prossimo. Egli è fuor di dubbio che il profeta permise a Naaman di far quello che avea fatto per lo passato, e questa permissione assolve lo stesso Naaman da ogni ombra d'idolatria, intorno alla quale non era in potestà del profeta di usare veruna condiscendenza. Abbiamo nella storia Ecclesiastica l'esempio di varii Santi, i quali hanno sofferta la morte piuttosto che entrar solamente negli adoratorii de' Pagani: abbiamo l'esempio di altri, i quali vi entrarono, come Valentiniano, che fu poi imperadore, il quale vi accompagnava Giuliano l'Apostata, professando però pubblicamente la sua avversione al culto idolotrico e l'attaccamento alla fede di Cristo. *Vedi Baron. ad an. 364.*

*Remmon.* Significa *o una mela granata, ovvero una cosa elevata, sublime.* Alcuni credono che questa divinità fosse Giunone, altri Venere, altri il Sole. Egli è certo che il culto di Giunone era comune nella Siria, e che questa dea si dipingeva con una mela granata in mano.

Vers. 19. ... *Se n'andò nella stagion migliore della terra.* Nella primavera, quando la terra tutta si ravviva e si abbellisce. La nostra Volgata non offre altra sposizione. Nell' Ebreo la fine di questo versetto lega col seguente, e tale è il senso: *Egli adunque*



20. *Dixitque Giezi puer viri Dei: Pepercit dominus meus Naaman Syro isti, ut non acciperet ab eo, quae attulit: vivit Dominus, quia curram post eum, et accipiam ab eo aliquid.*

21. *Et secutus est Giezi post tergum Naaman: quem cum vidisset ille currentem ad se, desiliit de curru in occursum ejus, et ait: Rectene sunt omnia?*

22. *Et ille ait: Recte: dominus meus misit me ad te, dicens: Modo venerunt ad me duo adolescentes de monte Ephraim, ex filiis prophetarum: da eis talentum argenti, et vestes mutatorias duplices.*

23. *Dixitque Naaman: Melius est ut accipias duo talenta. Et coegit eum lignavitque duo talenta argenti in duobus saccis, et duplicia vestimenta, et imposuit duobus pueris suis, qui et portaverunt coram eo.*

24. *Cumque venissent jam vesperi, tulit de manu eorum, et reposuit in domo, dimisitque viros, et abierunt.*

25. *Ipse autem ingressus, stetit coram domino suo. Et dixit Eliseus: Unde venis, Giezi? Qui respondit: Non ivit servus tuus ququam.*

26. *At ille ait: Nonne cor meum in praesentierat, quando reversus est homo de curru suo in occursum tui? Nunc igitur accepisti argentum, et accepisti vestes, ut emas oliveta et vineas, et oves et boves, et servos et ancillas.*

27. *Sed et lepra Naaman adhaerebit tibi, et semini tuo, usque in sempiternum. Et egressus est ab eo leprosus quasi nix.*

20. Ma Giezi servitore dell'uomo di Dio, disse: Il mio padrone è stato troppo buono con questo Siro Naaman, non accettando da lui quel che gli avea presentato: viva il Signore, io gli correrò dietro, e qualche cosa ne caverò.

21. E Giezi andò dietro a Naaman: e questi avendolo veduto correre dietro a sè, saltò giù dal cocchio, e andogli incontro, e disse: Va egli tutto bene?

22. E quegli disse: Benissimo: il mio padrone mi manda perchè io dica a te: Come ora sono arrivati a lui due giovinotti de' figliuoli de' profeti dal monte Ephraim: dà loro un talento d'argento, e due mute di vesti.

23. E Naaman disse: È meglio che tu prenda due talenti. e sforzollo a prenderli, e legò i due talenti d'argento in due sacchi colle due mute di vesti, e li fece porre sulle spalle di due de' suoi servi, i quali li portarono andando avanti a Giezi.

24. E giunto (a casa) ch'era già sera, li prese dalle lor mani, e li ripose nella casa, e licenziò quegli uomini, i quali se n'andarono.

25. Ed egli andò, e si presentò dinanzi al suo padrone. Ed Eliseo disse: Donde vieni, o Giezi? Ed ei rispose: Il tuo servo non è andato in verun luogo.

26. Ma quegli disse: Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo scese dal suo cocchio per venirti incontro? Orsù, tu hai ricevuto dell'argento, e delle mute di abiti per comperar uliveti e vigne, e pecore e buoi, e schiavi e schiave.

27. Ma anche la lebbra di Naaman si appiccherà a te e alla tua stirpe in eterno. E quegli si partì da lui con lebbra simile alla neve.

si era discostato da lui quasi un miglio ( ovvero un jugero di campo ) e Giezi disse, ec.

Vers. 23. ... E legò i due talenti, ec. I due talenti erano in verghe di argento legato insieme, le quali furono messe nei sacchi insieme colle due mute di vesti.

Vers. 27. Ma anche la lebbra di Naaman si appiccherà a te, ec. Tu hai voluto i doni di Naaman, avrai ancora la sua lebbra; tu volevi far figura tra gli uomini, e sarai separato come lebbroso, e rigettato dalla società degli uomini, e la lebbra stessa

passerà ai tuoi figliuoli per molte generazioni. Giezi peccò in questo fatto di simonia, facendosi dare il denaro di Naaman in ricompensa della guarigione ricevuta, peccò di menzogna e di scandalo dando occasione a quell'uomo convertito di fresco al Signore, di credere, che Eliseo amasse i doni e il denaro: lo che poteva avvilire nel cospetto di lui il ministero, con pericolo eziandio ch'ei perdesse la fede.

Con lebbra simile alla neve. Lebbra pessima, dolorosissima e di sua natura difficilissima a curarsi.



## C A P O . VI.

*Eliseo fa venire a galla il ferro della scure : i soldati del re di Siria fatti come ciechi sono condotti a Samaria da Eliseo, cui quelli voleano pigliare, perchè manifestava al re d'Israele i segreti del re di Siria. Mentre i Siri assediano Samaria, le madri, per la fame, mangiano i propri figliuoli ; per la qual cosa il re dà ordine che sia ucciso Eliseo.*

1. *Dixerunt autem filii prophetarum ad Eliseum: Ecce locus, in quo habitamus coram te, angustus est nobis.*

2. *Eamus usque ad Jordanem, et tollant singuli de silva materias singulas, et aedificemus nobis ibi locum ad habitandum. Qui dixit: Ite.*

3. *Et ait unus ex illis: Veni ergo et tu cum servis tuis. Respondit: Ego veniam.*

4. *Et abiit cum eis. Cumque venissent ad Jordanem, caedebant ligna.*

5. *Accidit autem, ut cum unus materiam succidisset, caderet ferrum securis in aquam: exclamavitque ille, et ait: Heu, heu, heu, domine mi, et hoc ipsum mutuo acceperam.*

6. *Dixit autem homo Dei: Ubi cecidit: At ille monstravit ei locum. Praecidit ergo lignum, et misit illuc: nutavitque ferrum,*

7. *Et ait: Tolle. Qui extendit manum, et tulit illud.*

8. *Rex autem Syriae pugnabat contra Israel, consilium iniit cum servis suis, dicens: In loco illo et illo ponamus insidias.*

9. *Misit itaque vir Dei ad regem Israel, dicens: Cave ne transeas in locum illum, quia ibi Syri in insidiis sunt.*

10. *Misit itaque rex Israel ad locum, quem dixerat ei vir Dei, et praeccepit eum, et observavit se ibi non semel, neque bis.*

11. *Conturbatumque est cor regis Syriae pro hac re; et convocatis servis suis, ait: Quare non indicatis mihi quis proditor meus sit apud regem Israel?*

12. *Dixitque unus servorum ejus: Nequaquam, domine mi rex, sed Eliseus propheta, qui est in Israel, indicat regi Israel omnia verba quaecumque locutus fueris in conclave tuo.*

1. Or i figliuoli dei profeti dissero ad Eliseo: Tu sai, come il luogo, dove noi abitiamo presso di te, è angusto per noi.

2. Andiamo presso al Giordano, e ciascun di noi si prenda dal bosco la sua porzione di legname, onde ci fabbrichiamo un luogo da abitare. Ed egli disse: Andate.

3. Ma disse un di loro: Vieni adunque anche tu co' tuoi servi. Rispose: Verrò.

4. E andò con loro: e giunti che furono al Giordano, tagliavano del legname.

5. Or egli avvenne, che mentre uno troncava una pianta, il ferro della scure cadde nell'acqua: e quegli sciamò, e disse: Ah, ah, ah, signor mio! questa me l'era io fatta imprestare.

6. E l'uom di Dio disse: Dov'è essa caduta? E quegli additò a lui il luogo. Egli allora tagliò un pezzo di legno, e gettollo colà: e il ferro venne a galla.

7. Ed egli disse: Prendilo: e quegli stese la mano, e lo prese.

8. Or il re di Siria faceva guerra contro Israele, e tenne consiglio co' suoi servi, e disse: Mettiamo un'imboscata nel tale e nel tal luogo.

9. Ma l'uomo di Dio mandò a dire al re d'Israele: Guardati dal passare per tal luogo; perocchè vi sono i Siri in aguato.

10. Per la qual cosa il re d'Israele mandò preventivamente ad occupare il luogo indicatogli dall'uomo di Dio; ed ivi si premunì non una volta, nè due.

11. E questa cosa turbò lo spirito del re della Siria; e raunati i suoi servi, disse: Perchè non mi fate voi sapere chi sia, che mi tradisce presso il re d'Israele?

12. E uno dei suoi servi disse: Non è così, o re mio signore, ma il profeta Eliseo, che si trova in Israele, fa sapere al re d'Israele tutte le parole, che tu dirai nella tua camera.

Vers. 5 .... Questa me l'era io fatta imprestare. Argomento della somma povertà, in cui vivevano quei discepoli di Eliseo. Questi, che avea perduta la scure, si duole, perchè d'essa era d'altrui, ed egli non avea da pagarla. Vedi Teodoreto e s. Girolamo, ep. 4 ad Rustic.

Vers. 6 .... Gettollo colà: e il ferro venne a galla. In questo legno miracoloso, che fa galleggiare il ferro, ravviseremo la virtù della Croce trassuta nell'acqua, sicchè le anime pel Battesimo si traggono dall'abisso del peccato e della dannazione, ove il peso di lor malizia le avea sommerse.



13. *Dixitque eis: Ite, et videte ubi sit: ut mittam, et capiam eum. Annuntiaveruntque ei, dicentes: Ecce in Dothan.*

14. *Misit ergo illuc equos et currus, et robur exercitus: qui cumvenissent nocte circumdederunt civitatem.*

15. *Consurgens autem diluculo minister viri Dei, egressus, vidit exercitum in circuitu civitatis, et equos et currus; nuntiavitque ei, dicens: Heu, heu, heu, domine mi, quid faciemus?*

16. *At ille respondit: Noli timere: plures enim nobiscum sunt, quam cum illis.*

17. *Cumque orasset Eliseus, ait: Domine aperi oculus hujus, ut videat. Et aperuit Dominus oculos pueri, et vidit: et ecce mons plenus equorum et curruum igneorum, in circuitu Elisei.*

18. *Hostes vero descenderunt ad eum: porro Eliseus oravit ad Dominum, dicens: Percute, obsecro, gentem hanc caccitate. Percussitque eos Dominus, ne viderent, juxta verbum Elisei.*

19. *Dixit autem ad eos Eliseus: Non est haec via, neque ista est civitas: sequimini me, et ostendam vobis virum, quem quaeritis. Duxit ergo eos in Samariam:*

20. *Cumque ingressi fuissent in Samariam, dixit Eliseus: Domini, aperi, oculos istorum, ut videant. Aperuitque Dominus oculos eorum, et viderunt se esse in medio Samariae.*

21. *Dixitque rex Israel ad Eliseum, cum vidisset eos: Numquid percutiam eos, pater mi?*

22. *At ille ait: Non percuties; neque enim cepisti eos gladio et arcu tuo, ut percutias: sed pone panem et aquam coram eis, ut comedant, et bibant, et vadant ad dominum suum.*

23. *Appositaque est eis ciborum magna praeparatio, et comederunt, et biberunt, et dimisit eos, abieruntque ad dominum suum, et ultra non venerunt latrones Syriae in terram Israel.*

13. Ed egli disse loro: Andate, e informatevi dov'egli sia, affinchè io mandi a pigliarlo. E quelli gli diedero avviso, com'egli era in Dothan.

14. Egli adunque vi mandò cavalli e cocchi, e il meglio dell'esercito; i quali arrivarono di notte tempo, e circondarono la città.

15. E il servo dell'uomo di Dio alzatosi alla punta del dì, uscendo fuori vide l'esercito attorno alla città, e i cavalli e i cocchi, e portonne a lui la nuova, dicendo: Ah! ah! ah! signor mio, che farem noi?

16. E quegli rispose: Non temere: perocchè abbiain più gente con noi, che non ne han quelli.

17. E dopo aver fatta orazione, Eliseo disse: Signore, apri gli occhi a lui, affinchè egli vegga. E il Signore aperse gli occhi del servo, e vide a un tratto pieno il monte di cavalli e di cocchi di fuoco intorno ad Eliseo.

18. Or i nemici andarono verso di lui; ed Eliseo fece orazione al Signore, e disse: Signore, acceca questa gente. E il Signore li punì togliendo loro di vedere secondo la preghiera di Eliseo.

19. E disse loro Eliseo: Non è questa la strada, e non è questa la città: venitemi appresso, e mostrerovvi colui, che voi cercate. Li menò adunque in Samaria:

20. Ed entrati che furono in Samaria, disse Eliseo: Signore, apri gli occhi loro, affinchè veggano. E il Signore aperse gli occhi loro, e videro com'erano nel mezzo di Samaria.

21. E il re d'Israele avendoli veduti, disse ad Eliseo: Padre mio, li farò io morire?

22. Ma quegli disse: Tu non gli ucciderai; perocchè non gli hai superati colla spada e coll'arco tuo, onde tu abbi ad ucciderli: ma fa loro portare pane e acqua, affinchè mangino e bevano, e se ne tornino al loro signore.

23. E fu portata loro gran copia di cibi, e mangiarono e bevvero, ed ei gli licenziò, e se n'andarono al loro signore: e i ladroni di Siria non entrarono più sulle terre d'Israele.

Vers. 13. .... *In Dothan.* È la stessa città, che Dothan, Gen. 37, 17, dodici miglia lontana da Samaria a settentrione.

Vers. 16. .... *Abbiain più gente con noi, che non ne han quelli.* Le milizie di Dio, gli Angeli sono in nostra difesa. Così Giacobbe, in fuggendo Esau, li vide spediti dal Signore a custodirlo. Gen. 32, 1, 2.

Vers. 18. .... *Il Signore ti punì togliendo, ec.* A somiglianza di quello che avvenne a' cittadini di Sodoma, i quali ad occhi veggenti cercavano la casa di Lot, senza nè vederla, nè trovarla (Gen. 19, 2), il Signore intorbido l'immaginazione di questa gente in guisa, che più non riconoscevano le dove fossero, nè con chi parlassero.

Vers. 19. .... *Non è questa la strada, ec.* Coloro cercavano di Eliseo per menarlo al re di Siria; il profeta dice loro, che se

vogliono vedere Eliseo non è buona la strada che avete preso, nè quella è la città, in cui lo vedranno; perocchè solo in Samaria dovean vederlo.

Vers. 22. .... *Tu non gli ucciderai, ec.* Se fossero stati uccisi (dice Teodoro), non sarebbero stati per tutta la Siria testimoni della possanza del vero Dio.

Vers. 23. .... *E i ladroni di Siria non entrarono più, ec.* Alcuni l'intendono di quegli stessi, dei quali si è parlato finora, che più non vollero muoversi a fare le solite scorriere nel paese d'Israele; tanto poté sopra di loro la memoria del pericolo che avean corso, e da cui la sola carità d'Eliseo gli avea salvati. Altri intendono del tempo di quella guerra, ovvero di tutto il tempo che seguì a vivere Eliseo.



24. *Factum est autem post haec, congregavit Benadad rex Syriae universum exercitum suum, et ascendit, et obsidebat Samariam.*

25. *Factaque est fames magna in Samaria: et tamdiu obsessa est, donec venundaretur caput asini octoginta argenteis, et quarta pars cabi stercoreis columbarum quinque argenteis.*

26. *Cumque rex Israel transiret per murum, mulier quaedam exclamavit ad eum, dicens: Salva me, domine mi rex.*

27. *Qui ait: Non te salvat Dominus: unde te possum salvare? de area, vel de torculari? Dixitque ad eam rex: Quid tibi vis? Quae respondit:*

28. *Mulier ista dixit mihi: Da filium tuum, ut comedamus eum hodie, et filium meum comedemus cras.*

29. *Coximus ergo filium meum, et comedimus. Dixitque ei die altera: Da filium tuum, ut comedamus eum. Quae abscondit filium suum.*

30. *Quod cum audisset rex, scidit vestimenta sua, et transibat per murum. Fuditque omnis populus cilicium, quo vestitus erat ad carnem intrinsecus.*

31. *Et ait rex: Haec mihi faciat Deus, et haec addat, si steterit caput Elisei filii Saphath super ipsum hodie.*

32. *Elisus autem sedebat in domo sua, et senes sedebant cum eo. Praemisit itaque virum; et antequam veniret nuntius ille, dixit ad senes: Numquid scitis, quod miserit filius homicidiae hic, ut praecidatur caput meum? videte ergo, cum venerit nuntius, claudite ostium, et non sinatis eum introire: ecce enim sonitus pedum domini ejus post eum est.*

35. *Adhuc illo loquente eis, apparuit nuntius, qui veniebat ad eum. Et ait: Ecce, tantum malum a Domino est: quid amplius expectabo a Domino?*

Vers. 25 .... *La testa di un asino.* L'asino era un animale impuro presso gli Ebrei, ond'è gran segno di estrema necessità il vedere che non solo ne mangiassero, ma lo pagassero il prezzo esorbitante di ottanta sieti.

*La quarta parte di un cubo di sterco di colombi, ec.* Il cubo era una misura di circa quattro libbre e mezzo, onde il quarto d'un cubo faceva una libbra e un'oncia e mezzo: Quanto allo sterco di colombi il Bochart ad altri credono che la voce ebraica significhi una specie di ceci, cibo vile, ond'è posto in ultimo luogo, 2 Reg. 47; e generalmente presso gli autori Greci e Latini nessun cibo è notato come più vile che le fave, i ceci e i lupini.

Vers. 27 .... *Con quel che si cava dall'aia, ec.* Vale a dire: Che posso io darti non restandomi più né pane, né vino?

Vers. 28. *Noi adunque cuoceremo il mio figliuolo, ec.*

24. Or dopo queste cose egli avvenne, che Benadad re di Siria raunò tutto il suo esercito, e andò ad assediare Samaria.

25. E fu gran fame in Samaria; e continuò tanto l'assedio, che arrivò a vendersi la testa di un asino ottanta monete d'argento, e la quarta parte di un cubo di sterco di colombi cinque monete d'argento.

26. E passando il re d'Israele sopra le mura, una donna sciamò, e disse a lui: Salvami, o re signor mio.

27. Ed egli disse: Non ti salva il Signore: come poss'io salvarti? forse con quel che si cava dall'aia e dallo strettoio? E soggiunse il re: Che vuoi tu? Ed ella rispose:

28. Questa donna mi disse: Dà il tuo figliuolo che lo mangiamo oggi, e domani mangeremo il mio figliuolo.

29. Noi adunque cuoceremo il mio figliuolo, e lo mangiammo; il dì seguente io le dissi: Dà il tuo figliuolo che lo mangiamo; ed ella ha nascosto il suo figliuolo.

30. Udita tal cosa il re stracciò le sue vesti, e in andando per le mura, tutto il popolo vide il cilicio, di cui era interiormente vestito sopra la carne.

31. Ma il re disse: Dio mi faccia questo e peggio, se oggi la testa di Eliseo figliuolo di Saphath rimane sul suo busto.

32. Or Eliseo stava sedendo in sua casa, e stavano a sedere con lui i seniori. (Il re) adunque mandò innanzi un uomo, e prima che questo messo giungesse, disse (Eliseo) a que' seniori: Non sapete voi, che questo figliuolo di un omicida manda a farmi tagliare il capo? Badate adunque all'arrivo del messo di tener chiusa la porta, e di non lasciarlo entrare; perocchè io sento il calpestio de' piedi del suo signore, che viene dietro a lui.

33. Mentr'ei parlava tuttora, comparve il messo spedito a lui, e quegli disse: Tu vedi quanto male ci viene dal Signore: che più aspetterò io dal Signore?

Così si adempivano le minacce del Signore, Deut. 28, 56, 57. Il simile avvenne ai tempi di Sedecia, Ezech. v. 10, e nell'ultimo assedio di Gerusalemme. Vedi Giuseppe, de B. 7, 8.

Vers. 30 .... *Tutto il popolo vide il cilicio, ec.* Quell'abito ruvido, di grosso panno e di scuro colore, che portavasi in tempo di duolo e di penitenza. Così questo re malvagio e idolatra, flagellato da Dio ricorreva alla penitenza.

Vers. 32 .... *Questo figliuolo di un omicida, ec.* Joram figliuolo di Achab, il qual Achab avea ucciso Naboth e i profeti del Signore, 3 Reg. 21, 9; 48, 4.

*Badate... di non lasciarlo entrare; perocchè, ec.* Eliseo dice a que' seniori ch'eran con lui, di non lasciar entrare quell'uomo mandato dal re per tagliare a lui la testa, perchè Dio gli avea fatto conoscere come lo stesso re, pentito dell'ordine dato, veniva a par-



## C A P O VII.

*Eliseo predice che sarà abbondanza di grano in Samaria, e quattro lebbrosi portano la nuova in Samaria, come i Siri spaventati da Dio aveano abbandonato l'assedio, lasciando tutte le cose loro. Il capitano, che non volle credere alla parola di Eliseo è schiacciato alla porta di Samaria dalla moltitudine.*

1. *Dixit autem Eliseus: Audite verbum Domini: Haec dicit Dominus: In tempore hoc cras modius simulae uno statere erit, et duo modii hordei statere uno in porta Samariae.*

2. *Respondens unus de ducibus, super cuius manum rex incumbabat, homini Dei, ait: Si Dominus fecerit etiam cataractas in coelo, numquid poterit esse quod loqueris? Qui ait: Videbis oculis tuis, et inde non comedes.*

3. *Quatuor ergo viri erant leprosi juxta introitum portae, qui dixerunt ad invicem: Quid hic esse volumus donec moriamur?*

4. *Sive ingredi voluerimus civitatem, fame moriemur; sive manserimus hic, moriendum nobis est: venite ergo, et transfugiamus ad castra Syriae: si pepercerint nobis, vivemus: si autem occidere voluerint, nihilominus moriemur.*

5. *Surrexerunt ergo vesperi, ut venirent ad castra Syriae. Cumque venissent ad principium castrorum Syriae, nullum ibidem reperiunt.*

6. *Siquidem Dominus sonitum audiri fecerat in castris Syriae, curruum et equorum, et exercitus plurimi; dixeruntque ad invicem: Ecce mercede conduxit adversum non rex Israel reges Hethaeorum et Aegyptiorum, et venerunt super nos.*

7. *Surrexerunt ergo, et fugerunt in tenebris, et dereliquerunt tentoria sua, et equos et asinos in castris, fugeruntque animas tantum suas salvare cupientes.*

8. *Igitur cum venissent leprosi illi ad principium castrorum, ingressi sunt unum tabernaculum, et comederunt et biberunt; tuleruntque inde argentum et aurum et vestes, et abie-*

1. Ma Eliseo disse: Udite la parola del Signore: Queste cose dice il Signore: Domani a quest'ora il moggio di fior di farina sarà al prezzo di uno statere e due moggia di orzo per uno statere, alla porta di Samaria.

2. Uno dei capitani, il qual era bracciere del re, rispose all'uom di Dio, e disse: Se il Signore aprisse le cateratte del cielo, può egli mai esser quel che tu dici? Ed egli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

3. Or eranvi quattro uomini lebbrosi presso all'entrar della porta, i quali dissero tra di loro: Perchè vogliamo noi restar qui finchè muoiamo?

4. Se penserem di entrare in città, morremo di fame; se resteremo qui, dobbiam morire: su via, fuggiamo agli alloggiamenti dei Siri: s'egli non avran compassione di noi, camperemo: se ci vorranno uccidere, anche senza questo noi morremo.

5. La sera adunque si mossero per andare al campo dei Siri. E giunti che furono all'entrare del campo dei Siri, non vi trovaron anima.

6. Imperocchè il Signore avea fatto udire nel campo dei Siri rumor di cocchi e di cavalli e di grandissimo esercito: ond'ei dissero tra di loro: Senz'altro il re d'Israele ha contro di noi comperato con denaro gli aiuti dei re degli Hethi e degli Egiziani, e questi ci vengono addosso.

7. Quindi si levarono su, e al buio si fuggirono, abbandonate le loro tende, e i cavalli e gli asini negli alloggiamenti, pensando solamente a salvare le lor vite colla fuga.

8. Dopo adunque che quei lebbrosi furono arrivati all'ingresso del campo, entrarono in un padiglione, e mangiarono e bevvero; e ne presero l'argento e l'oro e le vesti, e andarono

largli. Quindi è, che le parole del seguente versetto: *Tu vedi quanto male, ec.*, per generale opinione degli interpreti sono parole dello stesso re, il quale probabilmente dopo raccontato il fatto delle due donne, le quali avevano mangiato il bambino, soggiunse: Tu vedi come non s'ha più speranza per noi. Di qui ancora apparisce, che Eliseo avea consigliato il re di non rendere la città ma aspettare il soccorso di Dio.

Vers. 1. .... Il moggio di fior di farina sarà al prezzo di un statere. Lo statere è lo stesso che il siclo; il moggio è il sato nell'Ebreo: il sato conteneva sei cubi.

*Alla porta di Samaria.* Alle porte faceasi i mercati, e si amministrava giustizia.

Vers. 2. .... Se il Signore aprisse le cateratte del cielo. Per plover grano ed orzo.

Vers. 3. .... Eranci quattro uomini lebbrosi presso all'entrar della porta, ec. Questi lebbrosi eran separati dal consorzio degli uomini secondo la legge. *Levit. 13, 46.*

Vers. 6. .... Dei re degli Hethi. Vedi 3 Reg. 10, 29.



*runt, et absconderunt: et rursum reversi sunt ad aliud tabernaculum, et inde similiter aufe-  
rentes absconderunt.*

9. *Dixeruntque ad invicem: Non recte facimus: haec enim dies boni nuntii est. Si tacerimus, et noluerimus nuntiare usque mane, sceleris arguemur: venite, eamus, et nuntiemus in aula regis.*

10. *Cumque venissent ad portas civitatis, narraverunt eis, dicentes: Ivinus ad castra Syriae, et nullum ibidem reperimus hominem, nisi equos et asinos alligatos, et fixa tentoria.*

11. *Ierunt ergo portarii, et nuntiaverunt in palatio regis intrinsecus.*

12. *Qui surrexit nocte, et ait ad servos suos: Dico vobis, quid fecerint nobis Syrii: Sciunt quia fame laboramus, et idecirco egressi sunt de castris, et latitant in agris, dicentes: Cum egressi fuerint de civitate, capiemus eos vivos et tunc civitatem ingredi poterimus.*

13. *Respondit autem unus servorum ejus: Tollamus quinque equos, qui remanserunt in urbe (quia ipsi tantum sunt in universa multitudine Israel, alii enim consumpti sunt), et mittentes, explorare poterimus.*

14. *Adduxerunt ergo duos equos, misitque rex in castra Syrorum, dicens: Ite, et videte.*

15. *Qui abierunt post eos usque ad Jordanem: ecce autem omnis via plena erat vestibus et vasis, quae projecerant Syri cum turbarentur: reversique nuntii indicaverunt regi.*

16. *Et egressus populus diripuit castra Syriae: factusque est modius similae statere uno et duo modii hordei statere uno, juxta verbum Domini.*

17. *Porro rex ducem illum, in cujus manu incumbebat, constituit ad portam: quem conculcavit turba in introitu portae, et mortuus est juxta quod locutus fuerat vir Dei, quando descenderat rex ad eum.*

18. *Factumque est secundum sermonem viri Dei, quem dixerat regi, quando ait: Duo modii hordei statere uno erunt, et modius similae statere uno, hoc eodem tempore cras in porta Samariae.*

19. *Quando responderat dux ille viro Dei, et dixerat: Etiamsi Dominus fecerit cataractas in coelo, numquid poterit fieri quod*

*a nasconderle; e dipoi tornarono in un' altra tenda, e la preda, che parimente ivi fecero, la nascosero.*

9. Ma dissero tra di loro. Noi non operiamo rettamente: perocchè questo è giorno di buona novella: se noi taceremo, e non porterem la nuova fino al mattino, saremo giudicati rei: su via andiamo, e rechiamo avviso al palazzo del re.

10. Giunti adunque alla porta della città diedero l'avviso, dicendo: Siamo andati al campo dei Siri, e non vi abbiain trovato alcun uomo, ma solo i cavalli e gli asini legati, e le tende in piedi.

11. Andarono adunque le guardie della porta e portarono tal nuova al re dentro nel palazzo.

12. Ed egli si levò che era ancor notte, e disse ai suoi servi: Vi dirò quello che hanno con noi fatto i Siri: Sanno, che si patisce la fame, e per questo sono usciti fuori del loro accampamento, e si sono ascosi pei campi, dicendo: Coloro usciranno dalla città, e li prenderemo vivi, e allora potremo entrar nella città.

13. Ma uno dei suoi servi rispose: Prendiamo i cinque cavalli, che son rimasi nella città (perocchè di tanto numero, che n' erano in Israele, non vi son più se non questi, essendo stati consunti gli altri), e manderemo, e potremo fare la scoperta.

14. Furono pertanto condotti due cavalli, e il re mandò (due uomini) agli alloggiamenti dei Siri, dicendo: Andate e osservate.

15. E quegli andarono seguendo le tracce dei Siri fino al Giordano; e videro come tutta la strada era seminata di vesti e di vasi gettati via dai Siri nello scompiglio; e i messi tornarono e riferirono la cosa al re.

16. E il popolo uscì fuori, e saccheggiò il campo dei Siri: e il moggio di fior di farina venne a uno statere, e due moggia di orzo a uno statere, secondo la parola del Signore.

17. Or quel capitano che era stato bracciere del re, era stato messo da lui alla porta, e fu conculcato dalla folla all' entrar della porta, e morì secondo la parola detta dall' uom di Dio, quando il re era andato a trovarlo.

18. E si adempì la promessa fatta dall' uom di Dio, quando disse al re: Due moggia di orzo domani a quest' ora saranno al prezzo di uno statere, e un moggio di fior di farina al prezzo di uno statere alla porta di Samaria.

19. Quando quel capitano rispose all' uom di Dio, e disse: Quand' anche il Signore aprisse le cateratte del cielo, potrà egli mai essere



loqueris? Et dixit ei: *Fidebis oculis tuis, et inde non comedes.* quel che tu dici? Ed ei gli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

20. *Evenit ergo eisicut praedictum fuerat, et conculcavit eum populus in porta, et mortuus est.* 20. Avvenne pertanto a lui, com'era stato predetto, e il popolo lo conculcò alla porta, ed ei si morì.

## C A P O VIII.

*Dopo la fame di sette anni predetta da Eliseo, la Sunamitide, che era andata, per consiglio di Eliseo, fuori del suo paese, recupera i suoi poderi insieme coi frutti. Eliseo predice che Benadad ammalato si morrà, e che regnerà l'empio Hazael. Joram re di Giuda abbatte gl'Idumei, che si eran ribellati: questo re empio ha per successore l'empio figliuolo Ochozia.*

1. *Eliseus autem locutus est ad mulierem, (1) cujus vivere fecerat filium, dicens: Surge, vade tu et domus tua, et peregrinare ubicumque repereris: vocavit enim Dominus famem, et veniet super terram septem annis.* 1. Or Eliseo disse alla donna, di cui avea risuscitato il figliuolo: Su via, vattene tu e la tua famiglia dovunque troverai comodo fuori del tuo paese: perocchè il Signore ha chiamata la fame, ed ella verrà per sette anni sopra questa terra.

2. *Quae surrexit, et fecit juxta verbum hominis Dei: et vadens cum domo sua peregrinata est in terra Philisthim diebus multis.* 2. Ed ella si mosse, e fece secondo quello che le avea detto l'uomo di Dio: e andò colla sua famiglia pellegrinando nella terra dei Filistei per molto tempo.

3. *Cumque finiti essent anni septem, reversa est mulier de terra Philisthim: et egressa est, ut interpellaret regem pro domo sua, et pro agris suis.* 3. E finiti i sette anni tornò la donna dal paese de' Filistei: e andò a ricorrere al re per riaver la sua casa e i suoi poderi.

4. *Rex autem loquebatur cum Giezi puero viri Dei, dicens: Narra mihi omnia magnalia, quae fecit Eliseus.* 4. Or il re discorreva con Giezi servo dell'uom di Dio, e dicevagli: Raccontami tutte le cose grandi fatte da Eliseo.

5. *Cumque ille narraret regi, quomodo mortuum suscitasset, apparuit mulier, cujus vivificaverat filium, clamans ad regem pro domo sua et pro agris suis. Dixitque Giezi: Domine mi rex, haec est mulier, et hic est filius ejus, quem suscitavit Eliseus.* 5. E mentre quegli raccontava a lui come (Eliseo) avea risuscitato il morto, comparve la donna, il di cui figliuolo era stato risuscitato, la quale gridava al re per ragione della sua casa e dei suoi poderi. E Giezi disse: Questa, o re mio signore, è quella donna, e questo è il suo figliuolo risuscitato da Eliseo.

6. *Et interrogavit rex mulierem, quae narravit ei. Deditque ei rex eunuchum unum, dicens: Restitue ei omnia, quae sua sunt, et universos redditus agrorum a die, qua reliquit terram, usque ad praesens.* 6. E il re interrogò la donna, la quale gliene fece il racconto. E il re mandò con lei un eunuco, dicendo: Restituisci a lei tutto il suo e tutte l'entrate dei poderi dal dì, in cui ella lasciò il paese, fino al presente.

7. *Venit quoque Eliseus Damascum, et* 7. Andò ancora Eliseo verso Damasco, e

(1) Sup. 4, 35.

Vers. 4. Or Eliseo disse alla donna, di cui, ec. Si potrebbe tradurre: Or Eliseo avea detto, ec., imperocchè alcun cinque o sei anni prima avea detto Eliseo queste parole alla donna di Sunam: ma son riportate in questo luogo, perchè servono a chiarire il fatto della restituzione dei suoi beni domandata e ottenuta dalla stessa donna.

Vers. 4.... Il re discorreva con Giezi. Alcuni pretendono che Giezi, fatta penitenza del suo peccato, fosse stato guarito da Eliseo; altri, che il re gli parlasse in una certa distanza, come parlavano a Cristo i lebbrosi, dei quali si fa menzione nel Vangelo.

Vers. 6.... Restituisci a lei tutto il suo. Può essere che i suoi beni fossero stati confiscati a profitto del regio erario, perchè ella si era espatriata.



*Benadad rex Syriae aegrotabat: nuntiaverunt ei, dicentes: Venit vir Dei huc.*

8. *Et ait rex ad Hazael: Tolle tecum munera, et vade in occursum viri Dei, et consule Dominum per eum, dicens: Si evadere potero de infirmitate mea hac?*

9. *Ivit igitur Hazael in occursum ejus habens secum munera, et omnia bona Damasci: onera quadraginta camelorum. Cumque stetisset coram eo, ait: Filius tuus Benadad rex Syriae misit me ad te, dicens: Si sanari potero de infirmitate mea hac?*

10. *Dixitque ei Eliseus: Vade, dic ei: Sanaberis: porro ostendit mihi Dominus, quia morte morietur.*

11. *Stetitque cum eo, et conturbatus est usque ad suffusionem vultus; flevitque vir Dei.*

12. *Cui Hazael ait: Quare dominus meus flet? At ille dixit: (1) Quia scio, quae facturus sis filiis Israel mala. Civitates eorum igne succendes, et juvenes eorum interficies gladio, et parvulos eorum elides, et praegnantes divides.*

13. *Dixitque Hazael: Quid enim sum servus tuus canis, ut faciam rem istam magnam? Et ait Eliseus: Ostendit mihi Dominus te regem Syriae fore.*

14. *Qui cum recessisset ab Eliseo, venit ad dominum suum. Qui ait ei: Quid dixit tibi Eliseus? At ille respondit: Dixit mihi: Recipies sanitatem.*

15. *Cumque venisset dies altera, tulit stragulum, et infudit aquam, et expandit super faciem ejus: quo mortuo, regnavit Hazael pro eo.*

16. *Anno quinto Joram filii Achab regis Israel, et Josaphat regis Juda, regnavit Joram filius Josaphat rex Juda.*

17. (2) *Triginta duorum annorum erat cum regnare coepisset, et octo annis regnavit in Jerusalem.*

18. *Ambulavitque in viis regum Israel, sicut ambulaverat domus Achab: filia enim Achab erat uxor ejus: et fecit quod malum est in conspectu Domini.*

(1) Inf. 13, 7.

(2) 2 Par. 24, 5.

Vers. 9.... *Il tuo figlio.* Appellazione di onore, come sopra, cap. 5, 24.

Vers. 10.... *Digli: Tu guarirai; ma il Signore, ec.* Tu gli puoi dire che egli guarirà, vale a dire non morrà della sua malattia; morrà però egli di morte violenta, come mi ha predetto il Signore.

Vers. 11.... *Si conturbò .... e pianse.* Eliseo come profeta

Benadad re della Siria era ammalato; e gli fu portata la nuova, e gli dissero: L'uomo di Dio è venuto in queste parti.

8. E il re disse ad Hazael: Prendi teco dei regali, e va incontro all'uom di Dio, e consulta per mezzo suo il Signore, e domandagli, se io possa guarire da questo mio male.

9. Hazael pertanto andò incontro a lui, portando seco in regalo tutte le cose più squisite di Damasco sopra quaranta cammelli carichi: e presentatosi a lui, gli disse: Il tuo figlio Benadad re di Siria mi ha mandato a te per dirti: Potrò io guarire da questa mia malattia?

10. Ed Eliseo gli disse: Va, e digli: Tu guarirai; ma il Signore mi ha fatto conoscere ch'ei morrà senz'altro.

11. E si fermò con lui, e si conturbò l'uom di Dio, talmente che diventò rosso in faccia, e pianse.

12. E dissegli Hazael: Per qual motivo piange il signor mio? E quegli rispose: Perchè so il male che tu farai ai figliuoli d'Israele. Tu darai alle fiamme le loro città munite, e ucciderai di spada la loro gioventù, e infrangerai i loro bambinelli, e sventrerai le pregnanti.

13. E disse Hazael: Ma che son io tuo servo un cane, io, che ho da far cosa sì grande? Ed Eliseo gli disse: Il Signore mi ha fatto conoscere che tu diverrai re della Siria.

14. E quegli partitosi da Eliseo tornò al suo padrone, il quale gli disse: Che ti ha egli detto, Eliseo? E quegli rispose: Mi ha detto che tu ricupererai la sanità.

15. E il dì seguente prese un coltrone, e lo inzuppò di acqua, e lo distese sulla faccia del re; il quale essendo morto, regnò Hazael in suo luogo.

16. L'anno quinto di Joram figliuolo di Achab re d'Israele, e di Josaphat re di Giuda, regnò Joram figliuolo di Josaphat re di Giuda.

17. Egli avea trentadue anni quando principiò a regnare: e regnò otto anni in Gerusalemme.

18. E seguì le tracce de' re d'Israele, come avea fatto la casa di Achab; perocchè egli avea per moglie una figliuola di Achab; e fece il male nel cospetto del Signore.

annunzia quello che Dio gli comandava, e come buon cittadino si affligge delle future calamità della patria.

Vers. 13.... *Ma che son io .... un cane, ec.* Hazael risponde, che di tanto male non poteva esser capace un uomo abbietto com'egli e di nessuna potenza, onde si dà il nome di cane, usato anche in altri luoghi delle Scritture per dinotare la viltà di un uomo. Vedi 4 Reg. 3, 8. Altri espongono queste parole in tal guisa: *Son io forse come un cane sfacciato inumano, che possa condurmi a far tanto male?*



19. (1) *Noluit autem Dominus disperdere Judam, propter David servum suum, sicut promiserat ei, ut daret illi lucernam, et filiis ejus cunctis diebus.*

20. (2) *In diebus ejus recessit Edom, ne esset sub Juda, et constituit sibi regem.*

21. *Venitque Joram Seira, et omnes curus cum eo: et surrexit nocte, percussitque Idumaeos, qui eum circumdederant, et principes curruum: populus autem fugit in tabernacula sua.*

22. *Recessit ergo Edom ne esset sub Juda usque ad diem hanc. Tunc recessit et Lebna in tempore illo.*

23. *Reliqua autem sermonum Joram, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

24. *Et dormivit Joram cum patribus suis, sepultusque est cum eis in civitate David, et regnavit Ochozias filius ejus pro eo.*

25. (3) *Anno duodecimo Joram filii Achab regis Israel regnavit Ochozias filius Joram regis Judae.*

26. *Viginti duorum annorum erat Ochozias, cum regnare coepisset, et uno anno regnavit in Jerusalem: (4) nomen matris ejus Athalia, filia Amri regis Israel.*

27. *Et ambulavit in viis domus Achab: et fecit quod malum est coram Domino, sicut domus Achab; gener enim domus Achab fuit.*

28. *Abiit quoque cum Joram filio Achab ad proeliandum contra Hazael regem Syriae in Ramoth Galaad, et vulneraverunt Syri Joram:*

29. *Qui reversus est, ut curaretur, in Jezrahel: quia vulneraverant eum Syri in Ramoth proeliantem contra Hazael regem Syriae. Porro Ochozias filius Joram rex Juda descendit invisere Joram filium Achab in Jezrahel, quia aegrotabat ibi.*

(1) 2 Reg. 7, 46.

(2) Gen. 27, 40; 2 Par. 21, 8.

(3) 2 Par. 22, 1.

(4) Ibid. 2.

Vers. 20. *A' tempi di lui, Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re.* Da Davidde fino a Joram l'Idumea fu soggetta al regno di Giuda; quel re di Edom, di cui si parla, 4 Reg. 3, 9, era propriamente un vicere, o governatore messo dal re di Giuda.

Vers. 22. *Ma Edom si staccò, ec.* Con tutta la vittoria riportata da Joram nel paese di Seir, l'Idumea si mantenne nella ribellione; e Joram non potè sottometterla.

*Si ribellò anche Lebna.* Città della tribù di Giuda alle frontiere dell'Idumea. Vedi Jos. 10, 30. Essa era stata data ai sacerdoti, *ibid.* 24, 13, ma forse fu dipoi ripigliata dagli stranieri, i quali, essendo stati finora soggetti al re di Giuda, si ribellarono egli Idumei.

19. *Ma il Signore non volle sterminare Giuda per amore di Davidde suo servo, per serbare a lui e ai suoi figliuoli una fiaccola in ogni tempo, come a lui avea promesso.*

20. *A' tempi di lui, Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re.*

21. *E Joram andò a Seira con tutti i suoi cocchi: e di notte tempo si mosse, e mise in rotta gl'Idumei, i quali lo avean circondato, e i comandanti dei loro cocchi; e quel popolo si fuggì alle sue tende.*

22. *Ma Edom si staccò da Giuda per non essergli più soggetto fino a questo dì. E in quel tempo stesso si ribellò anche Lebna.*

23. *Il resto poi delle azioni di Joram, e tutto quello ch'egli operò, non è egli scritto nel giornale de' fatti dei re di Giuda?*

24. *E Joram si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde, e regnò in sua vece Ochozia suo figliuolo.*

25. *L'anno duodecimo di Joram, figliuolo di Achab re d'Israele principiò a regnare Ochozia figliuolo di Joram re di Giuda.*

26. *Ventidue anni avea Ochozia, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Athalia, figliuola di Amri re d'Israele.*

27. *Egli seguì le tracce della casa di Achab: e fece il male nel cospetto del Signore, come la casa di Achab; perocchè egli era genero della casa di Achab.*

28. *Egli parimente andò con Joram figliuolo di Achab a combattere contro Hazael re della Siria a Ramoth di Galaad, e fu ferito Joram dai Siri:*

29. *E tornò a Jezrahel a farsi curare dalle ferite ricevute dai Siri in Ramoth, mentre combatteva contro Hazael re della Siria. E Ochozia, figliuolo di Joram re di Giuda, andò a visitare Joram figliuolo di Achab in Jezrahel, perchè quivi egli era ammalato.*

Vers. 26. *Athalia, figliuola di Amri.* Figliuola di Achab e nipote di Amri padre di Achab.

Vers. 27. *Era genero della casa di Achab.* Si dice del figliuolo cioè che veramente spetta al padre. Ochozia era figliuolo d'uno, che avendo sposata una figliuola di Achab, era genero dello stesso Achab. Lo storico sacro anche qui viene ad accennare il mal costume, e l'empietà nella casa dei re di Giuda ebbe origine in gran parte da simili matrimonii con donne della casa dei re d'Israele.

Vers. 29. *E tornò a Jezrahel a farsi curare, ec.* Joram prese la città di Ramoth, e vi fu ferito; e andato a Jezrahel a farsi curare lasciò all'assedio della fortezza di Ramoth Jehu figliuolo di Namsi, suo capitano generale. Vedi il capo seguente, vers. 45.



## C A P O IX.

*A Jehu unto re d' Israele il Signore ordina, per mezzo di un profeta, che stermini la famiglia di Achab. Egli adunque uccide Joram insieme con Ochozia re di Giuda, e i cani divorano (secondo la predizione di Elia) il corpo di Jezabele precipitata per ordine di lui dalla finestra.*

1. *Eliseus autem propheta vocavit unum de filiis prophetarum, et ait illi: Accinge lumbos tuos, et tolle lenticulam olei hanc in manu tua, et vade in Ramoth Galaad.*

2. (1) *Cumque veneris illuc, videbis Jehu filium Josaphat filii Namsi: et ingressus suscitabis eum de medio fratrum suorum, et introduces in interius cubiculum;*

3. *Tenensque lenticulam olei, fundes super caput ejus, et dices: Haec dicit Dominus: Unxi te regem super Israel. Aperiesque ostium, et fugies, et non ibi subsistes.*

4. *Abiit ergo adolescens puer prophetae in Ramoth Galaad,*

5. *Et ingressus est illuc: ecce autem principes exercitus sedebant, et ait: Verbum mihi ad te, o princeps. Dixitque Jehu: Ad quem ex omnibus nobis? At ille dixit: Ad te, o princeps.*

6. *Et surrexit, et ingressus est cubiculum: at ille fudit oleum super caput ejus, et ait: Haec dicit Dominus Deus Israel: Unxi te regem super populum Domini Israel,*

7. *Et percuties domum Achab domini tui, et ulciscar sanguinem servorum meorum prophetarum, et sanguinem omnium servorum Domini, de manu Jezabel.*

8. (2) *Perdamque omnem domum Achab: et interficiam de Achab mingentem ad parietem, et clausum, et novissimum in Israel.*

9. *Et dabo domum Achab, sicut (3) domum Jeroboam filii Nabath, et sicut domum (4) Baasa filii Ahia.*

10. *Jezabel quoque comedent canes in agro Jezrahel, nec erit qui sepeliat eam. Aperuitque ostium, et fugit.*

11. *Jehu autem egressus est ad servos domini sui, qui dixerunt ei: Rectene sunt omnia? quid venit insanus iste ad te? Qui ait eis: Nostis hominem, et quid locutus sit.*

1. Ma il profeta Eliseo chiamò uno de' figliuoli dei profeti, e gli disse: Cingi i tuoi fianchi, e prendi questa ampolla di olio in mano, e va a Ramoth di Galaad.

2. E giunto colà vedrai Jehu, figliuolo di Josaphat, figliuol di Namsi, e appressandoti a lui, lo tirerai a parte dall'adunanza de' suoi fratelli, e lo condurrà in una camera rimota;

3. E presa l'ampolla dell'olio, la verserai sul capo di lui, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io ti ho unto in re d'Israele. E aprirai la porta, e fuggirai, e non ti fermerai in quel luogo.

4. Il giovine adunque ministro del profeta andò a Ramoth di Galaad,

5. E quando ei giunse colà, vide come i principi dell'esercito erano assisi, e disse: Ho da dire una parola a te, o principe. E Jehu disse: A chi di tutti noi? E quegli rispose: A te, o principe.

6. Ed egli si alzò, ed entrò in una camera. Ma quegli versò l'olio sul capo di lui e disse: Il Signore Dio d'Israele dice così: Io ti ho unto re del popol mio d'Israele.

7. E sterminerai la casa di Achab tuo signore, e io farò vendetta del sangue de' profeti miei servi e del sangue di tutti i servi del Signore, sopra Jezabele.

8. E distruggerò tutta la casa di Achab, e ucciderò fino i cani della casa di Achab, e i rinchiusi e gli ultimi d'Israele.

9. E farò della casa di Achab come della casa di Jeroboam figliuolo di Nabath, e come della casa di Baasa figliuolo di Ahia.

10. E la stessa Jezabele sarà divorata dai cani nella campagna di Jezrahel, e non avrà chi le dia sepoltura. Indi egli aperse la porta, e fuggì.

11. E Jehu andò dov'erano i servi del suo signore, i quali gli dissero: Va bene ogni cosa? A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti? Egli disse loro: Voi conoscete l'uomo, e i suoi discorsi.

(1) 3 Reg. 19 16.  
(3) 3 Reg. 15, 29.

(2) 3 Reg. 21, 21.  
(4) 3 Reg. 16, 3.

Vers. 8. ... *E i rinchiusi e gli ultimi d'Israele.* Vedi 4 Reg. 14, 10.

Vers. 11. ... *A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti?* Non è d'ammirare che tali uomini militari e idolatri parlino con tal disprezzo di un profeta. La maniera di vivere tenuta da questi

Vers. 1. ... *Dall'adunanza de' suoi fratelli.* I capitani dell'esercito, coi quali tu lo troverai.



12. *At illi responderunt: Falsum est; sed magis narra nobis. Qui ait eis: Haec et haec locutus est mihi, et ait: Haec dicit Dominus: Unxi te regem super Israel.*

13. *Festinauerunt itaque, et unusquisque tollens pallium suum posuerunt sub pedibus ejus in similitudinem tribunalis, et cecinerunt tuba, atque dixerunt: Regnavit Jehu.*

14. *Conjuravit ergo Jehu filius Josaphat filii Namsi contra Joram: (1) porro Joram obsederat Ramoth Galaad, ipse et omnis Israel contra Hazael regem Syriae:*

15. *Et reversus fuerat, ut curaretur in Jezrahel propter vulnera, quia percusserant eum Syri, proeliantem contra Hazael regem Syriae. Dixitque Jehu: Si placet vobis, nemo egrediatur profugus de civitate, ne vadat, et nuntiaret in Jezrahel.*

16. *Et ascendit, et profectus est in Jezrahel: Joram enim aegrotabat ibi, et Ochozias rex Juda descenderat ad visitandum Joram.*

17. *Igitur speculator, qui stabat super turrin Jezrahel, vidit globum Jehu venientis, et ait: Video ego globum. Dixitque Joram: Tolle currum, et mitte in occursum eorum, et dicat vadens: Rectene sunt omnia?*

18. *Abiit ergo, qui ascenderat currum, in occursum ejus, et ait: Haec dicit rex: Pacatane sunt omnia? Dixitque Jehu: Quid tibi et paci? transi, et sequere me. Nuntiavit quoque speculator, dicens: Venit nuntius ad eos, et non revertitus.*

19. *Misit etiam currum equorum secundum: venitque ad eos, et ait: Haec dixit rex: Numquid pax est? Et ait Jehu: Quid tibi et paci? transi, et sequere me.*

20. *Nuntiavit autem speculator, dicens: Venit usque ad eos, et non revertitur: est autem incessus quasi incessus Jehu filii Namsi; praeceps enim graditur.*

21. *Et ait Joram: Junge currum. Jun-*

(1) Sup. 8, 28.

12. Ma quelli risposero: Non è vero, ma tu piuttosto fanno a noi il racconto. Ed egli disse loro: Ei mi ha detto questo e questo, e ha soggiunto: Queste cose dice il Signore: Ti ho unto re sopra Israele.

13. Si alzarono quelli in fretta, e prendendo ciascun di essi il proprio mantello, li posero sotto a' piedi di lui, facendo come un tribunale, e sonaron la tromba, e dissero: Jehu è fatto re.

14. Jehu pertanto figliuolo di Josaphat figliuolo di Namsi fece congiura contro Joram. Or Joram con tutto Israele assediava Ramoth di Galaad contro Hazael re della Siria:

15. Ed era tornato indietro a Jezrahel per farsi curare dalle ferite, che avea ricevute dai Siri, combattendo contro Hazael re di Siria. Or Jehu disse: Se così vi piace, nessuno esca, o si fugga dalla città, affinchè non vada a portar la nuova a Jezrahel.

16. E si mosse egli, e andò verso Jezrahel: perocchè ivi si trovava Joram ammalato, e Ochozia re di Giuda era andato per visitare Joram.

17. La sentinella pertanto, la quale stava sulla torre di Jezrahel, vide la schiera di Jehu, che veniva, e disse: Veggo una schiera: E Joram disse: Si prenda un cocchio, e si mandi alcuno incontro a coloro, e chi andrà, dica loro; Va bene ogni cosa?

18. Andò adunque quegli, ch'era salito sul cocchio, incontro a Jehu, e disse: Il re manda a dirti: È egli il tutto in pace? E Jehu disse: Che importa a te della pace? passa, e vieni dietro a me. E la sentinella diede avviso, e disse: Il messo è arrivato dove son coloro, ma egli non torna indietro.

19. E (Joram) mandò anche il secondo cocchio, e il messo arrivò presso a coloro, e disse: Il re ha detto: Abbiam noi pace? Ma Jehu disse: Che importa a te della pace? passa, e vieni dietro a me.

20. E la sentinella diede avviso, e disse: (Il messo) è arrivato dove son coloro, ma egli non torna: or colui, che viene in qua sembra all'andatura Jehu figliuolo di Namsi: perocchè cammina a precipizio.

21. E Joram disse: Si ammannisca il coc-

uomini di Dio, il disprezzo di tutte le cose del mondo, e il versarsi sovente in riprensioni severe e in minacce contro i malvagi, tirava addosso ai profeti le divisioni e gli scherni dei libertini.

Conoscete l'uomo, e i suoi discorsi. Voi sapete chi egli è, e di quali cose sieno soliti di parlare i profeti; minacciano, sgridano, ec.

Vers. 12... *Non è vero, ma tu, ec.* Non è vero quel che tu dici, che i profeti non facciano altro che sgridare, ec., egli ti ha detto qualche cosa d'importante che tu vorresti tacere; ma fa che sappiamo anche noi di che si tratti.

Vers. 15... *Dalla città.* Da Ramoth, la quale dovea essere stata già presa, rimanendo forse a prendersi la fortezza.



*ixeruntque currum ejus; et egressus est Joram rex Israel, et Ochozias rex Juda, singuli in curribus suis, egressique sunt in occursum Jehu et invenerunt eum in agro Naboth Jezrahelitae.*

22. *Cumque vidisset Joram Jehu, dixit: Pax est, Jehu? At ille respondit: Quae pax? adhuc fornicationes Jezabel matris tuae, et veneficia ejus multa vigent.*

23. *Convertit autem Joram manum suam, et fugiens ait ad Ochoziam: Insidiae, Ochozia.*

24. *Porro Jehu tetendit arcum manu, et percussit Joram inter scapulas: et egressa est sagitta per cor ejus: statimque corruit in curru suo.*

25. *Dixitque Jehu ad Badacer ducem: Tolle, projice eum in agro Naboth Jezrahelitae: memini enim quando ego et tu sedentes in curru sequebamur Achab patrem hujus, quod Dominus onus hoc levaverit super eum, dicens:*

26. (1) *Si non pro sanguine Naboth, et pro sanguine filiorum ejus, quem vidi heri, ait Dominus, reddam tibi in agro isto, dicit Dominus. Nunc ergo tolle, et projice eum in agrum, juxta verbum Domini.*

27. *Ochozias autem rex Juda videns hoc, fugit per viam domus horti; persecutusque est eum Jehu, et ait: Etiam hunc percutite in curru suo: et percusserunt eum in ascensu Gaver, qui est juxta Jeblaam: qui fugit in Mageddo, et mortuus est ibi.*

28. *Et imposuerunt eum servi ejus super currum suum, et tulerunt in Jerusalem: sepelieruntque eum in sepulchro cum patribus suis in civitate David.*

29. *Anno undecimo Joram filii Achab, regnavit Ochozias super Judam,*

30. *Venitque Jehu in Jezrahel. Porro Jezabel introitu ejus audito, depinxit oculos suos stibio, et ornavit caput suum, et respexit per fenestram*

31. *Ingredientem Jehu per portam, et ait: (2) Numquid pax potest esse Zambri, qui interfecit dominum suum?*

chio. E fu ammannito il suo cocchio; e Joram re d'Israele, e Ochozia re di Giuda partirono ciascheduno sul suo cocchio per andar incontro a Jehu, e lo trovarono nel campo di Naboth Jezrahelita.

22. E Joram appena vide Jehu, disse: Jehu, abbiain noi pace? Ma quegli rispose. Che pace? Le fornicazioni e i multi veneficii di Jezabele tua madre menan tuttavia gran rumore.

23. E Joram voltò indietro, e fuggendo disse ad Ochozia: Tradimenti, o Ochozia.

24. Ma Jehu tese il suo arco, e ferì Joram nel mezzo delle spalle: e la saetta gli uscì pel cuore, e cadde subitamente sul suo cocchio.

25. E Jehu disse a Badacer capitano: Prendilo e gettalo nel campo di Naboth Jezrahelita; perocchè mi ricordo che quando io e tu sedendo nel cocchio andavamo dietro ad Achab padre di costui, il Signore pronunziò contro di lui questa sentenza, dicendo:

26. Io giuro (dice il Signore) che in questo campo farò vendetta sopra di te del sangue di Naboth e del sangue de' suoi figliuoli che io vidi ieri. Ora adunque prendilo, e gettalo nel campo, secondo la parola del Signore.

27. Or Ochozia re di Giuda, veduto questo, fuggì per la strada della casa del giardino, e Jehu gli tenne dietro, e disse: Uccidete anche costui sul suo cocchio: e lo ferirono nella salita di Gaver che è vicino a Jeblaam, e quegli fuggì sino a Mageddo, e ivi si morì.

28. E i suoi servi lo posero sul suo cocchio, e lo portarono a Gerusalemme, e lo seppellirono nel sepolcro de' padri suoi nella città di Davidde.

29. L'anno undecimo di Joram figliuolo di Achab, regnò Ochozia sopra Giuda.

30. Jehu andò a Jezrahel. Ma Jezabele avendo saputo il suo arrivo, si diede il belletto agli occhi, e si acconciò il capo, e stava alla finestra per vedere

31. Jehu ch'entrava nella porta e disse: Può egli aver pace Zambri, che ha ucciso il suo signore?

(1) 3 Reg. 21, 19.

(2) 3 Reg. 16, 10.

Vers. 26. ... *Del sangue di Naboth e del sangue de' suoi figliuoli.* Vedesi da questo luogo che i figliuoli di Naboth, condannato come reo di lesa maestà divina ed umana, furono messi a morte insieme col padre. Questa profezia fu pronunziata da Elia il giorno dopo la morte di Naboth.

Vers. 30. ... *Si diede il belletto agli occhi.* Le donne (ed anche gli uomini effeminati) si davano il belletto agli occhi col l'antimonio, che faceva due effetti, il primo di dar loro agli occhi il color nero, il secondo d'ingrandirli. Gli occhi neri eran tenuti per

gran bellezza e similmente gli occhi grandi, onde Giunone ha grandi occhi in Omero.

Quello che segue, *vers. 31*, dimostra che quest'impura e superba donna s'imbellettò, si acconciò il capo non perchè si lusingasse d'innamorare Jehu, tanto più ch'ella era assai vecchia, ma volle anche in quella circostanza far pompa della sua vanità, e mostrarsi come regina.

Vers. 31. ... *Può egli aver pace Zambri, ec.* Jezabele paragona Jehu, uccisore di Joram, a Zambri che avea ammazzato Elia re d'Israele, e viene ad augurare a Jehu la sorte di Zambri, il quale usurpato appena il regno, si abbruciò col suo palazzo, 3 Reg. 16.



32. *Levavitque Jehu faciem suam ad fenestram, et ait: Quae est ista? Et inclinaverunt se ad eum duo, vel tres eunuchi.*

33. *At ille dixit eis: Praecipitate eam deorsum. E praecipitaverunt eam, aspersusque est sanguine paries, et equorum ungulae conculcaverunt eam.*

34. *Cumque introgressus esset, ut comederet, biberetque, ait: Ite, et videte maledictam illam et sepelite eam; quia filia regis est.*

35. *Cumque issent, ut sepelirent eam, non invenerunt nisi calvariam, et pedes, et summas manus.*

36. *Reversique nuntiaverunt ei; et ait Jehu: (1) Sermo Domini est, quem locutus est per servum suum Eliam Thesbitem, dicens: In agro Jezrahel comedent canes carnes Jezabel:*

37. *Et erunt carnes Jezabel sicut sterminus super faciem terrae in agro Jezrahel, ita ut praetereuntes dicant: Haecine est illa Jezabel?*

32. E Jehu alzò il capo verso la finestra, e disse: Chi è colei? E due, o tre eunuchi si inchinarono a lui.

33. Ed egli disse loro: Gettatela a basso. Ed essi la gettarono; e la muraglia fu spruzzata di sangue, e gli zoccoli de' cavalli la calpestarono.

34. E quand' egli fu andato in casa per mangiare e bere, disse: Andate, e abbiate cura di quella sciaurata, e seppellitela; perocchè è figliuola di re.

35. Ed essendo andati quelli per seppellirla, non trovarono se non il cranio e i piedi, e l'estremità delle mani.

36. E tornarono a riferir ciò a Jehu; ed egli disse: Questo è quello che il Signore disse per bocca di Elia Thesbite suo servo, allorchè pronunziò: I cani mangeran le carni di Jezabele nel campo di Jezrahel.

37. E le carni di Jezabele resteranno come sterco sopra la superficie della terra nel campo di Jezrahel, talmente che i passeggiieri diranno: E ella costei quella Jezabele?

## CAPO X.

*Jehu ordina che sieno uccisi settanta figliuoli di Achab, e quarantadue fratelli di Ochozia, e stermina tutta la famiglia di Achab, e fa morire tutti i sacerdoti di Baal radunati con astuzia, ne abbrucia la statua, e il tempio riduce in una cloaca; contuttociò Jehu persevera nel culto de' vitelli d'oro; onde Israele è straziato malamente da Hazael. A Jehu succede Joachaz suo figliuolo.*

1. *Erant autem Achab septuaginta filii in Samaria. Scripsit ergo Jehu litteras, et misit in Samariam ad optimates civitatis, et ad majores natu, et ad nutritios Achab, dicens:*

2. *Statim ut acceperitis litteras has, qui habetis filios domini vestri, et currus et equos et civitates firmas et arma,*

3. *Eligite meliorem, et eum, qui vobis placuerit de filiis domini vestri, et cum ponite super solium patris sui, et pugnate pro domo domini vestri.*

1. Or Achab avea settanta figliuoli in Samaria. Jehu pertanto scrisse lettera a Samaria ai magnati della città e ai seniori, e a quei che educavano i figliuoli di Achab, nelle quali diceva:

2. Subito che avrete ricevuta questa lettera voi che avete nelle mani i figliuoli del signor vostro e i cocchi, i cavalli, le città forti e le armi,

3. Scegliete il migliore, e quello che più a voi piacerà tra i figliuoli del signor vostro, e collocatelo sul trono del padre suo, e combattete per la famiglia del signor vostro.

(1) 3 Reg. 21, 33.

Vers. 34 ... *È figliuola di re.* Figliuola del re di Tiro, moglie di Achab re d'Israele, madre di Joram re d'Israele, suocera di Joram re di Giuda, avola di Ochozia re di Giuda. Si paragona a tutti questi titoli l'orribil fine di questa donna, e si conchiude che tutti i pregi naturali e tutte le temporali grandezze non possono rendere felice l'uomo, anche pel tempo presente, ove non sieno sostenute dalla virtù e dalla pietà.

Vers. 4 ... *Achab avea settanta figliuoli.* Da molte mogli avea avuto questo numero di figliuoli, e quantunque nelle Scritture il nome di figliuoli diasi anche a' nepoti, comunemente però gl'interpreti in questo luogo prendono questo nome nel senso più stretto.

Vers. 3. *Scegliete il migliore ... e collocatelo sul trono.* Jehu scrive così per tentarli. Egli ben sapeva che non avrebbero ardito di creare altro re, mentre egli avea tutta l'esercito sotto il suo comando.



4. *Timuerunt illi vehementer, et dixerunt: Ecce duo reges non potuerunt stare coram eo, et quomodo nos valebimus resistere?*

5. *Miserunt ergo praepositi domus, et praefecti civitatis, et majores natu, et nutriti ad Jehu, dicentes: Servi tui sumus; quaecumque jusseris, faciemus; nec constituemus nobis regem: quaecumque tibi placent, fac.*

6. *Rescripsit autem eis litteras secundo, dicens: Si mei estis, et obeditis mihi, tollite capita filiorum domini vestri, et venite ad me hac eadem hora cras in Jezrahel. Porro filii regis septuaginta viri, apud optimates civitatis nutriebantur.*

7. *Cumque venissent litterae ad eos, tulerunt filios regis, et occiderunt septuaginta viros, et posuerunt capita eorum in cophinis, et miserunt ad eum in Jezrahel.*

8. *Venit autem nuntius, et indicavit ei, dicens: Attulerunt capita filiorum regis. Qui respondit: Ponite ea ad duo acervos juxta introitum portae usque mane.*

9. *Cumque diluxisset, egressus est, et stans dixit ad omnem populum: Justi estis; si ego conjuravi contra dominum meum, et interfeci eum, quis percussit omnes hos?*

10. (1) *Videte ergo nunc quoniam non cecidit de sermonibus Domini in terram, quos locutus est Dominus super domum Achab, et Dominus fecit quod locutus est in manu servi sui Eliae.*

11. *Percussit igitur Jehu omnes, qui reliqui erant de domo Achab in Jezrahel, et universos optimates ejus, et notos et sacerdotes, donec non remanerent ex eo reliquiae.*

12. *Et surrexit, et venit in Samariam: cumque venisset ad cameram pastorum in via,*

13. *Invenit fratres Ochozia regis Juda, dixitque ad eos: Quinam estis vos? Qui responderunt: Fratres Ochozia sumus, et descendimus ad salutandos filios regis, et filios reginae.*

14. *Qui ait: Comprehendite eos vivos. Quos cum comprehendissent vivos, jugulaverunt eos in cisterna juxta cameram, quadra-*

4. Coloro ebbero gran paura, e dissero: Ecco che non han potuto resistere a lui due re, e come potremo resistere noi?

5. Per la qual cosa i maggiordomi e i prefetti delle città, e i seniori e gli aii mandarono a dire a Jehu: Noi siamo tuoi servi, e faremo tutto quello che tu ordinerai, e non ci eleggeremo un re: fa tutto quel che ti piace.

6. Ed egli scrisse loro un'altra lettera, in cui diceva: Se voi siete miei e obbedite a me, prendete le teste de' figliuoli del signor vostro, e venite a trovarmi doman a quest'ora stessa in Jezrahel. Or i figliuoli del re in numero di settanta erano allevati nelle case dei magnati della città.

7. E ricevuta che ebbero questi la lettera, presero i settanta uomini figliuoli del re, e gli uccisero, e posero le loro teste in cestini, e le mandarono a lui in Jezrahel.

8. E arrivò un messo, e portogli tal nuova, dicendo: Hanno portate le teste de' figliuoli del re. Ed ei rispose: Mettetele in due mucchi vicino all'entrar della porta per fino a domattina.

9. E fattosi giorno, egli uscì fuori, e fermatosi disse a tutto il popolo: Voi siete giusti, se io congiurai contro il signor mio, e l'uccisi, chi ha uccisi costoro?

10. Adesso adunque riflettete come non è caduta per terra una parola di quello che il Signore disse intorno alla casa di Achab, e come il Signore ha fatto quello che predisse per mezzo di Elia suo servo.

11. Jehu allora fece morire tutti quelli della famiglia di Achab, che restavano in Jezrahel, e tutti i suoi grandi, e i famigliari e i sacerdoti fino che ne restò anima.

12. E partì, e andò a Samaria: e arrivato che fu ad una capanna di pastori ch'era sulla strada,

13. S'imbattè nei fratelli di Ochozia re di Giuda, e disse loro: Chi siete voi? Ed essi risposero: Siam fratelli di Ochozia, e siamo venuti a salutare i figliuoli del re e i figliuoli della regina.

14. E Jehu diede quest'ordine: Prendeteli vivi. E quando furono presi vivi, gli scannarono sulla cisterna ch'era presso alla capanna,

(1) 3 Reg. 21, 29.

Vers. 9 ... *Voi siete giusti se io congiurai, ec.* Jehu si serve della obbedienza prestata ai suoi ordini per giustificare la sua causa. La nozione tutta, dice egli, si è unita con me all'esternamento della casa di Achab. Io uccisi Joram, ma non avrei certamente potuto aver nelle mani e uccidere i settanta fratelli di Joram; e quelli che gli avevano in custodia, poteano ben salvarli, se non altro facendogli fuggire altrove. Siamo adunque tutti senza colpa, perchè era voler di Dio che perisse quell'empia famiglia. Jehu per altro

non la perdono dipoi neppur a quegli, i quali per timore di lui si erano imbrattate le mani nel sangue de' figliuoli di Achab. *Vedi vers. 11.*

Vers. 11 ... *E tutti i suoi grandi.* I grandi della corte di Achab.

Vers. 13 ... *S'imbattè nei fratelli di Ochozia.* I figliuoli de' fratelli. 2 Paral. 22, 8. I fratelli di Ochozia erano stati uccisi dagli Arabi, 2 Paral. 21, 47.

*Siamo venuti a salutare i figliuoli del re, ec.* Questi principi non sapevan nulla della morte di Joram, nè degli altri figliuoli di Achab.



*ginta duos viros, et non reliquit ex eis quemquam.*

15. *Cumque abiisset inde, invenit Jonadab filium Rechab in occursum sibi, et benedixit ei, et ait ad eum: Numquid est cor tuum rectum, sicut cor meum cum corde tuo? Et ait Jonadab: Est. Si est, inquit, da manum tuam. Qui dedit ei manum suam. At ille levavit eum ad se in currium:*

16. *Dixitque ad eum: Veni mecum, et vide zelum meum pro domino. Et impositum in curru suo,*

17. *Duxit in Samariam. Et percussit omnes, qui reliqui fuerant de Achab in Samaria usque ad unum, juxta verbum Domini, quod locutus est per Eliam.*

18. *Congregavit ergo Jehu omnem populum, et dixit ad eos: (1) Achab coluit Baal parum, ego autem colam eum amplius.*

19. *Nunc igitur omnes prophetas Baal, et universos servos ejus, et cunctos sacerdotes ipsius vocate ad me: nullus sit, qui non veniat, sacrificium enim grande est mihi Baal: quicumque defuerit, non vivet. Porro Jehu faciebat hoc insidioso, ut disperderet cultores Baal*

20. *Et dixit: Sanctificate diem solemnem Baal. Vocavitque, et misit in universos terminos Israel:*

21. *Et venerunt cuncti servi Baal: non fuit residuus ne unus quidem, qui non veniret. Et ingressi sunt templum Baal, et repleta est domus Baal, a summo usque ad summum.*

22. *Dixitque his, qui erant super vestes: Proferte vestimenta universis servis Baal. Et protulerunt eis vestes.*

23. *Ingressusque Jehu, et Jonadab filius Rechab, templum Baal, ait cultoribus Baal: Perquirite et videte, ne quis forte vobiscum sit de servis Domini, sed ut sint servi Baal soli.*

24. *Ingressi sunt igitur, ut facerent victimas et holocausta: Jehu autem praeparaverat sibi foris octoginta viros, et dixerat eis: Quicumque fugerit de hominibus his, quos ego adduxero in manus vestras, anima ejus erit pro anima illius.*

(1) 3 Reg. 16, 31.

Vers. 15. ... *Incontro Jonadab figliuolo di Rechab.* Rechab padre di Jonadab era Cineo dei discendenti di Jethro suocero di Mosè, ed egli fu istitutore e capo di una società detta dei Rechabiti, della quale si parla, *Jerem.* 35, 6. Si vede che Jehu era amico di Jonadab, e in questa occasione volle averlo seco, perchè la presenza di un uomo di tanta riputazione per la sua virtù, poteva servire a consigliargli la stima dei Samaritani.

Vers. 18. ... *Achab rendette un po' di culto a Baal, ma*

in numero di quarantadue persone, e non lasciò in vita nessuno.

15. E partitosi da quel luogo incontrò Jonadab figliuolo di Rechab che venivagli incontro, e lo salutò, e gli disse: Il tuo cuore è egli retto verso di me, come il mio verso di te? E Jonadab disse: Così è. S'è così, diss'egli, dammi la mano. E quegli porse a lui la mano. Ed ei lo fece salir sul suo cocchio:

16. E disse a lui: Vieni meco, e vedrai lo zelo, che io ho pel Signore. E fattolo salir sul suo cocchio,

17. Lo condusse in Samaria. E fece uccidere in Samaria quei che restavano della casa di Achab tutti fino ad uno, secondo la parola pronunziata dal Signore per mezzo di Elia.

18. Allora Jehu radunò tutto il popolo, e disse loro: Achab rendette un po' di culto a Baal, ma io gliene renderò di più.

19. Or adunque convocate dinanzi a me tutti i profeti di Baal, e tutti i servi e sacerdoti di lui, nessuno manchi di venire, perocchè io fo sacrificio grande a Baal; chi non verrà non vivrà. Ma Jehu faceva questo con frode per estermiare gli adoratori di Baal.

20. Ed egli disse: Si santifichi il dì solenne di Baal. E mandò a far l'invito per tutte le regioni d'Israele:

21. E vennero tutti i servi di Baal, e neppure uno vi fu, che mancasse di venire, ed entrarono nel tempio di Baal, e la casa di Baal ne fu ripiena da un lato all'altro.

22. E disse a quelli, che aveano in custodia le vestimenta: Mettete fuori le vesti per tutti i servi di Baal. E quelli le misero fuori.

23. E Jehu essendo entrato nel tempio di Baal con Jonadab figliuolo di Rechab, disse agli adoratori di Baal: Fate diligenza e badate che nissun sia tra voi dei servi del Signore, ma ci siano soli i servi di Baal.

24. Quelli pertanto entrarono per offerire le vittime e gli olocausti: ma Jehu teneva pronti al di fuori ottanta uomini, ai quali avea detto: Se uno lascerà fuggire chicchessia di questi uomini, i quali io do in vostro potere, egli pagherà colla sua vita la vita di quello.

io, ec. S. Agostino non dubitò di chiamare *empia* la menzogna di Jehu, perchè, oltre la fraude, contenevasi in essa una pubblica professione, benchè finta, d'idolatria, la quale professione conteneva ancora il peccato di scandalò. La sua intenzione di radunare tutti gli adoratori di Baal per farne scempio, non serve a giustificarlo: quindi fu, come dice s. Agostino, lodato e ricompensato da Dio il suo zelo, ma non la bugia.

Vers. 22. *E disse a quelli, che aveano in custodia le vestimenta*, ec. Vale a dire le vesti, delle quali si servivano nelle loro funzioni i sacerdoti di Baal.



25. *Factum est autem, cum completum esset holocaustum, praecepit Jehu militibus et ducibus suis: Ingreddimini et percutite eos; nullus evadat. Percusseruntque eos in ore gladii, et projecerunt milites et duces: et ierunt in civitatem templi Baal,*

26. *Et protulerunt statuam de fano Baal, et combusserunt, et comminuerunt eam.*

27. *Destruxerunt quoque aedem Baal, et fecerunt pro ea latrinas usque in diem hanc.*

28. *Delevit itaque Jehu Baal de Israel:*

29. *Veruntamen a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, non recessit, nec dereliquit vitulos aureos, qui erant in Bethel et in Dan.*

30. *Dixit autem Dominus ad Jehu: Quia studiose egisti, quod rectum erat, et placebat in oculis meis, et omnia, quae erant in corde meo, fecisti contra domum Achab; (1) filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel.*

31. *Porro Jehunon custodivit, ut ambularet in lege Domini Dei Israel in toto corde suo: non enim recessit a peccatis Jeroboam, qui peccare fecerat Israel.*

32. *In diebus illi coepit Dominus taedere super Israel: percussitque eos Hazael in universis finibus Israel,*

33. *A Jordane contra orientalem plagam, omnem terram Galaad et Gad et Ruben et Manasse, ab Aroer, quae est super torrentem Arnon, et Galaad et Basan.*

34. *Reliqua autem verborum Jehu, et universa, quae fecit, et fortitudo ejus, nunc haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel?*

35. *Et dormioit Jehu cum patribus suis,*

25. Finito adunque che fu l'olocausto, Jehu diede l'ordine ai suoi soldati e ai capitani: Entrate dentro, e uccidete coloro; e nessuno ebbe scampo. E i soldati e i capitani li trucidarono, e gli stesero al suolo, e andarono alla città del tempio di Baal,

26. E portaron fuori del tempio la statua di Baal, e la bruciarono e la ridussero in cenere.

27. E distrussero anche il tempio di Baal, e vi fecero delle latrine, che vi son anche oggidi.

28. Così Jehu sterminò Baal dal paese di Israele:

29. Egli però non si allontanò dai peccati di Jeroboam figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare, e non abbandonò i vitelli d'oro ch'erano a Bethel e a Dan.

30. Or il Signore disse a Jehu: Perchè tu hai fatto puntualmente quello ch'era giusto, e secondo il mio beneplacito, hai eseguito quello che io avea risoluto contro la casa di Achab, i tuoi figliuoli sederanno fino alla quarta generazione sul trono d'Israele.

31. Ma Jehu non ebbe premura di camminare con tutto il cuor suo nella legge del Signore Dio d'Israele; perocchè non si dilungò dai peccati di Jeroboam, il quale avea indotto Israele a peccare.

32. In quel tempo il Signore cominciò a prender in avversione Israele; e Hazael li trucidava da ogni parte dei confini d'Israele,

33. Di là dal Giordano a levante (egli devastò) tutta la terra di Galaad e di Gad e di Ruben e di Manasse, da Aroer, ch'è sul torrente Arnon, e Galaad e Basan.

34. Il rimanente poi delle azioni di Jehu, e tutto quello ch'egli operò, e com'ei fu valoroso, tutte queste cose non son elleno scritte nel giornale dei fatti dei re d'Israele?

35. E Jehu si addormentò coi padri suoi,

(1) *Infra* 42, 45.

Vers. 25 e 26 ... Andarono alla città del tempio di Baal, e portaron fuori del tempio, ec. Non è abbastanza espresso qual fosse questa città; ma comunemente credesi che Jehu, dopo aver rannati e trucidati gli adoratori di Baal in un tempio fuori di Samaria, mandasse i suoi soldati a bruciare la statua di Baal, e distruggere il tempio dello stesso Baal, che era in Samaria, e lo stesso fu fatto anche nella altra città dicendosi nel versetto 28, che egli sterminò Baal dal paese d'Israele.

Vers. 29. Egli però ... non abbandonò i vitelli d'oro, ec. La stessa empia politica, che indusse Jeroboam a introdurre il culto de' vitelli d'oro, indusse Jehu a mantenerlo. Ma ella è quasi incredibile la cecità di Jehu, il quale si rende reo dello stesso peccato, per cui Dio avea per le mani dello stesso Jehu sterminata la casa di Achab.

Vers. 30 ... Perchè tu hai fatto puntualmente quello, ec. Questa promessa probabilmente fu fatta a Jehu dopo ch'egli ebbe

purgato il paese d'Israele dal culto di Baal, e vendicato l'onore del Signore colla morte dei sacerdoti e degli adoratori di quella falsa divinità. Ora Dio in premio gli fa promettere che per quattro generazioni resterà nella sua famiglia il trono d'Israele, e così fu, essendo succeduto a lui Joachaz, Joas, Jeroboam e Zacharia. *Ma che giovò a lui* (dice s. Agostino) *l'aver per questa tal quale obbedienza ottenuto la passeggera ricompensa del regno temporale?* La Scrittura non lascia per questo di rimproverargli, che ben lungi dal camminare con cuore retto nelle vie del Signore, egli imitò il primo autore dello scisma d'Israele, e in Osea, cap. 1, si vede come Dio detestasse la crudeltà dello stesso principe.

Vers. 33. *Di là dal Giordano a levante, ec.* Dio adesso comincia ad effettuare le minacce di Eliso contro il regno d'Israele, e Hazael re di Siria desola tutta quella parte, ch'era di là dal Giordano. Così Dio, dopo essersi servito di Jehu per punire l'empia casa di Achab e gli adoratori di Baal, si serve di Hazael per punire Jehu e il suo popolo.



*sepeliveruntque eum in Samaria, et regnavit Joachaz filius ejus pro eo.*

36. *Dies autem, quos regnavit Jehu super Israel, viginti et octo anni sunt, in Samaria.*

e lo seppellirono in Samaria, e Joachaz suo figliuolo gli succedette nel regno.

36. E il tempo che Jehu regnò sopra Israele in Samaria, fu di anni ventotto.

## C A P O XI.

*Athalia, udita la morte del figliuolo, mette a fil di spada tutta la stirpe reale, eccetto Joas, e usurpa il regno; ma è uccisa per ordine del sacerdote Joiada, e Joas è fatto re: distruzione degli altari e delle immagini di Baal.*

1. (1) *Athalia vero mater Ochozia, videns mortuum filium suum, surrexit, et interfecit omne semen regium.*

2. *Tollens autem Josaba filia regis Joram, soror Ochozia, Joas filium Ochozia, furata est eum de medio filiorum regis, qui interficiebantur, et nutricem ejus de triclinio et abscondit eum a facie Athaliae, ut non interficeretur.*

3. *Eratque eum ea sex annis clam in domo Domini: porro Athalia regnavit super terram.*

4. (2) *Anno autem septimo misit Joiada, et assumens centuriones et milites, introduxit ad se in templum Domini, pepigitque cum eis foedus: et adjuvans eos in domo Domini, ostendit eis filium regis.*

5. *Et praecepit illis, dicens: Iste est sermo, quem facere debetis:*

6. *Tertia pars vestrum introeat sabbato, et observet excubias domus regis: tertia autem pars sit ad portam Sur: et tertia pars sit ad portam, quae est post habitaculum scutarium: et custodietis excubias domus Messa.*

7. *Duae vero partes e vobis, omnes egredientes sabbato, custodiant excubias domus Domini circa regem.*

8. *Et vallabitis eum, habentes arma in*

1. Ma Athalia madre di Ochozia, veggendo morto il suo figliuolo, si levò su, e uccise tutta la stirpe reale.

2. Ma Josaba figliuola del re Joram, sorella di Ochozia, prese Joas figliuolo di Ochozia, trafugandolo dalla camera colla sua balia, di mezzo ai figliuoli del re, ch'eran messi a morte, e lo tenne nascoso alle ricerche di Athalia, affinchè non fosse messo a morte.

3. Ed egli stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore, e Athalia regnò nel paese.

4. Ma l'anno settimo Joiada mandò a cercare i centurioni e i soldati, e li fece venir a sè nel tempio del Signore, e fece lega con essi: e fatto prestar giuramento da essi nella casa del Signore, fece loro vedere il figliuolo del re,

5. E diede loro i suoi ordini, e disse: Ecco quello che voi dovete fare:

6. Una terza parte di voi entrando di settimana sarà di guardia alla casa del re: un altro terzo starà alla porta di Sur: e un altro terzo alla porta, che è dietro all'appartamento delle guardie: e farete sentinella alla casa di Messa.

7. Due parti poi di quelli tra voi, che usciranno di settimana, staranno di sentinella alla casa del Signore intorno al re.

8. E lo circonderete colle armi alla mano:

(1) 2 Par. 22, 40.

(2) Par. 23, 4.

Vers. 1. ... *Athalia* ... si levò su, e uccise, ec. Athalia era figliuola di Achab e di Jezabel, e moglie di Joram. Ella, morto il figliuolo Ochozia, trucidò i figliuoli di questo principe, suoi nipoti, e usurpò il trono di Giuda.

Vers. 2. ... *Josaba*, figliuola del re Joram. Josaba o Josabeth doveva essere figliuola di Joram, ma di altra moglie. Ella era maritata a Joiada sommo sacerdote.

Vers. 3. ... *Stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore.* Non dee parere strano, che in un caso tale il sommo sacerdote permettesse che, non solo un bacio principe, ma anche una donna si stesse nascosa dentro il recinto del tempio.

Vers. 4. *Ma l'anno settimo, ec.* Arrivato che fu Joas al settimo anno di sua età.

*Joiada mandò a cercare i centurioni, ec.* Questo pontefice uomo di gran saviezza, amante del bene, pieno di soda pietà, si preparò a metter sul trono il legittimo erede. I capi delle milizie e i

soldati stessi, a' quali confidò il suo disegno, erano tutti della tribù di Levi, sopra de' quali egli, come sommo pontefice, avea grande autorità. Questi sacerdoti e Leviti servivano a settimana, ed il sabato si cambiavano: onde tra quei che uscivano e quei che entravano di servizio, era grande il numero di quelli che in tal giorno trovavansi in Gerusalemme; e il giorno di sabato fu scelto perciò dal pontefice per far riconoscere il piccolo Joas. Joiada divise tutta quella gente in tre parti.

Vers. 6. *Una terza parte ... sarà di guardia alla casa del re.* Un terzo de' Leviti che entravano di settimana, dovevano far guardia all'appartamento, in cui stava il re dentro il recinto del tempio. La porta di Sur è chiamata porta del fondamento, 2 Paral. 23, 5; lo che potrebbe intendersi della porta principale del tempio verso la città. La casa di Messa era qualche libreria annessa al tempio, di cui non abbiamo altra notizia.

Vers. 7. *Due parti ... di quelli tra voi, che usciranno di settimana, ec.* Due terzi de' Leviti, che avean fatto il loro turno nel tempio, ebbero l'ordine di custodire la persona del re, e di non lasciarlo dovunque ei si rivolgesse.



*manibus vestris: si quis autem ingressus fuerit septum templi, interficiatur: eritisque cum rege introeunte et egrediente.*

9. *Et fecerunt centuriones juxta omnia, quae praeceperat eis Jojada sacerdos: et assumptes singuli viros suos, qui ingrediebantur sabbatum, cum his, qui egrediebatur sabbato, venerunt ad Jojadam sacerdotem;*

10. *Qui dedit eis hastas, et arma regis David, quae erant in domo Domini.*

11. *Et steterunt singuli habentes arma in manu sua, a parte templi dextera, usque ad partem sinistram altaris et aedis, circum regem.*

12. *Produxitque filium regis, et posuit super eum diadema et testimonium: feceruntque eum regem, et unxerunt; et plaudentes manu, dixerunt: Vivat rex.*

13. *Audivit autem Athalia vocem populi currentis, et ingressa ad turbas in templum Domini,*

14. *Vidit regem stantem super tribunal juxta morem, et cantores, et tubas prope eum, omnemque populum terrae laetantem et canentem tubis: et scidit vestimenta sua, clamavitque: Conjuratio, conjuratio.*

15. *Praecepit autem Jojada centurionibus, qui erant super exercitum, et ait eis: Educite eam extra septa templi, et quicumque eam secutus fuerit, feriatur gladio. Dixerat enim sacerdos: Non occidatur in templo Domini.*

16. *Imposueruntque ei manus, et impegerrunt eam per viam introitus equorum, juxta palatium, et interfecta est ibi.*

17. *Pepigit ergo Jojada foedus inter Dominum, et inter regem, et inter populum, ut esset populus Domini, et inter regem et populum.*

18. *Ingressusque est omnis populus terrae templum Baal, et destruxerunt aras ejus, et imagines contriverunt valide: Mathan quoque*

se alcuno entrerà nel recinto del tempio, sia messo a morte: e voi starete col re, sia ch'egli venga, sia ch'egli vada.

9. E i centurioni eseguirono appuntino gli ordini di Jojada sacerdote, e prendendo ognuno di essi la sua gente, cioè quei ch'entravano, e quei che uscivano di settimana, si presentarono a Jojada sacerdote:

10. Il quale diede loro le lance e le armi del re Davide, le quali erano nella casa del Signore.

11. E presero tutti posto colle armi alla mano dal lato destro del tempio fino al lato sinistro dell'altare e del tempio intorno al re.

12. E (Jojada) menò fuori il figliuolo del re, e gli pose in testa il diadema e la legge, e lo fecero re, e lo unsero; e battendo palma a palma, dissero: Viva il re.

13. Or Athalia sentì il rumore del popolo, che correva, e andò verso la moltitudine nel tempio del Signore,

14. E vide il re, che stava sul trono, secondo l'uso, e accanto a lui i cantori e i trombettisti e tutto il popolo del paese in festa, che sonava le trombe, e stracciò le sue vesti e gridò: Congiura, congiura.

15. Ma Jojada fece comando ai centurioni, che soprastavano alle schiere, e disse loro: Conducetela fuori del recinto del tempio, e chiunque la seguirà sia ucciso di spada. Imperocchè il sommo sacerdote avea detto: Non sia ella uccisa nel tempio del Signore.

16. E quelli le miser le mani addosso e la strascinarono per la strada della porta de' cavalli presso al palazzo, ed ivi ella fu uccisa.

17. Jojada adunque fermò l'alleanza del Signore col re e col popolo, affinchè fosse popolo del Signore, e tra il re e il popolo.

18. E tutto il popolo del paese entrò nel tempio di Baal, e distrussero i suoi altari, e fecero in pezzi a furia le statue; e uccisero di-

Vers. 10. ... *Le lance e le armi del re Davide, ec.* Davide ed altri principi avevan offerto al tempio le armi come in memoria o riconoscenza verso Dio delle vittorie riportate con esse, e queste armi si conservavano in un luogo particolare del tempio, e un sacerdote ne avea la custodia. *Vedi 2 Paral. 16, 22.* Il tempio era una forte cittadella per la sua situazione, e servi di cittadella sotto gli Assamoni e nell'assedio di Tiro.

Vers. 11. *E presero ... posto colle armi alla mano dal lato destro, ec.* Nell'atrio dei sacerdoti fu ordinata la gente, in mezzo alla quale fu condotto il re.

Vers. 12. ... *E gli pose in testa il diadema e la legge, ec.* Alcuni vogliono che Jojada, dopo aver cinta la fronte di Joas colla benda reale, gli mettesse sul capo anche il libro della legge, secondo quello che sta scritto, *Deut. 17, 18.* Altri credono che si debba intendere quella membrana contenente le sentenze

della legge, la quale membrana ogni Israelita portava alla fronte, e che questa cingesse Jojada al piccolo re insieme colla fascia reale. *Vedi Exod. 33, 9.* La legge è detta *Testimonio*, perchè in essa Dio dichiara e attesta agli uomini la sua volontà e il modo, onde vuol essere onorato.

*E lo unsero.* Questa unzione non si vede usata col re di Giuda se non quando vi poteva essere qualche competitore al trono. Così Salomone fu unto per ragione di Adonia e Joas, perchè Athalia aveva occupato il trono.

Vers. 17. *Jojada adunque fermò l'alleanza, ec.* La prima cura di questo pontefice fu di rinnovar la sacra alleanza del re e del popolo con Dio, indi quella del popolo col suo re; fu adunque solennemente confermato il patto formato già per mediazione di Mosè; e Jojada fu il nuovo mediatore tra Dio e la nazione.

Vers. 18. *E tutto il popolo del paese entrò nel tempio di*



*sacerdotem Baal occiderunt coram altari. Et posuit sacerdotes custodias in domo Domini.*

19. *Tulitque centuriones et Cerethi et Phelethi legiones, et omnem populum terrae, deduxeruntque regem de domo Domini: et venerunt per viam portae scutariorum in palatium, et sedit super thronum regum.*

20. *Lactatusque est omnis populus terrae, et civitas conquievit: Athalia autem occisa est gladio in domo regis.*

21. *Septemque annorum erat Joas, cum regnare coepisset.*

nanzi all'altare lo stesso Mathan sacerdote di Baal. E il sommo sacerdote pose guardie alla casa del Signore.

19. E presi i centurioni e le bande di Cereth e di Pheleth, con tutto il popolo, condussero il re fuori della casa del Signore, e andarono al palazzo per la strada della porta delle guardie, ed egli si assise sul trono dei re.

20. E tutto quanto il popolo del paese fu in festa, e la città fu tranquilla: e Athalia perì di spada nella casa del re.

21. E Joas avea sette anni quando principiò a regnare.

## C A P O XII.

*Joas spende il denaro del Gazofilacio nelle riparazioni del tempio: manda tutti i tesori del tempio e della reggia ad Hazael re di Siria che si disponeva a far guerra contro Gerusalemme, e finalmente è ucciso dai suoi servi. A lui succedde Amasia suo figliuolo.*

1. *Anno septimo Jehu regnavit Joas; et quadraginta annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Sebia de Bersabee.*

2. *Fecitque Joas rectum coram Domino cunctis diebus, quibus docuit eum Jojada sacerdos.*

3. *Feruntamen excelsa non abstulit: adhuc enim populus immolabat, et adolebat in excelsis incensum.*

4. *Dixitque Joas ad sacerdotes: Omnem pecuniam sanctorum, quae illata fuerit in templum Domini a praetereuntibus, quae offertur pro pretio animae, et quam sponte et arbitrio cordis sui inferunt in templum Domini;*

5. *Accipiant illam sacerdotes juxta ordinem suum, et instaurent sartatecta domus, si quid necessarium viderint instauratione.*

6. *Igitur usque ad vigesimum tertium annum regis Joas, non instauraverunt sacerdotes sartatecta templi.*

1. L'anno settimo di Jehu cominciò Joas a regnare e regnò quarant'anni in Gerusalemme, sua madre si chiamò Sebia di Bersabea.

2. E Joas fece quel che era giusto nel cospetto del Signore per tutto il tempo che ebbe per maestro Jojada sommo sacerdote.

3. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi, perocchè il popolo immolava tuttora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

4. Or Joas disse a' sacerdoti: Tutto il denaro sacro, che sarà portato nel tempio del Signore da' passeggeri, e quello che è offerto per riscatto della persona, e quello che spontaneamente e per libera elezione è portato nel tempio del Signore;

5. Lo riceveranno i sacerdoti, secondo il loro turno, e faranno i risarcimenti della casa, secondo che vedranno esservi il bisogno.

6. Or fino all'anno ventesimo terzo del re Joas i sacerdoti non fecero i risarcimenti del tempio.

*Baal, ec.* Non si sa, se questo tempio fosse in Gerusalemme, o piuttosto sul vicino monte Uliveto, chiamato perciò *monte dello scandalo*. Vedi cap. 13, 13:

*Pose guardie alla casa del Signore.* Ne' Paralipomeni, cap. 23, 19, dicesi che questo sommo sacerdote mise i portinai alle porte della casa del Signore, affinchè non vi entrasse chi per qualivisia ragione era immondo. Sotto i regni precedenti non era possibile che si osservasse il buon ordine in veruna parte del culto di Dio.

*Vers. 19 ... Si assise sul trono de' re.* Sul magnifico trono d'avorio fatto da Salomone, 3 Reg. 10, 18.

*Vers. 3 ... Non tolse via i luoghi eccelsi.* S' intende di quelli consacrati al vero Dio, dove gl' Israeliti andavano ad offerire sacrificii contro il divieto della legge, vedi 3 Reg. 15, 14. Quanto agli adoratorii, altari, boschetti dedicati agl' idoli, tutto fu abolito. Un riguardo politico dovette indurre a Joas e Jojada, a tollerare

que' luoghi eccelsi, non forse parendo loro assai bene assicurato il nuovo regno, per tentare di togliere un male già vecchio e radicato per la lunga connivenza dei re migliori.

*Vers. 4 ... Tutto il denaro sacro, che sarà portato nel tempio ... da' passeggeri, ec.* Joas determina d'onde trarsi il denaro per le riparazioni e risarcimenti da farsi al tempio. Dice in primo luogo, che a quest'uso dovrà servire quello che sarà offerto dai forestieri, i quali, visitando il tempio non mancavano di fare qualche offerta; in secondo luogo, il mezzo siclo per testa che pagava ogni Israelita da vent'anni in là *Exod.* 30, 12; in terzo luogo quello che a tal fine fosse offerto volontariamente dagli Ebrei. Ne abbiamo l'esempio di quella velova, la quale portò le due piccole monete nella cassetta del tempio, *Luc.* 21, 2. Non sono interamente d'accordo gl' interpreti nella spiegazione di questo versetto; ma ho voluto seguire il senso che mi è paruto più adattato alla nostra Volgata.



7. *Focavitque rex Joas Jojadam pontificem, et sacerdotes, dicens eis: Quare sartatecta non instauratis templi? Nolite ergo amplius accipere pecuniam juxta ordinem vestrum, sed ad instauracionem templi redite eam.*

8. *Prohibitique sunt sacerdotes ultra accipere pecuniam a populo, et instaurare sartatecta domus.*

9. *Et tulit Jojada pontifex gazophylacium unum, aperuitque foramen desuper, et posuit illud juxta altare ad dexteram ingredientium domum Domini, mittebantque in eo sacerdotes, qui custodiebant ostia, omnem pecuniam, quae deferebatur ad templum Domini.*

10. *Cumque viderent nimiam pecuniam esse in gazophylacio, ascendebat scriba regis et pontifex, effundebantque, et numerabant pecuniam, quae inveniebatur in domo Domini:*

11. *Et dabant eam juxta numerum atque mensuram in manu eorum, qui praeerant caementariis domus Domini: qui impendebant eam in fabris lignorum, et in caementariis iis, qui operabantur in domo Domini,*

12. *Et sartatecta faciebant: et in iis, qui caedebant saxa, et ut emerent ligna et lapides, qui excidebantur, ita ut impleretur instauratio domus Domini in universis, quae indigebant expensa ad muniendam domum.*

13. *Veruntamen non fiebant ex eadem pecunia hydriae templi Domini, et fuscinae, et thuribula, et tubae, et omne vas aureum, et argentum de pecunia, quae inferebatur in templum Domini.*

14. *Iis enim, qui faciebant opus, dabatur ut instauraretur templum Domini:*

15. *Et non fiebat ratio iis hominibus qui accipiebant pecuniam, ut distribuerent eam artificibus, sed in fide tractabant eam.*

16. *Pecuniam vero pro delicto, et pecuniam pro peccatis, non inferebant in templum Domini, quia sacerdotum erat.*

7. E il re Joas chiamò a sè Jojada pontefice, e i sacerdoti, e disse loro: Per qual motivo non avete voi fatto i risarcimenti del tempio? Non prendete adunque per l'avvenire il danaro ne' vostri turni, ma lasciatelo per risarcimenti del tempio.

8. E fu vietato a' sacerdoti di continuare a prendere il danaro dal popolo, e di fare i risarcimenti della casa.

9. E il pontefice Jojada prese una cassa, e vi fece fare una buca dalla parte di sopra, e la collocò presso all'altare dal lato destro riguardo a quelli che entravan nella casa del Signore, e i sacerdoti, che custodivan le porte, gettavano in quella cassa tutto il danaro, ch'era portato al tempio del Signore.

10. E quando si accorgevano che troppo di danaro era nella cassa, il segretario del re e il pontefice andavano e lo cavavano, e contavano tutto quel danaro che trovavasi nella casa del Signore:

11. E numeratolo e pesatolo, lo rimettevano nelle mani di quelli che presiedevano agli operai della casa del Signore; e quelli ne pagavano i legnaiuoli e muratori, che lavoravano nella casa del Signore,

12. E facevano i risarcimenti: e quelli che tagliavan le pietre, e comperavano i legnami e le pietre da tagliare, affinchè fosse perfettamente risarcita la casa del Signore in qualunque parte occorresse di spendere per la stabilità della casa.

13. Ma di quel danaro, ch'era portato al tempio del Signore, non si facevano l'idrie e le forchette, e i turiboli e le trombe, nè alcuno de' vasi d'oro e d'argento del tempio del Signore.

14. Perocchè egli si dava a quelli, che lavoravano ai risarcimenti del tempio del Signore:

15. E non si faceva render conto a quelli, i quali riceveano il danaro per pagare gli artefici, ma lo amministravano sulla loro fede.

16. E non si portava nel tempio del Signore il danaro (offerta) per lo delitto e pel peccato, perchè questo era dei sacerdoti.

Vers. 9 .... E la collocò presso all'altare, ec. Da prima fu messa questa cassa in quel luogo, dipoi fu trasportata fuori dell'atrio de' sacerdoti, affinchè anche le donne potessero gettarvi le loro libere offerte. *Vedi 2 Paral. 24, 8.*

Vers. 13. .... Non si facevano l'idrie, ec. Quel danaro era interamente destinato ai risarcimenti della fabbrica; onde non si poteva impiegare a verun altro uso, nemmeno per servizio dello stesso tempio; ma se, fatte tutte le riparazioni necessarie, ne avanzava qualche parte, poteva spendersi a fare le altre cose occorrenti per l'uso del tempio.

Vers. 16. Non si portava nel tempio ... il danaro (offerta) per la delitto e pel peccato, ec. Non si metteva nel tesoro destinato alle riparazioni del tempio quello che i particolari dovevano, secondo la legge, offrire al sacerdote per lo delitto o per lo peccato. *Vedi Levit. 5, 15. Num. 5, 6.* Altri pretendono che si parli qui del danaro mandato di fuori da qualche persona ai sacerdoti, perchè offerissero un sacrificio per lo peccato; nel qual caso, quel danaro che avanza alla spesa della vittima, doveva restare a beneficio dei medesimi sacerdoti.



17. *Tunc ascendit Hazael rex Syriae, et pugnabat contra Geth, cepitque eam: et direxit faciem suam, ut ascenderet in Jerusalem.*

18. *Quam ob rem tulit Joas rex Juda omnia sanctificata, quae consecraverant Josaphat et Joram, et Ochozias patres ejus reges Juda, et quae ipse obtulerat: et universum argentum, quod inveniri potuit in thesauris templi Domini et in palatio regis: misitque Hazael regi Syriae, et recessit ab Jerusalem.*

19. *Reliqua autem sermonum Joas, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

20. *Surrexerunt autem servi ejus, et conjuraverunt inter se, percusseruntque Joas in domo Mello in descensu Sella.*

21. *Josachar namque filius Semaath, et Jozabad filius Somer, servi ejus, percusserunt eum, et mortuus est: et sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David, regnavitque Amasias filius ejus pro eo.*

17. Allora Hazael re di Siria andò all'assedio di Geth e la prese, a sì voltò per andare a Gerusalemme.

18. Per la qual cosa Joas re di Giuda prese tutte le cose sacre offerte da Josaphat, da Joram e da Ochozia regi di Giuda suoi maggiori, e quelle ch'egli avea offerte, e tutto l'argento che potè trovarsi ne' tesori del tempio del Signore e nel palazzo reale, e lo mandò ad Hazael re di Siria, il quale si ritirò da Gerusalemme.

19. Il resto poi delle azioni di Joas, e tutto quello ch'ei fece, non è egli scritto nel giornale de' fatti dei re di Giuda?

20. Or i suoi servi si sollevarono, e fecero congiura tra loro, e uccisero Joas nella casa di Mello nella discesa di Sella.

21. E quelli che lo uccisero, furono Josachar figliuolo di Semaath, Jozabad figliuolo di Somer, suoi servi; e morto ch'ei fu lo seppellirono co' padri suoi nella città di Davidde, e regnò in luogo di lui Amasia suo figliuolo.

### C A P O XIII.

*Joachaz re d'Israele malamente straziato dal re di Siria pe' suoi peccati, si converte al Signore, ed è liberato: muore, e gli succede il figliuolo Joas, il quale, secondo la predizione di Eliseo moribondo, vince tre volte i Siri. Un morto gettato nel sepolcro del defunto Eliseo, risuscita.*

1. *Annovigesimo tertio Joas filii Ochoziae regis Juda, regnavit Joachaz filius Jehu super Israel in Samariam decem et septem annis*

2. *Et fecit malum coram Domino, secutusque est peccata Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, et non declinavit ab eis.*

3. *Iratusque est furor Domini contra Israel, et tradidit eos in manu Hazael regis Syriae, et in manu Benadad filii Hazael, cunctis diebus.*

4. *Deprecatus est autem Joachaz faciem*

1. L'anno ventitrè di Joas figliuolo di Ochozia re di Giuda, regnò Joachaz figliuolo di Jehu sopra Israele in Samaria per diciassette anni.

2. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, e imitò i peccati di Jeroboam figliuolo di Nabath (il quale fece peccare Israele), nè mai se ne ritrasse.

3. E si accese il furor del Signore contro Israele, e li diede in potere di Hazael re di Siria, e in potere di Benadad figliuolo di Hazael per tutto quel tempo.

4. Ma Joachaz si presentò supplichevole

Vers. 17. Allora Hazael ... andò all'assedio di Geth, ec. Morto Jojada, il re Joas si abbandonò ad ogni sorta d'iniquità, e cadde fino nell'idolatria, 2 Par. 24, 18; e Dio lo punì come vedremo. Geth, da Davidde in poi, era stato in potere dei re di Giuda.

Vers. 18 ... Si ritirò da Gerusalemme. Ma un anno appresso Hazael tornò nella Giudea, sconfisse l'esercito di Joas, mise a fil di spada un grandissimo numero di nobiltà, devastò la Giudea, e Joas tornò ferito a Gerusalemme, dove fu ucciso dai ribelli. Vedi 2 Paral. 24, 25.

Vers. 20 ... Nella casa di Mello nella discesa di Sella.

La casa di Mello, fabbricata da Salomone, è notissima. Questa discesa dove essere la strada che conduceva a quella casa, onde si potrebbe tradurre: Nella casa di Mello posta nella discesa di Sella. Joas fu ucciso nel letto, in cui giaceva per cagion delle sue ferite, 2 Paral. 24, 25.

Vers. 21 ... Lo seppellirono ... nella città di Davidde. Dove eran sepolti i padri suoi, ma non nel sepolcro stesso del re, 2 Paral. 24, 25. Lo stesso fu fatto ad Achaz, 2 Paral. 28, 27.

Vers. 3 ... Li diede in potere di Hazael, ec. Così Hazael, strumento dell'ira del Signore, adempiva la predizione fattagli da Eliseo, 4 Reg. 8, 12.



*Domini, et audivit Dominus: vidit enim angustiam Israel, quia attriverat eos rex Syriae:*

5. *Et dedit Dominus salvatorem Israel, et liberatus est de manu regis Syriae: habitaveruntque filii Israel in tabernaculis suis, sicut heri et nudiustertius.*

6. *Verumtamen non recesserunt a peccatis domus Jeroboam, qui peccare fecit Israel, sed in ipsis ambulaverunt: siquidem et lucus permansit in Samaria.*

7. *Et non sunt derelicti Joachaz de populo nisi quinquaginta equites, et decem currus, et decem millia peditum: (1) interfecerat enim eos rex Syriae, et redegerat quasi pulverem in tritura arae.*

8. *Reliqua autem sermonum Joachaz, et universa, quae fecit, et fortitudo ejus, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

9. *Dormivitque Joachaz cum patribus suis, et sepelierunt eum in Samaria, regnavitque Joas filius ejus pro eo.*

10. *Anno trigesimo septimo Joas regis Juda, regnavit Joas filius Joachaz super Israel in Samaria sexdecim annis,*

11. *Et fecit quod malum est in conspectu Domini: non declinavit ab omnibus peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel, sed in ipsis ambulavit.*

12. *Reliqua autem sermonum Joas, et universa, quae fecit, et fortitudo ejus, quomodo pugnaverit contra Amasiam regem Juda, nonne haec scripta sunt in libro sermonum Israel?*

13. *Et dormivit Joas cum patribus suis: Jeroboam autem sedit super solium ejus. Porro Joas sepultus est in Samaria cum regibus Israel.*

14. *Eliseus autem aegrotabat infirmitate, qua et mortuus est: descenditque ad eum Joas rex Israel, et flebat coram eo, dicebatque: Pater mi, pater mi, currus Israel et auriga ejus.*

15. *Et ait illi Eliseus: Affer arcum et sagittas. Cumque attulisset ad eum arcum, et sagittas,*

(1) Sup. 8. 12.

Vers. 5. *E mandò il Signore un salvatore ad Israele.* Questo salvatore fu Joas, figliuolo di Joachaz, il quale, animato da Eliseo, ripigliò la guerra contro i Soriani, e li vinse, vers. 24.

Vers. 6. *Anche quel bosco, ec.* Il famoso bosco piantato da Achab, e consacrato ad Astarte, 3 Reg. 16. 33.

Vers. 7. *Ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere, ec.* Dalla profezia di Amos, cap. 1. 3, veggiamo che Hazael avea schiacciati sotto carri di ferro gli abitanti di Galaad,

dinanzi al Signore, e il Signore lo esaudì perchè egli rimirò le angustie d'Israele, straziato dai re di Siria.

5. E mandò il Signore un salvatore ad Israele, e questi fu liberato dal potere dei re di Siria, onde i figliuoli d'Israele poterono vivere nelle loro tende, come per lo avanti.

6. Egli non contuttociò non lasciarono i peccati della casa di Jeroboam, il quale indusse Israele a peccare, ma l'imitarono: conciossiachè anche quel bosco rimase in piedi in Samaria.

7. Or della gente (da guerra) non restavano a Joachaz se non cinquanta soldati a cavallo, e dieci cocchi, e diecimila fanti: perocchè il re di Siria ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere dell'aia, dove si batte il grano.

8. Il rimanente poi delle azioni di Joachaz, e tutto quello ch'egli operò, e la sua fortezza, queste cose non son elleno descritte nel diario de' fatti dei re d'Israele?

9. E Joachaz andò a riposare co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria: e Joas suo figliuolo gli succedette nel regno.

10. L'anno trentasettesimo di Joas re di Giuda Joas, figliuolo di Joachaz, regnò sopra Israele in Samaria per anni sedici,

11. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore: non si ritrasse da veruno de' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabath (il quale indusse Israele a peccare), ma gl'imitò.

12. Ma il rimanente delle azioni di Joas, e tutte le cose ch'ei fece, e il suo valore, e come ei fece guerra ad Amasia re di Giuda, tutto questo non è egli descritto nel diario dei fatti dei re d'Israele?

13. E Joas andò a riposare co' padri suoi: e Jeroboam salì sul trono di lui. E Joas fu sepolto in Samaria cogli altri re d'Israele.

14. Or Eliseo era malato di quella malattia, di cui morì, e Joas re d'Israele andò a trovarlo, e piangeva dinanzi a lui, e diceva: Padre mio, padre mio, cocchio e cocchiere d'Israele.

15. Ed Eliseo disse: Porta qua un arco con delle frecce: e quando quegli ebbe portato l'arco e le frecce,

Vers. 10. *L'anno trentasettesimo di Joas ... Joas, figliuolo di Joachaz, regnò, ec.* Joas fu associato al regno del padre suo due anni prima che questi venisse a morte; e regnò sedici anni, compresi quei due.

Vers. 14. *Cocchio e cocchiere d'Israele.* Tu che sei stato miglior difesa per Israele, che tutti i cocchi da guerra, e tutti i soldati, avendo colle tue orazioni tante volte ottenuto da Dio, che salvasse il suo popolo.



16. *Dixit ad regem Israel: Pone manum tuam super arcum. Et cum posuisset ille manum suam, superposuit Eliseus manus suas manibus regis,*

17. *Et ait: Aperi fenestram orientalem. Cumque aperuisset, dixit Eliseus: Jace sagittam. Et jecit; et ait Eliseus: Sagitta salutis Domini, et sagitta salutis contra Syriam; percutiesque Syriam in Aphec, donec consumas eam.*

18. *Et ait: Tolle sagittas. Qui cum tulisset, rursus dixit ei: Percute jaculo terram. Et cum percussisset tribus vicibus, et stetit,*

19. *Iratus est vir Dei contra eum, et ait: Si percussisses quinquies, aut sexies, sive septies, percussisses Syriam usque ad consumptionem: nunc autem tribus vicibus percuties eum.*

20. *Mortuus est ergo Eliseus, et sepeliebant eum. Latrunculi autem de Moab venerunt in terram in ipso anno.*

21. (1) *Quidam autem sepelientes hominem viderunt latrunculos, et projecerunt cadaver in sepulchro Elisei. Quod cum tetigisset ossa Elisei, revixit homo, et stetit super pedes suos.*

22. *Igitur Hazael rex Syriae, afflicxit Israel cunctis diebus Joachaz.*

23. *Et misertus est Dominus eorum, et reversus est ad eos propter pactum suum, quod habebat cum Abraham et Isaac et Jacob: et noluit disperdere eos, neque projicere penitus usque in praesens tempus.*

24. *Mortuus est autem Hazael rex Syriae, et regnavit Benadad filius ejus pro eo.*

25. *Porro Joas filius Joachaz tulit urbes de manu Benadad filii Hazael, quas tulerat de manu Joachaz patris sui jure proelii. Tribus vicibus percussit eum Joas, et reddidit civitates Israel.*

(1) *Ecd. 48, 41.*

Vers. 16 ... *Metti la tua mano sull' arco, ec.* Eliseo vuol far intendere al re d' Israele, com' egli anche dopo la morte non lascerà di soccorrere Israele. Quindi gli ordina di prendere l' arco, con ciò intimandogli di muover guerra alla Siria. Egli dipoi (tenendo il re l' arco) sovrappone le sue mani a quelle del re dimostrando come sarebbe in suo aiuto. Fa aprir la finestra, che guardava il paese d' Israele occupato dai Siri, vale a dire le terre oltre il Giordano, che doveano ricuperarsi dalle loro mani, e dice al re, che scocchi la prima freccia come per dichiarar guerra alla Siria, aggiungendo, che sterminerà le schiere del Siri ad Aphec.

Vers. 18 ... *Prendi delle frecce, ec.* Dopo la promessa della vittoria sopra dei Siri, il profeta dice al re che, prese delle frecce, le scocchi; il re scocca una dopo l' altra tre frecce, e si arresta: Eliseo si affligge e si offende, perchè il re abbia cessato di tirar frecce, il numero delle quali seguiva il numero delle vittorie,

16. Egli disse al re d' Israele: Metti la tua mano sull' arco. E quando il re vi ebbe posta la mano, Eliseo pose le sue mani sulle mani del re,

17. E disse: Apri la finestra a levante. E quando quegli la ebbe aperta, disse Eliseo: Tira la freccia. Ed ei la tirò, ed Eliseo disse: Freccia di salute del Signore, freccia di salute contro la Siria: tu metterai in rotta la Siria ad Aphec fino all' estermínio.

18. E disse: Prendi delle frecce. E quando ei le ebbe prese, gli disse di bel nuovo: Percuoti colle tue frecce la terra. E quegli la percosse tre volte, e si fermò;

19. E l' uomo di Dio si adirò contro di lui, e disse: Se tu avessi dato cinque, sei, o sette colpi, tu avresti sconfitta la Siria fino all' ultimo estermínio: ora poi tu la porrai in rotta tre volte.

20. Eliseo dipoi si morì, e lo seppellirono. Or lo stesso anno i ladroni di Moab entrarono nel paese.

21. E certuni, che portavano a seppellire un uomo, videro i ladroni, e gettarono quel cadavere nel sepolcro di Eliseo; e toccate che ebbe le ossa di Eliseo, quell' uomo risuscitò, e si alzò su' suoi piedi.

22. Dunque Hazael re di Siria straziò Israele tutto il tempo del regno di Joachaz.

23. Ma il Signore ebbe pietà di essi, e tornò a loro a causa del patto fatto da lui con Abrahamo e Isacco e Giacobbe: e non volle sperderli, nè rigettarli affatto sino a questo tempo.

24. Or Hazael re di Siria morì, e gli succedette nel regno Benadad suo figliuolo.

25. Ma Joas, figliuolo di Joachaz, ritolse a Benadad figliuolo di Hazael le città, che questi avea tolte in guerra a Joachaz suo padre. Joas tre volte lo sconfisse, ed egli rendè ad Israele quelle città.

che Dio gli voleva concedere. Che tale fosse la volontà del Signore era noto al profeta, ma egli non avea neppure fissato il numero delle frecce: onde toccata al re di continuare a scoccarne; così avvenne scoccate tre sole, cioè tre servigi di segno indubitato, che tre volte, e non più i Siri saranno vinti da lui.

Vers. 21 ... *Toccate che ebbe le ossa di Eliseo, quell' uomo risuscitò.* Iddio volle con questo miracolo dimostrare la santità di Eliseo, e quanto siano cari a lui i suoi santi e vivi e morti. Così pure tanti miracoli si videro ai sepolcri dei martiri, e dei santi uomini onorati dalla Chiesa. L' elogio di questo gran profeta, erede del doppio spirito di Elia, è fatto dallo Spirito Santo, *Ecd. 48.* Egli è onorato nella Chiesa Latina ai quattordici di giugno. S. Giuliano, scrivendo sopra il profeta Abdia, dice che il sepolcro di Abdia, e il mausoleo di Eliseo e di s. Giovanni Battista eran venerati a suo tempo in Sebaste, detta una volta *Samaria*.



## C A P O XIV.

*Amasia, uccisi quelli che avean messo a morte il suo padre Joas, vince Edom, ma invanitosi di questa vittoria, avendo provocato a battaglia Joas re d'Israele, è fatto prigioniero da lui, ed è saccheggiata Gerusalemme. A Joas re d'Israele succede il figliuolo Zacharia. Fattasi una congiura contro Amasia re di Giuda, egli è ucciso dai suoi, e gli succede l'empio figliuolo Azaria.*

1. *In anno secundo Joas filii Joachaz regis Israel regnavit Amasias filius Joas regis Juda.*

2. (1) *Viginti quinque annorum erat, cum regnare coepisset: viginti autem et novem annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Joadan de Jerusalem.*

3. *Et fecit rectum coram Domino: verumtamen non ut David pater ejus. Juxta omnia, quae fecit Joas pater suus, fecit:*

4. *Nisi hoc tantum, quod excelsa non abstulit: adhuc enim populus immolabat et adolebat incensum in excelsis.*

5. *Cumque obtinuisset regnum, percussit servos suos, qui interfecerant regem patrem suum:*

6. *Filios autem eorum, qui occiderant, non occidit, juxta quod scriptum est in libro legis Moysi, sicut praecepit Dominus, dicens: (2) Non morientur patres pro filiis, neque filii morientur pro patribus; sed unusquisque in peccato suo morietur.*

7. *Ipsa percussit Edom in valle Salinarum decem millia, et apprehendit Petram in proelio, vocavitque nomen ejus Jectehel, usque in praesentem diem.*

8. *Tunc misit Amasias nuntios ad Joas filium Joachaz, filii Jehu regis Israel, dicens: Veni, et videamus nos.*

9. *Remisitque Joas rex Israel ad Amasiam regem Juda, dicens: Carduus Libani misit ad cedrum, quae est in Libano dicens: Da filiam tuam filio meo uxore: transierunt-*

1. L'anno secondo di Joas figliuolo di Joachaz re d'Israele cominciò a regnare Amasia figliuolo di Joas re di Giuda.

2. Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare: e regnò ventinove anni in Gerusalemme. La sua madre ebbe nome Joadan, ed era di Gerusalemme.

3. Ed egli fece quello ch'era giusto dinanzi al Signore; ma non come David suo padre. Egli imitò in tutto Joas suo padre:

4. Eccetto solamente, ch'egli non tolse via i luoghi eccelsi: perocchè il popolo immolava tuttora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

5. Ed entrato ch'ei fu al possesso del regno, uccise quei servi suoi, i quali avean data morte al re suo padre:

6. Ma non fece morire i figliuoli degli uccisori conforme a quel che sta scritto nel libro della legge di Mosè, secondo l'ordine del Signore, che dice: Non morranno i padri pei figliuoli, nè i figliuoli morranno pei padri; ma ciascheduno morrà pel suo proprio peccato.

7. Egli sconfisse dieci mila Idumei nella valle delle Saline, ed espugnò Petra, a cui diede il nome di Jectehel, come lo ha sino al dì d'oggi.

8. Allora Amasia mandò ambasciatori a Joas, figliuolo di Joachaz, figliuolo di Jehu re d'Israele, e fece dirgli: Vieni, e vediamoci insieme.

9. E Joas re d'Israele mandò dal suo cauto a dire ad Amasia re di Giuda: Il cardo del Libano mandò a dire al cedro, che sta sul Libano: Da la tua figlia per moglie al mio figliuolo:

(1) 4 Par. 25, 1.

(2) Deut. 24, 16. Ezech. 18, 20.

Vers. 1. *L'anno secondo di Joas.* L'anno secondo dopo che Joas (morto il padre suo Joachaz) cominciò a regnare assolutamente, imperocchè egli avea regnato due anni insieme col padre.

Vers. 3 e 4. *Fece quello ch'era giusto ... ma non come David suo padre, ec.* Amasia nel principio del suo regno amò il bene, ma non perfettamente, perocchè egli lasciò in piedi i luoghi eccelsi, e imitò dipoi non tanto David suo progenitore, quanto Joas suo padre; perocchè siccome la fine di Joas non corrispose a' buoni principii del suo regno, così Amasia, dopo aver dato ottimo saggio di se, si lasciò corrompere da' vizii, e precipitò nell'ibblatria, e finì miseramente come il padre.

Vers. 6. *Ma non fece morire i figliuoli degli uccisori, ec.* È lodata dalla Scrittura questa moderazione di Amasia, il quale risparmiò la vita de' figliuoli di quelli che aveano ucciso il re suo padre. *Vedi Deuter. 24, 16.*

Vers. 7. *Egli sconfisse dieci mila Idumei, ec.* Vedi 2 Paral. 25, 5, 6, 7, ec.

*Expugnò Petra.* Capitale dell'Arabia Petrea. Il nome datogli da Amasia dopo la sua vittoria significa *obbedienza al Signore*, per dinotare, com'egli se n'era renduto padrone, perchè avea obbedito al Signore, conforme si legge 2 Paral. 25, 40.

Vers. 8 ... *Vieni, e vediamoci insieme.* Questa è una d'isidra, che Amasia fa al re d'Israele.



que bestiae saltus, quae sunt in Libano, et conculcaverunt carduum.

10. Percutiens invaluisti super Edom, et sublevavit te cor tuum: contentus esto gloria, et sede in domo tua: quare provocas malum, ut cadas tu, et Judas tecum?

11. Et non acquievit Amasias. Ascenditque Joas rex Israel, et viderunt se, ipse et Amasia rex Juda, in Bethsames oppido Judae.

12. Percussusque est Juda coram Israel, et fugerunt unusquisque in tabernacula sua.

13. Amasiam vero regem Juda, filium Joas filii Ochozia, cepit Joas rex Israel in Bethsames, et adduxit eum in Jerusalem: et interrupit murum Jerusalem, a porta Ephraim usque ad portam anguli, quadringentis cubitis.

14. Tulitque omne aurum et argentum, et universa vasa, quae inventa sunt in domo Domini, et in thesauris regis, et obsides, et reversus est in Samariam.

15. Reliqua autem verborum Joas, quae fecit, et fortitudo ejus, quae pugnavit contra Amasiam regem Juda, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

16. Dormivit Joas cum patribus suis, et sepultus est in Samaria cum regibus Israel: et regnavit Jeroboam filius ejus pro eo.

17. Vixit autem Amasias, filius Joas, rex Juda, postquam mortuus est Joas filius Joachaz regis Israel, quindecim annis.

18. Reliqua autem sermonum Amasiae nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?

19. Factaque est contra eum conjuratio in Jerusalem: ut ille fugit in Lachis. Miseruntque post eum in Lachis, et interfecerunt eum ibi.

20. Et asportaverunt in equis, sepultusque est in Jerusalem cum patribus suis in civitate David.

21. (1) Tulit autem universus populus Judae Azariam annos natum sexdecim, et constituerunt eum regem pro patre ejus Amasia.

22. Ipse aedificavit Elath, et restituit

ma le fiere selvagge, che fan dimora sul Libano, in passando conculcarono il cardo.

10. Tu hai messi in rotta e fiaccati gl'Idumei, e il tuo cuore si è inyanito: sii contento della tua gloria, e statti a sedere in tua casa: perchè vai tu cercando malanni per andar in rovina tu, e Giuda con te?

11. Ma Amasia non gli diede retta. E Joas re d'Israele si mosse, e si videro egli ed Amasia re di Giuda in Bethsames castello di Giuda.

12. E Giuda rimase sconfitto da Israele, e si fuggirono ognuno a casa sua.

13. E Joas re d'Israele fece prigioniero in Bethsames Amasia re di Giuda, figliuolo di Joas, figliuolo di Ochozia, e lo condusse a Gerusalemme dalla porta di Ephraim sino alla porta dell'angolo, per la lunghezza di quattrocento cubiti.

14. E prese tutto l'oro e l'argento, e tutti i vasi che si trovarono nella casa del Signore e ne' tesori del re, e gli ostaggi, e se ne tornò a Samaria.

15. Ma il rimanente delle azioni di Joas che fece, e le sue forti imprese nel combattere contro Amasia re di Giuda, non son elleno scritte nel diario dei fatti dei re d'Israele?

16. E Joas si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria cogli altri re d'Israele: e gli succedette nel regno Jeroboam suo figliuolo.

17. Or Amasia, figliuolo di Joas, re di Giuda, visse, dopo la morte di Joas, figliuolo di Joachaz re d'Israele, anni quindici.

18. Il resto poi delle azioni di Amasia non son elleno scritte nel diario de' fatti de' re di Giuda?

19. E fu ordita contro di lui una congiura in Gerusalemme: ma egli si fuggì a Lachis. E gli mandarono dietro a Lachis, e ivi lo uccisero.

20. E lo trasportarono sopra un cocchio, e fu sepolto in Gerusalemme coi padri suoi nella città di Davide.

21. E tutto il popolo di Giuda prese Azaria, che era in età di sedici anni, e lo dichiararono re in luogo di Amasia suo padre.

22. Egli riedificò Elath, avendola restituita

(1) 2 Par. 26, 1.

Vers. 9. ... Ma le fiere selvagge ... in passando conculcarono il cardo. Con questo apologo il re d'Israele si burla della presunzione di Amasia, il quale, perchè avea vinti gl'Idumei, si credeva assai forte per istare a petto con Israele. L'evento corrispose alle minacce, avendo voluto Dio punire, per mezzo di Joas, la superbia e l'idolatria di Amasia. 2 Paral. 25, 42.

Vers. 14. ... Prese tutto l'oro e l'argento ... e se ne tornò

a Samaria. Che il re d'Israele, dopo una compiuta vittoria, non pensi a riunire col proprio il regno di Giuda, ma ritirarsi pago di avere umiliato Amasia, e d'essersi arricchito colle sue spoglie, e opera del Signore per avverare le profezie concernenti il regno e la stirpe di Davide.

Vers. 21. E tutto il popolo di Giuda prese Azaria. Egli avea anche il nome di Ozia, 2 Paral. 26, 1.

Vers. 22. Egli riedificò Elath. Essa era sul lido orientale del mar Rosso, ed apparteneva all'Idumea.



*eam Judae, postquam dormivit rex cum patribus suis.*

23. *Anno quintodecimo Amasiae, filii Joas regi Juda, regnavit Jeroboam filius Joas regis Israel in Samaria quadraginta et uno anno.*

24. *Et fecit quod malum est coram Domino. Non recessit ab omnibus peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

25. *Ipse restituit terminos Israel ab introitu Emath usque ad mare solitudinis juxta sermonem Domini Dei Israel, quem locutus est per servum suum (1) Jonam filium Amathi prophetam, qui erat de Geth, quae est in Opher.*

26. *Vidit enim Dominus afflictionem Israel amaram nimis, et quod consumpti essent usque ad clausos carcere et extremos, et non esset, qui auxiliaretur Israeli.*

27. *Nec locutus est Dominus, ut deleret nomen Israel de sub coelo, sed salvavit eos in manu Jeroboam filii Joas.*

28. *Reliqua autem sermonum Jeroboam, et universa, quae fecit, et fortitudo ejus, quae proeliatus est, et quomodo restituit Damascus et Emath Judae in Israel, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

29. *Dormivitque Jeroboam cum patribus suis regibus Israel, et regnavit Zacharias filius ejus pro eo.*

(1) *Jon. 1, 1.*

*Dopo che il re, ec.* Dopo la morte del re Amasia suo padre.

*Vers. 25 ... Ritornò nel pristino stato i confini d'Israele.* Recuperando le città e i paesi d'Israele occupati dal re della Siria. Il mare del deserto è il mar Morto.

*Secondo la parola ... pronunziata per bocca del suo servo Giona, ec.* Questi è il profeta, di cui abbiamo gli scritti, nativo di Geth-Opher nella Galilea, o nella tribù di Zabulon. Se ciò che

a Giuda dopo che il re fu andato a riposar co' suoi padri.

23. L'anno decimoquinto di Amasia figliuolo di Joas re di Giuda, prese a regnare in Samaria Jeroboam, figliuolo di Joas re d'Israele per quarantun anno.

24. Egli fece il male nel cospetto del Signore. Non lasciò indietro verun dei peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

25. Egli ritornò nel pristino stato i confini d'Israele dall'ingresso di Emath fino al mare del deserto, secondo la parola del Signore Dio d'Israele pronunciata per bocca del suo servo Giona profeta, figliuolo di Amathi, il qual era di Geth, ch'è in Opher.

26. Imperocchè il Signore vide l'afflizione d'Israele acerba al sommo, e com'eran consumiti fin quei ch'eran custoditi nella prigione e i più abietti, e come non era chi sovvenisse Israele.

27. E il Signore non avea decretato che perisse il nome d'Israele sotto del cielo, ma li salvò per mano di Jeroboam, figliuolo di Joas.

28. Il resto poi delle azioni di Jeroboam, e tutto quello ch'ei fece, e il suo valore nelle battaglie, e com'egli restituì ad Israele Damasco ed Emath di Giuda, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re d'Israele?

29. E Jeroboam si addormentò co' padri suoi re d'Israele, e gli succedette nel regno Zacharia suo figliuolo.

avea predetto Giona intorno alle vittorie di Jeroboam, non si trova nella sua profezia, noi sappiamo e che non tutto scrivevano i profeti, e che non tutto quello che scrissero è venuto sino a noi.

*Vers. 29 ... Restituì ad Israele Damasco ed Emath di Giuda.* Alcuni credono che la voce *Judae* sia una giunta di qualche copista: nondimeno, ritenendo ancor questa voce, il senso sarà: *Ei tolse ai Soriani, e riunì al regno d'Israele Damasco ed Emath*, le quali erano state del regno di Giuda. *Vedi 2 Reg. 8, 6; 2 Paral. 8, 3.*



## C A P O XV.

*Ad Azaria lebbroso succede nel regno di Giuda il figliuolo Joatham: ed a Zacharia in Israele succede Sellum, e a questo, Manahem (il quale diventa tributario del re degli Assiri), e a questo, Phaceia, e a questo, Phacee, a tempo del quale Theglathphalasar trasferisce nell'Assiria una gran parte de'vinti Israeliti, e a questo succede Osea. In Giuda, morto Joatham, succede a lui il figliuolo Achaz.*

1. Anno vigesimo septimo Jeroboam regis Israel, regnavit Azarias filius Amasiae regis Juda.

2. Sexdecim annorum erat eum regnare coepisset, et quinquaginta duobus annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Jechelia de Jerusalem.

3. Fecitque quod erat placitum coram Domino, juxta omnia, quae fecit Amasias pater ejus.

4. Veruntamen excelsa non est demolitus: adhuc populus sacrificabat, et adolebat incensum in excelsis.

5. (1) Percussit autem Dominus regem, et fuit leprosus usque in diem mortis suae: et habitabat in domo libera seorsum: Joatham vero filius regis gubernabat palatium, et judicabat populum terrae.

6. Reliqua autem sermonum Azariae, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?

7. Et dormivit Azarias cum patribus suis, sepelieruntque eum cum majoribus suis in civitate David, et regnavit Joatham filius ejus pro eo.

8. Anno trigesimo octavo Azariae regis Juda, regnavit Zacharias filius Jeroboam super Israel in Samaria sex mensibus:

9. Et fecit quod malum est coram Domino, sicut fecerant patres ejus: non recessit a peccatis Jeroboam filii Nabath, qui peccare fecit Israel.

10. Conjuravit autem contra eum Sellum filius Jabes: percussitque eum palam, et interfecit, regnavitque pro eo.

11. Reliqua autem verborum Zachariae nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?

(1) 2 Par. 26, 24.

Vers. Regnò Azaria, ec. Egli è conosciuto nei profeti, e altrove più comunemente col nome di Ozia. Le grandi cose fatte da questo re fino a tanto che seguì i consigli e gli avvertimenti del profeta Zacharia, sono descritte, 2 Paral. 26. Ma dipoi leva-

1. L'anno ventesimo settimo di Jeroboam re d'Israele, regnò Azaria figliuolo di Amasia re di Giuda.

2. Egli avea sedici anni quando cominciò a regnare, e cinquantadue anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Jechelia, ed era di Gerusalemme.

3. Ed egli fece quello ch'era grato al Signore, imitando in tutto e per tutto Amasia suo padre.

4. Egli però non demolì i luoghi eccelsi: il popolo sacrificava tuttora, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

5. E il Signore percosse il re, ed egli fu lebbroso fino al punto di sua morte: ed egli vivea a parte in una casa fuori di mano; e Joatham, figliuolo del re, governava la corte, e rendea giustizia al popolo del paese.

6. Il rimanente poi delle azioni di Azaria, e tutto quello ch'egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re di Giuda?

7. E Azaria si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono co' suoi maggiori nella città di Davidde, e Joatham suo figliuolo gli succedette nel regno.

8. L'anno trentesimo ottavo di Azaria re di Giuda, regnò Zacharia figliuolo di Jeroboam sopra Israele in Samaria per sei mesi:

9. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, come avean fatto i padri suoi: egli non si allontanò da' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

10. E Sellum, figliuolo di Jabes, ordì una congiura contro di lui, e lo assalì alla scoperta, e lo uccise, e regnò in sua vece.

11. Il resto poi delle azioni di Zacharia non son elleno scritte nel diario dei fatti dei re d'Israele?

tosì in superbia ardì di usurpare le funzioni sacerdotali, e Dio lo punì colla lebbra, 2 Paral. 26, 16, 17.

Vers. 7 .... Lo seppellirono co' suoi maggiori. Fu sepolto non nello stesso sepolcro de' re di Giuda, ma nello stesso campo del sepolcro dei re, perchè egli era lebbroso, 2, Paral. 26, 23.



12. (1) *Iste est sermo Domini, quem locutus est ad Jehu, dicens: Filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel. Factumque est ita.*

13. *Sellum, filius Jabes, regnavit trigesimo nono anno Azariae regis Juda: regnavit autem uno mense in Samaria.*

14. *Et ascendit Manahem, filius Gadi de Thersa: venitque in Samariam, et percussit Sellum filium Jabes in Samaria; et interfecit eum, regnavitque pro eo.*

15. *Reliqua autem verborum Sellum, et conjuratio ejus, per quam tetendit insidias, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

16. *Tunc percussit Manahem Thapsam, et omnes, qui erant in ea, et terminos ejus de Thersa: noluerant enim aperire ei; et interfecit omnes praegnantes ejus, et scidit eas.*

17. *Anno trigesimo nono Azariae regis Juda regnavit Manahem filius Gadi super Israel decem annis in Samaria.*

18. *Fecitque quod erat malum coram Domino: non recessit a peccatis Jeroboam, filii Nabath, qui peccare fecit Israel cunctis diebus ejus.*

19. *Veniebat Phul rex Assyriorum in terram, et dabat Manahem Phul mille talenta argenti, ut esset ei in auxilium, et firmaret regnum ejus.*

20. *Indixitque Manahem argentum super Israel cunctis potentibus et divitibus, ut daret regi Assyriorum quinquaginta siclos argenti per singulos. Reversusque est rex Assyriorum, et non est moratus in terra.*

21. *Reliqua autem sermonum Manahem, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

22. *Et dormivit Manahem cum patribus suis: regnavitque Phaceia filius ejus pro eo.*

23. *Anno quinquagesimo Azariae regis Juda regnavit Phaceia filius Manahem super Israel in Samaria biennio.*

24. *Et fecit quod erat malum coram Domino: non recisset a peccatis Jeroboam, filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

12. Questo è quello che il Signore avea predetto a Jehu quando disse: I tuoi figliuoli sederanno sul trono d'Israele fino alla quarta generazione. E così avvenne.

13. Sellum, figliuolo di Jabes, principiò a regnare l'anno trigesimo nono di Azaria re di Giuda: e regnò un mese in Samaria.

14. Perocchè Manahem, figliuolo di Gadi, partì da Thersa; e si portò a Samaria, e ferì Sellum, figliuolo di Jabes, in Samaria; e lo uccise, e regnò in suo luogo.

15. Il resto poi delle azioni di Sellum, e la congiura ordita con frode da lui, queste cose non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re d'Israele?

16. Allora fuche Manahem espugnò Thapsa, e uccise tutti i suoi abitanti, e devastò tutti i suoi confini fino da Thersa, perchè non avean voluto aprirgli le porte; e tutte le donne gravide mise a morte, facendole sparare.

17. L'anno trentesimo nono di Azaria re di Giuda, regnò Manahem figliuolo di Gadi sopra Israele in Samaria per dieci anni.

18. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore: non si allontanò da' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare fino che visse.

19. Phul, re degli Assiri, venne nel paese, e Manahem diede a Phul mille talenti di argento, perchè gli desse soccorso, e gli assicurasse il regno.

20. E Manahem fece pagare questo argento dai potenti e facoltosi d'Israele a ragione di cinquanta sicli d'argento per testa, per darlo al re degli Assiri. E il re degli Assiri se n'andò, e non si fermò nel paese.

21. Il resto poi delle azioni di Manahem, e tutto quello ch'egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re d'Israele?

22. E Manahem si addormentò co' padri suoi: e gli succedette nel regno Phaceia suo figliuolo.

23. L'anno cinquantesimo di Azaria re di Giuda, regnò Phaceia figliuolo di Manahem sopra Israele in Samaria per due anni.

24. E fece il male nel cospetto del Signore: non si allontanò da' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

(1) Sup. 10, 30.

Vers. 14 ... *Manahem ... partì da Thersa*, ec. Manahem era capitano dell'esercito del re Azaria, ed era all'assedio di Thersa, quando ebbe la nuova che Zacharia era restato ucciso da Sellum. Partì adunque Manahem da Thersa, e vintò Sellum, lo uccise, e usurpò il regno. Indi tornò all'assedio di Thersa, e fece

infinite crudeltà in tutta la campagna all'intorno e in Thapsa, città vicina a Thersa.

Vers. 17 ... *Regnò Manahem ... per dieci anni*. Si computano questi dieci anni del regno di Manahem dal tempo in cui egli arrivò a possedere pacificamente il trono coll'aiuto di Phul, re dell'Assiria, a cui (oltre molti altri ricchi presenti) donò uno dei vitelli d'oro di Jeroboam. Vedi Osea, cap. 10, 6, ec.



25. *Conjuravit autem adversus eum Phacee filius Romeliae, dux ejus, et percussit eum in Samaria in turre domus regiae, juxta Argob et juxta Arie, et cum eo quinquaginta viros de filiis Galaaditarum, et interfecit eum, regnavitque pro eo.*

26. *Reliqua autem sermonum Phaceia, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

27. *Anno quinquagesimo secundo Azariae regis Juda, regnavit Phacee filius Romeliae super Israel in Samaria viginti annis.*

28. *Et fecit, quod erat malum coram Domino: non recessit a peccatis Jeroboam, filii Nabath, qui peccare fecit Israel.*

29. *In diebus Phacee regis Israel venit Theglathphalasar rex Assur, et cepit Aion, et Abel domum Maacha, et Janoe et Cedee et Asor et Galaad et Galilaeam et universam terram Nephtali, et transtulit eos in Assyrios.*

30. *Conjuravit autem, et tetendit insidias Osee filius Ela contra Phacee filium Romeliae, et percussit eum, et interfecit: regnavitque pro eo vicesimo anno Joatham filii Oziae.*

31. *Reliqua autem sermonum Phacee, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Israel?*

32. (1) *Anno secundo Phacee filii Romeliae, regis Israel, regnavit Joatham filius Oziae regis Juda.*

33. *Viginti quinque annorum erat cum regnare coepisset, et sexdecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Jerusa, filia Sadoc.*

34. *Fecitque quod erat placitum coram Domino: juxta omnia, quae fecerat Ozia pater suus, operatus est.*

35. *Veruntamen excelsa non abstulit: adhuc populus immolabat, et adolebat incensum in excelsis: ipse aedificavit portam domus Domini sublimissimam.*

(4) 2. *Par.* 27, 1.

*Vers. 25 ... Lo assali ... vicino ad Argob e ad Arie, avendo seco cinquanta uomini di Galaad. Lo assali con Argob e con Arie e con cinquanta Galaaditi.*

*Vers. 29. Regnando Phacee ... venne Theglathphalasar, ec. Credesi comunemente che questi sia Nino il giovane, ristoratore della monarchia degli Assiri. Egli si chiamò anche Thilgam, e regnò nell'Assiria diciannove anni. Abbiamo veduto di sopra Phil re degli Assiri, il quale fu padre del famoso Sardanapalo. Contro Sardanapalo congiurò Arbace, governatore della Media e Babilonia, e lo assediaron in Ninive, dove il terzo anno dell'assedio Sardanapalo vedendosi presso a cadere nelle mani de' congiurati, dato fuoco al palazzo, si bruciò colle sue concubine e coi suoi eunuuchi e con tutte le sue ricchezze. Dalle rovine del regno di Assiria si alzarono tre monarchie, quella de' Medi sotto Artabace o Pharnace, quella di Babilonia sotto Beloso o Baladan o Nabonassar*

25. E ordì congiura contro di lui Phacee, figliuolo di Romelia, suo capitano, e lo assalì in Samaria nella torre della casa reale vicino ad Argob e ad Arie, avendo seco cinquanta uomini di Galaad, e lo uccise, e gli succedette nel regno.

26. Il resto poi delle azioni di Phaceia, a tutto quello ch'egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti de' re d'Israele.

27. L'anno cinquantesimo secondo di Azaria re di Ginda, regnò Phacee, figliuolo di Romelia, sopra Israele in Samaria per venti anni.

28. Ed ei fece il male dinanzi al Signore: non si allontanò dai peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare.

29. Regnando Phacee, re d'Israele, venne Theglathphalasar, re di Assur, e prese Aion e Abel-casa-di-Maacha, e Janoe e Cedee e Asor e Galaad e la Galilea, e tutta la terra di Nephtali, e trasportò la gente nell'Assiria.

30. E Osea figliuolo di Ela fece congiura, e tese insidie a Phacee figliuolo di Romelia, e lo assalì, e lo uccise, e regnò in sua vece l'anno ventesimo di Joatham figliuolo di Ozia.

31. Il resto poi delle azioni di Phacee, e tutto quello ch'egli operò, non è egli scritto nel diario de' fatti dei re d'Israele?

32. L'anno secondo di Phacee, figliuolo di Romelia, re d'Israele, cominciò a regnare Joatham, figliuolo di Ozia, re di Giuda.

33. Egli aveva venticinque anni quando principiò a regnare, e sedici anni regnò in Gerusalemme: sua madre si chiamò Jerusa, che era figliuola di Sadoc.

34. Ed egli fece quel ch'era grato nel cospetto del Signore; facendo tutto quello che avea fatto Ozia suo padre.

35. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi: tuttora il popolo sacrificava e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi. Egli edificò l'altissima porta della casa del Signore.

sar: e quella dell'Assiria ristretta dentro gli antichi suoi limiti sotto Nino il giovane.

*Prese Aion.* O sia Abion, di cui si fa menzione, 3. *Reg.* 15, 20. *Abel-casa-di-Maacha.* Abel-beth-Maacha, altrimenti Abela o Abelmam, 2. *Reg.* 20, 14, 15.

*Janoe.* Nella tribù di Ephraim, *Jos.* 16, 6.

*Cedee,* famosa città di Nephtali, *Jos.* 12, 22.

*Asor,* ovvero *Asor* nella Galilea, *Jos.* 11, 1, 2.

*Galaad* significa ordinariamente tutto il paese di là del Giordano.

*E trasportò la gente nell'Assiria.* Ecco la prima cattività d'Israele predetta ad Achaz da Isai, *cap.* 7, 17. *Vedi* 1. *Paral.* 5, 26.

*Vers. 34. ... Egli fece quel ch'era grato, ec.* *Vedi* 2. *Paral.* 27.

*Vers. 35. ... Egli edificò l'altissima porta della casa del*



36. *Reliqua autem sermonum Joatham, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

37. (1) *In diebus illis coepit Dominus mittere in Judam Rasin regem Syriae, et Phacee filium Romeliae.*

38. *Et dormivit Joatham cum patribus suis, sepultusque est cum eis in civitate David patris sui: et regnavit Achaz filius ejus pro eo.*

36. Il resto poi delle azioni di Joatham, e tutto quello ch'egli operò, non è egli scritto nel diario dei fatti dei re di Giuda?

37. In quel tempo cominciò il Signore a spedir contro Giuda Rasin re della Siria, e Phacee figliuolo di Romelia.

38. E Joatham si addormentò co' padri suoi e fu sepolto con essi nella città di Davide suo padre, e gli succedette nel regno Achaz suo figliuolo.

## C A P O XVI.

*Achaz consacra col fuoco il suo figliuolo agl'idoli, e assediando Gerusalemme i re d'Israele e di Siria, ottiene aiuto dal re degli Assiri, mandatigli de'doni; e in grazia di lui abolito il culto di Dio, sacrifica agli dei degli Assiri: a lui succede il pio figliuolo Ezechia.*

1. *Anno decimo septimo Phacee filii Romeliae regnavit Achaz filius Joatham regis Juda.*

2. (2) *Viginti annorum erat Achaz cum regnare coepisset, et sexdecim annis regnavit in Jerusalem. Non fecit quod erat placitum in conspectu Domini Dei sui, sicut David pater ejus.*

3. *Sed ambulavit in via regum Israel: insuper et filium suum consecravit, transfere per ignem secundum idola gentium, quas dissipavit Dominus coram filii Israel.*

4. *Inmolabat quoque victimas, et adolebat incensum in excelsis, et in collibus, et sub omni ligno frondoso.*

5. (3) *Tunc ascendit Rasin rex Syriae, et Phacee filius Romeliae, rex Israel, in Jerusalem ad proeliandum: cumque obsiderent Achaz, non valuerunt superare eum.*

6. *In tempore illo restituit Rasin rex Syriae Ailam Syriae, et ejecit Judaeos de Aila: et Idumaei venerunt in Ailam, et habitaverunt ibi usque in diem hanc.*

(1) *Isai. 7, 1.*

(2) *2 Par. 28, 1.*

(3) *Isai 7, 1.*

Signore. Si crede, che questa fosse la porta dell'atrio del popolo, il qual atrio è detto tempio, *Atti 3, 2, 40.*

Vers. 3. ... *Consacrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco secondo l'idolatria, ec.* Teodorato ed altri interpreti han creduto, che Achaz facesse passare tra due fuochi il proprio figliuolo per una maniera di lustrazione o espiazione usata tra' Gentili, e rammentata da Virgilio, da Ovidio, e da altri antichi. Ma dicendo la Scrittura che Achaz, in quello ch'ei fece verso il proprio figliuolo, imitò l'idolatria delle nazioni disperse dal Signore, quando introdusse Israele nella terra di Chanaan, sembra perciò indubitato, che Achaz abbruciasse effettivamente questo figliuolo

1. L'anno decimosettimo di Phacee, figliuolo di Romelia, regnò Achaz, figliuolo di Joatham re di Giuda.

2. Avea venti anni Achaz quando principiò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. Egli non fece quello ch'era grato nel cospetto del Signore Dio suo, come Davide suo padre.

3. Ma seguì le tracce de're d'Israele; e di più consacrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco secondo l'idolatria delle nazioni, le quali furono distrutte dal Signore all'arrivo dei figliuoli d'Israele.

4. Egli ancora immolava vittime, e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi e nelle colline, e sotto ogni pianta ombrosa.

5. Allora Rasin, re della Siria, e Phacee, figliuolo di Romelia, re d'Israele, andarono ad assediare Gerusalemme: e dopo aver tenuto assediato Achaz, nol poterono vincere.

6. In quel tempo Rasin re della Siria tornò ad incorporare colla Siria Aila, e cacciò i Giudei di Aila: e vi andarono gl'Idumei, e l'hanno abitata sino a questo dì.

in onore di Moloch; e l'esempio di questo re fu imitato da altri. *Vedi cap. 21, 6. Jerem. 7, 31. Ps. 105, 36.*

Vers. 5. *Allora Rasin, re della Siria, e Phacee, ec.* Vedi intorno a questa guerra 2 *Paral. 28, 5, 6, 7, ec.* Allora fu, che Isai predisse ad Achaz, che il Signore lo avrebbe liberato dalle mani di quei re, e gli annunziò la nascita del Messia da una vergine. *Vedi Isai 7, 12.* Ma siccome Achaz non si convertì, Dio fece che di nuovo si movessero contro di lui l'anno seguente gli stessi re.

Vers. 6. ... *Tornò ad incorporare ... Aila, ec.* Aila è lo stesso che Elath, *cap. 14, 22*, ed altrove.



7. *Misit autem Achaz nuntios ad Theglathphalasar regem Assyriorum, dicens: (1) Servus tuus, et filius tuus ego sum: ascende, et saluum me fac de manu regis Syriae, et de manu regis Israel, qui consurrexerunt adversum me.*

8. *Et cum collegisset argentum et aurum, quod inveniri potuit in domo Domini et in thesauris regis, misit regi Assyriorum munera.*

9. *Qui et acquievit voluntati ejus: ascendit enim rex Assyriorum in Damascum, et vastavit eam: et transtulit habitatores ejus Cyrenen, Rasin autem interfecit.*

10. *Perrexitque rex Achaz in occursum Theglathphalasar regi Assyriorum in Damascum: cumque vidisset altare Damasci, misit rex Achaz ad Uriam sacerdotem exemplar ejus, et similitudinem juxta omne opus ejus.*

11. *Extrexitque Urias sacerdos altare, juxta omnia, quae praeceperat rex Achaz de Damasco: ita fecit sacerdos Urias, donec veniret rex Achaz de Damasco.*

12. *Cumque venisset rex de Damasco vidit altare, et veneratus est illud: ascenditque, et immolavit holocausta et sacrificium suum.*

13. *Et libavit libamina, et fudit sanguinem pacificorum, quae obtulerat super altare.*

14. *Porro altare aereum, quod erat coram Domino, transtulit de facie templi, et de loco altaris, et de loco templi Domini: posuitque illud ex latere altaris ad aquilonem.*

15. *Praecepit quoque rex Achaz Uriae sacerdoti, dicens: Super altare majus offer holocaustum matutinum, et sacrificium vespertinum, et holocaustum regis, et sacrificium ejus, et holocaustum universi populi terrae, et sacrificia eorum, et libamina eorum: et omnem sanguinem holocausti, et universum sanguinem victimae super illud effundes: altare vero aeneum erit paratum ad voluntatem meam.*

16. *Fecit igitur Urias sacerdos juxta omnia, quae preceperat rex Achaz.*

17. *Tulit autem rex Achaz caelatas bases, et luterem, qui erat desuper: et mare de-*

7. E Achaz mandò ambasciatori a Teglatphalasar re dell'Assiria per fargli dire: Io sono tuo servo, e tuo figliuolo: vieni e salvami dalle mani del re di Siria, e dalle mani del re di Israele, i quali si sono mossi contro di me.

8. E messo insieme l'argento e l'oro, che potè trovarsi nella casa del Signore e nei tesori del re, mandollo in dono al re degli Assiri.

9. E questi condiscese al suo desiderio: e andò il re degli Assiri a Damasco, e la rovinò, e ne trasportò gli abitanti a Cirene, e uccise Rasin.

10. E il re Achaz andò incontro a Teglatphalasar re degli Assiri fino a Damasco: e avendo veduto l'altare di Damasco, ne mandò il re Achaz ad Uria sommo sacerdote un modello, che ne imitava tutto il lavoro.

11. E Uria sommo sacerdote edificò un altare, eseguendo appuntino gli ordini, che il re Achaz gli mandò da Damasco: così fece il sommo sacerdote Uria, aspettando il re Achaz da Damasco.

12. E venuto che fu il re da Damasco, andò a vedere l'altare, e lo venerò, e andò ad immolarvi olocausti e il suo sacrificio.

13. E vi fece le libagioni, e vi sparse il sangue delle ostie pacifiche offerte sopra l'altare.

14. E l'altare di bronzo, ch'era dinanzi al Signore, lo trasportò lungi dal tempio, e dal sito dell'altare e dal luogo del tempio del Signore, e lo pose da un lato dell'altare a settentrione.

15. Oltre a ciò il re Achaz comandò e disse ad Uria sommo sacerdote: Sopra l'altare maggiore offerirai l'olocausto della mattina e il sacrificio della sera, e l'olocausto del re e il suo sacrificio, e l'olocausto di tutto il popolo del paese e i loro sacrificii e le loro libagioni: e tutto il sangue delle vittime lo verserai sopra di esso: quanto poi all'altare di bronzo, ne sarà quello che io risolverò.

16. Fece pertanto Uria sommo sacerdote tutto quello che il re Achaz gli avea comandato.

17. E il re Achaz prese le basi ornate d'intagli, e le conche che vi stavan sopra, e la gran

(1) *Sup.* 15, 29.

Vers. 9 ... *Ne trasporto gli abitanti a Cirene.* Secondo l'Ebreo a *Cir*, ovvero *Kir*, provincia della Media, dov'è il fiume Cirro, e dove sono Giropoli, Carena, Carine rammentate da Tolomeo.

Vers. 10 ... *Avendo veduto l'altare di Damasco, ec.* Dovea essere qualche altare di bella architettura e di preziosa materia. Pecco gravissimamente il sommo sacerdote condiscegnendo alla vanità del re, e introducendo novità nel culto del Signore,

dopoche Dio avea determinato la forma dell'altare. *Exod.* 27, 4, e avea solennemente approvato quello ch'era stato eretto da Salomone.

Vers. 15 ... *L'olocausto del re.* Sembra che dopo l'olocausto pel mattino e dopo quello della sera si offerissero ognì di due olocausti pel re. *Vedi 2 Paral.* 8, 12.

Vers. 17 ... *Prese le basi ... e le conche, ec.* *Vedi 4 Reg.* 7, 28. Volle servirsi di queste basi e delle conche per altri usi, e lo stesso è da credere che facesse dei buoi, che sostenevano la



*posuit de bobus aereis, qui sustentabant illud, et posuit super pavimentum stratum lapide.*

18. *Musach quoque sabbati, quod aedificaverat in templo: et ingressum regis exterius convertit in templum Domini, propter regem Assyriorum.*

19. *Reliqua autem verborum Achaz quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

20. *Dormivitque Achaz cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David, et regnavit Ezechias filius ejus pro eo.*

conca levò di sopra a' buoi di bronzo, che la reggevano, e la posò sul pavimento lastricato di pietra.

18. Parimente il Musach del sabato, che avea fatto nel tempio: e il passaggio del re, ch'era di fuori, lo trasportò nel tempio del Signore per riguardo al re degli Assiri.

16. Il resto poi delle azioni di Achaz non è egli scritto nel diario dei fatti dei re di Giuda?

20. E Achaz si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davide, ed Ezechia suo figliuolo gli succedette nel regno.

## C A P O XVII.

*Dopo molte scelleratezze de' figliuoli d' Israele, le quali son rammemorate, Salmanasar, ricusando Osea di pagare l' antico tributo, trasporta Israele tra gli Assiri, e perchè gli Assiri mandati nella Samaria, ignorando il culto di Dio, eran divorati dai leoni, è mandato ad essi un sacerdote d' Israele per istruirli; e così avvenne, che servivano a Dio ed agl' idoli.*

1. *Anno duodecimo Achaz regis Juda, regnavit Osee filius Ela in Samaria super Israel novem annis.*

2. *Fecitque malum coram Domino: sed non sicut reges Israel, qui ante eum fuerant.*

3. (1) *Contra hunc ascendit Salmanasar rex Assyriorum: et factus est ei Osee servus, reddebatque illi tributa.*

4. *Cumque deprehendisset rex Assyriorum Osee, quod rebellare nitens misisset nuntios ad Sua regem Aegypti, ne praestaret tributa regi Assyriorum, sicut singulis annis solitus erat, obsedit eum, et vinctum misit in carcerem.*

5. *Pervagatusque est omnem terram, et ascendens Samariam, obsedit eam tribus annis.*

1. L'anno duodecimo di Achaz re di Giuda, Osea figliuolo di Ela regnò sopra Israele in Samaria per nove anni.

2. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, ma non come i re d' Israele suoi predecessori.

3. Contro di lui si mosse Salmanasar re degli Assiri, e Osea divenne suo vassallo, e gli pagava tributo.

4. Ma avendo scoperto il re degli Assiri come Osea, tentando di ribellarsi, avea mandati amabasciatori a Sua re dell'Egitto per non pagare al re degli Assiri il tributo che soleva dargli ogni anno, andò ad assediare, e presolo lo mise in prigione.

5. Egli fece scorrerie per tutto il paese, e accostatosi a Samaria, l'assedì per tre anni.

(1) *Inf.* 18, 9. *Tob.* 4, 2.

gran conca detta il mare di bronzo. Nei Paralipomeni (*lib.* 2, c. 28, v. 22, 23) si racconta che Achaz in mezzo alle sue sciagure mostrò sempre maggiore disprezzo verso il Signore. Ora in questo tempo si fu, che dopo avere spogliato il tempio e il proprio palazzo e le case dei grandi per soddisfare all' ingordigia di Theglathphalasar, Achaz non riceve da lui se non pessimi trattamenti. *Vedi 2 Paral.* 28, v. 20, 21.

Vers. 18 ... *Il Musach del sabato, ec.* Non si può dir con certezza quel che sia questo *Musach del sabato*, ovvero delle feste; ma tra le molte opinioni mi sembra più verisimile che il Musach fosse una specie di residenza o un conopeo, dove il re stava assiso nelle feste nell' atrio del popolo, ma vicino all' atrio dei sacerdoti. Achaz per riguardo del re degli Assiri, il quale credette forse cosa indecente che il re dovesse stare in quel luogo, dove stava tutta la plebe, fece portare la residenza dentro l' atrio dei

sacerdoti, e laddove prima il re per andare al suo posto passava per la porta comune esterna, egli si fece un passaggio, il quale conducesse addirittura nell' atrio dei sacerdoti. Pare che in tal modo si spieghino con semplicità tutte le parole di questo luogo.

Vers. 20 ... *Nella città di Davide.* Ma non nel sepolcro stesso del re. *2 Paral.* 28, 27.

Vers. 2 ... *Fecce il male ... ma non come i re d' Israele, ec.* Egli permetteva ai suoi sudditi che andassero ad adorare Dio a Gerusalemme; la qual cosa era stata severamente proibita dagli altri re.

Vers. 3. *Contro di lui si mosse Salmanasar, ec.* Morto Theglathphalasar, o sia Nino il giovane, successe a lui Salmanasar, detto *Salman* da Osea (*Vedi Osea*, 10, 14) ed *Enemassar* nel libro di Tobia, secondo il testo greco.

Vers. 4 ... *Lo mise in prigione.* Dopo aver espugnata Samaria. Questo è detto qui per anticipazione.



6. (1) *Anno autem nono Osee cepit rex Assyriorum Samariam, et transtulit Israel in Assyrius: posuitque in Hala, et in Habor, juxta fluvium Gozan in civitatibus Medorum.*

7. *Factum est enim, cum peccassent filii Israel Domino Deo suo, qui eduxerat eos de terra Aegypti, de manu Pharaonis regis Aegypti, coluerunt deos alienos.*

8. *Et ambulaverunt juxta ritum gentium, quas consumpserat Dominus in conspectu filiorum Israel et regum Israel, quia similiter fecerant.*

9. *Et offenderunt filii Israel verbis non rectis Dominum Deum suum: et aedificaverunt sibi excelsa in cunctis urbibus suis, a turre custodum, usque ad civitatem munitam.*

10. *Feceruntque sibi statuas et lucos in omni colle sublimi, et subter omne lignum nemorosum.*

11. *Et adolebant ibi incensum super aris in morem gentium, quas transtulerat Dominus a facie eorum: feceruntque verba pessima irritantes Dominum.*

12. *Et coluerunt immunditias, de quibus praecepit eis Dominus, ne fecerent verbum hoc.*

13. *Et testificatus est Dominus in Israel et in Juda, per manum omnium prophetarum et videntium, dicens: (2) Revertimini a viis vestris pessimis, et custodite praecepta mea, et caeremonias, juxta omnem legem, quam praecepi patribus vestris, et sicut misi ad vos in manu servorum meorum prophetarum.*

14. *Qui non audierunt, sed induraverunt cervicem suam juxta cervicem patrum suorum, qui noluerunt obedire Domino Deo suo.*

15. *Et abjecerunt legitima ejus, et pactum, quod pepigit cum patribus eorum, et testificationes, quibus contestatus est eos, secutique sunt vanitates, et vane egerunt, et secuti sunt gentes, quae erant per circuitum eorum, super quibus praeceperat Dominus eis, ut non facerent sicut et illae faciebant.*

16. *Et dereliquerunt omnia praecepta Do-*

6. E l'anno nono di Osea, il re degli Assiri prese Samaria, e trasportò gl'Israeliti nella Assiria: e li collocò in Hala e in Habor, città de'Medi presso al fiume Gozan.

7. Imperocchè i figliuoli d'Israele avean peccato contro il Signore Dio loro, il quale gli avea tratti dalla terra d'Egitto, dalle mani di Faraone re dell'Egitto, e aveano adorati gli dei stranieri.

8. E aveano imitati i costumi delle genti distrutte dal Signore all'arrivo de' figliuoli di Israele, e (i costumi) dei re d'Israele, che avean fatte le stesse cose.

9. E i figliuoli d'Israele avean disgustato il Signore Dio loro con azioni non rette: e erano eretti de'luoghi eccelsi in tutte le lor città dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.

10. E si erano fatti dei boschetti, e si erano erette statue in ogni colle elevato e sotto ogni pianta ombrosa.

11. Ed ivi bruciavano incensi sopra gli altari ad imitazione delle genti, le quali il Signore avea disperse alla loro venuta: e fecero cose iniquissime, provocando ad ira il Signore.

12. E adorarono le immondezze contro il divieto fatto loro dal Signore.

13. E il Signore avea fatte le sue proteste ad Israele e a Giuda, per mezzo di tutti i profeti e de' veggenti, dicendo: Convertitevi dai pessimi vostri andamenti, e osservate i miei precetti, e le cerimonie a norma di tutte le leggi intimare da me a' padri vostri, e come ho mandato a dirvi pei miei servi, i profeti.

14. Eglino però non ascoltarono, ma indurarono la loro cervice imitando la durezza dei padri loro, i quali obbedir non vollero al Signore loro Dio.

15. E rigettarono le sue leggi e il patto fermato da lui co' padri loro, e gli avvertimenti fatti ad essi da lui, e andarono dietro alle vanità, e infatuirono, e imitarono le nazioni circuvicine, intorno alle quali il Signore avea loro ordinato di non fare quel ch'esse facevano.

16. E posero in non cale tutti i comandi del

(1) *Inf.* 18, 10.

(2) *Jerem.* 25, 5.

Vers. 6 ... *Prese Samaria, e trasportò, ec.* I profeti avean predetta sovente la rovina di questa città. La crudeltà che vi esercitò il vincitore sono descritte da Osea, cap. 14. Essa fu ridotta in una massa di sassi. *Mich.* 4, 6.

*E trasportò gl'Israeliti nell'Assiria.* Era politica degli Assiri e Caldei il tradurre i popoli soggiogati in contrade remote. Così s'avvisavano di rendere ad essi impossibile la ribellione, rompendo qualunque lor vincolo col suolo nativo e coi confinanti. Ed intanto il Signore maturava pel popolo suo quel castigo, che pe' pro-

feti sovente gli avea minacciato, di sbazarlo dalla felicissima terra a lui donata.

Vers. 9. ... *Dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.* E una maniera di proverbio che significa come il paese tutto era pieno di monumenti e di segni dell'infame culto degli idoli. Si vedevano luoghi eccelsi consacrati agli idoli nelle città, se ne vedevano nelle campagne, e fino in quelle torri che servivano di ricovero a' greggi e a' pastori la notte, e dove stavan quelli che custodivano i frutti delle campagne.



*mini Dei sui: feceruntque sibi conflates duos vitulos, et lucos, et adoraverunt universam militiam coeli, servieruntque Baal:*

17. *Et consecraverunt filios suos et filias suas per ignem, et divinationibus inserviebant et auguriis: et tradiderunt se, ut facerent malum coram Domino, ut irritarent eum.*

18. *Iratusque est Dominus vehementer Israeli, et abstulit eos a conspectu suo, et non remansit nisi tribus Juda tantummodo.*

19. *Sed nec ipse Juda custodivit mandata Domini Dei sui: verum ambulavit in erroribus Israel, quos operatus fuerat.*

20. *Projecitque Dominus omne semen Israel, et afflixit eos, et tradidit eos in manu diripientium, donec projiceret eos a facie sua,*

21. (1) *Ex eo jam tempore, quo scissus est Israel a domo David, et constituerunt sibi regem Jeroboam filium Nabath: separavit enim Jeroboam Israel a Domino, et peccare eos fecit peccatum magnum.*

22. *Et ambulaverunt filii Israel in universis peccatis Jeroboam, quae fecerat: et non recesserunt ab eis,*

23. (2) *Usquequo Dominus auferret Israel a facie sua, sicut locutus fuerat in manu omnium servorum suorum prophetarum: translatusque est Israel de terra sua in Assyrios, usque in diem hanc.*

24. *Adduxit autem rex Assyriorum de Babilone, et de Cutha, et de Avah, et de Emath, et de Sepharvaim, et collocavit eos in civitatibus Samariae pro filiis Israel: qui possederunt Samariam, et habitaverunt in urbibus ejus.*

25. *Cumque ibi habitare coepissent, non timebant Dominum: et immisit in eos Dominus leones, qui interficiebant eos.*

26. *Nuntiatumque est regi Assyriorum, et dictum: Gentes, quas transtulisti, et habitare*

Signore Dio loro: e si fecero due vitelli di getto, e dei boschetti, e adorarono tutti la milizia del cielo, e rendettero onore a Baal:

17. E consacrarono i lor figliuoli e le figlie per mezzo del fuoco, e si applicarono agl'indozzamenti ed agli auguri: e si vendettero per fare ogni male dinanzi al Signore, provocandolo a sdegno.

18. E il Signore si adirò altamente contro Israele, e se lo tolse davanti, e non rimase se non la sola tribù di Giuda.

19. Ma nemmeno lo stesso Giuda osservò i comandamenti del Signore Dio suo, ma imitò i travimenti, ne quali incorse Israele.

20. E Dio rigettò tutta la stirpe d'Israele, li punì, e diellì in potere de' loro oppressori, sino a tanto che gli ebbe rigettati dal suo cospetto,

21. Fin da quel tempo, in cui Israele fece scissura dalla casa di Davidde, e si elesse per suo re Jeroboam figliuolo di Nabath: perocchè Jeroboam separò Israele dal Signore, e lo indusse a commettere il gran peccato.

22. Imitarono i figliuoli d'Israele tutte le iniquità commesse da Jeroboam, nè mai le abbandonarono.

23. Fino a tanto che il Signore si tolse dinanzi Israele, come avea predetto per mezzo di tutti i profeti suoi servi. E Israele fu trasportato dalla sua terra nell'Assiria, dov'è anche in oggi.

24. E il re degli Assiri menò gente da Babilonia, e da Cutha, e da Avah, e da Emath, e da Sepharvaim, e diede ad essi stanza nelle città della Samaria in luogo de' figliuoli d'Israele. E quelli possedettero la Samaria, e dimorarono in quelle città.

25. E quando cominciarono a dimorarvi, non temevano il Signore: e il Signore mandò contro di loro de' leoni, i quali gli uccidevano.

26. E ne fu portata la nuova al re degli Assiri, e gli fu detto: Le genti che tu hai tras-

(1) Reg. 12, 19.

(2) Jerem. 25, 9.

Vers. 17 .... E si vendettero per fare ogni male, ec. Si fecero schiavi delle loro passioni per commettere ogni sorta d'iniquità.

Vers. 18 .... Il Signore si adirò altamente contro Israele, e se lo tolse davanti. Merita riflessione questa sacra enfasi, onde si vien descritto l'orrore che ha Dio del peccato, e l'estremo della pena che gli riserba.

E non rimase se non la sola tribù di Giuda. Co' Leviti e con quelli di Benjamin. Vedi 3 Reg. 12, 20. Dai Paralipomeni, lib. 2, cap. 24, v. 6, 9, 33; e dal capo 23, c. 19 di questo libro, apparisce che non pochi Israeliti, fuggiti dalle mani degli Assiri, si ritirarono nel paese di Giuda, dove abbandonarono il culto dei falsi dei.

Vers. 23 .... Israele fu trasportato .... nell'Assiria, dove è anche in oggi. Giuda anch'essu fu trasportato, ma la sua cattività era finita, e Giuda era tornato nel suo paese, quando tali cose scrivea l'autore di questi libri: non così avvenne delle dieci tribù.

Vers. 24. .... Da Babilonia, e da Cutha, ec. La colonia mandata a Samaria prese il nome da Cutha, perchè questi dovean esser il maggior numero. I Cuthi da alcuni son creduti gli Sciti, abitanti intorno all'Arasse. Giuseppe Ebreo dice che Cutha era un fiume della Persia.

E da Avah. Gli Avahi nella Battriana nominati da Tolomeo.

E da Emath. Città della Siria a confini di Damasco.

E da Sepharvaim. Da Siphara, città sull'Eufrate, rannata da Tolomeo. Alcuni han creduto che l'Eufrate la dividesse in due parti, e che perciò il suo nome nel testo sia duale.

Vers. 25 .... Il Signore mandò contro di loro de' leoni. Così Dio vendicava gli antichi suoi diritti sopra quella terra, la quale eletta da lui per porvi il suo culto, non dovea restare abbandonata all'idolatria. Dio insieme facea vedere che se poi loro peccati avea sterminato da quel paese il suo popolo, era però facile alla sua possanza il ridurre anche gli stranieri ad onorarlo e servirlo.



*fecisti in civitatibus Samariae, ignorant legiti-  
timam Dei terrae; et immisit in eos Dominus  
leones, et ecce interficiunt eos, eo quod igno-  
rent ritum Dei terrae.*

27. *Praecipit autem rex Assyriorum, di-  
cens: Ducile illuc unum de sacerdotibus,  
quos inde captivos adluxistis; et vadat, et  
habitabit cum eis, et docebat eos legitima Dei  
terrae.*

28. *Igitur cum venisset unus de sacerdoti-  
bus his, qui captivi ducti fuerant de Sama-  
ria, habitavit in Bethel, et docebat eos, quo-  
modo colerent Dominum.*

29. *Et unaquaeque gens fabricata est  
deum suum, posueruntque eos in fanis excel-  
sis, quae fecerant Samaritae, gens et gens in  
urbibus suis, in quibus habitabant.*

30. *Viri enim Babylonii fecerunt Socoth-  
benoth: viri autem Chutaei fecerunt Nergel,  
et viri de Emath fecerunt Asima.*

31. *Porro Hevaei fecerunt Nebahaz et  
Tharthac. Hi autem, qui erant de Sephar-  
vaim, comburebant filios suos igni, Adrame-  
lech et Anamelech, diis Sepharvaim,*

32. *Et nihilominus colebant Dominum.  
Fecerunt autem sibi de novissimis sacerdo-  
tes excelsorum, et ponebant eos in fanis sub-  
limibus.*

33. *Et cum Dominum colerent, diis quo-  
que suis serviebant, juxta consuetudinem gen-  
tium, de quibus translati fuerant Samaritae:*

34. *Usque in praesentem diem morem se-  
quuntur antiquum: (1) non timent Dominum,*

(1) *Infr. 41.*

Vers. 27. ... *Si meni colà uno de' sacerdoti, ec.* Non sap-  
pimo se questo sacerdote fosse alcuno di quei di Giuda, condotti per  
qualche accidente nella stessa cattività, ovvero (lo che pare più verisi-  
mile) fosse di quei, ch'eran rimasi in Israele dopo lo scisma, ed erano  
stati trasportati nell'Assiria. Credesi ancora che questo sacerdote  
facesse le veci di pontefice, e avesse degli altri sotto di sé, i quali inse-  
gnarono il culto di Dio nelle altre città e luoghi del paese d'Israele.

Abbiamo qui l'origine de' Samaritani, i quali, benché Gentili di  
origine, come si è veduto, non lasciavan però di vantarsi di discendere  
da Abrahamo, da Isacco, ec. *Vedi Jo. 4, 12, 20.* Il sacerdote che fu  
mandato nel loro paese faceva sua residenza a Bethel, ed egli diede  
loro i cinque libri di Mosè in carattere ebraico, ovvero fenicio, e questi  
libri li ritengono fino al dì d'oggi. Al contrario gli Ebrei, nel tempo  
della cattività si avvezzerono a far uso de' caratteri caldei, e di questi  
si valsero nel copiare i libri santi. I Samaritani, per dare il miglior  
colore che potevano alla lor causa contro gli Ebrei, non hanno avuto  
scrupolo di alterare il loro Pentateuco; inserendovi molte menzogne,  
particolarmente in favore del loro tempio di Garizim, il qual tempio per  
altro si sa non essere stato edificato se non a tempo di Alessandro. I Sa-  
maritani non ricevettero la circuncisione, l'osservanza del sabato ed altre  
leggi cerimoniali: ma siccome delle varie nazioni, ond'era composta la  
nuova colonia, ciascheduna ritenne insieme col culto del vero Dio gli  
errori e le strane opinioni dell'antica loro idolatria; quindi la loro  
religione fu un orribil miscuglio di verità e di assurdi; onde si ren-  
derono odiosi agli Ebrei più che agli stessi Gentili.

Vers. 30. ... *Fecerunt Socoth-benoth.* Le tende delle fan-  
tulle, dove queste si prostituivano in onor di Mylitta, ossia di Ve-

portate ad abitare le città della Samaria, non  
han cognizione del culto del Dio di quel pae-  
se; e il Signore ha mandato contro di loro  
de'leoni, i quali gli uccidono, perchè essi non  
sanno i riti del Dio del paese.

27. E il re degli Assiri comandò, e disse:  
Si meni colà uno de' sacerdoti che sono stati  
di là condotti in ischiavitù; ed egli vada a sta-  
re con quelli, e insegni loro il culto del Dio  
del paese.

28. Essendo adunque andato uno de' sa-  
cerdoti condotti schiavi dalla Samaria, abitò  
a Bethel, e insegnava a coloro la maniera di  
onorare il Signore.

29. Ma ciascheduna nazione si formò il suo  
dio, e li collocarono negli adoratorii eccelsi  
eretti dai Samaritani: ogni nazione (ebbe il  
suo) in ogni città da lei abitata.

30. Perocchè i Babilonesi fecero i Socoth-  
benoth, e i Cutei Nergel, e quelli di Emath  
fecero Asima.

31. E gli Hevei fecero Nebahaz e Thar-  
thac; e quei di Sepharvaim bruciavano i lor  
figliuoli in onore di Adramelech e di Aname-  
lech, dei di Sepharvaim,

32. E con tutto questo adoravano il Si-  
gnore. E della gente più vile crearono sacer-  
doti de' luoghi eccelsi, e li collocavano negli  
alti adoratorii.

33. E adorando il Signore, servivano insie-  
me a' loro dei secondo il costume delle genti,  
dove erano stati trasportati a Samaria:

34. Essi perseverano sino al dì d'oggi nel-  
l'antico costume: non temono il Signore, e

nero. *Vedi Levit. 19, 29.* Altri interpretano *Socoth-benoth* una  
galina co' polcini.

*Nergel.* S'intende comunemente il fuoco perpetuo adorato dai  
Persiani.

*Asima.* Un capro, ovvero uno scimmia, od un satiro.

Vers. 31. ... *Nebahaz.* Dicono che significhi il cane. Il cane era  
adorato in Egitto.

*Tharthac.* la figura di un asino.

*Adramelech.* Il mulo, ovvero il pavone: potrebbe anche essere il  
dio Molech, cioè Saturno, colla giunta di *Patente*.

*Anamelech.* Il re benigno; titolo dato alla luna.

Vers. 34. *Essi perseverano sino al dì d'oggi, ec.* Questo  
versetto ed i seguenti sono oscuri, perchè non si vede assai chiaramente  
a chi si riportino. Mi sembra però, che tutte le parole del sacro sto-  
rico ci condurrano a credere, che non si parli d'Israeliti, a' quali era stata  
data la legge, o i quali sapendo con quanta premura avesse Dio rac-  
comandato di non contaminare il suo culto col miscuglio di dei stranieri,  
aveano centotterzo voluto fare la mostruosa unione della idolatria colla  
vera religione. Mi sembra, dico, assai chiaro che si parli d'Israeliti;  
ma dall'altro lato sembra anche evidente, che non si parli dell'Israe-  
liti condotti in ischiavitù: ma d'Israeliti, che stessero nel paese  
delle dieci tribù insieme con que' Gentili, che furono mandati a popo-  
lare lo stesso paese. Ciò rifletterà attentamente su tutta la serie del  
discorso, si persuaderà che questa seconda proposizione non è men-  
te della prima. Io pertanto porto opinione che si parli qui con-  
tro quei sacerdoti o Leviti, i quali furono mandati dall'Assiria ad  
istruire la nuova colonia nel culto del vero Dio, e i quali dieder  
mano a quella orribile mescolanza di religioni. Allevati nello  
scisma e nell'idolatria, ond'era di lunga mano infetto Israele, essi,



*neque custodiunt caeremonias ejus, judicia et legem et mandatum, quod praeceperat Dominus filiis Jacob, (1) quem cognominavit Israel:*

35. *Et percusserat cum eis pactum, et mandaverat eis, dicens: Nolite timere deos alienos, et non adoretis eos, neque colatis eos, et non immoletis eis;*

36. *Sed Dominum Deum vestrum, qui eduxit vos de terra Aegypti in fortitudine magna et in brachio extento, ipsum timete, et illum adorete, et ipsi immolate.*

37. *Caeremonias quoque et judicia et legem et mandatum, quod scripsit vobis, custodite, ut faciatis cunctis diebus: et non timeatis deos alienos.*

38. *Et pactum, quod percussit vobiscum, nolite oblivisci; nec colatis deos alienos;*

39. *Sed Dominum Deum vestrum timete; et ipse eruet vos de manu omnium inimicorum vestrorum.*

40. *Illi vero non audierunt, sed juxta consuetudinem suam pristinam perpetrabant.*

41. *Fuerunt igitur gentes istae timentes quidem Dominum, sed nihilominus et idolis suis servientes; nam et filii eorum et nepotes, sicut fecerunt patres sui, ita faciunt usque in praesentem diem.*

non osservano le sue cerimonie, e i riti e le leggi e i comandamenti intimati dal Signore ai figliuoli di Giacobbe, cui egli diede il soprannome d'Israele.

35. Con essi avea egli fermato il patto, e avea lor comandato: Non temete gli dei stranieri, e non gli adorare, e non rendete loro culto veruno, nè offerite loro sacrificii;

36. Ma il Signore Dio vostro, il quale vi ha tratti dalla terra d'Egitto con possanza grande e colla forza del suo braccio, lui temete, lui adorete, e a lui offerite sacrificii.

37. E osservate, e adempite costantemente le cerimonie e i riti e la legge e i comandamenti dati a voi per iscritto: e non temete gli dei stranieri.

38. E non ponete in dimenticanza il patto ch'egli fermò con voi: e non rendete culto agli dei stranieri;

39. Ma temete il Signore Dio vostro; ed ei vi libererà dalle mani di tutti i vostri nemici.

40. Quelli però non diedero retta, ma secondo l'antico loro costume operarono.

41. Queste genti pertanto renderono culto al Signore, ma con tutto questo servirono anche agl'idoli loro; imperocchè quello che fecero i padri loro, lo hanno fatto i loro figliuoli e i nipoti sino al dì d'oggi.

## C A P O XVIII.

*Ezechia, insigne per la sua pietà, distrutti gli adoratorii degli idoli e spezzato il serpente di bronzo di Mosè, abbatte Edom e ribellatosi dagli Assiri, il re degli Assiri, avendo espugnate le città di Giuda, impone ad Ezechia, che gli chiedeva la pace, una gran somma di denaro, e mandato un forte esercito, assedia Gerusalemme: vomita per mezzo di Rabsace molte contumelie contro Ezechia, e bestemmie contro Dio.*

1. *Anno (2) tertio Osee filii Ela regis Israel regnavit Ezechias, filius Achaz regis Juda.*

2. *Viginti quinque annorum erat, cum regnare coepisset, et viginti novem annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Abi, filia Zachariae.*

1. L'anno terzo di Osea, figliuolo di Ela re d'Israele regnò Ezechia, figliuolo di Achaz re di Giuda.

2. Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare, e ventinove anni regnò a Gerusalemme: la madre sua si nomò Abi, figliuola di Zacharia.

(1) Gen. 33, 28.

(2) 2 Par. 28, 27; 29, 4.

non ebbero difficoltà di lasciare a quelle nazioni i loro idoli e tutte le loro superstizioni, contentandosi di far loro osservare una parte della legge. I posteri di que' sacerdoti imitarono la vergognosa indifferenza, o tolleranza de' padri; onde con tutta verità di quelli dei suoi tempi dice lo storico, che non temevano il Signore, e non os-

servavano le cerimonie e i riti e le leggi date da Dio a' figliuoli di Giacobbe, tra le quali la principale si è l'adorazione del solo vero Dio. Quindi meraviglia non è (così egli conclude, vers. 41) se quelle genti istruite da tali sacerdoti adorino il Signore e gl'idoli insieme; imperocchè i figliuoli e i nipoti fanno quel che fecero i padri secondati da que' cattivi maestri indegni del nome di sacerdoti di Dio e d'Israeliti.



3. *Fecitque quod erat bonum coram Domino, juxta omnia, quae fecerat David pater ejus.*

4. *Ipse dissipavit excelsa, et contrivit statuas, et succidit lucos, confregitque serpentem aeneum, quem fecerat Moyses: (1) siquidem usque ad illud tempus filii Israel adolebant ei incensum; vocavitque nomen ejus Nohestan.*

5. *In Domino Deo Israel speravit: itaque post eum non fuit similis ei de cunctis regibus Juda, sed neque in his, qui ante eum fuerunt:*

6. *Et adhaesit Domino, et non recessit a vestigiis ejus, fecitque mandata ejus, quae praeceperat Dominus Moysi.*

7. *Unde et erat Dominus cum eo, et in cunctis, ad quae procedebat, sapienter se agebat. Rebella vit quoque contra regem Assyriorum, et non servivit ei.*

8. *Ipse percussit Philisthaeos usque ad Gazam, et omnes terminos eorum, a turre custodum usque ad civitatem munitam.*

9. *Anno quarto regis Ezechiae, qui erat annus septimus Osee filii Ela regis Israel, (2) ascendit Salmanasar rex Assyriorum in Samariam, et oppugnavit eam,*

10. *Et cepit. Nam post annos tres, anno sexto Ezechiae, id est nono anno Osee regis Israel, capta est Samaria:*

11. *Et transtulit rex Assyriorum Israel in Assyrios, collocavitque eos in Hala et in Habor fluvii Gozan in civitatibus Medorum:*

12. *Quia non audierunt vocem Domini Dei sui, sed praetergressi sunt pactum ejus: omnia, quae praeceperat Moyses servus Domini, non audierunt, neque fecerunt.*

13. (3) *Anno quartodecimo regis Ezechiae, ascendit Sennacherib rex Assyriorum ad universas civitates Juda munitas, et cepit eas.*

14. *Tunc misit Ezechias rex Juda nuntios ad regem Assyriorum in Lachis, dicens: Peccavi, recede a me; et omne, quod imposueris mihi, feram. Indixit itaque rex Assyrio-*

3. Ed egli fece quello ch'era ben fatto nel cospetto del Signore, imitando in tutto David de suo padre.

4. Egli rovinò i luoghi eccelsi, e spezzò le statue, e atterrò i boschetti, e fece in pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè, perchè sino a quel tempo i figliuoli d'Israele gli bruciavano incensi; ed ei chiamollo Nohestan.

5. Egli sua speranza ripose nel Signore Dio d'Israele: per la qual cosa nissuno fu simile a lui di tutti i re di Giuda, che venner dipoi, e nè meno dei precedenti:

6. E stette unito al Signore, e non si dilungò da lui, e osservò i suoi comandamenti dati da lui a Mosè.

7. Per la qual cosa il Signore ancora era con lui, ed egli in tutto quello che intraprendeva si portava con prudenza. Egli ancor si sottrasse al giogo del re degli Assiri, e non fu servo di lui.

8. Egli rovinò i Filistei fino a Gaza, e tutto il loro paese dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate.

9. L'anno quarto del re Ezéchia, ch'era l'anno settimo di Osea figliuolo di Ela re d'Israele, Salmanasar re degli Assiri venne in Samaria e l'assedì,

10. E la prese. Imperocchè di lì a tre anni, l'anno sesto di Ezechia, vale a dire l'anno nono di Osea re d'Israele, Samaria fu espugnata:

11. E il re degli Assiri trasportò Israele nell'Assiria, e li pose in Hala e in Habor città dei Medi presso al fiume Gozan:

12. Perchè eglino non ascoltarono la voce del Signore Dio loro, e trasgredirono il suo patto: non ascoltarono e non fecer nulla di quello che Mosè servo del Signore avea comandato.

13. L'anno decimo quarto del re Ezechia, Sennacherib re degli Assiri andò ad oste contro tutte le città forti di Giuda, e l'espugnò.

14. Allora Ezechia re di Giuda mandò ambasciatori al re degli Assiri a Lachis facendogli dire: Ho peccato, vattene da me; e io mi obbligherò a tutto quello che m'imporrai. E il re

(1) Num. 21, 9.

(2) Sap. 17, 6. Tob. 1, 2.

(3) 2 Par. 32, 1. Escl. 48, 20. Isai. 36, 1.

Vers. 3 ... *Egli fece quello ch'era ben fatto, ec.* Egli cominciò il regno con insigni dimostrazioni di pietà. Vedi 2 Paral. 28, 31. Il popolo, che imita facilmente l'esempio de' principi si nel bene, come nel male, secondo con fervore le buone intenzioni di Ezechia.

Vers. 4 ... *Rovino i luoghi eccelsi.* Quegli ancora, ne quali si onora il vero Dio, tollerati fino a quel tempo da' suoi predecessori.

Chiamollo Nohestan, vale a dire: *Dragone di bronzo.* Volle Ezechia far intendere, quanto male a proposito gli Ebrei si fossero lasciati trasportare dalla superstizione fino ad onorare come una divinità quel serpente, che non era altro che un pezzo di bronzo.

Vers. 5 ... *Nissuno fu simile a lui, ec.* Egli non ebbe simile nello zelo di sradicare dal paese di Giuda tutte le reliquie dell'idolatria e della superstizione, ed egli fu capace di far questo, perchè sua speranza fondò tutta in Dio, lo che è proprio di un animo veramente eccelso e divino.

Vers. 7 ... *Si sottrasse al giogo del re degli Assiri.* Non volle pagare il tributo, a cui si era soggetto Achaz suo padre, cap. 16, 7. 2 Paral. 28, 25. Isai. 9, 5.

Vers. 8 ... *Rovino i Filistei fino a Gaza.* Questi, a tempo di Achaz, avean prese molte città, e fatto de' mali grandi nel regno di Giuda, 2 Paral. 18.

Vers. 9 ... *Salmanasar re degli Assiri, ec.* È la stessa storia descritta nel capo precedente, vers. 5, ec.

Vers. 13 ... *Sennacherib re degli Assiri, ec.* Egli era successore di Salmanasar.



*rum Ezechiae regi Judae trecenta talenta argenti, et triginta talenta auri.*

15. *Deditque Ezechias omne argentum, quod repertum fuerat in domo Domini, et in thesauris regis.*

16. *In tempore illo confregit Ezechias valvas templi Domini, et laminas auri, quas ipse affixerat, et dedit eas regi Assyriorum.*

17. *Misit autem rex Assyriorum Tharthan et Rabsaris et Rabsacen, de Lachis ad regem Ezechiam, cum manu valida, Jerusalem: qui cum ascendissent, venerunt Jerusalem, et steterunt juxta aquaeductum piscinae superioris, quae est in via Agrifullonis.*

18. *Focaveruntque regem: egressus est autem ad eos Eliacim filius Helciae praepositus domus, et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph a commentariis.*

19. *Dixitque ad eos Rabsaces: Loquimini Ezechiae: Haec dicit rex magnus, rex Assyriorum: Quae est ista fiducia, qua niteris?*

20. *Forsitan inisti consilium, ut praepares te ad proelium? In quo confidis, ut audeas rebellare?*

21. *An speras in baculo arundineo, atque confracto Aegypto, super quem, si incubuerit homo, comminutus ingreditur manum ejus, et perforabit eam? sic est Pharaon rex Aegypti omnibus, qui confidunt in se.*

22. *Quod si dixeritis mihi: In Domino Deo nostro habemus fiduciam: nonne iste est, cujus abstulit Ezechias excelsa et altaria, et praecepit Judae et Jerusalem: Ante altare hoc adorabitis in Jerusalem?*

23. *Nunc igitur transite ad dominum meum regem Assyriorum, et dabo vobis duo millia equorum, et videte, an habere valeatis ascensores eorum.*

24. *Et quomodo potestis resistere ante unum satrapam de servis domini mei minimis? An fiduciam habes in Aegypto propter currus et equites?*

degli Assiri impose ad Ezechia re di Giuda trecento talenti d'argento, e trenta talenti d'oro.

15. E il re Ezechia diede tutto l'argento che si era trovato nella casa del Signore e nei tesori reali.

16. Allora fu che Ezechia spezzò le porte del tempio del Signore, e le lame d'oro che egli stesso vi avea affisse, e le diede al re degli Assiri.

17. Ma il re degli Assiri mandò da Lachis Tharthan e Rabsaris e Rabsace al re Ezechia a Gerusalemme con una forte squadra: e questi vennero a Gerusalemme, e si fermarono presso l'acquidotto della peschiera superiore, ch'è sulla strada del campo del Gualchierai.

18. E fecero chiamare il re, e andò a trovargli Eliacim, figliuolo di Helcia, maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e Joahe, figliuolo di Asaph, segretario.

19. E Rabsace disse loro: Voi direte ad Ezechia: Il re grande, il re degli Assiri dice così: Su qual fidanza ti fondi tu?

20. Hai tu forse preso il partito di prepararti alla battaglia? In qual cosa ti confidi tu, che ardisci di ribellarti?

21. Speri tu forse in quella canna fessa dell'Egitto, sopra la quale se uno vi si appoggi, essa rompendosi se gli ficcherà nella mano, e la forerà? tale è Faraone re di Egitto per tutti quelli che si fidan di lui.

22. Che se voi mi direte: Noi abbiain fiducia nel Signore Dio nostro: non è egli lo stesso, di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi e gli altari, e ha intimato a Giuda e a Gerusalemme: Dinanzi a questo altare voi farete adorazione in Gerusalemme?

23. Ora adunque venite al signor mio, il re degli Assiri, e darovvi due mila cavalli e vedete voi, se possiate aver chi li monti.

24. E come potreste voi far fronte a un de' più piccoli satrapi del re mio signore? Ti confidi tu nell'Egitto a motivo dei cocchi e de' cavalieri?

Vers. .... Tharhan e Rabsaris e Rabsace. Tharhan (o Thathnan, come si legge, 4 Esdr. 5, 3, v. 6, ecc.) significa il capo degli eunuchi; e Rabsace il capo dei coppieri, il gran coppiere. Si dice che quest'ultimo fosse ebreo, anzi figliuolo d'Isaia, ma apostata.

Vers. 18 ... Maggiordomo. Si potrebbe anche tradurre prete del tempio, o sia delle milizie che stavano a guardia del tempio. Vedi 2 Machab. 3, v. 3, 4.

Vers. 22 ... Non è egli lo stesso, di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi? Rabsace vuol accusare Ezechia quasi di empietà per aver impedito con tale azione, che il vero Dio non

fosse adorato in più luoghi. Così rivolge in biasimo quello che era argomento di somma lode dinanzi a Dio. Ma non è da dubitare che molti dei sudditi di Ezechia vedessero di mala voglia demoliti que' luoghi eccelsi, ed a questi corra Rabsace di persuadere che Ezechia invano confida nel Signore, imperocchè era sentito quello ch'ei diceva, dal popolo affollatosi nelle mura, vers. 26.

Vers. 23 ... E vedete voi, se possiate aver chi li monti. Gli Ebrei eran poco addestrati nel maneggiare cavalli ch'erano rari nel loro paese. Le forze di Sennacherib consistevano la maggior parte nella cavalleria.



25. *Numquid sine Domini voluntate ascendi ad locum istum, ut demolirer eum? Dominus dixit mihi: Ascende ad terram hanc, et demolire eam.*

26. *Dixerunt autem Eliacim, filius Helciae, et Sobna et Joahe Rabsaci: Precamur, ut loquaris nobis servis tuis syriace, siquidem intelligimus hanc linguam; et non loquaris nobis judaice, audiente populo, qui est super murum.*

27. *Responditque eis Rabsaces, dicens: Numquid ad dominum tuum, et ad te misit me dominus meus, ut loquerer sermones hos, et non potius ad viros, qui sedent super murum, ut comedant stercora sua, et bibant urinam suam vobiscum?*

28. *Stetit itaque Rabsaces, et exclamavit voce magna judaice, et ait: Audite verba regis magni, regis Assyriorum.*

29. *Haec dicit rex: Non vos seducat Ezechias: non enim poterit eruere vos de manu mea.*

30. *Neque fiduciam vobis tribuat super Dominum, dicens: Eruens liberavit nos Dominus, et non tradetur civitas haec in manum regis Assyriorum.*

31. *Nolite audire Ezechiam. Haec enim dicit rex Assyriorum: Facite mecum quod vobis est utile, et egredimini ad me: et comedet unusquisque de vinea et de ficu sua: et bibetis aquas de cisternis vestris,*

32. *Donec veniam, et transferam vos in terram, quae similis est terrae vestrae, in terram fructiferam et fertilem vini, terram panis et vinearum, terram olivarum et olei ac mellis: et vivetis, et non moriemini: nolite audire Ezechiam, qui vos decipit, dicens: Dominus liberavit nos.*

33. *Numquid liberaverunt dii gentium terram suam de manu regis Assyriorum?*

34. *Ubi est Deus Emath et Arphad? (1) Ubi est Deus Sepharvaim, dii Ana et Ava? Numquid liberaverunt Samariam de manu mea?*

35. *Quinam illi sunt in universis diis terrarum, qui eruerunt regionem suam de manu mea, ut possit eruere Dominus Jerusalem de manu mea.*

25. Non è egli forse per volontà del Signore, ch'io son venuto in questi luoghi per devastarli? Il Signore mi disse: Va in quel paese, e devastalo.

26. Ma Eliacim, figliuolo di Helcia, e Sobna e Joahe dissero a Rabsace: Ti preghiamo di parlare a noi tuoi servi in siriano, perocchè noi intendiam questa lingua; e di non parlarci in lingua giudea a sentita del popolo, che sta sulle mura.

27. Ma Rabsace rispose, e disse loro: Mi ha egli forse mandato il signor mio al tuo signore e a te a dir queste cose, e non piuttosto a quegli uomini, che stanno sopra le mura per ridursi a mangiare il proprio sterco, e a bere la propria orina con voi?

28. Quindi stando in piedi Rabsace sciamò ad alta voce in ebreo, e disse: Udite le parole del gran re, del re degli Assiri.

29. Il re dice così: Non vi seduca Ezechia: imperocchè egli non potrà liberarvi dalle mie mani.

30. E non v'ispiri fidanza nel Signore, dicendo: Il Signore ci libererà certamente, e questa città non sarà data in potere del re degli Assiri.

31. Non date retta ad Ezechia; imperocchè il re degli Assiri dice così: Convenite meco di quello ch'è utile per voi, e venite fuori a trovarmi, e ognun di voi mangerà le sue uve e i suoi fichi: e berete le acque delle vostre cisterne,

32. Sino a tanto ch'io venga, e vi trasporti in un paese, simile al vostro paese, in una terra feconda e abbondante di vino, in una terra di pane e di uva e di ulivi e di olio e di miele; e camperete, e non morrete: non date retta ad Ezechia, il quale v'inganna, dicendo: Il Signore ci libererà.

33. Hanno eglino gli dei delle genti liberata la loro terra dal potere del re degli Assiri?

34. Dov'è egli il Dio di Emath e di Arphad? Dov'è il Dio di Sepharvaim, di Ana, e di Ava? Hanno eglino liberata Samaria dal poter mio?

35. Chi son eglino tra tutti quanti gli dei del mondo quelli, che abbian liberato il lor paese dal poter mio, onde possa il Signore liberar Gerusalemme dalle mie mani?

(1) Sup. 17, 24. Inf. 19, 13.

Vers. 26 ... In siriano. In lingua caldea, ch'era la lingua di Ninive.

Vers. 34 ... Il Dio di Emath e di Arphad, ec. Biguardo ad Emath, vedi sopra, cap. 17, v. 24. Arphad credesi che sia

l'isola di Arad nel mare di Fenicia, rammentata da Plinio, lib. 5, 34. Intorno a Sepharvaim ed Ava, vedi cap. 17, 24. Ana credesi una città sull'Eufrate, la quale ritiene lo stesso nome. Sennacherib, per bocca di Rabsace, si vanta che gli dei di Sepharvaim, d'Ana e di Ava, adorati in Samaria, non sono stati potenti per liberare quel paese dal suo dominio.



36. *Tacuit itaque populus et non respondit ei quidquam: siquidem praeceptum regis acceperant, ut non responderent ei.*

37. *Venitque Eliacim filius Helciae, praepositus domus, et Sobna scriba, et Joahe filius Asaph a commentariis ad Ezechiam, scissis vestibus, et nuntiaverunt ei verba Rabsacis.*

36. E il popolo stette in silenzio, e non gli rispose nulla: perocchè avevano avuto ordine dal re di non dargli risposta.

37. Ed Eliacim figliuolo di Helcia, maggiordomo, dottor della legge, e Joahe figliuolo di Asaph, segretario, tornarono ad Ezechia, stracciate le loro vesti, e riferirono a lui le parole di Rabsace.

## C A P O XIX.

*Ezechia e Isaia rivoltisi al Signore e pregandolo di liberargli a riflesso delle bestemmie di Rabsace, un Angelo uccide 185000 Assiri. Sennacherib si dà alla fuga, ed è ucciso dai figliuoli nel tempio dei suoi idoli.*

1. (1) *Quae cum audisset Ezechias rex, scidit vestimenta sua, et opertus est sacco, ingressusque est domum Domini.*

2. *Et misit Eliacim praepositum domus, et Sobnam scribam, et senes de sacerdotibus, opertos saccis, ad Isaiam prophetam filium Amos.*

3. *Qui dixerunt: Haec dicit Ezechias: Dies tribulationis, et increpationis, et blasphemiae, dies iste: venerunt filii usque ad partum, et vires non habet parturiens.*

4. *Si forte audiat Dominus Deus tuus universa verba Rabsacis, quem misit rex Assyriorum dominus suus, ut exprobraret Deum viventem, et argueret verbis, quae audivit Dominus Deus tuus; et fac orationem pro reliquiis, quae repertae sunt.*

5. *Venerunt ergo servi regis Ezechiae ad Isaiam.*

6. *Dixitque eis Isaias: Haec dicetis domino vestro: Haec dicit Dominus: Noli timere a facie sermonum, quos audisti, quibus blasphemaverunt pueri regis Assyriorum me.*

7. *Ecce, ego immittam ei spiritum, et audiet nuntium, et revertetur in terram suam, et dejiciam eum gladio in terra sua.*

8. *Reversus est ergo Rabsaces, et invenit regem Assyriorum expugnantem Lobnam: audierat enim quod recessisset de Lachis.*

1. Tali cose avendo udite il re Ezechia, si stracciò le vesti, e si coprì di sacco, e se ne andò alla casa del Signore.

2. E mandò Eliacim maggiordomo, e Sobna dottor della legge, e i più vecchi sacerdoti coperti di sacco ad Isaia, figliuolo di Amos, profeta.

3. I quali gli dissero: Ezechia dice così: Giorno di tribolazione e di minaccia e di bestemmia egli è questo giorno: i figliuoli si son condotti sino al parto, ma la partorienti è priva di forze.

4. Forse il Signore Dio tuo avrà posto mente a tutti i discorsi di Rabsace mandato dal re degli Assiri suo signore, ad oltraggiare il Dio vivente, e a vituperarlo colle parole, le quali il Signore Dio tuo ha sentite: fa adunque orazione per gli avanzi che restano.

5. Andarono adunque i servi del re Ezechia a trovare Isaia.

6. E Isaia disse loro: Voi direte al signor vostro: Queste cose dice il Signore: Non t'impaurire per le parole che hai sentite, colle quali i servi del re Assiro han bestemmiato contro di me.

7. Ecco ch'io manderò a lui uno spirito, ed egli udrà una nuova, e se ne tornerà al suo paese, e io lo farò cadere di spada nel suo paese.

8. Frattanto Rabsace tornò al re degli Assiri, e trovò che assediava Lobna: perocchè avea già saputo, com'egli si era partito da Lachis.

(4) *Isai, 37, 2.*

Vers. 37 .... *Stracciate le loro vesti.* Le avevano stracciate all'udir le bestemmie dell'empio Rabsace.

Vers. 3 .... *I figliuoli si son condotti sino al parto, ma, ec.* Maniera di proverbio usata anche da autori profani a significare un pericolo estremo e una inevitabile calamità. Se giunto il tempo del parto, la donna è priva di forze per partorire, non vi è scampo né per essa né pel bambino.

Vers. 4. *Forse il Signore Dio tuo, ec.* Ezechia non mette in dubbio se Dio abbia, o no, udite l'empie voci di Rabsace, ma

ben si sa egli sia per punirlo, come meritavano, e far conoscere la speciale provvidenza, con cui rimprovera il suo popolo.

*Fa ... orazione peggli avanzi, ec.* Le dieci tribù erano andate in cattività; una buona parte del paese di Giuda era occupato dal nemico.

Vers. 7 .... *Manderò a lui uno spirito.* Per questo spirito sembra più naturale l'intendere l'Angelo del Signore, di cui si parla, vers. 35.

Vers. 8 .... *Trovò che assediava Lobna.* Lobna non era molto lungi da Lachis. *Vedi Jos. 40, v. 22, 31.*



9. Cumque audisset de Tharaca rege Æthiopiae, dicentes: Ecce, egressus est, ut pugnet adversum te, et iret contra eum, misit nuntios ad Ezechiam, dicens:

10. Haec dicite Ezechiae regi Juda: Non te seducat Deus tuus, in quo habes fiduciam, neque dicas: Non tradetur Jerusalem in manus regis Assyriorum:

11. Tu enim ipse audisti quae fecerunt reges Assyriorum universis terris, quomodo vastaverunt eas: num ergo solus poteris liberari?

12. Numquid liberaverunt dii gentium singulos, quos vastaverunt patres mei, Gozan videlicet et Haran et Reseph et filios Eden, qui erant in Thelassar.

13. Ubi est rex Emath et rex Arphad et rex civitatis Sepharvaim, Ana et Ava?

14. Itaque cum accepisset Ezechias litteras de manu nuntiorum, et legisset eas, ascendit in domum Domini, et expandit eas coram Domino;

15. Et oravit in conspectu ejus, dicens: Domine Deus Israel, qui sedes super Cherubim, tu es Deus solus regum omnium terrae: tu fecisti coelum et terram:

16. Inclina aurem tuam, et audi: aperi, Domine, oculos tuos, et vide; audi omnia verba Sennacherib, qui misit, ut exprobraret nobis Deum viventem.

17. Vere, Domine, dissipaverunt reges Assyriorum gentes, et terras omnium;

18. Et miserunt deos eorum in ignem: non enim erant dii, sed opera manum hominum ex ligno et lapide: et perdidierunt eos.

19. Nunc igitur, Domine Deus noster, salvos nos fac de manu ejus, ut sciant omnia regna terrae, quia tu es Dominus Deus solus.

20. Misit autem Isaias filius Amos ad Ezechiam, dicens: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quae deprecatus es me super Sennacherib, rege Assyriorum, audivi.

21. Isle est sermo, quem locutus est Dominus de eo: Sprevit te, et subsannavit te

9. E Sennacherib avendo udito come Tharaca re di Etiopia si era mosso per venir con lui a battaglia, nel mover il campo contro di lui, mandò ambasciatori ad Ezechia, e disse loro:

10. Così direte ad Ezechia re di Giuda: Non ti lasciar sedurre dal Dio tuo, in cui tu hai fidanza, e non dire: Gerusalemme non sarà data in poter del re degli Assiri:

11. Perocchè tu hai sentito quello che han fatto i re degli Assiri in tutti gli altri paesi, e come gli han devastati: sarai dunque tu il solo, che potrai liberartene?

12. Forse che gli dei delle nazioni ne han liberata alcuna di quelle che furono sterminate dai padri miei, vale a dire Gozan, Haran e Reseph e i figliuoli di Eden, ch'erano a Thelassar?

13. Dov'è il re di Emath e il re di Arphad e il re della città di Sepharvaim e di Ana e di Ava?

14. Ricevuta adunque Ezechia la lettera per le mani degli ambasciatori, e avendola letta, se n'andò al tempio del Signore, e la disse dinanzi al Signore;

15. E fece orazione nel cospetto di lui, e disse: Signore Dio d'Israele, che siedi sopra i Cherubini, su sei il solo Dio di tutti i re della terra, tu facesti il cielo e la terra:

16. Porgi l'orecchio, e ascolta: apri o Signore gli occhi tuoi, e mira: ascolta tutto quel che dice Sennacherib, il quale ha mandato ad oltraggiare tra noi il Dio vivo.

17. Egli è vero, o Signore, che i re degli Assiri han desolate le genti, e tutte le terre loro;

18. E han gettati nel fuoco gli dei loro: perocchè eglino non erano dei, ma opere delle mani degli uomini fatte di legno e di sasso; ed essi le distrussero.

19. Adesso pertanto, o Signore Dio nostro, salvaci dalle mani di costui, affinchè i regni tutti della terra conoscano come tu sei il Signore, il solo Dio.

20. E Isaia, figliuolo di Amos, mandò a dire ad Ezechia: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Ho udito la preghiera, che tu mi hai fatta riguardo a Sennacherib re degli Assiri.

21. Ecco quello che il Signore ha detto di lui: Ella ti ha disprezzato e ti ha schernito la

Vers. 9. ... Avendo udito come Tharaca re di Etiopia, ec. Tharaca è chiamato Theareon da Strabone. Egli era re non dell'Etiopia, ch'è a mezzodì dell'Egitto, ma dell'Etiopia dell'Arabia, di cui la capitale credesi che fosse Taphnes.

Vers. 12 e 13. ... Gozan e Haran, ec. Gozan, ovvero Gauzan, era nella piccola Armenia. Haran e Reseph nella Siria Palmirena, Eden era nella Siria. Degli altri luoghi qui nominati, si è parlato di sopra.

Vers. 24. ... Ella ti ha disprezzato, ec. I preteriti sono qui posti invece de' futuri secondo l'uso profetico: perocchè Isaia qui predice come Gerusalemme si riderà dell'arroganza e della potenza del re degli Assiri.

Vergine figlia di Sion. Così è chiamata sovente ne' profeti Gerusalemme, di cui nobilissima parte era il monte Sion, dov'era il tempio del vero Dio. Il nome vergine, ovvero fanciulla, è adoperato ad ispirare affetto di tenerezza verso di lei.



*virgo filia Sion: post tergum tuum caput movit filia Jerusalem.*

22. *Cui exprobrasti, et quem blasphemasti? contra quem exaltasti vocem tuam, et elevasti in excelsum oculos tuos? contra Sanctum Israel.*

23. *Per manum servorum tuorum exprobrasti Domino, et dixisti: In multitudo curruum meorum ascendi excelsa montium in summitate Libani, et succidi sublimes cedros ejus, et electas abietes illius. Et ingressus sum usque ad terminos ejus, et saltum Carmeli ejus.*

24. *Ego succidi; et bibi aquas alienas, et siccavi vestigiis pedum meorum omnes aquas clausas.*

25. *Numquid non audisti quid ab initio fecerim? Ex diebus antiquis plasmavi illud, et nunc adduxi, eruntque in ruinam collium pugnantium civitates munitae.*

26. *Et qui sedent in eis, humiles manu, contremuerunt et confusi sunt, facti sunt velut foenum agri, et virens herba tectorum, quae arefacta est, antequam veniret ad maturitatem.*

27. *Habitaculum tuum, et egressum tuum, et introitum tuum, et viam tuam ego praescivi, et furorem tuum contra me.*

28. *Insanisti in me, et superbia tua ascendit in aures meas: ponam itaque circumditi in naribus tuis, et canum in labiis tuis, et reducam te in viam, per quam venisti.*

29. (1) *Tibi autem, Ezechia, hoc erit signum. Comede hoc anno, quae repereris: in secundo autem anno, quae sponte nascentur: porro in tertio anno seminate et metite: plantate vineas, et comedite fructus earum.*

30. *Et quodcumque reliquum fuerit de domo Juda, mittet radicem deorsum, et faciet fructum sursum.*

31. *De Jerusalem quippe egredientur re-*

(4) *Isai 37, 30.*

Vers. 23 .... *Son io salito ... sulle cime del Libano, ec. I miei eserciti non hanno potuto rattenere l'altezza dei monti. Il Libano ed il Carmelo son qui posti per tutti i luoghi eminenti, sui quali erano delle città espugnate da Sennacherib.*

Vers. 24 .... *Ho bevute le acque altrui.* Le acque raunate nelle cisterne non per me dagli abitatori di Giuda.

*E nel mio passaggio ho asciugate, ec.* E una millanteria di Sennacherib, il quale dice, che nella sua spedizione le numerose sue schiere hanno asciugati i fiumi più grandi, che si chiudono con argini, affinché non inondino le campagne.

Vers. 25, 26 e 27. *Non hai tu sentito dire quel, che io feci, ec.?* Sono parole di Dio, che reprime i superbi vantamenti dell'empio re. Stolto se' tu, dice Dio, se credi che la tua potenza, o quella dei tuoi predecessori abbia fatto quello, onde ti vantavi. Già da gran tempo fu ordinata da me la desolazione di

vergine figlia di Sion: dietro a te ella ha scosso il capo la figliuola di Gerusalemme.

22. Chi hai tu dunque oltraggiato, e chi hai tu bestemmato? contra di chi hai tu alzato la voce, e levati in alto i tuoi occhi? contro il Santo d'Israele.

23. Per bocca de'servi tuoi hai vituperato il Signore, e hai detto: Colla moltitudine dei miei cocchi son io salito sui monti eccelsi, sulle cime del Libano, e ho troncati gli alti suoi cedri, e i suoi abeti migliori. E sono arrivato sino alla sua vetta, e ai boschi del suo Carmelo.

24. Io gli ho atterrati; io ho bevute le acque altrui, e nel mio passaggio ho asciugate tutte le acque arginate.

25. Non hai tu sentito dire quel ch'io feci da principio? Fin dagli antichi giorni io ordii questo, e ora lo eseguisco: le città fatte forti dai lor combattenti son ridotte come colline deserte

26. E coloro che le abitano, imbelli di braccio, tremarono e si sbigottirono, diventarono come il fieno nel campo, e come l'erba verde dei tetti, la quale si secca prima di giungere a maturità.

27. Io previdi il tuo stare e l'andare e il venire e la strada che tu facesti, e il tuo furore contro di me.

28. Tu hai insolentito contro di me, e la tua superbia si è fatta sentire alle mie orecchie, io adunque metterò un anello alle tue narici, e un morso alla tua bocca, e ti rimenerò indietro per la strada, per cui sei venuto.

29. Or a te, Ezechia, io do questo segno. Mangia quest'anno quello che troverai; il secondo anno poi quello che nascerà da sè stesso; ma il terzo anno seminate e mietete, piantate le vigne, e mangiatene il frutto.

30. E tutto quello che resterà della casa di Giuda, getterà sue radici all'ingiù, e fruttificherà all'insù.

31. Perocchè da Gerusalemme usciranno

quelle genti, e anche d'Israele e di Giuda, desolazione predetta tante volte da' miei profeti. Per questo io mi chiamai Assur *vergata dal furor mio* (Isai, 40, 5). Io volli così punir quelle genti per le loro iniquità, e lo stesso mio popolo, che si era alienato da me. Quindi le tue imprese furono fino a qui felici, perchè io lo volli. Le città difese da valorosi soldati furono sepolte sotto la loro rovina: un panico timore e tremore occupò i cuori di tutti quelli che avrebbero potuto far resistenza: tutto questo fu ordinato e disposto e preparato da me, che contai tutti i tuoi passi. Ma tu adesso ardisti d'insolentire contro di me? Saprai ben io frenare la tua superbia.

Vers. 28 .... *Metterò un anello alle tue narici, come si fa a' bufali; a' muli, ec.* Espressione vivissima per significare con quanta facilità può Dio con castigo conveniente alla superbia dei grandi, domarli a avviliarli fino alla condizione dei bruti, nel tempo stesso in cui si credono più che nomini.

Vers. 29, 30 e 31. *Or a te, Ezechia io do questo se-*



*liquiae, et quod salvetur de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet hoc.*

32. *Quamobrem haec dicit Dominus de rege Assyriorum: Non ingreditur urbem hanc, nec mittet in eam sagittam, nec occupabit eam clypeus, nec circumdabit eam munitio.*

33. *Per viam, qua venit, revertetur, et civitatem hanc non ingreditur, dicit Dominus.*

34. *Protegamque urbem hanc, et salvabo eam propter me, et propter David servum meum.*

35. (1) *Factum est igitur in nocte illa, venit Angelus Domini, et percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia. Cumque diluculo surrexisset, vidit omnia corpora mortuorum, et recedens abiit;*

36. *Et reversus est Sennacherib rex Assyriorum, et mansit in Ninive.*

37. (2) *Cumque adoraret in templo Nesroch deum suum, Adramelech et Sarasar filii ejus percusserunt eum gladio, fugeruntque in terram Armeniorum, et regnavit Asarhaddon filius ejus pro eo.*

fuora gli avauzi, e dal monte di Sion, gente che avrà salute: lo zelo del Signore degli eserciti farà questo.

32. Per la qual cosa, ecco quello che del re degli Assiri dice il Signore: Egli non porrà il piede in questa città, e non tirerà contro di lei una freccia, nè (il soldato) sotto lo scudo la assalirà, nè egli la circonderà di trinceriera.

33. Ei se ne tornerà per la strada, ond'è venuto, e non porrà piede in questa città, dice il Signore.

34. Io proteggerò questa città, e la salverò per amore di me e per amore di Davidde mio servo.

35. Or egli avvenne che quella notte venne l'Angelo del Signore, e uccise nel campo degli Assiri cento ottantacinque mila uomini. Ed essendosi (il re) levato di gran mattino, vide i corpi morti, e si ritirò e se n'andò;

36. E tornò Sennacherib re degli Assiri a Ninive, e ivi si fermò.

37. E mentre egli adorava nel tempio il suo dio Nesroch, i suoi figliuoli Adramelech e Sarasar lo uccisero a colpi di spada, e fuggirono nell'Armenia, e succedette a lui nel regno Asarhaddon suo figliuolo.

## C A P O XX.

*Isaia fa sapere ad Ezechia ammalato, ch'ei si morrà; ma questi coll'orazione impetra da Dio la sanità colla giunta di quindici anni di vita, e gli è concesso il segno della salute nella retrogradazione del sole. Egli fa vedere i suoi tesori agli Assiri, che gli avean portati dei doni, e n'è ripreso da Isaia, il quale gli predice la cattività di Babilonia. A lui succede l'empio figliuolo Manasse.*

1. (3) *In diebus illis aegrotavit Ezechias usque ad mortem: et venit ad eum Isaías filius Amos, propheta, dixitque ei: Haec dicit Dominus Deus: Praeceptum domui tuae: morieris enim tu, et non vives.*

(1) Tob. 4, 21. Eccl. 48, 44. Isai. 37, 36. 4 Mac. 7, 41. 2 Mac. 8, 49. (2) Tob. 4, 24. (3) 2 Par. 32, 21. Isai. 38, 4.

*gna, ec.* Affinchè tu veggia, o Ezechia, come io ho cura di te, ecco che io a te ne do una prova: La campagna è stata desolata in quest'anno, e devastata dal nemico; e l'anno che viene, è anche sabbato, in cui la terra riposa; con tutto questo, voi mangerete in quest'anno quello che troverete avanzato al saccheggio de' nemici, l'anno seguente quello che darà spontaneamente la terra; e io farò che nell'uno e nell'altro anno troviate abbastanza per sostenere la vita. Il terzo anno, in piena pace seminerete e avrete abbondanza. Or, ben lungi che le strettezze dei due primi anni vi portino diminuzione nel popolo, voi moltiplicherete, e crescerete qual pianta vegeta e forte, che profonda le sue radici, e si alza col suo tronco e co' suoi rami verso del cielo. Così Gerusalemme e Sionne saran madre feconde di una novella stirpe salvata da me. Ecco quello che l'amor mio farà pel mio popolo.

1. In quel tempo Ezechia si ammalò fino a morte, e Isaia profeta, figliuolo di Amos, andò a vederlo, e gli disse: Queste cose dice il Signore Dio: Metti ordine alle cose di tua casa: perocchè tu morrai, e non vivrai.

Vers. 32. ... *Egli non porrà il piede in questa città, ec.* Sennacherib parti da Lobna per andare contro Tharaca, e in tempo ch'era in viaggio, il suo esercito fu distrutto. Così egli nemmeno si accostò a Gerusalemme.

*Nè (il soldato) sotto lo scudo, ec.* Si accenna l'antica maniera di assalire le città: i soldati co' loro scudi sopra la testa facevano quella, che dagli antichi è detta *testuggine*, e sicuri dai colpi degli assediati, si accostavano a batter le mura con ogni specie di macchine.

Vers. 36. *E tornò... a Ninive, ec.* Dal libro di Tobia, cap. 1, 24, ec. veggiamo che questo re, dopo il suo ritorno a Ninive, si diede a incrudelire contro gli Israeliti; ma da lì a quarantacinque giorni fu messo a morte.

Vers. 1. ... *Tu morrai, e non vivrai.* Questo annunzio non era assoluto, ma solamente relativo alla qualità della malattia, ch'era mortale. Simile a questa fu la predizione di Giona contro Ninive, Jon. 3, 4.



2. *Qui convertit faciem suam ad parietem, et oravit Dominum, dicens :*

3. *Obsecro, Domine, memento quaeso, quomodo ambulaverim coram te in veritate, et in corde perfecto, et quod placitum est coram te, fecerim. Flevit itaque Ezechias fletu magno.*

4. *Et antequam egrederetur Isaïas mediam partem atrii, factus est sermo Domini ad eum, dicens :*

5. *Revertere, et dic Ezechiae duci populi mei: Haec dicit Dominus Deus David patris tui: Audivi orationem tuam, et vidi lacrymas tuas: et ecce sanavi te: die tertio ascendes templum Domini.*

6. *Et addam diebus tuis quindecim annos; sed et de manu regis Assyriorum liberabo te, et civitatem hanc, et protegam urbem istam propter me, et propter David servum meum.*

7. *Dixitque Isaïas: Afferte massam fico- rum. Quam cum attulissent, et posuissent super ulcus ejus, curatus est.*

8. *Dixerat autem Ezechias ad Isaïam: Quod erit signum, quia Dominus me sanabit, et quia ascensurus sum die tertia templum Domini?*

9. *Cui ait Isaïas: Hoc erit signum a Domino, quod facturus sit Dominus sermonem, quem locutus est: Vis ut ascendet umbra decem lineis, an tu revertatur totidem gradibus?*

10. *Et ait Ezechias: Facile est, umbram crescere decem lineis, nec hoc volo ut fiat; sed ut revertatur retrorsum decem gradibus.*

11. *Invocavit itaque Isaïas propheta Dominum, et reduxit umbram per lineas, quibus jam descenderat in horologio Achaz, retrorsum decem gradibus.*

12. (1) *In tempore illo misit Berodach-Baladan, filius Baladan, rex Babyloniorum, literas et munera ad Ezechiam: audierat enim quod aegrotasset Ezechias.*

2. Ed egli volse la faccia verso la muraglia, e fece preghiera al Signore, e disse:

3. Io ti prego, o Signore, ricordati di grazia, come io ho camminato dinanzi a te nella verità, e con cuor sincero, e ho fatto quello ch'era accetto negli occhi tuoi. E versò Ezechia gran copia di lagrime.

4. E prima che Isaia avesse passata la metà dell' atrio, il Signore parlò a lui, e disse:

5. Torna indietro, e di' ad Ezechia capo del popol mio: Queste cose dice il Signore, il Dio di Davidde tuo padre: Ho udita la tua orazione, e ho vedute le tue lagrime; ed ecco che io ti ho risanato: fra tre giorni andrai al tempio del Signore.

6. E prolungherò la tua vita di quindici anni; e di più salverò dalle mani del re degli Assiri te e questa città, e la proteggerò per amor mio, e per amore di Davidde mio servo.

7. E Isaia disse: Portatemi una manciata di fichi. E portata che fu, e messa sopra l'ulcera del re, egli fu guarito.

8. Or Ezechia aveva detto ad Isaia: Qual sarà il segno della sanità, che darammi il Signore, e dell'andare che io farò al tempio del Signore di qui a tre giorni?

9. E Isaia gli disse: Ecco il segno, che darà il Signore dell'adempimento di sua parola: Vuoi tu che l'ombra salga per dieci linee, ovvero torni indietro per altrettanti gradi?

10. Ed Ezechia disse: È cosa facile che l'ombra salga dieci linee, nè questo voglio io che si faccia; ma che torni indietro dieci gradi.

11. Ed Isaia profeta invocò il Signore e fece di linea in linea tornare indietro l'ombra pei dieci gradi, ch'ella avea già scorsi nell'orologio di Achaz.

12. In quel tempo Berodach-Baladan, figliuolo di Baladan, re di Babilonia, mandò lettere e doni ad Ezechia, avendo saputo come egli era stato ammalato.

(1) *Isai. 39. 1.*

Vers. 2 .... *Volse la faccia verso la muraglia.* O perchè questa guardasse verso del tempio, ovvero per pregare con raccoglimento maggiore.

Vers. 3 .... *Versò Ezechia gran copia di lagrime.* S. Girolamo osservò, che la pena di questo re era di morire senza figliuoli, e di vedere in sé finita la stirpe di Davidde, da cui dovea nascere il Cristo. Egli ebbe Manasse tre anni dopo.

Vers. 6 .... *Salverò dalle mani del re degli Assiri te, ec.* Ezechia dovea temere Asarhaddon successore di Sennacherib.

Vers. 7 .... *Una manciata di fichi.* Quando anche il rimedio esterno de' fichi potesse servire ad alleviare il male di Ezechia, non poteva però operare una guarigione sì pronta ed istantanea, la quale fu un vero miracolo.

Vers. 9 e 10 .... *Vuoi tu che l'ombra salga per dieci*

*linee, ovvero torni indietro, ec.* Ecco (dice Isaia) il segno, che Dio ti darà della tua guarigione: Vuoi tu che l'ombra dell'orologio solare si avanzi per dieci linee ad un tratto, ovvero torni indietro altrettanto? Ezechia elegge il secondo segno piuttosto che il primo, perchè, dice egli, benchè quell'avanzamento dell'ombra non lasci di essere miracoloso, ella è però cosa naturale che l'ombra si avanzi; ond'è assai più miracolosa la retrogradazione dell'ombra.

Vers. 11 .... *Fecce di linea in linea tornare indietro l'ombra, ec.* La retrogradazione dell'ombra suppone la retrogradazione del sole: cost l'integero tutt'i padri, e la Scrittura stessa il dichiara espressamente, *Isai. 38. 8. Eccli. 48. 26.* Tutto quello che riguarda questo prodigio, è stato trattato nobilmente da molti; ed il mio istituto non permette ch'io mi diffonda quanto l'argomento richiederebbe.

Vers. 12 .... *Berodach-Baladan ... mandò lettere e doni ad Ezechia, ec.* I re di Babilonia erano in perpetua nimistà coi



13. *Laetatus est autem in adventu eorum Ezechias, et ostendit eis domum aromatum, et aurum et argentum, et pigmenta varia, unguenta quoque, et domum vasorum suorum, et omnia, quae habere poterat in thesauris suis. Non fuit, quod non monstraret eis Ezechias in domo sua, et in omni potestate sua.*

14. *Venit autem Isaïas propheta ad regem Ezechiam, dixitque ei: Quid dixerunt viri isti? aut unde venerunt ad te? Cui ait Ezechias: De terra longinqua venerunt ad me, de Babylone.*

15. *At ille respondit: Quid viderunt in domo tua? Ait Ezechias: Omnia quaecumque sunt in domo mea, viderunt: nihil est, quod non monstraverim eis in thesauris meis.*

16. *Dixit itaque Isaïas Ezechiae: Audi sermonem Domini:*

17. *Ecce dies venient, et auferentur omnia, quae sunt in domo tua, et quae condiderunt patres tui usque in diem hanc, in Babylonem: non remanebit quidquam, ait Dominus.*

18. *Sed et de filiis tuis, qui egredientur ex te, quos generabis, tollentur, et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.*

19. *Dixit Ezechias ad Isaïam: Bonus sermo Domini, quem locutus es; sit pax et veritas in diebus meis.*

20. *Reliqua autem sermonum Ezechiae, et omnis fortitudo ejus, et quomodo fecerit piscinam et aquaeductum, et introduxerit aquas in civitatem, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

21. *Dormivitque Ezechias cum patribus suis, et regnavit Manasses filius ejus pro eo.*

13. Ed Ezechia ebbe gran piacere di lor venuta, e fece loro vedere la casa dei profumi, e l'oro e l'argento, e i varii aromi e gli unguenti, e le stanze dei suoi vasi, e tutto quel che poteva avere nei suoi tesori. Non vi fu cosa nella sua casa, e di sua proprietà, che Ezechia non facesse loro vedere.

14. Ma Isaia profeta andò a trovare il re Ezechia, e gli disse: Che hanno detto costoro? e donde sono venuti a te? Ezechia gli disse: Son venuti a me di lontan paese, di Babilonia.

15. Ma quegli rispose: Che hann'eglino veduto in tua casa? Ezechia disse: Hanno veduto tutto quello che si trova in casa mia, io ho fatto ad essi vedere tutto quello che ho nei tesori.

16. E disse allor Isaia ad Ezechia: Ascolta la parola del Signore:

17. Sappi che tempo verrà, quando tutte le cose che sono in tua casa, e tutto quello che hanno accumulato i padri tuoi fino a questo dì, sarà portato a Babilonia: nulla ci resterà, dice il Signore.

18. Anzi dei tuoi figliuoli, che nasceranno e saran generati da te, ne saranno condotti via, e saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia.

19. Disse Ezechia ad Isaia: La parola del Signore pronunziata da te, e giusta; regni la pace e la verità, vivente me.

20. Il resto poi delle azioni di Ezechia, e la sua gran fortezza, e come egli fece la piscina e l'aquidotto, e condusse le acque nella città, non è egli scritto nel diario dei fatti dei re di Giuda?

21. Ed Ezechia si addormentò co' padri suoi, e Manasse suo figliuolo gli succedette nel regno.

re Assiri, onde non è meraviglia, se Berodach-Baladan coltivava la amicizia di Ezechia. Nei Paralipomeni, lib. 2, cap. 32, v. 34, si legge, che il re di Babilonia, mandò questi ambasciatori per informarsi del prodigio accaduto in Gerusalemme.

Vers. 15. ... *La casa dei profumi.* La casa, ovvero l'officina dove si lavoravano i profumi.

*E gli unguenti.* L' Ebreo: *L' olio*, ovvero *l' unguento*, lo che s' intende del balsamo, che nasceva solamente in Jerico. S. Girolamo (in cap. 31 Isaï.) crede che Ezechia facesse valere a quegli ambasciatori anche i tesori del tempio, la qual cosa dispiacque a Dio.

Vers. 18. ... *Dei tuoi figliuoli che nasceranno, ec.* Non sappiamo che Ezechia avesse altri figliuoli fuori di Manasse: quindi il nome *figliuoli* significherà i nipoti, il re Joachin ed i prin-

cipi reali, i quali furon condotti a Babilonia, dove furon impiegati al servizio del re: ed è quello che significa Isaia, dicendo: *Saranno eunuchi*, vale a dire cortigiani, camerieri addetti al servizio del re. *Vedi Daniel*, 43, 4, 4 Reg. 25, 7.

Vers. 19. ... *La parola del Signore pronunziata da te, è giusta.* Così Ezechia si soggetta con umiltà ai giusti decreti di Dio. Dee qui aggiungersi, ch' egli si umiliò dinanzi a Dio insieme coi cittadini di Gerusalemme: onde il Signore tenne lungi da essi le minacciate sciagure per tutto il tempo che visse Ezechia. 2 Paral. 32, 26.

*Regni la pace e la verità, ec.* Ezechia domandò e ottenne quello stesso che Dio concedette a Josia, di non vedere cogli occhi suoi le desolazioni e le sciagure che il Signore voleva mandare sopra il paese di Giuda. *Vedi cap. 22, 20.*



## C A P O XXI.

*Per l'abbominevole empietà di Manasse il Signore fa sapere, che distruggerà la Giudea e Gerusalemme. A lui succede l'empio figliuolo Amon, e, ucciso questo dai suoi servi, regna in Giuda il pio Josia suo figliuolo.*

1. (1) *Duodecim annorum erat Manasses cum regnare coepisset, et quinquaginta quinque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Haphsiba.*

2. *Fecitque malum in conspectu Domini, juxta idola gentium, quas delevit Dominus a facie filiorum Israel.*

3. (2) *Conversusque est, et aedificavit excelsa, quae dissipaverat Ezechias pater ejus et erexit aras Baal, et fecit lucos sicut fecerat Achab rex Israel, et adoravit omnem militiam coeli, et coluit eam.*

4. *Extruxitque aras in domo Domini, de qua dixit Dominus: (3) In Jerusalem ponam nomen meum.*

5. *Et extruxit altaria universae militiae coeli in duobus atriis templi Domini.*

6. *Et traduxit filium suum per ignem: et ariolatus est, et observavit auguria, et fecit pythones, et haruspices multiplicavit, ut faceret malum coram Domino, et irritaret eum.*

7. *Posuit quoque idolum luci, quem fecerat, in templo Domini: (4) super quod locutus est Dominus ad David (5) et ad Salomonem filium ejus: In templo hoc et in Jerusalem, quam elegi de cunctis tribubus Israel, ponam nomen meum in sempiternum.*

8. *Et ultra non faciam commoveri pedem Israel de terra, quam dedi patribus eorum: si tamen custodierint opera omnia, quae praecepi eis, et universam legem, quam mandavit eis servus meus Moyses.*

9. *Illi vero non audierunt, sed seducti sunt a Manasse: ut facerent malum super gentes, quas contrivit Dominus a facie filiorum Israel.*

10. *Locutusque est Dominus in manu servorum suorum prophetarum, dicens:*

(1) 2 Par. 33, 1.

(3) 2 Reg. 7, 10.

(5) 3 Reg. 8, 46; 9, 5.

(2) 2 Par. 33, 3.

(4) 2 Reg. 7, 26.

Vers. 6. ... *Institui de' maghi.* Esalto, tenne in onore quella specie di maghi che dicevano di avere lo spirito di Pitone. Abbiamo parlato più volte di questa specie di maghi. Gli *auguri* pretendevano d'indovinare il futuro dal volo degli uccelli: gli *aruspici* dalle interiora delle vittime.

1. Manasse era in età di dodici anni quando principiò a regnare, e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Haphsiba.

2. Egli fece il male nel cospetto del Signore, onorando gl'idoli delle nazioni sterminate già dal Signore all'arrivo dei figliuoli d'Israele.

3. E si rivolse a rimettere in piedi i luoghi eccelsi rovinati da Ezechia suo padre, ed alzò altari a Baal, e piantò boschetti, come avea fatto Achab re d'Israele, e adorò tutta la milizia del cielo, e le rendette onore.

4. Ed eresse altari nella casa del Signore, per ragion della quale il Signore avea detto: Porrò il nome mio in Gerusalemme.

5. Ed eresse altari a tutta la milizia del cielo nei due atri del tempio del Signore.

6. E fece passar pel fuoco il proprio figliuolo, e andò dietro agli indozzamenti, e badò agli augurii, ed istituì dei maghi, e moltiplicò gli aruspici, facendo il male dinanzi al Signore, e provocandolo ad ira.

7. Pose eziandio l'idolo del bosco piantato da lui, nel tempio del Signore, intorno al quale il Signore avea detto a Davidde e a Salomone suo figliuolo: In questo tempio e in Gerusalemme eletta tra tutte le tribù d'Israele, porrò io il mio nome in sempiterno.

8. E non permetterò che Israele abbia mai più a muovere il piede dalla terra data da me ai padri loro: se però eglino osserveranno tutti i miei comandamenti e tutta la legge intimata ad essi da Mosè mio servo.

9. Ma quelli non ascoltarono, ma furon sedotti da Manasse per mal fare più che non avean fatto le genti sterminate dal Signore alla venuta de' figliuoli d'Israele.

10. E il Signore parlò per bocca de' profeti suoi servi, e disse:

Vers. 7. *Pose ... l'idolo del bosco piantato da lui, nel tempio, ec.* L'idolo eh' egli avea collocato e adorato nel gran bosco piantato da lui in onore di quella falsa divinità, quell'idolo Manasse lo pose nel tempio di Dio. V'ha chi pretende che insieme coll'idolo, egli ponesse nel tempio anche una rappresentazione o pittura del bosco.

Vers. 10. *E il Signore parlò per bocca de' profeti, ec.* Dio non mancò di avvertire Manasse e il suo popolo, per invitarlo



11. (1) *Quia fecit Manasses rex Juda abominationes istas pessimas, super omnia, quae fecerunt Amorrhæi ante eum, et peccare fecit etiam Judam in immunditiis suis:*

12. *Propterea haec dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego inducam mala super Jerusalem et Judam, ut quicumque audierit, tinniant ambae aures ejus.*

13. *Et extendam super Jerusalem funiculum Samariae, et pondus domus Achab: et delebo Jerusalem, sicut deleri solent tabulae: et delens vertam, et ducam crebrius stylum super faciem ejus.*

14. *Dimittam vero reliquias haereditatis meae, et tradam eas in manus inimicorum ejus: eruntque in vastitatem, et in rapinam cunctis adversariis suis,*

15. *Ea quod fecerint malum coram me, et perseveraverint irritantes me ex die, quae egressi sunt patres eorum ex Aegypto, usque ad hanc diem.*

16. (2) *Insuper et sanguinem innoxium fudit Manasses multum nimis, donec imple-ret Jerusalem usque ad os: absque peccatis suis, quibus peccare fecit Judam, ut faceret malum coram Domino.*

17. *Reliquia autem sermonum Manasse, et universa, quae fecit, et peccatum ejus, quod peccavit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

18. *Dormivitque Manasses cum patribus suis, et sepultus est in horto domus suae, in horto Oza: et regnavit Amon filius ejus pro eo.*

19. *Viginti duorum annorum erat Amon cum regnare coepissent, duobus quoque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Messalemeth, filia Harus de Jetebe.*

(1) Jer. 45, 4.

(1) Is. 24, 4.

penitenza per mezzo de' suoi profeti, Joë, Osea, Amos, Naum, Abdia, Michea, e principalmente per Isaia, il quale, secondo la tradizione degli Ebrei, fu fatto segare dall'empio re con una sega di legno.

Vers. 11 .... *Colle sue immondezze.* Immondezze e abominazioni sono i nomi dati sovente nella Scrittura alle impure deità dei Gentili.

Vers. 12 .... *A chiunque ne udrà parlare fischieranno ambedue le orecchie.* Vedi 4 Reg. 5, 14.

Vers. 13. *E sopra Gerusalemme stenderò la corda, ec.* Gerusalemme che ha imitati e agguagliati i peccati di Samaria avrà la stessa sorte, la stessa porzione ch'ebbe Samaria. La metafora è presa dall'uso di misurar colla corda le possessioni e la parti del l'eredità.

*E il peso della casa di Achab.* Le sciagure, sotto le quali perì la casa di Achab. I gastighi di Dio sono sovente chiamati peso ne libri santi. Isai. 43, 4; 14, 18. Jerem. 23, 23, ec.

*Ripulirò Gerusalemme, come, ec.* Torro ogni memoria, ogni vestigio di Gerusalemme, come da una tavoletta incroata si cancella

11. Perchè Manasse re di Giuda ha commesse queste orrende abominazioni, le quali passano tutto quello che avanti a lui fecero gli Amorrhæi, e ha ancora indotto Giuda a prevalicare colle sue immondezze:

12. Per questo così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco ch'io pioverò tali sciagure sopra Gerusalemme e sopra Giuda, che a chiunque ne udrà parlare, fischieranno ambedue le orecchie.

13. E sopra Gerusalemme stenderò la corda, che stesi sopra Samaria, e il peso della casa di Achab: e ripulirò Gerusalemme, come suol ripulirsi una tavoletta (da scrivere), e per ripulirla volgerò e rivolgerò lo stile sopra di essa.

14. E io lascerò in abbandono gli avanzi del mio retaggio, e li darò in potere de' loro nemici: e saranno spersi e fatti preda di tutti i loro avversarii,

15. Perchè eglino han fatto il male dinanzi a me, e han continuato ad irritarmi dal giorno, in cui i padri loro uscirono dall'Egitto fino al dì d'oggi.

16. Manasse di più sparse del sangue innocente senza misura, fino ad inondare Gerusalemme: e senza contare i peccati ch'ei fe' commettere a Giuda, facendo il male nel cospetto del Signore.

17. Il resto poi delle azioni di Manasse, e tutto quello ch'ei fece, e il peccato ch'egli commise, queste cose non son elleno scritte nel diario dei fatti dei re di Giuda?

18. E si addormentò Manasse co' padri suoi, e fu sepolto nell'orto di sua casa, nell'orto di Oza: e succedette a lui nel regno Amon suo figliuolo.

19. Ventidue anni aveva Amon quando principiò a regnare, e regnò due anni in Gerusalemme, sua madre ebbe nome Messalemeth, figliuola di Harus di Jetebe.

una scrittura, la quale, passandosi sopra più volte colla parte più larga dello stile, si toglie del tutto e si abolisce.

Vers. 17. *Il resto poi delle azioni di Manasse, ec.* Dio mandò contro Manasse i capitani di Asaraddon re degli Assiri, dai quali fu preso e menato a Babilonia, la qual città era caduta nelle mani di Asaraddon. Manasse nella cattività si convertì al Signore, e fece penitenza, e trovò misericordia, e fu rimesso in libertà, e tornò a Gerusalemme, dove con molte dimostrazioni di pietà e di zelo, procurò di risarcire gli scandali della precedente sua vita. *Vedi 2 Paral. 23.* Abbiamo una preghiera di Manasse, la quale fu fatta da lui, mentre era in prigione, e la quale si legge nella Chiesa non come Scrittura sacra e canonica, ma come una devota orazione.

Vers. 18 .... *Nell'orto di sua casa, nell'orto di Oza.* Alcuni vogliono che il nome di Oza fosse dato a quell'orto, perchè fosse nel luogo, dove Oza fu punito per avere toccata l'arca, 1 Reg. 6, 8. Altri credono che Oza sia lo stesso nome di Ozia re, che morì lebbroso, e fu sepolto nell'orto dei sepolcri reali. Havvi finalmente chi dice ch'egli per timida volle essere seppellito non nel sepolcro del re, ma nell'orto di sua casa.



20. *Fecitque malum in conspectu Domini, sicut fecerat Manasses pater ejus.*

21. *Et ambulavit in omni via, per quam ambulaverat pater ejus: servivitque immunditiis, quibus servierat pater ejus, et adoravit eas.*

22. *Et dereliquit Dominum Deum patrum suorum, et non ambulavit in via Domini.*

23. *Tetenderuntque ei insidias servi sui, et interfecerunt regem in domo sua.*

24. *Percussit autem populus terrae omnes qui conjuraverunt contra regem Amon, et constituerunt sibi regem Josiam filium ejus pro eo.*

25. *Reliqua autem sermonum Amon, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda?*

26. *Sepelieruntque eum in sepulchro suo, in horto Oza: et regnavit Josias filius ejus pro eo.*

20. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, come avea fatto Manasse suo padre.

21. E imitò in tutto e per tutto il padre suo: e servi agl'idoli immondi, come avea servito il padre suo, e gli adorò.

22. E abbandonò il Signore Dio de' padri suoi, e non battè le vie del Signore.

23. E i suoi servi gli tesero insidie, e uccisero il re in sua casa.

24. Ma il popolo del paese fece morire tutti quelli che avean congiurato contro del re Amon, e dichiararono re in sua vece Josia suo figliuolo.

25. Il resto poi delle azioni di Amon non son elleno scritte nel diario dei fatti dei re di Giuda?

26. Ed ei fu sepolto nella sua sepoltura, nell'orto di Oza: e Josia suo figliuolo gli succedette nel regno.

## C A P O XXII.

*Josia ristora il tempio e il culto di Dio: consulta il Signore intorno al libro del Deuteronomio che si era trovato, e gli è risposto, che le calamità in esso descritte cadranno sopra Giuda per avere i padri trascurato il culto di Dio; ma che prima egli morrà in pace.*

1. (1) *Octo annorum erat Josias cum regnare coepisset, triginta et uno anno regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Idida, filia Hadaia de Besecath.*

2. *Fecitque quod placitum erat coram Domino, et ambulavit per omnes vias David patris sui: non declinavit ad dexteram, sive ad sinistram.*

3. *Anno autem octavodecimo regis Josiae, misit rex Saphan filium Assia, filii Messulam scribam templi Domini, dicens ei:*

4. *Vade ad Helciam sacerdotem magnum, ut confletur pecunia, quae illata est in templum Domini, quam collegerunt janitores templi a populo.*

5. *Deturque fabris per praepositos domus Domini: qui et distribuunt eam his, qui operantur in templo Domini, ad instauranda sartatecta templi;*

1. Josia avea otto anni quando principiò a regnare, e regnò anni trentuno in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Idida, figliuola di Hadaia di Besecath.

2. Ed egli fece quello ch'era accetto nel cospetto del Signore, e imitò in tutto David de suo padre, senza piegare nè a destra, nè a sinistra.

3. E l'anno decimo ottavo del re Josia, egli mandò Saphan, figliuolo di Assia, figliuolo di Messula, scrivano del tempio del Signore, e gli disse:

4. Va ad Helcia sommo sacerdote, affinchè si fonda l'argento, ch'è stato portato al tempio del Signore, e ricevuto da' portinai del tempio dalle mani del popolo,

5. E diasi agl'impresarii dai prefetti della casa del Signore, i quali andranno pagando gli operai, che lavorano nel tempio del Signore a' risarcimenti del tempio;

(1) 2 Par. 34, 1.

Vers. 21 ... *Imitò in tutto e per tutto il padre.* L'autore delle Costituzioni Apostoliche, lib. 2, 23, scrive che Amon avendo veduto come il padre suo, dopo aver peccato da giovane si convertì nella età avanzata, credè di poter soddisfare anch'egli per un certo tempo i proprii capricci, e tornare dipoi al Signore; ma Dio punì con immatu-

ra morte la stolta sua presunzione, onde gli riuscì d'imitare i peccati del padre, ma non la sua penitenza.

Vers. 4. *Josia aveva, ec.* Abbiám veduto come questo ora stato predetto pel suo proprio nome più di trecento anni prima.

Vers. 3. *L'anno decimo ottavo del re, ec.* Era il decimo ottavo del suo regno, non della sua età, 2 Paral. 34, 8. Saphan, che è detto qui *scrivano del tempio*, altrove è detto semplicemente *scrivano*, ovvero *segretario*.



6. *Tignariis videlicet et camentariis, et iis, qui interrupta componunt; et ut emanant ligna et lapides de lapidinis, ad istaurandum templum Domini.*

7. *Verumtamen non supputetur eis argentum, quod accipiunt, sed in potestate habeant et in fide.*

8. *Dixit autem Helcias pontifex ad Saphan scribam: Librum legis reperi in domo Domini. (1) Deditque Helcias volumen Saphan, qui et legit illud.*

9. *Venit quoque Saphan scriba ab regem, et renuntiavit ei, quod praeceperat, ei ait: Conflaverunt servi tui pecuniam, quae repta est in domo Domini: et dederunt, ut distribueretur fabris a praefectis operum templi Domini.*

10. *Narravit quoque Saphan scriba regi, dicens: Librum dedit mihi Helcias sacerdos. Quem cum legisset Saphan coram rege,*

11. *Et audisset rex verba libri legis Domini, scidit vestimenta sua.*

12. *Et praecepit Helciae sacerdoti, et Ahicam filio Saphan, et Achobor filio Micha, et Saphan scribae, et Asaiae servo regis, dicens:*

13. *Ite, et consulite Dominum super me, et super populo, et super omni Juda, de verbis voluminis istius, quod inventum est: magna enim ira Domini succensa est contra nos, quia non audierunt patres nostri verba libri huius, ut facerent omne, quod scriptum est nobis.*

14. *Ierunt itaque Helcias sacerdos, et Ahicam, et Achobor, et Saphan, et Asaia ad Holdam prophetidem, uxorem Sellum, filii Thecuae, filii Araas custodis vestium, quae habitabat in Jerusalem in Secunda; locutique sunt ad eam.*

(1) 2 Par. 34, 14.

Vers. 7. Ma non si tengano a conto pel denaro, che riceveranno. Josia in questo affare de' risarcimenti del tempio imita il re Joas. Fedi 4 Reg. 12.

Vers. 8. Il libro della legge. Da Paralipomeni (lib. 2, cap. 34, 14) si vede, che questo era l'originale del libro della legge scritto per mano di Mosè, vale a dire o tutto il Pentateuco, ovvero il Deuteronomio, il quale, secondo l'ordine di Mosè, dovea custodirsi accanto all'arca. Deut. 31, 26. Questo originale si degno di venerazione fu trovato nei tesori della casa del Signore, mentre da questi si estraeva l'argento e l'oro delle offerte per fonderlo, e farne i risarcimenti. Fu adunque trovato in alcuna di quelle celle contigue al tempio, dove trovavansi le vasi più preziose di servizio del medesimo tempio. Il ritrovamento del testo originale della legge del Signore aggiunge nuovi sfidii al fervore del pio re, il quale si fece leggere lo stesso libro, e paragonando i comandamenti della legge con quello che si era fatto contro il Signore sotto la maggior parte dei suoi predecessori, a riflettendo alle terribili

6. Vale a dire i legnaiuoli e i muratori, e quei che rassettano quello ch'è di guasto; e ne compreranno i legnami e le pietre dalle cave pel ristoramento del tempio del Signore.

7. Ma non si tengano a conto pel denaro, che riceveranno, ma lo maneggino liberamente sulla loro fede.

8. Or Helcia pontefice disse a Saphan scrivano: Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge. E diede Helcia il volume a Saphan, il quale ancora lo lesse.

9. Indi Saphan scrivano tornò al re, e gli diede parte di quello che si era fatto secondo gli ordini ricevuti da lui, e disse: I tuoi servi hanno fuso l'argento, che si è trovato nella casa del Signore: e lo hanno dato a' prefetti dei lavori del tempio del Signore per distribuirlo agli impresarii.

10. E oltre a questo Saphan scrivano raccontò, e disse al re: Helcia sommo sacerdote mi ha dato un libro. E Saphan avendolo letto alla presenza del re,

11. E avendo il re udite le parole della legge del Signore, stracciò le sue vesti.

12. E ordinò, e disse ad Helcia sommo sacerdote e ad Ahicam, figliuolo di Saphan, e ad Achobor, figliuolo di Micha, e a Saphan scrivano, e ad Asaia ministro del re:

13. Andate, e consultate il Signore sopra di me e sopra il popolo e sopra tutto Giuda riguardo alle parole di questo libro, che si è trovato: imperocchè l'ira grande del Signore è accesa contro di noi; perchè i padri nostri non hanno ascoltate le parole di questo libro per mettere in opera tutto quello che fu scritto per noi.

14. Andaron pertanto Helcia sacerdote e Ahicam e Achobor e Saphan e Asaia a casa di Holda profetessa, moglie di Sellum, figliuolo di Thecua, figliuolo di Araas guardaroba, la quale abitava in Gerusalemme nella Seconda; e parlarono con lei,

minacce di Dio contro i peccatori della stessa legge, Josia si riempì di un nuovo santo timore, e fece consultare il Signore per mezzo della profetessa, di cui si parla in appresso. Per quanto voglia supporre, che i re di Giuda Achaz e Manasse e Amon cercassero di toglier dal mondo i libri santi (opinione però che non ha verun fondamento nelle Scritture), nessun uomo potrà così persuadersi che di tanti sacerdoti, di tanti profeti, di tanti uomini timorati, de' quali un certo numero non meno giunsero nel regno di Giuda, nessun avesse un esemplare de' libri santi. Veggasi il secondo libro de' Paralipomeni, capo 17, 7, 8, 9, dal qual luogo apparisce, che a tempo di Josaphat la lettura e lo studio della legge era comune, e lo stesso dee credersi del tempo di Ezechia e di Josia. Il ritrovamento dello stesso originale scritto di mano del legislatore, e del mediatore dell'alleanza, accese lo zelo di Josia, come se Dio con tal ritrovamento avvenuto sotto il suo regno avesse voluto avvisarlo dell'obbligo, che gli correva di far uso di tutta la sua potestà per ristore la legge e la religione.

Vers. 14. Abitava in Gerusalemme nella Seconda. Alcu-



15. *Et illa respondit eis: Haec dicit Dominus Deus Israel: Dicite viro, qui misit vos ad me:*

16. *Haec dicit Dominus: Ecce ego adducam mala super locum istum, et super habitatores ejus, omnia verba legis, quae legit rex Juda;*

17. *Quia dereliquerunt me, et sacrificaverunt diis alienis irritantes me in cunctis operibus manuum suarum: et succendetur indignatio mea in loco hoc, et non exstinguetur.*

18. *Regi autem Juda, qui misit vos, ut consuleretis Dominum, sic dicetis: Haec dicit Dominus Deus Israel: Pro eo, quod audisti verba voluminis,*

19. *Et perterritum est cor tuum, et humiliatus es coram Domino, auditis sermonibus contra locum istum et habitatores ejus, quod videlicet fierent in stuporem, et in maledictum; et scidisti vestimenta tua, et flevisti coram me; et ego audivi, ait Dominus:*

20. *Ideirco colligam te ad patres tuos, et colligeris ad sepulchrum tuum in pace, ut non videant oculi tui omnia mala, quae inducturus sum super locum istum.*

15. Ed ella rispose loro: Il Signore Dio d'Israele dice così: Dite a lui, che vi ha mandati a me:

16. Queste cose dice il Signore: Ecco che io manderò sciagure sopra di questo luogo e sopra i suoi abitanti, adempiendo tutte le parole della legge lette dal re di Giuda.

17. Perchè eglino hanno abbandonato me, e hanno offerti sacrificii agli dei stranieri, provocandomi a sdegno con tutte le opere delle loro mani: e il mio sdegno si accenderà in questo luogo, e non si estinguerà più.

18. Ma al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultare il Signore, direte così: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Perchè tu hai ascoltate le parole di questo libro,

19. E il tuo cuore si è sbigottito, e ti sei umiliato dinanzi al Signore, avendo udito quello che è stato detto contro di questo luogo, e contro i suoi abitatori, vale a dire, che ei diveranno oggetto di stupore e di maledizione; e hai stracciate le tue vesti, e hai pianto dinanzi a me; io pur ti ho ascoltato, dice il Signore.

20. Per questo ti riunirò coi padri tuoi, e in pace te n'andrai al tuo sepolcro, affinchè tu non abbi a vedere cogli occhi tuoi tutti quei mali ch'io pioverò sopra di questo luogo.

## C A P O XXIII.

*Josia legge dinanzi al popolo il Deuteronomio, e, stabilita alleanza col Signore e distrutte le abominazioni, ordina che si celebri la Pasqua. Egli è ucciso a Mageddo, e succede a lui l'empio figliuolo Joachaz, il quale è preso e condotto in Egitto da Faraone, il quale gli sostituisce Eliacim, cambiandogli il nome in Joakim, e gl'impone grave tributo.*

1. (1) *Et renuntiaverunt regi, quod dixerat. Qui misit, et congregati sunt ad eum omnes senes Juda et Jerusalem.*

2. *Ascenditque rex templum Domini, et omnes viri Juda, universique, qui habitabant in Jerusalem cum eo, sacerdotes, et prophetae, et omnis populus a parvo usque ad magnum: legitque cunctis audientibus omnia verba libri foederis, qui inventus est in domo Domini.*

(1) 2 Par. 34, 28.

ni credono, che Seconda si chiamasse quella parte della città, che fu cinta di mura da Ezechia, o piuttosto da Manasse, 2 Paral. 33, 14. Vedi s. Giosuè in cap. 1, 10. Soppon. Di questa profetessa non altro sappiamo fuori di quello che n'è detto in questo luogo. Geremia era celebre in questi tempi, ma egli dovea essere lontano da Gerusalemme, onde non fu consultato.

Vers. 20 ... In pace te n'andrai al tuo sepolcro. Morrai

1. E quegli riferirono al re quel ch'ella avea detto. Ed egli mandò a far raunar in sua presenza tutti i seniores di Giuda e di Gerusalemme.

2. E andò il re al tempio del Signore, e con lui tutti gli uomini di Giuda, e tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti e i profeeti e tutto il popolo, piccoli e grandi: ed egli lesse dinanzi ad essi tutte le parole del libro dell'alleanza, che si era trovato nella casa del Signore.

prima che i mali predetti dal Signore si rovescio sul tuo popolo. Josia morì in battaglia come vedremo, ma Dio lo tolse dal mondo, affinchè non vedesse la desolazione della patria e del reame di Giuda.

Vers. 2 ... E i profeti. Fiorivano allora Geremia, Baruch, Sophonia, Urià e Hekai, della quale è stato parlato di sopra.

Lesse ... tutte le parole del libro. ec. Lo stesso avea fatto Mosè, Exod. 24, e Giosue, Jos. 24, 25, e Samuele, 1 Reg. 7, 3, 4, ed Ezechia, 2 Paral. 49, 10.



3. *Stetitque rex super gradum: et foedus percussit coram Domino, ut ambulant post Dominum, et custodirent praecepta ejus, et testimonia, et caeremonias in omni corde et in tota anima, et suscitarent verba foederis hujus, quae scripta erant in libro illo: acquievitque populus pacto.*

4. *Et praecepit rex Elciae pontifici, et sacerdotibus secundi ordinis, et janitoribus, (1) ut projicerent de templo Domini omnia vasa, quae facta fuerant Baal, et in loco, et universae militiae coeli: et combussit ea foris Jerusalem in convalle Cedron, et tulit pulverem eorum in Bethel.*

5. *Et delevit aruspices, quos posuerant reges Juda ad sacrificandum in excelsis per civitates Juda et in circuitu Jerusalem, et eos, qui adolebant incensum Baal, et soli et lunae et duodecim signis, et omni militiae coeli.*

6. *Et efferri fecit lucum de domo Domini foras Jerusalem in convalle Cedron, et combussit eum ibi, et redegit in pulverem, et projecit super sepulchra vulgi.*

7. *Destruxit quoque aediculas effeminatorum, quae erant in domo Domini, pro quibus mulieres texebant quasi domunculas luci.*

8. *Congregavitque omnes sacerdotes de civitatibus Juda: et contaminavit excelsu, ubi sacrificabant sacerdotes de Gabaa usque Bersabee: et destruxit aras portarum in introitu ostii Josue principis civitatis, quod erat ad sinistram portae civitatis.*

9. *Verumtamen non ascendebant sacerdotes excelsorum ad altare Domini in Jerusalem: sed tantum comedebant azyma in medio fratrum suorum.*

(1) Eccli. 49, 3.

Vers. 4 .... *E ai sacerdoti del secondo ordine.* Ai sacerdoti che avevano il secondo grado di dignità dopo il pontefice.

*Nella valle di Cedron, e ne fece portar la polvere a Bethel.* Nella valle di Cedron era il luogo detto Topheth: nella stessa valle si crede che fosse adorato Moloch, cui sacrificavansi i fanciulli abbruciati nel fuoco. Qui il re Asa abbruciò gl' idoli di Mascha sua madre, 3 Reg. 18, 13, e il simile fece Ezechia, 2 Paral. 29, 16. Josia fece raccorre la cenere delle cose abbruciate in quella immunda valle per portarla a Bethel, e ivi spargerla, affin di profanare e rendere nomondo poi Giudei quel luogo consacrato al culto dei falsi dei degli empj Israeliti.

Vers. 5 .... *E ai dodici segni, del Zodiaco.*

Vers. 6. *E fece portare l'idolo del bosco.* L'idolo del bosco (ovvero, a cui consacravasi il bosco) era la dea Astarte o Astaroth.

*Sui sepolcri del volgo.* La infima plebe, che non potea farsi un sepolcro, era seppellita nella valle di Cedron a Topheth. Ognun sa che i sepolcri erano immundi, secondo la legge.

3. E il re stava in piedi nella sua residenza: e stabilì l'alleanza dinanzi al Signore, affinché seguissero il Signore, e osservassero i suoi precetti e gli insegnamenti e le cerimonie, con tutto il cuore e con tutta l'anima, e rimettessero in vigore le parole di quest'alleanza scritte in quel libro: e il popolo acconsentì a questo patto.

4. E il re diede ordine ad Helcia pontefice e ai sacerdoti del secondo ordine e ai portinai che gettassero fuori del tempio del Signore tutti i vasi, ch' erano stati fatti per servizio di Baal e pel boschetto e per tutta la milizia del cielo: e li diede alle fiamme fuor di Gerusalemme nella valle di Cedron, e ne fece portar la polvere a Bethel.

5. E tolse via gli aruspici instituiti dai re di Giuda per sacrificare nei luoghi eccelsi per le città di Giuda e intorno a Gerusalemme, e quelli che bruciavano gl' incensi a Baal, e al sole e alla luna e ai dodici segni, e a tutta la milizia del cielo.

6. E fece portare l'idolo del bosco dalla casa del Signore fuora di Gerusalemme alla valle di Cedron: e ivi lo diede alle fiamme, e lo ridusse in cenere, e fece gettar le ceneri sui sepolcri del volgo.

7. E distrusse eziandio le casette degli effeminati, le quali erano nella casa del Signore, pei quali le donne tessavano certe quasi casette pel boschetto.

8. E convocò dalle città di Giuda tutti i sacerdoti: e profanò i luoghi eccelsi, dove sacrificavano i sacerdoti da Gabaa fino a Bersabee: e distrusse gli altari delle porte all'ingresso della porta di Giosuè principe della città, il quale abitava dal lato sinistro della porta della città.

9. Ma quei sacerdoti degli eccelsi non saliron più all'altare del Signore in Gerusalemme: ma solo mangiavano gli azzimi insieme coi loro fratelli.

Vers. 2 .... *Le casette degli effeminati.* Degli uomini impuri consacrati alla più infame prostituzione, della quale non avevano orrore di far professione nello stesso atrio del tempio.

*Pei quali le donne tessavano, ec.* Queste tende fatte al telaio servivano nei boschi consacrati ad Astarte, per dar ricetto agli effeminati, i quali vi esercitavano le abominazioni, colle quali onoravasi quella divinità.

Vers. 8 .... *Profanò i luoghi eccelsi, dove sacrificavano i sacerdoti.* Vedesi da questo luogo come gli stessi sacerdoti della stirpe di Aaron per una vile condiscendenza andavano ad offerir sacrificii al Signore in quei luoghi contro il divieto della legge, Deut. 17, 4.

*Da Gabaa fino a Bersabee.* Da settentrione a mezzo-di. *Distrusse gli altari delle porte.* Alle porte delle città e dietro alle porte delle case eransi altari e statue. Isai 57, 8. Josia nel riformare la religione non la guardò a disgustare i magnati di Gerusalemme.

Vers. 9 .... *Non saliron più all'altare, ma solo mangiavano, ec.* I sacerdoti che avean sacrificato su' luoghi eccelsi,



10. *Contaminavit quoque Topheth, quod est in convalle filii Ennom, ut nemo consecraret filium suum, aut filiam per ignem Moloch.*

11. *Abstulit quoque equos, quos dederant reges Juda soli, in introitu templi Domini, juxta cœdram Nathanmelech eunuchi, qui erat in Pharurim: currus autem solis combussit igni.*

12. *Altaria quoque, quae erant super lecta coenaculi Achaz, quae fecerant reges Juda, et altaria, quae fecerat Manasses in duobus atriis templi Domini, destruxit rex: et cucurrit inde, et dispersit cinerem eorum in torrentem Cedron.*

13. *Excelsa quoque, quae erant in Jerusalem ad dexteram partem montis Offensionis, (1) quae aedificaverat Salomon rex Israel Astaroth idolo Sidoriorum, et Chamos offensionis Moab, et Melchom abominationi filiorum Ammon, polluit rex:*

14. *Et contrivit statuas, et succidit lucos: replevitque loca eorum ossibus mortuorum.*

15. (2) *Insuper et altare, quod erat in Bethel, et excelsum, quod fecerat Jeroboam filius Nabath, qui peccare fecit Israel, et altare illud et excelsum destruxit atque combussit, et comminuit in pulverem, succenditque etiam lucum.*

16. *Et conversus Josias vidit ibi sepulchra, quae erant in monte: misitque, et tulit ossa de sepulchris, et combussit ea super altare, et polluit illud juxta verbum Domini, quod locutus est vir Dei, qui praedixerat verba haec.*

17. (3) *Et ait: Quis est titulus ille, quem video? Responderuntque ei cives urbis illius: Sepulchrum est hominis Dei, qui venit de Juda, et praedixit verba haec, quae fecisti super altare Bethel.*

18. *Et ait: Dimittite eum, nemo commoveat ossa ejus. Et intacta manserunt ossa illius*

10. Egli profanò il luogo di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom, affinché nessuno più consacrasse il figlio o la figlia per mezzo del fuoco a Moloch.

11. Tolse via parimente i cavalli consacrati al sole da're di Giuda, all'ingresso del tempio del Signore, presso all'abitazione di Nathanmelech eunuco, la quale era in Pharurim: e i cocchi del sole li diede alle fiamme.

12. Parimente furono dal re distrutti gli altari ch'erano sul solaio del cenacolo di Achaz i quali erano stati fatti da're di Giuda, e gli altari fatti da Manasse nei due atrii del tempio del Signore: e di là corse a spargerne la polvere nel torrente Cedron.

13. Profanò eziandio il re i luoghi eccelsi ch'erano in Gerusalemme dalla parte destra del monte dello Scandalo, edificati da Salomone re d'Israele in onor di Astaroth, idolo dei Sidorii, e di Chamos scandalo di Moab, e di Melchom l'obbrobrio dei figliuoli di Ammon.

14. Egli fece in pezzi le statue, atterrò i boschetti: e riempì que' luoghi di ossa di morti.

15. Oltre a ciò, quell'altare che era a Bethel, e il luogo eccelso, eretto da Jeroboam, figliuolo di Nabath, il quale indusse Israele a peccare, egli lo distrasse e lo diede alle fiamme, e lo ridusse in polvere, e abbruciò anche il boschetto.

16. E volgendo Josia lo sguardo attorno, vide quei sepolcri ch'eran sul monte: e mandò a trar fuori de' sepolcri le ossa, e bruciòle sopra l'altare, e lo profanò secondo la parola del Signore pronunziata dall'uom di Dio, dal quale queste cose erano state predette.

17. Ed egli disse: Di chi è quel monumento che io veggio? Gli risposero gli uomini di quella città: Egli è il sepolcro dell'uomo di Dio, il quale venne da Giuda, e predisse queste cose che tu hai fatte sull'altare di Bethel.

18. Ed egli disse: Lasciatelo stare, nessuno ponga le mani sulle ossa di lui. Così rimasero

(1) 3 Reg. 14, 7.  
(3) 3 Reg. 13, 2.

(2) 3 Reg. 13, 32.

furon trattati come quelli che avevano qualche difetto corporale, *Levit.* 24, 17, 27. Non furon più ammessi ad esercitare il ministero, ma fu dato loro da vivere del Santuario, onde diversi che mangiavano da pan di quella proposizione, e per conseguenza ricevevano anche la parte delle altre obblazioni, delle decime, delle primizie, ec.

Vers. 10... *Topheth, ch'è nella valle, ec.* Gli Ebrei dicono che il nome di Topheth fu dato a questo luogo, perchè mentre ivi si abbruciavano i bambini in onor di Moloch, si faceva un gran sonar di tamburi, affinché non si potessero udir le strida di quelle innocenti creature. *Toph* significa tamburo o timpano. Intorno alla valle di Ennom, vedi *Jos.* 15, 8, come anche *Matth.* 5, 22.

Vers. 11... *I cavalli consacrati al sole, ec.* I Persiani, gli Armeni ed altre nazioni adorarono il sole, e a lui consacravano i cavalli,

e vivi ciò pitture o scolpiti. Credesi che i cavalli tolto da Jos a fossero cavalli vivi, i quali erano mantenuti in un luogo vicino all'ingresso del tempio e all'abitazione dell'eunuco Nathanmelech, il quale annuo vogliam che fosse il custode degli stessi cavalli. Non sappiamo nulla di certo riguardo al luogo detto *Pharurim*.

Vers. 12... *Gli altari ch'erano sul solaio, ec.* Questi altari eretti sul tetto piano delle case, eran dedicati alla milizia del cielo, come narra il profeta *Jerem.* 19. *Sofon.* 1, 5.

*Ne due atrii del tempio.* Nell'atrio de' sacerdoti e in quello del popolo.

Vers. 13... *Del monte dello Scandalo.* Del monte Oliveto, dove già Salomone avea fatto degli adoratori a' falsi dei. *Fedi* 3 Reg. 11, 7.

Vers. 16, 17 e 18... *Secondo la parola del Signore pronunziata dall'uom di Dio, ec.* La storia e la profezia, alla quale si allude, e registrata 3 Reg. 13, 34, ec.



*cum ossibus prophetarum, qui venerat de Samaria.*

19. *Insuper et omnia fana excelsorum, quae erant in civitatibus Samariae, quae fecerant reges Israel ad irritandum Dominum, abstulit Josias: et fecit eis secundum omnia opera, quae fecerat in Bethel.*

20. *Et occidit universos sacerdotes excelsorum, qui erant ibi super altaria: et combussit ossa humana super ea; reversusque est Jerusalem.*

21. (1) *Et praecepit omni populo, dicens: Facite phase Domino Deo vestro, secundum quod scriptum est in libro foederis hujus.*

22. *Nec enim factum est phase tale a diebus judicium, qui judicaverunt Israel, et omnium dierum regum Israel, et regum Juda.*

23. *Sicut in octavo decimo anno regis Josiae factum est phase istud Domino in Jerusalem.*

24. *Sed et pythones et harios, et figuras idolorum, et immunditias et abominationes, quae fuerant in terra Juda et Jerusalem, abstulit Josias, ut statueret verba legis, quae scripta sunt in libro, quem invenit Helcias sacerdos in templo Domini.*

25. *Similis illi non fuit ante eum rex, qui reverteretur ad Dominum in omni corde suo, et in tota anima sua, et in universa virtute sua juxta omnem legem Moysi; neque post eum surrexit similis illi.*

26. *Feruntamen non est aversus Dominus ab ira furoris sui magni, quo iratus est furor ejus contra Judam, propter irritationes, quibus provocaverat eum Manasses.*

27. (2) *Dixit itaque Dominus: Etiam Judam auferam a facie mea, sicut abstuli Israel: et projiciam civitatem hanc, quam elegi, Jerusalem, et domum, de qua dixi: Erit nomen meum ibi.*

28. *Beliqua autem sermonum Josiae, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro verborum dierum regum Juda?*

29. (5) *In diebus ejus ascendit Pharao*

intatte le ossa di lui con le ossa di quel profeta venuto di Samaria.

19. Josia oltre a ciò atterrò tutti gli adoratorii de' luoghi eccelsi ch'erano nelle città di Samaria fatti da' re d'Israele per muovere ad ira il Signore: e fece di essi quello appunto che avea fatto di quei di Bethel.

20. E uccise tutti i sacerdoti de' luoghi eccelsi, che avean cura degli altari in que' luoghi: e sopra questi altari bruciò ossa umane; e se ne tornò a Gerusalemme.

21. E intimò quest'ordine a tutto il popolo: Fate la pasqua del Signore Dio vostro, secondo quel che sta scritto in questo libro dell'alleanza.

22. Or pasqua simile non fu fatta dal tempo de' giudici che governarono Israele, e per tutto il tempo de' re d'Israele e dei re di Giuda,

23. Come fu questa Pasqua fatta in onor del Signore a Gerusalemme l'anno decimo ottavo del re Josia.

24. Sterminò parimente Josia i maghi e gli indovini, e le figure de' idoli, e le immondezze e le abominazioni, ch'erano state nella terra di Giuda e in Gerusalemme, affin di rimettere in vigore le parole della legge, scritte in quel libro che fu trovato da Helcia, sommo sacerdote, nel tempio del Signore.

25. Non v'ebbe tra i suoi predecessori alcun re simile a lui nel ritornare al Signore con tutto il cuor suo e con tutta l'anima sua e tutto il suo potere, seguendo in tutto la legge di Mosè: e simile non venne dopo di lui.

26. Contuttocio il Signore non depose l'ira e il suo gran furore contro di Giuda, a motivo degli oltraggi, co' quali lo avea irritato Manasse.

27. Disse adunque il Signore: Io mi torrò dinanzi anche Giuda, come mi tolsi dinanzi Israele: e rigetterò Gerusalemme, la città eletta da me, e la casa, di cui io dissi: Ella porterà il mio nome.

28. Il rimanente poi delle azioni di Josia, e tutte le cose ch'egli fece, non son elleno scritte nel diario de' fatti dei re di Giuda?

29. A tempo di lui Faraone Nechao re del-

(1) 2. Par. 35, 4.

(2) Inf. 24, 2.

Con le ossa di quel profeta venuto di Samaria. Colle ossa del profeta ch'era uscito da Bethel, città del paese delle dieci tribù.

Vers. 20. Uccise tutti i sacerdoti de' luoghi eccelsi. Molti Israeliti buggiò da' luoghi del loro e ilio dovevano essere tornati nel loro paese co' loro sacerdoti, e seguitavano ad adorare gl'idoli come nell'avanti. Nella decadenza dell'impero degli Assiri vedesi che Josia recuperasse o tutto o la maggior parte del regno d'Israele.

Vers. 26. Contuttocio il Signore non depose l'ira, ecc. Tutto quello che poté fare questo re si può e si giusto, non bastò a placare l'ira del Signore: imperocchè si vede dagli scritti di Geremia e di Sophonia e di Ezechiél, che la maggior parte del popolo seguì la riforma fatta da Josia più per timore e umano rispetto, che per vera conversione di cuore: la corruzione de' costumi e l'empietà avean fatto tali progressi sotto il governo di Manasse e de' suoi re, che i figliuoli stessi di Josia imitarono piuttosto Manasse ed Amon, che il padre loro.



*Necho rex Aegypti contra regem Assyriorum ad flumen Euphratem: et abiit Josias rex in occursum ejus: et occisus est in Mageddo, cum vidisset eum.*

30. *Et portaverunt eum servi sui mortuum de Mageddo: et pertulerunt in Jerusalem, et sepelierunt eum in sepulchro suo. Tulitque populus terrae Joachaz filium Josiae: et unxerunt eum et constituerunt eum regem pro patre suo.*

31. (1) *Viginti trium annorum erat Joachaz, cum regnare coepisset, et tribus mensibus regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Amital, filia Jeremiae de Lobna.*

32. *Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quae fecerant patres ejus.*

33. *Vinxitque eum Phrao Necho in Rebla, quae est in terra Emath, ne regnaret in Jerusalem: et imposuit mulctam terrae, centum talentis argenti et talento auri.*

34. *Regemque constituit Phrao Necho Eliacim filium Josiae pro Josia patre ejus: vertitque nomen ejus Joakim. Porro Joachaz tulit, et duxit in Aegyptum, et mortuus est ibi.*

35. *Argentum autem et aurum dedit Joakim Pharaoni, cum indixisset terrae per singulos, ut conferretur juxta praeceptum Pharaonis: et unumquemque juxta vires suas exegit tam argentum, quam aurum de populo terrae, ut daret Pharaoni Necho.*

36. *Viginti quoque annorum erat Joakim, cum regnare coepisset: et undecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Zebida, filia Phadaja de Ruma.*

37. *Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quae fecerant patres ejus.*

(4) 2 Par. 36, 2.

Vers. 29 ... *Josia andò contro di lui*, ec. Josia non si fidò delle promesse del re d'Egitto, il quale avea mandato ambasciatori a dirgli ch'ei non avea nessuna cattiva intenzione contro di lui, e che la sua spedizione era contro un altro re, 2 Par. 25, 21, 22. Nel terzo libro di Esdra, cap. 4, 28, si dice che il profeta Geremia disapprovò la risoluzione di Josia; e s. Girolamo, e l'autore delle questioni ad Orthod affermaro lo stesso, fondati probabilmente sull'autorità di quello scrittore, ma di ciò non abbiamo veruno indizio nelle Scritture.

*Fu ucciso a Mageddo.* Fu ferito a morte a Mageddo, città della tribù d'Issachar; ma finì di vivere in Gerusalemme, 2 Par. 25, 23.

Abbiam veduto di sopra, cap. 22, 20, il grandioso elogio fatto dallo Spirito Santo di questo re; elogio ripetuto ancora nell'Ecclesiastico, cap. 49. Il profeta Geremia parlò la sua morte con un cattivo augurio, e la memoria di quest'ottimo principe fu in benedizione presso la sua nazione per le segnorie generazioni. Egli fu predetto, e chiamato pel proprio nome qualche secolo prima della sua nascita, come ristoratore della vera religione, e distruttore dell'empire: egli rimuo-

l'Egitto s'incamminò verso l'Eufrate per combattere il re degli Assiri: e il re Josia andò contro di lui: e al primo incontro fu ucciso a Mageddo.

30. E i suoi servi lo riportarono morto da Mageddo a Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro. E il popolo del paese prese Joachaz, figliuolo di Josia: e lo unsero e dichiararon re in luogo di suo padre.

31. Ventitrè anni avea Joachaz, quando principiò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre si nomò Amital, figliuola di Geremia di Lobna.

32. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando tutto quel che avean fatto i padri suoi.

33. E Faraone Necho lo mise in catene a Rebla, ch'è nel paese di Emath, per levargli il regno di Gerusalemme: e impose al paese una taglia di cento talenti d'argento e di un talento d'oro.

34. E indi Faraone Necho diede il regno ad Eliacim, figliuolo di Josia, facendolo succedere a Josia suo padre: e gli cambiò il nome in quello di Joakim. Quanto a Joachaz, ei lo prese, e lo condusse in Egitto, dove si morì.

35. Joakim diede a Faraone l'argento e l'oro, avendo imposto per tutto il paese un tributo a testa, per mettere insieme la somma voluta da Faraone: e da ciascheduno del popolo del paese estorse, secondo la loro possibilità, tanto dell'argento, come dell'oro per darlo a Faraone Necho.

36. Joakim avea venticinque anni, quando cominciò a regnare: e undici anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Zebida, figliuola di Phadaja di Ruma.

37. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore imitando tutto quello che avean fatto i padri suoi.

vella l'antica alleanza stabilita tra Dio e il popolo, celebra con solennità non mai più veduta la Pasqua, e finalmente combattendo in difesa di sua nazione, muore in un certo modo per i peccati di lei, che non era degna di possederlo, e di cui voleva Dio punire i vizii e l'empire. Tutte queste circostanze lo fan comparire come una delle più belle figure del Cristo. L'applicazione è facilissima.

Vers. 30... *Il popolo... prese Joachaz*, ec. Joachaz è chiamato anche Sallum. Egli non era il maggior dei figliuoli di Josia; per questo lo fecero ungece alline di meglio stabilire il suo regno. Ma il re d'Egitto ritornando dalla sua spedizione, fece prigione Joachaz, e mise in suo luogo Eliacim, figliuolo anch'esso di Josia.

Vers. 33... *A Rebla, ch'è nel paese di Emath.* Rebla credesi Apamea della Siria sul fiume Oronte. Il paese di Emath è detto anche di *Amasia*.

Vers. 34... *E gli cambiò il nome in quello di Joakim.* Gli mutò il nome in segno del supremo dominio, ch'ei voleva ritenere sopra di lui e sopra il suo regno; così questo re ereditò da lui gli pagava tributo.

Vers. 37... *Ed ei fece il male*, ec. Vedi Gerem. 22, 43, 44, ec.; 24, 22.



## C A P O XXIV.

*Joachim per tre anni è soggetto al re di Babilonia; indi è vessato da varie specie di ladroni. Muore, e succede a lui il figliuolo Joakim, il quale è menato a Babilonia coi tesori del tempio e del palazzo reale, e con tutto il meglio degli abitanti di Gerusalemme da Nabuchodonosor, il quale sostituisce a lui Matthanias suo zio paterno, a cui diede il nome di Sedecia.*

1. *In diebus ejus ascendit Nabuchodonosor rex Babylonis, et factus est ei Joakim servus tribus annis: et rursus rebellavit contra eum.*

2. *Immisitque ei Dominus latrunculos Chaldaeorum, et latrunculos Syriae, et latrunculos Moab, et latrunculos filiorum Ammon: et immisit eos in Judam, ut disperderent eum (1) juxta verbum Domini, quod locutus fuerat per suos servos prophetas.*

3. *Factum est autem hoc per verbum Domini contra Judam, ut auferret eum coram se, propter peccata Manasse universa, quae fecit.*

4. (2) *Et propter sanguinem innoxium, quem effudit, et implevit Jerusalem cruore innocentium: et ob hanc rem noluit Dominus propitiari.*

5. *Reliqua autem sermonum Joakim, et universa, quae fecit, nonne haec scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda? Et dormivit Joakim cum patribus suis:*

6. *Et regnavit Joachin filius ejus pro eo.*

7. *Et ultra non addidit rex Aegypti, ut egrederetur de terra sua: tulerat enim rex Babylonis a rivo Aegypti usque ad fluvium Euphratem omnia, quae fuerant regis Aegypti.*

8. *Decem et octo annorum erat Joachin, cum regnare coepisset, et tribus mensibus*

1. A tempo di lui venne Nabucodonosor re di Babilonia, e Joakim fu soggetto a lui per tre anni: e dipoi se gli ribellò.

2. E il Signore mandò contro di lui schiere di Caldei, e schiere di Siri, e schiere di Moabiti, e schiere di Ammoniti: le mandò contro di Giuda per isterminarlo, secondo la parola del Signore, intimata per mezzo de' profeti suoi servi.

3. Or questo avvenne, perchè il Signore avea detto di togliersi dinanzi Giuda a causa di tutti i peccati commessi da Manasse,

4. E a causa del sangue innocente sparso da lui, che riempì Gerusalemme di strage di uomini senza colpa: e per questo il Signore non volle placarsi.

5. Il rimanente poi delle azioni di Joakim, e tutto quello ch'ei fece, non è egli scritto nel diario dei fatti dei re di Giuda? E Joakim si addormentò coi padri suoi:

6. E Joachin suo figliuolo gli succedette nel regno.

7. E il re d'Egitto più non tentò di muoversi dal suo paese: perocchè il re di Babilonia avea fatto conquista di tutto quello che era stato del re d'Egitto dal torrente d'Egitto sino al fiume Eufrate.

8. Diciott'anni avea Joachin, quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusa-

(1) *Sup.* 23, 27.

(2) *Sup.* 24, 16.

Vers. 4 ... *Peene Nabuchodonosor, re.* Questo re era figliuolo di Nabopolassar. Egli venne nella Giudea, finito il terzo anno del regno di Joakim: prese Gerusalemme, fece mettere Joakim alla catena per condurlo a Babilonia; ma dipoi lo lasciò sul trono colla condizione di pagare un tributo, e Joakim lo pagò per tre anni, dopo de' quali si ribellò. In questa spedizione Nabuchodonosor portò via una parte dei vasi sacri, e li mise nel tempio del suo dio, e allora parlò a Daniele e i suoi compagni con molti altri prigionieri furono condotti a Babilonia. All'anno quarto di Joakim cominciano i settanta anni di cattività predizzata da Geremia, 25, 1, 2, 11, 12.

*Se gli ribellò.* Tre anni dopo questa ribellione Nabuchodonosor mandò un esercito composto di Caldei, di Siri di Moabiti e di Ammoniti.

Vers. 2... *Per mezzo dei profeti.* Vedi cap. 22, 16; la profezia di Hoida: quella di Isaia, 20, 17, 28, e di Geremia, 41, 15.

Vers. 5 ... *Joakim si addormentò coi padri suoi.* Qui non si parla se non della morte; ma quanto alla sepoltura, egli ebbe la sepoltura di un asino, come avea predetto più volte Geremia, 22, 19; 36, 30.

Vers. 6 ... *Joachin suo figliuolo gli succedette nel regno.* Egli è detto Jeconias, *Matth.* 1, 11, e *Genia, Jerem.* 22, 24.

Vers. 7 ... *Il re d'Egitto più non tentò, ec.* Il re d'Egitto fu ristretto dentro gli antichi confini del suo regno, perchè il re di Babilonia si fece padrone di tutto quello che il re d'Egitto avea occupato tra il Nilo e l'Eufrate.

Vers. 8. *Diciott'anni avea Joachin, quando, ec.* Nei Paralipomeni, *lib.* 2, *cap.* ult. 3, si legge, che Joachin cominciò a regnare l'anno ottavo; lo che probabilmente vuol dire che in età di otto anni fu associato al trono, e dieci anni regnò col padre, e di poi cominciò a regnare da se solo in età di diciott'anni.



*regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Nohesta filia Elnathan de Jerusalem.*

9. *Et fecit malum coram Domino juxta omnia, quae fecerat pater ejus.*

10. (1) *In tempore illo ascenderunt servi Nabuchodonosor regis Babylonis in Jerusalem, et circumdata est urbs munitionibus.*

11. *Venitque Nabuchodonosor rex Babylonis ad civitatem cum servis suis, ut oppugnarent eam.*

12. *Egressusque est Joachin rex Juda ad regem Babylonis ipse et mater ejus, et servi ejus, et principes ejus, et eunuchi ejus: et suscepit eum rex Babylonis anno octavo regni sui.*

13. *Et protulit inde omnes thesauros domus Domini, et thesauros domus regiae: et concidit universa vasa aurea, quae fecerat Salomon rex Israel in templo Domini, juxta verbum Domini.*

14. *Et transtulit omnem Jerusalem, et universos principes, et omnes fortes exercitus, decem millia, in captivitatem, et omnem artificem et clusorem: nihilque relictum est, exceptis pauperibus populi terrae.*

15. (2) *Transtulit quoque Joachin in Babylonem, et matrem regis, et uxores regis, et eunuchos ejus: et judices terrae duxit in captivitatem de Jerusalem in Babylonem.*

16. (3) *Et omnes viros robustos septem millia, et artifices et clusores mille, omnes viros fortes et bellatores, duxitque eos rex Babylonis captivos in Baylonem,*

17. (4) *Et constituit Matthania patrum ejus pro eo: imposuitque nomen ei Sedeciam.*

18. *Vigesimum et primum annum aetatis habebat Sedecias cum regnare coepisset, et undecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus erat Amital, filia Jeremiae de Lobna.*

19. *Et fecit malum coram Domino, juxta omnia, quae fecerat Joachin.*

20. *Irascebatur enim Dominus contra Jerusalem, et contra Judam, donec projiceret eos a facie sua: recessitque Sedecias a rege Babylonis,*

lemme: sua madre ebbe nome Nohesta figliuola di Elnathan di Gerusalemme.

9. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto suo padre.

10. In quel tempo i capitani di Nabuchodonosor re di Babilonia vennero contro Gerusalemme, e fecero la circonvallazione della città.

11. E venne Nabuchodonosor re di Babilonia sotto la città colla sua gente per espugnarla.

12. E Joachin re di Giuda andò a trovare il re di Babilonia colla sua madre e coi suoi servi e coi suoi principi e coi suoi eunuchi: e il re di Babilonia lo accolse l'anno ottavo del suo regno.

13. E portò via di là tutti i tesori della casa del Signore, e i tesori della casa reale: e fece in pezzi tutti i vasi d'oro fatti da Salomone re d'Israele pel tempio del Signore, come il Signore avea predetto.

14. E menò via in ischiavitù tutta Gerusalemme, tutti i suoi principi, e tutto il nerbo dell'esercito in numero di dieci mila, e tutti gli artefici e orefici: e non vi rimase nulla, eccettuata la plebe più meschina.

15. Egli trasportò parimente a Babilonia Joachin e la sua madre e le mogli del re e gli eunuchi: e i giudici del paese li condusse in ischiavitù da Gerusalemme a Babilonia.

16. E tutti gli uomini robusti in numero di sette mila, e gli artefici e orefici in numero di mille, e tutti gli uomini di valore atti alla guerra li menò il re di Babilonia prigionieri a Babilonia,

17. E pose in luogo di Joachin Matthania suo zio paterno, e gli pose nome Sedecia.

18. Ventun anno avea Sedecia quando cominciò a regnare, e undici anni regnò a Gerusalemme: sua madre ebbonome Amital, figliuola di Geremia di Lobna.

19. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto Joachin.

20. Perocchè si andava irritando il Signore contro Gerusalemme e contro Giuda, sino a tanto che se li togliesse dinanzi. Or Sedecia si ribellò dal re di Babilonia.

(1) *Dan.* 1, 1. (2) *2 Par.* 36, 10. *Esth.* 2, 6; 41, 4.

(3) *Jerem.* 24, 1. *Ezech.* 47, 42.

(4) *Jerem.* 37, 4; 52, 1.

Vers. 9 ... *Fecce il male nel cospetto del Signore.* Vedi *Jerem.* 22, 25. *Ezech.* 49, 5, 6.

Vers. 12 ... *E coi suoi eunuchi.* I re ebrei avevano cominciato ad imitare anche in questo il mal costume dei re loro vicini.

Vers. 14 ... *Menò in ischiavitù tutta Gerusalemme.* Tut-

to il fiore di Gerusalemme; di questo numero furono Ezechiele e Mardocheo.

Vers. 17 ... *Matthania suo zio paterno.* Matthania figliuolo di Jesia, allionò re dei Giudei prima della totale cattività. Egli fu poi detto *Sedecia*, che vuol dire *Giustizia di Dio*.

Vers. 20 ... *Si ribellò dal re di Babilonia.* Otto anni dopo che avea preso possesso del regno, Sedecia si ribellò, violando il giuramento fatto al re di Babilonia. Vedi *2 Par.* 36, 45.



## C A P O XXV.

*Gerusalemme è assediata da Nabuchodonosor. Sedecia cieco e legato (uccisi dinanzi a lui i suoi figliuoli) è condotto a Babilonia col rimanente del popolo, lasciato però un certo numero per coltivare la terra. Nabuchodonosor, dopo aver dati alle fiamme tutti i magnifici edifizii insieme col tempio, lascia per capo Godolia, ch' è ucciso da Ismahel, e il popolo fugge in Egitto. Joachin nella sua schiavitù è esaltato dal re di Babilonia.*

1. (1) *Factum est autem anno nono regni ejus, mense decimo, decima die mensis, venit Nabuchodonosor rex Babylonis ipse et omnis exercitus ejus in Jerusalem, et circumdederunt eam: et extruxerunt in circuitu ejus munitiones.*

2. *Et clausa est civitas atque vallata usque ad undecim annum regis Sedeciae,*

3. *Nona die mensis. Praevaluitque fames in civitate, nec erat panis terrae.*

4. *Et interrupta est civitas, et omnes viri bellatores nocte fugerunt per viam portae, quae est inter duplicem murum ad hortum regis (porro Chaldaei obsidebant in circuitu civitatem): fugit itaque Sedecias per viam, quae ducit ad campestria solitudinis.*

5. *Et persecutus est exercitus Chaldaeorum regem, comprehenditque eum planitie Jericho: et omnes bellatores, qui erant cum eo, dispersi sunt, et reliquerunt eum.*

6. *Apprehensum ergo regem duxerunt ad regem Babylonis in Reblatha, qui locutus est cum eo judicium.*

7. *Filios autem Sedeciae occidit coram eo, et oculos ejus effodit, vinxitque eum catenis, et adduxit in Babylonem.*

8. *Mense quinto, septima die mensis, ipse est annus nonus decimus regis Babylonis, venit Nabuzardan, princeps exercitus, servus regis Babylonis, in Jerusalem.*

9. (2) *Et succendit domum Domini, et domum regis, et domos Jerusalem: omnemque domum combussit igni.*

(1) *Jerem. 39, 4; 52, 4.*

(2) *Psal 73, 7.*

Vers. 4. ... *Fenne Nabuchodonosor, ec.* Geremia avea già predetta ai cittadini di Gerusalemme la imminente rovina della città e la peste e la fame particolarmente: perchè in quell'anno, ch'era anno sabatico, dopo aver data la libertà agli schiavi, secondo la legge, gli avevano di poi ripigliati per forza. *Vedi Jerem. 34.* Geremia allora fu messo in prigione, e vi stette per lungo tempo.

Vers. 3. ... *E la plebe mancava di pane.* Da Geremia, da Ezechiele e da Baruch si vede che la fame fu tale che alcune madri mangiarono i proprii figliuoli.

1. E l'anno nono del suo regno, il decimo mese, ai dieci del mese, venne Nabuchodonosor re di Babilonia con tutto il suo esercito sotto Gerusalemme, e la cinsero da tutte le parti, e alzarono terra all'intorno.

2. E la città rimase chiusa e circonvallata sino all'anno undecimo del re Sedecia,

3. E sino a' nove del mese. E la fame andava crescendo nella città, e la plebe mancava di pane.

4. E fu fatta breccia alla città, e tutta la gente da guerra fuggirono di notte tempo per la strada della porta ch'è tra le due muraglie presso al giardino reale, mentre i Caldei stringevano da tutte le parti la città. Fuggì adunque Sedecia per la strada che mena alle piane del deserto.

5. Ma l'esercito dei Caldei inseguì il re, e lo fecero prigioniero nel piano di Jericho, e tutti i soldati ch'eran con lui, si dispersero, e lo abbandonarono.

6. E quelli, preso il re, lo condussero dinanzi al re di Babilonia a Reblatha, dove questi pronunziò sentenza contro di lui.

7. E uccise alla presenza di Sedecia i suoi figliuoli, e a lui fece cavare gli occhi, e lo mise alla catena, e menollo in Babilonia.

8. Il mese quinto, ai sette del mese, l'anno diciannovesimo del re di Babilonia, Nabuzardan, capitano dell'esercito, e servo del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme.

9. E mise il fuoco alla casa del Signore e alla casa reale e alle case di Gerusalemme: e tutte le fabbriche consumò colle fiamme.

Vers. 7. ... *E a lui fece cavare gli occhi.* Con questo il re di Babilonia adempiva, senza saperlo, le profezie di Ezechiele e di Geremia. Geremia avea predetto ch'ei sarebbe andato a Babilonia. *Jerem. 32, 5.* Ezechiele poi avea assicurato ch'ei non avrebbe veduto quella città, *Ezech. 42, 13.* Questi due oracoli, che sembravano opposti l'uno all'altro, si verificano puntualmente.

Vers. 8. ... *Ai sette del mese.* Geremia dice che Nabuzardan andò a Gerusalemme a' dieci del mese, *cap. 52, 12.* Ma si risponde che Nabuzardan partì ai sette da Reblatha, e ai dieci arrivò a Gerusalemme. I Giudei istituirono allora un digiuno solenne, osservato anche adesso, ma il dì nove del mese quinto.



10. *Et muros Jerusalem in circuitu destruxit omnis exercitus Chaldaeorum, qui erat cum principe militum.*

11. *Reliquam autem populi partem, quae remanserat in civitate, et perfugas qui transfugerant ad regem Babylonis, et reliquum vulgus, transtulit Nabuzardan princeps militiae.*

12. *Et de pauperibus terrae reliquit vinitores, et agricolas.*

13. (1) *Columnas autem aereas, quae erant in templo Domini, et bases, et mare aereum, quod erat in domo Domini, confregerunt Chaldaei, et transtulerunt aes omne in Babylonem.*

14. *Ollas quoque aereas, et trullas, et tridentes, et scyphos, et mortariola, et omnia vasa aerea, in quibus ministrabant, tulerunt.*

15. *Necnon et thuribula et phialas; quae aurea, aurea; et quae argentea, argentea; tulit princeps militiae,*

16. *Id est, columnas duas, mare unum, et bases, quas fecerat Salomon in templo Domini, non erat pondus aeris omnium vasorum.*

17. (2) *Decem et octo cubitos altitudinis habebat columna una: et capitellum aereum super se altitudinis trium cubitorum: et retiaculum, et malogranata super capitellum columnae, omnia aerea: similem et columna secunda habebat ornatum.*

18. *Tulit quoque princeps militiae Sarajam sacerdotem primum, et Sophoniam sacerdotem secundum, et tres janitores.*

19. *Et de civitate eunuchum unum, qui erat praefectus super bellatores viros: et quinque viros de his, qui steterant coram rege, quos reperit in civitate: et Sopher principem exercitus, qui probabat tyrones de populo terrae: et sexaginta viros e vulgo, qui inventi fuerant in civitate.*

20. *Quos tollens Nabuzardan, princeps militum, duxit ad regem Babylonis in Reblatha.*

21. *Percussitque eos rex Babylonis, et interfecit eos in Reblatha in terra Emath. Et translatus est Juda de terra sua.*

22. *Populo autem, qui relictus erat in*

10. E tutto l'esercito dei Caldei, ch'era col capitano, atterrò da tutte le parti le mura di Gerusalemme.

11. E gli avanzi del popolo ch'eran rimasi nella città, e quelli che si eran rifuggiti presso al re di Babilonia, e tutta la ciurmaglia, li menò via Nabuzardan, capitano dell'esercito.

12. E lasciovi solamente de' miserabili per coltivar le vigne e i campi.

13. E le colonne di bronzo ch'erano nel tempio del Signore, e le basi e il mar di bronzo ch'era nella casa del Signore, tutte queste cose i Caldei le misero in pezzi e ne trasportarono tutto il bronzo in Babilonia.

14. E portaron via anche le caldaie di bronzo e le coppe e le forchette e le giare e i mortai e tutti i vasi di bronzo che servivano al ministero.

15. E similmente i turiboli e le ampolle sia di oro, sia di argento, le portò via il capitano dell'esercito,

16. Insieme colle due colonne e col mar di bronzo, e le basi fatte da Salomone pel tempio del Signore: il peso del bronzo di tutti i vasi era immenso.

17. Una delle colonne avea dieci cubiti di altezza, e al di sopra un capitello di bronzo alto tre cubiti: e attorno al capitello della colonna la rete e i meligranati, ogni cosa di bronzo: simili erano gli ornati dell'altra colonna.

18. E il capitano dell'esercito menò via anche Saraja primo sacerdote, e Sophonia secondo sacerdote, e i tre portinai.

19. E un eunuco della città che avea ispezione sopra le genti da guerra: e cinque di quei ch'erano stati del servizio domestico del re, e furon trovati nella città: e Sopher, principe dell'esercito, il quale facea nel paese la scelta dei nuovi soldati: e sessanta uomini primarii del popolo che furon trovati nella città.

20. Nabuzardan, capitano dell'esercito, prese costoro, e li condusse dinanzi al re di Babilonia a Reblatha.

21. E il re di Babilonia li fece uccidere in Reblatha, ch'è nel paese di Emath. E Giuda fu trasportato dal suo paese.

22. E al governo del popolo che restava

(1) Jerem. 27, 19.

(2) 3 Reg. 7, 15. 2 Par. 3, 15, Jerem. 52, 21.

VERS. 18. ... Saraja primo sacerdote, e Sophonia secondo sacerdote. Questo secondo sacerdote era come un vicario del sommo pontefice, affinché dove il primo non potesse esercitare il suo mini-

sterio (per esempio in caso di malattia) facesse le sue voci il secondo. Egli avea un trono più basso, ma immediatamente dopo quello del pontefice.

I tre portinai. I capi dei Leviti che custodivan le porte del tempio.



terra *Juda*, quem dimiserat *Nabuchodonosor rex Babylonis*, praefecit *Godoliam filium Ahicam filii Saphan*.

23. *Quod cum audissent omnes duces militum, ipsi et viri, qui erant cum eis, videlicet quod constitueret rex Babylonis Godoliam, venerunt ad Godoliam in Maspha, Ismahel filius Nathaniae, et Johanan filius Caree, et Saraja filius Thanehumeth Netophathites, et Jezonias filius Maachati, ipsi et socii eorum.*

24. *Juravitque Godolias ipsis et sociis eorum, dicens: Nolite timere servire Chaldaeis: manete in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.*

25. *Factum est autem in mense septimo, venit Ismahel filius Nathaniae filii Elisama de semine regio, et decem viri cum eo: percurseruntque Godoliam, qui et mortuus est: sed et Judaeos, et Chaldaeos, qui erant cum eo in Maspha.*

26. *Consurgensque omnis populus a parvo usque ad magnum, et principes militum, venerunt in Aegyptum, timentes Chaldaeos.*

27. *Factum est vero in anno trigesimo septimo trasmigrationis Joachin regis Juda, mense duodecimo, vigesimo septimo die mensis, sublevavit Evilmerodach rex Babylonis, anno quo regnare coeperat, caput Joachin regis Juda de carcere.*

28. *Et locutus est ei benigne: et posuit thronum ejus super thronum regum, qui erant cum eo in Babilone.*

29. *Et mutavit vestes ejus, quas habuerat in carcere, et comedeat panem semper in conspectu ejus cunctis diebus vitae suae.*

30. *Annonam quoque constituit ei sine intermissione, quae et dabatur ei a rege per singulos dies, omnibus diebus vitae suae.*

nel paese di Giuda lasciatovi da Nabuchodonosor, re di Babilonia, pose Godolia, figliuolo di Ahicam figliuolo di Saphan.

23. La qual cosa essendo giunta alle orecchie dei capi dei soldati e di quelli ch'eran con essi, vale a dire come il re di Babilonia avea dato il governo a Godolia, andarono a trovar Godolia a Maspha, Ismahel figliuolo di Nathania e Johanan figliuolo di Caree, e Saraja figliuolo di Thanehumeth Netophathite, e Jezonia figliuolo di Maachati co' loro compagni.

24. E Godolia giurò ad essi e a' loro compagni, e disse: Non temete di obbedire a' re Caldei: restate nel paese, e servite al re di Babilonia, e sarete felici.

25. Ma il settimo mese andò Ismahel figliuolo di Nathania figliuolo d'Elisama di stirpe reale, accompagnato da dieci uomini: e assalirono Godolia, il quale fu messo a morte, e con lui i Giudei e i Caldei, eh'eran con esso a Maspha.

26. E tutto il popolo, piccoli e grandi, e i capi de' soldati avendo paura de' Caldei, fuggirono nell'Egitto.

27. Ma l'anno trentesimo settimo della tras migrazione di Joachin re di Giuda, il duodecimo mese, ai ventisette del mese, Evilmerodach re di Babilonia, lo stesso anno in cui cominciò a regnare, sollevò, e trasse Joachin re di Giuda dalla prigioni.

28. E parlò a lui benignamente: e gli alzò un trono più elevato, che quelli degli altri re, ch'erano con lui in Babilonia.

29. E gli fece cangiar le vesti, che avea portate nella prigione, ed ei mangiava sempre con lui per tutto il tempo ch'ei visse.

30. E gli assegnò eziandio in perpetuo il suo mantenimento, ch'era a lui dato dal re giorno per giorno, fintanto che visse.

Vers. 22... *Godolia, figliuolo di Ahicam, ec.* Questi dieci che nel tempo dell'assedio fuggisse dalla città, o andasse a mettersi nelle mani del re di Babilonia. Egli fu fatto quasi vicere del paese. Era uomo da bene, e di naturale dolce e benigno.

Vers. 27... *Evilmerodach re di Babilonia... sollevò, ec.* Questi era figliuolo e successore di Nabuchodonosor, e per comune

sentimento egli è lo stesso ch'è detto *Baltassar*. *Dan. 5, 4. Baruch. 1, 41, 42.*

Vers. 28... *Un trono più elevato, che quelli degli altri re, ec.* Nabuchodonosor avea soggiogati molti principi e regi, a quali facevasi in quella corte una specie di trattamento reale, lo che ricercava la maestà del re di Babilonia.

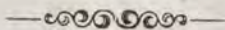






# INDICE

## DEI CAPI CONTENUTI IN QUESTO PRIMO VOLUME



|                                                    |                |
|----------------------------------------------------|----------------|
| PREFAZIONE di monsignor Antonio Martini . . . . .  | Pag. 1-11      |
| Addizione alla quarta regola dell'Indice . . . . . | XXXIII-XXXIV   |
| Breve di S. S. Pio VII. . . . .                    | XXXVII-XXXVIII |

## GENESI

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Prefazione . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                               | Pag. 9-10 | CAPO IX. Dio benedice Noè e i figli; e assegna loro per cibo tutti gli animali insieme coi pesci, proibendo però il sangue. Il patto tra Dio e gli uomini di non mandar più le acque del diluvio è confermato coll'iride. Cam, che avea schernito Noè nella sua ebbrezza, è maledetto nel figlio Chanaan; Sem e Jafet son benedetti. Pag. 61-62                                         |
| CAPO I. Della creazione del mondo. Distinzione e ornato delle cose create. Formazione dell'uomo, a cui Dio sottopone tutto quello, che avea creato. . . . .                                                                                                                                        | 13-14     | CAPO X. Genealogia dei figli di Noè, dai quali vennero le diverse nazioni dopo il diluvio, e nacquero tutti i mortali. . . . .                                                                                                                                                                                                                                                          |
| CAPO II. Dio, avendo compiuto in sei giorni il suo lavoro, riposa il settimo giorno, e lo benedice. Pone l'uomo nel paradiso ornato di varie piante fruttifere, e di correnti. Forma dalla costa dell'uomo Eva per suo aiuto; e istituisce il matrimonio . . . . .                                 | 21-22     | CAPO XI. Nella fabbrica della torre di Babele resta confusa la superbia e il linguaggio degli empj. Genealogia di Sem fino ad Abramo . . . . .                                                                                                                                                                                                                                          |
| CAPO III. Per frode del serpente i progenitori trasgrediscono il comandamento di Dio. Promessa del Messia. Data a ciascuno di essi la sua pena, sono cacciati dal paradiso . . . . .                                                                                                               | 29-30     | CAPO XII. Abramo obbedendo al comando di Dio, ricevute le promesse, abbandona la patria, e in compagnia di Lot va pellegrino nel paese di Canaan, e fa sacrificio al Signore in Sichem e a Betel. Indi portatosi in Egitto, per cagion della fame dà alla sua moglie il nome di sorella; ed essendo ella stata condotta via a casa di Faraone, è poscia renduta a lui intatta . . . . . |
| CAPO IV. Adamo genera di Eva Caino e Abele. L'empio Caino uccide il fratello Abele; punito da Dio mena vita di vagabondo, e genera Enoc. Adamo parimente genera Seth, di cui fu figliuolo Enos. . . . .                                                                                            | 37-38     | CAPO XIII. Abramo e Lot usciti dall'Egitto si separano a causa della lor grande opulenza; e avendo Lot eletto di stare presso il Giordano, Abramo abita nel paese di Chanaan, dove sono a lui ripetute le promesse di Dio intorno alla moltiplicazione di sua stirpe, e intorno al dominio di quella terra . . . . .                                                                    |
| CAPO V. Genealogia di Adamo e dei suoi posterj discesi da Seth, ed anni della loro vita fino a Noè . . . . .                                                                                                                                                                                       | 43-44     | CAPO XIV. Vinti i cinque re, e saccheggjata Sodoma, i quattro re vincitori menano schiavo Lot colla maggior parte de' suoi; ma Abramo insegue, e ripiglia i prigionieri e la preda; e lieto della vittoria, dà la decima a Melchisedecco, dal quale riceve la benedizione, e rende ogni cosa al re di Sodoma . . . . .                                                                  |
| CAPO VI. I peccati degli uomini causa del diluvio. Noè è trovato giusto, ed a lui è ordinata la fabbrica dell'arca, nella quale si salvò egli con tutte le specie degli animali . . . . .                                                                                                          | 47-48     | CAPO XV. Ad Abramo, che non ispera più                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| CAPO VII. Entrato Noè co'suoi nell'arca, le acque per cento cinquanta giorni soverchiarono le cime di tutti i monti, e sommersero tutti gli animali. . . . .                                                                                                                                       | 53-54     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| CAPO VIII. Scemate a poco a poco le acque del diluvio, dopo aver messo fuori il corvo e la colomba, Noè esce fuori con tutti quelli, ch'eran nell'arca: e alzato un altare offerisce a Dio olocausti in rendimento di grazie: onde placato Dio, promette che non sarà mai più il diluvio . . . . . | 57-58     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |



successione, Dio promette un figliuolo, e Abramo credendo a lui è giustificato, e per caparra della terra promessa offre il sacrificio prescrittogli dal Signore. E indicato a lui il futuro pellegrinaggio della sua stirpe. . . . . Pag. 91-92

CAPO XVI. Agar è data in moglie ad Abramo da Sarai sua padrona, ma ella dopo di essere divenuta madre disprezzava la padrona; ed essendo stata perciò castigata si fuggì: ma per comando di un Angelo tornò a soggettarsi a Sarai, e partorì Ismaele. . . . . " 95-96

CAPO XVII. Le promesse son pur ripetute ad Abramo: e a lui e a Sarai son cangiati i nomi. La circoncisione è comandata come segno dell'alleanza. Promessa di un figliuolo di Sara. Prosperità d'Ismaele. Abramo eseguisce il precetto della circoncisione. . . . . " 99-100

CAPO XVIII. Tre Angeli accolti da Abrahamo come ospiti gli promettono un figliuolo di Sara; e questa perciò avendo riso, ne è ripresa. Predizione della rovina di Sodoma, per cui Abrahamo prega più volte. . . . . " 105-106

CAPO XIX. Lot, avendo accolti in sua casa gli Angeli, è male trattato dai Sodomiti: è liberato e la moglie e colle due figliuole dall'incendio di Sodoma, e perde per istrada la moglie. Ubriacato commette incesto coll'una e coll'altra figliuola, donde nacquero i Moabitì e gli Ammoniti. . . . . " 111-112

CAPO XX. Ad Abrahamo pellegrino in Gerara è tolta la moglie; ma è rimandata intatta con gran doni per comando del Signore: ed alle orazioni di Abrahamo è renduta la sanità alla famiglia del re. " 119-120

CAPO XXI. Nascita e circoncisione d'Isacco: egli fu divezzato. Ismaele è cacciato fuori di casa insieme colla madre per vivere nei deserti. Abimelech fa alleanza con Abrahamo confermata con giuramento. . . . . " 121-122

CAPO XXII. È provata la fede e l'obbedienza di Abrahamo col comando d'immolare il figliuolo, ma un Angelo lo ritiene dall'immolarlo. Sono a lui per questa insigne obbedienza confermate di nuovo le promesse: si noverano i figliuoli di Nacor fratello di Abrahamo. . . . . " 127-128

CAPO XXIII. Si fa il lutto per la morte di Sara, la quale è sepolta nella doppia spelunca, che Abrahamo compra a danaro contante da Ephron insieme col campo. . . . . " 133-134

CAPO XXIV. Il servo di Abrahamo, dopo aver prestato giuramento, è mandato nella Mesopotamia a cercare una moglie ad Isacco: chiede dal Signore un segnale, e trova Rebecca, e col consenso dei genitori e del fratello, e di lei, la conduce ad Isacco, ed egli la prende per sua moglie, e si consola della perdita della madre. . . . . " 137-138

CAPO XXV. Abrahamo a molti figliuoli avuti

da Cetura dà dei doni, e muore lasciando suo erede Isacco. Muore anche Ismaele dopo aver generato 12 principi. Isacco fa orazione per la moglie sterile, ed ella partorisce due gemelli, Esau, e Giacobbe: de' quali il maggiore vende al minore la primogenitura. . . . . Pag. 147-148

CAPO XXVI. Isacco pellegrino in Gerara a causa della carestia. Promessa dalla terra di Canaan e benedizione del seme di lui. Abimelech lo riprende, perchè avea detto che Rebecca era sua sorella. Essendo venuti a contesa i loro pastori per le cisterne, Abimelech fa alleanza con Isacco. Esau prende delle mogli. . . . . " 153-154

CAPO XXVII. Giacobbe consigliato dalla madre ottiene la benedizione in luogo di Esau; e per metterlo al coperto dall'ira di lui, la madre lo esorta a ritirarsi ad Haran presso di Laban. . . . . " 159-160

CAPO XXVIII. Giacobbe, ricevuta la benedizione del padre, parte verso la Mesopotamia. Vide in sogno una scala, alla quale era appoggiato il Signore. Promessa a lui fatta di quella terra, e della moltiplicazione della stirpe. Voto che egli fa al Signore nello svegliarsi. . . . . " 167-168

CAPO XXIX. Giacobbe accolto da Laban serve a lui per patto sette anni per aver la figlia di lui Rachele. Gli vien data Lia invece di quella; ed egli è costretto a servire per la medesima sette altri anni. Rachele è sterile, e Lia partorisce quattro figliuoli. . . . . " 171-172

CAPO XXX. Rachele sterile, e Lia, che più non partorisce, danno al marito le loro serve, dalle quali ottengono due figliuoli per ciascheduna. Oltre a questi Lia due altri ne partorisce, ed una figlia, e Rachele partorisce Giuseppe: dopo la nascita dei quali Laban patuisce la mercede da darsi a Giacobbe, il quale così diviene assai ricco. . . . . " 177-178

CAPO XXXI. Giacobbe, per comando del Signore, parte nascondamente con tutta la sua famiglia per tornare al padre. Laban gli corre dietro. Rachele, che avea rubati gl'idoli del padre, delude con astuzia Laban che li cercava. Finalmente dopo varie querele e altercazioni, Giacobbe e Laban fatta alleanza, se ne vanno alle case loro. . . . . " 185-186

CAPO XXXII. Giacobbe, veduti gli Angeli, spedisce messi con doni al fratello Esau, di cui temeva: frattanto fa alla lotta con un Angelo e ottiene la benedizione, e il cambiamento del nome, dopo che fu toccato il nervo della sua coscia. . . . . " 195-196

CAPO XXXIII. Giacobbe, è accolto benignamente da Esau, che gli va incontro, e a mala pena ottiene che quegli accetti i suoi doni, e se ne torni a sua casa. Quindi Giacobbe arriva a Salem, e vi compra una parte di un campo, e piantate le tende, alza un altare. . . . . " 201-202

CAPO XXXIV. Dina è rapita da Sichem, figliuolo del principe dei Sichimiti; i



- quali, prima circumcisi, son trucidati da Simeone e da Levi, fratelli di Dina; e dagli altri figliuoli di Giacobbe è desolata la loro città: per la qual cosa Simeone e Levi sono sgridati dal padre. . . . . Pag. 205-206
- CAPO XXXV. Giacobbe, dopo aver seppelliti presso a Sichem gl'idoli della sua gente, per comando del Signore sale a Bethel: dove alzato un altare al Signore offerisce sacrificio, ed è confortato da una nuova apparizione di Dio. Morte di Debora. Nacita di Benjamin colla morte di Ra-chele. Ruben commette incesto con Bala. Novero de' figliuoli di Giacobbe, e morte d'Isacco suo padre. . . . . " 209-210
- CAPO XXXVI. Esau colle mogli e figliuoli si separa dal fratello, perchè l'uno e l'altro erano troppo ricchi. Genealogia dei figliuoli di Esau, e in quali paesi abitarono. . . . . " 215-216
- CAPO XXXVII. Giuseppe, per aver accusati di grave colpa i fratelli presso del padre, e per aver raccontati i suoi sogni, si tira addosso l'odio dei fratelli; vogliono ammazzarlo; ma per consiglio di Ruben lo gettano prima in una cisterna: indi senza saputa di Ruben lo vendono agli Ismaeliti. Il padre lo piange, credendolo ucciso da una fiera: Giuseppe frattanto in Egitto è venduto a Putiphare. . . . . " 221-222
- CAPO XXXVIII. Giuda, avendo avuto tre figli di una moglie Cananea, fece sposar Tamar al primo e al secondo; dopo la morte di essi ebbe che fare con lei senza saperlo, credendola donna di mala vita, e generò di lei Phares e Zara. . . . . " 227-228
- CAPO XXXIX. Giuseppe essendo in prospero stato nella casa del padrone Putiphare, ed essendo a lui caro, e governando questi la famiglia, per aver disprezzata la padrona, che sovente lo tentava, è accusato dinanzi al padrone, e messo in carcere, dove si acquista il favor del custode, il quale dà a lui la cura dei prigionieri. . . . . " 233-234
- CAPO XL. Giuseppe nella prigione interpreta i sogni dei due enuchi di Faraone, e predice, che uno sarà restituito al primiero ufficio, l'altro finirà la vita sul patibolo; e tutte queste cose si avverarono nel dì della nascita di Faraone. . . . . " 237-238
- CAPO XLI. Non potendo alcuno interpretare i sogni di Faraone, gli spiega Giuseppe: quindi è fatto soprintendente di tutto l'Egitto. Faraone gli dà per moglie Aseneth, dalla quale ha due figliuoli prima dei sette anni di carestia. Succede finalmente la sterilità all'abbondanza. . . . . " 241-242
- CAPO XLII. I fratelli di Giuseppe, stretti dalla fame, sono mandati dal padre in Egitto a comprare dei viveri; e sono da lui riconosciuti, e trattati duramente, e messi in prigione. Finalmente lasciato Simeone in carcere, si partono, e senza saperlo riportano ciascuno nel suo sacco il danaro insieme col grano. . . . . " 249-250
- CAPO XLIII. I fratelli di Giuseppe con gran pena ottengono dal padre che ritornando in Egitto con doni e col doppio del denaro, vada con essi anche Beniamino. Sono invitati a un convito e tratto fuor di prigione Simeon, banchettano tutti con Giuseppe. . . . . Pag. 255-256
- CAPO XLIV. Giuseppe comanda che la sua coppa sia nascosta nel sacco di Beniamin: e di poi fattala trovare, ai fratelli fatti tornare indietro rimprovera il furto. Ma Giuda si offerisce ad essere schiavo in luogo di Beniamin. . . . . " 261-262
- CAPO XLV. Giuseppe si dà a conoscere ai fratelli, e sbigottiti com'erano, gli abbraccia e li bacia. Faraone pieno di allegrezza con tutta la sua casa, ordina che si faccia venire il padre con tutta la sua famiglia in Egitto. La stessa cosa ordina Giuseppe e fatti molti doni ai fratelli, li rimanda al padre. . . . . " 267-268
- CAPO XLVI. Giacobbe, dopo avergli Dio rinnovellate le promesse, scende in Egitto con tutti i suoi figli e nipoti, de' quali si registrano i nomi. Giuseppe va loro incontro, e gli esorta che dicano a Faraone, essere pastori di pecore. . . . . " 271-272
- CAPO XLVII. Giuseppe, fatto sapere a Faraone l'arrivo del padre e de' fratelli, conduce il padre coi suoi figliuoli alla presenza di lui: e conceduta ad essi per loro abitazione la terra di Gessen, Faraone gli alimenta pel tempo della carestia. La fame preme in tal guisa l'Egitto che, venduti i bestiami, son costretti a vendere anche i terreni; donde ne avviene che la quinta parte dei frutti è ceduta ai re d'Egitto in perpetuo, eccettuate le possessioni dei sacerdoti. Diciassette anni dopo Giacobbe, diventato ricchissimo, e vicino a morire, si fa promettere con giuramento da Giuseppe che lo seppellisca nella Cananea. . . . . " 277-278
- CAPO XLVIII. Giuseppe visita Giacobbe ammalato: e questi adotta e benedice i due figliuoli di lui, Manasse ed Ephraim, e benchè vi si opponga Giuseppe, il minore antepone al maggiore. Da finalmente a Giuseppe una porzione di più che ai fratelli. . . . . " 283-284
- CAPO XLIX. Giacobbe moribondo benedice ad uno ad uno i figliuoli; ma per alcuni la benedizione è cambiata in maledizione e riprensione severa. Predice ad essi le cose future, e finalmente, dichiarato il luogo di sua sepoltura, sen muore. . . . . " 287-288
- CAPO L. Giuseppe, fatto imbalsamare il corpo del padre, e fatto il duolo funebre, va coi seniori d'Egitto a seppellirlo nella terra di Canaan; e avendo compiuta la cosa con grande solennità, abbraccia benignamente, e consola i fratelli, che temevan di sé a motivo delle passate ingiurie. Egli, dopo aver ordinato, che nell'uscir dall'Egitto portin seco le sue ossa nella terra di Canaan, riposa in pace. . . . . " 295-296



## E S O D O

- Prefazione. . . . . Pag. 305-306
- CAPO I. Nomi de' figliuoli d'Israele, che entrarono nell'Egitto. Il nuovo Faraone tenta invano d'impedire la loro moltiplicazione coll'aggravarli di pesi, col far uccidere e affogare i maschi. Pietà delle levatrici, le quali sono remunerate da Dio. . . . . 309-310
- CAPO II. Nasce Mosè: è esposto nelle acque, e ne è tratto fuori, e allevato dalla propria sua madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciso un Egiziano, per timore del re fugge in Madian: dove, avendo sposata Sephora figliuola di un sacerdote, n'ebbe due figliuoli, Gersam ed Eliezer. . . . . 313-314
- CAPO III. Il Signore apparisce in un roveto, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore di Jethro suo suocero. Lo manda ancor suo malgrado a liberare i figliuoli d'Israele dalle mani del re Faraone, con ispogliare gli Egiziani. . . . . 317-318
- CAPO IV. Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in varii modi tuttora; e finalmente s'arrende, e torna in Egitto colla moglie e coi figliuoli. L'angelo minaccia di uccider Mosè; ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, e insieme vanno a trovare i figliuoli d'Israele. . . . . 323-324
- CAPO V. Mosè e Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio, ma egli se ne burla, e aggrava vie più gl'Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore. . . . . 327-328
- CAPO VI. Dio incoraggisce Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Mosè gl'Israeliti, promettendo loro la terra di Canaan. Genealogia di Ruben, di Simeone e di Levi fino a Mosè ed Aronne. . . . . 331-332
- CAPO VII. Mosè e Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in serpente, e l'acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone coi loro incantesimi; onde Faraone s'indura per non lasciar andare gli Ebrei. . . . . 337-338
- CAPO VIII. Seconda piaga dell'Egitto, le rane, le quali perchè sieno tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo, ma nol fa: onde s'aggiunge la terza piaga dei mosconi, e la quarta delle mosche, per le quali di nuovo Faraone promette di lasciar andare i figliuoli d'Israele, ma nol fa. . . . . 341-342
- CAPO IX. Quinta piaga, la peste nei giumenti: sesta, le ulcere; settima, la grandine, i tuoni e i fulmini: perchè questa cessi, Faraone promette di lasciar libero il popolo: ma non mantien la parola, e nuovamente s'indura. Nessuno dei figliuoli d'Israele patisce danno veruno in tali sciagure. . . . . 347-348
- CAPO X. Segno ottavo, ovvero piaga, le locuste: tolte queste, Faraone indurato neppure adesso dà licenza al popolo secondo la promessa: si viene perciò alla nona piaga di tenebre foltilissime, per ragion delle quali Faraone permette che se ne vadano: ma instando Mosè, perchè vadan con essi anche tutti i bestiami, quegli ciò nega, e minaccia di dar morte a Mosè. . . . . Pag. 353-354
- CAPO XI. Prima del decimo segno (la strage de' primogeniti) predetto dal Signore, questi esorta gli Ebrei a spogliare l'Egitto: lo che fu fatto dopo quella strage. . . . . 359-360
- CAPO XII. Dichiarato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiare l'agnello pasquale, e asperso il sangue di esso sopra i liminari delle case, l'Angelo, uccisi tutti i primogeniti dell'Egitto, lascia intatti gl'Israeliti, i quali colle spoglie e colle ricchezze dell'Egitto si partono. De' riti della Pasqua e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Israele stette nell'Egitto. . . . . 361-362
- CAPO XIII. Comanda Dio, che a lui si offeriscano i primogeniti degli uomini e degli animali; e che la memoria della liberazione dall'Egitto conservisi nella celebrazione della Pasqua e nella consacrazione dei primogeniti. Dio conduce Israele non nel paese dei Filistei, ma pel deserto. Portano seco le ossa di Giuseppe. Una colonna di fuoco e di nuvola serve di guida nel viaggio. . . . . 371-372
- CAPO XIV. Faraone co'suoi dà dietro ad Israele. L'Angelo si frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mar Rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria e co' loro cocchi sono sommersi e dall'angelo e dalle acque, che vengono loro sopra. . . . . 375-376
- CAPO XV. Mosè e gl'Israeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque amare sono raddolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dove erano dodici fontane e settanta palme. . . . . 381-382
- CAPO XVI. Mormorano gl'Israeliti nel deserto di Sin per la scarsità de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a sazietà. Comando del Signore intorno all'osservanza del sabato, e intorno al raccogliere la manna, e come dee riporrene per memoria dell'averli Dio nutriti con essa ogni dì per quaranta anni. . . . . 387-388
- CAPO XVII. Agli Israeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza d'acqua, il Signore dà dell'acqua da un masso. Gli Amaleciti assaliscono gli Ebrei; ma combattendo Giosué, e Mosè



- pregando colle mani distese sul monte, i nemici son vinti . . . . . Pag. 395-396
- CAPO XVIII. Jethro, suocero di Mosè, gli rimena la moglie coi figliuoli: e avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui sacrificio, dà a Mosè il buon consiglio di creare dei magistrati, che giudichino delle cause minori . . . . . " 397-398
- CAPO XIX. Gli Israeliti mosso il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo, al quale è ordinato che si purifichi, affinché scenda il Signore nel tuono e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine . . . . . " 403-404
- CAPO XX. L'Angelo, facendo le veci di Dio, dal monte Sinai promulga il Decalogo a tutto il popolo, ma questo vuole piuttosto che gli ordini di Dio gli sieno intimati coll'interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra o di pietre non tagliate l'altare, al quale non si salga per icalinata . . . . . " 407-408
- CAPO XXI. Precetti giudiciali riguardanti i servi comprati, e le serve, i furti, gli omicidj, i parricidj, il plagio, le maledizioni contro i genitori, le risse, la pena del taglione, e il bue che cozza . . . . . " 413-414
- CAPO XXII. Pena del furto e del danno dato. Legge del deposito, dell'imprestito, della conduzione e dello strapro. Supplicio dei maleficii, della bestialità, e del sacrificio offerto agl' idoli. Pena di chi fa torto al forastiero, alla vedova ed al pupillo. Legge del mutuo e dell'usura, del pegno e del rispetto ai superiori, delle decime, delle primizie, dei primogeniti, della carne rosa già da una bestia . . . . . " 419-420
- CAPO XXIII. Leggi prescritte a' giudici. Dee salvarsi il bue e l'asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell'anno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l'idolatria e la società dei Cananei, i quali debbono sterminarsi . . . . . " 425-426
- CAPO XXIV. Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l'alleanza tra Dio e il popolo, offerendo sacrificj al Signore, e aspergendo il popolo col sangue della alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte, e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore: e ivi rimane col Signore per quaranta di e quaranta notti . . . . . " 431-432
- CAPO XXV. È comandato di offerire primizie e doni per formare il tabernacolo di Dio, l'arca dell'alleanza, la mensa de' pani della proposizione, e il candelabro a sette bracci, e tutte le cose, che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè . . . . . " 435-436
- CAPO XXVI. Forma e costruzione del Tabernacolo Mosaico, del velo, dell'arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro e della tenda, secondo le loro misure . . . . . Pag. 441-442
- CAPO XXVII. Altare degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, colonne e olio per le lucerne, e da chi debbano accendersi . . . . . " 447-448
- CAPO XXVIII. Descrizione delle vesti pontificali di Aronne e dei suoi figliuoli . . . . . " 451-452
- CAPO XXIX. Consacrazione de' sacerdoti, e rito dell'oblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste oblazioni. De' due agnelli dell'anno da offerirsi ogni giorno . . . . . " 459-460
- CAPO XXX. Fondazione dell'altare dei timiani. Del denaro da esigersi per servizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell'unguento sacro per ungere i sacerdoti e i vasi. Dei timiani, e di altre cose spettanti al tabernacolo . . . . . " 469-470
- CAPO XXXI. Sono destinati dal Signore Beseleel e Ooliab a fare il tabernacolo e le altre cose già dette. Dell'osservanza del sabato, e delle due tavole di pietra contenenti la legge data dal Signore a Mosè . . . . . " 475-476
- CAPO XXXII. In assenza di Mosè il popolo fa un vitello d'oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore sdegnato per l'adorazione e del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, abbrucia il vitello, e sgridato Aronne, ordina che sieno uccisi gl'idolatri, e a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte . . . . . " 477-478
- CAPO XXXIII. Quietate le minacce di Dio contro il popolo, il popolo depone i suoi ornamenti e piange il suo peccato: Dio si placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Questi brama di vedere il volto e la gloria del Signore . . . . . " 485-486
- CAPO XXXIV. Mosè, preparate le nuove tavole, torna sul monte: è proibita ogni società co' Gentili, e l'idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al sabato e agli azzimi, e intorno alle altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni, Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, e al popolo parla col velo sulla faccia . . . . . " 489-490
- CAPO XXXV. Osservanza del sabato. Primizie e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beseleel e ad Ooliab . . . . . " 495-496
- CAPO XXXVI. Essendo stato offerto più di quello che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli e tende . . . . . " 501-502
- CAPO XXXVII. È formata l'arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne e l'altare de' timiani, pei quali si fa la composizione del timiana . . . . . " 505-506
- CAPO XXXVIII. Si fabbrica l'altare degli



olocausti e la conca di bronzo e l'atrio, e si fa il novero pe' doni offerti. . . Pag. 509-510  
**CAPO XXXIX.** Si fanno gli ornamenti dei pontefici e dei sacerdoti, e si conduce a fine tutta l'opera comandata, e Mosè benedice il popolo. . . " 513-514

**CAPO XL.** È ordinato che il primo mese, il di primo del mese si alzi il tabernacolo e si consacri. Fatto ciò, il tabernacolo è ripieno della maestà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio. Pag. 519-520

## LEVITICO

Prefazione . . . . . Pag. 529-530

**CAPO I.** Varii riti nell'offerire olocausto di buoi, di pecore e di uccelli . . . " 533-534

**CAPO II.** Riti nell'offerta de' sacrificii: del fior di farina aspersa di olio, dell'incenso, delle stacciate e delle primizie, aggiunto a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, nè il miele . . . . . " 537-538

**CAPO III.** In qual modo si offeriscano le ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli e di capri: il grasso e il sangue il Signore lo ha riservato per sè, ed è vietato di mangiarne. . . . . " 539-540

**CAPO IV.** In qual modo offeriscasi l'ostia per lo peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza . . . . . " 543-544

**CAPO V.** Delle ostie per il peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l'errore, pel giuramento, per l'abuso delle cose sacre e per l'ignoranza. . . " 549-550

**CAPO VI.** Oblazione per lo peccato commesso scientemente. Leggi dell'olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciascheduno dei sacrificii e delle obblazioni del sacerdote nel di della sua consacrazione, e generalmente delle ostie per lo peccato: e chi, e quand' possa mangiarne . . . " 553-554

**CAPO VII.** Rito dell'oblazione dell'ostia per il delitto, e dell'ostia e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso ed il sangue. . . " 557-558

**CAPO VIII.** Consacrazione di Aronne pontefice, e de' sacerdoti suoi figliuoli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo e delle sue suppellettili . . . . . " 563-564

**CAPO IX.** Aronne consacrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrificii per sè e pel popolo, benedice il popolo. Apparece la gloria del Signore, e un fuoco che divora l'olocausto . . . . . " 569-570

**CAPO X.** Nadab e Abiu offerendo l'incenso con fuoco profano sono consunti da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non dai sacerdoti. È proibito ai sacerdoti l'uso del vino e della sicera, ed è comandato loro di mangiare quello che resta dalle obblazioni . . . . . " 573-574

**CAPO XI.** Separazione degli animali mondi dagli immondi. I figliuoli d'Israele sieno santi, come lo è il Signore . . . " 577-578

**CAPO XII.** Immondezza della partoriente, e come ella si purifichi, e quel che offeriscasi . . . . . " 585-586

**CAPO XIII.** Legge intorno alla lebbra dell'uo-

mo, o delle vesti, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso . . . . . Pag. 587-588

**CAPO XIV.** Sacrificii per l'espiazione della lebbra dell'uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case . . . " 595-596

**CAPO XV.** Espiazione e purificazione dell'uomo, che patisce gonorrea, e della donna che ha i suoi mesi, e dalla emorroida . . . . . " 603-604

**CAPO XVI.** In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo e col l'altare; caeciar via il capo emissario, e celebrare la festa dell'Espiazione . . " 607-608

**CAPO XVII.** Gli Ebrei debbono offerir sacrificio al solo Dio, e non ai demoni, nè mai altrove che alla porta del tabernacolo: si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da sè. . " 615-616

**CAPO XVIII.** In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizii de' Gentili e de' Cananei . . . . . " 617-618

**CAPO XIX.** S'inculcano nuovamente varii precetti cerimoniali e morali già annoverati, e altri si aggiungono . . . . . " 623-624

**CAPO XX.** Son degni di morte quelli che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli che consultano i maghi o gl'indovini, quelli che maltrattano i genitori, e quelli che sono rei di varie scelleraggini, che erano in uso tra i Cananei . . . " 629-630

**CAPO XXI.** A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote che cade in grave fallo. . . . . " 633-634

**CAPO XXII.** Gli stranieri e gl'immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate e delle vittime. Da quali difetti o vizii debbano essere esenti le vittime: e quali sieno quelle che debbano offerirsi. . . . . " 637-638

**CAPO XXIII.** Della solennità del sabato, della Pasqua, delle primizie, delle settimane, della messe, delle trombe, della espiazione e dei tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi . . . . . " 643-644

**CAPO XXIV.** Rito e tempo di accomodar le lucerne ed i pani della proposizione. Della pena dei bestemmiatori e del tagliare . . . . . " 649-650

**CAPO XXV.** Legge intorno all'anno settimo, o sia sabatico, e intorno al cinquantese-



mo, o sia del giubileo. Non dee prendersi l'usura da' fratelli: nè debbono questi opprimersi in perpetua schiavitù: anzi debbono riscattarsi dalle mani de' facoltosi stranieri . . . . . Pag. 653-654

CAPO XXVI. Si promette felicità a chi osser-

va i comandamenti di Dio: e molti mali a quelli che non gli osservano . . . . . Pag. 661-662  
CAPO XXVII. Varie leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto: e del pagare la decime. . . . . 669-670

## N U M E R I

Prefazione. . . . . Pag. 681-682

CAPO I. Novero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo. . . . . 685-686

CAPO II. Disposizione delle tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù. . . . . 691-692

CAPO III. Si registrano i Leviti eletti al ministero del tabernacolo co' loro principi; e sono accettati in luogo dei primogeniti d'Israele. Gli altri primogeniti, che oltrepassano il numero de' Leviti, si riscattano con danaro . . . . . 695-696

CAPO IV. Si distribuiscono gli uffizii dei Leviti secondo le famiglie di ciascheduno . . . . . 703-704

CAPO V. Quali sieno gl'immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfaccia per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie e oblazioni, e della legge di gelosia. . . . . 711-712

CAPO VI. Consacrazione de' Nazarei, e loro oblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicano il popolo . . . . . 715-716

CAPO VII. Oblazione de' principi delle dodici tribù alla dedizione del tabernacolo e dell'altare. Il Signore parla dal propiziatorio a Mosè ch'era entrato nel tabernacolo . . . . . 721-722

CAPO VIII. Del luogo, della materia e forma del candelabro. Dell'età e della consacrazione de' Leviti . . . . . 731-732

CAPO IX. In qual tempo debbano celebrare la Pasqua quei che sono mondi, e in qual tempo gl'immondi. La nube che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di nube, di notte come specie di fuoco, guida l'esercito per quarant'anni interi. . . . . 735-736

CAPO X. Dio comanda che facciansi due trombe d'argento, e ne insegna l'uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell'alzarsi e nel deporsi dell'arca . . . . . 739-740

CAPO XI. Gli Ebrei mormorano per la stanchezza; indi chieggiono le carni, le cipolle e le pignatte di Egitto. Essendo Mosè turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze tra settanta seniori, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderato le carni . . . . . 745-746

CAPO XII. Aronne e Maria mormorano con-

tro del mansuetissimo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo celebra per la familiarità, ch'egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra, ed è separata per sette giorni dal popolo: ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità . . . . . Pag. 751-752

CAPO XIII. I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promissione, dopo quaranta giorni ne riportano un tralcio col suo grappolo di uva, e altri frutti in segno di fertilità; ma tutti d'accordo, tolto Caleb e Giosuè, mettono il popolo a romore. . . . . 755-756

CAPO XIV. Caleb e Giosuè tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli esploratori. Mosè placa lo sdegno del Signore. Sono condannati tutti a morir nel deserto, fuori che Caleb e Giosuè. . . . . 759-760

CAPO XV. Quali sieno le libagioni da offerirsi dopo l'ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza o per superbia. È lapidato un uomo, che raccoglieva delle legna in giorno di sabato. Frange e nappi, che gli Ebrei debbono avere ai quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio . . . . . 767-768

CAPO XVI. Core, Dathan e Abiron fanno sedizione contro Mosè ed Aronne, e ambiscono il principato e il sacerdozio; onde sono ingoiati vivi dalla terra, e il fuoco uccide dugentocinquanta uomini che offerivan l'incenso: e quattordicimila settecento mormoratori sono divorati dall'incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne . . . . . 771-772

CAPO XVII. Delle dodici verghe de' dodici principi delle tribù. La sola verga di Aronne fiorì e fruttificò. Con questo miracolo è confermato da Dio il suo sacerdozio; e la verga è conservata nel tabernacolo . . . . . 779-780

CAPO XVIII. De' doveri de' sacerdoti, e delle incumbenze dei Leviti. In cambio della porzione ereditaria sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le oblazioni e i sacrificii; e le decime a' Leviti, i quali poi ne daranno la decima ad Aronne. . . . . 781-782

CAPO XIX. Con quali riti si faccia l'acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa: con questa acqua si toglievano varie immondezze. Di colui, che muore nella sua tenda. Del vaso senza coperchio. Di colui che tocca il cadavere di un uomo . . . . . 789-790



- CAPO XX.** Morte di Maria. Mormora il popolo, e le acque sgorgano dal masso. Mosè ed Aronne offendono Dio alle acque di contraddizione, e sono esclusi dall'ingresso nella terra promessa. Edom nega il passaggio, e quelli partono verso il monte di Hor, dove, consacrato in sommo sacerdote Eleazar, Aronne, padre di lui, muore . . . . . Pag. 793-794
- CAPO XXI.** Il re Cananeo è vinto da Israele. Serpenti mandati contra del popolo che mormora per la noia del viaggio, per la mancanza di acqua, e nauseando la manna. Alle morsicature di questi è rimedio il serpente di bronzo. Son vinti i re Sehon e Og . . . . . " 799-800
- CAPO XXII.** Due volte è chiamato l'indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè maledica Israele, ed è sgridato dall'Angelo per mezzo dell'asina che parla . . . " 805-806
- CAPO XXIII.** Balaam, alzati gli altari, si dispone a maledire gli Ebrei; ma invece di maledire, benedice una e due volte il popolo d'Israele, di cui molte cose predice . . . . . " 811-812
- CAPO XXIV.** Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le sue felicità e il Cristo. Profeta intorno agli Amaleciti e a' Cinei e intorno allo sterminio dei Romani . . . . . " 817-818
- CAPO XXV.** Per la fornicazione d'Israele colle donne di Moab e di Madian periscono ventiquattro mila uomini del popolo. È dato il sommo sacerdozio a Finees in ricompensa di avere per zelo di Dio trafitto Zambri e Cozbi col suo pugnale . . . . . " 821-822
- CAPO XXVI.** Rassegna degli Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra, i quali sono per entrare nella terra promessa: secondo questo numero dee dividersi loro la terra . . . . . " 825-826
- CAPO XXVII.** Le figliuole di Salphaad in mancanza di maschi succedono al padre nell'eredità. Il Signore dice a Mosè, che ei morrà, quando dal monte Abarim avrà mirata la terra di promessa, e avrà sostituito Giosué al governo del popolo. " 833-834
- CAPO XXVIII.** Sacrificii di ogni giorno, e del settimo giorno, e delle calende, e delle due solennità degli azzimi, e delle settimane . . . . . Pag. 837-838
- CAPO XXIX.** Solennità del mese settimo, e quel che in esse debba offerirsi. Queste sono le solennità delle trombe, dell'espiazione e de' tabernacoli, le quali negli otto giorni hanno varie obblazioni . . . " 841-842
- CAPO XXX.** Del voto e del giuramento degli uomini: e quando sieno rati, o inutili i voti delle fanciulle e delle mogli. " 847-848
- CAPO XXXI.** Trucidati i Madianiti per ordine di Dio, sono salvate le sole vergini. Le spoglie sono divise egualmente tra i combattenti e la plebe. Sono date ai sacerdoti e a' Leviti le primizie. Si rendono grazie e doni a Dio, perchè nissuno dei Giudei è perito . . . . . " 849-850
- CAPO XXXII.** A' figliuoli di Ruben e di Gad, e alla mezza tribù di Manasse, perchè avevano gran copia di bestiami, è data la lor porzione di là del Giordano, a condizione che armati vadano innanzi a' lor fratelli nella terra promessa . . . " 855-856
- CAPO XXXIII.** Descrizione delle quarantadue mansioni de' figliuoli d'Israele nel deserto. È ordinato da Dio, che sieno sterminati i Cananei. . . . . " 861-862
- CAPO XXXIV.** Sito e confini della terra di promessa secondo i quattro punti del mondo. Ella dee dividersi a sorte: nomi di quelli che debbon dividerla . . . " 867-868
- CAPO XXXV.** È ordinato che sieno assegnate quarant'otto città co' sobborghi a' Leviti: e di queste sei sono città di rifugio per l'omicidio non volontario. Legge dell'omicidio volontario e del non volontario: sarà punito sulla testimonianza di un solo . . . . . " 871-872
- CAPO XXXVI.** Si stabilisce la legge che le figlie che conseguiscono l'eredità del padre, prendano mariti della stessa loro tribù, affinchè per ragione de' matrimoni non si mescolino le tribù, e si confondano le possessioni . . . . . " 877-878

## DEUTERONOMIO

- Prefazione. . . . . Pag. 885-886
- CAPO I.** Breve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infedele punito o colla morte, o col pellegrinaggio di quarant'anni . . . " 889-890
- CAPO II.** Si rammemorano i benefici fatti da Dio al popolo. Proibizione di combattere contro Moab e contro Ammon. È vinto il re di Sehon, ed è occupato il suo paese . . . . . " 895-896
- CAPO III.** Battaglia contro Og re di Basan: del letto di lui. Porzione delle due tribù e mezza, oltre il Giordano. Mosè prega che siagli conceduto di entrare nella terra promessa; ma Dio glielo nega. Conforta Giosué a debellare gli altri Cananei. Pag. 901-902
- CAPO IV.** Mosè esorta il popolo ad osservare i comandamenti di Dio, e si coll'esaltare lo stesso popolo. Minacce contro i prevaricatori: proibizione di qualunque immagine che può indurre all'idolatria. Predice la sua morte; e separa tre città oltre il Giordano per gli omicidi involontarii e casuali. . . . . " 907-908
- CAPO V.** Ripetizione e sposizione de' precetti del Decalogo. Del timore ch' ebbero gl'Israeliti all'udire la voce di Dio, e al



- vedere ardere il monte nella promulgazione della legge . . . . . Pag. 915-916
- CAPO VI. Amare Dio di tutto cuore, ed osservare i suoi comandamenti esattamente, e raccomandarli ai posteri . . . . . " 921-922
- CAPO VII. Non istringere società co' Gentili, ma distruggi i loro altari, i boschi e i simulacri. Rammemorati i beneficii divini, promette l'aiuto di Dio, e ogni abbondanza, purchè si osservino i suoi precetti . . . . . " 925-926
- CAPO VIII. Benefizii di Dio, e afflizioni mandate loro nel deserto, perchè non si scordino nè di quelli, nè del loro Dio . . . . . " 929-930
- CAPO IX. Si reprime la vanagloria, affinchè non a loro stessi, ma al Signore ascrivano le vittorie. Rammemora Mosè al popolo le sue mormorazioni e peccati nel deserto, e come egli avea interceduto per essi . . . . . " 933-934
- CAPO X. Formazione delle seconde tavole. Uffizii de' Leviti. Il timore e l'amor di Dio debbono spronare all'osservanza dei precetti. Circoncisione del cuore: amore dei forestieri: giuramento pel nome di Dio . . . . . " 939-940
- CAPO XI. Varii beneficii di Dio. Si promettono molti beni a chi osserva i suoi precetti e molti mali a chi non gli osserva. Benedizione e maledizione sui monti Garizim e Hebal . . . . . " 943-944
- CAPO XII. Ordina che si distrugga l'idolatria, che si offeriscano le decime e le primizie, che i sacrificii facciano in un dato luogo, e si mangino. Astinenza dal sangue e da ogni cibo immondo . . . . . " 947-948
- CAPO XIII. Il falso profeta che aliena gli uomini da Dio, debbe uccidersi quantunque sia parente o amico: anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città di cui gli abitatori abbiano tentato di far cosa tale . . . . . " 953-954
- CAPO XIV. Si fuggano i riti gentileschi riguardo a' funerali. Distinzione degli animali mondi e immondi. Si paghino le decime . . . . . " 957-958
- CAPO XV. Verso di chi si debba usare la remissione del settimo anno. Del servo Ebreo, che non vuol esser liberato. Dei primogeniti e degli animali da consacrarsi al Signore, e da mangiarsi . . . . . " 961-962
- CAPO XVI. Le tre principali feste dell'anno, degli azzimi, delle settimane, de' tabernacoli. Del creare giudici giusti, e del fuggire le occasioni d'idolatria . . . . . " 965-966
- CAPO XVII. Scelta della vittima. Pene dell'idolatria. Nelle difficoltà gravi si ricorra al sommo sacerdote, e al suo consiglio. Quello che dovrà osservare il re, che sarà eletto . . . . . " 969-970
- CAPO XVIII. I sacerdoti e i Leviti in cambio delle possessioni hanno le obblazioni e i sacrificii. Si fugga ogni superstizione. Del profeta verace che sarà mandato. Il falso profeta si uccida. Come si discerna il vero dal falso . . . . . " 973-974
- CAPO XIX. Sieno destinate sei città di rifugio: chi sia che in esse si rifuggirà con sicurezza, e chi no. Dei testimoni veri e falsi, e del nontrasportare i termini. Pag. 977-978
- CAPO XX. Chi debba rimandarsi a sua casa in occasione di battaglia. Come debbanosservarsi i diritti della guerra. Quali piante si taglino per farne le macchine, e quali debban lasciarsi . . . . . " 981-982
- CAPO XXI. Regole da tenersi riguardo all'omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna malvista: del figliuolo contumace: di colui, che è appeso al legno . . . . . " 985-986
- CAPO XXII. Carità da usarsi riguardo alle cose del prossimo. Il non prender la veste del sesso altrui: del nido trovato, del parapetto da farsi al tetto della casa: del non mescolar insieme cose di genere diverso: dalle frange: de' segni della verginità: dell'adulterio: della fanciulla violata nella città e alla campagna: che nessun sposi la moglie del padre . . . . . " 991-992
- CAPO XXIII. Chi sia da ammettere, o non ammettere nella Chiesa di Dio. L'Idumeo l'Egiziano non debbono rigettarsi. Della notturna immondezza, e del luogo da destinarsi pe' bisogni della natura. Del servo fuggitivo: della mercede della donna di mala vita: del non praticare l'usura col fratello: del voto, della vigna e delle biade del prossimo . . . . . " 995-996
- CAPO XXIV. Si permette il libello del ripudio. Carità verso i debitori poveri: non negare la mercede. Far giustizia al forestiero e al pupillo. Gli avanzzi della messe e della vendemmia debbono lasciarsi a' poveri . . . . . " 999-1000
- CAPO XXV. I giudici giudichino secondo giustizia. Numero delle battiture da darsi al reo. Non chiudere la bocca al bue che tribbia. Del dar discendenza al fratello. Pena della donna, che fa atto turpe. Non si faccia ingiustizia ne' pesi e nelle misure. Gli amaleciti debbono sterminarsi . . . . . " 1003-1004
- CAPO XXVI. Dove, e a chi sieno da pagarsi le primizie e le decime, e con qual formula di parole . . . . . " 1007-1008
- CAPO XXVII. Passato il Giordano, si erga un altare di pietra: e nelle pietre si scriva la legge. Rito e formola della benedizione de' pii, e della maledizione degli empj . . . . . " 1011-1012
- CAPO XXVIII. Benedizione di molte maniere promesse a chi osserva la legge; e maledizioni di molte maniere pe' trasgressori . . . . . " 1015-1016
- CAPO XXIX. Alleanza giurata degli Israeliti col Signore secondo i beneficii di lui: minacce ai violatori dell'alleanza . . . . . " 1025-1026
- CAPO XXX. Mosè esorta a penitenza quei che erano caduti. La vera penitenza placa Dio. I comandamenti dati a noi non sono in distanza grande da noi: nell'adempirli o trascurarli sta il bene e il male. Eleggasi spontaneamente il bene per aver la vita, e non perire coll'attaccarsi al male . . . . . " 1031-1032



CAPO XXXI. Mosè sostituisce al comando Giosuè: scrive il Deuteronomio; e comanda che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione, e che sia serbato in un lato dell'arca . . . Pag. 1035-1036

CAPO XXXII. Cantico di Mosè, in cui racconta i benefici di Dio e l'ingratitudine del popolo punita sovente. È ordinato a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa. » 1041-1042

CAPO XXXIII. Mosè vicino a morte benedice le dodici tribù d'Israele, e predice quello che ad esse un dì avverrà . . . Pag. 1051-1052

CAPO XXXIV. Contemplata la terra promessa, muore Mosè, e occultamente è sepolto da Dio, e il popolo lo piange: a lui è sostituito Giosuè: è celebrato il profeta Mosè per la familiarità con Dio, e pei prodigi da lui operati . . . » 1057-1058

## G I O S U È

Prefazione. . . . . Pag. 1065-1066

CAPO I. Giosuè confortato dal Signore avvisa il popolo che si prepari a passare di lì a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse che armate precedano i loro fratelli secondo il patto . . . » 1071-1072

CAPO II. Gli esploratori mandati a Gerico sono occultati da Rahab meretrice; e avendo promesso di salvar lei con tutta la sua casa, tornano sani e salvi agli alloggiamenti . . . » 1073-1074

CAPO III. Il popolo, preceduto dall'arca, passa il Giordano asciugato miracolosamente da Dio . . . » 1077-1078

CAPO IV. Si raccolgono dall'asciutto Giordano dodici pietre che servano alla memoria de' posteri: e altre dodici si pongono nel letto dello stesso Giordano . . . » 1081-1082

CAPO V. Terrore de' Cananei: la circoncisione in Galgala: celebrazione della Pasqua: cessa la manna dopo che il popolo ha mangiato de' frutti del paese. L'Angelo del Signore apparisce a Giosuè . . . » 1085-1086

CAPO VI. Dopo averne fatto il giro per sette giorni coll'arca, la città di Gerico è presa e distrutta da' fondamenti. Sola Rahab è salvata colla sua famiglia. Imprecazioni contro di chi riedifichi la città. » 1089-1090

CAPO VII. Dopo aver fatta riconoscere la città di Hai, il popolo d'Israele volge le spalle a' nemici a causa del furto commesso nella roba anatemizzata di Gerico. Lamento di Giosuè. Tirate le sorti Achian vien lapidato per ordine del Signore. » 1095-1096

CAPO VIII. Espugnata la città di Hai, il suo re è impiccato. Eretto un altare di pietra, scrivesi sulle pietre il Deuteronomio, e si benedice il popolo . . . » 1101-1102

CAPO IX. I Gabaoniti, fingendosi venuti da lontan paese, ingannano Giosuè e i principi, ed è loro promessa la salute con giuramento, ma di poi mormorandone il popolo, sono obbligati a perpetua servitù . . . » 1107-1108

CAPO X. I cinque re che assediavano Gabaon sono vinti, restando immobile il sole per lo spazio d'un giorno, e tratti fuori dalla spelunca, sono impiccati. Molti altri ne sono sterminati e molte città . . . » 1117-1118

CAPO XI. Giosuè vince il re di Jabin con moltissimi altri regi e popoli, ed eseguisce

tutto quello che il Signore avea comandato a Mosè . . . . . Pag. 1121-1122

CAPO XII. Si contano trentun re dall'una e dall'altra parte del Giordano uccisi da Mosè e da Giosuè . . . » 1125-1126

CAPO XIII. Il Signore ordina a Giosuè di spartire agl'Israeliti il paese conquistato: si rammentano le porzioni già avanti assegnate alle tribù di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse oltre il Giordano . . . » 1127-1128

CAPO XIV. Caleb ottiene Ebron per suo retaggio promessogli da Dio, perchè mentre gli altri esploratori parlavano male della terra di promissione, egli obbedì il Signore . . . » 1133-1134

CAPO XV. Porzione assegnata alla tribù di Giuda colle sue città e villaggi. Othoniel sposa Axa figliuola di Caleb, perchè avea presa Cariath Sepher; e gli è data di più una terra, che si bagnava . . . » 1137-1138

CAPO XVI. Porzione che toccò alla tribù di Ephraim colle sue città e villaggi. Tra gli Ephraimiti resta il Cananeo pagando tributo . . . » 1143-1144

CAPO XVII. Alla mezza tribù di Manasse e alle figliuole di Salphaad è assegnata la porzione, e accresciuta a' figliuoli di Giuseppe . . . » 1145-1146

CAPO XVIII. Si manda a descrivere il paese da darsi all'altre tribù, e si dà la sua porzione a Beniamin . . . » 1151-1152

CAPO XIX. Si danno le loro porzioni alle sei tribù di Simeon, Zabulon, Issachar, Aser, Nephthali e Dan, e a Giosuè . . . » 1155-1156

CAPO XX. Sei città di rifugio; chi sian quei che possono rifuggirvisi, e per quanto tempo debbano restarvi . . . » 1161-1162

CAPO XXI. Si assegnano a' Leviti quarantotto città co' sobborghi: è compiuta la promessa fatta da Dio a' Patriarchi: la pace e il riposo è concesso ai figliuoli di Israele . . . » 1163-1164

CAPO XXII. Le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse tornate alle loro possessioni oltre il Giordano, si rendono sospette alle altre tribù per aver eretto un altare presso al Giordano: ma gli ambasciatori spediti ad esse accettano le giuste loro scuse . . . » 1169-1170

CAPO XXIII. Giosuè vecchio e vicino a morire, esorta i figliuoli d'Israele ad osser-



vare i comandamenti di Dio, e a guardarsi dalla società delle genti. Pag. 1175-1176  
 CAPO XXIV. Benefizi fatti da Dio agli Israeliti: alleanza del popolo con Dio: morte

di Giosuè: si seppelliscono le ossa di Giuseppe. Morte di Eleazar sacerdote . . . . . Pag. 1179-1180

## GIUDICI

Prefazione. . . . . Pag. 1193-1194

CAPO I. Sotto la condotta di Giuda e del suo fratello Simeone si espugnano moltissime città delle Genti. Othoniel avendo presa Cariath-Sepher, prende per moglie Aya figliuola di Caleb colla giunta di un podere che s'innaffiava. Si salvano i Cananei tributarii . . . . . " 1197-1198

CAPO II. Un Angelo rammenta i benefici di Dio; lo che udendo il popolo piange: ma dopo la morte di Giosuè e de' coetanei di lui, Israele liberato più volte, va sempre di male in peggio . . . . . " 1203-1204

CAPO III. Israele associandosi colle genti abbandonate dal Signore, si contamina colle loro scelleratezze: quindi è maltrattato più volte da' re stranieri, ma ravedutosi è liberato per mezzo di Othoniel, di Aod e di Samgar . . . . . " 1207-1208

CAPO IV. Debora la profetessa e Barac combattono felicemente contro Sisara generale dell'esercito di Jabin. Sisara fuggitivo è ucciso da Jahel, moglie di Haber Cineo . . . . . " 1213-1214

CAPO V. Cantico trionfale e di rendimento di grazie di Debora e di Barac dopo la vittoria . . . . . " 1219-1220

CAPO VI. Trovandosi gl'Israeliti oppressi da Madian, è destinato Gedeone a soccorrerli: ed egli, dopo avere eretto un altare, e offerto sacrificio a Dio, distrugge l'altare di Baal: è concesso a lui un nuovo prodigio nel vello di lana. " 1225-1226

CAPO VII. Fatta prova alle acque di quelli che doveano andare alla guerra, Gedeone, udito il sogno di uno de' soldati Madianiti, gli assalisce armato di trombe, di pentole e di lucerne; e li vince coi loro principi Oreb e Zeb. . . . . " 1233-1234

CAPO VIII. La tribù di Ephraim fa risentimento contro di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole l'acquieta. Vince Zebec e Solmana, e stermina gli uomini di Socoth e di Phanuel; e degli orecchini, e di altri donativi del popolo, ne fa un Ephod, che fu la rovina di sua famiglia e d'Israele. Dopo aver governato quaranta anni, e aver avuto delle sue mogli settanta figliuoli, e uno, cioè Abimelech, da una concubina, se ne muore, e Israele torna all'idolatria . . . . . " 1239-1240

CAPO IX. Abimelech, uccisi i suoi settanta fratelli, usurpa tirannicamente l'impero: parabola di Joathan suo fratello, che si era salvato. Egli vince l'esercito di Baal, e atterra la torre di Sichem, e

finalmente è oppresso da una donna con un pezzo di macina . . . . . Pag. 1245-1246

CAPO X. È creato condottiere Thola: e a lui morto succede Jair: ma gl'Israeliti caduti nell'idolatria sono dati in potere dei Filistei e degli Ammoniti. Fanno penitenza, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitudine, e finalmente ne ha compassione. . . . . " 1255-1256

CAPO XI. È fatto giudice Jephthè, il quale acceso da spirito divino, primieramente espone sue ragioni al re degli Ammoniti: e di poi avendoli vinti, per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, sacrifica l'unica sua figliuola . . . . . " 1259-1260

CAPO XII. Gli Ephraimiti, che ingiustamente si erano mossi contro di Jephthè, sono uccisi fino al numero di quarantadue mila ai guadi del Giordano, perchè non potean pronunziare la voce Scibboleth. Successori di Jephthè sono Abesan, Ahialon, e Abdon . . . . . " 1267-1268

CAPO XIII. Gl'Israeliti ricaduti nell'idolatria sono dati in potere de' Filistei. È predetta alla madre la nascita di Sansone e di poi al padre, ed è dopo la sua nascita benedetto dal Signore . . . . . " 1269-1270

CAPO XIV. Sansone sposa una Filistea, e nell'andare a vederla fa in pezzi un leone, e trovato di poi del miele nella bocca di esso, ne forma una parabola, e propostala ai compagni, questi, per mezzo della moglie, ne intesero il significato. . . . . " 1273-1274

CAPO XV. Per mezzo di trecento volpi, e altrettante fiaccole Sansone dà fuoco alle biade de' Filistei. Strappate le funi, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una mascella d'asino, e dal dente molare di essa scaturisce acqua a disseccarlo . . . . . " 1279-1280

CAPO XVI. Sansone, trovandosi custodito dalle guardie, porta sul monte le porte della città di Gaza: ma scoperta da Dalila (ch'era stata burlata da lui più volte) la cagione di sua fortezza, egli è schernito e accecato dai nemici: e finalmente uccide con sè stesso tremila Filistei . . . . . " 1283-1284

CAPO XVII. La madre di Micha, coll'argento che avea da parte, ne forma un idolo: e quegli ne fa sacerdote prima un suo figliuolo, indi un Levita di Bethlehem. " 1289-1290

CAPO XVIII. Mandati innanzi gli esploratori, vanno di poi seicento uomini della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e tolto via l'idolo di Micha e il sacerdote, prendono per forza la città di Laish, ed ivi si fermano . . . . . " 1293-1294



- CAPO XIX. Un Levita riconducendo dalla casa de' genitori di lei la sua moglie, questa con inauditi orribili insulti è messa a morte da' Gabaoniti ch'erano della tribù di Benjamin: il marito, tagliato il corpo in dodici pezzi, ne manda un pezzo ad ogni tribù, chiamando tutte le altre a far vendetta di sì orrenda scelleraggine . . . . . Pag. 1297-1298
- CAPO XX. Combattendo per vendicare tale scelleraggine tutte le altre tribù contro

Benjamin, restano al di sotto per una e per due volte; ma alla terza, venute alle mani per ordine del Signore, sterminano del tutto quella tribù, tolgono secento uomini che fuggirono nella solitudine . . . . . Pag. 1303-1304

CAPO XXI. Si rimette in piedi la tribù di Benjamin per mezzo di quattrocento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes-Galaad, e per mezzo delle fanciulle che ballavano a Silo. " 1313-1314

## R U T H

- Prefazione . . . . . Pag. 1325-1326
- CAPO I. Elimelech di Bethlehem per fuggire la fame se ne va nel paese di Moab colla moglie e con due figliuoli: e morto lui e i due figliuoli, Naomi con Rahab sua nuora tornandosene a Bethlehem, non vuol essere chiamata Naomi, ma bensì Mara . . . . . " 1331-1332
- CAPO II. Ruth, astretta dalla fame, va a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo parente, da cui è ben veduta; e lieta se ne torna la sera a trovar la suocera, portandole dell'orzo in quantità, e di

quello che l'era avanzato del suo mangiare . . . . . Pag. 1333-1334

CAPO III. Ruth, per consiglio della sua suocera, va a mettersi a' piedi di Booz, mentre questi dormiva, chie dandogli modestamente che la sposi. Ne ha buona risposta, e porta alla suocera sei moggia di orzo. " 1337-1338

CAPO IV. Booz alla presenza dei seniori della città prende il podere di Elimelech, e sposa Ruth, nuora del defunto, rinunciando al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed, avo del re Davide. " 1341-1342

## PRIMO DE' RE

- Prefazione . . . . . Pag. 1353-1354
- CAPO I. Di due mogli che avea Elcana, Anna e Phenenna, Anna, essendo già sterile e afflitta pei mali trattamenti dell'emola, fa orazione al Signore in Silo in presenza di Heli, e concepisce Samuele, e slattatolo l'offerisce al Signore, come ne avea fatto voto . . . . . " 1361-1362
- CAPO II. Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli e due figlie. A motivo de' peccati dei figliuoli di Heli, e per la troppa imprudenza del padre, è minacciato egli e la sua famiglia, ed è predetta la morte dei figliuoli . . . . . " 1367-1368
- CAPO III. Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore: rende conto ad Heli della rivelazione a sè fatta, e per le sue profezie apoco a poco si fa conoscere a tutto Israele . . . . . " 1375-1376
- CAPO IV. Gli Israeliti sono trucidati da' Filistei, e avendo condotto l'arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l'arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra e muore, e la nuora di lui partorisce, e muore. . . . . " 1379-1380
- CAPO V. Dagon una e due volte cade per terra dinanzi all'arca, tronco il capo e le mani sul liminare. I Filistei infestati da malori e da topi mandano via l'arca. . . . . " 1383-1384
- CAPO VI. I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti, rimandano fino a Bethsames l'arca sopra un carro nuovo tirato da vacche che davan latte, aggiuntivi i doni votivi, i topi d'oro e gli ani. I Bethsamiti immolavano le vacche sopra il legname del carro: sono uccisi moltissimi del popolo e della plebe dal Signore, per aver rimirato l'arca di Dio non con tutta la riverenza. . . . . Pag. 1387-1388
- CAPO VII. L'arca è ricondotta a Gabaa in casa di Abinadab. Gli Israeliti, all'esortazione di Samuele convertitisi al Signore, vincono i Filistei, facendo orazione per essi Samuele . . . . . " 1391-1392
- CAPO VIII. Inclinando all'avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza dei Gentili. Samuele per ordine del Signore predice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato. " 1395-1396
- CAPO IX. Saulle andando in cerca delle asine del padre, arriva dove era Samuele: pranza con lui, ed è albergato con lui quella notte . . . . . " 1399-1400
- CAPO X. Saulle è unto re da Samuele, e sonogli dati da lui alcuni segni che si verificano. Saulle profeta tra i profeti. Tirate le sorti è confermato re da Samuele. La legge del regno scritta in un libro si ripone dinanzi al Signore. . . . . " 1405-1406
- CAPO XI. Saulle, essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi buoi,



chiama il popolo all'armi, e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i cittadini di Jabes di Galaad; ed è rinnovata la sua elezione in Galgala . . . . . Pag. 1411-1412

CAPO XII. Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agli Israeliti la loro ingratitudine: fa dei prodigi: gli esorta a star uniti al Signore, e dice che non cesserà di pregare per essi . . . . . " 1413-1414

CAPO XIII. I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contro Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offerse l'olocauto senza aspettare l'arrivo di Samuele, è riprovato dal Signore. Cautele usate dai Filistei per ispogliare delle armi gli Israeliti . . . . . " 1419-1420

CAPO XIV. Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperde i Filistei; ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di miele contro il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll' aiuto del popolo schiva il pericolo . . . . . " 1423-1424

CAPO XV. Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti, salva il loro re Agag, e molta parte della preda: gli è rinfacciata la sua disobbedienza: è riprovato per la seconda volta ed escluso dal regno. Ucciso Agag, Samuele piange la riprovazione di Saulle . . . . . " 1433-1434

CAPO XVI. Riprovato Saulle, viene unto re Davide, il più piccolo tra i suoi fratelli: e suonando questi la certa dinanzi a Saulle, mentre è agitato dallo spirito cattivo, ne prova giovamento . . . . . " 1441-1442

CAPO XVII. Rannati i Filistei per combattere contro Israele, Davide colla sua frombola uccide il gigante Goliath, il quale faceasi forte nelle sue armi e nella sua robustezza; e, messi in fuga i Filistei, tagliatogli il capo, portollo a Saulle. " 1445-1446

CAPO XVIII. Gionata stringe amicizia intrinseca con Davide: Saulle, avendo udito il paragone che faceasi tra lui e Davide, non può più vederlo: onde, agitato dal maligno spirito, tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davide: ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, purchè egli uccida cento Filistei. " 1455-1456

CAPO XIX. Saulle vuol uccider Davide, ma Gionata lo placa. Tenta nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli suonava l'arpa dinanzi a lui. Davide, per industria di Michol, fugge a Nioth presso Samuele. Saulle lo segue, e dopo i tre messi, che profetano, profeta anche Saulle. " 1461-1462

CAPO XX. Gionata, rinnovata l'alleanza con Davide, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma, col segnale delle tre frecce, lo libera dalle mani di lui. " 1465-1466

CAPO XXI. Davide fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove, stretto dalla fame, mangia de' pani santificati datigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg Idu-

meo: prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo . . . . . Pag. 1473-1474

CAPO XXII. Davide accoglie moltissime persone nella spelunca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e, per consiglio di Gad profeta, se ne torna nel paese di Giuda. Ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutti i sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifugiò presso a Davide. . . . . " 1477-1478

CAPO XXIII. Davide, dopo aver liberata Ceila da' Filistei, per non essere da que'di Ceila dato nelle mani di Saul, fugge nel deserto di Ziph, e gli Ziphei lo tradiscono. Rinnovazione dell'alleanza tra Davide e Gionata. Saulle dà dietro a Davide, il quale è liberato mediante una repentina scorreria de' Filistei. . . . . " 1481-1482

CAPO XXIV. Davide, ascoso nella spelunca di Engaddi, taglia il lembo della clamide di Saulle, che andava in traccia di lui, e impedisce che i suoi lo uccidano. Saulle perciò riconoscendo che Davide dee esser re, fattosi giurar da lui, che non distruggerà la sua famiglia, con esso si riconcilia . . . . . " 1487-1488

CAPO XXV. Muore Samuele, ed è pianto. Davide minaccia di uccidere Nabal, che avea ricusato di dargli dei viveri; ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposa dopo la morte di Nabal, come anche Achinoam; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol. . . . . " 1491-1492

CAPO XXVI. Gli Ziphei tradiscono Davide, il quale toglie a Saulle la lancia e la coppa mentre dormiva: per la qual cosa Saulle confessa la sua colpa, e richiama Davide promettendogli pace. " 1499-1500

CAPO XXVII. Davide non avendo cuore di fidarsi dell'incostanza di Saulle, si rifugia presso il re Achis, e ottiene da lui la città di Siceleg, la quale, da indi in poi, fu ereditata da' re di Giuda, e ingannando il re Achis faceva grandissime prede sopra gli Amaleciti e i luoghi vicini . . . . . " 1505-1506

CAPO XXVIII. I Filistei armano contro Saulle, e Davide promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saulle, che avea già uccisi i maghi, consulta la Pitonessa, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è avvisato della prossima morte sua e de' suoi. . . . . " 1507-1508

CAPO XXIX. Davide andando co' Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contro di loro . . . . . " 1513-1514

CAPO XXX. In assenza di Davide e de' suoi, gli Amaleciti aveano incendiata Siceleg, e portate via le spoglie: ma Davide va loro dietro, e li mette a fil di spada, e recupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza a' compagni, anche a quelli, i quali essendo stanchi eran rimasti al bagaglio . . . . . " 1515-1516



CAPO XXXI. Il corpo di Saulle, ucciso co'suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethsan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Astharoth: ma

quelli di Jabes, tolti i corpi di Saulle e de' figliuoli, li seppelliscono vicino a Jabes. . . . . » 1521-1522

## SECONDO DE' RE

CAPO I. Davide, ucciso il messo, che diceva di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piangecogli altri uccisi, digiunando, e ordinando che s'insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell' arco. . . . . » 1529-1530

CAPO II. Davide, per ordine di Dio, unto re di Giuda in Hebron, loda gli uomini di Jabes di Galaad per aver data sepoltura a Saulle. Ma essendo stato unto Isboseth in re d' Israele, ne nasce gran sedizione e battaglia tra l' una e l' altra famiglia. . . . . » 1535-1536

CAPO III. Abner sdegnato contro il re Isboseth, si riunisce con Davide, e riconduce a lui Michol; ma nel tempo che riconcilia gl' Israeliti con Davide, è ucciso da Joab, contro di cui si accende d' ira Davide, e piange Abner amaramente. . . . . » 1541-1542

CAPO IV. Baana e Rechab portano a Davide il capo d' Isboseth ucciso, mentre dormiva, a' quali diede in ricompensa la morte. . . . . » 1547-1548

CAPO V. Davide unto re di tutto Israele, cacciati i Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbricatovi un palazzo, quivi abitò. Prende delle altre mogli e ne ha figliuoli; e per due volte abbatte i Filistei. . . . . » 1551-1552

CAPO VI. Nel tempo che Davide riconduceva l'arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata: quindi egli la depone nella casa di Obededom: indi rimenantola in Gerusalemme, e saltando dinanzi ad essa, è deriso da Michol sua moglie, la quale, in pena di ciò mai più ebbe figliuoli. » 1555-1556

CAPO VII. Davide stabilisce di edificare la casa del Signore, e n'è lodato dal profeta Nathan, il quale dipoi, per ordine di Dio nel dissuade, ma gli è promesso che la edificherà il suo figliuolo; della qual cosa egli rende grazie al Signore. . . . . » 1559-1560

CAPO VIII. Vittorie di Davide colle quali fece tributarii molti, ai quali gl' Israeliti solevano prima pagar tributo. Thon, re di Emath, si congratula con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di Davide. » 1565-1566

CAPO IX. Con quanta clemenza Davide trattasse Miphiboseth figliuolo di Gionata, stroppiato, a cui rendette tutte le sue possessioni di Saulle, coltivate da Siba, co'suoi figliuoli e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth alla sua mensa. » 1569-1570

CAPO X. Hanon re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciatori di Da-

vidde (mandati a consolarlo nella morte pel padre), avendo raunati contro Davide anche gli aiuti della Siria, è sbaragliato da lui una e due volte. . . . . » 1571-1572

CAPO XI. Mentre Joab fa l'assedio di Rabba, città degli Ammoniti, Davide stando a casa in riposo, all' adulterio con Bethsabea aggiunge, per celar questo, l'omicidio di Uriah; la prende per moglie, e ha un figliuolo, e il Signore n'è mosso ad ira. . . . . » 1575-1576

CAPO XII. Davide ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da sè stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compunge, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nascita di Salomone. La città di Rabbath è diroccata. Davide si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti. » 1581-1582

CAPO XIII. Assalonne uccide in un convito il fratello Amnon a causa dell' incesto commesso colla sorella Thamar. Schiva l'ira del padre, rifuggendosi presso il re di Gessur, dove si sta per tre anni. » 1587-1588

CAPO XIV. Joab, mediante l'industria di una donna di Thecua, procura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli, dopo il suo ritorno, non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla messe di Joab. . . . . » 1593-1594

CAPO XV. Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contro del padre, il quale sen fugge, rimandati indietro alcuni pochi coll'arca, e tra questi Chusai, per isventare i disegni di Achitophel. . . . . » 1599-1600

CAPO XVI. A Siba, che gli porta dei viveri, e calunnia Miphiboseth, Davide dona i beni di questo principe. Proibisce che si uccida Semei il quale lo malediceva. Assalonne entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo. . . . . » 1607-1608

CAPO XVII. Chusai sventa il consiglio di Achitophel, il quale voleva che si opprimesse Davide senza dilazione; e fa ciò sapere a Davide, il quale, per consiglio di Chusai, passa il Giordano, onde Achitophel s'impicca. Tre amici portano dei regali a Davide, affinchè il popolo ridotto in penuria non lo abbandoni. » 1611-1612

CAPO XVIII. Assalonne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da



- Joab; lo che avendo saputo Davide amaramente lo piange. . . . . Pag. 1617-1618
- CAPO XIX. Davide mosso dal discorso di Joab, finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati: è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei che a lui si raccomanda, e accoglie Miphiboseth, ordinandogli di spartire i beni con Siba. Dice addio a Berzellai, ritenendo seco Chamaan. Gli Israeliti altercano fortemente con que' di Giuda per ragione di Davide. " 1623-1624
- CAPO XX. Joab col fratello Abisai dando dietro a a Seba figliuolo di Bochri, che tramava sedizioni in Israele contro del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo ch'è gettato dalle mura il capo di Seba. . . . . " 1631-1632
- CAPO XXI. Fame di tre anni mandata a causa della crudeltà usata da Saulle contro i Gabaoniti. A richiesta di essi, Davide dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saulle, tolto Miphiboseth, le ossa de' quali ordina che sien seppel- lite colle ossa di Saulle e di Gionata. Quattro guerre di Davide contro i Fi- listei . . . . . Pag. 1637-1638
- CAPO XXII. Canto di ringraziamento com- posto da Davide per la sua liberazione da tutti i nemici. . . . . " 1643-1644
- CAPO XXIII. Ultime parole di Davide, e ca- talogo de' suoi illustri campioni. " 1649-1650
- CAPO XXIV. Davide ripreso da Gad profe- ta per aver numerato il popolo, di tre fla- gelli propostigli sceglie la peste di tre giorni, e mentre questa inferisce fino ad uccider settanta mila persone, Da- vidde fa orazione al Signore, e avver- tito dal Profeta Gad, nell'aja di Arenna (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza . . . . . " 1655-1656

## TERZO DE' RE

- CAPO I. Davide spento quasi dalla vecchiezza è riscaldato da Abisag, la quale si man- tiene casta. Adonia cerca di occupare il regno; ma Bethsabea, seguendo i consi- gli di Nathan, ottiene da Davide, che Salomone sia unto re: la qual cosa avendo udita Adonia, sen fugge. . . . . Pag. 1669-1670
- CAPO II. Davide, dopo aver dati diversi do- cumenti a Salomone, muore. Adonia, che chiedeva Abisag per sua consorte, avendo con tal frode tentato di giunger al trono, è fatto uccidere da Salomone. Abiathar è privato del sacerdozio, e finalmente Joab è ucciso nel tabernacolo. Semei, perchè tre anni dopo era uscito di Geru- salemme contro il divieto del re, anche egli è ucciso. . . . . " 1677-1678
- CAPO III. Salomone sposa la figliuola di Fa- raone. Chiede in un sogno la sapienza e gli è concessa insieme colla gloria e colle ricchezze, e di essa dà il primo sag- gio nel decidere la lite delle due mer-etrici. . . . . " 1687-1688
- CAPO IV. Catalogo dei principi e dei prefeti di Salomone: delle provvisioni dei com- mestibili, delle ricchezze e della sapienza di lui e della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole e dei suoi cantici. . . . . " 1693-1694
- CAPO V. Hiram dà a Salomone degli operai che taglino il legname per la fabbrica del tempio, a' quali Salomone dà il vitto. Numero de' legnaiuoli, de' facchini, dei tagliatori di pietra e de' loro sopra- stanti. . . . . " 1699-1700
- CAPO VI. Figura e fabbrica del tempio riguar- do alle parti sue principali, tanto interne come esterne. . . . . " 1703-1704
- CAPO VII. Palazzo di Salomone: casa del bosco del Libano e della moglie di lui: suppellettili varie preziosissime del tempio. . . . . Pag. 1709-1710
- CAPO VIII. Dedicazione del tempio, in cui si introduce l'arca,empiendolo tutto la nebbia. Salomone, dopo una lunga ora- zione benedice il popolo. Numero dei buoi e delle pecore immolate in questa solennità. . . . . " 1719-1720
- CAPO IX. Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone, e gli ordina di osserva- re i suoi precetti,aggiungendo le minacce ove li trasgredisca. Salomone edifica mol- te città, e mandata la sua flotta ad Ophir, ne ritrae moltissimo oro. . . . . " 1733-1734
- CAPO X. La Regina Saba va a trovar Sa- lomone,ammira la sua sapienza,la magni- ficenza e il governo, e fatti e ricevuti i regali, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell'oro forma dei vasi e degli scudi e un trono magnifico: delle molte e preziose sue suppellettili, de'vasi, de'cocchi e cavalli: abbondanza di argento e di legname di cedro. " 1739-1740
- CAPO XI. Salomone sposa molte donne stra- niere, e da queste sedotto agl' idoli di esse si rivolge. Il Signore sdegnato con- tro di lui gli muove incontro Adda, Ra- zon e Jeroboam, al quale, pel profeta Ahia, promette il regno d' Israele, ser- bando una sola tribù al figliuolo di Sa- lomone. Morte di Salomone dopo quaranta anni di regno: a cui succede il figliuolo Roboam. . . . . " 1745-1746
- CAPO XII. Divisione del regno per essersi Roboam attenuto al consiglio de' gio- vani. Jeroboam è fatto re di dieci tribù: il Signore dissipa, per mezzo del profeta Semeia, l' esercito preparato da Roboam contro Jeroboam. Questi innalza a Dan e a Bethel i vitelli d'oro, perchè sieno



- adorati, stabilisce solennità, altare e sacerdoti. . . . . Pag. 1753-1754
- CAPO XIII. Un profeta di Giuda va a trovare Jeroboam, predica la distruzione dell'altare, e la nascita del re Josia. Alle preghiere del medesimo è risanata la mano di Jeroboam, che era inaridita. Il profeta nel suo ritorno è ucciso da un lione per aver disobbedito al comando di Dio. Ma Jeroboam va crescendo nell'empietà. . . . . " 1759-1760
- CAPO XIV. Il profeta Abia interrogato dalla moglie di Jeroboam intorno al figliuolo Abia ch'era ammalato, le predice che il figliuolo morrà, e la casa di Jeroboam sarà totalmente distrutta. Morte di Jeroboam, a cui succede il figliuolo Nadab. Il re d'Egitto saccheggia la casa del Signore in Gerusalemme. Morte di Roboam. A lui succede Abia suo figliuolo. . . . . " 1767-1768
- CAPO XV. All'empio re di Giuda Abia succede il pio re Asa suo figliuolo, il quale cogli aiuti di Benadad re della Siria fa guerra a Basan re d'Israele. Al re Asa succede il figliuolo Josaphat. Baasa uccide Nadab figliuolo di Jeroboam con tutta la sua schiatta, e regna in sua vece sopra Israele per ventiquattro anni un empio, che succede ad un empio. . . . . " 1773-1774
- CAPO XVI. Il profeta Jehu predice la rovina di Baasa e della sua casa. Morto Baasa, succede a lui Ela, il quale è ucciso dall'empio Zambri, il quale avendo usurpato il regno, Israele elegge Amri, e questo re empio essendo salito sul trono, Zambri si abbracciò insieme colla casa reale. Morto Amri, succede a lui il figliuolo sovrannamente empio, Achab, il quale sposa Jezabele: a tempo di lui è riedificata Jerico, ma non impunemente. . . . . " 1779-1780
- CAPO XVII. Elia chiude il cielo per tre anni, ed è nudrito prima dai corvi, indi da una donna di Sarepta: la pentola della farina e il vaso dell'olio di questa donna non vengon meno; e il suo figliuolo è risuscitato in virtù delle preghiere di Elia. . . . . Pag. 1785-1786
- CAPO XVIII. Crescendo la fame, Elia va incontro ad Achab che cercava erba pe' bestiami, o difficilmente lo induce a dar nuova ad Achab di sua venuta: questi va a trovare Elia, ed è ripreso da lui. Elia mosso da zelo di Dio, comanda che sieno uccisi gli ottocento cinquanta falsi profeti: fa venire fuoco dal cielo a consumare l'olocausto, e impetra da Dio la pioggia. . . . . " 1789-1790
- CAPO XIX. Elia, fuggendo nel deserto per paura di Jezabele, svegliato dal sonno mangia del pane mandatogli da Dio, e beve dell'acqua, e così giunge al monte di Dio Horeb; ivi nella spelunca, dolendosi di esser rimasto solo profeta del Signore, sente dirsi che sette mila n'eran restati; egli è mandato a ungere Hazael re di Siria e Jehu re d'Israele ed Eliseo profeta. . . . . " 1797-1798
- CAPO XX. I Soriani, che assediavano Samaria, sono tagliati a pezzi dai servi de' principi delle provincie, e di nuovo l'anno seguente sono tagliati a pezzi nella pianura. Il re Achab è sgridato dal profeta per aver fatto alleanza con Benadad re della Siria, e per averlo lasciato andar vivo. . . . . " 1803-1804
- CAPO XXI. Naboth, per aver negata la sua vigna al re Achab, accusato da falsi testimoni, per ordine di Jezabele è ucciso. Dopo di ciò, mentre Achab va in fretta ad occupare la vigna, Elia minaccia a lui moltissime sciagure: ma Achab si umilia, e ne va esente. . . . . " 1811-1812
- CAPO XXII. Il re Achab e Josaphat ingannati dalle predizioni dei falsi profeti, vanno a combattere contro i Siri a Ramoth di Galaad, e sono vinti, e vi muore Achab, il quale avea fatto cacciare in prigione Michea, che gli predicava la verità. All'empio Achab succede l'empio figliuolo Ochozia, e al pio Josaphat succede l'empio figliuolo Joram. . . . . " 1817-1818

## QUARTO DE' RE

- CAPO I. Ochozia re d'Israele, che voleva consultare Beelzebub intorno alla sua malattia, è ripreso da Elia, che gli predice la morte. Il fuoco del cielo divora i due principi mandati ad Elia insieme coi loro soldati; il terzo si salva per la sua modestia; e con lui va Elia a trovare Ochozia. Questi muore ed ha per successore il fratello Joram. . . . . Pag. 1833-1834
- CAPO II. Eliseo, compagno inseparabile di Elia, passa con esso il Giordano, divide le acque da Elia col suo paltio: questi è rapito al cielo sopra un cocchio di fuoco, e quegli riceve il suo doppio spirito, e col paltio di Elia divide nuovamente le acque del Giordano, e lo passa all'asciutto. Si cerca di Elia, ma non si trova. Eliseo corregge la cattiva qualità delle acque di Gerico e la sterilità della terra, mettendo del sale nelle acque. I quarantadue fanciulli che si burlavano di Eliseo, sono sbranati dagli orsi. . . . . Pag. 1837-1838
- CAPO III. Per aver il re di Moab violati i patti col re d'Israele, il re d'Israele, il re di Giuda e quel di Edom gli muovon guerra: e questi trovandosi poco men che morti dalla sete, Eliseo promette loro dell'acqua senza pioggia e la vittoria sopra il re di Moab. Questi immola il figliuolo suo primogenito, e così impedisce la rovina della sua città. . . . . " 1843-1844
- CAPO IV. Eliseo impetra dell'olio per una vedova oppressa dai debiti, perchè paghi i creditori, e un figliuolo alla Sunamitide,



- il quale essendo poi morto, egli lo risuscitò: mette della farina nella pietanza, ne toglie l'amarezza, e sazia molta gente con pochi pani. . . . . Pag. 1847-1848
- CAPO V. Il re d'Israele straccia le sue vesti, perchè il re di Siria gli avea ordinato di guarire Naaman lebbroso: ed Eliseo lo guarisce, facendo ch'ei si lavi sette volte nel Giordano: ma la lebbra si attacca per sempre a Giezi, il quale avea presi i regali rifiutati da Eliseo. . . . . 1855-1856
- CAPO VI. Eliseo fa venire a galla il ferro della scure: i soldati del re di Siria fatti come ciechi sono condotti a Samaria da Eliseo, cui quelli voleano pigliare, perchè manifestava al re d'Israele i segreti del re di Siria. Mentre i Siri assediavano Samaria, le madri, per la fame, mangiano i proprii figliuoli; per la qual cosa il re dà ordine che sia ucciso Eliseo. . . . . 1863-1864
- CAPO VII. Eliseo predice che sarà abbondanza di grano in Samaria, e quattro lebbrosi portano la nuova in Samaria, come i Siri spaventati da Dio avevano abbandonato l'assedio, lasciando tutte le cose loro. Il capitano, che non volle credere alla parola di Eliseo, è schiacciato alla porta di Samaria dalla moltitudine. . . . . 1869-1870
- CAPO VIII. Dopo la fame di sette anni predetta da Eliseo, la Sunamitide, che era andata, per consiglio di Eliseo, fuori del suo paese, ricupera i suoi poderi insieme coi frutti. Eliseo predice che Benadad ammaliato si morrà, e che regnerà l'empio Hazael. Joram re di Giuda abbatte gl'Idumei, che si eran ribellati: questo re empio ha per successore l'empio figliuolo Ochozia. . . . . 1873-1874
- CAPO IX. A Jehu unto re d'Israele il Signore ordina, per mezzo di un profeta, che stermini la famiglia di Achab. Egli adunque uccide Joram insieme con Ochozia re di Giuda, e i cani divorano (secondo la predizione di Elia) il corpo di Jezabele precipitata per ordine di lui dalla finestra. . . . . 1879-1880
- CAPO X. Jehu ordina che sieno uccisi settanta figliuoli di Achab, e quarantadue fratelli di Ochozia, e stermina tutta la famiglia di Achab, e fa morire tutti i sacerdoti di Baal radunati con astuzia, ne abbrucia la statua, e il tempio riduce in una cloaca: contuttociò Jehu persevera nel culto dei vitelli d'oro: onde Israele è straziato malamente da Hazael. A Jehu succede Joachaz suo figliuolo. . . . . 1885-1886
- CAPO XI. Athalia, udita la morte del figliuolo, mette a fil di spada tutta la stirpe reale, eccetto Joas, e usurpa il regno; ma è uccisa per ordine del sacerdote Jojada, e Joas è fatto re: distruzione degli altari e delle immagini di Baal. . . . . 1893-1894
- CAPO XII. Joas spende il denaro del Gazofiliaco nelle riparazioni del tempio: manda tutti i tesori del tempio e della reggia ad Hazael re di Siria, che si disponeva a far guerra contro Gerusalemme, e finalmente è ucciso dai suoi servi. A lui succede Amasia suo figliuolo. . . . . Pag. 1897-1898
- CAPO XIII. Joachaz re d'Israele malamente straziato dal re di Siria pe' suoi peccati, si converte al Signore, ed è liberato: muore, e gli succede il figliuolo Joas, il quale, secondo la predizione di Eliseo moribondo, vince tre volte i Siri. Un morto gettato nel sepolcro del defunto Eliseo risuscita. . . . . 1901-1902
- CAPO XIV. Amasia, uccisi quelli che avean messo a morte il padre Joas, vince Edom, ma invanitosi di questa vittoria, avendo provocato a battaglia Joas re d'Israele, è fatto prigioniero da lui ed è saccheggiata Gerusalemme. A Joas re d'Israele succede il figliuolo Zacharia. Fattasi una congiura contro Amasia re di Giuda, egli è ucciso dai suoi, e gli succede l'empio figliuolo Azaria. . . . . 1907-1908
- CAPO XV. Ad Azaria lebbroso succede nel regno di Giuda il figliuolo Joatham: ed a Zacharia in Israele succede Selum, e a questo, Monahem (il quale diventa tributario del re degli Assiri), e a questo, Phacee, a tempo del quale Theglathphalasar trasferisce nell'Assiria una gran parte de' vinti Israeliti, e a questo succede Osea. In Giuda, morto Joatham, succede a lui il figliuolo Achaz. . . . . 1913-1914
- CAPO XVI. Achaz consacra col fuoco il suo figliuolo agl'idoli, e assediando Gerusalemme i re d'Israele e di Siria, ottiene aiuto dal re degli Assiri, mandatigli dei denari; e in grazia di lui abolito il culto di Dio, sacrifica agli dei degli Assiri: a lui succede il pio figliuolo Ezechia. . . . . 1919-1920
- CAPO XVII. Dopo molte scelleratezze dei figliuoli d'Israele, le quali son rammentate, Salmanasar, ricusando Osea di pagare l'antico tributo, trasporta Israele tra gli Assiri, e perchè gli Assiri mandati nella Samaria, ignorando il culto di Dio, eran divorati dai leoni, è mandato ad essi un sacerdote d'Israele per istruirli; e così avvenne, che servivano a Dio ed agl'idoli. . . . . 1923-1924
- CAPO XVIII. Ezechia, insigne per la sua pietà, distrutti gli adoratori degl'idoli e spezzato il serpente di bronzo di Mosè, abbatte Edom, e ribellatosi dagli Assiri, il re degli Assiri, avendo espugnate le città di Giuda, impone ad Ezechia, che gli chiedeva la pace, una gran somma di denaro, e mandato un forte esercito assedia Gerusalemme: vonita per mezzo di Rabsace molte contumelie contro Ezechia, e bestemmie contro Dio. . . . . 1931-1932
- CAPO XIX. Ezechia e Isaia rivoltisi al Signore e pregandolo di liberargli a riflesso delle bestemmie di Rabsace, un Angelo uccide 185000 Assiri. Sennacherib si dà alla fuga, ed è ucciso dai figliuoli nel tempio dei suoi idoli. . . . . 1939-1940
- CAPO XX. Isaia fa sapere ad Ezechia ammaliato ch'ei si morrà: ma questi coll'orazione impetra da Dio la sanità colla giunta



di quindici anni di vita, e gli è concesso il segno della salute nella retrogradazione del sole. Egli fa vedere i suoi tesori agli Assiri, che gli avean portati dei doni, e n'è ripreso da Isaia, il quale gli predice la cattività di Babilonia. A lui succede l'empio figliuolo Manasse. Pag. 1945-1946

CAPO XXI. Per l'abbominevole empietà di Manasse il Signore fa sapere, che distruggerà la Giudea e Gerusalemme. A lui succede l'empio figliuolo Amon, e, ucciso questo dai suoi servi, regna in Giuda il pio Josia suo figliuolo . . . » 1951-1952

CAPO XXII. Josia ristora il tempio e il culto di Dio: consulta il Signore intorno al libro del Deuteronomio che si era trovato, e gli è risposto, che le calamità in esso descritte cadranno sopra Giuda per avere i padri trascurato il culto di Dio; ma che prima egli morrà in pace. » 1955-1956

CAPO XXIII. Josia legge dinanzi al popolo il Deuteronomio, e, stabilita alleanza col Signore e distrutte le abbominazioni, ordina che si celebri la Pasqua. Egli è ucciso a Mageddo, e succede a lui l'empio figliuolo Joachaz, il quale è preso e con-

dotto in Egitto da Faraone, il quale gli sostituisce Eliacim, cambiandogli il nome in Joakim, e gl'impone grave tributo . . . . . Pag. 1959-1960

CAPO XXIV. Joakim per tre anni è soggetto al re di Babilonia; indi è vessato da varie specie di ladroni. Muore e succede a lui il figliuolo Joachin, il quale è menato a Babilonia co' tesori del tempio e del palazzo reale, e con tutto il meglio degli abitanti di Gerusalemme da Nabuchodonosor, il quale sostituisce a lui Matthanias suo zio paterno, a cui diede il nome di Sedecia . . . . . » 1969-1970

CAPO XXV. Gerusalemme è assediata da Nabuchodonosor. Sedecia cieco e legato (uccisi dinanzi a lui i suoi figliuoli) è condotto a Babilonia col rimanente del popolo, lasciato però un certo numero per coltivare la terra. Nabuchodonosor, dopo aver dati alle fiamme tutti i magnifici edificii insieme col tempio, lascia per capo Godolia, ch'è ucciso da Ismahel, e il popolo fugge in Egitto. Joachin nella sua schiavitù è esaltato dal re di Babilonia. . . . . » 1973-1974



vol. 4. F. 26 =











B/25

Liba Abang



# VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA E CON ANNOTAZIONI DICHIARATIVE

DA

MONSIG. ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE, &c.

*Dedicato*

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

JACOPO MONICO

CARDINALE PRETE DEL TITOLO DE' SS. NEREO ED ACHILLEO

PATRIARCA DI VENEZIA

PRIMATE DELLA DALMAZIA, METROPOLITA DELLE PROVINCE VENETE, CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI STATO DI S. M. I. R. A.;  
CAVALIERE DI PRIMA CLASSE DELL' I. R. ORDINE AUSTRIACO DELLA CORONA DI FERRO, GRAN DIGNITARIO,  
CAPPELLANO DELLA CORONA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO, ABBATE COMMENDATARIO PERPETUO  
DI SAN CIPRIANO DI MUANO, &c. &c. &c.

---

VOLUME PRIMO

---

VENEZIA  
COI TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI ED.

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO

1841



3

•

Reimprimatur

JAC. CARD. PATR.

卷之八



## EMINENZA!

*Fra quanti libri da me si pubblicarono, quello che per eccellenza sopravanza ogni libro, vo'dire la divina Scrittura, volgarizzata, ed arricchita di note dall'illustre Arcivescovo Monsig. Antonio Martini, ebbe, come dovea, più largo favore e più rapido spaccio. Ciò pruova, che anche a' nostri giorni la parola di Dio sta immobile e ferma, e tuona ancora dal Sinai e dal Golgota, ed è ascoltata da molti: ciò pruova che Dio non ci abbandonò ancora, ma che usa con noi la sua divina clemenza: ciò pruova finalmente, che vi son ministri del Santuario, che ardon*



di zelo come gli antichi Profeti, e curano e promuovono il culto e la osservanza della Legge santissima, che conservasi in queste pagine eterne.

E a Voi, Eminenza, che per cuore amoroso, e per zelo ardentissimo del ben della Chiesa siete modello e candelabro, che luce al cospetto degli uomini, e vegliate sulla Veneta Chiesa, a Voi spetta di diritto la nuova edizione, che io imprendo del venerabile Libro.

Questo è un omaggio che vi debbo, qual' Pastor buono dell'ovile retto un dì dal beato Giustiniani; questa



*è una dimostrazione candidissima di reverenza e rispetto,  
e questo è finalmente un testimonio pubblico di gratitudine  
che a Voi rendo, per la dilezione con la quale vi degnate  
di guardare,*

*Venezia, li 22 del 1841,*

*L' Omiliss.<sup>mo</sup> Devotiss.<sup>mo</sup> Servitore*  
**GIUSEPPE ANTONELLI**



che a Voi venga per la dizione con la quale si dispone  
di quindici  
e questo e finalmente un testamento pubblico di quindici  
e una dimissione condizionale di quindici e restituisce

Venezia, li 22 del 1801.



# PREFAZIONE

DI

DI MONSIG. ANTONIO MARTINI

AL SUO VOLGARIZZAMENTO

DELLA SACRA BIBBIA

*Revela oculos meos, et considerabo mirabilia de lege tua.*  
Ps. cxxiii.

Togli il velo dagli occhi miei, e considererò le meraviglie della tua legge.

**A**llorchè la divina Provvidenza, per quelle vie che ella sa preparare e disporre secondo i suoi fini, mi ebbe condotto a divulgare traslate nel comune linguaggio, e illustrate le Scritture sante del Nuovo Testamento (1), io era molto lontano dall'immaginar mi, che l'esser uscito d'un tale impegno servir dovesse a ingolfarmi in un mare ancor più vasto e profondo, coll'obbligarmi in certo modo alla terribilissima impresa di traslatare eziandio e illustrare l'intero corpo dei libri divini del Vecchio Testamento. Io mi credeva, che appena tutto quello che a Dio piacesse di concedermi ancorà di sanità e di vita, bastar potesse ad emendare e limare quel primo lavoro, affine di renderlo se non interamente purgato e perfetto (che a tal segno non ebbi mai la speranza di giungere), almeno tale, che quando ad altri non potessi, soddisfacessi almeno a me stesso.

E qual è quel che con lena affannata  
Uscito fuor del pelago alla riva  
Si volge all'acqua perigliosa, e guata;

così io pensando alle lunghe e gravi fatiche sofferte, e alle difficoltà di ogni specie, delle quali pareami un bel che di essere fuori alla fine, avea

(1) È da notarsi, che l'edizione del Vecchio Testamento fu preceduta da quella del Nuovo; e notisi ancora che in questa ristampa si è tenuto lo stesso ordine seguito nel collocamento de' Libri, che fu osservato nell'edizione di Torino e in quella di Roma. Vedi la prefazione al Libro della Cantica.



promesso a me stesso di riguardarmi dal fare un passo più innanzi, risolutissimo di lasciare a qualche animo più generoso e più versato in simili studii, e di maggior dottrina fornito ed erudizione, di lasciar, dico, il pensiero e l'onore di compiere l'opera a pro degl' Italiani, col tradurre la parte più antica e vasta delle sacre Scritture. Ma finita appena di uscire alla luce la traduzione del Nuovo Testamento, tali e tante furono le esortazioni di persone non solo ecclesiastiche, ma anche del secolo (persone degnissime di ogni rispetto non men per la loro pietà, che per altre pregevolissime condizioni), che mi animavano a intraprender quella del Vecchio Testamento; e queste esortazioni furono sì calde e stringenti, e da tal parte venivano, che non potendo onestamente disprezzare i loro consigli, nè dubitare della purezza e rettitudine delle loro intenzioni, cominciai a credere che Dio stesso per tali mezzi mi dichiarasse la sua volontà, e cominciai ancora a sperare che egli stesso, mettendomi a simil prova, non mi avrebbe mancato del suo aiuto per trarla a fine; e finalmente pensai che, quand' anche sotto un tal peso avessi dovuto soccombere, non poteva io meglio impiegare quello, che egli mi concede tuttora di sanità e di vita, che nello studio della sua santa parola, e nel procurare, quanto per me si potesse, di renderne facile la lettura e comune presso degl' Italiani. Ecco adunque in qual modo m'indussi a metter mano alla versione e illustrazione de' libri del Testamento Vecchio; e avendomi assistito il Signore colla sua grazia in tal modo, che ho potuto in questo non lungo corso di anni condur molto avanti il lavoro, per contentare i desiderii di molti, allo zelo de' quali sembra insoffribile ogni ritardo, comincio adesso dal mettere in luce i cinque libri di Mosè, a' quali posso ardir di promettere, che (aiutandomi Dio) andran succedendo, senza interrompimento, gli altri sino alla fine. E qui, per dar gloria all' Autore di ogni bene, debbo pure confessare, che a farmi correr con animo più risoluto e costante questa penosa carriera, mi ha servito di nuovo incitamento e conforto la buona accoglienza fatta per tutta l'Italia alla traduzione del Nuovo Testamento, e le replicate edizioni di essa in questi pochi anni; conciossiachè veggendo da tutto questo, come, la Dio mercè, vivo e ardente tuttor conservasi ne' petti italiani l'amore della divina parola, di nuovo ardire sentii accendermi a questa nuova maggior fatica, mediante la quale, venendo a rendersi più



comuni nel popolo le cognizioni dei dommi di nostra santissima religione e de' principii della vera pietà, puossi sperarne non solo una grande utilità per la riforma de' costumi, ma di più un certo e stabil sussidio per confermare nella fede i deboli in tempo di tanto bisogno, e intanto pericolo di sovversione. Imperocchè non celatamente, nè con un certo riguardo, ma a faccia scoperta, e con insoffribil baldanza va in questi giorni dommatizzando l'arrogante empietà in tanti libri e liberecoli, e in tante mostruose orribili compilazioni, le quali, a dispetto di tutta la vigilanza ecclesiastica e della civil potestà, s'insinuavano per ogni dove ad alterare e corrompere, o almeno ad intimidire e scuotere in molti, e rendere vacillante e incerta la fede. Per la qual cosa sembra quasi potersi dire già venuto quel tempo, in cui alla bestia uscita fuor dell'abisso vide Giovanni (1), *che fu data una bocca da dir cose grandi e grandi bestemmie, ed ella aprì la sua bocca in bestemmie contro Dio, a bestemmiare il suo nome e il suo tabernacolo*, che è la Chiesa. Certamente Dio non abbandonerà giammai questo suo Tabernacolo eretto da lui, amato e custodito da lui. Certamente contro di questa casa eletta, fondata sopra la pietra, nè l'imperversare de' venti, nè le rovinose fiumane, nè le forze tutte dell'inferno non prevarranno giammai. Certamente gli strani sofismi, i paradossi, le derisioni, gli scherni presi in prestito dagli antichi screditati nemici della religione, non avranno più forza a' dì nostri in bocca di questi nuovi campioni della empietà, di quel che avessero nelle bocche di un Porfirio, di un Celso, di un Giuliano. Ma per rintuzzare e confondere l'orgoglio di quella nuova generazione di sapienti, la filosofia dei quali tutta consiste in tentare per ogni verso di abbattere e toglier dal mondo la verità, la pietà, la virtù e ogni bene, contro di costoro in questi tempi debbe principalmente armarsi l'uomo cristiano di quella *spada dello spirito, che è la parola di Dio*, come insegna l'Apostolo (2). Questa parola letta, studiata, meditata dal cristiano, lo renderà sempre superiore a tutti gli attacchi dell'uom nemico, lo terrà saldo ed immobile nella verità; e crescendo in lui la cognizione e la luce a proporzione dell'amore più grande che egli avrà per questa santa parola, si conoscerà felice (come egli veramente lo è) per essere stato graziato

(1) Apocal., xiii, 5, 6.

(2) Eph. s., vii, 17.



da Dio di un dono sì grande, e con umile cordiale gratitudine offerirà al Donatore celeste i suoi perenni ringraziamenti. Imperocchè non potrà egli non riconoscere quanto differente e quanto infelice sia la condizione di quegli uomini, a' quali non fece Dio la stessa grazia, di quelli che non ebbero la bella sorte di aver una dottrina rivelata, che levasse di mezzo le dubbiezze, le incostanze, le contraddizioni, gli errori dello spirito umano, di quelli che non appresero dalla rivelazione e quel che dovean pensare di Dio, e quel che dovean fare per piacere a lui, ed essere da lui amati e protetti. Se un pellegrinaggio, e breve pellegrinaggio, è la vita nostra sopra la terra, quale in questo pellegrinaggio sarà la guida dell' uomo? Taluno di quegli uomini, i quali oggigiorno di propria loro autorità s' innalzano alla dignità di riformatori e correttori di tutto il genere umano, mi dirà forse, che sua guida ella è la ragion naturale, per le cui combinazioni egli viene ad essere sufficientemente istruito di tutte le verità necessarie al ben essere dell' uomo, viene ad essere istruito di quello, che ei dee all' Essere supremo, a' suoi simili e a sè stesso. Ma che è ella questa ragione? Vanti pur quanto vuole l' incredulo, e celebri e innalzi quanto mai sa e può questa sua ragione, ma siccome non può egli pretendere ( senza almen farsi deridere ) che ella sia in lui qualche cosa di meglio, di più elevato ed eccellente, che ella non fu questa ragione ne' saggi delle famose antiche nazioni, vegga egli quello che, sì riguardo alle cose di Dio, e riguardo al suo culto, e sì ancora riguardo a' principii della morale, seppe a pro di quelli produrre la stessa ragione, affinchè sappia quello che ella partorirà a lui ed agli altri, ogni volta che a lei manchi la direzione e la scorta della Rivelazione. Che furon eglino, per quello che alla religione appartiene, i celebrati sapienti di Egitto, di Atene, di Roma o di qualunque altra nazione conosciuta fino a' di nostri sopra la terra? Uomini privi di senno, divenuti tanto più stolti, quanto più del nome di saggi vantavansi superbamente (1). Fino a disputare di tutto, fino ad oscurare, a confondere le nozioni più evidenti e le verità più palpabili, fino a questo segno potrà condurti in questa materia la sola ragione: ti gioverà ella eziandio, e ti scorgerà fino a conoscere qualche verità, ma a disciverarla da ogni errore, a serbarla pura e intatta da ogni mescolamento di falsità, fino a questo segno non potrà condurti in questo studio la tua ragione. I più illustri, i più rino-

(1) Rom., 1, 2.



mati filosofi, dice Lattanzio (1), *vanno errando come in vastissimo mare, senza saper dove si vadano, perchè non veggono strada, e non hanno guida, cui seguire.* La sola bussola, con cui solear si può questo mare, la sola face, che può dirizzare uno spirito sì limitato e ristretto ad accostarsi all'infinito, all'immenso, all'eterno, ella è la Rivelazione. E che potresti tu vedere senza di lei nelle cose di Dio, mentre se a lei non ricorri, tu non puoi conoscere, nè intendere neppur te medesimo? Sì certamente, senza l'aiuto della Rivelazione tu sei, o uomo, infelice, tu sei a te stesso un enigma, e un gruppo d'insolubili contraddizioni. Se tu rientri in te stesso, e t'interrogghi, e ti disamini, e rifletti a quel che senti e sperimenti ogni giorno, tu non puoi non ravvisar nel tuo essere un mescolamento prodigioso di luce e di tenebre, di forza e di debolezza, di grandezza eminente, per cui potresti quasi crederti un Dio, e di viltà e miseria, per cui sei quasi meno di un verme. Contraddizione osservata da' filosofi del paganesimo, i quali, guidati forse da qualche barlume di tradizione, non furon nemmen lontani dal toccarne quasi la vera cagione; ma perchè questa cagione co' lumi della umana ragione difficilmente combina, si allontanaron dal vero, lo alterarono con favolose invenzioni, invenzioni difficili a sostenersi assai più di quel vero, a cui sostituiron l'errore. Ei conobbero, che l'uomo non era più sano e intero, quale uscì dalle mani del suo Creatore; conobbero la sua degradazione; conobbero che la sola colpa aveva potuto difformarlo e avvilirlo; ma, o totalmente ignorando, o non sapendo comprendere la caduta del primo uomo, funesta a tutta la sua posterità, si dettero a credere che in una vita precedente potesse l'uomo aver contratta la sua deformità e la sua corruzione, e inventarono la trasmigrazione delle anime da un corpo all'altro. Posta la esistenza di un Dio, a cui l'uomo debbe tutto il suo essere, le relazioni di quest'uomo col suo Creatore riduconsi a conoscere questo suo benefattore sovrano, a pensar di lui degnamente, a rendergli onore, e a vivere nella maniera che più conviene alla parte divina di nostra natura. Ma per onore della ragione umana si seppelliscano in eterna dimenticanza le stravaganti opinioni degli antichi filosofi intorno all'essere di Dio, non si rammentino neppure i loro insegnamenti intorno al culto religioso della divinità, e intorno a' principii della morale. Imperocchè in questa materia principalmente si è avverato quel detto già antico, che immaginar non si possa o para-

(1) Instil., vi, 18.



dosso o stranezza, la quale da alcun de' filosofi non sia stata detta. Ma diasi anche, che a certi uomini di talento e di spirito superiore al comune fosse toccato in sorte di conoscere di tali materie pura e schietta la verità, come avrebbero ei fatto per riunire gli altri uomini nella loro credenza? Come mai acquistarsi tal grado di autorità da sottomettere gli altrui intelletti, e indurgli a rinunziare all' errore, e particolarmente all' errore amato e tenuto caro, perchè favoreggiante le umane passioni? Di alcuno di questi filosofi sappiamo, che conobbero un solo Dio e i suoi attributi, e arrivarono ancor molto in su, riguardo a' doveri dell'uomo verso di questo Dio, e riguardo alle massime de' costumi; ma senza andar ricercando per quali vie tant' oltre si avanzassero, ognun però sa, che costoro disperaron totalmente di persuadere la moltitudine, che si contentarono di confidare le verità conosciute a un piccol numero di discepoli, abbandonando tutta la turba all' errore, e anzi con vergognosa prevaricazione seguitarono a conformarsi pur essi all' esterno con quella moltitudine, di cui condannavano la stoltezza. Così restavano inutili pel massimo numero degli uomini, inutili per gli stessi maestri gli sforzi tutti della ragione, quando a questa era concesso di rintracciare e disepellire la verità. Era adunque non solo cosa degna della bonità di Dio, ma necessaria al bisogno e allo stato presente dell' uomo che Dio parlasse; era necessario, che l' insegnamento di Dio venisse al soccorso dell' umana ignoranza; e non solamente era necessario che Dio parlasse, ma che parlasse in maniera da non lasciar luogo alle dubbiezze o a' pretesti degli uomini, che dovevano ascoltarlo. Era necessario che la voce di Dio da tutti potesse intendersi, e grandi e piccoli, e dotti e ignoranti; perocchè stirpe di Dio sono tutti egualmente. Quindi è che ( come notò già il Grisostomo (1) ) *la dottrina rivelata a tutti è esposta e patente, ed è a tutti comune; ed essa è sommamente ammirabile, perchè non solo è utile e salutare, ma ancora perchè è facile, e senza fatica da tutti si appara; la qual cosa alla divina Provvidenza sommamente conviene; perocchè quello, che Dio fa riguardo al sole, alla luna, alla terra, al mare e a tante altre cose, delle quali non di più ne dà egli ai sapienti, nè di meno a' poveri e agl' ignoranti, ma eguale a tutti ne concede l' uso e il frutto, questo stesso egli fa riguardo alla predicazione della verità, anzi molto più egli lo fa, perchè di tutte le cose questa*

(1) Hom. 2.<sup>a</sup> in cap. 1. ep. ad Rom.



*è la più necessaria.* I principii della religione rivelati ad Adamo, e da lui trasmessi alla sua posterità, essendo quasi interamente oscurati e confusi tra gli uomini, che avevano corrotte le loro vie in tutta quanta la terra, Dio per sua bontà nella general prevaricazione delle nazioni immerse nel fango della idolatria, e in ogni bruttura di sozzi costumi, si elegge, anzi si forma e si crea un popolo, da cui vuole che la salute si spanda a tutte le parti del mondo. Da una terra d' idolatri chiama egli un uomo, che debb' essere il patriarca di questo popolo; e in quest' uomo, di cui prova ed esercita in molte guise la obbedienza e la fede, fa Dio conoscere qual sia sui cuori degli uomini il potere di quella grazia, senza di cui non altro essi sono che corruzione e miseria. Abramo non solamente conosce e adora il vero Dio, ma con tale e sì perfetto culto l' onora, e con pienezza di fede e di virtù, che si merita di essere proposto per esempio a tutti i secoli posteriori, onde con tutta verità scrisse di lui s. Ambrogio, ch' ei superò di gran lunga col fatto l' idea, che ebbero del sognato loro sapiente gli antichi filosofi. Dio promette a questo uomo e alla sua stirpe una stabile e ferma sede nella terra di Canaan: ma volendo che i suoi figliuoli diventino ben presto un gran popolo, dispone perciò, che ei passino ad abitare nell' Egitto, dove e la temperie dell'aria, e l' abbondanza de' viveri, e la lunga tranquilla pace contribuirà grandemente a moltiplicarli. Quindi avvicinandosi il tempo di adempir le promesse, e d' introdurgli in quella terra, permette Dio che l' invidia e la gelosia di stato induca il regnante d' Egitto a maltrattarli, e a tentare tutti i modi di opprimerli. E Dio spedisce un Liberatore, il quale, armato di virtù e di possanza, li tragge, dopo molti prodigii, fuor dell' Egitto, e li conduce miracolosamente fino alla porta, per così dire, della terra promessa. Ma prima che Israele vi metta il piede, Dio per bocca dello stesso Liberatore intima e promulga le sue leggi, riguardanti il culto religioso da rendersi a lui, riguardanti la santità de' costumi, e anche il governo politico della nazione. Per primo fondamento immutabile di queste leggi pone Mosè le obbligazioni generali dell' uomo verso il suo Creatore; e perciò alla storia della vocazione di Abramo premette la creazione dell' uomo e di tutte le cose dal nulla, indi la caduta dell' uomo, funesta a tutti i suoi discendenti, e la promessa di un Salvatore, nella fede del quale si riuniranno tutti quegli, i quali, o prima o dopo la venuta del medesimo Salvatore, perverranno a salute. Ed ecco ristretta in compendio tutta



la materia de' cinque libri di Mosè. S' insegna in questi libri, che quel Dio, il quale fu conosciuto e adorato da Adamo, da Noè, da Abramo, egli è il solo vero Dio eterno, onnipotente, il quale per effetto di sua bontà creò il cielo e la terra, e le cose visibili e le invisibili ; s' insegna, ch'egli è giusto e misericordioso, e il tutto opera e dispone secondo la sua volontà piena d'equità, di giustizia e di bontà, e che egli debbe esser amato e adorato da tutte le creature intelligenti ; che questo Dio creò a sua immagine e somiglianza il primo uomo, e lo costituì signore di tutte le cose create sopra la terra ; che Adamo per invidia e fraude del Diavolo disobbedì al comando di Dio, e colla sua trasgressione tutta quanta infettò l' umana progenie ; onde gli uomini tutti discesi da lui sono per natura figliuoli dell' ira, e perciò soggetti alla morte e alla dannazione eterna ; s' insegna, che Dio, il quale è ricco in misericordia, subito dopo la terribil sentenza pronunziata contro dell' uom peccatore, fe' promessa ad Adamo di un Salvatore, il quale dovea riparare con gran vantaggio i danni recati all' uman genere dal medesimo Adamo e dal peccato, e dalla tirannide del Demonio dovea liberar tutti quelli, che in lui sperassero, e a lui colla fede e coll' amore si unissero ; e finalmente è descritta la gratuita misericordiosa vocazione di Abramo, e la elezione della stirpe di lui ad esser la nazione privilegiata, custode e depositaria di questa promessa ; e da cui dee nascere lo stesso Salvatore divino, che sarà la benedizione di tutte le genti. E noi vedremo come questa promessa, ripetuta più volte ad Abramo, ad Isacco, a Giacobbe, ratificata mille e mille volte e in molte diverse maniere nelle età posteriori, è come la chiave de' libri di Mosè e di tutta la legge, e di tutte le scritture del Vecchio Testamento. Queste verità capitali, per così dire, e sulle quali posa tutta la religione, queste verità annunziate nel Pentateuco di Mosè, son ripetute costantemente in tutti i libri dell' antica e della nuova alleanza ; e con ammirabil concerto dalla Genesi fino all' Apocalisse tutti i nostri scrittori sacri concordano negli stessi dommi da credere, concordano nelle stesse massime di morale, e negli stessi fatti fondamentali, che stabiliscono la religione. Tutti i profeti mandati di tempo in tempo da Dio a correggere e ravvivare la fede del popolo eletto, tutti gli autori sacri di questa nazione in tutti i secoli posteriori a Mosè, confermano o suppongono come infallibile la storia e la dottrina del primo Legislatore degli Ebrei, e tutto intero questo corpo di scrittori, separati gli uni dagli altri per lunghe età, le stesse cose insegnano e predicano,



che insegnate furono da Mosè. Questa gran nuvola di testimonii ( per usare la parola di Paolo (1) ) ha seco Mosè e la religion rivelata. *Ma Dio, che molte volte e in molte guise parlò un tempo a' Padri per i Profeti, ultimamente ha parlato a noi pel Figliuolo, che egli costituì erede di tutte quante le cose, per cui creò anche i secoli.* Il Verbo di Dio fatto uomo venne a porre un nuovo sigillo di autorità divina infallibile agli scritti di Mosè; e la missione di Cristo autenticata dal Padre cogl'infiniti miracoli, colla sua risurrezione da morte, coll'adempimento di tutte le figure e di tutte le profezie registrate nell' Antico Testamento, autentica evidentemente la missione e la legislazione di Mosè. *Non sarò io, diceva Cristo agli Ebrei, non sarò io che vi accuserò al tribunale del Padre mio; vi accusa quello stesso Mosè, in cui voi sperate; perocchè se credeste a Mosè, credereste forse anche a me . . . E se agli scritti di lui non credete, come crederete voi alle mie parole (2) ?* Quindi è che i discepoli del Salvatore, i predicatori del Vangelo, agli scritti e alle predizioni di questo gran Legislatore appellavano per confermare la fede cristiana, e confondere il giudaismo; onde, s'è necessità il credere alla parola di Cristo, egli è ancor necessario di credere a Mosè, ne' libri del quale è descritto anticipatamente il Vangelo, come nello stesso Vangelo svelati sono e illuminati gli scritti di Mosè. Questo prodigioso consenso di tanti secoli e di tanti scrittori, quanti ne ha la religione da Mosè fino a Cristo, e fino all'ultimo degli autori del Nuovo Testamento; questo consenso, io dico, si renderà tanto più chiaro ed evidente argomento della verità e divinità delle Scritture, ove al paragon se gli metta la varietà, la contraddizione, la discordia, che regna non solamente tra quei diversi filosofi, i quali, scosso il freno della religione, sono andati creando nuovi sistemi, o piuttosto nuovi mostri di miscredenza; ma regna nelle dottrine stesse e ne' sentimenti di ognuno di questi nuovi legislatori del genere umano. Di ognuno di questi può dirsi con tutta verità ch'è proprio carattere l'edificare con una mano e distrugger con l'altra, lo spacciare come verità inconcusse i paradossi più strani, e che rara cosa non è il vederli combattere a un tempo stesso con Dio e colla stessa ragione. Per la qual cosa egli avviene, che, lettili tutti quanti essi sono, null'altro quasi potrai ricavarne che di non saper più nè quello che sia da credere, nè quel che sia da pensare. Orribile scetticismo, funesto non meno alla società e al buon

(1) Hebr., XI.

(2) Joan., v. 45, 46, 47.



costume, che alla fede; scetticismo però, a cui pur si studiano di condurci questi illustri ragionatori, questi amici sì appassionati della umanità, che ad ogni passo si vantano di non respirare se non la felicità degli altri uomini. Ma, per lo contrario, io veggo non picciol numero di sapienti, ma un popolo intero, popolo segregato da tutti gli altri, popolo che nulla ebbe di coltura sopra gli altri in verun genere di studii profani, io veggo che questo popolo, il solo tra tutte le genti, ha una morale, un culto e una religione degna di Dio. La ragione di questo fenomeno ella si è che l'Ebreo ebbe tutto da Dio: *A lui furono confidati gli oracoli di Dio* (1): che l'Ebreo ebbe, sotto de' propri occhi, le grandi prove visibili della missione di quel Legislatore, per bocca del quale Dio stesso si degnò di parlargli. Imperocchè in qual altro modo avrebbe potuto Mosè indurre tutta quella nazione ad abbracciare una legge evidentemente gravosa e difficile a portarsi? Chi potrà credere che un uomo possa esser da tanto, di accecare colle sue imposture le centinaia di uomini, per far loro bere a chiusi occhi la falsità e la menzogna? Questo popolo ha conservato e conserva tuttora una infinita venerazione verso di questo Legislatore, stima sua gloria grande l'averlo avuto per maestro, crede parola e voce di Dio ogni sillaba de' suoi libri; di quei libri, io dico, ne' quali stanno scritte le prevaricazioni, le infedeltà, la mala corrispondenza usata dai padri loro verso Dio e verso lo stesso Mosè; di quei libri, ne' quali è predetta la futura apostasia, ed i tremendi gastighi, che piomberanno sopra la Sinagoga, rigettata finalmente da Dio per la sua incredulità. L'Ebreo contuttociò, benchè popolo di dura cervice, non perderà giammai il rispetto e la venerazione di questa legge, e in tutte le sue afflizioni confesserà che i suoi mali provengono dall' avere disobbedito a Dio con disobbedire a Mosè. Questa fermezza e immutabilità, che non ebbero giammai gli ordinamenti dei profani legislatori, ella è dote e prerogativa della legge data da Mosè agli Ebrei; ma nissuno altresì de' legislatori profani propose agli uomini un codice di precetti ugualmente conformi alla retta ragione. Ecco il compendio di questa legge: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, con tutta l'anima tua e con tutte le forze tue, e il prossimo tuo come te stesso. Or siani qui lecito di dire con Agostino: Quali disputazioni, quali dottrine de' filosofi, di qualsivoglia nazione pur sieno, sono in alcun modo da compararsi a questi due comandamenti, dai*

(1) Rom. III, 2.



quali, come insegnò Cristo, tutta pende la legge e i profeti (1)? Gl' insegnamenti e le regole di vita, le quali da queste due limpidissime sorgenti derivano, evidentemente comprendono tutto quello ch'è utile all' uomo, tutto quello ch'è buono, tutto quello ch'è santo, tutto quello che servir può a vieppiù stringere i vincoli dell' umana società, a stringere le relazioni che l' uomo ha col suo Creatore, e a renderlo simile a lui. Sarebb' egli mai stato da tanto qualunque uomo, di vedere tant' oltre, e di stabilire una legislazione non mai variabile, non esposta a quelle vicende, a cui le umane cose son sottoposte, di stabilirla, io dico, sopra base in apparenza sì semplice, in fatti però non solo ferma oltre ogni credere, ma ancora incredibilmente profonda? Ed è veramente questo, come notò lo stesso s. Agostino, il carattere della dottrina di Mosè, come pure di tutti i libri santi; carattere che come parto non di umano ingegno, ma di una mente divina li manifesta. Questi libri sono nella loro superficie sommamente semplici e piani, e attissimi perciò ad allettare e contentare la corta capacità de' piccoli, ma sono sommamente profondi per chi, avendo ben illuminato l' occhio del cuore, è in istato di portare nell' intimo loro senso lo sguardo. *Maravigliosa profondità, che un sacro orrore e tremore cagiona; orrore che nasce da riverenza, e tremor che nasce da amore* (2). Imperocchè, conforme da tutta la tradizione della Chiesa giudaica, e da Cristo medesimo ci viene insegnato, oltre la scorza, per così dire, della lettera, un altro altissimo senso ritrovasi non solo nelle parole, ma ancora nei fatti registrati da Mosè. I misteri di Gesù Cristo e della sua sposa la Chiesa, sono, per così dire, il corpo ascoso sotto del velo di tutta la storia mosaica, di tutte le ordinazioni legali, e di tutto il culto levitico; e il nostro Salvatore divino è predetto, annunziato e dimostrato, non solo in que' santi uomini, che furono più espresse figure di lui venturo, come un Abele, un Isacco, un Giuseppe, un Giosuè, un Davidde; ma anche in tutte le leggi cerimoniali e in tutti i sacrificii, e in tutti gli avvenimenti, che sono la materia del Pentateuco. Per la qual cosa principalmente è celebrato Mosè dall' Apostolo, *come ministro fedele in tutta la casa di Dio, come testimonio delle cose, che devono annunziarsi* (3). Mosè infatti avea chiaramente significato come il culto, ch' egli avea stabilito, era sol temporario, facendo sapere al

(1) Aug. epist. 157 ad Volus. num. 13.

(2) Aug. conf. xii, 14.

(3) Hebr. iii, 5.



suo popolo, che un profeta (1) sarebbe mandato un giorno da Dio, al qual profeta tutti dovean prestare obbedienza: e la Sinagoga tutta per questo eccellente straordinario profeta intese sempre il Messia; e questo profeta ella stava aspettando in quel tempo appunto, in cui Gesù Cristo comparve. Ecco adunque l'obbietto grande di Mosè, come di tutti i posteriori profeti e di tutte le Scritture: la qual cosa si rende ancor manifesta dal vedere come la nazione Ebreica, depositaria di questi oracoli, perchè non ebbe la sorte di riconoscere il suo gran profeta, il suo Cristo, nulla omai più vede o intende nelle Scritture medesime, delle quali ha perduta la chiave, col non riconoscere il Messia. Quindi elle sono per lei oscure non solo, ma incomprensibili, *perchè un velo è posto sul cuore di lei* (2). E quantunque Mosè sia ripieno di vivissime spiranti pitture del Cristo, non le distingue, nè le ravvisa, nè le riconosce l'Ebreo carnale: e non veggendo più in queste carte nulla di quel che videro i suoi antichi maestri, egli è costretto a contraddire alle tradizioni più autorevoli e indubitate dell'antica Sinagoga, per non credere al suo Messia. Cecità miserabile, tetro velo e funesto, che non sarà tolto dagli occhi d'Israele, se non allor quando al Signore convertirassi Israele (3), e con fede e amore mirerà quel Cristo, ch'egli rinnegò e trafisse!

Benchè a' fedeli io parli, e per essi io scriva, non ho creduto inutile in tali circostanze di tempi il riandare e metter loro davanti, almeno in parte, le ragioni che noi abbiamo di venerare e adorare i libri di Mosè e le altre divine Scritture; per le quali ragioni la parola del Signore si rende, secondo l'espression di Davidde, evidentemente credibile (4), e in ciò fare ho avuto principalmente in mira di consolarmi colla rimembranza della comune fede e loro e mia. Ma venendo più dappresso all'argomento, per ragione del quale tutto questo discorso fu da me intrapreso, debbo pur osservare, che questa importantissima verità, voglio dire, che tutto il Nuovo Testamento nell'Antico è descritto, e che questo è di quello una perpetua compiuta pittura e profezia, siccome questa verità, quando sia ben considerata, viene a formare una perfetta chiarissima dimostrazione della divinità delle Scritture del Vecchio Testamento, così ancora evidentemente dimostra, che per intendere i misteri di Cristo e della sua Chiesa, e lo spirito della nuova leg-

(1) Deut. xviii, 15. Aug. conv. Faust. x, 10, seq.

(2) II Cor. iii, 15.

(3) II Cor. ibid.

(4) Psal. 92.



ge, è necessario di congiungere collo studio e colla lettura del Nuovo Testamento quella ancora del Vecchio. E certamente ognun può vedere quanto sovente gli Evangelisti e gli Apostoli, e gli altri scrittori sacri, delle autorità delle antiche Scritture si servano, o per dimostrare le verità della fede cristiana, o per istabilire i principii della morale evangelica, o finalmente per condurre i Cristiani a conoscere l'autore e il consumatore della fede, Gesù. Quindi è, che la Chiesa di Cristo, guidata mai sempre dallo spirito del Signore, in tutti i tempi ordinò che nelle solenni adunanze del popolo cristiano, e nel sacrificio de' nostri altari, e nell' uffizio divino, la lezione del Vecchio Testamento da quella del Nuovo non fosse giammai disgiunta; e con somma cura provvide, che di questo immenso tesoro potessero arricchirsi tutti i Cristiani, ordinando che lo stesso Vecchio Testamento in tutte le lingue dei popoli convertiti alla fede fosse converso. *Tutta quanta la terra* (dice Teodoreto (1)) *de' profetici ragionamenti è ripiena, e la voce ebraica non solo nel greco linguaggio è già traslatata, ma in quello ancor dei Romani, e degli Egiziani, e de' Parti, e degl' Indi, e degli Armeni, e de' Sauromati, e, a dir breve, in tutte le lingue, nelle quali parlano oggigiorno tutte le genti.* Nè dee ciò recar meraviglia a chiunque abbia letto con quanta premura fosse raccomandata a tutti i fedeli dai primi maestri del Cristianesimo la lezione dei libri santi: onde come un' egregia opera di carità è rammentato da s. Girolamo (2) il fatto dell' illustre martire s. Pampilo, il quale *molte copie delle Scritture tenea sempre pronte, non tanto per imprestarle, ma per farne dono non solo agli uomini, ma anche alle donne, ch' ei volesse in tale studio involgate.* Liberalità veramente santa, e liberalità grandissima per quei tempi, ne' quali ognuna di tali copie scritte a penna veniva ad essere di grande spesa. E qui potrei io, se fosse d' uopo, ancor dimostrare quanto grande, non solo ne' primi secoli della Chiesa, ma anche nelle età posteriori, fosse l'amore delle scritture nel comune del popolo. Imperocchè, come ben osservò san Gregorio, *la parola divina, la quale è piena di misteri capaci di dar da fare alle menti più elevate, contiene ancora delle chiare verità, atte a nutrire i semplici e i meno illuminati . . . simile ad un fiume, di cui la corrente fosse in qualche luogo sì bassa, che passar lo possa un agnello, e altrove tanto profonda, che*

(1) De Cur. Gr. Affect., serm. v.

(2) Apol. adv. Ruf., lib. i.



*un elefante vi nuoti (1). Ma che non avrei da dire delle persone religiose dell' uno e dell' altro sesso, presso le quali, per invariabil costume, non solo leggevasi ogni di qualche parte dei libri santi, ma per lo più s' imparavano a mente (2) ? In ispecial maniera però fu questo studio considerato in ogni tempo come la principale essenzialissima occupazione de' cherici destinati, per la loro vocazione, ad istruire il popol di Dio, e a cooperare alla santificazione delle anime. Imperocchè, secondo la riflessione del Grisostomo (3), in questa cura delle anime, ch' è il fine dell' ecclesiastico ministero, la divina parola di tutte quelle cose tien luogo, le quali nella cura de' corpi sogliono adoperarsi. Ella è il cibo, ella è l' ottimo temperamento dell' aere, ella è medicina ; fa le veci del fuoco, fa le veci del ferro, e se o di bruciare o di recider sia necessario, a questa concien di dar mano : e se questa a nulla giovasse, inutili tutte le altre cose sarebbero. Con questa, e gli animi abbattuti possiam sollevare e i gonfi reprimere, e troncare quello che è di troppo, e a quel che manca supplire ; con questa finalmente, tutte quelle cose operiamo, le quali alla sanità delle anime sono giovevoli. Io mi crederò fortunato, e benedirò di tutto cuore l' Autore di ogni bene, se le deboli mie fatiche servir potranno ad accendere ogni di più nelle persone consacrate a Dio e al servizio della sua Chiesa la brama di attingere a questa fonte di vita quello, che debbono dispensare per istruzione ed edificazione del popolo del Signore. Mi crederò anche più fortunato, se nel cuor de' fedeli tutti verrà a risuscitarsi l' antico affetto verso la divina parola, e da questa vorranno apprendere i principii della vita cristiana, e le regole della vera pietà. Ecco il fine, per cui già da molti anni secondo la piccolezza del talento per divina bontà confidatomi, io vo procurando quanto per me si può, di render facile anche pe' piccoli la meditazione di queste carte, che debbono essere non solo la legge e la norma del vivere, ma anche la dolce consolazione dell' uom cristiano su questa terra.*

Sarebbe qui forse il luogo di far parola dei principii e delle regole tenute da me in questo nuovo lavoro ; ma essendomi su tal proposito sufficientemente spiegato nella prefazione generale dell' altra mia opera, inutil fatica

(1) Ep. ad Leandr. Hispal.

(2) Vedi la regola di s. Pacomio, scritta per le donne religiose e per gli uomini. Vedi il fatto di s. Rusticola, *Annal. Benediet.*, sec. viii, t. 2, n. Augusti., *Concil. Aquisgran.*, dell' anno 816, Hieron. ad Eustoc., *Pallad. Hist. Laus.* xii, xxi, xxix, xxxii, xxxix, lxxxii, xcvi.

(3) De Sacerd. lib. ii.



sarebbe il tornare a discorrerne. Una sola cosa dirò, anzi ripeterò adesso con nuovo piacere, ed ella si è, che in tutto quello che ho scritto, posso arditamente vantarmi, con la parola di s. Girolamo, di non aver mai avuto per maestro me stesso : *numquam me ipsum habui magistrum* (1), ma ho avuto sempre davanti i padri della Chiesa e gli spositori cattolici, e dalla santa romana Sede approvati. Quindi è che religiosamente osservando lo spirito del celebre decreto della sacra Congregazione del 15 giugno 1757, confermato dalla santa mem. di Benedetto XIV (dal qual decreto ebbe questa impresa il suo principio e il suo fondamento), non solamente nella versione ho seguito costantemente a parola a parola la nostra Volgata, ma nelle annotazioni ancora mi son fatto legge di non dilungarmi giammai da' sentimenti e dalle dottrine ricevute comunemente nella cattolica Chiesa. Ma qualunque e fatica e diligenza siasi qui da me posta, debbo pur riconoscere che troppo insufficiente io mi veggo per giungere a quel segno, cui forse in qualche modo poss'io comprendere col pensiero, ma non arrivarvi colla esecuzione e col fatto. Per la qual cosa, con molto miglior ragione che Agostino, confesserò che per quanto antica e ardente sia la brama, che io nutrisco di far qualche passo in questa scienza divina, io non ho tuttora se non un principio di lume, *primordia illuminationis*, simile a quella fioca incerta luce, la quale, posta di mezzo tra l'oscurità della notte e il chiaror dell'aurora, se può servire a un viandante perchè ei non esca affatto fuor di strada, non è bastante però a farlo avanzare con franco e libero piede in un difficile e penoso cammino. Colle parole pertanto dello stesso santo, a Dio finalmente raccomanderò l'effetto e l'esito di quest'opera (2). « Porgi, Signore Dio mio, le tue orecchie alla mia orazione, e la tua misericordia esaudisca il mio desiderio ; perocchè non al solo mio bene egli è inteso, ma vuol servire eziandio all'amor dei fratelli ; e nel cuor mio tu ben vedi, com'è così, e come a te sacrifico il servizio de' miei pensieri e della mia penna. Or tu dà a me quello che io debbo offerirti ; conciossiachè povero e mendico son io, tu ricco per tutti quei che t'invocano. Circoncidi da ogni temerità e menzogna le interiori e le esteriori mie labbra. Sieno mie caste delizie le sue Scritture : nè in esse io m'inganni, nè altrui inganni con esse... Tuo è il giorno e tua è la notte, e al tuo cenno i momenti non volano. Dona quindi a noi spazio

(1) Praef. in ep. ad Ephes.

(2) Conf., lib., XI, 2.



per meditare gli arcani della tua legge, e non sia ella chiusa a quelli che picchiano; perocchè non indarno volesti che tante pagine fossero scritte piene di astrusi segreti. Danne tu la piena e perfetta intelligenza... Dà quello che io amo, perocchè io lo amo; e questo è pur tuo dono. Ti lodi io per tutto quello che trovo ne' libri tuoi, e consideri le meraviglie della tua legge da quel principio, in cui tu festi il cielo e la terra, fino al regno eterno con te della tua città santa. Mira, o Signore, di qual sorta sia il mio desiderio: mi raccontarono gl' iniqui le loro favole; ma nulla è da paragonarsi colla tua legge. Ecco di qual sorta sia il mio desiderio: miralo osservalo e approvalo, o Padre, e piaccia alla tua misericordia ch'io trovi grazia dinanzi a te, onde sieno aperti a me, che picchio, i penetrati delle tue sante parole. Di questo io ti scongiuro pel Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo, l'uomo della tua destra, il figliuolo dell'uomo, accettissimo a te, mediatore tuo e nostro, per mezzo del quale tu cercasti di noi, che non cercavamo di te, affinchè te cercassimo; pel tuo Verbo, per cui tu facesti tutte le cose, tra le quali anche me; per lui io ti scongiuro unico tuo Figliuolo, per cui all'adorazione chiamasti il popolo delle genti, tra le quali anche me, per lui, che siede alla tua destra, e per noi sollecita, e in cui tutti sono ascosti i tesori della sapienza e della scienza: lui io cerco nei libri tuoi, di lui scrisse Mosè: questo lo disse egli, questo è verità. »



## ADDITIO

CIRCA

QUARTAM REGULAM INDICIS

SEDENTE

BENEDICTO XIV PONT. MAX.



*Quod si hujusmodi Bibliorum versiones vulgari lingua fuerint ab apostolica Sede approbatae, aut editae cum annotationibus desumptis ex sanctis Ecclesiae Patribus, vel ex doctis catholicisque viris, conceduntur.*

## ADDIZIONE

ALLA

QUARTA REGOLA DELL' INDICE

SOTTO

BENEDETTO XIV PONT. MASS.



Che se queste tali versioni della Bibbia in lingua vulgare siano approvate dalla Sede apostolica, e pubblicate con annotazioni cavate dai ss. Padri, o da uomini dotti e cattolici, si permettono.







## BREVE DI SUA SANTITÀ

## ALL' AUTORE

PIUS PP. VI.

PIO PP. VI.

*Dilecte fili, salutem, etc. In tanta librorum colluvie, qui Catholicam Religionem teterrime oppugnant, et tanta cum animarum perniciæ per manus etiam imperitorum circumferuntur, optime sentis, si Christi fideles ad lectionem divinarum literarum magnopere excitandos existimas. Illi enim sunt fontes uberrimi, qui cuique patere debent ad hauriendam et morum, et doctrinae sanctitatem, depulsis erroribus, qui his corruptis temporibus late disseminantur. Quod abs te opportune factum affirmas, cum easdem divinas literas ad captum cujusque vernaculo sermone redditas in lucem emisisti; præsertim cum profitearis, et præ te feras, eas addidisse animadversiones, quæ, a sanctissimis Patribus repetitæ, quodvis abusus periculum amoveant. In quo a Congregationis Indicis legibus non recessisti, neque ab ea constitutione, quam*

*Diletto figlio, salute, ec. In mezzo a sì grande esordido ammasso di libri, che fieramente combattono la Cattolica Religione, e con sì grave danno e rovina delle anime girano attorno per le mani ancora delle persone non punto intendenti di tali materie, tu molto bene la pensi, se giudichi esser necessaria cosa, che i Cristiani sieno grandemente animati alla lettura de' libri divini; imperocchè quelli sono i copiosissimi fonti, a' quali debbe a ciascuno esser facile ed aperto l'accesso, per attinger ad essi e de' costumi e della dottrina la santità, sbanditi quegli errori, che, per la corruttela dei presenti tempi, si vanno largamente disseminando. Questo è ciò, che asserisci essersi fatto opportunamente da te, allorchando mandasti fuori a godere la pubblica luce le medesime divine Scritture nel volgare idioma tradotte e adattate alla capacità di ciascuno; massimamente che tu ti protesti, e col fatto chiaramente il dimostri, che hai aggiunto annotazioni di tal natura, che per essere state prese e ricavate dagli scritti de' santissimi Padri della Chiesa, tengono lontano qua-*



*in hanc rem edidit Benedictus XIV, immortalis Pontifex, quem Nos et in Pontificatu praedecessorem, et cum in ejus familiam feliciter olim asciti fuerimus, Ecclesiasticae eruditionis Magistrum optimum habuisse gloriamur. Tuam igitur non ignotam doctrinam cum eximia pietate conjunctam collaudamus, et tibi de hisce libris, quos ad nos transmittendos curasti, gratias, quas debemus, agimus, illos etiam, si quando possimus, cursim perlecturi. Interim Pontificiae benevolentiae testem accipe Apostolicam benedictionem, quam tibi, dilecte fili, peramanter impertimur.*

*Datum Romae apud s. Petrum XVI Kal. aprilis, MDCCCLXXVIII, Pontificatus nostri anno IV.*

PHILIPPUS BONAMICIUS

*ab Epistolis latinis Sanctitatis Suae*

lunque pericolo di farne abuso. Ciò facendo, non punto ti discostasti dalle leggi emanate dalla Congregazione dell'Indice, nè da quella costituzione, che su tal proposito pubblicò Benedetto XIV, di eterna memoria, cui noi ci gloriamo d'aver avuto e per nostro predecessore nel Pontificato, e per ottimo Maestro di Ecclesiastica erudizione, allorchè, un tempo fa, fummo con felice sorte aggiunti al numero di coloro, che componevano la di lui famiglia. Noi dunque lodiamo la tua ben nota dottrina, congiunta con un'esimia pietà; e per riguardo a questi libri, che tu avesti ogni premura che a Noi fosser trasmessi, ti rendiamo i dovuti ringraziamenti, con l'animo ancora di dare a quelli, qualora potremo, attentamente una scorsa. Frattanto in attestazione della Pontificia benevolenza ricevi l'Apostolica benedizione, che a te, o diletto figlio, compartiamo con tutto l'affetto.

Dato in Roma presso s. Pietro, il dì 16 del mese di marzo, 1778, l'anno IV del nostro Pontificato.

FILIPPO BONAMICI

*Segretario de' Brevi latini di Sua Santità.*



# VECCHIO TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

*TRADOTTO*

DA MONSIG. ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE, EC.



VENEZIA

COI TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI ED.

PREMIATO DI MEDAGLIE D'ORO

1841



VECHIO  
TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

di

DI MONSIEUR ANTONIO MARTINI

ARCHIEVATO DI FIRENZE, &c.



LIBRERIA

CON IUT. DI GIUSEPPE ZAPPALÀ ED.

PROPRIO DI MONSIEUR D'OR.

1841



IL PRIMO LIBRO

11

DEL

**PENTATEUCO**

OSSIA

**LA GENESI**

---



IN PRIMO LIBRO

PENTATEUCO

LA GENESI



# PREFAZIONE

---

**L** Pentateuco tutto siccome è opera di un solo autore, Mosè, così egli è tutto insieme un sol libro, ed è citato nel Nuovo Testamento col titolo di *Libro di Mosè*, ovvero col nome di *Legge*. La divisione però di esso in cinque libri è molto giusta; e ad Esdra si attribuisce comunemente. Il nome che è dato nella traduzione de' LXX, i quali lo intitolarono *Genesi*, vale a dire *Generazione*, perchè in esso è descritta la creazione di tutte le cose, e si raccontano le generazioni de' patriarchi da Abramo in poi. Nell' Ebreo questo libro (come gli altri quattro) prende il nome dalla prima parola, da cui egli comincia, *Beresith*, ovvero *Berescith*, *Nel principio*. Tutta la Genesi si può distinguere in quattro parti, delle quali la prima contiene la storia del genere umano da Adamo fino al diluvio, Genesi VII. La seconda abbraccia tutto il tempo, che corre da Noè fino ad Abramo, dal capo VII fino al XII. La terza descrive le azioni di Abramo fino alla sua morte, capo XXV. Nella quarta si narrano i fatti d'Isacco, di Giacobbe e di Giuseppe, fino alla morte di questo gran patriarca. Ella è opinione assai comune tra gl' interpreti, che la Genesi fosse scritta da Mosè nell'Arabia, allora quando Iddio, disgustato cogli Ebrei per le loro mormorazioni e per la lor miscredenza, li condannò a consumare quarant'anni nel girar attorno pellegrinando per quel vasto deserto. In tal luogo adunque Mosè diede principio ad istruire e formare il popolo affidato dal Signore al suo governo, rimettendogli davanti agli occhi le gran verità della Religione, sulle quali dovea poscia innalzarsi tutto l'edifizio della sua legislazione. Quindi è descritta la creazione dell'universo, l'origine del genere umano, la felicità del primo uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza (felicità, di cui avrebber goduto i suoi discendenti, se egli non avesse



disobbedito al suo Creatore); la corruzione generale degli uomini punita da Dio coll'universale diluvio, da cui il solo Noè colla sua famiglia è salvato nell'arca; la confusion delle lingue e la divisione della terra tra i figliuoli di Noè, la separazione di uno de' discendenti di Sem per essere il padre de' credenti e lo stipite del popol di Dio, e finalmente la vita de' patriarchi da Abramo fino a Giuseppe. Tali sono i grandiosi oggetti, che ci son messi davanti in questo libro. L'autore di esso, il più grande insieme e il più antico di tutti gli storici, ci dà una continuata notizia di tutti que' secoli, intorno a' quali gli scrittori profani più antichi e più celebri, non altro han potuto a noi tramandare, se non mere favole, ovvero confuse e alterate tradizioni del vero. Quello però, che sopra tutte le altre storie rende infinitamente preziosa e venerabile quella di Mosè, egli è, che in essa si ha la storia della religione da Adamo fino a quel tempo, in cui, mediatore lo stesso Mosè, fermò Dio la grande alleanza co' figliuoli d' Israele, e li fece suo popolo. Così l'uomo cristiano trova nella Genesi, non solo la cognizione perfetta del vero Dio e de' suoi attributi; ma di più i lumi necessarii per conoscere sè stesso e la naturale sua miseria, onde è condotto ad alzare la mente e il cuore verso quel celeste Liberatore, la grazia di cui può non solamente scioglierlo dal peccato, ma ancor sostenerlo in mezzo alle tentazioni della vita presente; vi trova i documenti gravissimi di pietà, e innumerabili esempi di ogni virtù in que' santissimi uomini, la fede de' quali, degna dell'evangelio, a cui pur appartennero, è celebrata dagli scrittori santi del Nuovo Testamento, e dal medesimo Gesù Cristo: vi trova finalmente i misteri dello stesso Cristo e della sua sposa, la Chiesa, figurati e predetti ne' fatti più illustri, e negli avvenimenti, e negli stessi personaggi più ragguardevoli, de' quali in questa divina storia ragionasi. Imperocchè, come notò s. Agostino: *Di que' santi, i quali furono anteriori di tempo alla natività del Signore, non solo le parole, ma anche la vita e i maritaggi, e i figliuoli e le geste furono profezia di questo tempo, in cui nella fede della passione di Cristo è adunata di tutte le genti la Chiesa; onde giustamente afferma s. Ireneo, che ogni lettera di Mosè è parola di Cristo: Literae Moysis verba sunt Christi.*



# IL LIBRO DELLA GENESI

## CAPO PRIMO.

*Della creazione del mondo. Distinzione e ornato delle cose create. Formazione dell'uomo, a cui Dio sottopone tutto quello, che avea creato.*

1. (1) *In principio creavit Deus coelum et terram.*

2. *Terra autem erat inanis et vacua, et tenebrae erant super faciem abyssi: et Spiritus Dei ferebatur super aquas.*

3. *Dixitque Deus (2): Fiat lux. Et facta est lux.*

4. *Et vidit Deus lucem, quod esset bona: et divisit lucem a tenebris.*

(1) Ps. 32, 6, 135, 5. Eccl. 18, 4. Act. 14, 14, 17, 24.

(2) Hebr. 11, 3.

Vers. 1. *Nel principio creò Dio, ec.* Con queste parole Mosè fa in primo luogo conoscere che il mondo non è eterno; ma ha avuto un principio, togliendo così di mezzo le false idee degli antichi filosofi; secondo, fa conoscere l'autore stesso del mondo e della natura: ed è cosa da notarsi, che in tutta la storia della creazione, la stessa voce adopera Mosè a significare il Creatore del mondo. Questa voce esprime la potenza di Dio, colla quale non solo creò il tutto, ma il tutto ancora conserva e governa: questa voce è nel numero plurale, onde letteralmente si tradurrebbe: *Nel principio gli Dei creò*: lo che non solamente ad Origene, a s. Girolamo e a s. Epifanio, ma anche a qualche altro Rabbino parve argomento della unità di essenza, e della pluralità delle persone, che è in Dio. La parola originale, che noi esponiamo con quella *creò*, questa parola, benché non sempre significhi trarre dal nulla, ha nondimeno questa significazione principalmente; e in questo luogo, evidentissimamente esprime la creazione dal nulla; verità confermata eziandio dalla Scrittura (*Malach. ii, c. vii*) oltre il consenso degli antichi e moderni interpreti.

*Il cielo e la terra.* S. Agostino per queste due cose intese tutta la materia creata dal nulla; della qual materia doveva poi formarsi il cielo e la terra, e tutte le cose, che nell'uno e nell'altra comprendonsi; onde il nome di cielo come quello di terra sono qui messi anticipatamente; *L. I de Gen. cont. Manich. cap. vii.* Simile a questa è la sposizione di s. Gregorio Niseno. Alcuni moderni spositori, Pererio, ec., hanno creduto che sotto il nome di cielo s'intendano i corpi celesti, e sotto il nome di terra il globo stesso terrestre coll'acqua, col fuoco e coll'aria, ond'è circondato lo stesso globo. Forse è più naturale e semplice il dire, che Mosè racconta qui in generale la creazione dell'universo, di cui le parti principali sono il cielo e la terra, per venire dipoi alla descrizione particolare di ciascuna parte. Mosè tutto inteso a risvegliare nell'uomo l'idea del suo Creatore, e il sentimento della bontà, colla quale questi avea create tante cose per lui, non parla della creazione degli Angeli, i quali, secondo il parere de' più antichi padri Greci e Latini, furono primogeniti tra le opere di Dio (*Basil. Nazianz., Hieron., ec.*) e più probabilmente creati nei primi momenti del primo giorno.

1. *Nel principio creò Dio il cielo e la terra.*

2. Ma la terra era informe e vòta, e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso: e lo Spirito di Dio era portato sopra le acque.

3. E Dio disse: Sia fatta la luce. E la luce fu fatta.

4. E Dio vide, che la luce era buona: e divise la luce dalle tenebre.

*Creò Dio il cielo e forse gli Angeli insieme con esso, poichè non dicesi informe e vuoto come la terra, sebbene non ancora ornato degli astri.*

Vers. 2. *La terra era informe e vòta.* Era una massa priva di tutti quegli ornamenti, ond'ella fu poscia abbellita, animali, piante, erbe, ec. *Vedi Isai. xxxiv, 11. Jerem. iv, 23.* Le acque sono comprese insieme colla terra.

*E le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso: e lo spirito, ec.* Da un passo di Giobbe, xxxviii, 3, sembra chiaro, che queste tenebre non erano una semplice privazione di luce, ma una specie di caligine, che investiva tutta la mole delle acque, e le ingombrava. *Dov'eri tu (dice Dio a Giobbe) quand'io involgeva nella caligine il mare, come un bambino nelle sue fasce?* Lo Spirito che si moveva sopra le acque, egli è lo Spirito santo, Spirito vivificante, il quale infondeva nelle acque la virtù di produrre i rettili, i volatili, i pesci, ec.

*Lo Spirito di Dio era portato.* Allegiava: così, secondo alcuni, l'Ebreo.

Vers. 3. *E Dio disse, ec.* Fino a nove volte osservano gli interpreti che è ripetuta questa parola in questo racconto della creazione delle cose, inducendo così Mosè la parola di Dio (o sia il Verbo di Dio) come principio dell'essere di tutte le cose, perchè queste cose tutte per lui furon fatte. *Joan. 1. Veli quello che si è detto in quel luogo.*

*Sia fatta la luce.* Questa maniera di parlare, la quale convenir non può se non all'unico Essere onnipotente, fu celebrata altamente anche da un retore pagano. S. Basilio e s. Gregorio Nazianzeno erodono, che questa luce fosse una qualità senza soggetto, ossia corpo, su cui posasse: onde lo stesso s. Gregorio la chiama luce spirituale. Ugon Card., s. Tommaso ed altri erodono che fosse un corpo luminoso, d'onde ne fu poi tratto il sole e le stelle. L'Apostolo, in *Cor. iv, 6*, applica questo fatto e queste parole ad un'altra maniera di creazione, vale a dire alla spirituale rigenerazione de' fedeli per Cristo, dicendo: *Iddio, il quale disse che dalle tenebre splendesse la luce, egli stesso rifulse ne' nostri cuori, ec.*

Vers. 4. *E Dio vide, ec.* Mosè rappresenta Dio a somiglianza di un artefice, il quale fatta che ha un'opera, la contempla, e ne approva la bontà o sia l'utilità: *Tre cose (dice s. Agostino) grandemente importanti a sapersi doveano essere a noi intimare:*



5. *Appellavitque lucem diem, et tenebras noctem: factumque est vespere et mane dies unus.*

6. *Dixit quoque Deus: Fiat firmamentum in medio aquarum, et dividat aquas ab aquis.*

7. *Et fecit Deus firmamentum, et divisitque aquas, quae erant sub firmamento, ab his (1) quae erant super firmamentum. Et factum est ita.*

8. *Vocavitque Deus firmamentum coelum. Et factum est vespere et mane dies secundus.*

9. *Dixit vero Deus: Congregentur aquae, quae sub coelo sunt, in locum unum; et appareat arida. Et factum est ita.*

10. *Et vocavit Deus aridam (2) terram, congregationesque aquarum appellavit maria. Et vidit Deus, quod esset bonum.*

11. *Et ait: Germinet terra herbam virentem, et facientem semen, et lignum pomiferum faciens fructum juxta genus suum, cujus semen in semetipso sit super terram. Et factum est ita.*

12. *Et protulit terra herbam virentem, et facientem semen juxta genus suum, lignumque faciens fructum, et habens unumquodque sementem secundum speciem suam. Et vidit Deus, quod esset bonum.*

13. *Et factum est vespere et mane dies tertius.*

(1) Ps. 135, 5; 118, 4. Jerem. 40, 12; 5, 15.

(2) Job. 38, 4. Ps. 32, 7; 88, 12; 135, 6.

chi fosse il facitore: per qual mezzo le cose tutte abbia fatte: il perché le abbia fatte. Dio disse: Sia la luce: e la luce fu. E Dio vide, che la luce era buona. Non havvi né autore più eccellente di Dio, né arte più efficace della parola di Dio, né causa migliore, che l'essere fatte delle cose buone da lui, che è il buono.

E divise la luce dalle tenebre. Le tenebre (le quali oramai non sono se non una privazione della luce) volle Dio che succedessero alla luce, e questa vicendevolmente a quelle.

Vers. 5. *E la luce nomino, ec.* La notte precede il giorno: onde da una sera all'altra contano il giorno gli Ebrei e la Chiesa. Il mondo adunque avea avuto dodici ore di durazione, allorché Dio creò la luce.

Vers. 6. *Sia fatto il firmamento, ec.* La parola ebraica renduta nella Volgata con quella di *firmamento*, secondo s. Girolamo e i più dotti Rabbini, significa *espansione, dilatazione*, onde riemendo il senso della Volgata con quello del testo originale, il firmamento sarà quell'ampia, stabil volta, intorno alla quale si rivolgono i corpi celesti. Questa nelle Scritture è sovente rappresentata come un vastissimo padiglione, che tutta cuopre e cinge la terra. Ps. cii, 2. Isai. xl, 22; xlii, 5. Firmamento dunque è, in questo luogo, tutto quello immenso spazio, che è tra le stelle e noi. Che nelle superiori parti di esso vi sieno delle acque, è ripetuto più volte nelle Scritture, che sarebbe temerario (per non dir peggio) chiunque ardisse di negarlo. Vedi Ps. cxi, 4; ciii, 3. Dan. iii, 20. Ps. 148, 6.

Vers. 8. *E... diede... il nome di cielo.* La voce ebraica significa luogo, dove sono le acque.

Vers. 9. *Si radunino le acque... in un sol luogo, ec.* Dio avea diviso le acque in due parti, come abbiain veduto, lasciandone sopra la terra quella porzione che era necessaria ai suoi disegni: or questa egli comanda che si riunisca in un sol luogo, onde la terra, rimasa all'asciutto, diventi visibile. Al comando di Dio il mare lascia

5. E la luce nominò giorno, e le tenebre notte: e della sera e della mattina si compì il primo giorno.

6. Disse ancora Dio: Sia fatto il firmamento nel mezzo alle acque, e separi acque da acque.

7. E fece Dio il firmamento, e separò le acque, che eran sotto il firmamento, da quelle che erano sopra il firmamento. E fu fatto così.

8. E al firmamento diede Dio il nome di cielo. E della sera e della mattina si compì il secondo giorno.

9. Disse ancora Dio: Si radunino le acque, che sono sotto il cielo in un sol luogo; e l'arida apparisca. E così fu fatto.

10. E all'arida diede Dio il nome di terra, e le raunate delle acque le chiamò mari. E Dio vide che ciò bene stava.

11. E disse: La terra germi erba verdeggiante, e che faccia il seme, e piante fruttifere, che diano il frutto secondo la specie loro, che in sè stesse contengano la lor semenza sopra la terra. E così fu fatto.

12. E la terra produsse l'erba verdeggiante, e che fa il seme secondo la sua specie; e le piante che danno frutto, e delle quali ognuna ha la propria semenza secondo la sua specie. E vide Dio che ciò bene stava.

13. E della sera e della mattina si compì il terzo giorno.

scoperte tutte quelle parti della terra, che Dio volle che fossero evacuate, e va a riunirsi in un sol luogo. Imperciocché tutti i mari, nella immensa ampiezza loro, hanno un sol mare, mediante la comunicazione dell'uno coll'altro. Il mar Caspio, che solo potrebbe fare eccezione, dee aver comunicazione occulta coll'Oceano o col Ponto Eusino, la qual cosa reudesi manifesta dal vedere, come detto mare, ricevendo molti e grandi fiumi, non rigonfia perciò, né inonda.

E l'arida apparisca. Conveniva perciò aprire dei vasti seni, che contenessero tutto il mare, alzare intorno ad esso le rive, e dare il pendio a' fiumi, perché andassero a scaricarsi nel mare. Tutto questo in un momento fu fatto; ma tutto questo contiene infiniti miracoli della onnipotenza e sapienza del Creatore. Imperciocché, per tacere degli altri, chi ha dato alle acque del mare quella salsedine sì opportuna a preservarle dalla corruzione; la quale corruzione avrebbe portata la morte e la distruzione a tutte le parti della terra? Chi allo stesso fine ordinò che le acque del mare mediante il flusso e riflusso in perpetua agitazione si mantenessero? Chi fissò ad esse quei termini, ch'esse non ardiscono di traspassare giammai? Vedi Job. xxxviii, 11. Prov. viii, 27, 28, ec.

In vece di *arida* l'Ebreo propriamente dice *asciugata*, come quella che usciva di sotto le acque.

L'arida. L'arido elemento.

Vers. 11. *La terra germi erba, ec.* Fin qui la terra era stata infeconda, e tale potea rimanersi, se Dio avesse voluto così. Lezione importante per gli uomini, allorché si avvezino a riguardare la sola benedizione di Dio, come unica sorgente di tutti i beni conceduti all'uomo. E ciò era tanto più necessario, perché dovea poi venire un tempo, in cui questa stessa terra, la quale di sua natura non ha altro che sterilità, dovea dai ciechi uomini adorarsi come una divinità benefica, e come cagion produttrice di que' beni, dei quali per sua bontà di Dio fu arricchita.

Ch'faccia il seme, ec. Così Dio dà una specie d'immortalità alle erbe e alle piante, ponendo in esse il principio, onde riprodursi e propagarsi all'infinito.

Secondo la specie loro. L'erbe e le piante, secondo questo comando di Dio, conserveranno in perpetuo la loro natura, e tutta la



14. *Dixit autem Deus: Fiant luminaria in firmamento coeli, et dividant diem ac noctem, et sint (1) in signa et tempora, et dies et annos;*

15. *Ut luceant in firmamento coeli, et illuminent terram. Et factum est ita.*

16. *Fecitque Deus duo luminaria magna; luminare majus ut praecesset diei; et luminare minus, ut praecesset nocti: et stellas.*

17. *Et posuit eas in firmamento coeli, ut lucrent super terram.*

18. *Et praecessent diei ac nocti, et dividerent lucem ac tenebras. Et vidit Deus, quod esset bonum.*

19. *Et factum est vespere et mane dies quartus.*

20. *Dixit etiam Deus: Producant aquae reptile animae viventis, et volatile super terram sub firmamento coeli.*

21. *Creavitque Deus cete grandia, et omnem animam viventem atque volatilem, quam produxerant aquae in species suas, et omne volatile secundum genus suum. Et vidit Deus quod esset bonum.*

(1) Ps. 135, 7.

loro infinita varietà: benchè mescolate le une colle altre in una medesima terra non perderanno, ne altereranno giammai le specifiche lor qualità. Vi voleva perciò una sapienza, la quale tutte conoscendo le particelle e gli atomi della terra e delle acque, secondo queste regolasse la tessitura degli strumenti della nutrizione e della vegetazione, onde dal medesimo suolo spuntassero e si nutrissero erbe sì differenti nel colore, nel sapore, nella qualità della foglie, ec. Lo stesso dicasi delle piante. Ma qual dovizia, qual magnificenza di doni prepara Dio all'uomo, non solo per suo sustentamento, ma anche per sua delizia, col crear tant'erbe e piante fruttifere per lui? Il Grisostomo e s. Ambrogio hanno osservato, che Dio creò le piante prima del sole e delle stelle, affinché la formazione delle stesse piante non potesse attribuirsi all'influenza del sole e degli astri.

Vers. 14 e 15... *I luminari nel firmamento del cielo, ec.* Sembra verisimile, che in questa parola generale i luminari sieno comprese le stelle e anche i pianeti; ma si descrive più particolarmente la creazione del sole e della luna, perchè l'uno e l'altra servono in tante guise ai bisogni dell'uomo. Dio pone il sole nel firmamento del cielo in quella distanza dalla terra, che conveniva al bene degli uomini; talmente che, nè per la troppa vicinanza di lui la terra fosse abbruciata, nè per la lontananza restasse senza il necessario calore. Questo immenso globo di luce e di fuoco è per un milione di volte più grande della terra; e con tutta l'immensa quantità di materia, ch'egli getta da tanti secoli, non si vede in lui diminuzione di sorte alcuna, paragonando le più antiche colle più recenti osservazioni: lo che è tanto più mirabile, quanto che sappiamo, ch'egli non è un corpo solido e denso, ma come un abisso di luce. La luna, che di per se è oscura, riflettendo a noi la luce del sole, si fa luminosa ella stessa. Il cangiamento delle sue fasi, sì ammirabile e sì ben regolato, ed il volgersi ch'ella fa attorno alla terra, che ella fa per suo centro, dimostrano come per la terra ella è fatta: quando ella è crescente, continua e allunga il giorno; previene il giorno, quando ella è scesa, e quando è piena, lo raddoppia, facendo nella notte le veci del sole. Notisi che il sole e la luna sono qui chiamati i due grandi luminari, quantunque e la luna sia minore assai delle stelle nella luce e nella massa, e alcune delle stelle ugualino e anche sorpassino il sole in grandezza: ma relativamente alla loro situazione e ai loro effetti sopra la terra, giustamente la Scrittura dà tra tutti i corpi celesti il principato al sole ed alla luna.

Segnano le stagioni, i giorni, ec. Il sole e la luna c'insegnano a distinguere il dì dalla notte; e insegnano a dividere il tempo in settimane, in mesi, in anni, osservando il loro corso. L'oroscopo ancora volle qui Mosè accennare come il corso del sole e della luna

14. E disse Dio: Sieno fatti i luminari nel firmamento del cielo, e distinguano il dì e la notte, e segnino le stagioni, i giorni e gli anni;

15. E risplendano nel firmamento del cielo, e illuminino la terra. E così fu fatto.

16. E fece Dio due luminari grandi: il luminare maggiore, che presedesse al giorno; e il luminare minore, che presedesse alla notte: e le stelle.

17. E le collocò nel firmamento del cielo, affinchè rischiarassero la terra.

18. E presedessero al dì e alla notte, e dividessero la luce dalle tenebre. E vide Dio che ciò bene stava.

19. E della sera e della mattina si compì il quarto giorno.

20. Disse ancora Dio: Producano le acque i rettili animati e viventi, e i volatili sopra la terra sotto il firmamento del cielo.

21. E creò Dio i grandi pesci, e tutti gli animali viventi e aventi moto, prodotti dalle acque secondo la loro specie, e tutti i volatili secondo il genere loro. E vide Dio che ciò bene stava.

dovea servire di poi a segnare i tempi ed i giorni destinati in modo speciale al culto di Dio.

Vers. 16... *E le stelle.* Queste sono come tanti soli, ricche della propria loro luce: le più piccole sono più grandi assai della terra, la quale è meno che un punto riguardo alle maggiori: elle sono anche innumerali. Lo spirito umano si perde in considerando la sterminata mole di tali corpi, la distanza loro quasi infinita dalla terra, l'inesausta luce, l'ordine e il concerto de' loro movimenti, e domanda, a qual fine mai tanta magnificenza e tanta profusione? Dio solo, che conta il numero delle stelle, e ciascheduna di esse chiama nel suo proprio nome (Ps. 103, 2), Dio solo conosce tutti i fini delle opere sue, ma noi dobbiamo e conoscero per esse, e benedirlo.

Vers. 20... *Producano le acque i rettili animati e viventi, ec.* Rettili si chiamano nella Scrittura i pesci, perchè, generalmente parlando, sono privi di piedi, e si strascinano sulle acque. Qui al comando di Dio un popolo immenso di natanti riempì il mare: questi sono di specie infinite; più piccoli non sono meno ammirabili per la prodigiosa loro fecondità e per la somma loro agilità e destrezza, che i grandi per la lor mole e la lor forza. La maniera onde si mantiene in un elemento, dove nulla nasce, questa immensa popolazione, non dee recar meno di maraviglia; i grossi divorano i piccoli, ma questi e moltiplicano in tanto numero, e son tanto lesti alla fuga, e son così bene per tempo rifuggiesi nei luoghi, dove per la bassezza dell'acqua non possono andare i grandi, che e questi trovano a sufficienza per sostenersi, e quelli, a dispetto della crudeltà e voracità dei loro nemici, conservano la loro specie, senza che apparisca diminuzione. Tutti questi miracoli della Provvidenza sono accennati da Davide, Ps. 103, 25. *Quel mare grande, vastissimo, dove sono rettili senza numero, animali minuti insieme co' grandi.*

*E i volatili sopra la terra.* L'Ebreo: *E il volatile voli sopra la terra*; ma nessuna varietà e per questo tra l'originale e la Volgata, ove in quello si supplisce l'articolo, il quale, secondo il genio della lingua, di leggeri si omette, ed è supplito sì nell'Arabo, e sì ancora nel LXX: onde dovrà tradursi: *E il volatile che voli sopra la terra.* Così animali sì differenti, i pesci ed i volatili, hanno comune l'origine dalle acque del mare per virtù di questa onnipotente parola. La natura di questi e ancor più nota all'uomo che quella dei pesci; e in essa infinite sono le maraviglie, alle quali, perchè ordinarie e continue, assai poco si riflette, e con estrema ingratitudine l'uomo resta insensibile a tanto numero di creature, ond'egli tanta ritrae utilità e diletto, e le quali esaudia son tutte per istruirlo. La brevità, che io mi son proposto, non mi permette di estendermi sopra tali cose quanto aerei: ma non mancano auttor e libri, da poter soddisfarli in questa materia.

*Producano le acque i rettili.* I natanti.



22. *Benedixitque eis dicens: Crescite et multiplicamini, et replete aquas maris; avesque multiplicentur super terram.*

23. *Et factum est vespere et mane dies quintus.*

24. *Dixit quoque Deus: Producat terra animam viventem in genere suo, jumenta et reptilia, et bestias terrae secundum species suas. Factumque est ita.*

25. *Et fecit Deus bestias terrae, juxta species suas, et jumenta, et omne reptile terrae in genere suo. Et vidit Deus, quod esset bonum.*

26. *Et ait: Faciamus hominem ad (1) imaginem et similitudinem nostram; et praesit piscibus maris et volatilibus coeli, et bestiis, universaeque terrae, omnique reptili, quod movetur in terra.*

27. *Et creavit Deus hominem ad imaginem suam: ad imaginem Dei creavit illum (2): masculum et foeminam creavit eos.*

28. *Benedixitque illis Deus, et ait: Crescite et multiplicamini, et replete terram, et subijcite eam: et dominamini piscibus maris et volatilibus coeli, et universis animantibus, quae moventur super terram.*

(1) *Infr.* 5, 4; 9, 6. 4 *Cor.* 11, 7. *Coloss.* 3, 10.

(2) *Sup.* 2, 23. *Ecc.* 17, 4. *Matth.* 19, 4. *Infr.* 8, 17; 9, 4.

*Ver.* 22. *E li benedisse dicendo, ec.* Con questa benedizione Dio dà ai pesci ed agli uccelli la virtù di riprodursi nei loro parti per la conservazione della loro specie: con questa promette di vegliare alla loro conservazione, e di provvedere al loro mantenimento: *Due passerotti si vendono due denari; e un solo di essi non è dimenticato da Dio.* *Matt.* x, 29.

*Ver.* 24. *Produce la terra, ec.* Il mare e l'aria erano già popolati di un immenso numero di creature; viene ora Dio a dare abitatori alla terra.

*Animali domestici.* Tale è il senso dell'originale; e non è dubbio, che lo stesso voglia significarsi nella Volgata colla parola *jumenta*: vale a dire tutti quegli animali che servono all'uomo, e a lui obbediscono, e lo aiutano nelle fatiche, gli somministrano onde sostentarsi e vestirsi, e supplire agli altri bisogni della vita. E certamente non altro che la parola e l'ordine del Creatore pote rendere docili e obbedienti all'uomo questi animali, dei quali alcuni lo superano grandemente nella forza, mentre altri ve n'ha non così robusti, i quali l'uomo non può in verun modo addomesticare giammai, né ridurli al suo servizio (*Job.* xxxix, 5, 9, 10, 11); perchè Dio ha voluto, che a tal paragone riconoscesse l'uomo a chi egli sia debitore della subordinazione, che mostrano a lui gli altri animali, e dell'utile ch'ei ne ricava.

*E tutti i rettili.* Vale a dire tutti quegli animali, i quali si strascinano sopra la terra, perchè o sono affatto senza piedi, o gli hanno tanto corti, che poco o nulla si alzano sopra la terra. Tutto questo s'intende da noi co' termini generali di serpenti e d'iusetti.

*Ver.* 25. *E vide Dio, ec.* Quest'approvazione di Dio è lo stesso che la sua benedizione, e ha i medesimi effetti riguardo a tutto l'infinito popolo di animali terrestri.

*Ver.* 26. *Facciamo l'uomo, ec.* Ma qui si cangia linguaggio; e Dio, il quale finora ha fatte tante e sì grandi cose colla semplice sua parola, si dispone ad operare egli stesso, per così dire, di sua mano. Sembra (dice s. Gregorio Niseno) che Dio, a guisa di pittore, rappresenti a sé stesso l'idea ch'ei vuole esprimere, e attentamente consulti l'originale eletto per suo modello, mentre dice: *Facciamo l'uomo.* Egli avea creato il mondo per l'uomo; vuole adesso crear l'uomo per sé: vuole adunque crearlo dotato di senso e di ragione, e espone perciò d'intendere il suo Creatore, e ammirar le opere di lui, e per esse ringraziarlo e lodarlo. Tutta la Chiesa in queste parole: *Facciamo . . . a nostra, ec.* ha riconosciuto sempre le divine Persone sussistenti in una perfettissima unità.

22. E li benedisse dicendo: Crescete e moltiplicate, e popolate le acque del mare; e moltiplichino gli uccelli sopra la terra.

23. E della sera e della mattina si compie il quinto giorno.

24. Disse ancora Dio: Produca la terra animali viventi secondo la loro specie, animali domestici, e rettili, e bestie salvatiche della terra secondo la loro specie. E fu fatto così.

25. E fece Dio le bestie salvatiche della terra secondo la loro specie, e gli animali domestici, e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. E vide Dio che ciò bene stava.

26. E disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza; ed ei presieda a' pesci del mare e a' volatili del cielo, e alle bestie, e a tutta la terra, e a tutti i rettili, che si muovono sopra la terra.

27. E Dio creò l'uomo a sua somiglianza: a somiglianza di Dio lo creò: lo creò maschio e femmina.

28. E benedisseli Dio, e disse: Crescete e moltiplicate, e riempite la terra, e assoggettatela: e abbiate dominio sopra i pesci del mare e i volatili dell'aria, e tutti gli animali, che si muovono sopra la terra.

*A nostra immagine e somiglianza.* La stessa cosa significano queste due parole *immagine* e *somiglianza*; ma unite insieme denotano una immagine perfetta, quanto mai fare si possa. *Vedi cap.* v, 3: onde potrebbe tradursi *a nostra immagine similissima*. Or l'uomo è immagine di Dio secondo l'anima incorporea, immortale, dotata d'intelletto, di volontà e di libero arbitrio, e capace di sapienza, di virtù, di grazia e di beatitudine, cioè di vedere e godere Dio. L'uomo adunque è immagine di Dio secondo quegli attributi, che da lui si comunicano alle creature intelligenti. E questa immagine o somiglianza con Dio è talmente naturale all'uomo, ch'ei non può perderla senza perdere la sua natura. Ben pote quest'immagine oscurarsi e deformarsi per lo peccato: ma cancellarsi o togliersi non pote mai. *Vedi August. Retract. lib. v, cap. 24.* Nel corpo stesso dell'uomo riluce qualche cosa di straordinario e di grande. La sua figura è fatta per mirare il cielo, a differenza degli altri animali che son tutti piegati verso la terra. Egli ha due mani, che sono strumenti primarii di sua ragione e di sua libertà: nella sua faccia, e principalmente ne' suoi occhi, trasparisce un non so che di spirituale (per così dire) e di divino.

*Ei presieda a' pesci, ec.* L'autorità e il dominio sopra tutti gli animali, è dato all'uomo come un distintivo e una prerogativa della sua dignità. Egli, secondo l'espressione di s. Basilio, nasce all'impero; ma questo impero fu limitato assai e ristretto, allorché egli si avvii e si degrading col peccato. Tutto obbedì e servì all'uomo, fino a tanto che l'uomo fu obbediente a Dio. Un'immagine di questo assoluto dominio l'ha Dio fatta vedere in quei santi, sì dell'antico che del nuovo Testamento, i quali ebbero docili al loro comando e i muti animali e le bestie più feroci. E comun sentimento dei Padri, che gli animali, che sono adesso contrarii all'uomo, non lo fossero nello stato dell'innocenza.

*Ed ei presieda.* L'Elr. in plurale *dominio*.

*Ver.* 27. *Creò l'uomo a sua somiglianza: a somiglianza, ec.* Ripetizione, la quale nella bocca di Dio denota ed esalta sempre più la grandezza di questa sua creatura, affinché questa dal suo Fattore medesimo impari a fare una giusta stima dei doni, ond'egli la ricambia, e ad averne tutta la gratitudine.

*Lo creò maschio e femmina.* Dio creò l'uno dopo l'altro i due sessi, come vedremo nel capo seguente: imperocché qui si riferisce in compendio quello che in detto luogo più ampiamente è descritto.

*Ver.* 28. *Benedisseli . . . Crescete e moltiplicate, ec.* Dio promette all'uomo ed alla donna la fecondità, la quale, supposta anche l'unione dei sessi, è sempre un dono del Creatore, e un effetto di



29. *Dixitque Deus: Ecce dedi vobis omnem herbam afferentem semen super terram, et universa ligna, quae habent in semetipsis sementem generis sui* (1), *ut sint vobis in escam.*

30. *Et cunctis animantibus terrae, omni-que volucris coeli, et universis, quae moventur in terra, et in quibus est anima vivens, ut habeant ad vescendum. Et factum est ita.*

31. (2) *Viditque Deus cuncta, quae fecerat; et erant valde bona. Et factum est vespere et mane dies sextus.*

29. E disse Dio: Ecco ch'io v'ho dato tutte l'erbe, che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante, che hanno in sè stesse semenza della loro specie, perchè a voi servano di cibo.

30. E a tutti gli animali della terra, e a tutti gli uccelli dell'aria, e a quanti si muovono sopra la terra animali viventi, affinchè abbiano da mangiare. E così fu fatto.

31. E Dio vide tutte le cose che avea fatte, ed erano buone assai. E della sera e della mattina si formò il sesto giorno.

## CAPO II.

*Dio, avendo compiuto in sei giorni il suo lavoro, riposa il settimo giorno, e lo benedice. Pone l'uomo nel paradiso ornato di varie piante fruttifere, e di correnti. Forma dalla costa dell'uomo Eva per suo aiuto; e istituisce il matrimonio.*

1. *Igitur perfecti sunt coeli et terra, et omnis ornatus eorum.*

2. *Complevitque Deus die septimo opus suum, quod fecerat: et* (3) *requievit die septimo ab universo opere, quod patrarat.*

3. *Et benedixit diei septimo, et sanctificavit illum; quia in ipso cessaverat ab omni opere suo, quod creavit Deus, ut faceret.*

4. *Istae sunt generationes coeli et terrae,*

(1) *Infr.* 9, 3.

(2) *Eccl.* 39, 24. *Marc.* 7, 37.

(3) *Exod.* 20, 11. *Deut.* 5, 14. *Hebr.* 4, 4.

questa benedizione. Non si ha qui adunque (chechè dicano gli empj e gli eretici) un comando, ma un'approvazione del matrimonio, per mezzo del quale la specie umana si conservi e si propaghi. *Vedi August., de Civ. lib. xxi, c. 22.* Notisi, che le stesse parole sono dette a' pesci e agli uccelli, nel vers. 29, ai quali nessun dica che sia perciò stato dato un comando.

*Ed assoggettatela.* Occupatela come di vostro dominio, e coltivateela.

*Abbiate dominio sopra i pesci... volatili, ec.* Non v'ha dubbio, che queste parole non diano all'uomo potestà sopra tutti gli animali, per farli servire a' proprii usi e bisogni, e per cibarsene ancora quando che fosse.

*Assoggettatela.* Fatevela soggetta.

*Vers. 29. Ecco, ch'io v'ho dato tutte l'erbe, ec.* Quantunque Dio abbia fatto l'uomo padrone della vita di tutti gli animali per trarne i vantaggi ch'essi possono somministrargli; contuttocio, concedendo adesso a lui per suo cibo l'erbe e le frutta, ci dà tutto il motivo di credere, che dalle carni degli animali si astenero gli uomini fino a quel tempo, in cui l'uso di esse fu espressamente concesso, come vedremo. Tale è il sentimento comune dei Padri e degli interpreti.

*Vers. 30. E a tutti gli animali... uccelli, ec.* L'uomo e qui istruito a non fare gran caso di quei boni che la Provvidenza ha fatti comuni anche a' più piccoli e negletti animali, a non affannarsi di soverchio per timore di restar privo di quel sostentamento, che Dio ha preparato in abbondanza anche per quelli. *Mirate i volatili dell'aria che non seminano, nè mietono, nè chiudono nei granai le biade, e il Padre vostro celeste li pasce. Non siete voi da più di loro?* Matt. vi, 26.

1. Furono adunque compiuti i cieli e la terra, e tutto l'ornato loro.

2. E Dio ebbe compiuta il settimo giorno l'opera, ch'egli avea fatta: e riposò il settimo giorno da tutte le opere, che avea compiute.

3. E benedisse il settimo giorno, e lo santificò: perchè in esso avea riposato da tutte le opere, che Dio avea create e fatte.

4. Tale fu la origine del cielo e della terra,

*Vers. 31. Ed erano buone assai.* Dio avea approvata ciascuna parte dell'universo da se creato: ma tutto insieme il complesso, la concatenazione, per così dire, e l'ordine, merita una particolare approvazione, e più speciale. *Erano buone assai.* Così si degnasse l'uomo di dar talvolta un'occhiata alle infinite maraviglie fatte per lui da Dio, affin di eccitare la sua riconoscenza e il suo amore!

*Vers. 4. E tutto l'ornato loro.* Tutte le creature, che abbelliscono e riempiono i cieli e la terra.

*Tutto l'ornato loro.* L'Ebr. il loro esercito; le loro schiere; la lor milizia.

*Vers. 2. Riposò il settimo giorno.* Scrive s. Agostino, *Sent. 277: Che Dio riposasse da tutte le opere sue, non altrimenti si dee intendere, se non che verun'altra natura non fu di poi formata da lui, senza però ch'ei lasciasse di reggere, e di conservare quelle che avea già fatte.* Dio sempre immobile e immutabile in sè stesso produce tutti i cangiamenti che succedono nella natura; opera perpetuamente, e a tutte le operazioni concorre delle sue creature. Sopra questo misterioso riposo di Dio vedi *Hebr.* iv, 3, *ec.* e le sue notazioni.

*Vers. 3. E benedisse il settimo giorno, e lo santificò.* Questa maniera di parlare sembra assai favorevole alla opinione di quegli interpreti antichi e moderni, i quali hanno creduto che fin da quel tempo rimanesse il sabbato assegnato da Dio al suo culto in memoria del beneficio della creazione, e che come tale fosse osservato ed onorato dai figliuoli di Adamo.

*Vers. 4 e 5.... Face il cielo e la terra; e tutte le piante dei campi, prima che, ec.* Rafferma la descrizione, che ci ha fatta della creazione del cielo e della terra: e aggiunge, che, riguardo alle piante e all'erbe della campagna, esse ancora furono immediatamente prodotte da Dio, e che nessuno dee figurarselo come uscite fuori della terra; mentre questa non avea ancor l'uomo, che la coltivasse, nè pioggia del cielo era caduta ad irrigarla e fecondarla.



*quando creata sunt in die, quo fecit Dominus Deus coelum et terram;*

5. *Et omne virgultum agri, antequam ori- retur in terra, omnemque herbam regionis, priusquam germinaret: non enim pluerat Do- minus Deus super terram, et homo non erat, qui operaretur terram.*

6. *Sed fons ascendebat e terra, irrigans universam superficiem terrae.*

7. *Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae, et inspiravit in faciem ejus spiraculum vitae, et (1) factus est homo in ani- mam viventem.*

8. *Plantaverat autem Dominus Deus para- disum voluptatis a principio; in quo posuit hominem, quem formaverat.*

9. *Produxitque Dominus Deus de humo omne lignum pulchrum visu, et ad vescendum suave: lignum etiam vitae in medio paradisi, lignumque scientiae boni et mali.*

(1) 4 Cor. 15, 45.

Mosè va incontro a un errore, facile ad insinuarsi nelle menti de- gli uomini: ed è, di riguardare la terra come principio delle crea- ture, ond'ella è ripiena. I filosofi dell'Egitto all'unido calore della terra attribuirono stoltamente la prima origine delle cose terrestri.

Vers. 6. *Ma saliva dalla terra una fonte ad innaffiare, ec.* La voce ebraica invece di *fonte* potrebbe tradursi *vapore*; onde verrebbe ad intendersi, come il sottile umore attratto per forza del sole dalla terra e dal mare, e addensato dal freddo della notte, scio- gliendosi quindi in rugiada, dove serve a mantenere l'unido sopra la terra. Il Caldeo in cambio di *vapore* mette *nuvola*; la quale è un aggregato di addensati vapori. Questa sposizione però sembra che mal convenga con quello, che diceasi nel verso prece- dente, ed anche coll'intenzione di Mosè, il quale, come abbiamo detto, ha voluto far sapere, che Dio era stato l'immediato fatto- re delle piante e dell'erbe, ond'era allor vestita la terra, senza che alla produzione di esse potesse concorrere o la terra stessa, che mancava di umore, ovvero l'opera dell'uomo, il quale non fu crea- to, se non dopo di esse. Per la qual cosa vari dotti interpreti, anche cattolici, intendono ripetuta nel testo originale al principio di questo versetto, la negazione posta nel precedente; onde si dovrebb- be tradurre in tal guisa: *Il Signore non avea mandato pioggia sopra la terra, e uomo non era, che la coltivasse* (non saliva dalla terra vapore che innaffiasse, ec. Quest'interpreti prorano molto bene, che molte volte nell'Ebreo si omette in un membro seguente la negativa posta in quello ch'è innanzi, la quale perciò dee allor sottintendersi. Questa versione fa un ottimo senso, mentre così Mosè viene in queste ultime parole ad escludere anche le rugiade, togliendo i vapori, i quali alzatisi dalla terra, ad- densatisi pel freddo notturno, scendessero ad umettare la superficie della medesima terra. Imperocchè sappiamo, che in molti luoghi, dove rade sono le piogge, suppliscono al bisogno della campagna le rugiade e le guazze abbondanti.

Vers. 7. *Dio adunque formò, ec.* Torna Mosè a spiegare più distintamente la creazione dell'uomo. Egli ci rappresenta Dio creatore, il quale colle proprie sue mani forma di unida terra e di polvere una statua, la quale, benchè ancor priva di moto e di vita, porta già nella sua figura, e soprattutto nell'applicazione del gran- de Artefice, sicuro indizio di dover essere qualche cosa di grande e di sublime. Imperocchè questa statua, dice Tertulliano, è forma- ta non dalla imperiosa parola, ma dalla stessa benefica mano del Creatore.

*E gl'ispirò in faccia, ec.* Sembra evidente da queste pa- role, che Dio comunica all'uomo, per così dire, una porzione del suo stesso essere, facendogli parte del suo proprio spirito; onde l'immortalità dello spirito umano, indicata da Mosè in molti altri luoghi, viene a dimostrarsi in queste stesse parole. Questa verità, che l'anima infusa da Dio nell'uomo sia di una origine tutta di- vina, e perciò immateriale e immortale; questa verità non pote essere di poi talmente offuscata dalle tenebre del geotilesimo, che non si trovi ripetuta e celebrata presso i filosofi e i poeti pagani.

quando l'uno e l'altra fu creata nel giorno, in cui il Signor Dio fece il cielo e la terra;

5. E tutte le piante dei campi, prima che nascessero sulla terra, e tutte l'erbe della ter- ra, prima che (da essa) spuntassero: imperoc- ché il Signore non avea mandato pioggia sopra la terra, e uomo non era, che la coltivasse.

6. Ma saliva dalla terra una fonte ad innaf- fiare la superficie della terra.

7. Il Signore Dio adunque formò l'uomo di fango della terra, e gl'ispirò in faccia un soffio di vita, e l'uomo fu fatto in anima vivente.

8. Ora il Signore avea piantato da principio un paradiso di delizie; dove collocò l'uomo, che avea formato.

9. E il Signore Dio avea prodotto dalla ter- ra ogni sorta di piante belle a vedere, e di frut- to dolce a mangiare, e l'albero eziandio della vita in mezzo al paradiso, e l'albero della scien- za del bene e del male.

L'Apostolo delle genti citò di un antico poeta quelle parole: *Di lui eziandio siamo progenie. Atti xvi, 28.*

*E l'uomo fu fatto in anima vivente.* Il soffio di Dio, o sia l'anima, che Dio unì al corpo dell'uomo, fu per lui il prin- cipio di sentire, di ragionare e di vivere. Questa unione di due so- stanze tra loro sì diverse, materiale l'una, l'altra spirituale, que- sta unione è una delle maggiori meraviglie, che sieno nella natura. Dio solo pote effettuarla colla sua onnipotenza; e l'uomo può ben sentirla, ma non comprenderla.

*Formò l'uomo di fango della terra. L'Ebreo, formò l'uomo di polvere della terra. L'XX, presa della polvere della terra.*

*L'uomo fu fatto in anima vivente: divenne animato e vivente: ebbe anima e vita. Il Caldeo porta: Divenne spirito ragionatore.*

Vers. 8. *Ora il Signore avea piantato .... un paradiso (ossia un orto) di delizio, ec.* L'Ebreo può anche tradursi: *Avea piantato un paradiso di Eden o levante, o sia dalla parte di levante, e così l'intero i. lxx.* Eden è il nome proprio del luogo, dove Dio avea piantato il paradiso; e questo luogo era verso l'oriente, o si prende questa determinazione in senso generale e assolutamente, ovvero rispetto al luogo, dove Mosè scriveva questa storia. La traduzione però della nostra Volgata, benchè diversa, sta benissimo col testo originale. Quella parola *da principio* diede occasione agli Ebrei, citati da s. Girolamo, di ere- dere che il paradiso terrestre fosse stato creato prima della terra; ma la maggior parte dei Padri e degli interpreti antichi e moderni lo credono formato nel terzo giorno, e alcuni pochi subito dopo la creazione del primo uomo; perchè in fatti Mosè ci dice, che per farne abitazione dell'uomo avea Dio piantato questo paradiso.

Vers. 9. *E il Signore Dio avea prodotto, ec.* Vuol dire, che Dio avea riunito in questo luogo tutta la magnificenza e va- ghezza delle piante, sparsa da lui nella creazione per tutta la terra.

*L'albero eziandio della vita.* Vale a dire una pianta, i cui frutti gustati di tanto in tanto avrebbero servito a conservare la vi- ta, e a tener sempre lontana la morte: i frutti delle altre piante doveano servire all'uomo di nutrimento; i frutti di questa servivano a mantenere l'uomo in una perpetua giovinezza.

*L'albero della scienza del bene e del male.* Così fu no- minata da Dio questa seconda pianta, quand'egli, mostrandola al primo uomo, gli proibì di gustare del frutto di essa; e la ragion di tal nome si è, la determinazione fatta da Dio di conservare ed ac- crescere la giustizia e la felicità dell'uomo, ove, obbedendo al di- vieto, si fosse astenuto dal cogliere e gustare dei frutti di quella pianta; e di punirlo di morte, ove disobbediente ne avesse man- giato. Quest'albero adunque dovea far sentire all'uomo la diffe- renza che passa tra l'obbedienza e la disobbedienza a Dio; tra la felicità promessa all'obbedienza, e l'infelicità, nella quale precipitò l'uomo disobbediente. Questo albero in effetto ci privò di tutti i beni, e ci sommerse in un abisso di mali, e ci fece, per una trista sperienza, conoscitori del bene e del male. Dio non avendo espressa la precisa specie e qualità di queste due piante, son perciò vane



10. *Et fluvius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum paradysum, qui inde dividitur in quatuor capita.*

11. *Nomen (1) uni Phison: ipse est, qui circumit omnem terram Hevilath, ubi nascitur aurum.*

12. *Et aurum terrae illius optimum est: ibi invenitur bdellium, et lapis onychinus.*

13. *Et nomen fluvii secundi Gehon: ipse est, qui circumit omnem terram Aethiopiae.*

14. *Nomen vero fluminis tertii Tygris: ipse vadit contra Assyrios. Fluvius autem quartus ipse est Euphrates.*

15. *Tulit ergo Dominus Deus hominem, et posuit eum in paradiso voluptatis, ut operaretur et custodiret illum.*

16. *Praecipitque ei dicens: Ex omni ligno paradisi comede.*

(1) *Ecol. 24, 35.*

ed inuiti tutte le congetture dell'umana curiosità. A noi dee bastar di sapere, che l'una e l'altra pianta era buona di sua natura; che la virtù della prima, destinata a serbar l'uomo immortale, era un effetto della libera volontà del Creatore: che la proibizione di mangiare dei frutti della seconda fu una riserva del supremo Padrone, che volle (come notò il Grisostomo) serbare intero il suo dominio sopra dell'uomo, e fargli sentire, come di tanti beni, onde si veda circondato, egli era non il signore, ma un semplice usufruttuario. *Hom. 16. in Gen.*

*Avea prodotto dalla terra.* Da quella terra, cioè dalla terra del Paradiso.

Vers. 10. *E da questo luogo .... scaturiva, ec.* In più luoghi della Scrittura si fa menzione del paese di Edeo, *Isai. xxxvii, 42. iv Reg. xviii, 11: xix, 12, 13: xvi, 5, 24. Ezech. xxvii, 28.* Da questi luoghi veniamo a conoscere, che lo stesso paese doveva essere vicino all'Armenia e alle sorgenti dell'Eufrate e del Tigri: quindi e, che presso a' monti dell'Armenia han collocato il paradiso terrestre vari autori moderni, dove hanno certa loro origine que' due fiumi. Noi seguiremo questa opinione, come quella, che sembraci atta assai meglio d'ogni altra a sciogliere le difficoltà, che in sì ardua materia s'incontreranno.

*Scaturiva un fiume ... il qual di là si divide, ec.* Dal centro del paradiso sgorgava una sorgente, la quale spartivasi in quattro bei canali ad innaffiare (per quanto sembra) i quattro lati del paradiso. Questi quattro canali, scorrendo dipoi per le vicine terre, crescevano in quattro gran fiumi, che sono: il Tigri, l'Eufrate, il Fison e il Gehon. Così stava certamente la cosa, allorché Dio collocò l'uomo nel paradiso, e così dovea essere ai tempi anterior di Mosè, e forse anche molti secoli appresso. *Fedi Ecol. xxiv, 35, 36, 37.* Ma non è possibile a noi, né necessario all'avveramento della storia di Mosè, il mostrare adesso nell'Armenia quattro fiumi nascenti da una stessa sorgente. Basta al nostro intento il trovare in una certa estension di paese quattro fiumi simili ai descritti da Mosè, i quali poterono nascere un dì da uno stesso fonte, benché ciò non sia al presente. Che il Tigri e l'Eufrate avessero un dì comune l'origine, lo troviamo ripetuto in molti autori profani, assai posteriori a Mosè; ma egli è certo, che in differenti luoghi nascono adesso que' fiumi, lo che ci dà luogo di poter dire, che anche degli altri due (che noi crediamo essere il Fasi e l'Arasse) congiunta sia la sorgente. Simili strabramenti di fiumi e di laghi, cagionati da' diluvi, da' tremuoti e dalle vicende del tempo, leggonsi nelle storie e nelle relazioni antiche e moderne. E forse Dio, colto stesso cangiamento operato nell'origine di questi fiumi, volle abolire la memoria di un luogo, in cui l'uomo avea stranamente abusato de' suoi benefizi.

Vers. 11. *Una dicesi Fison.* Questo abbiamo detto essere il Fasi, il quale nasce nell'Armenia, e si scarica nel Ponte Eussino. Egli è il fiume più grande e famoso che abbia la Colchide, paese celebre una volta pel suo gran commercio. *Fedi Plin., lib. vi, cap. 5.*

*Ed è quello, che gira attorno il paese di Hevilath, dove nasce l'oro.* Nel cap. x vedremo un Hevilath figliuolo di Chus, e un altro Hevilath figliuolo di Jeetan. Ma o sia da uno di questi due, o da un terzo a noi ignoto, che abbia preso il suo nome il paese bagnato dal Fasi, questo paese era vicino all'Armenia, e alle sorgenti dell'Eufrate e del Tigri: la Colchide era in grandissima rinomanza per la quantità e bontà dell'oro, onde arricchiva

10. E da questo luogo di delizie scaturiva un fiume ad innaffiare il paradiso, il qual (fiume) di là si divide in quattro capi.

11. Uno dicesi Fison; ed è quello, che gira attorno il paese di Hevilath, dove nasce l'oro.

12. E l'oro di quel paese è ottimo: ivi trovavasi il bdellio, e la pietra oniche.

13. E il nome del secondo fiume è Gehon: ed è quello, che gira per tutta la terra d'Etiopia.

14. Il nome poi del terzo fiume è Tigri, che scorre verso gli Assirii. E il quarto fiume egli è l'Eufrate.

15. Il Signore Dio adunque prese l'uomo, e lo collocò nel paradiso di delizie, affinché lo coltivasse e lo custodisse.

16. E gli fe' comando, dicendo: Mangia di tutte le piante del paradiso.

vanta i suoi fiumi e torrenti. Ne abbiamo una prova nella favola del Vello d'oro. *Fedi Plin. lib. 25, cap. 3.*

Vers. 12. *... Ivi trovavasi il bdellio, ec.* La voce ebraica *bedolah* è pochissimo conosciuta. L'Arabo, il Siri e molti altri interpreti credono che significhi la perla: e benché non si peschino in oggi perle nel Fasi, ciò non farebbe difficoltà; perchè può essere accaduto che o sieno state esaurite, o non se ne faccia ricerca; oltre di che se ne pescano nei mari vicini: lo che serve a spiegare l'espressione di Mosè. Ma tenendosi alla versione della Volgata, il bdellio è una specie di gomma odorosa, di cui fa menzione *Plin. lib. 12, cap. 9.*

Vers. 13. *Il nome del secondo fiume è Gehon.* L'Arasse nasce nell'Armenia sul monte Ararat, in distanza di 6000 passi dall'Eufrate, e va a scaricarsi nel mar Caspio. Il nome di Gehon conviene benissimo a questo fiume, come quello, che denota l'impetuosità della sua corrente; la quale impetuosità fu dimostrata da Virgilio, che scrisse, *lib. vii. Aeneid.*

..... Il ponte  
Da dosso si scotea l'armeno Arasse.

*Ed è quello, che gira per tutta la terra d'Etiopia: ovvero, come ha l'Ebreo: attorno alla terra di Chus.* Queste parole fanno una difficoltà. Non possiamo negare, che ordinariamente nelle Scritture sia l'Etiopia, e tale è anche l'interpretazione dei LXX e di s. Girolamo. Contuttociò il celebre Bechart ha dimostrato, che fa d'uopo riconoscere nelle Scritture più di un paese, che abbia portato il nome di Chus, per essere stato abitato e popolato da' discendenti di Chus, figliuolo di Cham. Tale diremo che fosse questo paese bagnato dall'Arasse, conforme scrive Mosè. E non è forse improbabile, che questo nome di Chus siasi, con qualche alterazione, conservato nel nome degli Sciti, i quali, secondo vari antichi, abitarono da prima presso l'Arasse. Imperciocchè Chus, secondo l'inflessione del dialetto caldeo, dicesi Chut, onde poi i Chuti ovvero gli Sciti. *Fedi il Calmet.*

Vers. 14. *Il Tigri, che scorre verso gli Assirii.* L'Assiria, o sia il paese di Assor, per consenso de' più antichi scrittori, era di là dal Tigri: e ciò crediamo che abbia voluto significare Mosè. La sorgente di questo fiume è nella grande Armenia. *Fedi Plin., lib. vii, cap. 2.*

*Il quarto fiume egli è l'Eufrate.* Per testimonianza di Strabone e di Plinio, questo fiume (il quale nelle Scritture è detto semplicemente il fiume, ovvero il gran fiume) nasce sul monte Aba, o sia Aba, nell'Armenia.

Vers. 15. *Il Signore Dio adunque prese l'uomo, e lo collocò nel paradiso, ec.* L'uomo adunque fu creato fuori del paradiso, affinché riconoscesse come un favore e beneficio di Dio, e non come una cosa dovuta alla sua natura, la sorte d'aver un albergo così felice.

*Affinchè lo coltivasse e lo custodisse.* Dio non vuole che l'uomo, benché provveduto di tutto, e fornito d'ogni sorta di delizie, passi il suo tempo in una molle oziosità. Egli dee occuparsi nella coltura del paradiso, per conservarne l'amenità, e guardarlo dagli oltraggi degli animali; ma la sua occupazione sarà senza affanno o stanchezza; sarà un onesto esercizio, non un faticoso lavoro. Sarà egli uno strano pensiero (dice s. Agostino) il credere, che l'uomo collocato nel paradiso dovesse esercitare l'agricoltura, non con travaglio di servo, ma per onesto piacere dell'anima? *Vedi anche il Grisostomo, Hom. 14 in Gen.*



17. *De ligno autem scientiae boni et mali ne comedas: in quocunque enim die comederis ex eo, morte morieris.*

18. *Dixit quoque Dominus Deus: Non est bonum esse hominem solum: faciamus ei adiutorem similem sibi.*

19. *Formatis igitur, Dominus Deus, de humo cunctis animantibus terrae, et universis volatilibus coeli, adduxit ea ad Adam, ut videret quid vocaret ea: omne enim, quod vocavit Adam animae viventis, ipsum est nomen ejus.*

20. *Appellavitque Adam nominibus suis cuncta animantia, et universa volatilia coeli, et omnes bestias terrae: Adae vero non inveniatur adiutor similis ejus.*

21. *Immisit ergo Dominus Deus soporem in Adam; cumque obdormisset, tulit unam de costis ejus, et replevit carnem pro ea.*

22. *Et aedificavit Dominus Deus costam, quam tulerat de Adam, in mulierem: et adduxit eam ad Adam.*

23. *Dixitque Adam: (1) Hoc nunc os ex ossibus meis, et caro de carne mea: haec vocabitur Virago, quoniam de viro sumpta est.*

24. (2) *Quamobrem relinquet homo patrem*

(1) 1. Cor. 14, 9.

(2) Matth. 19, 5. Marc. 10, 7. Ephes. 5, 31.

Vers. 17. ... *Non mangiare: imperocchè in qualunque giorno tu ne mangerai, indubitatamente morrai.* Dio (come noto s. Basilio di Seleucia) scrisse, per così dire, all'albero questo comandamento. Egli esige dall'uomo obbedienza, e quanto sia grande e importante questa virtù, e come da sé sola basti a tener l'uomo unito con Dio, gliel fa conoscere con imporgli di astenersi da una cosa non mala, dice s. Agostino, *De peccat. mer., et rem., cap. 21.* Aggiunge la terribil minaccia: *Tu indubitatamente morrai; ch'è quanto dire, diverrai soggetto alla morte, diverrai mortale.* come hanno alcune versioni, tu non avrai più diritto a' frutti dell'albero della vita, e non avrai più alcun mezzo o aiuto per tener lontana la morte: ogni passo, ogni momento ti torrà una parte delle tue forze, e ti mancherà verso il sepolcro. La morte adunque è pena del peccato: *Per un uomo entrò nel mondo il peccato, e pel peccato la morte, e così ancora a tutti gli uomini si stese la morte, (perchè) tutti in lui (in Adam) peccarono.* Rom. v, 12. Concil. Trid., sess. 6. Sap. 1, 13. n. 23, 24.

Vers. 18. .... *Non è bene che l'uomo sia solo.* Mosè viene adesso per una maniera di recapitolazione ad esporre più diffusamente quello, che aveva solamente accennato nel capo 1, vers. 27. Imperocchè nessuno dove dubitare, che Eva fosse creata, come Adamo, nel sesto giorno, dicendo ivi Mosè: *Li creò maschio e femmina.*

*Facciamogli un aiuto, che a lui rassomigli.* Diamogli una compagna simile a lui per la condizione di sua natura, capace perciò di concorrere coll'uomo all'esecuzione de' miei disegni, e di unirsi con esso lui a lodarmi e rendermi grazie de' beneficii fatti da me a tutte le creature.

Vers. 19. .... *Li condusse ad Adam, ec.* Prima di dare all'uomo l'aiuto che gli mancava, Dio fa passare, come in rivista, dinanzi a lui tutti gli animali: affinché egli col lume datogli dal Signore, distingua a che possa essergli utile ciascuno di essi, e come padrone di tutti imponga loro il nome, che più convenga.

*Ognun de' nomi, che diede Adamo .... è il vero nome di essi.* È nome conveniente, adattato alla natura di ciascuno degli

17. Ma del frutto dell'albero della scienza del bene e del male non mangiarne; imperocchè in qualunque giorno tu ne mangerai, indubitatamente morrai.

18. Disse ancora il Signore Dio: Non è bene che l'uomo sia solo: facciamogli un aiuto, che a lui rassomigli.

19. Avendo adunque il Signore Dio formati dalla terra tutti gli animali terrestri, e tutti gli uccelli dell'aria, li condusse ad Adamo, perchè ei vedesse il nome da darsi ad essi: e ognun de' nomi, che diede Adamo agli animali viventi, è il vero nome di essi.

20. E Adamo impose nomi convenienti a tutti gli animali, e a tutti i volatili dell'aria, e a tutte le bestie della terra: ma non si trovava per Adamo un aiuto, che a lui somigliasse.

21. Mandò adunque il Signore Dio ad Adamo un profondo sonno: e mentre egli era addormentato, gli tolse una delle sue costole, e mise in luogo di essa della carne.

22. E della costola, che avea tolto da Adamo, ne fabbricò il Signore Dio una donna: e menolla ad Adamo.

23. E Adamo disse: Questo adesso osso delle mie ossa, e carne della mia carne: ella dall'uomo avrà il nome, perocchè è stata tratta dall'uomo.

24. Per la qual cosa l'uomo lascerà il

animali: lo che dimostra la profonda sapienza data da Dio al primo uomo. Ma da queste parole viene ancora ad inferirsi, che i nomi dati da Adamo agli animali, eransi conservati fino a Mosè, nel linguaggio, in cui questi parlava: lo che proverebbe, che il linguaggio del primo uomo fu l'ebraico. Il celebre Bochart ha dimostrato con molte etimologie la grande conformità che passa tra la natura degli animali e i nomi, che questi hanno nella lingua ebraica; e possiamo ben credere che ciò si dimostrerebbe anche meglio, se maggiori cognizioni aver potessimo della medesima lingua. *Vedi Giuseppe, Antig. lib. 1, cap. 1.* Comunemente gli interpreti, dopo s. Agostino (*lib. 9 de Gen., ad lit., cap. 12*), credono che i pesci non dovettero comparire dinanzi ad Adamo cogli altri animali: e il testo medesimo sembra favorevole a questa opinione.

Vers. 20. .... *Ma non si trovava per Adamo, ec.* Adamo, benchè vedesse negli animali molti tratti della sapienza infinita del Creatore, non trovò però in alcuno di essi nulla di simile alle doti inferiori, ond'egli era adornato.

Vers. 21. .... *Un profondo sonno.* Tale è il significato della voce originale, in luogo della quale i LXX traducono *extasi*. Adamo dunque in questo sonno mandatogli da Dio fu rapito fuori di se stesso, e coll'animo libero e sciolto de' sensi, non solo vide quello che Dio fece sopra di lui, ma ne intese ancora tutto il mistero. Egli in questo punto, entrando nel santuario di Dio, ebbe l'intelligenza delle ultime cose: dice s. Agostino.

*Gli tolse una delle sue costole, ec.* Chi avrebbe immaginato nel Creatore una sì straordinaria invenzione per formare una donna? Ma quanto così diviene sensibile la relazione tra la figura e la cosa figurata! *Dorme Adamo* (dice s. Agostino) *affinchè Eva sia formata: muore Cristo, affinchè sia formata la Chiesa; a Cristo morto è traforato il costato, affinchè ne sgorgino i Sacramenti, pe' quali si formi la Chiesa.* Sent. 328.

*Mandò, infuse, un profondo sonno, un'estasi.* L'Ebreo e i LXX. Vers. 23. .... *Questo adesso osso delle mie ossa, ec.* Adamo riscosso dalla sua estasi, mentre Dio presenta a lui la sua compagna, riconosce in essa un'immagine degna di sé, come un altro se stesso.

Vers. 24. .... *L'uomo lascerà il padre suo, ec.* Queste parole sono riferite da Gesù Cristo, *Matth. xix, 5*, come parole di Dio, a dimostrare l'indissolubilità del matrimonio: lo che dimostra, che



*suum et matrem, et adhaerebit uxori suae: (1) et erunt duo in carne una.*

25. *Erat autem uterque nudus, Adam, scilicet, et uxor ejus: et non erubescabant.*

padre suo e la madre, e starà unito alla sua moglie, e i due saranno sola una carne.

25. E l'uno e l'altra, Adamo, cioè, e la sua moglie, erano ignudi: e non ne avevano vergogna.

### CAPO III.

*Per frode del serpente i progenitori trasgrediscono il comandamento di Dio. Promessa del Messia. Data a ciascuno di essi la sua pena, sono cacciati dal paradiso.*

1. *Sed et serpens erat callidior cunctis animantibus terrae, quae fecerat Dominus Deus. Qui dixit ad mulierem: Cur praecepit vobis Deus, ut non comederetis de omni ligno paradisi?*

2. *Cui respondit mulier: De fructu lignorum, quae sunt in paradiso, vescimur;*

3. *De fructu vero ligni, quod est in medio paradisi, praecepit nobis Deus, ne comederemus et ne tangeremus illud, ne forte moriamur.*

4. *Dixit autem serpens ad mulierem: (2) Nequaquam morte moriemini.*

(1) 1 Cor. 6, 16.

(2) 1 Cor. 11, 3.

per istinto dello spirito di Dio furono proferite da Adamo. Elle sono state e saranno per tutti i secoli la legge immutabile dell'unione legittima dell'uomo e della donna, anche dopo che sollevatesi nel cuor dell'uomo le inquiete passioni, hanno renduta difficile e penosa, all'uomo non più innocente, una tal legge. *Fedi 1 Cor. vii, 3.* L'Apostolo ci ha anche insegnato a riconoscere nell'unione di Adamo con Eva il mistero di Cristo e della sua Chiesa. *Gal. ii, 23, 24, ec.*

Vers. 25. ....*Erano ignudi: e non ne avevano vergogna.* Non era ancora nell'uomo avvenuto quello strano cangiamento, per ragione del quale la carne desidera contro lo spirito, e lo spirito contro la carne. Nessun contratto essendovi tra l'uomo interiore e l'esteriore, non eravi onde arrossire della nudità. Ma sentiamo qui Agostino, che espone il felice stato dell'uomo innocente: *L'uomo vivea nel paradiso come egli voleva, mentre quello egli voleva, ch'era stato da Dio ordinato. Vivea godendo Dio, della bontà del quale egli era buono. Vivea senza bisogno, e aveva potestà di vivere sempre così. Avea comodo il cibo per non patire la fame, avea l'albero della vita, perchè non venisse a discioglierlo la vecchiezza. Nessuna ombra di corruzione nel corpo, per cui fosse data a sensi di lui alcuna molestia. Nessuna malattia al di dentro, nessuna offesa si temeva al di fuori. Sanità perfetta nella carne, tranquillità assoluta nell'anima. Come nel paradiso non era né caldo né freddo; così in colui, che vi abitava, non era alterato il buon volere né da cupidità, né da timore. Nessuna malinconia, nessuna vana allegrezza. Un vero perpetuo gaudio scendeva in lui da Dio, verso di cui portavasi l'ardente carità di cuore puro, di buona coscienza e di fede non finta. Flegliavano di concordia la mente ed il corpo; osservavasi senza fatica il comandamento: non gravava né l'ozio, né la stanchezza; né cadeva sopra di lui il sonno, se non volontario.*

Vers. 1. *Ma il serpente era il più astuto, ec.* Mosè non ha parlato fin qui della caduta degli Angeli ribelli: ma egli la suppone in questo racconto: imperciocchè in questo serpente non può non riconoscersi un istrumento del diavolo, il quale, invidioso del bene fatto da Dio all'uomo, si serve di tal mezzo per indurre i nostri progenitori a violare il comando di Dio. Dovea essere provata la fedeltà di Adamo e di Eva; da questa prova dovea dipendere la inalterabil fermezza di quel loro felicissimo stato. Dio adunque permette, che il nemico dell'uman genere rivela la sua malizia a tentarli per procurare la loro rovina. Ma qual via prendeva egli per

1. Ma il serpente era il più astuto di tutti gli animali della terra fatti dal Signore Dio. Questi disse alla donna: Per qual motivo comandovi Iddio, che non di tutte le piante del paradiso mangiaste i frutti?

2. Cui rispose la donna: Del frutto delle piante, che sono nel paradiso, noi ne mangiamo;

3. Ma del frutto dell'albero, che è nel mezzo del paradiso, ci ordinò il Signore di non mangiarne e di non toccarne, affinchè per disgrazia noi non abbiamo a morire.

4. Ma il serpente disse alla donna: Assolutamente voi non morrete.

insinuarsi con essi? Egli ha bisogno di un istrumento esteriore; e Dio gli permette di valersi del serpente, la cui scaltrezza ed astuzia sembra aver qualche cosa di simile alla malizia, ond'egli è ripieno.

*Per qual motivo comandovi Iddio ....? ec.* Il demonio adunque, movendo la lingua e la bocca del serpente, trovando la donna appartata da Adamo, le domanda: perchè mai abbia voluto Dio, che non fosse loro permesso indistintamente l'uso di tutti i frutti del paradiso. Il testo originale porta: *Feramente vi ha egli ordinato Dio, che non di tutte le piante del paradiso, ec.* Nelle quali parole il tentatore mette in dubbio il comando, o almeno la interpretazione data allo stesso comando da Adamo e da Eva. Possibile, che Dio abbia eccettuato alcun albero del paradiso, vietandone l'uso a voi, mentre tutti e gli alberi, e i frutti son buoni? Avete voi ben inteso le sue parole? Il senso della Volgata e dei LXX sarà lo stesso, quando si traslati: *Perchè mai Dio avrebbe ordinato a voi, che non di tutte le piante del paradiso mangiaste i frutti?* Lo che ha una negazione simile all'Ebreo.

*Ma il serpente.* Ma quel serpente; con allusione al padre della bugia, che di quell'animale si valse a tradir l'uomo.

Vers. 2 e 3. ....*Del frutto delle piante che sono nel paradiso, noi ne mangiamo; ma del frutto, ec.* Eva cade già in grand'errore, mettendosi a ragionare con uno, che comincia dal mettere in dubbio il comando, ch'ella sa essere stato intimato al consorte, e per esso intimato anche a lei. Ella non poté far a meno di essere sorpresa all'udire la incognita voce di un animale; e vi riconobbe un prodigio, e dovette comprendere, che una superiore intelligenza movesse la lingua di lui: ma in cambio di temere qualche inganno, come il discorso stesso ne dava occasione, crede di potere soddisfarsi, e vedere fin dove andasse una tal novità. Ella dunque va raccontando, che Dio ha vietato loro di mangiare del frutto di quel tal albero, ed ancor di toccarlo, perchè l'una cosa e compresa nell'altra. Così Eva dà a vedere, che ha presente il comando di Dio e onde, secondo la riflessione di s. Agostino, più evidente ed inescusabil si rende la sua trasgressione.

*Affinchè per disgrazia noi non abbiamo a morire.* Questa maniera di parlare non indica veruna durezza, come apparisce da molti altri luoghi delle Scritture. *Ps. ii, 12. Isa. xxiii, 3. Matth. xv, 3. Marc. viii, 3.* Eva adunque non solo ha presente il precetto, ma anche la pena stabilita da Dio alla violazione del precetto.

Vers. 4. ....*Foi non morrete.* Il maligno ardisce di dire tutto l'opposto di quello che detta Dio. Una simil proposizione non avrebbe potuto ritrovare credenza appresso la donna, dice s. Agostino,



5. *Scit enim Deus, quod in quocumque die comederetis ex eo, aperientur oculi vestri: et eritis sicut Dei, scientes bonum et malum.*

6. *Fidit igitur mulier, quod bonum esset lignum ad vescendum, et pulchrum oculis, aspectuque delectabile, et tulit de fructu illius, et (1) comedit; deditque viro suo, qui comedit.*

7. *Et aperti sunt oculi amborum: cumque cognovissent se esse nudos, consuerunt folia ficus, et fecerunt sibi perizoniata.*

8. *Et cum audisset vocem Domini Dei deambulantis in paradiso ad auram post meridiem, abscondit se Adam et uxor ejus a facie Domini Dei in medio ligni paradisi.*

9. *Vocavitque Dominus Deus Adam, et dixit ei: Ubi es?*

10. *Qui ait: Vocem tuam audivi in paradiso; et timui eo quod nudus essem, et abscondi me.*

(1) *Ecc. 25, 33; 1. Timoth. 2, 44.*

se nello spirito di lei non fosse entrato già l'amore della propria libertà, e una certa superba presunzione di se stessa.

Vers. 5. *Sa Dio, che ... si apriranno gli occhi vostri, ec.* Una delle due, dice il tentatore, o il precetto non è vero e voi male intendeste; o questo precetto è in vostro danno, e parte da invidia del vostro bene. Imperciocchè Dio sa, come dal frutto di questa pianta verrebbe a voi una scienza infinita, che vi uguaglierebbe a Dio stesso per la cognizione del bene e del male, del vero e del falso, di quello che è utile o dannoso.

Vers. 6. *Fide adunque la donna ... e colse, ec.* Eva avea probabilmente altre volte veduto quel frutto; ma ella avea altri occhi, che non ha adesso. Ella è adesso collo sguardo e col cuore tutta intesa al pomo desiderato; ne considera la bontà, e dall'esterna bellezza, ch'ella divora cogli occhi, argomenta, e quasi già gusta l'eccellente sapore: finalmente ella consuma il suo peccato, e coglie il pomo, lo mangia, e induce il marito a mangiarne. Tutta questa descrizione è sommaramente patetica e degna dello spirito di Dio, il quale ha voluto dare in un esempio sì grande, una gran lezione a tutti i secoli e a tutte le generazioni future, delle arti che tiene il demonio per indurre gli uomini alla peccazione della legge; della maniera, onde Dio permette, che i falli seguenti sieno giusta pena dei primi; pel bisogno che avranno gli uomini di vegliare costantemente per non entrare in tentazione, imperciocchè non saranno egli mai più ne senza peccato, né liberi dalle passioni, come Adamo ed Eva, né collocati, come quegli, in un paradiso, ma in un luogo di tentazione e di combattimento.

La Scrittura avendo raccontato per quali vie il nemico sedusse la donna, non dice altro, riguardo all'uomo, se non che quella gli porse il frutto, e ch'ei ne mangiò. Egli (dice l'Apostolo, 1. Timot. 4, 14) *non fu veduto com'Eva*: donde intendiamo che, sebbene egli non credesse al serpente, non ebbe coraggio di resistere all'esempio e alle lusinghe della compagna, da cui si lascia pervertire; egli, che essendo più saggio e più perfetto di lei, dovea essere sua scorta e suo consiglio. Forse non conoscendo ancora per prova la severità di Dio, credette Adamo che potesse essere scusabile il fallo di non abbandonare la compagna della sua vita anche nella società della colpa, dice s. Agostino, *de Civ., lib. xiv, cap. 13*. Ma l'aperta violazione del comando non sarebbe avvenuta (osserva l'istesso s. dottore) se non fosse preceduta interiormente la segreta compiacenza di se medesimo, e la superbia, per cui volle sottrarsi al comando di Dio, ed essere uguale a lui. *Fedi Aug. de Civ., lib. xiv, cap. 13, in Ps. lxx, et serm. v. de verb. Ap.*

Il quale ne mangiò. L'orig. e i LXX. ne mangia con lei.

Vers. 7. *E si apersero gli occhi ad ambedue.* Il serpente lo avea promesso (vers. 5); e si avverò adesso, in un senso infinitamente diverso da quello, in cui volle il tentatore far prendere quelle parole: *Si apriranno gli occhi vostri*. Si apersero i loro occhi, e videro il gran fallo commesso, l'orrenda loro disubbidienza in tanta

5. Imperciocchè sa Dio, che in qualunque tempo ne mangerete, si apriranno i vostri occhi: e sarete, come Dei, conoscitori del bene e del male.

6. Vide adunque la donna, che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, e bello a vedere, e appetitoso all'aspetto: e colse il frutto, e ne mangiò; e ne diede a suo marito, il quale ne mangiò.

7. E si apersero gli occhi ad ambedue; ed avendo conosciuto che erano ignudi, cucirono delle foglie di fico, e se ne fecero delle cinture.

8. E avendo udita la voce del Signore Dio che camminava nel paradiso nel tempo che levavasi il vento dopo il mezzodì, si nascose Adamo e la sua moglie, alla vista del Signore Idio, in mezzo agli alberi del paradiso.

9. E il Signore Dio chiamò Adamo, e disse: Dove sei tu?

10. E quegli rispose: Ho udito la tua voce nel paradiso; ed ho avuto ribrezzo perchè era ignudo, e mi sono ascoso.

facilità di osservare il comando, la ingratitude mostruosa a' benefici del Creatore; videro l'innocenza perduta, e con questa la loro felicità, videro i mali ne quali si eran precipitati, il predominio delle passioni, la morte, i dolori, le malattie, le miserie della vita infinita; videro finalmente, per culmo della loro afflizione, il loro reato, e i mali, da ciò provenienti, tramettersi a tutta la loro infelice posterità.

E avendo conosciuto che erano ignudi, ec. *Aug. de Gen. ad lit., lib. ii, 32, scrive: L'uomo provò allora qual fosse quella grazia, di cui era ricostituito, quando nella sua nudità niente soffriva d'indecente.* Privato della grazia e della giustizia originale, sperimentò i primi frutti di quella dura legge, che omai regnava nelle sue membra, e contrariava la legge dello spirito, e n'ebbe dolore e vergogna; e non avendo rimedio per togliere il male, cercò di nascondere agli occhi propri ed altrui. Trovasi in Egitto una specie di fico chiamato fico di Adamo, le foglie del quale sono grandissime.

Cucirono. L'Ebreo aggiustarono, attaccarono insieme delle foglie di fico.

Vers. 8. *E avendo udita la voce del Signore Dio, ec.* Egli è molto credibile, che fuo a tanto che durò lo stato dell'innocenza, Dio si facesse vedere a' nostri progenitori sotto una figura adattata alla loro capacità, e che il tempo di tali visite fosse quello che qui si descrive; vale a dire, quando, declinando il sole dal mezzo di, l'aura dolce e leggera che si levava, invitava a godere con piacere maggiore lo spettacolo della natura. Queste visite doveano ancor essere precedute da un certo romoreggiamento che udivasi nel paradiso, e avvertiva Adamo ed Eva di correre a presentarsi al Signore: ma questa volta Adamo ed Eva, agitati da' rimorsi della loro coscienza, fuggono la presenza di Dio, come si fuggirebbe un arrabbiato nemico, e corrono ad intanarsi in un folto boschetto. S. Girolamo vuole che si nascondessero sotto l'albero stesso della scienza del bene e del male, e pare così ancora pensasse s. Agostino; onde allora converrebbe tradurre: *Si nascessero nel mezzo (de' rami) dell'albero del paradiso.*

Vers. 9. *Dove sei tu?* È lo stesso come se dicesse: Adamo, per qual motivo ti fuggi da me? Credevi tu di poterli nascondere agli occhi miei? Infelice, se tu senti il peso enorme de' mali che ti sei tirato addosso, credi tu di poter trovar consolazione e conforto coll'andare sempre più lungi da me?

Vers. 10. *Perchè era ignudo, ec.* Dio con la sua chiamata avea voluto dar motivo ad Adamo di confessargli il suo gran fallo; Adamo però tocca altrove il discorso, e adduce per ragione di non essersi presentato subito per la vergogna, che avea della sua nudità, come se, od egli non fosse stato ugualmente nudo ne' di precedenti, o vi fosse riparo per nascondersi in alcun modo agli occhi di Dio. L'esempio del primo uomo peccatore è imitato pur troppo da' suoi figliuoli, i quali nessuna cosa temono tanto, come la vista e la confessione della verità da cui sono condannati; onde cercano per ogni parte scuse e pretesti per nascondere e diminuire i propri peccati.



11. *Cui dixit: Quis enim indicavit tibi quod nudus esses, nisi quod ex ligno, de quo praeceperam tibi ne comederes, comedisti?*

12. *Dixitque Adam: Mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, et comedi.*

13. *Et dixit Dominus Deus ad mulierem: Quare hoc fecisti? Quae respondit: Serpens decepit me, et comedi.*

14. *Et ait Dominus Deus ad serpentem: Quia fecisti hoc, maledictus es inter omnia animalia, et bestias terrae: super pectus tuum gradieris, et terram comedes cunctis diebus vitae tuae.*

15. *Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius. Ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo ejus.*

Vers. 11.... *E chi ti fece conoscere che eri ignudo?... ec.* Queste parole evidentemente dimostrano, come la concupiscenza sia effetto del peccato, e come dalla cupidità proceda il disordine della immaginazione e dei sensi. Dio dice ad Adamo: Se tu non sei più quello di prima, se il tuo stato è oggi diverso, come apparisce dal vedere, che quello che già non ti dava alcuna noia, ti fa oggi vergognar: e d'onde tal mutazione? Avresti tu perduto la veste dell'innocenza e della giustizia, con disobbedire al mio comandamento?

Vers. 12.... *La donna, datami da te per compagna, ec.* Finalmente Adamo confessa il suo peccato: ma lo confessa da reo, non da pentito; rigetta la colpa sulla consorte, e quasi sul medesimo Dio, che gliela dà per compagna; come se l'effetto, ch'egli doveva a lei, render potesse sensibile in alcun modo una sì orribile ingiustizia e disobbedienza contro del Creatore.

*Datami da te per compagna. L'Ebreo, che tu hai messa con me.* Dall'indegna senza apparisce come un peccato fa strada a molti.

Vers. 13.... *Il serpente mi ha sedotta, ec.* La pazienza di Dio nell'ascoltar le false e frivole scuse di Adamo dà animo alla donna di tentare almeno di rendere non grave il suo reato, allegando la sua ignoranza e la sua semplicità, per cui non poté ella immaginarsi, che tra le creature di Dio, dimoranti nel paradiso, vi fosse chi con tanta perfidia si adoperasse per ingannarla e tradirla. Ma chi può menar buona una tal difesa? Andava egli ascoltato il serpente piuttosto che Dio?

Vers. 14. *E il Signore Dio disse al serpente: Perché tu, ec.* Il demonio era tuttavia in quel serpente, che gli avea servito di organo e di strumento a ordire le sue trame: quindi la maledizione di Dio è concepita in tali termini, che, quantunque ella cada, e si avveri anche, in certo modo, nel serpente materiale, va però più specialmente a ferire il serpente invisibile.

*Maledetto sei tu tra tutti gli animali, ec.* Di tutti gli animali nessuno è avuto in orrore dall'uomo, come il serpente, di qualunque specie egli sia; quindi, per antica maniera di proverbio si dice: Odare una persona più che un serpente. Ma più ancora di ogni serpente sarà odioso all'uomo lo spirito maligno, il cui studio continuo si è di andare attorno in cerca delle anime per divorarle.

*Camminerai sul tuo ventre, e mangerai, ec.* Ciò dimostra la vil condizione del serpente, il quale, strascinandosi perpetuamente sopra la terra, di sordido e immondo cibo si pasce. Ma più letteralmente, per così dire, lo spirito di malizia e avvilimento e depresso dopo aver meritata la maledizione di Dio. Egli volle innalzarsi, e porre il suo trono sopra le stelle; ma la sua superbia fu umiliata e depressa sino all'inferno: egli cercò per invidia del ben dell'uomo di corrompere l'opera di Dio, e rendere l'uomo imitatore della sua disobbedienza, per averlo compagno ancor nella dannazione; ma Dio dice al serpente, che un tale ardimento sarà punito coll'ignominia e coll'obbrobrio, a cui sarà ridotto lo stesso spirito. Egli, benché di natura sì nobile ed elevata, sembrerà divenuto la stessa corruzione e la stessa impurità: onde altro nome quasi più non avrà, che quello di spirito immondo; perciò i suoi consigli, le sue suggestioni non avran per oggetto se non i più sordidi e vili piaceri, ed egli non si compiacerà e non avrà per amici se non coloro, i quali, seguendo i suoi dettami, s'immergeranno nella terra e nel fango. Questa espressione *mangiar la polvere come i serpenti*, si trova nelle Scritture. *Pedi Mich.* vii, 17.

11. A cui disse Dio: Ma e chi ti fece conoscere che eri ignudo, se non l'aver tu mangiato del frutto, del quale io aveva a te comandato di non mangiare?

12. E Adamo disse: La donna, datami da te per compagna, mi ha dato del frutto, e l'ho io mangiato.

13. E il Signore Dio disse alla donna: Perché facesti tal cosa? Ed ella rispose: Il serpente mi ha sedotta, ed io ho mangiato.

14. E il Signore Dio disse al serpente: Perché tu hai fatto questo, maledetto sei tu tra tutti gli animali, e le bestie della terra: tu camminerai sul tuo ventre, e mangerai terra per tutti i giorni di tua vita.

15. Porrò inimicizia tra te e la donna, e tra il seme tuo e il seme di lei. Ella schiaccierà la tua testa, e tu tenderai insidie al calcagno di lei.

*Camminerai sul tuo ventre.* Ti strascinerai col tuo ventre.

Vers. 15.... *Ella schiaccierà la tua testa, e tu, ec.* L'Ebreo in vece di *Ella* legge *Egli*, ovvero *Esso*, riferendolo al seme; e la comune lezione del LXX. è simile all'Ebreo, benché qualche edizione siavi, in cui si trovi la lezione della Volgata. Alcuni Padri latini lessero come l'Ebreo; ma generalmente tutti i mss. e i PP. concordano colla Volgata, la quale dà un ottimo senso, e che può combinar benissimo coll'Ebreo, come diremo.

Dio, parlando sempre all'uno e all'altro serpente, dice nel primo senso, che anticipa e nimista perpetua avrà la donna e i figli di lei col serpente; che la donna stessa e la sua posterità schiaccierà, quando che sia, a lui la testa, ed egli, valendosi di sua astuzia, cercherà di arrivare a mordere di nascosto il calcagno di lei. Così va la cosa tra il serpente materiale e la donna, e i figli di lei, dopo che, per quello che avvenne nel paradiso, ebbe fine la pace, che l'uomo avea con il serpente e con tutti gli animali. Ma in un altro senso infinitamente più sublime e importante per noi, ed avuto in mira principalmente dallo Spirito Santo, allo spirituale serpente, al demonio sono dirette queste parole, e a lui esultante per la vittoria riportata sopra dell'uomo è annunziata da Dio la vittoria, che riporterà di lui una donna, la quale, per mezzo del figliuolo, che darà alla luce, schiaccierà del superbo la testa. Questa donna è Maria, come il seme di lei è il Cristo, il Verbo di Dio fatto carne nel seno di questa Vergine. L'opposizione di questa Vergine e del figliuolo di lei collo spirito immondo e superbo, e co' figliuoli di lui, cioè cogli empj, non può esser più grande. Siccome da una donna ebbe principio la rovina dell'uman genere e il regno di Satana; così da questa Vergine avrà principio la riparazione degli uomini e la distruzione del peccato, per cui trionfava il demonio. Ecco la prima evidente promessa fatta da Dio agli uomini del Messia, cioè di un Salvatore, il quale verrà a liberarli dalla schiavitù del peccato e del demonio, a riconciliarli con Dio, e a meritare per essi la salute e la vita eterna. Ed è cosa degna di molta considerazione, come nell'atto stesso che Dio fa giudizio dell'uomo prevaricatore, vien pubblicata da lui, a consolazione dell'uomo e della sua discendenza, questa grandiosa promessa di un nuovo Adamo, che dee venire a riparare con redenzione copiosa i danni recatigli colla disobbedienza dal primo Adamo, onde si avveri quel detto dell'Apostolo, che: *Se pel delitto di un solo molti perirono, molto più la grazia e la liberalità di Dio è stata ridondante in molti, mercé di un uomo, cioè di Gesù Cristo.* Da questo punto adunque sino alla fine dei secoli Gesù Cristo fu sempre e sarà l'unico oggetto di speranza per l'uomo; onde nella fede di lui venturo ebbero salute quanti della salute fecero acquisto prima ch'egli nascesse e patisse, come nella fede di lui, morto per li peccati nostri, e risuscitato per nostra giustificazione, ottengono ed otterranno salute tutti gli eletti.

*E tu tenderai insidie al calcagno di lei. L'Ebreo: E tu spezzaverai, ovvero morderai il calcagno di lei.* Ove queste parole intendansi della Vergine, significheranno i tentativi, che farà il demonio, benché inutilmente, per abbattere la fede di lei, e per vincerla, come avea vinto la prima donna. Ma riportandole al seme della donna, cioè a Cristo, elleno hanno un senso di molto maggior importanza; imperocché verranno a spiegare per qual mezzo il figliuolo della Vergine schiaccierà la testa al demonio; questo mezzo sarà totalmente nuovo ed inaudito. Il figliuolo della Donna combatterà col demonio, non colla sua possanza, ma nella infirmità della carne. Il



16. *Mulieri quoque dixit: Multiplicabo aerumnas tuas et conceptus tuos: in dolore paries filios, et sub viri potestate eris (1), et ipse dominabitur tui.*

17. *Adae vero dixit: Quia audisti vocem uxoris tuae, et comedisti de ligno, ex quo praeceperam tibi, ne comederes, maledicta terra in opere tuo: in laboribus comedes ex ea cunctis diebus vitae tuae.*

18. *Spinās et tribulos germinabit tibi, et comedes herbam terrae.*

19. *In sudore vultus tui vesceris pane, donec revertaris in terram, de qua sumptus es; quia pulvis es, et in pulverem reverteris.*

20. *Et vocavit Adam nomen uxoris suae, Heva: eo quod mater esset cunctorum viventium.*

21. *Fecit quoque Dominus Deus Adae et uxori ejus tunicas pelliceas, et induit eos:*

22. *Et ait: Ecce Adam quasi unus ex nobis factus est, sciens bonum et malum: nunc ergo ne forte mittat manum suam, etumat*

(1) 1 Cor. 14, 34.

calceago significa l'umanità di Cristo; il demonio, per mezzo de' suoi ministri, metterà a morte il Cristo, e la morte di lui sarà la salute dell' uomo, e la sconfitta del diavolo.

Vers. 16. *Moltiplicherò i tuoi affanni e le tue gravidanze.* Vale a dire gli affanni e le miserie, che vanno congiunte colle gravidanze.

Con dolore partorirai. Gl' incomodi delle gravidanze, i dolori del parto sono insieme il gastigo del peccato della donna, e il mezzo onde Dio vuole purificarla, affine di perdonarle. *La donna sedotta prevaricò; nondimeno ella si salverà per l'educazione dei figliuoli, se si terrà nella fede e nella carità, e nella santità con modestia.* 4 Tim. 11, 14, 15.

Sarai sotto la podestà del marito, ec. Di qui avea imparato l'Apostolo ciò che insegnava continuamente intorno alla subordinazione della donna. Così 1 Tim. 11, 11, 12. *La donna impari in silenzio con tutta la dipendenza; non permetta alla donna di fare da maestro, ma che stia cheta.* E ottimamente s. Agost. de Gen. ad lit. lib. 11, cap. 37: *Non la natura, ma la colpa della donna merita di avere per signore il suo marito: la qual cosa quando non sia mantenuta, si corromperà vie più la natura, e andrà crescendo la colpa.*

Ei ti dominerà. Sarà tuo signore.

Vers. 17 e 18. *Per quello che tu hai fatto.* Dall'Ebreo e dalle antiche versioni apparisce, che tale dee essere il senso di queste parole della Volgata: *In opere tuo; maledetta la terra, ec.* In cambio della uom peccatore, Dio maledice la terra, e dal cambiamento grande, che in questa succede, vuol che egli argomenti la degradazione somma, a cui egli si è ridotto col suo peccato. Dal paradiso di delizie, dov' era ogni abbondanza di frutti, Adamo è mandato esule in una terra, dalla quale dovrà trarre a grande stento il pane per sostentarsi. I triboli e le spine e le cattive erbe e le piante inutili germoglieranno in abbondanza su questa terra; quello che servirà al sostentamento dell' uomo, avrà bisogno di faticosa coltura.

Mangerai l'erba della terra. In vece di erba il testo originale ha una voce, la quale, oltre il frumento, comprende ogni sorta di granella, di legumi e di erbaggi da mangiare.

Vers. 19. *Mediante il sudore della tua faccia mangerai, ec.* Un precetto generale egli è questo per tutti i figliuoli di Adamo. L'ozio, l'infingardaggine, l'inutilità della vita si oppongono a questa sentenza di Dio. In qualunque stato o condizione l'uomo si trovi, l'occupazione e la fatica proporzionata e conveniente al medesimo stato è di precepto del Signore. L'Apostolo n'era tanto persuaso, che non ha difficoltà di dire, che *Chi non lavora, non dee mangiare;*

16. E alla donna ancor disse: Io moltiplicherò i tuoi affanni e le tue gravidanze: con dolore partorirai i figliuoli, e sarai sotto la podestà del marito, ed ei ti dominerà.

17. E ad Adamo disse: Perchè hai ascoltata la voce della tua consorte, e hai mangiato del frutto, del quale io ti avea comandato di non mangiare, maledetta la terra per quello che tu hai fatto: da lei trarrai con grandi fatiche il nutrimento per tutti i giorni della tua vita.

18. Ella produrrà per te spine e triboli, e mangerai l'erba della terra.

19. Mediante il sudore della tua faccia mangerai il tuo pane, fino a tanto che tu ritorni alla terra, dalla quale sei stato tratto; perocchè tu sei polvere, e in polvere tornerai.

20. E Adamo pose alla sua moglie il nome di Eva, perchè ella era per esser la madre di tutti i viventi.

21. E fece ancora il Signore Dio ad Adamo e alla sua moglie delle tonache di pelle, delle quali li rivestì:

22. E disse: Ecco, che Adamo è divenuto come uno di noi, conoscitore del bene e del male: ora adunque, che a sorte non istenda

2 Thessal. III, 10. I filosofi e i legislatori gentili conobbero anch' essi questa verità, e ne inculcarono l'osservanza.

*Perocchè tu sei polvere, e in polvere tornerai.* Tale è la sentenza di Dio contro Adamo, e contro tutta la sua posterità infetta e corrotta dal suo peccato. *L'uomo era stato fatto immortale: colle essere un Dio; non perdè l'essere d'uomo, ma perdè l'essere d'immortale, e per la superbia della disobbedienza questa pena fu contratta dalla natura.* Aug., sent. 260. L'uomo adunque per il peccato è condannato a morire, ma non a morire per sempre; altrimenti a qual pro Dio lascerebbe a lui ancora per qualche tempo la vita? Dio pertanto, convertendo in rimedio e in utile dell'uomo lo stesso castigo, coll'infamargli la morte, lo invita a prepararsi a questo passaggio per mezzo della penitenza, affine di conseguire il rinnovellamento della giustizia, e la salute, mediante la fede in Lui, che dee schiacciare la testa del nemico serpente, ed è già fin d' adesso tutto da Dio giustizia e santificazione e redenzione per l'uomo.

Vers. 20. *Il nome di Eva.* Hevah, in ebreo, è lo stesso che vita. Un antico padre nota, che Adamo nell'imporre questo nome alla moglie ebbe in vista quella donna e quel seme di lei, da cui doveva essere schiacciato il capo al serpente, e renduta agli uomini la vita spirituale, perduta per la disobbedienza di Eva. Quella donna, figliuola di Eva, divenendo madre di un figliuolo, il quale darà la vita a quelli, che ebbero la morte da Eva, quella donna meriterà con giustizia il nome di madre dei viventi. Epiph. haer. 78.

Vers. 21. *Fecce ancora delle tonache di pelle, ec.* Non è cosa nuova nelle Scritture il dire, che Dio abbia fatto quello, ch'egli ordinò che da altri si facesse. Così qui, o Dio ordinò ad Adamo ed Eva di uccidere gli animali per coprirsi delle loro pelli, o gli stessi animali fecero uccidere per ministero di qualche angelo. Ecco sopra un tal fatto la riflessione di Origene, Hom. 6 in Levit. *Di tali tonache doveva rivestirsi il peccatore, le quali fossero indizio e della morte, nella quale era incorso per il primo peccato, e della sua fragilità, proveniente dalla corruzione della carne.*

Vers. 22. *È divenuto come uno di noi, ec.* Non s'ha dubbio, che per le parole uno di noi s'intendano le tre divine Persone. Questa sono parole di Dio, il quale non insulta alla sciogura di Adamo, ma gli altri avverte di non insuperbirsi come egli fece. Aug., lib. II, de Gen. 39.

Ora adunque, che a sorte non istenda egli la mano, ec. Il senso, che rimane interrotto, è supplito da quel, che si ha nel verso seguente. Attenche Adamo non ardisca forse di stendere la mano all'albero della vita, perciò Dio lo manda fuori del paradiso.



*etiam de ligno vitae, et comedat, et vivat in aeternum.*

23. *Et emisit eum Dominus Deus de paradiso voluptatis, ut operaretur terram, de qua sumptus est.*

24. *Ejecitque Adam, et collocavit ante paradisum voluptatis Cherubim, et flammeum gladium atque versatilem, ad custodiendam viam ligni vitae.*

egli la mano sua e colga dell'albero della vita, e ne mangi e viva in eterno.

23. E il Signore Dio lo discacciò dal paradiso di delizie, affinchè lavorasse la terra, da cui era stato tratto.

24. E discacciato Adamo, collocò davanti al paradiso di delizie un Cherubino con una spada, che gettava fiamme, e faceva ruota, a custodire la strada, che menava all'albero della vita.

## CAPO IV.

*Adamo genera di Eva Caino e Abele. L'empio Caino uccide il fratello Abele; punito da Dio mena vita di vagabondo, e genera Enoc. Adamo parimente genera Seth, di cui fu figliuolo Enos.*

1. *Adam vero cognovit uxorem suam Havam, quae concepit et peperit Cain, dicens: Possedi hominem per Deum.*

2. *Rursumque peperit fratrem ejus Abel. Fuit autem Abel pastor ovium, et Cain agricola.*

3. *Factum est autem, post multos dies ut offerret Cain de fructibus terrae munera Domino.*

4. (1) *Abel quoque obtulit de primogenitis gregis sui, et de adipibus eorum: et respexit Dominus ad Abel, et ad munera ejus.*

1. E Adam conobbe la sua moglie Eva, la quale concepì e partorì Caino, dicendo: Ho fatto acquisto d'un uomo per dono di Dio.

2. E di poi partorì il fratello di lui Abele. E Abele fu pastore di pecore, e Caino agricoltore.

3. Ed avvenne, che di lì a lungo tempo offerse Caino doni al Signore dei frutti della terra.

4. Abele ancora offerse de' primogeniti del suo gregge e de' più grassi tra essi; e il Signore volse lo sguardo ad Abele e a' suoi doni.

(1) Hebr. 11, 4.

Vers. 2A. ... Collocò davanti al paradiso ... un Cherubino, ovvero dei Cherubini, come porta l'Ebreo: ma siccome una sola è la spada, così molti credono che Adamo non vedesse che un Cherubino.

E discacciato Adamo. E ripudiato Adamo.

A custodire la strada, ec. Da queste parole sembra potersi intendere, che il luogo assegnato per suo esilio ad Adamo, dopo che fu uscito dal paradiso, era vicino e quasi in vista di quel luogo di delizie, affinché avesse egli mai sempre dinanzi agli occhi l'immagine della perduta felicità; e questa vista servisse a nutrire in lui sentimenti di penitenza e la gratitudine verso Dio, il quale, concedendogli la vita dopo il suo peccato, gli somministrava il mezzo di meritare le sue misericordie.

Vers. 1. Adamo conobbe la sua moglie. Da questo luogo i Padri ne inferiscono, che Adamo ed Eva si mantennero vergini tutto il tempo che dimorarono nel paradiso terrestre.

Ho fatto acquisto d'un uomo, ec. Caino significa acquisto, possesso: Eva riconosce da Dio la sua fecondità, e insegna alle altre donne a rendergliene grazie.

Vers. 2. Partorì il fratello di lui Abele. Abele significa vanità; col qual nome la madre, memore della sentenza di morte pronunciata contro di lei, e contro de' suoi figliuoli, volle forse indicare la condizione del nuovo suo stato, in cui, secondo la parola del Sazio, tutto è vanità; perchè e gli uomini e le cose degli uomini passano come ombra. Notisi, che Mosè non parla delle figliuole di Eva, e nemmeno di tutti i figliuoli, ma solamente di quelli, che sono necessari per condurre la genealogia da Adamo a Noè, e da questo ad Abramo e al Messia: ne la consuetudine portava di rammentare le donne.

Vers. 3. ... Di lì a lungo tempo. L'Ebreo, alla fine dei giorni; della quale espressione il senso migliore sembra essere, alla

fine dell'anno, cioè dopo la raccolta; imperocchè non è verisimile che quello, che fu poi prescritto da Dio nella legge di offerre dei frutti della terra alla fine dell'anno, si osservasse sotto quella, che chiamasi legge di natura. La ragione non meno che gl'insegnamenti di Adamo facean conoscere ai figliuoli, che tutto era dono del Creatore. A lui perciò facevano offerta di una parte dei beni raccolti dalla terra, granella, frutti, mele, ec., tutto ciò probabilmente si consumava nel fuoco.

Frutti della terra. Comuni, non iscelti, non i migliori.

Vers. 4. ... E de' più grassi tra essi. Il Siriano, illustrando quello che è alquanto oscuro nell'Ebreo, tradusse: Offerse i primogeniti de' suoi montoni, e i più grassi sopra di che nota il Grisostomo, che Abele dell'ottimo offerse il meglio. Gli Ebrei insegnano, che i sacrifici di Abele erano tutti olocosti; mentre non era ancora permesso di cibarsi delle carni, né per conseguenza di offerre sacrificio, in cui qualche parte dell'animale si riserbasse per l'uomo. Da molti autori profani impariamo che l'uso di sacrificare gli stessi animali non fu il più antico e comune presso le nazioni, le quali da prima si contentavano di offerre il latte e la lana: lo che sembra non possa avere origine altronde, se non dall'astenersi che fecero i primi uomini dalle carni delle bestie.

Il Signore volse lo sguardo ad Abele e a' suoi doni. La fede e la pietà sincera d'Abele fu quella, che rendette a Dio accetti i suoi doni. Hebr. xi, 4. Per la fede offerse a Dio ostia migliore Abele che Caino, per la quale fu lodato come giusto, approvato da Dio i doni di lui. I Padri comunemente credono, che il segno dato da Dio del gradimento, con cui accettava l'offerta di Abele, a differenza di quella di Caino, si fu il consumare con un fuoco mandato dal cielo il suo sacrificio. Un'antica traduzione approvata da s. Girolamo, dove noi abbiamo: Dio rivolse lo sguardo ai doni, ec., portava: Dio mise il fuoco nei doni, ec. Simile segno d'approvazione vedesi altre volte ne' nostri libri santi, come Levit. ix, 24. 1 Paral. xxi, 26.



5. *Ad Cain vero, et ad munera illius non respexit: iratusque est Cain vehementer et concidit vultus ejus.*

6. *Dixitque Dominus ad eum: Quare iratus es? et cur concidit facies tua?*

7. *Nonne si bene egeris, recipies: sin autem male, statim in foribus peccatum aderit? Sed sub te erit appetitus ejus, et tu dominaberis illius.*

8. *Dixitque Cain ad Abel fratrem suum: Egrediamur foras. Cunque essent in agro, consurrexit Cain adversus fratrem suum Abel, et (1) interfecit eum.*

9. *Et ait Dominus ad Cain: Ubi est Abel frater tuus? Qui respondit: Nescio: num custos fratris mei sum ego?*

10. *Dixitque ad eum: Quid fecisti? vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra.*

11. *Nunc igitur maledictus eris super terram, quae aperuit os suum, et suscepit sanguinem fratris tui de manu tua.*

12. *Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos: vagus et profugus eris super terram.*

13. *Dixitque Cain ad Dominum: Major est iniquitas mea, quam ut veniam merear.*

14. *Ecce ejicis me hodie a facie terrae, et a facie tua abscondar, et ero vagus et profugus in terra: omnis igitur, qui invenerit me, occidet me.*

(1) Sap. 40, 3. Matth. 23, 35. 1. Joann. 3, 12. Judae 1, 11.

Vers. 7 .... *Se farai bene, bene avrai.* Si può credere che Caino, veggendo la predilezione di Dio verso Abele, temesse che questi non venisse a se preferito nei diritti di primogenito.

*Se ... male, sarà tosto alla tua porta il peccato.* Se tu pechi contro il fratello, invidiando la sua sorte, il tuo peccato avrà perpetuamente alla porta della tua casa: ed egli non ti lascerà aver bene: la tua cattiva coscienza sarà il tuo carnefice di giorno e di notte.

*Ma l'appetito di esso sarà sotto di te, e tu lo signoreggerai.* L'appetito del peccato, o sia la concupiscenza, non ti domina, se tu non vorrai: tu potrai resistere, reprimerla e superarla. Nella sposizione di questo versetto, che è certamente uno dei più oscuri, ho seguita l'interpretazione comune dei Padri e degli interpreti cattolici: la quale è ancora la più naturale, e meglio si accorda col testo originale.

*Sarà tosto alla tua porta il peccato.* Qui, come spesso nei sacri libri, è posto il peccato per la pena al peccato dovuta.

Vers. 8 .... *E lo uccise.* S. Giovanni, ep. 1, iii, 12. *Caino ... ammazzò il fratello: e perchè lo ammazzò? perchè le opere di lui erano cattive, e quelle del suo fratello giuste.* Ma ogni elogio sorpassa quello dato da Gesù Cristo medesimo, il quale, non contento di dargli il titolo di giusto per eccellenza, lo contò il primo di quel gran numero di giusti, i quali, dal principio del mondo insino alla venuta del Messia, ebbero quaggiù in premio della loro giustizia il martirio; onde s. Cipriano, esortando i Tibaritani a dar volentieri la vita per Cristo, scrive, ep. 6, lib. 4: *Iniziamo, fratelli carissimi, il giusto Abele, il quale dà principio al martirio, quando egli il primo fu ucciso per la giustizia.* Quindi fu egli degno di essere una bella figura di Gesù Cristo medesimo perseguitato e messo a morte dalla Sinagoga per l'invidia concepita contro di lui dai principi dei sacerdoti e dai grandi del

popolo. La morte di Abele avvenne l'anno 230 dalla creazione, contando egli 129 anni di vita. Benchè la Scrittura non parli dei figliuoli di Abele, credesi nondimeno, ch'egli avesse moglie e famiglia: e i sacrifici ch'egli offeriva, sembrano indicare ch'egli avesse casa e parte non men che Caino.

E Caino disse ad Abele suo fratello: Andiamo fuora. L'Ebr. *Caino disse ad Abele, e quando ei furono alla campagna.*

Vers. 9 .... *Dov' è Abele? ... son io forse il guardiano di mio fratello?* Dio, colla interrogazione che fa a Caino, porge all'iniquo fratricida occasione di riconoscere e confessare il suo peccato, e chiederne misericordia: ma egli colma la misura di sua iniquità coll'arrogante risposta, e col seguire a coprire il suo peccato.

Vers. 10 .... *Che hai tu fatto? la voce del sangue di tuo fratello, ec.* Tutte queste parole di Dio hanno una forza ed una veemenza somma ad esprimere l'atrocità del peccato commesso da Caino. Elle riguardano ancora ogni omicidio in generale, perchè la religione insegna agli uomini di considerarsi l'uno l'altro come fratelli.

Vers. 11 .... *Sarai maledetto sopra la terra.* Tu porterai il peso della mia maledizione in qualunque parte della terra tu rivolga i tuoi passi: perchè tu la stessa terra hai imbrattata del sangue di tuo fratello. L'Ebreo legge: *Maledetto tu dalla terra, o sia riguardo alla terra;* come se dicesse, la terra stessa ingrata alle tue fatiche darà a vedere, che tu sei un uomo maledetto, odioso a Dio, e in certo modo alla terra medesima, pel tuo gran misfatto.

*Ha ricevuto. Ha bevuto. Il sangue del tuo fratello dalla tua mano: sparso dalla tua mano.*

Vers. 13 .... *E si grande il mio peccato, ec.* Sentimento di vera disperazione, sommamente ingiurioso a Dio, la cui misericordia non ha confine.

Vers. 14. *Da questa terra: dalla patria, dalla società dei miei genitori e parenti.*

*Mi nasconderò dalla tua faccia.* Dio degnandosi in quei

popolo. La morte di Abele avvenne l'anno 230 dalla creazione, contando egli 129 anni di vita. Benchè la Scrittura non parli dei figliuoli di Abele, credesi nondimeno, ch'egli avesse moglie e famiglia: e i sacrifici ch'egli offeriva, sembrano indicare ch'egli avesse casa e parte non men che Caino.

E Caino disse ad Abele suo fratello: Andiamo fuora. L'Ebr. *Caino disse ad Abele, e quando ei furono alla campagna.*

Vers. 9 .... *Dov' è Abele? ... son io forse il guardiano di mio fratello?* Dio, colla interrogazione che fa a Caino, porge all'iniquo fratricida occasione di riconoscere e confessare il suo peccato, e chiederne misericordia: ma egli colma la misura di sua iniquità coll'arrogante risposta, e col seguire a coprire il suo peccato.

Vers. 10 .... *Che hai tu fatto? la voce del sangue di tuo fratello, ec.* Tutte queste parole di Dio hanno una forza ed una veemenza somma ad esprimere l'atrocità del peccato commesso da Caino. Elle riguardano ancora ogni omicidio in generale, perchè la religione insegna agli uomini di considerarsi l'uno l'altro come fratelli.

Vers. 11 .... *Sarai maledetto sopra la terra.* Tu porterai il peso della mia maledizione in qualunque parte della terra tu rivolga i tuoi passi: perchè tu la stessa terra hai imbrattata del sangue di tuo fratello. L'Ebreo legge: *Maledetto tu dalla terra, o sia riguardo alla terra;* come se dicesse, la terra stessa ingrata alle tue fatiche darà a vedere, che tu sei un uomo maledetto, odioso a Dio, e in certo modo alla terra medesima, pel tuo gran misfatto.

*Ha ricevuto. Ha bevuto. Il sangue del tuo fratello dalla tua mano: sparso dalla tua mano.*

Vers. 13 .... *E si grande il mio peccato, ec.* Sentimento di vera disperazione, sommamente ingiurioso a Dio, la cui misericordia non ha confine.

Vers. 14. *Da questa terra: dalla patria, dalla società dei miei genitori e parenti.*

*Mi nasconderò dalla tua faccia.* Dio degnandosi in quei



15. *Dixitque ei Dominus: Nequaquam ita fiet: sed omnis qui occiderit Cain, septuplum punietur. Posuitque Dominus Cain signum, ut non interficeret eum omnis, qui invenisset eum.*

16. *Egressusque Cain a facie Domini, habitavit profugus in terra ad orientalem plagam Eden.*

17. *Cognovit autem Cain uxorem suam, quae concepit et peperit Henoch: et aedificavit civitatem, vocavitque nomen ejus, ex nomine filii sui, Henoch.*

18. *Porro Henoch genuit Irad, et Irad genuit Maviael, et Maviael genuit Mathusael, et Mathusael genuit Lamech.*

19. *Qui accepit duas uxores, nomen uni Ada, et nomen alteri Sella.*

20. *Genuitque Ada Jabel, qui fuit pater habitantium in tentoriis, atque pastorum.*

21. *Et nomen fratris ejus Jubal: ipse fuit pater canentium cithara et organo.*

22. *Sella quoque genuit Tubalcain, qui fuit malleator et faber in cuncta opera aeris et ferri. Soror vero Tubalcain Noema.*

23. *Dixitque Lamech uxoribus suis Adae et Sellae: Audite vocem meam, uxores Lamech, auscultate sermonem meum: quoniam occidi virum in vulnus meum, et adolescentulum in livorem meum.*

primi tempi di apparire sovente agli uomini, e di trattare amorevolmente con essi, Caino dice, ch' egli ben lungi dall' ambire un simil lavoro, non potendo soffrire la presenza di Lui, ch' egli riguardava come nemico, cercherà di nascondersi, se possibile fia, ai suoi sguardi.

*Chiunque ... mi troverà, darannmi la morte.* Veggonsi in Caino tutti i terrori della mala coscienza. Ma è da notarsi, come non l'ira di Dio, né la morte dell'anima egli teme, ma gli uomini e la perdita della vita presente.

*Chiunque pertanto mi troverà. M' incontrerà.*

Vers. 15. ... *Avrà gastigo sette volte maggiore.* Dio vuole che Caino rimanga in vita per esempio agli altri uomini dell' odio suo contro gli omicidi. Chiunque pertanto ardisse di metter mano addosso a Caino, protesta il Signore che avrà pena sette volte, cioè grandemente, maggiore di quella dello stesso Caino.

*Il Signore mise sopra Caino un segno, ec.* La maggior parte dei Padri credono che questo segno fosse un tremore continuo ed universale delle membra, accompagnato da un' aria di volto truce ed orribile, la quale faceva conoscere l'agitazione di sua coscienza.

Vers. 16. ... *Fuggitivo per la terra, abitò nel paese, che è all' oriente di Eden.* Ebrei: *Abitò nella terra di Nod all' oriente di Eden.* Abitò vagabondo nella terra all' oriente di Eden.

Vers. 17. *Fabbricò una città, ec.* Questa senza dubbio è la città più antica che fosse al mondo. Forse Caino prese il partito di edificarla per provvedere alla sua sicurezza nel timore che aveva continuamente di essere ucciso. Ma qui non posso far a meno di riportare la bella riflessione di s. Agostino, de Civ. lib. xv, 8: *Da quei due progenitori dell' umana stirpe, Caino, che apparteneva alla città degli uomini, fu il primo a nascere: Abele, che apparteneva alla città di Dio, venne di poi. Così in tutto il genere umano prima nasce il cittadino di questo secolo, e di poi quello che è pellegrino nel secolo, e alla città di Dio appartiene, essendo predestinato per grazia, per grazia eletto, per la grazia pellegrino quaggiù, per la gra-*

15. E il Signore gli disse: Non sarà così, ma chiunque ucciderà Caino, avrà gastigo sette volte maggiore. E il Signore mise sopra Caino un segno, affinché nessuno di quelli, che lo incontrassero, lo uccidesse.

16. E andatosene Caino dalla faccia del Signore fuggitivo per la terra, abitò nel paese, che è all' oriente di Eden.

17. E Caino conobbe la sua moglie, la quale concepì e partorì Enoch: ed egli fabbricò una città, a cui diede il nome di Enoch dal nome del suo figliuolo.

18. Or Enoch generò Irad, e Irad generò Maviael, e Maviael generò Mathusael, e Mathusael generò Lamech.

19. Il quale prese due mogli, una che ebbe nome Ada, ed un' altra che ebbe nome Sella.

20. E Ada partorì Jabel, che fu il padre di quei, che abitano sotto le tende, e dei pastori.

21. Ed ebbe un fratello per nome Jubal: ed egli fu il padre de' sonatori di cetra e di organo.

22. Sella partorì anche Tubalcain, che lavorò di martello, e fu artefice di ogni sorta di lavori di rame e di ferro. Sorella poi di Tubalcain fu Noema.

23. E disse Lamech alle sue mogli, Ada e Sella: Ascoltate la mia voce, o donne di Lamech, ponete mente alle mie parole: io uccisi un uomo con ferita fattagli da me, e un giovinetto nel mio livore.

*zia cittadino lassù .... Sta scritta adunque di Caino, ch' egli edificò una città. Abele poi, come pellegrino, non ne edificò, perchè la città dei Santi è colassù, benchè ella si faccia dei cittadini.* Vedi quello, che di Abramo scrive l' Apostolo Hebr. xi, 8, 9, 10.

Vers. 19. *Prese due mogli.* Lamech adunque fu il primo che ardisse dare questo pessimo esempio: ond' egli è chiamato *uomo maledetto* da Tertulliano, *adultera* da Nicola I, ed è ugualmente condannato da s. Girolamo. La poligamia, che vedremo praticata dai santissimi patriarchi Abramo e Giacobbe, ec., ebbe per ragione una speciale dispensazione di Dio.

Vers. 20. ... *Jubel, che fu il padre, ec.* Vale a dire egli promosse grandemente la vita pastorale, e molte cose inventò riguardo alla cura dei greggi, alla quale fu addetto unicamente egli ed i suoi discendenti.

Vers. 21. *Padre dei sonatori di cetra e di organo.* Sotto nome di cetra si comprendono probabilmente tutti gli strumenti da corda, e sotto il nome di organo, ovvero flauto, s' intendono gli strumenti a fiato. Abbiamo qui notata da Mosè l' invenzione delle arti necessarie ed utili alla vita, in tempo molto anteriore a quello in cui, secondo gli autori profani, furono inventate le stesse arti. Da ciò veggiamo, che i Fenici ed i Greci ebbero assai tardi questi ritrovamenti, i quali erano già antichi nell' Assiria e nelle vicine regioni, che furono abitate prima d' ogni altra.

Credesi che Noema inventasse l' arte di filare la lana e di tesserla, e fosse conosciuta dai Greci sotto il nome di *Nemanum*, ch' è la loro Minerva.

Vers. 23. ... *Io uccisi un uomo, ec.* Qui sia l' uomo ucciso da Lamech non possiamo dirlo con sicurezza. Gli Ebrei, secondo una loro tradizione riferita da s. Girolamo, dicevano che Lamech avesse accidentalmente dato morte a Caino, e che di questo fatto egli parlasse alle sue mogli, dicendo loro, che non temessero perciò che ne avvenisse a lui alcun male, perchè se una severa e rigorosa punizione era stata minacciata a chi avesse ucciso Caino, oltremodo più grave



24. *Septuplum ultio dabitur de Cain; de Lamech vero septuagies septies.*

25. *Cognovit quoque adhuc Adam uxorem suam: et peperit filium, vocavitque nomen ejus Seth, dicens: Posuit mihi Deus semen aliud pro Abel, quem occidit Cain.*

26. *Sed et Seth natus est filius, quem vocavit Enos: iste coepit invocare nomen Domini.*

24. Sarà fatta vendetta dell'omicidio di Caino sette volte: di quel di Lamech settanta volte sette volte.

25. E Adamo ancora conobbe nuovamente la sua moglie: ed ella partorì un figliuolo, a cui pose il nome di Seth, dicendo: Il Signore mi ha data nuova discendenza in luogo di Abele, ucciso da Caino.

26. E nacque anche a Seth un figliuolo, ch'egli chiamò Enos: questi principiò ad invocare il nome del Signore.

## CAPO V.

*Genealogia di Adamo e dei suoi posterì discesi da Seth, ed anni della loro vita fino a Noè.*

1. *Hic est liber generationis Adam. In die, qua creavit Deus hominem, ad similitudinem Dei fecit illum (1).*

2. *Masculum et foeminam creavit eos, et benedixit illis: et vocavit nomen eorum Adam, in die, quo creati sunt.*

3. *Vixit autem Adam centum triginta annis: et genuit ad imaginem et similitudinem suam, vocavitque nomen ejus Seth.*

4. *Et facti sunt dies (2) Adam, postquam genuit Seth, octingenti anni: genuitque filios et filias.*

5. *Et factum est omne tempus, quod vixit Adam, anni nongenti triginta, et mortuus est.*

(1) *Infr.* 9, 6. *Sap.* 2, 24. *Ecc.* 17, 1.

(2) *1 Par.* 1, 1.

sarebbe la pena di chi uccidesse Lamech; condiossiachè, come si suppone, Lamech non aveva volontariamente, ma per mera disgrazia ucciso Caino. In questa sposizione però è da osservarsi, che l'uomo della prima parte del versetto si fa lo stesso col giovinetto della seconda parte, maniera di ripetizione usata sovente nelle Scritture. Ma chi cederà che un uomo, come Caino, possa chiamarsi giovinetto? Quindi sulla fede della stessa tradizione ebraica si aggiunge, che Lamech avea ucciso e Caino e un giovinetto, il quale era stato col suo errore la causa del primo omicidio. Ma così sarebbero due omicidii, e non si potrebbe comprendere, come potesse Lamech pretendere di dovere o potere esser privilegiato più di Caino. Se sopra un passo sì difficile sedissi di esporre il mio sentimento, io tradurrei questo versetto così: *Io ho ucciso un uomo per ferire me stesso, e un giovinetto per impiagarmi*: e questa traduzione, che combina colla versione de' LXX, lega anche col versetto seguente, il quale la illustra. Io, dice Lamech, ho ucciso un uomo per mio danno, per mia sciagura, facendo più male a me, che a lui, imperocchè se grave fu il castigo dato a Caino, il castigo del mio misfatto sarà più atroce. Del rimanente a chi mi domandasse chi sia l'uomo e il giovinetto di cui parlò Lamech, risponderei ch'io nol so.

*Un giovinetto nel mio livore.* Un giovinetto con un colpo da me datogli.

Vers. 24. *Sarà fatta vendetta dell'omicidio di Caino sette volte, ec.* Il Sirò, l'Arabo e molti Padri interpretano in tal guisa queste parole: Caino per avere ucciso Abele è stato punito sette volte, io per l'omicidio da me commesso sarò punito settanta volte sette volte, cioè con pena sommarmente più grave.

Vers. 25. *A cui pose il nome di Seth.* Anche qui la madre dà il nome al figliuolo, Seth significa uno che posto, ovvero fon-

1. Questa è la genealogia di Adamo. Nel dì, in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio.

2. Li creò maschio e femmina, e li benedisse: e diede loro il nome di Adam il dì in cui furon creati.

3. E Adamo visse cento trenta anni: e generò a sua immagine e somiglianza un figlio, a cui pose nome Seth.

4. E visse Adamo, dopo aver generato Seth, ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.

5. E tutto il tempo, che visse Adamo, fu di novecento trent'anni, e morì.

damento, perchè questo figliuolo doveva essere, in vece di Abele, fondamento della sua discendenza. Egli nacque l'anno 140 d' Adamo; cap. v, 3.

Vers. 26. *Questi principiò ad invocare il nome del Signore.* Vale a dire, egli cominciò ad istituire molti dei riti e delle cerimonie del pubblico culto da rendersi al Signore. Egli non fu l'inventore della religione, la quale nacque coll'uomo, ma di certe maniere di soddisfare ai doveri della religione nei sacrificii, nelle oblationi e nelle altre parti dell'esercizio pubblico della medesima religione.

Vers. 1. *Questa è la genealogia di Adamo.* In questa genealogia, lasciato Caino da parte colla sua posterità, sono noverati i discendenti di Adamo per via di Seth fino a Noè. Seth è lo stipite del popolo eletto, e il progenitore de' maggiori del Messia, il quale è sempre l'oggetto di questi libri di Mosè, come di tutte le Scritture.

Vers. 2. *... Diede loro il nome di Adam, ec.* All'uomo e alla donna da sè creati diede il nome di Adam, significante la loro creazione dalla terra, poichè Adam vuol dir terra. Ebbero ambedue lo stesso nome, per denotare, come doveano essere in due una sola carne, e una sola cosa, mediante l'unione stabilita tra essi da Dio.

Vers. 3. *Generò a sua immagine e somiglianza, ec.* Generò un figliuolo interamente simile a se nella natura, simile sì quanto al corpo, e sì ancora quanto all'anima.

*Generò a sua immagine e somiglianza.* Col dirsi l'uomo, guastata in sè l'immagine e somiglianza originaria con Dio, generar figli a sua somiglianza, s'insinua da quello in questi trasfondersi il disordine della colpa.

Vers. 5. *E tutto il tempo, che visse Adamo, fu di novecento trent'anni, e morì.* Questi anni della vita d' Adamo, come degli altri Patriarchi, sono certamente anni di dodici mesi, come è stato già evidentemente dimostrato da molti. Credesi che ad una sì lunga vita abbia potuto contribuire la bontà dei temperamenti, la frugalità, la miglior qualità dei frutti della terra, che erano il loro



6. *Vixit quoque Seth centum quinque annis, et genuit Enos.*

7. *Vixitque Seth, postquam genuit Enos, octingentis septem annis, genuitque filios et filias.*

8. *Et facti sunt omnes dies Seth nongentorum duodecim annorum, et mortuus est.*

9. *Vixit vero Enos nonaginta annis, et genuit Cainan;*

10. *Post cujus ortum vixit octingentis quindecim annis, et genuit filios et filias.*

11. *Factique sunt omnes dies Enos nongenti quinque anni, et mortuus est.*

12. *Vixit quoque Cainan septuaginta annis, et genuit Malaleel.*

13. *Et vixit Cainan, postquam genuit Malaleel, octingentis quadraginta annis, genuitque filios et filias.*

14. *Et facti sunt omnes dies Cainan nongenti decem anni, et mortuus est.*

15. *Vixit autem Malaleel sexaginta quinque annis, et genuit Jared.*

16. *Et vixit Malaleel, postquam genuit Jared, octingentis triginta annis, et genuit filios et filias.*

17. *Et facti sunt omnes dies Malaleel octingenti nonaginta quinque anni, et mortuus est.*

18. *Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis, et genuit Henoch.*

19. *Et vixit Jared, postquam genuit Henoch, octingentis annis, et genuit filios et filias.*

20. *Et facti sunt omnes dies Jared nongenti sexaginta duo anni, et mortuus est.*

21. *Porro Henoch vixit sexaginta quinque annis, et genuit Mathusalam.*

22. *Et ambulavit Henoch cum Deo; et vixit, postquam genuit Mathusalam, trecentis annis, et genuit filios et filias.*

23. *Et facti sunt omnes dies Henoch trecenti sexaginta quinque anni.*

24. (1) *Ambulavitque cum Deo, et non apparuit: quia tulit eum Deus.*

6. E visse Seth cento cinque anni, e generò Enos.

7. E visse Seth, dopo aver generato Enos, ottocento sette anni, e generò figliuoli e figliuole.

8. E tutta la vita di Seth fu di novecento dodici anni, e morì.

9. E visse Enos novanta anni, e generò Cainan;

10. Dopo la nascita del quale visse ottocento quindici anni, e generò figliuoli e figliuole.

11. E tutto il tempo della vita di Enos fu di novecento cinque anni, e morì.

12. Visse ancora Cainan settant'anni, e generò Malaleel.

13. E visse Cainan, dopo aver generato Malaleel, ottocento quaranta anni, e generò figliuoli e figliuole.

14. E tutto il tempo che visse Cainan, fu novecento dieci anni, e morì.

15. E visse Malaleel sessanta cinque anni, e generò Jared.

16. E visse Malaleel, dopo aver generato Jared, ottocento trent'anni, e generò figliuoli e figliuole.

17. E tutta la vita di Malaleel fu di ottocento novanta cinque anni, e morì.

18. E visse Jared cento sessanta due anni, e generò Enoch.

19. E visse Jared, dopo aver generato Enoch, ottocento anni, e generò figliuoli e figliuole.

20. E tutta la vita di Jared fu di novecento sessantadue anni, e si morì.

21. Ed Enoch visse sessantacinque anni e generò Mathusala.

22. Ed Enoch camminò con Dio, e visse, dopo aver generato Mathusala, trecento anni, e generò figliuoli e figliuole.

23. E tutta la vita di Enoch fu di trecento sessantacinque anni.

24. E camminò con Dio, e disparve: perchè il Signore lo rapì.

(1) *Ecc. 44, 16. Hebr. 11, 5.*

eibo, e i quali deteriorarono dopo il diluvio: ma, chechè sia di tutto questo, egli è assai più ragionevole di attribuire questa lunghezza di vita alla volontà di Dio, il quale così ordinò, affinché più presto si propagasse il genere umano, e le arti e le scienze, e molto più il culto di Dio, e la tradizione, e i principii della religione si tramandassero più agevolmente ai posteri più rimoti. Adamo adunque con una sì lunga vita vide la moltiplicazione e la corruzione del genere umano: egli morì in tempo che Lamech, padre di Noè, avea cinquanta sette anni. Adamo passò la sua vita nella penitenza: e in mezzo alle proprie sciagure e alle afflizioni che gli trapassarono l'anima, nella perdita di un figliuolo innocente, e nella riprovazione del primogenito, e nella depravazione orribile dei discendenti dello stesso primogenito; seppe egli alzare il suo cuore e le sue speranze fino a quell'unico Salvatore promesso, che dovea nascere dalla sua stirpe,

e meritò che la Sapienza divina lo salvasse dal suo peccato, come si legge, *Sap. 2, 1, 2*; e come ha creduto e crede la Chiesa con tal fermezza, che s. Agostino e s. Epifanio non han dubitato di condannare d'eresia gli Eneeritii, per aver negato che Adamo ed Eva conseguissero la salute. La Chiesa greca fa commemorazione di Adamo e di Eva il 19 di novembre.

Vers. 24. *Camminò con Dio.* Vale a dire, con tal pietà e tali sentimenti di religione, che parve avesse Dio sempre presente, e con lui, e dietro a lui camminasse. Lungi dal lasciarsi sedurre dai pessimi esempi degli altri uomini, egli fece aperta professione di temere Dio, e di onorarlo in tutta la sua vita.

*Disparve: perchè il Signore lo rapì.* Questa maniera di parlare, la quale è adoperata qui da Mosè, certamente non a caso, è similissima a quella, onde servesi la Scrittura riguardo ad Elia, *Ili. iv. Reg. 11, 16, 17*, porge tutto il fondamento di credere, che Enoch viva tuttora, e ch'egli fosse trasportato da Dio fuori del mondo, come



25. *Fixit quoque Mathusala centum octoginta septem annis, et genuit Lamech.*

26. *Et vixit Mathusala, postquam genuit Lamech, septingentis octoginta duobus annis, et genuit filios et filias.*

27. *Et facti sunt omnes dies Mathusala non-genti sexaginta novem anni, et mortuus est.*

28. *Fixit autem Lamech centum octoginta duobus annis, et genuit filium;*

29. *Vocavitque nomen ejus Noe, dicens: Iste consolabitur nos ab operibus et laboribus manuum nostrarum in terra, cui maledixit Dominus.*

30. *Fixitque Lamech, postquam genuit Noe, quingentis nonaginta quinque annis, et genuit filios et filias.*

31. *Et facti sunt omnes dies Lamech septingenti septuaginta septem anni, et mortuus est. Noe vero, cum quingentorum esset annorum, genuit Sem, Cham et Japheth.*

25. E visse Mathusala cento ottantasette anni, e generò Lamech.

26. E visse Mathusala, dopo aver generato Lamech, settecento ottantadue anni, e generò figliuoli e figliuole.

27. E tutta la vita di Mathusala fu di novecento sessanta nove anni, e morì.

28. E visse Lamech cento ottantadue anni, e generò un figliuolo;

29. E gli pose nome Noè, dicendo: Questi sarà nostra consolazione ne' travagli e nelle fatiche delle nostre mani in questa terra, che è stata maledetta dal Signore.

30. E visse Lamech, dopo aver generato Noè, cinquecento novantacinque anni, e generò figliuoli e figliuole.

31. E tutta la vita di Lamech fu di settecento settantasette anni, e si morì. Ma Noè, essendo in età di cinquecento anni, generò Sem, Cham e Jafeth.

## CAPO VI.

*I peccati degli uomini causa del diluvio. Noè è trovato giusto, ed a lui è ordinata la fabbrica dell'arca, nella quale si salvò egli con tutte le specie degli animali.*

1. *Cumque coepissent homines multiplicari super terram, et filias procreassent,*

2. *Fidentes filii Dei filias hominum, quod essent pulchrae, acceperunt sibi uxores ex omnibus, quas elegerant.*

1. E avendo principiato gli uomini a moltiplicare sopra la terra, e avendo avuto delle figliuole,

2. I figliuoli di Dio vedendo la bellezza delle figliuole degli uomini, preser per loro mogli quelle, che più di tutte lor piacquero.

avvenne dipoi ad Elia, d'onde ambedue debbono poi ritornare a predicare alle nazioni la penitenza, e a combattere contro l'Anticristo, da cui saranno messi a morte. *Vedi Apocal. xi, 3. A.* L'Apostolo Paolo illustra mirabilmente questo luogo della Genesi, e conferma la comune interpretazione de' Padri e de' interpreti cattolici: *Per la fede Enoch fu trasportato, perchè non vedesse la morte, e non fu trovato, perchè traslatollo Iddio: imperocchè prima della traslazione fu lodato, come accetto a Dio: or senza la fede è impossibile di piacere a Dio.* Una profezia di Enoch è riferita da s. Giuda nella sua lettera canonica, *vers. 14, 15*, e di essa abbiamo parlato in questo luogo. La Scrittura non dice dove sieno stati trasferiti da Dio Enoch ed Elia. Si legge nell'Ecclesiastico: *Enoch fu trasferito nel paradiso*: ma oltre che queste parole nel paradiso non mancano nel testo greco, e i Padri non le lessero, non potremo neppure affermare con certezza quello che intandosi in quel luogo per paradiso: imperocchè quanto al paradiso terrestre sembra indubitato, che fosse coperto dal diluvio, come tutte le altre parti del mondo. S. Girolamo si spiega con queste parole: *Enoch ed Elia trasportati coi loro corpi nel cielo sotto il governo e la disposizione di Dio.*

*Camminò con Dio. I LXX, piacque a Dio.*

*Vers. 27. La vita di Mathusala fu di novecento sessanta nove anni, ec.* Essendo egli nato l'anno 687, ed essendo vissuto 269 anni, egli per conseguenza morì l'anno del mondo 1656, vale a dire l'anno stesso del diluvio, e pochi di prima dello stesso diluvio, come notarono s. Girolamo e gli Ebrei.

*Vers. 29. Questi sarà nostra consolazione, ec.* Lamech con profetico spirito prevede a quali cose era destinato da Dio il figliuo-

lo; e perciò gli pose il nome di Noè, che qui s'interpreta *consolatore*. Or in più maniere Noè sarà la consolazione degli uomini. Primo, perchè egli sarà il ristoratore del genere umano, sepolto sotto il diluvio; secondo, perchè pel merito di sua vita, e in grazia del suo sacrificio, dopo il diluvio, Iddio benedirà la terra; alla qual cosa sembra che alludano specialmente le parole di Lamech: *Questi sarà nostra consolazione .... su questa terra maledetta da Dio*: terzo, perchè da lui nascerà il Messia, il quale, secondo la parola dell'Apostolo, è *nostra pace*.

*Vers. 31. Essendo in età di cinquecento anni, generò Sem, ec.* Egli o si astenne dal matrimonio fino a quell'età, o s'innamorò allora non ebbe prole, o, se ne ebbe, i figliuoli di lui sedotti dai mali esempi degli altri, e abbandonatisi al vizio, meritavano di essere rigettati dalla famiglia del giusto lor padre. *Vedi s. Agost. de Civ., lib. xv, 20.* Jafeth fu il primogenito dei tre figliuoli di Noè.

*Vers. 1 e 2. Avendo principiato gli uomini a moltiplicare ... I figliuoli di Dio vedendo, ec.* Quello che qui, per una specie di recapitolazione, viene a narrare Mosè, comincia ad accadere, secondo Teodorito, intorno alla settima generazione, e circa i tempi di Enoch. Da Noè adunque torna indietro Mosè a descrivere la pessima condizione dell'età precedente al diluvio, e racconta per primaria origine della corruzione degli uomini i matrimoni contratti dai discendenti di Seth con le figliuole della stirpe di Caino: imperocchè, secondo la comune interpretazione dei Padri e degli interpreti cattolici, *figliuoli di Dio* sono chiamati i figliuoli di Seth, nella stirpe del quale erasi conservata la pietà e la religione; come *figliuoli e figliuole degli uomini* sono chiamati quegli e quelle della stirpe di Caino, che imitarono il loro padre.



3. *Dixitque Deus: Non permanebit spiritus meus in homine in aeternum, quia caro est: eruntque dies illius centum viginti annorum.*

4. *Gigantes autem erant super terram in diebus illis; postquam enim ingressi sunt filii Dei ad filias hominum, illaeque genuerunt, isti sunt potentes a saeculo viri famosi.*

5. *Videns autem Deus, quod multa malitia hominum esset in terra, et (1) cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum omni tempore,*

6. *Poenituit eum, quod hominem fecisset in terra. Et tactus dolore cordis intrinsecus,*

7. *Delebo, inquit, hominem, quem creavi, a facie terrae, ab homine usque ad animantia, a reptili usque ad volucres coeli: poenitet enim me fecisse eos.*

8. *Noe vero invenit gratiam coram Domino.*

9. *Hae sunt generationes Noe: (1) Noe vir justus, atque perfectus fuit in generationibus suis, cum Deo ambulavit.*

10. *Et genuit tres filios, Sem, Cham et Japhet.*

11. *Corrupta est autem terra coram Deo, et repleta est iniquitate.*

12. *Cumque vidisset Deus terram esse corruptam (omnis quippe caro corruerat viam suam super terram),*

13. *Dixit ad Noe: Finis universae carnis venit coram me, repleta est terra iniquitate a facie eorum, et ego disperdam eos cum terra.*

14. *Fac tibi arcam de lignis laevigatis: mansuinculas in arca facies, et bitumine linies intrinsecus et extrinsecus.*

(1) *Infr. 8, 21. Matth. 15, 19. (2) Eccl. 44, 17.*

Vers. 3. ... *Non rimarrà il mio spirito per sempre, ec.* Spirito di Dio dicesi in questo luogo l'anima e la vita data da lui all'uomo col suo soffio divino. Dio pertanto, giustamente adirato contro degli uomini, dice che non conserverà ancora ad essi la vita per lungo tratto di tempo, perchè ei son divenuti tutti carnali; vale a dire, vivono come se non fossero altro che carne, e non ad altro pensar dovessero che a soddisfare la carne. Fissa perciò il termine di sua pazienza a cento venti anni, dopo de' quali darà di mano al castigo. Dio adunque denunziò agli uomini il diluvio l'anno 480 di Noè, venti anni prima ch'egli avesse il primo de' tre figliuoli: perchè il diluvio cominciò l'anno 600 della vita di Noè. *Fedi s. Agost. de Civ., lib. xv, 24.*

Vers. 4. ... *Erano in quel tempo dei giganti, ec.* Quello che nella nostra Volgata è tradotto colla voce *giganti*, in altre antiche versioni è tradotto *uomini violenti, uomini impetuosi*. Mosè, descrivendo la ragione del diluvio, racconta che da' matrimoni de' figliuoli di Dio co' figliuoli degli uomini, ne nacque una razza di uomini di gran corpo e statura, robusti, senza freno di religione, pieni di ferocia e di genio di mal fare. Questi, dice Mosè, sono quegli uomini, de' quali tanta fu in quei tempi antica la possanza e il grido, che si acquistarono colle loro prepotenze. Quanto agli uomini di statura straordinaria ne abbiamo de' documenti in varii luoghi della Scrittura. *Deut. m, 2. Num. xiii, 32, 34. Fedi ancora s. Agostino de Civ., lib. xv, 23.*

3. E il Signore disse: Non rimarrà il mio spirito per sempre nell'uomo, perchè egli è carne: e i suoi giorni saranno cento venti anni.

4. Ed erano in quel tempo dei giganti sopra la terra: imperocchè dopo che i figliuoli di Dio si accostarono alle figliuole degli uomini, ne vennero quelli possenti in antico, e famosi uomini.

5. Vedendo adunque Dio, come grande era la malizia degli uomini sopra la terra; e tutti i pensieri del loro cuore erano intesi a mal fare continuamente,

6. Si pentì d'aver fatto l'uomo. E preso da intimo dolor di cuore,

7. Sterminerò, disse egli, l'uomo da me creato dalla faccia della terra, dall'uomo fino agli animali, da' rettili fino agli uccelli dell'aria: imperocchè mi pento di averli fatti.

8. Ma Noè trovò grazia dinanzi al Signore.

9. Questi sono i figliuoli generati da Noè: Noè fu uomo giusto e perfetto nei suoi tempi, camminò con Dio.

10. E generò tre figliuoli, Sem, Cam e Jafet.

11. Ma la terra era corrotta davanti a Dio, e ripiena d'iniquità.

12. Ed avendo Dio veduto come la terra era corrotta (perocchè ogni uomo sulla terra nella sua maniera di vivere era corrotto),

13. Disse a Noè: La fine di tutti gli uomini è imminente ne' miei decreti: la terra, per opera loro, è ripiena d'iniquità, e io gli sterminerò insieme colla terra.

14. Fatti un'arca di legnami piallati: tu farai nell'arca delle piccole stanze, e la invernicherai di bitume e di dentro e di fuori.

Vers. 5. ... *Grande era la malizia. L'Ebr. Estrema.*

Vers. 6. *Si pentì d'aver fatto l'uomo.* Dio, cui tutto è sempre presente, ed il quale non è soggetto ne a pentimento, ne a dolore, si dice pentirsi e dolersi, allorchè per la ingiustizia e ingratitudine degli uomini si risolve di toglier loro i doni e le grazie, di cui era stato liberale con essi. Simili espressioni nelle Scritture (le quali, parlando agli uomini, non possono far uso se non di un linguaggio intelligibile) servono a dimostrare l'enorme gravità delle ingiurie fatte a Dio, e l'errore che debbe avere l'uomo giusto della mostruosa sconoscenza degli uomini verso del loro Creatore.

*E preso. E colpito da intimo dolor di cuore.*

Vers. 7. ... *Dall'uomo fino agli animali, ec.* Così l'uomo è punito anche colla privazione di tutte quelle cose, delle quali egli abusava in offesa del Signore.

Vers. 9. ... *Noè fu uomo giusto e perfetto nei suoi tempi, ec.* Grandissimo elogio di un uomo il mantenersi fedele nella perfidia e corruzione universale.

Vers. 12. ... *Nella sua maniera di vivere, ec.* Nel suo vivere.

Vers. 14. *Fatti un'arca di legnami piallati.* S. Girolamo crede che l'Ebreo significhi *legnami inverniciati di bitume*, ma del bitume si parla in appresso. Altri traducono *legnami di cipresso*, e dicono che nell'Armenia e nell'Assiria, dove credesi che abitasse Noè, non vi sia altro legname atto a farne una gran nave, come l'arca, fuori del cipresso.

*Farai nell'arca delle piccole stanze.* L'antica autore delle

pl



15. *Et sic facies eam: Trecentorum cubitorum erit longitudo arcae, quinquaginta cubitorum latitudo, et triginta cubitorum altitudo illius.*

16. *Fenestram in arca facies, et in cubito consummabis summam ejus: ostium autem arcae pones ex latere: deorsum, coenacula, et tristefa facies in ea.*

17. *Ecce ego adducam aquas diluvii super terram, ut interficiam omnem carnem, in qua spiritus vitae est subter coelum: universa, quae in terra sunt, consummentur.*

18. *Ponamque foedus meum tecum: et ingredieris arcam tu et filii tui; uxor tua, et uxores filiorum tuorum tecum:*

19. *Et ex cunctis animantibus universae carnis bina induces in arcam, ut vivant tecum, masculini sexus et foemini.*

20. *De volucribus juxta genus suum, et de jumentis in genere suo, et ex omni reptili terrae secundum genus suum: bina de omnibus ingredientur tecum, ut possint vivere.*

21. *Tolles igitur tecum ex omnibus escis, quae mandi possunt, et comportabis apud te: et erunt tibi, quam illis, in cibum.*

22. *Fecit igitur Noe omnia, quae praeceperat illi Deus.*

quizioni sopra la Genesi credette che l'arca fosse spartita in quattrocento di queste piccole stanze; altri ne mettono un po' meno.

La *invernicherai di bitume*. LXX., il Caldeo, il Siro e la maggior parte degli interpreti convengono colla Volgata, che Noè si servi dell'asfalto, o sia bitume, in cambio di pece.

Vers. 15.... *La lunghezza dell'arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta..., l'altezza di trenta.* Poste queste dimensioni, ne viene, che la capacità inferiore dell'arca era di quattrocento cinquanta mila cubiti: e il cubito è misura di un piede e mezzo. Per la qual cosa è stato già da uomini dottissimi evidentemente dimostrato, che un tale spazio è più che sufficiente per contenere tutti gli animali, e tutto quello che abbisognava nell'arca. *Fedi, tra gli altri, Buteo Wilkinsio presso il Polo Synop. Crit. Sac., ec.*

Vers. 16. *Farai nell'arca una finestra, ec.* Questa finestra dovea occupare un assai grande spazio nella lunghezza dell'arca, e forse girava intorno all'arca all'altezza di un cubito, e avea la sua gelosia.

*E il tetto dell'arca farai che, ec.* Vale a dire: il tetto dell'arca non sarà piano, ma andrà sollevandosi sino al conigolo per l'altezza di un cubito.

*Vi farai un piano di fondo, un secondo piano, ec.* Giuseppe Ebreo e Filone dicono che l'arca avea quattro piani: ma contano per un piano la camera. Nella camera alcuni mettono la provvisione dell'acqua, perchè la figura dell'arca non avea bisogno di zavorra.

15. E la farai in questo modo: la lunghezza dell'arca sarà di trecento cubiti, la larghezza di cinquanta cubiti, l'altezza di trenta.

16. Farai nell'arca una finestra, e il tetto dell'arca farai che vada alzandosi fino a un cubito: farai poi da un lato la porta dell'arca: vi farai un piano di fondo, un secondo piano e un terzo piano.

17. Ecco che io manderò sopra la terra le acque del diluvio ad uccidere tutti gli animali, che hanno spirito di vita sotto del cielo: tutto quello che è sopra la terra andrà in perdizione.

18. Ma io farò il mio patto con te, ed entrerai nell'arca tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie, e le mogli de' tuoi figliuoli:

19. E di tutti gli animali d'ogni specie due ne farai entrare nell'arca, perchè si conservino teco, maschio e femmina.

20. Degli uccelli secondo la loro specie, e dei giumenti di ogni specie, e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie: due entreranno teco nell'arca, affinchè possano conservarsi.

21. Prenderai adunque teco di tutte quelle cose, che possono mangiarsi, e le porterai in questa tua casa: e serviranno a te e a loro di cibo.

22. Fece adunque Noè tutto quello, che gli avea comandato il Signore.

Vers. 18.... *Entrerai nell'arca tu e i tuoi figliuoli, la tua moglie, ec.* Dicendosi che entreranno distintamente Noè e i suoi figliuoli, la moglie di Noè e le mogli de' suoi figliuoli, viene a significarsi che gli uomini stettero nell'arca separati dalle donne, e osservarono continenza, ove nel capo x, 1, parlando de' figliuoli, che ebbero i tre figliuoli di Noè, si dice che nasquero dopo il diluvio. Quindi la separazione degli uomini dalle lor mogli usata nella Chiesa Giudaica e nella Cristiana ne' tempi di lutto e di penitenza. *Fedi Hieron. in cap. xii. Zacchar. v. 42.*

Vers. 20.... *Entreranno teco.* L'Ebreo: *overranno a te*, si offriranno in certo modo a seguirli nell'arca per proprio loro istinto, ancorchè sieno bestie feroci. Così per volere divino si presentarono ad Adamo tutti gli animali, cap. ii, 19. *Fedi s. Agostino, lib. xv de Civ. 27.* Notisi, che dicendo qui il Signore, che di tutti gli animali di ogni sorta due ne entreranno nell'arca, maschio e femmina, e lo stesso dicendo degli uccelli, giumenti, ec., dimostra a Noè la sua volontà di salvare di ogni specie un maschio ed una femmina, riserbandosi a spiegare più distintamente il numero, che dovea mettersene nell'arca, secondo la qualità di mondi o immondi. *Fedi cap. seguente, vers. 2.*

Vers. 21.... *Di tutte quelle cose, che possono mangiarsi.* L'Ebreo: *Di ogni sorta di cibo solito a mangiarsi*; lo che verrebbe a significare, che nell'arca facevno Dio portare da Noè cibo adattato ad ogni specie di animali, e che i carnivori, per esempio, vi si cibassero di carni. *Fedi Buteo de arca.*



## C A P O VII.

*Entrato Noè co' suoi nell' arca, le acque per cento cinquanta giorni soverchiarono le cime di tutti i monti, e sommersero tutti gli animali.*

1. *Dixitque Dominus ad eum: Ingredere tu, et omnis domus tua in arcam: te enim (1) vidi justum coram me in generatione hac.*

2. *Exc omnibus animantibus mundis tolle septena et septena, masculum et foeminam: de animantibus vero immundis duo et duo, masculum et foeminam.*

3. *Sed et de volatilibus coeli septena et septena, masculum et foeminam: ut salvetur semen super faciem universae terrae.*

4. *Adhuc enim et post dies septem ego pluam super terram quadraginta diebus et quadraginta noctibus, et delebo omnem substantiam, quam feci, de superficie terrae.*

5. *Fecit ergo Noè omnia, quae mandaverat ei Dominus.*

6. *Eratque sexcentorum annorum, quando diluvii aquae inundaverunt super terram.*

7. *Et (2) ingressus est Noè et filii ejus, uxor ejus et uxores filiorum ejus cum eo in arcam propter aquas diluvii.*

8. *De animantibus quoque mundis et immundis, et de volucris, et ex omni quod movetur super terram,*

9. *Duo et duo ingressa sunt ad Noè in arcam, masculus et foemina, sicut praeceperat Dominus Noè.*

10. *Cumque transissent septem dies, aquae diluvii inundaverunt super terram.*

11. *Anno sexcentesimo vitae Noè, mense secundo, septimodecimo die mensis, rupti sunt omnes fontes abyssi magnae, et cataractae coeli apertae sunt.*

(1) Hebr. 11. 7. 2 Petr. 2. 5.

(2) Matth. 24. 37. Luc. 17. 26. 4 Petr. 3. 20.

Vers. 1. ... *Entra nell' arca, ec.*; cioè preparati ad entrare nell' arca. *Vedi vers. 1.*

*Giusto dinanzi a me.* Realmente giusto.

Vers. 2. *Di tutti gli animali mondi ne prenderai a sette a sette.* Ho creduto con s. Ambrogio; Gio. Grisostomo, Teodoro, e colla maggior parte degli interpreti, che tale sia il senso della nostra Volgata, come dell' Ebreo; vale a dire, che di ogni specie di animali debbono entrare nell' arca sette capi, e degli animali impuri una sola coppia per ogni specie. Or degli animali puri tre coppie vogliono essere destinate alla conservazione della specie, il settimo pel sacrificio che offerse di fatto Noè, terminato che fu il diluvio, *cap. vii. 20.* Veggiamo da questo luogo, che la distinzione tra gli animali mondi

1. E il Signore gli disse: Entra nell' arca tu, e tutta la tua famiglia; imperocchè io ti ho riconosciuto giusto dinanzi a me in questa età.

2. Di tutti gli animali mondi ne prenderai a sette a sette, maschio e femmina: e degli animali immondi, a due a due, maschio e femmina.

3. E parimente degli uccelli dell' aria, a sette a sette, maschio e femmina; affinchè se ne conservi la razza sopra la faccia della terra.

4. Imperocchè di qui a sette giorni io farò che piova sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti: e sterminerò dalla superficie della terra tutti i viventi fatti da me.

5. Fece adunque Noè tutto quello, che gli avea comandato il Signore.

6. Ed egli era in età di seicento anni, allorchè le acque del diluvio inondarono la terra.

7. Ed entrò Noè e i suoi figliuoli, e la moglie di lui e le mogli de' suoi figliuoli con lui nell' arca, a motivo delle acque del diluvio.

8. E degli animali ancora mondi ed immondi, e degli uccelli, e di tutto quello, che sopra la terra si muove,

9. Entrarono con Noè in coppia nell' arca, maschio e femmina, conforme il Signore aveva ordinato a Noè.

10. E passati i sette giorni, le acque del diluvio inondarono la terra.

11. L' anno secentesimo della vita di Noè, il secondo mese, ai diciassette del mese, si squarciarono tutte le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le cateratte del cielo.

e immondi, ripetuta poi nel Levitico, fu osservata anche sotto la legge di natura, mentre Dio ordina qui a Noè di osservare questa distinzione; lo che suppone che a lui fosse già nota.

Vers. 4. ... *Di qui a sette giorni, ec.* Dai dieci del secondo mese fino ai diciassette. Noè eseguendo l' ordine di Dio finì di disporre ogni cosa nell' arca, e v' introdusse gli animali.

Vers. 9. *Entrarono con Noè, ec.* L' orig. *spontanei vennero.*

Vers. 11. *L' anno secentesimo della vita di Noè, ec.* Noè adunque era nell' anno secentesimo di sua età, quando cominciò il diluvio. Egli adunque dall' anno 500 (o piuttosto 180), come dicemmo di sopra fino all' anno 600 della sua vita, credette e annunziò agli uomini il diluvio, benchè la sua predicazione (come la chiama s. Pietro, *ep. i. m. 20.*) fosse schermita dagli empj, e tutto questo tempo la pazienza divina aspettasse i peccatori, invitandogli a penitenza, come dice lo stesso Apostolo.



12. *Et facta est pluvia super terram quadraginta diebus, et quadraginta noctibus.*

13. *In articulo diei illius ingressus est Noe, et Sem et Cham et Japhet, filii ejus, uxor illius, et tres uxores filiorum ejus cum eis in arcam.*

14. *Ipsi, et omne animal secundum genus suum, universaque jumenta in genere suo, et omne, quod movetur super terram in genere suo, cunctumque volatile secundum genus suum, universaeque aves, omnesque volucres,*

15. *Ingressa sunt ad Noe in arcam bina, et bina ex omni carne, in qua erat spiritus vitae.*

16. *Et quae ingressa sunt, masculus et foemina ex omni carne introierunt sicut praeceperat ei Deus: et inclusit eum Dominus de foris,*

17. *Factumque est diluvium quadraginta diebus super terram, et multiplicatae sunt aquae, et elevaverunt arcam in sublime a terra.*

18. *Vehementer enim inundaverunt: et omnia repleverunt in superficie terrae: porro arca ferebatur super aquas.*

19. *Et aquae praevaluerunt nimis super terram: opertique sunt omnes montes excelsi sub universo coelo.*

20. *Quindecim cubitis altior fuit aqua super montes, quos operuerat.*

21. (1) *Consumptaque est omnis caro, quae movebatur super terram, volucrum, ani-*

12. E piovve sopra la terra per quaranta giorni e quaranta notti.

13. In quello stesso dì entrò Noè, e Sem e Cam e Jafet suoi figliuoli, la moglie di lui, e le tre mogli de' suoi figliuoli con essi nell' arca.

14. Eglino, e tutti gli animali, secondo la loro specie, e tutti i giumenti secondo i loro generi, e tutto quello, che sopra terra si muove, secondo la sua specie, e tutti i volatili, secondo le loro specie, e tutti gli uccelli, e tutto quello che porta ali,

15. Entrarono da Noè nell' arca a due a due per ogni specie di animali, che respirano ed hanno vita.

16. E quei che vi entrarono, entrarono di ogni specie maschio e femmina, conforme avea a lui ordinato il Signore: e ve lo chiuse per di fuori il Signore.

17. E venne il diluvio per quaranta giorni sopra la terra, e le acque facevan cresciuta, e fecero salire l' arca molto in alto da terra.

18. Imperocchè la inondazione delle acque fu grande: ed elle coprivano ogni cosa sulla superficie della terra: ma l' arca galleggiava sopra le acque.

19. E le acque ingrossarono formidabile sopra la terra: e rimasero coperti tutti i monti sotto il cielo tutto quanto.

20. Quindici cubiti si alzò l' acqua sopra i monti, che avea ricoperti.

21. E ogni carne, che ha moto sopra la terra, restò consunta, gli uccelli, gli animali, le

(1) *Sup. 10, 4. Eccl. 36, 28. 1 Petr. 3, 20.*

Il secondo mese. Vale a dire dell' anno civile, il qual anno cominciava verso l' equinozio d' autunno: imperocchè, non essendo ancora stabilito l' anno sacro, crediamo che Mosè non abbia potuto parlare se non dell' anno civile. Così il principio del diluvio, che fu ai diciassette del mese secondo, viene a cadere nel novembre.

Si squarciarono tutte le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le cateratte del cielo. Due ragioni del diluvio si assegnano qui da Mosè. Primo le acque del grande abisso: quelle acque, delle quali al principio del mondo era coperta la terra, e le quali, secondo l' ordine di Dio, si ritirarono nei vasti seni già preparati a riceverle, traboccarono da tutte le parti sopra la terra. In secondo luogo, quella immensa quantità di acque, alla quale Dio avea dato luogo sopra del firmamento. Noi non cerchiamo altra prova d' un fatto sì grande e miracoloso, fuori della parola di Dio. Può essere, che la filosofia trovi delle difficoltà, e difficoltà anche grandi per intendere e spiegare questo fatto: ma il fatto non lascerà di esser vero e indubitato, benchè la corta nostra ragione non possa arrivare a comprendere il modo, onde sia avvenuto. La divina autorità di Mosè, così ben provata da tutto quello che per ministero di lui operò il Signore, è sufficientissima a farci chinare la testa in ossequio della fede dovuta alla parola di lui, che è parola di Dio. Ma lo stesso Dio ha voluto che la memoria di questo fatto si conservasse nella tradizione dei popoli, e non solo dei popoli del mondo antico, ma anche di quelli del nuovo, dove certamente non ne fu tolto il modello dalle nostre Scritture. La storia naturale e la fisica confermano

la tradizione; onde noi potremo concludere con le parole di uno dei più violenti nemici della religione, che a dubitare del diluvio vi vuole un' estrema ignoranza, od un' estrema ostinazione, ogni volta che si rifletta alla concorde testimonianza della fisica e dell' istoria, e alla voce universale del genere umano. Il diluvio universale adunque nulla ha di contrario alla ragione: ma egli è un vero miracolo superiore alla ragione in molte sue circostanze; egli fu opera di Dio, il quale volle con universale castigo punire la universale corruzione degli uomini, e lasciare ai secoli posteriori una terribile immagine della severità di sua giustizia, affatto di ritrarli dall' empietà. Veggasi nel giornale Ecclesiastico, all' anno 1762, mese di novembre e dicembre, la spiegazione fisico-teologica del diluvio e de' suoi effetti, opera del signor abate Le Brun, degna di esser letta; perocchè salvando, anzi ponendo per fondamento le due ragioni del diluvio toccate da Mosè, espone con molta semplicità e chiarezza questo grande avvenimento con tutto quello che ne seguì.

Vers. 13. *In quello stesso dì, ec.* Ovvero, come altri traducono, nel principio di quel giorno, vale a dire del diciassettesimo del mese secondo.

Vers. 16. .... *E ve lo chiuse per di fuori il Signore.* Il Signore, forse per ministero di un Angelo, fece incenerir per di fuori col bitume tutto all' intorno la porta dell' arca. Siccome in tutto questo gran fatto spirò per ogni parte l' ira di Dio contro gli empj, così spiccò del pari la carità e la bontà di Dio verso del giusto e verso la sua famiglia, e verso gli animali stessi commessi alla cura di Noè.

Vers. 20. *Quindici cubiti si alzò l' acqua sopra i monti, ec.* Così nessun gigante, nessun animale pote salvarsi sopra alcun monte.



*mantium, bestiarum, omniumque reptilium, quae reptant super terram: universi homines,*

22. *Et cuncta, in quibus spiraculum vitae est in terra, mortua sunt.*

23. *Et delevit omnem substantiam, quae erat super terram, ab homine usque ad pecus, tam reptile, quam volucres coeli, et deleta sunt de terra: remansit autem solus Noe, et qui cum eo erant in arca.*

24. *Obtineruntque aquae terram centum quinquaginta diebus.*

fieri e tutti i rettili, che strisciano sulla terra: tutti gli uomini,

22. E tutto quello, che respira ed ha vita sopra la terra, perì.

23. E fu perduto ogni corpo vivente, che era sopra la terra, dall' uomo fino alle bestie, tanto i rettili, quanto gli uccelli dell' aria, tutto fu sterminato dalla terra: e rimase solo Noè, e quei che erano con lui nell' arca.

24. E le acque signoreggiarono la terra per cento cinquanta giorni.

## CAPO VIII.

*Scemate a poco a poco le acque del diluvio, dopo aver messo fuori il corvo e la colomba, Noè esce fuori con tutti quelli, ch' eran nell' arca: e alzato un altare offerisce a Dio olocausti in rendimento di grazie: onde placato Dio, promette che non sarà mai più il diluvio.*

1. *Recordatus autem Deus Noe, cunctorumque animantium, et omnium jumentorum, quae erant cum eo in arca, adduxit spiritum super terram, et imminutae sunt aquae.*

2. *Et clausi sunt fontes abyssi et cataractae coeli: et prohibitae sunt pluviae de coelo.*

3. *Reversaeque sunt aquae de terra euntes et redeuntes, et coeperunt minui post centum quinquaginta dies.*

4. *Requievitque arca mense septimo, vigesimo septimo die mensis, super montes Armeniae.*

5. *At vero aquae ibant, et decresebant usque ad decimum mensem: decimo enim mense, prima die mensis, apparuerunt cacumina montium.*

6. *Cumque transissent quadraginta dies, aperiens Noe fenestram arcae, quam fecerat, dimisit corvum:*

7. *Qui egrediebatur et non revertebatur, donec siccarentur aquae super terram.*

1. Ma il Signore ricordandosi di Noè, e di tutti gli animali, e di tutti i giumenti, ch'erano con esso nell' arca, mandò il vento sopra la terra, e le acque diminuirono.

2. E furono chiuse le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo, e furono vietate le piogge dal cielo.

3. E le acque andando e venendo si partivano dalla terra: e principiarono a scemare dopo cento cinquanta giorni.

4. E l'arca si posò il settimo mese, ai ventisette del mese sopra i monti d' Armenia.

5. E le acque andavano scemando sino al decimo mese: perocchè il decimo mese, il primo giorno del mese, si scoprirono le vette dei monti.

6. E passati quaranta giorni, Noè, aperta la finestra, che aveva fatta all'arca, mandò fuori il corvo:

7. Il quale uscì, e non tornò fino a tanto che le acque fossero seccate sulla terra.

Vers. 24. .... Per cento cinquanta giorni. In questi cento cinquanta giorni si computano anche i quaranta giorni della pioggia. *Fedi Perer.*

Vers. 1. .... Mandò il vento sopra la terra, ec. Questo vento gagliardo non tanto per sua propria efficacia, quanto per divina virtù dovea parte consumare le acque e alzarle in vapori, parte respingerle nei gran seni, onde erano state tratte.

*Le acque diminuirono.* Calarono.

Vers. 2. .... E furono vietate le piogge dal cielo. Dio trattene ogni pioggia per sette mesi e più, cioè dai diciassette del settimo mese, in cui le acque cominciarono a scemare, fino ai ventisette del mese secondo del seguente anno, vers. 11.

*Vietate le piogge.* Trattenuae.

Vers. 4. .... Sopra i monti d' Armenia. L' Ebreo legge: *Sopra le montagne di Ararat.* Il Caldeo: *Sopra i monti Cordu,* chiamati *Gordici* da altri scrittori. S. Girolamo scrive, che il monte Ararat è una parte del monte Tauro. Che l'arca si posasse sui monti dell'Armenia, vien riferito anche da varii scrittori profani, citati da Giuseppe e da Eusebio, e lo stesso fatto è confermato dalla tradizione di quel paese, conservata fino al dì d'oggi, intorno alla quale vedi s. Basilio di Seleucia, *orat. iv de Arca.*

*Ai ventisette del mese.* L'Ebr. ai diciassette.

Vers. 5. .... Il decimo mese, ec. Non dal cominciamento del diluvio, ma dal principio del secentesimo anno della venuta di Noè, come apprisce dal vers. 13 e 14, e dal capo precedente, vers. 11.

Vers. 7. *Il quale uscì, e non tornò, ec.* Nell'Ebreo manca la



8. *Emisit quoque columbam post eum, ut videret si jam cessassent aquae super faciem terrae.*

9. *Quae cum non invenisset ubi requiesceret pes ejus, reversa est ad eum in arcam: aquae enim erant super universam terram: extenditque manum, et apprehensam intulit in arcam.*

10. *Expectatis autem ultra septem diebus aliis, rursum dimisit columbam ex arca.*

11. *At illa venit ad eum ad vesperam, portans ramum olivae virentibus foliis in ore suo. Intellexit ergo Noe, quod cessassent aquae super terram.*

12. *Expectavitque nihilominus septem alios dies: et emisit columbam, quae non est reversa ultra ad eum.*

13. *Igitur sexcentesimo primo anno, primo mense, prima die mensis, imminutae sunt aquae super terram: et aperiens Noe tectum arcae, aspexit, viditque quod exsiccata esset superficies terrae.*

14. *Mense secundo, septimo et vigesimo die mensis, arefacta est terra.*

15. *Locutus est autem Deus ad Noe, dicens:*

16. *Egredere de arca, tu et uxor tua, filii tui, et uxores filiorum tuorum tecum.*

17. *Cuncta animantia, quae sunt apud te, ex omni carne, tam in volatilibus, quam in bestiis et universis reptilibus, quae reptant super terram, educ tecum, et ingredimini super terram (1): crescete et multiplicamini super eam.*

18. *Egressus est ergo Noe, et filii ejus, uxor illius, et uxores filiorum ejus cum eo.*

19. *Sed et omnia animantia, jumenta, et reptilia, quae reptant super terram, secundum genus suum, egressa sunt de arca.*

20. *Aedificavit autem Noe altare Domino: et tollens de cunctis pecoribus et volucribus mundis, obtulit holocausta super altare.*

(1) Sap. 1, 22, 28. Infr. 9, 2.

particella negativa; ma i LXX, il Siro e tutti i Padri hanno la lezione della Volgata: e l'Ebreo con varii dotti interpreti si può ben conciliare col latino: imperocchè, queste parole *il corvo uscì andando e tornando* possono significare, che il corvo veggiendo dei cadaveri sopra i monti, andando di farne pasto, non tornava a Noè dentro l'arca; ma perchè a cagione del gran fango non potea nemmeno posare sopra la terra, andava a riposarsi sul tetto dell'arca.

*Fino a tanto che l'acqua fossero seccate.* Questa maniera di parlare non significa che il corvo tornasse poi, quando le acque furono seccate, ma solamente che per tutto quel tempo prima dell'asciugamento delle acque, egli mai non tornò dentro l'arca; onde Noè non potea per tal mezzo sapere, in quale stato fosse la terra, e di fatto non vi tornò egli mai più, nemmeno dopo. E da notarsi questa espressione, che trovasi anche in altri luoghi delle Scritture. Vedi Matth. 4, vers. ult. Ps. 109, 2, ec.

8. Mandò ancora dopo di lui una colomba, per vedere se fossero finite le acque sopra la faccia della terra.

9. La quale non avendo trovato ove fermare il suo piede, tornò a lui nell'arca: perocchè per tutta la terra erano le acque: ed egli stese la mano, e presala, la mise dentro l'arca.

10. E avendo aspettato sette altri giorni, mandò di nuovo la colomba fuori dell'arca.

11. Ma ella tornò a lui alla sera, portando in bocca un ramo di ulivo con verdi foglie. Intese adunque Noè, come le acque erano cessate sopra la terra.

12. E aspettò nondimeno sette altri giorni, e rimandò la colomba, la quale più non tornò a lui.

13. L'anno adunque secentesimo primo di Noè, il primo mese, il di primo del mese le acque scemarono sulla terra: e Noè avendo scoperto il tetto dell'arca, mirò, e vide che la superficie della terra era asciutta.

14. Il secondo mese, ai ventisette del mese, la terra rimase arida.

15. E Dio parlò a Noè, dicendo:

16. Esci dall'arca tu e la tua moglie, i tuoi figliuoli, e le mogli de' tuoi figliuoli con te.

17. Conduci teco fuori tutti gli animali, che sono insieme con te, di ogni genere, tanto volatili, quanto bestie e rettili, che strisciano sulla terra, e scendete sulla terra: crescete e moltiplicate.

18. E uscì Noè, e con esso i figliuoli di lui e la sua moglie, e le mogli dei suoi figliuoli.

19. E tutti ancora gli animali, e le bestie, e i rettili, che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dell'arca.

20. E Noè edificò un altare al Signore, e prendendo di tutte le bestie e uccelli mondi, gli offerì in olocausto sopra l'altare.

Vers. 11... *Tornò a lui la sera, ec.* Ella, dice il Grisostomo, passò il giorno a mangiare; la sera poi fuggendo il freddo notturno, se ne tornò a trovare sua compagnia. Il ramoscello di ulivo, che ella portava, pote benissimo serbare la sua verdura anche un intero anno sotto dell'acqua, affermando Plinio che il lauro e l'olivo vivono e fruttificano anche nel mar Rosso. Vedi anche Teophrast. *hist. plant.* lib. 4, 8. Il ritorno adunque della colomba, e molto più il ramoscello di ulivo fece intendere, che non solo i monti più alti, ma anche le colline, dove ben rieste l'olivo, erano asciutte.

Vers. 13 ... *Le acque scemarono sulla terra.* Lasciarono la terra.

*Mirò, e vide che la superficie della terra, ec.* Una tal vista quanto dovea consolar Noè, e qual impeto dovea svegliare in lui di uscire fuori dell'arca! ma egli si sta in pazienza aspettando l'ordine di Dio: qual virtù e qual fede! La terra era senz'acqua; ma v'era ancora la bell'età e il fango, che non permetteva di camminarvi.



21. *Odoratusque est Dominus odorem suavitatis, et ait: Nequaquam ultra maledicam terrae propter homines (1): sensus enim et cogitatio humani cordis in malum prona sunt ab adolescentia sua: non igitur ultra percussiam omnem animam viventem, sicut feci.*

22. *Cunctis diebus terrae sementis et messis, frigus et aestus, aestas et hiems, nox et dies non requiescent.*

21. E il Signore gradì il soave odore, e disse: Io non maledirò mai più la terra per le colpe degli uomini: perocchè la mente e i pensieri dell'uomo sono inclinati al male fin dall'adolescenza: io adunque non manderò più flagello sopra tutti i viventi, come ho fatto.

22. Per tutti i giorni dalla terra non mancherà giammai la semenza e la messe, il freddo e il calore, la state e il verno, la notte e il giorno.

## CAPO IX.

Dio benedice Noè e i figli: e assegna loro per cibo tutti gli animali insieme coi pesci, proibendo però il sangue. Il patto tra Dio e gli uomini di non mandar più le acque del diluvio è confermato coll'iride. Cam, che avea schernito Noè nella sua ebbrezza, è maledetto nel figlio Chanaan; Sem e Jafet son benedetti.

1. *Benedixitque Deus Noe et filiis ejus. Et dixit ad eos (2): Crescite et multiplicamini, et replete terram.*

2. *Et terror vester, ac tremor sit super cuncta animalia terrae, et super omnes volucres coeli, cum universis, quae moventur super terram: omnes pisces maris manui vestrae traditi sunt.*

3. *Et omne quod movetur et vivit (3), erit vobis in cibum: quasi olera virentia tradidi vobis omnia:*

4. (4) *Excepto, quod carnem cum sanguine non comedetis.*

1. E Dio benedisse Noè e i suoi figliuoli. E disse loro: Crescete e moltiplicate, e riempite la terra.

2. E temano, e tremino dinanzi a voi tutti gli animali della terra, e tutti gli uccelli dell'aria, e quanto si muove sopra la terra: tutti i pesci del mare sono soggetti al vostro potere.

3. E tutto quello, che ha moto e vita, sarà vostro cibo: tutte queste cose io do a voi, come i verdi legumi:

4. Eccetto che voi non mangerete carne col sangue.

(1) Sop. 6, 5. Matth. 15, 19. (2) Supra 1, 22; 8, 17.  
(3) Supra 1, 29. (4) Levit. 17, 14.

Vers. 21.... Il Signore gradì il soave odore, ec. S. Gio. Grisostomo: La virtù del giusto cambio in dolce fragranza il fumo e il sito delle arse vittime.

Io non maledirò mai più la terra, ec. Dio promette di non punire mai più con simil gastigo universale l'umana malizia; che avrà compassione dell'infermità degli uomini, e della propensione loro al male: propensione nata con essi per difetto della corrotta natura. Vedesi qui notata la colpa originale e la concupiscenza, che nascono coll'uomo, e sono il principio di tutti i peccati.

Vers. 22.... Non mancherà giammai la semenza, ec. Le vicissitudini delle fatiche di seminare e raccogliere, le vicissitudini dell'anno, l'estate, e il verno, finalmente le vicissitudini dei temporali, il freddo e il caldo, l'alternativa delle notti e dei giorni, promette Dio che saranno costanti sino alla fine del mondo.

Vers. 1.... Crescete e moltiplicate, ec. Può equivalere al futuro: Crescerete e moltiplicherete, e riempirete la terra. Così cap. 1, v. 28.

Vers. 2. E temano, e tremino dinanzi a voi, ec. Effetto di questa legge posta da Dio si è, che le bestie più forti e robuste dell'uomo lo rispettino, nè ardiscano mai di offenderlo, se non fossero offese da lui, e strette dalla fame. Plinio racconta, che l'elefante s'impaurisce al solo vedere pedate di un uomo; e che le tigri, appena veduto un cacciatore, trasportano altrove i teneri lor pacci, come se un istinto interiore avvertisse le bestie, che l'uomo e il loro

antico signore. Così Dio ha voluto conservare all'uomo una porzione di questo assoluto dominio, ch'egli avea conceduto ad Adamo innocente.

Vers. 3.... Tutto quello, che ha moto e vita, sarà vostro cibo, ec. Dio permette l'uso delle carni degli animali. Il Grisostomo, Teodoro e molti interpreti moderni credono, che avanti il diluvio non fosse proibito assolutamente l'uso delle carni; ma che gli uomini più religiosi, come i discendenti di Seth, se ne astenessero; perchè Dio (cap. 4, vers. 29) avea assegnato per cibo all'uomo non le carni, ma i legumi. Vedi detto luogo. Questa permissione di Dio, secondo s. Girolamo, restringesi a quegli animali, che sono mondi, imperocchè egli crede che la distinzione di animali mondi e immondi (la quale abbiamo detto di sopra essersi osservata riguardo ai sacrifici) avesse già luogo anche per l'uso dei cibi.

Vers. 4.... Non mangerete carne col sangue. In virtù di questa legge, rinnovata poi nel Levitico, vii, 26; xvi, 11, 14, fu proibito di mangiare il sangue o rappreso nelle membra degli animali, o da essi separato. La ragione di tal proibizione si è, primo d'infonder negli uomini maggior avversione allo spargimento del sangue umano, pers. 5: secondo, perchè Dio volle che il sangue, che è quasi la vita dell'animale, a lui solo fosse offerto in sacrificio, in cambio della vita dell'uomo peccatore. Vedi Levit. xvi, 11. Questa legge fu rinnovata dipoi dagli Apostoli nel concilio di Gerusalemme (Atti xv, 29), e fu osservata in molte chiese, anche per molti secoli. Ma siccome non per altro era stata introdotta, se non a fine di facilitare agli Ebrei tenacissimi delle lor costumanze l'ingresso nella Chiesa di Gesù Cristo, quindi e che fino dai tempi di s. Agostino



5. *Sanguinem enim animarum vestrarum requiram de manu cunctarum bestiarum: et de manu hominis, de manu viri, et fratris ejus, requiram animam hominis.*

6. (1) *Quicumque effuderit humanum sanguinem, fundetur sanguis illius: ad imaginem quippe Dei factus est homo.*

7. (2) *Vos autem crescete et multiplicamini, et ingredimini super terram, et implete eam.*

8. *Haec quoque dixit Deus ad Noe, et ad filios ejus cum eo:*

9. *Ecce ego statuam pactum meum vobiscum, et cum semine vestro post vos:*

10. *Et ad omnem animam viventem, quae est vobiscum, tam in volueribus, quam in jumentis, et pecudibus terrae cunctis, quae egressa sunt de arca, et universis bestiis terrae.*

11. (3) *Statuam pactum meum vobiscum, et nequaquam ultra interficietur omnis caro aquis diluvii, neque erit deinceps diluvium dissipans terram.*

12. *Dixitque Deus: Hoc signum foederis, quod do inter me et vos, et ad omnem animam viventem, quae est vobiscum in generationes sempiternas:*

13. *Arcum meum ponam in nubibus, et erit signum foederis inter me et inter terram.*

14. (4) *Cumque obduxero nubibus coelum, apparebit arcus meus in nubibus:*

15. *Et recordabor foederis mei quod pepigi vobiscum, et cum omni anima vivente, quae carnem vegetat: et non erunt ultra aquae diluvii ad delendum universam carnem.*

16. *Eritque arcus meus in nubibus, et videbo illum, et recordabor foederis sempiterni,*

(1) *Matth. 23, 35. Apoc. 13, 10.*

(2) *Supra 1, 28, 8, 17.*

(3) *Is. 54, 9.*

(4) *Eccl. 43, 12.*

cominciò questa legge a non essere più osservata in molti luoghi, e a poco a poco cesso interamente, attenendosi i Cristiani a quella parola di Gesù Cristo: *Non quello, che entra per la bocca, imbratta l'uomo. Vedi August. lib. xxxii, cont. Faust. cap. 13.*

Vers. 5 ... *Farò vendetta del sangue vostro sopra qualsiasi delle bestie.* Dimostra, che la ragione della precedente proibizione si è di allontanare quel più gli uomini dalla spargere il sangue umano. Io punirò le bestie stesse che avranno commesso un simil delitto, affinché l'uomo apprenda quanto debba rispettare il sangue dell'altro uomo. *Vedi Eccl. xxi, 28.*

*Farò vendetta ... sopra l'uomo, sopra l'uomo fratello di lui.* Questa ripetizione aggrava il delitto dell'omicidio, rappresentandone l'iniquità: farò vendetta sopra dell'uomo della uccisione fatta da lui di un uomo, di un uomo che è suo prossimo e suo fratello.

Vers. 6. *Chiunque spargerà il sangue dell'uomo, il sangue di lui sarà sparso.* Vale a dire, è giusto che sia messo a morte chiunque ad un uomo avrà dato la morte. Alcuni vogliono qui stabilita la legge, che dicessi del tagliare, in virtù della quale permetterassi di vendicare il sangue col sangue, la morte colla morte: il qual diritto dopo la fondazione della società passò nei rettori e magistrati delle medesime società.

Vers. 10. *E con tutti gli animali viventi, che sono con voi, ec.* Con queste parole Dio s'impenna a conservare sopra la terra tutte le specie degli animali, e provvederle di cibo e di nutrimento, e a

5. Imperocchè io farò vendetta del sangue vostro sopra qualsiasi delle bestie: e farò vendetta della uccisione di un uomo sopra l'uomo, sopra l'uomo fratello di lui.

6. Chiunque spargerà il sangue dell'uomo, il sangue di lui sarà sparso: perocchè l'uomo è fatto ad immagin di Dio.

7. Ma voi crescete e moltiplicate, e dilatare sopra la terra, e riempitela.

8. Disse ancora Dio a Noè, e a' suoi figliuoli con lui:

9. Ecco che io fermerò il mio patto con voi, e con la discendenza vostra dopo di voi:

10. E con tutti gli animali viventi, che sono con voi, tanto volatili, come giumenti, e bestie della terra, con tutti quelli, che sono usciti dall'arca, e con tutte le bestie della terra.

11. Fermerò il mio patto con voi, e non saranno mai più uccisi colle acque del diluvio tutti gli animali, nè diluvio verrà in appresso a disertare la terra.

12. E disse Dio: Ecco il segno del patto, ch'io fo tra voi e me, e con tutti gli animali viventi, che sono con voi per generazioni eterne:

13. Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole, e sarà il segno del patto tra me e la terra.

14. E quando io avrò coperto il cielo di nuvole comparirà il mio arco nelle nuvole:

15. E mi ricorderò del patto, che ho con voi e con ogni anima vivente, che informa carne: e non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi.

16. E l'arcobaleno sarà nelle nuvole, e io in veggendolo mi ricorderò del patto sempiter-

perpetuarne la fecondità. Così Gesù Cristo ci assicura nel suo Vangelo, che neppur uno dei più piccoli volatili è dimenticato da Dio.

Vers. 11 ... *Uccisi. Fatti morire.*

Vers. 13. *Porrò il mio arcobaleno nelle nuvole, ec.* La maniera di parlare di Dio, e quello ch'egli vuol che significhi in appresso agli uomini l'arcobaleno, sembra dimostri assai chiaro che questo non erasi veduto giammai prima del diluvio: benchè non sia da dubitare, che per tutto quel tempo non mancassero le piogge: imperocchè, lasciando le altre riflessioni da parte, nessuno potrà comprendere, come le nuvole, o sia i vapori esalati continuamente dalle acque della terra, e accresciuti in infinito per lo spazio di due mila anni, si potessero sostenere nell'atmosfera senza mai sciogliersi in pioggia. L'iride adunque mancò prima del diluvio, non perchè mancassero le piogge, ma perchè le acque superiori, delle quali abbiamo parlato al cap. vii, 11, impedivano che potesse aver luogo questo fenomeno. Tolte queste acque superiori, le quali si versarono sopra la terra, e non ritornarono più all'antica loro sede, poté allora vedersi l'iride, ed essere un segno nuovo e infallibile, che il diluvio non sarebbe mai più. *Vedi la spiegazione, di cui sopra, vii, 11.*

*E sarà il segno del patto tra me e la terra.* Il Caldeo porta: *Del patto tra il mio Verbo e la terra;* accennando, come il Figliuolo di Dio è stato il mediatore di tutte le alleanze tra Dio e gli uomini: perchè tutte hanno avuto per oggetto e fine la grande e divina alleanza, ch'egli dovea contrarre con noi nella sua incarnazione.

*Porrò. L'Ebreo a i LXX: Io pongo, io metto.*

Vers. 16 ... *Io in veggendolo mi ricorderò del patto sempiter-*



*quod pactum est inter Deum et omnem animam viventem universae carnis, quae est super terram:*

17. *Dixitque Deus ad Noe: Hoc erit signum foederis, quod constitui inter me et omnem carnem super terram.*

18. *Erant ergo filii Noe, qui egressi sunt de arca, Sem, Cham et Japheth: porro Cham ipse est pater Chanaan.*

19. *Tres isti filii sunt Noe: et ab his disseminatum est omne genus hominum super universam terram.*

20. *Coepitque Noe vir agricola exercere terram: et plantavit vineam.*

21. *Bibensque vinum inebriatus est, et nudatus jacebat in tabernaculo suo.*

22. *Quod cum vidisset Cham pater Chanaan, verenda scilicet patris sui esse nudata, nuntiavit duobus fratribus suis foras.*

23. *At vero Sem et Japheth pallium imposuerunt humeris suis, et incedentes retrorsum, operuerunt verenda patris sui, faciesque eorum aversae erant, et patris virilia non viderunt.*

24. *Evigilans autem Noe ex vino, cum didicisset, quae fecerat ei filius suus minor,*

25. *Ait: Maledictus Chanaan, servus servorum erit fratribus suis.*

26. *Dixitque: Benedictus Dominus Deus Sem; sit Chanaan servus ejus.*

27. *Dilatet Deus Japheth, et habitet in tabernaculis Sem; sitque Chanaan servus ejus.*

*terno, ec.* Egli è anche giusto per conseguenza, che gli uomini si ricordino anch'essi, in veggendo l'iride, del terribile universale castigo, col quale Dio punì i peccati del mondo, e grazie rendano a lui della misericordia usata con essi.

*Vers. 19 .... E da questi si sparse tutto il genere umano sopra tutta la terra.* Noe adunque non ebbe altro che tre figliuoli, e da questi, dopo lo sterminio di tutti gli altri uomini nel diluvio, fu ripopolata la terra. Chanaan nacque dopo il diluvio.

*Sopra tutta la terra.* Per tutta la terra.

*Vers. 20 e 21 .... E piantare una vigna. E avendo bevuto del vino, ec.* Fino a quell'ora gli uomini si erano contentati di mangiare le uve prodotte naturalmente dalla vite senza coltivarla, e senza estrarne il liquore. Noe fu il primo a pensare all'una e all'altra cosa; e non sapendo ancora la forza del vino cadde, per inesperienza, nella ebbrezza, la quale da tutti i Padri è scusata da peccato, e fu figura di grandissimo mistero, come diremo.

*Vers. 24 .... Il suo figliuolo minore.* Cham; il quale veniamo ad intendere che era il più giovane dei tre figliuoli di Noe; e ciò è senza paragone più naturale, che il dire, che debba intendersi il nipote Chanaan, di cui la Scrittura non ha parlato, se non incidentemente di sopra al vers. 18.

*Vers. 25 .... Maledetto Chanaan.* Noe non maledice il figliuolo Cham, ma sì il nipote Chanaan; perchè in primo luogo non volle gettare la sua maledizione sopra un figliuolo, a cui Dio avea data la sua benedizione poco prima: in secondo luogo veniva ad essere punito forse più sensibilmente il padre colla punizione del figliuolo: in terzo luogo ottimamente Noe rivolge, con profetico spirito, la sua maledizione contra di Chanaan, perchè i posteri di lui, i Chananiti furono quelli, sopra i quali, per la loro impietà, venne a verificarsi visibilmente questa maledizione; allorché furono sterminati o

no fermato tra Dio e tutte le anime viventi di ogni carne, che è sopra la terra.

17. E disse Dio a Noè: Questo è il segno del patto, che io ho fermato tra me e tutti gli animali, che sono in terra.

18. Erano adunque i tre figliuoli di Noè, che usciron dall'arca, Sem, Cham e Jafet: e Cham è il padre di Chanaan.

19. Questi sono i tre figliuoli di Noè, e da questi si sparse tutto il genere umano sopra tutta la terra.

20. E Noè, che era agricoltore, principiò a lavorare la terra, e piantare una vigna.

21. E avendo bevuto del vino s'inebriò, e si spogliò de' suoi panni nel suo padiglione.

22. E avendo veduto Cham, padre di Chanaan, la nudità del padre suo, andò a dirlo ai due suoi fratelli.

23. Ma Sem e Jafet, messosi un mantello sopra le loro spalle, e camminando all'indietro, coprirono la nudità del padre, tenendo le facce rivolte all'opposta parte, e non videro la sua nudità.

24. E svegliatosi Noè dalla sua ebbrezza, avendo inteso quel che avea fatto a lui il suo figliuolo minore,

25. Disse: Maledetto Chanaan, ei sarà servo dei servi a' suoi fratelli.

26. E disse: Benedetto il Signore Dio di Sem; Chanaan sia suo servo.

27. Dio amplifichi Jafet, e abiti nei padiglioni di Sem, e Chanaan sia suo servo.

ridotti in dura schiavitù dai discendenti di Sem, o sia dagli Ebrei. Così la maledizione di Noè non è tanto una maledizione, quanto una profezia.

*Servo dei servi.* Significa servo infimo, e della più abietta condizione.

*Vers. 26 .... Benedetto il Signore Dio di Sem.* Dall'altra parte Noe veggendo col medesimo spirito i benefici e le grazie, che Dio avrebbe a larga mano diffuse sopra Sem e sopra i suoi posteri, si rivolge con tenera gratitudine a benedire e ringraziare per esse il Signore. La massima delle prerogative di Sem doveva essere il culto del vero Dio conservato da' suoi discendenti, e il Messia che doveva nascere da questi.

*Vers. 27. Dio amplifichi Jafet, ec.* Il Signore darà a Jafet un'ampissima posterità: ma il Signore abiterà nelle tende di Sem, e Chanaan sarà suo schiavo. Tale è il senso di questo verso, secondo il Caldeo; e questo senso è seguitato da Teodoretto, dal Lirano, dall'Abulense e da altri interpreti. Noe in questo versetto conclude la sua benedizione, predicando a Jafet una numerosissima discendenza; (Jafet e il padre dei Gentili), indi ritorna a Sem, e ripete l'altissimo privilegio di lui d'aver Dio abitante nelle sue tende, non solo per ragione del culto di Dio, conservato ne' suoi posteri, ma molto più per ragione di colui, nel quale abitar doveva corporalmente la Divinità, Coloss. ii, 9: per ragione del Messia, cioè del Verbo di Dio, il quale fatto carne posò suo padiglione (così il Grigostomo, Jo. i, 14), e abitò tra' discendenti di Sem; dopo di ciò Noe ripete la sua maledizione contro di Chanaan: tanto era egli certo dell'avveramento di sua predizione. Questa sposizione fa vedere una chiara profezia dell'incarnazione di Cristo.

Non debbo però tacere, che molti Padri riferiscono quelle parole, *e abiti nei padiglioni di Sem*, non a Dio, ma a Jafet: e



28. *Fixit autem Noe post diluvium trecentis quinquaginta annis.*

29. *Et impleti sunt omnes dies ejus nonagenorum quinquaginta annorum: et mortuus est.*

28. E visse Noè dopo il diluvio trecento cinquanta anni.

29. E tutta intiera la sua vita fu di novecento cinquanta anni, e si morì.

## CAPO X.

*Genealogia dei figli di Noè, dai quali vennero le diverse nazioni dopo il diluvio, e nacquero tutti i mortali.*

1. (1) *Hae sunt generationes filiorum Noe, Sem, Cham, et Japheth: natiq̃ sunt eis filii post diluvium.*

2. *Filii Japheth: Gomer et Magog et Madai et Javan et Thubal et Mosoch et Thiras.*

3. *Porro filii Gomer: Ascenez et Riphath et Thogorma.*

4. *Filii autem Javan: Elisa et Tharsis, Cetthin et Dodanim.*

5. *Ab his divisae sunt insulae gentium in regionibus suis, unusquisque secundum linguam suam, et familias suas in nationibus suis.*

1. Questi sono i discendenti dei figliuoli di Noè, di Sem, di Cham e di Jafet: e questi i figliuoli nati ad essi dopo il diluvio.

2. Figliuoli di Jafet sono: Gomer e Magog e Madai e Javan e Thubal e Mosoch e Thiras.

3. E i figliuoli di Gomer: Ascenez e Riphath e Thogorma.

4. E i figliuoli di Javan: Elisa e Tharsis, Cetthin e Dodanim.

5. Questi si divisero le isole delle nazioni, e le diverse regioni, ognuno secondo il proprio linguaggio, e le sue famiglie, e la sua nazione.

(1) 1. Par. 1, 5.

intendono queste parole della vocazione dei Gentili, i quali entreranno nelle tende di Sem, quando si uniranno alla Chiesa di Gesù Cristo, figliuolo di Sem secondo la carne.

*Amplificbi. Propaghi.*

*Vers. 28. Fisse Noe dopo il diluvio trecento cinquanta anni.* Abramo essendo nato l'anno dugento novantadue dopo il diluvio, ne segue perciò, ch'egli visse con Noe cinquanta otto anni. La lunga vita dei primi Padri, nell'ordine della divina Provvidenza, fu il mezzo di far passare la religione e il culto di Dio a tutti i loro posteri. Noè, dice l'Apostolo, *avvertito da Dio di cose, che ancora non si vedevano, con più timore andò preparando l'arca per salvare la sua famiglia, per la quale (arca) condannò il mondo, e diventò erede della giustizia, che vien dalla fede.* Hebr. xi, 7. Per questa giustizia fu egli degno di essere una viva figura del giusto per eccellenza, del vero Riparatore e Salvatore del genere umano, che dalla stirpe di lui dovea nascere, ed essere, con migliori titoli, il consolatore e la speranza del mondo. La incredulità degli uomini, e il disprezzo che questi fecero della predicazione di Noè, che gli invitava a penitenza, dimostrano in qual maniera sarà ricevuto il Messia dal suo popolo; e lo sterminio di quelli per mezzo delle acque del diluvio, presagisce la piena dei mali e delle orrende sciagure, onde sarà repentinamente oppresso il popolo Ebreo per aver rigettato il suo Cristo. *Fedi Matth. xxiv, 37.* Noè, che riunisce nell'arca e salva sopra le acque la sua famiglia, rappresenta visibilmente il Salvatore degli uomini, il quale riunisce colla sua Chiesa (fuori di cui non è salute) la sua famiglia per santificarla, *mondandola con la lavanda di acqua mediante la parola di vita.* Ephes. v, 26. La stessa ebbrezza di Noè, con cui che ne avvenne, ci dipinge al vivo l'estremo amore di Cristo verso la Chiesa: amore, che lo ridusse a spogliarsi di tutta la sua gloria, e ad esporsi alle ignominie e agli scherni de' suoi nemici, e a soffrire il più obbrolioso supplizio, nessun caso facendo della confusione: *sosteneva la croce, disprezzando la confusione.* Ma due dei figliuoli di Noè rispettano ed onorano la dignità del padre nella sua umiliazione, e Gesù Cristo, in virtù delle stesse sue umiliazioni, sarà adorato qual Dio dal popolo Gentile figurato in Jafet, e dall'Ebreo fedele imitatore di Sem, e la maledizione e l'ira sarà sino al fine sopra gli empj discendenti di Cham, sopra i Giudei increduli, traditori ed uccisori del Cristo.

*Vers. 2. Figliuoli di Jafet, ec.* Presso alcuni scrittori cristiani si trova scritto, che Noè, per ordine di Dio, assegnò a Sem l'Oriente, l'Africa a Cham, e tutta l'Europa coll'isole e le parti settentrionali dell'Asia a Jafet, e che di questo spartimento ne lasciò scrittura nelle mani di Sem. Questa divisione, della quale brameremmo di avere documenti più certi e più antichi, può combinare con quella che è qui raccontata da Mosè. De' figliuoli di Jafet qui nominati, cioè Gomer, Magog, ec., dopo la dispersione avvenuta a causa della edificazione di Babel, discesero altrettante nazioni: ma il determinare, quale da ciascuno di essi avesse l'origine, e cosa somamente difficile, e sopra la quale, per lo più, non possiamo avere se non deboli congetture.

*Gomer.* Da Gomer molti credono derivati i Cimbrj o sia Germani.

*Magog.* Questi è creduto padre degli Sciti, dei Geti e Messageti.

*Madai.* Per sentimento comune da lui ebbero nome e origine i Medi.

*Javan.* Da lui i Joni, e forse tutti i Greci.

*Thubal.* Da lui gli Spagnuoli, detti in antico Iberi: così s. Girolamo.

*Mosoch.* Da lui i Moscoviti, e, secondo altri, i popoli di Cappadocia.

*Thiras.* Per comun parere padre de' Traci.

*Vers. 3. Ascenez.* Nell'Ebreo *Ascenez.* Egli popolo l'Asia, ovvero, secondo altri, una provincia della Frigia Minore, chiamata *Ascenia.*

*Riphath.* Da lui i popoli della Paflagonia, ovvero quelli della Bitinia.

*Thogorma.* Da lui molti pretendono esser venuti i popoli della Turcomania, e i Turchi nominati da Phinio.

*Vers. 4. Elisa.* Da lui forse ebbe nome l'Elide nel Peloponneso.

*Tharsis.* Da lui quelli di Tarso, e gli altri popoli della Cilicia.

*Cetthin.* Non v'ha dubbio, che nella Scrittura la terza di Cetthin è la Macedonia, la quale da questo figliuolo Javan dovette aver nome, onde fu anche detta Maecia.

*Dodanim.* Da lui molti derivano i Dodoni nell'Epiro.

*Vers. 5. Le isole delle nazioni, ec.* Col nome d'isole delle nazioni s'intendono non solamente le vere isole, ma anche i paesi separati dal continente della Palestina, ai quali paesi gli Ebrei non potevano andare, se non per mare. Così le Spagne, le Gallie, l'Italia, la Grecia, l'Asia minore pressochè gli Ebrei dicevansi isole delle nazioni.



6. *Filii autem Cham : Chus et Mesraim, et Phuth et Chanaan.*

7. *Filii Chus : Saba et Hevila, et Sabatha et Regma, et Sabatacha. Filii Regma : Saba et Dadan.*

8. *Porro Chus genuit Nemrod : ipse coepit esse potens in terra.*

9. *Et erat robustus venator coram Domino : ob hoc exivit proverbium : Quasi Nemrod robustus venator coram Domino.*

10. *Fuit autem principium regni ejus Babilon et Arach, et Achad et Chalanne in terra Sennaar.*

11. *De terra illa egressus est Assur, et aedificavit Niniven, et plateas civitatis, et Chale,*

12. *Resen quoque inter Niniven et Chale : haec est civitas magna.*

13. *At vero Mesraim genuit Ludim et Ananiam, et Laabim et Neftuim,*

14. *Et Petrusim et Chasluim : de quibus egressi sunt Philisthim et Capthorim.*

15. *Chanaan autem genuit Sidonem primogenitum suum, Hethaeum,*

16. *Et Jebusaeum et Amorrhaeum et Gergesaeum :*

17. *Hevaeum et Araceum; Sinacum,*

18. *Et Aradium, Samaraeum et Amathaeum : et post haec disseminati sunt populi Chanaanacorum.*

Vers. 6.... *Chus.* Cham, come dicemmo, ebbe l'Africa per sua parte, e Nemrod, uno de' suoi discendenti, usurpò molti paesi appartenenti ai figliuoli di Sem, come vedremo. I discendenti di Chus popolarono una parte dell'Arabia, che è perciò detta nelle Scritture *la terra di Chus*. Questo nome però si dà talora anche all'Etiopia: onde convien riconoscere più paesi di tal nome.

*Mesraim.* Da lui i popoli dell'Egitto, il quale anche in oggi è detto Mesra dagli Arabi e dai Turchi.

*Phuth.* Da lui i Mauritani e quei della Libia. Nella Mauritania avvi il fiume *Phuth*.

*Chanaan.* Da lui i Cananei, il paese de' quali fu poi detto *la terra d'Israele*, e dopo il ritorno della cattività di Babilonia ebbe il nome di *Giudea*.

Vers. 7.... *Saba.* Da lui, secondo s. Girolamo, i Sabei famosi per loro incensi nell'Arabia.

*Hevila.* Da lui, secondo alcuni, i Cavelei rammentati da Plinio, abitanti nell'Arabia verso il golfo Persico.

*Sabatha.* Da lui i Sabatei, anch'essi nell'Arabia.

*Regma.* Una città di Regama sul golfo Persico è rammentata da Tolomeo.

*Sabatacha.* Questi, secondo Bochart, passato dall'Arabia nella Caramania, vi lasciò qualche memoria del suo nome.

*Saba.* Nella Caramania è la città e il fiume *Sabis*.

*Dadan.* Da lui credesi che avesse nome la città detta in oggi *Daden* o di *Aden*, e il paese vicino detto *Dadena* sul lido del mar Persico.

Vers. 8.... *Cominciò ad essere potente sopra la terra.* Secondo i LXX egli era un gigante, vale a dire, che Nemrod era famoso sì per la mole e robustezza del corpo, sì ancora per l'audacia e la crudeltà. Il nome di Nemrod può essergli stato dato per la sua complicità. Nemrod vale *ribelle*.

Vers. 9.... *Cacciatore robusto dinanzi al Signore, ec.* Cacciatore non di fiere, ma di uomini, i quali egli riduceva in schiavitù. Quella giunta *dinanzi al Signore* significa, secondo la frase ebraica, che *veracemente e singolarmente* questo nome si adattava a Nemrod.

6. E i figliuoli di Cham sono : Chus e Mesraim, Futh e Chanaan.

7. I figliuoli di Chus : Saba ed Hevila, e Sabatha e Regma, e Sabatacha. I figliuoli di Regma : Saba e Dadan.

8. Chus poi generò Nemrod : questi cominciò ad essere potente sopra la terra.

9. Ed egli era cacciatore robusto dinanzi al Signore ; d'onde nacque il proverbio : Come Nemrod cacciatore robusto dinanzi al Signore.

10. E il principio del suo regno fu Babilonia e Arach, e Achad e Chalanne nella terra di Sennaar.

11. Da quella terra uscì Assur, ed edificò Ninive, e le piazze della città, e Chale,

12. Ed anche Resen tra Ninive e Chale : questa è una città grande.

13. Mesraim poi generò Ludim e Ananiam, e Laabim e Neftuim,

14. E Petrusim e Chasluim : dai quali vennero i Filistei e i Castorimi.

15. Chanaan poi generò Sidone suo primogenito, d'onde gli Hetei,

16. I Jebusei e gli Amorrei e i Gergesei :

17. Gli Hevei e gli Aracei e i Sinei,

18. E gli Aradei, i Samarei e gli Amatei : e da questi venne la semenza del popolo de' Cananei.

*Cacciatore robusto davanti al Signore.* Vedi l'osservazione al capo vii, verso 1.

Vers. 10. *Il principio del suo regno fu Babilonia, ec.* Nemrod dopo la dispersione di Babel si formò nel paese dove erasi cominciata la fabbrica della famosa torre, e fondò Babilonia, e le tre città qui nominate *nella terra di Sennaar* ; che così chiamavasi il paese di Babilonia ; ed è ciò notato affine di distinguere questa Babilonia da quella di Egitto, detta in oggi il Cairo.

Vers. 11. *Da quella terra uscì Assur.* Assur figliuolo di Sem costretto da Nemrod ad abbandonare il paese di Sennaar, che era di sua ragione, ritirossi nel paese, a cui diede il suo nome, onde l'Assiria, di cui la capitale è Ninive.

*E le piazze della città.* L'Ebreo ha *Rohoboth*, e lo stesso i LXX, e lo stesso nome è ritenuto nella nostra Volgata, cap. xxxvi, 37. 4 Paralip. 1, 48.

Vers. 12.... *Questa è una città grande.* Parla certamente di Ninive rammentata in primo luogo al principio del verso precedente.

Vers. 13.... *Ludim.* I suoi discendenti doveano abitare verso l'Egitto. Vedi *Ezech.* xvi, 5.

*Ananiam.* Bochart crede, che egli desse nome ai popoli, che abitavano vicino al celebre tempio di Giove Ammon.

*Laabim.* Da lui i Libi dell'Africa, o quelli d'Egitto.

*Neftuim.* Da lui alcuni vogliono discesi i Numidi.

Vers. 14. *Petrusim.* Da lui diconsi derivati quelli della Tebaide, detta *Patros* nelle Scritture, e, secondo alcuni, gli Arabi Petrei.

*Chasluim.* I parafraasi caldei, l'Arabo ed altri mettono i suoi discendenti nell'Egitto inferiore.

*I Filistei.* Sono notissimi per le guerre continue, che ebbero con essi gli Ebrei, perchè egliino avevano occupata una parte della Cananea. Vedi *Sophon.* ii, 5.

*I Castorimi.* Credendosi gli abitanti dell'isola di Gaudia : i celebri Cretesi.

Vers. 15, 16, 17 e 18.... *Sidone suo primogenito.* Il quale fondò Sidone, famosa città di Fenicia, e fu padre di quel popolo.

*Gli Hetei, i Jebusei, ec.* Abbiamo qui undici popoli discesi da undici figliuoli di Chanaan.



19. *Factique sunt termini Chanaan venientibus a Sidone Geraram usque Gazam, donec ingrediaris Sodomam et Gomorrhaim, et Adamam, et Seboim usque Lasa.*

20. *Hi sunt filii Cham in cognationibus, et linguis et generationibus, terrisque et gentibus suis.*

21. *De Sem quoque nati sunt, patre omnium filiorum Heber, fratre Japheth majore.*

22. (1) *Filii Sem: Ælam et Assur, et Arphaxad et Lud, et Aram.*

23. *Filii Aram: Us et Hul, et Gether et Mes.*

24. *At vero Arphaxad genuit Sale, de quo ortus est Heber.*

25. *Natique sunt Heber filii duo: nomen uni Phaleg, eo quod in diebus ejus divisa sit terra: et nomen fratris ejus Jectan.*

26. *Qui Jectan genuit Elmodad, et Saleph, et Asarmoth Jare,*

27. *Et Aduram, et Uzal, et Decla,*

28. *Et Ebal, et Abimael, Saba,*

29. *Et Ophir, et Hevila, et Jobab: omnes isti filii Jectan.*

30. *Et facta est habitatio eorum de Messa pergentibus usque Sephar, montem orientalem.*

31. *Isti filii Sem secundum cognationes et linguas, et regiones in gentibus suis.*

32. *Hae familiae Noe juxta populos et nationes suas. Ab his divisae sunt gentes in terra post diluvium.*

(1) 4 Par. 1, 17.

Vers. 21 .... *Di tutti i figliuoli di Heber, ec.* Figliuoli di Heber sono i popoli abitanti di là dell'Eufrate, come al vers. 24. *Fratello maggiore di Jafet.* L'Ebreo può benissimo tradursi *fratello di Jafet il maggiore, o sia il primogenito*: così i LXX, e comunemente gl'interpreti; e dall'altro lato sembra fuori di dubbio, che Jafet fu il primogenito di Noè. Qui Mosè comincia a descrivere la discendenza di Sem, e in essa si estende più che in quella degli altri fratelli, perchè da Sem venivano gli Ebrei, pei quali egli scriveva.

Vers. 22 .... *Elam.* Da cui gli Elamiti vicini alla Media, e dei quali la capitale fu Elimaide.

*Assur.* Di lui vedi vers. 11.

*Arphaxad.* Il nome di cui diceasi che portassero una volta i Caldei.

*Lud.* I suoi discendenti abitarono la Lidia nell'Asia Minore. *Aram.* Il paese di Aram, nelle Scritture, comprende la Mesopotamia e la Siria: gli Aramei o Arimèi sono rammentati da' più antichi scrittori.

Vers. 23 .... *Us.* Gli antichi credono fondata da lui Damasco, e che egli desse il nome al paese circconvicino, chiamato *Us* dagli Ebrei. *Hul.* I discendenti di lui sono collocati nell'Armenia.

*Gether.* S. Girolamo vuole che questi sia padre degli Acaniani e dei popoli della Caria: quelli nell'Epiro, questi nell'Asia Minore.

*Mes.* Nei Paralipomeni, lib. 1, cap. 1, 17, egli è detto Mesch. Da lui credesi dato il nome al monte Masio nella Mesopotamia.

19. E i confini di Chanaan sono, andando tu da Sidone a Gerara fino a Gaza, e fino che tu giunga a Sodoma e Gomorra, e Adamam e Seboim fino a Lasa.

20. Questi sono i figliuoli di Cham, distinti secondo la loro origine e i linguaggi, e le generazioni e i paesi, e loro nazioni.

21. E anche Sem, padre di tutti i figliuoli di Heber, fratello maggiore di Jafet, ebbe figliuoli.

22. Figliuoli di Sem: Elam e Assur, e Arfaxad e Lud e Aram.

23. I figliuoli di Aram: Us e Hul, e Gether e Mes.

24. Ma Arfaxad generò Sale, da cui venne Heber.

25. E ad Heber nacquero due figliuoli: uno si chiamò Faleg, perchè a suo tempo fu divisa la terra: e il fratello di lui ebbe nome Jectan.

26. Questo Jectan generò Elmodad e Salef, e Asarmoth Jare,

27. E Aduram e Uzal e Decla,

28. Ed Ebal e Abimael, Saba,

29. E Ofir ed Hevila e Jobab: tutti questi figliuoli di Jectan.

30. E questi abitaron nel paese, che si trova andando da Messa fino Sefar, monte che è all'oriente.

31. Questi sono i figliuoli di Sem secondo le loro famiglie e linguaggi, e paesi e nazioni proprie.

32. Queste sono le famiglie di Noè secondo i loro popoli e nazioni. Da queste usciron diverse nazioni dopo il diluvio.

Vers. 21 .... *Sale.* Da lui i popoli della provincia di Susa, dove era una città detta Sela, sul fiume Eleo.

*Da cui venne Heber.* Da lui vogliono alcuni che venisse il nome di *Ebreo*, il quale nome fu poi dato ad Abramo; ma sembra più giusto il sentimento di s. Girolamo, del Grisostomo e di molti altri, i quali dicono che il nome di *Ebreo* dato ad Abramo significava, com'egli era originario del paese di là dall'Eufrate. I popoli situati oltre di questo fiume erano detti *figliuoli di là*, figliuoli di Eber: i LXX in vece di *Abramo ebreo*, tradussero *Abramo passeggero*, Gen. xiv, 13.

Vers. 25 .... *Si chiamò Faleg, ec.* Questa divisione della terra, o sia degli uomini e delle loro lingue, per sentimento di s. Girolamo e di molti interpreti, avvenne qualche tempo dopo la nascita di Faleg: ma il padre Heber, illuminato da Dio, previde la divisione, e l'annuncio, in certo modo, dando questo nome al suo proprio figliuolo. Faleg può aver dato il nome alla città di Falga sull'Eufrate.

*Jectan.* Giuseppe Ebreo assegna a Jectan, e a' suoi figliuoli i paesi dal fiume Cofene fino all'Indie, e alle regioni confinanti dei Siri.

Vers. 30 .... *Da Messa fino a Sefar.* Intorno alla vera situazione di questi luoghi si disputa tra gli eroditi.

Vers. 31 .... *Secondo le loro famiglie e linguaggi, ec.* Anche questo è detto per anticipazione; conciossiachè fino alla dispersione, la terra ebbe un solo linguaggio (come diceasi nel vers. 1 del capo seguente), vale a dire il linguaggio che ebbe Adamo, che era o l'Ebreo od altro molto simile all'Ebreo.

Vers. 32 .... *Da queste uscirono.* Si staccarono.



## CAPO XI.

*Nella fabbrica della torre di Babele resta confusa la superbia e il linguaggio degli empii.*

*Genealogia di Sem fino ad Abramo.*

1. (1) *Eratautem terra labii unius, et sermonum eorumdem.*

2. *Cumque proficiscerentur de oriente, invenerunt campum in terra Sennaar, et habitaverunt in eo.*

3. *Dixitque alter ad proximum suum: Venite, faciamus lateres, et coquamus eos igni. Habueruntque lateres pro saxis, et bitumen pro coemento:*

4. *Et dixerunt: Venite, faciamus nobis civitatem, et turrin, cujus culmen pertingat ad coelum: et celebremus nomen nostrum, antequam dividamur in universas terras.*

5. *Descendit autem Dominus, ut videret civitatem et turrin, quam aedificabant filii Adam:*

6. *Et dixit: Ecce unus est populus, et unum labium omnibus: coeperuntque hoc facere, nec desistent a cogitationibus suis, donec eas opere compleant.*

7. *Venite igitur, descendamus, et confundamus ibi linguam eorum, ut non audiat unusquisque vocem proximi sui.*

8. *Atque ita divisit eos Dominus ex illo loco in universas terras, et cessaverunt aedificare civitatem.*

(4) Sap. 10, 5.

Vers. 2. *E partendosi dall'oriente, gli uomini trovarono, ec.* I figliuoli di Noe si suppone che abitassero presso alle montagne dell' Armenia. Di là a molti anni, moltiplicatisi assai, si avanzarono a cercare migliori terreni, e si posarono nella campagna di Sennaar, paese sommanente fertile, e abbondante di ogni cosa. Ma propagatisi ben presto oltre misura, si videro costretti a separarsi per cercare nuove abitazioni. Allora fu che venne loro in pensiero di fabbricare la famosa torre, di cui parla Mosè.

Vers. 3. *Si valsero di mattoni ... e di bitume, ec.* Il paese ha grande scarsezza di pietre, e il bitume vi abbonda, ed è celebrato da tutti gli antichi scrittori. Non con altri materiali che mattoni e bitume furono fatte le grandiose fabbriche alzate in Babilonia da Semiramide e da Nabucodonosor.

Vers. 4. *E una torre, di cui la cima, ec.* S. Girolamo in Isai., cap. xiv, dice che questa torre dovette essere alta quattro mila passi, che fanno quattro miglia italiane. Da questo fatto poté aver origine la favola dei giganti, i quali, secondo i poeti, vollero far guerra al cielo.

*Illustriamo il nostro nome.* Quell' interpreti, i quali han voluto accusare gli autori di tale impresa, fanno contro la comune dottrina dei Padri, e contro il fatto di Dio medesimo, che punì gli stessi autori. Peccarono adunque di vanità e di superbia; e il Grisostomo che dice ad essi sono simili coloro, i quali intraprendono grandi edifizii per vanagloria. Non vuole però negarsi che forse non pochi furono quelli, particolarmente della famiglia di Sem, i quali o non

1. Or la terra avea una sola favella e uno stesso linguaggio.

2. E partendosi dall'oriente, gli uomini trovarono una campagna nella terra di Sennaar, e ivi abitarono.

3. E dissero tra di loro: Andiamo, facciamo dei mattoni, e li cuociamo col fuoco. Ei si valsero di mattoni in cambio di sassi, e di bitume in vece di calcina:

4. E dissero: Venite, facciamoci una città, e una torre, di cui la cima arrivi fino al cielo: e illustriamo il nostro nome prima di andar divisi per tutta quanta la terra.

5. Ma il Signore discese a vedere la città e la torre, che fabbricavano i figliuoli di Adamo;

6. E disse: Ecco che questo è un sol popolo, ed hanno tutti la stessa lingua: ed han principiato a fare tal cosa, e non desisteranno dai loro disegni, fino che gli abbian di fatto condotti a termine.

7. Venite adunque, scendiamo e confontiamo il loro linguaggio, sicchè l'uno non capisca il parlare dell' altro.

8. E per tal modo li disperse il Signore da quel luogo per tutti i paesi, e lasciarono da parte la fabbrica della città.

prestarono la mano a quell'opera, o nol fecero col fine che avevano gli altri.

Vers. 5. *Ma il Signore discese a vedere, ec.* Maniera di parlare tutta umana, ma di grand' enfasi, a spiegare la Provvidenza che veglia sopra tutti gli andamenti degli uomini.

*I figliuoli di Adamo.* Vale a dire, uomini mortali, che altro non sono, che terra e polvere, e si alzano fino al cielo col loro ardimento.

Vers. 7. *Venite adunque, scendiamo, ec.* Prima Dio discese per osservare; ora dice che scende a punire. Alcuni Padri, da questa maniera di parlare in plurale, erodono qui accennata la Trinità delle persone divine. Grandissimo fu il miracolo fatto da Dio di cambiare repentinamente l' unico linguaggio di tutti gli uomini in tante lingue diverse, quanti erano i capi di famiglia; imperocchè ciò sembra indicarsi da Mosè, quando dice, x, 5: *Questi si divisero le isole delle nazioni ... ognuno secondo il proprio linguaggio, e le sue famiglie e la sua nazione.* Ora, secondo il testo Ebreo e la Volgata, si contano settanta capi di famiglia; secondo i LXX se ne contano sino a settantadue. Siccome però molti dei discendenti di Noe, rammentati al capo precedente, non erano nati al tempo della confusione delle lingue, quindi è, che non resta necessario di supporre, che in tanto numero fossero i linguaggi, che nacquero allora, e gli eruditi riducono ad un piccolo numero le lingue matrici, delle quali sono tanti dialetti tutte le altre; come, per esempio, dialetti dell' Ebreo credonsi il Caldeo, il Siriaco, il Cananeo, il Cartaginese, l' Arabo, l' Armeno, l' Etiopico e il Persiano.

Vers. 8. *E per tal modo li disperse il Signore, ec.* Con quanto



9. *Et idcirco vocatum est nomen ejus Babel, quia ibi confusum est labium universae terrae, et inde dispersit eos Dominus super faciem cunctarum regionum.*

10. *Hae sunt generationes Sem: (1) Sem erat centum annorum, quando genuit Arphaxad, biennio post diluvium.*

11. *Fixitque Sem, postquam genuit Arphaxad, quingentis annis: et genuit filios et filias.*

12. *Porro Arphaxad vixit triginta quinque annis, et genuit Sale.*

13. *Fixitque Arphaxad, postquam genuit Sale, trecentis tribus annis: et genuit filios et filias.*

14. *Sale quoque vixit triginta annis, et genuit Heber.*

15. *Fixitque Sale, postquam genuit Heber, quadringentis tribus annis: et genuit filios et filias.*

16. *Vixit autem Heber triginta quatuor annis, et genuit Phaleg.*

17. *Et vixit Heber, postquam genuit Phaleg, quadringentis triginta annis, et genuit filios et filias.*

18. *Vixit quoque Phaleg triginta annis, et genuit Reu.*

19. (2) *Fixitque Phaleg, postquam genuit Reu, ducentis novem annis: et genuit filios et filias.*

20. *Vixit autem Reu triginta duobus annis, et genuit Sarug.*

21. *Vixit quoque Reu, postquam genuit Sarug, ducentis septem annis: et genuit filios et filias.*

22. *Vixit vero Sarug triginta annis: et genuit Nachor.*

23. *Fixitque Sarug, postquam genuit Nachor, ducentis annis: et genuit filios et filias.*

24. *Vixit autem Nachor viginti novem annis, et genuit Thare.*

25. *Fixitque Nachor, postquam genuit Thare, centum decem et novem annis: et genuit filios et filias.*

9. E quindi a questa fu dato il nome di Babel, perchè ivi fu confuso il linguaggio di tutta la terra, e di là il Signore li disperse per tutte quante le regioni.

10. Questa è la genealogia di Sem: Sem avea cento anni, quando generò Arfaxad, due anni dopo il diluvio.

11. E visse Sem, dopo aver generato Arfaxad, cinquecento anni: e generò figliuoli e figliuole.

12. Arfaxad poi visse trentacinque anni, e generò Sale.

13. E visse Arfaxad, dopo aver generato Sale, trecento tre anni: e generò figliuoli e figliuole.

14. Sale poi visse trent'anni, e generò Eber.

15. E visse Sale, dopo aver generato Eber, quattrocento tre anni: e generò figliuoli e figliuole.

16. E visse Eber trentaquattro anni, e generò Faleg.

17. E visse Eber, dopo aver generato Faleg, quattrocento trent'anni: e generò figliuoli e figliuole.

18. E visse Faleg trent'anni, e generò Reu.

19. E visse Faleg, dopo aver generato Reu, dugento nove anni: e generò figliuoli e figliuole.

20. E visse Reu trentadue anni, e generò Sarug.

21. E visse Reu, dopo aver generato Sarug, dugento sette anni: e generò figliuoli e figliuole.

22. E visse Sarug trent'anni, e generò Nachor.

23. E visse Sarug dopo aver generato Nachor, dugento anni: e generò figliuoli e figliuole.

24. E visse Nachor ventinove anni, e generò Thare.

25. E visse Nachor, dopo aver generato Thare, cento diciannove anni: e generò figliuoli e figliuole.

(1) 1 *Par.* 1, 17.

(2) *Ibid.* 1, 19.

poco Dio sa confondere il nostro orgoglio! E se ciò avvenne l'anno 340 dopo il diluvio, secondo un'antica opinione, lo stesso Noè, sopravvissuto dieci anni, fu testimone di una nuova strepitosa umiliazione dell'intero genere umano.

Vers. 10. Questa è la genealogia di Sem. Torna Mosè a descrivere i discendenti di Sem per la famiglia di Arfaxad fino ad Abramo.

Vers. 20. ... Sarug. Alcuni hanno creduto che ai tempi di Sarug avesse principio l'idolatria. Dimenticato il vero Dio creatore del

cielo e della terra, gli uomini cominciarono a rendere il loro culto al sole, alla luna, alle stelle; iudi agli uomini celebri per l'invenzione delle arti, o per imprese guerriere; e finalmente agli animali ed anche alle piante, e a cose ancora più vili. Eusebio, *Praep.* 1, 1, cap. 6, pone l'origine dell'idolatria nell'Egitto; d'onde dice, che ella si sparse tra Fenicii e tra Greci. Non può dubitarsi che nella famiglia di Nachor e di Thare si adorassero gl'idoli. *Vedi Josue*, xxiv, 2, 14. S. Agostino, *de Civ.*, lib. x, cap. ult. scrive, che Abramo liberato per divina vocazione dalle superstizioni de' Caldei, cominciò a seguire e adorare il vero Dio. *Vedi ancora* s. Cirillo, *contr. Jul.*, lib. III.



26. *Vixitque Thare septuaginta (1) annis, et genuit Abram et Nachor et Aran.*

27. *Hae sunt autem generationes Thare : Thare genuit Abram, Nachor et Aran. Porro Aran genuit Lot.*

28. *Mortuusque est Aran ante Thare patrem suum, in terra nativitatis suae, in Ur Chaldaeorum.*

29. *Duxerunt autem Abram et Nachor uxores ; nomen uxoris Abram, Sarai : et nomen uxoris Nachor, Melcha filia Aran, patris Melchae, et patris Jeschae.*

30. *Erat autem Sarai sterilis, nec habebat liberos.*

31. (2) *Tulit itaque Thare Abram filium suum, et Lot filium Aran, filium filii sui, et Sarai nulum suum, uxorem Abram filii sui, et eduxit eos de Ur Chaldaeorum (3), ut irent in terram Chanaan; veneruntque usque Haran, et habitaverunt ibi.*

32. *Et facti sunt dies Thare ducentorum quinque annorum, et mortuus est in Haran.*

26. E visse Thare settant'anni, e generò Abram e Nachor e Aran.

27. E questa è la genealogia di Thare : Thare generò Abram, Nachor e Aran. Aran poi generò Lot.

28. E morì Aran prima di Thare suo padre nella terra, dov'era nato, in Ur de' Caldei.

29. E Abram e Nachor si ammogliarono : la moglie di Abram avea nome Sarai : e la moglie di Nachor ebbe nome Melca, figliuola di Aran, padre di Melca, e padre di Jesca.

30. Ma Sarai era sterile, e non avea figliuoli.

31. Thare adunque prese seco Abram suo figliuolo, e Lot figliuolo di Aran, (cioè) figliuolo di un suo figliuolo, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figliuolo, e li condusse via da Ur de' Caldei per andar nella terra di Canaan, e andarono fino ad Aran, e ivi abitarono.

32. E visse Thare dugento cinque anni, e morì in Aran.

## CAPO XII.

*Abramo obbedendo al comando di Dio, ricevette le promesse, abbandona la patria, e in compagnia di Lot va pellegrino nel paese di Canaan, e fa sacrificio al Signore in Sichem e a Betel. Indi portandosi in Egitto, per cagion della fame, dà alla sua moglie il nome di sorella; ed essendo ella stata condotta via a casa di Faraone, è poscia renduta a lui intatta.*

1. (4) *Dixit autem Dominus ad Abram : Egredere de terra tua et de cognatione tua, et de domo patris tui, et veni in terram, quam monstrabo tibi.*

2. *Faciamque te in gentem magnam, et*

1. E il Signore disse ad Abramo : Parti dalla tua terra e dalla tua parentela, e dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra, che io t'insegnerò.

2. E ti farò capo di una nazione grande, e

(1) Jos. 24, 2. 1 Par. 1, 28.

(2) Jos. 24, 2. Neh. 9, 7.

(3) Judith. 5, 6. Act. 7, 2.

(4) Act. 7, 3.

Vers. 26... *Generò Abram e Nachor e Aran.* Abramo, benché posto da Mosè in primo luogo, era il terzogenito dei figliuoli di Thare. Così Sem è sempre nominato il primo tra i figliuoli di Noè, benché minore di Jafet, a cui si dà il terzo luogo.

Vers. 28... *In Ur de' Caldei.* Ur in ebreo significa fuoco, e questo diede forse origine ai racconti degli Ebrei, i quali dicono, che Abramo gettato nelle fiamme dai Caldei, come adoratore del solo vero Dio, ne fu liberato per miracolo; e quindi si ritirò col padre ad Aran. Trovandosi rammentata la città di Ura nella Mesopotamia, molti credono che ella sia quella città, di cui si parla in questo luogo; e perciò pretendono che l'antica Caldea comprendesse anche la Mesopotamia. Vedi Atti vii, 2, 4.

Vers. 31. *Thare adunque prese seco Abram, ec.* Questa partenza da Ur si suppone seguita dopo la prima chiamata di Dio, di cui si parla negli Atti, cap. vii.

*Andarono fino ad Aran.* Ella fu di più detta Carre, città famosa nelle storie, particolarmente per essere stato nelle sue vici-

nanze sconfitto dai Parti l'esercito romano, sotto la condotta di Crasso. I Turchi hanno in venerazione quel luogo, pel soggiorno fattovi da Abramo. Con Abramo e con Thare credesi che anche Nachor e il rimanente della famiglia passassero in Aran. Vedi Aug., de Civ., xvi, 43.

Vers. 1. *E il Signore disse ad Abramo, ec.* Questa è la seconda vocazione riferita negli Atti, cap. vii, 5, 6, e da questa si contano i quattrocento trent'anni di pellegrinaggio notati dall'Esodo, cap. xii, 40, 41, e da Paolo, Gal. iii, 17.

*E vieni nella terra, ch'io t'insegnerò.* Dio non determina il paese, in cui vuol condurre Abramo; ma gli ordina di lasciar tutto e di andare dovunque egli vorrà condurlo. Degnissima perciò la fede di questo patriarca degli elogi di Paolo : *Per la fede quegli che è chiamato Abraham, obbedì per andare al luogo che dovea ricevere in eredità, e partì senza saper dove andasse.* Hebr. xi, 8. Le promesse fattegli da Dio sono grandi, ma il loro adempimento è lontano; e un uomo di minor fede di lui non avrebbe saputo indursi a distaccarsi da tutto, ed esporsi ad un lungo e incerto pellegrinaggio, e a tutti i disastri, che l'accompagnano.

Vers. 2. *Ti farò capo di una nazione grande, ec.* Secondo



*benedicam tibi, et magnificabo nomen tuum, erisque benedictus.*

3. *Benedicam benedictibus tibi, et maledicam maledictibus tibi, atque (1) IN TE BENEDICENTUR universae cognationes terrae.*

4. *Egressus est itaque (2) Abram, sicut praeceperat ei Dominus, et ivit cum eo Lot: septuaginta quinque annorum erat Abram, cum egrederetur de Haran.*

5. *Tulitque Sarai uxorem suam, et Lot filium fratris sui, universamque substantiam, quam possederant, et animas, quas fecerant in Haran: et ingressi sunt ut irent in terram Chanaan. Cumque venissent in eam,*

6. *Pertransiit Abram terram usque ad locum Sichem, usque ad convallem illustrem: Chananaeus autem tunc erat in terra.*

7. *Apparuit autem Dominus Abram, et dixit ei: (3) Semini tuo dabo terram hanc. Qui aedificavit ibi altare Domino, qui apparuerat ei.*

8. *Et inde transgrediens ad montem, qui erat contra orientem Bethel, tetendit ibi tabernaculum suum, ab occidente habens Bethel, et ab oriente Hai: aedificavit quoque ibi altare Domino, et invocavit nomen ejus.*

9. *Perrexitque Abram vadens, et ultra progrediens ad meridiem.*

10. *Facta est autem fames in terra: descenditque Abram in Aegyptum, ut peregrinaretur ibi: praevaluerat enim fames in terra.*

(1) *Infr.* 18, 48; 22, 18. *Gal.* 3, 8. (2) *Heb.* 11, 8.

(3) *Infr.* 15, 18; 17, 16; 26, 4. *Deut.* 34, 4.

la lettera, Abram fu capo e stipite della nazione ebraica: la quale si moltiplicò a dismisura, e divenne un gran popolo uguale nel numero alle arene del mare, come più volte è detto nelle Scritture. Secondo un altro senso più importante, Abram è padre non solo degli Ebrei, ma anche di tutti i Gentili fedeli, e imitatori della sua fede. *Fedi Rom.* iv, 7.

*Ti benedirò .... e sarai benedetto.* La benedizione di Dio, e la gloria, alla quale egli promette d'innalzare Abram, comprendono, senza dubbio, anche la copia di tutte le felicità temporali, le quali vola Dio, nel merito della fede di lui, spargere a larga mano sopra il suo popolo. Ma a tutta altra felicità aspirava il cuore di Abram: distaccato da tutti i beni della terra egli stette pellegrino nella terra promessa, come non sua, alitando nelle tende ... Imperocchè aspettava quella città ben fondata, della quale è architetto Dio, e fondatore. *Heb.* xi, 9. La felicità e la gloria di quella patria è promessa ad Abram da Dio quando gli promette di benedirlo, di essere suo protettore, e di far sì che egli sia come un esempio, di quel che sia per un uomo la benedizione di Dio: *Ti benedirò e sarai benedetto*; ovvero, come porta l'Ebreo, *sarai benedizione*, e IN TE SARANNO BENEDETTE, ec. IN TE, vale a dire, nel seme tuo, come si legge, *Gen.* xxii, 18, e questo seme egli è il Cristo, come espone l'Apostolo, *Gal.* iii, 16. In questo tuo figliuolo, dice Dio ad Abram, saranno benedette tutte le genti, le quali, imitando la tua fede, crederanno in lui, e da lui avranno salute.

*Vers. 4 .... Avea settantacinque anni, ec.* Da questo luogo evidentemente conchiudesi, che Abram venne al mondo l'anno 130 di Thare.

*Vers. 5 .... E le persone che aveano acquistate in Aran.* I servi, o comperati, o nati dalle loro schiave nel tempo del loro

ti benedirò, e farò grande il tuo nome, e sarai benedetto.

3. Benedirò quei che ti benedicono, e maledirò quei che ti maledicono, e IN TE SARAN BENEDETTE tutte le nazioni della terra.

4. Partì dunque Abram, conforme gli avea ordinato il Signore, e con lui andò Lot: Abram avea settantacinque anni quando uscì di Aran.

5. E prese seco Sarai sua moglie, e Lot figliuolo di suo fratello, e tutto quello che possedeva, e le persone che aveano acquistate in Aran: e partirono per andare nella terra di Canaan. E giunti colà,

6. Abram passò per mezzo al paese fino al luogo di Sichem, fino alla valle famosa: e i Cananei erano allora in quella terra.

7. E il Signore apparve ad Abram, e gli disse: A' tuoi posteri darò questa terra. Ed egli edificò in quel luogo un altare al Signore, che gli era apparito.

8. E di lì passando avanti verso il monte, che era a oriente di Bethel, vi tese il suo padiglione, avendo a occidente Bethel, e a levante Ai: ivi pure edificò un altare al Signore, ed invocò il suo nome.

9. E tirò innanzi Abram camminando, e avanzandosi verso mezzodi.

10. Ma venne nel paese la fame, e Abram scese nell'Egitto per istarvi come passeggero: perocchè la fame dominava in quel paese.

soggiorno in Aran. Potevano essere già nate a Lot le due figliuole. Gli antichi Ebrei per queste persone acquistate intendono gli uomini, i quali Abram avea convertiti al culto del vero Dio, e le donne convertite da Sara. Così un antico interprete: *E le persone che aveano renduto soggette alla legge in Aran.*

*Vers. 6 .... Fino al luogo di Sichem.* È lo stesso che *Siccar* in s. Giovanni, iv, 5.

*Fino alla valle famosa.* Alcuni traducono l'Ebreo *sino alla valle della mostra*; perchè Dio ad Abram in questa valle fece vedere la vastità e la bellezza della terra promessa.

*E i Cananei erano allora in quella terra.* Queste parole servono a dimostrare la gran fede di Abram, il quale credette a Dio, che gli prometteva il dominio di una terra occupata da una potente nazione, e non temè di dimostrarsi adoratore del vero Dio in un paese di perfidissimi idolatri; onde vi alzò un altare per offerirvi vittime di ringraziamento al suo Signore. Notisi, che i Cananei erano tuttora in quel paese, quando ciò scriveva Mosè; ma siccome doveano esserne ben presto disceccati, quindi Mosè, con ispirito profetico, li considerò come se più non vi fossero.

*Vers. 8 .... A oriente di Bethel.* Bethel è probabilmente quella stessa, di cui si parla, *cap.* xxviii, 19; onde questo nome le fu dato molto dappoi, e le è dato qui per anticipazione. Le due città di Bethel e di Ai sono poco distanti l'una dall'altra, e furon di poi della tribù di Benjamin.

*Edificò un altare .... e invocò, ec.* Ella è degna d'ammirazione la costanza di Abram nel professare altamente la sua fede nel vero Dio, tenendosi lontano dai riti degli idolatri, e conservando viva nei suoi la pietà.

*Vers. 10. Ma venne nel paese la fame.* Dio esercita la pietà di Abram costringendolo ad abbandonare un paese, di cui gli avea già più volte promesso di farlo padrone.

*Per istarvi come passeggero.* Non per fissarvi stanza, perchè egli non esita nulla sulle divine promesse.



11. *Cumque prope esset, ut ingrederetur Ægyptum, dixit Sarai uxori suae: Novi quod pulchra sis mulier:*

12. *Et quod cum viderint te Ægyptii, dicturi sunt: Uxor ipsius est: et interficient me, et te reservabunt.*

13. (1) *Dic ergo, obsecro te, quod soror mea sis: ut bene sit mihi propter te, et vivat anima mea ob gratiam tui.*

14. *Cum itaque ingressus esset Abram Ægyptum, viderunt Ægyptii mulierem, quod esset pulchra nimis.*

15. *Et nunciaverunt principes Pharaoni, et laudaverunt eam apud illum, et sublata est mulier in domum Pharaonis.*

16. *Abram vero bene usi sunt propter illam; fueruntque ei oves, et boves, et asini, et servi, et famulae, et asinae, et cameli.*

17. *Flagellavit autem Dominus Pharaonem plagis maximis, et domum ejus propter Sarai uxorem Abram.*

18. *Vocavitque Pharaon Abram, et dixit ei: Quidnam est hoc, quod fecisti mihi? quare non indicasti, quod uxor tua esset?*

19. *Quam ob causam dixisti, esse sororem tuam, ut tollerem eam mihi in uxorem? Nunc igitur ecce conjux tua, accipe eam, et vade.*

20. *Præcepitque Pharaon super Abram viris: et deduxerunt eum et uxorem illius, et omnia quae habebat.*

(1) *Infr. 20, 14.*

Vers. 13. *Di grazia adunque dī, che tu seī mia sorella.* Abramo domanda a Sara di tacere il nome di sua sposa, e dire solo, ch'ella era sua sorella; lo che era vero, perchè Sara era figliuola dello stesso padre di Abramo, benchè non dalla stessa madre, come leggesi *Gen. xx, 12.*

Abramo, cui era ben noto il carattere della nazione, presso di cui si rifugiava per salvare sè e la famiglia dalla fame, prende il partito di non darsi a conoscere per marito, ma solamente per fratello di Sara, provvedendo così alla salute propria e della sua gente, raccomandando alla cura della Provvidenza la castità della moglie, di cui conosceva la virtù, persuaso che Dio in tanta necessità l'avrebbe protetta, e sperando in lui contra ogni speranza. Con questi principii s. Agostino sostenne e difese il fatto di Abramo contro un empio filosofo, il quale avea ardito d'intaccare la virtù di quel santissimo patriarca.

Vers. 15 ... *Ne diedero nuova a Faraone.* Questo era il comun nome dei re dell'Egitto, al quale nome aggiungevano un altro particolare, come Ramesse, Amenofi, ec. Questo nome significava cercorillo, secondo Bochart; e questo grau pesce era uno degli dei d'Egitto.

11. E stando per entrar nell'Egitto disse a Sarai sua moglie: So che tu seī bella donna:

12. E che quando gli Egiziani ti avranno veduta, diranno: Ella è sua moglie, e uccideranno me, e te serberanno.

13. Di grazia adunque dī che tu seī mia sorella: affinchè per te io sia ben accolto, e salvi la mia vita per opera tua.

14. Entrato adunque Abramo in Egitto, videro gli Egiziani che la donna era bella somamente.

15. E i signori ne diedero nuova a Faraone, e la celebrarono dinanzi a lui: e la donna fu trasportata in casa di Faraone.

16. E per riguardo a lei fecero buon' accoglienza ad Abramo: ed egli ebbe pecore, e buoi, e asini, e servi, e serve, e asine, e cammelli.

17. Ma il Signore gastigò con piaghe gravissime Faraone e la sua casa, a causa di Sarai moglie di Abramo.

18. E Faraone chiamò Abramo e gli disse: Che m'hai tu fatto? perchè non hai tu significato, che ella è tua moglie?

19. Perchè mai dicesti, che era tua sorella, perchè io me la pigliassi per moglie? Or dunque eccoti la tua donna, prendila, e va in pace.

20. E Faraone diede la cura di Abramo a uomini, i quali lo accompagnarono fuora colla moglie, e con tutto quello che avea.

*Fu trasportata in casa di Faraone.* Dal versetto 19 apparisce che l'intenzione di Faraone fu di sposarla. Or, come noto s. Girolamo, l'uso portava che le donne destinate ad essere spose dei re, fossero per lungo tratto di tempo preparate colle unzioni e profumi, come vediamo dal libro di Ester, che facevasi alle mogli dei re di Persia. In questo tempo furono fatti ad Abramo i buoni trattamenti descritti nel versetto seguente, e frattanto Dio coi suoi gastigli rambio il cuore di Faraone. Così Dio fa vedere, com'egli è custode del forestiero. *Psal. 104*, e salvata la vita ad Abramo, salva ancora la castità della moglie. Un antico scrittore racconta, che Abramo insegnò al re d'Egitto l'astronomia: la qual cosa non è difficile a credersi, poichè sappiamo, quanto in quella scienza fossero versati i Caldei, dai quali veniva Abramo. Riguardo alla qualità delle piaghe, colle quali Iddio punì il re, la Scrittura nulla ci dà di certo: ma un istorico presso Eusebio, *Preparat., lib. ix, 13*, scrive che venne la peste sul re, sulla famiglia reale e sul popolo tutto, e che gl'indovini scopersero al re, che Sara era moglie di Abramo. Può essere benissimo, che Faraone afflitto con grave male da Dio sospettasse del vero, e ne facesse interrogare Sara, o da lei risapesse quello che era.

Vers. 20 ... *Diede la cura di Abramo a uomini, ec.* Per metterlo al coperto dagl'insulti degli Egiziani.



## CAPO XIII.

*Abramo e Lot usciti dall'Egitto si separano a causa della lor grande opulenza; e avendo Lot eletto di stare presso il Giordano, Abramo abita nel paese di Chanaan, dove sono a lui ripetute le promesse di Dio intorno alla moltiplicazione di sua stirpe, e intorno al dominio di quella terra.*

1. *Ascendit ergo Abram de Ægypto, ipse et uxor ejus, et omnia quae habebat, et Lot cum eo ad australem plagam.*

2. *Erat autem dives valde in possessione auri et argenti.*

3. *Reversusque est per iter, quo venerat, a meridie in Bethel, usque ad locum, ubi prius fixerat tabernaculum inter Bethel et Hai:*

4. *In loco altaris (1), quod fecerat prius: et invocavit ibi nomen Domini.*

5. *Sed et Lot, qui erat cum Abram, fuerunt greges ovium, et armenta, et tabernacula.*

6. *Nec poterat eos capere terra, ut habitarent simul (2): erat quippe substantia eorum multa, et nequibant habitare communiter.*

7. *Unde et facta est rixa inter pastores gregum Abram et Lot. Eo autem tempore Chananaeus et Pherezaeus habitabant in terra illa.*

8. *Dixit ergo Abram ad Lot: Ne quaeso sit iurgium inter me et te, et inter pastores meos et pastores tuos: fratres enim sumus.*

9. *Ecce universa terra coram te est: recede a me, obsecro: si ad sinistram ieris, ego dexteram tenebo; si tu dexteram elegeris, ego ad sinistram pergam.*

10. *Elevatis itaque Lot oculis, vidit omnem circa regionem Jordanis, quae universa irrigabatur, antequam subverteret Dominus So-*

1. Uscì adunque Abramo di Egitto con la sua moglie, e con tutto il suo, e insieme con lui Lot, andando verso il mezzodi.

2. Ed egli era molto ricco di oro e di argento.

3. E tornò per la strada, per cui era andato, da mezzodi verso Bethel, fino al luogo, dove prima avea piantato il padiglione tra Bethel e Hai:

4. Nel luogo, dove avea già fatto l'altare, e ivi invocò il nome del Signore.

5. Ma anche Lot, che era con Abramo, avea dei greggi di pecore, e degli armenti e delle tende.

6. E la terra non potea capirli, abitando eglino insieme: perocchè aveano molte facoltà, e non potevano stare in un medesimo luogo.

7. Per la qual cosa ne nacque anche rissa tra i pastori dei greggi di Abramo e quei di Lot. E in quel tempo abitavano in quella terra il Cananeo e il Ferezeo.

8. Disse adunque Abramo a Lot: Di grazia non nasca altercazione tra me e te, e tra i miei pastori e i tuoi pastori: perocchè noi siamo fratelli.

9. Ecco dinanzi a te tutta questa terra: allontanati, ti prego, da me: se tu andrai a sinistra, io terrò a destra; se tu sceglierai a destra, io andrò a sinistra.

10. Lot adunque, alzati gli occhi, vide tutta la regione intorno al Giordano, per dove si va a Segor, la quale era tutta inaffiata, come il

(1) *Sup.* 12, 7.

(2) *Infr.* 36, 7.

Vers. 4. ... Andando verso il mezzodi. Verso la parte meridionale della Cananea.

Vers. 4. ... E ivi invocò il nome del Signore. Rendè a Dio grazie dei favori a lui compartiti nell'Egitto.

Dove avea già fatto. Eretto l'altare.

Vers. 7. ... Abitavano in quella terra il Cananeo, ec. Accenna Mosè il pericolo che vi era, che quelle genti feroci e idolatre prendessero occasione da quella discordia, di spogliare e disperdere l'uno e l'altro, o almeno ne restassero scandalizzate, o più mal disposte verso la religione.

Vers. 8. ... Noi siamo fratelli. Strettamente congiunti di sangue, e questi nella Scrittura si chiamano sovente fratelli.

Vers. 9. ... Se tu andrai a sinistra, io terrò a destra, ec. Legge antichissima, lodata da s. Agostino, *lib. xvi, de Civ. cap. 20*, che il maggiore faccia la divisione, il minore elegga la porzione che più gli piace.

Vers. 10. ... Vide tutta la regione .... inaffiata, come il paradiso, ec. Tutta la Pentapoli, avanti la sua distruzione, particolarmente quella parte, la quale dal luogo, dove allora era Abramo, si stendeva verso Segor, era inaffiata dalle acque del Giordano, e fertile, come già il paradiso terrestre, e come l'Egitto. L'amenità del paese fu una grande attrattiva per Lot.



domam et Gomorrhā, sicut paradisus Domini, et sicut Ægyptus, venientibus in Segor.

11. *Elegitque sibi Lot regionem circa Jordanem, et recessit ab oriente: divisique sunt alterutrum a fratre suo.*

12. *Abram habitavit in terra Chanaan: Lot vero moratus est in oppidis, quae erant circa Jordanem, et habitavit in Sodomis.*

13. *Homines autem Sodomitae pessimi erant, et peccatores coram Domino nimis.*

14. *Dixitque Dominus ad Abram, postquam divisus est ab eo Lot (1): Leva oculos tuos, et vide a loco, in quo nunc es, ad aquilonem et meridiem, ad orientem et occidentem.*

15. *Omnem terram, quam conspicias, tibi dabo, et semini tuo usque in sempiternum.*

16. *Faciamque semen tuum sicut pulverem terrae: si quis potest hominum numerare pulverem terrae, semen quoque tuum numerare poterit.*

17. *Surge, et perambula terram in longitudine, et latitudine sua: quia tibi daturus sum eam.*

18. *Movens igitur tabernaculum suum Abram, venit et habitavit juxta convallem Mambre, quae est in Hebron: aedificavitque ibi altare Domino.*

(1) *Sup.* 12, 7. *Infr.* 15, 48; 16, 4. *Deut.* 34, 4.

*Vers. 11 .... Si ritirò dall'oriente.* Per nome di oriente s'intende qui il luogo, dove stava Abramo con Lot, prima che si separassero, tra Bethel e Hai, il qual luogo disse già, *cap. xii, 8*, che era all'oriente di Bethel, ed avea Bethel a occidente, a levante Hai. Del rimanente, assolutamente parlando, Lot andando verso il Giordano, andava verso l'oriente: e questo senso hanno alcuni voluto dare al testo Ebreo: ma non è necessario di pensare a correggere la Volgata, colla quale concordano le altre versioni.

*Lot si elesse il paese intorno al Giordano.* Ma per quanto fertile quel luogo o delizioso si fosse, Lot scelse assai male, impegnandosi a vivere in mezzo a popoli pessimi, e abominevoli al cospetto di Dio.

*Vers. 12 .... Nella terra di Chanaan:* presa in istretto significato; perocchè altrimenti anche Sodoma era nel paese di Chanaan.

*Lot stava per le città, ec.* Si può intendere, che egli avesse i suoi greggi sparsi attorno di quelle città, e andava e veniva per visitarli; ma sua dimora ordinariamente faceva in Sodoma.

*Vers. 13 .... Fuormisura peccatori dinanzi al Signore.* Questa espressione fuormisura dinanzi al Signore, dimostra l'orrenda perversità di quel popolo. Ezechiele ne parla così: *Ecco qual fu l'iniquità di Sodoma .... La superbia, i bagordi, il lusso e le oziosità di lei e delle sue figlie; e al povero e al bisognoso non isten-*

paradiso del Signore, e come l'Egitto, prima che il Signore smantellasse Sodoma a Gomorra.

11. E Lot si elesse il paese intorno al Giordano, e si ritirò dall'oriente: e si separarono l'uno dall'altro.

12. Abramo abitò nella terra di Chanaan: e Lot stava per le città, che erano intorno al Giordano, e pose stanza in Sodoma.

13. Ma gli uomini di Sodoma erano pessimi, e fuormisura peccatori dinanzi a Dio.

14. E il Signore disse ad Abramo, dopo che Lot fu separato da lui: Alza gli occhi tuoi, e mira dal luogo, dove sei ora, a settentrione, a mezzodi, a levante e all'occidente.

15. Tutta la terra che tu vedi, la darò a te, e ai tuoi posterì fino in eterno.

16. E moltiplicherò la tua stirpe, come la polvere della terra: se alcuno degli uomini può contare i granelli della polvere della terra, potrà anche contare i tuoi posterì.

17. Levati su, e scorri la terra, quant'ella è lunga, e quanto è larga: perocchè a te io la darò.

18. Abramo adunque mosse il suo padiglione, e andò ad abitare presso la valle di Mambre, che è in Hebron: ed ivi edificò un altare al Signore.

*devano la mano, cap. xviii, 48.* Sopra le quali parole s. Girolamo: *La superbia, i bagordi, l'abbondanza di tutte le cose, l'ozio e le delizie sono il peccato di Sodoma, da cui nasce la dimenticanza di Dio, per la quale i beni presenti si tengono come perpetui .... onde il sapientissimo Salomone pregò Dio così: Dammi il necessario, e quello che basta, affinché una volta ch'io sia satollo, io non divenga bugiardo, e dica: Chi mi rivedrà i conti? ovvero, divenuto bisognoso, rubi e spergiuri con offesa del nome del mio Dio.*

*Vers. 15. Tutta la terra che tu vedi, ec.* Un dotto interprete afferma, che Dio, o un Angelo per parte di Dio, pose dinanzi agli occhi di Abramo una immagine della terra promessa, e a parte a parte gli fece vedere tutto quello ch'ella conteneva di più pregevole. Così il demonio mostrò a Cristo tutti i regni del mondo, *Matth. iv, 8.* Vedi il *Pererio*. Abbiamo già osservato, come queste promesse abbiano un senso infinitamente più nobile e degno della fede di Abramo e di que' figliuoli, dei quali egli fu padre, secondo la fede.

*Fino in eterno.* La promessa della terra di Chanaan era condizionata: vale a dire, purchè i figliuoli carnali di Abramo fossero fedeli a Dio, come egli se ne dichiara, *Levit. cap. xxv.*

*Vers. 18 .... Presso la valle di Mambre, ec.* Questa valle era appie del monte, su di cui risiedeva la città di Hebron, e nella valle era un querceto, come apparisce dall'Ebreo.



## CAPO XIV.

*Finti i cinque re, e saccheggiate Sodoma, i quattro re vincitori menano schiavo Lot colla maggior parte de' suoi; ma Abramo insegue, e ripiglia i prigionieri e la preda; e lieto della vittoria, dà la decima a Melchisedecco, dal quale riceve la benedizione, e rende ogni cosa al re di Sodoma.*

1. *Factum est autem in illo tempore, ut Amraphel, rex Sennaar, et Arioch, rex Ponti, et Chodorlahomor, rex Elamitarum, et Thadal, rex Gentium,*

2. *Inirent bellum contra Bara regem Sodomorum, et contra Bersa regem Gomorrhæ, et contra Sennaab regem Adamae, et contra Semeber regem Seboim, contraque regem Balæ; ipsa est Segor.*

3. *Omnes hi convenerunt in vallem silvestrem, quæ nunc est mare salis.*

4. *Duodecim enim annis servierant Chodorlahomor, et tertio decimo anno recesserunt ab eo.*

5. *Igitur quartodecimo anno venit Chodorlahomor, et reges, qui erant cum eo: percusseruntque Raphaim in Astaroth-carnaim, et Zuzim cum eis, et Emim in Save Cariathaim,*

6. *Et Chorraeos in montibus Seir, usque ad campestria Pharan, quæ est in solitudine.*

7. *Reversique sunt, et venerunt ad fontem Misfat; ipsa est Cades: et percusserunt omnem regionem Amalecitarum, et Amorhaeorum, qui habitabant in Asasonthamar.*

Vers. 1. ... *Amraphel re di Sennaar.* La maggior parte degli interpreti lo credono di Babilonia, e Giuseppe Ebreo scrive che l'esercito era tutto di Assiri, sotto il comando di quattro capitani. Certamente la monarchia degli Assiri è la più antica di tutte.

*Arioch re di Ponto.* Non del Ponto Eusino, ma di un paese più vicino che portava lo stesso nome. L'Ebreo legge: *re di Elassar*; e gli *Elassari* sono posti da Tolomeo nell'Arabia. *Chodorlahomor re degli Elamiti.* Gli Elamiti sono i Persiani: questo Chodorlahomor avea la parte principale in questa guerra, e gli altri erano in suo ajuto.

*Thadal re delle nazioni.* Alcuni spiegano re della Galilea delle Nazioni, il qual nome fu dato a questo paese, a motivo del concorso che ivi si faceva di varie genti per ragion del commercio. Altri vogliono, che Thadal si fosse formato il suo regno col dar ricetto ai vagabondi e fuggitivi di qualunque nazione, come fece dipoi anche Romolo, aprendo l'asilo per popolare Roma nascente.

Vers. 2. ... *Bala; la quale è Segor.* Ebbe poi il nome di Segor come vedremo, cap. xix, 22.

Vers. 3. ... *Che è adesso il mar salato.* Sotto il nome di sale s'intende anche il nitro e il bitume; e di tutto questo è pieno quello che chiamasi mare Morto, in cui fu cambiata, dopo l'incendio di Sodoma, la bella valle piena di piante, che è qui nominata la valle dei boschi.

Vers. 5. ... *Sbaragliarono i Rafaimi, ec.* Chodorlahomor coi suoi re cominciarono la guerra contro al popolo detto dei Rafaimi, forse

1. E avvenne in quel tempo, che Amrafel re di Sennaar, e Arioch re di Ponto, e Chodorlahomor re degli Elamiti, e Thadal re delle nazioni,

2. Mossero guerra a Bara, re dei Sodomiti, e a Bersa, re di Gomorra, e a Sennaab, re di Adama, e a Semeber, re di Seboim, e al re di Bala; la quale è Segor.

3. Tutti questi si raunarono nella valle dei boschi, che è adesso il mar salato.

4. Imperocchè per dodici anni erano stati sudditi di Chodorlahomor, e il decimoterzo anno se gli ribellarono.

5. Per la qual cosa l'anno quartodecimo si mosse Chodorlahomor, e i regi uniti a lui: e sbaragliarono i Rafaimi ad Astaroth-carnaim, e con essi gli Zuzimi, e gli Emimi a Save Cariathaim,

6. E i Correi sui monti di Seir, fino alle campagne di Faran, che è nel deserto.

7. E (i re) tornando indietro, giunsero alla fontana di Misfat, che è lo stesso che Cades: e devastarono tutto il paese degli Amaleciti e degli Amorrei, che abitavano in Asasonthamar.

perchè questo popolo era alleato dei re della Pentapoli: e lo stesso può intendersi delle altre nazioni, degli Zuzimi, degli Emimi e de' Correi. In vece di *Rafaimi*, i LXX mettono *giganti*; e dal Deuteronomio (cap. iii), e da Giosue (cap. xii, xiii) apparisce, che costoro erano gente di grande corporatura. La città di Astaroth-carnaim era sul torrente di Jahoe, e probabilmente ebbe nome da qualche simulacro della luna, che ivi era adorata; perocchè Astarte è la luna.

*E gli Emimi.* Emim vale terribile. Vedi Deuter. ii, 10. *Save Cariathaim.* Città del paese di Moab. Josue xiii, 19.

Vers. 6. *E i Correi sui monti di Seir, ec.* I Correi discendevano da Seir, il quale diede il suo nome ai monti, che sono a levante di Chanaan di là dal mare Morto. Vedi cap. xxxvi, 20.

*Faran* è nome di un monte e di una città. Vedi Num. xiii, 4. Deuteronom. xxxiii, 2.

Vers. 7. ... *Alla fontana di Misfat.* Pererio crede che la fontana di Misfat valga lo stesso che la fontana di Meriba, e che questa avesse il nome di fontana del giudizio (Misfat) e di fontana di contraddizione (Meriba); perchè ivi gli Ebrei mormorarono contra Mosè; ma Dio giudicò la lite in favore di lui, facendo scaturire le acque dal vivo sasso. Num. xx, 43.

*Il paese degli Amaleciti.* Vale a dire il paese che possederono dipoi gli Amaleciti nell'Arabia Petraea, tra Cades e il mar Rosso. *Asasonthamar* vuol dire *città delle palme*, e fu poi detta Engaddi.



8. *Et egressi sunt rex Sodomorum et rex Gomorrhæ, rexque Adamae, et rex Seboim, necnon et rex Balae, quae est Segor: et direxerunt aciem contra eos in valle silvestri:*

9. *Scilicet adversus Chodorlahomor regem Elamitarum, et Thadal regem Gentium, et Amraphel regem Sennaar, et Arioch regem Ponti: quatuor reges adversus quinque.*

10. *Fallis autem silvestris habebat puteos multos bituminis. Itaque rex Sodomorum, et Gomorrhæ terga verterunt, cecideruntque ibi: et qui remanserant, fugerunt ad montem.*

11. *Tulerunt autem omnem substantiam Sodomorum et Gomorrhæ, et universa, quae ad cibum pertinent, et abierunt:*

12. *Necnon et Lot, et substantiam ejus, filium fratris Abram, qui habitabat in Sodomis.*

13. *Et ecce unus, qui evaserat, muntiavit Abram Hebraco, qui habitabat in convalle Mambre Amorrhæi, fratris Escol, et fratris Aner: hi enim pepigerant foedus cum Abram.*

14. *Quod cum audisset Abram, captum videlicet Lot fratrem suum, numeravit expeditos vernaculos suos trecentos decem et octo: et persecutus est usque Dan.*

15. *Et divisit sociis, irruit super eos nocte: percussitque eos, et persecutus est eos usque Hoba, quae est ad laevam Damasci.*

16. *Reduxitque omnem substantiam, et Lot fratrem suum cum substantia illius, mulieres quoque et populum.*

17. *Egressus est autem rex Sodomorum in occursum ejus, postquam reversus est a caede Chodorlahomor, et regum, qui cum eo erant in valle Save, quae est vallis regis.*

18. (1) *At vero Melchisedech rex Salem, proferens panem et vinum; erat enim sacerdos Dei Altissimi;*

8. Ma il re di Sodoma, e il re di Gomorra, e il re di Adama, e il re di Seboim, ed anche il re di Bala, la quale è Segor, si mossero: e nella valle dei boschi schierarono il loro esercito contro di quelli:

9. Vale a dire contro Chodorlahomor, re degli Elamiti, e Thadal re delle Genti, e Amraphel re di Sennaar, e Arioch re di Ponto: quattro regi contro cinque.

10. E la valle dei boschi avea molti pozzi di bitume. Ora i re di Sodoma e di Gomorra voltarono le spalle, e vi fu fatta strage: e quei che salvaron la vita, fuggirono alla montagna.

11. E (i vincitori) presero tutte le ricchezze di Sodoma e di Gomorra, e tutti i viveri, e se ne andarono.

12. E (presero) anche, con tutto quello che avea, il figliuolo del fratello di Abramo, Lot, che abitava in Sodoma.

13. Ed ecco uno dei fuggitivi ne portò la nuova ad Abramo Ebreo, il quale abitava nella valle di Mambre Amorreo, fratello di Escol e di Aner: perocchè questi avean fatto lega con Abramo.

14. Abramo adunque avendo udito, come era stato fatto prigionero Lot suo fratello, scelse tra' suoi servi trecento diciotto uomini i più lesti: e tenne dietro ai nemici fino a Dan.

15. E, divise le schiere, gli assalì di notte tempo: e gli sbaragliò, e gl' inseguì fino ad Hoba, che è alla sinistra di Damasco.

16. E ricuperò tutte le ricchezze, e Lot suo fratello con tutta la roba di lui, ed anche le donne e il popolo.

17. E andogli incontro nella valle di Save (che è la valle del re) il re di Sodoma, quando ei tornava dalla rotta di Chodorlahomor, e dei re suoi confederati.

18. Ma Melchisedech re di Salem, messo fuori del pane e del vino; perocchè egli era sacerdote di Dio Altissimo;

(1) Hebr. 7, 4.

Vers. 10. *La valle ... avea molti pozzi di bitume.* Questi pozzi di bitume servirono poi nelle mani di Dio alla distruzione delle infami città.

*E vi fu fatta strage.* Alcuni vorrebbero che si traducesse, *vi uccidete dentro*, cioè nei pozzi del bitume; lo che sembra poco probabile di persone che ben avean notizia dei luoghi, e sapevano che in quei luoghi trovavano sicuramente la morte. Notisi, come Dio si serve sovente del braccio di uomini cattivi a punire altri cattivi.

Vers. 12. *E (presero) anche... Lot.* Lot, il quale allettato dall' amenità del paese avea eletto di vivere tra genti scellerate, è punito da Dio colla perdita delle sue ricchezze e della libertà.

Vers. 13. *... Ne portò la nuova ad Abramo Ebreo.* Si è già detto che il nome di Ebreo gli fu dato per essere egli venuto di paese oltre l'Eufrate, quasi volesse dire *uomo di là*, cioè di là dall' Eufrate.

*Questi avean fatto lega con Abramo.* Queste parole danno motivo di credere, che Mambre, Escol e Aner, che doveano essere persone di conto, ajutarono Abramo colle loro genti. *Fedi vers. 24.*

Vers. 14. *... Trecento diciotto uomini, ec.* Questo numero di uomini impiegati al servizio di casa e alla cura dei greggi di Abramo dà una grande idea di quel ch' egli fosse. *Fedi cap. xxi, 6.*

*Fino a Dan.* Dan in questo luogo non è la città di tal nome, ma un rivo, o un luogo vicino al Giordano. La città di Dan al tempo di Mosè si chiamava *Laris*.

Vers. 17. *... Nella valle di Save (che è la valle del re).* Questa valle, prima detta di Save e dipoi valle del re, era diuipetto a Gerusalemme, secondo Eusebio.

Vers. 18. *Ma Melchisedech re di Salem, messo fuori del pane e del vino, ec.* Salem e Gerusalemme, per comun parere dei Padri e degl' interpreti.



19. *Benedixit ei, et ait: Benedictus Abram Deo excelso, qui creavit coelum et terram:*

20. *Et benedictus Deus excelsus, quo protegente, hostes in manibus tuis sunt. Et dedit ei decimas ex omnibus.*

21. *Dixit autem rex Sodomorum ad Abram: Da mihi animas; cetera tolle tibi.*

22. *Qui respondit ei: Levo manum meam ad Dominum Deum excelsum, possessorem coeli et terrae,*

23. *Quod a filo subtegrinis usque ad corrigiam caligae, non accipiam ex omnibus, quae tua sunt, ne dicas: Ego dilavi Abram;*

24. *Exceptis his, quae comederunt juvenes, et partibus virorum, qui venerunt mecum, Aner, Escol et Mambre: isti accipient partes suas.*

19. Lo benedisse, dicendo: Benedetto Abramo dall' altissimo Dio che creò il cielo e la terra:

20. E benedetto l' altissimo Dio, per la cui protezione sono stati dati in poter tuo i nemici. E (Abramo) diede a lui le decime di tutte le cose.

21. E il re di Sodoma disse ad Abramo: Dammi gli uomini; tutto il resto tienlo per te.

22. Quegli rispose a lui: Alzo la mano mia al Signore Dio altissimo, padrone del cielo e della terra,

23. Che nè un filo di ripieno, nè una coreggia di scarpa io prenderò di tutto quello che è tuo, perchè tu non dica: Ho fatto ricco Abramo;

24. Eccettuato quello che hanno mangiato i giovani, e le porzioni di questi uomini, che son venuti meco, Aner, Escol e Mambre: questi avranno ognuno la sua parte.

## CAPO XV.

*Ad Abramo, che non ispera più successione, Dio promette un figliuolo, e Abramo credendo a lui è giustificato, e per caparra della terra promessa offre il sacrificio prescrittogli dal Signore. È indicato a lui il futuro pellegrinaggio della sua stirpe.*

1. *His itaque transactis, factus est sermo Domini ad Abram per visionem, dicens: Noli timere, Abram; ego protector tuus sum, et merces tua magna nimis.*

2. *Dixitque Abram: Domine Deus, quid dabis mihi? ego vadam absque liberis: et filius procuratoris domus meae, iste Damascus Eliezer.*

1. Passate che furono queste cose, il Signore parlò in visione ad Abramo, dicendo: Non temere, o Abramo; io sono il tuo protettore, e tua ricompensa grande oltremodo.

2. E Abramo disse: Signore Dio, che mi darai tu? io me n'andrò senza figliuoli: e il figliuolo del mio maestro di casa, questo Eliezer di Damasco.

*Messo fuori del pane e del vino; perocchè egli era sacerdote, ec.* Questa giunta, che Melchisedech era sacerdote, non essendo certamente messa a caso, dimostra assai chiaramente, contro gli eretici, che il pane e il vino portato e messo fuori da Melchisedech dovea servire al sacrificio pacifico, che egli offerse in rendimento di grazie a Dio per la vittoria di Abramo: ed è stato anche da altri osservato, che vari Ebrei, invece di quelle parole *mise fuori del pane e del vino*, traducono l'Ebreo, *offerse del pane e del vino*: e Filone Ebreo dice, che Melchisedech offerse *sacrificio* per la vittoria. Ma tutto il mistero di questo re sacerdote, ammirabil figura di Cristo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedech, e re di pace, è spiegato divinamente da Paolo, *Hebr. vii*; onde e da vedersi quello che ivi si è detto. Aggiungerò solamente, che vari antichissimi Padri, e dietro a questi Teodoret ed Eusebio, credono che Melchisedech fosse un regolo della Chanaana, il quale, per un miracolo della grazia, si mantenne santo e giusto tra gli empj.

*Vers. 20. ... Diede a lui le decime di tutte le cose.* Vale a dire delle spoglie dei nemici, non già anche delle robe recuperate, tolte da questi al re e agli abitanti della Pentapoli.

*Vers. 22. ... Alzo la mano mia, ec.* Antichissimo rito per prendere Dio in testimonio di qualche cosa, alzar la mano verso il cielo, invocando colui che abita nel cielo.

*Alzo la mano mia.* Benissimo ancora nel passato: *alzai, ec.*

*Vers. 23. ... Di tutto quello che è tuo.* Vale a dire, di quello che era tuo e dei tuoi, e tuo voglio che sia tuttora, benchè sia divenuto di mia ragione, come acquisto fatto in guerra giusta. Con ragione i Padri celebrarono la magnanimità e il distacco di Abramo.

*Di scarpa:* ovvero di borzacchino.

*Vers. 24. Eccettuato quello che hanno mangiato i giovani, ec.* Abramo eccettua quei commestibili che avessero consumato i suoi soldati, i quali con una appellazione usata nella milizia egli chiama *giovani*.

In secondo luogo Abramo eccettua la porzione che toccava ad Aner, a Escol e a Mambre, i quali si vede che non imitarono la sua grandezza d'animo, e probabilmente si accordarono a ciò volentieri i re della Pentapoli.

*Vers. 1. ... E tua ricompensa grande oltremodo.* Dio solleva lo spirito di Abramo a faticare e combattere per un premio infinitamente più grande che le vittorie e le ricchezze del mondo. Io stesso sarò tua mercede, dice Dio ad Abramo: ecco la sola mercede degna di me, e dell'amore ch'io ho per te.

*Vers. 2. ... Signore Dio, che mi darai tu? io me n'andrò, ec.* Fra tutte le maniere di esporre le prime parole della risposta di Abramo, questa mi sembra la più vera: Signore Dio, bene sta che voi vi degniate d'essere mia mercede: imperocchè di tutte le



3. *Addiditque Abram: Mihi autem non dedisti semen: et ecce vernaculus meus haeres meus erit.*

4. *Statinque sermo Domini factus est ad eum, dicens: Non erit hic haeres tuus, sed qui egredietur de utero tuo, ipsum habebis haeredem.*

5. *Eduxitque eum foras, et ait illi (1): Specta coelum, et numera stellas, si potes. Et dixit ei: Sic erit semen tuum.*

6. *Credidit Abram Deo, et reputatum est illi ad iustitiam (2).*

7. *Dixitque ad eum: Ego Dominus, qui eduxi te de Ur Chaldaeorum, ut darem tibi terram istam, et possideres eam.*

8. *At ille ait: Domine Deus, unde scire possum, quod possessurus sum eam?*

9. *Et respondens Dominus: Sume, inquit, mihi vaccam triennem, et capram trimam, et arietem annorum trium, turturem quoque et colombam.*

10. *Qui tollens universa haec (3), divisit ea per medium, et utrasque partes contra se alitrinsecus posuit: aves autem non divisit.*

11. *Descenderuntque volucres super cadavera, et abigebat eas Abram.*

12. *Cumque sol occumberet, sopor irruit super Abram, et horror magnus, et tenebrosus invasit eum.*

13. *Dictumque est ad eum: Scito praenoscens, quod (1) peregrinum futurum sit semen tuum in terra non sua, et subjicient eos servituti, et affligent quadringentis annis.*

(1) Rom. 4, 18. (2) Rom. 4, 3. Galat. 3, 6. Jac. 2, 23.  
(3) Jerem. 34, 18. (4) Act. 7, 6.

cose del mondo, che darette voi a me che possa essermi di consolazione? mentre quel figliuolo, ch'io aspettava, quel figliuolo unico oggetto di mie brame, quel figliuolo, in cui debbono esser benedette tutte le genti; io nol vedo, e temo che per mia colpa io ne sia privo, e che senza esso io mi morrò, e omai avrò per erede non un figliuolo naturale, ma un adottivo, il figliuolo del mio maestro di casa, Damasceno di patria. Il discorso di Abramo è rotto, come ognuno vede, e patetico.

Vers. 4. ... *Che da' lombi tuoi, ec.* Che da te uscirà.

Vers. 5. ... *Conta, se puoi, le stelle.* Veramente di queste il numero non può averci con tutte le diligenze usate dagli astronomi, scoprendosene nel cielo, mediante le ripetute osservazioni, sempre delle nuove, le quali per la sterminata distanza da noi scompaiono quasi, benché sien di fatto grandissime. Or alle stelle e paragonata la discendenza di Abramo, non tanto la discendenza carnale, quanto la spirituale, di quei figliuoli cioè, dei quali sta scritto, che *splenderanno come stelle per interminabile eternità*, Dan. iv.

Vers. 6. *Abramo credette a Dio, e fuggi imputato a giustizia.* Abramo, padre di nostra fede, come lo chiama l'Apostolo, credette a Dio, e per questa fede non solo fu fatto giusto, ma ottenne esultando di crescere nella giustizia; imperocché voluosi osservare, che quelle parole *Abramo credette e fuggi imputato, ec.* si applicano non solo a questa particolare circostanza, per cui sono state scritte, ma a tutte le precedenti azioni di Abramo, cominciando dalla prima chiamata di Dio in Ur de' Caldei: ma sono state poste qui da Mosè, perchè in questa occasione spiccò maravigliosamente la fede del gran patriarca. Abramo adunque giustificato già per la sua fede, per la fede divenne ancora più giusto, e così egli fu padre della fede e modello di giustificazione. Sopra queste parole

3. E soggiunse Abramo: Ma a me tu non hai dato figliuolo: ed ecco che questo schiavo nato in mia casa sarà mio erede.

4. E tosto il Signore gli parlò, e disse: Questi non sarà tuo erede, ma quello che da' lombi tuoi uscirà, lui avrai tuo erede.

5. E lo condusse fuori, e gli disse: Mira il cielo, e conta, se puoi, le stelle. E così (disse) sarà la tua discendenza.

6. Abramo credette a Dio, e fuggi imputato a giustizia.

7. E il Signore gli disse: Io sono il Signore che ti trassi da Ur de' Caldei, per dare a te questo paese, e perchè tu lo possedga.

8. Ma quegli disse: Signore Dio, d'onde posso io conoscere, ch'io sia per possederlo?

9. E il signore rispose: Prendimi una vacca di tre anni, e una capra di tre anni, e un ariete di tre anni, e una tortora, e una colomba.

10. Ed egli prese tutte queste cose; le divise per mezzo, e le parti pose l'una dirimpetto all'altra: ma non divise i volatili.

11. E calavano uccelli sopra le bestie morte, e Abramo li cacciava.

12. E sul tramontare del sole Abramo fu preso da profondo sonno, e lo invase un orror grande e tenebroso.

13. E fuggi detto: Tu dèi fin d'adesso sapere, che la tua stirpe sarà pellegrina in una terra non sua, e li porranno in ischiavitù, e gli strazieranno per quattrocento anni.

vedi l'Apostolo, Rom. iv. Gal. iii; e s. Giacomo, cap. ii, 23, e quello che abbiamo detto in questi luoghi.

Vers. 8. ... *Signore Dio, d'onde posso io conoscere, ec.* Questa domanda non è indizio di verun dubbio intorno alla verità della promessa: ma Abramo, affilato nella bontà del Signore, durando con umiltà qualche segno riguardo al modo, onde ciò debba effettuarsi. La sua interrogazione è simile a quella della Vergine, Luc. i, 34.

Vers. 10. ... *Le divise per mezzo:* Dalla testa in giù. Queste cose sono fatte da Abramo per ispirazione di Dio, il quale conferma le sue promesse, istituendo il rito di contrarre le alleanze, il qual rito si conservò dipoi presso gli Ebrei (Vedi Jerem. xxxiv, 18), e fu adottato da molte nazioni. Secondo questo rito, divisi gli animali nella guisa descritta da Mosè, e collocate le parti di essi l'una dirimpetto all'altra, passavano i contraenti pel mezzo, onde venivano ad essere uniti tra loro mediante il comun sacrificio. Ma ricordiamoci, che Abramo in premio della sua fede meritò di vedere, benché da lungi, il giorno di Cristo, Jo. viii; e il sacrificio di lui, col quale fu riunito l'uomo con Dio, e stabilita l'eterna alleanza, questo sacrificio fu predetto e mostrato ad Abramo nel sacrificio degli animali divisi da lui in simbolo della sua alleanza.

*Ma non divise i volatili.* Questi non appartenevano al rito dell'alleanza; ma erano solamente per essere offerti al Signore.

Vers. 11. ... *E Abramo li cacciava.* Abramo si stava nel mezzo delle bestie divise.

Vers. 12. ... *Abramo fu preso da profondo sonno, ec.* Questo sonno, o sia estasi, come hanno i LXX, gli fu mandato da Dio; e le cose, che Dio rivelò a lui intorno a' suoi posteri in questo sonno, lo atterriranno, e gli fecero orrore grande e afflizione.

*Profondo sonno.* Per i LXX, *estasi*, come esp. xi e xxi. Ed in appresso *terrore e oscurità.* Il tramontare del sole, e lo sparir della luce simboleggia calomita.

Vers. 13. ... *Per quattrocento anni.* Vedi l'Esodo, cap. xii, 40, 41.



14. *Verumtamen gentem, cui servituri sunt, ego judicabo: et post hæc egredientur cum magna substantia.*

15. *Tu autem ibis ad patres tuos, in pace sepultus in senectute bona.*

16. *Generatione autem quarta revertentur huc: necdum enim completæ sunt iniquitates Amorrhæorum usque ad præsens tempus.*

17. *Cum ergo occubisset sol, facta est caligo tenebrosa, et apparuit clibanus fumans, et lampas ignis transiens inter divisiones illas.*

18. *In illo die (1) pepigit Dominus foedus cum Abram dicens: Semini tuo dabo terram hanc a fluvio Ægypti usque ad fluvium magnum Euphratem,*

19. *Cinaeos et Cenezæcos, Cedmonæcos,*

20. *Et Hethæcos, et Pherezæcos, Raphaim quoque,*

21. *Et Amorrhæcos, et Chananæcos, et Gergesæcos, et Jebusæcos.*

14. Ma io farò giudizio della nazione, di cui saranno stati servi: e dipoi se ne partiranno con grandi ricchezze.

15. Ma tu andrai a trovare i padri tuoi, sepolto in pace in prospera vecchiezza.

16. E alla quarta generazione (i tuoi) torneranno qua: imperocchè fino al tempo presente non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrei.

17. Tramontato poi che fu il sole, si fece una caligine tenebrosa, e apparve una fornace fumante, e una lampana ardente, che passava per mezzo agli animali divisi.

18. In quel giorno il Signore fermò l'alleanza con Abramo, dicendo: Al tuo seme darò io questa terra dal fiume d'Egitto sino al gran fiume Eufrate,

19. I Cinei e i Cenezei e i Cedmonei,

20. E gli Etei e i Ferezei, e anche i Rafaimi,

21. E gli Amorrei e i Cananei e i Gergesei e i Jebusei.

## C A P O XVI.

*Agar è data in moglie ad Abramo da Sarai sua padrona, ma ella dopo di essere divenuta madre disprezzava la padrona; ed essendo stata perciò castigata si fuggì: ma per comando di un Angelo tornò a soggettarsi a Sarai, e partorì Ismaele.*

1. *Igitur Sarai, uxor Abram, non genuerat liberos: sed habens ancillam aegyptiam nomine Agar,*

2. *Dixit marito suo: Ecce conclusit me Dominus, ne parerem: ingredi ad ancillam meam, si forte saltem ex illa suscipiam filios. Cumque ille acquiesceret deprecanti,*

1. Ma Sarai, moglie di Abramo, non aveva fatto figliuoli: ma avendo una schiava egiziana per nome Agar,

2. Disse a suo marito: Ecco che il Signore mi ha fatto sterile, perchè io non partorisca: sposa la mia schiava, se a sorte di lei almeno avessi figliuoli. Ed essendosi egli prestato alle preghiere di lei,

(1) *Supra 12, 7; 43, 15. Infr. 26, 4. Deut. 34, 3. 1 Reg. 4, 21. 2 Paralip. 9, 26.*

*Li porranno. Li terranno in ischiavitù.*

Vers. 15 ... *Andrai a trovare i padri tuoi, ec. S. Ambrogio, lib. 2, de Abraham, cap. 9: Noi che ci ricordiamo, che la madre nostra è quella Gerusalemme ch'è colassù, quelli diciamo padri, i quali nel merito precedettero e nell'ordine della vita: ioi trovavasi Abele vittima della pietà, ioi il più e tanto Enoc, ioi Noè: a trovar questi andrò Abramo, come qui a lui si promette.*

Vers. 16 ... *Alla quarta generazione. Nella linea di Giuda si conterebbero in questa guisa le quattro generazioni di uomini nati nell'Egitto; Efron (nipote di Giuda) genero Aram; Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon, il quale entrò nella terra di promissione.*

*Non sono ancora compiute le iniquità degli Amorrei. Nomina questi soli, come popolo principale, e più ragguardevole di Canaan, e anche perchè nella terra di quel popolo si trovava allora Abramo.*

Vers. 17 ... *Una fornace fumante. Ecco un simbolo delle tri-*

bolazioni e dei mali, sotto dei quali doveano gemere in Egitto i posteri di Abramo.

*E una lampana ardente, che passava per mezzo, ec. Dio, di cui e immagine questa lampana ardente, passando per mezzo agli animali divisi ratifica l'alleanza formata con Abramo.*

Vers. 18 ... *Dal fiume d'Egitto sino al gran fiume, ec. Il fiume di Egitto è il Nilo: dal Nilo adunque fino all'Eufrate promette Dio che si stenderà il dominio dei posteri di Abramo. I peccati di questi trattennero lungamente l'adempimento pieno di tal promessa: ma ella fu verificata interamente sotto Davide e Salomone.*

*Al tuo seme darò. Ho già dato; così l'Ebreo.*

Vers. 2 ... *Se a sorte di lei almeno avessi figliuoli. L'Ebreo: Fors'io per mezzo di lei mi edificherò una casa: maniera di parlare molto frequente nelle Scritture. Agar diede nome alla città detta Agari, nell'Arabia Petrea, e ai popoli detti Agareni, e dipoi Saraceni, dalla parola araba Saraka, che vale rubare, far latrocinii.*

*Essendosi egli prestato alle preghiere di lei. S. Agostino, lib. xvi, de Civ., cap. 25, scrive: O uomo che virilmente usa delle donne, della moglie con temperanza, della schiava per condiscendenza, di nessuna con ismoderata affezione! E*



3. *Tulit Agar aegyptiam, ancillam suam, post annos decem, quam habitare coeperant in terra Chanaan; et dedit eam viro suo uxorem.*

4. *Qui ingressus est ad eam. At illa concepisse se videns, despexit dominam suam.*

5. *Dixitque Sarai ad Abram: Inique agis contra me; ego dedi ancillam meam in sinum tuum; quae videns quod conceperit, despexit me habet. Judicet Dominus inter me et te.*

6. *Cui respondens Abram: Ecce, ait, ancilla tua in manu tua est: utere ea, ut libet. Affligente igitur eam Sarai, fugam inuit.*

7. *Cumque invenisset eam Angelus Domini juxta fontem aquae in solitudine, qui est in via Sur in deserto,*

8. *Dixit ad illam: Agar, ancilla Sarai, unde venis, et quo vadis? Quae respondit: A facie Sarai dominae meae ego fugio.*

9. *Dixitque ei Angelus Domini: Reverte ad dominam tuam, et humiliare sub manu illius.*

10. *Et rursum: Multiplicans, inquit, multiplicabo semen tuum, et non numerabitur prae multitudine.*

11. *Ac deinceps: Ecce, ait, concepisti, et paries filium: vocabisque nomen ejus Ismael, eo quod audierit Dominus afflictionem tuam.*

12. *Hic erit ferus homo: manus ejus contra omnes, et manus omnium contra eum: et e regione universorum fratrum suorum figet tabernacula.*

13. *Vocavit autem nomen Domini, qui loquebatur ad eam: Tu, Deus, qui vidisti me. Dixit enim: Profecto hic vidi posteriora videtis me.*

altrove non ha difficoltà di uguagliare i matrimoni di Abramo alla vanità di Giovanni. In questo fatto Abramo fu certamente guidato dallo spirito del Signore; onde egli non fu dipoi men caro a Dio per aver condisceso ai desiderii della moglie.

Vers. 4. ... *Prese a farsi beffe della padrona.* Non è raro che la prosperità facciano insolentire i meno virtuosi e più vili.

Vers. 5. *Tu mi fai ingiustizia.* Sara rifonde nella troppa bontà di Abramo verso di Agar la ragione dei mali termini, che usava seco la schiava.

Vers. 6. ... *La tua schiava è in tuo potere.* Vedesi in questo racconto il buon ordine regnare nella casa di Abramo. Sara disgiunta ed offesa non ardisce punire Agar; ma se ne lamenta con Abramo. Abramo, senza disaminare per oioito la ragione delle querele di Sara, avendo riguardo alla debolezza del sesso, conoscendo la prudenza della consorte, rimette a lei il pensiero di umiliare la schiava, affine di mantenere la pace nella famiglia. *Vedi Grisost. Hom. 38.*

Vers. 9. *L'Angelo del Signore.* È questa la prima volta che espressamente si fa menzione del ministero degli Angeli in pro degli uomini.

3. Ella prese Agar egiziana, sua schiava, passati dieci anni, dacchè avevan principiato ad abitare nella terra di Canaan; e la diede al marito suo per moglie.

4. Ed egli coabitava con essa. Ma ella vedendo che aveva concepito, prese a farsi beffe della padrona.

5. E Sarai disse ad Abramo: Tu mi fai ingiustizia; io ti ho dato la mia schiava per tua consorte; ed ella vedendo che ha concepito, mi beffa. Il Signore sia giudice tra me e te.

6. Rispose Abramo: Ecco che la tua schiava è in tuo potere: fa con lei come meglio ti piace. Siccome adunque Sarai la gastigava, ella se ne fuggì.

7. E l'Angelo del Signore avendola trovata in luogo solitario presso una fontana di acqua, che è nella strada di Sur nel deserto,

8. Le disse: Agar, serva di Sarai, d'onde vieni, e dove vai tu? Ed ella rispose: Io fuggo dagli occhi di Sarai mia padrona.

9. E l'Angelo del Signore le disse: Torna alla tua padrona, e umiliati sotto la mano di lei.

10. E soggiunse: Io moltiplicherò grandemente la tua posterità, e non potrà numerarsi per la sua moltitudine.

11. E dipoi: Ecco, disse, tu hai concepito, e partorirai un figliuolo: e gli porrai nome Ismaele, perchè il Signore ti ha esaudita nella tua afflizione.

12. Egli sarà uom feroce: le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro di lui: ei pianterà le tende sue dirimpetto a quelle di tutti i suoi fratelli.

13. Ed ella invocò il nome del Signore, che le parlava: Tu, Dio, che mi hai veduta. Imperocchè ella disse: Certo che io ho veduto il tergo di lui che mi ha veduta.

*Ivi. Nella strada di Sur.* Agar egiziana dirigevasi al suo paese.

Vers. 12. ... *Le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro di lui, ec.* Predizione verificata in tutti i tempi, e fino al giorno d'oggi negli Arabi posteri d'Ismaele, feroci, amanti la guerra e i ladroncci; senza stanza fissa, salvatici e vagabondi, dall'altro lato fedeli nelle promesse e ospitali, tenendo tutti gli uomini per fratelli, e persuasi che i beni di questa terra sono tutti comuni.

*Pianterà le tende sue dirimpetto a quelle di tutti i suoi, ec.* Gli Ismaeliti circondano la Giudea, l'Idumea, il paese di Moab e degli Ammoniti.

*Uom feroce.* Ebreo Onagro; Asino salvatico.

Vers. 13. *Ho veduto il tergo, ec.* L'Angelo, che rappresentava Dio nel corpo che avea assunto, non fece vedere ad Agar la sua faccia, ma il tergo. *Vedi l'Esodo, xxxiii, 38.* Quindi l'antichissima tradizione presso gli scrittori profani, che gli Dei non mostravano mai agli uomini la lor faccia.

*Ho veduto il tergo di lui che mi ha veduta.* Che ha gettato lo sguardo sopra di me per consolarmi e darmi consiglio.



14. (1) *Propterea appellavit puteum illum puteum viventis, et videntis me. Ipse est inter Cades et Barad.*

15. *Peperitque Agar Abrae filium; qui vocavit nomen ejus Ismael.*

16. *Octoginta et sex annorum erat Abram, quando peperit ei Agar Ismaelem.*

14. Per questo chiamò quel pozzo il pozzo di lui che vive, e mi ha veduta. Egli è tra Cades e Barad.

15. E Agar partorì ad Abramo un figliuolo; al quale pose nome Ismaele.

16. Ottanta sei anni avea Abramo, quando Agar partorì a lui Ismaele.

## CAPO XVII.

*Le promesse son pur ripetute ad Abramo: e a lui e a Sarai sono cangiati i nomi. La circoncisione è comandata come segno dell'alleanza. Promessa di un figliuolo di Sara. Prosperità d'Ismaele. Abramo eseguisce il precetto della circoncisione.*

1. *Postquam vero nonaginta et novem annorum esse coeperat, apparuit ei Dominus, dixitque ad eum: Ego Deus omnipotens: ambula coram me, et esto perfectus.*

2. *Ponamque foedus meum inter me et te, et multiplicabo te vehementer nimis.*

3. *Cecidit Abram pronus in faciem.*

4. *Dixitque ei Deus: Ego sum, et pactum meum tecum (2), erisque pater multarum gentium.*

5. *Nec ultra vocabitur nomen tuum Abram; sed appellaberis Abraham: quia patrem multarum gentium constitui te.*

6. *Faciamque te crescere vehementissime, et ponam te in gentibus, regesque ex te egredientur.*

7. *Et statuam pactum meum inter me et te, et inter semen tuum post te in generationibus tuis foedere sempiterno: ut sis Deus tuus, et seminis tui post te.*

8. *Daboque tibi et semini tuo terram pcre-*

1. Ma quando egli era entrato nel nonagesimo nono anno, gli apparve il Signore, e gli disse: Io, il Dio onnipotente: cammina alla presenza mia, e sii perfetto.

2. E io fermerò la mia alleanza tra me e te, e ti moltiplicherò grandemente oltre modo.

3. Si gettò Abramo boccone per terra.

4. E dissegli Dio: Io sono, e il patto mio (sarà) con te, e sarai padre di molte genti.

5. E non sarai più chiamato col nome di Abramo; ma sarai detto Abrahamo: perocchè io ti ho destinato padre di molte genti.

6. E ti farò crescere formisura, e ti farò padre di popoli, e da te usciranno dei regi.

7. E io fermerò il mio patto fra me e te, e col seme tuo dopo di te nelle tue generazioni con sempiterna alleanza: ond'io sia Dio tuo, e del tuo seme dopo di te.

8. E darò a te e al seme tuo la terra, dove

(1) *Infr.* 24, 62.

(2) *Ezech.* 34, 20. *Rom.* 4, 17.

Vers. 14. ... Tra Cades e Barad. Cades, o Gadesbarno, era nell'Arabia Petrea circa venti miglia lontano da Ebron. Di Barad non si ha certa notizia.

Vers. 1. ... Io, il Dio onnipotente. Potrebbe tradursi l'Ebreo: Io, il Dio, che sono di pienezza, ovvero la stessa pienezza: cammina alla presenza mia, e sii perfetto: affine di renderli capaci dei beni, che io ti preparo e ti ho promesso, cammina come servo fedele alla mia presenza, obbedisci ai miei comandi e fa di essere irreprensibile e senza macchia.

Vers. 4. ... Io sono, ec. Di Dio solo con verità si dice che egli è, perchè egli è eterno, immutabile. Egli adunque con questa parola dimostra ad Abramo, come il patto e l'alleanza, che egli fermava con lui, era immutabile.

Vers. 5. ... Non sarai più chiamato col nome, ec. Abram significa padre eccelsso: Abraham (contratto di *Ab-ram-hanumon*) padre eccelsso di moltitudine.

Vers. 6. ... Ti farò padre di popoli, e da te usciranno, ec. Abrahamo, secondo questa promessa di Dio, fu certamente padre di popoli immensi, gl'Israeliti, gl'Idumei, gli Arabi; ed egli ha avuto

nella sua discendenza un numero grandissimo di regi. Nessun uomo, riguardo a tutto questo, può mettersi in paragone con Abrahamo, da che mondo è mondo. Ma vanno elleno a terminarsi quì le grandiose promesse di Dio? E la sempiterna alleanza (vers. 7) di Dio con Abrahamo, che sarebbe ella divenuta, se ella avesse dovuto aver suo effetto nella sola discendenza carnale di questo gran patriarca? Con ragione perciò l'Apostolo fa osservare, che i figliuoli di Abrahamo, secondo lo spirito, sono l'oggetto di queste promesse; che a questo han diritto i Gentili imitatori della fede di quel patriarca, a cui queste promesse furono fatte prima che egli ricevesse l'ordine della circoncisione, affinchè così egli fosse padre di tutti i credenti incircuncisi (vale a dire dei Gentili), e padre dei circoncisi, di quelli, i quali seguono le vestigia della fede, che fu in Abrahamo padre nostro non ancor circonciso. *Rom.* iv, 11, ix, 7, 8. *Gal.* iii, 14 et seq. In questo senso i re che nasceranno da Abrahamo, sono in primo luogo il Cristo, re dei regi, e poi i principi della casa del Signore, gli Apostoli delle Chiese, gloria di Cristo: la terra, di cui Dio dà il possesso eterno al seme di Abrahamo fedele, ella è la terra dei vivi, riguardo alla quale non sono più pellegrini né forestieri quelli, che per la fede sono divenuti concittadini dei santi e della famiglia stessa di Dio. *Efes.* 14.

Ti farò padre di molti popoli. Ti dilaterò.



generationis tuae, omnem terram Chanaan in possessionem aeternam, erogue Deus eorum.

9. *Dixit iterum Deus ad Abraham: (1) Et tu ergo custodies pactum meum, et semen tuum post te in generationibus suis.*

10. *Hoc est pactum meum, quod observabitur inter me et vos, et semen tuum post te: circumcidetur ex vobis omne masculinum.*

11. *Et circumcidetis carnem praeputii vestri, ut sit (2) in signum foederis inter me et vos.*

12. *Infans octo dierum circumcidetur in vobis, omne masculinum in generationibus vestris: tam vernaculus, quam emptitius circumcidetur, et quicumque non fuerit de stirpe vestra:*

13. *Eritque pactum meum in carne vestra in foedus aeternum.*

14. *Masculus, cujus praeputii caro circumcisa non fuerit, delebitur anima illa de populo suo: quia pactum meum irritum fecit.*

15. *Dixit quoque Deus ad Abraham: Sarai uxorem tuam non vocabis Sarai, sed Saran.*

16. *Et benedicam ei, et ex illa dabo tibi filium, cui benedicturus sum: eritque in nationes, et reges populorum orientur ex eo.*

17. *Cecidit Abraham in faciem suam, et risit, dicens in corde suo: Putasne centenarius nascetur filius? et Sara nonagenaria pariet?*

(1) Act. 7, 8. (2) Lev. 12, 3. Luc. 2, 21. Rom. 4, 11.

Vers. 10. *Questa è il mio patto, ec.* Cioè a dire, il segno del mio patto con voi sarà la circoncisione. La circoncisione dunque fu ordinata da Dio a rammentare l'alleanza fatta da lui col suo popolo, divenuto perciò un popolo specialmente dedicato e consacrato al Signore, e distinto da tutti gli altri popoli per mezzo di questo segno. Questo segno medesimo fu una figura dell'indelebile carattere, che i Cristiani ricevono nel santo Battesimo, per cui sono adottati e adottati nella Chiesa di Dio, e acquistano diritto ai beni della medesima Chiesa.

Vers. 11. *In segno. Affinchè ciò sia segno.*

Vers. 12. *Tutti i bambini ... di otto giorni, ec.* Non pota farsi prima questa cerimonia, perchè non fosse cagion di morte al bambino; ma pota differirsi per giuste cause. *Fedi Josue, cap. v, 6.*

*Il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato, ec.* La Volgata è un poco oscura in questo luogo: onde ho procurato di esprimere il senso del testo originale, che dee essere anche il senso della stessa Volgata. Notisi, che un incircidendo potea vivere nelle terre degli Ebrei, ma non in casa di un Ebreo: e se uno schiavo straniero avesse recusato di ricever la circoncisione, il padrone non potea costringerlo, ma dovea rivenderlo. *Fedi Maim. de Circumcis. lib. 4, cap. 6.*

Vers. 13. *Una tale anima sarà recisa dal ceto del popolo suo.* Sarà rigettato dal corpo della Chiesa Giudaica, privata delle prerogative della famiglia di Abrahamo, ed esclusa dalle promesse contenute nella mia alleanza. Altri spiegano queste parole della pena di morte, colla quale dovea punirsi chiunque non fosse circonciso; altri della morte dell'anima, cioè dell'eterna dannazione, nella quale incorresse, chi trascurava questo rito, come quello che era stato ordinato pel rimedio del peccato originale, secondo s. Agostino, s. Gregorio, s. Tommaso ed altri: ma siccome su questo punto è diversa l'opinione di molti padri e interpreti, la prima e la seconda sposizione sembrano più accertate. Gli Ebrei affermano che, se un

tu sei pellegrino, tutta la terra di Chanaan in eterno dominio, ed io sarò loro Dio.

9. E di nuovo disse Dio ad Abrahamo: Tu dunque osserverai il mio patto, e dopo di te il tuo seme nelle sue generazioni.

10. Questo è il mio patto, che osserverete tra me e voi, (tu) e il seme tuo dopo di te: tutti i vostri maschi saran circoncisi.

11. E voi circonciderete la vostra carne in segno dell'alleanza tra me e voi.

12. Tutti i bambini maschi di otto giorni saranno circoncisi tra di voi da una generazione all'altra: il servo, o sia nato in casa, o lo abbiate comperato da qualunque uomo non della vostra stirpe, sarà circonciso.

13. E questo segno del mio patto sarà nella vostra carne per eterna alleanza.

14. Se un maschio non sarà stato circonciso, una tale anima sarà recisa dal ceto del popolo suo: perocchè ha violato il mio patto.

15. E Dio disse ancora ad Abrahamo: Non chiamerai più la tua moglie col nome di Sarai, ma di Sara.

16. E io la benedirò, e di lei darò a te un figliuolo, a cui io darò benedizione: ed ei sarà capo di nazioni, e da lui usciranno regi di popoli.

17. Abrahamo si gettò boccone per terra, e rise, dicendo in cuor suo: Possibile che nasca un figliuolo a un uomo di cent'anni? e che Sara partorisca a novanta?

figliuolo di Abrahamo, non circonciso nell'infanzia, arrivato all'anno decimoterzo non si facesse circoncidere, restava soggetto alla pena intimata da questa legge.

Vers. 15. *Non chiamerai più la tua moglie, ec.* Dopo aver mutato il nome ad Abrahamo, Dio cambia anche quello della consorte: tu non la chiamerai più, mia signora, ma assolutamente la signora: come quella che non di una sola famiglia sarà madre, ma di tutte le genti, per mezzo d'Isacco e del Cristo, che dee nascere dal seme d'Isacco, e di cui lo stesso Isacco sarà figura.

Vers. 16. *La benedirò, e di lei darò a te un figliuolo, ec.* Nell'Ebreo tutto intero il versetto si riferisce a Sara: *La benedirò, di lei ti darò un figliuolo, la benedirò; ella sarà madre di popoli, e da lei usciranno dei re.* Grandioso elogio di Sara, e infallibile prova della virtù di questa gran donna. Ella è degna perciò di essere una bella figura della Chiesa di Cristo, e anche di quella Vergine figliuola di Sara, dalla quale volle nascere il Cristo.

Vers. 17. *E rise, dicendo, ec.* Rise per eccesso di allegrezza insieme e di ammirazione; imperocchè lungi da lui il sospettare la minima diffidenza in questo grand'uomo, dopo quello che in proposito di questo fatto medesimo ci espone l'Apostolo: *Abrahamo contro ogni speranza credette di divenir padre di molte nazioni ... e senza vacillare nella fede non considerò nè il suo corpo snervato, essendo già egli di circa cent'anni, nè l'utero di Sara, già senza vita; nè per diffidenza esito sopra la promessa di Dio; ma robusta ebbe la fede, dando gloria a Dio; pienissimamente persuaso, che qualunque cosa abbia promessa Dio, egli è potente per farla; perlochè eziandio fugli (cio) imputato a giustizia.* Rom. iv, 18, 22. Parmi, che queste parole di Paolo, le quali evidentemente sono allusive al fatto di cui si parla, non lascino luogo a dubitare della fermezza invariabile della fede in Abrahamo, particolarmente ove riflettasi a quelle parole; e *fugli imputato a giustizia.*



18. *Dixitque ad Deum: Utinam Ismael vivat coram te.*

19. *Et ait Deus ad Abraham: (1) Sara uxor tua pariet tibi filium, vocabisque nomen ejus Isaac, et constituam pactum meum illi in foedus sempiternum, et semini ejus post eum.*

20. *Super Ismael quoque exaudivi te. Ecce benedicam ei, et augebo et multiplicabo eum valde: duodecim duces generabit, et faciam illum crescere in gentem magnam.*

21. *Pactum vero meum statuam ad Isaac, quem pariet tibi Sara tempore isto in anno altero.*

22. *Cumque finitus esset sermo loquentis cum eo, ascendit Deus ab Abraham.*

23. *Tulit autem Abraham Ismael filium suum, et omnes vernáculos domus suae: universosque, quos emerat, et cunctos mares ex omnibus viris domus suae: et circumcidit carnem praeputii eorum statim in ipsa die, sicut praeceperat ei Deus.*

24. *Abraham nonaginta et novem erat annorum, quando circumcidit carnem praeputii sui.*

25. *Et Ismael filius tredecim annos impleverat tempore circumcisionis suae.*

26. *Eadem die circumcisis est Abraham, et Ismael filius ejus.*

27. *Et omnes viri domus illius, tam vernaculi, quam emptitii, et alienigenae pariter circumcisi sunt.*

(1) *Infr.* 18, 40 et 21, 2.

Vers. 18. *Di grazia, viva Ismaele dinanzi a te.* Vale a dire: Signore, dachè tanta è la tua bontà verso di me, che mi prometti un tal figliuolo, e con esso tanta felicità, degnati di grazia di conservare in vita anche il mio Ismaele, e di benedirlo, affinchè egli viva dinanzi a te, e ti sia accetto. La risposta di Dio: *Ti ho anche esaudito riguardo a Ismaele, ec.* parmi che non permetta di dare verun altro senso a queste parole.

Vers. 19 .... *E gli porrai nome Isaac:* che vuol dir *riso*.

Vers. 20. *Dodici condottieri.* Gli Arabi erano divisi, come gli Ebrei, in dodici tribù, e lo sono anche di presente: i capi, o sia condottieri di esse, sono predetti in questo luogo.

*Fuorlo crescere in una nazione, ec.* Divenire una nazione grande.

18. E disse a lui: Di grazia, viva Ismaele dinanzi a te.

19. E disse Dio ad Abrahamo: Sara tua moglie ti partorirà un figliuolo, e gli porrai nome Isaac, e fermerò con lui il mio patto per una alleanza sempiterna, e col seme di lui dopo di esso.

20. Ti ho anche esaudito riguardo a Ismaele e lo amplificherò, e moltiplicherò grandemente: ei genererà dodici condottieri, e farollo crescere in una nazione grande.

21. Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco, cui partorirà a te Sara in questo tempo l'anno vengente.

22. E finito ch'ebbe di parlare con lui, si tolse Dio dalla vista di Abrahamo.

23. Abrahamo adunque prese Ismaele suo figliuolo, e tutt'i servi nati nella sua casa: e tutti quelli che aveva comperati, tutti quanti i maschi di sua casa: e li circoncese immediatamente lo stesso giorno, conforme Dio gli avea ordinato.

24. Abrahamo avea novantanove anni, quando si circoncese.

25. E il figliuolo Ismaele avea compito tredici anni al tempo di sua circonscisione.

26. Nello stesso giorno fu circonciso Abrahamo, e Ismaele suo figliuolo.

27. E tutti gli uomini di quella casa, tanto quei che in casa eran nati, come quei che erano stati comperati, e gli stranieri furono circoncesi ad un tempo.

Vers. 21. *Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco, ec.* Per quanto di glorioso ed ampio si prometta nel mondo ad Ismaele, in confronto degli spirituali vantaggi destinati al fratello, nulla da Dio si valuta.

Vers. 22 .... *Si tolse Dio, ec.* Il Siro traduce: *l'Angelo di Dio.* E molti interpreti credono, che per lo più in queste apparizioni debba intendersi un Angelo rappresentante la persona di Dio.

Vers. 23 .... *Immediatamente lo stesso giorno, ec.* È degna di osservazione la pronta obbedienza di Abrahamo. L'udire il comando di Dio e l'eseguirlo, fu quasi lo stesso. Ma è pure degna d'osservazione l'obbedienza d'Ismaele, e di tutta quella numerosissima famiglia in soggottarsi ad un rito molto penoso. Argomento dell'autorità acquistata da Abrahamo sopra dei suoi per una sperimentata virtù e saviezza.



## CAPO XVIII.

*Tre Angeli accolti da Abrahamo come ospiti gli promettono un figliuolo di Sara; e questa perciò avendo riso, ne è ripresa. Predizione della rovina di Sodoma, per cui Abrahamo prega più volte.*

1. (1) *Apparuit autem ei Dominus in convalle Mambre sedenti in ostio tabernaculi sui in ipso fervore diei.*

2. *Cumque elevasset oculos, apparuerunt ei tres viri stantes prope eum: quos cum vidisset, cucurrit in occursum eorum de ostio tabernaculi sui, et adoravit in terram.*

3. *Et dixit: Domine, si inveni gratiam in oculis tuis, ne transeas servum tuum:*

4. *Sed afferam pauxillum aquae, et lavate pedes vestros, et requiescite sub arbore.*

5. *Ponamque buccellam panis, et confortate cor vestrum, postea transibitis: idcirco enim declinastis ad servum vestrum. Qui dixerunt: Fac ut locutus es.*

6. *Festinauit Abraham in tabernaculum ad Saram, dixitque ei: Accelera; tria sata similiae commisce, et fac subcinericios panes.*

7. *Ipsa vero ad armentum cucurrit: et tulit inde vitulum tenerrimum et optimum, dedique puero, qui festinauit, et coxit illum.*

8. *Tulit quoque butyrum et lac, et vitulum, quem coxerat, et posuit coram eis: ipse vero stabat iuxta eos sub arbore.*

(1) *Hebr. 43, 2.*

Vers. 1. *E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle, ec.* I tre personaggi, che apparvero ad Abrahamo, rappresentavano il Signore nelle tre divine persone: ed erano Angeli in figura umana: imperocchè a questo fatto principalmente alludendo l'Apostolo, dice: *Non vi dimenticate dell'ospitalità, dappoichè per questa alcuni diedero, senza saperlo, ospizio agli Angeli.* *Heb. xiii, 2. Vedi August. xvi, de Civ. cap. 29.*

Vers. 2. *... Fediti che gli ebbe, corse, ec.* In tutto questo racconto abbiamo una viva pittura del rispetto e della carità di Abrahamo verso degli ospiti.

*E adorò fino a terra. Vedi cap. xxiii, 7,* un'espressione simile a quella usata qui nella nostra Volgata. La voce latina *adorare*, e la greca dei LXX, che corrisponde a questa, significano portar la mano alla bocca, baciarsi la mano, ch'era un segno di adorazione presso gl'idolatri. *Vedi Job. xxxi, 23, in Reg. xix, 48.*

*Adorò fino a terra. Oppure: Si prostrò a terra.*

Vers. 3. *... Signore, se io ho trovato, ec.* Abrahamo talora parla a tutti tre; talora a quello di mezzo che faceva la prima figura, e pareva sovrastare agli altri.

Vers. 4. *Porterò un poco di acqua, ec.* La lavanda dei piedi era la prima funzione dell'ospitalità. S. Agostino ex. Girolamo, invece di quello che si ha nella Volgata, *e lavate i vostri piedi, lessero e laverò i vostri piedi*: ma certamente il senso è lo stesso.

1. E il Signore apparve ad Abrahamo nella valle di Mambre, mentr'ei sedeva all'ingresso del suo padiglione nel maggior caldo del giorno.

2. E avendo egli alzati gli occhi, gli comparvero tre uomini, che gli stavano dappresso, e veduti che gli ebbe, corse loro incontro dall'ingresso del padiglione, e adorò fino a terra.

3. E disse: Signore, se io ho trovato grazia dinanzi a te, non lasciar indietto il tuo servo:

4. Ma io porterò un poco di acqua, e lavate i vostri piedi e riposatevi sotto quest'albero.

5. E vi presenterò un pezzo di pane, affinchè ristoriate le vostre forze, e poi ve n'andrete: imperocchè per questo siete venuti verso il vostro servo. E quelli dissero: Fa come hai detto.

6. Andò in fretta Abrahamo da Sara, e le disse: Fa presto; impasta tre sati di fior di farina, e fanne delle stiacciate da cuocer sotto la cenere.

7. Ed egli corse all'armento, e ne tolse un vitello il più tenero e grasso, e lo diede ad un servo, il quale ben tosto lo ebbe cotto.

8. Prese anche del burro e del latte, e il vitello cotto, e ne imbandì loro la mensa: ed egli se ne stava in piè presso di loro sotto l'albero.

Vers. 5. *... Vi presenterò un pezzo di pane, ec.* Del ribo. *Per questo siete venuti verso, ec.* A questo fine d'onorar la mia tenda, prendendo in essa ristoro; a questo fine senza altro vi siete qui rivolti.

Vers. 6. *... Impasta tre sati di fior di farina, ec.* Il sato è misura ebraica contenente il terzo di un'efa; onde tre sati fanno un'efa, cioè più di settanta libbre di farina. Sara in età di novant'anni, Sara nobilissima e ricchissima donna, dec'impastare (certamente coll'aiuto delle sue serve) questa farina, farne il pane e cuocerlo. Questa semplicità degli antichi costumi notata nelle Scritture si osserva anche negli scrittori profani, benchè tutti posteriori a Mosè. E questa semplicità serviva assaiissimo a conservare nelle madri di famiglia il buon costume e l'affezione alla casa, a renderle più attive e anche di miglior sanità. E questa semplicità, quanto è mai preferibile alla mollezza e alla inutilità, nella quale le donne romane dei nostri tempi consumano la maggior parte del tempo e della vita!

*Delle stiacciate da cuocer sotto la cenere.* I Sacerdoti e i Mauri, simili agli Ebrei ne' costumi, anche oggi cuociono il loro pane, o sotto i carboni, o sotto le ceneri, o nelle padelle.

Vers. 8. *Prese anche del burro, ec.* Nell'oriente il burro si conserva liquido, e la voce usata qui nell'originale eccita l'idea d'una cosa che si bee. Questo burro ordinariamente dà grato odore.

*Se ne stava in piè presso di loro; vale a dire gli serviva a tavola, come traduce il Caldeo. Vedi Jerem. iii, 12. Nehem. xii, 44.*



9. *Cumque comedissent, dixerunt ad eum: Ubi est Sara uxor tua? Ille respondit: Ecce in tabernaculo est.*

10. *Cui dixit: (1) Revertens veniam ad te tempore isto, vita comite: et habebit filium Sara uxor tua. Quo audito, Sara risit post ostium tabernaculi.*

11. *Erant autem ambo senes, propectaque aetatis, et desierant Sarae fieri muliebria.*

12. *Quae risit occulte, dicens: Postquam consenui (2), et dominus meus vetulus est, voluptati operam dabo?*

13. *Dixit autem Dominus ad Abraham: Quare risit Sara, dicens: Num vere paritura sum anus?*

14. *Numquid Deo quidquam est difficile? Juxta condictum revertar ad te hoc eodem tempore, vita comite, et habebit Sara filium.*

15. *Negavit Sara, dicens: Non risi, timore perterrita. Dominus autem: Non est, inquit, ita; sed risisti.*

16. *Cum ergo surrexissent inde viri, dixerunt oculos contra Sodomam: et Abraham simul gradiebatur, deducens eos.*

17. *Dixitque Dominus: Nun celare poteram Abraham, quae gesturus sum:*

18. *Cum futurus sit in gentem magnam ac robustissimam, et (3) BENEDICENDAE sint in illo omnes nationes terrae?*

19. *Scio enim, quod praecepturus sit filiis suis, et domui suae post se, ut custodiant viam Domini, et faciant judicium et justitiam; ut adducat Dominus propter Abraham omnia, quae locutus est ad eum.*

20. *Dixit itaque Dominus: Clamor Sodomorum et Gomorrhae multiplicatus est, et peccatum eorum aggravatum est nimis.*

(1) *Supr.* 17, 19. *Inf.* 21, 4. *Rom.* 9, 9.

(2) *1. Pet.* 3, 6.

(3) *Supr.* 12, 3. *Inf.* 22, 18.

Vers. 9 ... *Mangiato che ebbero, ec.* La maggior parte degli interpreti, con Teodoro e s. Tommaso, affermano che questi Angeli non mangiarono in realtà, ma pare che mangiassero; e Abrahamo credette che avessero mangiato. Ma s. Agostino sostiene che realmente mangiarono, e che gli Angeli possono mangiare, e che quando l'Angelo Raffaele disse a Tobia: *Pareva a voi che io mangiassi e bevessi; ma io mi servo di cibo e di bevanda invisibile*, ciò non voglia dire, che Raffaele non mangiasse effettivamente, ma significhi che quelli che lo volevano mangiare, credevano che egli facesse per bisogno, quand'ei lo faceva solamente per elezione. *Fedi Tob.* xii, 19.

Vers. 10 ... *Vivendo tu.* Sembrami questa la migliore interpretazione di quelle parole della Volgata *vita comite*; e dell'Ebreo *secondo il tempo della vita*: l'Angelo dice ad Abrahamo, che l'anno seguente in quello stesso tempo tornerà a lui; ch'ei sarà vivo, e avrà avuto un figliuolo di Sara.

9. E quelli, mangiato che ebbero, dissero a lui: Dov'è Sara tua moglie? Egli rispose: Ella è qui nel padiglione.

10. E a lui disse (uno di quelli): Tornerò nuovamente a te di questa stagione, vivendo tu; e Sara tua moglie avrà un figliuolo. La qual cosa avendo udita, Sara di dietro alla porta del padiglione rise.

11. Imperocchè ambedue erano vecchi, e d'età avanzata, e Sara non aveva più i corsi ordinarii delle donne.

12. Or ella rise in suo segreto, dicendo: Dopo che io sono vecchia, e il mio signore è cadente, ridiverrò io giovinetta?

13. Ma il Signore disse ad Abrahamo: Perchè mai ha riso Sara, dicendo: Son io per partorire da vecchia?

14. V'ha egli cosa difficile a Dio? Tornerò a te, secondo la promessa fatta, in questa stagione, vivendo tu, e Sara avrà un figliuolo.

15. Negò Sara, e piena di paura disse: Non ho riso. Ma il Signore: Non è così, disse; perocchè tu hai riso.

16. Essendosi adunque alzati da quel luogo quegli uomini, volsero gli sguardi verso Sodomam: e Abrahamo andava con loro, accommiatandoli.

17. E il Signore disse: Potrò io tener nascosto ad Abrahamo quello, ch'io sono per fare?

18. Mentr'egli debb'esser capo di una nazione grande e fortissima, e dovendo in lui avere BENEDIZIONE tutte le nazioni della terra?

19. Imperocchè io so, ch'egli ordinerà ai suoi figliuoli, e dopo di sè alla sua famiglia che seguano le vie del Signore, e osservino la rettitudine e la giustizia; affinchè il Signore ponga ad effetto tutto quello che ho detto a lui.

20. Disse adunque il Signore: Il grido di Sodoma e di Gomorra è cresciuto, e i loro peccati si sono aggravati formisura.

Vers. 12 ... *Rise in suo segreto.* Il Caldeo: *Rise dentro di sè*; riguardando come impossibile quello che avea sentito dire da quelli, ch'ella credeva uomini; ella e perciò ripresa e biasimata dall'Angelo.

*E il mio signore è cadente.* A ragione l'umiltà e il rispetto di Sara verso il marito, e proposto come un bell'esempio alle donne cristiane da s. Pietro, *ep.* 1, cap. vii, 6.

Vers. 15 ... *Non ho riso.* Sarà anche più biasimevole per aver voluto coprire il suo fallo con una bugia.

Vers. 19 ... *So, ch'egli ordinerà a' suoi figliuoli, ec.* Chi vuol pertanto piacere a Dio e riportarne benedizioni, non lasci d'insinuare nei figli e nella famiglia tutta, che seguano le vie del Signore, e osservino la rettitudine e la giustizia.

Vers. 20 ... *Il grido di Sodoma e di Gomorra, ec.* Questo grido, come osserva s. Agostino, significa la sfacciataggine e impudenza, colla quale i cittadini di quelle città violavano pubblicamente le leggi più sacrosante di natura. Sono nominate queste due città, come le principali e le più ingolfate nei vizi.



21. *Descendam et videbo, utrum clamorem, qui venit ad me, opere compleverint; an non est ita, ut sciam.*

22. *Converteruntque se inde, et abierunt Sodoma: Abraham vero adhuc stabat coram Domino.*

23. *Et appropinquans ait: Numquid perdes justum cum impio?*

24. *Si fuerint quinquaginta justi in civitate, peribunt simul? et non parces loco illi propter quinquaginta justos, si fuerint in eo?*

25. *Absit a te, ut rem hanc facias, et occidas justum cum impio, fiatque justus sicut impius: non est hoc tuum; qui judicas omnem terram nequaquam facies judicium hoc.*

26. *Dixitque Dominus ad eum: Si invenero Sodomis quinquaginta justos in medio civitatis, dimittam omni loco propter eos.*

27. *Respondensque Abraham, ait: Quia semel coepi, loquar ad Dominum meum, cum sim pulvis et cinis.*

28. *Quid si minus quinquaginta justis quinquaginta fuerint? delebis propter quadraginta quinquaginta universam urbem? Et ait: Non delebo, si invenero ibi quadraginta quinque.*

29. *Rursumque locutus est ad eum: Sin autem quadraginta ibi inventi fuerint, quid facies? Ait: Non percutiam propter quadraginta.*

30. *Ne quaeso, inquit, indigneris, Domine, si loquar: Quid si ibi inventi fuerint triginta? Respondit: Non faciam, si invenero ibi triginta.*

31. *Quia semel ait, coepi, loquar ad Dominum meum: Quid si ibi inventi fuerint viginti? Ait: Non interficiam propter viginti.*

32. *Obsecro, inquit, ne irascaris, Domine, si loquar adhuc semel: Quid si inventi fuerint ibi decem? Et dixit: Non delebo propter decem.*

33. *Abiitque Dominus postquam cessavit loqui ad Abraham; et ille reversus est in locum suum.*

Vers. 21. *Andrò e vedrò, ec.* Dio qui istruisce coloro, i quali sono destinati ad amministrare la giustizia, insegnando loro la ricorrenza e la maturità, che debbono osservare nei loro giudizi.

Vers. 22. *E si partiron di là, ec.* due dei tre Angeli, restondo con Abrahamo il terzo, ch'era quello il quale, come abbiamo detto, faceva la prima figura, e portava la parola.

Vers. 32. *E se dieci colà si trovassero?* Abrahamo dopo questa interrogazione non sa più avanti, ma si sta cheto, ammirando

21. Andrò e vedrò se le opere loro agguagliano il grido, che ne è giunto fino a me: o, se così non è, per saperlo.

22. E si partiron di là, e s'incamminarono a Sodoma: ma Abrahamo stava tuttora dinanzi al Signore.

23. E avvicinandosi disse: Manderai tu in perdizione il giusto insieme coll'empio?

24. Se vi saranno cinquanta giusti in quella città, periranno eglino insieme? e non perdonerai tu a quel luogo per amor di cinquanta giusti, quando vi sieno?

25. Lungi da te il fare tal cosa, e che tu uccida il giusto coll'empio, e il giusto vada del pari coll'empio: questa cosa non è da te; tu che giudichi tutta la terra non farai simil giudizio.

26. E il Signore disse: Se io troverò in mezzo alla città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amore di essi.

27. E Abrahamo rispose e disse: Dacchè ho cominciato una volta, parlerò al Signore mio, benchè io sia polvere e cenere.

28. E se vi saranno cinque giusti meno di cinquanta, distruggerai tu la città, perchè sono solamente quarantacinque? E quegli disse: Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque.

29. E Abrahamo ripigliò, e disse a lui: E se quaranta vi si troveranno, che farai tu? Quegli disse: Non gastigherò per amor dei quaranta.

30. Non adirarti, disse, o Signore, del mio parlare: Che sarà egli quando vi se ne trovino trenta? Rispose: Non farò altro, se ve ne troverò trenta.

31. Dacchè una volta ho principiato, diss'egli, parlerò al mio Signore: E se ve ne fosser trovati una ventina? Rispose: Per amor dei venti non manderò lo sterminio.

32. Di grazia, diss'egli, non adirarti, o Signore, se io dirò ancora una parola: E se dieci colà si trovassero? E quegli disse: Per amore dei dieci non la distruggerò.

33. E andossene il Signore quando Abrahamo finì di parlare; ed egli tornossene a casa sua.

la clemenza di Dio. Ei credeva che dieci giusti potessero agevolmente trovarsi in tanta moltitudine. Benchè la sua sollecitudine riguardasse principalmente il nipote Lot, contuttocio egli fa vedere una carità universale verso gli abitanti di quella infelice città; carità, colla quale merita la liberazione del nipote.

Vers. 33. *Andossene il Signore quando, ec.* Sparì dagli occhi d'Abrahamo quell'Angelo, col quale egli parlava, andati gli altri due a Sodoma.



## CAPO XIX.

*Lot, avendo accolti in sua casa gli Angeli, è male trattato dai Sodomiti: è liberato colla moglie e colle due figliuole dall'incendio di Sodoma, e perde per istrada la moglie. Ubriacato commette incesto coll'una e coll'altra figliuola, donde nacquero i Moabiti e gli Ammoniti.*

1. (1) *Veneruntque duo Angeli Sodoma vespere, et sedente Lot in foribus civitatis. Qui cum vidisset eos, surrexit, et ivit obviam eis: adoravitque pronus in terram.*

2. *Et dixit: Obsecro, domini, declinate in domus pueri vestri, et manete ibi: lavate pedes vestros, et mane proficiscentini in viam vestram. Qui dixerunt: Minime, sed in platea manebimus.*

3. *Compulit illos oppido, ut divterent ad eum: ingressisque domum illius fecit convivium, et coxit azyrna, et comederunt.*

4. *Prius autem quam irent cubitum, viri civitatis vallaverunt domum, a puero usque ad senem, omnis populus simul.*

5. *Vocaveruntque Lot, et dixerunt ei: Ubi sunt viri, qui introierunt ad te nocte? educ illos huc, ut cognoscamus eos.*

6. *Egressus ad eos Lot, post tergum occultans ostium ait:*

7. *Nolite, quaeso, fratres mei, nolite malum hoc facere.*

8. *Habeo duas filias, quae necdum cognoverunt virum: educam eas ad vos, et abutimini eis, sicut placuerit, dummodo viris istis nihil mali faciatis; quia ingressi sunt sub umbra cubitinis mei.*

(1) *Hebr. 13, 2.*

Vers. 4 .... *Si alzò, e andò loro incontro, ec.* Lot imita la carità di Abramo verso dei forestieri.

Vers. 3 .... *Eccè loro il banchetto.* Gli preparo da bere: così nell'Ebreo.

*Coxe del pane senza lievito, ec.* L'Ebreo dice *mazoth*: i Greci avevano una specie d'impasto di farina d'orzo o di grano, con acqua e latte e olio, con vino dolce, ovvero vino cotto, e questa pasta mangiavano cruda; e chiamavasi *maza*. Simile impasto era usitato tra gli Ebrei; ma eglino per lo più lo facean cuocere. Si può credere che tale fosse il pane dato da Lot agli Angeli.

Vers. 4 .... *Tutto il popolo insieme.* Vedesi una corruzione universale ed inaudita.

Vers. 5 .... *Affinchè noi li conosciamo.* Vogliamo vedere quei forestieri, e sapere chi essi sono. Sotto questo pretesto cuoprano

1. E i due Angeli arrivarono a Sodoma sulla sera, e in tempo che Lot stava sedendo alla porta della città. Ed egli, veduti questi, si alzò, e andò loro incontro: e gli adorò prostrato per terra.

2. E disse: Signori, di grazia, venite alla casa del vostro servo, e albergatevi: vi laverete i vostri piedi, e alla mattina ve n'andrete a vostro viaggio. Ma quelli dissero: No, noi starem nella piazza.

3. Ei però li costrinse ad andarsene a casa sua: ed entrati che furono, fece loro il banchetto, e cosse del pane senza lievito, ed ei mangiarono.

4. Ma prima ch'essi andassero a dormire, gli uomini della città assediaron la casa, fanciulli e vecchi, e tutto il popolo insieme.

5. E chiamarono Lot, e gli dissero: Dove sono quegli uomini, che sono entrati in casa tua sul far della notte? mandagli qua fuori, affinchè noi li conosciamo.

6. Usci Lot, chiudendo dietro a sè la porta, e disse loro:

7. Non vogliate, di grazia, fratelli miei, non vogliate far questo male.

8. Ho due figliuole ancor vergini: le condurrò a voi, e abusate di esse come vi pare, purchè non facciate verun male a quegli uomini; perocchè sono venuti all'ombra del mio tetto.

questi empj le scellerate loro intenzioni: e questo bastava a Lot (il quale benissimo li conosceva) per intendere quel che volessero fare.

Vers. 8. *Ho due figliuole, ec.* La perturbazione d'animo ad una sì indegna richiesta, la sollecitudine di salvare ospiti sì venerabili dall'oltraggio, l'impossibilità di opporsi per nessun modo agli attentati di coloro: tutto questo pote diminuire in qualche maniera la colpa di Lot nel fare una tale offerta, ma egli certamente peccò; ne egli era padrone di esporre le figliuole all'infamia e al peccato; e l'ordine stesso della carità richiedeva, ch'egli, padre com'era, provvedesse all'onore delle figliuole, prima che a quello degli ospiti. S. Agostino confessando il peccato di Lot, dice tutto quello, che ragionevolmente può dirsi per iscusarlo, in queste poche parole: *Lot per orrore degli altrai peccati turbato nell'anima non bada al suo proprio peccato; mentre volle sacrificare le figliuole alla libidine di quegli empj.*

*Abusate di esse come vi pare.* Fate di esse quel che vi piace.



9. *At illi dixerunt: Recede illuc. Et rursus: Ingressus es, inquit, ut advena; numquid ut iudices? Te ergo ipsum magis, quam hos, affligemus* (1). *Vinque faciebant Lot vehementissimè; jamque prope erant, ut effringerent fores.*

10. *Et ecce miserunt manum viri, et introduxerunt ad se Lot, clausuruntque ostium.*

11. *Et eos, qui foris erant* (2), *percusserunt caecitate, a minimo usque ad maximum, ita ut ostium invenire non possent.*

12. *Dixerunt autem ad Lot: Habes hic quempiam tuorum, generum, aut filios, aut filias? omnes, qui tui sunt, educ de urbe hac.*

13. *Delebimus enim locum istum; eo quod increverit clamor eorum coram Domino, qui misit nos, ut perdamus illos.*

14. *Egressus itaque Lot, locutus est ad generos suos, qui accepturi erant filias ejus, et dixit: Surgite, egredimini de loco isto: quia delebit Dominus civitatem hanc. Et visus est eis quasi ludens loqui.*

15. *Cumque esset mane, cogeabant eum Angeli, dicentes: Surge, tolle uxorem tuam, et duas filias, quas habes: ne et tu pariter pereas in scelere civitatis.*

16. *Dissimulante illo, apprehenderunt manum ejus, et manum uxoris, ac duarum filiarum ejus, eo quod parceret Dominus illi.*

17. (3) *Eduxeruntque eum, et posuerunt extra civitatem; ibique locuti sunt ad eum, dicentes: Salva animam tuam: noli respicere post tergum, nec stes in omni circa regione: sed in monte salvum te fac, ne et tu simul pereas.*

18. *Dixitque Lot ad eos: Quaeso, Domine mi,*

19. *Quia invenit servus tuus gratiam coram te, et magnificasti misericordiam tuam, quam fecisti mecum, ut salvares animam meam, nec possum in monte salvari, ne forte apprehendat me malum, et moriar.*

(1) 2 Petr. 2, 8. (2) Sup. 19, 16. (3) Sap. 10, 6.

Vers. 9 ... *Fu in là.* Volevano farlo allontanare dalla porta per forzarla; e si vede che riuscì loro di farlo.

Vers. 14. *E colla cecità punirono, ec.* Vatablo: *Abbacciarono la vista a quelli, ec.* S. Agostino, e la maggior parte degli interpreti credono che questa cecità consistesse nell'aver fatto sì, che quantunque vedessero le altre cose, non vedessero, ne potessero trovare la porta della casa di Lot.

*Colla cecità.* L'Ebrei, in plur. *colle cecità*, acciò si comprenda lo stato misero, cui furono ridotti, sconvolto vie più in essi l'uso della ragione, che quello dei sensi.

Vers. 14 ... *Che doveano prendere le sue figlie.* L'Ebreo: *Che prendevano le sue figlie; e i LXX: Che doveano prese*

9. Ma quelli dissero: Va in là. E aggiunsero: Tu sei entrato qua come forestiero; la farai tu da giudice? Noi adunque faremo a te peggio che a quelli. E facevano strapazzo grandissimo di Lot: ed erano già vicini a rompere la porta.

10. Quand' ecco quegli steser la mano, e misero Lot in casa, e chiuser la porta.

11. E colla cecità punirono quei, che eran fuori, dal più piccolo fino al più grande, talmente che non potevano trovar la porta.

12. E dissero a Lot: Hai tu qui alcuno dei tuoi, o genero, o figliuoli, o figlie? tutti i tuoi menali via da questa città.

13. Imperocchè noi distruggeremo questo luogo; perchè il loro grido si è alzato vie più fino al Signore, il quale ci ha mandati a sterminarli.

14. Uscì adunque Lot, e parlò ai suoi generi, che doveano prendere le sue figlie, e disse: Levatevi, partite da questo luogo; perchè il Signore distruggerà questa città. E parve loro che parlasse come per burla.

15. E fattosi giorno, gli Angeli lo sollecitavano, dicendo: Affrettati, prendi la tua moglie e le due figliuole, che hai; affinchè tu ancor non perisca per le scelleratezze di questa città.

16. E stando egli a bada, preser per mano lui e la sua moglie e le sue due figliuole, perchè il Signore a lui volea perdonarla.

17. E lo condussero via, e lo misero fuori della città, e quivi parlarono a lui, dicendo: Salva la tua vita: non voltarti indietro, e non ti fermare in tutto il paese circonvicino: ma salvati al monte, affinchè tu pure non perisca.

18. E Lot disse loro: Di grazia, o Signor mio,

19. Dacchè il tuo servo ha trovato grazia dinanzi a te, e hai fatto a me una misericordia grande, ponendo in sicuro la mia vita, io non posso salvarmi sul monte, perchè potrebbe forse venir sciagura sopra di me, e tormi la vita.

*le sue figlie:* vale a dire, avevano fatto gli sponsali colle sue figlie. Gli Ebrei e gli altri popoli del Levante facean passare per lo più un assai lungo intervallo tra gli sponsali e il matrimonio.

Vers. 17. ... *Non voltarti indietro.* Riguarda il comandamento del pari da moglie e le figlie di Lot, ed è indiciuto a provare coll'obbedienza la costante detestazione delle scelleraggini del paese.

Vers. 19 ... *Non posso salvarmi sul monte, perchè, ec.* Sembra che Lot, pieno ancor di timore, d'agitazione e d'affanno per quello che gli Angeli gli avevano predetto, camminando lentamente e a stento, temesse che gli mancasse il tempo per arrivare a salvamento sul monte; o che assolutamente non si sentisse forza per giungervi. La sua obbedienza non fu perfetta: ma nondimeno egli merita lode, perchè in tal modo cerca di salvare la piccola città di Segor.



20. *Est civitas haec juxta, ad quam possum fugere; parva, et salvabor in ea: numquid non modica est, et vivet anima mea?*

21. *Dixitque ad eum: Ecce etiam in hoc suscepi preces tuas, ut non subvertam urbem, pro qua locutus est.*

22. (1) *Festina, et salvare ibi; quia non potero facere quidquam, donec ingrediaris illuc. Idcirco vocatum est nomen urbis illius Segor.*

23. *Sol egressus est super terram, et Lot ingressus est Segor.*

24. (2) *Igitur Dominus pluit super Sodomam et Gomorram sulphur et ignem a Domino de coelo:*

25. *Et subvertit civitates has, et omnem circa regionem, universos habitatores urbium, et cuncta terrae virentia.*

26. (3) *Respiiciensque uxor ejus post se, versa est in statuam salis.*

27. *Abraham autem consurgens mane, ubi steterat prius cum Domino,*

28. *Intuitus est Sodomam et Gomorram, et universam terram regionis illius: viditque ascendentem favillam de terra quasi fornacis fumum.*

29. *Cum enim subverteret Deus civitates regionis illius, recordatus Abrahae, liberavit*

(1) *Sup.* 40, 6.

(2) *Deut.* 29, 23. *Isai.* 43, 49. *Jerem.* 50, 40. *Ezech.* 46, 49. *Ose.* 11, 8. *Amos* 4, 11. *Luc.* 17, 28. *Judae* 47.

(3) *Luc.* 17, 32, *Sup.* 48, 1.

*Vers.* 22. ... *Per questo fu dato a quella città il nome di Segor.* Prima chiamavasi *Bale*, e di poi fu chiamata *Segor*, che vuol dire *piccola*.

*Vers.* 24. *Il Signore adunque piovette dal Signore, ec.* I Padri riconoscono concordemente in queste parole una dichiarazione della distinzione delle persone, del Padre e del Figliuolo, e la divinità del Figliuolo, e la sua uguaglianza col Padre; e han paragonato queste stesse parole con quelle del salmo 100, vers. 4: *Dixit il Signore al mio Signore*, citate già da Gesù Cristo stesso; e quelle del salmo 420: *Per questo ti unse, o Dio, il tuo Dio, ec.* citate da s. Paolo a provare la medesima verità, *Heb.* 1, 9. Senza badare perciò a quello che qui dicono alcuni moderni Ebrei, e anche alcuni moderni cristiani troppo facili a seguire le dottrine di quelli, abbiamo conservato nella versione la stessa preta frase, come l'ha conservata la nostra Volgata: *Il Padre ha rimesso interamente al Figliuolo di far giudizio*, *Joan.* v, 22. Il Figliuolo riceve dal Padre insieme colla essenza anche tutta la potestà. Il Figliuolo adunque, che è Signore e Dio, colla potestà datagli dal Padre, da cui riceve tutte le cose, piovette zolfo e fuoco dal cielo sopra Sodoma e Gomorra. Notisi che, quantunque non si parli qui se non di Sodoma e Gomorra, egli è certo però, che anche Adama e Sehoim furono soggette allo stesso castigo, e la quinta città non fu risparmiata se non per le preghiere di Lot.

Ma perchè non rifiutiamo noi sopra questo grande avvenimento, nel quale ha voluto Dio dare una grande lezione agli uomini; facendo loro vedere un saggio di quella terribil giustizia, colla quale punirà la sferatezza degli uomini nell'altra vita? Una regione, quasi amenissima e fertilissima, diviene orrida a vedersi e spaventevole, dopo che il fuoco e lo zolfo cadente dal cielo ne sterminò gli abitatori, ridusse in cenere gli edifizi, e la campagna stessa coprese

di rovine e di orrori. Il bitume, di cui era pieno quel terreno, servi ad accrescere l'incendio, da cui non solo le piante tutte, ma anche una parte della terra fu abbruciata. Crepata la stessa terra in più luoghi e abbassatasi, le acque del Giordano vi si gettarono, e vi presero le qualità, che si osservan tuttora, la gravezza e densità capace di sostenere i corpi più gravi, l'oscuro e tetro colore, il fetore grande, per cui i pesci muoiono, subito ch'entrano in quel lago, le rive sterili, l'aria greve e malsana che regna attorno, l'amarrezza delle acque, la pessima condizione di quei pochi frutti, che possono ancora nascervi, tutto annunzia e annunzierà fino alla fine del mondo, che Dio è terribile nei suoi giudizi sopra i figliuoli degli uomini: *Sodoma e Gomorra, e le città confinanti ree nella stessa maniera d'impurità... furono fatte esempio, soffrendo pena del fuoco eterno. Judae* 4.

20. E qui vicina quella città, alla quale posso fuggire; ella è piccola, e ivi troverò salute: non è ella piccolina, e ivi non sarà sicura la mia vita?

21. Ma quegli disse a lui: Ecco che anche in questo io ho esaudite le tue preghiere, onde non distruggerò la città, in favor della quale tu hai parlato.

22. Affrettati, e salvati colà; perocchè io non potrò far nulla, fino a tanto che tu vi sia entrato. Per questo fu dato a quella città il nome di Segor.

23. Il sole si levò sopra la terra, e Lot entrò in Segor.

24. Il Signore adunque piovette dal Signore sopra Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco dal cielo:

25. E distrusse quelle città, e tutto il paese all'intorno: tutti gli abitatori delle città, e tutto il verde della campagna.

26. E la moglie di Lot essendosi rivolta indietro, fu cangiata in una statua di sale.

27. Ma Abrahamo portatosi la mattina là, dove prima era stato col Signore,

28. Volse lo sguardo verso Sodoma e Gomorra, e verso la terra tutta di quella regione: e vide le faville, che si alzavano da terra, quasi il fumo di una fornace.

29. Imperocchè quando Dio atterrò le città di quella regione, ricordossi egli di Abrahamo, e

*Vers.* 26. ... *Essendosi rivolta indietro.* Lo Spirito Santo nella Sapienza, cap. 1, 7, chiama la moglie di Lot *anima incredula*; fosse per alleanza verso ciò che ella lasciava, o fosse per accertarsi coi propri occhi dell'avveramento della predizione degli Angeli, a gran ragione attribuisce la sua colpa a mancanza di fede. Così ella viola il preciso comando fatto a lei non meno che al marito, ed è immediatamente punita, e diviene anch'essa un grande esempio; esempio della severità, colla quale sarà punito chiunque dopo la chiamata di Dio si arresta tra via, o col cuore rivolgesi e coll'affetto a quelle cose, ch'egli dee abbandonare per andar dietro al Signore. *Ricordatevi, dice Cristo, della moglie di Lot. Luc.* xvi, 32.

*In una statua di sale.* Di sale metallico, che resiste alla pioggia, e per la sua solidità è buono anche per gli edifizi. *Fedi Plin. lib. xxxi, cap. 7.* Non pare, che possa dubitarsi, che questa statua siasi conservata per molti secoli. *Fedi Sap. x, 7. Giuseppe lib. i Antiq. cap. 42.*

*Vers.* 27. *Ma Abrahamo portatosi la mattina, ec.* Abrahamo ansioso di saper quel che fosse del suo nipote, e delle città della Pentapoli, si porta al luogo, dove il dì avanti avea parlato coll'Angelo, perchè di là poteva vedere tutta quella pianura.

*Vers.* 28. ... *E vide le faville, ec.* L'Ebreo: *E vide il fumo.*



*Lot de subversione urbium, in quibus habitaverat.*

30. *Ascenditque Lot de Segor, et mansit in monte: duae quoque filiae ejus cum eo (timuerat enim manere in Segor); et mansit in spelunca ipse, et duae filiae ejus cum eo.*

31. *Dixitque major ad minorem: Pater noster senex est, et nullus virorum remansit in terra, qui possit ingredi ad nos juxta morem universae terrae.*

32. *Veni, inebriemus eum vino, dormiamusque cum eo, ut servare possimus ex patre nostro semen.*

33. *Dederunt itaque patri suo bibere vinum nocte illa. Et ingressa est major, dormivitque cum patre: at ille non sensit, nec quando concubuit filia, nec quando surrexit.*

34. *Altera quoque die dixit major ad minorem: Ecce dormivi heri cum patre meo: demus ei bibere vinum etiam hac nocte, et dormies cum eo, ut salvemus semen de patre nostro.*

35. *Dederunt etiam et illa nocte patri suo bibere vinum; ingressaque minor filia dormivit cum eo: et ne tunc quidem sensit, quando concubuerit, vel quando illa surrexerit.*

36. *Conceperunt ergo duae filiae Lot de patre suo.*

37. *Peperitque major filium, et vocavit nomen ejus Moab: ipse est pater Moabitarum usque in praesentem diem.*

38. *Minor quoque peperit filium, et vocavit nomen ejus Ammon, idest filius populi mei: ipse est pater Ammonitarum usque hodie.*

Vers. 30.... *Egli non si teneva sicuro in Segor, ec.* Anche in questa circostanza Lot dimostra una fede assai debole: l'Angelo gli avea detto, ch'ei poteva restare in Segor; la costernazione e l'abbattimento di spirito, in cui si trovava, gli fanno dimenticare la promessa dell'Angelo, ed egli cangia l'abitazione.

*Abitò in una caverna.* Tutte le montagne all'intorno sono piene di simili caverne molto spaziose.

Vers. 31.... *Non è rimasto uomo alcuno sopra la terra, ec.* Elle sapevano però, che degli uomini ne erano in Segor, d'onde erano partite: ma forse, veduto come Dio avea sterminato gli abitanti delle altre città, credettero che alla fine avverrebbe lo stesso anche di quelli di Segor non meno scellerati; o non volevano assolutamente aver tali nomi per mariti. Ma benché possano forse

liberò Lot dallo sterminio di quelle città, nelle quali questi avea dimorato.

30. E Lot si partì da Segor, e si stette sul monte, e con lui le sue due figliuole (perocchè egli non si teneva sicuro in Segor); e abitò in una caverna egli, e le due figliuole con lui.

31. E la maggiore di esse disse alla minore: Nostro padre è vecchio, e non è rimasto uomo alcuno sopra la terra, che possa esser nostro marito, come si costuma in tutta la terra.

32. Vieni, ubbriachiamolo col vino, e dormiamo con lui, affinchè serbar possiamo discendenza di nostro padre.

33. Diedero adunque quella notte del vino a bere al padre loro. E la maggiore si accostò a lui, e dormì col padre: ma egli non si accorse, nè quando la figlia si pose a letto, nè quando si levò.

34. E il dì seguente la maggiore disse alla minore: Ecco che ieri io dormii col padre mio: diamogli da bere del vino anche stanotte, e tu dormirai con lui, affin di serbare discendenza del padre nostro.

35. Dettero anche quella notte a bere del vino al padre loro; e si accostò a lui la figliuola minore e dormì con lui: e neppure allora si accorse, nè quando quella si pose a giacere, nè quando si levò.

36. Restarono adunque le due figliuole di Lot gravide del loro padre.

37. E la maggiore partorì un figliuolo, e gli pose nome Moab: questi è il padre dei Moabiti, che sussistono fino al dì d'oggi.

38. La minore ancora partorì un figliuolo, e gli pose nome Ammon, vale a dire figliuolo del popol mio: egli è il padre degli Ammoniti, che sussistono fino al dì d'oggi.

scusarsi dalla menzogna, non possono però scusarsi in verun modo da quello, che fecero per aver prole, nè Lot può scusarsi: perocchè egli ancora peccò (dice s. Agostino) non quanto porta un incesto, ma quanto porta quella ubbriachezza, lib. xxii, cont. Faust. cap. 44.

Vers. 37.... *Gl'i pose nome Moab, ec.*; vale a dire, che nasce dal padre mio.

Vers. 38.... *Gl'i pose nome Ammon, ec.* che vuol dire figliuolo del mio popolo. S. Girolamo scrive, che quella gran donna, s. Paola, andando per la Terra santa, giunta che fu a Segor, si ricordo della spelunca di Lot, e cogli occhi pieni di lacrime avvertiva le vergini compagne, essere da guardarsi dal vino, nel quale è lussuria, e di cui sono opera i Moabiti e gli Ammoniti.



## CAPO XX.

*Ad Abrahamo pellegrino in Gerara è tolta la moglie; ma è rimandata intatta con grandi doni per comando del Signore; ed alle orazioni di Abrahamo è renduta la sanità alla famiglia del re.*

1. *Profectus inde Abraham in terram australem, habitavit inter Cades et Sur: et peregrinatus est in Geraris.*

2. *Dixitque de Sara uxore sua: Soror mea est. Misit ergo Abimelech rex Geraræ, et tulit eam.*

3. *Venit autem Deus ad Abimelech per somnium nocte, et ait illi: En morieris propter mulierem, quam tulisti: habet enim virum.*

4. *Abimelech vero non tetigerat eam, et ait: Domine, num gentem ignorantem et justam interficies?*

5. *Nonne ipse dixit mihi: Soror mea est; et ipsa ait: Frater meus est? In simplicitate cordis mei, et munditia manuum mearum feci hoc.*

6. *Dixitque ad eum Deus: Et ego scio, quod simplici corde feceris: et ideo custodivite, ne peccares in me, et non dimisi, ut tangeres eam.*

7. *Nunc ergo redde viro suo uxorem; quia propheta est: et orabit pro te, et vives: si autem nolueris reddere, scito, quod morte morieris tu, et omnia quæ tua sunt.*

8. *Statinque de nocte consurgens Abimelech, vocavit omnes servos suos, et locutus est universa verba hæc in auribus eorum, timueruntque omnes viri valde.*

9. *Vocavit autem Abimelech etiam Abraham, et dixit ei: Quid fecisti nobis? quid peccavimus in te, quia induxisti super me, et*

1. E partiti di colà Abrahamo, andando nel paese di mezzodì, abitò tra Cades e Sur; e fece sua dimora come pellegrino in Gerara.

2. E riguardo a Sara sua moglie disse: Ella è mia sorella. Mandò dunque il re di Gerara Abimelech a pigliarla.

3. Ma Dio si fe' vedere di notte tempo in sogno ad Abimelech, e dissegli: Or tu morrai per ragion della donna, che hai rapita: perocchè ella ha marito.

4. Abimelech però non l'avea toccata, e disse: Signore, farai tu perire una nazione ignorante, ma giusta?

5. Non mi ha detto egli stesso: Ella è mia sorella; e non ha ella detto: Egli è mio fratello? Io ho fatta tal cosa nella semplicità del mio cuore, e ho pure le mani.

6. E il Signore gli disse: Io pur so, che tal cosa hai fatta con cuor semplice; e per questo ti ho preservato dal peccare contro di me, e non ho permesso che tu la toccassi.

7. Rendì adunque adesso la moglie al suo marito; perocchè egli è profeta: ed egli farà orazione per te, e tu vivrai: ma se tu non vorrai renderla, sappi, che di mala morte morrai tu, e tutto quello che a te appartiene.

8. E tosto si alzò Abimelech di notte tempo, e chiamò tutti i suoi servi, e raccontò loro tutte queste cose, e tutti ebbero gran paura.

9. E Abimelech chiamò anche Abrahamo, e gli disse: Che è quello che tu ci hai fatto? che male ti abbiam fatto noi, che tu avessi a tirare

Vers. 1. .... *In Gerara.* S. Girolamo ed Eusebio mettono Gerara in distanza di venticinque miglia da Eleuteropoli, di là da Daroma.

Vers. 2. .... *E riguardo a Sara sua moglie, ec.* Qui pure, come in Egitto, die pena ad Abrahamo la bellezza della consorte; bellezza forse prodigiosamente cresciuta, e non senza mistero, dopo essere stata resa feconda.

*Mandò dunque . . . . Abimelech a pigliarla.* Il nome di Abimelech era comune ai re di Gerara, come è quello di Faraone ai re dell'Egitto; Sara avea novant'anni; quindi è che questo avvenimento dà una grande idea di sua bellezza. *Fedi cap. xii, 11.*

Vers. 3. *Ma Dio si fe' vedere, ec.* Si vede che questo re conosceva il vero Dio, e lo temeva, e che il popolo era, qual suol essere per lo più, simile al sovrano.

Vers. 4. .... *Non l'avea toccata, ec.* Non le avea fatto oltraggio.

Vers. 5. .... *Nella semplicità del mio cuore, ec.* Si vede che l'idea di Abimelech era d'aver Sara per moglie, credendola libera.

Vers. 6. .... *Ti ho preservato dal peccare, ec.* Ella è una misericordia ben grande, quando il Signore, anco mediante i flagelli, preservaci dal peccare.

Vers. 9. .... *Che è quello che tu ci hai fatto? che male, ec.* Dio per bocca di questo principe insegna a tutti gli uomini, quanto gran male sia l'adulterio, riconosciuto da tutte le genti pel solo lume della natura come un orribile peccato. Il solo pensiero di essere stato vicino a cadervi, benchè per ignoranza, fa che Abimelech prorompa in tante e sì appassionate querele contro Abrahamo, che gli avea taciuto la verità.



*super regnum meum peccatum grande? quae non debuisti facere, fecisti nobis.*

10. *Rursumque expostulans, ait: Quid vidisti, ut hoc faceres?*

11. *Respondit Abraham: Cogitavi mecum, dicens: Forsitan non est timor Dei in loco isto: et interficient me propter uxorem meam:*

12. *Alias autem et (1) vere soror mea est, filia patris mei, et non filia matris meae, et duxi eam in uxorem.*

13. *Postquam autem eduxit me Deus de domo patris mei, dixi ad eam: Hanc misericordiam facies mecum: In omni loco, ad quem ingrediemur, dices, quod frater tuus sim.*

14. *Tulit igitur Abimelech oves et boves, et servos et ancillas, et dedit Abraham: reddiditque illi Saram uxorem suam:*

15. *Et ait: Terra coram vobis est, ubicumque tibi placuerit, habita.*

16. *Sarae autem dixit: Ecce mille argenteos dedi fratri tuo; hoc erit tibi in velamen oculorum ad omnes, qui tecum sunt, et quicumque perrexeris: mementoque te deprehensam.*

17. *Orante autem Abraham, sanavit Deus Abimelech et uxorem, ancillasque ejus, et pepererunt.*

18. *Concluserat enim Dominus omnem vulvam domus Abimelech propter Saram uxorem Abrahae.*

addosso a me e al mio regno un peccato grande? tu hai fatto a noi quello, che far non dovevi.

10. E di nuovo rammaricandosi, disse: Che avevi tu veduto, onde avessi a fare tal cosa?

11. Rispose Abrahamo: Io pensai, e dissi dentro di me: Forse non sarà in questo luogo timor di Dio: e mi uccideranno a causa di mia moglie:

12. Dall'altra parte ella è veramente ancora mia sorella; figliuola di mio padre, ma non di mia madre, ed io la presi per moglie.

13. Ma dopo che Dio mi trasse fuora dalla casa di mio padre, io le dissi: Tu mi farai questa grazia: In qualunque luogo noi arriveremo, dirai, che sei mia sorella.

14. Prese adunque Abimelech delle pecore e dei buoi, e dei servi e delle serve, e le diede ad Abrahamo, e gli rendette Sara sua moglie:

15. E gli disse: Questa terra è davanti a te, dimora dove ti piacerà.

16. E disse a Sara: Ecco che io ho dato a tuo fratello mille monete d'argento; con queste avrai un velo per gli occhi dinanzi a tutti quelli, che sono con te, e in qualunque luogo andrai: e ricordati, che sei stata presa.

17. E alle orazioni di Abrahamo Dio risanò Abimelech e la moglie, e le serve di lui, e partorirono.

18. Imperocchè il Signore avea rendute sterili tutte le donne della casa di Abimelech a motivo di Sara moglie d'Abrahamo.

## CAPO XXI.

*Nascita e circoncisione d'Isacco: egli fu divezzato. Ismaele è cacciato fuori di casa insieme colla madre per vivere nei deserti. Abimelech fa alleanza con Abrahamo confermata con giuramento.*

1. *Visitavit autem Dominus Saram, sicut (2) promiserat, et implevit quae locutus est.*

2. *Concepitque, et (3) peperit filium in senectute sua, tempore, quo praedixerat ei Deus.*

1. E il Signore visitò Sara, conforme avea promesso, e adempiè la sua parola.

2. Ed ella concepì, e partorì un figliuolo nella sua vecchiezza, al tempo predetto da Dio.

(1) *Sup.* 12, 13. *Inf.* 21, 23.

(2) *Sup.* 17, 19; 48, 40.

(3) *Gal.* 4, 23. *Hebr.* 11, 11.

*Vers. 10...* Che avevi tu veduto, onde avessi, ec. Avevi tu forse veduto cosa, onde potessi argomentare ch'io o il mio popolo fossimo gente senza legge e senza rispetto per la giustizia?

*Vers. 16...* Mille monete d'argento. Mille sili.

*Con queste avrai un velo per gli occhi, ec.* Il denaro ch'io ho dato al tuo fratello e marito, al quale ora ti rendo, servirà a comprare un velo, col quale, quasi sposa novella, velerai il tuo

capo, e ciò servirà a farti conoscere non solo a quelli che sono con te, ma anche in tutti i luoghi, dove capiterai, per moglie di Abrahamo.

*Ricordati, che sei stata presa.* Non ti scordare del pericolo in cui ti sei trovata; non tornare ad esporti allo stesso pericolo col dissimulare il vero tuo stato.

*Vers. 18...* Il Signore avea rendute sterili, ec. Alcuni spiegano che non potessero le donne dare alla luce i loro parti già maturi: lo che sembra più facile ad intendersi, supponendo che non lungo fu il soggiorno di Sara e di Abrahamo presso Abimelech.



3. *Vocavitque Abraham nomen filii sui, quem genuit ei Sara, Isaac.*

4. *Et circumcidit eum octavo die, sicut (1) praeceperat ei Deus,*

5. *Cum centum esset annorum: hac quippe aetate patris natus est Isaac.*

6. *Dixitque Sara: Risum fecit mihi Deus: quicumque audierit, corridebit mihi.*

7. *Rursusque ait: Quis auditorum crederet Abraham, quod Sara lactaret filium, quem peperit ei jam seni?*

8. *Crevit igitur puer, et ablactatus est: fecitque Abraham grande convivium in die ablactationis ejus.*

9. *Cumque vidisset Sara filium Agar aegyptiae ludentem cum Isaac filio suo, dixit ad Abraham:*

10. (2) *Ejice ancillam hanc, et filium ejus: non enim erit haeres filius ancillae cum filio meo Isaac.*

11. *Dure accepit hoc Abraham pro filio suo.*

12. *Cui dixit Deus: Non tibi videatur asperum super puero, et super ancilla tua: omnia quae dixerit tibi Sara, audi vocem ejus: quia (3) in Isaac vocabitur tibi semen.*

13. *Sed et filium ancillae faciam in gentem magnam, quia semen tuum est.*

14. *Surrexit itaque Abraham mane, et tolens panem et utrem aquae, imposuit scapulae ejus, tradiditque puerum, et dimisit eam. Quae cum abiisset, errabat in solitudine Bersabee.*

15. *Cumque consumpta esset aqua in utre,*

(1) *Sup.* 17, 40. *Matth.* 4, 2.

(2) *Gal.* 4, 30.

(3) *Rom.* 9, 7. *Hebr.* 11, 18.

Vers. 8.... *E fu divezzato, ec.* Alcuni (come racconta s. Girolamo) affermavano che in antico le madri allattassero i figliuoli fino ai cinque anni; il qual costume è tenuto dallo stesso s. Girolamo. Altri credevano che l'età, in cui i fanciulli si divezzavano, fosse l'anno duodecimo: lo che sembra meno credibile. Dal tempo de' Macabei in poi, si osserva che il tempo di allattare era ridotto a tre anni interi. *Fedi n. Macab.* vii, 27. *n. Paralip.* xxx, 46. *1 Reg.* i, 22, n. 44.

Vers. 9.... *Che scherniva, ec.* Così quasi tutti gl'interpreti: ed è fuori di dubbio che a prendere il latino nel senso di *schernire, giocare, ec.* ci dilungheremmo totalmente dalla sposizione di Paolo, il quale dice che *Ismaele perseguitava Isaac*, *Gal.* iv, 29, e non vedremmo una giusta ragione dello sdegno di Sara, della risoluta domanda ch'ella fa ad Abrahamo, e alla quale Dio vuole che Abrahamo si arrenda. Vedi quello che si è detto in quel luogo della lettera ai Galati, e il mistero nascosto nella persecuzione fatta dal figliuolo della schiava al figliuolo della donna libera. S. Agostino crede che Sara teme che l'invidia e l'avversione d'Ismaele non l'inducessero a dar morte ad Isaac, e a rinnovare l'orribil tragedia avvenuta tra due primi figliuoli di Adamo per simili ragioni.

Vers. 10. *Caccia questa schiava, ec.* Col non riprendere né gastigare il figliuol petulante, Agar meritavasi questa pena.

Vers. 12.... *In Isaac sarà la tua discendenza.* La tua vera posterità verrà da Isaac: egli sarà tuo erede, ed erede delle mie

3. E Abrahamo pose il nome d'Isacco al figliuolo partoritogli da Sara.

4. E l'ottavo giorno lo circumcise, conforme Dio gli avea comandato,

5. Avendo egli cento anni; imperocchè di questa età era il padre, quando nacque Isacco.

6. E disse Sara: Dio mi ha dato, onde ridere: e chiunque ne udrà la novella, riderà meco.

7. E soggiunse: Chi avrebbe creduto, dovere Abrahamo sentirsi dire che Sara allatterebbe un figliuolo partorito a lui già vecchio?

8. Crebbe adunque il bambino, e fu divezzato e nel giorno, in cui fu divezzato fece Abrahamo un gran convito.

9. Ma Sara avendo veduto il figliuolo di Agar egiziana, che scherniva il suo figlio Isacco, disse ad Abrahamo:

10. Caccia questa schiava, e il suo figlio: perocchè non sarà erede il figlio della schiava col figlio mio Isacco.

11. Duro parve ad Abrahamo questo parlare riguardo ad un suo figlio.

12. Il Signore però gli disse: Non sembri a te aspro il far ciò ad un fanciullo e ad una schiava: in tutto quello che dirà a te Sara, ascolta le sue parole; perocchè in Isacco sarà la tua discendenza.

13. Ma il figliuolo ancor della schiava farà capo di una nazione grande: perchè egli è tua stirpe.

14. Abrahamo adunque alzatosi la mattina, prese del pane e un otre di acqua, e lo pose a lei sulle spalle, e le diede il fanciullo, e la licenziò. E quella partitasi, andò errando per la solitudine di Bersabee.

15. Ed essendo venuta meno l'acqua del-

promesse, e da lui nascerà il Cristo, del quale egli stesso sarà una viva figura. *Fedi Rom.* ix, 7, 8. *Gal.* iv, 23, dove l'Apostolo nelle due donne riconosce due testamenti: la Sinagoga e la Chiesa cristiana; in Ismaele i discendenti d'Abrahamo, ma degenerati dalla sua fede, i quali schernirono e perseguitarono il Cristo; in Isacco gli Ebrei e i Gentili fedeli.

Vers. 14.... *Prese del pane e un otre di acqua, ec.* La provvisione di pane e di acqua, che questa donna poteva portare sulle spalle, non era grande, e di fatti veggiamo che presto l'acqua mancò. Nondimeno Abrahamo non fa altro ch' eseguire puntualmente i comandi di Dio: e certo costò grandemente al suo buon cuore il trattare con tanto rigore una donna e un figliuolo ch'egli amava. E in ciò appunto si manifesta l'altissima obbedienza di Abrahamo. Dio, dall'altra parte, volle in questo fatto dimostrare, molti secoli prima, quello che un dì avverrebbe alla Sinagoga discacciata dalla famiglia di Abrahamo, ridotta ad andare vagabonda ed errante sopra la terra, dove miracolosamente sostienla quella Provvidenza, che la fa servire di evidente prova alla vera Chiesa, e la riserva alla futura sua conversione.

*Per la solitudine di Bersabee.* Questo nome è posto qui per anteposizione. *Fedi vers.* 31.

Vers. 15.... *Gettò il fanciullo, ec.* Ovvero abbandonò il fanciullo: perocchè non è da credere ch'ella portasse addosso Ismaele che doveva avere diciassette o diciotto anni. Veramente in alcune edizioni dei LXX, ciò si legge al verso 19; ma altre edizioni sono interamente simili alla Volgata.



*abiecit puerum subter unam arborum, quae ibi erant.*

16. *Et abiit, seditque e regione procid, quantum potest arcus jacere; dixit enim: Non videbo morientem puerum: et sedens contra levavit vocem suam, et flevit.*

17. *Exaudivit autem Deus vocem pueri: vocavitque Angelus Dei Agar de coelo, dicens: Quid agis, Agar? Noli timere; exaudivit enim Deus vocem pueri de loco, in quo est.*

18. *Surge; tolle puerum, et tene manum illius, quia in gentem magnam faciam eum.*

19. *Aperuitque oculos ejus Deus: quae videns puteum aquae, abiit et implevit utrem, deditque puero bibere.*

20. *Et fuit cum eo, qui crevit, et moratus est in solitudine, factusque est juvenis sagittarius.*

21. *Habitavitque in deserto Pharan; et accepit illi mater sua uxorem de terra Aegypti.*

22. *Eodem tempore dixit Abimelech et Ficol princeps exercitus ejus ad Abraham: Deus tecum est in universis, quae agis.*

23. *Jura ergo per Deum, ne noceas mihi et posteris meis, stirpique meae; sed juxta misericordiam (1), quam feci tibi, facies mihi et terrae, in qua versutus es advena.*

24. *Dixitque Abraham: Ego jurabo.*

25. *Et increpavit Abimelech propter puteum aquae, quem vi abstulerant servi ejus.*

26. *Responditque Abimelech: Nescivi quis fecerit hanc rem; sed et tu non indicasti mihi, et ego non audiui praeter hodie.*

27. *Tulit itaque Abraham oves et boves, et dedit Abimelech: percusseruntque ambo foedus.*

28. *Et statuit Abraham septem agnas gregis seorsum.*

29. *Cui dixit Abimelech: Quid sibi volunt septem agnae istae, quas stare fecisti seorsum?*

(1) Sup. 20, 11.

*Getto il fanciullo, ec.* Coll' animo abbandonandolo, comechè non sperasse di più serbarlo in vita.

*Vers. 12.... Dio le aperse gli occhi: ed ella vide un pozzo, ec.* Dio fece ch'ella ravvisasse questo pozzo, che le era vicino, e a cui, turbata e piena d'alfanno cum'era, non avea posto mente. Dicesti che gli Arabi coprono colla sabbia i pozzi da loro scavati, mettendovi sopra qualche segnale; così non sarebbe maraviglia che Agar non avesse veduto quel pozzo, fino a che Dio lo fece a lei riconoscere per qualche segno ch'egli avea.

*Vers. 21.... Nel deserto di Pharan, ec.* Nell'Arabia Petrea.

*Vers. 22.... Abimelech e Ficol capitano, ec.* Credesi lo

l'otre, gettò il fanciullo sotto uno degli alberi che erano ivi.

16. E se n'andò, e si pose a sedere dirimpetto in distanza di un tiro d'arco; imperocchè disse: Non vedrò morire il fanciullo; e sedendogli in faccia alzò la voce, e pianse.

17. E il Signore esaudì la voce del fanciullo; e l'Angelo di Dio dal cielo chiamò Agar, dicendo: Che fai, o Agar? Non temere; perocchè il Signore ha esaudito la voce del fanciullo dal luogo, ov'ei si ritrova.

18. Alzati; prendi il fanciullo, e tienlo per la mano: conciossiachè io lo farò capo di una nazione grande.

19. E Dio le aperse gli occhi: ed ella vide un pozzo di acqua, e andò ad empierne l'otre, e diede da bere al fanciullo.

20. E (Dio) fu con lui, ed egli crebbe, e abitò nella solitudine, e divenne giovane esperto a tirar d'arco.

21. E abitò nel deserto di Pharan; e sua madre gli diede in moglie una egiziana.

22. Nello stesso tempo Abimelech e Ficol capitano del suo esercito disse ad Abramo: Iddio è con te in tutto quello che fai.

23. Giura adunque per Dio di non fare male a me e a' miei posteri e alla mia stirpe: ma che, siccome io ho fatto del bene a te, così ne farai a me e a questa terra, in cui s'è stato pellegrino.

24. E Abramo disse: Io ne farò giuramento.

25. E fece delle querele con Abimelech per ragione di un pozzo di acqua, che i servi di lui si erano usurpati per forza.

26. E Abimelech rispose: Non ho saputo chi abbia fatta tal cosa; ma nè pur tu me ne hai fatto motto, ed io non ne ho sentito parlare se non adesso.

27. Abramo adunque prese delle pecore e dei buoi, e li diede ad Abimelech: e ambedue fecero alleanza.

28. E Abramo pose sette agnelle di branco da parte.

29. E disse gli Abimelech: che voglion dire queste sette agnelle, che tu fai porre da parte?

stesso Abimelech, di cui si parla cap. xx, e Ficol era capitano delle sue guardie, ovvero di tutti i suoi soldati. Abimelech vedendo come Abramo cresceva in ricchezza e in potenza, e come Dio lo proteggeva tanto visibilmente, prevedendo ch'egli sarebbe divenuto un grandissimo principe, pensa saggiamente a fare alleanza con lui, affine di non aver da temere per se e pel suo popolo.

*Vers. 25.... Per ragione di un pozzo di acqua, ec.* Un pozzo, o sia una cisterna d'acqua, è cosa di rilievo in un tal paese, dove costa molto il trovarne.

*Vers. 27.... Presse delle pecore e de' buoi, e li diede, ec.* Forse per farne sacrificio, come nelle alleanze si costumava, lasciando ad Abimelech l'onore d'immolare quegli animali.



30. *At ille : Septem, inquit, agnas accipies de manu mea, ut sint mihi in testimonium, quoniam ego fodi puteum istum.*

31. *Ideirco vocatus est locus ille Bersabee: quia ibi uterque juravit.*

32. *Et inierunt foedus pro puteo juramenti.*

33. *Surrexit autem Abimelech et Phicol princeps exercitus ejus, reversique sunt in terram Palaestinorum. Abraham vero plantavit nemus in Bersabee, et invocavit ibi nomen Domini Dei aeterni.*

34. *Et fuit colonus terrae Palaestinorum diebus multis.*

30. Ed egli disse : Sette agnelle riceverai tu dalla mia mano, affinchè servano a me di testimonianza, come io ho scavato quel pozzo.

31. Per questo fu quel luogo chiamato Bersabee ; perchè l' uno e l' altro ivi fatto avean giuramento.

32. E avean fatto accordo circa il pozzo del giuramento.

33. E se n' andarono Abimelech e Ficol capitano del suo esercito, e tornarono nella terra dei Palestini. Abrahamo poi piantò una selva a Bersabee, e ivi invocò il nome del Signore Dio eterno.

34. E abitò pellegrino nella terra dei Palestini per molto tempo.

## C A P O XXII.

*E provata la fede e l' obbedienza di Abrahamo col comando d' immolare il figliuolo, ma un Angelo lo ritiene dall' immolarlo. Sono a lui per questa insigne obbedienza confermate di nuovo le promesse : si noverano i figliuoli di Nacor fratello di Abrahamo.*

1. *Quae postquam gesta sunt, (1) tentavit Deus Abraham, et dixit ad eum : Abraham, Abraham. At ille respondit : Adsum.*

2. *Ait illi : Tolle filium tuum unigenitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis : atque ibi offeres eum in holocaustum super unum montium, quem monstravero tibi.*

3. *Igitur Abraham de nocte consurgens, stravit asinum suum, ducens secum duos juvenes, et Isaac filium suum : cumque concidisset ligna in holocaustum, abiit ad locum, quem praeceperat ei Deus.*

1. Dopo avvenute queste cose, Dio tentò Abrahamo, e gli disse : Abrahamo, Abrahamo ; ed egli rispose : Eccomi.

2. E quegli disse : Prendi il tuo figliuolo unigenito, il diletto Isacco, e va nella terra di visione : e ivi lo offerirai in olocausto sopra uno dei monti, il quale io t' indicherò.

3. Abrahamo adunque alzatosi, che era ancor notte, imbastò il suo asino, e prese seco due giovani e Isacco suo figliuolo : e avendo tagliate le legna per l' olocausto s' incamminò verso il luogo assegnatogli da Dio.

(1) *Judith. 8, 22. Hebr. 41, 47.*

Vers. 30.... *Sette agnelle riceverai tu, ec.* Benchè quel pozzo appartenesse ad Abrahamo, perchè egli lo avea scavato, contuttocio per levare ogni pretesto di litigio egli paga in certo modo il fondo, offerendo ad Abimelech queste agnelle. *Fedi cap. xvi, 15.*

Vers. 31.... *Fa quel luogo chiamato Bersabee, cioè pozzo del giuramento, ovvero pozzo delle sette, cioè delle sette agnelle.*

Vers. 33.... *Pianto una selva, ec.* Pianto Abrahamo una selva per alzarvi un altare, ed ivi esercitare gli atti del culto divino, come apparisce da quello che segue. In quei tempi non eravi ancora edificio alcuno consacrato agli esercizi di religione, e gli altari si ergevano su' luoghi più elevati o nei boschi.

Vers. 1.... *Dio tentò Abrahamo, ec.* Dio avea già più volte messa a dure prove la fede di Abrahamo; ma il cimento, a cui vuole esporla adesso, è sì grande e nuovo e unico, attese tutte le sue circostanze, che veramente fa d' uopo di credere che non solamente a far conoscere la virtù di questo gran patriarca, ma a qualche altro fine ancora più grande fosse ordinato da Dio questo gran fatto. E in vero il sacrificio che Dio gli domanda, è figura di un sacrificio molto più grande ed augusto, e di maggiore importanza.

Vers. 2.... *Prendi il tuo figliuolo unigenito, ec.* L' Ebreo è più affettuoso: *Prendi il tuo figliuolo, il tuo figliuolo unigenito, il diletto, prendi Isacco.* Queste parole dimostrano

(quanto a parole può dimostrarsi) la grandezza del sacrificio. Abrahamo dee offerire in olocausto il figliuolo unigenito, sopra di cui tutte posavano le sue speranze e le promesse di Dio : il figliuolo amato per le sue virtù, e per quello di cui egli era figura, cioè pel Messia, che di lui dovea nascere, un figliuolo ch' era stato la consolazione di sua vecchiezza e del suo esilio dalla terra e dalla casa del padre, e di tutte le afflizioni ed affanni del suo lungo pellegrinaggio. Dall' altro lato (dice s. Agostino) poteva egli credere Abrahamo che Dio potesse gradire vittime umane ? Ma allorché Dio comanda, obbedisce il giusto e non disputa.

*Nella terra di visione : e ivi lo offerirai, ec.* Il luogo, dove Dio vuole che Abrahamo offera questo sacrificio, è lontano da Bersabee, o sia da Gerara, circa cinquanta miglia ; lo che accrebbe a dismisura il patimento di lui, e segnalò la sua incredibile costanza. Dio adunque gli ordina di mettersi in istrada e di andare verso una certa parte, fino a quel luogo che gli sarà poscia indicato ; e questo luogo fu il monte, che fu poi detto *Moria*, o *sia di visione*, dove fu poi edificato il famoso tempio ; n. *Paralip. iii, 1.*

Vers. 3.... *Alzatosi, che era ancor notte, ec.* Non si parla di Sara, ne si dice, se Abrahamo le facesse parte del comando di Dio. Ma s. Agostino e altri Padri credono che il marito, conoscendo la sua virtù, non le nascondesse quello ch' egli dovea fare, e che ella si rassegnasse al voler del Signore.



4. *Dixit autem tertio, elevatis oculis, vidit locum procul:*

5. *Dixitque ad pueros suos: Expectate hic cum asino: ego et puer illuc usque properantes, postquam adoraverimus, revertemur ad vos.*

6. *Tulit quoque ligna holocausti, et imposuit super Isaac filium suum: ipse vero portabat in manibus ignem et gladium. Cumque duo pergerent simul,*

7. *Dixit Isaac patri suo: Pater mi: At ille respondit: Quid vis, fili? Ecce, inquit, ignis et ligna: ubi est victima holocausti?*

8. *Dixit autem Abraham: Deus providebit sibi victimam holocausti, fili mi. Pergebant ergo pariter:*

9. *Et venerunt ad locum, quem ostenderat ei Deus, in quo aedificavit altare, et desuper ligna composuit: cumque alligasset Isaac filium suum, posuit eum in altare super struem lignorum.*

10. (1) *Extenditque manum, et arripuit gladium, ut immolaret filium suum.*

11. *Et ecce Angelus Domini de coelo clamavit, dicens: Abraham, Abraham. Qui respondit: Adsum.*

12. *Dixitque ei: Non extendas manum tuam super puerum, neque facies illi quidquam: nunc cognovi, quod times Deum, et non pepercisti unigenito filio tuo propter me.*

13. *Levavit Abraham oculos suos, viditque post tergum arietem inter vepres haerentem cornibus: quem assumens obtulit holocaustum pro filio.*

(1) Jac. 2, 21.

Vers. 4. Il terzo giorno ... vide da lungi il luogo. Per tre giorni interi (dice un antico interprete) Abrahamo ebbe a combattere colla tentazione, anzi coll' agonia e colla morte.

Vers. 5. ... E fatta che avremo l'adorazione, torneremo, ec. Abrahamo pote ciò promettere sulla ferma fiducia nelle divine promesse. I sentimenti di lui sono spiegati così dall'Apostolo: *Abrahamo offeriva l'unigenito ... egli, a cui era stato detto: In Isaac sarà la tua discendenza, pensando che potente è Dio anche per risuscitare uno da morte.* Hebr. xi, 17, 18, 19. *Fedi August.* di Civ. xvi, 32. *Orig.*, ec. Abrahamo adunque unisce alla sua ubbidienza un'altissima fede e una speranza invincibile.

Vers. 6. Prese eziandio le legna ... e le pose addosso, ec. Al vedere Isaac carico delle legna, sulle quali dee essere sacrificato, non si può non riconoscere quell'altro Isaac, il quale col legno della sua croce salì un dì al Calvario per essere effettivamente immolato per i peccati degli uomini, che egli ha presi sopra di sé.

Vers. 7. ... Dov'è la vittima? ... Quanto acerba piaga dovettero fare nel cuor di un padre queste parole!

Vers. 9. ... E avendo legato Isaac, ec. Isaac allora non avea meno di ventisei anni, e gli Ebrei gli danno fino a trenta e anche trentasette. S'egli adunque fu legato dal padre, lo fu di suo pieno consentimento: perche, udito dal padre il comando di Dio, si soggetto volentieri alla morte: onde merito di essere un vivo anticipato ritratto dell'altissima obbedienza, colla

4. E il terzo giorno, alzati gli occhi, vide da lungi il luogo:

5. E disse a' suoi giovani: Aspettate qui coll' asino: io e il fanciullo andremo fino colà con prestezza, e fatta che avremo l'adorazione, torneremo da voi.

6. Prese eziandio le legna per l'olocausto, e le pose addosso ad Isaac suo figliuolo: egli poi portava colle sue mani il fuoco e il coltello. E mentre camminavano tutti e due insieme,

7. Disse Isaac a suo padre: Padre mio: E quegli rispose: Che vuoi figliuolo? Ecco, disse quegli, il fuoco e le legna: dov'è la vittima dell'olocausto?

8. E Abrahamo disse: Iddio si provvederà la vittima per l'olocausto, figliuol mio. Andavano adunque innanzi di conserva:

9. E giunsero al luogo mostrato a lui da Dio, in cui egli edificò un altare e sopra vi accomodò le legna: e avendo legato Isaac suo figlio, lo collocò sull'altare sopra il mucchio delle legna.

10. E stese la mano, e diè di piglio al coltello per immolare il suo figliuolo.

11. Quand' ecco l'Angelo del Signore dal cielo gridò, dicendo: Abrahamo, Abrahamo. E quegli rispose: Eccomi.

12. E quegli a lui disse: Non istendere la tua mano sopra il fanciullo, e non fare a lui male alcuno: adesso ho conosciuto che tu temi Dio, e non hai perdonato al figliuol tuo unigenito per me.

13. Alzò gli occhi Abrahamo, e vide dietro a sè un ariete preso per le corna tra' pruni: e se lo tolse, e in olocausto lo offerse in vece del figlio.

quale Gesù Cristo porse le mani e i piedi per essere confitto sopra la croce.

Vers. 12. ... Adesso ho conosciuto che tu temi Dio, ec. Adesso con questo gran fatto e dato a conoscere a tutti, come tu temi Dio, e come lo ami fino a preferirlo al tuo unico figliuolo: ovvero, adesso ho di te una vera e certa prova che tu temi Dio, ec.

Non hai perdonato al figliuol tuo unigenito per me. Queste parole da un altro lato spiegano fortemente l'amore del Padre, il quale diede il proprio Figliuolo alla morte per l'uomo peccatore: onde ognuno di noi può dirgli: non hai perdonato al figliuol tuo unigenito per me: come del Figliuolo può dire con le parole di Paolo: *Egli mi amò, e per me diede se stesso.*

Non hai perdonato al figliuol tuo, ec. Non hai sottratto, non hai negato a me il tuo figliuolo unigenito. Così l'Ebr.

Vers. 13. ... Fide ... un ariete preso per le corna tra' pruni, ec. La Provvidenza somministra ad Abrahamo la vittima pel sacrificio in vece d' Isaac: ma questa nuova vittima è una nuova figura di Cristo coronato di spine e offerto sulla croce. Così noi ci avvezziamo a riconoscere in tutte le vittime e in tutti i sacrifici avanti e dopo la legge, a riconoscere, dico, quell' unica vittima e quell' unico sacrificio, da cui tutti i precedenti sacrifici trassero il loro merito, quando furono a Dio accettati: quell' unica vittima e quell' unico sacrificio, il quale servi a santificazione di tutti gli eletti di tutti i secoli precedenti, come di tutti i futuri.

Preso per le corna tra' pruni, ec. Un' antica versione porta, preso per le corna ne luvciuali, forse credendo che fosse un ariete selvatico, come attesta Senofonte, che se ne trovava nell'Oriente.



14. *Appellavitque nomen loci illius, Dominus videt. Unde usque hodie dicitur: In monte Dominus videbit.*

15. *Focavit autem Angelus Domini Abraham secundo de coelo, dicens:*

16. (1) *Per memetipsum juravi, dicit Dominus: quia fecisti hanc rem, et non peperisti filio tuo unigenito propter me:*

17. *Benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum, sicut stellas coeli, et velut arenam, quae est in litore maris: possidebit semen tuum portas inimicorum suorum.*

18. Et (2) **BENEDICENTUR** in semine tuo omnes gentes terrae, quia obedisti voci meae.

19. *Reversus est Abraham ad pueros suos, abieruntque Bersabee simul, et habitavit ibi.*

20. *His ita gestis, nuntiatum est Abrahæ, quod Melcha quoque genuisset filios Nachor fratri suo,*

21. *Hus primogenitum, et Buz fratrem ejus, et Camuel patrem Syrorum,*

22. *Et Cased, et Azau, Pheldas quoque, et Jedlaf,*

23. *Ac Bathuel, de quo nata est Rebecca: octo istos genuit Melcha Nachor fratri Abrahæ.*

24. *Concubina vero illius, nomine Roma, peperit Tabee, et Gaham, et Tahas, et Maacha.*

(1) *Psal. 104, 9. Eccl. 44, 21. 4 Mach. 2, 52. Luc. 4, 73. Heb. 6, 13, 17.*

(2) *Sup. 42, 3. 48, 18. Infr. 26, 4. Eccl. 44, 25. Act. 3, 25.*

Vers. 14.... *Sul monte il Signore vedrà.* Maniera di proverbio presso gli Ebrei, come per dire che quand' anche uno si trovasse in istrettezze simili a quella di Abrahamo sul Moria, Iddio sa e può provvedervi.

Vers. 16. *Per me medesimo io ho giurato, ec.* Sopra questo giuramento del Signore vedi le riflessioni di Paolo, *Hebr. iv*, e le note allo stesso luogo.

Vers. 17 e 18.... *Il tuo seme s' impadronirà, ec.* Il senso di questa promessa è troppo limitato, ove s' intenda della conquista delle sole città di Canaan; ella ha questa promessa il suo vero e pieno effetto nelle vittorie di Cristo e della Chiesa sopra tutte le nazioni del mondo nemiche del Vangelo, e nella obbedienza renduta allo stesso Vangelo dai re e dai principi della terra; i quali si glorieranno di aver parte alla benedizione meritata agli uomini da quel seme di Abramo, in cui fu promessa con giuramento da Dio la salute a tutte le genti.

14. E pose nome a quel luogo, il Signore vede. D' onde fino a quest' oggi si dice: Sul monte il Signore vedrà.

15. E l' Angelo del Signore per la seconda volta chiamò Abrahamo dal cielo, dicendo:

16. Per me medesimo io ho giurato, dice il Signore: perchè hai fatta una tal cosa, e non hai perdonato al figlio tuo unigenito per me.

17. Io ti benedirò e moltiplicherò la tua stirpe, come le stelle del cielo, e come l' arena, che è sul lido del mare: il tuo seme s' impadronirà delle porte dei suoi nemici.

18. E nel seme tuo saran **BENEDETTE** tutte le nazioni della terra, perchè hai obbedito alla mia voce.

19. Tornò Abrahamo dai suoi servi, e ne andarono insieme a Bersabee, e ivi egli abitò.

20. Dopo che queste cose furono avvenute così, fu recata ad Abrahamo la novella che Melcha avea ancor ella partoriti figliuoli a Nachor fratello di lui,

21. Hus primogenito, e Buz suo fratello, e Camuel padre dei Siri,

22. E Cased, e Azau, e anche Pheldas, e Jedlaf,

23. E Bathuel, da cui nacque Rebecca: questi otto figliuoli partorì Melcha a Nachor fratello di Abrahamo.

24. E una sua concubina, chiamata Roma, partorì Tabee, e Gaham, e Tahas e Maacha.

Vers. 20.... *Che Melcha avea ancor ella partoriti figliuoli a Nachor, ec.* Nachor, come si è veduto, era fratello di Abrahamo. Mosè riferisce adesso la genealogia di Nachor per riguardo a Rebecca, la quale esser doveva moglie d' Isacco.

Vers. 21. *Hus primogenito, ec.* L' Ausite nell' Arabia deserta ebbe nome da lui, onde è chiamata nel libro di Giobbe la terra di Hus.

*Buz suo fratello.* Elibu Busite, amico di Giobbe, era forse uno dei discendenti di questo Buz, ovvero era nato nel paese a cui questi avea dato il nome. Eravi una città di Busan nella Mesopotamia.

*Camuel padre dei Siri.* Giò dei Camileti, popoli della Siria, a ponente dell' Eufrate.

Vers. 22.... *Azau.* Aza e Azura città della Cappadocia possono derivare da Azau.

Vers. 23.... *Roma.* I LXX la chiamano *Reman*, e una città di tal nome si trova nella Mesopotamia.

*Tabee.* Trovasi Tabee città nella Persia.

*Maacha.* Nell' Arabia Felice sono i Maeti, e una città detta Maca verso lo stretto di Ormus.



## C A P O XXIII.

*Si fa il lutto per la morte di Sara, la quale è sepolta nella doppia spelunca, che Abrahamo compra a danaro contante da Ephron insieme col campo.*

1. *Fixit autem Sara centum viginti septem annis.*

2. *Et mortua est in civitate Arbee, quae est Hebron, in terra Chanaan: venitque Abraham, ut plangeret, et fletet eam.*

3. *Cumque surrexisset ab officio funeris, locutus est ad filios Heth, dicens:*

4. *Advena sum, et peregrinus apud vos: date mihi jus sepulcri vobiscum, ut sepeliam mortuum meum.*

5. *Responderunt filii Heth, dicentes:*

6. *Audi nos, domine: Princeps Dei es apud nos: in electis sepulcris nostris sepeli mortuum tuum; nullusque te prohibere poterit, quin in monumento ejus sepelias mortuum tuum.*

7. *Surrexit Abraham, et adoravit populum terrae, filios videlicet Heth:*

8. *Dixitque ad eos: Si placet animae vestrae, ut sepeliam mortuum meum, audite me, et intercedite pro me apud Ephron filium Seor:*

9. *Ut det mihi speluncam duplicem, quam habet in extrema parte agri sui: pecunia digna tradat eam mihi coram vobis in possessionem sepulcri.*

10. *Habitabat autem Ephron in medio filiorum Heth. Responditque Ephron ad Abraham, cunctis audientibus, qui ingrediebantur portam civitatis illius, dicens:*

1. E visse Sara cento ventisette anni.

2. E morì nella città di Arbee, che è Hebron nella terra di Chanaan: e andò Abrahamo a renderle gli ultimi uffizii, e a piangerla.

3. E spedito che fu dalle ceremonie del funerale, parlò co' figliuoli di Heth, dicendo:

4. Io son forastiero e pellegrino presso di voi: datemi tra voi il diritto di sepoltura, affinchè io possa seppellire il mio morto.

5. Risposero i figliuoli di Heth, e dissero:

6. Signore, ascolta: Tu sei presso di noi un principe di Dio: seppellisci il tuo morto in quella, che più a te piacerà, delle nostre sepolture; e nissuno sarà che possa vietarti di seppellire il tuo morto nel suo monumento.

7. Si alzò Abrahamo, e s'inchinò al popolo della terra, vale a dire ai figliuoli di Heth:

8. E disse loro: Se piace a voi, che io seppellisca il mio morto, ascoltate, e intercedete per me presso Ephron figliuolo di Seor:

9. Affinchè egli mi conceda la doppia caverna, che egli ha al fondo del suo campo: a prezzo giusto me la dia alla vostra presenza, affinchè io sia padrone di farne una sepoltura.

10. Or Ephron si stava in mezzo a' figliuoli di Heth. E rispose Ephron ad Abrahamo, a sentita di tutti quelli, che entravano nella porta della città, dicendo:

Vers. 1. *Fisse Sara cento ventisette anni.* Osservano gli interpreti che di questa sola donna ha voluto Dio che fossero registrati gli anni nella Scrittura. Questo onore è renduto alla virtù di lei e alla nobil figura, ch'ella dovea fare nella economia della religione. Imperocchè ella è madre dei fedeli, come accenna s. Pietro, *ep. 1, cap. iii, 6*; ed è un'idea della Chiesa di Cristo, seconda con' ella, in virtù della promessa, conforme spiega mirabilmente l'Apostolo, *Gal. iv, 22, ec.* Ma ecco in qual modo della fede di questa gran donna parlò lo stesso Apostolo. *Heb. xi, 11. Per la fede ancora la stessa Sara ottenne virtù di concepire anche a dispetto dell'età, perchè credette fedele colui, che le avea fatta la promessa. Per la qual cosa esiziando da un solo (e questo già morto) nacque una moltitudine come le stelle del cielo e come l'arena innumerabile ch'è sulla spiaggia del mare.*

Vers. 2. *Nella città di Arbee, ec.* Così credesi chiamata Arbee da un Cananeo che n'ebbe il dominio. *Jud. xiv, 15.* Quanto al nome di Hebron, ch'ella ancora porta, non ne sappiamo l'origine; quelli che dicono ch'ella lo ebbe da un figliuolo di Caleb chiamato Hebron, e che per conseguenza queste parole sono state aggiunte al testo di Mosè, sembrano poco cauti, e vogliono provare una cosa dubbia con altra non solo dubbia, ma anche pericolosa a sostenersi.

E andò Abrahamo, ec. Alcuni da questa parola andò ne

inferiscono che Abrahamo era altrove, quando Sara morì in Hebron; ma la congettura è molto male appoggiata, mentre quella parola può esporsi in tal guisa: *Abrahamo andò, ovvero, entro nel padiglione di Sara, ec.*

Vers. 4. *Il mio morto.* L' Ebreo aggiunge: *Sicchè non veggia io più.*

Vers. 6. *Tu sei presso di noi un principe di Dio, ec.* Tutto questo trattato si faceva alla porta di Hebron, riunendosi in quei tempi il popolo alle porte delle città, come in oggi nelle piazze. *Principe di Dio, vale principe grande, esimio.* Vedesi il concetto grande, in cui era Abrahamo presso tutti per le sue virtù assai più, che per le sue ricchezze; perocchè le ricchezze disgiunte dalla virtù partoriscono piuttosto invidia e malevolenza.

*Seppellisci il tuo morto in quella, che più a te piacerà, ec.* Ei non compresero che Abrahamo non voleva aver comunanza di sepolcro con essi, perchè erano idolatri.

Vers. 9. *La doppia caverna, ec.* Alcuni intendono che avesse due camere, una per seppellirvi gli uomini, l'altra per le donne.

Vers. 10. *Ephron si stava in mezzo, ec.* Questo è il senso della Volgata. Ephron, la caverna del quale volea comprare Abrahamo, si trovava presente tra la gente ch'era alla porta, dove Abrahamo parlava. Or egli alzò la voce, e fece sua risposta. *Fedi gli Atti, viii, 16.*



11. *Nequaquam ita fiat, domine mi; sed tu magis ausculta, quod loquor: Agrum trado tibi, et speluncam, quae in eo est, praesentibus filiis populi mei: sepeli mortuum tuum.*

12. *Adoravit Abraham coram populo terrae;*

13. *Et locutus est ad Ephron, circumstante plebe: Quaeso, ut audias me: dabo pecuniam pro agro: suscipe eam, et sic sepeliam mortuum meum in eo.*

14. *Responditque Ephron:*

15. *Domine mi, audi me: Terra, quam postulas, quadringentis siclis argenti valet: istud est pretium inter me et te: sed quantum est hoc? sepeli mortuum tuum.*

16. *Quod cum audisset Abraham, appendit pecuniam, quam Ephron postulaverat, audientibus filiis Heth, quadringentos siclos argenti probatae monetae publicae.*

17. *Confirmatusque est ager quondam Ephronis, in quo erat spelunca duplex, respiciens Mambre, tam ipse, quam spelunca, et omnes arbores ejus in cunctis terminis ejus per circuitum,*

18. *Abrahae in possessionem, videntibus filiis Heth, et cunctis, qui intrabant portam civitatis illius.*

19. *Atque ita sepelivit Abraham Saram uxorem suam in spelunca agri duplici, quae respiciebat Mambre: (1) haec est Hebron in terra Chanaan.*

20. *Et confirmatus est ager, et antrum, quod erat in eo, Abrahae in possessionem monumenti a filiis Heth.*

(1) *Infr.* 35, 27.

Vers. 16.... *Pesò il denaro, ec.* L' Ebreo: *Pesò l' argento:* non eravi ancora la moneta battuta e coniatà.

*Di buona moneta:* L' Ebreo: *D' argento, che corre tra i mercatanti.* I quattrocento sicli verrebbero a fare poco più di cinquantatré zecchini e mezzo, contando il siclo d' argento a soldi trentadue e sei denari di Francia, col Calmet. *Dissertaz. sopra le monete, ec.*

Vers. 18. *Fu ceduto in pien dominio, ec.* Non si parla di scrittura, perchè non era ancora in uso ne' contratti.

11. Non sia così, signor mio: ma fa tu piuttosto a modo mio in quel ch' io ti dico: Io ti fo padrone del campo e della caverna, che ivi è, alla presenza dei figliuoli del popol mio: seppellisci il tuo morto.

12. S' inchinò Abrahamo dinanzi al popolo della terra;

13. E parlò ad Ephron, stando tutt' all' intorno la moltitudine: Di grazia, ascoltami: io darò il denaro per il campo: prendilo, e così vi seppellirò il mio morto.

14. Ed Ephron rispose:

15. Signor mio, ascoltami: Il terreno, che tu domandi, vale quattrocento sicli d' argento: questo è il prezzo tra me e te: ma che gran cosa è ella questa? seppellisci il tuo morto.

16. Udito ciò Abrahamo, pesò il denaro domandato da Ephron alla presenza dei figliuoli di Heth, quattrocento sicli d' argento di buona moneta mercantile.

17. E il campo una volta di Ephron, nel quale era una doppia caverna, che guardava verso Mambre, tanto esso, come la caverna, e tutte le piante, che erano all' intorno dentro de' suoi confini,

18. Fu ceduto in pien dominio ad Abrahamo alla presenza dei figliuoli di Heth, e di tutti quelli, che entravano nella porta di quella città.

19. E così Abrahamo seppellì Sara sua moglie in quel campo, nella doppia caverna, che guardava verso Mambre, la quale è Hebron nella terra di Canaan.

20. E i figliuoli di Heth confermarono ad Abrahamo il dominio del campo, e della caverna, che era in esso, per servirsene di monumento.

Abrahamo, a cui Dio avea promesso il dominio di tutta la terra di Canaan, e il quale per la forma data in questa promessa fa l' acquisto della caverna di Ephron per farvi una sepoltura per Sara e per se stesso, non ebbe da Dio in quel paese nemmeno un piede di terra, come notò s. Stefano negli Atti, cap. vii, 5. Abrahamo vi compra un campo per avervi ragione di sepoltura: e così si confessa ospite e pellegrino sopra la terra, e dimostra, che ad una terra e ad una patria migliore egli anela, come dice l' Apostolo, *risce alla celeste*, di cui era figura la terra di Canaan. *Fedi Hebr.* xi, 13, 16.



## CAPO XXIV.

*Il servo di Abrahamo, dopo aver prestato giuramento, è mandato nella Mesopotamia a cercare una moglie ad Isacco: chiede dal Signore un segnale, e trova Rebecca, e col consenso de' genitori, e del fratello, e di lei, la conduce ad Isacco, ed egli la prende per sua moglie, e si consola della perdita della madre.*

1. *Erat autem Abraham senex, dierumque multorum: et Dominus in cunctis benedixit ei.*

2. *Dixitque ad servum seniore domus suae, qui praeerat omnibus, quae habebat: (1) Pone manum tuam subter femur meum,*

3. *Ut adjurem te per Dominum Deum coeli et terrae, ut non accipias uxorem filio meo de filiabus Chananaeorum, inter quos habito.*

4. *Sed ad terram et cognationem meam proficiscaris, et inde accipias uxorem filio meo Isaac.*

5. *Respondit servus: Si noluerit mulier venire mecum in terram hanc, numquid reducere debeo filium tuum ad locum, de quo tu egressus es?*

6. *Dixitque Abraham: Cave, ne quando reducas filium meum illuc.*

7. *Dominus Deus coeli, qui tulit me de domo patris mei, et de terra nativitatis meae, qui locutus est mihi, et juravit mihi dicens: (2) Semini tuo dabo terram hanc: ipse mittet Angelum suum coram te, et accipies inde uxorem filio meo.*

8. *Sin autem mulier noluerit sequi te, non teneberis juramento: filium meum tantum ne reducas illuc.*

9. *Posuit ergo servus manum sub femore Abraham domini sui, et juravit illi super sermone hoc.*

(1) *Infr.* 47, 29.

(2) *Sup.* 42, 7; 43, 45, et 45, 48. *Infr.* 26, 3.

Vers. 1. ... *Era vecchio, ec.* Avea cento quarant' anni, e Isacco ne avea quaranta.

Vers. 2. ... *Al più antico servo, ec.* Eliezer. *Fedi c. xv, 2*

*Metti la tua mano sotto la mia coscia, ec.* Questo rito in simile occasione si osserva da Giacobbe, *cap. xlvii, 29*, e il non vederlo mai più adoperato in tutta la Scrittura porse ragionevole motivo ai Padri di considerare l'azione di questi due patriarchi come misteriosa e di altissimo significato. Con essa adunque veniva ad annunziarsi il Cristo, il quale dalla carne de' medesimi patriarchi dovea nascere, e pel quale facevasi giuramento, usandosi tal cerimonia: ed è qui, dice s. Gregorio, come se Abrahamo dicesse al

1. Ma Abrahamo era vecchio e d'età avanzata: e il Signore lo avea benedetto in tutte le cose.

2. E disse al più antico servo di casa sua, che avea il governo di tutto il suo: Metti la tua mano sotto la mia coscia,

3. Perchè io vo' che tu giuri pel Signore Dio del cielo e della terra, che tu non darai in moglie al mio figliuolo nissuna delle figlie dei Cananei, tra' quali io abito.

4. Ma andrai nella terra de' miei parenti, e di là menerai una moglie al figliuolo mio Isacco.

5. Rispose il servo: Se la donna non vorrà venir meco in questo paese, debbo io forse ricondurre il tuo figliuolo al luogo, donde venisti tu?

6. E Abrahamo disse: Guardati dal ricondurre giammai colà il mio figliuolo.

7. Il Signore Dio del cielo, il quale mi trasse dalla casa del padre mio, e dalla terra, ove io nacqui, il quale mi parlò, e mi giurò dicendo: Al seme tuo darò questa terra: egli manderà il suo Angelo innanzi a te, e tu menerai di là una moglie al figlio mio.

8. Se poi non volesse seguirti la donna, sarai sciolto dal giuramento: purchè tu non riconduca il mio figliuolo colà.

9. Pose adunque il servo la mano sotto la coscia d' Abrahamo suo padrone, e giurò a lui di fare quello, che era stato detto.

servo: *Tocca il mio figliuolo, e giura pel mio Dio.* Vedi s. Girolamo, s. Agostino, s. Ambrogio, s. Prospero, s. Bernardo, Isidoro, ec.

Vers. 3 e 4. ... *Non darai in moglie al mio figliuolo, ec.* I Cananei erano un popolo maledetto da Dio, e di perversi costumi. La famiglia di Nachor, benchè non fosse netta dall'idolatria, riteneva però la cognizione ed il culto del vero Dio, e buoni costumi, come si vede da tutto il racconto di questo capo.

Vers. 5. ... *Se la donna non vorrà venir meco, ec.* Interrogazione saggia di un servo, che conosce tutta l'importanza di un giuramento, e teme di non fallire.

Vers. 6. ... *Guardati dal ricondurre giammai colà il mio figliuolo.* Obbedisce così Abrahamo al comando fattogli dal Signore di lasciare egli e la sua discendenza il paese della sua prima origine



10. *Tulitque decem camelos de grege domini sui, et abiit, ex omnibus bonis ejus portans secum; profectusque perrexit in Mesopotamiam ad urbem Nachor.*

11. *Cumque camelos fecisset accumbere extra oppidum juxta puteum aquae vespere, tempore, quo solent mulieres egredi ad hauriendam aquam, dixit :*

12. *Domine Deus domini mei Abraham, occurre, obsecro, mihi hodie, et fac misericordiam cum domino meo Abraham.*

13. *Ece ego sto prope fontem aquae, et filiae habitatorum hujus civitatis egredientur ad hauriendam aquam.*

14. *Igitur puella, cui ego dixero : Inclina hydriam tuam, ut bibam ; et illa responderit : Bibe, quin et camelis tuis dabo potum : ipsa est, quam praeparasti servo tuo Isaac : et per hoc intelligam, quod feceris misericordiam cum domino meo.*

15. *Necdum intra se verba compleverat ; et ecce Rebecca egrediebatur, filia Bathuel, filii Melchae uxoris Nachor fratris Abraham, habens hydriam in scapula sua :*

16. *Puella decora nimis, virgoque pulcherrima, et incognita viro : descenderat autem ad fontem, et impleverat hydriam, ac revertebatur :*

17. *Occurritque ei servus, et ait : Pauxillum aquae mihi ad bibendum praebe de hydria tua.*

18. *Quae respondit : Bibe, domine mi. Celeriterque deposuit hydriam super ulnam suam, et dedit ei potum.*

19. *Cumque ille bibisset, adjecit : Quin et camelis tuis hauriam aquam, donec cuncti bibant.*

20. *Effundensque hydriam in canalibus, recurrit ad puteum, ut hauriret aquam : et haustam omnibus camelis dedit.*

21. *Ipsa autem contemplabatur eam tacitus, scire volens, utrum prosperum iter suum fecisset Dominus, an non.*

22. *Postquam autem biberunt cameli, pro-*

10. E prese dieci cammelli dalle mandre del suo padrone, e si parti, portando seco di tutti i beni di lui; e s' inviò a dirittura nella Mesopotamia alla città di Nachor.

11. E fatti posare i cammelli fuori della città vicino ad un pozzo d' acqua la sera, nel tempo, in cui soglion le donne uscire ad attingere acqua, disse :

12. Signore Dio del mio padrone Abrahamo, dammi, ti prego, quest' oggi felice incontro, e sii propizio al mio padrone Abrahamo.

13. Ecco che io sto vicino a questa fontana di acqua, e le figlie degli abitanti di questa città usciranno ad attingere acqua.

14. La fanciulla adunque, a cui io dirò : Porgi la tua idria, affinchè io possa bere; e la quale mi risponderà : Bevi, e anzi abbevererò anche i tuoi cammelli : questa sarà quella che tu hai preparata ad Isacco tuo servo : e da questo comprenderò, che tu sei stato propizio al mio padrone.

15. Non avea egli finito di dire dentro di sè quelle parole; quand' ecco uscì fuori Rebecca, figliuola di Bathuele, figliuolo di Melcha moglie di Nachor fratello di Abrahamo, la quale avea un' idria sulla spalla :

16. Fanciulla sommamente avvenente, e vergine bellissima, e non conosciuta da uomo : ella era venuta alla fontana, e avea empiuta l' idria, e se n' andava :

17. E il servo le andò incontro, e disse : Dammi un pocolino d' acqua a bere della tua idria.

18. Ed ella rispose : Bevi, signor mio. E prestamente si prese l' idria sul suo braccio, e diedgli da bere.

19. E quando egli ebbe bevuto, ella soggiunse : Io attingerò pure acqua pei tuoi cammelli, finchè tutti abbian bevuto.

20. E versata l' idria nei canali, corse di bel nuovo al pozzo ad attingere acqua : e attintala ne diede a tutti i cammelli.

21. Ma egli si stava a contemplarla in silenzio, volendo sapere, se il Signore avesse, o no, felicitato il suo viaggio.

22. E dopo ch' ebber bevuto i cammelli,

Vers. 10.... *Portando seco di tutti i beni, ec.* Questi erano per la dote della sposa, secondo l'uso di quei tempi e di quei paesi, dove lo sposo dava la dote.

Vers. 11. *E fatti posare i cammelli, ec.* L' Ebreo : *E fatto piegare il ginocchio (a terra) a' cammelli* : così riposano queste bestie.

*La sera, nel tempo, in cui, ec.* Era incumbenza delle fanciulle l' andare ad una data ora ad attingere l' acqua. *Vedi Exod. II. 46.*

Vers. 14. *La fanciulla adunque, a cui io dirò, ec.* Osserva

il Grisostomo che il segno, al quale questo servo vuol conoscere la fanciulla destinata da Dio pel figliuolo di Abrahamo, è il segno di una buona moglie, di buona indole, affabile, ospitale, che non risparmi la fatica; donna finalmente tale, da piacere ad Isacco e ad Abrahamo. Fu dunque effetto della sua fede e della speranza in Dio, e fu particolare istinto dello Spirito Santo il chiedere un tal segno.

*Che tu hai preparata.* Destinata.

Vers. 22.... *Due orecchini d' oro, ec.* La voce ebraica può significare anche ornamenti del naso o della fronte. *Vedi vers. 47.*



*tulit vir in aures aureas, appendentes siclos duos, et armillas totidem pondo siclorum decem.*

23. *Dixitque ad eam: Cujus es filia? indica mihi: est in domo patris tui locus ad manendum?*

24. *Quae respondit: Filia sum Bathuelis, filii Melchae, quem peperit ipsi Nachor.*

25. *Et addidit, dicens: Palearum quoque, et fœni plurimum est apud nos, et locus spatiosus ad manendum.*

26. *Inclinavit se homo, et adoravit Dominum,*

27. *Dicens: Benedictus Dominus Deus domini mei Abraham, qui non abstulit misericordiam, et veritatem suam a domino meo, et recto itinere me perduxit in domum fratris domini mei.*

28. *Cucurrit itaque puella, et nuntiavit in domum matris suae omnia, quae audierat.*

29. *Habebat autem Rebecca fratrem nomine Laban, qui festinus egressus est ad hominem, ubi erat fons.*

30. *Cumque vidisset in aures, et armillas in manibus sororis suae, et audisset cuncta verba referentis: Haec locutus est mihi homo: venit ad virum, qui stabat juxta camelos, et prope fontem aquae:*

31. *Dixitque ad eum: Ingredere, benedicte Domini: cur foris stas? praeparavi domum, et locum camelis.*

32. *Et introduxit eum in hospitium: ac destravit camelos, deditque paleas et fœnum, et aquam ad lavandos pedes ejus, et virorum, qui venerant cum eo.*

33. *Et appositus est in conspectu ejus panis. Qui ait: Non comedam, donec loquar sermones meos. Respondit ei: Loquere.*

34. *At ille, servus, inquit, Abraham sum:*

35. *Et Dominus benedixit domino meo valde, magnificatusque est: et dedit ei oves et boves, argentum et aurum, servos et ancillas, camelos et asinos.*

36. *Et peperit Sara uxor domini mei*

egli tirò fuori due orecchini d'oro, che pesavano due sicli, e due braccialetti, che pesavano dieci sicli.

23. E dissele: Dimmi, di chi sei figliuola? v'ha egli luogo in casa del padre tuo da albergarvi?

24. Ella rispose: Sono figliuola di Bathuele, figliuolo di Melcha, partorito da questa a Nachor.

25. E soggiunse: Di paglia e di fieno ne abbiám moltissimo in casa, e spazio grande da dare albergo.

26. L'uomo allor s'inchinò, e adorò il Signore,

27. Dicendo: Benedetto il Signore Dio del padron mio Abrahamo, il quale non ha mancato di esser misericordioso e verace col mio padrone, e per diritta via mi ha condotto alla casa del fratello del mio padrone.

28. Corse adunque la fanciulla, e raccontò a casa di sua madre tutte le cose, che aveva udite.

29. Or Rebecca avea un fratello chiamato Laban, il quale andò in fretta a trovar l'uomo, dov'era la fontana.

30. Conciossiachè egli avea veduti gli orecchini, e i braccialetti nelle mani di sua sorella, e avea udite le parole di lei, che riferiva: Quell'uomo mi ha detto queste cose: ed egli trovò l'uomo, che si stava presso ai cammelli, e vicino alla fontana:

31. E dissegli: Vieni dentro, uom benedetto dal Signore: perchè stai fuori? ho preparata la casa, e il luogo pe' cammelli.

32. E lo introdusse nell'ospizio: e scaricò i cammelli, e diede loro la paglia e il fieno, e portò acqua per lavare i piedi a lui, e agli uomini, che eran venuti con lui.

33. E fugli posto davanti del pane. Ma egli disse: Non mangerò, fino a tanto che io non abbia esposta la mia ambasciata. Ed egli rispose: Parla.

34. E quegli, sono, disse, servo di Abrahamo:

35. E il Signore ha benedetto grandemente il mio padrone, e lo ha fatto grande: e gli ha dato pecore e buoi, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini.

36. E Sara moglie del mio padrone ha

S. Girolamo (in *Ezech.* xvi) dice che le donne di Palestina portavano certi ornamenti, i quali dalla fronte pendevano sul naso: e crede che questi sieno propriamente significati colla parola (*Nesem*) ch'è qui usata. Le fanciulle nella Siria portano anche in oggi un nastro alla fronte, da cui pendono monete d'oro e d'argento: e le donne Arabe e Persiane portano un anello d'oro ad una delle narici.

Vers. 27... *Per diritta via, ec.* A dirittura.

Vers. 28... *A casa di sua madre, ec.* Le donne avevano la loro abitazione separata. Così abbiám veduto che Sara avea un padiglione separato da quello di Abrahamo.

Vers. 36... *Cui egli ha dato tutto il suo.* Lo ha dichiarato suo erede universale per dopo la sua morte.



*filium domino meo in senectute sua, deditque illi omnia, quae habuerat.*

37. *Ed adjuravit me dominus meus, dicens: Non accipies uxorem filio meo de filiabus Chanaanæorum, in quorum terra habito:*

38. *Sed ad domum patris mei perges, et de cognatione mea accipies uxorem filio meo:*

39. *Ego vero respondi domino meo: Quid si noluerit venire mecum mulier?*

40. *Dominus, ait, in cujus conspectu ambulo, mittet Angelum suum tecum, et diriget viam tuam: accipiesque uxorem filio meo de cognatione mea, et de domo patris mei.*

41. *Immocens eris a maledictione mea, cum veneris ad propinquos meos, et non dederint tibi.*

42. *Veni ergo hodie ad fontem aquae, et dixi: Domine Deus domini mei Abraham, si direxisti viam meam, in qua nunc ambulo,*

43. *Ecce sto juxta fontem aquae, et virgo, quae egredietur ad hauriendam aquam, audierit a me: Da mihi pauxillum aquae ad bibendum ex hydria tua;*

44. *Et dixerit mihi: Et tu bibe; et camelis tuis hauriam: ipsa est mulier, quam prae-paravit Dominus filio domini mei.*

45. *Dumque haec tacitus mecum volverem, apparuit Rebecca veniens cum hydria, quam portabat in scapula: descenditque ad fontem, et hausit aquam. Et aio ad eam: Da mihi paululum bibere:*

46. *Quae festinans deposuit hydriam de humero, et dixit mihi: Et tu bibe; et camelis tuis tribuam potum. Bibi, et adaquavit camelos.*

47. *Interrogavique eam, et dixi: Cujus es filia? Quae respondit: Filia Bathuelis sum, filii Nachor, quem peperit ei Melcha. Suspendi itaque in aures ad ornandam faciem ejus, et armillas posui in manibus ejus.*

48. *Pronusque adoravi Dominum, benedicens Domino Deo domini mei Abraham, qui perduxit me recto itinere, ut sumerem filiam fratris domini mei filio ejus.*

49. *Quamobrem si facitis misericordiam et*

partorito in sua vecchiaia al mio padrone un figliuolo, cui egli ha dato tutto il suo.

37. E il mio padrone mi ha fatto giurare, dicendo: Non prenderai moglie pel mio figlio nissuna delle figlie dei Cananei, nella terra dei quali io dimoro:

38. Ma andrai alla casa del padre mio, e della mia parentela prenderai moglie al mio figliuolo:

39. Ed io risposi al mio padrone: E se la donna non vorrà venir meco?

40. Il Signore, mi rispose egli, nel cospetto di cui io cammino, manderà l'Angelo suo con te, e prospererà il tuo viaggio: e prenderai al mio figlio una moglie di mia parentela, e della casa del padre mio.

41. Sarai esente dalla mia maledizione, quando sarai arrivato a casa dei miei parenti, ed ei non vorranno dartela.

42. Sono adunque quest'oggi arrivato alla fontana, e ho detto: Signore Dio del mio padrone Abrahamo, se tu mi hai indirizzato per la strada, in cui ora cammino,

43. Ecco che io mi sto presso questa fontana di acqua, e la fanciulla che uscirà fuori ad attigner acqua, ed a cui dirò: Dammi un po' di acqua da bere della tua idria;

44. Ed ella mi dirà: Bevi pur tu; io ne attignerò anche pe' tuoi cammelli: questa è la donna destinata dal Signore al figliuolo del mio padrone.

45. E mentre io queste cose ruminava in silenzio dentro di me, comparve Rebecca, che veniva portando la sua idria sopra la spalla: e scese alla fonte, e attinse l'acqua. Ed io le dissi: Dammi un pochetto da bere.

46. Ed ella tosto si tolse dall'omero l'idria, e mi disse: E bevi tu; e ai tuoi cammelli darò da bere. Io bevvi, ed ella abbeverò i cammelli.

47. E la interrogai, e dissi: Di chi sei tu figliuola? Ed ella rispose: Son figliuola di Bathuele, figliuolo di Nachor e Melcha. Le diedi allora gli orecchini da attaccarsi per ornare il suo volto, e i braccialetti per le sue mani.

48. E mi chinai e adorai il Signore, benedicendo il Signore Dio del mio padrone Abrahamo, il quale per diritta via mi ha condotto a prendere pel suo figliuolo la figlia del fratello del mio padrone.

49. Per la qual cosa, se voi vi diportate con

Vers. 41. Sarai esente dalla mia maledizione, ec. Sarai sciolto dal giuramento a me prestato.

Vers. 49... Affinchè io a destra, o a sinistra mi volga. È

una maniera di proverbio che vuol dire, affinché io provveda alla mia incumbenza in un modo o in un altro. Egli potè trovare una moglie per Isacco nella famiglie degli altri figliuoli di Nachor.



*veritatem cum domino meo, indicate mihi: sin autem aliud placet, et hoc dicite mihi, ut vadam ad dexteram, sive ad sinistram.*

50. *Responderuntque Laban et Bathuel: A Domino egressus est sermo: non possumus extra placitum ejus quidquam aliud loqui tecum.*

51. *En Rebecca coram te est; tolle eam, et proficiscere, et sit uxor filii domini tui, sicut locutus est Dominus.*

52. *Quod cum audisset puer Abraham, procidens adoravit in terram Dominum.*

53. *Prolatisque vasis argenteis et aureis, ac vestibus, dedit ea Rebecca pro munere, fratribus quoque ejus, et matri dona obtulit.*

54. *Inito convivio, vescentes pariter et bibentes manserunt ibi. Surgens autem mane, locutus est puer: Dimittite me, ut vadam ad dominum meum.*

55. *Responderuntque fratres ejus et mater: Maneat puella saltem decem dies apud nos, et postea proficiscetur.*

56. *Nolite, ait, me retinere, quia Dominus direxit viam meam: dimittite me, ut pergam ad dominum meum.*

57. *Et dixerunt: Vocemus puellam, et quaeramus ipsius voluntatem.*

58. *Cumque vocata venisset, sciscitati sunt: Vis ire cum homine isto? Quae ait: Vadam.*

59. *Dimiserunt ergo eam et nutricem illius, servumque Abraham, et comites ejus,*

60. *Imprecantes prospera sorori suae, atque dicentes: Soror nostra es, crescas in mille millia; et possideat semen tuum portas inimicorum suorum.*

61. *Igitur Rebecca, et puellae illius, ascensis camelis, secutae sunt virum: qui festinus revertebatur ad dominum suum.*

62. *Eo autem tempore deambulabat Isaac per viam, quae ducit ad puteum (1), cujus*

bontà e lealtà verso il mio padrone, ditemelo: che se pensate altrimenti, ditemi anche questo, affinchè io a destra o a sinistra mi volga.

50. Ma Laban e Bathuel risposero: Il Signore ha parlato: non possiamo dire a te fuori che quello, che a lui piace.

51. Ecco davanti a te Rebecca; prendila, e parti, ed ella sia moglie del figliuolo del tuo padrone, secondo la parola del Signore.

52. La qual cosa udita avendo il servo di Abrahamo, prostrato per terra adorò il Signore.

53. E trattò fuori vasi d'argento e d'oro, e vestimenti, li diede a Rebecca in donativo, e fece anche dei presenti ai fratelli di lei e alla madre.

54. E cominciato il convito, stettero ivi mangiando e bevendo. La mattina levatosi il servo disse: Lasciatemi andare a ritrovare il mio padrone.

55. Risposero i fratelli e la madre: Rimanga la fanciulla almeno dieci giorni con noi, e poi partirà.

56. Non vogliate, diss' egli, ritenermi, dappoichè il Signore ha prosperato il mio viaggio: lasciate ch'io me ne vada al mio padrone.

57. Ed ei dissero: Chiamiamo la fanciulla, e sentiamo qual sia il suo volere.

58. Chiamata venne, e le domandarono: Vuoi tu andar con quest' uomo? Ed ella disse: Andrò.

59. Lasciarono adunque che ella partisse insieme colla sua balia, e il servo di Abrahamo, e i suoi compagni,

60. Facendo voti per la loro sorella, e dicendo: Sorella nostra, possi tu crescere in migliaia di generazioni, e i tuoi posteri s'impadroniscano delle porte de' suoi nemici.

61. Rebecca adunque e le sue serve, salite su' cammelli, andarono con quell' uomo: il quale con tutta celerità se ne tornava al suo padrone.

62. In quel tempo stesso Isacco passeggiava per la strada, che conduce al pozzo, che si noma

(1) *Sup.* 46, 44.

*Vers. 50...* Laban e Bathuel risposero. Questo Bathuel doveva essere auch' egli fratello di Rebecca: perchè, se fosse stato il padre, a lui toccava parlare a preferenza del figliuolo Laban, che fa qui sempre la prima parte. Credesi perciò che Bathuel il padre fosse già morto.

*Il Signore ha parlato.* Ciò raccoglievano Laban e Bathuel dal segno, che Dio n' aveva dato ad Eliezer, facendolo imbattersi in Rebecca, la quale aveva detto e fatto tutto quello, ch' egli dentro di se aveva domandato al Signore.

*Vers. 57...* Sentiamo qual sia il tuo volere. Non riguardo al matrimonio con Isacco, al quale si vede che aveva acconsentito (*vers. 51*), ma riguardo al partir così subito.

*Vers. 60...* Sorella nostra. La seconda persona, presso gli Ebrei, tien luogo del vocativo.

*S'impadroniscano delle porte, ec.* Vale a dire, delle città, ovvero delle case, de' palazzi, ec.

*Vers. 62...* Per la strada, che conduce al pozzo, che si noma, *ec. Vedi cap. xvi, 44; xvi, 44.*

*Abitava nella terra di mezzodì.* A Bersabee, ch'era nella parte meridionale di Canaan.



*nomen est viventis et videntis : habitabat enim in terra australi.*

63. *Et egressus fuerat ad meditandum in agro, inclinata jam die : cumque elevasset oculos, vidit camelos venientes procul.*

64. *Rebecca quoque, conspecto Isaac, descendit de camelo,*

65. *Et ait ad puerum : Quis est ille homo, qui venit per agrum in occursum nobis ? Dixitque ei : Ipse est dominus meus. At illa tolens cito pallium operuit se.*

66. *Servus autem cuncta, quae gesserat, narravit Isaac.*

67. *Qui introduxit eam in tabernaculum Sarae matris suae, et accepit eam uxorem : et in tantum dilexit eam, ut dolorem, qui ex morte matris ejus acciderat, temperaret.*

di lui che vive e vede : imperocchè egli abitava nella terra di mezzodi.

63. Ed era uscito alla campagna per meditare sul far della sera : e alzati gli occhi vide da lungi venire i cammelli.

64. Rebecca eziandio, veduto Isacco, scese dal cammello,

65. E disse al servo : Chi è quell'uomo, che viene pel campo incontro a noi ? Ed egli disse : Quegli è il mio padrone. Ed ella tosto, preso il velo, si coprì.

66. E il servo raccontò ad Isacco tutto quello, che avea fatto.

67. Ed egli menolla dentro il padiglione di Sara sua madre, e la prese per moglie ; e l'amor che ebbe per lei fu tale, che temperò il dolore, che risentiva per la morte della madre.

## CAPO XXV.

*Abrahamo a' molti figliuoli avuti da Cetura dà dei doni, e muore lasciando suo erede Isacco. Muore anche Ismaele dopo aver generato dodici principi. Isacco fa orazione per la moglie sterile, ed ella partorisce due gemelli, Esau e Giacobbe ; de' quali il maggiore vende al minore la primogenitura.*

1. *Abraham vero aliam duxit uxorem nomine Ceturam (1) :*

2. *Quae peperit ei Zamran, et Jecsan, et Madan, et Madian, et Jesboc, et Sue.*

3. *Jecsan quoque genuit Saba, et Dadan. Filii Dadan fuerunt Assurim, et Latusim, et Loomim.*

4. *At vero ex Madian ortus est Ephra, et Opher, et Henoch, et Abida, et Eldaa : omnes hi filii Ceturae.*

5. *Deditque Abraham cuncta, quae possederat, Isaac :*

6. *Filiis autem concubinarum largitus est*

1. Abrahamo poi sposò un'altra moglie per nome Cetura :

2. La quale partorì a lui Zamran, e Jecsan, e Madan, e Madian, e Jesboc, e Sue.

3. Jecsan poi generò Saba, e Dadan. I figliuoli di Dadan furon Assurim, e Latusim, e Loomim.

4. Da Madian nacque Ephra, e Opher, ed Henoch, e Abida, ed Eldaa : tutti questi figliuoli di Cetura.

5. E Abrahamo diede ad Isacco tutto quello, che possedeva :

6. A' figliuoli poi delle concubine diede dei doni.

(1) 1 Par. 4, 32.

Vers. 63.... *Era uscito alla campagna per meditare, ec.* Alcuni traducono l'Ebreo *per orare* : ma l'uno e l'altro senso s'includono scambievolmente. Sia ch'egli meditasse, sia ch'egli facesse orazione al Signore, questi lo consola coll'arrivo della sua sposa.

Vers. 65.... *Ella tosto, preso il velo, si coprì.* Quello che si è tradotto *il velo*, s. Girolamo dice ch'era una specie di mantello che copriva la testa e il corpo tutto.

Vers. 67.... *E l'amor ch'ebbe per lei... temperò il dolore, ec.* Sara era morta già tre anni prima. Si mostra adunque con queste parole l'affetto grande d'Isacco verso una sì degna madre. In Isacco, figliuolo unigenito di Abrahamo, e qui rappresentato il Figliuolo unigenito di Dio, cui il Padre diede l'assoluto dominio di tutte le cose, *Matth. xi, 27.* Il padre dà al figliuolo una sposa, la Chiesa, raccolta da tutte quante le nazioni, che sono sopra la terra, e a cercare e chiamar questa sposa (la qual senza un invito speciale di lui non

si sarebbe mossa giammai a bramare lo sposo e l'autore di sua salute) manda i suoi servi più fedeli, gli Apostoli, ricchi dei suoi doni e animati dallo spirito dello sposo. Questa sposa è introdotta ad occupare il luogo della Sinagoga ; e la bellezza e la fecondità di questa sposa, che non ha nè macchia nè grinza, fece svanire il giusto dolore della perdita della Sinagoga.

Vers. 6.... *Sposò un'altra moglie per nome Cetura.* Abrahamo avea allora cento quarant'anni. La virtù di questo gran patriarca non permette di credere che altro egli cercasse con questo nuovo matrimonio, che di avere maggior numero di figliuoli, per mezzo de' quali la vera religione si propagasse, e si adempissero le promesse fattegli da Dio di una numerosissima discendenza. E l'essere stato benedetto da Dio questo matrimonio con buon numero di figliuoli dimostra, e che Dio gli conservò il vigore rendutogli miracolosamente, e che per ispirazione di lui Abrahamo lo avea fatto.

Vers. 6. *A' figliuoli poi delle concubine diede dei doni.* Le concubine, o sia mogli secondarie, furono Agar e Cetura.



*munera, et separavit eos ab Isaac filio suo, dum adhuc ipse viveret, ad plagam orientalem.*

7. *Fuerunt autem dies vitae Abrahæ centum septuagintaquinque anni.*

8. *Et deficiens mortuus est in senectute bona, provectæque ætatis, et plenus dierum; congregatusque est ad populum suum.*

9. *Et sepelierunt eum Isaac et Ismael filii sui in spelunca duplici, quæ sita est in agro Ephron, filii Seor Hethæi, e regione Mambre,*

10. *Quem emerat a filiis Heth: ibi sepultus est ipse, et Sara uxor ejus.*

11. *Et post obitum illius benedixit Deus Isaac filio ejus, qui habitabat juxta puteum nomine viventis et videntis.*

12. *Hæc sunt generationes Ismael, filii Abrahæ, quem peperit ei Agar ægyptia, famula Saræ:*

13. *Et hæc nomina filiorum ejus in vocabulis, et generationibus suis (1). Primogenitus Ismaelis Nabajoth, deinde Cedar, et Adbeel, et Mabsam,*

14. *Masma quoque, et Duma, et Massa,*

15. *Hadar, et Thema, et Jethur, et Naphis, et Cedma:*

16. *Isti sunt filii Ismaelis: et hæc nomina per castella, et oppida eorum, duodecim principes tribuum suarum.*

17. *Et facti sunt anni Ismaelis centum triginta septem, deficiensque mortuus est, et appositus ad populum suum.*

18. *Habitavit autem ab Hevila usque Sur,*

(1) 4 Par. 4. 29.

Elle erano vere mogli, ma di assai inferior condizione, ed erano soggette alla madre di famiglia, la quale era e dicevasi signora, o vero donna: ell' erano per lo più serve, e serve rimanevano, e i lor figliuoli non avean diritto all' eredità paterna.

*E li separò da Isacco ... mandandoli, ec.* Vedesi da ciò la sollecitudine di Abrahamo, non solamente di provvedere alla pace dei suoi figliuoli, ma anche di allontanare il figliuolo Isacco, l' erede delle promesse, e i posteri di lui dal pericolo di contaminarsi coll' idolatria e coi vizii, nei quali erano per cadere i posteri degli altri figliuoli.

*Mandandoli verso l' oriente.* I figliuoli di Agar e quelli di Cetura furono mandati da Abrahamo nell' Arabia Deserta, che rimane ad oriente, riguardo a Bersabee, dove egli passò gli ultimi anni di sua vita.

*Vers. 8. E venne meno e morì, ec.* Morì Abrahamo non per effetto di malattia o di altra estriusca causa; ma consueta la età e il vigor naturale, sazio di piacere (così dice l' Ebreo), senza malattia e senza dolore passò tranquillamente da questa vita, e andò a unirsi al suo popolo; vale a dire, spogliato della mortalità passò ad unirsi alla società de' giusti, agli spiriti de' giusti perfetti, *Hebr. xii. 23.* Osservano gli interpreti, aversi in questa frase popolare raffermata la costante tradizione dell' immortalità dell' anima, cui la separazione dal corpo, altro non è che un passaggio ad un nuovo stato di vita.

Tutto quello che abbiamo fin qui veduto d' Abrahamo, ci dà una bellissima idea della virtù e grandezza d' animo, della pietà, della fede e della giustizia di questo patriarca. Io non m' avanzo a farne l' elogio; ma mi contenterò di riferire quello che lo Spirito

doni, e li separò da Isacco suo figliuolo, mentre era tuttora in vita, mandandoli verso l' oriente.

7. E tutti i giorni della vita d' Abrahamo furono cento settantacinque anni.

8. E venne meno, e morì in prospera vecchiezza, e d' età avanzata, e pieno di giorni; e andò a unirsi al suo popolo.

9. E Isacco e Ismaele suoi figliuoli lo seppellirono nella doppia spelunca situata nel campo di Ephron, figliuolo di Seor Hethæo, dirimpetto a Mambre,

10. Il qual campo egli avea comprato da' figliuoli di Heth: ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie.

11. E dopo la morte di lui Dio benedisse Isacco suo figlio, il quale abitava presso al pozzo detto di colui che vive e che vede.

12. Questo è il novero dei posteri d' Ismaele, figliuolo di Abrahamo, partorito a lui da Agar egiziana, schiava di Sara:

13. E questi sono i nomi de' figliuoli di lui, co' quali nomi furon chiamati i suoi discendenti. Primogenito di Ismaele fu Nabajoth, dipoi Cedar, e Adbeel, e Mabsam,

14. E Masma, e Duma, e Massa,

15. Hadar, e Thema, e Jethur, e Naphis, e Cedma:

16. Questi sono i figliuoli d' Ismaele, e questi nomi passarono a' loro castelli e cittadini. Essi furon dodici principi, ognuno della sua tribù.

17. E tutti gli anni della vita d' Ismaele furono cento trentasette, e andò mancando, e morì, e andò ad unirsi col suo popolo.

18. Or egli abitò il paese che è da Hevila

Santo ce ne ha lasciato nell' Ecclesiastico: *Abrahamo, il grande padre di molte genti, a cui nessuno fu simile in gloria; il quale conservò la legge dell' Altissimo: questi strinse con lui l' alleanza. Egli nella sua carne ratificò il patto, e nella tentazione fu trovato fedele. Per questo l' Idio giurò di dargli gloria nella sua stirpe, e ch' ei sarebbe moltiplicato come la polvere della terra; e di esaltare il seme di lui, come le stelle del cielo, e che questo avrebbe posseduto da un mare all' altro, e dal gran fiume sino a' confini del mondo; cap. xiv. 20, 23.*

*Vers. 13. ... Primogenito d' Ismaele fu Nabajoth.* Da cui i Nabatei, de' quali la capitale fu Petra nell' Arabia Petrea.

*Cedar.* Da cui i Cedreoni vicini a' Nabatei.

*Vers. 14. ... Masma, e Duma, e Massa.* Questi nomi di tre de' figliuoli d' Ismaele sono usati per modo di proverbio dagli Ebrei; perocchè significano, ascoltare, tacere, sopportare: tre regole essenziali per conservare la pace. Duma può aver dato nome ad una città detta *Damathan* nell' Arabia Deserta. *Fedi Isai. xxi. 41.*

*Vers. 15. ... Jethur,* da cui credesi venga il nome di *Iturea*, piccol paese oltre il Giordano, che ha a' levante l' Arabia Deserta, e ponente lo stesso Giordano.

*Cedma.* Il paese di *Codemoth* è rammentato, *Deuter. xi. 26.*

*Vers. 16. ... Dodici principi. Fedi cap. xvi. 20.*

*Castelli e cittadini.* L' Ebreo *Tiroth* in siciliano vale ovile, circondario, in cui si chiudono i greggi.

*Ivi. Dodici principi.* Questi Arabi, che non hanno città, nè case murate, vivevano come oggidì i Tartari.

*Vers. 18. ... Or egli abitò.* Altri *abitavano*, e lo riferiscono a' posteri d' Ismaele.



*quae respicit Aegyptum introeuntibus Assyrios. Coram cunctis fratribus suis obiit.*

19. *Hae quoque sunt generationes Isaac filii Abraham: Abraham genuit Isaac:*

20. *Qui cum quadraginta esset annorum, duxit uxorem Rebecam filiam Bathuelis Syri de Mesopotamia, sororem Laban.*

21. *Deprecatusque est Isaac Dominum pro uxore sua, eo quod esset sterilis: qui exaudivit eum, et dedit conceptum Rebeccae.*

22. *Sed collidebantur in utero ejus parvuli: quae ait: Si sic mihi futurum erat, quid necesse fuit concipere? Perrexitque ut consularet Dominum.*

23. *Qui respondens, ait: (1) Duae gentes sunt in utero tuo, et duo populi ex ventre tuo dividuntur, populusque populum superabit, et major serviet minori.*

24. *Jam tempus pariendi advenerat, et ecce gemini in utero ejus reperti sunt.*

25. (2) *Qui prior egressus est rufus erat, et totus in morem pellis hispidus: vocatumque est nomen ejus Esau (3). Protinus alter egrediens, plantam fratris tenebat manu: et ideo appellavit eum Jacob.*

26. *Sexagenarius erat Isaac, quando nati sunt ei parvuli.*

27. *Quibus adultis, factus est Esau vir gnarus venandi, et homo agricola: Jacob autem vir simplex habitabat in tabernaculis.*

28. *Isaac amabat Esau, eo quod de venationibus illius vesceretur: et Rebecca diligebat Jacob.*

(1) Rom. 9, 40.

(2) Osee, 12, 3.

(3) Matth. 4, 2.

*La quale (Sur) guarda l'Egitto per chi, ec.* La solitudine di Sur è sulla strada per andare dall'Egitto nell'Assiria.

*Ivi. Mori, presenti.* Ovvero, superstiti tutti i suoi fratelli.

*Vers. 21. E Isaac fece preghiere, ec.* La voce ebraica esprime che Isaac pregò molto e ardentemente e con perseveranza. La sterilità di Rebecca (nome quella di Sara) dimostra che quel seme di benedizione, il Cristo, il quale da lei dovea discendere, sarebbe dato al mondo non per effetto di naturali cagioni, ma per mero dono di Dio, e per miracolo della bontà di lui, e mediante le preghiere dei giusti. *Vedi il Grisostomo.*

*Vers. 22... Se ne andò a consultare il Signore.* Non possiamo dir con certezza, dove e da chi andasse Rebecca; ma Teodoro e altri interpreti credono ch'ella andasse all'altare eretto da Abrahamo in un bosco vicino al suo padiglione, come vedemmo di sopra, e che dopo ch'ella ebbe pregato il Signore, questi, o in sogno, o per mezzo di un Angelo, le predicesse quello, che segue.

*Vers. 23... Il maggiore servirà al minore.* Il primogenito Esau (vale a dire i posteri di lui) servirà a Giacobbe secondogenito. Gli Ebrei infatti, come soli eredi di Abrahamo, ebbero il dominio della terra di Canaan, e furono esaltati da Dio: e i discendenti di Esau, gl'Idumei, furono soggetti agli stessi Ebrei nei tempi di Davide e di Salomone e dei Macabei. Ma in un altro senso più importante, come, dopo s. Paolo, spiega s. Agostino: *Il figliuolo maggiore è il popolo primogenito riprovato; il figliuo-*

sino a Sur, la quale (Sur) guarda l'Egitto per chi va nell'Assiria. Egli morì, presenti tutti i suoi fratelli.

19. Questa pur fu la genealogia d'Isacco figliuolo di Abrahamo: Abrahamo generò Isacco:

20. E questi essendo in età di anni quaranta sposò Rebecca figliuola di Bathuele Siro della Mesopotamia, sorella di Laban.

21. E Isacco fece preghiere al Signore per la sua moglie, perocchè ella era sterile: ed egli lo esaudì, e fece che Rebecca concepisse.

22. Ma si urtavano nel seno di lei i bambini; ed ella disse: Se questo dovea accadermi, qual bisogno v'era che io concepissi? E se ne andò a consultare il Signore.

23. Il quale rispose, e disse: Due nazioni sono nel tuo seno, e due popoli dal ventre tuo usciranno separati, e l'un popolo vincerà l'altro, e il maggiore servirà al minore.

24. Era già venuto il tempo di partorire, ed ecco che si trovaron nell'utero di lei due gemelli.

25. Quegli che il primo venne fuori, era rosso e tutto peloso, come una pelliccia: e fu gli posto nome Esau. L'altro, che immediatamente uscì, tenea colla mano il piede del fratello: e per questo ella lo chiamò Giacobbe.

26. Isacco era di sessant'anni, quando gli nacquero questi bambini.

27. I quali allorchè furono adulti, Esau divenne buon cacciatore, e uom di campagna: e Giacobbe uom semplice abitava nei padiglioni.

28. Isacco amava Esau, perchè si cibava della caccia di lui: e Rebecca amava Giacobbe.

*lo minore è il nuovo popolo eletto: il maggiore servirà al minore: questo si è adesso verificato: adesso i Giudei sono i nostri servi: portano i libri santi a noi, che gli studiamo, in Ps. 40. E in una significazione ancora più ampia, quest'oracolo si adempie negli eletti e nei reprobi, figurati i primi in Giacobbe, i secondi in Esau: perchè tutto quello, che fassi da reprobi o intorno ad essi, è diretto dalla Provvidenza alla salvezza degli eletti. Vedi Rom. ix.*

*Vers. 25... Fu gli posto nome Esau.* Come chi dicesse *uomo fatto*: perchè era nato tutto peloso, come se fosse già uomo maturo.

*Il piede.* La pianta del piede.

*Giacobbe.* Filone tradusse lottatore o atleta, il quale, preso l'avversario nel piede, lo atterra. *Vedi cap. xxvii, 36.*

*Vers. 27... Uomo semplice.* Vale a dire schietto, innocente e di ottimo costume. Così Giacobbe è chiamato uomo semplice. Quindi egli abitava nei padiglioni, avendo cura delle cose domestiche e dei greggi paterni; mentre il naturale fervore di Esau lo portava a passare il suo tempo per le campagne e pei boschi alla caccia.

*Vers. 28. Isacco amava Esau, perchè si cibava, ec.* L'affetto e la riverenza che Esau mostrava verso del padre, e l'attenzione che avea di provvedergli la cacciagione, della quale egli volentieri si nutriva, servivano ad accrescer l'amore d'Isacco verso questo suo primogenito. Ciò però non vuol dire, ch'ei non amasse e non istimasse Giacobbe.



29. *Coxit autem Jacob pulmentum, ad quem cum venisset Esau de agro lassus,*

30. *Ait: Da mihi de coctione hac rufa, quia oppido lassus sum. Quam ob causam vocatum est nomen ejus (1) Edom.*

31. *Cui dixi Jacob: Vende mihi primogenita tua.*

32. *Ille respondit: En morior; quid mihi proderunt primogenita?*

33. *Ait Jacob: Jura ergo mihi. Juravit ei Esau, et vendidit primogenita.*

34. *Et sic accepto pane, et lentis edulio, comedit et bibit, et abiit; parvipendens, quod primogenita vendidisset.*

29. Or Giacobbe si era cotta una pietanza, quando venne a lui Esau dalla campagna affaticato,

30. E disse: Dammi di quella cosa rossa che hai cotta, perocchè sono stanco davvero. Per questa cagione gli fu dato il nome di Edom.

31. Disse a lui Giacobbe: Vendimi la tua primogenitura.

32. Quegli rispose: Ecco che io mi muoio; che mi varrà l'esser io primogenito?

33. Disse Giacobbe: Giuralo adunque. Esau fece a lui il giuramento, e vendè la primogenitura.

34. Così preso il pane, e la pietanza di lenti, mangiò e bevve, e se ne andò, poco curando d'aver venduto il diritto di primogenito.

## CAPO XXVI.

*Isacco pellegrino in Gerara a causa della carestia. Promessa della terra di Canaan, e benedizione del seme di lui. Abimelech lo riprende, perchè avea detto che Rebecca era sua sorella. Essendo venuti a contesa i loro pastori per le cisterne, Abimelech fa alleanza con Isacco. Esau prende delle mogli.*

1. *Orta autem fame super terram post eam sterilitatem, quae acciderat in diebus Abraham, abiit Isaac ad Abimelech regem Palaestinarum in Gerara.*

2. *Apparuitque ei Dominus, et ait: Ne descendas in Aegyptum; sed quiesce in terra, quam dixero tibi;*

3. *Et peregrinare in ea, eroque tecum, et benedicam tibi: tibi enim, et semini tuo dabo universas regiones has (2), complens juramentum, quod spondidi Abraham patri tuo.*

4. *Et multiplicabo semen tuum sicut stellae coeli: daboque posteris tuis universas regio-*

1. Ma essendo venuta la fame in quel paese dopo la sterilità avvenuta nei giorni di Abrahamo, se n'andò Isacco da Abimelech re dei Palestini in Gerara.

2. E il Signore gli apparve, e disse: Non andare in Egitto; ma posati nel paese, ch'io ti dirò;

3. E stavvi pellegrino, e io sarò teco, e ti benedirò: imperocchè a te e al seme tuo darò tutte queste regioni, adempiendo il giuramento fatto da me ad Abrahamo tuo padre.

4. E moltiplicherò la tua stirpe come le stelle del cielo: e darò a' tuoi posterì tutte

(1) *Abdias.* 1. *Hebr.* 42, 46.

(2) *Sup.* 42, 7; 45, 48.

*Vers.* 30.... *Gli fu dato il nome di Edom.* Vale a dire rosso, rubicondo, ec. Le lenti d'Egitto erano fumose anche ai tempi di s. Agostino.

*Vers.* 31.... *Vendimi la tua primogenitura:* i diritti di primogenito. Giacobbe sapeva già per quello che gli avea raccontato la madre, che, secondo il volere di Dio, a lui doveano appartenere le ragioni di primogenito: prende egli adunque questa occasione di vendicare questo diritto mediante la volontaria cessione del fratello.

*Vers.* 32.... *Ecco che io mi muoio, ec.* Quand'anche si voglia credere che questo fatto avvenisse in tempo, ch'era cominciata la carestia, di cui si parla nel capo seguente, come alcuni pretendono: non è però da credere che Esau non avesse nella casa di un ricchissimo padre altro cibo da levarsi la fame, se non le lenti di Giacobbe; anzi è piuttosto da credere ch'ei voglia ricoprire la sua golosità col pretesto di estremo bisogno. Egli adunque peccò, e merito di essere chiamato *profano* da Paolo, *Hebr.* xii, 16; perchè a sì

vil prezzo, com'è una scodella di lenti, vendè le prerogative annesse alla sua qualità di primogenito, e con esse la benedizione paterna, e per conseguenza anche il massimo dei privilegi spettanti al primogenito d'Isacco, il privilegio d'esser padre del Cristo.

*Vers.* 34.... *Se ne andò, poco curando, ec.* E notata dopo il peccato l'ostinazione e l'impertinenza. Forse ebbe fin da allora in cuore di non istare al contratto, benchè ratificato col giuramento, onde si fece reo di perfidia e di spregiarlo.

*Vers.* 4.... *Dopo la sterilità avvenuta, ec.* L'Ebreo e i LXX leggono oltre, ovvero fuori della fame avvenuta nei giorni d'Abrahamo, cioè cento tre anni prima.

*Andò Isacco da Abimelech.* Figliuolo probabilmente di quello, ch'è nominato al capo xxi.

*Vers.* 2.... *Non andare in Egitto, ec.* Dio rimuove Isacco dall'andare in Egitto per trovar da vivere, benchè vi avesse mandato Abrahamo. Noi non vediamo le ragioni ne del primo ordine, nè del secondo; ma Abrahamo obbedì a Dio, e andò: e Isacco obbedì a Dio, e fermossi, dove Dio gli comandò di fermarsi.



nes has (1), et **BENEDICENTUR** in semine tuo omnes gentes terrae.

5. *Eo quod obedierit Abraham voci meae, et custodierit praecepta et mandata mea, et caeremonias legesque servaverit.*

6. *Mansit itaque Isaac in Geraris.*

7. *Qui cum interrogaretur a viris loci illius super uxore sua, respondit: Soror mea est: timuerat enim confiteri, quod sibi esset sociata conjugio, reputans, ne forte interficerent eum propter illius pulcritudinem.*

8. *Cumque pertransissent dies plurimi, et ibidem moraretur, prospiciens Abimelech rex Palaestinarum per fenestram, vidit eum jocantem cum Rebecca uxore sua.*

9. *Et accersito eo, ait: Perspicuum est, quod uxor tua sit: cur mentitus es, eam sororem tuam esse? Respondit: Timui, ne morerer propter eam.*

10. *Dixitque Abimelech: Quare imposuisti nobis? Potuit coire quispiam de populo cum uxore tua, et induxeras super nos grande peccatum. Praecepitque omni populo, dicens:*

11. *Qui tetigerit hominis huius uxorem, morte morietur.*

12. *Sevit autem Isaac in terra illa, et invenit in ipso anno centuplum: benedixitque ei Dominus.*

13. *Et locupletatus est homo, et ibat proficiens, atque succrescens, donec magnus vehementer effectus est.*

14. *Habuit quoque possessiones ovium, et armentorum, et familiae plurimum. Ob hoc invidentes ei Palaestini,*

15. *Omnes puteos, quos foderant servi patris illius Abraham, illo tempore obstruxerunt, implentes humo:*

16. *In tantum, ut ipse Abimelech diceret ad Isaac: Recede a nobis; quoniam potentior nobis factus es valde.*

17. *Et ille discedens, ut veniret ad torrentem Gerarae, habitaretque ibi,*

queste regioni: e nel seme tuo **SARAN BENEDETTE** tutte le nazioni della terra.

5. Perchè Abrahamo obbedì alla mia voce, e osservò i precetti e comandamenti miei, e mantenne le cerimonie e le leggi.

6. Isacco adunque si fermò in Gerara.

7. Ed essendogli fatte delle interrogazioni dalla gente di quel luogo intorno alla sua moglie, rispose: Ella è mia sorella: perocchè ebbe paura di confessare, che fosse unita seco in matrimonio, sospettando, che forse presi dalla bellezza di lei non lo uccidessero.

8. E passato un lungo tempo, e abitando egli nel medesimo luogo, traguardando Abimelech re dei Palestini per una finestra, lo vide scherzare con Rebecca sua moglie.

9. E fattolo venir a sè, disse: Egli è fuor di dubbio, ch' ella è tua moglie: per qual motivo hai tu affermato, esser ella tua sorella? Rispose: Temei di essere a causa di lei ucciso.

10. E disse Abimelech: Per qual motivo ci hai tu ingannati? Poteva alcuno fare oltraggio alla tua donna, e tu ci avresti tirato addosso un gran peccato. E fece intimare a tutto il popolo questa parola:

11. Chi toccherà la moglie di quest' uomo, sarà punito di morte.

12. Ma Isacco seminò in quella terra, e in quell' anno trovò il centuplo: e il Signore lo benedisse.

13. Ed egli diventò ricco, e andava crescendo di bene in meglio, talmente che divenne sommamente grande.

14. Egli fu anche padrone di pecore e d' armenti, e di numerosa servitù. Quindi portando-gli invidia i Palestini,

15. Accecarono in quel tempo tutti i pozzi scavati dai servi del padre di lui Abrahamo,empiendoli di terra:

16. E la cosa andò tanto in là, che lo stesso Abimelech disse ad Isacco: Ritirati da noi; perocchè sei molto più possente di noi.

17. Ed egli si partì per andare verso il torrente di Gerara, e ivi abitare,

(4) Supr. 12, 7, 15; 12, 3, 18; 18, 22, 47. Inf. 23, 44.

Vers. 5. *Perchè Abrahamo obbedì alla mia voce, ec.* Dio, dice il Grisostomo, rammenta ad Isacco l' obbedienza del padre, affinché veggendolo così remunerata nella sua persona si animi ad imitarla e sorpassarla (se fosse possibile) affine di conseguire più gran mercede.

*Le cerimonie. I riti.*

Vers. 7... *Ella è mia sorella, ec.* Rebecca veniva ad essere cugina d' Isacco. S. Agostino giustifica il fatto d' Isacco colle stesse ragioni, colle quali avea già giustificato il fatto di Abrahamo. Vedi Gen. 12, 13; e August. cont. Faust. lib. xxii, cap. 33 e 46.

Vers. 8... *Lo vide scherzare con Rebecca, ec.* La parola dell' originale significa ridere o scherzare, ne significa più di quello che un marito saggio e circospetto farebbe talor colla moglie, scherzando onestamente con lei, con quella libertà, che non userebbe con donna che non fosse sua moglie, perchè con un' altra ciò non sarebbe decente.

Vers. 10... *Ci avresti tirato addosso un gran peccato, ec.* Avresti dato occasione a un gran peccato, qual è quello dell' adulterio.

Vers. 14... *Sarà punito di morte.* Questa era la pena dell' adulterio tra i Filistei e i Cananei, e gli Ebrei stessi avanti la legge.

Vers. 12... *Ed il Signore lo benedisse.* Perché il Signore l' avea benedetto.



18. *Rursum fodit alios puteos, quos foderant servi patris sui Abraham, et quos, illo mortuo, olim obstruxerant Philisthim: appellavitque eos eisdem nominibus, quibus ante patet vocaverat.*

19. *Foderuntque in torrente, et repperunt aquam vivam.*

20. *Sed et ibi iurgium fuit pastorum Gerararum adversus pastores Isaac, dicentium: Nostra est aqua; quam ob rem nomen putei ex eo, quod acciderat, vocavit Calumniam.*

21. *Foderunt autem et alium: et pro illo quoque rixati sunt, appellavitque eum Inimicitias.*

22. *Profectus inde fodit alium puteum, pro quo non contenderunt: itaque vocavit nomen ejus Latitudo, dicens: Nunc dilatavit nos Dominus, et fecit crescere super terram.*

23. *Ascendit autem ex illo loco in Bersabee.*

24. *Ubi apparuit ei Dominus in ipsa nocte, dicens: Ego sum Deus Abraham patris tui: noli timere; quia ego tecum sum: benedicam tibi, et multiplicabo semen tuum propter servum meum Abraham.*

25. *Itaque aedificavit ibi altare, et invocato nomine Domini, extendit tabernaculum: praecepitque servis suis ut foderent puteum.*

26. *Ad quem locum cum venissent de Gerararum Abimelech, et Ochozath amicus illius, et Phicol dux militum,*

27. *Locutus est eis Isaac: Quid venistis ad me, hominem quem odistis et expulistis a vobis?*

28. *Qui responderunt: Vidimus tecum esse Dominum, ideo nos diximus: Sit juramentum inter nos, et ineamus foedus;*

29. *Ut non facias nobis quidquam mali, sicut et nos nihil tuorum attigimus, nec fecimus, quod te laederet; sed cum pace dimisimus auctum benedictione Domini.*

30. *Fecit ergo eis convivium, et post cibum et potum,*

*Vers. 22. E partitori di là, ec. Il Grisostomo ammira qui con ragione la mansuetudine d'Isacco. Il giusto, diss' egli, non disputa e non contrasta; ma cede anche a dei pastori; perchè questa è vera mansuetudine, non quando uno, offeso da chi più può, sopporta con pazienza, ma quando offeso anche da quelli, che si credono inferiori, non fa resistenza.*

*Largura. Largheggiamento, allargamento.*

*Adesso il Signore ci ha messi al largo, ec. Il Grisostomo: Fedi tu, dice, un animo pio, come senza far parola delle atroci contraddizioni, che se gli erano opposte, si ricor-*

18. E di nuovo votò altri pozzi scavati dai servi del padre suo Abrahamo, i quali, morto quello, i Filistei avean già tempo accecati: e pose loro gli stessi nomi, che avean già avuto dal padre.

19. E avendo fatto scavo nel torrente, trovarono dell' acqua viva.

20. Ma ivi ancora fu altercazione dei pastori di Gerara contro i pastori d' Isacco, dicendo quelli: L' acqua è nostra; per la qual cosa da quello, che era avvenuto, chiamò quel pozzo col nome di Soperchieria.

21. E ne scavarono ancora un altro: e per ragione di questo ancora vi ebbe rissa, e lo chiamò Nimistà.

22. E partitosi di là scavò un altro pozzo, per ragion del quale non v' ebbe contrasto: e perciò chiamollo Largura, dicendo: Adesso il Signore ci ha messi al largo, e ci ha fatti crescere sopra la terra.

23. E salì da quel luogo a Bersabee,

24. Dove gli apparì il Signore la stessa notte, dicendo: Io sono il Dio di Abrahamo padre tuo: non temere; perocchè io sono con te: ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe per amore di Abrahamo mio servo.

25. Per la qual cosa egli edificò in quel luogo un altare, e invocato il nome del Signore, tese il suo padiglione: e ordinò a' suoi servi che scavassero un pozzo.

26. Nel qual luogo essendo venuti da Gerara Abimelech e Ochozath suo amico, e Phicol capitano delle milizie,

27. Disse loro Isacco: Per qual motivo siete venuti da me, da un uomo odiato da voi, e da voi discacciato?

28. Risposero quelli: Abbiám veduto che il Signore è con te, e perciò abbiám detto: Si giuri, e si stringa tra noi alleanza;

29. Di modo che tu non faccia a noi male alcuno, come noi pure nulla abbiám toccato di quel che è tuo, nè abbiám fatta cosa in tuo danno; ma ti abbiám lasciato partire in pace ricco della benedizione del Signore.

30. Egli adunque imbandì ad essi il convivio, e dopo che ebber mangiato e bevuto,

*da solo del bene, e di questo a Dio rende grazie? Perocchè nessuna cosa è tanto accetta a Dio, come un animo riconoscente ... e facendo a noi infiniti beneficii ogni giorno, non altro chiede da noi che rendimenti di grazie, per muoversi a darci quelli, che sono più grandi.*

*Vers. 26. Abimelech ed Ochozath suo amico, ec., ovvero Abimelech co' suoi nemici.*

*Vers. 29. Ne abbiám fatta cosa in tuo danno, ec. Ma aveano permesso a' loro pastori di far danno, e non ne avean fatta giustizia.*



31. *Surgentes mane juraverunt sibi mutuo, dimisitque eos Isaac pacifice in locum suum.*

32. *Ecce autem venerunt in ipso die servi Isaac, annuntiantes ei de puteo, quem fodérant, atque dicentes: Invenimus aquam.*

33. *Unde appellavit eum Abundantiam: et nomen urbi impositum est Bersabee, usque in praesentem diem.*

34. *Esau vero quadragensarius duxit uxores, Judith, filiam Beerì Hethaei, et Basemath filiam Elon ejusdem loci:*

35. (1) *Quae ambae offenderant animum Isaac et Rebeccae.*

31. Levatisi la mattina fecero scambievolmente giuramento, e Isacco lasciò andare in pace a casa loro.

32. Quand' ecco lo stesso dì arrivarono i servi d' Isacco, recando a lui la nuova del pozzo scavato, e dicendo: Abbiamo trovata acqua.

33. Per la qual cosa lo chiamò Abbondanza; e alla città fu posto il nome di Bersabee, come lo ha fino al dì d' oggi.

34. Ma Esau in età di quarant' anni prese per mogli, Judith, figliuola di Beerì Hethico, e Basemath, figliuola di Elon del medesimo luogo:

35. Le quali ambedue avevano disgustato l' animo d' Isacco e di Rebecca.

## CAPO XXVII.

*Giacobbe consigliato dalla madre ottiene la benedizione in luogo di Esau; e per metterlo al coperto dall' ira di lui, la madre lo esorta a ritirarsi ad Haran presso di Laban.*

1. *Senuit autem Isaac, et caligaverunt oculi ejus, et videre non poterat: vocavitque Esau filium suum majorem, et dixit ei: Fili mi? Qui respondit: Adsum.*

2. *Cui pater: Fides, inquit, quod senuerim, et ignorem diem mortis meae.*

3. *Sume arma tua, pharetram et arcum, et egredere foras: cumque venato aliquid apprehenderis,*

4. *Fac mihi inde pulmentum, sicut velle me nosti, et affer, ut comedam: et benedicat tibi anima mea antequam moriar.*

5. *Quod cum audisset Rebecca, et ille abüsset in agrum, ut jussionem patris impleret,*

6. *Dixit filio suo Jacob: Audiui patrem tuum loquentem cum Esau fratre tuo, et dicentem ei:*

7. *Affer mihi de venatione tua, et fac*

1. Ma Isacco era invecchiato, e se gli era infiacchita la vista, e non poteva vedere: e chiamò il figlio suo maggiore Esau, e gli disse: Figliuol mio? E quegli rispose: Eccomi qui.

2. A cui il padre: Tu vedi, disse, che io son vecchio, e non so il giorno della mia morte.

3. Prendi le tue armi, il turcasso e l' arco, e va fuori: e quando avrai preso qualche cosa alla caccia,

4. Fammene una pietanza nel modo, che sai, che a me piace, e portamela, perchè io la mangi: e l' anima mia ti benedica avanti che io muoia.

5. La qual cosa avendo udito Rebecca, ed essendo quegli andato alla campagna per fare il comando del padre,

6. Disse ella a Giacobbe suo figliuolo: Ho udito tuo padre parlare con Esau tuo fratello, e dirgli:

7. Portami della tua cacciagione, e fammi

(1) Inf. 27, 46.

Vers. 33.... *E alla città fu posto il nome, ec.* Questo nome lo ebbe prima il pozzo, indi la città edificata vicino al pozzo.

Vers. 35.... *Avevano disgustato l' animo, ec.* L' Ebreo: *Era no amarezza d' animo per Isacco, ec.* Superbe per la loro nascita (Giuseppe scrive che i loro padri eran principi degli Hethi) e per avere sposato Esau, ch' elle consideravan per primogenito della famiglia: essendo anche aliene dalla pietà, servirono ad esercitare la mansuetudine d' Isacco e la pazienza di Rebecca.

Vers. 4.... *Era invecchiato.* Egli avea allora cento trentasette anni, e Giacobbe ne avea settantasette.

*Se gli era infiacchita la vista, ec.* Fosse per malattia, o per ragioni dell' età, egli avea perduto la vista; così disponendo poi

suoi altissimi fini la Provvidenza. Non sappiamo, se nei quarantatre anni ch' ei sopravvisse, gli fosse renduto il lume degli occhi. Isacco adunque ridotto in tale stato, fu mosso interiormente da Dio a fare quello, che vedremo.

*Se gli era infiacchita la vista, ec.* Se gli erano contratti, ristretti gli occhi.

Vers. 7.... *Dinanzi al Signore, ec.* Alla presenza di Dio, e coll' autorità datami da Dio. Osservisi in questo luogo, quanto amabile sia Dio nell' eseguire i suoi disegni e adempir la promessa. Esau non fu mai più sicuro di adesso della benedizione del padre: Giacobbe non ebbe mai minor motivo di sperare d' esser egli il benedetto: contuttocio Esau perde la benedizione, e Giacobbe la guadagna in suo luogo. Ma qual benedizione volea Isacco dare ad Esau? Volea egli forse opporsi all' espressa dichiarazione di Dio,



*cibos, ut comedam, et benedicam tibi coram Domino, antequam moriar.*

8. *Nunc ergo, fili mi, acquiesce consiliis meis :*

9. *Et pergens ad gregem, affer mihi duos haedos optimos, ut faciam ex eis escas patri tuo, quibus libenter vescitur :*

10. *Quas cum intuleris, et comederit, benedicat tibi, priusquam moriatur.*

11. *Cui ille respondit : Nosti, quod Esau frater meus homo pilosus sit, et ego lenis.*

12. *Si attrectaverit me pater meus, et senserit, timeo, ne putet, me sibi voluisse illudere, et inducam super me maledictionem pro benedictione.*

13. *Ad quem mater : In me sit, ait, ista maledictio, fili mi : tantum audi vocem meam, et pergens, affer quae dixi.*

14. *Abiit et attulit, deditque matri. Paravit illa cibos, sicut velle noverat patrem illius.*

15. *Et vestibus Esau valde bonis, quas apud se habebat domi, induit eum ;*

16. *Pelliculasque hoedorum circumdedit manibus, et colli nuda protegit.*

17. *Deditque pulmentum, et panes, quos coxerat, tradidit.*

18. *Quibus illatis, dixit : Pater mi. At ille respondit : Audio. Quis es tu, fili mi ?*

19. *Dixitque Jacob : Ego sum primogenitus tuus Esau : feci sicut praecepisti mihi : surge, sede et comede de venatione mea, ut benedicat mihi anima tua.*

il quale avea detto : *Il maggiore servirà al minore ?* Alcuni sciolgono questa difficoltà con dire, che ad Isacco non fosse nota questa dichiarazione : ma non è così facile a concepirsi, che Rebecca avesse tenuta per tanto tempo una tal cosa occulta al marito ; e non è nemmeno credibile che Isacco ignorasse la vendita dei diritti di primogenitura fatta da Esau a favor di Giacobbe. Sembra adunque piuttosto da dirsi, che Isacco vicino, com'ei credevasi, a morire, desideroso di benedire Esau, seguendo l'ordine della natura ; e di regolarsi di poi, quanto ai termini della benedizione, secondo l'ispirazione di Dio. Può anch'essersi ch'egli pensasse, che la parola di Dio dovesse avere il suo effetto, non riguardo a due fratelli, ma solo riguardo ai loro discendenti.

VERS. 13... *Sia sopra di me... questa maledizione, ec.* Parla così non per dispregio della maledizione di Isacco, ma per quella intesa cortezza, ch'ella avea del buon esito del suo disegno ; certezza fondata sulle promesse di Dio.

VERS. 15. *E lo rivestì delle vesti migliori di Esau, le quali, ec.* Gli Ebrei presso s. Girolamo, e dietro ad essi alcuni interpreti, credono che queste vesti fossero non vesti comuni ; perocchè queste e da credere che fossero sotto la custodia delle mogli di Esau ; ma dicono che fossero le vestimenta, delle quali si serviva Esau, quando in qualità di primogenito offeriva i sacrificii ; le quali perciò, come cosa sacra, erano dalla madre di famiglia serbate in casse a loruso ; imperocchè non a caso è stato notato che queste vesti le avea Rebecca presso di se in casa, ovvero nella cassa,

una pietanza, perchè io la mangi, e ti benedica dinanzi al Signore prima di morire.

8. Ora dunque, figliuol mio, attienti al mio consiglio :

9. E va alla greggia, e portami due dei migliori capretti, affinchè io faccia pel tuo padre le pietanze, delle quali con piacere si ciba :

10. Le quali quando tu avrai portate a lui, ed egli le avrà mangiate, ti benedica prima di morire.

11. Le rispose egli : Tu sai che Esau mio fratello è peloso, ed io senza un pelo.

12. Se mio padre viene a palpeggiarmi, e mi riconosce, temo che ei non si pensi, che io abbia voluto burlarlo, onde io mi tiri addosso la maledizione in iscambio della benedizione.

13. La madre e lui : Sia sopra di me, disse, questa maledizione, figliuol mio : solamente fa a modo mio, e va tosto, e porta quello, che ho detto.

14. Andò e portò, e diede alla madre. Ella condizionò le pietanze, come sapeva esser di genio del padre di lui.

15. E lo rivestì delle vesti migliori di Esau, le quali ella teneva in casa presso di sè ;

16. E le mani di lui involse colle delicate pelli de' capretti, e ne ricoprì la parte nuda del collo.

17. E diede (a lui) le pietanze e i pani, ch'ella avea cotti.

18. I quali avendo egli portati dentro, disse : Padre mio. E quegli rispose : Che vuoi ? Chi sei tu, figliuol mio ?

19. E Giacobbe disse : Io sono il tuo primogenito Esau : ho fatto quel che m'hai comandato : alzati, siedì e mangia della mia cacciagione, affinchè l'anima tua mi benedica.

come potrebbe tradursi, vedendosi, che le casse d'avorio piene di odori, nelle quali conservavansi le vesti, sono chiamate *casse d'avorio* nel salmo 44, vers. 10.

VERS. 13... *Io sono il tuo primogenito Esau, ec.* Sono qui divisi i Padri e gl'interpreti, alcuni biasimando assolutamente Giacobbe, altri difendendo o in tutto o in parte. Ecco adunque in poche parole quello che può servire a giudicare di questo fatto :

In primo luogo. La menzogna è sempre illecita, ed è sempre di natura sua un peccato, come egregiamente dimostra s. Agostino.

In secondo luogo. Giacobbe mentì e colle parole e coi fatti ; perocchè e colle parole e coi fatti procurò e ottenne di farsi credere Esau.

In terzo luogo. La ragion del mistero riconosciuto da tutta la Chiesa in questo avvenimento non iscuola la bugia di Giacobbe ; imperocchè, quantunque Dio e lo Spirito Santo siasi servito dell'inganno fatto al patriarca per adombrare e predire un grandissimo arco ; l'inganno però e la falsità di Giacobbe non cangiano di natura, come da tutti altri fatti apparisce, nei quali il mistero da essi significato non toglie la colpa ; così l'incesto di Thamar, ec.

In quarto luogo. Posto però che Giacobbe, uomo semplice e schietto, non fa altro che obbedire alla madre, persuaso che, secondo il volere di Dio, i diritti di primogenito a lui appartenessero, e che sopra di questi avea egli acquistata nuova ragione colla rinuncia e la vendita fattane a lui dal fratello ; mi sembra perciò potersi dire non solamente che l'inganno usato da Giacobbe, non essendo ne dannoso ne ingiurioso ad alcuno, pote essere colpa meramente leg-



20. *Rursumque Isaac ad filium suum: Quomodo, inquit, tam cito invenire potuisti, fili mi? Qui respondit: Voluntas Dei fuit, ut cito occurreret mihi, quod volebam.*

21. *Dixitque Isaac: Accede huc, ut tangam te, fili mi, et probem, utrum tu sis filius meus Esau, an non.*

22. *Accessit ille ad patrem, et palpatu eo, dixit Isaac: Vox quidem vox Jacob est: sed manus manus sunt Esau.*

23. *Et non cognovit eum, quia pilosae manus similitudinem majoris expresserant. Benedicens ergo illi,*

24. *Ait: Tu es filius meus Esau? Respondit: Ego sum.*

25. *At ille: Affer mihi, inquit, cibos de venatione tua, fili mi, ut benedicat tibi anima mea. Quos cum oblatos comedisset, obtulit ei etiam vinum, quo hausto,*

26. *Dixit ad eum: Accede ad me, et da mihi osculum, fili mi.*

27. *Accessit, et osculatus est eum. Statimque ut sensit vestimentorum illius fragrantiam, benedicens illi, ait: Ecce odor filii mei sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus.*

28. *Det tibi Deus de rore coeli, et de pinguedine terrae abundantiam frumenti et vini.*

29. *Et serviant tibi populi, et adorent te tribus: esto dominus fratrum tuorum, et incurventur ante te filii matris tuae. Qui maledixerit tibi, sit ille maledictus; et qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur.*

30. *Vix Isaac sermonem impleverat: et egresso Jacob foras, venit Esau,*

31. *Coctosque de venatione cibos intulit patri, dicens: Surge, pater mi, et comede de venatione filii tui; ut benedicat mihi anima tua.*

20. E soggiunse Isacco al figliuol suo: Come, figliuol mio, hai potuto trovare così presto? Egli rispose: Fu volere di Dio ch'io tosto m'imbattessi in quello, che io bramava.

21. E Isacco disse: Appressati qua, ch'io ti tocchi, figliuol mio, e riconosca, se tu sei o no il figliuol mio Esau.

22. S' appressò egli al padre, e quando l'ebbe palpato, disse Isacco: La voce veramente ella è la voce di Giacobbe; ma le mani sono quelle di Esau.

23. E nol riconobbe, perchè le mani pelose eran del tutto simili a quelle del maggiore. Benedicendolo adunque,

24. Disse: Tu sei il figliuol mio Esau? Rispose: Io sono.

25. E quegli: Dammi, disse, figliuol mio, le pietanze di tua cacciagione, affinchè l'anima mia ti benedica. Portate le quali, e mangiate, (Giacobbe) gli presentò anche il vino, e bevuto che l'ebbe,

26. Disse a lui: Accostati a me, figliuol mio, e dammi un bacio.

27. Si appressò e baciollo. E tosto che egli senti la fragranza delle sue vestimenta, benedicenslo disse: Ecco l'odore del figliuol mio è come l'odore di un campo ben fiorito e benedetto dal Signore.

28. Dia a te il Signore la rugiada del cielo, e la pinguedine della terra, e l'abbondanza di frumento e di vino.

29. E servi a te sieno i popoli, e ti adorino le tribù: sù tu il signore dei tuoi fratelli, e s'inchinino dinanzi a te i figliuoli della tua madre. Chi ti maledirà, sia egli maledetto; e chi ti benedirà, sia di benedizioni ricolmo.

30. Appena avea Isacco finite queste parole: e Giacobbe se n'era andato, quando arrivò Esau,

31. E le pietanze di sua cacciagione cucinate portò al padre suo, dicendo: Alzati, padre mio, e mangia della caccia del figliuol tuo; affinchè l'anima tua mi benedica.

gera; ma ancora che, poste le circostanze già dette, potè ed egli e Rebecca creder lecita la menzogna e l'inganno, come usato soltanto a vendicare quello, ch'era già suo. Se tanti grandi uomini, celebri per virtù e per dottrina nella Chiesa cristiana, hanno potuto credere esenti da colpa e Giacobbe e Rebecca, sembra potersi dire, che molto più potè l'uno e l'altra credere, benchè erroneamente, lecito quello, che l'una consigliò e l'altro eseguì.

Vers. 27.... *Senti la fragranza delle sue vestimenta, ec.* Abbiamo detto di sopra che queste vesti erano custodite in casse piene di odori. Vedi, oltre il Salmo 44, Cant. iv, 11. E generalmente gli antichi amavano le vesti profumate di odori. Vedi Plin. lib. xxi, cap. 19; xii, 3.

Vers. 28. *Dia a te il Signore la rugiada del cielo, ec.*

Avendo paragonato il figliuolo a un campo ben fiorito e benedetto da Dio, persistendo in quella similitudine, Isacco domanda a Dio che dia al figliuolo la rugiada del cielo; perchè nella Palestina, non pioviendo per lo più se non circa il settembre e circa l'aprile, le piante e l'erbe sono, nei tempi di mezzo, bagnate dalle copiose rugiade. Vedi Jud. vi, 38.

Vers. 29. *Servi a te sieno i popoli, e ti adorino le tribù, ec.* I LXX leggono: *Sieno a te servi i popoli, e ti adorino i principi.*

*Sù tu il signore de' tuoi fratelli, ec.* Nelle parole precedenti possono intendersi i popoli e i regni stranieri, che saranno soggetti ai discendenti di Giacobbe; in queste i posteri di Esau, e quelli di Agar e quelli di Cetura.



32. *Dixitque illi Isaac: Quis enim es tu? Qui respondit: Ego sum filius tuus primogenitus Esau.*

33. *Expavit Isaac stupore vehementi: et ultra quam credi potest, admirans ait: Quis igitur ille est, qui dudum captam venationem attulit mihi, et comedi ex omnibus priusquam tu venires? benedixique ei, et erit benedictus.*

34. *Auditis Esau sermonibus patris, irrugit clamore magno, et consternatus ait: Benedic etiam et mihi, pater mi.*

35. *Qui ait: Venit germanus tuus fraudulenter, et accepit benedictionem tuam.*

36. *At ille subjunxit: Juste vocatum est nomen ejus Jacob: supplantavit enim me in altera vice (1): primogenita mea ante tulit, et nunc secundo surripuit benedictionem meam. Rursumque ad patrem: Numquid non reservasti, ait, et mihi benedictionem?*

37. *Respondit Isaac: Dominum tuum illum constitui, et omnes fratres ejus servituti illius subjugavi: frumento et vino stabiliui eum: et tibi post haec, fili mi, ultra quid faciam?*

38. *Cui Esau: Num unam, inquit, tantum benedictionem habes, pater? mihi quoque obsecro, ut benedicas. Cumque ejulatu magno feret,*

39. *Motus Isaac dixit ad eum (2): In pinguedine terrae et in rore coeli desuper*

40. *Erit benedictio tua. Vives in gladio, et fratri tuo servies: tempusque veniet, cum excutias, et solvas jugum ejus de cervicibus tuis.*

41. *Oderat ergo semper Esau Jacob pro benedictione, qua benedixerat ei pater: dixitque in corde suo (3): Venient dies luctus patris mei, et occidam Jacob fratrem meum.*

42. *Nunciata sunt haec Rebeccae, quae*

(1) *Supr.* 25, 33.

(2) *Hebr.* 44, 20.

(3) *Abd.* 4, 10.

*Vers. 33. Inorridi per grande stupore, ec. I LXX: Uci fuor di re per una grande estasi: e in questa grande estasi, dice s. Agostino, che gli fu svelato tutto il mistero, ed ebbe cognizione dei decreti di Dio: cio ben si conosce dal rasserare ch'egli fa immediatamente la benedizione già data: Io l'ho benedetto, e benedetto sarà: e cio in un tempo, in cui pareva che piuttosto dovesse accendersi d'ira contro chi lo avea ingannato, e ritirare quello, che avea fatto per ignoranza. Non si può qui non riconoscere il dito di Dio, e l'operazione del suo spirito nel cuore d'Isacco.*

*Vers. 34 a 38. Ruggi Esau e di grande strida, ec. A queste parole allude l'Apostolo, quando dice che Esau non trovò luogo a penitenza, benchè con lagrime la ricercasse. Hebr. xii, 17. Vedi le note in questo luogo.*

*Vers. 39. Nella pinguedine della terra e nella rugiada, ec. Avea una terra fertile e renduta vippiu feconda dalle rugiade del cielo. I monti di Seir erano molto fertili. Gen. xxxvi, 6, 8, e furono di Esau. Jud. xxiv, 4. Ma questa fu la minima delle benedizioni date a Giacobbe.*

32. E Isacco gli disse: Ma chi sei tu? Rispose egli: Io sono il figliuol tuo primogenito Esau.

33. Inorridi per grande stupore Isacco: e oltre ogni credere stupefatto, disse: Chi è adunque colui, il quale già a me portò la presa cacciagione, e io di tutto mangiai prima che tu venissi? e io l'ho benedetto, e benedetto sarà.

34. Udito il discorso del padre, ruggi Esau, e diè grande strido, e costernato disse: Dà la benedizione anche a me, padre mio.

35. Disse egli: Venne con astuzia il tuo fratello, e si prese la tua benedizione.

36. Ma quegli soggiunse: Con giustizia fu a lui posto nome Giacobbe; imperocchè ecco che per la seconda volta egli mi ha soppiantato: mi tolse già la mia primogenitura, e di nuovo la mia benedizione mi ha tolto. E di nuovo disse al padre: Non hai tu, o padre, serbata benedizione anche per me?

37. Rispose Isacco: Io lo ho costituito tuo signore, e ho soggettati al suo servaggio tutti i suoi fratelli: lo ho fatto forte a frumento e a vino: e dopo di ciò che farò io ancora per te, figlio mio?

38. Disse a lui Esau: Hai tu, o padre, sol una benedizione? benedici, ti prego, anche me. E piangendo egli, e urlando altamente,

39. Commosso Isacco gli disse: Nella pinguedine della terra e nella rugiada di su dal cielo

40. Sarà la tua benedizione. Vivrai della spada, e sarai servo del tuo fratello: e tempo verrà che tu scuoterai e scioglierai dal tuo collo il suo giogo.

41. Esau dunque avea sempre in odio Giacobbe per la benedizione, che questi avea ricevuto dal padre; e disse in cuor suo: Verranno i giorni del lutto del padre mio, e io ammazzerò Giacobbe mio fratello.

42. Fu ciò riferito a Rebecca, la quale

*Vers. 40. Ferrai della spada. Predice lo spirito feroce e guerriero degl'Idomei discendenti di Esau. Intorno al che vedi Giuseppe, de Bel. lib. iv, cap. 5.*

*Sarai servo del tuo fratello: e tempo verrà, ec. Gl'Idomei furono soggetti ai re di Giuda da David fino a Joram. Fedi iv, Reg. xiii, 20. Al tempo di Joram si ribellarono, e si crearono un re.*

*Egli è da notare, come la benedizione stessa data ad Esau è una confermazione di quella, che avea avuta Giacobbe.*

*Vers. 41. Verranno i giorni del lutto del padre mio, ec. Può significare primo: Ferrai il tempo, che mio padre morrà, e si farà duolo per lui, e allora io ammazzerò mio fratello: ovvero: Ferrai il tempo, che mio padre avrà da piangere per quello ch'egli ha fatto in favore di Giacobbe, perchè io ucciderò Giacobbe, e il padre morrà di dolore. I LXX leggono: Fengan presto i giorni del lutto del padre mio. Ho tradotto in guisa da lasciar luogo al doppio senso. Dal vers. 42 al 45, apparisce che Rebecca credette Esau disposto a uccider Giacobbe alla prima occasione.*



*mittens, et vocans Jacob filium suum, dixit ad eum: Ecce Esau frater tuus minatur, ut occidat te.*

43. *Nunc ergo, fili mi, audi vocem meam, et consurgens fuge ad Laban fratrem meum in Haran:*

44. *Habitabisque cum eo dies paucos, donec requiescat furor fratris tui;*

45. *Et cesset indignatio ejus, obliviscaturque eorum, quae fecisti in eum: postea mit- tam, et adducam te inde huc. Cur utroque or- babor filio in uno die?*

46. *Dixitque Rebecca ad Isaac (1): Tac- det me vitae meae propter filias Heth. Si acce- perit Jacob uxorem de stirpe hujus terrae, nolo vivere.*

mandò a chiamare Giacobbe suo figlio, e gli disse: Ecco che Esau tuo fratello minaccia di ucciderti.

43. Or adunque, figlio mio, credi a me, e fuggi tosto a casa di Laban mio fratello in Haran:

44. E con lui ti starai per un poco di tem- po, fintantochè si ammansca il furore di tuo fratello;

45. E passi la sua iracondia, e si scordi delle cose, che tu gli hai fatte: poscia io man- derò chi di là ti riconduca in questo luogo. Perchè dovrò io perdere tutti due i figli miei in un sol giorno?

46. E disse Rebecca ad Isacco: Mi viene a noia la vita a causa di queste figliuole di Heth. Se Giacobbe prendesse una moglie della razza di questo paese, io non voglio più vivere.

## C A P O XXVIII.

*Giacobbe, ricevuta la benedizione del padre, parte verso la Mesopotamia. Vide in sogno una scala, alla quale era appoggiato il Signore. Promessa a lui fatta di quella terra, e della moltiplicazione della stirpe. Voto che egli fa al Signore nello svegliarsi.*

1. *Focavit itaque Isaac Jacob, et benedixit eum, praecepitque ei dicens: Noli accipere conjugem de genere Chanaan:*

2. *Sed vade, et proficiscere in Mesopota- miam Syriae, ad domum Bathuel, patris ma- tris tuae, et accipe tibi inde uxorem de filia- bus Laban avunculi tui.*

3. *Deus autem omnipotens benedicat tibi, et crescere te faciat, atque multiplicet; ut sis in turba populorum.*

4. *Et det tibi benedictiones Abrahac, et semi- ni tuo post te: ut possideas terram peregrin- ationis tuae, quam pollicitus est avo tuo.*

5. (2) *Cumque dimisisset eum Isaac, profe- ctus venit in Mesopotamiam Syriae ad Laban,*

1. Isacco adunque chiamò a sè Giacobbe, e lo benedisse, e gli diede questo comando, dicendo: Non prender moglie della stirpe di Chanaan:

2. Ma parti, e va nella Mesopotamia di Siria alla casa di Bathuele, padre di tua genitrice, e quindi prenditi una moglie delle figlie di Laban tuo zio.

3. E Dio onnipotente ti benedica, e ti faccia crescere, e ti moltiplichi; onde tu sii capo di una turba di popoli.

4. E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te e alla tua stirpe dopo di te; onde tu sii padrone della terra, dove sei pellegrino, promessa da lui al tuo nonno.

5. Licenziatosi Giacobbe da Isacco, si parti, e giunse nella Mesopotamia di Siria alla casa di

(1) *Sup.* 26, 35.

(2) *Osee*, 12, 12.

*Vers. 45.... Perchè dovrò io perdere tutti due i figli miei in un sol giorno? Ucciso l'uno, l'altro sarà costretto ad andare ramingo, onde io resterò senza figli.*

*Vers. 46.... Mi viene a noia la vita a causa di queste, ec. Ecco un altro gran motivo, per cui Rebecca spinge Giacobbe ad andare nella Mesopotamia, affinchè egli prenda ivi per moglie una fanciulla della sua stirpe, i costumi della quale convengano a lei più che quelli delle mogli di Esau.*

*Vers. 1. Isacco adunque chiamò. Fece venire.*

*Vers. 2. Ma parti, e va, ec. I LXX: Sorgi, fuggi. Vedi Osea xii, 12. Sup. x, 10.*

*Vers. 4. E dia egli le benedizioni di Abrahamo a te e alla tua stirpe, ec. Così le promesse di Dio concernenti il dominio della terra di Chanaan, la moltiplicazione della stirpe, e (quello che ogni altra felicità sorpassa) il Cristo, che da questa stirpe dovea nascere, queste promesse fatte ad Abrahamo e ad Isacco sono appropiate a Giacobbe e ai discendenti di Giacobbe, come osserva s. Ago- stino, de Civ. xvi, 38.*



*filium Bathuel Syri, fratrem Rebeccae matris suae.*

6. *Fidens autem Esau, quod benedixisset pater suus Jacob, et misisset eum in Mesopotamiam Syriae, ut inde uxorem duceret; et quod post benedictionem praecepisset ei, dicens: Non accipies uxorem de filiabus Chanaan:*

7. *Quodque obediens Jacob parentibus suis, isset in Syriam:*

8. *Probans quoque, quod non libenter aspiceret filias Chanaan pater suus:*

9. *Ita ad Ismaelem, et duxit uxorem absque iis, quas prius habebat, Maheleth, filiam Ismael, filii Abraham, sororem Nabajoth.*

10. *Igitur egressus Jacob de Bersabee, pergebat Haran.*

11. *Cumque venisset ad quemdam locum, et vellet in eo requiescere post solis occubitum, tulit de lapidibus, qui jacebant, et supponens capiti suo, dormivit in eodem loco.*

12. *Fuitque in somnis scalam stantem super terram, et cacumen illius tangens coelum: Angelos quoque Dei ascendentes et descendentes per eam,*

13. *Et Dominum innixum scalae dicentem sibi (1): Ego sum Dominus Deus Abraham patris tui, et Deus Isaac: terram, in qua dormis, tibi dabo, et semini tuo.*

14. *Eritque semen tuum quasi pulvis terrae (2): dilataberis ad occidentem et orientem, et septentrionem, et meridiem (3): et BENE-DICENTUR IN TE et in semine tuo cunctae tribus terrae.*

15. *Et ero custos tuus, quocumque perre-*

(1) *Infra* 35, 1; 48, 3.

(2) *Deut.* 12, 20; 19, 8.

(3) *Sup.* 26, 1.

Vers. 9. *Andò alla casa d'Ismaele, ec.* Ismaele era già morto quattordici anni prima. Con questo nuovo matrimonio sembra che Esau cercasse di acquistare la grazia dei genitori: ma per picca verso il fratello, ch'era andato a cercare una moglie della casa di Nabor, egli va a prendere una figliuola d'Ismaele. Maheleth è chiamata altrove Basemah. *Fedi Gen. xxxvi, 3.*

Vers. 12 e 13. *... Fide in sogno una scala appoggiata alla terra, ec. E il Signore appoggiato alla scala, ec.* In questa scala, secondo la più ordinaria esposizione, si ha una immagine della Provvidenza divina, onde in capo di essa vedesi Dio. Gli Angeli, che salgono e scendono, sono i ministri ed esecutori della Provvidenza. Volle Dio con questa visione consolare Giacobbe, il quale fuggiasco dalla casa dei genitori per timor del fratello, col l'animo pieno di tristezza riposava sopra di un sasso. A lui dunque fa vedere questa scala, che va fino al cielo; gli fa vedere gli Angeli, che per ordine di Dio si adoperano a beneficio e consolazione dei giusti, e gli fa vedere Dio stesso protettore e remuneratore della virtù. Ma forse con più ragione diremo, che per questa scala lo

Laban, figliuolo di Bathuele Siro, fratello di Rebecca sua madre.

6. Ma veggendo Esau, come il padre suo avea benedetto Giacobbe, e lo avea mandato nella Mesopotamia di Siria a prendervi moglie; e come, dopo la benedizione, gli avea dato quest'ordine, dicendo: Non prenderai in moglie alcuna delle figlie di Chanaan:

7. E come obbedendo Giacobbe ai suoi genitori, era andato nella Siria:

8. Avendo ancora sperimentato che non di buon occhio vedeva il padre suo le figlie di Chanaan:

9. Andò alla casa d'Ismaele, e prese moglie, oltre quelle, che prima avea, Maheleth, figliuola d'Ismaele, figliuolo di Abrahamo, sorella di Nabajoth.

10. Ma Giacobbe partito da Bersabee, andava verso Haran.

11. E arrivato in un certo luogo, e volendo ivi riposare dopo il tramontare del sole, prese una delle pietre, che erano per terra, e se la pose sotto del capo, e nel luogo stesso si addormentò.

12. E vide in sogno una scala appoggiata alla terra, la cui sommità toccava il cielo: e gli Angeli di Dio che salivano per essa, e scendevano,

13. E il Signore appoggiato alla scala, il quale a lui diceva: Io sono il Signore Dio di Abrahamo tuo padre, e Dio d'Isacco: la terra, in cui tu dormi, la darò a te, e alla tua stirpe.

14. E la tua stirpe sarà come la polve della terra: ti dilaterai a occidente e ad oriente e a settentrione e a mezzogiorno: e IN TE e nel seme tuo SARAN BENEDETTE tutte le tribù della terra.

15. E io sarò tuo custode, in qualunque

Spirito Santo volla significare l'incarnazione del Verbo di Dio, il quale dovea nascere di Giacobbe, e scendere per varii gradi e generazioni fino alla terra, quando lo stesso Verbo fu fatto carne, e il cielo riunito colla terra, e le somme alle infime cose, e l'uomo congiunse con Dio. Secondo ad annunziare sì gran novità gli Angeli, e salgono a riportare i ringraziamenti e le benedizioni, che a Dio danno i giusti per un'opera così grande. Qual consolazione nell'afflittito e ramingo Giacobbe il vedere adombrato sotto i suoi occhi un mistero sì grande, vedere il Cristo che dovea nascere del suo sangue, e nel quale tutte le promesse di Dio fatte a lui e a tutti i suoi padri doveano avere il pieno e perfetto loro adempimento!

*La terra, in cui tu dormi, ec.* Giacobbe era tuttora nel paese di Chanaan, ma presso ai confini.

*A te, e alla tua stirpe.* Voul dire a te, o sia alla tua stirpe; perocchè la particella e molte volte è esplicativa.

Vers. 14. *... E IN TE e nel seme tuo SARAN BENEDETTE, ec.* Anche queste parole debbono intendersi nella stessa maniera: IN TE, o sia nel seme tuo: il qual seme è Cristo. Così Dio viene qui egli stesso colle parole ad esporre al patriarca quello, che avea voluto dimostrare col simbolo della misteriosa scala.

*Ti dilaterai.* Ti farai largo.



*xeris, et reducam te in terram hanc: nec dimittam, nisi complevero universa, quae dixi.*

16. *Cumque evigilasset Jacob de somno, ait: Vere Dominus est in loco isto, et ego nesciebam.*

17. *Pavensque: Quam terribilis est, inquit, locus iste! Non est hic aliud, nisi domus Dei, et porta coeli.*

18. *Surgens ergo Jacob mane, tulit lapidem, quem supposuerat capiti suo, et erexit in titulum (1), fundens oleum desuper.*

19. *Appellavitque nomen urbis Bethel, quae prius Luz vocabatur.*

20. *Fovit etiam votum, dicens: Si fuerit Deus mecum, et custodierit me in via, per quam ego ambulo, et dederit mihi panem ad vescendum, et vestimentum ad induendum,*

21. *Reversusque fuero prospere ad domum patris mei: erit mihi Dominus in Deum,*

22. *Et lapis iste, quem erexi in titulum, vocabitur domus Dei; cunctorumque, quae dederis mihi, decimas offeram tibi.*

luogo andrai: e ti ricondurrò in questo paese: e non ti lascerò senza avere adempiuto tutto quello, che ho detto.

16. E svegliatosi Giacobbe dal sonno, disse: Veramente il Signore è in questo luogo, e io nol sapeva.

17. E pien di paura: Quanto è terribile, diss' egli, questo luogo! Non è qui altra cosa, se non la casa di Dio, e la porta del cielo.

18. Alzatosi adunque al mattino Giacobbe, prese la pietra, che avea posta sotto il suo capo, e la eresse in monumento, versandovi sopra dell' olio.

19. E alla città, che prima chiamavasi Luz, diede il nome di Bethel.

20. Fece ancora voto, dicendo: Se il Signore sarà con me, e sarà mio custode nel viaggio da me intrapreso, e mi darà pane da mangiare e veste da coprirmi,

21. E tornerò felicemente alla casa del padre mio: il Signore sarà mio Dio,

22. E questa pietra alzata da me per monumento, avrà il nome di casa di Dio; e di tutte le cose, che darai a me, ti offerirò la decima.

## CAPO XXIX.

*Giacobbe accolto da Laban serve a lui per patto sette anni per aver la figlia di lui Rachele.*

*Gli vien data Lia in vece di quella; ed egli è costretto a servire per la medesima sette altri anni. Rachele è sterile, e Lia partorisce quattro figliuoli.*

1. *Profectus ergo Jacob venit in terram orientalem.*

2. *Et vidit puteum in agro, tres quoque greges ovium accubantes juxta eum: nam ex*

1. Partitosi quindi Giacobbe giunse nella terra d' oriente.

2. E vide in un campo un pozzo, e presso a questo tre greggi di pecore sdraiate: perocchè

(1) Inf. 31, 43.

Vers. 16 .... Svegliatosi .... disse: Veramente il Signore è in questo luogo. Giacobbe, svegliatosi colla mente piena di tutto quello, che avea veduto e udito, crede di essersi messo a dormire senza saperlo in un luogo consacrato al Signore; mentre ivi se gli era dato a vedere, e gli avea parlato con tanto amore.

Vers. 17 .... Quanto è terribile .... questo luogo! Non è qui altra cosa, ec. Quanto venerabile e sacrosanto è questo luogo, dove Dio si fa vedere, come in sua casa, e dove mi è stata mostrata la mistica scala, per cui gli Angeli scendono e salgono, e la via e la porta dimostrano per entrare nel cielo! Questa via e questa porta è Cristo, come dicemmo. Vedi Joan. x, 9. Non sarà inutile di osservare come fin da quei tempi si degno Dio d' illustrare certi luoghi con apparizioni e miracoli e favori a pro degli uomini.

Vers. 18 ... La eresse in monumento, versandovi, ec. Giacobbe alza in quel luogo la pietra per memoria sacra e religiosa del gran favore ivi ricevuto da Dio, e perciò unge con olio la stessa pietra, come per consacrarla. La Chiesa cattolica prese quindi l' esempio della unzione sacra, colla quale a Dio si dedicano i suoi templi e gli altari. Giacobbe non si fa un idolo di questa pietra, nè verun culto superstizioso le rende: ma la innalza soltanto in commemorazione delle grazie ivi ricevute da Dio. Vedi cap. xxxv, 3. Ma gl' idolatri, ai quali si vede evidentemente che passo la notizia di questo gran fatto, lo depravarono, e della pietà di Giacobbe si

fecero argomento dell' antichissimo vituperoso culto, che da lor si rendette alle pietre, le quali furono chiamate *Betule* dal luogo stesso di Bethel, dove lasciò Giacobbe il suo monumento. Alcune erano consacrate a Saturno, altre al Sole, altre ad altri Dei, e di esse raccontavano grandissime favole, come, per esempio, che avessero o vita e moto, rendessero oracoli, ec.

Vers. 19. E alla città, che prima chiamavasi Luz, ec. Il luogo prima chiamavasi Luz dalla copia dei mandorli, che vi si trovava; e lo stesso nome avea la città, o sia il borgo, presso il quale dormì Giacobbe; e questi al luogo e alla città diede il nome di Bethel, cioè casa di Dio.

Vers. 21 e 22 .... Il Signore sarà mio Dio, e questa pietra, ec. Con queste parole il Signore sarà mio Dio, Giacobbe non promette a Dio il culto interiore ed esterno, secondo il quale egli lo avea per suo Dio fin dal primo momento della sua nascita; ma promette le speciali esteriori dimostrazioni di culto e di gratitudine, come l' erezione di un altare in quel luogo, l' offerta delle decime, ec.

Ti offerirò la decima. Da erogarsi o nei sacrificii, che a te si debbono, o in quello, che ti piacerà ordinare.

Vers. 1 ... Nella terra d' oriente. La Mesopotamia e i paesi oltre l' Eufrate sono indicati nella Scrittura col nome di oriente.

Vers. 2 ... E la sua bocca era chiusa con una gran pietra. Cautela opportuna in un paese, che scarseggiava d' acqua, affinché i greggi l' avessero più pura, salubre e abbondante.



illo adaquabantur pecora, et os ejus grandi lapide claudebatur.

3. *Morisque erat, ut cunctis ovibus congregatis devolverent lapidem, et reffectis gregibus rursus super os putei ponerent.*

4. *Dixitque ad pastores: Fratres, unde estis? Qui responderunt: De Haran.*

5. *Quos interrogans: Numquid, ait, nostis Laban, filium Nachor? Dixerunt: Novimus.*

6. *Sanusne est? inquit. Valet, inquit; et ecce Rachel filia ejus venit cum grege suo.*

7. *Dixitque Jacob: Adhuc multum diei superest, nec est tempus, ut reducantur ad causas greges: date ante potum ovibus, et sic eas ad pastum reducite.*

8. *Qui responderunt: Non possumus, donec omnia pecora congregentur, et amoveamus lapidem de ore putei, ut adaquemus greges.*

9. *Adhuc loquebantur, et ecce Rachel veniebat cum ovibus patris sui: nam gregem ipsa pascebat.*

10. *Quam cum vidisset Jacob, et sciret consobrinam suam, ovesque Laban avunculi sui, amovit lapidem, quo puteus claudebatur:*

11. *Et adaquato grege, osculatus est eam: et elevata voce flevit,*

12. *Et indicavit ei, quod frater esset patris sui, et filius Rebeccae: at illa festinans nuntiavit patri suo.*

13. *Qui cum audisset venisse Jacob, filium sororis suae, cucurrit obviam ei: complexusque eum, et in oscula ruens, duxit in domum suam. Auditis autem causis itineris,*

14. *Respondit: Os meum es, et caro mea. Et postquam impleti sunt dies mensis unius,*

15. *Dixit ei: Num quia frater meus es, gratis servies mihi? Dic quid mercedis accipias.*

16. *Habebat vero duas filias: nomen majoris Lia, minor vero appellabatur Rachel.*

Vers. 5. .... *Laban, figliuolo di Nachor.* Laban era nipote di Nachor e figliuolo di Rahuel; ma Giacobbe nomina Nachor, come capo di quella famiglia.

Vers. 6. *E egli sano? Ebreo: Ha egli pace?*

Vers. 11. .... *La baciò: e alzata la voce pianse.* Il bacio era una maniera di saluto usata particolarmente tra gli stretti parenti. Giacobbe pianse o per tenerezza, vedendosi giunto tra persone del suo sangue, o, come altri pensano, per sentimento di dolore, riflettendo al povero stato, in cui si trovava; onde non aveva nulla da poter farne un presente alla cugina, secondo il costume. Il timore del fratello e la sollecitudine di schivare il suo sdegno, lo avevano fatto partire da casa solo, e senza altri preparativi che un poco di provvisione per vivere.

a questo si abbeveravano le pecore, e la sua bocca era chiusa con una gran pietra.

3. Ed era usanza che riunite tutte le pecore ribaltavan la pietra, e ristorati i greggi la rimettevano sopra la bocca del pozzo.

4. Ed egli disse ai pastori: Fratelli, di dove siete? Ed ei risposero: Di Haran.

5. E interrogolli: Conoscete voi forse Laban, figliuolo di Nachor? Dissero: Lo conosciamo.

6. È egli sano? disse egli. Risposero: È sano; ed ecco Rachele sua figlia, che vien col suo gregge.

7. E Giacobbe disse: Rimane ancor molto del giorno, e non è tempo di ricondurre i greggi all'ovile: date prima da bere alle pecore, e poscia riconducetele al pascolo.

8. Risposer quelli: Nol possiam fare, fino a tanto che sien radunate tutte le pecore, e tolta dalla bocca del pozzo la pietra, si abbeverino tutti i greggi.

9. Non avean finito di parlare, quand' ecco che Rachele veniva colle pecore di suo padre: perocchè ella pasceva il gregge.

10. E avendola veduta Giacobbe, e sapendo che ella era sua cugina germana, e che le pecore erano di Laban suo zio, tolse la pietra, colla quale chiudevasi il pozzo:

11. E fatto bere il suo gregge, la baciò: e alzata la voce pianse,

12. E le accennò, come era fratello del padre suo, e figliuol di Rebecca: ed ella andò in fretta a recarne nuova a suo padre.

13. Il quale avendo udito esser venuto Giacobbe, figliuolo di sua sorella, gli corse incontro: e abbracciatolo, e baciato e ribaciato, lo condusse a casa sua. E udite le ragioni del suo viaggio,

14. Rispose: Tu sei osso mio, e mia carne. E passato che fu un mese,

15. Gli disse: Forse perchè tu sei mio fratello, servirai a me gratuitamente? Dimmi quel che tu vuoi.

16. Or egli avea due figliuole: la maggiore chiamavasi Lia, la minore Rachele.

Vers. 14. .... *Tu sei osso mio, e mia carne.* Siamo tu ed io dello stesso sangue; e perciò in casa mia avrai accogliimento, e sceglierai la consorte; la mia casa è tua.

Vers. 15. .... *Servirai a me gratuitamente?* Giacobbe non volendo mangiare il pane a ufo, come si dice, in casa di Laban, si occupava nelle faccende di casa e nella cura dei greggi.

Vers. 16. .... *La maggiore chiamavasi Lia, la minore Rachele.* Giacobbe e qui una bella figura di Gesù Cristo, Lia della Sinagoga, Rachele della Chiesa cristiana. Lia maritata la prima come di età maggiore, non ebbe mai intero il possesso del cuor dello sposo; e se fu unita a Giacobbe, lo fu, per così dire, in grazia di Rachele, sotto il nome di cui la prese Giacobbe. Rachele, l'amor di Giacobbe, acquistata con prezzo di sue fatiche, e rispetto alla



17. *Sed Lia lippis erat oculis: Rachel decora facie, et venusto aspectu.*

18. *Quam diligens Jacob ait: Serviam tibi pro Rachel filia tua minore septem annis.*

19. *Respondit Laban: Melius est, ut tibi eam dem, quam alteri viro: mane apud me.*

20. *Servivit ergo Jacob pro Rachel septem annis: et videbantur illi pauci dies prae amoris magnitudine.*

21. *Dixitque ad Laban: Da mihi uxorem meam: quia jam tempus impletum est, ut ingrediar ad illam.*

22. *Qui, vocatis multis amicorum turbis ad convivium, fecit nuptias.*

23. *Et vespere Liam filiam suam introduxit ad eum,*

24. *Dans ancillam filiae, Zelpham nomine. Ad quam cum ex more Jacob fuisset ingressus, facto mane vidit Liam.*

25. *Et dixit ad socerum suum: Quid est, quod facere voluisti? nonne pro Rachel servivi tibi? quare imposuisti mihi:*

26. *Respondit Laban: Non est in loco nostro consuetudinis, ut minores ante tradamus ad nuptias.*

27. *Imple hebdomadam dierum hujus copulae; et hanc quoque dabo tibi pro opere, quo serviturus es mihi septem annis aliis.*

28. *Acquievit placito: et hebdomada transacta, Rachel duxit uxorem:*

29. *Cui pater servam Balam tradiderat.*

30. *Tandemque potitus optatis nuptiis, amorem sequentis prioris praetulit, serviens apud eum septem annis aliis.*

quale tutte le fatiche a lui sembrano un nulla; Rachele amata con infinita costanza, Rachele è degna di rappresentare la Chiesa di Gesù Cristo. Alla fondazione di questa Chiesa furon dirette tutte le cure della Provvidenza divina fin dal principio del mondo, e i misteri e i sacramenti di lei furon figurati in tutte le cerimonie, e nei riti e nei sacrificii dell'antico Testamento. I santi stessi di questo antico Testamento non piacquero a Dio, se non in quanto appartennero a questa Chiesa, e furono uniti per la fede col capo di lei, il Messia. Questi venne in persona a fare l'acquisto di questa novella sposa a prezzo di fatiche e di patimenti, e diede finalmente la vita stessa per lei, affio di renderla degna dell'eterno amor suo: perocchè con questa sposa egli starà sino alla fine de' secoli.

Vers. 18 .... *Ti servirò per Rachele ... sette anni.* Si è già altrove osservato, che i mariti compravano le mogli, e davano ad esse la dote; così oltre gli Ebrei, usavano i Greci, i Germani, ec.

Vers. 20 .... *E pochi gli parvero quei giorni pel grande amore.* Il maggior numero degli interpreti credono, che i sette anni precelettero il matrimonio, in cui in vece di Rachele gli fu data Lia. E bisogna confessare che questo senso è quello, che naturalmente risulta dalle parole del Testo sacro. E di più, a qual fine sarebbe detto, che la servitù di sette anni parve poca cosa a Giacobbe pel grande amore, s'egli avesse già avuto la ricompensa de' suoi servigi, l'amata Rachele?

Vers. 23 .... *Condusse a lui ... Lia.* Peccò gravissimamente Laban, e peccò anche Lia facendo a modo del padre: e accordan-

17. Ma Lia avea gli occhi cisposi: Rachele era bella di volto, e avvenente.

18. E a questa portando amore Giacobbe disse: Ti servirò per Rachele tua figlia minore per sette anni.

19. Rispose Laban: E meglio ch'io la dia a te, che ad altro uomo: statti con me.

20. Servi adunque Giacobbe per Rachele sette anni: e pochi gli parvero quei giorni pel grande amore.

21. E disse a Laban: Dammi la mia moglie: perocchè è compiuto già il tempo di sposarla.

22. E quegli, fatto invito di una gran turba di amici al convito, fece le nozze.

23. E la sera condusse a lui la sua figliuola Lia,

24. Dando alla figliuola una serva chiamata Zelpha. Ed essendo Giacobbe andato a stare con lei secondo il costume, allorchè venne il giorno, conobbe ch'ella era Lia.

25. E disse al suo suocero: Che è quello, che tu ti sei indotto a fare? non ti ho io servito per Rachele? perchè mi hai tu gabbato?

26. Rispose Laban: Non è usanza nel nostro paese, che le figliuole minori sieno le prime a maritarsi.

27. Compisci la settimana di questo spozalizio; e ti darò anche l'altra per la servitù, che mi presterai per altri sette anni.

28. Si accomodò alla proposta: e passata quella settimana prese per moglie Rachele:

29. A cui il padre avea dato per serva Balam.

30. E giunto finalmente al possesso delle nozze bramate, l'amore della seconda fu in lui più forte, che quel della prima, servendo in casa di Laban per altri sett'anni.

dosi al peccato di stupro, anzi di adulterio e d'incesto. Ella sapeva che Giacobbe era maritato con sua sorella; Giacobbe è scusato dall'ignoranza.

Vers. 21 .... *Secondo il costume, ec.* Queste parole, che mancano nell'originale e in molte versioni, sono a proposito per dichiarare in qual maniera Giacobbe non conoscesse l'inganno, quando in vece di Rachele gli fu consegnata Lia, portando il costume, che la sposa la prima volta si appressasse allo sposo colla faccia velata.

Vers. 25 .... *Perchè mi hai tu gabbato?* Giacobbe non avea veruna obbligazione di sposar Lia, anche dopo quella ch'era avvenuta: perchè egli non avea dato verun consenso di matrimonio con Lia: e se questo matrimonio si sostenne, fu in virtù del consenso ch'egli vi diede in appresso.

Vers. 26 .... *Non è usanza ... che le figliuole minori, ec.* Questo è un pretesto evidentemente falso: imperocchè se fosse stata vera la consuetudine di non maritare le figlie minori avanti alle maggiori, non avrebbe egli fatto con solennità le nozze di Rachele, che tutti sapevano minore di età.

Vers. 27. *Compisci la settimana di questo spozalizio, ec.* La festa di nozze durava sette dì, e Laban volendo che Giacobbe ritenga Lia per sua moglie, lo prega a terminare con lui i sette giorni nuziali, e che poi subito gli darà Rachele, colla condizione di altri sette anni di servizio.

*E ti darò. Ebreo: E ti daremo.*



31. *Fidens autem Dominus, quod despiceret Liam, aperuit vulvam ejus, sorore sterili permanente.*

32. *Quae conceptum genuit filium, vocavitque nomen ejus Ruben, dicens: Vidit Dominus humilitatem meam; nunc amabit me vir meus.*

33. *Rursumque concepit, et peperit filium, et ait: Quoniam audivit me Dominus haberi contemptui, dedit etiam istum mihi: vocavitque nomen ejus Simeon.*

34. *Concepitque tertio, et genuit alium filium: dixitque: Nunc quoque copulabitur mihi maritus meus, eo quod pepererim ei tres filios; et ideo appellavit nomen ejus Levi.*

35. *Quarto concepit, et peperit filium, et ait: Modo confitebor Domino (1); et ob hoc vocavit eum Judam; cessavitque parere.*

31. Ma il Signore veggendo, com'ei dispregiava Lia, la rendette feconda, rimanendo sterile la sorella.

32. Ed ella partorì il figliuolo, che avea concepito, e posegli nome Ruben, dicendo: Il Signore ha veduto la mia umiliazione; adesso il mio marito mi amerà.

33. E di bel nuovo concepì, e partorì un altro figliuolo, e disse: Perché il Signore intese, come io era dispregiata, mi ha dato anche questo figliuolo: e diedegli il nome di Simeon.

34. E concepì la terza volta, e partorì un altro figliuolo, e disse: Adesso sarà ben unito con me il mio marito, dacchè gli ho fatti tre figliuoli: e perciò chiamollo col nome di Levi.

35. Concepì per la quarta volta, e partorì un figliuolo, e disse: Adesso io darò laude al Signore; e perciò chiamollo Giuda; e cessò di fare figliuoli.

### C A P O XXX.

*Rachele sterile, e Lia, che più non partorisce, danno al marito le loro serve, dalle quali ottengono due figliuoli per ciascheduna. Oltre a questi Lia due altri ne partorisce, ed una figlia, e Rachele partorisce Giuseppe: dopo la nascita dei quali Laban pattuisce la mercede da darsi a Giacobbe, il quale così diviene assai ricco.*

1. *Cernens autem Rachel, quod infœcunda esset, invidit sorori suae, et ait marito suo: Da mihi liberos, alioquin moriar.*

2. *Cui iratus respondit Jacob: Num pro Deo ego sum, qui privavi te fructu ventris tui?*

3. *At illa: Habeo, inquit, famulam Balam: ingredi ad illam, ut pariat super genua mea, et habeam ex illa filios.*

1. Ma Rachele veggendosi sterile, portava invidia alla sorella, e disse al suo marito: Dammi dei figli, altrimenti io morirò.

2. Le rispose disgustato Giacobbe: Tengo io il luogo di Dio, il quale ti ha privata della fecondità?

3. Ed ella: Io ho, disse, la serva Bala: prendila, affinchè la prole di lei io mi prenda sulle mie ginocchia, e di lei io abbia dei figli.

(1) Matth. 1, 2.

Vers. 31 .... *Dispregiava Lia, ec.* Le volea meno bene: avea per lei minore affetto. Questo è il senso di questo luogo, come apparisce da altre simili espressioni della Scrittura. *Fedi Matth. vi, 24; x, 37.*

Vers. 32 .... *Ruben.* Figliuolo della visione, o sia della provvidenza; attribuendo Lia alla bontà del Signore, l'averla renduta madre di un figliuolo, e di averla mirata con occhio di misericordia; mentre il marito non l'amava quanto la sorella.

Vers. 33 .... *Il nome di Simeon.* Vuol dire: Dio ha udito, ovvero esaudito.

Vers. 34 .... *Levi.* Vale vincolo, unione, ec.

Vers. 35 .... *Giuda.* Confessione, laude, ec.

Vers. 1 .... *Portava invidia alla sorella, ec.* Un antico proverbio dice, che le donne sono querule e invidiose. Rachele non era ancora quella che fu di poi; onde non è miracolo, se veggendo la fecondità della sorella, e paragonandola colla sua disavventura, se ne inquietava.

*Dammi dei figli, altrimenti, ec.* Alcuni vogliono, che Rachele (spendo) come il padre di Giacobbe avea ottenuto colle sue preghiere la fecondità a Rebecca) domandi al marito che impetrò la stessa grazia per lei, perchè altrimenti ella di afflizione si morirebbe. Ma il

disgusto che a tali parole mostrò Giacobbe, e la risposta di lui sembra che dia ragione al Grisostomo di dire, che qui Rachele parlo con un po' di stoltezza.

Vers. 2 .... *Tengo io il luogo di Dio, ec.* Prevalgo a Dio.

Vers. 3 .... *Prendila, affinchè, ec.* Sposala, affinchè il figlio ch'ella partorirà, possa io prearlo per mio e metterlo sulle ginocchia, qual madre. Così ella corredda da Giacobbe risponde, dice il Grisostomo, più saggiamente, dimostrando, che la sola brama di aver prole, la quale partecipi alle promesse di Dio, è ragione ch'ella supporti di mal animo la sua sterilità.

S. Agostino, lib. xxi, cont. Faust. cap. 48 e 49, fa l'apologia di Giacobbe contro i Manichei, i quali rimproveravano a questo santo patriarca, come un gran delitto, l'aver avuto quattro mogli. Il fatto di Giacobbe, come osserva S. Agostino, non era né contro la natura, né contro il costume (assolutamente parlando) di quei tempi, e la propagazione della stirpe di Abrahamo, propagazione tante volte promessa da Dio, sembra che inchiodasse la permissione della pluralità delle mogli, ma dove gli empj trovano occasione di mordere e di biasimare, i saggi e i giusti ammireranno non ragione in questo medesimo fatto la temperanza di Giacobbe. Una sola moglie egli sposò di sua volontà, che fu Rachele. Si è veduto, come per fraude del suocero fu costretto a sposare anche Lia; e le due serve non di propria elezione le sposò, ma per compiacere le mogli.



4. *Deditque illi Balam in conjugium, quae,*  
5. *Ingresso ad se viro, concepit, et peperit*  
*filium.*

6. *Dixitque Rachel: Judicavit mihi Domi-*  
*nus, et exaudivit vocem meam, datus mihi filium:*  
*et idcirco appellavit nomen ejus Dan.*

7. *Rursumque Bala concipiens peperit alter-*  
*rum,*

8. *Pro quo ait Rachel: Comparavit me Deus*  
*cum sorore mea, et invalui: vocavitque eum*  
*Nephtali.*

9. *Sentiens Lia, quod parere desiisset, Zel-*  
*pham ancillam suam marito tradidit:*

10. *Qua post conceptum edente filium,*

11. *Dixit: Feliciter; et idcirco vocavit no-*  
*men ejus Gad.*

12. *Peperit quoque Zelpha alterum.*

13. *Dixitque Lia: Hoc pro beatitudine*  
*mea: beatam quippe me dicent mulieres: pro-*  
*pterea appellavit eum Aser.*

14. *Egressus autem Ruben tempore messis*  
*triticeae in agrum, reperit mandragoras, quas*  
*matri Liae detulit. Dixitque Rachel: Da mihi*  
*partem de mandragoris filii tui.*

15. *Ille respondit: Parumne tibi videtur,*  
*quod praeripuero maritum mihi, nisi etiam*  
*mandragoras filii mei tuleris? Ait Rachel:*  
*Dormiat tecum hac nocte pro mandragoris*  
*filii tui.*

16. *Redeuntque ad vesperam Jacob de*  
*agro, egressa est in occursum ejus Lia, et:*  
*Ad me, inquit, intrabis; quia mercede conduxi*  
*te pro mandragoris filii mei. Dormivitque cum*  
*ea nocte illa.*

17. *Et exaudivit Deus preces ejus: conce-*  
*pitque, et peperit filium quintum,*

Vers. 6 .... Chiamollo col nome di Dan. Dan significa giu-  
dicare, far giudizio.

Vers. 8 .... Mi ha messa alle mani, ec. Dio ha voluto ch'io  
abbia avuto a disputare dell'onore della fecondità colla mia propria  
sorella, moglie dello stesso marito; ma io con astuzia avendo fatto  
sposare a lui la mia serva son rimasa vincitrice. Nephtali vale lot-  
tatore, combattitore, vantaggioso.

Vers. 11 .... Fortuna, ovvero prosperità. È l'esclamazione  
di Zelpha in vedersi madre di questo nuovo figliuolo. I LXX lessero  
ho avuto buona fortuna: e il Caldeo e il Siri hanno lo stesso  
senso, ch'è seguito dal maggior numero degl'interpreti antichi e  
moderni. Lia adunque diede a questo figliuolo il nome di buona  
fortuna, e con ciò fece vedere ch'ella non era ancora affatto esente  
dalla superstizione del suo paese e della casa di Laban uomo idola-  
tra, nella qual casa ella dovea aver udito nominare sovente, e  
forse anche invocare come una divinità la buona fortuna. Vedi  
cap. xxxv, 24.

Vers. 13 .... Questo è per mia beatitudine, ec. I LXX  
beata me. Così applaudea a se stessa per aver avuto un sesto  
figliuolo.

Vers. 14 .... Fammi parte delle mandragole, ec. I LXX

4. E diede a lui Bala per moglie, la quale,  
5. Data a marito, concepì, e partorì un  
figliuolo.

6. E disse Rachele: Il Signore ha giudicato  
in mio favore, ed ha esaudita la mia voce, dan-  
domi un figlio: e per questo chiamollo col  
nome di Dan.

7. E di nuovo Bala ingravidò, e partorì un  
altro.

8. In proposito del quale disse Rachele: Il  
Signore mi ha messa alle mani colla mia so-  
rella, e io l'ho vinta: e chiamollo Nephtali.

9. Veggendo Lia, come avea lasciata di far fi-  
gliuoli, diede a suo marito la sua schiava Zelpha.

10. E avendo questa concepito, e partorito  
un figliuolo,

11. Disse ella: Fortuna; e chiamollo perciò  
col nome di Gad.

12. Nè partorì Zelpha anche un altro.

13. E Lia disse: Questo è per mia beati-  
tudine: perocchè beata mi diranno le donne:  
per questo lo chiamò Aser.

14. Ma essendo Ruben andato alla campa-  
gna in tempo che mietevasi il grano, trovò  
delle mandragole, le quali egli portò a sua ma-  
dre Lia. Ma Rachele disse: Fammi parte delle  
mandragole di tuo figlio.

15. Rispose quella: Ti sembra egli poco  
l'avermi rapito il consorte, se non mi togli  
anche le mandragole del mio figlio? Disse Ra-  
chele: Dorma egli questa notte con te in ri-  
compensa delle mandragole di tuo figlio.

16. E tornando alla sera Giacobbe dalla  
campagna, uscì incontro a lui Lia, e: Meco,  
disse, verrai; perchè ti ho caparrato col prezzo  
delle mandragole del mio figliuolo. Ed egli si  
dormì con lei quella notte.

17. E il Signore esaudì le preghiere di lei:  
e concepì, e partorì il quinto figliuolo,

e il Caldeo leggono, come la Volgata, mandragole, ovvero frutti  
di mandragole; e quantunque tra' moderni interpreti sieno non  
pochi quelli, che pretendono di dare un altro significato alla voce del  
testo ebreo, io non credo, che tutte le ingegnose congetture possano  
mettersi in paragone coll'autorità dei LXX e del Caldeo, trattan-  
dosi di un frutto, che dovea essere cognitissimo nella Mesopotamia  
e nella Giudea, che è rammentato anche nella Cantica. Questo frutto  
assai bello e odoroso e buono a conciliare il sonno, a cacciar la tri-  
stezza, e a dare la fecondità, conforme attestano moltissimi autori  
antichi e moderni. Posto ciò, ognuno intende per qual motivo Ra-  
chele avesse tanta premura di avere una parte delle mandragole tro-  
vate da Ruben. Ella però si rimase sterile, fino a tanto che a Dio  
piacque di consolarla.

Vers. 15 .... Ti sembra egli poco l'avermi rapito, ec.  
Lia rimprovera a Rachele l'aver tolto a lei Giacobbe, il quale vera-  
mente l'avea sposata prima di lei. Rachele però avrebbe ben pu-  
tuto ritorcere l'argomento.

Dormi ... con te. Vedrai che a scanso d'inquietudini fra le  
sue mogli solea Giacobbe in tempi fissati starsi or con questa, or  
con quella.



18. *Et ait: Dedit Deus mercedem mihi, quia dedi ancillam meam viro meo: appellavitque nomen ejus Issachar.*

19. *Rursum Lia concipiens, peperit sextum filium,*

20. *Et ait: Dotavit me Deus dote bona: etiam hac vice mecum erit maritus meus, eo quod genuerim ei sex filios: et idcirco appellavit nomen ejus Zabulon.*

21. *Post quem peperit filiam, nomine Dinam.*

22. *Recordatus quoque Dominus Rachelis, exaudivit eam, et aperuit vulvam ejus.*

23. *Quae concepit, et peperit filium, dicens: Abstulit Deus opprobrium meum.*

24. *Et vocavit nomen ejus Joseph, dicens: Addat mihi Dominus filium alterum.*

25. *Nato autem Joseph, dixit Jacob socero suo: Dimitte me, ut revertar in patriam, et ad terram meam.*

26. *Da mihi uxores, et liberos meos, pro quibus servi tibi, ut abeam: tu nosti servitutem, qua servi tibi.*

27. *Ait illi Laban: Inveniam gratiam in conspectu tuo: experimento didici, quia benedixerit mihi Deus propter te:*

28. *Constitu mercedem tuam, quam dedit tibi.*

29. *At ille respondit: Tu nosti quomodo servierim tibi, et quanta in manibus meis fuerit possessio tua.*

30. *Modicum habuisti antequam venirem ad te: et nunc dives effectus es: benedixitque tibi Dominus ad introitum meum. Justum est igitur, ut aliquando provideam etiam domui meae.*

31. *Dixitque Laban: Quid tibi dabo? At ille ait: Nihil volo: sed si feceris, quod postulo, iterum pascam, et custodiam pecora tua.*

32. *Gyra omnes greges tuos, et separa cunctas oves varias, et sparso vellere: et quodcumque furvum et maculosum, variumque fue-*

18. E disse: Il Signore mi ha renduta mercede, perchè diedi la mia schiava a mio marito: e gli diede il nome di Issachar.

19. E di bel nuovo Lia concepì, e partorì il sesto figliuolo,

20. E disse: Il Signore mi ha dotata di buona dote: anche questa volta si starà con me il mio marito per avergli io fatti sei figliuoli: e per questo chiamollo col nome di Zabulon.

21. Dopo di questo partorì una figlia per nome Dina.

22. Ricordatosi il Signore anche di Rachele, la esaudì, e la rendè seconda.

23. E concepì, e partorì un figliuolo, dicendo: Il Signore ha tolto il mio obbrobrio.

24. E chiamollo col nome di Giuseppe, dicendo: Il Signore diammi ancora un altro figliuolo.

25. Ma nato che fu Giuseppe, disse Giacobbe al suo suocero: Dammi licenza che io me ne torni alla patria e nella mia terra.

26. Dammi le mogli e i miei figliuoli, per li quali sono stato ai tuoi servigi, affinchè io me ne vada: tu sai qual sorte di servizio sia stato il mio.

27. Disse a lui Laban: Possa io trovar grazia dinanzi a te: io ho conosciuto alla prova che Dio mi ha benedetto per causa tua.

28. Determina tu la ricompensa, ch'io debba darti.

29. Ma quegli rispose: Tu sai, in qual modo ti ho servito, e quanto siano aumentati nelle mani mie i tuoi beni.

30. Poco tu avevi prima che io venissi a te: ora sei divenuto ricco: e il Signore ti ha benedetto alla mia venuta. È adunque giusto che io pensi una volta anche alla casa mia.

31. E Labano gli disse: Che ti darò io? Ma quegli replicò: Non voglio nulla; ma se farai quello, che io chiedo, passerò di nuovo le tue pecore, e ne avrò cura.

32. Raduna insieme tutti i tuoi greggi, e metti da parte tutte le pecore variegata e macchiate di pelame: e tutto quello che verrà

Vers. 18... *Gli diede il nome d' Issachar.* Vale a dire, *uomo della ricompensa, della mercede.*

Vers. 20... *Chiamollo col nome di Zabulon.* Alcuni interpretano *Zabulon*, abitazione, coabitazione.

Vers. 21... *Per nome Dina.* Questo nome ha la stessa radice che quello di Dan. Gli Ebrei dicono che Dina fu moglie di Giobbe.

Vers. 23... *Il mio obbrobrio.* La sterilità, la quale era considerata come un gran disloro.

Vers. 24... *Chiamollo col nome di Giuseppe, ec.* Significa uomo che crescerà, aumenterà, ec., volendo Rachele dimostrare la speranza di non restare con questo solo figliuolo, ma di averne ancora un altro. Giuseppe venne alla luce l'anno nonagesimo primo

di Giacobbe, il decimo quarto anno dopo il suo arrivo nella Mesopotamia.

Vers. 27... *Possa io trovar grazia dinanzi a te, ec.* È una specie di complimento di Laban, come s'ei dicesse: *Fammi grazia di ascoltarmi.*

*Per causa tua.* Al tuo venir qua.

Vers. 31... *Non voglio nulla; ma se farai, ec.* Non voglio da te nulla gratuitamente; ovvero non voglio che tu mi dia mercede; non son io un mercenario; fa solamente quello, che io dirò.

Vers. 32... *E tutto quello che verrà fisco e macchiato, e vario... sarà la mia mercede, ec.* La lana delle pecore varia di colore e poco stimata, perchè non può tingersi: e lo stesso dicasi del pelo delle capre, delle quali però il pelo nero era stimatissimo; onde



*rit, tam in ovibus, quam in capris, erit merces mea.*

33. *Respondebitque mihi cras justitia mea, quando placiti tempus advenerit coram te: et omnia, quae non fuerint varia et maculosa, et furva, tam in ovibus, quam in capris, furti me arguent.*

34. *Dixitque Laban: Gratium habeo, quod petis.*

35. *Et separavit in die illa capras, et oves, et hircos, et arietes varios, atque maculosos: cunctum autem gregem unicolorem, idest albi et nigri velleris, tradidit in manu filiorum suorum.*

36. *Et posuit spatium itineris trium dierum inter se et generum, qui pascebat reliquos greges ejus.*

37. *Tollens ergo Jacob virgas populeas virides, et amygdalinas, et ex platanis, ex parte decorticavit eas, detractisque corticibus, in his, quae spoliata fuerant, candor apparuit: illa vero, quae integra fuerant, viridia permanserunt: atque in hunc modum color effectus est varius.*

38. *Posuitque eas in canalibus, ubi effundebatur aqua: ut cum venissent greges ad bibendum, ante oculos haberent virgas, et in aspectum earum conciperent.*

39. *Factumque est, ut in ipso calore coitus oves intuerentur virgas, et parerent maculosa, et varia, et diverso colore respersa.*

40. *Divisitque gregem Jacob, et posuit virgas in canalibus ante oculos arietum: erant autem alba et nigra quaeque Laban: caetera vero Jacob, separatis inter se gregibus.*

Giacobbe non chiede le capre di color nero, ma quelle di color fosco. Così egli si contenta di aver per ricompensa i rifilati, per così dire, dei greggi di Laban.

Vers. 33. *E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè, ec.* Vale a dire, tu vedi qual disuguaglianza si trovi in questo patto in mio svantaggio. Tu mi lascerai le pecore e le capre di un solo colore, ed io non dovrò avere se non quello, che di esse nascerà pezzato e macchiato di varii colori: e quelle di un solo colore debbono essere tue. L'ordine naturale delle cose ti mostra, ch'è come s'io patteggiassi, che tu dovessi avere ogni cosa. Ma io spero che la giustizia, colla quale ho proceduto e procedo con te, mi assisterà e mi otterrà da Dio quella mercede, che tu non vorresti darmi.

*E tutto quello, che non sarà di vario colore .... mi dimostrerà reo di furto.* Quando dovranno dividersi alla fine dell'anno i nuovi parti, secondo il concordato tra noi, ove mai io ne ritenessi alcuno, che non fosse di vario colore, mi contenterò di essere condannato qual ladro.

Vers. 35 .... *Separò le capre, e le pecore ... di vario colore .... e tutto il gregge di un solo colore .... lo diede in governo de' suoi figliuoli.* Di chi sono questi figliuoli messi da Laban al governo dei greggi separati di un solo colore, cioè o bianco, o nero, e rimessi a Giacobbe? Sono indubbiamente i figliuoli di Laban. Quest'uomo aveva e sospettoso, affinché Giacobbe non potesse in qualche modo o frodare le figliature, o introdurre tra' suoi greggi delle pecore o delle capre di vario colore, dà a Giacobbe come compagni ed aiuti, ma in realtà per esploratori, i suoi figliuoli,

fosco e macchiato, e vario, tanto di pecore, che di capre, sarà la mia mercede.

33. E parlerà un dì a mio favore la mia fedeltà, allorchè verrà il tempo concordato tra noi: e tutto quello, che non sarà di vario colore o macchiato, o fosco, tanto di pecore, come di capre, mi dimostrerà reo di furto.

34. Disse Laban: Mi piace quello, che domandi.

35. E quel giorno separò le capre, e le pecore, e i capri, e i montoni di vario colore, e macchiati: e tutto il gregge di un sol colore, cioè di bianco e nero pelame, lo diede in governo de' suoi figliuoli.

36. E pose una distanza di tre giorni di viaggio tra sè e il genero, il quale pascolava il rimanente dei suoi greggi.

37. Prese adunque Giacobbe delle verghe di pioppo verdi, e di mandorlo, e di platano, e ne levò parte della corteccia, levata la quale, dove le verghe erano spogliate, spiccò il bianco: e dove non erano state toccate rimasero verdi: onde in tal guisa risultò vario colore.

38. E le pose nei canali, dove gettavasi l'acqua, affinchè venute a bere le pecore, avessero dinanzi agli occhi le verghe: e concepissero rimirandole.

39. Ed avvenne che le pecore in calore miravano le verghe, e figliavano agnelli con macchie, e pezzati, e sparsi di vario colore.

40. E Giacobbe divise il gregge, e pose le verghe nei canali davanti agli occhi degli arieti: ed erano di Laban tutti i bianchi e i neri: gli altri poi tutti di Giacobbe, avendo i greggi separati tra loro.

ed egli si ritira co' suoi greggi tre giornate di strada lontano dal genero. Così egli non ha paura che il suo bestiame possa mescolarsi con quello di Giacobbe, ne le sue pecore e capre di color vario esser vedute dalle bianche o nere di Giacobbe.

Vers. 36 .... *Tre giorni di viaggio, ec.* Solito però farsi da un guardiano di greggi dietro al bestiame.

Vers. 37 e 38. *Prese .... delle verghe di pioppo verdi, ec.* Ecco l'arte usata da Giacobbe per avere dalle pecore e capre di un solo colore dei parti di color vario. Egli prende delle verghe, o scendici di varie piante, ne incide e ne lava in più luoghi la scorza: così queste verghe restano di vario colore: dipoi le pone nei canali, dove andavano i greggi ad abbeverarsi: il resto è assai chiaro.

*E ne levò parte della corteccia.* E ad una parte tolse la corteccia.

Vers. 40. *E Giacobbe divise il gregge, ec.* Era riuscito a Giacobbe colla diligenza descritta nei versetti 37, 38, 39, di avere degli agnelli e dei capretti pezzati di vario colore: questi egli separò dagli altri, e questi egli procurava di mettere davanti alle pecore al tempo, in cui sogliono concepire. Vedesi però e in questo e nel seguente versetto, ch'ei continuava a mettere delle verghe nei canali, dove i greggi andavano a bere, osservata però la distinzione posta nel versetto 42.

Altri per queste parole *divise il gregge* intendono, ch'egli andasse separando via via, e mettendo in disparte gli agnelli e i capretti macchiati e di vario colore ch'erano suoi, e non li lasciava stare mescolati co' greggi di Laban, affinché questi non avesse pre-



41. *Igitur quando primo tempore ascende-  
bantur oves, ponebat Jacob virgas in cana-  
libus aquarum ante oculos arietum et  
onium, ut in earum contemplatione conce-  
perunt:*

42. *Quando vero serotina admissura erat,  
et conceptus extremus, non ponebat eas.  
Factaque sunt ea, quae erant serotina, La-  
ban: et quae primi temporis, Jacob.*

43. *Ditatusque est homo ultra modum, et  
habuit greges multos, ancillas et servos, ca-  
melos et asinos.*

41. Quando adunque alla primavera dovean  
concepire le pecore, metteva Giacobbe le ver-  
ghe nei canali dell' acqua dinanzi agli occhi dei  
montoni e delle pecore, affinchè queste conce-  
pissero in guardandole:

42. Al tempo poi, in cui le pecore conce-  
piscono, e portano per la seconda volta, non  
metteva le verghe. E le pecore della seconda  
erano di Laban: quelle poi della prima figlia-  
tura erano di Giacobbe.

43. E questi si fece ricco formisura, e fece  
acquisto di molti greggi, di serve e servi, e di  
cammelli ed asini.

## C A P O XXXI.

*Giacobbe, per comando del Signore, parte nascostamente con tutta la sua famiglia per  
tornare al padre. Labano gli corre dietro. Rachele, che avea rubati gl' idoli del padre,  
delude con astuzia Laban, che li cercava. Finalmente dopo varie querele e altercazioni,  
Giacobbe e Laban, fatta alleanza, se ne vanno alle case loro.*

1. *Postquam autem audivit verba filiorum  
Laban dicentium: Tulit Jacob omnia, quae  
fuerunt patris nostri, et de illius facultate  
ditatus, factus est inclytus:*

2. *Animadvertit quoque faciem Laban,  
quod non esset erga se sicut heri, et nudius-  
tertius.*

3. *Maxime dicente sibi Domino: Rever-  
tere in terram patrum tuorum, et ad genera-  
tionem tuam, eroque tecum.*

4. *Misit et vocavit Rachel et Liam in  
agrum, ubi pascebat greges,*

5. *Dixitque eis: Video faciem patris ve-  
stri, quod non sit erga me sicut heri et nu-  
diustertius: Deus autem patris mei fuit  
mecum.*

testo di querelarsi, perchè Giacobbe si procurasse un sì gran pro-  
fetto col mettere quegli agnelli e capretti dinanzi alle bianche pecore  
e capre, affinchè queste facessero simili i loro parti.

Vers. 42. *Al tempo...* in cui le pecore concepiscono, e  
portano per la seconda volta, ec. Noi supponiamo che le pe-  
core della Mesopotamia figliassero due volte come suppose san  
Girolamo, e come avviene in Italia. È detto nel versetto prece-  
dente, che Giacobbe metteva le verghe nei canali al tempo di  
primavera, quando le pecore doveano concepire; lo che egli certa-  
mente faceva, perchè bramava che di vario colore fossero, per con-  
seguenza suoi, gli agnelli che doveano poi nascere nell' autunno.  
Dice adesso, ch' egli non metteva le verghe nei canali al tempo in  
cui per la seconda, ovvero per l' ultima volta le pecore concepivano:  
vale a dire nel tempo d' autunno. D' onde farsi evidente che Gia-  
cobbe sapeva che migliori e più robusti erano i parti concepiti in  
primavera e partoriti in autunno, che quelli concepiti in autunno e  
partoriti in primavera: e perciò i primi egli voleva per se, e lasciava  
i secondi a Laban.

Due cose sono ancora da notare in questo fatto. In primo luogo  
il Grisostomo, e dietro a lui gl' interpreti greci, hanno creduto, che  
l' avere le pecore di Giacobbe partoriti agnelli di vario colore, al ve-

1. Ma dopo ch' ebbe udite le parole dei  
figliuoli di Laban, che dicevano: Giacobbe ha  
usurpato tutto quello, ch' era di nostro padre,  
e dei beni di lui si è fatto ricco signore:

2. Osservò ancora che Laban non lo guar-  
dava collo stesso occhio, che per lo passato,

3. Dicendogli di più il Signore: Torna alla  
terra dei padri tuoi, e ai tuoi parenti, e io sa-  
rò teo.

4. Fece venire Rachele e Lia al campo, dove  
ei pasceva i greggi,

5. E disse loro: Io veggio che il padre vo-  
stro non mi guarda collo stesso occhio, che per  
lo passato: ma il Dio di mio padre è stato  
con me.

dere le verghe da lui messe nei canali, fosse un effetto non naturale,  
ma sopra le leggi della natura, e per conseguenza miracoloso. S. Gi-  
rolamo, s. Agostino, e dietro ad essi moltissimi interpreti, sostengono  
che ciò poteva accadere naturalmente per la forza della immaginazione,  
per ragione della quale si sono veduti, e si veggono sovente im-  
pressi nei corpi degli uomini e degli animali i segni di quelle cose  
che agitarono la fantasia delle madri nel tempo del concepimento e  
della gravidanza. La storia naturale è piena di simili esempi; i quali  
benchè difficilmente possano comprendersi e spiegarsi, non è però  
possibile di negarli.

In secondo luogo si disputa, se Giacobbe poteva senza colpa  
servirsi di un tal mezzo per migliorare il suo contratto contro l' in-  
tenzione del suocero, il quale certamente suppose che a Giacobbe  
dovessero toccare le pecore di vario colore, che tali nascessero sen-  
za arte e fortuitamente: ma se noi porrem mente che Dio stesso sug-  
gerì a Giacobbe questo mezzo di ritrarre finalmente la giusta mer-  
cede di tante e sì lunghe fatiche, delle quali tutto il frutto fino allora  
era stato di Laban, e che per conseguenza Dio volle che a lui si  
appartenesse il bestiame, che mediante una tale arte dovea nascere,  
non avremo bisogno di ricorrere ad altre ragioni per giustificarlo.  
*Fedi cap. xxxi, 9, 11, 12.*



6. *Et ipsae nostis, quod totis viribus meis servierim patri vestro.*

7. *Sed et pater vester circumvenit me, et mutavit mercedem meam decem vicibus; et tamen non dimisit eum Deus, ut noceret mihi.*

8. *Si quando dixit: Varias erunt mercedes tuae; pariebant omnes oves varios foetus: quando vero e contrario ait: Alba quaeque accipies pro mercede; omnes greges alba pepererunt.*

9. *Tulitque Deus substantiam patris vestri, et dedit mihi.*

10. *Postquam enim conceptus ovium tempus advenerat, levavi oculos meos, et vidi in somnis ascendentes mares super foeminas, varios, et maculosos, et diversorum colorum.*

11. *Dixitque Angelus Dei ad me in somnis: Jacob? Et ego respondi: Adsum.*

12. *Quia ait: Leva oculos tuos, et vide universos masculos ascendentes super foeminas, varios, maculosos, atque respersos: vidi enim omnia, quae fecit tibi Laban.*

13. *Ego sum Deus Bethel, (1) ubi unxisti lapidem, et votum novisti mihi. Nunc ergo surge, et egredere de terra hac, revertens in terram nativitatis tuae.*

14. *Responderuntque Rachel et Lia: Numquid habemus residui quidquam in facultatibus, et haereditate domus patris nostri?*

15. *Nonne quasi alienas reputavit nos, et vendidit, comeditque pretium nostrum?*

16. *Sed Deus tulit opes patris nostri, et eas tradidit nobis ac filiis nostris: unde omnia, quae praecepit tibi Deus, fac.*

(1) Sup. 28, 18.

Vers. 7... *Ha mutato dieci volte la mia mercede, ec.* Nelle Scritture dieci volte è posto per molte volte. *Levit. xvi, 26. Ezechie, vii, 20. Zachar. vii, 23.* Ma qui s. Girolamo prende questa espressione letteralmente, e sembra che così vada presa in questo luogo: perchè la stessa cosa d'aver cambiato dieci volte riguardo alla mercede dovuta a Giacobbe è rinfiacciata a Laban nel versetto 41. Questi pertanto, ogni volta che si veniva a fare la divisione del bestiame, ch'era suo, da quello ch'era di Giacobbe (la qual divisione facevasi due volte l'anno) vedendo che la parte di Giacobbe era vantaggiosa sopra la sua parte, non voleva più stare a quello ch'era spartito; onde bisognava che questi si contentasse di fare nuova convenzione. Così andò la cosa per cinque interi anni: onde ha ragione Giacobbe di dire, che per dieci volte Laban mutò la mercede pattuita. Il sesto anno poi egli se ne fuggì, come Dio gli aveva comandato.

Vers. 8... *Le pecore figliavano tutte, ec. Tutte le pecore vuol dire, la massima parte delle pecore, e così di poi tutti i greggi, intendesi la massima parte dei greggi: e in sostanza vuol dire, che a dispetto delle angherie di Laban, Dio faceva sì, che il meglio e il più del frutto dei bestiami toccava sempre a Giacobbe.*

6. E voi sapete, come con tutto il mio potere ho servito al padre vostro.

7. Ma il padre vostro mi gabbò, e ha mutato dieci volte la mia mercede; e con tutto questo Dio non ha permesso ch'ei mi facesse del male.

8. Se una volta disse: Quelli di color vario saranno la tua mercede; le pecore figliavano tutte agnelli chiazziati: quando per lo contrario egli disse: Tu prenderai per tuo salario tutti i bianchi; tutti i greggi figliavano agnelli bianchi.

9. E Dio ha prese le facoltà del padre vostro, e le ha date a me.

10. Imperocchè quando fu venuto il tempo, in cui le pecore dovean concepire, io alzai gli occhi miei, e vidi, dormendo, i maschi pezzati, e macchiati, e di colori diversi, i quali coprivano le femmine.

11. E l'Angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe? E io risposi: Eccomi qui.

12. Ed egli disse: Alza gli occhi tuoi, e mira i maschi tutti che cuoprano le femmine, pezzati e macchiati, e di vario colore: perocchè io ho veduto tutto quello, che ha fatto a te Laban.

13. Io sono il Dio di Bethel, dove tu ungesti la pietra, e facesti a me il voto. Adesso adunque levati, e parti da questa terra per tornare alla terra, dove sei nato.

14. Rachele e Lia risposero: Riman egli forse qualche cosa per noi delle facoltà, e dell'eredità della casa di nostro padre?

15. Non ci ha egli riguardate come straniere, e ci ha vendute, e ha mangiato il prezzo, che di noi ha ritratto?

16. Ma Dio ha prese le ricchezze di nostro padre, e le ha date a noi e ai nostri figliuoli: fa adunque tutto quello, che Dio ti ha comandato.

Vers. 12... *Io ho veduto tutto quello, che ha fatto a te Laban.* Assai bella è a questo passo la riflessione del Grisostomo: *Di quinci impariamo che se allora quando ci sarà fatta ingiuria noi saremo mansueti e pazienti e pacifici, godremo più copioso e abbondante l'aiuto divino. Non ci mettiamo pertanto a combattere con quelli, che ci premono e ci calunniano, ma sopportiam generosamente, sapendo che Dio non ci disprezzerà. Riconosciamo noi la sua amorevolezza; perocchè egli ha detto: A me la vendetta, e io renderò mercede.* Rom. 12.

Vers. 13... *Dopo tu ungesti la pietra, e facesti a me il voto.* Per dimostrargliene il gradimento. Il Signore rammenta a Giacobbe i suoi atti di religione, e per animarlo gli dà a vedere di aver presente il suo voto.

Vers. 14 e 15... *Riman egli forse qualche cosa, ec.* Che abbiamo più noi da sperare della facilità e dei beni di nostro padre? Egli ci ha quasi diseredati, e dandoci a te senza dote, e usurpandosi tutta la mercede, che tu avevi meritato colle fatiche di quattordici anni, la qual mercede era il prezzo, che tu pagasti per averci, e doveva essere nostra dote.



17. Surrexit itaque Jacob, et impositis liberis ac conjugibus suis super camelos, abiit.

18. Tulitque omnem substantiam suam, et greges, et quicquid in Mesopotamia acquisierat, pergens ad Isaac patrem suum in terram Chanaan.

19. Eo tempore ierat Laban ad tondendas oves, et Rachel furata est idola patris sui.

20. Noluitque Jacob confiteri socero suo, quod fugeret.

21. Cumque abiisset tam ipse, quam omnia, quae juris sui erant, et ante transmissio pergeret contra montem Galaad,

22. Nuntiatum est Laban die tertio, quod fugeret Jacob.

23. Qui, assumptis fratribus suis, persecutus est eum diebus septem: et comprehendit eum in montem Galaad.

24. Tulitque in somnis dicentem sibi Deum: (1) Cave, ne quidquam asperere loquaris contra Jacob.

25. Jamque Jacob extenderat in monte tabernaculum: cumque ille consecutus fuisset eum cum fratribus suis, in eodem monte Galaad fixit tentorium.

26. Et dixit ad Jacob: Quare ita egisti, ut clam me abigeres filias meas, quasi captivas gladio?

27. Cur ignorante me fugere voluisti, nec indicare mihi, ut prosequer te cum gaudio, et canticis, et tympanis, et citharis?

28. Non es passus, ut oscularer filios meos, et filias: stulte operatus es: et nunc quidem

29. Valet manus mea reddere tibi malum: sed Deus patris vestri heri dixit mihi: (2) Cave, ne loquaris contra Jacob quidquam durius.

30. Esto, ad tuos ire cupiebas, et desiderio

17. Si ammanni adunque Giacobbe, e messi i figliuoli e le mogli sopra i cammelli, se ne parti.

18. E prese tutto il suo e i greggi, e tutto quello, che avea guadagnato nella Mesopotamia, incamminandosi verso suo padre Isacco alla terra di Canaan.

19. Laban in quel tempo era andato a tosare le pecore, e Rachele rubò gl'idoli di suo padre.

20. E Giacobbe non volle accusare a Laban la sua fuga.

21. E partito ch'ei fu con tutto quello, che a lui apparteneva, mentre passato il fiume (Eufrate) si avanzava verso il monte Galaad,

22. Fu portato avviso a Laban il terzo giorno, che Giacobbe fuggiva.

23. Ed egli, presi seco i suoi fratelli, lo seguì per sette giorni, e lo raggiunse sul monte di Galaad.

24. E vide in sogno Dio, che gli disse: Guardati dal dire una torta parola contro Giacobbe.

25. E Giacobbe avea già teso il suo padiglione sul monte: e sopraggiunto Laban coi suoi fratelli, la sua tenda piantò sullo stesso monte di Galaad.

26. E disse a Giacobbe: Per qual motivo hai operato in tal guisa, menando via le mie figlie senza mia saputa, come prigioniere di guerra?

27. Perchè hai tu voluto fuggire senza ch'io lo sapessi, e non anzi avvertirmi, allinchè ti accompagnassi con festa e cantici, e timpani e cetre?

28. Non mi hai permesso di dare un bacio ai miei figliuoli e alle mie figlie: ti sei diportato da stolto: e certamente adesso

29. È in poter mio farti pagar il fio: ma il Dio del padre vostro ieri mi disse: Guardati dal parlare con asprezza contro Giacobbe.

30. Tu desideravi di andartene a trovare i

(1) Infr. 48, 16.

(2) Ibid.

VERS. 19 .... Rachele rubò gl'idoli di suo padre. La voce ebraica *teraphim* renduta qui con quella d'idoli, si prende altrove in altri sensi. Ma da Ezechiello, xxi, 2, e da Zacharia x, 2, apparisce che sotto questo nome s'intendevano tra' Caldei certe figure superstiziose, le quali si consultavano per sapere le cose future. Molti dotti interpreti credono che i *teraphim* fossero talismani, cioè figure di metallo gettate o incise a certi aspetti di pianeti, alle quali figure si attribuivano effetti straordinari, ma adattati alla qualità del metallo, al nome dei pianeti e alle figure, che in essi erano rappresentate. In oriente regna tuttora la superstiziosa mania di questi talismani o degli amuleti, o sia preservativi contro gl'incanti, contro le disgrazie, &c. Questi amuleti sono iscrizioni sulla carta o sulla cartapeccora o sopra pietre preziose. Sembra molto verisimile che quest'idoli, o *teraphim* di Laban, fossero figure, nelle quali ei credeva che si risiedesse qualche soprannaturale virtù.

Il motivo per cui Rachele si portò via questi idoli, non è noto nella Scrittura; onde chi ne assegna uno, e chi un altro. Alcuni

Padri credono ch'ella gli adorasse, come anche Lia, e volesse averli anche con se nel viaggio; e il non averne fatto motto a Giacobbe (come si vede, vers. 32), sembra un grande indizio che Rachele non fosse ancora esente da questa superstizione. Vi sono però degl'interpreti che suppongono che questi idoli fosser d'oro, e fossero quello che v'era di più pregiato in casa di Laban; onde Rachele se li prese in compensazione dell'ingiustizia, ch'ella pretendeva essere stata fatta dal padre a se e alla sorella. Comunque ciò sia, quand'ella possa essere assoluta della superstizione, non può essere in verun modo assoluta dal peccato di furto. Vedi vers. 32.

VERS. 21 .... Passato il fiume, &c. L'Eufrate ch'è di mezzo tra la Mesopotamia e la Cananea.

VERSO il monte Galaad. Monte ch'è quasi unito al Libano, ed ha alle sue radici un'ampia e fertile regione chiamata Galaad. Vedi Deuter. xxxiv, 4. Jerem. xii, 6. Questo nome di Galaad l'ebbe questo monte per la ragione detta nel versetto 48.



*erat tibi domus patris tui: cur furatus es deos meos?*

31. *Respondit Jacob: Quod inscio te profectus sum, timui, ne violenter auferres filias tuas:*

32. *Quod autem furti me arguis; apud quemcumque inveneris deos tuos, necetur coram fratribus nostris: scrutare, quidquid tuorum apud me inveneris, et aufer. Haec dicens, ignorabat, quod Rachel furata esset idola.*

33. *Ingressus itaque Laban tabernaculum Jacob et Lia, et utriusque famulae, non invenit. Cumque intrasset tentorium Rachelis,*

34. *Illa festinans abscondit idola sub stramenta cameli, et sedit desuper: scrutantique omne tentorium, et nihil inveniendi,*

35. *Ait: Ne irascatur dominus meus, quod coram te assurgere nequeo: quia juxta consuetudinem foeminarum nunc accidit mihi; sic delusa sollicitudo quaerentis est.*

36. *Tumensque Jacob cum jurgio ait: Quam ob culpam meam, et ob quod peccatum meum sic exarsisti post me,*

37. *Et scrutatus es omnem suppellectilem meam? Quid invenisti de cuncta substantia domus tuae? pone hic coram fratribus meis et fratribus tuis, et judicent inter me et te.*

38. *Idcirco viginti annis fui tecum? Oves tuae et caprae steriles non fuerunt; arietes gregis tui non comedi:*

39. *Nec captum a bestia ostendi tibi: ego damnum omne reddebam: quidquid furto peribat, a me exigebas:*

40. *Dic, noctuque aestu urebar et geli, fugiebatque somnus ab oculis meis.*

41. *Sicque per viginti annos in domo tua servivi tibi, quatuordecim pro filiabus, et sex pro gregibus tuis: immutasti quoque mercedem meam decem vicibus.*

42. *Nisi Deus patris mei Abraham, et timor Isaac affuisset mihi, forsitan modo nudum me dimisisses: afflictionem meam, et laborem manuum mearum respexit Deus, et arguit te heri.*

tuoi, e ti stimolava il desiderio della casa paterna, ti si conceda: perchè mi hai rubati i miei dei?

31. Rispose Giacobbe: Quanto all' essere partito senza tua saputa, io temei che non mi togliessi per forza le tue figlie:

32. Quanto poi al furto, di cui mi riconvieni; chiunque sia colui, presso del quale ritroverai i tuoi dei, sia messo a morte alla presenza dei tuoi fratelli: fa le tue ricerche: tutto quello che troverai di tuo presso di me, prendilo pure. Dicendo questo, egli ignorava che Rachele avesse rubato gl' idoli.

33. Entrato adunque Laban nella tenda di Giacobbe e di Lia, e dell' una e dell' altra schiava, niente trovò. Ma entrando egli nella tenda di Rachele,

34. Nascose ella con fretta gl' idoli sotto il basto di un cammello, e vi si pose sopra a sedere: e rifrustando egli tutta la tenda senza trovarli,

35. Ella disse: Non prenda in mala parte il signor mio, se io non posso alzarli alla tua presenza: perocchè ho adesso il solito incomodo delle donne; così fu delusa l' ansietà del cercatore.

36. E Giacobbe sdegnato disse con agre rampogne: Per qual mia colpa, o per qual mio peccato mi hai tenuto dietro con tanto calore,

37. E hai rifrustato tutta la mia suppellettile? Che hai tu trovato di roba della tua casa? ponla qui alla presenza de' fratelli miei, e de' tuoi fratelli, ed ei sieno giudici tra me e te.

38. Stetti io per questo venti anni teco? Le tue pecore e le tue capre non furono sterili; io non mangiai gli arieti del tuo gregge:

39. Nè io ti faccia vedere quelle, che avea rapito una fiera: io pagava tutto il danno: tu esigevi da me tutto quel, ch' era rubato:

40. Di e notte era arso dal caldo e dal gelo, e fuggiva il sonno dagli occhi miei.

41. E in tal guisa a te servii per venti anni in tua casa, quattordici per le figliuole, e sei pe' tuoi greggi: tu pur cangiasti la tua mercede per dieci volte.

42. Se il Dio del padre mio Abrahamo, e colui, che è temuto da Isacco, non mi avesse assistito, mi avresti forse adesso rimandato ignudo: Dio ha mirato la mia afflizione e la fatica delle mie mani, e ieri ti sgridò.

Vers. 32 .... *Sia messo a morte.* Ovvero: *Muola*, per modo di semplice imprecazione.

Vers. 39. *Nè io ti faccia vedere,* sc. Io non ti portava a vedere giammai qualche facere membro di bestia rapita, o lacerata

dalle fiere: tutto il danno anche casuale, e avvenuto senza mia colpa, toccava a me a pagarlo.

Vers. 40. Ecco accennati i meriti di un buon pastore, che a costo di fatiche e d' incomodi assiste il suo gregge.



43. Respondit ei Laban: Filiae meae et filii, et greges tui, et omnia, quae cernis, mea sunt; quid possum facere filiis et nepotibus meis?

44. Feni ergo, et ineamus foedus: ut sit in testimonium inter me et te.

45. Tulit itaque Jacob lapidem, et erexit illum in titulum:

46. Dixitque fratribus suis: Afferte lapides. Qui congregantes fecerunt tumulum, comederuntque super eum:

47. Quem vocavit Laban, Tumulum testis, et Jacob Aceruum testimonii, uterque juxta proprietatem linguae suae.

48. Dixitque Laban: Tumulus iste erit testis inter me et te hodie: et idcirco appellatum est nomen ejus Galaad, id est Tumulus testis.

49. Intueatur et judicet Dominus inter nos, quando recesserimus a nobis.

50. Si affligeris filias meas, et si introduxeris alias uxores super eas: nullus sermonis nostri testis est, absque Deo, qui praesens respicit:

51. Dixitque rursus ad Jacob: En tumulus hic, et lapis, quem erexi inter me et te,

52. Testis erit: tumulus, inquam, iste, et lapis sint in testimonium, si aut ego transiero illum pergens ad te, aut tu praeterieris, malum mihi cogitans.

53. Deus Abraham, et Deus Nachor judicet inter nos, Deus patris eorum. Juravit ergo Jacob per timorem patris sui Isaac:

54. Immolatisque victimis in monte, voca-

43. Rispose a lui Laban: Le mie figliuole, e i figliuoli, e greggi tuoi, e quanto tu vedi, son cosa mia: che posso io fare contro dei figli o sia nepoti miei?

44. Vieni adunque, e contrattiamo alleanza, la quale serva di testimonianza tra me e te.

45. Prese adunque Giacobbe una pietra, e la eresse in monumento:

46. E disse ai suoi fratelli: Portate pietre. E quelli, raunatele, ne fecero un monticello, sopra del quale mangiarono:

47. E Laban chiamollo il Monticello del testimone, e Giacobbe il Monticello della testimonianza, ciascheduno secondo la proprietà del suo linguaggio.

48. E Laban disse: Questo monticello sarà oggi testimone tra me e te; e per questo fu dato a quel monticello il nome di Galaad, cioè Monticello del testimone.

49. Il Signore ponga mente, e sia giudice tra di noi, quando ci saremo dipartiti l'uno dall'altro.

50. Se tu farai oltraggio alle mie figliuole, e se oltre di esse prenderai altre mogli: nissuno è testimone delle nostre parole, eccetto Dio, il qual presente ci mira:

51. E di poi disse a Giacobbe: Ecco il monticello, e la pietra, che io ho eretta tra me e te,

52. Sarà testimone: questo monticello, io dico, e questa pietra rendan testimonianza, se io l'oltrepasserò istradandomi verso di te, o se tu l'oltrepasserai con intenzione cattiva contro di me.

53. Il Dio di Abrahamo, e il Dio di Nachor, il Dio del padre loro sia giudice tra di noi. Giurò adunque Giacobbe per lui che Isacco suo padre temeva:

54. E immolate sul monte le vittime, invitò

Vers. 43.... Le mie figliuole, e i figliuoli... e quanto tu vedi, son cosa mia, ec. Laban si mostra rappacificato, perchè avea paura che Dio lo castigasse. Egli dice, che considera come cosa sua non solo le figliuole e i figli delle figliuole, ma anche i greggi e tutto quello, che appartiene a Giacobbe, e che perciò non può voler fare a lui alcun male.

Vers. 47.... Laban chiamollo il Monticello del testimone, e Giacobbe il Monticello della testimonianza, ec. Nell'Ebreo la cosa (parlando rigorosamente) è viceversa, dicendosi, che Laban lo chiamò il Monticello della testimonianza, e Giacobbe il Monticello del testimone, e dee crederci che dalla trascuratezza dei copisti venga la lezione differente, che si ha adesso nella Volgata. Ma nel versetto 48 dell'Ebreo, si attribuisce a Laban aver dato il nome di Galaad a quel monticello, e bisogna tradurre colla Volgata, fu chiamato per nome Galaad, benché l'Ebreo porti: Diede (Laban) a quel monticello il nome di Galaad; il senso però e lo stesso dell'una frase e dell'altra. Mancano ancor nell'Ebreo, e sono state aggiunte dal traduttore quelle parole: Ciascheduno secondo la proprietà del suo linguaggio: vedesi però da questo passo, che la lingua caldea era differente già dall'ebraica usata da Giacobbe, benché in origine fosse probabilmente una medesima lingua.

Della testimonianza. Dell'attestazione.

Vers. 50. Se tu farai oltraggio alle mie figliuole... nissuno è testimone delle nostre parole, ec. Laban vuol dire, che se Giacobbe verrà giammai a violare l'alleanza, eh' egli stabilisce oggi con lui, egli non citerà contro di lui altra testimonianza che quella di Dio, il quale tutto vede e ascolta; di quello ch'io pattuisco tra me e te, dice Laban, sarà sempre testimone Dio, che vede tutto e ha possanza di punire chi viola i patti.

Vers. 53. Il Dio d'Abrahamo, e il Dio di Nachor, il Dio del padre loro, ec. Notisi che la voce usata nell'Ebreo e nel caldeo in vece di il Dio può tradursi gli dei, e che con questa sono sovente significati gli idoli dei Gentili. Abbiamo già veduto che Thare e Nachor adorarono i falsi dei, come fece Laban, unendo il loro culto con quello del vero Dio; così egli qui giura per gli dei di Thare e di Nachor; d'onde osservano gli interpreti essere lecito ad un fedele di ricever il giuramento che un infedele farà pe' suoi falsi dumi; anzi essere anche lecito in caso di necessità l'esigere un tal giuramento.

Giurò adunque Giacobbe, ec. Giacobbe intero nella sua fede giurò per colui, al quale il padre suo Isacco rendeva il culto e l'onore, ch'è dovuto al solo vero Dio.

Vers. 54. E immolate sul monte le vittime, ec. Giacobbe offerse a Dio ossia pacifiche in rendimento di grazie della pace fatta col suocero.



*vit fratres suos, ut ederent panem. Qui cum comedissent, manserunt ibi.*

55. *Laban vero de nocte consurgens, osculatus est filios et filias suas, et benedixit illis; reversusque est in locum suum.*

i suoi fratelli a mangiare del pane. E quelli, mangiato che l'ebbero, ivi si fermarono.

55. Quindi Laban alzatosi, ch'era ancor notte, baciò i figliuoli e le figlie sue, e li benedisse, e tornossene a casa sua.

## CAPO XXXII.

*Giacobbe, veduti gli Angeli, spedisce messi con doni al fratello Esau, di cui temeva: frat-tanto fu alla lotta con un Angelo e ottiene la benedizione, e il cambiamento del nome, dopo che fu toccato il nervo della sua coscia.*

1. *Jacob (1) quoque abiit itinere, quo coeperat: fueruntque ei obviam Angeli Dei.*

2. *Quos cum vidisset, ait: Castra Dei sunt haec: et appellavit nomen loci illius Mahanaim, idest Castra.*

3. *Misit autem et nuntios ante se ad Esau fratrem suum in terram Seir, in regionem Edom.*

4. *Praecipitque eis, dicens: Sic loquimini domino meo Esau: Haec dicit frater tuus Jacob: Apud Laban peregrinatus sum et fui usque in praesentem diem.*

5. *Habeo boves, et asinos, et oves, et servos, et ancillas: mittoque nunc legationem ad dominum meum, ut inveniam gratiam in conspectu tuo.*

6. *Reversique sunt nuntii ad Jacob dicentes: Venimus ad Esau fratrem tuum, et ecce properat tibi in occursum cum quadringentis viris.*

7. *Timuit Jacob valde: et perterritus divisit populum, qui secum erat, greges quoque, et oves, et boves, et camelos in duas turmas,*

8. *Dicens: Si venerit Esau ad unam turmam, et percusserit eam, alia turma, quae reliqua est, salvabitur.*

1. Giacobe ancora proseguì l'intrapreso viaggio: e furono incontro a lui gli Angeli di Dio.

2. E vedutigli disse: Questi sono gli accampamenti di Dio: e diede a quel luogo il nome di Mahanaim, vale a dire Accampamenti.

3. E spedì messi ancora innanzi a sé al fratello Esau nella terra di Seir, nella regione di Edom.

4. E fece loro questo comandamento, dicendo: Voi direte così al signor mio Esau: Giacobe tuo fratello dice: Io andai pellegrino nella casa di Laban, e vi sono stato sino a questo dì.

5. Ho dei buoi, e degli asini, e delle pecore, e dei servi, e delle schiave: e adesso invio messi al signor mio per trovar grazia dinanzi a lui.

6. E tornarono i messi a Giacobe, e riferirono: Abbiain trovato il tuo fratello Esau, e questi ecco che viene in fretta ad incontrarti con quattrocento uomini.

7. S' intimorì Giacobe grandemente: e pieno di ansietà divise la gente, che era seco, e i greggi ancora, e le pecore, e i buoi, e i cammelli in due squadre,

8. Dicendo: Se Esau arriverà, e darà addosso ad una squadra, l'altra squadra, che resta, si salverà.

(1) *Infr.* 48, 16.

Vers. 1. .... Furono incontro a lui gli Angeli, ec. Giacobe libero dal timore di Laban, entrando nel paese di Canaan, avea ancor da temere il fratello Esau; Dio pertanto incoraggia il patriarca con questa visione.

Vers. 2. .... Questi sono gli accampamenti di Dio, ec. Nell'Ebreo la voce *Mahanaim*, che significa *Accampamenti*, è duale; onde comunemente gli Ebrei, e dietro ad essi molti interpreti, suppongono che due furono le schiere degli Angeli veduti da Giacobe: l'una di quelli protettori della Mesopotamia, che lo avevano accompagnato e custodito fino a quel luogo, l'altra di quelli della terra di Canaan. Intorno a questi Angeli custodi dei regni e delle provincie, vedi *Dan.* xii, 4. *Atti* xv, 9. Vedesi qui adempiuta letteralmente quella parola di Davide, *salmo* xxxiii: *L'Angelo del Signore si accamperà intorno a coloro, che lo temono, e li salverà.* Così Eliseo serrato d'ogni parte dai nemici vide le schiere degli Angeli armati in sua difesa, *iv Reg.* vi, 15. In quel

luogo fu poi una città ch'ebbe il nome di Mahanaim. *Jos.* xii, 26; xxi, 38.

Vers. 3. .... Nella terra di Seir, nella regione di Edom. Molti dotti interpreti distinguono due Idumee: l'una orientale, e l'altra meridionale. Della prima si parla adesso, nella quale è il monte di Seir, e in essa abitò per molto tempo Esau, e i suoi figliuoli; indi occuparono anche l'Idumea meridionale.

Così Esau disgustato della preferenza data a Giacobe da' suoi genitori, e della poca soddisfazione, che questi mostravano delle sue consorti, avea abbandonata la Cananea, lasciandola a Giacobe e ai suoi figliuoli.

Vers. 4. .... Al signor mio Esau, ec. Con questa dimostrazione di rispetto, usata affine di mitigar quell'uomo feroce, non rinunzia Giacobe ai diritti della sua primogenitura, i quali ne pure doveano aver effetto, se non in favor dei suoi discendenti.

Vers. 7. .... Divise la gente, ch'era seco, ec. Osserva a questo passo s. Agostino, che il giusto dee confidare in Dio, senza però trascurare le diligenze e gli ajuti umani.



9. *Dixitque Jacob: Deus patris mei Abraham, et Deus patris mei Isaac: Domine, qui dixisti mihi: Revertere in terram tuam, et in locum nativitatis tuae, et benefaciam tibi:*

10. *Minor sum cunctis miserationibus tuis, et veritate tua, quam explevisti servo tuo. In baculo meo transivi Jordanem istum: et nunc cum duabus turmis regredior.*

11. *Erue me de manu fratris mei Esau, quia valde eum timeo: ne forte veniens percutiat matrem cum filiis.*

12. *Tu locutus es, quod benefaceres mihi, et dilatares semen meum sicut arenam maris, quae prae multitudine numerari non potest.*

13. *Cumque dormisset ibi nocte illa, separavit de his, quae habebat, munera Esau fratri suo,*

14. *Capras ducentas, hircos viginti, oves ducentas, et arietes viginti,*

15. *Camelos foetas cum pullis suis triginta, vaccas quadraginta, et tauros viginti, asinas viginti, et pullos earum decem.*

16. *Et misit per manus servorum suorum singulos seorsum greges, dixitque pueris suis: Antecedite me; et sit spatium inter gregem et gregem.*

17. *Et praecepit priori, dicens: Si obvium habueris fratrem meum Esau, et interrogaverit te, Cujus es? aut: Quo vadis? aut: Cujus sunt ista, quae sequeris?*

18. *Respondebis: Servi tui Jacob; munera misit domino meo Esau: ipse quoque post nos venit.*

19. *Similiter dedit mandata secundo, et tertio, et cunctis, qui sequebantur greges, dicens: Iisdem verbis loquimini ad Esau, cum inveneritis eum.*

20. *Et addetis: Ipse quoque servus tuus Jacob iter nostrum insequitur: dixit enim: Placabo illum muneribus, quae praecedunt, et postea videbo illum: forsitan propitiabitur mihi.*

21. *Praecesserunt itaque munera ante eum; ipse vero mansit nocte illa in castris.*

22. *Cumque mature surrexisset, tulit duas uxores suas, et totidem famulas cum undecim filiis, et transivit vadum Jaboc.*

9. E disse Giacobbe: Dio del padre mio Abrahamo, e Dio del padre mio Isacco: Signore, che dicesti a me: Torna alla tua terra, e al luogo dove sei nato, e io ti farò del bene:

10. Io sono indegno di tutte le tue miserie, e della fedeltà, colla quale tu hai mantenute le promesse fatte al tuo servo. Solo col mio bastone io passai questo (fiume) Giordano: e ora ritorno con due squadre.

11. Liberami dalle mani di mio fratello Esau, perocchè io lo temo forte: che in arrivando non uccida madre e figliuoli.

12. Tu hai detto di farmi del bene, e di dilatar la mia stirpe come l'arena del mare, la quale per la moltitudine non può contarsi.

13. E avendo dormito in quel luogo per quella notte, mise a parte, di quello che avea, i doni pel suo fratello Esau,

14. Dugento capre, venti capri, dugento pecore e venti montoni,

15. Trenta cammelli femmine che avean figliato, coi loro parti, quaranta vacche, e venti tori, venti asine con dieci loro rede.

16. E inviò per mezzo dei suoi servi ognuno di questi greggi separato dall'altro, e disse a' suoi servi: Andate innanzi a me: e siavi un intervallo tra gregge e gregge.

17. E al primo comandò, e disse: Se incontri il mio fratello Esau, e ch'ei ti domandi: Di chi sei tu? ovvero: Dove vai tu? o: Di chi son queste cose, alle quali vai appresso?

18. Risponderai: Sono di Giacobbe tuo servo; egli manda questi doni al mio signore Esau: ed egli stesso vien dietro a noi.

19. Simili ordini diede al secondo, e al terzo, e a tutti quelli, che andavano dietro ai greggi, dicendo: Nella stessa guisa parlate ad Esau, quando lo troverete.

20. E soggiungerete: Lo stesso servo tuo Giacobbe seguita le nostre pedate; imperocchè egli ha detto: Lo placherò, coi doni che vanno innanzi, e poscia vedrò lui: forse si renderà a me propizio.

21. Andarono adunque innanzi a lui i doni; ed egli quella notte si stette nello alloggiamento.

22. E alzatosi molto per tempo, prese le sue due mogli e le sue due schiave con gli undici figliuoli, e passò il guado di Jaboc.

Vers. 11 ... Non uccida madre e figliuoli. Frase proverbiale significante la crudeltà più barbara, la quale nella vendetta non sa distinguere fra tempo ed età.

Vers. 13 ... Di quello che avea, ec. Di quel che gli restava alle mani.

Vers. 15 ... Cammelli femmine che avean figliato, ec.

Il latte dei cammelli era anche al tempo di s. Girolamo, e lo è anche adesso, la bevanda più deliziosa degli Arabi. Vedi Plin. lib. xi, 45.

Vers. 20 ... Forse si renderà a me propizio. Forse mi darà animo a sollevare la mia faccia. L'originale.

Vers. 22 ... Passò il guado di Jaboc. Vale a dire, passò il



23. *Traductisque omnibus, quae ad se pertinebant,*

24. *Mansit solus: et ecce vir luctabatur cum eo usque mane.*

25. *Qui cum videret, quod eum superare non posset, tetigit nervum femoris ejus, et statim emarcuit.*

26. *Dixitque ad eum: Dimitte me; jam enim ascendit aurora. Respondit: Non dimittam te, nisi benedixeris mihi.*

27. *At ergo: Quod nomen est tibi? Respondit: Jacob.*

28. *At ille: Nequaquam, inquit, Jacob appellabitur nomen tuum, sed Israel: quoniam si contra Deum fortis fuisti, quanto magis contra homines praevaleris?*

29. *Interrogavit eum Jacob: Dic mihi, quo appellaris nomine? Respondit: Cur quaeris nomen meum? Et benedixit ei in eodem loco:*

30. *Vocavitque Jacob nomen loci illius Phanuel, dicens: Vidi Deum facie ad faciem, et salva facta est anima mea.*

31. *Ortusque est ei statim sol, postquam transgressus est Phanuel: ipse vero claudicabat pede.*

32. *Quam ob causam non comedunt nervum*

23. E quando furono passate tutte le cose, che a lui appartenevano,

24. Ei si rimase solo: ed ecco un uomo fece con lui alla lotta fino alla mattina.

25. E questi veggendo che nol potea superare, toccò a lui il nervo della coscia, il quale subitamente restò secco.

26. E disse a lui: Lasciami andare, che già viene l'aurora. Rispose (Giacobbe): Non ti lascerò andare, se tu non mi benedici.

27. Disse adunque: Qual nome è il tuo? Rispose: Giacobbe.

28. E quegli (disse): Il tuo nome non sarà Giacobbe, ma Israele: perocchè se a petto a Dio sei stato forte, quanto più vincerai tutti quanti gli uomini?

29. Giacobbe lo interrogò: Dimmi, con qual nome ti chiami? Rispose: Perchè domandi del mio nome? E lo benedisse nello stesso luogo:

30. E Giacobbe pose a quel luogo il nome di Phanuel, dicendo: Ho veduto il Signore a faccia a faccia, e l'anima mia ha avuto salute

31. E il sole venne a nascere subito dopo che egli si fu avanzato di là da Phanuel: ed egli zoppicava del piede.

32. Per questa ragione i figliuoli d'Israele

torrente Jacob al guado ch'era appresso a Malanaim. Questo torrente nasce nei monti di Galad, ed entra nel Giordano presso al luogo dove il Giordano esce dal lago di Genezareth. Notisi, che in questo luogo cominciava il paese delle dieci tribù, e che perciò già cominciavano ad effettuarsi le promesse di Dio.

Vers. 24 .... *Eccè con lui alla lotta, ec.* La maggior parte dei Padri e degli interpreti, in quest'uomo, che fa alla lotta con Giacobbe, riconoscono un Angelo del Signore, il quale rappresenta Dio, o sia il Figliuolo di Dio: onde nel versetto 30 se gli dà il nome di Dio. Quest'Angelo, lasciandosi vincere in questa lotta, veniva a dare una ferma speranza a Giacobbe di poter con molto maggior facilità superare non solo Esau, ma anche tutti i nemici e tutte le contraddizioni: *Se a petto a Dio sei stato forte, quanto più vincerai tutti quanti gli uomini?* vers. 28.

Questa lotta è un'immagine della vita del giusto sopra la terra; la qual vita è una lotta e una continua milizia, o sia combattimento, come dice Giacobbe.

Vers. 25 .... *Veggendo che nol potea superare, ec.* Dio non volle, ne permise, che l'Angelo si servisse di tutta la sua posanza nel lottar con Giacobbe. Del rimanente, quello ch'egli col solo tocco del nerbo della coscia fa provare al patriarca, è argomento della facilità, colla quale avrebbe potuto abbatterlo. Ma si dimostra così l'efficacia dell'orazione e della vera pietà a muovere il cuore di Dio, e a fargli una specie di violenza per renderlo propizio agli uomini.

Toccò. Percosso.

Vers. 26 .... *Già viene l'aurora, ec.* Era tempo che Giacobbe andasse a riunirsi colla sua gente, alla quale non voleva l'Angelo farsi vedere.

*Se tu non mi benedici.* Colle lagrime agli occhi e con grande affetto chiese Giacobbe questa benedizione, onde si dice in Osea, ch'ei pianse e pregò.

Vers. 28 .... *Il tuo nome non sarà Giacobbe, ma Israele, ec.* Questo nome è dato di nuovo a Giacobbe, cap. xxxv, 10, e, secondo la più probabile sentenza, significa *principio di Dio*, ovvero *principio con Dio*, quasi dicesse l'Angelo: *Com'io son principio, così anche tu, che hai potuto lottare con me, sarai chiamato principio.* Hier. Trad. Hebr.

Vers. 29 .... *Perchè domandi del mio nome?* L'Angelo

non volle dire il suo nome, o perchè non ne prendessero i post, e di Giacobbe occasione di rendergli un culto superstizioso, o piuttosto perchè quest'Angelo rappresentava il Verbo, il quale dovea incarnarsi, il cui nome non dovea ancor rivelarsi.

Vers. 30 .... *Pose a quel luogo il nome di Phanuel, ec.* Questo nome significa *faccia di Dio*. I LXX lo traducono *forma di Dio*, ovvero *figura di Dio*: della qual versione ci dà questo senso il Grisostomo (hom. 58) dicendo: *Giacobbe diede a questo luogo il nome di figura, o immagine di Dio, e venne con ciò a predire, che questi avrebbe un dì presa l'umana natura. Ma perchè allora non altro avesse che un cominciamento e un preludio delle cose future, il Verbo appariva a quei patriarchi in figura. Ma allorchè il Signore degno di prendere la forma dell'uomo, non prese solo una carne apparente, ma vera.*

*L'anima mia ha avuto salute.* Osservò s. Cirillo, essere stata antica opinione, che il vedere un Angelo portava seco la morte, onde così egli, come altri interpreti spiegano: *Non solo ho veduto l'Angelo, ma ho trattato con lui testa testa, e non me n'è venuto alcun male*: altri però col Grisostomo intendono, che Giacobbe voglia dire, che la visione mandatagli da Dio, e la benevolenza e l'affetto mostratigli per mezzo dell'Angelo lo avea liberato da ogni timore, e lo avea riempito di generosa fidanza.

Vers. 31 .... *Zoppicava del piede.* A Giacobbe, vincitore nella misteriosa lotta, e quindi benedetto e onorato di assai glorioso nome, un ricordo si conveniva della natural sua debolezza, perchè non si levasse in altura; ricordo simile a quello, che nella legge di grazia ebbe lo stesso Paolo favorito dal cielo di doni speciali. *Fedi II Cor. xii, 7.*

Vers. 32 .... *I figliuoli d'Israele non mangiano, ec.* Ciò fu osservato e si osserva tuttora dagli Ebrei non per legge, ma per tradizione, in memoria di quello ch'era avvenuto a Giacobbe. Il Buxtorf racconta che in Italia gli Ebrei levano dalla parte di dietro degli animali non solo il nervo, ma anche la vena; che in Germania poi si astengono totalmente dai quarti di dietro, e li vendono ai Cristiani; ma (dicesi) dopo aver mandate mille imprecazioni contro chi li mangia, e fatte altre sordide cose, le quali sono attestate da tutti i Giudei convertiti.



*filii, Israel, qui emarcuit in femore Jacob, usque in praesentem diem: eo quod tetigerit nervum femoris ejus, et obstupuerit.*

fino a questo di non mangiano il nervo, che si seccò nella coscia di Giacobbe: perchè quegli toccò il nervo della coscia di lui, e (il nervo) restò senza moto.

### CAPO XXXIII.

*Giacobbe è accolto benignamente da Esau, che gli va incontro, e a mala pena ottiene che quegli accetti i suoi doni, e se ne torni a casa sua. Quindi Giacobbe arriva a Salem, e vi compra una parte di un campo, e, piantate le tende, alza un altare.*

1. *Elevans autem Jacob oculos suos, vidit venientem Esau, et cum eo quadringentos viros: divisitque filios Liae et Rachel, amborumque famularum:*

2. *Et posuit utramque ancillam, et liberos earum in principio: Liam vero, et filios ejus in secundo loco: Rachel autem, et Joseph novissimos.*

3. *Et ipse progrediens adoravit pronus in terram septies, donec appropinquaret frater ejus.*

4. *Currens itaque Esau obviam fratri suo amplexatus est eum: stringensque collum ejus, et osculans flevit.*

5. *Levatisque oculis, vidit mulieres et parvulos earum, et ait: Quid sibi volunt isti? et si ad te pertinent? Respondit: Parvuli sunt, quos donavit mihi Deus servo tuo.*

6. *Et appropinquantibus ancillae, et filii earum incurvati sunt.*

7. *Accessit quoque Lia cum pueris suis: et cum similiter adorassent, extremi Joseph et Rachel adoraverunt.*

8. *Dixitque Esau: Quenam sunt istae turmae, quas obviam habui? Respondit: Ut invenirem gratiam coram domino meo.*

9. *At ille ait: Habeo plurima, frater mi: sint tua tibi.*

10. *Dixitque Jacob: Noli ita, obsecro: sed si inveni gratiam in oculis tuis, accipe munusculum de manibus meis: sic enim vidi faciem tuam, quasi viderim vultum Dei: esto mihi propitius,*

1. Ma alzando i suoi occhi Giacobbe vide Esau, che veniva, e con lui quattrocento uomini: e divise i figli di Lia e di Rachele, e delle sue schiave:

2. E l'una e l'altra schiava, e i loro figliuoli li pose in primo luogo: Lia, e i figliuoli di lei nel secondo luogo; e Rachele e Giuseppe da ultimo:

3. Ed egli andando innanzi s'inchinò fino a terra sette volte, prima che si approssimasse il suo fratello.

4. Corse allora Esau incontro al suo fratello, e lo abbracciò: e stringendogli il collo, e baciandolo pianse.

5. E alzati gli occhi, vide le donne e i loro bambini, e disse: Chi sono questi? son eglino tuoi? Rispose: Sono i figliuoli, che Dio ha donati a me tuo servo.

6. E appressandosi le schiave, e i loro figliuoli s'inchinarono profondamente.

7. Si appressò anche Lia co' suoi figliuoli: e dopo che si furono nella stessa guisa inchinati, Giuseppe e Rachele fecero ultimi profondi inchino.

8. E disse Esau: Che significano le squadre, che io già incontrai? Rispose: Bramai di trovar grazia nel cospetto del signor mio.

9. Ma quegli disse: Ho del bene di là da molto, fratel mio: tieni il tuo per te.

10. E Giacobbe disse: Non far così, ti prego: ma se ho trovato grazia negli occhi tuoi, accetta il piccol dono dalle mie mani: imperocchè io ho veduto la tua faccia, come se io vedessi il volto di Dio: siimi propizio,

Vers. 3 .... S'inchinò fino a terra sette volte, ec. Giacobbe per ammansire la ferocia di Esau lo salutò fino a sette volte col massimo segno di rispetto.

Vers. 6. E appressandosi, ec. E condotte avanti.

Vers. 8 .... Che significano le squadre? ec. Parla dei bestiami mandati innanzi da Giacobbe in dono ad Esau. Esau doveva già essere stato informato dai guardiani; ma interroga di bel nuovo per aver occasione di rifiutare il dono.

Vers. 10 .... Ho veduto la tua faccia, come se io vedessi, ec. La clemenza e l'amorevolezza ch'io ho trovato in te, mi ha rinfrenato lo spirito nei miei timori, e ha fatto in me un effetto simile a quello, che farebbe l'apparizione di Dio o di un Angelo in un uomo afflitto e bisognoso di conforto.

Siimi propizio. Concedimi questa grazia.



11. *Et suscipe benedictionem, quam attuli tibi, et quam donavit mihi Deus tribuens omnia. Vix fratre compellente suscipiens,*

12. *Ait: Gradiamur simul, eroque socius itineris tui.*

13. *Dixitque Jacob: Nosti, domine mi, quod parvulos habeam teneros, et oves, et boves foetas mecum: quas si plus in ambulando fecero laborare, morientur una die cuncti greges.*

14. *Praecedat dominus meus ante servum suum: et ego sequar paullatim vestigia ejus, sicut videro parvulos meos posse, donec veniam ad dominum meum in Seir.*

15. *Respondit Esau: Oro te, ut de populo, qui tecum est, saltem socii remaneant viae tuae. Non est, inquit, necesse: hoc uno tantum indigeo, ut inveniam gratiam in conspectu tuo, domine mi.*

16. *Reversus est itaque illo die Esau itinere, quo venerat in Seir.*

17. *Et Jacob venit in Socoth: ubi aedificata domo, et fixis tentoriis, appellavit nomen loci illius Socoth, id est, Tabernacula.*

18. *Transiitque in Salem urbem Sichimorum, quae est in terra Chanaan, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae: et habitavit juxta oppidum.*

19. *Emitque partem agri, in qua fixerat tabernacula, a filiis Hemor patris Sichem centum agnis.*

20. *Et erecto ibi altari, invocavit super illud fortissimum Deum Israel.*

Vers. 13 .... *Pecore, e vacche pregne, ec. ovvero, che allattano le loro rede.*

Vers. 14 .... *Fino a tanto ch'io giunga .... a Seir.* Giacobbe pensava allora di andare fino colà a casa del fratello; ma di poi cangio di parere, forse per timore che non si risvegliassero in Esau le antiche gelosie, o perchè ricevesse qualche notizia, per la quale conoscesse che non era opportuna allora questa visita.

Vers. 17 .... *A Socoth: dove fabbricata, ec. Dalle tende che alzò ivi Giacobbe, venne il nome di Socoth a questo luogo, dove fu poi edificata una città dello stesso nome, che era nella tribù di Gad. L'avervi Giacobbe fabbricata una casa, dà argomento per credere che ivi si fermò qualche tempo.*

Vers. 18 .... *Passò a Salem, città dei Sichimiti, ec.* Passò il Giordano, e da Socoth andò nel paese dei Sichimiti, dove fece sua dimora presso la città di Salem nella Cananea. Alcuni moderni, seguendo la tradizione degli Ebrei, traducono in questa guisa l'Ebreo: *Arrivò salvo alla città dei Sichimiti*; perocchè la stessa voce *Salem* significa *salvo, sano, ec.*; e soggiungono gli Ebrei, che in questo luogo Giacobbe rimase sano dalla gamba, della quale era stato zoppo fino a quel punto, onde dicesi: *Arrivò salvo, ec.*

11. E accetta la benedizione, che io ti ho recato, e la quale fu donata a me da Dio, il quale dà tutte le cose. E accettandola a mala pena sforzato dal fratello,

12. Disse quegli: Andiamo di conserva, e io ti sarò compagno nel viaggio.

13. Ma disse Giacobbe: Tu vedi, signor mio, che io ho meco dei teneri bambini, e pecore, e vacche pregne: e se gli affaticherò più del dovere a camminare, morranno in un di tutti i greggi.

14. Vada il signor mio davanti al suo servo: e io seguirò bel bello le sue pedate, conforme vedrò che possano fare i miei bambini, fino a tanto ch'io giunga presso al signor mio a Seir.

15. Rispose Esau: Ti prego di lasciar che almeno restino della gente, che è con me, alcuni, che ti accompagnino nel viaggio. Non è necessario, disse quegli: di questo solo ho bisogno, di trovar grazia nel cospetto tuo, mio signore.

16. Tornò adunque in quel giorno Esau per la strada, per cui era venuto in Seir.

17. E Giacobbe giunse a Socoth: dove fabbricata avendo una casa, e piantate le tende, diede a quel luogo il nome di Socoth, vale a dire, Padiglioni.

18. E dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia di Siria passò a Salem, città dei Sichimiti, che è nella terra di Canaan: e abitò presso alla città.

19. E comprò quella parte di campo, dove avea piantate le tende, dai figliuoli di Hemor, padre di Sichem, per cento agnelle.

20. E ivi alzato un altare, dinanzi ad esso invocò il fortissimo Dio di Israele.

Vers. 19 .... *Per cento agnelle.* La prima maniera di contrattare nell'antichità fu certamente per via di permuta; e gli antichi interpreti tutti quanti suppongono fatta questa compra da Giacobbe con dare cento agnelle. Molti moderni però la voce originale spiegano in significazione di *moneta, danaro, ec.*, e alcuni di questi pretendono, che fossero monete che portavano l'impronta di un'agnella, come effettivamente si costumava nell'antichità; onde dalle pecore venne il nome di *pecunia* alla moneta. Basti l'aver toccato questo punto senza entrare in più lunga discussione di una materia, sopra la quale non possono aversi se non deboli congetture.

Vers. 20 .... *Dinanzi ad esso invoco, ec. ovvero gli pose nome il fortissimo Dio d'Israele,* per significare, che a lui e in onore di lui era dedicato questo altare. Questa imposizione di nome agli altari, ai monumenti, e ai luoghi particolari serviva a conservar la memoria dei fatti, e anche a conservare la tradizione dei principii di religione. Così il nome del Dio d'Israele rammentava un gran fatto, per cui fu cambiato il nome a Giacobbe. *Vedi cap. preced.*



## CAPO XXXIV.

*Dina è rapita da Sichem, figliuolo del principe dei Sichimiti; i quali, prima circumcisi, son trucidati da Simeone e da Levi, fratelli di Dina; e dagli altri figliuoli di Giacobbe è desolata la loro città: per la qual cosa Simeone e Levi sono sgridati dal padre.*

1. *Egressa est autem Dina filia Liae, ut videret mulieres regionis illius.*

2. *Quam cum vidisset Sichem filius Hemor Hevaei, princeps terrae illius, adamavit eam: et rapuit, et dormivit cum illa, vi opprimens virginem.*

3. *Et conglutinata est anima ejus cum ea, tristemque delinivit blanditiis.*

4. *Et pergens ad Hemor patrem suum: Accipe, inquit, mihi puellam hanc conjugem.*

5. *Quod cum audisset Jacob, absentibus filiis, et in pastu pecorum occupatis, siluit, donec redirent.*

6. *Egresso autem Hemor, patre Sichem, ut loqueretur ad Jacob;*

7. *Ecce filii ejus veniebant de agro: auditoque, quod acciderat, irati sunt valde, eo quod foedam rem operatus esset in Israel, et violata filia Jacob, rem illicitam perpetrasset.*

8. *Locutus est itaque Hemor ad eos: Sichem filii mei adhaesit anima filiae vestrae: date eam illi uxorem:*

9. *Et jungamus vicissim connubia: filias vestras tradite nobis, et filias nostras accipite;*

10. *Et habitate nobiscum: terra in potestate vestra est: exercete, negotiamini, et possidete eam.*

11. *Sed et Sichem ad patrem, et ad fratres ejus ait: Inveniam gratiam coram vobis, et quaecumque statueritis, dabo:*

12. *Augele dotem, et munera postulate, et libenter tribuam, quod petieritis: tantum date mihi puellam hanc uxorem.*

13. *Responderunt filii Jacob Sichem, et patri ejus in dolo, saevientes ob stuprum sororis:*

Vers. 1. *Ma Dina, ec.* Ella poteva avere in quel tempo circa quindici anni. Se crediamo a Giuseppe, la curiosità di questa fanciulla (la quale costò a lei così cara) fu risvegliata dal rumore di una festa solenne, che si celebrava con gran concorso. Dina volle vedere, come si ornassero le fanciulle del paese, e sgraziatamente uscì della casa paterna.

Vers. 2. *... Violentemente disonorò, ec.* Ebreo: Umiliò.

1. Ma Dina, figliuola di Lia, uscì di casa per vedere le donne di quel paese.

2. E avendola veduta Sichem, figliuolo di Hemor Heveo, principe di quella terra, se ne innamorò: e rapilla, e violentemente disonorò la fanciulla.

3. E concepì per lei un' ardente passione, ed essendo ella afflitta l'acquietò con carezze.

4. E andato dal padre suo Hemor: Prendi, disse, per me in moglie questa fanciulla.

5. La qual cosa avendo udita Giacobbe, mentre i figli erano assenti, e occupati a pascere le pecore, si tacque, finchè non furon tornati.

6. Ma essendo andato Hemor, padre di Sichem, a parlare a Giacobbe;

7. Eccoti che i figliuoli di lui tornavan dalla campagna: e inteso quel che era avvenuto, ne concepirono grande sdegno, perchè sì brutta cosa avesse fatta (Sichem) contro Israele, e violata la figliuola di Giacobbe, avesse commesso un' azione vituperosa.

8. Disse pertanto ad essi Hemor: L'anima di Sichem mio figlio è unita inseparabilmente a questa vostra fanciulla: dategliela in moglie:

9. E facciamo scambievoli matrimoni; date le vostre fanciulle a noi, e sposate delle nostre fanciulle;

10. E abitate tra noi: la terra è in poter vostro: lavoratela, trafficate, voi siete i padroni.

11. Anzi lo stesso Sichem disse al padre, e ai fratelli di lei: Piegatevi a' miei desiderii, e darò tutto quello che vi parrà:

12. Augumentate la dote, e chiedete donora, e volentieri darò quello, che chiederete: purchè mi diate in moglie questa fanciulla.

13. Risposero i figliuoli di Giacobbe a Sichem, e al padre di lui con fraude, essendo esacerbati pel disonore della sorella:

Vers. 4. *E andato dal padre suo, ec.* La stessa ragion naturale consiglia, che non s' impegnino i figli nel matrimonio senza l'approvazione e il consenso dei genitori.

Vers. 7. *Contro Israele, ec.* Contro Giacobbe padre di Dina.  
Vers. 12. *Augumentate la dote, e chiedete donora, ec.* Si è già notato altrove il costume che lo sposo dotasse, la sposa e facesse dei presenti al padre e ai fratelli di lei.



14. *Non possumus facere, quod petitis, nec dare sororem nostram homini incircunciso; quod illicitum, et nefarium est apud nos.*

15. *Sed in hoc valebimus foederari, si volueritis esse similes nostri, et circumcidatur in vobis omne masculini sexus.*

16. *Tunc dabimus, et accipiemus mutuo filias vestras ac nostras: et habitabimus vobiscum, erimusque unus populus:*

17. *Si autem circumcidi nolueritis, tollemus filiam nostram, et recedemus.*

18. *Placuit oblatio eorum Hemor, et Sichem filio ejus:*

19. *Nec distulit adolescens, quin statim, quod petebatur, expleret: amabat enim puellam valde; et ipse erat inclitus in omni domo patri sui.*

20. *Ingressique portam urbis locuti sunt ad populum:*

21. *Viri isti pacifici sunt, et volunt habitare nobiscum: negotientur in terra, et exercent eam, quae spatiosa et lata cultoribus indiget; filias eorum accipiemus uxores, et nostras illis dabimus.*

22. *Unum est, quo differtur tantum bonum: si circumcidamus masculos nostros, ritum gentis imitantes.*

23. *Et substantia eorum, et pecora, et cuncta, quae possident, nostra erunt: tantum in hoc acquiescamus, et habitantes simul, unum efficiemus populum.*

24. *Assensique sunt omnes, circumcisis cunctis maribus.*

25. *Et ecce die tertio, quando gravissimus vulnerum dolor est, arreptis, duo filii Jacob, Simeon et Levi, fratres Dinae, gladiis, ingressi sunt urbem confidenter: (1) interfectisque omnibus masculis,*

26. *Hemor et Sichem pariter necaverunt, tollentes Dinam de domo Sichem sororem suam.*

27. *Quibus egressis, irruerunt super occi-*

14. *Non possiam fare quello, che voi bramate, nè dar la nostra sorella ad un uomo incircunciso: la qual cosa è illecita, e abbominevole presso di noi.*

15. *Ma potrem fare alleanza con questa condizione, se vorrete farvi simili a noi, e se si circoncideranno tra voi tutti i maschi.*

16. *Allora vi daremo le nostre fanciulle, e prenderem parimente le vostre: e abiteremo con voi, e faremo un sol popolo.*

17. *Ma se non vorrete circoncidervi, prenderemo la nostra fanciulla, e ce ne andremo.*

18. *Piacque la loro offerta ad Hemor e a Sichem suo figliuolo:*

19. *E il giovane non differì ad eseguire quello, che era stato richiesto: perocchè amava grandemente la fanciulla; ed egli era in grande onore presso tutta la famiglia del padre suo.*

20. *Ed entrati dentro la porta della città, dissero al popolo:*

21. *Costoro son buona gente, e amano di abitare tra noi: trafficheranno qui, e lavoreranno la terra, la quale spaziosa e vasta, com'è, ha bisogno di coltivatori: noi sposteremo le loro fanciulle, e daremo loro delle nostre.*

22. *Una sola cosa è di ostacolo a un bene sì grande: vuolsi, che noi circoncidiamo i nostri maschi, imitando il rito di questa gente.*

23. *Con questo saran nostre le loro ricchezze, e i bestiami, e tutto quello, che posseggono: accordiamoci solo in questo, e vivendo insieme faremo un sol popolo.*

24. *Diedero tutti il loro assenso, e circoncisero tutti i maschi.*

25. *Ed ecco il terzo giorno, quando il dolore delle ferite è più acerbo, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, fratelli di Dina, impugnate le spade, entrarono a man salva nella città: e uccisi tutti i maschi,*

26. *Trucidarono anche Hemor e Sichem, e tolsero Dina loro sorella dalla casa di Sichem.*

27. *E quando questi si furono ritirati, gli*

(1) *Infr. 49, 6.*

Vers. 14 .... *Nè dar la nostra sorella ad un uomo incircunciso, ec.* Egli è verisimile, che a poco a poco s'introducesse tra' posteri di Abrahamo questa regola anche prima della legge di Mosè; ma in questo tempo non si poteva egli rispondere a costoro, che il loro padre avea sposate le figlie di un incircunciso, qual era Laban? E Giuda e Simeone sposarono pure donne Cananee, come vedremo; parlano adunque con menzogna e con frode.

Vers. 17 .... *Prenderemo la nostra fanciulla, ec.* Da questa parola e dal versetto 26 apparisce, che Dina era tuttora in casa del rapitore.

Vers. 23 .... *Saran nostre le loro ricchezze, e i bestiami, ec.* Vedesi, che Hemor e Sichem non prepongono altro

motivo, che quello dell'interesse per abbracciare la circoncisione. Essi mostrano ai loro concittadini l'accrescimento grande di potenza e di ricchezza, che ne verrà dalla unione dei nuovi ospiti in un sol popolo; e la pietà e la religione non ebbero parte alla risoluzione di quella gente.

Vers. 25 .... *Il terzo giorno, quando il dolore delle ferite, ec.* Nelle ferite il terzo giorno suol venir la febbre a causa dell'inflamazione.

*Simeone e Levi.* Fratelli uterini di Dina. Questi certamente ebbero seco un gran numero di servi: gli altri fratelli non si vede che avessero parte a questo macello, ma solamente al saccheggio della città, vers. 27.

Vers. 27 .... *Si gettarono, ec.* Inferirono, andarono sopra gli uccisi.



*cisos caeteri filii Jacob; et depopulati sunt urbem in ultionem stupri.*

28. *Oves eorum, et armenta, et asinos cunctaque vastantes, quae in domibus, et in agris erant.*

29. *Parvulos quoque eorum, et uxores duxerunt captivas.*

30. *Quibus patratu audacter, Jacob dixit ad Simeon et Levi: Turbastis me, et odiosum fecistis me Chananaeis, et Pherexaeis, habitatoribus terrae hujus: nos pauci sumus: illi congregati percutient me, et delebor ego et domus mea.*

31. *Responderunt: Numquid ut scorto abuti debueret sorore nostra?*

altri figliuoli di Giacobbe si gettarono sopra gli uccisi: e saccheggiarono la città per vendetta dello stupro.

28. Presero le loro pecore, e gli armenti, e gli asini, e diedero il guasto a quanto era per le case, e alla campagna.

29. E menarono anche schiavi i fanciulli e le donne loro.

30. Eseguita che ebbero essi queste cose con tanta audacia, disse Giacobbe a Simeon e a Levi: Voi mi avete posto in affanno, e mi avete renduto odioso a' Cananei, e ai Pherzei, abitatori di questa terra: noi siamo pochi: quegli uniti insieme mi verranno addosso, e io sarò sterminato con la mia famiglia.

31. Risposero quelli: E dovean essi trattar la nostra sorella come una donna di mal affare?

## CAPO XXXV.

*Giacobbe, dopo aver seppelliti presso a Sichem gl' idoli della sua gente, per comando del Signore sale a Bethel: dove alzato un altare al Signore offerisce sacrificio, ed è confortato da una nuova apparizione di Dio. Morte di Debora. Nascita di Benjamin colla morte di Bachele. Ruben commette incesto con Bala. Novero de' figliuoli di Giacobbe, e morte d' Isacco suo padre.*

1. *Interca locutus est Deus ad Jacob: Surge, et ascende Bethel, et habita ibi, facque altare Deo, qui (1) apparuit tibi, quando fugiebas Esau fratrem tuum.*

2. *Jacob vero, convocata omni domo sua, ait: Abjicite deos alienos, qui in medio vestri sunt, et mundabimini, ac mutate vestimenta vestra.*

3. *Surgite, et ascendamus in Bethel, ut faciamus ibi altare Deo, qui exaudivit me in*

1. Frattanto il Signore disse a Giacobbe: Sorgi, e va in Bethel, e ivi fermati, e fa un altare a Dio, il quale ti apparve allorchè fuggivi Esau tuo fratello.

2. E Giacobbe, raunata tutta la sua famiglia, disse: Gettate via gli dei stranieri, che avete tra voi, e mondatevi, e cangiate le vostre vesti.

3. Venite, e andiamo a Bethel per far ivi un altare a Dio, il quale mi esaudì nel giorno di

(1) *Sup. 28, 13.*

Vers. 28 e 29. *Presero le loro pecore, ec.* Giacobbe, il quale disapprovò quest' azione, come perfida e teneraria, non si dubita che facesse rendere e la libertà e la roba loro alle donne e a' fanciulli rimasti in vita.

Vers. 30 .... *Foi mi avete posto in affanno, ec.* Giacobbe dimostrò anche con maggior energia l' errore, col quale udì una crudeltà sì grande dei propri figliuoli nel cap. xlv, 5. Peccarono i figliuoli di Giacobbe di menzogna, di perfidia, d' ingiustizia, di sacrilegio e di vendetta barbara e inumana. Ingannarono i Sichimiti, e tradiron la fede, e pel peccato di un solo trucidarono un gran numero di persone, e a compiere sì orribil disegno, abusarono di un rito sacro e religioso, servendosi di pretesto a coprire lo spirito di vendetta. Finalmente non può non condannarsi d' empietà il disprezzo ch' ei fecero del proprio padre, intraprendendo cosa tale senza sua saputa, portando un colpo mortale al cuore di lui pieno di umanità e di amore dei prossimi. Dall' altro lato la giustizia divina permise che i Sichimiti portassero la pena delle loro iniquità: e dell' audacia e della perfidia e inumanità de' due fratelli si valse ad eseguire i suoi decreti sempre giusti e adorabili.

*Mi avete renduto odioso.* Ebrei: *Puzzolente.*

Vers. 1 .... *Il Signore disse a Giacobbe: Sorgi, ec.* Dio

viene a confortare Giacobbe nell' agitazione, in cui si trovava per quello che i suoi figliuoli avean fatto contro dei Sichimiti, e per quello che di ciò poteva avvenirne, irritati per tanta crudeltà gli animi dei Cananei.

Vers. 2 .... *Gettate via gli dei stranieri, che avete, ec.* Può essere che gl' idoli, i quali Giacobbe comandò di gettar via, fossero stati serbati dalla preda dei Sichimiti: e può anch' essere che in un grandissimo numero di servi, che erano in quella famiglia condotti dalla Siria, ve ne fosse più d' uno che continuasse a rendere culto ai falsi dei. Ma non sembra credibile che alcuno dei figliuoli o delle mogli di Giacobbe peccassero in questo. Il vedere che questi intima l' ordine di gettar via gl' idoli, dopo che D<sup>e</sup> gli avea parlato e l' avea avvertito di quello, che dovea fare a Bethel in suo onore, può dar fondamento per credere che non prima di adesso egli venisse in cognizione di questo disordine, e che Dio stesso gliene desse notizia.

*Mondatevi, e cangiate le vostre vesti.* Per un interno istinto del rispetto dovuto a Dio, fu sempre costume, che volendo gli uomini accostarsi a lui per onorarlo, o sì mutassero le vesti, *Reg. xii, 20*, ovvero e lavassero *Exod. xiv, 20. Levit. xv, 13*, e la nuova veste era simbolo di penitenza e di conversione. Così Giacobbe esorta la sua gente a prepararsi per andare a Bethel a onorare il Signore.



*die tribulationis meae, et socius fuit itineris mei.*

4. *Dederunt ergo ei omnes deos alienos, quos habebant, et in aures, quae erant in auribus eorum: at ille infodit ea subter terebinthum, quae est post urbem Sichem.*

5. *Cumque profecti essent, terror Dei invasit omnes per circuitum civitates, et non sunt ausi persequi recedentes.*

6. *Venit igitur Jacob Luzan, quae est in terra Chanaan, cognomento Bethel; ipse et omnis populus cum eo.*

7. *Aedificavitque ibi altare, et appellavit nomen loci illius, Domus Dei: ibi enim (1) apparuit ei Deus, cum fugeret fratrem suum.*

8. *Eodem tempore mortua est Debora, nutritrix Rebeccae, et sepulta est ad radices Bethel subter quercum: vocatumque est nomen loci illius, Quercus fletus.*

9. *Apparuit autem iterum Deus Jacob, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae, benedixitque ei,*

10. *Dicens: (2) Non vocaberis ultra Jacob, sed Israel erit nomen tuum. Et appellavit eum Israel.*

11. *Dixitque ei: Ego Deus omnipotens; cresce, et multiplicare: gentes et populi nationum ex te erunt, reges de lumbis tuis egredientur.*

12. *Terramque, quam dedi Abraham et Isaac, dabo tibi, et semini tuo post te.*

13. *Et recessit ab eo.*

14. *Ille vero erexit titulum lapideum in loco, quo locutus fuerat ei Deus: libans super eum libamina, et effundens oleum:*

15. *Vocansque nomen loci illius Bethel.*

16. *Egressus autem inde venit verno tempore ad terram, quae ducit Ephratam: in qua cum parturiret Rachel,*

17. *Ob difficultatem partus periclitari coepit. Dixitque eis obstetrix: Noli timere, quia et hunc habebis filium.*

(1) Sup. 28, 13.

(2) Sup. 32, 28.

Vers. 4. ... *E gli orecchini che quegli avevano alle orecchie, ec.* La voce ebraea significa propriamente anelli da attaccarsi alle orecchie e al naso, o da appendere per ornare la fronte. S. Agostino, il Grisostomo e altri interpreti credono, che questi anelli, o sia orecchini, ornassero gl' idoli e non gli uomini. Vedi anche *Plin. lib. xxiii cap. 1.* Simili anelli con figure dei falsi dei si portavano assai comunemente dagli uomini e dalle donne, ed erano una specie di talismani o amuleti contro le malattie, le disgrazie, ec. Vedi *August. de doctr. Christ. lib. ii, 20.*

*Li sotterrò sotto il terebinto, ec.* Si può credere che li mettesse in pezzi, ovvero li fondesse, e di poi segretamente li seppellisse sotto il terebinto, o sia quercia.

Vers. 5. ... *Il terrore di Dio invase, ec.* Il timore, dice il Grisostomo, con cui Giacobbe onorava Dio, merita che Dio lo renda terribile a tutti gli uomini: onde nessuno ardisca di nuocerli, né di pensare a far vendetta della strage dei Sichemiti.

mia tribolazione, e mi accompagnò nel mio viaggio.

4. Diedero pertanto a lui tutti gli dei stranieri che avevano, e gli orecchini che quegli avevano alle orecchie: ed egli li sotterrò sotto il terebinto, che è di là dalla città di Sichem.

5. E partiti ch'ei furono, il terrore di Dio invase tutte le città all'intorno, e non ardirono d'inseguirli, mentre si ritiravano.

6. Giacobbe adunque, egli e tutta la sua gente con lui arrivò a Luza cognominata Bethel nella terra di Chanaan.

7. E ivi edificò l'altare, e a quel luogo pose il nome di Casa di Dio: perocchè ivi apparve Dio a lui, quando fuggiva il fratello suo.

8. Nello stesso tempo si morì Debora, balia di Rebecca, e fu sepolta appiè di Bethel sotto una quercia: e fu chiamato quel luogo, la Quercia del pianto.

9. E Dio apparve a Giacobbe la seconda volta, dopo il suo ritorno dalla Mesopotamia della Siria, e lo benedisse,

10. Dicendo: Tu non ti chiamerai più Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele. E chiamollo Israele.

11. E soggiunsegli: Io, il Dio onnipotente; cresci, e moltiplica: tu sarai capo di nazioni e di popoli, da te usciranno de' re.

12. E la terra che io diedi ad Abrahamo e ad Isacco, la darò a te, e alla tua stirpe dopo di te.

13. E partissi da lui.

14. Ed egli eresse un monumento di pietra nel luogo dove Dio gli avea parlato: facendovi sopra le libagioni, e versandovi dell'olio:

15. E pose a quel luogo il nome di Bethel.

16. E partitosi di colà andò nella primavera ad un luogo sulla strada di Ephrata: dove venendo i dolori di parto a Rachele,

17. Essendo il parto difficile, cominciò ad essere in pericolo. E la levatrice le disse: Non temere, tu avrai ancora questo figliuolo.

Vers. 7. ... *A quel luogo pose il nome di Casa di Dio.* Confermò il nome di Bethel, dato già a quel luogo, cap. xxviii, 29.

Vers. 8. ... *Si morì Debora, balia di Rebecca.* Ma come si parla qui della morte di questa donna? Fors' ella già resituitasi nel suo paese, nell'occasione del ritorno di Giacobbe alla madre erasi mossa per far visita all'antica padrona.

*Appiè di Bethel.* Appiè del monte, sopra del quale fu edificata la città di Bethel.

*Quercia del pianto.* Perché quivi Giacobbe co' suoi fecero il lutto della morte di Debora, la quale dovette essere donna di non ordinaria virtù.

Vers. 9. ... *La seconda volta, dopo il suo ritorno, ec.* Eragli già apparso poco prima, quando gli ordinò di portarsi a Bethel.

Vers. 11. ... *Facendovi sopra le libagioni, ec.* Lavo col vino, e unse con olio la pietra. Vedi cap. xxviii, 18. Questa pietra servi all'altare, ch'egli eresse in quel luogo, secondo l'ordine di Dio, vers. 4.



18. *Egrediente autem anima prae dolore, et imminente jam morte vocavit nomen filii sui Benoni, id est, filius doloris mei; pater vero appellavit eum Benjamin, id est, filius dextrae.*

19. *Mortua est ergo Rachel, et sepulta est in via, quae ducit Ephratam, haec est Bethlehem.*

20. *Exiitque Jacob titulum super sepulchrum ejus. (1) Hic est titulus monumenti Rachel, usque in praesentem diem.*

21. *Egressus inde, fixit tabernaculum trans turrem gregis.*

22. (2) *Cumque habitaret in illa regione, abiit Ruben, et dormivit cum Bala concubina patris sui: quod illum minime latuit. Erant autem filii Jacob duodecim.*

23. *Filii Liae: primogenitus Ruben, et Simeon, et Levi, et Judas, et Issachar, et Zabulon.*

24. *Filii Rachel: Joseph et Benjamin.*

25. *Filii Bala ancillae Rachelis: Dan et Nephthali.*

26. *Filii Zelphae, ancillae Liae: Gad et Aser: hi sunt filii Jacob, qui nati sunt ei in Mesopotamia Syriae.*

27. *Fenit etiam ad Isaac patrem suum in Mambre, civitatem Arbee, haec est Hebron, in qua peregrinatus est Abraham et Isaac.*

28. *Et completi sunt dies Isaac centum octoginta annorum.*

29. *Consumptusque aetate mortuus est: et appositus est populo suo senex, et plenus dierum: et sepelierunt eum Esau et Jacob filii sui.*

(1) *Infr.* 48, 7.

(2) *Infr.* 49, 4.

Vers. 18. ... *Figlio della destra.* Come se dicesse figliuolo carissimo, amatissimo.

Vers. 19. ... *Sulla strada che mena ad Ephrata, che è Bethlehem.* Bethlehem ebbe il nome di Ephrata dopo l'ingresso degli Ebrei nella Cananea, ed ebbe questo nome dalla moglie di Caleb, e Paralip. II, 24. Vedesi anche adesso il luogo, dove fu sepolta Rachel distante circa un miglio da Bethlehem: sopra il sepolcro di lei fu eretto di poi un monumento più grande, descritto dal Brocardo.

Vers. 21. ... *Di là dalla torre del gregge.* Questa torre era un sol miglio di là da Bethlehem verso levante, dove erano ottimi pascoli, onde vi correvano i greggi. Simili torri servivano di ricovero ai pastori di là badavano a greggi, e facevano sentinella per custodirli dai ladri. In questo luogo si vuole che apparisse ai pastori l'Angelo che annunziò loro la nascita del Salvatore. Così s. Girolamo ed altri. Quindi vi fu poi eretta da s. Elena una chiesa sotto l'invocazione dei santi Angeli.

Vers. 22. ... *E questi non lo ignoro.* Vedremo il castigo di Ruben, cap. XLV, 4. Non si parla del dolore che ebbe Giacobbe di questo fatto, perchè era quasi inesprimibile.

Vers. 26. ... *Che a lui nacquero nella Mesopotamia, ec.* Esortito il solo Beniamino, nato nella Cananea. Simil maniera di parlare è usata, cap. XVI, 45. Exod. XII, 40, ec.

Vers. 29. ... *Si riunì al suo popolo, ec. Vedi cap. XXV, 8.* Abbiam più volte osservato in Isacco una espressa e parlante figura di Gesù Cristo, Isacco figliuolo della promessa, aspettato e desiderato sì lungamente, nato secondo l'ordine naturale, come osserva l'Apostolo, Gal. IV, 23, ma per divina virtù da genitori sterili e di età avanzata, era degno di rappresentare quel figliuolo di Abrahamo, secondo la carne, che doveva nascere di una vergine e consolare le

18. E stando ella per rendere l'anima pel dolore, e già in braccio alla morte, pose al figlio suo il nome di Benoni, cioè figliuolo del mio dolore: ma il padre chiamollo Benjamin, cioè figlio della destra.

19. Morì adunque Rachele, e fu sepolta sulla strada che mena ad Ephrata, che è Bethlehem.

20. E Giacobbe eresse sulla sepoltura di lei un monumento. Questo è il monumento di Rachele, fino al dì d'oggi.

21. Partitosi di là, piantò il padiglione di là dalla torre del gregge.

22. E mentre egli si stava in quel paese, Ruben andò, e dormì con Bala concubina di suo padre: e questi non lo ignorò. Or dodici erano i figliuoli di Giacobbe.

23. Figliuoli di Lia: primogenito Ruben, e Simeon, e Levi, e Giuda, e Issacar, e Zabulon.

24. Figliuoli di Rachele: Giuseppe e Benjamin.

25. Figliuoli di Bala, schiava di Rachele, Dan e Nephthali.

26. Figliuoli di Zelpha, schiava di Lia: Gad e Aser: questi sono i figliuoli di Giacobbe, che a lui nacquero nella Mesopotamia della Siria.

27. Andò poscia a trovar Isacco suo padre a Mambre, alla città di Arbee, che è Hebron, dove Abrahamo e Isacco stettero pellegrini.

28. E tutti i giorni d'Isacco furono cent'ottanta anni.

29. E consumato d'età si morì: e vecchio, e pieno di giorni si riunì al suo popolo: e Giacobbe ed Esau suoi figliuoli lo seppellirono.

brame e le suppliche dei giusti di tutti i secoli. L'obbedienza renduta da Isacco al padre, sino a contentarsi di dare la propria vita in sacrificio per fare la sua volontà, l'andata al monte Moria colle legna pel sacrificio sopra le spalle, tutto questo era una viva pittura dell'unico figlio fatto obbediente fino alla morte, e morte di croce, che doveva andar al Calvario, portando egli stesso il legno, su cui doveva essere confitto. Ma il sacrificio di Gesù Cristo doveva esser unico nella sua specie. Quel sacrificio, per cui solo potevano essere accettati i sacrifici di qualunque sorta offerti a Dio nella legge di natura, e sotto la legge scritta; quel sacrificio, il quale solo bastava ad espiare tutti i peccati del mondo, e ad impetrare la riconciliazione degli uomini con Dio, e la copia dei divini favori: questo sacrificio non doveva avere esempio; e Isacco non doveva essere effettivamente sacrificato; quindi è sostituita a lui un'altra ostia, figura di quell'agnello di Dio, il cui sangue monda le nostre coscienze dalle opere di morte per servire a Dio vivo. *Hebr.* IX, 14.

Lo spozialio d'Isacco con una donna di paese remoto, la quale viene introdotta nella tenda di Sara, rappresenta l'alleanza di Dio con un nuovo popolo formato di tutte le nazioni del mondo riunita nella Chiesa cristiana, alla quale l'antica Sinagoga cedde il suo luogo. Isacco finalmente, il quale per superiore disposizione è condotto a benedire Giacobbe in vece di Esau, ci annunzia la riprovazione della ingrata e infedele Sinagoga, per cui principalmente era stato mandato il Cristo, e della quale egli fu, secondo la parola di Paolo, ministro e predicatore: riprovazione già stabilita nei divini decreti; e la esaltazione della Chiesa delle genti, divenuta dopo questa benedizione l'amore del Padre e del Figlio, e feconda di un'applissima e fedellissima posterità. In una parola, tutta la vita di questo gran Patriarca ha una continua ammiccabil somiglianza colla vita e colla missione di Gesù Cristo; ed è come una continua profezia di questo Salvatore divino.



## C A P O XXXVI.

*Esau colle mogli e figliuoli si separa dal fratello, perchè l' uno e l' altro erano troppo ricchi. Genealogia dei figliuoli di Esau, e in quali paesi abitassero.*

1. *Hae sunt autem generationes Esau, ipse est Edom.*

2. *Esau accepit uxores de filiabus Chanaan: Ada, filiam Elon Hethaei, et Oolibama, filiam Anae, filiae Sebeon Hevaei:*

3. *Basemath quoque, filiam Ismael sororem Nabajoth.*

4. *Peperit autem Ada Eliphaz: Basemath genuit Rahuel (1):*

5. *Oolibama genuit Jehus, et Jhelon, et Core. Hi filii Esau, qui nati sunt ei in terra Chanaan.*

6. *Tulit autem Esau uxores suas, et filios, et filias, et omnem animam domus suae, et substantiam, et pecora, et cuncta, quae habere poterat in terra Chanaan: et abiit in alteram regionem, recessitque a fratre suo Jacob.*

7. (2) *Divites enim erant valde, et simul habitare non poterant: nec sustinebat eos terra peregrinationis eorum prae multitudine gregum.*

8. (3) *Habitavitque Esau in monte Seir, ipse est Edom.*

9. *Hae autem sunt generationes Esau, patris Edom in monte Seir:*

10. *Et haec nomina filiorum ejus (4): Eliphaz filius Ada uxoris Esau: Rahuel quoque, filius Basemath uxoris ejus.*

11. *Fueruntque Eliphaz filii: Theman, Omar, Sepho, et Gatham, et Cenez.*

12. *Erat autem Thamna concubina Eliphaz filii Esau; quae peperit ei Amalech. Hi sunt filii Ada, uxoris Esau.*

13. *Filii autem Rahuel: Nahath, et Zara,*

(1) 1 Paral. 1, 35.

(3) Jos. 24, 4.

(2) Sup. 43, 6.

(4) 1 Paral. 1, 35.

Vers. 2 e 3 ... *Ada, figlia di Elon Hethaei, ec.* Quella che qui è chiamata Ada, figliuola di Elon Hethaei, è chiamata Judith, figliuola di Beeri Hethaei, nel capo xxvi, 34; e quella, che qui è Oolibama, figliuola di Ana, è ivi detta Basemath, figliuola di Elon, e quella che qui è Basemath, figliuola d' Ismaele, nel capo xxviii, 9, ha il nome di Mahaleth. Or sopra di ciò convien osservare, ch' è cosa assai frequente nella Scrittura il vedere una stessa persona portare più nomi: onde la differenza dei nomi che son dati adesso alle tre mogli di Esau, non è argomento che queste non sieno le stesse, che quelle rammentate di sopra.

Vers. 4. *E Ada partori Eliphaz, ec.* S. Girolamo, e dietro

1. Questa è la genealogia di Esau, o sia di Edom.

2. Esau prese mogli delle figlie di Canaan: Ada, figlia di Elon Hethaei, e Oolibama, figliuola di Ana, figlia di Sebeon Hevaei.

3. E anche Basemath, figliuola d' Ismaele, sorella di Nabajoth.

4. E Ada partori Eliphaz: Basemath generò Rahuel:

5. Oolibama partori Jehus, e Jhelon, e Core. Questi sono i figliuoli di Esau nati a lui nella terra di Canaan.

6. Poscia Esau prese le sue mogli, e i figliuoli, e le figliuole, e tutta la gente di sua casa, e tutti i suoi beni, e i bestiami, e tutto quello che avea nella terra di Canaan: e andò in un altro paese, e si ritirò dal suo fratello Giacobbe.

7. Perocchè erano molto ricchi, e non poteano stare in un medesimo luogo: e per la moltitudine dei greggi non potea sostentarli la terra dov' erano pellegrini.

8. E abitò Esau, o sia Edom, sul monte Seir.

9. Or questa è la genealogia di Esau, padre degl' Idumei del monte Seir:

10. E questi sono i nomi dei suoi figliuoli: Eliphaz, figliuolo di Ada moglie di Esau: e Rahuel, figlio di Basemath moglie di lui.

11. Figliuoli di Eliphaz furono: Theman, Omar, Sepho, e Gatham, e Cenez.

12. Thamna poi era concubina di Eliphaz, figliuolo di Esau; ed ella gli partori Amalech. Questi sono i discendenti di Ada, moglie di Esau.

13. Figliuoli di Rahuel: Nahath, e Zara,

a lui molti interpreti, credono che questo Eliphaz, sia quell' Eliphaz Themanite rammentato nel libro di Giobbe.

Vers. 7. *Perocchè erano molto ricchi, e non poteano, ec.* Si vede da questo luogo che Giacobbe ed Esau erano in buona amistà tra di loro; onde abitarono insieme per qualche tempo dopo la morte del loro padre: indi si separarono per la ragione ch' è qui specificata; ed Esau, che era già stato del tempo nel paese di Seir (cap. xxxii, 3), si ritirò in quelle parti non senza disposizione di Dio, il quale avea promessa la terra di Canaan a Giacobbe. *Vedi 2. Agostino, quaest. 119.*

Vers. 9 ... *Genealogia di Esau, padre degli Idumei, ec.* Vale a dire: Ecco i discendenti di Esau, o sia i figliuoli di lui nati nel paese di Seir.



*Samma, et Meza. Hi filii Basemath uxoris Esau.*

14. *Isti quoque erant filii Oolibama, filiae Anae, filiae Sebeon, uxoris Esau, quos genuit ei, Jehus, et Jhelon, et Core.*

15. *Hi duces filiorum Esau: filii Eliphaz, primogeniti Esau: dux Theman, dux Omar, dux Sepho, dux Cenez,*

16. *Dux Core, dux Gatham, dux Ama-lech, Hi filii Eliphaz in terra Edom, et hi filii Ada.*

17. *Hi quoque filii Rahuel, filii Esau: dux Nahath, dux Zara, dux Samma, dux Meza. Hi autem duces Rahuel in terra Edom. Isti filii Basemath uxoris Esau.*

18. *Hi autem filii Oolibama uxoris Esau: dux Jehus, dux Jhelon, dux Core. Hi duces Oolibama, filiae Anae uxoris Esau.*

19. *Isti sunt filii Esau, et hi duces eorum: ipse est Edom.*

20. (1) *Isti sunt filii Seir Horraei, habitatores terrae: Lotan, et Sobal, et Sebeon, et Ana.*

21. *Et Dison, et Eser, et Disan. Hi duces Horraei, filii Seir in terra Edom.*

22. *Facti sunt autem filii Lotan Hori, et Heman: erat autem soror Lotan Thamna.*

23. *Et isti filii Sobal: Alvan, et Manahat, et Ebal, et Sepho, et Onam.*

24. *Et hi filii Sebeon: Aia et Ana. Iste est Ana, qui invenit aquas calidas in solitudine, cum pasceret asinos Sebeon patris sui:*

25. *Habuitque filium Dison, et filiam Oolibama.*

26. *Et isti filii Dison: Hamdan, et Eseban, et Jethram, et Charan.*

27. *Hi quoque filii Eser: Balaan, et Zavan, et Acan.*

28. *Habuit autem filios Disan: Hus et Aran.*

(1) 1. Par. 1. 38.

Vers. 15. Questi (sono) i capitani dei figliuoli di Esau, ec. La voce ebraica, tradotta colla latina *duces*, corrisponde alla greca *chiliarchi*, o sia capitani di mille uomini. Descrive adunque in questo luogo Mosè i capi, dai quali furono governati dagli Ebrei i principi delle tribù. Ognuno di questi capitani avea il governo di una città, o di un tratto di quel paese abitato da una tribù dei discendenti di Esau.

Samma, e Meza. Questi (sono) figliuoli di Basemath moglie di Esau.

14. Oolibama, figliuola di Ana, figliuola di Sebeon, moglie di Esau, partorì a lui questi figliuoli, Jehus, e Jhelon, e Core.

15. Questi (sono) i capitani dei figliuoli di Esau; i figliuoli di Eliphaz, primogenito di Esau: Theman capitano, Omar capitano, Sepho capitano, Cenez capitano,

16. Core capitano, Gatham capitano, Ama-lech capitano. Questi figliuoli di Eliphaz nella terra di Edom, e questi figliuoli di Ada.

17. Questi pure (sono) i figliuoli di Rahuel, figlio di Esau: Nahath capitano, Zara capitano, Samma capitano, Meza capitano. E questi (sono) i capitani discesi da Rahuel nella terra di Edom. Questi (sono) i figliuoli di Basemath moglie di Esau.

18. Questi poi i figliuoli di Oolibama moglie di Esau: Jehus capitano, Jhelon capitano, Core capitano. Questi i capitani discesi da Oolibama, figliuola di Ana moglie di Esau.

19. Questi sono i figliuoli di Esau, o sia Edom: e questi i loro capitani.

20. Questi sono i figliuoli di Seir Horreo, abitanti di quella terra: Lotan, e Sobal, e Sebeon, e Ana.

21. E Dison, ed Eser, e Disan. Questi i capitani Horrei, figliuoli di Seir nella terra di Edom.

22. Figliuoli di Lotan furono Hori ed Heman: e sorella di Lotan era Thamna.

23. E questi i figliuoli di Sobal: Alvan, e Manahat, ed Ebal, e Sepho, ed Onam.

24. E questi i figliuoli di Sebeon: Aia e Ana. Questi è quell' Ana che trovò le acque calde nel deserto, mentre pasceva gli asini di Sebeon suo padre.

25. E suo figliuolo fu Dison, e sua figliuola Oolibama.

26. E questi (sono) i figliuoli di Dison: Hamdan, ed Eseban, e Jethram, e Charan.

27. Questi pure (sono) i figli di Eser: Balaan e Zavan, e Acan.

28. Disan ebbe questi figliuoli: Hus e Aran.

Vers. 20. Questi sono i figliuoli di Seir Horreo, ec. Si notano qui da Mosè i discendenti di Seir Horreo, i quali abitarono nell'Idumea prima di Esau, e da Eliphaz, e da altri dei figliuoli di Esau, i quali perciò abitarono insieme con quelli, ed ebbero dipoi il dominio del paese.

Vers. 24 .... Trovò le acque calde nel deserto, ec. Le acque termali. Le dispute mosse sopra questo passo dagli interpreti cominciate già fin dai tempi di s. Girolamo, sono fuori del nostro istituto. Dico solamente che alcuni fanno Ana inventore della razza de' muli.



29. *Hi duces Horraeorum: dux Lotan, dux Sobal, dux Sebeon, dux Ana,*

30. *Dux Dison, dux Eser, dux Disan. Isti duces Horraeorum, qui imperaverunt in terra Seir.*

31. *Reges autem, qui regnaverunt in terra Edom, antequam haberent regem filii Israel, uerunt hi:*

32. *Bela filius Beor, nomenque urbis ejus Denaba.*

33. *Mortuus est autem Bela, et regnavit pro eo Jobab, filius Zarac de Bosra.*

34. *Cumque mortuus esset Jobab, regnavit pro eo Husam de terra Themanorum.*

35. *Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Adad, filius Badad, qui percussit Madian in regione Moab: et nomen urbis ejus Avith.*

36. *Cumque mortuus esset Adad, regnavit pro eo Semla de Masreca.*

37. *Hoc quoque mortuo, regnavit pro eo Saul de fluvio Rohoboth.*

38. *Cumque et hic obiisset, successit in regnum Balanan, filius Achobor.*

39. *Isto quoque mortuo, regnavit pro eo Adar: nomenque urbis ejus Phau: et appellabatur uxor ejus Metabel, filia Matred, filiae Mezaab.*

40. *Haec ergo nomina ducum Esau in cognationibus, et locis, et vocabulis suis: dux Thamma, dux Alva, dux Jetheth,*

41. *Dux Oolibama, dux Ela, dux Phinon,*

42. *Dux Cenez, dux Theman, dux Mabsar,*

29. Questi i capitani degli Horrei: Lotan capitano, Sobal capitano, Sebeon capitano, Ana capitano,

30. Dison capitano, Eser capitano, Disan capitano. Questi i capitani degli Horrei, che ebber comando nella terra di Seir.

31. I regi poi, che regnarono nella terra di Edom, prima che gl' Israeliti avessero re, furon questi:

32. Bela figliuolo di Beor, e il nome di sua città Denaba.

33. Morì poi Bela, e in luogo di lui regnò Jobab, figliuolo di Zara di Bosra.

34. E morto Jobab, regnò in luogo di lui Husam della terra dei Themniti.

35. Morto anche questo, regnò in sua vece Adad, figliuolo di Badad, il quale sbaragliò i Madianiti nel paese di Moab: e il nome della città di lui era Avith.

36. E morto Adad, regnò in luogo di lui Semla di Masreca.

37. E morto anche questo, regnò in luogo di lui Saul di Rohoboth, che è presso il fiume (Eufrate).

38. E dopo che anche questo fu morto, succedette nel regno Balanan, figliuolo di Achobor.

39. Morto anche questo, regnò in suo luogo Adar: e il nome della sua città era Phau: e la sua moglie si chiamava Metabel, figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.

40. Questi (sono) adunque i nomi de' capitani discesi da Esau secondo le loro stirpi, e i luoghi, e i nomi di questi: il capitano Thamma, il capitano Alva, il capitano Jetheth,

41. Il capitano Oolibama, il capitano Ela, il capitano Phinon,

42. Il capitano Cenez, il capitano Theman, il capitano Mabsar,

Vers. 31. *I regi poi, che regnarono...* prima che, ec. Alcuni interpreti sono di opinione che questi regi non fossero discendenti di Esau, ma di altra nazione, i quali in diversi tempi soggiogassero l' Idumea. Ma quando fossero stati veramente della stirpe di Esau, notisi in primo luogo ch' ei non succedettero l' uno all' altro di padre in figlio: lo che si vede chiaro nella descrizione che qui abbiamo: in secondo luogo dai versetti 32 a 35 si ha indizio che questi regi non regnarono tutti nè pur nello stesso luogo: finalmente nello spazio di dugento anni in circa, quanti possono trovarsi dal tempo, in cui Esau si fece grande nell' Idumea, fino a Mosè, si può trovar luogo per gli otto re che son qui notati. Imperocchè vuolsi osservare, che può benissimo l' Idumea avere avuto d' i capitani in una parte, e in un' altra parte de' regi. Così in sostanza tutto quello che dobbiamo ricavare da questo luogo, si è, che l' Idumea ebbe uno stato e un governo già stabilito molto prima, che i figliuoli d' Israele avessero una forma di governo e un condottiere e capo del popolo, ch' è quello che vuolsi qui indicare col nome di re. Questo condottiere o re, che ebbero dipoi gli Ebrei, fu Mosè, a cui è dato questo titolo: perchè egli, come capo di tutte le tribù, le governò con autorità dipendente solo da Dio. Onde Mosè è detto da Filone e da altri, re, legislatore, profeta e pontefice. Il titolo di re è dato nella Scrittura ai semplici giudici, governatori e magistrati. Vedi Jud. xvii, 6. i. Reg. xxi, 42. Del rimanente Dio vuole far qui

osservare, come Esau e i suoi posteri erano grandi sopra la terra, mentre Giacobbe e i suoi discendenti erano ancor pellegrini, e senza possessione e dominio stabile, e senza quasi aver forma di popolo. Imperocchè questo popolo dovea esser figura di tutti i giusti, i quali non vivono su questa terra, se non come ospiti e pellegrini: perchè ad una terra migliore anelano, dov' è la loro felicità.

Vers. 33. *Jobab, figliuolo di Zara di Bosra.* Moltissimi padri e interpreti credono, che questi sia il santissimo Giob, esemplare della pazienza.

Vers. 39. *Figliuola di Matred, figliuola di Mezaab.* Vuol dire, ch' ella era figliuola di Matred, e nipote di Mezaab, ovvero figlia naturale di Matred, e adottiva di Mezaab.

Vers. 40. *Questi (sono) adunque i nomi de' capitani di Esau.* Dopo il governo del re l' Idumea tornò ad avere dei capitani della stirpe di Esau.

*Seconda le loro stirpi, e i luoghi, e i nomi di questi.* Vale a dire, secondo i luoghi, nei quali le diverse famiglie abitavano, e ai quali diedero il loro nome. D' onde ancor di nuovo si vede, che questi capitani, e così i loro regni, erano nei diversi paesi dell' Idumea: lo che è ancor ripetuto nel versetto 43. Questi capitani forse erano quelli, che reggevano gl' Idumei, allorchè gl' Israeliti passarono dall' Egitto nella Cananea, e dei quali dice Mosè: *Allora furono in compagnia i principi di Edom.* Ecod. xy, 15.



43. *Dux Magdiel, dux Hiram. Hi duces Edom habitantes in terra inperii sui: ipse est Esau pater Idumaeorum.*

43. Il capitano Magdiel, il capitano Hiram. Ecco i capitani di Edom, che abitavano ognuno nella terra, a cui comandavano: questo Esau è il padre degl' Idumei.

## C A P O XXXVII.

*Giuseppe per aver accusati di grave colpa i fratelli presso del padre, e per aver raccontati i suoi sogni, si tira addosso l' odio dei fratelli: vogliono ammazzarlo; ma per consiglio di Ruben lo gettano prima in una cisterna: indi senza saputa di Ruben lo vendono agli Ismaeliti. Il padre lo piange, credendolo ucciso da una fiera: Giuseppe frattanto in Egitto è venduto a Putiphare.*

1. *Habitavit autem Jacob in terra Chanaan, in qua pater suus peregrinatus est.*

2. *Et hae sunt generationes ejus: Joseph cum sexdecim esset annorum, pascebat gregem cum fratribus suis adhuc puer: et erat cum filiis Balaë et Zelphae, uxorum patris sui: accusavitque fratres suos apud patrem crimine pessimo.*

3. *Israel autem diligebat Joseph super omnes filios suos, eo quod in senectute genuisset eum: fecitque ei tunicam polymitam.*

4. *Videntes autem fratres ejus, quod a patre plus cunctis filiis amaretur, oderant eum, nec poterant ei quidquam pacifice loqui.*

5. *Accidit quoque, ut visum somnium referret fratribus suis: quae causa majoris odii seminarium fuit.*

6. *Dixitque adeos: Audite somnium meum, quod vidi:*

Vers. 43 .... *Questo Esau è il padre, ec.* Finisce con dire, che i capitani e i re, dei quali ha parlato, derivano da Esau, il quale fu padre e progenitore degl' Idumei. Di Esau non sappiamo il tempo della morte. Egli fu, come già dicemmo, figura dei reprobis; ma ciò non porta di necessità, ch' egli pure sia stato riprovato: onde sono divisi gl' interpreti e i teologi riguardo alla salvezza eterna di lui, come altrove si è detto.

Vers. 2. *E questa è la genealogia di lui, ec.* Queste parole si riferiscono al novero dei figliuoli di Giacobbe, cap. xxv, 23, 26. Or ivi avendo Mosè interrotta la storia di quel patriarca per tessere la serie dei discendenti di Esau, ripiglia adesso la sua narrazione, e viene a parlare del santo, e casto, e pazientissimo Giuseppe, onde è come se dicesse: La genealogia di Giacobbe è quella che già dicemmo, ma Giuseppe uno de' suoi figliuoli, ec.

*Essendo di sedici anni.* Di sedici anni compiuti, ed era entrato nel diciassettesimo. *Hebr., Chald., LXX.*

*Stava coi figliuoli di Bala e di Zelpha.* Si vede che Giacobbe avea divisi in due parti i suoi greggi, e una parte eran governati dai figliuoli di Lia, l' altra dai figliuoli delle due serve, cui quali un Giuseppe, separandolo dai figliuoli di Lia, i quali essendo nati della prima moglie di Giacobbe, che era ancor viva, non vedevano di buon occhio questo figliuolo della defunta Rachele.

*E accusò presso al padre.* Con accusarli, Giuseppe non altro intendeva, che l' emenda dei cattivi fratelli.

*Di pessimo delitto.* Alcuni per questo delitto intendono gli odii e le risse dei fratelli tra loro; altri qualche cosa di più nefando.

Vers. 3 .... *Perchè lo avea avuto in vecchiezza.* E na-

1. Giacobbe adunque abitò nella terra di Canaan, dove fu pellegrino suo padre.

2. E questa è la genealogia di lui: Giuseppe essendo di sedici anni pasceva ancor fanciullo il gregge insieme co' suoi fratelli: e stava coi figliuoli di Bala e di Zelpha, mogli del padre suo: e accusò presso al padre i suoi fratelli di pessimo delitto.

3. Or Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figliuoli, perchè lo avea avuto in vecchiezza: e gli fece una tonaca di varii colori.

4. Ma i suoi fratelli veggendo, com' egli era più di tutti gli altri figliuoli amato dal padre, l' odiavano, e non potevano dirgli una parola con amore.

5. Avvenne ancora, che egli riferì a' suoi fratelli un sogno, che avea veduto: la qual cosa fu un semenzaio di odio maggiore.

6. E disse loro: Udite il sogno veduto da me:

turale nei genitori una certa predilezione pe' figliuoli avuti nell' età avanzata; ma in Giuseppe, nato a Giacobbe già vecchio, dovea questi notare una certa somiglianza, e con sé e con l'avo; perocchè come Giuseppe nacque di Rachele sterile, e di Giacobbe già vecchio; così Isacco da Sara sterile, e da Abrahamo già vecchio, e Giacobbe stesso da Rebecca sterile, e da Isacco, che già passava i novant'anni. Oltre queste ragioni l'innocenza e santità de' costumi rendevano più amabile al padre questo figliuolo, onde le più antiche parafrasi portano: *Egli era un fanciullo saggio e prudente.*

*Gli fece una tonaca di varii colori.* La tonaca era la veste interiore, che portavasi sopra la carne, ed era di lino, almeno in quei luoghi, dove il lino si usava, il quale in quei paesi era comune.

Vers. 6 .... *Udite il sogno, ec.* Questo sogno, profezia delle cose future, era stato certamente mandato da Dio; ma Giuseppe non ne intendeva il significato, e perciò con tutta semplicità lo racconta ai fratelli. Tutto dovea concorrere a rendere questo figliuolo odioso a' fratelli, l' amore del padre, le distinzioni che questi usava verso di lui, la santità stessa della sua vita, che era un rimprovero continuo ai costumi degli altri, l' annunzio delle sue future grandezze, che Dio stesso poneva a lui in bocca, affinché questo figliuolo fosse un compiuto e perfetto ritratto di Gesù Cristo. I sogni profetici di Giuseppe ci chiamano alla memoria le profezie senza numero sparse in tutto il vecchio Testamento, nelle quali, e i patimenti, e la gloria del Messia erano stati predetti; profezie sovente citate in prova di sua missione da Gesù Cristo, e le quali non illuminarono gli Ebrei, ma gl' irritarono ancor più contro di lui.



7. *Putabam, nos ligare manipulos in agro: et quasi consurgere manipulum meum, et stare, vestrosque manipulos circumstantes adorare manipulum meum.*

8. *Responderunt fratres ejus: Numquid rex noster eris? aut subjiciemur ditioni tuae? Haec ergo causa somniorum atque sermonum, invidiae et odii fomitem ministravit.*

9. *Aliud quoque vidit somnium, quod narrans fratribus ait: Vidi per somnium, quasi solem et lunam, et stellas undecim adorare me.*

10. *Quod cum patri suo, et fratribus retulisset, increpavit eum pater suus, et dixit: Quid sibi vult hoc somnium, quod vidisti? num ego, et mater tua, et fratres tui adorabimus te super terram?*

11. *Invidebant ei igitur fratres sui: pater vero rem tacitus considerabat.*

12. *Cumque fratres illius in pascendis gregibus patris morarentur in Sichem,*

13. *Dixit ad eum Israel: Fratres tui pascunt greges in Sichimis: veni, mittam te ad eos. Quo respondente:*

14. *Praesto sum, ait ei: Vade, et vide, si cuncta prospera sint erga fratres tuos, et pecora: et renuntia mihi, quid agatur. Misus de valle Hebron venit in Sichem:*

15. *Invenitque eum vir errantem in agro, et interrogavit, quid quaereret.*

16. *At ille respondit: Fratres meos quaero: indica mihi, ubi pascant greges.*

17. *Dixitque ei vir: Recesserunt de loco isto: audivi autem eos dicentes: Eamus in Dothain. Perrexit ergo Joseph post fratres suos, et invenit eos in Dothain.*

18. *Qui cum vidissent eum procul, antequam accederet ad eos, cogitaverunt illum occidere.*

Vers. 9. *Fide pure un altro sogno, ec.* Col primo si pronosticavano gli onori, che a lui renderebbero i soli fratelli, *xiii, 6; xiiii, 25.* Col secondo sogno quelli che posteriormente riscuoterebbe dall'intera famiglia del padre. Del resto, che in lichi il sogno replicato sullo stesso soggetto, vedesi *cap. xii, 42.*

Vers. 10. *... E la tua madre, ec.* La madre era significata per la luna, come il padre pel sole. Ma Rachele era già morta. Quindi, o queste parole debbono intendersi di Bala, la quale di serva di Rachele divenne moglie di Giacobbe, e riguardo a Giuseppe teneva il luogo di madre, ovvero Giacobbe rammenta la vera madre Rachele per dimostrare, che quel sogno era stravagante almeno in questo, che quando fosse stato possibile, che il padre e i fratelli rendessero a lui quegli onori, non potea rendergliene la madre già morta.

Vers. 11. *... Il padre poi considerava la cosa, ec.* Giacobbe considerando la virtù del figliuolo, la sua innocenza, la sua semplicità, e riflettendo su questi sogni medesimi, si sentiva dire al cuore, che veramente Giuseppe fosse destinato da Dio a qualche cosa di

7. Mi pareva, che noi legassimo nel campo i manipoli: e che il mio manipolo quasi si alzava, e stava diritto, e che i vostri manipoli stando all'intorno adoravano il mio manipolo.

8. Risposero i suoi fratelli: Sarai tu forse nostro re? o saremo noi soggetti alla tua potestà? Questi sogni adunque, e questi discorsi somministraron esca all'invidia e all'avversione.

9. Vide pure un altro sogno, e raccontandolo ai fratelli, disse: Ho veduto in sogno, come se il sole e la luna, e undici stelle mi adorassero.

10. La qual cosa avendo egli raccontata al padre e ai fratelli, suo padre sgridollo, dicendo: Che vuol egli dire questo sogno, che hai veduto? forse che io, e la tua madre, e i tuoi fratelli prostrati per terra ti adoreremo?

11. I suoi fratelli pertanto gli portavano invidia: il padre poi considerava la cosa in silenzio.

12. E dimorando i suoi fratelli a pascere i greggi del padre in Sichem,

13. Israele disse a lui: I tuoi fratelli sono in Sichem alla pastura: vieni, vo' mandarti verso di essi. E avendo egli risposto:

14. Son pronto, gli disse: Va, e vedi se tutto va bene riguardo a' tuoi fratelli, e ai bestiami: e riportami quello che ivi si fa. Spedito dalla valle di Hebron arrivò a Sichem:

15. E un uomo lo incontrò, mentre andava qua e là per la campagna, e domandogli, che cercasse.

16. Ma egli rispose: Cerco i miei fratelli: insegnami dove sieno a pascere i greggi.

17. Colui gli disse: Si sono partiti da questo luogo: ed hogli uditi, che dicevano: Andiamo a Dothain. Andò adunque Giuseppe in traccia dei suoi fratelli, e trovogli in Dothain.

18. Ma questi vedutolo da lungi, prima che ad essi si accostasse, disegnarono di ucciderlo.

grande. E da ciò vedesi, che s'ei lo sgridò, come dicasi nel versetto precedente, ciò egli fece non per altro fine, che per ammansire l'invidia de' fratelli, e per averli a usare maggior circospezione nel trattare con essi.

Vers. 12. *In Sichem.* Vale a dire, nel territorio di Sichem, dove Giacobbe avea comprato un campo, *cap. xxxiii, 49.* Da Hebron a Sichem v'era più di sessanta miglia. Si vede da molti luoghi della Scrittura, che si menavano i greggi molto lungi dal luogo, dove i capi di famiglia abitavano. *Vedi cap. xxxi, 49, 22.* E molto credibile, che Giacobbe mandò qualcheduno de' servi ad accompagnare Giuseppe.

Vers. 16. *... Cerco i miei fratelli, ec.* Risposta piena di mistero, e verissima anche riguardo a quel Figliuolo unigenito, il quale mandato dal Padre venne a cercare i suoi fratelli, poi quali doveva essere principio di salute. L'Apostolo ammirò altamente l'umiltà e la bontà di Cristo, il quale non isdegnò di riconoscere la fratellanza, ch'egli avea contratta cogli uomini in assumendo la loro natura: *Non ha rossore di chiamarli fratelli. Hebr. ii, 11.*



19. *Et mutuo loquebantur: Ecce somniator venit:*

20. *Venite, occidamus eum, et mittamus in cisternam veterem: dicimusque: Fera pessima devoravit eum: et tunc apparebit, quid illi prosint somnia sua.*

21. (1) *Audiens autem hoc Ruben nitebatur liberare eum de manibus eorum, et dicebat:*

22. *Non interficiatis animam ejus, nec effundatis sanguinem; sed projicite eum in cisternam hanc, quae est in solitudine, manusque vestras servate innoxias. Hoc autem dicebat, volens eripere eum de manibus eorum, et reddere patri suo.*

23. *Confestim igitur ut pervenit ad fratres suos, nudaverunt eum tunica talari et polymita,*

24. *Miseruntque eum in cisternam veterem, quae non habebat aquam.*

25. *Et sedentes ut comederent panem, viderunt Ismaelitas viatores venire de Galaad, et camelos eorum, portantes aromata, et resinam, et stacten in Aegyptum:*

26. *Dixit ergo Judas fratribus suis: Quid nobis prodest, si occiderimus fratrem nostrum, et celaverimus sanguinem ipsius?*

27. *Melius est, ut veniuntur Ismaelitis, et manus nostrae non polluantur: frater enim, et caro nostra est. Acquieverunt fratres sermonibus illius.*

28. (2) *Et praetereuntibus Madianitis negotiatoribus, extrahentes eum de cisterna, vendiderunt eum Ismaelitis, viginti argenteis: qui duxerunt eum in Aegyptum.*

29. *Reversusque Ruben ad cisternam non invenit puerum:*

30. *Et scissis vestibus, pergens ad fratres suos ait: Puer non comparet, et ego quo ibo?*

31. *Tulerunt autem tunicam ejus, et in sanguine hoedi, quem occiderant, tinxerunt,*

19. E dicevano gli uni agli altri: Ecco il signore dei sogni che viene:

20. Su via, ammazziamolo e gettiamolo in una vecchia cisterna: e diremo: Una fiera crudele lo ha divorato: e allora apparirà che giovino a lui i suoi sogni.

21. Ma Ruben, udito questo, si affaticava di liberarlo dalle loro mani, e diceva:

22. Non gli date la morte, e non ispargete il suo sangue; ma gettatelo in questa cisterna, che è nel deserto, e pure serbate le vostre mani. Or ei ciò diceva con volontà di liberarlo dalle loro mani, e restituirlo a suo padre.

23. Appena adunque giunse presso ai fratelli, lo spogliarono della tonaca talare a varii colori,

24. E lo calarono nella vecchia cisterna, che era al secco.

25. E postisi a sedere per mangiare il pane, videro dei passeggeri Ismaeliti, che venivano di Galaad coi loro cammelli, e portavano aromi, e resina, e mirra stillata in Egitto.

26. Disse adunque Giuda ai suoi fratelli: Qual bene ne avremo noi, se ammazzeremo un nostro fratello, e celeremo la sua morte?

27. È meglio che si venda agl' Ismaeliti, e che non imbrattiamo le nostre mani: perocchè egli è nostro fratello e nostra carne. Si acquietarono i fratelli alle sue parole.

28. E mentre passavano quei mercanti Madianiti, avendolo tratto dalla cisterna, lo vendono a certi Ismaeliti per venti monete di argento: e questi lo condussero in Egitto.

29. E tornato Ruben alla cisterna non vi trovò il fanciullo:

30. E stracciatesi le vesti, andò a trovare i suoi fratelli e disse: Il fanciullo non si vede, e io dove andrò?

31. Ma quelli presero la tonaca di Giuseppe, e la intrisero del sangue di un agnello, che avevano ammazzato,

(1) *Infr.* 42, 22.

(2) *Sap.* 10, 13.

Vers. 19 e 20. ... Ecco il signore dei sogni ... Su via, ec. La persecuzione che soffrì il Cristo dai suoi fratelli, gli scherni, le burle e i crudeli disegni contro di lui sono adombrati nel ricreante fatto dai figliuoli di Giacobbe a Giuseppe.

Vers. 22. ... Con volontà di liberarlo, ec. Avrà pensato Ruben di ricuperare per questa via la buona grazia del genitore oltraggiato.

Vers. 24. ... Lo calarono nella ... cisterna, ec. Si ravvisa qui la sepoltura di Cristo, il quale è poi liberato dalla morte e dal sepolcro, e comprato dagl' Ismaeliti, cioè dai Gentili, col prezzo della loro fede, dice s. Eucherio.

Vers. 28. ... Per venti monete di argento, ec. Per venti scili, cioè dieci di meno di quello che sarà venduto il Salvatore del mondo: imperocchè non dovea il servo esser venduto a prezzo uguale a quel del padrone, dice s. Girolamo. Ma ella è cosa degnissima di

riflessione, come in tutto il tempo del negoziato fatto tra i fratelli nel tempo, ch'ei fu spogliato di sua veste, gettato nella cisterna, e poi venduto agl' Ismaeliti, non si nota una sola parola uscita di bocca a Giuseppe. I suoi fratelli però rimproverando a se stessi il loro orrendo delitto, dicono: *Peccammo contro il nostro fratello, vedendo le angustie del suo cuore, mentre ei vi pregava, e noi non ascoltammo, cap. xii, 21.* Ma lo spirito di Mosè intento più al divino originale, ch'egli avea dinanzi agli occhi di sua mente, che alla figura, tace qui le preghiere e le lagrime di Giuseppe: perchè queste non convenivano al Giusto per eccellenza, il quale venduto e straziato non aprese la sua bocca. Ricordiamoci che di lui, e per lui scrisse principalmente Mosè.

Vers. 29. ... Tornato Ruben alla cisterna, ec. Si vede che Ruben non si trovò presente alla vendita, perchè erasi allontanato col pretesto di qualche affare, ma in realtà per andar solo in tempo opportuno alla cisterna per trarne fuori Giuseppe.



32. *Mittentes, qui ferrent ad patrem, et dicerent: Hanc invenimus: vide, utrum tunica filii tui sit, an non.*

33. *Quam cum agnovisset pater, ait: Tunica filii mei est: fera pessima comedit eum, bestia devoravit Joseph.*

34. *Scissisque vestibus, indutus est cilicio, lugens filium suum multo tempore.*

35. *Congregatis autem cunctis liberis ejus, ut lenirent dolorem patris, noluit consolationem accipere, sed ait: Descendam ad filium meum lugens in infernum. Et illo perseverante in fletu,*

36. *Madianitae vendiderunt Joseph in Aegypto Putiphari eunucho Pharaonis, magistro militum.*

32. Mandando persona a portarla al padre, e dirgli: Questa abbiamo trovato: guarda, se è, o no, la tonaca del tuo figliuolo.

33. E il padre avendola riconosciuta, disse: Ella è la tonaca del mio figliuolo: una fiera crudele lo ha mangiato, una bestia ha divorato Giuseppe.

34. E stracciatesi le vestimenta, si copri di cilicio, e pianse per molto tempo il suo figlio.

35. Ed essendosi raunati tutti i suoi figliuoli per alleggerire il dolore del padre, non volle egli ammettere consolazione, ma disse: Scenderò piangendo a trovare il mio figliuolo nell'inferno. E mentre egli perseverava nel pianto,

36. I Madianiti in Egitto venderon Giuseppe a Putiphare eunuco di Faraone, capitano delle milizie.

## CAPO XXXVIII.

*Giuda avendo avuto tre figli di una moglie Cananea, fece sposar Thamar al primo e al secondo; dopo la morte di essi ebbe che fare con lei senza saperlo, credendola donna di mala vita, e generò di lei Phares e Zara.*

1. *Eodem tempore descendens Judas a fratribus suis, divertit ad virum Odollamitem, nomine Hiram.*

2. (1) *Viditque ibi filiam hominis Chanaeae, vocabulo Sue: et, accepta uxore, ingressus est ad eam.*

3. *Quae concepit, et peperit filium, et vocavit nomen ejus Her.*

4. (2) *Rursumque concepto foetu, natum filium vocavit Onan.*

5. *Tertium quoque peperit, quem appellavit Sela: quo nato, parere ultra cessavit.*

6. *Dedit autem Judas uxorem primogenito suo Her, nomine Thamar.*

(1) 4. *Paral.* 2, 3.

(2) *Num.* 26, 49.

Vers. 34 .... *Si copri di cilicio, ec.* Di abito di duolo, a cui fu dato il nome di cilicio, perchè simili abiti di fosco colore e grossolani si faceano di pelo di capra della Cilicia: fu imitato sovente quest'esempio di Giacobbe dai suoi posterì nelle occasioni di afflizione e di penitenza.

Vers. 35 .... *Scenderò piangendo, ec.* Vale a dire, io non mi consolero giammai, fino a tanto che io muoia e vada a trovare il mio figliuolo nell'inferno, cioè nel luogo dove le anime dei giusti si stavano aspettando il Salvatore, che dovea condurle seco nel cielo. A questo luogo è dato anche dai Padri della Chiesa il nome d'*inferno* e di *seno di Abrahamo* coerentemente alle Scritture, e dai teologi, più ordinariamente, il nome di *limbo*. Sarebbe una gran semplicità, per non dire di peggio, quella di chi in questo luogo per la parola *inferno* intendere volesse il sepolcro: imperocchè, come dire potrebbe Giacobbe che andrò nel sepolcro a riunirsi col figliuolo, il quale era stato, com'ei dicea, mangiato da una fiera, divorato da una bestia? Riconoscasi adunque nelle parole del patriarca la fede dell'immortalità dell'anima, e della riunione di tutti i giusti in un'altra vita.

1. Nello stesso tempo Giuda separato dai suoi fratelli, andò a posare in casa di un uomo di Odollam, per nome Hiram.

2. E ivi vide la figlia di un Cananeo, chiamato Sue: e, presala per moglie, conviveva con lei.

3. Ed ella concepì, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Her.

4. La quale concepito un'altra volta, pose al figliuolo che le nacque il nome di Onan.

5. Partorì anche il terzo, cui ella chiamò Sela: e nato questo, non ebbe più figliuoli.

6. E Giuda diede in moglie ad Her, suo primogenito, una chiamata Thamar.

Vers. 36 .... *Eunuco di Faraone, ec.* Il titolo di eunuco è sovente posto per titolo di uffizio e di dignità; onde qui vale ministro, ovvero cortigiano, ovvero uffiziale di Faraone. Il Caldeo lo chiama *satrapa* o sia *principe*.

Vers. 1. *Nello stesso tempo.* Vale a dire poco dopo la vendita di Giuseppe. Lascio da parte la maniera di ordinare la serie dei fatti, che sono qui descritti, come cosa fuori del mio istituto, e che non può farsi in poche parole.

*Giuda .... andò a posare in casa di un uomo di Odollam.* Lo Spirito Santo ha voluto che fosse in questo luogo descritta la genealogia di Giuda, perchè da questo, per via di Thamar, doveva nascere il Cristo; quindi a dimostrare l'estrema esinanizione, alla quale volle per noi discendere il Verbo di Dio, si raccontano anche le vergognose cadute di quelli, dai quali egli non ebbe a sdegno di nascere, affinchè nascendo di peccatori cancellasse i peccati di tutti gli uomini.

Vers. 3 .... *Gli pose nome Her.* Giuda fu quegli che diede qui il nome al figliuolo: al figliuolo poi del versetto seguente il nome fu imposto dalla madre, come apparisce dall'Ebreo.



7. (1) *Fuit quoque Her, primogenitus Judae, nequam in conspectu Domini: ab eo occisus est.*

8. *Dixit ergo Judas ad Onan filium suum: Ingredere ad uxorem fratris tui, et sociare illi, ut suscites semen fratri tuo.*

9. *Ille sciens non sibi nasci filios, introiens ad uxorem fratris sui, semen fundebat in terram, ne liberi fratris nomine nascerentur.*

10. *Et idcirco percussit eum Dominus, quod rem detestabilem faceret.*

11. *Quam ob rem dixit Judas Thamar nunti suae: Esto vidua in domo patris tui, donec crescat Sela filius meus: timebat enim, ne et ipse moreretur, sicut fratres ejus. Quae abiit, et habitavit in domo patris sui.*

12. *Evolutis autem multis diebus, mortua est filia Sue, uxor Judae: qui post luctum, consolatione suscepta, ascendebat ad tonsores ovium suarum, ipse et Hiras opilio gregis Odollamites, in Thamnas.*

13. *Nuntiatumque est Thamar, quod socer illius ascenderet in Thamnas ad tondendas oves.*

14. *Quae, depositis viduitatis vestibus, assumpsit theristrum: et mutato habitu, sedit in bivio itineris, quod ducit Thamnam; eo quod crevisset Sela, et non cum accepisset maritum.*

15. *Quam cum vidisset Judas, suspicatus est esse meretricem: operuerat enim vultum suum, ne agnosceretur.*

16. *Ingrediensque ad eam ait: Dimitte me, ut cocam tecum: nesciebat enim, quod nurus sua esset. Qua respondente: Quid dabis mihi, ut fruaris concubitu meo?*

17. *Dixit: Mittam tibi hoedum de gregibus. Rursusque illa dicente: Patiar quod vis, si dederis mihi arrhabonem, donec mittas, quod polliceris.*

18. *Ait Judas: Quid tibi vis pro arrha-*

7. Ma Her, primogenito di Giuda, fu uomo perverso nel cospetto del Signore: il quale lo fece morire.

8. Disse pertanto Giuda ad Onan suo figlio: Prendi la moglie di tuo fratello, e convivi con lei affine di dar figliuoli a tuo fratello.

9. Sapendo quegli che i figliuoli, che nascessero, non sarebbero suoi, accostandosi alla moglie del fratello, impediva il concepimento, affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello.

10. Quindi il Signore lo fece morire, perchè faceva cosa detestabile.

11. Per la qual cosa disse Giuda a Thamar sua nuora: Rimanti vedova nella casa del padre tuo, fino a tanto che Sela mio figlio cresca: or ei temeva che non morisse anche questo, come i suoi fratelli. Ella se n' andò, e abitò in casa del padre suo.

12. Passati poi molti giorni, morì la figliuola di Sue, consorte di Giuda: il quale dopo gli ufficii funebri, passato il duolo, se n' andò a trovare quelli, che tosavano le sue pecore in Thamnas, egli e Hiras di Odollam, pastore di pecore.

13. E fu riferito a Thamar, come suo suocero andava a Thamnas a tosare le pecore.

14. Ed ella, posati i vestimenti da vedova, prese un velo: e travestita si pose a sedere in un bivio della strada, che mena a Thamnas: perocchè Sela era cresciuto, e non le era stato dato in isposo.

15. E avendola veduta Giuda, sospettò che ella fosse donna di mala vita: conciossiachè ella avea coperta la sua faccia per non esser riconosciuta.

16. E appressatosi a lei, la richiese di mal fare: perocchè non sapeva ch' ella fosse sua nuora. E avendo ella risposto: Che mi darai per fare il tuo volere?

17. Disse egli: Ti manderò un capretto del mio gregge. E replicando quella: Acconsentirò a tutto, purchè tu mi dia un pegno, perfino a tanto che tu mi dia quel, che prometti.

18. Giuda disse: Che vuoi tu che ti sia dato

(1) Num. 26, 49.

Vers. 7 ... *Her* ... fu uomo perverso, *ec.* Credesi comunemente, che il peccato di Her fosse lo stesso che quello di Onan: vale a dire, che ambidue con eccesso d' infame libidine procurassero che la donna non concepisse.

*Perverso nel cospetto del Signore*: Scellerato all' eccesso. Espressione notata altrove.

Vers. 9 ... *Affinchè non nascessero figliuoli col nome del fratello*. Il primogenito portava certamente il nome del fratello defunto: ma quanto agli altri figliuoli, credesi, che portassero il nome del loro padre naturale.

Vers. 11 ... *Or ei temeva che non morisse anche questo*, *ec.*

Vuol significare che Giuda, benchè mostrasse di voler dare a Thamar per suo marito il terzo figliuolo, e di non aspettare, se non che questi avesse l'età competente, in realtà però la rimandava alla casa paterna, colla speranza ch'ella frattanto trovasse occasione di rimaritarsi con altr' uomo, perchè temeva che non facesse Sela lo stesso fine che avean fatto gli altri due. Così egli non parlava a Thamar con sincerità.

Vers. 18 ... *Il braccialetto*, *ec.* La voce ebraica alcuni la spiegano per un berretto, altri per una fascia, colla quale gli orientali si cingevano la testa, altri in altra guisa. Siccome sappiamo che anticamente gli uomini portavano dei braccialetti, non v'è ragione di allontanarsi dalla Volgata.



*bone dari? Respondit: Annulum tuum, et armillam, et baculum, quem manu tenes. Ad unum igitur coitum mulier concepit:*

19. *Et surgens abiit: depositoque habitu, quem sumpserat, induta est viduitatis vestibus.*

20. *Misit autem Judas hoedum per pastorem suum Odollamitem, ut reciperet pignus, quod dederat mulieri: qui cum non invenisset eam,*

21. *Interrogavit homines loci illius: Ubi est mulier, quae sedebat in bivio? Respondentibus cunctis: Non fuit in loco isto meretrix:*

22. *Reversus est ad Judam, et dixit ei: Non inveni eam: sed et homines loci illius dixerunt mihi, nunquam sedisse ibi scortum.*

23. *Ait Judas: Habeat sibi; certe mendacii arguere nos non potest: ego misi hoedum, quem promiseram, et non invenisti eam.*

24. *Ecce autem post tres menses nuntiaverunt Judae, dicentes: Fornicata est Thamar nurus tua, et videtur uterus illius intumescere. Dixitque Judas: Producite eam, ut comburatur.*

25. *Quae cum duceretur ad poenam, misit ad socerum suum, dicens: De viro, cujus haec sunt, concepi: cognosce, cujus sit annulus, et armilla, et baculus.*

26. *Qui, agnitis muneribus, ait: Justior me est; quia non tradidi eam Sela filio meo. Attamen ultra non cognovit eam.*

27. (1) *Instante autem partu, apparuerunt gemini in utero: atque in ipsa effusione infantium unus protulit manum, in qua obstetrix ligavit coccinum, dicens:*

28. *Iste egredietur prior.*

29. *Illo vero retrahente manum, egressus est alter, dixitque mulier: Quare divisa est*

per pegno? Rispose: L'anello, il braccialetto e il bastone, che hai in mano. Concepi adunque la donna ad un sol atto:

19. E si alzò, e se ne andò: e deposto l'abito, che avea preso, si vesti di vestimenti da vedova,

20. Ma Giuda mandò per mezzo del suo pastore Odollamite il capretto, affine di riavere il pegno dato alla donna: ma questi non avendola trovata,

21. Domandò alla gente di quel luogo: Dov'è quella donna, che stava a sedere nel bivio? E tutti rispondendogli: Non è stata in questo luogo donna di mala vita:

22. Se ne tornò a Giuda, e gli disse: Non l'ho trovata: e di più tutta la gente di quel luogo mi hanno detto, non essere ivi stata giammai donna di mala vita.

23. Disse Giuda: Se lo tenga per sè; almeno non può ella rinfacciarmi bugia: io ho mandato il capretto promessole, e tu non l'hai ritrovata.

24. Ma di lì a tre mesi, ecco che venne chi disse a Giuda: Thamar tua nuora ha peccato, e si vede, ch'ella è gravida. Disse Giuda: Conducetela fuori ad esser bruciata.

25. E mentre ella era condotta al supplizio, mandò a dire al suo suocero: Io sono gravida di colui, di cui sono queste cose: guarda di chi sia l'anello, e il braccialetto, e il bastone.

26. Ed egli, riconosciuti i pegni, disse: Ella è più giusta di me; perocchè io non l'ho data in moglie a Sela mio figlio. Ma però egli non ebbe più che fare con lei.

27. Ma appressandosi il parto, si conobbe, che avea in seno due gemelli: e nell'uscire de' bambini uno mise fuori la mano, alla quale la levatrice legò un filo di scarlatto, dicendo:

28. Questi uscirà il primo.

29. Ma avendo egli ritirata la mano, uscì l'altro, e la donna disse: Per qual motivo si

(1) Matth. 1, 3.

Vers. 23 .... *Se lo tenga per sè; almeno non può, ec.* L'Ebreo è più espressivo: *Se lo tenga per sè (il mio pegno) affinché non cadiamo noi in vergogna, ovvero non siamo noi svergognati.* Giuda dice, che non vuole cercare più il suo pegno per non venire a propalare l'azione sua vergognosa.

Vers. 24 .... *Conducetela fuori ad esser bruciata.* Questa doveva essere in quel tempo la pena ordinaria dell'adulterio, presso quelle nazioni: e generalmente severissime furono sempre presso tutti i popoli anche barbari le leggi contro gli adulteri.

Thamar era sposa di Sela, secondo il convenuto con Giuda; ma doveva ella esser bruciata essendo gravida? Si può credere, che Giuda non avrebbe lasciato, che si eseguisse allora la sentenza pronunziata da lui nel primo impeto di sdegno. Giuda qui ci rappresenta il carattere degli ipocriti, i quali non facendo caso dei propri peccati, sono ardentissimi nel punire gli altrui.

Vers. 26 .... *Ella è più giusta di me, ec.* Giuda differendo sempre con mala fede il matrimonio di Thamar col suo figliuolo Sela, avea dato occasione alla donna di lasciarsi trasportare a simile eccesso,

di procurarsi per mezzo del suocero i figliuoli che non poteva avere col matrimonio di Sela. Ella non altro bramava, che di esser madre di un primogenito della famiglia di Giuda; così Thamar fu in un senso era meno ingiusta di Giuda. Ciò però non fa sì, che il delitto di Thamar, delitto di adulterio e d'incesto, non sia molto più grave, che quello di Giuda, il quale peccò di fornicazione, non avendo saputo che quella donna fosse sua nuora, ma credendola di mala vita. Credesi che Thamar non ebbe più altro marito e che Sela sposò altra donna (Nata. xxxv, 19), e dopo quello ch'era avvenuto, non avrebbe certamente potuto, nè voluto averla per moglie.

Vers. 28. *Questi uscirà il primo.* L'Ebreo: *E uscito il primo;* e vuol dire: *Questi è il primogenito.*

Vers. 29 .... *Per qual motivo si è rotta, ec.* Perché e ella stata per te divisa la membrana, onde tu eri fuorito, affinché tu passassi il primo?

*Gli pose nome Pharez.* Ecco le parole di s. Girolamo: *Phares, perchè divise la membrana della secondina, prese il nome di divisione; onde anche i Farisei, i quali come giusti si separavan dal popolo, presero tal nome.*



*propter te maceria? et ob hanc causam vacavit nomen ejus Phares.*

30. (1) *Postea egressus est frater ejus, in cuius manu erat coccinum: quem appellavit Zara.*

è rotta per causa tua la muraglia? e per tal motivo gli pose nome Phares.

30. Uscì dipoi il suo fratello, che aveva alla mano il filo di scarlatta: e lo nominò Zara.

## C A P O XXXIX.

*Giuseppe essendo in prospero stato nella casa del padrone Putiphare, ed essendo a lui caro, e governando questi la famiglia, per aver disprezzata la padrona, che sovente lo tentava, è accusato dinanzi al padrone, e messo in carcere, dove si acquista il favor del custode, il quale dà a lui la cura dei prigionieri.*

1. *Igitur Joseph ductus est in Ægyptum, emitque eum Putiphar eunuchus Pharaonis, princeps exercitus, vir aegyptius, de manu Ismaelitarum, a quibus perductus erat.*

2. *Fuitque Dominus cum eo, et erat vir in cunctis prospere agens: habitavitque in domo domini sui,*

3. *Qui optime noverat Dominum esse cum eo, et omnia, quae gereret, ab eo dirigi in manu illius.*

4. *Invenitque Joseph gratiam coram domino suo, et ministrabat ei, a quo praepositus omnibus gubernabat creditam sibi domum, et universa, quae ei tradita fuerant.*

5. *Benedixitque Dominus domui Ægyptii propter Joseph, et multiplicavit tam in aedibus, quam in agris cunctam ejus substantiam:*

6. *Nec quidquam aliud noverat, nisi panem, quo vescebatur. Erat autem Joseph pulchra facie, et decorus aspectu.*

7. *Post multos itaque dies iniecit domina sua oculos suos in Joseph, et ait: Dormi mecum.*

8. *Qui nequaquam acquiescens operi nefario, dixit ad eam: Ecce dominus meus, omnibus mihi traditis, ignorat quid habeat in domo sua:*

9. *Nec quidquam est, quod non in mea sit potestate, vel non tradiderit mihi, praeter te,*

1. Giuseppe adunque fu condotto in Egitto, e lo comperò Putiphar egiziano, ennuco di Faraone, capitano dell' esercito, dagl' Ismaeliti, che ve l' aveano condotto.

2. E il Signore era con lui, e gli riusciva bene tutto quel, che faceva: e abitava nella casa del suo padrone,

3. Il quale benissimo conosceva, che era con lui il Signore, e conduceva a buon fine quello, che intraprendeva.

4. E Giuseppe trovò grazia dinanzi al suo padrone, e lo serviva, ed essendogli stata data da lui la soprintendenza di tutte le cose, governava la casa a sè affidata e tutti i beni rimessi nelle sue mani.

5. E il Signore benedisse la casa dell' Egiziano per amor di Giuseppe, e moltiplicò tutte le facoltà di lui tanto in casa, come alla campagna:

6. Ed egli non avea altro pensiero, che di mettersi a tavola a mangiare. Or Giuseppe era di volto avvenente e di graziosa presenza.

7. Passato adunque assai tempo, la padrona fissò i suoi occhi sopra Giuseppe, e disse: Dormi meco.

8. Il quale non acconsentendo all' opera indegna, le disse: Tu vedi come il mio padrone, avendo rimessa ogni cosa nelle mie mani, non sa quel che si abbia in sua casa:

9. E veruna cosa non è, ch' ei non abbia a me affidata, e di cui non mi abbia fatto padrone,

(1) 1 Paral. 2, 4.

Vers. 30 .... Lo nominò Zara: vale a dire l'appariscente, il nascente, perchè fu il primo a comparire. Phares adunque, benchè figliuolo del peccato, fu primogenito di Giuda, progenitore di Davide, e di tutti i re della stirpe di Giuda, e del Cristo medesimo promesso alla famiglia di Giuda, come vedremo, cap. xlix, 10.

Vers. 2 .... Abitava nella casa del suo padrone. Anche questo è detto per dimostrare l'affetto e la stima del padrone verso Giuseppe. Putiphar non lo teneva occupato nelle faccende della campagna; ma nella propria casa, il governo della quale a lui affidò interamente.

Vers. 6. Ed egli non avea altro pensiero, ec. Giuseppe pensava a tutto: il padrone non avea da prendersi pensiero di cosa veruna, fuori che di mangiare e di bere. E una maniera di proverbio.

Vers. 7. Passato, assai tempo, la padrona, ec. Egli dovea aver ventisei anni, quando avvenne quello, che qui si racconta; ed erano circa dieci anni, ch' egli serviva nella casa di Putiphar.

E disse: Dormi meco. E invitollo a peccare.

Vers. 9 .... E peccare contro il mio Dio? I sentimenti del santissimo giovane furono in simile occasione ripetuti da una castissima donna: Egli è meglio per me il cadere nelle mani osterie senza aver fatto il male, che il peccare al cospetto del Signore. Dan. xiii, 22.



*quae uxor ejus es : quomodo ergo possum hoc malum facere, et peccare in Deum meum ?*

10. *Hujusmodi verbis per singulos dies, et mulier molesta erat adolescenti : et ille recusabat stuprum.*

11. *Accidit autem quadam die, ut intraret Joseph domum, et operis quippiam absque arbitris faceret :*

12. *At illa, apprehensa lacinia vestimenti ejus, diceret : Dormi mecum. Qui relicto in manu ejus pallio, fugit, et egressus est foras.*

13. *Cumque vidisset mulier vestem in manibus suis, et se esse contemptam,*

14. *Pocavit ad se homines domus suae, et ait ad eos : En introduxit virum Hebraicum, ut illuderet nobis. Ingressus est ad me, ut coiret mecum : cumque ego succlamassem,*

15. *Et audisset vocem meam, en reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.*

16. *In argumentum ergo fidei retentum pallium ostendit marito revertenti domum,*

17. *Et ait : Ingressus est ad me servus Hebraeus, quem adduxisti, ut illuderet mihi :*

18. *Cumque audisset me clamare, reliquit pallium, quod tenebam, et fugit foras.*

19. *His auditis dominus, et nimium credulus verbis conjugis, iratus est valde :*

20. (1) *Tradiditque Joseph in carcerem, ubi vincti regis custodiebantur, et erat ibi clausus.*

21. *Fuit autem Dominus cum Joseph, et misertus illius dedit ei gratiam in conspectu principis carceris.*

(1) Psal. 404, 48.

Vers. 12 .... *Si fuggi fuori di casa.* Sopra queste parole s. Agostino, serm. 250 : *Giuseppe per sottrarsi all'impudica padrona, fuggi. Impara tu nei pericoli d'impurità a prender la fuga, se vuoi ottenere la palma della castità .... Di tutti i combattimenti del cristiano, i più duri e difficili sono quelli della castità, nei quali quotidiana è la pugna, rara la vittoria : in questi adunque non può mancare al cristiano un quotidiano martirio : imperocchè se Cristo è castità e verità e giustizia, e se chi invidia a questa, è persecutore, colui, che la difende negli altri, e in sè stesso la custodisce, sarà martire.*

Vers. 16 .... *Fece vedere al marito .... il mantello, ec.* Se il marito fosse stato capace di ben riflettere, questo mantello, ch'ella avea ritenuto, evidentemente provava chi dei due avesse voluto far violenza.

Vers. 17 .... *Quel servo Ebreo, che tu hai condotto, ec.* Con ogni artificio la rea donna cerca inasprire il marito contro il virtuoso giovane, esagerandone la servil condizione, la qualità di straniero, la circostanza d'ingrato col suo benefattore.

Vers. 21 .... *Fece sì, ch'ei trovò grazia, ec.* Questo principe, o sia provveditor della carcere, era lo stesso Putiphare, il quale dovette ben riconoscere l'innocenza di Giuseppe, e diminuir la sua pena, senza però liberarlo, affine di salvar l'onore della moglie. Così

fuori di te, che sei sua moglie : come adunque poss'io fare questo male, e peccare contro il mio Dio ?

10. Cogli stessi discorsi ogni dì la donna inquietava il giovinetto : ed egli ricusava di peccare.

11. Ma avvenne, che un dì Giuseppe entrò in casa, e si pose a far qualche cosa non avendo alcuno con sè :

12. E quella, preso l'orlo del suo mantello, gli disse : Vieni con me. Ma egli, lasciato in man di lei il mantello, si fuggì fuori di casa.

13. E la donna, veggendo in sue mani il mantello, e sè disprezzata,

14. Chiamò a sè la gente di casa, e disse loro : Ecco che egli ha condotto qua quest' uomo Ebreo, perchè ci facesse vergogna. Egli è venuto a trovarmi per peccare con me, e avendo io alzato le grida,

15. Egli all' udir la mia voce, ha lasciato il mantello, per cui io lo teneva, e s'è fuggito.

16. In prova adunque della serbata fede fece veder al marito tornato a casa il mantello ritenuto,

17. E disse : È venuto a trovarmi quel servo Ebreo, che tu hai condotto, a svergognarmi :

18. Il quale, sentito come io alzava le grida, ha lasciato il mantello, che io teneva, ed è scappato.

19. Tali cose avendo udite il padrone, troppo facile a credere alle parole della moglie, ne concepì grande sdegno :

20. E fece metter Giuseppe nella prigione, in cui erano tenuti i rei di delitto commesso contro del re, ed egli fu quivi rinchiuso.

21. Ma il Signore fu con Giuseppe, e avendo compassione di lui, fece sì, ch'ei trovò grazia dinanzi al provveditore della prigione.

il Pererio. *Vedi cap. xii, 42.* Ed è ancora molto probabile, che lo stesso Putiphare fosse quegli, che diede la sua figliuola per moglie a Giuseppe. Gli uomini non vorrebbero, osserva il Grisostomo, che Dio lasciasse così sovente cadere i giusti nell'afflizione, ma li liberasse e li tenesse in perfetta tranquillità : ma non è ella cosa più degna di Dio, e più degna dell'amore ch'egli ha poi medesimi giusti, l'esercitare la loro virtù, e far conoscere quello, ch'egli può fare in essi, e finalmente far sì che le afflizioni stesse e le tentazioni divenzan per essi occasione di grande allegrezza ? Ecco di fatti un giusto calunniato e messo in prigione, divenuto vero martire della castità, come notò s. Ambrogio, il quale libero, in certo modo, tra tutti quei rei, rispettato e amato da tutti, esercita un' assoluta potestà sopra tutti i compagni, come se tra essi fosse stato mandato non come uno di essi, ma come loro provveditore e consolatore. Ma tutto questo è un nulla in paragone della gloria, a cui la Provvidenza volle innalzare Giuseppe col mezzo stesso della sua umiliazione e della sua prigione.

Il giusto per eccellenza, il Cristo, di cui Giuseppe è sempre figura, poté essere calunniato, tradito, confuso coi peccatori per la malignità di una perversa donna, la Sinagoga ; ma nella stessa sua umiliazione egli esercitò una potestà suprema e divina a consolazione e salute dei peccatori ; e dal suo sepolcro uscì pieno di gloria, e riconosciuto e adorato come vero Dio, e unico salvatore di tutte le genti.



22. *Qui tradidit in manu illius universos vinctos, qui in custodia tenebantur: et quid quid fiebat, sub ipso erat.*

23. *Nec noverat aliquid, cunctis ei creditis: Dominus enim erat cum illo, et omnia opera ejus dirigebat.*

22. Il quale diede a lui la potestà sopra tutti i prigionieri, che erano in quella carcere: e tutto quello che si faceva, era fatto per suo ordine.

23. E quegli non pensava a nulla, avendo dato di ogni cosa l'arbitrio a Giuseppe: perocchè il Signore era con lui, e conduceva a buon fine tutto quel, ch'ei faceva.

## CAPO XL.

*Giuseppe nella prigione interpreta i sogni dei due eunuchi di Faraone, e predice, che uno sarà restituito al primiero uffizio, l'altro finirà la vita sul patibolo; e tutte queste cose si avverarono nel dì della nascita di Faraone.*

1. *His ita gestis, accidit, ut peccarent duo eunuchi, pincerna régis Ægypti, et pistor, domino suo.*

2. *Iratusque contra eos Pharaon (nam alter pincernis praeerat, alter pistoribus),*

3. *Misit eos in carcerem principis militum, in quo erat vinctus et Joseph.*

4. *At custos carceris tradidit eos Joseph, qui et ministrabat eis. Aliquantulum temporis fluxerat, et illi in custodia tenebantur:*

5. *Fideruntque ambo somnium nocte una juxta interpretationem congruam sibi.*

6. *Ad quos cum introisset Joseph mane, et vidisset eos tristes,*

7. *Seiscitatus est eos, dicens: Cur tristior est hodie solito facies vestra?*

8. *Qui responderunt: Somnium vidimus, et non est qui interpretetur nobis. Dixitque ad eos Joseph: Numquid non Dei est interpretatio? referte mihi, quid videritis.*

9. *Narravit prior praepositus pincernarum somnium suum: Videbam coram me vitem,*

10. *In qua erant tres propagines, crescere paulatim in gemmas, et post flores uvas maturescere:*

11. *Calicemque Pharaonis in manu mea: tuli ergo uvas, et expressi in calicem, quem tenebam, et tradidi poculum Pharaoni.*

1. Dopo di ciò avvenne che due eunuchi, il coppiere e il panattiere del re d'Egitto peccarono contro del loro signore.

2. E Faraone, sdegnato contro di costoro (uno dei quali era capo dei coppieri, e l'altro dei panattieri),

3. Li fece mettere nella prigione del capitano delle milizie, dove era rinchiuso anche Giuseppe.

4. E il custode della prigione li consegnò a Giuseppe, il quale ancor li serviva. Era passato un tratto di tempo, dacchè quelli erano rinchiusi:

5. Quando ambedue la stessa notte videro un sogno di significazione adattata al caso loro.

6. Ed essendo la mattina andato Giuseppe a trovarli, e vedutli malinconici,

7. Gli interrogò, dicendo: Per qual motivo oggi avete la faccia più afflitta del solito?

8. Risposero quelli: Abbiamo veduto un sogno, e non abbiamo chi a noi lo interpreti. E Giuseppe disse loro: Non appartiene egli a Dio l'interpretarli? ditemi quel che avete veduto.

9. Il gran coppiere raccontò il primo il suo sogno: Io vedeva davanti a me una vite,

10. La quale avea tre tralci che gettavano a poco a poco gli occhi, e poi i fiori, e poi le uve che maturavano:

11. E nella mia mano era la coppa di Faraone: e presi le uve, e le spremi nella coppa che aveva in mano, e presentai da bere a Faraone.

Vers. 4 .... *Un tratto di tempo, ec.* Credesi un anno. L'Ebreo *dei giorni*: lo che, secondo gli Ebrei e altri interpreti, posto assolutamente, significa un anno: così questi due rei sarebbero stati messi nella prigione quasi nello stesso tempo, che vi fu messo Giuseppe.

Vers. 5 .... *Di significazione adattata, ec.* Sogno che era una predizione di quello, che all'uno e all'altro dovea accadere.

Vers. 8 .... *Non appartiene egli a Dio, ec.* L'interpretazione dei sogni è dono di Dio, e Dio darannli grazia d'interpretare

quello, che voi avete veduto. Dei sogni mandati da Dio abbiamo anche altri esempi nelle Scritture: talora Dio ne dà l'interpretazione a quegli stessi, ai quali li manda: talora vuol ch'essi la cerchino dalle persone, alle quali egli comunica lo spirito di profezia. *Vedi Dan. cap. iv, v, e Gen. cap. xi, 4.* Siccome sono assai rari i casi dei sogni mandati da Dio, ed è cosa difficilissima il distinguerli dai sogni vani o mandati dal demonio: quindi il più sicuro, in generale, si è di non dar retta ai sogni per non cadere in superstizione; la quale è sovente rinfacciata alle genti idolatre nelle Scritture.



12. Respondit Joseph: *Haec est interpretatio somnii: Tres propagines, tres adhuc dies sunt,*

13. *Post quos recordabitur Pharaon ministerii tui, et restituet te in gradum pristinum: dabisque ei calicem juxta officium tuum, sicut ante facere consueveras.*

14. *Tantum memento mei, cum bene tibi fuerit, et facias mecum misericordiam, ut suggeras Pharaoni, ut educat me de isto carcere:*

15. *Quia furto sublati sum de terra Hebraeorum, et hic innocens in lacum missus sum.*

16. *Videns pistorum magister, quod prudenter somnium dissolvisset, ait: Et ego vidi somnium: Quod tria canistra farinae haberem super caput meum:*

17. *Et in uno canistro, quod erat excelsius, portare me omnes cibos, qui fiunt arte pistoria, avesque comedere ex eo.*

18. Respondit Joseph: *Haec est interpretatio somnii: Tria canistra, tres adhuc dies sunt,*

19. *Post quos auferet Pharaon caput tuum, ac suspendet te in cruce, et lacerabunt volucres carnes tuas.*

20. *Exinde dies tertius natalitius Pharaonis erat: qui faciens grande convivium pueris suis, recordatus est inter epulas magistri pincernarum, et pistorum principis,*

21. *Restituitque alterum in locum suum, ut porrigeret ei poculum:*

22. *Alterum suspendit in patibulo, ut conjectoris veritas probaretur.*

23. *Et tamen succedentibus prosperis, praepositus pincernarum oblitus est interpretis sui.*

Vers 15 .... *Con froda fui condotto via.* È prodigioso il contegno di questo giusto, il quale nella più iniqua oppressione non incolpa, come avrebbe potuto, ne gl' invidiosi fratelli, ne la maligna padrona, poichè presagiva l'umiltà e la mansuetudine di quello, che a noi volle farsi maestro di tali virtù.

*Dalla terra degli Ebrei, ec.* Dalla terra di Canaan assegnata da Dio, e donata alla famiglia di Abrahamo. La fede di Giuseppe si riconosce anche in questo, ch'egli non dubita del dominio, che i suoi aver debbono di un paese, nel quale non sono finora se non pellegrini.

Vers 19 .... *Ti farà tagliare il capo, ec.* Si vede che gli Ebrei e gli Egiziani facevano tagliare ai rei la testa prima di appiccare i loro cadaveri. *Vedi Jerem. Thir. 3, 42. 4 Reg. xxxi, 10,*

12. Rispose Giuseppe: La spiegazione del sogno è questa: Tre tralci, tre giorni vi sono ancora,

13. Dopo dei quali si ricorderà Faraone de' tuoi servigi, e ti renderà il posto di prima: e presenterai a lui la coppa secondo il tuo ufficio, come per lo avanti solevi fare.

14. Solamente ricordati di me, quando sarai felice, e abbi compassione di me, e sellecita Faraone, che mi tragga da questa prigione:

15. Perocchè con frode fui condotto via dalla terra degli Ebrei, e innocente fui gettato in questa fossa.

16. Vedendo il capo dei panattieri, com'egli aveva saggiamente diciferato quel sogno, disse: Io pure ho veduto un sogno. Pareami di avere sopra il mio capo tre canestri di farina:

17. E che nel canestro di sopra io portassi d'ogni specie di mangiare, che si fa dall'arte dei panattieri, e che gli uccelli ne mangiavano.

18. Rispose Giuseppe: La sposizione del sogno è questa: tre canestri, cioè tre giorni vi sono ancora,

19. Dopo i quali Faraone ti farà tagliare il capo, e ti farà crocifiggere, e gli uccelli dell'aria beccheranno le tue carni.

20. Il terzo giorno di poi era il dì della nascita di Faraone, il quale facendo un gran convito ai suoi servi, si ricordò a mensa del capo dei coppieri, e del capo dei panattieri,

21. E rendè all'uno il suo ufficio di presentargli la coppa:

22. E l'altro fece appiccare a una croce, onde fu dimostrata la veracità dell'interprete.

23. Ma tornato in prosperità il capo dei coppieri, si scordò del suo interprete.

e ordinariamente si uccidevano prima tutti quelli, che si doveano o crocifiggere o impiccare. *Vedi Deut. xxi, 22. Num. xv, 4, ec.* Ma non si lasciò osservare, con qual fermezza e autorità nel luogo stesso della sua abbiezione, Giuseppe, sedendo arbitro della sorte di questi due uomini, di all'uno vita e salvezza, l'altro condanna alla morte. Chi può non riconoscere in lui Gesù Cristo, il quale in mezzo agli obbrobri della sua croce dà il paradiso a un ladro, e l'altro lascia nella sua dannazione, venendo così ad annunziare la separazione che farassi di tutto il genere umano in due parti nell'ultimo giorno, quando agli uni dirà egli stesso: *Venite benedetti dal Padre mio, ec.,* e agli altri: *Andate maledetti al fuoco eterno, ec.?*



## CAPO XLI.

*Non potendo alcuno interpretare i sogni di Faraone, gli spiega Giuseppe: quindi è fatto soprintendente di tutto l'Egitto. Faraone gli dà per moglie Aseneth, dalla quale ha due figliuoli prima dei sette anni di carestia. Succede finalmente la sterilità all'abbondanza.*

1. *Post duos annos vidit Pharaon somnium. Putabat se stare super fluvium,*

2. *De quo ascendebant septem boves pulchrae et crassae nimis: et pascebantur in locis palustribus.*

3. *Aliae quoque septem emergebant de flumine, foedae, confectaeque macie: et pascebantur in ipsa amnis ripa in locis virentibus:*

4. *Devoraveruntque eas, quarum mira species, et habitudo corporum erat. Expergefactus Pharaon,*

5. *Rursum dormivit, et vidit alterum somnium: Septem spicae pullulabant in culmo uno plenae, atque formosae:*

6. *Aliae quoque totidem spicae tenues, et percussae uredine oriebantur,*

7. *Devorantes omnem priorum pulchritudinem. Evigilans Pharaon post quietem,*

8. *Et facto mane, pavore perterritus, misit ad omnes conjectores Aegypti, cunctosque sapientes: et accersitis narravit somnium; nec erat qui interpretaretur.*

9. *Tunc demum reminiscens pincernarum magister, ait: Confiteor peccatum meum:*

10. *Iralus rex servis suis me et magistrum pistorum retrudi jussit in carcerem principis militum:*

11. *Ubi una nocte uterque vidimus somnium praesagum futurorum.*

12. *Erat ibi puer hebraeus, ejusdem ducis militum famulus: cui narrantes somnia,*

1. Due anni dopo Faraone ebbe un sogno. Parevagli di stare alla riva del fiume,

2. Dal quale uscivano sette vacche belle e grasse formisura: e andavano a pascere nei luoghi palustri.

3. Altre sette ancora scappavan fuori del fiume, brutte, e rifinite per magrezza, e si pascevano sulla riva stessa del fiume, dov'era del verde:

4. E (queste) si divorarono quelle, che erano mirabilmente belle, e di grassi corpi. E Faraone si risvegliò,

5. Poi si raddormentò, e vide un altro sogno: Sette spighe si alzavano da un solo stelo piene e bellissime:

6. E altrettante nascean dipoi spighe sottili, e bruciacciate dall'euro,

7. Le quali si divoravano tutte le prime sì belle. Svegliatosi Faraone dal sonno,

8. E venuta la mattina, pieno di paura, mandò a cercare tutti gl'indovini d'Egitto e tutti i sapienti: e raunati che furono, raccontò il sogno; e non v'ebbe chi ne desse la spiegazione.

9. Allora finalmente il capo dei coppieri si ricordò, e disse: Confesso il mio fallo:

10. Disgustato il re contro i suoi servi ordinò, che io e il capo dei panattieri fossimo rinchiusi nella prigione del capitano delle milizie:

11. Dove in una stessa notte ambedue vedemmo un sogno, che presagiva il futuro.

12. Eravi un giovinetto ebreo, servo dello stesso capitano delle milizie: al quale avendo noi raccontati i sogni,

Vers. 4. *Due anni dopo, ec.* Due anni dopo la liberazione del gran coppiere, l'anno terzo della prigionia di Giuseppe.

*Alla riva del fiume, ovvero di un esale del fiume Nilo.* Notisi, che dal Nilo viene la fertilità o sterilità dell'Egitto: *Se il Nilo (dice Plin. lib. v, 9) inonda all'altezza di dodici cubiti, l'Egitto è alla fame, se a tredici, l'Egitto è alla carestia: quattordici cubiti portano allegrezza, i quindici tranquillità, i sedici abbondanza e delizia: quindi è, che dal Nilo vede Faraone venir su le vacche grasse e le vacche magre.*

Vers. 3. *E si pascevano sulla riva stessa del fiume, ec.* Delle prime sette disse, che andavano a pascere i luoghi palustri, perchè il Nilo avea largamente inondato la campagna: onde bisognava andar lontano per trovar pascolo, ma di queste sette si dice che pascevano sulla ripa: segna che il fiume non avea dato fuori: onde lontano da esso mancava l'erba, e solo si trovava del verde alle rive.

Vers. 6. .... *Bruciacciate dall'euro.* L'Ebreo: *Bruciacciate dall'oriente, o sia dal vento d'oriente, cioè l'euro, il quale è micivole all'Egitto, perchè è molto caldo, soffiando dal vasto e secco deserto d'Arabia.*

Vers. 8. .... *Tutti gl'indovini, ec.* Questi credesi che fossero quei medesimi, che poi sono chiamati maghi di Faraone, facendo essi ambedue i mestieri d'indovini e di maghi.

*E tutti i sapienti.* Questi erano i sacerdoti, la vita dei quali era occupata tutta nel culto degli dei e nello studio della sapienza. Spendevano la notte nello studio e nella considerazione degli astri, il giorno nel servizio degli dei, ai quali cantavano inno a quattro differenti ore della giornata. Erano versatissimi nella geometria, astronomia e aritmetica.

Vers. 9. .... *Confesso il mio fallo.* Se lo sconoscente coppiere, all'usanza dei cortigiani, non credesse adesso di far piacere al suo re, non ricorderebbe Giuseppe ne i suoi meriti.



13. *Audivimus quicquid postea rei probavit eventus: ego enim redditus sum officio meo, et ille suspensus est in cruce.*

14. (1) *Protinus ad regis imperium educum de carcere Joseph totonderunt: ac, veste mutata, obtulerunt ei.*

15. *Cui ille ait: Fidi somnia, nec est qui edisserat: quae audiui te sapientissime conijcere.*

16. *Respondit Joseph: Absque me Deus respondebit prospera Pharaoni.*

17. *Narravit ergo Pharaon, quod viderat: Putabam me stare super ripas fluminis,*

18. *Et septem boves de anne consendere pulchras nimis, et obesas carnibus: quae in pastu paludis virecta carpebant.*

19. *Et ecce has sequebantur aliae septem boves in tantum deformes, et macilentae, ut nunquam tales in terra Aegypti viderim:*

20. *Quae, devoratis et consumptis prioribus,*

21. *Nullum saturitatis dedere vestigium: sed simili macie et squalore torpebant. Evigilans, rursum sopore depressus,*

22. *Vidi somnium: Septem spicae pullulabant in culmo uno, plenae atque pulcherrimae.*

23. *Aliae quoque septem tenues, et percussae uredine oriebantur e stipula:*

24. *Quae priorum pulchritudinem devoraverunt. Narravi conjectoribus somnium, et nemo est, qui edisserat.*

25. *Respondit Joseph: Somnium regis unum est: quae facturus est Deus, ostendit Pharaoni.*

26. *Septem boves pulchrae et septem spicae plenae septem ubertatis anni sunt, eandemque vim somnii comprehendunt.*

27. *Septem quoque boves tenues, atque macilentae, quae ascenderunt post eas, et septem spicae tenues, et vento urente percussae, septem anni venturae sunt famis.*

28. *Qui hoc ordine complebuntur:*

29. *Ece septem anni veniet fertilitatis magnae in universa terra Aegypti:*

(1) Ps. 101, 20.

Vers. 14. .... *E fattolo radere, e cambiargli il vestito, ec.* Nel lutto era cosa ordinata il lacerar cressere i capelli e la barba. Vedesi ancora che nessuno entrava nel palazzo del re in abito di duolo. *Vedi Ester* iv, 2. *Gen.* i, 4.

Vers. 16. .... *Iddio senza di me, ec.* Giuseppe non voleva che l'amore si pensasse ch'egli o per qualche naturale sua virtù, o per alcuno dei mezzi usati degl'indovini delle altre nazioni potesse dare

13. Ne udinmo l'interpretazione verificata da quel, che è di poi avvenuto: perocchè io fui restituito al mio impiego, e quegli fu appeso alla croce.

14. Subitamente per comando del re fu tratto di prigione Giuseppe: e fattolo radere, e cambiargli il vestito, lo presentarono a lui.

15. E questi gli disse: Ho veduti dei sogni, e non ho chi gl'interpreti: ed ho sentito che tu con gran saviezza li sai deciferare.

16. Rispose Giuseppe: Iddio senza di me risponderà favorevolmente a Faraone.

17. Raccontò adunque Faraone quello, che aveva veduto: Pareami di stare sulla ripa del fiume,

18. E che dal fiume uscissero sette vacche belle formisura, e molto grasse: le quali pascendo nei luoghi paludosi spuntavano l'erba verde.

19. Quand' ecco dietro a queste venivano sette altre vacche tanto brutte e macilenti, che mai le simili non ho vedute nella terra d' Egitto:

20. Le quali, divorato avendo, e consumato le prime,

21. Non diedero nissun segno di esser satol-le; ma erano abbattute come prima dalla magrezza e dallo squalore. Mi svegliai, e di nuovo fui oppresso dal sonno,

22. E vidi questo sogno: Sette spighe spuntavano da un solo stelo, piene e bellissime.

23. Parimente altre sette sottili, e bruciate dall' euro nascevano da un filo di paglia:

24. Le quali divorarono le prime sì belle. Ho raccontato il sogno agl' indovini, e nissun v' ha che lo spieghi.

25. Rispose Giuseppe: Uno è il sogno del re: Dio ha mostrato a Faraone quel che vuol fare.

26. Le sette vacche belle e le sette spighe piene sono sette anni di abbondanza, e sono un sogno, che contiene un sol senso.

27. Parimente le sette vacche gracili e macilente che vennero dietro a quelle, e le sette spighe sottili e offese dal vento che brucia, sono sette anni di futura carestia.

28. E la cosa avrà effetto con quest'ordine:

29. Ecco che verranno sette anni di grande fertilità per tutta la terra d' Egitto:

una giusta interpretazione dei suoi sogni. Egli dichiara perciò che da Dio solo può venire agli uomini la cognizione di quel, che presagiscono i sogni mandati da lui, e che da Dio egli aspetta questo lume e consolazione di Faraone.

Vers. 25. .... *Uno è il sogno del re.* Riguardo al significato il sogno del re è un solo.

*Dio ha mostrato a Faraone, ec.* Si vede qui la special provvidenza di Dio verso i re e i pastori dei popoli. *Vedi anche Dan. c. vi.*



30. *Quos sequentur septem anni alii tantae sterilitatis, ut obliuioni tradatur cuncta retro abundantia: consumptura est enim fumes omnem terram.*

31. *Et ubertatis magnitudinem perditura est inopiae magnitudo.*

32. *Quod autem vidisti secundo ad eandem rem pertinens somnium, firmitatis indicium est, eo quod fiat sermo Dei, et velocius impleatur.*

33. *Nunc ergo provideat rex virum sapientem et industrium, et praeficiat eum terrae Aegypti:*

34. *Qui constituat praepositos per cunctas regiones: et quintam partem fructuum per septem annos fertilitatis,*

35. *Qui jam nunc futuri sunt, congreget in horrea: et omne frumentum sub Pharaonis potestate condatur, serueturque in urbibus,*

36. *Et praeparetur futurae septem annorum fami, quae oppressura est Aegyptum, ut non consumetur terra inopia.*

37. *Piacuit Pharaoni consilium, et cunctis ministris ejus:*

38. *Locutusque est ad eos: Num invenire poterimus talem virum, qui spiritu Dei plenus sit?*

39. *Dixit ergo ad Joseph: Quia ostendit tibi Deus omnia, quae locutus es, numquid sapienterem et consimilem tui invenire poterò?*

40. (1) *Tu eris super domum meam, et ad tui oris imperium cunctus populus obediet: uno tantum regni solio te praecedam.*

41. *Dixitque rursus Pharaon ad Joseph: Ecce constitui te super universam terram Aegypti.*

42. *Tulitque anulum de manu sua, et dedit eum in manu ejus: vestivitque eum stola byssina, et collo torquem aureum circumposuit.*

43. *Fecitque eum ascendere super currum suum secundum, clamante praefecto, ut omnes coram eo genuflecterent, et praepositum esse scirent universae terrae Aegypti.*

44. *Dixit quoque rex ad Joseph: Ego sum Pharaon: absque tuo imperio non movebit*

30. Dopo i quali saran sette altri anni di sterilità così grande, che andrà in obbligo tutta la precedente abbondanza: perocchè la fame devasterà tutta la terra,

31. E la gran carestia assorbirà la grande abbondanza.

32. L'aver poi tu veduto replicato sogno, che una stessa cosa significa, segno è questo, come la parola di Dio avrà sicuramente effetto, e senza dilazione si adempirà.

33. Scelga adunque adesso il re un uomo saggio e attivo, e diagli autorità in (tutta) la terra d'Egitto:

34. E questi deputi de' soprintendenti in ogni regione: e la quinta parte del provento dei sette anni di fertilità,

35. I quali fin d'adesso cominceranno ad essere, sia raunata nei granai: e tutto il frumento si rinchioda a disposizione di Faraone, e si conservi nelle città,

36. E si tenga preparato per la futura carestia di sette anni, che verrà sopra l'Egitto, affinchè il paese non sia consunto dall'inopia.

37. Piacque il consiglio a Faraone, e a tutti i suoi ministri:

38. Ed egli disse loro: Potremo noi trovare uomo come questo, che pieno sia dello spirito di Dio?

39. Disse pertanto a Giuseppe: Dacchè Dio ha mostrato a te tutto quello, che hai detto, potrò io trovare uomo più saggio e simile a te?

40. Tu avrai la soprintendenza della mia casa, e al comando della tua bocca ti obbedirà tutto il popolo: non avrò precedenza sopra di te, se non quella del trono reale.

41. E disse ancora Faraone a Giuseppe: Ecco che io ti do autorità sopra la terra di Egitto.

42. E si levò dal suo dito l'anello, e lo pose in dito a lui: e lo fece vestire di una veste di bisso, e al collo gli pose una collana d'oro.

43. E lo fece salire sopra il suo secondo cocchio, gridando l'araldo che tutti piegasser le ginocchia dinanzi a lui, e sapessero, com'egli era soprintendente di tutta la terra d'Egitto.

45. Disse ancora il re a Giuseppe: Io son Faraone: nessuno in tutta la terra di Egitto

(1) *Psalm. 104, 21. 4 Mach. 2, 53. Act. 7, 40.*

Vers. 34. ... La quinta parte del provento, ec. Giuseppe consiglia al re di far portare nei suoi granai la quinta parte delle grazie di ciascadun anno di fertilità. Siccome è probabile, che nei luoghi più vicini al Nilo qualche piccola cosa si raccogliasse anche nei sette anni della fame, Giuseppe prevede che questa porzione

riservata potesse bastare al mantenimento del popolo; oltre di che negli anni magri suoi usarsi maggior risparmio.

Vers. 43. ... Sopra il suo secondo cocchio, ec. Alcuni pretendono che sia un cocchio che andava sempre dietro a quello, in cui era il re. *Vedi in Paral. xxv, 24.* Altri intendono il cocchio destinato per la seconda persona del regno, come fu Mardocheo sotto Assuero; onde traducono l'Ebreo: *Il cocchio del secondo uomo, della seconda persona.*



*quisquam manum, aut pedem in omni terra Ægypti.*

45. *Fertitque nomen ejus, et vocavit eum lingua aegyptiaca Salvatorem mundi. Deditque illi uxorem Aseneth filiam Putiphare sacerdotis Heliopoleos. Egressus est itaque Joseph ad terram Ægypti.*

46. *(Triginta autem annorum erat, quando stetit in conspectu regis Pharaonis): et circumit omnes regiones Ægypti.*

47. *Venitque fertilitas septem annorum: et in manipulos redactae segetes congregatae sunt in horrea Ægypti.*

48. *Omnis etiam frugum abundantia in singulis urbibus condita est.*

49. *Tantaque fuit abundantia tritici, ut arenae maris coaequaretur, et copia mensuram excederet.*

50. (1) *Nati sunt autem Joseph filii duo antequam veniret fames, quos peperit ei Aseneth filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos.*

51. *Vocavitque nomen primogeniti Manasses, dicens: Oblivisci me fecit Deus omnium laborum meorum, et domus patris mei.*

52. *Nomen quoque secundi appellavit Ephraim, dicens: Crescere me fecit Deus in terra paupertatis meae.*

53. *Igitur transactis septem ubertatis annis, qui fuerant in Ægypto,*

54. *Cooperunt venire septem anni inopiae, quos praedixerat Joseph, et in universo orbe fames praevaluit: in cuncta autem terra Ægypti panis erat.*

55. *Qua esuriente, clamavit populus ad Pharaonem, alimenta petens. Quibus ille respondit: Ite ad Joseph, et quidquid ipse vobis dixerit, facite.*

56. *Crescebat autem quotidie fames in*

*moverà mano o piede fuori che per tuo comando.*

45. E mutogli il nome, e chiamollo in lingua egiziana Salvatore del mondo. E gli diede per moglie Aseneth figliuola di Putiphare sacerdote di Heliopoli. Parti adunque Giuseppe per visitare la terra d' Egitto.

46. (Or egli aveva trent'anni, allorchè fu condotto davanti Faraone): ed ei fece il giro di tutte le provincie dell' Egitto.

47. E venne la fertilità di sette anni: e i grani legati in manipoli furono raunati nei granai dell' Egitto.

48. Tutta ancor l'abbondanza delle biade fu riposta in ciascheduna delle città.

49. E tanto grande fu l'abbondanza del grano, che uguagliò l'arena del mare, e la quantità non potea misurarsi.

50. E nacquero a Giuseppe due figliuoli prima che venisse la carestia, i quali furono a lui partoriti da Aseneth, figliuola di Putiphare, sacerdote di Heliopoli.

51. E al primogenito pose il nome di Manasse, dicendo: Dio mi ha fatto dimenticare di tutte le afflizioni sofferte in casa del padre mio.

52. Al secondo poi diede il nome di Ephraim, dicendo: il Signore mi ha fatto crescere nella terra, dove io era povero.

53. Passati adunque i sette anni di ubertà, che erano stati nell' Egitto,

54. Principiarono a venire i sette anni di carestia predetti da Giuseppe, e la fame regnò per tutto il mondo: ma in tutta la terra di Egitto v'era del pane.

55. E quando gli Egiziani sentirono la fame, il popolo alzò le grida a Faraone, chiedendo cibo. Ed egli rispose loro: Andate da Giuseppe, e fatte tutto quello, ch'ei vi dirà.

56. Or la fame cresceva ogni di più in tutta

(1) *Infr. 46, 20; 48, 5.*

Ver. 44 ... *Nissuno in tutta la terra di Egitto moverà, ec.* Io giuro, dice Faraone, che i miei sudditi saranno talmente soggetti a te, che non solamente nissuno resisterà ai tuoi comandi, ma non vi sarà chi ardisca di far cosa d'importanza, se non sarà di tuo piacimento e consenso.

Ver. 45 ... *Chiamollo ... Salvatore del mondo. E gli diede per moglie, ec.* Chi mai avrebbe pensato che in un sol giorno, Giuseppe di schiavo sarebbe divenuto signore, di prigioniero visceri, e che da un luogo della prigione dovesse abitar nella reggia, e da un'estrema ignominia salisse all'altrezza suprema? Ma tutto ciò anche meglio risplende nel vero Salvatore del mondo, il quale dopo tre giorni significati nei tre anni della prigione di Giuseppe risorge da morte pieno di gloria, e in premio delle sue umiliazioni riceve dal padre un'assoluta potestà in cielo e in terra, onde nel nome di lui si piegò ogni ginocchio in cielo, in terra e nell'inferno; di lui costituito giudice dei vivi e dei morti, a cui il Padre stesso dà una sposa, vale a dire, la Chiesa delle nazioni salvate col merito dei suoi patimenti e della sua morte.

La fame e la mancanza d'ogni bene sarà fuori del paese, dove

regna Giuseppe; ma i sudditi di lui viveranno, e a lui offeriranno in ricompensa tutti i loro beni. A lui correrà la famiglia del fedele Giacobbe, ed egli, dopo essere stato riconosciuto e adorato Salvatore dei Gentili, rimarrà finalmente al suo regno i discendenti d'Abrahamo.

*Figliuola di Putiphare sacerdote di Heliopoli.* Abbiamo notato di sopra, che alcuni credono, che questo Putiphare sacerdote della città del Sole, possa essere lo stesso che il Putiphare, in casa di cui fu servo Giuseppe. Tale fu il sentimento degli Ebrei, e di Origene e di s. Girolamo; ma s. Agostino, il Grisostomo e molti dotti interpreti lo credono differente. La città di Heliopoli, così detta dal culto che ivi rendevasi al Sole, di cui vi erano dei templi, avea un gran numero di sacerdoti, i quali erano considerati come i personaggi non solo i più dotti e saggi di tutto l'Egitto, ma anche come i più nobili; onde dal lor ceto ne fu innalzato più d'uno al regno. Così si vede, che fu grande l'onore fatto a Giuseppe in fargli sposare la figlia di uno di quei sacerdoti.

Ver. 47 ... *I grani legati in manipoli, ec.* Il grano nella sua spiga si conserva meglio e più lungamente.

Ver. 51 ... *Manasse: Colui che fa dimenticare.*

Ver. 52 ... *Ephraim: Uno che fruttifica, che cresce.*



*omni terra: aperuitque Joseph universa horrea, et vendebat Ægyptiis; nam et illos oppresserat fames.*

57. *Omnesque provinciae veniebant in Ægyptum, ut emerent escas, et malum inopie temperarent.*

la terra: e Giuseppe aperse tutti i granai, e vendeva agli Egiziani; perocchè si trovavano anch' essi alla fame.

57. E venivano tutte le provincie in Egitto a comprar da mangiare, e trovar sollievo al male della carestia.

## CAPO XLII.

*I fratelli di Giuseppe, stretti dalla fame, sono mandati dal padre in Egitto a comprare dei viveri; e sono da lui riconosciuti, e trattati duramente, e messi in prigione. Finalmente lasciato Simeone in carcere, si partono, e senza saperlo riportano ciascuno nel suo sacco il denaro insieme col grano.*

1. *Audiens autem Jacob, quod alimenta venderentur in Ægypto, dixit filiis suis: Quare negligitis?*

2. *Audivi, quod triticum venundetur in Ægypto: descendite, et emite nobis necessaria, ut possimus vivere, et non consumamur inopia.*

3. *Descendentes igitur fratres Joseph decem, ut emerent frumenta in Ægypto,*

4. *Beniamin domi retento a Jacob, qui dixerat fratribus ejus: Ne forte in itinere quidquam patiatur mali,*

5. *Ingressi sunt terram Ægypti cum aliis, qui pergebant ad emendum: erat autem fames in terra Chanaan.*

6. *Et Joseph erat princeps in terra Ægypti, atque ad ejus nutum frumenta populis vendebantur. Cumque adorassent eum fratres sui,*

7. *Et agnovisset eos, quasi ad alienos, durius loquebatur, interrogans eos: Unde venistis? Qui responderunt: De terra Chanaan, ut emamus victui necessaria.*

8. *Et tamen fratres ipse cognoscens, non est cognitus ab eis.*

9. *Recordatusque somniorum, quae aliquando viderat, ait ad eos: Exploratores estis; ut videatis infirmiora terrae, venistis.*

10. *Qui dixerunt: Non est ita, domine; sed servi tui venerunt, ut emerent cibos.*

11. *Omnes filii unius viri sumus: pacifici*

1. Ma Giacobbe avendo udito che si vendeva da mangiare in Egitto, disse ai suoi figliuoli: Perchè state a guardarvi in viso?

2. Ho sentito dire, che si vende grano in Egitto: andate e comprate quello, che ci bisogna, affinchè possiam vivere, e non siam consumati dalla fame.

3. Andarono adunque dieci fratelli di Giuseppe in Egitto a comprare del frumento,

4. Essendosi Giacobbe ritenuto Beniamin a casa, avendo detto ai suoi fratelli: Che non gli succeda qualche disgrazia nel viaggio,

5. Entrarono nella terra di Egitto con altra gente, che andava a comprare: perocchè nella terra di Canaan era la fame.

6. E Giuseppe dominava in Egitto, e a piacimento di lui si vendevano ai popoli le biade. E i suoi fratelli avendolo adorato,

7. Ed egli avendoli riconosciuti, parlava loro con qualche durezza, come a stranieri, interrogandoli: D'onde siete venuti? Risposero: Dalla terra di Canaan, per comprare quello, che ci bisogna per vivere.

8. E riconoscendo egli i fratelli, non fu però da essi riconosciuto.

9. E rammentandosi i sogni veduti una volta, disse loro: Voi siete spioni; siete venuti a riconoscere i luoghi men forti del paese.

10. Dissero quelli: Signore, non è così; ma i tuoi servi sono venuti a comprar da mangiare.

11. Siamo tutti figliuoli di uno stesso uomo:

*E i suoi fratelli avendolo adorato.* Così questi fratelli cominciarono a verificare, senza saperlo, i sogni del loro fratello.

Vers. 9 .... *Voi siete spioni*, ec. Giuseppe parla così per provare i fratelli, e per condurli passo passo a dargli nuova del padre e del fratello rimasto a casa; onde, benchè egli sappia che i fratelli non sono spioni, dimostra che tali li credera, se non danno buon conto dell' esser loro. Piccola mortificazione rispetto a quello ch' essi avean fatto verso di lui.

Vers. 1 .... *Giacobbe avendo udito*, ec. Ebreo: *Avendo veduto*. Non è però necessario supporre, come ad alcuni piarque, per rivelazione divina.

Vers. 6 .... *Giuseppe dominava in Egitto*. Se non si sapesse, che la storia tutta dei patriarchi è profetia, regolata cioè straordinariamente da Dio, ci farebbe sorpresa il vedere Giuseppe per quei dieci anni che signoreggiava in Egitto, niente sollecito di procurarsi notizie dell' amato suo padre.



*venimus, nec quidquam famuli tui machinantur mali.*

12. *Quibus ille respondit: Aliter est: immunita terrae hujus considerare venistis.*

13. *At illi: Duodecim, inquiunt, servi tui, fratres sumus, filii viri unius in terra Chanaan: minimus cum patre nostro est, alius non est super.*

14. *Hoc est, ait, quod locutus sum: Exploratores estis.*

15. *Jam nunc experimentum vestri capiam: per salutem Pharaonis, non egrediemini hinc, donec veniat frater vester minimus.*

16. *Mittite ex vobis unum, et adducat eum: vos autem eritis in vinculis, donec probentur, quae dixistis, utrum vera, an falsa sint: aliquando, per salutem Pharaonis, exploratores estis.*

17. *Tradidit ergo illos custodiae tribus diebus.*

18. *Die autem tertio eductis de carcere, ait: Facite, quae dixi, et vivetis: Deum enim timeo.*

19. *Si pacifici estis, frater vester unus ligetur in carcere: vos autem abite, et ferte frumenta, quae emistis, in domos vestras,*

20. (1) *Et fratrem vestrum minimum ad me adducite, ut possim vestros probare sermones, et non moriamini. Fecerunt, ut dixerat:*

21. *Et locuti sunt ad invicem: Merito haec patimur, quia peccavimus in fratrem nostrum, videntes angustiam animae illius, dum deprecaretur nos, et non audivimus: idcirco venit super nos ista tribulatio.*

22. (2) *Et quibus unus Ruben, ait: Num-*

siam venuti a buon fine, e nissun male tramano i servi tuoi.

12. Rispose loro: La cosa è ben diversa: siete venuti ad osservare i luoghi di questo paese meno fortificati.

13. Ma quelli: Siamo, dissero, noi tuoi servi, dodici fratelli, figliuoli d' uno stesso uomo nella terra di Canaan: il più piccolo è con nostro padre, l' altro più non è.

14. La cosa, diss' egli, è come ho detto: Siete spioni.

15. Io fin d' adesso vi metterò alla prova: per la salute di Faraone, voi non partirete di qua, fino a tanto che venga il fratello vostro più piccolo.

16. Mandate uno di voi, che qua lo conduca: e voi starete in catene, fino a tanto che sia manifesto se vero o falso sia quello, che avete detto: altrimenti voi, per la salute di Faraone, siete spioni.

17. Li fece adunque mettere in prigione per tre giorni.

18. E il terzo giorno fattili uscir dalla carcere, disse: Fate quello che ho detto, e sarete salvi: perocchè io temo Dio.

19. Se avete buone intenzioni, uno di voi fratelli stia legato in prigione: e voi altri andate, e portate il frumento che avete comprato, alle vostre case,

20. E conducetemi il vostro fratello più piccolo, affinchè io possa esser chiarito di quel che dite, e non siate condannati a morire: Fecero, com' egli avea detto:

21. E si dissero l' uno all' altro: Con ragione soffriamo questo, perchè peccammo contro il nostro fratello, vedendo le angustie del suo cuore mentre ei ci pregava, e noi non ascoltammo: per questo è venuta sopra di noi tribolazione.

22. Uno di essi, Ruben, disse: Non vel

(1) *Infr.* 43, 5.

(2) *Sup.* 37, 22.

Vers. 14 e 15. *La cosa ... è come ho detto: Siete spioni.* Voi dite che siete dodici fratelli figliuoli di un solo padre, e che un picciol fratello è restato a casa, e l' altro morì. Io non credo nulla di tutto questo, se voi non mi fate toccar con mano la verità. Andate e menatemi quel fratello piccolo, che dite essere restato a casa. Così, dice il Grisostomo, volea assicurarsi, ch' essi non avessero trattato il secondo figliuolo di Rachele, come avean trattato il primo.

Vers. 16 .... *Per la salute di Faraone, ec.* Alcuni in queste parole riconoscono una veemente affermazione e asseveranza piuttosto che un giuramento; ma quand' anche esse contenessero un vero giuramento, pote Giuseppe giurare per la salute di Faraone suo benefattore, a cui dovea tutto il rispetto e l' amore, venerando nella creatura il Creatore, da cui Faraone avea ricevuto la real potestà e tutta la sua grandezza. Così Gesù Cristo è insegna, che chi giurava pel cielo, per la terra, ec. secondo il comune uso delle nazioni, e l' intenzione di chi faceva tal giuramento, giurava pel loro Creatore,

*Matth.* xxvii, 24. I martiri di Gesù Cristo soffrirono la morte, piuttosto che giurare pel genio degl' imperatori idolatri: ma la ragione si fu, perchè un tal giuramento veniva a riconoscere una specie d' idolatria, mentre faceasi lo stesso giuramento per l' imperatore, come per un dio. Ma nessuno ha finora immaginato, che fosse nei tempi di Giuseppe una tal frenesia nei principi di Egitto di aspirare agli onori divini. Simili giuramenti si trovano, *1 Reg.* i, 26; *xvii*, 56; *xxv*, 26.

Vers. 21 .... *Con ragione soffriamo questo, ec.* Osserva s. Gregorio, che la pena apre gli occhi, che avea chiusi la colpa. E il Grisostomo: Come un ubbriaco quando si è caricato di molto vino, non sente alcun male, ma lo sente di poi; così il peccato, fino a tanto che sia consumato, quasi densa caligine, ottenebra la mente: ma di poi si leva su la coscienza, e con più crudeltà di qualsivisia accusatore rode la mente, mostrando l' indegnità del male che si è fatto. Notisi, che eran già corsi ventidue o ventitre anni dal tempo, in cui era stato venduto Giuseppe; con tutto ciò non aveano potuto ancora scordarsi dell' atroce delitto.



*quid non dixi vobis: Nolite peccare in puerum: et non audistis me? en sanguis ejus exquiritur.*

23. *Nesciebant autem, quod intelligeret Joseph: eo quod per interpretem loqueretur ad eos.*

24. *Avertitque se parumper, et flevit: et reversus locutus est ad eos.*

25. *Tollensque Simeon, et ligans illis praesentibus, jussit ministris, ut implerent eorum saccos tritico, et reponerent pecunias singulorum in sacculis suis, datis supra cibariis in viam: qui fecerunt ita.*

26. *At illi portantes frumenta in asinis suis, profecti sunt.*

27. *Apertoque unus sacco, ut daret jumento pabulum in diversorio, contemplatus pecuniam in ore sacculi,*

28. *Dixit fratribus suis: Reddita est mihi pecunia, en habetur in sacco. Et obstupefacti, turbatique mutuo dixerunt: Quidnam est hoc, quod fecit nobis Deus?*

29. *Veneruntque ad Jacob patrem suum in terram Chanaan, et narraverunt ei omnia, quae accidissent sibi, dicentes:*

30. *Locutus est nobis dominus terrae dure, et putavit nos exploratores esse provinciae.*

31. *Cui respondimus: Pacifici sumus, nec ullas molimur insidias.*

32. *Duodecim fratres uno patre geniti sumus: unus non est super: minimus cum patre nostro est in terra Chanaan:*

33. *Qui ait nobis: Sic probabo, quod pacifici sitis: Fratrem vestrum unum dimittite apud me, et cibaria domibus vestris necessaria sumite, et abite;*

34. *Fratremque vestrum minimum adducite ad me, ut sciam, quod non sitis exploratores, et istum, qui tenetur in vinculis, recipere possitis: ac deinceps, quae vultis, emendi habeatis licentiam.*

35. *His dictis, dum frumenta effunderent, singuli repperunt in ore saccorum ligatas pecunias: exterritisque simul omnibus,*

36. *Dixit pater Jacob: Absque liberis me*

diss'io: Non peccate contro il fanciullo: e voi non mi deste retta? ecco che del sangue di lui si fa vendetta.

23. E non sapevano di essere intesi da Giuseppe; perocchè questi parlava loro per interprete.

24. Ed egli si volse per un poco in altra parte, e pianse, e tornò e parlò con essi.

25. E fatto pigliare e legare Simeone sotto dei loro occhi, ordinò ai ministri che empiesser di grano le loro sacca, e rimettessero il denaro di ciascheduno nel suo sacco, dando loro di più dei viveri pel viaggio: e quelli fecer così.

26. E quelli portando sopra i loro asini il grano, se n'andarono.

27. E avendo uno di loro aperto il sacco per dar da mangiare al suo asino all'albergo, osservando il denaro alla bocca del sacco,

28. Disse ai suoi fratelli: Mi è stato renduto il denaro, eccolo qui nel sacco. E stupefatti e turbati dissero l'uno all'altro: Che è mai quello, che ha Dio fatto a noi?

29. E giunsero a casa di Giacobbe loro padre nella terra di Canaan, e a lui raccontarono tutto quello, ch'era loro avvenuto, dicendo:

30. Il signore di quella terra ci ha parlato con durezza, e ha creduto che andassimo a spiare pel paese.

31. Gli abbiám risposto: Noi siamo uomini di pace, e non macchiniamo nulla di cattivo.

32. Siam dodici fratelli nati tutti di uno stesso padre: uno più non è; il più piccolo è con nostro padre nella terra di Canaan:

33. Quegli ci ha detto: Mi chiarirò in questo modo, se voi siete uomini di pace: Lasciate presso di me un vostro fratello, e prendete quel che bisogna di viveri per le vostre famiglie, e partitevi;

34. E conducete a me il fratello vostro più piccolo, onde io conosca che non siete spioni, e voi recuperiate quello che rimane in prigione; e abbiate di poi permissione di comprare quello, che vorrete.

35. Dette ch'ebbero queste cose, votando i grani, trovò ognuno di loro rinvolto il denaro alla bocca del sacco: ed essendo tutti fuori di sé,

36. Disse il padre Giacobbe: Voi mi avete

Vers. 23. .... Parlava loro per interprete. Non si vede che i figliuoli di Giacobbe avessero bisogno d'interprete per essere intesi dagli Egiziani; ma Giuseppe, o per grandezza, o piuttosto perchè i fratelli nol ricompossero alla voce o alla pronunzia, parlava loro per via d'interprete.

Vers. 25. E fatto pigliare e legare Simeone, ec. Egli doveva essere alato uno dei fieri persecutori di Giuseppe; ma si può

anche credere di Giuseppe, che dopo questa dimostrazione di rigore trattasse Simeone con tutta la maggior carità.

Vers. 35. .... Ed essendo tutti fuori di sé. Egli non avea già trovato il denaro alla bocca del sacco di ciascheduno, come si vede cap. XIII, 2: ma probabilmente non vollero far conoscere al padre d'esserne accorti prima, perchè vi non gli sgridasse di non averlo esportato a chi avea dato loro il grano; quindi dimostrano di restarne sorpresi e sbigottiti.



*esse fecistis : Joseph non est super, Simeon tenetur in vinculis, et Benjamin auferetis : in me haec omnia mala reciderunt.*

37. *Cui respondit Ruben : Duos filios meos interfice, si non reduxero illum tibi : trade illum in manu mea, et ego cum tibi restituam.*

38. *At ille : Non descendet, inquit, filius meus vobiscum : frater ejus mortuus est, et ipse solus remansit : si quid ei adversi acciderit in terra, ad quam pergitis, deducetis canos meos cum dolore ad inferos.*

condotto ad essere senza figliuoli : Giuseppe non è più, Simeone è in catene, e mi torrete Benjamin : sopra di me ricadono tutte queste sciagure.

37. Rispose a lui Ruben : Uccidi due dei miei figliuoli, se io non lo riconduco a te : consegnalo a me, ed io te lo restituirò.

38. Ma quegli : Non verrà, disse, il mio figlio con voi : suo fratello si morì, ed egli è rimasto solo : se alcuna cosa avverrà di sinistro a lui nella terra, dove andate, precipiterete col dolore nel sepolcro la mia vecchiaia.

## CAPO XLIII.

*I fratelli di Giuseppe con gran pena ottengono dal padre che ritornando in Egitto con doni e col doppio del denaro, vada con essi anche Beniamino. Sono invitati a un convito e tratto fuor di prigione Simeon, banchettano tutti con Giuseppe.*

1. *Interim fames omnem terram vehementer premebat.*

2. *Consumplisque cibis, quos ex Ægypto detulerant, dixit Jacob ad filios suos : Revertimini, et emite nobis paucillum escarum.*

3. *Respondit Judas : Denuntiavit nobis vir ille sub attestatione jurisjurandi, dicens : Non videbitis faciem meam, nisi fratrem vestrum minimum adduxeritis vobiscum.*

4. *Si ergo vis cum mittere nobiscum, pergemus pariter, et ememus tibi necessaria :*

5. (1) *Sin autem non vis, non ibimus : vir enim, ut saepe diximus, denuntiavit nobis, dicens : Non videbitis faciem meam absque fratre vestro minimo.*

6. *Dixit ei Israel : In meam hoc fecistis miseriam, ut indicaretis ei et alium habere vos fratrem.*

7. *At illi responderunt : Interrogavit nos homo per ordinem nostram progeniem : si pater viveret : si haberemus fratrem : et nos respondimus ei consequenter juxta id, quod fuerat sciscitatus : nunquid scire poteramus, quod dicturus esset : Adducite fratrem vestrum vobiscum ?*

8. *Judas quoque dixit patri suo : Mitte puerum mecum, ut proficiscamur, et possimus vivere, ne moriamur nos et parvuli nostri.*

1. Frattanto la fame vessava crudelmente tutta la terra.

2. E consumati i viveri, che aveano portati d' Egitto, disse Giacobbe ai suoi figli : Tornate a comprarci qualche poco da mangiare.

3. Rispose Giuda : Quell' uomo c' intimò con giuramento, dicendo : Non vedrete la mia faccia, se non menate con voi il fratello vostro più piccolo.

4. Se dunque tu vuoi mandarlo con noi, andremo insieme, e compreremo quello, che ti bisogna :

5. Se tu non vuoi, non andremo : perchè quell' uomo, come abbiain detto più volte, ci ha intimato e ha detto : Non vedrete la mia faccia senza il fratello vostro più piccolo.

6. Disse a lui Israele : Per mia sventura avete fatto sapere a colui, che avevate ancora un altro fratello.

7. Ma quelli risposero : Quell' uomo c' interrogò per ordine intorno a tutta la nostra stirpe : se il padre era vivo : se avevamo altro fratello : e noi gli rispondevamo a tenore delle sue ricerche : potevamo noi sapere ch' ei fosse per dire : Conducete con voi il vostro fratello ?

8. Disse ancor Giuda a suo padre : Manda con me il fanciullo, affinchè partiamo, e possiamo salvar la vita, e non muoiamo noi e i nostri pargoletti.

(1) *Sup. 42, 20.*

*Vers. 8 .... Manda con me il fanciullo, eo. Gli Ebrei da*

vano al figliuolo minore il nome di *fanciullo* senza badare all' età. Beniamin avea ventiquattro anni.



9. (1) *Ego suscipio puerum: de manu mea require illum: nisi reduxero, et reddidero eum tibi, ero peccati reus in te omni tempore.*

10. *Si non intercessisset dilatio, jam vice altera venissemus.*

11. *Igitur Israel pater eorum dixit ad eos: Si sic necesse est, facile quod vultis: sumite de optimis terrae fructibus in vasis vestris; et deserte viro munera, modicum resinae, et mellis, et storacis, stactes, et terebinthi, et amygdalarum.*

12. *Pecuniam quoque duplicem ferte vobiscum; et illam, quam invenistis in sacculis, reportate, ne forte errore factum sit.*

13. *Sed et fratrem vestrum tollite, et ite ad virum.*

14. *Deus autem meus omnipotens faciat vobis cum placabilem, et remittat vobiscum fratrem vestrum, quem tenet, et hunc Benjamin: ego autem, quasi orbatus, absque liberis ero.*

15. *Tulerunt ergo viri munera, et pecuniam duplicem, et Benjamin: descenderuntque in Aegyptum, et steterunt coram Joseph.*

16. *Quos cum ille vidisset, et Benjamin simul, praecepit dispensatori domus suae, dicens: Introduc viros domum, et occide victimas, et instrue convivium: quoniam mecum sunt comesturi meridie.*

17. *Fecit ille, quod sibi fuerat imperatum, et introduxit viros domum.*

18. *Ibique exterriti dixerunt mutuo: Propter pecuniam, quam retulimus prius in saccis nostris, introducti sumus: ut devolvat in nos calumniam, et violenter subjiciat servituti et nos, et asinos nostros.*

19. *Quamobrem in ipsis foribus accedentes ad dispensatorem domus,*

20. (2) *Locuti sunt: Oramus, domine, ut audias nos. Jam ante descendimus, ut emeremus escas:*

21. *Quibus emptis, cum venissemus ad diversorium aperuimus saccos nostros, et invenimus pecuniam in ore saccorum, quam nunc eodem pondere reportavimus.*

(1) *Inf.* 44, 32.

(2) *Sup.* 42, 3.

Vers. 12. *Portate ... il doppio del denaro.* O perchè bramasse che si facessero provvisioni maggiori, o perchè temesse che ricresciuto fosse il prezzo dei viveri.

Vers. 16. *Uccidi le vittime, e prepara, ec.* Vittime sono qui detti, come in altri luoghi, gli animali uccisi per farne banchetto. Ma dee riflettersi, che presso gli Ebrei, anche prima della legge, il

9. Io entro mallevadore pel fanciullo: fammene render conto: s'io nol riconduco e nol rendo a te, sarò per sempre reo di peccato contro di te.

10. Se non fossimo stati a bada, saremmo già ritornati la seconda volta.

11. Disse adunque ad essi il padre loro Israele: Se bisogna così, fate quel che volete: prendete nei vasi dei frutti più lodati di questo paese; e portategli in dono a quell'uomo un po' di resina, e di miele, e dello storace, e della mirra, e del terebinto, e delle mandorle.

12. Portate anche con voi il doppio del denaro; e riportate quello, che avete trovato nei sacchi, che forse non sia stato sbaglio.

13. Ma prendete ancora il vostro fratello, e andate a trovar quell'uomo.

14. E il mio Dio onnipotente mel renda propizio, e rimandi con voi quel vostro fratello, che ha nelle mani, e questo Benjamin: io poi sarò come uomo rimasto privo di figliuoli.

15. Presero adunque quelli i doni, e il doppio del denaro, e Benjamin, e calarono in Egitto, e si presentarono a Giuseppe.

16. E quegli avendoli veduti, e insieme con essi Benjamin, diede ordine al suo maestro di casa, dicendo: Conduci costoro in casa, e uccidi le vittime, e prepara il convito: perocchè questi mangeranno a mezzogiorno con me.

17. Fece egli quello che gli era stato imposto, e condusse coloro dentro la casa.

18. Ed ivi pieni di paura dicean tra di loro: Per ragion del denaro che riportammo già nei nostri sacchi, siam condotti qua dentro: volendo egli aggravarci con questa calunnia per ridurre violentemente in ischiavitù noi e i nostri asini.

19. Per la qual cosa sulla stessa porta si accostarono al maestro di casa,

20. E dissero: Ti preghiamo, signore, che ci ascolti. Siam già venuti altra volta a comprar da vivere:

21. E compratone, giunti che fummo all'albergo, apriamo i nostri sacchi, e trovammo il denaro alla bocca dei sacchi, il quale abbiamo ora riportato dello stesso peso.

sangue degli animali, che si uccidevano, era riservato al Signore. Gen. ix, 4, 5. Quindi il motivo di dar il nome di vittima agli animali scannati per uso anche domestico. Nella legge poi fu comandato, che si conducevano alla porta del tabernacolo le bestie che uno voleva ammazzare per mangiarle. Levit. xvii, 5, 6, 7.

Vers. 18. *Noi e i nostri asini.* Gli antichi contavano nella famiglia i più utili animali domestici. Così Esiodo mette in mezzo colla moglie e il marito il bue aratore.



22. *Sed et aliud attulimus argentum, ut emamus, quae nobis necessaria sunt: non est in nostra conscientia quis posuerit eam in marsupii nostris.*

23. *At ille respondit: Pax vobiscum, nolite timere: Deus vester, et Deus patris vestri dedit vobis thesauros in saccis vestris: nam pecuniam, quam dedistis mihi, probatam ego habeo. Eduxitque ad eos Simeon.*

24. *Et introductis domum, attulit aquam, et laverunt pedes suos, deditque pabulum asinis eorum.*

25. *Illi vero parabant munera, donec ingrederetur Joseph meridie: audierant enim, quod ibi comesturi essent panem.*

26. *Igitur ingressus est Joseph domum suam, obtuleruntque ei munera, tenentes in manibus suis, et adoraverunt proni in terram.*

27. *At ille clementer resalutatis eis, interrogavit eos dicens: Salus ne est pater vester senex, de quo dixeratis mihi? Adhuc vivit?*

28. *Qui responderunt: Sospes est servus tuus pater noster; adhuc vivit. Et incurvati adoraverunt eum.*

29. *Attollens autem Joseph oculos, vidit Benjamin fratrem suum uterinum, et ait: Iste est frater vester parvulus, de quo dixeratis mihi? Et rursum: Deus, inquit, miseretur tui, fili mi.*

30. *Festinavitque, quia commota fuerant viscera ejus super fratre suo, et erumpebant lacrimae; et introiens cubiculum flevit.*

31. *Rursumque lota facie egressus contulit se, et ait: Ponite panes.*

32. *Quibus appositis, seorsum Joseph, et seorsum fratribus, Aegyptii quoque, qui vescebantur simul, seorsum (illicitum est enim Aegyptiis comedere cum Hebraeis, et profanum putant hujusmodi convivium),*

33. *Sederunt coram eo, primogenitus juxta*

22. E abbiamo ancor portato altro denaro per comprare quello che ci bisogna: noi non sappiamo chi rimettesse quello nelle nostre borse.

23. Ma quegli rispose: Pace con voi, non temete: il vostro Dio, e il Dio del padre vostro ha posti quei tesori nei vostri sacchi, perocchè il denaro che deste a me, lo ho io in buona moneta. E condussegli a veder Simeone.

24. Ed entrati che furono nella casa, portò dell'acqua, e lavarono i loro piedi, e diede da mangiare ai loro asini.

25. Ed egli appunto avevano i regali, per quando fosse venuto Giuseppe a mezzo giorno: perocchè avevano udito, come ivi doveano mangiare.

26. Entrò dunque Giuseppe in casa sua, e quelli offerirono a lui i doni, presentandoli colle loro mani, e lo adorarono inchinandosi fino a terra.

27. Ma egli, renduto loro benignamente il saluto, gl'interrogò dicendo: Il vecchio vostro padre, di cui mi parlaste, è egli sano? Vive egli ancora?

28. Risposero: Sta bene il tuo servo il padre nostro; ci vive tuttora. E incurvatisi lo adorarono.

29. Ma Giuseppe, alzati gli occhi, vide Benjamin suo fratello uterino, e disse: È egli questi il fratel vostro più piccolo, di cui mi avevate parlato? E soggiunse: Abbia Dio misericordia di te, figlio mio.

30. E in fretta si ritirò, perchè le viscere di lui si erano commosse a causa del suo fratello, e gli scappavano le lagrime; ed entrato in camera pianse.

31. E di poi, lavatasi la faccia, venne fuori, e si fe' forza, e disse: Portisi da mangiare.

32. E imbandita che fu la mensa a parte per Giuseppe, ed anche a parte per gli Egiziani, che mangiavano insieme, e a parte pei fratelli (perocchè non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli Ebrei, e profano credono tal convito),

33. Sederono alla destra di lui, il primogenito

Vers. 22. ... *Nelle nostre borse.* Dal versetto 35 del capo precedente, e da questo luogo intendiamo, come l'argento, o sia denaro, contavasi a borse, come si fa anche oggi in levante, e che in tante borse avvan pagato i figliuoli di Giacobbe il grano comprato, e queste borse tali quali furon rimesse nei loro sacchi; onde dove la Volgata ha *ligatae pecuniae*, che si è tradotto il denaro rinvolto, si potrebbe tradurre il denaro imborsato, il denaro nelle borse. Di queste borse è fatta menzione in Ageo, cap. 3. v. 6.

Vers. 23. ... *Il denaro che deste a me, lo ho io, ec.* In ricevè il vostro denaro, e benchè ve l'abbia restituito, lo tengo per pagato a me loalmente.

Vers. 32. ... *Non è lecito agli Egiziani di mangiar cogli*

*Ebrei, ec.* Si sa che gli Egiziani fuggivano di mangiare coi forestieri in generale; onde non è meraviglia che credessero illecito di mangiar cogli Ebrei. Tra le varie ragioni che sogliono addursi di questa loro ripugnanza, crederei che la più vera fosse il sospetto degli Egiziani che le altre nazioni mangiavano di continuo certi animali, e altre cose, dalle quali si asteneva tutto l'Egitto, che le adorava come tante divinità. Quindi la generale proibizione di mangiare colle altre nazioni riguardate da essi come impure e sprovviste dei loro dei.

Vers. 33. ... *Restavano maravigliati, ec.* L'ordine col quale erano stati fatti sedere ciascuno secondo la sua età, e l'umanità di Giuseppe, e il rammentamento grande di acua li tenne quasi fuor di se.



*primogenita sua, et minimus juxta aetatem suam. Et mirabantur nimis,*

34. *Sumptis partibus, quas ab eo acceperant: majorque pars venit Benjamin, ita ut quinque partibus excederet. Biberuntque, et inebriati sunt cum eo.*

secondo la sua maggioranza, e il più piccolo secondo la sua età. E restavano maravigliati oltre modo,

34. Ricevendo le porzioni, che eran loro mandate da lui: e la porzione maggiore, che era cinque volte più grossa, fu per Benjamin. E bevvero, e si esilararono con lui.

## CAPO XLIV.

*Giuseppe comanda che la sua coppa sia nascosta nel sacco di Benjamin: e di poi fattala trovare, ai fratelli fatti tornare indietro rimprovera il furto. Ma Giuda si offerisce ad essere schiavo in luogo di Benjamin.*

1. *Præcepit autem Joseph dispensatori domus suae, dicens: Imple saccos eorum frumento, quantum possunt capere; et pone pecuniam singulorum in summitate sacci.*

2. *Scyphum autem meum argenteum et pretium, quod dedit tritici, pone in ore sacci junioris. Factumque est ita.*

3. *Et orto mane, dimissi sunt cum asinis suis.*

4. *Jamque urbe exierant, et processerant paululum: tunc Joseph, accersito dispensatore domus: Surge, inquit, et persequere viros, et apprehensis, dicito: Quare reddidistis malum pro bono?*

5. *Scyphus, quem furati estis, ipse est, in quo bibit dominus meus, et in quo augurari solet: pessimam rem fecistis.*

6. *Fecit ille, ut jusserat. Et apprehensis per ordinem locutus est.*

7. *Qui responderunt: Quare sic loquitur dominus noster, ut servi tui tantum flagitii commiserint?*

8. *Pecuniam quam invenimus in summitate saccorum, reportavimus ad te de terra Chanaan: et quomodo consequens est ut furati simus de domo domini tui aurum, vel argentum?*

1. Comandò poi Giuseppe al suo maestro di casa, e disse: Riempi i loro sacchi di grano, quanto posson capirne; e il denaro di ciascheduno mettilo alla bocca del sacco.

2. E la mia coppa d'argento col prezzo dato pel grano mettila in cima del sacco del più giovane. E così fu fatto.

3. E venuto il mattino, furon lasciati partire coi loro asini.

4. Ed eran già usciti dalla città, e avean fatto un po' di strada, allorchè Giuseppe chiamato a sè il maestro di casa: Su via, disse, va dietro a coloro, e raggiuntili, dirai: Per qual motivo avete renduto male per bene?

5. La coppa, che avete rubato, è quella, alla quale beve il signor mio, e colla quale è solito di fare gli augurii: pessima cosa avete voi fatto.

6. Esegui egli il comando. E raggiuntili ripeté parola per parola.

7. Risposero quelli: Per qual motivo così parla il signor nostro, quasi i tuoi servi avesser commessa sì grande scelleraggine?

8. Il denaro ritrovato nella cima dei sacchi noi lo riportammo a te dalla terra di Canaan: e come dopo di ciò fia vero che noi abbiamo rubato di casa del tuo padrone oro, o argento?

Vers. 34. *Ricevendo le porzioni .... la porzione maggiore, ec.* Giuseppe manda ad ognuno dei fratelli la porzione secondo l'uso di quei tempi. Nei conviti generalmente davansi da colui, ch'era il capo di tavola le porzioni uguali a ciascuno dei convitati: ma alle persone di maggior conto si dava la porzione più grossa. Così fece Giuseppe riguardo a Benjamin.

*Bevvero, e si esilararono.* Letteralmente s'inebriarono; ma dee intendersi nel modo che abbiamo tradotto, perchè non può supporre veruna intemperanza nei fratelli che mangiavano in un tal luogo, e dinanzi a un signore così grande, non conosciuto pel loro fratello, e in tali circostanze. Nello stesso senso è usato il verbo *inebriari* in altri luoghi della Scrittura. *Pedi Cant. v. 4. Agg. 1, 6. Joan. xi. 10.*

Vers. 2 .... *Mettila in cima del sacco del più giovane, ec.* Volle con questo Giuseppe venir in chiaro, se i fratelli amassero veramente Benjamin, ovvero gli portassero invidia, particolarmente dopo la parzialità ch'egli avea dimostrata verso di lui nel convito.

A questo fine poté egli recare un breve travaglio a Benjamin, il quale nol meritava; e a questo fine ancora mostrò di credere, che i fratelli avesser rubata la coppa. Quindi s. Agostino stesso pretende, non essere stata veruna menzogna nelle parole fatte dire dal maestro di casa ai fratelli.

Vers. 5 .... *Colla quale è solito di fare gli augurii, ec.* È stato già osservato da vari interpreti che la parola *augurio* e *augurare* non sempre significa indovinamento magico e superstizioso. Tutti sapevano che Giuseppe era stato innalzato al posto, in cui si trovava, per la sua perizia e virtù nell'interpretare i sogni e presagire il futuro. Giuseppe, il quale non era ancor tempo che si facesse conoscere ai fratelli, fa dire ad essi, che la coppa, che hanno rubata, era quella usata da lui, allorchè dovea interpretare alcun sogno, facendo con essa delle libazioni a Dio. Questa spiegazione mi sembra assai chiara; e certamente Giuseppe non vola neppur per gioco farsi credere mago o incantator egiziano.



9. *Apud quemcumque fuerit inventum servorum tuorum, quod quaeris, moriatur: et nos erimus servi domini nostri.*

10. *Qui dixit eis: Fiat juxta vestram sententiam: apud quemcumque fuerit inventum, ipse sit servus meus: vos autem eritis innoxii.*

11. *Itaque festinato deponentes in terram saccos, aperuerunt singuli.*

12. *Quos scrutatus, incipiens a majore usque ad minimum, invenit scyphum in sacco Benjamin.*

13. *At illi, scissis vestibus, oneratisque rursum asinis, reversi sunt in oppidum.*

14. *Primusque Judas cum fratribus ingressus est ad Joseph (necdum enim de loco abierat), omnesque ante eum pariter in terram corruerunt.*

15. *Quibus ille ait: Cur sic agere voluistis? an ignoratis, quod non sit similis mei in augurandi scientia?*

16. *Cui Judas: Quid respondebimus, inquit, domino meo? vel quid loquemur, aut juxta poterimus obtendere? Deus invenit iniquitatem servorum tuorum: en omnes servi sumus domini mei, et nos, et apud quem inventus est scyphus.*

17. *Respondit Joseph: Absit a me ut sic agam: qui furatus est scyphum, ipse sit servus meus; vos autem abite liberi ad patrem vestrum.*

18. *Accedens autem propius Judas confidenter ait: Oro, domine mi, loquatur servus tuus verbum in auribus tuis, et non irascaris famulo tuo: tu es enim post Pharaonem.*

19. *Dominus meus. (1) Interrogasti prius servos tuos: Habetis patrem aut fratrem?*

20. *Et nos respondimus tibi, domino meo: Est nobis pater senex, et puer parvulus, qui in senectute illius natus est, cujus uterinus frater mortuus est: et ipsam solum habet mater sua: pater vero tenere diligit eum.*

21. *Dixistisque servis tuis: Adducite eum ad me, et ponam oculos meos super illum.*

22. *Suggessimus domino meo: Non potest puer relinquere patrem suum: si enim illum dimiserit, morietur.*

(1) *Supr.* 42, 41, 43.

Vers. 15 .... Nella scienza d'indovinare? Nella scienza degl'indovinatori.

Vers. 16 .... Dio ha scoperto l'iniquità de' tuoi servi, ec. Giuda conoscendo che la presunzione del furto era contro Beniamino, qualunque motivo abbia di dubitare della verità dello stesso

9. Presso chiunque dei tuoi servi si trovi quel che tu cerchi, egli muoia; e noi saremo schiavi del signor nostro.

10. Quegli disse loro: Facciasi come voi avete sentenziato: presso chiunque si trovi, egli sia mio schiavo: voi altri poi sarete senza colpa.

11. Gettati adunque in tutta fretta a terra i sacchi, gli aprirono un dopo l'altro.

12. E quegli avendoli frugati, principiando da quel del maggiore fino a quel del più piccolo, trovò la coppa nel sacco di Benjamin.

13. Ma quelli, stracciatesi le vesti, e ricaricati gli asini, se ne ritornarono in città.

14. E Giuda il primo entrò in casa di Giuseppe (perocchè non era fino allora uscito di lì), e si prostrò insieme con tutti i fratelli per terra dinanzi a lui.

15. Egli disse loro: Per qual motivo avete voi voluto trattar così? Non sapete che nissuno è simile a me nella scienza d'indovinare?

16. E Giuda a lui: Che risponderem noi, disse, al signor mio? ovvero che diremo, o qual porteremo giusta scusa? Dio ha scoperto l'iniquità dei tuoi servi: ecco che noi siamo tutti schiavi del signor nostro, e noi, e quegli, presso di cui si è trovata la coppa.

17. Rispose Giuseppe: Guardami il cielo dal far così: colui che ha rubato la mia coppa, ei sia mio schiavo; voi poi andatevene franchi al padre vostro.

18. Ma fattosi più dappresso Giuda animosamente disse: Concedi di grazia, signor mio, al tuo servo ch'egli ti parli, e non ti adirare col tuo schiavo: perocchè tu dopo Faraone sei

19. Il signor mio. Tu domandasti già a' tuoi servi: Avete il padre o altro fratello?

20. E noi rispondemmo a te, signor mio: Abbiamo il padre vecchio, e un fanciullo più piccolo, il quale è nato a lui in sua vecchiaia, di cui un fratello uterino morì: e questi solo rimase di sua madre; e il padre lo ama teneramente.

21. E tu dicesti ai tuoi servi: Conducetelo a me, e io lo vedrò volentieri.

22. Noi replicammo al signor nostro: Non può il fanciullo scostarsi dal suo padre: perchè ove si partisse, quegli morrà.

furto, vuol piuttosto prendere sopra di sé e sopra dei suoi fratelli la colpa, che mostrare sospetto verso di alcun altro. Ma si osservi a questo passo l'umiltà e la verità di questi fratelli, e come il cuore loro è mutato, da quel ch'era prima. Qual tenerezza verso del padre? qual impegno per riaver Beniamino? Della grande eloquenza, di quella eloquenza che parla al cuore, e lo muove e lo stizza, di quest'eloquenza il primo esemplare è la parola dettata da Dio.



23. (1) *Et dixisti servis tuis: Nisi venerit frater vester minimus vobiscum, non videbitis amplius faciem meam.*

24. *Cum ergo ascendissemus ad famulum tuum patrem nostrum, narravimus ei omnia, quae locutus est dominus meus.*

25. *Et dixit pater noster: Revertimini, et emite nobis parum tritici.*

26. *Cui diximus: Ire non possumus: si frater noster minimus descenderit nobiscum, proficiscemur simul: alioquin illo absente, non audemus videre faciem viri.*

27. *Ad quae ille respondit: Vos scitis, quod duos filios genuerit mihi uxor mea.*

28. *Egressus est unus, et dixistis: (2) Bestia devoravit eum: et huc usque non comparet.*

29. *Si tuleritis et istum, et aliquid ei in via contigerit, deducetis canos meos cum moerore ad inferos.*

30. *Igitur si intravero ad servum tuum partem nostrum, et puer defuerit (cum anima illius ex hujus anima pendeat),*

31. *Videritque, eum non esse nobiscum, morietur, et deducet famuli tui canos ejus cum dolore ad inferos.*

32. *Ego proprie servus tuus sim, qui in meam hunc recepi fidem, et spocondi dicens: (5) Nisi reduxero eum, peccati reus ero in patrem meum omni tempore.*

33. *Manebo itaque servus tuus pro puero in ministerio domini mei: et puer ascendat cum fratribus suis.*

34. *Non enim possum redire ad patrem meum, absente puero: ne calamitatis, quae oppressura est patrem meum, testis assistam.*

23. E tu dicesti ai tuoi servi: Se non verrà il fratello vostro minore con voi, non vedrete più la mia faccia.

24. Essendo noi dunque arrivati a casa del tuo servo, il padre nostro, raccontammo a lui tutto quello, che il signor mio avea detto.

25. E nostro padre ci disse: Tornate a comprare un poco di grano.

26. Dicemmo a lui: Non possiamo andare: se il fratello nostro più piccolo verrà con noi, partiremo insieme: altrimenti senza di lui non abbiamo ardire di mirar la faccia di quell'uomo.

27. A questo egli rispose: Voi sapete, come due figli partori a me quella mia moglie.

28. Uno uscì di casa, e mi diceste: Una fiera lo ha divorato: e finora non compare.

29. Se vi pigliate anche questo, e che qualche cosa succeda a lui pel viaggio, precipiterete con la tristezza la mia vecchiaia nel sepolcro.

30. Se io pertanto tornerò al padre nostro, tuo servo, e che manchi il fanciullo (siccome dall' anima di questo pende l' anima di lui),

31. Veggendo egli che questi non è con noi, morrà, e i tuoi servi precipiteranno coll' afflizione la sua vecchiaia nel sepolcro.

32. Sia io stesso tuo proprio schiavo, io, che sulla mia fede ho ricevuto questo garzone, e ne entrai mallevadore, dicendo: Se io nol riconduco, sarò per sempre reo di peccato contro del padre mio.

33. Resterò adunque io tuo servo ai servigi del signor mio in luogo del fanciullo: e questi se ne vada co' suoi fratelli.

34. Perocchè non poss'io tornare al padre mio senza il fanciullo: non volendo essere testimone della miseria, che opprimerà il padre mio.

(1) *Supr.* 43, 3, 5.

(2) *Supr.* 37, 20, 33.

(3) *Supr.* 43, 9.

*Vers. 30 .... Dall' anima di questo pende l' anima di lui. Dalla vita di questo pende la vita di lui.*



## C A P O XLV.

Giuseppe si dà a conoscere ai fratelli, e, sbigottiti com' erano, gli abbraccia e li bacia. Faraone pieno di allegrezza con tutta la sua casa, ordina che si faccia venire il padre con tutta la sua famiglia in Egitto. La stessa cosa ordina Giuseppe: e fatti molti doni ai fratelli, li rimanda al padre.

1. *Non se poterat ultra cohibere Joseph, multis coram astantibus: unde praecepit, ut egrederentur cuncti foras, et nullus interesset alienus agnitioni mutuae.*

2. *Elevavitque vocem cum fletu: quam audierunt Aegyptii, omnisque domus Pharaonis.*

3. *Et dixit fratribus suis: Ego sum Joseph: adhuc pater meus vivit? Non poterant respondere, fratres nimio terrore perterriti.*

4. *Ad quos ille clementer: Accedite, inquit, ad me. Et cum accessissent prope: (1) Ego sum, ait, Joseph frater vester, quem vendidistis in Aegyptum.*

5. *Nolite pavere, neque vobis durum esse videatur, quod vendidistis me in his regionibus: (2) pro salute enim vestra misit me Deus ante vos in Aegyptum.*

6. *Biennium est enim, quod coepit fames esse in terra: et adhuc quinque anni restant, quibus nec arari poterit, nec meti.*

7. *Praemisitque me Dominus, ut reservemini super terram, et escas ad vivendum habere possitis.*

8. *Non vestro consilio, sed Dei voluntate huc missus sum, qui fecit me quasi patrem Pharaonis, et dominum universae domus ejus, ac principem in omni terra Aegypti.*

(1) Act. 7, 43.

(2) Infr. 50, 20.

Vers. 3 .... Io son Giuseppe, ec. Chi può spiegare la confusione, lo stordimento, il terrore, che dovette cagionar questa voce nel cuore di quei poveri fratelli? Ma Giuseppe fa quanto può per incoraggiarli. Così Gesù Cristo dopo la sua risurrezione facendosi vedere ammantato di gloria ai suoi amici, gli Apostoli, i quali lo avevano già abbandonato e negato, dice: *Sun io, non temete.* Luc. xxiv, 36.

Vers. 5 .... E non vi sembra dura cosa l'avermi venduto, ec. Giuseppe non proibisce ai fratelli di affliggersi, e d'aver un giusto orrore del loro fallo; ma teme gli eccessi, e cerca di mitigare il loro dolore col far vedere il bene che ha saputo trarre la Provvidenza dalla loro scelleraggine, per ragion del qual bene fu permessa da Dio la vendita, che avean fatta di lui. Così il Principe degli Apostoli parlando del secondo Giuseppe, Atti ii, 23, 24, ec. dice: *Questi per determinato consiglio e prescienza di Dio essendo stato tradito, voi trafiggendolo per le mani degli empj lo uccideste .... Questo Gesù lo risuscitò Iddio .... Evaluato egli adunque, e ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, lo ha diffuso, quale voi lo vedete, e udite .... Sappia dunque tutta la casa d' Israele, che Dio ha costituito Signore*

1. Non poteva più contenersi Giuseppe, molti essendo dintorno a lui: per la qual cosa ordinò, che tutti si ritirassero, affinchè nessuno straniero fosse presente, mentre ad essi si dava a conoscere.

2. E piangendo alzò la voce: e fu udita dagli Egiziani, e da tutta la casa di Faraone.

3. E disse ai suoi fratelli: Io son Giuseppe: vive tuttora il padre mio? Non poteano dargli risposta i fratelli per l'eccessivo sbigottimento.

4. Ma egli con benignità disse loro: Appressatevi a me. E quando gli furon dappresso: Io sono, disse, Giuseppe vostro fratello, che voi vendeste per l'Egitto.

5. Non temete, e non vi sembri dura cosa l'avermi venduto per questo paese: perocchè per vostra salute mandommi Dio innanzi a voi in Egitto.

6. Imperocchè son due anni, che la fame ha principiato nel paese: e rimangono ancor cinque anni, nei quali non si potrà arare, nè mietere.

7. E il Signore mi mandò innanzi, affinchè voi siate salvati sulla terra, e possiate aver cibo per conservare la vita.

8. Non per vostro consiglio sono stato mandato qua, ma per volere di Dio, il quale mi ha renduto quasi il padre di Faraone, e padrone di tutta la sua casa, e principe di tutta la terra d'Egitto.

e Cristo questo Gesù, il quale voi avete crocifisso. Ma tornando a Giuseppe, il Grisostomo così interpreta le sue parole: *Quella servitù mi ha meritato questo principato: la vendita mi ha innalzato a questa gloria: quella afflizione è stata per me causa di tanto onore: quell'invidia mi ha partorito tanta grandezza. Ascoltiamo noi queste cose, anzi non le ascoltiamo solamente: ma imitiamole, e consoliamo quelli che ci han recato afflizione, non imputando loro quel che han fatto contro di noi, e ogni cosa sopportando con gran carità, come quest'uomo ammirando. Rom. 6A.*

Per vostra salute mandommi Dio. Ancora nel salmo CIV, v. 17, si legge: *Mandò avanti di loro un uomo, Giuseppe fu venduto per schiavo.*

Vers. 6 .... Non si potrà arare, nè mietere. Si è già osservato, che nei luoghi più bassi e umidi presso al Nilo si seminava, e qualche cosa si raccoglieva. *Fedi cap. xlviii, 19:* ma ciò era sì poca cosa, che Giuseppe nol contava per un soccorso.

Vers. 8 .... Quasi il padre di Faraone, ec. Così il re di Tiro dà al suo principal consigliere il titolo di padre suo, ii, Paralip. ii, 43, e Aman è chiamato padre di Akesorse. *Ester, xii, 6,* e gl'imperatori romani davano il titolo di padre al prefeto del pretorio.



9. *Festinate, et ascendite ad patrem meum, et dicetis ei: Haec mandat filius tuus Joseph: Deus fecit me dominum universae terrae Aegypti: descende ad me; ne moreris.*

10. *Et habitabis in terra Gessen, erisque juxta me tu et filii tui, et filii filiorum tuorum, oves tuae, et armenta tua, et universa, quae possides.*

11. *Ibique te pascam (adhuc enim quinque anni residui sunt famis), ne et tu pereas, et domus tua, et omnia, quae possides.*

12. *En oculi vestri, et oculi fratris mei Benjamin vident, quod os meum loquatur ad vos.*

13. *Nuntiate patri meo universam gloriam meam, et cuncta quae vidistis in Aegypto: festinate, et adducite eum ad me.*

14. *Cumque amplexatus recidisset in collum Benjamin fratris sui, flevit, illo quoque similiter flente super collum ejus.*

15. *Osculatusque est Joseph omnes fratres suos, et ploravit super singulos: post quae ausi sunt loqui ad eum.*

16. *Auditumque est, et celebri sermone vulgatum in aula regis: Venerunt fratres Joseph: et gavisus est Pharao, atque omnis familia ejus.*

17. *Dixitque ad Joseph, ut imperaret fratribus suis, dicens: Onerantes jumenta ite in terram Chanaan;*

18. *Et tollite inde patrem vestrum, et cognationem, et venite ad me: et ego dabo vobis omnia bona Aegypti, ut comedatis mellullam terrae.*

19. *Praecepe etiam, ut tollant plaustra de terra Aegypti ad subvectionem parvulorum suorum, ac conjugum, et dicito: Tollite patrem vestrum, et properate quantocius venientes.*

20. *Nec dimittatis quidquam de suppellectili vestra; quia omnes opes Aegypti vestrae erunt.*

21. *Feceruntque filii Israel ut eis mandatum fuerat. Quibus dedit Joseph plaustra, secundum Pharaonis imperium, et cibaria in itinere.*

22. *Singulis quoque proferri jussit binas*

9. *Speditevi, e andate a mio padre, e ditegli: Queste cose ti manda a dire Giuseppe tuo figlio: Dio mi ha fatto signore di tutta la terra d'Egitto: vieni da me; non porre indugio.*

10. *E abiterai nella terra di Gessen, e sarai vicino a me tu e i tuoi figliuoli, e i figliuoli dei tuoi figliuoli, e le tue pecore e i tuoi armenti, e tutto quello, che possiedi.*

11. *E ivi ti sostenterò (perocchè vi restano tuttora cinque anni di fame), affinchè non perisca tu e la tua casa, e tutto quello, che possiedi.*

12. *Ecco che gli occhi vostri, e gli occhi del fratello mio Benjamin veggono, che son io, che di mia bocca vi parlo.*

13. *Raccontate al padre mio tutta la mia gloria, e tutto quello, che veduto avete in Egitto: affrettatevi, e conducetelo a me.*

14. *E lasciandosi cader sul collo del suo fratello Benjamin pianse, piangendo ugualmente anche questi sul collo di lui.*

15. *E baciò Giuseppe tutti i suoi fratelli, e pianse ad uno ad uno con essi: dopo di ciò preser fidanza di parlare con lui.*

16. *E si senti dire, e divulgossi di bocca in bocca per la reggia di Faraone: Sono venuti i fratelli di Giuseppe: e Faraone, e tutta la sua famiglia ne provò gran piacere.*

17. *E disse a Giuseppe, che comandasse, e dicesse ai suoi fratelli: Caricate i vostri giumenti, e andate nella terra di Canaan;*

18. *E di là prendete il padre vostro, e la sua famiglia, e venite a me; e io vi darò tutti i beni dell'Egitto, e vi nutrirete del midollo della terra.*

19. *Ordina ancora, che prendano carri dalla terra di Egitto, per trasportare i piccoli loro figli, e le donne, e dirai loro: Prendete il padre vostro, e affrettatevi, e venite con tutta celerità.*

20. *E non vi date pena di non portare tutti i vostri utensili; perocchè tutte le ricchezze dell'Egitto saranno vostre.*

21. *E i figliuoli d'Israele fecero com'era lor comandato. E Giuseppe diede loro de' carri, conforme avea ordinato Faraone, e i viveri pel viaggio.*

22. *E ordinò ancora, che fossero messe fuori*

Vers. 10. ... *Abiterai nella terra di Gessen, ec.* Secondo S. Girolamo il nome di Gessen viene da una voce, che significa pioggia, perchè in quell'angolo vicino all'Arabia cadeva della pioggia, lo che non avveniva in tutto il resto dell'Egitto. La città principale del paese di Gessen era Ramesse.

Vers. 12 e 16. Tutto questo ragionamento di Giuseppe spira

una bontà di cuore così grande e divina, che per questo lato ancora egli merita di rappresentare Gesù, il quale non ebbe a sdegno di essere chiamato l'amico dei peccatori, e di dichiarare, che per questi egli era venuto dal cielo in terra.

*Di mia bocca vi parlo.* Non più per interprete, come si era solito, quando voleva tenerli in timore ed alla sua autorità sottomessi.



*stolas; Benjamin vero dedit trecentos argenteos cum quinque stolis optimis:*

23. *Tantumdem pecuniae, et vestium mitens patri suo, addens et asinos decem, qui subveherent ex omnibus divitiis Aegypti, et totidem asinas, triticum in itinere panesque portantes.*

24. *Dimisit ergo fratres suos, et proficiscentibus ait: Ne irascamini in via.*

25. *Qui ascendentes ex Aegypto venerunt in terram Chanaan ad patrem suum Jacob.*

26. *Et nuntiaverunt ei, dicentes: Joseph filius tuus vivit, et ipse dominatur in omni terra Aegypti. Quo audito, Jacob, quasi de gravi somno evigilans, tamen non credebat eis.*

27. *Illi contra referebant omnem ordinem rei. Cumque vidisset plaustra, et universa, quae miserat, revixit spiritus ejus.*

28. *Et ait: Sufficit mihi, si adhuc Joseph filius meus vivit: vadam, et videbo illum antequam moriar.*

due vesti per ognuno di essi: e a Benjamin diede trecento monete d'argento con cinque ottime vesti.

23. Altrettanto denaro e altrettante vesti mandò a suo padre colla giunta di dieci asini, che partavano d'ogni sorta delle ricchezze di Egitto, altrettante asine, cariche di grano e di pane pel viaggio.

24. Licenziò adunque i fratelli, e mentre stavano per partire disse: Non sieno dispute tra voi per viaggio.

25. Quelli partiti dall'Egitto, giunsero al padre loro Giacobbe nella terra di Canaan.

26. E gli dieder le nuove, e dissero: Giuseppe il tuo figlio vive, ed egli è padrone in tutta la terra di Egitto. Udita la qual cosa, Giacobbe, quasi da profondo sonno svegliandosi, non prestava però fede ad essi.

27. Ma quelli tutta raccontarono la serie delle cose. E quando ebbe egli veduti i carri, e tutte le cose che quegli avea mandate, si ravvivò il suo spirito,

28. E disse: A me basta che sia ancor in vita Giuseppe il mio figlio: andrò, e lo vedrò prima di morire.

## CAPO XLVI.

*Giacobbe, dopo avergli Dio rinnovellate le promesse, scende in Egitto con tutti i suoi figli e nipoti, de' quali si registrano i nomi. Giuseppe va loro incontro, e gli esorta che dicano a Faraone, essere pastori di pecore.*

1. *Profectusque Israel cum omnibus, quae habebat, venit ad puteum juramenti: et mactatis ibi victimis Deo patris sui Isaac,*

2. *Audivit eum per visionem noctis vocantem se, et dicentem sibi: Jacob, Jacob: cui respondit: Ecce adsum.*

3. *Ait illi Deus: Ego sum fortissimus Deus patris tui: noli timere: descende in Aegyptum; quia in gentem magnam faciam te ibi.*

4. *Ego descendam tecum illuc, et ego inde adducam te revertentem: Joseph quoque ponet manus suas super oculos tuos.*

5. *Surrexit autem Jacob a puteo juramen-*

1. Partito Israele con tutto quello che aveva, giunse al pozzo del giuramento: e ivi avendo immolato vittime al Dio del padre suo Isacco,

2. Udì in visione di notte tempo uno che lo chiamava, e gli diceva: Giacobbe, Giacobbe: a cui egli rispose: Eccomi qui.

3. Dissegli Dio: Io sono il Dio fortissimo del padre tuo: non temere: va in Egitto; perchè ivi ti farò capo di una gran nazione.

4. Io verrò teco colà, e ti sarò guida nel tuo ritorno di là: Giuseppe ancora chiuderà a te gli occhi.

5. E alzossi Giacobbe dal pozzo del giura-

Vers. 24 .... Non sieno dispute tra voi, ec. La carità di Giuseppe pensa a tutto. Egli teme, che discorrendo per viaggio sopra quello ch'era avvenuto, non succedessero alterazioni, cercando ognuno di comparire innocente o men reo, in quello ch'era stato fatto contro il fratello.

Vers. 1 .... Al pozzo del giuramento, ec. A Beersabee. Vedi cap. xxx, 31.

Vers. 4 .... E ti sarò guida nel tuo ritorno di là, ec. Promessa adempita nel ritorno dei posteri di Giacobbe alla terra di Canaan. Egli stesso dopo la sua morte fu riportato nella medesima terra. Gen. v, 5.



ti: (1) *tuleruntque eum filii cum parvulis, et uxoribus suis in plaustris, quae miserat Pharaon ad portandum senem,*

6. *Et omnia quae possederat in terra Chanaan: (2) venitque in Aegyptum cum omni semine suo,*

7. *Filii ejus, et nepotes, filiae, et cuncta simul progenies.*

8. *Haec sunt autem nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Aegyptum, ipse cum liberis suis: (3) Primogenitus Ruben.*

9. *Filii Ruben: Henoch, et Phallu, et Hesron, et Charmi.*

10. (4) *Filii Simeon: Jamuel, et Jamin, et Ahod, et Jachin, et Sohar, et Saul filius Chanaanitidis.*

11. (5) *Filii Levi: Gerson, et Caath, et Merari.*

12. (6) *Filii Juda: Her, et Onan, et Sela, et Phares, et Zara: mortui sunt autem Her, et Onan in terra Chanaan. Nalique sunt filii Phares: Hesron et Hamul.*

13. (7) *Filii Issachar: Thola, et Phua, et Job, et Semron.*

14. *Filii Zabulon: Sared, et Elon, et Jachelel.*

15. *Hi filii Liae, quos genuit in Mesopotamia Syriae cum Dina filia sua: omnes animae filiorum ejus, et filiarum triginta tres.*

16. *Filii Gad: Sephion, et Haggi, et Suni, et Esebon, et Heri, et Arodi, et Areli.*

17. (8) *Filii Aser: Jamne, et Jesua, et Jessui, et Beria, Sara quoque soror eorum. Filii Beria: Heber et Melchiel:*

18. *Hi filii Zelphae, quam dedit Laban Liae filiae suae, et hos genuit Jacob, sexdecim animas.*

19. *Filii Rachel uxoris Jacob: Joseph, et Benjamin.*

20. (9) *Nalique sunt Joseph filii in terra Aegypti, quos genuit ei Aseneth, filia Putiphare sacerdotis Heliopoleos: Manasses, et Ephraim.*

21. (10) *Filii Benjamin: Bela, et Bechor, et Asbel, et Gera, et Naaman, et Echi, et Ros, et Mophim, et Ophim, et Ared.*

mento: e i suoi figliuoli lo misero coi bambini e le donne sui carri mandati da Faraone per trasportare il vecchio,

6. E tutto quello che possedeva nella terra di Canaan: ed egli giunse in Egitto con tutta la sua stirpe,

7. Co' suoi figliuoli, e coi nipoti e figlie, e tutta insieme la discendenza.

8. E questi sono i nomi dei figliuoli d'Israele, i quali entrarono in Egitto, egli co' suoi figliuoli: De' quali il primogenito Ruben.

9. Figliuoli di Ruben: Henoch e Phallu, ed Hesron e Charmi.

10. Figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Sohar, e Saul figliuolo di una Cananea.

11. Figliuoli di Levi: Gerson e Caath, e Merari.

12. Figliuoli di Giuda: Her, e Onan, e Sela e Phares, e Zara: ma Her ed Onan morirono nella terra di Canaan. E a Phares nacquero i figliuoli Hesron e Hamul.

13. Figliuoli d'Issacar: Thola, e Phua, e Job, e Semron.

14. Figliuoli di Zabulon: Sared, ed Elon, e Jachelel.

15. Questi sono i figliuoli di Lia partoriti da lei nella Mesopotamia della Siria insieme con Dina sua figlia: tutte le anime dei suoi figliuoli e figlie trentatré.

16. Figliuoli di Gad: Sephion e Haggi, e Suni, ed Esebon, ed Heri, e Arodi, e Areli.

17. Figliuoli di Aser: Jamne, e Jesua, e Jessui, e Beria, e anche Sara loro sorella. Figliuoli di Beria: Heber e Melchiel.

18. Questi sono i figliuoli di Zelpha data da Laban a Lia sua figlia: e questi li generò Giacobbe, sedici anime.

19. Figliuoli di Rachel moglie di Giacobbe: Giuseppe e Benjamin.

20. E Giuseppe ebbe per figliuoli nella terra di Egitto Manasse ed Ephraim, partoritigli da Aseneth, figliuola di Putiphare, sacerdote di Heliopoli.

21. Figliuoli di Benjamin: Bela, e Bechor, e Asbel, e Gera, e Naaman, ed Echi, e Ros e Mophim, e Ophim e Ared.

(1) *Act.* 7, 15. (2) *Jos.* 24, 4. *Psal.* 104, 23. *Is.* 52, 4.

(3) *Exod.* 1, 2; 6, 41. *Num.* 26, 5. 4 *Par.* 5, 1, 3.

(4) *Exod.* 6, 15. 1 *Par.* 4, 21.

(5) 4 *Par.* 6, 1.

(6) 4 *Par.* 2, 3; 4, 21.

(7) 4 *Par.* 7, 4.

(8) 1 *Par.* 7, 3.

(9) *Sup.* 11, 50. *Isa.* 18, 3.

(10) 4 *Par.* 7, 6; 8, 1.

*Vers.* 7 ... *E figlie*, ec. Giacobbe non avea altra figliuola

che Dina; onde il plurale sarebbe messo per il singolare, come nel versetto 23, e in molti altri luoghi; ovvero s'intenderà la figliuola Dina, o le nipoti figlie dei figliuoli.

*Vers.* 8 ... *Nomi dei figliuoli d'Israele, i quali entrarono in Egitto*, ec. S. Agostino e molti dotti interpreti avvertono, che non erano ancora tutti nati quelli che sono qui descritti della discendenza di Giacobbe, per esempio, parte dei figliuoli di Benjamin, e quelli di Phares, i quali nacquerò nell'Egitto.



22. *Hi filii Rachel, quos genuit Jacob : omnes animae quatuordecim.*

23. *Filii Dan : Husin.*

24. *Filii Nephtali : Jasiel, et Guni, et Jeser, et Sallem.*

25. *Hi filii Balae, quam dedit Laban Racheli filiae suae : et hos genuit Jacob : omnes animae septem.*

26. *Cunctae animae, quae ingressae sunt cum Jacob in Aegyptum, et egressae sunt de femore illius, absque uxoribus filiorum ejus, sexaginta sex.*

27. *Filii autem Joseph, qui nati sunt ei in terra Aegypti, animae duae. (1) Omnes animae domus Jacob, quae ingressae sunt in Aegyptum, fuere septuaginta.*

28. *Misit autem Judam ante se ad Joseph, ut nuntiaret ei, et occurreret in Gessen.*

29. *Quo cum pervenisset, juncto Joseph curru suo, ascendit obviam patri suo ad eundem locum : vidensque eum, irruit super collum ejus, et inter amplexus flevit.*

30. *Dixitque pater ad Joseph : Jam laetus moriar, quia vidi faciem tuam, et superstitem te relinquo.*

31. *At ille locutus est ad fratres suos, et ad omnem domum patris sui : Ascendam et nuntiabo Pharaoni, dicamque ei : Fratres mei, et domus patris mei, qui erant in terra Chanaan, venerunt ad me.*

32. *Et sunt viri pastores ovium, curamque habent alendorum gregum : pecora sua, et armenta, et omnia, quae habere potuerunt, adduxerunt secum.*

33. *Cumque vocaverit vos, et dixerit : Quod est opus vestrum ?*

34. *Respondebitis : Viri pastores sumus servi tui ab infantia nostra usque in praesens, et nos, et patres nostri. Haec autem dicetis, ut habitare possitis in terra Gessen : quia detestantur Aegyptii omnes pastores ovium.*

(1) Deut. 40, 22.

Vers. 26. *Tutte le anime ... sessanta sei.* Non era in questo numero né Giacobbe, né Giuseppe co' suoi figliuoli, che eran già in Egitto. Si contano trentadue figliuoli discesi da Lia, sedici da Zelfa, undici da Rachele, e sette da Bala.

Vers. 27. *Furon settanta.* Compreso Giacobbe e Giuseppe, e i due figli di Giuseppe. I LXX ne contano settantacinque: lo stesso numero si ha negli Atti, cap. vii, 14, dove si è parlato della origine di tal divario.

Vers. 34. *Risponderete : Noi servi tuoi siamo pastori, ec.* È qui molto da osservarsi l'umiltà di Giuseppe, il quale si spaccia pubblicamente per fratello di pastori, professione poco men che

22. Questi sono i figliuoli di Rachele e di Giacobbe : in tutto quattordici anime.

23. Figliuoli di Dan : Husin.

24. Figliuoli di Nephtali : Jasiel, e Guni, e Jeser, e Sallem.

25. Questi sono figliuoli di Bala data da Laban a sua figlia Rachele : e questi discesero da Giacobbe : in tutto sette anime.

26. Tutte le anime, che andarono in Egitto con Giacobbe, discendenti da lui, tolte le mogli dei suoi figliuoli, sessanta sei.

27. I figliuoli di Giuseppe, nati a lui in Egitto, due anime. Tutte le anime della casa di Giacobbe, che entrarono in Egitto, furon settanta.

28. E (Giacobbe) spedì avanti di sè Giuda a Giuseppe per avvisarlo che venisse incontro a lui in Gessen.

29. E quand' ei vi fu arrivato, Giuseppe, fatto attaccare il suo cocchio, andò fino allo stesso luogo incontro al padre : e quando lo vide, si lasciò andare sul collo di lui, e abbracciato pianse.

30. E il padre disse a Giuseppe : Ora io morirò contento, perchè ho veduta la tua faccia, e ti lascio dopo di me.

31. Ma quegli disse ai suoi fratelli, e a tutta la famiglia del padre suo : Andrò a recar la nuova a Faraone, e gli dirò : I miei fratelli, e la famiglia del padre mio, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me :

32. E sono uomini pastori di pecore, e si occupano a mantenere dei greggi : hanno condotto seco il loro bestiame e gli armenti, e tutto quello, che potevano avere.

33. E quand' egli vi chiamerà e vi dirà : Qual mestiere è il vostro ?

34. Voi risponderete : Noi servi tuoi siamo pastori dalla nostra infanzia sino a quest' ora, e noi, e i padri nostri. E ciò voi direte, affinchè possiate abitare nella terra di Gessen : perchè gli Egiziani hanno in abominazione tutti i pastori di pecore.

disonorata nell' Egitto. Ma con questa umiltà dà ancora un saggio di somma prudenza : i fratelli dichiaratisi pastori potranno più facilmente star uniti tra loro, e aver meno occasione di trattare cogli Egiziani, e mantenendosi nella loro semplicità non contrarranno i costumi di quelli : potranno ottenere il paese di Gessen ottimo per le pasture, e comodo al ritorno nella Cananea.

*Gli Egiziani hanno in abominazione tutti i pastori di pecore.* Comunque credesi che questa avversione nascesse dall' uso dei pastori di uccidere le pecore, e mangiarne le carni. Ora gli Egiziani le adoravano, come vedesi, *Exod. viii, 26* : mantenevan però delle pecore (*cap. xvi, 17*), ma per avere il latte e la lana, e vendele agli stranieri.



## C A P O XLVII.

*Giuseppe, fatto sapere a Faraone l'arrivo del padre e de' fratelli, conduce il padre coi suoi figliuoli alla presenza di lui: e conceduta ad essi per loro abitazione la terra di Gessen, Faraone gli alimenta pel tempo della carestia. La fame preme in tal guisa l'Egitto che, venduti i bestiami, son costretti a vendere anche i terreni; donde ne avviene che la quinta parte dei frutti è ceduta ai re d'Egitto in perpetuo, eccettuate le possessioni dei sacerdoti. Diciassette anni dopo, Giacobbe, diventato ricchissimo, e vicino a morire, si fa promettere con giuramento da Giuseppe che lo seppellisca nella Cananea.*

1. *Ingressus ergo Joseph nuntiavit Pharaoni, dicens: Pater meus et fratres, oves eorum, et armenta, et cuncta, quae possident, venerunt de terra Chanaan; et ecce consistunt in terra Gessen.*

2. *Extremos quoque fratrum suorum quinque viros constituit coram rege:*

3. *Quos ille interrogavit: Quid habetis operis? Responderunt: Pastores ovium sumus servi tui, et nos et patres nostri.*

4. *Ad peregrinandum in terra tua venimus; quoniam non est herba gregibus servorum tuorum, ingravescente fame in terra Chanaan: petimusque, ut esse nos jubeas servos tuos in terra Gessen.*

5. *Dixit itaque rex ad Joseph: Pater tuus et fratres tui venerunt ad te.*

6. *Terra Aegypti in conspectu tuo est: in optimo loco fac eos habitare, et trade eis terram Gessen. Quod si nosti in eis esse viros industrios, constitue illos magistros pecorum meorum.*

7. *Post haec introduxit Joseph patrem suum ad regem, et statuit eum coram eo: qui benedicens illi,*

8. *Et interrogatus ab eo: Quot sunt dies annorum vitae tuae?*

9. *Respondit: Dies peregrinationis meae centum triginta annorum sunt, parvi et mali, et non pervenerunt usque ad dies patrum meorum, quibus peregrinati sunt.*

10. *Et benedicto rege, egressus est foras.*

1. Andò dunque Giuseppe a dire a Faraone: Mio padre e i miei fratelli colle loro pecore, e armenti, e con tutto quello che hanno, sono venuti dalla terra di Canaan; e già sono fermi nella terra di Gessen.

2. E presentò insieme al re cinque persone, gli ultimi dei suoi fratelli:

3. Ai quali quegli domandò: Qual mestiere avete? Risposero: Siam pastori di pecore tuoi servi, e noi e i padri nostri.

4. Siam venuti a star pellegrini nella tua terra; perchè non vi è erba pei greggi de' tuoi servi nella terra di Canaan, e la fame va crescendo: e noi preghiamo, che comandi a noi tuoi servi di stare nella terra di Gessen.

5. Disse pertanto il re a Giuseppe: Tuo padre e i tuoi fratelli sono venuti a trovarti.

6. La terra d'Egitto è dinanzi a te: fa che abitino in ottimo luogo, e dà ad essi la terra di Gessen. Che se conosci tra di loro degli uomini di capacità, eleggili soprintendenti dei miei bestiami.

7. Dipoi Giuseppe condusse suo padre al re, e lo presentò a lui: Giacobbe augurò a lui ogni bene,

8. E interrogato da lui: Quanti sono i tuoi anni?

9. Rispose: I giorni del mio pellegrinaggio sono cento trent'anni, pochi e cattivi, e non agguagliano il tempo del pellegrinaggio dei padri miei.

10. E augurato ogni bene al re, si ritirò.

VERS. 2 .... Cinque persone, gli ultimi dei suoi fratelli. Questa maniera di parlare dinota che Giuseppe non scelse tra i fratelli quelli di personale più vantaggiato: ma, o prese quelli che gli capitarono i primi davanti, come spiega il Vatablo e altri; ovvero prese quelli ch'erano men vistosi, e da dar meno nell'occhio per la bellezza del corpo, affinché a Faraone non venisse voglia di servizione nella milizia, o alla corte; lo che non voleva Giuseppe per timore che i fratelli non prendessero le usanze degli Egiziani. Vedi Peter.

VERS. 6. La terra d'Egitto è dinanzi a te, ec. Ti offerisco tutto l'Egitto: scegli la parte, che più ti piace.

VERS. 9 .... I giorni del mio pellegrinaggio, ec. Letteralmente la vita di Giacobbe fu un pellegrinaggio continuo, come si è veduto; ma in un altro senso, a cui mirava principalmente il santo patriarca, egli, come tutti i giusti, non si considerava se non come forestiere su questa terra, aspirando alla vera patria, che è il cielo. Vedi quello che si è detto, Hebr. xi, 43. Gli anni, ch'egli non avea vissuti, erano pochi in paragone delle lunghe vite degli antichi patriarchi, ed erano stati anni cattivi, cioè pieni di grandi afflizioni.



11. *Joseph vero patri, et fratribus suis dedit possessionem in Ægypto in optimo terrae loco, Ramesses, ut praeceperat Pharaon.*

12. *Et alebat eos, omnemque domum patris sui, praebens cibaria singulis.*

13. *In toto enim orbe panis deerat, et oppresserat fumes terram, maxime Ægypti et Chanaan.*

14. *E quibus omnem pecuniam congregavit pro venditione frumenti, et intulit eam in aerarium regis.*

15. *Cumque defecisset emporibus pretium, venit cuncta Ægyptus ad Joseph, dicens: Da nobis panes: quare morimur coram te, deficiente pecunia?*

16. *Quibus ille respondit: Adducite pecora vestra, et dabo vobis pro eis cibos, si pretium non habetis.*

17. *Quae cum adduxissent, dedit eis alimenta pro equis, et ovibus, et bobus, et asinis: sustentavitque eos illo anno pro commutatione pecorum.*

18. *Venerunt quoque anno secundo, et dixerunt ei: Non celabimus dominum nostrum, quod, deficiente pecunia, pecora simul defecerunt: nec clam te est, quod absque corporibus, et terra nihil habeamus.*

19. *Cur ergo moriemur, te vidente? et nos, et terra nostra tu erimus: eme nos in servitutem regiam, et praebe semina, ne, per-eunte cultore, redigatur terra in solitudinem.*

20. *Emit igitur Joseph omnem terram Ægypti, vendentibus singulis possessiones suas prae magnitudine famis: subiecitque eam Pharaoni,*

21. *Et cunctos populos ejus a novissimis terminis Ægypti usque ad extremos fines ejus:*

22. *Praeter terram sacerdotum, quae a rege tradita fuerat eis: quibus et statula cibaria ex horreis publicis praebebantur; et idcirco non sunt compulsi vendere possessiones suas.*

23. *Dixit ergo Joseph ad populos: En,*

11. Giuseppe poi diede al padre e ai suoi fratelli in Egitto una tenuta in luogo buonissimo, in Ramesses, come avea comandato Faraone.

12. Ed ei dava da mangiare ad essi e a tutta la famiglia di suo padre, dando a ciascheduno di che cibarsi.

13. Perocchè mancava il pane in tutto il mondo, e la fame opprimeva la terra principalmente dell' Egitto e di Canaan.

14. Dei quali (paesi) Giuseppe prese tutto il denaro pel frumento venduto, e lo ripose nell' erario del re.

15. E i compratori non avendo più moneta, tutto l' Egitto andò a trovar Giuseppe dicendo: Dacci del pane: per qual motivo morremo sugli occhi tuoi per mancanza di denaro?

16. Rispose loro: Menate i vostri bestiami, e in cambio di questi vi darò da mangiare, se non avete moneta.

17. E quegli avendoli menati, diede loro da vivere in cambio dei cavalli e delle pecore, e dei buoi e degli asini: e quell' anno li sostenò colla permuta de' bestiami.

18. Tornarono ancora il secondo anno, e gli dissero: Noi non celeremo al signor nostro, che, mancato il denaro, sono mancati insieme i bestiami, e tu ben vedi, che oltre i corpi e la terra, non abbiamo nulla.

19. Perchè adunque morremo noi, veggente te? e noi, e la nostra terra saremo tuoi: compraci per ischiavi del re, e dacci da seminare, affinchè, periti i coltivatori, non si riduca la terra in deserto.

20. Comprò adunque Giuseppe tutta la terra d' Egitto, vendendo ognuno le sue possessioni pel rigor della fame, e la rendè soggetta a Faraone,

21. Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Egitto sino all' altra:

22. Eccettuata la terra de' sacerdoti data loro dal re, ai quali si davano dai pubblici granai i viveri, e perciò non furon costretti a vendere le loro tenute.

23. Disse adunque Giuseppe ai popoli:

Vers. 11 .... *In Ramesses, ec.* In quella parte del paese di Gessen, dove dipoi gl' Israeliti edificarono la città, cui diedero il nome di Ramesses. Così s. Girolamo.

Vers. 12 .... *Dando a ciascheduno di che cibarsi.* Come se tutti fossero in età puerile. Così sembra portare l' originale.

Vers. 18. *Tornarono .... il secondo anno, ec.* Intendesi il secondo anno dopo la permuta dei bestiami, che era il quarto, o il quinto della gran carestia.

Vers. 21. *Insieme con tutti i popoli da un' estremità dell' Egitto .... all' altra.* Il re essendo divenuto padrone di tutte le terre, e fin dei bestiami, i popoli erano divenuti suoi schiavi, non

avendo proprietà nemmeno di un palmo di terreno. Questo fatto è indicato anche da autori profani.

Vers. 22. *Eccettuata la terra de' sacerdoti, ec.* I sacerdoti ricevendo dai granai del re il vivere in quegli anni calamitosi, non furon perciò costretti a vendere le loro possessioni. È notato, che queste possessioni i sacerdoti le avevano avute dal re: lo che non dovrà intendersi di quel re che regnava allora, ma di alcun altro assai più antico. Diodoro di Sicilia scrive, che il terzo dei terreni del paese fu assegnato da Osiri ai sacerdoti, affinchè ne spendessero l' entrata nei sacrificii e nel culto degli dei.



*ut cernitis, et vos, et terram vestram Pharaò possidet: accipite semina, et serite agros,*

24. *Ut fruges habere possitis. Quintam partem regi dabit: quatuor reliquas permitto vobis in sementem, et in cibum familiis, et liberis vestris.*

25. *Qui responderunt: Salus nostra in manu tua est: respiciat nos tantum dominus noster, et laeli serviemus regi.*

26. *Ex eo tempore usque in praesentem diem in universa terra Aegypti regibus quinta pars solvitur: et factum est quasi in legem, absque terra sacerdotali, quae libera ab hac conditione fuit.*

27. *Habitavit ergo Israel in Aegypto, id est, in terra Gessen, et possedit eam; auctusque est, et multiplicatus nimis.*

28. *Et vixit in ea decem et septem annis: factique sunt omnes dies vitae illius centum quadraginta septem annorum.*

29. *Cumque appropinquare cerneret diem mortis suae, vocavit filium suum Joseph, et dixit ad eum: Si inveni gratiam in conspectu tuo, (1) pone manum tuam sub femore meo: et facies mihi misericordiam, et veritatem, ut non sepelias me in Aegypto.*

30. *Sed dormiam cum patribus meis, et auferas me de terra hac, condasque in sepulcro majorum meorum. Cui respondit Joseph: Ego faciam quod jussisti.*

31. *Et ille: Jura ergo, inquit, mihi. Quo jurante, adoravit Israel Deum, conversus ad lectuli caput.*

(1) *Sup. 23, 2.*

Vers. 25 .... *Serviremo con piacere al re. Saremo volentieri non sudditi, ma schiavi di Faraone.*

Vers. 26 .... *Si paga il quinto a' regi, ec.* Così era al tempo di Mosè, e così continuo ad essere in appressa, come vien raccontato da Erodoto, Diodoro, Giuseppe e s. Clemente di Alessandria.

Vers. 29 .... *Poni la tua mano sotto la mia coscia, ec.* Vedi cap. xxiv, 2.

*Non darai a me sepoltura in Egitto.* Lo stesso leggesi di Giuseppe, cap. 1, 24. Giacobbe (come gli altri patriarchi) muore nella fede: poichè eleggendosi la sepoltura nella terra di Canaan, dimostra la sua ferma credenza alle promesse di Dio, delle quali rimira da lungi l'adempimento, e negli animi dei suoi posteri ravviva la stessa fede, affm di tenerli distaccati dai beni, e dagli allettamenti dell'Egitto, e disposti ad udire la voce di Dio, e seguirla, allorchè egli vorrà ch'ei ritornino in Canaan. Giacobbe vuol essere sepolto in quella terra, nella quale riposano i piissimi suoi progenitori, Abrahamo e Isacco, in quella terra, nella quale sola sarà un dì il vero culto di Dio, e il suo tempio; in quella terra, nella

Ecco che, come vedete, Faraone è padrone di voi e della vostra terra: prendete da seminare, e seminate i campi,

24. Affinchè possiate raccogliere. Darete al re il quinto: le altre quattro parti le lascio a voi per seminare, e per mantenere le famiglie e i figliuoli vostri.

25. Risposer quelli: La nostra salute è nelle tue mani: solamente rivolga a noi lo sguardo il signor nostro, e serviremo con piacere al re.

26. Da quel tempo fino al dì d'oggi in tutta la terra d'Egitto si paga il quinto a' regi: lo che è divenuto come legge, eccettuata la terra sacerdotale, che è libera da questa servitù.

27. Abitò adunque Israele in Egitto, cioè nella terra di Gessen, e ne fu possessore; e s'ingrandì, e moltiplicò formisura.

28. Ed ivi egli visse per diciassette anni: e tutto il tempo di sua vita fu di anni cento quaranta sette.

29. E veggendo, che si appressava il giorno della sua morte, chiamò il suo figliuolo Giuseppe, e gli disse: Se ho trovato grazia dinanzi a te, poni la tua mano sotto la mia coscia: e userai meco di tua bontà e fedeltà, e non darai a me sepoltura in Egitto.

30. Ma io dormirò coi padri miei, e tu mi torrai da questa terra, e mi riporrai nel sepolcro de' miei maggiori. Rispose Giuseppe: Io farò quel che hai comandato.

31. Ed egli: Fanne adunque a me giuramento. E avendo quegli giurato, Israele rivolto al capo del letticiuolo adorò Dio.

quale egli sa, che dee nascere, morire, ed essere sepolto e risuscitare il Cristo; in questa terra sperata dalla sua fede, nella quale era una figura, e un pegno della patria celeste, in questa terra volle esser sepolto. *Giacobbe morto* (dice un antico interprete) *diede a' suoi l'esempio che nella speranza della patria celeste amassero il pegno dell'eterna eredità.*

Vers. 30. *Ma io dormirò coi padri miei, ec.* Professione chiarissima dell'immortalità dell'anima.

Vers. 31 .... *Fanne adunque a me giuramento.* Non per diffidenza che avesse del figlio, ma per rimuovere qualunque difficoltà opporsi potesse da Faraone.

*Israele rivolto al capo del letticiuolo adorò Dio.* I LXX lessero: *Israele adorò la sommità del bastone di lui.* E questo passo è riferito dall'Apostolo (Hebr. xi, 21) secondo questa versione, la quale era in uso ai suoi tempi, e il senso di questa lezione egli è, che Giacobbe rendette esteriormente onore alla potestà di Giuseppe; ma interiormente adorò la regia potestà di Cristo rappresentata da Giuseppe, che ne era figura. Vedi le note a questo luogo nella lettera agli Ebrei.



## CAPO XLVIII.

*Giuseppe visita Giacobbe ammalato: e questi adotta e benedice i due figliuoli di lui, Manasse ed Ephraim, e benchè vi si opponga Giuseppe, il minore antepone al maggiore. Dà finalmente a Giuseppe una porzione di più che ai fratelli.*

1. *His itaque transactis, nuntiatum est Joseph, quod aegrotaret pater suus: qui assumptis duobus filiis, Manasse et Ephraim, ire perrexit.*

2. *Dictumque est seni: Ecce filius tuus Joseph venit ad te. Qui confortatus sedit in lectulo.*

3. *Et ingresso ad se ait: Deus omnipotens (1) apparuit mihi in Luza, quae est in terra Chanaan, benedixitque mihi;*

4. *Et ait: Ego te augebo, et multiplicabo, et faciam te in turbas populorum: daboque tibi terram hanc, et semini tuo post te in possessionem sempiternam.*

5. *Duo ergo filii tui, qui (2) nati sunt tibi in terra Aegypti, antequam huc venirem ad te, meierunt: (3) Ephraim et Manasses, sicut Ruben et Simeon reputabuntur mihi.*

6. *Reliquos autem, quos genueris post eos, tui erunt, et nomine fratrum suorum vocabuntur in possessionibus suis.*

7. *Mihi enim, quando veniebam de Mesopotamia, (4) mortua est Rachel in terra Chanaan in ipso itinere, eratque vernal tempus: et ingrediebar Ephratam, et sepelivi eam juxta viam Ephratae, quae alio nomine appellatur Bethlehem.*

8. *Videns autem filios ejus dixit ad eum: Qui sunt isti?*

(1) *Sup.* 28, 13.

(2) *Sup.* 31, 50.

(3) *Jos.* 13, 7, 29.

(4) *Sup.* 35, 19.

Vers. 4 ... *In dominio sempiterno.* I discendenti di Giacobbe possederanno la terra di Canaan sino alla venuta del Cristo: i figliuoli d'Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe, secondo lo spirito, possederanno in eterno quella terra, di cui fu figura la Cananea.

Notisi ancora che queste parole: *Darò questa terra a te, e alla tua stirpe dopo di te, in dominio sempiterno*, letteralmente possono intendersi, che questo dominio non avrà fine sino a tanto che duri la nazione, a cui questo dominio è stato promesso; perchè se questa nazione fosse distrutta e cessasse di esser un popolo e una repubblica, ella non potrebbe posseder più quella terra: tale è il caso degli Ebrei.

Vers. 5 ... *Saranno miei, ec.* Io gli adotto per miei figliuoli, e miei saranno non meno che Ruben e Simeon. Nomina questi come maggiori di età di tutti gli altri; onde s'intende che se quei figliuoli di Giuseppe sono agguagliati a Ruben e Simeon, molto più agli altri. Quindi ognuno saranno capi di due tribù diverse, e avranno non una porzione (come sarebbe avvenuto, se si fosser considerati

1. Dopo che queste cose furono in tal guisa avvenute, Giuseppe ebbe nuova, come suo padre era ammalato: ed egli, presi con sè i due figliuoli Manasse ed Ephraim, andò in fretta da lui.

2. E fu detto al vecchio: Ecco che il tuo figlio Giuseppe viene a trovarti. Ed egli ripigliate le forze si pose a sedere sul lettuccioolo.

3. E quando quegli fu entrato, gli disse: Dio onnipotente mi apparve a Luza, che è nella terra di Canaan, e mi benedisse;

4. E disse: Io t'ingrandirò, e ti moltiplicherò, e ti farò capo di una turba di popoli, e darò questa terra a te, e alla tua stirpe dopo di te, in dominio sempiterno.

5. I due figliuoli adunque, che ti sono nati nella terra d'Egitto, prima ch'io venissi a trovarti, saranno miei: Ephraim e Manasse saranno tenuti per miei, come Ruben e Simeon.

6. Gli altri poi, che ti verranno dopo di questi, saranno tuoi, e porteranno il nome dei loro fratelli nella terra, che ognun di questi possederà.

7. Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachele nella terra di Canaan nello stesso viaggio, ed era tempo di primavera, stando io per entrare in Ephrata, e la seppellii presso la strada di Ephrata, che con altro nome è detta Bethlehem.

8. Mirando i suoi figliuoli, disse a lui: Questi chi sono?

come rappresentami la persona di Giuseppe), ma due porzioni distinte avranno nella terra di Canaan.

Vers. 6. *Gli altri poi ... porteranno il nome dei loro fratelli, ec.* Saranno contati in una delle due tribù di Manasse e di Ephraim. Non veggiam che Giuseppe avesse altri figliuoli.

Vers. 7. *Imperocchè quando io veniva dalla Mesopotamia, mi morì Rachele, ec.* Queste parole tendono in primo luogo a rendere ragione a Giuseppe del motivo per cui egli, che avea tanta premura di esser sepolto co' padri suoi in Hebron, avesse dato altra sepoltura alla cara sua sposa, alla madre di Giuseppe, Rachele. Or egli dice, che quando ella morì nel tornar ch'ei facea dalla Mesopotamia, era di primavera, nella quale stagione malamente possono salvarsi i cadaveri dalla corruzione: e perciò la seppellì non in Ephrata, o sia Betlemme, perchè non volle che fosse sepolta tra gl'idolatri, ma bensì sulla strada che mena a Betlemme. In secondo luogo queste parole tendono a determinare la parte principale del retaggio che avrà Ephraim nella terra di Canaan: del qual retaggio avea in certo modo preso anticipatamente il possesso la madre Rachele coll'essere sepolta in quel luogo.

Vers. 8 ... *Questi chi sono?* Essendosegli indebolita la vista,



9. *Respondit: Filii mei sunt, quos donavit mihi Deus in hoc loco. Adduc, inquit, eos ad me, ut benedicam illis.*

10. *Oculi enim Israel caligabant prae nimia senectute, et clare videre non poterat. Applicitosque ad se, deosculatus et circumplexus eos,*

11. *Dixit ad filium suum: Non sum fraudatus aspectu tuo; insuper ostendit mihi Deus semen tuum.*

12. *Cumque tulisset eos Joseph de gremio patris, adoravit pronus in terram.*

13. *Et posuit Ephraim ad dexteram suam, id est, ad sinistram Israel; Manassen vero in sinistra sua, ad dexteram scilicet patris, applicuitque ambos ad eum.*

14. *Qui extendens manum dexteram posuit super caput Ephraim minoris fratris: sinistram autem super caput Manasse, qui major natu erat, commutans manus.*

15. (1) *Benedixitque Jacob filiis Joseph, et ait: Deus, in cuius conspectu ambulaverunt patres mei Abraham et Isaac; Deus, qui pascit me ab adolescentia mea usque in praesentem diem;*

16. (2) *Angelus, qui eruit me de cunctis malis, benedicat pueris istis: et invocetur super eos nomen meum, nomina quoque patrum meorum Abraham et Isaac, et crescant in multitudinem super terram.*

17. *Videns autem Joseph, quod posuisset pater suus dexteram manum super caput Ephraim, graviter accepit, et apprehensam manum patris levare conatus est de capite Ephraim, et transferre super caput Manasse.*

18. *Dixitque ad patrem: Non ita convenit, pater; quia hic est primogenitus, pone dexteram tuam super caput ejus.*

19. *Qui renuens ait: Scio, fili mi, scio: et iste quidem erit in populos, et multiplicabitur:*

(1) *Hebr. 14, 21. (2) Sup. 34, 29, et 32, 2. Matt. 18, 40.*

non avea finora saputo discernere che fossero Ephraim e Manasse le due persone ch' eran vicine a Giuseppe.

Vers. 11. ... *Non mi è stato negato, ec.* Non avrei creduto. Vers. 12. ... *Avendoli ripigliati dal seno del padre, ec.* Si erano inginocchiati dinanzi a Giacobbe; onde avevano il capo nel seno del vecchio; e Giuseppe perché non gli dessero pena, e perché questi li benedicesse, li fece alzare, e li pose dinanzi a Giacobbe.

Vers. 14. ... *Trasponendo le mani. Ovvero: Incrociando la mani.* Questa preferenza data al minore figliuolo era un segno, come avvertirono i Padri, della preferenza che avrebbero i Gentili sopra i Giudei. Ephraim, dice un antico interprete, è figura di quelle nazioni, le quali per mezzo della croce di Cristo, nel quale credettero, sono preferite a Manasse, vale a dire ai Giudei. Fedi Tertull. de Bapt. Osservano gl' interpreti, come nelle Scritture si veggono molti figliuoli di età minore men considerati negli occhi degli uomini, essere preferiti ai maggiori di età:

9. Rispose: Sono i miei figliuoli donatimi da Dio in questo paese. Fa che si appressino a me, diss' egli, affinchè io li benedica.

10. Imperocchè gli occhi d' Israele si erano ottenebrati per la gran vecchiaia, e non potea vedere distintamente. Ma appressati che furon quelli a lui, li baciò, e tenendoli tra le sue braccia,

11. Disse al suo figlio: Non mi è stato negato di veder te; e di più Dio mi ha fatto vedere la tua stirpe.

12. E Giuseppe avendoli ripigliati dal seno del padre, s' inchinò fino a terra.

13. E pose Ephraim alla sua destra, vale a dire alla sinistra d' Israele; Manasse poi alla sua sinistra, cioè alla destra del padre, e fece che ambedue si accostassero a lui.

14. Ed egli stesa la mano destra, la pose sul capo di Ephraim fratello minore: e la sinistra sul capo di Manasse che era il maggior nato, trasponendo le mani.

15. E Giacobbe benedisse i figliuoli di Giuseppe, e disse: Dio, alla presenza del quale camminarono i padri miei Abrahamo ed Isacco; Dio ch' è mio pastore dalla mia adolescenza fino al dì d' oggi;

16. L' Angelo che mi ha liberato da tutti i mali, benedica questi fanciulli: ed ei portino il nome mio, e i nomi ancora dei padri miei Abrahamo e Isacco, e moltiplichino sopra la terra.

17. Ma veggendo Giuseppe, come il padre avea posta la mano destra sopra il capo di Ephraim, ne ebbe pena grande, e presa la mano del padre tentava di levarla dal capo di Ephraim, e trasportarla sul capo di Manasse.

18. E disse al padre: Non va bene così, o padre; perocchè questi è il primogenito: poni la tua destra sul capo di lui.

19. Ma quegli ricusò e disse: Lo so, figliuol mio, lo so: e questi ancora sarà capo di po-

cosi Abole a Caino, Isacco ad Ismaele, Giacobbe ad Esau, Phares a Zora, Giuseppe a Ruben, Ephraim a Manasse, Mose ad Aronne, Davidde ai sette fratelli.

Vers. 16. *L' Angelo che mi ha liberato, ec.* Ovvero: *E quell' Angelo.* Assai comunemente i Padri per quest' Angelo intendono lo stesso Dio, e il titolo di suo liberatore dato da Giacobbe a quest' Angelo ne è un indizio assai forte, e non è cosa insinuata nelle Scritture, che Dio sia chiamato con questo nome, come pure che talora ad un Angelo diasi il nome di Dio. A Dio dunque domanda Giacobbe che ratifichi e dia effetto alla benedizione, ch' egli con profetico spirito dara ad Ephraim e a Manasse.

Vers. 18. ... *Non va bene così, o padre, ec.* Dio non avea rivelato a Giuseppe quello, che avea rivelato a Giacobbe. Giuseppe era anch' egli profeta; ma Dio, che dà sua porzione a ciascheduno secondo ch' ei vuole, discopre talvolta all' uno quello che all' altro nasconde.

Vers. 19. ... *La sua stirpe si dilaterà in nazioni.* La tribu



*sed frater ejus minor, major erit illo: et semen illius crescat in gentes.*

20. *Benedixitque eis in tempore illo, dicens: In te benedicetur Israel, atque dicetur: Faciat tibi Deus, sicut Ephraim, et sicut Manasse. Constituitque Ephraim ante Manasse.*

21. *Et ait ad Joseph filium suum: En ego morior, et erit Deus vobiscum, reducetque vos ad terram patrum vestrorum.*

22. *Do tibi (1) partem unam extra fratres tuos, quam tuli de manu (2) Amorrhæi in gladio et arcu meo.*

poli, e moltiplicherà: ma il suo fratello minore sarà maggiore di lui: e la sua stirpe si dilaterà in nazioni.

20. E allora li benedisse, dicendo: Tu sarai modello di benedizione in Israele, e si dirà: Faccia a te Dio, come ad Ephraim, e come a Manasse. E pose Ephraim avanti a Manasse.

21. E disse a Giuseppe suo figlio: Ecco ch'io mi muoio, e Dio sarà con voi, e vi ricondurrà alla terra dei padri vostri.

22. Io do a te, esclusivamente ai tuoi fratelli, quella porzione, che io conquistai sopra gli Amorrei colla spada e coll'arco mio.

## C A P O XLIX.

*Giacobbe moribondo benedice ad uno ad uno i figliuoli; ma per alcuni la benedizione è cambiata in maledizione e riprensione severa. Predice ad essi le cose future, e finalmente, dichiarato il luogo di sua sepoltura, sen muore.*

1. (3) *Vocavit autem Jacob filios suos, et ait eis: Congregamini, ut annuntiem, quæ ventura sunt vobis in diebus novissimis.*

2. *Congregamini, et audite, filii Jacob, audite Israel patrem vestrum.*

3. *Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea, et principium doloris mei: prior in donis, major in imperio.*

4. *Effusus es sicut aqua: non crescas; (4) quia ascendisti cubile patris tui, et maculasti stratum ejus.*

1. E chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, e disse loro: Raunatevi, affinchè vi annunzi le cose, che a voi succederanno nei giorni avvenire.

2. Raunatevi, e ascoltate, figliuoli di Giacobbe, ascoltate Israele vostro padre.

3. Ruben mio primogenito, tu mia fortezza, e principio del mio dolore: il primo ai doni, il più grande in potestà.

4. Tu ti sei disperso come acqua: tu non crescerai; perchè sei salito sul letto del padre tuo, e hai profanato il suo talamo.

(1) *Jos.* 45, 7; 46, 4. (2) *Jos.* 24, 8. (3) *Deut.* 33, 6. (4) *Sup.* 35, 22. 1 *Par.* 5, 1.

di Ephraim fa effettivamente una delle più numerose e possenti d'Israele, e fu la prima nel regno delle dieci tribù.

Vers. 22. ... *Quella porzione, che io conquistai sopra gli Amorrei, ec.* Questa porzione, donata specialmente a Giuseppe, e il campo comprato da Giacobbe, *cap.* xxiii, 49. Ma come dice egli che questo campo lo conquistò, *ec.*? La risposta che sembra più semplice, e anche coerente al testo sacro, si è, che dopo la strage dei Sichimiti, Giacobbe temendo l'ira dei Cananei si allontanò da quei luoghi, onde questo campo fu occupato dagli Amorrei: per la qual cosa convenne a lui di riempierlo colla forza.

Ma pongasi mente alla fermezza invariabile della fede ch'era in Giacobbe. Egli pellegrino in Egitto non solamente riguarda come infallibile per la sua stirpe il possesso di Canaan, ed ivi vuol esser sepolto: ma dispone in favor di Giuseppe e dei suoi discendenti di una porzione dello stesso paese, la qual porzione non dovrà entrare nella divisione della terra di Canaan; senza temere che alcuno si opponga a questo smembramento, o metta ostacolo all'esecuzione di questa sua volontà: egli sa ch'è padrone di quella terra, e che può disporne, benchè in tutta la sua vita nulla vi abbia avuto del suo, fuori di quel campo comprato col suo denaro. Quanto onore (siamo pernesso il cielo) fa a Dio una tal fede!

Vers. 1. ... *Chiamò Giacobbe i suoi figliuoli, ec.* Notisi l'antichissimo costume, secondo il quale i padri prima di morire lasciavano i loro avvertimenti e ricordi ai figliuoli, e poi li benedicevano: così fece Mosè, e Giosue, e Tobia, e Matatia, e lo stesso Cristo. Qui Giacobbe, ramati i figliuoli, annunzia loro le cose che avverranno nei tempi avvenire; vale a dire, nei tempi susseguenti, e prossimi, e remoti, nel quale annunzio contienfi anche un gran tesoro di salutari avvertimenti.

Vers. 3. ... *Tu mia fortezza.* Primo frutto della mia vegeta età.

*E principio del mio dolore.* Sia perchè i figliuoli portano molte cure e sollecitudini ai genitori, sia per l'incesto commesso da lui. L'Elreo può dare un altro senso, e tradursi: *Principio di mia robustezza, di mia fecondità, principio di figliuolanza,* come sono tradotte le stesse parole, *Deuter.* xxi, 17, e come qui leggono anche i LXX.

*Il primo ai doni.* Il Caldeo, e le altre parafrasi, e s. Geronimo, e comunemente gli interpreti sottintendono *tu sarai stato;* onde dice Giacobbe: *Tu sarai stato il primo ai doni;* vale a dire, a te, come primogenito, dovea spettare il diritto della doppia porzione nella terra di Canaan, e il sacerdozio, al quale era annesso il diritto di ricevere le oblazioni. Questi due diritti di primogenitura son qui accennati colla parola *doni:* il terzo è quello che segue.

*Il più grande in potestà.* Il primogenito avea un quasi principato sopra gli altri fratelli. *Fedi Gen.* xxvii, 29. Così dovea essere; ma pel peccato di Ruben la doppia porzione fu data a Giuseppe, cioè ai suoi figliuoli; onde i *Paral.* v, 4, si dice trasferita la primogenitura da Ruben in Giuseppe, il sacerdozio a Levi, l'impero a Giuda.

Vers. 4. *Tu ti sei disperso come acqua, ec.* Versando da un vaso l'acqua per terra, non rimane nel vaso nessun segno di quello che ivi fu: così, dice Giacobbe, tu, o Ruben, hai perduta tutta la tua dignità e grandezza, e nulla te n'è rimasto: perchè ti abbandonasti ad una brutale passione, e facesti oltraggio alla moglie del padre tuo. Si potrebbe forse tradurre: *Ti sei svaporato, come acqua:* come acqua che bolle e svapora fino a ridursi a nulla, così tu per la tua indegna passione ti sei svaporato, e quasi annichilato in paragone di quello che eri.

*Non crescerai.* La tua libidine sarà punita anche colla sterilità. Quindi la tribù di Ruben fu sempre poco stimata, e di scarso numero. *Fedi Deuter.* xxxiii, 6.



5. *Simeon, et Levi fratres, vasa iniquitatis bellantia.*

6. *In consilium eorum non veniat anima mea, et in coetu illorum non sit gloria mea; (1) quia in furore suo occiderunt virum, et in voluntate sua suffoderunt murum.*

7. *Maledictus furor eorum, quia pertinax, et indignatio eorum, quia dura: (2) dividam eos in Jacob, et dispergam eos in Israel.*

8. *Juda, te laudabunt fratres tui: manus tua in cervicibus inimicorum tuorum: adorabunt te filii patris tui.*

9. (3) *Catulus leonis Juda: ad praedam, fili mi, ascendisti: requiescens accubuisti, ut leo, et quasi leaena: quis suscitabit eum?*

10. (4) *NON AUFERETUR sceptrum de Juda, et dux de femore ejus, donec veniat, qui militendus est, et ipse erit expectatio gentium.*

(1) *Sup.* 34, 25.

(2) *Jos.* 19, 43, 24, 1.

(3) *1 Par.* 5, 2.

(4) *Matth.* 2, 6. *Joan.* 1, 45.

Vers. 5. *Simeon e Levi fratelli.* Simeon e Levi similissimi nella ferocia e nella crudeltà sono fratelli nel male.

*Strumenti micidiali d'iniquità.* In tre parole descrive il furore e la frode usata da questi contro dei Sichemiti.

Vers. 6. *Non abbia parte ai loro consigli l'anima mia.* Detestasi e detesta tuttora i perfidi e crudeli loro disegni.

*E la mia gloria non intervenga, ec.* La mia gloria è qui lo stesso che l'anima mia, come in vari luoghi dei Salmi (*Ps.* vii, 6; xv, 9; xxx, 43). Ripete con maggior forza il sentimento precedente; io sono stato e starò sempre lontano dalle loro conventicole, nelle quali pote' ordirsi una sì orribil tragedia.

*Uccisero l'uomo.* Il singolare pel plurale; ma qui questo singolare ha forza particolare: parlasi tuttora della strage di quei di Sichem.

*E nel loro mal talento atterrarono la muraglia.* Non perdonarono nemmeno alle mura delle case e dei palagi, ovvero alle mura stesse della città.

Vers. 7. *Io li dividerò in Giacobbe, e li dispergerò in Israele.* La loro unione nel mal fare la ponno col disperderli nella terra d'Israele, e nella eredità di Giacobbe, e separarli gli uni dagli altri. La tribù di Levi fu dispersa per le città assegnate ai Leviti nella terra dell'altre tribù; e alla tribù di Simeon toccò per sua parte un angolo nella tribù di Giuda; e quando quelli di Simeon crebbero di numero, andarono a cercarsi delle terre nel deserto, parte a Gador, e parte a Seir. *Pedi 1. Paralip.* iv, 27, 39, 42. Gli Ebrei dicono, che gli Scribi e i maestri dei fanciulli venivano quasi tutti da questa tribù, e per guadagnarsi da vivere andavano ch' in un luogo e ch' in un altro a far scuola. Così la dispersione dei Leviti, e anche di quelli della tribù di Simeon tornò in vantaggio della religione e della pietà; onde la profezia di Giacobbe per un certo lato è una benedizione.

Vers. 8. *Juda, a te daran laude i tuoi fratelli.* Allude al nome di Giuda, che vale, *lodare, confessare.* La madre aveva posto a lui questo nome per significare che questo figliuolo era per lei argomento di lode a Dio; Giacobbe dice ora, ch'egli meriti questo nome, perchè sarà lodato e celebrato da tutti i fratelli. Vedremo in queste occasioni questa tribù sì distinta sopra le altre. Da questa nasque Davide e Salomone, e gli altri re fino alla venuta di Babilonia, e Zorobabel combattiere del popolo nel suo ritorno dalla cattività, e finalmente ella è oltremodo gloriosa per essere nata di lei il Cristo.

*Tu porrai la tua mano sulla cervice dei tuoi nemici.* Per prostrarli, gettarli a terra.

*Te adoreranno i figliuoli del padre tuo.* Non dice i figliuoli di tua madre, ma i figliuoli del padre tuo, per significare che tutti quanti i figliuoli di Giacobbe renderanno a lui onore e ossequio, come a primogenito. Rigorosamente parlando, questa profezia non ebbe il suo pieno adempimento, se non in Cristo nato del sangue di Giuda, adorato da tutti gli uomini, come Dio e Salvatore.

5. Simeon e Levi fratelli, strumenti micidiali d'iniquità.

6. Non abbia parte ai loro consigli l'anima mia, e la mia gloria non intervenga alle loro adunanze; perchè nel loro furore uccisero l'uomo, e nel loro mal talento atterrarono la muraglia.

7. Maledetto il loro furore, perchè ostinato, e la loro indegnazione, perchè inflessibile: io li dividerò in Giacobbe, e li dispergerò in Israele.

8. Giuda, a te daran laude i tuoi fratelli: tu porrai la tua mano sulla cervice de' tuoi nemici: te adoreranno i figliuoli del padre tuo.

9. Giuda giovin lione: tu, figliuol mio, sei corso alla preda: poi riposandoti ti sei sdraiato, qual lione e qual lionessa: chi andrà a stuzzicarlo?

10. Lo scettro NON SARÀ TOLTO da Giuda, e il condottiero della stirpe di lui, fino a tanto che venga colui, che dee esser mandato, ed ei sarà l'espettazione delle nazioni.

Vers. 9. *Giuda giovin lione: tu, figliuol mio, sei corso alla preda.* Parla dei pastori di Giuda: quale a Giuda tra gli altri fratelli, tale dice che sarà la tribù di Giuda tra le altre tribù: ciò si verificò principalmente sotto Davide principe bellicoso e conquistatore, e a lui, e alla sua tribù è ottimamente adattata la similitudine di un giovin lione.

*Poi riposandoti ti sei sdraiato, qual lione e qual lionessa.* Il regno di Salomone fu un regno pacifico, ma rispettato e temuto da tutti: come un lione o una lionessa non lasciato d'incuter terrore, benchè attolli di preda si stieno sdraiati per terra.

Vers. 10. *Lo scettro NON SARÀ TOLTO da Giuda, fino a tanto che venga colui, che dee essere mandato.* Che in queste parole si contenga una certissima predizione del Messia, e un'epoca infallibile di sua venuta, consta dalla tradizione non solamente della Chiesa cristiana, ma anche della Sinagoga. Tutte le parafrasi Caldaiche convengono nel senso di questa profezia; e i più celebri Rabbini non solo antichi, ma anche i moderni.

Noi vedremo la tribù di Giuda godere una speciale preminenza sopra le altre tribù, prima che vengano in Israele. *Pedi Num.* vii, 12; x, 14; xi, 3. *Josue* xvi, 1. *Jud.* i, 2. Da Davide fino alla cattività di Babilonia tutti i re di Gerusalemme furono della stirpe di Giuda. Nel tempo della cattività troviamo dei giudici della medesima stirpe. *Dan.* xiii, 4. Dopo il ritorno di Babilonia questa tribù ebbe tal predominio, che diede il nome a tutta la nazione degli Ebrei, e i suoi ottimati ebbero autorità superiore nel sinodo, magistrato supremo, il quale, benchè con autorità limitata dai Romani, governò la nazione fino agli ultimi tempi. Se i Maccabei, ch'erano della tribù di Levi, governarono un tempo, e se i capi del sinodo furono talora della stessa tribù, la potestà ch'ebbero questi, venne in essi trasfusa dalla tribù di Giuda: la quale non perde per ciò il suo impero, come noi perde un popolo libero, che si elegga dei consoli e dei rettori di altra nazione, i quali coll'autorità ricevuta da lui lo governino.

E anche da osservare, che dopo il ritorno dalla cattività i miseri avanzi dell'altre tribù si unirono e s'incorporarono con Giuda, e fecero con esso un sol popolo. Così in Giuda rimase lo scettro fino alla venuta del Siloh, o, come traduce il Caldeo, *fino alla venuta del Messia, a cui il regno appartiene.* Da Gesù Cristo in poi Giuda non ha più nè stato, nè tempo, nè autorità, e non è più un popolo. Gesù nato di quella tribù fonda il suo nuovo regno, in cui raduna i Giudei fedeli, e le nazioni, le quali lo adorano come loro re e loro Dio. Egli è il vero Siloh, cioè il Messia, o sia *Amministratore* spedito da Dio con autorità suprema, e a questo suo titolo allude in moltissimi luoghi dell'Evangelio, e di tutto il nuovo Testamento. *Pedi Joan.* ix, 7, ec.

*Ed ei sarà l'espettazione delle nazioni.* Le nazioni correranno a lui, come se tutte lo avessero aspettato e desiderato. Alcuni traducono l'Ebreo: *A lui obbediranno le genti.* Altri: *A lui si congregheranno, e si aduneranno le genti:* così in Aggeo, cap. ii, 8, il Messia dicea il desiderato da tutte le nazioni.



11. *Ligans ad vineam pullum suum, et ad vitem, o fili mi, asinam suam. Lavabit in vino stolam suam, et in sanguine uvae pallium suum.*

12. *Pulchriores sunt oculi ejus vino, et dentes ejus lacte candidiores.*

13. *Zabulon in littore maris habitabit, et in statione navium pertigens usque ad Sidonem.*

14. *Issachar, asinus fortis, accubans inter terminos.*

15. *Vidit requiem quod esset bona, et terram quod optima: et supposuit humerum suum ad portandum, factusque est tributis serviens.*

16. *Dan judicabit populum suum, sicut et alia tribus in Israel.*

17. *Fiat Dan coluber in via, cerastes in semita, mordens ungulas equi, ut cadat ascensor ejus retro.*

18. *SALUTARE tuum expectabo, Domine.*

19. *Gad accinctus praeliabitur ante eum: et ipse accingetur retrorsum.*

Vers. 11. Egli legherà alla vigna il suo asinello, e la sua asina ... alla vite. I Padri generalmente prendono queste parole come spettanti al Messia, di cui nel versetto precedente; ed è forza di confessare che non parlandosi qui di Giuda, come apparisce da quest'apostrofe: Egli legherà ... o figlio mio (o Giuda); ad altra persona non può più naturalmente applicarsi quello che qui si dice, se non a quella, di cui erasi già cominciato a parlare, cioè al Siloh. Del Messia adunque con figure profetiche ragiona Giacobbe, e dice, ch'egli legherà col vincolo della fede il popolo Gentile alla sua vigna, vale a dire alla Chiesa, la quale dai credenti Giudei fu primamente formata; e la sua asina, vale a dire il popolo Ebreo avvezzo già al giogo della legge, legherà alla sua vite; vale a dire a se stesso; perocchè egli è vera vite, come sta scritto, Joann. xiv, 1.

Laverà la sua veste col vino, e il suo pallio col sangue dell'uva. Fina e sangue dell'uva sono la medesima cosa. Questo vino significa il sangue di Cristo sparso da lui in tanta copia, che ne fu lavata non solo la veste interiore, cioè la carne di lui, ma anche l'esteriore veste, cioè la Chiesa.

Vers. 12. Gli occhi suoi son più belli del vino, e i suoi denti più candidi del latte. Descrivesi la sovrumana bellezza del Cristo, e particolarmente dopo la sua risurrezione.

Vers. 13. Zabulon abiterà sul lido del mare, ec. Dugento anni prima della conquista della terra di Canaan predice Giacobbe i luoghi che dovean toccare in sorte ai suoi posteri; e Mosè che tutte queste cose racconta, non entro ne pur egli nella terra promessa, la quale solamente dopo la sua morte fu conquistata e divisa. Zabulon più giovane è benedetto prima d'Issachar maggiore di età; e ciò da alcuni interpreti si erede fatto in grazia del Messia, il quale fu concepito in Nazareth, e dimorò molto tempo in Capernaum, che erano l'una e l'altra di questa tribù.

Si dilaterà fino a Sidone. Intendesi non sino alla città di Sidone nella Fenicia, ma sino ai confini della provincia chiamata Sidone nelle Scritture, dal nome della città capitale. Il paese di Zabulon ad occidente finiva al mare Mediterraneo, e ad oriente al mare di Tiberiade.

Vers. 14 e 15. Issachar, asino forte, ec. Questa comparazione ai tempi nostri parrebbe poco graziosa; ma un eroe da Omero è paragonato ad un asino per la forza e per la pazienza nei travagli; Il. xii. È notato qui il naturale robusto e laborioso di quelli della tribù d'Issachar; e soggiunge ch'ei si contenteranno di restare nei loro confini, e lavorare in pace i loro buoni terreni, pagando anche un tributo ai nemici, piuttosto che far guerra per liberarsene. Vedi i Paralip. xii, 39. Alcuni spiegano più diversamente, e dicono, che Issachar amo meglio di pagare un tributo al re d'Isra-

11. Egli legherà alla vigna il suo asinello, e la sua asina, o figlio mio, alla vite. Laverà la sua veste col vino, e il suo pallio col sangue dell'uva.

12. Gli occhi suoi son più belli del vino, e i suoi denti più candidi del latte.

13. Zabulon abiterà sul lido del mare, e dove le navi hanno stazione, si dilaterà fino a Sidone.

14. Issachar, asino forte, giacerà dentro i confini.

15. Egli ha considerato, come buona cosa è il riposo, e che la sua terra è ottima: e ha piegato i suoi omeri a portar pesi, e si è sottoposto al tributo.

16. Dan giudicherà il suo popolo, come qualunque altra tribù d'Israele.

17. Divenga Dan un serpente sulla strada, nel sentiero un ceraste, che morde l'anghia del cavallo per far cadere il cavaliere all'indietro.

18. LA SALUTE tua aspetterò io, o Signore.

19. Gad armato di tutto punto combatterà dinanzi a lui: e si allestirà per tornare all'indietro.

le, che andar a servire nella milizia, la quale godea l'esenzione dal tributo. Il paese che toccò alla tribù d'Issachar, era maravigliosamente bello e fertilissimo.

Vers. 16. Dan giudicherà il suo popolo, come, ec. È come se dicesse: Il giudice farà giudizio, ec. alludendosi qui al nome di Dan. Vedi cap. xxx, 6. La tribù di Dan avrà dei giudici del popolo d'Israele, come avrà li possa qualunque altra tribù. Non mancherà a lei quest'onore; benché Dan sia figliuolo di un'ancella, e la sua tribù non sia delle più grandi. Gli Ebrei e s. Girolamo e molti dotti interpreti, vogliono che qui sia accennato Sansone, e che di lui si parli anche nel versetto seguente: egli era di questa tribù, e fu uno dei giudici d'Israele.

Vers. 17. Divenga Dan un serpente sulla strada. Dan, cioè Sansone, sarà come un serpente, il quale nascosto lungo la strada assalisse improvvisamente i passeggeri.

Nel sentiero un ceraste, che morde, ec. Il ceraste è un serpente del color dell'arena, cornuto (d'onde il nome di ceraste), il quale, non potendo offendere il cavaliere, morde nel piede il cavallo per far cadere il cavaliere e ucciderlo. Vedi Plin. lib. viii, cap. 29. Così vuol significarsi che Sansone opererà cose grandi anche più coll'astuzia che colla forza. Vedi il Libro dei Giudici. Non debbo però tacere che questo versetto da molti Padri e inteso dell'Anticristo, il quale debba nascere da questa tribù, e combattere la Chiesa non tanto colla forza, quanto coll'astuzia e colle frodi, e con ogni maniera di seduzione. Vedi quello che abbiamo detto al capo vii dell'Apocalisse, vers. 4.

Vers. 18. LA SALUTE tua aspetterò io, o Signore. Tenerissima aspirazione di Giacobbe, il quale pieno di fede e di speranza nel vero Liberator d'Israele dall'aver rammentato Sansone, il terrore dei nemici del popol suo, prende occasione di volgersi nuovamente a Dio per domandargli quella vera salute, ovvero quel Salvatore, che viene da lui, ch'egli manderà. Il Caldeo parafrasa in tal guisa: Io non aspetto la salute di Gedeone figliuolo di Joar, la quale è sol per un tempo, nè la salute di Sansone figliuolo di Manue, la quale è transitoria; ma aspetto la redenzione del Cristo figliuolo di David, la quale verrà a chiamare a sé i figliuoli d'Israele: la redenzione di lui è bramata dall'anima mia. Non è inutile l'osservare in qual modo gli antichi Ebrei intendessero le Scritture, prima che lo spirito di cenità e di errore s'impossessasse della Sinagoga.

Vers. 19. Gad armato di tutto punto combatterà dinanzi a lui. Cioè dinanzi, ovvero innanzi ad Israele, di cui, vers. 16. Sembra che si accenni quello che leggiamo nei Numeri, cap. xxxii, 17, dove vedesi, come la tribù di Gad, e quei di Ruben, e una parte della tribù di Manasse, essendo stata loro assegnata la porzione di



20. *Aser, pinguis panis ejus, et praebebit delicias regibus.*

21. *Nephthali, cervus emissus, et dans eloquia pulcritudinis.*

22. (1) *Filius accrescens Joseph, filius accrescens, et decorus aspectu: filiae discurre-runt super murum.*

23. *Sed exasperaverunt eum, et jurgati sunt, invideruntque illi habentes jacula.*

24. *Sedit in forti arcus ejus, et dissoluta sunt vincula brachiorum, et manuum illius per manus potentis Jacob: inde pastor egres-sus est, lapis Israel.*

25. *Deus patris tui erit adjutor tuus, et Omnipotens benedicet tibi benedictionibus coeli desuper, benedictionibus abyssi jacentis deor-sum, benedictionibus uberum et vulvae.*

26. *Benedictiones patris tui confortatae sunt benedictionibus patrum ejus: donec ve-niret desiderium collium aeternorum: fiant in capite Joseph, et in vertice Nazaraei inter fratres suos.*

(1) 1. Par. 5, 4.

la dal Giordano, si offerissero a passare quel fiume innanzi a tutti i loro fratelli per conquistare la terra di Canaan.

E si all'estate per tornare all'indietro. Collocato le altre tribù nei luoghi, che ad esse erano destinati, se ne torneranno quei di Gad finalmente alle loro stanze. *Fedi Josue, xii, e s. Girolamo.*

Vers. 20. *Grasso è il pane di Aser, ec.* Giacobbe commendava i grani del paese che toccherà ad Aser. Mosè aggiunge (*Deuter. xxxiii, 24*), ch'egli abbondierà di olio prezioso; e si sa ancora che avea dei vini eccellenti: tutto questo è espresso nobilmente con dire ch' i frutti di quel paese saran la delizia dei re.

Vers. 21. *Nephthali, cervo messo in libertà, ec.* Gli Ebrei, e con essi alcuni interpreti, riferiscono queste parole a Barach, ch' era di questa tribù, il quale ebbe da principio la timidezza del cervo; ma di poi nel perseguitare i nemici imitò il cervo stesso nella cele-rità. Le grasse parole ch' ei pronunzia, sono il cantico cantato da lui e da Deborah. *Fedi Jud. iv. 1. LXX* lessero: *Nephthali è come una pianta che getta dei nuovi rami, e le messi di cui sono buone.* Nephthali avea quattro soli figliuoli, quando andò in Egitto, e la sua tribù era di quattrocento cinquantatre mila, e quattrocento uomini capaci di portar l'armi, quando uscì dell'Egitto: gran moltiplicazione e questa in poco più di dugento anni.

Vers. 22. *Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente, ec.* Giacobbe si dilonda con particolare affetto nel benedire Giuseppe: lo che egli fa non tanto per la tenerezza ch' egli avea verso questo figliuolo diletto, quanto per riguardo a colui, del quale fu si bella ed espressa figura Giuseppe e nei patimenti e nella gloria. Alludendo qui al nome di lui si dice, ch' egli è un figliuolo, che va sempre di bene in meglio, prospera e si avvanza; e così sarà della sua tribù, o piuttosto delle due tribù, che da lui avranno origine, Ephraim e Manasse; egli soggiunge, che le fanciulle egiziane pressò dell'avvenenza di lui correvero sui terrazzi, quando ei passava, affin di vederlo. Questa particolarità non potrebbe degna della gravità patriarcale di Giacobbe, s' ella non servisse a prolezzare l'ardore e l'impeto con cui correvano a Cristo le nazioni mosse dalle attrattive del più spicciato tra' figliuoli degli uomini. *Psal. xlv.*

Vers. 23. *Ma lo amareggiarono, e contesero con lui, ec.* L'Ebreo può tradursi: *Lo amareggiarono, e lo trafissero.* nondimeno la nostra Volgata dà un ottimo senso: amareggiarono Giuseppe, e vennero in rotta con lui quei maestri di frecce, quegli acceci: così Giacobbe nomina quei suoi figliuoli, i quali coi detti moribaci, colle derisioni e colle calunnie afflissero l'anima di Giuseppe, e finalmente lo gettaron nella cisterna, e lo venderono; così contro Cristo adoperaron le frecce della lingua gli Ebrei, e colla spada della lingua l'uccisero prima che Pilato lo facesse crocifiggere: e a Cristo hanno relazione queste parole del patriarca.

20. Grasso è il pane di Aser, e sarà la delizia dei re.

21. Nephthali, cervo messo in libertà, egli pronunzia parole graziose.

22. Figliuolo crescente Giuseppe, figliuolo crescente, e bello di aspetto: le fanciulle corsero sulle mura.

23. Ma lo amareggiarono, e contesero con lui e gli portarono invidia i maestri di tirar frecce.

24. L'arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte, e i legami delle braccia e delle mani di lui furono disciolti per mano del possente (Dio) di Giacobbe; indi uscì egli pastore e pietra di Israele.

25. Il Dio del padre tuo sarà tuo aiutatore, e l'Onnipotente ti benedirà colle benedizioni di su alto del cielo, colle benedizioni dell'abisso, che giace giù basso, colle benedizioni delle mammelle e degli uteri.

26. Le benedizioni del padre tuo sorpassano quelle dei padri di lui; fino al venire di lui, che è il desiderio dei colli eterni: posino elle sul capo di Giuseppe, sul capo di lui Nazareno tra' suoi fratelli.

Vers. 24. *L'arco di lui si appoggiò sul (Dio) forte.* Per l'arco intendosi frequentemente la difesa: così qui dicesi: La difesa di Giuseppe posò tutta sopra l'assistenza del forte per eccellenza, cioè Dio. *Fedi Job. xlii, 20.*

E i legami delle braccia e delle mani di lui furono disciolti. Giuseppe tra le catene non fu dimenticato da Dio: La sapienza eterna non abbandonò il giusto venduto e incatenato, *Sap. cap. x.* La mano del possente Dio di Giacobbe fu quella, che spezzò le catene di Giuseppe.

Indi uscì egli pastore e pietra di Israele. Per questo, perchè la mano dell'Onnipotente era con lui, per questo egli dai suoi combattimenti e travagli uscì rettore di popoli, e pietra fondamentale d'Israele, cui egli salvò dalla fame, e lo stabilì in ottima terra. Giuseppe fu il sostegno della nazione, guida dei fratelli, fermezza del popolo, come si ha, *Ecclesiastico, xlii, 17.* Tutto ciò infinitamente meglio conviene a Cristo liberato dalla morte, e risuscitato per essere pastore del nuovo popolo, e pietra fondamentale della nuova Chiesa.

Vers. 25. *Colle benedizioni di su alto del cielo, ec.* Colle benedizioni che vengono da lassù, cioè dal cielo.

Colle benedizioni dell'abisso che giace giù basso. Siccome colle benedizioni del cielo s'intendono le piogge, così colle benedizioni dell'abisso s'intendono le sorgenti, le quali dai luoghi sotterranei sorgono fuori, e scaturiscono ad irrigare e fecondare la terra.

Colle benedizioni delle mammelle e degli uteri. Intendosi la fecondità delle donne, e anche dei bestiami, e l'abbondanza del latte nelle madri per nutrire i loro parti: imperocchè tutto è dono, tutto è benedizione di Dio, il quale dona ad ogni momento all'uomo anche quello, che secondo le leggi della natura, ordinate da lui fin da principio, stabilì di concedergli. Tutte le benedizioni, che può dar il cielo, tutte le benedizioni, che può ricevere la terra, contengono a Cristo, in cui piacque al padre che abitasse corporal-mente tutta la pienezza della divinità, e da ciò riceve la Chiesa sua sposa quell'ammirabile fecondità, per cui è celebrata cotanto da Isaia, *cap. xlix e lxi.*

Vers. 26. *Le benedizioni del padre tuo sorpassano, ec.* Tra le varie sposizioni di questo luogo, questa mi è paruta la più semplice, e anche più adattata al testo originale. Le benedizioni che io do a te (dice Giacobbe), sorpassano quelle, onde io fui benedetto da' padri miei: tu sarai benedetto più di me, sopra di me, e di me più felice.

Fino al venire di lui, ch'è il desiderio dei colli eterni, ec. Debbo osservare, che dove nella nostra Volgata si ha adesso *donec veniret*, in vari antichi manoscritti di essa si ha *donec veniat*. Tutte queste benedizioni vengano sopra Giuseppe, sopra di lui, ch'è Nazareno tra' suoi fratelli, fino a tanto che venga colui, ch'è il desiderio dei colli eterni, il quale amplissima benedizione porterà



27. *Beniamin, lupus rapax: mane comedet praedam, et vespere dividet spolia.*

28. *Omne hi in tribubus Israel duodecim. Haec locutus est eis pater suus, benedixitque singulis benedictionibus propriis.*

29. *Et praecepit eis, dicens: Ego congregor ad populum meum: sepeliteme cum patribus meis in spelunca duplici, quae est in agro Ephron Hethaei.*

30. *Contra Mambre in terra Chanaan, (1) quam emit Abraham cum agro ab Ephron Hethaeo in possessionem sepulcri.*

31. *Ibi sepelierunt eum, et Saram uxorem ejus: ibi sepultus est Isaac cum Rebecca conjugue sua: ibi et Lia condita jacet.*

32. *Finitisque mandatis, quibus filios instruebat, collegit pedes suos super lectulum, et obiit: appositusque est ad populum suum.*

27. *Beniamin, lupo rapace: la mattina divorerà la preda, e la sera spartirà le spoglie.*

28. *Tutti questi capi delle dodici tribù di Israele. Queste cose disse loro il padre, e ciascheduno di essi benedisse colla propria sua benedizione.*

29. *Diede poi loro ordine, dicendo: Io vo ad unirmi al mio popolo: seppellitemi coi padri miei nella doppia caverna, che è nel campo di Ephron Hethaeo.*

30. *Dirimpetto a Mambre nella terra di Chanaan, la quale Abrahamo comprò insieme col campo di Ephron Hethaeo per avervi un sepolcro.*

31. *Ivi fu sepolto egli, e Sara sua moglie: ivi fu sepolto Isacco con Rebecca sua moglie: ivi fu sepolta anche Lia.*

32. *Finiti poi gli avvertimenti dati da lui per istruzione dei figliuoli, raccolse i suoi piedi nel letticciuolo, e si morì: e andò ad unirsi al suo popolo.*

## CAPO I.

*Giuseppe, fatto imbalsamare il corpo del padre, e fatto il duolo funebre, va coi seniori d'Egitto a seppellirlo nella terra di Chanaan; e avendo compiuta la cosa con grande solennità, abbraccia benignamente, e consola i fratelli, che temevan di sè a motivo delle passate ingiurie. Egli, dopo aver ordinato, che nell'uscir dall'Egitto portin seco le sue ossa nella terra di Chanaan, riposa in pace.*

1. *Quod cernens Joseph ruit super faciem patris flens, et deosculans eum.*

2. *Praecipitque servis suis medicis, ut aromatibus condirent patrem.*

(1) *Sup. 23.*

ai posteri di Giuseppe, e al mondo tutto. Cristo è qui chiamato il desiderio dei colli eterni: vale a dire degli Angeli, e di tutte le creature spirituali: in lui, dice l'Apostolo Pietro, desiderando gli Angeli di fissare lo sguardo. Giuseppe è detto Nazareno tra suoi fratelli, che vuol dir separato, ovvero coronato e distinto tra suoi fratelli: egli fu separato e distinto per la sua innocenza, e per l'esimia virtù, e fu coronato, vale a dire ebbe suprema potestà in Egitto. Questo nome stesso ci rappella il Cristo, di cui fu figura Giuseppe, il Cristo, che portò il nome di Nazareno, e fu segregato da tutti gli uomini, e consacrato a Dio, e unto re e pontefice.

Vers. 27. *Beniamin, lupo rapace: la mattina, ec.* Descrive il naturale indomabile e fiero di quei della tribù di Beniamin col ritratto di un lupo, il quale al mattino si divora la preda, e la sera torna a spartirne della nuova. Questo carattere dei Beniamiti apparisce in quello che di essi raccontasi, *Jud. cap. xx.*

Quasi tutti i Padri latini con s. Girolamo e s. Agostino, e alcuni anche dei Padri greci, intendono queste parole di Paolo apostolo nato di questa tribù, il quale la mattina, cioè nei suoi primi anni, fu lupo rapace, persecutor della Chiesa; la sera poi, vale a dire nei tempi veggenti dopo la sua conversione, arricchì la Chiesa di molte conquiste.

Vers. 28. *Ciascheduno di essi benedisse, ec.* Giacobbe non diede qui veruna benedizione a Ruben, né a Simeon, né a Levi, ma la riprensione ch'ei fece loro, tiene luogo di benedizione, in

1. *Ciò avendo veduto Giuseppe si gettò sulla faccia del padre piangendo, e baciandolo.*

2. *E ordinò ai medici suoi servi, che imbalsamassero il padre.*

quanto per questo nome s'intendono i sentimenti e i ricordi di un padre vicino a morire.

Vers. 32. *Raccolse i suoi piedi nel letticciuolo, ec.* Egli, nel tempo che parlava ai figliuoli, sedeva sopra un lato del letto coi piedi in fuori: finito ch'ebbe di parlare, raccolse i piedi nel letto, e rende lo spirito. Questa è la descrizione di un uomo, il quale disponendosi a pigliar sonno accomoda le sue membra in quel sito che più gli pare; ma la morte del giusto non è altro che un dolce sonno. Abbiamo in vari luoghi osservato, come questo gran patriarca, nella sua vita laboriosa, e piena di patimenti e di affanni, fu una figura di Gesù Cristo, l'uomo dei dolori, e provato nei travagli, come chiamò Isai: quella che io desidero che si noti particolarmente in lui, si è la fede immobile e fermissima alle promesse di Dio. Egli vede il figliuolo quasi re in Egitto, vien dato a lui in quel regno un paese fertilissimo e pieno di ogni bene: tutto questo non è capace d'impedire in lui il desiderio di quella terra, nella quale voleva Dio stabilir la sua dimora: egli non vuole nemmeno che le sue ossa restino in Egitto; ma ordina, che sieno portate nella terra di Chanaan, della quale non solo conferma ad essi il dominio con questa disposizione, ma molto più colla divisione delle parti di essa tra suoi figliuoli.

Vers. 2. *Ordinò ai medici ... che imbalsamassero, ec.* L'uso d'imbalsamare i cadaveri fu comunissimo presso gli Egiziani, dai quali lo presero gli Ebrei. Si vede, che questo mestiere d'imbalsamare dovea essere proprio dei medici, i quali erano in numero grandissimo nell'Egitto, dove ogni specie di malattia avea i suoi medici, che non s'impacciavano se non di quella. La maniera tenuta



3. *Quibus jussa explentibus, transierunt quadraginta dies: iste quippe mos erat cadaverum conditorum: flevitque cum Ægyptus septuaginta diebus.*

4. *Et expleto planctus tempore, locutus est Joseph ad familiam Pharaonis: Si inveni gratiam in conspectu vestro, loquimini in auribus Pharaonis,*

5. *Eo quod pater meus adjuraverit me, dicens: En morior; in sepulcro meo, (1) quod fodi mihi in terra Chanaan, sepelies me. Ascendam igitur, et sepeliām patrem meum, ac revertar.*

6. *Dixitque ei Pharao: Ascende, et sepe- li patrem tuum, sicut adjuratus es.*

7. *Quo ascendente, ierunt cum eo omnes senes domus Pharaonis, cunctique majores natu terrae Ægypti:*

8. *Domus Joseph cum fratribus suis, absque parvulis et gregibus, atque armentis, quae dereliquerant in terra Gessen.*

9. *Habuit quoque in comitatu currus et equites: et facta est turba non modica.*

10. *Veneruntque ad aream Atad, quae sita est trans Jordanem: ubi celebrantes exequias planctu magno atque vehementi, impleverunt septem dies.*

11. *Quod cum vidissent habitatores terrae Chanaan dixerunt: Planctus magnus est iste Ægyptiis. Et idcirco vocatum est nomen loci illius Planctus Ægypti.*

12. *Fecerunt ergo filii Jacob, sicut praeceperat eis:*

13. *Et portantes eum in terram Chanaan, (2) sepelierunt eum in spelunca duplici, (3) quam emerat Abraham cum agro in possessionem sepulcri ab Ephron Hethaeo contra faciem Mambre.*

14. *Reversusque est Joseph in Ægyptum cum fratribus suis, et omni comitatu, sepulto patre.*

15. *Quo mortuo, timentes fratres ejus, et*

3. E quaranta giorni passarono, mentre quelli eseguivano puntualmente il suo comando: imperocchè così portava il costume riguardando all'imbalsamare i cadaveri: e l'Egitto fu in lutto per settanta giorni.

4. E finito il tempo del duolo, disse Giuseppe alla famiglia di Faraone: Se io ho trovato grazia dinanzi a voi, insinuate a Faraone,

5. Che il padre mio, facendomi giurare di obbedirlo, mi disse: Io mi muoio; tu mi seppellirai nella mia sepoltura, che mi scavai nella terra di Canaan. Andrò dunque a seppellire il padre mio, e poi tornerò.

6. E Faraone gli disse: Va e seppellisci il padre tuo, come promettesti con giuramento.

7. Ed egli andò, e andarono con lui tutti gli anziani della casa di Faraone e tutti gli anziani della terra d'Egitto:

8. E la casa di Giuseppe co' suoi fratelli, lasciando i fanciulli e i greggi, e gli armenti nella terra di Gessen.

9. Ebbe ancora accompagnamento di carri e di cavalieri, e fu una non piccola turba.

10. E giunsero all'aia di Atad, che è situata di là dal Giordano: dove impiegarono sette dì a celebrare il funerale con duolo grande e profondo.

11. Lo che osservato avendo gli abitatori della terra di Canaan dissero: Gran duolo menano gli Egiziani. E per questo fu chiamato quel luogo il Duolo dell'Egitto.

14. Fecero adunque i figliuoli di Giacobbe, come egli aveva lor comandato:

13. E portatolo nella terra di Canaan, lo seppellirono nella doppia caverna, la quale Abrahamo avea comprata insieme col campo dirimpetto a Mambre da Ephron Hethaeo, per farne una sepoltura.

14. E Giuseppe tornò in Egitto co' suoi fratelli, e con tutto il suo accompagnamento, sepolto che fu il padre.

15. Dopo la morte del quale, vivendo in

(1) *Sup.* 47, 29.

(3) *Sup.* 23, 16.

(2) *Act.* 7, 16.

nell'imbalsamare è descritta da Erodoto e da Strabone. È notissimo come i corpi imbalsamati all'egiziana si conservavano anche per molti secoli: anzi fino al dì d'oggi si trovano di questi cadaveri o mummie conservate assai bene.

Vers. 3. .... E l'Egitto fu in lutto per settanta giorni. Il lutto del re d'Egitto non durava se non due giorni di più, cioè settantadue giorni. Si vede da ciò, come fosse onorata la memoria di Giacobbe. I riti, o sia le stravaganze, che si osservavano degli Egiziani nel lutto dei privati e dei re, sono descritte da Erodoto, da Pomponio Mela e da Diodoro.

Vers. 4. .... Disse .... alla famiglia di Faraone, ec. Credesi, che Giuseppe usasse di tal mezzo per far intendere il suo

desiderio a Faraone, perchè il tempo del lutto finito per gli altri, non essendo finito per lui, nè dovendo finire se non dopo la sepoltura del padre, non poteva egli, contro il costume, presentarsi in abito di duolo dinanzi al re. *Vedi cap.* xii, 47.

Vers. 5. .... Nella mia sepoltura, che mi scavai, ec. Si vede, che nella doppia caverna Giacobbe si era preparato il luogo, dove avea da riporsi il suo corpo.

Vers. 7. .... Gli anziani della casa di Faraone, ec. Il titolo di anziano riguarda non tanto l'età, come la dignità.

Vers. 10. .... Giunsero all'aia di Atad, ec. La Volgata sembra, che abbia preso Atad per nome di un uomo, se non deve intendersi: Giunsero all'aia detta Atad, o sia delle spine. S. Girolamo dice, che questo luogo ebbe dipoi il nome di Bethagla.

Situata di là dal Giordano. Sulla riva occidentale del Giordano.



*mutuo colloquentes : Ne forte memor sit injuriae, quam passus est, et reddat nobis omne malum quod fecimus ?*

16. *Mandaverunt ei dicentes : Pater tuus praecepit nobis, antequam moreretur,*

17. *Ut haec tibi verbis illius diceremus : Obsecro, ut obliviscaris sceleris fratrum tuorum, et peccati, atque malitiae, quam exercuerunt in te : nos quoque oramus, ut servi Dei patris tui dimittas iniquitatem hanc. Quibus auditis, flevit Joseph.*

18. *Veneruntque ad eum fratres sui, et proni adorantes in terram, dixerunt : Servi tui sumus.*

19. *Quibus ille respondit : Nolite timere : num Dei possumus resistere voluntati ?*

20. (1) *Vos cogitastis de me malum ; sed Deus vertit illud in bonum, ut exaltaret me, sicut in praesentiarum cernitis, et salvos faceret multos populos.*

21. *Nolite timere : ego (2) pascam vos et parvulos vestros. Consolatusque est eos, et blande ac leniter est locutus.*

22. *Et habitavit in Aegypto cum omni domo patris sui : vixitque centum decem annis. Et vidit Ephraim filios usque ad tertiam generationem. (3) Filii quoque Machir filii Manasse nati sunt in genibus Joseph.*

23. *Quibus transactis, (4) locutus est fratribus suis : Post mortem meam Deus visitabit vos, et ascendere vos faciet de terra ista ad terram, quam juravit Abraham, Isaac et Jacob.*

24. *Cumque adjurasset eos, atque dixisset : Deus visitabit vos : (5) asportate ossa mea vobiscum de loco isto :*

25. *Mortuus est, expletis centum decem vitae suae annis. Et conditus aromatibus, repositus est in loculo in Aegypto.*

(1) *Sup.* 45, 5.

(2) *Sup.* 49, 12.

(3) *Num.* 32, 39.

(4) *Hebr.* 41, 12.

(5) *Exod.* 13, 19. *Jos.* 24, 32.

Vers. 16. Mandarono a dirgli: Il padre tuo, ec. Credesi che l'ambasciata la portasse Benjamin, il quale non avea avuto veruna parte a quello ch'era stato fatto a Giuseppe; e credesi ancora che il timore facesse dire a questi fratelli una menzogna. Giacobbe conosceva assai bene la mansuetudine e la carità di Giuseppe; onde non teme ch'egli potesse giammai pensare a vendicarsi.

Vers. 19. Possiam noi resistere al volere di Dio? Giuseppe, per consolare e rianimare i fratelli, vuole che in tutto quello ch'è avvenuto riguardo a lui, considerino le sole disposizioni della Provvidenza divina, la quale permise il loro odio e la loro persecu-

timore i fratelli, e dicendo tra di loro: Chi sa ch'ei non si ricordi dell'ingiuria sofferta, e non voglia renderci tutto il male, che a lui facemmo?

16. Mandarono a dirgli: Il padre tuo prima di morire ci comandò,

17. Che a nome suo ti dicessimo: Di grazia poni in dimenticanza la scelleraggine dei tuoi fratelli, e il peccato e la malizia usata da loro contro di te: noi pure ti preghiamo di perdonare questa iniquità ai servi del Dio di tuo padre. Udito questo, pianse Giuseppe.

18. E andarono a trovarlo i suoi fratelli, e prostrati per terra adorandolo, dissero: Noi siamo tuoi servi.

19. Rispose loro: Non temete: possiam noi resistere al volere di Dio?

20. Voi faceste cattivi disegni contro di me: ma Dio li convertì in bene affine di esaltarmi, come vedete di presente, e salvar molti popoli.

21. Non temete: io nutrirò voi e i vostri pargoletti. E li consolò, e parlò loro con dolcezza e mansuetudine.

22. Ed egli abitò nell'Egitto con tutta la famiglia del padre suo: e visse cento dieci anni. E vide i figliuoli di Ephraim fino alla terza generazione. I figliuoli ancora di Machir figliuolo di Manasse furon posti sulle ginocchia di Giuseppe.

23. Dopo tutte queste cose disse egli ai suoi fratelli: Dio vi visiterà dopo la mia morte, e faravvi passare da questa terra alla terra promessa con giuramento ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe.

24. E fattili giurare dicendo: Quando Dio vi visiterà, portate con voi da questo luogo le mie ossa:

25. Si morì, compiuti i cento dieci anni di sua vita. E imbalsamato, fu riposto in una cassa nell'Egitto.

zione contro di lui per trarne quel gran bene, ch'essi vedevano; vale a dire, perchè egli fosse la salute di molti popoli, e principalmente dei suoi stessi persecutori. E in questo ancora egli è simile a quel divino originale, di cui fu vivissima copia in tutto il tempo di sua vita.

Possiam noi resistere al volere di Dio? Ritorna la stessa frase del cap. xxx, v. 2. E con essa vuol significarsi, che non è possibile l'alterare le divine disposizioni, per cui il delitto dei fratelli di Giuseppe sarebbersi convertito in loro profitto.

Vers. 24. ... Portate con voi ... le mie ossa. Imita Giuseppe la pietà e la religione dei padri suoi, ma si adatta ai tempi, ed è contento che la ossa sua vengano trasferite d'Egitto quando a Dio piacerà visitarli il suo popolo. Confida intanto che queste depositate nel luogo della sua morte, renderon bene affetti gli Egiziani a Israele, qual monumento dei beneficii divini lor compartiti per mezzo suo.



# PREFAZIONE

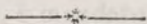
## IL SECONDO LIBRO

DEL

# PENTATEUCO

OSSIA

## L' ESODO





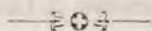
IL SECONDO LIBRO

PENTATEUCO

ESODO



# PREFAZIONE



**I**l nome di Esodo (che in greco vuol dire *uscita*) fu dato a questo libro nella versione dei LXX, perchè in esso descrivesi in qual maniera il popol di Dio, sotto il governo di Mosè, uscì dall' Egitto per incamminarsi verso la terra di promissione. Abbiamo in questo libro la storia degl' Israeliti dalla morte di Giuseppe fino al tempo della missione di Mosè, e da questa sino al tempo, in cui fu eretto il tabernacolo del Signore appiè del Sinai; lo che avvenne un anno circa dopo la partenza degl' Israeliti dalla terra d' Egitto. I figliuoli d' Israele, dopo la morte di Giuseppe e degli altri patriarchi, sono ridotti in dura penosissima schiavitù dagli Egiziani; e Dio si muove a compassione di essi. Mosè, armato di virtù e possanza divina, è mandato da Dio a liberarli; ed egli, avendo con terribili flagelli umiliato Faraone e la sua gente, conduce a traverso del mar Rosso gli Ebrei nel deserto di Sur, sommerso nelle acque del mare il nemico esercito e lo stesso Faraone, che gl' inseguiva. Giungono finalmente presso al monte Sinai, dove Dio stabilisce con essi la grande alleanza, e dà loro la legge, adempiendo la promessa fatta ad Abrahamo: *Fermerò il mio patto tra me e te, e il seme tuo dopo di te nelle sue generazioni con sempiterna alleanza, onde io sia il Dio tuo, e del seme tuo dopo di te; e a te darò la terra di Canaan.* (Gen. xvii, 7.) Il popolo viola l' alleanza, adora il vitello d' oro, e i sacrileghi sono rigorosamente puniti. Ergesi finalmente il tabernacolo del Signore, e preparasi tutto quello, ch'era necessario pel religioso culto di Dio. In tal guisa di questa nazione tratta dall' Egitto, cioè a dire da un paese d' idolatri, Dio, presso al Sinai, si forma una Chiesa, adombrando insieme la futura Chiesa di Cristo, la quale si aduna di tutte le genti riunite mediante una sola fede e un solo battesimo, e per mezzo di molte tentazioni e combattimenti, sotto la condotta del



suo capo divino s'incammina all'acquisto della terra dei vivi, dell'eredità promessa nei cieli. Con gran ragione un antico interprete affermò che, quasi tutti i misteri della Chiesa cristiana sono in questo libro adombrati e predetti. E in fatti l'Apostolo delle Genti, dopo averci insegnato a riconoscere nel passaggio del mar Rosso una figura del battesimo di Cristo, e nella manna e nell'acqua che sgorgò dalla pietra, una figura del cibo e della bevanda celeste, che è data a noi nell'Eucaristia, per ben due volte pronunzia generalmente che tutto quello che avvenne al popolo ebreo, era una perpetua figura delle cose riguardanti il popolo di Gesù Cristo (1 Cor. x, 6, 11). L'applicazione di queste figure si trova indicata in moltissimi luoghi del Nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo, le quali dee studiare e meditare attentamente chiunque nella lezione delle Scritture del Vecchio Testamento brama di penetrare oltre la scorza della lettera, e di giungere a ravvisare il fine della legge, l'obbietto di tutte le Scritture, Gesù Cristo e la sua sposa, la Chiesa. Per quanto lo permetteva la brevità, che io mi sono proposta, non ho tralasciato di notare ai suoi luoghi la sposizione di tali misteri indicata nei libri del Nuovo Testamento e più ampiamente illustrata dai Padri, rimettendomi sovente a quel di più, ch'era stato già da me detto nella illustrazione dei medesimi libri.



# IL LIBRO DELL' ESODO

## CAPO PRIMO

*Nomi dei figliuoli d'Israele, che entrarono nell'Egitto. Il nuovo Faraone tenta invano d'impedire la loro moltiplicazione coll'aggravarli di pesi, col far uccidere e affogare i maschi. Pietà delle levatrici, le quali sono remunerate da Dio.*

1. (1) *Hæc sunt nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Ægyptum cum Jacob: singuli cum domibus suis introierunt:*

2. *Ruben, Simeon, Levi, Judas,*

3. *Issachar, Zabulon, et Benjamin,*

4. *Dan, et Nephthali, Gad, et Aser.*

5. *Erant igitur omnes animæ eorum, qui egressi sunt de femore Jacob, septuaginta: Joseph autem in Ægypto erat.*

6. *Quo mortuo, et universis fratribus ejus, omnique cognatione illa,*

7. (2) *Filii Israel creverunt, et quasi germinantes multiplicati sunt: ac roborati nimis impleverunt terram.*

8. *Surrexit interea rex novus super Ægyptum, qui ignorabat Joseph:*

9. *Et ait ad populum suum: Ecce populus filiorum Israel multus, et fortior nobis est.*

(1) Gen. 46, 8.

(2) Ps. 104, 24. Act. 7, 47.

Vers. 1. *Questi sono i nomi, ec.* Nell'Ebreo la particella di congiunzione è posta al principio di questo libro in questa guisa: *E questi sono i nomi, ec.*: lo che viene ad indicare come la storia dell'Esodo è legata con quella della Genesi. Il nome di *Esodo* significa *uscita*, perchè qui raccontasi l'uscita degli Ebrei fuor dell'Egitto, e la maniera onde Dio adempie le promesse di metterli in possesso della terra di Canaan.

Vers. 2, 3 e 4. *Ruben, Simeon, Levi, ec.* I figliuoli di Giacobbe son qui notati non per ordine di età, ma secondo l'ordine che tenevano nella casa di Giacobbe le madri loro. I primi sei sono della prima moglie Lia; il settimo è di Rachele; i due che seguono sono della terza moglie, cioè di Bala; i due ultimi sono della quarta, cioè di Zelpha.

Vers. 5. *Erano .... settanta.* Compreso Giacobbe e Giuseppe coi due suoi figliuoli.

*Giuseppe poi era in Egitto.* Onde (vuol dire) egli non entrò nell'Egitto con Giacobbe, come è detto degli altri, vers. 4, perchè egli già vi era; anzi fu egli il mezzo, di cui si servi Dio per far passare gli altri in Egitto.

Vers. 7 .... *E come l'erba moltiplicarono, ec.* La qualità

1. Questi sono i nomi dei figliuoli d'Israele, che entrarono nell'Egitto con Giacobbe: ciascheduno vi andò colla sua famiglia:

2. Ruben, Simeon, Levi, Giuda,

3. Issachar, Zabulon, e Benjamin,

4. Dan, e Nephthali, Gad, e Aser.

5. Erano adunque tutte le anime di coloro che eran nati di Giacobbe, settanta: Giuseppe poi era in Egitto.

6. Dopo la morte del quale, e dei fratelli di lui, e di tutta quella generazione,

7. I figliuoli d'Israele crebbero, e come l'erba moltiplicarono: e rinforzatisi oltre ogni credere riempirono quella terra.

8. Si levò su frattanto un nuovo re in Egitto, il quale nulla sapea di Giuseppe:

9. E disse al suo popolo: Ecco che il popolo dei figliuoli d'Israele è numeroso, e ne può più di noi.

del clima e l'abbondanza di tutto il bisognevole per sostentare la vita, contribuivano a rendere feconde assai le donne in Egitto: e per le stesse ragioni con gran facilità si allevavano i figliuoli. Iddio che volea moltiplicata ben presto la stirpe di Abrahamo, la fece perciò passare in Egitto: onde non è miracolo, se nei primi tempi gli Ebrei crescessero a dismisura; ma se poi considereremo le afflizioni e la servitù e l'oppressione, sotto la quale in appresso dovettero gemere fino alla loro partenza dall'Egitto, vedremo esser giustissimo il sentimento di s. Agostino, il quale ascrive a miracolo della divina bontà la loro immensa propagazione.

Vers. 8 .... *Un nuovo re in Egitto, il quale nulla sapea di Giuseppe.* Questo nuovo re era di una famiglia diversa da quella, che regnava al tempo di Giuseppe, se crediamo a Giuseppe Ebreo: altri credono che fosse *Salatie*, il primo dei re pastori, dei quali parla Manassone presso Giuseppe Ebreo nei libri contro Appione. Ma realmente nulla abbiamo di certo su questo punto, se non che questo re non era informato di quello che avea fatto Giuseppe a pro dell'Egitto: ovvero egli verificò l'antico proverbio greco: *I benefizii dei morti vanno prestissimo in fumo.*

Vers. 9 .... *Ne può più di noi.* È una esagerazione dettata da malignità.



10. *Venite, sapienter opprimamus eum, ne forte multiplicetur; et si ingruerit contra nos bellum, addatur inimicis nostris, expugnatisque nobis, egrediatur de terra.*

11. *Praeposuit itaque eis magistros operum, ut affligerent eos oneribus: aedificaveruntque urbes tabernaculorum Pharaoni, Phithom et Ramesses.*

12. *Quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur et crescebant:*

13. *Oderantque filios Israel Aegyptii, et affligebant illudentes eis:*

14. *Atque ad amaritudinem perducebant vitam eorum operibus duris luti, et lateris, omnique famulatu, quo in terrae operibus premebantur.*

15. *Dixit autem rex Aegypti obstetricibus Hebraeorum, quarum una vocabatur Sephora, altera Phua,*

16. *Praecipiens eis: Quando obstetricabis Hebraeas, et partus tempus advenerit, si masculus fuerit, interficite eum; si foemina, reservate.*

17. *Timuerunt autem obstetrices Deum, et non fecerunt juxta praeceptum regis Aegypti; sed conservabant mares.*

18. *Quibus ad se accersitis, rex ait: Quidnam est hoc, quod facere voluistis, ut pueros servaretis?*

19. *Quae responderunt: Non sunt Hebraeae, sicut Aegyptiae mulieres: ipsae enim obstetricandi habent scientiam, et priusquam veniamus ad eas, pariunt.*

20. *Bene ergo fecit Deus obstetricibus: et crevit populus, confortatusque est nimis.*

21. *Et quia timuerunt obstetrices Deum, aedificavit eis domos.*

10. Su via, vediam di opprimerlo con arte, affinché non si vada ingrossando; e in caso che ei sia mossa guerra, si unisca coi nostri nemici, e vinli noi, se ne vada da questo paese.

11. Dette adunque ad essi dei soprantanti ai lavori, affinché questi li caricassero di pesi; ed essi fabbricarono a Faraone le città dei tabernacoli, Phithom e Ramesses.

12. Ma quanto più gli opprimevano, tanto più moltiplicavano e crescevano:

13. E gli Egiziani avevano in odio gl' Israeliti, ed aggiungevano allo strazio gl' insulti:

14. E rendevan loro amara la vita col caricarli di faticosi lavori di terra cotta, e a far dei mattoni, e in ogni specie di servitù, onde gli angariavano nei lavori di campagna.

15. E il re d' Egitto parlò alle levatrici degli Ebrei, delle quali l' una chiamavasi Sephora, l' altra Phua,

16. E fece loro questo comando: Quando assisterete le donne ebreë nel tempo del parto, se sarà un maschio, uccidetelo: se una femmina, salvatela.

17. Ma le levatrici temettero Dio, e non obbedirono al comando del re d' Egitto; ma salvarono i maschi.

18. E chiamatele a sé il re, disse loro: Che è quello che voi avete voluto fare in salvando i bambini?

19. Risposer quelle: Non sono le donne Ebreë, come l' Egiziane: perocchè elle sanno aiutarsi nei loro parti, e partoriscono prima che noi andiamo ad assisterle.

20. Dio pertanto fece del bene alle levatrici: e il popolo cresceva, e diventava possente formisura.

21. E perchè le levatrici temettero Dio, egli stabilì le case loro.

Vers. 10 ... *E vinti noi, se ne vada da questo paese.* Vedesi eh' era impressa negli animi degli Egiziani l' idea che gli Ebrei doveano passare o prima, o dopo in altro paese. Or la loro dimora in Egitto era di grande utile a re.

Vers. 11 ... *Affinchè questi li caricassero di pesi, ec.* Gl' Israeliti erano impiegati a fare mattoni, a scavar fosse, a fare selciate intorno alle acque, lavorare alle cave, coltivare i campi, far i facchini, ec. Alcuni vogliono, che sieno stati messi anche a fare le piramidi sì famose di quel paese. Anticamente il tributo pagavasi ai principi, o colla fatica delle braccia, o coi prodotti della terra, per esempio tanto di grano, d' olio, di vino, tante giornate di lavoro, ec.

*Le città dei tabernacoli, ec.* Gli Ebrei, e con essi molti interpreti, leggono *le città dei tesori*: cioè a dire, le città, dove erano i pubblici granai e i magazzini di ogni specie di viveri. Le due città qui nominate erano agli ultimi confini del regno. Phithom credesi la stessa che Pathumos, collocata da alcuni nell' Arabia: ma ella apparteneva all' Egitto.

Vers. 12 ... *Crescevano. Pullulavano.*

Vers. 14 ... *Rendevan loro amara la vita, ec.* Permetteva

Dio gli strapazzi del popol suo per disgustarlo di quel paese: per dargli ragione di spogliare gli Egiziani nella partenza verso la terra promessa, e per punirlo del suo peccato, ed in ispezie dell' idolatria. *Ezech. xxi. v. 8.* E per non dissimili fini suoi ei permettere al mondo le afflizioni e le oppressioni dei giusti.

Vers. 15 ... *Parlo alle levatrici degli Ebrei, ec.* Alcuni hanno creduto che queste fossero egiziane: ma gli Ebrei, e altri interpreti dopo s. Agostino le credono ebreë, e i nomi loro sono ebrei.

Vers. 21. *E perchè le levatrici temettero Dio, egli, ec.* Queste donne avean detto una bugia, affermando che le donne ebreë generalmente non avean bisogno di assistenza nei loro parti, e quantunque a buon fine si volessero della bugia, questa però non lasciava di essere un male. Dio adunque rimunerò in esse non la menzogna, ma la carità, colla quale ricusarono di obbedire ad un ingiusto comando, e si esposero al pericolo di essere punite. In premio di questa generosa carità diede loro il Signore numerosa discendenza, diede loro molti figliuoli, che stabilirono le loro case e famiglie in ricompensa dei figliuoli altrui, che elle avevano salvati. *Felli x. Agost. cont. mend. cap. xv. Greg. Moral. xvi. 3.*



22. *Praecipit ergo Pharaon omni populo suo, dicens: Quidquid masculini sexus natum fuerit, in flumen projicite: quidquid foemini- ni, reserveate.*

22. Intimò adunque Faraone a tutto il suo popolo quest' ordine: Tutti i maschi che nasceranno, gettateli nel fiume: e serbate tutte le femmine.

## CAPO II.

*Nasce Mosè: è esposto nelle acque, e ne è tratto fuori, ed allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciso un Egiziano per timore del re fugge in Madian; dove, avendo sposata Sephora figliuola di un sacerdote, n' ebbe due figliuoli, Gersam ed Eliezer.*

1. *Egressus est post haec vir de domo Le- vi: (1) et accepit uxorem stirpis suae:*

2. *Quae concepit, et (2) peperit filium: et videns eum elegantem, abscondit tribus men- sibus.*

3. *Cumque jam celare non posset, sumpsit fiscellam scirpeam, et linivit eam bitumine ac pice: posuitque intus infantulum, et exposuit eum in carecto ripae fluminis,*

4. *Stante procul sorore ejus, et conside- rante eventum rei.*

5. *Ecce autem descendebat filia Pharaonis, ut lavaretur in flumine: et puellae ejus gradiebantur per crepidinem alvei. Quae cum vidisset fiscellum in papyrione, misit unam e famulabus suis: et allatam*

6. *Aperiens, cernensque in ea parvulum vagientem, miserta ejus, ait: De infantibus Hebraeorum est hic.*

7. *Cui soror pueri: Vis, inquit, ut vadam, et vocem tibi mulierem Hebraeam, quae nutri- re possit infantulum?*

8. *Respondit: Vade. Perrexit puella, et vocavit matrem suam.*

9. *Ad quam locuta filia Pharaonis: Acci- pe, ait, puerum istum, et nutri mihi: ego*

1. Dopo queste cose un uomo della famiglia di Levi andò: e prese per moglie una donna del suo lignaggio:

2. La quale concepì, e partorì un figliuolo: e veggendo com' egli era bello, lo nascose per tre mesi.

3. E non potendo più celarlo, prese un canestro fatto di giunchi, e lo inverniciò con pece e bitume: e vi pose dentro il piccol bambino, e lo espose in mezzo ai giunchi presso alla riva del fiume,

4. Stando in lontananza la sorella di lui ad osservare quello che ne avvenisse.

5. Quand' ecco la figliuola di Faraone che veniva a lavarsi nel fiume: e le sue cameriere camminavano lungo il canale. Ed ella avendo veduto il canestro tra' giunchi, mandò una delle sue cameriere a prenderlo,

6. E scopertolo, e veduto in esso il fanciullo che vagiva, n' ebbe compassione, e disse: Questo è un bambino degli Ebrei.

7. E la sorella del bambino le disse: Vuoi tu che io vada a chiamarti una donna Ebrea, che allevi il bambino?

8. Rispose quella: Va. Andò la fanciulla, e chiamò sua madre.

9. E a lei la figlia di Faraone: Prendi, disse, questo bambino, e allevamelo; e io ti darò il

(1) *Infr.* 6, 20.

(2) *Hebr.* 41, 23.

Vers. 22 .... Tutti i maschi ..., gettateli, ec. Questo eruditissimo editto dovette essere pubblicato dopo la nascita di Aronne.

Vers. 4 .... Prese per moglie una donna del suo lignaggio. Il matrimonio di Amram, figliuolo di Caath e padre di Mosè, era seguito avanti la persecuzione, o almeno avanti l' editto del re, nel quale era ordinata l'uccisione dei maschi; mentre di questo matrimonio era già nato Aronne tre anni prima, e per ragion di lui non si legge che avessero alcuna pena i genitori. La moglie di Amram fu Jochabed, la quale è chiamata figliuola di Levi, *Exod.* vi, 20; cioè nipote, secondo l' opinione più fondata. Nella Scrittura è cosa ordinaria, che dasi il nome di figliuola alla nipote e anche alla propinqua: Jochabed così sarebbe stata eugina di Amram.

Vers. 2 .... Veggendo com' egli era bello, lo nascose, ec. L' Apostolo Paolo celebrò per questo i genitori di Mosè, dicendo: Per la fede Mosè, nato che fu, per tre mesi fu nascosto da' suoi

genitori: perchè avevano veduto ch' era un bel bambino; e non ebber paura dell' editto del re. *Hebr.* xi, 23. Vedi quello che si è notato in quel luogo, e *Atti*, cap. vi, 20.

Vers. 3 .... Lo espose in mezzo ai giunchi, ec. Temendo non per se stessi, ma pel bambino, i genitori fanno dalla loro parte quella che possono per salvarlo, e dipoi lo rimettono alla cura della Provvidenza.

Vers. 4. Stando in lontananza la sorella di lui, ec. Maria, la quale poteva avere dieci o undici anni.

Stando in lontananza, ec. Nell' originale vocabolo si esprime lo stare sospeso, sollecito, inamorito.

Vers. 5 .... La figliuola di Faraone, ec. Giuseppe Ebreo le dà il nome di *Termuthis*.

Vers. 6 .... Questo è un bambino degli Ebrei. Non potè saperlo infallibilmente, se non dai segni della circoncisione. L' Editto del re dava anch' esso occasione di sospettarne.



*dabo tibi mercedem tuam. Suscepit mulier, et nutritum puerum: adultumque tradidit filiae Pharaonis.*

10. *Quem illa adoptavit in locum filii, vocavitque nomen ejus Moyses, dicens: Quia de aqua tuli eum.*

11. *In diebus illis, postquam creverat Moyses, (1) egressus est ad fratres suos: viditque afflictionem eorum, et virum Aegyptium percutientem quemdam de Hebraeis fratribus suis.*

12. *Cumque circumspexisset huc atque illuc, et nullum adesse vidisset, percussum Aegyptium abscondit sabulo.*

13. *Et egressus die altero, conspexit duos Hebraeos rixantes: dixitque ei, qui faciebat injuriam: Quare percutis proximum tuum?*

14. *Qui respondit: Quis te constituit principem et judicem super nos? Num occidere me tu vis, sicut heri occidisti Aegyptium? Timuit Moyses, et ait: Quomodo palam factum est verbum istud?*

15. *Auditque Pharaon sermonem hunc, et quaerebat occidere Moysen: qui fugiens de conspectu ejus, moratus est in terram Madian, et sedit juxta puteum.*

16. *Erant autem sacerdotes Madian septem filiae, quae venerunt ad hauriendam aquam: et impletis canalibus, adaquare cupiebant greges patris sui.*

17. *Supervenire pastores, et ejecerunt eas: surrexitque Moyses, et defensis puellis, adquavit oves earum.*

18. *Quae cum revertissent ad Raguel pa-*

tuo baliatico. Lo prese la donna, e allattò il bambino: e quando fu grande, lo diede alla figlia di Faraone.

10. Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome Mosè, dicendo: Io lo trassi dall' acqua.

11. In tempo che Mosè era già diventato grande, andò a trovare i suoi fratelli; e vide la loro afflizione, e un uomo Egiziano, che maltrattava uno degli Ebrei suoi fratelli.

12. E avendo girati gli occhi di qua e di là, e veduto che nessuno era presente, uccise l'Egiziano, lo seppellì nella sabbia.

13. E andatovi il dì seguente, vide due Ebrei che erano in rissa: e disse a quello, che faceva ingiuria: Per qual motivo maltratti il tuo prossimo?

14. Quegli rispose: Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi? Vuoi tu uccidermi, come jeri ammazzasti l'Egiziano? Temè Mosè, e disse: Come mai è venuta a scoprirsi tal cosa?

15. E fu informato Faraone del fatto, e cercava di uccider Mosè: il quale, fuggendo dal cospetto di lui, andò a stare nella terra di Madian, e si pose a sedere vicino ad un pozzo.

16. Or un sacerdote di Madian aveva sette figlie, le quali vennero ad attinger acqua: e avendo empiti i canali volevano abbeverare i greggi del padre loro.

17. Ma sopraggiunsero dei pastori, i quali le discacciarono: e Mosè si levò, e prese la difesa delle fanciulle, e abbeverò le loro pecore.

18. E tornate che furon queste a casa di

(1) Hebr. 11, 24.

Vers. 10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome, ec.* Filone scrive, che questa principessa maritata già da molto tempo era senza figliuoli: così ella adottò Mosè, ond' egli ebbe un' educazione degna di tal madre; anzi Filone racconta, che la figliuola di Faraone volle farlo esser suo vero figliuolo: la qual cosa sembra accennata dall' Apostolo, *Heb. xi, 24*, dove dice, che *Mosè, fatto grande, nega di essere figliuolo della figlia di Faraone*. Il nome di Mosè vogliono alcuni che sia egiziano, e significhi *cavato dalle acque*; altri, ch' ei sia ebreo, e significhi *estratto, tratto fuori*. Il nome, ch' eragli stato dato nella sua circoscrizione, è rimasto ignoto. S. Stefano dice negli *Atti, cap. vii, 22*, che Mosè fu istruito in tutte le scienze degli Egiziani. Non direm nulla di tante cose scritte da Giuseppe, da Filone e da altri intorno a Mosè, nelle quali cose può esser del vero, come certamente molto vi è del falso. Non mescoliam le favole giudaiche colla verità delle Scritture.

Vers. 11. *In tempo che Mosè era già diventato grande, andò, ec.* Egli avea quarant' anni, allorchè mosso certamente da spirito superiore andò a far visita a quelli di sua nazione. *Vedi Atti, cap. vii.* E da quel tempo in poi veggiamo, com' egli abbandonò totalmente la casa reale, in cui era stato allevato, *eleggendo piuttosto di essere afflitto col popolo di Dio, che di godere per un tempo nel peccato; maggior terrore riputando l' obbrobrio di Cristo, che le ricchezze dell' Egitto; perocchè mirava alla ricompensa, Hebr. xi, 25, 26.*

Vers. 12. *Uccise l' Egiziano, lo seppellì, ec.* Mosè cominciò qui a far le parti di difensore e salvatore del popol suo. S. Stefano (*Atti, cap. vii, 25*) descrivendo questo fatto, ci spiega

anagra a qual fine Dio diede cuore a Mosè di fare un tal colpo: *Fedutone uno (dei fratelli) che veniva maltrattato, prestogli aiuto, e fece le vendette dell' oppresso, uccise l' Egiziano. Or ei si pensava, che i suoi fratelli intenderebbono, come Dio per mano di lui dava loro la salute; ma essi non intesero.* Così riguardo a questo fatto dell' Egiziano ucciso, l' apologia di Mosè è fatta dallo stesso spirito del Signore, da cui Mosè avea intesa già la sua vocazione.

Vers. 15. *Andò a stare nella terra di Madian, ec.* Giuseppe e molti interpreti mettono il paese, dove fuggì Mosè, nell' Arabia Petraea, sul lido orientale del mar Rosso, non lungi dal monte Sinai. Noi si come Mosè cominciò qui a partecipare agli obbrobri di Cristo; egli è costretto di andar fuggitivo; e ridotto in povertà, disprezzato e in cattivo odore, non solo presso gli Egiziani, ma anche nell' estimazione de' suoi fratelli.

Vers. 16. *Or un sacerdote di Madian, ec.* Questi era sacerdote del vero Dio; altrimenti Mosè non si sarebbe imparentato con lui. *Vedi anche Exod. cap. xviii, 11, 12.* Egli era sacerdote, come Melchisedech, Giob e i Patriarchi, andando unito in quei tempi il sacerdozio alla dignità di capo di famiglia. Alcuni lo fanno anche re di Madian; ma il vedere, in qual maniera fossero trattate le figliuole di lui dai pastori, non lascia luogo di crederlo rivestito di potestà reale.

Vers. 18. *Tornate .... a casa di Raguel padre loro, ec.* Questo Raguel credesi assai comunemente che sia lo stesso che Jethro, e avesse tutti questi nomi, Jethro, Raguel, Obab, Goni: altri pretendono che Raguel fosse il nonno di quelle fanciulle e padre di Jethro.



*trem suum, dixit ad eas: Cur velocius venistis solito?*

19. *Responderunt: Vir Ægyptius liberavit nos de manu pastorum: insuper et hausit aquam nobiscum, potumque dedit ovibus.*

20. *At ille, Ubi est? inquit. Quare dimissis hominem? Vocate eum, ut comedat panem.*

21. *Juravit ergo Moyses, quod habitaret cum eo. (1) Accepitque Sephoram filiam ejus uxorem:*

22. *Quae peperit ei filium, quem vocavit Gersam, dicens: Advena fui in terra aliena. Alterum vero peperit, quem vocavit Eliezer, dicens: Deus enim patris mei adjutor meus eripuit me de manu Pharaonis.*

23. *Post multum vero temporis mortuus est rex Ægypti: et ingemiscences filii Israel propter opera vociferati sunt: ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus.*

24. *Et audivit gemitum eorum, ac recordatus est foederis, quod pepigit cum Abraham, Isaac et Jacob.*

25. *Et respexit Dominus filios Israel, et cognovit eos.*

Raguele padre loro, diss' egli: Come siete tornate più presto del solito?

19. Risposero: Un uomo Egiziano ci ha salvate dalle mani dei pastori: e di più ha dato di mano ad attingere acqua con noi, e ha abbeverato le pecore.

20. E quegli, Dov'è? disse. Perchè lo avete lasciato partire? Chiamatelo a mangiare del pane.

21. Mosè adunque fece giuramento di dimorare in sua casa. E prese per moglie Sephora sua figliuola:

22. La quale gli partorì un figliuolo, a cui pose nome Gersam, dicendo: Sono stato pellegrino in terra straniera. Ne partorì poi un altro, cui chiamò Eliezer, dicendo: Il Dio del padre mio mi ha soccorso, e liberato dal potere di Faraone.

23. Di lì a molto tempo morì il re d'Egitto: e gemendo i figliuoli d'Israele sotto i travagli alzarono le grida: e i loro clamori per ragion dei travagli salirono a Dio.

24. Ed egli udì i loro sospiri, e si ricordò del patto fermato con Abrahamo, con Isacco e con Giacobbe.

25. E il Signore volse gli occhi ai figliuoli d'Israele, e li riconobbe.

### CAPO III.

*Il Signore apparisce in un rovelto, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore di Jethro suo suocero. Lo manda ancor suo malgrado a liberare i figliuoli d'Israele dalle mani di Faraone, con ispogliare gli Egiziani.*

1. *Moses autem pascebat oves Jethro sacerdotis Madian: cumque minasset gregem ad interiora deserti, venit ad montem Dei Horeb.*

2. (2) *Apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi: et videbat, quod rubus arderet, et non combureretur.*

(1) *Infr.* 18, 2; 3, 4; *Par.* 23, 15. (2) *Act.* 7, 30.

*Vers.* 19... *Un uomo Egiziano, ec.* Alla maniera di vestire fu preso Mosè per un egiziano.

*Vers.* 22... *Pose nome Gersam.* Ger significa pellegrino, e Seam, ivi.

*Cui chiamò Eliezer.* Vale a dire: Dio mio aiutatore.

*Vers.* 25... *E li riconobbe.* Si dice, che Dio riconobbe i figliuoli di Abrahamo nello stesso senso che nel versetto precedente si dice, ch'ei si ricordi di loro; perchè adesso era il tempo, in cui, secondo gli eterni decreti suoi, voleva por mano a liberarli.

*Vers.* 4... *Giunse al monte di Dio Horeb.* Il monte Horeb è nell'Arabia Petrea, ed è vicinissimo al Sinai. Egli è anticipatamente chiamato monte di Dio a motivo delle apparizioni e rivelazioni, che ivi ebbe Mosè. In questi luoghi credesi scritto da lui il libro della Genesi a consolazione de' suoi fratelli.

1. Or Mosè pasceva le pecore di Jethro sacerdote di Madian, suo suocero: e avendo condotto il gregge al fondo del deserto, giunse al monte di Dio Horeb.

2. E gli apparve il Signore in una fiamma ardente in mezzo ad un rovelto: ed egli vedeva, che il rovelto ardeva, e non si consumava.

*Vers.* 2... *Gli apparve il Signore, ec.* Per comune opinione dei Padri, colui che apparve a Mosè nel rovelto ardente, fu il Figliuolo di Dio; e il solo riflettere che quegli si attribuisce l'autorità e l'essenza di Dio, e ne prende il nome incommunicabile, cioè, dico, può bastare a persuadere chi ricusasse di arrendersi all'autorità per motivo di aver dubitato su questo punto alcuno degli antichi Padri. L'Ebreo legge *l'Angelo del Signore*; ma anche il Figliuolo di Dio è chiamato altre volte l'Angelo; anzi, secondo la significazione di questo nome, egli è il vero Angelo, il Nunzio, l'Ambasciatore di Dio agli uomini.

*Il rovelto ardeva, e non si consumava.* La fiamma circondava talmente i rami del rovelto, che pareva ch'egli gittasse fuoco, restando però sempre illeso: immagine dello stato di Mosè e degli Israeliti posti da Dio nel fuoco della tribolazione, da cui però dovevano uscire illesi e gloriosi.



3. *Dixit ergo Moyses: Vadam, et videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus.*

4. *Cernens autem Dominus, quod pergeret ad videndum, vocavit eum de medio rubi, et ait: Moyses, Moyses. Qui respondit: Adsum.*

5. *At ille: Ne appropies, inquit, huc: solve calceamentum de pedibus tuis; locus enim, in quo stas, terra sancta est.*

6. *Et ait (1): Ego sum Deus patris tui, Deus Abraham, Deus Isaac, Deus Jacob. Abscondit Moyses faciem suam: non enim audebat aspicere contra Deum.*

7. *Cui ait Dominus: Vidi afflictionem populi mei in Aegypto, et clamorem ejus audivi propter duritatem eorum, qui praesunt operibus.*

8. *Et sciens dolorem ejus, descendi, ut liberem eum de manibus Aegyptiorum, et educam de terra illa in terram bonam et spatio- sam, in terram, quae fluit lacte et melle, ad loca Chananaei, et Hethaei, et Amorrhaei, et Pherezaei, et Hevaei, et Jebusaei.*

9. *Clamor ergo filiorum Israel venit ad me: videntque afflictionem eorum, quae ab Aegyptiis opprimuntur.*

10. (2) *Sed veni, et mittam te ad Pharaonem, ut educas populum meum, filios Israel de Aegypto.*

11. *Dixitque Moyses ad Deum: Quis sum ego, ut vadam ad Pharaonem, et educam filios Israel de Aegypto?*

12. *Qui dixit ei: Ego ero tecum: et hoc habebis signum quod miserim te: Cum educeris populum meum de Aegypto, immolabis Deo super montem istum.*

(1) *Matth. 22, 32. Marc. 12, 26. Luc. 20, 37.*

(2) *Psal. 103, 26.*

Vers. 5. ... *Sciogli da' tuoi piedi i calzari, ec.* Questo rito dinota l'interiore umiltà e riverenza, colla quale dee l'uomo presentarsi davanti alla maestà del Signore: passo questo rito agli Ebrei, e i sacerdoti facevano le loro funzioni nel tempio a piedi scalzi, come afferma Teodoreto, e sembra indicarsi nel capo xxx, 19. Fu poi praticato questo rito anche dai Gentili, onde quel detto attribuito a Pitagora: *Sacrifica, e adora co' piè ignudi.*

Vers. 6. ... *Io, sono il Dio. Ebreo: Io, il Dio del padre tuo. Si copersse Mosè la faccia, ec.* Vedesi, come la presenza di Dio infonde nell'animo di Mosè un sentimento grande della propria bassezza e indegnità.

Vers. 8. ... *Ad una terra buona e spaziosa, ad una terra, ec.* S. Girolamo le dà cento sessanta miglia di lunghezza da Dan a Bersabee, e quarantasei di larghezza da Joppe a Bethlehem. Secondo queste misure, la terra promessa non è di un' eccessiva estensione: ma il titolo che le si dà qui di *ampia terra*, è relativo al paese di Gessen molto angusto riguardo al numero degli Ebrei, e riguardo a questa medesima terra. Quanto alla sua fertilità può vedersi quello che ne ha scritto Bionardo, il quale, circa trecent'anni sono, vi passò dieci interi anni. La sua popolazione quasi incredibile, che in essa si manteneva, è una dimostrazione insuperabile della bontà de' terreni di Canaan. Questa specie di filosofi, i quali in questi nostri tempi si

3. Disse adunque Mosè: Andrò ad osservare questa visione grande, come mai il rovelto non si consumi.

4. Ma il Signor veggendo, come egli si movea per andare a vedere, chiamollo di mezzo al rovelto, e disse: Mosè, Mosè. Ed ei rispose: Son qui.

5. E quegli: Non avvicinarti, disse, a questo luogo: sciogli da' tuoi piedi i calzari; perocchè santa è la terra, dove tu hai i piedi.

6. E disse: Io sono il Dio del padre tuo, il Dio d' Abrahamo, il Dio d' Isacco e il Dio di Giacobbe. Si copersse Mosè la faccia: perocchè non ardiva di mirare verso Dio.

7. E il Signore gli disse: Ho veduto l'afflizione del popol mio in Egitto, e ho udito le sue grida cagionate dalla durezza di coloro, che soprintendono ai lavori.

8. E conoscendo i suoi affanni, son disceso a liberarlo dalle mani degli Egiziani, per trarlo di quella terra ad una terra buona e spaziosa, ad una terra, che scorre latte e miele, alle regioni del Cananeo e dell' Heteo e dell' Amorrhoeo e del Pherezeo e dell' Heveo e del Jebuseo.

9. Le grida, io dico, dei figliuoli d' Israele sono pervenute a me: e ho mirata l'afflizione loro, sotto di cui sono oppressi dagli Egiziani.

10. Ma vieni, e io ti spedirò a Faraone, affinchè tu tragga il popol mio, i figliuoli d' Israele dall' Egitto.

11. Disse Mosè a Dio: Chi son io per andare a trovar Faraone, e per trarre i figliuoli d' Israele dall' Egitto?

12. Ed ei gli disse: Io sarò con te: e il segno, che tu avrai dell' averti io mandato, sarà questo: Quando avrai tratto il mio popolo fuor dell' Egitto, offrirai sacrificii a Dio sopra di questo monte.

aiutano, quanto possono, per oscurare tutte le verità ancor più manifeste, affm di poter negare la fecondità della Terra santa, debbono avere in contanti, che la nazione ebrea mangiasse dei sassi. Riguardo allo scorrervi latte e miele, benchè questa sia un' espressione iperbolica simile ad altre usate anche da autori profani per descrivere la fecondità d' un paese, l'abbondanza dell' uno e dell' altro è attestata da modernissimi viaggiatori.

Vers. 11. ... *Chi son io per andare, ec.* Egli sapeva già di essere stato eletto da Dio a tale impresa: ma considerando qui la sua debolezza e incapacità, per sentimento non di diffidenza, ma di umiltà sta titubando.

Vers. 12. ... *Il segno, che tu avrai dell' averti io mandato, ec.* Conferma Dio la missione di Mosè, ch'è quello che dovea bastare a lui per adempirla animosamente sulla certa fidanza dell' aiuto di chi lo mandava. Io sono, che ti spedisco; Io per conseguenza sarò con te, e in segno che ti spedisco, ti prometto che tu, liberato il popolo dall' Egitto, offrirai a me sacrificio sopra questo stesso monte. Segno simile fu dato ad Ezechia ed anche a Davide. *Vedi 1 Reg. xvi, 43: 4 Reg. xix, 29.*

*Offrirai sacrificii a Dio sopra di questo monte.* Potea Dio dargli per segno i miracoli che avrebbe fatti benosto, ma dandogli un segno rimoto e in certa maniera inferiore, più esercitava la fede di Mosè.



13. *Ait Moyses ad Deum: Ecce ego vadam ad filios Israel, et dicam eis: Deus patrum vestrorum misit me ad vos. Si dixerint mihi: Quod est nomen ejus? quid dicam eis?*

14. *Dixitque Deus ad Moysen: EGO SUM, QUI SUM. Ait: Sic dices filiis Israel: QUI EST, misit me ad vos.*

15. *Dixitque iterum Deus ad Moysen: Haec dices filiis Israel: Dominus Deus patrum vestrorum, Deus Abraham, Deus Isaac et Deus Jacob, misit me ad vos: hoc nomen mihi est in aeternum, et hoc memoriale meum in generationem, et generationem.*

16. *Fade, et congrega seniores Israel, et dices ad eos: Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi, Deus Abraham, Deus Isaac et Deus Jacob, dicens: Visitans visitavi vos, et vidi omnia, quae acciderunt vobis in Aegypto:*

17. *Et dixi, ut educam vos de afflictione Aegypti in terram Chananai et Hethaei et Amorrhaei et Pherezaei et Hevaci et Jebusei, ad terram fluentem lacte et melle.*

18. *Et audient vocem tuam: ingredierisque tu et seniores Israel ad regem Aegypti, et dices ad eum: Dominus Deus Hebraeorum vocavit nos: ibimus viam trium dierum in solitudinem, ut immolemus Domino Deo nostro.*

19. *Sed ego scio, quod non dimittet vos rex Aegypti, ut eatis, nisi per manum validam.*

20. *Extendam enim manum meam, et percutiam Aegyptum in cunctis mirabilibus meis, quae facturus sum in medio eorum: post haec dimittet vos.*

21. *Daboque gratiam populo huic coram Aegyptiis: (1) et cum egrediemini, non exhibitis vacui:*

22. *Sed postulabit mulier a vicina sua, et ab hospita sua vasa argentea et aurea, ac vestes: ponetisque eas super filios et filias vestras, et spoliabitis Aegyptum.*

(1) *Ipsi*, 11, 2; 42, 35.

Vers. 14 .... **IO SONO QUEGLI, CHE SONO**, ec. S. Giovanni nell' Apocal. 1, 8, esprime la forza di questo nome, dicendo: *Colui ch' è, ch' era, e che sarà*. Vedi le note a questo luogo. Dinotasi con questo nome la necessità dell'esistenza di Dio, l'eternità, l'immutabilità e la pienezza dell'essere. I filosofi Pagani fecero uso di questa definizione di Dio; onde Platone nel Timeo scrive che, quello solo è ch' è eterno ed immutabile: le altre cose poi, anzi ch' essere, più veramente non sono: quindi ancora la celebre iscrizione del tempio di Delfo: *Tu sei*. La maniera di pronunziare il nome incomunicabile di Dio è diversa negli antichi autori e nei Padri. S. Girolamo e Origene pronunziano *Jao*. Vedi il primo in Pt. 8, e il secondo, lib. 6 cont. Cels. I più lo pronunziano *Jehovah*: i Giudei non pronunziano questo nome; ma incontrandolo nel testo della Scrittura, leggono in cambio di esso *Adonai*.

13. Disse Mosè a Dio: Ecco ch' io andrò a trovare i figliuoli d' Israele, e dirò: Il Dio dei padri vostri mi ha spedito a voi. S' ei mi diranno: Qual è il suo nome? che dovrò io dir loro?

14. Disse Dio a Mosè: **IO SONO QUEGLI, CHE SONO**. Così dirai a' figliuoli d' Israele: **COLUI CHE È**, mi ha spedito a voi.

15. E di nuovo disse Dio a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele: Il Signore Dio dei padri vostri, il Dio di Abrahamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi: questo nome io ho in eterno, e con questo mi rammenteranno per tutte le generazioni.

16. Va, e raduna i seniores d' Israele, e dirai loro: Il Signore Dio de' padri vostri mi è apparito, il Dio d' Abrahamo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe, e ha detto: Io vi ho visitati attentamente: e ho veduto quello, che è stato di voi nell'Egitto:

17. E ho decretato di trarvi dalla oppressione di Egitto alla terra del Cananeo e dell' Hethaeo e dell' Amorrhoeo e del Pherezeo e dell' Heveo e del Jebuseo, a una terra che scorre latte e miele.

18. Eglino ascolteranno la tua voce: e andrai tu coi seniores d' Israele dinanzi al re d' Egitto, e gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei ci ha chiamati: noi faremo tre giornate di viaggio nella solitudine per offerir sacrificio al Signore Dio nostro.

19. Ma so, che il re di Egitto non vi lascerà andare, se non forzato da mano potente.

20. Perocchè io stenderò la mia mano, e flagellerò l'Egitto con tutti i prodigi, che io sono per fare tra di loro: dopo questi vi lascerà andare.

21. E farò sì, che questo popolo troverà grazia al cospetto degli Egiziani; e quando partirete, non uscirete con le mani vòte.

22. Ma ogni donna chiederà alla sua vicina, alla sua casigliana vasi d' argento e d' oro e vestimenta: e li porrete addosso ai vostri figliuoli e alle vostre figlie, e spoglierete l'Egitto.

Vers. 15 .... *Con questo mi rammenteranno*, ec. Con questo nome *Jehovah* io sarò rammentato e invocato nei tempi avvenire.

*Mi rammenteranno*. Faranno memoria di me.

Vers. 16 .... *I seniores d' Israele*, ec. Alcuni per questi seniores intendono un consiglio, o sia senato permanente, eletto per provvedere alle occorrenze di quella repubblica sotto la dipendenza del re d' Egitto; altri vogliono che in questo luogo sieno indicati solamente i capi delle tribù e i più ragguardevoli uomini rispettati non per la legittima potestà, di cui fossero rivestiti, ma per la loro età e virtù.

Vers. 18 .... *Faremo tre giornate di viaggio*, ec. Dio fa sapere al tiranno parte del vero, e gliene cela l'altra parte. Da Gessen al Sinai non v' ha più di tre giornate di strada. Il sacrificio dovea farsi sul Sinai, vers. 42.

Vers. 22 .... *Ogni donna chiederà alla sua vicina*, ec.



## C A P O IV.

Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in varii modi tuttora; e finalmente s'arrende, e torna in Egitto colla moglie e coi figliuoli. L'Angelo minaccia di uccider Mosè: ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, e insieme vanno a trovare i figliuoli d'Israele.

1. *Respondens Moyses ait: Non credent mihi, neque audient vocem meam, sed dicent: Non apparuit tibi Dominus.*

2. *Dixit ergo ad eum: Quid est, quod tenes in manu tua? Respondit: Virga.*

3. *Dixitque Dominus: Projice eam in terram. Projecit, et versa est in colubrum, ita ut fugeret Moyses.*

4. *Dixitque Dominus: Extende manum tuam, et apprehende caudam ejus. Extendit, et tenuit, versaue est in virgam.*

5. *Ut credant, inquit, quod apparuit tibi Dominus Deus patrum suorum, Deus Abraham, Deus Isaac, et Deus Jacob.*

6. *Dixitque Dominus rursus: Mitte manum tuam in sinum tuum. Quam cum misisset in sinum, protulit leprosam instar nivis.*

7. *Retrahe, ait, manum tuam in sinum tuum. Retraxit, et protulit iterum, et erat similis carni reliquae.*

8. *Si non crediderint, inquit, tibi, neque audierint sermonem signi prioris, credent verbo signi sequentis.*

9. *Quod si nec duobus quidem his signis crediderint, neque audierint vocem tuam, sume aquam fluminis, et effunde eam super aridam, et quidquid hauseris de fluvio, vertetur in sanguinem.*

10. *Ait Moyses: Obsecro, Domine, non sum eloquens ab heri, et nudiustertius: et ex quo locutus es ad servum tuum, impedientis et tardioris linguae sum.*

1. Rispose Mosè, e disse: Ei non crederanno a me, e non ascolteranno la mia voce, ma diranno: Il Signore non ti è apparito.

2. E quegli disse a lui: Che è quello, che tu hai in mano? Rispose: Un bastone.

3. E disse il Signore: Gettalo per terra. Lo gettò, e cangiossi in serpente, tal che Mosè si fuggì.

4. E disse il Signore: Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Stese la mano, e lo prese, e ritornò un bastone.

5. Affinchè credano, disse, ch'è apparito a te il Signore Dio dei padri loro, il Dio d'Abraham, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe.

6. E il Signore disse di nuovo: Mettiti in seno la tua mano. E messa ch'ei la ebbe in seno, la cavò fuori coperta di lebbra bianca come neve.

7. Rimettiti, disse (Dio) la mano in seno. La rimise, e la cavò fuori di nuovo, ed era come l'altra carne.

8. S'ei non crederanno, disse, a te, e non capiranno il linguaggio del primo prodigio, si arrenderanno a quello del prodigio seguente.

9. Che se a nissun dei due prodigi crederanno, e non ascolteranno la tua voce, prendi dell'acqua del fiume, e versala per terra, e quanta ne avrai attinta dal fiume, si convertirà in sangue.

10. Disse Mosè: Perdona, o Signore, io non era uomo facendo per lo passato: anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io son tardo di lingua e balbuziente.

Si vede che gli Ebrei viveano mescolati cogli Egiziani nella terra di Gessen.

E spogliarete l'Egitto. Ottima maniera di acquisto ella è questa donazione, che Dio fa agli Ebrei di tutto quello, che potranno prendere dall'Egitto; e questa donazione fu loro fatta da Dio in pagamento e compensazione delle fatiche sofferte da essi in servendo al re, per le quali nessuna mercede non era stata renduta giammai. Vedi Sup. x, 17. Tertull. lib. ii, cont. Marc., cap. 20, conquide gli empj, i quali da questo luogo presero occasione di bestemmia contro Dio, come autore del peccato.

Vers. 1. .... *Ei non crederanno a me, ec.* Dio avea detto a Mosè, che i suoi arrebbero creduto; ma questi teme la durezza e perversità del popolo ben conosciuta da lui, e la quale gli diede poi tanti affanni.

Vers. 3. .... *Lo gettò, e cangiossi in serpente, ec.* I mi-

coli qui descritti doveano servire ad autenticare la missione di Mosè, e a stabilir lui medesimo nella speranza dell'aiuto divino per surmontare le grandissima difficoltà ch'egli dovea incontrare.

Vers. 9. .... *Si convertirà in sangue.* Affine di render credibile in sulle prime la sua parola, esibisce il Signore dei prodigi. Ma non ne accorda a chi, già dimostrata la rivelazione, ne richiese in conferma dei nuovi. Matteo xxvii, v. 42. Marco xv, v. 32. Luc. xi, v. 16.

Vers. 10. .... *Anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io son, ec.* Quantunque tu renda eloquenti le lingue dei pargoletti, contuttociò io non ho acquistato maggiore scioltezza, e facilità di parlare, dopo che tu mi sei degnato di parlare con me. Paragonando il testo originale colla Vulgata si veda, che questo è il vero senso di questo luogo, e che Mosè non dice, come taluno ha pensato, che la difficoltà di parlare sia cresciuta in lui dopo che Dio gli avea par-



11. *Dixit Dominus ad eum: Quis fecit os hominis? aut quis fabricatus est mutum, et surdum, videntem, et caecum? nonne ego?*

12. *Perge igitur, (1) et ego ero in ore tuo, doceboque te, quid loquaris.*

13. *At ille: Obsecro, inquit, Domine, mitte, quem missurus es.*

14. *Iratus Dominus in Moysen ait: Aaron frater tuus Levites, scio, quod eloquens sit: ecce ipse egredietur in occursum tuum, videntem te laetabitur corde.*

15. *Loquere ad eum, et pone verba mea in ore ejus: et ego ero in ore tuo, et in ore illius, (2) et ostendam vobis quid agere debeatis.*

16. *Ipsc loquetur pro te ad populum, et erit os tuum: tu autem eris ei in his, quae ad Deum pertinent.*

17. *Virgam quoque hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa.*

18. *Abiit Moyses, et reversus est ad Jethro socerum suum, dixitque ei: Fadam, et revertar ad fratres meos in Aegyptum, ut videam, si adhuc vivant. Cui ait Jethro: Fade in pace.*

19. *Dixit ergo Dominus ad Moysen in Madian: Fade, et revertere in Aegyptum: mortui sunt enim omnes, qui querebant animam tuam.*

20. *Tulit ergo Moyses uxorem suam, et filios suos, et imposuit eos super asinum, reversusque est in Aegyptum, portans virgam Dei in manu sua.*

21. *Dixitque ei Dominus revertenti in Aegyptum: Vide, ut omnia ostenta, quae posui in manu tua, facias coram Pharaone: ego indurabo cor ejus, et non dimittet populum.*

22. *Dicesque ad eum: Haec dicit Dominus: Filius meus primogenitus Israel:*

(1) *Matth. 10, 20.*

(2) *Infr. 7, 2.*

lato. Ma notisi, come Dio volle che questo grande operator di prodigi non avesse libera e franca la parola, affinché non a lui, ma a Dio si attribuisse la lode di quello ch' egli operò, ed egli stesso, in mezzo a tanta gloria, si tenesse nell' umiltà.

Vers. 13 ... *Manda colui, che tu sei per mandare.* Giacchè tu, o Signore, vuoi mandar un liberatore che tragga il tuo popolo da una schiavitù assai peggiore che quella dell' Egitto, mandalo adesso ad eseguire l' una e l' altra liberazione: così i Padri generalmente intendono, che Mosè a Dio domandi la venuta del Cristo indicata tante volte nella Scrittura col nome d' Inviato, Ambasciatore, Messia di Dio.

Vers. 14. *Si cruciò il Signore, ec.* Come un uomo si cruciò di un inferiore, il quale per umiltà ricusi d' inscricarsi di un impiego, ch' ei crede superiore alla sua capacità. In Scrittura parla di Dio con frasi prese da quello che accade tra gli uomini: del rimanente i Padri scusano la ritenenza di Mosè, e ne lodano l' umiltà.

Vers. 16 ... *Tu poi lo governerai in quelle cose, ec.*

11. Disse a lui il Signore: Chi ha fatto la bocca dell' uomo? e chi ha formato il mutolo, e il sordo, il veggente, e il cieco? non son io quegli?

12. Va adunque, e io sarò nella tua bocca, e t' insegnerò quello che dovrai dire.

13. Ma quegli disse: Di grazia, Signore, manda colui, che tu sei per mandare.

14. Si cruciò il Signore contro Mosè, e disse: Aronne tuo fratello, figliuolo di Levi, so, che è eloquente: ecco ch' egli viene a incontrarti, e rallegrerassi di cuore in vedendoti.

15. Parla a lui, e metti in bocca a lui le mie parole: e io sarò nella tua bocca, e nella bocca di lui, e mostrerò a voi quello, che abbiate a fare.

16. Egli parlerà in vece tua al popolo, e sarà la tua bocca: tu poi lo governerai in quelle cose, che a Dio appartengono.

17. Prendi anche in mano questa verga, colla quale opererai prodigi.

18. Mosè se n' andò, e tornò al suo suocero Jethro, e gli disse: Io me ne andrò per tornare ai miei fratelli in Egitto, a vedere se sono ancor vivi. Jethro gli disse: Va in pace.

19. E il Signore disse a Mosè in Madian: Va, e torna in Egitto: perocchè son morti tutti quelli, che volevano la tua morte.

20. Prese adunque Mosè la sua moglie e i suoi figliuoli, e li pose sopra un asino, e se ne tornò in Egitto, portando in mano la verga di Dio.

21. E il Signore disse a lui mentre se ne tornava in Egitto: Bada di fare tutti i prodigi, che io ho posti nelle tue mani, al cospetto di Faraone: io indurerò il cuore di lui, ed ei non lascerà partire il popolo.

22. E tu gli dirai: Queste cose disse il Signore: Israele è il figliuol mio primogenito:

L' Ebreo: *Tu sarai a lui in luogo di Dio:* tu gli spiegherai la mia volontà, ed egli ascoltando te, ascolterà me stesso.

Vers. 18 ... *Fa in pace.* I LXX aggiungono che il re di Egitto era morto; vale a dire, quel re che voleva far morire Mosè, cap. 14, 45.

Vers. 20 ... *Portando in mano la verga, ec.* Era lo stesso bastone usato da Mosè nel suo mestiere di pastore di pecore; ma qui è detto la verga di Dio, per quello che Dio avea fatto e voleva ancor fare per mezzo di essa.

Vers. 24 ... *Io indurerò il cuore di lui, ec.* Vedi quello che si è detto sopra queste parole nella lettera ai Romani, cap. ix. Dio, dice s. Agostino, non indurra giammai col dare la malizia, ma col negare misericordia, ep. 194, negando cioè la grazia, senza la quale il cuore del peccatore non si ammollesce, e non si converte.

Vers. 22 ... *Israele è il figliuol mio primogenito.* Io padre di tutti i popoli ho adottato per mio primogenito il popolo d' Israele.



23. *Dixi tibi: Dimitte filium meum, ut serviat mihi; et noluisti dimittere eum: ecce ego interficiam filium tuum primogenitum.*

24. *Cumque esset in itinere, in diversorio occurrit ei Dominus, et volebat occidere eum.*

25. *Tulit illico Sephora acutissimam petram, et circumcidit praeputium filii sui, tetigitque pedes ejus, et ait: Sponsus sanguinum tu mihi es.*

26. *Et dimisit eum postquam dixerat: Sponsus sanguinum ob circumcisionem.*

27. *Dixit autem Dominus ad Aaron: Vade in occursum Moysi in desertum. Qui perrexit obviam ei in montem Dei, et osculatus est eum.*

28. *Narravitque Moyses Aaron omnia verba Domini, quibus miserat eum, et signa, quae mandaverat.*

29. *Feneruntque simul, et congregaverunt cunctos seniores filiorum Israel.*

30. *Locutusque est Aaron omnia verba, quae dixerat Dominus ad Moysen; et fecit signa coram populo.*

31. *Et credidit populus: audieruntque, quod visitasset Dominus filios Israel: et quod respexisset afflictionem illorum, et proni adoraverunt.*

23. Io ti ho detto: Lascia andare il mio figliuolo, affinchè mi serva; e non hai voluto lasciarlo partire: Ecco che io darò morte al tuo figliuolo primogenito.

24. E mentre egli era per viaggio in un albergo, il Signore si presentò a lui, e voleva farlo morire.

25. Prese tosto Sephora una pietra molto affilata, e circonciò il suo figliuolo, e toccò i piedi di lui, e disse: Sposo di sangue sei tu per me.

26. E quegli lo lasciò stare dopo ch' ella ebbe detto: Sposo di sangue, a motivo della fatta circumcissione.

27. E il Signore disse ad Aronne: Va nel deserto incontro a Mosè. Andogli incontro fino al monte di Dio, e baciollo.

28. E Mosè raccontò ad Aronne tutte le cose, per le quali il Signore lo avea mandato, e i prodigi, che gli avea ordinato di fare.

29. E andarono insieme a riunare tutti i seniori dei figliuoli d' Israele.

30. E Aronne ripeté tutte le parole dette dal Signore a Mosè; e questi fece i miracoli in presenza del popolo.

31. E il popolo credette: e intesero, come il Signore visitava i figliuoli d' Israele, e avea mirata la loro afflizione, e prostratisi lo adorarono.

## CAPO V.

*Mosè e Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio, ma egli se ne burla, e aggrava vie più gl' Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore.*

1. *Post haec ingressi sunt Moyses et Aaron, et dixerunt Pharaoni: Haec dicit Dominus Deus Israel: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto.*

2. *At ille respondit: Quis est Dominus, ut*

1. Dopo di ciò andarono Mosè e Aronne a dire a Faraone: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi offerisca sacrificio nel deserto.

2. Ma quegli rispose: Chi è il Signore, onde

*Vers. 24 .... Il Signore si presentò, ec. I LXX: L' Angelo del Signore; e così intendono comunemente gl' interpreti.*

*Volea farlo morire.* Qualunque si fosse la mancanza di Mosè, convenì dire che dispiaesse molto al Signore, appunto perchè di chi era debbiore universalmente di esempj virtuosi di fede e di pietà.

*Vers. 25. Prese tosto Sephora una pietra, ec.* Sephora prese il primo istrumento che se le diede alle mani per circoncidere il figliuolo. L' uso dei coltelli di pietra era comune nell' Egitto, e in altri paesi.

*E toccò i piedi di lui.* Toccò i piedi di Mosè, ovvero si gettò ai piedi di Mosè. Alcuni vogliono ch' ella spruzzasse sui piedi del marito il sangue della circumcissione.

*Sposo di sangue sei tu per me.* Tu saresti perito per mano dell' Angelo, se io non avessi versato il sangue del mio figliuolo: or con questo sangue io ti ho comprato nuovamente per mio sposo.

*Vers. 26. E quegli lo lasciò stare, ec.* Emmi sembrata questa la spozizione più naturale e probabile di questo luogo, ch' è assai oscuro per essere molto conciso sì nell' originale, come nella Volgata. Dire adunque, che quegli, cioè a dire l' Angelo, lasciò stare Mosè, dopo che Sephora ebbe fatta la circumcissione, ed ebbe dette quelle parole: *sposo di sangue, ec.*

*Vers. 27 .... Al monte di Dio, ec.* Al Horeb.

*Vers. 30 .... E questi fece i miracoli, ec.* Quelli che sono descritti, vers. 4, 6, 9, i quali segni egli fece di nuovo dianzi al popolo.

*Vers. 1 .... Affinchè mi offerisca sacrificio nel deserto.* L' Ebreo piuttosto significa, *celebri una solennità*: ma il sacrificio è una parte principale delle solennità, che si celebrano in onore di Dio.



*audiam vocem ejus, et dimittam Israel? nescio Dominum, et Israel non dimittam.*

3. *Dixeruntque: Deus Hebraeorum vocavit nos ut eamus viam trium dierum in solitudinem, et sacrificemus Domino Deo nostro: ne forte accidat nobis pestis, aut gladius.*

4. *Ait ad eos rex Aegypti: Quare Moyses et Aaran sollicitatis populum ab operibus suis? ite ad onera vestra.*

5. *Dixitque Pharao: Multus est populus terrae: videtis, quod turba succreverit: quanto magis si dederitis eis requiem ab operibus?*

6. *Praecipit ergo in die illo praefectis operum, et exactoribus populi, dicens:*

7. *Nequaquam ultra dabitur paleas populo ad conficiendos lateres, sicut prius; sed ipsi vadant, et colligant stipulas.*

8. *Et mensuram laterum, quam prius faciebant, imponetis super eos, nec minuetis quidquam: vacant enim, et idcirco vociferantur, dicentes: Eamus, et sacrificemus Deo nostro.*

9. *Opprimantur operibus, et expleant ea, ut non acquiescant verbis mendacibus.*

10. *Igitur egressi praefecti operum, et exactores ad populum dixerunt: Sic dicit Pharao: Non do vobis paleas:*

11. *Ite, et colligite sicubi invenire poteritis: nec minuetur quidquam de opere vestro.*

12. *Dispersusque est populus per omnem terram Aegypti ad colligendas paleas.*

13. *Praefecti quoque operum instabant dicentes: Complete opus vestrum quotidie, ut prius facere solebatis, quando dabantur vobis paleae.*

14. *Flagellatique sunt, qui praeerant operibus filiorum Israel ab exactoribus Pharaonis, dicentibus: Quare non impletis mensuram laterum, sicut prius, nec heri, nec hodie?*

15. *Feneruntque praepositi filiorum Israel, et vociferati sunt ad Pharaonem, dicentes: Cur ita agis contra servos tuos?*

16. *Paleae non dantur nobis, et lateres si-*

*io debba udir la sua voce, e lasciar andare Israele? non so chi sia il Signore, e non lascerò andare Israele.*

3. *Disser quegli: Il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, affinchè andiamo tre giornate di strada nella solitudine a sacrificare al Signore Dio nostro: perchè non venga sopra di noi la peste, o la spada.*

4. *Disse allora il re di Egitto: Per qual motivo voi Mosè ed Aronne disturbate il popolo dai suoi lavori? andate alle vostre incumbenze.*

5. *E disse Faraone: Il popolo è grande nel paese: vedete, come la moltitudine si è aumentata: quanto più se li lascerete respirare dai lavori?*

6. *Allora adunque comandò ai soprastanti dei lavori ed agli esattori del popolo, dicendo:*

7. *Voi non darete più come prima le paglie al popolo per fare i mattoni; ma vadano essi a raccogliere le stoppie.*

8. *E imporrete loro la stessa quantità di mattoni di prima senza diminuzione alcuna: perchè hanno bel tempo, e per questo gridano, e dicono: Andiamo a sacrificare al nostro Dio.*

9. *Opprimiamoli coi lavori, e li diano compiti, affinchè non diano retta alle ciance.*

10. *Andarono adunque i soprastanti dei lavori e gli esattori, e dissero al popolo: Faraone così dice: Io non do a voi le paglie:*

11. *Andate a raccoglierne dove potete trovarne; e non si sbasserà nulla del vostro lavoro.*

12. *E il popolo si disperse per tutta la terra di Egitto a raccogliere le paglie.*

13. *E i soprastanti dei lavori li pressavano, dicendo: Compilate il vostro lavoro di per di, come solevate, quando vi si davan le paglie.*

14. *E furono flagellati i maestri dei lavori dei figliuoli d'Israele dagli esattori di Faraone, i quali dicevano: Per qual motivo non avete compito ieri, e oggi la quantità dei mattoni secondo il solito?*

15. *E i capi dei figliuoli d'Israele andarono gridando a trovare Faraone, e dissero: Per qual motivo tratti male così i tuoi servi?*

16. *Non si danno a noi le paglie e ci si ordi-*

*terra, della quale faceansi i mattoni; la quale terra, mediante la paglia, si rende e più tenace e più soda, e questi mattoni seccavansi al sole in molti paesi dell'oriente.*

*Vers. 14. E furono flagellati i maestri dei lavori, ec. Olire i soprastanti Egiziani messi dal re (vers. 6), vi erano degli Ebrei preposti ad invigilare ai lavori; e questi furono i flagellati, come si vede chiaramente dal testo ebraico.*

*Vers. 3. ... Perchè non venga sopra di noi la peste, ec. Dio ci punirebbe di pestilenza o di spada se noi non obbedissimo. Perchè non venga sopra di noi la peste, o la spada. Perchè non si muova contro di noi colla peste, o colla spada il Signore.*

*Vers. 5. ... Fedete, come la moltitudine s'è aumentata, ec. Dunque la barbara legge (Genes. cap. 1, vers. 6, 22) era già rievocata.*

*Vers. 7. ... Non darete più come prima le paglie, ec. La paglia poteva servire o a cuocere i mattoni, ovvero a mescolarla colla*



*militer imperantur: en famuli tui flagellis caedimur, et injuste agitur contra populum tuum.*

17. *Qui ait: Facatis otio, et ideo dicitis: Eamus, et sacrificemus Domino.*

18. *Ite ergo, et operamini: paleae non dabuntur vobis, et reddetis consuetum numerum laterum.*

19. *Fidebantque se praepositi filiorum Israel in malo, eo quod diceretur eis: Non minuetur quidquam de lateribus per singulos dies.*

20. *Occurreruntque Moysi et Aaron, qui stabant ex adverso, egredientibus a Pharaone;*

21. *Et dixerunt ad eos: Fideat Dominus, et judicet, quoniam foetere fecistis odorem nostrum coram Pharaone et servis ejus, et praebuistis ei gladium, ut occideret nos.*

22. *Reversusque est Moyses ad Dominum, et ait: Domine, cur afflixisti populum istum? Quare misisti me?*

23. *Ex eo enim, quo ingressus sum ad Pharaonem, ut loquerer in nomine tuo, afflixit populum tuum, et non liberasti eos.*

nano i mattoni come prima: ecco che noi tuoi servi siamo straziati coi flagelli, e si fa ingiustizia al tuo popolo.

17. Disse egli: Siete gente infingarda, e per questo dite: Andiamo a far sacrificii al Signore.

18. Andate adunque a lavorare; non vi saranno date le paglie, e darete il solito numero di mattoni.

19. E i capi dei figliuoli d' Israele si vedevano a mal partito, perocchè dicevasi loro: Non si diminuirà nulla dei mattoni da farsi di per di.

20. E usciti da Faraone s'imbatterono in Mosè e Aronne, i quali aspettavano colà presso;

21. E disser loro: Il Signore vegga e giudichi, perocchè voi ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone, e ai servi di lui, e gli avete posta in mano la spada, perchè ci uccida.

22. E si rivolse Mosè al Signore, e disse: Signore, per qual motivo hai tu afflitto questo popolo? perchè mi hai tu mandato?

23. Imperocchè dopo che io son venuto a trovar Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha afflitto il tuo popolo, e tu non gli hai liberati.

## CAPO VI.

*Dio incoraggisce Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Mosè gl' Israeliti, promettendo loro la terra di Canaan. Genealogia di Ruben, di Simeone e di Levi fino a Mosè ed Aronne.*

1. *Dixitque Dominus ad Moysen: Nunc videbis, quae facturus sum Pharaoni: per manum enim fortem dimittet eos, et in manu robusta ejiciet illos de terra sua.*

2. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus,*

3. *Qui apparui Abraham, Isaac et Jacob in Deo omnipotente: et nomen meum ADONAI non indicavi eis.*

4. *Pepigique foedus cum eis, ut darem eis terram Chanaan, terram peregrinationis eorum, in qua fuerunt advenae.*

1. E il Signore disse a Mosè: Or tu vedrai quel che io farò a Faraone: perocchè forzato da man forte li lascerà andare, e forzato da man gagliarda li cacerà dalla sua terra.

2. E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io, il Signore,

3. Il quale apparui ad Abrahamo, a Isacco e a Giacobbe qual Dio onnipotente: e non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.

4. E fermai con essi il patto di dar loro la terra di Canaan, la terra del loro pellegrinaggio, e in cui furono forestieri.

Vers. 21 .... *Foi ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone, ec.* Appunto, perchè il Signore per la sua gloria si dispone a liberare il suo popolo, lo vuole esposto a più difficili prove di opposizioni e di pericoli. Intanto la fede e virtù dei buoni si perfezionano, e maggiormente trionfa, e risalta l'amore con cui Dio sa, e vuol custodirli.

Vers. 22 e 23 .... *Perchè mi hai tu mandato? Imperocchè dopo che io son venuto, ec.* Parole non di contumacia e di collera, ma di preghiera e di appassionata carità, come notò un antico interprete.

Vers. 4 .... *Il Signore disse a Mosè, ec.* Non è necessario di supporre che Dio o per se stesso, o per mezzo di un Angelo apparisse e sempre parlasse a Mosè; poichè Dio talora con locuzione interiore o ispirazione far intendere a questo gran profeta i suoi voleri.

Vers. 3 .... *Non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.*

Nell'Ebreo leggesi il mio nome *Jehovah*; ma l'autore della Volgata, ad esempio degli Ebrei, per rispetto a quel nome adorabile ha sostituito l'altro di *Adonai*. Questo uso di non esprimere quel nome è antichissimo, come attesta Giuseppe ebreo e Filone, i quali asseriscono che non si pronunziava, se non nel tempio, e una sola volta l'anno, il giorno del gran digiuno. Intorno ai nomi di Dio vedi s. Girolamo, *ep. ad Marc.* Ma onde avvien egli, che qui si dica, che Dio non avea rivelato il suo nome di *Jehovah* ai Padri, mentre questo nome è usato sovente nella Genesi, e i Padri invocarono Dio con questo nome? Vedi *Gen. iv. 26, xv. 8.* Rispondesi che questo nome veramente non fu conosciuto, né usato dai Patriarchi: ma il libro della Genesi essendo stato scritto da Mosè, dopo che Dio gli avea manifestato questo nome, egli lo adoperò nella Genesi, come il vero e proprio nome di Dio.



5. *Ego audivi gemitum filiorum Israel, quo Ægyptii oppresserunt eos: et recordatus sum pacti mei.*

6. *Ideo dic filiis Israel: Ego Dominus, qui educam vos de ergastulo Ægyptiorum, et eruam de servitute: ac redimam in brachio excelso, et iudiciis magnis.*

7. *Et assumam vos mihi in populum, et ero vester Deus; et scietis, quod ego sum Dominus Deus vester, qui eduxerim vos de ergastulo Ægyptiorum.*

8. *Et induxerim in terram, super quam levavi manum meam, ut darem eam Abraham, Isaac et Jacob: daboque vobis illam possidendam, ego Dominus.*

9. *Narravit ergo Moyses omnia filiis Israel: qui non acquieverunt ei propter angustiam spiritus, et opus durissimum.*

10. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

11. *Ingredere, et loquere ad Pharaonem regem Ægypti, ut dimittat filios Israel de terra sua.*

12. *Respondit Moyses coram Domino: Ecce filii Israel non audiunt me: et quomodo audiet Pharaon, praesertim cum incircumciscus sim labiis?*

13. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, et dedit mandatum ad filios Israel, et ad Pharaonem regem Ægypti, ut educent filios Israel de terra Ægypti.*

14. (1) *Isti sunt principes domorum per familias suas. Filii Ruben primogeniti Israelis: Henoch, et Phallu, Hesron, et Charmi.*

15. *Hae cognationes Ruben. (2) Filii Simeon: Samuel, et Jamin, et Ahod, et Jachin, et Soar, et Saul filius Chananitidis. Hae progenies Simeon.*

16. *Et haec nomina filiorum Levi per cognationes suas: Gerson, et Caath, et Merari. Anni autem vitae Levi fuerunt centum triginta septem.*

(1) Gen. 46, 9. Num. 26, 5; 1 Par. 5, 4.

(2) 1 Par. 4, 24.

Vers. 6 .... Di sotto al giogo, ec. Di sotto al pesi degli Egiziani. Ebreo.

Vers. 8 .... La quale,alzata la mia mano io giurai, ec. Fed. Gen. xvi, 22.

Vers. 9 .... Dell'affanno del loro cuore, ec. Della serratura del loro cuore.

Vers. 12 .... Essendo io inetto a parlare? Letteralmente: Essendo io incircumciso di labbra. Gli Ebrei chiamano incircumciso di cuore, di mente, di lingua. Mosè balbettava, come si è già veduto.

5. Io ho uditi i gemitì dei figliuoli d'Israele per la oppressione che soffrono dagli Egiziani, e mi son ricordato del mio patto.

6. Per questo, di' tu ai figliuoli d'Israele: Io, il Signore, il quale trarrovvi di sotto al giogo degli Egiziani, e vi libererò dalla schiavitù: e vi riscatterò, steso il mio braccio, con grandi vendette.

7. E voi prenderò per mio popolo, e io sarò vostro Dio; e conoscerete che sono il Signore Dio vostro, che vi avrò tratti di sotto al giogo degli Egiziani.

8. E v' introdurrò nella terra, la quale,alzata la mia mano, io giurai di dare ad Abrahamo, a Isacco e a Giacobbe: e la darò a voi in dominio, io, il Signore.

9. E Mosè raccontò ogni cosa a' figliuoli d'Israele; i quali non si acquietarono a motivo dell'affanno del loro cuore e delle fatiche gravissime.

10. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

11. Va, e parla a Faraone re d'Egitto, che lasci partire dalla sua terra i figliuoli di Israele.

12. Rispose Mosè al Signore: Tu vedi, come i figliuoli d'Israele non mi danno retta: e come mi darà retta Faraone, particolarmente essendo io inetto a parlare?

13. E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e gli spedì a' figliuoli d'Israele, e a Faraone re di Egitto, affinchè essi conducessero via dall'Egitto i figliuoli d'Israele.

14. Questi sono i capi delle tribù secondo la famiglia di ciascheduno. Figliuoli di Ruben primogenito d'Israele: Henoch e Phallu, Hesron e Charmi.

15. Queste son le famiglie di Simeon: Jamin, e Ahod, e Jachin, e Soar, e Saul figliuolo d'una Cananea. Questa la progenie di Simeon.

16. E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, e Caath, e Merari. Gli anni che visse Levi furono cento trenta sette.

Vers. 14. Questi sono i capi delle tribù, ec. Mosè vuol descrivere la sua genealogia per maggiore schiarimento dell'istoria; ma comincia a parlare della genealogia di Ruben e di Simeon, i quali erano nati prima che Levi: e ciò egli fa per modestia; dice s. Agostino, per non parere di preferir la sua alle altre tribù: in secondo luogo per far manifesta la bontà di Dio, il quale, benchè Ruben e Simeon avessero la precedenza, volle non dalle tribù di questi, ma da quella di Levi eleggere un combattiere del popolo, e un sacerdote: finalmente egli parla solo di tre tribù, i capi delle quali erano stati peggiori di tutti gli altri, accennando così la loro conversione e la misericordia con essi usata da Dio. Fed. Gen. xvi, 5.



17. (1) *Filii Gerson: Lobni, et Semei per cognationes suas.*

18. (2) *Filii Caath: Amram, et Isaar, et Hebron, et Oziel: anni quoque vitae Caath centum triginta tres.*

19. *Filii Merari: Moholi, et Musi: hae cognationes Levi per familias suas:*

20. *Accepit autem Amram uxorem Jochabed patruelem suam, quae peperit ei Aaron, et Moysen. Fueruntque anni vitae Amram centum triginta septem.*

21. *Filii quoque Isaar: Core, et Nepheg, et Zechri.*

22. *Filii quoque Oziel: Misael, et Elisaphan, et Sethri.*

23. *Accepit autem Aaron uxorem Elisabeth, filiam Aminadab, sororem Nahasson, quae peperit ei Nadab, et Abiu, et Eleazar, et Ithamar.*

24. *Filii quoque Core: Aser, et Elcana, et Abiasaph: hae sunt cognationes Coritarum.*

25. *At vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutiel, quae peperit ei Phinees. Hi sunt principes familiarum Leviticarum per cognationes suas.*

26. *Iste est Aaron, et Moyses, quibus praecepit Dominus, ut educerent filios Israel de terra Aegypti per turmas suas.*

27. *Hi sunt, qui loquuntur ad Pharaonem regem Aegypti: ut educant filios Israel de Aegypto; iste est Moyses et Aaron.*

28. *In die, qua locutus est Dominus ad Moysen in terra Aegypti,*

29. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus: loquere ad Pharaonem regem Aegypti omnia, quae ego loquor tibi.*

30. *Et ait Moyses coram Domino: En incircumcisis labiis sum, quomodo audiet me Pharaos?*

(1) 1. Par. 6, 1; 23, 6.

(2) Num. 3, 19; 26, 57; 58, 1. Par. 6, 2; 23, 12.

Vers. 23 ... *Aaron prese per moglie Elisabeth, ec.* Osservisi in primo luogo l'umiltà di Mosè, il quale stende diligentemente la genealogia d'Aronne, e appena parla della sua famiglia: in secondo luogo si osservi, come nel matrimonio di Aronne venivano

17. Figliuoli di Gerson: Lobni, e Semei colle loro famiglie.

18. Figliuoli di Caath: Amram e Isaar, ed Hebron ed Oziel: e gli anni che visse Caath furono cento trentatré.

19. I figliuoli di Merari, Moholi e Musi: questi i posteri di Levi secondo le loro famiglie.

20. Amram prese per moglie Jochabed, figliuola di suo zio paterno, la quale partorì a lui Aronne e Mosè. E gli anni che visse Amram furono cento trentasette.

21. I figliuoli d'Isaar: Core, e Nepheg, e Zechri.

22. I figliuoli di Oziel: Misael ed Elisaphan e Sethri.

23. E Aronne prese per moglie Elisabeth, figliuola di Aminadab, sorella di Nahasson, la quale partorì a lui Nadab, e Abiu, ed Eleazar, e Ithamar.

24. Figliuoli di Core: Aser ed Elcana e Abiasaph: queste le famiglie dei pastori di Core.

25. Eleazar poi figliuolo di Aronne prese per moglie una delle figliuole di Phutiel, la quale gli partorì Phinees. Questi sono i capi delle famiglie Levitiche colle loro discendenze.

26. Questo è quell'Aronne, e quel Mosè, a' quali il Signore ordinò di trarre i figliuoli di Israele dalla terra d'Egitto, spartiti nelle loro bande.

27. Questi son quelli, che parlarono a Faraone re d'Egitto; per trarre fuori d'Egitto i figliuoli d'Israele: questi sono Mosè ed Aronne.

28. E avvenne, che nel giorno, in cui il Signore fe' parola a Mosè nella terra d'Egitto,

29. Il Signore disse allo stesso Mosè: Io, il Signore: esponi a Faraone re d'Egitto tutto quello, che io ti dico.

30. E Mosè disse al Signore: Tu vedi, come io sono inetto a parlare, come mi ascolterà Faraone?

a mescolarsi la tribù reale di Giuda, e la sacerdotale di Levi, annunziandosi per tal guisa l'unione del regno e del sacerdozio nella persona di Cristo.

Vers. 26. *Questo è quell'Aronne e quel Mosè, ec.* Da questo versetto, fino al fine, si fa una ricapitolazione di quello, ch'è stato detto di sopra.



## CAPO VII.

*Mosè e Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in serpente, e l'acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone coi loro incantesimi; onde Faraone s'indura per non lasciar andare gli Ebrei.*

1. *Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce constitui te deum Pharaonis: et Aaron frater tuus erit propheta tuus.*

2. (1) *Tu loqueris ei omnia, quae mandabo tibi: et ille loquetur ad Pharaonem, ut dimittat filios Israel de terra sua.*

3. *Sed ego indurabo cor ejus, et multiplicabo signa, et ostenta mea in terra Aegypti;*

4. *Et non audiet vos; immittamque manum meam super Aegyptum, et educam exercitum, et populum meum filios Israel de terra Aegypti per judicia maxima:*

5. *Et scient Aegyptii, quia ego sum Dominus, qui extenderim manum meam super Aegyptum, et eduxerim filios Israel de medio eorum.*

6. *Fecit itaque Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus: ita egerunt.*

7. *Erat autem Moyses octoginta annorum, et Aaron octoginta trium, quando locuti sunt ad Pharaonem.*

8. *Dixitque Dominus ad Moysen et Aaron:*

9. *Cum dixerit vobis Pharaos: Ostendite signa: dices ad Aaron: Tolle virgam tuam et projice eam coram Pharaone, ac vertetur in colubrum.*

10. (2) *Ingressi itaque Moyses et Aaron ad Pharaonem, fecerunt, sicut praeceperat Dominus: tulitque Aaron virgam coram Pharaone et servis ejus, quae versa est in colubrum.*

11. (3) *Vocavit autem Pharaos sapientes et maleficos; et fecerunt etiam ipsi per incantationes aegyptiacas, et arcana quaedam similiter.*

(1) *Supr. 4, 15.* (2) *Ps. 104, 27.* (3) *2 Tim. 3, 8.*

*Vers. 1. ... Ti ho costituito dio di Faraone. Ti ho data potestà assoluta sopra di lui; ben lungi che tu abbi a temerlo, egli dovrà aver paura di te.*

*E Aronne ... sarà tuo profeta. Come i profeti di Dio annunziano quello, che Dio ad essi rivela, così Aronne annunzierà quello, che tu a lui esporrai dopo d'averlo appreso da me.*

*Vers. 4 ... Stenderò la mia mano, ec. Porrò la mia mano. Vers. 6 ... Così fecero. Non è inutile questa ripetizione, perchè da essa rilevasi il conato e l'accuratezza dei due fratelli Mosè ed Aronne nell'eseguire gli ordini da Dio ricevuti.*

*Vers. 9 ... Prendi la tua verga, ec. Ella è la medesima verga, ch'è detta verga di Dio, cap. iv, 20; ed è detta verga di Aronne, di Mosè, perchè lo strumento dei miracoli fatti da essi.*

1. E il Signore disse a Mosè: Ecco che io ti ho costituito dio di Faraone: e Aronne tuo fratello sarà tuo profeta.

2. Tu dirai a lui tutto quello, che io ordino a te: ed egli dirà a Faraone, che lasci partire dal suo paese i figliuoli d'Israele.

3. Ma io indurerò il cuore di lui, e multiplierò i segni, e i prodigi miei nella terra di Egitto;

4. Ed ei non vi ascolterà, e io stenderò la mia mano sopra l'Egitto, e ne trarrò i figliuoli d'Israele, esercito e popolo mio dalla terra di Egitto per mezzo di grandi vendette:

5. E conosceranno gli Egiziani, che io sono il Signore, che stenderò la mia mano sopra l'Egitto, e trarrò i figliuoli d'Israele di mezzo ad essi.

6. Fece adunque Mosè ed Aronne conforme aveva comandato il Signore: così fecero.

7. E Mosè avea ottanta anni, e Aronne ottantatré, quando parlarono a Faraone.

8. E il Signore disse a Mosè ed Aronne:

9. Quando Faraone vi dirà: Fate vedere i miracoli: tu dirai ad Aronne: Prendi la tua verga e gettala davanti a Faraone, ed ella si cangerà in serpente.

10. Andati adunque Mosè ed Aronne a trovar Faraone, fecero, come il Signore avea loro comandato: e Aronne gettò la verga dinanzi a Faraone e dinanzi ai servi di lui, e quella si cangiò in serpente.

11. Ma Faraone chiamò i sapienti e i maghi: e questi ancora mediante gl'incantesimi egiziani, e mediante certi segreti fecero il simile.

*Vers. 11 ... Faraone chiamò i sapienti, ec. Principali tra questi furono Janne e Mambre rammentati da Paolo, epist. 2. ad Tim. iii, 8. Vedi le note a questo luogo.*

*Fecero il simile. Convengono generalmente tutti gl'interpreti, che ne il demonio, ne i maghi, coll'aiuto del diavolo, possano fare veri miracoli; ma possono fare delle cose, le quali sorpassino la capacità degli uomini, onde rechino maraviglia a chi le vede. Quando adunque si dice, che i maghi fecero il simile; per esempio, che cangiarono le loro verghe in serpenti, dee, secondo la comune opinione dei Padri, intendersi, che agli occhi degli spettatori fecero apparire colle loro illusioni, che le verghe fossero realmente mutate in serpenti. Così l'Apostolo, 2. Thess. ii, 9, chiama bugiardi i seguaci e i prodigi che farà per operazioni di Satana l'Anticristo. Vi sono degli interpreti dotti e cattolici, i quali credono, che i maghi aiutati dal demonio potessero far sparire dagli occhi degli spettatori le verghe, e far venire d'altronde dei veri serpenti.*



12. *Projeceruntque singuli virgas suas, quae versae sunt in dracones: sed devoravit virga Aaron virgas eorum.*

13. *Induratumque est cor Pharaonis; et non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.*

14. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingravatum est cor Pharaonis; non vult dimittere populum.*

15. *Fade ad eum mane, ecce egredietur ad aquas: et stabis in occursum ejus super ripam fluminis: et virgam, quae conversa est in draconem, tolles in manu tua.*

16. *Dicesque ad eum: Dominus Deus Hebraeorum misit me ad te, dicens: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto: et usque ad praesens audire noluit.*

17. *Haec igitur dicit Dominus: In hoc scies, quod sim Dominus: Ecce percutiam virga, quae in manu mea est, aquam fluminis, et vertetur in sanguinem.*

18. *Pisces quoque, qui sunt in fluvio, morientur, et putrescent aquae, et affligentur Aegyptii bibentes aquam fluminis.*

19. *Dixit quoque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Tolle virgam tuam, et extende manum tuam super aquas Aegypti, et super fluvios eorum, et rivos ac paludes, et omnes lacus aquarum, ut vertantur in sanguinem: et sit cruor in omni terra Aegypti, tam in ligneis vasis, quam in saxeis.*

20. *Feceruntque Moyses et Aaron, sicut praeceperat Dominus: (1) et elevans virgam percussit aquam fluminis coram Pharaone et servis ejus: quae versa est in sanguinem.*

21. *Et pisces, qui erant in flumine, mortui sunt: putruitque fluvius, et non poterant Aegyptii bibere aquam fluminis; et fuit sanguis in tota terra Aegypti.*

22. (2) *Feceruntque similiter malefici Aegyptiorum incantationibus suis: et induratum*

12. E gettarono ognun di essi le loro verghe, le quali si mutarono in dragoni: ma la verga di Aronne divorò le loro verghe.

13. E s'indurò il cuore di Faraone; e non gli ascoltò, come il Signore aveva ordinato.

14. E il Signore disse a Mosè: Il cuore di Faraone è ostinato: non vuol lasciar partire il mio popolo.

15. Va a trovarlo al mattino, quando andrà al fiume: e tu sta attendendolo sulla riva del fiume: e prendi in mano la verga, che si cangiò in dragone.

16. E gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei mi mandò a dirti: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio nel deserto: e tu fino al presente non hai voluto dar retta.

17. Il Signore dunque dice queste cose: Da questo conoscerai, ch'io sono il Signore: Ecco che io percuoterò colla verga, che ho in mano, l'acqua del fiume, ed ella si cangerà in sangue.

18. I pesci ancora, che sono nel fiume moriranno, e si corromperanno le acque, e gli Egiziani, che bevon l'acqua del fiume, patiranno.

19. Disse ancora il Signore a Mosè: Di' ad Aronne: Prendi la tua verga, e stendi la tua mano sopra le acque d'Egitto, e sopra i loro fiumi e rivi e paludi, e su tutti i laghi di acque, affinchè si cangino in sangue: e sangue sia in tutta la terra d'Egitto, tanto nei vasi di legno, come in quelli di pietra.

20. E fecer Mosè e Aronne, conforme avea ordinato il Signore: e quegli, alzata la verga, percosse l'acqua del fiume alla presenza di Faraone e dei suoi servi: e quella si converse in sangue.

21. E i pesci ch'eran nel fiume morirono: e il fiume si corruppe, e non poteano gli Egiziani bere l'acqua del fiume; e sangue fu per tutta la terra di Egitto.

22. E fecero il simile i maghi degli Egiziani coi loro incantesimi: e s'indurò il cuore di

(1) *Infr.* 47, 5. *Ps.* 77, 44; 404, 29.

(2) *Sap.* 47, 7.

Vers. 12. ... *La verga d'Aronne divorò le loro verghe.* Così la verità di Dio divorò la menzogna del diavolo, come notò s. Girolamo. Dice la verga di Aronne, vale a dire il serpente, nel quale era stata convertita la verga, chiamandosi sovente le cose col nome di quello, che furon prima. La verga era diventata un vero serpente, e dipoi doveva tornare di nuovo ad esser verga.

Vers. 13. ... *S'indurò il cuore di Faraone.* L'opinione, in cui egli era, che i maghi avessero fatto in realtà quello stesso che avea veramente fatto Mosè, servi ad indurare il cuore di lui; ma non potea servirlo a disingannarlo il vedere, come il vero serpente avea divorato i falsi? Potea servire, ma egli accecato dall'odio contro gli Ebrei non bada se non a quello che nutre la sua passione.

*Non gli ascoltò, ec.* Non diede retta alle parole di Mosè e di Aronne, ne fece, come avea comandato il Signore per bocca di essi.

Vers. 17. ... *Io percuoterò colla verga, che ho in mano, ec.* Sono parole di Dio, e la verga era in mano di Mosè, ma Dio,

e Mosè, e Aronne sono qui in certo modo una stessa cosa, essendo questi due nomi meri istrumenti della cagion suprema, cioè di Dio.

*Percuoterò ... l'acqua del fiume, ec.* Del Nilo, ch'era il dio grande degli Egiziani. Dell'acqua del Nilo aveano estremo bisogno in un paese, dove sono rarissime le piogge: e i pesci erano il più ordinario companatico; perocchè da molti animali si astenevano per superstizione, onde questa piaga fu per essi oltre modo terribile. Vedesi da quello che segue, che tutte le acque dei ruscelli, dei canali, ec. furon cangiate in sangue. Dal versetto 24 parve a taluno potersi inferire, che gli Egiziani scavassero dei pozzi vicino alle rive del Nilo, e ne scavassero acqua da poter bere; ma s. Agostino dice, che scavato ch'ebbero, trovaron sangue e non acqua: e tale è il sentimento comune degli interpreti.

Vers. 18. ... *E gli Egiziani, che bevon l'acqua del fiume, patiranno.* Gli Egiziani soliti a dissetarsi coll'acqua del fiume l'abborrivano quando sarà cambiata in sangue, e patiranno la sete.

Vers. 22. *E fecero il simile i maghi, ec.* Si può supporre, che quantunque tutte le acque d'Egitto si cambiassero in sangue,



*est cor Pharaonis, nec audivit eos, sicut praeceperat Dominus.*

23. *Avertitque se, et ingressus est domum suam, nec apposuit cor etiam hac vice.*

24. *Foderunt autem omnes Aegyptii per circuitum fluminis aquam, ut biberent: non enim poterant bibere de aqua fluminis.*

25. *Impletique sunt septem dies, postquam percussit Dominus fluvium.*

Faraone, e non ascoltò Mosè e Aronne, conforme avea loro ordinato il Signore.

23. E volse ad essi le spalle, ed entrò nella sua casa, e non si piegò il cuore di lui neppur questa volta.

24. E tutti gli Egiziani scavarono intorno al fiume per trovar acqua da bere, non potendo bere l'acqua del fiume.

25. E passarono sette interi giorni, dopo che il Signore ebbe percosso il fiume.

## CAPO VIII.

*Seconda piaga dell'Egitto, le rane, le quali perchè sieno tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo, ma nol fa: onde s'aggiunge la terza piaga dei mosconi, e la quarta delle mosche, per le quali di nuovo Faraone promette di lasciar andare i figliuoli d'Israele, ma nol fa.*

1. *Dixit quoque Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem, et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi:*

2. *Sin autem nolueris dimittere, ecce ego percussam omnes terminos tuos ranis.*

3. *Et ebulliet fluvius ranas: quae ascendent, et ingredientur domum tuam, et cubiculum lectuli tui, et super stratum tuum, et in domos servorum tuorum, et in populum tuum, et in furnos tuos, et in reliquias ciborum tuorum:*

4. *Et ad te, et ad populum tuum, et ad omnes servos tuos intrabunt ranae.*

5. *Dixitque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Extende manum tuam super fluvios, ac super rivos et paludes, et educ ranae super terram Aegypti.*

6. *Et extendit Aaron manum super aquas Aegypti, et (1) ascenderunt ranae, operueruntque terram Aegypti.*

7. (2) *Fecerunt autem et malefici per incantationes suas similiter, eduxeruntque ranae super terram Aegypti.*

1. Disse ancora a Mosè il Signore: Va a trovar Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio:

2. Che se nol lascerai andare, ecco che io flagellerò tutti i tuoi paesi colle ranocchie.

3. E il fiume ne darà un bulicame: ed entreranno nella tua casa, e nella camera, dove dormi, e nel tuo letto, e nelle case dei servi tuoi, e tra il tuo popolo, e nei tuoi forni, e tra gli avanzi dei tuoi cibi:

4. E in casa tua e nelle case del popol tuo, e in casa di tutti i tuoi servi entreranno le ranocchie.

5. E disse il Signore a Mosè: Tu dirai ad Aronne, che stenda la sua mano sopra i fiumi e sopra i rivi e le paludi, e ne faccia uscir fuori le rane nella terra d'Egitto.

6. E Aronne stese la sua mano verso le acque d'Egitto, e ne usciron ranocchie, le quali copriron la terra d'Egitto.

7. E i maghi fecero il simile coi loro incantesimi, e fecero uscir fuori ranocchie sopra la terra d'Egitto.

(1) Psal. 404, 30.

(2) Sap. 47, 7.

non furono però cambiate tutte ad un tempo; ma prima quelle del fiume, poi quelle delle cisterne, ec.: onde i maghi ebbero dell'acqua per far la prova loro, prima che seguisse l'universal cambiamento; altri credono che si prendesse dell'acqua dal paese di Gessen, che era esente dal castigo. Di questa piaga si parla sovente nei Salmi, e in tutto il vecchio Testamento. Le acque mutate in sangue (dice Tradimento) sono vendetta del sangue sparso dei bambini ebrei.

Vers. 25. *E passarono sette interi giorni, ec.* Sembra

inferirsi da queste parole che sette giorni durasse questo castigo, dopo i quali Iddio rendesse alle acque la loro natura.

Vers. 3. *Entreranno nella tua casa, ec.* Così ad un cenno di Dio cangiano il loro istinto queste bestie, le quali uscite fuori in immenso numero inondaron per ogni parte l'Egitto, offendendo la vista, l'udito, l'odorato e lo stesso gusto coll'intrattare i cibi, e renderli nauseosi. Quindi questa piaga fu peggior della prima; e fece vedere, come i più meschini e vili strumenti diventano terribili e spaventevoli nelle mani di Dio, a danno dei peccatori. Si hanno in Plinio, in Ateneo e in Orosio, esempi d'interi popoli costretti ad abbandonare i loro paesi infestati dalle ranocchie.



8. *Vocavit autem Pharaon Moysen et Aaron, et dixit eis: Orate Dominum, ut auferat ranas a me et a populo meo: et dimittam populum, ut sacrificet Domino.*

9. *Dixitque Moyses ad Pharaonem: Constitue mihi quando deprecet pro te, et pro servis tuis, et pro populo tuo, ut abigantur ranae a te et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remaneant.*

10. *Qui respondit: Cras. At ille: Juxta, inquit, verbum tuum faciam, ut scias, quoniam non est sicut Dominus Deus noster.*

11. *Et recedent ranae a te et a domo tua, et a servis tuis, et a populo tuo: et tantum in flumine remanebunt.*

12. *Egressique sunt Moyses et Aaron a Pharaone: et clamavit Moyses ad Dominum pro sponione ranarum, quam condixerat Pharaoni.*

13. *Fecitque Dominus juxta verbum Moysi: et mortuae sunt ranae de domibus, et de villis, et de agris.*

14. *Congregaveruntque eas in immensos aggeres, et computruit terra.*

15. *Videns autem Pharaon, quod data esset requies, ingravit cor suum, et non audit eos, sicut praeceperat Dominus.*

16. *Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere ad Aaron: Extende virgam tuam, et percute pulverem terrae: et sint sciniphes in universa terra Aegypti.*

17. *Feceruntque ita. Et extendit Aaron manum, virgam tenens: percussitque pulverem terrae, et (1) facti sunt sciniphes in hominibus et in jumentis: omnis pulvis terrae versus est in sciniphes per totam terram Aegypti.*

18. *Feceruntque similiter malefici incantationibus suis ut educerent sciniphes, et non potuerunt: erantque sciniphes tam in hominibus, quam in jumentis.*

19. *Et dixerunt malefici ad Pharaonem: Dignus Dei est hic: induratumque est cor Pharaonis, et non audit eos, sicut praeceperat Dominus.*

(1) *Psal. 103, 31.*

Vers. 8 .... Pregate il Signore, che tolga ... le ranocchie, ec. Così quel superbo confessa l'insufficienza dei maghi egiziani.

Vers. 9 .... Determina tu a me il tempo, ec. Affinche tu non possa poi dire che le ranocchie se ne sieno andate per qualche cagion naturale, fissa tu quando vuoi ch'io preghi il Signore, perchè le faccia sparire. Veggiamo infatti che Faraone volle prendere un po' di tempo, e non chiese che Mosè facesse subito orazione.

Vers. 14 .... La terra ne fu infestata. Dal cattivo odore delle rane morte.

8. E Faraone chiamò a sè Mosè e Aronne, e disse loro: Pregate il Signore che tolga da me e dal popol mio le ranocchie: e io lascerò che vada il popolo ad offerire sacrificio al Signore.

9. E disse Mosè a Faraone: Determina tu a me il tempo, in cui debba pregar per te, e pei tuoi servi, e pel tuo popolo, affinchè sien discacciate le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e dai tuoi servi, e dal tuo popolo: e restino solo nel fiume.

10. Rispose egli: Domane. E quegli disse: Farò, come tu domandi, affinchè tu conosca che non havvi chi sia come il Signore Dio nostro.

11. E se ne andranno le ranocchie lungi da te e dalla tua casa, e dai tuoi servi, e dal tuo popolo: e resteran solamente nel fiume.

12. E Mosè e Aronne si partiron da Faraone: e Mosè alzò le grida al Signore per la promessa fatta a Faraone intorno alle ranocchie.

13. E il Signore fece come avea domandato Mosè: e morirono le ranocchie delle case, delle ville, e delle campagne.

14. E ne raunarono mucchi immensi, e la terra ne fu infestata.

15. Ma Faraone veggendo che gli era dato respiro, si ostinò in cuor suo, e non gli ascoltò, conforme avea ordinato il Signore.

16. E il Signore disse a Mosè: Di' ad Aronne che stenda la sua verga, e percuota la polvere della terra: e nascano mosconi per tutta quanta la terra di Egitto.

17. E fecer così. E Aronne stese la mano, e colla verga percosses la polvere della terra, e ne nacquer mosconi infesti agli uomini e ai giumenti: tutta la polvere della terra si cambiò in mosconi per tutta la terra d'Egitto.

18. E tentarono similmente i maghi coi loro incantesimi di far nascere mosconi, e non poterono: e i mosconi erano tanto sugli uomini, come sugli animali.

19. E i maghi dissero a Faraone: V'ha qui il dito di Dio: e il cuore di Faraone s'indurò, e non gli ascoltò, conforme il Signore avea ordinato.

*E ne raunarono mucchi immensi.* Ciò dimostrava la realtà del fatto, ed escludeva ogni ragionevol sospetto di prestigio.

Vers. 16 .... *E nascano mosconi, ec.* Si è tradotta la voce *sciniphes* secondo l'opinione di quasi tutti gli antichi interpreti. I rabbini, seguiti da molti commentatori moderni, credono, che *sciniphes* sieno i pidocchi. Altri dei moderni, accostandosi più agli antichi, vogliono, che s'intenda quella specie di mosconi chiamati *pu-gini*, che sono sommamente noiosi in Italia come nell'Egitto.

Vers. 19 .... *V'ha qui il dito di Dio, ec.* Così Dio e Mosè erano di bocca degli stessi nemici la confessione della verità dei prodigi fatti colla potestà data da Dio stesso a' suoi servi. In



20. *Dixit quoque Dominus ad Moysen: Consurge diluculo, et sta coram Pharaone; egredietur enim ad aquas; et dices ad eum: Haec dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.*

21. *Quod si non dimiseris eum, ecce ego immittam in te, et in servos tuos, et in populum tuum, et in domos tuas omne genus muscarum: et implebuntur domus Aegyptiorum muscis diversi generis, et universa terra, in qua fuerint.*

22. *Faciamque mirabilem in die illa terram Gessen, in qua populus meus est, ut non sint ibi muscae: et scias, quoniam ego Dominus in medio terrae.*

23. *Ponamque divisionem inter populum meum et populum tuum: cras erit signum istud.*

24. *Fecitque Dominus ita. (1) Et venit musca gravissima in domos Pharaonis et servorum ejus, et in omnem terram Aegypti: corruptaque est terra ab hujusmodi muscis:*

25. *Vocavitque Pharaon Moysen et Aaron, et ait eis: Ite, et sacrificate Deo vestro in terra haec.*

26. *Et ait Moyses: Non potest ita fieri: abominationes enim Aegyptiorum immolabimus Domino Deo nostro? Quod si mactaverimus ea, quae colunt Aegyptii coram eis, lapidibus nos obruent.*

27. *Fiam trium dierum pergenus in solitudine: et sacrificabimus Domino Deo nostro, (2) sicut praecepit nobis.*

28. *Dixitque Pharaon: Ego dimittam vos, ut sacrificetis Domino Deo vestro in deserto: verumtamen longius ne abeatis; rogate pro me.*

29. *Et ait Moyses: Egressus a te, orabo Dominum: et recedet musca a Pharaone et a servis suis, et a populo ejus cras: verumtamen noli ultra fallere, ut non dimittas populum sacrificare Domino.*

30. *Egressusque Moyses a Pharaone oravit Dominum,*

31. *Qui fecit juxta verbum illius, et abstu-*

20. E il Signore disse ancora a Mosè: Alzati di buon mattino, e presentati a Faraone; perocchè egli andrà alle acque; e dirai a lui: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi offerisca sacrificio.

21. Che se tu nol lascerai andare, ecco che io manderò contro di te, e contro i tuoi servi, e contro il tuo popolo, e contro le tue case ogni specie di mosche: e le case degli Egiziani e tutti i luoghi, dov'ei faranno dimora, si riempiranno di mosche di vario genere.

22. E mirabile renderò in quel dì la terra di Gessen, dove sta il mio popolo, perchè ivi non saranno mosche: affinchè tu conosca, che io, il Signore, sono nel mezzo di quella terra.

23. E farò distinzione tra il popol mio e il popol tuo: domane avverrà questo prodigio.

24. E fece così il Signore. E venne la mosca molestissima nelle case di Faraone e dei suoi servi, e in tutta la terra d'Egitto: e la terra fu guasta da tali mosche.

25. E Faraone chiamò Mosè ed Aronne, e disse loro: Andate, e sacrificate al vostro Dio in questo paese.

26. Ma disse Mosè: Ciò non può farsi: perocchè al Signor Dio nostro sacrificheremo quello, che tra gli Egiziani è sacrilegio l'uccidere; e se noi immoleremo al cospetto degli Egiziani quelle cose, ch'essi adorano, ci lapideranno.

27. Noi faremo tre giorni di strada nella solitudine: e farem sacrificio al Signor Dio nostro, conforme egli ci ha ordinato.

28. E Faraone disse: Io vi lascerò andare a far sacrificio al Signor Dio vostro nel deserto: ma non andate più lontano; fate orazione per me.

29. E Mosè disse: Partito che sarò da te, io pregherò il Signore: e domane se n'andranno lungi da Faraone e dai suoi servi, e dal suo popolo le mosche: ma non voler più ingannare rattenendo il popolo dall'andare a far sacrificio al Signore.

30. E partitosi da Faraone Mosè pregò il Signore,

31. Il quale fece quello che gli avea doman-

(1) Sap. 16, 9.

(2) Sap. 3, 18.

questa, dicono i maghi, apparisce la possanza infinita del Dio degli Ebrei: nè noi, nè alcun altro uomo, qualunque arte si adopere, non potrà mai far tanto.

Vers. 20 .... *Egli andrà alle acque, ec.* Al Nilo, o per alzarlo, o per lavarsi prima di far sacrificio, come costumavan quei re, secondo Diodoro di Sicilia, lib. 1, cap. 3.

Vers. 22 .... *Affinchè tu conosca che io, il Signore, sono nel mezzo di quella terra.* Vale a dire della terra di Gessen. In molti luoghi delle Scritture dicesi, Dio essere in mezzo a quelli ch'egli protegge e difende. Vedi Deuter. vii, 21; xiii, 14.

Jos. iii, 10, ec., e quello che segue, vers. 23: *E farò distinzione tra il popol mio e il popol tuo*, dimostra, che il senso che abbiamo dato a quelle parole, è il vero.

Vers. 24 .... *La terra fu guasta, ec.* Gli uomini e gli animali erano desolati dalle mosche. Nel Salmo lxxxviii sta scritto: *Mando contro di essi le mosche, che li mangiavano.*

Vers. 26 .... *Perocchè al Signore Dio nostro sacrificheremo, ec.* Gli Egiziani adorano come Dei quegli stessi animali che noi uccidiamo, sacrificandoli al nostro Dio, i buoi, le pecore, gli aietti, ec. Potrebbero soffrire di vederci imbrattar le mani del sangue delle loro divinità? Non ci crederebbero forse rei di una grande empietà e abominazione?



*lit muscas a Pharaone et a servis suis, et a populo ejus : non superfuit ne una quidem.*

32. *Et ingravaturn est cor Pharaonis, ita ut nec hac quidem vice dimitteret populum.*

dato, e tolse via d' intorno a Faraone e d' intorno ai suoi servi e al suo popolo le mosche : non ne restò neppur una.

32. E s'indurò il cuore di Faraone in guisa, che neppur questa volta lasciò che il popolo partisse.

## CAPO IX.

Quinta piaga, la peste nei giumenti : sesta, le ulcere : settima, la grandine, i tuoni e i fulmini : perchè questa cessò, Faraone promette di lasciar libero il popolo : ma non mantien la parola, e nuovamente s' indura. Nessuno dei figliuoli d' Israele patisce danno veruno in tali sciagure.

1. *Dixit autem Dominus ad Moysen : Ingredere ad Pharaonem, et loquere ad eum : Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum : Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.*

2. *Quod si adhuc renuis et retines eos,*

3. *Ecco manus mea erit super agros tuos, et super equos, et asinos, et camelos, et boves, et oves, pestis valde gravis.*

4. *Et faciet Dominus mirabile inter possessiones Israel, et possessiones Aegyptiorum, ut nihil omnino pereat ex his, quae pertinent ad filios Israel.*

5. *Constituitque Dominus tempus dicens : Cras faciet Dominus verbum istud in terra.*

6. *Fecit ergo Dominus verbum hoc altera die : mortuaeque sunt omnia animantia Aegyptiorum : de animalibus vero filiorum Israel nihil omnino periit.*

7. *Et misit Pharaon ad videndum, nec erat quidquam mortuum de his, quae possidebat Israel. Ingravatumque est cor Pharaonis, et non dimisit populum.*

8. *Et dixit Dominus ad Moysen et Aaron : Tollite plenas manus cineris de camino, et spargat illum Moyses in coelum coram Pharaone.*

9. *Sitque pulvis super omnem terram Aegypti : erunt enim in hominibus et jumentis ulcera, et vesicae turgentes in universa terra Aegypti.*

10. *Tuleruntque cinerem de camino, et ste-*

1. E il Signore disse a Mosè : Va a trovare Faraone, e di' a lui : Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei : Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio.

2. Che se tu ancora sei restio, e lo rattieni,

3. Ecco che la mano mia si farà sentire sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, e gli asini, e i cammelli, e i buoi, e le pecore con atroce pestilenza.

4. E il Signore farà questo miracolo riguardo a quello che posseggono gl' Israeliti, e quello che posseggono gli Egiziani, che nulla perirà di quel che appartiene ai figliuoli d' Israele.

5. E il Signore fissò il tempo, dicendo : Domane il Signore adempirà questa parola sopra questa terra.

6. Il Signore adunque fece il dì seguente quel che avea detto : e perirono tutti gli animali degli Egiziani, ma degli animali dei figliuoli d' Israele non ne perì uno.

7. E Faraone mandò a vedere : e non era morto nulla di quel che possedeva Israele. E s' indurò il cuore di Faraone, e non lasciò partire il popolo.

8. E il Signore disse a Mosè ed Aronne : Alzate le mani piene di cenere del focolare, e Mosè la sparga verso del cielo alla presenza di Faraone.

9. E la polvere si spanda per tutta la terra di Egitto, e ne verranno agli uomini e ai giumenti ulcere e grossi tumori per tutta la terra di Egitto.

10. E presero la cenere del focolare, e si

Vers. 3. *Ecco che la mano mia, ec.* Delle dieci piaghe la quarta e questa, ch'è la quinta e l'ultima, sono mandate direttamente da Dio per far vedere a Faraone chi fosse il vero autore dei gastighi, co' quali era punita la sua ostinazione.

*Sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, ec.* Vale a dire, o me apparisce dall' Ebreo, sopra i cavalli, asini, buoi, ec. In una

parola, sopra i tuoi bestiami, che si trovano alla campagna ; onde non perirono quelli che erano nelle stalle. Così s' intende, come molti ne restassero in vita dopo questa piaga, come si vede dal versetto 49. e dal capo xiv, 7.

Vers. 9 .... *Grossi tumori, ec.* Bubboni.



*terunt coram Pharaone, et sparsit illum Moyses in coelum: factaque sunt ulcera vesicarum turgentium in hominibus et iumentis:*

11. *Nec poterant malefici stare coram Moyse propter ulcera, quae in illis erant, et in omni terra Aegypti.*

12. *Induravit Dominus cor Pharaonis, et non audivit eos, sicut locutus est Dominus ad Moysen.*

13. *Dixitque Dominus ad Moysen: Mane consurge, et sta coram Pharaone, et dices ad eum: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.*

14. *Quia in hac vice mittam omnes plagas meas super cor tuum, et super servos tuos, et super populum tuum, ut scias, quod non sit similis mei in omni terra.*

15. *Nunc enim extendens manum percutiam te et populum tuum peste, peribisque de terra.*

16. (1) *Ideirco autem posui te, ut ostendam in te fortitudinem meam, et narretur nomen meum in omni terra.*

17. *Adhuc retines populum meum, et non vis dimittere eum?*

18. *En pluam cras hac ipsa hora grandinem multam nimis, qualis non fuit in Aegypto, a die qua fundata est, usque in praesens tempus.*

19. *Mitte ergo jam nunc, et congrega iumenta tua, et omnia quae habes in agro: homines enim et iumenta, et universa, quae inventa fuerint foris, nec congregata de agris, cecideritque super ea grando, morientur.*

20. *Qui timuit verbum Domini de servis*

presentarono a Faraone, e Mosè la sparse per l'aria: e ne vennero ulcere e grossi tumori agli uomini e ai giumenti.

11. E i maghi non potevano stare dinanzi a Mosè per ragione delle ulcere, ch'erano addosso a loro, come a tutta la terra d'Egitto.

12. E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non gli ascoltò, come il Signore avea detto a Mosè.

13. E il Signore disse a Mosè: Levati di buon mattino, e presentati a Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Lascia che il mio popolo vada ad offerirmi sacrificio.

14. Perocchè io questa volta manderò sul tuo cuore tutti i miei flagelli, e sopra i tuoi servi, e sopra il tuo popolo, affinchè tu conosca che non havvi simile a me in tutta la terra.

15. Conciossiachè adesso stendendo la mano percuoterò di peste te e il tuo popolo, e tu sarai sterminato dalla terra.

16. E a questo fine ti ho sostenuto per dimostrare in te la mia possanza, onde celebrato sia il nome mio per tutta la terra.

17. Tu rattieni tuttora il mio popolo, e nol vuoi lasciar partire?

18. Ecco ch'io domani in questa stessa ora pioverò grandine senza misura, quale mai non fu in Egitto, dacchè fu abitato fino al dì d'oggi.

19. Manda adunque fin d'adesso a raunare i tuoi giumenti, e tutto quello che hai in campagna: perocchè gli uomini, i giumenti, e tutto quello che troverassi fuori, e non sia ritirato dalla campagna, venendogli sopra la grandine, perirà.

20. Que' servi di Faraone ch'ebbero timore

(1) Rom. 9, 17.

Vers. 11. *E i maghi non potevano stare dinanzi a Mosè.* ec. Abbiain veduto, come al terzo prodigio venne meno tutta la possanza dei maghi, i quali non poterono far più nulla. Ma affinché la vittoria di Dio e del suo servo sia più evidente, e i maghi più non ardiscano di attizzare colle loro calunnie il cattivo animo del tiranno, sono umiliati colle ulcere e coi tumori: onde son tormentati per tutto il corpo talmente, che non possono nemmeno comparire dinanzi a Mosè.

Vers. 12. *Il Signore indurò il cuore di Faraone, ec.* Per far vedere, che all'abbandono di Dio precede sempre la malizia o resistenza alla sua grazia, si dice di Faraone che da per sé induratosi il cuore sotto i primi cinque flagelli, vii, 22; viii, 45, 49, 52; ix, 27, al sesto qui rammentato ed ai seguenti, x, 1, 40, 27; xiv, 3, indurito venne dal Signore medesimo.

Vers. 14. *Tutti i miei flagelli, ec.* Tutti i flagelli, coi quali ho risoluto di punire la tua superbia, e i quali ti trapasseranno il cuore.

Vers. 15. *Percuoterò di peste te e il tuo popolo, ec.* Paragonando le parole del versetto precedente: *Manderò sul tuo cuore tutti i miei flagelli*, e quello che segue nel versetto seguente: *E a questo fine ti ho sostenuto per dimostrare la mia possanza*, ec. Paragonando tutto questo sembra farsi mani-

festo, che per nome di peste s'intendono tutti i gastighi che doveano cadere sopra Faraone sino alla funesta sua morte nell'acque del mar Rosso.

Notisi, che nell'Ebreo tutto è qui espresso col passato. *Ho stesa la mia mano; ti ho percosso, tu sei sterminato, ec.*, dimostrandosi in tal guisa l'infalibil certezza dei decreti di Dio, per cui e come già fatto tutto quello, ch'egli ha stabilito di fare.

Vers. 16. *Ti ho sostenuto per dimostrare, ec.* L'Ebreo: *Ti ho suscitato.* E così l'Apostolo, Rom. ix, 17. *ILXX: Ti ho servato.* Il Caldeo: *Ti ho sofferto.* Il senso non varia gran fatto, qualunque di queste versioni si prenda. Dio dice a Faraone: Io ti ho sostenuto con tutti i tuoi vizii, con tutta la tua empietà, con tutto il disprezzo che hai fatto della mia pazienza e benignità; ti ho sostenuto per far vedere, ad esempio e istruzione di tutti gli uomini, quanto terribile sia il mio sdegno contro dei peccatori impenitenti; onde si dica per tutta la terra: Grande è il Dio d'Israele: e gli uomini mi conoscano e mi temano. Così Dio, secondo la bella parola di s. Agostino, *ordina con somma giustizia le male volontà, servendosi per fine buono delle stesse male volontà.* Vedi ep. ad Rom. cap. ix.

Vers. 19. *Manda adunque fin d'adesso a raunare, ec.* Osserva, dice s. Agostino, la clemenza di Dio, il quale in mezzo all'ira non si scorda della misericordia, e con questa tempera e misura il castigo, *quaest.* 33.



*Pharaonis, fecit confugere servos suos et jumenta in domos :*

21. *Qui autem neglexit sermonem Domini, dimisit servos suos, et jumenta in agris.*

22. *Et dixit Dominus ad Moysen: Extende manum tuam in coelum, ut fiat grando in universa terra Ægypti, super homines, et super jumenta, et super omnem herbam agri in terra Ægypti.*

23. (1) *Extenditque Moyses virgam in coelum: et Dominus dedit tonitrua, et grandinem, ac discurrentia fulgura super terram: pluitque Dominus grandinem super terram Ægypti.*

24. *Et grando et ignis mixta pariter ferebantur: tantaeque fuit magnitudinis, quanta ante nunquam apparuit in universa terra Ægypti, ex quo gens illa condita est.*

25. *Et percussit grando in omni terra Ægypti cuncta, quae fuerunt in agris ab homine usque ad jumentum: cunctamque herbam agri percussit grando: et omne lignum regionis confregit.*

26. *Tantum in terra Gessen, ubi erant filii Israel, grando non cecidit.*

27. *Misitque Pharaon, et vocavit Moysen et Aaron, dicens ad eos: Peccavi etiam nunc: Dominus justus, ego et populus meus impii.*

28. *Orate Dominum, ut desinant tonitrua Dei et grando: ut dimittam vos, et nequaquam hic ultra maneatis.*

29. *Ait Moyses: Cum egressus fuero de urbe, extendam palmas meas ad Dominum, et cessabunt tonitrua et grando non erit: ut scias, quia Domini est terra:*

30. *Novi autem, quod et tu, et servi tui necdum timeatis Dominum Deum.*

31. *Linum ergo, et hordeum laesum est, eo quod hordeum esset virens, et linum jam folliculos germinaret.*

32. *Triticum autem, et far non sunt laesa, quia serotina erant.*

33. *Egressusque Moyses a Pharaone ex urbe tetendit manus ad Dominum, et cessaverunt tonitrua et grando, nec ultra stillavit pluvia super terram.*

(1) Sap. 16, 46; 49, 49.

Vers. 21. *E la grandine e il fuoco cadevano misti insieme.* Questo miracolo è grandiosamente descritto nella Sapienza, cap. xvi, 16, 17, ec., e Ps. lxxvii, vers. 38, ec., e Ps. civ, vers. 32. Vers. 31 .... *L'orzo era verde, ec.* Ovvero avea la spiga

della parola del Signore, fecero che i loro servi e i giumenti si fuggissero nelle case:

21. Ma quelli che non fecero conto della parola del Signore, lasciarono stare i loro servi e i giumenti alla campagna.

22. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo, affinchè cada grandine in tutta la terra d' Egitto, sopra gli uomini, e sopra i giumenti, e sopra tutte l'erbe dei campi nella terra d' Egitto.

23. E Mosè stese la verga verso del cielo: e il Signore mandò tuoni, e grandine, e folgori che volteggiavano sopra la terra; e il Signore piovve grandine sopra l' Egitto.

24. E la grandine e il fuoco cadevano misti insieme: e quella fu di tale grandezza, che uguale non si vide giammai in tutta la terra di Egitto, dacchè fu fondata quella nazione.

25. E la grandine flagellò in tutta la terra d' Egitto quanto vi era alla campagna, dagli uomini fino ai giumenti, e tutte l'erbe dei campi furon flagellate dalla grandine, e spezzata ogni pianta.

26. Solamente nella terra di Gessen, dove stavano i figliuoli d' Israele non cadde grandine.

27. E Faraone mandò a chiamar Mosè ed Aroune, e disse loro: Ho peccato anche adesso: giusto è il Signore: io e il mio popolo siamo empj.

28. Pregate il Signore affinchè cessino i gran tuoni e la grandine: affinchè io vi lasci andare, e non restiate più qua.

29. Disse Mosè: Uscito che io sia dalla città, stenderò le mie mani al Signore, e cesseranno i tuoni, e non grandinerà più: affinchè tu conosca, che del Signore è la terra.

30. Ma io ben so, che tu, e i tuoi servi non temete ancora il Signore Dio.

31. Fu adunque guastato il lino e l' orzo, perchè l' orzo era verde e il lino faceva il seme.

32. Il grano però, e il farro non furono danneggiati, perchè sono serotini.

33. E partitosi da Faraone Mosè, e dalla città, stese le mani al Signore, e cessarono i tuoni e la grandine; e non cadde più stilla di pioggia sopra la terra.

verde: non era ancora a maturità. La mietitura dell' orzo cominciava subito dopo la Pasqua nella Palestina e, probabilmente più presto nell' Egitto, paese più caldo della Palestina. La mietitura del grano veniva dopo; e non cominciava presso gli Ebrei, se non verso la Pentecoste.



34. *Videns autem Pharaon, quod cessasset pluvia, et grando, et tonitrua, auxit peccatum:*

35. *Et ingravatam est cor ejus, et servorum illius, et induratum nimis: nec dimisit filios Israel, sicut praeceperat Dominus per manum Moysi.*

34. Ma Faraone veggendo, come era cessata la pioggia, e la grandine, e i tuoni, aggravò il suo peccato:

35. E si ostinò il cuore di lui e dei suoi servi, e s'indurò fuormisura: e non lasciò partire i figliuoli d'Israele, come avea ordinato il Signore per mezzo di Mosè.

## CAPO X.

*Segno ottavo, ovvero piaga, le locuste: tolte queste, Faraone indurato neppure adesso dà licenza al popolo secondo la promessa: si viene perciò alla nona piaga di tenebre foltissime, per ragion delle quali Faraone permette che se ne vadano: ma instando Mosè, perchè vadan con essi anche tutti i bestiami, quegli ciò nega, e minaccia di dar morte a Mosè.*

1. *Et dixit Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem: ego enim induravi cor ejus, et servorum illius: ut faciam signa mea haec in eo,*

2. *Et narres in auribus filii tui et nepotum tuorum, quoties contriverim Aegyptios, et signa mea fecerim in eis: et sciatis, quia ego Dominus.*

3. *Introierunt ergo Moyses et Aaron ad Pharaonem, et dixerunt ei: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Usquequo non vis subijci mihi? dimitte populum meum, ut sacrificet mihi.*

4. (1) *Sin autem resistis, et non vis dimittere eum, ecce ego inducam cras locustam in fines tuos,*

5. *Quae operiat superficiem terrae, ne quidquam ejus appareat; sed comedatur, quod residuum fuerit grandini: corrodet enim omnia ligna, quae germinant in agris.*

6. *Et implebunt domos tuas et servorum tuorum, et omnium Aegyptiorum: quantam non viderunt patres tui et avi, ex quo orti sunt super terram usque in praesentem diem. Avertitque se, et egressus est a Pharaone.*

7. *Dixerunt autem servi Pharaonis ad eum: Usquequo patiemur hoc scandalum? Dimitte homines, ut sacrificent Domino Deo suo: nonne vides, quod perierit Aegyptus?*

1. E il Signore disse a Mosè: Va a casa di Faraone, perocchè ho indurato il cuore di lui e dei suoi servi: per eseguire sopra di lui questi miei prodigii,

2. E affinchè tu racconti ai tuoi figliuoli e a' tuoi nipoti quante volte io abbia straziato gli Egiziani, facendo sopra di essi i miei prodigii: onde conosciate, che io sono il Signore.

3. Andarono adunque Mosè ed Aronne a casa da Faraone, e gli dissero: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Fino a quando negherai di soggettarti a me? lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio.

4. Che se tu resisti, e non vuoi lasciarlo andare: ecco che io domane farò venire le locuste nel tuo paese,

5. Le quali ingombrino la superficie della terra a segno, che nissuna parte di lei si vegga; ma sia divorato quel che avanzò alla grandine: perocchè elle roderanno tutte le piante, che germinano pei campi.

6. Ed empieranno le tue case, e quelle dei tuoi servi e di tutti gli Egiziani, tante di numero, quante non ne videro i padri e gli avi tuoi, dal dì, in cui nacquero sopra la terra fino al dì d'oggi. E voltò le spalle, e si partì da Faraone.

7. Ma i servi di Faraone dissero a lui: Fino a quando soffrirem noi questo scandalo? Lascia andar costoro a fare sacrificio al Signore Dio loro: non vedi tu, come è rovinato l'Egitto?

(1) *Sup. 16, 13.*

*Vers. 4 .... Ho indurato il cuore di lui .... per eseguire*

*sopra di lui, ec. Dio non ama, nè può amare la materia dei gastighi, cioè la colpa; ma, posta la colpa, indirizza con somma giustizia la pena e danno degli empj, e a manifestazione della sua gloria.*



8. *Revocaveruntque Moysen et Aaron ad Pharaonem, qui dixit eis: Ite, sacrificate Domino Deo vestro. Quinam sunt, qui ituri sunt?*

9. *Ait Moyses: Cum parvulis nostris et senioribus pergemus, cum filiis et filiabus, cum ovibus et armentis: est enim solennitas Domini Dei nostri.*

10. *Et respondit Pharao: Sic Dominus sit vobiscum, quomodo ego dimittam vos et parvulos vestros. Cui dubium est, quod pessime cogitetis?*

11. *Non fiet ita; sed ite tantum viri, et sacrificate Domino: hoc enim et ipsi petistis. Statimque ejecti sunt de conspectu Pharaonis.*

12. *Dixit autem Dominus ad Moysen: (1) Extende manum tuam super terram Ægypti ad locustam, ut ascendat super eam, et devoret omnem herbam, quae residua fuerit grandini.*

13. *Et extendit Moyses virgam super terram Ægypti: et Dominus induxit ventum urentem tota die illa, et nocte: et mane facto, ventus urens levavit locustas.*

14. *Quae ascenderunt super universam terram Ægypti: et sederunt in cunctis finibus Ægyptiorum innumerabiles, quales ante illud tempus non fuerant, nec postea futurae sunt.*

15. *Operueruntque universam superficiem terrae, vastantes omnia. Devorata est igitur herba terrae, et quidquid pomorum in arboribus fuit, quae grando dimiserat: nihilque omnino virens relictum est in lignis, et in herbis terrae in cuncta Ægypto.*

16. *Quam ob rem festinus Pharao vocavit Moysen et Aaron, et dixit eis: Peccavi in Dominum Deum vestrum, et in vos.*

17. *Sed nunc dimittite peccatum mihi etiam*

8. E richiamaron Mosè ed Aronne davanti Faraone, il quale disse loro: Andate, fate sacrificio al Signor Dio vostro. Chi son quelli che andranno?

9. Disse Mosè: Noi andremo co' nostri bambini e co' seniori, co' figliuoli e colle figlie, colle pecore e cogli armenti: perocchè ell' è una festa solenne del Signore Dio nostro.

10. E Faraone rispose: Così sia con voi il Signore, come io lascerò andare voi e i vostri figliuoli. Chi dubita, che voi non abbiate pessime intenzioni?

11. Non sarà così; ma andate soltanto voi uomini, e sacrificate al Signore: perocchè questo avete domandato voi stessi. E immediatamente furon cacciati dalla presenza di Faraone.

12. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sopra la terra d' Egitto verso la locusta, affinchè ella venga sopra di essa, e divorì tutta l' erba avanzata alla grandine.

13. E Mosè stese la verga sopra la terra di Egitto: e il Signore mandò un vento, che abbruciava per tutto quel dì e la notte: e venuto il mattino, il vento che bruciava vi portò le locuste.

14. E queste si sparsero per tutta la terra d' Egitto: e si posarono in tutte le regioni di Egitto in numero senza numero, quante non erano state prima d' allora, nè saranno dipoi.

15. E ingombrarono tutta la superficie della terra, devastando ogni cosa. Fu pertanto divorata l' erba dei campi, e tutti quanti i frutti delle piante avanzati alla grandine; e nulla restò di verde nelle piante e nell' erbe della terra in tutto l' Egitto.

16. Per la qual cosa Faraone chiamò in fretta Mosè ed Aronne, e disse loro: Ho peccato contro il Signore Dio vostro e contro di voi.

17. Ora però perdonatemi il mio peccato

(1) Ps. 104, 34.

Vers. 10 .... Così sia con voi il Signore, come io, ec. È un' amara derisione insieme ed imprecazione. Aiutivi così Dio, come io vi doro la libertà di andare, volendo dire, che questa libertà non l' avrebbe mai data.

Vers. 11 .... Questo avete domandato voi stessi, ec. Egli mentisce, come è costume di chi non teme contraddittore. Forse per aver detto Mosè e Aronne, che doveano andare ad offerir sacrificio, volle stiticheggiare su queste parole, e inferire, che adunque non le donne, né i ragazzi, che non erano a ciò necessari, ma i soli uomini fatti andrebbero.

Vers. 12 .... Stendi la tua mano sopra la terra d' Egitto verso la locusta, ec. Ho voluto conservare nella traduzione la frase stessa della Volgata, ch' è simile all' originale, perchè frase sommamente espressiva. La mano di Mosè, strumento della potenza di Dio, era quella, la quale con un cenno dovea far venire le locuste a compiere lo sterminio della terra d' Egitto. Gli Africani e gli Arabi, (e talora anche qualche parte dell' Italia) sanno per

pecca, quanto terribile flagello per le campagne sieno le locuste, delle quali gl' indemoniati eserciti gettandosi sopra le messi vicine a maturità, in poco d' ora divorano e guastano ogni bene.

Vers. 13 .... Un vento, che abbruciava, ec. L' Ebreo: Un vento di levante: L' LXX: Un vento di mezzodì. Ma i viaggiatori riferiscono, che il vento d' oriente, e quello di mezzodì sono di simile natura, e producono gli stessi effetti. L' uno e l' altro è sì caldo, che toglie il respiro: l' uno e l' altro è impetuosissimo, talmente che oscura l' aria coll' immensa quantità di sabbia, e d' altre materie che trasporta. La sabbia e la polvere annolata, per così dire, da questo vento si assottiglia in guisa, che dicesti arrivi a penetrare il guscio di un uovo. Il vento di levante avrebbe portato le locuste dall' Arabia, quello di mezzodì dall' Etiopia; e l' uno e l' altro paese abbonda in sì fatta merce.

Vers. 15. E ingombrarono tutta la superficie della terra. E ne rimase oscurata od accecata. Così, secondo alcuni, l' originale.

E tutti quanti i frutti delle piante. In un paese caldo come l' Egitto, non è miracolo, che vi fossero in quella stagione sulle piante dei frutti non solo allegati, ma già grossetti.



*hac vice : et rogate Dominum Deum vestrum, ut auferat a me mortem istam.*

18. *Egressusque Moyses de conspectu Pharaonis oravit Dominum.*

19. *Qui flare fecit ventum ab occidente vehementissimum, et arreptam locustam projecit in mare Rubrum : non remansit ne una quidem in cunctis finibus Ægypti.*

20. *Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel.*

21. *Dixit autem Dominus ad Moysen : (1) Extende manum tuam in coelum : et sint tenebrae super terram Ægypti tam densae, ut palpari queant.*

22. *Extenditque Moyses manum in coelum : et factae sunt tenebrae horribiles in universa terra Ægypti tribus diebus.*

23. (2) *Nemo vidit fratrem suum, nec movit se de loco, in quo erat : (5) ubicumque autem habitabant filii Israel, lux erat.*

24. *Focavitque Pharaon Moysen et Aaron, et dixit eis : Ite, sacrificate Domino : oves tantum vestrae, et armenta remaneant ; parvuli vestri eant vobiscum.*

25. *Ait Moyses : Hostias quoque, et holocausta dabis nobis, quae offeramus Domino Deo nostro :*

26. *Cuncti greges pergent nobiscum : non remanebit ex eis ungula, quae necessaria sunt in cultum Domini Dei nostri : praesertim cum ignoremus quid debeat immolari, donec ad ipsum locum perveniamus.*

27. *Induravit autem Dominus cor Pharaonis, et noluit dimittere eos.*

28. *Dixitque Pharaon ad Moysen : Recede a me, et cave, ne ultra videas faciem meam : quocumque die apparueris mihi, morieris.*

29. *Respondit Moyses : Ita fiet, ut locutus es : non videbo ultra faciem tuam.*

(1) Ps. 104, 28.

(2) Sap. 47, 2.

(3) Sap. 48, 4.

Vers. 19 ... *Fe' soffiar da ponente.* L'Ebreo è i LXX lo dicono vento del mare, cioè del Mediterraneo, il quale nel linguaggio della Scrittura indica il ponente, perchè si trova a ponente della Terra santa ; e perciò nella nostra Volgata questo vento che si leva dal mare, è detto vento di ponente.

*Gettolle nel mar Rosso.* Per simil maniera racconta Plinio, lib. xi, 29, sgombrarsi i paesi dalle locuste : *Portate via a schiere dal vento vanno a cadere nei mari o negli stagni.* Il nome di Rosso credesi dato a questo mare da Edom, o sia da Esau, i cui posteri si stesero sulle coste di questo mare. Nelle Scritture è

ancora per questa volta, e pregate il Signore Dio vostro, che tolga da me la morte.

18. E partitosi Mosè dalla presenza di Faraone fece orazione al Signore.

19. Il quale fe' soffiar da ponente un gagliardissimo vento, che portò via le locuste, e gettolle nel mar Rosso : non ne restò neppur una dentro i confini d' Egitto.

20. E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non lasciò andare i figliuoli d' Israele.

21. E il Signor disse a Mosè : Stendi la tua mano verso del cielo : e sieno tenebre sopra la terra d' Egitto sì folte, che possan palparsi.

22. E Mosè stese la mano al cielo : e furono orrende tenebre per tutta la terra d' Egitto per tre giorni.

23. Un uomo non vedeva l' altro, nè si movea da dove stava : ma dove abitavano i figliuoli d' Israele, era luce.

24. E Faraone chiamò Mosè ed Aronne, e disse loro : Andate, sacrificate al Signore : restino solamente le vostre pecore e i vostri armenti : i vostri bambini vadan con voi.

25. Disse Mosè : Le ostie ancora, e gli olocausti darai tu a noi, affinchè gli offeriamo al Signore Dio nostro :

26. Tutti i greggi verranno con noi : non ne rimarrà una zampa : son necessarii pel culto del Signore Dio nostro : particolarmente non sapendo noi quel che debba immolarsi, fuio a tanto che siamo giunti in quel luogo.

27. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e non volle lasciarli andare.

28. E Faraone disse a Mosè : Levami dinanzi, e guardati dal comparir più alla mia presenza : la prima volta, che ci verrai, morrai.

29. Rispose Mosè : Sarà come tu hai detto non vedrò più la tua faccia.

chiamato mare di *Suph*, che alcuni traducono *mare dell' alga*, ovvero *dei giunchi*, per la quantità di alga e giunchi che sono nel fondo e alle rive : altri traducono *mare che ha confini*, perchè non è così vasto, come l' Oceano, il quale pare non abbia confini. L' acqua di questo mare sembra rossa in alcuni luoghi, dove non è molto profonda, perchè di tal colore è la sabbia : ma ella è infatti assai chiara, come raccontano quelli, che ne hanno fatta la prova.

Vers. 21 ... *Si folte, che possan palparsi.* Tenebre egiziate da densissima e crassissima nebbia, che potea palparsi. *Vedi Sap. xvii, 4, 5, ec., e Ps. lxxvii, 49.*

Vers. 29 ... *Non vedrò più la tua faccia.* Per mia elezione non comparirò più davanti a te. Mosè non tornò a vedere Faraone, se non chiamato da lui.



## C A P O XI.

*Prima del decimo segno (la strage dei primogeniti) predetto dal Signore, questi esorta gli Ebrei a spogliare l'Egitto: lo che fu fatto dopo quella strage.*

1. *Et dixit Dominus ad Moysen: Adhuc una plaga tangam Pharaonem et Ægyptum, et post hæc dimittet vos, et exire compellet.*

2. (1) *Dices ergo omni plebi, ut postulet vir ab amico suo, et mulier a vicina sua vasa argentea et aurea.*

3. *Dabit autem Dominus gratiam populo suo coram Ægyptiis.* (2) *Fuitque Moyses vir magnus valde in terra Ægypti coram servis Pharaonis et omni populo.*

4. *Et ait: Hæc dicit Dominus: Media nocte egrediar in Ægyptum:*

5. (3) *Et morietur omne primogenitum in terra Ægyptiorum, a primogenito Pharaonis, qui sedet in solio ejus, usque ad primogenitum ancillae, quæ est ad molam, et omnia primogenita jumentorum.*

6. *Eritque clamor magnus in universa terra Ægypti, qualis nec ante fuit, nec postea futurus est.*

7. *Apud omnes autem filios Israel non mutiet canis ab homine usque ad pecus: ut sciat quanto miraculo dividat Dominus Ægyptios et Israel.*

8. *Descendentque omnes servi tui isti ad me, et adorabunt me dicentes: Egredere tu et omnis populus, qui subjectus est tibi: post hæc egrediemur.*

9. *Et exivit a Pharaone iratus nimis. Dixit autem Dominus ad Moysen: Non audiet vos Pharaon, ut multa signa fiant in terra Ægypti.*

(1) Sap. 3, 22. Infr. 42, 35.

(2) Eccl. 45, 1.

(3) Infr. 42, 29.

Vers. 1. Or il Signore disse a Mosè, ec. Tutto quello che è qui raccontato fino al versetto 9, lo rivelò Dio a Mosè, mentre stava al cospetto di Faraone, e prima che si ritirasse da lui.

*Vi sforzerà a partire.* Vi farà partire per forza.

Vers. 3 .... Il Signore farà, che il popol suo trovi, ec. Dio, nelle cui mani sono i cuori degli uomini, non solo ammonirà i cuori degli Egiziani, pieni già di mal talento, anzi di rabbia contro gli Ebrei; ma li disporrà ad essere liberali verso gli stessi Ebrei. Il concetto grandissimo che avean presso di Mosè non solo il minuto popolo, ma anche gli stessi cortigiani di Faraone, contribuì a disporre gli Egiziani a dare questi vasi, com'è qui notato.

Vers. 4. Ed ei disse. Prima di partire dalla presenza di Faraone.

*Entrerò in Egitto.* Dio non si muove di luogo, perchè egli è per tutto: ma cambia azione. Quelli, che ha finora serbati in vita, li darà ora a morte.

1. Or il Signore disse a Mosè: Con un'altra sola piaga flagellerò ancor Faraone e l'Egitto, e dopo questa vi lascerà andare, e vi sforzerà a partire.

2. Dirai adunque a tutta la moltitudine, che domandi ciascuno al suo amico, ed ogni donna alla sua vicina vasi di argento e d'oro.

3. E il Signore farà, che il popolo suo trovi ben disposti gli Egiziani. Or Mosè fu uomo grande assai nella terra d'Egitto, nel cospetto dei servi di Faraone e di tutto il popolo.

4. Ed ei disse: Queste cose dice il Signore: A mezzanotte io entrerò in Egitto:

5. E morranno tutti i primogeniti nella terra di Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono di lui, fino al primogenito della schiava, la quale sta alla macina, ed anche tutti i primogeniti dei giumenti.

6. E saranno strida grandi per tutta la terra d'Egitto, quali nè furon prima, nè saranno dipoi.

7. Ma tra' figliuoli d'Israele dall'uomo fino alle bestie non abbaierà un cane: affinchè conosciate, quanto prodigiosa distanza ponga Dio tra gli Egiziani e Israele.

8. E verranno tutti questi tuoi servi a trovarmi, e mi adoreranno dicendo: Parti tu e tutto il popolo governato da te: dopo di ciò noi partiremo.

9. E pieno di sdegno partissi da Faraone. Ma il Signore disse a Mosè: Faraone non vi ascolterà, affinchè si moltiplichino i prodigii nella terra di Egitto.

Vers. 5 .... Che siede sul trono di lui. Che regna insieme col padre.

*La quale sta alla macina, ec.* Descrivasi un uffizio il più abietto degli schiavi uomini e donne, macinare a forza di braccia il grano nei mulini a mano. Servivansi talora di asini per questo lavoro, d'onde la macina da asino nel Vangelo.

Il Samaritano ha qui, come anco altrove, delle giunte, che sono però semplici sposizioni del testo. Chi sa d'onde vengano?

Vers. 8 .... *Ferranno tutti questi tuoi servi, ec.* Mosè sapeva che lo stesso Faraone gli avrebbe fatte premure, perchè partisse: ma per rispetto nol dice.

Riguardo alla decima piaga, cioè a dire la morte dei primogeniti, è disputa tra gl'interpreti, se sia stata eseguita da un Angelo buono o cattivo. Sembrami, che quelli, i quali sostengono che questa grandissima strage fu eseguita da un Angelo buono, abbiano in loro favore la lettera del sacro testo, e qui vers. 4, e cap. xii, 42, 25, e oltre a ciò quello che sta scritto nella Sapienza, cap. xiii, 44, 45, 46.

*E mi adoreranno.* E mi s'inchineranno.



10. *Moses autem et Aaron fecerunt omnia ostenta, quae scripta sunt, coram Pharaone. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel de terra sua.*

10. E Mosè ed Aronne fecero dinanzi a Faraone tutti i prodigii, che sono scritti. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e questi non lasciò partire i figliuoli d'Israele dalla sua terra.

## C A P O XII.

*Dichiarato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiare l'agnello pasquale, e asperso il sangue di esso sopra i liminari delle case, l'Angelo, uccisi tutti i primogeniti dell'Egitto, lascia intatti gl'Israeliti, i quali colle spoglie e colle ricchezze dell'Egitto si partono. De' riti della Pasqua e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Israele stette nell'Egitto.*

1. *Dixit quoque Dominus ad Moysen et Aaron in terra Aegypti:*

2. *Mensis iste vobis principium mensium: primus erit in mensibus anni.*

3. *Loquimini ad universum coetum filiorum Israel, et dicite eis: Decima die mensis hujus tollat unusquisque agnum per familias et domos suas.*

4. *Sin autem minor est numerus, ut sufficere possit ad vescendum agnum, assumet vicinum suum, qui junctus est domui suae juxta, numerum animarum, quae sufficere possunt ad esum agni.*

5. *Erit autem agnus absque macula, masculus, anniculus: juxta quem ritum tolletis et haedum.*

6. *Et servabitis eum usque ad quartadecimam diem mensis hujus: immolabitque eum universa multitudo filiorum Israel ad vesperam.*

*Vers. 1. Disse ancora il Signore, ec.* Questi ordini di Dio furono intimati prima della strage dei primogeniti, anzi prima del decimo giorno del mese.

*Vers. 2. Questo mese sarà per voi il principio dei mesi, ec.* Gli Ebrei cominciavano il loro anno civile in autunno nel mese di Tisri, e di qui cominciavano gli anni sabatici, e quelli del giubileo. L'anno sacro, vale a dire quello, secondo il quale dovevano regularsi le feste e le adunanze religiose, secondo l'ordine dato qui da Dio cominciò dal mese di Abib, o sia di Nisan (che corrisponde parte al marzo, parte all'aprile); nel qual mese uscirono gli Ebrei dall'Egitto.

*Vers. 3 .... Il decimo giorno ... prenda ciascuno un agnello.* Non è certo, se quest'ordine di preparare l'agnello quattro di prima dell'immolazione dovesse osservarsi in perpetuo, o questa volta solamente: sembra più verisimile, che per gli altri anni servisse che fosse preparato l'agnello ai tredici del mese; ma quest'anno dovendo gli Ebrei mettersi in ordine per la partenza dall'Egitto, fu loro ordinato di preparare per tempo l'agnello, e di averlo pronto pel dì dieci. *Vedi* in questo luogo il *Pererio*.

Si poteva in vece dell'agnello immolare un capretto, come apparisce dal versetto 13; ma comunemente con maggior divozione prendessi un agnello; e questa costumanza ha forse dato ad alcuni occasione di credere, che non si potesse immolare, se non un agnello. *Vedi* 1. *Agost. quaest. 24 in Exod.*

*Prenda ciascuno. Separi.*

*Un agnello per famiglia e per casa.* Il popolo dividevasi in tribù, le tribù in famiglie, le famiglie in case: se la famiglia tutta è ristretta ad una sola casa, prenderà un solo agnello: se la famiglia è divisa in molte case, vi vorrà un agnello per casa.

1. Disse ancora il Signore a Mosè e ad Aronne nella terra d'Egitto:

2. Questo mese sarà per voi principio dei mesi: sarà il primo tra' mesi dell'anno.

3. Parlate a tutta l'adunanza dei figliuoli di Israele, e dite loro: Il decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia e per casa.

4. Che se il numero è minore di quello che può bastare a mangiare l'agnello, prenderà il suo vicino, che gli sta allato di casa, per fare il numero d'anime sufficiente a mangiare l'agnello.

5. Or l'agnello sarà senza macchia, maschio, dell'anno: e collo stesso rito prenderete anche il capretto.

6. E lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese: e tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israele lo immolerà alla sera.

*Vers. 4. Che se il numero è minore, ec.* Poteano esservi delle case di due, di tre o di quattro persone, onde questo numero sarebbe stato troppo scarso per mangiare tutta la vittima pasquale, la quale doveva essere consumata interamente, e in tal caso la piccola famiglia prenderà le persone, che vi bisognano dal suo vicinato più prossimo. La legge non determinò il numero sufficiente a mangiar tutto l'agnello; ma la consuetudine però, che fossero sempre almen dieci persone, e non mai più di venti. *Vedi Giuseppe de B., cap. 46.* Notisi che dopo la distruzione del tempio, gli Ebrei non immolano più l'agnello pasquale.

*Vers. 5 .... L'agnello sarà senza macchia.* Senza difetto: non sarà cieco, né storpiato, né scabbioso, ec. Non si parla del colore della sua lana. *Vedi Levit. xxi.*

*Maschio.* Tali eran comunemente le vittime, e particolarmente gli olocausti. *Levit. 1, 3, 10;* qualche volta fu ordinata ostia femmina, come nel dì dell'espiazione. *Vedi Malach. 1, 24.*

*Dell'anno.* Che non abbia passato l'anno: del resto passati che avea gli otto giorni dalla nascita potea immolarsi. *Levit. xxi, 27.*

*Collo stesso rito, ec.* In mancanza dell'agnello, prenderete un capretto, che abbia le stesse condizioni.

*Vers. 6. E lo serberete fino al quattordicesimo, ec.* La vista continua di questo agnello nei giorni di mezzo doveva servire a disporre gli animi alla celebrazione della gran festa.

*Lo immolerà alla sera.* La sera del dì quattordici si doveva immolare, e mangiarsi al principio della notte del dì quindici. L'Ebreo legge: *Lo immolerà tra le due sere.* Il Caldeo: *Tra due soli.* Questa maniera di parlare ha prodotte diverse opinioni circa il vero punto dell'immolazione dell'agnello: senza troppo diffondermi dico: gli Ebrei cominciavano il giorno tanto sacro che civile



7. *Et sument de sanguine ejus, ac ponent super utrumque postem, et in superliminaribus domorum, in quibus comedent illum.*

8. *Et edent carnes nocte illa assas igni, et azymos panes cum lactucis agrestibus.*

9. *Non comedetis ex eo crudum quid, nec coctum aqua, sed tantum assum igni: caput cum pedibus ejus, et intestinis vorabit.*

10. *Nec remanebit quidquam ex eo usque mane: si quid residuum fuerit, igne comburetis.*

11. *Sic autem comedetis illum: Renes vestros accingetis, et calceamenta habebitis in pedibus, tenentes baculos in manibus, et comedetis festinanter: est enim Phase (id est transitus) Domini.*

12. *Et transibo per terram Ægypti nocte illa, percutiamque omne primogenitum in terra Ægypti ab homine usque ad pecus: et in cunctis diis Ægypti faciam judicia ego Dominus.*

13. *Erit autem sanguis vobis in signum in aedibus, in quibus eritis: et videbo sanguinem, et transibo vos: nec erit in vobis plaga disperdens, quando percussero terram Ægypti.*

14. *Habebitis autem hunc diem in monu-*

7. E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno sopra l'una parte e l'altra della porta delle case, nelle quali lo mangeranno.

8. E mangeranno quella notte le carni arrostiti al fuoco, e pane azzimo con lattughe selvatiche.

9. Non ne mangerete niente di crudo, nè di cotto nell'acqua, ma solamente arrostito al fuoco: mangerete la testa e i piedi, e gl'intestini di esso.

10. Nulla di esso rimarrà al mattino: se qualche cosa n'avanza, la brucerete col fuoco.

11. E lo mangerete in questa maniera: Avrete cinti i fianchi, le scarpe ai piedi, e i bastoni in mano, e mangerete in fretta: perocchè è la Phase (cioè il transito) del Signore.

12. Imperocchè io passerò in quella notte per la terra d'Egitto, e percuoterò tutti i primogeniti nella terra d'Egitto dagli uomini fino alle bestie: e di tutti gli dei dell'Egitto prenderò vendetta io, il Signore.

13. E quel sangue sarà per voi il segnale delle case, nelle quali vi troverete: e io vedrò il sangue, e vi trapasserò: e non cadrà sopra di voi la piaga sterminatrice, allorchè io percuoterò l'Egitto.

14. Or questo giorno sarà memorabile per

alla sera, e alla sera lo terminavano: ma essi notavano due sere in ciascun giorno: la prima sera, quando il sole declinava verso l'occaso, la seconda quando il sole tramontava: e questa distinzione di prima e di seconda sera fu osservata anche dai Greci. Il sacrificio di tutti i giorni ordinato in questo libro, cap. xix, 38, si faceva circa la nona ora del giorno, cioè verso le ore tre della sera. Or di questo sacrificio si dice che offerivasi anch'esso tra le due sere: d'onde veggasi che la prima sera cominciava dalla nona ora, o sia dalle tre: e che il tempo tra le due sere egli è quello che corre tra le nostre tre ore, e le sei nell'equinozio: dico nell'equinozio: perocchè gli Ebrei negli altri tempi non avevano le ore eguali alle nostre, ma o più corte, o più lunghe, secondo le stagioni, come quelli che in ogni tempo divideano il giorno in dodici ore, e in dodici ore la notte. Così l'immolazione della Pasqua fu dopo la nona ora, e all'ora di nona fu immolato, e morì sulla croce l'Agnello che è nostra Pasqua, come dice l'Apostolo. L'immolazione dell'agnello fu fatta questa volta da ciascun padre di famiglia, e questi padri di famiglia rappresentavano tutto il popolo: ma stabilito dipoi il sacerdozio, toccava ai sacerdoti di ricevere il sangue delle vittime nel catino, e di spargerlo appiè dell'altare in tutti i sacrifici, come ad essi spettava di metter la vittima intera sopra l'altare, quand'ella era un olocausto, ovvero il grasso ed altre parti di essa negli altri sacrifici. I Leviti per ordinario eran quelli che scannavano la vittima, la scuotevano, la cavavano gl'intestini, ec.

Vers. 7. *E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno.* ec. S. Girolamo in *Isai.*, cap. xvi, sembra accennare che il sangue dell'agnello fu asperso sulle porte in forma di croce. La ragione di questa asperzione è detta nel versetto 23.

*Ne metteranno.* Ne aspergeranno.

Vers. 8. *E mangeranno quella notte.* ec. Ordinariamente le carni delle vittime si cuocevano a lessa (vedi 1 Reg. ii, 13, 14): ma l'agnello pasquale si arrostita, come è qui notato. Vedi *Paralip.* xxxv, 13.

*E pane azzimo.* Coll'agnello pasquale si cominciava a mangiare le azzime, e si continuava per sette giorni della solennità. L'Apostolo ci ha avvertiti, che questo rito del pane azzimo significava la purità e innocenza, colla quale dobbiamo accostarci al banchetto del nostro Agnello pasquale, 1 Cor. v, 5.

*Con lattughe selvatiche.* I LXX traducono con le piri-die: la piri-die è una specie di pessima lattuga; di cui Plinio,

*lib. xix, 8:* alcuni credono, che s'intenda la cicoria selvatica: comunque sia, quest'erba amara serviva di salsa all'agnello.

Vers. 9. *Non ne mangerete niente di crudo.* Non era cosa tanto straordinaria presso gli antichi il mangiare cruda la carne: e poteva forse trovarsi anche tra gli Ebrei, chi non aborrisse di farlo.

*Mangerete la testa, ec.* Mangerete tutto arrostito; con questo però che mangiando la testa o i peducci non ne rompiate alcun osso per trarne il midollo, vers. 46.

Vers. 10. *Nulla di esso rimarrà al mattino.* ec. Perché di gran mattino dovete partire: onde affinché non avvenga che ne mangi qualche profano, o si corrompa quello che aranzasse, lo mangerete tutto, e brucerete le ossa, e tutto quello che vi resti prima che finisca la notte.

Vers. 11. *Avrete cinti i fianchi, ec.* Tutto quello che qui si prescrive è fatto per dimostrare la sollecitudine e la disposizione di persone che stanno per intraprendere un lungo e laborioso viaggio.

*Perocchè è la Phase, ec.* È imminente l'ora, in cui l'Angelo del Signore passerà da una casa all'altra nella terra di Egitto uccidendo i primogeniti, e voi dovete passare dall'Egitto alla terra promessa.

*Transito.* Passaggio.

Vers. 12. *E di tutti gli dei dell'Egitto prenderò vendetta.* ec. S. Girolamo, *epist. ad Fabiol.*, scrive che i simulacri dell'Egitto furono gettati per terra in quella notte. Altri osservano che Dio facendo uccidere dall'Angelo i primogeniti delle bestie, molte delle quali erano adorate nell'Egitto, esercitò sue vendette contro gli dei egiziani.

Vers. 13 e 14. *E quel sangue sarà per voi.* ec. Il sangue dell'agnello asperso sopra le porte sarà per voi pegno di salute: l'Angelo rispetterà questo segnale in grazia del sangue ch'ei rappresenta, cioè in grazia del sangue di quell'Agnello, per cui otterranno gli uomini la liberazione della tirannia del peccato, e del demonio, e della eterna morte. Con questo rito, pertanto professavano implicitamente gli Ebrei, che il sangue del Messia sarebbe la salute di tutti quelli, i quali di questo sangue fossero segnati. Vi sono dei rabbini, i quali hanno scritto che Israele doveva essere riscattato dal Messia ai quindici del mese di Nisan, come lo stesso giorno fu una volta riscattato dall'Egitto: lo che è stato adempito letteralmente da Gesù Cristo. L'ordine poi dato qui da



*mentum: et celebrabitis eum solennem Domino in generationibus vestris cultu sempiterno.*

15. *Septem diebus azyma comedetis: in die primo non erit fermentum in domibus vestris: quicumque comederit fermentatum, peribit anima illa de Israel, a primo die usque ad diem septimum.*

16. *Dies prima erit sancta atque solennis, et dies septima eadem festivitate venerabilis: nihil operis facietis in eis, exceptis his, quae ad vescendum pertinent.*

17. *Et observabitis azyma: in eadem enim ipsa die educam exercitum vestrum de terra Aegypti: et custodietis diem istum in generationes vestras ritu perpetuo.*

18. (1) *Primo mense, quartadecima die mensis ad vesperam comedetis azyma, usque ad diem vigesimam primam ejusdem mensis ad vesperam.*

19. *Septem diebus fermentum non invenietur in domibus vestris: qui comederit fermentatum, peribit anima ejus de coetu Israel tam de advenis, quam de indigenis terrae.*

20. *Omne fermentatum non comedetis: in cunctis habitaculis vestris edetis azyma.*

21. *Vocavit autem Moyses omnes seniores filiorum Israel, et dixit ad eos: Ite, tollentes animal per familias vestras, et immolate Pasche.*

22. (2) *Fasciculumque hyssopi tingite in sanguine, qui est in limine, et aspergite ex eo superliminare et utrumque postem: nullus vestrum egrediatur ostium domus suae usque mane.*

23. *Transibit enim Dominus percutiens Aegyptios: cumque viderit sanguinem in su-*

voi: e quel di solenne del Signore lo festeggerete con perpetuo culto nelle venture vostre generazioni.

15. Per sette giorni mangerete pane azzimo: sino dal primo giorno non resterà lievito nelle case vostre: se alcuno mangerà del fermentato, dal primo di fino al settimo, sarà recisa quell'anima da Israele.

16. Il primo di sarà santo e solenne, e il settimo sarà venerato con eguale solennità: in essi non farete alcuna opera servile, tolto quello che spetta al mangiare.

17. E osserverete la festa degli azzimi: imperocchè in quello stesso di io trarrò il vostro esercito dalla terra di Egitto; e voi questo giorno solennizzerete con perpetuo culto nelle seguenti generazioni.

18. Il primo mese, ai quattordici del mese alla sera mangerete gli azzimi, fino al di vigesimo primo dello stesso mese alla sera.

19. Per quei sette giorni non si troverà fermento nelle vostre case: se alcuno mangerà fermentato, sarà recisa quell'anima dal ruolo di Israele, sia egli nativo del paese, o sia forestiero.

20. Non mangerete niente di fermentato: in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi.

21. Mosè adunque convocò tutti i seniori d'Israele, e disse loro: Andate, prendete l'animale per ciascuna delle vostre famiglie, e immolate la Pasqua.

22. E bagnate un mazzetto d'issopo nel sangue, che sarà sulla soglia, e aspergetene l'architrave, e l'una e l'altra parte della porta: nissuno di voi esca fuori della porta di sua casa fino alla mattina.

23. Imperocchè passerà il Signore, che flagellerà gli Egiziani: e quando vedrà il sangue

(1) Levit. 23, 5. Num. 28, 16.

(2) Heb. 11, 28.

Dio di celebrare questo giorno con culto sempiterno, ovvero perpetuo, evidentemente suppone la celebrazione di una Pasqua spirituale, di cui quella degli Ebrei fu figura, la quale si celebrerà dagli spirituali figliuoli di Abrahamo nella Chiesa cristiana fino alla fine dei secoli.

*Plaga sterminatrice. Flagello sterminatore.*

Vers. 15 ... *Sarà recisa quell'anima da Israele.* Si trova sovente intimata questa pena contro i violatori delle osservanze legali. Molti vogliono che s'intenda con ciò la pena di morte, alla quale erano condannati gli stessi violatori, provato il delitto davanti ai giudici. Altri poi intendono che i trasgressori doveano essere recisi dal coetu d'Israele, spogliati delle prerogative della nazione, e considerati come stranieri: e questo pare più verisimile.

Vers. 16. *Il primo di sarà santo e solenne, e il settimo sarà venerato con uguale solennità.* Nel primo giorno, cioè dopo il quattordici del primo mese, seguì la strage dei primogeniti dell'Egitto, e sette giorni dopo, cioè all'entrare del ventunesimo, la sommersione nel mar Rosso dell'esercito di Faraone.

*Tolto quello che spetta al mangiare.* Il sabato riguardo al punto del lavorare era osservato più rigorosamente che qualunque

altra festa, mentre nel primo e nell'ultimo giorno degli azzimi si permette di far da mangiare; lo che era vietato nel sabato.

Vers. 19... *Sarà recisa quell'anima... sia egli nativo... o forestiero.* Alla Pasqua non era ammesso, se non chi era circonciso, e faceva professione della religione Ebraica; ma poste queste condizioni, era obbligato alla celebrazione della Pasqua e degli azzimi non solo l'Ebreo nato, ma anche chi d'altronde fosse passato ad abbracciare l'Ebraismo. Questi, che sono qui detti *stranieri*, perchè d'origine non erano Ebrei, erano chiamati *proseliti di giustizia*; e questi, venendo al Giudaismo, erano circoncisi, e dipoi, immersi una volta in un gran vaso d'acqua, ricevevano una specie di battesimo, il quale non si reiterava giammai ne per loro, ne per figliuoli che fossero nati da loro, eccetto che fossero di madre idolatra. I figliuoli prima dei tredici anni, e le figlie prima dei dodici doveano avere il consenso dei genitori per farsi proseliti; quelli si circoncidevano, quelle erano battezzate solamente. Eransi dei proseliti di domicilio, i quali promettevano solennemente alla presenza di testimoni di osservare i comandamenti dati da Dio ad Adamo e a Noè, e con questo avevano la permissione di abitare tra gli Ebrei.

Vers. 22... *Nel sangue, che sarà sulla soglia.* Nel sangue, il quale messo in catino voi lo porrete sulla soglia della casa per aspergerlo sulla porta, ec., l'issopo serviva di aspersorio.

*Nissuno di voi esca.* Metta il piede fuori.



*perliminari, et in utroque poste, transcendent ostium domus, et non sinet percussorem ingredi domos vestras, et laedere.*

24. *Custodi verbum istud legitimum tibi, et filiis tuis usque in aeternum.*

25. *Cumque introieritis terram, quam Dominus daturus est vobis, ut pollicitus est, observabitis caeremonias istas.*

26. *Et cum dixerint vobis filii vestri: Quae est ista religio?*

27. *Dicetis eis: Victimam transitus Domini est, quando transiit super domos filiorum Israel in Aegypto, percutiens Aegyptios, et domos nostras liberans. Incurvatusque populus adoravit.*

28. *Et egressi filii Israel fecerunt sicut praeceperat Dominus Moysi et Aaron.*

29. *Factum est autem in noctis medio, (1) percussit Dominus omne primogenitum in terra Aegypti, a primogenito Pharaonis, qui in solio ejus sedebat, usque ad primogenitum captivae, quae erat in carcere, et omne primogenitum jumentorum.*

30. *Surrexitque Pharaos nocte, et omnes servi ejus, cunctaque Aegyptus: et ortus est clamor magnus in Aegypto; neque enim erat domus, in qua non jaceret mortuus.*

31. *Vocalisque Pharaos Moysen et Aaron nocte, ait: Surgite et egredimini a populo meo vos et filii Israel: ite, immolate Domino, sicut dicitis:*

32. *Oves vestras et armenta assumite, ut peticieratis, et abeuntes benedicite mihi.*

33. *Urgebantque Aegyptii populum de terra exire velociter, dicentes: Omnes moriemur.*

34. *Tudit igitur populus conspersam farinam antequam fermentaretur: et ligans in palliis posuit super humeros suos.*

35. *Feceruntque filii Israel (2) sicut praeceperat Moyses: et peticierunt ab Aegyptiis vasa argentea et aurea, vestemque plurimam.*

36. *Dominus autem dedit gratiam populo coram Aegyptiis, ut commodarent eis: et spoliaverunt Aegyptios.*

(1) Sap. 11, 1; 11, 2. Ps. 104, 37.

(2) Sap. 11, 15; 18, 5. Ps. 104, 36.

Vers. 26. E quando diranno a voi i vostri figliuoli, ec. La istituzione delle feste fu invenzione della Sapienza di Dio

sull'architrave, e all'una ed all'altra parte delle porte, passerà oltre la porta di questa casa, e non permetterà che entri nelle case vostre lo sterminatore, e faccia danno.

24. Osserva questo comando come inviolabile per te e pei tuoi figliuoli in eterno.

25. E quando sarete entrati nella terra, che il Signore darà a voi, conforme ha promesso, osserverete queste cerimonie.

26. E quando diranno a voi i vostri figliuoli: Qual rito è questo?

27. Voi direte loro: Questa è la vittima del passaggio del Signore, quando egli trapassò le case dei figliuoli d'Israele in Egitto, flagellando gli Egiziani, e salvando le nostre case. E il popolo prostratosi adorò (il Signore).

28. E andarono i figliuoli d'Israele, e fecero come avea il Signore ordinato a Mosè e ad Aronne.

29. Quand' ecco alla mezza notte il Signore percosses tutti i primogeniti nella terra di Egitto, dal primogenito di Faraone, che sedea sul trono di lui, fino al primogenito della schiava nell'ergastolo, e tutti i primogeniti degli animali.

30. E si alzò Faraone di notte e tutti i suoi servi, e tutto l'Egitto: e si levarono grandi strida in Egitto; perocchè non vi avea casa, dove non fosse disteso un morto.

31. E Faraone chiamò a sè in quella notte Mosè ed Aronne, e disse: Su via ritiratevi dal mio popolo voi e i figliuoli d'Israele: andate, immolate ostie al Signore, come voi dite:

32. Prendete le vostre pecore e gli armenti, come avete domandato, e partendovi pregate per me.

33. E gli Egiziani pressavano il popolo ad uscire con prestezza dal paese, dicendo: Morremo tutti.

34. Prese adunque il popolo la farina impastata prima che fosse lievitata: e rinvoltala nei mantelli se la pose sulle spalle.

35. E fecero i figliuoli d'Israele, come avea ordinato Mosè: e chiesero agli Egiziani dei vasi d'argento e d'oro, e moltissime vestimenta.

36. E il Signore fece che il popolo trovasse grazia dinanzi agli Egiziani, onde questi gliene prestassero: e saccheggiarono gli Egiziani.

per conservare la memoria delle cose grandi fatte da lui a pro degli uomini.

Vers. 34. Prese adunque il popolo la farina, ec. Vedesi che gli Ebrei aveano disegnato di cuocere il pane pel viaggio; ma gli Egiziani non ne diedero loro il tempo; onde si portarono la pasta,



37. *Profectique sunt filii Israel de Ramesse in Socoth, sexcenta fere millia peditum virorum, absque parvulis.*

38. *Sed et vulgus promiscuum innumerabile ascendit cum eis, oves, et armenta, et animalia diversi generis multa nimis.*

39. *Coxeruntque farinam, quam dudum de Aegypto conspersam tulerant: et fecerunt subcinericios panes azymos: neque enim poterant fermentari, cogentibus exire Aegyptiis, et nullam facere sinentibus moram: nec pulmenti quidquam occurrerat prae preparare.*

40. (1) *Habitatio autem filiorum Israel, qua manserunt in Aegypto, fuit quadringentorum triginta annorum.*

41. *Quibus expletis, eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Aegypti.*

42. *Nox ista est observabilis Domino, quando eduxit eos de terra Aegypti: hanc observare debent omnes filii Israel in generationibus suis.*

43. *Diexitque Dominus ad Moysen et Aaron: Haec est religio Phase: omnis alienigena non comedet ex eo:*

44. *Omnis autem servus emptilius circumcidetur; et sic comedet.*

45. *Advena et mercenarius non edent ex eo.*

46. (2) *In una domo comedetur; nec effretis de carnibus ejus foras, (3) nec os illius confringetis.*

47. *Omnis coctus filiorum Israel faciet illud.*

(1) Gen. 15, 13. (2) Num. 9, 12. (3) Joan. 19, 36.

Vers. 37. ... Partirono ... circa secento mila uomini, senza contare i fanciulli. E nelle loro tribu non era un malato: così aggiunge il Salmo civ, v. 36, perche si ammiri la Provvidenza amorosa di Dio verso il suo popolo.

Vers. 40. Ora il tempo che dimorarono in Egitto ... fu di quattrocento trenta anni. Questa somma è esatta, contando dalla vocazione di Abrahamo, e dalla partenza di lui da Aram fino all'uscita degli Ebrei dall'Egitto; e così espone l'Apostolo, Gal. iii, 16, 17. I LXX lessero: Il tempo che i figliuoli d'Israele dimorarono nella terra di Canaan e nell'Egitto, fu di quattrocento trent'anni. Così il vero senso di questo versetto si è, che il pellegrinaggio degli Ebrei in Egitto durò fino all'anno quattrocento trenta dalla vocazione d'Abrahamo, prima epoca della nazione. Del rimanente, tutto il tempo che gli Israeliti passarono in Egitto, fu di dugento quindici anni. Vedi s. Agost. quaest. 47 super Exod.

Vers. 46. ... Delle carni di lui, nulla ne porterete fuori. Negli altri sacrifici pacifici si potea far parte delle carni agli amici. Vedi s. Esdr. viii, 10, 12.

Non ne spezzerete alcun osso. Ciò si adempì riguardo al nostro Agnello divino, Joan. xix, 36.

Non dobbiamo finire questo capitolo senza toccare almen brevemente i misteri ammirati sotto la scorza delle lettere, benché non possano essere ignoti a verun cristiano, che sia qualche poco istruito nelle cose della sua fede. L'agnello pasquale in una chiarissima figura di Cristo immolato per noi, per cui siamo liberati dalla

37. E partirono i figliuoli d'Israele da Ramesse per Socoth, circa secento mila uomini a piedi, senza contare i fanciulli.

38. E anche una turba innumerabil di gente di ogni maniera parti con essi, e pecore, e armenti, e animali di varii generi in grandissima quantità.

39. E cossero la farina che avean già portato impastata dall'Egitto: e ne fecero del pane azimato cotto sotto la cenere: perocchè non avevano potuto farla lievitare, affrettandoli gli Egiziani a partire, e non permettendo loro dilazione alcuna: nè avean potuto prepararsi alcun companatico.

40. Ora il tempo che dimorarono in Egitto i figliuoli d'Israele, fu di quattrocento trenta anni.

41. Compiuti i quali, tutto l'esercito del Signore parti in uno stesso dì dalla terra d'Egitto.

42. Onoranda notte del Signore ella è questa, in cui egli dalla terra d'Egitto li trasse: e onorarla debbono tutti i figliuoli d'Israele in tutte le generazioni.

43. E il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Questo è il rito della Pasqua: nissuno straniero ne mangerà:

44. E tutti i servi comprati a prezzo saran circumcisi; e allora ne mangeranno.

45. Lo straniero e il mercenario non ne mangeranno.

46. Si mangerà in ciascuna casa; e delle carni di lui nulla ne porterete fuori, e non ne spezzerete alcun osso.

47. Tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israele lo sacrificherà.

tirannia di Faraone, cioè del Demonio, e della spada dell'Angelo, vale a dire, dai gastighi minacciati dalla giustizia di Dio ai peccatori. L'agnello fu immolato alla sera per significare, che Cristo lungamente e aspettato e desiderato dovea venire nella pienezza dei tempi, come dice l'Apostolo, ad eseguire colla sua immolazione il nostro riscatto; ed egli circa la stessa ora, in cui s'immolava l'agnello, spirò. Tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israele immolò il Cristo, allorché la morte di lui chiese con alte grida tutto il popolo da Pilato. Le qualità che concorrono nell'agnello pasquale, adombrano la virtù di Cristo, la immacolata sua purità, la mansuetudine, la pazienza; egli il figliuolo maschio della donna dell'Apolisse, nel fior di sua età divenuto vittima di propiazione per tutti gli uomini. Quest'Agnello fu veduto da s. Giovanni stare in piedi, cioè pieno di vita, e insieme come morto, portante cioè tutti i segni della sua uccisione, cioè a dire colle piaghe ch'ei riceve per amore di noi; e tale egli si rappresenta alla fede nella quotidiana benché inerte obblazione ch'ei fa di se stesso nell'Eucaristia: qui egli dà le sue carni sante a mangiare ai fedeli per sostentamento della loro vita spirituale, e per ricolmarli di tutti i suoi beni, purché a mangiar queste carni si accostino con disposizioni simili a quelle ordinate agli Ebrei nella loro Pasqua: imperocché in questo banchetto preparato da Cristo nella sua ardentissima carità fa d'uopo portare la circuncisione del cuore, la purità dell'anima e la mortificazione delle passioni. Chi adunque alla cena dell'Agnello si accosta, ringa i suoi lanchi, raffreni la cupidità, si rivesta dello spirito di viaggiatore, si distacchi da tutto il sensibile per camminare verso quella terra felice, a cui ha già acquistato diritto mediante l'immolazione e la morte di questo Agnello.



48. *Quod si quis peregrinorum in vestram voluerit transire coloniam, et facere Phase Domini, circumcidetur prius omne masculinum ejus, et tunc rite celebrabit, eritque sicut indigena terrae: si quis autem circumcisis non fuerit, non vescetur ex eo.*

49. *Eadem lex erit indigenae et colono, qui peregrinatur apud vos.*

50. *Feceruntque omnes filii Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi et Aaron.*

51. *Et eadem die eduxit Dominus filios Israel de terra Aegypti per turmas suas.*

48. Che se qualche straniero vorrà passare alla vostra religione, e fare la Pasqua del Signore, saran prima circoncisi tutti i suoi maschi, e allora la celebrerà legittimamente, e sarà come cittadino del vostro paese: chi poi non sarà circonciso, non la mangerà.

49. Una stessa legge sarà pel cittadino e per lo straniero, che è tra voi pellegrino.

50. E tutti i figliuoli d'Israele fecero, come avea ordinato il Signore a Mosè e ad Aronne.

51. E nello stesso dì il Signore fece uscire dalla terra d'Egitto i figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere.

### C A P O XIII.

*Comanda Dio, che a lui si offeriscano i primogeniti degli uomini e degli animali; e che la memoria della liberazion dall'Egitto conservisi nella celebrazione della Pasqua e nella consacrazione dei primogeniti. Dio conduce Israele non pel paese dei Filistei, ma pel deserto. Portano seco le ossa di Giuseppe. Una colonna di fuoco e di nuvola serve di guida nel viaggio.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen dicens:*

2. (1) *Sanctifica mihi omne primogenitum, quod aperit vulvam in filiis Israel, tam de hominibus, quam de jumentis: mea sunt enim omnia.*

3. *Et ait Moyses ad populum: Mementote diei hujus, in qua egressi estis de Aegypto et de domo servitutis; quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto: ut non comedatis fermentatum panem.*

4. *Hodie egredimini mense novarum frugum.*

5. *Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananaei, et Hethaei, et Amorrhaei, et Hevaei, et Jebusaei, quam juravit patribus tuis, ut daret tibi, terram fluentem lacte et melle, celebrabis hunc morem sacrorum mense isto.*

1. E il Signor parlò a Mosè, e disse:

2. Consacra a me tutti i primogeniti, che aprono l'utero delle madri, tanto degli uomini, che dei giumenti che nasceranno tra' figliuoli d'Israele: perocchè sono mie tutte le cose.

3. E Mosè disse al popolo: Abbiate memoria di questo giorno, in cui siete usciti dall'Egitto e dalla casa di schiavitù, perocchè con braccio forte havvi tratti fuori il Signore da questo luogo: per la qual cosa non mangerete pane fermentato.

4. Voi uscirete oggi nel mese delle nuove biade.

5. E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Cananeo, e dell'Heteo, e dell'Amorreho, e dell'Heveo, e del Jebuseo, la quale egli promise con giuramento ai padri tuoi di dare a te, terra, che scorre latte e miele, tu osserverai questo rito sacro in questo mese.

(1) *Infr.* 34, 19. *Levit.* 27, 26. *Num.* 8, 16. *Luc.* 2, 23.

Vers. 2. *Consacra a me tutti i primogeniti, ec.* La oblazione dei primogeniti fu ordinata da Dio agli Ebrei in memoria della liberazione dall'Egitto procurata per mezzo della strage dei primogeniti egiziani. Quindi di questa oblazione si parla qui, dopo aver parlato dell'immolazione dell'agnello pasquale, monumento anche esso della stessa liberazione. In virtù di questa legge dovea ogni Ebreo offerire al Signore il primo parto di sua moglie, se questo era un maschio; che s'era una femmina, non era il padre tenuto nemmeno a offerire il figliuolo maschio, che nascesse dopo questa. Il figliuolo di una vedova, la quale avea avuto figliuoli del primo matrimonio, non era com-

preso in questa legge, la quale non si dovea intendere, se non del maschio, che fosse nato il primo da una donna. A questa legge non era soggetto Cristo, considerati i termini della medesima legge, come osservarono generalmente i Padri e gl'interpreti. La maniera, ond'egli fu concepito, lontanissima da quella, onde son concepiti gli altri uomini, ha indotto tutta l'antichità a riconoscere nelle parole stesse della legge una profezia del concepimento e del parto stesso della Vergine. Gesù nondimeno volle adempire anche questa legge, e fu dalla Madre e da s. Giuseppe offerto nel tempio. *Luc.* xi, 22.

Vers. 3 .... *In cui siete usciti.* In cui escite.

Vers. 4 .... *Nel mese delle nuove biade.* Nel mese di Nisan, quando già l'orzo ha la spiga quasi fatta, e il grano mette fuori la sua.



6. *Septem diebus vreseris azymis : et in die septimo erit solemnitas Domini.*

7. *Azyma comedetis septem diebus : non apparebit apud te aliquid fermentatum, nec in cunctis finibus tuis.*

8. *Narrabisque filio tuo in die illo, dicens : Hoc est, quod fecit mihi Dominus, quando egressus sum de Ægypto.*

9. *Et erit quasi signum in manu tua, et quasi monumentum ante oculos tuos : et ut lex Domini semper sit in ore tuo : in manu enim forti eduxit te Dominus de Ægypto.*

10. *Custodies hujusmodi cultum statuto tempore a diebus in dies.*

11. *Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananaei, sicut juravit tibi et patribus tuis, et dederit tibi eam :*

12. (1) *Separabis omne, quod aperit vulvam Domino, et quod primitivum est in pecoribus tuis : quidquid habueris masculini sexus, consacrabis Domino.*

13. *Primogenitum asini mutabis ove ; quod si non redemeris, interficies : omne autem primogenitum hominis de filiis tuis pretio redimes.*

14. *Cumque interrogaverit te filius tuus eras, dicens : Quid est hoc ? respondebis ei : In manu forti eduxit nos Dominus de terra Ægypti, de domo servitutis.*

15. *Nam cum induratus esset Pharao, et nollet nos dimittere, occidit Dominus omne primogenitum in terra Ægypti, a primogenito hominis usque ad primogenitum jumentorum : idcirco immolo Domino omne, quod aperit vulvam, masculini sexus, et omnia primogenita filiorum meorum redimo.*

16. (2) *Erit igitur quasi signum in manu tua, et quasi appensum quid, ob recordationem, inter oculos tuos : eo quod in manu forti eduxit nos Dominus de Ægypto.*

17. *Igitur cum emisisset Pharao populum,*

6. Per sette giorni mangerai azzimi : e il settimo giorno sarà giorno solenne del Signore.

7. Mangerete azzimi per sette giorni : non si vedrà presso di te, nè dentro ai tuoi confini nulla di fermentato.

8. E in quel giorno racconterai al tuo figliuolo, e dirai : Questo e questo fece per me il Signore, quando io uscii dall' Egitto.

9. E ciò sarà quasi un sigillo nella tua mano, e come un monumento davanti a' tuoi occhi : affinchè la legge del Signore sia sempre nella tua bocca, perocchè con braccio forte ti trasse il Signore dall' Egitto.

10. Osserverai questo rito di anno in anno nel tempo stabilito.

11. E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Cananeo, come giurò a te e ai padri tuoi, e a te l' avrà data in dominio :

12. Separerai pel Signore tutti i primi parti, e tutte le primizie de' tuoi bestiami : tutti i maschi, che avrai, li consacrerai al Signore.

13. Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora ; che se nol riscatti, lo ucciderai : ma i primogeniti de' tuoi figliuoli li riscatterai tutti con denaro.

14. E quando in appresso domanderà a te il tuo figliuolo : Che è questo ? gli risponderai : Con braccio forte ci trasse il Signore dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù.

15. Imperocchè essendosi Faraone ostinato a non voler lasciarci partire, uccise il Signore tutti i primogeniti nella terra di Egitto, dal primogenito dell' uomo fino al primogenito dei giumenti : per questo io offerisco al Signore tutti i primi parti maschi, e riscatto tutti i primogeniti de' miei figliuoli.

16. Questo adunque sarà come un sigillo nella tua mano, e come un ricordo, che penda tra l' uno e l' altr' occhio : e ti avverta come il Signore con forte braccio ti trasse dall' Egitto.

17. Avendo adunque Faraone fatto andar

(1) *Infr.* 22, 29 ; 33, 19. *Ezech.* 44, 30

(2) *Deut.* 6, 8

Vers. 9. ... *Sarà quasi un sigillo nella tua mano, ec.* Gli Ebrei grossolanamente spiegando queste parole, scrivono sopra piccoli pezzi di carta pecora fatta di pelle d' animale puro alcuni passi di questo capo dell' Esodo, e si legano queste carte pecore al pugno, e alla fronte, da un' orecchia all'altra, e la chiamano *tefillin*, e i Greci *filacterie*, che vuol dire *preservatrici*. Vuol quello che si è detto, *Matth.* xxv, 8. Ottimamente s. Girolamo : *I precetti saranno nella tua mano per adempirti, saranno dinanzi a' tuoi occhi per meditarli di e notte.*

Vers. 12. *Separerai pel Signore tutti i primi parti ... de' tuoi bestiami, ec.* Alcuni intendono solamente de' primi parti delle pecore, delle capre e delle vacche, e non de' cammelli, cavalli, ec.

Vers. 13. *Al primogenito dell' asino, sostituirai una peco-*

ra. Gli asini erano in grande uso presso gli Ebrei, i quali non ebbero cavalli, almeno in un certo numero, se non molto tardi : quindi faceano per essi gli asini, quello che fanno tra noi i cavalli : e veggiamo i principi e i gran signori cavalcare degli asini. *Fedi Jud.* x, 4 ; xvi, 14. Dio adunque avendo riguardo al comodo degli Ebrei, permette che il primogenito dell' asino, che dovea essere a lui offerto, fosse permutato con una pecora. Ma se il padrone dell' asino non volesse dar la pecora, Dio comanda, che lo stesso primogenito si metta a morte, non volendo permettere che quella bestia, la quale era consacrata a lui, e non era stata riscattata, servisse mai più a comodo altrui.

Vers. 17. ... *Dio nol condusse per la vicina strada, ec.* Da Pelson ad Ascalon si calcola un viaggio di circa sette giorni, ma i popoli di Canaan, e particolarmente i Filistei, ch' erano sulla strada, doveano stare all'erta, sapendo, come gli Ebrei si promettevano di essere padroni di quel paese. *Fedi i Paralip.* vii, 24. La lunga durissi-



*non eos duxit Deus per viam terrae Philisthim, quae vicina est, reputans, ne forte poeniteret eum, si vidisset adversum se bella consurgere, et reverteretur in Aegyptum.*

18. *Sed circumduxit per viam deserti, quae est juxta mare Rubrum: et armati ascenderunt filii Israel de terra Aegypti.*

19. *Tulitque quoque Moyses ossa Joseph secum: eo quod adjurasset filios Israel, dicens: (1) Visitabit vos Deus, efferte ossa mea hinc vobiscum.*

20. *Profectique de Socoth castrametati sunt in Etham in extremis finibus solitudinis.*

21. (2) *Dominus autem praecedebat eos ad ostendendam viam, per diem in columna nubis, et per noctem in columna ignis, ut dux esset itineris utroque tempore.*

22. *Numquam defuit columna nubis per diem, nec columna ignis per noctem coram populo.*

## CAPO XIV.

*Faraone co' suoi dà dietro ad Israele. L' Angelo si frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mar Rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria e co' loro cocchi sono sommersi e dall' Angelo e dalle acque, che vengono loro sopra.*

1. *Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel: Reversi castrametentur e regione Phihahiroth, quae est inter Magdalum et mare, contra Beelsephon: in conspectu ejus castra ponetis super mare.*

(1) Gen. 50. 25.

(2) Num. 13. 14. 1 Cor. 10. 4. 2 Esdr. 9. 49.

ma serviti, dalla quale uscivano gl' Israeliti, gli avea renduti paurosi e di poco cuore; bisognava prima rianimarli ed esercitarli alla fatica del viaggio, volendo Dio ordinariamente servirsi dei mezzi naturali.

Vers 18. ... I figliuoli d' Israele uscirono armati. I LXX leggono: *Uscirono alla quinta generazione*: lo che s. Agostino interpreta: *Uscirono al quinto secolo del loro pellegrinaggio*, cioè l'anno 430 dalla vocazione d' Abrahamo. S. Girolamo poi prendendo la parola *generazione* nel senso più ovvio, conta le cinque tribù di Giuda dall' ingresso nell' Egitto in tal modo: Phares, Esron, Amram, Aminadab, Naasson. Ma venendo alla lezione della Volgata, ella è confermata generalmente dagli Ebrei, e nella stessa guisa tradusse Simmaco e Aquila, e che questa versione sia giusta, lo gridano tutti quanti i banchi delle Sinagoge, dice s. Girolamo *ad Damas. q. 2*: onde non occorre che tanto rumore menassero gli eretici per sì onne ragione contro il traduttore Latino. Ma chi diede l' armi agli Ebrei? I principali e più comodi ne avranno avute già nelle loro case: gli altri avvisati della prossima loro liberazione se ne saran procurate; molti finalmente le aveano avute in prestito dagli Egiziani, con tante altre cose che ne cavarono di valore assai più grande. Del

via il popolo, Dio nol condusse per la vicina strada de' Filistei, sul riflesso ch'egli forse non si ripentisse, e tornasse in Egitto, quando avesse veduto suscitarsi guerre contro di lui.

18. Ma fece lor fare un giro pel deserto, ch'è presso al mar Rosso: e i figliuoli d' Israele uscirono armati dalla terra di Egitto.

19. E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe: perchè questi se l'era fatto promettere dai figliuoli d' Israele con giuramento, quando disse: Dio vi visiterà: trasportate di qua con voi le mie ossa.

20. E partiti da Socoth posero gli alloggiamenti in Etham, ch'è nell'estremità del deserto.

21. E il Signore li precedeva per insegnar loro la strada, di giorno con una colonna di nuvola, e di notte con una colonna di fuoco, la quale nell' uno e nell' altro tempo fosse loro scorta nel viaggio.

22. Non mancò mai la colonna di nuvola di giorno, nè la colonna di fuoco la notte dinanzi al popolo.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Di' a' figliuoli d' Israele, che tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti dirimpetto a Phihahiroth, la quale è tra Magdalum e il mare, dirimpetto a Beelsephon: in faccia a questo luogo porrete gli alloggiamenti lungo il mare.

rimanente, che gli Ebrei avesser l' armi è giuoco forza di confermarlo, mentre ben presto ebbero da misurarsi cogli Amaleciti.

Vers. 19. *È Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe.* È molto verisimile che in questa occasione fossero trasportate le ossa anche degli altri patriarchi fratelli di Giuseppe, constando dagli Atti, cap. vii, 16, che furono portate nella terra di Canaan e sepolte in Sichem.

Vers. 21. ... *Di giorno con una colonna di nuvola, e di notte, ec.* Era una stessa nuvola, la quale di giorno faceva ombra, e di notte s' infiammava; ella insegnava agli Ebrei la strada, perchè in quegli arenosi deserti non havevi vestigio di strada, e i viaggiatori sono costretti a valersi di certi strumenti simili a' quadranti, de quali si servono i marinai. Questa colonna, come dice Davide, *gli adombrava di giorno, e gl' illuminava di notte*, Psalm. cix. Vedi quello che intorno a questa nuvola dice s. Paolo 1 Cor. x, 12, ed ivi le annotazioni.

Vers. 22. *Non mancò mai la colonna, ec.* Se non al tragitto del Giordano, perchè da quel tempo gl' Israeliti doveano muoversi seguendo l' Arca.

Vers. 2. ... *Tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti, ec.* Gl' Israeliti camminavano a dirittura per andare dal basso Egitto



3. *Dicturusque est Pharao super filiis Israel: Coarctati sunt in terra, conclusit eos desertum.*

4. *Et indurabo cor ejus, ac persequetur eos: et glorificabor in Pharaone, et in omni exercitu ejus: scientique Aegyptii, quia ego sum Dominus. Feceruntque ita.*

5. *Et nuntiatum est regi Aegyptiorum, quod fugisset populus: immutatumque est cor Pharaonis et servorum ejus super populo, et dixerunt: Quid volumus facere, ut dimitteremus Israel, ne serviret nobis?*

6. *Junxit ergo currum, et omnem populum suum assumpsit secum.*

7. *Tulitque sexcentos currus electos, et quidquid in Aegypto curruum fuit, et duces totius exercitus.*

8. *Induravitque Dominus cor Pharaonis regis Aegypti, et persecutus est filios Israel, ut illi egressi erant in manu excelsa.*

9. (1) *Cumque persequerentur Aegyptii vestigia praecedentium, reppererunt eos in castris super mare. Omnis equitatus et currus Pharaonis, et universus exercitus erant in Phihahiroth contra Beelsephon.*

10. *Cumque appropinquasset Pharao, levantes filii Israel oculos viderunt Aegyptios post se: et timuerunt valde, clamaveruntque ad Dominum.*

11. *Et dixerunt ad Moysen: Forsitan non erant sepulera in Aegypto, ideo tulisti nos, ut moremur in solitudine? Quid hoc facere voluisti, ut educeres nos ex Aegypto?*

12. *Nonne iste est sermo, quem loquebamur ad te in Aegypto, dicentes: Recede a nobis ut serviamus Aegyptiis? multo enim melius erat servire eis, quam mori in solitudine.*

13. *Et ait Moyses ad populum: Nolite timere; state et videte magnalia Domini, quae*

3. E Faraone dirà dei figliuoli d'Israele: Sono in paese angusto, sono serrati nel deserto.

4. E io indurerò il cuore di lui, e v' inseguirà: e io trarrò gloria da Faraone e da tutto il suo esercito: e conosceranno gli Egiziani che io sono il Signore. E quelli fecer così.

5. E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva: e si cangiò il cuore di Faraone e dei suoi servi verso del popolo, e dissero: Che è quello che noi ci siamo indotti a fare lasciando che sen' vada Israele, e a noi più non serva?

6. Fece egli pertanto mettere i cavalli al suo cocchio, e prese seco tutto il suo popolo.

7. E prese secento cocchi scelti, e tutti gli altri cocchi che si trovarono nell'Egitto e i capitani di tutto l'esercito.

18. E il Signore indurò il cuore di Faraone re di Egitto, ed egli inseguì i figliuoli d'Israele, ma questi erano partiti con gran fidanza.

9. E seguendo gli Egiziani le orme già segnate da quelli, li trovarono alloggiati lungo il mare. Tutta la cavalleria e i cocchi di Faraone, e tutto l'esercito erano in Phihahiroth dirimpetto a Beelsephon.

10. E appressandosi Faraone, i figliuoli di Israele alzando gli occhi si videro alle spalle gli Egiziani: ed ebbero paura grande, e alzarono le grida al Signore,

11. E dissero a Mosè: Mancavan forse sepolture in Egitto che tu ci hai tratti di colà, affinchè noi perissimo nella solitudine? Per qual motivo hai tu voluto far questa cosa di cavarci dall'Egitto?

12. Non è egli questo quel che a te noi dicevamo nell'Egitto: Lascia che noi serviamo agli Egiziani? conciossiachè molto meglio era il servire ad essi che il morire nella solitudine.

13. E disse Mosè al popolo: Non temete; state ad osservare i prodigii, che farà oggi il

(1) 1 Mac. 4, 9. Jos. 24, 6.

al monte Sinai, quando il Signore ordina a Mosè di farli tornare indietro. Dio avea in ciò i suoi grandi fini, come si dice in appresso.

Vers. 3. ... Sono serrati nel deserto. Vale a dire, dalle montagne del deserto. Dio adunava in quelle strettezze gli Ebrei, affinchè non avessero speranza di salvarsi, se non nel soccorso di Dio: e questa loro situazione serve alla malizia di Faraone di stimolo per inseguirli.

Vers. 4. ... Trarrò gloria da Faraone e da tutto il suo esercito, ec. Quando e il condottiere e l'esercito sommergerò nel mar Rosso, allora tutti conosceranno la mia potenza e l'amore ch'io ho pel mio popolo.

Vers. 5. E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva. Gli Egiziani vedendo, come il popolo non andava più a dirittura verso l'Horeb e il Sinai, ma avea presa la strada verso il mare, compresero che gli Ebrei voleano andarsene per sempre, e ne avisarono Faraone. Non e da dubitare che per ordine di lui andassero e venissero delle spie per informarlo di tutto.

Vers. 7. ... E i capitani. I LXX tradussero: I Tristati; i quali erano i tre primi personaggi della corte, ed avevano il secondo grado dopo la real dignità, dice s. Girolamo in Ezechiel. xxiii. Vedi il Reg. xxiii, 19.

Cocchi scelti. Vale a dire, cori da guerra, che dall'una e dall'altra parte armati di falci si facevano trascorrere per mezzo ai nemici con grave lor danno, mentre i soldati che v'eran dentro anch'essi menavan le mani contro i medesimi.

Vers. 11. ... Mancavan forse sepolture in Egitto, ec. ... Così gl'Israeliti di poco o di niuna fede; ma i buoni nel pericolo invocano, com'è detto di sopra, il Signore.

Vers. 13. ... Non li vedrete mai più in eterno. Non li vedrete più armati, minacciosi, spiranti sangue e morte; perchè in altro stato li videro, vers. 30. Ma due qui ammirarsi con quanta bontà e mansuetudine risponda Mosè alle mormorazioni e ingiurie degli Ebrei, i quali esercitarono incredibilmente la sua sofferenza, come vedremo.



*facturus est hodie: Ægyptios enim quos nunc videtis, nequaquam ultra videbitis usque in sempiternum.*

14. *Dominus pugnabit pro vobis, et vos tacebitis.*

15. *Dixitque Dominus ad Moysen: Quid clamas ad me? Loquere filiis Israel, ut proficiscantur.*

16. *Tu autem eleva virgam tuam, et extende manum tuam super mare, et divide illud: ut gradientur filii Israel in medio mari per siccum.*

17. *Ego autem indurabo cor Ægyptiorum, ut persequantur vos: et glorificabor in Pharaone et in omni exercitu ejus, et in curribus et in equitibus illius.*

18. *Et scient Ægyptii, quia ego sum Dominus, cum glorificatus fuero in Pharaone et in curribus, atque in equitibus ejus.*

19. *Tollensque se Angelus Dei, qui praecebat castra Israel, abiit post eos: et cum eo pariter columna nubis, priora dimittens, post tergum.*

20. *Stetit inter castra Ægyptiorum et castra Israel: et erat nubes tenebrosa, et illuminans noctem, ita ut ad se invicem toto noctis tempore accedere non valerent.*

21. *Cumque extendisset Moyses manum super mare, abstulit illud Dominus, flante vento vehementi, et urente tota nocte, et vertit in siccum: divisaeque est aqua.*

22. (1) *Et ingressi sunt filii Israel per medium sicci maris: erat enim aqua quasi murus a dextra eorum et laeva.*

23. *Persequentesque Ægyptii ingressi sunt post eos, et omnis equitatus Pharaonis, curus ejus et equites per medium maris.*

24. *Jamque advenerat vigilia matutina, (2) et ecce respiciens Dominus super castra Ægyptiorum per columnam ignis et nubis, interfecit exercitum eorum:*

Signore: perocchè gli Egiziani che voi ora vedete, non li vedrete mai più in eterno.

14. Il Signore combatterà per voi, e voi non vi moverete.

15. E il Signore disse a Mosè: Perchè alzi a me le grida? Di' ai figliuoli d'Israele che si mettano in viaggio.

16. E tu alza la tua verga, e stendi la tua mano sopra il mare e dividilo: affinchè i figliuoli d'Israele camminino per mezzo al mare a piedi asciutti.

17. E io indurerò il cuore degli Egiziani, perchè vi persequano: e sarò glorificato nello sterminio di Faraone e di tutto il suo esercito e de' suoi cocchi e de' suoi cavalieri.

18. E gli Egiziani conosceranno ch'io sono il Signore, quando avrò fatto servire alla mia gloria Faraone e i suoi cocchi e i suoi cavalli.

19. E si levò l'Angelo del Signore, che precedeva l'esercito d'Israele e si posò alle loro spalle: e insieme con esso la colonna di nube, lasciata la parte anteriore.

20. Si posò nel fondo tra gli alloggiamenti degli Egiziani e gli alloggiamenti d'Israele: e quella nube era tenebrosa, e insieme rischiara la notte, talmente che non poterono per tutto il tempo della notte appressarsi gli uni agli altri.

21. E avendo Mosè stesa la mano sul mare, il Signore lo portò via, soffiando un vento gagliardo e ardente per tutta la notte e lo asciugò: e l'acqua restò scompartita.

22. E i figliuoli d'Israele entrarono in mezzo al mare asciutto: perocchè l'acqua era come muro alla loro destra ed alla sinistra.

23. E gli Egiziani inseguendogli entrarono dietro a loro nel mezzo del mare, e tutta la cavalleria di Faraone e i suoi cocchi e i cavalieri.

24. Ed era già la vigilia del mattino, allorchè traguardando il Signore dalla colonna di nube e di fuoco l'esercito degli Egiziani, fece perire le loro schiere:

(1) *Psal.* 77, 43; 443, 43. *Hebr.* 44, 22.

(2) *Sap.* 48, 15.

*Vers. 15 ... Perchè alzi a me le grida? Non recai detto che Mosè avesse detta parola al Signore; ma questi avea udito le voci, cioè i desiderii e le suppliche del cuore di Mosè.*

*Vers. 16 ... E dividilo. E spartiscilo.*

*Vers. 20 ... E quella nube era tenebrosa, e insieme rischiara la notte, talmente che, ec. La nuvola dalla parte che volgea verso gli Egiziani, era tenebrosa, dalla parte degli Israeliti dava un lume chiaro. Così il Caldeo. Gli Ebrei frattanto al favor della luce continuavano a camminare; ma gli Egiziani, benchè non lasciassero di seguitarli, erano ritenuti nel loro corso al buio cagionato da quella nuvola: così non poterono per tutta la notte accostarsi agli Ebrei.*

*Vers. 24 ... Il Signore lo portò via, soffiando, ec. Il Si-*

gnore portò via, levò di mezzo le acque per fare una strada al suo popolo; il vento ardente e gagliardo secondo alcuni dicesi, tolse già le acque, riasciugò il fondo, perchè gli Ebrei vi camminassero sopra di pie fermo ed asciutto. Ma dalla relazione di un missionario Gesuita (il P. Sicard) veniamo a sapere, che il fondo del mar Rosso e tutto sabbia, e quasi come il terreno del vicino deserto.

*Vers. 24. Ed era già la vigilia del mattino. La quarta ed ultima parte della notte; perocchè gli Ebrei, come i Romani, dividevano la notte in quattro parti di tre ore l'una; ma queste ore eran più lunghe o più corte, secondo che la notte era più o meno lunga. Essendo allora l'equinozio, la quarta vigilia cominciava verso il far dell'aurora. Notisi che, secondo la relazione del dott. P. Sicard, il mar Rosso, nel luogo dove lo dovettero passare gli Ebrei, non ha di larghezza più di cinque in sei leghe di Francia; onde avendo gli Ebrei cominciato a passarlo sul far della sera, ebbero*



25. *Et subvertit rotas curruum, ferebanturque in profundum. Dixerunt ergo Aegyptii: Fugiamus Israel: Dominus enim pugnat pro eis contra nos.*

26. *Et ait Dominus ad Moysen: Extende manum tuam super mare, ut revertantur aquae ad Aegyptios, super currus et equites eorum.*

27. *Cumque extendisset Moyses manum contra mare, reversum est primo diluculo ad priorem locum: fugientibusque Aegyptiis occurrerunt aquae, et involvit eos Dominus in mediis fluctibus.*

28. *Reversaeque sunt aquae et operuerunt currus et equites cuncti exercitus Pharaonis, qui sequentes ingressi fuerant mare: nec unus quidem superfuisset eis.*

29. *Filii autem Israel perrexerunt per medium sicci maris: et aquae eis erant quasi pro muro a dextris et a sinistris:*

30. *Liberavitque Dominus in die illa Israel de manu Aegyptiorum.*

31. *Et viderunt Aegyptios mortuos super litus maris, et manum magnam, quam exercuerat Dominus contra eos: timuitque populus Dominum, et crediderunt Domino et Moysi servo ejus.*

25. E rovesciò le ruote dei cocchi, ed eglino furono trasportati nel (mar) profondo. Dissero adunque gli Egiziani: Fuggiamo Israele: perocchè il Signore combatte per lui contro di noi.

26. E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sul mare, affinchè le acque tornino a riunirsi sopra gli Egiziani, sopra i cocchi e sopra i lor cavalieri.

27. E avendo Mosè stesa la mano verso il mare, questo tornò al luogo di prima al primo spuntare del giorno: e le acque andarono sopra gli Egiziani che fuggivano, e gl' involse il Signore in mezzo ai flutti.

28. E le acque, ripreso il loro corso, ricopersero i cocchi e i cavalieri di tutto l' esercito di Faraone, i quali inseguendo gl' Israeliti erano entrati nel mare: neppur uno di quelli si salvò.

29. Ma i figliuoli d' Israele si avanzarono pel mezzo del mare asciutto: e le acque eran per essi qual muro a destra e a sinistra:

30. E il Signore liberò in quel giorno Israele dalle mani degli Egiziani.

31. E videro gli Egiziani morti sul lido del mare, e la possanza grande dimostrata dal Signore contro di essi: e il popolo temè il Signore, e credettero al Signore e a Mosè suo servo.

## CAPO XV.

*Mosè e gl' Israeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque amare sono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dove erano dodici fontane e settanta palme.*

1. (1) *Tunc cecinit Moyses et filii Israel carmen hoc Domino, et dixerunt: Cantemus Domino: gloriose enim magnificatus est; equum et ascensorem dejecit in mare.*

2. (2) *Fortitudo mea, et laus mea Dominus: et factus est mihi in salutem: iste Deus*

1. Allora cantò Mosè e i figliuoli d' Israele questa laude al Signore, dicendo: Diamo gloria al Signore: perocchè egli si è gloriosamente esaltato; ha gettato nel mare il cavallo e il cavaliere.

2. Mia fortezza, e oggetto delle mie lodi egli è il Signore, ed è stato il mio salvatore: egli è

(1) Sap. 40, 45. (2) Ps. 117, 44. Isai. 42, 2.

assai di tempo per arrivar tutti alla opposta riva prima che finisse la notte.

*Fece perire le loro schiere.* L'Ebreo può tradursi: Scompiglio, mise in ispavento. Nel capo seguente e nel Salmo xxxvi, 16, 17, 18, si parla dei tuoni e dei fulmini scagliati contro gli Egiziani. In questo passaggio si celebra del mar Rosso, l'Apostolo ci ha fatto notare una bella figura del Battesimo. Vedi 1 Cor. x.

Vers. 27. — E gl' involse. Gli seppelli.

Vers. 31. — Credettero al Signore e a Mosè, ec. Sopra queste parole s. Girolamo in ep. ad Filem. : Una stessa credenza si riferisce a Dio e a Mosè, talmente che il popolo che credette al Signore, credette ancora al suo servo: perocchè non è verace la dilezione e la fede in Dio, quando sia alterata dall'averzione e infedeltà verso dei ministri di lui.

Vers. 1. Allora cantò Mosè, ec. Questa sacra canzone è il più antico monumento di poesia che siasi veduto al mondo. Ella è un grandioso panegirico della vittoria riportata dal Signore sopra de' suoi nemici; ella è un tenerissimo ringraziamento a lui per la mirabile protezione ch'egli ha del suo popolo; ella è finalmente piena di spirito profetico, e consegnando alla fede di tutti i secoli l'avvenimento grande, per cui fu composta, viene a predire altri prodigii della bontà e misericordia di Dio infinitamente maggiori verso un altro popolo, di cui fu figura Israele: imperocchè dice s. Giovanni nell' Apocalisse, ch' egli vide come un mare di vetro misto di fuoco, e quelli che vinser la bestia e l'immagine di lei, stavano sul mare di vetro tenendo ceterae divine, e cantavano il cantico di Mosè servo di Dio e il cantico dell' Agnello. Vedi le annotazioni all' Apocalisse, cap. xv. 2, 3.

Vers. 2. Mia fortezza, ec. Come se dicesse: Non a noi,



*meus, et glorificabo eum: Deus patris mei, et exaltabo eum.*

3. *Dominus quasi vir pugnator: Omnipotens nomen ejus.*

4. *Currus Pharaonis, et exercitum ejus projecit in mare: electi principes ejus submersi sunt in mari Rubro:*

5. *Abyssi operuerunt eos, descenderunt in profundum quasi lapis.*

6. *Dextera tua, Domine, magnificata est in fortitudine; dextera tua, Domine, percussit inimicum.*

7. *Et in multitudine gloriae tuae deposuisti adversarios tuos: misisti iram tuam, quae devoravit eos, sicut stipulam.*

8. *Et in spiritu furoris tui congregatae sunt aquae: stetit unda fluens, congregatae sunt abyssi in medio mari.*

9. *Dixit inimicus: Persequar, et comprehendam: dividam spolia, implebitur anima mea: evaginabo gladium meum: interficiet eos manus mea.*

10. *Flavit spiritus tuus, et operuit eos mare: submersi sunt quasi plumbum in aquis vehementibus.*

11. *Quis similis tui in fortibus, Domine? Quis similis tui, magnificus in sanctitate, terribilis, atque laudabilis, faciens mirabilia?*

12. *Extendisti manum tuam, et devoravit eos terra.*

13. *Dux fuisti in misericordia tua populo, quem redemisti; et portasti eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum.*

14. *Ascenderunt populi, et irati sunt: dolores obtinuerunt habitatores Philisthim.*

15. *Tunc conturbati sunt principes Edom, robustos Moab obtinuit tremor: obriguerunt omnes habitatores Chanaan.*

16. *Irruat super eos formido et pavor, in*

il mio Dio e io lo glorificherò: il Dio del mio padre, ed io lo esalterò.

3. Il Signore qual forte campione: il suo nome è l' Onnipotente.

4. Egli ha precipitato nel mare i cocchi di Faraone e il suo esercito: i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar Rosso:

5. Sono sepolti negli abissi, son caduti nel profondo qual pietra.

6. La tua destra, o Signore, ha dimostrato una sovraggrande forza: la tua destra, o Signore, ha percosso il nemico.

7. E con la molta possanza tua hai dispersi i tuoi avversari: l' ira tua fu spedita da te, la quale li divorò come paglia.

8. E al soffio del tuo furore si ammontarono le acque: l' onda corrente fermossi, si acquagliarono in mezzo al mare i flutti profondi.

9. Il nemico avea detto: Inseguirò e raggiungerò: dividerò le spoglie, le mie brame saran soddisfatte: sguainerò la mia spada: la mia mano gli ucciderà,

10. Soffiò il tuo spirito, e il mare li ricoperse: affondaron qual piombo nelle acque precipitose.

11. Chi de' forti è simile a te, o Signore? Chi è simile a te, glorioso nella santità, terribile e laudabile, operator di prodigii?

12. Tu stendesti la mano, e la terra gl' ingoiò.

13. Tu nella tua misericordia fosti il condottiere del popolo, cui riscattasti: e colla tua forza lo hai portato fino al tuo santo soggiorno.

14. I popoli si son messi in movimento e son pieni di sdegno: gli abitanti della Palestina sono in affanno.

15. I principi di Edom sono sbigottiti, tremano i campioni di Moab: tutti gli abitatori di Canaan sono istupiditi.

16. Cada sopra di essi paura e spavento,

non al nostro valore si ascrive, se i cavalli e i cavalieri d' Egitto sono stati vinti e disfatti. Dio ch' è forte per me, potente per me, egli mi ha fatto questo, ed egli perciò è l'obbietto delle mie lodi, perchè mi ha salvato.

Vers. 3. ... Il suo nome è l' Onnipotente. Ebr. Il suo nome è Jehovah.

Vers. 6. ... Ha dimostrato. Fecce volere.

Vers. 9. ... Raggiungerò. Ebr. Farò prigioni.

Vers. 10. Soffiò il tuo spirito, ec. Al soffio di tua possanza vendicatrice, ec. N. Girolamo.

Vers. 11. Chi de' forti è simile a te, o Signore? Qual è degli Dei. Così i LXX, l' Ebr. EL è uno de' nomi di Dio, e attribuitogli in quanto egli è forte.

Terribile e laudabile. Letteralmente: terribile nelle lodi: da laudarsi cioè con riverenza e timore: delle cui lodi non può parlarsi senza timore.

Vers. 12. ... La terra gl' ingoiò. Vuol dire che nello stesso

momento, in cui Dio stese la mano contro gli Egiziani, furono questi sepolti, come se la terra gli avesse ingoiati.

Vers. 13. ... Colla tua forza lo hai portato, ec. Havei in questo e nei versetti seguenti, una profezia di quello che Dio farà ancora pel suo popolo. Tu li porterai fino al soggiorno tuo santo; vale a dire fino a quel paese ch' è stato il soggiorno de' tuoi santi, di Abrahamo, d' Isacco e di Giacobbe, sino al soggiorno promesso alla stirpe loro fedele e santa, fino al soggiorno della stessa tua santità, dove tu avrai fissa abitazione nel tempio a te consacrato, e dove nascerà e morrà il Cristo, il santo dei santi.

Vers. 14. I popoli si son messi in movimento, ec. L' Ebreo, i LXX e il Caldeo Hanno udito; vale a dire, intenderanno la fama del grande avvenimento i vicini popoli, e ne avranno ira e dolore.

Vers. 16. ... Mercè del tuo braccio grande. Sieno ricolmi di paura e di spavento in udendo quello che tu hai fatto col potente tuo braccio.

Di cui tu sei il padrone. Che tu t' sei acquistato; ti sei fatto tuo.



*magnitudine brachii tui: fiant immobiles quasi lapis, donec pertranseat populus tuus, Domine, donec pertranseat populus tuus iste, quem possedisti.*

17. *Introduces eos, et plantabis in monte haereditatis tuae, firmissimo habitaculo tuo, quod operatus es, Domine: sanctuarium tuum, Domine, quod firmaverunt manus tuae.*

18. *Dominus regnabit in aeternum, et ultra.*

19. *Ingressus est enim eques Pharaon cum curribus et equitibus ejus in mare: et reduxit super eos Dominus aquas maris; filii autem Israel ambulaverunt per siccum in medio ejus.*

20. *Sumpsit ergo Maria prophetissa, soror Aaron, tympanum in manu sua: egressaeque sunt omnes mulieres post eam cum tympanis et choris,*

21. *Quibus praecinebat, dicens: Cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est, equum et ascensorem ejus deiecit in mare.*

22. *Tulit autem Moyses Israel de mari Rubro, et egressi sunt in desertum Sur: ambulaveruntque tribus diebus per solitudinem, et non inveniebant aquam.*

23. *Et venerunt in Mara, nec poterant bibere aquas de Mara, eo quod essent amarae: unde et congruum loco nomen imposuit, vocans illum Mara, id est Amaritudinem.*

24. *Et murmuravit populus contra Moysen, dicens: Quid bibemus?*

25. (1) *At ille clamavit ad Dominum: qui ostendit ei lignum, quod cum misisset in aquas, in dulcedinem versae sunt. Ibi constituit ei praecepta atque judicia, et ibi tentavit eum,*

(4) *Judith. 5, 45. Ecol. 38, 5.*

Vers. 17 .... *Li pianterai sul monte di tuo retaggio, ec.* Sul monte Sion darai loro stabile e ferma sede: su questo monte, eh' è tuo retaggio e tuo dominio per ragion del tempio, ed è abitazione tua, eletta da te medesimo per dimorarvi, ed è tuo luogo santo, dove si offriranno a te orazioni e sacrificii, e dove tu santificherai il tuo popolo. Notisi primo, che il passato è qui posto invece del futuro, come sopra; secondo, che nel possesso del monte Sion s' intende compreso anche il possesso di tutta la terra di Canaan. Ma quanto meglio queste cose convengono alla Gerusalemme, ch' è la città, come dice l' Apostolo, alla Sionne degli eletti, ch' è la vera casa di Dio, e fondata da lui, e stabilita in eterno! A questa casa, a questo monte, a questo santuario mirava Mosè, a somiglianza di colui che diceva: *Beati coloro che abitano nella tua casa, o Signore: ei ti loderanno pe' secoli de' secoli.* Ps. LXXXIII, 5.

*Di tuo retaggio. Di tuo dominio.*

*Ti sei fabbricata. Ti sei preparata.*

Vers. 18 .... *E ancor di là. E più oltre.*

Vers. 20. *Allora Maria profetessa, sorella, ec.* Maria è chiamata profetessa nel senso più ordinario, perchè ell' avea ricevuto da Dio lo spirito profetico; come è scritto, *Num. xxi, 8.* Quanto al suo nome, il quale intero è *Mariam*, egli può significare tra

mercè del tuo braccio grande; rimangano immobili come pietra, fino a tanto che passi, o Signore, il popol tuo, fino a tanto che passi questo tuo popolo, di cui tu sei il padrone.

17. Tu li condurrà colà, e li pianterai sul monte di tuo retaggio, nella securissima abitazione tua, che tu, o Signore, ti sei fabbricata: nel tuo santuario fondato, o Signore, dalle tue mani.

18. Il Signore regnerà pe' secoli, e ancor di là.

19. Imperocchè entrò il cavaliere Faraone co' suoi cocchi e co' suoi cavalieri nel mare: e il Signore ripiegò sopra di loro le acque del mare: ma i figliuoli d' Israele camminaron per esse a piedi asciutti.

20. Allora Maria profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: e tutte le donne le andarono dietro coi timpani, tessendo carole,

21. Tra le quali ella intonava, dicendo: Diamo laude al Signore, perocchè egli si è gloriosamente esaltato, ha gettato nel mare il cavallo e il cavaliere.

22. Or Mosè menò via gl' Israeliti dal mar Rosso, ed entrarono nel deserto di Sur: e camminarono tre dì nella solitudine, e non trovavano acqua.

23. E giunsero a Mara, e non potevano bere le acque di Mara per la loro amarezza: donde pose egli conveniente nome a quel luogo, chiamandolo Mara, cioè Amarezza.

24. E mormorò il popolo contro Mosè, dicendo: Che berem noi?

25. Ma egli alzò sue voci al Signore, e fuggì da lui mostrato un legno: il quale dopo che da lui fu gettato nelle acque, si addolcirono. In questo luogo (Dio) diede loro alcuni precetti e leggi, e ivi fece prova di essi,

le altre cose *Stella del mare*, come notò s. Girolamo, o *Signora del mare*, come altri vogliono. Ella è chiamata sorella di Aronne, piuttosto che di Mosè, o perchè Aronne era maggior nato, o perchè Mosè, colla solita sua umiltà, non volle fare a sé quest' onore di dirsi fratello di una persona tanto privilegiata da Dio. Il vederla distinta nelle Scritture col solo nome del fratello, ha dato origine ai Padri di credere, ch'ella vivesse nello stato di vergine, perchè se avesse avuto marito, col nome di questo sarebbe stata rammentata. Così e in questo pregio sì raro sotto l' antico testamento e nello spirito di profezia, e nello zelo di celebrare le lodi di Dio, fu degna questa nobil donzella di esser figura di quella vergine, la quale celebrò con solenne cantico una miglior redenzione, alla quale ebbe così gran parte coll' essere stata madre del Redentore.

Vers. 22 .... *Meno via gl' Israeliti dal mar Rosso, ec.* Sembra che Mosè avesse della pena a farli partire dal lido del mare, forse perchè si studiavano di raccogliere le spoglie degli Egiziani.

Vers. 23 .... *Giunsero a Mara, ec.* Al luogo che fu poi detto Mara a causa dell' amarezza delle acque.

Vers. 25 .... *Fuggì da lui mostrato un legno, ec.* Nel libro dell' Ecclesiastico si legge: *L' altissimo creò dalla terra le medicine, e l' uomo prudente non le sprezzarà. Non fu ella addolcita da un legno l' acqua amara? cap. xxxviii, 4.* Donde sembra inferirsi che quel legno avesse naturalmente questa



26. *Dicens: Si audieris vocem Domini Dei tui, et quod rectum est coram eo feceris, et obedieris mandatis ejus, custodierisque omnia praecepta illius, cunctum languorem, quem posui in Aegypto, non inducam super te: ego enim Dominus sanator tuus.*

27. (1) *Venerunt autem in Elim filii Israel, ubi erant duodecim fontes aquarum et septuaginta palmae, et castrametati sunt juxta aquas.*

26. E disse: Se tu udrai la voce del Signore Dio tuo, e farai quello che è giusto negli occhi di lui, e obbedirai ai suoi comandi, e osserverai i suoi insegnamenti, io non manderò sopra di te alcuno de' mali, onde ho aggravato l'Egitto: perocchè io il Signore tuo medico.

27. Giunsero di poi i figliuoli d'Israele ad Elim, dov'erano dodici fontane di acque, e settanta palme: e posero gli alloggiamenti in vicinanza delle acque.

## CAPO XVI.

*Mormorano gl' Israeliti nel deserto di Sin per la scarsezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a sazieta. Comando del Signore intorno all' osservanza del sabato, e intorno al raccogliere la manna, e come dee riporsene per memoria dell' averli Dio nutriti con essa ogni dì per quaranta anni.*

1. (2) *Profectique sunt de Elim, et venit omnis multitudo filiorum Israel in desertum Sin, quod est inter Elim et Sinai: quintodecimo die mensis secundi postquam egressi sunt de terra Aegypti.*

2. *Et murmuravit omnis congregatio filiorum Israel contra Moysen et Aaron in solitudine.*

3. *Dixeruntque filii Israel ad eos: Utinam mortui essemus per manum Domini in terra Aegypti, quando sedebamus super ollas carnum, et comedebamus panem in saturitate! Cur eduxistis nos in desertum istud, ut occideretis omnem multitudinem fame?*

4. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Ecce ego pluam vobis panes de coelo: egrediatur populus, et colligat quae sufficiunt per singulos dies; ut tentem eum, utrum ambulet in lege mea, an non.*

5. *Die autem sexto parent, quod inferant,*

1. E si partiron da Elim, e giunse tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israele nel deserto di Sin, ch'è tra Elim e Sinai: a' quindici del secondo mese dopo la loro partenza dalla terra d'Egitto.

2. E tutta la turba dei figliuoli d'Israele mormorò contro Mosè ed Aronne in quella solitudine.

3. E disser loro i figliuoli d'Israele: Fossimo pur noi rimasi estinti per man del Signore nella terra di Egitto, quando sedevamo sopra le caldaie piene di carni, e mangiavamo il pane a sazieta! Perchè ci avete condotti in questo deserto per far morire tutta la gente di fame?

4. Ma il Signore disse a Mosè: Ecco che io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che basti di per dì: ond'io faccia prova di lui, se cammini o no secondo la mia legge.

5. Ma il sesto dì ne prendano da serbare, e

(1) Num. 33, 9.

(2) Sap. 44, 2.

virtù, e che perciò Dio lo indicasse a Mosè. Dicesi che quelle acque, delle quali si è conservata memoria nel paese per tradizione, sono tuttora da potersi bere, benchè abbian contratta di nuovo una certa scimonia pel molto nitro che abbonda in quei luoghi. I Padri hanno ravvivato in questo luogo la virtù della croce di Cristo, la quale addolciva ai santi tutte le amarezze di questa vita.

E lei fece prova di essi. Colla promulgazione di quelle leggi volle Dio provare l'obbedienza del suo popolo. Queste leggi non sono espresse in questo luogo.

Vers. 27. ... Dov'erano dodici fontane... e settanta palme. S. Girolamo e Tertulliano ed altri, per queste dodici fontane intesero figurati i dodici Apostoli, come dodici fonti della dottrina evangelica, e per la settanta palme, i settanta discepoli del Salvatore, illustri per la vittoriosa lor fede. Vedi Hieron. ad Ezechiel.

Vers. 1. ... E giunse ... nel deserto di Sin, ec. E ommessa qui una stazione, ch'è segnata Num. xxxiii, 40. Questo deserto di Sin è diverso dall'altro, di cui si parla, Num. xx, 1.

A' quindici del secondo mese. Che fu poi detto Jar. Giun-

sero adunque nel deserto di Sin trenta giorni dopo la loro uscita dall'Egitto.

Vers. 3. ... Per far morire tutta la gente di fame? Comprendesi che già cominciasse a mancare la provvisione portata d'Egitto.

Vers. 4. ... Ond'io faccia prova di lui, ec. Dio, a cui nessun movimento è ignoto del cuore umano, dice che vuol provare, cioè far conoscere agli stessi Ebrei, se veramente sieno obbedienti a lui, e si fidino di sua Provvidenza. Ei vuol dar loro da mangiare, ma solamente di per dì: e benchè lo dia in gran copia, vuole che non ne raccolgano più del necessario al vitto quotidiano, affinchè dipendano continuamente da lui, e ogni dì sentano gli effetti di sua benefica mano.

Vers. 5. Ma il sesto dì ne prendano da serbare, ec. Da queste parole gli antichi interpreti concludono che la manna cadde la prima volta in giorno di domenica, dalla quale al venerdì sono sei giorni. Nel sesto giorno adunque doveano gli Ebrei raccogliere il doppio di manna, per serbare la metà al sabato, giorno di riposo nel quale Dio non voleva che avessero la fatica di raccorla, macinarla e cuocerla.



et sit duplum, quam colligere solebant per singulos dies.

6. *Dixeruntque Moyses et Aaron ad omnes filios Israel: Vespere sciatis, quod Dominus eduxerit vos de terra Aegypti:*

7. *Et mane videbitis gloriam Domini; audivit enim murmur vestrum contra Dominum. Nos vero quid sumus, quia mussitastis contra nos?*

8. *Et ait Moyses: Dabit vobis Dominus vespere carnes edere, et mane panes in saturitate: eo quod audierit murmurationes vestras, quibus murmurati estis contra eum: nos enim quid sumus? nec contra nos est murmur vestrum, sed contra Dominum.*

9. *Dixit quoque Moyses ad Aaron: Dic universae congregationi filiorum Israel: Accedite coram Domino; audivit enim murmur vestrum.*

10. *Cumque loqueretur Aaron ad omnem coetum filiorum Israel, respexerunt ad solitudinem: et ecce gloria Domini apparuit in nube (1).*

11. *Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:*

12. *Audivi murmurationes filiorum Israel, loquere ad eos: Vespere comeditis carnes, et mane saturabimini panibus: sciatisque, quod ego sum Dominus Deus vester.*

13. (2) *Factum est ergo vespere, et ascendens coturnix cooperuit castra: mane quoque ros jacuit per circuitum castrorum.*

14. *Cumque operuisset superficiem terrae, (3) apparuit in solitudine minutum, et quasi pilo tusum in similitudinem pruinae super terram.*

15. *Quod cum vidissent filii Israel, dixerunt ad invicem: Manhu? quod significat: Quid est hoc? ignorabant enim quid esset. Quibus ait Moyses: (4) Iste est panis, quem Dominus dedit vobis ad vescendum.*

sia il doppio di quel che solevano pigliare per ciascun giorno.

6. E Mosè ed Aronne dissero a tutti i figliuoli d'Israele: Questa sera voi conoscerete che il Signore è quegli che vi ha tratti dalla terra d'Egitto:

7. E domattina vedrete la possanza del Signore; imperocchè egli ha udito le vostre querele contro di lui. Quanto a noi, che è quel che noi siamo, onde abbiate a mormorare contro di noi?

8. E soggiunse Mosè: Il Signore questa sera vi darà delle carni da mangiare, e domattina del pane a sazieta; perchè egli ha udite le mormorazioni vomitate da voi contro di lui: perocchè noi che siamo? non sono contro di noi le vostre mormorazioni, ma contro il Signore.

9. Disse ancora Mosè ad Aronne: Di' a tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israele: Presentatevi dinanzi al Signore; perocchè egli ha udite le vostre mormorazioni.

10. E in quello che Aronne parlava a tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israele, questi volsero gli occhi verso il deserto: ed ecco che la gloria del Signore si fe' vedere nella nuvola.

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Ho udite le mormorazioni dei figliuoli d'Israele, tu dirai loro: Questa sera mangerete delle carni, e domattina vi satollerete di pane: e conoscerete ch'io sono il Signore Dio vostro.

13. Fattosi adunque sera, vennero le quaglie che ricopersero gli alloggiamenti: e alla mattina la rugiada era sparsa intorno agli alloggiamenti.

14. La quale avendo coperta la superficie della terra, videsi nel deserto una cosa minuta, e come pestata nel mortaio, e simile alla brinata (che cade) sopra la terra.

15. E veduta che l'ebbero i figliuoli d'Israele, dissero l'uno all'altro: Manhu? vale a dire: Che è questo? perocchè non sapevan che cosa fosse. Disse loro Mosè: Questo è il pane datovi a mangiare dal Signore.

(1) Eccl. 45, 3.

(2) Num. 11, 3. Psal. 77, 44.

(3) Num. 11, 7. Psal. 77, 24. Sap. 16, 20. Joan. 6, 31.

(4) 1 Cor. 10, 3.

Vers. 6 e 7 .... Questa sera voi conoscerete, ec. Questa sera Dio vi darà delle carni, domani vi darà del pane, onde argomenterete e quello che possa il Signore, e ch'egli è che vi ha tratti dall'Egitto.

Vers. 9 .... Presentatevi dinanzi al Signore. Volgendosi verso la nuvola, in cui risiede la maestà di lui, e d'onde egli si fa vedere e parla a noi, e c'intima i suoi comandi. Vedi Ps. xcvi, 7. Esod. xxxi, 9.

Vers. 13 e 14 .... La rugiada era sparsa .... la quale avendo coperta, ec. Credesi comunemente che questa rugiada sia

la stessa manna; ma gli Ebrei dicono che la rugiada cadeva colla manna, e la involgeva, e che, venuto il sole, e svanita la rugiada, restava la manna, che gli Ebrei poscia raccoglievano. Gli stessi Ebrei per rappresentare questo avvenimento, pongono sulla mensa il pane tra due tovaglie. Il Caldeo e Vatablo favoriscono tal sentimento, in cui si avrebbe una nuova somiglianza tra la manna e il corpo di Cristo nell'Eucaristia velato sotto le specie del pane. Ma in primo luogo e contraria a questo racconto la nostra versione; in secondo luogo il calore del sole liquefaceva anche la manna; onde gli Ebrei dovean raccorla di buon mattino. Leggesi nei Numeri, xi, 9, che cadendo la notte la rugiada cadeva insieme anche la manna: ma questa rugiada comunemente s'intende che calasse prima della manna a coprire la terra, affinché la manna non restasse imbrattata.



16. *Hic est sermo, quem praecipit Dominus: Colligat unusquisque ex eo quantum sufficit ad vescendum: gomor per singula capita juxta numerum animarum vestrarum, quae habitant in tabernaculo, sic tolletis.*

17. *Feceruntque ita filii Israel: et collegerunt, alius plus, alius minus.*

18. *Et mensi sunt ad mensuram gomor: (1) nec qui plus collegerat, habuit amplius: nec qui minus paraverat, reperit minus: sed singuli juxta id, quod edere poterant, congregaverunt.*

19. *Dixitque Moyses ad eos: Nullus relinquit ex eo in mane.*

20. *Qui non audierunt eum; sed dimiserunt quiddam ex eis usque mane: et scatere coepit vermibus, atque computruit, et iratus est contra eos Moyses.*

21. *Colligebant autem mane singuli quantum sufficere poterat ad vescendum: cumque incoluisset sol, liquefiebat.*

22. *In die autem sexta collegerunt cibos duplices, id est, duo gomor per singulos homines: venerunt autem omnes principes multitudinis, et narraverunt Moysi.*

23. *Qui ait eis: hoc est, quod locutus est Dominus: Requies sabbati sanctificata est Domino cras: quodcumque operandum est, facite, et quae coquenda sunt, coquite: quidquid autem reliquum fuerit, reponite usque in mane.*

24. *Feceruntque ita, ut praeceperat Moyses: et non computruit, neque vermis inventus est in eo.*

25. *Dixitque Moyses: Comedite illud hodie, quia sabbatum est Domini: non invenietur hodie in agro.*

26. *Sex diebus colligite; in die autem septimo sabbatum est Domini, idcirco non invenietur.*

27. *Venitque septima dies: et egressi de populo, ut colligerent, non invenerunt.*

28. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Usquequo non vultis custodire mandata mea et legem meam?*

(1) 2 Cor. 8, 45.

Vers. 16 .... Un gomor per testa. Il gomor tenea circa otto libbre: quantità sufficiente anche per un gran mangiatore.

Vers. 18 .... Chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, ec. Alcuni ne avean raccolto maggior quantità, altri minore: chi ne avea raccolto di più del suo bisogno, ne diede a chi ne avea raccolto di meno: così si fece quell'uguaglianza, alla quale, sull'esempio di quello che qui fu fatto, esortava Paolo

16. Ecco l'ordine dato dal Signore: Ne raccolga ognuno quanto gli basta pel suo nutrimento: così voi ne prenderete un gomor per testa, secondo il numero delle anime, che stanno in ciascun tabernacolo.

17. E fecero così i figliuoli d'Israele: e ne raccolsero gli uni più, e gli altri meno.

18. E avendolo misurato a tanti gomor, chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, e chi ne avea raccolto di meno, non ne trovò di meno; ma ciascheduno ne raunò a proporzione di quel che poteva mangiare.

19. E disse loro Mosè: Nissuno ne serbi pel dimane.

20. V'ebbero di quelli che non obbedirono a lui; e ne serbarono fino al dì seguente: e cominciò a bulicare di vermi e si corruppe, e Mosè si adirò contro costoro.

21. E raunavano ognuno la mattina quanto bastar poteva pel loro sostentamento: e quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.

22. Ma il sesto giorno raccolsero il doppio del cibo, vale a dire due gomor per testa: e andarono tutti i capi della moltitudine a darne parte a Mosè.

23. Il quale disse loro: Questo è quello che ha detto il Signore: Domani è la requie del sabato consacrata al Signore: fate tutto quello che avete da lavorare: e cuocete quel che vi è da cuocere: e quello che avanza, serbatelo per domane.

24. E fecero, come avea comandato Mosè: e (la manna) non si guastò, e non vi si trovò nissun verme.

25. E Mosè disse: Questo lo mangerete oggi: non ne troverete nella campagna oggi, perchè è il sabato del Signore.

26. Raccoglietelo pe' sei giorni; ma il settimo giorno non ne troverete, perchè è il sabato del Signore.

27. E venne il settimo giorno: ed essendo andati alcuni del popolo per raccogliere, non ne trovarono.

28. E il Signore disse a Mosè: Fino a quando ricuserete di osservare i miei comandamenti e la mia legge?

i Cristiani. Vedi 1 Cor. viii, 44. Alcuni Padri credono che Dio con un continuo miracolo diminuise la quantità della manna a chi ne avea raccolto più del dovere, e l'accrescesse a chi ne avea raccolto meno.

Vers. 24 .... Quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava. Quella cioè che restava sulla terra: perocchè quella raccolta dagli Ebrei non solo non si fondeva al sole, ma si cuoceva al fuoco, si pestava e si macinava: tanto era consistente.



29. *Fidete, quod Dominus dederit vobis sabbatum, et propter hoc die sexta tribuit vobis cibos duplices: maneat unusquisque apud semetipsum: nullus egrediatur de loco suo die septimo.*

30. *Et sabbatizavit populus die septimo.*

31. *Appellavitque domus Israel nomen ejus Man: quod erat quasi semen coriandri album, gustusque ejus quasi simulae cum melle.*

32. *Dixit autem Moyses: Iste est sermo, quem praecepit Dominus: Imple gomor ex eo, et custodiatur in futuras retro generationes, ut noverint panem, quo alui vos in solitudine, quando educti estis de terra Aegypti.*

33. *Dixitque Moyses ad Aaron: Sume vas unum, et mitte ibi man, quantum potest capere gomor: et repona coram Domino ad servandum in generationes vestras,*

34. *Sicut praecepit Dominus Moysi. Posuitque illud Aaron in tabernaculo reservandum.*

35. (1) *Filii autem Israel comederunt man quadraginta annis, donec venirent in terram habitabilem: hoc cibo aliti sunt, usquequo tangerent fines terrae Chanaan.*

36. *Gomor autem decima pars est ephi.*

(1) 2 Esdr. 9, 24. Judith 5, 45.

Vers. 31 .... *Ella era simile al seme di coriandoli, ec. Era simile al seme di coriandoli nella forma, non nel colore; perocchè questi son neri, e la manna era bianca.*

Vers. 33 .... *Riponla dinanzi al Signore per conservarla, ec. Vale a dire, conservarla per riporla nell'Arca, quando questa sarà fatta; e nell'Arca fu conservata questa manna in un vaso d'oro. Heb. ix, 4. Frattanto fu custodita nel tabernacolo o di Aronne o di Mosè. Vedi verso seg. La manna è chiamata da Paolo cibo spirituale, per ragion di quel cibo veramente celeste ch'era per essa significato: vale a dire il corpo di Cristo nell'Eucaristia; e la stessa Sapienza diceva agli Ebrei: Non Mosè diede a voi il pane del cielo; ma il Padre mio dà a voi il pane vero del cielo, Joan. vi, 32: colle quali parole veniamo accertati che la manna era una figura del mistero del corpo e del sangue di lui nell'Eucaristia; e che questa figura era in se stessa e nei suoi effetti infinitamente da meno del figurato, ch'è Gesù Cristo disceso dal seno del Padre, e divenuto, per un miscelo dell'amor suo verso degli uomini, sostentamento delle anime nel pellegrinaggio di questa vita. In questo pane di vita ricevesi l'autore stesso di tutte*

29. *Riflettete che il Signore ha dato a voi il sabato, e per questo il sesto giorno ha dato a voi doppio cibo: ognuno se ne stia nella sua tenda: nissuno esca dal suo posto nel settimo giorno.*

30. *E il popolo osservò la requie del settimo giorno.*

31. *E la famiglia d'Israele chiamò quel cibo col nome di Man: ed ella era simile al seme di coriandoli bianco, e nel sapore simile alla farina (impastata) col miele.*

32. *E Mosè disse: Questo è il comando dato dal Signore: Riempine un gomor, e si conservi per le generazioni che saranno in appresso, affinchè veggano di qual pane vi ho nutriti nella solitudine, quando vi ho tratti dalla terra d'Egitto.*

33. *E Mosè disse ad Aronne: Prendi un vaso, e mettivi della manna, quanta ne cape un gomor: e riponla dinanzi al Signore per conservarla nelle future vostre generazioni,*

34. *Come ha ordinato a me il Signore. E lo pose Aronne nel tabernacolo per conservarlo.*

35. *E i figliuoli d'Israele mangiarono la manna per quaranta anni, fino a tanto che giunsero in terra abitata: con questo cibo furono pasciuti, fino a tanto che giunsero ai confini della terra di Chanaan.*

36. *Il gomor poi è la decima parte dell'efi.*

le benedizioni e di tutti i doni celesti, che viene dal cielo invisibilmente, e in maniera nascosta ai sensi, come di notte scende non veduta la manna. Questo pane non è gustato, se non da quelli, i quali, lasciato l'Egitto colle sue carnali delizie, vale a dire il secolo con tutto quello che in esso si ama, passato il mare, cioè rinnovati e purificati pel Battesimo, verso la terra di promessa camminano. Passato il deserto, al primo arrivo nella terra di Promissione, cesserà la manna, perchè nella patria beata godranno gli eletti la presenza del loro Dio e Salvatore, non ascoso sotto il velame dei misteri, ma a faccia a faccia; la manna, dice lo stesso Cristo, non sottrasse gli Ebrei alla morte; laddove questo pane celeste non solo conserva la vita delle anime; ma egli è ancora principio e semenza d'immortalità pe'corpi stessi che lo ricevono. Con quanto maggior ragione perciò i fedeli, considerando l'eccelesio dono, il dono ineffabile che Gesù Cristo fa loro di tutto se stesso nell'Eucaristia, pieni di altissima meraviglia diranno: *Che è questo, che è questo? E con Davide ripeteranno: Quanto è grande, o Signore, la moltiplice tua bontà, cui tu ascosa serbi per coloro che ti temono! Ps. xxx, 23.*



## C A P O XVII.

*Agli Israeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza d'acqua, il Signore dà dell'acqua da un masso. Gli Amaleciti assaliscono gli Ebrei; ma combattendo Giosué, e Mosè pregando, colle mani distese, sul monte, i nemici son vinti.*

1. *Igitur profecta omnis multitudo filiorum Israel de deserto Sin per mansiones suas, juxta sermonem Domini, castrametati sunt in Raphidim, ubi non erat aqua ad bibendum populo.*

2. (1) *Qui jurgatus contra Moysen, ait: Da nobis aquam, ut bibamus. Quibus respondit Moyses: Quid jurgamini contra me? Cur tentatis Dominum?*

3. *Sitivit ergo ibi populus prae aquae penuria, et murmuravit contra Moysen, dicens: Cur fecisti nos exire de Aegypto, ut occideres nos et liberos nostros, ac jumenta siti?*

4. *Clamavit autem Moyses ad Dominum, dicens: Quid faciam populo huic? Adhuc paululum, et lapidabit me.*

5. *Et ait Dominus ad Moysen: Antecede pupulum, et sume tecum de senioribus Israel: et virgam, qua (2) percussisti fluvium, tolle in manu tua, et vade.*

6. *En ego stabo ibi coram te supra petram Horeb: percutiesque petram, et exibat ex ea aqua, ut bibat populus. Fecit Moyses ita coram senioribus Israel:*

7. *Et vocavit nomen loci illius Tentatio, propter jurgium filiorum Israel, et quia tentaverunt Dominum, dicentes: Est ne Dominus in nobis, an non?*

8. (3) *Venit autem Amalec, et pugnabat contra Israel in Raphidim.*

1. Partì di poi tutta la moltitudine dei figliuoli d'Israele dal deserto di Sin, e, fatte le loro fermate, secondo gli ordini del Signore, posero gli alloggiamenti a Raphidim, dove non ebbe il popolo acqua da bere.

2. E levatosi a romore contro Mosè, disse: Dacci acqua da bere. Rispose loro Mosè: Perchè mormorate contro di me? Perchè tentate voi il Signore?

3. Pativa adunque in quel luogo il popolo per la sete mancando l'acqua, e mormorò contro Mosè, dicendo: Perchè ci hai tu fatti uscire dall'Egitto a far perire di sete noi e i nostri figliuoli, e i giumenti?

4. Ma Mosè alzò la voce al Signore, dicendo: Che farò io di questo popolo? Non andrà molto, ch'è mi lapiderà.

5. E il Signore disse a Mosè: Fatti incontro al popolo, e prendi teco dei seniori d'Israele: e prendi nella tua mano la verga, con cui percuotesti il fiume, e va.

6. Ecco che starò ivi dinanzi a te sopra la pietra di Horeb, e tu percuoterai la pietra, e ne scaturirà l'acqua, affinchè il popolo beva. Così fece Mosè in presenza dei seniori d'Israele:

7. E pose a quel luogo il nome di Tentazione, a causa della mormorazione dei figliuoli d'Israele, e perchè egli tentarono il Signore, dicendo: E egli con noi il Signore, o non è?

8. Ma gli Amaleciti vennero a dar battaglia ad Israele in Raphidim.

(1) Num. 20, 4. (2) Sup. 44, 24. Ps. 77, 45. 4 Cor. 10, 4.  
(3) Deut. 25, 17. Judith. 4, 13. Sup. 44, 3.

Vers. 4 .... *E fatte le loro fermate, ec.* Dal deserto di Sin passarono a Daphia, e da Daphia, secondo alcuni, ad Alus, e di poi a Raphidim.

Vers. 2 .... *Perchè tentate voi il Signore?* Per qual motivo diffidate della protezione del Signore sperimenta già tante volte, e chiedete nuovi miracoli, onde conoscere, se Dio sia con voi? vers. 7. Non colla impazienza, ne colle mormorazioni, ma coll'orazione e fidanza in Dio dovete impetrare il suo aiuto nei vostri bisogni.

Vers. 5 .... *La verga, con cui percuotesti il fiume.* Il Nilo, cap. vii, 20.

Vers. 6 .... *Starò ivi dinanzi a te sopra la pietra di Horeb, ec.* Il monte di Horeb era congiunto al Sinai: a Mosè era notissimo quel monte, sul quale avea veduto il rovelto ardente, e dove Dio gli avea comandato di andar a liberare il suo popolo dall'Egitto. Alcuni viaggiatori dicono che duri tuttora la fontana fatta scaturir da Mosè: altri che quel masso non dia più acqua; ma vi

si vedano dei segni delle aperture, per le quali passava l'acqua. S. Paolo, 1 Cor. x, 4, ravvisò in questo fatto il mistero di Cristo, come ivi si è osservato. Ma siccome l'Apostolo dice che questa pietra, o sia l'acqua della pietra, seguitava gli Ebrei; quindi alcuni interpreti credono che gli stessi Ebrei camminassero sempre lungo il rio fatto dalle acque della pietra fin dove queste si scaricavano nel mare, cioè fino ad Asiongaber; imperocchè dai Numeri, cap. xx, 4, 2, apparisce che non seguitarono queste acque sino alla fine del viaggio, come hanno creduto gli Ebrei e alcuno degli interpreti, nè quella parola di Paolo significa tutto questo, per quanto parmi.

Vers. 7 .... *Pose a quel luogo il nome di Tentazione.* L'Ebreo: *Chiamò quel luogo massa e meriba*, cioè *tentazione e contraddizione*. Della ingratitudine e perversità dimostrata in questo luogo dagli Ebrei, si parla in molti luoghi della Scrittura. *Fedi Ps. lxxvii, 15: xcvi, 8; cv, 14. Heb., cap. iii, 7, 8, ec.*

Vers. 8. *Ma gli Amaleciti, ec.* Erano discendenti di Amalec, figliuolo di Eliphaz, il qual era primogenito di Esau, Gen., cap. xxxvi, 12: il loro paese era nell'Arabia Petrea verso il mar Rosso.



9. *Dixitque Moyses ad Josue: Elige viros, et egressus pugnā contra Amalec: cras ego stabo in vertice collis, habens virgam in manu mea.*

10. *Fecit Josue ut locutus erat Moyses, et pugnavit contra Amalec: Moyses autem et Aaron, et Hur ascenderunt super verticem collis.*

11. *Cumque levaret Moyses manus, vincebat Israel: sin autem paullulum remisisset, superabat Amalec.*

12. *Manus autem Moysi erant graves: sustentantes igitur lapidem posuerunt subter eum in quo sedit: Aaron autem et Hur sustentabant manus ejus ex utraque parte. Et factum est, ut manus illius non lasserentur usque ad occasum solis.*

13. *Fugavitque Josue Amalec, et populum ejus in ore gladii.*

14. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Scribe hoc ob monumentum in libro, et trade auribus Josue: Delebo enim memoriam Amalec sub coelo.*

15. *Ædificavitque Moyses altare et vocavit nomen ejus: Dominus exaltatio mea, dicens:*

16. *Quia manus solii Domini, et bellum Domini erit contra Amalec a generatione in generationem.*

9. E disse Mosè a Giosuè: Fa una scelta di uomini, e va a combattere contro gli Amaleciti: domane io starò sulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano.

10. Fece Giosuè quello che Mosè avea detto, e attaccò la zuffa con Amalec: e Mosè, ed Aronne, ed Hur salirono sulla vetta del monte.

11. E quando Mosè alzava le mani, Israele vinceva; ma s'egli alcun poco abbassava le mani, Amalec era vincente.

12. E Mosè avea stanche le braccia: presa adunque una pietra, gliela poser sotto, ed ei vi si mise a sedere: Aronne ed Hur sostenevano a lui le braccia dall'una e dall'altra parte. Onde avvenne, che le sue braccia ressero immote fino al tramontar del sole.

13. E Giosuè sbaragliò Amalec, e mise a fil di spada il suo esercito.

14. E il Signore disse a Mosè: Scrivi questa cosa per memoria in un libro, e falla sapere a Giosuè: perocchè io cancellerò sotto del cielo la memoria di Amalec.

15. E Mosè edificò un altare, a cui impose questo nome: Il Signore mia esaltazione, e disse:

16. La mano del Signore dal soglio di lui sarà stesa, e farà guerra contro Amalec per tutte le generazioni.

## CAPO XVIII.

*Jethro, suocero di Mosè, gli rimena la moglie coi figliuoli: e avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui sacrificio, dà a Mosè il buon consiglio di creare dei magistrati che giudichino delle cause minori.*

1. *Cumque audisset Jethro, sacerdos Madian, cognatus Moysi, omnia, quae fecerat Deus Moysi et Israeli populo suo, et quod eduxisset Dominus Israel de Ægypto:*

1. Ma Jethro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, avendo udite tutte le cose che Dio avea fatte a favor di Mosè e d'Israele suo popolo, e come il Signore avea tratto Israele dall'Egitto:

Vers. 9. ... Disse Mosè a Giosuè. Egli era figliuolo di Nun, e della tribù di Ephraim. Da prima si chiamò Osea, ovvero Ausen; ma dopo la vittoria riportata da lui contro gli Amaleciti fu chiamato sempre Giosuè, ovvero Ihsuah, ch'è lo stesso nome di Gesù Cristo nostro Redentore, di cui fu figura questo grand'uomo eletto da Mosè con profetico spirito a comandare alle schiere d'Israele contro gli Amaleciti.

Vers. 11. E quando Mosè alzava le mani, ec. La maggior parte dei Padri dicono che Mosè teneva le mani distese, rappresentando la figura della Croce di Cristo nel tempo che orava, e predicando con questa azione la vittoria che dovea riportare per noi Gesù Cristo sulla sua croce contro il demonio. S. Geronimo, lib. 2 cont. Jovin., scrisse che all'orazione di Mosè andò congiunto il digiuno di tutto il popolo fino alla sera.

Vers. 12. ... Ed Hur. Egli era un figliuolo di Caleb, figliuolo di Erson, il qual Caleb era diverso da Caleb di Jephone.

Vers. 14. ... Io cancellerò ... la memoria di Amalec. Ecco quello che Mosè dovea scrivere in questo libro, e farlo anche

sapere a Giosuè, che lo notificasse agli altri capi del popolo. *Fedi 1 Reg. xv.* La crudeltà che aveano usata gli Amaleciti contro gli Ebrei è descritta *Deuter. xxv, 18*; onde meritavano che Dio li facesse cadere adesso sotto la spada di Giosuè, e dipoi sotto quella di Saul, dopo il qual tempo non si parla mai più di loro.

*Cancellero di sotto del cielo la memoria di Amalec.* Fu giusto che quella mossa degli Amaleciti trattasse loro il decreto del totale sterminio, comechè iniqua ed irreligiosa, molestando un popolo che non recava ad essi ne ingiuria ne danno, e attraversandosi ad un'impresa evidentemente ordinata da Dio.

Vers. 16. *La mano del Signore dal soglio di lui sarà stesa, ec.* Vale a dire: Il Signore, stendendo la mano dal suo trono, giurerà contro Amalec, e gli farà guerra in perpetuo. Si è veduta altre volte la formalità usata nel far giuramento di stendere la mano. Parmi questo il senso di questo luogo più oscuro nell'originale che nella Volgata.

Vers. 1. *Ma Jethro ... avendo udite tutte le cose, ec.* L'arrivo di Jethro, come rilevasi dal Deuteronomio, cap. 1, 6,



2. *Tulit Sephoram uxorem Moysi, quam remiserat,*

3. *Et duos filios ejus, quorum unus vocabatur Gersam, dicente patre: (1) Advena fui in terra aliena;*

4. *Alter vero Eliezer: Deus enim, ait, patris mei adjutor meus, et eruit me de gladio Pharaonis.*

5. *Venit ergo Jethro cognatus Moysi, et filii ejus, et uxor ejus ad Moysen in desertum, ubi erat castrametatus juxta montem Dei.*

6. *Et mandavit Moysi, dicens: Ego Jethro cognatus tuus venio ad te, et uxor tua et duo filii tui cum ea.*

7. *Qui egressus in occursum cognati sui, adoravit, et osculatus est eum: salutaveruntque se mutuo verbis pacificis. Cumque intrasset tabernaculum,*

8. *Narravit Moyses cognato suo cuncta, quae fecerat Dominus Pharaoni et Aegyptiis propter Israel; universumque laborem, qui accidisset eis in itinere, et quod liberaverat eos Dominus.*

9. *Lactatusque est Jethro super omnibus bonis, quae fecerat Dominus Israeli, eo quod eruisset eum de manu Aegyptiorum,*

10. *Et ait: Benedictus Dominus, qui liberavit vos de manu Aegyptiorum, et de manu Pharaonis, qui eruit populum suum de manu Aegypti.*

11. *Nunc cognovi, quia magnus Dominus super omnes Deos: eo quod superbe egerint contra illos.*

12. *Obtulit ergo Jethro cognatus Moysi holocausta et hostias Deo: veneruntque Aaron et omnes seniores Israel, ut comederent panem cum eo coram Deo.*

13. *Altera autem die sedit Moyses, ut judicaret populum, qui assistebat Moysi a mane usque ad vespem.*

(1) Sup. 2, 22.

7, 8, 15, non deve essere stato, se non verso la fine del primo anno dell'uscita dall'Egitto, ed egli trovò Mosè non a Raphidim, ma presso ad Horeb e al Sinai, come dicessi qui, vers. 5, onde questo racconto è messo qui per far vedere che la famiglia di Jethro era esente dalla maledizione degli Amaleciti, quantunque i Madianiti fossero quasi uno stesso popolo con quelli. Dal capo III, vers. 4, apparisce che Jethro abitava non molto lungi dal Sinai.

Vers. 2. *Prese Sephora, ec.* Ella dovea essere tornata a casa del padre suo, allorché, dovendo andare Mosè nell'Egitto ad eseguire gli ordini del Signore, di buona voglia si contento di separarsi dal marito per esser fuori dei pericoli, e per lo stesso fine menò seco i figliuoli. S. Epifanio afferma che Mosè osservò continenza da quel tempo in cui Dio si manifestò a lui, e lo innalzò al ministero di profeta.

Vers. 11 .... Perocchè quelli con superbia trattaron que-

2. Prese Sephora moglie di Mosè, rimandata da lui a casa sua,

3. E i due suoi figliuoli, dei quali uno chiamavasi Gersam, perchè il padre avea detto: Sono stato pellegrino in terra straniera;

4. E l'altro (chiamavasi) Eliezer, perchè il padre disse: Il Dio del padre mio fu il mio difensore, e liberommi dalla spada di Faraone.

5. Venne adunque Jethro suocero di Mosè e i suoi figliuoli e la sua moglie a trovar Mosè nel deserto, là dove egli avea posto gli alloggiamenti presso al monte di Dio.

6. E fece avvertire Mosè, e dirgli: Io Jethro tuo suocero vengo a trovarti colla tua moglie, e i tuoi due figliuoli con essa.

7. E quegli andò incontro al suo suocero. e se gl'inchinò e baciollo: e si salutarono scambievolmente con buone parole. E quando egli fu entrato nel padiglione,

8. Raccontò Mosè al suocero tutto quello che il Signore avea fatto contro Faraone e l'Egitto, per amor d'Israele, e tutti i travagli sofferti da loro nel viaggio, e come il Signore gli avea salvati.

9. E Jethro si rallegrò di tutto il bene che il Signore avea fatto ad Israele, mentre l'avea liberato dal potere degli Egiziani,

10. E disse: Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani e dalle mani di Faraone, e ha sottratto il suo popolo dal poter dell'Egitto.

11. Adesso io ho conosciuto, che il Signore è grande sopra tutti gli Dei: perocchè quelli con superbia trattaron questi.

12. Offerì adunque Jethro suocero di Mosè olocausti ed ostie a Dio: e vennero Aronne e i seniori tutti d'Israele a mangiare con lui dinanzi a Dio.

13. E il dì seguente si assise Mosè per render ragione al popolo, il quale stava intorno a Mosè dal mattino fino alla sera.

sti. Perchè gli Egiziani esercitarono un dominio superbo e tirannico contro gli Ebrei. Questo grande avvenimento mi fa sempre più conoscere che il vero Dio, il Dio degli Ebrei sorpassa infinitamente tutti gli altri Dei delle genti.

Vers. 12. *Offerì adunque Jethro, ec.* L'Ebreo: *Prese degli olocausti e delle vittime pel Signore:* vale a dire, riceve da Mosè delle vittime, le quali egli offerse al vero Dio, di cui era sacerdote, come altrove si è detto. Ma, posto che fosse già stato eretto il tabernacolo e istituito il sacerdozio levitico, potea egli far le funzioni di sacerdote? Rispondono alcuni, che non essendo egli della stirpe di Abrahamo, non era soggetto alla legge, la quale al solo Aronne dava il diritto di offerir sacrificii.

*A mangiare con lui dinanzi a Dio.* Vuol dire che fecero un banchetto delle carni delle ostie sacrificate: banchetto sacro, il quale perciò dicessi fatto dinanzi a Dio, o sia in onore di Dio. Vedi s. Agost., quaest. LXVI.



14. *Quod cum vidisset cognatus ejus, omnia scilicet, quae agebat in populo, ait: Quid est hoc, quod facis in plebe? Cur solus sedes, et omnis populus praestolatur de mane usque ad vesperam?*

15. *Cui respondit Moyses: Venit ad me populus quaerens sententiam Dei.*

16. *Cumque acciderit eis aliqua disceptatio, veniunt ad me, ut judicem inter eos, et ostendam praecepta Dei et leges ejus.*

17. *At ille: Non bonam, inquit, rem facis:*

18. *Stulto labore consumeris et tu, et populus iste, qui tecum est: ultra vires tuas est negotium; (1) solus illud non poteris sustinere.*

19. *Sed audi verba mea atque consilia, et erit Deus tecum: Esto tu populo in his, quae ad Deum pertinent, ut referas, quae dicuntur ad eum:*

20. *Ostendasque populo caeremonias et ritum colendi, viamque, per quam ingredi debeant, et opus, quod facere debeant.*

21. *Provide autem de omni plebe viros potentes et timentes Deum, in quibus sit veritas, et qui oderint avaritiam, et constitue ex eis tribunos et centuriones, et quinquagenarios, et decanos,*

22. *Qui judicent populum omni tempore: quidquid autem majus fuerit, referant ad te, et ipsi minora tantummodo judicent, leviusque sit tibi, partito in alios onere.*

23. *Si hoc feceris, implebis imperium Dei, et praecepta ejus poteris sustentare: et omnis hic populus revertetur ad loca sua cum pace.*

24. *Quibus auditis, Moyses fecit omnia, quae ille suggererat.*

25. *Et electis viris strenuis de cuncto Israel, constituit eos principes populi, tribunos et centuriones, et quinquagenarios et decanos,*

(1) Deut. 1, 42.

Vers. 15. ... Per udire la sentenza di Dio. Per udire la sentenza che io do sopra ciascun affare secondo la legge di Dio, della quale io sono interprete.

Vers. 21. ... Uomini di polso, ec. Infaticabili, facoltosi, costanti.

Vers. 23. ... Tutta questa gente se ne tornerà, ec. Non avrà questa gente da starsi qui attorno dal mattino alla sera (vers. 14); ma se ne staranno nei luoghi loro assegnati, dove avranno chi termini brevemente tutte le piccole loro dispute.

Vers. 24. Ciò udito, Mosè fece, ec. La sapienza e l'umiltà di Mosè spicca in questo fatto grandiosamente: egli ascolta il consiglio di un uomo inferiore a sé per tanti titoli, e conoscendo che questi gli suggeriva il meglio, mette tosto in esecuzione i suoi suggerimenti.

Vers. 25. ... Li costitui principi del popolo. L'Ebreo:

14. La qual cosa avendo osservato il suo suocero, vale a dire come egli accudiva a tutte le cose del popolo, disse: Che è quello, che tu fai col popolo? Perchè tu solo a tribunale, e tutto il popolo sta aspettando dal mattino fino alla sera?

15. Rispose a lui Mosè: Viene a me il popolo per udire la sentenza di Dio.

16. E quando nasce loro qualche disputa, vengono a me, perchè io ne sia giudice, e faccia loro conoscere i precetti di Dio e le sue leggi.

17. Ma quegli: Tu (disse) non fai bene:

18. Tu consumi con inutile fatica te e questo popolo che è teco: la cosa è sopra le tue forze; non puoi reggerci da te solo.

19. Ma ascolta le mie parole e i miei consigli, e Dio sarà teco: Sii tu mediatore del popolo nelle cose, che riguardano Dio per riferir le preci, che a lui son fatte:

20. E per insegnare al popolo le cerimonie e i riti del culto, e la strada che debbon bottere, e quello che debbon fare.

21. Ma scegli da tutta la moltitudine uomini di polso e timorati di Dio e amanti della verità, e nemici dell'avarizia, e di questi crea dei tribuni e dei centurioni, e dei capi di cinquanta e di dieci uomini,

22. I quali rendano ragione al popolo assiduamente: e le cause più gravi riferiscano a te, e sol le minori decidano: onde tu sii sollevato, dividendo il peso con altri.

23. Se così farai, potrai eseguire i comandi di Dio, e tener mano all'esecuzione di sue leggi: e tutta questa gente se ne tornerà in pace ai suoi posti.

24. Ciò udito, Mosè fece tutto quello che quegli avea suggerito.

25. E avendo eletti uomini valorosi di tutto Israele, li costitui principi del popolo, tribuni e centurioni, e capi di cinquanta e di dieci uomini,

Li costitui principi del popolo, gli uni capi di mille, altri di cento, altri di cinquanta, altri di dieci uomini. Ed ecco tra le varie spozizioni di questa divisione fatta da Mosè, la spozizione che sembrami più verisimile. Tutto il popolo era diviso nelle sue tribù; le tribù nelle grandi famiglie, dalle quali si diramavano tutte le case particolari: ciascheduna di queste grandi famiglie avea un capo chiamato *principe di mille*, qualunque fosse stato il numero delle persone che entravano in quella famiglia: e questo principe di mille avea sotto di sé degli uffiziali chiamati principi, ovvero capi di cento, di cinquanta, di dieci, a proporzione del numero delle case particolari e delle persone che da essi dipendevano, senza però che anche questi nomi di principe di cento, principe di cinquanta, ec. debbano prendersi a rigore. Tutti questi, uniti al primo capo detto di *mille*, giudicavano tutte le piccole cause, che eran portate davanti ad essi, riserbando le più gravi a Mosè.



26. *Qui judicabant plebem omni tempore; quidquid autem gravius erat, referebant ad eum, faciliora tantummodo judicantes.*

27. *Dimisitque (1) cognatum suum, qui reversus abiit in terram suam.*

26. I quali amministravano giustizia al popolo in ogni tempo: e le cause più gravi le riferivano a lui, distrigando solo le più facili.

27. E accomiatò il suo suocero, il quale si parti, e tornò al suo paese.

## CAPO XIX.

*Gl'Israeliti, mosso il campo, giungono al Sinai. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo, al quale è ordinato che si purifichi, affinché scenda il Signore nel tuono e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine.*

1. *Mense tertio egressionis Israel de terra Ægypti, (2) in die hac venerunt in solitudinem Sinai.*

2. *Nam profecti de Raphidim, et pervenientes usque in desertum Sinai, castrametati sunt in eodem loco, ibique Israel fixit tentoria e regione montis.*

3. (3) *Moses autem ascendit ad Deum, vocavitque eum Dominus de monte, et ait: Haec dices domui Jacob, et annuntiabis filiis Israel:*

4. (4) *Vos ipsi vidistis quae fecerim Ægyptiis, quomodo portaverim vos super alas aquilarum, et assumpserim mihi.*

5. *Si ergo audieritis vocem meam, et custodieritis pactum meum, eritis mihi in peculiun de cunctis populis: (5) mea est enim omnis terra.*

6. (6) *Et vos eritis mihi in regnum sacerdotale, et gens sancta. Haec sunt verba, quae loqueris ad filios Israel.*

7. *Venit Moyses; et convocatis majoribus natu populi, exposuit omnes sermones, quos mandaverat Dominus.*

1. Il terzo mese dopo l'uscita d'Israele dalla terra d'Egitto, in questo giorno arrivarono nella solitudine del Sinai.

2. Imperocchè partiti da Raphim, e giunti al deserto del Sinai, posero in quel luogo gli alloggiamenti, e ivi Israele si attendò dirimpetto al monte.

3. E Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dalla cima del monte, e disse: Queste cose dirai alla casa di Giacobbe, e le annunzierai ai figliuoli d'Israele:

4. Voi stessi avete veduto quel ch'io feci agli Egiziani, come vi ho portati sulle ali, qual aquila, e vi ho presi per me.

5. Se dunque voi udrete la mia voce, e osserverete il mio patto, voi sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione: perocchè mia ella è tutta la terra.

6. E voi sarete mio regno sacerdotale, e nazione santa. Queste son le parole, che tu dirai ai figliuoli d'Israele.

7. Andò Mosè; e, raunati gli anziani del popolo, espose tutto quello che il Signore gli aveva ordinato.

(1) Num. 10, 29.

(2) Num. 33, 45.

(3) Act. 7, 38.

(4) Deut. 29, 9.

(5) Ps. 23, 1.

(6) 1 Petr. 2, 9.

Vers. 1 .... *In questo giorno, ec.* Vale a dire nello stesso giorno terzo, ovvero nel giorno segnato collo stesso numero del mese, cioè ai tre del mese terzo. Tale è la comune sposizione di queste parole; traslascio le altre per brevità. Da questo giorno tre del terzo mese del primo anno, dopo l'uscita dall'Egitto, stette il popolo presso al Sina fino al secondo mese dell'anno seguente, quando ai venti del mese si misero di nuovo in viaggio. Num. x, 14.

Vers. 3 .... *Salì verso Dio, ec.* Salì sul monte Sina, dove Dio gli era apparito, cap. iii, e dove gli avea ordinato di offerir sacrificio, uscito ch'ei fosse col popolo dall'Egitto.

Vers. 4 .... *Vi ho portati sulle ali, qual aquila.* Gli altri volatili trasportano i teneri loro figli col piedi e colle unghie, perchè temono d'altri volatili: l'aquila si prende i suoi sulle spalle, e non avendo paura se non dell'uomo, il suo proprio corpo oppone a difesa dei suoi aquilotti contro il dardo dell'uomo. Così dice Dio, io vi ho portati dall'Egitto fin qua, e mi son posto tra voi e gli Egiziani nella miracolosa colonna.

*E vi ho presi per me.* Per miei servi; potrebbe anche tra-

dursi, seguitando la comparazione dell'aquila: *Vi ho presi sopra di me.*

Vers. 5 .... *Sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione.* Benchè tutti i popoli della terra stessa sieno di mio dominio a titolo di creazione e di conservazione, voi io terrò per mia eredità, per mio popolo speciale; nazione eletta da me e favorita con particolare attentissima protezione, purchè ascoltiate la mia voce, e osserviate le condizioni dell'alleanza ch'io fo con voi.

*La mia eletta porzione. La mia eredità.*

Vers. 6 .... *Sarete mio regno sacerdotale, ec.* Voi sarete mio regno non temporale e profano, ma sacro e sacerdotale, come nazione specialmente e assolutamente consacrata al mio culto; onde soggiunge, nazione santa, cioè separata da tutte le altre genti idolatre, e dedicata a me in virtù della vocazione ed elezione mia in vostro favore.

Vuolsi qui osservare, come Dio, dopo rammentarsi i suoi benefici in pro degli Ebrei, annunzia loro l'alleanza, ch'ei vuol fare con essi, e ne propone le condizioni e i vantaggi; e tale è la bontà di sì gran padrone, ch'egli vuol avere il libero consenso di quelli ch'ei destina al grande onore di essere suo popolo e sua eredità. Ordina perciò a Mosè di riferire al popolo le sue parole, e prenderne le risposte.



8. *Responditque omnis populus simul: Cuncta, quae locutus est Dominus, faciemus. Cumque retulisset Moyses verba populi ad Dominum,*

9. *Ait ei Dominus: Jam nunc veniam ad te in caligine nubis, ut audiat me populus loquentem ad te, et credat tibi in perpetuum. Nuntiavit ergo Moyses verba populi ad Dominum.*

10. *Qui dixit ei: Vade ad populum, et sanctifica illos hodie, et cras, laventque vestimenta sua,*

11. *Et sint parati in diem tertium: in die enim tertia descendet Dominus coram omni plebe super montem Sinai.*

12. *Constituesque terminos populo per circuitum, et dices ad eos: Cavete ne ascendatis in montem, (1) nec tangatis fines illius: omnis, qui tetigerit montem, morte morietur.*

13. *Manus non tanget eum, sed lapidibus opprimetur, aut confodietur jaculis: sive jumentum fuerit, sive homo, non vivet: cum coeperit clangere buccina, tunc ascendant in montem.*

14. *Descenditque Moyses de monte ad populum, et sanctificavit eum. Cumque lavissent vestimenta sua,*

15. *Ait ad eos: Estote parati in diem tertium, et ne appropinquetis uxoribus vestris.*

16. *Jamque advenerat tertius dies, et mane inclaruerat: et ecce coeperunt audiri tonitrua, ac micare fulgura, et nubes densissima operire montem, clangorque buccinae vehementius perstrepebat: et timuit populus, qui erat in castris.*

17. *Cumque eduxisset eos Moyses in occursum Dei de loco castrorum, steterunt ad radices montis.*

18. (2) *Totus autem mons Sinai fumabat, eo quod descendisset Dominus super eum in igne, et ascenderet fumus ex eo quasi de fornace: eratque omnis mons terribilis.*

19. *Et sonitus buccinae paullatim cresce-*

8. E tutto il popolo concordemente rispose: Noi farem tutto quello che ha detto il Signore. E, avendo Mosè riferite al Signore le parole del popolo,

9. Il Signore gli disse: Io verrò tosto a te nell'oscurità di una nuvola, affinchè il popolo mi senta parlare a te, e presti a te fede perpetuamente. Riferì adunque Mosè al Signore le parole del popolo.

10. Ed ei gli disse: Va a trovare il popolo, e fa che si purifichino oggi e domani, e lavino le loro vesti,

11. E sieno preparati pel terzo giorno: perchè il terzo giorno scenderà il Signore davanti tutto il popolo sul monte Sinai.

12. E tu fissarai all'intorno i limiti al popolo, e dirai loro: Guardatevi dal salire al monte, e dal toccare i confini di esso: chiunque toccherà il monte, morrà senza remissione.

13. Mano d'uomo nol toccherà, ma sarà oppresso con sassi, ovvero trafitto con frecce: sia giumento, sia uomo, non vivrà: quando comincerà a sonare la tromba, allora salgano verso il monte.

14. E Mosè scese dal monte, e tornato al popolo lo purificò. E quando ebber lavate le loro vesti,

15. Disse loro: State apparecchiati pel terzo giorno, e separatevi dalle vostre mogli.

16. E già era venuto il terzo dì, e splendeva il mattino, quando ecco che principiarono a sentirsi dei tuoni, e a sfolgoreggiare i lampi, e una foltissima nebbia ricoperse il monte, e lo squillante suono della tromba rimbombava fortemente: e il popolo, che era dentro agli alloggiamenti, s'intimorì.

17. E avendoli Mosè condotti fuori degli alloggiamenti incontro a Dio, si fermarono alle falde del monte.

18. E tutto il monte Sinai gettava fumo, perchè il Signore ivi era disceso in mezzo al fuoco, e il fumo ne usciva, come da una fornace: e tutto il monte metteva terrore.

19. E il suono della tromba appoco appoco

(1) Hebr. 12, 18.

(2) Deut. 4, 44.

Vers. 10. ... Fa che si purifichino oggi e domani, ec. Fa che si preparino colla continenza (vers. 15), colla mondezza del corpo e delle vesti. Queste erano le purificazioni usate non solo tra gli Ebrei, ma anche presso tutte le nazioni per disporsi a qualche azione religiosa. Non ci voleva molto a comprendere che la nettezza esteriore del corpo era segno della interiore purezza della coscienza, senza la quale non dee l'uomo ardire di presentarsi dinanzi a Dio.

Vers. 13. Mano d'uomo nol toccherà, ec. Chiunque contro il mio comando ardisca di avanzarsi fino al monte consacrato dalla mia presenza, egli dee tenersi per uomo sacrilego e immondo,

e abominabile: onde il solo toccarlo porterebbe ad altri immondezze. Sopra questa proibizione di Dio vedi Hebr. cap. xii.

Quando comincerà a sonare, ec. Allorchè Dio dall'alto del monte farà udire un suono simile a quel di tromba, allora il popolo si avvanzi non sul monte, ma solo verso il monte, fino cioè a' termini fissati da Mosè appie del monte. Vedi vers. 12, 47.

Vers. 19. ... Mosè parlava. Ecco per testimonianza di Paolo, Hebr. xii, 21, ciò che quel santo profeta diceva: Sono spaurito e tremante.

E il Signore gli rispondeva. L'Ebreo aggiunge: colla voce, di viva voce, non per locuzione interiore, ma con parole, il suono delle quali era udito dagli Ebrei. Così tutto il gran popolo fu testimone di quello che Dio ordinò a Mosè: tutti non solo videro i



*bat in majus, et prolixius tendebatur. Moyses loquebatur, et Deus respondebat ei.*

20. *Descenditque Dominus super montem Sinai in ipso montis vertice, et vocavit Moysen in cacumen ejus. Quo cum ascendisset,*

21. *Dixit ad eum: Descende, et contestare populum, ne forte velit transcendere terminos ad videndum Dominum, et pereat ex eis plurima multitudo.*

22. *Sacerdotes quoque, qui accedunt ad Dominum, sanctificentur, ne percutiat eos.*

23. *Dixitque Moyses ad Dominum: Non poterit vulgus ascendere in montem Sinai; tu enim testificatus es, et jussisti, dicens: Pone terminos circa montem, et sanctifica illum.*

24. *Cui ait Dominus: Vade, descende: ascendesque tu, et Aaron tecum: sacerdotes autem et populus ne transeant terminos, nec ascendant ad Dominum, ne forte interficiat illos.*

25. *Descenditque Moyses ad populum, et omnia narravit eis.*

si faceva più forte, e più penetrante. Mosè parlava, e il Signore gli rispondeva.

20. E discese il Signore sul monte Sinai, sulla cima stessa del monte, e chiamò Mosè su quella sommità. Il quale essendovi salito,

21. Gli disse: Scendi a basso, e fa sapere al popolo, che a sorte non pensasse a valicare i confini per vedere il Signore, onde moltissimi di loro avessero a perire.

22. I sacerdoti eziandio, i quali si accostano al Signore, si purifichino, affinchè egli non li uccida.

23. E Mosè disse al Signore: Non è possibile, che la moltitudine salga al monte Sinai; mentre tu hai intimato e comandato dicendo: Metti i confini intorno al monte, e santificalo.

24. E il Signore a lui: Va, scendi, e salirai tu, e teo Aronne: i sacerdoti poi e il popolo non oltrepassino i limiti, e non salgano verso il Signore, che forse ei non gli uccida.

25. E Mosè discese, e riferì ogni cosa al popolo.

## CAPO XX.

*L' Angelo, facendo le veci di Dio, dal monte Sinai promulga il Decalogo a tutto il popolo, ma questo vuole piuttosto che gli ordini di Dio gli sieno intimati coll' interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra o di pietre non tagliate l' altare, al quale non si salga per iscalinata.*

1. *Locutusque est Dominus cunctos sermones hos:*

2. (1) *Ego sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis.*

3. *Non habebis deos alienos coram me.*

4. (2) *Non facies tibi sculptile, neque*

1. E il Signore pronunziò tutte queste parole:

2. Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù.

3. Non avrai altri dîi dinanzi a me.

4. Tu non ti farai scoltura, nè rappresenta-

(1) Deut. 5, 6, Ps. 80, 11.

(2) Lev. 26, 1. Deut. 4, 15. Jos. 24, 14. Ps. 96, 7.

prodigi che precedettero la pubblicazione della Legge, ma udirono la voce di Dio stesso che la dettava.

Vers. 22. *I Sacerdoti eziandio ... si purifichino, ec.* Non essendo per anco stabilito il sacerdozio levitico, la maggior parte degli interpreti credono intendersi i primogeniti, come sacerdoti nati prima che il ministero fosse dato alla famiglia di Levi. Questi sacerdoti comanda Dio che si purifichino con maggior cura d'ogni altro.

Vers. 23. *E Mosè disse ... Non è possibile, ec.* Mosè non credea necessario di scendere dal monte per annunziare al popolo quegli ordini del Signore: Nessuno, dice egli, ardirà di salire il monte dopo quello che tu mi ordinasti di dire e di fare in tuo nome: Mosè si staccava mal volentieri da Dio.

*E santificato.* Dividi, separa il monte dal popolo co' termini che porrai all'intorno. Il Signore ripete più volte questo comando, ed egli contiene un gran mistero: imperocchè veniva a significare che la legge, quantunque buona e giusta e santa, non avrebbe servito (colpa della corruzione degli uomini) a renderli degni di accostarsi a Dio. Tutti i segni terribili, dai quali fu accompagnata la

promulgazione di questa legge, erano indizio, come notò l'Apostolo, Rom. viii, 15, dello spirito di severità, che fu il carattere di essa; come lo spirito d'amore farà il carattere della legge nuova data da Gesù Cristo, e impressa non nelle tavole di pietra, ma ne' cuori de' fedeli. Vedi Heb. xii, Gal. iv.

Vers. 1. *E il Signore pronunziò, ec.* L'Angelo che rappresentava il Signore, e in nome di lui parlava, pronunziò con voce chiara e intelligibile a tutti gli Ebrei i comandamenti del Signore.

Vers. 2. *Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi, ec.* Questo è come un prologo brevissimo, ma pieno di gran senso, e comprende le gravissime ragioni che ha Dio di comandare, e il popolo di obbedire.

*Dalla casa.* Dal luogo di schiavitù.

Vers. 3. *Non avrai altri dîi, ec.* Non mescolerai col culto dovuto a me vero Dio il culto di alcuno de' falsi dîi delle genti.

Vers. 4 e 5 ... *Non ti farai scoltura, nè rappresentazione, ec.* Sono proibite le statue e le pitture rappresentanti false divinità: le quali statue e pitture se le faceano i Gentili per adorarle. Dio non vuole ne meno, che gli Ebrei abbiano statue o pitture rappresentanti lui stesso, affinchè non si avvezzino a figurarsi Dio come un essere materiale e sensibile.



*omnem similitudinem, quae est in coelo desuper, et quae in terra deorsum, nec eorum, quae sunt in aquis sub terra.*

5. *Non adorabis ea, neque coles: Ego sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes, visitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam et quartam generationem eorum, qui oderunt me:*

6. *Et faciens misericordiam in millia his, qui diligunt me, et custodiunt praecepta mea.*

7. (1) *Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum: nec enim habebit insontem Dominus eum, qui assumpserit nomen Domini Dei sui frustra.*

8. (2) *Memento, ut diem sabbati sanctifices.*

9. *Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.*

10. *Septimo autem die sabbatum Domini Dei tui est; non facies omnes opus in eo, tu et filius tuus, et filia tua, servus tuus, et ancilla tua, jumentum tuum, et advena, qui est intra portas tuas.*

11. (3) *Sex enim diebus fecit Dominus coelum et terram, et mare, et omnia, quae in eis sunt, et requievit in die septimo: idcirco benedixit Dominus diei sabbati, et sanctificavit eum.*

(1) Lev. 19, 12. Deut. 5, 11. Matth. 5, 33.

(2) Infr. 31, 14. Deut. 5, 14. Ezech. 20, 12.

(3) Gen. 2, 2.

Nè rappresentazione alcuna di quel ch'è lassù. Per esempio, gli Egiziani adoravano il sole sotto il nome e la figura di Osiri e d'Amnone, e la luna sotto la figura d'Iside.

O quaggiù in terra, o nelle acque. Gli Egiziani avevano statue e pitture del bue, del vitello, del cane, del cocodrillo, ec. Ma Dio non proibisce per questo a' Cristiani di avere delle pitture e delle immagini rappresentanti lui stesso sotto quelle figure e que' simboli, co' quali si è degnato di apparire egli stesso nel vecchio e nel nuovo Testamento; delle quali pitture e immagini utilmente servono i fedeli a rammentare i benefizii divini, e a risvegliare la loro riconoscenza, senza che abbiano a temere d'immaginarsi, o che Dio sia qualche cosa di materiale e corporeo, o che le tele dipinte e i marmi scolpiti abbiano qualche cosa di divino, come si figuravano i Gentili; mentre tutto l'onore che ad esse rendiamo, lo riportiamo a quel Dio, cui solo adoriamo; le immagini de' santi uomini noi le riteniamo per rammentare i doni versati da Dio in quelle anime, e animarci ad imitarne le virtù. Quale ombra d'idolatria può trovare l'eretico nelle immagini tenute con tale spirito nella Chiesa cattolica per tutti i secoli precedenti? Ma di questo non più, perchè la causa è stata trattata con gran vantaggio da' nostri controversisti.

Vers. 5. Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso. Il patto di Dio col suo popolo è sovente rassomigliato all'unione di uno sposo colla sua sposa, onde qualunque infedeltà del popolo è caratterizzata di adulterio.

Che fo vendetta dell'iniquità dei padri sopra, ec. La massima parte de' Padri e de'gl'interpreti intendono queste parole riguardo a figliuoli imitatori delle iniquità de' loro padri. Altri osservano, che Dio punisce talora i figliuoli innocenti per le colpe de' loro genitori. Così, dice s. Agostino, i piccoli fanciulli de' Cananei portaron la pena de' peccati de' padri loro, de' quali peccati non potevano essere stati nè partecipi nè imitatori. Così osserva lo stesso Santo, che Dio non fa alcuna ingiustizia, se pe' fatti di un re castiga il suo popolo, perchè i mali del popolo li sentono grandemente i regnanti. Così, per tacere d'altri fatti riportati nelle Scritture, la vanità di un principe, che volle fare il noviero del suo

popolo, fu cagione di gravissimi mali ad Israele. Dio (come notò Tertulliano) conoscendo la durezza del cuore degli Ebrei, fece loro questa minaccia, affinchè per amore almeno de' loro figliuoli si piegassero ad osservare la legge. Quello che noi dobbiamo apprendere da tali cose egli è, che le vie di Dio non sono come le vie degli uomini, ch'egli è sempre giusto, nè mai punisce senza ragione; ma oculi suoi a noi i motivi e i fini di quel ch'egli fa.

Io sono il Signore Dio tuo, forte, geloso. Il forte, il geloso. Vers. 6. E fo misericordia per migliaia (di generazioni), ec. Ti sembra forse cosa assai forte, o uomo, che Dio punisca i peccati de' padri fin sopra la quarta generazione? Ma quanto più, se hai cuore, ti dee parer forte cosa, che Dio, in grazia della pietà de' padri, ricolmi di benefizii i loro poster, non per quattro, nè per mille, ma per migliaia di generazioni? Vegliamo nelle Scritture quante volte Dio si protesta o di ritenere i castighi, o di spandere i benefizii sopra degli Ebrei in grazia degli antichi lor padri, Abrahamo, Isacco e Giacobbe. Gli Ebrei per significare quanto Dio sia più pronto e disposto a beneficiare, che a punire, dicono, che l'angelo s. Michele, esecutore delle vendette di Dio, vola con un'ala solamente, Gabriele annunziatore delle misericordie del Signore con due.

Vers. 7. Non prendere invano il nome del Signore Dio tuo. E proibito non solamente lo spergiuro, ma anche ogni irriverenza al santo nome di Dio; e perciò ogni giuramento vano e temerario.

Vers. 9. Per sei giorni lavorerai, ec. Chi da queste parole similissime alle altre che importan precepto, riconoscesse un vero comandamento di lavorare, cioè di spendere lungi dall'ozio il più della vita in opere serie e laboriose, certamente entrerebbe nello spirito della sentenza divina, Gen. iii, e nella massima inculcata dall'Apostolo in 1 Thes. iii, 10.

Vers. 10. Il settimo giorno ... non farai lavoro, ec. Un celebre rabbino moderno scrive così. E grande errore il credere, che il sabato sia fatto per l'ozio: perocchè essendo l'ozio il principio di tutti i vizii, ne verrebbe dal sabato piuttosto del male che del bene. Bisogna adunque persuadersi, che il sabato fu ordinato, affinchè l'uomo libero dalle cure e dell'animo e del corpo, si applichi tutto allo studio della legge, frequenti le sinagoghe, ec., onde nel Talmud di Gerusalemme sta scritto, che i sabati e i di festivi sono dati a questo sol fine di meditare la legge. Vedi Gen. ii, 3.

zione alcuna di quel ch'è lassù in cielo, o quaggiù in terra, o nelle acque sotterra.

5. E non adorerei tali cose, nè ad esse presterei culto: Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, che fo vendetta dell'iniquità dei padri sopra i figliuoli, fino alla terza e quarta generazione di coloro che mi odiano:

6. E fo misericordia per migliaia (di generazioni) a coloro che mi amano, e osservano i miei comandamenti.

7. Non prendere invano il nome del Signore Dio tuo: perocchè il Signore non terrà per innocente colui che prenderà invano il nome del Signore Dio suo.

8. Ricordati di santificare il giorno di sabato.

9. Per sei giorni lavorerai, e farai tutte le tue faccende.

10. Il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo: in questo non farai lavoro di sorta, tu e il tuo figliuolo e la tua figliuola, il tuo servo e la tua serva, il tuo giumento, e il forestiero che sta dentro le tue porte.

11. Imperocchè in sei giorni fece il Signore il cielo e la terra, e il mare, e quanto in essi si contiene, e riposò il settimo giorno: e per questo il Signore benedisse il giorno di sabato, e lo santificò.



12. (1) *Honora patrem tuum, et matrem tuam, ut sis longaevus super terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi.*

13. *Non occides.*

14. (2) *Non moechaberis.*

15. *Non furtum facies.*

16. *Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.*

17. (3) *Non concupisces domum proximi tui: nec desiderabis uxorem ejus, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, nec omnia, quae illius sunt.*

18. *Cunctus autem populus videbat voces et lampades, et sonitum buccinae, montemque fumantem: et perterriti, ac pavore concussi steterunt procul,*

19. *Dicentes Moysi: Loquere tu nobis, et audiemus: non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.*

20. *Et ait Moyses ad populum: Nolite timere, ut enim probaret vos, venit Deus, et ut terror illius esset in vobis, et non peccaretis.*

21. *Stetique populus de longe: (4) Moyses autem accessit ad caliginem, in qua erat Deus.*

22. *Dixit praeterea Dominus ad Moysen: Haec dices filiis Israel: Vos vidistis, quod de coelo locutus sim vobis.*

23. *Non facietis deos argenteos, nec deos aureos facietis vobis.*

24. (1) *Altare de terra facietis mihi, et offeretis super eo holocausta, et pacifica vestra, oves vestrae et boves in omni loco, in quo memoria fuit nominis mei: veniam ad te, et benedicam tibi.*

25. (6) *Quod si altare lapideum feceris*

(1) Deut. 5, 16. Matth. 23, 9. Eph. 6, 2.

(2) Matth. 5, 21.

(3) Rom. 7, 7; 13, 9.

(4) Deut. 48, 16. Hebr. 12, 18.

(5) Infr. 27, 8; 38, 7.

(6) Deut. 27, 5. Jos. 8, 31.

Vers. 12 ... *Affinchè tu abbi lunga vita*, ec. Osservano i Padri, che le promesse di Dio in favore di que' che osservan la legge, sono promesse temporali, ma con tutto ciò sotto di questa scorta sono nascosti i beni spirituali ed eterni, che sono la vera ricompensa de' giusti. Così in questo luogo per la terra di Canaan è figurata e intesa, come notò s. Girolamo, la terra de' vivi, cioè il cielo. Vedi Ephes. cap. vi, 3.

Vers. 17. *Non desiderare*, ec. Gli Ebrei, a' tempi di Cristo, e dietro loro qualche moderno rabbino, crederono, che nel pensiero e nella volontà di far male, la qual volontà non sia ridotta all'effetto, non fosse verun peccato; e inescusabile la loro cecità, attese le parole di Dio chiarissime, che qui si leggono, ed e gran vergogna per essi il non avere voluto conoscere quello che i filosofi pagani e gli stessi poeti col solo lume della ragione conobbero e confessarono.

Vers. 19 ... *Non ci parli il Signore*, ec. Se per un'anima, che veramente tende al suo bene, è onore, consolazione, felicità l'ascoltar Dio, e il dirgli coi santi: Parla, o Signore, perochè il tuo servo sta ascoltando (1 Reg. iii, 9), il non soffrir di buon grado

12. Onora il padre tuo, e la madre tua, affinchè tu abbia lunga vita sopra la terra, la quale ti sarà data dal Signore Dio tuo.

13. Non ammazzare.

14. Non fornicare.

15. Non rubare.

16. Non dire il falso testimonio contro il tuo prossimo.

17. Non desiderare la casa del tuo prossimo, non desiderare la sua moglie, non lo schiavo, non la schiava, non il bue, non l'asino, nè veruna delle cose che a lui appartengono.

18. E tutto il popolo sentiva le voci e i folgori e il suono della tromba, e il monte che fumava, e atterriti, e abbattuti dalla paura si stettero in lontananza,

19. Dicendo a Mosè: Parla tu a noi, e ascolteremo: non ci parli il Signore, affinchè per disgrazia noi non muoiamo.

20. E Mosè disse al popolo: Non temete; imperocchè Dio è venuto per far saggio di voi, e affinchè sia in voi il suo timore, e non pecciate.

21. E il popolo si stette in lontananza: e Mosè si appressò alla caligine, in cui era Iddio.

22. E disse ancora il Signore a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d'Israele: Voi avete veduto come io vi ho parlato dal cielo.

23. Non farete dii di argento, nè vi farete dii d'oro.

24. Farete a me un altare di terra, e sopra di questo offrirete gli olocausti e le vostre ostie pacifiche, le vostre pecore e i buoi, in ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te, e ti benedirò.

25. Che se mi fabbricherai altare di pietra,

la voce divina è, per l'opposto, l'infelice carattere dell'anime riprovate, o almen di quelle che pel solo timore servile si tengono in una tal quale dipendenza da Dio.

Vers. 22, 23 ... *Avete veduto come io vi ho parlato dal cielo*, ec. Il cielo qui significa l'aere. Io vi ho parlato da quest'alto luogo senza farmi vedere a voi sotto alcuna figura o immagine: voi perciò non farete immagine alcuna per rappresentare la Maestà divina. Vedi Deuter. v, 12, 15, 16. Dai quali luoghi apparisce che tale è il senso di queste parole.

Vers. 24 ... *In ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te*, ec. L'Ebreo porta: In ogni luogo dove io farò che si rammenti il mio nome: io verrò, ec. Io accetterò i tuoi sacrificii e le ostie in quei luoghi, i quali io farò dedicare al mio nome, e ne quali io farò mia dimora. Così è accennato prima il tabernacolo, dipoi il tempio.

Vers. 25 ... *Nol farai di pietre tagliate, perochè*, ec. Dio adunque voleva, che il suo altare fosse o di terra, o di cespugli, o di pietra non lavorata. Alcuni credono che Dio ordinasse tanta semplicità, affinchè i rozzi Ebrei, quando avessero avuto altari di preciosi marmi, e di nobil lavoro, non ne facessero occasione di superstitazione e d'idolatria. Parmi assai giusta la riflessione di quelli che dicono, che Dio veniva così a dimostrare, che il culto ordinato nell'antica legge era solamente temporario e di poca durata.



*mihi, non aedificabis illud de sectis lapidibus: si enim levaveris cultrum super eo, polluetur.*

26. *Non ascendes per gradus ad altare meum, ne reveletur turpitudine tua.*

non farai di pietre tagliate, perchè se alzerai sopra di esso lo scalpello, l'altare sarà contaminato.

26. Al mio altare non salirai per gradini, affinchè non si discuopra la tua nudità.

## CAPO XXI.

*Precetti giudiciali riguardanti i servi comprati, e le serve, i furti, gli omicidj, i parricidj, il plagio, le maledizioni contro i genitori, le risse, la pena del taglione, e il buc che cozza.*

1. *Haec sunt judicia, quae propones eis.*

2. (1) *Si emeris servum Hebraeum, sex annis serviet tibi: in septimo egredietur liber gratis.*

3. *Cum quali veste intraverit, cum tali exeat: si habens uxorem, et uxor egredietur simul.*

4. *Si autem dominus dederit illi uxorem, et pepererit filios et filias: mulier et liberi ejus erunt domini sui; ipse vero exibit cum vestitu suo.*

5. *Quod si dixerit servus: Diligo dominum meum, et uxorem ac liberos, non egrediar liber;*

6. *Offeret eum dominus diis, et applicabitur ad ostium, et postes, perforabitque aurem ejus subula: et erit ei servus in saeculum.*

7. *Si quis vendiderit filiam suam in famulam, non egredietur, sicut ancillae exire consueverunt.*

8. *Si displicuerit oculis domini sui, cui tradita fuerat, dimittet eam: populo autem*

1. Queste sono le leggi giudiciali, che tu ad essi proporrà.

2. Se comprerai uno schiavo Ebreo, egli servirà a te per sei anni: il settimo se n'andrà libero gratuitamente.

3. Quale era la veste, con cui è venuto, con tal veste se n'andrà: se avea moglie, la moglie ancora se n'andrà insieme.

4. Che se il padrone gli avrà dato moglie, e questa avrà partorito figliuoli e figliuole: la donna e i figliuoli di lei saranno del padrone; ma quegli se n'andrà colla sua veste.

5. Che se lo schiavo dirà: Io voglio bene al mio padrone, e alla moglie e a' figliuoli, io non voglio partire colla libertà;

6. Il padrone lo presenterà agli dii, e accostatolo alla porta, forerà l'orecchio con una lesina: e questi rimarrà suo schiavo per sempre.

7. Se uno vende la propria figliuola al servizio altrui, ella non tornerà in libertà nel modo che vi tornan le schiave.

8. Se diviene sgradita agli occhi del suo padrone, a cui fu data, ei la licenzierà; e non

(1) *Deut. 15, 12. Jer. 34, 14.*

Vers. 26 ... *La tua nudità.* Avvertenza per la modestia opportuna, e per ingerirsi abborrimento alle indecenti usanze dei Moabiti nelle infami loro feste di Beeldegor.

Vers. 2 ... *Uno schiavo Ebreo, ec.* Un Ebreo potea vendere la sua libertà trovandosi in miseria; un figliuolo potea essere venduto dal padre, un debitore decotto diveniva schiavo del creditore; il ladro che non potea restituire, si vendea; in qualunque di questi manieri un Ebreo fosse divenuto schiavo, egli non dovea servire più di sei anni: perchè il settimo anno, l'anno sabatico, dovea mettersi in libertà. Così uno che era fatto schiavo l'anno avanti del sabatico, serviva solamente fino all'anno seguente.

Vers. 3 ... *Con tal veste se n'andrà, ec.* Se avea una veste nuova quando fu fatto schiavo, se gli darà una veste nuova quando è messo in libertà; e se avea moglie, menerà seco la moglie; e se avea anche dei figliuoli, li menerà via. *Levit. xxv, 41.*

Vers. 4. *Se il padrone gli avrà dato moglie, ec.* Se il padrone ha dato per moglie allo schiavo Ebreo una schiava d'altra nazione, la quale non può godere il privilegio dell'anno sabatico, quegli, venuto quell'anno, avrà la libertà: ma la moglie e i figliuoli non usciranno con lui, e resteranno al padrone. Si rompeva forse perciò il matrimonio? la nega l'Esodo, pretendendo, che sia diversa la coabitazione, salvo il vincolo del matrimonio: altri credono, che tali donne non fossero tra gli Ebrei considerate come veri

mogli, nè tali congiunzioni per veri matrimoni: i Romani chiamavano contubernio o sia coabitazione, e non matrimonio l'unione d'un schiavo e d'una schiava; la volontà del padrone faceva tali unioni, e le scioglieva.

Vers. 6 ... *Lo presenterà agli dii.* Ai giudici rappresentanti la persona del supremo giudice.

*Accostatolo alla porta.* Col forargli l'orecchia, e quasi inchiodarla alla porta della casa veniva a significarsi, che costui sarebbe sempre schiavo in quella casa, o almeno fino all'anno del giubileo. *Levit. xxv, 40.* Così questo era un marco d'ignominia per un Ebreo, che potea essere libero, e preferiva di rimanere nella schiavitù.

Vers. 7. *Se uno vende la propria figliuola, ec.* Intendesi di uno che ha venduto la figliuola colla promessa, o almen presunzione che il padrone, o il di lui figliuolo la sposasse in qualità di moglie almeno secondaria, o sia concubina. Una tale fanciulla ebraica, benchè comprata come schiava, se non la sposava il padrone, dovea rimettersi in libertà, e non essere sempre schiava, come le donne di altra nazione.

Vers. 8. *Se diviene sgradita ... la licenzierà; e non avrà diritto, ec.* Se ella più non gli piace, la lascerà andar libera, e non avrà diritto (dopo averne abusato) di venderla ad altra gente: vale a dire ad un'altra famiglia ebraica. Quelle parole della Volgata *populo alieno* non possono significare una nazione straniera, Gentile: perchè nulla si sarebbe detto in favore di questa fanciulla



*alieno vendendi non habebit potestatem, si spreverit eam.*

9. *Sin autem filio suo desponderit eam, juxta morem filiarum faciet illi.*

10. *Quod si alteram ei acceperit, providebit puellae nuptias, et vestimenta, et pretium pudicitiae non negabit.*

11. *Si tria ista non fecerit, egredietur gratis, absque pecunia.*

12. (1) *Qui percusserit hominem volens occidere, morte moriatur.*

13. *Qui autem non est insidiatus, sed Deus illum tradidit in manus ejus, (2) constituam tibi locum, in quem fugere debeat.*

14. *Si quis per industriam occiderit proximum suum, et per insidias, ab altari meo evelles eum, ut moriatur.*

15. *Qui percusserit patrem suum, aut matrem, morte moriatur.*

16. *Qui furatus fuerit hominem, et venderit eum, convictus noxae, morte moriatur.*

17. (3) *Qui maledixerit patri suo, vel matri, morte moriatur.*

18. *Si rixati fuerint viri, et percusserit alter proximum suum lapide, vel pugno, et ille mortuus non fuerit, sed jacuerit in lectulo:*

19. *Si surrexerit, et ambulaverit foris super baculum suum, innocens erit, qui percusserit: ita tamen, ut operas ejus, et impensas in medicos restituat.*

20. *Qui percusserit servum suum, vel ancillam virga, et mortui fuerint in manibus ejus, criminis reus erit.*

21. *Sin autem uno die, vel duobus supervixerit, non subiacebit poenae, quia pecunia illius est.*

(1) *Levit. 24, 17.*

(2) *Deut. 19, 3.*

(3) *Lev. 20, 9. Prov. 20, 20. Matth. 15, 4. Marc. 7, 10.*

oltre quello che era di comun diritto tra gli Ebrei; vale a dire, che nessuno di essi potesse essere venduto ad uomo d'altra nazione. Si cerca con queste leggi di provvedere di collocamento le figlie dei poveri.

*A cui fu data.* Che l'aveva sposata. L'orig.

*Vers. 9 .... La tratterà come un'altra fanciulla.* Il padre dello sposo darà ad essa la dote, i vestiti, ec., e procurerà che il figliuolo la tratti come sua sposa.

*Vers. 11. Che se egli non farà queste tre cose, ec.* Se il padre non farà una di queste tre cose, cioè o di sposarla per sé, o di farla sposare al figliuolo, o di trovarle un partito, la fanciulla sarà *ipso jure* libera, senza che si aspetti l'anno sabatico.

Altri riferiscono queste parole alle tre cose prescritte, *vers. 10*. Se non provvederà la fanciulla di partito, se non le darà le vestimenta convenienti, se non le darà il prezzo della verginità, qualunque di queste tre cose ometta il padre di famiglia, la fanciulla è libera.

*Vers. 12 .... Morrà senza remissione.* Vedi *Gen. 15, 6*.

*Vers. 13. Che se non l'ha fatto appostatamente, ec.* Sopra parlò dell'omicidio volontario; qui poi del casuale, il quale però abbia (come credono molti) annessa qualche colpa di

avrà diritto di venderla ad altra gente, s'ei la disprezzò.

9. Che se l'avrà data in isposa al suo figliuolo, la tratterà come un'altra fanciulla.

10. Ma se egli dà a lui un'altra sposa, provvederà di partito la fanciulla, e di vestimenta, e non negherà il prezzo della verginità.

11. Che se egli non farà queste tre cose, ella se n'anderà gratis, senza pagamento di prezzo.

12. Chi percuoterà un uomo, uccidendolo volontariamente, morrà senza remissione.

13. Che se non l'ha fatto appostatamente, ma Dio ha fatto che quegli cadesse nelle sue mani, io ti determinerò il luogo, in cui debba fuggire.

14. Se uno appostatamente e insidiosamente avrà ucciso il suo prossimo, lo strapperai dal mio altare per farlo morire.

15. Chi batterà il padre o la madre sarà messo a morte.

16. Chi avrà rubato un uomo, e l'avrà venduto, convinto del delitto, sia messo a morte.

17. Chi maledirà il padre o la madre sua, sia messo a morte.

18. Se due uomini vengono a rissa, e uno percuote il suo prossimo con un sasso o col pugno, e questi non muoia, ma sia stato giacente in letto:

19. Se (poi) si leverà, e andrà fuori appoggiato al suo bastone, il percussore sarà esente dalla pena; con questo però, che rifaccia i danni, e quello che fu speso pe' medici.

20. Chi batterà lo schiavo o la schiava col bastone talmente che muoiano tra le sue mani, sarà reo di delitto.

21. Ma se sopravvivono un giorno o due, egli non sarà soggetto a pena, perchè è roba sua.

negligenza, o d'imprudenza; se quegli non avea intenzione di uccidere l'altro uomo, ma Dio permise, o volle, che questi cadesse per le mani di lui, allora l'uccisore potrà rifugiarsi in una delle città, che saranno stabilite e chiamate città di rifugio.

*In cui debba fuggire.* Rifugiarsi.

*Vers. 14 .... Lo strapperai dal mio altare.* L'omicida volontario non godea dell'asilo. Vedi in *Reg. 11, 28*.

*Vers. 15. Chi batterà il padre o la madre, ec.* Mosè non parla del parricidio, supponendo impossibile una tale empietà.

*Vers. 17. Chi maledirà il padre e la madre, ec.* Maledire nelle Scritture significa molte volte ingiuriar di parole; e così in questo luogo.

*Vers. 19 .... Sarà esente dalla pena.* Sarà libero dalla pena di morte, chechè poi avvenga dell'uomo percosso da lui; perchè quando ei venisse a morire, la sua morte non si presumerebbe avvenuta per ragione di quella percossa, ma per altre cause.

*Vers. 20 .... Sarà reo di delitto.* Il Caldeo, i LXX, e il Sirio: *Sarà sottoposto al giudizio*; sarà punito secondo la sentenza dei giudici.

*Vers. 21 .... Perchè è roba sua.* La perdita dello schiavo o della schiava, gli terrà luogo di pena. Molti credono, che questa legge non avesse luogo, se non riguardo allo schiavo di straniera nazione: lo che sembra molto probabile.



22. *Si rixati fuerint viri, et percusserit quis mulierem praegnantem, et abortivum quidem fecerit, sed ipsa vixerit, subiacebit damno, quantum maritus mulieris expetierit, et arbitri judicaverint.*

23. *Sin autem mors ejus fuerit subsecuta, reddet animam pro anima,*

24. (1) *Oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede,*

25. *Adustionem pro adustione, vulnus pro vulnere, livore pro livore.*

26. *Si percusserit quispiam oculum servi sui, aut ancillae, et luscus eos fecerit, dimittet eos liberos pro oculo, quem eruit.*

27. *Dentem quoque si excusserit servo, vel ancillae suae, similiter dimittet eos liberos.*

28. *Si bos cornu percusserit virum, aut mulierem, et mortui fuerint, lapidibus obruetur, et non comedentur carnes ejus: dominus quoque bovis innocens erit.*

29. *Quod si bos cornupeta fuerit ab heri, et nudius tertius, et contestati sunt dominum ejus, nec recluserit eum, occideritque virum, aut mulierem, et bos lapidibus obruetur, et dominum ejus occident.*

30. *Quod si pretium fuerit ei impositum, dabit pro anima sua quidquid fuerit postulatus.*

31. *Filium quoque, et filiam, si cornu percusserit, simili sententiae subiacebit.*

32. *Si servum ancillamque invaserit, triginta siclos argenti domino dabit; bos vero lapidibus opprimetur.*

33. *Si quis aperuerit cisternam, et foderit, et non operuerit eam, cecideritque bos, aut asinus in eam,*

34. *Reddet dominus cisternae pretium jumentorum: quod autem mortuum est, ipsius erit.*

(4) *Lev. 24, 20. Deut. 19 21. Marc. 5, 38.*

Vers. 24. *Occhio per occhio, ec.* Si stabilisce qui la legge detta del Taglione per termine, non già per fomite alla vendetta e al furore, dice s. Agostino *cont. Faust. lib. xii, c. 23*; e Tertulliano dice, che la licenza di ricattarsi era destinata a reprimere gli attacchi, lib. 11. *cont. Marc. cap. 18*. Gli Ebrei assai generalmente vogliono, che questa legge non debba intendersi a rigore, ne letteralmente, ma in un senso più mite: vale a dire, che la pena di chi rava un occhio, rompe un dente, fa una contusione al suo prossimo, ec. sia una multa pecuniaria determinata dai giudici, e proporzionata a quello che uno darebbe, per esempio, per recuperare un occhio, se lo avesse perduto o per non perdere un dente, o per soffrire il dolore della contusione. E ancora da osservare, che questa legge, che dovea servire di regola ai giudici per pronunciare sopra i danni recati al prossimo nella persona non giustificata giunse lo spirito di vendetta, la quale è condannata da Dio, il quale, come abbiain detto, non altro ha preteso con questa legge,

22. Se alcuni vengono a rissa, e uno percuote una donna gravida, che abortisce, ma resta in vita, quegli rifarà il danno, secondo la richiesta del marito, e il giudizio degli arbitri.

23. Ma se quella ancora viene a morire, renderà vita per vita,

24. Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

25. Scottatura per iscottatura, ferita per ferita, contusione per contusione.

26. Se uno ferirà il suo schiavo o la sua schiava in un occhio, e li farà loschi, darà loro la libertà per ragione dell'occhio, che ha loro cavato.

27. E se ancor romperà un dente allo schiavo o alla schiava, darà loro parimente la libertà.

28. Se un bue ferisce col corno un uomo o una donna, e ne restino uccisi, sarà lapidato, e non si mangeranno le sue carni: il padrone però del bue sarà senza pena.

29. Ma se il bue cozzava già da qualche tempo, e ne fu ammonito il padrone, e questi nol tenne rinchiuso, se avvien, che ammazzi un uomo o una donna, sarà lapidato il bue, e messo a morte il padrone.

30. Ove poi siagli imposta pena pecuniaria, darà per riscattar la sua vita quanto gli sarà domandato.

31. Che se il bue avrà percosso un figliuolo o una figlia, il padrone soggiacerà tuttora alla stessa sentenza.

32. Se avrà percosso uno schiavo o una schiava, saran dati trenta sicli d'argento al loro padrone; e il bue sarà lapidato.

33. Se uno apre la cisterna o la scava, e non la chiude, e vi cada dentro un bue o un asino,

34. Il padrone della cisterna pagherà il prezzo degli animali, ma quello che sarà morto sarà suo.

che metterò un freno all'ira dell'uomo offeso, e contenere la protervia col timor della pena.

Vers. 28. ... *Non si mangeranno le sue carni.* Per dimostrare vie più l'orrore e l'esecrazione, che dee averci per l'omicidio. *Fedi Gen. ix, 6.*

Vers. 30. *Ove poi siagli imposta pena pecuniaria, ec.* Nel caso che il giudice abbia giudicato, che la sua colpa e negligenza non sia tale da punirsi di morte, ma con pena pecuniaria, darà quello che sarà stabilito dallo stesso giudice.

Vers. 31. ... *Se il bue avrà percosso un figliuolo, ec.* Se il bue avrà percosso un figliuolo di famiglia, o una figlia, il padrone avrà la stessa pena, che se si trattasse di un padre di famiglia; benchè la vita di questo sia più importante.

Vers. 33. *Se uno apre una cisterna o la scava, ec.* Le cisterne avevano il loro copercchio; onde si dice qui: Se uno in un luogo pubblico apre una cisterna, e non la rinchiusa: questo è il primo caso: l'altro poi si è, se uno ne scava una di nuovo. *Veggansi le Decretali lib. v, tit. 36.*



35. *Si bos alienus bovem alterius vulneraverit, et ille mortuus fuerit, vendent bovem vivum, et dividunt pretium: cadaver autem mortui inter se dispartient.*

36. *Sin autem sciebat, quod bos cornupeta esset ab heri, et nudius tertius, et non custodivit eum dominus suus, reddet bovem pro bove, et cadaver integrum accipiet.*

35. Se un bue percuoterà un bue d'un altro, e questo venga a morire, si venderà il bue vivo, e si dividerà il prezzo: e il bue morto sarà tra essi diviso.

36. Ma se quegli sapeva che il bue cozzava già da qualche tempo, e il padrone non lo ha tenuto rinchiuso, renderà bue per bue, e avrà intero il bue morto.

## CAPO XXII.

*Pena del furto e del danno dato. Legge del deposito, dell'imprestito, della conduzione e dello stupro. Supplicio de' malefici, della bestialità, e del sacrificio offerto agl'idoli. Pena di chi fa torto al forestiero, alla vedova e al pupillo. Legge del mutuo e dell'usura, e del pegno e del rispetto a' superiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carne rosa già da una bestia.*

1. *Si quis furatus fuerit bovem, aut ovem, et occiderit, vel vendiderit, quinque boves pro uno bove restituet, (1) et quatuor oves pro una ove.*

2. *Si effringens fur domum, sive suffodiens fuerit inventus, et accepto vulnere mortuus fuerit, percussor non erit reus sanguinis.*

3. *Quod si orto sole hoc fecerit, homicidium perpetravit, et ipse morietur. Si non habuerit, quod pro furto reddat, ipse venundabitur.*

4. *Si inventum fuerit apud eum, quod furatus est, vivens, sive bos, sive asinus, sive ovis, duplum restituet.*

5. *Si laeserit quispiam agrum, vel vineam, et dimiserit jumentum suum, ut depascatur aliena; quidquid optimum habuerit in agro suo, vel in vinea, pro damni aestimatione restituet.*

6. *Si egressus ignis invenerit spinas, et comprehenderit acervos frugum, sive stantes segentes in agris, reddet damnum, qui ignem succenderit.*

1. Se uno ruberà un bue o una pecora, e l'avrà uccisa o venduta, renderà cinque buoi per uno, e quattro pecore per una.

2. Se un ladro è trovato a sforzare la porta, o a rompere la muraglia della casa, e ferito venga a morire, il feritore non sarà reo d'uccisione.

3. Ma se ciò egli fa dopo che è nato il sole, egli è reo di omicidio, ed egli pure morrà. Se (il ladro) non avrà di che pagare il furto, sarà venduto.

4. Se il bue rubato, o l'asino, o la pecora sarà trovato vivo presso di lui, restituirà il doppio.

5. Se alcuno farà danno a un campo o a una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascere l'altrui; renderà il meglio che abbia nel proprio campo o vigna, secondo le stime del danno.

6. Se dilatandosi il fuoco si attacca alle spine, e si appicca ai covoni delle biade, o ai grana, che sono in piede nei campi, pagherà il danno colui che accese il fuoco.

(1) 2 Reg. 12, 6.

Vers. 1. ... *Renderà cinque buoi per uno, e quattro pecore per una.* Sotto il bue comprendesi la vacca e il vitello; e sotto la pecora, l'agnello, il montone, il capretto, ec. Non è da maravigliarsi, se il furto del bue è punito più di quel della pecora, attesa la maggiore stima, che giustamente faceasi di quell'animale. Quanto al ladro impotente a restituire, era punito con un dato numero di battiture, o era venduto: che se era recidivo, si puniva di morte.

Vers. 2. ... *Il feritore non sarà reo di uccisione.* Il fondamento di questa legge egli è, che non può sapersi l'intenzione del ladro notturno, e può tenersi che ei venga non solo per rubare, ma anche per uccidere. S. Agostino approvando la legge diretta a raffrenare la cupidità e la cieca passione de' cattivi, dice, che non saprebbe trovare delle buone ragioni per giustificare un cristiano, che avesse commesso una tale uccisione. E infatti a' discepoli

dell' Evangelio non si predica, se non la pazienza; e i Padri e i Concilii insegnano generalmente non essere mai permesso a veruno di uccidere volontariamente, di propria autorità un altro uomo. Non avrà adunque un tal uccisore a temere i giudici della terra, ma avrà sempre a temere il giudizio di Dio.

Vers. 3. ... *Se ciò egli fa dopo che è nato il sole, ec.* Di giorno sono più pronti gli aiuti per respinger il ladro senza ucciderlo; e si può conoscerlo per riavere il suo per le vie di giustizia.

Vers. 4. *Se il bue rubato... sarà trovato vivo, ec.* Questa è un'eccezione della legge che è scritta di sopra, vers. 1.

Vers. 5. ... *Renderà il meglio che abbia nel proprio campo, ec.* Fatta la stima del danno, sarà pagato questo danno col meglio che sia nel potere di chi fece il male.

*Renderà il meglio che abbia nel proprio campo.* Pagherà il danno dato secondo il prodotto di quel campo. Così i LXX ed il Samaritan.



7. Si quis commendaverit amico pecuniam, aut vas in custodiam, et ab eo, qui suscepit, furto ablata fuerint; si invenitur fur, duplum reddet.

8. Si latet fur, dominus domus applicabitur ad deos, et jurabit, quod non extenderit manum in rem proximi sui.

9. Ad perpretandam fraudem, tam in bove, quam in asino, et ove, ac vestimento, et quidquid damnum inferre potest: ad deos utriusque causa perveniet; et si illi judicaverint, duplum restituet proximo suo.

10. Si quis commendaverit proximo suo asinum, bovem, ovem et omne jumentum ad custodiam, et mortuum fuerit, aut debilitatum, vel captum ab hostibus, nullusque hoc viderit,

11. Jusjurandum erit in medio, quod non extenderit manum ad rem proximi sui: suscipietque dominus juramentum, et ille reddere non cogetur.

12. (1) Quod si furto ablatum fuerit, restituet damnum domino.

13. Si comestum a bestia, deferat ad eum, quod occisum est, et non restituet.

14. Qui a proximo suo quidquam horum mutuo postulaverit, et debilitatum, aut mortuum fuerit domino non praesente, reddere compelletur.

15. Quod si impraesentiarum dominus fuerit, non restituet, maxime si conductum venerat pro mercede operis sui.

16. (2) Si seduxerit quis virginem necdum desponsatam, dormieritque cum ea; dotabit eam, et habebit eam in uxorem.

17. Si pater virginis dare noluerit, reddet pecuniam juxta modum dotis, quam virgines accipere consueverunt.

18. Maleficos non patieris vivere.

(1) Gen. 31, 39.

(2) Deut. 22, 28.

VERS. 10, 11, 12 e 13. Se uno avrà dato in custodia, ec. Nei versetti precedenti parlò del semplice deposito; parla adesso degli animali che sono dati in custodia ad altri con pagare la stessa custodia. Colui che gli ha in custodia non sarà tenuto a nulla, quando l'animale perisca o resti stroppiato, se ciò per sua colpa non è avvenuto; e non essendovi chi possa attestare, come il custode non ha mancato al suo dovere, si finirà la controversia col giuramento. Se l'animale poi fu rubato, il custode (come quegli che essendo pagato per questo doveva usare tutta la diligenza per ben custodirlo) rifara il danno del padrone. Finalmente se l'animale fu mangiato da una fiera, non sarà tenuto a nulla il custode, riportando al padrone quello che rimane del cadavere dell'animale.

VERS. 14 e 15 .... E questa perisca .... non essendo pre-

7. Se uno confiderà a un amico del denaro o altra cosa da custodire, e questa sia rubata presso il depositario; trovatosi il ladro, questi renderà il doppio.

8. Se il ladro è ignoto, il padrone di casa comparirà dinanzi ai giudici, e farà giuramento di non aver messo la mano sulla roba del suo prossimo.

9. Per defraudarlo di un bue, o di un asino o di una pecora, o di un vestimento, o di qualunque cosa che siasi perduta: la causa dell'uno e dell'altro andrà dinanzi ai giudici: e se questi lo condanneranno, renderà il doppio al suo prossimo.

10. Se uno avrà dato in custodia al suo prossimo un asino, un bue, una pecora, o qualunque siasi giumento, e questo sia morto o resti stroppiato, o portato via dai nemici, e nessuno abbia ciò veduto,

11. Si deverrà al giuramento, come quegli non ha posta la mano sulla roba del suo prossimo: e il padrone si contenterà del giuramento; e quegli non sarà tenuto a restituzione.

12. Che se la cosa è stata rubata, indennizzerà il padrone.

13. Se (il giumento) fu divorato da una fiera, riporti al padrone il cadavere, e non farà altra restituzione.

14. Chi alcuna di tali cose prenderà in prestito dal suo prossimo, e questa perisca o resti stroppiata, non essendo presente il padrone, sarà astretto a far restituzione.

15. Ma se il padrone si troverà presente, non farà restituzione, e massimamente se l'avea presa a nolo pagando l'uso che ne faceva.

16. Se uno sedurrà una fanciulla, che non abbia ancora contratti sponsali, e dormirà con lei; la doterà e la sposterà.

17. Se il padre della fanciulla non vorrà dargliela, darà una somma di denaro, secondo la somma della dote che soglion ricevere le fanciulle.

18. Non lascerai vivere gli stregoni.

sente il padrone, ec. Queste distinzioni, presente il padrone, non presente il padrone, tendono a distrigare con facilità le dispute che possono nascere tra il comodante e il comodatario: uno, per esempio, che impresta un cavallo, non finisce mai di sospettare (ove questo sia perito, o resti stroppiato) che il comodatario vi abbia avuto colpa. Tolto adunque che il padrone sia presente al caso, si obbliga quello a rifare il danno, e ciò ha luogo, sia che si tratti di puro prestito, ovvero di affitto con pagamento del prestito.

VERS. 16 .... E la sposterà. La prenderà per moglie.

VERS. 17 .... Secondo la somma della dote, ec. La dote di una fanciulla è fissata nel Deuteronomio, cap. xxii, 29, a cinquanta sicli; e questa credesi legge generale.

VERS. 18 .... Gli stregoni. L'Ebreo: Le streghe, o sia maghe: essendo credute le donne più facili a cadere in simili colpe.



19. *Qui coierit cum jumento, morte moriatur.*

20. (1) *Qui immolat diis, occidetur, prae-terquam Domino soli.*

21. *Advenam non contristabis, neque affliges eum: advenae enim et ipsi fuistis in terra Aegypti.*

22. *Fiduae et pupillo non nocebitis* (2).

23. *Si laeseritis eos, vociferabuntur ad me, et ego audiam clamorem eorum:*

24. *Et indignabitur furor meus, percutiamque vos gladio, et erunt uxores vestrae viduae, et filii vestri pupilli.*

25. *Si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperis, qui habitat tecum, non urgebis eum quasi exactor, nec uxuris opprimes.*

26. (3) *Si pignus a proximo tuo acceperis vestimentum, ante solis occasum reddes ei:*

27. *Ipsum enim est solum quo operitur, indumentum carnis ejus, nec habet aliud in quo dormiat. Si clamaverit ad me, exaudiam eum, quia misericors sum.*

28. *Diis non detrahes, et (4) principi populi tui non maledices.*

29. *Decimas tuas et primitias tuas non tardabis reddere: (5) primogenitum filiorum tuorum dabis mihi.*

30. *De bobus quoque, et ovibus similiter facies: septem diebus sit cum matre sua; die octava reddes illum mihi.*

31. *Viri sancti eritis mihi: (6) carnem, quae a bestiis fuerit praegustata, non comedetis, sed projicietis canibus.*

(1) *Levit. 19, 4.*

(2) *Zach. 7, 10.*

(3) *Deut. 24, 13.*

(4) *Act. 23, 5.*

(5) *Sup. 13, 2, 12. Infr. 34, 19. Ezech. 44, 30.*

(6) *Levit. 22, 8.*

Vers. 20... *Sarà ucciso.* L'Ebreo: *Sarà anatema*; lo che, oltre la pena di morte, portava che si abbruciasse, o si confiscasse tutta la roba del reo.

Vers. 25. *Se presterai danaro al popolo mio povero, ec.* Notisi in primo luogo che Dio per una predilezione degna di sua bontà chiama suo popolo i poverelli: secondo che perciò questa voce *povero* non limita la legge, ma è messa per un esempio; conciossiachè i poveri sono quelli che ordinariamente hanno bisogno di essere aiutati coll'imprestito: terzo che la permissione data da Dio

19. Chi peccherà con una bestia, sarà messo a morte.

20. Chi offerirà sacrificio ad altri dei, fuori che al solo Signore, sarà ucciso.

21. Non farai torto, e non affliggerai il forestiero: perocchè voi ancora foste stranieri nella terra d'Egitto.

22. Non porterete danno alla vedova e al pupillo.

23. Se gli offenderete, alzeranno a me le loro strida, e io esaudirò i loro clamori:

24. E si accenderà il mio furore, ed io vi sterminerò colla spada, e le vostre mogli resteran vedove, e i figliuoli vostri pupilli.

25. Se presterai denaro al popolo mio povero che abita con te, non lo vesserai come un esattore, nè l'opprimerai coll'usure.

26. Se riceverai in pegno del tuo prossimo la veste, gliela renderai prima che il sole tramonti:

27. Perchè questa sola egli ha per coprirsi, o porsi sopra la sua carne, e altro non ne ha, sotto di cui prender sonno. Se egli alzerà le sue grida verso di me, io lo esaudirò, perchè sono misericordioso.

28. Non dirai male dei giudici, e non maledirai il principe del popol tuo.

29. Non sarai lento a dare le tue decime e le tue primizie: tu darai a me il primogenito de' tuoi figliuoli.

30. E lo stesso ancora farai de' buoi e delle pecore: per sette dì stieno colla lor madre; l'ottavo giorno gli offerirai a me.

31. Voi sarete uomini consacrati a me: non mangerete carne, che sia già stata gustata da bestie, ma la getterete ai cani.

agli Ebrei nel Deuteronomio xxxii, 19, 20, di prendere usura dagli stranieri, non può mai servire a renderne lecita l'usura sotto il Vangelo: imperocchè non è maraviglia, se Dio permettesse di esiger l'usura da quegli, i quali egli avea condannati all'estermio; onde s. Ambrogio, *lib. de Tobia cap. xv*, scrive: *Prendi adunque l'usura solamente da colui, a cui siasi lecito di dar morte senza peccato.*

Vers. 26. *Se riceverai in pegno... la veste, ec.* Dee intendersi la coperta del letto.

Vers. 31... *Non mangerete carne, che, ec.* Questo precetto serviva a conservare negli animi degli Ebrei la naturale avversione da quello che era strage e spargimento di sangue, e ad avvezzargli a un modo di vivere, che nulla avesse di feroce e di barbaro. *Fedi Theodor.*



## CAPO XXIII.

*Leggi prescritte a' giudici. Dee salvarsi il bue e l'asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell'anno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l'idolatria e la società dei Cananei, i quali debbono sterminarsi.*

1. *Non suscipies vocem mendacii: nec junges manum tuam, ut pro impiis dicas falsum testimonium.*

2. *Non sequeris turbam ad faciendum malum: nec in judicio plurimorum acquiesces sententiae, ut a vero devies.*

3. *Pauperis quoque non misereberis in judicio.*

4. (1) *Si occurreris bovi inimici tui, aut asino erranti, reduc ad eum.*

5. *Si videris asinum odientis te jacere sub onere, non pertransibis; sed sublevabis eum eo.*

6. *Non declinabis in judicium pauperis.*

7. *Mendacium fugies. (2) Insontem et justum non occides; quia aversor impium.*

8. (3) *Nec accipies munera, quae etiam excaecant prudentes, et subvertunt verba justorum.*

9. *Peregrino molestus non eris: scitis enim advenarum animas; quia et ipsi (4) peregrini fuistis in terra Aegypti.*

10. *Sex annis seminabis terram tuam, et congregabis fruges ejus.*

11. *Anno autem septimo (5) dimittes eam, et requiescere facies, ut comedant pauperes*

1. Non ascoltare racconti bugiardi: e non ti presterai a dire salso testimonio in favore dell'empio.

2. Non andar dietro alla turba per fare il male: e nei tuoi giudizi non acchetarti al parere del maggior numero, allontanandoti dalla verità.

3. In giudizio non avrai riguardo nemmeno del povero.

4. Se incontri il bue del tuo nemico, o l'asino che sia scappato, riconducigli a lui.

5. Se vedrai l'asino di colui che ti odia, cadere sotto il peso, non tirerai di lungo; ma darai mano a lui per rialzarlo.

6. Non sarai disfavorevole al povero nella sua lite.

7. Fuggi la menzogna. Non dar morte all'innocente e al giusto; perocchè io ho in odio l'empio.

8. E non accetterai donativi, i quali accecano anche i sapienti, e alterano il linguaggio dei giusti.

9. Non darai fastidio al forestiero: imperocchè sapete che cosa sia l'essere forestiero; mentre voi pure foste forestieri nella terra d'Egitto.

10. Per sei anni seminerai la tua terra, e ne raccorrai i frutti.

11. Ma il settimo anno la lascerai stare in riposo, affinchè i poveri del popol tuo abbiano

(1) Deut. 22, 1. (2) Dan. 13, 53. Eccl. 20, 31.

(3) Deut. 16, 19. (4) Gen. 46, 6. (5) Levit. 25, 4.

Vers. 1. *Non ascoltare racconti bugiardi.* Non ascoltare i calunniatori, quelli che parlano male del prossimo. I dottori ebrei dicevano, che il maligno detrattore, e chi accoglie il detrattore, e che dice il falso testimonio contro del suo prossimo, è degno di esser gettato ai cani.

Vers. 2. *Non andar dietro alla turba per fare il male, ec.* Molti credono che qui si parli de' giudici, i quali non devono seguire l'impeto del popolo, ne badare nelle loro adunanze a quello che pensi il maggior numero, ma a quello che è vero e provato: quindi i dottori ebrei volevano, che nei consigli diesser prima il loro parere quelli che avean meno di autorità, affinchè questi talvolta, contro la propria opinione, non fossero tirati dall'altrui autorità o da umano rispetto, ad approvare quel che giusto non fosse. La massima è ottima anche pe' particolari, i quali, se vogliono fuggire il male, devono seguire l'esempio del piccolo numero, non de' molti.

Vers. 4 e 5. *Se incontri il bue del tuo nemico, ec.* Questi precetti dimostrano che la dilezione de' nemici fu comandata anche nella vecchia legge.

Vers. 7. *Io in odio l'empio.* Quale è chi dà morte, ovvero condanna l'innocente ed il giusto.

Vers. 8. *Accecano anche i sapienti.* Ebrei: *I veggenti;* le persone oculate.

*Alterano il linguaggio de' giusti.* Fanno che cangino di massime e di sentimenti. Racconta Plutarco, che in Tebe le immagini de' giudici erano senza mani.

Vers. 11. *Ma il settimo anno la lascerai stare, ec.* Il settimo giorno era il sabato degli uomini; il settimo anno era il sabato della terra. Quest'anno settimo cominciava, come l'anno comune, all'equinozio d'autunno, e per quell'anno non si seminava, ne si mieteva; ma quello che la terra dava spontaneamente, e quello che veniva sulle piante, era raccolto da' poveri, e da chi se lo prendea senza distinzione di padrone o non padrone. Quest'anno sabatico era istituito: primo, per rammentare agli Ebrei il dominio di Dio sopra la loro terra: secondo,



*populi tui; et quidquid reliquum fuerit, edant bestiae agri: ita facies in vinea et in oliveto tuo.*

12. *Sex diebus operaberis: septimo die cessabis, ut requiescat bos et asinus tuus: et refrigeretur filius ancillae tuae, et advena.*

13. *Omnia, quae dixi vobis, custodite. Et per nomen externorum deorum non iurabitis, neque audietur ex ore vestro.*

14. *Tribus vicibus per singulos annos mihi festa celebrabitis.*

15. *Solemnitatem azymorum custodies. Septem diebus comedes azyma, (1) sicut praecepi tibi, tempore mensis novorum, quando egressus es de Aegypto: (2) non apparebis in conspectu meo vacuus.*

16. *Et sollemnitate messis primitivorum operis tui, quaecumque seminaveris in agro: sollemnitatem quoque in exitu anni, quando congregaveris omnes fruges tuas de agro.*

17. (3) *Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Domino Deo tuo.*

18. *Non immolabis super fermento sanguinem victimae meae, nec remanebit adeps sollemnitatis meae usque mane.*

19. (4) *Primitias frugum terrae tuae deferres in domum Domini Dei tui. (5) Non coques haedum in lacte matris suae.*

20. *Ecce ego mittam Angelum meum, qui*

(1) *Sap. 13, 3. Infr. 34, 22.*

(2) *Deut. 16, 16. Eccl. 35, 6.*

(3) *Infr. 34, 26. Deut. 16, 16.*

(4) *Infr. 34, 26. (5) Deut. 14, 21.*

per conservare quanto mai si poteva l'uguaglianza delle condizioni e dei beni; perocchè in quell'anno rendessi la libertà agli schiavi, e si permetteva a tutti di prendere quello che dava la terra; terzo, Dio voleva, che il suo popolo si avvezasse a confidare nella sua provvidenza, e aspettare anche più da lei, che dalle sue fatiche e industrie, il sostentamento. Dio perciò avea promessa una grande abbondanza nel sesto anno, *Levit. xiv, 20, 21*; finalmente si ispirava così il distaccamento dalle cose temporali, e l'umanità verso i poveri contadini, e gli schiavi, e il minuto popolo.

Vers. 14. *Tre volte l'anno farete festa, ec.* Sono prescritte le tre feste principali, la Pasqua, la Pentecoste e i Tabernacoli.

Vers. 15. .... *Non comparirai dinanzi a me colle mani vuote.* Si portavano al tabernacolo le oblazioni, le vittime, le primizie, le decime.

Vers. 16. .... *La solennità della messe dei frutti primitivi, ec.* Questa è la Pentecoste che veniva cinquanta giorni dopo la Pasqua; e in questa festa si offerivano al Signore i pani fatti della prima mietitura dei grani, e le primizie degli altri frutti raccolti dalla Pasqua in poi in ricognizione del supremo dominio di Dio.

Vers. 17. *Tre volte l'anno, ec.* Alle tre feste già rammentate.

*Dinanzi al Signore Dio tuo.* Aggiungono i LXX. Perchè quando io avrò cacciato davanti a te quelle nazioni, e distesi i tuoi confini, nessuno vorrà entrare nel tuo paese per farti male, mentre gli uomini saranno insieme radunati a celebrare la solennità del Signore. *Fedi cap. xxxiv, 24.*

Vers. 18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato.* Tutti gli Ebrei per questa vittima del Si-

gnore intendono l'agnello pasquale, il quale non potea immolarsi, se prima non si era tolto via tutto il pane fermentato.

*E il grasso della vittima solenne non resterà sino al mattino.* Anche queste parole s'intendono da molti della vittima pasquale, della quale il solo sangue e il grasso era offerto al Signore; il resto era mangiato dai privati: vuole dunque Dio, che il grasso della vittima sia abbruciato in onore di lui con sollecitudine. *Fedi cap. xxxiv, 26.*

Vers. 19. .... *Le primizie delle biade, ec.* Pare che debban- si qui intendere le primizie dell'orzo, che offerivasi per la Pasqua.

*Non cuocerai l'agnello nel latte di sua madre.* Vole a dirsi, non prenderai per vittima della Pasqua un agnello che non abbia altra sostanza che quella ch'ei poppa dalla sua madre, e il quale cuocerassi per mangiarlo sarebbe cotto nel latte di sua madre. Secondo questa esposizione sarebbe proibita l'immolazione dell'agnello ancora lattante, e sarebbe questa un'eccezione alla legge che permette d'immolare gli animali dopo gli otto giorni dalla loro nascita, *cap. xxi, 30. Levit. xxi, 27.* Questa, tra le molte, sembra la più piana e letterale interpretazione, e i Padri hanno ravvi- cato in questa legge una profezia riguardante Gesù Cristo vero Agnello pasquale, il quale non dovea essere messo a morte da Ero- de, nè dai Giudei nella età ancor tenera, ma nella età più robusta. *Così il Grisostomo e s. Agostino.*

Vers. 20. .... *Manderò il mio Angelo, il quale, ec.* Per quest'Angelo è inteso comunemente il Figliuolo di Dio non solo da molti Padri, ma anche da antichi Rabbini, i quali scrissero che quest'Angelo era l'Angelo redentore, di cui si parla. *Gen. xlviii, 16, e da Filone Ebreo, e da quasi tutti gl'interpreti.* Quest'An- gelo del gran consiglio, il quale si dice *via, veritas e vita* delle anime, fu il condottiere che Dio diresse agli Ebrei nel loro pelle- grinaggio verso la terra promessa, e lui tentarono gli Ebrei, come è detto, *1 Cor. x, 9*, come egli è la luce e scorta di tutti quelli, i quali dal deserto di questo mondo camminano verso la patria beata.

12. Per sei giorni lavorerai, il settimo gior- no cesserai dal lavoro, affinchè abbia riposo il tuo bue e il tuo asino: e si ristori il figliuolo della tua schiava, e lo straniero.

13. Osservate tutte le cose, che io vi ho dette. Non farete giuramento pel nome di dei stranieri, il qual (nome) non uscirà dalla vo- stra bocca.

14. Tre volte l'anno farete festa in onor mio.

15. Osserverai la solennità degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, conforme ti comandia, nel mese delle biade nuove, quan- do tu uscisti dall' Egitto: non comparirai di- nanzi a me colle mani vuote.

16. E (farai) la solennità della messe dei frutti primitivi di sei fatiche, di qualunque sorte ne avrai seminati nei campi: e parimen- te la solennità alla fine dell'anno, allorchè avrai raunate tutte le tue biade dalla campagna.

17. Tre volte l'anno tutti i tuoi maschi si presenteranno dinanzi al Signore Dio tuo.

18. Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato: e il grasso della vitt- ma solenne non resterà sino al mattino.

19. Porterai alla casa del Signore Dio tuo le primizie delle biade della tua terra. Non cuocerai l'agnello nel latte di sua madre.

20. Ecco che io manderò il mio Angelo, il



*praecedat te, et custodiat in via, et introducat in locum, quem paravi.*

21. *Observa eum, et audi vocem ejus, nec contemnendum putes: quia non dimittet, cum peccaveris; et est nomen meum in illos.*

22. (1) *Quod si audieris vocem ejus, et feceris omnia quae loquor, inimicus ero inimicis tuis, et affligam affligentes te.*

23. (2) *Praecedetque te Angelus meus, et introducet te ad Amorrhaeum, et Hethaeum, et Pherezaeum, Chanaanaeumque, et Hevaeum, et Jebusaeum, quos ego conteram.*

24. *Non adorabis deos eorum, nec coles eos: non facies opera eorum; (3) sed destrues eos, et confringes statuas eorum.*

25. *Servietisque Domino Deo vestro, ut benedicam panibus tuis et aquis, et auferam infirmitatem de medio tui.*

26. *Non erit infaecunda, nec sterilis in terra tua: numerum dierum tuorum implebo.*

27. *Terrorem meum mittam in praecursum tuum, et occidam omnem populum, ad quem ingredieris: cunctorumque inimicorum tuorum coram te terga vertam:*

28. *Emittens (4) crabrones prius, qui fugabunt Hevaeum, et Chanaanaeum, et Hethaeum, antequam introeas.*

29. *Non ejiciam eos a facie tua anno uno, ne terra in solitudinem redigatur, et crescant contra te bestiae.*

30. *Paullatim expellam eos de conspectu tuo donec augearis, et possideas terram.*

31. *Ponam autem terminos tuos a mari Rubro usque ad mare Palaestinorum, et a deserto usque ad fluvium: tradam in manibus vestris habitatores terrae, et ejiciam eos de conspectu vestro.*

32. (5) *Non inibis cum eis foedus, nec cum diis eorum.*

(1) Deut. 7, 11.

Jos. 24, 11.

(4) Deut. 7, 20.

(2) Infr. 33, 2. Deut. 7, 22.

(3) Deut. 7, 25.

(5) Infr. 34, 15. Deut. 7, 2.

Vers. 21 .... Non ti perdonerà. Non ti abbandonerà.

Ed è in lui il mio nome. E in lui la mia potestà, la mia autorità, la mia stessa natura: imperocchè il Padre e in Cristo, e Cristo e nel Padre. Joan. x, 38.

Vers. 25 ... Donna che abortisca. L'Ebr. significa ancor quella che non mette al mondo figliuoli vivaci.

Compiere il numero de' tuoi giorni. Ti darò gli anni di vita che può durare il tuo temperamento, e non ti manderò la morte prima del tempo.

quale vada innanzi a te, e ti custodisca per viaggio, e ti introduca nel paese, che io ho preparato.

21. Onoralo e ascolta la sua parola, e guardati dal disprezzarlo: imperocchè egli non ti perdonerà, se farai del male; ed è in lui il mio nome.

22. Che se tu ascolterai la sua voce, e farai tutto quello ch'io dico, io sarò nemico ai tuoi nemici, e perseguiterò quei che ti perseguiteranno.

23. E andrà innanzi a te il mio Angelo, e t'introdurrà nella terra degli Amorrhei e degli Hethi, e dei Pherezei e dei Cananei, e degli Hevei e dei Gebusei, i quali io sterminerò.

24. Tu non adorare e non render onore ai loro dei, e non fare quel che essi fanno; ma distruggigli e stritola le loro statue.

25. E servirete al Signore Dio vostro, affinchè io benedica il vostro pane e la vostra acqua, e allontani da voi malattie.

26. Non sarà nel tuo paese donna che abortisca o sia sterile: compierò il numero dei tuoi giorni.

27. Il terrore mandato da me precorrerà la tua venuta, e io sterminerò tutti i popoli nella terra dei quali tu entrerà: e porrò in fuga dinanzi a te tutti i tuoi nemici:

28. Mandando avanti i calabroni, i quali faranno fuggire l'Heveo e il Cananeo e l'Hetheo prima del tuo arrivo.

29. Io non li discacerò davanti a te in un solo anno, affinchè il paese non diventi un deserto, o non si moltiplichino le fiere contro di te.

30. Li cacerò a poco a poco dal tuo cospetto, fino a tanto che tu vada moltiplicando e diventi padrone del paese.

31. E io fissero i tuoi confini dal mar Rosso fino al mare di Palestina, e dal deserto sino al fiume; darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e li cacerò dal cospetto vostro.

32. Tu non farai alleanza con essi, nè coi loro dei.

Vers. 28. Mandando avanti i calabroni, ec. Che così avvenisse, vedasi Jos. ult. 12. Così leggiamo che altri popoli furono costretti ad abbandonare le loro terre, gli uni per l'infestazione delle ranoce, e gli altri per le topi, altri per le mosche, o per altre mesline bestiuole. Dee anche osservarsi che nei paesi caldi certe specie di animali sono in maggior quantità, e più molesti.

Vers. 29. Io non li discacerò davanti a te in un solo anno, ec. Considerata tutta l'estensione del paese promesso agli Ebrei, essi erano allora in piccol numero, e non avrebbero potuto abitarlo tutto, nè coltivarlo: onde le fiere, delle quali non è carenza in quel paese, si sarebbero troppo moltiplicate, se Dio ne avesse scacciati subito gli antichi abitanti. Vedesi anche qui un tratto della bontà e affezione di Dio verso il suo popolo.



33. *Non habitent in terra tua; ne forte peccare te faciant in me, si servieris diis eorum: quod tibi certe erit in scandalum.*

33. Non abiteranno nella tua terra, perchè non ti inducano a peccare contro di me col servire agli dei loro: la qual cosa sarebbe certamente per te occasione di rovina.

## C A P O XXIV.

*Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l'alleanza tra Dio e il popolo, offerendo sacrificii al Signore, e aspergendo il popolo col sangue della alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte: e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; e ivi rimane col Signore per quaranta di e quaranta notti.*

1. *Moysi quoque dixit: Ascende ad Dominum tu et Aaron, Nadab et Abiu, et septuaginta senes ex Israel, et adorabitis procul.*

2. *Solusque Moyses ascendet ad Dominum, et illi non appropinquant: nec populus ascendet cum eo.*

3. *Venit ergo Moyses, et narravit plebi omnia verba Domini, atque judicia: responditque omnis populus una voce: Omnia verba Domini, quae locutus est, faciemus.*

4. *Scripsit autem Moyses universos sermones Domini: et mane consurgens aedificavit altare ad radices montis, et duodecim titulos per duodecim tribus Israel.*

5. *Misitque juvenes de filiis Israel, et obtulerunt holocausta, immolaveruntque victimas pacificas Domino, vitulos.*

6. *Tulit itaque Moyses dimidiam partem sanguinis, et misit in crateras: partem autem residuam fudit super altare.*

7. *Assumensque volumen foederis legis, audiente populo, qui dixerunt: Omnia, quae locutus est Dominus, faciemus, et erimus obediētes.*

8. *Ille vero sumptum sanguinem respersit in populum, et ait: (1) Hic est sanguis foederis, quod pepigit Dominus vobiscum super cunctis sermonibus his.*

(1) *Hebr. 9, 20.*

Vers. 1. .... *Sali verso il Signore, tu, ec.* Mosè era salito sul Sina, e ivi avea udito i comandi descritti nei capi 24, 22, 23, e di poi era sceso a proporli al popolo: la qual cosa è indicata, vers. 3. Ora è ordinato a lui di tornare al Signore dopo avuta la risposta del popolo, e l'assenso alla legge per ricevere le due tavole, che erano quasi l'istrumento dell'alleanza tra Dio e il popolo.

*I settanta seniori.* Si parla di questi, Num. xi, 16, 25.

Vers. 4. *E Mosè scrisse tutte quante le parole del Signore.* Mosè, come mediatore tra Dio e il popolo, accetta la dichiarazione del popolo che si protesta pronto a obbedire a' comandi di Dio, e registra sì le parole di Dio, sì il consenso del popolo. Questa è una delle solennità usate in confermazione dell'alleanza.

*Altò ... un altare.* Un altare di terra e di cespugli, come è detto, cap. xx, 24. Questo altare rappresenta il Signore.

1. A Mosè poi disse (Dio): Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu, e i settanta seniori d'Israele, e adorerete da lungi.

2. E Mosè solo salirà al Signore, e quelli non si accosteranno: e non salirà con lui il popolo.

3. Andò adunque Mosè, e riferì al popolo tutte le parole del Signore e le leggi: e rispose a una voce tutto il popolo: Osserveremo tutte le parole dette dal Signore.

4. E Mosè scrisse tutte quante le parole del Signore, e levatosi la mattina alzò appiè del monte un altare, e dodici monumenti per le dodici tribù d'Israele.

5. E mandò de' giovani figliuoli d'Israele, i quali offerirono olocausti, e immolarono al Signore vittime pacifiche di vitelli.

6. Prese allora Mosè la metà del sangue, e lo versò nelle tazze: e il rimanente lo versò sull'altare.

7. E preso il libro dell'alleanza lo lesse, ascoltandolo il popolo, il quale disse: Faremo tutto quello che è stato detto dal Signore, e saremo obbedienti.

8. Ed egli preso il sangue ne asperse il popolo, e disse: Questo è il sangue dell'alleanza stabilita dal Signore con voi, mediante tutto quello che si è detto.

*E dodici monumenti.* Dodici mucchi di pietre attorno all'altare. Questi rappresentavano le dodici tribù.

Vers. 5. .... *E mandò de' giovani, ec.* Forse de' primogeniti, ai quali soli, prima dell'istituzione del Sacerdozio Levitico, era lecito l'ingerirsi negli atti solenni di religione.

*Di vitelli.* L'Apostolo aggiunse, che furono immolati anche degli arieti, e il loro sangue mescolato con quello dei vitelli, *Heb. ix, 19.* Vedi quello che si è detto in quel luogo. Mosè racconta queste cose in compendio.

Vers. 7. *E preso il libro dell'alleanza, ec.* Quello di cui si parla, vers. 4, in cui contenevansi le parole del Signore e le condizioni dell'alleanza.

Vers. 8. .... *Preso il sangue ne asperse il popolo.* La metà del sangue fu sparsa sopra l'altare rappresentante il Signore, l'altra metà servi ad aspergere tutto il popolo, tribù per tribù, e probabilmente anche i dodici mucchi di pietre; così fu confermato



9. *Ascenderuntque Moyses et Aaron, Nadab et Abiu, et septuaginta de senioribus Israel:*

10. *Et viderunt Deum Israel: et sub pedibus ejus quasi opus lapidis sapphirini, et quasi coelum, cum serenum est.*

11. *Nec super eos, qui procul recesserant de filiis Israel, misit manum suam: videruntque Deum, et comederunt ac biberunt.*

12. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Ascende ad me in montem, et esto ibi: daboque tibi tabulas lapideas, et legem ac mandata, quae scripsi, ut doceas eos.*

13. *Surrexerunt Moyses, et Josue minister ejus: ascendensque Moyses in montem Dei,*

14. *Senioribus ait: Expectate hic, donec revertamur ad vos. Habetis Aaron et Hur vobiscum: si quid natum fuerit quaestionis, referetis ad eos.*

15. *Cumque ascendisset Moyses, operuit nubes montem.*

16. *Et habitavit gloria Domini super Sinai, regens illum nube sex diebus: septimo autem die vocavit eum de medio caliginis.*

17. *Erat autem species gloriae Domini, quasi ignis ardens super verticem montis in conspectu filiorum Israel.*

18. *Ingressusque Moyses medium nebulae, ascendit in montem: et (1) fuit ibi quadraginta diebus et quadraginta noctibus.*

(1) Deut. 9, 9.

il solenne patto tra Dio e il suo popolo. Ma in tutto veniva figurato e predetto il mistero di una assai migliore alleanza consumata nel sangue di Cristo sull'altare della croce, come spiega divinamente l'Apostolo, *Heb. ix.*

Vers. 10. *E videro il Dio d'Israele, ec.* Videro qualche raggio della maestà di Dio: alcuni però credono, che Dio a Mosè e a questi seniori apparisse in forma d'uomo; e quello che è detto, *Deuter. iv, 15*, che Dio non si era mostrato sotto veruna immagine, lo spiegano riguardo alla moltitudine, la quale avrebbe potuto prenderne occasione d'errore configurarsi Dio materiale e corporeo, e cadere in idolatria. Così Dio appariva come un gran principe cinto di maestà e di magnificenza, sotto i piedi del quale vedevasi un pavimento di zaffiri del colore del cielo, quando è sereno: imperocché vi sono dei zaffiri bianchi chiamati zaffiri femmine.

*Videro il Dio d'Israele.* Il luogo dov'era stato. Così *LXX.*

Vers. 11. *E Dio non istese la sua mano, ec.* Dio non gastigò

9. E salirono Mosè ed Aronne, Nadab e Abiu, e i settanta seniori d'Israele.

10. E videro il Dio d'Israele: e sotto i piedi di lui, come un lavoro di zaffiri, e qual è il cielo quando è sereno.

11. E Dio non istese la sua mano sopra di que' figliuoli d'Israele, che erano andati molto in là; ed ei videro Dio, e mangiarono e bevvero.

12. Ma il Signore disse a Mosè: Sali da me sul monte, e quivi trattienti: e io ti darò le tavole di pietra, e la legge, e i comandamenti, che vi ho scritti, affinché tu ad essi gl'insegni.

13. Si mossero Mosè e Giosuè suo ministro: e salendo Mosè sul monte di Dio,

14. Disse a' seniori: Aspettate qui, sino a tanto che torniamo a voi. Avete con voi Aronne ed Ur: se venisse a nascere qualche disputa, ricorrete a loro.

15. E salendo Mosè, una nuvola ricoperse il monte.

16. E la gloria del Signore si posò sul Sinai, coprendolo colla nuvola per sei giorni: e il settimo giorno Dio lo chiamò di mezzo alla caligine.

17. La gloria del Signore era a vedersi come fuoco, che ardeva sulla cima del monte a vista dei figliuoli d'Israele.

18. Ed entrato Mosè in mezzo alla nuvola, salì sul monte: e vi stette quaranta giorni e quaranta notti.

gò que' seniori, che si erano avanzati sul monte, e dopo che essi l'ebbero veduto, non morirono, ma mangiarono e bevvero: cioè vissero, quantunque, secondo la comune maniera di pensare degli uomini, sia lo stesso il vedere Dio e il morire. *Vedi Jud. xiii, 22. Deuteron. v, 24.*

Vers. 12. *... Sali da me sul monte.* Vale a dire, verso la cima del monte: perocché già Mosè con Aronne e i seniori erano saliti sino a una certa altezza.

Vers. 13. *Si mossero Mosè e Giosuè, ec.* Mosè e Giosuè si avanzarono fino alla nuvola risplendente, e ivi si stettero sei giorni; e il settimo giorno Mosè ebbe ordine di andare più in su, e Giosuè si rimase al suo primo posto.

Vers. 18. *... Vi stette quaranta giorni e quaranta notti.* In questi quaranta giorni si computano i sei del versetto 16. Tutto questo tempo lo passo in perpetuo digiuno. Così Cristo col suo digiuno di quaranta giorni diede principio al pubblico suo ministero e alla predicazione della nuova legge.



## CAPO XXV.

*È comandato di offerire primizie e doni per formare il tabernacolo di Dio, l'arca dell'alleanza, la mensa de' pani della proposizione, e il candelabro a sette bracci, e tutte le cose che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, ut tollant mihi primicias: ab (1) omni homine, qui offeret ultro-neus, accipietis eas.*

3. *Haec sunt autem, quae accipere debetis: aurum, et argentum, et aes,*

4. *Hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, et byssum, pilos caprarum,*

5. *Et pelles arietum rubricatas, pellesque janthinas, et ligna setim,*

6. *Oleum ad luminaria concinnanda: aromata in unguentum, et thymiamata boni odoris,*

7. *Lapides onychinos, et gemmas ad ornandum Ephod, ac Rationale:*

8. *Facientque mihi sanctuarium, et habitabo in medio eorum.*

9. (2) *Juxta omnem similitudinem tabernaculi, quod ostendam tibi, et omnium vasorum in cultum ejus: sicque facietis illud.*

10. *Arcam de lignis setim compingite, cujus longitudo habet duos et semis cubitos; latitudo cubitum et dimidium; altitudo cubitum similiter, ac semissem.*

(1) *Iofe. 35, 5.*

(2) *Heb. 9, 2.*

*Vers. 2. ... Che mettano a parte per me le primizie, ec.* Pel nome di *primizie* intendonsi in questo luogo le volontarie offerte, che dovean farsi a Dio per essere impiegate nelle cose concernenti il suo culto. Questa è la prima oblazione comune fatta dagli Ebrei al Signore, come a loro re, onde anche in questo senso le conviene il nome di primizie.

*Vers. 4. Giacinto.* Vale a dire, lana tinta di color giacinto, colore corrispondente al violetto pieno, che tira al nero.

*Porpora.* La lana di color di porpora: il migliore e più pregiato color di porpora era quello simile al sangue rappreso. *Vedi Plin. lib. ix, 38.* Il color di porpora si faceva per lo più col sangue del pesce detto *Murice*, che si trovava principalmente sulle coste del mar di Tiro.

*E cocco.* La lana del color del cocco, che era un rosso più acceso, che si accostava al color del fuoco; e questo si faceva col cocco, che è una grana grossa, come un pisello, dentro la quale vivono de' vermicciuoli rossi, da quali si estrae il color di cocco. Si trova questa grana nell'isola di Candia e nella Palestina. Sia il color di giacinto, sia quel di porpora e di cocco, si dava fino a due volte alla lana, che veniva più bella e di maggior pregio.

*E bisso.* Il Calmet crede, che in questo luogo s'intenda il cotone, e non il vero bisso. Il cotone si trova nell'Egitto e nel l'Arabia: ma non era comune a' tempi di Mosè, come a' nostri, dopo che il commercio dell'Indie ne somministra in gran quantità. Il bisso della Giudea si cavava da un pesce chiamato *Pinna*.

*E pelo di capra.* Vi sono nel Levante molte capre, che hanno lungo, finissimo e candidissimo pelo.

*Vers. 5. E pelli di montoni di color rosso.* I viaggiatori dicono, che nel Levante si vedono molte pecore di lana rossa.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Di' a' figliuoli d'Israele che mettano a parte per me le primizie: le riceverete da tutti quelli che spontaneamente le offeriranno.

3. Ed ecco quali cose dovete accettare: oro e argento e rame,

4. Giacinto, e porpora, e cocco tinto due volte, e bisso, e pelo di capra,

5. E pelli di montoni di color rosso, e pelli di color violetto e legni di setim,

6. Olio per accendere le lampane, aromi per fare gli unguenti e profumi di grato odore,

7. Pietre di oniche, e gemme per ornamento dell'Ephod e del Razionale:

8. E mi fabbricheranno un santuario, ed io abiterò in mezzo ad essi.

9. (Lo fabbricherai) secondo l'intero disegno del tabernacolo, che io farotti vedere, e di tutti i vasi pel culto di esso: e lo farete in questo modo.

10. Fate un'arca di legno di setim, che abbia due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, e parimenti un cubito e mezzo di altezza.

*E legni di setim. I LXX. Legno incorruttibile.* S. Girolamo dice, che questo è una specie di albero, che cresce nel deserto dell'Arabia (dove si trovava Mosè, quando fece il tabernacolo) ed è simile alla spina bianca quanto al colore e alle foglie, ma non quanto alla grandezza: perocchè il fusto è assai lungo e senza nodi, e se ne cavano tavole assai larghe, ed è legno durissimo e molto bello. *Vedi Joel. c. iii, 48.*

*Vers. 7. Pietre di oniche.* Il termine ebreo è preso da alcuni per lo smeraldo.

*Per ornamento dell'Ephod.* In altri luoghi della nostra Volgata la voce *Ephod* si traduce *Superhumerali*: ed era ornamento proprio de' sacerdoti; ma quando si tratta di descrivere questo abito ed ornamento, v'ha un'infinita discrepanza fra gl'interpreti, perocchè Mosè ha parlato solo dell'Ephod del sommo sacerdote, e non ne ha divisata la forma, ma solo l'uso, a cui serviva, e la materia. Alcuni credono, che l'Ephod consistesse in due pezzi di stoffa preziosa pendenti dinanzi e di dietro dal collo, i quali, unendosi intorno all'anchi, venivano a cingere e serrare la veste jacintha.

*E del razionale.* Descritto nel capo xxviii, 45.

*Vers. 8. E mi fabbricheranno un santuario, ed io, ec.* Il tabernacolo era come un tempio portatile; e tali dovettero essere nell'antichità i primi templi.

*Abiterò in mezzo ad essi.* Onde persuasi d'esser sempre sotto degli occhi miei possano ognor consultarmi, e a me ricorrere.

*Vers. 9. ... Secondo l'intero disegno ... che io, ec.* Dio adunque fece vedere a Mosè l'idea e il disegno di tutto il tabernacolo, e di tutto quello che ei volea che si facesse pel suo culto. Notisi, che l'Ebreo e i LXX hanno qui il presente, non il futuro, e portano: *Secondo l'intero disegno, che io ti fo vedere:* dipingendo Dio nella mente di Mosè l'idea di tutto quello che egli dovea eseguire; la quale idea è descritta qui da Mosè a parte a parte.



11. *Et deaurabis eam auro mundissimo intus et foris: faciesque supra coronam auream per circuitum,*

12. *Et quatuor circulos aureos, quos pones per quatuor arcae angulos: duo circuit sint in latere uno, et duo in altero.*

13. *Facies quoque vectes de lignis setim, et operies eos auro.*

14. *Inducesque per circulos, qui sunt in arcae lateribus, ut portetur in eis,*

15. *Qui semper erunt in circulis, nec unquam extrahentur ab eis.*

16. *Ponesque in arca testificationem, quam dabo tibi.*

17. *Facies et propitiatorium de auro mundissimo: duos cubitos et dimidium tenebit longitudo ejus, et cubitum ac semissem latitudo:*

18. *Duos quoque cherubin aureos, et productiles facies, ex utraque parte oraculi.*

19. *Cherubim unus sit in later uno, et alter in altero.*

20. *Utrumque latus propitiatorii tegant expandentes alas, et operientes oraculum, respiciantque se mutuo versis vultibus in propitiatorium, quo operienda est arca:*

21. *In qua pones testimonium, quod dabo tibi.*

22. *Inde praecipiam, et loquar ad te supra propitiatorium, ac de medio duorum cherubim, qui erunt super arcam testimonii, cuncta quae mandabo per te filiis Israel.*

23. *Facies et mensam de lignis setim, habentem duos cubitos longitudinis, et in altitudine cubitum ac semissem,*

24. *Et inaurabis eam auro purissimo: faciesque illi labium aureum per circuitum:*

25. *Et ipsi labio coronam interrasilem, altam quatuor digitis: et super illam alteram coronam aureolam.*

26. *Quatuor quoque circulos aureos praeparabis, et pones eos in quatuor angulis ejusdem mensae per singulos pedes.*

11. E la vestirai di lame d'oro purissimo di dentro e di fuori: e farai al di sopra una corona d'oro, che giri intorno,

12. E porrai a' quattro angoli dell'arca quattro cerchi d'oro, due da una parte e due dall'altra.

13. E farai ancora le stanghe di legni di setim, e le coprirai di lame d'oro.

14. E le farai passare pei cerchi, che sono a' lati dell'arca, perchè servano a trasportarla,

15. E saranno sempre inserte ne' cerchi, e mai da essi si trarran fuori.

16. E nell'arca riporrà la legge, ch'io ti darò.

17. Farai ancora il propiziatore di oro purissimo; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, e la larghezza di un cubito e mezzo.

18. Farai anche due cherubini d'oro lavorati al martello dall'una e dall'altra parte del propiziatore.

19. Un cherubino da un lato, e uno dall'altro.

20. Ei copriranno l'uno e l'altro lato del propiziatore stendendo le ali, e adombreranno il propiziatore, il quale deve essere il coperchio dell'arca:

21. Nella quale porrai la legge che io ti darò.

22. Di lì io t'intimerò i miei comandamenti di sopra al propiziatore, e di mezzo ai due cherubini che saranno sopra l'arca della testimonianza, dirò a te tutte quelle cose, le quali io ordinerò per mezzo di te a' figliuoli d'Israele.

23. Farai anche una mensa di legni di setim, la quale sarà lunga due cubiti, e largo un cubito, e alta un cubito e mezzo.

24. E la coprirai di lamine d'oro purissimo: e le farai una cornice d'oro all'intorno:

25. E alla cornice una corona parte piana, parte scolpita, alta quattro dita: e sopra di questa un'altra corona piccola d'oro.

26. E preparerai ancora quattro cerchi d'oro, e li porrai ai quattro lati della mensa stessa, uno per ognuno dei piedi.

Vers. 11. *E la vestirai di lame d'oro.* Bisogna tradurre così e non *la indorerai*: perchè gli antichi non avevano l'arte d'indorare come facciamo noi colla foglia d'oro e coll'oro liquido. *E farai al di sopra una corona, ec.* Questa corona, o sia cornice d'oro, era posta intorno alla parte superiore dell'arca, e si alzava sopra di essa.

Vers. 16. *... Riporrà la legge.* Letteralmente potrebbe tradursi *l'istrumento*: vale a dire, le due tavole, che contengono e provano il patto e l'alleanza firmata da me col mio popolo.

Vers. 17. *... Il propiziatore.* Era il coperchio dell'arca: siccome sopra di esso stavano i cherubini, e sulle ali di questi si rappresenta nelle Scritture, che Dio sedesse, e ascoltasse le preghiere, ed esaudisse i voti, rendendosi propizio al suo popolo; quindi il nome di propiziatore.

Vers. 18. *... Due cherubini, ec.* Erano in una figura rappresentante l'uomo, l'aquila, il leone e il bue. Così credono quasi tutti gl'interpreti, e da varii passi delle Scritture sembra certo, che il cherubino era una figura composta d'uomo e di quegli animali; ma il delinearne la forma precisa è impossibile.

*Lavorati al martello dall'una, ec.* I cherubini facean corpo col coperchio dell'arca, ed erano d'oro massiccio lavorato al martello.

Vers. 23. *... Una mensa, ec.* Questa era pei dodici pani che si mettevano dinanzi al Signore.

Vers. 25. *E alla cornice una corona, ec.* Tutto questo serviva non solo all'ornato della mensa, ma anche ad impedire che i pani non venissero giammai a cadere.



27. *Subter coronam erunt circuli aurei, ut mittantur vectes per eos, et possit mensa portari.*

28. *Ipsos quoque vectes facies de lignis setim, et circumdabis auro, ad subvehendam mensam.*

29. *Parabis et acetabula et phialas, thuribula et cyathos, in quibus offerenda sunt libamina, ex auro purissimo.*

30. *Et pones super mensam panes propositionis in conspectu meo semper.*

31. *Facies et candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile ejus, et calamos, scyphos, et sphaerulas, ac lilia ex ipso procedentia.*

32. *Sex calami egredientur de lateribus, tres ex uno latere, et tres ex altero.*

33. *Tres scyphi quasi in nucis modum per calamos singulos, sphaerulaque simul et lilium: et tres similiter scyphi instar nucis in calamo altero, sphaerulaque simul, et lilium: hoc erit opus sex calamorum, qui producendi sunt de hastili.*

34. *In ipso autem candelabro erunt quatuor scyphi in nucis modum, sphaerulaeque per singulos, et lilia.*

35. *Sphaerulae sub duobus calamis per tria loca, quia simul sex fiunt, procedentes de hastili uno.*

36. *Et sphaerulae igitur, et calami ex ipso erunt: universa ductilia de auro purissimo.*

37. *Facies et lucernas septem, et pones eas super candelabrum, ut luceant ex adverso.*

38. *Emunctoria quoque, et ubi, quae emuncta sunt, extinguantur, fiant de auro purissimo.*

39. *Omne pondus candelabri cum universis vasis suis habebit talentum auri purissimi.*

40. (1) *Inspice, et fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est.*

(1) *Hebr. 8, 5. Act. 7, 44.*

Vers. 29 .... *Le scodelle e le caraffe, ec.* Non è possibile di rendere con piena esattezza nel nostro volgare i termini esprimenti questa sorta di vasi da tener liquore o altro, i nomi dei quali nell'originale, e anche nel Latino sono di significazione per lo più molto incerta.

*I turiboli.* Credesi che per questi s'intendano quelli che noi pure chiamiamo turiboli, e anche quella che diciam navicella, dalla figura che noi le diamo, nella quale si tien l'incenso da bruciar nei turiboli. Dall'Ebreo apparisce che tutti questi vasi andavano uniti alla mensa dei pani della proposizione.

Vers. 30 .... *I pani della proposizione.* Erano dodici secondo il numero delle tribù, e si cambiavano ogni sabato, restando quelli che si mettevano sei per parte, l'uno sopra l'altro. L'offerta di questi pani era accompagnata col sale e coll'incenso. *Vedi Levit. xxiv, 5, 6.*

Vers. 31 .... *D'oro purissimo battuto, ec.* Tutto il candelliere

27. Sotto la corona saranno i cerchi d'oro per far passare per essi le stanghe, onde possa portarsi la mensa.

28. Le stanghe stesse le farai di legni di setim, e le coprirai di lame d'oro: e serviranno a portare la mensa.

29. E formerai ancora d'oro purissimo le scodelle e le caraffe, i turiboli e le coppe, onde offerire le libagioni.

30. E sulla mensa terrai sempre esposti davanti a me i pani della proposizione.

31. Farai anche un candelliere d'oro purissimo battuto, il suo tronco, le braccia, le coppe e le sferette e i gigli, che di esso usciranno.

32. Sei braccia usciranno dai due lati, tre dall'uno, e tre dall'altro.

33. Tre coppe quasi a forma di una noce ad ogni braccio, e una sferetta e un giglio, e parimente tre coppe di figura di una noce all'altro braccio, e la sferetta e il giglio: così saranno formate le sei braccia che usciranno dal tronco.

34. Nel tronco poi del candelliere saranno quattro coppe di figura di una noce, e ad ogni coppa la sua sferetta e i gigli.

35. Dalle palle che saranno i tre luoghi del tronco, usciranno da ognuna due bracci, e saranno in tutto sei bracci.

36. Le palle adunque, e le braccia saranno di una stessa massa: il tutto d'oro finissimo lavorato a martello.

37. Farai ancora sette lucerne, e le porrai sul candelliere, affinché illuminino quello che sta loro dirimpetto.

38. Parimente le smoccolatoie, e i vasi dove smorzare quello che è smoccolato, saranno fatti d'oro purissimo.

39. Tutto il peso del candelliere con tutti i suoi vasi sarà un talento d'oro finissimo.

40. Mira, e fa secondo il modello fatto vedere a te sul monte.

era di un sol pezzo d'oro lavorato al martello. Questo candelliere avea il suo piede, e dal fusto si staccavano sei bracci, tre per parte, e ogni braccio avea una lampana. I bracci e il fusto erano ornati di piccoli pomi o sferette di gigli e di piccole coppe.

Vers. 33. *Tre coppe quasi a forma di una noce.* Giuseppe, in cambio di queste coppe o calici, mette dei meli granati, e alcuni credono che l'Ebreo possa significare la stessa cosa.

Vers. 34 .... *E i gigli.* E il suo giglio.

Vers. 35. *Dalle palle che saranno i tre luoghi, ec.* I sei bracci del candelliere scapperanno fuori dalle palle poste in tre punti diversi del fusto; scapperanno fuori tre bracci da un lato, tre dall'altro.

Vers. 37. *Farai ancora sette lucerne.* Queste erano da mettersi e levarsi.

Vers. 39 .... *Un talento d'oro finissimo.* Il talento del santuario che era il doppio del talento profano, avea cento venticinque libbre romane di peso.

Vers. 40. *Mira, e fa secondo il modello, ec.* Da queste



## CAPO XXVI.

*Forma e costruzione del Tabernacolo Mosaico, del velo, dell' arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro e della tenda, secondo le loro misure.*

1. *Tabernaculum vero ita facies: Decem cortinas de bysso retorta, et hyacintho ac purpura, coccoque bis tincto, variatas opere plumario facies.*

2. *Longitudo cortinae unius habebit viginti octo cubitos: latitudo quatuor cubitorum erit. Unius mensurae fient universa tentoria.*

3. *Quinque cortinae sibi jungentur mutuo, et aliae quinque nexu simili cohaerebunt.*

4. *Ansulas hyacinthinas in lateribus, ac summitatibus facies cortinarum, ut possint invicem copulari.*

5. *Quinquagenas ansulas cortina habebit in utraque parte ita insertas, ut ansa contra ansam veniat, et altera alteri possit aptari.*

6. *Facies et quinquaginta circulos aureos, quibus cortinarum vela jungenda sunt, ut unum tabernaculum fiat.*

7. *Facies et saga cilicina undecim ad operiendum tectum tabernaculi.*

8. *Longitudo sagi unius habebit triginta cubitos, et latitudo quatuor. Aequa erit mensura sagorum omnium.*

9. *E quibus, quinque junges seorsum; et sex sibi mutuo copulabis ita, ut sextum sagum in fronte tecti duplices.*

10. *Facies et quinquaginta ansas in ora sagi unius, ut conjungi cum altero queat, et quinquaginta ansas in ora sagi alterius, ut cum altero copuletur.*

parole ne inferi già Paolo, *Heb.* viii, 5, che tutte le cose sin qui descritte, e quelle che si descriveranno in appresso, erano simboli e figure delle cose che lo stesso Apostolo chiama *celestes*, e con ciò egli intende la Chiesa di Cristo, la Gerusalemme celeste. *Fedi il detto cap. 8 e seg. con le annot.* Non possiamo dilanderci nella spiegazione di tali allegorie, che troppo vorrebbero, ma non possiamo lasciar di accennare che l'arca del testamento significa l'umanità santa di Cristo, secondo molti Padri; il propiziatorio significa lo stesso Salvatore preordinato da Dio nostro propiziatore in virtù del sangue, come insegna lo stesso Apostolo, *Rom.* iii, 25. I due cherubini sopra il propiziatorio dimostrano, come i misteri altissimi del Verbo fatto carne sono argomento di stupore e meditazione agli stessi Angeli, i quali desiderano di penetrarli, come è detto da Pietro, *ep.* i, *cap.* i, 12. La mensa coi suoi pani figurava quella mensa, di cui parlava Davide, quando dicea: *Hic preparato davanti a me una mensa per mio conforto contro coloro che mi affliggono.* *Ps.* cxi; quella mensa, nella quale si disponeva il vero pane degli Angeli. Il candeliere d'oro figurava la Chiesa di Cristo ricca poi doni della carità, e splendente per

1. Il tabernacolo poi lo farai in tal guisa: Farai dieci cortine di bisso torto, e di colore di giacinto e di porpora, e di cocco tinto due volte, le quali saranno a vario ricamo.

2. La lunghezza di una cortina sarà di vent'otto cubiti: la larghezza di quattro cubiti. Tutte le cortine saranno della stessa misura.

3. Si uniranno insieme cinque cortine, e le altre cinque saranno unite nella stessa guisa.

4. Farai dei legaccioli di giacinto ai lati, e all'estremità delle cortine, affinché queste possano unirsi insieme.

5. Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli dall'una parte e dall'altra attaccati in guisa che un legacciolo corrisponda all'altro, e possano legarsi l'uno coll'altro.

6. Farai ancora cinquanta anelli d'oro, mediante i quali debbono unirsi i veli, affinché se ne formi una sola tenda.

7. Farai ancora undici cortine di pelo di capra per coprire la parte superiore del tabernacolo.

8. La lunghezza d'ogni cortina sarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro. Tutte le cortine saranno di egual misura.

9. Delle quali, cinque le congiungerai l'una coll'altra; e le altre sei le unirai insieme in guisa, che la sesta cortina la addoppierai davanti al tetto del tabernacolo.

10. Metterai ancora cinquanta legaccioli all'orlo di ogni tendina, affinché possa legarsi coll'altra, e cinquanta legaccioli all'orlo dell'altra, affinché possa unirsi colla prima.

la dottrina, colla quale illuminò tutto il mondo. *Fedi Apoc.* i, 12, 13.

*Vers. 1 .... Di bisso torto.* Vale a dire, a doppio filo, il quale sia anche torto. Alcuni credono che il bisso facesse l'ordito, e la lana color di giacinto, di porpora e di cocco facesse il ripieno, donde ne venisse la varietà dei colori. Altri son di parere che le cortine di bisso avessero un ricamo fatto di giacinto, di porpora e di cocco, e questo sembra essere il senso della nostra Volgata.

*Vers. 3. Si uniranno insieme cinque cortine, ec.* Lo che dava una larghezza di venti cubiti per metà del tabernacolo, le altre cinque colla medesima ampiezza servivano a coprire l'altra metà.

*Vers. 6 .... Cinquanta anelli d'oro.* In vece di *anelli* si potrebbe tradur *fibbie*, come nel *vers. 11*; ovvero (come altri intendono) *uncinelli*, o *gangheri* co' loro anelletti, i quali servivano a tenere unite più fortemente le cortine.

*Vers. 7 .... Cortine di pelo di capra, ec.* Queste più grosse coprivano le più preziose, e le difendevano dalla pioggia, alla quale resiste il panno tessuto di pelo di capra. Si è detto altre volte, che l'uso di tessere questo pelo cominciò nella Cilicia, onde ne venne il nome a questa sorte di telerie.



11. *Facies et quinquaginta fibulas aeneas, quibus jungantur ansae; ut unum ex omnibus operimentum fiat.*

12. *Quod autem superfuerint in sagis, quae parantur tecto, id est, unum sagum, quod amplius est, ex medietate ejus operies posteriora tabernaculi.*

13. *Et cubitus ex una parte pendebit, et alter ex altera: qui plus est in sagorum longitudine, utrumque latus tabernaculi protegens.*

14. *Facies et operimentum aliud tecto de pellibus arietum rubricatis; et super hoc rursum aliud operimentum de janthinis pellibus.*

15. *Facies et tabulas stantes tabernaculi de lignis setim:*

16. *Quae singulae denos cubitos in longitudine habeant, et in latitudine singulos ac semissem.*

17. *In lateribus tabulae duae incastraturae fient, quibus tabula alteri tabulae connectatur: atque in hunc modum cunctae tabulae parabuntur;*

18. *Quarum viginti erunt in latere meridiano, quod vergit ad astrum.*

19. *Quibus quadraginta bases argenteas fundes, ut binae bases singulis tabulis per duos angulos subjiciantur.*

20. *In latere quoque secundo tabernaculi, quod vergit ad aquilonem, viginti tabulae erunt,*

21. *Quadraginta habentes bases argenteas: binae bases singulis tabulis supponentur.*

22. *Ad occidentalem vero plugam tabernaculi facies sex tabulas,*

23. *Et rursum alias duas, quae in angulis erigantur post tergum tabernaculi.*

24. *Eruntque conjunctae a deorsum usque sursum, et una omnes compago retinebit. Duabus quoque tabulis, quae in angulis ponendae sunt, similis junctura servabitur.*

Vers. 13. *E ne penderà la lunghezza d'un cubito da una parte, e un altro cubito dall'altra parte.* Le cortine di pelo di capra avevano trenta cubiti di lunghezza, laddove quelle di sotto erano lunghe solamente ventotto cubiti; le prime perciò avanzavano le altre di un cubito per parte, e questo avanzo ripiegavasi sui lati alla parte di dietro del tabernacolo. Le cortine preziose, e queste che eran di sopra, non coprivano la parte dinanzi del santuario, il quale avea una cortina particolare.

Vers. 14. *Farai anche di sopra un'altra coperta, ec.* Ho tradotto di sopra, seguendo l'Ebreo e i LXX, e non al tetto, come parrebbe a prima vista che volesse dir la Volgata, perchè mi sembra molto probabile, che anche queste due coperte vestissero non solo la parte superior, ma tutto ancora il tabernacolo, militando da per tutto la stessa ragione, di riparare cioè dalle ingiurie de' tempi non solo le preziose cortine inferiori, ma anche le tavole coperte di lame d'oro: è adunque credibile, che la Volgata colla voce *tectum* abbia inteso il primo velo, o sia le cortine preziose, le quali erano la prima coperta del tabernacolo.

11. Farai ancora cinquanta fibbie di bronzo, per mezzo delle quali si uniscano i legaccioli, affinchè di tutte le cortine facciasi una sola coperta.

12. E quello che avvanzerà delle cortine fatte per coprire il tabernacolo, vale a dire il telo che è di più, colla metà di esso coprirai la parte di dietro del tabernacolo.

13. E ne penderà la lunghezza di un cubito da una parte, e un altro cubito dall'altra parte: e il di più della lunghezza delle cortine coprirà l'un e l'altro lato del tabernacolo.

14. Farai anche di sopra un'altra coperta di pelli di montone tinte di rosso: sopra questa un'altra coperta di pelli di color celeste.

15. Farai ancora di legno di setim gli assi, che terran ritto il tabernacolo:

16. I quali assi avranno ognuno dieci cubiti di lunghezza, e di larghezza un cubito e mezzo.

17. A' lati di ciascun asse si faranno due incastrature, mediante le quali un asse si unisca coll'altro: e in tal guisa si prepareranno tutti gli assi;

18. Dei quali venti saranno al lato meridionale, che guarda l'austro.

19. Farai di getto quaranta basi d'argento, talmente che due basi reggano ciaschedun asse a' due angoli.

20. E dall'altro lato del tabernacolo, che volge a settentrione, vi saranno venti assi,

21. I quali avranno quaranta basi d'argento: due basi poste al piede di ciascun asse.

22. Nel lato poi occidentale del tabernacolo farai sei assi,

23. E di più due altri assi, i quali saranno posti agli angoli dietro del tabernacolo.

24. E (questi assi) saranno uniti insieme da imo a sommo, e incastrati ad un modo l'uno nell'altro. E similmente saranno uniti i due assi da porsi agli angoli.

Vers. 15. *Farai ancora di legno di setim gli assi, ec.* Questi assi formavano le pareti del tabernacolo di tre lati, rimanendo aperta la parte anteriore, o sia l'ingresso del tabernacolo. Nel lato verso mezzodi eranvi numero venti tavole, e altrettante a quella di settentrione, e questi due lati facevano la lunghezza del tabernacolo, il quale veniva perciò ad avere trenta cubiti di lunghezza, avendo ogni tavola un cubito e mezzo: la distanza poi tra un lato e l'altro era di dieci cubiti, e questa era la larghezza del tabernacolo: a occidente sei tavole intere, e due mezze, che in tutto facean dieci cubiti, e univano i due lati, quello di mezzodi e quello di settentrione. Le tavole erano lavorate in guisa che s'incastravano l'una nell'altra, e si tenevano ferme: ciascheduna di queste tavole avea due basi d'argento, una a ciaschedun angolo, le quali alcuni erodono, che colla loro parte inferiore entrassero qualche poco nella terra onde tenessero più ferme le tavole. Questo è quel che dicesi fino a tutto il vers. 25.



25. *Et erunt simul tabulae octo, bases earum argenteae sexdecim, duabus basibus per unam tabulam supputatis.*

26. *Facies et vectes de lignis setim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi,*

27. *Et quinque alios in altero, et ejusdem numeri ad occidentalem plagam:*

28. *Qui mittentur per medias tabulas a summo usque ad summum.*

29. *Ipsas quoque tabulas deaurabis; et fundes in eis annulos aureos, per quos vectes tabulata contineant: quos operies laminis aureis.*

30. *Et eriges tabernaculum juxta exemplar, quod tibi (1) in monte monstratum est.*

31. *Facies et velum de hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta opere plumario, et pulchra varietate contextum:*

32. *Quod appendes ante quatuor columnas de lignis setim, quae ipsae quidem deauratae erunt, et habebunt capita aurea, sed bases argenteas.*

33. *Inseretur autem velum per circulos, intra quod pones arcam testimonii, quo et Sanctuarium, et Sanctuarii Sanctuaria dividuntur.*

34. *Pones et propitiatorium super arcam testimonii in Sancto Sanctorum.*

35. *Mensamque extra velum, et contra mensam candelabrum in latere tabernaculi meridiano: mensa enim stabil in parte aquilonis.*

36. *Facies et tentorium in introitu tabernaculi de hyacintho et purpura, coccoque bis tincto et bysso retorta opere plumarii:*

37. *Et quinque columnas deaurabis lignorum setim, ante quas ducetur tentorium: quarum erunt capita aurea, et bases aeneae.*

(1) Sap. 25, 40.

Vers. 26 .... Cinque traverse di legno, ec. Queste traverse arrivavano a tenere più fortemente collegate le tavole, onde era composta ciascuna de' tre lati del tabernacolo. Alcuni suppongono una sola traversa, la quale pe' due lati di mezzo e di settentrione era composta di cinque pezzi incastrati l'uno nell'altro, e lunghi sei cubiti per ciascheduno, onde i cinque pezzi facevano i trenta cubiti, lunghezza di ciascheduno dei due lati; il terzo lato poi avrebbe avuto una traversa di cinque pezzi, ma lunghi ciascheduno due cubiti.

Questa spozizione pare più conforme al nostro testo; contuttocio altri pensano che, considerata l'altezza grande delle tavole, un sol ordine di traverse sarebbe stato poca cosa; onde ne mettono

25. E saranno insieme otto assi con sedici basi di argento, contando due basi per ogni asse.

26. Farai ancora cinque traverse di legno di setim, che fermeranno insieme gli assi di un lato del tabernacolo,

27. E altre cinque nell' altro lato, e altrettante nel lato occidentale:

28. Le quali passeranno per mezzo agli assi da un' estremità all' altra.

29. Gli assi stessi li vestirai di lame d'oro; e farai di getto anelli d'oro, pe' quali passando le traverse terran fermi insieme i tavolati: e queste (traverse) saran coperte con lame d'oro.

30. E costruirai il tabernacolo secondo il modello fatto a te vedere sul monte.

31. Farai eziandio un velo di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo, e tessuto con bella varietà:

32. E lo sospenderai a quattro colonne di legno di setim, le quali anch'esse saran coperte di lame d'oro, e avranno capitelli d'oro, e basi d'argento.

33. E il velo sarà sospeso per via di anelli, e starà dinanzi all' arca del testimonio, e dividerà il Santo dal Santo de' Santi.

34. Porrai anche il propiziatorio sopra l'arca del testimonio nel Santo dei Santi.

35. La mensa poi fuori del velo, e dirimpetto alla mensa il candeliere della parte meridionale del tabernacolo: perocchè la mensa starà dalla parte di settentrione.

36. Farai ancora all' ingresso del tabernacolo una cortina di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo:

37. E sospenderai la cortina a cinque colonne di legno di setim coperte di lame d'oro, le quali avranno i capitelli d'oro e le basi di bronzo.

cinque ordini: così dove dieci cinque traverse, dovrebbero intendersi cinque ordini di traverse. Queste traverse coperte di lame d'oro passavano per anelli d'oro assicurati senza altro nelle tavole coperte anch'esse di lame d'oro.

Vers. 32. .... Lo sospenderai a quattro colonne, ec. Il tabernacolo, secondo la sua lunghezza, era diviso in due parti, la parte di fondo detta il Santo de' Santi era separata dall'altra parte detta il Santo, mediante le quattro colonne coperte di lame d'oro, e mediante il velo appeso a queste colonne. Non si sa a qual distanza dal fondo fossero messe queste colonne, né per conseguenza quanta fosse la parte del tabernacolo occupata dal Santo de' Santi; ma si crede, che fosse la terza parte. E qui poi notato quello che fosse messo nel Santo de' Santi, e quello che stava nel Santo.



## C A P O XXVII.

*Altare degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, colonne e olio per le lucerne, e da chi debbano accendersi.*

1. (1). *Facies et altare de lignis setim, quod habebit quinque cubitos in longitudine, et totidem in latitudine, id est quadrum, et tres cubitos in altitudine.*

2. *Cornua autem per quatuor angulos ex ipso erunt; et operies illud aere.*

3. *Faciesque in usus ejus lebetes ad suscipiendos cineres, et forcipes, atque fuscinus, et ignium receptacula: omnia vasa ex aere fabricabis.*

4. *Craticulamque in modum retis aeneam: per cujus quatuor angulos erunt quatuor anuli aenei,*

5. *Quos pones subter arulam altaris; eritque craticula usque ad altaris medium.*

6. *Facies et vectes altaris de lignis setim duos, quos operies laminis aeneis.*

7. *Et induces per circulos, eruntque ex utroque latere altaris ad portandum.*

8. (2) *Non solidum, sed inane et cavum intrinsecus facies illud, sicut tibi in monte monstratum est.*

9. *Facies et atrium tabernaculi, in cujus australi plaga contra meridiem erunt tentoria de bysso retorta: centum cubitos unum latus tenebit in longitudine.*

(1) *Infr.* 38, 6.

(2) *Sup.* 20, 24.

*Vers. 1. Farai anche un altare, ec.* Questo è l'altare degli olocausti, il quale era collocato non dentro del tabernacolo, ma fuori dinanzi ad esso, e allo scoperto per ragione del fuoco e del fumo, e anche dell'odore delle vittime, che vi si abbruciavano.

*Vers. 2 .... Le corna a quattro angoli.* Da ognuno degli angoli spuntava un corno della stessa materia, di cui era vestito l'altare e dentro e fuori: questi corni o erano solamente per ornato, o avevano anche oltre a ciò qualche uso, che noi non sappiamo. Su questo altare s'immolava mattina e sera il sacrificio perenne dell'agnello; e dipoi le altre vittime o spontanee, o votive, o prescritte dalla legge: egli era perciò questo altare figura della croce, sulla quale fu compiuto il sacrificio di Cristo; onde questo altare era posto fuori del tabernacolo, perchè Cristo morì fuori della città, come notò l'Apostolo, *Heb. xv.*

*Vers. 3. E farai pel servizio di esso, ec.* Oltre le quattro specie di attrezzi per l'altare degli olocausti mentovati dalla Volgata e dal LXX, un'altra non bene accertata ne nota l'Ebreo. Questo però anzi che turbarci dee farci comprendere lo stile di s. Girolamo e delle stesse Scritture, che nell'enumerazione di molte e diverse cose simili non ne danno sempre un dettaglio preciso, e non ne rilevano le parti loro.

*Delle conche dove riporre le ceneri.* Quelle ceneri che doveano di tanto in tanto levarsi di sotto l'altare.

*E i bracieri.* Alcuni interpretano i turiboli, perchè questi servivano a portare mattina e sera all'altare dei timiani il fuoco santo preso da questo altare degli olocausti.

1. Farai anche un altare di legno di setim, che avrà cinque cubiti di lunghezza, altrettanti di larghezza, vale a dire sarà quadro, e alto tre cubiti.

2. E da esso spunteranno le corna a quattro angoli: e lo rivestirai di bronzo.

3. E farai pel servizio di esso delle conche, dove riporre le ceneri, e le molle, e i forchettoni, e i bracieri: tutti questi vasi li farai di bronzo.

4. E farai una graticola di bronzo a guisa di rete: ai cui quattro angoli vi saranno quattro anelli di bronzo,

5. I quali tu porrai sotto il focolare dell'altare; e la graticola scenderà fino al mezzo dell'altare

6. Farai ancora le due stanghe dell'altare di legno di setim, e le rivestirai di lame di bronzo.

7. E le farai passare per gli anelli, e staranno da ambedue i lati dell'altare per servire a portarlo.

8. Farai l'altare non pieno, ma cavo e voto al di dentro, conforme ti è stato fatto vedere sul monte.

9. Farai ancora l'atrio del tabernacolo, il quale dalla parte di mezzodì avrà sue cortine di bisso torto: questo lato avrà cento cubiti di lunghezza.

*Vers. 4 .... Farai una graticola di bronzo a guisa di rete.* Alcuni credono che questa graticola fosse legata ai quattro corni dell'altare per mezzo di catenelle. Essa scendeva dentro la cavità dell'altare sino al mezzo della profondità dello stesso altare: i quattro anelli di bronzo servivano a farvi passare le stanghe per trasporto della stessa graticola; perocchè ella si cavava e si metteva.

*Vers. 5 a 8. I quali tu porrai sotto il focolare dell'altare.* Ecco il focolare distinto dalla graticola, ma unito con essa, al fondo della quale erano messi agli angoli gli anelli pel trasporto di essa, come si è detto: sopra questo focolare mettevansi le legna per bruciare le carni delle vittime poste sopra l'altare; la graticola insieme col focolare scendeva fino al mezzo dell'altare: dovea esserci perciò un'apertura per introdurre le legna. Può opporsi a questa sposizione che da vari passi del Levitico apparisce che le carni delle vittime erano poste sopra le legna: ma senza sofisticare sopra questa maniera di parlare, prendendola anche letteralmente, non neghiamo che in occasione di un numero grande di vittime si mettessero le legna anche sopra la graticola, e immediatamente sotto le vittime; ma crediamo che il fuoco tenuto in questo focolare servisse al sacrificio perenne dell'agnello, e alle occasioni giornalieri.

*Vers. 9. Farai ancora l'atrio del tabernacolo, ec.* Quest'atrio girava intorno al tabernacolo, e dentro di esso era anche l'altare degli olocausti; onde il tabernacolo stava nel mezzo dell'atrio, quasi sede della maestà di Dio conversante tra gli uomini. Quest'atrio non avea tetto, ed era allo scoperto, ma era chiuso tutto all'intorno dai veli o cortine che son qui notate, le quali erano appese a colonne di bronzo vestite di lame d'argento, co' capitelli d'argento e le basi di bronzo. Quest'atrio era quadrangolare, lungo cento cubiti,



10. *Et columnas viginti cum basibus totidem aeneis, quae capita cum caelaturis suis habebunt argentea.*

11. *Similiter et in latere aquilonis per longum erunt tentoria centum cubitorum, columnae viginti, et bases aeneae ejusdem numeri, et capita earum cum caelaturis suis argentea.*

12. *In latitudine vero atrii, quod respicit ad occidentem erunt tentoria per quinquaginta cubitos, et columnae decem, basesque totidem.*

13. *In ea quoque atrii latitudine, quae respicit ad orientem, quinquaginta cubiti erunt;*

14. *In quibus quindecim cubitorum tentoria lateri uno deputabuntur, columnaeque tres, et bases totidem.*

15. *Et in latere altero erunt tentoria cubitos obtinentia quindecim, columnae tres, et bases totidem.*

16. *In introitu vero atrii fiet tentorium cubitorum viginti ex hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta, opere plumarii: columnas habebit quatuor, cum basibus totidem.*

17. *Omnes columnae atrii per circuitum vestitae erunt argenteis laminis, capitibus argenteis et basibus aeneis.*

18. *In longitudine occupavit atrium cubitos centum, in latitudine quinquaginta, altitudo quinque cubitorum erit; fietque de bysso retorta, et habebit bases aeneas.*

19. *Cuncta vasa tabernaculi in omnes usus et caeremonias, tam paxillos ejus, quam atrii, ex aere facies.*

20. *Praeceptum filiis Israel, ut afferant tibi oleum de arboribus olivarum purissimum piloque contusum, ut ardeat lucerna semper*

21. *In tabernaculo testimonii, extra velum quod oppansum est testimonio. Et collocabunt eam Aaron et filii ejus, ut usque mane luceat coram Domino. Perpetuus erit cultus per successiones eorum a filiis Israel.*

10. E venti colonne con altrettante basi di bronzo, le quali avranno i capitelli e i suoi ornati di argento.

11. Similmente anche nel lato settentrionale quanto egli è lungo, vi saranno tende di cento cubiti, e venti colonne, altrettante basi di bronzo, e i loro capitelli, e i suoi ornati d'argento.

12. Nella parte poi dell'atrio, la quale guarda ad occidente, vi saranno le cortine per cinquanta cubiti, e dieci colonne, e altrettante basi.

13. La parte ancora che guarda a levante, avrà cinquanta cubiti;

14. Dove saranno poste dall'un lato delle cortine di quindici cubiti, e tre colonne, ed altrettante basi.

15. E dall'altro lato vi saranno cortine che avranno quindici cubiti, e tre colonne, e altrettante basi.

16. All'ingresso poi dell'atrio si farà una tenda di venti cubiti, di giacinto e di porpora, e di scarlatta a due tinte, e di bisso torto con lavoro di ricamo: (l'ingresso) avrà quattro colonne con altrettante basi.

17. Tutte le colonne intorno all'atrio saranno rivestite di lamine d'argento, coi capitelli d'argento e colle basi di bronzo.

18. L'atrio conterrà cento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, l'altezza sarà di cinque cubiti; e sarà formata di bisso torto, e avrà le basi di bronzo.

19. Di bronzo farai tutti i vasi del tabernacolo per qualunque uso e ministero, e i chiodi tanto di esso tabernacolo, come dell'atrio.

20. Comanda ai figliuoli d'Israele che ti portino dell'olio d'ulivo il più puro, fatto al mortaio, onde sempre ardano le lucerne

21. Nel tabernacolo della testimonianza, al di fuori del velo che pende dinanzi all'arca della testimonianza. E le assetteranno Aronne e i suoi figliuoli, affinchè rilucano sino alla mattina dinanzi al Signore. Sarà questo un culto perpetuo renduto dai figliuoli d'Israele di generazione in generazione.

largo cinquanta, alto cinque. Le colonne erano collocate in distanza di cinque cubiti l'una dall'altra. Nel suo ingresso l'atrio avea cinquanta cubiti di lunghezza fino al tabernacolo, e altrettanti di larghezza, e quivi si stava il popolo, e nessun Gentile o immondo potea entrarvi: di questo spazio però di cinquanta cubiti, venti ne erano lasciati liberi, e a ciascuno dei due lati di questo spazio eranvi tre colonne di bronzo, e quattro ne erano all'ingresso, alle quali era appeso un velo più ricco, lungo venti cubiti, e alto cinque, il quale chiudeva l'ingresso.

Vers. 19. *Di bronzo farai tutti i vasi del tabernacolo, ec.* Pel nome di tabernacolo sembra che debba qui intendersi l'atrio

di cui ha parlato finora. Quello che abbiamo tradotto *chiodi*, forse significa *gantheri*: questi erano attaccati alle colonne, e sostenevano i voli.

Vers. 20 .... *Fatto al mortaio.* Di quell'olio, il quale esce dalla sola polpa delle ulive non macinate, ma leggermente battute nel mortaio: noi diciamo olio vergine.

*Onde sempre ardano le lucerne.* Le sette lucerne del candelabro stavano tutte accese la notte, e tre di esse pel giorno, come scrive Giuseppe.

Vers. 21. *Nel tabernacolo della testimonianza, ec.* Nel Santo dei Santi, dove era l'Arca del testimonio, o sia del testamento,



## C A P O XXVIII.

## Descrizione delle vesti pontificali di Aronne e dei suoi figliuoli.

1. *Applica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israel. ut sacerdotio fungantur mihi: Aaron, Nadab et Abiu, Eleazar et Ithamar.*

2. *Faciesque vestem sanctam Aaron fratri tuo in gloriam et decorem.*

3. *Et loqueris cunctis sapientibus corde, quos replevi spiritu prudentiae, ut faciant vestes Aaron, in quibus sanctificatus ministeret mihi.*

4. *Haec autem erunt vestimenta, quae facient: Rationale et Superhumerales, tunicam, et lineam strictam, cidarim et balteum. Facient vestimenta sancta fratri tuo Aaron et filiis ejus, ut sacerdotio fungantur mihi.*

5. *Accipientque aurum et hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum et byssum.*

6. *Facient autem Superhumerales de auro et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta, opere polymito.*

7. *Duas oras junctas habebit in utroque latere summitatum, ut in unum redeant.*

nella quale cioè erano le tavole della legge: la qual legge è chiamata testamento e testimonianza nelle Scritture.

E le assisteranno, ec. Le prepareranno o avranno cura di tenerle sempre accese la notte. Il candelabro, come si è veduto, era in quello che è detto da Paolo il primo tabernacolo, e più comunemente diceasi il Santo, dove era l'altare dei profumi, e la mensa cui panti della proposizione. Vedi Heb. ix.

Vers. 1. ... *Fa venire a te Aronne ... co' suoi figliuoli.* Vedeasi qui la vocazione di Dio per la ordinazione dei sacerdoti Levitici; onde quel bell'assoma di Paolo: *Non alcuno tal onore da se si appropria, ma chi è chiamato da Dio come Aronne.* Heb. v. 4. Così anche Cristo (segue a dire l'Apostolo) non si glorificò da se stesso per esser fatto pontefice, ma (glorificollo) colui che disse: *Tu sei mio Figliuolo ... come anche altrove dicei: Tu sei sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech.*

Vers. 2. ... *Farei le vestimenta sacre, ec.* Le vesti sacerdotali da Dio si minutamente descritte non solamente conciliavano sommissione e rispetto al sagra ministero; ma ricordare ai sacerdoti quali esser devono per esercitare utilmente le lor funzioni davanti al Signore.

Vers. 3. ... *Parlerai a tutti quelli che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni, ec.* Non solo le virtù morali, ma anche i naturali talenti son dono di Dio; e ciò qui s'insegna dicendosi che Dio avea dato capacità e intelligenza particolare ad alcuno tra gli Ebrei per ben riuscire nell'impresa di fare le vesti sacerdotali secondo l'idea datale dallo stesso Dio a Mosè.

Vers. 4. ... *La tonaca.* Vale a dire la tonaca jacintina, come interpreta s. Girolamo, cioè di lana di color di giacinto. Questa veste era lunga insino ai piedi, chiusa ai lati, e colle sue maniche. Hieron. ad Fabiol. Vedi vers. 33.

1. Oltre a ciò fa venire a te Aronne tuo fratello co' suoi figliuoli, separati dagli altri figliuoli d'Israele, affinchè facciano le veci di miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleazar e Ithamar.

2. E farai le vestimenta sacre pel tuo fratello Aronne per maestà e ornamento.

3. E parlerai a tutti quelli che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni di spirito d'intelligenza, perchè facciano le vestimenta di Aronne, colle quali santificato eserciti egli il mio sacerdozio.

4. Or ecco le vestimenta che quelli faranno: Il Razionale e l'Ephod, la tonaca (jacintina) e la tonaca di lino stretta, la berretta e la cintura. Queste vestimenta sante faranno ad Aronne tuo fratello e ai suoi figliuoli, affinchè facciano le funzioni del mio sacerdozio.

5. E prenderanno dell'oro e del giacinto, e della porpora e del cocco a due tinte, e del bisso.

6. E faranno l'Ephod di oro, di giacinto e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto, con lavoro di vari colori.

7. L' (Ephod) avrà alla sommità due aperture, una da un lato, l'altra dall'altro, le quali si richiuderanno.

E la tonaca di lino stretta. Questa era sotto la precedente e immediatamente sopra la carne. Si facevano questa sorte di tonache al telaio, ed erano senza cucitura, e avevano un'apertura alla parte superiore, per cui passava la testa. La voce stretta crediamo che significasse serrata alla vita, non giudicando, che metta conto di trattenerla molto sulle congiunture diversissime dei moderni, riguardo al significato della voce ebraica, che corrisponde a questa.

La berretta, ovvero la mitra. S. Girolamo la descrive in tal guisa: *La berretta dei sacerdoti è tonda ... come se si tagliasse una sfera in due pezzi, e si prendesse una metà per servirsene di berretta: ella non è appuntata in cima, e non cuopra tutti i capelli, ma ne lascia scoperta davanti la terza parte, e affinchè ella stia ferma, si lega con un nastro dietro la testa: la materia è di lino fino, ec.* Hier. ad Fabiol.

Quanto alla berretta, o mitra del sommo sacerdote, la differenza di questa da quella degli altri sacerdoti, secondo i rabbini, consisteva nell'esser questa più piatta e più simile al turbante dei Turchi; ma Giuseppe, *Antiquit. lib. 3, cap. 8*, la fa molto diversa e assai ricca. Notisi, che i sacerdoti avevano sempre coperta la testa nel tempo delle loro funzioni. Tra gli orientali scopersi il capo era segno d'irriverenza.

La cintura. Quella dei semplici sacerdoti era di lino e lana di diversi colori, quella del sommo sacerdote era ricca d'oro e di vari ornamenti. Vedi Joseph. *ibid.* Queste cinture, secondo i rabbini, erano lunghe fino a ventidue cubiti: si avvolgevano due volte ai fianchi; poi si annodavano e scendevano fino a terra.

Vers. 6. ... *Faranno l'Ephod.* Ne abbiamo parlato, cap. xxv, 7. Vers. 7. ... *Avrà alla sommità due aperture.* L'Ephod dovea essere serrato al collo; quindi per maggior facilità di metterlo, accanto all'apertura di mezzo che abbracciava il collo, egli



8. *Ipsa quoque textura, et cuncta operis varietas erit ex auro et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta.*

9. *Sumesque duos lapides onychinos, et sculpes in eis nomina filiorum Israel:*

10. *Sex nomina in lapide uno, et sex reliqua in altero, juxta ordinem nativitatis eorum.*

11. *Opere sculptoris et caelaturae gemmarum sculpes eos nominibus filiorum Israel, inclusos auro, atque circumdatos:*

12. *Et pones in utroque latere Superhumeralis memoriale filiis Israel. Portabitque Aaron nomina eorum coram Domino super utrumque humerum ob recordationem.*

13. *Facies et uncinos ex auro,*

14. *Et duas catenulas ex auro purissimo sibi invicem cohaerentes, quas inseres uncinis.*

15. *Rationale quoque iudicii facies opere polymito juxta texturam Superhumeralis ex auro, hyacintho et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta.*

16. *Quadrangulum erit et duplex: mensuram palmi habebit tam in longitudine, quam in latitudine.*

17. *Ponesque in eo quatuor ordines lapidum: in primo versu erit lapis sardius, et topazius, et smaragdus:*

18. *In secundo carbunculus, sapphirus et jaspis:*

19. *In tertio ligurius, achates et amethystus:*

20. *In quarto chrysolitus, onychinus et beryllus: inclusi auro erunt per ordines suos.*

8. Il tessuto di esso, e tutto il vario lavoro sarà di oro e di giacinto, e di porpora e di scarlatta a due tinte e di bisso torto.

9. E prenderai due pietre di oniche, e in esse scolpirai i nomi dei figliuoli d'Israele:

10. Sei nomi sopra l'una, e gli altri sei sopra l'altra pietra, secondo l'ordine del loro nascere.

11. In queste (pietre) con l'arte dell'incisore e del lapidario scolpirai i nomi dei figliuoli d'Israele, e le incastrerai, e le serrerai nell'oro:

12. E le metterai dall'uno e dall'altro lato sull'Ephod in memoria dei figliuoli d'Israele. E Aronne porterà i loro nomi dinanzi al Signore sull'uno e sull'altro omero per ricordanza.

13. Farai ancora gli uncinelli d'oro,

14. E due catenelle d'oro finissimo, delle quali gli anelli sieno inseriti l'uno nell'altro, e le quali tu attaccherai agli uncinelli.

15. Farai ancora il Razionale del giudizio di lavoro a più fila, tessuto come l'Ephod d'oro, di giacinto e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto.

16. Ei sarà quadro e doppio: avrà di misura un palmo tanto in lunghezza, come in larghezza.

17. E in esso porrai quattro ordini di pietre: nel primo filare sarà il sardio, il topazio e lo smeraldo.

18. Nel secondo, il carbonchio, il zaffiro e il jaspide.

19. Nel terzo, il ligurio, l'agata e l'ametisto:

20. Nel quarto il crisolito, l'oniche e il berillo: saranno incastrati nell'oro filare per filare.

era tagliato di qua e di là sulle spalle, come le tonacelle del discone e sudiciaco; ma questi due tagli, messo l'ephod, si serravano non con nastro, o con qualche fibbia, come alcuni ha pensato, ma colle due pietre preziose notate di sotto, vers. 9, 12.

Vers. 9. Due pietre di oniche. LXX: Due smeraldi. Vers. 10. Sei nomi sopra l'una, e gli altri sei sopra l'altra, ec. Sul destro oniche erano i nomi dei sei figliuoli maggiori di Giacobbe, cioè Ruben, Simeon, Giuda, Dan, Nephthali e Gad: nel sinistro oniche, Aser, Issachar, Zabulon, Ephraim, Manasse e Benjamin: Levi non s'era scritto, perchè la tribù di lui era rappresentata dalla persona dello stesso sommo sacerdote: e in vece di lui e di Giuseppe erano messi i due figliuoli di Giuseppe adottati da Giacobbe: così erano detti nomi.

Vers. 12. E le metterai dall'una e dall'altro lato sull'Ephod. LXX. s. Girolamo e Giuseppe Ebreo suppongono che queste due pietre fossero incastrate nell'oro in tal guisa, che servissero a serrare le due aperture dell'ephod che erano sulle spalle, come si è detto vers. 7. Queste pietre preziose, coi nomi in esse scolpiti, servivano a ricordare a Dio quei patriarchi, dai quali era disceso tutto il popolo, affinché pel merito delle loro virtù Dio fosse propizio ai loro discendenti, e servivano ancora a ricordare al sommo sacerdote l'incumbenza gravissima che egli avea di pregare continuamente pel medesimo popolo.

Vers. 13 e 14. Farai ancora gli uncinelli d'oro, e due catenelle, ec. Si comincia a parlare del rationale del sommo sacerdote. Questo rationale era legato all'ephod per mezzo di quattro anelli che egli avea ai suoi quattro angoli; ma per riguardo al peso delle gemme che erano nel rationale, furono aggiunte le due catenelle, le quali dai due angoli interiori del rationale andavano sino alle

spalle, dove erano raccomandate ai due uncinelli, o sia gangheri d'oro, che erano in cima alla parte posteriore dell'ephod.

Vers. 15 e 16. Il Rationale del giudizio, ec. Questo era l'ornamento più sacrosanto del sommo sacerdote. Era quadro, largo un palmo, e della stessa materia dell'ephod; egli era doppio, vale a dire di due pezzi di stoffa uniti tra loro; onde faceva una specie di borsa, dentro la quale dicono i rabbini che stava l'Urim e il Tummim. Era detto *Rationale del giudizio*; o perchè il sommo sacerdote l'aveva sempre al petto, quando consultava il Signore, affin d'intendere i suoi giudizi e le sue volontà, ovvero perchè egli stesso non pronunziava i suoi giudizi in cose di momento senza avere sopra di sé il rationale, che era il distintivo della sua qualità di giudice, principalmente nelle cose spiritanti alla religione. Il nome di *Rationale* viene dalla versione del LXX, i quali così lo chiamano forse perchè questo pectorale dovea servire a rammentare al pontefice la prudenza e circospezione, colla quale dovea portarsi nelle cose del suo ministero, ovvero perchè rischiava la mente e la ragione di lui per pronunziare gli oracoli del Signore. Non si può fissare con certezza il significato della voce ebraica *choshchen* o *chashan* tradotta dal LXX con quella di *rationale* trasferita da s. Girolamo nella nostra Volgata.

Vers. 17 a 20. Nel primo filare sarà il sardio, ec. Non dirò qui una parola sopra le dispute degli interpreti intorno a queste pietre preziose del Rationale, ma tenendomi alla Volgata accennerò solamente l'opinione più comune.

Il sardio. Dicasi che questa pietra si trovi nel centro di un sasso, e che il suo nome venga dalla città di Sardi nella Jonia, dove fu trovata la prima volta. Le migliori portano un vero colore di carne: esse non sono trasparenti.



21. *Habebuntque nomina filiorum Israel: duodecim nominibus caelabuntur, singuli lapides nominibus singulorum per duodecim tribus.*

22. *Facies in Rationali catenas sibi invicem coherentes ex auro purissimo:*

23. *Et duos annulos aureos, quos pones in utraque Rationalis summitate:*

24. *Catenasque aureas junges annulis, qui sunt in marginibus ejus.*

25. *Et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis uncinis in utroque latere Superhumeralis, quod Rationale respicit.*

26. *Facies et duos annulos aureos, quos pones in summitatibus Rationalis, in oris, quae e regione sunt Superhumeralis, et posteriora ejus aspiciunt.*

27. *Nec non et alios duos annulos aureos, qui ponendi sunt in utroque latere Superhumeralis deorsum, quod respicit contra faciem juncturae inferioris, ut aptari possit cum Superhumerali:*

28. *Et stringatur Rationale annulis suis cum annulis Superhumeralis vitta hyacinthina, ut maneat junctura fabrefacta, et a se invicem Rationale et Superhumeralis nequeant separari.*

29. *Portabitque Aaron nomina filiorum Israel in Rationali judicii super pectus suum, quando ingreditur sanctuarium, memoriale coram Domino in aeternum.*

30. *Pones autem in Rationali judicii Doctrinam et Veritatem, quae erunt in pectore Aaron, quando ingreditur coram Domino; et gestabit judicium filiorum Israel in pectore suo, in conspectu Domini semper.*

*Topazio.* Prende il nome da un'isola del mar Rosso. Il topazio orientale è diafano, e di vero color d'oro, quand'è perfetto; ma il topazio degli antichi era verde, come scrive Plinio, *lib. xxxv, cap. 7.*

*Smeraldo.* Egli è di color verde bellissimo: se ne conta di molte qualità.

*Il carbonchio.* Credesi con fondamento, ch'ei sia quello detto in oggi rubino.

*Il safiro.* Egli è assai noto, e il colore è un bellissimo azzurro: egli è chiaro come un diamante, quando è maschio.

*Il jaspide.* Molti interpreti moderni credono, che la voce ebraica significhi il diamante. Resterebbe a sapersi, se il diamante del Rationale fosse dell'Indie o dell'Arabia.

*Il ligurio.* S. Epifanio credette che volesse qui significarsi il giacinto, e sembra che S. Girolamo fosse dello stesso parere. Il ligurio, secondo Plinio, ha somiglianza col carbonchio, e splende come il fuoco; trovansi infatti de' giacinti di tal colore, e sono i più pregiati.

*L'agata.* Ordinariamente è di color rosso: ella è sovente ornata dalla natura di vari scherzi. Dicesi, che le prime si trovarono nel fiume Achate della Sicilia.

*L'ametisto.* Egli dapprima pare del colore del vino, poscia pare violetto: ne viene dall'Indie, dall'Armenia, ec.

*Il crisolito.* È trasparente: e le più fine si accostano al verde del mare.

*L'oniche.* Specie d'agata opaca di color bianco e nero, i quali colori son totalmente distinti e spicati, che paiono fatti artificiosamente.

21. E porteranno i nomi dei figliuoli d'Israele: vi saranno scolpiti dodici nomi, in ciascuna pietra il nome d'una delle dodici tribù.

22. Farai al Razionale le catenelle d'oro purissimo, inseriti gli anelli d'esse l'uno nell'altro:

23. E due anelli d'oro, i quali metterai in cima al Razionale dall'una e dall'altra parte:

24. E farai passare le catenelle d'oro per gli anelli, che saranno alla cima del Razionale.

25. E accomoderai i capi delle catenelle ai due uncinelli dall'uno e dall'altro lato dell'Ephod, che guarda il Razionale.

26. Farai ancora due anelli d'oro, i quali tu porrai agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto all'Efod dalla parte di dietro del medesimo.

27. E parimente due altri anelli d'oro, i quali debbono mettersi da basso all'uno e all'altro lato dell'Ephod, dove loro corrispondono gli anelli inferiori (del Razionale), affinché questo possa congiungersi coll'Ephod:

28. E si serverà il Razionale pe' suoi anelli cogli anelli dell'Ephod, mediante un legacciolo di giacinto, affinché sieno uniti con arte, e non possano dividersi l'uno dall'altro il Razionale, e l'Ephod.

29. E Aronne ogni volta che entrerà nel santuario, porterà i nomi dei figliuoli d'Israele nel Razionale del giudizio sopra il suo petto, per memoria eterna davanti il Signore.

30. E porrai sul Razionale del giudizio Dottrina e Verità: Aronne le avrà sul petto ogni volta che entrerà alla presenza del Signore: e porterà sempre il giudizio dei figliuoli d'Israele sul suo petto al cospetto del Signore.

Il color bianco, simile a quello dell'unghie dell'uomo, le ha dato il nome.

*Il berillo.* Nell'Ebreo leggesi *il jaspe*, pietra preziosa simile all'agata; non è trasparente: del resto, quanto al colore è simile allo smeraldo. *Vedi Plin. lib. xxxvii, cap. 10.*

*Incastrati nell'oro,* ovvero *legati nell'oro* mediante un lavoro fatto attorno ad essi col filo di puro oro. Così intendono alcuni, ed è certo che gli antichi tesseran l'oro senza mescolarvi nè lino nè lana. *Vedi Plin. lib. xxxiii, cap. 3.*

Vers. 22. *Farai ... le catenelle d'oro.* Sono quelle di cui si è parlato al versetto 14.

Vers. 26, 27, 28. *Due anelli d'oro ... agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto, ec.* Questi due anelli sono quelli della parte inferiore, i quali corrispondono a' due anelli ch'eran dalla parte di dietro dell'Ephod, messi non nella parte di fuori dell'Ephod, ma sotto l'Ephod. Due nastri di giacinto passando per questi anelli ch'erano a' due lati del Razionale, e per quelli corrispondenti che erano all'Ephod, congiungevano con questo il Razionale.

*Affinchè sieno uniti con arte.* Facendo così apparire l'Ephod e il Razionale quasi una sola cosa, mediante questa maniera di congiungere insieme, non aparendo di fuori ne gli anelli, ne i nastri, onde sono legati.

Vers. 30. *Porrai sul Razionale ... Dottrina e Verità, ovvero Urim e Thummim,* come ha l'Ebreo. Generalmente gli antichi e moderni interpreti credono che queste due parole fossero scritte sul Razionale, benchè non convengono riguardo alla maniera



31. *Facies et tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,*

32. *In cujus medio supra erit capitium, et ora per gyrum ejus textilis, sicut fieri solet in extremis vestium partibus, ne facile rumpatur.*

33. *Deorsum vero ad pedes ejusdem tunicae per circuitum quasi mala punica facies, et hyacintho, et purpura, et cocco bis tincto, mixtis in medio tintinnabulis,*

34. *Ita ut tintinnabulum sit aureum, et malum punicum, rursusque tintinnabulum aliud aureum, et malum punicum.*

35. (1) *Et vestietur ea Aaron in officio ministerii, ut audiat sonitus, quando ingreditur, et egredietur sanctuarium in conspectu Domini, et non moriatur.*

36. *Facies et laminam de auro purissimo, in qua sculpes opere caelatoris: Sanctum Domino.*

37. *Ligabisque eam vitta hyacinthina, et erit super tiaram,*

38. *Imminens fronti pontificis. Portabitque Aaron iniquitates eorum, quae obtulerunt, et sanctificaverunt filii Israel, in cunctis muneribus, et donariis suis. Erit autem lamina semper in fronte ejus, ut placatus sit eis Dominus.*

39. *Stringesque tunicam bysso, et tiamam byssinam facies, et balteum opere plumarii.*

(1) *Ecel. 45, 44.*

onde fossero collocate. Questa sentenza è tenuta da s. Agostino, da s. Gregorio, da s. Cirillo e dallo stesso s. Girolamo, e secondo questa sentenza, queste parole verrebbero a significare, primo, le qualità, di cui dev'esser ornato il pontefice, la Verità, cioè la santità e schiettezza di costumi, e la Dottrina delle cose divine; secondo, la luce di Dio che rischiarava il pontefice ad annunziare le verità e gli oracoli dello stesso Dio: imperocchè quando si dice nella Scrittura, che Dio dava sue risposte, e manifestava la sua volontà agli Ebrei per mezzo dell'Urim, e del Thummim, non s'intende, che in virtù di queste parole fatte all'ago sul Razionale parlasse Dio al pontefice, vestito di tutto punto degli abiti pontificali, e particolarmente del Razionale, sopra di cui erano scritte quelle parole: *Riceveva da Dio la Dottrina e la Verità*, vale a dire, la vera intelligenza de' dubbii, intorno a' quali ei consultava il Signore. Io non credo, che quest'opinione sia esente da tutte le difficoltà, ma dico bene, che tali difficoltà trovo in tutte le altre opinioni, che mi sembra una fortuna il poterli attaccare a questa; e in cose sì oscure e remote, se s'ha da errare, è minor male l'errare cogli antichi dottori e maestri.

Porterà sempre il giudizio dei figliuoli d'Israele. Il giudizio, cioè il Razionale del giudizio. Potrà sempre il Razionale; al quale gli servirà di perpetuo ricordo della giustizia ch'ei dee osservare verso i figliuoli d'Israele. Il sommo sacerdote era il primo giudice della nazione.

Vers. 31. ... *La veste dell'Ephod.* La veste, sopra la quale immediatamente attaccasi l'Ephod col Razionale. I LXX la chiamano *podere*, perchè era lunga sino a' piedi: ne abbiamo parlato, vers. 4.

Vers. 32. ... *Un'apertura per la testa e ... un'orlatura, ec.* Quest'apertura era rotonda, e avea un'orlatura forte non fatta coll'ago, ma tessuta colla stessa veste, e non doveva essere aperta davanti al petto; onde era più necessario, che l'orlatura fosse soda. In molti paesi anche adesso i camici e le cotte non sono aperte per di dietro, e le tonache antiche non avevano simile apertura. Si è già accennato, che le vesti sacerdotali probabilmente erano tutte d'un

31. Farai ancora la veste dell'Ephod tutta di giacinto,

32. In cima alla quale vi sarà un'apertura per la testa, e intorno ad essa un'orlatura tessuta, simile a quella che suole farsi nell'infime parti delle vesti, affinchè non si rompa facilmente.

33. Da basso poi nell'infima parte della stessa veste farai intorno come delle melagrane di giacinto e di porpora, e di cocco a due tinte, frapponendovi in mezzo dei sonagli,

34. Talmente che vi sarà un sonaglio d'oro, e poi una melagrana, e quindi un altro sonaglio d'oro, e poi una melagrana.

35. E Aronne la vestirà in facendo l'ufficio del suo ministero, afficherà sì senta il suono, quand'egli entra nel santuario al cospetto di Dio, e ne esce, e affinchè egli non muoia.

36. Farai ancora una lamina di finissimo oro, nella quale farai incidere a bulino: La Santità al Signore:

37. E la leggerai con un nastro di giacinto, ed essa starà sopra la tiara,

38. Pendendo sulla fronte del pontefice. E Aronne porterà le iniquità commesse dai figliuoli d'Israele nelle obblazioni tutte e ne' doni, che egli avranno offerti e consacrati. Questa lamina sarà sempre sulla fronte di lui, affinchè sia placato con essi il Signore.

39. E farai la tonaca stretta di bisso, e la tiara di bisso, e la cintura lavorata a varii colori.

pezzo fatto al telaio, e senza cucitura. Veggasi il Braunio, *De vest. sacerdot. Hebr.*

Vers. 33. ... *Frapponendovi in mezzo dei sonagli.* V'era alternativamente una figura di melagrana fatta di lana de' colori qui accennati, e un sonaglio, o sia piccolo campanello. Se fosse certo, che il numero delle melagrane era di settanta due, e che altrettanti erano i sonagli, per piccoli ch'ei fossero, se ne inferirebbe una grande ampiezza in questa veste. Vedi Hieron. ad Fabiol. Dio minaccia di morte Aronne e i suoi successori, se trascurassero di portare questi sonagli, volendo egli, che il suono di essi annunziasse al popolo l'uscire o l'entrare che faceva il pontefice nel santuario, e risvegliasse nel popolo riverenza e timore. S. Girolamo osserva, che ciò serviva di lezione allo stesso pontefice, la via del quale, e i passi tutti debbon essere (per così dire) parlanti, e di edificazione pel prossimo.

Vers. 36. ... *Una lamina di finissimo oro, ec.* Si metteva questa sulla fronte del sommo sacerdote, e si stendeva dall'una all'altra orecchia. Nel cap. xxxix è chiamata una corona, e in altri luoghi delle Scritture un diadema, perchè era legata di dietro come un diadema: la iscrizione di questa lamina: *La Santità del Signore*; vale a dire, è propria del Signore, spetta essenzialmente al Signore; e quest'iscrizione dimostrava, come chi si accosta al Signore dev'esser ornato di santità.

Vers. 37. *E la leggerai, ec.* Sarà legata per di dietro, mediante un nastro, che prenderà l'una e l'altra estremità della lamina.

Vers. 38. ... *E Aronne porterà le iniquità, ec.* Aronne ornato di questo simbolo della dignità di pontefice, essendo perciò preposto in pro degli uomini a tutto quello che Dio riguarda (Hebr. v, 4), torrà sopra di se tutte le mancanze, e i peccati commessi da' figliuoli d'Israele nel culto della religione, nelle offerte, e ne sacrifizii, che essi faranno, e impetrerà il perdono di questi mancamenti e peccati, mediante la virtù di Dio, il cui nome santo egli porta scritto sulla fronte, e lo invoca continuamente a favore del popolo.

Vers. 39. ... *La cintura lavorata a varii colori, ovvero ricamata a varii colori.*



40. Porro filiis Aaron tunicas lineas parabis, et balteos ac tiaras in gloriam et decorem.

41. Vestiesque his omnibus Aaron fratrem tuum, et filios ejus cum eo. Et cunctorum consecrabis manus, sanctificabisque illos ut sacerdotio fungantur mihi.

42. Facies et feminalia linea, ut operiant carnem turpitudinis suae a renibus usque ad femora :

43. Et utentur eis Aaron et filii ejus, quando ingredientur tabernaculum testimonii, vel quando appropinquant ad altare, ut ministrent in sanctuario, ne iniquitatis rei moriantur. Legitimum sempiternum erit Aaron, et semini ejus post eum.

40. Pe' figliuoli poi di Aronne preparerai tonache di lino, e le cinture e le tiare per maestria e ornamento.

41. E tutte queste vestimenta metterai ad Aronne tuo fratello, e insieme a' suoi figliuoli. E consacrerai le mani di tutti loro, e li santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.

42. Farai ancora le brache di lino, le quali copriranno la indecente nudità da' lombi fino a tutta la coscia :

43. E di esse faranno uso Aronne e i suoi figliuoli, quando entreranno nel tabernacolo della testimonianza, o quando si eccosteranno all'altare per servire nel santuario, affinchè, come rei di trasgressione, non muoiano. Ciò sarà legge sempiterna per Aronne e pe' suoi discendenti dopo di lui.

## CAPO XXIX.

*Consacrazione de' sacerdoti, e rito dell' obblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste obblazioni. De' due agnelli dell' anno da offerirsi ogni giorno.*

1. Sed et hoc facies, ut mihi in sacerdotio consecrentur. (1) Tolle vitulum de armento, et arietes duos immaculatos,

2. Panesque azymos, et crustulam absque fermento, quae conspersa sit oleo, lagana quoque azyma oleo lita : de simili triticea cuncta facies.

3. Et posita in canistro, offeres : vitulum autem, et duos arietes.

4. Et Aaron, ac filios ejus applicabis ad ostium tabernaculi testimonii. Cumque laveris patrem cum filiis suis aqua,

5. Indues Aaron vestimentis suis, id est, linea et tunica, et Superhumerali, et Rationali, quod constringes balteo.

1. Farai anche questo, affine di consacrar pel mio sacerdozio. Prendi dalla mandra un vitello, e due arieti senza macchia,

2. E de' pani azzimi, e una stiacciata non fermentata, che sia aspersa d' olio, e delle sfogliate azzime, anch' esse asperse di olio : tutte queste cose le farai di fiore di farina di grano.

3. E messele in un canestro, le offerirai : e poi il vitello e i due arieti.

4. E Aronne e i suoi figliuoli farai che s' accostino alla porta del tabernacolo della testimonianza. E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli con acqua,

5. Vestirai Aronne delle sue vestimenta, cioè della veste di lino, della tonaca, dell'Ephod e del Razionale, cui tu stringerai col cingolo.

(1) Levit. 9, 2.

Vers. 40. Pe' figliuoli poi di Aronne, ec. I sacerdoti minori adunque avevano la tonaca di lino, le brache di lino, la mitra e la cintura. Il loro abito era comodo, e non gl'impediva nulla nell'esercizio delle molte loro funzioni.

Vers. 41. Consacrerai le mani di tutti loro, e li santificherai. L'Ebreo: Tu gli ungerai ed empirai loro le mani : lo che comunemente si spiega così: Gli ungerai con olio santo, e gli occuperai nelle loro funzioni, ovvero metterai nelle loro mani le vittime da offerire, e gli strumenti del loro ministero, e così saranno messi in possesso del sacerdozio.

Vers. 42. Le brache di lino, ec. Secondo s. Girolamo e Giuseppe Ebreo, queste non erano differenti da' nostri calsoni, i quali cingono le due cosce separatamente, e sono tagliati e cuciti: altri vogliono che fossero fatte al telaio, e tutte d'un pezzo. Lo Spirito Santo, Sap. xviii, 24, ci avverte, che questi abiti sacerdotali avevano degli altissimi significati: e i Padri della Chiesa hanno stu-

diosamente procurato di rintracciarli. Veggasi s. Giorl. ep. ad Fabiol., Origine hom. 9 in Erod., e Teodoro, quaest. 160.

Vers. 43. Ciò sarà legge sempiterna. S. Agostino, quaest. 24, osserva, che le leggi prescritte pel sacerdozio Levitico furono eterne, perchè significavano e predicavano le cose riguardanti il sacerdozio di Cristo. Così queste leggi furono eterne non in loro stesse, ma nella verità di Cristo che era per esse adombrata.

Vers. 4. Affine di consacrarli pel mio sacerdozio. Consacrazione, che fu fatta solamente dopo eretto il tabernacolo.

Vers. 2. E delle sfogliate azzime. Un antico gramatico dice, che lagana erano come piccole foglie fatte di farina e d'acqua; così sarebbero qualche cosa di simile a quelle che chiamansi nozze da' Toscani, ovvero come le lasagne e i maccheroni.

Vers. 4. E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli, ec. Le purificazioni, e lavande de' corpi e delle vesti sono frequentissime nella legge, e per esse significavasi la purezza della coscienza necessaria per accostarsi al Signore.



6. *Et pones tiaram in capite ejus, et laminam sanctam super tiaram,*

7. *Et oleum unctionis fundes super caput ejus: atque hoc ritu consecrabitur.*

8. *Filios quoque illius applicabis, et indues tunicis lineis, cingesque balteo.*

9. *Aaron scilicet, et liberos ejus, et impones eis mitras: eruntque sacerdotes mihi religione perpetua. Postquam initiaveris manus eorum,*

10. (1) *Applicabis et vitulum coram tabernaculo testimonii. Imponentque Aaron, et filii ejus manus super caput illius.*

11. *Et mactabis eum in conspectu Domini juxta ostium tabernaculi testimonii.*

12. *Sumptumque de sanguine vituli, pones super cornua altaris digito tuo: reliquum autem sanguinem fundes juxta basim ejus.*

13. (2) *Sumes et adipem totum, qui operit intestina, et reticulum jecoris, ac duos renes, et adipem, qui super eos est, et offeres incensum super altare.*

14. *Carnes vero vituli, et corium, et fimum combures foris extra castra, eo quod pro peccato sit.*

15. *Unum quoque arietemumes, super cujus caput ponent Aaron et filii ejus manus.*

16. *Quum eum mactaveris, tolles de sanguine ejus, et fundes circa altare.*

17. *Ipsam autem arietem secabis in frusta: lotaque intestina ejus, ac pedes pones super concisas carnes, et super caput illius.*

(1) *Levit. 4, 3.*

(2) *Levit. 3, 3.*

Vers. 7. ... *L'olio della unzione.* L'olio col quale deve esser unto. Quest'unzione della testa era solo pel sommo sacerdote: i sacerdoti inferiori riceverono l'unzione delle mani, e degli abiti questa sola volta, perchè non furono mai più uniti in appresso; ma il sommo sacerdote si ungeva sempre, quando prendeva possesso della sua dignità. L'unzione usata presso gli Ebrei co' sommi sacerdoti e co' re, ignota all'altre nazioni, parve ordinata da Dio a figurare questo alto dignità riunite nel nostro Salvatore, il quale doveva essere di questo popolo, e a cui per eccellenza conviene il nome di Cristo, o sia unto. Così s. Agost. in Ps. xiv.

Vers. 10. ... *Imponanno le mani sul capo di esso.* Con questo rito, che era comune ne' sacrifici di espiazione, eglino si confessavano peccatori, e significavano, che ponevano i propri peccati su quella vittima, la vita di cui offrivano in cambio della propria lor vita, la quale avean meritato di perdere per le loro colpe, affinchè diventati mondi potessero essere degni d'intercedere e di offrire sacrifici pe' peccati degli altri. Questa imposizione delle mani era accompagnata dall'orazione adattata alla qualità del sacrificio che si offeriva. Così in quello d'espiazione si faceva la confessione dei peccati: nell'olocasto si adorava il supremo dominio di Dio sopra tutte le creature; alle vittime di rendimento di grazie andavano unite le lodi del Signore, e i ringraziamenti pe' suoi benefici.

Vers. 11. ... *Lo immolerai al cospetto del Signore, ec.* Così Mosè esercitava anche le funzioni sacerdotali: onde nel Salmo 98 sta scritto: *Mosè e Aronne sacerdoti di lui*, cioè di Dio; e s. Agostino e s. Gregorio Nazianzeno lo chiamano sacerdote dei sacerdoti.

6. E gli porrai in testa la tiara, e la lamina santa sopra la tiara,

7. E verserai sul capo di lui l'olio della unzione: e con tal rito sarà consacrato.

8. Farai anche venire i suoi figliuoli, e li rivestirai colle tuniche di lino, e li cingerai colla cintura.

9. Così farai ad Aronne, e a' suoi figliuoli, e metterai loro le mitre: e saranno miei sacerdoti per un culto perpetuo. Dopo che avrai unto le loro mani,

10. Condurrai anche il vitello dinanzi al tabernacolo della testimonianza. E Aronne, e i suoi figliuoli imporranno le mani sul capo di esso.

11. E lo immolerai al cospetto del Signore presso la porta del tabernacolo della testimonianza.

12. E preso del sangue del vitello, lo spruzzerai col dito su' corni dell'altare; e il rimanente del sangue lo spanderai appiè della base di esso.

13. Prenderai ancora tutto il grasso, che ricuopre gl'intestini, e la rete del fegato, e i due reni, e il grasso, che sta sopra di essi, e gli offerirai a incendiarsi sopra l'altare.

14. Le carni poi del vitello, e il cuoio e gli escrementi li brucerai di fuori, lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.

15. Prenderai anche un ariete, sul capo del quale porranno le mani Aronne e i suoi figliuoli.

16. E dopo averlo immolato, prenderai del suo sangue, e lo spargerai intorno all'altare.

17. Taglierai quindi in pezzi lo stesso ariete, e lavati i suoi intestini e i piedi, li porrai sopra le carni spezzate, e sul capo di esso.

Vers. 12. ... *Lo spruzzerai col dito su' corni dell'altare, ec.* Rito osservato in tutti i sacrifici d'espiazione.

Vers. 13. ... *E la rete del fegato.* I LXX: *Il lobo del fegato, ec.* Vedi Bochart, *tract. 1, lib. II, cap. 45*. Gli Ebrei osservano, avere Dio comandato, che fossero offerte a lui quelle parti dell'animale, le quali nell'uomo sono più soggette a movimenti della concupiscenza; non perchè l'offerta di tali cose fosse per se stessa a lui più gradita; ma per significare, com'egli desidera che si mortifichino da noi le membra nostre che sono sopra la terra, come dice l'Apostolo.

Vers. 14. ... *Li brucerai fuori, lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.* Non ogni ostia per lo peccato si abbruciava, ma solamente quella, il sangue di cui era portato dal pontefice nel Santo de' Santi, *Levit. vi, 30, Heb. xiii, 11*; e quando il sangue non vi fosse portato, dovea mangiarsi l'ostia e non bruciarsi, *Levit. x, 18*. Ma quest'ostia, benchè il sangue di essa non si portasse nel Santo de' Santi, era abbruciata per essere ostia per lo peccato del sommo sacerdote, *Levit. iv, 10*, che serviva a dimostrare la gravità del peccato di lui, il quale dovea essere santissimo e perfettissimo. Parimente osservano gl'interpreti, che pel peccato de' sacerdoti si offeriva un vitello, mentre pe' peccati dei principi e de' plebei ostie minori si offerivano, come capre e arieti. Il peccato de' sacerdoti è, in certo modo, agguagliato ai peccati di tutto il popolo, perchè pe' peccati di questo offrivasi la vittima rossa, e si osservava di bruciare anche gli escrementi di essa; lo che non facevasi nelle altre vittime anche per lo peccato. *Fedi Num. xix.*

Vers. 16. ... *Lo spargerai intorno all'altare.* L'Ebreo e i LXX più chiaramente: *Lo spargerai in giro sopra l'altare.*



18. *Et offeres totum arietem in incensum super altare: oblatio est Domino, odor suavissimus victimae Domini.*

19. *Tolles quoque arietem alterum, super cuius caput Aaron et filii ejus ponent manus.*

20. *Quem cum immolaveris, sumes de sanguine ejus, et pones super extremum auriculae dextrae Aaron et filiorum ejus, et super pollices manus eorum, ac pedis dextri. fundesque sanguinem super altare per circuitum.*

21. *Cumque tuleris de sanguine, qui est super altare, et de oleo unctionis, asperges Aaron et vestes ejus, filios et vestimenta eorum. Consecratisque ipsis et vestibus,*

22. *Tolles adipem de ariete, et caudam et arvinam, quae operit vitalia, ac reticulum jecoris, et duos renes, atque adipem qui super eos est, armumque dextrum, eo quod sit aries consecrationis.*

23. *Tortamque panis unius, crustulam conspersam oleo, laganum de canistro azymorum, quod positum est in conspectu Domini:*

24. *Ponesque omnia super manus Aaron et filiorum ejus, et sanctificabis eos, elevans coram Domino.*

25. *Suscipiesque universa de manibus eorum: et incendes super altare in holocaustum, odorem suavissimum in conspectu Domini, quia oblatio ejus est.*

26. *Sumes quoque pectusculum de ariete, quo initiatus est Aaron: sanctificabisque illud elevatum coram Domino, et cedit in partem tuam.*

27. *Sanctificabisque et pectusculum consecratum, et armum, quem de ariete separasti,*

18. E offerirai tutto lo ariete ad ardere sopra l'altare: è un'oblazione al Signore, l'odor soavissimo della vittima del Signore.

19. Prenderai anche un altro ariete, sul capo del quale porran le mani Aronne e i suoi figliuoli.

20. E quando l'avrai immolato, piglierai del suo sangue, e tingerai l'estremità dell'orecchio destro di Aronne e de' suoi figliuoli, e i pollici della loro mano destra, e del piè destro, e spargerai il sangue sull'altare all'intorno.

21. E preso del sangue, che è sopra l'altare, e dell'olio dell'unzione, ne aspergerai Aronne e le di lui vestimenta, e i suoi figliuoli e le loro vestimenta. E dopo che avrai consacrati ed essi e le vestimenta,

22. Prenderai il grasso dell'ariete e la coda e il grasso, che copre le viscere e la rete del fegato, e i due lombi, e il grasso, che vi sta sopra, e la spalla destra, perchè egli è l'ariete della consacrazione.

23. E (prenderai) un pane tondo, e una stiacciata unita con olio, e una sfogliata dal canestro degli azzimi, che è posto al cospetto del Signore:

24. E porrai tutte queste cose sulle mani d'Aronne e de' suoi figliuoli, e li consacrerai alzando queste cose dinanzi al Signore.

25. E ripigliando tutte queste cose dalle loro mani, le arderai in olocausto sopra l'altare, in odor suavissimo dinanzi al Signore, perchè è sua oblazione.

26. Prenderai ancora il petto dell'ariete immolato per la consacrazione d'Aronne: e lo santificherai alzando davanti al Signore, e sarà tua porzione.

27. Santificherai ancora il petto consacrato, e la spalla, che separasti dall'ariete,

Vers. 18 .... *E un'oblazione al Signore.* ec. L'Ebreo più chiaramente dice, che la vittima arsa è un olocausto di buon odore, atto a placare il Signore. Ogni sorta di sacrificio fu offerto nell'ordinazione d'Aronne e de' suoi figliuoli; vedemmo il sacrificio per lo peccato; qui abbiamo l'olocausto dell'ariete, e tosto è soggiunto il sacrificio pacifico di un altro ariete.

Vers. 20 .... *Tingerai l'estremità dell'orecchio destro .... e i pollici.* ec. L'asersione del sangue sopra l'orecchia simboleggia l'obbedienza de' sacerdoti agli ordini di Dio; quella dei pollici della mano e del piè destro, la prontezza e sollecitudine nell'adempiere le obbligazioni del ministero.

Vers. 21 .... *Ne aspergerai Aronne, e le di lui vestimenta.* ec. L'asersione facevasi col sangue e coll'olio mescolati insieme, e non separatamente, secondo molti interpreti. Dell'olio di unzione parlasi cap. xxv. 23. Si suppone eziandio, che Aronne e gli altri avevano già in dosso le loro vesti.

Vers. 22 .... *La coda.* ec. Ne' sacrificii pacifici, quando l'ostia era un animal pecorino, si bruciava la coda; quando l'ostia era d'altra specie, per esempio un bue, una capra, non si bruciava la coda.

*Perchè egli è l'ariete della consacrazione.* Come se dicesse: Nelle ostie pacifiche non si abbrucia la destra spalla, ma rimane poi sacerdoti: ma in questo sacrificio, e riguardo alla vittima offerta per la consacrazione d'Aronne e de' suoi figliuoli, io voglio che bruci in tutto onore anche la spalla destra. Teodoro e s. Basilio osservano,

che il grasso significa il vizio della gola, i reni la libidine, la fibra, o sia estremità del fegato, significa la bile, la quale nel corpo umano posa sul fegato, e che tutto questo Dio vuole che muova nel sacerdote, e sia da lui offerto al Signore mediante la virtù della mortificazione.

Vers. 24 .... *E li consacrerai alzando.* ec. Gli Ebrei dicono, che Mosè messe le sue mani sotto le mani de' novelli sacerdoti (i quali tenevano le cose già dette) e alzò e abbassò colle sue le loro mani, e dipoi le voltò prima da levante a occidente, poi da mezzodi a settentrione. Sono qui adunque due cerimonie (accennate in altri luoghi delle Scritture): prima, l'alzare davanti l'altare le cose che si offeriscono; la seconda, l'alzare, abbassare e rivolgere verso i quattro punti dell'orbe le stesse cose, significando l'oblazione di esse al padrone dell'universo. La prima dicesi *elevazione*, la seconda *agitazione*.

*E li consacrerai.* L'Ebr. ed i LXX: *E consacrerai queste cose.*

Vers. 26, 27, 28. *Prenderai ancora il petto, ec.* Vale a dire, *separerai, metterai a parte*, che è lo stesso che quello che dice in appresso *santificherai*. Mosè fa qui una digressione per spiegare il diritto che avranno in virtù della loro consacrazione i sacerdoti, di prendere per loro il petto e la spalla destra delle vittime, le quali essi offeriranno in avvenire pe' figliuoli d'Israele. Queste parti delle vittime spetteranno a' sacerdoti, come primizie d'ogni



28. *Quo initiatus est Aaron, et filii ejus; cedentque in partem Aaron, et filiorum ejus jure perpetuo a filiis Israel: quia primitiva sunt, et initia de victimis eorum pacificis, quae offerunt Domino.*

29. *Vestem autem sanctam, qua utetur Aaron, habebunt filii ejus post eum, ut ungantur in ea, et consecrentur manus eorum.*

30. *Septem diebus utetur illa, qui pontifex pro eo fuerit constitutus de filiis ejus, et qui ingredietur tabernaculum testimonii, ut ministret in sanctuario.*

31. *Arietem autem consecrationis tolles, et coques carnes ejus in loco sancto:*

32. *Quibus vescetur Aaron, et filii ejus: (1) panes quoque, qui sunt in canistro, in vestibulo tabernaculi testimonii comedent,*

33. *Ut sit placabile sacrificium, et sanctificentur offerentium manus. Alienigena non vescetur ex eis, quia sancti sunt.*

34. *Quod si remanserit de carnibus consecratis, sive de panibus usque mane, combures reliquias igni: non comedentur, quia sanctificata sunt.*

35. *Omnia, quae praecepi tibi, facies super Aaron et filii ejus. Septem diebus consecrabis manus eorum:*

36. *Et (2) vitulum pro peccato offeres per singulos dies ad expiandum. Mundabisque altare, cum immolaveris expiationis hostiam, et unges illud in sanctificationem.*

37. *Septem diebus expiabis altare, et sanctificabis, et erit Sanctum Sanctorum: omnis, qui tetigerit illud, sanctificabitur.*

(1) Lev. 8, 31; 24, 9. Matth. 12, 4. (2) Levit. 8, 2.

vittima, cedute dal Signore a vantaggio de' suoi ministri. Del rimanente il solo petto dell'ostia pacifica offerta per la consecrazione di Aronne fu ceduto da Dio al sacerdote consecratore, a Mosè, vers. 26.

Vers. 29. *Le vestimenta sante ... le avranno dopo di lui, ec.* Non si faranno nuovi abiti pontificali pel successore del pontefice defunto: ma il successore si servirà degli abiti del predecessore. *Fedi Num. xx, 26, 28.*

Vers. 31. *Le carni di lui le cuocerai nel luogo santo.* Nell'atrio dinanzi al tabernacolo, col fuoco preso dall'altare si cuocevano le carni per i sacerdoti, e talor anche per i privati, i quali volessero mangiare dinanzi al Signore delle carni rimaste delle loro vittime. Il sacerdote stava nel tabernacolo per tutti i sette giorni della sua consecrazione senza uscirne, vers. 35. E le cerimonie sopra descritte si reiteravano in ciascuno dei sette giorni.

Vers. 33. *Affinchè il sacrificio sia impetratorio.* L'Ebreo: *Mangeranno le cose, colle quali si è fatta l'espiazione, vale a dire, colle quali si è espiao Aronne e plebeo il Signore.*

28. Immolato per la consecrazione di Aronne e de' suoi figliuoli; e saranno la porzione d'Aronne e de' suoi figliuoli per diritto perpetuo tra i figliuoli d'Israele: perchè sono primizie separate in primo luogo dalle vittime pacifiche che offeriscono questi al Signore.

29. Le vestimenta sante usate da Aronne, le avranno dopo di lui i suoi figliuoli, e vestiti di esse saranno unti, e saranno consacrate le loro mani.

30. Il pontefice che sarà eletto tra i suoi figliuoli in luogo di lui, e il quale entrerà nel tabernacolo della testimonianza per fare le funzioni nel santuario, porterà quelle vesti per sette giorni.

31. Prenderai ancora l'ariete della consecrazione, e le carni di lui le cuocerai nel luogo santo:

32. E le mangeranno Aronne e i suoi figliuoli: e mangeranno anche i pani, che sono nel canestro all'ingresso del tabernacolo del testimonio,

33. Affinchè il sacrificio sia impetratorio, e sieno santificate le mani degli oblatori. Lo straniero non mangerà di tali cose, perchè sono sante.

34. Che se vi resterà qualche parte delle carni consacrate, ovvero dei pani fino alla mattina, dopo l'abbrucerei: non la mangerai, perchè è cosa santificata.

35. Eseguirai tutto quello che ti ho comandato riguardo ad Aronne e ai suoi figliuoli. Per sette dì tu consacrerai le loro mani:

36. E offerirai ogni dì un vitello per lo peccato in espiazione; e immolata che avrai l'ostia di espiazione, purificherai l'altare, e l'ungerai per santificarlo.

37. Per sette giorni farai l'espiazione dell'altare, e lo santificherai, e sarà Santo Santissimo: chiunque lo toccherà, sarà santificato.

*E sieno santificate le mani degli oblatori.* Ricevano nuova santificazione le mani loro col contatto di questo cibo santo.

*Lo straniero non mangerà, ec.* Chiunque non sarà della stirpe d'Aronne, fosse anche un Levita, non ne mangerà.

Vers. 34. *Che se vi resterà qualche parte... l'abbrucerei, ec.* Nei sacrifici dei privati le carni avanzate delle vittime pacifiche poteano serbarsi pel dì seguente. *Fedi Levit. vii, 16, 17; xix, 6.*

Vers. 36. *Offerirai ogni dì un vitello ... in espiazione, ec.* Alcuni per questo vitello intendono quello che dovea offerirsi per lo peccato dei sacerdoti; altri intendono un altro vitello per l'espiazione dell'altare.

*Purificherai l'altare.* ILXX: *Purificherai l'altare sacrificando sopra di esso, e l'ungerai per santificarlo.*

Vers. 37. *Chiunque lo toccherà, sarà santificato.* L'Ebreo: *Tutte quelle cose che toccheranno l'altare, saranno sante; al che allude Cristo, Matth. xxiii, 19, dicendo che l'altare santifica il dono.* La Volgata può intendersi della santità che deve avere chiunque tocca l'altare; vale a dire i sacerdoti che ad esso si accostano continuamente.



38. *Hoc est, quod facies in altari: (1) Agnos anniculos duos per singulos dies jugiter,*  
 39. *Unum agnum mane, et alterum vespere.*  
 40. *Decimam partem similae conspersae oleo tuso, quod habeat mensuram quartam partem hin, et vinum ad libandum ejusdem mensurae in agro uno.*

41. *Alterum vero agnum offeres ad vespem, juxta ritum matutinae oblationis, et juxta ea, quae diximus, in odorem suavitatis.*

42. *Sacrificium est Domino, oblatione perpetua in generationes vestras, ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino, ubi constituam, ut loquar ad te.*

43. *Ibique praecipiam filiis Israel; et sanctificabitur altare in gloria mea.*

44. *Sanctificabo et tabernaculum testimonii cum altari, et Aaron cum filiis suis, ut sacerdotio fungantur mihi.*

45. *Et habitabo in medio filiorum Israel, et eroque eis Deus.*

46. *Et scient, quia ego Dominus Deus eorum, qui eduksi eos de terra Aegypti, ut manerem inter illos, ego Dominus Deus ipsorum.*

(1) Num. 28, 3.

Vers. 38, 39, 40. *Ecco quello che offerirai sull'altare.* Ecco a qual cosa principalmente io voglio che serva l'altare, al sacrificio perenne di due agnelli per giorno. Quello della mattina si faceva verso il levare del sole dopo bruciato l'incenso sull'altare d'oro, e prima di ogni altro sacrificio: quello della sera si faceva tra le due sere, cap. xii, 6. Tutto quello che si offeriva, era consumato interamente sopra l'altare nel fuoco.

*Fino per le libagioni.* Il vino si versava appie dell'altare. Questo sacrificio perenne era una bella figura di quello dell'Agnello che fu ucciso fin dal principio del mondo, il quale è offerto sui nostri altari sotto i simboli del pane e del vino, il qual sacrificio sarà continuato fino alla fine del mondo. L'olio, di cui è aspersa la farina, dinota la ineffabile dolcezza e bontà del Signore in questo suo sacrificio.

38. Ecco quello che offerirai sull'altare: Due agnelli dell'anno ogni giorno in perpetuo,  
 39. Un agnello la mattina, un altro la sera.  
 40. Con un agnello (offerirai) la decima parte (d'una epha) di fior di farina aspersa con olio fatto al mortaio, il qual olio sarà a misura la quarta parte di un hin, e un'egual misura di vino per le libagioni.

41. Offerirai l'altro agnello alla sera, collo stesso rito dell'oblazione della mattina, e, secondo quel che abbiain detto, in sacrificio di soavissimo odore.

42. Sacrificio è questo da offerirsi in perpetuo al Signore per tutte le vostre generazioni all'ingresso del tabernacolo della testimonianza davanti al Signore, dove io ti farò venire per parlarti.

43. E dove darò i miei ordini ai figliuoli d'Israele; e l'altare sarà santificato dalla mia maestà.

44. Io santificherò anche il tabernacolo della testimonianza insieme coll'altare, e Aronne e i suoi figliuoli, affinchè esercitino il mio sacerdozio.

45. E io abiterò in mezzo ai figliuoli d'Israele, e sarò loro Dio.

46. E conosceranno ch'io sono il Signore Dio loro, che li trassi fuori dalla terra di Egitto per abitare tra di loro, io il Signore Dio loro.

Vers. 42 .... *All'ingresso del tabernacolo, ec.* Sull'altare degli olocausti, che è dinanzi alla porta del tabernacolo del Signore, e, per così dire, in faccia del Signore abitante nel suo tabernacolo.

*Dove io ti farò venire per parlarti.* Vedesi da queste parole che non solo dal propiziatorio, che era nel Santo dei Santi, ma anche in questo luogo, cioè alla porta del tabernacolo, parlava Dio, e rispondeva a Mosè.

Vers. 43... *L'altare sarà santificato dalla mia maestà.* Santificherò l'altare colla speciale mia presenza, di cui sarà un segno quel fuoco che io manderò dal cielo a consumare i sacrifici. Così avvenne, Levit. ix, 24.

Vers. 46.... *Per abitare tra di loro, ec.* Nel mio tabernacolo come luogo di mia residenza, mia reggia, dov'io starò sempre a difesa e custodia del mio popolo.



## CAPO XXX.

*Formazione dell'altare dei timiami. Del denaro da esigersi per servizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell'unguento sacro per ungere i sacerdoti e i vasi. Dei timiami, e di altre cose spettanti al tabernacolo.*

1. *Facies quoque altare ad adolendum thymiam de lignis setim,*

2. *Habens cubitum longitudinis, et alterum latitudinis, id est, quadrangulum; et duos cubitos in altitudine. Cornua ex ipso procedent.*

3. *Vestiesque illud auro purissimo tam craticulam ejus, quam parietes per circuitum, et cornua. Faciesque ei coronam aureolam per gyrum,*

4. *Et duos annulos aureos sub corona per singula latera, ut mittantur in eos vectes, et altare portetur.*

5. *Ipsos quoque vectes facies de lignis setim, et inaurabis.*

6. *Ponesque altare contra velum, quod ante arcam pendet testimonii coram propitiatorio, quo tegitur testimonium, ubi loquar tibi.*

7. *Et adolebit incensum super eo Aaron suave frangens mane. Quando componet lucernas, incendet illud:*

8. *Et quando collocabit eas ad vesperam, uret thymiam sempiternum coram Domino in generationes vestras.*

9. *Non offeretis super eo thymiam compositionis alterius, nec oblationem et victimam, nec libabitis libamina.*

*Vers. 1.... Farai anche un altare per bruciarvi i timiami. Sebbene i profumi d'incenso e d'altre droghe, ignoti ne' sacrificii de' patriarchi, e qui nominati la prima volta, fisicamente si adoperassero a mitigare il grave odore delle animali sostanze bruciatevi, pure ebbero luogo in antico di rilevanti misteri. Il cuor nostro, che aspira a Dio, è l'altare santissimo dei timiami, e quella fragranza acerbissima che di là si erge al cielo son le virtù che a Dio si dirigono dal nostro cuore medesimo.*

*Altare per bruciarvi i timiami, ec.* In questo altare de' profumi non si offeriva veruna vittima, ma solo vi si bruciavano gl'incensi non solo dal pontefice, ma anche da sacerdoti inferiori, i quali facevano questa funzione due volte il giorno, la mattina e la sera. Quest'altare stava nel Santo dirimpetto alla mensa de' pani della proposizione. Mattina e sera, il sacerdote, a cui era toccato quest'ufficio, vi offeriva il timiam di cui si parla, *vers. 34*, né altra cosa veruna sopra di esso poteva offerirsi. Solamente nel di dell'espiazione il sommo sacerdote aspergeva, o piuttosto tingeva i quattro angoli col sangue della vittima offerta pe' peccati del popolo.

*Vers. 2.... Spunteranno da esso i suoi corni.* Ovvero quattro piccole piramidi, secondo alcuni, i quali vogliono che queste si alzassero da quattro piedi dell'altare.

*Vers. 3.... Rivestirai d'oro finissimo tanto la sua graticola, ec.* L'altare era voto nel mezzo, e avea una graticola d'oro nel mezzo, la quale non solamente serviva per mettervi il fuoco per

1. Farai anche un altare per bruciarvi i timiami di legno di setim,

2. Il quale avrà un cubito di lunghezza e uno di larghezza, vale a dire, sarà quadro; e avrà due cubiti d'altezza. Spunteranno da esso i suoi corni.

3. E lo rivestirai d'oro finissimo tanto la sua graticola, come i lati all'intorno, e i corni. E gli farai una piccola corona d'oro, che girerà intorno ad esso.

4. E due anelli d'oro sotto la corona a ciascuno de' lati per passarvi le stanghe, affinché possa l'altare portarsi.

5. Le stanghe ancora le farai di legno di setim, e le coprirai d'oro.

6. E collocherai l'altare dirimpetto al velo, che pende dinanzi all'arca del testimonio innanzi al propiziatorio, che cuopre l'arca del testimonio, dove io a te parlerò.

7. E Aronne brucerà sopra di quello i profumi di soave fragranza ogni mattina. Li brucerà nel tempo che accorderà le lucerne:

8. E quando lo rimetterà alla sera, brucerà sempre i timiami dinanzi al Signore per tutte le vostre generazioni.

9. Non offerirete sopra di esso alcun timiam di straniera composizione, nè oblazione alcuna, nè vittima, nè vi farete libagioni.

bruciarvi gl'incensi, ma affinché se o qualche carbone, o qualche poco di cenere fosse caduta dal turibolo sull'altare, non si fermasse sopra di esso, ma cadesse nel fondo sulla terra. Da tutto quello che segue, ed anche dal *cap. x* del Levitico, *vers. 1*, apparisce che il sacerdote prendeva il fuoco dall'altare degli olocausti, e lo metteva in un prezioso turibolo, e posto questo sull'altare, vi gettava sopra i profumi.

*Una piccola corona d'oro. Vedi cap. xxy, 25.*

*Vers. 6.... Collocherai l'altare dirimpetto al velo, ec.* Vale a dire, nel Santo, dirimpetto al velo che separa il Santo dei Santi, il qual velo è davanti l'arca del testamento, e davanti al propiziatorio che cuopre l'arca, dal qual propiziatorio soleva Dio parlare a Mosè.

*I LXX colla loro versione di questo luogo han fatto credere a s. Agostino e ad altri antichi Padri, che questo altare fosse nel Santo de' Santi. Vedi quello che si è detto Hebr. ix, 3.*

*Vers. 7. E Aronne brucerà sopra di quello, ec.* Intendesi Aronne, o alcuno de' suoi figliuoli in sua vece. Quest'ufficio non era fatto ordinariamente dal sommo sacerdote, ma da un sacerdote inferiore, come si è detto. *Fedi Luc. i, 9.* Gli Ebrei osservano che nulla si offeriva sull'altare degli olocausti prima dell'oblazione de' profumi; il sacerdote orava nel tempo dell'incenso, e il popolo faceva anch'esso le sue preghiere.



10. *Et deprecabitur Aaron super cornua ejus semel per annum in sanguine, quod oblatum est pro peccato, et placabit super eo in generationibus vestris. Sanctum Sanctorum erit Domino.*

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

12. (1) *Quando tuleris summum filiorum Israel, juxta numerum dabunt singuli pretium pro animabus suis Domino, et non erit plaga in eis, cum fuerint recensiti.*

13. *Hoc autem dabit omnis, qui transit ad nomen, dimidium sicli juxta mensuram templi. (2) Siclus viginti obolos habet. Media pars sicli offeretur Domino.*

14. *Qui habetur in numero a viginti annis et supra, dabit pretium.*

15. *Dives non addet ad medium sicli, et pauper nihil minuet.*

16. *Susceptumque pecuniam, quae collata est a filiis Israel, trades in usus tabernaculi testimonii, ut sit monumentum eorum coram Domino, et propitiatur animabus eorum.*

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

18. *Facies et labrum aeneum cum basi sua ad lavandum; ponesque illud inter tabernaculum testimonii et altare. Et missa aqua,*

19. *Lavabunt in ea Aaron et filii ejus manus suas ac pedes,*

20. *Quando ingressuri sunt tabernaculum testimonii, et quando accessuri sunt ad altare, ut offerant in eo thymiana Domino,*

21. *Ne forte moriantur: legitimum semperiternum erit ipsi, et semini ejus per successiones.*

10. Una volta l'anno Aronne farà l'espiazione de' corni dell'altare col sangue offerto pel peccato, e con questo placherà (Dio) per tutte le generazioni vostre. Sarà cosa santissima dinanzi al Signore.

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Quando avrai fatto il conto de' figliuoli d'Israele, ciascheduno, compreso in questo numero, darà al Signore il prezzo del suo riscatto, e non saranno soggetti a flagello, quando saranno stati censiti.

13. Or tutti que' che saranno descritti daranno la metà d'un siclo secondo il peso del tempio. Il siclo contiene venti oboli. La metà del siclo sarà offerta al Signore.

14. Quelli che avran luogo nel censo da' venti anni in là, pagheranno il riscatto.

15. Il ricco non darà di più del mezzo siclo, e il povero non darà di meno.

16. E preso il danaro offerto da' figliuoli d'Israele, lo depositerai per servizio del tabernacolo della testimonianza, affinchè rappelli al Signore la memoria di essi, ed ei si renda propizio alle anime loro.

17. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

18. Farai anche una conca di bronzo colla sua base, che serva di lavatoio: e la porrai tra il tabernacolo della testimonianza e l'altare. E messavi l'acqua,

19. Si laveranno con essa Aronne e i suoi figliuoli le loro mani e i piedi,

20. Quando saranno per entrare nel tabernacolo del testimonio, e quando dovranno accostarsi all'altare per offerirvi i timiani al Signore,

21. Affinche per digrazia non periscano: questa sarà legge eterna per Aronne e pei discendenti, che succederanno.

(1) Num. 1, 2. (2) Levit. 27, 25. Num. 3, 47. Ezech. 45, 42.

Vers. 10. ... Farà l'espiazione. L'Ebr. è i LXX. Placherà Dio; sel farà propizio.

Sarà cosa santissima dinanzi al Signore. Ciò può riferirsi all'altare, che sarà tenuto per cosa sacrosanta, ovvero al rito già detto dell'espiazione, che sarà rito santissimo.

Vers. 12. Quando avrai fatto il conto ... ciascheduno ... darà, ec. Alcuni vogliono che questo mezzo siclo per testa fosse un tributo che dovea pagarsi al tabernacolo tutte le volte che si facesse il censo: altri però credono che questo tributo fosse annuale. Certamente a' tempi di Gesù Cristo si pagava il mezzo siclo per testa al tempio. Vedi Matth. xvii, 23, e Filon, de Monarchia, lib. 2. E da altri scrittori profani sappiamo che i Giudei mandavano somme considerabili di denaro da tutti i paesi a Gerusalemme pel culto del loro Dio. Vedi Giuseppe, lib. vii, 43 de bello. Questo mezzo siclo era un tributo imposto dal Re de' re per ricognizione del dominio speciale ch'egli avea sopra gli Ebrei, e pagandolo ottenevan da Dio la preservazione da' flagelli della peste, guerra, carestia, ec. Distrutto il tempio, Vespasiano ordinò che i Giudei pagassero al Campidoglio quello che prima pagavano al tempio.

Giuseppe, de bello, lib. vii, 27. In oggi i Giudei lo impiegano in limosine per quelli che fanno il viaggio di Gerusalemme.

Vers. 13. ... Secondo il peso del tempio, ec. Molti interpreti hanno creduto che il siclo del santuario fosse diverso dal siclo profano, ch'essi chiamano siclo del re: non sono però d'accordo nel determinare qual de' due fosse di maggior peso: ma questa diversità non ha verun fondamento nella Scrittura: e quando qui si dice che il mezzo siclo si pagherà secondo il peso del santuario, non altro vuol significarsi, se non che servavasi nel santuario il siclo di esattissimo peso, al quale doveano raggiugnarsi i sicli che si portavano per pagare il testatico. Nel Paralip., lib. i, cap. xxiii, 29, veggiamo che vi era un sacerdote, il quale avea l'incumbenza sopra i pesi e le misure: se vi fu questa differenza tra il siclo sacro e profano, ella non ebbe luogo se non dopo la cattività di Babilonia, quando gli Ebrei furono costretti a seguire in questo, come in altre cose, i costumi de' loro vincitori.

Vers. 18. ... Una conca di bronzo, ec. Lavavano in essa i sacerdoti i loro piedi e le loro mani all'entrare e all'uscire del tabernacolo, e coll'acqua di essa si lavavano anche le vittime; il sito di questa conca era tra l'altare degli olocausti e il tabernacolo. I sacerdoti stavano co' piedi ignudi nel tabernacolo: la base era il lavas-



22. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

23. *Sume tibi aromata, primae myrrhae et electae quingentos siclos ; cinnamomi medium, id est, ducentos quinquaginta siclos, calami similiter ducentos quinquaginta ;*

24. *Casiae autem quingentos siclos in ponere sanctuarii, olei de olivetis mensuram hin :*

25. *Faciesque unctionis oleum sanctum, unguentum compositum opere unguetarii,*

26. *Et unges ex eo tabernaculum testimonii, et arcam testamenti,*

27. *Mensamque cum vasis suis, candelabrum et utensilia ejus, altaria thymiamatis,*

28. *Et holocausti, et universam suppellectilem, quae ad cultum eorum pertinet.*

29. *Sanctificabisque omnia, et erunt sancta sanctorum : qui tetigerit ea, sanctificabitur.*

30. *Aaron et filios ejus unges, sanctificabisque eos, ut sacerdotio fungantur mihi.*

31. *Filiis quoque Israel dices : Hoc oleum unctionis sanctum erit mihi in generationes vestras.*

32. *Caro hominis non ungetur ex eo, et juxta compositionem ejus non facietis aliud, quia sanctificatum est, et sanctum erit vobis.*

33. *Homo quicumque tale composuerit, et dederit ex eo alieno, exterminabitur de populo suo.*

34. *Dixitque Dominus ad Moysen : Sume tibi aromata, stacten et onycha, galbanum boni odoris, et thus lucidissimum : aequalis ponderis erunt omnia :*

35. *Faciesque thymiana compositum opere unguentarii mixtum diligenter, et purum, et sanctificatione dignissimum.*

36. *Cumque in tenuissimum pulverem uni-*

22. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

23. Prendi tu questi aromi : cinquecento sicli di mirra la prima e più eccellente : e la metà, cioè dugento cinquanta sicli di cinnamomo, e parimente dugento cinquanta sicli di canna odorosa ;

24. E cinquecento sicli di cassia a peso del santuario, e la misura di un hin d'olio d'ulivo :

25. E ne formerai l'olio santo per le unzioni, l'unguento composto con arte dal profumiere,

26. E con esso ungerai il tabernacolo del testimonio e l'arca del testamento,

27. E la mensa co' suoi vasi, e il candelabro e le cose che servono per esso, e l'altare del timiama,

28. E quello degli olocausti, e tutti gli utensili che servono ad uso di essi.

29. E santificherai tutte queste cose, e diverranno santissime : chiunque le toccherà, sarà santificato.

30. Ungerai Aronne e i suoi figliuoli, e li santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.

31. Dirai pure ai figliuoli d'Israele : Quest'olio della unzione sarà consacrato a me per tutte le generazioni vostre.

32. Nessun uomo con esso si ungerà, e altro non ne farete di simile composizione, perchè questo è santificato, e sarà santo per voi.

33. Qualsivoglia uomo che una simile ne formi, e ne dia ad un estraneo, sarà sterminato dal consorzio del popol suo.

34. E il Signore disse a Mosè : Prendi questi aromi, statte, oniche, e galbano di grato odore, e incenso lucidissimo : il tutto in eguali porzioni :

35. E farai un timiama composto secondo l'arte di profumiere manipolato con diligenza, e purificato, e degnissimo d'esser offerto.

36. E quando avrai ridotto il tutto in mi-

toja, nel quale si faceva scendere l'acqua della gran conca, che doveva avere la sua cannella.

Vers. 23. *Prendi ... cinquecento sicli.* Vale a dire il peso di cinquecento spelti. La mirra più pregiata era quella che sudava dal suo albero spontaneamente e senza incisione, e chiamavasi *stacte*.

*Di cinnamomo.* L'Ebreo e i LXX : *Di cinnamomo aromatico, ovvero di buon odore.* Il cinnamomo era molto celebrato per la sua fragranza. Credesi perita questa pianta in oggi nell'Arabia. Potrebbe forse somigliarla la cannella, ma si crede che sia dessa molto inferiore al vero cinnamomo.

*Di canna.* La canna aromatica veniva dalle Indie ; non se ne vede più ai nostri tempi.

Vers. 24. *Cinquecento sicli di cassia, ec.* La cassia è la scorza di un albero salvatico nell'Indie orientali, il quale è similissimo a quello della cannella.

*Un hin d'olio d'ulivo.* L'hin poteva pesare undici libbre romane, o poco meno. Quest'unguento prezioso doveva servire ad ungere le parti del tabernacolo : l'arca, la mensa dei pani, l'altare dei profumi e quello degli olocausti, il candeliere e la conca, ec. ;

finalmente doveva servire all'unzione di Aronne e de' suoi figliuoli, e fu dipoi adoperato anche ad ungere i re.

Vers. 29. *Chiunque le toccherà, sarà santificato.* Il contatto di queste cose consacrate in tal guisa renderà più santo colui che le tocca, se a lui è lecito di toccarle ; siccome uno che non ha diritto di toccarle, per tal contatto diventa immondo.

Vers. 33. *Ne dia ad un estraneo, ec.* Ad uno che non sia della stirpe sacerdotale.

Vers. 34. *Oniche.* L'unguia odorosa, come spiegano moltissimi interpreti ; ed è il guscio di un pesce che si pesca in certe paludi dell'India, dove nasce la spiga del nardo, della quale si ciba questo pesce, onde il suo guscio e si odoroso.

*Galbano.* E il sugo che cavasi per incisione da una pianta dello stesso nome della Siria sul monte Aman.

*Incenso lucidissimo, ec.* Anche questo si cava dal suo albero per mezzo d'incisioni nell'Arabia Felice : dicendo *lucidissimo*, vuol significarsi il più puro, eh'è anche più trasparente.

Vers. 36. *Ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, ec.* Doveva tenersene sempre una quantità sopra l'altare ;



*versa contuderis, pones ex eo coram tabernaculo testimonii, in quo loco apparebo tibi. Sanctum sanctorum erit vobis thymiana.*

37. *Talem compositionem non facietis in usus vestros, quia sanctum est Dominus.*

38. *Homo quicumque fecerit simile, ut odore illius perfruaturs, peribit de populis suis.*

nutissima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Sarà questo per voi santissimo timiana.

37. Composizione simile non farete per vostro uso, perchè è cosa consacrata al Signore.

38. Chiunque ne farà una simile per goderne l'odore, perirà di mezzo al suo popolo.

## CAPO XXXI.

*Sono destinati dal Signore Beseleel e Ooliab a fare il tabernacolo e le altre cose già dette. Dell'osservanza del sabato, e delle due tavole di pietra contenenti la legge data dal Signore a Mosè.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Ecce vocavi ex nomine Beseleel, filium Uri filii Hur de tribu Juda,*

3. *Et implevi eum spiritu Dei, sapientia et intelligentia et scientia in omni opere,*

4. *Ad excogitandum quidquid fabrefieri potest ex auro et argento et aere,*

5. *Marmore et gemmis, et diversitate lignorum.*

6. *Dedique ei socium Ooliab, filium Achisamech de tribu Dan. Et in corde omnis eruditi posui sapientiam, ut faciant cuncta, quae praecepi tibi.*

7. *Tabernaculum foederis, et arcam testimonii, et propitiatorium, quod super eam est, et cuncta vasa tabernaculi,*

8. *Mensamque et vasa ejus, candelabrum purissimum cum vasis suis, et altaria thymiamatis,*

9. *Et holocausti, et omnia vasa eorum labrum cum basi sua :*

10. *Vestes sanctas in ministerio Aaron sacerdoti et filiis ejus, ut fungantur officio suo in sacris,*

11. *Oleum unctionis, et thymiana aromaticum in Sanctuario ; omnia, quae praecepi tibi, facient.*

12. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens :*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

2. Ecco ch'io ho chiamato pel suo nome Beseleel, figliuolo d'Uri figliuolo d'Hur della tribù di Giuda,

3. E l'ho ripieno dello spirito di Dio, di sapienza e d'intelligenza e di scienza per ogni maniera di lavori,

4. Per inventare tutto quel che può farsi per arte coll'oro e coll'argento e col rame,

5. E col marmo e colle gemme, e co' diversi legnami.

6. E gli ho dato per compagno Ooliab, figliuolo di Achisamec della tribù di Dan. E ho posto nel cuore di tutti gli (altri) artefici la sapienza, perchè eseguiscano tutte le cose che io ti ho ordinate.

7. Il tabernacolo dell'alleanza, e l'arca del testimonio, e il propiziatorio che le sta sopra, e tutte le parti del tabernacolo,

8. E la mensa co' suoi vasi, e il candeliere mondissimo con quello che ad esso appartiene, e l'altare dei timiani,

9. E quello degli olocausti, e tutti i loro strumenti, e la conca colla sua base :

10. Le vestimenta sante che serviranno per Aronne sacerdote e pe' suoi figliuoli, quando eserciteranno le loro sacre funzioni,

11. L'olio della unzione, e i profumi aromatici pel Santuario ; ei faranno tutto quello che io ho a te comandato.

12. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

ma non se ne bruciava se non la mattina e la sera. L'altare dei profumi era nel Santo dei Santi, come si è veduto.

Vers. 38 ... *Perirà di mezzo al suo popolo.* Sarà tolto via dal ceto del suo popolo, morrà infelicamente.

Vers. 2... *Ho chiamata pel suo nome, ec.* Come si fa delle persone cognite e famigliari ; onde significa : Ho eletto, destinato specialmente Beseleel a fare il tabernacolo, ec.

Vers. 8 ... *Il candeliere mondissimo, ec.* Che dee tenersi sempre nettissimo dai sacerdoti che ne hanno cura.



13. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: (1) Fidele ut sabbatum meum custodiat; quia signum est inter me et vos in generationibus vestris, ut sciatis, quia ego Dominus, qui sanctifico vos.*

14. *Custodite sabbatum meum; sanctum est enim vobis: qui polluerit illud, morte morietur: qui fecerit in eo opus, peribit anima illius de medio populi sui.*

15. *Sex diebus facietis opus: in die septimo sabbatum est, requies sancta Domino: omnis qui fecerit opus in hac die, morietur.*

16. *Custodiant filii Israel sabbatum, et celebrent illud in generationibus suis. Pactum est sempiternum*

17. *Inter me et filios Israel, signumque perpetuum: (2) sex enim diebus fecit Dominus coelum et terram, et in septimo ab opere cessavit.*

18. *Deditque Dominus Moysi, completis hujuscemodi sermonibus in monte Sinai, (3) duas tabulas testimonii lapideas scriptas digito Dei.*

13. Parla ai figliuoli d'Israele, e dirai loro: Badate di custodire il mio sabato; perchè egli è un segno stabilito tra me e voi e tutte le vostre generazioni, affinchè riconosciate come io sono il Signore che vi santifico.

14. Custodite il mio sabato: perocchè è per voi sacrosanto; chiunque lo violerà, sarà punito di morte: chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al suo popolo.

15. Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno è il sabato, requie consacrata al Signore: chiunque in tal di lavorerà, sarà punito di morte.

16. Custodiscano i figliuoli d'Israele il sabato, e lo celebrino per tutte le loro generazioni. Patto sempiterno egli è

17. Tra me e i figliuoli d'Israele, è segno perpetuo: imperocchè nei sei giorni il Signore fece il cielo e la terra, e nel settimo riposò dalle opere.

18. E finiti questi ragionamenti sul monte Sinai, il Signore diede a Mosè due tavole di pietra contenenti la legge scritta dal dito di Dio.

## C A P O XXXII.

*In assenza di Mosè il popolo fa un vitello d'oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore sdegnato per l'adorazione del vitello, e, scendendo dal monte, spezza le tavole, abbrucia il vitello, e sgridato Aronne, ordina che sieno uccisi gl'idolatri, e a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte.*

1. *Fidens autem populus, quod moram faceret descendendi de monte Moyses, congregatus adversus Aaron, dixit: (4) Surge, fac nobis deos, qui nos praecedant: Moysi enim, huic viro qui nos eduxit de terra Aegypti, ignoramus quid acciderit.*

2. *Dixitque ad eos Aaron: Tollite in aures aureos de uxorum, filiarumque et filiarum vestrarum auribus, et afferte ad me.*

3. *Fecitque populus, quae jusserat, deferens in aures ad Aaron.*

1. Ma veggendo il popolo come Mosè tardava a scendere dal monte, sollevatosi contro Aronne, disse: Levati su, fa a noi degli dei che ci vadano innanzi: imperocchè quello che sia stato di quel Mosè che ci trasse dalla terra di Egitto, noi nol sappiamo.

2. E Aronne disse loro: Prendete gli orecchini d'oro delle vostre mogli e dei figliuoli e delle figlie, e portategli a me.

3. E il popolo fece quel che egli avea comandato, e portò gli orecchini ad Aronne.

(1) Supr. 20, 8. Ezech. 20, 42.

(2) Gen. 1, 5; 2, 2. (3) Deut. 9, 10. (4) Act. 7, 40.

Vers. 13... *Badate di custodire il mio sabato, ec.* Alcuni credono ripetuta in questo luogo la legge del sabato, affinchè, per la sollecitudine di far più presto tutto quello che Dio avea ordinato pel suo culto, non s'immaginassero gli Ebrei di poter impiegare anche il sabato al lavoro delle cose sacre.

Vers. 18... *Due tavole di pietra, ec.* Le due tavole, nelle quali erano scritti i comandamenti del Signore, i quali attestano la volontà di Dio riguardo a quello che doveano gli uomini fare o non fare per piacere a lui. Questi comandamenti erano stati scritti dal

dito di Dio, cioè dallo Spirito santo, il quale è chiamato così, Exod. vii, 49. Luc. xi, 20.

Vers. 1... *Sollevatosi contro Aronne, ec.* Così lesse s. Agostino, Fedi vers. 22, 23.

*Fa a noi degli dei.* Nell'Ebreo i nomi di Dio sono plurali, e la Volgata ha qui imitato questo ebraismo: molti però credono che gli Ebrei non chiedessero se non un idolo, e questo simile ad alcuno dei veduti da loro in Egitto, ma che rappresentasse il vero Dio. Aveano una gran fretta di entrare nella terra promessa, e non vedeano più il loro condottiere: comunque sia, l'ingratitude e la perversità del popolo fu enorme, e non può scusarsi lo stesso Aronne, benchè a tanta empietà si prestasse pel timor della morte.



4. (1) *Quas cum ille accepisset, formavit opere fusorio, et fecit ex eis vitulum conflatilem: dixeruntque: Hi sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.*

5. *Quod cum vidisset Aaron, aedificavit altare coram eo, et praeconis voce clamavit dicens: Cras solemnitas Domini est.*

6. *Surgentesque mane, obtulerunt holocausta et hostias pacificas, et (2) sedit populus manducare et bibere, et surrexerunt ludere.*

7. *Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens: (3) Vade, descende: peccavit populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti.*

8. *Recesserunt cito de via, quam ostendisti eis: feceruntque sibi vitulum conflatilem, et adoraverunt, atque immolantes ei hostias dixerunt: (4) Isti sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.*

9. *Rursumque ait Dominus ad Moysen: Cerno, quod populus iste durae cervicis sit (5):*

10. *Dimitte me, ut irascatur furor meus contra eos, et deleam eos, faciamque te in gentem magnam.*

11. *Moyses autem orabat Dominum Deum suum, dicens: (6) Cur, Domine, irascitur furor tuus contra populum tuum, quem eduxisti de terra Ægypti in fortitudine magna, et manu robusta?*

12. *Ne, quaeso, dicant Ægyptii: Callide eduxit eos, ut interficeret in montibus, et deleteret e terra: quiescat ira tua, et esto placabilis super nequitia populi tui.*

13. *Recordare Abraham, Isaac et Israel, servorum tuorum, quibus jurasti per te ipsum, dicens: (7) Multiplicabo semen vestrum sicut stellas coeli; et universam terram hanc, de qua locutus sum, dabo semini vestro, et possidebitis eam semper.*

4. Ed egli avendoli presi, li fece fondere, e ne formò un vitel d'oro di getto: e quelli dissero: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti han tratto dalla terra d'Egitto.

5. Lo che avendo veduto Aronne, alzò un altare dinanzi al vitello, e fece che la voce del banditore intimasse: Domane è la festa grande del Signore.

6. E, levatisi la mattina, offeressero olocausti e ostie pacifiche, e il popolo si adagiò a mangiare e bere, e si alzarono a trescare.

7. E il Signore parlò a Mosè, e disse: Va, scendi: il popol tuo, cui tu cavasti dalla terra d'Egitto, ha peccato.

8. Sono presto usciti fuori della strada, che tu ad essi insegnasti, e s'hanno fatto un vitello di getto, e lo hanno adorato, e immolando ad esso le ostie, hanno detto: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti trassero dalla terra di Egitto.

9. E soggiunse il Signore a Mosè: Io veggio che questo popolo è di dura cervice.

10. Lasciami fare, che io sfoghi il mio furore contro di loro, e gli stermini, e io ti farò capo di una nazione grande.

11. Ma Mosè supplicava il Signore Dio suo, dicendo: Perchè, o Signore, s'accende il furor tuo contro il tuo popolo, cui tu cavasti dalla terra d'Egitto con forza grande e con mano possente?

12. Di grazia, che non abbiano a dire gli Egiziani: Con astuzia li menò fuori per ucciderli sulle montagne, e sterminarli dal mondo: sì calmi il tuo sdegno, e perdona l'iniquità del tuo popolo.

13. Ricordati di Abrahamo, d'Isacco e d'Israele, tuoi servi, a' quali promettesti con giuramento, dicendo: Multiplicherò la stirpe vostra come le stelle del cielo: e tutta questa terra, della quale ho parlato, la darò alla stirpe vostra, e la possederete in perpetuo.

(1) Ps. 105, 19. (2) 1 Cor. 10, 7. (3) Deut. 9, 12.  
(4) 3 Reg. 19, 28. (5) Infr. 33, 3. Deut. 9, 13.  
(6) Num. 11, 13. Ps. 105, 23.  
(7) Gen. 12, 7; 15, 7; 48, 16.

Vers. 4 .... *Ne formò un vitel d'oro.* S. Girolamo e molti Padri e interpreti non dubitano che con questo vitello gli Ebrei volessero imitare il culto renduto in Egitto al dio Apis adorato sotto la forma di un vitello. S. Stefano lo accenna, *Act.* vii, 39, 40. Ma lo stesso s. Girolamo e altri Padri suppongono che Aronne facesse solamente una testa di vitello, e non un vitello intiero; e forse vollero significare che la figura fatta gettare da Aronne fosse d'uomo, con la testa di vitello. Così era dagli Egiziani rappresentato Giove Ammone colla testa di ariete e colle sue corna. *Vedi s. Atan., Orat. cont. Gen., n. 9.*

Vers. 6. *E levatisi la mattina, offeressero, ec.* I LXX ne

incolpano Aronne, mentre leggono: *Alzatosi egli la mattina, offerse olocausto, ec.*

*Si alzarono a trescare.* Tertulliano l'intende di tresche impudiche: altri intendono danze o giochi non molto migliori.

Vers. 10. *Lasciami fare, che io sfoghi, ec.* Dio vuol mostrare quanta stima egli faccia de' suoi santi e delle loro preghiere, e quanta sia la sua clemenza: così rispondeva san Cirillo a Giuliano apostata, il quale empiente, al suo solito, diceva che Dio in questa occasione si mostrava volubile. *E che significa il dire Mosè: Lasciami fare, se non dargli occasione di pregare?* S. Greg. lib. ix Moral., cap. n.

Vers. 11. *Ma Mosè supplicava, ec.* Mosè si dimentica di tutte le ingiurie ricevute dal popolo; riensa il principato d'un'altra nazione grande; finalmente scorgiura con estrema tenerezza il Signore a pro dell'ingrato suo popolo, e si vale delle ragioni più efficaci a muovere a pietà il Signore.



14. *Placatusque est Dominus ne faceret malum, quod locutus fuerat adversus populum suum.*

15. *Et reversus est Moyses de monte, portans duas tabulas testimonii in manu sua scriptas ex utraque parte,*

16. *Et factas opere Dei: scriptura quoque Dei sculpta in tabulis.*

17. *Audiens autem Josue tumultum populi vociferantis, dixit ad Moysen: Ululatus pugnae auditur in castris.*

18. *Qui respondit: Non est clamor adhortantium ad pugnam, neque vociferatio compellentium ad fugam; sed vocem cantantium ego audio.*

19. *Cumque appropinquasset ad castra, vidit vitulum et choro: iratusque valde projecit de manu tabulas, et confregit eas ad radicem montis:*

20. (1) *Arripiensque vitulum, quem fecerat, combussit, et contrivit usque ad pulverem; quem sparsit in aquam, et dedit ex eo potum filiis Israel.*

21. *Dixitque ad Aaron: Quid tibi fecit hic populus ut induceres super eum peccatum maximum?*

22. *Cui ille respondit: Ne indignetur dominus meus: tu enim nosti populum istum, quod (2) pronus sit ad malum.*

23. *Dixerunt mihi: Fac nobis deos, qui nos praecedant: huic enim Moysi, qui nos eduxit de terra Aegypti, nescimus, quid acciderit.*

24. *Quibus ego dixi: Quis vestrum habet aurum? Tulerunt et dederunt mihi, et projecit illud in ignem, egressusque est hic vitulus.*

25. *Videns ergo Moyses populum, quod esset nudatus (spoliaverat enim eum Aaron propter ignominiam sordis, et inter hostes nudum constituerat),*

(1) Deut. 9, 21.

(2) 1 Joan. 5, 19.

Vers. 14 .... *Non fece al popol suo quel male, ec.* Non lo sterminò, non lo distrusse; lo punì però, come vedremo, vers. ult.

Vers. 15 .... *Portando in mano le due tavole, ec.* Esse non doveano essere molto grandi, mentre Mosè le portava colle sue mani; e da ciò pure intendiamo il perchè fossero scritte da ambe le parti; lo che non si costumava. Credesi che il Decalogo fosse scritto intero in ciascuna delle due tavole; così essendo queste scritte dall'una e dall'altra parte, potea leggersi da tutti più facilmente la legge.

Vers. 19 .... *Gettò dalle mani le tavole, e le spezzò, ec.* Presagio evidente (dice s. Agostino) dell'abolizione futura dell'antica legge, la quale dovea dare il luogo alla nuova. Gli Ebrei in memoria di questa terribile azione di Mosè istituirono un digiuno a' diciassette del quarto mese.

Vers. 20 .... *Lo ridusse in polvere.* Il Caldeo, il Siro e l'Arabo dicono che, fuso il vitello, e ridotto in una massa d'oro, Mosè lo fece ridurre in minutissima polvere a forza di lima. Ed è

14. E il Signore si placò, e non fece al popol suo quel male che avea detto.

15. E Mosè scese dal monte portando in mano le due tavole della legge scritte dall'una parte e dall'altra,

16. E fatte di mano di Dio: la scrittura parimente impressa nelle tavole era di Dio.

17. Ma udendo Giosuè un tumulto, e frastuono del popolo, disse a Mosè: Si sente negli alloggiamenti rumor di battaglia.

18. Rispose quegli: Non son grida di gente che esorti a combattere, nè clamori di gente che sforzi altrui a fuggire; ma le voci, che io sento, son voci di gente che canta.

19. E allorchè fu vicino agli alloggiamenti, vide il vitello e le danze: e sdegnato altamente gettò dalle mani le tavole, e le spezzò alle falde del monte:

20. E preso il vitello, che quegli avean fatto, lo gettò nel fuoco, e lo ridusse in polvere; e sparsa questa nell'acqua, la diede a bere ai figliuoli d'Israele.

21. E disse ad Aronne: Che ha egli fatto a te questo popolo, che tu dovessi tirar sopra di lui sì gran peccato?

22. E quegli rispose: Signor mio, non adirarti: perocchè tu sai, come questo popolo è inclinato al male.

23. Ei mi dissero: Fa a noi degli dei, che ci vadano innanzi: perocchè quel che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d'Egitto, noi nol sappiamo.

24. Ed io dissi loro: Chi di voi ha dell'oro? Ne portarono e me lo diedero, e io lo gittai nel fuoco, e ne venne fuori quel vitello.

25. Veggendo adunque Mosè come il popolo era spogliato (dappoichè Aronne lo avea spogliato con quella obbrobriosa abominazione, e lasciato nudo in mezzo a' nemici),

certo che vi fu l'arte di ridurre l'oro in polvere si fina da aspergerne i capelli per lusso, come si fa in oggi della polvere di cipro. *Fedi Giuseppe, Antiq., lib. viii, cap. 2.* Questa polvere la gettò Mosè nelle acque, dove il popolo andava a bere; e così fece bere agli Ebrei il loro dio ridotto in polvere.

Vers. 25. *Veggendo adunque Mosè come il popolo era spogliato, ec.* Nessuno crederà che Mosè facesse un gran caso della perdita degli orecchini d'oro impiegati a fare il vitello; e molto meno, che questa perdita gli facesse considerare il popolo come spogliato e ignudo, e impotente a sostenersi contro i nemici. Mosè, avendo sotto i suoi occhi tutta quella moltitudine, la considerò come avvilita e degradata per l'infame sua idolatria, spogliata perciò della protezione del suo Dio, e vicina a perire, ise i nemici, che non eran molto lontani, animati dalla notizia del gran peccato, fossero venuti ad assalirli; e quello che accrescea il dolor di Mosè era, che lo stesso Aronne si fosse prestato a tanto male. Obbrobrio, abominazione, audacissime sono nomi dati nelle Scritture al culto degli idoli, i quali sono anche chiamati *dei di sterco*.



26. *Et stans in porta castrorum, ait: Si quis est Domini, jungatur mihi. Congregatique sunt ad eum omnes filii Levi.*

27. *Quibus ait: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ponat vir gladium super femur suum: ite, et redite de porta usque ad portam per medium castrorum, et (1) occidat unusquisque fratrem, et amicum, et proximum suum.*

28. *Feceruntque filii Levi juxta sermonem Moysi: cecideruntque in die illa quasi viginti tria millia hominum.*

29. *Et ait Moyses: Consecrastis manus vestras hodie Domino unusquisque in filio, et in fratre suo, ut detur vobis benedictio.*

30. *Facto autem altero die, locutus est Moyses ad populum: Peccastis peccatum maximum: ascendam ad Dominum, si quo modo quivero eum deprecari pro scelere vestro.*

31. *Reversusque ad Dominum ait: Obsecro, peccavit populus iste peccatum maximum, feceruntque sibi deos aureos: aut dimitte eis hanc noxam,*

32. *Aut si non facis, dele me de libro tuo, quem scripsisti.*

33. *Cui respondit Dominus: Qui peccaverit mihi, delebo eum de libro meo:*

34. *Tu autem vade, et duc populum istum, quo locutus sum tibi: Angelus meus praecedet te. Ego autem in die ultionis visitabo et hoc peccatum eorum.*

35. *Percussit ergo Dominus populum pro reatu vituli, quem fecerat Aaron.*

(1) Deut. 33, 9

Vers. 28 .... *Ventitrè mila uomini.* L' Ebreo, il Samaritano, i LXX e tutte le versioni orientali leggono tre mila, e così anche molti Padri latini e varii antichi manoscritti della Vulgata. Alcuni pretendono che lo sbaglio sia avvenuto nell' Ebreo, di dove passò nelle versioni, o che la stessa lettera, che si è creduta significare *quasi*, dee prendersi per un numero che significa *venti*; onde sarebbero d' accordo l' Ebreo e il Latino.

Vers. 29 .... *Oggi voi avete consacrate al Signore le mani vostre, ec.* Gli empj uccisi sono come tante vittime immolate da voi alla giustizia di Dio; così voi vi siete renduti degni della qualità di suoi ministri colla fede, e lo zelo, e la fermezza che avete dimostrata. *Vedi Deuter. xxxvii, 9.*

Vers. 32. *O se nol fai, cancellami, ec.* Espressione di ardentissima carità, a cui è simile quella di Paolo, *Rom. ix, 3:*

26. Stando sulla porta degli alloggiamenti, disse: Chi è del Signore, si unisca meco. E si raunarono intorno a lui tutti i figliuoli di Levi.

27. Ed ei disse loro: Queste cose disse il Signore Dio d' Israele: Ognuno si ponga la spada al suo fianco: andate innanzi e indietro, da una porta all' altra per mezzo degli alloggiamenti, e ognuno uccida il fratello e l' amico e il vicino suo.

28. E fecero i figliuoli di Levi secondo la parola di Mosè: e perirono in quel giorno circa ventitrè mila uomini.

29. E Mosè disse loro: Oggi voi avete consacrate al Signore le mani vostre, uccidendo ciascuno di voi il proprio figliuolo e il fratello, affine di ottenerne la benedizione.

30. E il dì seguente Mosè disse al popolo: Peccato grandissimo avete fatto: io salirò al Signore per vedere se in qualche modo potrò ottenere pietà alla vostra scelleraggine.

31. E tornato egli al Signore, disse: Ascoltami, questo popolo ha commesso un peccato grandissimo, e si sono fatti degli dei d' oro: o perdona loro questo fallo,

32. O se nol fai, cancellami da quel tuo libro scritto da te.

33. Gli rispose il Signore: Colui che pecherà contro di me, lo cancellerò io dal mio libro:

34. Ma tu va, e conduci questo popolo dove io ti ho detto: andrà innanzi a te il mio Angelo. E io nel dì della vendetta punirò anche questo loro peccato.

35. Il Signore adunque flagellò il popolo per la colpa del vitello fatto da Aronne.

onde di Mosè, non meno che di Paolo, dice il Grisostomo, che egli passarono col loro pensiero non solo sopra tutti i combattimenti e le agonie e le morti della vita presente, ma, per riguardo a Dio, cui amavano più che se stessi, non tenner conto de' cieli, degli Angeli e di tutte le cose invisibili, e per amore del loro Dio si contentarono di essere privi, almen per un tempo, della gloria e della fruizione di Dio, dicendo: Cancellami dal tuo libro, in cui tu mi hai scritto: piuttosto che sterminare questo tuo popolo; l' unico popolo che ti conosce e ti adora, popolo destinato da te a cose sì grandi, onde dee venire a te tanta gloria. *Vedi s. Agost., q. cxxvii, e quello che si è detto, Rom. ix, 3.*

Vers. 35. *Il Signore .... flagellò il popolo, ec.* Non è descritta la qualità del flagello; ma sembra certo da queste parole che Dio mando loro qualche mortalità o pestilenza nello stesso luogo, dove avevano peccato.



## C A P O XXXIII.

*Quietate le minacce di Dio contro il popolo, il popolo depone i suoi ornamenti, e piange il suo peccato: Dio si placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Questi brama di vedere il volto e la gloria del Signore.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Vade, ascende de loco isto tu, et populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti, in terram, quam juravi Abraham, Isaac et Jacob, dicens: (1) Semini tuo dabo eam:*

2. *Et (2) mittam praecursores tui Angelum, ut ejiciam (3) Chanaanæum, et Amorrhæum, et Hethæum, et Pherezæum, et Hevæum, et Jebusæum;*

3. *Et intres in terram fluentem lacte et melle. Non enim ascendam tecum, (4) quia populus duræ cervicis: es: ne forte disperdam te in via.*

4. *Audiensque populus sermonem hunc pessimum, luxit: et nullus ex more indutus est cultu suo.*

5. *Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere filiis Israel: Populus duræ cervicis es, semel ascendam in medio tui, et delebo te. Jam nunc depone ornatum tuum, ut sciam quid faciam tibi.*

6. *Deposuerunt ergo filii Israel ornatum suum a monte Horeb.*

7. *Moses quoque tollens tabernaculum, tetendit extra castra procul, vocavitque nomen ejus Tabernaculum foederis. Et omnis populus, qui habebat aliquam quaestionem, egrediebatur ad tabernaculum foederis extra castra.*

8. *Cumque egrederetur Moyses ad tabernaculum, surgebat universa plebs, et stabat unusquisque in ostio papilionis sui, aspiciēbantque tergum Moysi, donec ingrederetur tentorium.*

(1) Gen 12, 7.  
22. Jos. 24, 11.

(2) Sup. 32, 34.

(3) Deut. 7,

(4) Sup. 32, 9. Deut. 9, 13.

Vers. 1 .... Il popol tuo, ec. Non dice il mio popolo, a motivo della recente idolatria.

Vers. 3 .... Io non verrò teco, dappoichè, ec. Non sarò più io stesso con te: ma ti darò un Angelo per tua guida. Questa separazione di Dio dal suo popolo fu indicata col tendersi il tabernacolo in distanza dagli alloggiamenti, vers. 7. Essendo, dice Dio, la gravità delle tue empietà proporzionata in certo modo all'amore che io ti mostrava, è meglio per te che io mi dilunghi in qualche

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse: Va, parti da questo luogo tu e il popol tuo cavato da te dalla terra d'Egitto, verso la terra che io promisi con giuramento ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe, quando dissi: Darolla alla tua stirpe:

2. E manderò tuo precursore l'Angelo per cacciarne il Cananeo e l'Amorrhoeo, e l'Hetheo, e il Pherezo, e l'Heveo, e il Jebuseo;

3. Onde tu entri nella terra che scorre latte e miele. Imperocchè io non verrò teco, dappoichè tui sei un popolo di dura cervice: perchè io non abbia a sterminarti nel viaggio.

4. Ma avendo udito il popolo queste dolorose parole, pianse: e nissuno si vestì de' soliti suoi ornamenti.

5. E il Signore disse a Mosè: Di' a' figliuoli d'Israele: Popolo di dura cervice sei tu: se io mi porrò una volta in mezzo a te, io ti sterminerò. Su via, deponi i tuoi ornamenti, affinchè io sappia come ho da trattarti.

6. Deposero adunque i figliuoli d'Israele i loro ornamenti appiè del monte Horeb.

7. E Mosè, deposto il tabernacolo, lo tese in lontananza fuor degli alloggiamenti, e chiamollo il Tabernacolo dell'alleanza. E tutti quelli del popolo, che avean qualche disputa, andavano al tabernacolo dell'alleanza fuori degli alloggiamenti.

8. E allorchè Mosè usciva per andare al tabernacolo, si alzava tutta la moltitudine, e ognun se ne stava ritto sulla porta della sua tenda, e tenevan dietro cogli occhi a Mosè, fino a che non era entrato nel tabernacolo.

modo da te, e meno ti favorisca, affinchè gl'insulti, che tu farai alla mia maestà, non mi riducano a sterminarti.

Vers. 5 .... Ti sterminerò. Ebr.: Ti sterminerò in un momento.

Vers. 7 .... Mosè, deposto il tabernacolo, ec. Il tabernacolo ordinato da Dio non era ancor fatto: onde s'intende qui un tabernacolo destinato alle adunanze del popolo, particolarmente pel culto della religione, in cui Dio se deve parlare a Mosè prima dell'erezione dell'altro tabernacolo. Il vedere trasportato fuori degli alloggiamenti quel tabernacolo dovea unificare gli Ebrei, e dar loro una maggior idea del loro peccato, per cui eransi renduti indegni di avere tra loro lo stesso Dio.



9. *Ingresso autem illo tabernaculum foederis, descendebat columna nubis, et stabat ad ostium, loquebaturque cum Moyse,*

10. *Cernentibus universis, quod columna nubis staret ad ostium tabernaculi. Stabantque ipsi, et adorabant per fores tabernaculorum suorum.*

11. *Loquebatur autem Dominus ad Moysen facie ad faciem, sicut solet loqui homo ad amicum suum. Cumque ille reverteretur in castra, minister ejus Josue filius Nun, puer, non recedebat de tabernaculo.*

12. *Dixit autem Moyses ad Dominum: Praecipis, ut educam populum istum, et non judicas mihi, quem missurus es mecum, praesertim cum dixeris: Novi te ex nomine, et invenisti gratiam coram me.*

13. *Si ergo inveni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam, ut sciam te, et inveniam gratiam ante oculos tuos: respice populum tuum, gentem hanc.*

14. *Dixitque Dominus: Facies mea praecedet te, et requiem dabo tibi.*

15. *Et ait Moyses: Si non tu ipse praecedas, ne educas nos de loco isto.*

16. *In quo enim scire poterimus ego et populus tuus invenisse nos gratiam in conspectu tuo, nisi ambulaveris nobiscum, ut glorificemur ab omnibus populis, qui habitant super terram?*

17. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Et verbum istud, quod locutus es, faciam: invenisti enim gratiam coram me, et te ipsum novi ex nomine.*

18. *Qui ait: Ostende mihi gloriam tuam.*

19. *Respondit: Ego ostendam omne bonum*

9. E quando questi era entrato nel tabernacolo dell'alleanza, la colonna della nuvola calava, e stava alla porta, e Dio parlava con Mosè,

10. Veggendo tutti come la colonna della nuvola era ferma alla porta del tabernacolo. Egli non poi si stavano sulle porte delle loro tende, e adoravano il Signore.

11. E il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come suole un uomo parlare col proprio amico. E quando egli se ne tornava agli alloggiamenti, il suo giovane ministro Giosuè, figliuolo di Nun, non si dipartiva dal tabernacolo.

12. E Mosè disse al Signore: Tu mi comandi di esser guida di questo popolo, e non mi fai sapere chi sia colui che tu manderai con me, e ciò anche dopo che hai detto: Ti conosco per nome, e tu hai trovato grazia dinanzi a me.

13. Se adunque io ho trovato grazia nel tuo cospetto, fammi vedere la tua faccia, affinché io ti conosca, e trovi grazia dinanzi a' tuoi occhi: getta il tuo sguardo sopra questo popolo e sopra questa nazione.

14. E il Signore disse: La mia presenza ti precederà, e io darotti requie.

15. E Mosè disse: Se tu stesso non vai innanzi a noi, non ci far partire da questo luogo.

16. Imperocchè come mai potrem conoscere io e il popolo tuo d'aver trovato grazia nel tuo cospetto, se non vieni con noi, affinché siamo rispettati da tutti i popoli che abitano la terra?

17. E il Signore disse a Mosè: Quello pure che tu hai detto, io lo farò: perchè tu hai trovato grazia dinanzi a me, e ti conosco per nome.

18. E quegli disse: Fammi veder la tua gloria.

19. Rispose: Io ti mostrerò tutto il bene, e

Vers. 11 .... Il suo giovane ministro, ec. Giosuè avea almeno cinquant'anni; ma è chiamato giovane, oppur fanciullo per l'obbedienza colla quale serviva a Mosè, come un figliuolo al padre. *Fedi* Gen. xxxvii, 2; xli, 42. Si vede che tutta la cura del tabernacolo, in assenza di Mosè, era affidata a Giosuè, il quale solo potea entrarvi, ed egli solo vi accompagnava Mosè, quando vi andava; perocchè non vi dormivano nè egli, nè Mosè.

Vers. 12 e 13 .... Non mi fai sapere chi sia, ec. Dio avea detto che manderebbe un Angelo a condurre il popolo alla terra promessa; Mosè voleva qualche cosa di più; voleva che Dio stesso fosse lor guida: e questo egli umiltà e verecondia, e perciò non in termini chiari ed espressi.

Fammi vedere la tua faccia. Fammi vedere qual duce e condottiere del nostro viaggio, affinché io ti conosca placato e propizio a me e al popolo.

Vers. 14 .... Io ti mostrerò tutto il bene. ec. Vale a dire, io stesso, come hanno i LXX.

E .... darotti requie. Sarà tuo conforto in tutti i pericoli, ovvero ti consolerò, concedendo alla tua fede e alle tue istanze quello che io ti negai per la pervicacia del popolo.

Vers. 15 e 16 .... Se tu stesso non vai innanzi a noi, ec. Non è che Mosè dubitasse dell'effetto della promessa di Dio, ma pieno di consolazione, d'amore e di gratitudine torna a ribattere lo stesso punto, e a spiegare vie più le ardenti sue brame; onde ottiene che Dio gli confermi la stessa promessa. *Fedi, sopra questo luogo, Ambros., lib. iii, ep. 11 ad Iren.*

Vers. 18 .... Fammi veder la tua gloria. Il Signore, o sia l'Angelo in figura umana parlava a Mosè; ma questi non vedea colui che gli parlava di mezzo alla nuvola: egli perciò domanda la grazia di vederlo. S. Agostino e altri Padri hanno creduto che Mosè bramasse di vedere l'essenza stessa di Dio; ma comunemente è rigettata questa opinione, perchè Mosè non potea ignorare che Dio non vedesi in questa vita, se non per enimi.

Vers. 19 .... Io ti mostrerò tutto il bene. Ti farò vedere tutto quel bene che tu sei capace di vedere al presente.



tibi, et vocabo in nomine Domini coram te: (1) et miserebor cui voluero, et clemens ero in quem mihi placuerit.

20. Rursumque ait: Non poteris videre faciem meam: non enim videbit me homo, et vivet.

21. Et iterum: Ecce, inquit, est locus apud me, et stabit super petram.

22. Cumque transibit gloria mea, ponam te in foramine petrae, et protegam dexteram meam, donec transeam.

23. Tollamque manum meam, et videbis posteriora mea: faciem autem meam videre non poteris.

pronunzierò il nome di Signore dinanzi a te: come io avrò misericordia di chi vorrò, e sarò clemente verso di chi mi piace.

20. E soggiunse: Non potrai vedere la mia faccia: perocchè non vivrà uomo, dopo avermi veduto.

21. E di poi: Ecco, disse, che io ho un luogo, dove mi sto, e tu starai su quel masso.

22. E quando passerà (per colà) la mia gloria, io ti porrò nella buca di quel masso, e ti adombrerò colla mia destra, fino a tanto ch'io sia passato.

23. E ritirerò la mia mano, e vedrai il mio tergo: ma la faccia mia non potrai vederla.

### CAPO XXXIV.

Mosè, preparate le nuove tavole, torna sul monte: è proibita ogni società co' Gentili, e l'idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al sabato e agli azzimi, e intorno alle altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni, Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, e al popolo parla col velo sulla faccia.

1. (2) Ac deinceps: Praecide, ait, tibi duas tabulas lapideas instar priorum, et scribam super eas verba, quae habuerunt tabulae, quas fregisti.

2. Esio paratus mane, ut ascendas statim in montem Sinai; stabisque mecum super verticem montis.

3. Nullus ascendat tecum, nec videatur quispiam per totum montem: boves quoque et oves non pascantur e contra.

4. Excidit ergo duas tabulas lapideas, quales antea fuerant: et de nocte consurgens ascendit in montem Sinai, sicut praeceperat ei Dominus, portans secum tabulas.

5. Cumque descendisset Dominus per

1. E di poi (disse il Signore): Fatti due tavole di pietra simili alle prime, e sopra di esse io scriverò le parole che erano nelle tavole che tu spezzasti.

2. Sarai preparato domattina per tosto salire al monte Sinai: e starai meco sulla vetta del monte.

3. Nissuno venga con te, nè uomo si vegga per tutto il monte: i buoi ancora e le pecore non pascolino a dirimpetto.

4. Segò egli adunque due tavole di pietra, quali eran le prime: e alzatosi la notte, salì al monte Sinai, conforme gli avea ordinato il Signore, e portò le tavole.

5. Ed essendo disceso il Signore in una

(1) Rom. 9, 15.

(2) Deut. 10, 1.

E pronunzierò il nome di Signore, ec. Quando io passerò davanti a te, pronunzierò ad alta voce il nome di Signore, il nome sacrosanto *Jehovah*; nome proprio del solo Dio vero, il quale ha anche per suo speciale attributo la misericordia e la clemenza, di cui io parte agli uomini secondo il mio beneplacito. *Veggasi cap. xxxiv, 6*, dove Dio adempie questa promessa.

Vers. 20... Non potrai vedere la mia faccia. Tu vorresti vedere la mia faccia e la gloria, onde io sono circondato nella figura corporea che ho vestita per parlare con te, ma siccome ella rappresenta, benchè imperfettamente, l'essere divino, tu non potresti vederla senza morire. *Vedi Gen. xii, 16.*

Vers. 21 e 22... Io ho un luogo, dove mi sto, ec. V'ha un luogo sul monte, cui io onoro di mia presenza, dove son solito di parlarti, e dove ordinariamente si ferma la nuvola; quando io vorrò passare per quel luogo con tutta la gloria onde io son cinto, ti farò mettere in una caverna del masso, e ti farò ombra colla mia mano, affinchè tu non mi vegga in faccia; ma passato che io sia, farò a te vedere il mio tergo. *Vedi cap. xxxiv.*

Con gran ragione s. Agostino, *quaest. cxiv*, ravvisò in tutta questa storia una profezia riguardante Gesù Cristo. La faccia del Signore significa la divinità di Cristo: i Giudei non conobbero questa divinità, anzi uccisero Cristo, perchè egli si dichiarava figliuolo di Dio; ma passato che egli fu al Padre dopo la morte e la risurrezione, molti de' medesimi Ebrei videro i segni, i prodigi, le opere grandi ch'ei lasciò dietro a sé, e abbracciaron la fede.

Vers. 1... Fatti due tavole di pietra simili, ec. Le due prime tavole aveale Dio preparate; queste ordina che le prepari Mosè, in pena dell'aver gli Ebrei violati i precetti che in esse si conteneano.

E sopra di esse io scriverò, ec. Da' versetti 27 e 28 sembra che possa inferirsi che Mosè fu quegli che scrisse le parole dell'alleanza; ma si risponde, che il Decalogo fu scritto da Dio stesso, come qui diceasi chiaramente, e anche *Deuter. x, 4*, e quello che fu ordinato a Mosè di scrivere (*vers. 2*), erano tutte le altre cose concernenti l'alleanza di Dio col suo popolo.

Vers. 5... E quegli intonò il nome del Signore. Egli è Dio stesso quegli che (secondo la promessa fatta nel capo antecesso, *vers. 19*) intonò il nome di *Jehovah*, che era il segnale dato



*nubem, stetit Moyses cum eo invocans nomen Domini.*

6. *Quo transeunte coram eo, ait: Dominator, Domine Deus, misericors et clemens, patiens, et multae miserationis, ac verax,*

7. *Qui (1) custodis misericordiam in milia: qui auferis iniquitatem et scelera, atque peccata, (2) nullusque apud te per se innocens est: (3) qui reddis iniquitatem patrum filiis ac nepotibus in tertiam et quartam progeniem.*

8. *Festinusque Moyses curvatus est pronus in terram, et adorans,*

9. *Ait: Si inveni gratiam in conspectu tuo, Domine, obsecro, ut gradiaris nobiscum (populus enim durae cervicis est), et auferas iniquitates nostras, atque peccata, nosque possideas.*

10. *Respondit Dominus: Ego (4) inibo pactum, videntibus cunctis; signa faciam, quae nunquam visa sunt super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cujus es medio, opus Domini terribile, quod facturum sum.*

11. *Observa cuncta, quae hodie mando tibi: ego ipse ejciam ante faciem tuam Amorrhæum, et Chananaeum, et Hethæum, Pherezæum quoque, et Hevæum, et Jebusæum.*

12. *Cave, ne unquam cum habitatoribus terrae illius jungas amicitias, quae sint tibi in ruinam:*

13. *Sed aras eorum destrue, confringe statuas, lucosque succide:*

14. *Noli adorare deum alienum: Dominus Zelotes nomen ejus: Deus est aemulator.*

15. (5) *Ne in eas pactum cum hominibus illarum regionum, ne, cum fornicati fuerint cum diis suis, et adoraverint simulacra eorum, vocet te quispiam, ut comedas de immolatis.*

(1) Deut. 5, 40. Jer. 32, 18. (2) Ps. 442, 2.

(3) Deut. 5, 9. Jer. 32, 18. (4) Deut. 5, 2. Jer. 32, 40.

(5) Supr. 23, 32. Deut. 7, 2.

ivi a Mosè; e dipoi soggiunse quello che segue. Dove è da osservare che i LXX tradussero gli attributi di Dio in nominativo, dicendo il *Dominator, il Signore* ... che *mantiene la misericordia, ec.*; ma la nostra Volgata in vocativo: *O Dominator, Signore* ... che *mantiene, ec.*; ma ciò non dee indurci a lasciar il senso proposto: perocchè non è già che Dio invochi, o preghi se stesso: ma egli dà a Mosè una formola d'orazione, come fece Cristo, allorchè insegnò a' suoi discepoli a dire: *Padre nostro che sei ne' cieli, ec.* ovvero potremo dire che questo discorso fu prima pronunziato da Dio, e ripetuto poi da Mosè.

Vers. 7. ... *E nissuno è di per sè innocente davanti a te.* I LXX tradussero: *Egli non giustificherà* (non dichiarerà giusto) *il colpevole*: il senso della nostra Volgata è più pieno, e conviene con quelle parole di Paolo: *Tutti hanno peccato, e han bisogno della gloria (della grazia) di Dio.* Rom. III, 23. *Fedi ancora Ps. cxxx, 3, e cxliii, 3.*

nuvola, Mosè si stette con lui, e quegli intuonò il nome del Signore.

6. Il quale, passando davanti a lui, disse: *Dominator, Signore Dio, misericordioso e clemente, e di molta misericordia, e verace,*

7. Che mantieni la misericordia a mille generazioni: che toglie le iniquità e le scelleratezze e i peccati, e nissuno è di per sè innocente davanti a te: che punisci l'iniquità dei padri sopra i figli e i nipoti fino alla terza e quarta generazione.

8. E Mosè tosto s' incurvò profondamente fino a terra, e adorando (Dio),

9. Disse: Signore, se io ho trovato grazia nel tuo cospetto, pregoti che tu venga con noi (perocchè questo popolo è di dura cervice), e che tu tolga le nostre iniquità, e i peccati, e prenda possesso di noi.

10. Rispose il Signore: Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti; farò prodigii, quali non si son veduti mai sulla terra, nè presso alcuna nazione: affinchè questo popolo, cui tu conduci, veggia le terribili opere che io Signore sono per fare.

11. Osserva tutte quelle cose che io oggi ti comando: io stesso discaccerò davanti a te l'Amorrhæo e il Cananeo e l'Hetheo, e anche il Pherezæo e l'Hevæo e il Jebuseo.

12. Guardati dal contrar giammai amicizia cogli abitatori di quella terra, lo che sarebbe tua rovina;

13. Ma distruggi i loro altari, spezza le statue, e incendia i boschetti.

14. Non adorare alcun Dio straniero: il Signore ha nome Zelatore: Dio è geloso.

15. Non far lega cogli nomini di quei paesi, affinchè non avvenga che, dopo aver essi fornicato coi loro dî, e aver adorati i simulacri, alcun di loro ti chiami a mangiare delle cose immolate.

Vers. 9. ... *E che tu tolga le nostre iniquità ... e prenda possesso di noi.* Mondici dalle rolpe passate, e prendendoci per tuo popolo, per tua eredità, salvaci da quelle che possiamo commettere.

Vers. 10. ... *Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti.* Nell'Ebreo il discorso è in tempo presente: *Io fermo l'alleanza, ec.*; ma la Volgata, anche più chiaramente dell'Ebreo, viene a dimostrare come l'alleanza già fatta era riguardata quasi annullata per colpa del popolo che avea adorato il vitello. Dice adesso il Signore: Tutti ti hanno veduto salire quassù, e tutti ti vedranno, come io rinnovo adesso l'alleanza, dando le nuove tavole, ec.

Vers. 15. ... *Affinchè ... dopo aver essi fornicato, ec.* Ottimamente, dopo aver detto di sopra che il Signore è un Dio geloso, si caratterizza per adulterio il render culto ai falsi dei: maniera di parlare frequentissima nelle Scritture. Il mangiare delle cose immolate agl'idoli era un prender parte agli stessi sacrifici. *Fedi i Cor. viii.* I pagani faceano lauti banchetti dopo aver sacrificato agli dei.



16. (1) *Nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis; ne, postquam ipsae fuerint fornicatae, fornicari faciant et filios tuos in deos suos.*

17. *Deos conflatile non facies tibi.*

18. *Solemnitatem azymorum custodies. Septem diebus vesceris azymis, sicut praecepi tibi, in tempore mensis novorum: mense enim verni temporis egressus es de Aegypto.*

19. (2) *Omne quod aperit vulvam generis masculini, meum erit: de cunctis animantibus tam de bobus, quam de ovibus meum erit.*

20. *Primogenitum asini redimes ove: sin autem nec pretium pro eo dederis, occidetur: primogenitum filiorum tuorum redimes; nec apparebis in conspectu meo vacuus.*

21. *Sex diebus operaberis: die septimo cessabis arare et metere.*

22. (3) *Solemnitatem hebdomadarum facies tibi in primitiis frugum messis tuae triticeae, et solemnitatem, quando redeunte anni tempore cuncta conduntur.*

23. (4) *Tribus temporibus anni apparebit omne masculinum tuum in conspectu omnipotentis Domini Dei Israel.*

24. *Cum enim tulerò gentes a facie tua, et dilatavero terminos tuos, nullus insidiabitur terrae tuae, ascendente te, et apparen- te in conspectu Domini Dei tui ter in anno.*

25. (5) *Non immolabis super fermento sanguinem hostiae meae: neque residebit mane de victima solemnitatis Phase.*

26. *Primitias frugum terrae tuae offeres in domo Domini Dei tui. (6) Non coques haedum in lacte matris suae.*

27. *Dixitque Dominus ad Moysen: Scribe tibi verba haec, quibus et tecum et cum Israel pepigi foedus.*

28. *Fuit (7) ergo ibi cum Domino quadraginta dies et quadraginta noctes: panem non comedit, et aquam non bibit, et scripsit in tabulis (8) verba foederis decem.*

16. Nè le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli; perchè non avvenga che, dopo aver esse fornicato co' loro dîi, a fornicazione inducano anche i tuoi figliuoli.

17. Non ti farai dei di getto.

18. Osserverai la solennità degli azzimî. Per sette giorni mangerai azzimo, come ti ho comandato, nel mese delle nuove biade: perocchè nel mese che principia la primavera, tu sei uscito dall' Egitto.

19. Tutti i primi parti maschi saranno miei: in ogni specie d' animali tanto dei buoi, come delle pecore, saranno miei.

20. Riscatterai con una pecora il primogenito dell' asino: che se non dai il suo riscatto, sarà ucciso: i primogeniti dei tuoi figliuoli li riscatterai; e non comparirai dinanzi a me colle mani vote.

21. Sei giorni lavorerai: il settimo giorno cesserai dall' arare e dal mietere.

22. Celebrerai la solennità delle (sette) settimane colle primizie della tua messe di frumento, e la (altra) solennità, quando alla fine dell'anno il tutto è ritirato.

23. Tre volte l'anno si presenteranno tutti i maschi al cospetto del Signore onnipotente Dio d' Israele.

24. Perocchè quando io ti avrò tolto davanti quelle nazioni, e avrò dilatati i tuoi confini, nissuno penserà a invadere la tua terra nel tempo che tu andrai a presentarti al cospetto del Signore Dio tuo tre volte l'anno.

25. Non offerirai il sangue della mia vittima col fermentato: e non rimarrà pel mattino parte alcuna di quella vittima solenne della Pasqua.

26. Offerirai le primizie della tua terra nella casa del Signore Dio tuo. Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.

27. E il Signore disse a Mosè: Scrivi tu queste cose, mediante le quali ho contratto alleanza teco e co' figliuoli d' Israele.

28. Egli adunque ivi si stette col Signore per quaranta giorni e quaranta notti: non mangiò pane, e non bevve acqua; e scrisse sulle tavole le dieci parole dell' alleanza.

(1) 3 Reg. 14, 2. Deut. 7, 3.

(2) Sup. 13, 2, 42; 22, 29.

(3) Sup. 23, 15.

(4) Sup. 23, 17. Deut. 16, 16.

(5) Sup. 23, 18, 19. (6) Sup. 23, 19. Deut. 14, 21.

(7) Sup. 24, 18. Deut. 9, 9, 18. (8) Deut. 4, 13.

Vers. 16. Nè le loro figlie farai sposare ai tuoi figliuoli. I LXX aggiungono: *Ne mariterai le tue figlie co' loro figliuoli.* Ciò veramente era conforme all' intenzione di Dio.

Vers. 20 .... Non comparirai .... colle mani vote. Vedi cap. xxiii, 15.

Vers. 22. Celebrerai ... colle primizie. Offerendo le primizie, cap. xxiii, 16.

Vers. 28 .... Ivi si stette col Signore per quaranta giorni .... non mangiò, ec. Questa fu la seconda quadagesima osservata da Mosè: la prima è notata, cap. xxiv, 18.

E scrisse sulle tavole, ec. Quantunque nelle parole precedenti si parli di Mosè, contuttocio egli è evidente dal Deuteronomio, cap. x, 1, 2, 3, 4, che queste si riferiscono a Dio; e nell' Ebreo la cosa non è nuova, come lo è nella nostra lingua, e il versetto 1 di questo capo toglie ogni ambiguità.



29. *Cumque descenderet Moyses de monte Sinai, tenebat duas tabulas testimonii, et ignorabat, quod cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Domini.*

30. *Videntes autem Aaron et filii Israel cornutam Moysi faciem, timuerunt prope accedere.*

31. *Vocatique ab eo, reversi sunt tam Aaron, quam principes Synagogae. Et postquam locutus est ad eos,*

32. *Venerunt ad eum etiam omnes filii Israel: quibus praecepit cuncta, quae audierat a Domino in monte Sinai.*

33. *Impletisque sermonibus, (1) posuit velamen super faciem suam:*

34. *Quod, ingressus ad Dominum, et loquens cum eo, aufererat, donec exiret, et tunc loquebatur ad filios Israel omnia, quae sibi fuerant imperata.*

35. *Qui videbant faciem egredientis Moysi esse cornutam; sed operiebat ille rursus faciem suam, si quando loquebatur ad eos.*

29. E nello scendere che fece Mosè dal monte Sinai, portava le due tavole del testamento; ma non sapea che la sua faccia era tutta splendente dopo che ei si era tattenuto a parlar col Signore.

30. Ma veggendo Aronne e i figliuoli d'Israele come splendente era la faccia di Mosè, non avevano ardire di accostarsigli da vicino.

31. Ed essendo chiamati da lui, andarono sì Aronne e sì i principi della sinagoga. E dopo ch'egli ebbe parlato con essi,

32. Andarono a lui anche tutti gli altri figliuoli d'Israele: ai quali intimò tutto quello che avea sentito dirsi dal Signore nel monte Sinai.

33. E, finito che ebbe di parlare, pose un velo sulla sua faccia:

34. Il quale (velo), quando andava a parlar col Signore, se lo levava, per fino a tanto che uscendo annunziava ai figliuoli d'Israele tutto quello che gli veniva comandato.

35. Vedevano quelli come la faccia di Mosè era tutta splendente, quando egli usciva, ma copriva egli la sua faccia ogni volta che parlava con essi.

## CAPO XXXV.

*Osservanza del sabato. Primizie e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beseleel e ad Ooliab.*

1. *Igitur congregata omni turba filiorum Israel, dixit ad eos: Haec sunt, quae jussit Dominus fieri.*

2. *Sex diebus facietis opus: septimus dies erit vobis sanctus, sabbatum, et requies Domini: qui fecerit opus in eo, occidetur.*

3. *Non succenditis ignem in omnibus habitaculis vestris per diem sabbati.*

4. *Et ait Moyses ad omnem catervam filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus, dicens:*

5. *Separate apud vos primitias Domino:*

1. Raunata adunque tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele, disse loro: Ecco quello che il Signore ha ordinato che si faccia.

2. Sei giorni lavorerete: il settimo giorno sarà santo per voi, sabato, e requie del Signore: chi in tal giorno lavorerà, sarà messo a morte.

3. Non accenderete fuoco in tutte le vostre abitazioni il giorno di sabato.

4. E disse Mosè a tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele: Questo è il comando dato dal Signore, egli dice:

5. Delle cose vostre mettete a parte le

(1) 2 Cor. 3, 13.

Vers. 29... Non sapea che la sua faccia era tutta splendente. Ho seguitato in questa versione l'Apostolo, i LXX, il Caldeo e il Siro, e così dee intendersi l'Ebreo e la Volgata, dove le corna sono prese per quella maestà grande che rifulgeva in faccia a Mosè. Che questa luce divina continuasse a splendere nel suo volto per tutto il tempo ch'ei sopravvisse, l'insegna s. Ambrogio, in Ps. cxviii, e nessun interprete, che io sappia, pensò altrimenti. Dio volea in tal modo conciliare a questo gran legislatore l'ossequio e la venerazione di quel popolo di dura cervice.

Vers. 33. E, finito che ebbe di parlare, pose un velo,

ee. Secondo queste parole della Volgata convien dire che Mosè spiegò al popolo i precetti del Signore a faccia scoperta, per rispetto alla santità della legge; ma, finito ch'ebbe di esporre questa, si pose il velo alla faccia, e, parlando dipoi con essi, lo ritenne sempre per levare dagli occhi degl'Israeliti quella luce, la quale infondeva in essi timore.

Il mistero grandissimo adombrato in questo fatto è divinamente illustrato da Paolo, 11 Cor. iii. Vedi quello che si è notato in quel luogo.

Vers. 5... Le primizie. Mettete a parte queste cose, come primizie, come prima vostra oblazione generale, che dee farsi a Dio.



(1) *omnis voluntarius, et prono animo offerat eas Domino: aurum, et argentum, et aes,*

6. *Hyacinthum, et purpuram, coccumque bis tinctum, et byssum, pilos caprarum,*

7. *Pellesque arietum rubricatas, et janthy- nas, ligna setim,*

8. *Et oleum ad luminaria concinnanda, et ut conficiatur unguentum, et thymiana sua- vissimum,*

9. *Lapides onychinos, et gemmas ad orna- tum Superhumeralis et Rationalis.*

10. *Quisquis vestrum sapiens est, veniat, et faciat quod Dominus imperavit:*

11. *Tabernaculum scilicet, et tectum ejus, atque operimentum, annulos, et tabulata cum vectibus, paxillos et bases:*

12. *Arcam et vectes, propitiatorium et ve- lum, quod ante illud oppanditur:*

13. *Mensam cum vectibus, et vasis, et pro- positionis panibus:*

14. *Candelabrum ad luminaria sustentan- da, vasa illius, et lucernas, et oleum ad nu- trimenta ignium:*

15. *Altare thymiamatis, et vectes, et oleum unctionis et thymiana ex aromatibus: tento- rium ad ostium tabernaculi:*

16. *Altare holocausti, et craticulam ejus aeneam cum vectibus et vasis suis: labrum et basim ejus:*

17. *Cortinas atrii cum columnis, et basi- bus: tentorium in foribus vestibuli:*

18. *Paxillos tabernaculi et atrii cum funi- culis suis:*

19. *Vestimenta, quorum usus est in mini- stero sanctuarii, vestes Aaron pontificis, ac filiorum ejus, ut sacerdotio fungantur mihi.*

20. *Egressaque omnis multitudo filiorum Israel de conspectu Moysi,*

21. *Obtulerunt mente promptissima, atque devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi testimonii; quidquid ad cultum, et ad vestes sanctas necessarium erat.*

22. *Firi cum mulieribus prae buerunt ar- millas et in aures, annulos et dextralia: omne*

primizie, che ciascheduno di propria elezione, e spontaneamente vuole offerire al Signore; oro, argento e rame,

6. Giacinto e porpora, e cocco a due tinte, e bisso, pelo di capra,

7. E pelli d' arieti tinte in rosso, e violette, leguame di setim,

8. E olio per mantenere le lampade, e per far l' unguento e i soavissimi timiami,

9. Pietre d' oniche, e gemme per ornamento dell' Ephod e del Razionale.

10. Chiunque tra voi ha perizia, venga a fare quelle cose che dal Signore sono state ordinate:

11. Vale a dire il tabernacolo e il suo tetto, le coperte e gli anelli, e i tavolati, e le stanghe, e le colonne e le basi:

12. L' arca e le stanghe, il propiziatorio ed il velo che dee pendere dinanzi ad esso:

13. La mensa colle sue stanghe e co' vasi, e i pani della proposizione:

14. Il candelliere che dee sostenere i lumi, e i suoi strumenti, e le lampane, e l' olio per mantenere il lume:

15. L' altare dei timiami e le stanghe, e l' olio di unzione e il timiama di aromi: e il velo alla porta del tabernacolo:

16. L' altare degli olocausti, e la sua grati- cola di bronzo colle sue stanghe, e i suoi vasi: la conca e la sua base:

17. Le cortine dell' atrio con le colonne e le basi: il velo all' ingresso dell' atrio:

18. I chiodi del tabernacolo e dell' atrio colle loro funi:

19. Le vestimenta da adoperarsi nel mini- stero del santuario, e le vesti di Aronne pon- tefice, e dei suoi figliuoli per l' esercizio del sa- cerdozio.

20. E tutta la moltitudine dei figliuoli di Israele ritiratasi dal cospetto di Mosè,

21. Offerirono con prontissimo e divoto ani- mo il meglio delle cose loro al Signore per la formazione del tabernacolo del testamento; e tutto quello che era necessario pegli ornamenti e per le vestimenta sante.

22. Gli uomini e le donne donarono brac- cialetti e orecchini, e anelli, e gli ornamenti

(1) Sup. 25, 2.

Vers. 11 .... Il tabernacolo e il suo tetto. Al tabernacolo s' intendono annesse le dieci cortine preziose: il tetto sono i panni di pelo di capra, le coperte sono il terzo velo di pelli rosse e violette.

Vers. 22 .... Gli ornamenti della mano destra. Alcuni dicono che fossero quelli chiamati *dextrocheria*, e che fossero anelli d' oro assai larghi, ornati di pietre preziose: altri spiegan la voce ebraica di una fibbia di peggio attaccata alla cintura.



*vas aureum in donaria Domini separatim est.*

23. *Si quis habebat hyacinthum et purpuram, coccumque bis tinctum, byssum, et pilos caprarum, pelles arietum rubricatas, et janthinas,*

24. *Argenti, aerisque metalla obtulerunt Domino, lignaque setim in varios usus.*

25. *Sed et mulieres doctae, quae neverant, dederunt hyacinthum, purpuram, et vermiculum ac byssum,*

26. *Et pilos caprarum; sponte propria cuncta tribuentes.*

27. *Principes vero obtulerunt lapides onychinos, et gemmas ad Superhumera et Rationale,*

28. *Aromataque, et oleum ad luminaria concinnanda, et ad praeparandum unguentum ac thymiana odoris suavissimi componendum.*

29. *Omnes viri et mulieres mente devota obtulerunt donaria, ut fierent opera, quae jussu erat Dominus per manum Moysi. Cuncti filii Israel voluntaria Domino dedicaverunt.*

30. *Dixitque Moyses ad filios Israel: (1) Ecce vocavit Dominus ex nomine Beseleel filium Uri filii Hur de tribu Juda.*

31. *Implevitque eum spiritu Dei, sapientia et intelligentia, et scientia et omni doctrina*

32. *Ad excogitandum et faciendum opus in auro, et argento, et aere,*

33. *Sculpendisque lapidibus, et opere carpentario; quidquid fabre adinveniri potest*

34. *Dedit in corde ejus: Ooliab quoque filium Achimasech de tribu Dan:*

35. *Ambos erudit sapientia, ut faciant opera abietarii, polymitarii ac plumarii de hyacintho ac purpura, coccoque bis tincto et bysso, et texant omnia, ac nova quaeque reperiant.*

(1) Sup. 34, 2.

Vers. 24 .... Buono a varii usi. Buono per servire a varii usi.

della mano destra: tutti i vasi d'oro furon separati per donarli al Signore.

23. Chiunque aveva del giacinto e della porpora, e del cocco a due tinte, e del bisso e del pelo di capra, e delle pelli di ariete tinte in rosso o violetto,

24. E argento e rame, lo offerirono al Signore, col legname di setim buono a varii usi.

25. Oltre a ciò, le donne industriose diedero del filato di giacinto, di porpora, di cocco e di bisso,

26. E pelo di capra; ogni cosa offerendo di spontanea volontà.

27. I principi poi offerirono pietre d'oni- che, e gemme per l'Ephod e pel Razionale,

28. E aromi, e olio per mantenere i lumi e per manipolare l'unguento e far la composizione del timiama di soavissimo odore.

29. Tutti quanti uomini e donne presentarono con cuor divoto i loro donativi, affinchè si facessero i lavori ordinati dal Signore per bocca di Mosè. Tutti i figliuoli d'Israele consacrarono i voluntarii loro doni al Signore.

30. E Mosè disse a' figliuoli d'Israele: Ecco che il Signore ha chiamato per nome Beseleel figliuolo di Uri, figliuolo di Hur della tribù di Giuda.

31. E lo ha ripieno dello spirito di Dio, di sapienza e d'intelligenza, e di scienza e di ogni sapere

32. Per inventare ed eseguire lavori d'oro, e di argento e di bronzo,

33. E per intagliar pietre, e pe' lavori di legnaiuolo; e per tutto quello che può inventarsi con arte

34. Ha dato a lui capacità: e similmente ad Ooliab figliuolo di Achisamech della tribù di Dan:

35. Ad ambedue ha comunicato il sapere pei lavori di legname e pe' panni di varii colori, e pe' lavori di ricamo e per tutto quello che si fa al telaio col giacinto, colla porpora e col cocco a due tinte, e col bisso, e per inventare eziandio cose nuove.

Vers. 26. E pelo di capra. S'intende filato, come hanno i LXX e l'Ebreo.



## CAPO XXXVI.

*Essendo stato offerto più di quello che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli e tende.*

1. *Fecit ergo Beseleel et Ooliab, et omnis vir sapiens, quibus dedit Dominus sapientiam et intellectum, ut scirent fabre operari, quae in usus sanctuarii necessaria sunt, et quae praecepit Dominus (1).*

2. (2) *Cumque vocasset eos Moyses, et omnem eruditum virum, cui dederat Dominus sapientiam, et qui sponte sua obtulerant se ad faciendum opus,*

3. *Tradidit eis universa donaria filiorum Israel. Qui cum instarent operi, quotidie mane vota populus offerebat :*

4. *Unde artifices venire compulsi, dixerunt Moysi :*

5. *Plus offert populus, quam necessarium est.*

6. *Jussit ergo Moyses praeconis voce cantari : Nec vir, nec mulier quidquam offerat ultra in opere sanctuarii. Sicque cessatum est a muneribus offerendis,*

7. *Eo quod oblata sufficerent, et superabundarent.*

8. *Feceruntque omnes corde sapientes ad explendum opus tabernaculi cortinas decem de bysso retorta, et hyacintho, et purpura, coccoque bis tincto opere vario, et arte polymita :*

9. *Quarum una habeat in longitudine viginti octo cubitos, et in latitudine quatuor : una mensura erat omnium cortinarum.*

10. *Conjunxitque cortinas quinque, alteram alteri, et alias quinque sibi invicem copulavit.*

11. *Fecit et ansas hyacinthinas in cortinae unius ex utroque latere, et in ora cortinae alterius similiter,*

12. *Ut contra se invicem venirent ansae, et mutuo jungerentur.*

13. *Unde et quinquaginta fudit circulos aureos, qui morderent cortinarum ansas, et fieret unum tabernaculum.*

14. *Fecit et saga undecim de pilis caprarum ad operiendum tectum tabernaculi :*

1. Beseleel adunque e Ooliab, e tutti gli artisti industriosi, ai quali il Signore diede capacità e intelligenza per eseguire quello che bisognava pel santuario, fecero le cose ordinate dal Signore.

2. Mosè adunque avendoli chiamati a sè con tutti gli (altri) uomini industriosi, ai quali il Signore avea data sapienza, e i quali si erano offerti spontaneamente per lavorare,

3. Conseguò loro tutti i doni dei figliuoli di Israele. E mentre eglino accudivano ai loro lavori, ogni giorno la mattina il popolo offeriva doni :

4. Per la qual cosa gli artefici furon costretti di andar a dire a Mosè :

5. Il popolo dà più di quel che bisogna.

6. Ordinò adunque Mosè che un banditore intimasse che nissun uomo o donna offerisse più alcun'altra cosa per servizio del santuario. Così cessarono dall'offerire,

7. Perocchè quel che era stato offerto, bastava, e ve n'era d'avanzo.

8. E tutti quegli uomini intelligenti per compiere l'opera del tabernacolo fecer dieci tendine di bisso torto, e di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte di vario lavoro, e a varii colori :

9. Ognuna di esse era lunga ventotto cubiti, e larga quattro : tutte le tendine erano della stessa misura.

10. E unì (Beseleel) cinque tendine, l'una coll'altra, e altre cinque ne unì insieme tra loro.

11. Fece ancora i legaccioli di giacinto all'orlo dell'una tendina dall'uno e dall'altro lato, e simile all'orlo dell'altra tendina,

12. In guisa che i legaccioli rispondessero l'uno all'altro, e si unissero tra loro.

13. Per questo ancora fece di getto cinquanta anelli d'oro, i quali stringessero i legaccioli delle cortine, onde si formasse di esse una sola tenda.

14. Fece ancora undici coperte di pelo di per capra coprire il tetto del tabernacolo :

(1) Supr. 26, 1.

(2) 1 Par. 21, 29.



15. *Unum sagum in longitudine habebat cubitos triginta, et in latitudine cubitos quatuor: unius mensurae erant omnia saga:*

16. *Quorum quinque junxit seorsum, et sex alia separatim.*

17. *Fecitque ansas quinquaginta in ora sagi unius, et quinquaginta in ora sagi alterius, ut sibi invicem jungerentur.*

18. *Et fibulas aeneas quinquaginta, quibus necleretur tectum, et unum pallium ex omnibus sagis fieret.*

19. *Fecit et opertorium tabernaculi de pellibus arietum rubricatis: aliudque desuper velamentum de pellibus janthinis.*

20. *Fecit et tabulas tabernaculi de lignis setim stantes.*

21. *Decem cubitorum erat longitudo tabulae unius, et unum ac semis cubitum latitudo retinebat.*

22. *Binae incastraturae erant per singulas tabulas, ut altera alteri jungeretur. Sic fecit in omnibus tabernaculi tabulis,*

23. *E quibus viginti ad plagam meridianam erant contra austrum,*

24. *Cum quadraginta basibus argenteis. Duae bases sub una tabula ponebantur ex utraque parte angulorum, ubi incastraturae laterum in angulis terminantur.*

25. *Ad plagam quoque tabernaculi, quae respicit ad aquilonem, fecit viginti tabulas.*

26. *Cum quadraginta basibus argenteis, duas bases per singulas tabulas.*

27. *Contra occidentem vero, id est, ad eam partem tabernaculi, quae mare respicit, fecit sex tabulas;*

28. *Et duas alias per singulos angulos tabernaculi retro,*

29. *Quae junctae erant a deorsum usque sursum, et in unam compaginem pariter ferebantur. Ita fecit ex utraque parte per angulos:*

30. *Ut octo essent simul tabulae, et haberent bases argenteas sexdecim, binas scilicet bases sub singulis tabulis.*

31. *Fecit et vectes de lignis setim, quinque ad continendas tabulas unius lateris tabernaculi,*

32. *Et quinque alios ad alterius coaptandas tabulas lateris, et extra hos, quinque alios vectes ad occidentalem plagam tabernaculi contra mare.*

15. Ogni coperta avea trenta cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza: tutte le coperte avevano la stessa misura:

16. Delle quali ne uni cinque in un pezzo, e le altre sei in un altro pezzo.

17. E fece cinquanta legaccioli all' orlo d'una coperta, e cinquanta all' orlo dell' altra, affine di riunirle insieme.

18. E cinquanta fibbie di rame per congiungere le coperte del tetto, di modo che si formasse una sola coperta.

19. Fece altra coperta pel tabernacolo di pelli di ariete di color rosso: un' altra sopra questa di pelli violette.

20. Fece anche di legno di setim le tavole diritte del tabernacolo.

21. Ogni tavola avea dieci cubiti di lunghezza, e un cubito e mezzo di larghezza.

22. Ogni tavola avea due incastrature, affin di congiungere l' una coll' altra. Così fu fatto a tutte le tavole del tabernacolo,

23. Delle quali venti erano dalla parte di mezzodì verso l' austro,

24. Con quaranta basi d' argento. Si ponevano due basi sotto una tavola ad ambedue gli angoli, dove terminavano le incastrature de' lati.

25. Dalla parte similmente del tabernacolo, la quale guarda a settentrione, fece venti tavole.

26. Con quaranta basi di argento, due basi per ogni tavola.

27. Verso l' occidente poi, vale a dire da quella parte del tabernacolo che guarda il mare, pose sei tavole;

28. E due altre a ciascuno degli angoli dietro del tabernacolo,

29. Le quali erano congiunte insieme da imo a sommo, e venivano a formare un sol corpo. Lo stesso egli fece agli angoli dall' una e dall' altra parte:

30. Talmente che erano tutte insieme otto tavole, e avean sedici basi d' argento, vale a dire due sotto ogni tavola.

31. Fece anche cinque traverse di setim per tenere insieme le tavole di un lato del tabernacolo,

32. E cinque altre (traverse) per fermare le tavole dall' altro lato, e, oltre a queste, cinque altre traverse al lato occidentale del tabernacolo verso il mare.



33. *Fecit quoque vectem alium, qui per medias tabulas ab angulo usque ad angulum perveniret.*

34. *Ipsa autem tabulata deauravit, fusis basibus earum argenteis. Et circulos eorum fecit aureos, per quos vectes induci possent quos et ipsos laminis aureis operuit.*

35. *Fecit et velum de hyacintho, et purpura, vermiculo, ac bysso retorta, opere polymitario, varium, atque distinctum:*

36. *Et quatuor columnas de lignis setim, quas cum capitibus deauravit, fusis basibus earum argenteis.*

37. *Fecit et tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho, purpura, vermiculo, byssoque retorta opere plumarii:*

38. *Et columnas quinque cum capitibus suis, quas operuit auro, basesque earum fudit aeneas.*

33. Fece anche un'altra traversa, la quale arrivava per mezzo alle tavole da un angolo all'altro.

34. Coperse poi d'oro i tavolati medesimi, e fece di getto le basi d'argento. E fece d'oro gli anelli, pe' quali dovean passare le traverse, le quali parimente coperse con lame d'argento.

35. Fece anche un velo di giacinto e di porpora e di scarlatta, e di bisso torto, con tessitura di varii colori, e diversità di ricami:

36. E quattro colonne di legno di setim, le quali, come anche i loro capitelli, coperse d'oro, e fece di getto le basi loro d'argento.

37. Fece anche la tenda all'ingresso del tabernacolo di giacinto, di porpora di cocco e di bisso torto con lavori di ricamo:

38. E cinque colonne co' loro capitelli, le quali coperse d'oro, e fece di getto le basi loro di rame.

## CAPO XXXVII.

*E' formata l'arca, il propiziatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne e l'altare de' timiami, pe' quali si fa la composizione del timiama.\**

1. *Fecit autem Beseleel et arcam de lignis setim, habentem duos semis cubitos in longitudine, et cubitum, ac semissem in latitudine, altitudo quoque unius cubiti fuit, et dimidii; vestivitque eam auro, purissimo intus, ac foris.*

2. *Et fecit illi coronam auream per gyrum,*

3. *Constans quatuor annulos aureos per quatuor angulos ejus: duos annulos in latere uno, et duos in altero.*

4. *Vectes quoque fecit de lignis setim, quos vestivit auro,*

5. *Et quos misit in annulos, qui erant in lateribus arcae ad portandam eam.*

6. *Fecit et propitiatorium, id est, oraculum, de auro mundissimo: duorum cubitorum et dimidii in longitudine, et cubiti ac semis in latitudine.*

7. *Duos etiam cherubim ex auro ductili, quos posuit ex utraque parte propitiatorii:*

8. *Cherub unum in summitate unius partis, et Cherub alterum in summitate partis alte-*

1. Fece parimente Beseleel l'arca di legni di setim, la quale avea due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, e l'altezza fu similmente di un cubito e mezzo; e la ricoperse di finissimo oro di dentro e di fuori.

2. E fecele all'intorno una corona d'oro.

3. Formò di getto quattro anelli d'oro pe' suoi quattro angoli: due anelli da un lato, e due dall'altro.

4. E fece di legno di setim le stanghe, le quali rivestì d'oro,

5. E le fece passare per gli anelli, che erano a' lati dell'arca, perchè questa potesse portarsi.

6. Fece anche il propiziatorio, cioè l'oracolo d'oro purissimo: era lungo due cubiti e mezzo, e largo un cubito e mezzo.

7. E di più due cherubini d'oro lavorati al martello, i quali pose a' due lati del propiziatorio:

8. Un cherubino all'estremità d'un lato, e un altro cherubino all'estremità dell'altro lato:

*Vees.* 33. *Fece anche un'altra traversa.* Di questa traversa non è stato parlato nel capo xxvi. Sembra che questa traversa, la quale era certamente nel lato occidentale (mentre dicesi che arrivava da un angolo all'altro), fosse fatta, affine di assicurare vie più

tutti i tre lati del tabernacolo, e incastrata nelle tavole; laddove le altre traverse stavano sul dosso delle medesime tavole.

\* Veggansi i cap. xiv, xxx.



*rius: duo cherubim in singulis summitatibus propitiatorii,*

9. *Extendentes alas, et tegentes propitiatorium, seque mutuo, et illud respicientes.*

10. *Fecit et mensam de lignis setim in longitudine duorum cubitorum, et in latitudine unius cubiti, quae habebat in altitudine cubitum ac semissem:*

11. *Circumdeditque eam auro mundissimo, et fecit illi labium aureum per gyrum,*

12. *Ipsique labio coronam auream interrasilem quatuor digitorum, et super eandem alteram coronam auream.*

13. *Fudit et quatuor circulos aureos, quos posuit in quatuor angulis per singulos pedes mensae*

14. *Contra coronam: misitque in eos vectes, ut possit mensa portari.*

15. *Ipsos quoque vectes fecit de lignis setim, et circumdedit eos auro.*

16. *Et vasa ad diversos usus mensae, acetabula, phialas, et cyathos, et thuribula ex auro puro, in quibus offerenda sunt libamina.*

17. *Fecit et candelabrum ductile de auro mundissimo; de cuius vecte calami, scyphi, sphaerulaeque, ac lilia procedebant:*

18. *Sex in utroque latere, tres calami ex parte una, et tres ex altera:*

19. *Tres scyphi in nucis modum per calamos singulos, sphaerulaeque simul, et lilia: et tres scyphi instar nucis in calamo altero, sphaerulaeque simul, et lilia. Aequum erat opus sex calamorum, qui procedebant de stipite candelabri.*

20. *In ipso autem vecte erant quatuor scyphi in nucis modum, sphaerulaeque per singulos simul, et lilia:*

21. *Et sphaerulae sub duobus calamis per loca tria, qui simul sex fiunt calami procedentes de vecte uno:*

22. *Et sphaerulae igitur, et calami ex ipso erant; universa ductilia ex auro purissimo.*

23. *Fecit et lucernas septem cum emunctoriis suis, et vasa, ubi ea, quae emuncta sunt, extinguntur, de auro mundissimo.*

24. *Talentum auri appendebat candelabrum cum omnibus vasis suis.*

Vers. 13 ... Quattro anelli, ec. Quattro cerchietti d'oro.

questi due cherubini all' una e all' altra estremità del propiziatorio,

9. Stendevano le ali, e coprivano il propiziatorio, e quello e sè stessi scambievolmente guardavano.

10. Fece anche una mensa di legno di setim lunga due cubiti, e larga un cubito, che avea di altezza un cubito e mezzo:

11. E la coprse tutta di purissimo oro, e le fece all' intorno una cornice di oro,

12. E sopra la cornice una corona d' oro, parte piana, parte scolpita, di quattro dita, e sopra questa un' altra corona d' oro.

13. Fece anche quattro anelli d' oro, e li pose a' quattro angoli, una ad ogni piede della mensa

14. Dirimpetto alla corona: e fece passar per essi le stanghe, affinchè potesse portarsi la mensa.

15. Fece anche le stanghe medesime di legno di setim, e le coprse d' oro.

15. E (fece) i vasi pe' diversi usi della mensa, scodelle, ampolle, coppe e turiboli d' oro purissimo, e vasi da offerire le libagioni.

17. Fece anche il candelabro d' oro finissimo lavorato al martello; dal fusto del quale uscivano i suoi bracci con le coppe, e le piccole sfere, e i gigli:

18. Sei (bracci) da tutti due i lati, tre dall' una parte, e tre dall' altra:

19. Ad ogni braccio tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere e i gigli: e all' altro ramo tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere e i gigli. Eguale era il lavoro dei suoi rami, che uscivano dal fusto del candelabro.

20. E lo stesso fusto avea quattro coppe in forma di noce, e ognuna di esse avea le sue piccole sfere e i gigli:

21. E tre piccole sfere in tre luoghi, da ognuna delle quali uscivano due rami, ed erano tutti insieme sei rami, che uscivano da un sol fusto:

22. E le piccole sfere adunque, e i rami erano dello stesso corpo (del fusto); e ogni cosa d' oro purissimo lavorato al martello.

23. Fece anchesette lucerne colle sue smocolatoie, e i vasi, dove si estingue la mocolaia, d' oro finissimo.

24. Il candelliere con tutti gli strumenti suoi pesava un talento d' oro.



25. *Fecit et altare thymiamatis de lignis setim, per quadrum singulos habens cubitos, et in altitudine duos: e cujus angulis procedebant cornua.*

26. *Festivitque illud auro purissimo cum craticula, ac parietibus, et cornibus.*

27. *Fecitque ei coronam aureolam per gyrum, et duos annulos aureos sub corona per singula latera, ut mittantur in eo vectes, et possit altare portari.*

28. *Ipsos autem vectes fecit de lignis setim, et operuit laminis aureis.*

29. *Composuit et oleum ad sanctificationis unguentum, et thymiana de aromatibus mundissimis opere pigmentarii.*

25. Fece anche l'altare de' timiami di legno di setim, che avea in quadro un cubito, ed era alto due cubiti: dagli angoli del quale uscivan le corna.

26. E le ricoperse di finissimo oro, come pure la graticola, e le pareti, e le corna.

27. E fecegli tutto all'intorno una corona d'oro, e due anelli d'oro a un lato e all'altro sotto la corona per farvi passare le stanghe da portar l'altare.

28. E le stanghe ancora le formò di legno di setim, e le coperse con lame d'oro.

29. Fece anche la composizione dell'olio per le unzioni e le santificazioni, e il timiana di aromi squisitissimi, secondo l'arte de' profumieri.

### C A P O XXXVIII.

*Si fabbrica l'altare degli olocausti e la conca di bronzo e l'atrio, e si fa il novero de' doni offerti.*

1. (1) *Fecit et altare holocausti de lignis setim: quinque cubitorum per quadrum, et trium in altitudine:*

2. *Cujus cornua de angulis procedebant, operuitque illud laminis aeneis.*

3. *Et in usus ejus paravit ex aere vasa diversa, lebetes, forcipes, fuscinulas, uncinos, et ignium receptacula.*

4. *Craticulamque ejus in modum retis fecit aeneam, et subter eam in altaris medio arulam,*

5. *Fusis quatuor annulis per totidem retiaculi summitates, ad immittendos vectes ad portandum:*

6. *Quas et ipsos fecit de lignis setim, et operuit laminis aeneis:*

7. *Induxitque in circulos, qui in lateribus altaris eminebant. Ipsum autem altare (2) non erat solidum, sed cavum ex tabulis, et intus vacuum.*

8. *Fecit et labrum aeneum cum basi sua de speculis mulierum, quae excubabant in ostio tabernaculi.*

1. Fece anche l'altare degli olocausti di legno di setim: egli avea cinque cubiti in quadro, ed era alto tre cubiti:

2. Dagli angoli del quale uscivano le corna, e lor ricoperse con lame di bronzo.

3. E strumenti diversi di rame preparò per uso di esso, caldaie, molle, forchette, uncini e caldani.

4. E gli fece la sua graticola di bronzo in forma di rete, e sotto di essa in mezzo all'altare un focolare,

5. Avendo fatti di getto quattro anelli da mettere ai quattro angoli per passarvi le stanghe per il trasporto:

6. Le quali stanghe fece pur di legno di setim, e le coperse di lame di rame:

7. E le fece passare per gli anelli, che spuntavano da' lati dell'altare. L'altare poi non era massiccio, ma scavato, e vòto di dentro, e fatto di tavole.

8. Fece anche la vasca di rame, e la sua base degli specchi delle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.

(1) 2 Par. 4, 5.

(2) Sup. 27, 8.

Vers. 25 .... Uscivano le corna. Uscivano quattro corna.

Vers. 8 .... Degli specchi delle donne, le quali, ec. Gli Ebrei dicono che queste donne, le quali consacrarono in onor del Signore questi strumenti della loro vanità, erano addette al servizio del tabernacolo, e vi andavano tutte in tutti i giorni a certe ore determinate a far orazione. Le donne, alle quali facevan oltraggio i figliuoli di Eli, potevano essere di questa classe. Vedi il Reg. II, 12. Veggonsi nel lib. I de' Maccab. III, 49 delle vergini rin-

chiuse, le quali (come Anna la profetessa, e la stessa Vergine Madre di Dio) credesi che fossero dedicate al servizio del tempio. Gli specchi di rame, ma particolarmente di rame e di stagno, erano i più pregiati in antico. Vedi Plin. lib. XXXIII, 9.

Le quali vegliavano alla porta del tabernacolo. I LXX: Le quali digiunavano. Il Caldeo: Le quali oravano; ma l'Ebreo è come la Volgata: Le quali vegliavano; ovvero militavano, cioè servivano a' bisogni e alle occorrenze del tabernacolo negli uffizii che potean convenire al loro sesso.



9. *Fecit et atrium, in cujus australi plaga erant tentoria de bysso retorta, cubitorum centum,*

10. *Columnae aeneae viginti cum basibus suis: capita columnarum, et tota operis caelatura argentea.*

11. *Aequè ad septentrionalem plagam tentoria, columnae, basesque, et capita columnarum ejusdem mensurae, et operis, ac metalli erant.*

12. *In ea vero plaga, quae ad occidentem respicit, fuerunt tentoria cubitorum quinquaginta, columnae decem cum basibus suis aeneae; et tota operis caelatura argentea.*

13. *Porro contra orientem quinquaginta cubitorum paravit tentoria:*

14. *E quibus, quindecim cubitos columnarum trium cum basibus suis unum tenebat latus:*

15. *Et in parte altera (quia inter utraque introitum tabernaculi fecit) quindecim aequè cubitorum erant tentoria, columnaeque tres, et bases totidem.*

16. *Cuncta atrii tentoria byssus retorta texuerat.*

17. *Bases columnarum fuere aeneae, capita autem earum cum cunctis caelaturis suis argentea, sed et ipsas columnas atrii vestivit argento.*

18. *Et in introitu ejus opere plumario fecit tentorium ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac bysso retorta, quod habebat viginti cubitos in longitudine, altitudo vero quinque cubitorum erat juxta mensuram, quam cuncta atrii tentoria habebant.*

19. *Columnae autem in ingressu fuere quatuor cum basibus aeneis; capitaque earum, et caelaturae argenteae.*

20. *Paxillos quoque tabernaculi, et atrii per gyrum fecit aeneos.*

21. *Haec sunt instrumenta tabernaculi testimonii, quae enumerata sunt juxta praeceptum Moysi, in caeremoniis Levitarum per manum Itamar filii Aaron, sacerdotis:*

22. *Quae Beseleel filius Uri filii Hur de tribu Juda, Domino per Moysen jubente, compleverat,*

23. *Juncto sibi socio Ooliab filio Achisa-*

9. Fece anche l'atrio, il quale dalla parte di mezzodì avea tende di bisso torto, lunghe cento cubiti,

10. Venti colonne di bronzo colle sue basi: i capitelli delle colonne e tutti gli ornati erano d'argento.

11. Parimente dalla parte di settentrione eranvi le tendine, le colonne e le basi, e i capitelli delle colonne, e avean la stessa misura, lo stesso lavoro e lo stesso metallo.

12. Dalla parte poi che guarda ad occidente vi erano le cortine di cinquanta cubiti, dieci colonne di bronzo colle loro basi; e i capitelli delle colonne e tutti gli ornati d'argento.

13. Verso l'oriente poi pose delle tende di cinquanta cubiti:

14. Dove uno de' lati teneva tendine di quindici cubiti, e tre colonne colle sue basi:

15. E dall'altro lato (avendo posto di traverso l'ingresso del tabernacolo) erano tendine parimente di quindici cubiti, e tre colonne con altrettante basi.

16. Tutte le tende dell'atrio erano tessute di bisso torto.

17. Le basi delle colonne erano di bronzo, e i loro capitelli co' loro ornati erano d'argento; e le colonne stesse dell'atrio furon ricoperte d'argento.

18. E al suo ingresso fece una tenda di lavoro di ricamo di giacinto, di porpora, di scarlatto e di bisso torto, la quale avea venti cubiti di lunghezza, e cinque d'altezza, secondo la misura di tutte le tende dell'atrio.

19. All'ingresso poi erano quattro colonne colle basi di bronzo, e i loro capitelli e gli ornati d'argento.

20. I chiodi ancora del tabernacolo e dell'atrio all'intorno li fece di bronzo.

21. Queste sono le parti componenti il tabernacolo del testamento, delle quali fu preso registro secondo l'ordine di Mosè, e furon consegnate ai Leviti per mano d'Itamar sacerdote figliuolo d'Aronne:

22. Le quali erano state lavorate da Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda, secondo l'ordine dato da Dio per bocca di Mosè,

23. Avendo preso per compagno Ooliab

Vers. 10. Venti colonne di bronzo. L'Ebrei, non dice che le colonne fosser di bronzo, ma sì le basi: Le colonne eran di legno ornate di cerchi d'argento. Questa difficoltà ritorna al vers. 12.

Vers. 13. ... Tende di cinquanta cubiti. Lunghe cinquanta cubiti.

Vers. 14. ... Uno de' lati teneva tendine di quindici cubiti, e tre colonne. Tra tre colonne.



*mech de tribu Dan : qui et ipse artifex lignorum egregius fuit, et polymitarius, atque plumarium ex hyacintho, purpura, vermiculo et bysso.*

24. *Omne aurum, quod expensum est in opere sanctuarii, et quod oblatum est in donariis, viginti novem talentorum fuit, et septingentorum triginta siclorum ad mensuram sanctuarii.*

25. *Oblatum est autem ab his, qui transierunt ad numerum a viginti annis et supra, de sexcentis tribus millibus et quingentis quinquaginta armatorum,*

26. *Fuerunt praeterea centum talenta argenti, e quibus conflatae sunt bases Sanctuarii, et introitus, ubi velum pendet.*

27. *Centum basès factae sunt de talentis centum, singulis talentis per bases singulas supputatis.*

28. *De mille autem septingentis et septuaginta quinque, fecit capita columnarum, quas et ipsas vestivit argento.*

29. *Aris quoque oblata sunt talenta septuaginta, duo millia et quadringenti supra sicli,*

30. *Ex quibus fusae sunt bases in introitu tabernaculi testimonii, et altare aeneum cum craticula sua, omniaque vasa, quae ad usum ejus pertinent,*

31. *Et bases atrii tam in circuitu, quam in ingressu ejus, et pazilli tabernaculi, atque atrii per gyrum.*

figliuolo d' Achisamech della tribù di Dan : che fu anch' egli uomo insigne nel lavorare il legname, e i drappi a vari colori, e di ricamo in giacinto, porpora, scarlato e bisso.

24. Tutto l' oro, che si consumò nel lavoro del santuario, e che fu offerto in doni, fu la somma di ventinove talenti, e di settecento trenta sicli a peso del santuario.

25. Da quelli poi, che furono catastati di venti anni in là, che fu il numero di seicento tre mila e cinquecento cinquanta armati,

26. Fu pagata la somma di cento talenti d' argento, dei quali furono fatte le basi (delle colonne) del santuario e l' ingresso, dov' è il velo pendente.

27. Furono fatte le cento basi de' cento talenti, dando per ogni base un talento.

28. E de' mille settecento settantacinque (sicli) fece i capitelli delle colonne, le quali parimente vesti d' argento.

29. Di rame ancora furono offerti settanta talenti, più due mila e quattrocento sicli,

30. Co' quali furon fatte di getto le basi (delle colonne) all' ingresso del tabernacolo del testimonio, e l' altare di rame colla sua graticola, e tutti gli strumenti per servizio di esso,

31. E le basi dell' atrio tanto le interiori, quanto quelle dell' ingresso, e i chiodi del tabernacolo e dell' atrio tutti quanti.

## CAPO XXXIX.

*Si fanno gli ornamenti dei pontefici e dei sacerdoti, e si conduce a fine tutta l' opera comandata, e Mosè benedice il popolo.*

1. (1) *De hyacintho vero et purpura, vermiculo ac bysso fecit vestes, quibus indueretur Aaron, quando ministrabat in sanctis, sicut praecepit Dominus Moysi.*

2. *Fecit igitur Superhumerales de auro,*

(1) *Sup. 28, 6.*

Vers. 24 .... *E che fu offerto in doni, fu, ec.* Questa quantità d' oro consumata pe' lavori del tabernacolo è solamente dell' oro offerto spontaneamente in dono allo stesso tabernacolo.

Vers. 25 e 26. *Da quelli poi, che furono catastati .. fu pagata la somma, ec.* Da questa somma, posto che ogni uomo

1. Quindi di giacinto e di porpora, e di scarlato e di bisso fece le vestimenta, delle quali doveva essere rivestito Aronne, quando serviva nel santuario, come ordinò il Signore a Mosè.

2. Fece adunque l' Ephod d' oro, di giacinto

dai vent' anni in su pagò mezzo siclo, se ne inferisce che il talento d' oro valeva tre mila sicli.

*Da quelli poi, che furono catastati.* L' Ebr. scrive che l' argento, che fu dato da quelli registrati, fu cento talenti, e mille settecento settantacinque sicli. Diedero mezzo siclo a testa, il quale fu pagato da tutti quelli che avevano venti anni, e di là, i quali furono seicento tre mila cinquecento cinquanta.



*hyacintho et purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta*

3. *Opere polymitario; inciditque bracteas aureas, et extenuavit in fila, ut possent torqueri cum priorum colorum subtegmine:*

4. *Duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summitatum,*

5. *Et balteum ex eisdem coloribus, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

6. *Paravit et duos lapides onychinos strictos, et inclusos auro, et sculptos arte gemmaria nominibus filiorum Israel.*

7. *Posuitque eos in lateribus Superhumeralis in monumentum filiorum Israel, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

8. *Fecit et Rationale opere polymito juxta opus Superhumeralis, ex auro, hyacintho, purpura, coccoque bis tincto, et bysso retorta:*

9. *Quadrangulum, duplex, mensurae palmi.*

10. *Et posuit in eo gemmarum ordines quatuor: in primo versu erat sardius, topazius, smaragdus;*

11. *In secundum carbunculus, saphirus, et jaspis;*

12. *In tertio ligurius, achates et amethystus;*

13. *In quarto chrysolitus, onychinus et beryllus circumdati, et inclusi auro per ordines suos.*

14. *Ipsique lapides duodecim sculpti erant nominibus duodecim tribus Israel, singuli per nomina singulorum.*

15. *Fecerunt in Rationali et catenulas sibi invicem cohaerentes de auro purissimo,*

16. *Et duos uncinos, totidemque annulos aureos: porro annulos posuerunt in utroque latere Rationalis,*

17. *E quibus penderent duae catenae aureae, quas inseruerunt uncinis, qui in Superhumeralis angulis eminebant.*

18. *Haec et ante, et retro ita conveniebant sibi, ut Superhumeralis et Rationale mutuo necterentur,*

19. *Stricta ad balteum, et annulis fortius copulata, quos jungebat villa hyacinthina, ne laxa fluerent, et a se invicem moverentur, sicut praecepit Dominus Moysi.*

e di porpora e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto

3. Di lavoro a varii colori, e tagliò delle foglie d'oro, e le ridusse in filo, perchè potessero torcersi nel tessuto dei detti colori:

4. E fece i due lati (dell'Ephod) che si univano in cima dall'una e dall'altra parte,

5. E il cingolo degli stessi colori, conforme il Signore avea ordinato a Mosè.

6. Preparò eziandio due pietre d'oniche chiuse e incassate nell'oro, e scolpite coi nomi dei figliuoli d'Israele da un intagliatore di gemme.

7. E le collocò dall'una e dall'altra parte dell'Ephod in memoria dei figliuoli d'Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

8. Fece di più il Razionale tessuto a varii colori di lavoro simile all'Ephod, d'oro, giacinto, porpora e scarlatto a due tinte, e bisso torto:

9. Di figura quadrangolare, doppio, di misura di un palmo.

10. E vi pose quattro ordini di gemme: nel primo filare era il sardio, il topazio e lo smeraldo;

11. Nel secondo il carbonchio, il zaffiro e il jaspide;

12. Nel terzo il ligurio, l'acate e l'ametisto;

13. Nel quarto il crisolito, l'oniche e il berillo incassati, e chiusi in oro ai loro posti.

14. E le stesse dodici pietre aveano scolpiti i nomi delle dodici tribù d'Israele, ognuna aveva il suo nome.

15. Fecero di più al Razionale le catenelle d'oro finissimo, delle quali gli anelli entravan l'uno nell'altro,

16. E due uncini, e parimente due anelli d'oro: e misero gli anelli dall'un lato e dall'altro del Razionale,

17. E da questi pendevano due catenelle d'oro, le quali attaccarono agli uncini che uscivan dagli angoli dell'Ephod.

18. Queste cose corrispondevano dinanzi e di dietro tra di loro, in maniera che l'Ephod e il Razionale restavano uniti insieme,

19. Serrati alla cintura e riuniti strettamente mediante gli anelli legati con un nastro di giacinto, affinchè non ciondolassero, e si staccassero l'un dall'altro: così avea ordinato il Signore a Mosè.

Vers. 3 .... E taglio delle foglie d'oro, ec. Battuto l'oro, e ridotto in sottilissime foglie, Mosè fece tagliare queste foglie in

fila per mescolarle, e torcerle col ripieno dei colori già detti: così l'oro non era filato, ma tagliato dalle foglie battute.

Vers. 18. Queste cose, ec. Cioè gli uncini e le catenelle.



20. *Fecerunt quoque tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,*

21. *Et capitum in superiori parte contra medium, oramque per gyrum capitii textilem:*

22. *Deorsum autem ad pedes mala punica ex hyacintho, purpura, vermiculo ac bysso retorta:*

23. *Et tintinnabula de auro purissimo, quae posuerunt inter malogranata in extrema parte tunicae per gyrum:*

24. *Tintinnabulum autem aureum, et malum panicum: quibus ornatus incedebat pontifex, quando ministerioungebatur, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

25. *Fecerunt et tunicas byssinas opere textili Aaron et filiis ejus,*

26. *Et mitras cum coronulis suis ex bysso:*

27. *Feminalia quoque linea byssina,*

28. *Cingulum vero de bysso retorta, hyacintho, purpura, ac vermiculo bis tincto arte plumaria, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

29. *Fecerunt et laminam sacrae venerationis de auro purissimo, scripseruntque in ea opere gemmario: Sanctum Domini:*

30. *Et strinxerunt eam cum mitra vitta hyacinthina, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

31. *Perfectum est igitur omne opus tabernaculi, et tecti testimonii: feceruntque filii Israel cuncta, quae praeceperat Dominus Moysi.*

32. *Et obtulerunt tabernaculum, et tectum, et universam suppellectilem, annulos, tabulas, vectes, columnas ac bases,*

33. *Opertorium de pellibus arietum rubricatis, et aliud operimentum de janthinis pellibus.*

34. *Velum, arcam, vectes, propitiatorium,*

35. *Mensam cum vasis suis, et propositionis panibus,*

36. *Candelabrum, lucernas, et utensilia earum cum oleo,*

37. *Altare aureum, et unguentum, et thymiana ex aromatibus.*

38. *Et tentorium in introitu tabernaculi,*

39. *Altare aeneum, retiaculum, vectes et vasa ejus omnia, labrum cum basi sua, tentoria atrii, et columnas cum basibus suis,*

40. *Tentorium in introitu atrii, funiculos-*

20. Fecero eziandio la tonaca dell' Ephod tutta di giacinto,

21. E un' apertura al di sopra nel mezzo, e un' orlatura tessuta all' intorno:

22. E al fondo dappiè delle mele granate di giacinto, porpora, scarlatto e bisso torto:

23. E i sonagli d' oro finissimo posero nel fondo della tonaca all' intorno tra mezzo alle mele granate:

24. Un sonaglio d' oro, e una mela granata: di queste cose andava ornato il pontefice nelle funzioni del suo ministero, conforme avea il Signore ordinato a Mosè.

25. Fecero anche della tonache di bisso lavorate al telaio per Aronne e pei suoi figliuoli,

26. E delle mitre di bisso con le loro piccole corone:

27. E le brache similmente di lino e di bisso,

28. Con la cintura di bisso torto, di giacinto, di porpora e di scarlatto a due tinte, a vario ricamo, conforme il Signore avea ordinato a Mosè.

29. Fecero anche la lamina di sacra venerazione d' oro purissimo, e sopra vi scrissero d' intaglio: Santo del Signore:

30. E la unirono alla mitra per mezzo d' una benda di giacinto, conforme il Signore avea ordinato a Mosè.

31. Così fu compito tutto il lavoro del tabernacolo, e della tenda del testimonio: e fecero i figliuoli d' Israele tutte le cose che il Signore avea ordinate a Mosè.

32. E offerirono il tabernacolo e le tende, tutte le suppellettili, gli anelli, le tavole, le stanghe, le colonne e le basi,

33. Le tendine di pelli di ariete tinte in rosso, e le altre tendine di pelli a color di giacinto,

34. Il velo, l'arca, le stanghe, il propiziatorio,

35. La mensa co' suoi vasi e co' pani della proposizione,

36. Il candelabro, le lucerne e gli strumenti che servono ad esse insieme coll' olio,

37. L' altare d' oro, e gli unguenti, e i thymiani fatti di aromi,

38. E il velo dell' ingresso del tabernacolo,

39. L' altare di bronzo colla graticola, colle stanghe e con tutti gli strumenti, che servono per esso, la vasca colla sua base, le tendine dell'atrio, e le colonne colle basi loro,

40. La tenda all' ingresso dell'atrio, e le sue



*que illius, et paxillos. Nihil ex vasis defuit, quae in ministerium tabernaculi, et in tectum foederis jussi sunt fieri.*

41. *Festes quoque, quibus sacerdotes utuntur in sanctuario, Aaron scilicet, et filii ejus,*

42. *Obtulerunt filii Israel, sicut praeceperat Dominus.*

43. *Quae postquam Moyses cuncta vidit completa, benedixit eis.*

corde e i chiodi. Non mancò nulla degli arnesi che erano stati comandati per servizio del tabernacolo e della tenda di alleanza.

41. Parimente le vestimenta, delle quali si servono i sacerdoti, cioè Aronne e i suoi figliuoli nel santuario,

42. Le offerirono i figliuoli d'Israele, secondo che il Signore avea comandato.

43. Le quali cose tutte dopo che Mosè ebbe vedute compite, gli benedisse.

## CAPO XL.

*E' ordinato che il primo mese, il di primo del mese, si alzi il tabernacolo e si consacri. Fatto ciò, il tabernacolo è ripieno della maestà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Mense primo, prima die mensis, eriges tabernaculum testimonii,*

3. *Et pones in eo arcam, demittesque ante illam velum :*

4. *Et illata mensa, pones super eam quae rite praecepta sunt. Candelabrum stabit cum lucernis suis,*

5. *Et altare aureum, in quo adoletur incensum, coram arca testimonii: tentorium in introitu tabernaculi pones ;*

6. *Et ante illud altare holocausti :*

7. *Labrum inter altare, et tabernaculum, quod implebis aqua.*

8. *Circumdabisque atrium tentorii, et ingressum ejus.*

9. *Et assumpto unctionis oleo, unges tabernaculum cum vasis suis, ut sanctificentur :*

10. *Altare holocausti, et omnia vasa ejus :*

11. *Labrum cum basi sua : omnia unctionis oleo consecrabis, ut sint sancta sanctorum.*

12. *Applicabisque Aaron, et filios ejus ad fores tabernaculi testimonii, et lotos aqua,*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

2. Il primo mese, il primo giorno del mese, alzerai il tabernacolo del testimonio,

3. E vi porrai l'arca, e stenderai il velo davanti ad essa :

4. E portata dentro la mensa, sopra di questa porrai ordinatamente quello che è stato comandato. Visarà il candelabro colle sue lampade,

5. E l'altare d'oro, dove dee bruciarsi l'incenso, dinanzi all'arca del testimonio : metterai un velo all'ingresso del tabernacolo ;

6. E davanti a questo (velo) l'altare degli olocausti :

7. La vasca, cui tu empirai d'acqua, sarà tra l'altare e il tabernacolo.

8. E cingerai con tende l'atrio e il suo ingresso.

9. E preso l'olio di santificazione, ungerai il tabernacolo e le cose che ad esso servono, affinchè sieno santificate :

10. L'altare degli olocausti e tutti i suoi strumenti :

11. La vasca colla sua base : tutto questo ungerai coll'olio di santificazione, affinchè sieno cose santissime.

12. E farai che Aronne e i suoi figliuoli si accostino alle porte del tabernacolo del testimonio, e lavatili coll'acqua,

Vers. 43 .... *Gli benedisse.* Benedisse i figliuoli d'Israele, i quali avevano contribuito sì generosamente alla grand'opera, e benedisse anche gli artefici che l'avevano eseguita.

Vers. 2. *Il primo mese, il primo giorno del mese, ec.* Del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto. Il lavoro del tabernacolo durò circa sei mesi. Ai quindici del primo mese gli Ebrei partirono dall'Egitto, e dal detto giorno corsero cinquanta giorni sino alla promulgazione della legge : di poi Mosè stette sei di sul monte, ma

fuori della nuvola : indi quaranta giorni stette con Dio entro la nuvola : sceso dal monte, si trattenne per trentasei giorni col popolo che aveva adorato il vitello, fece le vendette del Signore offeso, e si occupò ad istruire di nuovo il popolo : indi tornò sul monte, e vi dimorò quaranta giorni, dopo dei quali si cominciò l'opera del tabernacolo, ec., la quale fu finita alla fine dell'anno. Il primo di ogni mese fu di poi di solenne festeggiato con particolari sacrificii, ma senza obbligo di astenersi dal lavoro.



13. (1) *Indues sanctis vestibus, ut ministrent mihi; et unctio eorum in sacerdotium sempiternum proficiat.*

14. *Fecitque Moyses omnia, quae praeceperat Dominus.*

15. *Igitur mense primo anni secundi, prima die mensis collocatum est tabernaculum.*

16. (2) *Erexitque Moyses illud, et posuit tabulas, ac bases, et vectes, statuitque columnas;*

17. *Et expandit tectum super tabernaculum, imposito desuper operimento, sicut Dominus imperaverat,*

18. *Posuit et testimonium in arca, subditis infra vectibus. et oraculum desuper.*

19. *Cumque intulisset arcam in tabernaculum, appendit ante eam velum, ut expleret Domini iussionem.*

20. *Posuit et mensam in tabernaculo testimonii ad plagam septentrionalem extra velum,*

21. *Ordinatis eorum propositionis panibus, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

22. *Posuit et candelabrum in tabernaculo testimonii e regione mensae in parte australi,*

23. *Locatis per ordinem lucernis, juxta praeceptum Domini.*

24. *Posuit et altare aureum sub tecto testimonii contra velum,*

25. *Et adolevit super eo incensum aromaticum, sicut jusserat Dominus Moysi.*

26. *Posuit et tentorium in introitu tabernaculi testimonii,*

27. *Et altare holocausti in vestibulo testimonii, offerens in eo holocaustum, et sacrificia, ut Dominus imperaverat.*

28. *Labrum quoque statuit inter tabernaculum testimonii et altare, implens illud aqua.*

29. *Laveruntque Moyses, et Aaron, ac filii ejus manus suas, et pedes,*

30. *Cum ingrederentur tectum foederis, et accederent ad altare, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

31. *Erexit et atrium per gyrum taber-*

13. Li rivestirai delle vestimenta sante, affinchè servano a me; e la loro consacrazione avrà l'effetto d'un sacerdozio sempiterno.

14. E Mosè fece tutte le cose ordinate dal Signore.

15. Quindi il primo mese del secondo anno, il primo giorno del mese fu eretto il tabernacolo.

16. Mosè lo eresse, e pose ai loro luoghi le tavole, le basi e le stanghe, e alzò le colonne;

17. E stese le cortine sopra il tabernacolo, e messavi la coperta, come avea comandato il Signore,

18. Pose quindi il testimonio nell'arca, e inserì da basso le stanghe, e nella parte superiore pose l'oracolo.

19. E avendo portata l'arca nel tabernacolo, sospese dinanzi ad essa il velo per eseguire il comando del Signore.

20. Collocò eziandio la mensa dalla parte settentrionale del tabernacolo del testimonio fuori del velo,

21. Avendovi disposti in faccia (al Signore) i pani della proposizione, conforme il Signore avea ordinato a Mosè.

22. Pose di poi il candelabro nel tabernacolo del testimonio dirimpetto alla mensa dalla parte di mezzodi,

23. Poste ai luoghi loro le lampane, secondo il comandamento del Signore.

24. Pose anche l'altare d'oro sotto le cortine del testimonio dinanzi al velo,

25. E bruciò sopra di esso incenso di aromi, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.

26. Pose anche la tenda all'ingresso dal tabernacolo del testimonio,

27. E l'altare degli olocausti nel vestibolo del testimonio, e vi offerì olocausti e sacrificii, come avea comandato il Signore.

28. E pose anche la vasca tra il tabernacolo del testimonio e l'altare, avendola empita d'acqua.

29. E lavarono Mosè, e Aronne, e i figliuoli di questi le loro mani, e i piedi,

30. Quand'erano per entrare nella casa dell'alleanza, e accostarsi all'altare, come avea il Signore ordinato a Mosè.

31. Eresse ancor l'atrio all'intorno del

(1) Sup. 29, 35. Lev. 8, 9.

(2) Num. 7, 4.

Vers. 17. *E stese le cortine ... e messavi la coperta, ec.* Le cortine sono quelle preziose; la coperta sono i veli di pel di opre, e quelli di pelli: il tabernacolo non avea altro tetto.

Vers. 18. *Pose ... il testimonio.* Le due tavole della legge.

Vers. 24. *Pose ... l'altare d'oro sotto le cortine del testimonio, ec.* Testimonio vale qui lo stesso che tabernacolo; e vuol dirsi che l'altare dei limami non era allo scoperto fuori del tabernacolo, come quello degli olocausti, ma era nel Santo, davanti al velo che copriva il Santo dei Santi; onde restava sotto le cortine del tabernacolo.



*naculi, et altaris, ducto in introitu ejus tentorio. Postquam omnia perfecta sunt,*

32. (1) *Operuit nubes tabernaculum testimonii, et gloria Domini implevit illud.*

33. *Nec poterat Moyses ingredi tectum foederis, nube operiente omnia, et majestate Domini coruscante, quia cuncta nubes operuerat.*

34. *Si quando nubes tabernaculum dese-  
rebat, proficiscebantur filii Israel per tur-  
mas suas :*

35. *Si pendebat desuper, manebant in  
eodem loco.*

36. *Nubes quippe Domini incubabat per  
diem tabernaculo, et ignis in nocte, videntibus  
cunctis populis Israel per cunctas mansio-  
nes suas.*

(1) *Nam. 9, 15. 3 Reg. 8, 10.*

Vers. 32. .... *La gloria del Signore lo riempì.* Gloria del Signore è detta la stessa nuvola, la quale, benchè assai densa, fulgoreggiava di luce, e velava la maestà del Signore. Questa era la stessa nuvola, la quale posava sul tabernacolo, che era fuori del campo; e alzato che fu il nuovo tabernacolo, venne a posare sopra di esso.

Vers. 33. *E non potea Mosè, ec.* Mosè stesso ripieno d'un

tabernacolo e dell'altare, e pose all'ingresso d'esso la tenda. Dopo che tutte le cose furono compiute,

32. La nuvola ricoperse il tabernacolo del testimonio, e la gloria del Signore lo riempì.

33. E non potea Mosè entrare nel tabernacolo dell'alleanza, essendo ogni cosa ricoperta dalla nuvola, e lampeggiando la maestà del Signore, avendo la nuvola ricoperte tutte le cose.

34. Allorchè la nuvola si partiva dal tabernacolo, i figliuoli d'Israele si mettevano in viaggio a schiera a schiera :

35. Dove questa restava sospesa in alto, si fermavano nel luogo stesso.

36. Imperocchè la nuvola del Signore copriva il tabernacolo di giorno, e di notte una fiamma a vista di tutto il popolo d'Israele in tutte le loro gite.

santo orrore non ardi per quel giorno di entrare nel tabernacolo. Egli, dice s. Agostino, figurava i Giudei, a quali la gloria stessa di Cristo, che vedesi nel tabernacolo, cioè nella Chiesa, è come una nuvola, che li ritiene dall'accostarsi a lui per riceverne salute.

*Essendo ogni cosa ricoperta dalla nuvola.* Secondo i LXX: *Perchè la nuvola l'avea adombrato, e il tabernacolo era ripieno della gloria del Signore.*

Vers. 34. *Allorchè la nuvola si partiva, ec.* Vedi Num. 12.



# PREFAZIONE

## IL TERZO LIBRO

DEL

# PENTATEUCO

OSSIA

## IL LEVITICO



IL TERZO LIBRO

DEL

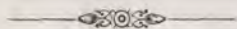
PENTATEUCO

DI

IL LEVITICO



# PREFAZIONE



Questo libro è detto Levitico sì nella versione de' LXX, e sì ancora nella nostra Volgata, perchè in esso si tratta de' sacrificii e delle altre incumbenze dei Leviti. Tutti i discendenti di Levi, e tutta quella tribù fu eletta da Dio pel servizio del tabernacolo con tal distinzione, che i discendenti di Amram, vale a dire Aronne e i suoi figliuoli, ebbero il sacerdozio e la potestà di offerire i sacrificii; gli altri poi, cioè i posterì di Caath, di Merari e di Gerson, furono destinati all' inferior ministero. Formato che fu il tabernacolo, da questo luogo ( ch' era come il trono e la residenza del Signore Dio d' Israele ), da questo luogo, ripieno già della gloria e della maestà del Signore, parla egli a Mosè, e a lui prescrive i riti e le cerimonie delle obblazioni e dei sacrificii, co' quali vuol essere onorato in Israele. Questi sacrificii degli animali furono istituiti, primo per rendere a Dio il culto dovuto all' infinita sua Maestà, e riconoscerne il supremo dominio, e in pubblica dimostrazione della venerazione e dell' ossequio che a lui debbono tutte le ragionevoli creature. In secondo luogo, per sentimento comune dei Padri, volle Dio, coll' ingiungere il peso di tali e tanti sacrificii, occupare religiosamente gli Ebrei, e rattenere quel popolo rozzo tuttora e carnale dal rivolgersi all' empio culto de' simulacri. In terzo luogo finalmente i tanti sacrificii e le tante vittime ordinate nella legge mosaica erano altrettante profezie e figure del sacrificio di Cristo. *Nelle vittime degli animali, che offerivano a Dio, rammemoravano la profezia di quella vittima, che Cristo offerì*, dice s. Agost. in Ps. 39, 7. Molti veramente ( dice altrove lo stesso santo dottore ) ripetevano tali figure e profezie del futuro, e ne intendevano il senso; la maggior parte però il faceva senza capirlo, *cont. Faust., lib. xx, 18*. Tutti applicati e intenti a quel loro culto esteriore e sensibile, molti di quel popolo si avvezzarono a costituire in esso tutta la sostanza della religione, immaginandosi stoltamente che la sola moltitudine delle loro vittime dovesse renderli grati a Dio, benchè



trascurassero *il più essenziale della legge* (*Matth. xxiii*) ; vale a dire il culto spirituale interiore, il sincero amore di Dio e del prossimo, e la innocenza e purità de' costumi. Quindi più volte Dio stesso dichiarò ad essi pe' suoi profeti, che tutti quei lor sacrificii offerti con disposizioni di cuore tanto perverse, in vece di piacergli, lo disgustavano, e in vece di onorarlo, l'offendevano. Vedi *Is.*, 1, 11, 12, 13. *Amos*, v, 21, 22. *Jerem.*, vii, 6. Le riprensioni medesime de' profeti ci danno luogo di osservare un altro errore, in cui cadevano gli Ebrei, ed era di credere che l'oblazione e il sangue di queste vittime potesse per sua propria virtù togliere i peccati, e operare la riconciliazione dell' uomo con Dio. La stessa natura di tali sacrificii e il replicarli continuamente dimostrava ( come notò il grande Apostolo ) la loro imperfezione : *La legge avente l' ombra dei beni futuri, non la stessa espressa immagine delle cose, con quelle ostie che continuamente offeriscono, non può mai rendere perfetti coloro che sacrificano, altrimenti si sarebbe cessato di offerirle . . . impossibile essendo che col sangue de' tori e dei capri tolgansi i peccati*, *Heb.* x, 1, 2, 4. Non ebbero adunque questi sacrificii virtù di mondare e purificare le coscienze dalle opere di morte, se non per effetto del sacrificio di Cristo, e di quell' unica oblazione, colla quale il nostro Salvatore divino *rendette perfetti in perpetuo quei che sono santificati*, *ibid.*, 14 ; perocchè mediante questa sola oblazione furono e sono riconciliati con Dio e santificati tutti quelli, i quali la riconciliazione e la santificazione ottennero nelle età precedenti, o la otterranno ne' tempi avvenire. La gran varietà de' sacrificii carnali prescritti da Dio in questo libro era necessaria per figurare e predire l' infinita preminenza e gli effetti grandissimi dell' unico sacrificio della nuova legge offerto da un nuovo Sacerdote, non secondo l' ordine di Aronne, ma secondo l' ordine di Melchisedech, Sacerdote eterno, Sacerdote santo, innocente, immacolato, segregato da' peccatori e sublimato sopra dei cieli ; Sacerdote, finalmente, quale si conveniva all' altezza e perfezione della nuova alleanza, come c' insegna lo stesso Apostolo ; *Heb.*, vii, 26, 27, 28. Dalle quali cose ancora i Cristiani, che leggeran questo libro, possono apprendere quanto migliore sia la lor condizione, che quella dell' antico popolo di Dio ; e quanto debbano a quel Mediatore divino, il quale, divenuto loro pontefice, nel sacrificio del corpo e del sangue suo ha riuniti in pro loro tutti gli effetti, de' quali le ostie e i sacrificii levitici erano semplice e nuda figura. Questo libro è ancora ripieno di utilissimi documenti pe' sacerdoti della nuova legge, la virtù e santità de' quali deve essere tanto più grande, quanto più augusto e divino è il loro ministero.



# IL LIBRO DEL LEVITICO

## CAPO PRIMO

*Varii riti nell' offerire olocausto di buoi, di pecore e di uccelli.*

1. *Vocavit autem Moysen, et locutus est ei Dominus de tabernaculo testimonii, dicens :*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos : Homo, qui obtulerit ex vobis hostiam Domino de pecoribus, id est, de bobus et ovibus, offerens victimas,*

3. *(1) Si holocaustum fuerit ejus oblatio, ac de argento ; masculum immaculatum offeret ad ostium tabernaculi testimonii ad placandum sibi Dominum :*

4. *Ponetque manum super caput hostiae, et acceptabilis erit, atque in expiationem ejus proficiens :*

5. *Immolabitque vitulum coram Domino, et offerent filii Aaron sacerdotes sanguinem ejus, fundentes per altaris circuitum, quod est ante ostium tabernaculi.*

(1) *Exod. 29, 10.*

Vers. 2. *Parla a' figliuoli d' Israele, ec.* Eretto già il tabernacolo, e preparate tutte le cose necessaria al culto della religione, restava che Dio si spiegasse intorno a' riti ed alle cerimonie, colle quali voleva essere onorato nel suo tabernacolo; e ciò egli fa adesso prescrivendo questi riti a Mosè, e ordinando a lui di notificarli al popolo. Dio volle dagli Ebrei i sacrificii degli animali per ritrarre questo popolo inclinatissimo all' idolatria dal culto de' falsi dîi, e perchè egli avesse continuamente davanti agli occhi l'idea del sacrificio di Cristo, dal quale solo ottenere potevano la remissione de' lor peccati. Or a questa remissione non potevano pervenire per mezzo di que' sacrificii, i quali appunto per questo si reiteravano sovente, perchè erano impotenti per se stessi a santificare, come noto l' Apostolo, *Heb. 10, 1, 2, ec.* Gli stessi sacrificii e l'uccisione delle vittime serviva a far loro comprendere la gravità de' lor peccati, per quali si offerivano quegli animali, e per quali ancora dovea offerirsi quell'ostia dell'infinito merito, la quale un dì dovea succedere, e tenera con immenso vantaggio il luogo di tutte le altre.

*Chiunque di voi vorrà offerire, ec.* Parlasi di un sacrificio spontaneo di buoi e di pecore: sotto il nome di pecore intendendosi anche le capre. Dio destina per suoi sacrificii tra gli animali terrestri, il bue, la pecora, la capra: tra' volatili la colomba e la tortora, e qualche altro piccolo uccello. Questi animali e si trovavano facilmente, e avevano ciascheduno delle relazioni particolari con quella vittima, per cui tutte queste erano ordinate: così il bue figurava la pazienza e i travagli di Cristo, la pecorella dinotava l'innocenza, ec.

Vers. 3. *Se l'oblazione di lui sarà un olocausto, ec.* Questa voce greca *olocausto* significa una vittima che si consuma interamente sul fuoco. Gli Ebrei chiamano questo sacrificio con un nome che dinota l'alzarsi che fa questa vittima verso del cielo, essendo ridotta in fumo.

1. *E il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo del testimonio, e disse :*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro : Chiunque di voi vorrà offerire al Signore un' ostia di quadrupedi, vale a dire, offerirà vittime di buoi e di pecore,*

3. *Se l'oblazione di lui sarà un olocausto, e questo di mandra ; offerirà un maschio senza macchia alla porta del tabernacolo del testimonio per rendersi propizio il Signore :*

4. *E porrà la mano sul capo dell' ostia, e questa sarà accettevole, e alla espiazione di lui gioverà :*

5. *Egli immolerà il vitello dinanzi al Signore, e i sacerdoti figliuoli di Aronne ne offeriranno il sangue, spargendolo intorno all' altare, che è davanti alla porta del tabernacolo.*

*E questo di mandra.* Cioè di buoi, come ha l'Ebreo.

*Offerirà un maschio senza macchia, ec.* Si è altrove notato che questa espressione *senza macchia* non esclude le macchie del pelame dell' animale, ma sì i difetti corporali; voleasi cioè, che l' animale fosse sano, intero, non isterpiato. Nelle vittime ordinarie fuori dell' olocausto comunemente credesi che si offerisse senza eccezione la femmina come il maschio.

Vers. 4. .... *Porrà la mano sul capo dell' ostia, ec.* Con questo rito d' imporre la mano (o piuttosto ambedue le mani) sopra l'ostia significava ch' egli trasferiva in potestà e dominio di Dio quella vittima, e che sopra di essa poneva i suoi peccati, e la pena di morte meritata per essi; imperocchè l' olocausto stesso, benchè principalmente offerto in onore di Dio, si offeriva anche per l'espiazione de' peccati.

*E alla espiazione di lui gioverà.* Giovara all' espiazione di chi l' offeriva, primo, perchè serviva ad assolvere dalla pena temporale e dalle pene di questa vita, colle quali Dio avrebbe punito il peccatore; secondo, espiaiva l' offerente dall' immondezza legale; terzo, lo liberava ancora dalla colpa e dalla morte eterna, non per la natura del sacrificio, ma in virtù dell' altra vittima e dell' altro sacrificio; vale a dire del sacrificio di Cristo, al quale si unisce l' offerente mediante la fede e la carità.

Vers. 5. *Egli immolerà, ec. l' LXX, e con essi quasi tutti gl' interpreti, dicono che la vittima si scannava da sacerdoti; onde dee intendersi la Volgata in questo senso, che l' offerente la immolava per mano del sacerdote.*

*Il vitello.* Nell' Ebreo: *Il figliuolo del bue*; dal che si intende che il bue dovea esser giovane.

*Spargendolo intorno all' altare.* Dall' Ebreo apparisce che il sangue in questo sacrificio dovea versarsi sull' orlo dell' altare tutto all' intorno.



6. *Detractaque pelle hostiae, artus in frusta coincident,*

7. *Et subicient in altari ignem, strue lignorum ante composita :*

8. *Et membra, quae sunt caesa, desuper ordinantes, caput videlicet, et cuncta, quae adhaerent jecori,*

9. *Intestinis et pedibus lotis aqua : adolebitque ea sacerdos super altare in holocaustum, et suavem odorem Domino.*

10. *Quod si de pecoribus oblatio est, de ovibus, sive de capris holocaustum, masculum absque macula offeret :*

11. *Immolabitque ad latus altaris, quod respicit ad aquilonem, coram Domino : sanguinem vero illius fundent super altare filii Aaron per circuitum :*

12. *Dividentque membra, caput et omnia, quae adhaerent jecori ; et ponent super ligna, quibus subjiaciendus est ignis :*

13. *Intestina vero et pedes lavabunt aqua. Et oblata omnia adolebit sacerdos super altare in holocaustum, et odorem suavissimum Domino.*

14. *Si autem de avibus holocausti oblatio fuerit Domino, de turturibus, aut pullis columbae.*

15. *Offeret eam sacerdos ad altare, et retorto ad collum capite, ac rupto vulneris loco, decurrere faciet sanguinem super crepidinem altaris :*

16. *Vesiculam vero gutturis, et plumas projiciet prope altare ad orientalem plagam, in loco, in quo cineres effundi solent :*

17. *Confringetque ascellas ejus, et non secabit, neque ferro dividet eam, et adolebit super altare, lignis igne supposito. Holocaustum est, et oblatio suavissimi odoris Domino.*

Vers. 6. *E tratta la pelle, ec.* Questo si faceva ordinariamente da' Leviti : la pelle era del sacerdote, vedi cap. vii, 8. Non si scorticavano però tutte le ostie, come vedremo, cap. xv.

Vers. 7. .... *Vi daran fuoco.* Questo fuoco, dopo il primo sacrificio che fu offerto su quell'altare, fu mantenuto perennemente. Vedi cap. vi, 43.

Vers. 11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrionale, ec.* Si immolavano queste ostie sulla terra appie dell'altare dal lato che guardava settentrione.

Vers. 14. *Se avrà a farsi obblazione di uccelli, ec.* In ogni sacrificio dovendosi il meglio al Signore, non è maraviglia se ne voluti si rigettassero le penne ed il gozzo. Ma e perchè lasciarli poi interi, e prescrivere che gli animali terrestri si facessero in

6. E tratta la pelle all'ostia, ne faranno in pezzi le membra,

7. E accomodate prima sopra l'altare le legna, vi daran fuoco :

8. E vi porran sopra con ordine le membra spezzate, vale a dire il capo e tutte le parti che sono annesse al fegato,

9. Gli intestini e i piedi lavati nell'acqua : e il sacerdote farà bruciare queste cose sopra l'altare in olocausto di soave odore al Signore.

10. Che se l'oblazione di quadrupedi è un olocausto di pecore, ovver di capre, offerirà un maschio senza macchia :

11. E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrional dell'altare : e i figliuoli d'Aaron ne spargeranno il sangue sopra tutto il circuito dell'altare :

12. E spezzeranno le membra, il capo e le parti annesse al fegato ; e le porranno sopra le legna, alle quali dee darsi fuoco :

13. E laveranno l'interiora e i piedi nell'acqua. E il sacerdote farà bruciare tutta l'oblazione sopra l'altare in olocausto di odore soavissimo al Signore.

14. Se avrà a farsi obblazione di uccelli in olocausto al Signore, (farassi) di tortore o di colombini.

15. Il sacerdote la offerirà all'altare, e ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita, farà scorrer il sangue sull'orlo dell'altare :

16. Ma la vescichetta della gola e le penne, le getterà presso all'altare dalla parte d'orientale, là dove soglion gettarsi le ceneri :

17. E le romperà le ali, e non la taglierà, nè la spezzerà con ferro, e faralla bruciare sopra l'altare, dato fuoco alle legna. Olocausto è questo e obblazione di soavissimo odore al Signore.

pezzi ? Forse ne primi Dio non comportò divisione per averceli dati ne' loro voli a simbolo dei moti liberi del nostro cuore : ma volle negli altri insinuare il debito di adoperare la violenza ed il taglio contro le pretensioni della carne viziosa. Comunque sia, Abrahamo stesso osservò questo rito. *Genesi, xv, 20.*

Vers. 15. .... *Ripiegatole il capo sul collo, e fattale una ferita.* Questa ferita si faceva coll'unghe per farne uscire il sangue. I LXX, l'Arabo e gli Ebrei dicono che la testa si strappava coll'unghe.

Vers. 16. .... *La vescichetta della gola.* Il gozzo, il recipiente del cibo.

Vers. 17. .... *Le romperà le ali.* Senza però staccarle.



## CAPO II.

*Riti nell'offerta de' sacrificii: del fior di farina aspersa di olio, dell'incenso, delle stacciate e delle primizie, aggiunto a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, nè il miele.*

1. *Anima cum obtulerit oblationem sacrificii Domino, similia erit ejus oblatio: fundetque super eam oleum, et ponet thus;*

2. *Ac deferet ad filios Aaron sacerdotes: quorum unus tollet pugillum plenum similiae, et olei, ac totum thus, et ponet memoriale super altare in odorem suavissimum Domino.*

3. (1) *Quod autem reliquum fuerit de sacrificio, erit Aaron et filiorum ejus, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.*

4. *Cum autem obtuleris sacrificium coctum in clibano, de simila, panes scilicet absque fermento, conspersos oleo, et lugana azyma oleo lita.*

5. *Si oblatio tua fuerit de sartagine, similiae conspersae oleo et absque fermento,*

6. *Divides eam minutatim, et fundes super eam oleum.*

7. *Sin autem de craticula fuerit sacrificium, aequè simila oleo conspergetur:*

8. *Quam offerens Domino, trades manibus sacerdotis.*

9. *Qui cum obtulerit eam, tollet memoriale de sacrificio, et adolebit super altare in odorem suavitatis Domino.*

10. *Quidquid autem reliquum est, erit Aaron et filiorum ejus, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.*

(1) *EccI. 7, 34.*

Vers. 1. .... *Un'offerta di farina.* Ho aggiunto questa parola di *farina*, che è portata dall'Ebreo, ed è necessaria a spiegarla di quelli sorta di sacrificio si parli in questo luogo. Queste offerte erano di varie specie, come vedremo, ed erano tutte accompagnate e condite, per così dire, con olio, sale, vino e incenso, e non vi avea mai luogo il fermento: l'offerente portava insieme colla farina tutte le altre cose.

La sua oblazione sarà di fior di farina. Più antiche de' sacrificii degli animali furono le obblazioni a Dio fatte dei commestibili. E questi e quelle però prescrive il Signore, ed a lui piacque: poichè se coll'uccisione delle vittime si figurava il sacrificio trionfo del divin Figlio, colle offerte di farina, pane, ec. adombravasi l'incruento da esso lasciato alla Chiesa.

Vers. 2. .... *Porrallo per memoria sopra l'altare, ec.* Si

1. Quando un uomo farà un'offerta di farina in sacrificio al Signore, la sua oblazione sarà di fior di farina: e verserà sopra di essa dell'olio, e vi porrà dell'incenso;

2. E la porterà a' sacerdoti figliuoli d'Aronne: uno dei quali piglierà una intera manata di farina, e dell'olio, e tutto l'incenso, e porrallo per memoria sopra l'altare in soavissimo odore al Signore.

3. Quello poi che rimarrà del sacrificio, sarà di Aronne e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle obblazioni fatte al Signore.

4. Quando poi offerirai oblazione cotta nel forno, sarà di fior di farina, cioè pani senza lievito, intrisi coll'olio, e stacciate azzime unte con olio.

5. Se la tua oblazione sarà di cosa cotta nella padella, di fior di farina impastata coll'olio e senza lievito,

6. La farai in bricioli, e vi verserai sopra dell'olio.

7. Che se il sacrificio sarà di cosa cotta sulla gratella, sarà parimente la farina impastata coll'olio:

8. E tu, offerendola al Signore, la porrai nelle mani del sacerdote.

9. Il quale, fattane l'offerta, prenderà la parte della oblazione per memoria, e faralla bruciar sopra l'altare in odore soavissimo al Signore.

10. Quello poi che rimane, sarà di Aronne e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle obblazioni del Signore.

può tradurre forse meglio: *Porrallo sopra l'altare per culto di soavissimo odore al Signore.*

Vers. 4. .... *Oblazione cotta nel forno, sarà, ec.* Ecco la seconda specie di offerta di cose fatte colla farina: si distinguono i pani impastati intrisi coll'olio da quelli ch'eran solamente uniti coll'olio, o prima o dopo d'esser cotti.

Vers. 5. *Se ... sarà di cosa cotta nella padella.* Ecco la terza specie d'offerta.

Vers. 7. .... *Di cosa cotta sulla gratella.* Ecco la quarta specie: quella che la Volgata dice *gratella*, potrebbe benissimo significare una padella bucata, come quelle, nelle quali si arrostitono i marroni.

Vers. 9. *Il quale, fattane l'offerta, ec.* Il sacerdote, ricevuta l'offerta, ne prenderà quella porzione che dee bruciarsi in onore del Signore, e l'alzerà, e la presenterà al Signore, e riporterà il resto per se.



11. *Omnis oblatio, quae offertur Domino, absque fermento fiet, nec quidquam fermenti ac mellis adolebitur in sacrificio Domini.*

12. *Primitias tantum eorum offeretis, ac munera: super altare vero non imponentur in odorem suavitatis.*

13. *Quidquid obtuleris sacrificii, (1) sale condies; nec auferes sal foederis Dei tui de sacrificio tuo. In omni oblatione tua offeres sal.*

14. *Si autem obtuleris munus primarum frugum tuarum Domino, de spicis adhuc vi-ventibus, torrebis igni, et confringes in morem furris; et sic offeres primitias tuas Domino,*

15. *Fundens supra oleum, et thus imponens, quia oblatio Domini est:*

16. *De qua adolebit sacerdos in memoriam muneris partem furris fracti, et olei, ac totum thus.*

11. Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, e niente di fermento o di miele si brucerà nel sacrificio del Signore.

12. Di questi offerirete solamente primizie e doni: ma non saranno posti sopra l'altare in obblazione di grato odore.

13. Qualunque cosa offerirai in sacrificio, la condirai con sale, e non separerai dal tuo sacrificio il sale, ch'entra nell'alleanza del tuo Dio. In tutte le tue obblazioni offerirai il sale.

14. Che se offerirai al Signore il dono delle primizie delle tue biade, delle spighe ancor verdegianti, le tosterai al fuoco, e le stritolerai, come si usa del grano; e così offerirai al Signore le tue primizie,

15. Versandovi sopra dell'olio, e mettendovi dell'incenso, perchè ella è obblazione del Signore:

16. E di essa il sacerdote farà bruciare per memoria del dono una parte dei granelli stritolati, e dell'olio, e tutto l'incenso.

### CAPO III.

*In qual modo si offeriscano le ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli e di capri: il grasso e il sangue il Signore gli ha riserbati per sè, ed è vietato di mangiarne.*

1. *Quod si hostia pacificorum fuerit ejus oblatio, et de bobus voluerit offerre, marem sive foeminam, immaculata offeret coram Domino:*

2. *Ponetque manum super caput victimae suae, quae immolabitur in introitu tabernaculi testimonii, fundentque filii Aaron sacerdotes sanguinem per altaris circuitum.*

(1) Marc. 9, 48.

Vers. 11. Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, ec. Nelle offerte fin qui descritte non dovea esservi niente di lievito; in altre occasioni qualche volta offerivasi del pane fermentato anche col sacrificio. Vedi cap. vii, 13, e xxiii, 17. Il miele proibito in queste offerte, non meno che il lievito, non era cosa impura, mentre se ne offerivano le primizie, come del pane fermentato, vers. 12. S. Cirillo con altri dice che il miele è simbolo dei carni diletti; e l'Apostolo diss: già che il fermento figurava la malvagità e la malizia, 1 Cor. v, 3. Ed ecco quello che Dio vieta che si porti nel suo Santuario, e si abbeverii sul suo altare.

Vers. 12. Di questi offerirete solamente primizie e doni. Si offerivano ai sacerdoti le primizie di tutto il pane che cuocevasi per le case; le quali primizie servivano al sostentamento dei sacerdoti. Quanto al miele, di cui qui dicesi che si offeriva pur le primizie, gli Ebrei e molti altri autori credono che non debba solo intendersi del miele delle api, ma anche di quello che cavavasi, e tuttora si cava dai datteri.

Vers. 13. Qualunque cosa offerirai... la condirai con sale. I Giudei estesero questo precetto non solo riguardo alle obblazioni sopra descritte, ma riguardo ancora a qualunque sacrificio, onde quella parola di Cristo in s. Marco, cap. ix, 48: *Ogni vittima sarà condita con sale.* Anche co' pani della proposizione andava tutto il sale. Philo, de vita Moys., lib. iii.

Il sale, ch'entra nell'alleanza del tuo Dio. Il sale ch'entra in tutti i sacrificii, coi quali si rinnova e si rafferma

1. Che se l'obblazione sarà un'ostia pacifica, ed ei vorrà offerire dei buoi, presenterà dinanzi al Signore un maschio o una femmina senza macchia:

2. E porrà la mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata all'ingresso del tabernacolo del testimonio, e i sacerdoti figliuoli di Aronne spargeranno il sangue intorno all'altare.

l'alleanza che Dio ha fatto con te. Il sale, simbolo d'incorruttibilità, dinotava ancora la fermezza di quest'alleanza.

Vers. 14... Se offerirai... il dono delle primizie, ec. Gli Ebrei offerivano le primizie dell'orzo alla Pasqua; le primizie dei pani di grano alla Pentecoste: le primizie di tutti i prodotti alla festa del tabernacolo: qui si parla delle primizie dell'orzo: tostate le spighe al fuoco, stritolavansi colla mano i granelli, e riducevansi in farina, vi si metteva sopra una dose d'olio, e dell'incenso: quindi il sacerdote offeriva, e abbruciava tutto l'incenso e parte della farina; la qual parte serviva a mostrare, come tutto il dono era offerto al Signore; il resto era pel sacerdote.

Vers. 1... Se l'obblazione sarà un'ostia pacifica. Vale a dire un'ostia che si offerisca a Dio per qualche grazia ottenuta, o che si desidera di ottenere. I LXX in vece di *ostia pacifica* tradussero *ostia di salute*; lo che fa lo stesso senso. Gli Ebrei per nome di pace intendevano ogni specie di bene: l'ostia pacifica era volontaria, e tutta di elezione dell'offerente, eccetto che la offerisse per voto; quindi si offeriva un maschio, o una femmina, e di essa il sangue e il grasso era dato al Signore; il petto e la spalla destra restava al sacerdote, il resto sel toglieva l'offerente: l'ostia pacifica dovea essere un bue, o una pecora, o una capra; non avean luogo in tali sacrificii gli uccelli, né le tortore, né le colombe.

Vers. 2. E porrà la mano sul capo, ec. L'Ebreo: *Porrà la mano sul capo della vittima ch'egli dà: e la scuotterà, e quegliino (i sacerdoti) verseranno il sangue di lei.* Vedi cap. i, vers. 5.



3. *Et offerent de hostia pacificorum in oblationem Domino, (1) adipem, qui operit vitalia, et quicquid pinguedinis est intrinsecus :*

4. *Duos renes cum adipe, quo teguntur ilia, et reticulum jecoris cum renunculis :*

5. *Adolebuntque ea super altare in holocaustum, lignis igne supposito : in oblationem suavissimi odoris Domino.*

6. *Si vero de ovibus fuerit ejus oblatio et pacificorum hostia, sive masculum obtulerit, sive foeminam, immaculata erunt.*

7. *Si agnum obtulerit coram Domino,*

8. *Ponet manum suam super caput victimae suae, quae immolabitur in vestibulo tabernaculi testimonii ; fudentque filii Aaron sanguinem ejus per circuitum altaris.*

9. *Et offerent de pacificorum hostia sacrificium Domino adipem, et caudam totam,*

10. *Cum renibus, et pinguedinem, quae operit ventrem, atque universa vitalia, et utrumque renunculum cum adipe, qui est juxta ilia, reticulumque jecoris cum renunculis.*

11. *Et adolebit ea sacerdos super altare in pabulum ignis, et oblationis Domini.*

12. *Si capra fuerit ejus oblatio, et obtulerit eam Domino,*

13. *Ponet manum suam super caput ejus, immolabitque eam in introitu tabernaculi testimonii : et fudent filii Aaron sanguinem ejus per altaris circuitum.*

14. *Tollentque ex ea in pastum ignis Domini adipem, qui operit ventrem, et qui tegit universa vitalia :*

15. *Duos renunculos cum reticulo, quod est super eos juxta ilia, et arvinam jecoris cum renunculis :*

16. *Adolebitque ea super altare sacerdos in alimoniam ignis, et suavissimi odoris. Omnis adeps Domini erit,*

17. *Jure perpetuo in generationibus, et cunctis habitaculis vestris : nec sanguinem, nec adipem omnino comedetis.*

(1) *Exod. 29, 43.*

Vers. 3. ... *Il grasso che cuopre le viscere.* Che cuopre il cuore e i precordi.

*La pinguedine interiore.* I LXX: *Intorno al cuore.*

Vers. 4. ... *La rete del fegato.* L'omento.

Vers. 5. ... *Le bruceranno in olocausto.* Alcuni con Teodoro traducono: *Le bruceranno coll' olocausto, ovvero sopra l' olocausto,* come se dir volesse che queste parti delle ostie pacifiche saranno messe sopra l' olocausto del sacrificio perenne per essere bruciate con esso. Mi sembrerebbe più semplice cosa il dire che queste parti dell' ostia pacifica si bruceranno interamente, come si fa dell' olocausto.

Vers. 9. ... *E tutta la coda.* Questo si osservava solamente

3. E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore il grasso che cuopre le viscere, e tutta la pinguedine interiore :

4. I due reni col grasso, onde sono coperti i lombi, e coi reni la rete del fegato :

5. E queste cose le bruceranno in olocausto sopra l' altare, dato fuoco alle legna: obblazione di soavissimo odore al Signore.

6. Che se l' obblazione e l' ostia pacifica sarà di pecore, queste, o sien maschi, o sien femmine, saranno senza macchia.

7. Se offerirà davanti al Signore un agnello,

8. Porrà la sua mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata nel vestibolo del tabernacolo del testimonio, e i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.

9. E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore in sacrificio il grasso e tutta la coda,

10. E insieme i reni, e la pinguedine, che cuopre il ventre, e tutte le viscere coll' uno e coll' altro rene, e col grasso ch' è intorno ai lombi, e la rete del fegato coi reni :

11. E il sacerdote gli farà bruciare sopra l' altare in alimento del fuoco e obblazione al Signore.

12. Se l' obblazione è di una capra, cui egli offerisca al Signore,

13. Porrà sul capo di essa la sua mano, e la immolerà all' ingresso del tabernacolo del testimonio: e i figliuoli d' Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.

14. E di essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere :

15. I due reni colla rete, che sta sopra di essi presso i fianchi, e il grasso del fegato co' reni :

16. E queste cose brucerà il sacerdote sopra l' altare in alimento del fuoco e in odor soavissimo. Tutto il grasso sarà del Signore.

17. Per legge perpetua in tutte le generazioni e in tutti i paesi vostri: voi non mangerete giammai nè sangue, nè grasso.

quando l' ostia era di genere pecorino. Le pecore della Sicilia hanno grosse code e grassissime, e di ottimo gusto. Così non è mirabile che Mosè volesse offerta al Signore la coda delle pecore, e non quella dei buoi, ovvero delle capre.

Vers. 17. ... *Non mangerete giammai nè sangue, nè grasso.* Circa la proibizione di mangiare del sangue di qualunque animale, ed offerto in sacrificio, o ucciso nelle case per uso della tavola, vedi *Gen. ix, 4. Act. xv, 29*; ma riguardo al grasso degli animali, questa proibizione eredesì che vada intesa in tal modo, che non sia lecito di mangiare del grasso della bestia offerta in sacrificio, o che in sacrificio non offerirsi, *Vedi August., quest. ii.* I moderni Ebrei prendono questo divieto in senso generale, e s' astengono dal grasso di qualunque animale.



## CAPO IV.

*In qual modo offeriscasi l'ostia per lo peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Loquere filiis Israel : Anima, quae peccaverit per ignorantiam, et de universis mandatis Domini, quae praecepit, ut non fierent, quippiam fecerit :*

3. *Si sacerdos, qui unctus est, peccaverit, delinquere faciens populum, offeret pro peccato suo vitulum immaculatum Domino :*

4. *Et adducet illum ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino ; ponetque manum super caput ejus, et immolabit eum Domino.*

5. *Hauriet quoque de sanguine vituli, inferens illum in tabernaculum testimonii.*

6. *Cumque intinxerit digitum in sanguine, asperget eo septies coram Domino contra velum Sanctuarii.*

7. *Ponetque de eodem sanguine super cornua altaris thymiamatis gratissimi Domino, quod est in tabernaculo testimonii : omnem autem reliquum sanguinem fundet in basin altaris holocausti in introitu tabernaculi.*

8. *Et adipem vituli auferet pro peccato, tam eum, qui vitulia operit, quam omnia quae intrinsecus sunt :*

Vers. 2... *L'anima che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, ec.* I peccati d'ignoranza, dei quali si parla in questo luogo, riguardano, secondo la comune opinione, tanto i precetti affermativi come i negativi; vale a dire, tanto i precetti, nei quali è ordinato di far qualche cosa, come quelli, nei quali è proibito di far qualche cosa; e quest'ignoranza s'intende e dell'ignoranza di fatto, e dell'ignoranza della legge, o sia del diritto. L'ignoranza, di cui si parla, è quella che non fa che il peccato non sia in qualche modo volontario; ella è l'ignoranza colpevole che almen suppone negligenza nell'imparare le proprie obbligazioni, e per questa negligenza si offrivano i sacrifici, ma se uno non per ignoranza, ma per malizia avesse trasgredito la legge, e la colpa fosse stata pubblica, era condannato non ad offerir sacrificio, ma a subire la pena che gli veniva imposta dal giudice. Questi sacrifici offerti per i peccati d'ignoranza non rimettevano di loro natura la colpa, ma toglievano l'imparità legale che per essa si contraeva. Valevano, dice l'Apostolo, a moderare la carne, a togliere l'immondezza esteriore, e ad esimere il reo dalla pena, colla quale o i giudici, se avessero avuto notizia del peccato, o Dio stesso lo avrebbe punito. La fede e la carità unita a questi sacrifici (ch'eran pur necessari, perchè comandati da Dio) servivano ad espriamere effettivamente la colpa dinanzi a Dio per la virtù del sacrificio di Cristo, il quale coll'unica sua obblazione merita la santificazione a tutti quelli, i quali in tutti i secoli, o prima o dopo di lui, riceveranno e riceveranno la santificazione. *Fedi II-b. x.*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

2. Di' ai figliuoli d'Israele: L'anima che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle cose che il Signore ha comandato che non si facciano :

3. Se il sacerdote che fu unto, è quegli che ha peccato, facendo peccare il popolo, offerirà pel suo peccato al Signore un vitello senza macchia :

4. E lo condurrà alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore : e porrà sul capo di esso la sua mano, e lo immolerà al Signore.

5. Prenderà ancora del sangue del vitello, e lo porterà dentro il tabernacolo del testimonio.

6. E intinto il dito nel sangue, ne farà asperzione sette volte dinanzi al Signore verso il velo del Santuario.

7. E dello stesso sangue ne porrà su' corni dell'altare dei timiami gratissimi al Signore, il qual (altare) sta nel tabernacolo del testimonio : e tutto il rimanente del sangue lo verserà a' piedi dell'altare degli olocausti all'ingresso del tabernacolo.

8. (Ed estrarrà) il grasso del vitello immolato per lo peccato, tanto quel che cuopre le viscere, come tutto quello ch'è internamente :

Vers. 3. *Se il sacerdote che fu unto, ec.* I LXX : *Se il sacerdote sommo ;* e così l'intese anche la Volgata ; come si vede da quelle parole *che fu unto* ; lo che era proprio del pontefice, mentre i sacerdoti inferiori (dopo che furono unti i figliuoli d'Aronne) non ebbero mai più unzione.

*Facendo peccare il popolo.* L'Ebreo può tradursi : *Se peccerà, come fa il popolo ;* quasi volendo dire ch'è cosa aliena da lui il peccare ; da lui, che dee intercedere il perdono per i peccati del popolo. La lezione della Volgata è ottima, e significa la forza che ha il mal esempio di un uomo costituito in dignità nella Chiesa. Notisi ancora che trattasi di peccati non di piena malizia, ma d'ignoranza e di peccati non enormi ; perocchè questi non si espriano sì facilmente ; trattasi di peccati che riguardavano, secondo alcuni, le cerimonie della legge ; con tutto ciò si ordina un'ostia maggiore per tali colpe.

Vers. 5 .... *Lo porterà dentro il tabernacolo, ec.* Cerimonia che non si usa se non nel sacrificio per lo peccato del pontefice, e in quello pe' peccati del popolo.

Vers. 6 e 7 .... *Ne farà asperzione sette volte, ec.* Una parte del sangue della vittima si spargeva appiè dell'altare ; un'altra parte si metteva su' corni dell'altare de' timiami ; della terza parte si facevan sette asperzioni verso il velo che separava il Santo dal Santo de' Santi.



9. *Duos renunculos, et reticulum, quod est super eos juxta ilia, et adipem jecoris cum renuculis,*

10. *Sicut aufertur de vitulo hostiae pacificorum: ei adolebit ea super altare holocausti.*

11. *Pellem vero, et omnes carnes cum capite, et pedibus, et intestinis, et fimo,*

12. *Et reliquo corpore efferet extra castra in locum mundum, ubi cineres effundi solent: incendentque ea super lignorum struem, quae in loco effusorum cinerum cremabuntur.*

13. *Quod si omnis turba Israel ignoraverit, et per imperitiam fecerit, quod contra mandatum Domini est,*

14. *Et postea intellexerit peccatum suum, offeret pro peccato suo vitulum, adducetque eum ad ostium tabernaculi:*

15. *Et ponent seniores populi manus super caput ejus coram Domino. Immolatoque vitulo in conspectu Domini,*

16. *Inferet sacerdos, qui unctus est, de sanguine ejus in tabernaculum testimonii,*

17. *Tincto digito aspergens septies contra velum:*

18. *Ponetque de eodem sanguine in cornibus altaris, quod est coram Domino in tabernaculo testimonii; reliquum autem sanguinem fundet juxta basim altaris holocaustorum, quod est in ostio tabernaculi testimonii.*

19. *Omnemque ejus adipem tollet, et adolebit super altare:*

20. *Sic faciens et de hoc vitulo, quomodo fecit et prius: et rogante pro eis sacerdote, propitijs erit eis Dominus.*

21. *Ipsam autem vitulum efferet extra ca-*

9. I due reni, e la rete che sta sopra questi presso ai fianchi, e il grasso del fegato co' reni,

10. Nella stessa maniera che ciò si estrae dal vitello dell'ostia pacifica: e queste cose le brucerà sopra l'altare degli olocausti.

11. La pelle poi, e tutta la carne col capo, e piedi, e intestini, ed escrementi,

12. E con tutto il resto del corpo li porterà fuori degli alloggiamenti in un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri: e li brucerà sopra una massa di legne, e saran consunti nel luogo dove si buttan le ceneri.

13. Che se tutta la moltitudine d'Israele peccerà d'ignoranza, e per imperizia farà quello ch'è contro al comando del Signore,

14. E di poi riconoscerà il suo fallo, offerirà pel suo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:

15. E sul capo di esso porran le mani i seniori del popolo dinanzi al Signore. E immolato il vitello al cospetto del Signore,

16. Il sacerdote, ch'è unto, porterà del sangue di esso nel tabernacolo del testimonio,

17. E intinto il dito (nel sangue), farà sette volte l'aspersione verso il velo:

18. E dello stesso sangue ne spruzzerà sui corni dell'altare, ch'è davanti al Signore nel tabernacolo del testimonio; e il rimanente del sangue lo spargerà appiè dell'altare degli olocausti, ch'è alla porta del tabernacolo del testimonio.

19. E tutto il grasso di esso lo prenderà, e lo brucerà sopra l'altare:

20. Facendo anche di questo vitello, come fu fatto del precedente: e fatta dal sacerdote orazione per essi, il Signore sarà propizio verso di loro.

21. Lo stesso vitello poi lo porterà egli fuor

VERS. 12. — *Li porterà fuori degli alloggiamenti, ec.* Tollo quello ch'è notato, vers. 8, 9, tutto il resto della vittima insieme colla pelle si portava a bruciare fuori degli alloggiamenti, e questo si osserva riguardo al vitello offerto per lo peccato del popolo, onde anche da ciò apparisce quale idea volesse Dio che si avesse del peccato del sacerdote, aggiugnando il peccato di lui a' peccati di tutto il popolo. Serviva ancor questa cerimonia a imprimere negli Ebrei un sentimento di giusto terrore; mentre, veggendo queste vittime per lo peccato portarsi a bruciare fuori degli alloggiamenti, venivano a intendere che molto più il peccato e i peccati meritavano di essere puniti col fuoco dell'altra vita. Conteneva finalmente questa cerimonia una tacita preghiera a Dio che volesse far sì, che i peccati del pontefice e del popolo non fossero funesti né all'uno né all'altro, ma insieme colla vittima per essi offerta fossero tolti via e aboliti. Sopra di che dobbiam ricordarci che gli alloggiamenti degli Ebrei erano allora come una città ambulante col suo tabernacolo, ch'era il tempio d'allora, e che Cristo, uniformandosi a questa figura, il suo sacrificio compì fuori della porta di Gerusalemme; come noto già l'Apostolo, *Heb. xiii, 12, 13.*

onde s. Leone, *serm. 9 de pass.*, scrive così: *Né dentro il chiuso della città, la quale, secondo il merito di sua scelleraggine, dovea essere diroccata; ma fuori, e lontan dagli alloggiamenti Cristo fu crocifisso, affinché, finito il mistero delle vittime antiche, sopra un nuovo altare fosse posta la nuova vittima, e la croce di Cristo fosse altare non del tempio, ma di tutto il mondo.* Vedi il luogo della lettera agli Ebrei sopra citato, e le annotazioni.

*In un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri.* Le ceneri delle vittime si gettavano primieramente nell'atrio presso l'altare degli olocausti, *cap. i, 16*; di là poi si portavan fuori degli alloggiamenti in luogo mondo, dove non si mettesser né corpi morti, né immondizie.

VERS. 14. — *Offerirà ... un vitello.* La stessa ostia, le stesse cerimonie si osservano in questo, che si sono vedute nel sacrificio precedente, se non che qui non il pontefice, ma i seniori impongono le mani all'ostia per tutto il popolo.

VERS. 16. *Il sacerdote ch'è unto.* Il pontefice. *Vedi vers. 3.*  
VERS. 18. — *Ch'è alla porta.* Vicino alla porta.



*stra, atque comburet sicut et priorem vitulum, quia est pro peccato multitudinis.*

22. *Si peccaverit princeps, et fecerit unum e pluribus per ignorantiam, quod Domini lege prohibetur,*

23. *Et postea intellexerit peccatum suum, offeret hostiam Domino, hircum de capris immaculatum :*

24. *Ponetque manum suam super caput ejus : cumque immolaverit eum in loco, ubi solet mactari holocaustum Domino, quia pro peccato est,*

25. *Tinget sacerdos digitum in sanguine hostiae pro peccato ; tangens cornua altaris holocausti, et reliquum fundens ad basim ejus.*

26. *Adipem vero adolebit supra, sicut in victimis pacificorum fieri solet ; rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato ejus, et dimittetur ei.*

27. *Quod si peccaverit anima per ignorantiam de populo terrae, ut faciat quidquam de his, quae Domini lege prohibentur, atque delinquat,*

28. *Et cognoverit peccatum suum, offeret capram immaculatam :*

29. *Ponetque manum super caput hostiae, quae pro peccato est, et immolabit eam in loco holocausti.*

30. *Tolletque sacerdos de sanguine in digito suo : et tangens cornua altaris holocausti, reliquum fundet ad basim ejus.*

31. *Omnem autem adipem auferens, sicut auferri solet de victimis pacificorum, adolebit super altare in odorem suavitatis Domino : rogabitque pro eo, et dimittetur ei.*

32. *Sin autem de pecoribus obtulerit victimam pro peccato, ovem scilicet immaculatam ;*

33. *Ponet manum super caput ejus, et immolabit eam in loco, ubi solent caedi holocaustorum hostiae.*

34. *Sumetque sacerdos de sanguine ejus digito suo, et tangens cornua altaris holocausti, reliquum fundet ad basim ejus.*

dell'accampamento ; e lo brucerà come il precedente ; perchè è offerto pel peccato del popolo.

22. Se peccerà un principe, e farà per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore,

23. E poscia riconoscerà il suo peccato ; offerirà ostia al Signore, un capro senza macchia, parto di capra :

24. E porrà sul capo di lui la sua mano : e dopo d'averlo immolato in quel luogo dove suole scannarsi l'olocausto dinanzi al Signore, perocchè è (sacrificio) per il peccato,

25. Il sacerdote intingerà il dito nel sangue di questa ostia per lo peccato, e ne spruzzerà su' corni dell'altare degli olocausti, e il rimanente lo spargerà appiè dell'altare.

26. Sopra del quale farà bruciare il grasso, come far si suole dell'ostie pacifiche : e il sacerdote farà orazione per lui e pel suo peccato, e saragli rimesso.

27. Che se un uomo del volgo avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuna delle cose vietate nella legge del Signore, e avrà prevaricato,

28. E riconoscerà il suo peccato, offerirà una capra senza macchia :

29. E porrà la mano sul capo di essa ch'è ostia per lo peccato, e la immolerà nel luogo degli olocausti.

30. E il sacerdote prenderà col suo dito del sangue : e avendone messo su' corni dell'altare degli olocausti, il rimanente lo verserà appiè di esso.

31. E levatone tutto il grasso, come suol togliersi dalle vittime pacifiche, lo farà bruciar sull'altare in odor soavissimo al Signore : e pregherà per quell'uomo, e gli sarà perdonato.

32. Che se pel peccato offerirà vittima presa da un branco di pecore, vale a dire una pecorella senza macchia ;

33. Porrà la mano sul capo di lei, e la immolerà nel luogo dove sogliono scannarsi le vittime degli olocausti.

34. E il sacerdote prenderà col dito del sangue di essa, e toccherà i corni dell'altare degli olocausti, ed il rimanente lo verserà appiè di esso.

Vers. 22. .... Un principe. Per questo nome intendonsi i capi di famiglia e quelli della tribù e dei corpi dell'esercito.

Vers. 25. Nel sangue di questa ostia per lo peccato. Vuol significare, che se questa non fosse ostia per lo peccato, il sacerdote non tingerebbe i corni dell'altare col di lei sangue : perocchè questo non faceasi, se non in quella specie di sacrificii. L'altare rappresentava Dio, onde, aspergendo l'altare col sangue di quel-

l'ostia, si veniva a dare a Dio il sangue di essa invece del sangue e della vita del peccatore. Si in questo versetto, come in altri luoghi, in vece di ostia per lo peccato, l'Ebreo legge peccato : così l'Apostolo, parlando di Cristo, dice che il padre fece peccato per noi volui che non avea peccato veruno. II Cor. v, 21.

Vers. 26. Sopra del quale farà bruciare il grasso, ec. Le carni poi saran date a' sacerdoti. Vedi cap. vi, 26.



35. *Omnem quoque adipem auferens, sicut auferri solet adeps arietis, qui immolatur pro pacificis, cremabit super altare in incensum Domini; rogabitque pro eo, et pro peccato ejus, et dimittetur ei.*

35. E presone ancor tutto il grasso, come suol prendersi il grasso dell' ariete, che s' immola in ostia pacifica, lo brucerà sopra l'altare in olocausto al Signore; e farà orazione per quell'uomo e pel peccato di lui, e gli sarà perdonato.

## CAPO V.

*Delle ostie per il peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l'errore, pel giuramento, per l'abuso delle cose sacre e per l'ignoranza.*

1. *Si peccaverit anima, et audierit vocem jurantis, testisque fuerit, quod aut ipse vidit, aut conscius est; nisi indicaverit, portabit iniquitatem suam.*

1. Se un uomo peccherà, perchè, avendo udite le parole di uno, che giurò, o essendo testimone della cosa per aver veduto, o per esserne consapevole, non vuol renderne testimonianza; porterà la pena di sua iniquità.

2. *Anima, quae tetigerit aliquid immundum, sive quod occisum a bestia est, aut per se mortuum, aut quolibet aliud reptile, et oblita fuerit immunditiae suae, rea est, et deliquit.*

2. Colui che avrà toccato qualche cosa d'immondo, sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero morto da sé, oppure qualche rettile; e si sarà scordato di sua immondezza, egli è reo, ed è in colpa.

3. *Et si tetigerit quidquam de immunditia hominis, juxta omnem impuritatem qua polui solet, oblitaque cognoverit postea, subiacebit delicto.*

3. E se avrà toccato cosa alcuna d'un altro uomo, che sia immonda, di qualunque specie d'immondezza, ond'ei può contaminarsi, e non vi abbia posto mente, e poi siasene avveduto, sarà reo di delitto.

4. *Anima, quae juraverit, et protulerit labiis suis, ut vel male quid faceret, vel bene, et id ipsum juramento et sermone firmaverit, oblitaque postea intellexerit delictum suum,*

4. Se uno ha giurato, e si è dichiarato colle sue labbra di far qualche cosa di bene o di male, e lo stesso ha confermato con parole di giuramento, e dopo essersene dimenticato riconosce poscia il suo delitto,

5. *Agat poenitentiam pro peccato,*

5. Faccia penitenza del suo peccato,

Vers. 35. ... *In olocausto al Signore.* L'Ebreo s'esprime qui, come nel capo III, 4. *Vedi sopra.*

Notisi, che nel sacrificio per lo peccato usavasi il sale, ma non altre libagioni né di vino, né d'olio, né di farro, le quali si usavan solo per l'olocausto e per l'ostia pacifica.

Vers. 1. ... *Perchè, avendo udite le parole di uno che giurò, ec.* Vale a dire, avendo udite le parole di un terzo che promise con giuramento di far qualche cosa e contratto interponendo il giuramento; se questo tale, ch'è informato del vero, ricusa di render testimonianza in giudizio, egli pagherà la pena del suo peccato. Questa spiegazione è di s. Agostino, di Origene e di molti altri. Havvi chi espone in tal guisa queste parole: Se uno è interrogato dal giudice, previo il giuramento, allorché dica quello ch'ei vide o sa intorno ad un affare ch'è in controversia, se egli ricusa di parlare, porterà la pena del suo peccato. Quelli che così spiegano suppongo che il testo debba tradursi così: *Se uomo peccherà perchè avendo udito la voce di colui che gli dà giuramento (vale a dire del giudice), e non vuol rendere testimonianza, ec.* Diversi che in alcuni mss. si legge *adjurantis* in luogo di *jurantis*. La prima interpretazione sembra meglio fondata.

*Porterà la pena di sua iniquità.* Se potrà forse nascondersi alla giustizia degli uomini, non potrà schivare la pena, con cui lo punirà Dio, *Vedi vers. 6.*

Vers. 2. ... *Sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero, ec.* Chiunque ha toccato il cadavere di qualche animale (fosse egli mondo

o immondo) morto da sé stesso, ovvero di un animale immondo ch'è stato ucciso, o, o per dimenticanza o per inavvertenza, non si è purificato, lavando la sua persona e le sue vesti, costui è in peccato. Notisi che il cadavere di un animale mondo che fosse stato ucciso, non recava immondezza a chi lo toccava; ma gli animali impuri, ancorché vivi, recavano immondezza: tali erano i rettili, *Levit. xi, 42.*

*Ed è in colpa.* Ha peccato.

Vers. 3. ... *Di qualunque specie d'immondezza, ond'ei può contaminarsi, ec.* Qualunque sia la maniera d'immondezza legale, in cui quegli può cadere secondo la legge.

Vers. 4. *Se uno ha giurato ... di far qualche cosa di bene o di male.* Intendesi di un male fisico e permesso, non morale, v. g., un padre che giura di gastigare la trascuranza del figliuolo. Gli Ebrei intendono del male che uno giura di fare a se stesso mortificandosi col digiuno o colla penitenza.

*Riconosce poscia il suo delitto.* L'Ebreo: *Riconosce di aver peccato in alcuna di queste cose:* d'onde s'inferisce, che la penitenza, e il sacrificio ordinato ne' due versetti seguenti riguarda tutti i casi finora descritti in questo capitolo. Così s. Agostino, *quaest. 1.*

Vers. 5. *Faccia penitenza.* L'Ebreo e il Caldeo: *Confessò il peccato che ha fatto;* e gli Ebrei insegnano che ricercavasi una special confessione del peccato, la quale faceasi dal reo nell'atto di porre le sue mani tra le corna della vittima.



6. *Et offerat de gregibus agnam sive capram, orabitque pro eo sacerdos, et pro peccato ejus :*

7. *Sin autem non potuerit offerre pecus, offerat (1) duos turtures, vel duos pullos columbarum Domino, unum pro peccato, et alterum in holocaustum :*

8. *Dabitque eos sacerdoti : qui primum offerens pro peccato retorquet caput ejus ad pennulas, ita ut collo haereat, et non penitus abrumpatur.*

9. *Et asperget de sanguine ejus parietem altaris ; quidquid autem reliquum fuerit, faciet distillare ad fundamentum ejus ; quia pro peccato est.*

10. *Alterum vero adolebit in holocaustum, ut fieri solet : rogabitque pro eo sacerdos, et pro peccato ejus, et dimittetur ei.*

11. *Quod si non quiverit manus ejus duos offerre turtures, aut duos pullos columbarum, offeret pro peccato suo similiae partem ephi decimam : non mittet in eam oleum, nec thuris aliquid imponet ; quia pro peccato est.*

12. *Tradetque eam sacerdoti, qui plenum ex ea pugillum hauriens, cremabit super altare in monumentum ejus, qui obtulerit,*

13. *Rogans pro illo, et expians ; reliquam vero partem ipse habebit in munere.*

14. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

15. *Anima si praevaricans caeremonias per errorem in his, quae Domino sunt sanctificate, peccaverit, offeret pro delicto suo arietem immaculatum de gregibus, qui emi potest duobus siclis juxta pondus Sanctuarii :*

16. *Ipsamque, quod intulit, damni restituet, et quintam partem ponet supra, tradens sacerdoti, qui rogabit pro eo, offerens arietem, et dimittetur ei.*

17. *Anima si peccaverit per ignorantiam, feceritque unum ex his, quae Domini lege prohibentur, et peccati rea intellexerit iniquitatem suam,*

6. E offerisca un'agnella o una capra del gregge suo, e il sacerdote farà orazione per lui e pel suo peccato :

7. Che se non potrà offerire la pecora, offerisca due tortore o due colombini al Signore, uno per il peccato, l'altro in olocausto :

8. E li darà al sacerdote : il quale, offerendo il primo per il peccato, ripiegherà il capo di esso verso l'ali, in guisa però che resti attaccato al collo, e non ne sia totalmente strappato.

9. E aspergerà con parte del sangue di esso i lati dell'altare : e il rimanente lo farà colare appiè dello stesso altare ; perchè è (sacrificio) per il peccato.

10. L'altro poi lo brucerà in olocausto, secondo il rito : e il sacerdote farà orazione per lui e pel suo peccato, e saragli rimesso.

11. Che se non avrà facoltà di offerire le due tortore o i due colombini, offerirà pel suo peccato la decima parte di un ephi di fior di farina: non vi verserà sopra l'olio, nè vi metterà incenso, dappoichè si dà per il peccato.

12. E daralla al sacerdote, il quale, presane una piena manata, la brucerà sull'altare in memoria dell' offerente,

13. Facendo orazione per colui, ed espianandolo ; la porzione poi che rimane, l' avrà egli in dono.

14. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

15. Colui che per errore trasgredisce le cerimonie, e pecca riguardo alle cose santificate al Signore, offerirà pel suo peccato un ariete immacolato del gregge, che può aversi per due sicli, secondo il peso del Santuario.

16. E risarcirà il danno dato, e vi aggiungerà un quinto di più, e lo darà al sacerdote, il quale farà orazione per lui offerendo l'ariete, e saragli perdonato.

17. Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle cose vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconosce la sua iniquità,

(1) *Infr.* 12, 8. *Luc.* 2, 24.

Vers. 7. Che se non potrà offerire la pecora. Per la sua povertà, come vedesi dall' Ebreo.

Vers. 11. La decima parte di un ephi, ec. Gioè un gomor, ch'era la misura di farina sufficiente pel vitto di un giorno. *Fedi Exod.* xvi, 36.

Non vi verserà sopra l'olio, nè vi metterà incenso, ec. Lo che costumavasi generalmente nel sacrificio di farina, ma è vietato, quando è sacrificio per lo peccato, per significare che il peccatore è privo della vera allegrezza figurata nell'olio, e non può essere di

buon odore dinanzi a Dio, come lo sono i giusti, secondo quella parola di Paolo : Il buon odore di Cristo siam noi a Dio, *1 Cor.* ii, 15.

Vers. 15. E pecca riguardo alle cose santificate. Come, per esempio, se un laico mangia delle carni immolate a Dio, e riserbate per sacerdoti, e non offerisce la primizia, le decime, ec. non per malizia, ma per inavvertenza o ignoranza.

Vers. 17. Se un uomo pecca. Da quello che diceasi, vers. 19, perchè ha peccato contra il Signore, ne inferiscono gl' interpreti che si tratti qui della omissione commessa intorno alle cerimonie sacre ; omissione che non sia di danno ad alcuno.



18. *Offeret arietem immaculatum de gre-  
gibus sacerdotis juxta mensuram, aestimatio-  
nemque peccati: qui orabit pro eo, quia ne-  
sciens fecerit, et dimittetur ei,*

19. *Quia per errorem deliquit in Dominum.*

18. Offerirà un ariete di branco senza mac-  
chia al sacerdote secondo la misura e la qualità  
del peccato; e questi farà orazione per lui che  
ignorantemente ha peccato, e saragli perdonato,

19. Perchè ha peccato per errore contro il  
Signore.

## CAPO VI.

*Obblazione per lo peccato commesso scientemente. Leggi dell' olocausto, del fuoco perpe-  
tuo, e di ciascheduno dei sacrificii e obblazioni del sacerdote nel dì della sua consacra-  
zione, e generalmente delle ostie per lo peccato: e chi, e quando possa mangiarne.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen,  
dicens:*

2. *Anima, quae peccaverit, et contempto  
Domino, negaverit proximo suo depositum,  
quod fidei ejus creditum fuerat, vel vi aliquid  
extorserit, aut calumniam fecerit,*

3. *Sive remperditam invenerit, et inficiens  
insuper pejeraverit, et quodlibet aliud ex plu-  
ribus fecerit, in quibus solent peccare homines,*

4. *Convicta delicti, reddet*

5. *Omnia, quae per fraudem voluit obti-  
nere, integra, et (1) quintam insuper partem  
domino, cui damnum intulerat.*

6. *Pro peccato autem suo offeret arietem  
immaculatum de grege, et dabit eum sacerdoti  
juxta aestimationem, mensuramque delicti:*

7. *Qui rogabit pro eo coram Domino, et  
dimittetur illi pro singulis, quae faciendo  
peccavit.*

8. *Locutusque est Dominus ad Moysen,  
dicens:*

9. *Praeceptum Aaron et filiis ejus: Haec est  
lex holocausti: Cremabitur in altari tota  
nocte usque mane: ignis ex eodem altari erit.*

10. *Vestietur tunica sacerdos, et foemi-  
nalibus lineis: tolletque cineres, quos vorans  
ignis exussit, et ponens juxta altare,*

(1) Num. 5, 7.

Vers. 18.... Secondo la misura e la qualità del peccato. Il sacerdote determinava la qualità dell'ostia secondo la maggiore o minore gravità della colpa.

Vers. 2.... Disprezzando il Signore, ec. Il quale tutto sa, tutto vede, e fu testimone del deposito, e vede la mala fede di colui che lo nega. Il disprezzo di Dio è qui preso per una mancanza di rispetto, o sia per poco timore di Dio, ed è un disprezzo interpretativo. Parlasti qui di peccati occulti, e dei quali non si può in giudizio convincere il reo. Di simili peccati, quando sono pubblici, parlò già Mosè, *Exod. xxii.*

Vers. 6.... Secondo la estimazione, ec. Questa estimazione la facea il sacerdote, e l'ariete dovea essere di maggiore o minor prezzo, secondo il giudizio del sacerdote.

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Colui che ha peccato, perchè disprezzando il Signore negò al suo prossimo un deposito confidato alla sua fede, o rapì violentemente alcuna cosa, e defraudò con inganno,

3. O avendo trovato una cosa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcuna altra avrà fatta di quelle cose, nelle quali gli uomini sono usi di peccare,

4. Riconosciuto il suo delitto, restituirà

5. Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, e un quinto di più.

6. E pel suo peccato offerirà un ariete di branco immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione e misura del delitto:

7. E quegli farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato che ha fatto.

8. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

9. Fa sapere ad Aronne e ai suoi figliuoli: Questa è la legge dell'olocausto: Ei sarà bruciato sopra l'altare per tutta la notte fino al mattino: il fuoco sarà quello del medesimo altare.

10. Il sacerdote sarà vestito di tunica e di brache di lino: e prenderà la cenere, in cui il fuoco divoratore ha ridotto l'olocausto, e avendola messa presso l'altare,

Vers. 9.... Questa è la legge dell'olocausto. Di quello che si offeriva mattina e sera.

Sarà bruciato ... fino al mattino. Si dovean perciò mettere le parti dell'ostia al fuoco l'una dopo l'altra, affinché questo sacrificio della sera durasse sino alla mattina, come quello della mattina si facea durare fino alla sera, se però non vi fossero stati altri olocausti da offerire. Quanto agli altri sacrificii di espiazione, o di propiziazione, o di ringraziamento, le parti dell'ostia che dovean abbruciarsi, si mettevano sopra l'olocausto perenne; onde queste ostie erano accessorie dell'olocausto, e perciò l'altare ebbe il nome degli olocausti.

Il fuoco sarà, ec. Non si prenderà d'altronde, ma sarà perpetuamente sull'altare. Gli Ebrei vagliano che questo fuoco si conservasse per miracolo.



11. *Spoliabitur prioribus vestimentis, indutusque aliis efferet eos extra castra, et in loco mundissimo usque ad favillam consumi faciet.*

12. *Ignis autem in altari semper ardebit, quem nutriet sacerdos, subiciens ligna mane per singulos dies, et imposito holocausto desuper, adolebit adipēs pacificorum.*

13. *Ignis est iste perpetuus, qui nunquam deficiet in altari.*

14. *Haec est lex sacrificiū, et libamentorum, quae offerent filii Aaron coram Domino, et coram altari.*

15. *Tollet sacerdos pugillum similiae, quae conspersa est oleo, et totum thus, quod super similia positum est: adolebitque illud in altari in monumentum odoris suavissimi Domino:*

16. *Reliquam autem partem similiae comedet Aaron cum filiis suis absque fermento, et comedet in loco sancto atrii tabernaculi.*

17. *Ideo autem non fermentabitur, quia pars ejus in Domini offertur incensum. Sanctum sanctorum erit, sicut pro peccato, atque delicto.*

18. *Mares tantum stirpis Aaron comedent illud. Legitimum, ac sempiternum erit in generationibus vestris de sacrificiis Domini. Omnis, qui tetigerit illa, sanctificabitur.*

19. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

20. *Haec est oblatio Aaron et filiorum ejus, quam offerre debent Domino in die unctionis suae. Decimam partem ephi offerent similiae in sacrificio sempiterno, medium ejus mane, et medium ejus vespere;*

21. *Quae in sartagine oleo conspersa friget. Offeret autem eam calidam in odorem suavissimum Domino*

22. *Sacerdos, qui jure patri successerit, et tota cremabitur in altari:*

23. *Omne enim sacrificium sacerdotum*

11. Si spoglierà delle prime vesti, e in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, e in luogo mondissimo farà che si consumino fino all' ultima favilla.

12. Il fuoco starà sempre acceso sopra l'altare, e il sacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, sulle quali poserà gli olocausti, e brucerà il grasso delle ostie pacifiche.

13. Questo è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai sull' altare.

14. Questa è la legge dei sacrificiū e delle libagioni, che si faranno dai figliuoli d' Aronne dinanzi all' altare.

15. Il sacerdote prenderà una manata di fior di farina aspersa d' olio, e tutto l' incenso messo sopra la farina, e brucerà il tutto sull' altare in memoria e odor soavissimo al Signore:

16. Il rimanente poi della farina la mangerà Aronne co' suoi figliuoli senza lievito, e la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.

17. Ella non si farà lievitare, perchè una parte di essa si fa bruciare in onor del Signore. E sarà cosa sacrosanta, come l' offerta per lo peccato e pel delitto.

18. Ne mangeranno i soli maschi della stirpe di Aronne. Legge eterna per voi sarà questa, e per tutte le vostre generazioni nei sacrificiū del Signore. Chiunque toccherà queste cose sarà santificato.

19. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

20. Questa è l' obblazione, che devono fare Aronne e i suoi figliuoli al Signore, il giorno della loro unzione. Offeriranno in sacrificio sempiterno la decima parte di un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l' altra metà la sera;

21. La quale (farina) aspersa con olio sarà fritta nella padella. E calda la offerirà in odor soavissimo al Signore

22. Il sacerdote, che sarà succeduto legittimamente a suo padre, e tutta si brucerà sull' altare:

23. Perocchè ogni sacrificio de' sacerdoti

Vers. 11. ... In altro abito la porterà, ec. Prenderà la sua veste ordinaria per uscire fuori dell' atrio.

Fara che si consumino fino, ec. Se qualche carbone od osso della vittima vi restasse non ancor consumato del tutto.

Vers. 14. ... Dei sacrificiū e delle libagioni. L' Ebreo: Del sacrificio di fior di farina. La nostra Volgata lo chiama sacrificio di libagione, per rispetto all' olio che mettevasi sulla farina, e per rispetto al vino che versavasi appie dell' altare.

Vers. 18. ... Chiunque toccherà queste cose sarà santificato. Vale a dire dee santificarsi, dev' esser mondo da ogni specie d' impurità.

Chiunque toccherà queste cose sarà santificato. Ovvero all' opposto: diverrà immondo. F. Exod. 111, 29. Ezech. 41, 19.

Vers. 20. ... L' obblazione, che devono fare Aronne e i suoi figliuoli il giorno della loro unzione. Questa legge era fatta prima della consacrazione d' Aronne, la quale consacrazione doveva esser modello della consacrazione de' suoi figliuoli, cioè de' suoi successori nel sommo sacerdozio in perpetuo. Mosè ha posta qui questa legge, come spettante alla materia, di cui qui si tratta. Molti dotti interpreti, da quelle parole in sacrificio sempiterno, inferiscono che questa obblazione dovesse reiterarsi per tutti i dì della vita di ciascun pontefice.

Vers. 23. ... Ogni sacrificio de' sacerdoti dee consumarsi tutto. Questa obblazione di farina era tutta pel Signore, quando era obblazione de' sacerdoti: le obblazioni de' privati erano pel Signore e pe' sacerdoti; ciò dimostra come Dio vuole che i sacerdoti sieno



*igne consumetur, nec quisquam comedet ex eo.*

24. *Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens:*

25. *Loquere Aaron et filiis ejus: Ista est lex hostiae pro peccato: In loco ubi offertur holocaustum, immolabitur coram Domino. Sanctum sanctorum est.*

26. *Sacerdos, qui offert, comedet eam in loco sancto, in atrio tabernaculi.*

27. *Quidquid tetigerit carnes ejus, sanctificabitur. Si de sanguine illius vestis fuerit aspersa, lavabitur in loco sancto.*

28. *Vas autem fictile, in quo cocta est, confringetur: quod si vas aeneum fuerit, defricabitur, et lavabitur aqua.*

29. *Omnis masculus de genere sacerdotali vescetur de carnibus ejus, quia sanctum sanctorum est.*

30. *Hostia enim, quae caeditur pro peccato, (1) cujus sanguis infertur in tabernaculum testimonii ad expiandum in Sanctuario, non comedetur, sed comburetur igni.*

de consumarsi tutto nel fuoco, e nissuno ne dee mangiare.

24. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

25. Di' ad Aronne e ai suoi figliuoli: Questa è la legge dell'ostia per il peccato: Ella sarà immolata dinanzi al Signore nel luogo, dove si offerisce l'olocausto. Ella è sacrosanta.

26. Il sacerdote che la offerisce, la mangerà nel luogo santo, nell'atrio del tabernacolo.

27. Qualunque cosa che sia stata tocca dalla carne di lei, sarà santificata. Se del sangue di essa sarà caduta stilla sopra un vestimento, dee lavarsi nel luogo santo.

28. Il vaso di terra, in cui sarà stata cotta, si spezzerà: se il vaso è di rame, si strofinerà, e si laverà coll'acqua.

29. Tutti i maschi di stirpe sacerdotale mangeranno della carne di lei, perchè è cosa sacrosanta.

30. Ma di quell'ostia immolata per lo peccato, il sangue di cui si porta nel tabernacolo del testimonio per fare l'espiazione nel Santuario, non se ne mangerà, ma sarà bruciata nel fuoco.

## CAPO VII.

*Rito dell'oblazione dell'ostia per il delitto, e dell'ostia e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso e il sangue.*

1. *Haec quoque lex hostiae pro delicto, sancta sanctorum est:*

2. *Idcirco ubi immolabitur holocaustum, mactabitur et victima pro delicto: sanguis ejus per gyrum altaris fundetur;*

3. *Offerent ex ea caudam, et adipem, qui operit vitalia:*

4. *Duos renunculos, et pinguedinem, quae juxta ilia est, reticulumque jecoris cum renunculis.*

(1) *Sup. 4, 5. Heb. 13, 11.*

perfettamente suoi, e non abbiano parte se non con lui. Vedi Theodor., quest. 1, 3 in Levit.

Vers. 26. Il sacerdote che la offerisce, la mangerà. Le ostie offerte per il peccato de' privati sono del sacerdote che le offerisce: ei le mangia co' suoi figliuoli maschi nel luogo santo. Sembra però che potesse farne parte anche ad altri sacerdoti e a' loro figliuoli.

Vers. 27. Qualunque cosa che sia stata tocca, ec. Sarà in certo modo santa qualunque cosa che avrà toccato le carni di quell'ostia, lalente che non potrà adoperarsi ad uso profano, se non mediante certe cerimonie.

Vers. 28. Il vaso di terra... si spezzerà: se il vaso è di rame, ec. Il vaso di terra, essendo poroso, ritiene mai sempre qualche cosa di quello che vi si cuoce; il vaso di rame al contrario facilmente si ripulisce.

1. Questa è parimente la legge dell'ostia per il delitto: ella è sacrosanta:

2. Quindi è che dove immolasi l'olocausto, ivi s'immolerà l'ostia per lo delitto: il sangue di essa si spargerà intorno all'altare;

3. Si offerirà la coda e il grasso che cuopre le viscere:

4. I due reni, e il grasso, che è presso ai lombi, e la rete del fegato insieme coi reni.

Vers. 30. Ma di quell'ostia immolata per lo peccato, ec. Se ne è parlato, cap. iv, 12, 21.

Vers. 1. Questa è... la legge dell'ostia per il delitto. Sono molto discordi tra loro gl'interpreti nell'assegnare la differenza tra il peccato ed il delitto. S. Agostino, quest. xx, disse che il peccato consiste nel fare alcuna cosa proibita; il delitto nell'omettere quel ch'è comandato: e dello stesso sentimento fu s. Gregorio, Rom. xx in Ezech. ed altri spositori. Egli è certo che queste due parole sono usate sovente nelle Scritture l'una per l'altra; ma allorchè si distingue l'una colpa dall'altra, sembra più verisimile che il peccato sia quello, il quale o di sua natura, o attese le circostanze, è men grave: come, per esempio, quello che si fa per ignoranza o per inavvertenza; il delitto poi quello che di sua natura, o attese le circostanze, è più grave, come, per esempio, quello che riguarda Dio e le cose sante. Per la qual cosa osservano richiedersi maggior vittima per il delitto, cioè un ariete, laddove per il peccato bastava un agnello o una capra.

Ella è sacrosanta. E perciò non potranno mangiarne, se non i sacerdoti, e questi non altrove che nell'atrio, cap. vi, 26.



5. *Et adolebit ea sacerdos super altare: incensum est Domini pro delicto.*

6. *Omnis masculus de sacerdotali genere in loco sancto vescetur his carnibus; quia sanctum sanctorum est.*

7. *Sicut pro peccato offertur hostia, ita et pro delicto: utriusque hostiae lex una erit: ad sacerdotem, qui eam obtulerit, pertinebit.*

8. *Sacerdos, qui offert holocausti victimam, habebit pellem ejus.*

9. *Et omne sacrificium similiae, quod coquitur in clibano, et quidquid in craticula, vel in sartagine praeparatur, ejus erit sacerdotis, a quo offertur:*

10. *Sive oleo conspersa, sive arida fuerit, cunctis filiis Aaron mensura aequa per singulos dividetur.*

11. *Haec est lex hostiae pacificorum, quae offertur Domino.*

12. *Si pro gratiarum actione oblatio fuerit, offerent panes absque fermento conspersos oleo, et lagana azyma uncta oleo, coctamque similia, et collyridas olei admixtione conspersas:*

13. *Panes quoque fermentatos cum hostia gratiarum, quae immolatur pro pacificis:*

14. *Ex quibus unus pro primitiis offertur Domino, et erit sacerdotis, qui fundet hostiae sanguinem;*

15. *Cujus carnes eadem comedentur die, nec remanebit ex eis quidquam usque mane.*

16. *Si voto, vel sponte quispiam obtulerit hostiam, eadem similiter edetur die, sed, et si quid in crastinum remanserit, vesci licitum est:*

17. *Quidquid autem tertius invenerit dies, ignis absumet.*

18. *Si quis de carnibus victimae pacifico-*

5. E il sacerdote li farà bruciare sopra l'altare: si consumi tutto col fuoco in onor del Signore per il delitto.

6. Delle carni di essa mangeranno tutti i maschi di stirpe sacerdotale nel luogo santo; perchè elle son sacrosante.

7. Si offerisce l'ostia per il delitto allo stesso modo che per il peccato: l'una e l'altra ostia hanno la stessa legge: e apparterranno al sacerdote che le ha offerte.

8. Il sacerdote che offerisce la vittima dell'olocausto, ne avrà la pelle.

9. E ogni obblazione di farina che si cuoca nel forno, e quella che si prepara sulla gratella o nella padella, sarà del sacerdote, da cui viene offerta:

10. Sia ella aspersa di olio, ovvero asciutta, sarà distribuita tra tutti i figliuoli di Aronne, egual porzione ad ognuno.

11. Questa è la legge dell'ostia pacifica offerta al Signore.

12. Se l'obblazione sarà per rendimento di grazie, si offeriranno pani non lievitati aspersi con olio, e stacciate azzime unte con olio e fior di farina cotta, cioè torte fritte intrise con olio:

13. E anche dei pani lievitati insieme col l'ostia di ringraziamento, che s'immola nel sacrificio pacifico:

14. Dei quali (pani) uno si offerirà al Signore per primizia, e sarà del sacerdote, che spargerà il sangue dell'ostia;

15. Le carni della quale si mangeranno lo stesso giorno, e non ne resterà nulla fino al seguente mattino.

16. Se per ragion di voto, o per libera elezione, uno offerirà qualche ostia, ella sarà similmente mangiata lo stesso dì; ma quando alcuna parte ne avanzasse pel dì di poi, sarà lecito di mangiarla:

17. Ma qualunque parte resti al terzo giorno, sarà consunta col fuoco.

18. Se alcuno mangerà il terzo giorno delle

*Non lievitati aspersi.* Impastati con olio.

Vers. 6 .... Mangeranno tutti i maschi, ec. Potranno mangiare.

Vers. 8. Il sacerdote ... avrà la pelle. Che è la sola cosa che resti di tutto l'animale offerto in olocausto. I sacerdoti della stirpe di Aronne servivano alternativamente al tabernacolo, ognuno per la sua settimana, come vedremo.

Vers. 10. Sarà distribuita ... egual porzione ad ognuno. Ognuno servendo a suo turno al tabernacolo, e facendo le funzioni sacerdotali nel tempo che a lui tocca, verrà a godere, ugualmente che gli altri, di tali offerte. Sembra questa la maniera più semplice di conciliare queste parole con quelle del versetto precedente.

Vers. 12. Se l'obblazione sarà per rendimento di grazie. Questo chiamasi sacrificio pacifico, perchè col nome di pace gli Ebrei intendevano qualunque bene o favore o grazia. Vedi cap. iii, 12.

Vers. 13. E anche dei pani lievitati, ec. Non per metterne sull'altare e bruciarli; perocchè questo è proibito, cap. ii, 11; ma per offerirgli ai sacerdoti. Non mancano però interpreti, i quali dicano che nel sacrificio di rendimento di grazie potesse offerirsi del pane fermentato.

Vers. 14. Dei quali (pani) uno si offerirà al Signore, ec. Uno di questi pani sarà dato al sacerdote che rappresenta lo stesso Dio: coll'offerta di questo pane si considereranno come offerti anche gli altri.

Vers. 17... Qualunque parte. Qualunque cosa.

Vers. 18. Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell'ostia pacifica, diverrà l'obblazione inutile. Peccando contro questa legge stabilita da me, perderà il merito del suo sacrificio.



*rum die tertio comederit, irrita fiet oblatio, nec proderit offerenti: quin potius quaecumque anima tali se edulio contaminaverit, praevaricationis rea erit.*

19. *Caro, quae aliquid tetigerit immundum, non comedetur, sed comburetur igni: qui fuerit mundus, vescetur ex ea.*

20. *Anima polluta, quae ederit de carnibus hostiae pacificorum, quae oblata est Domino, peribit de populis suis.*

21. *Et quae tetigerit immunditiam hominis, vel iumentis, sive omnis rei, quae polluere potest, et comederit de huiusmodi carnibus, interibit de populis suis.*

22. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

23. *Loquere filiis Israel: Adipem ovis, et bovis, et caprae non comedetis.*

24. *Adipem cadaveris morticini, et ejus animalis, quod a bestia captum est, habebitis in varios usus.*

25. *Si quis adipem, qui offerri debet in incensum Domini, comederit, peribit de populo suo.*

26. *Sanguinem quoque omnis animalis non sumetis in cibo tam de avibus, quam de pecoribus.*

27. *Omnis anima, quae ederit sanguinem, peribit de populis suis.*

28. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

29. *Loquere filiis Israel, dicens: Qui offert victimam pacificorum Domino, offerat simul et sacrificium, id est, libamenta ejus.*

30. *Tenebit manibus adipem hostiae, et pectusculum: cunque ambo oblata Domino consecraverit, tradet sacerdoti,*

31. *Qui adolebit adipem super altare; pectusculum autem erit Aaron et filiorum ejus.*

32. *Armus quoque dexter de pacificorum hostis cedet in primitias sacerdotis.*

*Vers. 19. La carne, che avrà toccato, ec. S'intende delle carni offerte a Dio, le quali dopo l'immolazione avessero contratta immundezza col toccamento di qualche cosa d'immondo; queste non si mangiaran più, ma si bruciavano col fuoco profano.*

*Mangerà dell'ostia .... chi è puro. Questa è una legge generale, che per mangiare le carni di una vittima bisogna essere scevro d'ogni immundezza.*

*Vers. 20. L'uomo che essendo impuro mangerà, ec. Se, sapendo di essere immondo, uno mangia delle carni di una vittima, sarà reo dalla congregazione d'Israele: se lo fece per ignoranza, si espiava col sacrificio, di cui cap. v. 3.*

*Vers. 23.... Non mangerete il grasso, ec. Il grasso di questi animali immolati in onor mio. Vedi cap. iii, 17.*

carni dell'ostia pacifica, l'oblazione diverrà inutile, e non gioverà all'oblato; anzi qualunque anima si sarà con tal cibo contaminata, sarà rea di prevaricazione.

19. La carne, che avrà toccato cosa immonda, non si mangerà, ma sarà consumata col fuoco: mangerà dell'ostia (pacifica) chi è puro.

20. L'uomo che essendo impuro mangerà delle carni della ostia pacifica offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

21. E colui che avrà toccato qualche cosa d'impuro, sia di un uomo, sia di un giumento, o alcuna di tutte quelle cose che possono rendere immondo, e mangerà di esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

22. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. Tu dirai ai figliuoli d'Israele: Voi non mangerete il grasso della pecora, e del bue, e della capra.

24. Del grasso di una bestia morta da sè, ovvero uccisa da un'altra bestia, ve ne servirete pei vari bisogni.

25. Se alcuno mangerà del grasso che dee offerirsi bruciato al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

26. Parimente v'asterrete dal cibarvi del sangue di qualunque animale, sia uccello, sia quadrupede.

27. Chiunque mangerà del sangue, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

28. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

29. Tu dirai ai figliuoli d'Israele: Colui che offerisce al Signore un'ostia pacifica, offerisca insieme l'oblazione, vale a dire le sue libagioni.

30. Terrà nelle mani il grasso dell'ostia, e il petto: e dopo aver consacrato l'una e l'altra cosa al Signore, le darà al sacerdote,

31. Il quale farà bruciare il grasso sopra l'altare; ma il petto sarà di Aronne e de' suoi figliuoli.

32. Similmente la spalla destra delle ostie pacifiche sarà primizia del sacerdote.

*Vers. 24. Del grasso di una bestia morta da sè, ec. Non possono mangiare il grasso di questi animali; ma era lecito di servirsene per altri usi.*

*Vers. 26.... Sia quadrupede. Il vocabolo originale è più esteso, e significa qualunque degli animali terrestri.*

*Vers. 29.... Offerisca insieme l'oblazione. Cioè la libagione di fior di farina.*

*Vers. 30.... Dopo aver consacrato l'una e l'altra cosa al Signore. L'Ebreo: Agiterà, altererà il grasso, e il petto della vittima dinanzi al Signore. Si è già parlato di questa cerimonia, Exod. xxix, 26.*



33. *Qui obtulerit sanguinem et adipem, filiorum Aaron, ipse habebit et armum dextrum in portione sua.*

34. *Pectusculum enim elevationis, et armum separationis tuli a filiis Israel de hostiis eorum pacificis, et dedi Aaron sacerdoti, et filiis ejus lege perpetua ab omni populo Israel.*

35. *Haec est unctio Aaron et filiorum ejus in caeremoniis Domini, die, qua obtulit eos Moyses, ut sacerdotio fungerentur :*

36. *Et quae praecepit eis dari Dominus a filiis Israel religione perpetua in generationibus suis.*

37. *Ista est lex holocausti, et sacrificii pro peccato, atque delicto, et pro consecratione, et pacificorum victimis,*

38. *Quam constituit Dominus Moysi in monte Sinai, quando mandavit filiis Israel, ut offerrent oblationes suas Domino in deserto Sinai.*

33. Colui de' figli d' Aronne, che avrà offerto il sangue e il grasso, avrà parimente la spalla destra per sua porzione.

34. Perocchè il petto dopo la elevazione, e la spalla già separata, la ho io presa da' figliuoli d' Israele delle loro ostie pacifiche, e l' ho data ad Aronne sacerdote, e a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d' Israele.

35. Tale è l' unzione d' Aronne e de' suoi figliuoli riguardo a' sacrificii del Signore, nel giorno in cui Mosè gli offerse al servizio del Signore :

36. E queste le cose, che il Signore ordinò che ad essi fossero date da' figliuoli d' Israele per rito sacro invariabile per tutte le loro generazioni.

37. Questa è la legge dell' olocausto e dell' obblazione, del sacrificio pel peccato e pel delitto, e della consacrazione, e delle ostie pacifiche,

38. Legge prescritta dal Signore a Mosè sul monte Sinai, allorchè comandò ai figliuoli d' Israele che offerissero le loro obblazioni al Signore nel deserto del Sinai.

## CAPO VIII.

*Consacrazione di Aronne pontefice, e dei sacerdoti suoi figliuoli : unzione fatta da Mosè del tabernacolo e delle sue suppellettili.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Tolle Aaron cum filiis suis, vestes eorum, et unctionis oleum, vitulum pro peccato, duos arietes, canistrum cum azymis :*

3. *Et congregabis omnem coetum ad ostium tabernaculi.*

4. *Fecit Moyses ut Dominus imperaverat. Congregataque omni turba ante fores tabernaculi,*

5. *Ait : Iste est sermo, quem jussit Dominus fieri.*

6. *Statinque obtulit Aaron, et filios ejus. Cumque lavisset eos,*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

2. Prendi Aronne ed i suoi figliuoli colle loro vestimenta, e l' olio d' unzione, il vitello per il peccato, i due arieti, e un canestro cogli azzimi :

3. E ragunerai tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo.

4. E Mosè fece come avea comandato il Signore. E radunata tutta la turba dinanzi alla porta del tabernacolo,

5. Disse : Questo è quello che il Signore ha ordinato che si faccia.

6. E immediatamente presentò Aronne e i suoi figliuoli. E avendogli lavati,

(1) Exod. 29, 32; 40, 13.

Vers. 35. *Tale è l' unzione d' Aronne.* Tale è la porzione de' sacrificii serbata ad Aronne e a' suoi successori, porzione acquistata da lui nella sua consacrazione. La Volgata è un poco oscura, ma tale è il senso di essa e dell' Ebreo, come apparisce da quel che segue.

*Tale è l' unzione d' Aronne.* Ebreo : *Questa è la porzione d' Aronne,* la quale egli prenderà delle offerte che si bruceranno al Signore dal dì, in cui egli entrò al servizio del Signore.

Vers. 37.... *Dell' olocausto e dell' obblazione, ec.* Si noteranno le sei specie di sacrificii già descritti, prima, l' olocausto ; secondo, l' obblazione, cioè il sacrificio di farina ; terzo, il sacrificio per il peccato ; quarto, per il delitto ; quinto, per la consacrazione de' sacerdoti ; sesto, il sacrificio pacifico.

Vers. 2. *Prendi Aronne, ec.* Quello che era stato ordinato a Mosè nel capo xxix dell' Esodo, si descrive qui come eseguito a parte a parte.



7. *Vestivit pontificem subucula linea, accingens eum balteo, et induens eum tunica hyacinthina, et desuper Humerale imposuit,*

8. *Quod astringens cingulo aptavit Rationali, in quo erat Doctrina et Veritas.*

9. *Cidari quoque textit caput, et super eam contra frontem posuit laminam auream consecratam in sanctificatione, sicut praeceperat ei Dominus.*

10. *Tulit et unctionis oleum, quo linivit tabernaculum cum omni suppellectili sua.*

11. *Cumque sanctificans aspersisset altare septem vicibus, unxit illud, et omnia vasa ejus, labrumque cum basi sua sanctificavit oleo;*

12. (1) *Quod fundens super caput Aaron, unxit eum, et consecravit:*

13. *Filios quoque ejus oblatos vestivit tunicis lineis, et cinxit balteis, imposuitque mitras, ut jusserrat Dominus.*

14. *Obtulit et vitulum pro peccato: cumque super caput ejus posuisset Aaron et filii ejus manus suas,*

15. *Immolavit eum, hauriens sanguinem, et tincto digito, tetigit cornua altaris per gyrum: quo expiato et sanctificato, fudit reliquum sanguinem ad fundamenta ejus.*

16. *Adipem vero, qui erat super vitalia, et reticulum jecoris, duosque renunculos cum arvinulis suis adolevit super altare:*

17. *Vitulum cum pelle, et carnibus, et fimo cremans extra castra, sicut praeceperat Dominus.*

18. *Obtulit et arietem in holocaustum: super cujus caput cum imposuissent Aaron et filii ejus manus suas,*

19. *Immolavit eum, et fudit sanguinem ejus per circuitum altaris:*

20. *Ipsamque arietem in frusta concidens, caput ejus, et artus, et adipem adolevit igni:*

21. *Lotis prius intestinis, et pedibus; totumque simul arietem incendit super altare, eo quod esset holocaustum suavissimi odoris Domino, sicut praeceperat ei.*

22. *Obtulit et arietem secundum in con-*

7. Rivesti il pontefice della tonaca di lino, e gli pose ai fianchi il cingolo, e gli mise la veste di giacinto, e sopra di questa l'Ephod,

8. E serrandolo col cingolo, lo attaccò al Razionale, sopra del quale era (scritto) Dottrina e Verità.

9. Gli coprì eziandio la testa colla tiara, e sopra di essa alla fronte pose la lamina d'oro consacrata e santificata, come gli avea ordinato il Signore.

10. Prese anche l'olio d'unzione, col quale unse il tabernacolo e tutte le sue suppellettili.

11. E avendo fatta sette volte l'asperzione all'altare santificandolo, unse questo, e tutti i suoi vasi, e santificò coll'olio la vasca insieme colla sua base;

12. E versando l'olio sulla testa d'Aronne, lo unse e lo consacrò:

13. E i figliuoli di lui, ch'eran presenti, rivesti di tonache di lino, e pose il cingolo ai loro fianchi, e mise loro in testa le mitre, conforme avea ordinato il Signore.

14. Offerse di poi un vitello per il peccato, e avendo Aronne e i suoi figliuoli poste sopra il capo di esso le loro mani,

15. Lo scannò, e ne attinse il sangue, e intintovi il dito, toccò i corni dell'altare all'intorno: ed avendolo espiato e santificato, sparse appiè di esso il resto del sangue.

16. Il grasso poi ch'era sopra le viscere, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, fece il tutto bruciare sopra l'altare:

17. Bruciando il vitello colla pelle e le carni e gli escrementi fuori dell'accampamento, come avea ordinato il Signore.

18. Offerse anche un ariete in olocausto: e avendo Aronne e i suoi figliuoli poste le loro mani sopra il capo di esso,

19. Lo immolò, e ne sparse il sangue intorno all'altare:

20. E tagliato in pezzi l'ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, le membra ed il grasso:

21. Avendone lavati prima gl'intestini e i piedi: così tutto insieme l'ariete lo bruciò sopra l'altare, perchè era un olocausto di odor soavissimo al Signore, come questi gli avea comandato.

22. Offerse ancora un secondo ariete per

(1) Eccl. 45, 48.

Vers. 7.... Della tonaca di lino. La quale, Exod. xxviii, è chiamata tonaca di lino stretta.

Vers. 13. E i figliuoli di lui ... rivesti, ec. Ne qui, nè in

alcun altro luogo si parla di alcun abito particolare pe' Leviti, i quali solamente sei anni prima della rovina del tempio ottennero da Agrippa, re dei Giudei, di poter portare la tonaca di lino come i sacerdoti, lo che fu considerato come gran novità.



*secratione sacerdotum: posueruntque super caput ejus Aaron et filii ejus manus suas:*

25. *Quem cum immolasset Moyses, sumens de sanguine ejus, tetigit extremum auriculae dextrae Aaron, et pollicem manus ejus dextrae, similiter et pedis.*

24. *Obtulit et filios Aaron: cumque de sanguine arietis immolati tetigisset extremum auriculae singulorum dextrae, et pollices manus, ac pedis dextri; reliquum fudit super altare per circuitum:*

25. *Adipem vero, et caudam, omnemque pinguedinem, quae operit intestina, reticulumque jecoris, et duos renes cum adipibus suis, et armo dextro, separavit.*

26. *Tollens autem de canistro azymorum quod erat coram Domino, panem absque fermento, et collyridam conspersam oleo, lagnumque posuit super adipem, et armum dextrum:*

27. *Tradens simul omnia Aaron et filiis ejus. Qui postquam levaverunt ea coram Domino,*

28. *Rursum suscepta de manibus eorum adolevit super altare holocausti, eo quod consecrationis esset oblatio, in odorem suavitatis, sacrificii Domino.*

29. *Tulitque pectusculum, elevans illud coram Domino, de ariete consecrationis in partem suam, sicut praeceperat ei Dominus:*

30. *Assumensque unguentum et sanguinem, qui erat in altari, aspersit super Aaron, et vestimenta ejus, et super filios illius, ac vestes eorum.*

31. *Cumque sanctificasset eos in vestitu suo, praecepit eis, dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, et ibi comedite eas, panes quoque consecrationis edite, qui positi sunt in canistro, sicut praecepit mihi Dominus, dicens: (1) Aaron et filii ejus comedent eos:*

32. *Quidquid autem reliquum fuerit de carne et panibus, ignis absumet.*

33. *De ostio quoque tabernaculi non exibitis septem diebus, usque ad diem, quo com-*

la consacrazione de' sacerdoti: e Aronne e i suoi figliuoli posero sopra di esso le loro mani:

25. E Mosè avendolo immolato, prese del sangue di esso, e toccò l'estremità dell'orecchia destra di Aronne, e il pollice della destra di lui, e similmente del piede.

24. Prese anche i figliuoli di Aronne: e avendo col sangue dell'ariete immolato toccata l'estremità dell'orecchio destro di ciascheduno, e i pollici della mano e del piede destro; il resto (del sangue) sparse sopra l'altare all'intorno:

25. E separò il grasso e la coda, e tutta la pinguedine che copre gl'intestini, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, e la spalla destra.

26. E avendo preso dal paniere degli azzimi, che stava dinanzi al Signore, un pane non lievitato, una stiacciata aspersa d'olio, e una torta, la pose sopra il grasso e la spalla destra:

27. E diede tutte queste cose insieme ad Aronne e a' suoi figliuoli. E dopo che questi l'ebbero elevate dinanzi al Signore,

28. Mosè le ripigliò dalle mani loro, e le fece bruciare sopra l'altare dell'olocausto, perchè era obblazione di consacrazione, e sacrificio di soave odore al Signore.

29. E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell'ariete della consacrazione, lo prese per sua porzione, secondo l'ordine datogli dal Signore:

30. E preso l'unguento e il sangue ch'era sopra l'altare, ne asperse Aronne e le sue vestimenta, e i figliuoli di lui e le loro vestimenta.

31. E dopo di averli santificati, vestiti com'erano, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernacolo, e ivi mangiatele: e mangiate anche i pani della consacrazione, che sono nel paniere, conforme mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aronne e i suoi figliuoli:

32. Quello poi che avanzerà di carne e di pane, sarà consumato col fuoco.

33. Voi di più non uscirete della porta del tabernacolo per sette giorni, sino al dì, in cui

(1) Exod. 29, 32; 30, 22; 40, 9. Inf. 24, 9.

Vers. 23.... Toccò l'estremità dell'orecchia destra, ec. Con questo toccare e bagnare col sangue dell'ariete l'orecchia, il pollice della mano e quello del piede, veniva a significarsi la consacrazione di tutto il sacerdote al servizio del Signore.

Vers. 24. Prese anche, ec. Presentati anche i figli di Aronne.

Vers. 27.... Dopo che questi l'ebbero elevate. Alzate.

Vers. 31.... Festiti com'erano. I sacerdoti non poteano fare veruna funzione senza le loro vesti.

Vers. 33.... Non uscite della porta del tabernacolo, ec. Ne' tempi posteriori i sacerdoti, quando erano di settimana, non uscivano fuori del tempio: e il sommo sacerdote non si vedeva mai co' suoi abiti sacerdotali fuori del medesimo tempio. Jaddo andò così vestito incontro ad Alessandro Magno: ma questo fu un caso straordinario.



*plebitur tempus consecrationis vestrae: septem enim diebus finitur consecratio:*

34. *Sicut et impraesentiarum factum est, ut ritus sacrificii compleretur.*

35. *Die ac nocte manebitis in tabernaculo observantes custodias Domini, ne moriamini: sic enim mihi praeceptum est.*

36. *Feceruntque Aaron et filii ejus cuncta, quae locutus est Dominus per manum Moysi.*

si compie il tempo della vostra consacrazione: perocchè in sette giorni si compie la consacrazione:

34. Nella guisa che si è fatto adesso, affinchè perfetto sia il rito del sacrificio.

35. Di e notte starete nel tabernacolo, vegliando al servizio del Signore, affinchè non muoiate: dappoichè così mi è stato comandato.

36. E Aronne e i suoi figliuoli fecero tutte le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè.

## CAPO IX.

*Aronne consacrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrifici per sè e pel popolo, benedice il popolo. Apparece la gloria del Signore, e un fuoco che divora l'olocausto.*

1. *Facto autem octavo die, vocavit Moyses Aaron et filios ejus, ac majores natu Israel, dixitque ad Aaron:*

2. (1) *Tolle de armento vitulum pro peccato, et arietem in holocaustum, utrumque immaculatum, et offer illos coram Domino.*

3. *Et ad filios Israel loqueris: Tollite hircum pro peccato, et vitulum, atque agnum anniculos, et sine macula in holocaustum:*

4. *Bovem et arietem pro pacificis; et immolate eos coram Domino, in sacrificio singulorum similam conspersam oleo offerentes: hodie enim Dominus apparebit vobis.*

5. *Tulerunt ergo cuncta, quae jusserrat Moyses ad ostium tabernaculi: ubi cum omnis multitudo astaret,*

6. *Ait Moyses: Iste est sermo, quem praecepit Dominus: facite, et apparebit vobis gloria ejus.*

7. *Et dixit ad Aaron: Accede ad altare, et immola pro peccato tuo: offer holocaustum, et deprecare pro te, et pro populo: cumque mactaveris hostiam populi, ora pro eo, sicut praecepit Dominus.*

8. *Statinque Aaron accedens ad altare, immolavit vitulum pro peccato suo:*

9. *Cujus sanguinem obtulerunt ei filii sui,*

1. Venuto poi l'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne e i suoi figliuoli e gli anziani d'Israele, e disse ad Aronne:

2. Prendi dall'armento un vitello (da offrire) per lo peccato, e un ariete in olocausto, ambedue sieno senza macchia, e offeriscili dinanzi al Signore.

3. E dirai a' figliuoli di Israele: Prendete un ariete per il peccato, e un vitello, e un agnello dell'anno, e senza macchia per fare olocausto:

4. Un bue e un ariete per ostia pacifica; e immolateli dinanzi al Signore, offerendo nel sacrificio di ognun di questi della farina aspersa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.

5. Presentarono adunque tutte le cose ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo: e stando ivi presente tutta la moltitudine,

6. Disse Mosè: Questo è il comandamento che ha dato il Signore: eseguitelo, e la maestà di lui si farà a voi vedere.

7. E disse ad Aronne: Accostati all'altare, e fa il sacrificio pel tuo peccato: offerisci l'olocausto, e fa orazione per te e pel popolo: e scannata che avrai l'ostia del popolo, fa orazione per esso, come ha ordinato il Signore.

8. E immediatamente Aronne, appressatosi all'altare, immolò il vitello pel suo peccato:

9. Ed avendogliene i figliuoli di lui presentato

Vers. 5. *Presentarono adunque, ec.* Gli anziani del popolo a nome dello stesso popolo.

Vers. 9.... *Toccò i corni dell'altare.* Dell'altare degli olocausti: nei sacrifici ch'egli offerirà per i suoi peccati in appresso, egli metterà il sangue della vittima sui corni dell'altare dei timiami, ma in questo sacrificio Aronne è come uno del popolo.

(1) *Exod. 29, 1.*  
Vers. 1. *Venuto poi l'ottavo giorno.* Dopo la consacrazione di Aronne e del tabernacolo.

Vers. 4.... *Oggi il Signore vi apparirà.* Mandando il fuoco dal cielo a benedire i vostri sacrifici.



*in quo tingens digitum, tetigit cornua altaris, et fudit residuum ad basim ejus.*

10. *Adipemque, et renunculos, ac reticulum jecoris, quae sunt pro peccato, adolevit super altare, sicut praeceperat Dominus Moysi :*

11. *Carnes vero et pellem ejus extra castra combussit igni.*

12. *Immolavit et holocausti victimam : obtuleruntque ei filii sui sanguinem ejus, quem fudit per altaris circuitum.*

13. *Ipsam etiam hostiam in frusta concisam, cum capite, et membris singulis obtulerunt, quae omnia super altare cremavit igni,*

14. *Lotis aqua prius intestinis et pedibus.*

15. *Et pro peccato populi offerens, mactavit hircum : expiatoque altari,*

16. *Fecit holocaustum,*

17. *Addens in sacrificio libamenta, quae pariter offeruntur, et adolens ea super altare, absque caeremoniis holocausti matutini.*

18. *Immolavit et bovem, atque arietem, hostias pacificas populi : obtuleruntque ei filii sui sanguinem, quem fudit super altare in circuitum.*

19. *Adipem autem bovis, et caudam arietis, renunculosque cum adipibus suis, et reticulum jecoris*

20. *Posuerunt super pectora : cumque cremati essent adipes super altare,*

21. *Pectora eorum, et arcos dextros separavit Aaron, elevans coram Domino sicut praeceperat Moyses :*

22. *Et extendens manus ad populum, benedixit ei. Sicque completis hostiis pro peccato, et holocaustis, et pacificis, descendit.*

23. *Ingressi autem Moyses et Aaron in tabernaculum testimonii, et deinceps egressi benedixerunt populo. (1) Apparuitque gloria Domini omni multitudini :*

24. *Et ecce egressus ignis a Domino devoravit holocaustum, et adipem, qui erant super altare. Quod cum vidissent turbae, laudaverunt Dominum, ruentes in facies suas.*

(1) 2 Mach. 2, 8.

Vers. 15.... *Espiato l'altare.* Con quel sacrificio, col sangue di cui fu asperso lo stesso altare.

Vers. 17. *Aggiunte al sacrificio.* Ebreo: *All'offerta di fior di farina.*

*Senza pregiudizio dell'olocausto del mattino.* Il quale fu offerto secondo l'ordine immutabile dato da Dio.

il sangue, intinse in esso il dito, e toccò i corni dell'altare, e versò il rimanente appiè dello stesso altare.

10. E mise nel fuoco sull'altare il grasso e i reni e la rete del fegato dell'ostia per il peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè :

11. La carne poi e la pelle l'abbruciò egli nel fuoco fuora dell'accampamento.

12. Immolò parimente la vittima dell'olocausto : e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, cui egli sparse intorno all'altare.

13. Gli porsero eziandio l'ostia fatta in pezzi col capo e con tutte le membra : e ogni cosa abbruciò egli nel fuoco sopra l'altare,

14. Avendone prima lavati coll'acqua gl'intestini e i piedi.

15. E scannò anche un ariete, e l'offerse pel peccato del popolo : ed espiao l'altare,

16. Fece l'olocausto,

17. Aggiunte al sacrificio le libagioni, che si offeriscono insieme, e le fece bruciar sull'altare senza pregiudizio dell'olocausto del mattino.

18. Immolò anche il bue e l'ariete, ostie pacifiche del popolo : e i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, il quale egli versò sull'altare in ogni parte.

19. E il grasso del bue, e la coda dell'ariete, e i reni col loro grasso, e la rete del fegato

20. La posero sopra i petti (delle ostie) : e bruciato che fu tutto il grasso sopra l'altare,

21. Aronne mise a parte i petti e le spalle destre, elevandole davanti al Signore come aveva ordinato Mosè :

22. E stesa la mano verso del popolo, lo benedisse. E avendo in tal guisa compiuto il sacrificio per il peccato e l'olocausto, e l'oblazione dell'ostie pacifiche, discese.

23. Ed essendo Mosè ed Aronne entrati nel tabernacolo del testimonio, ed essendone poscia usciti, benedissero il popolo. E la gloria del Signore si fe' vedere a tutta la moltitudine :

24. E repentinamente una fiamma che veniva dal Signore divorò l'olocausto e il grasso tutto, che era sull'altare. La qual cosa avendo veduto il popolo, diede lode al Signore, prostrandosi boccone per terra.

Vers. 22.... *Lo benedisse.* La formola della benedizione si ha, Num. vi, 24. Questo gesto di stendere la mano dimostrava l'autorità del nuovo pontefice.

Vers. 24.... *Una fiamma che veniva dal Signore.* Dal cielo, come è spiegato, 2 Mach. xi, 40. *Una fiamma scese dal cielo, la quale consumò l'olocausto d'Aronne.* Con questo



## CAPO X.

*Nadab e Abiu, offerendo l'incenso con fuoco profano, sono consunti da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non dai sacerdoti. È proibito ai sacerdoti l'uso del vino e della siccera, ed è comandato loro di mangiare quello che resta dalle obblazioni.*

1. *Arreptisque Nadab et Abiu filii Aaron turibulis, (1) posuerunt ignem, et incensum desuper, offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis praeceptum non erat.*

2. *Egressusque ignis a Domino devoravit eos, et mortui sunt coram Domino.*

3. *Dixitque Moyses ad Aaron: Hoc est, quod locutus est Dominus: Sanctificabor in iis, qui appropinquant mihi, et in conspectu omnis populi glorificabor. Quod audiens, tacuit Aaron.*

4. *Focatis autem Moyses Misaele et Elisaphan filiis Oziel, patrui Aaron, ait ad eos: Ite, et tollite fratres vestros de conspectu Sanctuarii, et asportate extra castra.*

5. *Confestimque pergentes, tulerunt eos, sicut jacebant, vestitos lineis tunicis, et ejecerunt foras, ut sibi fuerat imperatum.*

6. *Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios ejus: Capita vestra nolite nudare, et vestimenta nolite scindere, ne forte moriamini, et super omnem*

1. E Nadab e Abiu figliuoli di Aronne, presi i turiboli, vi misero del fuoco, e sopra di esso gettarono incenso, offerendo dinanzi al Signore fuoco straniero: lo che non era stato loro ordinato.

2. Ma un fuoco venuto dal Signore li divorò, e morirono dinanzi al Signore.

3. E Mosè disse ad Aronne: Questo è quello che ha detto il Signore: Farò conoscere la mia santità in coloro che si appressano a me, e sarò glorificato al cospetto di tutto il popolo. Ciò avendo udito Aronne, si tacque.

4. E Mosè chiamò Misaele ed Elisaphan figliuoli di Oziel zio d' Aronne, e disse loro: Andate, e togliete i vostri fratelli dal cospetto del Santuario, e portateli fuori degli alloggiamenti.

5. E quelli subito andarono, e li portarono via vestiti, come erano, delle tonache di lino, e li gettarono fuori, come era stato loro comandato.

6. E Mosè disse ad Aronne e ad Eleazar ed Ithamar suoi figliuoli: Non discoprite le vostre teste, e non istracciate le vostre vesti, affinchè non muoiate, e non venga il gastigo

(1) Num. 3, 4; 26, 61. 4 Par. 24, 2.

prodigio volle il Signore confermare l'istituzione del sacerdozio Levitico, e le leggi dello stesso sacerdozio e dei sacrificii, e rendere vie più venerabili presso del popolo i suoi ministri. Così lo Spirito Santo, in figura di lingue infuocate, scese sopra gli Apostoli e sopra la Chiesa nascente per istare con essa sino alla fine dei secoli.

Vers. 4. *Nadab e Abiu, ec.* Nell'Esodo, cap. vi, 23, sono nominati i primi tra' figliuoli d' Aronne, onde si credono i maggiori. Questi due sacerdoti vollero cominciare l'esercizio del loro ministero, e offrire l'incenso sull'altare dei profumi, come era ordinato di fare due volte il giorno: ma, in vece di prendere del fuoco dall'altare degli olocausti, presero altro fuoco, che dovea essere nell'atrio ad uso dei sacerdoti. La Scrittura non ispiega in qual modo ciò avvenisse; ma supponendo che questo fatto sia dello stesso giorno ottavo della loro consecrazione, potrebbe credersi che questi giovani sacerdoti, veduto confermato da Dio in faccia a tutto il popolo il loro sacerdozio, presi da brio giovanile, volendo offrire l'incenso in rendimento di grazie, dato di piglio ai turiboli, presero in fretta il fuoco d'altronde che da quel luogo donde dovean prenderlo.

Lo che non era stato loro ordinato. Maniera di parlare simile a quella, Jerem. xxxii, 35: *Immolavano i loro figliuoli a Moloch: lo che io ad essi non comandai*; vale a dire, lo che era stato da me proibito. È adunque certo che la legge di non adoperare nel culto del Signore altro fuoco che quello dell'altare degli olocausti, era già stata intimata, e benchè ella non sia in termini espressi stata ancor registrata, è però accennata sufficientemente, Levit. vi, 12; e se con non altro fuoco dovean bruciarsi le vittime, molto meno ciò far poteasi dell'incenso, il quale, non nell'atrio, ma nel Santo si abbruciava. Dio punì di morte la leggerezza e la

trascuranza di questi sacerdoti, dando a vedere con qual occhio egli miri, e con quali bilancie egli pesi le mancanze che si commettono in quel che riguarda il suo culto. I Padri e gl'interpreti assai generalmente credono che Dio, punendoli colla morte temporale, li salvò dall'eterna.

Vers. 2. *Un fuoco .... li divorò.* Tolse loro il respiro e la vita, lasciando intatti i corpi e fino le vesti.

*Un fuoco venuto.* Mandato dal Signore.

Vers. 3. *Questo è quello che ha detto il Signore: Farò conoscere, ec.* Intorno alla santità richiesta da Dio nei suoi ministri, vedi Exod. xix, 22. Levit. xvi, 35; ma non è dubbio che molte cose fossero insegnate da Dio a Mosè, le quali non furono scritte, ma dette a viva voce, e tramandate di poi per mezzo della tradizione alle età susseguenti.

*Farò conoscere la mia santità in coloro che si appressano a me.* Nei miei sacerdoti farò vedere com'io son santo, e santi voglio che sien quelli che si accostano a me, e punisco severamente quelli che disubbidiscono i miei comandi.

*Ciò avendo udito Aronne, si tacque.* Esempio grande di rassegnazione e sommissione ai voleri di Dio in un padre che perde in un momento due figliuoli.

*Aronne si tacque.* LXXX: *Si compunse; restò stordito.*

Vers. 4. *Dal cospetto del Santuario.* Nadab e Abiu erano stati uccisi nel Santo dinanzi al velo del Santo dei Santi, nell'atto che andavano ad offrire l'incenso.

Vers. 6. *Non discoprite la vostra testa, e non istracciate, ec.* Proibisce Dio ad Aronne e ai suoi figliuoli di dare segni di duolo per la morte di quei sacerdoti, col deporre le loro mitre e collo stracciare le vesti. *Fedasi Job, i, 20. i Reg. iv, 12.* l'uso di stracciare le vesti, e di gettarsi la polvere sulla testa ignuda. Queste dimostrazioni di dolore proibisce Dio ad Aronne e ai suoi,



*coetum oriatur indignatio. Fratres vestri, et omnis domus Israel plangent incendium, quod Dominus suscitavit :*

7. *Vos autem non egrediemini fores tabernaculi, alioquin peribitis : oleum quippe sanctae unctionis est super vos. Qui fecerunt omnia juxta praeceptum Moysi.*

8. *Dixit quoque Dominus ad Aaron :*

9. *Finum, et omne quod inebriare potest, non bibetis tu et filii tui, quando intratis in tabernaculum testimonii, ne moriamini : quia praeceptum sempiternum est in generationes vestras ;*

10. *Et ut habeatis scientiam discernendi inter sanctum et profanum, inter pollutum et mundum ;*

11. *Doceatisque filios Israel omnia legitima mea, quae locutus est Dominus ad eos per manum Moysi.*

12. *Locutusque est Moyses ad Aaron, et ad Eleazar, et Ithamar filios ejus, qui erant residui : Tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, et comedite illud absque fermento juxta altare, quia sanctum sanctorum est.*

13. *Comedetis autem in loco sancto, quod datum est tibi et filiis tuis de oblationibus Domini, sicut praeceptum est mihi.*

14. *Pectusculum quod oblatum est, et armum, qui separatus est, edetis in loco mundissimo tu et filii tui, et filiae tuae tecum ; tibi enim, ac liberis tuis reposita sunt de hostiis salutaribus filiorum Israel :*

15. *Eo quod armum, et pectus, et adipem, qui cremantur in altari, elevaverunt coram Domino : et pertineant ad te, et ad filios tuos, lege perpetua, sicut praecepit Dominus.*

figliuoli per amore del sacerdozio e per riguardo alla unzione santa, ond' erano stati consecrati ed essi e le loro vesti. Dio stesso ne dà questa ragione, vers. 7. *Vedi cap. xvi.*

Vers. 7. ... *Non uscite fuor della porta del tabernacolo.* Fuor della porta dell' atrio, dov' era la loro residenza. Spesse volte, e in questo libro e in altri della Scrittura, la voce *tabernacolo* è posta per l' atrio del tabernacolo.

Vers. 9. *Non berrete vino ... quando entrate nel tabernacolo, ec.* Il vino e tutto quello che può inebriare, ovvero la *sicera*, è proibito ai sacerdoti per tutto il tempo che erano nel servizio attuale del tabernacolo. Il Grisostomo e Teodoreto dicono che la *sicera* è il vino di palma ; ma s. Girolamo dà a questa parola un significato più ampio, volendo ch' essa comprenda qualunque liquore capace di ubbriacare : è vero però che il vino di palma, cioè di dattili di palma, era il più famoso di tutti i liquori conosciuti in quei paesi. Dio non voleva che i sacerdoti si risentissero degli effetti del vino, che sono la sonnolenza, la pigrizia, il disappunto della memoria e della presenza di spirito.

sopra tutto il popolo. I vostri fratelli e tutta la casa d' Israele menin duolo per ragion dell' incendio acceso dal Signore :

7. Ma voi non uscite fuor della porta del tabernacolo, altrimenti perirete : perocchè avete sopra di voi l' olio di unzione santa. Fecero quegli in tutto e per tutto, come aveva ordinato Mosè.

8. Disse anche il Signore ad Aronne :

9. Non berrete vino tu e i tuoi figliuoli, nè altro che possa inebriare, quando entrate nel tabernacolo del testimonio, affinchè non muoiate : questo è un comandamento sempiterno per la vostra prosperità ;

10. E affinchè abbiate scienza da saper discernere tra il santo ed il profano, tra il mondo e l' immondo ;

11. E insegniate ai figliuoli d' Israele tutte le mie leggi, quali io le ho intimate loro per mezzo di Mosè.

12. E Mosè disse ad Aronne e ad Eleazar ed Ithamar, ch' eran rimasi a lui dei suoi figliuoli : Prendete quel ch' è restato del sacrificio del pane offerto al Signore, e mangiatelo senza lievito presso l' altare, perocchè è cosa sacrosanta.

13. E voi lo mangerete nel luogo santo, perchè è cosa assegnata a te e ai tuoi figliuoli delle obblazioni del Signore, come è stato a me ordinato.

14. Parimente il petto, ch' è stato offerto, e la spalla separata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu e i tuoi figliuoli, e le tue figlie con te : perocchè sono cose riserbate per te e per i tuoi figliuoli di tutte le ostie pacifiche dei figliuoli d' Israele :

15. Perchè essi hanno alzato in alto dinanzi al Signore la spalla, il petto e i grassumi, che si abbruciano sull' altare : per questo quelle cose saranno tue e dei tuoi figliuoli per legge sempiterna, come ha ordinato il Signore.

Vers. 12. ... *Prendete quel ch' è restato del sacrificio, ec.* Prendete i pani, le torte, ec. riserbate per voi nel sacrificio offerto per il peccato, descritto, *cap. prec. 15, 16, ec.* Dovevano mangiarli i sacerdoti nell' atrio presso l' altare degli olocausti in un luogo destinato per il refettorio degli stessi sacerdoti, e dove anche dormivano nel tempo del loro servizio.

Vers. 13. ... *La mangerete in luogo perfettamente mondo, tu e i tuoi figliuoli e le tue figlie.* La spalla adunque e il petto delle ostie pacifiche potevano i sacerdoti portarli alle loro case e mangiarli con tutta la loro famiglia, a condizione però che il luogo dove ciò si mangiava fosse esente da ogni immondezza.

Vers. 15. *Perchè essi hanno alzato ... dinanzi al Signore, ec.* Perchè i tuoi figliuoli sacerdoti hanno alzato (secondo il rito spiegato di sopra) la spalla, il petto e il grasso dell' ostia pacifica dinanzi al Signore, onde queste tre cose sono mie ; io, ritenendomi il grasso che sarà bruciato in odor mio, lascio la spalla e il petto agli stessi sacerdoti.



16. (1) *Inter haec hircum, qui oblatus fuerat pro peccato, cum quaereret Moyses exustum reperit: iratusque contra Eleazar et Ithamar filios Aaron, qui remanserant, ait:*

17. *Cur non comedistis hostiam pro peccato in loco sancto, quae sancta sanctorum est, et data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, et rogetis pro ea in conspectu Domini,*

18. *Praesertim cum de sanguine illius non sit illatum intra Sancta, et comedere debueritis eam in Sanctuario, sicut praeceptum est mihi?*

19. *Respondit Aaron: Oblata est hodie vittima pro peccato, et holocaustum coram Domino: mihi autem accidit, quod vides. Quomodo potui comedere eam, aut placere Domino in caeremoniis mente lugubri?*

20. *Quod cum audisset Moyses, recepit satisfactionem.*

16. Frattanto Mosè, avendo fatta ricerca del capro, ch'era stato offerto per il peccato, trovò che era stato bruciato: e si adirò contro Eleazar ed Ithamar, i due figliuoli rimasi di Aronne, e disse:

17. Per qual ragione non avete voi mangiato l'ostia per il peccato, ch'è sacrosanta nel luogo santo, essendo ella stata a voi data, affinché portiate l'iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel cospetto del Signore,

18. Tanto più che del sangue di essa non u'è stato portato nel Santuario; e voi dovevate mangiarla nel Santuario, come fu a me comandato?

19. Rispose Aronne: Oggi si è offerta la vittima per il peccato, e l'olocausto dinanzi al Signore: e a me è avvenuto quel che tu vedi. Come poteva io mangiare di quell'ostia, o piacere al Signore facendo quella cerimonia con animo afflitto?

20. Ciò avendo udito Mosè, accettò la scusa.

## CAPO XI.

*Separazione degli animali mondi dagl'immondi. I figliuoli d'Israele sieno santi, come lo è il Signore.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:*

2. *Dicite filiis Israel: (2) Haec sunt animalia, quae comedere debetis de cunctis animalibus terrae:*

3. *Omne, quod habet divisam ungulam, et ruminat in pecoribus, comedetis:*

(1) 2 Mac. 2, 41.

(2) Deut. 14, 3.

Vers. 16... *Provò ch'era stato bruciato.* Parla del capro offerto per il peccato, cap. ix, 45. Aronne e i figliuoli, pieni di afflizione per la morte di Nadab e di Abin, non avean messo da parte le porzioni che ad essi appartenevano di questa vittima, ed erano state bruciate insieme colle altre parti, e forse lo stesso Aronne e i figliuoli non potendo mangiarle in quel giorno, secondo la legge, cap. vi, 26, le fecero bruciare colla stessa vittima.

Vers. 17... *Essendo ella stata a voi data, affinché portiate l'iniquità, ec.* Voi dovevate mangiarla, perchè questo vi è ordinato, affine di dimostrare come voi prendete sopra di voi l'iniquità del popolo per orare e intercedere per lui, ed espiarlo.

Vers. 18. *Tanto più che del sangue di essa, ec.* Del sangue di questa vittima non n'è stato portato nel Santo dei Santi, e non n'è stato asperso sull'altare dei timiami, onde voi aveste a guardarvi di mangiare. Si è già veduto come quelle ostie, il sangue delle quali si portava nel Santo dei Santi, dovevan bruciarsi interamente fuori degli alloggiamenti.

*Dovevate mangiarla nel Santuario.* Nell'atrio del tabernacolo.

Vers. 19... *Come poteva io mangiare, ec.* Questo tempo di sì dolorosa memoria per me, non m'è paruto tempo da convito, ma di piangere e digiunare; e l'osservare questa cerimonia in tal tempo non ho creduto che potesse piacere al Signore.

*Con animo afflitto.* Con cuore in lutto.

1. E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:

2. Dite a' figliuoli d'Israele: Tra tutti gli animali della terra questi son quelli che voi mangerete:

3. De' quadrupedi mangerete tutti quelli che hanno lo zoccolo fesso, e ruminano:

Vers. 2... *Questi son quelli che voi mangerete.* Dio proibì al suo popolo di cibarsi di certi animali, primo, per esercizio continuo di temperanza e di religiosa obbedienza; in secondo luogo, avvezzandosi questo popolo ad una certa mondezza esteriore, veniva a tenersi lontano dalle immondezze e dai bagordi degli idolatri; onde era insieme questo divieto un nuovo muro di separazione tra il popolo di Dio e le altre nazioni immerse tutte nel culto de' falsi Dei; in terzo luogo, questi animali, che son dichiarati immondi, erano simboli de' vizii, dai quali Dio vuole che si guardino i suoi servi; così la mondezza esteriore doveva servire di disposizione ad un'altra mondezza assai più cara al Signore, e voluta da lui, la mondezza del cuore. *Fedi Tertull. cont. Marc., lib. 2, n. Novab. de' cibi giudaici. S. Clem., lib. 11. Pedag. Origene, hom. vii, in Levit. Cirill., cont. Jul. S. Agost., cont. Adim., cap. xv.* La immondezza, che portavan seco questi animali, era puramente esteriore e legale, la quale non imbrattava l'anima (fuori che uno ne avesse mangiato deliberatamente per disubbidienza); ma allontanava da' sacrificii e dall'ingresso del santuario. Quale distinzione tra gli animali puri e impuri si è veduta anche avanti la legge, Gen. vii, 2.

Vers. 3... *Tutti quelli che hanno lo zoccolo fesso.* I LXX ed il Siriano intesero quegli animali che hanno il pie diviso in due parti, o sia bifido, come il bue, il cervo, la capra, la pecora, a differenza di quelli che hanno il pie diviso in più dita, o sia ugnelli, come i cani, i gatti, gli orsi, i lupi, ec.



4. *Quidquid autem ruminat quidem, et habet ungulam, sed non dividit eam, sicut camelus et cetera, non comedetis illud, et inter immunda reputabitur.*

5. *Choerogryllus, qui ruminat, ungulamque non dividit, immundus est.*

6. *Lepus quoque: nam et ipse ruminat, sed ungulam non dividit.*

7. (1) *Et sus, qui cum ungulam dividat, non ruminat.*

8. *Horum caruibus non vescemini, nec cadavera contingetis, quia immunda sunt vobis.*

9. *Haec sunt, quae gignuntur in aquis, et vesci licitum est: omne, quod habet pinnulas et squamas tam in mari, quam in fluminibus et stagnis, comedetis.*

10. *Quidquid autem pinnulas et squamas non habet eorum, quae in aquis moventur et vivunt, abominabile vobis, execrandumque erit:*

11. *Carnes eorum non comedetis, et morticina vitabitur.*

12. *Cuncta, quae non habent pinnulas et squamas in aquis, polluta erunt.*

13. *Haec sunt, quae de avibus comedere non debetis, et vitanda sunt vobis: aquilam, et gryphem, et haliaetum,*

14. *Et milvum, ac vulturem juxta genus suum,*

15. *Et omne corvini generis in similitudinem suam,*

16. *Struthionem, et noctuam, et larum, et accipitrem juxta genus suum,*

17. *Bubonem, et mergulum et ibin,*

18. *Et cygnum, et onocrotalum, et porphyrionem,*

19. *Herodionem, et charadriionem juxta genus suum, upupam quoque, et vespertilionem.*

20. *Omne de volucribus, quod graditur super quatuor pedes, abominabile erit vobis.*

(2) 2. *Mac.* 6, 18.

Vers. 4.... *Come il cammello.* Questo animale ruminava, ed ha anche lo zoccolo un po' diviso, ma coperto con una forte pelle; onde con ragione disse Mosè che il piede del cammello non è diviso.

Vers. 5. *Il porcospino.* Intorno a molti degli animali notati qui da Mosè si disputa grandemente tra gli interpreti: mi contenterò di riportare l'opinione che mi parà la più probabile: qui la Volgata dice *il cherogryllus*; e così i LXX. Bochart crede ch'ei sia una specie di topo buono a mangiare, che trovasi nell'Arabia; ma il sentimento espresso nella traduzione è assai comune.

Vers. 6.... *La lepre, perchè ella pure ruminava.* Non è che veramente la lepre ruminava; ma ella fa certo movimento della gola, per la quale sembra ch'ella ruminava, e ha nello stomaco un certo presame, come lo hanno gli animali che ruminano.

*Non ha lo zoccolo fesso.* Non ha il piede diviso in due parti, ma in molti ugnelli. *Pedi vers. 3.*

Vers. 7. *E il porco.* Quest'animale fu ed è tuttora in grande avversione a molte nazioni; altre lo adoravano.

4. Di tutti quelli che ruminano, e han lo zoccolo, ma non fesso, come il cammello e gli altri, voi non ne mangerete, e il conterete tra gl'immondi.

5. Il porcospino, il quale ruminava, ma non ha lo zoccolo fesso, è immondo:

6. Parimente la lepre, perchè ella pure ruminava, ma non ha fesso lo zoccolo.

7. E il porco, il quale ha fesso lo zoccolo, ma non ruminava.

8. Delle carni di questi animali non vi cibere, e non toccherete i loro corpi morti, perchè sono immondi per voi.

9. Ecco gli animali acquatici, de' quali è lecito di mangiare: tutti quelli che hanno le ali e le squame tanto nel mare, come ne' fiumi e negli stagni, voi li mangerete.

10. Ma tutto quel che si muove, ed ha vita nell'acque, e non ha ali, nè squame, lo avrete in abominazione ed esecrazione:

11. Non vi cibere di essi, e schiverete di toccarli morti.

12. Saranno impuri tutti gli acquatici che non hanno ale o squame.

13. Degli uccelli non dovete mangiare, ma lasciar da parte i seguenti: l'aquila, il grifone e l'aquila di mare,

14. E il falcone, e l'avoltoio colle sue specie,

15. E il corvo, e tutte le specie simili al corvo,

16. Lo struzzo e la civetta, il loro e l'avoltoio con tutte le sue specie,

17. Il gufo, il mergo e l'ibi,

18. E il cigno e l'onocrotalo e il porfirione,

19. La cicogna e il caradrio colle sue specie, l'upupa e il pipistrello.

20. Tutti gli animali che volano e camminano a quattro gambe, gli avrete in abominazione.

Vers. 8.... *E non toccherete i loro corpi morti.* Qualunque corpo morto di morte naturale era impuro; molto più i corpi morti delle bestie impure.

Vers. 13.... *L'aquila, il grifone e l'aquila di mare.* Il grifone (nell'ebreo *peres*), crede Bochart che sia una seconda specie d'aquila, la quale, mangiato che ha l'animale, porta in alto le ossa per farselo cadere sulle pietre, e mangiarne il midollo; e che, per aver il rostro molto adunco, ella sia detta *grife* nella Volgata.

Vers. 16.... *Il loro.* È una gallina d'acqua. Altri il cucolino.

Vers. 17.... *L'ibi.* Uccello notissimo dell'Egitto.

Vers. 18.... *L'onocrotalo.* Secondo Bochart è un uccello simile al cigno, ma che strida e raglia come un asino, donde ebbe il nome.

*Il porfirione.* Alcuni credono che sia la gazza. Bochart lo crede una specie d'avoltoio.

Vers. 19.... *Il caradrio.* Credesi una specie di falcone montano.

Vers. 20.... *Che volano e camminano a quattro gambe.* Entrano in questa proibizione le mosche, le api, ec.



21. *Quidquid autem ambulat quidem super quatuor pedes, sed habet longiora retro crura, per quae salit super terram,*

22. *Comedere debetis; ut est bruchus in genere suo, et attacus, atque ophiomachus, ac locusta, singula juxta genus suum.*

23. *Quidquid autem ex volucris quatuor tantum habet pedes, execrabile erit vobis.*

24. *Et quicumque morticina eorum tetigerit, polluetur, et erit immundus usque ad vesperum:*

25. *Et si necesse fuerit, ut portet quippiam horum mortuum, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad occasum solis.*

26. *Omne animal, quod habet quidem ungulam, sed non dividit eam, nec ruminat, immundum erit: et qui tetigerit illud, contaminabitur.*

27. *Quod ambulat super manus ex cunctis animantibus, quae incedunt quadrupedia, immundum erit; qui tetigerit morticina eorum, polluetur usque ad vesperum:*

28. *Et qui portaverit hujuscemodi cadavera, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum, quia omnia haec immunda sunt vobis,*

29. *Haec quoque inter polluta reputabuntur de his, quae moventur in terra: mustela et mus, et crocodillus, singula juxta genus suum,*

30. *Mygale, et chamaeleon, et stellio, et lacerta, et talpa:*

31. *Omnia haec immunda sunt: qui tetigerit morticina eorum, immundus erit usque ad vesperum.*

32. *Et super quod ceciderit quidquam de morticinis eorum, polluetur, tam vas ligneum, et vestimentum, quam pelles et cilicia, et in quocumque sit opus, tingentur aqua, et polluta erunt usque ad vesperum, et sic postea mundabuntur.*

33. *Vas autem fictile, in quod horum quid-*

21. Ma tutti quelli che camminano a quattro piedi, ma hanno gli stinchi di dietro più lunghi, coi quali saltano sopra la terra,

22. Li potete mangiare; e tal è il bruco colle sue specie, l'attaco e l'ophiomaco e la cavalletta, ognuno colle sue specie.

23. Ma tetti i volatili, che hanno quattro piedi, li avrete in esecrazione.

24. E chiunque li toccherà morti, contrarrà impurità, e sarà immondo fino alla sera:

25. E se sarà necessario ch'ei porti alcuno di tali animali morto, laverà le sue vesti e sarà immondo fino al tramontar del sole.

26. Qualunque animale, che ha lo zoccolo, ma non lo ha fesso, e non ruminava, sarà immondo, e chi lo toccherà, contrarrà immondezza.

27. Tra gli animali quadrupedi, quelli che hanno mani, sulle quali camminano, saranno immondi: chi toccherà i corpi loro morti, sarà impuro fino alla sera.

28. E chi porterà simili cadaveri, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera, perche tutti questi (animali) sono immondi per voi.

29. E gli animali che si muovono sopra la terra, questi ancora si conteranno tra gl'immondi: lo scoiattolo e il topo e il coccodrillo, ciascuno secondo la sua specie,

30. Il migale, il camaleonte, lo stellione, la lucertola, la talpa:

31. Tutti questi sono immondi: chi li toccherà morti, sarà immondo fino alla sera.

32. E se da' loro corpi morti alcuna cosa venga a cadere sopra qualsivoglia altra, questa sarà immonda, sia ella o un vase di legno, o una veste, o un panno di Cilicia, e ogni arnese, che serve a far qualche cosa, tutto ciò si laverà nell'acqua, e sarà immondo fino alla sera, e così sarà di poi purificato.

33. Ma il vase di terra, dentro del quale sia

Vers. 22. *Tal è il bruco.* Il bruco, l'attaco e l'ophiomaco sono specie di locuste. Il bruco, come nota s. Agostino, in *Ps. civ.* è il feto della locusta; l'attaco, ovvero atelato, è una specie di locusta senza ali, o con l'ali così piccole che l'aiutano per camminare, ma non son buone per volare; è l'ophiomaco un genere di locuste, che combattono coi serpenti, dalla qual cosa ebbero il nome: la locusta finalmente in questo luogo significa la cavalletta grande e grossa. Vedesi da san Matteo, *iii. 4.* che le locuste si mangiavano nella Palestina; ed esse si mangian tuttora dalla povera gente nelle coste dell'Africa.

Vers. 25. *E se sarà necessario ch'ei porti, ec.* Per esempio, se uno trovasse un simile animale morto sulla strada, o vicino a sua casa, onde bisognasse levarlo per non soffrire l'infezione del cadavere.

Sarà immondo fino al tramontar del sole. Quand'anche,

contratta l'immondezza di gram mattino, ei si fosse lavato subito, contuttociò ei restava immondo fino alla sera e separato dalle cose sane.

Vers. 26. .... *E chi lo toccherà, contrarrà, ec.* Intendasi chi toccherà quest'animale morto.

Vers. 27. .... *Quelli che hanno mani, ec.* Gli orsi, le scimmie, i ranoche, ec.

Vers. 30. *Il migale.* Il topo scoiattolo, come porta il nome greco. Alcuni traducono *la mignatta*; ma questa si può contare piuttosto tra gli animali acquatici.

*Il camaleonte.* Più famoso per le favole tenute sopra di lui, che per quello ch'egli si è.

Vers. 31. .... *Chi li toccherà, ec.* Riguardo a questi rettili solo toccarli anche vivi recava immondezza, vers. 41, 43, e cap. v. 2.

Vers. 33. *Ma il vase .... dentro del quale ... contrae*



*quam intro ceciderit, polluetur, et idcirco frangendum est.*

34. *Omnis cibus, quem comedetis, si fusa fuerit super eum aqua, immundus erit, et omne liquens, quod bibitur de universo vase, immundum erit.*

35. *Et quidquid de morticinis hujuscemodi ceciderit super illud, immundum erit: sive clibani, sive chytropodes, destruentur, et immundi erunt.*

36. *Fontes vero, et cisternae, et omnis aquarum congregatio munda erit. Qui morticinum eorum tetigerit, polluetur.*

37. *Si ceciderit super sementem, non polluet eam.*

38. *Si autem quispiam aqua sementem perfuderit, et postea morticinis tacta fuerit, illico polluetur.*

39. *Si mortuum fuerit animal, quod licet vobis comedere, qui cadaver ejus tetigerit, immundus erit usque ad vesperum:*

40. *Et qui comederit ex eo quippiam, sive portaverit, lavabit vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum.*

41. *Omne, quod reptat super terram, abominabile erit, nec assumetur in cibum.*

42. *Quidquid super pectus quadrupede graditur, et multos habet pedes, sive per humum trahitur, non comedetis, quia abominabile est.*

43. *Nolite contaminare animas vestras, nec tangatis quidquam eorum, ne immundi sitis.*

44. *Ego enim sum Dominus Deus vester: (1) sancti estote, quia ego sanctus sum. Ne polluatis animas vestras in omni reptili, quod movetur super terram.*

(1) 1 Petr. 4, 16.

immondezza. Contrae l'immondezza sì il vase, e sì quello che vi è dentro.

Vers. 34... *Se viene a versarsi sopra dell'acqua.* Vale a dire dell'acqua che sia impura, come, per esempio, quella che esce da un vase immondo.

Vers. 35... *Sieno forni.* Intendesi forni a mano, ma di terra.

Vers. 36. *Le fontane...* non contrarranno immondezza. Quantunque vi cadesse dentro qualche cosa d'immondo. Eccezione stabilita da Dio pel bisogno che ha l'uomo dell'acqua.

Vers. 37 e 38. *Se cade sopra il grano.* Se alcuna cosa di tali bestie (delle quali si è parlato, vers. 35) cade sul grano da seme, queste non ne resterà contaminato. Anche in questo Dio ebbe riguardo al comodo degli uomini; ma se il seme era bagnato, la cosa va altrimenti; perchè allora al seme s'attacca più facilmente l'immondezza delle carni morte.

Vers. 40. *E chi n'avrà mangiato, ec.* Chi n'avrà mangiato

caduta alcuna di tali cose, contrae immondezza, e perciò dee spezzarsi.

34. Qualunque cibo, di cui voi vi nutrite, se viene a versarsi sopra dell'acqua, sarà immondo: e ogni liquore che può beversì, se viene da qualsiasi vase (immondo), sarà immondo.

35. E se di tali bestie morte alcuna viene a cadere sopra un vase, questo sarà immondo: sieno forni, sieno pignatte coi piedi, contrarranno immondezza, e si distruggeranno.

36. Le fontane, le cisterne e tutti i serbatoi d'acqua non contrarranno immondezza. Chi toccherà un corpo morto in esse acque, sarà immondo.

37. Se cade sopra il grano da seminare, non lo farà immondo.

38. Ma ove non abbia bagnato nell'acqua il seme, se questo poi sarà toccato da un corpo d'animale morto, immediatamente sarà impuro.

39. Se morrà da sè un animale di quelli ch'è permesso a voi di mangiare, chi lo toccherà, sarà immondo fino alla sera:

40. E chi n'avrà mangiato, o n'avrà portata qualche parte, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera.

41. Tutto quello che si strascina sopra la terra, sarà abominevole, e non sarà usato per nutrimento.

42. Voi non mangerete d'alcun di quegli animali, che avendo quattro piedi cammina sul suo petto, o ha molti piedi, o si strascina per terra, perocchè sono cose abominevoli.

43. Non vogliate contaminare le anime vostre, e non toccate alcuna di queste cose per non diventar immondi.

44. Perocchè io sono il Signore Dio vostro: Siate santi, perchè santo son io. Non contaminate le anime vostre per ragion di alcun dei rettili che si muovono sulla terra.

senza sapere di mangiare, o di portar cosa immonda: perocchè, se l'avesse fatto scientemente, egli era degno di morte.

Vers. 43. *Non vogliate contaminare le anime vostre.* Potevano contaminarle disprezzando la legge e facendo volentariamente contro l'ordine del Signore; e allora non il toccamento di tali cose, ma la disobbedienza rendeva l'uomo veramente immondo agli occhi di Dio.

Vers. 44... *Siate santi, perchè santo son io.* Qual paragone! Potrebbe egli essere che Dio raccomandasse sì altamente ai suoi servi di farsi santi, com'egli è santo, coll'osservanza di tali precetti, se questi non fossero diretti ad ispirare ai modesti Ebrei l'amore e lo studio di quella purezza interiore, la quale sola è degna di Dio, e alla quale non giunge, se non il vero amor di Dio? Certamente chi tanta cura prendeva per serbar mondo l'uomo esteriore, molto più bramava che fosse perfetto e senza ombra d'immondezza l'uomo ascosto nel cuore; ma moltissimi degli Ebrei, contentandosi della lettera, smarrirono la spirito della legge, e meritano perciò i rimproveri di Cristo e degli Apostoli. Vedi *Matth. 23, 11.*



45. *Ego enim sum Dominus, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut essem vobis in Deum. Sancti eritis, quia ego sanctus sum.*

46. *Ista est lex animantium ac volucrum, et omnis animae viventis, quae movetur in aqua, et reptat in terra,*

47. *Ut differentias noveritis mundi et immundi, et sciatis quid comedere, et quid respicere debeatis.*

45. Perocchè io sono il Signore, che vi ho tratti dalla terra di Egitto per essere vostro Dio. Voi sarete santi, perocchè io son santo.

46. Questa è la legge riguardante le bestie, e i volatili, e tutti gli animali viventi, che guizzano nell'acqua, o strisciano sulla terra,

47. Affinchè conosciate la differenza tra il mondo e l'immondo, e sappiate quel che abbiate a mangiare o rifiutare.

## CAPO XII.

*Immondezza della partoriente, e come ella si purifichi, e quel che offerisca.*

1. *Locusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: (1) Mulier, si suscepto semine pepererit masculum, immunda erit septem diebus juxta dies separationis menstruae:*

3. (2) *Et die octavo circumcidetur infantulus:*

4. *Ipsa vero triginta tribus diebus manebit in sanguine purificationis suae. Omne sanctum non tanget, nec ingreditur in Sanctuarium, donec impleantur dies purificationis suae.*

5. *Sin autem foeminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, juxta ritum fluxus menstrui, et sexaginta sex diebus manebit in sanguine purificationis suae.*

6. *Cumque expleti fuerint dies purificationis suae pro filio sive pro filia, deferet agnum anniculum in holocaustum, et pullum columbae sive turturem pro peccato ad ostium tabernaculi testimonii, et tradet sacerdoti,*

7. *Qui offeret illa coram Domino, et orabit pro ea; et sic mundabitur a profluvio sanguinis sui. Ista est lex parientis masculum, aut foeminam.*

(1) Luc. 2, 22.

(2) Luc. 2, 21. Joan. 7, 22.

Vers. 2. ... *La donna, la quale rimasa incinta, ec.* Le parole stesse di questa legge mostrano che qui si parla della donna, la quale concepisce e partorisce secondo l'andamento ordinario e naturale: a ragione però i Padri ne hanno concluso, che dalla medesima legge veniva eccettuata colei che dovea concepire e rimanere vergine, e partorisce estendo senza pregiudizio veruno di sua integrità, e senza essere soggetta nè ai dolori che accompagnano il parto, nè agli incomodi che lo seguono.

*Sarà immunda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi.* In questi sette giorni la donna comunicava la sua immondezza a qualunque cosa cui ella toccasse: onde era separata dal consorzio di tutti, e fin dal marito: dopo i sette giorni poteva convivere cogli altri, e attendere alle faccende della casa; ma non le era permesso fino al quadregesimo giorno di accostarsi alle cose sante. Se in vece di un maschio avesse partorito una figlia, si raddoppiava il primo termine di sette giorni d'immondezza; e per par-

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ai figliuoli d'Israele, e dirai loro: La donna, la quale rimasa incinta partorirà un figliuol maschio, sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali sui corsi:

3. E l'ottavo giorno si circonciderà il bambino:

4. Ed ella trenta tre giorni starà a purificarsi dal suo sangue. Non toccherà nulla di santo, e non entrerà nel Santuario fino a tanto che sien compiuti i giorni di sua purificazione.

5. Che se avrà partorito una bambina, ella sarà immonda per due settimane, come nei mensuali suoi corsi, e per sessanta sei giorni starà a purificarsi dal suo sangue.

6. E compiuti che sieno i giorni della sua purificazione pel figliuolo, ovvero per la figlia, porterà all'ingresso del tabernacolo del testimonio un agnello dell'anno per l'olocausto, e un colombino o una tortora per il peccato, e darà queste cose al sacerdote,

7. Il quale le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei; e così sarà ella purificata dal flusso del sangue suo. Quest'è la legge per colei che partorisce un maschio od una femmina.

teipare dalle cose sante dovea aspettare che fossero passati sessanta sei giorni.

Vers. 4. ... *Starà a purificarsi dal suo sangue.* Starà in sua casa purificandosi del corso del sangue che la rende tuttora immonda riguardo alle cose sante.

Vers. 6. ... *Pel figliuolo, ovvero per la figlia.* Queste parole sembrano che debbano riferirsi non a quel che segue, ma alle precedenti parole, e che il senso sia questo: Passato il tempo di sua purificazione, il qual tempo è maggiore o minore, come si è detto, secondo che il parto è un maschio, o una femmina. Posta rid, i sacrificii qui ordinati sono per la madre, e non per la prole, e ciò sembra assai chiaro da quelle parole: *Il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei*: lo che è ancor ripetuto, vers. ult. e anche da quelle: *Questa è la legge per colei che partorisce un maschio o una femmina*.

*Per il peccato.* Per la sua immondezza; questa immondezza è chiamata peccato legale, particolarmente perchè, avendo questa la sua origine dal peccato originale, chiaramente dimostra come la nostra stirpe fu viziosa in Adamo. Così s. Agostino.



8. *Quod si non invenerit manus ejus, nec potuerit offerre agnum, sumet (1) duos tartures, vel duos pullos columbarum, unum in holocaustum, et alterum pro peccato: orabitque pro ea sacerdos, et sic mundabitur.*

8. Che s' ella non ha il modo di poter offerire l' agnello, prenderà due tortore, ovvero due colombini, uno per l' olocausto, e l' altro per il peccato: ed il sacerdote farà orazione per lei, e così sarà purificata.

### CAPO XIII.

*Legge intorno alla lebbra dell' uomo, o delle vesti, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:*

2. *Homo, in cujus cute et carne ortus fuerit diversus color, sive pustula, aut quasi lucens quippiam, idest, plaga leprae, adducetur ad Aaron sacerdotem vel ad unum quemlibet filiorum ejus.*

3. *Qui cum viderit lepram in cute, et pilos in album mutatos colorem, ipsamque speciem leprae humiliorem cute et carne reliqua; plaga leprae est, et ad arbitrium ejus separabitur.*

4. *Sin autem lucens candor fuerit in cute, nec humillior carne reliqua, et pili coloris pristini, recludet eum sacerdos septem diebus:*

5. *Et considerabit die septimo; et si quidem lepra ultra non creverit, nec transierit in cute priores terminos, rursum recludet eum septem diebus aliis.*

6. *Et die septimo contemplabitur; si obscurior fuerit lepra, et non creverit in cute, mundabit eum, quia scabies est: lavabitque homo vestimenta sua, et mundus erit.*

7. *Quod si postquam a sacerdote visus est, et redditus munditiae, iterum lepra creverit, adducetur ad eum,*

8. *Et immunditiae condemnabitur.*

9. *Plaga leprae si fuerit in homine, adducetur ad sacerdotem,*

1. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:

2. L' uomo che avrà sulla pelle e sulla carne varietà di colori, o una pustola, o qualche cosa di lucido, che sia indizio di lebbra, sarà condotto ad Aronne sacerdote, o ad uno de' suoi figliuoli.

3. Se questi vede la lebbra sulla cute, e che i peli sien diventati di color bianco, e che dove apparisce la lebbra, la parte è più affondata, che non è il resto della cute e della carne; la malattia è di lebbra, e colui sarà separato ad arbitrio del sacerdote.

4. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, e non più affondato del resto della carne, e i peli son del color primiero, il sacerdote lo rinchiuderà per sette giorni:

5. E il settimo giorno lo esaminerà; e se la lebbra non si sarà dilatata, e non sarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiuderà nuovamente per sette giorni.

6. E il settimo giorno lo visiterà; e se la lebbra sarà più fosca, e non si sarà dilatata sulla cute, lo monderà, perocchè questa è scabbia; e quegli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

7. Che se dopo ch' ei fu visitato dal sacerdote, e renduto mondo, la lebbra va ancor crescendo, ei sarà ricondotto a lui,

8. E sarà condannato d' immondezza.

9. Un uomo che ha il male della lebbra, sarà menato al sacerdote,

(1) Supr. 5, 41. Luc. 2, 21.

Vers. 2. L' uomo che avrà sulla pelle . . . varietà di colori, o una pustola, ec. Si danno tre segni, a' quali potea riconoscersi un uomo infetto di lebbra; la varietà de' colori sulla pelle, le pustole, e qualche cosa di lucente, ovvero di candido, come sarebbe la forfora. L' Ebreo, secondo alcuni interpreti, può tradursi: L' uomo che avrà alla cute tumori, o pustole, o macchia aderente alla carne, o qualche cosa di biancastro, che faccia sopra di lui il male della lebbra.

Sarà condotto ad Aronne. Perché al sacerdote appartiene il giudicare se uno sia in istato da poter entrare nel Santuario, o debba starne lontano per la sua immondezza: egli era in ciò una figura de' sacerdoti della nuova legge, a' quali fu data da Cristo la

potestà di sciogliere e di legare. Vedi Hieron. in cap. xvi Matthaei, e il Grisost., lib. vi de sacerdot.

Vers. 3. . . . Sarà separato ad arbitrio del sacerdote. Il sacerdote lo dichiarerà immondo, e da essere separato dal consorzio degli altri.

Vers. 4. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, ec. Se vi erano delle macchie biancastre più profonde del resto della pelle, si poteva allor dubitare se queste fossero segno di lebbra almeno principiante: così si prendeva tempo a veder se la malattia si dichiarasse.

Vers. 6. . . . Lo monderà. Lo dichiarerà mondo di lebbra. Laverà le sue vesti . . . Benchè sia mondo di lebbra, laverà e tutto il corpo, e le sue vesti. Così si dimostra che tutti i giusti hanno bisogno di lavarsi, perchè non sono mai mondi perfettamente.



10. *Et videbit eum. Cumque color albus in cute fuerit, et capillorum mutaverit aspectum, ipsa quoque caro viva apparuerit,*

11. *Lepra vetustissima judicabitur atque inolita cuti. Contaminabit itaque eum sacerdos, et non recludet, quia perspicuae immunditiae est.*

12. *Sin autem effloruerit discurrens lepra in cute, et operuerit omnem cutem a capite usque ad pedes, quidquid sub aspectum oculorum cadit,*

13. *Considerabit eum sacerdos, et teneri lepra mundissima judicabit; eo quod omnis in candorem versa sit, et idcirco homo mundus erit.*

14. *Quando vero caro vivens in eo apparuerit,*

15. *Tunc sacerdotis iudicio polluetur, et inter immundos reputabitur: caro enim viva, si lepra aspergitur, immunda est.*

16. *Quod si rursus versa fuerit in albonem, et totum hominem operuerit,*

17. *Considerabit eum sacerdos, et mundum esse decernet.*

18. *Caro autem, et cutis, in qua ulcus natum est, et sanatum,*

19. *Et in loco ulceris cicatrix alba apparuerit, sive subrufa, adducetur homo ad sacerdotem:*

20. *Qui cum viderit locum leprae humiliorem carne reliqua, et pilos versos in candorem, contaminabit eum: plaga enim leprae orta est in ulcere.*

21. *Quo si pilus coloris est pristini, et cicatrix subobscura, et vicina carne non est humilior, recludet eum septem diebus.*

22. *Et si quidem creverit, adjudicabit eum leprae.*

23. *Sin autem steterit in loco suo, ulceris est cicatrix, et homo mundus erit.*

24. *Caro autem, et cutis, quam ignis excusserit, et sanata albam sive rufam habuerit cicatricem,*

25. *Considerabit eam sacerdos: et ecce*

10. E questo lo visiterà. E se la cute sarà di color bianco e il colore de' peli sarà cangiato, e apparisca anche la viva carne,

11. La lebbra sarà giudicata inveteratissima e radicata nella cute. Il sacerdote adunque lo dichiarerà impuro, e non lo rinchiuderà; perchè evidente è la sua immondezza.

12. Che se la lebbra fiorisce serpeggiando sulla cute, e tutta la cuopre dal capo insino a' piedi, quanto cade sotto degli occhi,

13. Il sacerdote lo esaminerà, e pronunzierà che egli ha una lebbra mondissima; perchè ella è tutta bianca, e perciò colui sarà mondo.

14. Ma quando si vedrà in lui la viva carne,

15. Allora sarà egli giudicato impuro dal sacerdote, e contato tra gl'immondi: perocchè la viva carne macchiata di lebbra è immonda.

16. Ma se la pelle riprende il bianco, e questo per tutto l'uomo si estende,

17. Il sacerdote lo esaminerà, e dichiarerà ch'egli è mondo.

18. Ma se nella carne e nella cute è spuntata un'ulcera, ed è guarita,

19. E se nel sito dell'ulcera viene a scoprire una cicatrice bianca, o che tira sul rosso, questi sarà menato al sacerdote:

20. E se questi vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e che i peli son diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: perocchè il male della lebbra è nato sull'ulcera.

21. Ma se il pelo è del color primiero, e la cicatrice scuretta, e non più bassa dell'altra carne, lo rinchiuderà per sette giorni.

22. E se il male cresce, lo giudicherà lebbroso.

23. Se poi resterà come era, ella è la cicatrice dell'ulcera, e l'uomo sarà mondo.

24. Se un uomo si è abbruciato la carne o la cute, e guarita la scottatura formisi una cicatrice bianca o rossa,

25. Il sacerdote lo esaminerà: e s'ella è

Vers. 11. ... Non lo rinchiuderà. Non essendovi luogo di dubitare che questa sia vera lebbra, anzi lebbra quasi immedicabile. Alcune edizioni de' LXX portano *lo separerà*; e così legge s. Agostino, ma ciò fa in sostanza lo stesso senso. Il sacerdote lo separerà dal resto del popolo, non per un numero di giorni, ma per sempre.

Vers. 13. 14 e 15. ... Pronunzierà ch'egli ha una lebbra mondissima. Vale a dire niente contagiosa, perchè questa è una esclusione naturale, e non infezione: al contrario poi, se il color bianco non è sparso per tutto il corpo, e in qualche parte di esso consuma la cute, vedesi la viva carne; allor la lebbra è pericolosa. Teodoretto crede che nel primo caso non si separi dal commercio

degli altri quel lebbroso per principio d'umanità, perchè, essendo fuor di speranza di guarigione, dovrebbe restare per sempre lontano dalla società; laddove, nel secondo caso, essendovi speranza di recuperare la salute, si ordina che il lebbroso sia separato, e così si faccia curare; così, secondo Teodoretto, quella lebbra sarebbe detta mondissima, perchè ella non rendeva immondo chi trattava con un simil lebbroso.

Vers. 16 e 17. *Ma se la pelle riprende il bianco, ec.* Se le macchie e pustole, che penetravano sino alla carne, spariscono, e la pelle ripiglia il suo color naturale, allora non vi è più immondezza.

Vers. 25. ... *Della cute.* Lo dichiarerà impuro; perocchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.



*versa est in alborem, et locus ejus reliquae est humilior, contaminabit eum: quia plaga leprae in cicatrice orta est.*

26. *Quod si pilorum color non fuerit immutatus, nec humilior plaga carne reliqua, et ipsa leprae species fuerit subobscura, recludet eum septem diebus,*

27. *Et die septimo contemplabitur: si creverit in cute lepra, contaminabit eum:*

28. *Sin autem in loco suo candor steterit non satis clarus, plaga combustionis est, et idcirco mundabitur, quia cicatrix est combustionis.*

29. *Vir, sive mulier, in cujus capite vel barba germinaverit lepra, videbit eos sacerdos.*

30. *Et siquidem humilior fuerit locus carne reliqua, et capillus flavus, solitoque subtilior, contaminabit eos; quia lepra capitis ac barbae est.*

31. *Sin autem viderit locum maculae aequalis vicinae carni, et capillum nigrum; recludet eum septem diebus,*

32. *Et die septimo intuebitur. Si non creverit macula, et capillus sui coloris est, et locus plagae carni reliquae aequalis;*

33. *Radetur homo absque loco maculae, et includetur septem diebus aliis.*

34. *Si die septimo visa fuerit stetisse plaga in loco suo, nec humilior carne reliqua, mundabit eum; lotisque vestibus suis, mundus erit.*

35. *Sin autem post emundationem rursus creverit macula in cute,*

36. *Non quaeret amplius, utrum capillus in flavum colorem sit immutatus; quia aperte immundus est.*

37. *Porro si steterit macula, et capilli nigri fuerint, noverit hominem sanatum esse, et confidenter eum pronuntiet mundum.*

38. *Vir, sive mulier, in cujus cute candor apparuerit,*

39. *Intuebitur eos sacerdos, si deprehenderit subobscurum alborem lucere in cute, sciat non esse lepram, sed maculam coloris candidi, et hominem mundum.*

diventata bianca, e il sito di essa è più profondo del rimanente della cute, lo dichiarerà impuro: perocchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra.

26. Ma se il colore dei peli non è cangiato, e la parte piagata non è più bassa del rimanente della carne, e la lebbra che apparisce è scuretta, lo rinchiuderà per sette giorni,

27. E il settimo giorno lo esaminerà; se sulla cute sarà cresciuta la lebbra, lo dichiarerà immondo:

28. Se il color bianco non si sarà inoltrato, e non sarà così chiaro, ella è la piaga di scottatura; e perciò quegli sarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d'abbruciamento.

29. L'uomo o la donna, nel capo di cui ovvero nella barba spunti la lebbra, li visiterà li sacerdote,

30. E se il sito sarà più basso del resto della carne, e il capello gialliccio, e più fino del solito, li dirà impuri; perchè questa è la lebbra della testa, ovvero della barba.

31. Che se vedrà essere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e nero il capello; lo rinchiuderà per sette giorni,

32. E il settimo giorno lo visiterà. Se non sarà dilatata la sua macchia, e il capello avrà il suo color naturale, e il sito del male è pari al rimanente della carne;

33. Colui si raderà per tutto fuori del luogo della macchia, e sarà rinchiuso per sette altri giorni.

34. Se il settimo giorno vedrassi che la piaga non è uscita dal suo sito, e non è più bassa del rimanente della carne, (il sacerdote) lo dirà mondo; ed egli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

35. Ma se dopo ch'ei fu giudicato puro, la macchia si dilata ancora per la cute,

36. Non baderà più se il pelo sia diventato gialliccio; perocchè quegli è evidentemente immondo.

37. Ma se la macchia resta ferma, e i peli son neri, sappia che l'uomo è guarito, e francamente dichiarato mondo.

38. L'uomo o la donna, sulla pelle di cui comparisca del candore,

39. Li visiterà il sacerdote, e se ritroverà che un bianco scuro riluca sulla cute, sappia che non è lebbra, ma sì macchia di bianco colore, e che la persona è monda.

Vers. 30.... E il capello gialliccio. Nelle altre parti la lebbra dà a' peli il color bianco; nel capo e nella barba fa i peli gialli.

Vers. 38 e 39.... Comparisca del candore, ec. Compariscano anche biancastre sparse qua e là per la persona: questa, dice, non è lebbra, ma lentiggine.



40. *Vir. de cujus capite capilli fluunt, calvus, et mundus est:*

41. *Et si a fronte ceciderint pili, recalvaster, et mundus est.*

42. *Sin autem in calvitio, sive in recalvatione albus vel rufus color fuerit exortus,*

43. *Et hoc sacerdos viderit, condemnabit eum haud dubiae leprae, quae orta est in calvitio.*

44. *Quicumque ergo maculatus fuerit lepra, et separatus est ad arbitrium sacerdotis,*

45. *Habebit vestimenta dissuta, caput nudum, os veste contextum, contaminatum ac sordidum se clamabit.*

46. *Omni tempore, quo leprosus est, et immundo, solus habitabit extra castra.*

47. *Vestis lanea, sive linea, quae lepram habuerit*

48. *In stamine, atque subtegmine, aut certe pellis, vel quidquid ex pelle confectum est,*

49. *Si alba, vel rufa macula fuerit infecta, lepra reputabitur, ostendeturque sacerdoti,*

50. *Qui consideratam recludet septem diebus:*

51. *Et die septimo rursus aspiciens, si deprehenderit crevisse, lepra perseverans est: pollutum judicabit vestimentum, et omne, in quo fuerit inventa:*

52. *Et ideirco comburetur flammis.*

53. *Quod si eam viderit non crevisse,*

54. *Praecipiet, et lavabunt id, in quo lepra est, recludetque illud septem diebus aliis.*

Vers. 45. *Avrà scuote le vesti, ec.* Il lebbroso dichiarato tale dovea essere riconosciuto da tutti a questi segni: primo, le vesti scuote in varie parti; secondo, il capo ignudo, cioè (come spiegano alcuni) raso; perocchè da varii luoghi di questo libro apparisce che nudare la testa vuol dire radere i capelli; terzo, *coprire la bocca colla veste.* L'Ebreo dice: *Coprire i mostacchi, ovvero il labbro superiore.* E un'antica versione: *Coprire le sue labbra, con' una ch'è in duolo.* Sopra di che vuoi osservare, che gli Ebrei non portavan la barba sulla labbra nè alle gote, ma sola al mento, e attorno alla massella inferiore, o un mostacchio sotto il naso. Nel lutto lasciavan crescere la barba sul labbro superiore, o se la tagliavano al mento: può adunque significarsi, secondo l'Ebreo, per questo terzo segno il rito di lasciar crescere il pelo sul labbro superiore. La lezione però della nostra Volgata è buonissima; perocchè certissima è l'usanza tra gli Ebrei di rinchiudere il viso nella veste in tempo di lutto. *Vedi Esachiel. xiv, 17, 22.* Il lebbroso adunque prendeva tutti i contrassegni d'uomo ch'era in duolo, quali erano le vesti scuote o stracciate, la testa rasa, la faccia involta nella veste, e anche il pelo del labbro di sopra lasciato crescere, che veniva a coprire la bocca.

Vers. 46... *Starà solo fuori degli alloggiamenti.* E dopo che gli Ebrei ebbero il possesso della terra di Canaan, il lebbroso stava fuori della città, e non avea società se non con altri lebbrosi, come apparisce da varii luoghi del Vangelo. Dio, il quale sa pre-

40. L'uomo, a cui cascano i capelli del capo, sarà calvo, ma mondo:

41. E se i capelli gli cascano dalla fronte, egli è calvo in parte, ma mondo.

42. Ma se a costui, ch'è calvo in tutto o in parte, comparisce un color bianco o rosso,

43. Il sacerdote, che lo avrà veduto, lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvizie.

44. Chiunque pertanto sarà infetto di lebbra, e separato per giudizio del sacerdote,

45. Avrà scuote le vesti, il capo ignudo, il volto coperto colla veste, e griderà sè essere contaminato ed impuro.

46. Per tutto il tempo, che sarà lebbroso e immundo, starà solo fuori degli alloggiamenti.

47. Se una veste di lana o di lino sarà infetta di lebbra

48. Nell'ordito, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra cosa fatta di pelle,

49. Se vi sarà una macchia bianca o rossiccia, si crederà infezione di lebbra, e farassi vedere al sacerdote,

50. E questi esaminatala, la rinchiuderà per sette giorni:

51. E il settimo giorno visitandola di bel nuovo, se troverà che sia cresciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immonda la veste, e qualunque cosa sopra di cui si trovi tal macchia:

52. E perciò si darà alle fiamme.

53. Ma se vedrà che non sia cresciuta la macchia,

54. Darà ordine che si lavi la cosa. In cui apparisce lebbra, e la rinchiuderà per sette altri giorni.

parare i rimedii de' mali ch'egli solo sa conoscere e prevenire, con tutte queste leggi promulgate intorno ai lebbrosi (leggi così minute e così severe) preparò la difesa al suo popolo contro le calunnie degli empj, i quali ebbero l'ardimento di scrivere che Mosè e tutta la sua gente non eran altro che una ciurmaglia infetta di lebbra, e cacciata però dall'Egitto.

Vers. 47. *Se una veste .... sarà infetta di lebbra.* Questa lebbra delle vesti di lana e di lino non è stata conosciuta da altre nazioni, e non solo varii antichi rabbini, ma anche Teodoro, *quaest. xvi in Levit.*, e altri interpreti dicono che questa e quella delle case era un male proprio della terra di Canaan, e mandato da Dio agli Ebrei in pena dei loro peccati. Si sa che alcune malattie, come la tisi, possono infettare le vesti del malato a segno di comunicare il suo male a chi dopo di lui le portasse; onde in varii paesi sono state fatte delle leggi per ordinare l'abbruciamento di tali vesti, e altre ordinazioni si son fatte anche riguardo alle case, le quali sieno state abitate da tali persone infette. Egli è ancor cosa facile a concepire che nei paesi caldi un male attaccatissimo come questo poteva fare strage assai più grande: con tutto ciò, chi rifletterà a tutto quello che intorno alla lebbra delle vesti e delle case è scritto qui e nel capo seguente, vedrà che noi non conosciamo nè malattia, nè alcuna specie di vermi, da' quali possano provenire gli effetti che son qui descritti.

Vers. 49. *Se vi sarà una macchia bianca o rossiccia.* L'Ebreo è i LXX: *Se le macchie son verdi o rosse.*



55. *Et cum viderit faciem quidem pristinam non reversam, nec tamen crevisse lepram, immundum judicabit, et igne comburet: eo quod infusa sit in superficie vestimenti vel per totum lepra.*

56. *Sin autem obscurior fuerit locus leprae, postquam vestis est lota, abrumpet eum, et a solido dividet.*

57. *Quod si ultra apparuerit in his locis, quae prius immacolata erant, lepra volatilis et vaga: debet igne comburi.*

58. *Si cessaverit, lavabit aqua ea, quae pura sunt, secundo, et munda erunt.*

59. *Ista est lex leprae vestimenti lanei et linei, staminis, atque sublegminis, omnisque suppellectilis pelliceae, quomodo mundari debeat, vel contaminari.*

55. E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual era prima, benchè la lebbra non sia cresciuta, la giudicherà immonda, e la darà alle fiamme; perocchè si è sparsa sulla superficie o per tutto il corpo della veste la lebbra.

56. Me se dopo che la veste è stata lavata, il luogo, dov'era la lebbra, è più scuro, lo straccerà e lo separerà dal suo tutto.

57. Che se dopo questo nelle parti che prima erano senza macchia, comparirà una lebbra vaga e volante: dee darsi alle fiamme.

58. Se (la macchia) sen va, laverà per la seconda volta con acqua quello che è puro, e sarà mondato.

59. Questa è la legge sopra la lebbra della veste di lana e di lino, dell'ordito e del ripieno, e di tutte le suppellettili fatte di pelle, e sopra il modo di giudicarle monde, ovvero contaminate.

## CAPO XIV.

*Sacrifici per l'espiazione della lebbra dell'uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Hic est ritus leprosi, quando mundandus est. (1) Adducetur ad sacerdotem:*

3. *Qui egressus de castris, cum invenerit lepram esse mundatam,*

4. (2) *Praecipiet ei, qui purificatur, ut offerat duos passeris vivos pro se, quibus vesci licitum est, et lignum cedrinum, vermiculumque, et hyssopum:*

5. *Et unum ex passeribus immolari jubebit in vase fictili super aquas viventes:*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Questo è il rito della purificazione del lebbroso. Egli sarà condotto al sacerdote:

3. E questi uscito fuor degli alloggiamenti, quando avrà trovato che la lebbra sia guarita,

4. Ordinerà a colui, che debb'esser purificato, che offerisca per sè due passerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro e della lana porporina e dell'issopo:

5. E comanderà che uno dei passerotti sia immolato in un vaso di terra sopra l'acqua viva:

(1) Matth. 8, 4.

(2) Marc. 1, 44. Luc. 5, 14.

Vers. 55. E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual era prima. Vedendo che la veste, o checchi siasi, non ha ripigliato il suo primiero colore.

Vers. 56. Il luogo, dov'era, ec. Il pezzo dov'era la lebbra lo separerà dal suo tutto. Dal resto.

Vers. 57. E questi uscito fuor degli alloggiamenti. Il lebbroso non rientrava negli alloggiamenti, se non dopo il giudizio del sacerdote, e fatto il sacrificio ch'è qui comandato.

Vers. 4. Del legno di cedro e della lana porporina e dell'issopo. Ai due ramoscelli di cedro e d'issopo si avvolgeva la lana color di porpora. V'ha chi per quel vermiculum intende un nastro di color rosso; ma le parole di Paolo che descrive un simile aspersorio, Heb. ix, 19, mi fan credere che debba intendersi come si è tradotto. Il passerotto vivo era legato anch'esso sull'aspersorio colla coda, e l'ali che sporgevan in fuori dalla parte superiore, la testa rivolta verso il manico dell'aspersorio; onde e la coda e le ali di lui si bagnavano qualche poco, quando s'im-

mergeva l'aspersorio nell'acqua tinta del sangue del passerotto ucciso. Sopra questa bellissima figura del sacrificio di Cristo, nel quale colla morte del Salvatore gli uomini son realmente mondati dai loro peccati, e rimessi nella libertà dei figliuoli di Dio, si osservi, come nel sacrificio del lebbroso concorrono: primo, il legno di cedro ch'è fortissimo, col quale è significata la croce di Cristo, la quale vinse tutte le potestà del mondo e dell'interno; seconde, la lana porporina ch'è il sangue della passione; terzo, l'issopo, pianta utile a purgare e sanare i precordi, che significa la grazia dello Spirito Santo; quarto, il passerotto vivo rappresentante la divinità di Cristo; quinto, il passerotto svenato che figura Cristo immolato, la morte del quale e il sangue è salute pel peccatore mediante le acque vivificanti del santo Battesimo.

Vers. 5. Sopra l'acqua viva. Acqua di fontana o di fiume, non di cisterna. Di quest'acqua empierasi un vaso, e sopra di essa s'immolava l'altro uccello, cadendo così il sangue di questo nell'acqua. S. Giovanni, Ep. 1, cap. v, 6, poté avere in mira questo fatto, allorchè disse che, Cristo venne coll'acqua e col sangue; non coll'acqua sola, ma coll'acqua e col sangue.



6. *Alium autem vivum cum ligno cedrino, et cocco, et hyssopo tinget in sanguine passeris immolati,*

7. *Quo asperget illum, qui mundandus est, septies, ut jure purgetur: et dimittet passerem vivum, ut in agrum avolet.*

8. *Cumque laverit homo vestimenta sua, radet omnes pilos corporis, et lavabitur aqua: purificatusque ingreditur castra, ita dumtaxat, ut maneat extra tabernaculum suum septem diebus.*

9. *Et die septimo radet capillos capitis, barbamque, et supercilia, ac totius corporis pilos: et lotis rursum, vestibus, et corpore,*

10. *Die octavo assumet duos agnos immaculatos, et ovem anniculam absque macula, et tres decimas similiae in sacrificium, quae conspersa sit oleo, et seorsum olei sextarium.*

11. *Cumque sacerdos purificans hominem statuerit eum et haec omnia coram Domino in ostio tabernaculi testimonii,*

12. *Tollet agnum et offeret eum pro delicto, oleique sextarium; et oblatis ante Dominum omnibus,*

13. *Immolabit agnum, ubi solet immolari hostia pro peccato, et holocaustum, id est, in loco sancto. Sicut enim pro peccato, ita et pro delicto ad sacerdotem pertinet hostia: sancta sanctorum est.*

14. *Assumensque sacerdos de sanguine hostiae, quae immolata est pro delicto, ponet super extremum auriculae dextrae ejus, qui mundatur, et super pollices manus dextrae et pedis:*

15. *Et de olei sextario mittet in manum suam sinistram,*

16. *Tingetque digitum dextrum in eo, et asperget coram Domino septies.*

17. *Quod autem reliquum est olei in laeva manu, fundet super extremum auriculae dextrae ejus, qui mundatur, et super pollices manus ac pedis dextri, et super sanguinem, qui effusus est pro delicto,*

18. *Et super caput ejus:*

19. *Rogabitque pro eo coram Domino, et*

6. E col sangue del passerotto immolato aspergerà l'altro ch'è vivo, e il legno di cedro, e la lana porporina, e l'issopo,

7. E col medesimo aspergerà sette volte colui che dee mondarsi, affinchè sia rettamente purificato: e lascerà in libertà il passerotto che sen' voli alla campagna.

8. E l'uomo, avendo lavato le sue vesti, si raderà tutti i peli del corpo, e si laverà nell'acqua, e purificato rientrerà negli alloggiamenti, con questo però, che stia sette giorni fuori del suo tabernacolo.

9. E il settimo giorno raderà i capelli della testa, la barba, le ciglia e tutti i peli del corpo: e lavate di nuovo le vesti ed il corpo,

10. L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza macchia, e una pecorella dell'anno senza macchia, e tre decimi di farina aspersa di olio pel sacrificio, e un log d'olio a parte.

11. E quando il sacerdote, che dee purificare quell'uomo, lo avrà presentato insieme con tutte queste cose dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio,

12. Prenderà l'agnello, e l'offerirà pel delitto insieme col log d'olio: e offerto tutto questo al Signore,

13. Immolerà l'agnello, dove suol immolarsi l'ostia per il peccato e l'olocausto, vale a dire nel luogo santo. Perocchè come quella per il peccato, così quella pel delitto appartiene al sacerdote: ella è sacrosanta.

14. E il sacerdote preso del sangue dell'ostia immolata pel delitto, ne stillerà sulla punta dell'orecchio destro di colui che si purifica, e sui pollici della destra mano e del piede:

15. E del log d'olio ne verserà sulla sua mano sinistra,

16. E in esso intingerà il suo dito destro, e ne farà sette aspersioni dinanzi al Signore.

17. Quello poi che rimarrà dell'olio sulla mano sinistra, lo verserà sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, e sopra i pollici della mano e del piè destro, e sopra il sangue sparso pel delitto,

18. E sulla testa dell'uomo:

19. E farà orazione per lui dinanzi al

Vers. 10 .... E tre decimi di farina. Tre gomori.

Il log, o sia sextario ebreo è la duodecima parte di un hin, e teneva tredici once in circa.

Vers. 13 .... Appartiene al sacerdote. Egli solo può mangiarne.

Vers. 16 .... Sette aspersioni dinanzi al Signore. Verso la porta del tabernacolo.

Vers. 17 .... E sopra il sangue sparso, ec. Verserà di quest'olio sul sangue, onde è tinta l'estremità dell'orecchia destra e il pollice della mano e del piè destro di colui che dee purificarsi: sopra queste parti già tinte e bagnate col sangue dell'Agnello immolato pel delitto verserà l'olio. Questa stessa maniera di parlare ritorna al versetto 28.



*faciet sacrificium pro peccato: tunc immolabit holocaustum,*

20. *Et ponet illud in altari cum libamentis suis, et homo rite mundabitur.*

21. *Quod si pauper est, et non potest manus ejus invenire, quae dicta sunt, pro delicto assumet agnum ad oblationem, ut roget pro eo sacerdos, decimamque partem similae conspersae oleo in sacrificium, et olei sextarium,*

22. (1) *Duosque turtures, sive duos pullos columbae, quorum unus sit pro peccato, et aller in holocaustum:*

23. *Offeretque ea die octavo purificationis suae sacerdoti ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino,*

24. *Qui suscipiens agnum pro delicto et sextarium olei, levabit simul:*

25. *Immolatoque agno, de sanguine ejus ponet super extremum auricolae dextrae illius, qui mundatur, et super pollices manus ejus, ac pedis dextri:*

26. *Olei vero partem mittet in manum suam sinistram,*

27. *In quo tingens digitum dextrae manus, asperget septies coram Domino:*

28. *Tangetque extremum dextrae auriculae illius, qui mundatur, et pollices manus ac pedis dextri in loco sanguinis qui effusus est pro delicto.*

29. *Reliquam autem partem olei, quae est in sinistra manu, mittet super caput purificationis, ut placet pro eo Dominum:*

30. *Et turturem, sive pullum columbae offeret,*

31. *Unum pro delicto, et alterum in holocaustum cum libamentis suis.*

32. *Hoc est sacrificium leprosi, qui habere non potest omnia in emundationem sui.*

33. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:*

34. *Cum ingressi fueritis terram Chanaan, quam ego dabo vobis in possessionem, si fuerit plaga leprae in aedibus,*

35. *Ibit, cujus est domus, nuntians sacerdoti, et dicet: Quasi plaga leprae videtur mihi esse in domo mea.*

Signore, e farà sacrificio per il peccato: allora poi immolerà l'olocausto,

20. E lo porrà sull'altare colle sue libagioni, e l'uomo sarà rettamente mondato.

21. Che se quegli è povero, e non è capace di trovare le cose che si sono dette, pel delitto prenderà un agnello da offerirsi, affinchè il sacerdote preghi per lui, e una decima di farina aspersa di olio per il sacrificio, e un log d'olio,

22. E due tortore o due colombini, dei quali uno sia pel peccato, l'altro in olocausto:

23. E gli offerirà l'ottavo giorno di sua purificazione al sacerdote alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore,

24. E il sacerdote preso l'agnello per il delitto e il log d'olio, gli eleverà insieme:

25. E immolato l'agnello col sangue di esso, intriderà la punta dell'orecchio destro di lui, che si purifica, e i pollici della mano di lui e del piede destro:

26. E verserà una parte dell'olio sulla sua sinistra:

27. E intintovi un dito della sua destra, ne farà sette volte l'asperzione dinanzi al Signore:

28. E intriderà l'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, e i pollici della mano e del piè destro nel luogo dove fu sparso il sangue pel delitto.

29. E il rimanente dell'olio ch'egli ha nella sinistra mano, lo verserà sul capo dell'uomo che si purifica, affin di rendere a lui placato il Signore.

30. E offerirà le due tortorelle o i due colombini,

31. Uno pel delitto e l'altro in olocausto colle loro libagioni.

32. Questo è il sacrificio del lebbroso, il quale non può avere tutto quello che vi vorrebbe per la sua purificazione.

33. E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:

34. Quando voi sarete entrati nella terra di Chanaan, della quale io darovi il dominio, se il flagello della lebbra si sarà attaccato a una casa,

35. Andrà il padrone della casa a darne parte al sacerdote, e dirà: Parmi che nella mia casa vi sia qualche cosa di simile al mal della lebbra.

(1) Sup. 5, 7, 11; 12, 8. Luc. 2, 24.

Vers. 31 .... Colle loro libagioni. Di farina, d'olio, di vino, ec. Vedi cap. xi.

Vers. 34 .... Se il flagello della lebbra. L'Ebreo è anche

più espressivo: *S'io manderò il flagello della lebbra.* Donde Teodoreto ed altri inferiscono che questa lebbra delle case fosse un particolare flagello, col quale Dio soleva punire talora gli Ebrei.

Vers. 35 .... Parmi che nella mia casa vi sia qualche cosa di simile alla lebbra. La corrucciola e gli scandali in una comu-



36. *At ille praecipiet, ut efferant universa de domo, priusquam ingrediatur eam, et videat, utrum leprosa sit, ne immunda fiant omnia, quae in domo sunt. Intrabitque postea, ut consideret lepram domus :*

37. *Et cum viderit in parietibus illius quasi valliculas pallore, sive rubore deformes, et humiliores superficie reliqua,*

38. *Egredietur ostium domus, et statim claudet illum septem diebus.*

39. *Reversusque die septimo considerabit eam : si invenerit crevisse lepram,*

40. *Jubebit erui lapides, in quibus lepra est, et projici eos extra civitatem in locum immundum :*

41. *Domum autem ipsam radi intrinsecus per circuitum, et spargi pulverem rasurae extra urbem in locum immundum ;*

42. *Lapidesque alios reponi pro his, qui obliti fuerint, et luto alio liniri domum.*

43. *Sin autem postquam erui sunt lapides, et pulvis erasus, et alia terra lita,*

44. *Ingressus sacerdos viderit reversam lepram, et parietes respersos maculis, lepra est perseverans, et immunda domus :*

45. *Quam statim destruent, et lapides ejus ac ligna, atque universum pulverem projicient extra oppidum in locum immundum.*

46. *Qui intraverit domum quando clausa est, immundus erit usque ad vesperum :*

47. *Et qui dormierit in ea, et comederit quippiam. lavabit vestimenta sua.*

48. *Quod si introiens sacerdos viderit lepram non crevisse in domo, postquam denuo lita fuerit, purificabit eam reddita sanitate :*

49. *Et in purificationem ejus sumet duos passeris, lignumque cedrinum, et vermiculum, atque hyssopum :*

50. *Et immolato uno passere in vaso fictili super aquas vivas,*

51. *Tollet lignum cedrinum, et hyssopum, et coccum et passerem vivum, et tinget omnia in sanguine passeris immolati, atque in aquis viventibus, et asperget domum septies :*

36. E quegli prima di entrarvi per visitarla, darà ordine che dalla casa sieno portate altrove le cose che vi son dentro, affinchè tutto quello ch'è in casa non diventi immondo, e poi vi entrerà per esaminare la lebbra :

37. E se vede nelle parti come delle fossette bruttamente pallide e rossicce e più incavate del rimanente della superficie,

38. Uscirà fuor della porta della casa, e immediatamente la chiuderà per sette giorni.

39. E tornato il settimo giorno la esaminerà : se troverà che la lebbra sia cresciuta,

40. Ordinerà che se ne smurino le pietre, sulle quali è la lebbra, e fuor della città si gettino in luogo immondo :

41. La casa poi si scalcini di dentro da ogni parte, e i calcinacci si spargano fuori della città in luogo immondo ;

42. E che in luogo di quelle che furon levate si rimettano altre pietre, e s'intonachi di bel nuovo la casa.

43. Ma se dopo averne smurate le pietre, e averla scalcinata e intonacata di nuovo,

44. Il sacerdote in entrandovi vede che la lebbra è ritornata, e le pareti sono sparse di macchie, la lebbra è pertinace, e la casa è immonda :

45. E subito l'atterreranno, e le pietre e il legname, e tutti i calcinacci li getteranno fuor della città in luogo immondo.

46. Chi entrerà nella casa nel tempo ch'è chiusa, sarà immondo fino alla sera :

47. E chi vi dormirà, o vi mangerà, laverà le sue vesti.

48. Che se il sacerdote entrando nella casa dopo che fu nuovamente intonacata, troverà non esser cresciuta la lebbra, la purificherà e la dichiarerà sana :

49. E per la purificazione di essa prenderà due passerotti e un legno di cedro, e la lana porporina e l'issopo :

50. E dopo di aver immolato uno dei passerotti in un vaso di terra sopra acqua viva,

51. Prenderà il legno di cedro e l'issopo, la lana porporina e il passerotto vivo, e intingerà ogni cosa nel sangue del passerotto immolato e nell'acqua viva, e farà sette volte l'aspersione alla casa :

Vers. 36 .... *Affinchè tutto quello ch'è in casa non diventi immondo, ec.* Tali divenivano i mobili e tutte le robe della casa, quando il sacerdote avea pronunziato che la casa era infetta.

Vers. 37 .... *Come delle fossette.* Ovver cavità prodotte dal rodere che fa la lebbra.

*Bruttamente pallide e rossiccie.* Verdastre e rossicce.

nità o famiglia sono propriamente la lebbra adombrata qui dalla legge nella morale. Lebbra che assai è da temersi, e cui, quando insorga, conviene pronto riparo. Temea l'Apostolo, che questa lebbra del noto incestuoso dissimulata, non giungesse ad infettare in Corinto tutta la Chiesa, onde con tutto il suo zelo cerco sradicarvela. 1 Cor. v.



52. *Purificabitque eam tam in sanguine passeris, quam in aquis viventibus, et in passere vivo, lignoque cedrino, et hyssopo, atque vermiculo.*

53. *Cumque dimiserit passerem volare in agrum libere, orabit pro domo, et jure mundabitur.*

54. *Ista est lex omnis leprae, et percussurae,*

55. *Leprae vestium et domorum,*

56. *Cicatricis, et erumpentium papularum, lucentis maculae, et in variis species, coloribus immutatis.*

57. *Ut possit sciri, quo tempore mundum quid, vel immundum sit.*

52. E se ne farà la purificazione tanto col sangue del passerotto, quanto coll'acqua viva e col passerotto vivo, col legno di cedro e coll'issopo e colla lana porporina.

53. E messo in libertà il passerotto, che se ne voli alla campagna, farà orazione per la casa, e sarà legittimamente mondata.

54. Questa è la legge sopra ogni sorta di lebbra e sopra le piaghe della lebbra,

55. E sopra quella delle vesti e delle case,

56. E delle cicatrici, e delle pustole, che scappan fuori, e delle macchie lucenti, e delle diverse mutazioni di colori,

57. Affinchè possa sapersi, quando una cosa sia monda o immonda.

## CAPO XV.

*Espiazione e purificazione dell'uomo, che patisce gonorrea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroissa.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens :*

2. *Loquimini filiis Israel, et dicite eis : Vir, qui patitur fluxum seminis, immundus erit.*

3. *Et tunc judicabitur huic vitio subjacere, cum per singula momenta adhaeserit carni ejus, atque concreverit foedus humor.*

4. *Omne stratum, in quo dormierit, immundum erit, et ubicumque sederit.*

5. *Si quis hominum tetigerit lectum ejus, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua, immundus erit usque ad vesperum.*

6. *Si sederit, ubi ille sederat, et ipse lavabit vestimenta sua : et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

7. *Qui tetigerit carnem ejus, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

8. *Si salivam hujuscemodi homo jecerit super eum, qui mundus est, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

9. *Sagma, super quo sederit, immundum erit :*

1. E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse :

2. Parlate ai figliuoli d'Israele, e dite loro : L'uomo che patisce di gonorrea sarà immondo.

3. E allora sarà giudicato soggetto a questo morbo, quando ad ogni momento l'umore impuro si raunerà e si attaccherà alla sua carne.

4. Qualunque letto, su di cui egli dorma, sarà immondo, e qualunque cosa su di cui egli segga.

5. Chiunque toccherà il suo letto, si laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

6. Se si metterà a sedere, dove quegli ha seduto, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

7. Chi toccherà le carni di lui, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

8. Se un tal uomo sputa addosso ad uno ch'è mondo, questi laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

9. La sella della bestia che quegli avrà cavalcato, sarà immonda :

Vers. 2 .... L'uomo che patisce di gonorrea, ec. Ogni uomo saggio e timorato troverà qui grande argomento della premura che Dio ha della mondezze e purità interiore e anche esteriore dell'uomo, veggendo, come per cose non volontarie egli colla sue leggi soggetto i figliuoli di Abrabamo a soffrire l'umiliazione di esser tenuti per immondi, e ad astenersi dalle cose sante, e ad offerire sacrificio per la loro purificazione.

Vers. 7. Chi toccherà le carni di lui, ec. Fuori che le mani, purchè quegli se le sia lavate, vers. 11.

Vers. 8. Se un tal uomo sputa addosso, ec. Se accidentalmente gli vien fatto di sputare addosso ad un altro che è mondo, il suo sputo reca a questo immondezza.



10. *Et quicquid sub eo fuerit, qui fluxum seminis patitur, pollutum erit usque ad vesperum. Qui portaverit horum aliquid, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua, immundus erit usque ad vesperum.*

11. *Omnis, quem tetigerit, qui talis est, non lotis ante manibus, lavabit vestimenta sua, et lotus aqua, immundus erit usque ad vesperum.*

12. *Vas fictile, quod tetigerit, confringetur: vas autem ligneum lavabitur aqua.*

13. *Si sanatus fuerit, qui huiusmodi sustinet passionem, numerabit septem dies post emundationem sui, et lotis vestibus, et toto corpore in aquis viventibus, erit mundus.*

14. *Die autem octavo sumet duos turtures aut duos pullos columbae, et veniet in conspectum Domini ad ostium tabernaculi testimonii, dabitque eos sacerdoti:*

15. *Qui faciet unum pro peccato, et alterum in holocaustum: rogabitque pro eo coram Domino, ut emundetur a fluxu seminis sui.*

16. *Vir, de quo egreditur semen coitus, lavabit aqua omne corpus suum: et immundus erit usque ad vesperum.*

17. *Vestem, et pellem, quam habuerit, lavabit aqua: et immunda erit usque ad vesperum.*

18. *Mulier, cum qua coierit, lavabitur aqua, et immunda erit usque ad vesperum.*

19. *Mulier, quae redeunte mense patitur fluxum sanguinis, septem diebus separabitur.*

20. *Omnis, qui tetigerit eam, immundus erit usque ad vesperum.*

21. *Et in quo dormierit vel sederit diebus separationis suae, polluetur.*

22. *Qui tetigerit lectum ejus, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua, immundus erit usque ad vesperum.*

23. *Omne vas super quo illa sederit, quisquis attigerit, lavabit vestimenta sua: et ipse lotus aqua, pollutus erit usque ad vesperum.*

24. *Si coierit cum ea vir tempore sanguinis menstrualis, immundus erit septem diebus:*

10. E qualunque cosa che sia stata sotto quell'uomo, che patisce tal male, sarà immonda fino alla sera. Chi porterà alcuna di tali cose, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

11. Chiunque toccherà un uomo ch'è in tale stato, e quando questi non si è lavato le mani, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

12. Il vase di terra toccato da colui si spezzerà: e il vase di legno si laverà nell'acqua.

13. Ove poi colui ch'è soggetto a tale incomodità venga a guarire, conterà sette giorni dopo la sua guarigione, e lavate le sue vesti, e tutto il corpo nell'acqua viva, sarà mondo.

14. E l'ottavo giorno prenderà due tortore, ovvero due colombini, e si presenterà al cospetto del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e daragli al sacerdote:

15. Il quale ne offerirà uno per il peccato, e l'altra in olocausto: e farà orazione per lui dinanzi al Signore, affinché egli sia mondato dal suo flusso.

16. L'uomo, che ha conosciuta la donna, laverà tutto il suo corpo nell'acqua: e sarà immondo fino alla sera.

17. Laverà nell'acqua la veste e la pelle che aveva addosso: le quali cose saranno immonde fino alla sera.

18. La donna, che si congiunge con lui, si laverà nell'acqua, e sarà immonda fino alla sera.

19. La donna, che al tempo ordinario soffre incomodità, sarà separata per sette giorni.

20. Chiunque la toccherà, sarà immondo fino alla sera.

21. E le cose sulle quali ella dorme, o si pone a sedere ne' giorni di sua separazione, saranno immonde.

22. Chiunque tocchi il suo letto, laverà le sue vesti e la persona nell'acqua: e sarà immondo fino alla sera.

23. Chi toccherà qualsivoglia cosa, sulla quale ella siasi messa a sedere, laverà le sue vesti e la persona: e sarà immondo fino alla sera.

24. Se il marito si congiunge con essa in tempo ch'ella ha la sua incomodità, sarà

Vers. 12. *Il vase di terra toccato da colui, ec.* Intende de' vasi che non sono per uso di chi ha tal malattia, ma per uso d'altri. Di quelli de' quali egli si serviva, finchè era in tale stato, nessuno poteva far uso.

Vers. 16. *L'uomo, che ha conosciuta la donna, ec.* Vedesi dal versetto 18, che qui si parla dell'immondezza legale che contrasse l'uomo accostandosi alla donna, benchè sua propria moglie. Questa immondezza impediva di entrare nel tabernacolo prima di aver fatta la lavanda ch'è qui ordinata. Colla molestia di tali puri-

ficazioni voleva Dio (come osserva Teodoro) affrenare quella incontinenza tra le persone congiunte in matrimonio, la quale è sì contraria al buon ordine, e anche al fine del matrimonio. I pagani stessi avevano su tal materia de' sentimenti da far vergogna a molti cristiani.

Vers. 24. *Se il marito si congiunge con essa in tempo...* sarà immondo, ec. Si suppone, o che il marito abbia fatto tal cosa senza sapere lo stato della moglie, ovvero che il peccato è ascoso, poichè se il delitto veniva a notizia de' giudici, eravi pena di morte. *Fedi cap. xx, 18.*



et omne stratum, in quo dormierit, polluetur.

25. *Mulier, quae patitur multis diebus fluxum sanguinis non in tempore menstruali, vel quae post menstruum sanguinem fluere non cessat, quamdiu subjacet huic passioni, immunda erit, quasi sit in tempore menstruo.*

26. *Omne stratum, in quo dormierit, et vas in quo sederit, pollutum erit.*

27. *Quicumque tetigerit ea, lavabit vestimenta sua, et ipse lotus aqua, immundus erit usque ad vesperum.*

28. *Si steterit sanguis, et fluere cessaverit, numerabit septem dies purificationis suae :*

29. *Et die octavo offeret pro se sacerdos duos turtures, aut duos pullos columbarum ad ostium tabernaculi testimonii :*

30. *Qui unum faciet pro peccato, et alterum in holocaustum : rogabitque pro ea coram Domino, et pro fluxu immunditiae ejus.*

31. *Docebitis ergo filios Israel, ut caveant immunditiam et non moriantur in sordibus suis, cum polluerint tabernaculum meum, quod est inter eos.*

32. *Ista est lex ejus, qui patitur fluxum seminis, et qui polluitur coitu,*

33. *Et quae menstruis temporibus separatur, vel quae jugi fluit sanguine, et hominis, qui dormierit cum ea.*

immondo per sette giorni : e il letto su di cui egli dormirà sarà immondo.

25. La donna che patisce flusso di sangue per molti giorni, non nel tempo de' suoi corsi, e quella in cui passato il periodo non cessa il flusso, per tutto il tempo che le continua questa infermità, ella sarà immonda, come se fosse nei suoi mesi.

26. Sarà immondo il letto su di cui dormirà, e qualunque cosa su di cui si metterà a sedere.

27. Chi toccherà tali cose, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

28. Se il sangue si arresta, e cessa il flusso, ella conterà sette giorni di sua purificazione :

29. E l'ottavo giorno offerirà per sé al sacerdote due tortore, o due colombini alla porta del tabernacolo del testimonio :

30. E il sacerdote ne offerirà uno per il peccato, l'altro in olocausto : e farà orazione dinanzi al Signore per lei, e la purificherà dal suo flusso immondo.

31. Voi adunque insegnerete a' figliuoli d'Israele, che schivino l'immondezza, affinché non periscano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, ch'è tra di loro.

32. Questa è la legge per chi patisce gonorrhea, e contrae impurità, congiungendosi con donna,

33. E per la donna che si separa ne' suoi mesi, ovvero che patisce flusso continuo di sangue, e per l'uomo che le si accosta.

## CAPO XVI.

*In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo e coll'altare ; cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell'Espiazione.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen post mortem duorum filiorum Aaron, quando (1) offerentes ignem alienum interfecti sunt :*

2. *Et praecepit ei, dicens : Loquere ad Aaron fratrem tuum, (2) ne omni tempore*

1. E il Signore parlò a Mosè dopo la morte dei due figliuoli d'Aronne, allorchè per aver offerto un fuoco estraneo furono uccisi.

2. E gli fe' comando, e disse: Di' ad Aronne tuo fratello, ch'ei non in ogni tempo dee

(1) Sup. 40, 1.

(2) Exod. 30, 10. Heb. 9, 7.

Vers. 28.... *Conterà sette giorni, ec.* Guarito il male, ella non comunicava più immondezza a ciò che toccava ; ma non potea accostarsi alle cose sante se non dopo i sette giorni, che doveano provare la sua perfetta guarigione.

Vers. 31 .... *Dopo aver profanato, ec.* Profanava il tabernacolo un immondo che vi fosse entrato.

Vers. 1 .... *Parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli*

*di Aronne, ec.* L'occasione adunque, in cui Dio istituì la celebre annuale solennità dell'Espiazione, si fu quando egli punì l'irreverenza de' due figliuoli d'Aronne, e li fece morire per essere entrati nel tabernacolo con un fuoco profano. Il fine poi e la ragion della festa fu l'espiazione di tutti i peccati commessi dal popolo, e dallo stesso pontefice in tutto il corso dell'anno.

Vers. 2 .... *Non in ogni tempo dee entrare, ec.* Entrava ordinariamente il pontefice una sola volta nel Santo dei Santi ; straordinariamente v'entrava, quando bisognava consultare il Signore.



*ingredietur Sanctuarium, quod est intra velum coram propitiatorio, quo tegitur arca, ut non moriatur (quia in nube apparebo super oraculum).*

3. *Nisi haec ante fecerit; vitulum pro peccato offeret, et arietem in olocaustum.*

4. *Tunica linea vestietur: foeminalibus lineis verenda celabit: accingetur zona linea: cidarim lineam imponet capiti: haec enim vestimenta sunt sancta; quibus cunctis, cum lotus fuerit, induetur.*

5. *Suscipietque ab universa multitudine filiorum Israel duos hircos pro peccato, et unum arietem in holocaustum.*

6. *Cumque obtulerit vitulum, et oraverit pro se, et pro domo sua,*

7. *Duos hircos stare faciet coram Domino in ostio tabernaculi testimonii:*

8. *Mittensque super utrumque sortem, unam Domino, et alteram capro emissario:*

9. *Cujus exierit sors Domino, offeret illum pro peccato:*

10. *Cujus autem in caprum emissarium, statuet eum vivum coram Domino, ut fundat preces super eo, et emittat eum in solitudinem.*

11. *His rite celebratis, offeret vitulum, et rogans pro se, et pro domo sua, immolabit eum;*

12. *Assumptoque thuribulo, quod de prunis altaris impleverit, et hauriens manu compositum thymiam in incensum, ultra velum intrabit in Sancta:*

13. *Ut positis super ignem aromatibus, nebula eorum, et vapor operiat oraculum, quod est supra testimonium, et non moriatur.*

*Ch' si non in ogni tempo. Non in tutti i tempi dee entrare nel santuario, ch' è di là dal velo dinanzi al propiziatorio. Oltre il velo sospeso dinanzi al propiziatorio ... Mi farò vedere sopra l'oracolo. Sopra il propiziatorio.*

*Perocchè nella nuvola io mi farò vedere, ec. Io apparirò in figura visibile nella nuvola sopra il propiziatorio, onde nemmeno lo stesso pontefice non deve entrare in tal luogo, se non di rado, e con timore e tremore.*

*Vers. 3. ... Offerirà un vitello per il peccato, ec. Questo vitello era pel peccato del pontefice e di tutti i sacerdoti e Leviti, e il vitello e l'ariete non s'immolavano, se non dopo che il pontefice era entrato nel Santo de' Santi, e n'era uscito.*

*Vers. 4. Si vestirà della tonaca di lino, ec. In tale occasione il pontefice non portava le preziose sue vestimenta, ma era vestito come un Levita; perocchè egli dovea comparire in atto di supplicare pel perdono de' suoi peccati e per quelli del popolo; ed era quello un tempo di lutto e di penitenza; fatta poi l'espiazione, prendeva le sue vesti pontificali.*

*Vers. 5. ... Ed un ariete in olocausto. Questo immolavasi poi alla fine della funzione, vers. 24.*

entrare nel Santuario, ch' è di là dal velo dinanzi al propiziatorio che cuopre l'arca, affinchè egli non muoia (perocchè nella nuvola io mi farò vedere sopra l'oracolo).

3. E se prima non avrà fatto queste cose; offerirà un vitello per il peccato, e un ariete in olocausto.

4. Si vestirà della tonaca di lino e delle brache di lino intorno ai fianchi: si cingerà con cintura di lino: si metterà sul capo la tiara di lino: perocchè queste sono le vesti sante; delle quali tutte si ammanterà dopo di essersi lavato.

5. E gli saran presentati da tutto il popolo dei figliuoli d'Israele due capri per il peccato, ed un ariete in olocausto.

6. E dopo che avrà offerto il vitello, e avrà fatta orazione per sè e per la sua casa,

7. Presenterà i due capri dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio:

8. E tirate le sorti per vedere qual de' due debba essere del Signore, e quale il capro emissario:

9. Offerirà per il peccato quello cui è toccato d'essere del Signore:

10. Quello poi, cui è toccato d'essere il capro emissario, (il sacerdote) lo presenterà vivo dinanzi al Signore per fare sopra di esso le preghiere, e scacciarlo nel deserto.

11. Fatte queste cose secondo il rito, offerirà il vitello, e fatta orazione per sè e per sua casa, lo immolerà;

12. E preso il turibolo, e riempitolo di carbone acceso dell'altare, e preso colla mano il timiama composto per l'incensazione, passerà oltre il velo nel Santo de' Santi:

13. Così avvenendo che, posti sul fuoco i profumi, il fumo e il vapore di essi coprirà l'oracolo che sta sopra il testimonio, onde quegli non morrà.

*Vers. 10. Quello poi, cui è toccato di essere il capro emissario. Vale a dire capro che dee essere mandato via nel deserto carico de' peccati del popolo. Nell'Ebreo, in luogo di emissario, leggesi *hazazel*, e sopra il vero significato di questa parola moltissime cose son dette da' Rabbini e da varii moderni interpreti: il più sicuro è di tenersi alla spiegazione di s. Girolamo, di s. Cirillo e di Teodoro, i quali hanno inteso che volesse dire un capro messo in libertà, e così l'intesero anche Simmaco ed Aquila.*

*Vers. 14. ... Offerirà il vitello, ec. Quello di cui si parla, vers. 6. Alcuni credono che il sacerdote tornasse la seconda volta a imporre le mani a questo vitello, e confessasse nuovamente i suoi peccati prima d'immolarlo. Dalla sera della vigilia, e per tutto il giorno della festa, gli Ebrei facevano la confessione dei peccati fino a dieci volte. Vedi Morin, de poenit., lib. xi, 22; e lib. iv, 35, 36.*

*Vers. 12. ... Il timiama composto. Exod. xxx, 34, 35.*

*Vers. 13. ... Il vapore .. coprirà l'oracolo che sta sopra il testimonio. Il fumo dell'incenso adombrava il propiziatorio che sta sopra l'arca, nella quale stan le tavole della legge. Vedi Exod. xxv, 21. Dio non voleva che il sommo sacerdote potesse vedere o considerare l'arca e il propiziatorio.*



14. *Tollet quoque de sanguine vituli, et asperget digito septies contra propitiatorium ad orientem.*

15. *Cumque mactaverit hircum pro peccato populi, inferet sanguinem ejus intra velum, sicut praeceptum est de sanguine vituli, ut aspergat e regione oraculi,*

16. *Et expiet sanctuarium ab immunditiis filiorum Israel, et a praevaricationibus eorum, cunctisque peccatis. Juxta hunc ritum faciet tabernaculo testimonii, quod fixum est inter eos in medio sordium habitationis eorum.*

17. (1) *Nullus hominum sit in tabernaculo, quando pontifex sanctuarium ingreditur, ut roget pro se, et pro domo sua, et pro universo coetu Israel, donec egrediatur.*

18. *Cum autem exierit ad altare, quod coram Domino est, oret pro se; et sumptum sanguinem vituli, atque hirci, fundat super cornua ejus per gyrum:*

19. *Aspergensque digito septies, expiet, et sanctificet illud ab immunditiis filiorum Israel.*

20. *Postquam emundaverit Sanctuarium, et tabernaculum, et altare, tunc offerat hircum viventem:*

21. *Et posita utraque manu super caput ejus, confiteatur omnes iniquitates filiorum Israel, et universa delicta, atque peccata eorum: quae imprecans capiti ejus, emittet illum per hominem paratum in desertum.*

22. *Cumque portaverit hircus omnes iniquitates eorum in terram solitariam, et dimissus fuerit in deserto,*

23. *Revertetur Aaron in tabernaculum testimonii, et depositis vestibus, quibus prius indutus erat, cum intraret Sanctuarium, relictisque ibi,*

24. *Lavabit carnem suam in loco sancto, inducturque vestibus suis. Et postquam egressus obtulerit holocaustum suum, ac plebis, rogabit tam pro se, quam pro populo:*

25. *Et adipem, qui oblati est pro peccatis, adolebit super altare.*

26. *Ille vero, qui dimiserit caprum emis-*

14. Prenderà eziandio del sangue del vitello, e col dito ne farà sette volte l'aspersione verso il propiziatorio all'oriente.

15. E immolato il capro per il peccato del popolo, porterà il sangue di esso dentro del velo, conforme è stato prescritto del sangue del vitello, per farne aspersione verso l'oracolo,

16. Ed espiare il santuario dalle immondezze de' figliuoli d'Israele, e dalle loro prevaricazioni, e da tutti i peccati. Tale è il rito ch'egli osserverà riguardo al tabernacolo del testimonio eretto tra di loro in mezzo alle immondezze delle loro abitazioni.

17. Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando entrerà il pontefice nel Santo dei Santi ad orare per sè, per la sua casa, e per tutta la società d'Israele, fino a tanto ch'ei siane uscito.

18. E quand'egli sarà venuto all'altare, ch'è dinanzi al Signore, faccia orazione per sè; e preso del sangue del vitello e del capro, lo versi sui corni dell'altare tutto all'intorno:

19. E fatta col dito sette volte l'aspersione, lo purifichi, e lo mondi dalle impurità dei figliuoli d'Israele.

20. E purificato che avrà il Santuario, il tabernacolo e l'altare, allora presenti il capro vivo:

21. E posto sul capo di lui ambe le mani, confessi tutte le iniquità de' figliuoli d'Israele, e tutti i loro delitti e peccati: i quali scaricando sulla testa del capro, per mezzo di un uomo a ciò destinato, lo manderà nel deserto.

22. E quando il capro avrà portate tutte le loro iniquità nella solitudine, e sarà lasciato libero nel deserto,

23. Tornerà Aronne nel tabernacolo del testimonio, e deposte le vesti, delle quali era ammantato, allorchè entrò nel Santuario, e ivi lasciatele,

24. Si laverà la persona nel luogo santo, e ripiglierà le sue vesti. E dopo che uscito fuora avrà offerto l'olocausto suo, e del popolo, farà orazione tanto per sè, come pel popolo:

25. E farà bruciare sull'altare il grasso offerto per il peccato.

26. Quegli poi, che avrà condotto via il

Santo, nessun sacerdote, nessun Levita ardirà di stare nel Santo nel tempo che il pontefice entra e dimora nel Santo de' Santi.

Vers. 18. *E quand'egli sarà venuto all'altare.* All'altare de' timiami ch'è davanti al propiziatorio, su cui risiede il Signore.

Vers. 20 ... *Il santuario, il tabernacolo, ec.* Il Santo dei Santi e il Santo.

Vers. 26. *Quegli poi, che avrà condotto via il capro emisario, laverà, ec.* Per purificarsi dall'immondezza contratta nel toccare il capro carico di tutti i peccati del popolo: lo stesso è ordinato a chi abbrucia fuora degli alloggiamenti le pelli, le carni, ec.

(1) *Luo.* 1, 40.

Vers. 14 ... *All'oriente.* Verso, cioè, la parte anteriore del propiziatorio.

Vers. 16. *Ed espiare il santuario, ec.* Per espiare i peccati del popolo commessi in vista del tabernacolo del Signore, e quelli particolarmente commessi contro la venerazione dovuta allo stesso tabernacolo.

Vers. 17. *Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando ec.* Nessuno di quelli che possono entrare nel tabernacolo, cioè nel



sarium, lavabit vestimenta sua, et corpus aqua, et sic ingredietur in castra.

27. Vitulum autem, et hircum, qui pro peccato fuerant immolati, et quorum sanguis illatus est in Sanctuarium, ut expiatio completur, asportabunt foras castra, (1) et comburent igni, tam pelles, quam carnes eorum, ac fimum :

28. Et quicumque combusserit ea, lavabit vestimenta sua, et carnem aqua, et sic ingredietur in castra.

29. Erigite vobis hoc legitimum sempiternum. (2) Mense septimo, decima die mensis affligetis animas vestras, nullumque opus facietis, sive indigena, sive advena, qui peregrinatur inter vos.

30. In hac die expiatio erit vestri, atque mundatio ab omnibus peccatis vestris : coram Domino mundabimini.

31. Sabbatum enim requiectionis est, et affligetis animas vestras religione perpetua.

32. Expiabit autem sacerdos, qui unctus fuerit, et cujus manus initiate sunt, ut sacerdotio fungatur pro patre suo : indueturque stola lineae, et vestibus sanctis :

33. Et expiabit Sanctuarium, et tabernaculum testimonii, atque altare, sacerdotes quoque et universum populum.

34. Erigite vobis hoc legitimum sempiternum, ut oretis pro filiis Israel, et pro cunctis peccatis eorum semel in anno. Fecit igitur sicut praeceperat Dominus Moysi.

(1) Heb. 13, 14.

(2) Infr. 23, 27, 28.

delle vittime per il peccato ; e generalmente credesi ciò usato in tutti i sacrificii per il peccato. Vedi Num. xix, 7. Le vittime per il peccato nel dì dell'espiazione, essendo offerte poi peccati anche de' sacerdoti, non è maraviglia se nessuna parte di esse dovea restarne a' medesimi sacerdoti, come in altri sacrificii per il peccato pur si facea ; perocchè in questa occasione avrebbero essi mangiate in certo modo le proprie iniquità mangiando delle carni offerte anche per le loro colpe.

Vers. 29 .... Umilierete le anime vostre, ec. Col digiuno

capro emissario, laverà le sue vesti e il corpo nell'acqua, e poi tornerà agli alloggiamenti.

27. Il vitello poi ed il capro, che furono immolati per il peccato, e il sangue de' quali fu portato nel Santuario per fare l'espiazione, si porteranno fuori degli alloggiamenti, e si bruceranno col fuoco, tanto le pelli come le carni loro e gli escrementi.

28. E chiunque gli avrà bruciati, laverà le sue vesti e la persona nell'acqua, e fatto questo, tornerà agli alloggiamenti.

29. Questa sarà per voi legge sempiterna. Il settimo mese ai dieci del mese umilierete le anime vostre, e non lavorerete nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi.

30. In questo giorno si farà la vostra espiazione e purificazione da tutti i peccati vostri : ne sarete mondati dinanzi al Signore.

31. Perocchè questo è il sabato de' sabati, e voi umilierete le anime vostre con tal culto religioso ed eterno.

32. La espiazione sarà fatta dal sacerdote, che sarà stato unto, e le mani del quale saranno state consacrate per esercitare il sacerdozio in luogo del padre suo : ed ei sarà vestito della veste di lino e delle vestimenta sante :

33. Ed egli espierà il Santuario e il tabernacolo del testimonio, e l'altare, ed anche i sacerdoti, e tutto il popolo.

34. E legge sempiterna sarà per voi di pregare pe' figliuoli d'Israele e per tutti i loro peccati una volta l'anno. Fece adunque Mosè come avea comandato il Signore.

e colla penitenza, coll'astinenza da ogni piacere anche lecito e colla reiterata confessione de' peccati. Osservano anche oggidì gli Ebrei questo costume, e digiunano per ventotto intere ore senza cibo, ne bevanda di alcuna sorte. Gli uomini sono obbligati al digiuno all'età di tredici anni finiti, le donne ad undici finiti.

Nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi. Questi stranieri sono i proseliti di giustizia, de' quali si è altrove parlato.

Vers. 31 .... Questo è il sabato de' sabati. Il sabato sommo, il più solenne di tutti, e nel quale perciò è proibito ogni lavoro.

Vers. 34 .... Fece adunque Mosè, ec. Mosè intimò e pubblicò questa legge, e la fece eseguire a suo tempo.



## CAPO XVII.

*Gli Ebrei debbono offerir sacrificio al solo Dio, e non ai demoni, nè mai altrove che alla porta del tabernacolo: si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da sè.*

1. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere Aaron et filiis ejus, et cunctis filiis Israel, dicens ad eos: Iste est sermo, quem mandavit Dominus, dicens:*

3. *Homo quilibet de domo Israel, si occiderit bovem aut ovem, sive capram in castris, vel extra castra,*

4. *Et non obtulerit ad ostium tabernaculi oblationem Domino, sanguinis reus erit: quasi si sanguinem fuderit, sic peribit de medio populi sui.*

5. *Ideo sacerdoti offerre debent filii Israel hostias suas, quas occident in agro, ut sanctificentur Domino ante ostium tabernaculi testimonii, et immolent eas hostias pacificas Domino.*

6. *Fundetque sacerdos sanguinem super altare Domini ad ostium tabernaculi testimonii, et adolebit adipem in odorem suavitatis Domino:*

7. *Et nequaquam ultra immolabunt hostias suas daemonibus, cum quibus fornicati sunt. Legitimum sempiternum erit illis, et posteris eorum.*

8. *Et ad ipsos dices: Homo de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, qui obtulerit holocaustum, sive victimam,*

9. *Et ad ostium tabernaculi testimonii non adduxerit eam, ut offeratur Domino, interibit de populo suo.*

10. *Homo quilibet de domo Israel, et de advenis, qui peregrinantur inter eos, si*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ad Aronne e a' suoi figliuoli e a tutti i figliuoli d' Israele, e di' loro: Questo è il comando del Signore: egli ha detto:

3. Un uomo chiunque egli sia della stirpe d' Israele, se ucciderà un bue o una pecora o una capra negli alloggiamenti, o fuori degli alloggiamenti,

4. E non presenterà la sua obblazione al Signore alla porta del tabernacolo, sarà reo di morte: sarà sterminato dalla società del suo popolo, come se avesse fatto omicidio.

5. Quindi è che i figliuoli d' Israele debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna, affinchè sieno consacrate al Signore dinanzi alla porta del tabernacolo del testimonio, e sieno immolate al Signore in ostie di pace.

6. E il sacerdote ne spargerà il sangue sull' altare del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e farà bruciare il grasso in odor soave al Signore:

7. E non immoleranno più le loro ostie a' demoni, co' quali hanno avuto impuro commercio. Ella è legge eterna per essi e pei loro posteri.

8. E tu dirai loro: Qualunque uomo della casa d' Israele, o straniero, che abiti tra di voi, il quale offerisca olocausto o vittima,

9. E non la conduca alla porta del tabernacolo del testimonio perchè sia offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

10. Qualunque uomo della casa d' Israele o forastiere, che abiti tra di loro, se mangerà del

Vers. 3. *Un uomo ... se ucciderà un bue o una pecora, ec.* Chechè abbia detto qualche interprete, non si parla qui della uccisione degli animali per uso della tavola, ma bensì dell' immolazione per farne sacrificio. *Vedi s. Agost., quaest. xvi in Levit.* Proibisce adunque Dio di offerir sacrificio fuori che al Signore e fuori del luogo da lui destinato, cioè nel tabernacolo. Prima dell' istituzione del sacerdozio levitico, e prima che fosse eretto il tabernacolo, era permesso ad ognuno di offerire a Dio de' sacrificii in qualunque luogo volesse, e per mano di chi volesse, ma ciò con ragione fu dipoi proibito, lo che principalmente serviva a rettere il popolo dal culto de' falsi dèi, come apparisce dal versetto 7.

Vers. 5 .... *Debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna, ec.* Vale a dire quelle vittime che una volta era loro permesso di uccidere alla campagna e dovun-

que loro piacesse. Debbono offerire le loro vittime alla porta del tabernacolo, tra l' altare degli olocausti e il tabernacolo; e queste uccise, il sacerdote ne offerirà il sangue al Signore, versandolo appie dell' altare. L' imposizione delle mani sopra la vittima la faceano anch' essa nell' atrio cogli occhi rivolti verso lo stesso tabernacolo.

Vers. 7. *E non immoleranno più le loro ostie a' demoni.* Vedi da questo luogo, e da *Ezech., xvi, 22*, e da altri luoghi della Scrittura, che molti degl' Israeliti, vivendo tra gli Egiziani, avevano imitato almen in parte l' idolatria di quella nazione. *Vedi anche gli Atti, cap. vii.*

Vers. 10 e 11 .... *Se mangerà del sangue ... lo sterminerò ... perocchè l' anima dell' animale sta nel sangue, ec.* Sovente nelle Scritture il nome di *anima* si adopera a significare



*comederit sanguinem, obfirmabo faciem meam contra animam illius, et disperdam eam de populo suo;*

11. *Quia anima carnis in sanguine est: et ego dedi illum vobis, ut super altare in eo expietis pro animabus vestris, et sanguis pro animae piaculo sit.*

12. *Idecirco dixi filiis Israel: Omnis anima ex vobis non comedet sanguinem, nec ex advenis, qui peregrinantur apud vos.*

13. *Homo quicumque de filiis Israel, et de advenis, qui peregrinantur apud vos, si venatione, atque aucupio ceperit feram, vel avem, quibus vesci licitum est, fundat sanguinem ejus, et operiat illum terra:*

14. (1) *Anima enim omnis carnis in sanguine est: unde dixi filiis Israel: Sanguinem universae carnis non comedetis, quia anima carnis in sanguine est, et quicumque comederit illum, interibit.*

15. *Anima, quae comederit morticinum, vel captum a bestia, tam de indigenis, quam de advenis, lavabit vestimenta sua, et semetipsum aqua, et contaminatus erit usque ad vesperum: et hoc ordine mundus fiet.*

16. *Quod si non laverit vestimenta sua, et corpus, portabit iniquitatem suam.*

sangue, fisserò l'irato mio sguardo sopra l'anima di colui, e lo sterminerò dalla società del suo popolo:

11. Perocchè l'anima dell'animale sta nel sangue: e io l'ho dato a voi, affinchè con esso sopra l'altare espiar possiate le anime vostre, e il sangue serva all'espiazione dell'anima.

12. Per questo ho detto ai figliuoli d'Israele; Nissun di voi mangerà del sangue, nè alcuno de' forestieri che abitano tra di voi.

13. Se alcuno de' figliuoli d'Israele e dei forestieri che abitano tra di voi, prende alla caccia o all'uccelliere una bestia o un uccello di que', ch'è lecito di mangiare, ne sparga il sangue, e lo copra colla terra:

14. Perocchè la vita d'ogni animale sta nel sangue: per questo ho detto a' figliuoli d'Israele: Non mangerete il sangue di verun animale, perchè la vita dell'animale è nel sangue, e chiunque ne mangerà, perirà.

15. Qualunque persona o della nazione o forastiero, che mangerà d'un animale morto da sè o straziato da una fiera, laverà le sue vesti ed il corpo nell'acqua, e sarà immondo fino alla sera: e con questo sarà mondo.

16. Ma se non lava le sue vesti e il suo corpo, pagherà il fio della sua iniquità.

## C A P O XVIII.

*In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizii de' Gentili e de' Cananei.*

1. *Locutus est Dominus ad Moysen, dicens.*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Ego Dominus Deus vester:*

3. *Juxta consuetudinem terrae Aegypti, in qua habitastis, non facietis: et juxta morem regionis Chanaan, ad quam ego introducturus sum vos, non agetis, nec in legitimis eorum ambulabitis.*

4. *Facietis judicia mea, et praecepta mea servabitis, et ambulabitis in eis. Ego Dominus Deus vester.*

(1) *Gen. 9, 4. Sap. 7, 26.*

la vita sensitiva o animale: il sangue si può dire principio del senso e della vita degli animali; perchè da esso si estracono gli spiriti animali, e l'animale, perdendo il sangue, perde il moto o la vita.

Io ho dato a voi, affinchè con esso, ec. Come se dicesse: Io mi son riserbato il sangue per me; il solo uso che voi ne farete sarà di spargerlo sull'altare per placarmi, ed è gran ventura per

1. Il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli di Israele, e di' loro: Io, il Signore Dio vostro:

3. Voi non seguirete le usanze del paese di Egitto, in cui avete abitato: e non prenderete i costumi della terra di Chanaan, nella quale io v'introdurrò, e non camminerete secondo le loro leggi.

4. Praticherete i miei comandamenti e osserverete i miei precetti, e secondo questi vivrete. Io il Signore Dio vostro.

voi che io mi contento del sangue e della vita di un animale, mentre e il vostro sangue e la vostra vita sarebbe dovuta alla mia giustizia a causa delle vostre colpe.

Serva all'espiazione, ec. Alla purificazione dell'anima.

Vers. 13 .... Ne sparga il sangue, e lo copra colla terra. Affinchè le bestie stesse non possan leccarlo.

Vers. 15 .... E sarà immondo fino alla sera. Dal momento in cui si avvede del suo errore fino alla sera.



5. (1) *Custodite leges meas, atque judicia, quae faciens homo, vivet in eis. Ego Dominus.*

6. *Omnis homo ad proximam sanguinis sui non accedet, ut revelet turpitudinem ejus. Ego Dominus.*

7. *Turpitudinem patris tui, et turpitudinem matris tuae non discooperies: mater tua est: non revelabis turpitudinem ejus.*

8. *Turpitudinem uxoris patris tui non discooperies: turpitudinem enim patris tui est.*

9. *Turpitudinem sororis tuae ex patre, sive ex matre, quae domi, vel foris genita est, non revelabis.*

10. *Turpitudinem filiae filii tui, vel neptis ex filia, non revelabis: quia turpitudinem tua est.*

11. *Turpitudinem filiae uxoris patris tui, quam peperit patri tuo, et est soror tua, non revelabis.*

12. *Turpitudinem sororis patris tui non discooperies: quia caro est patris tui.*

13. *Turpitudinem sororis matris tuae non revelabis; eo quod caro sit matris tuae.*

14. *Turpitudinem patrui tui non revelabis, nec accedes ad uxorem ejus quae tibi affinitate conjungitur.*

15. *Turpitudinem nurus tuae non revelabis; quia uxor filii tui est, nec discooperies ignominiam ejus.*

16. *Turpitudinem uxoris fratris tui non revelabis: quia turpitudinem fratris tui est.*

17. *Turpitudinem uxoris tuae, et filiae ejus non revelabis. Filiam filii ejus, et filiam filiae illius non sumes, ut reveles ignominiam ejus: quia caro illius sunt; et talis coitus incestus est.*

(1) *Ezech. 20, 41. Rom. 10, 5. Gal. 3, 12.*

Vers. 5 .... *Nei quali avrà vita chiunque gli osserverà.* Secondo la lettera, queste parole non altro promettono a chi osserva la legge, se non la conservazione della vita temporale, o sia il vantaggio di non incorrere nella pena di morte minacciata dalla legge a' prevaricatori. Vedi quello che si è detto, *Rom. cap. x, 4, 5.* Ma i veri figliuoli di Abrahamo secondo lo spirito, animati dalla fede nel Cristo venturo, adempivano perfettamente la legge; e perciò meritavano la vita eterna.

Vers. 7. *Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo.* I matrimoni incestuosi, proibiti in questo e ne' seguenti versetti, furon proibiti per legge, o espressa o tacita, fin dal principio del mondo. Vedesi ciò da' terribili castighi, co' quali Dio punì l'empie loro nozze co' Cananei. *Vedi vers. 24, 25.*

Vers. 8 .... *Ella è stata conosciuta dal padre tuo.* Ella è stata unita al padre tuo.

5. Osserverete le mie leggi e i miei comandamenti, nei quali avrà vita chiunque gli osserverà. Io il Signore.

6. Nessun uomo si congiungerà con una donna propinqua di sangue, nè avrà che fare con essa. Io il Signore.

7. Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai disonore.

8. Non avrai che fare colla moglie del padre tuo: perocchè ella è stata conosciuta dal padre tuo.

8. Non avrai commercio colla sorella di padre o di madre, sia ella nata in casa tua ovvero fuori.

10. Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo o colla nipote dal canto di tua figlia: perocchè ella è tuo sangue.

11. Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui questa partorì al padre tuo, ond' ella è tua sorella.

12. Non ti congiungerai colla sorella del padre tuo: perocchè ella è del sangue stesso di tuo padre.

13. Non ti congiungerai colla sorella della madre tua; perocchè ella è del sangue di tua madre.

14. Non farai sfregio al tuo zio paterno, sposando la moglie di lui, la quale è tua prossima parente.

15. Non avrai che fare colla tua nuora; perchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.

16. Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello; perchè ella è una cosa stessa con tuo fratello.

17. Non ti unirai insieme alla madre e alla figlia. Non prenderai la figlia di suo figliuolo o di sua figlia per farle oltraggio: perchè queste sono del sangue di tua moglie, e tali matrimoni sono incestuosi.

Vers. 9. *Non avrai commercio colla sorella, ec.* Questa sorta di matrimoni sono stati permessi da Dio in certi tempi per una necessità; ma egli sono tanto più vituperevoli, quando la religione li proibì, dice s. Agostino, *lib. xx, de Civ., cap. xvi.*

*Sia ella nata in casa tua ovvero fuori.* Vale a dire, sia ella figliuola dello stesso tuo padre, ovvero solamente figlia della moglie di lui, e partorita da questa ad altro marito. Alcuni han voluto sottilizzare su queste parole, ma generalmente tutti le intendono in questo senso.

Vers. 10 .... *Perocchè ella è tuo sangue.* Perocchè disonoreresti te stesso (ella è tuo sangue).

Vers. 16. *Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello.* Tollo il caso espresso, *Deuter. xxv, 5, s. Agostino, quaest. xxi,* crede che voglia significarsi che un fratello non può sposare la moglie ripudiata dall'altro fratello, vivendo tuttora questo fratello.



18. *Sororem uxoris tuae in pellicatum illius non accipies, nec revelabis turpitudinem ejus, adhuc illa vivente.*

19. *Ad mulierem, quae patitur menstrua, non accedes; nec revelabis foeditatem ejus.*

20. *Cum uxore proximi tui non coibis: nec seminis commixtione maculaberis.*

21. (1) *De semine tuo non dabis, ut consecretur idolo Moloch, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus.*

22. *Cum masculo non commiscearis coitu foemineo, quia abominatio est.*

23. *Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo. (2) Mulier non succumbet jumento, nec miscebitur ei: quia scelus est.*

24. *Nec polluamini in omnibus his, quibus contaminatae sunt universae gentes, quas ego ejiciam ante conspectum vestrum;*

25. *Et quibus polluta est terra; cujus ego scelera visitabo, ut evomat habitatores suos.*

26. *Custodite legitima mea, atque judicia, et non faciatis ex omnibus abominationibus istis, tam indigena, quam colonus, qui peregrinantur apud vos.*

27. *Omnes enim execrationes istas fecerunt accolae terrae, qui fuerunt ante vos, et polluerunt eam.*

28. *Cavete ergo, ne et vos similiter evomat, cum paria feceritis, sicut evomit gentem, quae fuit ante vos.*

29. *Omnis anima, quae fecerit de abominationibus his quippiam, peribit de medio populi sui.*

30. *Custodite mandata mea. Nolite facere, quae fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, et ne polluamini in eis. Ego Dominus Deus vester.*

(1) Inf. 20, 2.

(2) Inf. 20, 16.

Vers. 18. *Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie.* Si proibisce di avere nello stesso tempo due sorelle per mogli; ma poteva sposarsi la seconda dopo la morte della prima.

Vers. 21. *Non darai de' tuoi figliuoli ad essere consacrati all'idolo di Moloch, ec.* Questo era il dio degli Ammoniti,

18. *Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie, nè avrai commercio con essa, vivente tua moglie.*

19. *Ti asterrai dalla donna nel tempo di sua incomodità; e non avrai commercio con essa.*

20. *Non peccherai colla donna del tuo prossimo: e non ti contaminerai con simile unione.*

21. *Non darai dei tuoi figliuoli ad esser consacrati all'idolo Moloch, e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore.*

22. *Ti guarderai dal peccato di sodomia, ch'è cosa abominevole.*

23. *L'uomo e la donna si guarderanno dal peccare con bestie, perocchè è cosa scellerata.*

24. *Abbiate in avversione tutte le impurità, onde sono imbrattate tutte le genti, le quali io discacerò dal vostro cospetto;*

25. *Le quali genti hanno contaminata quella terra; ond'io visiterò le scelleraggini di lei, ed ella vomiterà i suoi abitatori.*

26. *Osservate le mie leggi e i miei comandamenti, e guardatevi da tutte queste infamità tanto voi, come i forestieri che abitano tra di voi.*

27. *Imperocchè tutte queste esecrande cose le hanno fatte quelli che prima di voi hanno abitato quella terra, e l'hanno contaminata.*

28. *Badate adunque che ella non vomiti nella stessa guisa anche voi, come ha vomitato il popolo, che vi stava prima di voi, se farete le stesse cose.*

29. *Chiunque commetterà alcuna di quelle orribili cose, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

30. *Osservate i miei comandamenti. Non fate quello che hanno fatto coloro che vi sono stati avanti a voi, e non vi contaminate con tali cose. Io il Signore Dio vostro.*

e non era altro che Saturno, il quale fu quasi il solo tra le pagane divinità che chiedesse vittime umane. Vedi s. Agost., de Civ., lib. vii. Di lui finsero i poeti che avesse divorato i propri figliuoli.

E non profanerai il nome del tuo Dio. Col dare questo nome (ch'è incommunicabile) agli iddii falsi, anzi ai demoni.

Vers. 24 .... Tutte le impurità. Tutte le infamità.



## C A P O XIX.

*S' inculcano nuovamente varii precetti cerimoniali e morali già annoverati, e altri si aggiungono.*

1. *Locutus est Dominus, ad Moysen, dicens :*

2. *Loquere ad omnem coetum filiorum Israel, et dices ad eos : (1) Sancti estote, quia ego sanctus sum, Dominus Deus vester.*

3. *Unusquisque patrem suum, et matrem suam timeat : sabbata mea custodite. Ego Dominus Deus vester.*

4. *Nolite converti ad idola, nec deos confutiles faciatis vobis. Ego Dominus Deus vester.*

5. *Si immolaveritis hostiam pacificorum Domino, ut sit placabilis,*

6. *Eo die, quo fuerit immolata, comedetis eam, et die altero : quidquid autem residuum fuerit in diem tertium, igne comburetis.*

7. *Si quis post biduum comederit ex ea, profanus erit, et impietatis reus :*

8. *Portabitque iniquitatem suam, quia Sanctum Domini polluit, et peribit anima illa de populo suo.*

9. (2) *Cum messueris segetes terrae tuae, non tondebis usque ad solum superficiem terrae : nec remanentes spicas colliges.*

10. *Neque in vinea tua racemos et grana decidentias congregabis ; sed pauperibus et peregrinis carpenda dimittes. Ego Dominus Deus vester.*

11. *Non facietis furtum. Non mentiemini, nec decipiet unusquisque proximum suum.*

12. (3) *Non perjurabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei. Ego Dominus.*

13. (4) *Non facies calumniam proximo tuo, nec vi opprimes eum. (5) Non morabitur opus mercenarii tui apud te usque mane.*

14. *Non maledices surdo, nec coram caeco*

1. Il Signore parlò a Mosè, e disse :

2. Parla a tutta l'adunanza dei figliuoli d' Israele, e dirai loro : Siate santi, perocchè santo son io, il Signore Dio vostro.

3. Onori ciascheduno il padre suo e la madre sua : osservate i miei sabati. Io il Signore Dio vostro.

4. Non vi rivolgete ai simulacri, e non vogliate farvi degl' iddii di getto. Io il Signore Dio vostro.

5. Se immolate al Signore un' ostia pacifica affin d' averlo propizio,

6. Nel dì, in cui fu immolata, e nel dì appresso la mangerete : tutto quello poi che ne resti il terzo giorno, lo darete alle fiamme.

7. Chi dopo i due giorni ne mangerà, sarà profano e reo d' empietà.

8. E pagherà il fio di sua iniquità per aver profanato il Santo del Signore, ed ei sarà sterminato dalla società del suo popolo.

9. Quando tu segherai la messe de' tuoi campi, non mieterai fino a terra tutta la superficie delle tue terre : nè raccoglierai le spighe che potranno restarvi.

10. E nella tua vigna non coglierai i raspolti, nè prenderai i granelli che cadono ; ma lascerai che li prendano i poveri e i pellegrini. Io il Signore Dio vostro.

11. Non ruberete. Non direte bugia, e nessuno ingannerà il suo prossimo.

12. Non spergirerai nel mio nome, e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.

13. Non defraudare il prossimo tuo, e non lo opprimere con prepotenza. La paga dell' operaio che lavora per te, non resterà in tua mano sino al giorno di poi.

14. Non parlerai male d' un sordo, e non

(1) *Supr.* 14, 44. 1 *Petr.* 1, 16. (2) *Infr.* 23, 29.

(3) *Exod.* 20, 7.

(4) *Ecc.* 10, 6.

(5) *Deut.* 24, 14. *Tob.* 4, 15.

Vers. 2 .... Siate santi, perocchè santo, *eo.* Siate alieni da tutte le immondezze finor proibite, separate dai gravi e abominevoli costumi degl' idolatri affine di essere degni del nome di miei servi, di mio popolo.

Vers. 4. Non vi rivolgete ai simulacri, *ec.* L' Ebreo: *Alle cose vane, alle cose da nulla* : nome dato più volte alle Scritture ai falsi dñi.

Vers. 7... Sarà profano. I LXX : *È cosa profana* : quella carne non può sacrificarsi : non è sacrificabile.

Vers. 9 .... Non mieterai fino a terra. L' Ebreo e i LXX : *Non finirai di mieter le prode del tuo podere.* Gli Ebrei dicono che dovea lasciarsi poi poveri almeno una settantesima parte delle spighe del podere, e il simile dell' uve, olive e altri sentiti.

Vers. 14. Non parlerai male di un sordo. *È cosa inumana* far ingiuria a chi non può far difesa. Si può intender compreso in questa legge il dir male degli assenti, e il denigrare per vie segrete la fama altrui.



*pones offendiculum: sed timebis Dominum Deum tuum, quia ego sum Dominus.*

15. *Non facies quod iniquum est, nec injuste judicabis. (1) Non consideres personam pauperis, nec honores vultus potentis. Juste judica proximo tuo.*

16. *Non eris criminator, nec susurro in populo. Non stabis contra sanguinem proximi tui. Ego Dominus.*

17. (2) *Non oderis fratrem tuum in corde tuo; (3) sed publice argue eum, ne habeas super illo peccatum.*

18. *Non quaeras ultionem, nec memor eris injuriae civium tuorum. (4) Diliges amicum tuum sicut teipsum. Ego Dominus.*

19. *Leges meas custodite. Jumentum tuum non facies coire cum alterius generis animalibus: agrum tuum non seres diverso semine; veste, quae ex duobus texta est, non indueris.*

20. *Homo, si dormierit cum muliere coitu seminis, quae sit ancilla etiam nubilis, et tamen pretio non redempta, nec libertate donata, vapulabunt ambo; et non morientur, quia non fuit libera:*

21. *Pro delicto autem suo offeret Domino ad ostium tabernaculi testimonii arietem:*

22. *Orabitque pro eo sacerdos et pro peccato ejus coram Domino: et repropitiabitur ei, dimitteturque peccatum.*

23. *Quando ingressi fueritis terram, et plantaveritis in ea ligna pomifera, auferetis praepulia eorum: poma, quae germinant, immunda erunt vobis, nec edetis ex eis.*

(1) Deut. 1, 17; 16, 19. Proo. 24, 23. Eccl. 42, 1. Jac. 2, 2.

(2) 1 Joan. 2, 11; 3, 14.

(3) Eccl. 19, 13. Luc. 17, 3. Matth. 18, 15.

(4) Matth. 5, 43; 22, 39. Luc. 6, 27. Rom. 13, 9.

Non porrai inciampo tra' piedi del cieco. E si può estender anche alle occasioni date al prossimo debole di peccare in qualsivoglia maniera.

Vers. 16. ... Non cospirerai contro il sangue. Contro la vita del prossimo; non farsi lega co' malvagi contro l'innocente.

Vers. 17. ... Ma riprendilo pubblicamente, affinchè, ec. Questa parola pubblicamente è qui posta relativamente all' odio interno contro il fratello, onde qui vuoi dire: Spiegati apertamente col fratello, il quale tu credi che ti abbia offeso, altrimenti o covando l'odio, o molto più cercando segretamente di vendicarti cadresti in gran peccato. Questa parola pubblicamente non è nell' Ebreo, né ne' LXX, né in altre versioni.

Vers. 18. Non cercar la vendetta. Né privatamente, né in giudizio non cercar la vendetta per insulto di rancore. Così questa legge perfeziona quella de' Num. xxxv, 40, e Deut. xix, 12.

Amerai l'amico tuo. Intendonsi certamente tutti i prossimi nostri: e prossimi nostri sono tutti gli uomini. Fedè s. Girol. e s. Agost. in cap. v in Matth.

porrai inciampo tra' piedi del cieco: ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io sono il Signore.

15. Non farai ingiustizia, e non pronunzierai ingiusta sentenza. Non avere riguardo alla persona del povero, e non aver soggezione della faccia dell' uom possente. Giudica il prossimo tuo con giustizia.

16. Non sarai maldicente, nè soffione nel popol tuo. Non cospirerai contro il sangue del prossimo tuo. Io il Signore.

17. Non odierai il tuo fratello in cuor tuo; ma riprendilo pubblicamente, affinchè tu non incorra per causa di lui in peccato.

18. Non cercar la vendetta, e non conservar la memoria dell'ingiuria dei tuoi concittadini. Amerai l'amico tuo come te stesso. Io il Signore.

19. Osservate le mie leggi. Non accoppierai il tuo giumento con animale d'altra specie. Non seminerai il tuo campo con seme vario: non ti vestirai d'una veste tessuta di due materie.

20. Se un uomo ha che fare con una donna, che sia schiava e nubile, prima che sia riscattata e fatta libera, saranno battuti ambedue; ma non morranno, perchè colei non era libera:

21. Ma quegli offerirà al Signore pel suo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del testimonio:

22. E il sacerdote farà orazione per lui e pel suo peccato dinanzi al Signore: e troverà clemenza, e gli sarà rimesso il peccato.

23. Quando sarete entrati in quella terra, e vi avrete piantati degli alberi fruttiferi, voi riporterete le prime frutta, che quelli produrranno, le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.

Amerai l'amico tuo. I LXX: Il prossimo tuo come te stesso.

Vers. 19. ... Non accoppierai il tuo giumento, ec. Oltre il senso della lettera questa legge può riferirsi a' matrimonii illeciti contrarii alla natura e alle confederazioni del popolo di Dio cogli altri popoli idolatri.

Non seminerai ... con seme vario: non ti vestirai di una veste, ec. Si dice lo stesso con due diverse figure. Giuseppe crede che, secondo la lettera, la proibizione d' avere una veste fatta di lana e di lino abbia per ragione il non avere voluto Dio che ad alcun fosse lecito di avere una veste simile nella materia a quella del sommo sacerdote.

Vers. 20. ... Schiava e nubile. Ebr: Schiava e promessa. I LXX: E riserbata per un uomo. Saranno battuti ambedue. Saran battuti con nerbi di bue.

Vers. 23. ... Le prime frutta ... le quali avrete per immonde, ec. Dice il Grisostomo: Osserva la sapienza del legislatore: Non permette che si mangino i primi frutti, affinchè nessuno siavi che ne riceva prima di Dio; nè permette che si offeriscano affinchè non si diano a lui frutti immaturi. Lasciagli andare (dic' egli), perchè son primi frutti, non gli offerire perchè non sono ancora da offerirsi.



24. *Quarto autem anno omnis fructus eorum sanctificabitur, laudabilis Domino.*

25. *Quinto autem anno comedetis fructus, congragantes poma, quae proferunt. Ego Dominus Deus vester.*

26. *Non comedetis cum sanguine. Non augurabimini: nec observabitis somnia.*

27. *Neque in rotundum attondebitis comam: nec raderetis barbam.*

28. *Et super mortuo non incidetis carnem vestram; neque figuras aliquas, aut stigmata facietis vobis. Ego Dominus.*

29. *Ne prostituas filiam tuam, ne contaminetur terra, et impleatur piaculo.*

30. *Sabbata mea custodite, et Sanctuarium meum metuite. Ego Dominus.*

31. *Nec declinetis ad magos, nec ab ariolis aliquid sciscitemini, ut polluantur per eos. Ego Dominus Deus vester.*

32. *Coram cano capite consurge, et honora personam senis: et time Dominum Deum tuum. Ego sum Dominus.*

33. (1) *Si habitaverit advena in terra vestra, et moratus fuerit inter vos, non exprobrebitis ei:*

34. *Sed sit inter vos quasi indigena: et diligetis eum quasi vosmetipsos: fuistis enim et vos advenae in terra Aegypti. Ego Dominus Deus vester.*

35. *Nolite facere iniquum aliquid in iudicio, in regula, in pondere, in mensura.*

36. *Statera justa, et aequa sint pondera, justus modius, aequusque sextarius. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti.*

37. *Custodite omnia praecepta mea, et universa judicia, et facite ea. Ego Dominus.*

(1) Exod. 22, 24.

Vers. 26. *Carni, dentro le quali sia il sangue.* Sotfogati ....

*Non farete augurii.* Fu una delle follie del Paganesimo l'investigare il futuro o dal volo, o dal canto o dalla maniera di beccare degli uccelli. Tale è la specie di divinazione proibita qui secondo la nostra Volgata.

*Non farete augurii.* Non forete da indovini.

Vers. 27. *Non vi taglierete i capelli in tondo.* Gli Ammoniti, gl' Idumei e i Moabiti tagliavan così i loro capelli. Jerem. ix, 25, 26; onde pareva che avessero una corona attorno alla testa. Non v'ha dubbio, che in questo vi fosse una superstizione: e alcuni dicono che i Pagani che si tosavano in tal guisa, lo facevano per imitare Bacco.

*Non vi raderete la barba.* Anche questa proibizione dee aver per ragion di togliere di mezzo qualche rito superstizioso: e probabilmente qualche rito superstizioso usato presso gli Egiziani. Gli dei di questi, non meno che gli uomini, radevan la barba, fuori che alla punta del mento: d'onde ne scendevan un lungo fiocco sul

petto. Gli Ebrei avevano un filo di barba dall' orecchio fino a mezzo il mento, dove la lasciavano crescere assai, e per tutto il labbro inferiore; avevano poi sul labbro di sopra due mostacchi distinti. *Fedi cap. xxi, 5.*

Vers. 28. *Non farete incisioni sulla vostra carne, ec.* Lo straziarsi le carni ne' funerali era usitatissimo tra gl' idolatri; e gli Ebrei non sempre si astennero da simili eccessi. *Fedi Jerem. xli, 5, Ezech. v, 1.* Gl' idolatri credevano di placare col sangue che usciva dalle loro graffiature gli dei infernali.

*Non farete figure o segno sopra di voi.* I Pagani s' imprimevano sulla carne le figure, o alcun segno della divinità, alla quale si consacravano: e ciò è qui vietato agli Ebrei. I Cristiani, fin da' primi tempi usarono di portare sul pugno o sul braccio incisa la figura della croce, o il nome di Gesù Cristo; costume che ho veduto praticarsi ancora da qualcheduno tra noi.

Vers. 29. *Non prostituire la tua figliuola, ec.* Anche questo facevasi in onor di Venere da' Fenici, da' Babilonesi e da' quei di Cipro e da altri popoli. *Fedi August., de Civ. xvm, 5. Lucian. de Dea Syr.*

24. Il quarto anno poi tutti i loro frutti saranno consacrati alla gloria del Signore.

25. Il quinto anno ne mangerete i frutti, e raccoglierete tutto quello che ei produrranno. Io il Signore Dio vostro.

26. Non mangerete carni, dentro le quali sia il sangue. Non farete augurii: e non darete retta a' sogni.

27. Non vi taglierete i capelli in tondo: e non vi raderete la barba.

28. Non farete incisioni sulla vostra carne a causa d' un morto: e non farete figure o segno sopra di voi. Io il Signore.

29. Non prostituire la tua figliuola, affinchè non si contamini la terra, e non si riempia di scelleraggini.

30. Osservate i miei sabati, e riverite il mio Santuario. Io il Signore.

31. Non andate dietro ai maghi, e non interrogate gl' indovini, perocchè eglino vi corromperebbero. Io il Signore Dio vostro.

32. Alzati dinanzi alla canizie, e rendi onore alla persona del vecchio: e temi il Signore Dio tuo. Io sono il Signore.

33. Se un forestiero abita nel vostro paese, e fa sua dimora tra di voi, non lo rimprocciate:

34. Ma sia tra voi, come se tra voi fosse nato, e amatelo come voi stessi: perocchè voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.

35. Non fate ingiustizia nei vostri giudizi, nella canna, nel peso, nella misura.

36. La stadera e i pesi sien giusti: giusto l' epha e l' hin. Io il Signore Dio vostro che vi trassi dalla terra d' Egitto.

37. Osservate tutti i miei precetti e tutti i miei ordini, e mettetegli in pratica. Io il Signore.



## CAPO XX.

*Son degni di morte quelli che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli che consultano i maghi o gl' indovini, quelli che maltrattano i genitori, e quelli che sono rei di varie sceleraggini, che erano in uso tra i Cananei.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Haec loqueris filiis Israel: Homo de filiis Israel, et de advenis, qui habitant in Israel, (1) si quis dederit de semine suo idolo Moloch, morte moriatur: populus terrae lapidabit eum.*

3. *Et ego ponam faciem meam contra illum, succidamque eum de medio populi sui, eo quod dederit de semine suo Moloch: et contaminaverit Sanctuarium meum, ac polluerit nomen sanctum meum.*

4. *Quod si negligens populus terrae, et quasi parvipendens imperium meum dimiserit hominem, qui dedit de semine suo Moloch, nec voluerit eum occidere;*

5. *Ponam faciem meam super hominem illum, et super cognationem ejus: succidamque et ipsum, et omnes, qui consenserunt ei, ut fornicaretur cum Moloch, de medio populi sui.*

6. *Anima, quae declinaverit ad magos et ariolos, et fornicata fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam, et interficiam illam de medio populi sui.*

7. (2) *Sanctificamini, et estote sancti; quia ego sum Dominus Deus vester.*

8. *Custodite praecepta mea, et facite ea. Ego Dominus, qui sanctifico vos.*

9. (3) *Qui maledixerit patri suo, aut matri, morte moriatur: patri, matrique maledixit, sanguis ejus sit super eum.*

10. (4) *Si moechatus quis fuerit cum uxore alterius, et adulterium perpetraverit cum conjugis proximi sui, morte moriantur et moechus et adultera.*

11. *Qui dormierit cum noverca sua, et revelaverit ignominiam patris sui, morte moriantur ambo: sanguis eorum sit super eos.*

(1) *Supr.* 18, 21.

(2) *1. Pet.* 1, 16.

(3) *Exod.* 21, 17. *Prov.* 20, 20. *Matth.* 15, 14. *Marc.* 7, 10.

(4) *Deut.* 22, 22. *Joan.* 8, 4.

*Vers. 3 .... E per aver profanato il mio Santuario. Disprezzando me e la mia casa, e andando a servire agl' idoli disonora il mio Santuario, e il nome mio, il qual nome egli ardise di dare a Moloch.*

*Vers. 4. Che se il popolo trascurerà, ec. Quando il male cresce, perchè chi dovrebbe porvi rimedio nol cura, Iddio lo puni-*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

2. Tu dirai a' figliuoli d' Israele : Chiunque de' figliuoli d' Israele, e de' forestieri che abitano con Israele, darà dei suoi figliuoli all' idolo Moloch, sarà punito di morte : la plebe lo lapiderà.

3. Ed io sarogli nemico, e lo schianterò dalla società del suo popolo per aver dato a Moloch i suoi figliuoli : e per aver profanato il mio Santuario, e disonorato il nome mio santo.

4. Che se il popolo trascurerà, e metterà quasi in non cale i miei comandi, e lascerà impunito colui che ha dato dei figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo ;

5. Sarò io il nemico di colui e della sua stirpe : e schianterò dalla società del suo popolo e lui e tutti quelli che hanno acconsentito ch' ei si prostituisse a Moloch.

6. Chiunque andrà dietro ai maghi e agl' indovini, e si affezionerà ad essi, io sarogli nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.

7. Santificatevi, e siate santi ; perocchè io sono il Signore Dio vostro.

8. Osservate i miei precetti, e mettetegli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.

9. Chi maledirà il padre suo o la madre sua, sia punito di morte : ha maledetto il padre o la madre, sia sopra di lui il suo sangue.

10. Se uno pecca colla donna altrui, e commette adulterio colla moglie del suo prossimo, sien puniti di morte l' adultero e l' adultera.

11. Se uno pecca colla sua matrigna, disonorando il proprio padre, saran puniti di morte ambedue : sia sopra di essi il sangue loro.

*see con maggiore severità; e in chi lo commette e in chi lo fomenta. Vedete un esempio nel libro de' Giudici, cap. xxxi, sulla tribù di Beniamin.*

*Vers. 8... Io il Signore, che vi santifico. Che voglio e comando, che voi siate santi, separati dalle immonde divinità degli idolatri.*

*Vers. 9 .... Sia sopra di lui il suo sangue. Siccome del sangue d' un innocente messo a morte si dice, che quel sangue cade sull' uccisore, così, per lo contrario, si dice, che il sangue, o sia la pena di morte, cada sul peccatore, il quale col suo delitto l' ha meritata.*



12. *Si quis dormierit cum nuru sua, uterque moriantur; quia scelus operati sunt: sanguis eorum sit super eos.*

13. *Qui dormierit cum masculo coitu foemineo, uterque operatus est nefas; morte moriantur: sit sanguis eorum super eos.*

14. *Qui supra uxorem filiam duxerit matrem ejus, scelus operatus est: vivus ardebit cum eis, nec permanebit tantum nefas in medio vestri.*

15. *Qui cum jumento et pecore coierit, morte morietur: pecus quoque occidite.*

16. (1) *Mulier, quae succubuerit cuilibet jumento, simul interficietur cum eo: sanguis eorum sit super eos.*

17. (2) *Qui acceperit sororem suam filiam patris sui, vel filiam matris suae, et viderit turpitudinem ejus, illaque conspexerit fratris ignominiam, nefariam rem operati sunt: occidentur in conspectu populi sui: eo quod turpitudinem suam mutuo revelaverint, et portabunt iniquitatem suam.*

18. *Qui coierit cum muliere in fluxu menstruo, et revelaverit turpitudinem ejus, ipsaque aperuerit fontem sanguinis sui, interficietur ambo de medio populi sui.*

19. *Turpitudinem matertera et amitae tuae non discooperies; qui hoc fecerit, ignominiam carnis suae nudavit: portabunt ambo iniquitatem suam.*

20. *Qui coierit cum uxore patris sui, vel avunculi sui, et revelaverit ignominiam cognationis suae, portabunt ambo peccatum suum: absque liberis morientur.*

21. *Qui duxerit uxorem fratris sui, rem facit illicitam, turpitudinem fratris sui revelavit: absque liberis erunt.*

22. *Custodite leges meas, atque judicia, et facite ea, ne et vos evomat terra, quam intraturi estis, et habitaturi.*

23. *Nolite ambulare in legitimis nationum, quas ego expulsurus sum ante vos: omnia enim haec fecerunt, et abominatus sum eas.*

24. *Vobis autem loquor: Possidete terram*

12. Se uno pecca con sua nuora, saran puniti di morte ambedue: perocchè hanno fatto una cosa scellerata: sia sopra di essi il loro sangue.

13. Se uno pecca con un maschio, come se questo fosse una donna, ambedue han fatto una cosa esecranda; sien puniti di morte: sia sopra di essi il loro sangue.

14. Se uno dopo la figliuola sposa anche la madre di lei, fa cosa scellerata: sarà bruciato vivo con esse, e non si tollererà tra voi tanta indegnità.

15. Chi pecca con una qualunque bestia, sia punito di morte: uccidete anche la bestia.

16. La donna che peccherà con un animale qualunque, sarà messa a morte con esso: sia sopra di essi il loro sangue.

17. Se uno peccherà colla sua sorella figliuola di suo padre, ovver di sua madre, ed ei la disonora, ed ella disonora il fratello, hanno fatto una cosa esecranda: saranno uccisi ambedue al cospetto del popol loro; perchè si sono scambievolmente disonorati, e porteranno la loro iniquità.

18. Chi ha che fare con la donna nel tempo dei suoi mesi e la disonora, ed ella scopre la sua immondezza, saranno ambedue sterminati dalla società del loro popolo.

19. Non avrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre: chi fa tal cosa, fa ignominia alla propria carne: porteranno l'uno e l'altra la loro iniquità.

20. Se uno pecca colla moglie di suo zio paterno o materno, e disonora la propria parentela, ambedue porteranno il loro peccato: moriranno senza figliuoli.

21. Chi sposa la moglie di suo fratello, fa cosa illecita disonorando il proprio fratello: non avranno figliuoli.

22. Osservate le mie leggi e i miei comandamenti, e mettetegli in pratica, affinchè la terra in cui siete per entrare e per abitare, non vomiti anche voi.

23. Non vi governate secondo le leggi di quelle nazioni, le quali io sterminerò dal cospetto vostro: perocchè elle han fatto tutte queste cose, e le ho avute in abominio.

24. Ma a voi io dico: Entrate in possesso

(1) Supr. 18, 23.

(2) Supr. 18, 6.

Vers. 14... Sarà bruciato vivo con esse. Con l'una e con l'altra moglie; su, posto però, che anche la prima sia stata d'accordo.

Vers. 20... Moriranno senza figliuoli. Non si aspetterà che tali incestuosi abbiano figliuoli, la nascita de' quali sveli e accre-

sca lo scandalo; ma subito che verrà scoperta tal cosa, saranno ambedue messi a morte per sentenza del giudice. L'Ebreo porta: Saranno senza figliuoli, come nel versetto seguente; lo che sant'Agostino spiega così: I figliuoli che avranno, non saran tenuti per veri figliuoli, nè succederanno al padre nell'eredità; ovvero Dio non benedirà tali matrimoni, e non ne verranno figliuoli. Fedi Greg. M. resp. ad q. 6 Aug.



*eorum, quam dabo vobis in haereditatem : terram fluentem lacte et melle. Ego Dominus Deus vester, qui separavi vos a ceteris populis.*

25. *Separate ergo et vos jumentum mundum ab immundo, et ovem mundam ab immunda : nec pollutis animas vestras in pecore, et avibus, et cunctis, quae moventur in terra, et quae vobis ostendi esse polluta.*

26. (1) *Eritis mihi sancti ; quia sanctus sum ego Dominus, et separavi vos a ceteris populis, ut essetis mei.*

27. (2) *Vir, sive mulier, in quibus pythonicus, vel divinationis fuerit spiritus, morte moriantur : lapidibus obruent eos : sanguis eorum sit super illos.*

della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio : terra che scorre latte e miele. Io il Signore Dio vostro, che vi ho separati da tutti gli altri popoli.

25. Separate dunque anche voi la bestia monda dall'immonda, i volatili puri dagli impuri : non contaminate le anime vostre, facendo uso degli animali e degli uccelli e di tutto quel che muovesi sopra la terra, che io vi ho mostrato esser immondi.

26. Voi sarete il mio popolo santo ; perchè santo son io il Signore, e vi ho separati da tutti gli altri popoli, perchè foste miei.

27. L'uomo o la donna che ha lo spirito di pitone o d'indozzamento, saran messi a morte : li lapideranno : sia sopra di essi il loro sangue.

## CAPO XXI.

*A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote che cade in grave fallo.*

1. *Dixit quoque Dominus ad Moysen : Loquere ad sacerdotes filios Aaron, et dices ad eos : Ne contaminetur sacerdos in mortibus civium suorum,*

2. *Nisi tantum in consanguineis ac propinquis, id est, super patre et matre, et filio, et filia, fratre quoque,*

3. *Et sorore virgine, quae non est nupta viro.*

4. *Sed nec in principe populi sui contaminabitur.*

5. (3) *Non radent caput, nec barbam, neque in carnibus suis facient incisuras.*

6. *Sancti erunt Deo suo. et non polluent nomen ejus : incensum enim Domini, et panes Dei sui offerunt ; et ideo sancti erunt.*

1. Disse ancora il Signore a Mosè : Parla ai sacerdoti figliuoli d'Aronne, e di' loro : Il sacerdote non contragga immondezze nella morte de' suoi concittadini,

2. Eccettuati gli stretti parenti e propinqui, vale a dire, il padre e la madre, il figliuolo o la figlia, ed anche il fratello,

3. E la sorella fanciulla, non ancor maritata.

4. Del resto si guarderà da contrarre immondezze nella morte dello stesso principe del suo popolo.

5. Non si raderanno il capo e la barba, e non faranno incisioni sulle loro carni.

6. Si serberanno santi al Dio loro, e non profaneranno il suo nome, perocchè eglino offeriscono l'incenso del Signore, ed il pane del loro Dio ; e perciò saranno santi.

(1) 1. Pet. 4, 16.

(2) Deut. 18, 41. 1. Reg. 28, 7.

(3) Sup. 19, 27. Ezech. 44, 20.

Vers. 24 e 25.... *Io il Signore... che vi ho separati da tutti gli altri popoli. Separate... anche voi, ec.* osservate la destinazione de' cibi prestiti da me ; ella dee servire a richiamarvi alla memoria la gratuita predilezione colla quale v'ho distinti e separati da tutte le altre genti all'onore di essere mio popolo.

Vers. 27. *L'uomo o la donna che ha lo spirito di pitone, ec.* Questa legge suppone la persona invasata per propria colpa, o provocato il demonio con opere di superstizione o con invocazioni espressive, qual fu colei mentovata nel capo xxviii del primo dei Re, e le persone ad esse simili condannate prima da Saul e poi da Giosia, 1. Reg. xxiii. Che se taluno, senza sua colpa, ma per occulta divina disposizione parlasse con entusiasmo pitonico, come la fanciulla degli Atti, xv, 16, anzi che pena, meriterebbe compassione e soccorso.

*Che ha lo spirito di pitone.* Apollo era soprannominato Pitio da un serpente ucciso da lui, secondo la favola. A questo dio attribuivano la scienza delle cose future, e gli oracoli. Vedi Atti, xvi, 16, ec.

Vers. 1.... *Il sacerdote non contragga immondezza, ec.* Si guardi il sacerdote dal contrarre immondezza legale col toccare un cadavere, o aver cura del funerale, o accompagnando e facendo duolo, o entrando nella casa del morto. Si parla qui de' sacerdoti inferiori ; del sommo sacerdote al verso 10.

Vers. 3. *E la sorella fanciulla, non ancor maritata.* Se avesse avuto marito, allora non le mancava chi avesse cura del suo funerale.

Vers. 5. *Non si raderanno... la barba, ec.* Queste parole dimostrano, che fuori del lutto gli Ebrei se la radevano ; e che la proibizione che si è letta nel capo precedente riguarda qualche superstiziosa maniera di raderla.



7. (1) *Scortum et vile prostibulum non ducet uxorem, nec eam, quae repudiata est a marito: quia consecrati sunt Deo suo,*

8. *Et panes propositionis offerunt. Sint ergo sancti, quia et ego sanctus sum, Dominus qui sanctifico eos.*

9. *Sacerdotis filia si deprehensa fuerit in stupro, et violaverit nomen patris sui, flammis exuretur.*

10. *Pontifex, id est, sacerdos maximus inter fratres suos, super cuius caput fustum est unctionis oleum, et cuius manus in sacerdotio consecratae sunt, vestitusque est sanctis vestibus, caput suum non discooperiet, vestimenta non scindet:*

11. *Et ad omnem mortuum non ingredietur omnino: super patre quoque suo, et matre non contaminabitur.*

12. *Nec egredietur de sanctis, ne polluat Sanctuarium Domini; quia oleum sanctae unctionis Dei sui super eum est. Ego Dominus.*

13. (2) *Virginem ducet uxorem:*

14. *Viduam autem, et repudiatam, et sordidam, atque meretricem non accipiet: sed puellam de populo suo.*

15. *Ne commisceat stirpem generis sui vulgo gentis suae: quia ego Dominus, qui sanctifico eum.*

16. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

17. *Loquere ad Aaron: Homo de semine tuo per familias, qui habuerit maculam, non offeret panes Deo suo,*

18. *Nec accedet ad ministerium ejus: si caecus fuerit, si claudus, si parvo, vel grandi, vel torto naso,*

19. *Si fracto pede, si manu,*

20. *Si gibbus, si lippus, si albuginem habens in oculo, si jugeni scabiem, si impetiginem in corpore, vel herniosus.*

21. *Omnis, qui habuerit maculam de se-*

7. Non isposeranno una donna disonorata, nè una vil meretrice, nè quella che fu ripudiata dal marito; perocchè sono consacrati al loro Dio,

8. Ed offeriscono i pani della proposizione. Sien eglino dunque santi, perchè santo son io il Signore, che li santifico.

9. Se la figlia d'un sacerdote è colta in peccato, onde ha disonorato il nome del padre suo, sarà bruciata.

10. Il pontefice, vale a dire il sacerdote sommo tra' suoi fratelli, sulla testa del quale fu versato l'olio d'unzione, e le mani del quale furono consacrate per le funzioni sacerdotali, e ch'è vestito delle vestimenta sante, non iscoprirà la sua testa, non istraccerà le vesti:

11. Non entrerà in alcuna casa dove sia cadavere: non contrarrà immondezza neppur per ragion di suo padre o della madre.

12. E non si partirà da' luoghi santi per non contaminare il santuario del Signore; perchè egli ha sopra di sè l'olio della unzione santa del suo Dio. Io il Signore.

13. Egli sposerà una vergine:

14. Non isposerà una vedova, nè una ripudiata, nè una donna diffamata, nè una meretrice; ma una fanciulla del popol suo,

15. Egli non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo del popol suo: perocchè io il Signore, son quegli che lo santifico.

16. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

17. Di' ad Aronne: Se v'ha uomo di tua stirpe in qualche famiglia, il quale abbia qualche difetto, ei non offerirà i pani al Dio suo,

18. E non si accosterà a servirlo: se è cieco, se zoppo, se di troppo piccolo naso, o troppo grande e torto,

19. Se ha un piede rotto od una mano,

20. Se gobbo, se losco, se ha nell'occhio una macchia, se ha una rogna pertinace, o scabbia pel corpo, od allentato.

21. Qualunque uomo della stirpe d'Aronne

(1) *Sup.* 19, 29.

(2) *Ezech.* 44, 22.

*Vers.* 10.... *Non istraccerà le vesti.* Rito usato ne' funerali. I Rabbini dicono, che si poteva stracciare le vesti (non le sacre, usate nelle funzioni pontificali, ma le vesti ordinarie) in tempo di calamità, ovvero in udendo qualche motto di bestemmia, e questa seconda eccezione sembra inventata per giustificare il fatto di Caifa. *Matth.* xxvi, 65.

*Vers.* 11.... *Neppur per ragion di suo padre, ec.* Benchè il figliuolo non potesse essere sommo sacerdote, se non dopo la morte del padre, potevano però darsi de' casi, ne quali il figliuolo fosse consacrato prima che il padre morisse; per esempio in caso che il padre fosse infermo ed impotente a far le funzioni.

*Vers.* 12.... *Non si partirà da' luoghi santi, ec.* Non uscirà dal Santuario per andare a provvedere a' funerali de' suoi parenti. Egli contrarrebbe immondezza, e non sarebbe nello stato in cui dee sempre essere, di poter servire dinanzi al Signore.

*Vers.* 13.... *Sposerà una vergine.* Ed ei non poteva avere più di una moglie, nè potea ripudiarla. *Giuseppe, Antiq.* iii, 10. Questa vergine doveva essere della stirpe d'Israele, e (secondo Filone) di stirpe sacerdotale.

*Vers.* 15.... *Non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo, ec.* Ammogliandosi con una fanciulla che non può essere sua moglie per la proibizione della legge, ovvero (come altri intendono) sposando una fanciulla plebea.



*mine Aaron sacerdotis, non accedet offerre hostias Domino, nec panes Deo suo :*

22. *Vescetur tamen panibus, qui offeruntur in Sanctuario :*

23. *Ita dumtaxat, ut intra velum non ingrediatur, nec accedat ad altare, quia maculam habet, et contaminare non debet Sanctuarium meum. Ego Dominus, qui sanctifico eos.*

24. *Locutus est ergo Moyses ad Aaron, et ad filios ejus, et ad omnem Israel cuncta, quae fuerant sibi imperata.*

sacerdote, che avrà qualche difetto, non s' accosterà ad offerire ostie al Signore, nè pani al suo Dio :

22. Mangerà nondimeno dei pani offerti nel Santuario ;

23. Con questo però che non entrerà dentro il velo, nè si accosterà all' altare, perchè è difettoso, e non dee profanare il mio santuario. Io il Signore, che li santifico.

24. Disse adunque Mosè ad Aronne ed ai suoi figliuoli, ed a tutto Israele tutto quello che gli era stato comandato.

## CAPO XXII.

*Gli stranieri e gl' immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate e delle vittime. Da quali difetti o vizii debbano essere esenti le vittime : e quali sieno quelle che debbono offerirsi.*

1. *Locutus quoque est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Loquere ad Aaron, et ad filios ejus, ut caveant ab his, quae consecrata sunt filiorum Israel : et non contaminent nomen sanctificationum mihi, quae ipsi offerunt. Ego Dominus.*

3. *Dic ad eos, et ad posteros eorum : Omnis homo, qui accesserit de stirpe vestra ad ea, quae consecrata sunt, et quae obtulerunt filii Israel Domino, in quo est immunditia, peribit coram Domino. Ego sum Dominus.*

4. *Homo de semine Aaron, qui fuerit leprosus, aut patiens fluxum seminis, non vescetur de his, quae sanctificata sunt mihi, donec sanetur. Qui tetigerit immundum super mortuo, et ex quo egreditur semen quasi coitus,*

5. *Et qui tangit reptile, et quodlibet immundum, cujus tactus est sordidus,*

6. *Immundus erit usque ad vesperum, et non vescetur his quae sanctificata sunt ; sed cum laverit carnem suam aqua,*

1. Parlò di nuovo il Signore a Mosè, e disse :

2. Di' ad Aronne ed ai suoi figliuoli, che si astengano dalle cose, le quali sono consacrate a me dai figliuoli d' Israele ; e non profanino le cose santificate in onor mio, le quali eglino offeriscono. Io il Signore.

3. Fa sapere ad essi ed ai loro posteri, che qualunque uomo della loro stirpe, il quale essendo immondo si accosterà alle cose consacrate e offerte dai figliuoli d' Israele al Signore, perirà dinanzi al Signore. Io sono il Signore.

4. Un uomo della stirpe di Aronne, che sia lebbroso o malato di gonorrea, non mangerà delle cose consacrate a me, fino a tanto ch' ei sia guarito. Chi toccherà un uomo ch' è immundo per ragione di un morto, o uno ch' è soggetto a gonorrea,

5. E chi toccherà un rettile e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta impurità,

6. Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate ; ma lavate che avrà la sua carne nell' acqua,

Vers. 23. ... *Non entrerà dentro il velo, ec.* Non entrerà nel Santo : non passerà il velo che separa il santo dall' atrio. Dio voleva che i suoi sacerdoti, i quali non immolavano se non de' tori, delle pecore, ec. non avessero difetto che potesse renderli meno rispettati dal popolo. Qual perfezione, santità e virtù sovrumana non ha egli diritto di chiedere da' sacerdoti della nuova legge, i quali il corpo stesso ed il sangue gli offeriscono del suo Figliuolo !  
*Né si accosterà all' altare, ec.* Ne degli olocausti, nè dei timiami.

Vers. 2. ... *Che si astengano dalle cose, ec.* Che quando avranno qualche immondezza (vers. 3), si guardino dal far uso

delle cose consacrate a me (pane, carne, vino, ec.) nei sacrificii dei figliuoli d' Israele, e dal profanare le cose separate per me e in onor mio mediante l' offerta che essi stessi ne hanno a me fatta.  
Vers. 3. ... *Perirà dinanzi al Signore, ec.* Il Signore se lo leverà dinanzi, lo sterminerà egli stesso, se il delitto è occulto ; perocchè essendo noto, vi era la pena di morte per sentenza del giudice.

Vers. 4. ... *Chi toccherà un uomo ch' è immondo per ragione di un morto, ec.* Questa immondezza durava fino alla sera (vers. 6) ; ma quella proveniente dall' aver toccato lo stesso morto durava sette giorni. Num. xix, 11.



7. *Et occubuerit sol, tunc mundatus vescetur de sanctificatis; quia cibus illius est.*

8. (1) *Morticinum, et captum a bestia non comedent, nec polluentur in eis. Ego sum Dominus.*

9. *Custodiant praecepta mea, ut non subjaceant peccato, et moriantur in Sanctuario, cum polluerint illud. Ego Dominus, qui sanctifico eos.*

10. *Omnis alienigena non comedet de sanctificatis; inquilinus sacerdotis, et mercenarius non vescetur ex eis.*

11. *Quem autem sacerdos emerit, et qui vernaculus domus ejus fuerit, hi comedent ex eis.*

12. *Si filia sacerdotis cuilibet ex populo nupta fuerit, de his, quae sanctificata sunt, et de primitiis non vescetur:*

13. *Sin autem vidua, vel repudiata, et absque liberis reversa fuerit ad domum patris sui, sicut puella consueverat, aletur cibus patris sui. Omnis alienigena comedendi ex eis non habet potestatem.*

14. *Qui comederit de sanctificatis per ignorantiam, addet quintam partem cum eo, quod comedit, et dabit sacerdoti in Sanctuarium.*

15. *Nec contaminabunt sanctificata filiorum Israel, quae offerunt Domino:*

16. *Ne forte sustineant iniquitatem delicti sui, cum sanctificata comederit. Ego Dominus, qui sanctifico eos.*

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

18. *Loquere ad Aaron et filios ejus, et ad omnes filios Israel, dicensque ad eos: Homo de domo Israel, et de advenis, qui habitant apud vos, qui obtulerit oblationem suam vel vota solvens, vel sponte offerens, quidquid illud obtulerit in holocaustum Domini, ut offeratur per vos.*

19. *Masculus immaculatus erit ex bobus, et ovibus, et ex capris:*

20. *Si maculam habuerit, non offeretis, neque erit acceptabile.*

7. E tramontato il sole; allora, essendo mondo, mangerà delle cose santificate: perchè esse sono il suo cibo.

8. Non mangeranno di una bestia morta da sè, ovvero uccisa da un'altra bestia, e non si contamineranno con tali cose. Io sono il Signore.

9. Osservino i miei comandamenti, affinchè non cadano in peccato, e non muoiano nel Santuario dopo di averlo profanato. Io il Signore, che li santifico.

10. Nissun d'altra stirpe mangerà delle cose santificate; colui che coabita col sacerdote, e il servo mercenario non ne mangeranno.

11. Ma il servo comprato dal sacerdote, e il servo nato in sua casa, questi ne mangeranno.

12. Se la figlia del sacerdote sposa un uomo qualunque del popolo, non mangerà delle cose santificate e delle primizie:

13. Ma se divenuta vedova, ovvero ripudiata, e senza figliuoli, ella fa ritorno alla casa di suo padre, mangerà di quel che mangia suo padre, com'ella usava di far da fanciulla. Nissuno d'altra nazione ha potestà di mangiarne.

14. Chi per ignoranza avrà mangiato delle cose santificate, aggiungerà un quinto a quel che ha consumato, e daralla al sacerdote per uso del Santuario.

15. Guardinsi dal profanare le cose santificate, offerte dai figliuoli d'Israele al Signore:

16. Affinchè non abbiano a portare la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle cose santificate. Io il Signore, che li santifico.

17. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

18. Parla ad Aronne e ai suoi figliuoli, e a tutti i figliuoli d'Israele, e di loro: Qualunque uomo della casa d'Israele, o forastiero abitante tra voi, il quale faccia sua oblazione, o per sciogliere un voto, o per libera elezione, qualunque sia la vittima che egli presenta per farne olocausto al Signore per le mani vostre,

19. Ella sarà un maschio senza macchia, o bue, o agnello o capro:

20. Se avrà difetto, non l'offerirete, nè sarà accettevole.

(1) *Exod. 22, 34. Sap. 17, 15. Deut. 44, 31. Ezech. 44, 21.*

Vers. 9. ... *E non muoiano nel Santuario, ec.* Come Nadab e Abiu: perchè sarebbero profanatori del mio Santuario, se si accostassero alle cose sante, essendo immondi.

Vers. 11. *Ma il servo comprato, ec.* Questo, come pure il servo nato in casa, appartenevano per sempre al padrone, ed erano come della famiglia di esso.

Vers. 14. *Chi per ignoranza avrà mangiato, ec.* Se un laico ha mangiato senza riflessione alcuna cosa consacrata al Signore, restituirà quello che ha consunto, e il quinto di più in pena. Nel capo v. 15, era già stabilito il sacrificio che ei dee fare per la sua ignoranza. Se avesse fatto ciò appostatamente, o per disprezzo, vi era pena di morte. *Num. xv, 5.*

Vers. 18. ... *O forastiero abitante tra voi.* Proselitto di giu-  
stizia divenuto Ebreo, di straniero e gentile ch'egli era.



21. (1) *Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino, vel vota solvens, vel sponte offerens, tam de bobus, quam de ovibus, immaculatam offeret, ut acceptabile sit: omnis macula non erit in eo.*

22. *Si caecum fuerit, si fractum, si cicatricem habens, si papulas aut scabiem, aut impetiginem; non offeretis ea Domino, nec adolebitis ex eis super altare Domini.*

23. *Bovem et ovem, aure et cauda amputatis, voluntarie offerre potes; votum autem ex eis solvi non potest.*

24. *Omne animal, quod vel contritis, vel tuis, vel sectis, ablatisque testiculis est, non offeretis Domino, et in terra vestra hoc omnino ne faciatis.*

25. *De manu alienigenae non offeretis panes Deo vestro, et quidquid aliud dare voluerit, quia corrupta et maculata sunt omnia: non suscipietis ea.*

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

27. *Bos, ovis et capra, cum genita fuerint, septem diebus erunt sub ubere matris suae: die autem octavo, et deinceps offerri poterunt Domino.*

28. *Sive ille bos, sive ovis, non immolabuntur una die cum foetibus suis.*

29. *Si immolaveritis hostiam pro gratiarum actione Domino, ut possit esse placabilis,*

30. *Eodem die comedetis eam: non remanebit quidquam in mane alterius diei. Ego Dominus.*

31. *Custodite mandata mea, et facite ea. Ego Dominus.*

32. *Ne pollutis nomen meum sanctum, ut sanctificer in medio filiorum Israel. Ego Dominus, qui sanctifico vos,*

33. *Et eduxi de terra Aegypti, ut essem vobis in Deum. Ego Dominus.*

(1) Deut. 15, 20. Eccl. 35, 14.

Vers. 23 .... Puoi offerirla volontariamente. Se il sacrificio tutto è di libera elezione.

Vers. 24 .... Non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese. Generalmente gli interpreti intendono che questa proibizione riguardi gli uomini non meno che gli animali, e che Dio vietò di esercitare e gli uni e gli altri.

Vers. 25. Non offerirete .... de' pani presentati a voi da uomo straniero, ec. Alcuni intendono per nome di pani i pani della proposizione, quali dovean essere di grano seminato, micuto, macinato e cotto da' sacerdoti. Vedi Hieron. in cap. 4 Maluch. Altri generalmente intendono proibito di ricevere dallo straniero cheche si fosse per offerirlo in sacrificio: perocchè non è cosa nuova nelle Scritture che le vittime che si sacrificano siano chiamate pane di Dio. Non poteva adunque accettarsi nè vittima,

21. Chi offerisce al Signore un' ostia pacifica o per isciogliere un voto, o di libera elezione, sia ella di buoi o di pecore, la offerirà immacolata, affinchè ella sia accettabile: nissun difetto sarà in essa.

22. Se sarà cieca, se stroppiata, se con qualche cicatrice, se ha scrofole o rogna o scabbia; non la offerirete al Signore, e non ne farete andar sull' altare del Signore.

23. Il bue o la pecora, a cui sia stato tagliato un' orecchia o la coda, tu puoi offerirla volontariamente; ma non puoi con essa sciogliere un voto.

24. Non offerirete al Signore nissuno animale, a cui sieno stati ammaccati, o pestati, o tagliati, o strappati i testicoli, e non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.

25. Non offerirete al vostro Dio de' pani presentati a voi da uomo straniero, nè qualunque altra cosa che questi voglia dare, perocchè tutte le cose loro sono contaminate: non le accettate.

26. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

27. Il vitello, la pecora e la capra, nate che sieno, per sette giorni staranno alla mammella della madre: e l'ottavo giorno, e in appresso potranno offerirsi al Signore.

28. Sia vacca, sia pecora, non sarà immolata lo stesso dì co' suoi parti.

29. Se immolate al Signore un' ostia in rendimento di grazie, affinchè egli vi sia propizio,

30. Voi la mangerete lo stesso dì: non ne resterà nulla per la mattina del dì seguente. Io il Signore.

31. Osservate i miei comandamenti, e metteteli in pratica. Io il Signore.

32. Non profanate il nome mio santo, affinchè io sia glorificato dalla società de' figliuoli d' Israele. Io il Signore che vi santifico,

33. E vi ho tratto dalla terra di Egitto per essere vostro Dio. Io il Signore.

nè altro da offerirsi in sacrificio al Signore dalle mani di un uomo non circumciso: poteva però riceverli da lui del danaro, col quale gli stessi sacerdoti comprassero le vittime da offerire per lo stesso incircunciso; e di ciò vi sono degli esempi. Questa seconda sposizione mi sembra la vera. Certamente la ragione che Dio ne apporta è generale: perchè essendo costoro corrotti di cuore e incircuncisi, tutto quello che offeriscono è corrotto, e non può essere presentato al Signore, il quale non gradirebbe tal sacrificio venuto a dirittura dalle mani di un infedele.

Vers. 28. Sia vacca, sia pecora, non sarà, ec. Dio voleva che l'umanità e la compassione comandata verso le bestie disponesse il cuore alla bontà e amorevolezza verso degli uomini, dico Tertulliano. Vedi una non dissimil legge, Deut. xxii, 7.

Vers. 29 .... Affinchè egli vi sia propizio. Vi possa essere propizio.



## C A P O XXIII.

*Della solennità del sabato, della Pasqua, delle primizie, delle settimane, della messe, delle trombe, della espiatione e dei tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Hae sunt feriae Domini, quas vocabitis Sanctas.*

3. *Sex diebus facietis opus: dies septimus, quia sabbati requies est, vocabitur Sanctus: omne opus non facietis in eo: sabbatum Domini est in cunctis habitationibus vestris.*

4. *Hae sunt ergo feriae Domini sanctae, quas celebrare debetis temporibus suis.*

5. (1) *Mense primo, quartadecima die mensis ad vesperum, Phase Domini est:*

6. *Et quintadecima die mensis hujus sollemnitas azymorum Domini est. Septem diebus azima comedetis.*

7. *Dies primus erit vobis celeberrimus, sanctusque: omne opus servile non facietis in eo:*

8. *Sed offeretis sacrificium in igne Domino septem diebus: dies autem septimus erit celebrior et sanctior: nullumque servile opus facietis in eo.*

9. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

10. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, et messueritis segetem, feretis manipulos spicarum, primitias messis vestrae, ad sacerdotem:*

11. *Qui elevari faciat fasciculum coram Domino, ut acceptabile sit pro vobis, altero die sabbati, et sanctificabit illum.*

(1) *Exod. 12, 18. Num. 28, 16.*

Vers. 8 .... Offerirete ne' sette giorni sacrificio al Signore sul fuoco. I LXX: Offerirete ne' sette giorni olocauto al Signore: ch'è il senso della Volgata, la quale vuol dire sacrificio che si consuma col fuoco.

Il settimo giorno sarà poi più celebre, ec. Il primo e il settimo non si potrà lavorare; ma notisi che, parlando del sabato, vers. 3, disse: Non farete nessun lavoro; qui poi: Non farete alcun' opera servile; perocchè il lavoro non servile, come il far da mangiare, non era proibito in que' giorni festivi.

Vers. 10 .... E farete la mietitura delle biade, ec. Vale

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ai figliuoli d' Israele, e di' loro: Queste sono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante.

3. Per sei giorni lavorerete; il settimo giorno, perchè è la requie del sabato, sarà chiamato Santo: in questo di non farete nissun lavoro: egli è il sabato del Signore in ogni luogo di vostra abitazione.

4. Queste adunque sono le feste sante del Signore, le quali voi dovete celebrare ai suoi tempi.

5. Il primo mese, ai quattordici del mese alla sera, viene la Pasqua del Signore:

6. E ai quindici di detto mese è la solennità degli azzimi del Signore. Mangerete azzimi per sette giorni.

7. Il primo giorno sarà per voi solennissimo e santo: in esso non farete alcuna opera servile:

8. Ma offerirete ne' sette giorni sacrificio al Signore sul fuoco; il settimo giorno sarà poi più celebre e santo: e in esso non farete alcuna opera servile.

9. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

10. Parla ai figliuoli d' Israele, e di' loro: Allorchè sarete entrati nella terra, di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al sacerdote dei manipoli di spighe, come primizie delle vostre raccolte:

11. E quegli il secondo di della festa terrà alzato quel fascio dinanzi al Signore, affinchè sia accettevole in pro vostro, e lo santificherà.

a dire vorrete mietere, o comincerete a mietere. *Fedi Deuter. xvi, 9.* L'offerta, di cui qui si parla, si prometteva alla mietitura.

Porterete al sacerdote dei manipoli di spighe. A far questa offerta era obbligato tutto il corpo della nazione, non ciascheduno in particolare. Erano perciò deputate delle persone a posta per mietere queste primizie; e molti ne portavano exandio per divozione. Di tutti i manipoli offerì il sacerdote ne prendeva uno, e l'offeriva al Signore, e offertolo lo abbrustoliva, e ne faceva uscir le granella, le quali egli pestava, e ne faceva farina, sulla quale mescolava dell'olio e dell'incenso, ne prendeva una manata, la quale egli gettava sul fuoco, abbruciandola in onore del Signore: tutti gli altri manipoli restavano ai sacerdoti. A Pasqua si offerivano le primizie dell'orzo, a Pentecoste quelle del grano.



12. *Atque in eodem die, quo manipulus consecratur, caedetur agnus immaculatus anniculus in holocaustum Domini.*

13. *Et libamenta offerentur cum eo, duae decimae similiae conspersae oleo in incensum Domini odoremque suavissimum: liba quoque vini quarta pars hin.*

14. *Panem, et polentam, et pulles non comedetis ex segete usque ad diem, qua offeretis ex ea Deo vestro. Praeceptum est sempiternum in generationibus, cunctisque habitaculis vestris.*

15. (1) *Numerabitis ergo ab altero die sabbati, in quo obtulistis manipulum primitiarum, septem hebdomadas pensa,*

16. *Usque ad alteram diem expletionis hebdomadae septimae, id est, quinquaginta dies: et sic offeretis sacrificium novum Domino.*

17. *Ex omnibus habitaculis vestris, panes primitiarum duos de duabus decimis similiae fermentatae, quos coquetis in primitiis Domini.*

18. *Offeretisque cum panibus septem agnos immaculatos anniculos, et vitulum de armento unum, et arietes duos, et erunt in holocaustum cum libamentis suis in odorem suavissimum Domino.*

19. *Facietis et hircum pro peccato, duasque agnos anniculos hostias pacificorum.*

20. *Cumque elevaverit eos sacerdos cum panibus primitiarum coram Domino, cedent in usum ejus.*

21. *Et vocabitis hunc diem celeberrimum, atque sanctissimum: omne opus servile non facietis in eo. Legitimum sempiternum erit in cunctis habitaculis, et generationibus vestris.*

22. (2) *Postquam autem messueritis segetem terrae vestrae, non secabitis eam usque ad solum; nec remanentes spicas colligetis: sed pauperibus et peregrinis dimittetis eas. Ego sum Dominus Deus vester.*

23. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

(1) Deut. 16, 9.

(2) Sup. 19, 9.

Vers. 15 e 16 ... *Dal secondo giorno della festa... contatez, ec.* Dal secondo giorno della festa di Pasqua, o sia dai sedici del primo mese, fino a' sei del terzo mese conterete sette sabbati (così l' Ebreo), cioè sette settimane, e poi verrà la Pentecoste. Tutti i giorni del sabato, che erano dal secondo giorno della Pasqua fino alla Pentecoste, prendevano il nome da questo secondo giorno di Pasqua, e chiamavasi primo sabato dopo il secondo giorno, secondo sabato dopo il secondo giorno, ec. Vedi quello che si è notato, Luc. vi, 4.

12. E lo stesso dì, in cui si consacra il manipolo, si ucciderà un agnello dell' anno, che sia senza macchia, in olocausto al Signore.

13. E con esso si offeriranno le libagioni, due decimi di fior di farina aspersa d' olio per esser bruciata in soavissimo odore al Signore: e del vino per la quarta parte di un hin.

14. Non mangerete nè pane, nè polenta, nè minestra di grano nuovo fino a quel dì, in cui ne avrete fatta l' offerta al vostro Dio. Questa è la legge sempiterna per tutti i posteri vostri, in qualunque luogo abitate.

15. Voi dunque dal secondo giorno della festa, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, conterete sette intere settimane,

16. Fino all' altro giorno, in cui si compie la settima settimana, vale a dire (conterete) cinquanta giorni: e allora offerirete nuovo sacrificio al Signore.

17. Due pani di primizia fatti di due decimi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primizie del Signore in tutti i luoghi di vostra abitazione.

18. E insieme co' pani offerirete sette agnelli dell' anno senza macchia, e un vitello di branco e due arieti, che serviranno all' olocausto colle loro libagioni in odor soavissimo al Signore.

19. Offerirete ancora un capro per lo peccato e due agnelli dell' anno per ostie pacifiche.

20. E quando il sacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore insieme co' pani di primizia, rimarranno ad uso del sacerdote.

21. Voi chiamerete questo dì solennissimo e santissimo: non farete in esso nissun' opera servile. Questa sarà legge eterna in tutti i luoghi, dove abitate, e per tutta la vostra posterità.

22. Quando poi mietere le biade de' vostri campi, non le taglierete fino a terra; nè raccoglierete le spighe che restano; ma le lascerete pe' poveri e pe' forastieri. Io sono il Signore Dio vostro.

23. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

*Offerirete nuovo sacrificio, ec.* Le primizie del grano, in due pani lievitati, ec. Con queste offerte voleva Dio che gli Ebrei riconoscessero il supremo dominio ch' egli si riteneva della terra ceduta ad essi. Alcuni vogliono che ogni famiglia fosse tenuta a far questa offerta.

Vers. 20 ... *Rimarranno ad uso del sacerdote.* E le vittime e i pani restavano a' sacerdoti; nulla se ne bruciava sull' altare, nulla se ne rendeva a chi avea fatta l' offerta contro l' uso praticato negli ordinarii sacrificii pacifici, a' quali partecipavano gli offerenti.



24. (1) *Loquere filiis Israel: Mense septimo, prima die mensis erit vobis sabbatum, memoriale clangentibus tubis, et vocabitur Sanctum:*

25. *Omne opus servile non facietis in eo, et offeretis holocaustum Domino.*

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

27. (2) *Decimo die mensis hujus septimi dies expiationum erit celeberrimus, et vocabitur Sanctus; affligetisque animas vestras in eo, et offeretis holocaustum Domino.*

28. *Omne opus servile non facietis in tempore diei hujus: quia dies propitiationis est, ut propitietur vobis Dominus Deus vester.*

29. *Omnis anima, quae afflicta non fuerit die hac, peribit de populis suis:*

30. *Et quae operis quippiam fecerit, delebo eam de populo suo.*

31. *Nihil ergo operis facietis in eo. Legitimum sempiternum erit vobis in cunctis generationibus et habitationibus vestris.*

32. *Sabbatum requietionis est: et affligetis animas vestras die nono mensis. A vespera usque ad vesperam celebrabitis sabbata vestra.*

33. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

34. *Loquere filiis Israel: A quintodecimo die mensis hujus septimi erunt feriae tabernaculorum septem diebus Domino.*

35. *Dies primus vocabitur celeberrimus atque sanctissimus: omne opus servile non facietis in eo.*

36. *Et septem diebus offeretis holocausta Domino: (3) dies quoque octavus erit celeberrimus atque sanctissimus, et offeretis holocaustum Domino: est enim coetus atque collectae: omne opus servile non facietis in eo.*

37. *Hae sunt feriae Domini, quas vocabitis celeberrimas atque sanctissimas, offeretisque*

24. Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Il settimo mese, il primo giorno del mese sarà giorno di festa per voi, memorabile pel suono delle trombe, e chiamerassi Santo:

25. In esso non farete alcun' opera servile, ed offerirete olocausto al Signore.

26. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

27. A' dieci di questo mese settimo sarà il dì celeberrimo dell' espiatione, e sarà chiamato Santo: e in esso umilierete le anime vostre, e offerirete olocausto al Signore.

28. Nissun' opera servile voi farete per tutto quel giorno, perocchè egli è giorno di propiazione, affinchè il Signore Dio vostro vi sia propizio.

29. Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo:

30. E chi avrà fatto alcun lavoro, lo scancello dal registro del suo popolo.

31. Non farete adunque allora nissun lavoro. Questa sarà legge sempiterna per voi, e per la vostra posterità in ogni luogo dove abitate.

32. Egli è giorno di requie: e voi il nono giorno del mese umilierete le anime vostre. Celebrerete le vostre feste da una sera all' altra.

33. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

34. Tu dirai ai figliuoli d'Israele: Dai quindici di questo mese settimo saranno le ferie dei tabernacoli per sette giorni in onor del Signore.

35. Il primo giorno sarà celeberrimo e santissimo: in esso non farete nissun' opera servile.

36. E ne' sette giorni offerirete olocausto al Signore: l'ottavo giorno parimente sarà celeberrimo e santissimo, e offerirete olocausto al Signore: perocchè è giorno di raunanza e di congrega: in esso non farete opera servile.

37. Queste son le ferie del Signore, le quali voi chiamerete solennissime e santissime, e in

(1) Num. 29, 4.  
(3) Joan. 7, 37.

(2) Sup. 46, 29; Num. 29, 7.

Vers. 24 .... Il settimo mese, il primo giorno del mese, ec. Non è qui accennata la ragione di questa festa delle trombe celebrata il primo di del settimo mese, detto di poi *Tiari*. Alcuni credono che questo mese fosse il primo dell'anno civile degli Ebrei, e che il suono delle trombe fosse destinato ad avvertire gli Ebrei del cominciamento del nuovo anno, e dell'imminente digiuno, affine essi rendessero grazie pe' beneficii da Dio ricevuti nell'anno già scorso, e s'implorasse la sua misericordia per l'anno che cominciava. Questo settimo mese era pieno di feste, perchè eransi già raccolti tutti i frutti della terra: onde, oltre la festa delle trombe, la quale era accompagnata dalla Neomenia, si celebrava in quel mese la festa dell' espiatione e poi quella de' tabernacoli: onde Origene disse che questo mese settimo era il sabato tra' mesi.

Vers. 34 .... Le ferie de' tabernacoli, ec. Questa festa è istituita per tramandare a' posteri la memoria della protezione specialissima, colla quale Dio guidò e conservò per quaranta anni il suo popolo nel deserto: onde l'uso di celebrare questa festa sotto le tende e sotto i frascati. Questa festa non dovea celebrarsi, quando Mosè la istituì: ma questo legislatore profeta dispone l'anno sacro del suo popolo, come se già lo vedesse collocato tranquillamente nella terra che Dio gli aveva assegnata. Dio voleva ancora che gli Ebrei, ad imitazione de' loro patriarchi Abrahamo, Isacco e Giacobbe, si avvezzassero a riguardarsi su questa terra come viaggiatori e pellegrini, che hanno per termine una stabile e permanente città, come dice l'Apostolo. *Fedi Heb. xi, 9, 10.*

Vers. 36 .... È giorno di raunanza, ec. Vedi Joan. vii, 37. In questo ottavo giorno era proibito il lavoro, essendo giorno di solenne adunanza.



*in eis oblationes Domino, holocausta et libamenta juxta ritum uniuscujusque diei :*

38. *Exceptis sabbatis Domini, donisque vestris, et quae offeretis ex voto, vel quae sponte tribuetis Domino.*

39. *A quintodecimo ergo die mensis septimi, quando congregaveritis omnes fructus terrae vestrae, celebrabitis ferias Domini septem diebus : die primo et die octavo erit sabbatum, id est requies.*

40. *Sumetisque vobis die primo fructus arboris pulcherrimae, spatulasque palmarum, et ramos ligni densarum frondium, et salices de torrente, et laetabimini coram Domino Deo vestro :*

41. *Celebrabitisque solemnitate ejus septem diebus per annum. Legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. Mense septimo festa celebrabitis.*

42. *Et habitabitis in umbraculis septem diebus : omnis, qui de genere est Israel, manebit in tabernaculis :*

43. *Ut discant posteri vestri, quod in tabernaculis habitare fecerim filios Israel, cum educerem eos de terra Aegypti. Ego Dominus Deus vester.*

44. *Locutusque est Moyses super solemnitatibus Domini ad filios Israel.*

esse offerirete al Signore obblazioni, olocausti e libagioni, secondo il rito proprio di ciascun giorno.

38. Oltre i sacrificii dei sabati del Signore, e i doni che farete, e quello che offerirete per ragione di voto, ovver di libera elezione al Signore.

39. Da' quindici adunque del mese settimo, quando avrete ragunati tutti i frutti della vostra campagna, celebrerete questa festa del Signore per sette giorni. Il dì primo e l'ottavo è sabato, cioè requie.

40. E il primo di prenderete de' rami de' più begli alberi, e frondi di palma, e rami dell' albero più ombroso, e del salcio dei torrenti, e farete festa dinanzi al Signore Dio vostro :

41. E celebrerete questa solennità ogni anno per sette giorni. Sarà questa legge eterna per la vostra posterità. Celebrerete tal festa il settimo mese.

42. E abiterete sotto capanne per sette dì : ogni uomo della stirpe d' Israele starà ne' tabernacoli :

43. Affinchè imparino i vostri posteri, come io ho fatto abitare sotto le tende i figliuoli d' Israele nel trarli fuori dalla terra d' Egitto. Io il Signore Dio vostro.

44. Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d' Israele le feste del Signore.

## CAPO XXIV.

*Rito e tempo dell' accomodar le lucerne ed i pani della proposizione. Della pena de' bestemmiatori e del taglione.*

1. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Praeceptis filiis Israel, ut afferant tibi oleum de olivis purissimum ac lucidum ad concinnandas lucernas jugiter*

3. *Extra velum testimonii in tabernaculo foederis. Ponetque eas Aaron a vespere usque ad mane coram Domino ; cultu ritumque perpetuo in generationibus vestris.*

4. *Super candelabrum mundissimum ponentur semper in conspectu Domini.*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

2. Ordina a' figliuoli di Israele che ti portino dell' olio di uliva purissimo e chiaro per mantenere continuamente le lucerne

3. Fuori del velo del testimonio nel tabernacolo dell' alleanza. E le collocherà Aronne dinanzi al Signore, perchè vi sieno dalla sera sino al mattino ; cerimonia e rito perpetuo sarà questo per tutti i vostri posteri.

4. Saranno sempre collocate sopra il candelabro tersissimo davanti al Signore.

Vers. 40. ... Rami de' più begli alberi, ec. Giuseppe Ebreo scrive che gli Ebrei portavano in mano rami di palma, di mieto e di salcio. Questo ritg fu usato dal popolo, e particolarmente da' fan-

ciulli che accompagnavano Cristo nel giorno del suo ingresso in Gerusalemme.



5. *Accipies quoque similam, et coques ex ea duodecim panes, qui singuli habebunt duas decimas :*

6. *Quorum senos altrinsecus super mensam purissimam coram Domino statues :*

7. *Et pones super eos thus lucidissimum, ut sit panis in monumentum oblationis Domini.*

8. *Per singula sabbata mutabuntur coram Domino suscepti a filiis Israel foedere sempiterno :*

9. *Eruntque Aaron et filiorum ejus, ut comedant eos in loco sancto, quia sancta sanctorum est de sacrificiis Domini, jure perpetuo.*

10. *Ecce autem egressus filius mulieris Israelitidis, quem pepererat de viro Aegyptio inter filios Israel, jurgatus est in castris cum viro Israelita.*

11. *Cumque blasphemasset nomen, et maledixisset ei, adductus est ad Moysen ( vocabatur autem mater ejus Salumith, filia Dabri de tribu Dan ) :*

12. *Miseruntque eum in carcerem, donec nossent quid juberet Dominus :*

13. *Qui locutus est ad Moysen,*

14. *Dicens : Educ blasphemum extra castra, et ponant omnes qui audierunt manus suas super caput ejus, et lapidet eum populus universus.*

15. *Et ad filios Israel loqueris : Homo, qui maledixerit Deo suo, portabit peccatum suum :*

16. *Et qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur : lapidibus opprinet eum omnis multitudo, sive ille civis, sive peregrinus fuerit. Qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur.*

17. (1) *Qui percusserit, et occiderit hominem, morte moriatur.*

18. *Qui percusserit animal, reddet vicarium, id est animam pro anima.*

(1) *Exod. 21, 12.*

*Vers. 6. ... Ne metterai sei per parte sopra la mensa, ec. Si mettevano o in due filari ciascuno di sei pani, e l' un presso all' altro, o in due torrette di sei pani l' una, come altri vogliono.*

*Vers. 7. E sopra di essi porrai dell' incenso, ec. Secondo i LXX, eravi anche del sale, e, secondo alcuni interpreti, vi era anche del vino; così era questa una specie di convito imbandito in onor di Dio vivo. Il sabato si bruciava l' incenso, quando si levavano i pani vecchi, e mettevansi i nuovi.*

*Affinchè il pane sia monumento di oblazione, ec. Affinchè questo pane sia memoria perenne della perenne offerta che a Dio fanno i figliuoli d' Israele, i quali, mettendo sopra questo pane l' incenso, vengono a dichiarare che questi pani a Dio sono offerti, perchè l' incenso a Dio solo si offerisce e per lui si abbrucia.*

*Vers. 8. ... Ricevendoli da' figliuoli d' Israele, ec. I figliuoli d' Israele saran quelli che offeriranno questi pani, e da essi Dio li*

5. Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno dei quali conterrà due decimi ( d' un ephi ) :

6. De' quali ne metterai sei per parte sopra la mensa tersissima dinanzi al Signore :

7. E sopra di essi porrai dell' incenso lucidissimo, affinchè il pane sia monumento di oblazione al Signore.

8. Ogni sabato si cambieranno ( i pani ) al cospetto del Signore, ricevendoli da' figliuoli d' Israele per rito sempiterno :

9. E apparterranno per diritto perpetuo ad Aronne e ai suoi figliuoli, perchè li mangino nel luogo santo: perocchè sono cosa santissima, e offerta al Signore.

10. Ed eccoti, che un figliuolo di donna Israelita, cui questa aveva avuto da un Egiziano dimorante tra' figliuoli d' Israele, attaccò mischia negli alloggiamenti con un Israelita.

11. E avendo bestemmiato e maledetto quel nome, fu condotto a Mosè ( la madre di lui chiamavasi Salumith, figliuola di Dabri della tribù di Dan ) :

12. E lo cacciarono in prigione, persino a tanto che sapessero quel che ordinasse il Signore :

13. Il quale parlò a Mosè,

14. E disse : Conduci il bestemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli che lo han sentito pongano le lor mani sul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi.

15. E dirai a' figliuoli d' Israele : Chionque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato :

16. E chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte : lo lapiderà tutto il popolo, sia egli cittadino o sia forestiero. Chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte.

17. Chi percuoterà e ucciderà un uomo, sia messo a morte.

18. Chi percuoterà una bestia, ne renderà un' altra in sua vece, vale a dire una bestia per un' altra.

*riceverà : perchè, quantunque de' sacerdoti sia e la materia e il lavoro di questi pani, sono però offerti in nome del popolo, e tanti di numero, quante sono le tribù d' Israele. Alcuni han detto che il popolo desse la farina, ma mi sembra che, senza intaccare la tradizione d' gli Ebrei riferita da s. Girolamo ( come si è notato, cap. xxi, 25 ), si può spiegar questo luogo come si è detto.*

*Vers. 11. ... Avendo bestemmiato... quel nome, ec. Quel nome che gli Ebrei non pronunziano ( Jehovah ); ma incontrandolo nelle Scritture vi sostituiscono un altro nome, cioè Adonai. Vedi quello che si è detto, Exod. iii.*

*Vers. 14. ... Tutti quelli che lo han sentito pongano le lor mani sul capo di lui, ec. Con questo rito dichiaravano di aver udita la sua bestemmia, e ch' egli era degno della pena di morte, e chiedevano, che sul capo di lui cadesse il castigo meritato. Vedi Dan. xiii, 34.*



19. *Qui irrogaverit maculam cuilibet civium suorum, sicut fecit, sic fiet ei.*

20. (1) *Fracturam pro fractura, oculum pro oculo, dentem pro dente restituet: qualem inflixerit maculam, talem sustinere cogetur.*

21. *Qui percusserit jumentum, reddet aliud: qui percusserit hominem, punietur.*

22. *Aequum judicium sit inter vos, sive peregrinus, sive civis peccaverit: quia ego sum Dominus Deus vester.*

23. *Locutusque est Moyses ad filios Israel: et eduxerunt eum, qui blasphemaverat, extra castra, ac lapidibus oppresserunt. Feceruntque filii Israel sicut praeceperat Dominus Moysi.*

19. Chi offenderà nella persona qualunque de' suoi concittadini, sarà fatto ad esso come egli ha fatto altrui.

20. Darà rottura per rottura, occhio per occhio, dente per dente: qual è il mal che ha fatto, tal egli il sopporterà.

21. Chi ucciderà un giumento, ne renderà un altro: chi ucciderà un uomo, sarà punito.

22. La stessa giustizia si farà tra voi riguardo al peccato commesso dal cittadino o dal forestiero: perocchè io sono il Signore Dio vostro.

23. E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele: e questi condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore, e lo lapidarono. E i figliuoli d' Israele fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè.

## C A P O XXV.

*Legge intorno all' anno settimo, o sia sabatico, e intorno al cinquantesimo, o sia del giubileo. Non dee prendersi l' usura da' fratelli: nè debbono questi opprimersi in perpetua schiavitù; anzi debbono riscattarsi dalle mani de' facoltosi stranieri.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen in monte Sinai, dicens:*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Quando ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, sabbatizet sabbatum Domino.*

3. (2) *Sex annis seres agrum tuum, et sex annis putabis vineam tuam, colligesque fructus ejus:*

4. *Septimo autem anno sabbatum erit terrae requietionis Domini: agrum non seres, et vineam non putabis.*

5. *Quae sponte gignet humus, non metes: et uvas primitiarum tuarum non colliges quasi vindemiam: annus enim requietionis terrae est.*

6. *Sed erunt vobis in cibum, tibi et servo tuo, et ancillae et mercenario tuo, et advenae qui peregrinatur apud te.*

1. E il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro: Quando voi sarete entrati nella terra, di cui darovvi il dominio, ( la terra ) faccia il sabato in onor del Signore.

3. Per sei anni seminerai il tuo campo, e per sei anni potrai la tua vigna, e ne raccorrai i frutti:

4. Ma il settimo anno sarà per la terra il sabato del riposo del Signore: non seminerai il campo, e non potrai la vigna.

5. Non mieterai quello che la terra spontaneamente produrrà: e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offerivi le primizie: perocchè egli è l' anno di requie per la terra.

6. Ma ve ne ciberete tu, il tuo servo, la serva e gli operai tuoi, e i forestieri che dimoran tra voi.

(1) Exod. 21, 24. Deut. 19, 21. Matth. 5, 38.

(2) Exod. 23, 10.

Vers. 2. (La terra) faccia il sabato in onor del Signore. Così non solamente l' Ebreo ed i LXX, ma anche alcune edizioni della Volgata. Siccome l' uomo lavora per sei giorni, e riposa il settimo; così la terra sarà arata, seminata, ec. per sei anni, e di poi riposerà; quindi l' anno settimo chiamasi l' anno sabatico. In questo anno si rimettevano i debiti; si rendeva la libertà agli schiavi, e facevasi la lettura della legge al popolo congregato per la festa de' tabernacoli. Vedi Exod. xxi, 2. Deut. xv, 2; xxxi, 10. Il riposo di questo anno era come un tributo renduto a Dio, supremo padrone della

terra, e i frutti prodotti spontaneamente dalla stessa terra, e lasciati a beneficio dei poveri, erano una ricognizione del dominio di Dio. Alessandro, concedendo agli Ebrei la facoltà di vivere secondo le loro leggi, aggiunse che il settimo anno non pagassero il tributo.

Vers. 5. Non raccoglierai, come per farne vendemmia, ec. Alcuni dicono ch' era permesso al proprietario di prendere qualche cosa de' frutti de' suoi campi prima di ogni altro; e ciò sembra insinuarsi in queste parole, con questa limitazione però, che prendendo delle uve non se ne prenda in quantità come si facesse vendemmia. Alcuni traducono: Tu non le chiuderai; vale a dire, non impedirai ch' entri a prenderne chi ne vuole.



7. *Jumentis tuis, et pecoribus omnia, quae nascuntur, praebebunt cibum.*

8. *Numerabis quoque tibi septem hebdomadas annorum, id est, septies septem, quae simul faciunt annos quadraginta novem.*

9. *Et clanges buccina mense septimo decima die mensis propitiationis tempore in universa terra vestra.*

10. *Sanctificabisque annum quinquagesimum, et vocabis remissionem cunctis habitatoribus terrae tuae: ipse est enim jubilaus. Revertetur homo ad possessionem suam, et unusquisque rediet ad familiam pristinam:*

11. *Quia jubilaus est et quinquagesimus annus. Non seretis, neque metetis sponte in agro nascentia, et primitias vindemiae non colligetis;*

12. *Ob sanctificationem jubilaei: sed statim oblata comedetis.*

13. *Annus jubilaei redient omnes ad possessiones suas.*

14. *Quando vendes quippiam civi tuo, vel emes ab eo, ne contristes fratrem tuum, sed juxta numerum annorum jubilaei emes ab eo,*

15. *Et juxta supputationem vendet tibi.*

16. *Quanto plures anni remanserint post jubilaum, tanto crescet et pretium: et quanto minus temporis numeraveris, tanto minoris et emptio constabit; tempus enim frugum vendet tibi.*

17. *Nolite affligere contribules vestros, sed timeat unusquisque Deum suum: quia ego Dominus Deus vester.*

18. *Facite praecepta mea, et judicia custodite, et implete ea, ut habitare possitis in terra absque ullo pavore,*

19. *Et gignat vobis humus fructus suos, quibus vescamini usque ad saturitatem, nullius impetum formidantes.*

Vers. 7. .... *I tuoi giumenti e bestiami.* Gli animali domestici e i salvatici.

Vers. 8. *Conterai parimente sette settimane di anni, ec.* Il giubileo s' intimava e si celebrava non l'anno quarantanove, ma l'anno cinquantesimo, secondo gli Ebrei e s. Girolamo e tutti i Padri col maggior numero dell'interpreti.

Vers. 9. .... *Il settimo mese ai dieci del mese nel tempo dell'espiazione farai sonare la tromba, ec.* Col suono di questa tromba, ovvero del corno, cominciava il giubileo il dì primo del primo mese dell'anno civile verso l'equinozio autunnale: ma molto convenientemente fu istituito che nel giorno dieci, in cui tutto il popolo chiedeva a Dio la remissione de' debiti e la libertà degli schiavi; onde in allegrezza si cangiava la comune mestizia.

Vers. 10. .... *Egli è l'anno del giubileo, ec.* Lasciate da parte molte altre interpretazioni, pare che il vero significato di *Jobel* sia ricondurre, richiamare, e che questo nome fosse dato

7. E servirà tutto quello che nasce a nutrire i tuoi giumenti e bestiami.

8. Conterai parimente sette settimane di anni, vale a dire, sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni.

9. E il settimo mese ai dieci del mese nel tempo della espiazione farai sonare la tromba per tutto quanto il paese.

10. E santificherai l'anno cinquantesimo, e annunzierai la remissione a tutti gli abitanti del tuo paese: perocchè egli è l'anno del giubileo. Ognuno tornerà alle sue possessioni, e ognuno tornerà alla sua famiglia:

11. Perchè l'anno cinquantesimo è l'anno del giubileo. Voi non farete la sementa, e non mietere quel che sarà nato spontaneamente pe' campi, e non coglierete le primizie della vendemmia;

12. Per santificare il giubileo: ma voi mangerete quello che vi si parerà davanti.

13. L'anno del giubileo tornerà ciascuno ne' suoi beni.

14. Quando venderai qualche cosa a un tuo concittadino, o comprerai da lui, non affliggere il tuo fratello, ma regolerai la compra sul numero degli anni che vi sono sino al giubileo,

15. E quegli venderà a te a ragione del prodotto.

16. Quanto più anni vi restano dopo d'un giubileo, tanto sarà maggiore il prezzo: e quanto il tempo sarà minore, tanto calerà il prezzo della compra; perocchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.

17. Non vogliate affliggere gli uomini della stessa vostra tribù, ma ognun di voi tema il suo Dio: perocchè io il Signore Dio vostro.

18. Eseguiti i miei precetti, ed osservate i miei giudizi e adempieteli, affinchè possiate abitare senza timore sulla terra,

19. E questa produca a voi i suoi frutti, de' quali vi cibiate e vi satolliate senza temere di prepotenza.

a quell'anno, perchè allora tutte le cose erano ricondotte ai primi padroni.

*Ognuno tornerà alle sue possessioni, ec.* Così Mosè veniva, primo, a impedire che non si confondessero le tribù; lo che importava moltissimo per ragion del Messia; secondo, a impedire la rovina delle famiglie; terzo, a raffrenare l'avidità e la prepotenza; quarto, a mantenere una certa uguaglianza; e finalmente ad avvezzare gli Ebrei a considerarsi non come padroni, ma come usufruttuari della terra data loro da Dio, e a dipendere dalla Provvidenza.

Vers. 12. *Per santificare il giubileo, ec.* In quest'anno tutti i frutti sono di Dio: si permette di mangiare di quello che viene alle mani; ma non di farne raccolta in pregiudizio dei poveri.

Vers. 16. *Quanto più anni vi restavano dopo di un giubileo, ec.* Intendi fino al giubileo futuro.



20. *Quod si dixeritis : Quid comedemus anno septimo, si non severimus, neque collegerimus fruges nostras ?*

21. *Dabo benedictionem meam vobis anno sexto, et faciet fructus trium annorum :*

22. *Seretisque anno octavo, et comedetis veteres fruges usque ad nonum annum : donec nova nascantur, edetis vetera.*

23. *Terra quoque non vendetur in perpetuum : quia mea est, et vos advenae, et coloni mei estis.*

24. *Unde cuncta regio possessionis vestrae sub redemptionis conditione vendetur.*

25. *Si attenuatus frater tuus vendiderit possessiunculam suam, et voluerit propinquus ejus, potest redimere quod ille vendiderat :*

26. *Sin autem non habuerit proximum, et ipse pretium ad redimendum potuerit invenire,*

27. *Computabuntur fructus ex eo tempore, quo vendidit : et quod reliquum est, reddet emptori, sicque recipiet possessionem suam.*

28. *Quod si non invenerit manus ejus, ut reddat pretium, habebit emptor, quod emerat, usque ad annum jubilaum : in ipso enim omnis venditio redibit ad dominum, et ad possessorem pristinum.*

29. *Qui vendiderit domum intra urbis muros, habebit licentiam redimendi, donec unus impleatur annus :*

30. *Si non redemerit, et anni circulus fuerit evolutus, emptor possidebit eam, et posteri ejus in perpetuum, et redimi non poterit, etiam in jubilaum.*

31. *Sin autem in villa fuerit domus, quae muros non habet, agrorum jure vendetur : si ante redempta non fuerit, in jubilaum revertetur ad dominum.*

32. *Ædes Levitarum, quae in urbibus sunt, semper possunt redimi.*

33. *Si redemptae non fuerint, in jubilaum revertentur ad dominos ; quia domus urbium Levitarum pro possessionibus sunt inter filios Israel.*

20. Che se voi direte : Che mangerem noi l'anno settimo, se non semineremo, e non raccorremo le nostre biade ?

21. Io darò a voi la mia benedizione l'anno sesto, e la terra fruttificherà per tre anni :

22. E seminerete l'anno ottavo ; e mangerete il grano vecchio fino all'anno nono : mangerete il vecchio, fino che sia venuto il nuovo.

23. Parimente la terra non si venderà per sempre : perocchè ella è mia, e voi siete stranieri, e miei coltivatori.

24. Per la qual cosa tutti i fondi che voi possederete, si venderanno colla condizione del riscatto.

25. Se impoverito il tuo fratello vende il suo poderuccio, il parente prossimo può, se vuole, riscattare quello che il primo ha venduto :

26. Che se egli non ha parente prossimo, ma trovar può il prezzo per fare il riscatto,

27. Si computeranno i frutti dal tempo della vendita : e quel che rimane, lo renderà egli al compratore, e rientrerà nel suo in tal guisa.

28. Che se non può egli trovar modo di rendere il prezzo, riterrà il compratore l'effetto comprato fino all'anno del giubileo : perchè in quest'anno tutte le cose vendute ritorneranno al padrone e possessore primiero.

29. Colui che vende una casa posta dentro le mura della città, avrà la libertà del riscatto per un intero anno :

30. S'ei non la riscatta, passato il giro di un anno, la possederà il compratore, e i discendenti di lui in perpetuo : e non potrà farsene il riscatto, neppur nel giubileo.

31. Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse de' poderi : tornerà al padrone nel giubileo, ove non sia stata prima riscattata.

32. Le case de' Leviti, che sono nella città, potranno sempre riscattarsi.

33. Se non saranno state riscattate, torneranno ai padroni nel giubileo : perchè le case de' Leviti nella città sono tutto quello ch'essi hanno tra' figliuoli d'Israele.

Vers. 20 .... E non raccorremo le nostre biade ? E non faremo raccolta ?

Vers. 23 .... La terra non si venderà per sempre, ec. La sola eccezione che abbia questa legge è specificata, cap. xxvii, 20.

Vers. 27. Si computeranno i frutti dal tempo della vendita. Si farà il conto di quello che il compratore ha cavato di frutti dal campo, in cui gli fu venduto il podere, e il di più della somma data da lui per la compra se gli restituirà. Poichè chi avesse comprato per cinquanta sicli, e che i frutti calcolati arrivino

alla somma di quaranta, il venditore pagherà ancor dieci sicli, e ripiglierà il suo podere.

Vers. 29 .... Posta dentro le mura della città. Posta in luogo murato.

Avrà la libertà del riscatto per un intero anno. Passato l'anno, il venditore non la poteva riaver più, nemmeno l'anno del giubileo. Si fa qui la distinzione tra le case poste in città murata, e quelle de' villaggi ; perchè le prime sono allora come il patrimonio di una famiglia.



34. *Suburbana autem eorum non veneant ; quia possessio sempiterna est.*

35. *Si attenuatus fuerit frater tuus, et infirmus manu, et susceperis eum quasi advenam et peregrinum, et vixerit tecum,*

36. *Ne accipias usuras ab eo, nec amplius quam dedisti. Time Deum tuum, ut vivere possit frater tuus apud te.*

37. *Pecuniam tuam non dabis ei ad usuram, et frugum superabundantiam non exiges.*

38. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti, ut darem vobis terram Chanaan, et essem vester Deus.*

39. *Si paupertate compulsus vendiderit se tibi frater tuus, non cum opprimes servitute famulorum ;*

40. *Sed quasi mercenarius et colonus erit : usque ad annum jubilaum operabitur apud te,*

41. *Et postea egredietur cum liberis suis, et revertetur ad cognationem et ad possessionem patrum suorum :*

42. *Mei enim servi sunt, et ego eduxi eos de terra Aegypti : non veneant conditione servorum.*

43. *Ne affligas eum per potentiam ; sed metuito Deum tuum.*

44. *Servus et ancilla sunt vobis de nationibus, quae in circuitu vestro sunt ;*

45. *Et de advenis, qui peregrinantur apud vos, vel qui ex his nati fuerint in terra vestra, hos habebitis famulos.*

46. *Et hereditario jure transmittetis ad posteros, ac possidebitis in aeternum : fratres autem vestros filios Israel ne opprimatis per potentiam.*

47. *Si invaluerit apud vos manus advena, atque peregrini, et attenuatus frater tuus vendiderit se ei, aut cuicumque de stirpe ejus,*

48. *Post venditionem potest redimi. Qui voluerit ex fratribus suis, redimet eum.*

49. *Et patruus, et patruelis, et consan-*

34. Il terreno, ch' essi hanno intorno alle città, non potrà venderli ; perchè è di ragion loro in eterno.

35. Se il tuo fratello è impoverito, e impotente a sostenersi, e tu lo hai ricettato come ospite e forestiero, ed ei vive con te,

36. Non prendere usura da lui, nè più di quel che gli hai dato. Temi il tuo Dio, affinchè possa vivere il tuo fratello in casa tua.

37. Non darai a lui il tuo denaro ad interesse, e de' commestibili non esigerai oltre quello che hai dato.

38. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra di Egitto per darvi la terra di Canaan, ed essere vostro Dio.

39. Se astretto da povertà si venderà a te il tuo fratello, non lo strazierai, facendolo servire come schiavo ;

40. Ma egli sarà come un mercenario e un lavoratore : faticherà in casa tua sino all' anno del giubileo,

41. E poi se ne andrà co' suoi figliuoli, e tornerà a' suoi parenti e all'eredità de' padri suoi :

42. Imperocchè eglino sono miei servi, e io li trassi dalla terra d' Egitto : non debbon venderli in qualità di schiavi.

43. Non gli affliggere con prepotenza ; ma temi il tuo Dio.

44. Schiavi e schiave avrete voi di quelle nazioni che vi stanno all' intorno ;

45. E de' forestieri che vengono tra voi, o che sieno stati generati da questi nel vostro paese, questi terrete per schiavi.

46. E li lascerete per diritto di eredità ai vostri posteri, e saran vostri in eterno : ma i fratelli vostri, i figliuoli d' Israele, non gli opprimerete con prepotenza.

47. Se uno straniero tra voi si arricchisce, e un tuo fratello caduto in basso stato si vende a lui o ad alcuno della famiglia di esso,

48. Dopo la vendita potrà esser riscattato. Lo riscatterà chiunque vorrà de' suoi fratelli.

49. E il zio, e il figliuolo del zio, e un

Vers. 34. *Il terreno, ch' essi hanno intorno alla città, ec.* La legge dava a' Leviti un tratto di due mila cubiti di terreno attorno alla loro città per pascolo de' loro greggi. Il piccolo campo suburbano, dice s. Girolamo, in *Jerem.* xxxii, 7, nol poteva venderlo un sacerdote fino all' anno del giubileo, se non al più propinquo di sangue ; nessuno adunque di verun' altra tribù poteva comprarlo.

Vers. 35. *Se il tuo fratello è impoverito .... e tu lo hai ricettato come ospite e forestiero, ec.* Nell' Ebreo sono qui due precetti ; il primo riguarda al fratello ebreo caduto in povertà, al quale dee prestarsi soccorso ; il secondo riguarda alla straniero ( forse proselito di giustizia ), da cui non dee prendersi usura per quella che gli s' impresta.

Vers. 39. *Se astretto da povertà, ec.* Non poteva venderli un Ebreo, se non nell' ultima necessità ; ed era un detto degli Ebrei : Chi compra un servo ebreo si compra un padrone ; perocchè dee sommetterlo alla sua mensa, ec.

Vers. 41 .... *Se ne andrà co' suoi figliuoli.* Notisi che, vendendosi un Ebreo, la sua vendita non nuoceva alla libertà della moglie, nè de' figliuoli ; benchè ed ella ed essi vivessero in casa del padrone, da cui erano mantenuti.

Vers. 49 .... *E se egli stesso potrà riscattarsi.* Risparmiando di quello che riceve dal padrone, o in altro modo guadagnando, talmente che possa dare il prezzo del suo riscatto.



*guineus, et affinis: sin autem et ipse potuerit, redimet se,*

50. *Supputatis dumtaxat annis a tempore venditionis suae usque ad annum jubilaum: et pecunia, qua venditus fuerat, juxta annorum numerum et rationem mercenarii supputata.*

51. *Si plures fuerint anni, qui remanent usque ad jubilaum, secundum hos reddet et pretium:*

52. *Si pauci, ponet rationem cum eo juxta annorum numerum, et reddet emptori quod reliquum est annorum,*

53. *Quibus ante servioit mercedibus imputatis: non affliget eum violenter in conspectu tuo.*

54. *Quod si per haec redimi non potuerit, anno jubilaum egredietur cum liberis suis:*

55. *Mei enim sunt servi filii Israel, quos eduxi de terra Aegypti.*

parente da canto del padre o della madre: e se egli stesso potrà riscattarsi, lo farà;

50. Contati però gli anni dal tempo della sua vendita sino all'anno del giubileo: e dalla somma, per cui fu venduto, deducendo quello che gli si dee come a mercenario, secondo il numero degli anni.

51. Se molti anni rimangono fino al giubileo, a proporzione di questi sarà il prezzo:

52. Se pochi, farà i conti col compratore secondo il numero degli anni, e renderà a lui a proporzione degli anni che restano,

53. Computato il salario del tempo che ha servito: il compratore nol tratterà crudamente sotto i tuoi occhi.

54. Che se in nissuno di questi modi può essere riscattato, se ne andrà coi suoi figliuoli l'anno del giubileo:

55. Perocchè servi miei sono i figliuoli di Israele, i quali io ho tratti dalla terra d' Egitto.

## CAPO XXVI.

*Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio: e molti mali a quelli che non gli osservano.*

1. *Ego Dominus Deus vester: (1) Non facietis vobis idolum, et sculptile, nec titulos erigetis, nec insinem lapidem ponetis in terra vestra, ut adoretis eum. Ego enim sum Dominus Deus vester.*

2. *Custodite sabbata mea, et pavete ad sanctuarium meum. Ego Dominus.*

3. (2) *Si in praeceptis meis ambulaveritis, et mandata mea custodieritis, et feceritis ea, dabo vobis pluviam temporibus suis,*

4. *Et terra gignet germen suum, et pomis arbores replebuntur.*

5. *Apprehendet messium tritura vindemiam, et vindemia occupabit sementem: et comedetis panem vestrum in saturitate, et absque pavore habitabitis in terra vestra.*

(1) Exod. 20, 4. Deut. 5, 8. Ps. 96, 7.

(2) Deut. 28, 4.

Vers. 53. .... Il compratore nol tratterà, ec. È un precetto fatto a tutti gli Ebrei di aver cura che quelli di loro, i quali, costretti da dura necessità, si fossero venduti, non venissero maltrattati dai loro padroni nel tempo che durava la loro servitù: perocchè (dice Dio) anche questi poveri sono miei servi.

Vers. 4 .... Non alzerete colonne. Ebreo: statue.

Ne pietre insigni, ec. I LXX tradussero pietre di scopa: lo che io intenderei delle pietre poste in onore del dio

1. Io, il Signore Dio vostro: Non vi farete idoli, nè statue, e non alzerete colonne, nè pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.

2. Osservate i miei sabati, e state in timore dinanzi al mio santuario. Io il Signore.

3. Se camminerete nei miei comandamenti, e osserverete le mie leggi, e le adempirete, io darovvi ai suoi tempi le piogge,

4. E la terra produrrà i suoi germi, e le piante si copriranno di frutti.

5. La battitura delle messi incastrerà nella vendemmia: e nella vendemmia la sementa: e mangerete a sazietà il vostro pane, e abiterete senza timore nella vostra terra.

Termine. L'Ebreo è tradotto in varie guise: alcuni intendono pietre figurate, ovvero dipinte; comunque sia, di queste pietre, non meno che di colonne consacrate ed esposte sulle pubbliche strade, il paganesimo ne avea dovizia; ed esse erano venerate con certo culto; quindi è proibito agli Ebrei di alzare simili pietre.

Vers. 5. La battitura delle messi incastrerà nella vendemmia, ec. La vostra messe sarà sì copiosa, che non avrete finito di batterla, quando verrà il tempo di vendemmiare; e la vendemmia sarà tanto abbondante, che non l'avrete finita, che verrà subito il tempo di seminare.



6. *Dabo pacem in finibus vestris : dormietis, et non erit qui exterreat. Auferam malas bestias, et gladius non transibit terminos vestros.*

7. *Persequemini inimicos vestros, et corruent coram vobis.*

8. *Persequentur quinque de vestris centum alienos, et centum de vobis decem millia : cadent inimici vestri gladio in conspectu vestro.*

9. *Respiciam vos, et crescere faciam : multiplicabimini, et firmabo pactum meum vobiscum.*

10. *Comedetis vetustissima veterum, et vester, novis supervenientibus, projicietis.*

11. *Ponam tabernaculum meum in medio vestri, et non abjiciet vos anima mea.*

12. (1) *Ambulabo inter vos, et ero Deus vester, vosque eritis populus meus.*

13. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Ægyptiorum, ne serviretis eis, et qui confregi catenas cervicum vestrarum, ut incederetis erecti.*

14. (2) *Quod si non audieritis me, nec feceritis omnia mandata mea,*

15. *Si spreveritis leges meas, et judicia mea contempseritis, ut non faciatis ea, quae a me constituta sunt, et ad irritum perducat pactum meum ;*

16. *Ego quoque haec faciam vobis : Visitabo vos velociter in agestate et ardore, qui conficiat oculos vestros, et consumat animas vestras. Frustra seretis sementem, quae ab hostibus devorabitur.*

17. *Ponam faciem meam contra vos, et corructis coram hostibus vestris, et subjiciamini his, qui oderunt vos : fugietis, nemine persequente.*

18. *Sin autem nec sic obedieritis mihi, addam correptiones vestras septuplum propter peccata vestra,*

19. *Et conteram superbiam duritiae vestrae, daboque vobis coelum desuper sicut ferrum, et terram aeneam.*

20. *Consumetur incassum labor vester ; non proferet terra germen, nec arbores poma praebeunt.*

21. *Si ambulaveritis ex adverso mihi, nec*

6. Dentro i vostri confini manterrò la pace : dormirete, e non sarà chi vi disturbi. Discaccerò le bestie nocive, e la spada non entrerà nei vostri confini.

7. Voi darete dietro ai vostri nemici, ed ei cadranno dinanzi a voi.

8. Cinque di voi daranno addosso a cento stranieri, e cento di voi a diecimila : cadranno i nemici sotto le vostre spade davanti a voi.

9. Getterò il mio sguardo sopra di voi : farovvi crescere, e moltiplicherete, e rafforzerò con voi la mia alleanza.

10. Mangerete i prodotti già assai vecchi, e, sopravvenendo abbondanza dei nuovi, metterete i vecchi fuori.

11. Io porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi, e l'anima mia non vi rigetterà.

12. Camminerò tra voi, e sarò vostro Dio, e voi sarete mio popolo.

13. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinchè non foste schiavi loro, e spezzai le catene dei vostri colli, affinchè camminaste a testa alzata.

14. Ma se non mi ascolterete, e non adempirete tutti i miei comandamenti,

15. Se disprezzerete le mie leggi, e non farete caso de' miei giudizi, talmente che non facciate quello ch'è stato da me prescritto, e vano rendiate il mio patto ;

16. Io pure tratterò con voi in tal guisa : Vi gastigherò prontamente colla penuria, e con un ardore che seccherà i vostri occhi e consumerà le vostre vite. Spargerete indarno la vostra sementa, la quale sarà divorata dal nemico.

17. Vi guarderò con faccia irata, e voi cadrete ai piè dei vostri nemici, e sarete soggetti a coloro che vi odiano : vi darete alla fuga senza che alcuno vi perseguiti.

18. Che se nemmeno allora sarete a me obbedienti, vi gastigherò sette volte di più pei vostri peccati,

19. E spezzerò la superba durezza vostra, e farò che il cielo lassù sia di ferro per voi, e la terra di bronzo.

20. Le fatiche vostre saranno gettate invano ; la terra non germinerà, nè le piante daranno frutti.

21. Che se voi vi metterete in arringo con-

(1) 2 Cor. 6. 16.

(2) Deut. 28, 25. Thren. 2, 17. Malach. 2, 2.

Vers. 8 .... Davanti a voi. Davanti a pochi vostri.

Vers. 18.... Vi gastigherò sette volte di più. È messo varie volte in questo capitolo il numero definito per l'infinito, vi punirò assai più rigorosamente.



*volueritis audire me, aditam plagas vestras in septuplum propter peccata vestra :*

22. *Inmittamque in vos bestias agri, quae consumat vos, et pecora vestra, et ad paucitatem cuncta redigant, desertaque fiant viae vestrae.*

23. *Quod si nec sic volueritis recipere disciplinam, sed ambulaveritis ex adverso mihi,*

24. *Ego quoque contra vos adversus incedam, et percutiam vos septies propter peccata vestra :*

25. *Inducamque super vos gladium ultorem foederis mei. Cumque confugeritis in urbes, mittam pestilentiam in medio vestri, et trademini in manibus hostium,*

26. *Postquam confregero baculum panis vestri, ita ut decem mulieres in uno clibano coquant panes, et reddant eos ad pondus : et comedetis, et non saturabimini.*

27. *Si autem nec per haec audieritis me, sed ambulaveritis contra me,*

28. *Et ego incedam adversus vos in furore contrario, et corripiam vos septem plagis propter peccata vestra,*

29. *Ita ut comedatis carnes filiorum vestrorum et filiarumstrarum.*

30. *Destruam excelsa vestra, et simulacra confringam. Cadetis inter ruinas idolorum vestrorum, et abominabitur vos anima mea,*

31. *In tantum, ut urbes vestras redigam in solitudinem, et deserta faciam Sanctuaria vestra, nec recipiam ultra odorem suavissimum.*

32. *Disperdamque terram vestram, et stупebunt super ea inimici vestri, cum habitatores illius fuerint.*

33. *Vos autem dispergam in gentes, et evaginabo post vos gladium, eritque terra vestra deserta, et civitates vestrae dirutae.*

34. *Tunc placebunt terrae sabbata sua cunctis diebus solitudinis suae : quando fueritis in terra hostili.*

Vers. 25. ... *Talmente che dieci donne cuocano, ec.* Manderò tal carestia, che in un sol forno si cuocerà il pane per dieci famiglie : e le donne che hanno l'incumbenza di cuocerlo, dovranno renderlo a peso, tutto sarà talutata un'uncia di più o di meno di pane.

Vers. 29. ... *Mangerete le carni de' vostri figliuoli, ec.* Gli Ebrei, per non aver creduto a queste minacce, si trovarono più d'una volta a vederle avverate letteralmente. Vedi iv. Reg. vi. 28 ; Jerem. iv. 10 ; Giuseppe, de Bello, lib. vii. 8.

Vers. 30. *Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri.* Erano luoghi dedicati e consacrati sulle colline, dove ergendosi o templi o

tro di me, e non vorrete obbedirmi, accrescerò sette volte le vostre piaghe a causa dei vostri peccati :

22. E spedirò contro di voi fiere selvagge, le quali divorino voi e i vostri bestiami, e vi riducano a picciol numero, e le vostre strade diventeranno deserte.

23. E se neppure allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contro di me,

24. Io pure mi metterò in arringo contro di voi, e vi percuoterò sette volte pe' vostri peccati :

25. E farò piombare sopra di voi la spada che farà vendetta di mia alleanza. E se vi rifuggerete nella città, manderò tra voi la peste, e sarete dati in potere dei nemici,

26. Quando io vi avrò tolto il sostentamento del vostro pane, talmente che dieci donne cuocano ad un solo forno, e il pane rendano a peso : e mangerete, ma non vi sazierete.

27. Che se neppur con questo mi ascolterete, ma farete a me guerra,

28. Io pure farò guerra a voi con furor da nemico, e gastigherovvi con sette piaghe pei vostri peccati,

29. Talmente che mangerete le carni de' vostri figliuoli e delle vostre figliuole,

30. Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri, e spezzerò i simulacri. Cadrete tra le ruine degl' idoli vostri, e l' anima mia vi prenderà in abborrimento,

31. Talmente che ridurrò in solitudine le vostre città, e desolerò i vostri Santuarii, nè più accetterò l' odor soavissimo.

32. Diserterò il vostro paese, e ne rimarranno attoniti i vostri nemici, allorchè vi entreranno ad abitarlo.

33. E voi dispergerò tra le genti, e, sguainata la spada, v' incalzerò alle spalle, e la terra vostra sarà deserta, e ridotte in polvere le vostre città.

34. Allora la terra si godrà i suoi sabati per tutto il tempo ch' ella sarà in solitudine : quando voi sarete nel paese de' nemici.

simulacri per adorarvi i falsi dei : così in Roma ed in Atene i templi più ragguardevoli erano ne' siti più elevati : e così lo stesso tempio di Gerusalemme dedicato al solo vero Dio era sopra un' altura. Si parla sovente nelle Scritture di simili luoghi.

Vers. 31. ... *E desolerò i vostri Santuarii.* Il vostro tempio ; poi soggiunge : *Nè più accetterò, ec.*

Vers. 32. ... *Rimarranno attoniti i vostri nemici.* Non sapendo comprendere in qual modo sia avvenuta tanta desolazione, rovina e distruzione.

Vers. 34. *Allora la terra si godrà i suoi sabati.* In gastigo della violazione della legge riguardante l' anno sabatico. Per



35. *Sabbatizabit, et requiescet in sabbatis solitudinis suae, eo quod non requieverit in sabbatis vestris, quando habitabatis in ea.*

36. *Et qui de vobis remanserit, dabo pavorem in cordibus eorum in regionibus hostium; terrebit eos sonitus folii volantis, et ita fugient quasi gladium: cadent, nullo persequente.*

37. *Et corruent singuli super fratres suos, quasi bella fugientes: nemo vestrum inimicis audebit resistere:*

38. *Peribitis inter gentes, et hostilis vos terra consumet.*

39. *Quod si et de iis aliqui remanserint, tabescent in iniquitatibus suis in terra inimicorum suorum, et propter peccata patrum suorum et sua affligentur;*

40. *Donec confiteantur iniquitates suas et majorum suorum, quibus praevaricati sunt in me, et ambulaverunt ex adverso mihi.*

41. *Ambulabo igitur et ego contra eos, et inducam illos in terram hostilem, donec erubescat incircumcisa mens eorum: tunc orabunt pro impietatibus suis.*

42. *Et recordabor foederis mei, quod pepigi cum Jacob, et Isaac, et Abraham. Terrae quoque memor ero:*

43. *Quae cum relicta fuerit ab eis, complacebit sibi in sabbatis suis, patiens solitudinem propter illos. Ipsi vero rogabunt pro peccatis suis, eo quod abjecerint iudicia mea, et leges meas despexerint.*

44. *Et tamen etiam cum essent in terra hostili, non penitus abjeci eos, neque sic desepi, ut consumerentur, et irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum;*

45. *Et recordabor foederis mei pristini, quando eduxi eos de terra Aegypti in conspectu gentium, ut essem Deus eorum. Ego Dominus. Haec sunt iudicia, atque praecepta et leges, quas dedit Dominus inter se et filios Israel in monte Sinai per manum Moysi.*

35. Ella celebrerà i suoi sabati, e riposerà ne' giorni di sua solitudine, perchè non riposò ne' vostri sabati, quando voi l'abitavate.

36. E a quelli che rimarranno di voi, empierò il cuor di paura nelle regioni de' nimici; gli atterrirà il movimento d'una foglia volante, e la fuggiranno come una spada: cadranno senza che alcun gl'inseguisca.

37. E precipiteranno l'uno sopra l'altro fratello, quasi fuggissero dalla battaglia: nissun di voi avrà cuor di resistere all'inimico:

38. Perirete tra le nazioni, e la terra nimica vi ingoierà.

39. Che se alcuni rimarran di costoro, si struggeranno per le loro iniquità nel paese nimico, e saranno flagellati pe' peccati dei padri loro, e pe' proprii,

40. Sino a tanto che confessino le loro iniquità e quelle dei loro maggiori, colle quali hanno offeso me, e m'han fatto guerra.

41. Farò adunque ancor io guerra a loro, e li cacerò in paese nimico, fino a tanto che nell'incircunciso loro cuore abbiano vergogna: allora domanderan perdono delle loro empietà.

42. E io mi ricorderò dell'alleanza formata da me con Giacobbe, Isacco ed Abrahamo. Ricorderommi ancor della terra:

43. La quale, evacuata da loro, godrà i suoi sabati, divenuta per causa loro un deserto. Ei chiederan perdono de' loro peccati per non aver fatto conto de' miei giudicii, e per avere sprezzate le mie leggi.

44. E io per altro, quando ei si stavano in paese nimico, non li rigettai totalmente, nè li disprezzai a segno, che si riducessero al niente, e vano rendessi io il patto che ho con loro. Perocchè io sono il Signore Dio loro;

45. E ricorderommi dell'antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni li trassi dalla terra d'Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono le minacce, i precetti e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, tra sè e i figliuoli d'Israele.

tutto il tempo della cattività in Babilonia la terra rimase in oziò, vale a dire, per sette anni, che fanno (dice Teodoro) il preciso numero degli anni sabatici che doveano esser osservati nel corso di 490 anni dal regno di Saul fino alla cattività.

Vers. 44. E io per altro quando ei si stavano, ec. Così fu sempre: Dio non rigettò mai interamente il suo popolo, e nem-

meno dopo il gran rifiuto ch'ei fece del suo popolo; sì perchè *reliquie* di esso furono gli Apostoli e gli altri eruditi che formarono la prima Chiesa; sì perchè l'induramento della intera nazione ha un termine fisso dalla Provvidenza, fino a tanto che la pienezza delle Gentì entri nella Chiesa, dopo di che entrerà vi anche Israele. *Fedi Rom. ix, x, xi.*



## C A P O XXVII.

*Varie leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte  
a Dio con voto : e del pagare le decime.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos : Homo, qui votum fecerit, et sponderit Deo animam suam, sub aestimatione dabit pretium.*

3. *Si fuerit masculus a vigesimo anno usque ad sexagesimum annum, dabit quinquaginta siclos argenti ad mensuram Sanctuarii :*

4. *Si mulier, triginta.*

5. *A quinto autem anno usque ad vigesimum masculus dabit viginti siclos : foemina decem.*

6. *Ab uno mense usque ad annum quintum pro masculo dabuntur quinque sicli : pro foemina tres.*

7. *Sexagenarius, et ultra, masculus dabit quindecim siclos : foemina decem.*

8. *Si pauper fuerit, et aestimationem reddere non valebit, stabit coram sacerdote : et quantum ille aestimaverit, et viderit eum posse reddere, tantum dabit.*

9. *Animal autem, quando immolari potest Domino, si quis voverit, sanctum erit,*

10. *Et mutari non poterit, id est, nec melius malo, nec pejus bono : quod si mutaverit, et ipsum, quod mutatum est, et illud, pro quo mutatum est, consecratum erit Domino.*

11. *Animal immundum, quod immolari Domino non potest, si quis voverit, adducetur ante sacerdotem,*

12. *Qui iudicans, utrum bonum an malum sit, statuere pretium.*

13. *Quod si dare voluerit is, qui offert, addet supra aestimationem quintam partem.*

14. *Homo si voverit domum suam, et sanctificaverit Domino, considerabit eum sacer-*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

2 Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro : Un uomo che avrà fatto un voto, e avrà promessa a Dio l' anima sua, pagherà il prezzo tassato.

3. Se è un maschio dai venti anni fino a sessanta, darà cinquanta sicli d' argento al peso del Santuario :

4. Se una donna, trenta.

5. Da' cinque anni sino ai venti l' uomo darà venti sicli ; la donna dieci.

6. Da un mese fino ai cinque anni si darà per un ragazzo cinque sicli : per una ragazza tre.

7. A' sessant' anni, e al di là, l' uomo darà quindici sicli : la donna dieci.

8. Se è un povero che non possa pagar la tassa, si presenterà al sacerdote : e darà quello che questi giudicherà e vedrà ch' ei possa dare.

9. Se uno fa voto d' un animale che possa essere immolato al Signore, l' animale sarà cosa santa,

10. E non potrà cambiarsi, vale a dire, non si darà nè un migliore per un cattivo, nè uno peggiore in vece di un buono : che se si cambierà, sarà consacrato al Signore, e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto.

11. Se uno fa voto d' un animale immondo, che non può immolarsi al Signore, lo conduca dinanzi al sacerdote,

12. Il quale giudicherà, se l' animale è buono o cattivo, e fisserà il prezzo.

13. E se l' offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto sopra la stima.

14. Se uno fa voto della sua casa, e al Signore la consacra, il sacerdote la esaminerà,

Vers. 2 ... *Avrà promessa a Dio l' anima sua, ec.* Avrà promesso di consacrarsi a Dio per servizio del tabernacolo, e per ivi esercitare gli uffizii più bassi, di spazzare, portar l' acqua e le legna, ec.

Vers. 11. *Se uno fa voto d' un animale immondo, ec.* Cioè d' un animale che ha qualche difetto legale.

Vers. 13 ... *Aggiungerà un quinto, ec.* Sembra che ciò sia ordinato come una multa, e per levargli la voglia di riavere l' animale ch' egli votò al Signore.

Vers. 14 e 15. *Se uno fa voto della sua casa, ec.* Anche in questo caso si obbliga colui, che avea fatto il voto, a pagare il quinto sopra la stima, se vuol riscattare la casa ; ma molti avevano meglio di pagar questo quinto ; perchè, se i sacerdoti stessi l' avessero venduta ad altri, ella ritornava nelle loro mani al tempo del giubileo, e non nelle mani del primo proprietario ; così egli, se non pagava il riscatto, perdeva la casa per sempre.



*dos, utrum bona an mala sit, et juxta pretium, quod ab eo fuerit constitutum, vendabitur :*

15. *Sin autem ille, qui voverat, voluerit redimere eam, dabit quintam partem aestimationis supra, et habebit domum.*

16. *Quod si agrum possessionis suae voverit, et consecraverit Domino, juxta mensuram sementis aestimabitur pretium: si triginta modis hordei seritur terra, quinquaginta siclis vendetur argenti.*

17. *Si statim ab anno incipientis jubilaei voverit agrum, quanto valere potest, tanto aestimabitur :*

18. *Sin autem post aliquantum temporis, supputabit sacerdos pecuniam juxta annorum, qui reliqui sunt, numerum usque ad jubilaum, et detrahatur ex pretio.*

19. *Quod si voluerit redimere agrum ille, qui voverat, addet quintam partem aestimatae pecuniae, et possidebit eum.*

20. *Sin autem noluerit redimere, sed alteri cuilibet fuerit venditus, ultra eum, qui voverat, redimere non poterit :*

21. *Quia cum jubilaei venerit dies, sanctificatus erit Domino, et possessio consecrata ad jus pertinet sacerdotum.*

22. *Si ager emptus est, et non de possessione majorum sanctificatus fuerit Domino,*

23. *Supputabit sacerdos juxta annorum numerum usque ad jubilaum pretium, et dabit ille, qui voverat eum Domino :*

24. *In jubilaum autem revertetur ad priorem dominum, qui vendiderat eum, et habuerat in sorte possessionis suae.*

25. *Omnis aestimatio siclo Sanctuarii ponderabitur. (1) Siclus viginti obolos habet.*

26. *Primogenita, quae ad dominum pertinent, nemo sanctificare poterit et vovere: sive bos, sive ovis fuerit, Domini sunt.*

27. *Quod si immundum est animal, redimet, qui obtulit, juxta aestimationem tuam, et addet quintam partem pretii: si redimere noluerit, vendetur alteri, quantocumque a te fuerit aestimatum.*

(1) Exod. 30, 13. Num. 3, 47. Ezech. 45, 12.

Vers. 16, 17 e 18 ... *Se fa voto, e consacra ... un podere, ec.* Si parla qui d' un podere ereditario. Fatto adunque il voto d' un tal podere, se ne fissa il prezzo a ragione della sementa, o se ne porta l'esempio: si ha anche riguardo nel fissare il prezzo del podere al numero di anni che rimangono fino al prossimo giubileo, perchè allora il podere tornerà ai sacerdoti; se colui che ne fece il voto lo vuol riscattare, paga anche qui il quinto sopra le stime; ma non riscattandolo allora, non potrà più riscattarlo in appresso, se non colla stessa condizione, colla quale un altro poteva comprarlo, vale a dire, che il podere, venuto il giubileo, torrà a' sacerdoti, vers. 21.

s'ella è buona o cattiva, e venderassi al prezzo ch'egli avrà fissato :

15. Che se colui che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto sopra la stima, e avrà la casa.

16. Che se fa voto, e consacra al Signore un podere di suo dominio, il prezzo sarà fissato a ragione della sementa: se il podere porta di seme trenta moggia d'orzo, si venderà per cinquanta sicli d'argento.

17. Se l'anno d' un podere subito al principio dell'anno del giubileo, sarà stimato quanto ei può valere:

18. Se fa voto qualche tempo dopo, il sacerdote calcolerà il prezzo a proporzione del numero degli anni che restano fino al giubileo, e si farà detrazione del prezzo.

19. Che se colui, che fece il voto, vorrà riscattare il podere, aggiungerà un quinto al prezzo di stima, e se lo terrà.

20. Se poi non vorrà riscattarlo, e sarà venduto ad un altro, colui che ne fece voto, non potrà più riscattarlo:

21. Perocchè, venuto il dì del giubileo, (il podere) sarà consacrato al Signore, e il fondo consacrato egli è di ragione dei sacerdoti.

22. Se il podere consacrato al Signore fu comprato, e non è dell' eredità de' maggiori,

23. Il sacerdote fisserà il prezzo secondo il numero degli anni fino al giubileo, e colui che fece il voto, darà questo prezzo al Signore:

24. Ma al giubileo (il podere) ritornerà al primo padrone, che lo aveva venduto, e lo avea avuto nel catasto de' suoi beni.

25. Tutte le stime si faranno al peso del siclo del Santuario. Il siclo vale venti oboli.

26. I primogeniti, che spettano al Signore, nissun potrà consacrargli, e farne voto: sia un bue, sia un agnello, ei sono del Signore.

27. Se l' animale è immondo, colui che lo aveva offerto, lo riscatterà secondo la stima fatta da te, e aggiungerà un quinto del prezzo: se nol vorrà riscattare, sarà venduto ad un altro pel prezzo da te fissato.

Vers. 23. *Il sacerdote fisserà.* Calcolerà il prezzo.

Vers. 24... *Nel catasto de' suoi beni.* Tra i suoi beni ereditarii.

Vers. 26. *I primogeniti, che spettano, ec.* Parlasi principalmente de' primogeniti degli animali; quanto agli uomini, potevan consacrarsi al servizio di Dio in più special modo, come Samuele fu consacrato da' genitori.

Vers. 27. *Se l' animale è immondo, ec.* Parlasi d' un animale primogenito, che fosse immondo per alcun difetto legale, per esempio, che nascesse cieco o stropicciato, ec.

*La stima fatta da te.* Parla ad Aronne e a' suoi successori.



28. (1) *Omne, quod Domino consecratur, sive homo fuerit, sive animal, sive ager, non vendetur, nec redimi poterit. Quidquid semel fuerit consecratum, sanctum sanctorum erit Domino.*

29. *Et omnis consecratio, quae offeretur ab homine, non redimetur, sed morte morietur.*

30. *Omnes decimae terrae sive de frugibus, sive de pomis arborum, Domini sunt, et illi consecrantur.*

31. *Si quis autem voluerit redimere decimas suas, addet quintam partem eorum.*

32. *Omnium decimarum bovis et ovium et caprae, quae sub pastoris virga transeunt, quidquid decimum venerit, sanctificabitur Domino.*

33. *Non eligetur nec bonum, nec malum, nec altero commutabitur: si quis mutaverit, et quod mutatum est, et pro quo mutatum est, sanctificabitur Domino, et non redimetur.*

34. *Haec sunt praecepta, quae mandavit Dominus Moysi ad filios Israel in monte Sinai.*

(4) Jos. 6, 17, 25.

Vers. 28 e 29. Tutto quello che è consacrato al Signore, sia un uomo... non si venderà. Parla di un'altra specie di voto o consacrazione che poteva farsi sì degli uomini, come degli animali. Questa è detta dagli Ebrei *cherem*, cioè *anatemus*. Se ne ha un esempio negli Amaleciti, contro dei quali Mosè pronunciò l'anatema, *Exod. xvii, 14*, e Saulle dovea metter ad effetto questo anatema. *Vedi i Reg. xv*. Dicesi adunque, che, sia un uomo, sia un animale, che è consacrato a Dio con simile assoluta consacrazione da chi ha potestà di consacrarli non potranno vendersi, né riscattarsi, ma dovranno essere messi a morte. Per consacrare in tal guisa gli uomini, vi voleva, come osser-

28. Tutto quello che è consacrato al Signore, sia un uomo, o un animale, o un podere, non si venderà, nè si potrà riscattare. Qualunque siasi cosa dedicata al Signore, sarà sacrosanta.

29. E tutto quello che da un uomo è offerto e consacrato al Signore, non si riscatterà, ma sarà messo a morte.

30. Tutte le decime della terra sia di grasce, sia di frutti delle piante, sono del Signore, e a lui consacrate.

31. Che se non vorrà riscattar le sue decime, vi aggiungerà il quinto.

32. Di ogni dieci buoi, pecore e capre, che passano sotto la verga del pastore, il decimo capo sarà santificato al Signore.

33. Non si baderà se sia buono o cattivo, nè si cangerà con un altro: se uno cambierà, sarà santificato al Signore, e quello ch'è stato messo in cambio, e quello, in luogo di cui quello è stato messo, e non si darà riscatto.

34. Questi sono i comandamenti intimati dal Signore a Mosè per esporli a' figliuoli d' Israele presso il monte Sinai.

vano gl' interpreti, o una sentenza di Dio, o un decreto della nazione fatto nella generale adunanza. *Vedi Num. xxi, 2; Josue viii.*

Vers. 32. Di ogni dieci buoi, pecore e capre, che passano sotto la verga del pastore, ec. Gli Ebrei dicono, che, messe fuori dell'ovile le madri, si facevano uscire ad uno ad uno i loro parti, e il pastore colla verga tinta di color rosso segnava il decimo. Notisi che la decima degli animali si pagava a Dio di quelle sole tre specie. Se questa decima pecora o capra o bue era buona ad esser immolata si offeriva in sacrificio; se no, si uccideva e si mangiava. Non si dice se i sacerdoti ne avessero la loro parte; ma generalmente nei sacrifici di ringraziamento colui che dava la vittima, offerto ch'era sull'altare il sangue, il grasso, ec. prendeva per se le carni.







# PREFAZIONE

## IL QUARTO LIBRO

DEL

# PENTATEUCO

OSSIA

## DE' NUMERI





IL QUARTO LIBRO

DE

PENTATEUCO

DE NUMERI



# PREFAZIONE



La traduzione de' LXX e la nostra Volgata diedero a questo libro il nome di *libro de' Numeri*, perchè egli comincia dalla enumerazione del popolo; la quale enumerazione fa vedere adempiuta la promessa fatta da Dio ad Abrabamo di moltiplicare la sua discendenza come l'arena ch'è sul lido del mare. Ma, oltre questa enumerazione, abbiain qui la storia di tutto quello che avvenne nello spazio di circa trentanove anni del pellegrinaggio degli Ebrei nel deserto, vale a dire, dal mese secondo del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto, fino al principio dell'undecimo mese dell'anno quaranta. In questo pellegrinaggio degli Ebrei verso la terra di promissione è figurato il pellegrinaggio del nuovo popolo, il quale pel deserto di questo mondo (luogo di tentazione e di combattimenti) s'incammina verso la terra de' vivi all'acquisto di quella requie, di cui fu pur figura il possesso della terra di Canaan, come c'insegna l'Apostolo, *Heb. iv, 8, 9*. In questa terra beata, in questa requie, non potevano introdurre gli uomini nè Mosè colla sua legge, nè Aronne co' suoi sacrificii; ma ve li condurrà Giosuè, figura del Salvator nostro Gesù, il quale, lavati, mondati e santificati i credenti per le acque del santo Battesimo, li rende concittadini de' Santi, e della stessa famiglia di Dio, figliuoli ed eredi del medesimo Dio, e coeredi dello stesso unico Figlio. Ma la maniera, onde il Figliuolo di Dio fatto uomo doveva essere la salute e la riparazione del genere umano, è mirabilmente rappresentata in quel serpente di bronzo alzato per ordine di Dio da Mosè, e nella maniera eziandio, ond'erano, per mezzo dello stesso serpente, guariti tutti quelli, i quali, morsi dagli infuocati serpenti di quel deserto, erano vicini alla morte. Lo stesso Verbo umanato ci ha fatto intendere che in questo gran fatto era prefigurato e predetto il mistero della sua croce: *Come Mosè alzò nel deserto il serpente, così fa di mestieri che il Figliuolo dell'uomo sia innalzato* (Joan. iii, 14). Di tutti coloro,



i quali furono mortalmente feriti dall' antico serpente, e per fraude di lui diven-  
tarono figliuoli dell' ira, e degni di eterna morte, chiunque mirerà con fede ed  
amore questo Salvator crocifisso ( morto pe' nostri delitti, e risuscitato per no-  
stra giustificazione ) avrà vita. Del sacrificio stesso di Gesù Cristo è una novella  
immagine quello della vacca rossa : e innumerabili sono anche in questo libro  
que' luoghi, ne' quali Mosè, sotto il velo o de' fatti storici o de' precetti legali, ci  
ha delineati, come in una varia e nobil pittura i misteri di Cristo e della sua sposa  
la Chiesa. Ma, come se ciò non contasse a mantener sempre viva nel popolo di  
Dio la fede verso il venturo riparatore degli uomini, abbiam qui registrata la  
grandiosa nobilissima profezia messa dallo spirito del Signore nella bocca di un  
empio, la qual profezia, paragonata di poi con quello che avvenne nella nascita  
del Cristo, dovea servire ad illuminare le genti, e condurle alla fede. Il Messia  
è la stella che nascerà di Giacobbe, ed egli è quel Dominatore predetto da  
Balaam, il quale soggetterà al suo regno le genti idolatre, e la venuta di cui sulla  
terra sarà annunziata da una nuova stella che si leverà nell' oriente, e condurrà  
alla cuna del nato Messia le primizie delle nazioni. Ma qual ricco inesausto tesoro  
d' istruzioni e di documenti utilissimi troverà in questo libro il Cristiano che at-  
tentamente lo mediti ! Dio ripete di nuovo tutto quello che avea già prescritto  
intorno ai sacrificii da offerirsi ogni giorno e ogni sabato, e nelle Neomenie, e  
nelle feste solenni ; dichiara quello ch' è da osservarsi riguardo a' voti e riguardo  
alle promesse autentiche col giuramento ; e c' insegna a far grande stima di tutto  
quello che appartiene al suo culto, e il rispetto dovuto al suo santo nome. Lo  
sperimento ordinato riguardo alle mogli sospette di adulterio ci dimostra quanto  
orribile sia negli occhi di Dio un tal peccato. Il gastigo terribile di Core, di  
Dathan e di Abiron figura e predice i gastighi ancor più gravi e tremendi,  
co' quali saran puniti coloro, i quali, senza essere chiamati da Dio, ardiranno di  
usurpare l' ecclesiastico ministero ; e la proibizione fatta da lui a' sacerdoti ed  
a' Leviti, di aver parte veruna co' loro fratelli nella eredità della terra di Canaan,  
dimostra qual debba essere ne' ministri della nuova legge il distaccamento  
da' beni terrestri, affinchè possano dire che il Signore è la loro porzione e la  
loro eredità. Non mi stendo di vantaggio su questo punto, e solamente pregherò  
i Cristiani che leggeran questo libro, ricordarsi che, secondo l' avvertimento  
di Paolo, *tutto quello ch' è scritto, per nostro insegnamento fu scritto* ; onde a  
Dio chieggano che illumini gli occhi del loro cuore, affine d' intendere i do-  
cumenti della eterna divina Sapienza, e più particolarmente quelli, de' quali per  
lo spirituale loro bene hanno maggiore il bisogno.

---



# IL LIBRO DE' NUMERI

## CAPO PRIMO

*Novero degli uomini atti alla guerra delle dodici tribù. I figliuoli di Levi son destinati a portare il tabernacolo.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai in tabernaculo foederis prima die mensis secundi, anno altero egressionis eorum ex Aegypto, dicens :*

2. (1) *Tollite summam universae congregationis filiorum Israel per cognationes et domos suas, et nomina singulorum, quidquid sexus est masculini :*

3. *A vigesimo anno et supra omnium virorum fortium ex Israel, numerabilis eos per turmas suas, tu et Aaron.*

4. *Eruntque vobiscum principes tribuum ac domorum in cognationibus suis.*

5. *Quorum ista sunt nomina : de Ruben Elisur, filius Sedeur :*

6. *De Simeon, Salamiel filius Surisaddai :*

7. *De Juda, Nahasson filius Aminadab :*

8. *De Issachar, Nathanael filius Suar :*

9. *De Zabulon, Eliab filius Helon :*

10. *Filiorum autem Joseph, de Ephraim, Elisama filius Ammiud : de Manasse, Gamaliel filius Phadassur :*

1. **E** parlò il Signore a Mosè nel deserto del Sinai nel tabernacolo dell' alleanza, il primo dì del secondo mese, il secondo anno dell' uscita loro dell' Egitto, e disse :

2. Fate il novero di tutti quanti i maschi di tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele secondo le stirpi, le case ed i nomi di ciascheduno :

3. Tu ed Aronne farete la rassegna di tutti gli uomini forti d' Israele dai venti anni in su, divisi nelle loro schiere.

4. E saranno con voi i principi delle tribù e delle famiglie, secondo la loro agnazione.

5. I nomi di questi sono : della tribù di Ruben, Elisur figliuolo di Sedeur :

6. Della tribù di Simeon, Salamiel figliuolo di Surisaddai :

7. Della tribù di Giuda, Nahasson figliuolo di Aminadab :

8. D' Issachar, Nathanael figliuolo di Suar :

9. Di Zabulon, Eliab figliuolo di Helon :

10. De' figliuoli di Giuseppe, della tribù di Ephraim era principe Elisama figliuolo di Ammiud : di quella di Manasse, Gamaliel figliuolo di Phadassur :

(1) *Exod.* 30, 42

Vers. 2. Fate il novero di tutti quanti i maschi, ec. Questo fu il secondo censo del popolo fatto pochi mesi dopo il primo ch' è notato, *Exod.* xxxviii. Il fine, per cui fu fatto un nuovo censo, si fu per dare un miglior ordine agli alloggiamenti, dovendo gli Ebrei partir ben presto dal Sinai, e per avere uno stato esatto della gente ch'era in ciascheduna tribù, affin di distribuirle tutte attorno al tabernacolo. La somma di tutto il popolo e qui la stessa che nel primo censo, benché fossero stati uccisi ventitremila uomini per aver adorato il vitello; perocché questo numero dovette essere supplito da quelli, i quali nel tempo di mezzo activarono a compiere l'anno vigesimo. Un terzo censo lo vedremo nel capo xxvi. In questo novero non entrano ne i proseliti, ne i molti Egiziani che erano cogli Ebrei, ne le donne, ne i ragazzi, ma i soli Israeliti dall'età di vent'anni in poi, esclusi anche quelli che passavano i sessant'anni, per sentimento comune degli interpreti. Sopra

di che Origene, *hom.* 1, dice, che fino a tanto che alcuno di noi ha puerili o lubrici sentimenti, o è dominato da femminile mollezza, o ritiene costumi da Egiziani o barbari, non merita di essere registrato dinanzi a Dio nel numero de' Santi, e a lui consecrati; perocchè innumerabili, secondo Salomone, sono que che periscono; ma sono contati tutti quelli che si salvano. La tribù di Levi fu contata a parte, *Nam.* iii, 45; xxv, 57.

Vers. 3 .... Divisi nelle loro schiere. Ogni tribù potea essere divisa in corpi di mille, di cento, di cinquanta uomini co' loro capi.

Vers. 4 ... I principi delle tribù, ec. Alcuni vogliono che fossero i primogeniti di maggior età in ogni tribù, altri che questa dignità fosse propria di quelli che in retta linea discendevano da' patriarchi; altri finalmente, che ad essa fossero eletti gli uomini di maggior merito e i più riputati; e questa opinione sembra più verisimile anche per quello che, a suggerimento di Jetro, fece Mosè. *Exod.* xviii, 24, 25.



11. *De Benjamin, Abidan filius Gedeonis:*  
 12. *De Dan, Abiezer filius Amisaddai:*  
 13. *De Aser, Phegiel filius Ochram:*  
 14. *De Gad, Eliasaph filius Duel:*  
 15. *De Nephthali, Ahira filius Enan.*  
 16. *Hi nobilissimi principes multitudinis per tribus, et cognationes suas, et capita exercitus Israel:*

17. *Quos tulerunt Moyses et Aaron cum omni vulgi multitudine.*

18. *Et congregaverunt primo die mensis secundi, recensentes eos per cognationes, et domos ac familias, et capita et nomina singulorum a vigesimo anno et supra,*

19. *Sicut praeceperat Dominus Moysi. Numeratique sunt in deserto Sinai.*

20. *De Ruben primogenito Israelis per generationes et familias, ac domos suas, et nomina capitum singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra procedentium ad bellum,*

21. *Quadraginta sex millia quingenti.*

22. *De filiis Simeon per generationes et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina et capita singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum,*

23. *Quinquaginta novem millia trecenti.*

24. *De filiis Gad per generationes et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a viginti annis, et supra, omnes, qui ad bella procederent,*

25. *Quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.*

26. *De filiis Juda per generationes et familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

27. *Recensiti sunt septuaginta quatuor millia sexcenti.*

28. *De filiis Issachar per generationes et familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes qui ad bella procederent,*

29. *Recensiti sunt quinquaginta quatuor millia quadringenti.*

11. Di Benjamin, Abidan figliuolo di Gedeone:

12. Di Dan, Abiezer figliuolo di Amisaddai:

13. Di Aser, Phegiel figliuolo di Ochram:

14. Di Gad, Eliasaph figliuolo di Duel:

15. Di Nephthali, Ahira figliuolo di Enan.

16. Questi i nobilissimi principi della nazione secondo le loro tribù, e famiglie, e capi dell'esercito d'Israele:

17. I quali furono descritti da Mosè ed Aronne, e tutta la moltitudine del popolo.

18. Fu ragunata da essi il primo dì del secondo mese, e ne fecero il novero secondo la loro genealogia, e secondo la famiglia e la casa, testa per testa, col proprio nome di ciascheduno dall'età di vent'anni in poi,

19. Come il Signore aveva ordinato a Mosè. E fu fatto il novero nel deserto del Sinai.

20. Della tribù di Ruben primogenito di Israele tutti i maschi da vent'anni in su atti alla guerra, secondo la loro genealogia e famiglia e casa, testa per testa, (furon contati)

21. Quaranta sei mila cinquecento.

22. De' discendenti di Simeon tutti maschi dai vent'anni in su atti alla guerra, secondo la loro genealogia, famiglia o casa, testa per testa, co' nomi loro furono contati,

23. Cinquanta nove mila trecento.

24. De' discendenti di Gad tutti quelli che erano atti alla guerra secondo la loro genealogia, famiglia e casa, col proprio nome di ciascheduno, furon contati dai vent'anni in su,

25. Quarantacinque mila secento cinquanta.

26. De' discendenti di Giuda tutti quelli che erano atti alla guerra, da vent'anni in su, secondo la loro genealogia, famiglia e casa, coi nomi di ciascheduno,

27. Furon contati settanta quattro mila secento.

28. De' discendenti di Issachar tutti quelli ch' erano atti alla guerra, dai vent'anni in su, secondo la genealogia, famiglia e casa loro coi nomi di ciascheduno,

29. Furon contati cinquanta quattro mila quattrocento.

Vers. 13... *Eliasaph, figliuolo di Duel. N° LXX: Figliuolo di Ragucl.* La somiglianza, che hanno tra loro due lettere ebreë, ha prodotto questa discrepanza.

Vers. 16 ... *E capi dell'esercito, ec. L'Ebreo: E capi di mille.* La Volgata ancor chiamandoli *principi nobilissimi* ha

espresso il senso, non la lettera dell'Ebreo: perocchè, secondo questo e secondo i LXX, si direbbono *i chiamati*, o *sia gli eletti* dell'alleanza. Vedi quello che sopra la parola *chiamato* si è detto, Rom. 1, 1.



30. *De filiis Zabulon per generationes, familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

31. *Quinquaginta septem millia quadringenti.*

32. *De filiis Joseph, filiorum Ephraim per generationes, et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere,*

33. *Quadraginta millia quingenti.*

34. *Porro filiorum Manasse per generationes, et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a viginti annis et supra, omnes, qui poterant ad bella procederè,*

35. *Triginta duo millia ducenti.*

36. *De filiis Benjamin per generationes, et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

37. *Triginta quinque millia quadringenti.*

38. *De filiis Dan per generationes, et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

39. *Sexaginta duo millia septingenti.*

40. *De filiis Aser per generationes, et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

41. *Quadraginta millia, et mille quingenti.*

42. *De filiis Nephthali per generationes, et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum, a vigesimo anno et supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

43. *Quinquaginta tria millia quadringenti.*

44. *Hi sunt, quos numeraverunt Moyses et Aaron, et duodecim principes Israel, singulos per domos cognationum suarum.*

45. *Fueruntque omnis numerus filiorum Israel per domos et familias suas, a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere,*

46. (1) *Sexcenta tria millia virorum quingenti quinquaginta.*

(1) *Exod. 38, 27.*

30. De' discendenti di Zabulon tutti quelli ch' erano atti alla guerra, dai vent' anni in su, secondo la loro genealogia, famiglia e casa, coi nomi di ciascheduno furon contati

31. Ciasquantasette mila quattrocento.

32. De' discendenti di Giuseppe, quanto a tutti i figliuoli di Ephraim, dai vent' anni in su atti alla guerra, secondo la loro genealogia, famiglia e casa, co' nomi di ciascheduno furon contati

33. Quaranta mila cinquecento.

34. De' figliuoli poi di Manasse tutti quelli ch' erano atti alla guerra, dai vent' anni in su, secondo la loro genealogia, famiglia e casa, col proprio nome di ciascheduno, furon contati

35. Trenta due mila dugento.

36. De' discendenti di Benjamin tutti quelli ch' erano atti alla guerra, dai vent' anni in su, secondo la genealogia, famiglia e casa, co' proprii nomi di ciascheduno, furono contati

37. Trentacinque mila quattrocento.

38. De' discendenti di Dan tutti quelli che erano atti alla guerra, dai vent' anni in su, secondo la loro genealogia, famiglia e casa, col proprio nome di ciascheduno, furon contati

39. Sessanta due mila settecento.

40. De' discendenti di Aser tutti quelli che erano atti alle armi, da' vent' anni in su, secondo la loro genealogia, famiglia e casa, col proprio nome di ciascheduno, furon contati

41. Quarantun mila cinquecento.

42. De' discendenti di Nephthali tutti quelli ch' erano atti alla guerra, dai vent' anni in su, secondo la loro genealogia, famiglia e casa, col proprio nome di ciascheduno, furon contati

43. Cinquanta tre mila quattrocento.

44. Questi sono quelli che furon contati da Mosè e da Aronne e da dodici principi d' Israele, ciascheduno secondo la propria casa e famiglia.

45. E tutto il numero de' figliuoli d' Israele dai vent' anni in su atti alla guerra, noverati secondo le loro case e famiglie fu

46. Secento tre mila cinquecento cinquanta uomini.



47. *Levitae autem in tribu familiarum suarum non sunt numerati cum eis.*

48. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

49. *Tribum Levi noli numerare, neque pones summam eorum cum filiis Israel:*

50. *Sed constitue eos super tabernaculum testimonii, et cuncta vasa ejus, et quidquid ad caeremonias pertinet. Ipsi portabunt tabernaculum et omnia utensilia ejus: et erunt in ministerio, ac per gyrum tabernaculi metabuntur.*

51. *Cum proficiscendum fuerit, deponent Levitae tabernaculum: cum castrametandum, erigent. Quisquis externorum accesserit, occidetur.*

52. *Metabuntur autem castra filii Israel unusquisque per turmas, et cuneos, atque exercitum suum.*

53. *Porro Levitae per gyrum tabernaculi figent tentoria, ne fiat indignatio super multitudinem filiorum Israel, et excubabunt in custodiis tabernaculi testimonii.*

54. *Fecerunt ergo filii Israel juxta omnia, quae praeceperat Dominus Moysi.*

47. Ma i Leviti non furono contati con questi nelle famiglie della loro tribù.

48. Perchè il Signore parlò a Mosè, e disse:

49. Non registrare la tribù di Levi, e non la mettere in conto de' figliuoli d' Israele:

50. Ma dà ad essi la soprintendenza del tabernacolo del testimonio, e di tutti i suoi vasi, e di tutto quello che spetta alle cerimonie. Ei porteranno il tabernacolo, e tutte le cose che servono ad uso di esso, e saranno occupati nel ministero, ed avranno il loro accampamento all' intorno del tabernacolo.

51. Quando dovrà farsi viaggio, i Leviti disfaranno il tabernacolo: quando dovrà posarsi il campo, essi lo erigeranno. Se alcuno fuori di essi vi si accosterà, sarà ucciso.

52. E i figliuoli d' Israele pianteranno il loro campo divisi nelle loro squadre e compagnie, e ordinanze.

53. Ma i Leviti pianteranno le loro tende all' intorno del tabernacolo, affinchè io non abbia a mandar l' ira mia sopra la moltitudine de' figliuoli d' Israele, ed essi veglieranno a guardia del tabernacolo del testimonio.

54. Fecero adunque i figliuoli d' Israele tutto quello che il Signore aveva ordinato a Mosè.

## CAPO II.

*Disposizione delle tribù in quattro campi attorno al tabernacolo, uno verso ciascuno de' quattro punti del mondo. Sono descritti i principi delle tribù.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:*

2. *Singuli per turmas, signa atque vexilla et domos cognationum suarum castrametabuntur filii Israel per gyrum tabernaculi foederis.*

3. *Ad orientem Judas figet tentoria per turmas exercitus sui: eritque princeps filiorum ejus Nahasson, filius Aminadab:*

1. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:

2. I figliuoli d' Israele avranno gli alloggiamenti intorno al tabernacolo dell' alleanza, ciascheduno nella sua schiera, e sotto le insegne e gli stendardi di sua famiglia e casata.

3. La tribù di Giuda, planterà le sue tende a levante, divisa nelle sue schiere di combattenti: e di essa sarà principe Nahasson, figliuolo di Aminadab:

Vers. 49. Non registrare la tribù di Levi. Ella stava tutta attendata attorno al tabernacolo, ed era quasi la famiglia del Signore, e non era soggetta a tributi ed agli aggravii pubblici, come le altre.

Vers. 52.... Nelle loro squadre e compagnie. L' Ebreo porta: Secondo il loro stendardo. Vedi il capo seguente.

Vers. 53.... Affinchè io non abbia a mandar l' ira mia, ec. Lo che avverrebbe, se o alcuno di altra tribù, o qualche straniero, o qualche immondo si accostasse al mio tabernacolo.

Vers. 2.... Sotto le insegne e gli stendardi, ec. Tutto il popolo d' Israele essendo diviso in quattro grosse schiere di tre tribù ciascheduna, si può credere che, oltre la insegna particolare di ogni tribù, vi fosse uno stendardo comune per tutta la schiera. Chi avesse curiosità di vedere quello che gli Ebrei dicono intorno a queste

insegne e stendardi, può consultare, tra gli altri, Andrea Masio sopra il capo vi di Giosue. Notisi che gli stessi Ebrei dicono, che tra gli alloggiamenti degl' Israeliti e il tabernacolo vi restava lo spazio di duemila cubiti, e questo spazio era occupato da' Leviti; il giro poi dell' atrio e del tabernacolo era quello che dicevasi l' accampamento del Signore. Questi alloggiamenti d' Israele, i quali eccitarono le meraviglie di Balaam, cap. xxiv, 5, erano una bella figura della Chiesa di Cristo, di cui fu detto, ch' è bella come un esercito schierato in campagna. Notisi che i Leviti tenevano nel viaggio lo stesso posto che avevano negli alloggiamenti, ed erano nel centro di tutto l' esercito; si movevano prima le tribù di Giuda, d' Issachar, di Zabulon, indi quelle di Ruben, di Simeon, di Gad; poi venivano i Leviti; poi Ephraim, Manasse e Benjamin; e finalmente Dan, Aser e Nephthali. Vedi vers. 9, 16, 24, 31.



4. *Et omnis de stirpe ejus summa pugnantium septuaginta quatuor millia sexcenti.*

5. *Juxta eum castrametati sunt de tribu Issachar, quorum princeps fuit Nathanael, filius Suar :*

6. *Et omnis numerus pugnatorum ejus quinquaginta quatuor millia quadringenti.*

7. *In tribu Zabulon princeps fuit Eliab, filius Helon.*

8. *Omnis de stirpe ejus exercitus pugnatorum quinquaginta septem millia quadringenti.*

9. *Universi, qui in castris Judae enumerati sunt, fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti. Et per turmas suas primi egredientur.*

10. *In castris filiorum Ruben ad meridiem plagam erit princeps Elisur, filius Sedeur :*

11. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta sex millia quingenti.*

12. *Juxta eum castrametati sunt de tribu Simeon, quorum princeps fuit Salamiel, filius Surisaddai :*

13. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quinquaginta novem millia trecenti.*

14. *In tribu Gad princeps fuit Eliasaph, filius Duel :*

15. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.*

16. *Omnes, qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta millia et mille quadringenti quinquaginta per turmas suas : in secundo loco proficiuntur.*

17. *Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum, et turmas eorum : quomodo erigetur, ita et deponetur. Singuli per loca et ordines suos proficiuntur.*

18. *Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraim, quorum princeps fuit Elisama, filius Ammiud.*

19. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.*

20. *Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaliel, filius Phadassur :*

21. *Cunctusque exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti.*

4. E tutto il numero dei combattenti della stirpe di Giuda settanta quattro mila secento.

5. Presso a Giuda, ebbero il suo alloggiamento quelli della tribù d' Issachar, de' quali fu principe Nathanael, figliuolo di Suar :

6. E tutto il numero dei suoi combattenti cinquanta quattro mila quattrocento.

7. Della tribù di Zabulon fu principe Eliab, figliuolo di Helon.

8. Tutta la truppa dei combattenti di questa stirpe fu di cinquanta sette mila quattrocento.

9. La somma di quelli che si contarono nell' accampamento di Giuda fu di cento ottanta sei mila quattrocento. Ei si metteranno in via i primi, divisi nelle loro schiere.

10. Negli alloggiamenti dei figliuoli di Ruben, dalla parte di mezzodì sarà principe Elisur, figliuolo di Sedeur :

11. E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furono contati, era di quarantasei mila cinquecento.

12. Presso a lui si attendarono quelli della tribù di Simeon, de' quali fu principe Salamiel, figliuolo di Surisaddai :

13. E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furon contati, era di cinquantanove mila trecento.

14. Della tribù di Gad fu principe Eliasaph, figliuolo di Duel :

15. E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furon contati, era di quarantacinque mila, secento cinquanta.

16. Tutta la somma di quelli che si contarono nell' accampamento di Ruben, fu cento cinquant' un mila quattrocento cinquanta, divisi nelle loro schiere : e questi si metteranno in via secondi.

17. Il tabernacolo del testimonio disfatto sarà portato da' Leviti divisi nelle loro schiere secondo i diversi ufficii : si erigerà, e si disfarà col medesimo ordine. Ei partiranno ciascuno al suo posto, e nella sua squadra.

18. Dalla parte di occidente sarà l' accampamento de' figliuoli di Ephraim, dei quali è principe Elisama figliuolo di Ammiud.

19. Tutto il corpo dei suoi combattenti, che furon contati, fu di quaranta mila cinquecento.

20. E con essi la tribù dei figliuoli di Manasse, de' quali fu principe Gamaliel, figliuolo di Phadassur :

21. E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furon contati, trentadue mila dugento.



22. *In tribu filiorum Benjamin princeps fuit Abidan, filius Gedeonis :*

23. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui recensiti sunt, triginta quinque millia quadringenti.*

24. *Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo millia centum per turmas suas : tertii proficiscentur.*

25. *Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan, quorum princeps fuit Ahiezer, filius Ammisaddai.*

26. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.*

27. *Juxta eum fixere tentoria de tribu Aser, quorum princeps fuit Phegiel, filius Ochran.*

28. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia, et mille quingenti.*

29. *De tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira, filius Enan.*

30. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus quinquaginta tria millia quadringenti.*

31. *Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti : et novissimi proficiscentur.*

32. *Hic numerus filiorum Israel, per domos cognationum suarum et turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta.*

33. *Levitae autem non sunt numerati inter filios Israel : sic enim praeceperat Dominus Moysi.*

34. *Feceruntque filii Israel juxta omnia, quae mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas, et profecti per familias ad domos patrum suorum.*

22. Della tribù de' figliuoli di Benjamin il principe fu Abidan, figliuolo di Gedeone :

23. E tutto il corpo dei suoi combattenti, che furon contati, trentacinque mila quattrocento.

24. Si contavano in tutto nell'accampamento di Ephraim cent'ottomila cento uomini in varie schiere: questi hanno il terzo luogo nel viaggiare.

25. Dalla parte di settentrione porranno gli alloggiamenti i figliuoli di Dan, dei quali sarà principe Ahiezer, figliuolo di Ammisaddai.

26. Tutto il corpo dei suoi combattenti, che furono contati, sessantadue mila settecento.

27. Presso a Dan piantarono le tende quelli della tribù di Aser: de' quali è principe Phegiel, figliuolo di Ochran.

28. Tutto il corpo dei suoi combattenti, che furono contati, quarant'un mila cinquecento.

29. Della tribù de' figliuoli di Nephthali fu principe Ahira, figliuolo di Enan.

30. Tutto il corpo dei suoi combattenti cinquantatré mila quattrocento.

31. Si contarono in tutto negli alloggiamenti di Dan cento cinquantasette mila secento uomini: e questi nel viaggio saranno gli ultimi.

32. Così il numero dei figliuoli d'Israele, divisi nelle loro schiere secondo le loro case e famiglie, ascendeva a secento tre mila cinquecento cinquanta.

33. I Leviti però non entrarono nel novero dei figliuoli d'Israele: perocchè così avea comandato il Signore a Mosè.

34. E i figliuoli d'Israele adempirono a tutto quello che avea ordinato il Signore. Posero gli alloggiamenti, e fecer cammino divisi nelle loro squadre, secondo le famiglie e le case loro.

### C A P O III.

*Si registrano i Leviti eletti al ministero del tabernacolo co' loro principi, e sono accettati in luogo dei primogeniti d'Israele. Gli altri primogeniti, che oltrepassano il numero de' Leviti, si riscattano con denaro.*

1. *Haec sunt generationes Aaron et Moysi in die, qua locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinai.*

1. Questa è la discendenza di Aronne e di Mosè, nel tempo in cui il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai.

*Vers. 1. Questa è la discendenza di Aronne e di Mosè, ec. Dei figliuoli di Mosè non si fa qui parola: onde per discendenza di Mosè alcuni intendano la stessa discendenza d'Aronne, perchè, essendo essi fratelli prossimi, i posteri dell'uno si contavano come posteri anche dell'altro. Del rimanente questo gran le-*

*gisatore e condottiere degli Ebrei non parla quasi mai de' suoi figliuoli, non gl'innalzò, mentre visse, ne lasciò loro alcuna prerogativa alla sua morte, ed si rimasero confusi nella moltitudine. Vedi Paralip. 1, cap. xxiii, 12, 13, 14, 15.*



2. (1) *Et haec nomina filiorum Aaron: primogenitus ejus Nadab, deinde Abiu, et Eleazar, et Ithamar.*

3. *Haec nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui uncti sunt, et quorum repletae et consecratae manus ut sacerdotio fungerentur.*

4. (2) *Mortui sunt enim Nadab et Abiu, cum offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, absque liberis; functioneque sunt sacerdotio Eleazar et Ithamar coram Aaron patre suo.*

5. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

6. *Applica tribum Levi, et fac stare in conspectu Aaron sacerdotis, ut ministrent ei, et excubent,*

7. *Et observent quidquid ad cultum pertinet multitudinis coram tabernaculo testimonii.*

8. *Et custodiant vasa tabernaculi, servientes in ministerio ejus.*

9. *Dabisque dono Levitas*

10. *Aaron, et filiis ejus, quibus traditi sunt a filiis Israel. Aaron autem et filios ejus constitues super cultum sacerdotis: externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur.*

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

12. *Ego tuli Levitas a filiis Israel pro omni primogenito, qui aperit vulvam in filiis Israel, eruntque Levitae mei.*

13. (3) *Meum est enim omne primogenitum: ex quo percussi primogenitos in terra Egypti, sanctificavi mihi quidquid primum nascitur in Israel: ab homine usque ad pecus mei sunt. Ego Dominus.*

14. *Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, dicens:*

(1) *Exod.* 6, 23.

(2) *Levit.* 40, 1, 2. 1 *Par.* 24, 2.

(3) *Exod.* 13, 2. *Inf.* 8, 16.

Vers. 4.... *Sotto gli occhi di Aronne, ec.* Dipendenti dagli ordini di lui, lo aiutavano nelle funzioni del ministero.

Vers. 6.... *Affinchè lo servano, ec.* Tuttavia la tribù di Levi fu destinata al servizio del tabernacolo. Aronne ed i suoi figliuoli ebbero la dignità del sacerdozio per offrire a Dio i sacrificii, i puri, le libagioni, l'incenso ed il sangue delle vittime. I Leviti furono soggetti ad Aronne ed agli altri sacerdoti per servire ne' ministeri inferiori più faticosi e comuni; ma questi non si accostavano mai all'altare.

Vers. 7. *E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto, ec.* Servano al tabernacolo del Signore e al suo culto, a nome di tutto il popolo. A tutto il popolo doveva appartenere l'incarico di servir il Signore; le vesti del popolo da prima le fecero i primogeniti, indi i Leviti (vers. 12), i quali, come si dice vers. 9, 10, sono dati dal popolo a Dio per servizio in vece dello stesso

2. E questi i nomi dei figliuoli d' Aronne: il primogenito di lui Nadab, di poi Abiu ed Eleazar e Ithamar.

3. Questi sono i nomi dei figliuoli di Aronne sacerdoti, che furono unti, e de' quali furono ripiene e consacrate le mani, affinchè facessero le funzioni del sacerdozio.

4. Nadab però e Abiu morirono senza figliuoli in offerendo al cospetto del Signore del fuoco straniero, nel deserto del Sinai; ed Eleazar e Ithamar fecero le funzioni del sacerdozio sotto gli occhi di Aronne loro padre.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

6. Fa che si appressi la tribù di Levi, e stia dinanzi ad Aronne sacerdote, affinchè lo servano, e stieno di guardia,

7. E facciano in tutto le parti del popolo riguardo al culto sacro dinanzi al tabernacolo del testimonio.

8. E ne custodiscano i vasi, e nel servizio di esso (tabernacolo) sieno occupati.

9. E tu offerirai i Leviti

10. Ad Aronne e a' figliuoli di lui, a' quali egli sono stati rimessi dai figliuoli d' Israele. Ad Aronne e a' figliuoli di lui assegnerai le funzioni del sacerdozio: qualunque altro, che s' ingerisca in tal ministero, sarà messo a morte.

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Io ho preso da' figliuoli d' Israele i Leviti in luogo di tutt' i primogeniti, che aprono i primi l' utero della lor madre, e saran miei i Leviti.

13. Imperocchè miei sono tutt' i primogeniti: da quel tempo, in cui uccisi i primogeniti nella terra di Egitto, io consacrai a me tutt' i primi parti in Israele: dall' uomo fino agli animali sono miei. Io il Signore.

14. E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, e disse:

popolo, e sono dati ancor da questo a' sacerdoti per servire a Dio sotto di essi. Qui tutti i Leviti sono chiamati *Nathiani*, cioè dati, donati a Dio pel servizio del suo tabernacolo. *Vedi i Esdr.* II, 43.

Vers. 12.... *E saran miei i Leviti.* Perché io per una gratuita liberissima elezione gli ho voluti per me: imperocchè, se in alcuni luoghi (*Exod.* xxxii, 29. *Deuter.* xxxiii, 9) sembra dirsi che i figliuoli di Levi meritavano quest' onore per lo zelo mostrato nel punire gli adoratori del vitello d' oro, ciò non dee intendersi della elezione di essi, la quale era fatta già avanti, ma piuttosto della confermazione che Dio fece allora della elezione già fatta, e manifestata a Mosè. Veggansi infatti, prima dell' adorazione del vitello le leggi che devono osservare i sacerdoti della stirpe di Levi, o la loro consecrazione, e le vesti che devono portare: che se non si parla ancora in que' luoghi di tutta la intera tribù, notisi, che, fissato in essa il sacerdozio, la sua destinazione alle funzioni minori del tabernacolo ne veniva come per conseguenza.



15. *Numerata filios Levi per domos patrum suorum et familias, omnem masculum ab uno mense et supra.*

16. *Noveravit Moyses ut praeceperat Dominus.*

17. (1) *Et inventi sunt filii Levi per nomina sua, Gerson, et Caath, et Merari :*

18. *Filii Gerson, Lebni et Semei :*

19. *Filii Caath, Amram et Jesaar, Hebron et Oziel :*

20. *Filii Merari, Moholi et Musi.*

21. *De Gerson fuere familiae duae, Lebnetica et Semeitica :*

22. *Quarum numeratus est populus sexus masculini ab uno mense et supra, septem millia quingenti.*

23. *Hi post tabernaculum metabuntur ad occidentem,*

24. *Sub principe Eliasaph, filio Lael.*

25. *Et habebunt excubias in tabernaculo foederis.*

26. *Ipsam tabernaculum et operimentum ejus, tentorium, quod trahitur ante fores tecti foederis, et cortinas atrii : tentorium quoque, quod appenditur in introitu atrii tabernaculi, et quidquid ad ritum altaris pertinet ; funes tabernaculi, et omnia utensilia ejus.*

27. *Cognatio Caath habebit populos Amramitas, et Jesaaritas, et Hebronitas, et Ozielitas. Hae sunt familiae Caathitarum recensitae per nomina sua.*

28. *Omnes generis masculini ab uno mense et supra, octo millia sexcenti habebunt excubias Sanctuarii,*

29. *Et castrametabuntur ad meridianam plagam :*

30. *Princepsque eorum erit Elisaphan, filius Oziel :*

31. *Et custodient arcam mensamque et candelabrum, altaria et vasa Sanctuarii, in quibus ministratur, et velum, cunctamque hujuscemodi suppellectilem.*

(1) Exod. 6, 16.

Vers. 15 ... *Da un mese in su.* Per aver un maggior numero di Leviti da sostituire ad altrettanti primogeniti, si contarono qui gli uomini della tribù di Levi da un mese in poi.

Vers. 25... *Feglieranno sopra il tabernacolo, ec.* Invisigleranno alla custodia delle cose del tabernacolo che ad essi saranno affidate. Intendesi nello stesso modo la stessa frase, vers. 28. La custodia del tabernacolo apparteneva a' sacerdoti, vers. 31.

Vers. 26... *Dello stesso tabernacolo e delle sue coperte,*

15. *Novera i figliuoli di Levi secondo le case dei loro padri e famiglie, tutti i maschi da un mese in su.*

16. *Mosè ne fece il novero, conforme avea ordinato il Signore.*

17. *E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi, Gerson e Caath e Merari :*

18. *Figliuoli di Gerson, Lebni e Semei :*

19. *Figliuoli di Caath, Amram e Jesaar, Hebron e Oziel :*

20. *Figliuoli di Merari, Moholi e Musi.*

21. *Da Gerson uscirono due famiglie, quella di Lebni e quella di Semei :*

22. *Delle quali contati tutti i maschi da un mese in su fecero il numero di sette mila cinquecento.*

23. *Questi avranno l' alloggiamento dietro al tabernacolo ad occidente,*

24. *Sotto Eliasaph, figliuolo di Lael, loro principe.*

25. *E veglieranno sopra il tabernacolo dell' alleanza.*

26. *Avranno cura dello stesso tabernacolo e delle sue coperte, della tenda che si tira davanti alla porta del tabernacolo dell' alleanza e delle cortine dell' atrio : del velo parimente, che si sospende all' ingresso dall' atrio del tabernacolo, e di tutto quel che serve al ministero dell' altare, delle corde del tabernacolo e di tutt' i suoi utensili.*

27. *La discendenza di Caath avrà le famiglie degli Amramiti e Jesaariti, e degli Hebroniti e degli Ozieliti. Queste sono le famiglie de' Caathiti pe' loro nomi.*

28. *La somma di tutti i maschi da un mese in su, otto mila secento, avranno cura del Santuario,*

29. *E avranno alloggiamento dalla parte di mezzodi.*

30. *E il loro principe sarà Elisaphan, figliuolo di Oziel :*

31. *Ed eglino avranno cura dell' arca e della mensa e del candelieri, degli altari e de' vasi del Santuario che servono al ministero, e del velo e di tutte le robe che van con queste.*

26. Per nome di tabernacolo intendi il velo interiore del tabernacolo fatto da dieci cortine, Exod. xxvi, 1, 6. *La coperta* sono il velo di tela di Cicilia, e quelle di pelli rosse, e quelli di pelli violette.

Vers. 28 ... *Avranno cura del Santuario.* Delle cose del Santuario, che sono di poi noverate, vers. 38.

Vers. 31 ... *E del velo.* Di quel velo che pende dinanzi al Santo de' Santi, nel qual velo involgerasi l' arca portata da' Caathiti : gli altri veli li portavano i Gersoniti.



32. *Princeps autem principum Levitarum Eleazar, filius Aaron sacerdotis, erit super excubitores custodiae Sanctuarii.*

33. *At vero de Merari erunt populi Moholitae, et Musitae, recensiti per nomina sua:*

34. *Omnes generis masculini ab uno mense et supra sex millia ducenti.*

35. *Princeps eorum Suriel, filius Abihaiel: in plaga septentrionali castrametabuntur.*

36. *Erunt sub custodia eorum tabulae tabernaculi, et vectes, et columnae ac bases earum, et omnia, quae ad cultum hujuscemodi pertinent.*

37. *Columnaeque atrii per circuitum cum basibus suis, et paxilli cum funibus.*

38. *Castrametabuntur ante tabernaculum foederis, id est ad orientalem plagam, Moyses et Aaron cum filiis suis, habentes custodiam Sanctuarii in medio filiorum Israel: quisquis alienus accesserit, morietur.*

39. *Omnes Levitae, quos numeraverunt Moyses et Aaron juxta praeceptum Domini per familias suas in genere masculino a mense uno et supra, fuerunt viginti duo millia.*

40. *Et ait Dominus ad Moysen: Numeram primogenitos sexus masculini de filiis Israel ab uno mense et supra, et habebis summam eorum.*

41. *Tollesque Levitas mihi pro omni primogenito filiorum Israel. Ego sum Dominus. Et pecora eorum pro universis primogenitis pecorum filiorum Israel.*

42. *Recensuit Moyses, sicut praeceperat Dominus, primogenitos filiorum Israel:*

43. *Et fuerunt masculi per nomina sua a mense uno et supra, viginti duo millia ducenti septuaginta tres.*

44. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

45. *Tolle Levitas pro primogenitis filiorum Israel, et pecora Levitarum pro pecoribus eorum, et erunt Levitae mei. Ego sum Dominus.*

46. *In pretio autem ducentorum septua-*

32. Ed Eleazaro, figliuolo di Aronne sacerdote e primo principe dei Leviti, soprintenderà a quelli che hanno la custodia dell' arca.

33. Sotto Merari saranno le famiglie dei Moholiti e dei Musiti, de' quali fu fatto il novero nei loro nomi:

34. Tutti i maschi da un mese in su, seimila dugento.

35. Il loro principe Suriel, figliuolo di Abihaiel: avranno gli alloggiamenti a settentrione.

36. Saranno sotto la loro cura le tavole del tabernacolo, e le stanghe e le colonne colle loro basi, e tutte le cose che vanno con queste.

37. E parimente le colonne che circondano l'atrio, colle loro basi e i chiodi e le funi.

38. Mosè ed Aronne coi suoi figliuoli avranno l'alloggiamento dinanzi al tabernacolo dell'alleanza ad oriente, vegliando alla custodia del Santuario in mezzo a' figliuoli d'Israele: qualunque straniero vi si accosti, sarà messo a morte.

39. Tutti i Leviti di sesso mascolino da un mese in su, che furon contati famiglia per famiglia da Mosè e da Aronne secondo il comandamento del Signore, furon ventidue mila.

40. Il Signore disse a Mosè: Conta i primogeniti maschi de' figliuoli d'Israele da un mese in su, e tieni registro.

41. E invece di tutti i primogeniti maschi de' figliuoli d'Israele, separerai per me i Leviti. Io sono il Signore. E i loro bestiami invece di tutti i primogeniti de' bestiami de' figliuoli d'Israele.

42. Mosè fece registro dei primogeniti dei figliuoli d'Israele, conforme aveva ordinato il Signore:

43. E i maschi registrati pe' loro nomi da un mese in su furono ventidue mila dugento settantè.

44. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

45. Prendi i Leviti in luogo de' primogeniti dei figliuoli d'Israele, e i bestiami dei Leviti invece de' bestiami di quelli, e i Leviti saranno miei. Io sono il Signore.

46. E pel prezzo dei dugento settantè

Vers. 32. Primo principe de' Leviti. Eleazaro esercitava sopra tutti i Leviti un' autorità simile a quella che Aronne esercitava sopra i sacerdoti: ma ed egli, e tutti, e tutte le cose erano sotto la suprema autorità di Aronne.

Vers. 38. Mosè ed Aronne co' suoi figliuoli. Ebrei, e i LXX: Per tutti i figliuoli.

Vers. 39. Tutti i Leviti. furono ventidue mila. Messo

insieme le somme di settemila cinquecento Gersoniti, di ottomila dugento Mesariti, si ha il totale di ventidue mila trecento, ma trecento son lasciati indietro, perchè erano primogeniti; onde, come già consacrati a Dio, non potean computarsi nel numero dei Leviti che dovean permutarsi co' primogeniti di tutto Israele; mentre, essendo egli ancora primogeniti, avean bisogno d'esser riscattati.



*ginta trium, qui excedunt numerum Levitarum, de primogenitis filiorum Israel,*

47. *Accipies quinque siclos per singula capita ad mensuram Sanctuarii. (1) Siclus habet viginti obolos.*

48. *Dabisque pecuniam Aaron et filiis ejus, pretium eorum, qui supra sunt.*

49. *Tulit igitur Moyses pecuniam eorum, qui fuerant amplius, et quos redemerat a Levitis.*

50. *Pro primogenitis filiorum Israel mille trecentorum sexaginta quinque siclorum juxta pondus Sanctuarii.*

51. *Et dedit eam Aaron et filiis ejus juxta verbum quod praeceperat sibi Dominus.*

primogeniti dei figliuoli d' Israele, i quali sono sopra il numero dei Leviti,

47. Prenderai cinque sicli per testa al peso del Santuario. Il siclo contiene venti oboli.

48. E darai questo denaro ad Aronne, e a' figliuoli di lui pe' primogeniti che sono di più.

49. Prese adunque Mosè il denaro per quelli ch' erano di più, pe' quali si pagava il riscatto a' Leviti.

50. Per questi primogeniti de' figliuoli d' Israele mille trecento sessantacinque sicli al peso, del Santuario.

51. E lo diede ad Aronne e a' suoi figliuoli secondo l' ordine datogli dal Signore.

## CAPO IV.

*Si distribuiscono gli uffizii dei Leviti secondo le famiglie di ciascheduno.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron dicens :*

2. *Tolle summam filiorum Caath de medio Levitarum per domos et familias suas.*

3. *A trigesimo anno et supra usque ad quinquagesimum annum omnium, qui ingrediuntur, ut stent, et ministrent in tabernaculo foederis.*

4. *Hic est cultus filiorum Caath. Tabernaculum foederis, et Sanctum Sanctorum.*

5. *Ingredientur Aaron et filii ejus quando movenda sunt castra, et deponent velum quod pendet ante fores, involventque eo arcam testimonii,*

6. *Et operient rursum velamine janthinarum pellium, extendentque desuper pallium totum hyacinthinum, et inducent vectes.*

7. *Mensam quoque propositionis involvent hyacinthino pallio, et ponent cum ea thuribula et mortariola, cyathos et cratera ad liba fundenda ; panes semper in ea erunt.*

1. E parlò il Signore a Mosè e ad Aronne, e disse :

2. Fa il novero dei figliuoli di Caath separatamente degli altri Leviti secondo le loro case e famiglie.

3. Dal trentesimo anno in poi fino al cinquantesimo, conta tutti quelli che entrano di stazione, e servono nel tabernacolo dell' alleanza.

4. Questo è l' uffizio dei figliuoli di Caath. Nel tabernacolo dell' alleanza, e nel Santo dei Santi

5. Entrerà Aronne e i figliuoli di lui allorchè debbonsi muovere gli alloggiamenti, e caleranno il velo che pende dinanzi alla porta, e in esso involgeranno l' arca del testamento ;

6. E la copriranno di più col velo di pelli di color violetto, e stenderanno al di sopra la coperta di color di giacinto, e accomoderanno le stanghe.

7. Parimente la mensa della proposizione la involgeranno in coperta di giacinto, e con essa metteranno i turiboli, e i mortai, e i bicchieri e i nappi per le libagioni ; sopra la mensa vi saranno sempre i pani.

(1) *Exod. 30, 43. Lev. 27, 25. Inf. 48, 46. Ezech. 45, 42.*

Vers. 47. Prenderai cinque sicli per testa, ec. Alcuni Rabini dicono che furono tirati a sorte que' primogeniti fino al numero di dugento settantatre, i quali, non potendo essere permutati, pagarono cinque sicli per uno.

Vers. 49 .... Per quelli ch' erano di più. Oltre quelli che si erano riscattati colla permuta dei Leviti.

Vers. 3. Dal trentesimo anno, ec. Nel capo precedente furono contati i Leviti dal primo mese della loro nascita in poi, perchè si trattava di surrogarli a' primogeniti ; ma qui si contano dai trent'anni sino a' cinquanta, perchè si tratta di avere uomini co-

busti atti a portare il tabernacolo, e tutto quello che andava con esso, o ad esercitare le molte faticose incombenze del loro ministero.

Vers. 5. Entrerà Aronne e i figliuoli di lui, ec. Ecco il solo caso, in cui i sacerdoti inferiori entravano nel Santo dei Santi, quando, cioè, dovendo muoversi il campo, conveniva involgere l' arca per darla a portare a' Leviti ; allora i sacerdoti vi entravano col pontefice per aiutarlo.

Vers. 6 .... E accomoderanno le stanghe. Le stanghe stavano sempre fisse all' arca, *Exod. xiv, 45*, ma si levavano probabilmente nel tempo che l' arca s' involgeva ne' suoi veli, e dipoi si rimettevano. Altri spiegano l' Ebreo, come se volesse dire che i sacerdoti mettevano le stanghe sulle spalle di quei che portavano l' arca.



8. *Extendentque desuper pallium coccineum, quod rursus operient velamento janthinarum pellium, et inducent vectes.*

9. *Sument et pallium hyacinthinum, quo operient candelabrum cum lucernis, et forcipibus suis, et emunctoriis, et cunctis vasis olei, quae ad concinnandas lucernas necessariae sunt :*

10. *Et super omnia ponent operimentum janthinarum pellium, et inducent vectes.*

11. *Nec non et altare aureum involvent hyacinthino vestimento, et extendent desuper operimentum janthinarum pellium, inducentque vectes.*

12. *Omnia vasa, quibus ministratur in Sanctuario, involvent hyacinthino pallio, et extendent desuper operimentum janthinarum pellium, inducentque vectes.*

13. *Sed et altare mundabunt cinere, et involvent illud purpureo vestimento,*

14. *Ponentque cum eo omnia vasa, quibus in ministerio ejus utuntur ; id est, ignium receptacula, fascinulas ac tridentes, uncinos et batilla. Cuncta vasa altaris operient simul velamine janthinarum pellium, et inducent vectes.*

15. *Cumque involverint Aaron et filii ejus Sanctuarium, et omnia vasa ejus in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut portent involuta : et non tangent vasa Sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in tabernaculo foederis :*

16. *Super quos erit Eleazar, filius Aaron sacerdotis, ad cujus curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas, et compositionis incensum, et sacrificium, quod semper offertur, et oleum unctionis, et quicquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quae in Sanctuario sunt.*

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens :*

18. *Nolite perdere populum Caath de medio Levitarum.*

Vers. 15. — *E non toccheranno i vasi del Santuario. Non toccheranno neppure gl' involti che cuoprano i vasi santi ; la minaccia di Dio è generale ; ma riguarda specialmente l'arca, la quale non era data a portare a' Caathiti, se non perchè i sacerdoti non erano ancor in tal numero da poterla portar essi, come fecero dipoi. Vedi Deut. xxxi, 9.*

Vers. 16. *Il loro capo sarà Eleazar. Egli avea soprinten-*

8. E vi stenderanno sopra il velo di scarlatto, il quale sarà ancor coperto colla tenda di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

9. Prenderanno anche una coperta di giacinto, colla quale involgeranno il candelabro colle lucerne e le sue forbici, e le smoccolatoie, e con tutti i vasi dell' olio, e quel che serve ad aggiustar le lucerne :

10. E sopra tutte queste cose metteranno una coperta di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

11. Similmente l' altare d' oro lo involgeranno in una coperta di giacinto, e vi stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

12. Tutti i vasi che servono al Santuario, li copriranno con una tenda di giacinto, e stenderanno sopra un velo di pelli violette, e vi accomoderanno le stanghe.

13. L' altare eziandio degli olocausti ripulito dalle ceneri lo involgeranno in una coperta di porpora,

14. Posti sopra di essa tutti gli arnesi che servono per esso ; vale a dire i bracieri, i forcioni, i tridenti, gli uncini, le padelle. Gli arnesi dell' altare li copriranno tutti insieme col velo di pelli violette, e porranno ( ogni cosa ) sopra le stanghe.

15. E quando Aronne e i figliuoli di lui avranno involto tutte le parti del Santuario, e tutti i suoi vasi, nel muoversi il campo, allora verranno i figliuoli di Caath a prendere gl' involti : e non toccheranno i vasi del Santuario, altrimenti sarebbero messi a morte. Questa è incumbenza de' figliuoli di Caath nel tabernacolo dell' alleanza :

16. Il loro capo sarà Eleazar, figliuolo di Aronne sommo sacerdote, e a lui si apparterrà l' aver cura dell' olio per preparare le lucerne, e dei profumi di composizione, e del sacrificio perpetuo, e dell' olio di unzione, e di tutto quello che riguarda il culto del tabernacolo e di tutti i vasi che sono nel Santuario.

17. E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse :

18. Badate, che la stirpe di Caath non abbia ad essere sterminata di mezzo a' Leviti.

denza a tutti i Leviti, ma specialmente a quegli della stirpe di Caath, perchè ad essi erano affidate le cose più pregiate e più sante.

*E del sacrificio perpetuo. La voce ebraica significa l' obblazione di farina, del pan d' olio e di vino, la quale facevasi mattina e sera co' due olocausti. Levit. vi, 20, 21. E di qui impariamo, che anche nel deserto si offrivano questi sacrificii, e la legge si osservava in tutto quello che si poteva.*

Vers. 18. *Badate che la stirpe di Caath non abbia ad essere*



19. *Sed hoc facite eis, ut vivant et non moriantur, si tetigerint sancta sanctorum: Aaron et filii ejus intrabunt, ipsique disponent opera singulorum, et dividunt quid portare quis debeat.*

20. *Alii nulla curiositate videant, quæ sunt in Sanctuario, priusquam involvantur, alioquin moriuntur.*

21. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

22. *Tolle summam etiam filiorum Gerson per domos ac familias et cognationes suas,*

23. *A triginta annis et supra, usque ad annos quinquaginta. Numeram omnes, qui ingrediuntur, et ministrant in tabernaculo foederis.*

24. *Hoc est officium familiae Gersonitarum:*

25. *Ut portent cortinas tabernaculi, et tectum foederis, operimentum aliud, et super omnia velamen janthinum, tentoriumque, quod pendet in introitu tabernaculi foederis,*

26. *Cortinas atrii, et velum in introitu, quod est ante tabernaculum. Omnia, quæ ad altare pertinent, funiculos et vasa ministerii,*

27. *Jubente Aaron et filiis ejus, portabunt filii Gerson: et scient singuli cui debeant oneri mancipari.*

28. *Hic est cultus familiae Gersonitarum in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis:*

29. *Filios quoque Merari per familias et domos patrum suorum recensebis,*

30. *A triginta annis et supra, usque ad annos quinquaginta omnes, qui ingrediuntur ad officium ministerii sui, et cultum foederis testimonii.*

31. *Haec sunt onera eorum: Portabunt tabulas tabernaculi et vectes ejus, columnas et bases eorum,*

32. *Columnas quoque atrii per circuitum cum basibus, et paxillis, et funibus suis. Omnia vasa et suppellectilem ad numerum accipient, sicque portabunt.*

*sterminata.* Poichè il manca di rispetto verso le cose sante, l'appressarvi per mera curiosità, e fino il mirarle senza aver l'animo penetrato da orror religioso, sarebbe stato un delitto che frutterebbe a' Costituiti la morte, come avvenne nel Bettsamiti, 1 Reg. 19: Per non isterniarli il Signore ne raccomanda una speciale cura a Mosè ed

19. Ma affinchè eglino non periscano, ove vengano a toccare le cose sante, fatte così: Aronne e i suoi figliuoli entrino (nel Santuario), ed ei preparino a ciascheduno il loro incarico, e spartiscano quello che gli altri debbono portare.

20. Gli altri non si lascino portare dalla curiosità a mirare le cose che sono nel Santuario, prima che sieno involte, altrimenti periranno.

21. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

22. Conta anche il numero dei figliuoli di Gerson secondo la loro genealogia e famiglia e casa,

23. Dai trent' anni in poi fino a' cinquanta. Conta tutti quelli ch' entrano a servire nel tabernacolo dell' alleanza.

24. L' ufficio della famiglia de' Gersoniti è questo:

25. Ei porteranno i veli del tabernacolo e le coperte dello stesso tabernacolo, e la seconda coperta e il velame di pelli violette che sta di sopra, e la tenda che pende all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza,

26. Le cortine dell' atrio, e il velo dell' ingresso dinanzi al tabernacolo. Tutte le cose che spettano all' altare, le funi e i vasi del ministero,

27. Li porteranno i figliuoli di Gerson secondo gli ordini che avranno da Aronne e dai figliuoli di lui, e ad ognuno di loro sarà noto il servizio che dee prestare.

28. Queste sono le incumbenze de' Gersoniti nel tabernacolo dell' alleanza: essi dipenderanno da Ithamar figliuolo di Aronne sommo sacerdote:

29. Farai anche il novero de' figliuoli di Merari secondo le famiglie e le case dei padri loro,

30. Da trent' anni in su, fino a' cinquanta, conterà tutti quelli ch' entrano ad adempire l' obbligo del lor ministero, e a servire al tabernacolo dell' alleanza.

31. La loro incumbenza è questa: Porteranno le tavole del tabernacolo e le sue travi, le colonne e le loro basi,

32. Ed anche le colonne che sono intorno all' atrio colle loro basi e i chiodi e le funi. Riceveranno in consegna tutti i vasi e robe contate, e poi le porteranno.

Aronne, sicchè eglino, ben diretti, senza disgustar Dio esercitino le funzioni del loro ministero.

Vers. 26 .... *Tutte le cose che spettano all' altare, ec.* Tutti i veli dell' atrio, che sono attorno all' altare degli olocausti.



33. *Hoc est officium familiae Meraritarum, et ministerium in tabernaculo foederis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.*

34. *Recensuerunt igitur Moyses et Aaron, et principes synagogae filios Caath per cognationes et domos patrum suorum,*

35. *A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad ministerium tabernaculi foederis:*

36. *Et inventi sunt duo millia septingenti quinquaginta.*

37. *Hic est numerus populi Caath, qui intrant tabernaculum foederis: hos numeravit Moyses et Aaron juxta sermonem Domini per manum Moysi.*

38. *Numerati sunt et filii Gerson per cognationes et domos patrum suorum,*

39. *A triginta annis et supra usque ad quinquagesimum annum, omnes, qui ingrediuntur, ut ministrent in tabernaculo foederis:*

40. *Et inventi sunt duo millia sexcenti triginta.*

41. *Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses et Aaron juxta verbum Domini.*

42. *Numerati sunt et filii Merari per cognationes et domos patrum suorum,*

43. *A triginta annis et supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi foederis;*

44. *Et inventi sunt tria millia ducenti.*

45. *Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses et Aaron juxta imperium Domini per manum Moysi.*

46. *Omnes, qui recensiti sunt de Levitis, et quos recenseri fecit ad nomen Moyses est Aaron et principes Israel per cognationes et domos patrum suorum,*

47. *A triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, ingredienti ad ministerium tabernaculi, et onera portanda,*

48. *Fuerunt simul octo millia quingenti octoginta.*

49. *Juxta verbum Domini recensuit eos Moyses, unumquemque juxta officium, et onera sua, sicut praeceperat ei Dominus.*

33. Questa è l'incumbenza della famiglia dei Merariti, e il ministero loro nel tabernacolo dell'alleanza: e saranno subordinati a Ithamar, figliuolo del sommo sacerdote Aronne.

34. Mosè adunque ed Aronne, e i principi della sinagoga, fecero il novero de' figliuoli di Caath, secondo le famiglie e le case de' padri loro.

35. Da trent'anni in su, fino a' cinquanta: contarono tutti quelli ch'entrano nel ministero del tabernacolo dell'alleanza:

36. E si trovarono due mila settecento cinquanta.

37. Questo è il numero di quelli della stirpe di Caath, ch'entrano nel tabernacolo dell'alleanza: questi furono contati da Mosè ed Aronne, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.

38. Furono similmente contati i figliuoli di Gerson secondo le famiglie e le case de' padri loro,

39. Da' trent'anni in su, fino a' cinquanta: furono contati tutti quelli ch'entrano a servire nel tabernacolo dell'alleanza:

40. E se ne trovarono due mila secento trenta.

41. Questa è la somma dei Gersoniti contati da Mosè e da Aronne, secondo l'ordine del Signore.

42. Furono eziandio contati i figliuoli di Merari, secondo le famiglie e le case de' padri loro,

43. Da trent'anni in poi fino a' cinquanta: furon contati tutti quelli che entrarono ad eseguire le loro incumbenze nel tabernacolo dell'alleanza:

44. E si trovarono tre mila dugento.

45. Questo è il numero dei figliuoli di Merari che furon noverati da Mosè e da Aronne, secondo l'ordine dato da Dio per mezzo di Mosè.

46. Tutti i Leviti, i quali da Mosè, Aronne, e dai principi d'Israele furon contati, e fatti registrare pe' loro nomi, secondo le famiglie e le case de' padri loro,

47. Da trent'anni in su fino a' cinquanta, i quali entravano a servire nel tabernacolo e a portare i pesi,

48. Furono la somma di ottomila cinquecento ottanta.

49. Mosè ne fece il novero secondo l'ordine del Signore, assegnata a ciascheduno la sua incumbenza e il suo peso, conforme aveva a lui comandato il Signore.



## CAPO V.

Quali siano gl' immondi da tenersi lungi dagli alloggiamenti. In qual modo si soddisfaccia per le trasgressioni nate da negligenza. Delle primizie e obblazioni, e della legge di gelosia.

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Præcipe filiis Israel, ut ejiciant de castris omnem leprosum, et qui semine fluit, polutulusque est super mortuo :*

3. *Tam masculum, quam foeminam ejicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverim vobiscum.*

4. *Feceruntque ita filii Israel, et ejecerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moysi.*

5. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

6. *Loquere ad filios Israel, Vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quae solent hominibus accidere, et per negligentiam transgressi fuerint mandatum Domini, atque deliquerint,*

7. *Confitebuntur peccatum suum, et redent ipsum caput, quintamque partem desuper ei, in quem peccaverint.*

8. *Sin autem non fuerit qui recipiat, dabunt Domino, et erit sacerdotis, excepto ariete, qui offertur pro expiatione, ut sit placabilis hostia.*

9. *Omnes quoque primitiae, quas offerunt filii Israel, ad sacerdotem pertinent :*

10. *Et quidquid in Sanctuarium offertur a singulis, et traditur manibus sacerdotis, ipsius erit.*

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

12. *Loquere ad filios Israel, et dices ad eos : Vir, cujus uxor erraverit, maritumque contemners*

13. *Dormierit cum altero viro, et hoc maritus deprehendere non quiverit, sed latet*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

2. Ordina a' figliuoli d' Israele che scaccino dagli alloggiamenti tutti i lebbrosi e quelli che patiscono gonorrea, e quegli che sono immondi per causa di un morto :

3. Maschi o femmine che sieno, cacciategli via dagli alloggiamenti, affinchè non li rendano immondi, mentre io vi abito insieme con voi.

4. E così fecero i figliuoli d' Israele, e cacciarono coloro fuori degli alloggiamenti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

6. Tu dirai ai figliuoli d' Israele : Se un uomo, o una donna per negligenza farà alcuno di que' peccati che sono ordinarii agli uomini, e per negligenza trasgrediranno il precetto del Signore e peccheranno,

7. Confesseranno la loro colpa, e rifaranno i danni col quinto di più a colui contro del quale han peccato.

8. Se non havvi chi riceva la restituzione, la faranno al Signore, ed ella sarà del sacerdote, eccettuato l' ariete, che si offerisce in espiazione, e per esser ostia che impetri perdono.

9. Tutte parimente le primizie offerte dai figliuoli d' Israele spettano al sacerdote :

10. E tutto quello che da ciascheduno è portato al Santuario e posto nelle mani del sacerdote, sarà del sacerdote.

11. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

12. Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro : Se una donna cade in peccato, e dispregiando il marito

13. Dorme con altro uomo, e il marito non può venirne in chiaro, mal' adulterio è nascoso,

Vers. 2. I lebbrosi e quelli, ec. Sono notate tre specie d' immondezza, per la quale l' uomo e la donna che vi fossero soggetti eran separati, e messi fuori degli alloggiamenti per ordine di Dio. I lebbrosi e que' che pativan gonorrea restavan fuori, sino a tanto che fosser guariti e purificati, Lev. xiv, xv: quelli poi ch'erano immondi pel toccamento d' un morto, passati i sette giorni, e fatte le purificazioni ritornavano agli alloggiamenti, cap. xix, 11, 12.

Vers. 6, 7. Se un uomo, o una donna, farà alcuno di que' peccati, ec. Sono que' peccati co' quali gli uomini si danneggiano gli uni cogli altri, come notò s. Agostino, q. 9, e la legge restringeasi a quei

peccati, i quali, essendo segreti, non possono essere puniti da' giudici. Uno adunque che ha commesso simil peccato, se peccato presentasi al sacerdote, dee prima confessare il suo fallo, e dipoi fare la restituzione colla giunta d' un quinto.

Vers. 8. Se non havvi chi riceva la restituzione. Se non è più vivo colui, a cui fu fatto il danno, e nemmeno egli ha eredi, ovver questi non si sanno; lo che non può accadere, se non riguardo a un proselito, perchè un Israelita, come dicono gli Ebrei, non può essere senza eredi. Questo caso non era stato espresso nel Levitico, cap. vi, 2, 5, 6.



*adulterium, et testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro:*

14. *Si spiritus zelotypiae concitaverit virum contra uxorem suam, quae vel polluta est, vel falsa suspitione appetitur,*

15. *Adducet eam ad sacerdotem, et offeret oblationem pro illa, decimam partem, sati farinae hordeaceae: non fundet super eam oleum, nec imponet thus: quia sacrificium zelotypiae est, et oblatio investigans adulterium.*

16. *Offeret igitur eam sacerdos, et statuet eam coram Domino:*

17. *Assumetque aquam sanctam in vasis fictili et paucillum terrae de pavimento tabernaculi mittet in eam.*

18. *Cumque steterit mulier in conspectu Domini, discooperiet caput ejus, et ponet super manus illius sacrificium recordationis, et oblationem zelotypiae: ipse autem tenebit aquas amarissimas, in quibus cum execratione maledicta congessit:*

19. *Adjurabitque eam, et dicet: Si non dormivit vir alienus tecum, et si non polluta es, deserto mariti toro, non te nocebunt aquae istae amarissimae, in quas maledicta congessi.*

20. *Si autem declinasti a viro tuo, atque polluta es, et concubuisti cum altero viro,*

21. *His maledictionibus subiacebis: de te Dominus in maledictionem exemplumque cunctorum in populo suo: putrescere faciat femur tuum, et tumens uterus tuus dirumpatur.*

22. *Ingredientur aquae maledictae in ventrem tuum, et utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier: Amen, amen.*

23. *Scribetque sacerdos in libello ista ma-*

*Vers. 14. Se la spirito di gelosia si è impossessato dell'uomo, ec.* Non si permetteva alla donna di ricorrere a questo mezzo, primo, per non avvilire l'autorità del capo della famiglia; secondò, perchè le donne sono di loro natura più proclivi a lasciarsi trasportare dalla gelosia; terzo, perchè il matrimonio è offeso più dall'adulterio della moglie che da quel del marito, per ragione dell'illegittimità che ella introduce nella famiglia, onde l'uomo ammogliato, che pecca con donna libera, non è lapidato; ma la donna maritata che pecca con uomo libero è lapidata. *Levit. xx, 10. Deuter. xxii, 24.* Questa legge adattata alla durezza di cuore degli Ebrei, ebbe per fine in primo luogo di retener il fuore de' mariti in secondo luogo di tenere in timore le mogli. Ad imitazione di questa legge fu introdotta da' cristiani in certi tempi l'usanza di provare l'innocenza delle mogli col ferro infuocato, ec.; lo che fu giustamente vietato di poi dalla Chiesa.

*È stata disonorata, o senza ragione ne è sospetta.* Ninn creda, che un modo così straordinario per verificare il delitto o l'inno-

ce non può provarsi coi testimoni, perchè ella non fu colta in fallo:

14. Se lo spirito di gelosia si è impossessato dell'uomo riguardo alla sua moglie, la quale o è stata disonorata, o senza ragione ne è sospetta,

15. Quegli la menerà al sacerdote, e offerirà per lui la decima parte di un sato di farina di orzo, senza spargervi sopra dell'olio, nè porvi dell'incenso: perchè questo è sacrificio di gelosia, ed obblazione fatta per iscoprire l'adulterio.

16. Il sacerdote adunque la offerirà e presenterà (la donna) dinanzi al Signore:

17. E prenderà dell'acqua santa in un vaso di terra, e vi getterà dentro un pocolino di terra del pavimento del tabernacolo.

18. E stando la donna al cospetto del Signore, egli le scuoprirà il capo, e porrà sulle mani di lei il sacrificio di ricordanza, e l'obblazione di gelosia: ed egli terrà le acque di amaritudine, sopra le quali ha proferite le maledizioni ed esecrazioni:

19. E la scongiurerà, e dirà: Se non ha dormito con te altro uomo, e se tu non ti sei disonorata, abbandonando il talamo conjugale, non nuoceranno a te queste acque amarissime, sopra le quali ho gettate maledizioni.

20. Ma se tu ti sei alienata dal tuo marito, e ti sei disonorata, e hai dormito con altro uomo,

21. Cadrai in queste maledizioni: il Signore ti faccia argomento ed esempio di maledizione a tutto il suo popolo: faccia infracidir il tuo ventre, e gonfi e crepi il tuo utero:

22. Entrino le acque di maledizione nel tuo ventre, ed enfiato il tuo utero, s' infracidisca il tuo fianco. E la donna risponderà: Così sia, così sia.

23. E il sacerdote scriverà in un libretto que-

cenza della consorte, si accordasse al marito per qualsiasi diffidenza; ma solo in casi gravissimi, e dopo molte ammonizioni e riprensioni fattele senza profitto.

*Vers. 15. La decima parte di un sato, ec.* Ebr. e i LXX: *Di un ephi.* L'epi equivale a tre sati.

*Perchè questo è sacrificio di gelosia, ec.* Sacrificio per lo peccato, che almen si presume commesso dalla donna: onde non vi si adoperava nè olio, nè incenso. *Levit. v, 11.*

*Vers. 17. Acqua santa.* Intendasi l'acqua, di cui si servivano per le occorrenze del Santuario.

*Vers. 18. Le acque di amaritudine.* Elle sono così chiamate, o perchè il sacerdote vi mettesse dentro dell'assenzio, come dicono gli Ebrei, ovvero perchè divenivano amare, cioè funeste alla donna che avesse peccato.

*Vers. 23. Le cancellerà colle acque, ec.* Ovvero: *Le raderà nelle acque,* e ciò affinché la donna havea in certo modo, insieme coll'acqua, le stesse maledizioni.



*ledicta, et delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congescit,*

24. *Et dabit ei bibere: quas cum exhauserit,*

25. *Tollet sacerdos de manu ejus sacrificium zelotypiae, et elevabit illud coram Domino, imponentque illud super altare: ita dumtaxat, ut prius*

26. *Pugillum sacrificii tollat de eo, quod offertur; et incendat super altare, et sic potum det mulieri aquas amarissimas:*

27. *Quas cum biberit, si polluta est, et contempto viro, adulterii rea, pertransibunt eam aquae maledictionis, et inflato ventre, computrescet femur: eritque mulier in maledictionem, et in exemplum omni populo.*

28. *Quod si polluta non fuerit, erit innoxia, et faciet liberos.*

29. *Ista est lex zelotypiae. Si declinaverit mulier a viro suo, et si polluta fuerit,*

30. *Maritusque zelotypiae spiritu concitatus adduxerit eam in conspectu Domini, et fecerit ei sacerdos juxta omnia, quae scripta sunt,*

31. *Maritus absque culpa erit, et illa recipiet iniquitatem suam.*

ste maledizioni, le cancellerà colle acque di amarezza, sopra le quali scaricò le maledizioni,

24. E le darà a bere alla donna: e quando essa le avrà tracannate,

25. Il sacerdote prenderà dalle mani di lei il sacrificio di gelosia, e lo alzerà dinanzi al Signore, e porràlo sull'altare: con questo però, che prima

26. Prenderà una manata dell'oblazione, e la brucerà sull'altare: e allora darà a bere alla donna le acque amarissime:

27. Bevute le quali, se ella ha peccato, e se, disprezzato il marito, si è fatta rea di adulterio, s'impotteranno di lei le acque di maledizione, ed enfiato il ventre, infracidirà il suo fianco: e quella donna sarà argomento ed esempio di maledizione per tutto il popolo.

28. Che se non è rea, non patirà mal nessuno, e farà figliuoli.

29. Questa è la legge per le occasioni di gelosia. Se la donna si aliena dal suo marito e si disonora,

30. E il marito preso da spirito di gelosia la conduce al cospetto del Signore, e il sacerdote fa a lei tutto quello che si è scritto,

31. Il marito sarà senza colpa, e quella pagherà il fio di sua iniquità.

## CAPO VI.

*Consacrazione de' Nazarei, e loro oblazione. Con quali parole i sacerdoti benedicano il popolo.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, sive mulier, cum fecerint votum, ut sanctificentur, et se voluerint Domino consecrare,*

3. *A vino, et omni, quod inebriare potest, abstinebunt: acetum ex vino, et ex qualibet*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: Quando un uomo, od una donna avran fatto voto di santificarsi, e vorran consacrarsi al Signore,

3. Si asterranno dal vino, e da tutto quello che può ubbriacare: non beranno aceto fatto

Vers. 26. Prenderà una manata. *ec.* Nello stesso tempo la donna bevea l'acqua, e il sacerdote benediceva la farina.

Vers. 27. ... Se ella ha peccato ... s'impotteranno di lei, *ec.* Dio adunque, per provvedere alla pace ed al bene delle famiglie, permette in un caso sì delicato questa prova, e promette di manifestare la verità con miracolo, gastigando rigorosamente la donna impudica, e salvando la innocente.

Vers. 31. Il marito sarà senza colpa. Il marito non peccava, valendosi di un mezzo permesso dalla legge a tranquillare il suo spirito, a provare la verità e facendo questo per amore della giustizia, e per non ritenere con se un'adultera; ma avrebbe peccato, se fosse stato spinto a ciò fare da spirito di vendetta, di odio, *ec.*; e generalmente gl'interpreti convengono, che di questa legge dee farsi lo stesso giudizio, che di quella del ripudio, la quale Gesù

Cristo affermò non essere stata permessa tra' Giudei, se non a motivo della durezza de' loro cuori, e per ovviare mali maggiori.

Vers. 2. ... E vorran consacrarsi al Signore. Vorrebbero essere Nazarei in onore del Signore, come porta l'Ebreo. Di questi Nazarei alcuni avean voto perpetuo, come Samuele, Sansone, e s. Giovanni Battista; altri solamente avean voto temporario, come si racconta di Paolo, *Atti*, xxi. Giuseppe Ebreo dice che simil voto facevasi dagli Ebrei ordinariamente in occasione di grave malattia, o di altro pericolo.

Vers. 3. Si asterranno dal vino. Nel vino s'intende l'amor del mondo, ed il fervor delle passioni che inebriano lo spirito, e lo sconvolgono. *Isaia*, xxviii, 3. Ora, per separarsi dal mondo, e vivere a Dio conviene non solo astenersi da questo vino, ma da quanto ne risveglierebbe la sete. E perciò a' Nazarei s'interdiceva quanto ha



*alia potione, et quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes siccasque non comedent.*

4. *Cunctis diebus quibus ex voto Domino consecrantur, quidquid ex vinea esse potest, ab uva passa usque ad acinum non comedent.*

5. *Omni tempore separationis suae (1) nonacula non transibit per caput ejus, usque ad completum diem, quo Domino consecratur. Sanctus erit crescente caesarie capitis ejus.*

6. *Omni tempore consecrationis suae super mortuum non ingredietur,*

7. *Nec super patris quidem, et matris, et fratris, sororisque funere contaminabitur, quia consecratio Dei sui super caput ejus est.*

8. *Omnibus diebus separationis suae sanctus erit Domino.*

9. *Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo, polluetur caput consecrationis ejus: quod radet illico in eadem die purificationis suae, et rursus septima:*

10. *In octava autem die offeret duos turtures, vel duos pullos columbae sacerdoti in introitu foederis testimonii:*

11. *Facietque sacerdos unum pro peccato, et alterum in holocaustum, et deprecabitur pro eo, quia peccavit super mortuum: sanctificabitque caput ejus in die illo:*

12. *Et consecrabit Domino dies separationis illius, offerens agnum anniculum pro peccato: ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio ejus.*

13. *Ista est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complebuntur, adducet eum ad ostium tabernaculi foederis,*

14. *Et offeret oblationem ejus Domino, agnum anniculum immaculatum in holocaustum, et ovem anniculam immaculatam pro peccato, et arietem immaculatum, hostiam pacificam,*

(1) Judic. 13, 5.

rapporto coll' uva, e con gl' inebrianti liquori. A mostrar poi che chi veramente a Dio si consacra, nulla dee riserbarsi, il Nazareo al terminar del suo voto allorchè si radeva i capelli dovea abbruciarli in onor del Signore, insieme coll' ostia pacifica.

Non beranno aceto fatto di vino, o di qualunque altra bevanda. L'Ebreo: Non beranno aceto di vino, o di siveira. Questo passo, e alcuni altri hanno dato motivo ad alcuni di credere, che *recor o siveira* (la qual voce è tradotta ordinariamente per qualunque specie di liquore, che può ubbriacare) significhi il vino vecchio. Fedi il Calnei in questo luogo.

di vino, o di qualunque altra bevanda, nè di tutto quello che si sprema dall' uva: non mangeranno uve fresche, nè secche.

4. Per tutto il tempo, in cui sono consacrati per voto al Signore, non mangeranno frutto di vile, nè uva passa, nè fiocino di uva.

5. Per tutto il tempo di loro separazione, non passerà rasoio pel capo loro, fino a che sieno compiuti tutti i giorni, pei quali sono consacrati al Signore. Egli (il Nazareo) sarà santo nel tempo che crescerà la chioma della sua testa.

6. Per tutto il tempo della sua consacrazione non entrerà dove sia un morto,

7. E non contrarrà immondezza per ragione del funerale neppur del padre e della madre, e del fratello e della sorella, perchè egli ha sulla sua testa il segno di uomo consacrato al suo Dio.

8. Per tutti i giorni di sua separazione sarà santo al Signore.

9. Che se alcuno venga a morire subitamente davanti a lui, il capo di lui consacrato contrarrà immondezza: ed ei lo raderà immediatamente lo stesso dì, in cui si purifica, e di poi il settimo giorno:

10. L'ottavo giorno poi offerirà al sacerdote due tortore o due colombini all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza:

11. E il sacerdote ne immolerà uno per lo peccato, e l' altro in olocausto, e farà orazione per lui, che ha peccato per ragion di quel morto: e consacrerà in quel giorno il capo di lui:

12. Ed ei consacrerà al Signore i giorni di sua separazione, offerendo un agnello dell' anno per lo peccato: con questo però, che i giorni precedenti restino inutili, perchè la santificazione di lui fu contaminata.

13. Questa è la legge di tale consacrazione. Compiuti i giorni determinati nel voto (il sacerdote) lo condurrà alla porta del tabernacolo dell' alleanza,

14. E offerirà l' oblazione di lui al Signore, un agnello d' anno senza macchia in olocausto, e una pecora dell' anno senza macchia per lo peccato, e un ariete senza macchia in ostia pacifica,

Vers. 5. ... Egli ... sarà santo nel tempo che crescerà la chioma. Sarà consacrato a Dio, e per tale riconosciuto dal lasciar crescere i suoi capelli.

Vers. 9. ... Il capo di lui consacrato contrarrà immondezza. Il Nazareo di voto temporario contraeva immondezza, quando fosse sacerdote, che un uomo morisse repentinamente sotto i suoi occhi: allora si radeva di nuovo, e ricominciava di nuovo il tempo del Nazareato: egli dovea attribuire ai suoi peccati l' accidente che gli era occorso.

Vers. 11. ... Che ha peccato per ragione di quel morto. Ha contratto immondezza legale per ragione di quel morto.



15. *Canistrum quoque pinum azymorum, qui conspersi sint oleo, et lagina absque fermento uncta oleo, ac libamina singulorum.*

16. *Quae offeret sacerdos coram Domino, et faciet tam pro peccato, quam in holocaustum.*

17. *Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum, et libamenta, quae ex more debentur.*

18. (1) *Tunc raderetur Nazaraeus ante ostium tabernaculi foederis caesarie consecrationis suae: tolletque capillos ejus et ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum.*

19. *Et armum coctum arietis, tortamque absque fermento unam de canistro, et lagnum azymum unum, et tradet in manus Nazaraei, postquam rasus fuerit caput ejus.*

20. *Susceptaque rursus ab eo, elevabit in conspectu Domini: et sanctificata sacerdotis erunt, sicut pectusculum, quod separari jussum est, et femur: post haec potest bibere Nazaraeus vinum.*

21. *Ista est lex Nazaraei, cumnaverit oblationem suam Domino tempore consecrationis suae, exceptis his, quae invenerit minus ejus: juxta quod mente dovoverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis suae.*

22. *Locusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

23. *Loquere Aaron et filii ejus: Sic benedicetis filiis Israel, et dicetis eis:*

24. (2) *Benedicat tibi Dominus, et custodiat te.*

25. *Ostendat Dominus faciem suam tibi, et misereatur tui.*

26. *Convertat Dominus vultum suum ad te, et det tibi pacem.*

27. *Invocabuntque nomen meum super filios Israel, et ego benedicam eis.*

(1) Act. 21, 24.

(2) Eccl. 36, 42.

Vers. 18. *Li metterà sul fuoco, sopra di cui fu messa, ec. Li brucierà sullo stesso fuoco dell'altare, sopra di cui brucia l'ariete e le offerte di pane, e i liquori offerti in ostia pacifica del Nazareo.*

Vers. 20. *E riprese queste cose... le alzerà al cospetto del Signore.* E accennato il rito descritto altre volte: Il sacerdote metteva sulle mani del Nazareo la spalla sinistra dell'ariete, il pane, ec., e sostenendogli le mani, alzava le mani di lui e ciò che vi era sopra, verso i quattro punti del mondo: e di poi il Nazareo rendeva quelle cose al sacerdote, a cui per diritto appartenevano. Vedi Levit. vii, 31, 32.

Vers. 21. *Lasciando da parte le cose ch'egli abbia possibilità di fare.* E in sua libertà l'aggiungere altre cose che sieno

15. *E di più un paniere di pani azzimi spersi di olio, e torte non lievitate unte di olio, ciascuna cosa colle sue libagioni.*

16. *Le quali cose il sacerdote offerirà dinanzi al Signore, e farà il sacrificio tanto per lo peccato, come in olocausto.*

17. *E immolerà l'ariete in ostia pacifica al Signore, offrendo insieme il paniere degli azzimi, e le libagioni che vi vanno, secondo il rito.*

18. *Allora la chioma del Nazareo consacrata si raderà dinanzi alla porta dell'alleanza, e (il sacerdote) prenderà quei capelli, e li metterà sul fuoco, sopra di cui fa messa l'ostia pacifica.*

19. *E la spalla cotta dell'ariete, e una torta non lievitata presa dal paniere, e una stacciata azzima porrà nelle mani del Nazareo, dopo che sarà stato raso il capo di lui.*

20. *E riprese queste cose dalle mani di lui, le alzerà al cospetto del Signore: ed essendo cose santificate, apparterranno al sacerdote, come pure il petto, che si è detto doversi separare, e la coscia: dopo di questo il Nazareo può bere vino.*

21. *Questa è la legge del Nazareo, quando al tempo di sua consecrazione ha fatto al Signore il voto di offerta, lasciando da parte le cose ch'egli abbia possibilità di fare: ei farà secondo ch'ebbe in animo di promettere, affine di rendere perfetta la sua santificazione.*

22. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

23. *Di' ad Aronne, e ai suoi figliuoli: Voi benedirete così i figliuoli d'Israele, e direte loro:*

24. *Il Signore ti benedica, e ti custodisca.*

25. *Il Signore ti mostri la sua faccia, e abbia pietà di te.*

26. *Il Signore rivolga a te la sua faccia, e diati pace.*

27. *Ed eglino invocheranno il mio nome sopra i figliuoli d'Israele, e io li benedirò.*

possibili allo stato suo, riguardo alle quali farà tutto quello che la sua divozione gli suggerì allorché fece il voto. S. Gregorio Nazianzeno, s. Basilio, s. Gregorio Magno ed altri Padri, riconoscono nel Nazareo perpetui una figura dei monaci e degli asceti, i quali formarono di poi uno stato così distinto e venerabile nella Chiesa, e furono il buon odore di Cristo a Dio per la totale separazione dal mondo, per lo spirito di penitenza e di orazione, e per l'esimia santità dei costumi.

Vers. 25. *Il Signore ti mostri la sua faccia.* Ciò a dire, sia egli tua luce a dirigere i tuoi passi; il Signore t'illumini. Osservano gli Ebrei che lo stesso nome di Jehovah, è ripetuto tre volte in questi tre versetti 24, 25, 26 sempre con accenti diversi, per significare il mistero dell'augustissima Trinità.



## C A P O VII.

*Oblazione de' principi delle dodici tribù alla dedicazione del tabernacolo e dell' altare.*

*Il Signore parla del propiziatório a Mosè ch' era entrato nel tabernacolo.*

1. *Factum (1) est autem in die, qua com-  
plevit Moyses tabernaculum, et erexit illud,  
unxitque, et sanctificavit cum omnibus vasis  
suis, altare similiter, et omnia vasa ejus,*

2. *Obtulerunt principes Israel, et capita  
familiarum, qui erant per singulas tribus,  
praefectique eorum, qui numerati fuerant,*

3. *Munera coram Domino: sex plaustra  
tectata cum duodecim bobus. Unum plaustrum  
obtulare duo ducēs, et unum bovem singuli,  
obtuleruntque ea in conspectu tabernaculi,*

4. *Ait autem Dominus ad Moysen:*

5. *Suscipe ab eis, ut serviant in ministerio  
tabernaculi, et trades ea Levitis juxta ordinem  
ministerii sui.*

6. *Itaque cum suscepisset Moyses plau-  
stra et boves, tradidit eos Levitis.*

7. *Duo plaustra et quatuor boves dedit  
filiis Gerson, juxta id, quod habebant ne-  
cessarium.*

8. *Quatuor alia plaustra, et octo boves de-  
dit filiis Merari, secundum officia et cultum  
suum sub manu Ithamar filii Aaron sacer-  
dotis:*

9. *Filiis autem Caath non dedit plaustra  
et boves: quia in Sanctuario serviunt et onera  
propriis portant humeris.*

10. *Igitur obtulerunt duces in dedicatio-  
nem altaris, die, qua unctum est, oblationem  
suam ante altare.*

11. *Dixitque Dominus ad Moysen: Singuli  
duces per singulos dies offerant munera in  
dedicationem altaris.*

12. *Primo die obtulit oblationem suam  
Nahasson filius Aminadab de tribu Juda:*

13. *Fueruntque in ea acetabulum argen-  
teum pondi centum triginta siclorum, phiala  
argentea habens septuaginta siclos juxta pon-  
dus Sanctuarii, utrumque plenum simila con-  
spersa oleo in sacrificium:*

1. Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, e lo alzò, e lo unse, e lo santificò con tutti i vasi suoi, e similmente l'altare e tutti i suoi vasi,

2. I principi d' Israele, e i capi delle famiglie in ciascheduna tribù, i quali soprastavano a quelli, dei quali erasi fatto registro, offerirono

3. I loro doni dinanzi al Signore: sei carri coperti con dodici buoi. Due capi offerirono un carro, ed ognun di essi un bue, e li menarono al cospetto del tabernacolo.

4. E il Signore disse a Mosè:

5. Prendi da essi il loro dono pel servizio del tabernacolo, e lo rimetterai ai Leviti, avuto riguardo al loro ministero.

6. Mosè adunque avendo ricevuto i carri e i bovi, li diede a' Leviti.

7. Due carri e quattro buoi li diede a' figliuoli di Gerson, conforme ne avean bisogno.

8. Quattro altri carri e otto buoi li diede ai figliuoli di Merari, avuto riguardo agli uffizii e incombenze che avevano sotto Ithamar figliuolo di Aronne sacerdote:

9. A' figliuoli poi di Caath non diede carri, ne buoi: perchè servono al Santuario, e portano i loro pesi sulle proprie spalle.

10. I capi adunque offerirono le loro obblazioni dinanzi all' altare per la dedicazione dell' altare, il giorno, nel quale fu unto.

11. E il Signore disse a Mosè: Tutti i capi offeriscano ogni giorno i loro doni per la consacrazione dell' altare.

12. Il primo giorno fece la sua offerta Naasson figliuolo di Aminadab della tribù di Giuda:

13. E in questa offerta vi furono una scodella di argento di peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, l' una e l' altra piene di fior di farina aspersa d' olio pel sacrificio:

(1) Exod. 40, 16.

Vers. 1. Or nel giorno, in cui Mosè compì il tabernacolo, ec. Quello ch' è raccontato in questo capitolo dei doni offerti dai principi della tribù, succedette il secondo giorno del secondo mese dopo l' uscita dall' Egitto.

Vers. 5 .... Avuto riguardo al loro ministero. Secondo l' esigenza del lor ministero.

Vers. 9.... Perchè servono al Santuario. L' Ebreo: Hanno ministero di santità. Egli dovean portare l' arca, il candeliere d' oro, i vasi santi che stavan nel Santo e nel Santo de' Santi, e tali cose, per la riverenza che meritavano, non dovean essere portate su carri, ma sulle spalle di questi Leviti.



14. *Mortariolum ex decem siclis aureis plenum incenso :*

15. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

16. *Hircumque pro peccato :*

17. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : haec est oblatio Nahasson filii Aminadab.*

18. *Secundo die obtulit Nathanael filius Suar dux de tribu Issachar,*

19. *Acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos juxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

20. *Mortariolum aureum habens decem siclos plenum incenso :*

21. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

22. *Hircumque pro peccato :*

23. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Nathanael filii Suar.*

24. *Tertio die princeps filiorum Zabulon, Eliab filius Helon,*

25. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

26. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

27. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

28. *Hircumque pro peccato :*

29. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Eliab filii Helon.*

30. *Die quarto princeps filiorum Ruben, Elisur filius Sedeur,*

31. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

32. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

33. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

34. *Hircumque pro peccato :*

14. Un picciol vaso d'oro di dieci sicli pieno d'incenso :

15. Un bue di branco, un ariete ed un agnello dell'anno per l'olocausto :

16. E un capro per lo peccato :

17. E pel sacrificio pacifico due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno : questa è l'offerta di Nahasson figliuolo di Aminadab.

18. Il secondo giorno fece l'offerta Nathanael figliuolo di Suar, capo della tribù d'Issachar,

19. Una scodella d'argento che pesava cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio :

20. Un picciol vaso d'oro, che pesava dieci sicli, pieno d'incenso :

21. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno per l'olocausto :

22. E un capro per lo peccato :

23. E pel sacrificio pacifico due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli d'un anno : questa fu l'offerta di Nathanael, figliuolo di Suar.

24. Il terzo giorno Eliab, figliuolo di Helon, capo dei figliuoli di Zabulon,

25. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, e una coppa d'argento di settanta sicli a peso del Santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio :

26. Un picciol vaso di oro, che pesava dieci sicli, pieno d'incenso :

27. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno per l'olocausto :

28. E un capro per lo peccato :

29. Pel sacrificio pacifico due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno : questa è l'offerta di Eliab figliuolo di Helon :

30. Il quarto giorno Elisur figliuolo di Sedeur, principe de' figliuoli di Ruben,

31. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli, al peso del Santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio :

32. Un picciol vaso di oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso :

33. Un bue di branco, un ariete e un agnello dell'anno per l'olocausto :

34. E un capro per lo peccato :



35. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Elisur filii Seducur.*

36. *Die quinto princeps filiorum Simeon Salamiel, filius Surisaddai,*

37. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

38. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

39. *Bovem de armento et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

40. *Hircumque pro peccato :*

41. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Salamiel filii Surisaddai.*

42. *Die sexto princeps filiorum Gad, Eliasaph filius Duel,*

43. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

44. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

45. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

46. *Hircumque pro peccato :*

47. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Eliasaph filii Duel.*

48. *Die septimo princeps filiorum Ephraim, Elisama filius Ammiud,*

49. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

50. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

51. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

52. *Hircumque pro peccato :*

53. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Elisama filii Ammiud.*

54. *Die octavo princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur,*

35. E in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno : questa fu l'offerta di Elisur figliuolo di Seducur.

36. Il quinto giorno Salamiel, figliuolo di Surisaddai, principe de' figliuoli di Simeon,

37. Offerse una scodella d'argento, che pesava cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio :

38. Un piccol vaso di oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso :

39. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno per l'olocausto :

40. E un capro per lo peccato :

41. E in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno : questa fu l'offerta di Salamiel figliuolo di Surisaddai.

42. Il sesto giorno Eliasaph, figliuolo di Duel, principe de' figliuoli di Gad,

43. Offerse una scodella di argento che pesava cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piena di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio :

44. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso :

45. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno per l'olocausto :

46. E un capro per lo peccato :

47. E in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno : questa fu l'offerta di Eliasaph figliuolo di Duel.

48. Il settimo giorno Elisama figliuolo di Ammiud, principe de' figliuoli di Ephraim,

49. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio :

50. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso :

51. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno, per l'olocausto :

52. E un capro per lo peccato :

53. E in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno : questa fu l'offerta di Elisama figliuolo di Ammiud.

54. L'ottavo giorno Gamaliel, figliuolo di Phadassur, principe de' figliuoli di Manasse,



55. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

56. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

57. *Bovem de armento, arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

58. *Hircumque pro peccato :*

59. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.*

60. *Die nono princeps filiorum Benjamin, Abidan filius Gedeonis,*

61. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

62. *Et mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

63. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

64. *Hircumque pro peccato :*

65. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Abidan filii Gedeonis.*

66. *Die decimo princeps filiorum Dan, Ahiezer filius Ammisaddai,*

67. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

68. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso :*

69. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum :*

70. *Hircumque pro peccato :*

71. *Et in hostia pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : haec fuit oblatio Ahiezer filii Ammisaddai.*

72. *Die undecimo princeps filiorum Aser, Phegiel filius Ochran,*

73. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

55. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli, al peso del Santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio :

56. Un piccol vaso di oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso :

57. Un bue di branco e un ariete, e un agnello di un anno, per l'olocausto :

58. E un capro per lo peccato :

59. E in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno : questa fu l'offerta di Gamaliel figliuolo di Phadassur.

60. Il nono giorno Abidan figliuolo di Gedeone, principe de' figliuoli di Benjamin,

61. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio :

62. E un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso :

63. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno, per l'olocausto :

64. E un capro per lo peccato :

65. E in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno : questa fu l'offerta di Abidan figliuolo di Gedeone.

66. Il decimo giorno Ahiezer figliuolo di Ammisaddai, principe de' figliuoli di Dan,

67. Offerse una scodella di argento del peso di cento trenta sicli, una coppa di argento di settanta sicli, al peso del Santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio :

68. Un piccol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso :

69. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno per l'olocausto :

70. E un capro per lo peccato :

71. E in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno : questa fu l'offerta di Ahiezer figliuolo di Ammisaddai.

72. L'undecimo giorno Phegiel figliuolo di Ochran, principe de' figliuoli di Aser,

73. Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, piene l'una e l'altra di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio :



74. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso.*

75. *Bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum:*

76. *Hircumque pro peccato:*

77. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Phegiel filii Ocheran.*

78. *Die duodecimo princeps filiorum Nephthali, Ahira filius Enan,*

79. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila oleo conspersa in sacrificium:*

80. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

81. *Bovem de armento, et arietem et agnum anniculum in holocaustum:*

82. *Hircumque pro peccato:*

83. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: haec fuit oblatio Ahira filii Enan.*

84. *Haec in dedicatione altaris oblata sunt a principibus Israel in die, qua consecratum est: acetabula argentea duodecim, phialae argenteae duodecim, mortariola aurea duodecim:*

85. *Ita ut centum triginta siclos argenti haberet unum acetabulum, et septuaginta siclos haberet una phiala: id est, in commune vasorum omnium ex argento sicli duo millia quodringenti pondere Sanctuarii:*

86. *Mortariola aurea duodecim plena incenso, denos siclos appendentia pondere Sanctuarii, id est, simul auri sicli centum viginti:*

87. *Boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim, et libamenta eorum, hirci duodecim pro peccato.*

88. *In hostias pacificorum boves viginti quatuor, arietes sexaginta, hirci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Haec oblata sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.*

89. *Cumque ingrederetur Moyses tabernaculum foederis, et consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, unde et loquebatur ei.*

74. Un piccol vaso di oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

75. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno in olocausto:

76. E un capro per lo peccato:

77. E in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu la offerta di Phegiel figliuolo di Ocheran.

78. Il duodecimo giorno Ahira figliuolo di Enan, principe de' figliuoi di Nephthali,

79. Offerse una scodella d'argento del peso di cento trenta sicli, una coppa d'argento di settanta sicli al peso del Santuario, l'una e l'altra piene di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio:

80. Un piccol vaso di oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

81. Un bue di branco e un ariete e un agnello dell'anno per l'oloocausto:

82. E un capro per lo peccato:

83. E in ostie pacifiche due buoi, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli dell'anno: questa fu l'offerta di Ahira figliuolo di Enan.

84. Queste cose furono offerte da' principi d'Israele alla dedicazione dell'altare, allorchè questo fu consacrato: dodici scodelle d'argento, dodici coppe d'argento, dodici vasetti d'oro:

85. Con questa regola, che una scodella pesava cento trenta sicli, e una coppa settanta sicli: vale a dire, che in tutto pesavano tutti i vasi d'argento due mila quattrocento sicli, al peso del Santuario:

86. I dodici piccoli vasi d'oro pieni d'incenso, i quali pesavano ognuno dieci sicli a peso del Santuario, facevano tutti insieme cento venti sicli d'oro:

87. Buoi di branco per l'oloocausto dodici, dodici arieti, dodici agnelli di un anno colle loro libagioni, dodici capri per lo peccato.

88. Per le ostie pacifiche ventiquattro buoi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli dell'anno. Queste cose furono offerte alla dedicazione dell'altare, allorchè questo fu unto.

89. E quando Mosè entrava nel tabernacolo dell'alleanza per consultare l'oracolo, udiva la voce di Lui che gli parlava dal propiziatorio, ch'era sopra l'arca del testimonio tra' due Cherubini, donde quegli parlava a Mosè.



## C A P O VIII.

*Del luogo, della materia e forma del candelabro. Dell'età e della consacrazione de' Leviti.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

2. *Loquere Aaron, et dices ad eum : Cum posueris septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur praecepe, ut lucernae contra boream e regione respiciant ad mensam panum propositionis ; contra eam partem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.*

3. *Fecitque Aaron, et imposuit lucernas super candelabrum, ut praeceperat Dominus Moysi.*

4. *Haec autem erat factura candelabri : ex auro ductili tam medius stipes, quam cuncta, quae ex utroque calicis latere nascebantur : juxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.*

5. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens :*

6. *Tolle Levitas de medio filiorum Israel, et purificabis eos*

7. *Juxta hunc ritum : Aspergantur aqua lustrationis, et radant omnes pilos carnis suae : cunque laverint vestimenta sua, et mundati fuerint,*

8. *Tollent bovem de armentis, et libamentum ejus similam oleo conspersam : bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato :*

9. *Et applicabis Levitas coram tabernaculo foederis, convocata omni multitudine filiorum Israel.*

10. *Cumque Levitae fuerint coram Domino, ponent filii Israel manus suas super eos :*

11. *Et offeret Aaron Levitas, munus in*

1. E il Signore parlò a Mose, e disse :

2. Parla ad Aronne, e di' a lui : Quando tu avrai messe le sette lucerne sul candelliere, lo collocherai dalla parte di mezzodì. Ordina adunque che le lucerne guardino a settentrione verso la mensa dei pani della proposizione ; esse debbono gettare la loro luce in quella parte ch'è dirimpetto al candelliere.

3. E Aronne fece così, e pose le lucerne sul candelliere, conforme avea ordinato il Signore a Mosè.

4. Or il candelabro era fatto in tal guisa : tanto il tronco di mezzo, quanto tutte le braccia, che spuntavano dall' uno e dall' altro lato, erano di un sol pezzo d' oro lavorato a martello : secondo il modello mostratogli dal Signore, fabbricò Mosè il candelabro.

5. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

6. Separa i Leviti di mezzo a' figliuoli d' Israele, e purificali

7. Con questo rito : Si aspergano coll' acqua di espiazione, e radano tutti i peli del loro corpo : e dopo che avranno lavate le lor vesti, e si saranno mondati,

8. Prenderanno un bue di branco, e per sua libagione del fior di farina aspersa di olio : un altro bue di branco prenderai tu per lo peccato :

9. E condurrà i Leviti innanzi al tabernacolo dell' alleanza, congregato tutto il concilio de' figliuoli d' Israele.

10. E quando i Leviti saranno dinanzi al Signore, i figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra essi :

11. E Aronne offerirà i Leviti qual dono

Vers. 2.... Quando tu avrai messe le sette lucerne, ec. L' Ebreo può significare : Quando avrai accese, ovvero, quando accenderai le lucerne. Queste si cavavano e si mettevano, essendo cosa staccata dal candelabro, come già si disse.

Che le lucerne guardino a settentrione, ec. Il candelabro era situato nel Santo a mezzodì, e un lato de' suoi bracci volgeva ad oriente, l' altro a ponente, illuminando l' altare dei timiami, che era all' oriente, e la mensa de' pani della proposizione, ch'era a settentrione dirimpetto allo stesso candelabro.

Vers. 7... Si aspergano coll' acqua di espiazione, ec. Vale a dire con acqua in cui sia stemperata la cenere della vacca

rossa ( di cui vedi cap. xxix, 47 ), la qual cenere si conservava nel tempio, e se ne portava nelle case per farne acqua di espiazione.

Vers. 10.... I figliuoli d' Israele porranno le loro mani sopra di essi. I figliuoli d' Israele, o piuttosto i principi delle tribù, e un numero di anziani rappresentanti il popolo d' Israele, imporranno le mani a' Leviti, col qual rito dichiareranno che separano dal loro ceto i Leviti per consacrarli al Signore e al ministero del suo tabernacolo, affinché a nome di tutto il popolo lo servano.

Vers. 11. E Aronne offerirà, ec. Nell' Ebreo : Eleverà i Leviti ; come si faceva di certe parti delle vittime e di altre offerte che facevansi al Signore. Vedi cap. vii, 20. Si può credere che



*conspectu Domini a filiis Israel, ut servant in ministerio ejus.*

12. *Levitae quoque ponent manus suas super capita boum, e quibus unum facies pro peccato, et alterum in holocaustum Domini, ut depreceris pro eis.*

13. *Statuesque Levitas in conspectu Aaron et filiorum ejus, et consecrabis oblatos Domino,*

14. *Ac separabis de medio filiorum Israel, ut sint mei :*

15. *Et postea ingredientur tabernaculum foederis, ut servant mihi. Sicque purificabis, et consecrabis eos in oblationem Domini : quoniam dono donati sunt mihi a filiis Israel.*

16. (1) *Pro primogenitis, quae aperiunt omnem vulvam in Israel, accepi eos :*

17. *Mea sunt enim omnia primogenita filiorum Israel tam ex hominibus, quam ex jumentis : ex die, quo percussi omne primogenitum in terra Aegypti, sanctificavi eos mihi :*

18. *Et tuli Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel :*

19. *Tradidique eos dono Aaron et filiis ejus, de medio populi, ut servant mihi pro Israel in tabernaculo foederis, et orent pro eis, ne sit in populo plaga, si ausi fuerint accedere ad Sanctuarium.*

20. *Feceruntque Moyses et Aaron, et omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quae praeceperat Dominus Moysi :*

21. *Purificatique sunt, et laverunt vestimenta sua. Elevavitque eos Aaron in conspectu Domini, et oravit pro eis :*

22. *Ut purificati ingrederentur ad officia sua in tabernaculum foederis coram Aaron et filiis ejus. Sicut praeceperat Dominus Moysi de Levitis, ita factum est.*

23. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

24. *Haec est lex Levitarum : A viginti quinque annis et supra ingredientur, ut ministrent in tabernaculo foederis :*

(1) *Erod. 13, 2. Sup. 3, 13. Luc. 2, 23.*

Aronne colla sua mano volgesse ciascun de' Leviti verso i quattro punti del mondo. Vedi vers. 24.

Vers. 45 ... *Enteranno nel tabernacolo dell' alleanza, ec.* Vale a dire nell' atrio del tabernacolo ; ovvero enteranno nel

de' figliuoli d' Israele al cospetto del Signore, perchè a lui servano nel ministero.

12. Parimente i Leviti imporranno le mani loro sulle teste de' buoi, dei quali uno lo immolerai per lo peccato, e l' altro in olocausto al Signore, affine d' impetrare grazia per essi.

13. E presenterai i Leviti al cospetto di Aronne e de' suoi figliuoli, e offertigli al Signore, li consacrerai,

14. E li separerai di mezzo a' figliuoli d' Israele, affinchè sieno miei :

15. E dopo di ciò entreranno nel tabernacolo dell' alleanza per servire a me. In tal guisa tu li purificherai, e li consacrerai in offerendogli al Signore : perocchè sono stati donati a me da' figliuoli d' Israele.

16. Io gli ho accettati in cambio de' primogeniti ch' escono i primi dal seno materno in Israele :

17. Perocchè sono miei tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele tanto degli uomini come degli animali : li riserbai per me fin da quel giorno, in cui io uccisi tutti i primogeniti nella terra di Egitto :

18. E io presi i Leviti in vece di tutti i primogeniti de' figliuoli d' Israele :

19. E trattili di mezzo al popolo, gli ho donati ad Aronne e a' suoi figliuoli, affinchè servano a me per Israele nel tabernacolo dell' alleanza, e per lui faccian preghiere, affinchè non sia flagellato il popolo, ove ardisse di accostarsi al Santuario.

20. E Mosè ed Aronne e tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele fecero, riguardo a' Leviti, quello che il Signore avea comandato a Mosè :

21. E furono purificati e lavarono le loro vesti, e Aronne gli elevò al cospetto del Signore, e fece orazione per essi :

22. Affinchè purificati entrassero ad esercitare gli uffizii loro nel tabernacolo dell' alleanza sotto Aronne e i figliuoli di lui. Quello che il Signore ordinò a Mosè riguardo a' Leviti, fu fatto.

23. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

24. Questa è la legge riguardo a' Leviti : Da' venticinque anni in là entreranno a servire nel tabernacolo dell' alleanza :

tabernacolo stesso, quando sarà disfatto, per prendere le parti di esso che ciascun ne debba portare.

Vers. 24 ... *Da' venticinque anni in là, ec.* Di sopra, cap. iv, 3, perchè si trattava di portare le cose del tabernacolo, si ammisero i Leviti, da trent'anni in su ; qui poi trattandosi generalmente di tutti i servigi, ai quali son destinati gli stessi Leviti, si



25. *Cumque quinquagesimum annum aetatis impleverint, servire cessabunt :*

26. *Erantque ministri fratrum suorum in tabernaculo foederis, ut custodiant quae sibi fuerint commendata ; opera autem ipsa non faciant. Sic dispones Levitis in custodiis suis.*

25. E compiuto l'anno cinquantesimo dell'età loro, finiranno di servire :

26. E saranno aiuti dei loro fratelli al tabernacolo dell'alleanza per aver cura delle cose che saranno loro affidate ; ma non faranno le funzioni di prima. Così disporrai riguardo alle incumbenze dei Leviti.

## CAPO IX.

*In qual tempo debbano celebrare la Pasqua quelli che sono mondi, e in qual tempo gl'immondi. La nube che cuopre il tabernacolo, di giorno qual colonna di nube, di notte come specie di fuoco, guida l'esercito per quarant'anni interi.*

1. *Locus est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, anno secundo postquam egressi sunt de terra Aegypti, mense primo, dicens :*

2. (1) *Faciant filii Israel Phase in tempore suo,*

3. *Quartadecima die mensis hujus ad vespem, juxta omnes caeremonias et justificationes ejus.*

4. *Praecipitque Moyses filiis Israel, ut facerent Phase.*

5. *Qui fecerunt tempore suo, quartadecima die mensis ad vespem in monte Sinai. Juxta omnia, quae mandaverat Dominus Moysi, fecerunt filii Israel.*

6. *Ecce autem quidam immundi super anima hominis, qui non poterant facere Phase in die illo, accedentes ad Moysen et Aaron,*

7. *Dixerunt eis : Immundi sumus super anima homini : quare fraudamur, ut non valeamus oblationem offerre Domino in tempore suo inter filios Israel ?*

8. *Quibus respondit Moyses : State, ut consulam, quid praecipiat Dominus de vobis.*

9. *Locusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

1. Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, l'anno secondo dopo l'uscita dall'Egitto, il primo mese, e disse :

2. Facciano i figliuoli d'Israele la Pasqua nel dì stabilito,

3. Il dì decimoquarto di questo mese alla sera, secondo tutte le cerimonie e i riti di essa.

4. E Mosè comandò ai figliuoli d'Israele che facessero la Pasqua.

5. Ed ei la fecero al tempo stabilito, il quartadecimo giorno del mese alla sera, presso il monte Sinai. I figliuoli d'Israele fecer tutte le cose come avea ordinato il Signore a Mosè.

6. Quand'ecco che alcuni eh'erano immundi per causa di un morto, e non potevano fare la Pasqua in quel giorno, si accostarono a Mosè ed Aarone,

7. E disser loro : Noi siamo immundi per causa di un morto : perchè ci è egli tolto di poter fare obblazione al Signore nel tempo stabilito co' figliuoli d'Israele ?

8. Rispose loro Mosè : Aspettate ch'io consulti il Signore intorno a quel ch'ei disponga riguardo a voi.

9. E il Signore parlò a Mose, e disse :

(1) *Exod. 12, 3.*

fissa l'età di venticinque anni, nella quale certamente erano già in istato di far molte delle loro incumbenze. Alcuni Ebrei dicono che all'età di venticinque anni cominciavano ad imparare le cose spettanti all'ufficio loro ; ai trent'anni cominciavano ad esercitarlo ; dopo i cinquanta anni erano esenti dalle fatiche più gravi, e avevano una specie di riposo, e solamente davano la mano in quel che potevano, ed assistevano col consiglio i loro fratelli, come si dice in appresso.

Vers. 1 e 2. *Il Signore parlò, ec.* Si potrebbe tradurre : *Il Signore avea parlato ;* perchè questo seguì prima del censo descritto nel capo 1. Notisi che, secondo gli Ebrei, la Pasqua, di cui si parla, è la sola che gli Ebrei facessero nello spazio di quarant'anni nel deserto.

Vers. 7... *Perchè ci è egli tolto, ec.* Da un lato erano esclusi per la loro immundezza dal tocar le cose sante e dal mangiare delle vittime offerte al Signore ; dall'altro lato sapevano che il Signore avea ordinato con grandi minacce che tutti gl'Israeliti facessero la Pasqua ; e questa essendo legata a un giorno fisso, dovevano restare almeno tutto quell'anno senza far la Pasqua, non potendo allora farla cogli altri ; e sapevano ancora, che nella prima Pasqua celebrata in Egitto, tutti, senza distinzione di mondi e di immondi, avean fatta la Pasqua. Il Dio, senza derogare alla legge della immundezza legale, ordinò che quest'immondi facessero la Pasqua nel mese secondo ; e la stessa cosa decretò in grazia di quelli, i quali trovandosi per viaggio lontani dal loro paese, non potranno arrivare al luogo destinato da Dio in tempo da poterla fare cogli altri.



10. *Loquere filiis Israel: Homo, qui fuerit immundus super anima, sive in via procubuit in gente vestra, faciat Phase Domino*

11. *In mense secundo, quartadecima die mensis ad vesperam: cum azymis et lactucis agrestibus comedent illud:*

12. *Non relinquent ex eo quippiam usque mane, (1) et os ejus non confringent; omnem ritum Phase observabunt.*

13. *Si quis autem et mundus est, et in itinere non fuit, et tamen non fecit Phase, exterminabitur anima illa de populis suis, quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo: peccatum suum ipse portabit.*

14. *Peregrinus quoque et advena si fuerint apud vos, facient Phase Domino juxta caeremonias et justificationes ejus. Praeceptum idem erit apud vos tam advenae, quam indigenae.*

15. (2) *Igitur die qua erectum est tabernaculum, operuit illud nubes. A vespere autem super tentorium erat quasi species ignis usque mane.*

16. *Sic fiebat jugiter: per diem operiebat illud nubes, et per noctem quasi species ignis.*

17. *Cumque ablata fuisset nubes, quae tabernaculum protegebat, tunc proficiscebantur filii Israel: et in loco, ubi stetisset nubes, ibi castrametabantur.*

18. *Ad imperium Domini proficiscebantur, et ad imperium illius fiebant tabernaculum. (3) Cunctis diebus, quibus stabat nubes super tabernaculum, manebant in eodem loco:*

19. *Et si evenisset, ut multo tempore maneret super illud, erant filii Israel in excubiis Domini, et non proficiscebantur*

20. *Quot diebus fuisset nubes super tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, et ad imperium illius deponebant.*

21. *Si fuisset nubes a vespere usque mane, et statim diluculo tabernaculum reliquisset, proficiscebantur: et si post diem et noctem recessisset, dissipabant tentoria.*

10. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Se un uomo del vostro popolo è immondo, a causa di un morto, ed è lungi in viaggio, ei farà la Pasqua del Signore

11. Il secondo mese, il quartodecimo giorno del mese alla sera: ei la mangerà cogli azzimi e colle lattughe salvatiche:

12. Non ne serberà nulla per sino alla mattina, e non romperà nissuno delle sua ossa; osserverà tutti i riti della Pasqua.

13. Ma se uno è mondo, e non è per viaggio, e contuttociò non ha fatto la Pasqua, sarà sterminata quell'anima dalla società del suo popolo, perchè non ha offerto al Signore il sacrificio nel tempo stabilito: egli pagherà il fio del suo peccato.

14. Parimente se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti da altro paese, ei faran la Pasqua del Signore secondo le sue cerimonie e riti. Lo stesso comando osserveranno tra voi il forestiere e l'abitante del paese.

15. Ora il giorno, in cui fu eretto il tabernacolo, lo ricoperse una nuvola. Dalla sera poi fino al mattino era sopra il padiglione come una fiamma.

16. La cosa andava sempre così: di giorno il tabernacolo era coperto da una nuvola, di notte come da una fiamma.

17. E quando si metteva in moto la nuvola che copriva il tabernacolo, si mettevano in viaggio i figliuoli d' Israele: e ponevano gli alloggiamenti ove quella fermavasi.

18. Al comando di Dio partivano, al comando di Dio piantavano le tende. Per tutto il tempo che la nuvola restava immota sul tabernacolo, non si partivano da quel luogo:

19. E se per molto tempo si stava ferma sopra di quello, i figliuoli d' Israele stavano attenti ad ogni cenno del Signore, e non si movevano

20. Per tutti i giorni che si stava là la nuvola sopra il tabernacolo. Al comando di Dio alzavano le tende, e al comando di lui le ripiegavano.

21. Se la nuvola era stata ferma dalla sera al mattino, e subitamente al primo albore si allontanava dal tabernacolo, si mettevano in viaggio: e se dopo un dì e una notte ella si ritirava, ripiegavano le tende.

(1) Exod. 12, 46. Joan. 19, 36.

(2) Exod. 40, 16. Sup. 7, 1.

(3) Cor. 10, 1.

Vers. 14. ... Se vi saranno tra voi degli stranieri, o venuti da altro paese, ec. Gli Ebrei che vengono d'altro paese

e gli stranieri di nazione, ma convertiti al Giudaismo, e divenuti proseliti di giustizia, faranno la Pasqua. I proseliti di solo domicilio non potevano farla, perchè non erano circonciati, e non professavano tutta la legge.



22. Si vero biduo, aut uno mense, vel longiori tempore fuisset super tabernaculum, manebant filii Israel in eodem loco, et non proficiscebantur: statim autem ut recessisset, movebant castra.

23. Per verbum Domini figebant tentoria, et per verbum illius proficiscebantur: erantque in excubiis Domini juxta imperium ejus per manum Moysi.

22. Se poi per due dì, o per un mese, o per più lungo spazio ella stava ferma sopra il tabernacolo, i figliuoli di Israele si stavano nel medesimo luogo, e non si partivano: ma subito ch'ella si allontanava, movevano il campo.

23. Alla parola del Signore piantavano le tende, e alla parola di lui si ponevano in istrada: e stavano attenti ad ogni cenno del Signore, come questi aveva ordinato per mezzo di Mosè.

## C A P O X.

*Dio comanda che facciansi due trombe d'argento, e ne insegna l'uso. Ordine, col quale si mosse il campo dal deserto del Sinai. Mosè prega il suo parente Hobab, che vada con essi. Parole di Mosè nell'alzarsi e nel deporsi dell'arca.*

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Fac tibi duas tubas argenteas ductiles, quibus convocare possis multitudinem, quando movenda sunt castra.

3. Cumque increpaveris tubis, congregabitur ad te omnis turba ad ostium tabernaculi foederis.

4. Si semel clangueris, venient ad te principes, et capita multitudinis Israel.

5. Si autem prolixior, atque concisus clangor increpaverit, movebunt castra primi, qui sunt ad orientalem plagam.

6. In secundo autem sonitu et pari ululatu tubae, levabunt tentoria, qui habitant ad meridiem: et juxta hunc modum reliqui facient, ululantibus tubis in profectionem.

7. Quando autem congregandus est populus, simplex tubarum clangor erit, et non concise ululabunt.

8. Filii autem Aaron sacerdotes clangent tubis: eritque hoc legitimum sempiternum in generationibus vestris.

9. Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes, qui dimicant adversum vos, clangetis ululantibus tubis, et erit recordatio vestri coram Domino Deo vestro, ut eruamini de manibus inimicorum vestrorum.

10. Si quando habebitis epulum, et dies

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Fatti due trombe di argento battuto al martello, colle quali tu possa avisare tutta la moltitudine, quando dee muoversi il campo.

3. E quando suonerai le trombe si raunerà da te tutta la moltitudine alla porta del tabernacolo dell'alleanza.

4. Se suonerai una sola volta, verranno a te i principi e i capi del popolo d'Israele.

5. Se il suono sarà più lungo e rotto, si metteranno in via i primi, quelli che sono dalla parte di oriente.

6. E ad un simile secondo suono e grido della tromba, ripiegheranno le tende: quelli che abitano a mezzo giorno: e nella stessa guisa faranno gli altri, ululando le trombe per la partenza.

7. Quando poi dee raunarsi il popolo, il suono delle trombe sarà semplice e non interrotto.

8. Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti figliuoli di Aronne: questa sarà legge perpetua per tutta la vostra posterità.

9. Se uscirete dal vostro paese per andare contro i nemici che vi fanno guerra, suonerete le trombe, e il Signore Dio vostro ricorderassi di voi per sottrarvi dalle mani dei vostri nemici.

10. Quando farete banchetto, e ne' giorni

Vers. 3. E quando suonerai le trombe, ec. Il suono di tutte due le trombe era segno che tutto il popolo dovea adunarsi.

Vers. 4. Se suonerai una sola volta, ec. Ovvero (come ha l'Ebreo e i LXX) con una sola tromba.

Vers. 6. Ululando le trombe, ec. Facendo le trombe un suono simile agli urli delle bestie interrotti.

Vers. 8. Suonatori delle trombe saranno i sacerdoti, ec. Così nell'esercito del Signore, l'andare, lo stare, l'adunarsi, ec. tutta era regolato secondo gli ordini del Signore, intimati per mezzo de' sacerdoti, ministri del medesimo Dio.

Vers. 10. Quando farete banchetto, ec. Ebr. Ne' giorni di gaudio.



*festos, et calendas, canetis tubis super holocaustis, et pacificis victimis, ut sint vobis in recordationem Dei vestri. Ego Dominus Deus vester.*

11. *Anno secundo, mense secundo, vigesimo die mensis elevata est nubes de tabernaculo foederis.*

12. *Profectique sunt filii Israel per turmas suas de deserto Sinai (1), et recubuit nubes in solitudine Pharan.*

13. *Moveruntque castra primi, juxta imperium Domini in manu Moysi,*

14. (2) *Filii Juda per turmas suas: quorum princeps erat Nahasson filius Amminadab.*

15. *In tribu filiorum Issachar fuit princeps Nathanael filius Suar.*

16. *In tribu Zabulon erat princeps Eliab filius Helon.*

17. *Depositumque est tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson et Merari.*

18. *Profectique sunt et filii Ruben per turmas et ordinem suum, quorum princeps erat Helisur filius Seduc.*

19. *In tribu autem filiorum Simeon princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.*

20. *Porro in tribu Gad erat princeps Eliasaph filius Duel.*

21. *Profectique sunt et Caathitae portantes sanctuarium. Tandiu tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.*

22. *Moverunt castra et filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu princeps erat Elisama filius Ammiud.*

23. *In tribu autem filiorum Manasse princeps fuit Gamaliel filius Phadassur.*

24. *Et in tribu Benjamin erat dux Abidan filius Gedeonis.*

25. *Novissimi castrorum omnium profecti sunt filii Dan per turmas suas, in quorum exercitu princeps fuit Ahiezer filius Ammisaddai.*

26. *In tribu autem filiorum Aser erat princeps Phiegil filius Ochran.*

27. *Et in tribu filiorum Nephtali princeps fuit Ahira filius Enan.*

28. *Haec sunt castra et projectiones filio-*

festivi e nelle calende, suonerete le trombe nel tempo degli olocausti e delle vittime pacifiche, affinchè faccian memore di voi il vostro Dio. Io il Signore Dio vostro.

11. L'anno secondo, il secondo mese, ai venti del mese la nuvola si tolse di sopra il tabernacolo dell'alleanza.

12. E i figliuoli d'Israele divisi nelle loro schiere si partirono dal deserto del Sinai, e la nuvola si arrestò nella solitudine di Pharan.

13. E i primi a muovere il campo, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè, furono.

14. I figliuoli di Giuda divisi nelle loro schiere: dei quali era principe Nahasson, figliuolo di Amminadab.

15. Nella tribù de' figliuoli d'Issachar fu principe Nathanael, figliuolo di Suar.

16. Nella tribù di Zabulon era principe Eliab, figliuolo di Helon.

17. E fu disfatto il tabernacolo, e vennero a portarlo i figliuoli di Gerson e di Merari.

18. Partirono poi i figliuoli di Ruben, divisi nelle loro schiere al loro luogo: di questi era il principe Helisur, figliuolo di Seduc.

19. Nella tribù de' figliuoli di Simeon il principe fu Salamiel, figliuolo di Surisaddai.

20. Nella tribù di Gad era principe Eliasaph, figliuolo di Duel.

21. Partirono poi i Caathiti portando le cose sante. Si portava il tabernacolo fino a tanto che non si giungeva al luogo, in cui doveasi erigerlo.

22. Mossero poi il campo i figliuoli di Ephraim, divisi nelle loro schiere, nell'esercito de' quali era principe Elisama, figliuolo di Ammiud.

23. Nella tribù de' figliuoli di Manasse era principe Gamaliel, figliuolo di Phadassur.

24. E nella tribù di Benjamin era capo Abidan figliuolo di Gedeone.

25. Gli ultimi a muovere il campo furono i figliuoli di Dan, divisi nelle loro schiere, nell'esercito de' quali era principe Ahiezer, figliuolo di Ammisaddai.

26. Nella tribù de' figliuoli di Aser era principe Phiegil, figliuolo di Ochran.

27. E nella tribù de' figliuoli di Nephtali era principe Ahira, figliuolo di Enan.

28. Questo è l'ordine col quale si metteva

(1) Exod. 19, 4.

(2) Sup. 4, 7.



*rum Israel per turmas suas, quando egrediebantur.*

29. *Dixitque Moyses Hobab filio Raguel Madianitae, cognato suo: Proficiscimur ad locum, quem Dominus daturus est nobis; veni nobiscum, ut beneficiamus tibi: quia Dominus bona promisit Israeli.*

30. *Cui ille respondit: Non vadam tecum, sed revertar (1) in terram meam, in qua natus sum.*

31. *Et ille: Noli, inquit, nos relinquere: tu enim nosti in quibus locis per desertum castra ponere debeamus, et eris ductor noster.*

32. *Cumque nobiscum veneris, quidquid optimum fuerit ex opibus, quas nobis traditurus est Dominus dabimus tibi.*

33. *Profecti sunt ergo de monte Domini viam trium dierum, arcaeque foederis Domini praecedebat eos, per dies tres providens castrorum locum.*

34. *Nubes quoque Domini super eos erat per diem, cum incederent.*

35. *Cumque elevaretur arca, dicebat Moyses: (2) Surge, Domine, et dissipentur inimici tui, et fugiant, qui oderunt te, a facie tua.*

36. *Cum autem deponeretur, agebat: Revertere, Domine, ad multitudinem exercitus Israel.*

(1) *Exod.* 18, 27.

(2) *Ps.* 67, 2.

*Vers. 29.* Disse Mosè ad Hobab, ec. La più verisimile opinione lo fa figliuolo di Jethro suocero di Mosè, e fratello perciò di Sephora, e cognato dello stesso Mosè. Jethro tornandosene al paese di Madian (*Exod.* xxiii) dovette lasciare il figliuolo Hobab. Mosè mostra gran desiderio di tenerlo seco, come pratico del paese per cui dovean passare gl' Israeliti: imperocchè, subbene questi avessero per loro scorta la nuvola, non doveano però trascurare i mezzi umani. Ma sotto questo pretesto più verisimilmente ecclesi, che Mosè nascondesse il desiderio di unire col popolo d' Israele la famiglia tutta di sua moglie, come seguì. (*Fedi* *Jud.* 1, 16.) Notisi che il paese, in cui erano allora gl' Israeliti, era noto a Mosè, il quale stando in casa di Jethro nel paese di Madian, conduceva le sue pecore nel deserto del Sinai, come si è veduto, *Exod.* iii, 1. Dalla

in viaggio il campo de' figliuoli d' Israele diviso nelle sue schiere ogni volta che si movea.

29. E disse Mosè a Hobab figliuolo di Raguel Madianita, suo parente: Noi c'incamminiamo verso il luogo, del quale il Signore ci darà il dominio; vieni con noi, e ti faremo del bene: perocchè il Signore ha promesso del bene ad Israele.

30. Ma quegli rispose a lui: Non verrò teco, ma tornerò nel mio paese, dove son nato.

31. E Mosè: Non volere, gli disse, ritirarti da noi, perocchè tu sei pratico dei luoghi, ne quali dobbiamo posare il campo nel deserto, e tu sarai nostra guida.

32. E se vieni con noi, daremo a te il meglio che si troverà tra le ricchezze, le quali il Signore darà a noi.

33. Partirono adunque dal monte del Signore, e camminaron tre giorni, e l'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni il luogo da posarvi il campo.

34. E parimente la nuvola del Signore stava sopra di essi di giorno, mentre camminavano.

35. E quando l'arca si alzava, Mosè diceva: Sorgi, o Signore, e sieno dispersi i tuoi nemici, e fuggano dal tuo cospetto coloro che ti odiano.

36. E quando ella si posava, diceva: Torna, o Signore, alla moltitudine dell'esercito d' Israele.

maniera poi, onde Mosè parla ad Hobab, sembra che egli riguardasse come vicina l'entrata degli Ebrei nella terra promessa, non prevedendo le mormorazioni ed i peccati del popolo, pe' quali Dio dovea tenerlo da essa lontano per lungo tempo.

*Vers. 33.* L'arca dell'alleanza del Signore andava innanzi ad essi, segnando loro ne' tre giorni, ec. Alcuni credono che solamente per que' tre giorni si facesse andare l'arca innanzi a tutto l'esercito: e ciò veramente sembra indicarsi dalle parole della Scrittura: ma non è così facile di dire il motivo di questo cambiamento; perocchè, come si è detto di sopra, l'arca ordinariamente camminava nel centro di tutto l'esercito. Altri dicono, che l'arca portata in alto da' sacerdoti nel mezzo di tutta la moltitudine, essendo veduta da tutti, era loro scorta non men che la nuvola, onde al muoversi di lei si movevano, e al fermarsi si fermavano.



## CAPO XI.

*Gli Ebrei mormorano per la stanchezza; indi chieggono le carni, le cipolle e le pignatte di Egitto. Essendo Mosè turbato di spirito, Dio divide le sue incumbenze tra settanta seniori, i quali tutti profetano. Sono mandate le quaglie, ed è punito il popolo per aver desiderato le carni.*

1. *Interea ortum est (1) murmur populi, quasi dolentium pro labore contra Dominum. Quod cum audisset Dominus iratus est. Et (2) accensus in eos ignis Domini devoravit extremam castrorum partem.*

2. *Cumque clamasset populus ad Moysen, oravit Moyses ad Dominum, et absorptus est ignis.*

3. *Vocavitque nomen loci illius Incensio: eo quod incensus fuisset contra eos ignis Domini.*

4. *Fulgus quippe promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagravat desiderio, sedens et flens, junctis sibi pariter filiis Israel, et ait: (3) Quis dabit nobis ad vescendum carnes?*

5. *Recordamur piscium, quos comedebamus in Aegypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres et pepones, porrique, et cepae et allia.*

6. *Anima nostra arida est: nihil aliud respiciunt oculi nostri, nisi man.*

7. (4) *Erat autem man quasi semen coriandri, coloris bdellii.*

8. *Circuibatque populus, et colligens illud frangebat mola, sive terebat in mortario, coquens in olla, et faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.*

9. *Cumque descenderet nocte super castrorum, descendebat pariter et man.*

10. *Audiuit ergo Moyses flentem populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valde: sed et Moysi intoleranda res visa est:*

1. Frattanto si levò un mormorio nel popolo, quasi si dolessero del Signore per ragione delle fatiche. La qual cosa avendo udita il Signore, si mosse a sdegno. E il fuoco acceso contro di essi consumò l'ultima parte degli alloggiamenti.

2. E avendo il popolo alzate le strida a Mosè, Mosè fece orazione al Signore, e il fuoco rientrò sotto terra.

3. E Mosè pose a quel luogo il nome d'Incendio: perchè ivi si accese il fuoco del Signore contro di loro.

4. Imperocchè la plebaglia ch'era venuta con essi arse d'ingorda brama, e stando assisa, e piangendo, unitisi a lei de' figliuoli d'Israele, diceva: Chi ci darà carni da mangiare?

5. Ci ricordiamo de' pesci che mangiavamo a ufo in Egitto: tornano in mente a noi i comederi, i poponi, i porri e le cipolle e gli agli.

6. L'anima nostra è languente: gli occhi nostri non veggono altro che manna.

7. Or la manna era simile al seme di coriandoli, del colore del bdello.

8. E il popolo andava intorno a raccogliela, e la riduceva in farina sotto le macine, ovvero la pestava nel mortaio, e la cuoceva nella pignatta, e ne faceva delle stiacciate di un sapore quasi di pane fatto coll'olio.

9. E caduta ch'era la notte la rugiada negli accampamenti, cadeva eziandio la manna.

10. Udi adunque Mosè come il popolo se ne stava piangendo, ognun colla sua famiglia e sulla porta della sua tenda. E il Signore si accese di furore: e allo stesso Mosè parve cosa intollerabile.

(1) Num. 33, 46. Ps. 77, 49. 1 Cor. 10, 10.

(2) Ps. 77, 21.

(3) 1 Cor. 10, 3.

(4) Exod. 16, 14. Ps. 77, 24. Sap. 16, 20. Joan. 6, 31.

Vers. 1 .... L'ultima parte degli alloggiamenti. Nella quale doveva essere principia la mormorazione, la quale mormorazione sotto il falso pretesto delle fatiche nascondeva l'avidità delle carni.

Vers. 3 .... Pose a quel luogo il nome d'Incendio. E fu anche detto i Sepolcri della concupiscenza. Così san Girelamo.

Questo gastigo del fuoco è raccontato qui per anticipazione; e il suo luogo sarebbe dopo il versetto 33.

Vers. 4 .... La plebaglia, ch'era venuta con essi. Molti Egiziani erano andati dietro agli Ebrei. Questi furono i capi della mormorazione, la quale si sparse ben presto negli Israeliti.

Vers. 5 .... I porri e le cipolle, ec. Gli Egiziani (ma particolarmente ne' tempi posteriori a Mosè) si astenevano dai porri e dalle cipolle per superstizione, rispettando in esse altrettanti numi.

Vers. 9 .... Cadeva eziandio la manna. L'Ebr. aggiunge: Sopra di quella rugiada.



11. *Et ait ad Dominum: Cur afflixisti servum tuum? quare non invenio gratiam coram te? et cur imposuisti pondus universi populi hujus super me?*

12. *Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam ut dicas mihi: Porta eos in sinu tuo, sicut portare solet nutrix infantulum, et defer in terram, pro qua jurasti patribus eorum?*

13. *Unde mihi carnes, ut dem tantae multitudini? Flent contra me, dicentes: Da nobis carnes, ut comedamus.*

14. *Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.*

15. *Sin aliter tibi videtur, obsecro ut interfacias me, et inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.*

16. *Et dixit Dominus ad Moysen: Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint ac magistri: et duces eos ad ostium tabernaculi foederis, faciesque ibi stare tecum,*

17. *Ut descendam, et loquar tibi: et auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi, et non tu solus graveris.*

18. *Populo quoque dices: Sanctificamini: eras comedetis carnes: ego enim audivi eos dicere: Quis dabit nobis escas carnum? Bene nobis erat in Aegypto. Ut det vobis Dominus carnes, et comedatis:*

19. *Non uno die, nec duobus, vel quinque, aut decem, nec viginti quidem,*

20. *Sed usque ad mensem dierum, donec exeat per nares vestras, et vertatur in nauseam; eo quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, et flevistis coram eo, dicentes: Quare egressi sumus ex Aegypto?*

Vers. 15 .... *Onde non mi resti bersaglio di tanti mali.* Il vivo sentimento, ch' egli ebbe della ingratitudine del popolo contro Dio, e l'idea de' mali terribili che lo stesso popolo si tirava addosso colla sua perversità, sorrevano talmente il cuore a Mose, ch' egli chiese in grazia la morte.

Vers. 16 .... *Radunami settanta uomini, ec.* Abbiamo già veduto come, per consiglio di Jethro, Mose avea creati dei decani e tribuni per decidere le controversie che nascevano nel popolo. *Exaud.* vii. Ma oltreche tutti potevano appellarsi da questi a Mose, tutte ancor le cause più gravi, e specialmente quelle che riguardavano la religione e il culto di Dio, restavano sempre sulle spalle di Mose. Dio adunque gli ordina di fare una scelta di settanta uomini, maturi di senno anche più che di età, e accreditati presso del popolo, come quelli che avevano già qualche parte al governo, o meritavano di averla. Gli Ebrei dicono, che a formar questo consiglio Mose scelse settanta anziani del numero di quelli, i quali avean governato il popolo, mentre questi era nell'Egitto. Ecco l'origine o al-

11. E disse al Signore: Per qual motivo hai tu afflittito il tuo servo? per qual motivo non trovo io grazia dinanzi a te? e perchè mi hai tu posto sopra le spalle il peso di tutto questo popolo?

12. Ho io concepito o generato tutta questa turba, onde tu abbia a dirmi: Portali sul tuo seno, come suole la nutrice portare un bambino, e conducili nella terra promessa da me con giuramento a' padri loro?

13. Donde trarrò io le carni da dare a sì gran turba? Piangono contro di me, e dicono: Dà a noi delle carni da mangiare.

14. Non posso io solo sostenere tutto questo popolo, il quale mi pesa.

15. Che se a te pare altrimenti, pregoti di uccidermi, e ch'io trovi grazia negli occhi tuoi, onde non mi resti bersaglio di tanti mali.

16. E il Signore disse a Mose: Radunami settanta uomini de' vecchioni d' Israele, conosciuti da te come anziani e maestri del popolo: e li condurrà alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e farai che si fermino ivi con te.

17. E io scenderò, e ti parlerò: e prenderò del tuo spirito, e lo darò a quegli, affinchè teo sostengano il peso del popolo, e non sii tu solo aggravato.

18. Al popolo parimente dirai: Purificatevi: domane mangerete delle carni: perocchè io ho sentito che dicevate: Chi darà a noi delle carni da nutrirci? Noi stavamo pur bene in Egitto. Onde il Signore darà a voi delle carni, affinchè ne mangiate:

19. Non per un giorno, nè per due, nè per cinque o dieci, e nemmeno per venti,

20. Ma per un mese intero, fino a tanto che vi escano per le narici, e vi muovano nausea; perocchè voi avete rigettato il Signore, ch'è in mezzo a voi, e avete pianto al cospetto di lui dicendo: Per qual motivo siamo noi usciti dall'Egitto?

meno il modello d'l famoso Sinedrio, il quale continuò di porsi agl' ultimi tempi della Sinagoga, senza però che ne' membri di esso risiedesse lo spirito profetico, che fu dato da Dio a questi eletti da Mose.

Vers. 17 .... *Prenderò del tuo spirito, ec.* Spirito vuol dire i doni dello s. cto, come in altri parecchi luoghi delle Scritture. Dice adunque Dio ch' ei farà parte dello spirito, cioè de' doni spirituali che aveva posti in Mose, ne farà parte a questi uomini eletti, talmente che (come notò s. Agostino) ne avessero questi quella misura, che Dio volle darne loro, senza che perciò ne avesse Mose meno di prima. A questi settanta anziani dicono gli Ebrei, che fu comunicato da Mose il senso interiore e spirituale della legge; lo che affermo ancor s. Hiero in Ps. ii.

Vers. 18 .... *Purificatevi.* Lavatevi, guardatevi da ogni immondizia, espiate colla penitenza le vostre mormorazioni contro il Signore.



21. *Et ait Moyses: Sexcenta millia pedum hujus populi sunt, et tu dicis: Dabo eis esum carniū mense integro.*

22. (1) *Numquid ovium et boum multitudo caedetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos satient?*

23. *Cui respondit Dominus: (2) Numquid manus Domini invalida est? Jam nunc videbis, utrum meus sermo opere compleatur.*

24. *Fenit igitur Moyses, et narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quos stare fecit circa tabernaculum.*

25. *Descenditque Dominus per nubem, et locutus est ad eum, auferens de spiritu, qui erat in Moyse, et dans septuaginta viris. Cumque requievissent in eis spiritus, prophetaverunt, nec ultra cessaverunt.*

26. *Remanserant autem in castris duo viri, quorum unus vocabatur Eldad, et alter Medad, super quos requievit spiritus: nam et ipsi descripti fuerant, et non exierant ad tabernaculum.*

27. *Cumque prophetarent in castris, cucurrit puer, et nuntiavit Moysi, dicens: Eldad et Medad prophetant in castris.*

28. *Statim Josue filius Nun, minister Moysi, et electus e pluribus, ait: Domine mi Moyses, prohibe eos.*

29. *At ille: Quid, inquit, aemularis pro me? Quis tribuat, ut omnis populus prophetet, et det eis Dominus spiritum suum?*

30. *Reversusque est Moyses et majores natu Israel in castra.*

31. (3) *Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans mare coturnices detulit, et demisit in castra itinere quantum uno die*

21. E Mosè disse: Vi sono secento mila fanti di questo popolo, e tu dici: Io darò loro delle carni da mangiare per un intero mese.

22. Si dovrà egli uccidere una moltitudine di pecore e di buoi, che bastar possa a cibarli? ovvero si rauneranno insieme tutti i pesci del mare per satollarli?

23. Rispose a lui il Signore: È ella forse spossata la mano del Signore? Tu vedrai ora, se la parola mia sarà messa ad effetto.

24. Andò adunque Mosè, e raunati i settanta uomini degli anziani d' Israele (i quali fece stare presso al tabernacolo), riferì al popolo le parole del Signore.

25. E il Signore discese nella nuvola, e gli parlò, e prese dello spirito ch' era in Mosè, e lo diede ai settanta. Ed entrato che fu in essi lo spirito, profetarono e non finirono mai più.

26. Or due di questi erano rimasi negli alloggiamenti, de' quali uno chiamavasi Eldad e l'altro Medad, e lo spirito si posò sopra di loro: perchè anch' essi erano stati messi nel ruolo, ma non erano andati al tabernacolo.

27. E mentre essi profetavano nel campo, corse un ragazzo, e ne recò la nuova a Mosè, dicendo: Eldad e Medad profetano negli alloggiamenti.

28. Subitamente Giosuè figliuolo di Nun, ministro di Mosè, eletto tra molti, disse: Signor mio Mosè, non permetter loro tal cosa.

29. Ma questi disse: Per qual motivo ti prendi tu gelosia per amor mio? Chi mi darà, che profeti tutto il popolo, e che il Signore dia a lui il suo spirito?

30. E Mosè e i seniori d' Israele tornarono agli alloggiamenti.

31. E un vento mandato dal Signore trasportò seco di là del mare delle quaglie, e le fe' cadere verso gli alloggiamenti da ogni parte

(1) Joan. 6, 10. (2) Isaï. 59, 1. (3) Ps. 77, 26, 27.

Vers. 21. ... *Ei sono secento mila fanti.* Dice il numero di questi, ch' erano già stati contati: ma dal numero degli uomini atti alla guerra: si poteva inferire qual fosse quello delle donne, ragazzi, ec. Certamente tutta la moltitudine del popolo doveva andare verso i tre milioni. S. Agostino crede che Mosè dubitasse non dall' effetto della promessa del Signore, ma sì del modo, ond' ella doveva effettuarsi.

Vers. 25. ... *Entrato che fu in essi lo spirito, profetarono.* ec. Ricevettero lo spirito profetico, e ne dieder seguì cantando, in virtù del medesimo spirito, le laudi del Signore, e questo spirito profetico fu sempre in essi abitualmente, e gli assistè nel decidere le differenze, nel consultare sopra gli affari e nel trattare le cose riguardanti la religione.

Vers. 26. ... *Due di questi erano rimasi.* ec. O perchè non fossero stati avvertiti, o perchè avessero degli affari indispensabili, o, come altri pensano, per sentimento di umiltà, credendosi indegni di

tal posto, Eldad e Medad non erano andati cogli altri al tabernacolo. Nel libro di Herma, intitolato *il Pastore*, si fa menzione delle profetie di Eldad e di Medad, lib. 1, cap. 2.

Vers. 28. ... *Giosuè ... ministro di Mosè, eletto tra molti, disse.* ec. Non è da dubitare che Mosè pel governo di sì gran popolo avesse bisogno continuamente di aver molte persone a' suoi fianchi per l'esecuzione degli ordini ch' ei riceveva da Dio: in questo numero era Giosuè, ma il più distinto tra tutti. Egli adunque pieno di zelo per la suprema autorità del suo signore e maestro Mosè, senti con pena, che quei due avessero cominciato a profetare negli alloggiamenti, assente Mosè, e senza saputa di lui, lo che parvegli che potesse diminuire l' autorità dello stesso Mosè.

Vers. 31. *E un vento mandato dal Signore.* ec. Dio avea già mandato altra volta provvisione di quaglie al suo popolo, come si è veduto, *Exod. xiv.* Queste furon gettate verso gli alloggiamenti da un vento forte che soffiava dalla parte del mar Rosso. Davidde dice, che il numero di esse agguagliava quello de' granelli della polvere, e della sabbia del mare. Le quaglie vanno da un paese all' altro in grossissime schiere. *Fedi il Bochart.*



*confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aëre duobus cubitis altitudine super terram.*

32. *Surgens ergo populus toto die illo, et nocte, ac die altero, congregavit coturnicum, qui parum, decem coros: et siccaverunt eas per gryum castrorum.*

33. (1) *Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat huiusmodi cibus, et ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plaga magna nimis.*

34. *Vocatusque est ille locus Sepulchra concupiscentiae: ibi enim sepelierunt populum, qui desideraverat. Egressi autem de Sepulchris concupiscentiae venerunt in Hase-roth, et manserunt ibi.*

intorno al campo, per lo spazio di una giornata di cammino, e svolazzavan per l'aria all'altezza di due cubiti sopra la terra.

32. Si mosse allora il popolo, e per tutto quel giorno e la notte e il dì seguente raunano, quelli che n'ebbero il meno, dieci cori di quaglie: e le seccarono intorno agli alloggiamenti.

33. Eglino avean tuttora tra' denti le carni, e non era venuto meno quel cibo, ed ecco che l'ira del Signore accesa contro quel popolo, lo percosse con flagello stragrande.

34. Donde fu chiamato quel luogo i Sepolcri della concupiscenza: perchè quivi seppelliron la gente d'ingorda brama. Partiti di poi da' Sepolcri della concupiscenza, giunsero ad Hase-roth, ed ivi fermaronsi.

## CAPO XII.

*Aronne e Maria mormorano contro del mansuetissimo Mosè, e Dio in faccia ad essi lo celebra per la familiarità ch'egli ha col Signore. Maria è afflitta colla lebbra, ed è separata per sette giorni dal popolo: ma alle preghiere di Mosè ricupera la sanità.*

1. *Locutusque est Maria et Aaron contra Moysen propter uxorem ejus Æthiopissam:*

2. *Et dixerunt: Num per solum Moysen locutus est Dominus? Nonne et nobis similiter est locutus? Quod cum audisset Dominus,*

3. *(Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra)*

4. *Statim locutus est ad eum, et ad Aaron et Mariam: Egredimini vos tantum tres ad tabernaculum foederis. Cumque fuissent egressi,*

1. E Maria ed Aronne parlarono contro Mosè, a causa della moglie di lui, che era di Etiopia:

2. E dissero: Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli parlato egualmente anche a noi? Ciò avendo udito il Signore,

3. (Perocchè Mosè era il più mansueto di quanti uomini viveano sopra la terra)

4. Disse subito a lui e ad Aronne e a Maria: Andate voi tre soli al tabernacolo dell'alleanza. E andati che furono,

(1) *Ps. 77, 30.*

Vers. 32 ... Raunarono, quelli che n'ebbero il meno, dieci cori. Dando tal quantità a ciascun capo di famiglia, e contando dieci persone per la famiglia, e facendo anche il conto di quello che posson mangiare le dieci persone in un mese, i dieci cori faranno un'abbondanza tre volte più grande del bisogno: onde Dio verificò quello che avea detto di voler mandare tal copia di carne, che usasse loro per le natiche, e movesse loro la nausea. Il coro conteneva trenta moggi romani di venti libbre l'uno.

Vers. 33 ... Avea tuttora tra' denti le carni ... ed ecco che l'ira del Signore ec. Dio volle prima mantenere la parola, e vincere l'ostinazione degli increduli, e di poi punirli col fuoco che consumò l'estrema parte degli alloggiamenti. *Fedi Ps. cv, 45.*

Vers. 4 ... A causa della moglie di lui, che era di Etiopia. Questa donna d'Etiopia non è altra, che Saphira dal paese di Madian. Or nelle Scritture questo paese è una parte di quello ch'è detto paese di Chusch, o sia Etiopia, come traducono i LXX, e dietro ad essi la nostra Volgata. *Fedi s. Agostino, quest. xx; Tendor., quest. xxii.* Comunque si erede, che alle querele di Maria e di Aronne contro di Saphira desse occasione un po' di vanità nata in testa di questa donna dal veder quello che Dio faceva per mezzo del marito, e come egli era riverito da tutti qual legislatore e condottiero supremo; e questa opinione sembra assai bene fondata

sulle parole di Aronne e di Maria, vers. 2. Siccome adunque questa donna parlava vanamente di se e del marito, e si preferiva alla sorella di lui, e deprimeva Aronne in confronto del marito, e l'uno e l'altra perciò con termine d'ingiuria la elioamavano Etiopissa; a torto però, mentre essendosi assoggettata alla legge, doveva essere considerata non più come straniera, ma come Israelita: ne contenti di ciò l'uno e l'altra vollero agguagliarsi a Mosè. Il Parafraze caldeo, e i Rabbini, e non pochi interpreti, credono che le querele di Maria e di Aronne fossero in favore di Saphira contro Mosè, perchè questi, dopo che era stato assunto al ministero, si era separato dalla moglie per osservare continenza. Nella mormorazione di Maria contro l'Etiopissa, s. Girolamo, s. Ambrogio, e molti altri Padri hanno ravvisato una figura delle mormorazioni e dell'invidia della Sinagoga contro la Chiesa delle genti: *La Sinagoga* (dice s. Ambrogio) *non conoscendo il ministero della Chiesa, che dovea unirsi insieme da tutte le nazioni, mormora ogni dì e porta invidia a quel popolo, per la fede di cui ella stessa sarà sanata dalla lebbra di sua perfidia alla fine del mondo, lib. x, ep. 81.* Vedi anche *Orig. homil. 6 e 7 in Num.; Hier. ad Fubiol.*

Vers. 3 ... Mosè era il più mansueto, ec. Mosè si diede questa lode per istinto dello spirito di Dio, come per istinto di umiltà registrò i suoi falli; e nell'una e nell'altra cosa fu imitato da Paolo. *Fedi II Cor. xi, 5, ec.; xv, 4, 43.*



5. *Descendit Dominus in columna nubis, et stetit in introitu tabernaculi vocans Aaron et Mariam. Qui cum iissent,*

6. *Dixit ad eos: Audite sermones meos: Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum.*

7. *At non talis servus meus Moyses, (1) qui in omni domo mea fidelissimus est.*

8. (2) *Ore enim ad os loquor ei: et palam, et non per aenigmata et figuras Dominum videt. Quare ergo non timuistis detrahere servo meo Moysi?*

9. *Iratusque contra eos abiit:*

10. *Nubes quoque recessit, quae erat super tabernaculum: (3) et ecce Maria apparuit candens lepra quasi nix. Cumque respexisset eam Aaron, et vidisset perfusam lepra,*

11. *Ait ad Moysen: Obsecro, Domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod stulte commisimus,*

12. *Ne fiat haec quasi mortua, et ut abortivum, quod projicitur de vulva matris suae: ecce jam medium carnis ejus devoratum est a lepra.*

13. *Clamavitque Moyses ad Dominum, dicens: Deus, obsecro, sana eam.*

14. *Cui respondit Dominus: Si pater ejus spuisset in faciem illius, nonne debuerat saltem septem diebus rubore suffundi? Separetur septem diebus extra castra, et postea revocabitur.*

15. *Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus: et populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.*

(1) *Heb. 3, 2.* (2) *Exod. 33, 11.* (3) *Deut. 24, 9.*

Vers. 7... *In tutta la mia casa è fedelissimo.* In cambio di *fedelissimo*, l'Ebreo ha la voce *neeman*, che può significare ancora *econom*, *maggior-domo* o *procuratore*; e in tal senso è usata più volte nelle Scritture.

Vers. 10... *Maria comparve bianca come neve per la lebbra.* Di quella specie di lebbra ch'è descritta, *Levit. xiii, 40, 41, 42.*

5. Il Signore scese nella colonna della nuvola, e si pose all'ingresso del tabernacolo, e chiamò Aronne e Maria. E questi essendosi appressati,

6. Disse loro: Udite le mie parole: Se saravvi tra voi profeta del Signore, io gli apparirò in visione, o gli parlerò in sogno.

7. Ma non così al mio servo Mosè, il quale in tutta la mia casa è fedelissimo:

8. Perocchè io a lui parlo testa a testa: ed egli chiaramente, e non sotto enimmì o figure vede il Signore. Come adunque avete ardito di parlar male di Mosè mio servo?

9. E irato contro di essi si ritirò:

10. E se n'andò anche la nuvola ch'era sopra il tabernacolo: e di repente Maria comparve bianca come neve per la lebbra. E avendola mirata Aronne, e vedutala coperta di lebbra,

11. Disse a Mosè: Di grazia, Signor mio, non imputare a noi questo peccato che abbiamo stoltamente commesso,

12. E che costei non diventi come morta, e come un aborto gettato fuor dell'utero di sua madre: ecco che la metà della carne di lei è già consumata dalla lebbra.

13. E Mosè alzò le sue grida al Signore dicendo: Rendile, ti prego, o Signore, la sanità.

14. Rispose a lui il Signore: Se il padre suo le avesse sputato in faccia, non avrebb'ella dovuto portar la sua confusione almeno per sette giorni? Sia separata fuor degli alloggiamenti per sette giorni, e poi sarà richiamata.

15. Fu adunque Maria messa fuori degli alloggiamenti per sette giorni, e il popolo non si mosse da quel luogo, fino a tanto che Maria non fu richiamata.

Vers. 12... *La metà della carne di lei è... consumata.* In poco tempo la lebbra, che la rodeva effettivamente, la fece apparire stenuata, e come una persona che si consumasse.

Vers. 14... *Se il padre suo le avesse sputato in faccia, ec.* Se ella avesse offeso suo padre, e questi sdegnato le avesse sputato in faccia, ella non ardirebbe di presentarsi dinanzi al padre, se non passati sette giorni: quanto più avendo ella offeso me e il mio servo Mosè?



## CAPO XIII.

*I dodici esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di promissione, dopo quaranta giorni, ne riportano un tralcio col suo grappolo di uva, e altri frutti in segno di fertilità, ma tutti d'accordo, tolto Caleb e Giosuè, mettono il popolo a romore.*

1. *Profectusque est populus de Haseroth, fixis tentoriis in deserto Pharan,*

2. *Ibique locutus est Dominus ad Moysen, dicens :*

3. *Mitte viros, qui considerent terram Chanaan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis tribubus ex principibus.*

4. *Fecit Moyses, quod Dominus imperaverat, (1) de deserto Pharan mittens principes viros, quorum ista sunt nomina :*

5. *De tribu Ruben, Sammua filium Zechur.*

6. *De tribu Simeon, Saphat filium Huri.*

7. *De tribu Juda, Caleb filium Jephone.*

8. *De tribu Issachar, Igal filium Joseph.*

9. *De tribu Ephraim, Osee filium Nun.*

10. *De tribu Benjamin, Phalti filium Raphu.*

11. *De tribu Zabulon, Geddiel filium Sodi.*

12. *De tribu Joseph, sceptri Manasse, Gaddi filium Susi.*

13. *De tribu Dan, Ammiel filium Gemmalli.*

14. *De tribu Aser, Sthur filium Michael.*

15. *De tribu Nephthali, Nahabi filium Vapsi.*

16. *De tribu Gad, Guel filium Machi.*

17. *Haec sunt nomina virorum, quos misit Moyses ad considerandam terram : vocavitque Osee filium Nun (2) Josue.*

1. E partito il popolo da Haseroth, piantò le tende nel deserto di Pharan,

2. Dove il Signore parlò a Mosè, e disse :

3. Manda a considerare la terra di Chanaan, la quale io darò a' figliuoli d'Israele, un uomo dei principali per ogni tribù.

4. Fece Mosè quello che avea comandato il Signore, mandando dal deserto di Pharan uomini principali, de' quali i nomi sono questi :

5. Della tribù di Ruben, Sammua figliuolo di Zechur.

6. Della tribù di Simeon, Saphat figliuolo di Huri.

7. Della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Jephone.

8. Della tribù d'Issachar, Igal figliuolo di Joseph,

9. Della tribù di Ephraim, Osee figliuolo di Nun.

10. Della tribù di Benjamin, Phalti figliuolo di Raphu.

11. Della tribù di Zabulon, Geddiel figliuolo di Sodi.

12. Della tribù di Joseph, de' discendenti di Manasse, Gaddi figliuolo di Susi.

13. Della tribù di Dan, Ammiel figliuolo di Gemmalli.

14. Della tribù di Aser, Sthur figliuolo di Michael.

15. Della tribù di Nephthali, Nahabi figliuolo di Vapsi.

16. Della tribù di Gad, Guel figliuolo di Machi.

17. Questi sono i nomi di quelli che Mosè mandò a visitare la terra : e ad Osee figliuolo di Nun diede il nome di Giosuè.

(1) *Infr.* 27; 32, 8. *Deut.* 1, 22; 9, 23.

(2) *Act.* 7, 45. *Hebr.* 4, 8.

Vers. 3. *Manda a considerare la terra di Chanaan, ec.* Nel Deuteronomio, cap. 1, 22, Mosè racconta, ch'essendo giunto a Gadesbarne, a' confini della terra di Chanaan, egli esortò gl'Israeliti d'andar a prenderne possesso; ma che il popol tutto lo pregò di mandare prima a riconoscere la qualità del paese, e ad investigare da qual parte fosse meglio d'entrarvi. Questa diffidenza del popolo, ricoperta sotto il manto specioso di prudenza e di circospezione, fu l'origine d'infiniti mali per lo stesso popolo. Dio adun-

que non ordinò a Mosè di mandare questi esploratori, se non dopo che il popolo colla sua poca fede li credè necessarij, e chiese a Mosè che li mandasse.

Vers. 17. *Ad Osee figliuolo di Nun, ec.* Osee, ovvero *Hoseah*, significa *salvato*, oppure *salvatore*, e anche *salute*; Giosuè vuol dire *ei salverà*, ovvero *la salute di Dio*, o sia *salvatore di Dio*. Tutti i Padri perciò hanno riconosciuto in quest'uomo e nelle cose operate da lui, come si vedrà, una immagine del principato di Cristo, e della salute recata da lui al genere umano.



18. *Misit ergo eos Moyses ad considerandam terram Chanaan, et dixit ad eos: Ascendite per meridionam plagam. Cumque veneritis ad montes,*

19. *Considerate terram, qualis sit, et populum, qui habitator est ejus, utrum fortis sit an infirmus; si pauci numero an plures:*

20. *Ipsa terra, bona an mala: urbes quales, muratae, an absque muris:*

21. *Humus, pinguis an sterilis; nemorosa, an absque arboribus. Confortamini, et afferte nobis de fructibus terrae. Erat autem tempus, quando jam praecoquae uvae vesci possunt.*

22. *Cumque ascendissent, exploraverunt terram a deserto Sin usque Rohob intrantibus Emath.*

23. *Ascenderuntque ad meridiem, et venerunt in Hebron, (1) ubi erant Achiman et Sisai et Tholmai, filii Enac: nam Hebron septem annis ante Tanim urbea Egypti condita est.*

24. (2) *Pergentesque usque ad torrentem Botri, absciderunt palmitem cum uva sua, quem portaverunt in vecte duo viri. De malis quoque granatis, et de ficis loci illius tulerunt:*

25. *Qui appellatus est Nehelescol, id est, torrens Botri, eo quod botrum portassent inde filii Israel.*

26. *Reversique exploratores terrae post quadraginta dies, omni regione circuita,*

27. *Venerunt ad Moysen et Aaron, et ad omnem coetum filiorum Israel in desertum Pharan, quod est in Cades. Locutique eis et omni multitudini ostenderunt fructus terrae:*

28. *Et narraverunt, dicentes: Venimus in terram, ad quam misisti nos, quae revera fluit lacte et melle, ut ex his fructibus cognosci potest:*

29. *Sed cultores fortissimos habet, et urbes grandes atque muratas. Stirpem Enac vidimus ibi.*

(1) Jos. 15, 44.

(2) Deut. 4, 24.

Vers. 18... Andate verso il mezzodi, ec. Con questa direzione entrando gli esploratori nella terra di promessa, si sarebbero ritrovati da prima in quel tratto della medesima, ch'era il men felice ed ameno. Tale si è lo stile per l'ordinario tenuto da Dio, il quale nel suo servizio a chi lo im prende, prima delle consolazioni esibisce opposizioni ed avversità.

Vers. 21... Era allora il tempo, quando le uve primaticce, ec. Poterono così gli esploratori partire nel mese di giugno, perchè in quel tempo le uve primaticce sono mature nella Palestina, come ve ne son delle mature in luglio nell'Italia.

18. Mandogli adunque Mosè a visitare la terra di Canaan, e disse loro: Andate verso il mezzodi. E quando sarete giunti alle montagne,

19. Considerate la qualità della terra e il popolo che l'abita, se sia forte o debole; se pochi di numero o molti:

20. Se la terra stessa sia buona o cattiva: quali le città, se murate, o senza mura:

21. Se il terreno sia grasso o sterile; selvosso, o senza alberi. Fatevi cuore, e portateci dei frutti della terra. Era allora il tempo, quando le uve primaticce sono da mangiarsi.

22. E quegli, essendo andati, disaminaron la terra dal deserto di Sin fino a Rohob, per dove si va in Emath.

23. Andarono verso mezzodi, e giunsero ad Hebron, dove stavano Achiman, Sisai e Tholmai, figliuoli di Enac: perocchè Hebron fu edificata sette anni prima di Tanim, città dell'Egitto.

24. E tirando innanzi fino al torrente del Grappolo, truncarono un tralcio col suo grappolo, e lo portarono due uomini appeso ad un bastone. Presero anche delle melagranate e dei fichi di quel luogo:

25. Gli fu dato questo nome di Nehelescol, cioè torrente del Grappolo, per averne indistinto quel grappolo i figliuoli d'Israele.

26. E tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, avendo scorso tutto il paese,

27. E andarono a trovar Mosè ed Aronne, e tutto il popolo de' figliuoli d'Israele nel deserto di Pharan a Cades. E parlarono a lui e a tutto il popolo, e mostrarono dei frutti della terra:

28. E fecero il loro racconto, dicendo: Giungemmo nella terra, dove tu ci mandasti, e questa veramente scorre latte e miele, come si può riconoscere da questi frutti:

29. Ma ella ha abitatori fortissimi, e città grandi e murate. Ivi abbiamo veduto la stirpe di Enac.

Vers. 23... Giunsero ad Hebron, dove stavano, ec. Enac fu un gigante della stirpe di Arba fondatore di Hebron, Jos. xv, 42: e i giganti del paese di Canaan dicevano di venire da questo Enac, onde furono detti Enacini. Mosè, raccontando che Hebron era stata fondata sette anni prima di Tanim, capitale dell'Egitto inferiore, reprime la vana degli Egiziani, che esaltavano senza fine l'antichità della loro nazione e delle loro città. Hebron era su' monti a mezzodi del paese di Canaan, e fu poi della tribù di Giuda.

Vers. 24... Lo portarono due uomini appeso ad un bastone, ec. Si per la sua grossezza, si per non guastarla. V'ha de' viaggiatori moderni, che raccontano, come nella Palestina, nella stessa valle del grappolo, si trovano de' grappoli di dieci o dodici libbre di peso, e anche de' molto maggiori.



30. *Amalec habitat in meridie; Hethaeus, et Jebusaeus, et Amorrhaeus in montanis; Chananaeus vero moratur juxta mare, et circa fluentia Jordanis.*

31. *Inter haec Caleb compescens murmur populi, qui oriebatur contra Moysen, ait: Ascendamus, et possideamus terram; quoniam poterimus obtinere eam.*

32. *Alii vero, qui fuerant cum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valemus ascendere, quia fortior nobis est.*

33. *Detraxeruntque terrae, quam inspexerant, apud filios Israel, dicentes: Terra, quam lustravimus, devorat habitatores suos: populus, quem aspeximus, procerae staturae est.*

34. *Ibi vidimus monstra quaedam filiorum Enac de genere giganteo, quibus comparati, quasi locustae videbamur.*

30. A mezzodi abita Amalec, l'Hetheo e il Jebuseo, e l'Amorrheo sulle montagne; il Cananeo poi verso il mare e intorno al fiume Giordano.

31. Frattanto Caleb, per sedare il rumore che principiava a levarsi nel popolo contro Mosè, disse: Andiamo a prender possesso di quella terra; perocchè noi potrem farne acquisto.

32. Ma gli altri, che erano andati con lui, dicevano: No, che non possiamo andar contro quel popolo, perchè è più forte di noi.

33. E screditarono presso i figliuoli d'Israele la terra che avevano visitato, dicendo: La terra che abbiamo scorsa, divora i suoi abitanti: il popolo che abbiám veduto è di grande statura.

34. Vi abbiám veduto certi mostri di figliuoli di Enac di razza di giganti, paragonati a quali noi parevamo locuste.

## C A P O XIV.

*Caleb e Giosuè tentano indarno di calmare le mormorazioni del popolo nate dalla relazione degli esploratori. Mosè placa lo sdegno del Signore. Sono condannati tutti a morir nel deserto, fuori che Caleb e Giosuè.*

1. *Ignitur vociferans omnis turba flevit nocte illa,*

2. *Et murmurati sunt contra Moysen et Aaron cuncti filii Israel, dicentes:*

3. *Utinam mortui essemus in Aegypto: et in hac vasta solitudine utinam pereamus, et non inducat nos Dominus in terram istam, ne cadamus gladio, et uxores ac liberi nostri ducantur captivi. Nonne melius est reverti in Aegyptum?*

4. *Dixeruntque alter ad alterum: Constituamus nobis ducem, et revertamur in Aegyptum.*

5. *Quo audito, Moyses et Aaron ceciderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Israel.*

6. (1) *At vero Josue filius Nun, et Caleb filius Jephone, qui et ipsi lustraverunt terram, sciderunt vestimenta sua,*

1. Per le quali cose tutta la moltitudine alzò le strida, e pianse tutta quella notte,

2. E tutti i figliuoli di Israele mormorarono contro Mosè ed Aronne, dicendo:

3. Piacesse al cielo che noi fossimo morti in Egitto: e piaccia al cielo che noi ci struggiamo in questa vasta solitudine, e che il Signore non ci introduca in quel paese, dove noi cadiamo sotto la spada, e le nostre mogli e i nostri figliuoli sieno menati schiavi. Non sarebbe egli meglio di tornare in Egitto?

4. E diceva l'uno all'altro: Eleggiamoci un condottiere, e torniamo in Egitto.

5. Ciò avendo udito Mosè ed Aronne si prostrarono bocconi per terra dinanzi a tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele.

6. Ma Giosuè figliuolo di Nun, e Caleb figliuolo di Jephone, ch'erano stati anch'essi a visitare la terra, si stracciarono le loro vesti,

(1) *Eccl. 46, 9. 1 Mach. 2, 55, 56.*

Vers. 33 ... *Divora i suoi abitanti, ec.* Forse nel tempo ch'ei vi entrarono, regnava in qualche luogo la peste: e benché Dio avesse già detto loro (*Levit. xviii, 24*) che avrebbe fatto in

guisa, che la terra vomitasse i suoi abitanti, in cambio di riconoscere l'effetto delle promesse di Dio, vollero far passar il paese come mal sano.

Vers. 4 ... *Eleggiamoci un condottiere.* Tradussero altri: *Poniamo la nostra vita in pericolo: arrischiamo la vita nostra.*



7. *Et ad omnem multitudinem filiorum Israel locuti sunt: Terra, quam circumvimus, valde bona est:*

8. *Si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam, et tradet humum lacte et melle manantem.*

9. *Nolite rebelles esse contra Dominum: neque timeatis populum terrae hujus, quia sicut panem, ita eos possumus devorare; recessit ab eis omne praesidium: Dominus nobiscum est, nolite metuer.*

10. *Cumque clamaret omnis multitudo, et lapidibus eos vellet opprimere, apparuit gloria Domini super tectum foederis cunctis filiis Israel.*

11. *Et dixit Dominus ad Moysen: Usquequo detrahet mihi populus iste? Quousque non credent mihi in omnibus signis, quae feci coram eis?*

12. *Feriam igitur eos pestilentia, atque consumam: te autem faciam principem super gentem magnam, et fortiozem quam haec est.*

13. *Et ait Moyses ad Dominum: Ut audiant Aegyptii, de quorum medio eduxisti populum istum,*

14. *Et habitatores terrae hujus, qui audierunt, quod tu, Domine, in populo isto sis, et facie videaris ad faciem, (1) et nubes tua protegat illos, et in columna nubis praecedas eos per diem, et in columna ignis per noctem:*

15. *Quod occideris tantam multitudinem quasi unum hominem, et dicant:*

16. *Non poterat introducere populum in terram, pro qua juraverat: (2) idcirco occidit eos in solitudine.*

17. *Magnificetur ergo fortitudo Domini, sicut jurasti, dicens:*

18. (3) *Dominus patiens, et multae misericordiae, auferens iniquitatem et scelera, nullumque innoxium derelinquens: qui (4) visitas peccata patrum in filios in tertiam et quartam generationem,*

19. *Dimitte, obsecro, peccatum populi hujus secundum magnitudinem misericordiae tuae, sicut propitius fuisti egredientibus de Aegypto usque ad locum istum.*

(1) Exod. 13, 21.

(2) Exod. 32, 28.

(3) Ps. 103, 8. Exod. 34, 6.

(4) Exod. 20, 5.

Vers. 14. *E agli abitatori di questa terra, ec.* Dalla terra di Canaan, Moise rappresentava al Signore, che s'egli castigherà il popolo, come questi avea meritato, gli Egiziani e i Cananei ne prenderanno occasione di bestemmia il suo nome.

7. E dissero a tutto il popolo de' figliuoli d'Israele: La terra, che noi abbiamo scorsa, è buona assai:

8. Se il Signore ci sarà propizio, c'introdurrà in essa, e ci darà un paese, che scorre di latte e mele.

9. Non vi ribellate contro il Signore: e non temete il popolo di quella terra, perocchè noi lo possiamo divorare come il pane: ei sono rimasi senza difesa: il Signore è con noi, non temete.

10. E schiamazzando tutto il popolo, e volendo lapidarli, la maestà del Signore si fe' vedere a tutti i figliuoli d'Israele sul tabernacolo dell' alleanza.

11. E il Signore disse a Mosè: Sino a quando mi oltraggerà questo popolo? Sino a quando non avran fede a me, dopo tutti i prodigii che ho fatto sugli occhi loro?

12. Io adunque li ferirò colla pestilenza, e li consumerò: te poi io farò principe di una nazione grande e più forte di questa.

13. E Mosè disse al Signore: Affinchè giunga la nuova agli Egiziani, di mezzo a' quali tu hai cavato questo popolo,

14. E agli abitatori di questa terra, i quali han sentito, come tu, o Signore, sei con questo popolo, e ti fai vedere faccia a faccia, e li proteggi colla tua nuvola, e colla colonna di nuvola vai loro innanzi di giorno, e colla colonna di fuoco la notte:

15. Come tu avrai fatto morire tanta gente come un sol uomo, e dicano:

16. E' non avea possanza per introdurli nella terra che avea loro promessa con giuramento: per questo nel deserto gli ha uccisi.

17. Si glorifichi adunque la fortezza del Signore, come tu giurasti, dicendo:

18. Il Signore paziente è di molta misericordia, che toglie le iniquità e le scelleraggini, e nessuno lascia impunito: tu, che visiti i peccati de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e quarta generazione,

19. Perdona, ti prego, secondo la misericordia tua grande, il peccato di questo popolo, come fosti propizio a costoro, dacchè uscirono dall'Egitto fino a questo luogo.

Vers. 18. *E nessuno lascia impunito.* L'Ebreo è come nell'Esodo, xxxvi, 6, dove, secondo la Volgata, si tradusse: *Nissuno di per se innocente dinanzi a te.* Ma in questo luogo molto giudiziosamente è stato preso l'Ebreo nel secondo senso, che si può avere; perocchè è da notare, che Mosè si affaticava non per ottenere da Dio ch'ei lasci senza castigo la ribellione del popolo, ma che il popol tutto non istermini e distrugga, come n'era degno pel suo peccato.



20. *Dixitque Dominus: Dimisi juxta verbum tuum.*

21. *Vivo ego: et implebitur gloria Domini universa terra.*

22. *Attamen omnes homines, qui viderant majestatem meam, et signa, quae feci in Aegypto et in solitudine, et tentaverunt me jam per decem vices, nec obedierunt voci meae,*

23. (1) *Non videbunt terram, pro qua juravi patribus eorum, nec quisquam ex illis, qui detrahit mihi, intuebitur eam.*

24. (2) *Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circumvit: et semen ejus possidebit eam.*

25. *Quoniam Amalecites et Chananaeus habitant in vallibus, cras movete castra, et revertimini in solitudinem per viam maris Rubri.*

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:*

27. *Usquequo multitudo haec pessima murmurat contra me? Querelas filiorum Israel audivi.*

28. *Dic ergo eis: Vivo ego, ait Dominus, sicut locuti estis, audiente me, sic faciam vobis.*

29. (3) *In solitudine hac jacebunt cadavera vestra. Omnes, qui numerati estis a viginti annis et supra, et murmurastis contra me,*

30. (4) *Non intrabitis terram, super quam levavi manum meam, ut habitare vos facerem, praeter Caleb filium Jephone, et Josue filium Nun.*

31. *Parvulos autem vestros, de quibus dixistis, quod praedae hostibus forent, introducam, ut videant terram, quae vobis displicuit.*

32. *Vestra cadavera jacebunt in solitudine.*

33. *Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta, et portabunt fornicationem vestram, donec consumantur cadavera patrum in deserto.*

(1) Deut. 4, 35.

(3) Ps. 105, 26. Num. 26, 65; 32, 40.

(2) Jos. 14, 6.

(4) Deut. 1, 35.

Vers. 22 ... *Per dieci volte.* Per molte e molte volte: così altre volte la stessa frase nelle Scritture.

Vers. 25. *Perchè gli Amaleciti e i Cananei stanno nelle valli, ec.* Dio, il quale nel suo sdegno non si scorda mai di sua misericordia, avverte Mosè, che gli Amaleciti e i Cananei stavano

20. E il Signore disse: Ho perdonato secondo la tua parola.

21. Io giuro che della gloria del Signore sarà ripiena tutta quanta la terra.

22. Tutti però quegli uomini, i quali hanno veduto la mia maestà, e i prodigii fatti da me nell'Egitto e nel deserto, e mi hanno a questa ora tentato per dieci volte, e non hanno obbedito alla mia voce,

23. Non vedranno la terra promessa da me con giuramento a' padri loro, nè alcuno di quelli che mi hanno oltraggiato la mirerà.

24. Il servo mio Caleb, il quale pieno di altro spirito mi ha seguitato, lo introdurrò io nella terra che egli ha scorsa: e la discendenza di lui ne avrà il dominio.

25. Perchè gli Amaleciti e i Cananei stanno nelle valli, domani movete il campo, e tornate nella solitudine verso il mar Rosso.

26. E il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse:

27. Fino a quando questa gente pessima mormorerà contro di me? Io ho udito le querele de' figliuoli d' Israele.

28. Di' loro adunque: Io giuro, dice il Signore, io farò a voi quello appunto che io ho sentito dire da voi.

29. In questo deserto giaceranno i vostri cadaveri. Tutti voi, i quali siete stati contati dal ventesimo anno in poi, e avete mormorato contro di me,

30. Non entrerete nella terra, nella quale giurai di farvi abitare, eccettuato Caleb, figliuolo di Jephone, e Giosuè, figliuolo di Nun.

31. Ma io vi condurrò i vostri figliuoli, i quali avete detto che sarebbero stati preda de' nemici, affinchè veggano la terra, la quale è a voi dispiciuta.

32. I vostri cadaveri giaceranno nella solitudine.

33. I vostri figliuoli saran raminghi per quarant'anni nel deserto, e pagheranno il fio della vostra infedeltà, fino a tanto che sieno nel deserto consunti i cadaveri de' genitori.

nelle valli, aspettando che il popolo s'inoltrasse per dargli addosso; e siccome ei non voleva dopo tanta perfidia premiarli colla vittoria de' loro nemici, tornassero perciò indietro, prendendo la strada del mare.

Vers. 33 ... *Saran raminghi per quarant'anni.* Non entrarono nella terra di promissione, se non trent'otto anni e qualche mese dopo questa promessa, e quaranta anni dopo l'uscita dall'Egitto.



34. *Juxta numerum quadraginta dierum, quibus considerastis terram, (1) annus pro die imputabitur. Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras, et scietis ullionem meam:*

35. *Quoniam sicut locutus sum, ita faciam omni multitudini huic pessimae, quae consurrexit adversum me: in solitudine hac deficiet, et morietur.*

36. (2) *Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplandam terram, et qui reversi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes terrae quod esset mala,*

37. *Mortui sunt, atque percussi in conspectu Domini.*

38. *Josue autem filius Nun, et Caleb filius Jephone vixerunt ex omnibus, qui perrexerant ad considerandam terram.*

39. *Locutusque est Moyses universa verba haec ad omnes filios Israel, et luxit populus nimis.*

40. *Et ecce mane primo surgentes ascenderunt verticem montis, atque dixerunt: Parati sumus ascendere ad locum, de quo Dominus locutus est: quia peccavimus.*

41. *Quibus Moyses: Cur, inquit, transgredimini verbum Domini, quod vobis non cedet in prosperum?*

42. (3) *Nolite ascendere: non enim est Dominus vobiscum, ne corruatis coram inimicis vestris,*

43. *Amalecites, et Chananaeus ante vos sunt, quorum gladio corruetis, eo quod nolueritis acquiescere Domino, nec erit Dominus vobiscum.*

44. *At illi contenebrati ascenderunt in verticem montis. Arca autem testamenti Domini, et Moyses non recesserunt de castris.*

45. *Descenditque Amalecites, et Chananaeus, qui habitabat in monte, et percutiens eos, atque concidens, persecutus est eos usque Horma.*

34. Secondo il numero dei quaranta giorni impiegati a considerare quella terra, si conterà un anno per un giorno. E per quarant'anni pagherete il fio delle vostre iniquità, e vedrete la mia vendetta.

35. Perocchè nel modo che ho detto tratterò io questa pessima generazione, la quale si è inalberata contro di me: verrà meno, e perirà in questo deserto.

36. Quindi è che tutti quegli, i quali erano stati spediti da Mosè a contemplar quella terra, e i quali dopo il ritorno erano stati causa che tutta la moltitudine mormorasse contro Mosè, perchè aveano screditata la terra, come cattiva,

37. Perirono flagellati immantinente dal Signore.

38. E Giosuè, figliuolo di Nun, e Caleb, figliuolo di Jephone, rimasero vivi tra tutti quelli che erano andati a visitare la terra.

39. E Mosè riferì tutte quelle parole a tutti i figliuoli d'Israele, e il popolo pianse inconsolabilmente.

40. Ed ecco che il dì seguente al primo albore salirono sulla cima del monte, e dissero: Noi siamo pronti di andare al luogo di cui ha parlato il Signore: perchè noi abbiam peccato.

41. Mosè disse loro: Perchè trasgredite voi la parola del Signore, la qual cosa non vi riuscirà bene?

42. Guardatevi dall'andare: perchè il Signore non è con voi, affinchè non cadiate per terra al cospetto dei vostri nemici.

43. Voi avete a fronte l'Amalecita e il Cananeo, la spada de' quali vi abatterà, perchè non avete voluto obbedire al Signore; e il Signore non sarà con voi.

44. Ma quegli, essendo accecati, salirono sulla cima del monte. Ma l'arca del testamento del Signore e Mosè non partirono dagli alloggiamenti.

45. E si mosse l'Amalecita e il Cananeo, che abitava la montagna: e avendogli assaliti e messi a fil di spada, gl' insequì alle spalle insino ad Horma.

(1) Num. 32, 43. Ps. 94, 40. Ezech. 4, 6.

(2) 4. Cor. 10, 40. Hebr. 3, 47. Judae 4, 5.

(3) Deut. 1, 42.

Vers. 45 ... *Insino ad Horma.* Città vicina ad Arad, alla quale città questo nome di Horma fu dato in appresso per la ragione ch'è detta, cap. xxi, 3.



## C A P O XV.

Quali sieno le libagioni da offerirsi dopo l'ingresso nella terra promessa. Separazione delle primizie. Pena del peccato commesso per ignoranza o per superbia. È lapidato un uomo che raccoglieva delle legna in giorno di sabato. Frange e nappe, che gli Ebrei debbono avere a' quattro angoli del pallio, le quali rammentino ad essi la legge di Dio.

1. *Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram habitationis vestrae, quam ego dabo vobis,*

3. *Et feceritis oblationem Domino in holocaustum aut victimam, voto solventes, vel sponte offerentes munera, aut in solemnitatibus vestris adolentes odorem suavitatis Domino, de bobus, sive de ovibus:*

4. *Offeret quicumque immolaverit victimam, sacrificium similiae, decimam partem ephi, conspersae oleo, quod mensuram habebit quartam partem hin:*

5. *Et vinum ad liba fundenda ejusdem mensurae dabit in holocaustum, sive in victimam per agnos singulos,*

6. *Et arietes erit sacrificium similiae duarum decimarum, quae conspersa sit oleo tertiae partis hin:*

7. *Et vinum ad libamentum tertiae partis ejusdem mensurae offeret in odorem suavitatis Domino.*

8. *Quando vero de bobus feceris holocaustum, aut hostiam, ut impleas volem, vel pacificas victimas,*

9. *Dabis per singulos boves similiae tres decimas conspersae oleo, quod habeat medium mensurae hin.*

10. *Et vinum ad liba fundenda ejusdem mensurae in oblationem suavissimi odoris Domino.*

11. *Sic faciens:*

12. *Per singulos boves et arietes et agnos et haedos*

13. *Tam indigenae, quam peregrini*

14. *Eodem ritu offerent sacrificia.*

15. *Unum praeceptum erit, atque judicium tam vobis, quam advenis terrae.*

1. Il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: Quando sarete entrati nella terra, in cui dovete abitare, della quale io darovvi il possesso,

3. E farete offerta al Signore di olocausto o di vittima, per adempire un voto, o per spontanea obblazione, o facendo abbruciare nelle vostre solennità in odor soavissimo al Signore, sieno bovì, sieno pecore:

4. Chiunque immolerà un'ostia, offerirà pel sacrificio di fior di farina la decima parte di un ephi aspersa d'olio pel quarto di un hin:

5. E altrettanto di vino darà per fare le libagioni per l'olocausto, o per la vittima ad ogni agnello,

6. Ma a ciascun ariete si offeriranno due decimi di fior di farina aspersa d'olio pel terzo di un hin:

7. E offeriranno del vino per la libagione un terzo della stessa misura, in odor soavissimo al Signore.

8. Quando poi offerirai dei buoi per l'olocausto, ovvero per ostia per l'adempimento d'un voto, o come ostie pacifiche,

9. Per ogni bue darai tre decimi di fior di farina aspersa di olio, che farà la metà di un hin:

10. E altrettanto di vino per le libagioni, in offerta di soave odore al Signore.

11. Così farai:

12. Per ogni bue e ariete e agnello e capro

13. Tanto quelli del paese, come i forestieri

14. Con uno stessorito offeriranno i sacrificii.

15. Una stessa legge e ordinazione sarà tanto per voi, che per i forestieri del paese.

Vers. 3. *E farete offerta...* di olocausto o di vittima. Intendesi di vittima, ovvero ostia pacifica. Le libagioni si usavano nell'olocausto e nell'ostia pacifica, non nel sacrificio de' lebbrosi. *Levit. xiv, 11.* Le libagioni, ch' erano quasi appendici e condimenti del sacrificio, sono fior di farina, olio, vino, sale, incenso. Ostia pacifica, in senso generale, era quella che offerivasi o in ringra-

ziamento, o per ottenere qualche beneficio da Dio, o per adempire un voto.

Vers. 4. *Immolera un'ostia.* Presenterà una vittima da immolarsi.

Vers. 13. *I forestieri.* I proseliti di giustizia.



16. *Locutus est Dominus ad Moysen, dicens :*

17. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos :*

18. *Cum veneritis in terram, quam dabo vobis,*

19. *Et comederitis de panibus regionis illius, separabitis primitias Domino de cibis vestris.*

20. *Sicut de areis primitias separatis,*

21. *Ita et de pulmentis dabitur primitiva Domino.*

22. *Quod si per ignorantiam praeterieritis quidquam horum, quae locutus est Dominus ad Moysen,*

23. *Et mandavit per eum ad vos a die, qua coepit jubere et ultra,*

24. *Oblitaque fuerit facere multitudo, offeret vitulum de armento holocaustum in odorem suavissimum Domino, et sacrificium ejus, ac liba, ut caeremoniae postulant, hircumque pro peccato :*

25. *Et rogabit sacerdos pro omni multitudine filiorum Israel : et dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt : nihilominus offerentes incensum Domino pro se, et pro peccato atque errore suo :*

26. *Et dimittetur universae plebi filiorum Israel, et advenis, qui peregrinantur inter eos : quoniam culpa est omnis populi per ignorantiam.*

27. *Quod si anima una nesciens peccaverit, offeret capram anniculam pro peccato suo :*

28. *Et deprecabitur pro ea sacerdos, quod incisa peccaverit coram Domino : impetrabitque ei veniam, et dimittetur illi.*

29. *Tam indigenis, quam advenis una lex erit omnium qui peccaverint ignorantes.*

30. *Anima vero, quae per superbiam aliquid commiserit, sive peregrinus (quoniam adversus Dominum rebellis fuit), peribit de populo suo :*

31. *Verbum enim Domini contempsit, et*

16. Il Signore parlò a Mosè, e disse :

17. Parla a' figliuoli di Israele, e di' loro :

18. Giunti che sarete nella terra, che io vi darò,

19. Quando avrete mangiato del pane di quel paese, metterete a parte le primizie del vostro cibo pel Signore.

20. Come separate le primizie dell' aia,

21. Così voi offerirete al Signore le primizie di quel che mangiate.

22. Che se per ignoranza lascerete di fare alcuna di queste cose ordinate dal Signore a Mosè,

23. E da questo intimate a voi da quel giorno in poi, nel quale cominciò egli a darvi i comandamenti,

24. E se tutta la moltitudine si dimentica di far tal cosa, ella offerirà un vitello di branco in olocausto in odor soavissimo al Signore, e l' offerta della farina colle sue libagioni, come il rito le richiede, e un capro per lo peccato :

25. E' il sacerdote farà orazione per tutta la moltitudine dei figliuoli d' Israele : e saralle perdonato, perchè non ha peccato per volontà : offeriranno nondimeno il sacrificio da bruciarsi interamente in onor del Signore per sé e pel suo peccato ed errore :

26. E sarà perdonato a tutta la plebe de' figliuoli d' Israele, e agli stranieri dimoranti tra loro, perchè la colpa di tutto il popolo procede da ignoranza.

27. Che se una sola persona ha peccato ignoratamente, offerirà una capra di un anno pel suo peccato :

28. E il sacerdote farà orazione per lei, che ha peccato per ignoranza dinanzi al Signore : e le impetrerà il perdono, e saralle perdonato.

29. La stessa legge sarà per quelli del paese, e pei forestieri che hanno peccato per ignoranza.

30. Ma la persona che avrà mancato per superbia, sia egli cittadino o forestiere, sarà sterminato dalla società del suo popolo, perchè si ribellò contro del Signore :

31. Perocchè egli dispregiò la parola del

Vers. 19, 20, 21. ... Metterete a parte le primizie del vostro cibo, ec. Ogni volta che farete il pane, ne metterete a parte una porzione della pasta, la qual porzione sarà data al Signore, mettendola nelle mani del sacerdote. S. Girolamo racconta, che la quantità di quest'offerta, secondo l'uso costante degli Ebrei, dovea essere non più della quarantesima parte di tutta la pasta, e non meno della sessantesima. Alcuni hanno dubitato se questa offerta dovesse farsi solamente quando si cominciava a far il pane di grano nuovo ; ma l'uso, interprete della legge, dimostra, che quest'offerta dovesse farsi ogni volta che facevasi il pane.

Vers. 24. ... Ella offerirà un vitello, ec. Secondo alcuni interpreti questa legge è aggiunta a quella del Levitico, cap. iv, 13, ec. ; onde ne' peccati di tutto il popolo si prescriverebbe qui, che oltre quello ch'è ordinato in quel luogo, si offerisca anche un vitello in olocausto, e un capro per lo peccato. Altri poi, seguendo l'opinione de' Rabbini, pensano che quello del Levitico sia un sacrificio per tutto il popolo, quest'altro poi sacrificio per ciascheduna tribù ; sacrificio da ripetersi tante volte, quante erano le tribù ; lo che non sarebbe in sostanza diverso dalla prima opinione.



*praeceptum illius fecit irritum: idcirco deletur, et portabit iniquitatem suam.*

32. *Factum est autem, cum essent filii Israel in solitudine, et invenissent hominem colligentem ligna in die sabbati,*

33. *Obtulerunt eum Moysi et Aaron, et universae multitudini.*

34. *Qui recluserunt eum in carcerem, nescientes quid super eo facere deberent.*

35. *Dixitque Dominus ad Moysen: Morte moriatur homo iste; obruat eum lapidibus omnis turba extra castra.*

36. *Cumque eduxissent eum foras, obruerunt lapidibus, et mortuus est, sicut praeceperat Dominus.*

37. *Dixit quoque Dominus ad Moysen:*

38. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos, (1) ut faciant sibi fimbrias per angulos palliorum, ponentes in eis vittas hyacinthinas:*

39. *Quas cum viderint, recordentur omnium mandatorum Domini, nec sequantur cogitationes suas, et oculos per res varias fornicantes:*

40. *Sed magis memores praeceptorum Domini faciant ea, sintque sancti Deo suo.*

41. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti, ut essem Deus vester.*

Signore, e violò il comandamento di lui: per questo sarà annichilato, e pagherà il fio di sua iniquità.

32. Or egli avvenne, mentre i figliuoli d'Israele erano nella solitudine, che fu trovato un uomo che faceva un fastello di legna in giorno di sabato,

33. E lo presentarono a Mosè e ad Aronne e a tutta la moltitudine.

34. E lo misero in prigione, non sapendo quel che avessero a farne.

35. E il Signore disse a Mosè: Costui sia messo a morte; lo lapidi tutta la moltitudine fuori degli alloggiamenti.

36. E condottolo fuori lo lapidarono, ed ei perì come aveva ordinato il Signore.

37. Disse ancora il Signore a Mosè:

38. Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro che si mettano delle frange agli angoli de' loro mantelli, e vi pongano fascie di color di giacinto:

39. Mirando le quali si ricordino di tutti i comandamenti del Signore, e non vadan dietro a' loro pensieri e a' loro occhi, che nel reo amore di varii oggetti s'invescano:

40. Ma piuttosto si ricordino de' precetti del Signore, e gli adempiano, e sieno santi al loro Dio.

41. Io, il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra di Egitto, per essere vostro Dio.

## CAPO XVI.

*Core, Dathan e Abiron fanno sedizione contro Mosè ed Aronne, e ambiscono il principato e il sacerdozio; onde sono ingoiati vivi dalla terra, e il fuoco uccide dugencinquanta uomini che offerivan l'incenso: e quattordicimila settecento mormoratori sono divorati dall'incendio, che fu represso dalle orazioni di Aronne.*

1. *Ecce autem Core filius Isaac, filii Caath, filii Levi, et Dathan, atque Abiron filii Eliab, Non quoque filius Pheleth de filiis Ruben,*

(1) Deut. 22, 12. Matth. 23, 5.

Vers. 35. E il Signore disse a Mosè... lo lapidi, ec. Mosè prima di punire quest'uomo consultò il Signore, perchè quantunque la pena di morte fosse stabilita contro i violatori del sabato (Exod. xxxi, 14), non era però fissato il genere di morte; e potevano esservi delle circostanze, che diminuissero la malizia del peccato di costui. Il Gaetano osserva, che Dio punì sempre con maggior severità i primi trasgressori delle sue leggi; così a nostri primogenitori pel peccato di gola, così Caino per l'omicidio, così la libidine col diluvio, il peccato de' Sodomitici col fuoco, e finalmente l'idolatria del vitello, il sacrilegio di Nadab e di Abià, ec. ec.

Vers. 38... Che si mettano delle frange, ec. Dio volle così distinto il suo popolo da tutte le altre nazioni; e questo di-

1. Allora Core figliuolo d'Isaac, figliuolo di Caath, figliuolo di Levi, e Dathan e Abiron, figliuoli di Eliab, e Non, figliuolo di Pheleth, della stirpe di Ruben,

stinativo doveva servire a rammentargli i beneficii ricevuti dal suo Dio e la sua stessa gratuita elezione, e le leggi colle quali Dio lo aveva eletto, e a ritrarli dalla curiosità e dalla dissipazione e dalla concupiscenza degli occhi, seguendo la quale si allontanerebbon da Dio e si contaminerebbon coll'amore delle cose sensibili. Dalle parole del testo sembra inferirsi, che questo distintivo consisteva in una fascia assai larga cucita attorno all'estremità del pallio, e in quattro nappe di color celeste a' quattro angoli dello stesso pallio, ch'era quadro. Vedi quello che si è detto, Matth. xiv, 36. Gesù Cristo portò egli stesso queste frange. Matth. ix, 20.

Vers. 4... Core figliuolo d'Isaac. Amram padre di Mosè e di Aronne, e Isaac padre di Core sono fratelli, figliuoli ambedue di Caath; onde Core era cugino di Mosè e di Aronne; contro dei quali formò questa congiura, sotto pretesto che l'uno, cioè Mosè,



2. Surrexerunt contra Moysen, alique filiorum Israel ducenti quinquaginta viri proceres synagoga, et qui tempore concilii per nomina vocabantur.

3. (1) Cumque stetissent adversum Moysen et Aaron, dixerunt: Sufficiat vobis, quia omnis multitudo sanctorum est, et in ipsis est Dominus: cur elevamini super populum Domini?

4. Quod cum audisset Moyses, cecidit pronus in faciem:

5. Locutusque ad Core et ad omnem multitudinem: Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertinent, et sanctos applicabit sibi: et quos elegerit, appropinquabunt ei.

6. Hoc igitur facite: Tollat unusquisque thuribula sua, tu Core, et omne concilium tuum:

7. Et hausto cras igne, ponite desuper thymiamma coram Domino: et quemcumque elegerit, ipse erit sanctus: multum erigimini, filii Levi.

8. Dixitque rursum ad Core: Audite, filii Levi:

9. Num parum vobis est, quod separavit vos Deus Israel ab omni populo, et junxit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi, et staretis coram frequentia populi, et ministraretis ei?

10. Idcirco ad se fecit accedere te, et omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicetis,

11. Et omnis globus tuus stet contra Dominum? Quid est enim Aaron, ut marmuretis contra eum?

12. Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan et Abiron filios Eliab. Qui responderunt: Non venimus:

13. Numquid parum est tibi, quod eduxisti nos de terra, quae lacte et melle manabat, ut occideres in deserto, nisi et dominatus fueris nostri?

14. Revera induxisti nos in terram, quae

(1) Eccl. 45, 22. 1 Cor. 10, 10. Judae, 1, 42.

si era appropriata tutta l'autorità nel governo del popolo; Aronne poi col suo pontificato era arbitro di tutte le cose riguardanti la religione. Alcuni osservano, che Core avea il suo padiglione presso a quelli della tribù di Ruben a mezzodi, ond' ebbe facilità maggiore di fare i suoi conciliaboli con Non ed altri di quella tribù.

Vers. 3... Contentatevi un poco, ec. Avete governato e comandato abbastanza e più del dovere.

Vers. 5... Domane il Signore farà manifesto chi sien quelli che sono suoi. Si noti la stessa espressione che ricorre, in Timoth. II, 19. E si noti nel tempo stesso, che anche in caso si orribile, con differire il castigo, aspetta il Signore affine di usare pietà. Isai. LII, 18.

2. Si levaron su contro Mosè insieme con altri dugento cinquanta figliuoli d' Israele de' più illustri della sinagoga, e i quali in occasione di adunanze erano nominatamente invitati.

3. E portatisi al cospetto di Mosè e di Aronne, dissero: Contentatevi un poco, conciossiachè questo è un popolo tutto di santi, e con essi si sta il Signore: con qual titolo v'innalzate voi sopra il popolo del Signore?

4. Ucita tal cosa Mosè, si prostrò boccone per terra:

5. E disse a Core e a tutta quella gente: Domane il Signore farà manifesto chi sien quelli che sono suoi, e chiamerà a sè que' che son santi: e si appresseranno a lui quei ch'egli avrà eletti.

6. Fate adunque così: Prenda ciascuno il suo turibolo, tu, Core, e tutta la tua sequela:

7. E domani, messovi il fuoco, ponetevi sopra l'incenso dinanzi al Signore: e chiunque da lui sarà eletto, quegli sarà santo: voi v'inalberate assai, o figliuoli di Levi.

8. E disse di più a Core: Figliuoli di Levi, udite:

9. È egli poco per voi l'avervi il Dio d' Israele separati da tutto il popolo, e uniti a sè, affinchè lo serviste nel culto del tabernacolo, e steste dinanzi alla moltitudine del popolo esercitando il suo ministero?

10. A questo fine ha egli fatto accostare a sè e te e tutti i tuoi fratelli figliuoli di Levi, affinchè vi usurpiate anche il sacerdozio,

11. E perchè tutta la sua sequela si metta in battaglia contro il Signore? Che è egli Aronne, che vi mettiate a mormorare contro di lui?

12. Mandò adunque Mosè a chiamare Dathan ed Abiron figliuoli di Eliab. I quali risposero: Noi non veniamo:

13. Ti par forse poco l'averci levati da una terra che scorreva latte e mele, per ammazzarci nel deserto, se di più non ci tiranneggi?

14. Veramente tu ci hai condotti in una

Vers. 6... Prenda ciascuno il suo turibolo. Era proprio ufficio de' sacerdoti, e non de' Leviti, offerire l'incenso: ma questi Leviti che volevano, deposto Aronne, fare le funzioni del sacerdozio, avevano già preparati i loro turiboli.

Vers. 7... Dinanzi al Signore. Davanti al Santo de' Santi sull'altare de' timiami. I soli sacerdoti entravano nel Santo mattina e sera ad offerirvi l'incenso.

Vers. 9... E stette dinanzi alla moltitudine, ec. Rappresentando la stessa moltitudine, impiegati per essa, e a nome di lei nel servizio e nel ministero del Signore.

Vers. 14... Vuoi tu ancora cavarti gli occhi? Vuoi tu con le tue belle parole far sì, che noi non veggiamo quello che pur veggiamo; e farci consentire di approvare i raggi, per mezzo dei



*fluit rivis lactis et mellis, et dedisti nobis possessiones agrorum et vinearum: an et oculos nostros vis eruere? Non venimus.*

15. *Iratusque Moyses valde, ait ad Dominum: Ne respicias sacrificia eorum: tu scis, quod ne asellum quidem unquam acceperim ab eis, nec afflixi quempiam eorum.*

16. *Dixitque ad Core: Tu, et omnis congregatio tua state seorsum coram Domino, et Aaron die crastino separatim:*

17. *Tollite singuli thuribula vestra, et ponite super ea incensum, offerentes Domino ducenta quinquaginta thuribula: Aaron quoque teneat thuribulum suum.*

18. *Quod cum fecissent, stantibus Moyse et Aaron,*

19. *Et coacervassent adversum eos omnem multitudinem ad ostium tabernaculi, apparuit cunctis gloria Domini.*

20. *Locutusque Dominus ad Moysen et Aaron, ait:*

21. *Separamini de medio congregationis hujus, ut eos repente disperdam.*

22. *Qui ceciderunt proni in faciem, atque dixerunt: Fortissime Deus spirituum universae carnis, num, uno peccante, contra omnes ira tua desaeviet?*

23. *Et ait Dominus ad Moysen:*

24. *Praecepit universo populo, ut separetur a tabernaculis Core, Dathan et Abiron.*

25. *Surrexitque Moyses, et abiit ad Dathan et Abiron: et sequentibus eum senioribus Israel,*

26. *Dixit ad turbam: Recedite a tabernaculis hominum impiorum, et nolite tangere quae ad eos pertinent, ne involvami in peccatis eorum.*

27. *Cumque recessissent a tentoriis eorum per circuitum, Dathan et Abiron egressi stabant in introitu papilionum suorum cum uxoribus, et liberis, omnique frequentia.*

28. *Et ait Moyses: In hoc scietis, quod Dominus miserit me, ut facerem universa, quae cernitis, et non ex proprio meo corde protulerim:*

terra che scorre latte e miele, e ci hai date delle tenute di campi e di vigne: vuoi tu ancora cavarci gli occhi? Noi non veniamo.

15. E sdegnato forte Mosè, disse al Signore: Non volgere gli occhi a' loro sacrificii: tu sai, com' io non ho mai preso da costoro neppure un asinello, e non ho fatto torto ad alcuno di essi.

16. E disse a Core: Tu e tutta la tua sequela state da una parte dinanzi al Signore, ed Aronne domane dall'altra parte:

17. Pigliate ciascuno i vostri turiboli, e mettetevi sopra l'incenso, offerendo al Signore dugento cinquanta turiboli: Aronne parimente avrà il suo turibolo.

18. E quelli avendo fatto questo alla presenza di Mosè e di Aronne,

19. E avendo raunato in folla tutta la moltitudine all'ingresso del tabernacolo, si fece a tutti vedere la gloria del Signore.

20. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse:

21. Segregatevi da quest'adunanza, affinchè io tutti ad un tratto li disperga.

22. Si prostraron questi boccone per terra, e dissero: Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini, infierirebbe ella mai l'ira tua contro di tutti pel peccato di un solo?

23. E il Signore disse a Mosè:

24. Comanda a tutto il popolo che si separi dalle tende di Core e di Dathan e di Abiron.

25. E Mosè si alzò e andò a trovare Dathan e Abiron: e seguendolo i seniori d'Israele,

26. Disse al popolo: Ritiratevi dalle tende degli uomini empìi, e non toccate nissuna delle cose loro, per non essere a parte de' loro peccati.

27. E ritiratosi il popolo d'intorno alle tende di quelli, Dathan e Abiron vennero a porsi all'ingresso dei loro padiglioni insieme colle mogli e coi figliuoli e con tutti i compagni.

28. E Mosè disse: Da questo voi conoscere, come il Signore mi ha mandato a fare tutte quelle cose che avete veduto, e come io non le ho cavate dalla mia testa:

quali con nostro scorno hai innalzato alla somma autorità il fratello? Altri danno a queste parole un altro senso, perchè dicono, che la pena della disobbedienza e della ribellione fosse di cavare al reo gli occhi, onde Dathan ed Abiron vorrebbero a dire: quand'anche per la nostra disobbedienza tu qual tiranno crudele volessi cavarci gli occhi, noi non verremo.

Vers. 16 .... Dinanzi al Signore. A vista del tabernacolo, e in luogo vicino allo stesso tabernacolo. Nel tabernacolo non potea

capire tutta quella gente, e il popolo non avrebbe potuto vedere l'evento.

Vers. 22 .... Fortissimo Dio degli spiriti di tutti gli uomini. Rammenta a Dio, che gli spiriti e le vite di tutti gli uomini sono fattura sua e suo dono, alfin di muoverlo a compassione verso la moltitudine sedotta.

Vers. 26. Per non non essere a parte de' loro peccati. Ebr.: Per non restar consunti pei loro peccati.



29. *Si consueta hominum morte interierint, et visitaverit eos plaga, qua et ceteri visitari solent, non misit me Dominus :*

30. *Sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos, et omnia, quae ad illos pertinent, descenderintque viventes in infernum, scietis quod blasphemaverint Dominum.*

31. (1) *Confestim igitur ut cessavit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum :*

32. *Et aperiens os suum, devoravit illos cum tabernaculis suis, et universa substantia eorum :*

33. *Descenderuntque vivi in infernum operiti humo, et perierunt de medio multitudinis.*

34. *At vero omnis Israel, qui stabat per gyrum, fugit ad clamorem pereuntium, dicens : Ne forte et nos terra deglutiat.*

35. *Sed et ignis egressus a Domino interfecit ducentos quinquaginta viros qui offerrebant incensum.*

36. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

37. *Praecepit Eleazar filio Aaron sacerdotis, ut tollat thuribula, quae jacent in incendio, et ignem huc illucque dispergat : quoniam sanctificata sunt*

38. *In mortibus peccatorum : producatque ea in laminas, et affigat altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino, et sanctificata sint, ut cernant ea pro signo, et monumento filii Israel.*

39. *Tulit tergo Eleazar sacerdos thuribula aenea, in quibus obtulerant hi, quos incendium devoravit, et produxit ea in laminas, affigens altari :*

40. *Ut haberent postea filii Israel, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena, et qui non est de semine Aaron, ad offerendum incensum Domino, ne patiatur, sicut passus est Core, et omnis congregatio ejus, loquente Domino ad Moysen.*

(1) *Dent. 14, 6. Ps. 105, 17, 18.*

Vers. 33 ... *Sceler vivi all' inferno, ec.* Quantunque nelle Scritture la voce *inferno* non abbia sempre il significato che le si dà comunemente, non v'ha dubbio però che in questo luogo significhi il luogo dove sono puniti i dannati. Morirono adunque questi sediziosi ingoiati dalla terra, e morirono impenitenti, e le anime loro andarono al fuoco eterno.

Vers. 35 ... *Un fuoco spedito dal Signore, uccise, ec.* Core si era ritirato nella sua tenda, lasciando dinanzi al tabernacolo i dugento cinquanta Leviti suoi partigiani: or nello stesso tempo che la terra s'ingoiò Dathan, Abiron e Core, il fuoco venuto dal cielo uccise que' Leviti. Siccome non è fatta più menzione di Hon

29. Se costoro morranno di morte ordinaria tra gli uomini, e saran visitati da un flagello, dal quale anche gli altri soglion essere visitati, il Signore non mi ha mandato :

30. Ma se il Signore fa cosa sì nuova, che aprendo la terra la sua bocca divorì costoro e tutte le cose loro, e che vivi scendano nell' inferno, voi conoscerete che hanno bestemmiato il Signore.

31. E appena ebbe finito di dire, che spaccatasi la terra sotto i piedi di coloro :

32. E spalancata la sua bocca, li divorò insieme colle tende e con tutte le cose loro :

33. E ricoperti dalla terra sceser vivi all' inferno, e perirono in mezzo alla moltitudine.

34. Ma tutto Israele, che stava all' intorno, alle strida di que' che perivano, si diede alla fuga, dicendo : Che noi pure non ingoi la terra.

35. E oltre a questo un fuoco spedito dal Signore uccise i dugento cinquanta uomini che offerivano l' incenso.

36. E il Signore parlò a Mosè, e disse :

37. Ordina ad Eleazar sacerdote figliuolo di Aronne, che prenda i turiboli sparsi in mezzo all' incendio, e disperga qua e là il fuoco : perchè quegli sono consacrati

38. Per la morte dei peccatori ; ed egli li riduca in lame, e li conficchi all' altare, perchè in essi fu offerto incenso al Signore, onde rimasero consacrati, affinchè i figliuoli d' Israele li tengano innanzi agli occhi come un segno e monumento.

39. Prese adunque Eleazar sacerdote i turiboli di bronzo, de' quali si eran serviti coloro ch' erano stati divorati dall' incendio, e li tirò in lame, e gli affisse all' altare :

40. Affinchè in appresso servissero ai figliuoli d' Israele di documento, perchè nissuno estraneo, e che non sia della stirpe di Aronne, si accosti ad offerir l' incenso al Signore, affinchè non abbia a soffrire quello che soffrì Core e tutta la sua sequela, secondo la parola del Signore a Mosè :

in tutta la serie del racconto, alcuni perciò credono ch' egli si fosse ravveduto. Mosè nel capo xxvi, 10, 11, racconta come, allorchè fu punito Core, Dio salvò prodigiosamente i suoi figliuoli.

Vers. 37 e 38 ... *Sparsi in mezzo all' incendio, ec.* In mezzo ai corpi abbruciati.

*Sono consacrati per la morte de' peccatori, ec.* Quei turiboli sono consacrati al Signore: primo, perchè ei vuole che servano a perpetua memoria di quel ch' egli ha fatto contro que' peccatori; secondo, perchè vi fu messo il fuoco sacro ed il timiamo; terzo, perchè le cose di coloro sono consacrate al Signore, come la loro vita, in pena dell' atroce loro delitto.



41. *Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen et Aaron, dicens: Vos interfecistis populum Domini.*

42. *Cumque oriretur seditio, et tumultus inesceret,*

43. *Moyses et Aaron fugerunt ad tabernaculum foederis. Quod postquam ingressi sunt, operuit nubes, et apparuit gloria Domini.*

44. *Dixitque Dominus ad Moysen:*

45. *Recedite de medio hujus multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque jacerent in terra,*

46. *Dixit Moyses ad Aaron: Tolle thuribulum, et hausto igne de altari, mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis: (1) jam enim egressa est ira a Domino, et plaga desavit.*

47. *Quod cum fecisset Aaron, et cucurrisset ad mediam multitudinem, quam jam vastabat incendium, obtulit thymiana:*

48. *Et stans inter mortuos ac viventes, pro populo deprecatus est, et plaga cessavit.*

49. *Fuerunt autem, qui percussi sunt, quatuordecim millia hominum et septingenti absque his, qui perierant in seditione Core.*

50. *Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium tabernaculi foederis, postquam quievit interitus.*

41. Ma il dì seguente mormorava tutta la turba de' figliuoli d'Israele contro Mosè ed Aronne, dicendo: Voi avete fatto morire la gente del Signore.

42. E pigliando piede la sedizione, e crescendo il tumulto,

43. Mosè ed Aronne si fuggirono nel tabernacolo dell'alleanza. E quando vi furono entrati, la nuvola lo ricoperse, e apparve la gloria del Signore.

44. E il Signore disse a Mosè:

45. Toglietevi di mezzo a questa moltitudine, or ora io gli sterminerò. E stando quelli prostrati per terra,

46. Disse Mosè ad Aronne: Prendi il turibolo, e messovi del fuoco dell'altare, ponvi sopra l'incenso, e va subito a trovare il popolo per far orazione per lui: imperocchè il Signore ha già sciolto il freno all'ira sua, e il flagello inferisce.

47. E Aronne avendo ciò fatto, ed essendo corso nel mezzo alla moltitudine, ch'era già desolata dall'incendio, offerse i timiati:

48. E stando in mezzo tra i morti e i vivi, pregò pel popolo, e il flagello cessò.

49. E gli uccisi furono quattordici mila settecento uomini senza quelli che perirono nella sedizione di Core.

50. E Aronne ritornò da Mosè alla porta del tabernacolo dell'alleanza, finito che fu lo sterminio.

## CAPO XVII.

*Delle dodici verghe de' dodici principi delle tribù. La sola verga di Aronne fiorì e fruttificò. Con questo miracolo è confermato da Dio il suo sacerdozio; e la verga è conservata nel tabernacolo.*

1. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere ad filios Israel, et accipe ab eis virgas singulas per cognationes suas, a cunctis principibus tribuum virgas duodecim, et uniuscujusque nomen superscribes virgae suae:*

3. *Nomen autem Aaron erit in tribu Levi,*

(1) *Sup.* 28, 21.

*Vers. 47. ... Offerse i timiati.* Fuori del tabernacolo; lo che non era permesso secondo le leggi ordinarie, e molto meno era permesso al sommo sacerdote di andar a mettersi presso a' morti, ma in tale occasione Dio fu quegli che ispirò a Mosè di ordinare che

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, dodici verghe da tutti i principi delle tribù, e il nome di ciascuno di essi scriverai sulla verga:

3. Ma il nome di Aronne sarà sulla verga di

ciò si facesse; e questa stessa azione fuori di regola dovea servire ad infondere nel popolo maggior sentimento di penitenza.

*Vers. 2. ... Fatti dare da loro una verga per ogni tribù, ec.* Dio non contento d'aver confermato il sacerdozio di Aronne colla pena data da' sediziosi, vuol raffermarlo con nuovo miracolo. Queste verghe erano i bastoni che portavano ordinariamente gli Ebrei; solo vi fu scritto sopra il nome della tribù e del principe della tribù.



*et una virga cunctas seorsum familias continebit :*

4. *Ponesque eas in tabernaculo foederis, coram testimonio, ubi loquar ad te.*

5. *Quem ex his elegero, germinabit virga ejus : et cohibebo a me querimonias filiorum Israel, quibus contra vos murmurant.*

6. *Locutusque est Moyses ad filios Israel : et dederunt ei omnes principes virgas per singulas tribus : fueruntque virgae duodecim absque virga Aaron.*

7. *Quas cum posuisset Moyses coram Domino in tabernaculo testimonii,*

8. *Sequenti die regressus invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi, et turgentibus gemmis eruperant flores, qui foliis dilatatis, in amygdalas deformati sunt.*

9. *Protulit ergo Moyses omnes virgas de conspectu Domini ad cunctos filios Israel, videruntque, et receperunt singuli virgas suas.*

10. *Dixitque Dominus ad Moysen : Befer virgam Aaron in tabernaculum testimonii, (1) ut servetur ibi in signum rebellium filiorum Israel, et quiescant querelae eorum a me, ne moriantur.*

11. *Fecitque Moyses sicut praeceperat Dominus.*

12. *Dixerunt autem filii Israel ad Moysen : Ecce consumpti sumus, omnes perivimus.*

13. *Quicumque accedit ad tabernaculum Domini, moritur : num usque ad internecionem cuncti delendi sumus ?*

Levi, e ciascuna delle altre famiglie avrà una verga distinta :

4. E le metterai nel tabernacolo dell'alleanza dinanzi all' arca, dove io ti parlerò.

5. La verga di colui, che sarà eletto da me, fiorirà : e io farò cessare le querele de' figliuoli d' Israele, onde ei mormorano contro di voi.

6. E Mosè parlò a' figliuoli d' Israele : e tutti i principi diedero a lui le verghe, una per tribù : e furon dodici verghe senza la verga di Aronne.

7. E avendole poste Mosè dinanzi al Signore nel tabernacolo del testimonio,

8. Andatovi il dì seguente, trovò che la verga di Aronne per la tribù di Levi era fiorita, e gettati i bottoni, n' erano usciti i fiori, e aperte le foglie si formavano la mandorle.

9. Mosè adunque portò dal cospetto del Signore tutte le loro verghe a tutti i figliuoli d' Israele, e ciascuno vide e riebbe la sua verga.

10. E il Signore disse a Mosè : Riporta la verga di Aronne nel tabernacolo del testimonio, affinchè ivi rimanga in memoria de' ribelli figliuoli d' Israele, e finisca io di sentire le loro querele, perchè non abbiano a perire.

11. E Mosè fece quanto aveva ordinato il Signore.

12. E i figliuoli d' Israele dissero a Mosè : Ecco che noi siamo distrutti, siamo tutti sterminati.

13. Chiunque si accosta al tabernacolo del Signore va alla morte : dovremo noi essere spersi tutti dal primo all' ultimo ?

## CAPO XVIII.

*De' doveri de' sacerdoti, e delle incumbenze dei Leviti. In cambio della porzione ereditaria, sono assegnate a' sacerdoti le primizie, le obblazioni e i sacrificii ; e le decime a' Leviti i quali poi ne daranno la decima ad Aronne.*

1. *Dixitque Dominus ad Aaron : Tu, et filii tui, et domus patris tui tecum portabitis iniquitatem Sanctuarii : et tu, et filii tui simul sustinebitis peccata sacerdotii vestri :*

(1) Heb. 9, 4.

Vers. 6. ... Dodici verghe senza la verga di Aronne. Furono adunque tredici verghe, perchè la tribù di Giuseppe divisa in due, cioè di Ephraim e di Manasse. Vedi Orig., hom. ix in Num.

Vers. 13. ... Dovremo noi essere spersi tutti? ec. Dio stesso nel capo seguente risponde a questi lamenti, e consola gli Ebrei, insegnando loro di ricorrere alla meditazione e alle preghiere del pontefice. In questa verga di mandorlo (che in Ebreo significa vigilante), in questa verga, che prima era secca ed ignuda e di poi rissersi e si abbellì di foglie e di fiori e di frutti, i Padri hanno cerniato il divino nostro pontefice, prima unilista e privo di vita,

1. E il Signore disse ad Aronne : Tu e i tuoi figliuoli, e la casa del padre tuo con te porterete le iniquità commesse contro del Santuario : e tu e i tuoi figliuoli insieme pagherete il fio de' peccati che riguardano il vostro sacerdozio :

e di poi rivestito di nuova vita e di gloria nella sua risurrezione, il quale è sempre vivente per intercedere per noi, come dice l' Apostolo. Alcuni ancora in questa verga medesima hanno veduto figurata la santissima madre di Dio Maria, la quale, restando vergine, concepì e partorì il nostro vero pontefice Gesù Cristo, questo fiore della radice di Jesse, come uolò s. Agostino, serm. m de temp. Vedi Hieron., in Num., cap. i. Orig., hom. ix in Num.

Vers. 4. Porterete le iniquità commesse contro del Santuario, ec. Renderete conto delle profanazioni, delle irriverenze, delle trasgressioni commesse riguardo alle leggi cerimoniali date da me. Io



2. *Sed et fratres tuos de tribu Levi, et sceptrum patris tui sume tecum, praestoque sint, et ministrent tibi: tu autem, et filii tui ministrabis in tabernaculo testimonii.*

3. *Excubabuntque Levitae ad praecepta tua, et ad cuncta opera tabernaculi: ita dumtaxat, ut ad vasa Sanctuarii et ad altare non accedant, ne et illi moriantur, et vos pereatis simul.*

4. *Sint autem tecum, et excubent in custodiis tabernaculi, et in omnibus caeremoniis ejus. Alienigena non miscebitur vobis.*

5. *Excubate in custodia Sanctuarii, et in ministerio altaris; ne oriatur indignatio super filios Israel.*

6. *Ego dedi vobis fratres vestros Levitas de medio filiorum Israel, et tradidi donum Domino, ut serviant in ministeriis tabernaculi ejus.*

7. *Tu autem, et filii tui custodite sacerdotium vestrum: et omnia, quae ad cultum altaris pertinent, et intra velum sunt, per sacerdotes administrabuntur. Si quis externus accesserit, occidetur.*

8. *Locutusque est Dominus ad Aaron: Ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum. Omnia quae sanctificantur a filiis Israel, tradidi tibi, et filiis tuis pro officio sacerdotali: legitima sempiterna.*

9. *Haec ergo accipies de his, quae sanctificantur, et oblata sunt Domino. Omnis oblatio et sacrificium, et quicquid pro peccato, atque delicto redditur mihi, et cedit in Sancta Sanctorum, tuum erit et filiorum tuorum.*

10. *In Sanctuario comedes illud: mares tantum edent ex eo, quia consecratum est tibi.*

11. *Primitias autem, quas voverint, et obtulerint filii Israel, tibi dedi, filiis tuis, ac*

2. Oltre a ciò prendi teco i tuoi fratelli dalle tribù di Levi e la famiglia del padre tuo, ed ei ti assistano e ti servano: ma tu e i tuoi figliuoli servirete nel tabernacolo del testimonio.

3. E i Leviti staranno attenti a tuoi ordini, e a tutto quello che è da fare riguardo al tabernacolo: con questo però, che non si accostino a' vasi del Santuario, nè all'altare, affinchè ed essi non muoiano, e voi non siate sterminati con essi.

4. Eglino saranno con te, e veglieranno a guardia del tabernacolo e a tutto il servizio di esso. Nissuno di altra stirpe si mescolerà con voi.

5. Vegliate alla custodia del Santuario e al ministero dell'altare, affinchè non iscoppi l'ira (mia) contro i figliuoli d'Israele.

6. Io ho dati a voi i vostri fratelli Leviti separati dagli altri figliuoli d'Israele, e a voi gli ho rimessi, come dono fatto al Signore, affinchè servano negli ufficii del tabernacolo.

7. Tu poi e i tuoi figliuoli custodite il vostro sacerdozio: e tutte le cose che spettano al culto dell'altare, e quelle che sono di là dal velo saranno sotto il governo de' sacerdoti. Se alcuno estraneo vi metterà la mano, sarà ucciso.

8. E il Signore disse ad Aronne: Ecco che io ho date a te in custodia le mie primizie. Tutte le cose che sono offerte dai figliuoli di Israele, le ho rimesse a te e ai tuoi figliuoli per ragion dell'ufficio sacerdotale: questa è legge perpetua.

9. Ecco adunque quel che tu prenderai delle cose santificate e offerte al Signore. Qualunque oblazione e sacrificio, e qualunque cosa è data a me per lo peccato e pel delitto, onde diviene santissima, sarà tua e de' tuoi figliuoli.

10. Tu la mangerai nel Santuario: i maschi soli ne mangeranno, perchè è cosa riservata a te.

11. Quanto poi alle primizie votive, e offerte dai figliuoli d'Israele, io le ho date a te e

vi ho confermati solennemente nella vostra autorità: tocca a voi a difender l'onore mio e i diritti del mio sacerdozio.

Vers. 2. *E la famiglia del padre tuo.* Letteralmente lo scevro del padre tuo; forse perchè i capi delle tribù e delle famiglie portavano una specie di scevro a bastone di comando. LXXX tradussero: *La gente del padre tuo.*

Vers. 7. *... E quelle che sono di là dal velo.* Di là dal velo del Santo, di là dal velo che separa il Santo dall'atrio: non potevano i Leviti oltrepassare quel velo.

Vers. 8. *... Ho date a te in custodia le mie primizie.* La voce *primizie* significa qui tutte le obblazioni, come vedesi da quello che segue. Di queste è da notare che Dio dà ad Aronne e ai sacerdoti non il dominio, ma la custodia, nella quale contiensì l'uso regolato e fedele.

Vers. 9. *... Cose santificate. Separate.*

*Sarà tua e de' tuoi figliuoli.* Sarà de' soli sacerdoti; non vi avranno parte i Leviti. Ecco la prima legge generale, e il primo stipendio assegnato a' sacerdoti, vale a dire tutte le vittime e i sacrificii offerti secondo la legge.

Vers. 10. *Tu la mangerai nel Santuario, ec.* Vale a dire nell'atrio del tabernacolo, nel luogo stabilito presso l'altare degli olocausti. Aggiunge, che del sacrificio per lo peccato e per lo delitto non possono mangiarne se non i maschi della famiglia del sacerdote, perchè è cosa sacrosanta, come disse. Dell'ostia pacifica potevano usargiue anche le donne. *Levit. x, 14. Deut. xvi, 14.*

Vers. 11. *Quanto poi alle primizie, ec.* S'intendono per questo nome e le parti dell'ostie pacifiche che spettavano al sacerdote, e le offerte volontarie e anche le primizie propriamente dette.



*filiabus tuis, jure perpetuo: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.*

12. *Omnem medullam olei et vini ac frumenti, quidquid offerunt primitiarum Domino, tibi dedi.*

13. *Universa frugum initia, quas gignit humus, et Domino deportantur, cedent in usus tuos: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.*

14. *Omne, quod ex voto reddiderint filii Israel, tuum erit.*

15. *Quidquid primum erumpit e vulva cunctae carnis, quam offerunt Domino, sive ex hominibus, sive de pecoribus fuerit, tui juris erit: ita dumtaxat, ut pro hominis primogenito pretium accipias, et omne animal, quod immundum est, redimi facias,*

16. *Cujus redemptio erit post unum mensem siclis argenti quinque, pondere Sanctuarii. (1) Siclus viginti obolos habet.*

17. *Primogenitum autem bovis et ovis et caprae non facies redimi, quia sanctificata sunt Domino. Sanguinem tantum eorum fundes super altare, et adipem adolebis in suavisimum odorem Domino.*

18. *Carnes vero in usum tuum cedent, sicut pectusculum consecratum et armus dexter tua erunt.*

19. *Omnes primitias Sanctuarii, quas offerunt filii Israel Domino, tibi dedi, et filiis ac filiabus tuis jure perpetuo. Pactum salis est sempiternum coram Domino tibi ac filiis tuis.*

20. *Dixitque Dominus ad Aaron: In terra eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: Ego pars et hereditas tua in medio filiorum Israel.*

21. *Filiis autem Levi dedi omnes decimas Israelis in possessionem pro ministerio, qui serviunt mihi in tabernaculo foederis;*

a' tuoi figliuoli e alle tue figlie per diritto perpetuo: chiunque è mondo nella tua casa, ne mangerà.

12. Il più squisito olio e vino e frumento, e tutte le primizie offerte al Signore, le ho date a te.

13. Tutti i primi frutti prodotti dalla terra, e portali (davanti) al Signore, serviranno ad uso tuo: chiunque in tua casa è mondo, ne mangerà.

14. Tutto quello che i figliuoli d' Israele offeriranno per voto sarà tuo.

15. Tutti i primogeniti di qualunque specie che si offeriscono al Signore sia degli uomini, sia degli animali, saranno di tua ragione: con questo però che, in cambio del primogenito dell' uomo, riceverai il riscatto, e farai che sia riscattato qualunque animale immondo,

16. Il riscatto dell' uomo si farà dopo un mese con cinque sicli d' argento al peso del Santuario. Il siclo ha venti oboli.

17. Non farai però riscattare i primogeniti della vacca e della pecora e della capra, perchè sono consacrati al Signore. Spargerai soltanto il loro sangue sopra l' altare, e brucerai il grasso in odor soavissimo al Signore.

18. Le carni poi serviranno ad uso tuo, come il petto consacrato e la spalla destra saranno cose tue.

19. Tutte le primizie del Santuario, le quali sono offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, le ho date a te e a' tuoi figliuoli e figlie, per diritto perpetuo. Questo è patto inalterabile e sempiterno dinanzi al Signore, per te e pe' tuoi figliuoli.

20. E il Signore disse ad Aronne: Voi non possederete nulla nella terra de' vostri fratelli, e non avrete parte alla loro eredità: Io tua porzione ed eredità in mezzo a' figliuoli di Israele.

21. Ai figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d' Israele per ragione del ministero, che esercitano per me nel tabernacolo dell' alleanza;

(1) *Ezech. 30, 43. Levit. 27, 25. Sup. 3, 47. Ezech. 45, 12.*

Vers. 19. ... Le primizie del Santuario. Offerte consacrate all' onor mio e presentate al tabernacolo.

Patto inalterabile. O, come ha l' Ebreo e la Volgata: *Patto di sale*, cioè incorruttibile, immutabile, eterno: perchè il sale è simbolo dell' incorruzione.

Vers. 20. ... Voi non possederete nulla, ec. Ebbero delle città, e qualche spazio di terreno attorno alle stesse città per pascolare i bestiami; ma le città di loro abitazione furono prese in questa e in quella tribù, essendo i Leviti sparsi nei territori di ognuna di queste tribù. Dio volle ch' ei fossero tutti intesi al loro ministero, e distaccati dalle cose terrene; e al loro sostentamento provide, dando insieme a' loro fratelli occasione di esercitare la loro

carità verso di essi. Ma quanto sono degne di riflessione pe' sacerdoti della nuova legge, della legge di spirito, quelle parole dette ai sacerdoti della legge Mosaiica: *Io tua porzione ed eredità!*

Vers. 21. Ai figliuoli di Levi ho dato il diritto di tutte le decime d' Israele. Vuole il Signore che venga per tal modo a risplendere l'amorosa sua liberalità verso i ministri del Santuario a loro conforto, e ad accrescimento della pietà de' fedeli. Ritraendo i Leviti una delle dieci parti dei prodotti spettanti all' intero popolo d' Israele, evidentemente godevano d' una copia maggiore di beni di qualunque altra delle dodici tribù. Oltre di che profittavano coi sacerdoti sulle obblazioni e spontanee e votive, sulle vittime, sui primogeniti, e finalmente sulle città e sobborghi assegnati loro in abitazione.



22. *Ut non accedant ultra filii Israel ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum.*

23. *Solis filiis Levi mihi in tabernaculo servantibus, et portantibus peccata populi, legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. (1) Nihil aliud possidebunt.*

24. *Decimarum oblatione contenti, quas in usus eorum, et necessaria separavi.*

25. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

26. *Praecepte Levitis, atque denuntia: Cum acceperitis a filiis Israel decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerite Domino, idest, decimam partem decimae,*

27. *Ut reputetur vobis in oblationem primitivorum, tam de areis, quam de torcularibus:*

28. *Et universis, quorum accipitis primitias, offerite Domino, et date Aaron sacerdoti.*

29. *Omnia, quae offeretis ex decimis, et in donaria Domini separabitis, optima et electa erunt.*

30. *Dicesque ad eos: Si praeclara et meliora quaeque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis, quasi de arca et torculari dederitis primitias:*

31. *Et comedetis eas in omnibus locis vestris, tam vos, quam familiae vestrae: quia pretium est pro ministerio, quo servitis in tabernaculo testimonii.*

32. *Et non peccabitis super hoc, egregia vobis et pingua reservantes: ne polluat oblationes filiorum Israel, et moriamini.*

(1) Deut. 18, 1.

Vers. 23 .... E portando essi i peccati del popolo. Dovendo essi render conto, e portar la pena de' peccati che commetterebbe qualunque Israelita che indegnamente si accostasse al tabernacolo, o commettesse irreverenza riguardo ad esso: perche la custodia del tabernacolo (dice Dio) è stata da me commessa a' Leviti.

Vers. 28 .... E datele ad Aronne. Non per lui solo, ma per distribuirne a tutti i sacerdoti. Vedi s. Girol. in cap. 45 Ezech., e Giuseppe, lib. iv Antig. Dando a lui queste pri-

22. Affinchè non si accostino più i figliuoli d' Israele al tabernacolo, e non commettano un fallo che porti morte.

23. Servendo a me i soli figliuoli di Levi nel tabernacolo, e portando essi i peccati del popolo, questa sarà legge eterna per la vostra posterità. Egli non possederanno altra cosa.

24. Contentandosi delle decime offerte, le quali io ho separate ad uso loro, e per le loro necessità.

25. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

26. Dà quest' ordine e questa intimazione a' Leviti: Quando voi avrete riscosso da' figliuoli d' Israele le decime, le quali io ho date a voi, ne offerirete le primizie al Signore, vale a dire la decima parte delle decime.

27. Affinchè questo sia contato a voi come un' offerta delle primizie tanto dell' aia come dello strettoio:

28. E di tutto quello che vi è dato, offerite le primizie al Signore, e datele ad Aronne sacerdote.

29. Tutto quello che offerirete delle decime, e quello che separerete per donarlo al Signore, sarà l' ottimo e il più scelto.

30. Dirai ancora a' Leviti: Se il più bello e il meglio offerirete delle decime, avrete merito, come se deste le primizie dell' aia e dello strettoio:

31. Le decime saranno vostro sostentamento in qualunque luogo abitate e voi e le vostre famiglie: perchè son desse la mercede del ministero, a cui servite nel tabernacolo del testimonio.

32. E vi guarderete dal mancare in questo col serbare per voi il meglio e il più scelto: non contaminate le obblazioni de' figliuoli di Israele per non esser puniti di morte.

mizie, cioè questa decima delle vostre decime, voi le date a me, dice Dio.

Vers. 30 .... Come se deste le primizie dell' aia e dello strettoio. Avrete il merito che hanno gl' Israeliti, dando le primizie del grano, e quelle del vino e dell' olio che si pigliano nello strettoio o fattoio.

Vers. 32 .... Non contaminate le obblazioni, ec. Come fareste, se dando i figliuoli d' Israele a voi del meglio che abbiano, voi ne sceglieste il men buono per pagar la decima ai sacerdoti.



## CAPO XIX.

*Con quali riti si faccia l'acqua di lustrazione colla cenere della vacca rossa : con questa acqua si toglievano varie immondezze. Di colui, che muore nella sua tenda. Del vaso senza coperchio. Di colui che tocca il cadavere di un uomo.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens :*

2. *Ista est religio victimae, quam constituit Dominus. Praecipe filiis Israel, ut adducant ad te vaccam rufam aetatis integrae, in qua nulla sit macula, nec portaverit jugum:*

5. *Tradetisque eam Eleazaro sacerdoti, (1) qui eductam extra castra immolabit in conspectu omnium:*

4. *Et tingens digitum in sanguine ejus, asperget contra fores tabernaculi septem vicibus :*

5. *Comburetque eam cunctis videntibus, tam pelle et carnibus ejus, quam sanguine et fimo flammae traditis.*

6. *Lignum quoque cedrinum, et hyssopum, coccumque bis tinctum sacerdos mittet in flammam, quae vaccam vorat.*

7. *Et tunc demum, lotis vestibus et corpore suo, ingreditur in castra, commaculatusque erit usque ad vesperum.*

8. *Sed et ille, qui combusserit eam, levabit vestimenta sua et corpus, et immundus erit usque ad vesperum.*

9. *Colliget autem vir mundus cineres vaccae, et effundet eos extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in custodiam, et in aquam aspersionis : quia pro peccato vacca combusta est.*

10. *Camque laverit, qui vaccae portaverat cineres, vestimenta sua, immundus erit usque ad vesperum. Habebunt hoc filii Israel, et advenae, qui habitant inter eos, sanctum jure perpetuo.*

(1) *Hebr. 13, 41.*

Vers. 2. ... *Di perfetta età.* Alcuni dicono di due, altri di tre anni. Questa vacca rossa, secondo s. Girolamo, s'immolava tutti gli anni: e gli Ebrei affermano, che, dopo la distruzione del tempio di Salomone, eglino continuarono ad immolare o bruciare la vacca rossa sul monte degli ulivi; lo che è attestato da s. Girolamo, ep. 27.

Vers. 3. ... *Fuor degli alloggiamenti.* Questa vacca portando in certo modo sopra di sé i peccati di tutto il popolo, era perciò immondissima, onde anche il sacerdote, che la immolava, era immondo fino alla sera: per questo è ordinato ch'ella s'innoltri fuori degli alloggiamenti.

1. E il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, e disse :

2. Queste sono le cerimonie della vittima comandata dal Signore. Ordina ai figliuoli di Israele che ti menino una giovenca rossa di perfetta età e senza macchia, la quale non abbia portato il giogo :

3. E la darete ad Eleazaro sacerdote, il quale, condottala fuor degli alloggiamenti, la immolerà al cospetto di tutti :

4. E intingendo il dito nel sangue di lei, ne farà aspersione sette volte verso la porta del tabernacolo :

5. E poi l'abbrucerà alla vista di tutti, dando alle fiamme sì la pelle e le carni di essa, e sì ancora gli escrementi.

6. E il sacerdote getterà ancora nella fiamma, in cui arde la vacca, il legno di cedro e l'issopo, e il cocco a due tinte.

7. E allora finalmente, lavate le vesti e la persona, tornerà agli alloggiamenti, e sarà immondo fino alla sera.

8. Parimente colui che la bruciò, laverà le sue vesti e la persona, e sarà immondo sino alla sera.

9. E un uomo, che sia mondo, raccorrà le ceneri della vacca, e le depositerà fuori degli alloggiamenti in luogo mondissimo, dove sieno custodite dalla moltitudine de' figliuoli d' Israele, e se ne faccia l'aspersione : perocchè la vacca fu abbruciata per lo peccato.

10. E dopo che colui, il quale portò le ceneri della vacca, avrà lavate le sue vesti, sarà immondo fino alla sera. Sarà questo un rito santo e inviolabile pe' figliuoli d' Israele e pei forestieri che dimoran con essi.

Vers. 4. ... *Verso la porta del tabernacolo.* Il sacerdote, per fare queste aspersioni, si voltava verso la porta orientale del tabernacolo: or il sacerdote era non solo fuori dell'atrio, ma anche fuori degli alloggiamenti: facendo però queste aspersioni verso il luogo, dov'era il tabernacolo, dimostrava, come a Dio offerivasi quel sangue per l'espiazione dei peccati di tutto il popolo.

Vers. 5. *E poi l'abbrucerà.* La farà bruciare; perocchè questo facevasi da un altro sacerdote, vers. 8.

Vers. 3. ... *Il legno di cedro e l'issopo, e il cocco a due tinte.* Intorno al legno di cedro, e l'issopo, e la lana color di porpora a due tinte, vedi quel che si è detto, *Levit. xiv, 4.*



11. Qui tetigerit cadaver hominis, et propter hoc septem diebus fuerit immundus,

12. Aspergetur ex hac aqua die tertio et septimo, et sic mundabitur. Si die tertio aspersus non fuerit, septimo non poterit emundari.

13. Omnis, qui tetigerit humanae animae morticinum, et aspersus hac commistione non fuerit, polluet tabernaculum Domini, et peribit ex Israel: quia aqua expiationis non est aspersus, immundus erit, et manebit spurcitia ejus super eum.

14. Ista est lex hominis, qui moritur in tabernaculo. Omnes, qui ingrediuntur tentorium illius, et universa vasa, quae ibi sunt, polluta erunt septem diebus.

15. Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam desuper, immundum erit.

16. Si quis in agro tetigerit cadaver occisi hominis, aut per se mortui, sive os illius, vel sepulchrum, immundus erit septem diebus.

17. Tollentque de cineribus combustionis, atque peccati, et mittent aquas vivas super eos in vas:

18. In quibus cum homo mundus tinxerit hyssopum, asperget ex eo omne tentorium, et cunctam suppellectilem, et homines hujusmodi contagione pollutos:

19. Atque hoc modo mundus lustrabit immundum tertio et septimo die: expiatusque die septimo, lavabit et se, et vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum.

20. Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illius de medio Ecclesiae, quia Sinctuarium Domini polluit, et non est aqua lustrationis aspersus:

21. Erit hoc praeceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque, qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua. Omnis qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit usque ad vesperum.

22. Quidquid tetigerit immundus, immundum faciet: et anima, quae horum quippiam tetigerit, immunda erit usque ad vesperum.

11. Colui che avrà toccato il cadavere di un uomo, e perciò diverrà immondo per sette giorni,

12. Sarà asperso con quest' acqua il terzo e il settimo giorno, e così sarà mondato. Se non sarà asperso il terzo dì, non potrà essere mondato il settimo.

13. Chiunque avrà toccato il corpo morto di un uomo, e non sarà stato asperso colla mistura, renderà immondo il tabernacolo del Signore, e sarà reciso dalla società d' Israele: perchè non fu asperso coll' acqua di espiazione, ei sarà immondo, e resterà sopra di lui la sua immondezza.

14. Questa è la legge riguardante l' uomo che muore nella sua tenda. Tutti coloro che entrano nella sua tenda, e tutti i mobili che vi sono, saranno immondi per sette giorni.

15 Il vaso, che non avrà coperchio e non sarà turato alla bocca, sarà immondo.

16. Se uno alla campagna tocca il cadavere di un uomo ucciso o morto da sè, ovver (tocca) un osso di lui, o il suo sepolcro, sarà immondo per sette giorni.

17. E prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per lo peccato, e vi getteranno sopra dell' acqua viva in un vaso:

18. E un uomo mondo avendone inzuppato l' issopo, aspergerà con esso tutta la tenda e tutte le suppellettili, e gli uomini renduti immondi per simil causa:

19. E in tal guisa l' uomo mondo aspergerà lo immondo il terzo dì e il settimo; e questi essendo espiaio il settimo giorno, laverà sè stesso e le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera.

20. Chi non sarà purificato con questo rito, sarà recisa l' anima di lui dalla società della Chiesa, per aver contaminato il Santuario del Signore, e non essere stato asperso coll' acqua di espiazione.

21. Questo sarà comandamento e legge sempiterna. Colui, che fa l' aspersione con queste acque, laverà anch' egli le sue vesti. Chiunque toccherà le acque di espiazione, sarà immondo fino alla sera.

22. Saranno immonde tutte quelle cose che un immondo avrà toccate: e chi alcuna di esse avrà toccato sarà immondo fino alla sera.

Vers. 12. Sarà asperso con quest' acqua il terzo e il settimo giorno. Di qua forse passo nella Chiesa l' uso di fare in simili giorni, dopo la morte, speciali suffragi per morti.

Vers. 16. .... O il suo sepolcro. Gli Ebrei avevano de' sepolcri fuori della città, e avean cura di mettervi de' agnelli, affinchè tutti potessero riconoscerli.

Vers. 17. .... Dell' acqua viva. Non di cisterna, ma di fiume o ruscello o fontana; in una parola, acqua di polla.

Vers. 21. .... Chiunque toccherà le acque, ec. L' acqua di espiazione mondava gl' immondi, e rendeva immondi quelli che erano puri, quando la stessa acqua toccassero senza necessità, come spiegano gli Ebrei.

Vers. 22. Saranno immonde tutte quelle cose, che un



## CAPO XX.

*Morte di Maria. Mormora il popolo, e le acque sgorgano dal masso. Mosè ed Aronne offendono Dio alle acque di contraddizione, e sono esclusi dall'ingresso nella terra promessa. Edom nega il passaggio, e quelli partono verso il monte di Hor, dove, consacrato in sommo sacerdote Eleazaro, Aronne padre di lui, muore.*

1. *Veneruntque filii Israel, et omnis multitudo in desertum Sin mense primo, et mansit populus in Cades. Mortuaque est ibi Maria, et sepulta in eodem loco.*

2. *Cumque indigeret aqua populus, convenerunt adversum Moysen et Aaron:*

3. *Et versi in seditionem, dixerunt: Utinam perissemus inter fratres nostros coram Domino!*

4. (1) *Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut et nos et nostra jumenta moriamur?*

5. *Quare non fecistis ascendere de Aegypto, et adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malogranata, insuper et aquam non habet ad bibendum?*

6. *Ingressusque Moyses et Aaron, dimissa multitudo, tabernaculum foederis, corruerunt prout in terram, clamaveruntque ad Dominum, atque dixerunt: Domine Deus, audi clamorem hujus populi, et aperi eis thesaurum tuum, fontem aquae vivae, ut satiati,*

(1) *Exod. 17, 3.*

inonando avrà toccate. Secondo la più verisimile opinione si parla qui di uno ch'è immondo per aver toccato un cadavere: questi comunicava la sua immondezza a chiunque lo avesse toccato, e a tutte le cose ch'egli toccava. Gli Ebrei dicevano, che Salomone stesso non avea mai saputo il perchè nel sacrificio di espiazione la giovenca dovesse essere di color rosso. Noi, che sappiamo per la parola di Cristo, che Mosè in tutto quello ch'ei fece o scrisse, non perde mai di vista il Messia, fine della legge, e autore e principio di giustizia per tutti i credenti; noi riconosciamo con s. Agostino, Tondredo, Gregorio, ec., nel sacrificio della vacca rossa significato il corpo terreno del secondo Adamo, col sacrificio del quale furono riparati con gran vantaggio i mali recati dal primo a tutta la sua discendenza: la qualità del sesso di questa ostia dinota la inferenza e passibilità della carne di Cristo; come la perfetta età e l'esenzione da ogni macchia e il non aver mai portato giogo, dinotano la età, in cui Cristo patì, e la sua purità immacolata e l'assoluta libertà colla quale egli morì. Ma se l'aspersione dell'acqua, in cui erano stemperate le ceneri della vacca rossa, giovò a purificazione della carne, e a togliere le immondezze legali, quanto più il sangue di Cristo, il quale per ispirito santo offerse se stesso immacolato a Dio, monderà la nostra coscienza delle opere di morte per servire a Dio vivo! Hebr. ix, 13, 14.

Vers. 1. ... *Arrivarono al deserto di Sin.* Deserto differente da quello, di cui si è parlato, *Exod. xvi, 1*, dove fu l'ottava missione; e ciò apparisce sì dalla diversa maniera, onde scrivasi questo secondo nell'Ebreo, e sì ancora dalla diversità degli avvenimenti. Questo secondo luogo contesi per la quarantesima missione.

Il mese primo. Dell'anno quarantesimo dopo l'uscita dall'Egitto. Dal tempo, in cui seguì la mormorazione degli Ebrei a Cadesbarne, che fu l'anno secondo, Mosè non parla più del pelle-

1. E i figliuoli d'Israele, e tutta la moltitudine arrivarono al deserto di Sin il mese primo, e il popolo si fermò a Cades. E quivi si morì Maria, e fu sepolta nel medesimo luogo.

2. E penuriando di acque il popolo, si rannarono contro Mosè e Aronne:

3. E levatisi a sedizione, dissero: Fossimo noi periti co' nostri fratelli dinanzi al Signore!

4. Per qual ragione avete voi condotta la gente del Signore in una solitudine, affinché muoian noi e i nostri giumenti?

5. Perchè ci avete fatti sortir dall'Egitto, e condotti in questo luogo miserabile, dove non si può seminare, e il quale non produce nè fichi, nè viti, nè melagrane, e oltre a ciò non dà acqua da bere?

6. E Mosè ed Aronne, rimandata la moltitudine, entrarono nel tabernacolo dell'alleanza, e prostrati boccone per terra alzarono le voci dinanzi al Signore, e dissero: Signore Dio, ascolta i clamori di questo popolo, e apri loro i tuoi tesori, una fontana di acqua viva, affinché

grinaggio degl'Israeliti fino a quest'anno quarantesimo. S. Girolamo, Eusebio e molti dotti interpreti credono che Cades sia lo stesso che Cadesbarne, dove ora si trovano per la seconda volta gli Ebrei.

Si morì Maria. Ella era maggiore di età, che Aronne e Mosè, e credesi che avesse cento trent'anni. S. Gregorio di Nissa e s. Ambrogio all'irmano, ch'ella visse e morì vergine; onde e per questo, e per quello ch'ella fece allorchè procurò che il piccolo Mosè fosse, di consenso della figlia di Faraone, allevato dalla propria madre, ella meritò di essere una figura di quella gran Vergine, la quale ebbe tanta parte all'opera di nostra redenzione. Da varii luoghi della Scrittura apparisce in qual concetto ella fosse presso gli Ebrei per la sua virtù; e lo Spirito Santo ne ha dato una gran prova facendone registrare la morte; onore conceduto a poche persone. Che se (come tiene s. Girolamo ed altri) quelle parole di Zaccharia: *Io feci morire tre pastori in un mese*, si debbono intendere di Maria, di Aronne e di Mosè, verrebbe ella ad essere dallo stesso Spirito Santo agguagliata a' fratelli; onde a' intradrebbe, come ella dovette aver gran mano a tutto quel che fu operato da quelli; lo che viene estandio dimostrato da quelle parole ch'ella dice, *Num. xii, 2: Ha egli forse il Signore parlato solamente per bocca di Mosè? Non ha egli forse parlato egualmente anche a noi?* Del rimanente, la colpa di aver mormorato contro Mosè, colpa che fu a lei comune con Aronne, è una di quelle debolezze e miserie, che Dio permette talora ne' Santi, affine di fondarli nell'umiltà; e in questo stesso fatto ella fu figura della Sinagoga e delle leggi, la quale nessuna cosa conduce a perfezione, come dice l'Apostolo, *Heb. vii, 19*.

Vers. 6. Mancano nell'originale quelle parole: *E dissero: Signore Dio, ascolta i clamori di questo popolo, e apri loro i tesori, una fontana di acqua viva, affinché si dissetino, ed abbian fine le loro mormorazioni.*



*cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.*

7. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

8. *Tolle virgam et congrega populum tu et Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cumque edu- xeris aquam de petra, bibet omnis multitudo et jumenta ejus.*

9. (1) *Tulit igitur Moyses virgam, quae erat in conspectu Domini, sicut praeceperat ei,*

10. *Congregata multitudine ante petram, dixitque eis: Audite, rebelles et increduli: (2) Num de petra hac vobis aquam poterimus ejicere?*

11. *Cumque elevarisset Moyses manum, percutiens virga bis silicem, egressae sunt aquae largissimae, ita ut populus biberet, et jumenta.*

12. *Dixitque Dominus ad Moysen et Aaron: (3) Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non intro- ducetis hos populos in terram, quam dabo eis.*

13. *Haec est aqua contradictionis, ubi jur- gati sunt filii Israel contra Dominum, et sanctificatus est in eis.*

14. *Misit interea nuncios Moyses de Ca- des ad regem Edom, qui dicerent: Haec mandat frater tuus Israel: Nosti omnem la- borem qui apprehendit nos;*

15. *Quomodo descenderint patres nostri in Aegyptum, et habitaverimus ibi multo tem- pore, affligerintque nos Aegyptii et patres nostros:*

(1) Exod. 17, 5, 6. Sap. 11, 4.

(2) Ps. 77, 45, 29. 4 Cor. 10, 4.

(3) Deut. 1, 37.

Vers. 9. *Prese ... Mosè la verga.* La sua verga, la quale egli sovente doveva lasciare del tabernacolo, come cosa sacra, perchè Dio per essa aveva operati tanti prodigi. LXXX. *Prendi la tua ver- ga;* e nel versetto 11, secondo l'Ebreo, si dice che Mosè percosse la pietra colla sua verga.

Vers. 12. *Perchè voi non avete creduto, ec.* Dio accusa Mosè ed Aronne di poca fede: e il loro peccato è certo come è certo il loro castigo, ma quando allo spiegare in qual modo peccas- sero di diffidenza, non concordano gl'interpreti. Io mi attengo al sentimento di s. Agostino, il quale crede che Mosè peccasse di diffidenza, non perchè ei dubitasse del potere di Dio, ma perchè veggendo il popolo sì mal disposto, e pervicace verso Dio, temè che forse il Signore non avrebbe fatto a tali uomini beneficio sì grande e miracoloso: e agitato e perturbato di spirito, com' egli era, credette che forse Dio avesse sol condizionatamente promesso. Que- sta sposizione sembra appoggiata a quelle parole di Mosè: *Udite voi, ribelli e increduli: potrem noi forse, ec.* come se dicesse: *Persistendo voi nella vostra incredulità e pertinacia e ribellione contra Dio, credete voi che noi potremo ottener grazia sì grande?* Vedi cap. xxvii, 44. I Rabbini, e con essi alcuni de' nostri inter-

si dissetino, e abbian fine le loro mormorazio- ni. E la gloria del Signore si fe' vedere sopra di essi.

7. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

8. Prendi la verga, e raduna il popolo tu ed Aronne tuo fratello, e alla loro presenza parlate alla pietra, ed ella darà delle acque. E quando avrai cavata l'acqua dalla pietra, berà tutto il popolo e i suoi giumenti.

9. Prese adunque Mosè la verga, ch' era te- nuta nel cospetto del Signore, come questi gli avea ordinato.

10. Eraunata la moltitudine davanti ad un masso, disse loro: Udite voi, ribelli ed incre- duli: Potrem noi forse cavare a voi dell' acqua da questo masso?

11. E avendo Mosè alzata la mano, e aven- do percossa due volte colla verga la pietra, ne scaturirono acque in grandissima copia, tal- mente che bevve il popolo, e i suoi bestiami.

12. E il Signore disse a Mosè e ad Aron- ne: Perchè voi non avete creduto a me per far conoscere la mia santità dinanzi a' figliuoli d' Israele, voi non introdurrete questi popoli nella terra, che io darò loro.

13. Questa è l'acqua di contraddizione, dove i figliuoli d' Israele altercarono contro il Signore, ed egli fece conoscere ad essi la sua santità.

14. Frattanto Mosè spedì da Cades degli ambasciatori al re di Edom, perchè gli dices- sero: Queste cose ti fa sapere Israele tuo fra- tello: Tu sai tutti i travagli, che abbiain sofferto;

15. Come i padri nostri andarono in Egitto, e ivi abbiain dimorato per lungo tempo, e gli Egiziani straziaron noi e i padri nostri:

preti vogliono che il peccato di Mosè consistesse nell'aver percosse la pietra, quando dovea solamente comandare ad essa di dare le acque, vers. 8. Ma per qual fine adunque avrebbe Dio ordinato a Mosè di prendere la sua verga? vers. 8, 9.

*Per far conoscere la mia santità, ec.* Perchè voi non mi avete colla vostra fede glorificato al cospetto del popolo, dimostan- do piena fidanza nelle mie parole, nella mia verità e nella mia clemenza, e avete perciò dato allo stesso popolo occasione di dubi- tare di me, per questo voi non entrerete nella terra promessa. Mor- tificazione e pena certamente grande per due uomini, i quali per quarant'anni continui avevano fatto e patito tanto per condurre il popol di Dio in quel paese; ma Dio, che avea permesso la loro caduta per tenerli nelle umilia, ordinò anche la stessa pena a puri- ficare la loro virtù: li provò, e trovòli degni di sè per la umiltà e rassegnazione, e per lo spirito di penitenza, col quale soffrirono la loro pena.

Vers. 13. *Fece conoscere ad essi la sua santità.* La sua bontà, la sua fedeltà e liberalità anche verso gl' ingrati.

Vers. 14. *Al re di Edom.* L' Idumea era sulla strada per passare da Cades nella terra di Canaan.

*Israele tuo fratello.* I discendenti di Giacobbe fratello di Esau, da cui voi siete derivati.



16. *Et quomodo clamaverimus ad Dominum, et exaudierit nos, miserique Angelum, qui eduxerit nos de Aegypto: ecce in urbe Cades, quae est in extremis finibus tuis, positi,*

17. *Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.*

18. *Cui respondit Edom: Non transibis per me, alioquin armatus occurram tibi.*

19. *Dixeruntque filii Israel: Per tritam gradiemur viam; et si biberimus aquas tuas, nos et pecora nostra, dabimus quod iustum est: nulla erit in pretio difficultas, tantum velociter transeamus.*

20. *At ille respondit: Non transibis. Statimque egressus est obuius cum infinita multitudine, et manu forti:*

21. *Nec voluit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos. Quamobrem divertit ab eo Israel.*

22. *Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terrae Edom:*

23. *Ubi locutus est Dominus ad Moysen,*

24. *Pergat, inquit, Aaron ad populos suos: non enim intrabit terram, quam dedi filiis Israel, eo quod incredulus fuerit ori meo ad aquas contradictionis.*

25. (1) *Tolle Aaron et filium ejus cum eo, et duces eos in montem Hor.*

26. *Cumque nudaveris patrem veste sua, indues ea Eleazarum filium ejus: Aaron colligetur, et morietur ibi.*

27. *Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus: et ascenderunt in montem Hor coram omni multitudine.*

28. *Cumque Aaron spoliasset vestibus suis, induit eis Eleazarum filium ejus.*

29. *Illo mortuo in montis supercilio, descendit cum Eleazaro,*

16. E come noi alzammo le voci al Signore, ed egli ci esaudì, e mandò un Angelo a condurci fuor dell'Egitto: ecco che adesso trovandoci nella città di Cades, ch'è agli ultimi tuoi confini,

17. Preghiam che siaci permesso il passaggio per le tue terre. Noi non cammineremo pe' campi, nè per le vigne, non beremo acqua de' tuoi pozzi, ma andremo per la pubblica strada, senza volgere nè a destra, nè a sinistra, fino a tanto che non siamo fuori del tuo dominio.

18. Risposegli Edom: Tu non passerai sul mio, altrimenti verò armato ad incontrarti.

19. Dissero a lui i figliuoli d'Israele: Noi andremo per la strada battuta; e se beremo delle tue acque, noi e i nostri bestiami, pagheremo quel ch'è giusto: non saravvi difficoltà sul prezzo, purchè abbiamo spedito il transito.

20. Ma quegli rispose: Non passerai. E tosto si mosse contro di essi con infinita moltitudine, e gente valorosa:

21. Ei non volle discendere alle preghiere, nè dare il transito pe' suoi confini. Per la qual cosa Israele giò lontano da lui.

22. E mosso il campo da Cades giunsero al monte Hor, che è a' confini della terra di Edom:

23. Dove il Signore parlò a Mosè,

24. E disse: Vada Aronne a riunirsi al suo popolo: perocchè egli non entrerà nella terra data da me ai figliuoli d'Israele, perchè fu incredulo alle mie parole alle acque di contraddizione.

25. Prendi Aronne, e con lui il suo figliuolo, e menali sul monte Hor.

26. E spogliato il padre della sua veste, ne rivestirai il suo figliuolo Eleazaro: Aronne si riunirà (ai padri suoi), e ivi morrà.

27. Fece Mosè come aveva ordinato il Signore: e salirono al monte Hor, veggendoli tutto il popolo.

28. E dopo ch'egli ebbe spogliato Aronne delle sue vesti, ne rivestì Eleazaro suo figliuolo.

29. E morto che fu Aronne sulla cima del monte, (Mosè) discese con Eleazaro.

(1) Inf. 33, 38. Deut. 32, 50.

Vers. 16. ... Mandò un Angelo, ec. Il quale nella colonna di nuvola fu nostra scorta.

Nella città di Cades. Presso la città di Cades.

Vers. 24. ... Fada Aronne a riunirsi al suo popolo. Ai suoi Padri, a' santi Patriarchi; frase usata sovente nelle Scritture, come si è veduto, e la quale non è usata ordinariamente se non nella morte de' giusti. S. Girolamo ed altri Padri hanno osservato, come ne Mosè, che rappresentava la legge, ne Maria, che rappre-

sentava i Profeti, nè Aronne, in cui cominciò il sacerdozio levitico, non ebbero la sorte d'introdurre il popolo di Dio nella terra promessa: perocchè questa gloria era riservata a Giosué, figura espressa del Cristo e della Chiesa fondata da lui, alla quale appartennero tutti i giusti di tutti i tempi per la fede del medesimo Cristo, fine della legge. Questa legge non era se non come un pedagogo dato agli uomini ancor rozzi e carnali per introdurli alla cognizione dei misteri dello stesso Cristo e della sua Chiesa, come dice l'Apostolo. Gal. iii, 24. L'elogio di Aronne è stato tessuto dallo Spirito Santo, Eccl. xiv.



30. *Omnis autem multitudo videns occubuisse Aaron, flevit super eo triginta diebus per cunctas familias suas.*

30. E tutta la moltitudine, avendo udito come Aronne era morto, lo piansero in tutte le case per trenta giorni.

## CAPO XXI.

*Il re Cananeo è vinto da Israele. Serpenti mandati contro del popolo che mormora per la noia del viaggio, per la mancanza di acqua, e nauseando la manna. Alle morsicature di questi è rimedio il serpente di bronzo. Sono vinti i re Sehon e Og.*

1. *Quod (1) cum audisset Chananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, venisse scilicet Israel per exploratorum viam, pugnavit contra illum, et victor existens, duxit ex eo praedam.*

2. *Israel voto se Domino obligans, ait: Si tradideris populum istum in manu mea, delebo urbes ejus.*

3. *Exaudivitque Dominus preces Israel, et tradidit Chananaeum, quem ille interfecit, subversis urbibus ejus: et vocavit nomen loci illius Horma, id est, anathema.*

4. *Profecti sunt autem et de monte Hor per viam, quae ducit ad mare Rubrum, ut circumirent terram Edom. Et taedere coepit populum itineris ac laboris:*

5. *Locutusque contra Deum et Moysen, ait. Cur eduxisti nos de Aegypto, ut moremur in solitudine? Deest panis, non sunt aquae: anima nostra jam nauseat super cibo isto levissimo.*

6. (2) *Quamobrem misit Dominus in populum ignitos serpentes, ad quorum plagas, et mortes plurimorum,*

7. *Venerunt ad Moysen, atque dixerunt: Peccavimus, quia locuti sumus contra Dominum et te: ora, ut tollat a nobis serpentes. Orauitque Moyses pro populo,*

8. *Et locutus est Dominus ad eum: Fac serpentem aeneum, et pone eum pro signo: qui percussus aspexerit eum, vivet.*

1. Ora il re di Arad, Cananeo, il quale abitava verso mezzodi, avendo udito come gl' Israeliti erano venuti per la strada degli esploratori, diede loro battaglia e li vinse, e ne riportò della preda.

2. Allora Israele fece voto al Signore, e disse: Se tu darai nelle mie mani questo popolo, io distruggerò le sue città.

3. E il Signore esaudì le preghiere d' Israele, e diede in suo potere il Cananeo, il quale egli uccise, distrusse le sue città, e pose a quel luogo il nome di Horma, vale a dire, anatema.

4. E partirono poi dal monte Hor per la strada che conduce al mar Rosso per fare il giro della terra di Edom. E il popolo cominciò ad annoiarsi del viaggio e delle fatiche:

5. E parlarono contro Dio e contro Mosè, e dissero: Perché ci hai tu tratti fuor dell' Egitto, affinché morissimo in un deserto? Ci manca il pane, non ci è acqua: ci fa già nausea questo leggerissimo cibo.

6. Per la qual cosa il Signore mandò contro del popolo serpenti che bruciavano, e moltissimi essendo piagati da questi e morendo,

7. Andò il popolo da Mosè, e disse: Abbiamo peccato, perchè abbiamo parlato contro il Signore e contro te: pregalo che allontani da noi i serpenti. E Mosè fece orazione pel popolo.

8. E il Signore gli disse: Fa un serpente di bronzo, e ponlo come segno: chiunque, essendo ferito, lo mirerà, avrà vita.

(1) Infr. 33, 40. (2) Judit. 8, 25. Sap. 16, 5. 1 Cor. 10, 9.

Vers. 1 .... Il re di Arad. Città non molto lontana da Gades, distante venti miglia da Hebron e quattro da Malathis, secondo Eusebio. Essa fu di poi nella tribù di Giuda.

Per la strada degli esploratori. Per quella stessa strada che avevano fatta gli esploratori mandati a riconoscere la terra di Canaan. Num. xiii, 18.

Ne riportò della preda. Ebr. ed i LXX: Fece de' prigionieri.

Vers. 2 .... Io distruggerò le sue città. Vedi Levit. xxiii. Deut. xiii.

Vers. 3. E il Signore esaudì le preghiere d' Israele, e diede in suo potere il Cananeo. O Mosè profetava quando scriveva così, o abbiamo qui un'aggiunta di mano diversa, sebbene autentica, con cui si racconta quello che accadde non molto dopo l'ingresso

degli Ebrei nella Cananea sotto Giosué; trovandosi, Josue xii, 14, il re di Herid, ovvero Arad, fra gli altri da quel supremo duce disfatti.

Vers. 5 .... Questo leggerissimo cibo. Così parlano della manna.

Vers. 6 .... Serpenti che bruciavano. O col fiato, ovvero col calore che cagionavano le loro morsicature. Moltissimi interpreti credono che questi serpenti fossero di quelli chiamati *proserpi*; perchè mordendo cagionano gonfiezza per tutto il corpo, e grandissima accensione nel volto. Bochart sostiene, che ei fossero idre, le quali quando stanno fuori de' loro paduli, sono più velenose e crudeli e son delle *chersidre*. San Girolamo, nel Duteronomio, vii, 45, ha tradotto la stessa voce ebraica ch'è in questo luogo, per *serpente che brucia col fiato*.

Vers. 8 .... Ponlo come segno, ec. Questo serpente era di figura simile a' serpenti mandati contro il popolo, come apparisce



9. (1). *Fecit ergo Moyses SERPENTEM AENEUM, et posuit eum pro signo: quem cum percussi aspicerent, sanabantur.*

10. *Profectique filii Israel castrametati sunt in Oboth.*

11. *Unde egressi fixere tentoria in Jeabarim in solitudine, quae respicit Moab contra orientalem plagam.*

12. *Et inde moventes, venerunt ad torrentem Zared.*

13. (2) *Quem relinquentes castrametati sunt contra Arnon, quae est in deserto, et prominet in finibus Amorrhæi: (3) siquidem Arnon terminus est Moab, dividens Moabitæ et Amorrhæos.*

14. *Unde dicitur in libro bellorum Domini: Sicut fecit in mari Rubro, sic faciet in torrentibus Arnon.*

15. *Scopuli torrentium inclinati sunt, ut requiescerent in Ar, et recumberent in finibus Moabitarum.*

16. *Ex eo loco apparuit puteus, super quo locutus est Dominus ad Moysen: Congrega populum, et dabo ei aquam.*

17. *Tunc cecinit Israel carmen istud: Ascendat puteus. Concinebant:*

18. *Puteus, quem foderunt principes, et paraverunt duces multitudinis in dolore legis et in baculis suis. De solitudine Matthana.*

19. *De Matthana in Nahaliel: de Nahaliel in Bamoth.*

20. *De Bamoth vallis est in regione Moab*

(1) Joan. 3, 14.

(2) Deut. 2, 9.

(3) Judic. 11, 18. Deut. 2, 24.

dall'Ebreo: in secondo luogo, questa figura fu messa sopra un'asta o sia sopra una perizoma. Gesù Cristo medesimo nel suo Vangelo (Joan. 10, 14) ci insegnò a riconoscere in questo miracoloso serpente la virtù della croce, sulla quale egli dovea esser confitto per salute di quelli, i quali, morsi dall'antico serpente, miseramente perivano. Vedi Tertull. de idolol. cap. v. August. serm. vi, de temp., ec. ec.

Vers. 11. ... In Jeabarim. Che s'interpreta al guado dei passeggeri o sia del passaggio: in effetto vedesi che questo luogo era presso al torrente Zared.

Vers. 14. Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore, ec. Alcuni hanno detto che questo fosse un libro profetico, in cui erano annunziate le guerre che il popol di Dio dovea avere cogli Amorrhæi. Altri credono, ch'ei fosse un semplice cantico composto sopra le guerre ch'erano state tra i Moabit e gli Amorrhæi nel tempo che questi (gli Amorrhæi) adoravano tuttora il vero Dio, e i Moabit adoravano Chemos, vers. 29, onde non sarebbe necessario di dare a questo cantico un'autorità divina, potendo Mosè averlo citato, come Paolo cita i versi di poeti gentili. Questo cantico sembra scritto in verso; almeno lo stile è poetico; onde difficilmente si può eavar fuori il senso di quel poco che ne cita Mosè.

Com'ei fece al mar Rosso, così, ec. Secondo la prima sposizione, si direbbe qui, che come Dio fece cose mirabili in favor del suo popolo al passaggio del mar Rosso, così le farà in favor loro al passaggio dell'Arnon.

Vers. 15. I sassi de' torrenti si ruotolano, ec. Con queste parole, tolte da quel libro profetico, credesi che Mosè intenda di dimo-

9. Fece adunque Mosè UN SERPENTE DI BRONZO, e lo pose come segno: e mirandolo quelli che eran piagati, recuperavan la sanità.

10. E partiti i figliuoli d'Israele posero il campo in Oboth.

11. E sloggiati da questo luogo piantaron le tende in Jeabarim nella solitudine, che guarda Moab verso l'oriente.

12. E si mossero di là, e giunsero al torrente Zared.

13. Lasciato il quale, andarono ad accamparsi dirimpetto al fiume Arnon, ch'è nel deserto, e sta sui confini degli Amorrhæi: perocchè l'Arnon è il confine di Moab, e divide i Moabit dagli Amorrhæi.

14. Quindi si dice nel libro delle guerre del Signore: Come ei fece al mar Rosso, così farà nel torrente Arnon.

15. I sassi de' torrenti si ruotolano per fermarsi in Ar, e posarsi su' confini de' Moabit.

16. Di là andando innanzi si vide il pozzo, di cui avea detto il Signore a Mosè: Rauna il popolo, e io darogli dell'acqua.

17. Allora Israele cantò quell'innno: Scaturisca il pozzo. Cantavano essi:

18. Il pozzo scavato dai principi, e preparato dai capi del popolo mediante il dator della legge e mediante le loro verghe. Da quella solitudine andarono a Matthana.

19. Da Matthana a Nahaliel: da Nahaliel a Bamoth.

20. Da Bamoth vi è una valle nel paese di

strare quello che avea detto di sopra, cioè, che l'Arnon era confine degli Amorrhæi e de' Moabit. Ecco dunque questa prova: i sassi (e per conseguenza dell'Arnon) piegano verso la città di Ar (essa era de' Moabit), e, per quel che apparisce, in pianura), e si posano a formar il confine tra' Moabit e gli Amorrhæi. Sembra di più che Mosè con questo voglia dire agli Ebrei, ch'eglino, facendosi padroni dell'Arnon e del paese di Sehon, re degli Amorrhæi, possederanno il paese fino a' confini di Moab. Fin qui le parole tratte dal libro o cantico delle battaglie del Signore.

Vers. 16. Di là andando innanzi, ec. Abbiamo supplito queste due parole andando innanzi, le quali debbono certamente sottintendersi. Partiti gli Ebrei dall'Arnon, arrivarono in un luogo, dove, mancando l'acqua, Dio fece loro scoprire un pozzo.

Rauna il popolo, ec. Raduna tutta la gente, affinché venga a dissetarsi al pozzo che io le discoprirò.

Vers. 17 e 18. Scaturisca il pozzo ... Il pozzo scavato dai principi. Di là segue perenni il pozzo; il pozzo fatto scaturire e scavato non mediante la braccia del popolo, ma dai soli principi e capi del popolo. Sembra che Dio mostrasse a Mosè la polla dell'acqua, e che i capi e principi del popolo con poca fatica la dilatassero co' loro bastoni da viaggio per far bere la moltitudine. Simili polle trovansi nell'Idumea nascoste sotto la sabbia e non conosciute se non dagli abitanti. Il dator della legge e Moab. Dove la Volgata porta: Cantavano essi, nell'originale e nel ritornello del cantico: Celebratelo, celebratelo: vale a dire il pozzo mostrato da Dio.

Vers. 20. Da Bamoth vi è una valle nel paese di Moab. Eusèbio dice che Bamoth è una città sull'Arnon, e des' credersi che essa fosse appiè di un monte, il quale le desse il nome; perchè Bamoth significa luogo elevato.



*in vertice Phasga, quod respicit contra desertum.*

21. (1) *Misit autem Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhæorum, dicens:*

22. *Obsecro, ut transire mihi liceat per terram tuam: non declinabimus in agros et vineas, non bibemus aquas ex puteis, via regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos.*

23. *Qui concedere noluit, ut transiret Israel per fines suos: quin potius, exercitu congregato, egressus est obviam in desertum, et venit in Jasa, pugnavitque contra eum.*

24. (2) *A quo percussus est in ore gladii, et possessa est terra ejus ab Arnon usque Jeboc et filios Ammon: quia forti praesidio tenebantur termini Ammonitarum.*

25. *Tulit ergo Israel omnes civitates ejus, et habitavit in urbibus Amorrhæi, in Hesebon scilicet, et viculis ejus.*

26. *Urbs Hesebon fuit Sehon regis Amorrhæi, qui pugnavit contra regem Moab: et tulit omnem terram, quae ditionis illius fuerat, usque Arnon.*

27. *Idcirco dicitur in proverbio: Venite in Hesebon, aedificetur, et construat civitas Sehon:*

28. *Ignis egressus est de Hesebon, flamma de oppido Sehon, et devoravit Ar Moabitum, et habitatores excelsorum Arnon.*

29. (3) *Vae tibi, Moab: periisti, popule Chamos. Dedit filios ejus in fugam, et filias in captivitatem regi Amorrhæorum Sehon.*

30. *Jugum ipsorum disperiit ab Hesebon usque Dibon, lassae pervenerunt in Nophe, et usque Medaba.*

(1) Deut. 2, 26. Judic. 11, 20.

(2) Ps. 134, 11. Amos, 2, 9.

(3) Judic. 11, 19. 3 Reg. 14, 7.

*Sulla cima del Phasga.* Monte del ben per la morte di Mosè, Deut. xxxv, ed è chiamata anche *Abarim* o *Nabo*, Deut. xxvii, 49.

*Vers. 21...* Spedì ambasciatori a Sehon. Mosè non voleva far guerra a questo principe, ma a' Cananei abitanti di là del Giordano; ma Dio, dopo che Sehon ebbe negato di dare il passo, ordinò a Mosè di far guerra a Sehon e ad Og, donde ne venne la conquista de' loro paesi. I quali però eran compresi nella promessa fatta da Dio ad Abramo. Gen. xv, 18.

*Vers. 24...* Perocchè i confini degli Ammoniti, ec. Rende ragione del motivo, per cui, occupato tutto il dominio di Sehon, gl'Israeliti non s'indispettirano contro gli Ammoniti che confinavano collo stesso dominio: ma, oltre alla ragione portata in questo luogo, si vede che Dio aveva proibito agli Ebrei di toccare il paese di Ammon. Deut. xi, 9.

*Vers. 26.* La città di Hesebon era di Sehon. Racconta Mosè in qual modo la città di Hesebon, posta tra le montagne dicimposto a Gerico, era venuta nella mani di Sehon, essendo stata per l'innanzi dei Moabiti. Vedremo nel libro dei Giudici, cap. xi,

Moab sulla cima del Phasga, il quale è verso il deserto.

21. E Israele spedì ambasciatori a Sehon re degli Amorrhèi per dirgli:

22. Io ti supplico, che mi lasci passare per la tua terra: noi non ci svieremo pei campi, nè per le vigne, non beremo acque de' pozzi, andremo per la strada maestra, sino a tanto che abbiam trapassati i tuoi confini.

23. Ma quegli non volle permettere che Israele passasse pel suo paese: anzi, radunato un esercito, andogli incontro nel deserto e giunse a Jasa, e venne con esso a battaglia.

24. Ma fu messo a fil di spada, e il suo paese fu conquistato da Israele dall' Arnon fino a Jeboc, e fino a' figliuoli di Ammon: perocchè i confini degli Ammoniti eran difesi da un forte presidio.

25. Israele adunque occupò tutto quel paese e abitò nella città degli Amorrhèi, vale a dire in Hesebon e nelle altre minori.

26. La città di Hesebon era di Sehon re degli Amorrhèi, il quale avea fatto guerra col re di Moab: e si era impadronito di tutto il dominio di questo, fino ad Arnon.

27. Onde si dice per proverbio: Venite a Hesebon, si edifichi e si ristori la città di Sehon:

28. Un fuoco venne fuori da Hesebon, una fiamma dalla città di Sehon, e divorò Ar dei Moabiti e gli abitatori dei luoghi eccelsi dell' Arnon.

29. Guai a te, o Moab: tu sei andato in rovina, popolo di Chamos. Questi ha fatto che si dessero alla fuga i suoi figliuoli, e le sue figlie fossero schiave di Sehon re degli Amorrhèi.

30. La loro dominazione è svanita da Hesebon fino a Dibon, arrivarono strafelati a Nophe, e fino a Medaba.

come il re de' Moabiti pretese, circa trecento anni dopo, di ripetere dagli Ebrei Hesebon e le altre città.

*Vers. 27. Onde si dice per proverbio, ec.* Vuol dire, e nelle bocche di tutti quella specie di cantico, che fu composto allorchè Sehon re degli Amorrhèi conquistò Hesebon e le altre città de' Moabiti. L'ordinaria maniera, colla quale si conservò tra gli antichi popoli la memoria de' fatti più importanti, furono questa specie di cantici, i quali s'imparavano a mente da tutti. I soldati o il popolo degli Amorrhèi in questa loro canzone si esortano l'un l'altro a voler andare al Hesebon per ristorarla e fortificarla, come quella che dovea essere capitale del regno di Sehon.

*Vers. 28. Un fuoco venne fuori da Hesebon... e divorò Ar dei Moabiti.* Sembra evidente, che dopo la presa di Hesebon venisse nelle mani di Sehon anche la città di Ar: questa però era stata già ripresa da' Moabiti, quando gli Ebrei arrivarono in quel paese. Deut. i, 9, 18, 29.

*Vers. 29. Guai a te, o Moab... popolo di Chamos.* Il poeta si rivolge a' Moabiti, a' quali dice che il loro dio Chamos non gli avea sottratti alla desolazione e rovina; ma aveva abbandonati i figliuoli di Moab al terrore e alla fuga, e le figlie alla schiavitù.

*Vers. 30... Arrivarono strafelati a Nophe. I fuggitivi*



31. *Habitavit ilaque Israel in terra Amor-rhaei.*

32. *Misitque Moyses qui explorarent Jazer: cujus ceperunt viculos, et possederunt habitatores.*

33. (1) *Verteruntque se, et ascenderunt per viam Basan, et occurrit eis Og rex Basan cum omni populo suo, pugnaturus in Edrai.*

34. *Dixitque Dominus ad Moysen: Ne timeas eum, quia in manu tua tradidi illum et omnem populum, ac terram ejus: faciesque illi, sicut fecisti Schon regi Amorrhæorum habitatori Hesebon.*

35. *Percusserunt igitur et hunc cum filiis suis, universumque populum ejus usque ad internecionem, et possederunt terram illius.*

31. Israele adunque abitò nel paese dell' Amorreho.

32. E Mosè spedì esploratori a Jazer: e presero i piccoli luoghi di essa, e miser le mani addosso agli abitatori.

33. E rivoltisi in altra parte andarono per la via di Basan, e andò loro incontro Og re di Basan con tutta la sua gente fino ad Edrai per dar loro battaglia.

34. E il Signore disse a Mosè: Non lo temere, perocchè io ho dato in tuo potere lui e tutto il suo popolo e tutto il suo paese: e lo tratterai come hai fatto a Schon re degli Amorre, che abitava in Hesebon.

35. Uccisero adunque anche lui co' suoi figliuoli e con tutta la sua gente dal primo fino all' ultimo, e conquistarono il suo dominio.

## C A P O XXII.

*Due volte è chiamato l' indovino Balaam da Balac re di Moab, perchè maledica Israele, ed è sgridato dall' Angelo per mezzo dell' asina che parla.*

1. *Profectique castrametati sunt in campis Moab, ubi trans Jordanem Jericho sita est.*

2. *Fidens autem Balac filius Sephor omnia, quae fecerat Israel Amorrhæo,*

3. *Et quod pertinuissent eum Moabitae, et impetum ejus ferre non possent,*

4. *Dixit ad majores natu Madian: Ita delebit hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quo modo solet bos herbas usque ad radices carpere. Ipse erat eo tempore rex in Moab.*

5. (2) *Misit ergo nuncios ad Balaam filium Beor hariolum, qui habitabat super flumen terrae filiorum Ammon, ut vocarent eum, et dicerent: Ecce egressus est populus ex Aegypto, qui operuit superficiem terrae, sedens contra me.*

1. E tirando innanzi posero il campo nelle pianure di Moab, dove è posta Gerico di là dal Giordano.

2. Ma Balac figliuolo di Sephor avendo veduto in qual modo Israele avea trattati gli Amorre, e

3. E come i Moabiti lo temevano, e non potevano resistergli,

4. Disse agli anziani di Madian: Questo popolo distruggerà tutti gli abitanti del nostro paese, come suole il bue sterpar l'erba fino dalla radice. Questi era in quel tempo re di Moab.

5. Mandò adunque dei nunzii a Balaam figliuolo di Beor, indovino, il quale abitava sul fiume del paese dei figliuoli di Ammon, affinchè lo chiamassero, e gli dicessero: Ecco che un popolo, il quale ingombra la superficie della terra, è uscito dall' Egitto, ed è in campo contro di me.

(1) Deut. 3, 3; 29, 7. (2) Jos. 24, 9. Deut. 23, 5.

inseguiti da Schon giunsero strafelati fino a Noph e a Melaba. Questa seconda città è nota nelle Scritture: la prima credesi che sia Nabrammentata da Isaia, xv, 2, e da Geremia, xxviii, 1, 22.

Vers. 32... *Spedì esploratori a Jazer.* Dell'Ebreo apparisce, che egli la prese: ella era degli Amorre e fu poscia de' Leviti.

Vers. 33... *Og re di Basan.* Della grandezza di questo gigante vedi Deut. 31, 14. Il paese di Basan era sommamente fertile.

Vers. 4... *Posero il campo nelle pianure di Moab.* Vale a dire nelle pianure che erano state del dominio de' Moabiti, ma erano state conquistate da Schon, e di poi furono occupate dagli Ebrei. Queste pianure sono lungo il Giordano, dove erano allora gli Ebrei, passato il quale si trova Gerico.

Vers. 2... *Balac figliuolo di Sephor.* Re de' Moabiti, egli, vedendo il suo popolo impaurito, e incapace di resistere agli Ebrei, cercò in primo luogo di unirsi co' Madianiti.

Vers. 4. *Disse agli anziani di Madian.* Questi Madianiti non dovevano aver re, ma governarsi con una specie d'aristocrazia. Egli abitavano ad occidente del paese di Moab nell'Arabia Petrea.

Vers. 5... *Abitava sul fiume del paese, ecc.* Abitava presso l'Eufrate che bagna la parte orientale del paese degli Ammoniti, quindi molti inferiscono che ei fosse della Mesopotamia; altri lo vogliono Madianita. Gli Ebrei, al tempo di san Girolamo, dicevano che Balaam era disceso da Buz, che egli era lo stesso che Elu, uno degli amici di Giobbe; che egli fu prima santo e profeta del Signore, di poi scellerato e indovino di professione; e che tale divenne per la sua avarizia. Comunemente i Padri e gl'interpreti credono che



6. *Veni igitur, et maledic populo huic, quia fortior me est, si quo modo possim percutere, et ejicere eum de terra mea. Novi enim, quod benedictus sit, cui benedixeris, et maledictus, in quem maledicta congesteris.*

7. *Perrexeruntque seniores Moab, et majores natu Madian, habentes divinationis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balaam, et narrassent ei omnia verba Balac,*

8. *Ille respondit: Manete hic nocte, et respondebo quidquid mihi dixerit Dominus. Manentibus illis apud Balaam, venit Deus, et ait ad eum:*

9. *Quid sibi volunt homines isti apud te?*

10. *Respondit: Balac filius Saphor rex Moabitarum misit ad me, dicens:*

11. *Ecce populus, qui egressus est de Aegypto, operuit superficiem terrae. Veni, et maledic ei, si quo modo possim pugnas abigere eum.*

12. *Dixitque Deus ad Balaam: Noli ire cum eis, neque maledicus populo, quia benedictus est.*

13. *Qui mane consurgens dixit ad principes: Ite in terram vestram, quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.*

14. *Reversi principes dixerunt ad Balac: Noluisti Balaam venire nobiscum.*

15. *Rursum ille multo plures, et nobiliores, quam ante miserat, misit:*

16. *Qui cum venissent ad Balaam, dixerunt: Sic dicit Balac filius Saphor: Ne cuncteris venire ad me.*

17. *Paratus sum honorare te, et quidquid volueris, dabo tibi: veni, et maledic populo isti.*

18. *Respondit Balaam: (1) Si dederit mihi Balac plenam domum suam auri et argenti, non potero immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus, vel minus loquar.*

19. *Obsecro, ut hic maneatis etiam hac nocte, et scire queam, quid mihi rursum respondeat Dominus.*

20. *Venit ergo Deus ad Balaam nocte, et ait ei: Si vocare te venerunt homines isti,*

6. Vieni adunque a maledir questo popolo, perchè egli è più possente di me, affinchè io veggia, se posso abbatterlo in qualche modo, e cacciarlo dal mio paese, perocchè io so che è benedetto colui che tu benedici, e maledetto colui che ha maledizione da te.

7. E andarono gli anziani di Moab e i seniori di Madian, portando in mano la mercede dell'indovino. E avendo trovato Balaam, e riferite a lui tutte le parole di Balac,

8. Quegli rispose: Fermatevi qui stanotte, e vi risponderò quello che mi dirà il Signore. Stettero quegli in casa di Balaam, e Dio venne a lui, e disse:

9. Che domandano questi uomini che sono in casa tua?

10. Rispose: Balac figliuolo di Saphor, re dei Moabiti, ha mandato a dirmi:

11. Ecco che un popolo uscito dall'Egitto ingombra tutta la superficie della terra. Vieni, e maledicilo, perchè io possa in qualche modo assalirlo.

12. E Dio disse a Balaam: Non andar con loro, e non maledir quel popolo, perchè egli è benedetto.

13. Ed egli, alzatosi la mattina, disse a quei principi: Andate al vostro paese, perocchè il Signore mi ha proibito di venire con voi.

14. Tornati i principi, dissero a Balac: Balaam non ha voluto venire con noi.

15. Il re mandò di nuovo altri in maggior numero, e più ragguardevoli che que'di prima:

16. I quali giunti dove era Balaam, dissero: Balac figliuolo di Saphor ha detto questo: Non tardare di venir da me.

17. Io sono risoluto di farti onore, e ti darò tutto quel che vorrai: vieni, e maledici questo popolo.

18. Rispose Balaam: Quando Balac mi dess e la sua casa piena di argento e di oro, non potrò io alterare la parola del Signore Dio mio per dire o di più o di meno.

19. Vi prego di rimaner qui ancora questa notte, perchè io possa sapere quello che per la seconda volta mi risponda il Signore.

20. Venne adunque Dio a Balaam la notte, egli disse: Se questi uomini sono venuti a chia-

(1) Inf. 24, 13.

Balaam fosse profeta non di Dio, ma del demonio, nè altra idea ce ne dà la Scrittura, chiamandolo *indovino*, il quale nome è mai sempre preso in mala parte ne' Libri santi, sia con quella che di lui è qui raccontato.

Vers. 8. .... *Fermatevi qui stanotte, ec.* Balaam voleva la

notte consultare il demonio; ma egli finge di consultare il vero Dio, e Dio, in grazia del suo popolo, in cambio del diavolo, fa che gli comparisca un Angelo rappresentante la persona di Dio.

Vers. 18. .... *Non potrò io alterare, ec.* Egli si sentiva contro sua volontà costretto a non dire nè più nè meno di quello che Dio voleva ch'ei dicesse.



*surge, et vade cum eis: ita duntaxat, ut quod tibi praecepero, facias.*

21. *Surrexit Balaam mane, et strata asina sua, profectus est cum eis*

22. (1) *Et iratus est Deus. Stetitque Angelus Domini in via contra Balaam, qui insidebat asinae, et duos pueros habebat secum.*

23. *Cernens asina Angelum stantem in via evaginato gladio, avertit se de itinere, et ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam, et vellet ad semitam reducere,*

24. *Stetit Angelus in angustis duarum maceriarum, quibus vineae cingebantur.*

25. *Quem videns asina, junxit se parieti, et attrivit sedentis pedem. At ille iterum verberabat eam:*

26. *Et nihilominus Angelus ad locum angustum transiens, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram poterat deviare, obvius stetit.*

27. *Cumque vidisset asina stantem Angelum, concidit sub pedibus sedentis; qui iratus, vehementius caedebat fuste latera ejus.*

28. *Aperuitque Dominus os asinae, et locuta est: Quid feci tibi? cur percutis me ecce jam tertio?*

29. *Respondit Balaam: Quia commeruisti, et illusisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem!*

30. *Dixit asina: Nonne animal tuum sum, cui semper sedere consuevisti usque in praesentem diem? dic quid simile unquam fecerim tibi. At ille ait: Nunquam.*

31. *Protinus aperuit Dominus oculos Balaam, et vidit Angelum stantem in via evaginato gladio, adoravitque eum pronus in terram.*

32. *Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihi que contraria:*

33. *Et nisi asina declinasset de via, dans locum resistenti, te occidissem, et illa viveret.*

(1) 2 Pet. 2, 15.

Vers. 22. *Ma Dio si adirò, ec.* Dio vide che Balaam messo in viaggio accecato dal desiderio dell'oro e dalle lusinghe di quelli che lo accompagnavano, avea fissato in cuore suo di fare non quello che gli avea comandato il Signore, ma quella che volea Balaam.

Vers. 28. *Il Signore aperse la bocca dell'asina.* Nella stessa guisa che il demone avea mossa la bocca del serpente, affinché parlasse con Eva; così l'Angelo mosse la lingua dell'asina, perchè

marti, levati, e va con loro: con questo però, che tu faccia quello che io ti comanderò.

21. Alzatosi Balaam la mattina, e, messa la sella alla sua asina, si parti con quelli.

22. Ma Dio si adirò. E l'Angelo del Signore si pose sulla strada dinanzi a Balaam, che cavalcava l'asina, e avea seco due servitori.

23. L'asina, che vedeva l'Angelo nella strada colla spada sguainata, uscì di via, e andava pel campo. E battendola Balaam, che voleva rimetterla sulla strada,

24. Si pose l'Angelo in un angusto sentiero tra due muri a secco, che servivano a chiuder le vigne.

25. E veggendolo l'asina si serrò al muro, e pestò il piede di lui che la cavalcava. Ed egli seguitava a bastonarla:

26. Contuttociò l'Angelo andato a porsi in un luogo stretto, dove non era possibile di volgersi nè a destra, nè a sinistra, fermossegli dinanzi.

27. E l'asina, veggendo ivi fermo l'Angelo, cadde sotto i piedi di lui, che le stava sopra; il quale vie più acceso di collera scaricava colpi di bastone su' fianchi di essa.

28. E il Signore aperse la bocca dell'asina, ed ella disse: Che ti ho fatto io? perchè omai per la terza volta mi batti?

29. Rispose Balaam: perchè tu l'hai meritato, e ti burli di me: avess'io una spada per ammazzarti!

30. Disse l'asina: Non sono io la tua bestia, sulla quale se' stato sempre solito di cavalcare sino a quest'oggi? dimmi se io ti ho fatto mai cosa simile. Disse quegli: Giammai.

31. Aperse tosto il Signore gli occhi a Balaam, ed ei vide l'Angelo del Signore starsi sulla strada colla spada sguainata, e prostrato per terra lo adorò.

32. E l'Angelo a lui: Perchè, disse, per tre volte batti la tua asina? Io sono venuto per attraversarmi a te, perchè la tua strada è perversa, e si oppone a me:

33. E se l'asina non fosse uscita di strada, cedendo a chi le poneva ostacolo, io avrei ucciso te, lasciando quella in vita.

parlasse con Balaam. S. Agostino in tutto questo fatto nulla trovava che fosse degno di stupore, quanto la stupidità e la cieca perversità di Balaam, quest. xxviii. c. 1. Così Balaam fu ripreso della sua pazzia: una muta bestia da soma, con umana voce parlando, raffrenò la stoltezza del profeta. 2 Pet. xi, 16.

Vers. 32. *La tua strada è perversa, ec.* Le tue intenzioni, e il fine che tu hai in questo viaggio, a scellerato ed è contro al voler mio a te manifestato.



34. *Dixit Balaam: Peccavi, nesciens quod tu stares contra me: et nunc, si displicet tibi ut vadam, revertar.*

35. *Ait Angelus: Fuge cum istis, et cave ne aliud quam praecepero tibi, loquaris. Igitur cum principibus.*

36. *Quod cum audisset Balac, egressus est in occursum ejus in oppido Moabitarum, quod situm est in extremis finibus Arnon.*

37. *Dixitque ad Balaam: Misi nuncios, ut vocarem te: cur non statim venisti ad me? An quia mercedem adventui tuo reddere nequeo?*

38. *Cui ille respondit: Ecce adsum: numquid loqui potero aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?*

39. *Perrexerunt ergo simul, et venerunt in urbem, quae in extremis regni ejus finibus erat.*

40. *Cumque occidisset Balac boves et oves, misit ad Balaam et principes, qui cum eo erant, munera.*

41. *Mane autem facto, duxit eum ad excelsa Baal, et intuitus est extremam partem populi.*

34. Disse Balaam: Io ho peccato, non sapendo che tu fossi contro di me: e adesso, se displice a te ch'io vada, tornerò indietro.

35. Disse l'Angelo: Va con coloro, e guardati dal dire altra cosa fuori di quello che io ti comanderò. Egli adunque andò con quei principi.

36. E giuntane la novella a Balac, gli andò incontro fino ad una città dei Moabiti situata agli ultimi confini di Arnon.

37. E disse a Balaam: Mandai de' nunzii a chiamarti: per qual motivo non venisti subito da me? Forse perch'io non posso ricompensarti del tuo viaggio?

38. Rispose quegli a lui: Eccomi qui: potrò io forse dire altro, se non quello che il Signore metterà nella mia bocca?

39. Andarono dunque insieme, e giunsero ad una città, ch'era negli ultimi confini del suo regno.

40. E avendo Balac ucciso de' buoi e delle pecore, mandò de' regali a Balaam e ai principi, che erano con lui.

41. Venuto poi il mattino, lo condusse ai luoghi eccelsi di Baal, donde egli mirò fino alle ultime parti del popolo (d' Israele).

## CAPO XXIII.

*Balaam, alzati gli altari, si dispone a maledire gli Ebrei; ma, invece di maledire, benedice una e due volte il popolo d' Israele, di cui molte cose predice.*

1. *Dixitque Balaam ad Balac: Aedifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.*

2. *Cumque fecisset juxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum, et arietem super aram.*

3. *Dixitque Balaam ad Balac: Sta paulisper juxta holocaustum tuum, donec vadam, si forte occurrat mihi Dominus, et quodcumque imperaverit, loquar tibi.*

4. *Cumque abiisset velociter, occurrit illi Deus. Locutusque ad eum Balaam: Septem,*

1. E disse Balaam a Balac: Alzami qui sette altari, e prepara altrettanti vitelli, ed un egual numero di arieti.

2. Ed essendo stato fatto, come avea detto Balaam, posero insieme un vitello, e un ariete sopra ciascun altare.

3. E Balaam disse a Balac: Sta per un poco presso al tuo olocausto, mentre io vo per vedere, se a sorte mi si presenti il Signore, e io ti dirò tutto quello ch'ei comanderà.

4. Ed essendosi egli partito in fretta, se gli fe' incontro Dio. E Balaam gli disse: Io ho

Vers. 34 .... *Ho peccato, non sapendo, ec.* Egli mentisce sicuramente: perocchè avea già udito da Dio quello che dovea fare; onde non poteva dubitare, che covando egli contrario disegno, si opponeva a Dio, e Dio ne avrebbe fatta vendetta.

Vers. 36 .... *Gli andò incontro fino ad una città, ec.* Secondo Eusebio, questa città è Ar, ovvero Arcopoli.

Vers. 40 .... *Mandò de' regali.* De' pezzi delle vittime uccise. Vers. 41 .... *Ai luoghi eccelsi di Baal.* Luoghi eccelsi nelle Scritture sono detti i luoghi consacrati agli dei sulle eminenze, e in mezzo a' boschi, dove gl'idolatri onoravano i loro dei, e banchettavano e si abbandonavano ad ogni specie d'infamità. Secondo i LXX, in

quel luogo, dove Balaam fu condotto da Balac, vi era una colonna del dio Baal, cioè eretta in nome di Baal.

Vers. 1 .... *Alzami qui sette altari, e prepara, ec.* Gli altari ed i sacrificii erano certamente destinati all'onore del dio di Balac: perocchè questi sacrificii li facevano in comune Balaam e Balac; e il luogo dove si offerivano, era sacro a Baal, come si è veduto. Alcuni hanno pensato che, nel numero di sette altari, sette vitelli, ec. Balaam, come astrologo e mago, avesse riguardo a' sette pianeti, e a' sette demonii ch'ei credesse proposti agli stessi pianeti.

Vers. 4 .... *Se gli fe' incontro Dio.* L'Angelo stesso che già si era fatto vedere a lui.



*inquit, aras erexi, et imposui vitulum et arietem desuper.*

5. *Dominus autem posuit verbum in ore ejus, et ait: Revertere ad Balac, et haec loqueris.*

6. *Reversus invenit stantem Balac juxta holocaustum suum, et omnes principes Moabitarum.*

7. *Assumptaque parabola sua, dixit: De Aram adduxit me Balac rex Moabitarum de montibus Orientis: Veni, inquit, et maledic Jacob: propera, et detestare Israel.*

8. *Quomodo maledicam, cui non maledixit Deus? Qua ratione detester, quem Dominus non detestatur?*

9. *De summis silicibus videbo eum, et de collibus considerabo illum. Populus solus habitavit, et inter gentes non reputabitur.*

10. *Quis dimmerare possit pulverem Jacob, et nosse numerum stirpis Israel? Morietur anima mea morte justorum, et fiant novissima mea horum similia.*

11. *Dixitque Balac ad Balaam: Quid est hoc, quod agis? Ut malediceres inimicis meis vocavi te; et tu e contrario benedicis eis.*

12. *Cui ille respondit: Num aliud possum loqui, nisi quod jusserit Dominus?*

13. *Dixit ergo Balac: Veni mecum in alterum locum, unde partem Israel videas, et totum videre non possis; inde maledicito ei.*

14. *Cumque duxisset eum in locum sublimem, super verticem montis Phasga, aedificavit Balaam septem aras, et impositis supra vitum atque ariete,*

15. *Dixit ad Balac: Sta hic juxta holocaustum tuum, donec ego obviu pergam.*

16. *Cui cum Dominus occurrisset, posuissetque verbum in ore ejus, ait: Revertere ad Balac, et haec loqueris ei.*

17. *Reversus invenit eum stantem juxta holocaustum suum, et principes Moabitarum cum eo. Ad quem Balac: Quid, inquit, locutus est Dominus?*

Vers. 5 .... *Pose nella bocca di lui le parole.* Dio cangia per un tempo « La mente e la parole di Balaam; talmente che, in vece di maledire Israele, lo benedirà.

Vers. 9 .... *Questo popolo si starà solo.* Vivrà separato di religione, di leggi, di costumi da tutte le altre nazioni; e non sarà un popolo simile agli altri.

Vers. 10. *Chi potrà contare i granelli della polvere, ec.* Chi potrà noverare la moltitudine infinita, alla quale crescerà Israele?

eretti sette altari, ed ho messo sopra ognuno un vitello e un ariete.

5. E il Signore pose nella bocca di lui le parole, e disse: Torna a Balac, e digli questo.

6. Tornò, e trovò Balac in piedi presso al suo olocausto con tutti i principi de' Moabiti.

7. E prendendo il suo tuono disse: Balac re dei Moabiti mi ha condotto ad Aram dai monti d'Oriente: Vieni, ha egli detto, e maledici Giacobbe: affrettati, e manda imprecazioni ad Israele.

8. Come maledirò chi dal Signore non è maledetto? In qual modo manderò imprecazioni a chi non è in odio al Signore?

9. Io lo vedrò dall'alto dei massi, e lo considererò dalle colline. Questo popolo si starà solo, e non sarà noverato tra le nazioni.

10. Chi potrà contare i granelli della polvere di Giacobbe, e sapere il numero della stirpe d'Israele? Possa io morire della morte de' giusti, e simile al loro sia il mio fine.

11. Ma Balac disse a Balaam. Che è quel che tu fai? Io ti ho fatto venire perchè tu maledica i miei nemici; e tu all'opposto li benedici.

12. E quegli rispose a lui: Posso io dir altro che quello mi ha ordinato il Signore?

13. Disse allora Balac: Vieni meco in altra parte, d'onde tu veggia una porzione d'Israele, e non possa vederlo tutto; e di là lo maledirai.

14. E condottolo in luogo elevato sulla cima del monte Phasga, eresse Balaam sette altari, e posti sopra ciascuno un vitello e un ariete,

15. Disse a Balac: Sta qui tu presso al tuo olocausto, mentre io vo ad incontrare (il Signore).

16. Ed essendogli venuto incontro il Signore, e avendogli messa in bocca la parola, disse: Ritorna a Balac, e di' a lui queste cose:

17. E quegli essendo tornato, trovò Balac, che stava in piedi presso al suo olocausto insieme coi principi de' Moabiti. E disse a lui Balac: Che ha egli detto il Signore?

Questa moltitudine sarà innumerabile, come i granelli della polvere. Gen. xiii, 16.

*E sapere il numero della stirpe d'Israele?* Ebrei. *Il numero della quarta parte d'Israele:* restringendosi in certo modo a considerare un solo ordine di tre delle tribù israelitiche.

*Possa io morire tra i giusti.* Inefficace e passeggero desiderio di un empio, il quale essendo vissuto tra nemici del popolo di Dio, tra questi pur si morì. Num. xxxi, 8.



18. *At ille assumpta parabola sua, ait: Sta, Balac, et ausculta: audi, fili Sephor:*

19. *Non est Deus quasi homo, ut mentiat: nec ut filius hominis, ut mutetur. Dixit ergo, et non faciet? locutus est, et non implebit?*

20. *Ad benedicendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.*

21. *Non est idolum in Jacob, nec videtur simulacrum in Israel. Dominus Deus ejus cum eo est, et clangor victoriae regis in illo.*

22. (1) *Deus eduxit illum de Ægypto, cujus fortitudo similis est rhinocerotis.*

23. *Non est augurium in Jacob, nec divinatio in Israel. Temporibus suis dicitur Jacob et Israel, quid operatus sit Deus.*

24. *Ecce populus ut leaena consurget, et quasi leo erigetur: non accubabit, donec devoret praedam, et occisorum sanguinem bibat.*

25. *Dixitque Balac ad Balaam: Nec maledicas ei, nec benedicas.*

26. *Et ille ait: Nonne dixi tibi, quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?*

27. *Et ait Balac ad eum: Veni, et ducam te ad alium locum: si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.*

28. *Cumque duxisset eum super verticem montis Phogor, qui respicit solitudinem,*

29. *Dixit ei Balaam: Ædifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.*

30. *Fecit Balac, ut Balaam dixerat: imposuitque vitulos arietes per singulas aras.*

(1) *Inf. 24, 8.*

**Vers. 21.** ... *E* vi si ode il suono della vittoria del re. Allude alle due trombe d'argento, il suono delle quali egli dice che annunzia la vittoria di Dio re d'Israele.

**Vers. 22.** ... *Egli è simile al rinoceronte.* Questo animale è grosso come un elefante, ed ha un solo corno sul naso, donde ebbe il nome: combatte coll'elefante e lo vince.

18. Ma quegli, preso il suo tuono, disse: Sta su, o Balac, e pon mente: porgi le orecchie, o figliuolo di Sephor:

19. Dio non è come l'uomo che può mentire: nè come il figliuolo dell'uomo che può mutarsi. Egli ha detto una cosa, e non la farà? ha parlato, e non manterrà la parola?

20. Sono stato condotto per benedire, e non posso sopprimere la benedizione.

21. Non v'ha idolo in casa di Giacobbe, e non vedesi simulacro in Israele. Il Signore suo Dio è con lui, e vi si ode il suono della vittoria del re.

22. Il Signore lo trasse dall'Egitto; egli è simile al rinoceronte nella fortezza.

23. Giacobbe non ha augurii, ne indozzamenti Israele. Si racconterà a suo tempo a Giacobbe e ad Israele, quali cose abbia operate il Signore.

24. Ecco un popolo che si leverà su qual lionessa, e come leone si alzerà: non si sdraierà, se non dopo che avrà divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi.

25. E Balac disse a Balaam: Non dar loro maledizione, nè benedizione.

26. Ma quegli disse: Non ti ho io detto, che avrei fatto tutto quello che il Signore comandasse?

27. E Balac gli disse: Vieni, ti condurrò in altro luogo: se mai piacesse a Dio, che di là tu li maledicessi.

28. E condottolo sulla cima del monte Phogor, che guarda il deserto,

29. Balaam gli disse: Fammi qui sette altari, e prepara altrettanti vitelli, ed egual numero di arietì.

30. Fece Balac come avea detto Balaam: e pose i vitelli e gli arietì uno per ogni altare.

**Vers. 23.** *Giacobbe non ha augurii, ec.* Si può anche tradurre: *Non vale augurio contro Giacobbe, nè indozzamento contro Israele.*

*Si racconterà a suo tempo a Giacobbe, ec.* Senza bisogno di augurii, nè d'indovini, Giacobbe saprà, per mezzo de' veri profeti, quello che il Signore ha fatto e farà pel suo popolo.



## CAPO XXIV.

*Balaam benedice per la terza volta gli Ebrei: predice le sue felicità e il Cristo. Profeta intorno agli Amaleciti e a' Cinei e intorno allo sterminio de' Romani.*

1. *Cumque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israel, nequaquam abiit, ut ante perrexerat, ut augurium quaereret, sed dirigens contra desertum vultum suum,*

2. *Et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commorantem per tribus suas: et irrue[n]te in se spiritu Dei,*

3. *Assumpta parabola, ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus est oculus:*

4. *Dixit auditor sermonum Dei, qui visionem Omnipotentis intuitus est, qui cadit et sic operiuntur oculi ejus:*

5. *Quam pulchra tabernacula tua, Jacob, et tentoria tua, Israel!*

6. *Ut vallis nemerosae, ut horti juxta flavios irrigui, ut tabernacula, quae sicut Dominus, quasi cedri prope aquas.*

7. *Fluet aqua de situla ejus, et semen illius erit in aquas multas. Tolle[n]tur propter Agag rex ejus, et auferetur regnum illius.*

8. *Deus eduxit illum de Aegypto, (1) cujus fortitudo similis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent, et perforabunt sagittis.*

9. *Accubans dormivit ut leo, et quasi leaena, quam suscitare nullus audebit. Qui benedixerit tibi, erit et ipse benedictus: qui maledixerit, in maledictione reputabitur.*

10. *Iratusque Balac contra Balaam, complois manibus, ait: Ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus e contrario tertio benedixisti:*

11. *Revertere ad locum tuum. Decreveram*

(1) *Supr. 23, 22.*

Vers. 3. *Parola di quell' uomo, che ha chiuso l'occhio.* I LXX. e molte versioni: *Dal veggente: del verace.*

*Di quell' uomo, che ha chiuso l'occhio.* Allude a quello che gli era avvenuto allora quando non vedeva l'Angelo veduto dall'asino, il qual Angelo fu veduto da lui dopo che fu caduto.

Vers. 4. *Di lui, che cade, ec.* Di lui che si prostra, e apre gli occhi.

Vers. 6. *Come i tabernacoli piantati dal Signore.* In vece di *tabernacoli*, molti credono che la voce ebraica in questo

1. Ma veggendo Balaam come era di piacimento del Signore, che egli benedicesse Israele, non andò più come per l'avanti a cercare augurio, ma volgendo il suo sguardo al deserto,

2. E alzati gli occhi, vide Israele, che se ne stava sotto le sue tende diviso nelle sue tribù. ed entrato in lui lo spirito di Dio,

3. Preso il suo tuono, disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: parola di quell' uomo, che ha chiuso l'occhio:

4. Parola di colui, che udì i parlari di Dio, che ha vedute visioni dell' Onnipotente, di lui, che cade e così apre gli occhi:

5. Quanto belli sono i tuoi padiglioni, o Giacobbe, e le tue tende, o Israele!

6. Come valli selvose, come orti presso ad un fiume che li rinfresca, come i tabernacoli piantati dal Signore, come cedri vicini alle acque.

7. La sua secchia getterà acqua, e la sua stirpe crescerà in grandi acque. Il suo re sarà rigettato a causa di Agag, e sarà a lui tolto il reame.

8. Dio lo ha tratto fuor dell' Egitto, e la forza di lui è come quella del rinoceronte. Ei divorerà le genti, che gli sono nemiche, e spezzerà le loro ossa, e le trafiggerà colle saette.

9. Si è sdraiato e dorme come un leone e come una lionessa, cui nessuno avrà ardir di svegliare. Chi ti benedirà, sarà egli pure benedetto: e chi ti maledirà, sarà tenuto per maledetto.

10. Ma Balac sdegnato contro di Balaam, battendo mano con mano, disse: Io ti ho chiamato a maledire i miei nemici, e omai per la terza volta tu gli hai benedetti:

11. Torna donde sei venuto. Io veramente

lungo significhi una pianta odorifera: ma non convengono in dire quale ella sia. Il Caldeo intese la cassia.

Vers. 7. *La sua secchia getterà acqua, ec.* Il vero senso di questo luogo si è: Israele sarà sempre feconda. Le acque significano la propagazione de' figliuoli in molti luoghi della Scrittura: e quello che segue *la sua stirpe crescerà in grandi acque*, spiega le prime parole, ripetendo alla maniera de' profeti lo stesso senso.

*Il suo re sarà rigettato a causa di Agag.* Saulle rigettato da Dio per aver salvato Agag re degli Amaleciti. *Vedi i Reg. xvi, e 2. Girol. in cap. xxxviii Ezech.*



*quidem magnifice honorare te; sed Dominus privavit te honore disposito.*

12. *Respondit Balaam ad Balac: Nonne nunciis tuis, quos misisti ad me, dixi:*

13. (1) *Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero praeterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo; sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar?*

14. *Veruntamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore.*

15. *Sumpta igitur parabola, rursum ait: Dixit Balaam filius Beor: Dixit homo, cujus obturatus est oculus:*

16. *Dixit auditor sermonum Dei, qui novit doctrinam Altissimi, et visiones Omnipotentis videt, qui cadens apertos habet oculos.*

17. *Videbo eum, sed non modo: intuebor illum, sed non prope. (2) ORIETUR STELLA ex Jacob, et consurget virga de Israel, et percutiet duces Moab, vastabitque omnes filios Seth.*

18. *Et erit Idumaea possessio ejus: haereditas Seir cedet inimicis suis: Israel vero fortiter aget.*

19. *De Jacob erit, qui dominetur, et perdat reliquias civitatis.*

20. *Cumque vidisset Amalec, assumens parabolam, ait: Principium gentium Amalec, cujus extrema perdentur.*

21. *Vidit quoque Cineo, et assumptu parabola, ait: Robustum quidem est habitaculum tuum: sed si in petra posueris nidum tuum,*

22. *Et fueris electus de stirpe Cin, quam-*

avea stabilito di onorarti grandiosamente; ma il Signore ti ha privato dell'onore che ti era preparato.

12. Rispose Balaam a Balac: Non ho io detto ai nunzii che tu mandasti:

13. Quando Balac mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrò io trasgredire la parola del Signore Dio mio per cavar di mia testa qualche cosa di bene o di male; ma dirò tutto quello che avrà detto il Signore?

14. Nulladimeno tornandomene a casa mia, darò consiglio di quel che abbia a fare alla fine il tuo popolo a questo popolo.

15. Profetando adunque di nuovo disse: Parola di Balaam figliuolo di Beor: Parola di quell'uomo che ha chiuso l'occhio:

16. Parola di lui, che ha udito i parlari di Dio, che sa la dottrina dell'Altissimo, e vede le visioni dell'Omnipotente, il quale cadendo aperse gli occhi.

17. Io lo vedrò, ma non ora: fisserò in lui lo sguardo, ma non da vicino: di Giacobbe NASCERÀ UNA STELLA, e spunterà da Israele una verga, e percuoterà i capi di Moab, e rovinerà tutti i figliuoli di Seth.

18. E l'Idumea sarà suo dominio: l'eredità di Seir andrà a' suoi nemici: ma Israele si diporgerà con forza.

19. Da Giacobbe verrà il dominatore, e sterminerà gli avanzi della città.

20. E gettato lo sguardo verso Amalec, (Balaam) profetando, disse: Amalec capo delle nazioni: il suo fine è lo sterminio.

21. Gettò anche lo sguardo verso il Cineo, e profetando, disse: Forte è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido in un masso,

22. E fossi l'eletto della stirpe di Cin, per

(1) Supr. 22, 18.

(2) Matth. 2, 2.

Vers. 14 ... Darò consiglio di quel che abbia a fare, ec. Balaam, stando per tornarsene al suo paese, dice che darà consiglio a Balac di quello che sia da fare per vincere Israele, ma, dette appena queste poche parole, lo spirito del Signore lo porta a nuovamente celebrare la grandezza di Israele, e la massima sua gloria, il Messia, che di quel popolo dee nascere. Il consiglio lo diede di poi Balaam, come vedremo, cap. xxi, 45.

Vers. 17. Io lo vedrò, ma non ora. Balaam parla del Messia (mostratogli interiormente con gran chiarezza da Dio) come a tutti quei che l'udivano vedessero lo stesso Messia, o egli ne avesse già ad essi parlato. Egli dice che lo vedrà non egli stesso in sua propria persona, ma ne' suoi discendenti, perchè la cosa è lontana, come egli dice. Egli adunque lo vide nella persona de' regi, i quali, veduta la stella comparsa nella nascita del Salvatore, andarono ad adorarlo. Notisi, che gli antichi maestri della Sinagoga, del Messia intesero, e al Messia applicarono questa grandiosa profezia di Balaam.

Di Giacobbe NASCERÀ UNA STELLA. Il Cristo, che è chiamato la Stella splendente del mattino. Apoc. v, 1. Le vittorie che egli riporterà sopra i Moabiti, i figliuoli di Seth, gli Idumei, ec., significano la conversione di queste genti soggette al Vangelo.

I figliuoli di Seth. Significa tutti gli uomini; perchè, essendo perita nel diluvio tutta la discendenza di Caino, la terra fu ripopolata da' figliuoli di Noè, il qual Noè era della stirpe di Seth.

Vers. 18 ... L'eredità di Seir andrà a' suoi nemici. Gli Israeliti, cioè il Cristo disceso da Giacobbe conquisterà il paese di Seir, l'Idumea, che fu il regno di Esau, nemico di Giacobbe, e i posteri del quale Esau saranno frequentemente in guerra cogli Israeliti.

Vers. 19. Da Giacobbe verrà il dominatore, ec. Da' posteri di Giacobbe verrà il Cristo, il quale distruggerà le reliquie degli empj che resteranno nella città, sede primaria dell'idolatria, cioè in Roma. Questa asposizione è degli Ebrei. Notisi che in questa profezia Balaam ha in vista principalmente il Messia, e di poi anche Davide, figura e progenitore dello stesso Messia, le imprese del quale contro gl'Idumei sono descritte nei libri de' Re.

Vers. 20. E gettato lo sguardo verso Amalec. Dal monte altissimo di Phasga Balaam mirava i popoli dell'Arabia e della Palestina, e volgendosi ora a questo, ora a quello, profetava secondo che Dio gl'ispirava. Dopo aver parlato dei Moabiti e degli Idumei parla adesso agli Amaleciti, i quali dice essere una nazione principale, primaria; ond' Gen. xiv, 7: ma questa nazione dice che sarà sterminata: Sulle io effetto distrusse gli Amaleciti, i Reg. xv.

Vers. 21 e 22. Gettò anche lo sguardo verso il Cineo. Di questa nazione era Jethro suocero di Mosè, la cui famiglia s'incor-



diu poteris permanere? Assur enim capiet te.

23. *Assumptaque parabola iterum locutus est: Heu, quis victurus est, quando ista faciet Deus?*

24. (1) *Venient in triremibus de Italia, superabunt Assyrios, vastabuntque Hebraeos, et ad extremum etiam ipsi peribunt.*

25. *Surrexitque Balaam: et reversus est in locum suum: Balac quoque via, qua venerat, rediit.*

quanto tempo potrai tu sussistere? Perocchè Assur ti prenderà.

23. E profetando di nuovo, disse: Ah! chi sarà vivo, quando Dio farà queste cose?

24. Verrà gente sulle navi dell'Italia, vincerà gli Assiri, e desolerà gli Ebrei, ed ella ancora finalmente perirà.

25. E Balaam si alzò, e se ne tornò a casa sua: e anche Balac se ne andò per la strada ond'era venuto.

## CAPO XXV.

*Per la fornicazione d'Israele colle donne di Moab e di Madian periscono ventiquattro mila uomini del popolo. E' dato il sommo sacerdozio a Phinees in ricompensa di avere, per zelo di Dio, trafitto Zambri e Cozbi col suo pugnale.*

1. *Morabatur autem eo tempore Israel in Settim, (2) et fornicatus est populus cum filiabus Moab.*

2. *Quae vocaverunt eos ad sacrificia sua. At illi comederunt, et adoraverunt deos earum.*

3. (3) *Initiatusque est Israel Beelphegor: et iratus Dominus,*

4. *Ait ad Moysen: (4) Tolle cunctos principes populi, et suspende eos contra solem in patibulis, ut avertatur furor meus ab Israel.*

5. *Dixitque Moyses ad iudices Israel: (5) Occidat unusquisque proximos suos, qui initiati sunt Beelphegor.*

6. *Et ecce unus de filiis Israel intravit coram fratribus suis ad scortum Madianitidem, vidente Moyse, et omni turba filiorum Israel, qui flebant ante fores tabernaculi.*

1. Israele era allora in Settim, e prevaricò il popolo colle figlie di Moab,

2. Le quali gl'invitarono a' loro sacrificj, e quelli mangiarono, e adorarono gli dei di quelle.

3. E Israele si consacrò a Beelphegor: e il Signore sdegnato,

4. Disse a Mosè: Prendi teco tutti i principi del popolo, e attacca coloro alle forche in pieno giorno, affinchè il mio furore si ritiri indietro da Israele.

5. E Mosè disse a' giudici d'Israele: Uccida ciascuno i suoi vicini, che si sono consacrati a Beelphegor.

6. Quand'ecco che uno dei figliuoli d'Israele, veggendolo i suoi fratelli, entrò dov'era una meretrice di Madian, sugli occhi di Mosè e di tutto il popolo, che piangevano dinanzi alla porta del tabernacolo.

(1) Dan. 11, 30.

(2) Jos. 3, 4.

(3) Jos. 22, 17. Ps. 405, 28. Apoc. 2, 14.

(4) Deut. 4, 3.

(5) Exod. 32, 27.

però cogli Ebrei Jud. 1, 46; iv, 41. I Cinei abitavano dalla parte occid. orlo del mar Rosso, e confinavan coll'Idumea.

*Forse è veramente la tua casa: ma quando ponessi il tuo nido, ec.* I Cinei, come altri popoli dell'Arabia Petrea, si saziavano anche oggi le loro case ne' massi; e a questo costume allude Balaam, come anche al nome di Cineo, che viene da una parola che vuol dir nido. Balaam predice a Cinei ch'ei saranno sempre abbattuti e depressi; e finalmente saran menati schiavi dagli Assiri, i quali fecero grandi mali non solo nella Giudea, ma anche in tutte le vicine regioni al tempo di Sennacherib, di Nabuchodonosor e di Oloferne.

*Vers. 23. ... Chi sarà vivo, quando, ec.* Queste parole possono o dimostrare la distanza grande del tempo, in cui debba accadere quello che il profeta è per dire, ovvero l'estrema miseria di quel tempo, come se dicesse: Chi potrà allora salvare la vita?

*Vers. 24. Verrà gente, ec.* Profetia chiarissima de' Romani, i quali conquistarono la Siria, la Mesopotamia e gli altri paesi dell'Oriente; e finalmente la potenza degli stessi Romani avrà fine colla rovina del loro impero.

*Vers. 25. ... Se ne tornò a casa sua.* O egli dopo il ritorno a sua casa tornò nel paese di Madian, ovvero nell'andarsene a casa fu trattenuto dai Madianiti, dove vedremo quello che fu di lui, cap. xxxi, 8. Egli nel partire diede a Balac il consiglio ch'egli avea promesso; dal qual consiglio ebbe origine quello che si racconta nel capo seg. *Felli in Pet. ii, 15; Jud. ii; Apoc. ii, 14.*

*Vers. 1. ... In Settim.* Dove fu la quarantesima seconda e l'ultima mansione. I Moabit e i Madianiti mandarono le loro figlie attorno al campo de' Israeliti, secondo il consiglio di Balaam.

*Vers. 3. ... Si consacrò a Beelphegor.* Alcuni credono che questo dio fosse Priapo, altri Adonide, ovvero il sole.

*Vers. 4. ... Prendi teco tutti i principi del popolo, ec.* Ho seguito nella traduzione il senso de' parafrasti Caldej e di quasi tutti gl'interpreti antichi e moderni. Gredesi che prima si uccidessero i fornicatori, e di poi s'impiccassero.

*Vers. 5. ... Uccida ciascuno i suoi vicini.* Ognuno de' giudici faceva morire quelli che sono della tribù, ovvero sotto la sua immediata giurisdizione.

*Vers. 6. Quand'ecco che uno de' figliuoli, ec.* Ebrei: *Fenna con una donna di Madian tra i suoi fratelli.* LXX: *Condusse i suoi fratelli ad una donna di Madian.*



7. (1) *Quod cum vidisset Phinees filius Eleazari filii Aaron sacerdotis, surrexit de medio multitudinis, et arrepto pagione,*

8. *Ingressus est post virum Israelitem in lupanar, et perfodit ambo simul, virum scilicet et mulierem, in locis genitalibus. Cessavitque plaga a filiis Israel:*

9. *Et occisi sunt viginti quatuor millia hominum.*

10. *Dixitque Dominus ad Moysen:*

11. *Phinees filius Eleazari filii Aaron sacerdotis avertit iram meam a filiis Israel: quia zelo meo commotus est contra eos, ut non ipse dekerem filios Israel in zelo meo:*

12. *Idcirco loquere ad eum: (2) Ecce do ei pacem foederis mei:*

13. *Et erit tam ipsi, quam semini ejus pactum sacerdotii sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo, et expiavit scelus filiorum Israel.*

14. *Erat autem nomen viri Israelitae, qui occisus est cum Madianitide, Zambri filius Salu, dux de cognatione et tribu Simeonis.*

15. *Porro mulier Madianitis, quae pariter interfecta est, vocabatur Cozbi filia Sur, principis nobilissimi Madianitarum.*

16. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

17. (3) *Hostes vos sentiant Madianitae, et percutite eos.*

18. *Quia et ipsi hostiliter egerunt contra vos, et decipere insidiis per idolum Phogor, et Cozbi filiam ducis Madian sororem suam, quae percussa est in die plagae pro sacrilegio Phogor.*

(1) Ps. 405, 30. 1 Mac. 2, 26. 1 Cor. 40, 8.

(2) Eccl. 45, 30. 1 Mac. 2, 54.

(3) Inf. 34, 2.

Vers. 8 ... *E il flagello che infieriva ... cessò.* Di qui vedesi che Dio avea mandato o la pestilenza o altro simile gastigo a punir la fornicazione e l'idolatria degli Ebrei. Vedi Ps. cv, 29.

Vers. 9 ... *E rimaser morti ventiquattro mila uomini,* tra quelli che furono uccisi e impiccati da' giudici, e quelli che perirono sotto il flagello mandato da Dio.

Vers. 12 e 13 ... *La pace di mia alleanza.* Confermo in favore di lui la stabilità del patto fermato da me con Aronne, e per conseguenza con lui, che è della stirpe di Aronne; ed egli succedeva al padre nel sommo sacerdozio, il quale resterà per sempre nella sua famiglia, come seguita imparecchiare in una successione di molti secoli non si dee tener conto di qualche interruzione, la qual ebbe luogo, quando fu promosso al pontificato Eli della famiglia d'Ifthar;

7. La qual cosa avendo veduto Phinees, figliuolo di Eleazaro, figliuolo di Aronne sommo sacerdote, si alzò di mezzo al popolo, e preso un pugnale,

8. Andò dietro a quell' Israelita nel postribolo, e li trafisse ambedue, l'uomo e la donna nelle parti che vergogna celar: e il flagello che infieriva sopra i figliuoli d'Israele cessò:

9. E vi rimaser morti ventiquattro mila nomini.

10. E il Signore disse a Mosè:

11. Phinees, figliuolo di Eleazaro, figliuolo di Aronne sommo sacerdote, ha rimossa l'ira mia da' figliuoli d'Israele; perchè egli si è investito del mio zelo contro di essi, affinchè io stesso collo mio zelo non isterminassi i figliuoli d'Israele:

12. Per questo tu gli dirai, che io già gli do la pace di mia alleanza:

13. E per lui e per la sua discendenza eterno sarà il patto del sacerdozio, perchè ha avuto zelo pel Dio suo, ed ha espiata la scelleraggine de' figliuoli d'Israele.

14. L'uomo Israelita che fu ucciso colla donna di Madian, avea nome Zambri, figliuolo di Salu, capo di una famiglia della tribù di Simeon.

15. Quanto poi alla donna di Madian, che fu uccisa insieme, ella chiamavasi Cozbi, figliuola di Sur, principe nobilissimo de' Madianiti.

16. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

17. Fate che i Madianiti vi provino nemici, e assaltiteli.

18. Perocchè eglino ancora hanno trattato voi da nemici, e vi hanno ingannati colle loro frandi per mezzo dell'idolo Phogor e di Cozbi figliuola del principe di Madian loro sorella, che fu uccisa il dì del flagello a causa del sacrilegio di Phogor.

ma; ma dopo quattro pontefici di questa famiglia ritornò il pontificato nella famiglia di Phinees, e in essa durò sino a' tempi di Cristo. Vuolsi anche osservare, come nelle promesse di tal natura si intende sempre apposta la condizione del merito delle persone, alle quali e promesso qualche special favore da Dio. Questo patto di Dio con Phinees e co' suoi discendenti diceasi eterno, vale a dire, da durare fino a tanto che durerà il sacerdozio levitico e la repubblica d'Israele.

Vers. 14 e 15. *L'uomo Israelita che fu ucciso, ec.* È descritta la condizione dell'Ebreo e della Madianitide, perchè si veda sempre più la grandezza dell'azione di Phinees, il quale non ebbe riguardo a persone di tanta nobiltà. Nel capo xxxi, Sur è detto uno de' principi de' Madianiti.

Vers. 17. *Fate che i Madianiti, ec.* Dio risparmiò i Moabiti, benchè rei almeno ugualmente che i Madianiti, sia per riguardo a Lot, da cui erano derivati, sia per riguardo a Ruth, da cui dovea discendere il Cristo, cap. xxxi, 2.



## CAPO XXVI.

*Rassegna degl' Israeliti di ciascuna tribù atti alla guerra, i quali sono per entrare nella terra promessa: secondo questo numero dee dividersi loro la terra.*

1. *Postquam noxiorum sanguis effusus est, dixit Dominus ad Moysen et Eleazarum filium Aaron, sacerdotem:*

2. (1) *Numerate omnem summam filiorum Israel a viginti annis et supra, per domos, et cognationes suas, cunctos, qui possunt ad bella procedere.*

3. *Locuti sunt itaque Moyses et Eleazar sacerdos in campestribus Moab super Jordanem contra Jericho, ad eos, qui erant,*

4. *A viginti annis et supra, sicut Dominus imperaverat, quorum iste est numerus:*

5. *Ruben primogenitus Israel: (2) hujus filius Henoch, a quo familia Henochitarum: (3) et Phallu, a quo familia Phalluitarum:*

6. *Et Hesron, a quo familia Hesronitarum: et Charmi, a quo familia Charmitarum.*

7. *Hae sunt familiae de stirpe Ruben: quarum numerus inventus est quadraginta tra millia et septingenti triginta.*

8. *Filius Phallu, Eliab: hujus filii Namuel, et Dathan, et Abiron:*

9. *Isti sunt Dathan, et Abiron principes populi, (4) qui surrexerunt contra Moysen et Aaron in seditione Core, quando adversus Dominum rebellaverunt:*

10. *Et aperiens terra os suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,*

11. *Ut, Core pereunte, filii illius non perirent.*

12. *Filii Simeon per cognationes suas: Namuel, ab hoc familia Namuelitarum: Jamin, ab hoc familia Jaminitarum: Jachin, ab hoc familia Jachinitarum:*

13. *Zare, ab hoc familia Zareitarum: Saul, ab hoc familia Saulitarum:*

14. *Hae sunt familiae de stirpe Simeon, quarum omnis numerus fuit viginti duo milia ducenti.*

1. Sparso che fu il sangue de' rei, disse il Signore a Mosè e ad Eleazaro, figliuolo di Aronne sommo sacerdote:

2. Fate il novero de' figliuoli d' Israele dai venti anni in su, di tutti quelli che sono atti alle armi, secondo le loro case e famiglie.

3. Mosè adunque ed Eleazaro sommo sacerdote parlarono nella pianura di Moab lungo il Giordano, dirimpetto a Gerico, a quelli ch'erano,

4. Da' venti anni in su, come il Signore avea loro comandato, ed eccone il numero:

5. Ruben, primogenito d' Israele: di lui fu figliuolo Henoch, dal quale la famiglia degli Henochiti: e Phallu, da cui la famiglia de' Phalluiti:

6. E Esron, da cui la famiglia degli Hesroniti: e Charmi, da cui la famiglia de' Charmiti.

7. Queste sono le famiglie de' discendenti di Ruben: e si trovò in esse il numero di quarantatré mila settecento trenta uomini.

8. Figliuolo di Phallu fu Eliab: e di questo furono figliuoli Namuel e Dathan ed Abiron:

9. Questi Dathan ed Abiron principi del popolo, furon quelli che alzarono bandiera contro Mosè e Aronne nella sedizione di Core, quando si ribellarono contro il Signore:

10. E quando spalancatasi la terra inghiottì Core, e perirono moltissimi, allorchè il fuoco divorò dugento cinquanta uomini. E avvenne il gran prodigio,

11. Che essendo perito Core, non perirono i suoi figliuoli.

12. Figliuoli di Simeon secondo le loro famiglie: Namuel, da cui la famiglia dei Namueliti: Jamin, da cui la famiglia degli Jaminiti: Jachin, da cui la famiglia dei Jachiniti:

13. Zare, da cui la famiglia de' Zareiti: Saul, da cui la famiglia de' Sauliti:

14. Queste sono le famiglie de' discendenti di Simeon, nelle quali furono in tutto ventidue mila dugento uomini.

(1) *Sup.* 4, 2, 3.

(2) *Gen.* 46, 9.

(3) *Exod.* 6, 14. 1 *Par.* 5, 3.

(4) *Sup.* 16, 1.

*Vers. 2. Fate il novero, ec.* Questo è il terzo censo del popolo, e fu fatto l'anno quarantesimo, quando gli Ebrei stavano per entrare nella terra promessa, affinché la terra stessa si potesse dividere

proporzionalmente al numero degli uomini, onde era composta ciascuna tribù, e nello stesso tempo si veniva a sapere il numero degli uomini atti alla guerra, de' quali poteva farsi capitale per conquistare il paese. La guerra durò sette anni, e il comandante fu Giosue.

*Vers. 12 a 14. Figliuoli di Simeon ... ventidue mila dugento.* Nel secondo censo, *Num.* 1, la tribù di Simeon contava



15. *Filii Gad per cognationes suas: Sephon, ab hoc familia Sephonitarum: Aggi, ab hoc familia Aggitarum: Suni, ab hoc familia Sunitarum:*

16. *Ozni, ab hoc familia Oznitarum: Her, ab hoc familia Heritarum:*

17. *Arod, ab hoc familia Aroditarum: Ariel, ab hoc familia Arielitarum:*

18. *Istae sunt familiae Gad, quarum omnis numerus fuit quadraginta millia quingenti.*

19. (1) *Filii Juda, Her et Onan, qui ambo mortui sunt in terra Chanaan.*

20. *Fueruntque filii Juda per cognationes suas: Sela, a quo familia Selaitarum: Phares, a quo familia Pharesitarum: Zare, a quo familia Zareitarum.*

21. *Porro filii Phares: Hesron a quo familia Hesronitarum: et Hamul, a quo familia Hamulitarum.*

22. *Istae sunt familiae Juda, quarum omnis numerus fuit septuaginta sex millia quingenti.*

23. *Filii Issachar per cognationes suas: Thola, a quo familia Tholaitarum: Phua, a quo familia Phuitarum:*

24. *Jasub, a quo familia Jasubitarum: Semran, a quo familia Semranitarum.*

25. *Hae sunt cognationes Issachar, quarum numerus fuit sexaginta quatuor millia trecenti.*

26. *Filii Zabulon per cognationes suas: Sared, a quo familia Sareditarum: Elon, a quo familia Elonitarum: Jalel, a quo familia Jalelitarum.*

27. *Hae sunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit sexaginta millia quingenti.*

28. *Filii Joseph per cognationes suas, Manasse et Ephraim.*

29. *De Manasse ortus est Machir, a quo familia Machiritarum (2). Machir genuit Galaad, a quo familia Galaaditarum.*

30. *Galaad habuit filios: Jezer, a quo familia Jezereitarum: et Helec, a quo familia Helecitarum:*

31. *Et Asriel, a quo familia Asrielitarum: et Sechem, a quo familia Sechemitarum:*

32. *Et Semida, a quo familia Semidaitarum: (3) et Hopher, a quo familia Hopheritarum.*

15. Figliuoli di Gad secondo le loro famiglie: Sephon, da cui la famiglia dei Sephoniti: Aggi, da cui la famiglia degli Aggiti: Suni, da cui la famiglia dei Suniti:

16. Ozni, dal quale la famiglia degli Ozuiti: Her, da cui la famiglia degli Heriti:

17. Arod, da cui la famiglia degli Aroditi: Ariel, da cui la famiglia degli Arieliti.

18. Queste sono le famiglie di Gad, nelle quali furono in tutto quaranta mila cinquecento.

19. Figliuoli di Giuda, Her ed Onan, i quali morirono ambedue nella terra di Canaan.

20. Altri figliuoli di Giuda, secondo le loro famiglie, furono: Sela, da cui la famiglia de' Selaiti: Phares, da cui la famiglia dei Pharesiti: Zare, da cui la famiglia dei Zareiti.

21. Figliuoli di Phares: Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti: ed Hamul, da cui la famiglia degli Hamuliti.

22. Queste sono le famiglie di Giuda, nelle quali furono in tutto settantasei mila cinquecento uomini.

23. Figliuoli d' Issachar, secondo le loro famiglie: Thola, da cui la famiglia de' Tholaiti, Phua, da cui la famiglia de' Phuiti:

24. Jasub, da cui la famiglia de' Jasubiti: Semran, da cui la famiglia dei Semraniti.

25. Queste sono le famiglie d' Issachar, nelle quali furono numero sessantaquattro mila e trecento uomini.

26. Figliuoli di Zabulon, secondo le loro famiglie: Sared, da cui la famiglia de' Sarediti: Elon, da cui la famiglia degli Eloniti: Jalel da cui la famiglia de' Jaleliti.

27. Queste sono le famiglie di Zabulon, nelle quali furono numero sessanta mila cinquecento uomini.

28. Figliuoli di Giuseppe, secondo le loro famiglie, Manasse ed Ephraim.

29. Di Manasse nacque Machir, da cui la famiglia dei Machiriti. Machir generò Galaad, da cui la famiglia dei Galaaditi.

30. Figliuoli di Galaad furono Jezer, da cui la famiglia de' Jezeriti: ed Helec, da cui la famiglia degli Heleciti:

31. E Asriel, da cui la famiglia degli Asrieliti: e Sechem, da cui la famiglia de' Sechemiti.

32. E Semida, da cui la famiglia de' Semidaiti: ed Hopher, da cui la famiglia degli Hopheriti.

(1) Gen. 38, 3, 4. (2) Jos. 17, 1. (3) Inf. 27, 1.

cinquanta nove mila e trecento uomini dai venti anni in su. Gli uomini di Simeon avendo più d' ogni altra tribù offeso il Signore col lasciarsi sedurre dalle figlie di Madian, perirono perciò in gran numero pel flagello mandato da Dio contro i fornicatori.



33. *Fuit autem Hephher pater Salphaad, qui filios non habebat, sed tantum filias, quarum ista sunt nomina: (1) Maala, et Noa, et Hegla, et Melcha, et Thersa:*

34. *Hae sunt familiae Manasse: et numerus earum quinquaginta duo millia septingenti.*

35. *Filii autem Ephraim per cognationes suas fuerunt hi: Suthala, a quo familia Suthalitarum: Becher, a quo familia Becheritarum: Thehen, a quo familia Thehenitarum.*

36. *Porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum.*

37. *Hae sunt cognationes filiorum Ephraim: quarum numerus fuit triginta duo millia quingenti.*

38. *Isti sunt filii Joseph per familias suas. Filii Benjamin in cognationibus suis: Bela, a quo familia Belaitarum: Asbel, a quo familia Asbelitarum: Ahiram, a quo familia Ahiramitarum:*

39. *Supham, a quo familia Suphamitarum: Hupham, a quo familia Huphamitarum.*

40. *Filii Bela: Hered et Noëman. De Hered, familia Hereditarum: de Noëman, familia Noëmanitarum:*

41. *Hi sunt filii Benjamin per cognationes suas, quorum numerus fuit quadraginta quinque milia sexenti.*

42. *Filii Dan per cognationes suas: Suham, a quo familia Suhamitarum: hae sunt cognationes Dan per familias suas:*

43. *Omnes fuere Suhamitae, quorum numerus erat sexaginta quatuor millia quadringenti.*

44. *Filii Aser per cognationes suas: Jemna, a quo familia Jemnaitarum: Jessui, a quo familia Jessuitarum: Brie, a quo familia Brieitarum.*

45. *Filii Brie: Heber, a quo familia Heberitarum: et Melchiel, a quo familia Melchielitarum.*

46. *Nomen autem filiae Aser, fuit Sara.*

47. *Hae cognationes filiorum Aser, et numerus eorum, quinquaginta tria millia quadringenti.*

48. *Filii Nephthali per cognationes suas: Jesiel a quo familia Jesielitarum: Guni a quo familia Gunitarum:*

49. *Jeser, a quo familia Jeseritarum: Sellem, a quo familia Sellemitarum:*

33. Hephher poi fu padre di Salphaad, il quale non ebbe figliuoli, ma solamente delle figlie, i nomi delle quali sono: Maala e Noa ed Hegla, e Melcha e Thersa.

34. Queste sono le famiglie di Manasse: nelle quali furono numero cinquantadue mila settecento.

35. Figliuoli di Ephraim secondo le loro famiglie furono: Suthala, da cui la famiglia de' Suthaliti: Becher, da cui la famiglia dei Becheriti: Thehen, da cui la famiglia de' Theheniti:

36. Figliuolo di Suthala fu Heran, da cui la famiglia degli Heraniti.

37. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Ephraim, nelle quali furono numero trentadue mila cinquecento uomini.

38. Questi sono i figliuoli di Giuseppe, distinti nelle loro famiglie. Figliuoli di Benjamin secondo le loro famiglie: Bela, da cui la famiglia de' Belaiti: Asbel, da cui la famiglia degli Asbeliti: Ahiram, da cui la famiglia degli Ahiramiti:

39. Supham, da cui la famiglia de' Suphamiti. Hupham, da cui la famiglia degli Huphamiti.

40. Figliuoli di Bela: Hered e Noeman. Da Hered la famiglia degli Herediti: da Noeman la famiglia de' Noemaniti:

41. Questi sono i figliuoli di Benjamin secondo le loro famiglie, nelle quali furono numero quarantacinque mila seicento uomini.

42. Figliuoli di Dan secondo le loro famiglie: Suham, da cui la famiglia dei Suhamiti: questi i discendenti di Dan e la loro famiglia.

43. Tutti furono Suhamiti, e il loro numero fu di sessantaquattro mila quattrocento uomini.

44. Figliuoli di Aser secondo le loro famiglie: Jemna, da cui la famiglia de' Jemnaiti: Jessui, da cui la famiglia de' Jessuiti: Brie, da cui la famiglia de' Brieiti.

45. Figliuoli di Brie: Heber, da cui la famiglia degli Heberiti: e Melchiel, da cui la famiglia de' Melchieliti.

46. E il nome della figlia di Aser fu Sara.

47. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Aser, nelle quali il numero fu di cinquantatré mila quattrocento uomini.

48. Figliuoli di Nephthali secondo le loro famiglie: Jesiel, da cui la famiglia dei Jesieliti: Guni, da cui la famiglia de' Guniti:

49. Jeser, da cui la famiglia de' Jeseriti: Sellem, da cui la famiglia de' Sellemiti:



50. *Hæc sunt cognationes filiorum Nephthali per familias suas: quorum numerus quadraginta quinque millia quadringenti.*

51. *Ista est summa filiorum Israel, qui recensiti sunt, sexcenta millia et mille septingenti triginta.*

52. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

53. *Istis dividetur terra juxta numerum vocabulorum in possessiones suas.*

54. *Pluribus majorem partem dabis, et paucioribus minorem: singulis, sicut nunc recensiti sunt, tradetur possessio:*

55. *Ita dumtaxat ut sors terram tribubus dividat, et familiis.*

56. *Quidquid sorte contigerit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.*

57. (1) *Hic quoque est numerus filiorum Levi per familias suas: Gerson, a quo familia Gersonitarum: Caath, a quo familia Caathitarum: Merari, a quo familia Meraritarum:*

58. *Hæc sunt familiae Levi: familia Lobni, familia Hebroni, familia Moholi, familia Musi, familia Core. At vero Caath genuit Amram:*

59. *Qui habuit uxorem Jochabed filiam Levi, quæ nata est ei in Ægypto: hæc genuit Amram viro suo filios Aaron et Moysen, et Mariam sororem eorum:*

60. *De Aaron orti sunt Nadab et Abiu, et Eleazar et Ithamar:*

61. (2) *Quorum Nadab et Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino.*

62. *Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginti tria millia generis masculini ab uno mense, et supra, quia non sunt recensiti inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.*

63. *Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moyse et Eleazaro sacerdote in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho:*

64. (3) *Inter quos nullus fuit eorum, qui ante numerati sunt a Moyse et Aaron in deserto Sinai.*

50. Questi sono i discendenti di Nephthali secondo le loro famiglie, nelle quali furono quarantacinque mila quattrocento uomini.

51. La somma de' figliuoli d' Israele, che furon noverati, ell' è questa: seicento un mila e settecento trenta.

52. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

53. A questi sarà divisa la terra secondo il numero de' varii nomi in loro dominio.

54. Ne darai porzione più grande al maggior numero, minore al più piccolo: sarà data la sua possessione a ciascuno secondo il novero che ora è stato fatto.

55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte tra le tribù e famiglie.

56. E quello che porterà la sorte, sarà dato o al più o al meno.

57. Questo parimente è il numero de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie. Gerson, da cui la famiglia dei Gersoniti: Caath, da cui la famiglia de' Caathiti: Merari, da cui la famiglia dei Merariti:

58. Queste sono famiglie di Levi: la famiglia di Lobni, la famiglia di Hebroni, la famiglia Moholi, la famiglia di Musi, la famiglia di Core. Or Caath generò Amram:

59. Il quale ebbe per moglie Jochabed figlia di Levi, la quale nacque a questo nell' Egitto: questa partorì ad Amram suo marito, Aronne e Mosè, e Maria loro sorella.

60. Da Aronne nacquero Nadab e Abiu ed Eleazaro e Ithamar:

61. De' quali, Nadab e Abiu morirono, quando offersero fuoco straniero dinanzi al Signore.

62. E tutti quelli che furono contati, fecero il numero di ventitrè mila maschi da un mese in su: perocchè questi non furono messi in nota tra' figliuoli d' Israele, nè fu data loro possessione alcuna come gli altri.

63. Questo è il numero dei figliuoli d' Israele descritti da Mosè e da Eleazaro sacerdote nella pianura di Moab, lungo il Giordano, dirimpetto a Gerico:

64. Tra' quali non vi fu nissuno di quelli che erano stati prima noverati da Mosè e da Aronne nel deserto del Sinai.

(1) *Exod.* 6, 16.  
1 *Par.* 14, 2.

(2) *Lev.* 10, 1. *Sap.* 3, 4.  
(3) 1 *Cor.* 10, 5.

Vers. 55. In tal guisa però, che la terra sarà divisa a sorte. Doveano farsi dodici porzioni del paese; porzioni uguali tra

loro, calcolata l'estensione e il valore delle terre. Una tribù dopo l'altra tiravano a sorte e avevano ognuna la loro porzione; questa porzione di poi doveva o dilatarsi o restringersi secondo il maggiore o minor numero delle persone ch'erano nella tribù.



65. (1) *Prædixerat enim Dominus, quod omnes morerentur in solitudine. Nullusque remansit ex eis, nisi Caleb filius Jephone, et Josue filius Nun.*

65. Perocchè il Signore avea predetto, che sarebbono tutti morti nella solitudine. E non ne rimase nissuno, eccettuato Caleb figliuolo di Jephone, e Giosuè figliuolo di Nun.

## CAPO XXVII.

*Le figliuole di Salphaad, in mancanza di maschi, succedono al padre nell'eredità. Il Signore dice a Mosè, che ei morrà, quando dal monte Abarim avrà mirata la terra di promessa, e avrà sostituito Giosuè al governo del popolo.*

1. *Accesserunt (2) autem filiae Salphaad filii Hepher filii Galaad filii Machir filii Manasse, qui fuit filius Joseph: quarum sunt nomina Maala, et Noa, et Hegla, et Melcha, et Thersa:*

2. *Steteruntque coram Moyse et Eleazaro sacerdote, et cunctis principibus populi ad ostium tabernaculi foederis, atque dixerunt:*

3. *Pater noster mortuus est in deserto, nec fuit in seditione, quae (3) concitata est contra Dominum sub Core; sed in peccato suo mortuus est: hic non habuit mares filios. Cur tollitur nomen illius de familia sua, quia non habuit filium? Date nobis possessionem inter cognatos patris nostri.*

4. *Retulitque Moyses causam earum ad iudicium Domini;*

5. *Qui dixit ad eum:*

6. *Iustam rem postulant filiae Salphaad: da eis possessionem inter cognatos patris sui, et ei in haereditatem succedant.*

7. *Ad filios autem Israel loqueris haec:*

8. *Homo cum mortuus fuerit absque filio, ad filiam ejus transibit haereditas.*

9. *Si filiam non habuerit, habebit successores fratres suos:*

10. *Quod si et fratres non fuerint, dabitur haereditatem fratribus patris ejus:*

1. Allora andarono le figliuole di Salphaad (figliuolo di Hepher figliuolo di Galaad figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe): i nomi delle quali erano Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Thersa:

2. E si presentarono a Mosè e ad Eleazaro sommo sacerdote, e a tutti i principi del popolo dinanzi alla porta del tabernacolo dell'alleanza, e dissero:

3. Il padre nostro si morì nel deserto, e non ebbe parte alla sedizione mossa contro il Signore, di cui il caporione fu Core; ma si morì nel suo peccato: egli non ebbe figliuoli maschi. Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia, non avendo egli avuto un figliuolo? Dateci una porzione tra i parenti di nostro padre.

4. E Mosè rimise la loro causa al giudizio del Signore;

5. Il quale gli disse:

6. Le figliuole di Salphaad chiedono una cosa giusta: dà loro una porzione tra' parenti del padre loro, e succedano nella eredità di lui.

7. E a' figliuoli d'Israele dirai:

8. Se un uomo muore senza aver figliuoli, l'eredità passerà alle figliuole:

9. Se non avrà nissuna figliuola, i suoi fratelli saranno suoi eredi:

10. E se non avrà nemmeno fratelli, darete l'eredità a' fratelli del padre di lui:

(1) Sup. 14, 23, 24.

(2) Supr. 26, 32, 33. Infr. 36, 1. Jos. 47, 1.

(3) Supr. 16, 1.

Vers. 64 ... Non vi fu nissuno di quelli, che erano stati prima noverati, ec. Questo popolo (come dice Origene, Hom. xxi in Num.) di circoncisi, di mormoratori, di ribelli, non va oltre i confini della terra di promessa: un nuovo popolo d'incirconcisi, popolo più obbediente e più fedele de' padri suoi, entra felicemente nella terra stessa, non sotto la condotta di Mosè, datore della legge; ma sotto un Gesù figura del Salvatore nostro, per grazia di cui siamo introdotti nella terra de' vivi, e otteniamo l'eredità promessa a' figliuoli di Dio.

Vers. 3 ... Si morì nel suo peccato. Nel peccato che fu co-

mune a lui e a tutto il popolo, vale a dire di aver mormorato contro Dio e contro Mosè, al ritorno degli esploratori.

Per qual ragione il suo nome è tolto alla sua famiglia...? Si vede da questo luogo, che presso gli Ebrei, essendovi un maschio nella famiglia, questi era l'erede universale, talmente che le figlie non avevano veruna parte: e questo, perchè solo i maschi danno nome alle famiglie, e le distinguono e le conservano, e Dio volle che somma cura si avesse nel popolo suo della conservazione e distinzione delle famiglie, e ciò principalmente per riguardo a Cristo, affinché potesse aversi sempre in mano la prova dell'essere lui nato dalla tribù di Giuda, secondo la profezia di Giacobbe, Gen. xxxix, 10.

Queste figlie di Salphaad domandano di avere la porzione del padre, colla quale avrebbon potuto trovare alcuno, che, sposandole, volesse far rivivere il nome e la famiglia del padre.



11. *Sin autem nec patruos habuerit, dabitur hereditas his, qui ei proximi sunt: eritque hoc filiis Israel sanctum lege perpetua, sicut praecepit Dominus Moysi:*

12. *Dixit quoque Dominus ad Moysen: (1) Ascende in montem istum Abarim, et contemplare inde terram, quam daturus sum filiis Israel:*

13. *Cumque videris eam, ibis et tu ad populum tuum, sicut ivit frater tuus Aaron:*

14. (2) *Quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis, nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas: hae sunt aquae contradictionis in Cades deserti Sin.*

15. *Cui respondit Moyses:*

16. *Provideat Dominus Deus spirituum omnis carnis hominem, qui sit super multitudinem hanc,*

17. *Et possit exire, et intrare ante eos, et educere eos, vel introducere: ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.*

18. *Dixitque Dominus ad eum: (3) Tolle Josue filium Nun, virum, in quo est spiritus, et pone manum tuam super eum,*

19. *Qui stabit coram Eleazaro sacerdote, et omni multitudine:*

20. *Et dabis ei praecepta cunctis videntibus, et partem gloriae tuae, ut audiat eum omnis synagoga filiorum Israel.*

21. *Pro hoc, si quid agendum erit, Eleazar sacerdos consulet Dominum. Ad verbum ejus egredietur, et ingredietur ipse, et omnes filii Israel cum eo, et cetera multitudo.*

22. *Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus. Cumque tulisset Josue, statuit eum coram Eleazaro sacerdote, et omni frequentia populi.*

23. *Et impositis capiti ejus manibus, cuncta replicavit, quae mandaverat Dominus.*

(1) Deut. 32, 51.

(2) Sup. 20, 42. Deut. 32, 51.

(3) Deut. 3, 21.

Vers. 18. *Poni sopra di lui la tua mano.* Consacrando con tal cerimonia al servizio mio, come capo e condottiero del mio popolo.

Vers. 21. *Secondo la parola di lui, ec.* Secondo la ri-

11. E se neppur avrà degli zii paterni, sarà data l'eredità a' più prossimi ch'egli abbia: e sarà questa una legge perpetua pei figliuoli di Israele, come ha ordinato il Signore a Mosè.

12. Disse ancora il Signore a Mosè: Sali su questo monte Abarim, e di là contempla la terra, che io darò a' figliuoli d' Israele:

13. E quando l'avrai veduta, andrai anche tu a trovare il tuo popolo, come andò Aronne tuo fratello:

14. Perchè voi mi disgustaste nel deserto di Sin nella contraddizione della moltitudine, e non voleste glorificarmi dinanzi a lei per mezzo delle acque: queste son le acque di contraddizione presso Cades nel deserto di Sin.

15. Mosè gli rispose:

16. Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provveda a questo popolo un capo,

17. Il quale abbia virtù per andare, e stare al loro governo, e per guidarli fuori e per ricondurli: affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore.

18. E il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, nel quale sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano,

19. Alla presenza di Eleazaro sommo sacerdote e di tutta la moltitudine:

20. E gli darai i tuoi precetti pubblicamente, e una parte di tua autorità, affinchè tutta la sinagoga de' figliuoli d' Israele l'obbedisca.

21. Per lui Eleazaro sacerdote consulerà il Signore, quando siavi da far qualche cosa. Secondo la parola di lui, egli andrà o starà, e con lui tutti i figliuoli d' Israele, e tutta la moltitudine.

22. Fece Mosè, come aveva ordinato il Signore. E prese Giosuè, e lo presentò dinanzi ad Eleazaro sommo sacerdote, e a tutta l'adunanza del popolo.

23. E imposte le mani sul capo di lui, spiegò tutti gli ordini dati dal Signore.

sposta che Eleazaro avrà dal Signore, Giosuè andrà, o starà, intraprenderà una cosa, o non la intraprenderà, e lo stesso farà tutta il popolo, rispettando nella parola del pontefice l'ordine e la volontà di Dio. Sotto Eleazaro e Giosuè fu distinta la potestà del sacrificio dalla potestà del principato, le quali erano riunite in Mosè, lasciata ai pontefici l'autorità di dirigere i consigli de' principi: non dovendo questi far cosa di momento senza consultarli.



## CAPO XXVIII.

*Sacrificii di ogni giorno, e del settimo giorno, e delle calende,  
e delle due solennità degli azzimi, e delle settimane.*

1. *Dixit quoque Dominus ad Moysen:*

2. *Praeceptum filiis Israel, et dices ad eos: Oblationem meam, et panes, et incensum odoris suavissimi offerre per tempora sua.*

3. *Haec sunt sacrificia, quae offerre debitis: (1) Agnos anniculos immaculatos duos quotidie in holocaustum sempiternum:*

4. *Unum offeretis mane, et alterum ad vespertum:*

5. *Decimam partem ephi similae, quae conspersa sit oleo purissimo, et habeat quartam partem hin:*

6. *Holocaustum jure est, quod obtulistis in monte Sinai in odorem suavissimum incensi Domini.*

7. *Et libabitis vini quartam partem hin per agnos singulos in Sanctuario Domini.*

8. *Alterumque agnum similiter offeretis ad vespertam juxta omnem ritum sacrificii matutini, et libamentorum ejus, oblationem suavissimi odoris Domino.*

9. (2) *Die autem sabbati offeretis duos agnos anniculos immaculatos, et duas decimas similae oleo conspersae in sacrificio, et liba,*

10. *Quae rite funduntur per singula sabata in holocaustum sempiternum.*

11. *In calendis autem offeretis holocaustum Domino vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos.*

12. *Et tres decimas similae oleo conspersae in sacrificio per singulos vitulos: et duas decimas similae oleo conspersae per singulos arietes:*

(1) *Exod. 29, 38.*

(2) *Matth. 12, 5.*

Vers. 3. *I sacrificii che voi dovete offerire son questi.* Credeasi che questi ordini fossero dati a Mosè dal Signore poco avanti la morte dello stesso Mosè. Il Signore ripete adesso quello ch'era stato già altrove stabilito riguardo a' sacrificii da offerirsi, affinché la nuova intenzione di questi ordini sia come il testimonio di Mosè, e questi restino meglio impressi nel cuore degli Israeliti vicini ad entrare nella terra di Canaan, dove avrebbon potuto con maggiore esattezza osservare tutto quello ch'era prescritto dal culto di Dio.

Vers. 6. *Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai.* Da queste parole ne inferiscono alcuni, che pe' trentott'anni seguenti del deserto fosse stato intermesso il sacrificio perpetuo. Io per me non so quì veder altro, se non che

1. Disse ancora il Signore a Mosè:

2. Tu darai questi ordini a' figliuoli d'Israele, e dirai loro: Offeritemi ai suoi tempi le mie obblazioni e i pani e l'incenso di soavissimo odore.

3. I sacrificii che voi dovete offerire son questi: Due agnelli dell'anno immacolati ogni giorno in olocausto sempiterno:

4. Ne offerirete uno la mattina, e l'altro la sera:

5. E una decima parte d'un ephi di fior di farina aspersa di un purissimo olio per una quarta parte di un hin:

6. Egli è l'olocausto perpetuo, che voi offeriste presso il monte Sinai, abbruciamento di odor soavissimo al Signore:

7. E a ciascun agnello farete libagione di vino per una quarta parte di un hin nel Santuario del Signore.

8. E un altro agnello offerirete parimente la sera con tutti i riti del sacrificio della mattina e colle sue libagioni, obblazione di odor soavissimo al Signore.

9. Nel giorno di sabato offerirete due agnelli dell'anno immacolati, e due decimi di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio, e le libagioni, 10. Le quali secondo il rito si versano ogni di sopra l'olocausto perpetuo.

11. Nelle calende poi offerirete in olocausto al Signore due vitelli di branco, un ariete e sette agnelli dell'anno senza macchia.

12. E tre decimi di fior di farina aspersa di olio pel sacrificio ad ogni vitello, e due decimi di fior di farina aspersa d'olio ad ogni ariete:

sul Sinai fu instituito, e cominciò ad offerirsi lo stesso sacrificio, e non so come possa inferirsi che ei fosse poi trascurato sì lungamente.

Vers. 7. *Nel Santuario del Signore.* Nell'atrio sull'altare degli olocausti.

Vers. 9. *Nel giorno di sabato ... due agnelli, ec.* Oltre quello del sacrificio perpetuo che si offeriva prima d'ogni altro, offerivansi la mattina del sabato due altri agnelli.

Vers. 11. *Nelle calende poi, ec.* Sono prescritti i sacrificii per le calende, o sia novilunii, ovvero neomenie, dei quali non si era finora parlato. Nelle calende non era proibito di lavorare, nondimeno si vede da varii luoghi della Scrittura, che molti se ne astenevano per divozione. Alcuni dicono che il cominciamento della nuova luna si annunziasse a suono di tromba.



13. *Et decimam decimae similiae ex oleo in sacrificio per agnos singulos: holocaustum suavissimi odoris, atque incensi est Domino.*

14. *Libamenta autem vini, quae per singulas fundenda sunt victimas, ista erunt: Media pars huius per singulos vitulos, tertia per arietem, quarta per agnum: hoc erit holocaustum per omnes menses, qui sibi anno vertente succedunt.*

15. *Hircus quoque offeretur Domino pro peccatis in holocaustum sempiternum cum libamentis suis.*

16. (1) *Mense autem primo, quartadecima die mensis Phase Domini erit,*

17. *Et quintadecima die sollemnitas: septem diebus vescentur azimis.*

18. *Quarum dies prima venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea:*

19. *Offeretisque incensum holocaustum Domino, vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:*

20. *Et sacrificia singulorum ex similia, quae conspersa sit oleo, tres decimas per singulos vitulos, et duas decimas per arietem.*

21. *Et decimam decimae per agnos singulos, id est, per septem agnos.*

22. *Et hircum pro peccato unum, ut expietur pro vobis,*

23. *Praeter holocaustum matutinum, quod semper offeretis.*

24. *Ita facietis per singulos dies septem dierum in fomitem ignis, et in odorem suavissimum Domino, qui surget de holocausto, et de libationibus singulorum.*

25. *Dies quoque septimus celeberrimus et sanctus erit vobis: omne opus servile non facietis in eo.*

26. *Dies etiam primitivorum, quando offeretis novas fruges Domino, expletis hebdomadibus, venerabilis, et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea.*

27. *Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulos de armento duos, arietem unum, et agnos anniculos immaculatos septem:*

(1) Exod. 12, 18. Levit. 23, 5.

Vers. 13 .... La decima parte di una decima. Un assaron, ch'è la decima parte di un ephi, il qual ephi era la decima parte del coro.

Vers. 15 .... Un capro... per i peccati, in olocausto sempiterno. Ebr.: Oltre l'olocausto perpetuo. Le vittime che si offerivano per lo peccato avevano riti diversi dall'olocausto, e non ammettevano né obblazione di farina, né libagioni.

13. E la decima parte di una decima di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio ad ogni agnello: olocausto è questo di odore e di abbruciamento soavissimo al Signore.

14. Le libagioni poi del vino, che debbono farsi sopra ciascuna vittima, saran queste: La metà di un hin ad ogni vitello, un terzo per un ariete, un quarto per un agnello: questo sarà l'olocausto di tutti i mesi, che vengono l'un dietro all'altro nel giro dell'anno.

15. Si offerirà anche un capro al Signore, per i peccati, in olocausto sempiterno colle sue libagioni.

16. Il primo mese, ai quattordici del mese, sarà la Pasqua del Signore,

17. E a' quindici la solennità: per sette giorni mangeranno gli azzimi.

18. De' quali giorni il primo sarà venerabile e santo: in questo non farete alcuna opera servile:

19. E offerirete al Signore in abbruciamento di olocausto due vitelli di branco, un ariete e sette agnelli dell'anno immacolati:

20. E ad ognuno di essi l'oblazione di fior di farina aspersa d'olio, tre decimi per ogni vitello, e due decimi per l'ariete.

21. E un decimo di decimo ad ogni agnello, vale a dire per ciascheduno dei sette agnelli.

22. E un capro per lo peccato, affinchè serva per voi di espiazione,

23. Oltre l'olocausto del mattino, che voi sempre offerirete.

24. Così farete in ognuno di que' sette giorni in alimento del fuoco, e in odor soavissimo al Signore, il qual odore svaporerà dall'olocausto e dalle libagioni d'ogni vittima.

25. Il settimo giorno ancora sarà per voi celeberrimo e santo: e non farete in esso opera alcuna servile.

26. Parimente il giorno delle primizie, quando, compiute le (sette) settimane, offerirete i nuovi frutti della terra al Signore, sarà venerabile e santo: e in esso non farete alcuna opera servile.

27. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore, due vitelli di branco, un ariete e sette agnelli dell'anno immacolati:

Vers. 23. Oltre l'olocausto del mattino. E oltre quello ancor della sera, il quale non si tralasciava giammai; ma si parla di quel del mattino, perchè di questo potea nascer dubbio, se potesse lasciarsi, attesi gli altri sacrificii.

Vers. 27 .... Due vitelli di branco. Notisi che nel Levitico, 23, 17, dove si dice: Offerirete coi pani un vitello di



28. *Atque in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos; per arietes duas:*

29. *Per agnos decimam decimae, qui simul sunt agni septem: hircum quoque,*

30. *Qui maclatur pro expiatione: praeter holocaustum sempiternum, et liba ejus.*

31. *Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.*

28. E colla oblazione di questi offerirete tre decimi di fior di farina aspersa di olio per ogni vitello; due decimi per ogni ariete:

29. Per ogni agnello la decima di una decima, vale a dire, per ciascuno dei sette agnelli: offerirete anche un capro,

30. Il quale sarà immolato per la espiazione; oltre l'olocausto perpetuo, e le sue libagioni.

31. Tutte queste vittime, che offerirete colle loro libagioni, saranno senza macchia.

## CAPO XXIX.

*Solennità del mese settimo, e quel che in esse debba offerirsi. Queste sono le solennità delle trombe, dell'espiazione e de' tabernacoli, le quali negli otto giorni hanno varie obblazioni.*

1. *Mensis etiam septimi prima dies venerabilis et sancta erit vobis: omne opus servile non facietis in ea, quia dies clangoris est et tubarum.*

2. *Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum, et agnos anniculos immaculatos septem:*

3. *Et in sacrificiis eorum similae oleo conspersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem:*

4. *Unam decimam per agnum, qui simul sunt agni septem:*

5. *Et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,*

6. *Praeter holocaustum calendarum cum sacrificiis suis, et holocaustum sempiternum cum libationibus suis, eisdem caeremoniis offeretis in odorem suavissimum incensum Domino.*

7. (1) *Decima quoque dies mensis hujus septimi erit vobis sancta atque venerabilis, et affligetis animas vestras: omne opus servile non facietis in ea.*

8. *Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavissimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:*

9. *Et in sacrificiis eorum similae oleo con-*

1. Il primo di del settimo mese sarà ancora venerabile per voi e santo: in esso non farete opera alcuna servile, perocchè egli è il giorno de' suoni e delle trombe.

2. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete e sette agnelli dell'anno immacolati:

3. E coll'oblazione di questi, tre decimi di fior di farina aspersa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete:

4. Una decima per ogni agnello, vale a dire, per ciascuno de' sette agnelli:

5. E un capro per lo peccato, il quale si offerisce per la espiazione del popolo,

6. Oltre l'olocausto delle calende colle sue obblazioni, e l'olocausto perpetuo colle sue libagioni, questi gli offerirete colle stesse cerimonie, abbruciamento di odor soavissimo al Signore.

7. Similmente il decimo giorno di questo settimo mese sarà per voi santo e venerabile, perchè umilierete le anime vostre: in esso di non farete opera alcuna servile.

8. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello di branco, un ariete, sette agnelli dell'anno immacolati:

9. E coll'offerta di questi, tre decimi di fior

(1) *Levit. 16, 29; 23, 27.*

branco, ciò s'intende del sacrificio che andava unito all'offerta delle primizie; qui poi del sacrificio proprio di quel giorno della Pentecoste.

Vers. 1. *Il primo di del settimo mese, ec. Vedi Levit. xxiii.* Questo mese settimo dell'anno sacro era il primo dell'anno civile, che si è detto.

Vers. 7. *Similmente il decimo giorno, ec. Vedi cap. xvi e xxiii del Levit.*



*spersae tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,*

10. *Decimam decimae per agnos singulos, qui sunt simul agni septem:*

11. *Et hircum pro peccato absque eis, quae offerri pro delicto solent in expiationem, et holocaustum sempiternum, cum sacrificio et libaminibus eorum.*

12. *Quintadecima vero die mensis septimi, quae vobis sancta erit, atque venerabilis, omne opus servile non facietis in ea, sed celebrabitis solemnitatem Domino septem diebus.*

13. *Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

14. *Et in libamentis eorum similae oleo conspersae, tres decimas per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim, et duas decimas arieti uno, idest simul arietibus duobus,*

15. *Et decimam decimae agnis singulis, qui sunt simul agni quatuordecim:*

16. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, et sacrificio, et libamine ejus.*

17. *In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

18. *Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:*

19. *Et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque, et libamine ejus.*

20. *Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

21. *Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:*

22. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno sacrificioque, et libamine ejus.*

23. *Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

24. *Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitis:*

di farina aspersa d' olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete,

10. Una decima di decima per ogni agnello, o sia per ciascuno de' sette agnelli:

11. E un capro per lo peccato, oltre quelle cose che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto, e oltre l' olocausto perpetuo colle sue obblazioni e libagioni.

12. Nel dì quindici poi del settimo mese, giorno santo per voi e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma celebrerete festa solenne in onor del Signore per sette giorni.

13. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore tredici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell' anno immacolati.

14. E per l' offerta da farsi con essi, tre decimi di fior di farina aspersa d' olio per ogni vitello, cioè per ognuno de' tredici vitelli, e due decimi per un ariete, cioè per ognuno de' due arieti,

15. E una decima di decima per ogni agnello, cioè per ognuno de' quattordici agnelli:

16. E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo colle sue obblazioni e libagioni.

17. Il secondo giorno offerirete dodici vitelli di branco, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

18. E osserverete il rito consueto riguardo alle offerte e libagioni per ciascun dei vitelli, arieti ed agnelli:

19. E un capro per lo peccato, oltre l' olocausto perpetuo, e le obblazioni di farina, e le sue libagioni.

20. Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

21. E le obblazioni di farina e le libagioni ad ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito:

22. E un capro per lo peccato oltre l' olocausto perpetuo e l' obblazione di farina e le libagioni.

23. Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell' anno senza macchia:

24. E le obblazioni di farina, e le libagioni ed ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito:

Vers. 11 .... Oltre quelle cose che sogliono offerirsi in espiazione per lo delitto. Senza i sacrificii descritti nel Levit. cap. xiv, 3, 5, ec.

Vers. 13 .... Tredici vitelli. Riflettendo sul numero totale de' vitelli per gli olocausti di questa solennità, e sulla giornaliera

loro diminuzione, immaginarono alcuni dottori, che questi si offerissero a nome ed in contemplazione delle nazioni straniere distinte in settanta linguaggi, le quali diminuendosi ognuna, finalmente, all' arrivar del Messia, svanirebbero affatto.



25. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.*

26. *Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim :*

27. *Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitur :*

28. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus et libamine.*

29. *Die sexto offeretis vitulos octo, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim :*

30. *Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitur :*

31. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.*

32. *Die septimo offeretis vitulos septem, et arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim :*

33. *Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitur :*

34. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, et libamine.*

35. *Die octavo, qui est celeberrimus, omne opus servile non facietis,*

36. *Offerentes holocaustum in odorem suavisimum Domino, vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem,*

37. *Sacrificiaque, et libamina singulorum per vitulos, et arietes, et agnos rite celebrabitur :*

38. *Et hircum pro peccato absque holocausto sempiterno sacrificioque ejus, et libamine.*

39. *Haec offeretis Domino in sollemnitatibus vestris, praeter vota, et oblationes spontaneas in holocausto, in sacrificio, in libamine et in hostiis pacificis.*

25. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo e la sua obblazione di farina e le libagioni.

26. Il quinto giorno offerirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia :

27. Le obblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito :

28. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo, colla sua obblazione di farina e le libagioni.

29. Il sesto giorno offerirete otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza macchia :

30. E le obblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete e agnello secondo il rito :

31. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua obblazione di farina e le libagioni.

32. Il settimo giorno offerirete sette vitelli e due arieti e quattordici agnelli dell'anno senza macchia :

33. E le obblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello, ariete ed agnello secondo il rito :

34. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colla sua obblazione di farina e le libagioni.

35. L'ottavo giorno, che è il più celebre, non farete opera alcuna servile,

36. E offerirete in olocausto di odor soavissimo al Signore un vitello, un ariete, sette agnelli dell'anno senza macchia,

37. E le obblazioni di farina e le libagioni per ogni vitello e ariete ed agnello secondo il rito :

38. E un capro per lo peccato, oltre l'olocausto perpetuo colle sue obblazioni e libagioni.

39. Queste sono le cose che offerirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i voti e le obblazioni spontanee di olocausti, sacrificii, libagioni e ostie pacifiche.

Vers. 35. L'ottavo giorno, ch'è il più celebre. Le altre feste duravano solamente sette giorni; questa ne durava otto, e l'ot-

tavo giorno era il più solenne de' giorni dell'ottava, ma però men solenne del primo, ed era giorno di colletta o sia di adunanza.



## CAPO XXX.

*Del voto e del giuramento degli uomini: e quando sieno rati o inutili  
i voti delle fanciulle e delle mogli.*

1. *Narravitque Moyses filiis Israel omnia, quae ei Dominus imperarat:*

2. *Et locutus est ad principes tribuum filiorum Israel: Iste est sermo, quem praecepit Dominus:*

3. *Si quis virorum votum Domino voverit, aut se constrinxerit juramento, non faciet irritum verbum suum; sed omne, quod promissit, implebit.*

4. *Mulier si quippiam voverit, et se constrinxerit juramento, quae est in domo patris sui, et in aetate adhuc puellari; si cognoverit pater votum, quod pollicita est, et juramentum, quo obligavit animam suam, et tacuerit, voti rea erit:*

5. *Quidquid pollicita est et juravit, opere complebit:*

6. *Sin autem, statim ut audierit, contradixerit pater, et vota et juramenta ejus irrita erunt, nec obnoxia tenebitur sponsioni, eo quod contradixerit pater.*

7. *Si maritum habuerit, et voverit aliquid, et semel de ore ejus verbum egrediens animam ejus obligaverit juramento:*

8. *Quo die audierit vir, et non contradixerit, voti rea erit, reddetque quodcumque promiserat:*

9. *Sin autem audiens statim contradixerit, et irritas fecerit pollicitationes ejus verbaque, quibus obstrinxerat animam suam, propitiuss erit ei Dominus.*

10. *Fidua et repudiata, quidquid voverit, reddent.*

11. *Uxor in domo viri, cum se voto constrinxerit et juramento,*

12. *Si audierit vir, et tacuerit, nec contradixerit sponsioni, reddet quodcumque promiserat.*

13. *Sin autem extemplo contradixerit, non*

1. Mosè riferì a figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva a lui comandate:

2. E disse a' principi delle tribù de' figliuoli d' Israele: Questo è comandamento dato dal Signore:

3. Se un uomo fa un voto al Signore, o si obbliga con giuramento, non violerà la sua parola; ma adempirà tutto quello che ha promesso.

4. Se una donna farà un voto, e si obbligherà con giuramento, essendo ella nella casa del padre, e in età ancor fanciullesca; se il padre ha saputo il voto, che ella ha fatto, e il giuramento, col quale si è legata, e non ha detto nulla, il suo voto la obbliga:

5. Ella adempierà di fatto tutto quello che promise e giurò di fare.

6. Ma se, subito che lo ha saputo il padre, se le è opposto, tanto i voti, come i giuramenti di lei saranno nulli; e non sarà tenuta a fare quel che ha promesso, perchè il padre le ha contraddetto.

7. Se ha marito colei, che ha fatto qualche voto, e se mediante le parole da lei proferite ha impegnata l' anima sua in un giuramento:

8. Subito che il marito ne sarà stato inteso, e non si sarà opposto, ella sarà obbligata all' adempimento del voto, e farà tutto quello che ha promesso:

9. Ma se quegli, subito che ne è stato informato, si è opposto, e annulla la promessa di lei, e la parola, con cui si era obbligata, il Signore le perdonerà.

10. La vedova e la repudiata adempiranno i lor voti, qualunque ei sieno.

11. La moglie che sta in casa del marito, se si obbliga con voto e con giuramento,

12. Se il marito lo sa, e tace, nè si oppone alla sua promessa, farà tutto quel che ha promesso.

13. Ma s' egli subito contraddice, non sarà

Vers. 4 .... Essendo ella nella casa del padre, e in età ancor fanciullesca. La stessa regola, secondo gli Ebrei, era pei figliuoli di tenera età, e anche per le figlie più grandi, che abitassero nella casa paterna. Il padre, se voleva opporsi al voto, non avea più d' un giorno di tempo, vers. 15.

Vers. 7 e 8. Se ha marito *colei, ec.* S' intende, se è promessa, se sono fatti gli sponsali, ma ella abita tuttora nella casa del padre. Anche in questo caso lo sposo, e non il padre, può irritare il di lei voto. Vedi S. Agostino, quest. lxx.



*tenebitur promissionis rea, quia maritus contraxit, et Dominus ei propitius erit.*

14. *Si voverit, et juramento se constrinxerit, ut per jejunium, vel caeterarum rerum abinentiam affligat animam suam, in arbitrio viri erit, ut faciat, sive non faciat.*

15. *Quod si audiens vir tacuerit, et in alteram diem distulerit sententiam, quidquid voverat, atqui promiserat, reddet: quia statim ut audivit, tacuit:*

16. *Sin autem contradixerit postquam rescivit, portabit ipse iniquitatem ejus.*

17. *Istae sunt leges, quas constituit Dominus Moysi inter virum et uxorem, inter patrem et filiam, quae in puellari adhuc aetate est, vel quae manet in parentis domo.*

tenuta ad eseguir la promessa, perchè il marito si è opposto, e il Signore le perdonerà.

14. Se farà voto, e si obbligherà con giuramento ad affliggere l'anima sua col digiuno o con altre astinenze, sarà in arbitrio del marito ch' ella faccia o non faccia tali cose.

15. Ma se il marito essendone inteso si tace, e differisce di dire il parer suo fino al dì seguente, ella farà tutto quel che ha promesso con voto; perchè quegli, subito che ne fu inteso, si tacque:

16. Ma s' egli si è opposto, dopo che ne fu informato, porterà egli l'iniquità di lei.

17. Queste sono leggi, le quali il Signore intimò a Mosè da osservarsi tra il marito e la moglie, tra il padre e la figlia, che è ancor in età fanciullesca, o fa sua dimora in casa del padre.

### CAPO XXXI.

*Trucidati i Madianiti per ordine di Dio, sono salvate le sole vergini. Le spoglie sono divise egualmente tra i combattenti e la plebe. Sono date a' sacerdoti e a' Leviti le primizie. Si rendono grazie e doni a Dio, perchè nissuno de' Giudei è perito.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Ulciscere prius filios Israel de Madianitis, et sic colligeris ad populum tuum.*

3. *Statinque Moyses: (1) Armate, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint ultionem Domini expetere de Madianitis.*

4. *Mille viri de singulis tribubus eligantur ex Israel, qui mittantur ad bellum.*

5. *Dederuntque millenos de singulis tribubus, id est duodecim millia expeditorum ad pugnam:*

6. *Quos misit Moyses cum Phinees filio Eleazari sacerdotis; vasa quoque sancta, et tubas ad clangendum tradidit ei.*

(1) Sap. 25, 47.

Vers. 14. *Se ... si obbligherà ... ad affliggere l'anima sua col digiuno o con altre astinenze.* La maggior parte degli interpreti credono che queste parole non sieno poste se non per un esempio de' voti che soglion farsi dalla moglie, e non per restringerle a questi soli l'autorità del marito. Contuttocio s. Agostino e i dottori ebrei sostengono, che il marito non possa recitare se non questi voti.

Vers. 16. *Porterà egli l'iniquità di lei.* Se alcuna colpa vi sarà nell'omettere l'adempimento del voto, questa poserà non sopra la donna, ma sopra il marito.

Vers. 2. *Fa ... vendetta, ec.* Questa guerra contro i Madianiti

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Fa prima vendetta del male fatto da' Madianiti a' figliuoli d' Israele, e poi te ne andrai al tuo popolo.

3. E Mosè subito disse: Si mettano all'ordine per combattere un numero di vostra gente, che possano esercitar la vendetta del Signore sopra de' Madianiti.

4. Si scelgano mille uomini da ogni tribù d' Israele, che si spediscano a questa guerra.

5. E furono eletti mille di ogni tribù, cioè dodici mila uomini armati di tutto punto:

6. Iquali Mosè spedì con Phinees figliuolo di Eleazaro sommo sacerdote: e diede a lui anche i vasi santi, e le trombe per suonare.

fu intrapresa un mese prima della morte di Mosè, l' undecimo mese dell' anno quarantesimo dopo l' uscita dall' Egitto.

Vers. 6. *Iquali Mosè spedì con Phinees ... e diede a lui anche i vasi santi, ec.* Lo zelo dimostrato da Phinees contro i prevaricatori della legge del Signore, gli merito di essere eletto capitano di questa spedizione contro i Madianiti, i quali avevamo perfidamente cercato d' indurre gli Ebrei all' idolatria per mezzo della fornicazione. Non sappiamo se Giosue fosse impedito da malattia, o per qual altro motivo non si trovasse a questa guerra. I vasi santi sono l' arca colle tavole della legge, e co' cherubini del propiziatorio; la quale arca solevasi portare nelle battaglie, come un pegno della protezione di Dio e della vittoria.



7. *Cumque pugnassent contra Madianitas, atque vicissent, omnes mares occiderunt,*

8. (1) *Et reges eorum Evi, et Recem, et Sur, et Hur, et Rebe, quinque principes gentis: Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio.*

9. *Ceperuntque mulieres eorum, et parvulos, omniaque pecora, et cunctam suppellectilem: quidquid habere potuerant, depopulati sunt.*

10. *Tam urbes, quam viculos et castella flamma consumpsit.*

11. *Et tulerunt praedam, et universa, quae ceperant, tam ex hominibus, quam ex jumentis,*

12. *Et adduxerunt ad Moysen, et Eleazarum sacerdotem, et ad omnem multitudinem filiorum Israel: reliqua autem utensilia porterunt ad castra in campestribus Moab, juxta Jordanem contra Jericho.*

13. *Egressi sunt autem Moyses, et Eleazar sacerdos, et omnes principes Synagogae in occursum eorum extra castra.*

14. *Iratusque Moyses principibus exercitus, tribunis et centurionibus, qui venerunt de bello,*

15. *Ait: Cur foeminas reservastis?*

16. (2) *Nonne istae sunt, quae deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam, et praevaricari vos fecerunt in Domino super peccato Phogor, unde et percussus est populus?*

17. (3) *Ergo cunctos interficite quidquid est generis masculini, etiam in parvulis: et mulieres, quae noverunt viros in coitu, jugulate:*

18. *Puellas autem, et omnes foeminas virgines reservate vobis:*

19. *Et manete extra castra septem diebus. Qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio et septimo.*

20. *Et de omni praeda, sive vestimentum fuerit, sive vas, et aliquid in utensilia praeparatum de caprarum pellibus, et pilis, et ligno expiabitur.*

21. *Eleazar quoque sacerdos ad viros*

7. E avendo attaccata la mischia co' Madianiti, e avendoli vinti, uccisero tutti i maschi,

8. E i loro re Evi, e Recem, e Sur, ed Hur, e Rebe, cinque principi di quella nazione: uccisero anche Balaam figliuolo di Beor.

9. E presero le loro donne e i fanciulli, e tutti i bestiami e tutte le robe loro: tutto quel che poterono avere fu messo a saccomanno.

10. E furono consumate dalle fiamme le città e i borghi e i castelli.

11. E tolsero la preda, e tutto quello onde si erano impadroniti, tanto uomini come bestie,

12. E li condussero a Mosè e ad Eleazaro sommo sacerdote, e a tutta la moltitudine dei figliuoli d' Israele: le altre robe poi le portarono agli alloggiamenti nella pianura di Moab vicino al Giordano, dirimpetto a Gerico.

13. E Mosè ed Eleazaro sommo sacerdote e tutti i principi della Sinagoga andarono loro all' incontro fuori degli alloggiamenti.

14. E Mosè andò in collera contro i capi dell' esercito, i tribuni e i centurioni che tornarono dalla guerra,

15. E disse: Perchè avete salvate le donne?

16. Non sono elleno quelle che a suggestione di Balaam sedussero i figliuoli d' Israele, e vi fecero prevaricare contro il Signore col peccaminoso culto di Phogor, onde il popolo ebbe flagello?

17. Or voi uccidete tutti i maschi, anche di tenera età: e scannate le donne che han conosciuto uomo:

18. Ma serbatevi le fanciulline, e tutte le donne vergini:

19. E restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni. Chi avrà ucciso un uomo, o toccato un morto, si purificherà il terzo e il settimo giorno.

20. E tutta la preda, sieno vesti, sieno vasi, o mobili fatti di pelle o di pelo di capra, ovvero di legno, si purificherà.

21. Anche il sommo sacerdote Eleazaro parlò

(1) Jos. 13, 24. (2) Sap. 25, 48. (3) Jud. 21, 14.

Vers. 7. Uccisero tutti i maschi. Nel paese occupato soltanto; mentre di lì a non molto si trovano i Madianiti si forti, da ritenere per più anni in soggezione gli Israeliti medesimi. Jud. vi, 4.

Vers. 8. E i loro re, ec. Alcuni vogliono che questi cinque regoli fossero tributari del re di Madian; altri che fossero re caschelloni della sua città e del territorio.

Anche Balaam figliuolo di Beor. Così egli ebbe finalmente la mercede dovuta alla sua avarizia, e all' empietà dimostrata nello scellerato consiglio dato a' Madianiti.

Vers. 10 ... E i castelli. Capanne: ovili chiusi per bestiame. Vedi Genesi xiv, 16.

Vers. 17 e 18 ... Uccidete tutti i maschi anche di tenera età: e scannate le donne, ec. Il sesso e l'età che suol essere rispettata nelle altre guerre, non volle Dio che trovasse pietà in questa occasione. Sono riserbate le donne vergini di qualunque età; ed è molto credibile che queste fossero riconoscibili alla maniera del vestire, come si distinguono tuttora in certi paesi.

Vers. 19 ... Restate fuori degli alloggiamenti per sette giorni. Vedi Num. xix, 11, 12.



*exercitus, qui pugnauerant, sic locutus est: Hoc est praeceptum legis, (1) quod mandavit Dominus Moysi:*

22. *Aurum et argentum et aes et ferrum et plumbum et stannum,*

23. *Et omne, quod potest transire per flammam, igne purgabitur: quicquid autem ignem non potest sustinere, aqua expiationis sanctificabitur:*

24. *Et lavabitis vestimenta vestra die septimo, et purificati postea castra introibitis.*

25. *Dixit quoque Dominus ad Moysen:*

26. *Tollite summam eorum, quae capta sunt ab homine usque ad pecus, tu, et Eleazar sacerdos, et principes vulgi:*

27. *Dividesque ex aequo praedam inter eos, qui pugnauerunt, egressique sunt ad bellum, et inter omnem reliquam multitudinem.*

28. *Et separabis partem Domino ab his, qui pugnauerunt, et fuerunt in bello, unam animam de quingentis, tam ex hominibus, quam ex bobus, et asinis, et ovibus,*

29. *Et dabis eam Eleazaro sacerdoti, quia primitiae Domini sunt.*

30. *Ex media quoque parte filiorum Israel accipies quinquagesimum caput hominum et bouum et asinorum et ovium, cunctorum animalium, et dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis tabernaculi Domini.*

31. *Feceruntque Moyses et Eleazar sicut praeceperat Dominus.*

32. *Fuit autem praeda, quam exercitus cepit, ovium sexcenta septuaginta quinque millia,*

33. *Bouum septuaginta duo millia,*

34. *Asinorum sexaginta millia et mille:*

35. *Animae hominum sexus foeminei, quae non cognoverant viros, triginta duo millia.*

36. *Dataque est media pars his qui in praelio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingentae:*

37. *E quibus in partem Domini supputatae sunt oves sexcentae septuaginta quinque,*

38. *Et de bobus triginta sex millibus, boves septuaginta et duo:*

39. *De asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus:*

40. *De animalibus hominum sexdecim millibus cesserunt in partem Domini triginta duae animae.*

così a' soldati che erano stati alla battaglia: Questo è l'ordine dato dal Signore a Mosè:

22. L'oro e l'argento e il rame e il ferro e il piombo e lo stagno,

23. E tutto quello che può reggere al fuoco, si purificherà col fuoco: quelle cose poi che non possono soffrir il fuoco, si santificheranno coll'acqua di espiazione:

24. E il settimo di laverete le vostre vesti, e purificati entrerete poi negli alloggiamenti.

25. Disse anche il Signore a Mosè:

26. Fate il conto di tutto quello che è preda, dagli uomini fino alle bestie, tu ed Eleazaro sommo sacerdote, e i principi del popolo:

27. E dividerai in parti eguali il bottino tra coloro che hanno pugnato e son iti alla guerra, e tra tutta l'altra moltitudine.

28. E della parte di quelli che pugarono e andarono alla guerra, ne separerai pel Signore ogni cinquecento capi uno, tanto degli uomini, come dei buoi, pecore ed asini,

29. E la darai ad Eleazaro sommo sacerdote, perchè queste sono le primizie del Signore.

30. Dell'altra metà ancora, ch'è de' figliuoli d'Israele, prenderai ogni cinquanta capi, uno degli uomini, de' buoi, degli asini, delle pecore e di tutti gli animali, e li darai a' Leviti che vegliano al servizio del tabernacolo del Signore.

31. E Mosè ed Eleazaro fecero secondo il comando del Signore.

32. E la preda fatta dall'esercito fu secento settanta cinque mila pecore,

33. Settanta due mila buoi,

34. Sessantun mila asini:

35. Trenta due mila persone di sesso femminile, che eran vergini.

36. E la metà fu data a quelli ch'erano stati alla battaglia, trecento trenta sette mila cinquecento pecore:

37. Delle quali si serbarono per la porzione del Signore secento sessanta cinque pecore.

38. E de' trenta sei mila buoi si serbarono settanta due buoi:

39. De' trenta mila cinquecento asini, asini sessantuno:

40. Delle sedici mila persone furono assegnate per la porzione del Signore trentadue persone.

(1) *Levit.* 6, 28; 41, 33; 45, 41.



41. Tradiditque Moyses numerum primitiarum Domini Eleazaro sacerdote, sicut fuerat ei imperatum,

42. Ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in praelio fuerant.

43. De media vero parte, quae contigerat reliquae multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,

44. Et de bobus triginta sex millibus,

45. Et de asinis triginta millibus quingentis,

46. Et de hominibus sexdecim millibus,

47. Tulit Moyses quinquagesimum caput, et dedit Levitis, qui excubabant in tabernaculo Domini, sicut praeceperat Dominus.

48. Cumque accessissent principes exercitus ad Moysen, et tribuni, centurionesque, dixerunt:

49. Nos servi tui recensuimus numerum pugnatorum, quos habuimus sub manu nostra, et ne unus quidem defuit.

50. Ob hanc causam offerimus in donariis Domini singuli, quod in praeda auri potuimus invenire, periscelides et armillas, annulos et dextralia, ac muraenulas, ut depreceris pro nobis Dominum.

51. Susceperuntque Moyses et Eleazar sacerdos omne aurum in diversis speciebus,

52. Pondo sexdecim millia septingentos quinquaginta siclos, a tribunis et centurionibus.

53. Unusquisque enim quod in praeda rapuerat, suum erat.

54. Et susceptum intulerunt in tabernaculum testimonii in monumentum filiorum Israel coram Domino.

41. E Mosè, secondo l'ordine ricevuto, diede ad Eleazaro sacerdote il suo numero delle primizie del Signore,

42. Tolte da quella metà, ch'era stata assegnata a' figliuoli d'Israele, ch'erano stati alla guerra.

43. E dall'altra metà ch'era toccata al restante della moltitudine, vale a dire dalle trecento trenta sette mila cinquecento pecore,

44. E da' trenta sei mila buoi,

45. E da' trenta mila cinquecento asini,

46. E da' sedici mila uomini,

47. Tolse Mosè un capo per ogni cinquanta, e li diede a' Leviti che vegliavano al servizio del tabernacolo del Signore, come avea ordinato il Signore.

48. E appressatisi a Mosè i capi dell'esercito e i tribuni e i centurioni, dissero:

49. Noi servi tuoi abbiám contato il numero dei combattenti che avevamo sotto di noi: e non ne manca neppur uno.

50. Per questa ragione noi offeriam ciascuna in dono al Signore tutto l'oro che abbiám potuto trovar nella preda, cintoli e braccialetti, anelli e orecchini e vezzi, affinchè tu preghi il Signore per noi.

51. E Mosè ed Eleazaro sacerdote riceverono tutto l'oro lavorato in diverse guise,

52. Offerto dai tribuni e dai centurioni, in peso di sedici mila settecento cinquanta sicli.

53. (Perocchè quello che ciascuno nel saccomanno avea pigliato, era suo.)

54. E lo presero, o lo portarono nel tabernacolo del testimonio per istarvi come monumento de' figliuoli d'Israele dinanzi al Signore.

## CAPO XXXII.

*Ai figliuoli di Ruben e di Gad, e alla mezza tribù di Manasse, perchè avevano gran copia di bestiami, è data la lor porzione di là del Giordano, a condizione che armati vadano innanzi a' lor fratelli nella terra promessa.*

1. (1) *Fili autem Ruben et Gad habebant pecora multa, et erat illis in jumentis infinita substantia. Cumque vidissent Jazer et Galaad aptas animalibus alendis terras,*

2. *Venerunt ad Moysen, et ad Eleazarum sacerdotem, et principes multitudinis, atque dixerunt:*

(1) Deut. 3, 12.

Vers. 53. Quello che ciascuno nel saccomanno avea pigliato, era suo. Le cose manesche (dirò così) furon lasciate a chi

1. Or i figliuoli di Ruben e di Gad aveano molti bestiami e un capitale immenso in giumenti. E avendo veduto come le terre di Jazer e di Galaad erano atte a nutrir animali,

2. Si presentarono a Mosè e ad Eleazaro sommo sacerdote e a' principi del popolo, e dissero:

le avea prese, e i soldati se le ritennero; solamente questi capi della milizia offerirono al santuario tutto quello che avevano preso d'oro.



3. *Ataroth et Dibon et Jazer et Nemra, Hesebon et Eleale et Saban et Nebo et Beon,*

4. *Terra, quam percussit Dominus in conspectu filiorum Israel, regio uberrima est ad pastum animalium: et nos servi tui habemus jumenta plurima:*

5. *Precamurque, si invenimus gratiam coram te, ut des nobis famulis tuis eam in possessionem, nec facias nos transire Jordanem.*

6. *Quibus respondit Moyses: Numquid fratres vestri ibunt ad pugnam, et vos hic sedebitis?*

7. *Cur subvertitis mentes filiorum Israel, ne transire audeant in locum, quem eis daturus est Dominus?*

8. *Nonne ita egerunt patres vestri, quando misi de Cadesbarne ad explorandam terram?*

9. (1) *Cumque venissent usque ad vallem Botri, lustrata omni regione, subverterunt cor filiorum Israel, ut non intrarent fines, quos eis Dominus dedit.*

10. (2) *Qui iratus juravit, dicens:*

11. *Si videbunt homines isti, qui ascenderunt ex Aegypto a viginti annis et supra, terram, quam sub juramento pollicitus sum Abraham, Isaac et Jacob: et noluerunt sequi me,*

12. *Præter Caleb filium Jephone Cenezæum, et Josue filium Nun. Isti impleverunt voluntatem meam.*

13. *Iratusque Dominus adversum Israel circumduxit eum per desertum quadraginta annis (3), donec consumeretur universa generatio, quæ fecerat malum in conspectu ejus.*

14. *Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa, et alumni hominum peccatorum, ut augetis furorem Domini contra Israel.*

15. *Quod si nolueritis sequi eum, in solitudine populum derelinquet, et vos causa eritis necis omnium.*

16. *At illi prope accendentes dixerunt: Cautas ovium fabricabimus, et stabula jumentorum, parvulis quoque nostris urbes munitas:*

3. Ataroth e Dibon, Jazer e Nemra, Hesebon ed Eleale e Saban e Nebo e Beon,

4. Terre, che il Signore ha domate per mano de' figliuoli d' Israele, sono un paese grassissimo pel pascolo degli animali: e noi tuoi servi abbiamo molti bestiami:

5. E ti preghiamo che se abbiamo trovato grazia dinanzi a te, tu le dia a noi, tuoi servi, per nostra possessione, e non ci facci passare il Giordano.

6. Rispose Mosè: Andranno eglino i vostri fratelli a combattere, e voi starete qui a sedere?

7. Per qual motivo disanimate voi i figliuoli d' Israele a segno, che non abbian coraggio di andare nel paese, che il Signore vuol dare ad essi?

8. Non fecero eglino altrettanto i padri vostri, allorchè io da Cadesbarne mandai ad esaminare il paese?

9. Ed eglino essendo arrivati fino alla valle del Grappolo, girato avendo tutto il paese, disanimarono i figliuoli d' Israele, perchè non entrassero nella terra assegnata dal Signore.

10. Onde irato con essi giurò, e disse:

11. Questi uomini usciti dall' Egitto dall' età di venti anni in poi, non vedranno la terra promessa da me con giuramento ad Abrahamo, ad Isacco, a Giacobbe: perchè non hanno voluto seguir me,

12. Eccetto Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo, e Giosuè figliuolo di Nun. Questi hanno adempiuta la mia volontà.

13. E il Signore sdegnato con Israele lo ha fatto andar girando pel deserto quarant'anni, sino a tanto che quella generazione, che avea fatto il male dinanzi a lui, fosse consunta.

14. E adesso, disse egli, siete usciti fuori voi in luogo dei padri vostri, rampolli ed allievi di uomini peccatori, ad attizzare il furor del Signore contro Israele.

15. Ma se voi non vorrete seguirlo, egli lascerà il popolo nella solitudine, e voi sarete cagione dello sterminio di tutti.

16. Ma quegli fattisi più da presso dissero: Noi fabbricheremo de' recinti per le pecore, e delle stalle pe' giumenti, e le città forti pe' nostri fanciulli:

(1) *Sup.* 13, 24. (2) *Sup.* 14, 29. (3) *Deut.* 2, 14.

Vers. 12 .... *Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo.* Non può dirsi di certo donde venisse a Caleb questo soprannome di Cenezeo; forse egli lo prese da alcuno de' suoi maggiori chiamato Cenez.

Vers. 16 .... *Fabbricheremo ... le città forti.* Vale a dire noi ristaureremo le città smantellate; perocchè *fabbricare* è qui lo stesso che *ristabbricare*.



17. *Nos autem ipsi armati, et accincti pergemus ad praelium ante filios Israel, donec introducamus eos ad loca sua. Parvuli nostri, et quidquid habere possumus, erunt in urbibus muratis, propter habitatorum insidias.*

18. *Non revertemur in domos nostras, usque dum possideant filii Israel hereditatem suam:*

19. *Nec quidquam quaeremus trans Jordanem, quia jam habemus nostram possessionem in orientali ejus plaga.*

20. *Quibus Moyses ait: (1) Si facitis, quod promittitis, expediti pergite coram Domino ad pugnam:*

21. *Et omnis vir bellator armatus Jordanem transeat, donec subvertat Dominus inimicos suos,*

22. *Et subjiciatur ei omnis terra: tunc eritis inculpabiles apud Dominum, et apud Israel, et obtinebitis regiones, quas vultis coram Domino.*

23. *Sin autem, quod dicitis, non feceritis, nulli dubium est, quin peccetis in Deum: et scitote quoniam peccatum vestrum apprehendet vos.*

24. *Ædificate ergo urbes parvulis vestris, et caulas et stabula ovibus, ac jumentis: et quod polliciti estis, implete.*

25. (2) *Dixeruntque filii Gad et Ruben ad Moysen: Servi tui sumus, faciemus quod jubet Dominus noster.*

26. *Parvulos nostros et mulieres et pecora, ac jumenta relinquemus in urbibus Galaad.*

27. *Nos autem famuli tui omnes expediti pergemus ad bellum, sicut tu, domine, loqueris.*

28. *Præcepit ergo Moyses Eleazaro sacerdoti, et Josue filio Nun, et principibus familiarum per tribus Israel, et dixit ad eos:*

29. (3) *Si transierint filii Gad, et filii Ruben vobiscum Jordanem, omnes armati ad bellum coram Domino, et vobis fuerit terra subjecta, date eis Galaad in possessionem.*

30. *Sin autem noluerint transire armati vobiscum in terram Chanaan, inter vos habitandi accipiant loca.*

(1) Jos. 1, 14.

(2) Jos. 4, 12.

(3) Deut. 3, 12. Jos. 13, 8; 22, 4.

Vers. 17. ... Sicuri dalle insidie di quegli abitanti. Cioè dei vicini Moabiti, Ammoniti, Idumei.

17. Noi poi armati e in ordine andremo alle battaglie innanzi a' figliuoli d' Israele, sino a tanto che gli avremo introdotti ne' luoghi loro. I nostri fanciulli e tutti i nostri beni resteranno nelle città munite per esser sicuri dalle insidie di quegli abitanti.

18. Noi non torneremo alle nostre case, sino a tanto che i figliuoli d' Israele non sieno al possesso della loro eredità.

19. E non cercheremo nulla di là dal Giordano, perchè abbiám già la nostra porzione dalla parte orientale di esso.

20. Rispose loro Mosè: Se voi fate quello che promettete, andate pronti alla pugna davanti al Signore:

21. E ogni uomo atto alla guerra passi armato il Giordano, per fino a tanto che abbia il Signore distrutti i suoi nemici,

22. E sia soggetto a lui tutto quel paese: allora voi sarete irreprensibili presso il Signore e presso Israele, e otterrete con approvazione del Signore le terre che voi bramate.

23. Se poi non farete quello che dite, non v'ha dubbio che peccerete contro Dio: e sapiate, che il vostro peccato vi coglierà.

24. Rifabbricate adunque le città pe' vostri fanciulli, e de' recinti e delle stalle per le pecore, e pei giumenti: e adempite la vostra promessa.

25. E dissero i figliuoli di Gad e di Ruben a Mosè: Noi siamo tuoi servi, faremo quello che ci comanda il Signor nostro.

26. Lasciemo i nostri fanciulli e le donne e i greggi e i giumenti nelle città di Galaad.

27. E noi tutti servi tuoi andremo pronti alla guerra, come dici tu, o signore.

28. Mosè dunque intimò, e disse ad Eleazaro sacerdote, e a Giosuè figliuolo di Nun, e a' principi delle famiglie delle tribù d' Israele:

29. Se i figliuoli di Gad e di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore, conquistato che sia da voi quel paese, date loro la terra di Galaad in dominio.

30. Ma se non vorranno passare armati con voi nella terra di Chanaan, abbiano tra voi il luogo da abitare.

Vers. 20. ... Davanti al Signore. Innanzi all' arca del Signore.

Vers. 30. ... Abbiamo tra voi il luogo da abitare. Non permetterete loro di restar di qua del Giordano, ma li costringerete a passarlo, e a prendere la loro porzione tra voi nella terra di Chanaan.



31. *Responderuntque filii Gad et filii Ruben: Sicut locutus est Dominus servis suis, ita faciemus.*

32. *Ipsi armati pergemus coram Domino in terram Chanaan, et possessionem jam suscepisse nos confitemur trans Jordanem.*

33. (1) *Dedit itaque Moyses filiis Gad et Ruben, et dimidiae tribui Manasse filii Joseph regnum Sehon regis Amorrhæi, et regnum Og regis Basan, et terram eorum cum urbibus suis per circuitum.*

34. *Igitur extruxerunt filii Gad Dibon, et Ataroth, et Aroer,*

35. *Et Etroth et Sophan et Jazer et Jegbaa,*

36. *Et Bethnemra et Betharan, urbes munitas, et caulas pecoribus suis.*

37. *Filii vero Ruben ædificaverunt Hesebon et Eleale et Cariathaim,*

38. *Et Nabo et Baalmeon, versis nominibus, Sabama quoque, imponentes vocabula urbibus, quas extruxerant.*

39. (2) *Porro filii Machir filii Manasse perrexerunt in Galaad, et vastaverunt eam, interfecto Amorrhæo habitatore ejus.*

40. *Dedit ergo Moyses terram Galaad Machir, filio Manasse, qui habitavit in ea.*

41. *Jair autem filius Manasse abiit, et occupavit vicos ejus, quos appellavit Havoth-Jair, id est, Villas Jair.*

42. *Nobe quoque perrexit, et apprehendit Chanath cum viculis suis, vocavitque eam ex nomine suo Nobe.*

31. Risposero i figliuoli di Gad e di Ruben: Come ha detto il Signore a' suoi servi, così faremo.

32. Noi armati andremo sotto la condotta del Signore nella terra di Canaan, e confessiamo di aver già ricevuta la porzione nostra di qua dal Giordano.

33. Diede adunque Mosè ai figliuoli di Gad e di Ruben, e a mezza la tribù di Manasse, figliuolo di Giuseppe, il regno di Sehon, e il regno di Og, re di Basan, e la terra di essi colle città all'intorno.

34. I figliuoli adunque di Gad fabbricarono Dibon e Ataroth e Aroer,

35. Ed Etroth e Sophan e Jazer e Jegbaa,

36. E Bethnemra e Betharau, città munite, e parchi pe' loro bestiami.

37. E i figliuoli di Ruben edificarono Hesebon ed Eleale e Cariathaim,

38. E Nabo e Baalmeon, e parimente Sabama, cangiati i nomi, e imponente altri alle città che edificarono.

39. E i figliuoli di Machir, figliuolo di Manasse, entrarono nella terra di Galaad, e la devastarono, uccisi gli Amorrehi che l'abitavano.

40. Diede adunque Mosè la terra di Galaad a Machir, figliuolo di Manasse, il quale l'abitò.

41. E Jair, figliuolo di Manasse, andò ad occupare de' borghi, a' quali diede il nome di Havoth-Jair, cioè Borghi di Jair.

42. Nobe parimente andò, e prese Chanath coi suoi villaggi: e le diede il suo nome di Nobe.

## CAPO XXXIII

*Descrizione delle quarantadue mansioni de' figliuoli d' Israele nel deserto.*

*È ordinato da Dio, che sieno sterminati i Cananei.*

1. *Hæ sunt mansiones filiorum Israel, qui egressi sunt de Ægypto per turmas suas in manu Moysi et Aaron,*

1. Queste sono le mansioni de' figliuoli di Israele usciti dall' Egitto, divisi nelle loro schiere, sotto la condotta di Mosè e di Aronne.

(1) Jos. 22, 4.

(2) Gen. 50, 22.

Vers. 34 ... *Fabbricarono.* Rifabbricarono, restaurarono. Così vers. 37.

Vers. 40. *Diede.* Mosè la terra di Galaad. Cioè a dice una parte: perocchè il resto fu dato alle tribù di Ruben e di Gad. *A Machir, figliuolo, ec.* A' posteri di Machir, il quale Machir fu figliuolo di Manasse.

Vers. 41. ... *Jair, figliuolo di Manasse.* Jair fu figliuolo di Segul, nipote di Esron, e pronipote di Machir, figliuolo di Manasse.

se. Nelle Scritture si dà sovente il nome di figliuolo ai discendenti più remoti.

Vers. 4. *Queste sono le mansioni, ec.* In questa descrizione del viaggio e delle fermate degli Ebrei s' incontrano alcune difficoltà originate dalla diversa maniera di scrivere e di pronunziare i nomi de' luoghi, nomi facilissimi ad alterarsi negli antichi monumenti. Il senso spirituale di queste mansioni è spiegato da s. Girolamo, *ep. ad Fabio.*, dove, con perpetua allusione ai nomi ebrei di queste mansioni, dimostra come esse figurano le vie, per le quali conduce Dio i credenti al possesso della terra de' vivi.



2. *Quas descripsit Moyses juxta castrorum loca, quae Domini jussione mutabant.*

3. *Profecti igitur de Ramesse mense primo, quinta decima die mensis primi, altera die Phase, filii Israel in manu excelsa videntibus cunctis Aegyptiis,*

4. *Et sepelientibus primogenitos, quos percusserat Dominus (nam et in diis eorum exercuerat ultionem),*

5. *Castrametati sunt in Socoth,*

6. *Et de Socoth venerunt in Etham, quae est in extremis finibus solitudinis.*

7. (1) *Inde egressi venerunt contra Phihahiroth, quae respicit Beelsephon, et castrametati sunt ante Magdalo.*

8. *Profectique de Phihahiroth transierunt per medium mare in solitudinem: (2) et ambulantes tribus diebus per desertum Etham, castrametati sunt in Mara.*

9. (3) *Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontes aquarum, et palmae septuaginta: ibique castrametati sunt.*

10. *Sed et inde egressi, fixerunt tentoria super mare Rubrum.*

11. *Profectique de mari Rubro, castrametati sunt in deserto Sin:*

12. *Unde egressi venerunt in Daphca.*

13. *Profectique de Daphca, castrametati sunt in Alus.*

14. *Egressique de Alus, in Raphidim fixerunt tentoria, (4) ubi populo defuit aqua ad bibendum.*

15. *Profectique de Raphidim, castrametati sunt in deserto Sinai.*

16. *Sed et de solitudine (5) Sinai egressi, venerunt ad sepulchra concupiscentiae.*

17. (6) *Profectique de sepulchris concupiscentiae, castrametati sunt in Haseroth.*

18. (7) *Et de Haseroth, venerunt in Rethma.*

19. *Profectique de Rethma, castrametati sunt in Remmophares.*

20. *Unde egressi venerunt in Lebna.*

21. *De Lebna castrametati sunt in Ressa.*

22. *Egressique de Ressa venerunt in Ceelatha.*

23. *Unde profecti castrametati sunt in monte Sepher.*

24. *Egressi de monte Sepher venerunt in Arada.*

2. Descritte da Mosè secondo i luoghi degli alloggiamenti, i quali luoghi ei cambiavano secondo l'ordine del Signore.

3. Partirono adunque da Ramesse il primo mese, ai quindici del mese primo, il giorno dopo la Pasqua, i figliuoli d'Israele con gran possanza a vista di tutti gli Egiziani,

4. I quali seppellivano i loro primogeniti uccisi dal Signore, il quale anche sopra gli dei loro aveva esercitate le sue vendette,

5. E posarono il campo in Socoth,

6. E da Socoth andarono a Etham, la quale è all'estremità della solitudine.

7. D'onde essendo partiti arrivarono dirimpetto a Phihahiroth, che guarda Beelsephon, e posero gli alloggiamenti dinanzi a Magdalo.

8. E partiti da Phihahiroth, passarono pel mezzo del mare nella solitudine: e dopo aver camminato per tre giorni pel deserto d'Etham, posero il campo a Mara.

9. E da Mara andarono ad Elim, dov'erano dodici fontane d'acqua, e settanta palme: e ivi si attendarono.

10. E avendo sloggiato da quel luogo, pianarono le tende vicino al mar Rosso.

11. E dal mar Rosso andarono ad accamparsi nel deserto di Sin;

12. Di dove andarono a Daphca.

13. E da Daphca passarono ad accampare in Alus.

14. E partiti da Alus posero le tende in Raphidim, dove manco al popolo acqua da bere.

15. Da Raphidim andarono a porre gli alloggiamenti nel deserto del Sinai.

16. E partiti dal deserto del Sinai, giunsero a' sepolcri della concupiscenza.

17. E da' sepolcri della concupiscenza andarono ad attendarsi in Haseroth.

18. E da Haseroth giunsero in Rethma.

19. E da Rethma andarono a porre il campo in Remmophares.

20. Di dove partirono, e arrivarono a Lebna.

21. Da Lebna passarono a Ressa.

22. E partiti da Ressa giunsero a Ceelatha.

23. E di li passarono ad accampare al monte Sepher.

24. E lasciato il monte Sepher, andarono ad Arada.

(1) *Exod.* 14, 2.

(6) *Sup.* 41, 34.

(2) *Ib.* 15, 22.

(7) *Sup.* 43, 1.

(3) *Ib.* 15, 27.

(4) *Ib.* 17, 4.

(5) *Ib.* 19, 2.



25. *Inde proficiscentes castrametati sunt in Maceloth.*

26. *Projectique de Maceloth, venerunt in Thahath.*

27. *De Thahath castrametati sunt in Thare.*

28. *Unde egressi, fixera tentoria in Methca.*

29. *Et de Methca castrametati sunt in Hesmona.*

30. *Projectique de Hesmona, venerunt in Moseroth.*

31. *Et de Moseroth, castrametati sunt in Benejaacan.*

32. (1) *Projectique de Benejaacan venerunt in montem Gadgad.*

33. *Unde profecti castrametati sunt in Jetebatha.*

34. *Et de Jetebatha venerunt in Hebrona.*

35. *Egressique de Hebrona, castrametati sunt in Asiongaber.*

36. (2) *Iude profecti venerunt in desertum Sin, haec est Cades.*

37. *Egressique de Cades, castrametati sunt in monte Hor, in extremis finibus terrae Edom.*

38. (3) *Ascenditque Aaron sacerdos in montem Hor jubente Domino : et ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Egypto, mense quinto, prima die mensis,*

39. *Cum esset annorum centum viginti trium.*

40. *Auditque Chananaeus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, in terram Chanaan venisse filios Israel.*

41. *Et profecti de monte Hor, castrametati sunt in Salmona.*

42. *Unde egressi venerunt in Phunon.*

43. *Projectique de Phunon, castrametati sunt in Oboth.*

44. *Et de Oboth venerunt in Liebarim, quae est in finibus Moabitarum.*

45. *Projectique de Liebarim, fixere tentoria in Dibongad.*

46. *Unde egressi, castrametati sunt in Helmon-deblathaim.*

47. *Egressique de Helmon-deblathaim, venerunt ad montes Abarim contra Nabo.*

48. *Projectique de montibus Abarim, transierunt ad campestria Moab supra Jordanem contra Jericho.*

25. E di li si mossero per andare a Maceloth.

26. E da Maceloth passarono a Thahath.

27. Da Thahath posero il campo a Thare.

28. Donde partirono, e piantaron le tende in Methca.

29. E da Methca passarono ad Hesmona.

30. E partiti da Hesmona, giunsero a Moseroth.

31. E da Moseroth andarono ad accamparsi a Benejaacan.

32. E partiti da Benejaacan, giunsero al monte Gadgad.

33. Donde partirono, e passarono a Jetebatha.

34. E da Jetebatha andarono ad Hebrona.

35. E lasciata Hebrona, si attendarono ad Asiongaber.

36. Donde partirono, e giunsero nel deserto di Sin, che è Cades.

37. E da Cades andarono a porre gli alloggiamenti sul monte Hor, negli ultimi confini della terra di Edom.

38. E Aronne sommo sacerdote sali, per ordine del Signore, sul monte Hor : ed ivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d' Israele dall' Egitto, il quinto mese, il primo del mese,

39. Essendo egli in età di cento ventitrè anni.

40. E Arad re de' Cananei, che abitava verso il mezzo giorno, udì come i figliuoli d' Israele eran venuti nella terra di Canaan.

41. E partiti dal monte Hor, andarono ad attendarsi a Salmona.

42. E di li partirono, e andarono a Phunon.

43. E da Phunon passarono ad alloggiare ad Oboth.

44. E da Oboth andarono a Liebarim, che è ai confini de' Moabiti.

45. E partiti da Liebarim andarono a piantar le tende a Dibongad.

46. Di dove passarono ad Helmon-deblathaim.

47. E da Helmon-deblathaim arrivarono alle montagne di Abarim dirimpetto a Nabo.

48. E lasciate le montagne di Abarim, passarono nelle pianure di Moab sulle rive del Giordano dirimpetto a Gerico.

(1) Deut. 40, 7.

(2) Sap. 40, 1.

(3) Sap. 20, 25- Deut. 32, 50.



49. *Ibique castrametati sunt de Bethsimoth usque ad Abelsatim, in planioribus locis Moabitum;*

50. *Ubi locutus est Dominus ad Moysen:*

51. *Praecepit filiis Israel, et dixit ad eos: Quando transieritis Jordanem, intrantes terram Chanaan,*

52. (1) *Disperditis cunctos habitatores terrae illius: confringite titulos, et statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate;*

53. *Mundantes terram, et habitantes in ea: ego enim dedi vobis illam in possessionem,*

54. *Quam dividetis vobis sorte. Pluribus dabitur latiore, et paucis angustiore. Singulis ut sors ceciderit, ita tribuetur hereditas. Per tribus et familias possessio dividetur.*

55. *Sin autem nolueritis interficere habitatores terrae, qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis, et lanceae in lateribus, et adversabuntur vobis in terra habitationis vestrae.*

56. *Et quicquid illis cogitaveram facere, vobis faciam.*

49. E ivi si attendarono da Bethsimoth fino ad Abelsatim, ne' luoghi più piani de' Moabiti;

50. Dove il Signore disse a Mosè:

51. Intima a' figliuoli d' Israele, e di' loro queste cose: Quando voi avrete passato il Giordano, entrando nella terra di Canaan,

52. Sterminate tutti gli abitanti di quel paese: fate in pezzi gli altari, e riducete in polvere le statue, e devastate tutti i luoghi eccelsi,

53. Purificando la terra; e voi l' abiterete: perocchè io ne ho dato a voi il dominio,

54. E ve la dividerete a sorte. A' più darete porzione più ampia, a' meno più ristretta. A ciascuno sarà data la sua eredità, secondo che porterà la sorte. La divisione farassi per tribù e per famiglie.

55. Ma se voi non vorrete uccidere gli abitatori del paese, quelli che resteranno saran per voi come stecchi negli occhi e lancee nei fianchi, e vi daranno da fare nel paese di vostra abitazione.

56. E farò a voi tutto quello che io aveva risoluto di fare ad essi.

## C A P O XXXIV.

*Sito e confini della terra di promessa secondo i quattro punti del mondo.*

*Ella dee dividersi a sorte: nome di quelli che debbon dividerla.*

1. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Praecepit filiis Israel, et dixit ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan, et in possessionem vobis sorte ceciderit, his finibus terminabitur:*

3. (2) *Pars meridiana incipiet a solitudine Sin, quae est juxta Edom: et habebit terminos contra Orientem mare Salissimum:*

4. *Qui circuibunt australem plagam per ascensum Scorpionis, ita ut transeant in Senna, et perveniant a meridie usque ad Cadesbarne: unde egredientur confinia ad villam nomine Adar, et tendent usque ad Asemona.*

5. *Ibitque per gyrum terminus ab Asemona*

1. E il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Tu darai quest' ordine a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Quando sarete entrati nella terra di Canaan, e ne avrete tirate a sorte le porzioni da possedere, i confini di essa saranno questi:

3. La parte di Mezzogiorno comincerà dalla solitudine di Sin, che è presso a Edom, e avrà per suoi limiti all' oriente il mar Salato:

4. E ( questi confini ) gireranno al mezzodì per la salita dello Scorpione, e passeranno per Senna, e arriveranno dal mezzodì fino a Cadesbarne: di dove i confini arriveranno fino al villaggio chiamato Adar, e si stenderanno fino ad Asemona.

5. E andranno girando da Asemona fino al

(1) Deut. 7, 5. Jud. 2, 2.

(2) Jos. 45, 1.

Vers. 55 .... Saran per voi come stecchi negli occhi, ec. Saranno tormento perpetuo per voi: non vi lasceranno aver pace, ora ribellandosi contro di voi, ora inducendovi a partecipare alla loro empietà e all' abominoso culto degli idoli.

Vers. 3 .... Il mar Salato. O sia lago Asfaltite, detto anche mar Morto.

Vers. 5 .... Al torrente di Egitto. Questo torrente è quello che passa vicino a Binoconra, e divide la terra della tribù di Giuda e di Simeon dal deserto e dall' Egitto. Così s. Girol. in cap. vi



*usque ad torrentem Ægypti, et maris magni litore finiuntur.*

6. *Plaga autem occidentalis a mari magno incipiet, et ipso fine claudetur.*

7. *Porro ad septentrionalem plagam a mari magno termini incipient, pervenientes usque ad montem altissimum,*

8. *A quo venient in Emath usque ad terminos Sedada :*

9. *Ibuntque confinia usque ad Zephrona, et villam Enan : hi erunt termini in parte Aquilonis.*

10. *Iude metabuntur fines contra orientalem plagam de villa Enan usque Sephama :*

11. *Et de Sephama descendent termini in Rebla contra fontem Daphnim : inde pervenient contra Orientem ad mare Cenereth :*

12. *Et tendent usque ad Jordanera, et ad ultimum Salissimum claudentur mari. Hanc habebitis terram per fines suos in circuitu.*

13. *Praecipitque Moyses filiis Israel, dicens : Haec erit terra, quam possidebitis sorte, et quam jussit Dominus dari novem tribubus, et dimidia tribu.*

14. *Tribus enim filiorum Ruben per familias suas, et tribus filiorum Gad juxta cognitionum numerum, media quoque tribus Manasse,*

15. *Id est duae semis tribus acceperunt partem suam trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.*

16. *Et ait Dominus ad Moysen :*

17. (1) *Haec sunt nomina virorum, qui terram vobis dividunt : Eleazar sacerdos, et Josue filius Nun.*

18. *Et singuli principes de tribubus singulis,*

19. *Quorum ista sunt vocabula : De tribu Juda, Caleb filius Jephone.*

20. *De tribu Simeon, Samuel filius Ammiud.*

21. *De tribu Benjamin, Elidad filius Chaselon.*

22. *De tribu filiorum Dan, Bocci filius Jogli.*

23. *Filiorum Joseph de tribu Manasse, Hanniel filius Ephod.*

(1) Jos. 14, 1, 2.

*Amos, e altrove. I LXX, in vece di torrente d' Egitto, mettono Riuocanura.*

*Al lido del mar grande. Del Mediterraneo.*

*Vers. 7 .... Fino al monte altissimo. Il monte Libano, secondo la più ragionevole opinione.*

torrente di Egitto, e finiranno al lido del mar grande.

6. La parte occidentale comincerà al mar grande, e finirà allo stesso mare.

7. A settentrione principieranno i confini del mar grande, e arriveranno fino al monte altissimo.

8. Di dove andranno verso Emath fino al territorio di Sedada :

9. E si stenderanno fino a Zephrona, e al villaggio di Enan : questi saranno i confini dalla parte di Settentrione.

10. Indi i confini verso l'Oriente si prenderanno dal villaggio di Enan fino a Sephama :

11. E da Sephama scenderanno a Rebla dirimpetto alla fontana di Daphnim : di là si stenderanno all'Oriente fino al mare di Cenereth :

12. E arriveranno sino al Giordano, e finalmente saran chiusi dal mare Salato. Questa è la terra coi suoi confini, che la serrano da ogni parte, la quale voi possederete.

13. E Mosè diede ordine a' figliuoli d' Israele, e disse : Questa sarà la terra, la quale vi sarà distribuita a sorte, e il Signore ha ordinato che ella sia data alle nove tribù e mezza.

14. Imperocchè la tribù dei figliuoli di Ruben colle sue famiglie, e la tribù de' figliuoli di Gad con tutto il numero di sue famiglie, e anche mezza la tribù di Manasse,

15. Vale a dire due tribù e mezza, hanno avuto la loro porzione di là dal Giordano dirimpetto a Gerico verso l'Oriente.

16. E il Signore disse a Mosè :

17. Questi sono i nomi degli uomini, i quali faranno tra voi lo scompartimento della terra : Eleazaro sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun.

18. E un principe di ciascuna tribù,

19. De' quali son questi i nomi : Della tribù di Giuda Caleb figliuolo di Jephone.

20. Della tribù di Simeon, Samuel figliuolo di Ammiud.

21. Della tribù di Benjamin, Elidad figliuolo di Chaselon.

22. Della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo di Jogli.

23. De' figliuoli di Giuseppe, della tribù di Manasse, Hanniel figliuolo di Ephod.

*Vers. 8 .... Verso Emath. Questa città doveva essere vicina al monte Libano: la lunghezza della terra di Canaan è sovente descritta nelle Scritture dall'ingresso di Emath fino al torrente d' Egitto. Alcuni credono ch'ella fosse Emesa sul fiume Oronte.*

*Vers. 11 .... Al mare di Cenereth. Al lago detto poi di Tiberiade o di Genezareth nella Galilea.*



24. *De tribu Ephraim, Camuel filius Sephthan.*

25. *De tribu Zabulon, Elisaphan filius Pharnach.*

26. *De tribu Issachar, dux Phaltiel filius Ozan.*

27. *De tribu Aser, Ahind filius Salomi.*

28. *De tribu Nephthali, Phedael filius Ammiud.*

29. *Hi sunt, quibus praecepit Dominus, ut dividerent filiis Israel terram Chanaan.*

24. Della tribù di Ephraim, Camuel figliuolo di Sephthan.

25. Della tribù di Zabulon, Elisaphan figliuolo di Pharnach.

26. Della tribù d'Issachar, il principe Phaltiel, figliuolo di Ozan.

27. Della tribù di Aser, Ahind, figliuolo di Salomi.

28. Della tribù di Nephthali, Phedael figliuolo di Ammiud.

29. Questi sono coloro, ai quali il Signore diede ordine di fare la divisione della terra di Canaan tra i figliuoli d'Israele.

## CAPO XXXV.

*È ordinato che sieno assegnate quarant'otto città co' sobborghi a' Leviti: e di queste sei sono città di rifugio per l'omicidio non volontario. Legge dell'omicidio volontario e del non volontario: nissuno sarà punito sulla testimonianza di un solo.*

1. *Haec quoque locutus est Dominus ad Moysen in campestribus Moab supra Jordannem contra Jericho:*

2. (1) *Praeceptum filiis Israel, ut dent Levitis de possessionibus suis*

3. *Urbes ad habitandum, et suburbana earum per circuitum, ut ipsi in oppidis maneat, et suburbana sint pecoribus ac jumentis:*

4. *Quae a muris civitatum forinsecus per circuitum mille passuum spatium tenduntur.*

5. *Contra Orientem duo millia erunt cubiti, et contra Meridiem similiter erunt duo millia: ad mare quoque, quod respicit ad Occidentem, eadem mensura erit, et septentrionalis plaga aequali termino finietur: eruntque urbes in medio, et foris suburbana.*

6. (2) *De ipsis autem oppidis, quae Levitis dabitur, sex erunt in fugitivorum auxilia separata, ut fugiat ad ea qui fuderit sanguinem: et exceptis his, alia quadraginta duo oppida,*

7. *Id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis.*

1. Disse ancor queste cose il Signore a Mosè nelle pianure di Moab presso al Giordano dirimpetto a Gerico:

2. Comanda a' figliuoli d'Israele, che nei loro domini diano a' Leviti.

3. Delle città da abitare, e i loro sobborghi all'intorno, affinchè abitino le città, e i sobborghi siano pe' loro greggi e giumenti:

4. I quali sobborghi si stenderanno fuori per lo spazio di mille passi dalle mura della città all'intorno.

5. Da Oriente saranno due mila cubiti, e da Mezzodi parimente due mila cubiti: e verso il mare che guarda ad Occidente, vi sarà la stessa misura, e dalla parte di Settentrione sarà eguale spazio: e le città saranno nel mezzo, e fuori i sobborghi.

6. Di queste città poi che voi assegnerete ai Leviti, sei saranno destinate al ricovero de' fuggiaschi, affinchè in esse abbia rifugio chi avrà sparso del sangue: e oltre a queste vi saranno altre quarantadue città,

7. Vale a dire quarant'otto in tutto, co' loro sobborghi.

(1) Jos. 21, 2.

(2) Deut. 4, 41; 19, 2. Jos. 20, 2.

Vers. 2 e 3. Comanda ... che ... diano a' Leviti delle città da abitare, ec. Tutta la tribù di Levi era esclusa dall'aver parte a' terreni del paese di Canaan; era però giusto che avessero dove abitare: e perciò ordina che si assegnino loro delle città, con un determinato territorio all'intorno che fosse di loro proprietà, e dove potessero far pascolare i loro greggi e giumenti. Questo territorio è fissato fino all'estensione di mille passi (vers. 4), ossia di due mila cubiti (vers. 5), ch'è lo stesso, perchè i due mila cubiti fanno i mille passi. Così s. Girol. ad Algas, Origen., Teofil., ec. I sobborghi sieno pe' loro greggi. Non doveano dunque i

Leviti ne' terreni loro assegnati fabbricar case, piantare vigne o uliveti, né farvi specie di coltivazione permanente, ma dividerseli per la pastura dei proprii bestiami, e farvi dei chiusi per tenerveli custoditi.

Vers. 6 .... Sei saranno destinate al ricovero, ec. Dio ordina di fissare nel numero delle quarantadue città assegnate a' Leviti sei città, nelle quali possa rifugiarsi chiunque fosse reo di omicidio involontario; colla quale istituzione volle il Signore in primo luogo provvedere alla sicurezza dell'innocente contro i primi impeti dell'ira de' parenti dell'ucciso; secondo, togliere le occasioni di nuove risse; terzo, far conoscere con quanta severità si dovesse punire l'omicidio volontario, mentre per quello ch'era senza colpa,



8. *Ipsaeque urbes, quae dabuntur de possessionibus filiorum Israel, ab his, qui plus habent, plures auferentur: et qui minus, pauciores: singuli juxta mensuram haereditatis suae dabunt oppida Levitis.*

9. *Ait Dominus ad Moysen:*

10. *Loquere filiis Israel, et dices ad eos:*

(1) *Quando transgressi fueritis Jordanem in terram Chanaan,*

11. *Decernite, quae urbes esse debeant in praesidia fugitivorum, qui nolentes sanguinem fuderint;*

12. *In quibus, cum fuerit profugus, cognatus occisi non poterit eum occidere, donec stet in conspectu multitudinis, et causa illius judicetur.*

13. (2) *De ipsis autem urbibus, quae ad fugitivorum subsidia separantur,*

14. *Tres erunt trans Jordanem, et tres in terra Chanaan,*

15. *Tam filiis Israel, quam advenis, atque peregrinis, ut confugiat ad eas qui nolens sanguinem fuderit.*

16. *Si quis ferro percusserit, et mortuus fuerit qui percussus est, reus erit homicidii, et ipse morietur.*

17. *Si lapidem jecerit, et ictus occubuerit, similiter punietur.*

18. *Si ligno percussus interierit, percussoris sanguine vindicabitur.*

19. *Propinquus occisi homicidas interficiet: statim ut apprehenderit eum, interficiet.*

20. (3) *Si per odium quis hominem impulerit, vel jecerit quippiam in eum per insidias,*

21. *Aut cum esset inimicus, manu percusserit, et ille mortuus fuerit, percussor homicidii reus erit: cognatus occisi statim ut invenir eum, jugulabit.*

22. *Quod si fortuitu, et absque odio,*

(1) *Deut. 19, 2. Jos. 20, 2.*

(2) *Deut. 4, 41; Jos. 20, 7, 8.*

(3) *Deut. 19, 11.*

dovea l'uccisore prendersi il bando dalla propria casa per trovare un asilo.

Vers. 12. *Nelle quali quando uno si sarà rifuggito, non potrà, ec.* Non potrà il parente più prossimo dell'ucciso cercare di far punire colui che gode dell'asilo in una delle sei città. Notisi, che quand'uno si era così messo in salvo, la giustizia non lasciava di prendere le necessarie informazioni, e di appurare il fatto: se il fuoruscito era giudicato innocente e l'omicidio non volontario, era lasciato in pace nella città del rifugio; se si fosse provato che il suo omicidio era volontario, si estraeva dal suo asilo, e si puniva

8. E di queste città il maggior numero sarà dato da quei figliuoli d'Israele, i quali possederanno maggiore spazio di terra: il minor numero da quelli che possederanno minore spazio: ciascuno secondo la misura delle lor possessioni daranno le città ai Leviti.

9. Disse il Signore a Mosè:

10. Parla a' figliuoli d'Israele, e di loro: Quando, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Canaan,

11. Determinate le città che dovranno essere il rifugio de' fuggiaschi, i quelli senza volerlo avranno sparso del sangue;

12. Nelle quali quando uno si sarà rifuggito, non potrà il parente dell'ucciso ammazzarlo, sino a tanto ch'egli si presenti dinanzi al popolo, e sia giudicata la sua causa.

13. Di queste città destinate al ricovero dei fuggiaschi,

14. Tre saranno di qua dal Giordano, e tre nella terra di Canaan,

15. E (saranno) tanto pei figliuoli d'Israele, come pei forestieri di altre nazioni, affinchè in esse trovi rifugio chi, senza volerlo, ha sparso del sangue.

16. Chi ha ferito con ferro, se il ferito viene a morire, egli è reo di omicidio, ed egli pur morirà.

17. Se scaglierà un sasso, e muore il ferito, avrà la medesima pena.

18. Se colui ch'è stato percosso con bastone viene a morire, sarà vendicato col sangue dell'uccisore.

19. Il parente dell'ucciso ucciderà l'omicida: l'ucciderà subito che lo avrà nelle mani.

20. Se uno per odio dà la spinta a un uomo, o getta sopra di lui qualche cosa con mala intenzione,

21. O se, essendo suo nemico, lo batte colle mani, e quegli viene a morire, il percussore è reo d'omicidio: il parente dell'ucciso subito che lo troverà, potrà ammazzarlo.

22. Ma se per accidente, e senza odio,

colla morte, secondo la legge. Questo giudizio sembra chiaro dal versetto 25, che si facesse nella città, dov'era stato fatto l'omicidio, e il reo vi era condotto per essere disaminato, e rimesso poi con tutta sicurezza nella città del rifugio, quando era deciso che il caso era involontario.

Vers. 19. *Il parente dell'ucciso ucciderà l'omicida, ec.* Potrà ucciderlo, senza che per questo egli possa essere punito in giustizia: può ammazzarlo impunemente, se lo incontra prima che quegli si sia ritirato nella città del rifugio. A raffrenare gli spiriti duri e proteggerli permise Dio a' più prossimi parenti di far vendetta della morte del loro parente colla morte dell'uccisore, esimendoli da ogni pena nel foro esterno, senza però che questi fossero esenti dalla colpa negli occhi di Dio medesimo, quando per ira e odio spargevano il sangue dell'omicida.



23. *Et inimiciliis, quidquam horum fecerit,*

24. *Et hoc audiente populo, fuerit comprobatum, atque inter percussorem et propinquum sanguinis quaestio ventilata;*

25. *Liberabitur innocens de ultoris manu, et reducetur per sententiam in urbem, ad quam confugerat, manebitque ibi, donec sacerdos magnus, qui oleo sancto unctus est, moriatur.*

26. *Si interfector extra fines urbium, quae exulibus deputatae sunt,*

27. *Fuerit inventus, et percussus ab eo, qui ultor est sanguinis, absque noxa erit qui eum occiderit.*

28. *Debuerat enim profugus usque ad mortem pontificis in urbe residere: postquam autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.*

29. *Haec sempiterna erunt, et legitima in cunctis habitationibus vestris.*

30. *Homicida sub testibus punietur: ad unius testimonium nullus condemnabitur.*

31. *Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis: statim et ipse morietur.*

32. *Exules et profugi ante mortem pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt.*

33. *Ne polluat is terram habitationis vestrae, quae insontium cruore maculatur: nec aliter expiari potest, nisi per ejus sanguinem, qui alterius sanguinem fuderit.*

34. *Atque ita emundabitur vestra possessio, me commorante vobiscum. Ego enim sum Dominus, qui habito inter filios Israel.*

23. E senza inimicizia ( anteriore ) egli ha fatto alcuna di tali cose,

24. E ne avrà recate le prove dinanzi al popolo, quando sarà stata ventilata la causa tra il percussore e il parente del morto ;

25. Sarà egli liberato come innocente dalle mani del vendicatore, e sarà per sentenza ricondotto nella città, in cui erasi rifuggito, e ivi starà fino a tanto che il sommo sacerdote, che è unto coll' olio santo, venga a morire.

26. Se l'uccisore sarà trovato fuori dei confini delle città destinate agli esuli,

27. E sarà ucciso da colui che vuol vendicare il parente ucciso, un tal uccisore sarà senza colpa :

28. Perocchè doveva il fuggitivo starsene nella città fino alla morte del pontefice : dopo la morte del quale l'omicida può tornare alla sua patria.

29. Queste leggi saranno osservate in perpetuo in qualunque luogo voi abitiate.

30. L'omicida sarà punito, uditi i testimoni : sul deposito d' un solo testimonio nissuno sarà condannato.

31. Non riceverete denaro da colui che ha sparso del sangue : egli pure dee immediatamente morire.

32. Gli esuli e fuggitivi non potranno in verun modo tornare nelle loro città prima della morte del pontefice.

33. Guardatevi dal contaminare la terra di vostra abitazione, la quale resta macchiata dal sangue degl' innocenti : e non può essere espiata se non col sangue di colui che ha sparso il sangue d' un altro.

34. Intal guisa sarà mondata la vostra terra, e io mi starò con voi. Perocchè io sono il Signore, che abito tra i figliuoli d' Israele.

Vers. 25 .... *Fino a tanto che il sommo sacerdote ... venga a morire.* Notisi come l'omicidio involontario, e provato tale in giudizio, è punito coll' esilio da durare sino alla morte del pontefice. Solamente alla morte di questo poteva l'esule ritornare alla patria, ritornare tra' suoi, ritornare a godere dei diritti di cittadino. Per ragione di questa disposizione della legge si dice, primo, che così si dava tempo, affinché l'ira dei parenti del morto si mitigasse; di poi avendo dinanzi agli occhi la morte del sommo sacerdote, e il pubblico lutto che faceasi per esso, venissero a ricordarsi della comune confusione degli uomini, e deponessero lo sdegno, essend' anche giusto che, morto il primario ministro delle cose sante, si ponesse fine alle private querele. e si seppellisse la memoria delle ingiurie ricevute da chiechessio. *Teodor.* In secondo luogo, veniva così a dimostrarsi la venerazione somma che aveasi pel sommo sacerdote, e l'orrore, in cui dovea aversi l'omicidio, mentre non si toglieva a questa specie di morte civile l'omicida, benchè involontario, se non morto che fosse colui, nel pontificato del quale era stato fatto tale omicidio. In terzo luogo, finalmente, non credo debba dubitarsi che Dio abbia in questa legge avuto principalmente in mira il significare, come colla sola morte del sommo sacerdote Gesù Cristo,

a mediante il sangue di lui doveano gli uomini conseguire la libertà, e il diritto di tornare alla patria celeste.

Vers. 27 .... *Sarà senza colpa.* Ciò non gli sarà imputato a colpa nel foro esterno. Osservano gli Ebrei, che Dio permetteva ad un uomo di far vendetta dell' ingiuria fatta ad un altro, ma non dell' ingiuria fatta a se stesso: perchè è assai più difficile di serbar moderazione in quello che tocca noi stessi, che in quello che riguarda i nostri prossimi, particolarmente quando non abbian nulla da sperare, nè da temere da loro. Dio, per raffrenare in una azione eruda e di genio feroce l'impetuosità dello sdegno, e impedire lo spargimento del sangue, arma contro l'omicida non solo il braccio inflessibile, ma lento, delle leggi, ma anche il naturale risentimento del sangue, e attutisce la protervia degli uomini sanguinari colla difficoltà di scampar dalla pena.

Vers. 31. *Non riceverete denaro.* Riscatto.

Vers. 33. *Guardatevi dal contaminare la terra, ec.* Dell'omicidio si dice, che per esso è contaminata la terra che riceve il sangue dell'uomo ucciso, ond' ella ne resta moralmente immonda, particolarmente ove si tratti d' una terra santa e privilegiata, nella quale Dio si faccia vedere, com' era la terra d' Israele.



## CAPO XXXVI.

*Si stabilisce la legge che le figlie che conseguiscono l'eredità del padre prendano mariti della stessa loro tribù, affinché per ragione de' matrimonii non si mescolino le tribù, e si confondano le possessioni.*

1. *Accesserunt (1) autem et principes familiarum Galaad filii Machir filii Manasse de stirpe filiorum Joseph, locutique sunt Moysi coram principibus Israel, atque dixerunt:*

2. *Tibi domino nostro praecepit Dominus, ut terram sorte divideres filiis Israel, et ut filiabus Salphaad fratris nostri dares possessionem debitam patri;*

3. *Quas si alterius tribus homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, et translata ad aliam tribum, de nostra hereditate minuetur.*

4. *Atque ita fiet, ut cum jubilaeus, id est, quinquagesimus annus remissionis advenerit, confundatur sortium distributio, et aliorum possessio ad alios transeat.*

5. *Respondit Moyses filiis Israel, et Domino praecepiente ait: Recte tribus filiorum Joseph locuta est.*

6. *Et haec lex super filiabus Salphaad a Domino promulgata est: (2) Nubant quibus volunt, tantum ut suae tribus hominibus:*

7. *Ne commisceatur possessio filiorum Israel de tribu in tribum. Omnes enim viri ducent uxores de tribu et cognatione sua.*

8. *Et cunctae foeminae de eadem tribu maritos accipient, ut haereditas permaneat in familiis,*

9. *Nec sibi misceantur tribus, sed ita maneant,*

10. *Ut a Domino separatae sunt. Fece-*

(1) *Sup. 27, 1.*

(2) *Tob. 7, 14.*

Vers. 1. *I principi delle famiglie di Galaad.* Sembrami che non debbasi intendere (come alcuni han voluto) i capi della mezza tribù di Manasse, che avevano già avuta la loro porzione di là dal Giordano nella terra di Galaad: ma bensì quelli che doveano aver la porzione nella terra di Canaan, i quali sono detti *principi* non della terra o del paese di Galaad, ma *delle famiglie di Galaad*, preso questo nome da Galaad, figliuolo di Machir loro progenitore: e infatti le figlie di Salphaad ebbero tra questi secondi la parte del padre loro. *Jos. xvii.*

Vers. 4. *Venuto l'anno del giubileo, ec.* Secondo la legge (*Levit. xiv, 10*), nell'anno del giubileo le cose alienate tornano a' loro primi padroni; ma queste figliuole, maritandosi in altre tribù, vi porteranno i beni della nostra, i quali rimarranno perpetuamente, dove saranno andati con esse per ragione del matrimonio.

1. Ma i principi delle famiglie di Galaad, figliuolo di Machir figliuolo di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Giuseppe, andarono a parlare a Mosè dinanzi ai principi d'Israele, e dissero:

2. Il Signore ha dato ordine a te, signor nostro, che tu divida a sorte la terra tra i figliuoli d'Israele, e che tu dia alle figliuole di Salphaad nostro fratello la porzione dovuta al padre;

3. Or s' elle si mariteranno a persone di altra tribù, riterranno seco i loro beni, i quali, trasportati in altra tribù, diminuiranno la nostra eredità.

4. E così egli avverrà che, venuto l'anno del giubileo, cioè il cinquantesimo anno di remissione, la distribuzione fatta a sorte resterà confusa: i beni degli uni passeranno agli altri.

5. Rispose Mosè a' figliuoli d'Israele, e disse per ordine del Signore: Bene ha parlato la tribù de' figliuoli di Giuseppe.

6. Ed ecco la legge stabilita dal Signore per le figliuole di Salphaad: Sposino chi vorranno, purchè prendano uomini della loro tribù:

7. Affinchè non vadano a confondersi i beni de' figliuoli d'Israele col passare d'una in altra tribù, Imperocchè tutti gli uomini prenderanno moglie dalla loro tribù e famiglia.

8. E tutte le donne prenderanno marito della stessa tribù, affinchè l'eredità resti nella famiglia,

9. E le tribù non si mescolino insieme, ma si rimangano,

10. Come dal Signore furono distinte. E le

Vers. 6. *Purchè prendano uomini della loro tribù, ed anche della famiglia del loro padre, secondo l'Ebreo; lo che fu ordinato per ischivare quanto mai si poteva la confusione delle porzioni.*

Vers. 7. *Tutti gli uomini prenderanno moglie della loro tribù e famiglia.* L'Ebreo: limita questa legge alle fanciulle eredi. Questa non possono essere sposate, se non da uomini della stessa tribù e famiglia; e ciò per la ragione già detta. Ma fuori di questo caso l'uso certamente fu che una fanciulla, la quale, avendo fratelli, non era erede, potea sposarsi ad un uomo di qualunque altra tribù; ed il versetto 8 dimostra evidentemente, che anche la nostra Volgata dee intendersi nel senso dell'Ebreo. Notisi che, secondo questa regola, le figlie della tribù di Levi non potendo aver retaggio paterno (quale non lo avevano neppure i loro fratelli), avevano tutte un'intera libertà di matrimonio con tutte le altre tribù.



*runtque filiae Salphaad, ut fuerat imperatum :*

**11.** *Et nupserunt Maala et Tersa et Hegla et Melcha et Noa filiis patris sui,*

**12.** *De familia Manasse, qui fuit filius Joseph: et possessio, quae illis fuerat attributa, mansit in tribu et familia patris earum.*

**13.** *Haec sunt mandata, atque judicia, quae mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israel, in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho.*

**Vers. 11 ... Sposarono i figliuoli dello zio loro paterno.**  
Vale a dire, sposarono de' discendenti del fratello del padre loro.

figliuole di Salphaad fecero come era stato loro comandato:

**11.** E Maala e Thersa ed Hegla e Melcha e Noa sposarono i figliuoli dello zio loro paterno,

**12.** Della famiglia di Manasse, il quale fu figliuolo di Giuseppe: e i beni che furono ad esse assegnati restarono nella tribù e nella famiglia del padre loro.

**13.** Queste sono le leggi e gli ordini dati dal Signore per mezzo di Mosè a' figliuoli d' Israele nelle pianure di Moab, lungo il Giordano, dirimpetto a Gerico.

Si è notato altre volte, che il nome di figliuolo ha un senso molto esteso nelle Scritture.



## PREFAZIONE

### IL QUINTO LIBRO

DEL

# PENTATEUCO

OSSIA

## IL DEUTERONOMIO





Il Signore Dio di Israele, che ha fatto per noi tutte queste cose, non ha mai parlato con noi in questo modo, e non ha mai fatto per noi queste cose.

12. Il Signore Dio di Israele, che ha fatto per noi tutte queste cose, non ha mai parlato con noi in questo modo, e non ha mai fatto per noi queste cose.

13. Il Signore Dio di Israele, che ha fatto per noi tutte queste cose, non ha mai parlato con noi in questo modo, e non ha mai fatto per noi queste cose.

## IL QUINTO LIBRO

DEL

# PENTATEUCO

LIBRO

## IL DEUTERONOMIO

—



# PREFAZIONE



**Q**uesto libro, ch' è l' ultimo de' cinque scritti da Mosè, nella versione de' LXX, e nella nostra Volgata porta il nome di *Deuteronomio*, che vuol dire *seconda legge*, ovvero *ripetizione della legge*, perchè in esso è ripetuta ed esposta nuovamente la legge data da Dio sul monte Sinai, e descritta ne' tre precedenti libri dell' Esodo, del Levitico e de' Numeri. *Il Deuteronomio* (dice s. Girolamo), *seconda legge e figura profetica della legge evangelica, non contiene egli quello che prima fu detto, in tal guisa però, che delle vecchie cose tutto è qui nuovo?* Imperocchè molte giunte e sposizioni si hanno in questo libro, per le quali viene illustrata, e messa in più chiaro lume la legge del Signore. Nei piani di Moab, dov' era adunato tutto Israele, Mosè arringa il suo popolo; e in primo luogo rammenta tutto quello che Dio avea fatto per essi dopo la loro partenza dal Sinai, dov' era stata fermata la grande alleanza e promulgata la legge; in secondo luogo espone e giustifica quello ch' egli avea fatto pel governo della nazione. Passa indi a ripetere la legge data da Dio come condizione dell' alleanza. Questa ripetizione della legge fu fatta, primo in grazia di quelli, i quali o non erano ancor nati, o non aveano l' uso di ragione, quando questa legge fu promulgata la prima volta; in secondo luogo Mosè, vicino già a partire dal mondo e a separarsi da quel popolo amato da lui assai più della stessa sua vita, volle, per ultimo pegno del suo affetto, porgli nuovamente davanti agli occhi i comandamenti del suo Signore, affinchè nel cuore di ciascheduno restassero impressi profondamente, e colla fedeltà sua nell' adempirli si meritasse lo stesso popolo la continuazione de' divini favori. Per lo stesso fine egli comanda che i re, i quali ( com' ei profetizza ) saranno un di eletti da Israele, si facciano una copia della legge, che questa sia letta a tutto il popolo in ogni anno sabatico, e che facciasi di là dal Giordano un monumento di pietre, sulle quali sarà scolpita ad eterna memoria la stessa legge. Terribili sono le minacce, orribili le maledizioni, che egli fa pronunziare contro i violatori della legge; come, pel contrario, ogni felicità e ogni benedizione è promessa ad Israele quando sia fedele al suo Dio



e osservi i suoi santi comandamenti. Dio rivela a questo gran legislatore e condottiere del popol suo la vicina sua morte, e gli comanda di scrivere un canto pieno di spirito profetico che sia come il suo testamento. Qui Mosè con divina eloquenza pone dinanzi agli Ebrei una pittura vivissima delle misericordie di Dio verso di loro e della loro infedeltà: predice le future loro ingratitudini e vendette di Dio, e la bontà colla quale saranno accolti e consolati e sollevati da lui, quando a lui torneranno colla penitenza. Egli, dopo aver nominato Giosuè per suo successore nel governo, dopo di aver benedette tutte le tribù, sale sul monte Nebo: di là egli dà uno sguardo alla terra promessa, ed ivi egli muore, non per consumamento di forze, nè per effetto di malattia, ma perchè Dio così vuole: e il corpo di lui è sepolto da un Angelo nella valle, ed è pianto da tutta la nazione. Vedremo in molti luoghi di questo libro profetizzato dal Mediatore dell' antica alleanza il nuovo patto e la legge di grazia; vedremo Mosè sempre intento, secondo il fine del suo ministero, ad accennare e figurare tra le ombre della sinagoga la grandezza e la gloria della Chiesa di Cristo, ma una speciale e distinta promessa di questo nuovo profeta e legislatore divino è annunciata da Mosè in questo libro là dove egli dice (cap. XVIII, 15): *Il Signore Dio tuo ti manderà un profeta della tua nazione e del numero de' tuoi fratelli, come me: lui ascolterai.* In queste parole, illustrate ancora da quello che segue fino al versetto 20, tutta l' antica sinagoga vide predetto, e mostrato a dito il suo futuro Messia: e i primi predicatori del Vangelo facendo vedere agli Ebrei, come in Gesù Cristo era concorso tutto quello ch' ebbe di grande e di autorevole il loro antico legislatore, con tutta ragione ne inferirono che adunque Gesù Cristo era quel Profeta, e che in lui dovea credere Israele, se credeva ancora a Mosè. Così, dopo di avere in tutta la sua legislazione e in tutte le sue geste figurato, predetto e dimostrato il futuro Salvatore, unica speranza del genere umano, Mosè, già vicino a morire, a lui manda il suo popolo ad istruirsi di quello ch' egli dee fare per piacere a Dio e ottener la salute: *Lui ascolterai.* I Cristiani, a' quali è dato (mediante i lumi sparsi nel nuovo Testamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo) di poter ravvisare i misteri della nuova legge mirabilmente prefigurati e annunciati in questo libro di Mosè, debbono nel meditarlo ricordarsi di quella gravissima sentenza del grande Apostolo (*Heb.*, II, 2, 3), il quale, dimostrata la infinita preminenza dell' autore della nuova legge sopra Mosè, dimostrata l' eccellenza e dignità e santità del Vangelo sopra l' antica legge, ragiona così: *Se la parola pronunciata dagli Angeli fu stabile, e qualunque prevaricazione e disobbedienza ricevè la giusta retribuzione della mercede, come avremo noi scampo, se poco conto faremo di una salute sì grande?* E altrove: *Uno che viola la legge di Mosè, sul deposito di due o di tre testimoni, muore senza remissione; quanto più acerbi supplizii pensate voi che si meriti chi avrà calpestato il Figliuolo di Dio, e il sangue del Testamento, in cui fu santificato, avrà tenuto come profano, e avrà fatto oltraggio allo Spirito di grazia?* (*Heb.* x, 28, 29.)



# I L L I B R O

## DEL DEUTERONOMIO

### C A P O   P R I M O

*Breve recapitolazione delle cose avvenute ad Israele nel deserto. Il popolo infedele punito o colla morte, o col pellegrinaggio di quarant' anni.*

1. *H*aec sunt verba, quae locutus est Moyses ad omnem Israel trans Jordanem in solitudine campestri, contra mare Rubrum, inter Pharan et Thophel et Laban et Hase-roth, ubi auri est plurimum:

2. *Undecim diebus de Horeb per viam montis Seir usque ad Cadesbarne.*

3. *Quadragesimo anno, undecimo mense, prima die mensis locutus est Moyses ad filios Israel omnia quae praeceperat illi Dominus, ut diceret eis:*

4. (1) *Postquam percussit Sehon regem Amorrhaeorum qui habitabat in Hesebon, et Og regem Basan, qui mansit in Astaroth et in Edrai,*

5. *Trans Jordanem in terra Moab. Coepitque Moyses explanare legem, et dicere:*

6. *Dominus Deus noster locutus est ad nos in Horeb, dicens: Sufficit vobis quod in hoc monte mansistis:*

7. *Revertimini, et venite ad montem Amorrhaeorum, et ad cetera, quae ei proxima sunt, campestria atque montana et humi-*

1. Queste sono le parole dette da Mosè a tutto Israele di là dal Giordano nella pianura del deserto, dirimpetto al mar Rosso, tra Pharan e Thophel e Laban e Hase-roth, dove si trova moltissimo oro:

2. In distanza di undici giornate da Horeb, prendendo la strada del monte Seir fino a Cadesbarne.

3. Il quarantesimo anno, l'undecimo mese, il primo del mese annunziò Mosè a' figliuoli d' Israele tutto quello che il Signore gli avea comandato di dire ad essi:

4. Dopo la sconfitta di Sehon, re degli Amorrhai, il quale abitava in Hesebon, e di Og, re di Basan, il quale abitò in Astaroth e in Edrai,

5. Di là dal Giordano nella terra di Moab. E prese Mosè a spiegar la legge, e disse:

6. Il Signore Dio nostro ha parlato a noi sull' Horeb dicendo: Assai tempo avete voi fatto dimora presso a questa montagna:

7. Movetevi, e venite al monte degli Amorrhai e agli altri luoghi vicini, alle pianure e alle colline e alle valli verso mezzodi, e lungo

(1) Num. 21, 24.

Vers. 1 .... *Di là dal Giordano.* La voce ebraea tradotta nella Volgata per *di là* può significare egualmente *di qua*, come è stato dimostrato con varii luoghi della Scrittura; e così dee intendersi in questo luogo; perocchè Mosè racconta le cose dette da lui presso il Giordano; il qual Giordano egli non passò mai.

*Nella pianura del deserto.* Nella pianura di Moab. Num. xxii, 1.

*Dirimpetto al mar Rosso.* Il mar Rosso è certamente molto distante dalle pianure di Moab, ma non è contro regola il dire, che un luogo è dirimpetto ad un altro, quando veramente è opposto a quello, benchè in gran lontananza; e forse Mosè riunì qui i

due punti estremi del suo pellegrinaggio, il mar Rosso e i piani di Moab, oltre i quali egli non proseguì il viaggio.

*Tra Pharan e Thophel e Laban e Hase-roth.* Questi luoghi non sono nominati altrove. In Hase-roth doveano esservi miniere d'oro.

Vers. 2. *In distanza di undici giornate.* In alcune carte sono segnate diciassette leghe di un' ora dall' Horeb fino a Cadesbarne, e trentaquattro leghe da Cadesbarne alla pianura di Moab, e in tutto cinquanta dal Sina a Moab; ma altri ne mettono fino a cento.

Vers. 4 ... *Abitò in Astaroth e in Edrai.* Queste due città doveano essere le primizie del regno di Og: a Edrai egli fu vinto dagli Israeliti. Num. xxi, 33.



*liora loca contra meridiem, et juxta litus maris, terram Chananaeorum et Libani usque ad flumen magnum Euphraten.*

8. *En, inquit, tradidi vobis: ingredimini, et possidete eam, super quam juravit Dominus patribus vestris, Abraham, Isaac et Jacob, ut daret illum eis, et semini eorum post eos.*

9. *Dixique vobis illo in tempore:*

10. (1) *Non possum solus sustinere vos: quia Dominus Deus vester multiplicavit vos, et estis hodie sicut stellae coeli, plurimi.*

11. (*Dominus Deus patrum vestrorum addat ad hunc numerum multa millia, et benedicat vobis, sicut locutus est*).

12. *Non valeo solus negotia vestra sustinere, et pondus ac jurgia.*

13. *Date ex vobis viros sapientes et gnaros, quorum conversatio sit probata tribubus vestris, ut ponam eos vobis principes.*

14. *Tunc respondistis mihi: Buona res est, quam vis facere.*

15. *Tulique de tribubus vestris viros sapientes et nobiles, et constitui eos principes, tribunos, et centuriones, et quinquagenarios, ac decanos, qui docerent vos singula.*

16. *Praecepique eis, dicens: Audite illos, et quod justum est, judicate: sive civis sit ille, sive peregrinus:*

17. (2) *Nulla erit distantia personarum: ita parvum audietis ut magnum: nec accipietis cujusquam personam; quia Dei judicium est. Quod si difficile vobis visum aliquid fuerit, referte ad me, et ego audiam.*

18. *Praecepique omnia, quae facere deberetis.*

19. (3) *Profecti autem de Horeb, transivimus per eremum terribilem et maximam, quam vidistis, per viam montis Amorrhæi, sicut praeceperat Dominus Deus noster nobis. Cumque venissemus in Cadesbarne,*

20. *Dixi vobis: Venistis ad montem Amorrhæi, quem Dominus Deus noster daturus est nobis.*

21. *Vide terram, quam Dominus Deus tuus dat tibi: ascende, et posside eam, sicut locutus est Dominus Deus noster patribus tuis: noli timere, nec quidquam paveas.*

22. (4) *Et accessistis ad me omnes, atque*

il lido del mare, alla terra de' Cananei e del Libano, sino al gran fiume Eufrate.

8. Ecco (diss' egli), ch' io l' ho data a voi: entratevi e occupatela: ella è quella che il Signore promise con giuramento a' padri vostri Abrahamo, Isacco e Giacobbe di dare a loro, e a' loro discendenti dopo di essi.

9. E io in quel tempo vi dissi:

10. Non posso io solo reggervi: perchè il Signore Dio vostro vi ha moltiplicati, e siete in oggi in numero grande, come le stelle del cielo.

11. (Il Signore Dio dei padri vostri aggiunga a questo numero molte migliaia, e vi benedica, come ha già detto.)

12. Non posso io solo reggere a' vostri affari, e alla fatica ed alle dispute.

13. Scegliete tra voi degli uomini saggi e di esperienza, e la vita dei quali sia lodata nelle vostre tribù, affinchè io ve li dia per vostri capi.

14. Allora voi mi rispondeste: Buona cosa è quella che tu vuoi fare.

15. Ed io presi uomini saggi e nobili delle vostre tribù, e li dichiarai principi e tribuni, e capi di cento, e di cinquanta, e di dieci uomini, affinchè v' istruissero di tutte le cose.

16. E gli avvertii, e dissi loro: Ascoltateli e giudicate secondo il giusto: o si tratti d' un cittadino, o d' un forestiere:

17. Non si farà differenza di persone: ascoltate il piccolo come il grande: e non sarete accettatori di persone; perocchè io luogo di Dio giudicate voi. Che se alcuna cosa vi parrà difficile, datene parte a me, e io la sentirò.

18. E ordinai tutto quello che far dovevate.

19. Partiti poi da Horeb, passammo per un deserto terribile e grandissimo, qual voi lo vedeste, andando verso il monte degli Amorrhæi, come il Signore Dio nostro ci avea comandato. E giunti a Cadesbarne,

20. Io vi dissi: Voi siete giunti al monte degli Amorrhæi, di cui il Signore Dio nostro ci farà padroni.

21. Mira la terra che dà a te il Signore Dio tuo: entravi e prendine il possesso, come disse il Signore Dio nostro a' padri tuoi: non temere e non paventare di nulla.

22. E veniste da me tutti, e diceste: Mandia-

(1) Exod. 18, 18.

19, 15. Inf. 16, 19. Prov. 24, 23. Eccl. 41 4. Jacob 2, 1.

(3) Num. 13, 1.

(2) Joan. 7, 24. Lev.

(4) Num. 13, 3; 32, 8.

Vers. 22. *E veniste da me tutti, e diceste, ec.* Gli esploratori per verità mandati furono da Mosè per ordine di Dio, Num. xiii, 17: ma sebbene egli condiscendesse alla volontà del popolo,



*dixistis: Mittamus viros, qui considerent terram, et renuntient, per quod iter debeamus ascendere, et ad quas pergere civitates.*

23. *Cumque mihi sermo placuisset, misi ex vobis duodecim viros singulos de tribubus suis.*

24. *Qui cum perrexissent, et ascendissent in montana, venerunt usque ad vallem Botri, et considerata terra,*

25. *Sumentes de fructibus ejus, ut ostenderent ubertatem, attulerunt ad nos, atque dixerunt: Bona est terra, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.*

26. *Et nolulistis ascendere, sed increduli ad sermonem Dei nostri,*

27. *Murmurastis in tabernaculis vestris, atque dixistis: Odit nos Dominus, et idcirco eduxit nos de terra Ægypti ut traderet nos in manu Amorrhæi, atque deleret.*

28. *Quo ascendemus? Nuncii terruerunt cor nostrum, dicentes: Maxima multitudo est, et nobis statura procerior: urbes magnæ, et ad coelum usque munitæ, filios Enacim vidimus ibi.*

29. *Et dixi vobis: Nolite metuere, nec timeatis eos:*

30. *Dominus Deus, qui ductor est vester, pro vobis ipse pugnabit, sicut fecit in Ægypto cunctis videntibus:*

31. *Et in solitudine (ipse vidisti) portavit te Dominus Deus tuus, ut solet homo gestare parvulum filium suum, in omni via, per quam ambulastis, donec veniretis ad locum istum.*

32. *Et nec sic quidem credidistis Domino Deo vestro,*

33. (1) *Qui præcessit vos in via, et metatus est locum, in quo tentoria figere deberetis: nocte ostendens vobis iter per ignem, et die per columnam nubis.*

34. *Cumque audisset Dominus vocem sermonum vestrorum, iratus juravit, et ait:*

35. (2) *Non videbit quispiam de hominibus generationis hujus pessimæ terram bonam, quam sub juramento pollicitus sum patribus vestris,*

36. *Praeter Caleb filium Jephone: ipse enim videbit eam, et ipsi dabo terram, quam calcavit, et filiis ejus, quia secutus est Dominum.*

37. *Nec miranda indignatio in populum,*

mo gente a visitare la terra, affinchè ci riferiscano per quale strada dobbiamo entrarvi, e verso quali città dobbiamo incamminarci.

23. Ed io avendo acconsentito, mandai dodici de' vostri, uno per ogni tribù.

24. I quali essendo andati, e avendo valicati i monti arrivarono fino alla valle del Grappolo: e disaminata la terra,

25. Presero de' suoi frutti, e per mostrarne la fecondità, li portarono a noi, e dissero: Buona terra è quella che il Signore Dio nostro vuol dare a noi.

26. Ma voi non voleste andarvi, ma increduli alle parole del Signore Dio nostro,

27. Mormoravate nelle vostre tende, e dicevate: Il Signore ci vuol male, e per questo ci ha tratti dalla terra d' Egitto per darci nelle mani degli Amorrhæi, e sterminarci.

28. Dove andremo noi? Gli esploratori ci hanno sbigottiti dicendo: La moltitudine è grande, e di statura più alta della nostra: città grandi e fortificate sino al cielo: noi vi abbiám veduto de' figliuoli di Enacim.

29. E io vi dissi: Non temete e non abbiate paura di loro:

30. Il Signore Dio, che è vostro condottiere, combatterà egli stesso per voi, come fece in in Egitto a vista di tutti:

31. E nella solitudine (tu l' hai veduto) il Signore Dio tuo ti ha portato per tutto il tuo viaggio fino all' arrivo in questo luogo, come suole un uomo portare il piccolo suo fanciullo.

32. E nemmeno con tutto questo voi credeste al Signore Dio vostro,

33. Il quale è venuto innanzi a voi nel cammino, e ha misurati i luoghi ove dovevate piantar le tende, mostrandovi di notte la strada col fuoco, e di giorno colla colonna della nuvola.

34. E avendo il Signore udito il rumor di vostre parole, sdegnato giurò, e disse:

35. Nissuno degli uomini di questa generazione pessima vedrà quella terra buona, la quale io con giuramento promisi a' padri vostri,

36. Eccetto Caleb figliuolo di Jephone: perocchè egli la vedrà, e a lui e a' suoi figliuoli darò la terra ch' egli ha calcato, perchè egli ha seguito il Signore.

37. Nè dee far meraviglia lo sdegno di lui

(1) Exod. 13, 21. Num. 14, 14. (2) Num. 14, 23. Ps. 94, 11.

mai approvò la poca fidanza di questo colle promesse. E l' esito fece vedere, che tale spedizione non veniva dal suo spirito.



*cum mihi quoque iratus Dominus propter vos dixerit: Nec tu ingredieris illuc:*

38. *Sed Josue filius Nun, minister tuus, ipse intrabit pro te: hunc exhortare, et roborare, et ipse sorte terram dividet Israel.*

39. *Parvuli vestri, de quibus dixistis, quod captivi ducerentur, et filii, qui hodie boni ac mali ignorant distantiam, ipsi ingredientur: et ipsis dabo terram, et possidebunt eam.*

40. *Vos autem revertimini, et abite in solitudinem per viam maris Rubri.*

41. (1) *Et respondistis mihi: Peccavimus Domino: ascendemus et pugnabimus, sicut praecepit Dominus Deus noster. Cumque instructi armis pergeretis in montem,*

42. *At mihi Dominus: Dic ad eos: Nolite ascendere, neque pagnetis: non enim sum vobiscum, ne cadatis coram inimicis vestris.*

43. *Locutusque sum, et non audistis: sed adversantes imperio Domini, et tumentes superbia, ascendistis in montem.*

44. *Itaque egressus Amorrhaeus, qui habitabat in montibus, obviam veniens persecutus est vos, sicut solent apes persequi: et cecidit de Seir usque Horma.*

45. *Cumque reversi ploraretis coram Domino, non audivit vos, nec voci vestrae voluit acquiescere.*

46. *Sedistis ergo in Cadesbarne multo tempore.*

contro il popolo, mentre con me ancora sdegnato per cagion vostra il Signore disse: Neppure tu vi entrerai:

38. Ma Giosuè figliuolo di Nun, tuo ministro, vi entrerà egli in tuo luogo: ammoniscilo, e fagli coraggio, ed egli dividerà a sorte la terra ad Israele.

39. I vostri fanciulli, dei quali avete detto che sarebbero menati schiavi, e i vostri figliuoli, che oggi ignorano la differenza dal bene al male, eglino vi entreranno: e ad essi darò la terra, ed ei la possederanno.

40. Ma voi tornate indietro, e andatevene nel deserto per la strada che mena al mar Rosso.

41. E voi mi rispondeste: Abbiám peccato contro il Signore: noi andremo e combatteremo, come ordinò il Signore Dio nostro. E mentre voi armati di tutto punto v'incamminavate verso il monte,

42. Il Signore mi disse: Fa lor sapere che non vadano, e non combattano: perocchè io non sono con essi, affinchè non restino abbattuti appiè de' loro nemici.

43. Io parlai, e voi non mi ascoltaste: ma andando contro al comando del Signore, e gonfi di superbia saliste al monte.

44. Allora l'Amorreo che abitava nella montagna, vi venne incontro, e vi assaltò, come sogliono assaltare le api: e fece strage di voi da Seir fino ad Horma.

45. E al vostro ritorno piangendo voi dinanzi al Signore, egli non vi ascoltò, nè volle esaudire le voci vostre.

46. Steste dunque a sedere per lungo tempo a Cadesbarne.

## CAPO II.

*Si rammemorano i beneficii fatti da Dio al popolo. Proibizione di combattere contro Moab e contro Ammon. È vinto il re di Sehon, ed è occupato il suo paese.*

1. *Profectique inde venimus in solitudinem, quae ducit ad mare Rubrum, sicut mihi dixerat Dominus: et circumivimus montem Seir longo tempore.*

2. *Dixitque Dominus ad me:*

(1) Num. 11, 40.

Vers. 37 .... Mentre con me ancora sdegnato, ec. Non dee recar meraviglia, se Dio si adirò e punì le sfacciate mormorazioni, quando io stesso agitato, e tutto sossopra per le vostre querele,

1. E partiti da quel luogo giungemmo nella solitudine che mena al mar Rosso, come mi aveva detto il Signore: e girammo attorno al monte Seir per molto tempo.

2. E il Signore mi disse:

avendo alcun poco diffidato della costante protezione del Signore, fui condannato a non mettere i piedi in quel paese.

Vers. 44 .... Come sogliono assaltare le api. Coloro che stuzzicano i loro alveari.



3. Sufficit vobis circuire montem istum :  
ite contra Aquilonem :

4. Et populo praecepe, dicens : Transi-  
bitis per terminos fratrum vestrorum filiorum  
Esau, qui habitant in Seir, et timebunt vos.

5. Videte ergo diligenter ne moveamini  
contra eos : neque enim dabo vobis de terra  
eorum, quantum potest unius pedis calcare  
vestigium, quia in possessionem Esau dedi  
montem Seir.

6. Cibos emetis ab eis pecunia, et comede-  
tis : aquam emptam haurietis et bibetis.

7. Dominus Deus tuus benedixit tibi in  
omni opere manuum tuarum : novi iter tuum  
quomodo transieris solitudinem hanc magnam,  
per quadraginta annos habitans tecum Domi-  
nus Deus tuus, et nihil tibi defuit.

8. Cumque transissemus fratres nostros  
filios Esau, qui habitant in Seir, per viam  
campestrem de Elath, et de Asiongaber, ve-  
nimus ad iter, quod ducit in desertum Moab.

9. (1) Dixitque Dominus ad me : Non  
pugnes contra Moabitas, nec ineas adversus  
eos praelium : non enim dabo tibi quidquam  
de terra eorum, quia filiis Lot tradidi Ar in  
possessionem.

10. Emin primi fuerunt habitatores ejus,  
populus magnus et validus, et tam excelsus, ut  
de Enacim stirpe quasi gigantes crederentur,

11. Et essent similes filiorum Enacim.  
Denique Moabitae appellant eos Emin.

12. In Seir autem prius habitaverunt Hor-  
rhaei, quibus expulsis atque deletis, habitave-  
runt filii Esau, sicut fecit Israel in terra  
possessionis suae, quam dedit illi Dominus.

13. Surgentes ergo, ut transiremus torren-  
tem Zared, venimus ad eum.

14. Tempus autem, quo ambulavimus de  
Cadesbarne usque ad transitum torrentis  
Zared, triginta et octo annorum fuit, donec  
consumeretur omnis generatio hominum bella-  
torum de castris, sicut juraverat Dominus :

3. Abbastanza siete andati girando attorno a  
questo monte : andate verso Settentrione :

4. E tu fa sapere al popolo, e digli : Voi pas-  
serete lungo i confini dei vostri fratelli figliuoli  
di Esau, che abitano in Seir, e avranno paura  
di voi.

5. Voi però guardatevi attentamente di non  
attaccar briga con essi : perocchè della loro  
terra io non darò a voi neppur quanto può  
calcarne un solo piede, conciossiachè il monte  
di Seir l'ho dato in dominio ad Esau.

6. Comprerete a denaro contante da essi  
quello che mangerete, e l'acqua che attingerete  
e berete.

7. Il Signore Dio tuo ti ha benedetto in tutto  
quello che tu hai intrapreso : egli ha avuto cura  
del tuo viaggio : (ricordati) come tu hai trascor-  
sa questa vasta solitudine per quarant'anni  
dimorando teco il Signore Dio tuo, e non ti è  
mancato nulla.

8. E quando avemmo passati i nostri fratelli,  
figliuoli di Esau, i quali abitavano in Seir,  
per la via piana da Elath e da Asiongaber, giun-  
gemmo alla strada che conduce al deserto di  
Moab.

9. E il Signore mi disse : Non istuzzicare i  
Moabiti, e non venir con essi a battaglia ; peroc-  
chè io non ti darò un palmo della loro terra,  
perchè ho dato Ar in dominio a' figliuoli di Lot.

10. I primi suoi abitatori furono gli Emin,  
popolo grande e valoroso, e di tale statura, che  
eran quasi creduti giganti della stirpe di Enacim,

11. E somigliavano i figliuoli di Enacim.  
Finalmente i Moabiti li chiamano Emin.

12. Ma nel paese di Seir abitaron prima gli  
Horrhei, e cacciati e distrutti questi, lo abitarono  
i figliuoli di Esau, come ha fatto Israele nella  
terra che or possiede, avendogliela data il Si-  
gnore.

13. Ci preparammo allora a passare il tor-  
rente Zared, dove giungemmo.

14. E il tempo del nostro viaggio da Cades-  
barne fino al passaggio del torrente Zared, fu  
di trentotto anni, affinchè si consumasse dagli  
alloggiamenti tutta quella generazione di uomini  
atti alla guerra, conforme avea giurato il Signore :

(1) Num. 21, 43.

Vers. 4 .... *Passerete lungo i confini*, *ec.* Gli Idumei da principio negarono il passo, ma di poi dovettero permetterlo almeno per gli ultimi confini.

Vers. 9 .... *Ho dato Ar*, *ec.* Ar era la capitale de' Moabiti.

Vers. 10 *I primi suoi abitatori furono gli Emin*. Emin viene a dire terribili, da un vocabolo ebreo, che val terrore.

Vers. 12 .... *Come ha fatto Israele nella terra che or possiede*. Nella terra che apparteneva a' due re Sehon e Og, la quale era già stata conquistata dagli Israeliti.



15. *Cujus manus fuit adversum eos, ut interirent de castrorum medio.*

16. *Postquam autem universi ceciderunt pugnatores,*

17. *Locutus est Dominus ad me, dicens:*

18. *Tu transibis hodie terminos Moab, urbem nomine Ar:*

19. *Et accedens in vicina filiorum Ammon, cave ne pugnes contra eos, nec movearis ad praelium: non enim dabo tibi de terra filiorum Ammon, quia filiis Lot dedi eam in possessionem.*

20. *Terra gigantum reputata est: et in ipsa olim habitaverunt gigantes, quos Ammonitae vocant Zomzommim,*

21. *Populus magnus et multus, et proceras longitudinis, sicut Enacim, quos delevit Dominus a facie eorum, et fecit illos habitare pro eis,*

22. *Sicut fecerat filiis Esau, qui habitant in Seir, delens Horrhaeos, et terram eorum illis tradens, quam possident usque in praesens.*

23. *Hevaeos quoque, qui habitabant in Haserim usque Gazam, Cappadoces expulerunt: qui egressi de Cappadocia deleverunt eos, et habitaverunt pro illis.*

24. *Surgite, et transite torrentem Arnon: Ecce tradidi in manu tua Sehon regem Hesebon Amorrhaeum: et terram ejus incipe possidere, et committe adversus eum praelium.*

25. *Hodie incipiam mittere terrorem atque formidinem tuam in populos, qui habitant sub omni coelo: ut audito nomine tuo paveant, et in morem parturientium contremiscant, et dolore teneantur.*

26. (1) *Misi ergo nuncios de solitudine Cademoth ad Sehon regem Hesebon verbis pacificis, dicens:*

27. *Transibimus per terram tuam, publica gradiemur via: non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.*

28. *Alimenta pretio vende nobis, ut vescamur: aquam pecunia tribue, et sic bibemus. Tantum est, ut nobis concedas transitum,*

29. *Sicut fecerunt filii Esau, qui habitant in Seir, et Moabitae, qui morantur in Ar: donec veniamus ad Jordanem, et transeamus*

15. La mano del quale agì contro di coloro, facendoli perire in mezzo agli alloggiamenti.

16. Ma dopo che furono morti tutti quelli che erano atti alla guerra,

17. Il Signore mi parlò, e disse:

18. Tu oggi passerai i confini di Moab, e la città di Ar:

19. E giungendo in vicinanza de' figliuoli di Ammon, guardati dal far loro guerra, e dall'attaccar mischia: conciossiachè io non darò a te veruna parte della terra de' figliuoli di Ammon, perchè io la diedi in dominio a' figliuoli di Lot.

20. Ella fu creduta terra di giganti: e la abitarono una volta i giganti detti dagli Ammoniti Zomzommim,

21. Popolo grande e numeroso, e di alta statura, come gli Enacim: il Signore gli sterminò per mano degli Ammoniti, e questi fece che vi abitassero in luogo di quelli,

22. Come aveva fatto pei figliuoli di Esau che abitano in Seir, avendo distrutti gli Horrhei, e la terra di questi dando a quelli, la quale essi occupano sino al dì d'oggi.

23. Gli Hevei parimente, i quali abitavano in Haserim fino a Gaza, furono discacciati dai Cappadoci: i quali usciti dalla Cappadocia gli sterminarono, e vi abitarono in luogo di quelli.

24. Su via, passate il torrente Arnon: Ecco che io ho dato in poter tuo Sehon re di Hesebon Amorrhco: comincia ad occupare la terra di lui, e fagli guerra.

25. Oggi io principierò a far sì che abbian di te paura e spavento i popoli che stanno sotto qualunque parte del cielo: talmente che all'udire il tuo nome si sbigottiscano e tremino, e sieno in affanno a guisa di donna che partorisce.

26. Io adunque mandai dalla solitudine di Cademoth ambasciatori a Sehon re di Hesebon con parole di pace, dicendo:

27. Noi passeremo pel tuo paese, cammineremo per la strada maestra: non torceremo nè a destra, nè a sinistra.

28. Vendici a denaro contante i viveri per sostentarci: facci pagar l'acqua che noi berremo. Solo permettilci il transito,

29. Come hanno fatto i figliuoli di Esau che abitano in Seir, e i Moabiti che stanno in Ar: per fino a tanto che arriviamo al Gior-

(1) Num. 21, 24.

Vers. 20. ... Detti dagli Ammoniti Zomzommim. Questa parola Zomzommim, significa scellerati, abominevoli, Crudeli che sieno quei medesimi che sono chiamati Zuzim, Gen. xiv, 5.

Vers. 23. Gli Hevei ... furono discacciati dai Cappadoci. Vedi Gen. x, 14.



*ad terram, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.*

30. *Noluitque Sehon rex Hesebon dare nobis transitum, quia induraverat Dominus Deus tuus spiritum ejus, et obfirmaverat cor illius, ut traderetur in manus tuas, sicut nunc vides :*

31. *Dixitque Dominus ad me : (1) Ecce coepi tibi tradere Sehon et terram ejus, incipe possidere eam.*

32. *Egressusque est Sehon obviam nobis cum omni populo suo ad praelium in Jasa.*

33. *Et tradidit eum Dominus Deus noster nobis : percussimusque eum cum filiis suis, et omni populo suo.*

34. *Cunctasque urbes in tempore illo cepimus, interfectis habitatoribus earum, viris ac mulieribus et parvulis : non reliquimus in eis quidquam,*

35. *Absque jumentis, quae in partem venere praedantium, et spoliis urbium, quas cepimus,*

36. *Ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon, oppido, quod in valle situm est, usque Galaad. Non fuit vicus et civitas, quae nostras effugeret manus : omnes tradidit Dominus Deus noster nobis,*

37. *Absque terra filiorum Ammon, ad quam non accessimus : et cunctis, quae adjacent torrenti Jeboc, et urbibus montanis, universisque locis a quibus nos prohibuit Dominus Deus noster.*

dano, ed entriamo nella terra che il Signore Dio nostro darà a noi.

30. Non volle Sehon re di Hesebon permettermi il transito, perchè il Signore Dio tuo aveva indurata la sua mente, e serrato a lui il cuore, affinchè egli fosse abbandonato in tuo potere, come oggi tu vedi :

31. E il Signore disse a me : Ecco che io ho principiato a darti Sehon e il suo paese, comincia tu a possederlo.

32. E Sehon uscì contro a noi con tutta la sua gente per assalirci in Jasa.

33. E il Signore Dio nostro ce lo diè nelle mani : e lo ponemmo in rotta co' suoi figliuoli e con tutta la sua gente.

34. E allora prendemmo tutte le città, uccisi gli abitanti di esse, uomini e donne e ragazzi : non vi lasciammo anima viva,

35. Toltine i bestiami che furono predati, e le spoglie delle città che furono da voi occupate,

36. Da Aroer, città situata in una valle sulla ripa del torrente Arnon, sino a Galaad. Non vi fu borgo e città che potesse sottrarsi alla nostra possanza : tutte le diede il Signore Dio nostro a noi,

37. Eccettuata la terra dei figliuoli di Ammon, alla quale non ci accostammo : e tutta la regione adiacente al torrente Jeboc, e la città della montagna e tutti i luoghi, da' quali il Signore Dio nostro ci tenne lontani.

### C A P O III.

*Battaglia contro Og re di Basan : del letto di lui. Porzione delle due tribù e mezza oltre il Giordano. Mosè prega che siagli concesso di entrare nella terra promessa ; ma Dio glielo niega. Conforta Giosuè a debellare gli altri Cananei.*

1. *Itaque conversi ascendimus per iter Basan : (2) egressusque est Og rex Basan in occursum nobis cum populo suo ad bellandum in Edrai.*

2. *Dixitque Dominus ad me : Ne timeas eum ; quia in manu tua traditus est cum omni populo ac terra sua : faciesque ei (3) sicut fecisti Sehon regi Amorrhaeorum, qui habitavit in Hesebon.*

3. (4) *Tradidit ergo Dominus Deus noster in manibus nostris etiam Og regem Basan,*

1. Per la qual cosa volgendoci (in altra parte) salimmo per la strada che va a Basan : e Og re di Basan ci si fe' incontro con tutta la sua gente per venire a battaglia in Edrai.

2. E il Signore disse a me : Nol temere ; perocchè egli è stato dato in tuo potere con tutta la sua gente e colla sua terra : e farai a lui quel che facesti a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon.

3. Diede adunque il Signore Dio nostro in nostro potere anche Og re di Basan, e tutto il

(1) Amos 2, 9.

(2) Num. 21, 33. Inf. 29, 7.

(3) Num. 24, 34.

(4) Num. 21, 35.



et universum populum ejus; percussimusque eos usque ad internecionem,

4. *Fastantes cunctas civitates illius uno tempore: non fuit oppidum, quod nos effugeret: sexaginta urbes, omnem regionem Argob regni Og in Basan.*

5. *Cunctae urbes erant munitae muris altissimis, portisque et vectibus absque oppidis innumeris, quae non habebant muros.*

6. *Et delevimus eos, sicut feceramus Sehon regi Hesebon, disperdentes omnem civitatem, virosque, ac mulieres, et parvulos:*

7. *Jumenta autem et spolia urbium diripimus.*

8. *Tulimusque illo in tempore terram de manu duorum regum Amorrhacorum, qui erant trans Jordanem, a torrente Arnon usque ad montem Hermon,*

9. (1) *Quem Sidonii Sarion vocant, et Amorrhaei Sanir:*

10. *Omnes civitates, quae sitae sunt in planitie, et universam terram Galaad et Basan usque ad Selcha et Edrai civitates regni Og in Basan.*

11. *Solus quippe Og rex Basan restiterat de stirpe gigantum. Monstratur lectus ejus ferreus, qui est in Rabbath filiorum Ammon, novem cubitos habens longitudinis, et quatuor latitudinis ad mensuram cubiti virilis manus.*

12. *Terramque possedimus tempore illo ab Aroer, quae est super ripam torrentis Arnon, usque ad mediam partem montis Galaad: et civitates illas (2) dedi Ruben et Gad.*

13. *Reliquam autem partem Galaad et omnem Basan regni Og tradidi mediae tribui Manasse, omnem regionem Argob: cunctaque Basan vocatur terra gigantum.*

14. *Jair filius Manasse possedit omnem regionem Argob, usque ad terminos Gessuri et Machati. Vocavitque ex nomine suo Ba-*

(1) *Infr. 4, 48.*

(2) *Num. 32, 29.*

Vers. 4. ... *E tutto il paese di Argob, ec.* Sopra questo nome di *Argob* sono varie le congetture degli interpreti, e tutto incerto: egli è certo ch'era un paese o distretto del regno di Og. Alcuni danno a questo nome una derivazione, secondo la quale verrebbe a significare *terra grassa*, e ciò combinerrebbe colla notissima fertilità del paese di Basan.

Vers. 5. ... *Oltre gl' innumerabili castelli, ec. I LXX: Oltre le moltissime città de' Pherezei.*

Vers. 9. ... *Cui i Sidonii danno il nome, ec.* L' Hermon adunque era chiamato *Sarion* da' Fenici, e *Sanir* dagli Amorrehi, e nel capo iv. 48 gli è dato anche il nome di *Sion*, ovvero *Seon*: questi nomi furono imposti da diversi popoli a parti diverse del medesimo monte.

suo popolo; e noi gli uccidemmo dal primo all' ultimo,

4. Devastando ad un tempo tutte le sue città: non vi fu città che da noi si salvasse: prendemmo sessanta città e tutto il paese di Argob regno di Og, signore di Basan.

5. Tutte le città erano difese da mura altissime con porte e contrafforti, oltre gli innumerabili castelli ch' erano senza muraglie.

6. E sterminammo quella gente, come avevamo fatto di Sehon re di Hesebon, sterminando in ogni città uomini e donne e fanciulli;

7. E menando via i bestiami e le spoglie delle città.

8. E occupammo allora la terra posseduta dai due re Amorrehi, ch' erano di qua dal Giordano, dal torrente Arnon fino al monte Hermon,

9. A cui i Sidonii danno il nome di Sarion, e gli Amorrehi di Sanir:

10. E prendemmo tutte le città poste in pianura, e tutta la terra di Galaad e di Basan fino a Selcha ed Edrai, città del regno di Og in Basan.

11. Perciocchè Og re di Basan era rimasto egli il solo della stirpe de' giganti. Si mostra il suo letto di ferro, che è in Rabbath città dei figliuoli di Ammon, che ha nove cubiti di lunghezza e quattro di larghezza, secondo la misura del cubito ordinario di un uomo.

12. E noi allora occupammo la terra da Aroer, che è sulla ripa del torrente Arnon, sino al mezzo della montagna di Galaad: e ne diedi le città a Ruben e a Gad.

13. E il rimanente del paese di Galaad e tutto quello di Basan del regno di Og, lo assegnai a mezza la tribù di Manasse con tutta la regione di Argob: tutto il Basan è chiamato terra dei giganti.

14. Jair figliuolo di Manasse entrò in possesso di tutto il paese di Argob sino ai confini di Gessuri e di Machati. E i villaggi di Basan

Vers. 41. ... *Era rimasto egli il solo della stirpe de' giganti, ec.* Intendesi in quel paese; perocchè in altri luoghi si trovavano tuttora di questi uomini della stirpe de' Baphaimi. *Vedi Gen. xiv, 5. Jos. xv, 14. i Paralip. xx, 6.*

*Si mostra il suo letto di ferro, ch' è in Rabbath, ec.* Questa città fu poi detta *Filadelfia* (s. Girol. ed Euseb.), ed ella era capitale degli Ammoniti, nelle mani de' quali era venuta, non si sa come, quel letto di Og. Sono frequenti presso gli antichi i letti di ferro, di rame, d' argento e sino di oro.

Vers. 14. *Jair figliuolo di Manasse, ec.* Jair della tribù di Manasse, Gessuri e Machati erano due città situate appie dell' Hermon.

*Fino al dì d' oggi.* Potè parlare in tal guisa Mosè, quantun-



san, Havoth-Jair, id est, Villae Jair, usque in praesentem diem (1).

15. Machir quoque dedi Galaad.

16. Et tribubus Ruben et Gad dedi, de terra Galaad usque ad torrentem Arnon, medium torrentis et confinium usque ad torrentem Jeboc, qui est terminus filiorum Ammon:

17. Et planitiem solitudinis, atque Jordanem, et terminos Cenereth usque ad mare deserti, quod est salsissimum, ad radices montis Phasga contra Orientem.

18. Praecepique vobis in tempore illo dicens: Dominus Deus vester dat vobis terram hanc in haereditatem: expediti praecedite fratres vestros filios Israel omnes viri robusti,

19. Absque uxoribus et parvulis atque jumentis. Novi enim, quod plura habeatis pecora, et in urbibus remanere debebunt, quas tradidi vobis,

20. Donec requiem tribuat Dominus fratribus vestris, sicut vobis tribuit, et possideant ipsi etiam terram, quam daturus est ei trans Jordanem: tunc revertetur unusquisque in possessionem suam, quam dedi vobis.

21. (2) Josue quoque in tempore illo praecipi, dicens: Oculi tui viderunt quae fecit Dominus Deus vester duobus his regibus: sic faciet omnibus regnis, ad quae transiturus es.

22. Ne timeas eos: Dominus enim Deus vester pugnabit pro vobis.

23. Precatusque sum Dominum in tempore illo, dicens:

24. Domine Deus, tu coepisti ostendere servo tuo magnitudinem tuam, manumque fortissimam: neque enim est alius Deus vel in coelo, vel in terra, qui possit facere opera tua, et comparari fortitudini tuae.

25. Transibo igitur, et videbo terram hanc optimam trans Jordanem, et montem istum egregium, et Libanum.

26. Iratusque est Dominus mihi propter

chiamò col suo nome Havoth-Jair, cioè Villaggi di Jair, fino al dì d'oggi.

15. Parimente a Machir io diedi Galaad.

16. E alle tribù di Ruben e di Gad diedi, dal paese di Galaad sino al torrente Arnon, la metà del torrente e il terreno adiacente, sino al torrente Jeboc, che confina coi figliuoli di Ammon:

17. E la pianura del deserto intorno al Giordano, e il terreno che confina con Cenereth sino al mar del deserto, ch'è grandemente salato, e sino alle falde del monte Phasga verso l'Oriente.

18. E io allora ordinai, e dissi loro: Il Signore Dio vostro dà a voi questa terra in eredità: voi tutti uomini robusti andate armati innanzi a' vostri fratelli, figliuoli d'Israele,

19. Senza le mogli e i fanciulli e i bestiami. Perocchè io so che avete molti greggi, e questi dovranno rimanere nelle città che io vi ho date,

20. Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi, ed eglino pure sien padroni della terra ch'egli ad essi darà oltre il Giordano: allora ognuno di voi tornerà nelle sue possessioni che io vi ho date.

21. E allora eziandio avvertii Giosuè, dicendogli: Gli occhi tuoi han veduto quel che ha fatto il Signore Dio vostro a que' due regi: lo stesso farà egli a tutti i reami, nei quali tu entrerai.

22. Non li temere: perocchè il Signore Dio vostro combatterà per voi.

23. E io pregai allora il Signore, e dissi:

24. Signore Dio, tu hai principiato a far conoscere al tuo servo la tua grandezza e la possanza della tua mano: conciossiachè non vi ha altro Dio o in cielo, o in terra, che possa fare quel che fai tu, e paragonarsi a te in forza.

25. Io adunque passerò a vedere quella terra sì buona di là dal Giordano, e quel monte egregio, e il Libano.

26. E il Signore si adirò meco a causa di

(1) Num. 21, 34.

(2) Num. 27, 18.

que non fossero corsi alcuni mesi, dacchè Jair avea dato a que' villaggi il suo nome.

Vers. 15. ... A Machir io diedi, ec. A' figliuoli o nipoti di Machir.

Vers. 17. ... Sino al mar del deserto, ch'è grandemente salato. Fino al mare morto: Cenereth è Genezareth, ovvero il mare di Galilea, altrimenti detto di Tiberiade. Vedi Num. xxxiv, 11.

Vers. 25. Io adunque passerò a vedere, ec. Vale a dire: permettimi, o Signore, di passare a vedere da vicino quella terra sì felice, e quel monte famoso, cioè il Moria, celebre pel sacrificio d'Isacco, e sul qual monte io so che sarà un dì il tuo tempio. Notisi che il monte egregio e il Libano in questo luogo significano la stessa cosa, come vedesi da altri luoghi delle Scritture, dove il monte del tempio è detto Libano. Vedi s. Girol. sul cap. xvii di Ezech.



*vos, nec exaudivit me, sed dixit mihi: Sufficit tibi, nequaquam ultra loquaris de hac re ad me.*

27. *Ascende cacumen Phasgae, et oculos tuos circumfer ad occidentem, et ad aquilonem, austrumque, et orientem, et aspice: (1) nec enim transibis Jordanem istum.*

28. *Praecepte Josue, et corrobora eum, atque conforta: quia ipse praecedet populum istum, et dividet eis terram, quam visurus es.*

29. *Mansimusque in valle contra sanum Phogor.*

voi, e non mi esaudì, e mi disse: Ti basti questo, non parlarmi mai più di tal cosa.

27. Monta sulla vetta del Phasga, e gira l'occhio ad occidente e a settentrione, a mezzodì e ad oriente, e osserva: perocchè tu non passerai quel Giordano.

28. Dà i tuoi documenti a Giosuè, e fortificalo, e ispira a lui coraggio: perocchè egli andrà innanzi a questo popolo, e gli distribuirà la terra, cui tu vedrai.

29. E noi ci fermammo nella valle dirimpetto al tempio di Phogor.

## C A P O IV.

*Mosè esorta il popolo ad osservare i comandamenti di Dio, sì col rammentare i benefizii di Dio, e sì col l'esaltare lo stesso popolo. Minacce contro i prevaricatori: proibizione di qualunque immagine che può indurre all'idolatria. Predice la sua morte: e separa tre città oltre il Giordano per gli omicidi involontarii e casuali.*

1. *Et nunc, Israel, audi praecepta, et iudicia, quae ego doceo te, ut faciens ea, vivas, et ingrediens possideas terram quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis.*

2. *Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo: custodite mandata Domini Dei vestri. quae ego praecipio vobis.*

3. (2) *Oculi vestri viderunt omnia, quae fecit Dominus contra Beelphegor, quomodo contriverit omnes cultores ejus de medio vestri.*

4. *Vos autem, qui adhaeretis Domino Deo vestro, vivitis universi usque in praesentem diem.*

5. *Scitis, quod docuerim vos praecepta, atque justitias, sicut mandavit mihi Dominus Deus meus: sic facietis ea in terra, quam possessuri estis.*

6. *Et observabitis et implebitis opere. Haec est enim vestra sapientia, et intellectus coram populis, ut audientes universa praecepta haec, dicant: En populus sapiens et intelligens, gens magna.*

1. Or adunque ascolta, o Israele, i riti e le leggi che io t'insegno, affinchè osservandoli, tu abbi vita, ed entri al possesso della terra, che il Signore Dio dei padri vostri darà a voi.

2. Non aggiungerete, nè toglierete alla parola ch'io v'annunzio: osservate i comandamenti del Signore Dio vostro, i quali io intimo a voi.

3. Gli occhi vostri hanno veduto tutto quello che il Signore ha fatto contro Beelphegor, come egli ha annichilati tutti i suoi adoratori dintorno a voi.

4. E voi, che state uniti col Signore Dio vostro, siete tutti in vita fino a questo dì.

5. Voi sapete, come io vi ho insegnati i precetti e i riti, quali il Signore Dio mio a me gl'intimò: così voi li metterete in esecuzione nella terra che siete per possedere.

6. E gli osserverete, e li ridurrete ad effetto. Imperocchè qui sta la vostra sapienza e la prudenza al cospetto delle nazioni, affinchè queste udendo raccontare tutti questi comandamenti, dicano: Ecco un popolo saggio e prudente, popolo grande.

(1) *Infr.* 31, 2; 34, 4.

(2) *Num.* 25, 4.

Vers. 2. Non aggiungerete, nè toglierete alla parola che io vi annunzio. Questa proibizione non fa nulla né contro la tradizione, che interpreta quel che è scritto, né contro i precetti umani, i quali sono siepe alla legge per impedire la violazione. Togliere vuol dire non far quel che è comandato; aggiungere vuol

dire far diversamente da quel che è comandato; così un dotto interprete non sospetta a' protestanti. Bisognerebbe di fatto, secondo costoro, condannare non solo Giosuè, il quale molte cose ordinò in appresso, ma ancor Gesù Cristo e gli Apostoli, e anche lo stesso Mosè, il quale, *cap.* xvi, 10, comando che si obbedisse agli ordini del sommo sacerdote, sotto pena di morte, *cap.* xvi, 42.

Vers. 6. Qui sta la vostra sapienza. Sapientissimo è



7. *Nec est alia natio tam grandis, quae habeat deos appropinquantibus sibi, sicut Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris.*

8. *Quae est enim alia gens sic inclyta, ut habeat caeremonias, iustaque judicia, et universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?*

9. *Custodi igitur te ipsum, et animam tuam sollicite. Ne obliviscaris verborum, quae viderunt oculi tui, et ne excidant de corde tuo cunctis diebus vitae tuae. Docebis ea filios ac nepotes tuos,*

10. *A die, in quo stetisti coram Domino Deo tuo in Horeb, quando Dominus locutus est mihi, dicens: Congrega ad me populum, ut audiant sermones meus, et discant timere me omni tempore, quo vivunt in terra, doceantque filios suos.*

11. *Et accessistis ad radices montis, qui ardebat usque ad coelum: erantque in eo tenebrae, et nubes, et caligo (1).*

12. *Locutusque est Dominus ad vos de medio ignis. Vocem verborum ejus audistis, et formam penitus non vidistis.*

13. (2) *Et ostendit vobis pactum suum, quod praecepit ut faceretis, et decem verba, quae scripsit in duabus tabulis lapideis.*

14. *Mihique mandavit in illo tempore, ut docerem vos caeremonias et judicia, quae facere deberetis in terra, quam possessuri estis.*

15. *Custodite igitur sollicite animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, qua locutus est nobis Dominus in Horeb de medio ignis:*

16. *Ne forte decepti faciatis vobis sculptam similitudinem, aut unguinem masculi vel feminae:*

17. *Similitudinem omnium jumentorum, quae sunt super terram, vel avium sub coelo volantium,*

18. *Atque reptilium, quae moventur in terra, sive piscium, qui sub terra morantur in aquis:*

19. *Ne forte, elevatis oculis ad coelum, vi-*

7. Non v'ha certo altra nazione, per grande ch'ella sia, la quale tanto vicini a sè abbia i suoi dei, come il Dio nostro è presente a tutte le nostre preghiere.

8. Imperocchè qual altra nazione v'ha egli cotanto illustre, che abbia e cerimonie e regole di giustizia, e tutta la legge, quale è quella che io esporrò oggi dinanzi agli occhi vostri?

9. Custodisci adunque te stesso e l'anima tua con sollecitudine. Non ti dimenticare delle cose che gli occhi tuoi han vedute, e non escano dal cuor tuo per tutti i giorni della tua vita. Tu le racconterai a' tuoi figliuoli e nipoti,

10. Cominciando dal giorno, in cui tu fosti dinanzi al tuo Dio a Horeb, allorchè il Signore parlommi, e disse: Raduna a me il popolo, affinchè odan le mie parole, e imparino a temermi per tutto il tempo che vivono sulla terra, e ciò insegnino a' loro figliuoli.

11. E voi vi appressaste alle falde del monte, il quale ardeva infino al cielo: ed era circondato da una tenebrosa nuvola, e da caligine.

12. E il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco. Voi udiste la sua voce, ma non vedeste figura alcuna.

13. Ed ei notificò a voi la sua alleanza, la quale vi ordinò di custodire, e i dieci comandamenti, ch'egli scrisse in due tavole di pietra.

14. E a me ordinò allora che v' insegnassi le cerimonie e le leggi che dovevate osservare nella terra, di cui avrete il dominio.

15. Custodite adunque con molta cura le anime vostre. Voi non vedeste figura alcuna in quel giorno, in cui il Signore parlovvi dall' Horeb di mezzo al fuoco:

16. Badate che sgraziatamente ingannati non vi formiate rappresentanza scolpita od immagine di uomo o di donna:

17. O immagine di qualunque animale di quei che sono sulla terra, o di uccelli che volano sotto del cielo,

18. O di rettili che strisciano sopra la terra, o di pesci, i quali stanno sotterra nelle acque:

19. Che a caso alzando gli occhi al cielo, e

(1) Exod. 19, 18.

(2) Exod. 20, 21, 22, 23 capit.

quel popolo che teme Dio e alle sue leggi obbedisce. Gli autori stessi profani, non molto portati a favorire i Giudei, non han potuto fare a meno di lodare la purità del loro culto, e la fedeltà nel l'osservanza delle loro leggi.

Vers. 7. Non v'ha certo altra nazione, ec, Nissun'altra

nazione ha tanto familiari con sè i suoi falsi dei e i demoni, come con noi è familiare il solo vero Dio che risiede tra noi nel suo tabernacolo, donde ascolta le nostre preghiere, provvede a' nostri bisogni, ci assiste, ci protegge e ci ricambia dei suoi favori. A gran ragione queste parole furono applicate a celebrare l'incomparabil privilegio del popolo cristiano, il quale ha sempre seco il suo Dio nell'adorabil Sacramento dell'altare.



*deas solem et lunam, et omnia astra coeli, et errore deceptus adores ea, et colas, quae creavit Dominus Deus tuus in ministerium cunctis gentibus, quae sub coelo sunt.*

20. *Vos autem tulit Dominus, et eduxit de fornace ferrea Aegypti, ut haberet populum haereditarium, sicut est in praesenti die.*

21. (1) *Iratusque est Dominus contra me propter sermones vestros, et juravit, ut non transirem Jordanem, nec ingrederer terram optimam, quam daturus est vobis.*

22. *Ecce morior in hac humo, non transibo Jordanem: vos transibitis, et possidebitis terram egyptiam.*

23. *Cave, ne quando obliviscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum: et facias tibi sculptam similitudinem eorum, quae fieri Dominus prohibuit:*

24. (2) *Quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus aemulator.*

25. *Si genueritis filios ac nepotes, et morati fueritis in terra, deceptique feceritis vobis aliquam similitudinem, patrans malum coram Domino Deo vestro, ut eum ad iracundiam provocetis;*

26. *Testes invoco hodie coelum et terram, cito perituros vos esse de terra, quam transito Jordane, possessuri estis: non habitabitis in ea longo tempore, sed delebit vos Dominus,*

27. *Atque disperget in omnes gentes, et remanebitis pauci in nationibus, ad quas vos ducturus est Dominus.*

28. *Ibique servietis diis, qui hominum manu fabricati sunt, ligno et lapidi, qui non vident, nec audiunt, nec comedunt, nec odorantur.*

29. *Cumque quaesieris ibi Dominum Deum tuum, invenies eum; si tamen toto corde quaesieris, et tota tribulatione animae tuae.*

30. *Postquam te invenerint omnia, quae praedicta sunt, novissimo tempore reverteris ad Dominum Deum tuum, et audies vocem ejus.*

(1) *Sup. 1, 37.*

(2) *Hebr. 12, 29.*

Vers. 19 ... *A render culto a queste cose create ... in servizio di tutte le genti, ec.* Queste parole pongono in chiaro lume l'ingratitudine e la stoltezza di quegli uomini, i quali l'onore dovuto al solo Creatore trasportarono al sole, alla luna, alle stelle fatte da lui per servire a' vantaggi degli uomini. Ma osservarsi da tutta questa descrizione di Mosè fino a qual segno si fosse già impossessata del mondo ogni maniera d'idolatria.

Vers. 20 ... *Fornace ferrea.* Fornace di ferro: da ferro.

Vers. 24 ... *Il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore.*

vedendo il sole e la luna, e tutte le stelle del cielo, tu non t'induca ingannato ad adorarle, e a render culto a queste cose create dal Signore Dio tuo in servizio di tutte le genti, che sono sotto del cielo.

20. Ma il Signore vi prese, e vi trasse dalla fornace ferrea dell'Egitto, per avere un popolo che fosse sua eredità, come avviene al dì d'oggi.

21. Ora il Signore si sdegnò meco a causa delle vostre parole, e giurò che io non passerei il Giordano, e non entrerei nella terra ottima ch'egli darà a voi.

22. Ecco che io muoio in questo luogo, non passerò il Giordano: voi lo passerete, e sarete padroni di un bel paese.

23. Bada di non dimenticarti giammai del patto che il Signore Dio tuo ha fermato con te, e di non farti immagine scolpita di quelle cose, delle quali il Signore ti ha vietato di farne:

24. Perocchè il Signore Dio tuo è un fuoco divoratore, un Dio geloso.

25. Se dopo aver avuti e figliuoli e nipoti, ed aver passato assai tempo in questa terra, voi ingannati vi formerete alcuna immagine, facendo cosa rea dinanzi al Signore Dio vostro, onde a sdegno lo provochiate;

26. In testimoni io chiamo oggi il cielo e la terra, come ben presto sarete espulsi da quel paese, di cui, passato il Giordano, entrerete in possesso: voi non vi starete per lungo tempo, ma vi sterminerà il Signore.

27. E vi dispergerà tra tutte le nazioni: e rimarrete in piccol numero tra le genti, dove il Signore vi condurrà.

28. E ivi servirete a dei fabbricati da mano di uomo, al legno e alla pietra, che non veggono, e non odono, e non mangiano, e non fiutano.

29. Ma quando in quei luoghi cercherai il Signore Dio tuo, lo troverai; se però con tutto il cuore lo cercherai, e con tutta la contrizione dell'anima tua.

30. Dopo che ti saranno avvenute tutte queste cose predette, all'ultimo tornerai al Signore Dio tuo, e udirai la sua voce.

Avendosi comunemente una grande idea della forza del fuoco, e non conoscendosi sostanza che gli stia a petto, bene si rassomiglia l'attività della divina giustizia contro de' peccatori alla violenza di tale elemento. Di più anco il fuoco, che illumina e dissipa il buio, può dirsi simile Dio, ch'è luce, ne vi sono tenebre in lui. *Joan. 1, 5.*

Vers. 25. *Se dopo ... aver passato assai tempo in quella terra, ec.* Gli Ebrei osservano, accennarsi qui il tempo che scorse da Mosè fino alla cattività di Babilonia, che dicono essere di 852 anni.

Vers. 30 ... *Tutte queste cose predette.* Tutti questi mali predetti.



31. *Quia Deus misericors Dominus Deus tuus est: non dimittet te, nec animo delebit, neque obliviscetur pacti, in quo juravit patribus tuis.*

32. *Interroga de diebus antiquis qui fuerunt ante te ex die, quo creavit Deus hominem super terram, a summo coelo usque ad summum ejus, si facta est aliquando hujusmodi res, aut unquam cognitum est,*

33. *Ut audiret populus vocem Dei loquentis de medio ignis, sicut tu audisti, et vixisti:*

34. *Si fecit Deus, ut ingrederetur, et tolleretur sibi gentem de medio nationum per tentationes, signa atque portenta: per pugnam, et robustam manum, extensumque brachium, et horribiles visiones, juxta omnia quae fecit pro vobis Dominus Deus vester in Aegypto, videntibus oculis tuis;*

35. *Ut scires quoniam Dominus ipse est Deus, et non est alius praeter eum.*

36. *De coelo te fecit audire vocem suam, ut doceret te, et in terra ostendit tibi ignem suum maximum, et audisti verba illius de medio ignis;*

37. *Quia dilexit patres tuos, et elegit semen eorum post eos. (1) Eduxitque praecedens in virtute sua magna ex Aegypto;*

38. *Ut deleteret nationes maximas et fortiores te in introitu tuo: et introduceret te, daretque tibi terram earum in possessionem, sicut cernis in praesenti die.*

39. *Scito ergo hodie, et cogitato in corde tuo, quod Dominus ipse sit Deus in coelo sursum, et in terra deorsum, e non sit alius.*

40. *Custodi praecepta ejus, atque mandata, quae ego praecipio tibi, ut bene sit tibi, et filiis tuis post te, et permanas multo tempore super terram, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.*

41. (2) *Tunc separavit Moyses tres civitates trans Jordanem ad orientalem plagam,*

42. *Ut confugiat ad eas, qui occiderit nolens proximum suum, nec sibi fuerit inimicus ante unum et alterum diem, et ad harum aliquam urbium possit evadere:*

31. Perciocchè Dio misericordioso egli è il Signore Dio tuo: egli non ti abbandonerà, nè ti sterminerà totalmente, e non si dimenticherà del patto fermato con giuramento coi padri tuoi.

32. Informati de' tempi antichi che furono prima di te dal giorno, in cui Dio creò l'uomo sopra la terra, da un punto del cielo sino all'opposta parte, se mai cosa tale sia avvenuta o siasi intesa,

33. Che un popolo abbia udita la voce di Dio parlante di mezzo alle fiamme, come tu la udisti, e non perdesti la vita:

34. Che Dio sia venuto a prendersi un popolo tra le nazioni per mezzo di tentazioni, di segni e di portenti: per via di combattimenti, con forza grande, con braccio steso, con visioni orrende, e con tutte quelle cose, che il Signore Dio vostro fece per voi in Egitto sotto gli occhi tuoi:

35. Affinchè tu conoscessi che il Signore egli è Dio, e altro non havvene fuori di lui.

36. Ti fe' udir la sua voce dal cielo per ammaestrarti, e sulla terra ti fe' vedere il suo fuoco grandissimo, e tu udisti la sua voce di mezzo al fuoco;

37. Perchè amò i padri tuoi, e i loro discendenti elesse dopo di loro. E andando innanzi a te colla possanza sua grande, ti cavò dall'Egitto;

38. Per isterminare alla tua venuta nazioni grandissime e più forti di te, ed introdurti nel loro paese, e dartene il dominio, come al giorno d'oggi tu vedi.

39. Conosciadunque in quest'oggi, e ripensa in cuor tuo che il Signore medesimo egli è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra, e non ve ne ha alcun altro.

40. Osserva i suoi insegnamenti e comandi che io ti annunzio, affinchè sii felice tu, e i tuoi figliuoli dopo di te, e resti per lungo tempo nel paese, il quale sarà dato a te dal Signore Dio tuo.

41. Allora Mosè determinò tre città di là dal Giordano verso Levante,

42. Onde chi, non volendo, avesse ucciso il suo prossimo, senza che uno o due giorni prima gli fosse nimico, trovasse rifugio e scampo in alcuna di queste città:

(1) Exod. 13, 21.

(2) Num. 35, 6, 14.

Vers. 34. ... Per mezzo di tentazioni. Queste tentazioni intenderei che fossero le stranezze ed i pessimi trattamenti fatti agli Ebrei nell'Egitto, per mezzo de' quali gli audo Dio preparando e

disponendo a sottomettersi a tutti i suoi voleri, e a seguirlo nel pericoloso e lungo viaggio dall'Egitto alla terra di Canaan.

Con visioni orrende. Parla degli orribili spettri che vedevano gli Egiziani ne' tre giorni di tenebre. Sap. xvii, 8, 9, 10.



43. (1) *Bosor in solitudine, quae sita est in terra campestri de tribu Ruben; et Ramoth in Galaad, quae est in tribu Gad; et Golan in Basan, quae est in tribu Manasse.*

44. *Ista est lex, quam proposuit Moyses coram filiis Israel:*

45. *Et haec testimonia et caeremomae atque iudicia, quae locutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Aegypto,*

46. *Trans Jordanem in valle contra fanum Phogor in terra Sehon regis Amorrhaei, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Aegypto*

47. *Possederunt terram ejus, et terram Og regis Basan, duorum regum Amorrhaeorum, qui erant trans Jordanem ad solis ortum:*

48. *Ab Aroer quae sita est super ripam torrentis Arnon, usque ad montem Sion, qui est et Hermon,*

49. *Onnem planitiem trans Jordanem a d orientalem plagam usque ad mare solitudinis, et usque ad radices montis Phasga.*

43. Bosor nel deserto situato in una pianura della tribù di Ruben; e Ramoth in Galaad, appartenente alla tribù di Gad; e Golan in Basan, la quale è della tribù di Manasse.

44. Questa è la legge esposta da Mosè ai figliuoli d' Israele:

45. E questi sono i precetti e le cerimonie e le leggi, le quali egli intimò ai figliuoli d' Israele, dopo che furono usciti dall' Egitto,

46. Di là dal Giordano, nella valle dirimpetto al tempio di Phogor, nella terra di Sehon re degli Amorrhèi, il quale abitò in Hesebon, e fu vinto da Mosè. Or i figliuoli d' Israele usciti dall' Egitto

47. Occuparono le terre di lui, e la terra di Og re di Basan, due re Amorrhèi, che stavano di là del Giordano a Levante:

48. Da Aroer, ch' è situata sulla ripa del torrente Arnon, sino al monte Sion, che dicesi anche Hermon,

49. Cioè tutta la pianura orientale di là dal Giordano fino al mare del deserto, e fino alle falde del monte Phasga.

## CAPO V.

*Ripetizione e sposizione de' precetti del Decalogo. Del timore ch' ebbero gl' Israelititi all' u-  
dire la voce di Dio, e al vedere ardere il monte nella promulgazione della legge.*

1. *Fecitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eum: Audi, Israel, caeremonias atque iudicia, quae ego loquor in auribus vestris hodie: discite ea, et opere complete.*

2. *Dominus Deus noster pepigit nobiscum foedus in Horeb.*

3. *Non cum patribus nostris iniit pactum, sed nobiscum, qui in praesentiarum sumus et vivimus.*

4. *Facie ad faciem locutus est nobis in monte de medio ignis.*

5. *Ego sequester et medius fui inter Dominum et vos in tempore illo, ut annuntiarem vobis verba ejus: timistis enim ignem, et non ascondistis in montem, et ait:*

1. E Mosè convocò tutto Israele, e gli disse: Ascolta, o Israele, le cerimonie e le leggi, le quali io intimo alle vostre orecchie: imparatele e mettetele in pratica.

2. Il Signore Dio nostro ha fermato un patto con noi in Horeb.

3. Non coi padri nostri fermò egli questo patto, ma con noi, che or siamo e viviamo.

4. Egli ci parlò faccia a faccia dal monte di mezzo al fuoco.

5. Io fui allora interprete e mediatore tra il Signore e voi, per annunziarvi le sue parole: perchè voi temeste quel fuoco, e non saliste sul monte, or egli disse:

(1) Jux 20, 8.

Vers. 3. *Non coi padri nostri ... ma con noi, ec.* Il patto che Dio fermò sul Sina, lo fermò non co' padri nostri, ch' eran già morti, ma con noi: imperocchè, come nota s. Agostino, moltissimi eran davanti a Mosè, i quali ancor giovinetti avevano udito la voce di Dio che parlava sull' Horeb, dove diede la legge: l' avevano udita tutti quelli, i quali a quel tempo non avevano ancora venti anni.

Vers. 4. *... Ci parlò faccia a faccia.* Ci parlò in maniera così

chiara e sensibile, che non ci lasciava luogo a dubitare che fosse presente egli stesso, e parlasse.

Vers. 5. *Io fui allora interprete e mediatore tra il Signore e voi.* Mosè, eccellente figura di Cristo, fu mediatore tra il popolo d' Israele e Dio, non solo perchè riferiva agli Ebrei quanto egli esigeva da loro; ma perchè ancora sovente interponendosi fra l' ingrata e contumace nazione e l' ira divina, impediva di vendicarsene appieno. Per l' infinita distanza però fra la figura e il figurato pote dir Paolo, 1 Tim. 2, 5: *Uno è il mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù.* Vedi quello che ivi annotammo.



6. (1) *Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis.*

7. (2) *Non habebis deos alienos in conspectu meo.*

8. (3) *Non facies tibi sculptile, nec similitudinem omnium, quæ in coelo sunt desuper, et quæ in terra deorsum, et quæ versantur in aquis sub terra.*

9. (4) *Non adorabis ea, et non coles. Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus aemulator, reddens iniquitatem patrum super filios in tertiam et quartam generationem, his qui oderunt me;*

10. *Et faciens misericordiam in multa millia diligentibus me, et custodientibus praecepta mea.*

11. (5) *Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustra: quia non erit impunitus, qui super re vana nomen ejus assumpserit.*

12. *Observa diem sabbati, ut sanctifices eum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus.*

13. *Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.*

14. (6) *Septimus dies sabbati est, idest, requies Domini Dei tui. Non facies in eo quidquam operis tu et filius tuus et filia, servus et ancilla, et bos et asinus, et omne jumentum tuum, et peregrinus, qui est intra portas tuas, ut requiescat servus tuus et ancilla tua, sicut et tu.*

15. *Memento, quod et ipse servieris in Ægypto, et eduxerit te inde Dominus Deus tuus in manu forti, et brachio extenso. Idcirco praecepit tibi, ut observares diem sabbati.*

16. (7) *Honora patrem tuum et matrem, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus, ut longo vivas tempore, et bene sit tibi in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.*

17. *Non occides.*

18. *Neque moechaberis.*

19. *Furtumque non facies.*

20. *Nec loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.*

21. (8) *Non concupisces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non servum,*

6. Io il Signore Dio tuo, che ti condussi fuor della terra di Egitto, della casa di schiavitù.

7. Non avrai altri dei in mio confronto.

8. Non ti formerai statua o figura di alcuna delle cose che sono lassù in cielo, nè di quelle che sono quaggiù in terra ed abitano nelle acque sotto la terra.

9. Non le adorerai, nè renderai loro verun culto. Perocchè io sono il Signore Dio tuo: Dio geloso, che punisce l'iniquità de' padri sopra i figliuoli sino alla terza e alla quarta generazione di coloro che mi odiano;

10. E fo misericordia per molte migliaia di generazioni a coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti.

11. Non prenderai il nome del Signore Dio tuo iurano: perocchè non andrà impunito chiunque per una cosa vana avrà adoperato il nome di lui.

12. Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come ti ordinò il Signore Dio tuo.

13. Sei giorni lavorerai, e farai tutto quello che ti occorre.

14. Il settimo giorno egli è il sabato, vale a dire, la requie del Signore Dio tuo. In esso non farai alcun lavoro tu e il tuo figliuolo e la figliuola, il servo e la serva, e il bue e l'asino e tutte le tue bestie, e il forestiero che sta dentro le tue porte, affinchè abbia requie il tuo servo e la tua serva, come anche tu.

15. Ricordati che tu pur fosti servo in Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo con mano possente e braccio disteso. Per questo ei ti comandò di ricordarti del giorno di sabato.

16. Onora il padre tuo e la madre, come ti ordinò il Signore Dio tuo, affinchè tu viva lungamente, e sii felice sopra la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il dominio.

17. Non ammazzare.

18. Non fornicare.

19. Non rubare.

20. Non dire il falso testimonio contro il prossimo tuo.

21. Non desiderare la moglie del prossimo tuo: non la casa, non il podere, non il servo,

(1) Exod. 20, 2. Lev. 26, 4. Ps. 80, 11.

(2) Exod. 20, 3. Ps. 80, 10.

(3) Exod. 20, 3. Lev. 26, 4. Ps. 96, 7.

(4) Exod. 34, 14.

(5) Ibid. 20, 7. Lev. 19, 12. Matth. 5, 33.

(6) Gen. 2, 2. Exod. 20, 10. Hebr. 4, 4.

(7) Exod. 20, 12. Eccl. 3, 9. Matth. 15, 4. Marc. 7, 10. Ephes. 6, 2.

(8) Matth. 5, 28. Rom. 7, 7.

Vers. 15 ... Per questo ei ti comandò, ec. L'osservanza della legge del sabato avea per fine di richiamare in tal guisa alla memoria i benefizii fatti da Dio al suo popolo, e di conservare e nudrire lo spirito di pietà e di religione.



*non ancillam, non bovem, non asinum, et universa, quae illius sunt.*

22. *Haec verba locutus est Dominus ad omnem multitudinem vestram in monte de medio ignis et nubis et caliginis voce magna, nihil addens amplius : et scripsit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.*

23. *Vos autem, postquam audistis vocem de medio tenebrarum, et montem ardere vidistis, accessistis ad me omnes principes tribuum, et majores natu, atque dixistis :*

24. *Ecce ostendit nobis Dominus Deus noster majestatem, et magnitudinem suam : vocem ejus audivimus de medio ignis, et probavimus hodie, quod loquente Deo cum homine, vixerit homo.*

25. *Cur ergo moriemur, et devorabit nos ignis hic maximus ? Si enim audierimus ultra vocem Domini Dei nostri, moriemur.*

26. *Quid est omnis caro, ut audiat vocem viventis, qui de medio ignis loquitur, sicut nos audivimus, et possit vivere ?*

27. *Tu magis accede, et audi cuncta, quae dixerit Dominus Deus noster tibi : loquerisque ad nos, et nos audientes faciemus ea.*

28. *Quod cum audisset Dominus, ait ad me : Audivi vocem verborum populi hujus, quae locuti sunt tibi : bene omnia sunt locuti.*

29. *Quis det talem eos habere mentem, ut timeant me, et custodiant universa mandata mea in omni tempore, ut bene sit eis, et filiis eorum in sempiternum ?*

30. *Vade, et dic eis : Revertimini in tentoria vestra.*

31. *Tu vero hic sta mecum, et loquar tibi omnia mandata mea, et caeremonias atque judicia, quae docebis eos, ut faciant ea in terra, quam dabo illis in possessionem.*

32. *Custodite igitur, et facile quae praecepit Dominus Deus vobis : Non declinabitis neque ad dexteram, neque ad sinistram :*

33. *Sed per viam, quam praecepit Dominus Deus vester ambulabitis, ut vivatis, et bene sit vobis, et protelentur dies in terra possessionis vestrae.*

Vers. 29. *Chi darà loro tale spirito, ec.* Parla Dio alla maniera degli uomini, dimostrando quello ch'egli approva, ed ha esro che si faccia dall'uomo, cioè a dire, che questi lo tema e osservi i suoi precetti; perocchè con tali espressioni siamo soliti d'indicare le cose che ei son grate ed accette. Ma Dio che così parla ha in suo potere di rivolgere a se la mente dell'uomo, e di farlo obbe-

diere a' suoi comandi; onde sta scritto: *Convertiti a te, o Signore, e noi ci converteremo.* Si accenna però, che quantunque dalla grazia di Dio venga il ben operare dell'uomo, si richiede però la cooperazione del libero arbitrio, benchè la cooperazione stessa sia effetto della grazia di Dio, *che dà il volere e il fare,* secondo l'Apostolo.

22. Queste parole disse il Signore a tutta la vostra adunanza sul monte, di mezzo al fuoco e alla nuvola e alla caligine, con voce grande, e non aggiunse nulla di più : e le scrisse su due tavole di pietra, le quali ei diede a me.

23. Ma voi dopo avere udita quella voce di mezzo alle tenebre, e dopo aver veduto ardere il monte, veniste da me voi tutti principi delle tribù e seniori, e diceste :

24. Ecco che il Signore Dio nostro ci ha fatto conoscere la sua maestà e grandezza, abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco, e abbiamo oggi fatto prova, che parlando Dio ad un uomo, l'uomo sia rimasto in vita.

25. Ma perchè morremo noi, e saremo divorati da quel gran fuoco ? Imperocchè, se udiremo un poco più la voce del Signore Dio nostro, noi morremo.

26. Ch'è egli l'uomo, chiunque egli sia, che possa udire la voce di Dio vivente, che parla di mezzo al fuoco, come l'abbiamo udita noi, e possa vivere ?

27. Piuttosto appressati tu, e ascolta tutto quello che il Signore Dio nostro ti dirà : e lo ridirai a noi, e noi avendolo udito lo faremo.

28. Udita tal cosa il Signore, disse a me : Ho sentito il suono delle parole dette a te da questo popolo : hanno parlato bene in tutto.

29. Chi darà loro tale spirito, che mi temano, e osservino tutti i miei comandamenti in ogni tempo, affinchè sien felici eglino e i loro figliuoli in eterno ?

30. Va, e di' loro : Tornatevene alle vostre tende.

31. Ma tu sta qui meco, ed io ti spiegherò tutti i miei precetti e le cerimonie e le leggi, le quali tu insegnerai ad essi, affinchè le osservino nel paese, di cui darò loro il possesso.

32. Osservate adunque ed adempite tutti i precetti dati a voi dal Signore Dio : Non torcete nè a destra, nè a sinistra :

33. Ma camminate per quella via, che vi ha prescritta il Signore Dio vostro, affinchè abbiate vita e felicità, e si moltiplichino i giorni vostri nella terra, di cui otterrete il possesso.



## CAPO VI.

*Amare Dio di tutto cuore, ed osservare i suoi comandamenti esattamente, e raccomandarli ai posteri.*

1. *Haec sunt praecepta et caeremoniae, atque judicia, quae mandavit Dominus Deus vester, ut docerem vos: et faciatis ea in terra, ad quam transgredimini possidendam:*

2. *Ut timeas Dominum Deum tuum, et custodias omnia mandata, et praecepta ejus, quae ego praecipio tibi et filiis ac nepotibus tuis, cunctis diebus vitae tuae, ut prolongentur dies tui.*

3. *Audis, Israel, et observa, ut facias quae praecepit tibi Dominus, et bene sit tibi, et multipliceris amplius, sicut pollicitus est Dominus Deus patrum tuorum tibi terram lacte et melle manantem.*

4. *Audi, Israel: Dominus Deus noster Dominus unus est.*

5. (1) *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex tota fortitudine tua.*

6. *Eruntque verba haec, quae ego praecipio tibi hodie, in corde tuo:*

7. *Et narrabis ea filiis tuis, et mediteris in eis sedens in domo tua, et ambulans in itinere, dormiens, atque consurgens.*

8. *Et ligabis ea quasi signum in manu tua, eruntque et movebuntur inter oculos tuos:*

9. *Scribesque ea in limine, et ostiis domus tuae.*

10. *Cumque introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, pro qua juravit patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob, et dederit tibi civitates magnas et optimas, quas non aedificasti.*

11. *Domos plenas cunctarum opum, quas*

1. Questi sono i precetti e le cerimonie e le leggi, le quali il Signore Dio vostro mi ha ordinato d' insegnarvi, affinchè le osserviate nella terra, di cui siete per entrare in possesso.

2. Affinchè tu tema il Signore Dio tuo, ed eseguisca per tutti i giorni della tua vita tutti i suoi comandamenti e precetti, che io intimo a te e a' figliuoli e a' nipoti tuoi, affinchè sien prolungati i tuoi giorni.

3. Ascolta, o Israele, e abbi cura di fare quello che il Signore ti ha ordinato, onde tu sia felice, e moltiplichi sempre più, come il Signore Dio de' padri tuoi ti ha promesso una terra, che scorre latte e mele.

4. Ascolta, o Israele: il Signore Dio nostro è un Dio solo.

5. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuor tuo, e con tutta l' anima tua, e con tutte le forze tue.

6. E questi comandamenti, che io ti do oggi, saran fissi in cuor tuo:

7. E gli spiegherai ai tuoi figliuoli, e li mediterai assiso in tua casa, e andando per viaggio, andando a dormire, e alzandoti.

8. E te li legherai alla mano per memoria, e gli avrai pendenti dinanzi i tuoi occhi:

9. E gli scriverai sul limitare e sulle porte della tua casa.

10. E quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra promessa da lui con giuramento ai padri tuoi, Abrahamo, Isacco e Giacobbe, e ti avrà dato quelle città grandi e magnifiche, le quali tu non hai edificato,

11. E le case piene d' ogni sorta di beni, le

(1) Inf. 11, 45. Matt. 22, 37. Marc. 12, 30. Luc. 10, 27.

Vers. 5. Amerai il Signore Dio tuo, ec. Perché il Signore Dio tuo è un solo Dio, per questo tutto il tuo amore, tutta la tua speranza riporrà in lui. Notisi che nell' Ebreo e nel LXX e nelle altre antiche versioni la congiuntiva et si trova al principio di queste parole.

Con tutto il cuor tuo, e con tutta, ec. S. Agost., de doctr. Christi. lib. 1, 22. Quando egli dice: Amerai con tutto il cuore, con tutta l' anima, con tutta la mente, egli non lascia veruna parte di nostra vita, la quale sia disimpegnata, e quasi in libertà per godere di altra cosa; ma qualunque cosa si presenti all' animo, la quale debba amarsi, colla sia riportata, dove corre l' impeto di tutto l' amore; imperocchè in tal guisa

chi il prossimo suo ama come se stesso, tutta quanta la dilezione che egli ha verso di sé e verso di quell' altro, la riferisce a quell' amore di Dio, il quale non permette che alcun ruscello fuori di sé si derivi, per la diramazione del quale venga a sminuirsi lo stesso amore.

Vers. 8. ... Te li legherai alla mano. Gli uomini quando vogliono non iscordarsi di qualche cosa che loro preme, soglion mettersi un filo al dito, donde la nostra frase proverbiale, legarsiela al dito.

E gli avrai pendenti dinanzi i tuoi occhi. Te ne ricorderai tanto di continuo, come se gli avessi sempre sospesi davanti a' tuoi occhi. Gli Ebrei prendendo alla lettera queste espressioni, si facevan de' braccialetti, e (per così dire) de' frontali di carta pecora, dov' era registrato il decalogo, e li portavano continuamente.



*non exstruxisti, cisternas, quas non fodisti, vinea et oliveta, quae non plantasti,*

12. *Et comederis, et saturatus fueris :*

13. *Cave diligenter ne obliviscaris Domini, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis. (1) Dominum Deum tuum timebis, et illi soli servies, ac per nomen illius jurabis.*

14. *Non ibitis post deos alienos cunctarum gentium, quae in circuitu vestro sunt :*

15. *Quoniam Deus aemulator Dominus Deus tuus in medio tui : ne quando irascatur furor Domini Dei tui contra te, et auferat te de superficie terrae.*

16. (2) *Non tentabis Dominum Deum tuum, sicut tentasti in loco tentationis.*

17. *Custodi praecepta Domini Dei tui, et testimonia et caeremonias, quas praecepit tibi :*

18. *Et fac quod placitum est ei et bonum in conspectu Domini, ut bene sit tibi, et ingressus possideas terram optimam, de qua juravit Dominus patribus tuis,*

19. *Ut deleat omnes inimicos tuos coram te, sicut locutus est.*

20. *Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens : Quid sibi volunt testimonia haec, et caeremoniae atque judicia, quae praecepit Dominus Deus noster nobis ?*

21. *Dices ei : Servi eramus Pharaonis in Ægypto, et eduxit nos Dominus de Ægypto in manu forti :*

22. *Fecitque signa atque prodigia magna et pessima in Ægypto contra Pharaonem, et omnem domum illius in conspectu nostro.*

23. *Et eduxit nos inde, ut introductis daret terram, super quam juravit patribus nostris.*

24. *Praecepitque nobis Dominus, ut faciamus omnia legitima haec, et timeamus Dominum Deum nostrum, ut bene sit nobis cunctis diebus vitae nostrae, sicut est hodie.*

25. *Eritque nostri misericors, si custodierimus, et fecerimus omnia praecepta ejus coram Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.*

(1) Inf. 10, 20. Matth. 4, 10. Luc. 4, 8.

(2) Matth. 4, 7. Luc. 4, 12.

Vers. 13 .... E pel nome di lui farai giuramento. Non pel nome di alcun de' falsi dei, ma solo pel nome di Dio vivo e vero farai giuramento, quando giurar convenga, per esempio, in giu-

quali non sono state da te fabbricate, le cisterne non iscavate da te, le vigne e gli uliveti che tu non hai piantati,

12. E mangerai, e sarai satollo ;

13. Diligentemente procura di non iscordarti del Signore, il quale ti trasse della terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù. Temerai il Signore e Dio tuo, e lui solo servirai, e pel nome di lui farai giuramento.

14. Non andrete dietro agli dei stranieri di tutte quelle nazioni che vi stanno dintorno :

15. Perocchè un Dio geloso, il Signore Dio tuo sta in mezzo a te : guarda che non si accenda contro di te il furore del Signore Dio tuo, ond' ei ti stermini dalla superficie della terra.

16. Non tenterai il Signore Dio tuo, come lo tentasti nel luogo di tentazione.

17. Osserva i comandamenti del Signore Dio tuo, e le leggi e le cerimonie che egli ti ha prescritte :

18. E fa quello che è buono e accetto dinanzi al Signore : affinchè tu sii felice, ed entri al possesso dell' ottima terra, intorno a cui il Signore fe' giuramento ai padri tuoi,

19. Di sterminare dinanzi a te tutti i tuoi nemici, secondo la sua parola.

20. E quando in appresso il tuo figliuolo ti domanderà : Che voglion significare queste leggi e cerimonie e osservanze prescritte a noi dal Signore Dio nostro ?

21. Tu gli dirai : Noi eravamo servi di Faraone in Egitto, e il Signore dall' Egitto ci trasse fuori con mano possente :

22. E fece segni e prodigi grandi e orribili nell' Egitto, contro Faraone e contro tutta la sua casa dinanzi a noi.

23. E fuor di là ci condusse per farci entrare al possesso della terra, di cui fe' giuramento ai padri nostri.

24. E il Signore ci ordinò di osservare tutte questi leggi, e di temere il Signore Dio nostro, affinchè siamo felici per tutti i giorni di nostra vita, come oggi ci avviene.

25. E avrà misericordia di noi il Signore, e osserveremo e adempiremo dinanzi a lui, Dio nostro, tutti i suoi precetti, come egli ci ha ordinato.

dicio. Gli Ebrei ne' loro giuramenti non adoperavano mai il nome ineffabile (Jehovah), ma alcun altro dei nomi, co' quali Dio è chiamato nelle Scritture.

Vers. 16 .... Nel luogo di tentazione Exod. xvii, 7.



## C A P O VII.

*Non istringere società co' Gentili, ma distruggi i loro altari, i boschi e i simulacri. Rammemorati i benefizii divini, promette l'aiuto di Dio, e ogni abbondanza, purchè si osservino i suoi precetti.*

1. *Cum introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingrederis, et deleverit gentes multas coram te, (1) Hethaeum et Gergezaeum, et Amorrhaeum, Chananaeum et Pherezaeum, et Hevaeum, et Jebusaeum, septem gentes multo majoris numeri, quam tu es, et robustiores te;*

2. *Tradideritque eas Dominus Deus tuus tibi, percuties eas usque ad internecionem. (2) Non inibis cum eis foedus, nec misereberis earum;*

3. *Neque sociabis cum eis conjugia. Filiam tuam non dabis filio ejus, nec filiam illius accipies filio tuo;*

4. *Quia seducet filium tuum, ne sequatur me, et ut magis serviat diis alienis: irasceturque furor Domini, et delebit te cito.*

5. *Quin potius haec facietis eis: (3) Aras eorum subvertite, et confringite statuas, lucosque succidite, et sculptura comburite.*

6. *Quia populus sanctus es Domino Deo tuo. (4) Te elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram*

7. *Non quia cunctas gentes numero vinctis, vobis junctus est Dominus, et elegit vos, cum omnibus sitis populi pauciores;*

8. *Sed quia dilexit vos Dominus, et custodivit juramentum, quod juravit patribus vestris: reduxitque vos in manu forti, et redemit de homo servitutis de manu Pharaonis regis Egypti.*

(1) Exod. 23, 23; 33, 2.

(2) Exod. 23, 32; 34, 15, 16.

(3) Exod. 23, 24, Inf. 12, 3; 46, 24.

(4) Inf. 14, 2; 26, 17.

Vers. 1. ... Sette nazioni. Nella Genesi, xv, 19, se ne contano sino a dieci, ma alcune di queste dieci doveano comprendersi nel nome di altre più grandi.

Vers. 2. ... Le sterminerai interamente. Queste nazioni, colma già la misura de' loro peccati, Dio vuole che sieno interamente distrutte, sì per punirle de' loro eccessi, e sì ancora per togliere agli stessi Ebrei l'occasione di contrarre i loro vizi e le abominevoli su-

1. Quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra, di cui entrerai in possesso, e avrà disperse innanzi a te varie genti, l'Hetheo e il Gergezeo, e l'Amorrhoeo, il Cananeo e il Pherezeo e l'Heveo e il Jebuseo, sette nazioni molto più numerose e possenti che tu non sei;

2. E quando il Signore Dio tuo le avrà date in tuo potere, le sterminerai interamente. Non farai con esse alleanza, nè userai con esse misericordia:

3. E non contrarrai matrimonii con loro. Non darai la tua figliuola a un uomo di quella stirpe, nè prenderai la figliuola di lui pel tuo figliuolo:

4. Perocchè ella sedurrebbe il tuo figliuolo, e lo alienerebbe da me per farlo anzi servire agli dei stranieri: e si accenderebbe il furor del Signore, e ben presto ti sterminerebbe.

5. Ma piuttosto fate loro così: Gettate a terra i loro altari e spezzate le statue, e tagliate i boschetti, e date alle fiamme i simulacri.

6. Perchè tu se' un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Ti elesse il Signore Dio tuo per essere popolo di sua proprietà tra tutti i popoli che son sulla terra.

7. Non perchè voi superaste in numero ogni altra gente, sì è unito a voi il Signore, e vi ha eletti, mentre siete inferiori di numero a tutti i popoli;

8. Ma perchè egli vi ha amati, e ha mantenuto il giuramento fatto a' padri vostri: per questo vi trasse con man possente, e vi riscattò dalla casa di schiavitù, dalle mani di Faraone re dell'Egitto.

perstizioni: per questo è ordinato di non fare con esse alleanza, e di non usare misericordia, gli Ebrei essendo gli strumenti eletti dalla giustizia di Dio a gastigare e distruggere quelle genti.

Vers. 3. ... Non contrarrai matrimonii con loro. Eccetto che si convertissero e abbracciassero il Giudaismo: ne vedremo esempi nel libro di Ruth.

Vers. 5. ... E tagliate i boschetti, consacrati a' falsi dei, secondo l'antichissima superstizione rammentata sovente nelle Scritture.

Vers. 6. ... Popolo consacrato al Signore, ec. Ovver: separato pel Signore Dio tuo; separato cioè da tutte le altre genti, dalle quali il vero Dio non è conosciuto.



9. *Et scies, quia Dominus Deus tuus ipse est Deus fortis et fidelis, custodiens pactum et misericordiam diligentibus se, et his qui custodiunt praecepta ejus, in mille generationes :*

10. *Et reddens odientibus se statim, ita ut disperdat eos, et ultra non differat, protinus eis restituens, quod merentur.*

11. *Custodi ergo praecepta, et caeremonias atque judicia, quae ego mando tibi hodie, ut facias.*

12. *Si postquam audieris haec judicia, custodieris ea, et feceris, custodiet et Dominus Deus tuus pactum tibi, et misericordiam quam juravit patribus tuis :*

13. *Et diliget te, ac multiplicabit, benedictque fructui ventris tui, et fructui terrae tuae, frumento tuo, atque vindemiae, oleo, et armentis, gregibus ovium, tuarum super terram, pro qua juravit patribus tuis, ut daret eam tibi.*

14. *Benedictus eris inter omnes populos. (1) Non erit apud te sterilis utriusque sexus tam in hominibus, quam in gregibus tuis.*

15. *Auferet Dominus a te omnem linguam, et infirmitates Aegypti pessimas, quas novisti, non inferet tibi, sed cunctis hostibus tuis.*

16. *Devorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi. Non parcel eis oculus tuus, nec servies diis eorum, ne sint in ruinam tui.*

17. *Si dixeris in corde tuo : Plures sunt gentes istae, quam ego, quomodo potero delere eas ?*

18. *Noli metuere, sed recordare quae fecerit Dominus Deus tuus Pharaoni, et cunctis Aegyptiis.*

19. *Plagas maximas, quas viderunt oculi tui, et signa atque portenta, manumque robustam, et extentum brachium, ut educeret te Dominus Deus tuus : sic faciet cunctis populis, quos metuis.*

20. (2) *Insuper et crabrones mittet Dominus Deus tuus in eos, donec deleat omnes,*

9. E tu conoscerai, come il Signore Dio tuo egli è un Dio forte e fedele, che mantiene il patto e la misericordia con quei che lo amano e osservano i suoi precetti, per mille generazioni :

10. E rende tosto la loro mercede a coloro che l' odiano, onde gli sperde, e non differisce più oltre, pagando loro immediatamente quel che han meritato.

11. Osserva adunque i precetti e le cerimonie, e le leggi ch' io oggi ti ordino di osservare.

12. Se dopo di avere udite queste leggi le manterrai, e le metterai in esecuzione, manterrà a te parimente il Signore Dio tuo il patto e la misericordia promessa con giuramento a' padri tuoi :

13. Ed egli ti amerà, e ti moltiplicherà, e benedirà il frutto del tuo seno e i frutti della tua terra, il tuo frumento e la tua vendemmia, e l' olio e gli armenti e i greggi delle tue pecore nella terra, la quale egli giurò ai padri tuoi di dare a te.

14. Sarai benedetto tra tutti i popoli. Non vi avrà chi sia sterile in casa tua dell' un sesso o dell' altro, nè tra gli uomini, nè tra gli animali.

15. Manderà lungi da te il Signore tutti i malori, e non sopra di te, ma sopra de' tuoi nemici farà cadere que' flagelli pessimi dell' Egitto, che sono a te noti.

16. Tu divorerai tutti i popoli, i quali dal Signore Dio tuo saran dati in tuo potere. Non s' impietosisca sopra di essi il tuo occhio, e guardati di servire agli dei loro, che non sieno a te di rovina.

17. Se tu dirai in cuor tuo : Queste genti sono in maggior numero che non son io, come potrò io sterminarle ?

18. Non temere, ma ricordati di quello che fece a Faraone e a tutti gli Egiziani il Signore Dio tuo.

19. (Ricordati) delle piaghe grandissime, che tu vedesti cogli occhi tuoi, e dei segni e de' prodigii e della mano forte e del braccio che stese per liberarti il Signore Dio tuo : il simile farà egli a tutti i popoli, dei quali tu hai timore.

20. Oltre a ciò il Signore Dio tuo spedirà contro di essi i calabroni, sino a tanto che abbia

(1) Exod. 23, 26.

(2) Exod. 23, 28. Jos. 24, 12.

Vers. 10. Rende tosto la loro mercede a coloro che l' odiano. Dio avea fatto così verso di quelli che adoravano il vitel d' oro, Exod. xxviii, verso di quelli che bramaron le carni, Num. xi, verso Core, Dathan e Abiron, Num. xvi. Dio non aspetta a punire gli empj nella

vita futura, li castiga ancor di presente: e se molte volte il castigo è occulto, egli è più terribile, perocchè la cecità della mente, l' induramento del cuore, che pena del peccato, sono da temersi sopra ogni castigo.

Vers. 20. I calabroni. Vedi Exod. xxviii, 28. Dalla storia ecclesiastica sappiamo, che un' armata di Persiani fu messa in fuga da



atque disperdat, qui te fugerint, et latere poterint.

21. *Non timebis eos, quia Dominus Deus tuus in medio tui est, Deus magnus et terribilis.*

22. *Ipse consumet nationes has in conspectu tuo paulatim atque per partes. Non poteris eos delere pariter, ne forte multiplicentur contra te bestiae terrae.*

23. *Dabitque eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: et interficiet illos, donec penitus deleantur.*

24. *Tradetque reges eorum in manus tuas, et disperdes nomina eorum sub coelo: nullus poterit resistere tibi, donec conteras eos.*

25. (1) *Sculptilia eorum igne combures: non concupisces argentum et aurum, de quibus facta sunt, neque assumes ex eis tibi quidquam, ne offendas; propterea quia abominatio est Domini Dei tui.*

26. *Nec inferes quidpiam ex idolo in domum tuam, ne fias anathema, sicut et illud est. Quasi spurciliam detestaberis, et velut inquinamentum ac sordes abominationi habebis, quia anathema est.*

persi e distrutti quelli che avran potuto nascondersi a te colla fuga.

21. Tu non li temerai: perchè il Signore Dio tuo è in mezzo a te, il Dio grande e terribile.

22. Egli consumerà dinanzi a te queste nazioni a poco a poco, e parte a parte. Tu non potrai sterminarle ad un tratto, affinchè non moltiplichino in tuo danno le fiere selvagge.

23. E il Signore Dio tuo le darà in tuo potere, e le andrà uccidendo, fino che sieno affatto distrutte.

24. E ti darà nelle mani i suoi regi, e farà sì, che dei loro nomi non resti memoria sotto del cielo. Nissuno potrà resistere a te, fino che tu gli abbia ridotti in polvere.

25. Getterai alle fiamme le loro statue: non desidererai l'argento e l'oro, onde son fatte, e nulla di queste cose ti approprierai per non dare in inciampo; perocchè sono abominazione del Signore Dio tuo.

26. E nissuna cosa dell'idolo entrerà in tua casa, affinchè tu non diventi anatema, com'egli pure lo è. Lo detesterai come immondezza, e qual sudiciume e sporcizia, perch' egli è un anatema.

## CAPO VIII.

*Benefizii di Dio, e afflizioni mandate loro nel deserto, perchè non si scordino nè di quelli, nè del loro Dio.*

1. *Omne mandatum, quod ego praecepit tibi hodie, cave diligenter, ut facias: ut possitis vivere, et multiplicemini, ingressique possideatis terram, pro qua juravit Dominus patribus vestris.*

2. *Et recordaberis cuncti itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum, ut affligeret te, atque tentaret, et nota fierent, quae in tuo animo versabantur, utrum custodires mandata illius, an non.*

3. *Afflicxit te penuria, et dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu et patres tui, ut ostenderet tibi, quod non (2) in solo pane*

1. Procura diligentemente di osservare tutti i comandamenti che io oggi ti annunzio: affinchè possiate vivere, e moltiplicate, ed entiate a possedere la terra promessa dal Signore con giuramento ai padri vostri.

2. Tu terrai a memoria tutto il viaggio che il Signore Dio tuo ti fece fare per quarant'anni nel deserto per umiliarti, e per far prova di te, e affinchè si rendesse manifesto quel che tu avevi nel cuore, se tu fossi o no per adempire i suoi comandamenti.

3. Ti afflisce colla penuria, e ti die' per cibo la manna non conosciuta da te, nè da' padri tuoi, per farti vedere, come non di solo pane

(1) 2 Macc. 22, 40.

(2) Matth. 6, 4. Luc. 4, 4.

un esercito di mosconi mandati contro di essa da Dio per le orazioni di s. Giacomo vescovo di Nisibi.

Vers. 25. ... L'argento e l'oro, onde son fatte. L'Ebreo: Ond' elle son coperte. Usavasi di coprire di laquei d'oro le statue di legno o di pietra.

Vers. 26. ... Affinchè tu non diventi anatema. Se ne vedrà un esempio nella persona di Achán, Josue, vii, 1. Vedi ancora il Maccab. xii, 40.

Vers. 3. ... Non di solo pane vive l'uomo, ec. Gesù Cristo citò queste parole, Matth. iv, 4. Il senso più pieno egli è (come si è detto in quel luogo), che cibo dell'uomo può essere qualunque cosa, di cui Dio voglia ch'egli si nutrisca: così gli Ebrei visser di manna,



*vivat homo, sed in omni verbo, quod egreditur de ore Dei.*

4. *Vestimentum tuum, quo operiebaris, nequaquam vetustate defecit, et pes tuus non est subtritus, en quadragesimus annus est.*

5. *Ut recogites in corde tuo, quia sicut erudit filium suum homo, sic Dominus Deus tuus erudit te,*

6. *Ut custodias mandata Domini Dei tui, et ambules in viis ejus, et timeas eum:*

7. *Dominus enim Deus tuus introducet te in terram bonam, terram rivorum, aquarumque et fontium: in cujus campis et montibus erumpunt fluviorum abyssi:*

8. *Terram frumenti, hordei ac vincarum, in qua ficus, et malogranata, et uliveta nascuntur: terram olei ac mellis,*

9. *Ubi absque ulla penuria comedes panem tuum et rerum omnium abundantia perfrueris: cujus lapides ferrum sunt, et de montibus ejus aeris metalla fodiuntur:*

10. *Ut cum comederis, et satius fueris, benedicas Domino Deo tuo pro terra optima, quam dedit tibi.*

11. *Observa, et cave, ne quando obliviscaris Domini Dei tui, et negligas mandata ejus, atque judicia et caeremonias, quas ego praecepit tibi hodie:*

12. *Ne postquam comederis, et satius fueris, domus pulcras aedificaveris, et habitaveris in eis,*

13. *Habuerisque armenta boum et ovium greges, argenti et auri, cunctarumque rerum copiam,*

14. *Elevetur cor tuum, et non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis:*

15. *Et duxor tuus fuit in solitudine magna*

vive l'uomo, ma di qualunque cosa che Dio avrà ordinato.

4. La tua veste, ond' eri coperto, non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede non rimase pesto, ecco che questo è il quarantesimo anno.

5. E ripensa in cuor tuo, che in quella guisa che un uomo corregge il suo figliuolo, così il Signore Dio tuo ti corresse,

6. Affinchè tu osservi i comandamenti del Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e lo tema:

7. Conciossiachè il Signore Dio tuo t'introdurrà in questa terra buona, terra di rivi e di laghi e di fontane: dove e ne' piani e ne' colli zampillano sorgenti perenni:

8. Terra da grano, da orzo e da viti, dove nascono e fichi e meligranati, e uliveti: terra di olio e di miele.

9. Dove senza risparmio mangerai il tuo pane, e godrai abbondanza d'ogni bene: terra, di cui le pietre son ferro, e da' monti si scavan metalli:

10. Affinchè quando tu avrai mangiato, e sarai satollo, tu renda grazie al Signore Dio tuo dell'ottima terra ch'egli ti ha dato.

11. Sta vigilante e guardati dal dimenticarti giammai del Signore Dio tuo, e dal trascurare i comandamenti di lui, e le leggi e le cerimonie che io oggi ti annunzio:

12. Abbi cura che quando avrai mangiato e sarai satollo, quando avrai edificate di belle case e le abiterai,

13. E avrai mandre di buoi e greggi di pecore, e copia d'oro, d'argento e di tutte le cose,

14. Non s'inalberi il cuor tuo, onde non ti ricordi del Signore Dio tuo che ti trasse dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù:

15. E fu tuo condottiere nel deserto grande

Alcuni danno loro anche questo senso: Non è il solo pane che conservi all'uomo la vita, gliela conserva anche la parola di Dio ascoltata e messa in pratica; perocchè nell'osservanza de' divini comandamenti si trova la vita, vers. 4.

Vers. 4. *La tua veste ... non venne meno per la vecchiezza, e il tuo piede, ec.* Mosè si spiega anche più chiaramente, Deuter. xxxix: *Non si logorarono le vostre vesti, e i calzoni dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.* Così s'intende ancora come i piedi degli Ebrei non divenissero pesti e callosi in un viaggio sì lungo.

Vers. 7. *Terra di rivi e di laghi e di fontane.* Gli Ebrei venivano da un paese secco, dove son rare le acque, venivan dall'Egitto, il quale non ha altra acqua che quella del Nilo per le sue campagne, le quali egli inonda tutte quante per lo spazio di sei settimane in circa e le feconda, ma lascia all'asciutto i luoghi elevati, dove non possono giungere le sue acque. Mosè con tal paragone esalta la terra di Canaan ricchissima di sorgenti, di rivi, di laghi, ond' è irrigata per ogni parte.

Vers. 9. *Senza risparmio.* A bozzello.

*Di cui le pietre son ferro, ec.* Terra abbondante di metalli. Il monte Libano particolarmente diceasi che abbondava di ferro e di rame.

Vers. 10. *Affinchè quando ... sarai satollo, tu renda grazie, ec.* Gli Ebrei credono gran peccato il mangiare senza adempire questo precetto. Vedi 1. Thess. v, 18, e 1. Tim. iv, 4. Vedi anche l'esempio di Cristo, Luc. xii, 29; Matth. xxvi, 30.

Vers. 11. *Sta vigilante, e guardati, ec.* Siccome l'opulenza, e le non interrotte prosperità impegnano il più delle volte il cuore dell'uomo ne' disordini, che vengono dietro alla dimenticanza di Dio, cadeva opportuno tale suggerimento ad un popolo diretto al possesso d'un soggiorno grandemente fertile e felice. Suggestimento, cui aggiungeremmo la celebre riflessione di s. Girolamo, cioè: Che le intatte prevaricazioni di Sodoma derivarono da superba grandezza, da gozzoviglie, da affluenza di beni, da bramosia di delizie, da oziosità.

Vers. 15. *E dipradi.* Sarpente che prende l'uomo dalla sete insoddisfatta ch'ei cagiona colla sua morsicatura.



atque terribili, (1) in qua erat serpens flatu adurens, et scorpio ac dipsas, et nullae omnino aquae: qui eduxit rivos de petra durissima,

16. Et cibavit te manna in solitudine, quod nescierunt patres tui. Et postquam afflixit ac probavit, ad extremum misertus est tui (2),

17. Ne diceris in corde tuo: Fortitudo mea, et robur manus meae, haec mihi omnia praestiterunt;

18. Sed recorderis Domini Dei tui, quod ipse vires tibi praebuerit, ut impleat pactum suum, super quo juravit patribus tuis sicut praesens indicat dies.

19. Sin autem oblitus Domini Dei tui secutus fueris deos alienos, coluerisque illos et adoraveris; ecce nunc praedico tibi, quod omnino dispareas.

20. Sicut gentes, quas delevit Dominus in introitu tuo; ita et vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.

e terribile, dov' erano serpenti che abbruciavan col fiato, e scorpioni e dipsadi, e total mancanza di acqua: il quale da durissima pietra fe' sgorgare de' rivi,

16. E ti cibò nel deserto colla manna non conosciuta da' padri tuoi. E dopo di averti afflitto e provato, ebbe alla fine misericordia di te,

17. Affinchè tu in cuor tuo non dicessi: Il mio valore e il mio braccio forte hanno prodotto a me tutti questi beni;

18. Ma ti ricordi, come il Signore Dio tuo è quegli che ti die' forza affin di adempiere il patto fermato con giuramento co' padri tuoi, come il di d'oggi dimostra.

19. Ma se tu, dimentico del Signore Dio tuo, andrai dietro agli dei stranieri, e loro renderai culto, e gli adorerai; ecco che io profetizzo che tu andrai totalmente in ruina.

20. Appunto come quelle nazioni, le quali dal Signore sono state distrutte alla tua venuta; così voi pur perirete, se sarete disobbedienti alla voce del Signore Dio vostro.

## CAPO IX.

i reprime la vanagloria, affinchè non a loro stessi, ma al Signore ascrivano le loro vittorie.

Rammenta Mosè al popolo le sue mormorazioni e peccati nel deserto, e come egli avea interceduto per essi.

1. Audi, Israel: Tu transgredieris hodie Jordanem, ut possideas nationes maximas, et fortiores te, civitates ingentes, et ad coelum usque muratas,

2. Populum magnum atque sublimem, filios Enacim, quos ipse vidisti et audisti, quibus nullus potest ex adverso resistere.

3. Scies ergo hodie, quod Dominus Deus tuus ipse transibit ante te, ignis devorans atque consumens, qui conerit eos et deleat, atque disperdat ante faciem tuam velociter, sicut locutus est tibi.

4. Ne dicas in corde tuo, cum deleverit eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: Propter justitiam meam introduxit me Dominus, ut terram hanc possiderem, cum propter impietates suas istae deletae sint nationes.

(1) Num. 20, 9; 21, 6. Exod. 17, 6; 16, 30.

(2) Exod. 16, 14.

Vers. 17. Affinchè tu ... non dicessi: Il mio valore, ec. Permette Dio che i suoi siano ridotti in ismettezza, affinchè imparino a diffidare di loro medesimi e delle loro forze, e a confidare in lui; perocchè egli non abbandona que' che in lui solo confidano, e unisce quelli che si gloriano di loro virtù. Judith. vi.

1. Ascolta, o Israele: Tu passerai oggi il Giordano per soggettare nazioni grandissime e più valorose di te, e grandi città con mura alte fino al cielo,

2. Un popol grande e di alta statura, figliuoli di Enacim, da te stesso veduti, e dei quali udisti la fama, a quali nissuno può stare a fronte.

3. Tu intenderai adunque quest'oggi, come il Signore Dio tuo passerà egli stesso innanzi a te, qual fuoco divoratore e struggitore ad atterrarli e sterminarli e disperderli in poco tempo dinanzi a te, come ti ha promesso.

4. Non dire in cuor tuo, allorchè il Signore Dio tuo gli avrà spersi dal tuo cospetto: A cagione della mia giustizia mi ha introdotto il Signore al possesso di questa terra, essendo state sterminate quelle nazioni per le loro impietà.

Vers. 20 ... Sono state distrutte: cioè saranno distrutte. Ma Mosè con profetico spirito riguarda come già fatto quello che Dio farà infallibilmente secondo la sua promessa.

Vers. 1 ... Tu passerai oggi, ec. Vale a dire, tra poco tempo, un mese in circa.



5. *Neque enim propter justitias tuas, et aequitatem cordis tui ingredieris, ut possideas terras earum; sed quia illae egerunt impie, introeunte te, deletae sunt: et ut compleret verbum sum Dominus, quod sub juramento pollicitus est patribus tuis, Abraham, Isaac et Jacob.*

6. *Scito ergo, quod non propter justitias tuas Dominus Deus tuus dederit tibi terram hanc optimam in possessionem, cum durissimae cervicis sis populus.*

7. *Memento, et ne obliviscaris, quomodo ad iracundiam provocaveris Dominum Deum tuum in solitudine. Ex eo die, quo egressus es ex Aegypto, usque ad locum istum, semper adversus Dominum contendisti.*

8. (1) *Nam et in Horeb provocasti eum, et iratus delere te voluit,*

9. (2) *Quando ascendi in montem, ut acciperem tabulas lapideas, tabulas pacti, quod pepigit vobiscum Dominus, et perseveravi in monte quadraginta diebus ac noctibus, panem non comedens, et aquam non bibens.*

10. (3) *Deditque mihi Dominus duas tabulas lapideas scriptas digito Dei, et continentes omnia verba, quae vobis locutus est in monte de medio ignis, quando concio populi congregata est.*

11. *Cumque transissent quadraginta dies, et totidem noctes, dedit mihi Dominus duas tabulas lapideas, tabulas foederis;*

12. *Dixitque mihi: (4) Surge, et descende hinc cito: quia populus tuus, quem eduxisti de Aegypto, deseruerunt velociter viam, quam demonstrasti eis, feceruntque sibi conflatile.*

13. *Rursumque ait Dominus ad me: Cerno, quod populus iste durae cervicis sit:*

14. *Dimitte me, ut conteram eum, et deleam nomen ejus de sub coelo: et constituam te super gentem, quae hac major et fortior sit.*

15. *Cumque de monte ardente descenderem, et duas tabulas foederis utraque tenerem manu,*

16. *Fidissemque vos peccasse Domino Deo vestro, et fecisse vobis vitulum conflatilem, ac deseruisse velociter viam ejus, quam vobis ostenderat,*

5. Imperocchè non per la tua giustizia, nè per la rettitudine del cuor tuo entrerai tu al possesso delle loro terre; ma perchè elleno empianamente operarono, sono state alla tua venuta distrutte: affinchè adempisse il Signore la sua parola data con giuramento a' padri tuoi Abrahamo, Isacco e Giacobbe.

6. Sappi adunque, che non per la tua giustizia ha dato a te il Signore Dio tuo questa ottima terra in dominio, mentre tu se' un popolo di cervice durissima.

7. Ricordati, e non te ne scordare, come tu provocasti ad ira il Signore Dio tuo nel deserto. Da quel dì, in cui uscisti dall' Egitto fino a qui, tu hai sempre disputato contro il Signore.

8. Perocchè anche all' Horeb tu lo irritasti, ed egli irato volea sterminarti,

9. Quando io salii sul monte per ricever ivi le tavole di pietra, le tavole del patto fermato dal Signore con voi: e rimasi sul monte per quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane, nè bere acqua.

10. E mi diede il Signore le due tavole di pietra vergate dal dito di Dio, e contenenti tutte le parole ch'egli a voi intimò dal monte di mezzo al fuoco, quando l'assemblea del popolo era adunata.

11. E passati quaranta dì e altrettante notti, mi diede il Signore le due tavole di pietra, le tavole dell' alleanza;

12. E mi disse: Va, e scendi di qua prontamente: perocchè il popolo tuo, cui tu traesti dall' Egitto, è uscito ben presto dalla strada che tu gl' insegnasti, e hanno fatto un simulacro di getto.

13. E soggiunse il Signore: Io veggio che questo è un popolo di dura cervice:

14. Lascia ch'io lo riduca in polvere, e il nome di lui stermini di sotto al cielo: e farotti capo di una nazione più grande e potente di questa.

15. È sceso ch'io fui dall'ardente montagna, tenendo nell' una e nell' altra mano le due tavole del testamento,

16. E avendo veduto, come voi avevate peccato contro il Signore Dio vostro, e vi avevate fatto un vitello di getto, e avevate abbandonata ben presto la via ch'egli vi aveva insegnata,

(1) Exod. 17, 6; 19, 3.

(2) Exod. 24, 28.

(3) Exod. 31, 45; 32, 15.

(4) Exod. 32, 7.



17. *Projeci tabulas de manibus meis, confregique eas in conspectu vestro.*

18. *Et procidi ante Dominum, sicut prius, quadraginta diebus et noctibus panem non comedens, et aquam non bibens, propter omnia peccata vestra, quae gessistis contra Dominum, et eum ad iracundiam provocastis :*

19. *Timui enim indignationem et iram illius, qua adversum vos concitatus, delere vos voluit. Et exaudivit me Dominus etiam hac vice.*

20. *Adversum Aaron quoque vehementer iratus, voluit eum contere, et pro illo similiter deprecatus sum.*

21. *Peccatum autem vestrum, quod feceratis, id est vitulum, arripiens, igne combusti, et in frusta comminuens, omninoque in pulverem redigens projeci in torrentem, qui de monte descendit.*

22. (1) *In incendio quoque, et in tentatione, et in sepulcris concupiscentiae provocastis Dominum :*

23. *Et quando misit vos de Cadesbarne, dicens : Ascendite, et possidete terram, quam dedi vobis, et contempsistis imperium Domini Dei vestri, et non credidistis ei, neque vocem ejus audire voluistis :*

24. *Sed semper fuistis rebelles a die, qua nosse vos coepi.*

25. *Et jaci coram Domino quadraginta diebus ac noctibus, quibus eum suppliciter deprecabar, ne deleret vos, ut fuerat comminatus.*

26. *Et orans dixi : Dominus Deus, ne disperdas populum tuum, et haereditatem tuam, quam redemisti in magnitudine tua, quos eduxisti de Aegypto in manu forti.*

27. *Recordare servorum tuorum Abraham, Isaac et Jacob : ne aspicias duritiam populi hujus, et impietatem atque peccatum :*

28. *Ne forte dicant habitatores terrae, de qua eduxistis nos : Non poterat Dominus introducere eos in terram, quam pollicitus est eis, et oderat illos : idcirco eduxit, ut interficeret eos in solitudine.*

(1) Num. 11, 1; 16, 2; 21, 5.

Vers. 18. .... *Mi prostrui ... come prima, per quaranta giorni e quaranta notti*, ec. Gli Ebrei, e con essi alcuni interpreti, da questo luogo inferiscono, che Mosè tre volte osservasse il digiuno di quaranta giorni e quaranta notti. La prima volta avanti di ricevere la prima tavola; la seconda, prima di ricevere le seconde; e la terza di mezzo a quelle due, quando stette in orazione per ottenere da Dio il perdono al popolo, che avea fatto e adorato il vitel d'oro. Ma siccome nell' Esodo, dove ogni cosa è riferita più

17. *Gettai dalle mie mani le tavole, e le spezzai sugli occhi vostri.*

18. *E mi prostrai davanti al Signore, come prima, per quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane, nè bere acqua, a causa di tutti que' peccati, che avevate commessi contro il Signore, onde voi ad ira lo provocaste.*

19. *Perocchè temeva io l'indignazione e il furor, da cui stimolato egli voleva sterminarvi. Ed ancor questa volta il Signore mi esaudi.*

20. *Ed essendo egli altamente sdegnato anche contro di Aarone, voleva annichilarlo, e per lui parimente io feci orazione.*

21. *Ma quel vostro peccato che voi avete fatto, vale a dire il vitello, lo presi, lo gettai nel fuoco, e avendolo messo in pezzi e ridotto in minuta polvere, lo buttai nel torrente che scorre dal monte.*

22. *Nel luogo ancor dell' incendio e a quel della tentazione e a' sepolcri di concupiscenza voi irristaste il Signore :*

23. *E quando vi fe' partire da Cadesbarne, dicendo : Andate a prender possesso della terra, che io vi ho data, voi ancor disprezzaste il comando del Signore Dio vostro, e a lui non credeste, e non voleste ascoltar la sua voce :*

24. *Ma foste sempre ribelli dal dì ch' io cominciai a conoscervi.*

25. *E stetti prostrato per terra dinanzi al Signore per quaranta dì e quaranta notti, scongiurandolo umilmente che non vi sterminasse, come avea minacciato.*

26. *E orando dissi : Signore Dio, non dispergere questo popolo, e l'eredità tua da te redenta colla tua possanza, e tratta fuor dall' Egitto col tuo braccio forte.*

27. *Ricordati de' servi tuoi Abrahamo, Isacco e Giacobbe : non guardare alla durezza di questo popolo e alla impietà e al suo peccato :*

28. *Affinchè gli abitanti del paese, onde ci hai tratti, non dicano : Non poteva il Signore introdurli nella terra che avea loro promessa, e gli odiava : per questo gli ha condotti via nel deserto per ucciderli.*

per disteso, non sono notate se non due quarantene, l'una cap. xxii, 15, l'altra cap. xxxiv, 28; quindi con ragione il maggior numero degl' interpreti credono che questa terza sia una sola cosa colla seconda: perocchè Mosè nel tempo stesso che chiedeva a Dio il perdono pel peccato del popolo, si preparò a ricevere le nuove tavole.

Vers. 22. .... *Nel luogo .... dell' incendio. Vedi Num. xi, 1. A' quel della tentazione. Exod. xvii, 7. A' sepolcri di concupiscenza. Num. xi, 14.*



29. *Qui sunt populus tuus et hereditas tua, quos eduxisti in fortitudine tua magna, et in brachio tuo extenso.*

29. Eglino che son tuo popolo e tuo retaggio, liberati da te colla tua possanza grande, e col forte tuo braccio.

## C A P O X.

*Formazione delle seconde tavole. Uffizii de' Leviti. Il timore e l'amor di Dio debbono spronare alla osservanza de' precetti. Circoncisione del cuore: amore de' forestieri, giuramento pel nome di Dio.*

1. *In (1) tempore illo dixit Dominus ad me: Dola tibi duas tabulas lapideas, sicut priores fuerunt, et ascende ad me in montem: faciesque arcam ligneam,*

2. *Et scribam in tabulis verba, quae fuerunt in his, quas ante confregisti, ponesque eas in arca.*

3. *Feci igitur arcam de lignis Setim. Cumque dolassem duas tabulas lapideas instar priorum, ascendi in montem, habens eas in manibus.*

4. *Scriptisque in tabulis juxta id, quod prius scripserat, verba decem, quae locutus est Dominus ad vos in monte de medio ignis, quando populus congregatus est: et dedit eas mihi.*

5. *Reversusque de monte descendi, et posui tabulas in arcam, quam feceram, quae hucusque ibi sunt, sicut mihi praecepit Dominus.*

6. (2) *Fili autem Israel moverunt castra ex Beroth filiorum Jacan in Mosera, ubi (3) Aaron mortuus, ac sepultus est, pro quo sacerdotio functus est Eleazar filius ejus.*

7. *Inde venerunt in Gadgad: de quo loco profecti, coarctati sunt in Jetebatha, in terra aquarum atque torrentium.*

8. *Eo tempore separavit tribum Levi, ut portaret arcam foederis Domini, et staret coram eo in ministerio, ac benediceret in nomine illius usque in praesentem diem.*

(1) Exod. 31, 4.

(3) Num. 20, 28, 29.

(2) Num. 33, 31.

Vers. 1. *E, fu un' arca di legno.* L'arca fu fatta dopo che Mosè ebbe ricevuto le due seconde tavole; ma ella è qui posta da Mosè insieme, perchè fu fatta per custodirvi le stesse tavole. Può anch' essere che Mosè, prima di ritornare sul monte, ordinasse la costruzione dell' arca.

Vers. 6. *Or i figliuoli d' Israele levarono il campo, ec.* Interrompe qui Mosè il filo del discorso fino al versetto 20. Egli avea fatto menzione dell' arca, nella quale erano le tavole della legge: passa a descriverne la morte di Aronne, la surrogazione di Eleazar, e la istituzione e consecrazione de' Leviti, a' quali spettava il portar l' arca.

*Da Beroth, ch' era de' figliuoli di Jacan, andando a*

1. In quel tempo il Signore mi disse: Segna due tavole di pietra simili alle prime, e sali da me sul monte, e fa un' arca di legno,

2. Ed io scriverò su queste tavole le parole ch' erano sopra quelle che tu hai già spezzate, e le riporrà nell' arca.

3. Feci adunque l' arca di legno di Setim. E avendo segato due tavole di pietra simili alle prime, salii sul monte con esse in mano.

4. E il Signore scrisse su queste tavole, conforme avea scritto sulle prime, i dieci comandamenti, i quali egli annunziò a voi dal monte di mezzo al fuoco, allorchè il popolo era adunato, e le diede a me.

5. E tornai, e scesi dal monte, e riposi le tavole nell' arca, ch' io avea fatta, dove sono tuttora, come avea ordinato il Signore.

6. Or i figliuoli d' Israele levarono il campo da Beroth, ch' era de' figliuoli di Jacan, andando a Mosera, dove Aronne si morì, e fu sepolto, in luogo del quale successe Eleazar suo figliuolo alle funzioni del sacerdozio.

7. Di là passarono a Gadgad: dal qual luogo partirono e posero gli alloggiamenti in Jetebatha, in una terra di acque e di torrenti.

8. In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, affinchè questa portasse l' arca del testamento del Signore, e fosse assidua al ministero dinanzi a lui, e desse la benedizione nel nome di lui come fa sino al dì d' oggi.

*Mosera.* Ne' Numeri, cap. xxxiii, 31, si dice che da Moseroth andarono a Bene Jacan. Quelli che credono che Mosera sia lo stesso che Moseroth, trovano qui una difficoltà che sembra insuperabile: ma varii interpreti fanno distinzione tra l' uno e l' altro luogo. Altri supponendo l' identità di Moseroth e di Mosera, distinguono due viaggi: il primo da Moseroth a Bene Jacan, il secondo (torcendo indietro) da Bene Jacan a Moseroth. Del rimanente la lezione della Vulgata è conforme all' Ebreo e a' LXX.

*A Mosera, dove Aronne si morì.* Aronne morì sul monte Hor, mentre il popolo era attenduto a Mosera appie del monte.

Vers. 8. *In quel tempo il Signore separò la tribù di Levi, ec.* Se questo verso ottavo si unisce col quinto (non essendo il sesto e il settimo posti di mezzo, se non per ricordare la morte di Aronne) la serie dell' istoria correrà senza impaccio, né trasposizione. Si potrebbe anche dire che forse a Jetebatha succedesse la



9. *Quam ob rem non habuit Levi partem, neque possessionem cum fratribus suis: quia ipse Dominus possessio ejus est, sicut promissit ei Dominus Deus tuus.*

10. *Ego autem steti in monte, sicut prius, quadraginta diebus ac noctibus: exaudivitque me Dominus etiam hac vice, et te perdere noluit.*

11. *Dixitque mihi: Vade, et praecede populum, ut ingrediat, et possideat terram, quam juravi patribus eorum, ut traderem eis.*

12. *Et nunc, Israel, quid Dominus Deus tuus petit a te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus, et diligas eum, ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo, et in tota anima tua,*

13. *Custodiasque mandata Domini, et caeremonias ejus, quas ego hodie praecipio tibi, ut bene sit tibi?*

14. *En Domini Dei tui coelum est, et coelum coeli, terra et omnia quae in ea sunt:*

15. *Et tamen patribus tuis conglutinati est Dominus, et amavit eos, elegitque semen eorum post eos, idest vos de cunctis gentibus, sicut hodie comprobatur.*

16. *Circumcidite igitur praeputium cordis vestri, et cervicem vestram ne induretis amplius:*

17. *Quia Dominus Deus vester ipse est Deus deorum, et Dominus dominantium, Deus magnus et potens et terribilis, qui (1) personam non accipit, nec munera.*

18. *Facit judicium populo et viduae, amat peregrinum, et dat ei victum atque vestitum.*

19. *Et vos ergo amate peregrinos, quia et ipsi fuistis advenae in terra Aegypti.*

20. (2) *Dominum Deum tuum timebis, et ei soli servies: ipsi adhaerebis, jurabisque in nomine illius.*

21. *Ipse est laus tua, et Deus tuus, qui fecit tibi haec magnalia et terribilia, quae viderunt oculi tui.*

22. (3) *In septuaginta animabus descenderunt patres tui in Aegyptum: et ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus sicut astra coeli.*

9. Per la qual cosa non ebbe Levi, veruna porzione o possessione co' suoi fratelli: perchè il Signore stesso è la loro porzione, come a lui promise il Signore Dio tuo.

10. E io mi stetti sul monte, come prima, per quaranta dì e quaranta notti: e il Signore mi esaudì anche questa volta, e non volle sterminarti.

11. E dissemi: Va, e precedi il popolo, affinchè entri a posseder la terra ch'io giurai di dare a' padri loro.

12. E adesso, o Israele, che è quello che il Signore Dio tuo chiede da te, se non che tu tema il Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e lo ami, e serva al Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua,

13. E osservi i comandamenti del Signore, e le sue cerimonie, le quali io oggi prescrivo a te, affinchè tu sii felice?

14. Tu sai come del Signore Dio tuo è il cielo, e il cielo de' cieli, la terra e tutte le cose che sono in essa:

15. E nondimeno co' padri tuoi si strinse il Signore, e gli amò, ed elesse la lor discendenza dopo di essi, cioè voi tra tutte le genti, come oggi apparisce.

16. Circoncidetevi adunque colla circoncisione del cuore, e non indurate più la vostra cervice:

17. Perocchè il Signore Dio vostro egli è il Dio degli dei, e Signore dei dominanti, Dio grande e possente e terribile, che non è accettator di persone o di doni.

18. Ei fa giustizia al pupillo e alla vedova, ama il forestiero, e gli dà il vitto e il vestito:

19. Voi pure adunque amate i forestieri, perchè ancor voi foste forestieri nella terra di Egitto.

20. Temerai il Signore Dio tuo, e a lui solo servirai: starai unito con lui, e nel nome di lui farai giuramento.

21. Egli è tua gloria e tuo Dio, egli ha fatto per te cose grandi e terribili, che hai vedute cogli occhi tuoi.

22. In numero di settanta anime scesero i padri tuoi in Egitto: ed ecco che ora il Signore Dio tuo ti ha moltiplicato come le stelle del cielo.

(1) 2 Par. 19, 7. Job. 31, 19. Sap. 6, 8. Eccl. 35, 15. Act. 10, 31. Rom. 2, 11. Gal. 2, 6.

(2) Sup. 6, 13. (3) Gen. 46, 27. Exod. 1, 5.

ribellione di Core, nella qual occasione Dio s-parò nuovamente, cioè confermando solennemente la separazione già fatta della tribù di Levi.

Vers. 16. Circoncidetevi adunque colla circoncisione del cuore. Presiene il Legislatore de' carnali Giudei fin d'ora la dottrina di Paolo, Rom. 11, 29, che la vera circoncisione è quella del cuore secondo lo spirito, e non secondo la lettera. Pel rifiuto di questa, quasi tutta la Sinagoga resisteva allo Spirito Santo. Act. vii, 51.



## CAPO XI.

*Varii benefizii di Dio. Si promettono molti beni a chi osserva i suoi precetti, e molti mali a chi non gli osserva. Benedizione e maledizione sui monti Garizim ed Hebal.*

1. *Ama itaque Dominum Deum tuum, et observa praecepta ejus, et caeremonias, judicia, atque mandata omni tempore.*

2. *Cognoscite hodie, quae ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magnalia ejus, et robustam manum, extentumque brachium:*

3. *Signa et opera, quae fecit in medio Aegypti Pharaoni regi, et universae terrae ejus,*

4. *Omniue exercitui Aegyptiorum, et equis ac curribus: quomodo operuerint eos aquae maris Rubri, cum vos persequerentur, et deleverit eos Dominus usque in praesentem diem:*

5. *Vobisque, quae fecerit in solitudine, donec veniretis ad hunc locum:*

6. (1) *Et Dathan, atque Abiron filiis Eliab, qui fuit filius Ruben: quos (2) aperto ore suo terra absorbit cum domibus, et tabernaculis, et universa substantia eorum, quam habebant in medio Israel.*

7. *Oculi vestri viderunt omnia opera Domini magna, quae fecit:*

8. *Ut custodiatis universa mandata illius, quae hodie praecipio vobis, et possitis introire, et possidere terram, ad quam ingredimini,*

9. *Multoque in ea vivatis tempore: quam sub juramento pollicitus est Dominus patribus vestris et semini eorum, lacte et melle manantem:*

10. *Terram enim, ad quam ingredieris possidendam, non est sicut terra Aegypti, de qua existi, ubi jacto semine in hortorum morem aquae ducuntur irriguae:*

11. *Sed montuosa est, et campestris, de coelo exspectans pluvias:*

(1) Num. 16, 4.

(2) Num. 16, 32.

Vers. 2 ... *I gastighi del Signore Dio vostro, ec.* Ricordatevi voi che ne siete stati testimoni (perocchè a voi io parlo, uomini fatti, non a' vostri figliuoli, i quali molte di tali cose non hanno potuto vedere), in qual maniera Dio co' suoi gastighi, co' suoi miracoli, con tante opere di bontà e di possanza vi ha istrutti e illuminati dall' Egitto sino a questo luogo.

Vers. 4 ... *Come sono anche al dì d' oggi.* Abbastanti, e

1. Ama adunque il Signore Dio tuo, e osserva i suoi comandamenti e le cerimonie e le leggi e gl' insegnamenti in ogni tempo.

2. Considerate oggi quelle cose che sono ignote ai vostri figliuoli, i quali non videro i gastighi del Signore Dio vostro, i suoi prodigii, e la possanza della sua mano e del suo braccio forte:

3. I segui e le opere ch' ei fece in mezzo all' Egitto sopra Faraone re e sopra tutto il paese,

4. E sopra tutto l' esercito egiziano, e sopra i cavalli e i cocchi: come le acque del mar Rosso li ricopersero, allorchè v' insegnavano, e come il Signore gli sparse, come sono anche al dì d' oggi:

5. E quello che per voi fece nella solitudine fino al vostro arrivo in questo luogo:

6. E ( quel ch' ei fece ) a Dathan e Abiron, figliuolo di Eliab, il quale fu figliuolo di Ruben: i quali la terra, spalancata avendo la sua bocca, inghiottì, colle famiglie, colle tende e con tutto quel che avevano in mezzo d' Israele.

7. Gli occhi vostri videro tutte le grandi opere fatte dal Signore:

8. Allinchè osservate tutti i suoi comandamenti ch' io oggi v' intimo, onde entrar possiate al dominio della terra, alla quale siete pervenuti,

9. E in essa viviate per lungo tempo: terra che scorre latte e miele, promessa con giuramento dal Signore a' padri vostri e alla loro discendenza:

10. Perocchè la terra, di cui tu entrerai al possesso, non è come la terra d' Egitto, donde tu se' uscito, nella quale gettato ch' è il seme si conducono acque ad inaffiarla, come si fa degli orti:

11. Ma ella è terra di monti e di piani, ed aspetta dal cielo le piogge:

rimasti senza forza dopo la grande sconfitta, talmente che nulla avete da temere da loro.

Vers. 10 ... *La terra ... non è come la terra d' Egitto, ec.* Mossa dimostra agli Israeliti la miglior condizione della terra di Canaan in comparazione dell' Egitto. Tolta l'innondazione del Nilo, la quale non sempre giunge all' altezza desiderata di almeno dodici cubiti (perocchè se il Nilo si alza di meno, è certa la fame), le terre e gli orti, i prati, ec. non hanno altro rinfresco in quel caldo paese, eccetto che a forza di braccia e di macchine si tira l'acqua dal medesimo fiume.



12. *Quam Dominus Deus tuus semper invisit, et oculi illius in ea sunt a principio anni usque ad finem ejus.*

13. (1) *Si ergo obedieritis mandatis meis, quae ego hodie praecipio vobis, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et servialis ei in toto corde vestro, et in tota anima vestra :*

14. *Dabit pluviam terrae vestrae temporaneam et serotinam, ut colligatis frumentum, et vinum et oleum,*

15. *Foenumque ex agris ad pascenda jumenta, et ut ipsi comedatis, ac saturemini.*

16. *Cavete, ne forte decipiat cor vestrum, et recedatis a Domino, serviatisque diis alienis et adoretis eos :*

17. *Iratusque Dominus claudat coelum, et pluviae non descendant, nec terra det germen suum, pereatisque velociter de terra optima, quam Dominus daturus est vobis.*

18. (2) *Ponite haec verba mea in cordibus et in animis vestris, et suspendite ea pro signo in manibus, et inter oculos vestros collocate.*

19. *Docete filios vestros, ut illa meditentur, quando sederis in domo tua, et ambulaveris in via, et accubueris, atque surrexeris.*

20. *Scribes ea super postes, et januas domus tuae,*

21. *Ut multiplicentur dies tui, et filiorum tuorum in terra, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret eis, quamdiu coelum imminet terrae.*

22. *Si enim custodieritis mandata, quae ego praecipio vobis, et feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et ambuletis in omnibus viis ejus, adhaerentes ei,*

23. *Disperdet Dominus omnes gentes istas ante faciem vestram, et possidebitis eas, quae majores et fortiores vobis sunt.*

24. (3) *Omnis locus, quem calcaverit pes vester, vester erit. A deserto et a Libano, a flumine magno Euphrate usque ad mare occidentale erunt termini vestri.*

(1) *Supr. 10, 12.*

(2) *Supr. 6, 6.*

(3) *Jos. 1, 4.*

*Vers. 14 .... Le prime piogge e le ultime, ec.* V'ha chi pretende che le prime piogge sieno quelle di primavera; le ultime quelle dell'autunno, tanto opportune dopo la semenza: altri, osservando che il principio dell'anno presso gli Ebrei era verso l'equinozio d'autunno, credono perciò che le prime piogge sieno quelle d'autunno, le serotine quelle di primavera.

*Vers. 20. Le scriverai sopra, ec.* Gli Ebrei osservano letteralmente questo precetto.

12. E il Signore Dio tuo la visita sempre, e gli occhi di lui sono a lei rivolti dal principio dell'anno sino alla fine.

13. Se adunque voi obbedirete a' miei comandamenti, che oggi v'intimo, e amerete il Signore Dio vostro, e lo servirete con tutto il cuor vostro e con l'anima vostra :

14. Darà egli alla vostra terra le prime piogge e le ultime, affinchè abbiate raccolta di frumento, di vino e di olio,

15. Ed erba ne' campi per nudrire i bestiami, e affinchè abbiate voi da mangiare e sattollarvi.

16. Badate che per disgrazia non sia sedotto il cuor vostro, e vi allontaniate dal Signore, e serviate agli dei stranieri, e gli adorate :

17. Affinchè irato il Signore non chiuda il cielo, onde non cadan le piogge, e non produca la terra i suoi germi, e voi siate spersi ben presto dalla ottima terra, che il Signore è per darvi.

18. Riponete ne' cuori e negli animi vostri queste parole ; abbiatele legate al dito vostro per memoria, e tenetele dinanzi agli occhi vostri.

19. Insegnate a' vostri figliuoli a meditarle quando starete sedendo in casa vostra, e andando per istrada, e mettendovi a letto ed alzandovi.

20. Le scriverai sopra l'architrave, e sopra le porte della tua casa,

21. Affinchè si moltiplichino i giorni tuoi, e quelli de' tuoi figliuoli nella terra, che il Signore giurò di dare ai padri tuoi, per fino a tanto che sarà il cielo sopra la terra.

22. Imperocchè, se voi osserverete, e metterete in pratica i comandamenti, ch'io v'intimo, di amare il Signore Dio vostro, e di camminare in tutte le sue vie uniti a lui,

23. Sperderà il Signore tutte queste nazioni dinanzi a voi, e le soggiogherete, benchè maggiori e più potenti di voi.

24. Sarà vostro qualunque luogo dove porrete il piede. I vostri confini saranno dal deserto, e dal Libano, e dal gran fiume Eufrate fino al mare di Occidente.

*Vers. 24 .... I vostri confini saranno, ec.* Quand'anco, secondo l'opinione di s. Girolamo, neppure sotto Davide e Salomone siasi da Israele posseduta con piena sovranità tutta la divisata estensione, nulla se ne inferisce contro la veracità delle promesse qui da Mosè pubblicate. E non è egli chiaro che simili promesse suppongono nel popolo, cui si facevano, stabile timor di Dio, e fedele e puntuale obbedienza a' comandamenti di lui?

*Fino al mare di Occidente. Fino al mare Mediterraneo.*



25. *Nullus stabit contra vos : terrorem vestrum et formidinem dabit Dominus Deus vester super omnem terram, quam calcaturi estis, sicut locutus est vobis.*

26. *En propongono in conspectu vestro hodie benedictionem et maledictionem.*

27. *Benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, quae ego hodie praecipio vobis :*

28. *Maledictionem, si non obedieritis mandatis Domini Dei vestri, sed recesseritis de via, quam ego nunc ostendo vobis, et ambulaveritis post deos alienos, quos ignoratis.*

29. *Cum vero introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal ;*

30. *Qui sunt trans Jordanem, post viam, quae vergit ad solis occubitus, in terra Chanaan, qui habitant in campestribus contra Galgalam, quae est juxta vallem tendentem et intrantem procul.*

31. *Vos enim transibitis Jordanem, ut possideatis terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut habeatis et possideatis illam.*

32. *Fidete ergo, ut impleatis caeremonias, atque judicia, quae ego hodie ponam in conspectu vestro.*

25. Nessuno potrà starvi a petto : il Signore Dio vostro farà che prenda paura di voi e spavento qualunque paese, dove entrerete, com' ei vi promise.

26. Ecco io pongo oggi dinanzi a voi la benedizione e la maledizione.

27. La benedizione, se obbedirete a' comandamenti del Signore Dio vostro intimativi oggi da me :

28. La maledizione, se non obbedirete ai comandamenti del Signore Dio vostro, ma vi dilungherete dalla via che io oggi vi mostro, e andrete dietro agli dei stranieri non conosciuti da voi.

29. Ma quando ti avrà introdotto il Signore Dio tuo nella terra, in cui tu vai ad abitare, tu porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal ;

30. I quali ( monti ) son di là del Giordano, accanto alla strada che mena all' Occidente, nella terra de' Cananei, che abitano nella pianura dirimpetto a Galgala, vicino all' ampia valle che lungi si estende.

31. Perocchè voi passerete il Giordano ad occupare la terra, che il Signore Dio vostro daravvi, perchè ne abbiate possesso e dominio.

32. Siate adunque attenti all' osservanza delle cerimonie e delle leggi, ch' io esporrò in questo giorno dinanzi a voi.

## CAPO XII.

*Ordine che si distrugga l' idolatria, che si offeriscano le decime e le primizie, che i sacrificii facciano in un dato luogo, e si mangino. Astinenza dal sangue, e da ogni cibo immondo.*

1. *Haec sunt praecepta, atque judicia, quae facere debetis in terra, quam Dominus Deus patrum tuorum daturus est tibi, ut possideas eam cunctis diebus, quibus super humum gradieris.*

2. *Subvertite omnia loca in quibus coluerunt gentes, quae possessuri estis, deos suos super montes excelsos, et colles, et super omne lignum frondosum.*

Vers. 29 .... Porrai la benedizione sul monte Garizim, la maledizione sul monte Hebal. Metterai sei tribù sul monte Garizim a pronunziare la benedizione pei giusti osservatori della legge; sei altre tribù sull' Hebal a pronunziare la maledizione contro i prevaricatori. Vedi cap. xxvii, xxviii, e Jos. viii. Questi due monti sono presso alla città di Sichem, o sia Naplessa.

1. Questi sono i comandamenti e le leggi che voi dovete osservare nel paese che il Signore Dio dei padri tuoi ti darà, affinchè tu ne abbi il dominio per tutto il tempo che sarai sopra la terra.

2. Distruggete tutti quei luoghi, ne' quali adorarono i loro dei le nazioni, che voi soggetterete, sulle alte montagne, sulle colline, e sotto qualunque albero ombroso.

Vers. 30 .... Vicino all' ampia valle. È dessa la valle illustrata o famosa, nominata nella Genesi. xii, 6.

Vers. 2 .... Sotto qualunque albero ombroso. I Pagani facevano i loro sacrificii sotto gli alberi, e le piante ancora erano consacrate l' una ad un dio, l' altra ad un altro; così il lauro ad Apolline, l' ulivo a Minerva, il mirto a Venere, la quercia a Giove, ec.



3. (1) *Dissipate aras eorum, et confringite statuas, lucos igne comburite, et idola comminuite: disperdite nomina eorum de locis illis.*

4. *Non facietis ita Domino Deo vestro:*

5. *Sed ad locum, quem elegerit Dominus Deus vester de cunctis tribubus vestris, ut ponat nomen suum ibi, et habitet in eo, venietis:*

6. *Et offeretis in loco illo holocausta et victimas vestras, decimas et primitias manuum vestrarum, et vota atque donaria, primogenita bouum et ovium.*

7. *Et comedetis ibi in conspectu Domini Dei vestri: ac laetabimini in cunctis, ad quae miseritis manum vos et domus vestrae: in quibus benedixerit vobis Dominus Deus vester.*

8. *Non facietis ibi quae nos hic facimus hodie, singuli, quod tibi rectum videtur.*

9. *Neque enim usque in praesens tempus venistis ad requiem et possessionem, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.*

10. *Transibitis Jordanem, et habitabitis in terra, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut requiescat a cunctis hostibus per circuitum, et absque ullo timore habitetis.*

11. *In loco, quem elegerit Dominus Deus vester, ut sit nomen ejus in eo, illuc omnia, quae praecipio, conferetis: holocausta et hostias ac decimas, et primitias manuum vestrarum, et quidquid praecipuum est in munerebus, quae vovebitis Domino.*

12. *Ibi epulabimini coram Domino Deo vestro vos et filii ac filiae vestrae, famuli et famulae, atque Levites, qui in urbibus vestris commorantur: neque enim habet aliam partem et possessionem inter vos.*

13. *Cave, ne offeras holocausta tua in omni loco, quem videris:*

14. *Sed in eo, quem elegerit Dominus in una tribuum tuarum, offeres hostias, et facies quaecumque praecipio tibi.*

(1) *Sup. 7, 25. 2 Macc. 12, 40.*

*Vers. 4 e 5. Non così farete voi, ec.* Non andrete voi come gl' idolatri a sacrificare su' monti, su' colli, ne' boschetti, ma a quel luogo che Dio si sarà eletto.

*Per voi porre il suo nome.* Per dare a quel luogo il nome di casa sua propria, di sua special residenza.

*Vers. 6. Le primizie delle mani vostre, ec.* Le primizie che avrete la possibilità di offrire, che offerirete secondo la vostra possibilità. In varii luoghi delle Scritture la mano significa il potere di ciascheduno. *Vedi Levit. v, 41.*

3. Rovesciatene gli altari, fate in pezzi le statue, date al fuoco i boschetti, e riducete in polvere i simulacri, e sperdetene la memoria da quei luoghi.

4. Non così farete voi riguardo al Signore Dio vostro:

5. Ma vi porterete a quel luogo, cui il Signore Dio vostro avrà eletto tra tutte le vostre tribù, per ivi porre il suo nome, e abitarvi:

6. E in quel luogo offerirete gli olocausti e le vostre vittime, le decime e le primizie delle mani vostre, e i voti e i doni, e i primogeniti de' buoi e delle pecore.

7. E ivi mangerete al cospetto del Signore Dio vostro: e avrete consolazione in tutte le cose che intraprenderete voi e le vostre famiglie; nelle quali cose vi benedirà il Signore Dio vostro.

8. Non farete in quel luogo quel che facciamo qui adesso, ognuno, come gli sembra ben fatto.

9. Imperocchè non siete voi finora pervenuti alla requie e al dominio, che a voi darà il Signore Dio vostro.

10. Voi passerete il Giordano, e abiterete la terra, che vi darà il Signore Dio vostro, affinchè abbiate requie, liberi da tutti i nemici, che vi stanno d'intorno, e viviate senza timore.

11. Al luogo eletto dal Signore Dio vostro per lo suo culto, colà voi porterete tutto quel ch'io comando: gli olocausti e le ostie e le decime, e le primizie delle vostre mani, e tutti i doni opimi, che voi offerirete per voto al Signore.

12. Ivi farete banchetto dinanzi al Signore Dio vostro, voi e i figliuoli vostri e le figlie, i servi e le serve, il Levita, che abita nelle vostre città: perocchè egli non ha altra porzione, e null' altro possiede tra voi.

13. Guardati dall' offerire i tuoi olocausti in qualunque luogo che ti cada sotto degli occhi:

14. Ma in quello che avrà eletto il Signore in una delle tue tribù, ivi offrirai le ostie, e farai tutto quello che io ti prescrivo.

*Vers. 8. Non farete in quel luogo, ec.* Da queste parole s'inferisce, che molte delle leggi cerimoniali non furono osservate almeno con esattezza nel deserto: lo che s'intende principalmente di quelle che riguardavano le obblazioni e i sacrificii; vedesi ancora che vi non circoncisero i loro figliuoli in quel tempo, e non celebrarono la Pasqua, nè le altre solennità prescritte dalla legge. E certamente molti de' riti non potevano essere messi in pratica in tempo che il popolo era in movimento da un luogo all' altro.

*Vers. 13. Guardati dall' offerire i tuoi olocausti, ec.* Lo stesso s'intende detto riguardo agli altri sacrificii.



15. *Si autem comedere volueris, et te esus carnum delectaverit, occide et comede juxta benedictionem Domini Dei tui, quam dedit tibi in urbibus tuis: sive immundum fuerit, hoc est maculatum et debile; sive mundum, hoc est, integrum, et sine macula, quod offerri licet: sicut capream et cervum comedes,*

16. *Absque esu dumtaxat sanguinis, quem super terram quasi aquam effundes.*

17. *Non poteris comedere in oppidis tuis decimam frumenti et vini et olei tui, primogenita armentorum et pecorum, et omnia, quae voveris, et sponte offerre volueris, et primitias manuum tuarum:*

18. *Sed coram Domino Deo tuo comedes ea in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, tu et filius tuus, et filia tua, et servus, et famula, atque Levites, qui manent in urbibus tuis; et laetaberis, et reficieris coram Domino Deo tuo in cunctis, ad quae extenderis manum tuam.*

19. *Cave, ne derelinquas Levitem in omni tempore, quo versaris in terra.*

20. (1) *Quando dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut locutus est tibi, et volueris vesci carnibus, quas desiderat anima tua:*

21. *Locus autem, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut sit nomen ejus ibi, si procul fuerit, occides de armentis et pecoribus, quae habueris, sicut praecepi tibi, et comedes in oppidis tuis, ut tibi placet.*

22. *Sicut comeditur caprea et cervus, ita vesceris eis: et mundus et immundus in communem vescentur.*

23. *Hoc solum cave, ne sanguinem comedas: sanguis enim eorum pro anima est: et idcirco non debes animam comedere cum carnibus.*

24. *Sed super terram fundes quasi aquam,*

25. *Ut bene sit tibi, et filiis tuis post te, cum feceris quod placet in conspectu Domini.*

(1) Gen. 28, 44. Exod. 34, 24. Inf. 19, 8.

Vers. 15. ... *Sia ella immonda, ec.* Imperocchè quell' animale che per essere difettoso era immondo pel sacrificio, non era immondo per servire di cibo. Nella stessa guisa alcuni animali, come la capra e il cervo, non possono offerirsi, ma possono mangiarsi.

Vers. 17 e 18. *Non potrai mangiare nelle tue città la decima, ec.* Della decima da darsi a' Leviti nessuno partecipava fuori di essi. Quella, di cui qui si parla, è un'altra decima, la quale portavasi al luogo eletto dal Signore, e ivi se la mangiava davanti al Signore ciascun Ebreo colla sua famiglia. Vedi Deuter. xiv, 22, 23. Levit. xxvii, 30.

*I primogeniti degli armenti, ec.* Per nome di primogeniti è giuoco forza intendere tutt' altro che i veri primogeniti; perocchè questi eran de' sacerdoti, come si è veduto, Num. xviii, 15. Alcuni

15. Che se tu brami ed hai piacere di mangiar delle carni, uccidi e mangia di quelle che dalla benedizione del Signore Dio tuo ti è stato dato nelle tue città: sia ella immonda la bestia, cioè macchiata o stroppiata; sia ella monda, cioè intera e senza macchia, quale a Dio può offerirsi: così mangerai del cervo e della capra,

16. Tolto però l'uso del sangue, il qual tu spargerai per terra come l'acqua.

17. Non potrai mangiar nelle tue città la decima del tuo frumento e del tuo vino e dell'olio, i primogeniti degli armenti e dei greggi, e tutto quello che o per voto o per libera elezione tu vorrai offerire, e le primizie delle tue mani:

18. Ma tali cose tu mangerai dinanzi al Signore Dio tuo, nel luogo che il Signore Dio tuo avrà eletto, e tu e il tuo figliuolo e la figlia, e il servo e la serva e il Levita, che abitano nelle tue città; e farai festa, e ti reficierai dinanzi al Signore Dio tuo di tutto quello che hai di bene.

19. Guardati dall'abbandonare il Levita per tutto il tempo che sarai sulla terra.

20. Allorchè il Signore Dio tuo avrà estesi i tuoi confini, come ti ha detto, e vorrai mangiar le carni che tu appetisci:

21. Se il luogo eletto dal Signore Dio tuo per porvi il suo nome è remoto, ucciderai dei buoi e delle pecore che avrai, come ti ho ordinato, e le mangerai nelle città a tuo piacimento.

22. Ti ciberai di queste, come mangi della capra e del cervo: e ne mangeranno senza distinzione i mondi e gl' immondi.

23. Guardati solamente dal cibarti del sangue: perocchè il sangue degli animali tien luogo di anima per essi: e non devi perciò mangiar l'anima insieme colle carni:

24. Ma lo spargerai per terra come l'acqua,

25. Affinchè tu sia felice, e felici i tuoi figliuoli dopo di te, quando avrai fatto quello ch'è accetto agli occhi del Signore.

adunque intendono i primogeniti non maschi; altri i primogeniti maschi, ma difettosi, che non si offerivano, ma si riscattavano; altri, finalmente, per primogeniti intendono in questo luogo il migliore, il più grasso animale che uno si trovasse. Vedi Exod. xii, 41, 42.

*E tutto quello che o per voto, ec.* Nel voto assoluto la cosa era interamente de' sacerdoti, ma se non, per esempio, faceva voto di un sacrificio pacifico, allora non restava ai sacerdoti se non quello che era ad essi assegnato dalla legge.

*E le primizie, ec.* Intendesi di primizie spontanee, perocchè le primizie ordinate dalla legge erano de' sacerdoti.

Vers. 21. *Se il luogo ... è remoto, ec.* Sembra evidente da questo luogo che quegli Ebrei, i quali nella terra di Canaan eran vicini al tabernacolo, e dipoi al tempio, dovessero presentarvi gli animali che ammazavano per uso privato a fin di scannargli in quel luogo, e offerirne il grasso al Signore, come si faceva nel deserto.



26. *Quae autem sanctificaveris et voveris Domino, tolles, et venies ad locum, quem elegerit Dominus :*

27. *Et offeres oblationes tuas carnem et sanguinem super altare Domini Dei tui: sanguinem hostiarum fundes in altari: carnis autem ipse vesceris.*

28. *Observa, et audi omnia, quae ego praecipio tibi, ut bene sit tibi, et filiis tuis post te in sempiternum, cum feceris quod bonum est et placitum in conspectu Domini Dei tui.*

29. (1) *Quando disperdiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes, ad quas ingrederis possidendas, et possederis eas, atque habitaveris in terra earum,*

30. *Cave, ne imiteris eas, postquam te fuerint introeunte subversae, et requiras caeremonias eorum, dicens: Sicut coluerunt gentes istae deos suos, et ita ego colam.*

31. *Non facies similiter Domino Deo tuo. Omnes enim abominationes, quas adversatur Dominus, fecerunt diis suis, offerentes filios et filias, et comburentes igni.*

32. *Quod praecipio tibi, hoc tantum facito Domino: nec addas quidquam, nec minuas.*

26. Le cose poi che avrai santificate e promesse con voto al Signore, le prenderai, e andrai al luogo eletto dal Signore :

27. E farai tua offerta della carne e del sangue sull' altare del Signore Dio tuo : il sangue dell' ostie lo spargerai intorno all' altare : le carni le mangerai tu.

28. Osserva, e poni mente a tutto quello che io ti prescivo, affinchè tu sia felice, e i tuoi figliuoli dopo di te in perpetuo, quando avrai fatto quel ch' è retto, ed è secondo il beneplacito del Signore Dio tuo.

29. Quando il Signore Dio tuo avrà sperse dinanzi a te le nazioni, le quali tu stai per soggiogare, e sarai al possesso del loro paese, e abiterai nella loro terra,

30. Guardati dall' imitarle, dopo che alla tua venuta saranno state distrutte, e dall' andare investigando le loro cerimonie, dicendo: Io pure praticherò quella maniera di culto, colla quale hanno onorato i loro dei queste genti.

31. Non renderai simil culto al Signore Dio tuo. Perocchè tutte le abbominazioni, che sono in odio al Signore Dio tuo, praticarono quelle verso de' loro dei, offerendo a questi i figliuoli e le figlie, e bruciandoli nelle fiamme.

32. Fa in onor del Signore solamente quello che io prescivo: non aggiungere e non levare.

### CAPO XIII.

*Il falso profeta che aliena gli uomini da Dio, debbe uccidersi quantunque sia parente o amico: anzi sarà distrutta da' fondamenti quella città, di cui gli abitatori abbiano tentato di far cosa tale.*

1. *Si surrexerit in medio tui prophetae, aut qui somnium vidisse se dicat, et praedixerit signum atque portentum,*

2. *Et evenierit, quod locutus est, et dixerit tibi: Eamus, et sequamur deos alienos, quos ignoras, et serviamus eis:*

3. *Non audies verba prophetae illius, aut somniatoris: quia tentat vos Dominus Deus vester, ut palam fiat, utrum diligatis eum, an non, in toto corde, et in tota anima vestra.*

1. Quando si levì su in mezzo al tuo popolo un profeta, ovver chi dica di aver avuta visione in sogno, e predirà qualche segno e prodigio,

2. E succederà quel che egli ha detto, e dirà a te: Andiamo, e seguiamo gli dei stranieri ignoti a te, e ad essi serviamo:

3. Non darai retta a quel profeta o relatore di sogni; perchè il Signore Dio vostro fa prova di voi, affinchè si faccia manifesto, se lo amiate o no, con tutto il cuore e con tutta l' anima vostra.

(1) *Infr. 13, 4.*

*Vers. 27. ... Le carni le mangerai tu. Vedi sopra, vers. 17.*

*Vers. 30. Guardati dall' imitarle. Ebrei: Guardati di non restare accalappiato seguendole.*

*Vers. 1. Quando si levì su ... un profeta, ec. In tutto questo capitolo Mosè conferma quello che avea detto di sopra: Non aggiungere e non levare, vietando di dar retta a una persona,*

*la quale faccia anche cose maravigliose, o predica l' avvenire, quando la sua dottrina tenda a ritrarre gli uomini dal vero Dio. Gli Ebrei però, se vogliono che queste parole abbiano qualche forza con Gesù Cristo, debbono dimostrare ch' egli ritrasse gli uomini da Dio e dall' osservanza della legge: ma egli non predicò se non il culto più perfetto del vero Dio, e l' adempimento della legge, secondo la sua significazione più pura e perfetta, conosciuta dagli stessi Ebrei più illuminati.*



4. *Dominum Deum vestrum sequimini, et ipsum timeate, et mandata illius custodite et audite vocem ejus: ipsi servietis, et ipsi adhaerebitis.*

5. *Propheta autem ille, aut fictor somniorum interficietur: quia locutus est ut vos averteret a Domino Deo vestro, qui eduxit vos de terra Ægypti, et redemit vos de domo servitutis: ut errare te faceret de via, quam tibi praecepit Dominus Deus tuus: et auferes malum de medio tui.*

6. *Si tibi voluerit persuadere frater tuus filius matris tuae, aut filius tuus, vel filia, sive uxor, quae est in sinu tuo, aut amicus, quem diligis ut animam tuam, clam dicens: Eamus, et serviamus diis alienis, quos ignoras tu, et patres tui,*

7. *Cunctarum in circuitu gentium, quae juxta, vel procul sunt, ab initio usque ad finem terrae,*

8. *Non acquiescas ei, nec audias, neque parcat ei oculus tuus, ut miserearis et occultes eum:*

9. *Sed statim interficies: (1) sit primum manus tua super eum, et postea omnis populus mittat manum.*

10. *Lapidibus obrutus necabitur, quia voluit te abstrahere a Domino Deo tuo, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis:*

11. *Ut omnis Israel audiens timeat, et nequaquam ultra faciat quidpiam hujus rei simile.*

12. *Si audieris in una urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi ad habitandum, dicentes aliquos:*

13. *Egressi sunt filii Belial de medio tui, et everterunt habitatores urbis suae, atque dixerunt: Eamus, et serviamus diis alienis, quos ignoratis:*

14. *Quaere sollicitè, et diligenter rei veritate perspecta, si inveneris certum esse, quod dicitur, et abominationem hanc opere perpetratam,*

15. *Statim percuties habitatores urbis illius in ore gladii, et delebis eam ac omnia, quae in illa sunt, usque ad pecora:*

(1) Inf. 17, 7.

Vers. 9. *Ma tosto lo ucciderai.* Giudicato ch'ei sia convinto. Ma i Rabbini dicono che, laddove agli altri rei si concedeva lo spazio d'un dì e d'una notte dopo la sentenza, il falso profeta era immediatamente messo a morte.

4. Seguite il Signore Dio vostro, lui temete, osservate i suoi comandamenti, e ascoltate la sua voce: lui servite, e a lui state uniti.

5. E quel profeta o inventore di sogni sarà messo a morte: perchè ha parlato per alienarvi dal Signore Dio vostro, il quale vi trasse dalla terra d'Egitto, e vi riscattò dalla casa di schiavitù: e per farti andar fuori della strada mostrata a te dal Signore Dio tuo: e tu torrai via da te il cattivo.

6. Se un tuo fratello, figliuolo di tua madre, o un tuo figliuolo, o una figlia, ovvero la moglie, cui tu porti in seno, o un amico, che tu ami come l'anima tua, tenterà di persuaderti, e segretamente dirà a te: Andiamo a servire gli dei stranieri non conosciuti da te, nè dai padri tuoi,

7. Gli dei di tutte le genti, dalle quali tu sei circondato, o vicine o remote, all'una o all'altra estremità della terra,

8. Non dargli retta, non ascoltarlo, e non lasciarti muovere dalla compassione a perdonargli e nascondere lo:

9. Ma tosto lo ucciderai: tu sarai il primo ad alzar la mano contro di lui, e poi tutto il popolo alzi la mano.

10. Sepolto sotto le pietre egli morrà, perchè volle staccarti dal Signor Dio tuo, che ti trasse dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù:

11. Affinchè udendo ciò tutto Israele, n'abbia timore, e nissuno mai più faccia cosa simile a questa.

12. Se sentirai dire da alcuni, che in una delle tue città date a te dal Signore Dio tuo per abitarle,

13. Sieno scappati fuori di mezzo a voi dei figliuoli di Belial, che abbiano sovvertito gli abitanti delle loro città, e abbiano detto: Andiamo a servire agli dei stranieri, che a voi sono ignoti:

14. Informati con sollecitudine, e investigata diligentemente la verità del fatto, se troverai esser certo quello che si dice, e che tale abominazione è stata realmente commessa,

15. Immediatamente metterai a fil di spada gli abitanti di quella città, e la distruggerai con tutto quel che v'è, senza eccettuarne le bestie:

*Tu sarai il primo, ec.* Tu, fratello, padre, madre, marito, ec.

Vers. 13. .... *Figliuoli di Belial.* Uomini senza gioro, ovvero, come hanno i LXX, uomini senza legge. In moltissimi luoghi *Belial* significa il diavolo, capo degli apostati.

Vers. 15. .... *Metterai a fil di spada, ec.* In simili occasioni doveva uccidersi tutto il popolo a vendicare l'offesa fatta al Signore.



16. *Quidquid etiam suppellectilis fuerit, congregabis in medio platearum ejus, et cum ipsa civitate succendes, ita ut universa consumas Domino Deo tuo, et sit tumulus sempiternus: non aedificabitur amplius;*

17. *Et non adhaerebit de illo anathemate quidquam in manu tua: ut avertatur Dominus ab ira furoris sui, et misereatur tui, multiplicetque te sicut juravit patribus tuis,*

18. *Quando audieris vocem Domini Dei tui, custodiens omnia praecepta ejus, quae ego praecepit tibi hodie, ut facias quod placitum est in conspectu Domini Dei tui.*

16. E tutte le suppellettili che vi saranno, le adunerai in mezzo alle sue piazze, e le darai alle fiamme insieme colla stessa città, consumando così tutte le cose in onor del Signore Dio tuo, ed ella sia un sepolcro sempiterno, e mai più sia riedificata;

17. E nissuna cosa di questo anatema resterà nelle tue mani: affinchè il Signore calmi l'ira e il furor suo, e abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come giurò a' padri tuoi,

18. Quando tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, e osserverai tutti i suoi comandamenti che io oggi ti annunzio, per far quello ch'è accetto dinanzi al Signore Dio tuo.

## CAPO XIV.

*Si fuggano i riti gentileschi riguardo a' funerali. Distinzione degli animali mondi e immondi. Si paghino le decime.*

1. *Filii estote Domini Dei vestri: non vos incidetis, nec facietis calvitium super mortuo;*

2. (1) *Quoniam populus sanctus es Domino Deo tuo: et te elegit, ut sis ei in populum peculiarem, de cunctis gentibus, quae sunt super terram.*

3. (2) *Ne comedatis quae immunda sunt.*

4. *Huc est animal, quod comedere debetis: bovem et ovem et capram;*

5. *Cervum et capream, bubalum, tragelaphum, pygargum, orygem, camelopardalum.*

6. *Omne animal, quod in duas partes findit ungulam, et ruminat, comedetis.*

7. *De his autem, quae ruminant, et ungulam non findunt, comedere non debetis, ut camelum, leporem, choerogryllum: haec quia ruminant, et non dividunt ungulam, immunda erunt vobis.*

8. *Sus quoque, quoniam dividit ungulam, et non ruminat, immunda erit: carnibus eorum non vescemini, et cadavera non tangetis.*

9. *Haec comedetis ex omnibus, quae morantur in aquis: Quae habent pinnulas et squamas comedite:*

1. Portatevi come figliuoli del Signore Dio vostro: non vi fate incisioni, e non vi tosate i capelli per ragion d' un morto;

2. Perocchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo: ed egli ti elesse, perchè tu sii specialmente suo popolo tra tutte le genti che sono sopra la terra.

3. Non mangiate delle cose che sono immonde.

4. Questi sono gli animali, de' quali dovete mangiare: il bue e la pecora e la capra;

5. Il cervo, il capriolo, il bufalo, il capro salvatico, il pigargo, l' orige, il camelopardo.

6. Mangerete di qualunque animale che ruminava, e ha lo zoccolo diviso in due parti.

7. Ma di quelli che ruminano, ma non han lo zoccolo diviso, voi non ne mangerete, come del cammello, della lepre e del porco spino: questi saranno immondi per voi, perchè ruminano e non hanno lo zoccolo diviso.

8. Il porco parimente, perchè ha lo zoccolo diviso, ma non ruminava, sarà immondo: non mangerete delle sue carni, e morto nol toccherete.

9. Di tutti gli animali che abitano nelle acque, voi mangerete quelli che hanno le piccole ale e le squamme:

(1) Sup. 7, 6.

(2) Inf. 26, 18. Levit. 1, 43.

Vers. 1 ... Non vi fate incisioni. Vedi Levit. xix, 28.

Non vi tosate i capelli, ec. L' Ebreo si spiega da molti del non tosare la parte anteriore del capo, i capelli della fronte; altri lo intendono delle ciglia. Veggiamo, in somma, che Mose proibisce

a' suoi Ebrei un rito superstizioso, usato da altre genti nel lutto. Vedi il detto luogo del Levit. vers. 27.

Vers. 5 ... Il pigargo. Alcuni lo credono una specie di capra. L' orige. Molti credono che l' Ebreo significhi bue selvaggio. Camelopardo. Alcuni leggono anche camelopardo, e dicono che quest' animale trovisi nell' Abissinia.



10. *Quae absque pinnulis et squamis sunt, ne comedatis, quia immunda sunt.*

11. *Omnes aves mundas comedite.*

12. *Immundas ne comedatis: aquilam scilicet, et gryphem, et haliaetum,*

13. *Irion, et vulturem ac milvum, juxta genus suum:*

14. *Et omne corvini generis,*

15. *Et struthionem, ac noctuam, et larum, atque accipitrem, juxta genus suum:*

16. *Herodum, ac cygnum, et ibin,*

17. *Ac mergulum, porphyrionem, et nycticoracem,*

18. *Onocrotalum, et charadrium, singula in genere suo: upupam quoque, et vespertilionem.*

19. *Et omne, quod reptat, et pennulas habet, immundum erit, et non comedetur.*

20. *Omne, quod mundum est, comedite.*

21. *Quidquid autem morticinum est, ne vescamini ex eo. Peregrino, qui intra portas tuas est, da ut comedat, aut vende ei: quia tu populus sanctus Domini Dei tui es: (1) Non coques hoedum in lacte matris suae.*

22. *Decimam partem separabis de cunctis fructibus tuis, qui nascuntur in terra per annos singulos.*

23. *Et comes in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, ut in eo nomen illius invocetur, decimam frumenti tui, et vini, et olei, et primogenita de armentis et ovibus tuis, ut discas timere Dominum tuum omni tempore.*

24. *Cum autem longior fuerit via, et locus, quem elegerit Dominus Deus tuus, tibi que benedixerit, nec potueris ad eum hanc cuncta portare;*

25. *Vendes omnia, et in pretium rediges, portabisque manu tua, et proficisceris ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus:*

26. *Et emes ex eadem pecunia quidquid tibi placuerit sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque et siceram, et omne, quod desiderat anima tua: et comes coram Domino Deo tuo, et epulaberis tu et domus tua,*

10. *Quelli che sono senza le piccole ale e senza squamme, non li mangiate, perchè sono immondi.*

11. *Mangiate di tutti gli uccelli mondi.*

12. *Astenetevi dagl' immondi, com' è l' aquila, il grifone, l' aquila marina,*

13. *L' issione e l' avvoltoio, e il milvo e tutte le sue specie:*

14. *E tutti quelli che sono del genere dei corvi,*

15. *E lo struzzolo e la civetta e il laro e lo sparviere, e tutto quello ch' è della stessa specie:*

16. *L' airone, il cigno e l' ibi,*

17. *E il mergo e il porfiriore e il cuculio,*

18. *L' onocrotalo, e il caradrio, ognuno colle loro specie: l' upupa e il pipistrello.*

19. *E tutti quelli che hanno l' ale e si strascinan per terra, saranno immondi, e non si mangeranno.*

20. *Mangiate di tutto quello ch' è mondo.*

21. *Non mangiate di nissuna bestia morta da sè. Dalle o vendile al forestiero, che abita nelle stesse mura, perchè ei le mangi: perocchè tu sei un popolo consacrato al Signore Dio tuo. Tu non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.*

22. *Ogni anno separerai la decima parte di tutti i frutti che nascono dalla terra.*

23. *E mangerai al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui, affinchè ivi sia invocato il suo nome, la decima del tuo frumento e del vino e dell' olio e i primogeniti de' tuoi armenti e de' tuoi greggi: affinchè tu impari a temere il Signore Dio tuo in ogni tempo.*

24. *Ma se il viaggio sarà troppo lungo per andare al luogo stabilito dal Signore Dio tuo, ed egli ti avrà data benedizione copiosa, e non potrai portare ogni cosa;*

25. *Venderai tutto e lo convertirai in denaro, e lo porterai colle tue mani, andando al luogo eletto dal Signore Dio tuo:*

26. *E collo stesso denaro comprerai quel che ti piacerà, o buoi o pecore, e vino e sicerà, e tutto quel che più appetisci: e mangerai al cospetto del Signore Dio tuo, e farai banchetto tu e la tua famiglia,*

(1) Exod. 23, 19; 34, 26.

Vers. 21 .... *Dalle, o vendile al forestiero. Per forestiero*

qui non s' intende il proselito di giustizia, ma qualunque straniero gentile, o anche un proselito di domicilio.

Vers. 22 e 23 .... *Separerai la decima, ec. Vedi cap. xii, 17, 18.*



27. *Et Levites, qui intra portas tuas est, cave ne derelinquas eum, quia non habet aliam partem in possessione tua.*

28. *Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus, quae nascuntur tibi eo tempore: et repones intra januas tuas.*

29. *Venietque Levites, qui aliam non habet partem, nec possessionem tecum, et peregrinus, ac pupillus et vidua, qui intra portas tuas sunt, et comedent, et saturabuntur: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, quae feceris.*

27. E il Levita che abita dentro le tue porte, guarda di non dimenticarlo, perocchè egli non ha altra porzione dei tuoi beni.

28. Il terzo anno separerai un' altra decima di tutta la tua entrata di quel tempo: e la riporrai nella tua casa.

29. E verrà il Levita, che non ha altra porzione, nè altro fondo tra voi e il forestiero, e il pupillo e la vedova, che abitano dentro le stesse mura con te, e mangeranno e si sazieranno: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere che farai colle tue mani.

## CAPO XV.

*Verso di chi si debba usare la remissione del settimo anno. Del servo Ebreo, che non vuol essere liberato. De' primogeniti degli animali da consecrarsi al Signore, e da mangiarsi.*

1. *Septimo anno facies remissionem,*

2. *Quae hoc ordine celebrabitur: Cui debetur aliquid ab amico, vel proximo ac fratre suo, repetere non poterit, quia annus remissionis est Domini.*

3. *A peregrino, et advena exiges: civem et propinquum repetendi non habebis potestatem.*

4. *Et omnino indigens, et mendicus non erit inter vos, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in terra, quam traditurus est tibi in possessionem.*

5. *Si tamen audieris vocem Domini Dei tui, et custodieris universa, quae jussit, et quae ego hodie praecipio tibi, benedicet tibi, ut pollicitus est.*

6. *Foenerabis gentibus multis, et ipse a nullo accipies mutuum. Dominaberis nationibus plurimis, et tui nemo dominabitur.*

7. *Si unus de fratribus tuis, qui morantur*

1. Il settimo anno farai la remissione,

2. La quale si adempirà in questo modo: Colui, che ha qualche credito con un amico, o prossimo o fratello suo, non potrà ripeterlo, perchè questo è l'anno della remissione del Signore.

3. Potrai esigere il tuo dal forestiero, e da colui ch'è venuto d'altronde ad abitare con te: non avrai diritto di farti pagare dal concittadino e prossimo tuo.

4. E generalmente non saravvi tra voi nissun povero, o che chieda la limosina, affinchè ti benedica il Signore Dio tuo nella terra, di cui egli ti darà il possesso.

5. Parchè tu ascolti la voce del Signore Dio tuo, e facci tutte le cose ch'egli comanda, e le quali io oggi ti annunzio, egli ti benedirà, conforme ha promesso.

6. Tu impresterai a molte genti, e non prenderai in prestito da veruno. Avrai dominio sopra molte nazioni, e nissuno avrà dominio sopra di te.

7. Se uno de' tuoi fratelli, il quale abita

Vers. 28 e 29. Il terzo anno separerai un' altra decima, ec. La decima, di cui si parla adesso, e forse differente dall' altre due? Teodoro lo afferma, seguendo Giuseppe Ebreo; ma altri lo negano, e dicono che si tratta adesso di quella specie di decima, la quale è comandata, vers. 22, 23, 24, con questa sola differenza, che ne' due primi anni dopo l'anno sabatico, questa decima portavasi al tabernacolo per farne banchetto; nel terzo poi, e nel sesto anno questa decima non si portava al tabernacolo, ma si consumava nel luogo, dove ciascuno abitava.

Vers. 2. ... Colui che ha qualche credito ... non potrà ripeterlo. Al principio dell'anno sabatico, secondo l'opinione comune, rimanevano estinti tutti quanti i debiti di qualsivoglia natura, e l'eccezione che alcuni fanno dell'imprestito è confutata chiaramente nel versetto 9. Questo era privilegio propria della nazione; onde non

ne godeva altri che l'Ebreo, e il proselito di giustizia, divenuto Ebreo di religione: tutti gli stranieri n'erano esclusi.

Vers. 4. E generalmente non saravvi tra voi nissun povero. Fate in maniera, per quanto è possibile, che non sieno mendicbi tra voi, sollevando e aiutando quelli che per qualche accidente cadono in miseria. Egli è certo che tutto il sistema della legislazione di Mosè tende a impedire che il popolo minuto non fosse divorato da ricchi.

Vers. 6. Tu impresterai a molte genti. Vale a dire: Se tu sarai fedele a Dio, e rimetterai i debiti il settimo anno, egli ti farà ricco, e tu non avrai bisogno degli altri, ma potrai dare aiuto anche alle genti straniera. Gli Ebrei lodano da queste parole inferiscono che sia loro permessa l'usura verso le nazioni; imperocchè si parla qui del puro imprestito, come apparisce dal contrapposto: E non prenderai in prestito da veruno.



*intra portas civitatis tuae in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, ad pauperem venerit; non obdurabis cor tuum, nec contrahas manum,*

8. *Sed aperies eam pauperi, (1) et dabis mutuum, quo eum indigere perspexeris.*

9. *Cave, ne forte subrepat tibi impia cogitatio, et dicas in corde tuo: Appropinquat septimus annus remissionis: (2) et avertas oculos tuos a paupere fratre tuo, nolens ei, quod postulat, mutuum commodare: ne clamet contra te ad Dominum, et fiat tibi in peccatum:*

10. *Sed dabis ei: nec ages quidpiam callide in ejus necessitatibus sublevandis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni tempore, et in cunctis, ad quae manum miseris.*

11. (3) *Non deerunt pauperes in terra habitationis tuae: idcirco ego praecipio tibi, ut aperias manum fratri tuo egeno et pauperi, qui tecum versatur in terra.*

12. (4) *Cum tibi venditus fuerit frater tuus Hebraeus, aut Hebraea, et sex annis servierit tibi, in septimo anno dimittes eum liberum:*

13. *Et quem libertate donaveris, nequam vacuum abire patieris:*

14. *Sed dabis viaticum de gregibus, et de arca et torculari tuo, quibus Dominus Deus tuus benedixerit tibi.*

15. *Memento quod et ipse servieris in terra Aegypti, et liberaverit te Dominus Deus tuus, et idcirco ego nunc praecipio tibi.*

16. *Sin autem dixerit: Nolo egredi; eo quod diligit te, et domum tuam, et bene sibi apud te esse sentiat;*

17. *Assumes subulam, et perforabis aurem ejus in janua domus tuae, et serviet tibi usque in aeternum: ancillae quoque similiter facies.*

18. *Non avertas ab eis oculos tuos, quando dimiseris eos liberos; quoniam juxta mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus, quae agis.*

(1) Matth. 5, 42. Luc. 6, 34.

(2) Exod. 33, 10. Levit. 25, 2.

(3) Matth. 26, 41.

(4) Exod. 21, 2. Jer. 34, 14.

Vers. 9 ... E non degni di uno sguardo. Ebreo: E miri con occhio maligno il povero tuo fratello.

dentro le mura della tua patria nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà, si è ridotto in povertà; non indurerai il cuor tuo, nè ritirerai la tua mano,

8. Ma l' allargherai col povero, e gli presterai quel che tu conosci che gli abbisogna.

9. Bada di non lasciarti preoccupare da un empio pensiero, onde tu dica in cuor tuo: È vicino l' anno settimo di remissione: e non degni di uno sguardo il povero tuo fratello, non volendo prestargli quel ch' ei domanda; affinchè non alzi egli le grida al Signore contro di te, e tu non ti facci reo di gran peccato:

10. Ma gli darai volentieri: e non ti porterai con astuzia, quando fa d' uopo di provvedere alle sue indigenze: affinchè ti benedica il Signore Dio tuo in ogni tempo e in tutto quello che tu intraprenda.

11. Non mancheranno poveri nella terra, dove tu abiterai: per questo io ti comando di allargare la mano verso il tuo fratello necessitoso e povero, che teco dimora nella stessa terra.

12. Quando sarà stato venduto a te un tuo fratello Ebreo o una sorella Ebrea, dopo che ti avrà servito per sei anni, il settimo anno li rimetterai in libertà:

13. E quelli, a cui dai libertà, non permetterai che se ne vadano colle mani vote:

14. Ma darai loro per viatico qualche cosa de' tuoi greggi e del tuo granaio e del tuo strettoio, dacchè riguardo a queste cose il Signore Dio tuo ti ha dato la benedizione.

15. Ricordati che tu ancora fosti schiavo nella terra d' Egitto, e il Signore Dio tuo ti liberò, e per questo io ti fo adesso questo comando.

16. Ma se quegli dirà: Io non voglio andarmene; perchè vuol bene a te, e alla tua casa, e conosce di star bene con te;

17. Prenderai una lesina e forerai l' orecchia di lui alla porta della tua casa, ed ei ti servirà per sempre: lo stesso farai alla schiava.

18. Quando li metterai in libertà non guardarli di mal occhio: dappoichè come un mercenario, che lavora per la mercede, ha egli a te servito per sei anni: affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutto quello che fai.

Vers. 17 ... Lo stesso farai alla schiava. Generalmente gl' interpreti credono che, riguardo alle donne, si omettesse la cerimonia di forar loro l' orecchia.



19. *De primogenitis, quae nascuntur in armentis, et in ovibus tuis, quidquid est sexus masculini, sanctificabis Domino Deo tuo. Non operaberis in primogenito bovis, et non tondabis primogenita ovium.*

20. *In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos in loco, quem elegerit Dominus, tu et domus tua.*

21. (1) *Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel coecum, aut in aliqua parte deforme, vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo :*

22. *Sed intra portas urbis tuae comedes illud: tam mundus, quam immundus similiter vescuntur eis, quasi caprea et cervo.*

23. *Hoc solum observabis, ut sanguinem eorum non comedas: sed effundes in terram quasi aquam.*

19. Consacrerai al Signore Dio tuo tutti i primogeniti maschi che nascono da' tuoi armenti e dalle tue pecore. Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai i primogeniti delle pecore.

20. Nel cospetto del Signore Dio tuo li mangerai ogni anno tu e la tua famiglia, nel luogo eletto dal Signore.

21. Ma se avrà qualche difetto, o sarà zoppo, o cieco, o deforme in qualche parte, o stroppiato, il primogenito non sarà immolato al Signore Dio tuo :

22. Ma lo mangerai dentro le porte della tua città: tanto l' uomo mondo, come l' immondo ne mangeranno egualmente, come si fa della capra e del cervo.

23. Solamente osserverai di non mangiare del loro sangue; ma lo spargerai come l' acqua per terra.

## CAPO XVI.

*Le tre principali feste dell' anno, degli azzimi, delle settimane, de' tabernacoli.  
Del creare giudici giusti, e del fuggire le occasioni d' idolatria.*

1. *Observa mensem novarum frugum, et verni primum temporis, ut facias Phase Domino Deo tuo: quoniam in isto mense eduxit te Dominus Deus tuus de Aegypto nocte.*

2. *Immolabisque Phase Domino Deo tuo de ovibus, et de bobus in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habilet nomen ejus ibi.*

3. *Non comedes in eo panem fermentatum: septem diebus comedes absque fermento afflictionis panem, quoniam in pavore egressus es de Aegypto; ut memineris diei egressionis tuae de Aegypto omnibus diebus vitae tuae.*

4. *Non apparebit fermentum in omnibus terminis tuis septem diebus, et non remanebit*

1. Osserva il mese della nuova messe, ch' è il primo della primavera, affin di celebrare la Pasqua in onore del Signore Dio tuo: perchè in questo mese il Signore Dio tuo ti trasse dall' Egitto di nottetempo.

2. E immolerai al Signore Dio tuo la Pasqua in pecore e in buoi nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto.

3. Non mangerai colla Pasqua pane fermentato: per sette giorni mangerai il pane di afflizione senza lievito, perchè tu con paura uscisti dall' Egitto; affinchè ti ricordi della tua uscita dall' Egitto per tutti i giorni della tua vita.

4. Non si vedrà lievito dentro de' tuoi confini per sette giorni, e delle carni della vittima

(1) *Levit. 22, 20, 21. Eccl. 35, 14.*

Vers. 19 ... *Non metterai al lavoro il primogenito del bue, e non toserai, ec.* Questi primogeniti essendo dovuti a Dio, era considerata come cosa ingiusta il voler trarne profitto prima di offrirli.

Vers. 20 ... *Li mangerai ... tu e la tua famiglia, ec.* Tu, o sacerdote, perocchè Mosè rivolge ora il discorso a quelli che avvan diritto di mangiare gli animali primogeniti. Vedi Num. xviii, 17.

Vers. 21 e 22. *Ma se avrà qualche difetto, ec.* Se l' animal primogenito è difettoso, non può immolarsi, ma dee redimersi; e allora può mangiarsi dal padrone in qualunque luogo.

Vers. 1 ... *Di nottetempo.* Di gran mattino.

Vers. 2 ... *In pecore e in buoi.* Mosè col nome di Pasqua intende qui tutte le vittime pasquali, e prima l' agnello, secondo le altre ostie ordinate da Dio, Num. xxvii, 49, 23, 24. Si offerivano ancora nelle feste di Pasqua delle ostie pacifiche da molti per divozione, delle quali dipoi partecipavano. Di queste ostie pacifiche alcuni credono che vada inteso il luogo di s. Giovanni (xviii, 28), dove dice che gli Ebrei non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, e per poter mangiar la Pasqua, cioè le ostie pacifiche, che solevano offrire in tempo di Pasqua.

Vers. 3 ... *Pane di afflizione.* Si perchè era una memoria delle afflizioni sofferte in Egitto, e dell' agitazione, in cui si trovarono la notte della loro partenza; sì perchè questo pane è realmente men saporito e più grave allo stomaco.



*de carnibus ejus, quod immolatum est vespere in die primo, usque mane.*

5. *Non poteris immolare Phase in qualibet urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus daturus est tibi;*

6. *Sed in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi, immolabis Phase vespere ad solis occasum, quando egressus es de Ægypto.*

7. *Et coques, et comedes in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, maneque consurgens vades in tabernacula tua.*

8. *Sex diebus comedes azyma: et in die septima, quia collecta est Domini Dei tui, non facies opus.*

9. *Septem hebdomadas numerabis tibi ab ea die, qua falcem in segetem miseris.*

10. *Et celebrabis diem festum hebdomadarum Domino Deo tuo, oblationem spontaneam manus tuæ, quam offeres, juxta benedictionem Domini Dei tui.*

11. *Et epulaberis coram Domino Deo tuo, tu, filius tuus et filia tua, servus tuus et ancilla tua, et Levites, qui est intra portas tuas, advena, ac pupillus et vidua, qui morantur vobiscum, in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi:*

12. *Et recordaberis, quoniam servus fueris in Ægypto, custodiesque, ac facies quæ praecepta sunt.*

13. *Solemnitatem quoque tabernaculorum celebrabis per septem dies, quando collegeris de area et torculari fruges tuas:*

14. *Et epulaberis in festivitate tua, tu, filius tuus et filia, servus tuus et ancilla, Levites quoque et advena, pupillus ac vidua, qui intra portas tuas sunt.*

15. *Septem diebus Domino Deo tuo festa celebrabis in loco, quem elegerit Dominus: benedicetque tibi Dominus Deus tuus in cunctis frugibus tuis, et in omni opere manuum tuarum, erisque in laetitia.*

16. *Tribus vicibus per annum apparebit omne masculium tuum in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit: in solemnitate*

immolata il primo di alla sera, non ne resterà fino alla mattina.

5. Non potrai immolare la Pasqua in qualsiasi delle tue città, le quali s'orran date a te dal Signore Dio tuo;

6. Ma sì nel luogo eletto dal Signore Dio tuo pel suo culto immolerai la Pasqua la sera al tramontar del sole nel tempo di tua uscita dall' Egitto.

7. E la cuocerai e la mangerai nel luogo eletto dal Signore Dio tuo, e la mattina alzandoti andrai a casa tua.

8. Per sei giorni mangerai gli azzimi: e il settimo giorno non lavorerai, perchè è la solenne raunanza in onor del Signore Dio tuo.

9. Conterai sette settimane dal dì, in cui porrai la falce nella messe.

10. E celebrerai la festa delle settimane in onor del Signore Dio tuo, colla oblazione spontanea, che tu farai di tue facoltà a proporzione del bene che ha dato a te il Signore Dio tuo.

11. E farai banchetto dinanzi al Signore Dio tuo, tu e il tuo figliuolo e la tua figlia, il tuo servo e la tua serva, e il Levita che abita dentro le tue porte, il forestiero e il pupillo e la vedova, che dimoran tra voi, nel luogo eletto dal Signore Dio tuo per istabilirvi il suo culto:

12. E ti ricorderai, come tu fosti schiavo in Egitto, e osserverai, e farai le cose che ti sono ordinate.

13. Celebrerai parimente la solennità dei tabernacoli per sette giorni, finita la raccolta e la vendemmia:

14. E farai banchetto in questa tua solennità, tu e il tuo figliuolo e la figlia, il tuo servo e la serva, il Levita parimente e il forestiero, il pupillo e la vedova, che abitano dentro le tue porte.

15. Celebrerai questa festa in onor del Signore Dio tuo per sette giorni nel luogo eletto dal Signore: e il Signore Dio tuo ti darà benedizione in tutti i frutti della tua terra, e in tutte le opere delle tue mani, e sarai consolato.

16. Tutti i tuoi maschi tre volte l'anno si presenteranno al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo eletto da lui; nella solennità degli az-

*Vers. 5 e 6. Non potrai immolare la Pasqua in qualsiasi delle tue città, ec. L' agnello pasquale era un sacrificio; e perciò non altrove poteva immolarsi, se non nell' atrio del tabernacolo, ovvero del tempio. Gli Ebrei dicono che dovevano ancora bruciarsi le viscere ed il grasso.*

*Nel tempo di tua uscita dall' Egitto. Nel mese e nel giorno stabilito; il qual mese e giorno combina col tempo di tua partenza dall' Egitto.*

*Vers. 7. ... E la mattina alzandoti andrai a casa tua. Era adunque permesso a chi non poteva trattenersi più lungamente, di andarsene a casa sua la mattina stessa del dì di Pasqua; moltissimi nondimeno passavano nello stesso luogo tutti i sette giorni.*

*Vers. 9. ... Dal dì, in cui porrai la falce, ec. Il secondo giorno di Pasqua si offerivano le primizie dell' orzo, e sette settimane dopo il secondo giorno di Pentecoste si offerivano quelle del grano. Vedi Levit. xxiii.*



*azymorum, in solemnitate hebdomadarum, et in solemnitate tabernaculorum. (1) Non apparebit ante Dominum vacuus;*

17. *Sed offeret unusquisque secundum quod habuerit juxta benedictionem Domini Dei sui, quam dederit ei.*

18. *Judices et magistros constitues in omnibus portis tuis, quas Dominus Deus tuus dederit tibi per singulas tribus tuas: ut judicent populum justo judicio:*

19. *Nec in alteram partem declinent. (2) Non accipies personam, nec munera; quia mune- excaecant oculos sapientum, et mutant verba justorum.*

20. *Juste, quod justum est, persequeris, ut vivas, et possideas terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi.*

21. *Non plantabis lucum, et omnem arbor- rem juxta altare Domini Dei tui.*

22. *Nec facies tibi, neque constitues statuam: quae odit Dominus Deus tuus.*

zimi, nella solennità delle settimane e nella solennità de' tabernacoli. Non si presenteranno al Signore colle mani vote;

17 Ma ognuno farà offerta secondo le sue facoltà, e secondo la benedizione datagli dal Signore Dio suo.

18. Tu metterai de' giudici e de' magistrati in tutte le porte della città, che ti saran date dal Signore Dio tuo, e in ciascuna delle tue tribù: affinché giudichino il popolo con buona giustizia:

19. E non propendano verso una delle parti. Tu non sarai accettator di persone, nè di donativi; perocchè i donativi acciecano gli occhi dei saggi e alterano il linguaggio dei giusti.

20. Amministrerai la giustizia da giusto, affinchè tu possa vivere e possedere la terra, che il Signore Dio tuo ti avrà dato.

21. Non planterai boschetto, nè alcun albero presso all' altare del Signore Dio tuo.

22. Non ti fabbricherai, nè erigerai alcun simulacro: questi sono in odio al Signore Dio tuo.

## CAPO XVII.

*Scelta della vittima. Pene dell' idolatria. Nelle difficoltà gravi si ricorra al sommo sacerdote, e al suo consiglio. Quello che dovrà osservare il re, che sarà eletto.*

1. *Non immolabis Domino Deo tuo ovem et bovem, in quo est macula, aut quidpiam vitii: quia abominatio est Domino Deo tuo.*

2. *Cum reperti fuerint apud te, intra unam portarum tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi, vir, aut mulier, qui faciant malum in conspectu Domini Dei tui, et transgrediantur pactum illius,*

3. *Ut vadant, et serviant diis alienis, et adorent eos, solem, lunam, et omnem militiam coeli, quae non praecepi:*

4. *Et hoc tibi fuerit nuntiatum, audiensque inquisieris diligenter, et verum esse repereris, et abominatio facta est in Israel:*

5. *Educes virum ac mulierem, qui rem*

1. Non immolerai al Signore Dio tuo una pecora o un bue, che abbia qualche macchia o difetto: perchè è cosa abbominevole agli occhi del Signore Dio tuo.

2. Quando si troverà presso di te, dentro una delle tue città date a te dal Signore Dio tuo, o uomo, o donna, che facciano il male al cospetto del Signor Dio tuo, e trasgrediscano il suo patto,

3. E vadano a servire agli dei stranieri, e gli adorino, il sole, la luna e tutta la milizia del cielo, che io non ho comandato:

4. Ove ciò sia a te riferito, e avrai fatto diligente ricerca sopra quello che hai udito, e avrai trovato che è la verità, e che tale abbominazione è stata fatta in Israele:

5. Condurrà l' uomo e la donna, che han

(1) Exod. 23, 15; 34, 20. Eccli. 35, 6.

(2) Exod. 23, 8. Levit. 19, 15. Sup. 4, 47. Eccli. 20, 31.

Ver. 24. Non planterai boschetto, ec. Come si usava dagli idolatri, o come si è detto altre volte.

Ver. 5. Condurrà l' uomo e la donna ... alle porte della tua città. Li condurrà dinanzi a' giudici, i quali stavano a render

ragione presso le porte d' ogni città. In ciascuna di queste eravi un Sinedrio, o consiglio di ventin giudici: ne' villaggi, dove fossero meno di cento venti uomini, vi era un magistrato di tre persone. L' uno e l' altro ceto era composto di sacerdoti Leviti ed Ebrei nobili, ricchi, saggi, senza difetto di corpo o di spirito. Le sentenze pronunciate contro de' rei si eseguivano fuori delle porte.



*sceleratissimam perpetrarunt, ad portas civitatis tuae, et lapidibus obruentur.*

6. (1) *In ore duorum, aut trium testium peribit, qui interficietur. Nemo occidatur, uno contra se dicente testimoniam.*

7. *Manus testium prima interficiet eum, (2) et manus reliqui populi extrema mittetur, ut auferas malum de medio tui.*

8. *Si difficile, et ambiguum apud te judicium esse perspexeris inter sanguinem et sanguinem, causam et causam, lepram et lepram; et judicium intra portas tuas videris verba variari, surge, et ascende ad locum quem elegerit Dominus Deus tuus.*

9. (3) *Veniesque ad sacerdotes Levitici generis, et ad judicem, qui fuerit illo tempore: quaeresque ab eis, qui judicabunt tibi judicii veritatem.*

10. *Et facies quodcumque dixerint, qui praesunt in loco. quem elegerit Dominus, et docuerint te,*

11. *Juxta legem ejus: sequerisque sententiam eorum: nec declinabis ad dexteram, neque ad sinistram.*

12. *Qui autem superbievit, nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo, et decreto judicis, morietur homo ille, et auferes malum de Israel.*

13. *Cunctusque populus audiens timebit, ut nullus deinceps intumescat superbia.*

14. *Cum ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, et possederis eam, habitaverisque in illa, et dixeris: Constitutam super me regem, sicut habent omnes per circuitum nationes:*

15. *Eum constitues, quem Dominus Deus tuus elegerit de numero fratrum tuorum. Non poteris alterius gentis hominem regem facere, qui non sit frater tuus.*

(1) *Infr.* 19, 15. *Matth.* 18, 16. 2 *Cor.* 13, 1.  
(2) *Sup.* 13, 9. (3) 2 *Par.* 19, 8.

*Vers. 8 .... Tra sangue e sangue.* Pel sangue intendesi l'omicidio, onde vuol dire, se si disputa se l'omicidio, per esempio, sia volontario, ovvero casuale.

*Tra causa e causa.* Con questo sono notate le cause civili.  
*Tra lebbra e lebbra.* Il decidere della qualità della lebbra portava seco molta difficoltà, e ciò apparteneva a' sacerdoti. *Fedi Levit. xiii.*

*Va al luogo eletto.* Al luogo del tabernacolo, ovvero del tempio.  
*Vers. 9 .... E dal giudice che risiederà in quel tempo.* Gli Ebrei, e Filone, e Giuseppe, e la massima parte degli interpreti, per questo giudice intendono il sommo sacerdote; lo che combina

col fatto che si scellerata, alle porte della tua città, e saran sepolti sotto le pietre.

6. Sul deposito di due o di tre testimoni perirà colui che è degno di morte. Nissuno sarà ucciso quando un solo testimonio parla contra di lui.

7. I testimoni saranno i primi a dar di mano ad uccidergli, e all' ultimo vi darà mano tutto il resto del popolo, affin di togliere il male dalla tua società.

8. Se in qualche negozio, che pende dinanzi a te, vedrai della difficoltà e ambiguità tra sangue e sangue, tra causa e causa, tre lebbra e lebbra; e vedrai che varii sono i sentimenti dei giudici della tua città, partiti e va al luogo eletto dal Signore Dio tuo.

9. E ti porterai da' sacerdoti della stirpe di Levi, e dal giudice che risiederà in quel tempo: e li consulterai, ed eglino ti faranno scorta a giudicare secondo la verità.

10. E tu farai tutto quel che ti avran detto quelli che presiedono nel luogo eletto dal Signore, e quel che ti avranno insegnato,

11. Secondo la legge di lui: e seguirai il loro parere: e non torcerai a destra, nè a sinistra.

12. Chi poi si leverà in superbia, e non vorrà obbedire al comando del sacerdote, ch'è in quel tempo il ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice, costui sarà messo a morte, e toglierai il male da Israele.

13. E tutto il popolo all' udire tal cosa ne concepirà timore, affinchè nissuno in appresso si levi in superbia.

14. Quando tu sarai entrato nella terra che sarà data a te dal Signore Dio tuo, e ne sarai in possesso e. P' abiterai, e dirai: Io mi creerò un re, come lo hanno le altre nazioni circonvicine:

15. Creerai quello che sarà stato eletto dal Signore Dio tuo del numero dei tuoi fratelli. Non potrai alzare al regno un uomo d' altra nazione, e che non sia tuo fratello.

con quel che si legge, *capo, xxi, 5*, e altrove; e qui pure, versetto 12: *Chi poi non vorrà obbedire al comando del sacerdote ch'è in quel tempo ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice* (vale a dire dello stesso sacerdote ch'è giudice) *sarà messo a morte*: le quali parole parmi che non lascino luogo di dubitare del senso che debba darsi a questo luogo.

*Vers. 14 .... E dirai: Io mi creerò un re, ec.* Mosè predice che il popolo vorrà un di scegliersi un re, e che Dio gliel permetterà, benchè ciò non sia per essere senza suo disgusto e offesa, come si vede, 1 *Reg. viii, 7*. Posta adunque tal permissione, si stabiliscono delle condizioni pel futuro re.

*Vers. 15 .... Che sarà stato eletto dal Signore, ec.* Così fu di Saul e di Davide, la stirpe del quale continuò sul trono d' Israele in virtù della promessa fatta da Dio allo stesso Davide.



16. *Cumque fuerit constitutus, non multiplicabit sibi equos, nec reducet populum in Aegyptum, equitatus numero sublevatus, praesertim cum Dominus praeceperit vobis, ut nequaquam amplius per eandem viam revertamini.*

17. *Non habebit uxores plurimas, quae alliciant animum ejus, neque argenti et auri immensa pondera.*

18. *Postquam autem sederit in solio regni sui, describet sibi Deuteronomium legis hujus in volumine, accipiens exemplar a sacerdotibus Leviticae tribus:*

19. *Et habebit secum, legetque illud omnibus diebus vitae suae, ut discat timere Dominum Deum suum; et custodire verba, et caeremonias ejus, quae in lege praecepta sunt:*

20. *Nec elevetur cor ejus in superbiam super fratres suos, neque declinet in partem dexteram, vel sinistram, ut longo tempore regnet ipse et filii ejus super Israel.*

16. E quando egli sarà stato messo in possesso, non raunerà moltitudine di cavalli, e non ricondurrà il popolo in Egitto, fatto arditto per la molta sua cavalleria, avendovi particolarmente comandato il Signore di non tornare mai più a battere quelle strade.

17. Non avrà gran numero di mogli, le quali lo facciano traviare, nè immensa quantità d'oro e di argento.

18. E quando ei si sarà assiso sul suo trono reale, egli scriverà per suo uso un doppio esemplare di questa legge in un volume, copiandola dall'originale datogli dai sacerdoti della tribù di Levi:

19. E lo terrà presso di sè, e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, affinchè impari a temere il Signore Dio suo, e ad osservare la sue parole e le sue cerimonie comandate nella legge:

20. Affinchè il suo cuore non si levi in superbia contro de' suoi fratelli, ed egli non pieghi a destra, nè a sinistra, affinchè regni per molto tempo egli e i suoi figliuoli sopra Israele.

## C A P O XVIII.

*I sacerdoti e i Leviti in cambio delle possessioni hanno le obblazioni e i sacrificii. Si fugga ogni superstizione. Del profeta verace che sarà mandato. Il falso profeta si uccida. Come si discerna il vero dal falso.*

1. *Non (1) habebunt sacerdotes et Levitae, et omnes, qui de eadem tribu sunt, partem, et haereditatem cum reliquo Israel, quia sacrificia Domini et oblationes ejus comedent:*

2. *Et nihil aliud accipient de possessione fratrum suorum; Dominus enim ipse est haereditas eorum, sicut locutus est illis.*

3. *Hoc erit judicium sacerdotum a populo, et ab his, qui offerunt victimas: sive bovem, sive ovem immolaverint, dabunt sacerdotes urinum ac ventriculum:*

1. I sacerdoti e i Leviti, e tutti quelli che sono della stessa tribù non avranno porzione nè eredità col rimanente d'Israele, perocchè vivranno de' sacrificii del Signore, e delle offerte che a lui son fatte.

2. E non avranno altra cosa di tutto quel che posseggono i loro fratelli: perchè lo stesso Signore egli è la loro eredità, conforme ha detto ad essi.

3. Ecco il diritto dei sacerdoti riguardo al popolo e a quelli che offeriscono delle vittime: se immolano un bue o una pecora, daranno al sacerdote la spalla e il petto.

(1) Num. 18, 20. Sup. 10, 9. 1 Cor. 9, 13.

Vers. 16. ... Non raunerà moltitudine di cavalli, ec. Nella terra di Canaan e ne' vicini paesi erano rari i cavalli, i quali si compravano dall' Egitto. Dio non vuole che il re d' Israele ne per fasto e superbia, ne per levarsi a tentare imprese grandi, tenga un gran numero di cavalli. L' Ebreo accenna che il principe per avere i cavalli avrebbe dovuto mandar sua gente nell' Egitto con pericolo di riportarne la peste dell' idolatria: peccò in questo Salomone, come in altre cose.

Vers. 17. Non avrà gran numero di mogli. La poligamia sin a un certo segno non era proibita a' re; così Davidde ebbe più d' una moglie.

Ne immensa quantità d'oro, ec. Davidde ne accumulò somme immense, ma per farlo servire al decoro della religione.

Vers. 18. ... Scriverà per uso suo un doppio esemplare, ec. Sebbene la Volgata sia qui un po' oscura, non dubito però che tale ne sia il senso, com' è dell' Ebreo, e generalmente dei dottori della Sinagoga. Tra' cristiani principi son celebri per l' amore e lo studio assiduo della divina parola, il gran Costantino, Carlo Magno, s. Stefano re d' Ungheria, Alfonso I re di Spagna, Alfonso re di Aragona, Alfredo re d' Inghilterra, ec.

Vers. 20. ... Egli e i suoi figliuoli. Così avvenne a Davidde, nella famiglia del quale il regno rimase ereditario; lo che è qui predetto tacitamente da Mosè.



4. (1) *Primitias frumenti, vini et olei, et lanarum partem ex ovium tonsione.*

5. *Ipsam enim elegit Dominus Deus tuus de cunctis tribubus tuis, ut stet, et ministret nomini Domini ipse et filii ejus in sempiternum.*

6. *Si exierit Levites ex una urbium tuarum ex omni Israel, in qua habitat, et voluerit venire, desiderans locum, quem elegerit Dominus,*

7. *Ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres ejus Levitae, qui stabunt eo tempore coram Domino.*

8. *Partem ciborum eandem accipiet, quam et caeteri: excepto eo, quod in urbe sua ex paterna ei successione debetur.*

9. *Quando ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave ne imitari velis abominationes illarum gentium:*

10. *Nec inveniatur in te, qui lustret filium suum aut filiam, ducens per ignem: (2) aut qui hariolos sciscitetur, et observet somnia atque auguria, nec sit maleficus,*

11. *Nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos: (3) aut quaerat a mortuis veritatem.*

12. *Omnia enim haec abominatur Dominus, et propter istiusmodi scelera delebit eos in introitu tuo.*

13. *Perfectus eris, et absque macula cum Domino Deo tuo.*

14. *Gentes istae, quarum possidebis terram, augures, et divinos audiunt: tu autem a Domino Deo tuo aliter institutus es.*

15. (4) *PROPHETAM de gente tua, et de fratribus tuis, sicut me, suscitabit tibi Dominus Deus tuus: ipsum audies,*

(4) Num. 18, 24.

(2) Levit. 20, 17.

(3) 1 Reg. 28, 7.

(4) Joan. 1, 45. Act. 3, 22.

Vers. 4. *Le primizie del frumento, del vino, ec.* Di queste sì e altrove parlato: elle furono fissate tra la quarantesima e la sessagesima parte di quello che uno raccoglieva di vino, grano, ec., e si pagavano in denaro.

Vers. 6, 7, 8. *Se un Levita esce da una delle tue città, ec.* Si parla d'un Levita, il qual desiderò per divozione di servire fuori del tempo del suo turno o per lungo spazio di tempo, o per tutta la vita, nel tabernacolo. Mosè ordina ch'ei sia ricevuto, e alimentato come gli altri Leviti che sono all'attual servizio in quel tempo.

*Senza quello che è dovuto a lui di successione paterna, ec.* Senza pregiudizio di quello che può toccare a lui di beni paterni. Questi beni potevano esser qualche casa o qualche capitale di bestiami, o altro simile acquisto fatto dal padre.

Vers. 10. *Chi per purificare il figliuolo o la figlia, ec.* Era opinione de' Cananei (dice un dotto Rabbino), che non morissero prima del tempo i fanciulli che si facevano passare pel

4. *Le primizie del frumento, del vino e dell'olio, e una parte delle lane alla tosatura delle pecore.*

5. *Perocchè il Signore Dio tuo lo ha eletto da tutte le tue tribù, perchè egli assista dinanzi a lui, ed eserciti il ministero del Signore, egli e i suoi figliuoli in perpetuo.*

6. *Se un Levita esce da una delle tue città, da qualunque parte d'Israele dove egli abitava, e vuol venire per affetto al luogo eletto dal Signore,*

7. *Egli farà sue funzioni nel nome del Signore Dio suo, come tutti i suoi fratelli Leviti, che stanno in quel tempo dinanzi al Signore.*

8. *Avrà la stessa porzione di cibo che avranno gli altri: senza quello che è dovuto a lui di successione paterna nella sua patria.*

9. *Allorchè tu sarai entrato nella terra, che ti sarà data dal Signore Dio tuo, guardati dal voler imitare le abominazioni di quelle genti:*

10. *Nè siavi tra voi chi per purificare il figliuolo o la figlia li faccia passare pel fuoco: o chi interroghi gl'indovini, e dia retta a' sogni e agli augurii, nè chi faccia uso de' malefizii,*

11. *Nè chi faccia uso dei sortilegi, nè chi consulti i pitonici o gli astrologi: nè cerchi di sapere da' morti la verità.*

12. *Imperocchè il Signore ha in abominazione tutte queste cose, e a causa di queste sceleraggini egli sterminerà quelle genti nel tuo ingresso.*

13. *Tu sarai perfetto e senza macchia rispetto al Signore Dio tuo.*

14. *Quelle nazioni, delle quali tu occuperai la terra, danno retta agli auguri, e agl'indovini: ma tu in altro modo sei stato disciplinato dal Signore Dio tuo.*

15. *Il Signore Dio tuo ti manderà un PROFETA della tua nazione, e del numero de' tuoi fratelli come me: lui ascolterai,*

fuoco. Oltre questa maniera di lustrazione o di espiazione, egli è certissimo, che i Cananei, i Fenici, gl'Idumei e molti altri popoli ebbero la barbara superstizione di bruciar vivi i fanciulli in onor degli dei. *Fedi Levit. xx, Jerem. xix, 5, 6, Ezech. xxiii, 37, 38, Ps. cx, 37, 38.* E questo, e gli altri disordini nominati in questo e nel seguente versetto eran comunissimi tra gli abitanti della Cananea.

Vers. 15. *Il Signore ... ti manderà un PROFETA della tua nazione.* Da questo versetto fino al 20, il senso immediato letterale riguarda il Cristo, il Messia. E che tale fosse la comune interpretazione della Sinagoga a' tempi di Gesù Cristo, lo dimostrano l'Apostolo s. Pietro (Act. iii) e s. Stefano (Act. vii), i quali citano questo luogo per dimostrare agli Ebrei, che questa promessa di Mosè era adempiuta nella persona di Gesù Cristo. E a questo luogo eziandio si allude, Joan. i, 4, 5; vi, 14. Ma vediamo brevemente sopra quali principii posasse questa credenza degli Ebrei. In primo luogo Mosè parla di un profeta particolare, di un profeta per eccellenza; secondo di un profeta simile allo stesso Mosè negli uffizii di legislatore, di conduttore del popolo, di mediatore, operatore di prodigi, profeta, per dir tutto in una parola, che rassomigliasse a colui, il quale, come sta scritto, *Deut. xxxvi, 10*, a come crederemo



16. *Ut petisti a Domino Deo tuo (1) in Horeb, quando concio congregata est, atque dixisti: Ultra non audiam vocem Domini Dei mei, et ignem hunc maximum amplius non videbo, ne moriar:*

17. *Et ait Dominus mihi: Bene omnia sunt locuti.*

18. (2) *Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum similem tui: et ponam verba mea in ore ejus, loqueturque ad eos omnia, quae praecepero illi.*

19. *Qui autem verba ejus, quae loquetur in nomine meo, audire noluerit, ego ultor existum.*

20. *Propheta autem, qui arrogantia depravatus voluerit loqui in nomine meo, quae ego non praecepi illi, ut diceret, aut ex nomine alienorum deorum, interficietur.*

21. *Quod si tacita cogitatione responderis: Quomodo possum intelligere verbum, quod Dominus non est locutus?*

22. *Hoc habebis signum: Quod in nomine Domini propheta ille praedixerit, et non e venerit, hoc Dominus non est locutus; sed per tumorem animi sui propheta confinxit, et idcirco non timebis eum.*

16. Secondo quello che tu domandasti al Signore Dio tuo presso l' Horeb, quando tutta la moltitudine n' era adunata, e dicesti: Che io non senta più la voce del Signore Dio mio, e che io non vegga più questo fuoco grandissimo perchè io non muoia:

17. E il Signore mi disse: Hanno in tutto parlato bene.

18. Un profeta farò loro nascere di mezzo a' loro fratelli simile a te: e in bocca a lui porrò le mie parole; e ad essi riporterà tutto quello che io gli comanderò.

19. Chiunque poi non vorrà ascoltar le parole ch' egli nel nome mio annunzierà, proverà le mie vendette.

20. Ma se un profeta corrotto da arroganza vorrà annunziare nel nome mio quello che io non gli ho comandato di dire, o parlerà a nome degli dei stranieri, sarà messo a morte.

21. Che se il tuo pensiero ti suggerisce: Come posso io conoscere che il Signore non ha detta quella parola?

22. Eccoti il segno: Se quello che il profeta ha predetto nel nome mio non sia avvenuto, il Signore non ha parlato; ma il profeta per la sua superbia ha inventata tal cosa, e perciò tu nol temerai.

## C A P O XIX.

*Sieno destinate sei città di rifugio: chi sia che in esse si rifuggirà con sicurezza, e chi no. Dei testimoni veri e falsi, e del non trasportare i termini.*

1. *Cum disperdiderit Dominus Deus tuus gentes, quarum tibi traditurus est terram, et possederis eam, habitaverisque in urbibus ejus et in aedibus:*

2. (3) *Tres civitates separabis tibi in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in possessionem,*

(1) Exod. 20, 21. (2) Joan. 4, 45. Act. 3, 32.  
(3) Num. 25, 11. Jos. 20, 2, 8.

in ogni tempo gli Ebrei, non doveva aver chi lo somigliasse, se non quest' uno, cui Mosè stesso predice, e promette in questo luogo, paragonando i termini di questa promessa con quello che del Messia, e non d' altri, aveva qui parlato Mosè. L' applicazione fatta dagli Apostoli di questa profezia a Gesù Cristo, in cui facilmente mostravano essere concorsi in grado infinitamente superiore tutti i caratteri, che distinsero il legislatore Mosè, quest' applicazione sì naturale e piena indusse gli Ebrei degli ultimi tempi a rinunziare alla fede dell' antica Sinagoga, a rinunziare a questa grandiosa promessa, e a pretendere la avverata in Giosué, ma non e da disputare con costoro, de' quali fu già detto da Cristo: *Ei son ciechi, e guide di ciechi.*

Vers. 16 a 19. Secondo quello che tu domandasti, re. Atterrito dal suono della voce del Signore, e all' apparire della tremenda sua maestà, tu chiedesti, o Israele, che Dio stesso non ti

1. Allorchè il Signore Dio tuo avrà annichilate le genti, delle quali la terra darà egli a te, e quando tu ne sarai in possesso, e abiterai in quelle città e in quelle case:

2. Separerai tre città nel mezzo del paese, di cui il Signore Dio tuo daratti il dominio,

parlasse, ma a nome di lui ti parlassi io stesso, esponendoti la sua volontà: allora sì fu, che il Signore, condiscondendo alla tua debolezza, mi promise assai più di quello che tu sapessi desiderare; vale a dire, che egli a te manderà questo gran Profeta, il quale ti spieghi la volontà del tuo Dio, onde tu d-d-bba, o obbedirlo, o tirarti addosso le vendette del medesimo Dio tuo.

Vers. 22. Se quello che il profeta ha predetto, ec. Se la predizione non si verifica, egli è indubitato, che ella non viene da Dio. E notisi, che si parla qui di un profeta falso, il quale si dà per mandato da Dio: perchè se si trattasse di uno che predicasse i falsi dei, senza aspettare altra prova doveva essere messo a morte. Vedi cap. xii, 4, 23.

Nol temerai. Non ne farai caso.

Vers. 2. Separerai tre città. Tre erano già state ordinate poi paesi conquistati di là dal Giordano. Num. xxxv, 2. Deut. iv, 44. Queste tre debbono essere nella terra di Canaan.



5. *Sternens diligenter viam, et in tres aequaliter partes totam terrae tuae provinciam divides, ut habeat e vicino, qui propter homicidium profugus est, quo possit evadere.*

4. *Haec erit lex homicidae fugientis, cujus vita servanda est: Qui percusserit proximum suum nesciens, et qui heri et nudiustertius nullum contra eum odium habuisse comprobatur;*

5. *Sed abiisse cum eo simpliciter in silvam ad ligna caedenda, et in succisione lignorum securis fugerit manu, ferrumque lapsum de manubrio amicum ejus percusserit, et occiderit: hic ad unam supradictarum urbium confugiet, et vivet;*

6. *Ne forsitan proximus ejus, cujus effusus est sanguis, dolore stimulatus, persequatur, et apprehendat eum, si longior via fuerit, et percutiat animam ejus, qui non est reus mortis: quia nullum contra eum, qui occisus est, odium prius habuisse monstratur.*

7. *Idcirco praecipio tibi, ut tres civitates aequalis inter se spatii divides.*

8. (1) *Cum autem dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut juravit patribus tuis, et dederit tibi cunctam terram, quam eis pollicitus est,*

9. *(Si tamen custodieris mandata ejus, et feceris quae hodie praecipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus omni tempore) addes tibi tres alias civitates, et supradictarum trium urbium numerum duplicabis:*

10. *Ut non effundatur sanguis innoxius in medio terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi possidendam, ne sis sanguinis reus.*

11. (2) *Si quis autem odio habens proximum suum, insidiatus fuerit vitae ejus, surgensque percusserit illum, et mortuus fuerit, fugeritque ad unam de supradictis urbibus,*

12. *Mittent seniores civitatis illius, et arripient eum de loco effugii, tradentque in manu*

3. *E appianerai diligentemente le strade, e in tre parti dividerai tutto il continente della tua terra, affinchè colui ch'è fuggiasco per ragion d'omicidio, abbia vicino un luogo, dove potere scampare.*

4. *Questa sarà la legge riguardo all'omicida che prende la fuga, di cui dee salvarsi la vita: Se uno ha ferito il suo prossimo per accidente, e non si prova che ieri o ieri l'altro avesse odio alcuno contro di quello;*

5. *Ma ch'era andato con lui semplicemente nel bosco a tagliar delle legna, e nel tagliarle gli era fuggita di mano la scure, e il ferro uscito dal manico avea percosso e ucciso il suo amico: questi si rifuggerà in una delle sopradette città, e sarà salvo:*

6. *Affinchè per disgrazia un parente di quello, il sangue di cui è stato sparso, stimolato dal dolore non gli tenga dietro e gli metta le mani addosso, ove il viaggio fosse lungo, e uccida colui che non è reo di morte, atteso che non si prova che avesse prima alcun odio contro l'ucciso.*

7. *Per questo io ti comando di porre queste tre città in pari distanza tra loro.*

8. *Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati i tuoi confini, conforme giurò ai padri tuoi, e ti avrà data tutta la terra, che ad essi promise,*

9. *(Se però osserverai i suoi comandamenti, e farai quello che io oggi ti prescrive, che ami il Signore Dio tuo, e nelle vie di lui cammini in ogni tempo) aggiungerai a queste tre altre città, e raddoppierai il numero delle prime:*

10. *Affinchè non si sparga il sangue innocente in seno alla terra, di cui il Signore Dio tuo daratti il possesso, affinchè tu non sia reo di effusione di sangue.*

11. *Ma se uno portando odio al suo prossimo tenderà insidie alla vita di lui, e andando-gli contro lo ferirà, onde quegli si muoia, ed egli siasi rifuggito in una delle sopradette città,*

12. *I seniores della patria di lui manderanno a pigliarlo nel luogo, dove si è rifuggito, e lo*

(1) Gen. 28, 14. Ecod. 34, 24. Sup. 12, 20.

(2) Num. 35, 20.

Vers. 5. . . Semplicemente, Bonariamente.

Vers. 8 e 9. Quando poi il Signore Dio tuo abbia ampliati, ec. Mosè qui stabilisce, che se Dio stenderà il loro dominio sino all'Eufrate, come ha promesso (sotto la condizione però che sieno fedeli e obbedienti a lui), allora fissino tre altre città di rifugio per quei paesi che saranno fuori dei confini della Cananea.

Gl'Israeliti mancarono alla condizione: lo che Mosè avea pur preveduto, e quantunque que' paesi fossero soggetti a Davide e a Salomone, questi re vi lasciarono gli antichi loro abitatori, e non fu necessario di stabilire queste città, perchè il diritto di asilo era poi soli Ebrei.

Vers. 12. . . E lo daranno nelle mani del parente . . . ed egli sarà messo a morte. Ecco una conferma della durezza di cuore, carattere dell'antico Israele, carattere pericoloso, ma tollerato in una legge, che, sabbene santa, aspettava la sua perfezione dall'Evangeli.



*proximi, cujus sanguis effusus est, et morietur.*

13. *Non misereberis ejus, et auferes innoxium sanguinem de Israel, ut bene sit tibi.*

14. *Non assumes, et transferes terminos proximi tui, quos fixerunt priores in possessione tua, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in terra, quam acceperis possidendam.*

15. (1) *Non stabit testis unus contra aliquem, quicquid illud peccati et facinoris fuerit; sed in ore duorum aut trium testium stabit omne verbum.*

16. *Si steterit testis mendax contra hominem, accusans eum praevaricationis,*

17. *Stabunt ambo, quorum causa est, ante Dominum in conspectu sacerdotum, et judicum, qui fuerint in diebus illis:*

18. (2) *Cumque diligentissime perscrutantes invenerint falsum testem dixisse contra fratrem suum mendacium,*

19. *Reddent ei, sicut fratri suo facere cogitavit, et auferes malum de medio tui:*

20. *Ut audientes caeteri timorem habeant, et nequaquam talia audeant facere.*

21. *Non misereberis ejus, (3) sed animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges.*

daranno nelle mani del parente di colui, del quale fu sparso il sangue, ed egli sarà messo a morte.

13. Non avrai compassione di lui. e torrai da Israele il reato dell' effusione del sangue innocente, affinchè tu sii prosperato.

14. Non ismuoverai, e non trasporterai i termini del tuo prossimo, piantati da quelli che abbero per lo avanti le possessioni che il Signore Dio tuo darà a te nella terra, di cui ti farà padrone.

15. Non sarà sufficiente un sol testimonio contro chicchessia, e qualunque siasi il peccato e la scelleraggine; ma tutto si deciderà sul deposito di due o di tre testimoni.

16. Se un falso testimonio si presenta per accusare un uomo di prevaricazione,

17. Si presenteranno ambedue questi contendenti dinanzi al Signore in presenza de' sacerdoti e de' giudici che saranno in quel tempo.

18. E quando questi, dopo diligentissimo esame, trovino che il testimone falso ha detto bugia contro del suo fratello,

19. Faranno a lui quello ch' egli ha avuta intenzione di fare al suo fratello, e torrai l' iniquità di mezzo a te:

20. Affinchè ciò udendo tutti gli altri ne abbian timore, e non abbian mai ardimento di far cosa tale.

21. Non avrai compassione di colui, ma farai ch' egli paghi vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, gamba per gamba.

## CAPO XX.

*Chi debba rimandarsi a casa sua in occasione di battaglia. Come debbano osservarsi i diritti della guerra. Quali piante si taglino per farne le macchine, e quali debban lasciarsi.*

1. *Si exieris ad bellum contra hostes tuos, et videris equitatus, et currus, et majorem, quam tu habeas adversarii exercitus multitudinem, non timebis eos: quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de terra Aegypti.*

(1) *Nap. 17, 6. Matth. 18, 6. 1 Cor. 13, 1.*

(2) *Dan. 13, 62.*

(3) *Exod. 21, 23. Levit. 24, 20. Matth. 5, 38.*

*Vers. 14. Non ismuoverai, e non trasporterai i termini, ec.* Intendesi de' termini che saranno fissati per limiti della porzione di ciascheduna tribù, e di quelli delle possessioni assegnate ad ogni famiglia.

1. Se andrai a far guerra a' tuoi nemici, e vedrai la loro cavalleria, e i cocchi e la moltitudine delle schiere loro più grande di quella che hai tu, non ne avrai paura, perchè teco è il Signore Dio tuo, che ti trasse dalla terra di Egitto.

*Vers. 16 e 17. Se un falso testimonio, ec.* Si parla della pena di coloro che depongono il falso in giudizio contro del prossimo in qualunque materia. Vedesi anche da questo luogo, come i sacerdoti eran giudici delle materie più gravi e scabrose.

*Vers. 21 .... Vita per vita, ec.* Gli Ebrei dicono che tolta la vita, gli altri danni potevan risarcirsi con multa pecuniaria.



2. *Appropinquante autem jam praelio, stabit sacerdos ante aciem, et sic loquatur ad populum:*

3. *Audi, Israel: Vos hodie contra inimicos vestros pugnam committitis; non pertinescat cor vestrum, nolite metuere, nolite cedere, nec formidetis eos:*

4. *Quia Dominus Deus vester in medio vestri est, et pro vobis contra adversarios dimicabit, ut eruat vos de periculo.*

5. *Duces quoque per singulis turmas, audiente exercitu, proclamabunt: (1) Quis est homo, qui aedificavit domum novam, et non dedicavit eam? Vadat, et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius dedicet eam.*

6. *Quis est homo, qui plantavit vineam, et necdum fecit eam esse communem, de qua vesci omnibus liceat? Vadat, et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo ejus fungatur officio.*

7. *Quis est homo, qui despondit uxorem, et non accepit eam? Vadat, et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et homo accipiat eam.*

8. *His dictis, addent reliqua, et loquentur ad populum: (2) Quis est homo formidolosus, et corde pavido? Vadat, et revertatur in domum suam, ne pavere faciat corda fratrum alius suorum, sicut ipse timore perterritus est.*

9. *Cumque siluerint duces exercitus, et finem loquendi fecerint, unusquisque suos ad bellandum cuneos praeparabit.*

10. *Si quando accesseris ad expugnandam civitatem, offeres ei primum pacem.*

11. *Si receperit, et aperuerit tibi portas, cunctus populus, qui in ea est, salvabitur, et serviet tibi sub tributo.*

12. *Sin autem foedus inire noluerit, et coeperit contra te bellum, oppugnabis eam.*

13. *Cumque tradiderit Dominus Deus tuus illam in manu tua, percuties omne, quod in ea generis masculini est in ore gladii,*

(1) 1 Mac. 3, 56.

(2) Judic. 7, 3.

Vers. 2. ... Stava alla testa dell'esercito, e così dirà. Gli Ebrei raccontano, che vi era sempre coll'esercito uno dei sacerdoti destinato a questo ufficio di ripetere ad alta voce le parole dei versetti 3 e 4, e di suonare la tromba; e aveva altri sacerdoti sotto di sé, i quali andavano per le file, ripetendo le stesse parole.

Vers. 5. E non l'abbia rinnovata? Non abbia principiato ad abitarla.

Vers. 6. E non abbia ancora potuto accomunarla, ec.

2. E quando sarà imminente la battaglia, il sacerdote starà alla testa dell'esercito, e così dirà al popolo:

3. Ascolta, o Israele: Voi oggi venite alle mani contro i vostri nemici; non si turbi il vostro cuore, non temete, non date indietro, non ne abbiate paura:

4. Perocchè il Signore Dio vostro è in mezzo a voi, ed ei combatterà per voi contro i vostri nemici per trarvi da ogni pericolo.

5. Oltre a ciò i capitani schiera per schiera, udendoli tutte le milizie, grideranno: V'ha egli alcuno che abbia fabbricata una casa e non la abbia rinnovata? Se ne vada e torni a casa sua perchè non si muoia egli nella zuffa e un altro la rinnovi.

6. V'ha egli chi abbia piantata una vigna, e non abbia ancora potuto accomunarla, sicchè di esse possa mangiar chicchessia? Vada e torni a casa sua, affinchè egli per disgrazia non si muoia nella battaglia, e un altro debba fare quel che a lui si apparteneva.

7. V'ha egli chi abbia fatti gli sponsali con una donna e non l'abbia ancora menata a casa? Vada e torni a casa sua, affinchè per disgrazia non si muoia egli nella battaglia, e un altro la sposi.

8. Dette queste cose, continueranno e diranno al popolo: V'ha egli alcuno pauroso e di poco cuore? Vada e torni a casa sua, affinchè non comunichi la sua paura ai cuori dei suoi fratelli, sicchè egli è smarrito per la paura.

9. Quando poi i capitani dell'esercito avran fatto silenzio, ciascheduno ordinerà le sue schiere per la battaglia.

10. Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, le offerirai prima la pace.

11. Se l'accetterà e ti aprirà le porte, tutto il popolo che sarà dentro, sarà salvo, e sarà soggetto a te e tuo tributario.

12. Ma se non vorrà venire a patti, e comincerà ad agire ostilmente, tu vi porrai l'assedio.

13. E quando il Signore Dio tuo l'avrà data a te nelle mani, metterai a fil di spada tutti i maschi, che vi son dentro,

Si è già veduto, *Levit. xix, 25*, che poi tre primi anni i frutti della vigna, e di tutte le piante novelle erano tenuti per immondi, il quarto anno erano di Dio; e perciò non comuni, ma in certo modo consacrati: il quinto anno il padrone, e chicchessia potevano mangiarne.

Vers. 10. Allorchè ti appresserai ad espugnare una città, ec. In questo, e ne quattro versetti che seguono, si parla di città e di popolo, non della terra di Canaan, come chiaramente è notato, *vers. 15*.



14. *Absque mulieribus et infantibus, juvenis et caeteris, quae in civitate sunt. Omnem praedam exercitui divides, et comes des de spoliis hostium tuorum, quae Dominus Deus tuus dederit tibi.*

15. *Sic facies cunctis civitatibus, quae a te procul valde sunt, et non sunt de his urbibus, quas in possessionem accepturus es.*

16. *De his autem civitatibus, quae dabuntur tibi, nullum omnino permittes vivere;*

17. *Sed interficies in ore gladii, Hethaeum videlicet, et Amorphaeum, et Chananaeum, Pherezaeum, et Hevaeum, et Jebusaeum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus:*

18. *Ne forte doceant vos facere cunctas abominaciones, quas ipsi operati sunt diis suis, et peccetis in Dominum Deum vestrum.*

19. *Quando obsederis civitatem multo tempore, et munitonibus circumdederis, ut expugnes eam, non succides arbores, de quibus vesci potest, nec securibus per circuitum debes vastare regionem; quoniam lignum est, et non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.*

20. *Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia, et in ceteros apta usus, succide, et instrue machinas, donec capias civitatem, quae contra te dimicat.*

14. Lasciando le donne e i fanciulli e le bestie, e tutte le altre cose che sono in quelle città. Tutta la preda la distribuirai ai soldati, e mangerai delle spoglie de' tuoi nemici donate a te dal Signore Dio tuo.

15. Così farai verso tutte quelle città, le quali sono molto remote da te, e non sono del numero di quelle, le quali tu sei per avere in tuo dominio.

16. Ma di queste città, le quali ti saranno date, tu non permetterai che veruno rimanga vivo;

17. Ma li metterai a fil di spada, vale a dire gli Hethèi e gli Amorrhei e i Cananei e i Phezei e gli Hevei e gli Jebusei, come il Signore Dio tuo ti ha comandato:

18. Affinchè non v' insegnino a fare tutte le abominazioni, ch' eglino hanno praticate verso dei loro dei, onde voi offendiate il Signore Dio vostro.

19. Quando tu sarai lungamente all' assedio di qualche città, e l' avrai circondata di macchine per espugnarla, non troncherai le piante, che danno frutto da mangiare, nè devasterai all' intorno il paese a colpi di scure; perchè non gli alberi, ma gli uomini possono accrescere il numero di coloro che a te fanno la guerra.

20. Ma se vi sono piante non fruttifere, ma salvatiche, e atte agli altri bisogni della vita, tagliele, e fanne delle macchine, fino a tanto che t' impadronisca della città nemica.

## CAPO XXI.

*Regole da tenersi riguardo all' omicidio occulto. Della donna presa in guerra. Del figliuolo primogenito della donna malvista: del figliuolo contumace: di colui che è appeso al legno.*

1. *Quando inventum fuerit in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, hominis cadaver occisi, et ignorabitur caedis reus,*

2. *Egredientur majores natu, et iudices tui, et metientur a loco cadaveris singularum per circuitum spatia civitatum:*

3. *Et quam viciniorem ceteris esse perspexerint, seniores civitatis illius tollent vitulam*

1. Quando nella terra, che il Signore Dio tuo ti darà, avvenga che si trovi il cadavere di un uomo ucciso, senza che sappiasi il reo dell' omicidio,

2. Andranno i seniori tuoi e i giudici, e misureranno le distanze di tutte le città, che sono all' intorno del luogo, dov' è il cadavere:

3. E i seniori di quella città, che troverassi essere più vicina, prenderanno una vitella di

Vers. 2. *Andranno i seniori tuoi e i giudici, ec.* Gli anziani e i giudici delle vicine città. La presunzione dell' omicidio cade sopra la città più vicina, supponendosi, che almeno de' suoi cittadini ne sia reo; onde poi gli anziani di essa debbono andare colla vittima a purgarsi pubblicamente, e a procurar di rimuovere dalla

loro patria la vendetta di Dio, offeso dallo spargimento del sangue umano. Tutta questa cerimonia è atterissima a dar un' idea dell' orrore che dee averci dell' omicidio, e serviva ancora a facilitare sovente lo scoprimento del reo.



*de armento, quae non traxit jugum, nec terram scidit vomere,*

4. *Et deducant eam ad vallem asperam atque saxosam, quae nunquam arata est, nec sementem recepit: et caedent in ea cervices vitulae:*

5. *Accedentque sacerdotes filii Levi, quos elegerit Dominus Deus tuus, ut ministrant ei, et benedicant in nomine ejus, et ad verbum eorum, omne negotium, et quidquid mundum, vel immundum est, judicetur;*

6. *Et venient majores natu civitatis illius ad interfectum, lavabuntque manus suas super vitulam, quae in valle percussa est,*

7. *Et dicent: Manus nostrae non effuderunt sanguinem hunc, nec oculi viderunt.*

8. *Propitius esto populo tuo Israel, quem redemisti, Domine, et ne reputes sanguinem innocentem in medio populi tui Israel. Et auferetur ab eis reatus sanguinis.*

9. *Tu autem alienus eris ab innocentis cruore, qui fusus est, cum feceris quod praecepit Dominus.*

10. *Si egressus fueris ad pugnam contra inimicos tuos, et tradiderit eos Dominus Deus tuus in manu tua, captivosque duxeris,*

11. *Et videris in numero captivorum mulierem pulchram, et adamaveris eam, voluerisque habere uxorem:*

12. *Introducesque eam in domum tuam, quae radet caesariem, et circumcidet unguis,*

13. *Et deponet vestem, in qua capta est, sedensque in domo tua, flebit patrem et matrem suam uno mense: et postea intrabis ad eam, dormiesque cum illa, et erit uxor tua.*

14. *Si autem postea non sederit animo tuo, dimittes eam liberam, nec vendere poteris pecuniam, nec opprimere per potentiam, quia humiliasti eam.*

15. *Si habuerit homo uxores duas, unam dilectam, et alteram odiosam, genuerintque*

branco che non avrà portato giogo, nè rotta la terra coll' aratro,

4. E la condurranno in una valle incolta e sossosa, la quale non sia stata arata giammai, nè seminata: ed ivi taglieranno il capo alla vitella:

5. E si accosteranno i sacerdoti figliuoli di Levi eletti dal Signore Dio tuo pel suo ministero e per dar la benedizione nel nome di lui, secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare e si determina quel che sia mondo o immondo;

6. E si accosteranno i seniori della città al corpo morto, e laveranno le loro mani sopra la vitella uccisa nella valle,

7. E diranno: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, nè gli occhi nostri han veduto.

8. Sii propizio al tuo popolo d' Israele riscattato da te, o Signore, e questo sangue innocente non sia sopra il popolo tuo d' Israele. Così non saranno più rei di sangue.

9. E tu non renderai conto del sangue sparso dell' innocente, quando avrai fatto quel che ha comandato il Signore.

10. Se tu sarai andato a combattere contro dei tuoi nemici, e il Signore Dio tuo gli avrà dati nelle tue mani, e gli avrai fatti prigionieri,

11. E vedendo nel numero de' prigionieri una bella donna, le porrai affetto e bramerai di averla per moglie:

12. Tu la menerai a casa tua, ed ella si toserà la chioma e si taglierà le unghie,

13. E deporrà il vestito, col quale fu presa, e standosi in casa tua piangerà il padre e la madre sua per un mese: e dipoi tu sarai suo marito, ed ella sarà tua moglie.

14. Che se in appresso non ti desse più nel genio, la rimanderai libera e non potrai venderla per denaro, nè opprimerla con prepotenza, perchè tu la umiliasti.

15. Se un uomo avrà due mogli, l' una amata, l' altra mal veduta, ed elle abbiano avuto

Vers. 4 .... *La condurranno in una valle incolta, ec.* Ove consultasi l' originale, ci sentiremo inclinati a riferire più che al presente al futuro l' orrore del luogo quivi indicato: vale a dire che il luogo, in cui si eseguirà il rito prescritto, debba in seguito lasciarsi esecrato ed incolto in odio e detestazione dell' omicidio non vendicato. Allora potrebbe accomodarsi in un senso speciale alla Giudea, che non volendo riconoscere il suo ecceso nel delitto del suo Messia, restò abbandonata ed in esecrazione.

Vers. 5 .... *Eletti dal Signore Dio tuo .... secondo il giudizio de' quali si finisce ogni affare.* Vedesi anche da questo luogo la grande autorità de' sacerdoti in tutti gli affari e civili e criminali.

Vers. 12 .... *La menerai a casa tua, ec.* Molti vogliono che questa sia un' eccezione alla regola, che proibisce di prendere

mogli straniere, e all' altro precetto ancora di uccidere tutte le Cananee: si suppone però che questa donna cambiasse di religione, e abbracciasse il Giudaismo.

*Si toserà la chioma e si taglierà le unghie.* Nel lutto gli uomini lasciavan crescere i capelli e la barba: le donne si tosavano la chioma, che è uno de' principali loro ornamenti: e vedesi che anche il tagliarsi le unghie era per le donne segno di duolo, donde si argomenta che elle soleran lasciarselo venir molto grandi, come fanno in oggi le donne d' America: e nel Levante dicesi, che se le tingono di colore di porpora.

Vers. 14 .... *La rimanderai libera.* Anche in questo luogo è permesso una specie di ripudio per impedire i mali maggiori ancor più facili ad accadere, trattandosi di donna straniera, che riguardo ad una della stessa nazione Ebrei.



*ex eo liberos, et fuerit filius odiosae primogenitus,*

16. *Volueritque substantiam inter filios suos dividere, non poterit filium dilectae facere primogenitum, et praeferre filio odiosae;*

17. (1) *Sed filium odiosae agnoscat primogenitum, dabitque ei de his, quae habuerit, cuncta duplicia: iste est enim principium liberorum ejus; et huic debeantur primogenita.*

18. *Si genuerit homo filium contumacem et protervum, qui non audiat patris aut matris imperium, et coercitus obedire contempserit;*

19. *Apprehendent eum et ducent ad seniores civitatis illius, et ad portam judicii,*

20. *Dicentque ad eos: Filius noster iste protervus et contumax est, monita nostra audire contemnit, commensationibus vacat, et luxuriae atque conciviis;*

21. *Lapidibus eum obruet populum civitatis, et morietur; ut auferatis malum de medio vestri, et universus Israel audiens pertimescat.*

22. *Quando peccaverit homo, quod morte plectendum est, et adjudicatus morti appensus fuerit in patibulo,*

23. *Non permanebit cadaver ejus in ligno, sed in eadem die sepelietur: quia (2) maledictus a Deo est qui pendet in ligno: et nequaquam contaminabis terram tuam, quam Dominus Deus tuus dedit tibi in possessionem.*

(1) 1 Par. 5, 4.

(2) Gal. 3, 13.

Vers. 16. .... Non potrà far primogenito il figliuolo della sua diletta. Non manco a questa legge Davide, quando, in pregiudizio di Adonia suo figliuol maggiore, destinò il trono per Salomone; poichè lo stesso Dio per mezzo del profeta Nathan avea data la preferenza.

Vers. 17. .... Daragli una doppia porzione. La doppia porzione era uno de' diritti de' primogeniti, de' quali diritti si è parlato sopra la Genesi.

Il primo de' suoi figliuoli. Ritorna la frase stessa. Genesi xiv, 3.

Vers. 19. Ei lo prenderanno, e lo condurranno, ec. Il padre e la madre insieme dovean condurlo innanzi a' giudici: uno dei due poteva lasciarsi pigliar la mano dalla passione; tutti e due non par possibile che cospirino contro del figlio.

Vers. 23. .... Sarà sepolto lo stesso di: perocchè è mala-

da lui de' figliuoli, e il figlio di quella ch'è mal veduta sia il primogenito,

16. S'ei vorrà dividere i suoi beni tra' suoi figliuoli, non potrà far primogenito il figliuolo della sua diletta, e preferirlo al figliuolo della malveduta:

17. Ma riconoscerà il figliuolo della malveduta per primogenito, e daragli una doppia porzione di tutto quello che ha: perocchè egli è il primo de' suoi figliuoli; e a lui appartiene il diritto di primogenitura.

18. Se un uomo avrà generato un figliuolo contumace e protervo, che non ascolta i comandi del padre o della madre, e gastigato dispettosamente ricusa di obbedire;

19. Ei lo prenderanno, e lo condurranno davanti a' seniores di quella città, alla porta, dove si tien ragione,

20. E diranno loro: Questo nostro figliuolo è protervo e contumace, si fa beffe delle nostre ammonizioni, non pensa ad altro, che a bagordi, dissolutezze e conviti:

21. Allora il popolo della città lo lapiderà, ed ei morrà; affinchè sia tolta di mezzo a voi l'iniquità, e tutto Israele, udendo ciò, sia in timore.

22. Quando un uomo avrà fatto un peccato da punirsi colla morte, e condannato a morire sarà stato appeso al patibolo,

23. Non rimarrà sul legno il suo cadavere, ma sarà sepolto lo stesso di: perocchè è maledetto da Dio chiunque è appeso al legno: e tu non dei contaminar quella terra, di cui il Signore Dio tuo ti avrà dato il possesso.

detto da Dio, ec. Voleva Dio che gli scellerati famosi, quali eran quelli che s'impiccavano, fossero, per così dire, cancellati dalla faccia della terra; quindi ordina che si tolgano dalla vista d'ognuno i loro cadaveri; e siccome sovente nelle Scritture si dice che i mali nomini contaminan la terra, così fino a tanto che alcuna cosa di loro vi rimane, la terra è tenuta per contaminata. Maledetto in questo luogo vuol dire esecrabile, odioso a Dio.

Cristo (come osserva l'Apostolo, Gal. iii, 13) ci riscattò dalla maledizione della legge, divenuto egli stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno. Dio pose sopra di lui le maledizioni meritate da tutto il genere umano, allorchè volle ch'egli si sottoponesse all'infame morte di croce, affinchè, come dice s. Agostino, la cristiana libertà non solo la morte, ma verun genere di morte non temesse, come la temeva il servo Giudeo, lib. cont. Adim. cap. 24, cont. Faust. lib. xiv, 2.



## C A P O XXII.

*Carità da usarsi riguardo alle cose del prossimo. Il non prender la veste del sesso altrui: del nido trovato: del parapetto da farsi al tetto della casa: del non mescolar insieme cose di genere diverso: delle frange: de' segni della verginità: dell' adulterio: della fanciulla violata nella città e alla campagna: che nessuno sposi la moglie del padre.*

1. Non (1) videbis ovem fratris tui, aut ovem errantem, et praeferibis, sed reduces fratri tuo.

2. Etiam si non est propinquus frater tuus, nec nosti eum, duces in domum tuam, et erunt apud te quamdiu quaerat ea frater tuus, et recipiat.

3. Similiter facies de asino et de vestimento, et de omni re fratris tui, quae perierit: si inveneris eam, ne negligas quasi alienam.

4. Si videris asinum fratris tui, aut bovem cecidisse in via, non despicias, sed sublevabis cum eo.

5. Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste foeminea: abominabilis enim apud Deum est, qui facit haec.

6. Si ambulans per viam, in arbore vel in terra nidum avis inveneris, et matrem pullis, vel ovis desuper incubantem, non tenebis eam cum filiis,

7. Sed abire patieris captos tenens filios; ut bene sit tibi, et longo vivas tempore.

8. Cum aedificaveris domum novam, facies murum tecti per circuitum: ne effundatur sanguis in domo tua, et sis reus labente alio, et in praeceptis ruente.

9. Non seres vineam tuam altero semine, ne et sementis, quam sevisisti, et quae nascuntur ex vinea, pariter sanctificentur.

(4) Exod. 23, 4.

Vers. 5. La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo da donna. Alcuni interpretano questa proibizione della mutazione del vestito fatta a imitazione degli idolatri, i quali nelle feste de' loro dei, particolarmente di Venere e di Marte, si mascheravano, gli uomini da donne, le donne da uomini: altri pretendono che con questa maniera di parlare Mosè voglia coprire una assai più mostruosa infamia, la quale però è condannata in termini assai chiari, Levit. xviii, 20; xx, 10. Io per me credo che Mosè abbia in vista in tal divieto la naturale indecenza e i disordini non rari nè leggeri che facilmente nascono da tali trasformazioni.

Vers. 6... Non la prenderai insieme co' figli. Esercitando la bontà e l'umanità verso le bestie per abituarsi ben più a praticarla verso degli uomini.

Vers. 8. Quando edificherai una nuova casa, ec. I tetti

1. Se vedrai il bue e la pecora del tuo fratello smarriti, non tirerai avanti la tua strada, ma li ricondurrai al tuo fratello.

2. Benchè questo fratello non sia tuo parente, e tu nol conosca, li menerai a casa tua, e li terrai presso di te, fino a tanto che il tuo fratello li ricerchi, e li riprenda.

3. Lo stesso farai di un asino e d'una veste e di qualunque cosa perduta dal tuo fratello: se la troverai, non la trascurare, perchè sia cosa d'altri.

4. Se vedrai l'asino o il bue del tuo fratello caduti per istrada, non metterai ciò in non cale, ma gli darai mano a rizzarli.

5. La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo da donna: conciossiachè è in abominazione a Dio chi fa tali cose.

6. Se facendo viaggio trovi in terra o sopra un albero un nido di uccelli, e la madre che cova i pulcini o le uova, non la prenderai insieme co' figli,

7. Ma la lascerai andare, tenendoti i figli presi; affinchè tu sii prosperato, e viva per lungo tempo.

8. Quando edificherai una nuova casa, farai un muricciuolo intorno al tetto, affinchè non segua spargimento di sangue in tua casa, e tu non sii reo della caduta e del precipizio di un altro.

9. Non seminerai nella tua vigna due sorte di semente, affinchè e il seme gettato da te, e quello che nasce dalla vigna, non sia immondo tutto egualmente.

delle case erano piani nella Giudea, come si è notato, Matth. x, 27, onde la necessità di questa legge per impedire le cadute e i pericoli di morte.

Vers. 9 Non seminerai nella tua vigna due sorta di semente, ec. S. Agostino ed altri credono che Dio condannò in questo luogo la troppa avidità del padrone della vigna, il quale non contento del frutto delle viti, voglia ancora farvi sementa per averne delle grasse; onde ne avviene che, e la semente e le uve vengono a patirne egualmente, e la vigna non rende né in vino né in granella.

Ma la più semplice e letterale sposizione, come apparisce da quel che segue, si è che non si getti nella vigna due sorta di semente; che altrimenti, e il mistiato che verrà dalla doppia semente e le uve stesse saranno immonde.



10. *Non arabis in bove simul et asino.*

11. *Non indueris vestimento, quod ex lana linoque contextum est.*

12. (1) *Funiculos in fimbriis facies per quatuor angulos pallii tui, quo operieris.*

13. *Si duxerit vir uxorem, et postea odio habuerit eam,*

14. *Quaesieritque occasiones, quibus dimittat eam, objiciens ei nomen pessimum, et dixeris: Uxorem hanc accepi, et ingressus ad eam non inveni virginem;*

15. *Tollent eam pater et mater ejus, et ferent secum signa virginitalis ejus ad seniores urbis, qui in porta sunt;*

16. *Et dicet pater: Filiam meam dedi huic uxorem; quam quia odit,*

17. *Imponit ei nomen pessimum, ut dicat: Non inveni filiam tuam virginem: et ecce haec sunt signa virginitalis filiae meae: expandent vestimentum coram senioribus civitatis:*

18. *Apprehendentque senes urbis illius virum, et verberabunt illum,*

19. *Condemnantes insuper centum siclis argenti, quos dabit patri puellae: quoniam diffamavit nomen pessimum super virginem Israel: habebitque eam uxorem, et non poterit dimittere eam omnibus diebus vitae suae.*

20. *Quod si verum est, quod objicit, et non est in puella inventa virginitas,*

21. *Ejicient eam extra fores domus patris sui, et lapidibus obruent viri civitatis illius, et morietur: quoniam fecit nefas in Israel, ut fornicaretur in domo patris sui; et auferes malum de medio tui.*

22. (2) *Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morietur, id est, adulter et adultera: et auferes malum de Israel.*

23. *Si puellam virginem desponderit vir, et invenerit eam aliquis in civitate, et concubuerit cum ea,*

24. *Educes utrumque ad portam civitatis illius, et lapidibus obruentur: puella, quia non clamavit, cum esset in civitate: vir, quia humi-*

10. *Non arerai con un boe e un asino.*

11. *Non ti vestirai di veste tessuta di lino e di lana.*

12. *Tu metterai a' quattro angoli del pallio, col quale ti copri, delle frange fatte di cordicelle.*

13. *Se un uomo avendo sposata una donna, poscia la prende in odio,*

14. *E cerca pretesti per ripudiarla e le rinfaccia un pessimo delitto, dicendo: Ho preso per moglie costei, e accostatomi ad essa non la ho trovata vergine;*

15. *La prenderanno seco il padre e la madre di lei, e porteranno seco le prove della sua verginità davanti a' seniori della città, che stanno alla porta;*

16. *E il padre dirà: Ho dato per moglie a costui la mia figlia; e perchè egli la odia,*

17. *Le imputa un delitto pessimo, arrivando a dire: Non ho trovata vergine la tua figliuola: ed ecco le prove della verginità di mia figlia: spiegheranno il lenzuolo dinanzi a' seniori della città:*

18. *E i seniori della città faranno prendere il marito, e lo faranno frustare,*

19. *Condannandolo di più in cento sicli di argento, i quali egli darà al padre della fanciulla, per avere infamata una vergine d'Israele: e l'avrà per sua moglie, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.*

20. *Ma se quello ch'ei le rinfaccia è verità, e la fanciulla non fu trovata vergine,*

21. *La scacceranno fuori della porta della casa del padre suo, e gli abitanti di quella città la lapideranno, ed ella morrà: perchè ha fatto cosa indegna in Israele, arrivando a peccare in casa del padre suo; e torrai di mezzo a te l'iniquità.*

22. *Se un uomo pecca colla moglie d'un altro, ambedue saran messi a morte, l'adultero e l'adultera: e così torrai l'iniquità di mezzo ad Israele.*

23. *Se un uomo ha contratti sponsali con una fanciulla vergine, e uno, trovatala per la città, pecca con essa,*

24. *Condurrà l'uno e l'altra fuori della porta della città, e saran lapidati: la fanciulla, perchè non ha gridato, trovandosi in città: l'uomo,*

(1) Num. 15, 38.

(2) Levit. 20, 40.

Vers. 10. *Non arerai con un boe e un asino.* Velli 1 Cor. vi, 14.

Vers. 18. *Lo faranno frustare.* Questa pena era immediatamente sotto alla pena di morte. Si lavano, come si vede da san Paolo, trentanove colpi. Fedi 11 Cor. xi, 24.

Vers. 23. *Se un uomo ha contratti sponsali, ec.* Presso gli Ebrei la fanciulla, dopo gli sponsali, restava assai tempo in casa del padre prima di essere menata allo sposo: in questo tempo i mancamenti, ch'ella fosse venuta a commettere, erano poniti come adultera.



*liavit uxorem proximi sui: et auferes malum de medio tui.*

25. *Sin autem in agro repererit vir puellam, quae desponsata est, et apprehendens concubuerit cum ea, ipse morietur solus.*

26. *Puella nihil patietur, nec est rea mortis: quoniam sicut latro consurgit contra fratrem suum, et occidit animam ejus, ita et puella perpressa est:*

27. *Sola erat in agro: clamavit, et nullus affuit, qui liberaret eam.*

28. *Si invenerit vir puellam virginem, quae non habet sponsum, et apprehendens concubuerit cum illa, et res ad judicium venerit,*

29. (1) *Dabit, qui dormivit cum ea, patri puellae quinquaginta siclos argenti, et habebit eam uxorem, quia humiliavit illam: non poterit dimittere eam cunctis diebus vitae suae.*

30. *Non accipiet homo uxores patris sui, nec revelabit operimentum ejus.*

perchè ha disonorato la donna del suo prossimo: e tu leverai di mezzo a te l'iniquità.

25. Ma se la fanciulla, che ha fatto gli sponsali, fu trovata dall'uomo in campagna, e questi presala pecca con lei, egli solo sarà messo a morte.

26. La fanciulla non ne patirà altra pena. nè è rea di morte: perchè come un assassino va alla vita del suo fratello e l'uccide, così è avvenuto a lei:

27. Ella era sola in campagna: gridò, e non vi era chi la liberasse.

28. Se uno trova una fanciulla vergine, che non ha ancora sposo, e presala la disonora, portato l'affare in giudizio,

29. Colui che l'ha disonorata darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d'argento. e l'avrà per sua moglie, perchè l'ha violata: non potrà ripudiarla per tutto il tempo di sua vita.

30. Nissuno sposterà la moglie del proprio padre, e non le farà disonore.

## CAPO XXIII.

*Chi sia da ammettere o non ammettere nella Chiesa di Dio. L' Idumeo e l' Egiziano non debbono rigettarsi. Della notturna immondezza, e del luogo da destinarsi pe' bisogni della natura. Del servo fuggitivo: della mercede della donna di mala vita: del non praticare l' usura col fratello: del voto, della vigna e delle biade del prossimo.*

1. *Non intrabit eunuchus, attritis vel amputatis testiculis, et abscisso veretro, ecclesiam Domini.*

2. *Non ingredietur mamzer, hoc est, de scorto natus, in ecclesiam Domini usque ad decimam generationem.*

3. *Ammonites et Moabites, etiam post decimam generationem non intrabunt ecclesiam Domini in aeternum;*

4. *Quia noluerunt vobis occurrere cum pane et aqua in via, quando egressi estis de Aegypto: (2) et quia conduxerunt contra te Balaam filium Beor de Mesopotamia Syriae, ut malediceret tibi.*

(1) Exod. 22, 46.

(2) Num. 22, 5, Joz. 24, 9.

Vers. 1. *L' eunuco .. non avrà luogo nella congregazione del Signore.* Si parla in questo luogo di quegli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini: di questi si dice, che non avran luogo nella congregazione del Signore, vale a dire nella società di Israele: saranno esclusi non dalla religione ebrea, alla quale potevano convertirsi questi eunuchi stranieri, come gli stessi Ammoniti e i Moabiti e i bastardi (vers. 2, 3); ma saranno esclusi da privilegi

1. L' eunuco, a cui sono state contuse o tagliate o strappate le parti, non avrà luogo nella congregazione del Signore.

2. Il bastardo, vale a dire colui che è nato da una donna di mala vita, non avrà luogo nella congregazione del Signore sino alla decima generazione.

3. Gli Ammoniti e i Moabiti non entreranno giammai nella congregazione del Signore, nemmeno dopo la decima generazione;

4. Perchè ei non vollero venirvi incontro con del pane e dell'acqua nel viaggio, allorchè voi uscivate dall' Egitto: e perchè con doni corrupevano Balaam figliuolo di Beor della Mesopotamia di Siria, affinchè ei ti maledicesse.

esteriori proprii della nazione ebrea: non potranno adunque godere del privilegio dell' anno settimo di remissione, ne dell' anno del giubileo; in una parola non avranno diritto di cittadinanza ebrea.

Vers. 3. *Gli Ammoniti e i Moabiti, ec.* Moab e Ammon venuti d' infetta radice (come quelli che nacqero dalle proprie loro sorelle) infami e audaci per la loro empietà, sono esclusi anch' essi non per un tempo, ma in perpetuo dalla società politica d' Israele, *Tendro.* Aggiungesi il cattivo animo di quelle genti verso gl' Israeliti e il pericolo che l' aver commercio con essi non fusse per gli Ebrei



5. *Et noluit Dominus Deus tuus audire Balaam, vertitque maledictionem ejus in benedictionem tuam, eo quod diligeret te.*

6. *Non facies cum eis pacem, nec quaeras eis bona cunctis diebus vitae tuae in sempiternum.*

7. *Non abominaberis Idumaeum, quia frater tuus est; nec Aegyptium, quia advena fuisti in terra ejus.*

8. *Qui nati fuerint ex eis tertia generatione, intrabunt in ecclesiam Domini.*

9. *Quando egressus fueris adversus hostes tuos in pugnam, custodies te ab omni re mala.*

10. *Si fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus sit somnio, egredietur extra castra;*

11. *Et non revertetur, priusquam ad vesperam lavetur aqua: et post solis occasum regredietur in castra.*

12. *Habebis locum extra castra, ad quem egrediaris ad requisita naturae.*

13. *Gerens paxillum in balteo: cumque sederis, fodies per circuitum, et egesta humo operies, quo relevatus es.*

14. *Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat te, et tradat tibi inimicos tuos, et sint castra tua sancta, et nihil in eis appareat foeditatis, ne derelinquat te.*

15. *Non trades servum domino suo, qui ad te confugerit.*

16. *Habitabit tecum in loco, qui ei placuerit, et in una urbium tuarum requiescet: ne contristes eum.*

17. *Non erit meretrix de filiabus Israel, nec scortator de filiis Israel.*

18. *Non offeres mercedem postribuli, nec pretium canis in domo Domini Dei tui, quicquid illud est, quod voveris, quia abomi-*

5. E il Signore Dio tuo non volle fare a modo di Balaam, e cangiò la sua maledizione in benedizione, perchè ti amava.

6. Tu non farai pace con essi, e non farai loro del bene giammai per tutto il tempo di tua vita.

7. Non avrai in abominazione l' Idumeo, perchè egli è tuo fratello, nè l' Egiziano, perchè tu fosti ospite nella sua terra.

8. I discendenti di questi avran luogo nella congregazione del Signore alla terza generazione.

9. Quando andrai a fare guerra a' tuoi nemici, ti guarderai da ogni malvagità.

10. Se vi sarà tra voi alcuno, il quale si sia renduto immondo a causa d' un sogno notturno, andrà fuori degli alloggiamenti;

11. E non vi tornerà, se non la sera lavatosi nell' acqua: e rientrerà negli alloggiamenti dopo che sia tramontato il sole.

12. Avrai un luogo fuori degli alloggiamenti, dove andrai pe' bisogni necessari,

13. Portando un bastoncello a cintola; e quando avrai soddisfatto alla necessità, scaverai la terra dintorno e ricoprirai la materia, onde ti sei sgravato.

14. Conciossiachè il Signore Dio tuo va camminando in mezzo a' tuoi alloggiamenti per essere tuo liberatore e darti nelle mani i tuoi nemici; onde fa tu che i tuoi alloggiamenti sieno mondi, e nulla vi si veggia d' impuro, affinchè egli non ti volga le spalle.

15. Non darai nelle mani del padrone il servo che si è rifuggito presso di te.

16. Egli abiterà teco nel luogo che gli parerà, e avrà requie in una delle tue città: non lo inquietare.

17. Non v' avrà tra le figlie d' Israele donna di mala vita, nè uomo fornicatore tra figliuoli d' Israele.

18. Non offerirai nella casa del Signore Dio tuo la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane per isciogliere qualunque voto,

un incentivo ad imitare gli scellerati costumi. Credesi che in questa proibizione non fossero comprese le donne; onde veggiamo Ruth, donna di Moab, sposata a Boaz, bisavolo di Davide.

Vers. 8. ... *Alla terza generazione.* Contando dal primo che abbracciò la religione ebrea: il suo nipote adunque sarà riputato come Ebreo.

Vers. 9. ... *Da ogni malvagità.* Da tutto quello che la licenza militare crede che in certo modo le sia permesso, ma è proibito da Dio, ed è sovente cagione di rovina e di mali infiniti negli eserciti.

Vers. 15. *Non darai nelle mani del padrone il servo, ec.* Il servo di un padrone idolatra, che siasi rifuggito presso di voi,

fuggendo la crudeltà del padrone, troverà sicuro asilo, e non sarà renduto al padrone. Quelle parole *avrà requie in una delle tue città* parmi che dimostrino, che questa legge è da intendersi del servo d' uno straniero.

Vers. 18. *Non offerirai... la mercede di prostituzione, nè il prezzo di un cane.* Molti dotti interpreti pel nome di *cane* intendono un uomo, che si vende ad indegno commercio, come quelli che in varii luoghi de' libri de' Re sono detti *effeminati*. È proibito di offerire al Signore il prezzo dell' iniquità, come facevano i Gentili vicini degli Ebrei, consecrando agli dei loro gl' infami loro guadagni.



*natio est utrumque apud Dominum Deum tuum.*

19. *Non foenerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem:*

20. *Sed alieno. Fratri autem tuo absque usura, id quo indiget, commodabis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terram, ad quam ingredieris possidendam.*

21. *Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere: quia requireret illud Dominus Deus tuus: et si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.*

22. *Si nolueris polliceri, absque peccato eris:*

23. *Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis, et facies, sicut promissisti Domino Deo tuo, et propria voluntate, et ore tuo locutus es.*

24. *Ingressus vineam proximi tui, comede uvas quantum tibi placuerit: foras autem ne efferas tecum.*

25. *Si intraveris in segetem amici tui, franges spicas, et manu conteres: falce autem non metes.*

perocchè l'una e l'altro è cosa abhominevole negli occhi del Signore Dio tuo.

19. Non impresterai ad usura nè denaro, nè grano, nè qualsisia altra cosa al tuo fratello:

20. Ma allo straniero. Al tuo fratello poi impresterai senza usura quello che gli bisogna, affinchè il Signore Dio tuo ti benedica in tutte le opere tue sulla terra, di cui tu entrerai in possesso.

21. Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non tarderai ad adempirlo: perocchè il Signore Dio tuo te ne domanderà conto: e la lentezza ti sarà imputata a peccato.

22. Non avrai colpa, se non hai voluto promettere:

23. Ma quello che una volta hai pronunziato colla tua bocca, lo manterrai, e lo farai in quel modo, che promettesti al Signore Dio tuo, e dicesti di tua volontà e di tua bocca.

24. Entrando nelle vigne del prossimo tuo, mangia delle uve quanto ti pare: ma non portarne via.

25. Se entrerai nelle biade del tuo amico, coglierai delle spighe, e le stritolerai colle mani, ma non mieterai colla falce.

## CAPO XXIV.

*Si permette il libello del repudio. Carità verso i debitori poveri: non negare la mercede. Far giustizia al forestiero e al pupillo. Gli avanzi della messe e della vendemmia debbono lasciarsi a' poveri.*

1. *Si (1) acceperit homo uxorem, et habuerit eam, et non invenerit gratiam ante oculos ejus propter aliquam foeditatem, scribet libellum repudiij, et dabit in manu illius, et dimittet eam de domo sua.*

2. *Cumque egressa alterum maritum duxerit,*

(1) *Matt. 5, 32; 19, 6. Marc. 10, 4.*

Vers. 20. *Ma allo straniero.* Sopra questa permissione, o tolleranza dell'usura riguardo a' popoli che dovean considerarsi dagli Ebrei come loro nemici, vedi quello che si è detto. *Exod. xxii, 25.* Vedi pure su tal materia la lettera di Benedetto XIV, 1 Nov. 1745.

Vers. 25 ... *Del tuo amico.* È lo stesso che il prossimo tuo del versetto precedente.

Vers. 1 ... *Ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe.* Mi sembra assai verisimile l'opinione di quegli interpreti, i quali credono, che Mosè con queste parole tolleri il divorzio solamente per ragion di adulterio, o di altre simili cause, dalle quali potesse venirne danno a' figliuoli o disdoro al marito, come, per esempio, se la donna diventava lebbrosa, o infetta di altro male attaccicchio, se sterile, se dedita al vino, se rissosa, o generalmente mal costumata. Quanto a quello che alcuni dicono che

1. Se un uomo prende moglie, e la tien seco, ma ella non è amata da lui per qualche cosa di turpe, scriverà un libello di ripudio, e porrà in mano a lei, e la manderà via di sua casa.

2. E se questa, dopo che se n'è andata, prende altro marito,

l'adulterio non era materia di ripudio, perchè essendo certo il delitto, la donna era lapidata, e se ne era solo sospetta, si poteva ricorrere alla prova descritta. *Nam. v, 27,* si può rispondere che avrebbe potuto il marito, benchè certo del peccato della moglie, non volere la morte di lei o per carità verso di essa, o per altri rispetti, e poteva anche esser certo il delitto, senza che il marito potesse provarlo in giudizio.

*Scriverà un libello di ripudio.* Mosè, adattandosi alla durezza degli Ebrei, e permettendo il ripudio, esige certe condizioni. Doo adunque il marito mettere in mano della donna uno scritto, in cui dichiara, com'egli la rimette nella sua libertà: non si crede, nè è naturale, che in questo scritto si toccasse la cagion del ripudio, mentre questo dovea rimettersi alla donna ripudiata. Questo scritto si estendeva alla presenza d'un numero di scribi e di due testimoni: tutte circostanze, le quali, come noto s. Agostino, potevano dar tempo al marito di riflettere su quello ch'ei faceva, e di rappacificarsi colla moglie.



3. *Et ille quoque oderit eam, dederitque ei libellum repudiij, et dimiserit de domo sua, vel certe mortuus fuerit;*

4. *Non poterit prior maritus recipere eam in uxorem, quia polluta est, et abominabilis facta est coram Domino: ne peccare facias terram tuam, quam Dominus Deus tuus tradiderit tibi possidendam.*

5. *Cum acceperit homo nuper uxorem, non procedet ad bellum, nec ei quidpiam necessitatis injungetur publicae, sed vacabit absque culpa domui suae, et uno anno laetetur cum uxore sua.*

6. *Non accipies loco pignoris inferiorem et superiorem molam; quia animam suam opposuit tibi.*

7. *Si deprehensus fuerit homo sollicitans fratrem suum de filiis Israel, et vendito eo acceperit pretium, interficietur: et auferes malum de medio tui.*

8. *Observa diligenter, ne incurras plagam leprae; sed facies quaecumque docuerint te sacerdotes Levitici generis, juxta id quod praecepi eis, et imple sollicitate.*

9. (1) *Mementote, quae fecerit Dominus Deus vester Mariae in via, cum egredere mini de Aegypto.*

10. *Cum repetes a proximo tuo rem aliquam, quam debet tibi, non ingredieris domum ejus, ut pignus auferas;*

11. (2) *Sed stabis foris, et ille tibi proferet, quod habuerit:*

12. *Sin autem pauper est, non pernoctabit apud te pignus.*

13. *Sed statim reddes ei ante solis occa-*

3. E questi ancora la prende in avversione, e le dà il libello di ripudio, e la manda via di casa sua, ovvero sia venuto a morire;

4. Non potrà il primo marito prenderla di nuovo per moglie, perocchè ella è contaminata, ed è divenuta abbagliata dinanzi al Signore: onde tu non contaminare la terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso.

5. Se un uomo poco tempo prima ha preso moglie, non andrà alla guerra, nè saragli imposta veruna pubblica incumbenza, ma saragli lecito di badare a casa sua, onde per un anno stiasi lieto colla sua moglie.

6. Non porterai via in luogo di pegno la macina inferiore e la superiore; che così uno verrebbe a impegnare a te la propria vita.

7. Se si verrà a scoprire che un uomo ha subornato un suo fratello dei figliuoli d'Israele, e che vendutolo, ne ha ricevuto il prezzo, ei sarà messo a morte: e torrai di mezzo a te l'iniquità.

8. Guardati diligentemente dal pericolo di tirarti addosso la piaga della lebbra, ma usa tutte quelle cose che ti saranno insegnate dai sacerdoti della stirpe di Levi, secondo i precetti dati loro da me, e mettile in pratica con esattezza.

9. Ricordatevi di quello che il Signore Dio vostro fece a Maria per viaggio, quando voi uscivate dall'Egitto.

10. Quando tu richiederai dal tuo prossimo qualche cosa ch'ei dee darti, non entrerai in casa sua a prendere il pegno;

11. Ma te ne starai fuori, ed egli ti porterà fuori quello che avrà:

12. E se poi egli è povero, il pegno non pernolterà in tua casa.

13. Ma subito glielo renderai prima del tra-

(1) Num. 12, 10.

(2) Exod. 22, 26.

Vers. 4. ... *Ella è contaminata, ed è divenuta abbagliata dinanzi al Signore.* Sembra che si accenni in queste parole, come la tolleranza del ripudio e il nuovo matrimonio dopo il ripudio è un male sofferto dalla legge per impedire mali maggiori. Questa donna, la quale dopo il ripudio ha preso un altro marito, si dice contaminata e divenuta abbagliata dinanzi a Dio; e perciò non si vuole che la ripigli il primo marito, il quale anzi, se la ripigliasse, contaminerebbe la terra: imperocchè notisi che il motivo, per cui tutto questo dieci di questa donna, e per cui il primo marito non può ripigliarla, consiste nell'essersi rimaritata dopo il ripudio: fuori di questo caso il marito poteva riprenderla. Aggiungasi a questo la proibizione che Dio fa nel Levitico, xxi, 7, a' suoi sacerdoti di sposare la donna ripudiata; e da tutto ciò si vedrà, come il Legislatore nello stesso tempo che non potendo impedire il male va prendendo i mezzi possibili per restringerlo, porge ancor occasione di riflettere sopra quella che un tal disordine ha d'incompatibile colla istituzione del matrimonio; onde spieghi vie più la giustizia e la santità della legge evangelica, nella quale il matrimonio stesso doveva esser considerato per quel ch'è fu da principio; cioè a dire un vincolo indissolubile formato da Dio, e da non essere

soggetto alle mutabili volontà e a' capricci degli uomini. Del marito, il quale, ripudiata la moglie, ne sposò un'altra, non si parla in questo luogo; ma la parità di ragione dimostra ch'egli stesso, benché esente da riprensione negli occhi degli uomini, non era però senza biasimo dinanzi a Dio; e quantunque si supponga che al ripudio non fosse venuto, se non sopra motivi legali, contuttociò il nuovo suo matrimonio urtava, non meno di quello della donna, co' veri principii conosciuti e praticati anche da' più saggi pagani.

Vers. 6. *Non porterai via in luogo di pegno la macina, ec.* Prima dell'invenzione de' mulini ad acqua, in ogni casa bisognava avere una specie di mulino a mano; e l'ufficio di macinare era proprio degli schiavi più vili. Non vuole Mosè che, dovendosi prendere pegno d'altepo, se gli tolga o in tutto o in parte (che sarebbe lo stesso, perchè l'una parte non può esser utile senza l'altra) il suo mulino.

Vers. 7. ... *Ha subornato, ec.* L'Ebreo: *Ha rubato.* Questo furto e quello che i Latini chiamaron *plagio*, e *plagiarii* quelli che facevano sì brutto mestiere. Vedi Exod. xxi, 16.

Vers. 10. ... *Non entrerai in casa sua.* Affinchè tu non prenda per pegno una cosa delle più necessarie o di molto utile al tuo debitore: ma egli ti darà quella che stimerà; ti basti ch'ella sia di valore eguale al tuo credito.



*sum; ut dormiens in vestimento suo, benedicat tibi, et habeas justitiam coram Domino Deo tuo.*

14. (1) *Non negabis mercedem indigentis, et pauperis fratris tui, sive advena, qui tecum moratur in terra, et intra portas tuas est:*

15. *Sed eadem die reddes ei pretium laboris sui ante solis occasum, quia pauper est, et ex eo sustentat animam suam: ne clamet contra te ad Dominum, et reputetur tibi in peccatum.*

16. (2) *Non occidentur patres pro filiis, nec filii pro patribus, sed unusquisque pro peccato suo morietur.*

17. *Non pervertes iudicium advena, et pupilli, nec auferes pignoris loco viduae vestimentum.*

18. *Memento, quod servieris in Ægypto, et eruerit te Dominus Deus tuus inde. Idcirco praecepit tibi, ut facias hanc rem.*

19. *Quando messueris segetem in agro tuo, et oblitus manipulum reliqueris, non reverteris, ut tollas illum: sed advenam, et pupillum, et viduam auferre patieris, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.*

20. *Si fruges collegeris olivarum, quidquid remanserit in arboribus non reverteris ut colligas: sed relinques advena, pupillo, ac viduae.*

21. *Si vindemiaveris vineam tuam, non colliges remanentes racemos, sed cedent in usus advena, pupilli ac viduae.*

22. *Memento quod et tu servieris in Ægypto, et idcirco praecepit tibi, ut facias hanc rem.*

montare del sole; affinchè, dormendo nella sua veste, ti benedica, e tu abbi merito dinanzi al Signore Dio tuo.

14. Non negherai la mercede all'indigente e al povero tuo fratello e al forestiero, che abita teco nel tuo paese, e dentro la tua città:

15. Ma lo stesso dì gli pagherai il salario delle sue fatiche prima del tramontar del sole, perchè egli è povero, e con questo sostiene la sua vita: affinchè egli non alzi le strida al Signore contro di te, e ti sia imputato a peccato.

16. Non saran messi a morte i padri pe' loro figliuoli, nè i figliuoli pe' padri, ma ciascuno per lo peccato proprio morrà.

17. Non disfavorirai la causa del forestiero e del pupillo, nè prenderai per pegno dalla vedova la sua veste.

18. Ricordati che tu fosti schiavo in Egitto, e di là ti trasse il Signore Dio tuo. Per questo io ti ordino di fare così.

19. Quando mieterai le biade nel tuo campo, se ti scordi d' un manipolo, non tornare indietro a pigliarlo: ma lascialo pigliare al forestiero, al pupillo e alla vedova, affinchè il Signore Dio tuo benedica tutte le opere delle tue mani.

20. Se raccogli le ulive, non tornerai a pigliare quel ch' è rimasto sulle piante: ma lascialo al forestiero, al pupillo e alla vedova.

21. Se vendemmi la tua vigna, non prenderai i raspolli, ma rimarranno pel forestiero, pel pupillo e per la vedova.

22. Ricordati che già tu fosti schiavo in Egitto, e per questo io ti ordino di far così.

## CAPO XXV.

*I giudici giudichino secondo giustizia. Numero delle battiture da darsi al reo. Non chiudere la bocca al bue che tribbia. Del dar discendenza al fratello. Pena della donna, che fa atto turpe. Non si faccia ingiustizia ne' pesi e nelle misure. Gli Amaleciti debbono sterminarsi.*

1. *Si fuerit causa inter aliquos, et interpellaverint iudices, quem iustum esse perspexerint, illi iustitiae palmam dabunt; quem impium condemnabunt impietatis.*

1. Se nasce lite tra due uomini, e si fa ricorso ai giudici, questi daranno laude di giustizia al giusto; e l'empio condanneranno di impietà.

(1) Lev. 19, 3. Tob. 4, 15.

(2) 4 Reg. 14, 6. 2 Par. 25, 4. Ezech. 18, 20.

Vers. 13 .... *Glielo renderai prima del tramontar del sole.* Posto che sia una cosa, di cui quegli abbia bisogno la notte, come

una coperta da letto: e intendasi che si renderà al mattino la cosa avuta in pegno, se di questa il debitore ha bisogno nella giornata, come sarebbe qualche strumento del suo mestiere. Così e il creditore esercitava la misericordia, e il debitore veniva ad essere sollecitato al pagamento. Aug., 7. xli.



2. *Sin autem eum, qui peccavit, dignum viderint plagis, prosternent, et coram se facient verberari. Pro mensura peccati erit et plagarum modus:*

3. *Ita dumtaxat, (1) ut quadragenarium numerum non excedant: ne foede laceratus ante oculos tuos abeat frater tuus.*

4. (2) *Non ligabis os bovis terentis in area fruges tuas.*

5. (3) *Quando habitaverint fratres simul, et unus ex eis absque liberis mortuus fuerit, uxor defuncti non nubet alteri; sed accipiet eam frater ejus, et suscitabit semen fratris sui:*

6. *Et primogenitum ex ea filium, nomine illius appellabit, ut non deleatur nomen ejus ex Israel.*

7. *Sin autem noluerit accipere uxorem fratris sui, quae ei lege debetur, perget mulier ad portam civitatis, et interpellabit majores natu, dicetque: (4) Non vult frater viri mei suscitare nomen fratris sui in Israel, nec me in conjugem sumere:*

8. *Statimque accersiri eum facient, et interrogabunt. Si responderit: Nolo eam uxorem accipere.*

9. *Accedet mulier ad eum coram senioribus, et tollet calceamentum de pede ejus, sputetque in faciem illius, et dicet: Sic fiet homini, qui non aedificat domum fratris sui:*

10. *Et vocabitur nomen illius in Israel Domus discalceanti.*

11. *Si habuerint inter se jurgium viri duo, et unus contra alterum rixari coeperit, volensque uxor alterius eruere virum suum de*

2. E se vedranno che colui che ha peccato, sia degno di essere battuto, lo faranno distendere per terra e lo faran battere in loro presenza. La quantità delle battiture sarà secondo la misura del peccato:

3. Con questo però che non oltrepassino il numero di quaranta: affinchè non abbia a ritirarsi il tuo fratello lacerato sconsigliatamente sotto i tuoi occhi.

4. Non metterai la musoliera al bue che tribbia le tue biade nell' aia.

5. Quando due fratelli staranno insieme, e uno di essi sarà morto senza figliuoli, la moglie del defunto non si mariterà e un estraneo; ma la prenderà l' altro fratello, il quale darà discendenza al fratello morto:

6. E al primo figliuolo che avrà da lei darà il nome di quello, affinchè il nome di lui non si estingua in Israele.

7. Ma se egli non vorrà sposar la moglie del fratello, che debb' essere sua in vigor di legge, andrà la donna alla porta della città, e interpellerà i seniori, e dirà: Non vuole il fratello del mio marito far rivivere il nome del suo fratello in Israele, nè prendermi in moglie.

8. E tosto lo faranno citare e lo interrogheranno. Se risponderà: Non voglio sposarla:

9. Si appresserà a lui la donna alla presenza dei seniori, e gli leverà dal piede la scarpa, e gli sputerà in faccia, e dirà: Così sia fatto a colui, che non vuole mantener la casa di suo fratello:

10. E la casa di lui sarà chiamata in Israele la Casa dello scalzato.

11. Se due uomini verranno a contesa tra di loro, e l' uno principierà ad attaccare l' altro, e volendo la moglie di questo salvare il

(1) 2 Cor. 11, 24.

(2) 1 Cor. 9, 9. Tim. 5, 18.

(3) Matth. 23, 24. Marc. 12, 19. Luc. 20, 28.

(4) Ruth. 4, 5.

Vers. 4. *Non metterai la musoliera, ec.* Dio vuole che gli animali stessi che aiutano l' uomo nelle fatiche, abbiano qualche parte a' frutti delle fatiche; ma in questa lezione di umanità l' Apostolo nota, che il primo oggetto di Dio non furono i buoi, nè gli altri animali dati all' uomo in aiuto; ma gli uomini, e principalmente quelli, i quali son destinati da Dio ad annunziare la sua parola. Vedi 1 Cor. ix, 7, 8, 9, e le note a questo luogo.

Vers. 5. *Quando due fratelli staranno insieme, ec.* Queste parole sembra che riguardino la legge, di modo ch' ella non dovesse aver luogo, se non tra fratelli abitanti nella stessa casa col padre loro; contuttociò l' uso la estese, mancando i fratelli, a tutti i parenti anche remoti, perchè abitassero nella Giudea, e avessero comune l' eredità. Vedi il libro di Ruth. Le ragioni di questa legge furono la conservazione delle famiglie e la distinzione delle stesse famiglie e delle tribù e anche delle possessioni; distinzione d' importanza presso gli Ebrei, e aggiuntasi ancora il sovvenimento della vedova. Questa legge è un' eccezione di quella del Levitico xviii, 16. Dopo la cattività di Babilonia, confuse le eredità, non ebbe più luogo questa legge. Se il maggior de' fratelli del defunto fosse stato

ammogliato, gli Ebrei dicono, ch' ei poteva prendere o non prendere la vedova; onde facevasi luogo al fratello o parente che veniva in appresso.

Vers. 6. *E al primo figliuolo che avrà da lei, darà il nome di quello.* Dalla storia di Ruth si vede, che non era necessario che questo figliuolo portasse il nome proprio del primo marito della donna; bastava ch' ei portasse il nome di figliuolo, onde il primo figliuolo di Booz e di Ruth fu chiamato Obed, ma era conosciuto, e tenuto per figliuolo ed erede di Mahalon, ch' era stato il primo marito di essa Ruth.

Vers. 9. *Gli leverà dal piede la scarpa.* Alcuni riguardano quest' atto come simbolo della cessione della donna e dell' eredità; cessione fatta dal fratello, o dal prossimo parente che non vuole sposarla. Si prende possesso col piantare un piede sulla terra, di cui uno diventava padrone. Vedi Ps. xx, 10; cviii, 10; così il levare ad uno la scarpa poteva significare, com' egli era privato dell' eredità, la quale avrebbe dovuto a lui provenire. Altri vogliono che questo pur sia un atto di spregio; perchè i servi andavano scalzi, onde il cavare ad uno la scarpa era un dichiararlo indegno di aver luogo tra gli uomini di libera condizione. Questa seconda sposizione mi sembra più probabile.



*manu fortioris, miseritque manum, et apprehenderit verenda ejus,*

12. *Abscides manum illius, nec flecteris super eam ulla misericordia.*

13. *Non habebis in sacculo diversa pondera, majus, et minus :*

14. *Nec erit in domo tua modius major, et minor.*

15. *Pondus habebis justum et verum, et modius aequalis et verus erit tibi : ut multo vias tempore super terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi :*

16. *Abominatur enim Dominus Deus tuus eum, qui facit haec, et aversatur omnem injustitiam.*

17. (1) *Memento, quae fecerit tibi Amalec in via, quando egrediebaris ex Aegypto.*

18. *Quomodo occurrerit tibi, et extremos agminis tui, qui lassi residebant, ceciderit : quando tu eras fame et labore confectus, et non timuerit Deum.*

19. *Cum ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem, et subjecerit cunctas per circuitum nationes in terra, quam tibi pollicitus est, delebis nomen ejus sub coelo. Cave ne obliviscaris.*

marito dalle mani di quello ch' è più forte, stenderà la mano per prenderlo in parte, che non si nomina.

12. Tu le farai tagliar la mano, e non avrai niente di compassione per lei.

13. Non porterai nella sacchetta stadere diverse, una più forte, l' altra meno.

14. Non avrai in casa tua il moggio più grande, e il più piccolo.

15. Terrai stadere giusta e vera, e moggio giusto e vero: affinchè tu viva lungo tempo sopra la terra, che sarà a te data dal Signore Dio tuo :

16. Perocchè il Signore Dio tuo ha in abominazione chi pecca in questo, e odia ogni ingiustizia.

17. Ricordati di quello che fece a te Amalec, quando tu eri in viaggio uscendo dall' Egitto.

18. Com' egli si mosse inverso di te, e mise a fil di spada gli ultimi del tuo esercito, che si erano per la stanchezza arrestati; quando tu eri rifinito dalle fatiche e dalla fame, ed egli non ebbe timore di Dio.

19. Quando adunque il Signore Dio tuo ti avrà dato requie, e avrà rendute soggette tutte all' intorno le genti del paese ch' ei ti ha promesso, tu farai sì ch' egli più non si nomini sotto del cielo. Bada di non dimenticartene.

## C A P O XXVI.

*Dove, e a chi sieno da pagarsi le primizie e le decime, e con qual formola di parole.*

1. *Cumque intraveris terram, quam Dominus Deus tuus tibi daturus est possidendam, et obtinneris eam, atque habitaveris in ea,*

2. *Tolles de cunctis frugibus tuis primitias, et pones in cartallo, pergesque ad locum, quem Dominus Deus tuus elegerit, ut ibi invocetur nomen ejus,*

3. *Accedesque ad sacerdotem, qui fuerit in diebus illis, et dices ad eum : Profiteor hodie coram Domino Deo tuo, quod ingressus sum in terram, pro qua juravit patribus nostris, ut daret eam nobis.*

4. *Suscipiensque sacerdos cartallum de manu tua, ponet ante altare Domini Dei tui :*

5. *Et loqueris in conspectu Domini Dei*

1. Ed entrato che tu sarai nella terra, di cui il Signore Dio tuo ti darà il possesso, e fatto signore e abitatore di essa,

2. Prenderai le primizie di tutti i prodotti della tua terra, e le metterai in un canestro, e andrai al luogo eletto dal Signore Dio tuo per stabilirvi il suo culto.

3. E ti presenterai al sacerdote, che sarà allora, e gli dirai : Confesso oggi dinanzi al Signore Dio tuo, com' io sono entrato nella terra, ch' egli giurò a' padri nostri di dare a noi.

4. E il sacerdote, preso il canestro dalle tue mani, lo porrà sull' altare del Signore Dio tuo :

5. E al cospetto del Signore Dio tuo dirai :

(1) Exod. 17, 8.

Vers. 1. *Ed entrato che tu sarai nella terra.* Anche nell' antica legge esigea il Signore dagli uomini un culto speciale e interiore; cioè a dire sentimenti di pieno annientamento davanti alla sua grandezza, gratitudine sincera ai suoi benefizii, vivo impe-

gno di eternare nella famiglia il santo timor suo. E se Israele stato fosse più esatto e sollecito nel soddisfare a questi doveri essenziali di religione che alle mere osservanze esteriori, ne avrebbe per sempre conservato lo spirito.

Vers. 5 ... *Il Siro perseguitava mio padre, ec.* Intendesi di Laban suocero di Giacobbe, il quale fece molte angherie



*tui: Syrus persequabatur patrem meum, qui descendit in Ægyptum, et ibi peregrinatus est in paucissimo numero: crevitque in gentem magnam, ac robustam, et infinitae multitudinis.*

6. *Afflixerunt nos Ægyptii, et persecuti sunt imponentes onera gravissima:*

7. *Et clamavimus ad Dominum Deum patrum nostrorum: qui exaudivit nos, et respexit humilitatem nostram, et laborem, atque angustiam:*

8. *Et eduxit nos de Ægypto in manu forti, et brachio extento, in ingenti povere, in signis atque portentis:*

9. *Et introduxit ad locum istum, et tradidit nobis terram lacte et melle manantem,*

10. *Et ideo nunc offero primitias frugum terrae, quam Dominus dedit mihi. Et dimittes eas in conspectu Domini Dei tui, et adorato Domino Deo tuo.*

11. *Et epulaberis in omnibus bonis, quae Dominus Deus tuus dederit tibi, et domui tuae, tu, et Levites, et advena, qui tecum est.*

12. *Quando compleveris decimam cunctarum frugum tuarum, anno decimarum tertio, dabis Levitae, et advenae, et pupillo et viduae, ut comedant intra portas tuas, et saturentur:*

13. *Loquerisque in conspectu Domini Dei tui: Abstuli, quod sanctificatum est de domo mea, et (1) dedi illud Levitae et advenae, et pupillo, ac viduae, sicut jussisti mihi: non praeterivi mandata tua, nec sum oblitus imperii tui.*

14. *Non comedi ex eis in luctu meo, nec separavi ea in qualibet immunditia, nec expendi ex his quidquam in re funebri. Obedivi voci Domini Dei mei, et feci omnia, sicut praecepisti mihi.*

(1) *Supr. 13, 29.*

al genero, come si è veduto nella Genesi. L'Ebreo può avere un altro senso, ed è: *Mio padre* (Giacobbe) *fu un povero Soriano, che tesse in Egitto, ec.* Così quelli che offerisce le primizie, verrebbe a dire: *Le ricchezze e i beni che io ho oggidì, non sono venute a me da mio padre, ma da Dio.* Giacobbe era stato venti anni nella Mesopotamia, sua madre era di quel paese. Abrahamo suo avo era nato in quelle parti. La Mesopotamia nelle Scritture è compresa nel nome di Siria, ovvero paese di Aram. Questa confessione fatta pubblicamente davanti al Signore ogni anno di riconoscer da lui tutti i beni e le ricchezze della terra, serviva a mantener viva la riconoscenza nel cuore di ciascheduno.

Vers. 11. *Farai banchetto di tutti i beni, ec.* Se aveva portata qualche vittima pacifica da offerire, faceva il banchetto dentro l'atrio con tutta la sua famiglia, invitando il Levita e i forestieri poveri; altrimenti faceva il banchetto in altro luogo colla provvisione che aveva portato seco a tal fine.

Vers. 12. *... Tu darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita, ec.* Quella seconda decima, la quale negli altri anni dopo il sabbatico si portava al tabernacolo per farne banchetto, si consumava al terzo anno da ciascheduno nella propria città, fa-

Il Siro perseguitava mio padre, il quale se n'andò in Egitto, e ivi si stette come forestiero con pochissimi dei suoi: e diventò capo di una nazione grande e forte e infinita di numero.

6. Ma gli Egiziani ci straziavano, e ci perseguitavano, imponendoci pesi gravissimi:

7. E alzammo le grida al Signore Dio dei padri nostri: il quale esaudi, e volse lo sguardo alla nostra umiliazione e all'affanno e alle angustie:

8. E ci trasse dall'Egitto con mano forte e con braccio disteso, spandendo terrori, facendo segni e portentosi:

9. E ci introdusse in questo luogo, e ci diede una terra che scorre latte e miele.

10. E per questo io offerisco adesso le primizie dei frutti della terra data a me dal Signore. E le lascerai davanti al Signore Dio tuo, e dopo di avere adorato il Signore Dio tuo,

11. Farai banchetto di tutti i beni dati dal Signore Dio tuo a te, e alla casa tua, tu e il Levita e il forestiero ch'è con te.

12. Quando avrai data la decima di tutti i tuoi frutti, tu la darai nel terzo anno (anno delle decime) al Levita e al forestiero, e al pupillo e alla vedova nella tua città, affinchè mangino e si satollino:

13. E dinanzi al Signore Dio tuo dirai: Io mi son levato di casa quello ch'era consacrato, e l'ho dato al Levita e al forestiero, e al pupillo e alla vedova, come tu mi hai comandato: non ho trasandato i tuoi comandamenti, e non mi sono scordato de' tuoi precetti.

14. Non ne ho mangiato nulla nelle mie angustie, e non le ho separate per alcuna specie d'immondezze, e non ne ho speso niente per ragione di funerale. Ho obbedito alla voce del Signore Dio mio, e ho fatto ogni cosa, come mi hai comandato.

cendone parte al Levita, al forestiero, alla vedova e al pupillo; e lo stesso facevasi nel sesto anno. Vedi cap. xiv, 28, 29. Il terzo anno è detto *anno delle decime* per ragione di questa decima specialmente serbata per i poveri nello stesso anno.

Vers. 13. *... Io mi son levato di casa quello ch'era consacrato, ec.* Notisi questa maniera di parlare piena di energia: quello che Dio vuole che diasi a' poveri, e già a lui consacrato; onde sarebbe sacrilegio il ritenere una parte anche minima.

Vers. 14. *Non ne ho mangiato, ec.* Non le ho toccate, ne diminuite in minima parte per bisogno ch'io avessi.

*Non ne ho separate per alcuna specie d'immondezza.* Non le ho messe a parte per farne onore a qualche dote immonda. Gli Egiziani nel tempo della miseria facevano la festa d'Iside e di Osiride e quella di Adone: e a questo credesi che sia fatta allusione in queste parole. Non è nuovo nello Scrittura che col nome d'immondezza s'intendano i falsi dei.

*Non ne ho speso niente per ragione di funerale.* Per celebrare il funerale di Osiride o di Adone, come fanno gl'idolatri. Queste decime io le ho serbate intiere, e le ho date a' poveri secondo l'ordine del Signore.



15. (1) *Respice de Sanctuario tuo, et de excelso coelorum habitaculo: et benedic populo tuo Israel, et terrae, quam dedisti nobis, sicut jurasti patribus nostris, terrae lacte et melle mananti.*

16. *Hodie Dominus Deus tuus praecepit tibi, ut facias mandata haec, atque judicia: et custodias, et impleas ex toto corde tuo, et ex tota anima tua.*

17. *Dominum elegisti hodie, ut sit tibi Deus, et ambules in viis ejus, et custodias caeremonias illius, et mandata, atque judicia, et obedias ejus imperio:*

18. (2) *Et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, et custodias omnia praecepta illius:*

19. *Et faciat te excelsiorem cunctis gentibus, quas creavit in laudem, et nomen, et gloriam suam: ut sis populus sanctus Domini Dei tui, sicut locutus est.*

15. Mira dal tuo Santuario e dall'abitazione eccelsa dei cieli: e dà benedizione al popol tuo d' Israele e alla terra che tu desti a noi, come giurasti a' padri nostri, terra che scorre latte e miele.

16. Oggi il Signore Dio tuo ti ha ordinato di osservare questi comandi e queste leggi: e di custodirle e di metterle in pratica con tutta l'anima tua.

17. Oggi tu hai eletto il Signore, perchè egli sia il tuo Dio, e perchè tu cammini nelle sue vie, e osservi le sue ceremonie e i comandamenti e le leggi, e obbedisca al suo impero:

18. E il Signore ha oggi eletto te, affinchè tu sii specialmente suo popolo (come egli ha detto a te), e osservi tutti i suoi comandamenti:

19. Ed egli per laude, onore e gloria sua ti faccia la più illustre di tutte le genti create da lui, affinchè tu sii il popol santo del Signore Dio tuo, come egli ha promesso.

## C A P O XXVII

*Passato il Giordano, si erga un altare di pietra: e nelle pietre si scriva la legge.*

*Rito e formola della benedizione de' pii, e della maledizione degli empj.*

1. *Praecepit autem Moyses, et seniores Israel populo, dicentes: Custodite omne mandatum, quod praecipio vobis hodie.*

2. *Cumque transieritis Jordanem in terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, et calce laevigabis eos,*

3. *Ut possis in eis scribere omnia verba legis hujus, Jordane transmisso, ut introeas terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi; terram lacte et melle manantem, sicut juravit patribus tuis.*

4. *Quando ergo transieritis Jordanem, erigite lapides, quos ego hodie praecipio vobis, in monte Hebal, et laevigabis eos calce.*

5. (3) *Et aedificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos ferrum non tetigit,*

6. *Et de saxis informibus et impolitis: et offeres super eo holocausta Domino Deo tuo,*

7. *Et immolabis hostias pacificas, comedisque ibi, et epulaberis coram Domino Deo tuo,*

1. E Mosè e i seniori d' Israele ordinarono, e dissero al popolo: Custodite tutti i precetti ch' io oggi vi annunzio.

2. E allorchè, passato il Giordano, sarete entrati nella terra che darà a te il Signore Dio tuo, tu alzerai delle pietre grandi, e le intonerai con calcina,

3. Affinchè tu possa scrivervi sopra tutte le parole di questa legge, passato che avrai il Giordano per entrare nella terra che sarà data a te dal Signore Dio tuo; terra che scorre latte e miele, com' ei giurò a' padri tuoi.

4. Quando adunque voi avrete passato il Giordano, alzate le pietre ch' io oggi vi dico, sul monte Hebal, e intonacatele colla calcina.

5. E ivi edificherai un altare al Signore Dio tuo di pietre non tocche da ferro,

6. Di pietre informi, e non lavorate, e sopra di esso offerirai olocausti al Signore Dio tuo,

7. E immolerai ostie pacifiche, e ivi ne mangerai dinanzi al Signore Dio tuo,

(1) Isai. 63, 45. Baruch. 2, 16.

(2) Sup. 7, 6.

(3) Exod. 20, 25. Jos. 8, 31.

Vers. 17. Oggi tu hai eletto il Signore, ecc. La ripetizione fatta qui da Mosè, delle leggi, colle quali il Signore avea già contratta alleanza col suo popolo, e la nuova accettazione delle stesse leggi fatta per parte del popolo, era come una rinnovazione della stessa alleanza.

Vers. 2 .... Alzerai delle pietre grandi ecc. Sembra cer-

to che questo monumento sia diverso dall'altare del versetto 5; perocchè le pietre dell'altare non dovean essere intonacate, ma rozze. Alcuni vogliono che queste pietre fossero dodici, come quelle del capo xxiv, 4 dell' Esodo: altri ne mettono o due o quattro; comunque sia, il monumento doveva essere molto grande, mentre doveva scriversi sopra di esso tutto il Deuteronomio, benchè Giuseppe creda esservi state scritte solamente le benedizioni e le maledizioni. Vedi Jos. viii, 30.



8. *Et scribes super lapides omnia verba legis hujus plane et lucide.*

9. *Dixeruntque Moyses et sacerdotes Levitici generis ad omnem Israel: Attende, et audi, Israel: hodie factus es populus Domini Dei tui:*

10. *Audies vocem ejus, et facies mandata, atque justitias, quas ego praecipio tibi.*

11. *Praecipitque Moyses populo in die illo, dicens:*

12. *Hi stabunt ad benedicendum populo super montem Garizim, Jordanem transmissio: Simeon, Levi, Judas, Issachar, Joseph et Benjamin.*

13. *Et e regione isti stabunt ad maledicendum in monte Hebal: Ruben, Gad, et Aser, et Zabulon, Dan, et Nephthali.*

14. (1) *Et pronuntiabunt Levitae, dicentque ad omnes viros Israel excelsa voce:*

15. *Maledictus homo, qui facit sculptile, et conflatile, abominationem Domini, opus manuum artificum, ponetque illud in abscondito: et respondebit omnis populus et dicet: Amen.*

16. *Maledictus, qui non honorat patrem suum, et matrem: et dicet omnis populus: Amen.*

17. *Maledictus, qui transfert terminos proximi tui: et dicet omnis populus: Amen.*

18. *Maledictus, qui errare facit caecum in itinere: et dicet omnis populus: Amen.*

19. *Maledictus, qui pervertit judicium advenae, pupilli et viduae: et dicet omnis populus: Amen.*

20. *Maledictus, qui dormit cum uxore patris sui, et revelat operimentum lectuli ejus: et dicet omnis populus: Amen.*

21. *Maledictus, qui dormit cum omni jumento: et dicet omnis populus: Amen.*

22. *Maledictus, qui dormit cum sorore sua, filia patris suis, vel matris suae: et dicet omnis populus: Amen.*

23. *Maledictus, qui dormit cum socru sua: et dicet omnis populus: Amen.*

24. *Maledictus, qui clam percusserit proximum suum: et dicet omnis populus: Amen.*

(1) Deut. 9, 14.

Vers. 12 .... Questi staranno sul monte Garizim per benedire, ec. Questi figliuoli di Rachele e di Lia hanno l'incumbenza di rispondere alle benedizioni; i figliuoli delle due serve Bal e Zelpha rispondono alle maledizioni insieme con Ruben figliuolo di Lia decaduto dalla primogenitura, e con Zabulon ultimo dei figliuoli della stessa Lia. I sacerdoti coll'arca, e un numero di

8. E sopra le pietre scriverai tutte le parole di questa legge chiaramente e distintamente.

9. E Mosè e i sacerdoti della stirpe di Levi dissero a tutto Israele: Pon mente, o Israele, e ascolta: oggi tu sei divenuto il popolo del Signore Dio tuo:

10. Tu ascolterai la sua voce, e osserverai i comandamenti e le leggi che io ti annunzio.

11. E Mosè in quel giorno comandò, e disse al popolo:

12. Passato che avrete il Giordano, questi staranno sul monte Garizim per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Joseph e Benjamin.

13. E questi altri staran dirimpetto per dare maledizione sul monte Hebal: Ruben, Gad e Aser e Zabulon, Dan e Nephthali:

14. E i Leviti intoneranno, e diranno a tutti gli uomini d' Israele a voce sonora:

15. Maladetto l' uomo che fa simulacro di scultura e di getto, opera di mano di artefici (cosa abbominata dal Signore), e lo ripone in luogo nascosto: e tutto il popolo risponderà: Così sia.

16. Maladetto chi non onora il padre suo, e la madre: e tutto il popolo dirà: Così sia.

17. Maladetto chi tramuta i termini del suo vicino: e tutto il popolo dirà: Così sia.

18. Maladetto chi ha fatto sì che il cieco smarrisca la strada: e tutto il popolo dirà: Così sia.

19. Maladetto chi disfavorisce le ragioni del forestiero, del pupillo e della vedova: e tutto il popolo dirà: Così sia.

20. Maladetto chi disonora la moglie del padre suo, e scuopre la coperta del suo talamo: e tutto il popolo dirà: Così sia.

21. Maladetto chi pecca con qualsisia animale: e tutto il popolo risponderà: Così sia.

22. Maladetto chi disonorerà la propria sorella, figliuola del padre suo o della sua madre: e tutto il popolo dirà: Così sia.

23. Maladetto chi disonora la sua suocera: e tutto il popolo dirà: Così sia.

24. Maladetto chi fa morir di nascosto il suo prossimo: e tutto il popolo dirà: Così sia.

Leviti doveano star nella valle tra i due monti: e i sacerdoti, volgendosi al monte Garizim, pronunziavano una benedizione, per esempio: *Benedetto chi non farà simulacro, ec.*, e le sei tribù dal Garizim rispondevano: *Amen*.

Vers. 18 .... Chi ha fatto sì che il cieco smarrisca la strada. Oltre al senso naturale più ovvio, s' intende ciò ancor di quelli che danno cattivi consigli a' semplici, o insegnano prave dottrine a ruina de' prossimi.



25. *Maledictus, qui accipit munera ut percutiat animam sanguinis innocentis: et dicet omnis populus: Amen.*

26. *Maledictus, qui non permanet in sermonibus legis hujus, nec eos opere perficit: et dicet omnis populus: Amen.*

25. Maladetto chi riceve doni per ispargere il sangue d' un innocente: e dirà tutto il popolo: Così sia.

26. Maladetto chi non istà fermo alle parole di questa legge, e non l' adempie colle opere: e tutto il popolo dirà: Così sia.

## CAPO XXVIII.

*Benedizioni di molte maniere promesse a chi osserva la legge; e maledizioni di molte maniere pe' trasgressori.*

1. *Si autem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias atque custodias omnia mandata ejus, quae ego praecipio tibi hodie, faciet te Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus, quae versantur in terra.*

2. *Venientque super te universae benedictiones istae, et apprehendent te: si tamen praecepta ejus audieris.*

3. *Benedictus tu in civitate, et benedictus in agro.*

4. *Benedictus fructus ventris tui, et fructus terrae tuae, fructusque jumentorum tuorum, greges armentorum tuorum, et caulae ovium tuarum.*

5. *Benedicta horrea tua, et benedictae reliquiae tuae,*

6. *Benedictus eris tu ingrediens, et egrediens.*

7. *Dabit Dominus inimicos tuos, qui consurgunt adversum te, corruentes in conspectu tuo: per unam viam venient contra te, et per septem fugient a facie tua.*

8. *Emittet Dominus benedictionem super cellaria tua, et super omnia opera manuum tuarum: benedicetque tibi in terra, quam acceperis.*

9. *Suscitabit te Dominus sibi in populum sanctum, sicut juravit tibi, si custodieris mandata Domini Dei tui, et ambulaveris in viis ejus.*

10. *Videbuntque omnes terrarum populi, quod nomen Domini invocatum sit super te, et timebunt te.*

11. *Abundare te faciet Dominus omnibus bonis, fructu umeri tui, et fructu jumentorum*

1. Ma se ascolterai la voce del Signore Dio tuo, mettendo in pratica, e osservando tutti i suoi comandamenti ch' io oggi ti annuncio, il Signore Dio tuo ti farà più illustre di quante nazioni sono sopra la terra.

2. E verranno sopra di te, e ti circonderanno tutte queste benedizioni: purchè tu ascolti i suoi precetti,

3. Tu sarai benedetto in città, e benedetto alla campagna.

4. Benedetto il frutto del tuo seno, e il frutto della tua terra, e il frutto dei tuoi bestiami, e le mandre dei tuoi armenti, e i greggi delle tue pecore.

5. Benedetti i tuoi granai, e benedetti i tuoi avanzi.

6. Benedetto sarai in andando e in venendo.

7. Il Signore abatterà ai tuoi piedi i tuoi nemici, che si muovono contro di te: per una strada verranno contro di te, e per sette fugiranno dal tuo cospetto.

8. Manderà benedizione il Signore sopra le tue dispense e sopra tutti i lavori delle tue mani: e ti benedirà nella terra, che a te sarà data.

9. Il Signore ti stabilirà per suo popolo santo, come giurò a te, se osserverai i comandamenti del Signore Dio tuo, e camminerai nelle sue vie.

10. E tutti i popoli della terra vedranno come dal Signore tu prendi il tuo nome, e ti temeranno.

11. Farà il Signore che tu abbondi di ogni bene, del frutto del tuo seno e dei frutti dei

Vers. 3 .... Sarai benedetto in città, e benedetto alla campagna. Nelle cose della città e nelle cose della campagna tu sarai benedetto egualmente da Dio, e ricolmo de' suoi favori. La benedizione di Dio è effettiva; non di sole parole.

Vers. 4. Benedetto il frutto del tuo seno. Questa benedi-

zione non ebbe il suo vero e pieno adempimento, se non nel frutto del seno di Maria; onde sembra che a questo luogo alludesse s. Elisabetta, ripetendo queste stesse parole, Luc. 1, 42.

Vers. 5 .... Benedetti i tuoi avanzi. La tua madia; la tua arca.



*tuorum, fructu terrae tuae, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret tibi.*

12. *Aperiet Dominus thesaurum suum optimum, coelum, ut tribuat pluviam terrae tuae in tempore suo: benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et foenerabis gentibus multis, et ipse a nullo foenus accipies.*

13. *Constituet te Dominus in caput, et non in caudam: et eris semper supra, et non subter: si tamen audieris mandata Domini Dei tui, quae ego praecipio tibi hodie, et custodieris, et feceris,*

14. *Ac non declinaveris ab eis nec ad dexteram, nec ad sinistram; nec secutus fueris deos alienos, neque colueris eos.*

15. (1) *Quod si audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias, et facias omnia mandata ejus, et caeremonias, quas ego praecipio tibi hodie, venient super te omnes maledictiones istae, et apprehendent te.*

16. *Maledictus eris in civitate, maledictus in agro.*

17. *Maledictum horreum tuum, et maledictae reliquiae tuae.*

18. *Maledictus fructus ventris tui, et fructus terrae tuae, armenta bouum tuorum et greges ovium tuarum.*

19. *Maledictus eris ingrediens, et maledictus egrediens.*

20. *Mittet Dominus super te famem et esuriem, et increpationem in omnia opera tua, quae tu facies: donec conterat te, et perdat velociter propter adinventiones tuas pessimas, in quibus reliquisti me.*

21. *Adjungat tibi Dominus pestilentiam, donec consumat te de terra, ad quam ingrederis possidendam.*

22. *Percutiat te Dominus egestate, febris et frigore, ardore et aestu, et aëre corrupto, ac rubigine, et persequatur donec pereas.*

23. *Sit coelum, quod supra te est, aeneum: et terra, quam calcas, ferrea.*

24. *Det Dominus imbrem terrae tuae pulverem: et de coelo descendat super te cinis, donec conteraris.*

25. *Tradat te Dominus corruentem ante*

tuoi bestiami, del frutto della tua terra, la quale il Signore con giuramento promise ai padri tuoi di dare a te.

12. Aprirà il Signore il suo ricchissimo tesoro, il cielo, per dare a' suoi tempi le piogge alla tua terra: e benedirà tutti i lavori delle tue mani. E tu darai in prestito a molte genti, e non prenderai in prestito da nissuno.

13. Il Signore ti farà essere il primo, e non l'ultimo: tu sarai sempre al di sopra, e non al di sotto: se però ascolterai i comandamenti del Signore Dio tuo, i quali io oggi ti annunzio, e gli osserverai, e li metterai in esecuzione,

14. E non torcerai da questi a destra o a sinistra, e non seguirai gli dei stranieri, e non gli adorerai.

15. Che se tu non vorrai ascoltar la voce del Signore Dio tuo, e non osserverai, nè eseguirai tutti i suoi comandamenti, e le cerimonie che in oggi ti annunzio, verran sopra di te tutte queste maledizioni, e t'investiranno.

16. Sarai maladetto nella città, maladetto nella campagna,

17. Maladetto il tuo granaio, e maladetti i tuoi avanzi.

18. Maladetto il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra, le mandrie de' tuoi buoi, e i greggi delle tue pecore.

19. Sarai maladetto e in venendo e in andando.

20. Manderà il Signore sopra di te la fame, e la carestia, e la maledizione sopra tutti i lavori, che tu farai colla tua mano: fino a tanto che ti annienti, e in brevissimo tempo ti stermini a motivo delle inique tue invenzioni, per ragion delle quali tu l'avrai abbandonato.

21. Faccia il Signore che si attacchi a te la pestilenza, per fino a tanto ch'ella ti consumi, e ti tolga speditamente dalla terra, della quale tu entrerai in possesso.

22. Ti percuota il Signore colla povertà, colla febbre e col freddo, co' calori e colla siccità, e colla corruzione dell'aria e colla ruggine, e ti perseguiti, sino a che tu sii sterminato.

23. Il cielo che ti sovrasta, sia di bronzo: e di ferro sia la terra, che tu calpesti.

24. Dia il Signore alla tua terra pioggia di sabbia: e dal cielo cada cenere sopra di te, fino a che tu sii distrutto.

25. Ti farà il Signore cader per terra a' pie-

(1) *Leo. 26, 14. Thren. 2, 47. Baruch. 4, 20. Malac. 2, 2.*

*Vers. 22. . . . E colla ruggine. La voce ebraica alcuni la spiegano per l'itterizia.*



*hostes tuos: per unam viam egrediaris contra eos, et per septem fugias, et dispergaris per omnia regna terrae.*

26. *Sitque cadaver tuum in escam cunctis volatilibus coeli, et bestiis terrae: et non sit qui abigat.*

27. *Percutiat te Dominus ulcere Ægypti, et partem corporis, per quam stercora egeruntur, scabie quoque et prurigne: ita ut curari nequeas.*

28. *Percutiat te Dominus amentia, et cecitate, ac furore mentis.*

29. *Et palpes in meridie, sicut palpare solet caecus in tenebris, et non dirigas vias tuas. Omnique tempore calumniam sustineas, et opprimaris violentia, nec habeas qui liberet te.*

30. *Uxorem accipias, et alius dormiat cum ea: domum aedifices, et non habites in ea: plantes vineam, et non vindemias eam.*

31. *Bos tuus imoletur coram te, et non comedas ex eo. Asinus tuus rapiatur in conspectu tuo, et non reddatur tibi. Oves tuae dentur inimicis tuis, et non sit qui te adjuvet.*

32. *Filii tui, et filiae tue tradentur alteri populo, videntibus oculis tuis, et deficientibus ad conspectum eorum tota die, et non sit fortitudo in manu tua.*

33. *Fructus terrae tuae, et omnes labores tuos comedat populus, quem ignoras: et sis semper calumniam sustinens, et oppressus cunctis diebus.*

34. *Et stupens ad terrorem eorum, quae videbunt oculi tui.*

35. *Percutiat te Dominus ulcere pessimo in genibus, et in suris, sanarique non possis a planta pedis usque ad verticem tuum.*

36. *Ducet te Dominus, et regem tuum, quem constitueris super te, in gentem, quam ignoras tu, et patres tui: et servies ibi diis alienis, ligno, et lapidi.*

37. *Et eris perditus in proverbium, ac*

di dei tuoi nemici: per una strada andrai tu contro di essi, e per sette fuggirai, e sarai disperso per tutti i regni della terra.

26. E il tuo cadavere sarà pasto di tutti gli uccelli dell'aria e delle bestie della terra: e nessun le discaccerà.

27. Ti flagellerà il Signore colle ulcere dell' Egitto e nella parte del corpo, per cui escrono gli escrementi, con iscabbia e prurito irremediabile.

28. Il Signore ti punirà colla stoltezza, e colla cecità, e col furor della mente.

29. E camminerai a tastoni di mezzo giorno come suole andare un cieco privo di luce, e non troverai la strada. In ogni tempo sarai perseguitato dalla calunnia, e oppresso dalla violenza, nè avrai chi te ne liberi.

30. Prenderai moglie, e un altro te la torrà: fabbricherai una casa, e non l'abiterai: planterai una vigna, e non ne farai la vendemmia.

31. Sugli occhi tuoi sarà ucciso il tuo bue, e non mangerai delle sue carni. Ti sarà rapito il tuo asino, veggente te, e non ti sarà restituito. Le tue pecore saran date a' tuoi nemici, e niun ti soccorrerà.

32. I tuoi figliuoli e le tue figliuole saran date in potere d' un popolo straniero: tu lo vedrai co' tuoi occhi, i quali si consumeranno a mirarli continuamente, e nulla potrà far per essi il tuo braccio.

33. Tutti i frutti della tua terra e tutte le tue fatiche se le divorerà un popolo a te ignoto: tu sarai sempre perseguitato e oppresso in ogni tempo.

34. E sarai fuor di te per l' orrore di quel che vedrai cogli occhi tuoi.

35. Il Signore ti percuoterà con piaghe maligne nelle ginocchia e nelle polpe della gamba, e avrai mali incurabili dalle piante de' piedi sino alla cima del capo.

36. Il Signore condurrà te e il tuo re, cui ti sarai eletto, nel paese di una nazione non conosciuta da te, nè da' padri tuoi: e ivi servirai agli dei stranieri, alla pietra e al legno.

37. E diverrai lo stupore, l' esempio e la

Vers. 29.... Camminerai a tastoni di mezzo giorno. Maledizione terribile, sotto la quale gemono fin al dì d' oggi gli Ebrei, i quali in mezzo a tanta luce, quanta ne spandono i loro profeti, e i libri tutti del vecchio Testamento, dopo tante prove della missione di Gesù Cristo e della sua divinità, non riconoscono il loro Messia, e uno ne aspettano tuttora, quando, secondo l' epoca evidenti prefisse ne' libri santi, egli dev' essere venuto già da molto tempo: Così fino al dì d' oggi (come parla s. Paolo) mentre si legge da essi Mosè, il velo sta sopra gli occhi di loro, u. Cor. ii.

Vers. 35.... Condurrà te e il tuo re, ec. Sono visibilmente indicati Joachin e poi Sedecia menati a Babilonia da Nabucodonosor insieme con tutti i principi e i grandi del popolo e la maggior parte dello stesso popolo.

E... servirai agli dei stranieri, o sedotto dall' esempio dei tuoi conquistatori, o forzato da' terrori. Le dieci tribu furono affatto disperse e confuse cogli idolatri; ma la Provvidenza non permise che così fosse della tribu di Giuda, da cui dovea nascere il Messia.



*fabulam omnibus populis, ad quos te intro-*  
*duxerit Dominus.*

38. (1) *Sementem multam jacies in terram,*  
*et modicum congregabis; quia locustae devo-*  
*rabunt omnia.*

39. *Vineam plantabis, et fodies, et vinum*  
*non bibes, nec colliges ex ea quidpiam: quon-*  
*iam vastabitur vermibus.*

40. *Olivas habebis in omnibus terminis*  
*tuis, et non ungeris oleo; quia defluent, et*  
*peribunt.*

41. *Filios generabis et filias; et non frue-*  
*ris eis, quoniam ducentur in captivitatem.*

42. *Omnes arbores tuas, et fruges terrae*  
 *tuae rubigo consumet.*

43. *Advena, qui tecum versatur in terra,*  
*ascendet super te, eritque sublimior: tu autem*  
*descendes, et eris inferior.*

44. *Ipse foenerabit tibi, et tu non foene-*  
*rabis ei. Ipse erit in caput, et tu eris in cau-*  
*dam.*

45. *Et venient super te omnes maledictiones*  
*istae, et persequentes apprehendent te, donec*  
*intereas: quia non audisti vocem Domini Dei*  
*tui, nec servasti mandata ejus, et caeremo-*  
*nias, quas praecepit tibi.*

46. *Et erunt in te signa, atque prodigia,*  
*et in semine tuo usque in sempiternum:*

47. *Eo quod non servieris Domino Deo*  
*tuo in gaudio, cordisque laetitia, propter re-*  
*rum omnium abundantiam:*

48. *Servies inimico tuo, quem immittet tibi*  
*Dominus, in fame, et siti, et nuditate, et*  
*omni penuria, et ponet jugum ferreum super*  
*uervicem tuam, donec te conterat.*

49. *Adducet Dominus super te gentem de*  
*longinquo, et de extremis terrae finibus, in si-*  
*militudinem aquilae volantis cum impetu, cu-*  
*jus linguam intelligere non possis:*

50. *Gentem procacissimam, quae non de-*  
*ferat seni, nec misereatur parvuli;*

51. *Et devoret fructum jumentorum tuo-*  
*rum, ac fruges terrae tuae: donec intereas, et*

(1) Mich. 6, 15. Agg. 4, 6.

Vers. 16 .... In te e nella tua discendenza vedransi se-  
gni, ec. La calamità e i disastri, a quali furono più volte soggetti  
gli Ebrei, particolarmente quelli dell' ultimo assedio e della distru-  
zione di Gerusalemme, portano evidentissimi segni dell' ira di Dio,  
e non possono non ricordarsi come effetti dell' ira stessa vendica-  
trice. Lo stato presente di questa infelice nazione e un altro pro-

favola di tutti i popoli, tra' quali il Signore ti  
dispergerà.

38. Spargerai molta semente sulla terra, e  
poco raccoglierai; perocchè ogni cosa sarà di-  
vorata dalle locuste.

39. Pianterai la vigna e la zapperai, e non  
ne berrai il vino, e non vi raccorrai cosa alcu-  
na: perchè sarà devastata da' vermi.

40. Tu avrai degli ulivi in tutte le tue ter-  
re, e non avrai olio da ungerti; perchè le uli-  
ve cadranno, e andranno male.

41. Tu genererai figliuoli e figlie, ma non  
ne avrai consolazione, perchè andranno in  
ischiaività.

42. Consumerà la ruggine tutti i tuoi alberi  
e tutti i frutti della tua terra.

43. Il forestiero, che si sta teco nel tuo pae-  
se, ti soverchierà e ne potrà più di te: e tu  
cadrai al basso e starai al di sotto.

44. Egli impresterà a te, e non tu a lui.  
Egli sarà il capo, e tu la coda.

45. Sopra di te cadranno tutte queste ma-  
ledizioni, e ti verran dietro e ti circonda-  
ranno, sino a tanto che tu sii distrutto: perchè  
tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo,  
e non hai osservati i suoi comandamenti e le  
cerimonie ch' ei ti prescrisse.

46. E in te e nella tua discendenza vedransi  
segni e prodigii in sempiterno:

47. Perchè tu non hai servito al Signore  
Dio tuo, essendo nel gaudio e nella letizia del  
tuo cuore per l' abbondanza di tutti i beni:

48. Tu servirai al tuo nimico mandato con-  
tro di te dal Signore nella fame e nella sete e  
nella nudità e nella miseria: e sopra il tuo collo  
porrà egli un giogo di ferro, onde tu ne resti  
schiacciato.

49. Da paese remoto, dagli ultimi confini  
del mondo farà piombare il Signore sopra di  
te, come aquila che vola impetuosamente, una  
nazione, di cui tu non potrai capire il linguaggio:

50. Nazione al sommo arrogante, che non ha  
riguardo alla vecchia età, nè compassione dei  
fanciullini;

51. Ed ella divorerà i frutti de' tuoi bestia-  
mi e le biade della tua terra: sino a farti peri-

digio: e questo stato durerà fino al suo ravvedimento. *Fedi Rom. xi,*  
*93, 26, 27.*

Vers. 49 .... Come aquila che vola impetuosamente, una  
nazione, ec. I Caldei sono paragonati ad un' aquila. *Ezech. xvii,*  
*3, 42.*

Vers. 50. Nazione al sommo arrogante, ec. Ciò pur co-  
viene a' Caldei, i quali trattarono con sommo dispregio i re, i prin-  
cipi e i grandi del popolo ebreo.



*non relinquat tibi triticum, vinum et oleum, armenta bouum, et greges ovium: donec te disperdat,*

52. *Et conterat in cunctis urbibus tuis; et destruantur muri tui firmi, atque sublimes, in quibus habebas fiduciam, in omni terra tua. Obsideberis intra portas tuas in omni terra tua, quam dabit tibi Dominus Deus tuus.*

53. (1) *Et comedes fructum uteri tui, et carnes filiorum tuorum, et filiarum tuarum, quas dederit tibi Dominus Deus tuus, in angustia et vastitate, qua opprimit te hostis tuus.*

54. *Homo delicatus in te, et luxuriosus valde, invidet fratri suo, et uxori, quae cubat in sinu suo;*

55. *Ne det eis de carnibus filiorum suorum, quas comedit: eo quod nihil aliud habet in obsidione et penuria, qua vastaverint te inimici tui intra omnes portas tuas.*

56. *Tenera mulier, et delicata, quae super terram ingredi non valebat, nec pedis vestigium figere propter molliem et teneritudinem nimiam, invidet viro suo, qui cubat in sinu ejus super filii et filiae carnis,*

57. *Et illuvie secundarum, quae egrediuntur de medio seminum ejus, et super liberis, qui eodem hora nati sunt: comedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in obsidione et vastitate, qua opprimit te inimicus tuus intra portas tuas.*

58. *Nisi custodieris, et feceris omnia verba legis hujus, quae scripta sunt in hoc volumine, et timueris nomen ejus gloriosum, et terribile, hoc est, Dominum Deum tuum,*

59. *Augebit Dominus plagas tuas, et plagas seminis tui, plagas magnas, et perseverantes, infirmitates pessimas, et perpetuas.*

60. *Et convertet in te omnes afflictiones Ægypti, quas timuisti, et adhaerebunt tibi.*

61. *Insuper et univeros languores, et plagas, quae non sunt scriptae in volumine legis hujus, inducet Dominus super te, donec te conterat.*

62. *Et remanebitis pauci numero, qui*

(1) Thren. 4, 10. Baruch. 2, 2, 3.

Vers. 53. ... Mangerai il frutto del proprio tuo seno. Vedi Baruch. II, 3; Jerem. Thren. IV, 10; IV Reg. VI, 28. Giuseppe Ebreo, lib. VI, 8.

re, perchè non lascerà nè grano, nè vino, nè olio, nè le mandre dei buoi, nè i greggi delle pecore: e poi ti dispergerà,

52. E ti struggerà in tutte le tue città; e le tue mura forti e sublimi, nelle quali ponevi fiducia, saran distrutte per tutto il paese. Ti sarà posto assedio nelle tue città per tutto il paese dato a te dal Signore Dio tuo.

53. E mangerai il frutto del proprio tuo seno, e le carni de' tuoi figliuoli e delle tue figlie, che avrà date a te il Signore Dio tuo nell' angustia e nella desolazione, onde ti opprimerà il tuo nemico.

54. Uno de' tuoi, delicato e vivente nel lusso, sarà tenace verso il proprio fratello e verso la cara consorte;

55. Per non dar loro delle carni de' suoi figliuoli, delle quali si ciberà: perchè null' altra cosa egli ritrova nelle strettezze e nella penuria alla quale ti avranno ridotto i tuoi nemici dentro tutte le tue città.

56. La donna tenera e delicata, che non sapeva muovere il passo, nè porre il piede sopra la terra per la eccessiva mollezza e delicatezza, negherà di far parte al caro marito delle carni del figliuolo e della figliuola,

57. E del sordido involto che uscì dal suo ventre, e del bambino nato in quel punto stesso: imperocchè li mangeran di nascosto per la penuria di ogni bene nelle strettezze e nella desolazione, a cui ti ridurrà il tuo nimico dentro le tue città.

58. Se tu non custodirai, e non metterai in esecuzione tutte le parole di questa legge scritte in questo volume, e non temerai quel suo nome glorioso e terribile, cioè a dire, il Signore Dio tuo,

59. Il Signore moltiplicherà i flagelli per te, flagelli per la tua discendenza, flagelli grandi e permanenti, malori orrendi e perpetui.

60. E sopra di te volgerà tutte le tribolazioni dell' Egitto, temute da te, e a te si attaccheranno.

61. Farà ancora di più il Signore piover sopra di te i malori tutti e le piaghe, che in questo libro della legge non sono scritte, fino a tanto che ti abbia distrutto.

62. E resterete in piccol numero voi, che

Vers. 57, 58. Ad illustrazione di quanto di orrendo viene qui minacciato dall' antico Legislatore, si abbon presenti le belle osservazioni di s. Agostino, lib. I Contra advers. Leg. et Prophet. c. XXIV.



*prius eratis, sicut astra coeli prae multitudine, quoniam non audisti vocem Domini Dei tui.*

63. *Et sicut ante laetatus est Dominus super vos, bene vobis faciens, vosque multiplicans: sic laetabitur disperdens vos, atque subvertens, ut auferamini de terra, ad quam ingredieris possidendam.*

64. *Disperget te Dominus in omnes populos a summitate terrae usque ad terminos ejus: et servies ibi diis alienis, quos et tu ignoras, et patres tui, lignis et lapidibus.*

65. *In gentibus quoque illis non quiesces, neque erit requies vestigio pedis tui: dabit enim tibi Dominus ibi cor pavidum, et deficientes oculos, et animam consumptam moerore:*

66. *Et erit vita tua quasi pendens ante te. Timebis nocte et die, et non credes vitae tuae.*

67. *Mune dices: Quis mihi det vespere? et vespere: Quis mihi det mane? propter cordis tui formidinem, qua terreberis, et propter ea, quae tuis videbis oculis.*

68. *Reducet te Dominus classibus in Aegyptum per viam, de qua dixit tibi, ut eam amplius non videres. Ibi venderis inimicis tuis in servos et ancillas, et non erit qui emat.*

eravate, per la moltitudine, come le stelle del cielo: perchè tu non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo.

63. E siccome per lo passato il Signore predea piacere a farvi del bene, e ad ingrandirvi; così prenderà piacere a sperdervi e sterminarvi, affm di levarvi da quella terra, della quale entrerete ora al possesso.

64. Ti dispergerà il Signore tra tutte le genti da una estremità della terra insino all' altra: e ivi servirai agli dei stranieri non conosciuti da te, nè dai padri tuoi, a' legni e ai sassi.

65. Ma neppure tra quelle genti avrai posa, nè vi starai con piè fermo: perocchè il Signore darà a te un cuor pauroso, e occhi smarriti e anima consumata dalla tristezza:

66. E sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te. Notte e giorno sarai in timore, e non crederai alla tua vita.

67. La mattina dirai: Chi mi condurrà alla sera? e la sera: Chi mi condurrà alla mattina? per le paure che avrai nel tuo cuore, onde sarai sbigottito, e per le cose che cogli occhi propri vedrai.

68. Il Signore ti ricondurrà sulle navi in Egitto, dopo che egli ti ha detto di non tornare a riveder quelle strade. Ivi sarete venduti ai vostri nemici per essere schiavi e schiave, e mancheran compratori.

## CAPO XXIX.

*Alleanza giurata dagli Israeliti col Signore secondo i benefizii di lui: minacce contro i violatori dell' alleanza.*

1. *Haec sunt verba foederis, quod praecipit Dominus Moysi, ut feriret cum filiis Israel in terra Moab: praeter illud foedus, quod cum eis pepigit in Horeb.*

2. *Vocavitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eos: (1) Vos vidistis universa, quae fecit Dominus coram vobis in terra Aegypti Pharaoni et omnibus servis ejus universaeque terrae illius.*

(1) Exod. 19, 4.

Vers. 66. ... Sarà la tua vita quasi pendente dinanzi a te, ec. Il senso più ovvio egli è questo: sarai sempre in timore della tua vita; ti parrà di esser sempre colla morte alla gola: ma i Padri han veduto in queste parole adombrata misteriosamente da Mosè la ragione dell' ultimo sterminio degli Ebrei, il Cristo mandato a dar vita e salute principalmente alle pecore sparse della casa d' Israele: appeso alla croce dallo stesso Israele, che non volle credere in lui.

Vers. 68. Il Signore ti ricondurrà sulle navi in Egitto.

1. Queste sono le condizioni dell' alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilir coi figliuoli d' Israele nella terra di Moab, oltre a quella ch' ei con essi fermò sull' Horeb.

2. E Mosè convocò tutto Israele, e disse loro: Voi vedeste tutto quello che fece il Signore dinanzi a voi nella terra d' Egitto a Faraone e a tutti i suoi servi e a tutto il suo regno.

Un infinito numero di Ebrei era passato in Egitto, quando i Caldei desolarono la Giudea, sotto i re di Siria: presa poi Gerusalemme da Tito, Giuseppe racconta che furono condotti in Egitto i Giudei d' età minore di diciassette anni, e che ne morirono di fame dodici mila nel tempo che si faceva la scelta di quelli che doveano essere messi a' pubblici lavori, e di quelli che dovean essere venduti. E benchè Giuseppe non dica ch' ei fosser condotti in Egitto sulle navi, sappiamo però che i Romani aveano le loro navi nel Mediterraneo; ne potevano impedir loro la fuga in altro modo così agevolmente, come in condurvegli sopra le navi.



3. *Tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, signa illa, portentaque ingentia;*

4. *Et non dedit vobis Dominus cor intelligens, et oculos videntes, et aures quae possunt audire, usque in praesentem diem.*

5. (1) *Adduxit vos quadraginta annis per desertum: non sunt attrita vestimenta vestra, nec calceamenta pedum vestrorum vetustate consumpta sunt.*

6. *Panem non comeditis, vinum et siceram non bibistis, ut sciretis, quia ego sum Dominus Deus vester.*

7. *Et venistis ad hunc locum: (2) egressusque est Sehon rex Hesebon, et Og rex Basan, occurrentes nobis ad pugnam. Et percussimus eos;*

8. (3) *Et tulimus terram eorum, ac tradidimus possidendam Ruben et Gad, et dimidiae tribui Manasse.*

9. *Custodite ergo verba pacti hujus, et implete ea: ut intelligatis universa, quae fecistis.*

10. *Vos statis hodie cuncti coram Domino Deo vestro, principes vestri, et tribus ac majores natu, atque doctores, omnis populus Israel,*

11. *Liberi et uxores vestrae, et advena, qui tecum moratur in castris, exceptis lignorum caesoribus, et his, qui comportant aquas,*

12. *Ut transeas in foedere Domini Dei tui, et in jurejurando, quod hodie Dominus Deus tuus percutit tecum:*

13. *Ut suscite te sibi in populum, et ipse sit Deus tuus, sicut locutus est tibi, et sicut juravit patribus tuis, Abraham, Isaac, et Jacob.*

14. *Nec vobis solis ego hoc foedus ferio, et haec juramenta confirmo;*

15. *Sed cunctis praesentibus et absentibus.*

16. *Vos enim nostis quo modo habitaverimus in terra Aegypti, et quo modo transierimus per medium nationum, quas transeuntes,*

3. *Quelle grandi tribolazioni e que' segni e prodigi grandiosi, de' quali foste voi spettatori;*

4. *E fino al dì d' oggi non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, nè occhi veggenti, nè orecchie capaci di udire.*

5. *Egli fu vostra guida per quaranta anni nel deserto: non si logoraron le vostre vesti, e i calzari dei vostri piedi non si consumarono per vecchiezza.*

6. *Non mangiaste pane, nè beveste vino, o sicerà, affinchè conosceste com'io, Dio vostro, sono il Signore.*

7. *E giungeste a questo luogo: e si mossero Sehon re di Hesebon e Og re di Basan per venire a combatterci. E noi li mettemmo in rotta;*

8. *E occupammo il loro paese, e ne demmo il dominio a Ruben e a Gad, e a mezza la tribù di Manasse.*

9. *Osservate adunque le condizioni di questa alleanza, e adempitele, affinchè in tutto quello che fate, siate intelligenti.*

10. *Voi state tutti quest' oggi dinanzi al Signore Dio vostro, i principi delle vostre tribù, e i seniores e i dottori e tutto il popolo d' Israele,*

11. *I vostri figliuoli e le vostre mogli, e i forestieri, che dimorano tra di voi negli alloggiamenti, eccetto quelli che tagliano le legua, e quei che portano l' acqua,*

12. *Per entrare nell' alleanza del Signore Dio tuo, alleanza giurata in quest' oggi dal Signore Dio tuo con te:*

13. *Ond' egli ti scelga in suo popolo, ed egli sia il tuo Dio, come promise a te e come lo giurò a' padri tuoi Abrahamo, Isacco e Giacobbe.*

14. *E non per voi soli io stringo oggi questa alleanza, e la confermo con giuramento;*

15. *Ma per tutti quelli che sono qui, e per quelli che qui non sono.*

16. *Imperocchè voi sapete come noi abitammo nella terra d' Egitto, e come passammo per mezzo alle nazioni, e in passandovi,*

(1) Supr. 8, 2.

(2) Supr. 3, 1.

(3) Num. 32, 29. Supr. 3, 15. Jos. 13, 8; 22, 4.

Vers. 4.... Non ha dato a voi il Signore un cuore intelligente, ec. S. Agostino, quest. L, spiega in tal guisa questa parola: Non direbbe Mosè queste cose per accusa e per rimprovero, s' ei non volesse che noi intendessimo che ciò ancor proviene da colpa loro, affinchè nessuno per ciò si credesse degno di scusa; imperocchè egli insieme dimostra, e ch' si non possono intendere e obbedire senza il divino aiuto... e che nondimeno, quando l' aiuto di Dio manchi, non è degno di scusa il vizio dell' uomo, imperocchè i giudizi di Dio, benchè occulti, son però giusti.

Vers. 6. Non mangiaste pane, ec. Vostro cibo ordinario non fu il pane, ma la manna. Che avessero qualche volta del vino, si vede dalla storia del vitello d' oro, e alla dedicazione del tempio fu offerta della farina. Poterono forse aver qualche volta e del vino e della farina comprandone dalle genti circonvicine.

Vers. 11.... Eccetto quelli che tagliano le legua, e quei che portano l' acqua: ovvero, oltre quelli che tagliano, ec. Senza contare gli schiavi egiziani e di altre nazioni, i quali erano presenti anch' essi, benchè non fossero parte dell' adunanza, nè facessero corpo co' figliuoli d' Israele.

Vers. 13.... Ti scelga in suo popolo. T' innalzi in suo popolo.



17. *Fidistis abominationes et sordes, id est, idola eorum, lignum et lapidem, argentum et aurum, quae colebant.*

18. *Ne forte sit inter vos vir aut mulier, familia aut tribus, cujus cor aversum est hodie a Domino Deo nostro; ut vadat, et serviat diis illarum gentium, et sit inter vos radix germinans fel et amaritudinem.*

19. *Cumque audierit verba juramenti hujus, benedicat sibi in corde suo dicens: Pax erit mihi, et ambulabo in pravitate cordis mei: et absumat ebria sitientem;*

20. *Et Dominus non ignoscat ei: sed tunc quam maxime furor ejus fumet, et zelus contra hominem illum, et sedeant super eum omnia maledicta, quae scripta sunt in hoc volumine: et deleat Dominus nomen ejus sub coelo;*

21. *Et consumat eum in perditionem ex omnibus tribubus Israel, juxta maledictiones, quae in libro legis hujus ac foederis continentur.*

22. *Dicetque sequens generatio, et filii, qui nascentur deinceps, et peregrini, qui de longe venerint, videntes plagas terrae illius, et infirmitates, quibus eam affligerit Dominus,*

23. *Sulphure, et salis ardore comburens, ita ut ultra non seratur, nec virens quidpiam germinet, in exemplum (1) subversionis Sodomae et Gomorrhae, Adamae et Seboim, quas subvertit Dominus in ira, et furore suo,*

24. *Et dicent omnes gentes: (2) Quare sic fecit Dominus terrae huic? Quae est haec ira furoris ejus immensa?*

25. *Et respondebunt: Quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quando eduxit eos de terra Aegypti;*

26. *Et servierunt diis alienis, et adoraverunt eos, quos nesciebant, et quibus non fuerant attributi:*

27. *Idcirco iratus est furor Domini contra terram istam, ut induceret super eam omnia maledicta, quae in hoc volumine scripta sunt:*

17. Voi vedeste le abominazioni e le sozzure, cioè a dire i loro idoli, il legno, la pietra, l'oro, l'argento ch' elle adoravano.

18. Non siavi tra voi uomo o donna, famiglia o tribù che abbia oggi il cuore alieno dal Signore Dio nostro; onde vada a servire agli dei di queste nazioni, e spunti tra voi questa radice che germini fiele e amaritudine.

19. E costui, avendo udito le parole della giurata alleanza, si lusinghi in cuor suo, e dica: Io me ne starò in pace e seguirò la pravità del mio cuore: e l'ebbro conduca in rovina colui che soffre la sete;

20. Non gli perdonerà il Signore: ma allora massimamente fumerà il suo sdegno e lo zelo di lui contro questo tale, e sopra di lui poseranno tutte le maledizioni che sono scritte in questo volume: e il Signore farà che più non resti memoria di lui sotto del cielo;

21. E lo sterminerà in perpetuo da tutte le tribù d'Israele, secondo le maledizioni contenute in questo libro della legge e dell' alleanza.

22. E la generazione che succederà, e i fanciulli nati in appresso, e i forestieri venuti da lungi, in veggendo le piaghe di questo paese e i mali, onde lo affliggerà il Signore,

23. Il quale lo brucerà collo zolfo e col sale ardente, talmente che più non si faccia semenza, nulla di verde ei pulluli, a similitudine della distruzione di Sodoma e di Gomorra, di Adama a di Seboim, rovinate dal Signore nel furore dell' ira sua,

24. Diranno (e con essi tutte le genti): Per qual motivo ha egli il Signore trattato così questo paese? Che ira e furore immenso è mai questo?

25. E sarà loro risposto: Perchè hanno messo in non cale il patto fermato dal Signore co' padri loro, allorchè dalla terra d' Egitto li trasse;

26. Ed ei servirono alle straniere divinità e queste adorarono, le quali egli non conoscevano, ed alle quali non erano stati sottomessi;

27. Per questo si è acceso il furor del Signore contro di questa terra sino a piovere sopra di lei tutte le maledizioni che in questo libro sono descritte:

(1) Gen. 19, 24.

(2) 3 Reg. 9, 8. Jer. 22, 8.

Vers. 18 .... E spunti tra voi questa radice, ec. Espressione forte a significare il veleno dell' idolatria, il quale insinuatosi nel cuore di alcuno, porti (colla infezione che questi comunicherebbe agli altri) amarissimi affanni sopra il popolo.

Vers. 19 .... E l'ebbro conduca in rovina colui che soffre la sete. LXX: E il peccatore strascini alla ruina l' in-

nocente: cioè a dire comunicandogli il male dell' idolatria, onde egli è guasto.

Vers. 23 .... Col sale ardente. Col salnitro.

Vers. 26 .... Alle quali non erano stati sottomessi. Le altre nazioni, come abbandonate da Dio al reprobato loro senso, ebbero per loro signori quelli che non sono dii, ma demoni; ma Israele non appartiene giammai ad altro signore che a Dio: onde con enorme sacrilegio si sono rubati a Dio per darsi alle bugiarde divinità.



28. *Et ejecit eos de terra sua in ira, et in furore, et in indignatione maxima; projecitque in terram alienam, sicut hodie comprobatur:*

29. *Abscondita Domino Deo nostro, quae manifesta sunt nobis, et filiis nostris usque in sempiternum, ut faciamus universa verba legis hujus.*

28. E nel furore dell' ira sua e nella somma sua indegnazione gli ha discacciati dalla loro terra; e gli ha gettati in una terra straniera, come oggi si fa manifesto:

29. Segreti del Signore Dio nostro, disvelati a noi e a' nostri figliuoli in perpetuo, affinchè mettiamo in esecuzione tutte quante le parole di questa legge.

### C A P O XXX.

*Mosè esorta a penitenza que' ch' erano caduti. La vera penitenza placa Dio. I comandamenti dati a noi non sono in distanza grande da noi: nell' adempirli o trascurarli sta il bene e il male. Eleggasi spontaneamente il bene per aver la vita, e non perire coll' attaccarsi al male.*

1. *Cum ergo venerint super te omnes sermones isti, benedictio, sive maledictio, quam proposui in conspectu tuo; et ductus poenititudo cordis tui in universis gentibus, in quas disperserit te Dominus Deus tuus,*

2. *Et reversus fueris ad eum, et obedieris ejus imperiis, sicut ego hodie praecipio tibi, cum filiis tuis, in toto corde tuo, et in tota anima tua;*

3. *Reducet Dominus Deus tuus captivitatem tuam, ac miserebitur tui; et rursus congregabit te de cunctis populis, in quos te ante dispersit.*

4. *Si ad cardines coeli fueris dissipatus, inde te retrahet Dominus Deus tuus:*

5. *Et (1) assumet, atque introducet in terram, quam possederunt patres tui, et obtinebis eam: et benedicens tibi, majoris numeri te esse faciet, quam fuerunt patres tui.*

6. *Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum, et cor seminis tui, ut diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo, et in tota anima tua, ut possis vivere.*

7. *Omnes autem maledictiones has convertet super inimicos tuos, et eos, qui oderunt te et persequuntur.*

(1) 2 Mach. 4, 29.

*Vers. 29. Segreti del Signore Dio nostro, ec.* Questi giudizi di Dio, secondo i quali egli punirà con atroci gastighi la ribellione del suo popolo e il disprezzo della sua legge, sono nascosti in Dio; ma egli si è degnato di rivelareli in pro nostro e de' nostri figliuoli, affinchè il timor degli stessi gastighi ci renda docili ed obbedienti.

*Vers. 3. Il Signore Dio tuo sciorra la tua schiavitù, ec.* Questa profezia ebbe il suo adempimento nel ritorno degli Ebrei dalla cattività di Babilonia, come è significato assai chiaramente, in *Esdr.* 1, 8, 9. E intanto gli Ebrei, fondandosi sopra questa promes-

sa, quando adunque tutte queste cose ti saranno accadute, e avrai provato la benedizione o la maledizione, che io ti ho messo davanti agli occhi; e pentito in cuor tuo trovandoti in mezzo alle genti, tra le quali il Signore Dio tuo ti avrà disperso,

2. A lui ritornerai, e obbedirai a' suoi comandamenti, tu e i tuoi figliuoli con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua, come in oggi ti prescrivo;

3. Il Signore Dio tuo sciorrà la tua schiavitù e avrà misericordia di te, e ti ramerà di bel nuovo da tutti i paesi, pe' quali ti avea già disperso.

4. Quando tu fossi stato sbalzato fino ai cardini del cielo, di colà ti ritrarrà il Signore Dio tuo:

5. E ti prenderà, e t' introdurrà nella terra posseduta da' padri tuoi, e tu pur la possederai: e benedicendoti ti farà crescer di numero più di quello che fossero i padri tuoi.

6. Il Signore Dio tuo circonderà il cuor tuo e il cuore de' tuoi figliuoli, affinchè tu ami il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua, affinchè tu possa vivere.

7. E tutte quelle maledizioni le rovescierà sopra i tuoi nemici, e sopra quelli che ti odiano e ti perseguitano.

sa, aspettano un Messia che li rimetta in possesso del loro paese. Egli è però vero che una seconda liberazione è qui pure indicata, ma di un altro genere; ed essa è la liberazione dallo stato di cecità e di separazione da Dio, nel quale stato son essi caduti a motivo del gran rifiuto del vero Messia. Questa liberazione non può aver luogo, se non quando i Giudei riconosceranno colui che hanno tralitto, e lo adoreranno, ed entreranno nella sua Chiesa; allora saranno ammessi alla circoncisione del cuore, circoncisione secondo lo spirito, non secondo la lettera, e ameranno il Signore Dio loro, e godranno della speciale sua protezione, perchè torneranno ad essere suo popolo e sua eredità.



8. *Tu autem reverteris, et audies vocem Domini Dei tui: faciesque universa mandata, quae ego praecepit tibi hodie:*

9. *Et abundare te faciet Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, in sobole uteri tui, et in fructu jumentorum tuorum, in ubertate terrae tuae, et in rerum omnium largitate. Revertetur enim Dominus, ut gaudeat super te in omnibus bonis, sicut gavisus est in patribus tuis:*

10. *Si autem audieris vocem Domini Dei tui, et custodieris praecepta ejus, et caeremonias quae in hac lege conscriptae sunt: et reverteris ad Dominum Deum tuum in toto corde tuo, et in tota anima tua.*

11. *Mandatum hoc, quod ego praecepit tibi hodie, non supra te est, neque procul positum,*

12. *Nec in coelo situm, ut possis dicere: (1) Quis nostrum valet ad coelum ascendere, ut deferat illud ad nos, et audiamus, atque opere compleamus?*

13. *Neque trans mare positum, ut causeris, et dicas: Quis ex nobis poterit transfrangere mare, et illud ad nos usque deferre, ut possimus audire et facere, quod praeceptum est?*

14. *Sed juxta te est sermo valte, in ore tuo, et in corde tuo, ut facias illum.*

15. *Considera, quod hodie proposuerim in conspectu tuo vitam et bonum, et e contrario mortem et malum:*

16. *Ut diligas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus, et custodias mandata illius, ac caeremonias, atque judicia: et vivas, atque multiplicet te, benedicatque tibi in terra, ad quam ingredieris possidendam.*

17. *Si autem aversum fuerit cor tuum, et audire nolueris, atque errore deceptus adoraveris deos alienos, et servieris eis;*

18. *Praedico tibi hodie, quod pereas, et parvo tempore moreris in terra, ad quam, Jordane transmissio, ingredieris possidendam.*

19. *Testes invoco hodie coelum et terram, quod proposuerim vobis vitam et mortem, benedictionem et maledictionem. Elige ergo vitam, ut et tu vivas et semen tuum:*

8. Ma tu tornerai, e ascolterai la voce del Signore Dio tuo: e adempirai tutti quanti i comandamenti che io oggi t'ho intimo.

9. E ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le opere delle tue mani, nella prole del tuo seno, e nei parti de' tuoi bestiami, nella fecondità de' tuoi terreni e nell'abbondanza di tutte le cose. Perocchè tornerà il Signore a compiacersi in dare a te tutti i beni, come si compiacque inverso de' padri tuoi:

10. Purchè tu la voce ascolti del Signore Dio tuo, e osservi i suoi precetti, e le cerimonie prescritte in questa legge, e al Signore Dio tuo ritorni con tutto il cuor tuo e con tutta l'anima tua.

11. Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, nè lungi da te,

12. Nè è riposto nel cielo, onde tu possa dire: Chi di noi può salire al cielo per indi recarlo a noi, affinchè lo ascoltiamo e lo ponghiamo in esecuzione?

13. Ne è posto di là dei mari, onde tu trovi pretesto e dica: Chi di noi potrà valicare il mare per portarlo a noi fin di là, onde possiamo udirlo e fare quello che è comandato?

14. Ma molto vicina a te ella è la parola, ella è nella tua bocca e nel cuor tuo, affinchè tu la eseguisca.

15. Ripensa come in oggi ho proposto dinanzi a te la vita e il bene, e da altra parte la morte e il male:

16. Affinchè tu ami il Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e osservi i suoi comandamenti e le cerimonie e le leggi: e abbi la vita, ed ei ti moltiplichi, e ti benedica nella terra, di cui tu entrerai al possesso.

17. Ma se il cuor tuo si volgesse indietro, e tu non volessi obbedire, e sedotto da errore adorassi gli dei stranieri e a questi rendessi culto;

18. Io ti profetizzo oggi che tu andrai in ruina, e in poco tempo non sarai più nella terra, di cui, passato il Giordano, entrerai in possesso.

19. Io chiamo in testimoni il cielo e la terra, come io ti ho oggi proposta la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Eleggi adunque la vita, affinchè la vita abbi tu e i tuoi figliuoli:

(1) Rom. 10, 6.

Vers. 11 e 14. Questo comandamento, che io oggi ti annunzio, non è sopra di te, &c. Il senso avuto in mira principalmente in questi quattro versetti è quello spiegato da Paolo, Rom. x, 6, 7, 8; e i più dotti Ebrei riportano ai tempi del Messia tutto quel che

è detto in questo capitolo. Non ripeterò qui quello che si è detto in quel luogo. Secondo la lettera, non pare che altro dica Mosè, se non che i comandamenti di Dio non sono impossibili né ad essere intesi, né ad essere adempiti dall'uomo, aiutato (come dee intendersi) dal soccorso della grazia. Vedi s. Agostino, q. v, 3.



20. *Et diligas Dominum Deum tuum, atque obediās voci ejus, et illi adhaereas (ipse est enim vita tua, et longitudo dierum tuorum), ut habites in terra pro qua juravit Dominus patribus tuis Abraham, Isaac et Jacob, ut daret eam illis.*

20. E ami il Signore Dio tuo, e alla voce di lui obbedisca, e con lui resti unito (perocchè egli è la tua vita e la lunghezza dei giorni tuoi), affinchè tu abiti nella terra, la quale il Signore giurò di dare ai padri tuoi Abrahamo, Isacco e Giacobbe.

## C A P O XXXI.

*Mosè sostituisce al comando Giosuè: scrive il Deuteronomio; e comanda che sia letto al popolo ogni settimo anno di remissione, e che sia serbato in un lato dell' arca.*

1. *Abiit itaque Moyses, et locutus est omnia verba haec ad universum Israel,*

2. *Et dixit ad eos: Centum viginti annorum sum hodie, non possum ultra egredi et ingredi, praesertim cum et Dominus dixerit mihi: (1) Non transibis Jordanem istum.*

3. *Dominus ergo Deus tuus transibit ante te: ipse delebit omnes gentes has in conspectu tuo, et possidebis eas, et Josue iste transibit ante te, sicut locutus est Dominus.*

4. *Facietque Dominus eis (2) sicut fecit Sehon et Og, regibus Amorrhæorum, et terrae eorum, delebitque eos.*

5. *Cum ergo et hos tradiderit vobis (3), similiter facietis eis, sicut praecepi vobis.*

6. *Viriliter agite, et confortamini: nolite timere, nec paveatis ad conspectum eorum: quia Dominus Deus tuus ipse est ductor tuus, et non dimittet, nec derelinquet te,*

7. *Vocavitque Moyses Josue, et dixit ei coram omni Israel: (4) Confortare et esto robustus: tu enim introduces populum istum in terram, quam daturum se patribus eorum juravit Dominus, et tu eam sorte divides.*

8. *Et Dominus, qui ductor est vester, ipse erit tecum: non dimittet, nec derelinquet te: noli timere, nec paveas.*

9. *Scriptis itaque Moyses legem hanc, et tradidit eam sacerdotibus, filiis Levi, qui portabant arcam foederis Domini, et cunctis senioribus Israel.*

10. *Praecipitque eis, dicens: Post septem*

1. Andò adunque Mosè, e dichiarò tutte queste cose a tutto quanto Israele,

2. E disse loro: Io sono oggi in età di cento venti anni, non posso più andare e venire, particolarmente avendomi detto il Signore: Tu non passerai questo fiume Giordano.

3. Il Signore Dio tuo andrà adunque innanzi a te: egli sterminerà al tuo ingresso tutte queste nazioni, e tu avrai il loro dominio, e questo Giosuè passerà innanzi a te, come ha detto il Signore.

4. E il Signore farà a quelle genti come fece a Sehon e ad Og, regi degli Amorrhei e al loro paese, e gli sterminerà.

5. Quando adunque anche queste avrà egli dato in vostro potere, voi farete, riguardo ad esse, come io vi ho ordinato.

6. Fatevi cuore, siate costanti: non vi prenda timore o sbigottimento al cospetto di esse: perocchè il Signore Dio tuo egli è tuo condottiere, e non ti lascerà, e non ti abbandonerà.

7. E Mosè chiamò Giosuè, e alla presenza di tutto Israele gli disse: Fatti coraggio, e prendi vigore: perocchè tu introdurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò di dare ai padri loro, e tu la dividerai a sorte.

8. E il Signore, ch'è vostro condottiere, sarà egli con te: non ti lascerà, e non ti abbandonerà: non temere, e non isbigottirti.

9. Scrisse adunque Mosè questa legge, e la diede ai sacerdoti, figliuoli di Levi, i quali portavano l' arca dell' alleanza del Signore, e a tutti i seniori d' Israele.

10. E ordinò loro e disse: Ogni sette anni,

(1) Num. 27, 13. Sup. 3, 27.

(2) Num. 24, 24.

(3) Sup. 7, 2.

(4) Jos. 1, 6. 3 Reg. 2, 2.

Vers. 9..... Questa legge. Gli Ebrei dicono che la legge data da Mosè per iscritto a' sacerdoti e a' seniori, fu tutto il Pentateuco: ma altri credono che fosse solo il Deuteronomio fino a tutto il capo precedente. Questa copia della legge doveva essere riposta o in un lato dell' arca o accanto ad essa: imperocchè alcuni

pretendono che questo libro non dovesse stare dentro l' arca, ma solamente in luogo vicino. Egli è certo però, che nell' arca fu messa l' urna colla manna e la verga di Aronne, Heb. ix, 4, onde non si sa il perchè non potesse esser posto anche questo libro in un canto dell' arca medesima, come sembra dirsi chiaramente nel versetto 26. L' arca ne' viaggi era portata da' Leviti, ma nelle occasioni di maggiore importanza e solennità la portavano i sacerdoti. Vedi Jos. iii, 3; vi, 12, 13.



annos anno remissionis in solemnitate tabernaculorum,

11. *Convenientibus cunctis ex Israel, ut appareant in conspectu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit Dominus, leges verba legis hujus coram omni Israel, audientibus eis,*

12. *Et in unum omni populo congregato tam viris, quam mulieribus, parvulis, et advenis, qui sunt intra portas tuas: ut audientes discant, et timeant Dominum Deum vestrum, et custodiant, impleantque omnes sermones legis hujus.*

13. *Filii quoque eorum, qui nunc ignorant, ut audire possint, et timeant Dominum Deum suum cunctis diebus, quibus versantur in terra, ad quam vos, Jordane transmisso, pergitis obtinendam.*

14. *Et ait Dominus ad Moysen: Ecce prope sunt dies mortis tue: voca Josue, et state in tabernaculo testimonii, ut praecepim et. Abierunt ergo Moyses et Josue, et steterunt in tabernaculo testimonii.*

15. *Apparuitque Dominus ibi in columna nubis, quae stetit in introitu tabernaculi.*

16. *Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce tu dormies cum patribus tuis; et populus iste consurgens fornicabitur post deos alienos in terra, ad quam ingreditur, ut habitet in ea: ibi derelinquet me, et irritum faciet foedus, quod pepigi cum eo.*

17. *Et irascetur furor meus contra eum in die illo: et derelinquam eum, et abscondam faciem meam ab eo, et erit in devorationem: invenient eum omnia mala, et afflictiones, ita ut dicat in illo die: Vere, quia non est Deus mecum, invenerunt me haec mala.*

18. *Ego autem abscondam, et celabo faciem meam in die illo, propter omnia mala, quae fecit, quia secutus est deos alienos.*

19. *Nunc itaque scribite vobis canticum istud, et docete filios Israel: ut memoriter teneant, et ore decantent, et sit mihi carmen istud pro testimonio inter filios Israel.*

20. *Introducarn enim eum in terram, pro qua juravi patribus ejus, lacte et melle ma-*

nell' anno di remissione, alla solennità de' tabernacoli,

11. Raunato tutto Israele per presentarsi al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo eletto dal Signore, leggerai le parole di questa legge dinanzi a tutto Israele, il quale ascolterà,

12. Raunati tutti insieme, tanto uomini come donne, e i ragazzi, e i forestieri, che abitano nelle tue città: affinchè udendo, imparino a temere il Signore Dio vostro, e custodiscano, e adempiano tutte le parole di questa legge.

13. E affinchè anche i vostri figliuoli che ora non intendono, possano udire, e temano il Signore Dio loro per tutti i giorni, che staranno nella terra, della quale andate a prender possesso, passato il Giordano.

14. E il Signore disse a Mosè: Si avvicina ormai il giorno della tua morte: chiama Giosuè, e tenetevi nel tabernacolo del testamento, affinchè io gli dia ordini. Andarono adunque Mosè e Giosuè, e si fermarono nel tabernacolo del testamento.

15. E il Signore ivi apparve nella colonna della nuvola, la quale si posò all' ingresso del tabernacolo.

16. E il Signore disse a Mosè: Ecco che tu ti addormirai co' padri tuoi; e questo popolo si leverà su, e peccherà cogli dei stranieri nella terra, in cui entra per abitarvi: ivi mi abbandonerà, e violerà il patto fermato con lui da me.

17. E il mio furore si accenderà contro di lui in quel giorno: e io lo abbandonerò, e nasconderò a lui la mia faccia, ed ei sarà dato in preda: e cadranno sopra di lui tutti i mali e sciagure, talmente che dirà egli in quel dì: Veramente, perchè Dio non è meco, mi son venuti addosso tutti questi mali.

18. E io asconderò e celerò a lui in quel dì la mia faccia a causa di tutti i mali fatti da lui, andando dietro agli dei stranieri.

19. Adesso pertanto scrivete voi questo canticò, e insegnatelo a' figliuoli d' Israele: affinchè lo imparino a memoria, e lo cantino, e questo canticò sia una testimonianza per me tra' figliuoli d' Israele.

20. Perocchè io gl' introdurrò nella terra che scorre latte e miele, promessa da me con

Vers. 11. ... Leggerai le parole di questa legge. Questa parola leggerai credesi diretta a' sacerdoti, o piuttosto al sommo sacerdote, a cui principalmente spettava di fare la lettura della legge,

e di spiegarla. Vedi in Esdr. viii, 2. Questa funzione alcuna volta la fecero i re di Giuda. Vedi in Reg. xliii, 2.

Dinanzi a tutto Israele, il quale ascolterà. In guisa che tutti ascoltino.



*nantem. Cumque comederint, et saturati crassique fuerint, avertentur ad deos alienos, et servient eis: detrahentque mihi, et irritum facient pactum meum.*

21. *Postquam invenerint eum mala multa, et afflictiones, respondebit ei canticum istud pro testimonio, quod nulla delebit oblivio ex ore seminis sui. Scio enim cogitationes ejus, quae facturus sit hodie, antequam introducam eum in terram, quam ei pollicitus sum.*

22. *Scriptis ergo Moyses canticum, et docuit filios Israel.*

23. *Praecepitque Dominus Josue filio Nun, et ait: Confortare et esto robustus: tu enim introduces filios Israel in terram, quam pollicitus sum, et ego ero tecum.*

24. *Postquam ergo scripsit Moyses verba legis hujus in volumine, atque complevit,*

25. *Praecepit Levitis, qui portabant arcam foederis Domini, dicens:*

26. *Tollite librum istum, et ponite eum in latere arcae foederis Domini Dei vestri: ut sit ibi contra te in testimonium:*

27. *Ego enim scio contentionem tuam, et cervicem tuam durissimam. Adhuc vivente me et ingrediente vobiscum, semper contentiose egistis contra Dominum: quanto magis cum mortuus fuero?*

28. *Congregate ad me omnes majores natu per tribus vestras, atque doctores; et loquar audientibus eis sermones istos, et invocabo contra eos coelum et terram.*

29. *Novi enim, quod post mortem meam inique agetis, et declinabitis cito de via, quam praecepi vobis: et occurrent vobis mala in extremo tempore, quando feceritis malum in conspectu Domini, ut irretitis eum per opera manuum vestrarum.*

30. *Locutus est ergo Moyses, audiente universo coetu Israel, verba carminis hujus, et ad fidem usque complevit.*

giuramento a' padri loro. Ed eglino, quando avranno mangiato, e saranno satolli e ingrassati, si rivolgeranno agli dei stranieri, e li serviranno: e parleranno contro di me, e violeranno il mio patto.

21. E allora quando saran caduti sopra di lui molti mali e sciagure, parlerà contro di essi qual testimone questo cantico, il quale, essendo nelle bocche de' loro figliuoli, non sarà mai dimenticato. Imperocchè io so i suoi pensieri e quello ch' ei farà oggi, prima ch' io lo introduca nella terra che gli ho promesso.

22. Scrisse adunque Mosè il cantico, e lo insegnò ai figliuoli d' Israele.

23. E il Signore ordinò, e disse a Giosué figliuolo di Nun: Fatti coraggio, e prendi vigore: imperocchè tu introdurrà i figliuoli d' Israele nella terra ch' io loro promisi, e io sarò teco.

24. Quando adunque Mosè ebbe finito di scrivere in un libro le parole di questa legge:

25. Ordinò, e disse ai Leviti, i quali portavan l' arca del testamento del Signore:

26. Prendete questo libro, e mettetelo in un lato dell' arca del testamento del Signore Dio vostro: affinchè ivi rimanga qual testimone contro di te ( o Israele ):

27. Imperocchè io conosco la tua contumacia, e la durezza grande della tua testa. Tuttora vivendo io, e conversando con voi, altercaste contro il Signore: quanto più allorchè io sarò morto?

28. Raunate dinanzi a me tutti i seniores di ciascheduna delle vostre tribù e i dottori; e io esporrò dinanzi a loro le mie parole, e invocherò contro di essi il cielo e la terra.

29. Perocchè io so, come voi dopo la mia morte vi porterete iniquamente, e uscirete ben presto fuori della strada che io vi ho insegnata: e vi avverranno molti mali negli ultimi tempi, allorchè avrete fatto il male al cospetto del Signore, provocandolo a sdegno colle opere delle vostre mani.

30. Intuonò adunque Mosè, e recitò sino al fine le parole di questo cantico; stando l' adunanza tutta d' Israele ad ascoltarlo.



## C A P O XXXII.

*Cantico di Mosè, in cui racconta i benefizii di Dio e l'ingratitude del popolo punita sovente. È ordinato a Mosè di salire sul monte Abarim a contemplare la terra promessa.*

1. *Audite, coeli, quae loquor; audiat terra verba oris mei.*

2. *Concrescat ut pluvia doctrina mea: fluat ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam, et quasi stillae super graminam;*

3. *Quia nomen Domini invocabo. Date magnificentiam Deo nostro.*

4. *Dei perfecta sunt opera, et omnes viae ejus judicia: Deus fidelis, et absque ulla iniquitate, justus et reclus.*

5. *Peccaverunt ei, et non filii ejus in sordibus: generatio prava atque perversa.*

6. *Haecine reddis Domino, popule stulte, et insipiens? Numquid non ipse est pater tuus, qui possedit te, et fecit et creavit te?*

7. (1) *Memento dierum antiquorum, cogita generationes singulas: interroga patrem tuum, et annuntiabit tibi: majores tuos, et dicent tibi:*

8. *Quando dividebat Altissimus gentes: quando separabat filios Adam, constituit terminos populorum, juxta numerum filiorum Israel.*

9. *Pars autem Domini, populus ejus: Jacob funiculus haereditatis ejus.*

10. *Invenit eum in terra deserta, in loco horroris et vastae solitudinis: circumduxit*

1. Udite, o cieli, il mio parlare; e ponga mente la terra alle parole della mia bocca.

2. Stillin qual pioggia i miei insegnamenti; scendan come rugiada i miei sermoni, come gli spruzzi sopra dell'erba, e come la pioggia sopra le piante;

3. Perocchè io invocherò il nome del Signore. Diasi gloria al nostro Dio.

4. Perfette sono le opere di Dio, e tutte le vie di lui sono giustizia: Dio scevro d'ogni iniquità, e giusto e retto.

5. Peccaron contro di lui i non suoi figliuoli colle loro immondezze: generazione prava e perversa.

6. Questa è dunque la ricompensa, che tu rendi al Signore, popolo stolto e mentecatto? Non è egli padre tuo, il quale ti riscattò, e ti fece e ti creò?

7. Ricordati de' giorni antichi: rammenta ad una ad una le età: interroga il padre tuo, e te ne darà novella: i tuoi avi, e tel diranno.

8. Allora quando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni: allorchè separò i figliuoli di Adamo, egli fissò i confini di questi popoli secondo il numero de' figliuoli d'Israele.

9. Perocchè la porzione del Signore egli è il suo popolo: Giacobbe egli è il suo retaggio.

10. Trovollo in un paese deserto, in un luogo di orrore, in una vasta solitudine: lo fe'

(4) Job. 8, 8.

Vers. 1. Udite, o cieli, il mio parlare, ec. Gli Ebrei dicono, e con ragione, che questo cantico è un compendio di tutta quanta la legge. Mosè comincia col prendere in testimonio il cielo e la terra che non passano, ne finiscono in poco tempo, come fanno gli uomini.

Vers. 2. Stillin qual pioggia, ec. Sieno i miei insegnamenti tanto utili a' cuori degli uomini, come lo sono all'erba e alle piante le piogge e le rugiade.

Stillin qual pioggia. Si addensino come pioggia.

Vers. 5. Peccaron contro di lui i non suoi figliuoli colle, ec. L'offesero co' loro idoli immondi (col culto che a questi rendettero) que' che erano suoi figliuoli, ma si demeritarono un sì bel nome.

Vers. 6. Questa è dunque la ricompensa. La gratitudine. Il quale ti riscattò, ec. Ti compenso per sé nell'Egitto a prezzo de' suoi prodigii. È qui una bellissima gradazione; perocchè e meno il riscattare che il fare alcuna, ed e meno il fare che il creare dal nulla. Quando Dio riscattò nell'Egitto Israele, questo era un popolo già numeroso: Iddio lo avea formato nell'Egitto medesimo, mediante la pace che gli fe' godere in quel paese, fino a che salì sul trono il Faraone, che ignorava Giuseppe: creò in certo modo questo popolo dal nulla, allorchè da una donna vec-

chia e sterile diede un figlio ad Abrahamo già vecchio. Vedi Rom. iv, 17.

Vers. 8. Allora quando l'Altissimo fece la divisione delle nazioni... egli fissò i confini, ec. Quando Dio disperse i capi delle nazioni in Babel, a ciascheduna di queste nazioni fu assegnata da Dio stesso la porzion della terra, in cui doveva abitare: egli a queste genti, che occupano adesso la terra di Canaan, segnò i confini secondo il numero de' figliuoli d'Israele, i quali, in luogo di quelle, dovevano abitarla. Sappi, o Israele, che Dio penso a te, quando in questa terra stabilì le nazioni, alle quali tu succederai nel dominio della medesima terra; e diede ad esse quella estensione di paese ch'era proporzionata al numero della tua gente, affinché tu non fossi alle strette in un paese di troppa estensione, nè ti fosse d'impaccio, non potendo tu ne coltivarlo, ne custodirla.

Vers. 10. Trovollo in un paese deserto, ec. Non si computa il tempo che questo popolo passò nell'Egitto, dove egli non faceva figura di popolo. Nel deserto Dio cominciò ad appropriarselo a formarlo, ad istruirlo, e nel deserto contrasse con lui alleanza. Non era impresa sì facile, nè sì breve il purgar questo popolo dai pregiudizii, e dagli errori imbevuti nella lunga dimora in Egitto, quindi il lungo soggiorno fatto per ordine di Dio nel deserto.

Trovollo. Se lo trovò.



*eum, et docuit, et custodivit quasi pupillam oculi sui.*

11. *Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, et super eos volitans, expandit alas suas, et assumpsit eum, atque portavit in humeris suis.*

12. *Dominus solus dux ejus fuit: et non erat cum eo deus alienus.*

13. *Constituit eum super excelsam terram: ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel de petra, oleumque de saxo durissimo:*

14. *Butyrum de armento, et lacte de ovibus cum apide agnorum et arietum filiorum Basan, et hircos cum medulla tritici, et sanguinem uvae biberet meracissimum.*

15. *Incrassatus est dilectus, et recalcitra- vit: incrassatus, impinguatus, dilatatus; dereliquit Deum factorem suum, et recessit a Deo salutari suo.*

16. *Provocaverunt eum in diis alienis, et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.*

17. *Immolaverunt daemoniis, et non Deo, diis, quos ignorabant: novi, recentesque venerunt, quos non coluerunt patres eorum.*

18. *Deum, qui te genuit, dereliquisti, et oblitus es Domini creatoris tui.*

19. *Vidit Dominus et ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui et filiae:*

20. *Et ait: Abscondam faciem meam ab eis, et considerabo novissima eorum: generatio enim perversa est, et infideles filii.*

21. *Ipsi me provocaverunt in eo, qui non erat Deus, et irritaverunt in vanitatibus suis: et (1) ego provocabo eos in eo, qui non est populus, et in gente stulta irritabo illos.*

(1) Jer. 15, 14. Rom. 10, 19.

Vers. 11. Come aquila che al volo, ec. S. Girolamo in Isai. lxxv: Tra tutti gli altri animali massima è l'amore dell'aquila verso de' suoi pulcini, la quale fa i suoi nidi in luoghi altissimi e inaccessibili, affinché il serpente non divorì i suoi parti: scrivono di più che la pietra ametista si trovi negli stessi nidi: la qual pietra è rimedio contro qualunque veleno; lo che, s'è vero, l'amore di Dio verso le sue creature giustamente è figurato nell'aquila; perocchè egli con ogni attenzione i suoi figliuoli protegge; affinché il dragone, l'antico serpente, il diavolo non s'intrada tra' suoi figliuoli novelli, affinché al nome di quella pietra che si pone nei fondamenti di Sion, rimangano senza forza tutte le insidie degli avversarii.

Vers. 13. Egli lo ha fatto signore di un paese elevato. Mi sembra assai verisimile che ciò sia detto relativamente al paese d'Egitto, paese piano e inondato da circa ottanta giorni dell'anno

andar girando qua e là, e lo istruì, e lo custodì, come la pupilla dell'occhio suo.

11. Come aquila che al volo addestra i suoi parti, e intorno ad essi svolazza, stese egli le ali sue, e sel prese sopra di sè e portollo sulle sue spalle.

12. Il Signore solo fu suo condottiere: nè fu con lui alcun dio straniero.

13. Egli lo ha fatto signore di un paese elevato: affinchè mangi de' frutti dei campi, e succhi il miele dalle pietre, e olio tragga da sassi durissimi:

14. E il burro si goda delle mandrie, e il latte delle pecore, e il grasso degli agnelli e degli arieti nati in Basan, e i capri, e il fior di farina di grano, e beva il prettissimo sangue delle uve.

15. Il diletto si è fatto grasso, e ha dati dei calci: ingrassato, ripieno, ridondante; abbandonò Dio suo fattore, e si allontanò da Dio suo salvatore.

16. Lo irritarono per amore degli dei stranieri, e lo provocarono a sdegno colle loro abominazioni.

17. Offerirono vittime non a Dio, ma a' demoni, agli dei non conosciuti da loro: ne vennero de' nuovi e moderni, non onorati da' padri loro.

18. Hai abbandonato Dio, che ti generò, e ti sei scordato del Signore Dio tuo creatore.

19. Il Signore vide tal cosa, e si accese di sdegno: perchè lo irritarono i suoi figliuoli, e le figlie:

20. E disse: Io nasconderò loro la mia faccia, e starò a vedere quel che ne sarà alla fine: perchè una stirpe perversa ell'è questa, e figliuoli infedeli.

21. Egliano mi provocarono per amore di uno che dio non era, e mi tentarono di gelosia colle loro vanità: e io li provocherò a invidia per mezzo di un popolo che non è popolo, e gl'irriterò per mezzo di una nazione insensata.

nell'estate. Si è veduto sovente Mosè rilevare i vantaggi della terra di Canaan sopra l'Egitto.

E succhi il miele dalle pietre, ec. Così non v'ha no palmo di terreno che sia infruttuoso; nelle pietre de' suoi monti le api fanno i loro alveari; gli ulivi ne' masseti fruttificano mirabilmente.

Vers. 14. ... Degli arieti nati in Basan. La voce stessa di Basan significa pinguedine, come notò s. Girolamo in Isai. xxxiii. l. lxx, dovunque nell'Ebreo leggesi: Un toro di Basan, un ariete di Basan, ec., traducono sempre un toro pingue, un grasso ariete, ec.

Vers. 15. Il diletto. Il popolo amato da Dio.

Vers. 16. ... Colle loro abominazioni. Cogli abominazioni loro dei, cioè col culto che a questi rendettero.

Vers. 21. ... Colle loro vanità. Mi contrapposero i vani e bugiardi loro dei, quasi volessero tentarmi di gelosia.



22. *Ignis succensus est in furore meo, et ardebit usque ad inferni novissima, devorabitque terram cum germine suo, et montium fundamenta comburent.*

23. *Congregabo super eos mala, et sagittas meas complebo in eis.*

24. *Consumentur fame, et devorabunt eos aves morsu amarissimo: dentes bestiarum immittam in eos, cum furore trahentium super terram, atque serpentium.*

25. *Foris vastabit eos gladius, et intus pavor, juvenem simul, ac virginem, lactentem cum homine sene.*

26. *Dixi: Ubinam sunt? Cessare faciam ex hominibus memoria eorum.*

27. *Sed propter iram inimicorum distuli, ne forte superbirent hostes eorum, et dicerent: Manus nostra excelsa, et non Dominus fecit haec omnia.*

28. *Gens absque consilio est, et sine prudentia.*

29. (1) *Utinam saperent, et intelligerent, ac novissima providerent!*

30. *Quomodo persequetur unus mille, et duo fugient decem millia? Nonne ideo, quia Deus suos vendidit eos, et Dominus conclusit illos?*

31. *Non enim est Deus noster, ut dii eorum; et inimici nostri iudices.*

(1) Jer. 9, 12.

*E io li proverò a invidia per mezzo di un popolo che non è, ec.* Profeta della vocazione delle genti, lo quali riguardate già dal popolo Ebreo con sommo dispregio, chiamato da Dio alla vera religione, ricevole de' doni dello Spirito Santo, diverranno oggetto d' invidia e astio agli di Ebrei, come spiega l' Apostolo, Rom. 8, 19.

Teodoro, quæst. xxi, spono in tal guisa queste parole: *Siccome voi, abbandonato l' unico Dio, molti falsi dei avete a lui anteposti; così io, abbandonando un solo popolo, porterò la salute a tutte le genti; voi però avete adorati quelli che veramente non erano dei, nè dei avete potuto farli coll' adorarli; ma io le nazioni stolte riempirò veramente di spirito divino, e voi a tal vista vi consumerete d' invidia.* I Giudei stessi convertiti alla fede dagli Apostoli non potevano credere che s' Gentili dovesse esser aperta la porta dell' Evangelio, come si vede, Atti xii, 2, e alteravano su questo punto con Pietro, e quando egli ebbe recitato tanto dell' ordine datogli da Dio e de' singolari doni, onde erano distinti da lui i Gentili che abbracciavano la fede, allora proruppero in quelle parole: *Dunque anche alle genti ha conceduto Dio la penitenza, affinché abbiano vita! O non credevano gli Ebrei che potesser giunghi i Gentili, immundi, depravati e corrotti, come erano, divoer popolo di Dio, o non credevano che potessero essere ammessi senza passar pel Giudaismo.*

Vers. 22. *Il mio furore ha acceso un fuoco, ec.* La mia vendetta è già pronta; da lei verrà un fuoco che divorerà gli scapi non solo in questo mondo, ma anche nell' inferno: da questo fuoco sarà abbruciata e desolata la terra non solo nella sua superficie, ma fino alle profonde radici delle montagne. Sembra predire qui l' ultimo generale sterminio degli empj tutti col fuoco, che cadrà dal cielo alla fine del mondo, intorno alla quale vedi *1. Pet. cap. ult.*, 10, 12. Tutte le calamità e le sfigure mandate da Dio contro il suo popolo per mezzo o de' Caldei o de' Romani, erano figu-

22. Il mio furore ha acceso un fuoco che arderà sino al più cupo inferno, e divorerà la terra con tutti i suoi germi, e consumerà le fondamenta dei monti.

23. Tutti i mali verserò insieme sopra di loro, e contro di essi scoccherò tutte le mie saette.

24. Saran consunti dalla fame, e divorati dagli uccelli di crudo rostro: contro di essi aguzzerò i denti delle fiere e il furore delle bestie che si strascinano, e serpeggiano sopra la terra.

25. Li lacererà al di fuori la spada, al di dentro il terrore, i giovanetti insieme e le vergini, i bambini di latte e i vecchi.

26. Io dissi: Dove or sono eglino? Farò che non resti di lor memoria tra gli uomini.

27. Ma pur differii a riguardo dell' arroganza dei loro nemici, perchè questi nemici non s' insuperbissero, e non dicessero: Egli è il nostro braccio possente, e non il Signore che ha fatte tali cose.

28. Ella è una nazione sconsigliata e imprudente.

29. Ah se avesser prudenza e intelligenza, e prevedesser la fine!

30. Come mai può un sol uomo metterne in fuga mille, e due sbaragliarne dieci mila? Non avviene egli questo, perchè il loro Dio gli ha venduti, e il Signore gli ha stretti in catena?

31. Imperocchè non è il nostro Dio come gli dei loro; e ne sien pur giudici i nostri nemici.

ra de' tremendi gastighi, co' quali Dio punirà tutto il corpo de' reprobj, avanti e dopo il finale giudizio. Quindi Gesù Cristo nel suo Vangelo, la sua profeta della distruzione di Gerusalemme e del tempio unisce colla descrizione de' flagelli, onde sarà oppressa la terra prima ch' ei venga a far giudizio de' vivi e de' morti.

*Consumerà le fondamenta de' monti.* I monti sino ai lor fondamenti.

Vers. 24 ... *E il furore delle bestie che si strascinano, ec.* Gettati sulla terra quasi putrido carname saran pasto degli uccelli di rapina, delle fiere salvatiche e de' velenosi serpenti che strisciano sopra la terra.

Vers. 27. *Ma pur differii a riguardo dell' arroganza, ec.* Trattenni un tempo la mia vendetta per non dare a' nemici del popolo mio il piacere di vederne lo sterminio; onde prendesser quell' occasione di bestemmie contro di me, e di attribuire al loro valore quello che non sarà opera, se non di Dio sdegnato contro Israele.

Vers. 28. *Ella è una nazione, ec.* Il mio popolo è divenuto una nazione senza consiglio e senza prudenza.

Vers. 29 ... *E prevedesser la fine!* Se prevedessero a qual termine finalmente li condurrà la loro ingratitudine e la loro ribellione contro di me.

Vers. 30. *Come mai può un sol uomo ... sbaragliarne dieci mila, ec?* Questo solo poteva servire ad illuminarli: avean veduto moltissime volte, come quando erano fedeli a Dio, resistevano anche in piccol numero ad immensi eserciti di nemici; or che son divenuti infedeli, un sol uomo nemico basta ad atterrarne mille di loro, e due ne sbaragliano dieci mila. Vedi il discorso di Ahior capitano degli Ammoniti, Judith. v. 17.

Vers. 31. *E ne sien pur giudici i nostri nemici.* Gli Egiziani, gli Amaleciti, i Moabiti, i Madianiti, ec., avean veduto coi proprii occhi, come Dio sapeva difendere e custodire il suo popolo.



32. *De vinea Sodomorum, vinea eorum, et de suburbanis Gomorrhæ: uva eorum, uva fellis, et botri amarissimi.*

33. *Fel draconum vinum eorum, et venenum aspidum insanabile.*

34. *Nonne hæc condita sunt apud me, et signata in thesauris meis?*

35. (1) *Mea est ultio, et ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: juxta est dies perditionis, et adesce festinant tempora.*

36. *Judicabit Dominus populum suum, et (2) in servis suis miserebitur: videbit, quod infirmata sit manus, et clausi quoque defecerunt, residuique consumpti sunt.*

37. *Et dicet: (3) Ubi sunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam?*

38. *De quorum victimis comedebant adipēs, et bibebant vinum libaminum: surgant, et opitulentur vobis, et in necessitate vos protegant.*

39. (4) *Videte, quod ego sim solus, et non sit alius Deus præter me: ego occidam, et ego vivere faciam: percutiam, et ego sanabo, (5) et non est, qui de manu mea possit eruire.*

40. *Levabo ad coelum manum meam, et dicam: Vivo ego in æternum,*

41. *Si acervo ut fulgur gladium meum, et arripuerit judicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis, et his, qui oderunt me, retribuam.*

42. *Inebriabo sagittas meas sanguine, et gladius meus devorabit carnes, de cruore occisorum, et de captivitate, nudati inimicorum capitis.*

(4) *Ecl.* 28, 1. *Rom.* 12, 19. *Heb.* 10, 30.

(2) *2 Mac.* 7, 6.

(3) *Jer.* 2, 28.

(4) *1 Reg.* 2, 6.

*Tob.* 13, 2. *Sap.* 16, 13.

(5) *Job.* 40, 7. *Sup.* 16, 15.

*Vers. 32. Figna di Sodomæ, ec.* La eletta mia vigna degenerò: ella è divenuta simile alla vigna di Sodomæ e di Gomorrah: ella è divenuta una pessima vigna, e pessimi sono i suoi frutti: il mio popolo, come se non da santi patriarchi fosse diramato, da Abrahamo, da Isacco, ec., ma avesse avuto per suoi progenitori i Sodomiti e i cittadini di Gomorrah, di questi, e non di quelli ha seguito l'esempio e il costume. *Fedi Isai.* 1, 40.

*Vers. 34. Non si fa egli conserva presso di me, ec.* Credete voi forse ch'io non curi o mi scordi delle provvidenze, dei pessimi frutti che tu, mia vigna, hai prodotti in vece di quelli ch'io aveva diritto di aspettarvi? Tutto è serbato, tutto è sigillato presso di me, di tutto si tiene registro e memoria, e a suo tempo ne farò giusta vendetta.

*Vers. 35. ... Renderò a suo tempo quel che loro è dovuto.* Renderò ragione a suo tempo.

*E i piedi mancheran sotto ad essi.* Non potran più sostenersi, precipiteranno ne' mali che sono loro preparati.

32. Vigna di Sodomæ, e delle vicinanze di Gomorrah è diventata la loro vigna: la loro uva è uva di fiele, e di sugo amarissimo.

33. Il loro vino è fiel di dragoni e veleno di aspidi irremediabile.

34. Non si fa egli conserva presso di me di tutto questo; e non è egli registrato ne' miei archivii?

35. A me si spetta il farne vendetta, e io renderò a suo tempo quel che loro è dovuto, e i piedi mancheran sotto ad essi: il giorno dello sterminio è imminente, e il tempo s' affretta a venire.

36. Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi, veggendo come è illanguidito ogni braccio, e che quelli pure, che erano in luoghi muniti, son venuti meno, e gli avanzi stessi sono periti.

37. Ed ei dirà: Dove sono que' loro dei, nei quali ebber fidanza?

38. Delle vittime ad essi offerte ei mangiarano il grasso, e bevevano il vino di libagione: or questi si sveglino, e vi porgano aiuto, e nelle necessità vi proteggano.

39. Imparate ch' io solo son Dio, e altro non havvene fuor di me: io uccido, e io rendo la vita; ferisco e risano, e non è chi possa sottrarre altrui alla mia podestà.

40. Alzerò al cielo la mia mano, e dirò: Come io vivo in eterno,

41. Così quando io ruoterò qual folgore la mia spada, e quando la mano mia si armerà per far giudizio, farà vendetta dei miei nemici, e a coloro che mi odiano, renderò il contraccambio.

42. Inebrierò di sangue le mie saette, del sangue degli uccisi e de' prigionieri che hanno il capo tosato, la mia spada divorerà le loro carni.

*Vers. 36. Il Signore giudicherà il suo popolo, e farà misericordia a' suoi servi.* Il popolo diserto sarà punito i servi del Signore saran consolati, e misericordiosamente salvati.

*Veggendo come, ec.* Nell' Ebreo queste parole vanno unite alle precedenti; lo che ho imitato nella versione. Dio si muoverà a pietà de' suoi servi, veggendo l'estrema miseria, a cui sono ridotti. Mosè rappresenta la tribolazione mandata da Dio contro i Giudei, sotto l'immagine di una città assediata, della quale i combattenti si stancano, e muoiono: quelli che sono nei torrioni più inespugnabili, vengono meno, e gli avanzi del volgo imbecille, o periscono sotto la spada, o son messi in catena.

*Vers. 39. Imparate ch' io solo son Dio.* Felici se dalle vostre sciagure venite ad apparere ch'io solo sono il vero Dio, che a me dovete obbedire, se volete esser salvati: allora io vi risusciterò, sanerò le vostre piaghe, e punirò i vostri e miei nemici. Questa punizione è predetta, *vers.* 40, 41, 42.

*Vers. 42. ... De' prigionieri che hanno il capo tosato.* I vincitori solavano far tosar i prigionieri in segno di schiavitù; onde presso un poeta latino l' Africa disse: *tosata* dagli Scipioni; ma havevi chi crede additata in questo luogo, non l'ignominia di tosar i capelli a' nemici vinti, ma l'orribile supplizio



43. (1) *Laudate gentes populum ejus: quia sanguinem servorum suorum ulciscetur, et vindictam retribuet in hostes eorum, et propitius erit terrae populi sui.*

44. *Venit ergo Moyses, et locutus est omnia verba cantici hujus in auribus populi, ipse, et Josue filius Nun.*

45. *Complevitque omnes sermones istos, loquens ac universum Israel;*

46. *Et dixit ad eos: Ponite corda vestra in omnia verba, quae ego testificor vobis hodie, ut mandetis ea filiis vestris custodire, et facere, et implere universa, quae scripta sunt legis hujus:*

47. *Quia non incassum praecepta sunt vobis, sed ut singuli in eis viverent: quae facientes longo perseveretis tempore in terra, ad quam, Jordane transmissio, ingredimini possidendam.*

48. *Locutusque est Dominus ad Moysen in eadem die, dicens:*

49. *Ascende in montem istum Abarim, id est, transituum, in montem Nebo, qui est in terra Moab contra Jericho: et vide terram Chanaan, quam ego tradam filiis Israel obtinendam, et morere in monte;*

50. *Quem conscendens iungeris populis tuis, (2) sicut mortuus est Aaron frater tuus in monte Hor, et appositus populis suis:*

51. (3) *Quia praevaricati estis contra me, in medio filiorum Israel, ad aquas contradictionis in Cades deserti Sin, et non sanctificastis me inter filios Israel.*

52. *E contra videbis terram, et non ingredieris in eam, quam ego dabo filiis Israel.*

43. Nazioni, date laude al popolo del Signore; perocchè questi farà vendetta del sangue de' servi suoi, e farà pagare il fio a' loro nemici, e spanderà sua misericordia sopra la terra del popol suo.

44. Mosè adunque, e con lui Giosuè, figliuolo di Nun, annunziò, tutte le parole di questo cantico dinanzi al popolo che ascoltava.

45. E finì di spiegar tutte queste cose a tutto Israele;

46. E disse loro: Ponete mente a tutte le parole ch' io vi ho oggi intimato, affinchè raccomandiate a' vostri figliuoli di osservare, e fare, e adempire tutte quante le cose prescritte in questa legge:

47. Perocchè non a caso vi sono state comandate, ma affinchè ognun di voi per esse abbia vita: e ponendole in esecuzione, dimorate per lungo tempo nella terra, di cui, valicato il Giordano, entrerete in possesso.

48. E il Signore parlò in quello stesso giorno a Mosè, e disse:

49. Sali su quel monte Abarim, vale a dir dei passaggi, sul monte Nebo ch' è nella terra di Moab, dirimpetto Gerico: e mira la terra di Canaan, la quale darò in dominio ai figliuoli d' Israele, e muori sopra quel monte.

50. Sul quale quando sarai salito, andrai a riuniti alle tue genti, come morì Aronne tuo fratello sul monte Hor, e si riunì al suo popolo:

51. Perocchè voi peccaste contro di me in mezzo ai figliuoli d' Israele alle acque di contraddizione a Cades nel deserto di Sin, e non mi faceste onore presso i figliuoli d' Israele.

52. Tu vedrai dirimpetto a te la terra che io darò ai figliuoli d' Israele, ma non vi entrerai.

(1) 2 Macc. 7, 6.

(2) Num. 20, 26; 27, 42.

(3) Num. 20, 12; 27, 44.

di scorticare le teste degli stessi nemici: supplizio usato contro gli Ebrei dagli Sciti allorchè invasero la Palestina, e da Antioeo, contro due de' fratelli Maccabei. Vedi Erod. lib. 1, cap. 103. Habbacuc, iii, 13.

Vers. 43. Nazioni, date laude al popolo del Signore. L' Apostolo, Rom. xv, 10, citò questo luogo secondo la versione de' LXX, nella quale si legge: *Nazioni, date laude al popolo di lui*: lo che fa un' espressa profezia della vocazione delle genti riunite a far festa col popolo di Dio. Ma seguendo anche la lezione

nostra e dell' Ebreo, viene ad aversi un senso molto somigliante: perocchè non potrebbero le nazioni ammirare e celebrare il popol di Dio, se unite nella medesima fede non riconoscessero l' ammirabile Provvidenza, colla quale ha Dio fatto servire alla salute di tutte le nazioni i gastighi e l' accecamento stesso, onde ei punì la massima parte di questo popolo infelice. Vedi Rom. xi, 11, 12, ec.

Spanderà sua misericordia sopra la terra del popol suo. Seguendo il senso dato di sopra, ben si comprende come nella Giudexa farà Dio risplendere mirabilmente la sua bontà e misericordia alla venuta del Cristo, e particolarmente allorchè egli risuscitato da morte e salito al cielo, spanderà lo Spirito Santo e i suoi doni sopra la Chiesa. Vedi Teodor. q. 211.



## CAPO XXXIII.

*Mosè, vicino a morte, benedice le dodici tribù d' Israele, e predice quello che ad esse un dì avverrà.*

1. *Haec est benedictio, qua benedixit Moyses, homo Dei, filiis Israel, ante mortem suam.*

2. *Et ait: Dominus de Sinai venit, et de Seir ortus est nobis: apparuit de monte Pharan, et cum eo Sanctorum millia. In dextera ejus ignea lex.*

3. *Dilexit populos: (1) omnes Sancti in manu illius sunt, et qui appropinquant pedibus ejus, accipient de doctrina illius.*

4. *Legem praecepit nobis Moyses, haereditatem multitudinis Jacob.*

5. *Erit apud rectissimum rex, congregatis principibus populi cum tribubus Israel.*

6. *Vivat Ruben, et non moriatur, et sit parvus in numero.*

7. *Haec est Judae benedictio: Audi, Domine, vocem Judae, et ad populum suum in-*

(1) Sup. 3, 4.

Vers. 1. Questa è la benedizione data da Mosè... a' figliuoli di Israele. Presso al termine de' suoi giorni il Legislatore degli Ebrei rivolgesi, come Giacobbe, alle tribù d' Israele per augurare loro del bene, e istruirle circa il futuro. Rea bensì meraviglia che fra esse non trovisi mentovata quella di Simeone, in cui, perchè più che altrove furon frequenti le mormorazioni e gli scandali, fra questi il famoso di Zambri, Num. xxv, 44, vi è chi ha creduto che in detestazione di questi, Mosè trascurato abbia i Simeoniti così ancora flagellati da Dio; che se nella prima rassegna, Num. i, 23, furon 59,300, nella seconda ridotti si trovano a soli 21,200.

Uomo di Dio. Profeta, ministro, ambasciatore di Dio: Mosè parla di se stesso in terza persona, come fanno talora anche gli altri profeti. Questo è come il testamento del Legislatore degli Ebrei.

Vers. 2 .... Dal Sinai è venuto il Signore, e dal Seir, ec. Il Signore venne a noi dal Sinai, allorchè su quel monte ci diede la legge: indi qual sole si levò a noi dal monte Seir, e risplende agli occhi nostri dal monte Pharan. Si accennano in generale i prodigi, co' quali Iddio accompagnò il suo popolo, mentre dal Sinai s' incamminava lo stesso popolo verso la terra di Canaan: alcuni però credono che si alluda al fatto del serpente di bronzo, avvenuto probabilmente nel tempo in cui gli Ebrei facevano il giro del monte Seir, o sia dell' Idumea, e a quello che succedette presso al monte Pharan, dove Dio promise e diede al popolo le quaglie, e stabilì i settanta giudici. Nella profezia di Habacuc, cap. iii, 2, si fa chiaramente allusione a questo luogo, dicendosi: Dio verrà dal mezzodì (dall' Idumea, dal Seir), e il Santo del monte di Pharan: volendo dire che il figliuolo di Dio, il quale apparve sul Seir e sul Pharan, verrà a noi visibilmente, assunta la nostra carne; perocchè il Sina, dove fu data la nuova legge Mosica è figura di Sion, dove la nuova legge ebbe principio il dì della Pentecoste; il serpente di bronzo in Seir figura la croce di Cristo, e Pharan (dove furono eletti i giudici, a quali il Signore fece parte del suo spirito) indica la missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli e sopra la Chiesa nascente. Vedi su questo luogo s. Agostino.

Migliaia di Santi. Di Angeli che lo corteggiavano, come loro Signore: nella stessa guisa al Verbo fatto uomo vennero a rendere onore tutti gli Angeli, come notò l' Apostolo, Hebr. i, 6.

Nella destra .... di lui la legge di fuoco. La legge di Mosè e della legge di fuoco, perchè data in mezzo al fuoco, onde il monte avampava, Hebr. xii, 18; perocchè ella era legge di terrore. Ma quanto meglio in un altro senso legge di fuoco è la nuova legge, la quale è legge di amore, legge di spirito, il quale spirito fu comunicato a' credenti sotto il simbolo del fuoco! Atti ii, 3.

1. Questa è la benedizione data da Mosè, uomo di Dio, a' figliuoli d' Israele, prima della sua morte.

2. Egli disse: Dal Sinai è venuto il Signore, e dal Seir egli si è levato per noi: è apparito sul monte Pharan, e con lui migliaia di Santi. Nella destra mano di lui la legge di fuoco.

3. Egli ha amati i popoli: i Santi tutti sono nella sua mano, e quelli che stanno a' suoi piedi riceveranno la sua dottrina.

4. Mosè ci ha data la legge, la quale sarà il retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe.

5. Ella sarà il re presso il popol rettilissimo, stando uniti i principi del popolo colle tribù d' Israele.

6. Viva Ruben, e non sia spento, ma sia in piccol numero.

7. Questa è la benedizione di Giuda: Esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, e riconduci-

Vers. 3. Egli ha amati i popoli: i Santi tutti, ec. Questi popoli sono le dodici tribù, ognuna delle quali poteva considerarsi come un popolo distinto, come si veda da altri luoghi della Scrittura, Gen. xlviii, 49. Jud. v, 44. Act. iv, 17. Queste tribù separate, e consolate al culto del vero Dio, sono nelle mani di lui; cioè a dire sono con ispecial cura e amore governate da lui. Vedi la stessa frase, Apocal. ii.

E quelli che stanno a' suoi piedi, ec. Era proprio degli scolari lo stare a' piedi del maestro. Vedi Atti xxii, 3. Tutti quelli che si accosteranno al luogo, dove Dio insegna e istruisce gli uomini intorno alla vera religione, e intorno a quella ch' egli vuole da essi per farli felici, faranno acquisto di una sapienza divina; dagli Ebrei impareranno la verità tutti quelli che si uniranno con essi. Tale, se non isbaglio, è il senso di queste parole: La salute è dai Giudei, che disse Cristo, Joan. iv, 22.

Vers. 4 .... Retaggio della moltitudine discesa da Giacobbe. La legge diede l' eredità degl' Israeliti, sia perchè come eredità doveva passare a tutti i posteri loro, sia perchè dovevano stimarla come la prima loro eredità, e il bene più grande che avessero.

Vers. 5. Ella sarà il re presso il popolo rettilissimo, ec. In vece di rettilissimo i LXX tradussero diletto, come in altri luoghi è tradotta la stessa parola nella Volgata. Nel popolo del Signore il sovrano impero non sarà in man degli uomini: la legge sola comanderà, comandando unanimi i principi e le tribù nell' obbedir alla stessa legge.

Vers. 6. Viva Ruben, e non sia spento. Qui Mosè vicino a morire, a imitazione degli altri patriarchi, cominciò a benedire le tribù, e ad annunziare il futuro stato di ciascheduna di esse. A Ruben decaduto dal diritto di primogenitura predice ch' egli si manterrà; ma non crescerà a quella grandezza, a cui sarebbe pervenuto, se non si fosse fatto reo dell' abominabile incesto contro del proprio padre. Vedi Gen. xlix, 4. È da notarsi, come Mosè non fa parola della tribù di Simeon secondogenito di Giacobbe. La ragione di questo silenzio credesi ragionevolmente essere stata, perchè questa tribù era poco tempo prima brutalmente caduta nell' idolatria e nella fornicazione, Num. xxvi, 12.

Vers. 7 .... Esaudisci, o Signore, le voci di Giuda, ec. Tutte quasi le parole di questa benedizione predicono che Giuda sarà un dì capo del popolo, e avrà il principato. Ma quelle parole riconducono al popol suo dimostrano le difficoltà e i patimenti infiniti che doveva soffrir il nuovo principe avanti di giungere al trono: ella è qui in pochissime parole la storia di Davide perseguitato, esule dal suo paese e fuggiasco, ricondotto da Dio al po-



*troduc eum: manus ejus pugnabunt pro eo, et adjutor illius contra adversarios ejus erit.*

8. *Levi quoque ait: Perfectio tua, et doctrina tua viro sancto tuo, quem probasti in tentatione, et judicasti ad aquas contradictionis.*

9. *Qui dixit patri suo, et matri suae: (1) Nescio vos; et fratribus suis: Ignoro vos; et nescierunt filios suos; hi custodierunt eloquium tuum, et pactum servaverunt.*

10. *Judicia tua, o Jacob, et legem tuam, o Israel: ponent thymiana in furore tuo, et holocaustum super altare tuum.*

11. *Benedic, Domine, fortitudini ejus, et opera manuum illius suscipe. Percute dorsa inimicorum ejus, et qui oderunt eum non consurgant.*

12. *Et Benjamin ait: Amantissimus Domini habitabit confidenter in eo: quasi in thalamo tota die morabitur, et inter humeros illius requiescet.*

13. *Joseph quoque ait: De benedictione Domini terra ejus, de pomis coeli, et rore atque abyso subjacente;*

14. *De pomis fructuum solis ac lunae,*

15. *De vertice antiquorum montium, de pomis collium aeternorum;*

16. *Et de frugibus terrae, et de plenitudi-*

(1) *Exod. 32, 26. Lev. 10, 5.*

pelo secondo le promesse; al popolo, di cui fu padre e difensore, superati avendo coll'assistenza del Signore tutti i suoi nemici. Nel regno poi di Davide era adombrato il regno spirituale del Messia disceso da Davide e dalla stessa tribù: del qual Messia è pure accennato il sacerdozio; mentre pregasi Dio che esaudisca le orazioni di lui; perocchè de' sacerdoti è proprio ufficio pregare pel popolo.

Vers. 8 ... *La tua perfezione e la tua dottrina (o Dio) zana, ec.* L'Urui o Thumini, (del quale si è parlato, *Exod. xxviii*), vale a dire il Razionale sopra del quale era scritto *dottrina e santità*, ovvero *perfezione*, questo distintivo del sommo Pontefice fu dato da te, o Signore, a quel santo uomo, ad Aronne, il quale provato da te nella tentazione peccò di diffidenza: onde tu lo punisti col negargli l'ingresso nella terra promessa. *Fedi Num. xx, 12.*

Vers. 9. *Quelli che dissero al padre loro, ec.* Dopo la benedizione di tutta la famiglia sacerdotale, ne viene quella di tutto il resto della tribù di Levi consacrata tutta quanta in special modo al Signore, e nella quale è sommarmente commendevole il totale distaccamento dalla carne e dal sangue: distaccamento, di cui diedero i Leviti un bell'esempio nel fatto dell'Esodo xxxii, 27, 28, ec.; al qual fatto allude in questo luogo.

Vers. 10. *Insegneranno i tuoi giudizi, ec.* È notato l'ufficio proprio de' Sacerdoti e de' Leviti, d'istruire il popolo nella legge del Signore, e in, secondo luogo, di piacere Dio cogli innesti e co' sacrificii: e sembra alludersi a quello che sta scritto, *Num. xvi, 46, 47, 48.*

Vers. 14. *Benedici, o Signore, la sua fortezza, ec.* Benedici il tuo generoso e forte di Levi nell'opporli agli empj e ai nemici della pietà, e sieno a te accette le offerte delle lor mani. Vari interpreti credono che l'elogio di fortezza dato alla tribù di Levi,

lo al popol suo: le mani di lui combatteranno per esso (popolo), e il suo protettore lo assisterà contro i suoi nemici.

8. E di Levi disse: La tua perfezione e la tua dottrina (o Dio) sono di quel tuo uomo santo, di cui tu facesti prova, e lo giudicasti alle acque di contraddizione.

9. Quelli che dissero al padre loro, e alla lor madre: Io non vi conosco; e ai loro fratelli: Io non so chi voi siate; e non ebber riguardo a' proprii figliuoli; questi adempirono la tua parola, e serbarono inviolato il tuo patto.

10. Insegneranno i tuoi giudizi a Giacobbe, e la tua legge a Israele: eglino, quando tu sarai in furore, ti presenteranno i timiami e gli olocausti sul tuo altare.

11. Benedici, o Signore, la sua fortezza, e accetta le opere delle sue mani. Percuoti alle spalle i suoi nemici, e non si levino in piè quelli che l'odiano.

12. E di Benjamin disse: Egli, il dilettissimo del Signore, con lui si starà in tutta fidanza: vi starà come in letto nuziale, e riposerà tra le braccia di lui.

13. Disse parimente di Giuseppe: La terra di lui è la benedetta dal Signore pe' frutti del cielo, per le rugiade e le sorgenti che scaturiscono da basso;

14. Pe' frutti che son prodotti dal sole e dalla luna,

15. E che nascono sulle cime degli antichi monti, e pe' frutti de' colli eterni;

16. E per le biade della terra, e per tutti i

riguardi specialmente i Maccabi, che furon di quella tribù, come è noto, de' quali sono celebri le azioni grandi contro Antiocho, e contro altri nemici del popol di Dio.

Vers. 12 ... *Egli, il dilettissimo del Signore, ec.* Unisce Benjamin a Levi, perchè nella tribù di Benjamin doveva essere eretto il tempio del Signore, in cui i Leviti avrebbero esercitato il loro ministero: per questa ragione dice, che questa tribù è amata da Dio con affetto speciale, alludendo ancora al tenero amor di Giacobbe verso Benjamin. Della città di Gerusalemme la parte meridionale apparteneva alla tribù di Giuda; la settentrionale, dov'era il tempio, apparteneva a Benjamin, *Jos. xv, 8*. Quindi dice, che Benjamin abiterà con tutta fidanza col Signore, ovvero presso al Signore, e qual figliuolo ben caro riposerà sul seno del padre suo, e tra le sue braccia, dimostrandolo come la elezione fatta dal Signore della tribù di Benjamin per aver nel suo territorio una casa di sua abitazione, riscalderà di gloria insieme e di filiale confidenza la stessa tribù.

Vers. 13 ... *La terra di lui è la benedetta dal Signore.* La tribù di Ephraim ebbe nella sua porzione delle colline fertillissime; la tribù di Manasse ebbe di là dal Giordano un paese grassissimo a piè de' monti di Hermon, di Galaad e di Sanir, che sono i monti antichi ed eterni del versetto 25. *Fedi Gen. xliix, 26. Job iv, 7, ec.* dove si dà ai monti l'epiteto di eterni.

*Pe' frutti del cielo* Pe' frutti, a' quali conferisce sommarmente l'aspetto favorevole del cielo, onde di poi questi stessi li chiama *frutti del sole e della luna*, perchè la luna colla sua umidità, il sole col suo calore credesi contribuire molissimo alla prospera fruttificazione delle piante. La Scrittura, parlando agli uomini, adopera il loro linguaggio, e fa uso delle nozioni e opinioni più comuni e usitate tra gli stessi uomini senza ch'ella percuota ne canonizzi le idee.

Vers. 16 ... *La benedizione di lui, ec.* Mose prega il Si-



ne ejus. *Benedictio illius, (1) qui apparuit in rubo, veniat super caput Joseph, et super verticem Nazaraei inter fratres suos.*

17. *Quasi primogeniti tauri pulchritudo ejus: cornua rhinocerotis cornua illius: in ipsis ventilabit gentes usque ad terminos terrae: hae sunt multitudines Ephraim: et haec millia Manasse.*

18. *Et Zabulon ait: Laetare, Zabulon, in exitu tuo, et Issachar, in tabernaculis tuis.*

19. *Populos vocabunt ad montem: ibi immolabunt victimas justitiae. Qui inundationem maris quasi lac sugent, et thesauros absconditos arenarum.*

20. *Et Gad ait: Benedictus in latitudine Gad: quasi leo requievit, cepitque brachium et verticem.*

21. *Et vidit principatum suum, quod in parte sua doctor esset repositus: qui fuit cum principibus populi, et fecit justitias Domini, et judicium suum cum Israel.*

22. *Dan quoque ait: Dan catulus leonis, flet largiter de Basan.*

23. *Et Nephthali dixit: Nephthali abundantia perfueretur, et plenus erit benedictionibus Domini: mare, et meridiem possidebit.*

(1) *Exod. 3, 2.*

gnore, il quale gli apparve la prima volta di mezzo al rovelto, che spanda le sue benedizioni sul capo di Giuseppe (vale a dire sopra le due tribù, delle quali egli era il padre), il quale è Nazareo, cioè separato, e distinto tra' suoi fratelli, ed è coronato di gloria da Dio e dagli uomini; imperocchè l'una e l'altra cosa significa la voce *Nazareo* in questo luogo.

Vers. 17. *La sua bellezza, ec.* Gli antichi facevano grande stima del toro. Mosè a questo toro, a cui rassomiglia Giuseppe, dà le corna di rinoceronte, le quali son più forti, e penetranti che quelle del toro. Notisi, che contro la comune antica opinione, il rinoceronte diceasi che abbia non uno, ma due corna, uno al naso, l'altro più piccolo, ma acutissimo, sopra del naso.

Vuolsi che in questo luogo si profetizzi la dignità reale, la quale risiede principalmente nella tribù di Ephraim dopo la separazione delle dieci tribù o forse anche si alluda alla dignità suprema di Giosue ch'era di questa tribù. Secondo questo secondo senso egli è chiaro il perchè si dica, ch'egli si getterà in aria le nazioni sino agli ultimi confini della terra di Canaan; intendendosi poi queste parole de' re d'Israele, s'indicherà la loro fortezza nelle guerre che ebbero a sostenere. Nell'Apocalisse, v. 6, abbiamo osservato, come Tertulliano, s. Girolamo e altri Padri applicano tutto questo luogo al Salvatore nostro Gesù Cristo, di cui fu una bella figura il Nazareo Giuseppe, conforme si è veduto anche nella Genesi. Vedi il detto luogo dell'Apocalisse.

*Tali sono le miriadi, ec.* Tal è la gloria delle innumerabili schiere di Ephraim, e del numeroso popolo di Manasse.

Vers. 18. *Rallegrati, o Zabulon, ec.* La tribù di Zabulon toccando con una delle sue estremità il mare Mediterraneo, si dà al commercio e a' viaggi di mare; al contrario la tribù d'Issachar amerà la quiete della vita rustica e pastorale. *Vedi Gen. xlix, 13.*

Vers. 19. *Inviteranno i popoli al monte, ec.* Ciò sembra doversi riferire alla tribù di Zabulon, la quale, benchè la più lontana dal tempio, si predice che non solamente gareggerà coi più vicini nel frequentarlo, ma col suo esempio animerà lo zelo delle altre tribù, e vi condurrà molti eziandio delle vicine nazioni, colle quali ella ha legato di commercio. Ivi quelli di Zabulon offerivano

beni, onde ella è ripiena. La benedizione di lui che apparve nel rovelto, scenda sul capo di Giuseppe, e sulla cima del capo di lui, che è un Nazareo tra' suoi fratelli.

17. La sua bellezza è come quella del primogenito del tauro; le corna di lui, corna di rinoceronte: con queste egli getterà in aria le genti fino agli ultimi confini della terra: tali sono le miriadi di Ephraim, e le migliaia di Manasse.

18. E a Zabulon disse: Rallegrati, o Zabulon, nel tuo andare e venire, come tu, o Issachar, nelle tue tende.

19. Eglino inviteranno i popoli al monte: ivi immoleranno vittime di giustizia. Ei succieran come latte le ricchezze de' mari e i tesori nascosti sotto le arene.

20. E a Gad disse: Benedetto Gad nelle sue ampie tenute: egli si è sdraiato come un leone, ed ha sbranata la spalla e la testa della preda.

21. Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè nella sua porzione doveva esser depositato il dottore: egli è andato insieme co' principi del popolo, e ha eseguiti gli ordini del Signore e il suo debito verso Israele.

22. A Dan parimente disse: Dan giovine lioncello di Basan scorrerà per lungo tratto.

23. E di Nephthali disse: Nephthali nuoterà nell'abbondanza, e sarà ricolmo delle benedizioni del Signore: avrà suo dominio al mare e a mezzodì.

al Signore le loro vittime secondo il prescritto della legge, ch'è quello che vuol dire in questo luogo *vittime di giustizia.*

*Succieran come latte le ricchezze de' mari.* Gli uomini di Zabulon si impiegarono delle ricchezze provenienti dal mare mediante la navigazione ed il commercio.

*E i tesori nascosti sotto le arene.* Alcuni Ebrei notano, che presso alla tribù di Zabulon si trovava la sabbia, onde facevasi il vetro; e il paese onde tingevansi la porpora. *Vedi Plin. lib. xxxv, 26; Strab. lib. xvi.*

Vers. 20. *Nelle sue ampie tenute.* Vedi *Jos. xii, 24.* La tribù di Gad ebbe sua porzione di là dal Giordano nella terra di Og e di Sehon, come si è veduto, e le sue tenute furono ancora ampliate da Jephre, *Jud. xii, 33*, onde si aggiunge che Gad diventò terribile qual leone alle vicine nazioni.

Vers. 21. *Egli ha veduta la sua prerogativa, perchè, ec.* Dan avendo domandato di aver sua porzione di là dal Giordano, e avendola ottenuta, si considera fortunato anche per questa ragione, perchè il dottore e legislatore del popolo, cioè Mosè, resterà da quella parte: con questo è notata una speciale affezione di quella tribù verso Mosè. Questi morì sul Nebo nel territorio di Ruben; ma quelli di Dan, i quali primeggiavano da quella parte, consideravano tutto il paese degli Israeliti oltre il Giordano, come un dominio separato da quello di Canaan.

*Egli è andato, ec.* Gad andò alla testa delle altre tribù a far la conquista della Cananea, come il Signore aveva disposto, e come egli stesso avea promesso. *Num. xxxii, 27, 32; Deuter. iii, 18.*

Vers. 22. *Dan giovine lioncello, ec.* Vedremo come questa tribù, trovandosi alle strette dentro i suoi confini, andò ad impadronirsi della città di Laish che era all'altra estremità della Cananea. *Vedi Jud. xviii.* Può ancora aversi qui la mira al fatto di Sansone ch'era di questa tribù, e uccise il leone, *Jud. xvi, 5, 19.* Basan non è nella tribù di Dan, ma Dan è comparso a un leone di Basan che corre lontano a cercarsi la preda.

Vers. 23. *Al mare e a mezzo dì.* Al mar di Genezareth che è a mezzodì.



24. *Aser quoque ait: Benedictus in filiis Aser, sit placens fratribus suis, et tingat in oleo pedem suum.*

25. *Ferrum et aes calceamentum ejus. Sicut dies juventutis tuae, ita et senectus tua.*

26. *Non est deus alius ut Deus rectissimi: ascensor coeli auxiliator tuus. Magnificentia ejus discurrunt nubes:*

27. *Habitaculum ejus sursum, et subter brachia sempiterna: ejiciet a facie tua inimicum, dicetque: Conterere.*

28. *Habitabit Israel confidenter, et solus. Oculus Jacob in terra frumenti et vini, coelique caligabunt rore.*

29. *Beatus es tu, Israel: quis similis tui, popule, qui salvaris in Domino? Scutum auxilii tui et gladius gloriae tuae: negabunt te inimici tui, et tu eorum colla calcabis.*

24. Disse di poi di Aser: Sia Aser benedetto nella sua prole, sia caro ai suoi fratelli: ei bagnerà i suoi piedi nell'olio.

25. I suoi calzari saran di ferro e di rame. Come i giorni di tua gioventù, tali quelli di tua vecchiezza.

26. Non v'ha altro dio simile al Dio ret-tissimo: colui che siede sopra dei cieli è tuo protettore (o Israele). Egli colla sua possanza governa le nubi:

27. Colassù è il suo abitacolo, e quaggiù egli stende le sue braccia eterne: ei metterà in fuga davanti a te i tuoi nemici, e dirà loro: Siate ridotti in polvere.

28. Israele si starà nelle sue abitazioni con tutta fidanza, e da sè solo. L'occhio di Giacobbe godrà lo spettacolo di una terra feconda di grano e di vino, e i cieli pioveranno a diluvii le rugiade.

29. Beato se' tu, o Israele: chi è mai simile a te, o popolo, che hai tua salute nel Signore? Egli scudo che ti protegge, egli spada di gloriosa vittoria per te: i tuoi nemici ti mancheranno di fede, e calpesterai i colli loro.

## CAPO XXXIV.

*Contemplata la terra promessa, muore Mosè, e occultamente è sepolto da Dio, e il popolo lo piange: a lui è sostituito Giosuè: è celebrato il profeta Mosè per la familiarità con Dio e pei prodigii da lui operati.*

1. *Ascendit (1) ergo Moyses de campestribus Moab super montem Nebo in verticem Phasga contra Jericho, ostenditque ei Dominus omnem terram Galaad usque Dan,*

2. *Et universum Nephthali, terramque Ephraim et Manasse, et omnem terram Juda usque ad mare novissimum,*

3. *Et australem partem, et latitudinem campi Jericho, civitatis palmarum, usque Segor.*

4. *Dixitque Dominus ad eum: (2) Haec*

1. Salì adunque Mosè dalla pianura di Moab sul monte Nebo alla cima del Phasga dirimpetto a Gerico, e il Signore gli fece vedere tutta la terra di Galaad fino a Dan,

2. E tutta Nephthali e la terra di Ephraim e di Manasse, e tutta la terra di Giuda fino al mare ultimo,

3. E la parte del mezzodi, e la spaziosa campagna di Gerico, città delle palme, fino a Segor.

4. E disse a lui il Signore: Questa è la terra,

(1) Sup. 3, 27; 32, 49. 2 Macch. 2, 4.

(2) Gen. 12, 7; 45, 18.

Vers. 24 .... *Bagnerà i suoi piedi nell'olio.* Avrà tanta abbondanza d'olio nel suo territorio della Galilea, da potere non ugersi, come altrove si usa, ma lavarsene i piedi. La Galilea è celebrata da Giuseppe B., lib. III, cap. 2; e lib. II, cap. 23. Ella abbondava di feuti d'ogni sorta, ma principalmente di olio.

Vers. 25. *I suoi calzari saran di ferro e di rame.* Gredesi indicato con tale espressione l'umor guerriero della tribù di Aser. Veggonsi di fatto gli antichi guerrieri portare calzari o borzaellini di questi metalli. Vedi anche i Reg. XVII, 6.

Vers. 27. *Colassù è il suo abitacolo, e quaggiù egli stende, ec.* Idea più grandiosa della maestà e possanza di Dio non

può darsi di questa. Egli è elevato infinitamente sopra della terra e degli uomini; ma arriva fin quaggiù col suo braccio; e una sua parola è sufficiente a ridurre in polvere, anzi nel nulla, le intere nazioni.

Vers. 29 .... *Calpesterai i colli loro.* Vedi Jos. 2, 24.

Vers. 4 .... *Sul monte Nebo.* Il Nebo o il Phasga erano due rami de' monti Abarim, che si stendeano da oriente in occidente nel paese di Sebon re degli Amorrehi.

Vers. 2 .... *Fino al mare ultimo.* Fino al mar occidentale, ch'è il Mediterraneo.

Vers. 3 .... *Città delle palme.* Secondo la nostra Volgata, questo si riferisce a Gerico, e lo stesso epiteto le è dato da Plinio, lib. V, cap. 14. *Jerico è nobile per le sue palme:* nondimeno alcuni vogliono che vada intesa Engaddi.



*est terra, pro qua juravi Abraham, Isaac, et Jacob, dicens: Semini tuo dabo eam. Vidisti eam oculis tuis, et non transibis ad illam.*

5. *Mortuusque est ibi Moyses servus Domini in terra Moab, jubente Domino:*

6. *Et sepelivit eum in valle terrae Moab contra Phogor: et non cognovit homo sepulchrum ejus usque in praesentem diem.*

7. *Moses centum et viginti annorum erat, quando mortuus est: non caligavit oculus ejus, nec dentes illius moti sunt.*

8. *Fleveruntque eum filii Israel in campis Moab triginta diebus: et completi sunt dies plactus lugentium Moysen.*

9. *Josue vero filius Nun repletus est spiritu sapientiae, quia Moyses posuit super eum manus suas. Et obedierunt ei filii Israel, feceruntque sicut praecepit Dominus Moysi.*

10. *Et non surrexit ultra propheta in Israel sicut Moyses, quem nosset Dominus facie ad faciem,*

11. *In omnibus signis atque portentis, quae misit per eum, ut faceret in terra Aegypti Pharaoni, et omnibus servis ejus, universaeque terrae illius,*

12. *Et cunctam manum rubustam, magnaeque mirabilia, quae fecit Moyses coram universo Israel.*

per ragion della quale giurai ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe, e dissi: Darolla ai tuoi discendenti. Tu l'hai veduta cogli occhi tuoi, e non vi entrerai.

5. E ivi si morì Mosè, servo di Dio nella terra di Moab, secondo il comando del Signore:

6. E questi lo fe' seppellire in una valle della terra di Moab dirimpetto a Phogor: ed è rimasto ignoto a tutti il suo sepolcro fino al dì d'oggi.

7. Mosè avea cento venti anni quando morì: non se gl' indebolì la vista, nè se gli smossero i denti.

8. E i figliuoli d'Israele menarono duolo per lui nella pianura di Moab per trenta giorni: e si compierono i giorni del lutto per quei che piangevan Mosè.

9. E Giosuè figliuolo di Nun fu ripieno di spirito di sapienza, perchè Mosè gl'aveva imposte le sue mani. E a lui prestarono obbedienza i figliuoli d'Israele, e fecer quello che il Signore avea comandato a Mosè.

10. Nè si levò mai più in Israele un profeta simile a Mosè: col quale trattasse il Signore faccia a faccia.

11. Nè simile a lui in quei prodigii e miracoli, i quali, per la missione datagli dal Signore, fece egli nella terra d'Egitto contro di Faraone, e contro tutti i servi di questo, e contro tutto quel paese,

12. Nè simile nella possanza e nelle opere miracolose, quali fece Mosè in faccia a tutto Israele.

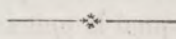
Vers. 6 ... *Lo fe' seppellire.* Dagli Angeli suoi, secondo la tradizione e degli Ebrei e della Chiesa Cristiana. *Fedi Epiph. haer. ix, lxiv.* S. Girolamo e di sentimento che da Esdra sieno state aggiunte in questo luogo le cose riguardanti la sepoltura e gli onori funebri e l'elogio di Mosè. Ma qualunque sia la mano che

le scrisse, noi le accettiamo come dettatura dello Spirito Santo, il quale volle che noi avessimo anche questa circostanza dell'ultimo termine di questo grandissimo e santissimo uomo e il ristretto delle sue laudi, affinché egli fosse lodato quanto meritava, essendo lodato da Dio.



# PREFAZIONE

## IL LIBRO DI GIOSUÈ

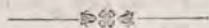








# PREFAZIONE



Questo libro porta in fronte il nome di Giosuè, non solo perchè in esso trovasi la storia di quello che avvenne al popolo di Dio nel tempo del governo di Giosuè, ma ancora perchè da lui medesimo questa storia fu scritta, per sentimento comune sì degli Ebrei e sì ancora de' nostri interpreti. Infatti nel cap. xxiv, vers. 26, si dice che *tutte queste cose furono scritte da Giosuè*, lo che con poca e nissuna ragione si restringerebbe alle cose riferite in quel luogo: ma di più nel libro dell' Ecclesiastico, cap. xlv, vers. 1, si legge che *Gesù figliuolo di Nave fu successor di Mosè nelle profezie*; così il Greco: e ciò non altra cosa può significare, se non che, ad imitazione di Mosè, questo nuovo condottiere d' Israele scrisse, per ispirazione divina, la Storia sacra fino al tempo della sua morte. Non neghiamo che alcune piccole cose sieno state aggiunte a questo libro da mano più recente, come sono varii nomi di luoghi, e varie osservazioni, che riguardano i tempi seguenti; ma queste stesse giunte da qualunque autore esse vengano (perocchè alcuni a Samuele, altri ad Esdra, altri finalmente ad alcuno de' posteriori profeti le attribuiscono) approvate già e consacrate dall' autorità della Sinagoga e della Chiesa cristiana, non possono mai nuocere alla verità e autenticità di questo libro divino. Giosuè ebbe dapprima il nome di *Osea*, che vuol dir *Salvatore*, il quale gli fu poscia cambiato da Mosè in quello di *Josue*, che significa *Dio Salvatore*, ovvero *Salvatore dato da Dio*. Questo nuovo nome noi crediamo che fosse dato a lui da Mosè, non solo pel valore ch' ei dimostrò nella guerra contro gli Amaleciti e per la generosità e costanza con cui egli solo con Caleb si oppose alle mormorazioni degli altri esploratori mandati a visitare la terra di Canaan; ma molto più per quello che Mosè con ispirito profetico conosceva doversi operare da lui nell' introdurre e stabilire il popolo nella medesima terra. Il padre di lui era della tribù di Ephraim, e chiamavasi *Nun*, il qual nome corrottamente da' Greci fu scritto *Nave*, onde da essi Giosuè è detto *Gesù figliuolo di Nave* per distinguerlo dall' altro Gesù figliuolo di Sirach, autore dell' Ecclesiastico. Allorchè Dio ebbe fatto sapere a Mosè, com' egli non dovea mettere il piede nella terra di promissione, ma solamente vederla, e contemplarla dal



monte Abarim, dov' egli sarebbe morto, Mosè disse: *Il Signore, Dio degli spiriti di tutti gli uomini, provveda a questo popolo un capo, il quale abbia virtù per andare, e stare al loro governo, affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore: e il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, in cui sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano alla presenza di Eleazaro sacerdote e di tutta la moltitudine: e gli darai i tuoi precetti pubblicamente, e una parte di tua gloria, affinchè tutta la Sinagoga dei figliuoli d' Israele l' obbedisca*, Num. xxvii, 16, 19. Giosuè adunque dopo la morte di Mosè, incoraggiato da Dio medesimo, il quale gli promette di essere con lui in tutte le sue imprese, prende il governo degl' Israeliti, e tiene il posto di quel gran legislatore pel corso di venticinque anni, secondo il calcolo di Giuseppe Ebreo, ovvero per vensett' anni, se crediamo piuttosto ad alcuni Padri greci e latini. Egli passa miracolosamente il Giordano, e conduce il popolo a prendere possesso dell' eredità promessa ad Abrahamo ed a' suoi discendenti. I prodigj fatti dal Signore a favor d' Israello empiono di terrore e di sbigottimento tutti quei popoli, una parte de' quali è sterminata dalla spada di Giosuè, e l' altra parte fugge in altre regioni, e Giosuè, finalmente, per ordine del Signore, assegna a ciascuna delle tribù la porzione che l' era toccata a sorte. Questo successor di Mosè, a cui era riserbato di compiere quello che non aveva potuto Mosè eseguire, vale a dire, d' introdurre il popolo al dominio della terra promessa, quest' uomo grande, come porta il suo nome ... grandissimo nel salvare gli eletti di Dio, e nel domare i nemici che se gli opponevano (Eccl. xlii, 1, 2), quest' uomo ammirabile egli è una viva spirante figura di Gesù Cristo venuto per adempire a favor dei credenti quello che Mosè colla sua legge, co' suoi sacrificj e con tutto il culto levitico avea potuto predire e prefigurare, ma non condurre ad effetto. *Gesù figliuolo di Nave* (dice san Girolamo) *portò la figura del Signor nostro non solo nelle sue geste, ma anche nel nome: egli passa il Giordano, distrugge i regni nemici, divide la terra al popolo vincitore, e in tutte quelle città e borghi e monti e fiumi e torrenti e confini i regni spirituali descrive della Chiesa e della celeste Gerusalemme*. La differenza adunque tra l' uno e l' altro in questo solo consiste, come notò s. Agostino, che *il morto Gesù nella terra dei morienti introduce gli Ebrei; il vivo e vero Gesù, il vero Salvatore degli uomini, qual condottiere celeste, nella terra dei vivi gl' introduce*, cont. Faust. xvi, 20. La stessa distribuzione fatta a sorte della terra di Canaan ci presenta una bella immagine della gratuita vocazione al regno celeste, per la quale *in Cristo fummo noi chiamati a sorte, predestinati, giusta il decreto di lui che opera il tutto secondo il consiglio della sua volontà*, Ephes. i, 11. Nella stessa alleanza nuovamente fermata tra Dio e il popolo sotto Giosuè molte e molte cose si trovano, nelle quali i caratteri della cristiana alleanza adombrati sono e predetti.



# IL LIBRO DI GIOSUÈ

## CAPO PRIMO

*Giosuè confortato dal Signore avvisa il popolo che si prepari a passare di lì a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse che armate precedano i loro fratelli secondo il patto.*

1. *Et factum est post mortem Moysi servi Domini, ut loqueretur Dominus ad Josue filium Nun, ministrum Moysi, et diceret ei :*

2. *Moses servus meus mortuus est : surge et transi Jordanem istum tu, et omnis populus tecum, in terram, quam ego dabo filiis Israel.*

3. (1) *Omne locum, quem calcaverit vestigium pedis vestri, vobis tradam, sicut locutus sum Moysi ;*

4. *A deserto et Libano usque ad fluvium magnum Euphratem, omnis terra Hethaeorum, usque ad mare magnum contra solis occasum, erit terminus vester.*

5. *Nullus poterit vobis resistere cunctis diebus vitae tuae : (2) sicut fui cum Moyse, ita ero tecum : non dimittam, nec derelinquam te.*

6. *Confortare, et esto robustus : tu enim sorte divides populo huic terram, pro qua juravi patribus suis, ut traderem eam illis.*

7. (3) *Confortare igitur, et esto robustus valde, ut custodias, et facias omnem legem, quam praecepit tibi Moyses servus meus : ne*

1. *E* dopo la morte di Mosè, servo del Signore, egli avvenne che parlò il Signore a Giosuè figliuolo di Nun, ministro di Mosè, e gli disse :

2. Il mio servo Mosè è morto : su via, passa questo ( fiume ) Giordano tu, e tutto il popolo con te, e va nel paese che io darò a' figliuoli d' Israele.

3. Tutti i luoghi, nei quali voi porrete il piede, li darò a voi, come io dissi a Mosè ;

4. I vostri confini saranno dal deserto e dal Libano fino al gran fiume Eufrate, vostra tutta la terra degli Hethi, sino al gran mare verso occidente.

5. Nissuno potrà resistere a voi per tutto il tempo della tua vita : come io fui con Mosè, così sarò teco : non ti lascerò, e non ti abbandonerò.

6. Fatti coraggio, e sii costante : perocchè tu distribuirai a sorte a questo popolo la terra che io promisi a' padri loro con giuramento di dare ad essi.

7. Fatti adunque coraggio, e sii costante grandemente, affin di conservare, e adempiere tutta la legge annunziata a te da Mosè mio ser-

(1) Deut. 34, 24. (2) Infr. 3, 7. Heb. 43, 5.  
(3) Deut. 31, 7, 23. 3 Reg. 2, 2.

Vers. 1. *E dopo la morte di Mosè, ec.* La particella congiuntiva è il segno che indica la continuazione della storia del Deuteronomio con questo libro di Giosuè.

Ministro di Mosè. Giosuè, benchè divenuto dopo la morte di Mosè, secondo l'ordine di Dio, capo supremo del popolo, non isdegnò di chiamarsi tutt'ora ministro di Mosè: simili tratti di umiltà caratterizzano di ordinario quegli uomini che sono chiamati da Dio a grandi imprese.

Vers. 2... *Che io darò.* Ebr.: *Che io do a' figliuoli d' Israele.*

Vers. 4... *Dal deserto e dal Libano, ec.* Questo deserto è quel dell'Arabia Petrea. Invece del Libano, i LXX mettono *Antilibano*, ch'è la parte meridionale del Libano, da cui l'Antilibano è separato per una gran valle. Vedi Plin. v, 20. L'Eufrate è notissimo. Gli Ebrei non avendo osservato le condizioni dell'alleanza, meritavano che Dio non desse loro tutto intero il paese promesso, se non assai tardi e per non molto tempo. Il loro dominio si estese fino all'Eufrate sotto Davide e sotto Salomone.

Tutta la terra degli Hethi. Questi erano la nazione più forte e valorosa di tutti i Cananei; onde essa è qui posta per tutte le altre di quel paese. Il mar grande è il Mediterraneo, come altre volte s'è detto.



*declines ab ea ad dexteram, vel ad sinistram, ut intelligas cuncta, quae agis.*

8. *Non recedat volumen legis hujus ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus ac noctibus, ut custodias et facias omnia, quae scripta sunt in eo: tunc diriges vias tuas, et intelliges eam.*

9. *Ecce praeceptio tibi: Confortare, et esto robustus: noli metuere, et noli timere: quoniam tecum est Dominus Deus tuus in omnibus, ad quaecumque perrexeris.*

10. *Praecepitque Josue principibus populi, dicens: Transite per medium castrorum, et imperate populo, ac dicite:*

11. *Praeparate vobis cibaria, quoniam post diem tertium transibitis Jordanem, et intrabitis ad possidendam terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.*

12. *Rubenitis quoque, et Gaditis, et dimidiae tribui Manasse ait:*

13. *Mementote sermonis, quem praecepit vobis Moyses famulus Domini, dicens: Dominus Deus vester dedit vobis requiem, et omnem terram.*

14. (1) *Uxores vestrae, et filii, ac jumenta manebunt in terra, quam tradidit vobis Moyses trans Jordanem: vos autem transite armati ante fratres vestros, omnes sortes manu, et pugnate pro eis,*

15. *Donec det Dominus requiem fratribus vestris, sicut et vobis dedit; et possideant ipsi quoque terram, quam Dominus Deus vester daturus est eis: et sic revertemini in terram possessionis vestrae, et habitabitis in ea, quam vobis dedit Moyses famulus Domini trans Jordanem contra solis ortum.*

16. *Responderuntque ad Josue, atque dixerunt: Omnia, quae praecepisti nobis, faciemus; et quocumque miseris, ibimus.*

17. *Sicut obedivimus in cunctis Moysi, ita obediemus et tibi: tantum sit Dominus Deus tuus tecum, sicut fuit cum Moysse.*

18. *Qui contradixerit ori tuo, et non obdierit cunctis sermonibus, quos praeceperis ei, moriatur: tu tantum confortare et viriliter age.*

(1) Num. 32, 26.

Vers. 8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro, ec.* A quelli che alcuna cosa meditano con grande attenzione, u sono, come noi diciamo, tutti li, naturalmente avviene che nascano loro in bocca parole relative a quello che ruminano interiormente.

Vers. 11. *Preparatevi i viveri.* La manna cadeva tuttora, cap. v, 12. Ma gli Ebrei avendo trovato delle farine e altri commestibili in abbondanza nel paese già conquistato degli Amorrehi, e potendone avere per denaro da' popoli vicini, potevano cibarsi anche di queste cose, non lasciando Dio di mandare per la moltitudine ancora la solita

provisione dal cielo. Alcuni pensano, che Giosuè non sapendo se Dio volesse continuare a piovare la manna dopo il passaggio del Giordano, dia ordine che si preparino per caso i viveri necessari alla sussistenza nel paese nemico.

8. Abbi mai sempre alla bocca il libro di questa legge, e meditalo i giorni e le notti, affm di osservare e adempiere tutte le cose che in esso sono scritte: allora tu sarai prosperato ne' tuoi andamenti, e avrai prudenza.

9. Ecco che io tel comando: Fatti cuore, e sii costante: non aver paura, e non ismarirti: perocchè teco egli è il Signore Dio tuo in qualunque parte tu vada.

10. E Giosuè ordinò, e disse a' principi del popolo: Andate per mezzo agli alloggiamenti, e intimate quest' ordine al popolo, e ditegli:

11. Preparatevi i viveri, dappoichè di qui a tre giorni voi passerete il Giordano, ed entrerete a prender possesso della terra, che vuol dare a voi il Signore Dio vostro.

12. Disse egli di più a quelli di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse:

13. Ricordatevi dell' ordine dato a voi da Mosè servo del Signore, allorchè vi disse: Il Signore Dio vostro ha dato a voi riposo e tutto questo paese.

14. Le vostri mogli e i figliuoli e i bestiami resteranno nelle terre assegnate a voi da Mosè di qua del Giordano: ma voi passatelo in armi prima de' vostri fratelli, tutti quanti siete valorosi di mano, e combattete per essi,

15. Sino a tanto che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi; e sieno anche essi al possesso della terra, che il Signore Dio vostro darà loro: e allora ve ne tornerete nel paese, di cui siete padroni e nel luogo assegnatovi da Mosè servo del Signore di qua dal Giordano verso levante.

16. E quelli risposero a Giosuè, e dissero: Noi farem tutto quello che ci hai comandato; e andremo dovunque ci manderai.

17. Come noi fummo in tutto obbedienti a Mosè, così obbediremo anche a te: solamente sia teco il Signore Dio tuo, come fu con Mosè.

18. Chiunque contraddirà alla tua parola, e non obbedirà a tutto quello che tu gli comanderai, sia messo a morte: tu poi abbi buona speranza, e opera virilmente.

provisione dal cielo. Alcuni pensano, che Giosuè non sapendo se Dio volesse continuare a piovare la manna dopo il passaggio del Giordano, dia ordine che si preparino per caso i viveri necessari alla sussistenza nel paese nemico.

*Di qui a tre giorni voi passerete il Giordano.* L' ordine di preparare i viveri non fu dato, se non quando il popolo fu giunto presso al Giordano: ma è posto qui fuori del suo luogo, perchè ha voluto la Scrittura dimostrare la pronta obbedienza di Giosuè agli ordini del Signore, e come si accinse subito ad eseguirli. Il luogo dei versetti 10, 11 sarebbe dopo il versetto 1 del capo III.

Vers. 13. *Ricordatevi dell' ordine, ec.* Vedi Num. xxxii.



## CAPO II.

*Gli esploratori mandati a Gerico sono occultati da Rahab meretrice; e avendo promesso di salvar lei con tutta la sua casa, tornano sani e salvi agli alloggiamenti.*

1. *Misit igitur Josue filius Nun de Setim duos viros exploratores in abscondito, et dixit eis: Ite, et considerate terram, urbemque Jericho. (1) Qui pergentes ingressi sunt domum mulieris meretricis, nomine Rahab, et quieverunt apud eam.*

2. *Nunciatumque est regi Jericho, et dictum: Ecce viri ingressi sunt huc per noctem de filiis Israel, ut explorarent terram.*

3. *Misitque rex Jericho ad Rahab, dicens: Educ viros, qui venerunt ad te, et ingressi sunt domum tuam: exploratores quippe sunt, et omnem terram considerare venerunt.*

4. (2) *Tollensque mulier viros, abscondit, et ait: Fateor, venerunt ad me; sed nesciebam, unde essent:*

5. *Cumque porta clauderetur in tenebris, et illi pariter exierunt; nescio quo abierunt: persequimini cito, et comprehenditis eos.*

6. *Ipsa autem fecit ascendere viros in solarium domus suae, operuitque eos stipula lini, quae ibi erat.*

7. *Hi autem, qui missi fuerant, secuti sunt eos per viam, quae ducit ad vadum Jordanis: illisque egressis, statim porta clausa est.*

8. *Necdum obdormierant, qui latebant, et ecce mulier ascendit ad eos, et ait:*

(1) *Heb. 41, 31. Jac. 2, 25.*

(2) *Inf. 6, 47.*

Vers. 1. ... Mando segretamente da Setim, ec. Molti traduttori avea mandato: e il luogo di questa parola è dopo il versetto 9, capo precedente. Il piano di Setim è lo stesso che il piano di Mosè. Ivi era la città di Abila, o sia Abelastim, Num. xxxiii, 49; la qual città era distante dal Giordano sessanta stadii, cioè circa sette miglia italiane. S. Girolamo in Michæ, cap. vi, accenna che questa città prendesse il nome dagli alberi di Setim tanto celebri nelle Scritture.

La casa di una donna di mala vita, ec. I Rabbini, il Caldeo e alcuni interpreti vorrebbero che invece di meretrice si traducesse locandiera, alberghiera, perchè la parola ebraica ha l'un e l'altro significato. Ma che questa donna fosse di mala vita, è certissimo, mentre per tale è nominata da s. Paolo e ne LXX: s'ella fosse insieme locandiera, sarà sempre incerto. È visibile che i due Ebrei, entrando in Gerico, andarono alla prima casa che si parò loro davanti, dove appunto Dio voleva che entrassero. Di questa donna si parla con elogio nella lettera agli Ebrei, cap. xi, 31, e in quella di s. Giacomo, cap. ii, 25. Vedi quello che si è detto in que' luoghi.

E si riposarono presso di lei. Credesi che entrassero in Gerico la sera sul tardi per non essere conosciuti, ma furono osservati, e ne fu avvisato il re.

Vers. 4. Ma la donna ... li nascose. Subito che udì il rumore di que' che venivano a fare ricerca de' Ebrei per parte del re, ella li fe' salire sul terrazzo della casa.

1. Ma Giosuè figliuolo di Nun mandò segretamente da Setim due esploratori, e disse loro: Andate, e considerate il paese e la città di Gerico. E questi andarono, ed entrarono in casa di una donna di mala vita, per nome Rahab, e si riposarono presso di lei.

2. E fu recata la nuova al re di Gerico, e gli fu detto: Son capitati qua di notte tempo certi uomini Israeliti per osservare il paese.

3. E il re di Gerico mandò a dire a Rahab: Conduci fuori quegli uomini che sono venuti da te, e sono dentro la tua casa: perocchè sono spioni venuti ad osservare tutto il paese.

4. Ma la donna prese costoro, e li nascose, e disse: Confesso che venner da me; ma io non sapeva donde fossero:

5. E allorchè si chiudeva la porta essendo notte, eglino in quel punto usciron fuori, e non so dove se n'andassero: tenete lor dietro senza perder tempo, e li raggiungerete.

6. Or ella fece salir coloro sul solaio della sua casa, e li coprì sotto le stoppie del lino, che eran ivi.

7. E que' che furono spediti in cerca presero la strada che mena al guado del Giordano: e quando furono usciti, fu richiusa la porta.

8. E quelli ch' erano nascosti, non aveano ancora preso sonno, quando la donna salì a trovarli, e disse loro:

Vers. 5. ... Usciron fuori, e non so dove se n'andassero. Rahab mentisce per salvare i due Ebrei: e in questo ella non è scusabile. Ma è di più da vedere come ella possa esser lodata per aver dato ricetto a due spioni nemici della sua patria, e averli nascosti alle ricerche del suo re. Or questo appunto è il fatto, nel quale l'Apostolo ci fa osservare non meno la fede che il buon cuore di Rahab. Ella credette nel vero Dio, i prodigi del quale fatti a favore del suo popolo nell' Arabia eran divulgati per tutti i paesi all' intorno, dove già era grandissimo il terrore del nome ebraico, vers. 11, 24. Ella vedeva che ne la vita di quegli esploratori poteva essere di danno a' suoi, nè la loro morte arrecare ad essi salute; e illuminata com' ella era intorno a' disegni di Dio, e sapendo come la sua nazione era condannata all' estermio, non avrebbe potuto senza peccato opporsi a' voleri del Signore per difendere la causa degli ingiusti suoi concittadini. Ella adunque si mise dalla parte di Dio e del popol di Dio, e con coraggio superiore al suo sesso, espose la propria vita per salvare i due Israeliti. La fede di questa donna spicca mirabilmente in tutte le sue parole: ma principalmente nel giuramento ch' ella esige da' due esploratori: e questa fede, alla quale appena tra gl' Israeliti poteva trovarsi l'eguale, questa fede, e la pietà e generosità che fu effetto della medesima fede, sono con ragione celebrate e canonizzate dallo Spirito Santo.

Vers. 7. ... Fu richiusa la porta. La porta della città, per la quale erano usciti quegli che doveano andare in cerca de' due Ebrei.



9. *Novi, quod Dominus tradiderit vobis terram: etenim irruit in nos terror vester, et elanguerunt omnes abitatores terrae.*

10. *Audivimus, quod (1) siccaverit Dominus aquas maris Rubri ad vestrum introitum, quando egressi estis ex Aegypto; (2) et quae feceritis duobus Amorrhaeorum regibus, qui erant trans Jordanem, Sehon et Og, quos interfecistis.*

11. *Et haec audientes pertinuimus, et elanguit cor nostrum, nec remansit in nobis spiritus ad introitum vestrum: Dominus enim Deus vester ipse est Deus in coelo sursum, et in terra deorsum.*

12. (3) *Nunc ergo jurate mihi per Dominum, ut quomodo ego misericordiam feci vobiscum, ita et vos faciatis cum domo patris mei; detisque mihi verum signum,*

13. *Ut salvetis patrem meum et matrem, fratres, ac sorores meas, et omnia, quae illorum sunt, et eruat animas nostras a morte.*

14. *Qui responderunt ei: Anima nostra sit pro vobis in mortem: si tamen non prodideris nos: cumque tradiderit nobis Dominus terram, faciemus in te misericordiam, et veritatem.*

15. *Demisit ergo eos per funem de fenestra: domus enim ejus haerebat muro.*

16. *Dixitque ad eos: Ad montana conscendite, ne forte occurrant vobis revertentes: ibique latitate tribus diebus, donec redeant; et sic ibitis per viam vestram.*

17. *Qui dixerunt ad eam: Innoxii erimus a juramento hoc, quo adjurasti nos;*

18. *Si ingredientibus nobis terram, signum fuerit funiculus iste coccineus, et ligaveris eum in fenestra, per quam demisisti nos: et patrem tuum, ac matrem, fratresque et omnem cognationem tuam congregaveris in domum tuam.*

(1) Exod. 14, 21.

(2) Num. 21, 24.

(3) Iof. 6, 22.

Vers. 10. ... Nel vostro passaggio. Quando voi vi entraste.

Vers. 11. ... Il Signore Dio vostro egli è Dio, ec. In queste parole si ha una professione di fede sommamente ammirabile in una tal donna. Ella confessa l'infinito potere di Dio, l'assoluto dominio ch'egli ha in cielo e in terra, e la provvidenza, con cui tutte le cose governa, e da gl'imperii e li toglie, e tutto ordina all'esecuzione de' suoi sovrani disegni.

Vers. 18. ... Questa cordicella di colore di scarlatto. Origene, s. Girolamo e s. Ambrogio, e altri molti osservano che in questa cordicella di tal colore era adombrata la passione di Cristo, per cui

9. Io so che il Signore ha dato a voi il dominio di questa terra: perocchè voi siete divenuti terribili a noi, e tutti gli abitanti del paese sono sbigottiti.

10. Abbiamo udito come il Signore ha asciugate le acque del mare Rosso nel vostro passaggio, allorchè usciste dall'Egitto; e in qual maniera abbiate trattati i due re degli Amorrehi, ch'eran di là dal Giordano, Sehon e Og, i quali voi metteste a morte.

11. E udite tali cose ci siamo impauriti, e il nostro cuore si è infiacchito, e non è rimasto a noi spirito alla vostra venuta: perocchè il Signore Dio vostro egli è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra.

12. Ora adunque giurate a me pel Signore, che siccome io ho usata misericordia con voi, così voi la userete verso la casa del padre mio, e mi darete un segno di sicurezza,

13. Onde salviate il padre mio e la madre e i fratelli miei e le sorelle e tutto quello che a questi appartiene, e ci liberiate dalla morte.

14. E quelli le risposero: A spese della nostra vita salveremo le vostre, se tu non ci tradisci: e quando il Signore ci avrà fatti padroni del paese, useremo fedelmente misericordia verso di te.

15. Ella adunque li calò con una fune dalla finestra: perocchè la casa di lei era attaccata alla muraglia.

16. E disse loro: Andate in su verso il monte, affinchè quelli nel ritorno non s'inbattano in voi: e ivi state nascosti per tre giorni, fino a che sieno qua ritornati; e allora ripiglierete la vostra strada.

17. E quelli dissero: Noi osserveremo puntualmente il giuramento che tu hai richiesto da noi;

18. Purchè, quando noi entreremo nel paese, tu prenda per segnale questa cordicella di color di scarlatto, e la leghi alla finestra, per la quale ci hai calati, e raduni in casa tua il padre tuo e la madre e i fratelli e tutta la tua parentela.

Rahab ebbe la salute e dell'anima e del corpo. Non posso però trattenermi dal riferire le belle parole di s. Agostino, in Ps. LXXXVI. Io mi ricorderò di Rahab. Chi è costei? Ella è quella meretrice di Gerico, la quale accolse gli esploratori, e per altrui via li fece partire, la quale ebbe fidanzanza nelle promesse, la quale temè il Signore, e a cui fu detto che alla finestra appendesse la cordicella di color rosso: vale a dire che avesse sulla fronte il segno del sangue di Cristo: ella fu adunque salvata, e fu figura della Chiesa delle nazioni; onde a' superbi Farisei disse il Signore: In verità, io vi dico che i pubblicani e le meretrici vi andranno avanti nel regno de' cieli. Fanno avanti perchè fanno forza colla fede, e quelli che fanno forza rubano il regno de' cieli.



19. *Qui ostium domus tuae egressus fuerit, sanguinis ipsius erit in capite ejus, et nos erimus alieni: cunctorum autem sanguis, qui tecum in domo fuerint, redundabit in caput nostrum, si eos aliquis tetigerit.*

20. *Quod si nos prodere volueris, et sermonem istum proferre in medium, erimus mundi ab hoc juramento, quo adjurasti nos.*

21. *Et illa respondit: Sicut locuti estis, ita fiat: dimittensque eos, ut pergerent, appendit funiculum coccineum in fenestra.*

22. *Illi vero ambulantes pervenerunt ad montana, et manserunt ibi tres dies donec reverterentur, qui fuerant persecuti: quærentes enim per omnem viam, non reppererunt eos.*

23. *Quibus urbem ingressis, reversi sunt et descenderunt exploratores de monte: et, transmissa Jordane, venerunt ad Josue filium Nun; narraveruntque ei omnia, quæ acciderant sibi,*

24. *Atque dixerunt: Tradidit Dominus omnem terram hanc in manus nostras, et timore prostrati sunt cuncti habitatores ejus.*

19. Se alcun di questi esce dalla porta della tua casa, il sangue di lui sarà sopra la sua testa, e noi non vi avrem colpa; ma di tutti quelli che saranno in casa tua il sangue cadrà sopra le nostre teste, se alcuno li toccherà.

20. Che se tu pensassi a tradirci, e divulgassi quello che noi diciamo, noi saremo sciolti dal giuramento che hai esatto da noi.

21. Ed ella rispose: Secondo quello che avete detto, così sia fatto: e licenziandoli, affinché se ne andassero, appiccò la cordicella di color di scarlatto alla finestra.

22. E quelli partiti, giunsero al monte, e vi stettero fermi tre giorni, fino a tantò che fossero tornati (a casa loro) quelli che ne andavano in traccia: perocchè questi, dopo aver cercato per tutta la strada, non li trovarono.

23. Ed essendo questi già entrati nella città; gli esploratori, scesi dal monte, se ne ritornarono; e passato il Giordano, giunsero dov'era Giosuè figliuolo di Nun; e gli raccontarono tutto quello che era loro avvenuto,

24. E dissero: il Signore ha dato in nostro potere tutto quel paese, e tutti i suoi abitanti sono abbattuti dallo spavento.

### CAPO III.

*Il popolo, preceduto dall'arca, passa il Giordano asciugato miracolosamente da Dio.*

1. *Igitur Josue de nocte consurgens movit castra: egredientesque de Setim venerunt ad Jordanem ipse, et omnes filii Israel; et morati sunt ibi tres dies.*

2. *Quibus evolutis, transierunt praecones per castrorum medium,*

3. *Et clamare coeperunt: Quando videritis arcam foederis Domini Dei vestri, et sacerdotes stirpis Leviticae portantes eam, vos quoque consurgite, et sequimini praeedentes:*

4. *Sitque inter vos et arcam spatium cubitorum duum millium: ut procul videre possitis, et nosse per quam viam ingrediamini: quia prius non ambulastis per eam: et cavete, ne appropinquetis ad arcam.*

1. Giosuè adunque, alzatosi di notte tempo, levò il campo: e partitisi da Setim, arrivarono al Giordano egli e tutti i figliuoli d'Israele; e ivi si fermarono tre giorni.

2. Passati i quali, gli araldi andarono in giro per mezzo agli alloggiamenti,

3. E principiarono a gridare: Allorchè voi vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro e i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano, voi pure levate il campo, e andate lor dietro:

4. E sia tra voi e l'arca un intervallo di due mila cubiti: affinchè da lungi veder possiate, e distinguere la strada, per cui dobbiamo passare; perocchè voi non l'avete mai fatta: e badate di non appressarvi all'arca.

Vers. 22. ... *Ei stettero fermi tre giorni.* Vale a dire quella notte, tutto il giorno di poi e la notte seguente.

Vers. 1. ... *E ivi si fermarono tre giorni.* Una parte del giorno in cui arrivavano, tutto il di seguente e una parte del terzo.

Vers. 2. ... *Gli araldi.* I trombettieri.

Vers. 3. ... *E i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la*

xe, 12, 11. *Reg.* 15, 29. L'arca in questo passaggio del Giordano doveva essere la guida degli Ebrei, non avendo Dio mandato da questo tempo in poi la colonna di nuvola a segnare la strada, come per l'avanti. L'arca adunque andava innanzi per lo spazio di due mila cubiti (che fanno qualche cosa di più di mezzo miglio romano): perocchè così ordinò Giosuè; primo, in segno di riverenza verso la stessa arca; in secondo luogo, affinché tutti potessero in una certa distanza osservare, come il Giordano si divideva al passaggio dell'arca.



5. *Dixitque Josue ad populum: Sanctificamini; cras enim faciet Dominus inter vos mirabilia.*

6. *Et ait ad sacerdotes: Tollite arcam foederis, et praecedite populum. Qui jussa complentes, tulerunt, et ambulaverunt ante eos.*

7. *Dixitque Dominus ad Josue: Hodie incipiam exaltare te coram omni Israel, ut sciant quod (1) sicut cum Moyse fui, ita et tecum sim.*

8. *Tu autem praecipe sacerdotibus, qui portant arcam foederis, et dic eis: Cum ingressi fueritis partem aquae Jordanis, state in ea.*

9. *Dixitque Josue ad filios Israel: Accedite huc, et audite verbum Domini Dei vestri.*

10. *Et rursum: In hoc, inquit, scietis, quod Dominus Deus vivens in medio vestri est, et disperdet in conspectu vestro Chanaanæum et Hethæum, Hevæum et Pherezæum, Gergesæum quoque, et Jebusæum, et Amorrhæum:*

11. (2) *Ecce, arca foederis Domini omnis terrae antecedit vos per Jordanem.*

12. *Parate duodecim viros de tribubus Israel, singulos per singulas tribus.*

13. *Et cum posuerint vestigia pedum suorum sacerdotes, qui portant arcam Domini Dei universae terrae in aquis Jordanis, aquae, quae inferiores sunt, decurrent atque deficient; quae autem desuper veniunt, in una mole consistent.*

14. *Ignitur egressus est populus de tabernaculis suis, ut transiret Jordanem: et sacerdotes, qui portabant arcam foederis, pergebant ante eum.*

15. *Ingressisque eis Jordanem, et pedibus eorum in parte aquae tinctis (Jordanis autem ripas alvei sui tempore messis impleverat), (3)*

16. *Steterunt aquae descendentes in loco*

5. E Giosuè disse al popolo: Santificatevi; perocchè domane il Signore farà tra voi cose ammirabili.

6. E disse a' sacerdoti: Prendete l'arca del testamento, e andate innanzi al popolo. E questi, obbedendo al comando, la presero, e si misero in istrada avanti agli altri.

7. E il Signore disse a Giosuè: Oggi io principierò a innalzarti dinanzi a tutto Israele, affinchè conoscano che siccome io fui con Mosè, così sono anche con te.

8. E tu ordina a' sacerdoti, che portan l'arca del testamento, e di' loro: Quando sarete entrati in parte nell'acqua del Giordano, fermatevi lì.

9. E a' figliuoli d'Israele disse Giosuè: Fatevi dappresso, e udite la parola del Signore Dio vostro.

10. E soggiunse: Da questo conoscerete, come il Signore, il Dio vivo è in mezzo a voi, e sterminerà dinanzi a voi il Cananeo e l'Hetheo, l'Heveo e il Pherezeo, il Gergeseo ancora e il Jebuseo e l'Amorreho:

11. Ecco che l'arca del testamento del Signore di tutta la terra andrà innanzi a voi per mezzo al Giordano.

12. Scegliete dodici uomini delle tribù di Israele, uno per ogni tribù.

13. E quando i sacerdoti, che portan l'arca del Signore Dio di tutta la terra, avran messi i piedi nelle acque del Giordano, le acque di sotto scorreranno, e se n'andranno; ma quelle che vengono d'insù, si fermeranno ammassate.

14. Il popolo adunque uscì dalle sue tende per passare il Giordano: e i sacerdoti, che portavan l'arca del testamento, andavano innanzi a lui.

15. E quando questi furono entrati nel Giordano, e i loro piedi erano in parte bagnati dall'acqua (ora il Giordano era pieno sino all'orlo delle ripe, essendo il tempo della messe),

16. Si fermarono le acque di sopra in un

(1) Sup. 1, 5. (2) Act. 7, 45. (3) Eccl. 24, 36.

Vers. 5 .... *Santificatevi*: colla lavanda delle vesti e colla separazione dalle mogli. Vedi *Exod.* xix, 15, e *Jos.* vii, 13. Questa purificazione esteriore dinotava quella dello spirito, senza la quale l'uomo non può esser capace di considerare le grandi opere di Dio.

Vers. 8 ... *Fermatevi lì*. Quando avrete appena messi i piedi nell'acqua del Giordano, non andate più innanzi: lo che è ordinato per dar tempo alle acque inferiori di scorrere verso il mare Morto, e alle superiori di ritirarsi verso la loro sorgente; onde sgombrò del tutto si vedesse il letto del fiume. Allora i sacerdoti

andarono a portarsi nel mezzo, e ivi si stettero fino a tanto che durò a passare il popolo.

Vers. 12. *Scegliete*. Tenete pronti dodici uomini.

Vers. 15. *E quando questi furono entrati, ec.* I sacerdoti diedero certamente segno di una gran fede.

*Il Giordano era pieno ... essendo il tempo della messe*. Gli Ebrei lo passarono a' dieci del mese di Nisan, tempo della mietitura dell'orzo: nel qual tempo, come da altri luoghi della Scrittura apparisce, e come raccontano anche varii autori profani, il Giordano s'ingrossa, e anche esce fuor dal suo letto a motivo delle nevi del Libano, che allora si sciogliono.

Vers. 16 .... *Dalla città detta Adoni sino sino al luogo di*



uno, et ad instar montis intumescentes apparerant procul ab urbe, quae vocatur Adom usque ad locum Sarthan: quae autem inferiores erant, in mare solitudinis ( quod nunc vocatur Mortuum ) descenderunt, usquequo omnino deficerent.

17. *Populus autem incedebat contra Jericho: et sacerdotes, qui portabant arcam foederis Domini, stabant super siccum humum in medio Jordanis accincti, omnisque populus per arentem alveum transibat.*

sol luogo, e gonfiandosi come un monte apparivan da lungi dalla città detta Adom sino al luogo di Sarthan: e quelle di sotto scolarono nel mare della solitudine (detto ora mar Morto), finchè mancarono totalmente.

17. Il popolo frattanto camminava verso Gerico, e i sacerdoti, che portavano l'arca del testamento del Signore, stavano in ordine sopra l'asciutta terra nel mezzo del Giordano, e tutto il popolo passava pel letto ch'era a secco.

## C A P O I V .

*Si raccolgono dall' asciutto Giordano dodici pietre che servano alla memoria de' posteri: e altre dodici si pongono nel letto dello stesso Giordano.*

1. *Quibus transgressis, dixit Dominus ad Josue:*

2. *Elige duodecim viros, singulos per singulas tribus:*

3. *Et praecipe eis, ut tollant de medio Jordanis alveo, ubi steterunt pedes sacerdotum, duodecim durissimos lapides, quos ponitis in loco castrorum, ubi fixeritis hac nocte tentoria.*

4. *Fecitque Josue duodecim viros, quos elegerat de filiis Israel, singulos de singulis tribubus;*

5. *Et ait ad eos: Ite ante arcam Domini Dei vestri ad Jordanis medium, et portate inde singuli singulos lapides in humeris vestris, juxta numerum filiorum Israel,*

6. *Ut sit signum inter vos: et quando interrogaverint vos filii vestri cras, dicentes: Quid sibi volunt isti lapides?*

7. *Respondebitis eis: Defecerunt aquae Jordanis ante arcam foederis Domini, cum transiret eum: idcirco positi sunt lapides isti in monumentum filiorum Israel usque in aeternum.*

8. *Fecerunt ergo filii Israel sicut praecepit eis Josue, portantes de medio Jordanis alveo duodecim lapides, ut Dominus eis impe-*

1. E quando ei fu passato, disse a Giosuè il Signore:

2. Prendi dodici uomini, uno per ogni tribù:

3. E comanda loro che prendano di mezzo al letto del Giordano, dove si sono fermati i sacerdoti, dodici durissime pietre, le quali voi collocherete nel luogo degli alloggiamenti, dove planterete questa notte le tende.

4. E Giosuè chiamò i dodici uomini scelti tra' figliuoli d' Israele, uno per ogni tribù;

5. E disse loro: Andate innanzi all'arca del Signore Dio vostro a mezzo il Giordano, e di lì portate sulle vostre spalle una pietra per ciascheduno, secondo il numero de' figliuoli di Israele,

6. Affinchè servano di monumento tra voi: e allorchè per l'avvenire vi interrogheranno i vostri figliuoli e diranno: Che significano queste pietre?

7. Risponderete loro: Le acque del Giordano sparirono dinanzi all'arca del testamento del Signore, mentre ella le valicava: per questo sono state poste queste pietre come monumento pe' figliuoli d' Israele in perpetuo.

8. Fecero pertanto i figliuoli d' Israele secondo il comando di Giosuè, e portarono di mezzo al letto del Giordano le dodici pietre,

*Sarthan.* Le acque tornanti indietro, e rovesciate le une sopra le altre da Bethabara (dove passarono gli Ebrei) si vedevano ammontarsi prodigiosamente fino alla città di Adom, e fino a Sarthan, che è dirimpetto, ovvero accanto alla città di Adom. Non si sa la precisa posizione di Adom; ma Sarthan era vicina a Scitopoli e al mar di Genesareth, onde per tutto quello spazio da Bethabara ad Adom, e a Sarthan (il quale spazio era di molte miglia) si vedeva il prodigioso rigonfiamento del Giordano.

*Vers. 2. Prendi dodici uomini.* De' quali si è parlato, cap. 111, 12.

*Vers. 6. Affinchè servano di monumento tra voi.* Di simili monumenti destinati a conservare la memoria de' benefizi divini e degli avvenimenti grandi che servono di prova alla religione, si è voluto servire Dio a prevenire la negligenza e l'ingratitude degli uomini: ne abbiamo veduti già varii esempj.



*rarat, juxta numerum filiorum Israel, usque ad locum, in quo castrametati sunt; ibique posuerunt eos.*

9. *Alios quoque duodecim lapides posuit Josue in medio Jordanis alveo, ubi steterunt sacerdotes, qui portabant arcam foederis: et sunt ibi usque in praesentem diem.*

10. *Sacerdotes autem, qui portabant arcam, stabant in Jordanis medio, donec omnia complerentur, quae Josue, ut loqueretur ad populum, praeceperat Dominus, et dixerat ei Moyses. Festinavitque populus, et transiit.*

11. *Cumque transissent omnes, transiit et arca Domini, sacerdotesque pergebant ante populum.*

12. *Filii quoque Ruben et Gad, et dimidia tribus Manasse, armati praecedebant filios Israel, (1) sicut ei praeceperat Moyses:*

13. *Et quadraginta pugnatorum millia per turmas et cuneos incedebant per plana atque campestria urbis Jericho.*

14. *In die illo magnificavit Dominus Josue, coram omni Israel, ut timerent eum, sicut timebant Moysen, dum adhuc viveret.*

15. *Dixitque ad eum:*

16. *Praecepit sacerdotibus, qui portant arcam foederis, ut ascendant de Jordane.*

17. *Qui praecepit eis, dicens: Ascendite de Jordane.*

18. *Cumque ascendissent, portantes arcam foederis Domini, et siccam humum calcare coepissent, reversae sunt aquae in alveum suum, et fluebant, sicut ante consueverant.*

19. *Populus autem ascendit de Jordane, decimo die mensis primi, et castrametati sunt in Galgalis contra orientalem plagam urbis Jericho.*

20. *Duodecim quoque lapides, quos de Jordanis alveo sumpserant, posuit Josue in Galgalis,*

(1) Num. 32, 28.

Vers. 9 .... *Ed esse vi sono fino al di d'oggi.* Si suppone che questo libro sia stato scritto da Giosue verso il fine di sua vita; onde non v'ha nulla di straordinario in quello ch'egli dice che queste pietre, le quali potean vedersi allorchè le acque del fiume eran basse, stavan tuttora nel sito, dove furon messe.

Vers. 10 .... *E il popolo si affrettò, ec.* Dovea passare in poche ore una moltitudine grandissima, e avanzarsi lo stesso di situ a Galgala. Può essere ancora che la debbole fede di molti gli premesse a togliersi il più presto che potessero dal pericolo che avean davanti.

Vers. 11 .... *E i sacerdoti andavano innanzi, ec.* Quando

secondo il numero de' figliuoli d'Israele, come avea loro ordinato il Signore, fino al luogo, dove piantarono gli alloggiamenti; e ivi le posarono.

9. Pose similmente Giosue dodici altre pietre nel mezzo del letto del Giordano, dove si eran fermati tutti i sacerdoti che portavan l'arca dell'alleanza: ed esse vi sono fino al di d'oggi.

10. E i sacerdoti, che portavan l'arca, se ne stavan nel mezzo del letto del Giordano, per fino a tanto che fosser fatte tutte le cose, le quali il Signore avea comandato a Giosue d'intimare al popolo, e le quali avea a lui dette Mosè. E il popolo si affrettò e finì di passare.

11. E quando furon passati tutti, passò anche l'arca del Signore, e i sacerdoti andavano innanzi al popolo.

12. E i figliuoli di Ruben e di Gad e mezza la tribù di Manasse precedevano armati anch'essi i figliuoli d'Israele, come avea loro ordinato Mosè:

13. E in numero di quaranta mila combattenti divisi nelle loro bande e quartieri si avanzarono nelle piane campagne della città di Gerico.

14. In quel giorno il Signore esaltò Giosue al cospetto di tutto Israele, perchè questi lo temessero, come avean temuto Mosè, quando era in vita.

15. E disse a Giosue:

16. Comanda a' sacerdoti, che portano l'arca del testamento, ch'escano dal Giordano.

17. Ed egli ordinò, e disse loro: Uscite fuor del Giordano.

18. E quando quelli ne furono usciti, portando l'arca del testamento del Signore, ed ebbero posati i piedi sulla terra asciutta, tornarono nel loro letto le acque a scorrere come per l'avanti.

19. Or il popolo uscì dal Giordano a' dieci del primo mese, e piantarono gli alloggiamenti a Galgala all'oriente della città di Gerico.

20. E le dodici pietre prese dal letto del Giordano le posò Giosue in Galgala,

il popolo ebbe passato il Giordano, aspettò sull'altra riva i sacerdoti, i quali si posero di nuovo coll'arca innanzi a tutto il popolo, che seguiva nella distanza che si è già detta.

Vers. 15. *E disse a Giosue.* Questo e i tre seguenti versetti dovrebbero essere avanti il versetto 11, perocchè si spiega qui chiaramente quello che ivi è accennato. Simili trasposizioni sono frequenti in questo libro.

Vers. 19 .... *A' dieci del primo mese.* A' dieci di Nisan, ch'era il primo mese dell'anno sacro, e settimo dell'anno civile. Erano quarant'anni meno cinque giorni dalla partenza degli Ebrei dall'Egitto, quando misero il piede nella terra di Canaan.

*A Galgala.* Al luogo ch'ebbe di poi questo nome.

Vers. 20. *E le dodici pietre ... le posò Giosue in Galgala.*



21. *Et dixit ad filios Israel: Quando interrogaverint filii vestri cras patres suos, et dixerint eis: Quid sibi volunt lapides isti?*

22. *Docebitis eos, atque dicetis: Per arenam alveum transiit Israel Jordanem istum,*

23. *Siccante Domino Deo vestro aquas ejus in conspectu vestro, donec transiretis:*

24. (1) *Sicut fecerat prius in mari Rubro, quod siccavit, donec transiremus:*

25. *Ut discant omnes terrarum populi fortissimam Domini manum, ut et vos timeatis Dominum Deum vestrum omni tempore.*

## CAPO V.

*Terrore de' Cananei: la circoncisione in Galgala: celebrazione della Pasqua: cessa la manna dopo che il popolo ha mangiato de' frutti del paese. L'Angelo del Signore apparisce a Giosuè.*

1. *Postquam ergo audierunt omnes reges Amorrhæorum, qui habitabant trans Jordanem ad occidentalem plagam, et cuncti reges Chanaan, qui propinqua possidebant Magni maris loca, quod siccasset Dominus fluenta Jordanis coram filiis Israel, donec transirent, dissolutum est cor eorum, et non remansit in eis spiritus, timentium introitum filiorum Israel.*

2. *Eo tempore ait Dominus ad Josue: Fac tibi cultros lapideos, et circuncide secundum filios Israel.*

3. *Fecit quod jusserat Dominus, et circuncidit filios Israel in colle praeputiorum.*

4. *Haec autem causa est secundae circum-*

(1) Exod. 14, 21.

S. Girolamo accenna che questo monumento si vedeva ancora ai suoi tempi. E queste pietre vogliono alcuni che accennasse s. Giovanni Battista (Matth. iii, 9), perocchè egli battezzava a Bethabara, luogo ch' ebbe il nome dall'aver ivi gli Ebrei passato il Giordano.

S. Agostino ed altri Padri nelle dodici pietre poste in mezzo al Giordano ravvisano i dodici patriarchi, e nelle altre dodici poste in Galgala i dodici Apostoli. Ecco le parole di s. Agostino: *Dopo la morte di Mosè, sepolti i patriarchi, venner fuori gli Apostoli: così ne' Salmi sappiamo: In luogo di quei tuoi padri ti son nati de' figli; tu li farai principi sopra tutta la terra. Nella stessa guisa sepolti i patriarchi nascono gli Apostoli, come sepolti il vecchio popolo, il popolo più giovane sotto la scorta di Gesù è introdotto nella terra promessa.* Serm. cxi de temp.

Vers. 1. ... *I re degli Amorrhæi ... e tutti i re di Canaan.* I LXX leggono: *I re Fenici*, i quali in altri luoghi sono chiamati *Palestini* ovvero *Filistei*. Sotto il nome di Amorrhæi sono compresi tutti i popoli di Canaan; ma nondimeno Giosuè tra questi distingue i re Fenici ch' erano i più potenti.

Vers. 3. ... *Fatti de' coltelli di pietra, ec.* Quest'ordine fu

21. *E disse a' figliuoli d' Israele: Quando una volta domanderanno i vostri posteri ai padri loro, e diranno: Che significan queste pietre?*

22. *Voi gl' informerete e direte: Israele passò questo fiume Giordano, di cui il letto era asciutto.*

23. *Avendone il Signore Dio vostro fatto sparire le acque dinanzi a voi, fino a tanto che foste passati:*

24. *Come avea prima fatto nel mare Rosso asciugato da lui, per sino a tanto che noi fossimo passati:*

25. *Affinchè tutti i popoli della terra riconoscano la man possente del Signore, e voi temiate in ogni tempo il Signore Dio vostro.*

1. Quando adunque tutti i re degli Amorrhæi abitanti di là dal Giordano verso occidente, e tutti i re di Canaan, ch' eran signori de' luoghi vicini al mar Grande, ebbero udito, come il Signore avea asciugata la corrente del Giordano dinanzi a' figliuoli d' Israele, finchè fossero passati, si sbigottiron di cuore, e non rimase in essi vigore per la paura dell' arrivo de' figliuoli d' Israele.

2. Allora il Signore disse a Giosuè: *Fatti de' coltelli di pietra, e di nuovo circoncidi i figliuoli d' Israele.*

3. Fece egli il comando del Signore, e circoncise i figliuoli d' Israele sul colle della circoncisione.

4. Or ecco il motivo della seconda circoncisione.

dato da Dio subito dopo l'arrivo del popolo a Galgala. Vi restavano soli quattro giorni fino alla Pasqua, la quale non potea celebrarsi, se non da chi fosse già circonciso. Quanto a' coltelli di pietra credonsi più proprii che que' di ferro, per la circoncisione; ed è noto, come non solo presso gli antichi popoli, in mancanza di ferro, si usavano molto i coltelli, rasoi, ec. di pietra, ma che tale uso è stato comune fino a' dì nostri tra le nazioni d' America. Del rimanente non vi era legge che proibisse agli Ebrei di servirsi per questa cerimonia di coltelli di ferro.

*E di nuovo circoncidi, ec.* Egli è certissimo che la circoncisione non si dava più d' una volta, non si reiterava. Quello adunque che vuol significarsi con queste parole, egli è, che Giosuè faccia ripigliare al popolo la cerimonia della circoncisione; cerimonia intermessa per circa quarant'anni nel deserto, avendo Dio per condiscendenza e bontà permesso agli Ebrei, che in quel tempo di continuo movimento e agitazione non fossero sottoposti i bambini alla stessa cerimonia, ch' era di non leggero patimento e dolore. Si è già detto altra volta che la circoncisione potea farsi da chiechessia, uomo o donna; onde s' intende come potesse in un sol giorno essere circoncisa una sì gran moltitudine.

Vers. 4. ... *Della seconda circoncisione.* Della rinnovata, restaurata circoncisione.

*Tutti gli uomini atti alle armi.* Da vent'anni in su.



*cisionis: Omnis populus, qui egressus est de Ægypto generis masculini, universi bellatores viri mortui sunt in deserto per longissimus viæ circuitus;*

5. *Qui omnes circumcisi erant. Populus autem, qui natus est in deserto,*

6. *Per quadraginta annos itineris latissimæ solitudinis incircumcisi sunt: donec consumerentur qui non audierant vocem Domini, et quibus ante juraverat, ut non ostenderet eis terram lacte et melle manantem.*

7. *Horum filii in locum successerunt patrum, et circumcisi sunt a Josue: quia sicut nati fuerant, in præputio erant, nec eos in via aliquis circumciderat.*

8. *Postquam autem omnes circumcisi sunt, manserunt in eorum castrorum loco donec sanarentur.*

9. *Dixitque Dominus ad Josue: Hodie abstuli opprobrium Ægypti a vobis. Vocatumque est nomen loci illius Galgala, usque in præsentem diem.*

10. *Manseruntque filii Israel in Galgalis, et fecerunt Phase quartadecima die mensis ad vespertum in campestribus Jericho:*

11. *Et comederunt de frugibus terræ die altero azymos panes, et potentiam ejusdem anni.*

12. *Defecitque manna, postquam comederunt de frugibus terræ, nec usi sunt ultra cibo illo filii Israel; sed comederunt de frugibus præsentis anni terræ Chanaan.*

13. *Cum autem esset Josue in agro urbis Jericho, levavit oculos, et vidit virum stantem contra se, evaginatam tenentem gladium, perrexitque ad eum, et ait: Noster es, an adversariorum?*

Vers. 5. *E questi erano tutti circumcisi.* Alcuni credono che quelli pure che nacquero nella lunga manzione presso al Sinai fossero circumcisi; perocchè ivi fu fatta la Pasqua.

Vers. 8. *Fino a tanto che fosser guariti.* Che fosse saldata la ferita.

Vers. 9. *Oggi io ho levato da voi l'obbrobrio d' Egitto.* Perché mediante la circoncisione vi ho distinti e separati dagli Egiziani, e vi ho fatti divenire membri della Sinagoga, mediante questa cerimonia, nella quale contengo una special promessa di adempire tutta la legge. Gli Ebrei fecero sempre grandissima stima della loro circoncisione, ed era una ingiuria il titolo che davano d' incircumcisi alle altre nazioni. Dalla lettera a' Galati e da quella a' Romani, e da altri luoghi del nuovo Testamento, vedesi quanta difficoltà vi volle a persuadere agli Ebrei ancor convertiti di non riguardar più questo rito come necessario per piacere a Dio, ma come un inutile taglio (dopo la promulgazione della nuova legge), quale lo chiama l'Apostolo, *Gal. vi. 15.*

*Fu dato a quel luogo il nome di Galgala: Galgal, secondo gli Ebrei grammatici, vuol dire rimuovere, togliere, gettar giù:* espressione che spiega il fatto della circoncisione, e la rimozione dell' obbrobrio d' Egitto.

sione: Tutto il popolo di sesso mascolino che uscì dall' Egitto, tutti gli uomini atti alle armi perirono nel deserto nel giro lunghissimo dei loro viaggi;

5. E questi erano tutti circumcisi. Ma il popolo nato nel deserto,

6. Ne' quarant'anni di viaggio per quella vastissima solitudine rimase incircumciso, persino a tanto che fossero consunti coloro che non avevano ascoltato le voci del Signore, e a' quali aveva prima giurato di non far loro vedere la terra che scorreva latte e miele.

7. Succedettero i figliuoli di questo nel luogo dei padri loro, e furono circumcisi da Giosuè: perocchè erano incorcisci, quali eran nati, e nissuno gli avea circumcisi nel viaggio.

8. E circumcisi che furon tutti, restaron cogli alloggiamenti nel medesimo luogo, fino a tanto che fosser guariti.

9. E il Signore disse a Giosuè: Oggi io ho levato da voi l'obbrobrio d' Egitto. E fu dato a quel luogo il nome di Galgala, come anche in oggi si appella.

10. E si fermarono i figliuoli d' Israele in Galgala, e vi fecer la Pasqua a' quattordici del mese alla sera nelle pianure di Gerico:

11. E il dì seguente mangiarono i pani azzimi fatti di frumento del paese, e la farina dello stesso anno.

12. E mancò la manna dopo ch' ebber mangiato de' frutti della terra, e non usaron più di tal cibo i figliuoli d' Israele; ma si cibaron delle biade della terra di Chanaan nate lo stesso anno.

13. Or trovandosi Giosuè ne' contorni della città di Gerico, alzò gli occhi, e vide dirimpetto a sè un uomo in piedi colla spada sguainata, e andò verso di lui, e gli disse: Se' tu de' nostri, o dei nemici?

Vers. 10. *Vi fecer la Pasqua.* Ella è la terza celebrata dagli Ebrei, delle quali la prima fu in Egitto, la seconda al Sinai, e questa a Galgala.

Vers. 11. *E la farina dello stesso anno.* Propriamente l'Ebreo significa la farina che cavasi dalle spighe tostate al fuoco. Vedi *Lev. ii. 14.* Era permesso nel tempo della Pasqua di mangiare di tal farina, nella quale non si metteva niente di lievito.

Vers. 12. *Mancò la manna dopo, ec.* Lo stesso dì, in cui cominciarono a mangiare del pane ordinario del paese, cessò il pane del cielo, affinché tutti comprendessero che questo era un puro dono della divina bontà.

Vers. 13. *Fide .... un uomo in piedi colla spada sguainata, ec.* Alcuni antichi Padri in quest' uomo che apparve a Giosuè riconoscono il Verbo di Dio incarnato, l'Angelo Redentore, in cui è il nome di Dio, come dicono alcuni Ebrei citati da un dotto interprete. (*Max. in Jos.*) S. Agostino però e s. Girolamo credono ch' ei fosse un Angelo rappresentante lo stesso Dio, e parlante a nome di lui.

*Andò verso di lui.* È indizio dell' animo grande di Giosuè l' andare incontro a quell' uomo ch' ei vedeva in aria grande, e colla spada sguainata.



14. *Qui respondit: Nequaquam, sed sum princeps exercitus Domini, et nunc venio.*

15. *Cecidit Josue pronus in terram, et adorans ait: Quid Dominus meus loquitur ad servum suum?*

16. (1) *Solve, inquit, calceamentum tuum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, sanctus est. Fecitque Josue, ut sibi fuerat imperatum.*

14. E quegli rispose: No, ma io sono il principe dell' esercito del Signore, e ora io vengo.

15. Cadde Giosuè boccone per terra, e adorandolo disse: Che è quello che il mio Signore dice al suo servo?

16. Sciogli (diss'egli) i tuoi calzari da' tuoi piedi: perocchè il luogo, dove tu stai, è santo. E Giosuè fece come gli era ordinato.

## CAPO VI.

*Dopo averne fatto il giro per sette giorni coll' arca, la città di Gerico è presa e distrutta da' fondamenti. Sola Rahab è salvata colla sua famiglia. Imprecazioni contro di chi riedifichi la città.*

1. *Jericho autem clausa erat, atque munita timore filiorum Israel, et nullus egredi audebat, aut ingredi.*

2. *Dixitque Dominus ad Josue: Ecce dedi in manu tua Jericho, et regem ejus, omnesque fortes viros.*

3. *Circuite urbem cuncti bellatores semel per diem: sic facietis sex diebus.*

4. *Septimo autem die sacerdotes tollant septem buccinas, quarum usus est in jubileo, et praecedant arcam foederis; septiesque circumibitis civitatem, et sacerdotes clangent buccinis.*

5. *Cumque insonuerit vox tubae longior atque concisior, et in auribus vestris increpaverit, conclamabit omnis populus vociferatione maxima, et muri funditus corrudent civitatis; ingredienturque singuli per locum, contra quem steterint.*

6. *Vocavit ergo Josue filius Nun sacerdotes, et dixit ad eos: Tollite arcam foederis: et septem alii sacerdotes tollant septem jubileorum buccinas, et incedant ante arcam Domini.*

7. *Ad populum quoque ait: Ite, et circuite civitatem armati, praecedentes arcam Domini.*

(1) *Exod. 3, 5. Act. 7, 33.*

Vers. 14. ... *No, ma io sono, ec.* Io non sono un de' nemici, ma il principe, il condottiere dell' esercito del Signore, che vengo adesso ad aiutarvi nella conquista della Cananea. Dio volle con questa visione ispirare a Giosue un coraggio superiore a tutte le difficoltà dell' impresa, facendogli vedere pronto l' aiuto celeste, e insieme premunirlo contro la vanità che poteva agevolmente nascergli in cuore in mezzo alla gloria delle sue conquiste, dandogli per tempo a conoscere da chi egli dovesse riconoscerla principalmente.

Vers. 16. *Sciogli .... i tuoi calzari, ec.* Vedi *Exod. iii, 5.*  
Vers. 2. .... *Il Signore disse a Giosuè.* Per mezzo dell' An-

1. Or la città di Gerico era chiusa e ben munita per timore de' figliuoli d' Israele, e nessuno ardiva di uscirne o di entrarvi.

2. E il Signore disse a Giosuè: Ecco ch' io ho data in tuo potere Gerico, e il suo re e tutti i suoi campioni.

3. Fate il giro della città una volta il giorno voi quanti siete uomini atti alla guerra: così farete per sei giorni.

4. E il settimo giorno i sacerdoti prendano le sette trombe che si adoperano pel giubileo, e vadano innanzi all' arca del testamento: e farete sette volte il giro della città, e i sacerdoti soneranno le trombe.

5. E quando si farà sentire il suono della tromba più lungo e più rotto, che ferirà le vostre orecchie, tutto il popolo alzerà un grandissimo strido, e le mura della città cadranno dai fondamenti, e ciascheduno entrerà da quella parte che gli sarà dirimpetto.

6. Chiamò adunque Giosuè figliuolo di Nun i sacerdoti, e disse loro: Prendete l' arca del testamento: e sette altri sacerdoti prendano le sette trombe del giubileo, e vadano innanzi all' arca del Signore.

7. E al popolo disse: Andate e fate il giro della città armati, andando innanzi all' arca del Signore.

gelo stesso che avea cominciato a parlare nel capo precedente; e qui continua ad istruir Giosue. Il primo versetto di questo capo può chiudersi in parentesi, essendo posto dal sacro storico solamente per farsi strada a narrare quello che l' Angelo ordinò a Giosue di fare per aver nelle mani la città di Gerico.

Vers. 3. .... *Voi quanti siete uomini atti alla guerra.* E dietro all' esercito tutto il popolo, i sacerdoti andando nel mezzo tra l' esercito e la moltitudine imbelite, e sonando le trombe ogni volta che facevasi il giro.

Vers. 4. .... *Le sette trombe che si adoperano pel giubileo.* Vedi *Levit. xxv.*



8. *Cumque Josue verba finisset, et septem sacerdotes septem buccinis clangerent ante arcam foederis Domini;*

9. *Omnisque praecederet armatus exercitus, reliquum vulgus arcam sequebatur, ac buccinis omnia concrepabant.*

10. *Praeceperat autem Josue populo, dicens: Non clamabitis, nec audietur vox vestra, neque ullus sermo ex ore vestro egredietur, donec veniat dies, in quo dicam vobis: Clamate, et vociferamini.*

11. *Circuivit ergo arca Domini civitatem semel per diem, et reversa in castra, mansit ibi.*

12. *Igitur, Josue de nocte consurgente, tulerunt sacerdotes arcam Domini,*

13. *Et septem ex eis septem buccinas, quarum in jubileo usus est: praecedebantque arcam Domini ambulantes, atque clangentes: et armatus populus ibat ante eos; vulgus autem reliquum sequebatur arcam, et buccinis personabat.*

14. *Circuieruntque civitatem secundo die semel, et reversi sunt in castra. Sic fecerunt sex diebus.*

15. *Die autem septimo, diluculo consurgentes, circuierunt urbem, sicut dispositum erat, septies.*

16. *Cumque septimo circuitu clangerent buccinis sacerdotes, dixit Josue ad omnem Israel: Vociferamini; tradidit enim vobis Dominus civitatem:*

17. *Sitque civitas haec anathema, et omnia, quae in ea sunt, Domino: sola Rahab meretrix vivat cum universis, qui cum ea in domo sunt: (1) abscondit enim nuncios, quos direximus.*

18. *Vos autem cavete, ne de his, quae praecepta sunt, quidpiam contingatis, et sitis praevaricationis rei, et omnia castra Israel sub peccato sint, atque turbentur.*

19. *Quidquid autem auri et argenti fuerit, et vasorum aeneorum ac ferri, Domino consecratur, repositum in thesauris ejus.*

20. (2) *Igitur omni populo vociferante, et*

8. E avendo Giosuè finito di parlare, e i sette sacerdoti sonando le sette trombe dinanzi all'arca del testamento del Signore;

9. E andando avanti tutto l'esercito armato, il resto della turba veniva dietro all'arca, e dappertutto rimbombava il suono delle trombe.

10. Or Giosuè avea ordinato e detto al popolo: Voi non griderete, e non si udrà la vostra voce, nè vi uscirà parola di bocca, fino a tanto che venga il giorno, in cui io vi dirò: Gridate e alzate la voce.

11. Fece adunque l'arca del Signore il giro della città una volta in quel dì, e se ne tornò agli alloggiamenti, e ivi si stette.

12. Alzatosi poi Giosuè di notte tempo, presero i sacerdoti l'arca del Signore,

13. E sette di loro le sette trombe, che si adoperano nel giubileo: e andavano innanzi all'arca del Signore camminando e sonando: e il popolo armato li precedeva, ma il resto della turba andava dietro all'arca, e le trombe sonavano.

14. E fecero il giro della città una volta il secondo giorno, e se ne tornarono al campo. Così fecero per sei giorni.

15. Ma il settimo giorno alzati di gran mattino fecero il giro della città sette volte, come era stato ordinato.

16. E al settimo giro sonando i sacerdoti le trombe, disse Giosuè a tutto Israele: Alzate la voce; perocchè il Signore ha data in poter vostro la città:

17. E questa città sia un anatema, e tutto quello che vi è dentro sia del Signore: sola Rahab meretrice abbia la vita con tutti quelli che sono nella sua casa: perchè ella nascose gli esploratori mandati da noi.

18. Ma voi guardatevi dal toccare alcuna di quelle cose contro l'ordine dato, affinchè non vi facciate rei di prevaricazione, per cui tutto il campo resterebbe sotto il peccato, e sarebbe messo in scompiglio.

19. Ma tutto quello che vi sarà d'oro e di argento, e di vasi di rame e di ferro, sarà consacrato al Signore, e riposto ne' suoi tesori.

20. Quando adunque tutto il popolo ebbe

(1) Supr. 2, 4. Heb. 11, 31.

(2) Heb. 11, 30.

Vers. 14 ... Così fecero per sei giorni. Dio esercitava così la fede del suo popolo, e insieme toglieva loro il timore dei nemici, mentre lo stesso popolo vedeva che questi non ardivano di uscir fuori della città per tentar battaglia.

Vers. 17 ... Questa città sia un anatema. Si è già notato altrove, come anatema si dice tanto una cosa, che all'onore di Dio si consacra in perpetuo, onde non può più servire ad usi profani, quanto quella che a Dio si abbrucia in olocausto e si

consuma e si annichila. Qui la città di Gerico è soggetta all'anatema, cioè alla totale distruzione.

Vers. 19. Ma tutto quello che vi sarà d'oro, ec. Tutta la città è anatema, ella è tutta di Dio, e in onore di Dio sarà abbruciata, affinchè sia fatta vendetta degli empj suoi abitatori che han meritato lo sdegno di lui: l'oro, l'argento e il rame saran consacrati e offerti al tabernacolo del medesimo Dio. Nissuna cosa poi poteva convertirsi in uso privato o profano.

Vers. 20 ... Le mura caddero subitamente. La conquista e la sovversione di Gerico tanto straordinariamente successa ed in



*clangentibus tubis, postquam in aures multitudinis vox sonitusque increpuit, muri illico corruerunt: et ascendit unusquisque per locum, qui contra se erat (1); ceperuntque civitatem:*

21. *Et interfecerunt omnia, quae erant in ea, a viro usque ad mulierem, ab infante usque ad senem. Boves quoque, et oves, et asinos in ore gladii percusserunt.*

22. *Duobus autem viris, (2) qui exploratores missi fuerant, dixit Josue: Ingredimini domum mulieris meretricis, et producite eam, et omnia, quae illius sunt, sicut illi juramento firmastis.*

23. (3) *Ingressique juvenes, eduxerunt Rahab, et parentes ejus, fratres quoque, et cunctam supellectilem, ac cognationem illius, et extra castra Israel manere fecerunt.*

24. (4) *Urbem autem, et omnia, quae erant in ea, succenderunt, absque auro et argento, et vasis aeneis ac ferro, quae in aerarium Domini consecrarunt.*

25. (5) *Rahab vero meretricem, et domum patris ejus, et omnia, quae habebat, fecit Josue vivere, et habitaverunt in medio Israel usque in praesentem diem: eo quod absconderit nuncios, quos miserat, ut explorarent Jericho. In tempore illo imprecatus est Josue dicens:*

26. *Maledictus vir coram Domino, qui suscitaverit, et aedificaverit civitatem Jericho: in primogenito suo fundamenta illius jaciatur, et in novissimo liberorum ponatur portae ejus.*

27. *Fuit ergo Dominus cum Josue, et nomen ejus vulgatum est in omni terra.*

(1) 2 Mac. 12, 45.

(3) Heb. 11, 31.

(5) Matth. 1, 5.

(2) Sap. 2, 1, 14.

(4) Isr. 8, 2.

(6) 3 Reg. 16, 34.

un modo affatto sproporzionato e contrario alle comuni idee, perchè di una piazza assicurata colle fortificazioni migliori, doveano convincere Giosue e tutto Israele che l'acquisto della terra di promessa sarebbe tutta opera della divina bontà e della fedeltà del Signore, e non già della prudenza, destrezza o forza umana. E nel tempo stesso Gerico si potente, ma sì facilmente rovinata dai fondamenti al solo suono delle trombe sacerdotali, preveniva la Chiesa cristiana, che alla sola predicazione dell'Evangelio cadrebbe senza riparo l'idolatria dominante.

Vers. 22... *Li fecero stare fuori del campo d'Israele.* Sino a tanto che fossero istruiti nella legge del Signore, e abbracciato il Giudaismo, gli uomini fossero circoncisi; le donne poi, mediante

alzate le grida unite al suon delle trombe, e quando la voce e il suono feri le orecchie della moltitudine, le mura caddero subitamente; e ciascheduno vi entrò per la parte che gli stava davanti; e presero la città:

21. E uccisero tutti quei che incontrarono, uomini e donne, fanciulli e vecchi. E misero a morte anche i buoi e le pecore e gli asini.

22. Ma a que' due uomini ch' erano stati mandati ad esplorare, disse Giosue: Andate alla casa di quella donna meretrice, e conducetela fuori con tutto quello che ad essa appartiene, come voi le prometteste con giuramento.

23. E que' giovani andarono e menaron fuori Rahab e i suoi genitori e anche i fratelli e tutte le robe di lei e i suoi parenti, e li fecero stare fuori del campo d'Israele.

24. E dieder fuoco alla città ed a tutto quello che v'era dentro, eccettuato l'oro e l'argento e i vasi di rame e di ferro, che eglino consacrarono all'erario del Signore.

25. Ma a Rahab meretrice ed alla famiglia del padre di lei e a tutti i suoi donò Giosue la vita, ed eglino si rimasero tra gl'Israeliti, come sono fino al dì d'oggi: perchè ella nascose i messi spediti in Gerico a prender lingua. Allora Giosue fulminò questa imprecazione e disse:

26. Maledetto dinanzi al Signore colui che riscuoterà e riedificherà la città di Gerico: ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito, e ne rialzi le porte sopra l'ultimo dei suoi figliuoli.

27. Il Signore adunque fu con Giosue, e si sparse la sua rinomanza sopra tutta la terra.

la lavanda del Battesimo, fossero aggregate al popol di Dio. Allora furono introdotti negli alloggiamenti, de' quali (pel rispetto e la venerazione dovuta all'arca del Signore) non si permetteva l'ingresso agli incircuncisi e idolatri. Rahab dipoi sposò Salmon della stirpe di Giuda, donde venne la casa reale di David, e il Cristo discendente da Davide, e anche da questa donna una volta gentile e impudica. Con ragione però i Padri l'hanno riguardata come una figura della Chiesa cristiana. Ella è, dice un antico interprete, quel nido dell'ulivo salatico inserito nell'ulivo domestico, come sta scritto, Rom. 11, 17, 24.

Vers. 26.... *Ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito, ec.* Vedi adempite queste imprecazioni, in Reg. xvi, 34. Trovasi una città di Gerico al tempo di Davide, in Reg. x, 4, 5; e a' tempi di Gesù Cristo, Luc. xix; la quale probabilmente fu alzata in vicinanza dell'antica, ed ella era assai considerabile negli ultimi tempi della repubblica ebraica.



## CAPO VII.

*Dopo aver fatta riconoscere la città di Hai, il popolo d'Israele volge le spalle a' nemici a causa del furto commesso nella roba anatematizzata di Gerico. Lamento di Giosuè. Tirate le sorti, Achan vien lapidato per ordine del Signore.*

1. Filii (1) autem Israel praevaricati sunt mandatum, et usurpaverunt de anathemate. (2) Nam Achan filius Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda, tulit aliquid de anathemate: iratusque est Dominus contra filios Israel.

2. Cumque mitteret Josue de Jericho viros contra Hai, quae est juxta Bethaven, ad orientalem plagam oppidi Bethel, dixit eis: Ascendite, et explorate terram. Qui praecepta complentes exploraverunt Hai.

3. Et reversi dixerunt ei: Non ascendat omnis populus; sed duo, vel tria millia virorum pergant, et deleant civitatem: quare omnis populus frustra vexabitur contra hostes paucissimos?

4. Ascenderunt ergo tria millia pugnatorum. Qui statim terga vertentes,

5. Percussi sunt a viris urbis Hai; et corruerunt ex eis triginta sex homines: persecutique sunt eos adversarii de porta usque ad Sabarim, et ceciderunt per prona fugientes: pertimuitque cor populi, et instar aquae liquefactum est.

6. Josue vero scidit vestimenta sua, et pronus cecidit in terram coram arca Domini usque ad vesperam, tam ipse, quam omnes senes Israel: miseruntque pulverem super capita sua;

7. Et dixit Josue: Heu Domine Deus, quid voluisti traducere populum istum Jordane fluvium, ut traderes nos in manus Amor-

1. Ma i figliuoli d'Israele trasgredirono il comando, e si appropriarono dell'anatema. Imperocchè Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda, prese qualche cosa dell'anatema: e il Signore si adirò contro i figliuoli d'Israele.

2. E Giosuè, mandando gente a Gerico verso Hai che è vicina a Bethaven all'oriente della città di Bethel, disse loro: Andate, e osservate il paese. E quegli, adempiendo il comando, considerarono la città di Hai.

3. E al loro ritorno dissero: Non si muova tutto il popolo; ma due o tre mila uomini vadano a distruggere quella città: perchè defatigar tutto il popolo inutilmente per pochissimi nemici?

4. Andarono adunque tre mila combattenti. Ma questi voltarono presto le spalle,

5. Avendo lor dato addosso gli uomini della città di Hai: e morirono di essi trentasei persone: e i nemici gl'inseguirono dalla porta (di Hai) fino a Sabarim, e uccisero quei che fuggivano per luoghi declivi: e il cuore del popolo s'intimidì, e si scioglieva come acqua.

6. Ma Giosuè stracciò le sue vesti, e stette prostrato per terra dinanzi all'arca del Signore fino alla sera, sì egli, che tutti i seniori d'Israele: e si gettavano polvere sulle lor teste;

7. E disse Giosuè: Ah, Signore Dio, perchè mai volesti tu trasportare di qua dal fiume Giordano questo popolo per darci nelle mani

(1) Inf. 22, 16, 20.

(2) 4 Par. 2, 7.

Vers. 1. .... Trasgredirono il comando. Il solo Achan disobbedì; ma non è cosa nuova che il peccato di un solo si attribuisca al corpo tutto, di cui quegli è membro. Ma perchè l'idolo del peccato di un solo punisce il popolo? I giudizi di Dio debbono adorarsi da noi come sempre giusti e santi, senza indagarli. Contuttociò noi possiamo raccogliere da quello, ch'egli ci mostra nelle Scritture, che ciò egli fa per varie ragioni: primo, affin di accrescere in tutti l'orrore del peccato, veggendosi, come egli è quasi un fuoco che divora non solo il peccatore, ma anche chi a lui sta vicino: secondo, affin di animare la sollecitudine che dee aver l'un prossimo per l'altro prossimo, colla riflessione che il male dell'uno può esser rovina anche dell'altro. In terzo luogo, per tener viva l'attenzione, la vigilanza di chi presiede alla società, la quale ogni superiore dee considerare come soggetta ad essere sconvolta, e messa in disordine per un solo peccatore. Finalmente, nel fare Dio provar il suo sdegno a quelli

che non ebbero parte al peccato, non fa loro ingiustizia; perchè o sono rei di altre colpe dinanzi a lui, e non han da dolersi, se son puniti: o son giusti, e la pena temporale serve per essi di prova, e si converte in merito mediante la pazienza.

Vers. 2. .... Verso Hai, ec. Hai era poche miglia distante da Gerico. Bethel è il celebre luogo per l'avanti chiamato LUZA, dove Giacobbe ebbe la visione in andando verso la Mesopotamia. Bethaven non doveva esser molto lungi da Bethel. Bethel fu poi detta Bethaven (casa dell'idolo) dopo che Jeroboam vi ebbe messo il vitello d'oro, Osaa iv, 15; x, 5. Amos v, 5. La qual cosa diede forse occasione ad alcuni di credere, che Bethel e Bethaven sieno la stessa città, o luogo, ma qui, e nel capo xvin, 12, elle sono evidentemente distinte l'una dall'altra.

Vers. 5. .... Fino a Sabarim. Luogo che può aver avuto questo nome a causa della rovina degli Ebrei.

Vers. 6. .... Dinanzi all'arca. Dinanzi al tabernacolo, o sia al santo. Egli non era sacerdote.



*rhaci, et perderes? Ulinam, ut coepinus, mansissemus trans Jordanem.*

8. *Mi Domine Deus, quid dicam, videns Israel hostibus suis terga vertentem?*

9. *Audient Chanonaei, et omnes habitatores terrae, et pariter conglobati circumdabunt nos, atque delebunt nomen nostrum de terra: et quid facies magno nomini tuo?*

10. *Dixitque Dominus ad Josue: Surge; cur jaces pronus in terra?*

11. *Peccavit Israel, et praevaricatus est pactum meum: tuleruntque de anathemate, et furati sunt, atque mentiti, et absconderunt inter vasa sua.*

12. *Nec poterit Israel stare ante hostes suos, eosque fugiet; quia pollutus est anathemate. Non ero ultra vobiscum, donec conteratis eum, qui hujus sceleris reus est.*

13. *Surge, sanctifica populum, et dic eis: Sanctificamini in crastinum: haec enim dicit Dominus Deus Israel: (1) Anathema in medio tui est, Israel: non poteris stare coram hostibus tuis, donec deleatur ex te, qui hoc contaminatus est scelere.*

14. *Accedenisque mane singulis per tribus vestras, et quaecumque tribum sors invenerit, accedet per cognationes suas, et cognatio per domos, domusque per viros.*

15. *Et quicumque ille in hoc facinore fuerit deprehensus, comburetur igni cum omni substantia sua: quoniam praevaricatus est pactum Domini, et fecit nefas in Israele.*

16. *Surgens itaque Josue mane, applicuit Israel per tribus suas, et inventa est tribus Juda.*

17. *Quae cum juxta familias suas esset oblata, inventa est familia Zare. Illam quoque per domos offerens, reperit Zabdi:*

18. *Cujus domum in singulos dividens viros, invenit Achan filium Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda.*

(1) *Sup. 3, 5. Lev. 20, 7. Num. 14, 18. 1 Reg. 16, 5.*

*Vers. 9 ... E che farai tu del nome tuo grande? Come se dicesse: La mia afflizione, o Signore, non è per la sorte di questo popolo e mia, ma pel decoro e la gloria del nome tuo, il quale verrebbe così ad essere esposto alle bestemmie di queste nazioni infedeli.*

*Vers. 11 ... E hanno mentito.* Non han mantenuta la parola data di nulla appropriarsi del bottino di Gerico.

*Vers. 13 ... Purifica il popolo.* Ordina al popolo che si purificasse col lavare le vesti e colla continenza; e così si prepari a piangere e far penitenza del sacrilegio che è stato commesso da uno di essi, affinché il reo si scuopra, e sia punito, e col suo gastigo si placchi il mio sdegno.

degli Amorrei, e sterminarci? Fossimo noi rimasi di là del Giordano, come avevamo cominciato.

8. Mio Signore Dio, che dirò, veggendo io Israele volgere le spalle a' suoi nemici?

9. Lo sentiran dire i Cananei, e tutti gli abitanti di questa terra, e uniti insieme ci stringeranno, e sperderanno il nome nostro dalla terra: e che farai tu del nome tuo grande?

10. E il Signore disse a Giosuè: Alzati; perchè stai tu prostrato per terra?

11. Israele ha peccato, e ha trasgredito il mio patto: e si sono appropriati dell'anatema, e hanno fatto furto, e hanno mentito e l'hanno nascosto tra le robe loro.

12. Non potrà Israele stare a petto co' suoi nemici, e li fuggirà; perchè è contaminato a cagion dell'anatema. Io non sarò più con voi, se prima non interminiate colui che è reo di tale scelleraggine.

13. Alzati, purifica il popolo, e di' loro: Santificatevi pel dì seguente; perocchè queste cose dice il Signore Dio d'Israele: L'anatema è in mezzo a te, o Israele: tu non potrai stare a petto de' tuoi nemici sino a tanto che sia tolto dal tuo ceto colui, ch'è macchiato di tal delitto.

14. E domane vi presenterete ciascuno nelle vostre tribù, e la tribù, che sarà tirata a sorte, si presenterà famiglia per famiglia, e casa per casa, e uomo per uomo.

15. E chiunque sarà scoperto reo di tal delitto, sarà abbruciato con tutte le cose sue, perchè egli ha violato il patto del Signore, e ha fatto cosa nefanda in Israele.

16. Alzatosi adunque Giosuè la mattina, fece venire Israele tribù per tribù, e venne la sorte della tribù di Giuda.

17. Ed essendosi presentata questa divisa nelle sue famiglie, venne la sorte della famiglia di Zare. E questa essendosi presentata casa per casa, venne la sorte della casa di Zabdi:

18. E presi di questa casa gli uomini ad uno ad uno, venne la sorte sopra Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda.

*Vers. 14 ... E la tribù, che sarà tirata a sorte, ec.* Si tirano a sorte prima le tribù, dipoi le famiglie, dipoi i diversi nomi di ogni famiglia, e finalmente tutte le persone componenti la casa, d'ella quale doveva essere il reo, come la sorte avea dimostrato. Avendo Dio stesso ordinato che per tal via si procedesse nella ricerca del reo, veniva insieme a promettere che sarebbe sua cura di regolare le sorti in tal guisa, che si giungesse al scoprimento della verità. Senza di quest'ordine di Dio non sarebbe stato permesso l'uso delle sorti, e sarebbe quella maniera di superstizione conosciuta sotto il nome di sorte divinatoria.



19. *Et ait Josue ad Achan: Fili mi, da gloriam Domino Deo Israel, et confitere, atque indica mihi quid feceris; ne abscondas.*

20. *Responditque Achan Josue, et dixit ei: Vere ego peccavi Domino Deo Israel, et sic, et sic feci:*

21. *Vidi enim inter spolia pallium coccineum valde bonum, et ducentos siclos argenti, regulamque auream quinquaginta siclorum, et concupiscens abstuli, et abscondi in terra contra medium tabernaculi mei, argentumque fossa humo operui.*

22. *Misit ergo Josue ministros, qui currentes ad tabernaculum illius, repperunt cuncta abscondita in eodem loco, et argentum simul.*

23. *Auferentesque de tentorio tulerunt ea ad Josue, et ad omnes filios Israel, projece- runtque ante Dominum.*

24. *Tollens itaque Josue Achan filium Zare, argentumque et pallium, et auream regulam, filios quoque, et filias ejus, boves, et asinos, et oves, ipsumque tabernaculum, et cunctam suppellectilem (et omnis Israel cum eo), duxerunt eos ad vallem Achor:*

25. *Ubi dixit Josue: Quia turbasti nos, exturbet te Dominus in die hac. Lapidavitque eum omnis Israel: et cuncta, quae illius erant, igne consumpta sunt.*

26. (1) *Congregaveruntque super eum acervum magnum lapidum, qui permanet usque in praesentem diem. Et aversus est furor Domini ab eis. Vocatumque est nomen loci illius, vallis Achor usque hodie.*

(1) 1 Reg. 48, 47.

Vers. 21 .... Una lamina d'oro. Ovvero una verga d'oro. In quel tempo non v'era moneta d'oro e d'argento; e l'uno o l'altro servavasi in verghe.

Vers. 24 .... Nella valle di Achor. Valle del turbamento: perocchè ivi fu messo a morte Achan, eh'era stato di grandissimo disturbo a tutto Israele col suo sacrilegio.

Vers. 25 .... E tutto Israele lo lapidò. Su queste parole si fondano alcuni per dire che il solo Achan fu messo a morte, e non i figliuoli e le figlie; ma perchè furon egli condotti anche questi nella valle di Achor, come è detto vers. 24? E di più l'Ebreo, i LXX e il Caldeo cospirano a unire al supplizio del padre quello ancora dei suoi figliuoli. Alcuni hanno creduto che gli stessi figliuoli di Achan fossero complici del suo sacrilegio, sembrando veramente cosa difficile

19. E Giosuè disse ad Achan: Figliuolo mio, dà gloria al Signore Dio d'Israele, e confessa, e dimmi quello che hai fatto; nol celare.

20. E Achan rispose a Giosuè, e disse gli: Veramente io ho peccato contro il Signore Dio d'Israele, e feci così:

21. Io osservai tra le spoglie un mantello di scarlatta assai buono, e ducento sicli d'argento e una lamina d'oro di cinquanta sicli, e per bramosia li presi e gli ascosi sotto la terra nel mezzo della mia tenda, e ricopersi l'argento colla terra ch'io avea scavata.

22. Giosuè adunque spedì i ministri, i quali essendo andati di corsa alla tenda di lui, trovarono ogni cosa nascosta nello stesso luogo, e insieme l'argento.

23. E messe fuor della tenda tutte quelle cose, le recarono dinanzi d'Israele, e le gettarono al cospetto del Signore.

24. Allora Giosuè, e con lui tutto Israele, presero Achan figliuolo di Zare, e l'argento e il mantello, e la lamina d'oro, e anche i figliuoli di lui, e le figlie, e i buoi e gli asini, la sua tenda con tutte le sue robe, e li condussero nella valle di Achor:

25. E ivi disse a lui Giosuè: Dappoichè tu hai dato disturbo a noi, il Signore sturberà te in questo giorno. E tutto Israele lo lapidò, e tutte le cose di lui furon date alle fiamme.

26. E ammassaron sopra di lui un gran numero di pietre, ch'è restato sino al dì d'oggi. E da lor si ritrasse il furor del Signore. E fu chiamato quel luogo la valle di Achor sino al dì d'oggi.

a cospirare ch'ei potesse nascondere tutta quella robba nella sua tenda, senza che la gente di casa se n'accorgesse. Ma quant'anche fossero stati in ciò senza colpa, Dio, ch'è l'assoluto padrone della vita e della morte delle sue creature, potè con giustizia ordinare che, ad esempio e terrore di tutto il popolo, perissero col padre ingiusto anche gl'innocenti figliuoli; onde la pena di lui divenisse maggiore, e s'imparasse da tutti a temere la severità de' giudizi divini. Vedi Aug. quaest. vii. Sembra assai verisimile l'opinione di molti interpreti, i quali credono che Achan co' suoi figliuoli fu prima lapidato e dipoi bruciato con tutta la sua robba, e sopra le ceneri fu alzato per memoria quel monte di pietre: altri hanno creduto che nel tempo stesso che fu acceso il fuoco intorno a lui, il popolo lo lapidasse: ond'egli sarebbe stato bruciato e lapidato nel tempo stesso.



## C A P O VIII.

*Espugnata la città di Hai, il suo re è impiccato. Eretto un altare di pietra, scrivesi sulle pietre il Deuteronomio, e si benedice il popolo.*

1. *Dixit autem Dominus ad Josue: Ne timeas, neque formides: tolle tecum omnem multitudinem pugnatorum. et consurgens, ascende in oppidum Hai: ecce tradidi in manu tua regem ejus, et populum, urbemque, et terram.*

2. *Faciesque urbi Hai, et regi ejus. (1) sicut fecisti Jericho et regi illius: praedam vero, et omnia animantia diripietis vobis: pone insidias urbi post eam.*

3. *Surrexitque Josue, et omnis exercitus bellatorum cum eo, ut ascenderent in Hai: et electa triginta millia virorum fortium misit nocte;*

4. *Praecepitque eis dicens: Pone insidias post civitatem, nec longius recedatis, et eritis omnes parati:*

5. (2) *Ego autem et reliqua multitudo, quae mecum est, accedemus ex adverso contra urbem. Cum exierint contra nos, sicut ante fecimus, fugiemus et terga vertemus;*

6. *Donec persequentes ab urbe longius protrahantur: putabunt enim nos fugere sicut prius.*

7. *Nobis ergo fugientibus et illis persequentibus, consurgetis de insidiis, et vastabitis civitatem; tradetque eam Dominus Deus vester in manus vestras.*

8. *Cumque ceperitis, succendite eam, et sic omnia facietis, ut jussi.*

9. *Dimisitque eos, et perrexerunt ad locum insidiarum, sederuntque inter Bethel et Hai, ad occidentalem plagam urbis Hai. Josue autem nocte illa in medio mansit populi,*

10. *Surgensque diluculo recensuit socios, et ascendit cum senioribus in fronte exercitus, vallatus auxilio pugnatorum:*

11. *Cumque venissent, et ascendissent ex*

1. E il Signore disse a Giosuè: Non temere e non ti sbigottire: prendi teco tutta la moltitudine de' combattenti, e levati su, e va alla città di Hai: ecco ch'io ho dato in tuo potere il suo re e il popolo, e la città e il paese.

2. E farai alla città di Hai e al suo re, come facesti a Gerico e al suo re: ma vi prenderete tutta la preda e tutti gli animali: metti gente in aguato dietro alla città.

3. E Giosuè si mosse, e dietro a lui tutte le schiere dei combattenti per andare ad Hai: e la notte mandò trenta mila scelti combattenti;

4. E ordinò, e disse loro: Mettetevi in aguato dietro alla città, e non vi allontanate troppo, e state tutti in ordine:

5. Io poi, e tutta l'altra gente ch'è meco, ci accosteremo scopertamente alla città. E quando quegli usciranno fuori a combatterci, noi, come facemmo prima, fuggiremo voltando le spalle;

6. Perfino a tanto che inseguendoci siensi allontanati molto dalla città, credendo che fuggiam come prima.

7. Mentre adunque noi fuggiremo, e quelli ci terranno dietro, voi uscirete dall'imboscata, ed espugnerete la città; e daralla il Signore Dio vostro in vostro potere.

8. E quando l'avrete presa, le appiccherete il fuoco, e ogni cosa farete, come io vi ho comandato.

9. E li licenziò, ed eglino andarono al luogo dell'imboscata, e si piantarono fra Bethel e Hai, dalla parte occidentale della città di Hai. Giosuè poi quella notte si stette in mezzo all'esercito,

10. E alzatosi di grandissimo mattino, fece la rassegna della sua gente, e si mise insieme co' seniori a fronte dell'esercito: essendo egli cinto da una guardia di buoni soldati:

11. Ma quando furono arrivati e saliti di-

(1) Sup. 6, 24.

(2) Sup. 7, 4.

Vers. 2 ... Farai ... come facesti a Gerico. Metterai il fuoco ad Hai, e ucciderai il re con tutta la sua gente, come facesti a Gerico.

Vers. 3 ... Mandò trenta mila scelti combattenti. Questi trenta mila uomini doveano portarsi dietro ad Hai, tra Bethel ed Hai.



*adverso civitatis, steterunt ad septentrionalem urbis plagam, inter quam et eos erat vallis media.*

12. *Quinque autem millia viros elegerat, et posuerat in insidiis inter Bethel et Hai, ex occidentali parte ejusdem civitatis.*

13. *Omnis vero reliquus exercitus ad aquilonem aciem dirigebat, ita ut novissimi illius multitudinis occidentalem plagam urbis attingerent. Abiit ergo Josue nocte illa, et stetit in vallis medio.*

14. *Quod cum vidisset rex Hai, festinavit mane, et egressus est cum omni exercitu civitatis, direxitque aciem contra desertum, ignorans, quod post tergum laterent insidiae.*

15. *Josue vero, et omnis Israel cesserunt loco, simulantes metum, et fugientes per solitudinis viam.*

16. *At illi vociferantes pariter, et se mutuo cohortantes, persecuti sunt eos. Cumque recessissent a civitate;*

17. *Et ne unus quidem in urbe Hai et Bethel remansisset, qui non persequeretur Israel ( sicut eruperant aperta oppida relinquentes );*

18. *Dixit Dominus ad Josue: Leva clypeum, qui in manu tua est, contra urbem Hai, quoniam tibi tradam eam.*

19. *Cumque elevasset clypeum ex adverso civitatis, insidiae, quae latebant, surrexerunt confestim: et pergentes ad civitatem ceperunt, et succenderunt eam.*

20. *Viri autem civitatis, qui persequerentur Josue, respicientes, et videntes fumum urbis ad coelum conscendere, non potuerunt ultra huc illucque diffugere; praesertim cum hi, qui simulaverant fugam, et tendebant ad solitudinem contra persequentes, fortissime restitissent.*

21. *Fidensque Josue et omnis Israel, quod capta esset civitas, et fumus urbis ascenderet, reversus percussit viros Hai.*

Vers. 12.... Egli avea fatto scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in aguato, ec. Alcuni credono che questi fossero un corpo preso da trenta mila mandati la notte, com'è detto, vers. 3, a porsi in aguato tra Bethel e Hai. Ma le parole del testo sacro dimostrano che questi cinque mila furono mandati adesso da Giosue ad occupare qualche sito ch'era verso le medesime parti, dove stavano que' primi; perocchè questi cinque mila furono posti tra Bethel e Hai.

Vers. 17.... Non essendo rimasto neppur uno della città di Hai e di Bethel. Bisogna dire che quelli di Bethel, udite le grida della battaglia, si mossero anch'essi per andare in aiuto di quelli di Hai a dare addosso agli Israeliti: ma prima che giungessero a incorpo-

rimpetto alla città, si fermarono dalla parte settentrionale della città, tra la quale ed essi era di mezzo una valle.

12. Or egli avea fatto scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in aguato fra Bethel e Hai, all'occidente della stessa città.

13. E tutto il rimanente dell'esercito era ordinato in battaglia dalla parte di Settentrione, in tal guisa, che le ultime file dell'armata toccavano il lato occidentale della città. Giosue adunque si mosse quella notte, e andò a porsi nel mezzo della valle.

14. Lo che avendo veduto il re di Hai, uscì la mattina in fretta con tutto l'esercito dalla città, e dispose le schiere verso il deserto, non sapendo nulla dell'imboscata che gli stava alle spalle.

15. Ma Giosue e tutto Israele si ritirarono, fingendo di aver paura, e fuggivano per la strada del deserto.

16. E quegli, alzate tutti insieme le grida, e animandosi l'un l'altro, gli inseguivano. Ed essendosi allontanati dalla città;

17. E non essendo rimasto neppur uno della città di Hai e di Bethel che non inseguisse Israele (avendo lasciate aperte le porte, per cui erano usciti alla rinfusa);

18. Il Signore disse a Giosue: Alza lo scudo che hai in mano verso la città di Hai, poichè io la darò in tuo potere.

19. E alzato ch'egli ebbe lo scudo incontro alla città, si alzarono subito quelli ch'erano in imboscata: e andarono alla città, e la presero, e vi misero il fuoco.

20. Ma gli uomini della città, i quali inseguivano Giosue, volgendosi indietro, e veggendo il fumo che si alzava dalla città fino al cielo, non ebbero più il modo di fuggire in veruna parte, particolarmente quando quelli che facean vista di fuggire, e correvano verso il deserto, con gran valore si azzuffarono con quelli che gl'incalzavano.

21. E veggendo Giosue e tutto Israele, come la città era già presa, e il fumo andava in alto, tornato indietro, mise a fil di spada la gente di Hai.

rarsi colle schiere della città di Hai, gl'Israeliti, voltata faccia, misero in rotta quelli di Hai, onde i soldati di Bethel se ne tornarono in fretta a casa loro, perocchè nel versetto 25 non si dice che morisse verun uomo di que' di Bethel.

Vers. 19.... Alzata ch'egli ebbe lo scudo. Messo lo scudo in cima alla sua lancia, lo alzò, affinchè quelli che stavano in aguato, veduto questo segno già concertato, si movessero; perocchè Dio gli fece intendere ch'era quello il tempo di dare tal segno.

E vi misero il fuoco. Solamente in una parte, affinchè Giosue intendesse che la città era presa.



22. *Siquidem, et illi, qui ceperant et succenderant civitatem, egressi ex urbe contra suos, medios hostium ferire coeperunt. Cum ergo ex utraque parte adversarii caederentur, ita ut nullus de tanta multitudine salvaretur,*

23. *Regem quoque urbis Hai apprehenderant viventem, et obtulerant Josue.*

24. *Igitur omnibus interfectis, qui Israellem ad desertum tendentem fuerant persecuti, et in eodem loco gladio corruentibus, reversi filii Israel percusserunt civitatem.*

25. *Erant autem, qui in eodem die conciderant a viro usque ad mulierem, duodecim millia hominum, omnes urbis Hai.*

26. *Josue vero non contraxit manum, quam in sublime porreixerat, tenens clypeum, donec interficerentur omnes habitatores Hai.*

27. *Jumenta autem, et praedum civitatis dividerunt sibi filii Israel, sicut praeceperat Dominus Josue.*

28. *Qui succendit urbem, et fecit eam tumulum sempiternum.*

29. *Regem quoque ejus suspendit in patibulo usque ad vesperam et solis occasum: praecepitque Josue, et deposuerunt cadaver ejus de cruce: projeceruntque in ipso introitu civitatis, congesto super eum magno acervo lapidum, qui permanet usque in praesentem diem.*

30. *Tunc aedificavit Josue altare Domino Deo Israel in monte Hebal:*

31. (1) *Sicut praeceperat Moyses famulus Domini filiis Israel, et scriptum est in volumine legis Moysi. Altare vero de lapidibus impolitis, quos ferrum non tetigit: et obtulit super eo holocausta Domino, immolavitque pacificas victimas.*

32. *Et scripsit super lapides Deuteronomium legis Moysi, quod ille digesserat coram filiis Israel.*

33. *Omnis autem populus, et majores natu, ducesque, ac judices stabant ex utraque parte arcae in conspectu sacerdotum, qui portabant arcam foederis Domini; ut advena, ita et indigena. Media pars eorum juxta*

22. Imperocchè e quelli che avean presa e data alle fiamme la città, usciti da questa incontro alle loro genti, incominciarono a offendere i nemici, ch' erano messi in mezzo. Essendo adunque gli avversarii trucidati dall' una e dall' altra parte in tal guisa, che nissuno di tanta moltitudine potè salvarsi,

23. Lo stesso re della città di Hai fu preso vivo e presentato a Giosuè.

24. Uccisi adunque tutti quelli che aveano inseguito gl' Israeliti fuggenti verso il deserto, e fattone nello stesso luogo un macello, tornarono i figliuoli d' Israele a sterminar la città.

25. Ora il numero di quelli che perirono in quella giornata, uomini e donne, fu di dodici mila, tutti della città di Hai.

26. E Giosuè non ritirò la mano che aveva alzata in alto, tenendò lo scudo, fino a tanto che tutti gli abitanti di Hai non furono uccisi.

27. I bestiami poi e la preda della città se la spartiron tra loro i figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Giosuè.

28. E questi diede alle fiamme la città, e ne fece un cimitero eterno.

29. E attaccò alla forca il suo re fino alla sera sul tramontar del sole, quando Giosuè ordinò che levassero il cadavere di lui dalla croce: e lo gettarono all' entrata stessa della città, avendo ammassato sopra di lui un gran mucchio di sassi, che rimane anche al dì d' oggi.

30. Allora Giosuè edificò un altare al Signore Dio d' Israele sul monte Hebal:

31. Come avea comandato Mosè servo di Dio ai figliuoli d' Israele, e conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè. E l' altare fu di pietre rozze non tocche col ferro: e offerse sopra di esso olocausti al Signore, e immolò ostie pacifiche.

32. E sopra delle pietre scrisse il Deuteronomio della legge di Mosè, che questi avea spiegato dinanzi a' figliuoli d' Israele.

33. E tutto il popolo, e i seniori, e i capitani, e i giudici stavan dall' una e dall' altra parte dell' arca al cospetto de' sacerdoti che portavan l' arca del testamento del Signore: eranvi e i nazionali e i forestieri. La metà stava presso il

(1) *Exod.* 20, 25. *Deut.* 27, 5.

Vers. 30. Allora Giosuè edificò, ec. Vedi *Deut.* xxvii, 5. Presso la città di Hai, gl' Israeliti si avanzarono fino a' monti di Hebal e di Garizim, e ivi fu eretto l' altare, e furono offerti sacrificii: e fu rinnovellata l' alleanza fermata da Dio col popolo sul Sina. Essendo morti nel deserto quasi tutti quelli che si erano trovati presso al

Sina, i loro figliuoli rinnovellano la memoria della stessa alleanza, e si obbligano ad adempirla per parte loro.

Vers. 32. E sopra delle pietre scrisse, ec. Sopra le pietre dell' alleanza intonacate di calce scrisse il Deuteronomio, lo che alcuni intendono non di tutto il Deuteronomio, ma o del Decalogo, o delle benedizioni, o maledizioni, nelle quali è come un compendio della legge.



montem Garizim, et media juxta montem Hebal, sicut praeceperat Moyses famulus Domini. Et primum quidem benedixit populo Israel.

34. Post haec legit omnia verba benedictionis et maledictionis, et cuncta, quae scripta erant in legis volumine.

35. Nihil ex his, quae Moyses jusserat, reliquit intactum; sed universa replicavit coram omni multitudine Israel, mulieribus ac parvulis, et advenis, qui inter eos morabantur.

monte Garizim, e l'altra metà presso il monte Hebal, come avea ordinato Mosè servo del Signore. E in primo luogo ( Giosuè ) benedisse il popolo d' Israele.

34. E di poi lesse tutte le parole di benedizione e di maledizione, e tutto quel che era scritto nel libro della legge.

35. Non trascurò alcuna delle cose ordinate da Mosè; ma tutte le rinnovellò dinanzi a tutta la moltitudine d' Israele e delle donne e fanciulli e forestieri che dimoravan con essi.

## CAPO IX.

*I Gabaoniti, fingendosi venuti da lontan paese, ingannano Giosuè e i principi: ed è loro promessa la salute con giuramento, ma di poi mormorandone il popolo, sono obbligati a perpetua servitù.*

1. Quibus auditis, cuncti reges trans Jordanem, qui versabantur in montanis, et campatribus, in maritimis, ac littore magni maris: hi quoque qui habitabant juxta Libanum, Hethaeus et Amorrhaeus, et Chanaanæus, Pherezaeus, et Hevaeus, et Jebusæus,

2. Congregati sunt pariter, ut pugnarent contra Josue et Israel uno animo, eademque sententia.

3. At hi, qui habitabant in Gabaon, audientes cuncta, quae fecerat Josue Jericho et Hai,

4. Et callide cogitantes, tulerunt sibi cibaria, saccos veleres asinis imponentes, et utres vinarios scissos atque consutos,

5. Calceamenta quoque perantiqua, quae ad indicium vetustatis piliatibus consuta erant, induti veteribus vestimentis: panes quoque, quos portabant ob viaticum, duri erant, et in frusta comminuti:

6. Perrexeruntque ad Josue, qui tunc morabatur in castris Galgalae, et dixerunt ei, atque simul omni Israeli: De terra longinqua venimus, pacem vobiscum facere cupientes. Responderuntque viri Israel ad eos, atque dixerunt:

7. Ne forte in terra, quae nobis sorte debetur, habitetis, et non possimus foedus inire vobiscum.

8. At illi ad Josue: Servi, inquit, tui

1. Udite tali cose, tutti i re di là dal Giordano che dimoravano sulle montagne e nei piani, e nei luoghi marittimi, e lungo il lido del mare grande; e quegli ancora che abitavano vicino al Libano, gli Hethèi e gli Amorrheï, i Cananei, i Pherezei, gli Hevei e i Jebusei,

2. Si adunarono tutti insieme d' uno stesso animo e di uno stesso consiglio, per combattere contro Giosuè e contro Israele.

3. Ma gli abitanti di Gabaon, avendo udito tutto quel che Giosuè avea fatto a Gerico e ad Hai,

4. Usando l' astuzia, preser seco de' commestibili, e caricarono su' loro asini de' sacchi vecchi e degli otri da vino rotti e ricuciti,

5. E de' calzari molto vecchi e rappezzati in segno di vecchiezza, e si vestiron d' abiti molto usati: i pani eziandio, che portavano pel viatico, eran duri e sbriciolati:

6. E vennero a trovar Giosuè, il quale era allora negli alloggiamenti di Galgala, e dissero a lui ed insieme a tutto Israele: Noi veniamo di lontan paese, bramosi di far pace con voi. E gli uomini d' Israele risposero loro, e dissero:

7. Purchè voi non abitate in quella terra che è dovuta a noi come nostra eredità, e non sia a noi proibito di far confederazione con voi.

8. Ma quelli dissero a Giosuè: Siamo tuoi

Vers. 35. .... Ma tutte le rinnovellò. Le ripeté.

E forestieri. I proseliti.

Vers. 1. Udite tali cose ec. Udita tal presa di Gerico e di Hai, e la strage fatta degl' Israeliti di que' due popoli, tutte le na-

zioni di Canaan co' loro re si strinsero in lega tra loro, eccettuati i soli Gabaoniti, i quali, per salvarsi, ricorsero all' astuzia.

Vers. 6. . . . Era allora negli alloggiamenti di Galgala. Per varii anni Galgala fu il quartiere generale degl' Israeliti.



*sumus. Quibus Josue ait: Quinam estis vos? et unde venistis?*

9. *Responderunt: De terra longinqua valde venerunt servi tui in nomine Domini Dei tui: audivimus enim famam potentiae ejus, cuncta quae fecit in Aegypto,*

10. (1) *Et duobus regibus Amorrhaeorum, qui fuerunt trans Jordanem, Sehon regi Hesebon, et Og regi Basan, qui erant in Astaroth:*

11. *Dixeruntque nobis seniores, et omnes habitatores terrae nostrae: Tollite in manibus cibaria ad longissimam viam, et occurrere eis, et dicite: Servi vestri sumus: foedus inite nobiscum.*

12. *En panes, quando egressi sumus de domibus nostris, ut veniremus ad vos, calidos sumpsimus: nunc sicci facti sunt, et vetustate nimia comminuti:*

13. *Utres vini novos impleximus; nunc rupti sunt, et soluti: vestes et calceamenta, quibus induimur, et quae habemus in pedibus, ob longitudinem longioris viae trita sunt, et pene consumpta.*

14. *Susceperunt igitur de cibariis eorum, et os Domini non interrogaverunt.*

15. (2) *Fecitque Josue cum eis pacem, et inito foedere, pollicitus est quod non occiderentur: principes quoque multitudinis juraverunt eis.*

16. *Post dies autem tres initi foederis, audierunt, quod in vicino habitarent. et inter eos futuri essent.*

17. *Moveruntque castra filii Israel, et venerunt in civitates eorum die tertio, quarum haec vocabula sunt: Gabaon, et Caphira, et Beroth, et Cariathiarim.*

18. *Et non percusserunt eos, eo quod jurassent eis principes multitudinis in nomine Domini Dei Israel. Murmuravit itaque omne vulgus contra principes.*

19. *Qui responderunt eis: Juravimus illis*

servi. Ed egli a loro: Chi siete voi? e donde siete venuti?

9. Risposero: Da paese rimoto assai son venuti i tuoi servi nel nome del Signore Dio tuo: perocchè abbiamo udita la fama di sua possanza, e tutto quel che ei fece in Egitto.

10. E a' due re degli Amorrhei, che erano di là dal Giordano, Sehon re di Hesebon, e Og re di Basan, che stavano in Astaroth:

11. E i nostri seniori e tutti gli abitatori del nostro paese ci hanno detto: Prendete con voi da mangiare per un viaggio lunghissimo, e andate loro incontro, e dite: Noi siam vostri servi; fate confederazione con noi.

12. Ecco i pani che noi prendemmo in partendo dalle nostre case per venire a voi, erano caldi: ora sono duri, e per esser troppo vecchi si sbriciolano:

13. Noi empimmo di vino otri nuovi; ora sono rotti e logori: le vesti che abbiamo addosso e i calzari de' piedi per la lunghezza di un viaggio di tanto tempo sono usati e rifiniti.

14. Allora quelli preser de' loro commestibili, e non consultarono l'oracolo del Signore.

15. E Giosuè li trattò come amici, e fece con essi alleanza con promesse di salvar loro la vita: e i principi del popolo giurarono ad essi la stessa cosa.

16. Ma tre dì dopo che era stata fatta l'alleanza, riseppe come quelli abitavano nelle vicinanze, e che sarebbero vissuti tra loro.

17. E i figliuoli d'Israele mossero il campo, e andarono tre giorni appresso alle loro città, delle quali i nomi son questi: Gabaon, e Caphira, e Beroth, e Cariathiarim.

18. E non fecer loro alcun male, perchè i principi del popolo avean così giurato con essi nel nome del Signore Dio d'Israele. Per la qual cosa mormorò tutta la plebe contro i principi.

19. Ma questi le risposero: Noi abbiamo pre-

(1) Num. 21, 15.

(2) 2 Reg. 21, 2.

Vers. 9. ... Nel nome del Signore Dio tuo. L'Ebreo: Al nome del Signore Dio tuo: vale a dire a riconoscere, e confessare e adorare il tuo Dio, di cui abbiamo uditi i prodigi fatti a favor del suo popolo.

E tutto quel ch'ei fece in Egitto. Non fanno motto dei recenti avvenimenti di Gerico e di Hai, o ne men del passaggio del Giordano: perchè fingendo di venire da paese rimoto, non conveniva di mostrarsene intesi.

Vers. 14. ... Preser de' loro commestibili. È antico rito di contrarre alleanza il mangiare e bere insieme. Vedi Gen. xxix, 54.

Non consultarono l'oracolo del Signore. Non fu consul-

tato il sommo sacerdote venuto del razionale coll'Urim e Thumim, per mezzo di cui ordinariamente il Signore dichiarava la sua volontà. Onde mancarono in questo a Giosuè e i seniori. Ma il Signore, per suoi fini sempre adorabili, permise in tali uomini tanta leggerezza, la quale salvò i Gabaoniti, e gli uni al popolo d'Israele. L'opinione più fondata si è che anche i Cananei potessero esser ricevuti alla pace e amisti, quando abbracciassero la religione ebrea, quando si soggessero volontariamente prima che fosse lor portata la guerra, e si contentassero di restar sudditi e tributari degli Ebrei. Vedi Deut. xx, 10. Jos. xii, 19, 20. Ma i soli Gabaoniti presero il buon partito, e perciò, anche riconosciuta la frode, fu mantenuta ad essi la data fede.



*in nomine Domini Dei Israel: et ideirco non possumus eos contingere.*

20. *Sed hoc faciemus eis: Reserventur quidem, ut vivant, ne contra nos ira Domini concilietur, si pejeraverimus:*

21. *Sed sic vivant, ut in usus universae multitudinis ligna caedant, aquasque comportent. Quibus haec loquentibus;*

22. *Vocavit Gabaonitis Josue, et dixit eis: Cur nos decipere fraude voluisti ut diceretis. Procul valde habitamus a vobis, cum in medio nostri sitis?*

23. *Itaque sub maledictione eritis, et non deficiet de stirpe vestra ligna caedens, aquasque comportans in domum Dei mei.*

24. *Qui responderunt: Nunciatum est nobis servis tuis, quod promississet Dominus Deus tuus Moysi servo tuo, ut traderet vobis omnem terram, et disperderet cunctos habitatores ejus. Timuimus igitur valde, et providimus animabus nostris, vestro terrore compulsi, et hoc consilium inivimus.*

25. *Nunc autem in manu tua sumus: quod tibi bonum et rectum videtur, fac nobis.*

26. *Fecit ergo Josue, ut dixerat, et liberavit eos de manu filiorum Israel, ut non occiderentur.*

27. *Decrevitque in illo die eos esse in ministerio cuncti populi, et altaris Domini, caedentes ligna, aquas comportantes, usque in praesens tempus, in loco, quem Dominus elegerat.*

*Vers. 21 .... Taglino le legna ... e portino l'acqua. Da principio servirono tutto il popolo nel mestiero di portar l'acqua e tagliar legna; dipoi furono addetti al servizio del tabernacolo e del tempio. Eran pagati per quest' ufficio.*

*Vers. 23 .... Sarete sottoposti alla maledizione. Maledizione è chiamata la penosa servitù, a cui furono condannati i Gabaoniti. Occupato il loro paese dagli Israeliti, egliun furon divisi per tutte le tribù, ma particolarmente nelle città de' sacerdoti e de' Leviti, de' quali erano come servi.*

*Vers. 24 .... Fummo avvertiti. Fu riferito a noi.*

stato ad essi giuramento nel nome del Signore Dio d' Israele: e perciò non possiam toccarli.

20. Ma farem loro così: Abbiamo salva la vita, affinchè non ci tiriamo addosso l'ira del Signore collo spergiuro:

21. Ma abbian la vita con questa condizione, che taglino le legna pel servizio di tutto il popolo, e portino l'acqua. E mentre quelli parlavano così;

22. Giosuè chiamò a sè i Gabaoniti, e disse loro: Perchè avete voi voluto ingannarci con fraude, dicendo: Noi abitiamo molto lungi da voi, mentre siete in mezzo a noi?

23. Per questo voi sarete sottoposti alla maledizione, nè mai mancherà della vostra stirpe chi tagli le legna, e porti acqua nella casa del mio Dio.

24. Risposer quelli: Fummo avvertiti noi tuoi servi come il Signore Dio tuo avea promesso a Mosè suo servo di dare a voi tutta questa terra, e sterminarne tutti i suoi abitatori. La paura pertanto ci prese, e provvedemmo alle nostro vite, e il terrore, che avemmo di voi, ci spinse a prendere quel partito.

25. Ora adunque noi siamo nelle tue mani: fa a noi quel che ti sembra ben fatto, e secondo la giustizia.

26. Giosuè a lunque fece come avea detto, e li liberò dalle mani de' figliuoli d' Israele, perchè non perdessero la vita.

27. E determinò in quel giorno che dovessero servire a tutto il popolo, ed all' altare del Signore, tagliando le legna, e portando l'acqua al luogo che sarebbesi eletto il Signore, come si fa fino al presente.

*Vers. 26. Giosuè adunque fece come avea detto. Quali siano i principii della salute, e con quali disposizioni agir debba chi vuol conseguirla, possiam ravvisarlo ne' Gabaoniti, manifestamente assistiti da Dio. Essi soli fra tanti popoli destinati all' anatema rimangono salvi e incorporati ad Israele, e finanche specialmente difesi e protetti dal popol di Dio. Ma compresi da timor santo de' divini giudizi, ne ammirano i gran prodigi, rinunziano ai proprii interessi ed alla loro patria per rassegnarsi alla volontà del Signore, e dire a chi rappresenta lui stesso: Siamo nelle tue mani: fa con noi quello che ti sembra ben fatto.*



## CAPO X.

*I cinque re che assediavano Gabaon sono vinti, restandosi immobile il sole per lo spazio d' un giorno, e tratti fuori dalla spelunca, sono impiccati. Molti altri ne sono sterminati e molte città.*

1. *Quae cum audisset Adonisedech rex Jerusalem, quod scilicet cepisset Josue Hai, et subvertisset eam ( sicut enim fecerat Jericho et regi ejus, sic fecit Hai et regi illius ), et quod transfugissent Gabaonitae ad Israel, et essent foederati eorum,*

2. *Timuit valde. Urbs enim magna erat Gabaon, et una civitatum regaliū et major oppido Hai, omnesque bellatores ejus fortissimi.*

3. *Misit ergo Adonisedech rex Jerusalem ad Oham regem Hebron et ad Pharam regem Jerimoth, ad Japhia quoque regem Lachis, et ad Dabir regem Eglon, dicens :*

4. *Ad me ascendite, et ferte praesidium, ut expugnemus Gabaon: quare transfugerit ad Josue et ad filios Israel?*

5. *Congregati igitur ascenderunt quinque reges Amorrhaeorum, rex Jerusalem, rex Hebron, rex Jerimoth, rex Lachis, rex Eglon, simul cum exercitibus suis, et castrametati sunt circa Gabaon, oppugnantes eam.*

6. *Habitatores autem Gabaon urbis obsesae miserunt ad Josue, qui tunc morabatur in castris apud Galgalam, et dixerunt ei: Ne retrahas manus tuas ab auxilio servorum tuorum: ascende cito, et libera nos, ferque praesidium: convenerunt enim adversum nos omnes reges Amorrhaeorum, qui habitant in montanis.*

7. *Ascenditque Josue de Galgalis, et omnis exercitus bellatorum cum eo, viri fortissimi.*

8. *Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos: in manus enim tuas tradidi illos: nullus ex eis tibi resistere poterit.*

9. *Irruit itaque Josue super eos repente, tota nocte ascendens de Galgalis:*

10. (1) *Et conturbavit eos Dominus a facie Israel: contrivitque plaga magna in Gabaon,*

1. Ma avendo inteso Adonisedech re di Gerusalemme, come Giosuè avea presa Hai, e l' avea distrutta ( perocchè come avea fatto a Gerico e al suo re, così avea fatto ad Hai e al suo re ), e come i Gabaoniti si erano voltati dalla parte d' Israele, e si erano collegati con esso,

2. Ebbe gran paura. Imperocchè Gabaon era città grande, e una delle città reali, e più grande della città di Hai, e tutti i suoi guerrieri erano di sommo valore.

3. Per la qual cosa Adonisedech re di Gerusalemme mandò gente ad Oham re di Hebron, e a Pharam re di Jerimoth, ed anche a Japhia re di Lachis, e a Dabir re di Eglon, che dicesse loro:

4. Venite a me, e conducetemi soccorso, affinchè espugniamo Gabaon: per qual motivo lasceremo che ella siasi voltata dalla parte di Giosuè e de' figliuoli d' Israele?

5. Si adunarono adunque, e si mossero cinque re Amorrehi, il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon coi loro eserciti, e posero il campo intorno a Gabaon, e l' assediaron.

6. Ma gli abitatori dell' assediata città di Gabaon spediron gente a Giosuè, il quale era allora attendato in Galgala, e gli dissero: Non tirarti indietro dal recar aiuto a' tuoi servi: muoviti prestamente, e libaraci col tuo soccorso: perocchè si sono collegati contro di noi tutti i re degli Amorrehi che abitano la montagna.

7. E Giosuè si mosse dal Galgala, e con lui tutto l' esercito de' combattenti più valorosi.

8. E il Signore disse a Giosuè: Non aver paura di coloro: perocchè io gli ho dati in tuo potere: nissuno di loro potrà resistere a te.

9. Giosuè adunque avendo camminato tutta la notte, venendo da Galgala, improvvisamente gli assaltò:

10. E il Signore li mise in iscompiglio alla vista d' Israele: e diede loro una grande scon-

(1) 1 Reg. 7, 40.

Vers. 1 .... Re di Gerusalemme. Questa città non era distante da Gabaon se non tre ore di strada. Adonisedech vuol dire signor-

di giustizia: nome simile a quello di Melchisedech, nome celebre per quel re, di cui si è parlato nella Genesi. Vuolsi che Gerusalemme dapprima fosse chiamata Zedech o Nudch, e dipoi Salem, e finalmente Gerusalemme. Vedi il Masio.



*ac persecutus est eos per viam ascensus Beth-horon, et percussit usque Azeca et Maceda.*

11. *Cumque fugerent filios Israel, et essent in descensu Beth-horon, Dominus misit super eos lapides magnos de coelo usque ad Azeca; et mortui sunt multo plures lapidibus grandinis, quam quos gladio percusserant filii Israel.*

12. *Tunc locutus est Josue Domino in die, qua tradidit Amorrhæum in conspectu filiorum Israel, dixitque coram eis: Sol, contra Gabaon ne movearis, et luna contra vallem Ajalon.*

13. *Steteruntque (1) sol et luna, donec ulcisceretur se gens de inimicis suis. Nonne scriptum est hoc in libro justorum? Stetit itaque sol in medio coeli, et non festinavit occumbere spatio unius diei.*

14. *Non fuit antea, nec postea tam longa dies, obediens Domino voci hominis, et pugnante pro Israel.*

15. *Reversusque est Josue cum omni Israel in castra Galgalæ.*

16. *Fugerant enim quinque reges, et se absconderant in spelunca urbis Maceda:*

17. *Nunciatumque est Josue, quod inventi essent quinque reges latentes in spelunca urbis Maceda.*

18. *Qui praecepit sociis, et ait: Folvite saxa ingentia ad os speluncae, et ponite viros industrios, qui clausos custodiant:*

(1) *Ecl. 46, 5. Isai. 28, 21.*

Vers. 11.... Il Signore piove sopra di loro dal cielo delle grandi pietre. Molti interpreti per questa pioggia di sassi intendono una folta e grossa e dura grandine; ma molti altri ancora si tengono al senso più semplice e più letterale. Di simili piogge di pietre sono molti esempi nelle storie. Veggasi la dissertazione del Calmet in questo luogo.

Vers. 12.... Sola, non ti muovere di sopra Gabaon; luna, ec. Questo è il gran prodigio fatto da Dio alle preghiere di Giosue. Questo capitano, messi in fuga i cinque re, temendo che il tempo non gli mancasse per disfare interamente le loro schiere, e per cogliere i frutti della vittoria, a Dio si rivolge pieno di fiducia, e ispirato da lui comanda al sole che si fermi. Alcuni credono che la luna cominciasse nello stesso tempo a farsi vedere nella valle di Ajalon, luogo poco distante da Gabaon; ma altri prendono questa giunta come una ripetizione del primo sentimento, onde voglia dire: Il sol non si muova di sopra Gabaon, e il corso degli astri (tra' quali riguardo a noi ha il secondo luogo la luna) sia interrotto per qualche tempo.

Vers. 13.... Questa cosa non è ella scritta nel libro dei giusti? Credesi lo stesso libro, ch'è citato altrove col titolo di libro delle guerre del Signore, Num. xxi, 14. Vedesi che gli Ebrei ebbero di buon'ora attenzione di notare tutti gli avvenimenti a tutte le loro geste ne' pubblici fasti, e che simili monumenti erano custoditi con gran diligenza. Non avendo voluto Dio, che giungesse fino a noi questo libro de' giusti, possiamo tralasciare, che tutto quello ch'esso conteneva d'importante per la storia della religione, era già

fitta a Gabaon, e (Israele) gl'inseguì, facendone scempio per la strada, che sale a Beth-horon sino ad Azeca e Maceda.

11. E nel sottrarsi colla fuga a' figliuoli di Israele, essendo quelli nella discesa di Beth-horon, il Signore piovve sopra di loro dal cielo delle grandi pietre fino ad Azeca: e molti più perirono per la grandinata de' sassi, che pei colpi delle spade dei figliuoli d'Israele.

12. Allora si fu che Giosuè parlò al Signore nel giorno, in cui egli abbandonò gli Amorrhei al potere de' figliuoli d'Israele, e disse alla loro presenza: Sole, non ti muovere di sopra Gabaon; luna, non muoverti di sopra la valle di Ajalon.

13. E si fermarono il sole e la luna, fintantochè il popolo facesse vendetta de' suoi nemici. Questa cosa non è ella scritta nel libro dei giusti? Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo, e non si affrettò a tramontare per lo spazio di un giorno.

14. Non fu mai nè prima, nè dopo giornata sì lunga, obbedendo il Signore alla voce di un uomo, e pugnando in favore d'Israele.

15. E se ne tornò Giosuè con tutto Israele agli alloggiamenti di Galgala.

16. Ora i cinque re eran fuggiti, e si erano nascosti in una caverna della città di Maceda:

17. E fu recato avviso a Giosuè com'erano stati scoperti i cinque re appiattati nella caverna della città di Maceda.

18. Ed egli ordinò, e disse a' compagni: Rotolate delle grandi pietre all'imboccatura della caverna, e mettetevi degli uomini diligenti a guardia di que' che son dentro.

detto negli altri libri ispirati, i quali, mercè della sua Provvidenza, sono stati a noi conservati.

Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo. Era adunque circa il mezzodì, quando Giosuè comandò al sole di fermarsi. Le parole del testo non ammettono altro senso; e la storia stessa combina con questa interpretazione. Giosuè assalì il nemico al fare del giorno. Qualche tempo durò la mischia, qualche tempo vi volle prima che tutta l'esercito dei cinque re si desse alla fuga, e qualche tempo prima che il vincitore inseguendoli potesse giungere alla pianura di Ajalon.

E non si affrettò a tramontare per lo spazio d'un giorno. Lo Spirito Santo nell'Ecclesiastico, xvi, 5, espone queste parole dicendo, che un sol giorno fu come due, vale a dire, che in vece di dodici ore quel giorno n'ebbe ventiquattro. Imperocchè si sa, che in que' tempi si contavano in qualunque stagione dodici ore di giorno e dodici di notte, le quali ore erano ineguali, secondo la varietà delle stagioni. Non abbian verun nome dalla Scrittura per fissar la stagione, in cui avvenne questo prodigio.

Vers. 14.... Obbedendo il Signore alla voce d'un uomo. Lo che è un miracolo ancor più grande che quello di fermare lo stesso sole. In simil guisa Davide non ebbe timore di dire, che Dio farà la volontà di quei che lo temono, Ps. cxlv, 19.

Vers. 15. E se ne tornò Giosuè, ec. Vale a dire che Giosuè era in disposizione di tornare a Galgala, quando la nuova che gli fu data del luogo, dove si erano fuggiti i cinque re, gli fece mutar pensiero.

Vers. 16.... In una caverna della città di Maceda. In una caverna vicina a quella città.



19. *Vos autem nolite stare, sed persequimini hostes, et extremos quosque fugientium caedite: nec dimittatis eos urbium suarum intrare praesidia, quos tradidit Dominus Deus in manus vestras.*

20. *Cuesis ergo adversariis plaga magna, et usque ad interuencionem penè consumptis, hi, qui Israel effugere potuerunt, ingressi sunt civitates munitas.*

21. *Reversusque est omnis exercitus ad Josue in Maceda, ubi tunc erant castra, sani, et integro numero: nullusque contra filios Israel mutire ausus est.*

22. *Praecipitque Josue, dicens: Aperite os speluncae, et producite ad me quinque reges, qui in ea latitant.*

23. *Feceruntque ministri ut sibi fuerat imperatum: et duxerunt ad eum quinque reges de spelunca, regem Jerusalem, regem Hebron, regem Jerimoth, regem Lachis, regem Eglon.*

24. *Cumque educti essent ad eum, vocavit omnes viros Israel, et ait ad principes exercitus, qui secum erant: Ite, et ponite pedes super colla regum istorum. Qui cum perrexisent, et subjectorum colla pedibus calcarent,*

25. *Rursum ait ad eos: Nolite timere, nec paveatis, confortamini, et estote robusti: sic enim faciet Dominus iunctis hostibus vestris, adversum quos dimicatis.*

26. *Percussitque Josue, et interfecit eos, atque suspendit super quinque stipites; fueruntque suspensi usque ad vesperum.*

27. (1) *Cumque occumberet sol, praecepit sociis, ut deponerent eos de patibulis. Qui depositos projecerunt in speluncam, in qua latuerant, et posuerunt super os ejus saxa ingentia, quae permanent usque in praesens.*

28. *Eodem quoque die Macedam cepit Josue, et percussit eam in ore gladii, regemque illius interfecit, et omnes habitatores ejus: non dimisit in ea saltem parvas reliquias. Fecitque regi Maceda, sicut fecerat regi Jericho.*

(1) Deut. 21, 23.

Vers. 19. ... *Che si rifuggano.* Che si mettano al coperto.

Vers. 21. ... *In Maceda, dove allora era il campo.* Maceda era il luogo, dove riunì si doveva tutto l'esercito.

*E non v'ebbe cane che abbaiasse.* Frase proverbiale, ma piena di enfasi, e altissima a significare il terrore grande che si concepì del nome ebreo in tutto quel paese dopo tali avvenimenti, e lo sbigottimento in que' popoli, i quali, ben lungi dal far resistenza, non avevano più fiato nemmeno per parlare.

19. Ma voi non istate oziosi, anzi inseguite il nemico, e uccidete i men lesti alla fuga: e non permettete che si rifuggano nelle loro città forti quelli che Dio ha dato nelle mani vostre.

20. Fu adunque fatto gran macello de' nemici, quasi fino all'ultimo loro estermínio, e quegli, ai quali riuscì di sottrarsi alle mani d'Israele, entrarono nelle città forti.

21. E tutto l'esercito se ne tornò salvo e senza perdita di un uomo a trovar Giosuè in Maceda, dove allora era il campo: e non v'ebbe cane che abbaiasse contro i figliuoli di Israele.

22. E Giosuè ordinò, e disse: Aprite l'imboccatura della caverna, e menate fuori dinanzi a me i cinque re che vi sono appiattati.

23. E i ministri eseguirono il comando, e trasser fuori dalla caverna e presentarono a lui i cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon.

24. E condotti che furono alla sua presenza, chiamò egli a sè tutti gli uomini d'Israele, e disse a' principi dell'esercito, ch'eran accanto a lui: Andate e mettete i piedi sul collo di questi re. E quegli essendo andati, e avendo calpestati co' piedi i colli di que' re soggiogati,

25. Disse egli loro di nuovo: Non temete, non vi sbigottite, fatevi cuore, siate costanti: perocchè così farà il Signore a tutti i nemici vostri, contro dei quali avete a combattere.

26. Indi Giosuè li fece battere e uccidere, e li fece impiccare a cinque forche; e rimasero impiccati fino alla sera.

27. E sul tramontar del sole ordinò a' compagni di levarli dai loro patiboli. E levatili, li gettarono nella caverna, in cui erano appiattati, e misero sull'entrata delle grosse pietre, le quali vi son rimase fino al dì d'oggi.

28. Lo stesso giorno prese ancor Giosuè per forza la città di Maceda, e mise a fil di spada il suo re e tutti gli abitanti di essa: nè vi lasciò nemmeno qualche piccolo avanzo. E fece al re di Maceda, come avea fatto al re di Jerico.

Vers. 21. ... *Dixit a' principi dell'esercito ... mettete i piedi sul collo, ec.* Mosè lo avea predetto, Deut. xxiii, 29, e certamente non senza special disposizione di Dio furono così trattati questi re: primo in pena delle loro empietà e degli infami loro vizii. secondo per vieppiu alienare l'Ebreo da ogni commercio e relazione co' Cananei, i principi de' quali volea trattarsi con tanto disprezzo; terzo per accrescere nell'Israeliti medesimi il coraggio nel principio d'una guerra assai difficile.

Vers. 27. ... *Sul tramontar del sole ordinò, ec.* Confermandosi alla legge, Deut. xxi, 23.



29. *Transiuit autem cum omni Israel de Maceda in Lebna, et pugnabat contra eam:*

30. *Quam tradidit Dominus cum rege suo in manus Israel: percusseruntque urbem in ore gladii, et omnes habitatores ejus: non dimiserunt in ea ullas reliquias. Feceruntque regi Lebna, (1) sicut fecerant regi Jericho.*

31. *De Lebna transiuit in Lachis cum omni Israel: et exercitu per gyrum disposito, oppugnabat eam.*

32. *Tradiditque Dominus Lachis in manus Israel, et cepit eam die ultero, atque percussit in ore gladii, omnemque animam, quae fuerat in ea, sicut fecerat Lebna.*

33. *Eo tempore ascendit Horam rex Gazer, ut auxiliaretur Lachis: quem percussit Josue cum omni populo ejus, usque ad interuiccionem.*

34. *Transiuitque de Lachis in Eglon, et circumdedit,*

35. *Atque expugnauit eam eadem die: percussitque in ore gladii omnes animas, quae erant in ea, juxta omnia, quae fecerat Lachis.*

36. *Ascendit quoque cum omni Israel de Eglon in Hebron, et pugnauit contra eam:*

37. *Cepit eam, et percussit in ore gladii, regem quoque ejus, et omnia oppida regionis illius, universasque animas, quae in ea fuerant commoratae: non reliquit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Eglon, sic fecit et Hebron, cuncta, quae in ea reperit, consumens gladio.*

38. *Inde reversus in Dabir,*

39. *Cepit eam, atque vastauit: regem quoque ejus, atque omnia per circuitum oppida percussit in ore gladii: non dimisit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Hebron, et Lebna, et regibus earum, sic fecit Dabir et regi illius.*

40. *Percussit itaque Josue omnem terram montanam, et meridianam, atque campestem, et Asedoth cum regibus suis: non dimisit in ea ullas reliquias, sed omne, quod spirare poterat, interfecit, sicut praeceperat ei Dominus Deus Israel,*

41. *A Cadesbarne usque Gazam, omnem terram Gosen usque Gabaon:*

29. E da Maceda passò con tutto Israele a Lebna, e l' assediò:

30. E il Signore la diede insieme col suo re nelle mani d' Israele: e misero a fil di spada quanti si trovarono abitatori nella città: e non vi lasciarono anima viva. E fecero al re di Lebna, come auean fatto al re di Gerico.

31. Da Lebna passò a Lachis con tutto Israele: e circondata la col suo esercito, l' assediò.

32. E il Signore diede Lachis nelle mani d' Israele, e la prese il secondo giorno, e mise a fil di spada tutta la gente, che v' era dentro, come avea fatto a Lebna.

33. In quel tempo si mosse Horam re di Gazer per recare soccorso a Lachis: e Giosuè lo sconfisse con tutta la sua gente fino all' ultimo sterminio.

34. E passò da Lachis ad Eglon, e vi pose l' assedio,

35. E la espugnò nel medesimo giorno: e mise a fil di spada tutta la gente, che vi era dentro, appunto come avea fatto a Lachis:

36. Andò parimente con tutto Israele da Eglon a Hebron, e le pose l' assedio:

37. E la prese, e mise tutto a fil di spada: uccise anche il suo re, e così fece a tutte le piccole città di quel paese, e a tutta la gente che abitava: non la perdonò a nessuno: come avea fatto ad Eglon, così fece anche ad Hebron, mettendo a fil di spada quanta gente vi ritrovò.

38. Indi tornò verso Dabir,

39. La prese e la saccheggiò, e uccise il suo re, e mise a fil di spada quanta gente si trovò anche per le città circonvicine: non vi lasciò anima viva: come avea fatto ad Hebron e a Lebna e a' loro re, così fece a Dabir e al suo re.

40. Giosuè adunque devastò tutto il paese montuoso e di mezzodì, e il paese di pianura, e Asedoth co' loro re: non vi lasciò reliquia, ma uccise tutto quello che respirava, come gli aveva ordinato il Signore Dio d' Israele,

41. Da Cadesbarne sino a Gaza, e tutta la terra di Gosen fino a Gabaon:

(1) Supr. 6, 2.

Vers. 32... Il secondo giorno. Intendesi probabilmente il secondo giorno dell' assedio.

Vers. 37... Uccise anche il suo re. Quel re, ch' era ucciso nel principato di Hebron all' altra ch' era stato preso nella caverna.



42. *Universosque reges, et regiones eorum, uno impetu cepit atque vastavit: Dominus enim Deus Israel pugnavit pro eo.*

43. *Reversusque est cum omni Israel ad locum castrorum in Galgala.*

42. E in una scorsa prese tutti i re, e devastò i loro paesi: perocchè il Signore Dio d'Israele combattè per lui.

43. E se ne tornò con tutto Israele a Galgala, dov'era l'accampamento.

## C A P O XI.

*Giosuè vince il re di Jabin con moltissimi altri regi e popoli, ed eseguisce tutto quello che il Signore avea comandato a Mosè.*

1. *Quae cum audisset Jabin rex Asor, misit ad Jobab regem Madon, et ad regem Semeron, atque ad regem Achsaph:*

2. *Ad reges quoque Aquilonis, qui habitabant in montanis, et in planitie contra meridiem Ceneroth, in campestribus quoque, et in regionibus Dor juxta mare:*

3. *Chananaeum quoque ab Oriente et Occidente, et Amorrhaeum atque Hethaeum, ac Pherezaeum et Jebusaeum in montanis; Hevaeum quoque, qui habitabat ad radices Hermon in terra Maspha.*

4. *Egressique sunt omnes cum turmis suis, populus nullus nimis sicut arena, quae est in litore maris; equi quoque, et currus immensae multitudinis:*

5. *Conveneruntque omnes reges isti in unum ad aquas Merom, ut pugnarent contra Israel.*

6. *Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos: cras enim hac eadem hora ego tradam omnes istos vulnerandos in conspectu Israel: equos eorum subnervabis, et currus igne combures.*

7. *Fenitque Josue, et omnis exercitus cum eo adversus illos ad aquas Merom subito, et irruerunt super eos:*

8. *Tradiditque illos Dominus in manus Israel. Qui percusserunt eos, et persecuti sunt usque ad Sidonem magnam et aquas Maserephoth, campumque Masphe, qui est ad*

1. Le quali cose avendo udito Jabin re di Asor, mandò ambasciatori a Jobab re di Madon, e al re di Semeron, e al re di Achsaph:

2. E anche a' re di Tramontana, che abitavano su' monti e nel piano verso il lato meridionale di Ceneroth, e a quelli delle campagne e delle regioni di Dor presso al mare.

3. E a' Cananei di Oriente e di Occidente, e agli Amorrhei e agli Hethi, e a' Pherezei e a' Jebusei delle montagne; e parimente agli Hevei abitanti alle falde dell'Hermon nella tersa di Maspha.

4. E si mossero tutti colle loro schiere in numero grande oltre modo, come l'arena che è sul lido del mare; i cavalli ancora e i cocchi erano in moltitudine immensa:

5. E si radunarono tutti insieme questi re alle acque di Merom, per combattere con Israele.

6. E il Signore disse a Giosuè: Non li temere: imperocchè domane in questa stessa ora io darò tutti costoro ad essere trafitti sugli occhi d'Israele: tu taglierai i galletti a' loro cavalli, e darai alle fiamme i loro cocchi.

7. E Giosuè con tutto l'esercito andò subito contro di essi alle acque di Merom, e gli assalirono:

8. E il Signore gli abbandonò nelle mani d'Israele. E furono sconfitti e inseguiti fino a Sidone la grande, e fino alle acque di Maserephoth, e al campo di Masphe, che è verso

Vers. 1. .... *Jabin re di Asor.* Asor città della Galilea delle genti fu della tribù di Nephthali.

*Re di Madon.* Non si sa di certo dove fosse precisamente questa città.

*Re di Semeron.* Alcuni credono, che questa sia la celebre Samaria; altri la credono Simiria, città appartenente alla Cesarea.

*Achsaph.* Ella era agli ultimi confini della tribù di Aser, da Settentrione.

Vers. 2. .... *Chi abitavano su' monti.* Il Libano, l'Antilibano, l'Hermon che sono a settentrione della terra di promessa.

*Delle regioni di Dor presso al mare.* Dor era sul Mediterraneo, circa sette od otto miglia distante da Cesarea.

Vers. 3. .... *Nella terra di Maspha.* Questa terra prenderà il nome da una città, o da un monte detto *Maspha Galand.*

Vers. 4. .... *E i cocchi.* Armati di falci. Giosuè dice, che erano trecento mila combattenti a piedi, e dieci mila soldati a cavallo, e venti mila cocchi, o carri.

Vers. 5. .... *Alle acque di Merom.* Al lago di Semechon, ovvero, come altri pensano, al torrente di Cisson.

Vers. 8. .... *Fino a Sidone la grande.* Questo titolo di grande le è dato, perchè fino da quel tempo essa era celebre pel suo commercio e per la ricchezza. Maserephoth potrebbe essere Sarepta, città non molto distante da Sidone.



*orientalem illius partem. Ita percussit omnes, ut nullas dimitteret ex eis reliquias:*

9. *Fecitque sicut praeceperat ei Dominus: equos eorum subvernavit, currusque combussit igni.*

10. *Reversusque statim cepit Asor, et regem ejus percussit gladio: Asor enim antiquitus inter omnia regna haec principatum tenebat.*

11. *Percussitque omnes animas, quae ibidem morabantur: non dimisit in ea ullas reliquias, sed usque ad internecionem universa vastavit, ipsamque urbem peremit incendio.*

12. *Et omnes per circuitum civitates, regesque earum cepit, percussit, atque delevit, (1) sicut praeceperat ei Moyses famulus Domini.*

13. *Absque urbibus, quae erant in collibus, et in tumulis sitae, ceteras succendit Israel. Unam tantum Asor munitissimam flamma consumpsit:*

14. *Omnesque praedam istarum urbium, ac jumenta diviserunt sibi filii Israel, cunctis hominibus interfectis.*

15. (2) *Sicut praeceperat Dominus Moysi servo suo, ita praecepit Moyses Josue, et ille universa complevit: non praeteriit de universis mandatis nec unum quidem verbum, quod jussisset Dominus Moysi.*

16. *Cepit itaque Josue omnem terram montanam, et meridiana, terramque Gosen, et planitiem, et occidentalem plagam, montemque Israel, et campestria ejus:*

17. *Et partem montis, quae ascendit Seir usque Baalgad per planitiem Libani subter montem Hermon. Omnes reges eorum cepit, percussit, et occidit.*

18. *Multo tempore pugnavit Josue contra reges istos.*

19. *Non fuit civitas, quae se traderet filiis Israel, praeter Hevaeum, qui habitabat in Gabaon: omnes enim bellando cepit.*

20. *Domini enim sententia fuerat, ut indurarentur corda eorum, et pugnarent contra*

oriente. In tal guisa gli sconfisse, che non lasciò anima viva:

9. E fece come gli aveva ordinato il Signore: tagliò i galletti a' loro cavalli, e diede i cocchi alle fiamme.

10. E data subito volta indietro, prese Asor, e uccise il suo re: imperocchè anticamente Asor avea il principato sopra tutti quei regni.

11. E uccise tutta la gente, che vi era dentro: non vi lasciò anima viva, ma devastò ogni cosa fino all' ultimo estermio, e incendiò la stessa città.

12. E prese tutte le vicine città e i loro re, e gli uccise e distrusse, come aveva ordinato a lui Mosè servo del Signore.

13. Eccettuate le città poste sulle colline e in luoghi elevati, tutte le altre Israele le abbruciò. Sola Asor città fortissima fu incendiata:

14. E tutta la preda di questa città, e i bestiami se gli spartirono tra di loro i figliuoli d' Israele, dopo averne uccisa la gente.

15. Come il Signore aveva ordinato a Mosè suo servo, così Mosè ordinò a Giosuè, e questi eseguì il tutto: non trascurò nè pur un iota di tutti quanti gli ordini intimati dal Signore a Mosè.

16. Giosuè adunque si fece padrone di tutto il paese della montagna e del mezzodì, e della terra di Gosen, e della pianura, e della parte occidentale, e del monte d' Israele, e delle sue pianure:

17. E della parte del monte che s'innalza verso Seir fino a Baalgad lungo la pianura del Libano sotto il monte Hermon. Prese tutti quei re, gli sconfisse e gli uccise.

18. Molto tempo durò la guerra che ebbe Giosuè con questi regi.

19. Non vi fu città che si arrendesse ai figliuoli d' Israele, eccettuati gli Hevei abitatori di Gabaon: tutte le preser per forza.

20. Imperocchè sentenza del Signore era stata che s' indurassero i cuori di coloro, e

(1) Deut. 7, 1.

(2) Exod. 33, 41; Deut. 7, 1.

Vers. 16.... *E del monte d' Israele.* Vi è chi lo crede il monte di Bethel, chi il Garizim, e per sino chi il monte di Sion. Non abbian nulla di certo riguardo a questo, come riguardo alla terra di Gosen.

Vers. 18. *Molto tempo durò la guerra.* Giuseppe dice cinque anni: ma gli Ebrei, e la maggior parte degl' interpreti estendono questo tempo fino a sette anni, o poco meno.

*Molto tempo durò la guerra.* Aerebbe potuto il Signore in un attimo sterminare i nemici del popol suo, ma se volle ciò fare

a poco a poco, e dopo molti combattimenti, seguì i disegni dell' infinita misericordia sua. Accordava infatti spazio di penitenza alle peccatrici nazioni, o lasciava lor compiere l'intera misura dei lor peccati: moltiplicava ognor più i suoi benefizii verso Israele, e convinceva i fedeli che quantunque ammessi pel battesimo nel regno suo, son sempre esposti ai pericoli di continue guerre, onde e veghino, e facciano, e chiedano indefessamente aiuto al Signore, da lui solo aspettando la corona della vittoria.

Vers. 20.... *Sentenza del Signore era stata, ec.* Il senso di questo versetto è mirabilmente illustrato dallo Spirito santo, Sap. cap. 11; ch' è da vedersi.



*Israel, et caderent, et non mererentur ullam clementiam, ac perirent, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

21. *In illo tempore venit Josue, et interfecit Enacim de montanis, Hebron, et Dabir, et Anab, et de omni monte Juda, et Israel urbesque eorum delevit.*

22. *Non reliquit ullam de stirpe Enacim in terra filiorum Israel, absque civitatibus Gaza, et Geth, et Azoto, in quibus solis relictis sunt.*

23. *Cepit ergo Josue omnem terram, sicut locutus est Dominus ad Moysen, et dedit eam in possessionem filius Israel secundum partes, et tribus suas: (1) quicunque terra a praeliis.*

facegger guerra contro Israele, e andassero in rovina, e non meritassero alcuna pietà, e perissero, come avea ordinato il Signore a Mosè.

21. In quel tempo Giosuè si mosse, e mise a fil di spada gli Enacimi delle montagne, e gli sterminò da Ebron, e da Dabir, e da Anab, e da tutta la montagna di Giuda e d' Israele, e ruinò le loro città.

22. Non lasciò anima della stirpe degli Enacimi nella terra de' figliuoli d' Israele, eccettuate le città di Gaza, e di Geth, e di Azoto, nelle quali sole ve ne rimase.

23. Giosuè adunque s' impadronì di tutto quel paese, come il Signore avea detto a Mosè, e ne diede il possesso ai figliuoli d' Israele parte per parte, e tribù per tribù: e la terra ebbe riposo dalle guerre.

## CAPO XII.

*Si contano trentun re dall' una e dall' altra parte del Giordano uccisi da Mosè e da Giosuè.*

1. *Hi sunt reges, quos percusserunt filii Israel, et possederunt terram eorum trans Jordanem ad solis ortum, a torrente Arnon usque ad montem Hermon, et omnem orientalem plagam, quae respicit solitudinem.*

2. *Sehon rex Amorrhaeorum, qui habitavit in Hesebon, dominatus est ab Aroer, quae sita est super ripam torrentis Arnon: et mediae partis in valle, dimidiaque Galaad usque ad torrentem Jaboc, qui est terminus filiorum Ammon.*

3. *Et a solitudine usque ad mare Ceneroth contra Orientem, et usque ad mare deserti, quod est mare salsissimum, ad orientalem plagam per viam, quae ducit Bethsimoth: et ab australi parte, quae subjacet Asedoth, usque Phasga.*

4. *Terminus Og regis Basan, de reliquiis Raphaim, qui habitavit in Astaroth, et in Edrai, et dominatus est in monte Hermon, et in Salecha, atque in universa Basan, usque ad terminos.*

5. *Gessuri, et Machati, et dimidia partis Galaad: terminos Sehon regis Hesebon.*

1. Questi sono i re che furono sconfitti dai figliuoli d' Israele, i quali preser possesso del loro paese di là del Giordano a levante, dal torrente di Arnon fino al monte Hermon, e a tutta la parte orientale che guarda verso il deserto.

2. Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Hesebon, ebbe signoria da Aroer ch'è posta sulla ripa del torrente Arnon, e dalla metà della valle e dalla metà di Galaad sino al torrente Jaboc, ch'è il confine de' figliuoli di Ammon.

3. E dalla solitudine fino al mare Ceneroth verso levante e sino al mare del deserto, ch'è il mare salso vero oriente lungo la strada che mena a Bethsimoth: e da mezzodì dal di sotto di Asedoth a Phasga.

4. I confini del regno di Og re di Basan, rampollo de' Raphaimi, il quale abitava in Astaroth e in Edrai, erano dal monte Hermon e da Saleca con tutto il territorio di Basan sino ai confini.

5. Di Gessuri, e di Maschati, e della metà del Galaad: e sino a' confini di Sehon re di Hesebon.

(1) Inf. 14, 15.

Vers. 24. ... Gli Enacimi della montagne. Questi giganti della stirpe di Enach, de' quali un numero si rifuggì a Gaza, a Geth e ad Azoto, ripresero di poi le loro città Hebron, Dabir e

Anab; ma furon finalmente distrutti affatto da Caleb e da Othoniel. Vedi cap. xiv, 14. Jud. i, 10.

Vers. 4. ... Rampollo de' Raphaimi. Questi, passato il Giordano, avevano conquistate le terre, le quali furono occupate da Mosè. Og fu l' ultimo di questa schiatta. Vedi Deut. 11, 14.



6. *Moses famulus Domini, et filii Israel percusserunt eos, tradiditque terram eorum Moses in possessionem Rubenitis, et Gaditis, et dimidia tribui Manasse.*

7. *Hi sunt reges terrae, quos percussit Josue, ei filii Israel trans Jordanem ad occidentalem plagam, a Baalgad in campo Libani, usque ad montem, cujus pars ascendit in Seir: tradiditque eam Josue in possessionem tribus Israel; singulis partes suas,*

8. *Tam in montanis, quam in planis atque campestribus. In Asedoth, et in solitudine, ac in meridie Hethaeus fuit, et Amorrhaeus, Chananaeus, et Pherezaeus, Hevæus, et Jebusæus.*

9. *Rex Jericho unus: rex Hai, quae est ex latere Bethel, unus,*

10. *Rex Jerusalem unus, rex Hebron unus,*

11. *Rex Jerimoth unus, rex Lachis unus.*

12. *Rex Eglon unus, rex Gazer unus,*

13. *Rex Dabir unus, rex Gader unus,*

14. *Rex Herma unus, rex Hered unus,*

15. *Rex Lebna unus, rex Odollam unus.*

16. *Rex Maceda unus, rex Bethel unus,*

17. *Rex Taphua unus, rex Opher unus,*

18. *Rex Aphec unus, rex Saron unus,*

19. *Rex Madon unus, rex Asor unus,*

20. *Rex Semeron unus, rex Achsaph unus,*

21. *Rex Thenac unus, rex Mageddo unus,*

22. *Rex Cades unus, rex Jachanan Carmeli unus,*

23. *Rex Dor, et provinciae Dor unus, rex gentium Galgal unus,*

24. *Rex Thersa unus: omnes reges triginta unus,*

6. Mosè servo del Signore e i figliuoli di Israele sconfissero quei re, e Mosè diede il dominio del loro paese ai Rubeniti e a' Gaditi e a mezza la tribù di Manasse.

7. Questi sono i re del paese sconfitti da Giosuè e da' figliuoli d' Israele di là dal Giordano dalla parte d' occidente, da Baalgad nella campagna del Libano sino alla montagna, di cui una parte sale verso Seir: e Giosuè ne diede il possesso alle tribù d' Israele; ad ognuna la sua porzione,

8. Tanto nella montagna, come ne' piani e nelle campagne. In Asedoth e nel deserto e a mezzodi vi erano gli Hetei e gli Amorrhæi, i Cananei e i Pherezei, gli Hevæi e li Jebusei.

9. Un re di Gerico: un re di Hai, la quale sta accanto a Bethel.

10. Un re di Gerusalemme. un re di Hebron,

11. Un re di Jerimoth, un re di Lachis,

12. Un re di Eglon, un re di Gazer,

13. Un re di Dabir, un re di Gader,

14. Un re di Herma, un re di Hered,

15. Un re di Lebna, un re di Odollam,

16. Un re di Maceda, un re di Bethel,

17. Un re di Taphua, un re di Opher,

18. Un re di Aphec, un re di Saron,

19. Un re di Madon, un re di Asor,

20. Un re di Semeron, un re di Achsaph,

21. Un re di Thenac, un re di Mageddo,

22. Un re di Cades, un re di Jachanan del Carmelo,

23. Un re di Dor, e uno della provincia di Dor, e un re delle nazioni di Galgal,

24. Un re di Thersa: in tutto trentaun re.

### CAPO XIII.

*Il Signore ordina a Giosuè di spartire agli Israeliti il paese conquistato: si rammentano le porzioni già avanti assegnate alle tribù di Ruben e di Gad e alla mezza tribù di Manasse oltre il Giordano.*

1. *Josue senex, propectaque aetatis erat, et dixit Dominus ad eum: Senuisti, et longævus es, terraque latissima derelicta est, quae necdum sorte divisa est:*

Vers. 23 .... *Un re delle nazioni di Galgal.* Non potendo intendersi per Galgal il luogo, dove Giosuè aveva gli alloggiamenti, molti dotti interpreti credono qui indicata la Galilea superiore, la quale come piena di porti era frequentata pel commercio da molte nazioni; onde potea fin da quel tempo essere perciò detta *Galilea delle nazioni*. In qualche edizione de' LXX leggesi *Galilea* in vece di *Galgal*.

1. Giosuè era vecchio e avanzato in età, e il Signore gli disse: Tu se' invecchiato, e sei in là cogli anni, e rimane un' ampia terra ch' è ancor da dividersi a sorte:

Vers. 1. *Giosuè era vecchio.* Egli aveva allora cento anni, e morì dieci anni appresso.

*Rimane un' ampia terra, ec.* Resta tuttora molto da conquistare: ma contuttocio non lasciar di tirare a sorte le porzioni che debbon toccare a ciascuna tribù.



2. *Omnis videlicet Galilaea, Philisthūm, et universa Gessuri,*

3. *A fluvio turbido, qui irrigat Ægyptum, usque ad terminos Accaron contra Aquilonem: terra Chanaan, quae in quinque regulos Philisthūm dividitur, Gazaeos, et Azotios, Ascalonitas, Gethaeos et Accaronitas;*

4. *Ad meridiem vero sunt Hevaei; omnis terra Chanaan, et Maara Sidoniorum, usque Apheca, et terminos Amorrhæi,*

5. *Ejusque confinia: Libani quoque regio contra Orientem, a Baalgad sub monte Hermon, donec ingrediaris Emath.*

6. *Omnium, qui habitant in monte, a Libano usque ad aquas Maserephoth, universique Sidonii. Ego sum, qui delebo eos a facie filiorum Israel. Feniāt ergo in partem hereditatis Israel, sicut praecepi tibi.*

7. *Et nunc divide terram in possessionem novem tribubus, et dimidiaē tribui Manasse,*

8. *Cum qua Ruben et Gad possederunt terram (1), quam tradidit eis Moyses famulus Domini, trans fluenta Jordanis ad orientalem plagam,*

9. *Ab Aroer, quae sita est in ripa torrentis Arnōn, et in vallis medio; universaque campestria Medaba usque Dibon:*

10. *Et cunctas civitates Sehon regis Amorrhæi, qui regnavit in Hesebon usque ad terminos filiorum Ammon:*

11. *Et Galaad, ac terminum Gessuri, et Machati, et omnem montem Hermon, et universam Basan usque ad Salecha,*

12. *Omne regnum Og in Basan, qui regnavit in Astaroth et Edrai; ipse fuit de reliquis Raphaim: percussitque eos Moyses, atque delevit.*

13. *Nolueruntque disperdere filii Israel Gessuri, et Machati: et habitaverunt in medio Israel usque in praesentem diem.*

14. (2) *Tribui autem Levi non dedit possessionem; sed sacrificia et victimae Domini*

(1) Num. 32, 33.

(2) Num. 18, 20.

Vers. 3. *Dal torbido fiume.* Dal Nilo, le acque del quale sono per lo più torbide; gli Egiziani però le rendono limpidissime in un momento, o gettandovi dentro mandorle, o fave sfilinate.

*La terra di Canaan.* ec. Vale a dire: Appartiene alla terra di Canaan tutto il paese delle cinque Satrapie de' Filistei, che sono qui nominate, di Gaza, di Azoto, ec. Esse erano già de' Cananei, e de' Hevee, i quali n'erano stati cacciati da' Filistei. Vedi Gen. x, 14. Deut. 1, 23. Dio perciò dichiara, che anche queste città e' loro territorii debbono essere comprese nella terra promessa. Gli Ebrei però per loro colpa e trascuranza e in pena de' loro peccati non ebbero se non per poco il dominio di questo paese.

2. Vale a dire tutta la Galilea, il paese dei Filistei e tutto quello de' Gessuri,

3. Dal torbido fiume, che innaffia l'Egitto, fino ai confini di Accaron verso Tramontana; la terra di Canaan ch'è divisa tra cinque re Filistei, quel di Gaza e quel di Azoto, quello di Ascalon, quel di Geth e quello di Accaron;

4. A mezzodi de' quali sono gli Hevee; tutta la terra di Canaan e Maara de' Sidonii, fino ad Apheca e ai confini degli Amorrhæi,

5. E il paese vicino: il paese ancora del Libano verso levante da Baalgad sotto il monte Hermon fino che si giunge a Emath.

6. E la terra di quelli che abitano nelle montagne, dal Libano fino alle acque di Maserephoth, e quella di tutti i Sidonii. Io sono, che gli sterminerò dal cospetto de' figliuoli d'Israele. Enti adunque Israele al possesso della sua eredità, come io ti ordinai.

7. E distribuisci adesso la terra che dee toccare alle nove tribù, e alla mezza tribù di Manasse.

8. Con la metà di esso Manasse la tribù di Ruben e di Gad preser possesso della terra data loro da Mosè servo del Signore di là dalla corrente del Giordano all'Oriente,

9. Da Aroer, ch'è situata sulla riva del torrente Arnōn, e nel mezzo della valle; e tutta la campagna da Medaba sino a Dibon:

10. E tutte le città di Sehon re degli Amorrhæi, che regnò in Hesebon fino a' confini dei figliuoli di Ammon:

11. E Galaad e i confini di Gessuri e di Machati, e tutto il monte di Hermon e tutto Basan fino a Salecha,

12. Tutto il regno di Og nel paese di Basan, il quale regnò in Astaroth ed Edrai; egli fu un rampollo dei Raphaim: Mosè sconfisse costoro e li distrusse.

13. E i figliuoli d'Israele non vollero sperdere que' di Gessuri e di Machati: e son restati in mezzo ad Israele sino a questo tempo.

14. Or (Mosè) non diede nulla da possedere alla tribù di Levi; ma i sacrificii e le vittime

Vers. 4. .... *Tutta la terra di Canaan.* Quello che propriamente dicessi terra di Canaan, ch'è la Fenicia, da' confini dei Filistei fino a Sidone.

*Maara de' Sidonii.* Maara e' il fiume Magora che entra nel Mediterraneo tra Sidone e Berito.

Vers. 6. .... *Io sono che gli sterminerò.* Se questa promessa non ebbe il suo pieno effetto, ciò non fu per altra ragione, se non perchè gli Ebrei mancarono dalla parte loro alle promesse fatte al Signore.

Vers. 8. *Con la metà di esso Manasse.* ec. È bisogno aggiungere qualche parola al testo per ischiarirlo. Notisi che qui il sacro storico ripiglia il suo racconto.



*Dei Israel, ipsa est ejus hereditas, sicut locutus est illi.*

15. *Dedit ergo Moyses possessionem tribui filiorum Ruben juxta cognationes suas.*

16. *Fuitque terminus eorum ab Aroer, quae sita est in ripa torrentis Arnon, et in valle ejusdem torrentis Arnon media, universam planitiem, quae ducit Medaba,*

17. *Et Hesebon, cunctosque viculos earum, qui sunt in campestribus: Dibon quoque, et Bamoth-baal, et oppidum Baalmaon,*

18. *Et Jassa, et Cedimoth, et Mephaath,*

19. *Et Cariathaim, et Sabama, et Sarathasar in monte convallis;*

20. *Bethphogor et Asedoth, Phasga et Bethiesimoth:*

21. *Et omnes urbes campestris, universaque regna Schon regis Amorrhæi, qui regnavit in Hesebon, (1) quem percussit Moyses cum principibus Madian: Hevaeum, et Recem, et Sur, et Hur, et Rebe duces Schon, habitatores terrae.*

22. *Et Balaam filium Beor hariolum occiderunt filii Israel gladio cum ceteris interfectis.*

23. *Factusque est terminus filiorum Ruben Jordanis fluvius. Haec est possessio Rubenitarum per cognationes suas, urbium, et viculorum.*

24. *Deditque Moyses tribui Gad, et filiis ejus per cognationes suas possessionem, cujus haec divisio est:*

25. *Terminus Jaser, et omnes civitates Galaad, et dimidiam partem terrae filiorum Ammon usque ad Aroer, quae est contra Rabba,*

26. *Et ab Hesebon usque Ramoth, Masphe, et Betonim: et a Manaim usque ad terminos Dabir:*

27. *In valle quoque Betharan, et Bethnemra, et Socoth, et Saphon, reliquam partem regni Schon regis Hesebon: hujus quoque finis Jordanis est, usque ad extremam partem maris Cenereth trans Jordanem ad orientalem plagam.*

(1) Num. 31, 8.

Vers. 16. .... *Dibon*. Questa città data qui alla tribù di Ruben, altrove si conta come della tribù di Gad, Num. xxxii, 34. Può essere che l'una e l'altra tribù ne avessero ciascheduna una parte, come Gerusalemme era parte di Beniamin, parte di Giuda.

Vers. 21. .... *Capitani di Schon*. Vale a dire, erano principi non assoluti, ma tributarii di Schon. Sono detti abitanti del

del Signore Dio d'Israele sono la sua porzione, come ha detto a lei il Signore.

15. Mosè adunque diede la sua porzione alla tribù de' figliuoli di Ruben secondo le loro famiglie.

16. E fu loro assegnato il terreno da Aroer, ch'è situata sulla riva del torrente Arnon e in mezzo alla valle, dov'è quel torrente, tutta la pianura che va fino a Medaba,

17. Ed Hesebon con tutti i suoi borghi che sono nelle pianure: e parimente Dibon e Bamoth-baal, e la città di Baalmaon,

18. E Jassa e Cedimoth e Mephaath,

19. E Cariathaim e Sabama e Sarathasar nel monte della valle;

20. Bethphogor e Asedoth, Phasga e Bethiesimoth:

21. E tutte le città del piano, e tutti i regni di Schon re degli Amorrhæi, il quale regnò in Hesebon, il quale fu sconfitto da Mosè coi principi di Madian: Hevi e Recem e Sur e Hur e Rebe capitani di Schon, abitanti di quel paese.

22. I figliuoli d'Israele fecer morir di spada insieme con tutti gli altri anche Baal, figliuolo di Beor indovino.

23. E il Giordano fu il confine de' figliuoli di Ruben. Ecco la terra e le città e i borghi assegnati a' Rubeniti secondo le loro famiglie.

24. Diede poi Mosè alla tribù di Gad e ai figli di essa la loro porzione distribuita tra le loro famiglie, la quale in tal modo distinguesi:

25. Dentro i confini di lei è Jaser e tutte le città di Galaad e la metà del paese de' figliuoli di Ammon fino ad Aroer ch'è dirimpetto a Rabba,

26. E avea da Hesebon fino a Ramoth, Masphe e Betonim: e da Manaim fino a' confini di Dabir:

27. E nella valle avea Betharan, e Bethnemra, e Socoth, e Saphon, e il rimanente del regno di Schon re di Hesebon: ella ha parimente per suo confine il Giordano fino alla estremità del mare di Cenereth di là dal Giordano verso levante.

paese, perchè ei non erano Amorrhæi, nè venuti d'altronde, come questi; ma originarii di quel paese.

Vers. 25. .... *La metà del paese de' figliuoli di Ammon*. Quello che Schon avea tolto agli Ammoniti, se lo appropriarono gli Ebrei, vinto Schon, non parendo loro in ciò di far contro la proibizione di Dio, il quale avea detto loro di lasciare stare gli Ammoniti, *Daut. ii, 37*: perocchè non era già degli Ammoniti, ma di Schon il paese che occuparono. *Vedi Jud. xi, 13.*



28. *Haec est possessio filiorum Gad per familias suas, civitates, et villae earum.*

29. *Dedit et dimidia tribui Manasse, filiisque ejus juxta cognationes suas possessionem,*

30. *Cujus hoc principium est: a Manaim universam Basan, et cuncta regna Og regis Basan, omnesque vicos Jair, qui sunt in Basan, sexaginta oppida:*

31. *Et dimidiam partem Galaad, et Astaroth, et Edrai, urbes regni Og in Basan: filiis Machir, filii Manasse dimidia parti filiorum Machir, juxta cognationes suas.*

32. *Hanc possessionem divisit Moyses in campestribus Moab trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.*

33 (1) *Tribui autem Levi non dedit possessionem: Dominus Deus Israel ipse possessio ejus, ut locutus est illi.*

28. Questo è il terreno, le città e i villaggi posseduti dai figliuoli di Gad, distribuiti tra le loro famiglie.

29. Diede anche la sua porzione alla mezza tribù di Manasse e a' figliuoli di lei divisa tra le loro famiglie.

30. Ella conteneva da Manaim per tutto Basan e tutti i regni di Og re di Basan e tutte le città di Jair, che sono nel paese di Basan, sessanta città:

31. E la metà di Galaad e Astaroth ed Edrai, città del regno di Og in Basan: questo ebbero i figliuoli di Machir, figliuoli di Manasse, o sia la metà de' figliuoli di Machir, famiglia per famiglia.

32. Queste porzioni le assegnò Mosè nelle pianure di Moab oltre al Giordano, dirimpetto a Gerico verso levante.

33. Ma alla tribù di Levi non die' veruna porzione: perchè il Signore Dio d' Israele è egli stesso la porzione di lei, conforme le disse.

## CAPO XIV.

*Caleb ottiene Ebron per suo retaggio promessogli da Dio, perchè, mentre gli altri esploratori parlavano male della terra di promissione, egli obbedì il Signore.*

1. *Hoc est, quod possederunt filii Israel in terra Chanaan, quae dederunt eis Eleazar sacerdos, et Josue filius Nun, et principes familiarum per tribus Israel,*

2. *Sorte omnia dividentes (2) sicut praeceperat Dominus in manu Moysi novem tribubus, et dimidia tribui.*

3. *Duabus enim tribubus et dimidia dederat Moyses trans Jordanem possessionem: absque Levitis, qui nihil terrae acceperunt inter fratres suos:*

4. *Sed in eorum successerunt locum filii Joseph in duas divisi tribus, Manasse et*

1. Ecco quel che possederono i figliuoli d' Israele nella terra di Canaan, secondo la distribuzione che ad essi ne fecero Eleazar sommo sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun, e i principi delle famiglie di ciascheduna delle tribù d' Israele,

2. I quali il tutto distribuirono a sorte alle nove tribù e mezzo, conforme avea ordinato il Signore per mezzo di Mosè.

3. Imperocchè a due tribù e mezzo avea Mosè data loro porzione di là del Giordano: tralasciando i Leviti, i quali non ebber parte veruna alla distribuzione fatta tra i loro fratelli:

4. Ma subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe divisi in due tribù, Manasse ed

(1) Num. 18, 20.

(2) Num. 34, 13.

Vers. 31. .... La metà de' figliuoli di Machir. Machir o fu il solo figliuolo di Manasse, o fu il solo che sopravvisse al padre; onde si dice la tribù di Machir quella stessa che dicesi tribù di Manasse. A Machir fu unito Jair figliuolo di Segub, nipote di Esron, e pronipote di Machir per ragione dell' avola, la quale avea sposato Esron della tribù di Giuda. Egli seguì la tribù di Manasse, ed ebbe o pel suo valore, o per altra ragione una porzione ragguardevolissima in Basan, le quale è qui rammentata col nome delle sessanta città o terre di Jair.

Vers. 2. E quali il tutto distribuirono a sorte. Dio volle che in questa guisa si dividesse la terra di promissione, primo, affinchè assegnato così da Dio stesso il suo luogo a ciascheduna tribù,

si tegliesse ogni ragion di dispetto e di altercazione; secondo, affinchè fosse più manifesta la verità delle promesse di Dio e la sua provvidenza verso il suo popolo; imperocchè, in veggendo come la sorte viene ad assegnare alle tribù le porzioni stesse che erano state predette dugento cinquant' anni prima da Giacobbe, e da Mosè prima della sua morte nel famoso suo cantico, chi e che possa non riconoscere e lo spirito di Dio che agiva e parlava in que' due grandi uomini, e il decreto di Dio nella sorte e la cura del sovrano padrone de' rezi verso d' Israele, e finalmente la verità della religione?

Vers. 4. .... Subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe. A compiere il numero di dodici tribù; perocchè levandone la tribù di Levi, a cui non davasi veruna porzione, sarebbero rimase undici. Ma Giuseppe, succeduto ne' diritti di primogenito a Ruben, ebbe doppia porzione, una per Ephraim e una per Manasse.



*Ephraim: nec acceperunt Levitae aliam in terra partem, nisi urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alenda jumenta et pecora sua.*

5. *Sicut praeceperat Dominus Moysi, ita fecerunt filii Israel, et dividerunt terram.*

6. *Accesserunt itaque filii Juda ad Josue in Galgala, locutusque est ad eum Caleb filius Jephone Cenezaeus: (1) Nosti quid locutus sit Dominus ad Moysen hominem Dei de me et te in Cadesbarne.*

7. *Quadraginta annorum eram, quando misit me Moyses famulus Domini de Cadesbarne, ut considerarem terram, nunciavi que ei, quod mihi verum videbatur.*

8. *Fratres autem mei, qui ascenderant mecum, dissolverunt cor populi: et nihilominus ego secutus sum Dominum Deum meum.*

9. *Juravitque Moyses in die illo, dicens: Terra, quam calcavit pes tuus, erit possessio tua, et filiorum tuorum in aeternum: quia secutus es Dominum Deum meum.*

10. *Concessit ergo Dominus vitam mihi, sicut pollicitus est, usque in praesentem diem. Quadraginta et quinque anni sunt, ex quo locutus est Dominus verbum istud ad Moysen, quando ambulabat Israel per solitudinem: hodie octoginta quinque annorum sum,*

11. *Sic valens, ut eo valebam tempore, quando ad explorandum missus sum: (2) illius in me temporis fortitudo usque hodie perseverat, tam ad bellandum, quam ad gradiendum.*

12. *Da ergo mihi montem istum, quem pollicitus est Dominus, te quoque audiente, in quo Enacim sunt, et urbes magnae, atque munitae: si forte sit Dominus mecum, et potuero delere eos, sicut promisit mihi.*

13. *Benedixitque ei Josue (3), et tradidit ei Hebron in possessionem*

14. *Atque ex eo fuit Hebron Caleb, filio*

(1) Num. 14, 24.

(2) Eccl. 46, 11.

(3) Inf. 21, 12. 1 Par. 6, 56.

Si comincio a prendere i moxai per fare questa divisione a Galgal, e ivi furono assegnate le porzioni a Giuda e a Giuseppe; ma alle altre tribù fu fatta la distribuzione a Silo, cap. xvn, 40.

Vers. 6 .... Si presentarono a Giosuè i figliuoli di Giuda. Come fautori di Caleb, ch'era della loro tribù.

Tu sai quel che il Signore disse di me e di te a Mosè. Nel Numeri, cap. xiv, 24, e Deuteronomio, 1, 36, si travede che Dio voleva che a Caleb fosse data nella terra promessa una por-

zione distinta; onde quello che ivi è solamente accennato, dovete Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò che di quella città forebbe padrone. Caleb in premio della sua fede.

Vers. 12 .... Sul quale sono gli Enacimi. Questi erano stati vinti da Giosuè, e cacciati da Hebron e dal paese; ma nel tempo che Giosuè era impegnato in altre guerre lontane, dovettero quelli uniti con altre genti riprendere le antiche loro sedi; ma furono poi sterminati da Caleb. Vedi cap. xv, 43, 44; Jud. 1, 40, 43.

zione distinta; onde quello che ivi è solamente accennato, dovete Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò che di quella città forebbe padrone. Caleb in premio della sua fede.

Vers. 12 .... Sul quale sono gli Enacimi. Questi erano stati vinti da Giosuè, e cacciati da Hebron e dal paese; ma nel tempo che Giosuè era impegnato in altre guerre lontane, dovettero quelli uniti con altre genti riprendere le antiche loro sedi; ma furono poi sterminati da Caleb. Vedi cap. xv, 43, 44; Jud. 1, 40, 43.

zione distinta; onde quello che ivi è solamente accennato, dovete Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò che di quella città forebbe padrone. Caleb in premio della sua fede.

zione distinta; onde quello che ivi è solamente accennato, dovete Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò che di quella città forebbe padrone. Caleb in premio della sua fede.

zione distinta; onde quello che ivi è solamente accennato, dovete Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò che di quella città forebbe padrone. Caleb in premio della sua fede.

zione distinta; onde quello che ivi è solamente accennato, dovete Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò che di quella città forebbe padrone. Caleb in premio della sua fede.

zione distinta; onde quello che ivi è solamente accennato, dovete Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò che di quella città forebbe padrone. Caleb in premio della sua fede.

zione distinta; onde quello che ivi è solamente accennato, dovete Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò che di quella città forebbe padrone. Caleb in premio della sua fede.

zione distinta; onde quello che ivi è solamente accennato, dovete Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò che di quella città forebbe padrone. Caleb in premio della sua fede.



*Jephone Cenezao usque in praesentem diem: quia secutus est Dominum Deum Israel.*

15. *Nomen Hebron ante vocabatur Cariath-Arbe: Adam maximus ibi inter Enacim situs est: et (1) terra cessavit a praeliis.*

## C A P O XV.

*Porzione assegnata alla tribù di Giuda colle sue cittadi e villaggi. Othoniel sposa Ara figliuola di Caleb, perchè avea presa Cariath Sepher; e gli è data di più una terra, che si bagnava.*

1. *Igitur (2) sors filiorum Judae per cognationes suas ista fuit: A termino Edom, desertum Sin contra meridiem, et usque ad extremam partem australis plagae:*

2. *Initium ejus a summitate maris salsissimi, et a lingua ejus, quae respicit meridiem;*

3. *Egrediturque contra ascensum Scorpionis, et pertransit in Sina; ascenditque in Cadesbarne, et pervenit in Esron, ascendens ad Addar, et circueiens Carcaa,*

4. *Atque inde petransiens in Asemona, et perveniens ad torrentem Aegypti: eruntque termini ejus mare magnum. Hic erit finis meridianae plagae.*

5. *Ab oriente vero erit initium mare salsissimum usque ad extrema Jordanis; et ea, quae respiciunt ad aquilonem, a lingua maris usque ad eundem Jordanis fluvium.*

6. *Ascenditque terminus in Beth-Hagla, et transit ab aquilone in Beth-Araba: ascendens ad lapidem Boen filii Ruben.*

7. *Et tendens usque ad terminos D bera de valle Achor, contra aquilonem respiciens Galgala, quae est ex adverso ascensionis Adommim ab australi parte torrentis; transitque aquas, quae vocantur fons solis, et erunt exitus ejus ad fontem Rogel.*

(1) Supr. 11, 23.

(2) Num. 34, 3.

Vers. 1. *La porzione ... che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda.* Il sacro storico descrive con esattezza particolare la porzione di Giuda; perchè questa tribù era la più numerosa, e da essa dovevano nascere i regi, e lo stesso Messia.

La Scrittura non dice in qual maniera si procedesse nel distribuire e tirare a sorte queste porzioni. Ecco quella che mi sembra più verisimile. Fatta la divisione della terra promessa in tante parti eguali (eguali, dico, non nella estensione, ma secondo la maggiore o minor bontà del suolo), fatta questa divisione in tante parti eguali, quante erano le tribù, ognuna di queste tirava a sorte una porzione, la quale poi dagli agrimenseri a ciò deputati s' ampliava, se la tribù era troppo numerosa per quel tratto di paese; si restringeva, se la tribù era di minor numero.

*Cenezao, figliuolo di Jephone fino al dì d'oggi: perchè egli seguì il Signore Dio d' Israele.*

15. *Hebron avea per l' avanti il nome di Cariath-Arbe: Adamo il massimo tra gli Enacimi ivi è sepolto: e la terra ebbe riposo dalle guerre.*

1. La porzione adunque, che toccò in sorte ai figliuoli di Giuda famiglia per famiglia fu questa: Da' confini dell' Idumea, il deserto di Sin verso mezzodì, sino all' estremità della regione meridionale:

2. Eglino cominciano alla punta del mar salato, e a quella lingua di esso che guarda mezzodì;

3. E s' inoltrano verso la salita dello Scorpione, e passano a Sina; e montano verso Cadesbarne, e arrivano ad Esron, e si avanzano ad Addar, e girano intorno a Carcaa,

4. E di là vanno ad Asemona, e giungono al torrente dell' Egitto, e finiscono al mar grande. Questi sono i loro confini da mezzodì.

5. Da oriente poi cominciano al mar salato, e vanno fino all' estremità del Giordano; dalla parte poi che guarda settentrione dalla lingua di mare fino allo stesso fiume Giordano.

6. E i loro confini salgono a Beth Hagla, e passano da settentrione a Beth-Araba: e vanno al sasso di Boen figliuolo di Ruben.

7. E vanno fino a' confini di Debera dalla valle di Achor, verso settentrione guardando Galgala, che è dirimpetto alla salita di Adommim dalla parte meridionale del torrente: e passano le acque, che si chiamano la fontana del sole, e terminano al fonte di Rogel.

Vers. 3. ... *Verso la salita dello Scorpione.* Ella doveva essera tra il deserto di Sin e il mare morto; e ivi doveva essere il passaggio dalla Palestina nell' Idumea.

*Ad Esron.* Altrimenti Asor, ovvero Aseroth, ed è perciò differente da Asor della Galilea. Vedi Num. xi, 31.

Vers. 6. ... *A Beth Hagla.* Gredesi lo stesso luogo che quello detto nella Genesi, cap. 1, 10, *Aja di Acad.* Dal capo xxiii, 24, apparisce, che questo era della tribù di Beniamin.

Vers. 7. ... *Guardando Galgala, ec.* Luogo diverso da quello, dove stette lungamente il campo degli Ebrei. Questo credono alcuni, che fosse tra Gerusalemme e Gerico.

*Adommim* era sulla strada da Gerusalemme a Gerico. Il torrente è il Cedron. *La fontana del sole* era all' oriente di Gerusalemme su' confini di Giuda e di Beniamin. *La fontana di Rogel*, riuè del purgo, o del purgatore, forse perchè le sue acque



8. *Ascenditque per convallem filii Ennom ex latere Jebusaci ad meridiem: haec est Jerusalem: et inde se erigens ad verticem montis, qui est contra Geennom ad occidentem in summitate vallis Raphaim contra aquilonem:*

9. *Pertransitque a vertice montis usque ad fontem aquae Nephtoa, et pervenit usque ad vicos montis Ephron; inclinaturque in Baala, quae est Cariathiarim, id est, urbes silvarum:*

10. *Et circuit de Baala contra occidentem usque ad montem Seir, transitque juxta latus montis Jarim ad aquilonem in Cheslon: et descendit in Bethsames, transitque in Thamna:*

11. *Et pervenit contra aquilonem partis Accaron ex latere, inclinaturque Sechrona, et transit montem Baala: pervenitque in Jebneel, et magni maris contra occidentem fine concluditur.*

12. *Hi sunt termini filiorum Juda per circuitum in cognationibus suis.*

15. *Caleb vero filio Jephone dedit partem in medio filiorum Juda, sicut praeceperat ei Dominus: Cariath-Arbe patris Enac; ipsa est Hebron.*

14. (1) *Delevitque ex ea Caleb tres filios Enac, Sesai et Ahiman, et Tholmai de stirpe Enac.*

15. *Atque inde conscendens venit ad habitatores Dabir, quae prius, vocabatur Cariath Sepher, id est, civitas litterarum.*

16. *Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath Sepher, et ceperit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.*

17. *Cepitque eam Othoniel filius Cenez frater Caleb junior, deditque ei Axam filiam suam uxorem.*

18. *Quae, cum pergerent simul, suasa est*

8. Salgono per la valle del figliuolo di Ennom dalla parte meridionale delli Jebusei: qui è Gerusalemme, e quindi si alzano alla cima del monte ch'è dirimpetto a Geennom da occidente all'estremità della valle di Raphaim da tramontana:

9. E passano dalla cima del monte sino alla fonte di Nephtoa, e arrivano sino a' villaggi del monte Ephron; e declinano verso Baala che è Cariathiarim, vale a dire città de' boschi:

10. E da Baala girano verso occidente sino al monte Seir, e passano vicino al lato del monte Jarim, che è a settentrione di Cheslon: e scendono a Bethsames, e passano a Thamna:

11. E arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron, e declinano verso Sechrona, e trapassano il monte Baala: e arrivano a Jebneel, e terminano al lato occidentale del mar grande.

12. Questi sono i confini dei figliuoli di Giuda da tutte le bande secondo le loro famiglie.

13. Ma a Caleb figliuolo di Jephone diede (Giosuè) la sua porzione in mezzo a' figliuoli di Giuda, conforme gli aveva ordinato il Signore: Cariath-Arbe. ch'era del padre di Enac; vale a dire Hebron. \*

14. E Caleb ne esterminò i tre figliuoli di Enac, Sesai e Ahiman, e Tholmai della stirpe di Enac.

15. E di là avanzandosi arrivò verso gli abitanti di Dabir ch'era per l'avanti detta Cariath Sepher, vale a dire città delle lettere.

16. E disse Caleb: Darò in moglie Axam mia figliuola a chi assalterà Cariath Sepher, e se ne impadronirà.

17. E Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb la prese, e quegli diede a lui per moglie Axam sua figlia.

18. E mentre se n'andavano insieme, il suo

(1) Num. 13, 23. Judic. 1, 20.

fossoro buone a purgare la lana: ovvero fontana del lavandaio. Noti, che anche le biancherie si lavavano dagli antichi a forza di piedi, e non di mani. Si fa menzione di questa fontana in varii luoghi della Scrittura. Vedi, tra gli altri, Isaia, vii, 36.

Vers. 8 ... Per la valle del figliuolo di Ennom. Da Gehennom si fece Gehennom, o Gehennon, valle di Hennon, tanto sovente ripetuta nelle Scritture: imperocchè in questa valle era l'idolo di Moloch, a cui si sacrificavano i bambini, e affinché non fossero sentite le loro strida si sonavano de' tamburi; onde lo stesso luogo fu detto anche Tophet.

Qui è Gerusalemme, della quale una parte era nella tribù di Giuda, come si è detto altra volta.

Alla cima del monte. Del monte Moria: tra questo e il monte di Sion vi era di mezzo una voragine detta Mello. Il senso è questo: Il detto monte sta dirimpetto alla valle di Ennom da occidente, e va a terminare a settentrione all'estremità della valle di Raphaim.

Vers. 14 ... Arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron. Da questo luogo, o da quel che si legge, vers. 15, 16, 17, si deduce, che le cinque satrapie de' Filistei entravano nella porzione di Giuda; benchè una parte dipoi fu data a quelli della tribù di Dan, cap. xix, 43.

Vers. 13 e 14 ... Cariath-Arbe, ch'era del padre di Enac, ec. Vale a dire la città di Arbe, il quale fu padre di Enac, da cui i giganti detti Enacim. Vedi Num. xiii, 23; e di sopra, cap. xiv, 15.

Vers. 15 ... Città delle lettere. Secondo questa versione, la quale concorda col LXX, Dabir doveva essere una specie di accademia, dove i Cananei mandavano a studiare i figliuoli.

Vers. 17 ... Othoniel, figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb. Dicesi, che Jephone padre di Caleb, e Cenez padre di Othoniel fossero fratelli; onde Caleb e Othoniel erano cugini germani; così Othoniel poteva sposare Axam figliuola di Caleb. Altri vogliono, che Othoniel fosse fratello di Caleb, ma uterino, essendo stata la stessa donna moglie di Jephone, a cui partorì Caleb, e dipoi di Cenez, a cui partorì Othoniel.

Vers. 18 ... Mentre se n'andavano insieme. Mentre la sposa



*a viro suo, ut peteret a patre suo agrum: suspiravitque, ut sedebat in asino. Cui Caleb: Quid habes? inquit.*

19. *At illa respondit: Da mihi benedictionem: terram australem, et arentem dedisti mihi: junge et irriguam. Dedit itaque ei Caleb irriguum superius, et inferius.*

20. *Haec et possessio tribus filiorum Juda per cognationes suas.*

21. *Erantque civitates ab extremis partibus filiorum Juda juxta terminos Edom a meridie: Cabseel, et Eder, et Jagur,*

22. *Et Cina, et Dimona, et Adada,*

23. *Et Cades, et Asor, et Jethnam,*

24. *Ziph, et Telem, et Baloth,*

25. *Asor nova, et Carioth, Hesron, haec est Asor.*

26. *Amam, Sama, et Molada,*

27. *Et Asergadda, et Hassemon, et Bethphelet,*

28. *Et Hasersual, et Bersabee, et Baziouthia,*

29. *Et Baala, et Iim, et Esem,*

30. *Et Heltholad, et Cesil, et Harma,*

31. *Et Siceleg, et Medemena, et Sensenna,*

32. *Lebuoth, et Selim, et Aen, et Remmon; omnes civitates viginti novem, et villae earum.*

33. *In campestribus vero: Estaol, et Sarea, et Asena,*

34. *Et Zonoe, et Engannim, et Taphua, et Enaim,*

35. *Et Jerimoth, et Adullam, Socho, et Azeca,*

36. *Et Saraim, et Adithaim, et Geder, et Gederothaim: urbes quatuordecim, et villae earum.*

37. *Sanan, et Hadassa, et Magdalgad,*

38. *Delean, et Masepha, et Jectel,*

39. *Lachis, et Bascath et Eglon,*

40. *Chebbon, et Lehemun, et Cethlis,*

41. *Et Gideroth, ut Bethlagon, et Naama, et Maceda: civitates sexdecim, et villae earum.*

42. *Labana, et Ether, et Asan,*

43. *Jephtha, et Esna, et Nesib,*

44. *Et Ceila, et Achzib, et Maresa: civitates novem, et villae earum.*

45. *Accaron cum vicis, et villulis suis.*

sposo la persuase a dimandare a suo padre un campo: ella com' era a seder sopra un asino, gettò un sospiro. E Caleb le disse: Che hai tu?

19. Ed ella rispose: Dammi benedizione; tu mi hai data una terra verso il mezzodi e asciutta: dammene anche una che si bagna. Le dette adunque Caleb di sopra e di sotto dei campi che s'innaffiano.

20. Questa è la porzione della tribù dei figliuoli di Giuda distribuita famiglia per famiglia.

21. E le città de' figliuoli di Giuda nelle estreme parti del mezzodi verso i confini dell' Idumea erano: Cabseel ed Eder e Jagur,

22. E Cina e Dimona e Adada,

23. E Cades e Asor e Jethnam,

24. E Ziph e Telem e Baloth,

25. Asor la nuova e Carioth, Hesron, vale a dire Asor.

26. Amam, Sama e Molada,

27. E Asergadda e Hassemon e Bethphelet,

28. E Hasersual e Bersabee e Baziouthia,

29. E Baala e Iim ed Esem,

30. Ed Heltholad e Cesil e Harma,

31. E Siceleg e Medemena e Sensenna,

32. Lebaoth e Selim e Aen e Remmon; in tutto ventinove città co' loro villaggi.

33. E nella pianura: Estaol e Sarea e Asena,

34. E Zanoë e Engannim e Taphua ed Enaim,

35. E Jerimoth e Adullam, Socho e Azeca,

36. E Saraim e Adithaim e Geder e Gederothaim: quattordici città co' loro villaggi.

37. Sanan e Hadassa e Magdalgad,

38. Delean e Masepha e Jectel,

39. Lachis e Bascath ed Eglon,

40. Chebbon e Lehemun e Cethlis,

41. E Gideroth e Bethlagon e Naama e Maceda: sedici città co' loro villaggi.

42. Labana ed Ether e Asan,

43. Jephtha ed Esna e Nesib,

44. E Ceila e Achzib e Maresa; nove città coi loro villaggi.

45. Accaron co' suoi villaggi e castelli.

era condotta con gran festa e accompagnamento alla casa dello sposo, in tal occasione Othoniel istigò la sposa a chiedere al padre un campo, o un podere, che a lui conv-niva, e avea comoda l'acqua per innaffiarlo.

Vers. 19 .... Di sopra e di sotto de' campi che s'innaffia-

no. Dei campi sulla collina, e de' campi nel piano che avevano acque, onde essere innaffiati.

Vers. 32 .... Ventinove città co' loro villaggi. Ventinove città, e nove grosse terre, che in tutto fa 'il numero di trent'otto, quante tra le une e le altre sono notate dal versetto 20 in poi.



46. *Ab Accaron usque ad mare: omnia, quae vergunt ad Azotum, et viculos ejus.*

47. *Azotus cum vicis et villis suis: Gaza cum vicis et villis suis usque ad torrentem Aegypti, et mare magnum terminus ejus.*

48. *Et in monte: Samir, et Jether, et Socoth,*

49. *Et Danna, et Cariathsenna, haec est Dabir:*

50. *Anab, et Istemo, et Anim,*

51. *Gosen, et Olon, et Gilo: civitates undecim, et villae earum.*

52. *Arab, et Ruma, et Esaan,*

53. *Et Janum, et Beththaphua, et Apheca,*

54. *Athmatha, et Cariath-Arbe, haec est Hebron, et Sior: civitates novem, et villae earum.*

55. *Maon, et Carmel, et Ziph, et Jota,*

56. *Jezrael, et Jucadam, et Zanoë,*

57. *Accain, Gabaa, et Thanna: civitates decem, et villae earum.*

58. *Halhul, et Bessur, et Gedor,*

59. *Mareth, et Bethanath, et Ellecon: civitates sex, et villae earum.*

60. *Cariath-baal, haec est Cariathiarim urbs silvarum, et Arebba: civitates duae, et villae earum.*

61. *In deserto Betharaba, Meddin, et Suchacha,*

62. *Et Nebsan, et civitas Salis, et Engad-di: civitates sex, et villae earum.*

63. *Jebusaeum autem habitatorem Jerusalem non potuerunt filii Juda delere: habitavitque Jebusaeus cum filiis Juda in Jerusalem usque in praesentem diem.*

46. Da Accaron sino al mare: tutto il paese verso Azoto co' suoi villaggi.

47. Azoto co' suoi villaggi e castelli: Gaza coi suoi villaggi e castelli fino al torrente di Egitto, e il mar grande è suo confine.

48. E nella montagna: Samir e Jether e Socoth,

49. E Danna e Cariathsenna, ch'è lo stesso che Dabir:

50. Anab e Istemo e Anim,

51. Gosen e Olon e Gilo: undici città coi loro villaggi.

52. Arab e Ruma ed Esaan,

53. E Janum e Beththaphua e Apheca,

54. Athmatha e Cariath-Arbe, ch'è Hebron e Sior: nove città co' loro villaggi.

55. Maon e Carmel e Ziph e Jota,

56. Jezrael e Jucadam e Zanoë,

57. Accain, Gabaa e Thanna: dieci città coi loro villaggi.

58. Halhul e Bessur e Gedor,

59. Mareth e Bethanath ed Ellecon: sei città co' loro villaggi.

60. Cariath-baal, questa è Cariathiarim città de' boschi, e Arebba: due città co' loro villaggi.

61. Nel deserto Betharaba, Meddin e Sachacha.

62. E Nebsan e la città del Sale ed Engad-di: sei città co' loro villaggi.

63. Ma lo Jebuseo che abitava in Gerusalemme, nol poterono discacciare i figliuoli di Giuda: ed i Jebusei son rimasi in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda fino al dì d'oggi.

## CAPO XVI.

*Porzione che toccò alla tribù di Ephraim colle sue città e villaggi.*

*Tra gli Ephraimiti resta il Cananeo pagando tributo.*

1. *Cecidit quoque sors filiorum Joseph ad Jordanem contra Jericho, et aquas ejus ab oriente, solitudo, quae ascendit de Jericho ad montem Bethel:*

2. *Et egredietur de Bethel Luza: transitque terminum Archi, Atharoth:*

Vers. 63... Rimasi... co' figliuoli di Giuda. Ebr.: *Vicino a' figliuoli di Giuda.*

Vers. 1... *Ai figliuoli di Giuseppe.* Alla tribù di Ephraim, e alla mezza tribù di Manasse.

Dalle acque della stessa Gerico. Essa è la famosa fontana

1. La porzione poi che toccò in sorte a figliuoli di Giuseppe fu dal Giordano, ch'è di rispetto a Gerico, e dalle acque della stessa Gerico a levante, fino al deserto che va da Gerico al monte Bethel:

2. E partendo da Bethel a Luza, passa lungo i confini di Archi ad Atharoth:

di Gerico, le acque della quale furono addolcite da Eliseo, in *Reg.* II, 19, 20, 21.

Vers. 2... *Da Bethel a Luza.* Questa città di Luza era adunque differente da quella, la quale ebbe prima lo stesso nome, e fu dopo la Bethel ch'è qui nominata.



5. *Et descendit ad occidentem juxta terminum Jephleti, usque ad terminos Beth horon inferioris, et Gazer: finiunturque regiones ejus mari magno:*

4. *Possederuntque filii Joseph Manasse et Ephraim.*

5. *Et factus est terminus filiorum Ephraim per cognationes suas, et possessio eorum contra orientem Atharoth-Addar usque Beth-horon superiorem.*

6. *Egrediunturque confinia in mare. Machmethath vero aquilonem respicit, et circuit terminos contra orientem in Thanathselo, et pertransit ab oriente Janoe.*

7. *Descenditque de Janoe in Atharoth, et Naaratha, et pervenit in Jericho: egrediturque ad Jordanem.*

8. *De Taphua pertransit contra mare in vallem Arundineti, suntque egressus ejus in mare salsissimum: haec est possessio tribus filiorum Ephraim per familias suas.*

6. *Urbesque separatae sunt filiis Ephraim in medio possessionis filiorum Manasse, et villae earum.*

10. *Et non interfecerunt filii Ephraim Chananaeum, qui habitabat in Gazer: habitavitque Chananaeus in medio Ephraim usque in diem hanc tributarius.*

5. E va verso occidente lungo i confini di Jephleti, fino ai confini di Beth-oron la inferiore, e di Gazer: e la sua regione finisce al mar grande:

4. E la possederono i figliuoli di Giuseppe, Manasse ed Ephraim.

5. E la porzione de' figliuoli di Ephraim divisa nelle loro famiglie, e la regione che possederono, è verso oriente di Atharoth-Addar sino a Beth-horon la superiore.

6. E i suoi confini vanno al mare. Machmethath guarda a settentrione, e i confini girano verso levante a Thanathselo, e passano all'oriente di Janoe.

7. E da Janoe scendono fino ad Atharoth, e a Naaratha, e arrivano a Gerico: e finiscono al Giordano.

8. Da Taphua vanno verso il mare alla valle del Canneto, e finiscono al mare salato. Questa è la porzione posseduta dalla tribù de' figliuoli di Ephraim famiglia per famiglia.

9. E furono assegnate a' figliuoli di Ephraim delle città co' loro villaggi, le quali erano dentro la linea della porzione di Manasse.

10. Ma i figliuoli di Ephraim non distrussero i Cananei che abitavano in Gazer: e i Cananei son rimasi fino al dì d'oggi in mezzo ad Ephraim suoi tributarii.

## CAPO XVII.

*Alla mezza tribù di Manasse e alle figliuole di Salphaad è assegnata la porzione, e accresciuta a' figliuoli di Giuseppe.*

1. *Cecidit autem sors tribui Manasse (ipse enim est primogenitus Joseph): Machir primogenito Manasse patri Galaad, qui fuit vir pugnator, habuitque possessionem Galaad et Basan;*

2. (1) *Et reliquis filiorum Manasse juxta familias suas, filiis Abiezer, et filiis Helec, et filiis Esriel, et filiis Sechem, et filiis Hopher,*

(1) Num. 26, 30.

Vers. 6 .... Machmethath guarda a settentrione. Era a settentrione della porzione di Ephraim, a mezzo della porzione di Manasse.

E i confini girano. Nella nostra Volgata, dove molte edizioni hanno termino, dee leggersi terminus, sì perchè così porta l'Ebreo, e sì perchè il senso lo esige indispensabilmente.

Vers. 8 .... Finiscono al mare salato. Questa parola salato non si sa come sia stata posta in questo luogo: essa non v'è nell'Ebreo, nell'Aldeio e ne' LXX, e non debb'essere ne pure nella Volgata, come apparisce dal versetto 9 del capo seguente, dove il mare assolutamente, vale a dire il Mediterraneo, è posto per confine della tribù di Manasse, la quale confinava con quella di Ephraim.

Vers. 10 .... Suoi tributarii. Pagando loro il tributo.

1. Questa è la porzione data a sorte alla tribù di Manasse (perocchè quest'fu primogenito di Giuseppe): a Machir primogenito di Manasse, padre di Galaad, il quale fu uomo guerriero, e possedè il paese di Galaad e di Basan;

2. E (data) agli altri discendenti di Manasse famiglia per famiglia, a' figliuoli di Abiezer, ai figliuoli di Helec, e a' figliuoli di Esriel, e ai

Vers. 1 .... Quest'fu primogenito. Giacchè avea predetto che Ephraim sarebbe più grande di Manasse, Gen. xlviii, 19, 20, senza pregiudizio però de' diritti di primogenitura che spettavano a Manasse. Quindi la metà di questa tribù ebbe un'ottima porzione di là dal Giordano, prima che ad Ephraim fosse assegnata veruna parte.

Machir primogenito di Manasse. Primogenito insieme a unigenito; perocchè Manasse non ebbe altro figliuolo che questo. Così della Vergin scrive s. Luca, ch'ella portò il figliuol suo primogenito, benchè unico, cap. ii, 7, e similmente in s. Matteo, cap. i, 25, Cristo è detto primogenito, e anche nella lettera agli Ebrei, cap. i, 6.

Padre di Galaad. Sembra verisimile che questo figliuolo di Machir prendesse il nome dal paese di Galaad di là dal Giordano, dal qual paese fu dato il dominio a lui e ai suoi discendenti.



et filiis Semida. Isti sunt filii Manasse, filii Joseph, mares per cognationes suas.

3. (1) Salphaad vero filio Hephher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse, non erant filii, sed solae filiae, quarum ista sunt nomina: Maala, et Noa, et Hegla, et Melcha, et Thersa.

4. Feneruntque in conspectu Eleazari sacerdotis, et Josue filii Nun, et principum, dicentes: Dominus praecepit per manum Moysi, ut daretur nobis possessio in medio fratrum nostrorum. Deditque eis juxta imperium Domini possessionem in medio fratrum patris earum.

5. Et ceciderunt funiculi Manasse decem, absque terra Galaad, et Basan trans Jordanem.

6. Filiae enim Manasse possederunt hereditatem in medio filiorum ejus. Terra autem Galaad cecidit in sortem filiorum Manasse, qui reliqui erant.

7. Fuitque terminus Manasse ab Aser Machmethath, quae respicit Sichem, et egreditur ad dexteram juxta habitatores fontis Taphuae.

8. Etenim in sorte Manasse ceciderat terra Taphuae, quae est juxta terminos Manasse filiorum Ephraim.

9. Descenditque terminus vallis Arundineti in meridiem torrentis civitatum Ephraim, quae in medio sunt urbium Manasse. Terminus Manasse ab aquilone torrentis, et exitus ejus pergit ad mare:

10. Ita ut possessio Ephraim sit ab austro, et ab aquilone Manasse, et utramque claudat mare, et jungantur sibi in tribu Aser ab aquilone, et in tribu Issachar ab oriente.

11. Fuitque hereditas Manasse in Issachar, et in Aser, Bethsan, et viculi ejus, et

(1) Num. 27, 4; 36, 41.

Vers. 3. Ma Salphaad... non ebbe figliuoli, ma sole figlie. Intorno a queste figliuole di Salphaad, vedi Num. xxvii.

Vers. 5. E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad. Sui erano i figliuoli, Abiezer, Helez, Esriel, Sichem, Semida ed Ephèr, e cinque figlie: ma siccome Salphaad figliuolo di Ephèr lasciò solamente quelle cinque figliuole, non fu contato nè Ephèr, nè Salphaad, e furono dieci le parti; in tal modo però, che le cinque figliuole non ebbero in tutte, se non la porzione che doveva appartenere al loro padre Salphaad, la quale si divisero tra di loro. Si crede che la divisione della terra alle particolari famiglie fosse rimessa a' capi di ciascuna tribù. Per prevenire una difficoltà che s'incontra sopra quello ch'è detto in questo luogo e quello che leggesi, 1 Paral. v, 23, 24, notisi, come potè essere,

figliuoli di Sechem, e a' figliuoli di Hephher, e ai figliuoli di Semida. Questi sono i figliuoli maschi di Manasse, figliuolo di Giuseppe, divisi nelle loro famiglie.

3. Ma Salphaad figliuolo di Hephher, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, non ebbe figliuoli, ma sole figlie, i nomi delle quali son questi: Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Thersa.

4. Ed elle si presentarono dinanzi ad Eleazaro sommo sacerdote, e a Giosuè figliuolo di Nun, e ai principi, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè che fosse data a noi la porzione in mezzo a' nostri fratelli. Diede perciò ad esse (Giosuè) la porzione in mezzo ai fratelli del padre loro, secondo il comando del Signore.

5. E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad e di Basan di là dal Giordano.

6. Imperocchè le figlie di Manasse ebbero la loro porzione ereditaria insieme co' figliuoli di lui. E la terra di Galaad toccò in sorte agli altri figliuoli di Manasse.

7. E i confini di Manasse furono da Aser a Machmethath che guarda Sichem, e si estendono a destra presso gli abitanti del fonte di Taphua.

8. Imperocchè la terra di Taphua era toccata in sorte a Manasse, ma Taphua, ch'è presso i confini di Manasse, fu de' figliuoli di Ephraim.

9. E i confini (di Manasse) scendono dalla valle dal Canneto verso il mezzodì del torrente e delle città di Ephraim, che sono in mezzo alle città di Manasse. Il confine di Manasse è dalla parte settentrionale del torrente, d'onde va a finire al mare:

10. Talmente che la porzione di Ephraim è dalla parte di mezzodì, e quella di Manasse da settentrione, e l'una e l'altra sono chiuse dal mare, e si congiungono da settentrione colla tribù di Aser, e da levante colla tribù d'Issachar.

11. E Manasse ebbe in Issachar e in Aser di suo retaggio Bethsan co' suoi villaggi, e Je-

ch'essendo molto numerose le famiglie de' sopradetti figliuoli, alcune di queste famiglie si divisessero e avessero una parte la loro porzione di là dal Giordano nel paese di Basan, e l'altra parte avessero suo retaggio nella terra di Canaan.

Vers. 6. Imperocchè le figlie. Queste figlie di Manasse.

Vers. 10.... Si congiungono da settentrione colla tribù di Aser. Le due tribù di Ephraim e di Manasse sono considerate come un solo corpo, essendo l'una e l'altra de' figliuoli di Giuseppe. La tribù di Manasse si accosta alla tribù di Aser verso Dor e verso il Carmelo. Nel capo xix, 26, sta scritto che la tribù di Aser arrivava al Carmelo, e dal versetto seguente e da Giuseppe, Antiq., lib. v, 4, sappiamo che la città di Dor, vicinissima al Carmelo, apparteneva a Manasse.

Vers. 11.... Bethsan. Città famosa, che fu dipoi detta Scitopoli.



*Jebllaam cum viculis suis, et habitatores Dor cum oppidis suis, habitatores quoque Endor cum viculis suis: similiterque habitatores Thenac cum viculis suis, et habitatores Maggeddo cum viculis suis, et tertia pars urbis Nopheth.*

12. *Nec potuerunt filii Manasse has civitates subvertere; sed coepit Chananaeus habitare in terra sua.*

13. *Postquam autem convaluerunt filii Israel, subjecerunt Chananaeos, et fecerunt sibi tributarios, nec interfecerunt eos.*

14. *Locutique sunt filii Joseph ad Josue, et dixerunt: Quare dedisti mihi possessionem sortis, et funiculi unius, cum sim tantae multitudinis, et benedixerit mihi Dominus?*

15. *Ad quos Josue ait: Si populus multus es, ascende in silvam, et succide tibi spatia in terra Pherezaei, et Raphaim: quia angusta est tibi possessio montis Ephraim.*

16. *Cui responderunt filii Joseph: Non poterimus ad montana conscendere, cum ferreis curribus utantur Chananaei, qui habitant in terra campestri, in qua sitae sunt Bethsan cum viculis suis, et Jezrael mediam possidens vallem.*

17. *Dixitque Josue ad domum Joseph, Ephraim et Manasse: Populus multus es, et magnae fortitudinis; non habebis sortem unam;*

18. *Sed transibis ad montem, et succides tibi, atque purgabis ad habitandum spatia: et poteris ultra procedere, cum subverteris Chananaeum, quem dicis ferreos habere currus. et esse fortissimum.*

Vers. 12 e 13. *E non poterono i figliuoli di Manasse, ec.* Ebbero gran difficoltà da principio a soggiattare queste città; indi lasciavano che i Cananei, dopo averle perdute, tornassero a ripigliarle, e ricominciassero ad abitarle. Ma dipoi le soggiogarono.

Vers. 14. *Per qual motivo hai tu dato a me, ec.* Si lamentano che la porzione data loro appena avrebbe potuto bastare ad una sola tribù, quand'eglino eran due tribù molto numerose: speravano che Giosuè, il quale era della loro tribù (di Ephraim), avrebbe allargato i loro confini da altra parte; imperocchè le strettezze, in

blaaam co' suoi villaggi, e gli abitanti di Dor coi loro borghi, e anchè gli abitanti di Endor coi loro borghi: e parimente gli abitanti di Thenac co' loro borghi, e gli abitatori di Maggeddo coi loro borghi, e la terza parte della città di Nopheth.

12. E non poterono i figliuoli di Manasse distruggere questa città; ma i Cananei cominciarono ad abitare nel loro paese.

13. Quando poi i figliuoli d'Israele si furono rinforzati, soggettarono i Cananei e se li fecero tributarii, e non gli uccisero.

14. Ma i figliuoli di Giuseppe parlarono a Giosuè, e dissero: Per qual motivo hai tu dato a me una sola porzione tirata a sorte, essendo io una moltitudine così grande per la benedizione datami dal Signore?

15. Disse loro Giosuè: Se tu se' un gran popolo, va al bosco, e taglia, e fatti largo nella terra dei Pherezei e de' Raphaim: giacchè angusta regione è per te il monte di Ephraim.

16. Gli risposero i figliuoli di Giuseppe: Noi non potremo salire sulla montagna, mentre i Cananei che abitano nella pianura, dov'è Bethsan cui suoi villaggi, e Jezrael, che tiene il mezzo della valle, hanno cocchi armati di ferro.

17. E Giosuè disse alla casa di Giuseppe, Ephraim e Manasse: Tu sei un popolo numeroso e molto forte; tu non avrai una sola porzione;

18. Ma salirai al monte, e taglierai, e ti farai luogo pulito da abitare, e potrai allargarti, quando avrai sterminati i Cananei, i quali tu dici che hanno cocchi armati di ferro, e che sono fortissimi.

cui dicono di trovarsi, non provenivano tanto dalla scarsa misura del terreno, quanto dall'esserne molti luoghi occupati tuttora da' Cananei; ma Giosuè nulla concede alla carne ed al sangue, e insegnò loro la maniera di allargarsi.

Vers. 16. *Non potremo salire sulla montagna, mentre, ec.* Due difficoltà oppongonosi (dicono i figliuoli di Giuseppe) all'ingrandimento de' nostri confini; le montagne, sulle quali i nemici si fanno forti, colla stessa asprezza de' sili; le pianure sono difese da' nemici co' loro carri armati di falci.



## CAPO XVIII.

*Si manda a descrivere il paese da darsi alle altre tribù, e si dà la sua porzione a Benjamin*

1. *Congregatique sunt omnes filii Israel in Silo, ibique fixerunt tabernaculum testimonii, et fuit eis terra subiecta.*

2. *Remanserant autem filiorum Israel septem tribus, quae necdum acceperant possessiones suas.*

3. *Ad quos Josue ait: Usquequo marceitis ignavia, et non intratis ad possidendam terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum dedit vobis?*

4. *Eligite de singulis tribubus ternos viros, ut mittam eos, et pergant atque circumciant terram, et describant eam juxta numerum uniuscujusque multitudinis, referantque ad me quod descripserint.*

5. *Dividite vobis terram in septem partes: Judas sit in terminis suis ab australi plaga, et domus Joseph ab aquilone.*

6. *Mediam inter hos terram in septem partes describite; et huc venietis ad me, ut coram Domino Deo vestro mittam vobis hic sortem:*

7. *Quia non est inter vos pars Levitarum, sed sacerdotium Domini est eorum haereditas. Gad autem et Ruben, et dimidia tribus Manasse jam acceperant possessiones suas trans Jordanem ad orientalem plagam, quas dedit Moyses famulus Domini.*

8. *Cumque surrexissent viri, ut pergerent ad describendam terram, praecepit eis Josue, dicens: Circuite terram, et describite eam, ac revertimini ad me, ut hic coram Domino, in Silo, mittam vobis sortem.*

9. *Itaque perrexerunt: et lustrantes eam,*

Vers. 1. .... *Si raunarono ... a Silo.* Da Galgala, dove erano stati gli alloggiamenti almen per sette anni, passarono gli Ebrei a Silo, città posta in luogo elevato nel territorio di Ephraim. Essa era nell'Acrabate in distanza di dodici miglia da Sichem, e lontana tre ore di strada da Gerusalemme. In Silo stette l'arca del Signore da Giosuè fino a Samuele per circa trecento cinquant'anni.

*E il paese era ad essi soggetto.* Silo era quasi nel centro del paese di Canaan, la maggior parte del quale era già soggiogata.

Vers. 3. .... *Fino a quando marcirete voi nell'ozio?* Giosuè vedeva che le tribù, alle quali non era stata fino allora rimessa la loro porzione, non facevano premura per averla, ed esserne messe in possesso. Dopo i lunghi viaggi, dopo le fatiche della guerra di circa sette anni, gli Ebrei, veggendosi padroni della Cananea, erano presi dall'amore dell'ozio, e questo riposo poteva essere principio di miseria e di fame; onde Giosuè gli scuote e li rampogna.

Vers. 4. *Scegliete tre persone da ogni tribù, ec.* Si ordina qui da Giosuè una nuova descrizione e divisione della terra di Canaan, forse perchè della prima si dubitasse che non fosse fatta

1. E si raunarono tutti i figliuoli d'Israele a Silo, e ivi alzarono il tabernacolo del testimonio, e il paese era ad essi soggetto.

2. Ma vi restarono sette tribù de' figliuoli d'Israele, le quali non avevano ancora avuta la loro porzione.

3. Alle quali disse Giosuè: Fino a quando marcirete voi nell'ozio senza entrare al possesso della terra data a voi dal Signore Dio de' padri vostri?

4. Scegliete tre persone da ogni tribù, perchè io le mandi a fare il giro della terra, e ne facciano la descrizione secondo il numero della gente, e ne riferiscano a me la loro descrizione.

5. Spartite tra voi la terra in sette parti: Giuda rimanga dentro i suoi confini dalla parte di mezzodi, e la casa di Giuseppe da settentrione.

6. La terra ch'è di mezzo tra questi dividetela in sette parti; e venite da me, affinchè io ve la tiri a sorte qui dinanzi al Signore Dio vostro:

7. Perocchè non han tra voi porzione alcuna i Leviti, ma loro retaggio egli è il sacerdozio del Signore. Gad poi e Ruben e mezza la tribù di Manasse han già avute le loro porzioni di là dal Giordano a levante, le quali furon date loro da Mosè servo del Signore.

8. E quando furon pronti quegli uomini per andar a fare la descrizione della terra, Giosuè ordinò e disse loro: Fate il giro della terra e misuratela, e tornate a me, affinchè qui in Silo dinanzi al Signore io la tiri a sorte.

9. Quegli adunque andarono: e visitata a

con tutta esattezza. E certamente prima che fossero finite le guerre, e soggiattati almen per la maggior parte gli abitanti, era difficile il poter far comodamente e con quiete questa misura. Adesso a lunghe ordina Giosuè che si proceda a questa operazione, lasciando intatti i paesi assegnati alle due tribù di Giuda e di Ephraim e alla mezza tribù di Manasse. È degna di gran ponderazione la fraterna concordia, colla quale tutte queste e misure e distribuzioni furon fatte, segno del rispetto che avevasi alla volontà di Dio, il quale concedeva a tutte queste operazioni, e anche della stima grande che avevasi di Giosuè.

Vers. 6. *La terra che è di mezzo.* Vuol dire, il resto della terra, quello che rimane, levate le porzioni di Giuda, di Ephraim e della mezza tribù di Manasse, dividetelo in sette parti. Nel latino, invece di *mediam*, molti eruditi che vada scritto *altam*.

Vers. 7. .... *Loro retaggio egli è il sacerdozio del Signore.* I diritti annessi al sacerdozio sono la loro eredità. Si sono già notati nel Levitico questi diritti.



*in septem partes dividerunt, scribentes in volumine. Reversique sunt ad Josue in castra Silo,*

10. *Qui misit sortes coram Domino in Silo, divisitque terram filiis Israel in septem partes.*

11. *Et ascendit sors prima filiorum Benjamin per familias suas, ut possiderent terram inter filios Juda et filios Joseph.*

12. *Fuitque terminus eorum contra aquilonem a Jordane: pergens juxta latus Jericho septentrionalis plagae, et inde contra occidentem ad montana conscendens, et perveniens ad solitudinem Bethaven,*

13. *Atque pertransiens juxta (1) Luzam ad meridiem, ipsa est Bethel: descenditque in Atharoth-Addar, in montem qui est ad meridiem Beth-horon inferioris:*

14. *Et inclinatur circumiens contra mare ad meridiem montis, qui respicit Beth-horon contra Africam: suntque exitus ejus in Cariath-baal, quae vocatur et Cariathiarim, urbem filiorum Juda: haec est plaga contra mare, ad occidentem.*

15. *A meridie autem ex parte Cariathiarim egreditur terminus contra mare, et pervenit usque ad fontem aquarum Nephtoa.*

16. *Descenditque in partem montis, qui respicit vallem filiorum Ennon, et est contra septentrionalem plagam in extrema parte vallis Raphaim. Descenditque in Geennom (id est, valle Ennon) juxta latus Jebusaei ad austrum, et pervenit ad fontem Rogel*

17. *Transiens ad aquilonem, et egrediens ad Ensemes: id est fontem Solis:*

18. *Et pertransit usque ad tumulos, qui sunt e regione ascensus Adommim; descenditque ad Aben-boen, id est, lapidem Boen, filii Ruben, et pertransit ex latere aquilonis ad campestria, descenditque in planitiem,*

19. *Et praetergreditur contra aquilonem Beth-hagla: suntque exitus ejus contra linguam maris salissimi ab aquilone in fine Jordanis ad australem plagam;*

20. *Qui est terminus illius ab oriente: haec est possessio filiorum Benjamin per terminos suos in circuitu, et familias suas.*

parte a parte la terra, a divisero in sette parti, facendone il catasto in un libro. E tornarono a Giosuè negli alloggiamenti di Silo,

10. Il quale tirolla a sorte in Silo dinanzi al Signore, e divise la terra a' figliuoli d' Israele in sette parti.

11. La prima a uscire a sorte fu la tribù di Benjamin dislitta nelle sue famiglie, la quale ebbe sua porzione tra i figliuoli di Giuda e i figliuoli di Giuseppe.

12. E i loro confini da settentrione furono al Giordano: e si stesero al lato settentrionale di Gerico, e di lì salgono alla montagna, e arrivano fino al deserto di Bethaven,

13. E passano a mezzo giorno vicino a Luza detta anche Bethel: e scendono in Atharoth-Addar verso il monte che sta al mezzodì di Beth-horon la inferiore:

14. E declinano, e girano verso il mare a mezzodì della montagna che guarda Beth-horon dalla parte dell' Africa, e finiscono a Cariath-baal, la quale è detta Cariathiarim città dei figliuoli di Giuda: questa è la parte verso il mare a ponente.

15. Da mezzodì poi i suoi confini cominciano dalla parte di Cariathiarim verso il mare, e arrivano fino alla fontana di Nephtoa.

16. E scendono fino alla parte del monte che guarda la valle de' figliuoli di Ennon, ed è a settentrione nel fondo della valle di Raphaim. E scendono in Geennom (vale a dire valle di Ennon) accanto alli Jebusei a mezzodì, e arrivano alla fonte di Rogel.

17. Passano verso tramontana, e si estendono fino ad Ensemes: cioè fonte del Sole:

18. E passano fino alle alture che sono dirimpetto alla salita di Adommim; e scendono da Aben-boen, o sia pietra di Boen, figliuolo di Ruben, e vanno dalla parte di tramontana fino a' campi, e scendono nel piano,

19. E s' inoltrano verso settentrione a Beth-hagla: e finiscono alla punta del mar salato verso settentrione all' imboccatura del Giordano che guarda mezzodì;

20. Il qual (Giordano) è suo confine da oriente: questa è la porzione, e questi i confini da tutte le bande de' figliuoli di Benjamin divisi nelle loro famiglie.

(1) Gen. 28, 19.

Vers. 12. .... Al deserto di Bethaven. O sia di Bethel, la quale fu poi detta Bethaven, come si è notato altrove.

Vers. 18. .... Fino alle alture. Ebr.: *Geliloth*. Quasi nome proprio.



21. *Fueruntque civitates ejus, Jericho, et Beth-hagla, et vallis Casis,*

22. *Beth-Araba, et Samaraim, et Bethel,*

23. *Et Avim, et Aphara, et Ophera,*

24. *Villa Emona, et Ophni, et Gabee: civitates duodecim, et villae earum.*

25. *Gabaon, et Rama, et Beroth,*

26. *Et Mesphe, et Caphara, et Amosa.*

27. *Et Recem, Jarephel, et Tharela,*

28. *Et Sela, Eleph, et Jebus, quae est Jerusalem, Gabaath, et Cariath: civitates quatuordecim, et villae earum. Haec est possessio filiorum Benjamin juxta familias suas.*

21. E le loro città furono Gerico e Beth-hagla e la valle di Casis,

22. Beth-Araba, e Samaraim, e Bethel,

23. E Avim, e Aphara, e Ophera,

24. Borgo di Emona, e Ophni, e Gabee: dodici città co' loro villaggi.

25. Gabaon, e Rama, e Beroth,

26. E Mesphe, e Caphara, e Amosa,

27. E Recem, Jarephel, e Tharela,

28. E Sela, Eleph e Jebus, o sia Gerusalemme, Gabaath e Cariath: quattordici città coi loro villaggi. Questa è la porzione dei figliuoli di Benjamin distinti nelle loro famiglie.

## CAPO XIX.

Si danno le loro porzioni alle sei tribù di Simeon, Zabulon, Issachar, Aser, Nephthali e Dan, e a Giosuè.

1. *Et egressa est sors secunda filiorum Simeon per cognationes suas: fuitque hereditas eorum*

2. *In medio possessionis filiorum Juda: Bersabee, et Sabee, et Molada,*

3. *Et Haser-Sual, Bala, et Asem,*

4. *Et Eltholad, Bethul, et Harma,*

5. *Et Siceleg, et Bethmarchaboth et Haser-Susa,*

6. *Et Bethlebaoth, et Sarohen: civitates tredecim, et villae earum.*

7. *Ain et Remmon, et Athar, et Asan: civitates quatuor, et villae earum.*

8. *Omnes viculi per circuitum urbium istarum usque ad Balaath-Beer-Ramath contra australem plagam. Haec est hereditas filiorum Simeon, juxta cognationes suas,*

9. *In possessione, et funiculo filiorum Juda; quia major erat: et idcirco filii Simeon possederunt in medio hereditatis eorum.*

10. *Ceciditque sors tertia filiorum Zabulon per cognationes suas; et factus est terminus possessionis eorum usque Sarid.*

1. I secondi a uscire a sorte furono i figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie: e il loro retaggio

2. Fu nel mezzo della porzion di Giuda, (ed ebbero) Bersabee e Sabee e Molada,

3. E Haser-Sual, Bala e Asem,

4. Ed Eltholad, Bethul e Harma,

5. E Siceleg e Bethmarchaboth e Haser-Susa,

6. E Bethlebaoth e Sarohen: tredici città coi loro villaggi.

7. Ain e Remmon, e Athar e Asan: quattro città co' loro villaggi.

8. E tutti i castelli all' intorno di queste città fino a Balaath-Beer-Ramath, dalla parte di mezzodi. Questa è la porzione dei figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie,

9. (La qual porzione) fu tolta dalla porzione e dal retaggio di Giuda; perchè era troppo ampio: e per questo i figliuoli di Simeon ebbero la loro parte in mezzo alla porzione di Giuda.

10. Uscirono in terzo luogo a sorte i figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie; e i confini del loro dominio andarono fino a Sarid.

Vers. 21 .... *La valle di Casis.* Casis è nome della valle e della città ch' era nella valle, e può interpretarsi *scoscesa, ripida.*

Vers. 28 .... *Jebus, o sia Gerusalemme.* Non si sa, s' ella desse il nome ai Jebusi che l' abitavano, ovvero lo ricevesse da loro. È universale opinione degli antichi e de' moderni scrittori, che di questa città fosse re il famoso Melchisedech, e che allora il suo nome fosse Salem. Ma s. Girolamo afferma, che Salem, reggia di Melchisedech, era verso Scitopoli, assai lontana da Gerusalemme, e che vedevansi anche a' suoi tempi le ruine del palazzo di quel re.

Vers. 1 e 2 .... *Il loro retaggio fu nel mezzo della por-*

zione di Giuda. Doveva essersi riconosciuto dalle nuove misure che la porzione assegnata a Giuda era eccessivamente grande, benchè questa fosse numerosissima: si levò una parte del suo territorio vastissimo a Giuda per darla a' figliuoli di Simeon, ch' erano in piccol numero. Così adempivasi la profezia di Giacobbe, *Gen. xlii, 6, 7*, come si è notato in quel luogo.

*Bersabee e Sabee.* Si può interpretare *Bersabee* detta anche *Sabee*: perocchè questi due nomi significano una sola città, altrimenti le città date a Simeon non sarebbon tredici, com' è detto, vers. 6, ma quattordici. *Vedi anche i Paral. iv, 28.*



11. *Ascenditque de mari et Merala, et pervenit in Debbaseth, usque ad torrentem, qui est contra Jeconam.*

12. *Et revertitur de Zared contra orientem in fines Ceseleththabor: et egreditur ad Dabereth, ascenditque contra Japhie.*

13. *Et inde pertransit usque ad orientalem plagam Geth-hepher, et Thacasin: et egreditur in Remmon, Anthar, et Noa.*

14. *Et circuit ad aquilonem Hanathon: suntque egressus ejus, vallis Jephthahel,*

15. *Et Cateth, et Naalol, et Semeron, et Jerada, et Bethlehem: civitates duodecim, et villae earum.*

16. *Haec est hereditas tribus filiorum Zabulon per cognationes suas, urbes et viculi earum.*

17. *Issachar egressa est sors quarta per cognationes suas:*

18. *Fuitque ejus hereditas Jezrael et Casaloth et Sunem,*

19. *Et Hapharaim, et Seon, et Anaharath,*

20. *Et Rabboth, et Cesion, et Abes,*

21. *Et Rameth, et Engannim, et Enhadda, et Bethpheses.*

22. *Et pervenit terminus ejus usque Thabor, et Sehesima, et Bethsames: eruntque exitus ejus Jordanis: civitates sexdecim, et villae earum.*

23. *Haec est possessio filiorum Issachar per cognationes suas, urbes et viculi earum.*

24. *Ceciditque sors quinta tribui filiorum Aser per cognationes suas.*

25. *Fuitque terminus eorum Halcath, et Chali, et Beten, et Axaph,*

26. *Et Elmelech, et Amaud, et Messal: et pervenit usque ad Carmelum maris, et Sihor, et Labanath.*

27. *Ac revertitur contra orientem Beth-dagon: et pertransit usque Zabulon, et vallem Jephthael contra in aquilonem, Bethemec, et Nehiel. Egrediturque ad laevam Cabul,*

28. *Et Abran, et Rohob, et Hamon, et Cana, usque ad Sidonem magnam;*

29. *Revertiturque in Horma usque ad*

11. E salgono dal mare e da Merala, e giungono a Debbaseth, fino al torrente, ch'è dirimpetto a Jeconam.

12. E volgono da Zared verso levante ai confini di Ceseleththabor: e s' inoltrano a Dabereth, e si avanzano verso Japhie.

13. E di là passano sino alla regione orientale di Geth-hepher e di Thacasin: e vanno a Remmon, Anthar e Noa.

14. E girano a settentrione verso Hanathon: e vanno a finire alla valle di Jephthahel,

15. E a Cateth e Naalol e Semeron e Jerada e Bethlehem: dodici città co' loro villaggi.

16. Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte alla tribù de' figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie.

17. Usci in quarto luogo a sorte la tribù d' Issachar distinta nelle sue famiglie:

18. Ed ebbe per sua porzione Jezrael e Casaloth e Sunem,

19. E Hapharaim e Seon ed Anaharah,

20. E Rabboth e Cesion ed Abes,

21. E Rameth e Engannim e Enhadda e Bethpheses.

22. E i suoi confini arrivarono sino a Thabor e Sehesima e Bethsames; e finiscono al Giordano: sedici città co' loro villaggi.

23. Questa è la porzione, queste le città coi loro villaggi che toccarono in sorte a' figliuoli d' Issachar distinti nelle loro famiglie.

24. Usci in quinto luogo a sorte la tribù de' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie:

25. E i loro confini furono Halcath e Chali e Beten e Axaph,

26. Elmelech e Amaud e Messal: e vanno fino al Carmelo del mare e a Sihor e a Labanath.

27. E volgono a levante verso Beth-dagon: e passano fino a Zabulon e alla valle di Jephthael verso tramontana, e fino a Bethemec e Nehiel. E s' inoltra al lato sinistro di Cabul,

28. E ad Abran e Rohob e Hamon e Cana, fino a Sidone la grande;

29. E tornano verso Horma fino alla città

Vers. 27 .... Fino al Carmelo del mare. Per distinguere dall' altro Carmelo della tribù di Giuda, cap. xxi, 34. Quello, di cui si parla adesso, era della tribù di Aser, ed è celebrato nella Scrittura per la sua bellezza e fertilità. Egli si stende con una delle sue colline fino alle rive del Mediterraneo.

Vers. 27 .... Beth-dagon. Cioè casa di Dagon, perchè in quel luogo si adorava Dagon. Dagon significa peste; e in figura di peste, ovvero di Sirene, era adorato quel falso dio. Vi è un altro luogo dello stesso nome nella tribù di Giuda.



*civitatem munitissimam Tyrum, et usque Hosa: eruntque exitus ejus in mare de funiculo Achziba:*

30. *Et Amma, et Aphec, et Rohob: civitate vigintiduæ, et villæ earum.*

31. *Hæc est possessio filiorum Aser per cognationes suas, urbesque et viculi earum.*

32. *Filiorum Nephthali sexta sors cecidit per familias suas:*

33. *Et coepit terminus de Heleph, et Elon in Saananim, et Adami, quæ est Neceb, et Jebnael usque Lecum: et egressus eorum usque ad Jordanem:*

34. *Revertiturque terminus contra occidentem in Azanot-thabor; atque inde egreditur in Hucuca, et pertransit in Zabulon contra meridiem, et in Aser contra occidentem, et in Juda ad Jordanem contra ortum solis.*

35. *Civitates munitissimæ, Assedim, Ser et Emath, et Reccath et Cenereth,*

35. *Et Edema, et Arama, Asor:*

37. *Et Cedes, et Edrai, Enhasor,*

38. *Et Jeron, et Magdalel, Horem et Bethanath, et Bethsames: civitates decem et novem, et villæ earum.*

39. *Hæc est possessio tribus filiorum Nephthali per cognationes suas, urbes et viculi earum.*

40. *Tribui filiorum Dan per familias suas egressa est sors septima:*

41. *Et fuit terminus possessionis ejus Saraa, et Esthaol, et Hirsemes, id est, civitas Solis,*

42. *Selebin, et Ajalon, et Jethela,*

43. *Elon, et Themna, et Acon,*

44. *Elthece, Gebbethon, et Balaath,*

45. *Et Jud, et Bane, et Barach, et Gethremmon:*

46. *Et Mejarcon, et Arecon cum termino, qui respicit Joppen;*

47. *Et ipso fine concluditur. Ascenderuntque filii Dan, et pugnaverunt contra Lesem, coeperuntque eam: et percusserunt eam in ore gladii, et possederunt, et habitaverunt in ea, vocantes nomen ejus Lesem-Dan, ex nomine Dan patris suis.*

48. *Hæc est possessio tribus filiorum*

fortissima di Tiro e fino ad Hosa: e finiscono al mare nel territorio di Achziba:

30. E includono Amma, e Aphec e Rohob: ventidue città co' loro villaggi.

31. Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi, che toccarono a' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie.

32. Uscirono a sorte in sesto luogo i figliuoli di Nephthali distinti nelle loro famiglie:

33. E i loro confini cominciarono da Heleph e da Elon in Saananim e Adami, che dicesi anche Neceb, e da Jebnael fino a Lecum, e vanno a finire al Giordano:

34. E volgono da occidente verso Azanot-thabor; e di là vanno verso Hucuca, e passano a Zabulon dalla parte di mezzodì, e in Aser da occidente, e verso Giuda presso il Giordano da levante.

35. Sue città fortissime, Assedim, Ser ed Emath e Reccath e Cenereth,

36. E Edema e Arama, Asor:

37. E Cedes ed Edrai, Enhasor,

38. E Jeron e Magdalel, Horem e Bethanath e Bethsames: diciannove città co' loro villaggi.

39. Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi possedute dai figliuoli di Nephthali distinti nelle loro famiglie.

40. Uscì a sorte in settimo luogo la tribù de' figliuoli di Dan distinti nelle lor famiglie:

41. E dentro i confini della loro porzione fu Saraa ed Esthaol, e Hirsemes, cioè città del Sole.

42. Selebin e Ajalon e Jethela,

43. Elon e Themna ed Acon,

44. Elthece, Gebbethon e Balaath,

45. E Jud e Bane e Barach e Gethremmon:

46. E Mejarcon e Arecon con quel tratto che guarda Joppe;

47. E qui termina il loro confine. Ma i figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesem, e la presero: e tutto misero a fil di spada, e ne rimaser padroni, e vi abitarono, dandole il nome di Lesem-Dan dal nome di Dan loro padre.

48. Questa è la porzione, e queste le città

di Aser fu, quale l'aveva predetta Giacobbe, sommamente fertile e amenissima.

Vers. 17.... I figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesem. Il fatto è descritto, cap. xviii.

Vers. 30.... Ventidue città. Notisi che alcune delle città qui nominate sono poste per dimostrare fin dove si estendessero i confini di Aser; ma non appartenevano a questa tribù. La porzione



*Dan, per cognationes suas, urbes et viculi earum.*

49. *Cumque complisset sorte dividere terram singulis per tribus suas, dederunt filii Israel possessionem Josue filio Nun in medio sui,*

50. *Juxta preceptum Domini, urbem, quam postulavit, Thamnath-Saraa in monte Ephraim: et aedificavit civitatem, habitavitque in ea.*

51. *Hae sunt possessiones, quas sorte diviserunt Eleazar sacerdos, et Josue filius Nun, et principes familiarum, ac tribuum filiorum Israel in Silo, coram Domino ad ostium tabernaculi testimonii, partitque sunt terram.*

co' loro villaggi possedute dai figliuoli di Dan distinti nelle loro famiglie.

49. E finita che fu di distribuirsi a sorte la terra a tutti, tribù per tribù, i figliuoli d'Israele diedero a Giosuè figliuolo di Nun la sua porzione tra di loro,

50. Secondo l'ordine del Signore, la città ch'ei domandò, Thamnath-Saraa sul monte Ephraim: ed egli riedificò la città, e vi abitò.

51. Queste sono le porzioni distribuite a sorte da Eleazar sacerdote, e da Giosuè figliuolo di Nun, e da' principi delle famiglie e delle tribù de' figliuoli d'Israele in Silo, dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e questa fu la divisione che fecero del paese.

## CAPO XX.

*Sei città di rifugio; chi sien quelli che possono rifuggirvisi, e per quanto tempo debbano restarvi.*

1. *Et locutus est Dominus ad Josue, dicens: Loquere filiis Israel, et dic eis:*

2. *Separate urbes fugitivorum, (1) de quibus locutus sum ad vos per manus Moysi.*

3. *Ut confugiat ad eas quicumque animam percusserit nescius; et possit evadere iram proximi, qui ultor est sanguinis:*

4. *Cum ad unam harum confugerit civitatum, stabit ante portam civitatis, et loquetur senioribus urbis illius ea, quae se comprobent innocentem: sicque suscipient eum, et dabunt ei locum ad habitandum.*

5. *Cumque ultor sanguinis eum fuerit persecutus, non tradent in manus ejus: quia ignorans percussit proximum ejus, nec ante biduum triduumve, ejus probatur inimicus.*

6. *Et habitabit in civitate illa, donec stel ante judicium, causam reddens facti sui, et moriatur sacerdos magnus, qui fuerit in illo*

1. E il Signore parlò a Giosuè, e disse: Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro:

2. Separate le città pei fuggiaschi, delle quali io vi parlai per mezzo di Mosè,

3. Nelle quali chiunque avrà ucciso un uomo senza volerlo possa ricoverarsi; e possa sottrarsi all'ira del prossimo parente, che vuol far vedetta dell'ucciso:

4. Quando quegli si sarà ricoverato in una di queste città, si presenterà alla porta della città ed esporrà a' seniori di quella città le prove di sua innocenza: e dopo questo lo ricetteranno, e gli daran luogo da abitare.

5. E se il vendicatore dell'ucciso gli terrà dietro, nol daranno nelle mani di lui: perchè egli ha ucciso il suo prossimo per ignoranza, e non è provato ch'ei fosse due giorni o tre giorni prima suo nemico.

6. E abiterà in quella città, fino a tanto ch'ei comparisca in giudizio per render ragione di quel che ha fatto, e muoia il sommo

(1) Num. 35, 40. Deut. 19, 2.

Vers. 49 ... *Finita che fu di distribuirsi, ec.* Mirabile è la modestia e il disinteresse di Giosuè. Egli, che aveva dato a tutti gli altri Ebrei la loro porzione, egli è l'ultimo ad essere provveduto di possessione, e la riceve in dono dal popolo, ed ella è delle più magre, essendo in montagna; onde s. Girolamo racconta, che s. Paolo, visitando il monumento di Giosuè, ammirava che questo grand' uomo avesse domandato un luogo sì alpestre e arido. Ma simili esempi di umiltà e di amore verso la povertà erano degni di un uomo ch'era figura di colui, il quale, essendo ricco, si fece

povero per noi, ed essendo re di gloria, si esinò per noi, affine di far noi ricchi della sua povertà e gloriosi della sua umiliazione.

Vers. 2. *Separate le città pei fuggiaschi, ec.* Vedi il libro dei Numeri, cap. xxxv.

Vers. 3 ... *Fuol far vendetta dell'ucciso.* Vuol vendicare il sangue sparso.

Vers. 6 ... *Fino a tanto ch'ei comparisca in giudizio, ec.* Letteralmente: *Fino a tanto ch'egli stia in piedi dinanzi al senato, ovvero magistrato.* I rei e i litiganti co' loro avvocati stavano ritti dinanzi a' giudici.



*tempore: tunc revertetur homicida, et ingreditur civitatem et domum suam, de qua fugerat.*

7. *Decreveruntque Cedes in Galilaea montis Nephthali, et Sichem in monte Ephraim, et Cariath-Arbe, ipsa est Hebron in monte Juda.*

8. *Et trans Jordanem contra orientalem plagam Jericho (1) statuerunt Bosor, quae sita est in campestri solitudine de tribu Ruben, et Ramoth in Galaad de tribu Gad, et Gaulon in Basan de tribu Manasse.*

9. *Haec civitates constitutae sunt cunctis filiis Israel, et advenis, qui habitabant inter eos: ut fugeret ad eas, qui animam nescius percussisset, et non moreretur in manu proximi, effusum sanguinem vindicare cupientis, donec staret ante populum expositurus causam suam.*

sacerdote di quel tempo: allora l'omicida tornerà, e rientrerà nella città e nella sua casa, donde era fuggito.

7. Furono adunque stabilite Cedes nella Galilea sulla montagna di Nephthali, e Sichem sul monte Ephraim, e Cariath-Arbe, o sia Hebron, sulle montagne di Giuda.

8. E di là dal Giordano all'oriente di Gericco stabiliron Bosor, la quale è situata nella pianura del deserto della tribù di Ruben e Ramoth in Galaad della tribù di Gad, e Gaulon in Basan della tribù di Manasse.

9. Queste città furono stabilite per tutti i figliuoli d'Israele, e pe' forestieri abitanti con essi, affinché io esse si ricoverasse chiunque avesse ucciso un uomo senza volerlo, e non morisse per la mano del parente bramoso di far vendetta del sangue sparso, fino a tanto che quegli comparisse dinanzi al popolo a trattar la sua causa.

## CAPO XXI.

*Si assegnano a' Leviti quarantotto città co' sobborghi: è compiuta la promessa fatta da Dio a' Patriarchi: la pace e il riposo è concesso a' figliuoli d'Israele.*

1. *Accesseruntque principes familiarum Levi ad Eleazarum sacerdotem, et Josue filium Nun, et ad duces cognationum per singulas tribus filiorum Israel.*

2. *Locutique sunt ad eos in Silo terrae Chanaan, atque dixerunt: (2) Dominus praecepit per manum Moysi, ut darentur nobis urbes ad habitandam, et suburbana earum ad alenda jumenta.*

3. *Dederuntque filii Israel de possessionibus suis juxta imperium Domini, civitates et suburbana earum.*

4. *Egressaque est sors in familiam Caath filiorum Aaron sacerdotis de tribubus Juda, et Simeon, et Benjamin: civitates tredecim:*

1. E i principi delle famiglie di Levi andarono a trovar Eleazaro sommo sacerdote e Giosuè figliuolo di Nun e i capi delle famiglie di ogni tribù de' figliuoli d'Israele.

2. E parlaron con essi in Silo nella terra di Canaan, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè che fossero a noi assegnate delle città da abitare, co' loro sobborghi per nudrire il bestiame.

3. E i figliuoli d'Israele dettero delle loro porzioni, secondo il comando del Signore, le città co' loro sobborghi.

4. Ed essendo uscita a sorte la famiglia di Caath, i figliuoli di Aronne sacerdote ebbero tredici città delle tribù di Giuda e di Simeon e di Benjamin:

(1) Deut. 4, 43.

(2) Num. 35, 2.

Vers. 4 ... I principi delle famiglie di Levi andarono, ec. Fatta la distribuzione delle terre alle tribù, costituite le città di rifugio, i capi della tribù di Levi domandano che, prima che si separi l'adunanza del popolo, e ciascheduna tribù se ne vada al territorio assegnatole, sieno determinate le città che debbon servire ad essi di abitazione. Questa tribù era composta di tre grandi famiglie, quella di Caath, di Gerson e di Merari. Aronne, della famiglia di Caath, era stato capo di una nuova famiglia innalzata sopra le altre per ragione del sommo sacerdozio. Fissate pertanto le città da assegnarsi alle tribù di Levi, queste furono divise a sorte tra le quattro famiglie: e Dio dispose, che a quella di Aronne toccasse ad abitare nelle tribù di Giuda e di Benjamin, affinché così fossero più vicini al tempio che dovea un dì edificarsi.

Vers. 4 ... I figliuoli di Aronne ... ebbero tredici città. Essi non erano allora in gran numero; ma in primo luogo non si bado a quello ch'erano, ma a quello che doveano essere col tempo; in secondo luogo, benchè queste città fossero cadute in proprietà a quelli della stirpe di Levi, vi abitavano insieme molti delle tribù, nelle quali eran poste le stesse città; lo che non era indispensabile, mentre, non possedendo i Leviti se non un piccolo spazio della campagna intorno alle stesse città, dovevano in queste avere le loro abitazioni i padroni della stessa campagna. Questo stesso apparisce da que' luoghi della Scrittura, ne' quali è ordinato agli Ebrei di far parte a' Leviti del pane che si cuoce nelle famiglie, e degli animali che si uccidono, e di fare altri regali. Vedi Num. xv, 19, 20. Deut. xii, 12, 19; xiv, 27, 28, 29; xvi, 11; xxvi, 2.



5. *Et reliquis filiorum Caath, id est, Levitis, qui superfuerant, de tribubus Ephraim et Dan, et dimidia tribu Manasse, civitates decem.*

6. *Porro filiis Gerson egressa est sors, ut acciperent de tribubus Issachar et Aser et Nephthali, dimidiaque tribu Manasse in Basan, civitates numero tredecim.*

7. *Et filiis Merari per cognationes suas, de tribubus Ruben et Gad et Zabulon urbes duodecim.*

8. *Dederuntque filii Israel Levitis civitates, et suburbana earum, sicut praecepit Dominus per manum Moysi, singulis sorte tribuentes.*

9. *De tribubus filiorum Juda et Simeon dedit Josue civitates, (1) quarum ista sunt nomina:*

10. *Filiis Aaron per familias Caath Levitici generis (prima enim sors illis egressa est)*

11. *Cariath-Arbe patris Enac, quae vocatur Hebron in monte Juda, et suburbana ejus per circuitum.*

12. (2) *Agros vero, et villas ejus dederat Caleb, filio Jephone ad possidendum.*

13. *Dedit ergo filiis Aaron sacerdotis Hebron confugii civitatem, ac suburbana ejus: et Lobnam cum suburbanis suis,*

14. *Et Jether, et Estemo,*

15. *Et Holon, et Dabir,*

16. *Et Ain, et Jeta, et Bethsames cum suburbanis suis: civitates novem de tribubus, ut dictum est, duabus.*

17. *De tribu autem filiorum Benjamin: Gabaon et Gabae,*

18. *Et Anathoth, et Almon cum suburbanis suis: civitates quatuor.*

19. *Omnes simul civitates filiorum Aaron sacerdotis, tredecim, cum suburbanis suis.*

20. *Reliquis vero per familias filiorum Caath Levitici generis, haec est data possessio:*

21. *De tribu Ephraim urbes confugii, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim, et Gazer,*

5. E agli altri figliuoli di Caath, che rimanevano, cioè a dire a' Leviti, furon date dieci città delle tribù di Ephraim e di Dan e di mezza la tribù di Manasse.

6. Ai figliuoli di Gerson toccò in sorte di aver numero tredici città delle tribù d'Issachar e di Aser e di Nephthali e della mezza tribù di Manasse in Basan.

7. E a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie, dodici città delle tribù di Ruben e Gad e Zabulon.

8. E diedero i figliuoli d'Israele a' Leviti le città co' loro sobborghi, come avea comandato il Signore per mezzo di Mosè, distribuendole loro a sorte.

9. E questi sono i nomi delle città prese da' figliuoli di Giuda e di Simeon, e assegnate da Giosuè:

10. I figliuoli di Aronne della famiglia di Caath, della stirpe di Levi, che furono i primi a uscir a sorte, ebbero

11. Cariath-Arbe del padre di Enac, detta Hebron sulla montagna di Giuda, col suo sobborgo che la circonda.

12. I campi e i villaggi di essa gli avea dati (Giosuè) a Caleb, figliuolo di Jephone per sua porzione.

13. Diede egli adunque ai figliuoli di Aronne sommo sacerdote Hebron città di rifugio col suo sobborgo: e Lobna sol suo sobborgo.

14. E Jether ed Estemo,

15. Ed Holon e Dabir,

16. Ed Ain e Jeta e Bethsames co' loro sobborghi: nove città di due tribù, conforme si è detto.

17. E della tribù de' figliuoli di Benjamin: Gabaon e Gabae,

18. E Anathoth ed Almon co' suoi sobborghi: quattro città.

19. Tutte insieme la città de' figliuoli di Aronne sommo sacerdote furon tredici e loro sobborghi.

20. Agli altri figliuoli di Caath della stirpe di Levi distinte nelle loro famiglie furono assegnate:

21. Della tribù di Ephraim per città di rifugio Sichem co' suoi sobborghi sul monte Ephraim, e Gazer,

(1) 4 Par. 6, 2.

(2) Sap. 14, 14.

Vers. 21 ... Per città di refugio. Così pure nei versetti 27, 39, 36, 37, la nostra Volgata ha in plurale città di refugio, dove l'Ebreo legge in singolare città del refugio, come qui e Sichem, notata già per una di tali città, capo precedente, versetto 7. Questa

lesione della nostra Volgata ha dato origine al sentimento di alcuni interpreti, i quali hanno ereditato che tutte le città dei Leviti avessero asilo. Ma comunemente questo diritto credesi riservato alle sole sei città nominate nel detto luogo; e molti mss. della Volgata leggono come l'Ebreo.



22. *Et Cibsaim, et Beth-horon cum suburbanis suis: civitates quatuor.*

23. *De tribu quoque Dan, Elthecho, et Gabbathon,*

24. *Et Ajalon, et Gethremmon cum suburbanis suis, civitates quatuor.*

25. *Porro de dimidia tribu Manasse, Thanach, et Getheremmon cum suburbanis suis: civitates duae.*

26. *Omnes civitates decem, et suburbana earum datae sunt filiis Caath inferioris gradus.*

27. *Filiis quoque Gerson Levitici generis dedit de dimidia tribu Manasse, confugii civitates, Gaulon in Basan, et Bosram, cum suburbanis suis: civitates duas.*

28. *Porro de tribu Issachar, Cesion et Dubereth,*

29. *Et Jaramoth, et Engannim cum suburbanis suis, civitates quatuor.*

30. *De tribu autem Aser, Masal, et Abdon,*

31. *Et Helcath, et Rohob cum suburbanis suis, civitates quatuor.*

32. *De tribu quoque Nephthali civitates confugii, Cedes in Galilaea, et Hammoth-Dor, et Carthan cum suburbanis suis, civitates tres.*

33. *Omnes urbes familiarum Gerson, tredecim cum suburbanis suis.*

34. *Filiis autem Merari Levitis inferioris gradus per familias suas data est de tribu Zabulon, Jecnam, et Cartha,*

35. *Et Damna, et Naalol, civitates quatuor cum suburbanis suis.*

36. *De tribu Ruben ultra Jordanem contra Jericho civitates refugii, Bosor in solitudine, Misor, et Jaser, et Jethson, et Mephaath, civitates quatuor cum suburbanis suis.*

37. *De tribu Gad civitates confugii, Ramoth in Galaad, et Manaim, et Hesebon, et Jaser, civitates quatuor cum suburbanis suis.*

38. *Omnes urbes filiorum Merari per familias et cognationes suas, duodecim.*

39. *Itaque civitatis universae Levitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo,*

40. *Cum suburbanis suis, singulae per familias distributae.*

41. *Deditque Dominus Deus Israeli omnem*

22. E Cibsaim, e Beth-horon co' suoi sobborghi: quattro città.

23. Della tribù di Dan, Elthecho e Gabbathon,

24. E Ajalon e Gethremmon co' loro sobborghi, quattro città.

25. E della mezza tribù di Manasse, Thanach e Gethremmon co' loro sobborghi: due città.

26. Dieci città in tutto co' loro sobborghi furono assegnate a' figliuoli di Caath ch' erano di grado inferiore.

27. Parimente a' figliuoli di Gerson della stirpe di Levi diede della mezza tribù di Manasse, le città del rifugio, Gaulon in Basan, e Bosram, co' loro sobborghi: due città.

28. Della tribù d' Issachar, Cesion e Dubereth,

29. E Jaramoth ed Engannim, co' loro sobborghi, quattro città.

30. Della tribù di Aser, Masal e Abdon,

31. E Helcath e Rohob, co' loro sobborghi, quattro città.

32. Parimente della tribù di Nephthali le città del rifugio, Cedes nella Galilea, Hammoth-Dor, e Carthan co' loro sobborghi, tre città.

33. Tutte le città delle famiglie di Gerson, tredici e i loro sobborghi.

34. E a' figliuoli di Merari, Leviti di grado inferiore distinti nelle loro famiglie, furon date della tribù di Zabulon, Jecnam e Cartha,

35. E Damna e Naalol, quattro città co' loro sobborghi.

36. Della tribù di Ruben di là dal Giordano dirimpetto a Gerico le città del rifugio, Bosor nel deserto, Misor e Jaser e Jethson e Mephaath, quattro città, co' loro sobborghi.

37. Della tribù di Gad le città del rifugio, Ramoth in Galaad e Manaim, ed Hesebon e Jaser, quattro città co' loro sobborghi.

38. Tutte le città assegnate a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie e casate furono dodici.

39. Tutte adunque le città date a' Leviti in mezzo alle porzioni de' figliuoli d' Israele furono quarantotto,

40. Co' loro sobborghi, e furono distribuite una per una, secondo l' ordine delle famiglie.

41. E il Signore Dio diede ad Israele tutta

Vers. 41. E il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra che avea promessa, &c. La diede loro interamente quanto al diritto di proprietà, in virtù del quale fu distribuita parte a parte

alle dodici tribù: la diede loro anche riguardo all'attuale possesso con quella limitazione degna di sua bontà e della particolare sua provvidenza verso il suo popolo, la quale limitazione si ha, Exod.



*terram, quam traditurum se patribus eorum juraverat: et possederunt illam, atque habitaverunt in ea.*

42. (1) *Dalique est ab eo pax in omnes per circuitum nationes: nullusque eis hostium resistere ausus est: sed cunctis in eorum ditio- nem reducti sunt.*

43. *Ne unum quidem verbum, quod illis praestitutum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia.*

la terra che avea promesso di dar loro nel giuramento fattone a' loro padri: e la possederono e vi abitarono.

42. Ed ei diede loro la pace con tutte le nazioni circconvicine: e nissun nimico ardi di resistere ad essi, ma tutti furon soggetti al loro dominio.

43. Una sola delle parole che egli avea promesso di adempire non restò indietro, ma tutte furon verificate dall' evento.

## C A P O XXII.

*La tribù di Ruben e di Gad e la mezza tribù di Manasse, tornate alle loro possessioni oltre il Giordano, si rendono sospette alle altre tribù per avere eretto un altare presso al Giordano: ma gli ambasciatori spediti ad esse accettano le giuste loro scuse.*

1. *Eodem tempore vocavit Josue Rubenitus et Gaditus, et dimidiam tribum Manasse;*

2. *Dixitque ad eos: Fecistis omnia, quae praecepit vobis Moyses famulus Domini: mihi quoque in omnibus obedistis,*

3. *Nec reliquistis fratres vestros longo tempore usque in praesentem diem, custodientes imperium Domini Dei vestri.*

4. *Quia igitur dedit Dominus Deus vester fratribus vestris quietem et pacem, sicut pollicitus est: revertimini, et ite in tabernacula vestra, et in terram possessionis, (2) quam tradidit vobis Moyses famulus Domini trans Jordanem:*

5. *Ita dumtaxat, ut custodiatis attente, et opere compleatis mandatum, et legem, quam praecepit vobis Moyses famulus Domini, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et ambuletis in omnibus viis ejus, et observetis mandata illius, adhaereatisque ei, ac servietis in omni corde, et in omni anima vestra.*

6. *Benedixitque eis Josue, et dimisit eos: qui reversi sunt in tabernacula sua.*

7. *Dimidiae autem tribui Manasse possessionem Moyses dederat in Basan: et idcirco*

1. Nello stesso tempo Giosuè chiamò a se i Rubeniti e i Gaditi e la mezza tribù di Manasse;

2. E disse loro: Voi avete adempito tutto quello che a voi comandò Mosè servo del Signore: e a me pure siete stati in tutto obbedienti,

3. E per un lungo spazio di tempo fino al dì d' oggi non avete abbandonati i vostri fratelli, eseguendo gli ordini del Signore Dio vostro.

4. Giacchè adunque il Signore Dio vostro ha dato tranquillità e pace a' vostri fratelli, conforme promise; partitevi, e andate alle vostre tende, e alla terra di vostro dominio assegnata a voi da Mosè servo del Signore di là dal Giordano:

5. Questo solo io chieggo, che osserviate attentamente e mettiat in esecuzione i comandamenti e le leggi prescritte a voi da Mosè servo del Signore, che amiate il Signore Dio vostro e camminiate per tutte le sue vie, e adempiate i suoi precetti, e stiate uniti con lui, e lo serviate con tutto il cuore e con tutta l' anima vostra.

6. E Giosuè li benedisse e licenziolli: ed egli se ne tornarono alle loro tende.

7. Imperocchè alla mezza tribù di Manasse avea data Mosè la porzione in Basan: e all' altra

(1) *Sup.* 11, 23; 43, 45.

(2) *Num.* 32, 33. *Sup.* 1, 43; 43, 8.

xxii, 29, dove Dio dice, che ei non avrebbe cacciati i Cananei intti in un tratto, affinchè la terra non si riducesse in orrida solitudine e divenisse albergo delle bestie feroci, ma gli avrebbe cacciati a poco a poco, secondo che gli Israeliti andasser crescendo di numero sino a divenir capaci di occuparla tutta e di coltivarla. Che se dopo che gli Ebrei furono moltiplicati e in istato di sterminare totalmente gli avanzi degli antichi abitatori, egli non per negligenza e infiggardaggine, o per altri riguardi trascurarono d' insignorirsi di quel che restava da occupare, ciò dee ascrivarsi a colpa dello stesso popolo, e non a Dio, il quale con infiniti prodigi gli avea condotti nella terra

promessa, avea sparso il terrore del nome Ebreo ne' Cananei e nelle vicine nazioni, e colle grandissime vittorie concesse al suo popolo lo avea messo in istato di dominar dappertutto senza contrasto. Israele fino che visse Giosuè e fino a tanto che fu fedele al suo Dio, non ebbe nemico che ardisse di stargli a petto, non ebbe vicino che nol rispettasse, stette al largo nel paese donategli dal Signore, e fu felice e glorioso sopra tutti i popoli della terra.

Vers. 4. ... *Nello stesso tempo.* Dopo tutte le cose che sono descritte ne' capi precedenti. Correva il settimo, o, al più, l'ottavo anno dopo il passaggio del Giordano, quando Giosuè permise alle due tribù e mezza di tornare alle loro abitazioni.



*mediae, quae superfuit, dedit Josue sortem inter ceteros fratres suos trans Jordanem ad occidentalem plagam. Cumque dimitteret eos in tabernacula sua, et benedixisset eis,*

8. *Dixit ad eos: In multa substantia, atque divitiis revertimini ad sedes vestras, cum argento et auro, aere ac ferro, et veste multiplici: dividite praedam hostium cum fratribus vestris.*

9. *Reversique sunt, et abierunt filii Ruben et filii Gad, et dimidia tribus Manasse a filiis Israel de Silo, quae sita est in Chanaan, ut intrarent Galaad, terram possessionis suae, quam obtinuerat juxta imperium Domini in manu Moysi.*

10. *Cumque venissent ad tumulos Jordanis in terram Chanaan, aedificaverunt juxta Jordanem altare infinitae magnitudinis.*

11. *Quod cum audissent filii Israel, et ad eos certi nuncii detulissent aedificasse filios Ruben, et Gad, et dimidia tribus Manasse altare in terra Chanaan super Jordanis tumulos, contra filios Israel,*

12. *Convenerunt omnes in Silo, ut ascenderent, et dimicaret contra eos.*

13. *Et interim miserunt ad illos in terram Galaad Phineas filium Eleazari sacerdotis,*

14. *Et decem principes cum eo, singulos de singulis tribubus.*

15. *Qui venerunt ad filios Ruben et Gad, et dimidia tribus Manasse in terram Galaad, dixeruntque ad eos:*

16. *Haec mandat omnis populus Domini: Quae est ista transgressio? cur reliquistis Dominum Deum Israel, aedificantes altare sacrilegum, et a cultu illius recedentes?*

17. *An parum vobis est, (1) quod peccastis in Beelphegor, et usque in praesentem diem macula hujus sceleris in nobis permanet, multique de populo orruerunt?*

18. *Et vos hodie reliquistis Dominum, et cras in universum Israel ira ejus desueviet.*

(1) Num. 25, 4. Deut. 4, 3.

Vers. 8. ... *Dividite la preda ... co' vostri fratelli.* Con quelli rimasti al di là del Giordano; ma dividendo eglino la preda con quegli a metà, venivano ad aver porzione maggiore; perocchè essi erano in numero di quaranta mila, e quelli che erano rimasti a casa, erano circa ottanta mila, ed era giusto che quelli che avevano esposto le loro vite fossero meglio trattati. Giosue, nel dar questo ordine, imita l'esempio di Mosè, Num. xxv, 27.

Vers. 9. ... *Per tornare in Galaad.* Col nome di Galaad s'intende tutto il paese oltre il Giordano.

Vers. 10. ... *Giunti che furono alle dune del Giordano*

metà diede Giosuè la sua parte in mezzo ai suoi fratelli di qua dal Giordano all'occidente. E avendoli benedetti, in licenziandoli,

8. Disse loro: Voi ve ne tornate a' luoghi vostri carichi di beni e di ricchezze, e di argento e di oro, di rame e ferro, e di vestimenta d'ogni sorta: dividete la preda tolta ai nemici co' vostri fratelli.

9. E se ne andarono, e si separarono i figliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad e la mezza tribù di Manasse da' figliuoli d'Israele in Silo, ch'è nella Cananea, per tornare in Galaad, paese ad essi assegnato da Mosè secondo l'ordine del Signore.

10. E giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Canaan, edificarono presso al Giordano un altare d'immensa grandezza.

11. La qual cosa essendo stata udita dai figliuoli d'Israele, ed essendo stato ad essi riferito da avvisi sicuri, come Ruben e Gad e la mezza tribù di Manasse aveano edificato un altare nella terra di Canaan sulle dune del Giordano, dirimpetto a' figliuoli d'Israele,

12. Si adunarono tutti questi a Silo per andare a combattere contro di quelli.

13. E frattanto spedirono loro nella terra di Galaad Phinees, figliuolo di Eleazaro sommo sacerdote,

14. E con lui dieci principi, uno per ogni tribù.

15. I quali andarono a trovare i figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse nella terra di Galaad, e disse loro:

16. Queste cose manda a dire a voi tutto il popolo del Signore: Qual prevaricazione è mai questa? per qual motivo avete voi abbandonato il Signore Dio d'Israele, edificando un altare sacrilego, e ritraendovi dal culto di lui?

17. È egli forse poco per voi l'aver peccato a causa di Beelphegor, onde fino al presente resta sopra di noi l'infamia di tal delitto, per cui periron molti del popolo?

18. E voi oggi avete abbandonato il Signore, e domane l'ira di lui infierirà contro tutto Israele.

*nella terra di Canaan, ec.* È visibile, secondo la Volgata, che questo altare fu eretto sulla riva occidentale del Giordano; e sembra anche combinar meglio coll'intenzione ch'ebbero quelle tribù, coll'innalzare tal monumento, ch'ei fosse da quella parte, piuttosto che alla riva ulteriore, e nella terra di Galaad; e quello ch'è detto nel versetto 19 dimostra che l'altare era nella Cananea.

Vers. 14. ... *Dieci principi.* Capi delle principali famiglie.

Vers. 17. *Egli forse poco per voi l'aver peccato a causa di Beelphegor? ec.* Phinees parla di quello che sta scritto nei Numeri, cap. xxv.



19. *Quod si putatis immundam esse terram possessionis vestrae, transite ad terram, in qua tabernaculum Domini est, et habitate inter nos: tantum ut a Domino, et a nostro consortio non recedatis, aedificato altari, praeter altare Domini Dei nostri.*

20. (1) *Nonne Achan filius Zare praeteriit mandatum Domini, et super omnem populum Israel ira ejus incubuit? Et ille erat unus homo, atque utinam solus periisset in scelere suo!*

21. *Responderuntque filii Ruben et Gad, et dimidia tribus Manasse principibus legationis Israel:*

22. *Fortissimus Deus Dominus, fortissimus Deus Dominus ipse novit, et Israel simul intelliget: si praevaricationis animo hoc altare construximus, non custodiat nos, sed puniat nos in praesenti.*

23. *Et si ea mente fecimus, ut holocausta, et sacrificium, et pacificas victimas super eos imponeremus, ipse quaerat, et judicet:*

24. *Et non ea magis cogitatione atque tractatu, ut diceremus: cras dicent filii vestri filiis nostris: Quid vobis, et Domino Deo Israel?*

25. *Terminum posuit Dominus inter nos, et vos, o filii Ruben, et filii Gad, Jordanem fluvium; et idcirco partem non habetis in Domino. Et per hanc occasionem avertent filii vestri filios nostros a timore Domini. Putavimus itaque melius,*

26. *Et diximus: Extruamus nobis altare non in holocausta, neque ad victimas offerendas,*

27. *Sed in testimonium inter nos et vos, et sobolem nostram, vestramque progeniem, ut serviamus Domino, et juris nostri sit offerre et holocausta, et victimas, et pacificas hostias: et nequaquam dicant cras filii vestri filiis nostris: Non est vobis pars in Domino.*

28. *Quod si voluerint dicere, responderunt eis: Ecce altare Domini, quod fecerunt patres nostri non in holocausta neque in sacrificium, sed in testimonium nostrum ac vestrum:*

(1) Sap. 7, 4.

Vers. 19. ... Se voi credete che impura sia la terra del dominio vostro, ec. Se perchè la terra conceduta a voi non era compresa nelle promesse del Signore, o perchè in essa non avete l'arca, per questo credete che immonda sia la vostra terra, noi vi farem parte di quella ch'è toccata a noi, piuttosto che vedervi pec-

19. Che se voi credete che impura sia la terra del dominio vostro, trasferitevi in quella, dov'è il tabernacolo del Signore, e abitate tra di noi: con patto solamente che voi non vi ritirate dalla nostra società, alzando un altare oltre l'altare del Signore Dio nostro.

20. Non è egli vero che Achan figliuolo di Zare trasgredi gli ordini del Signore, e l'ira di lui piombò sopra tutto il popolo d'Israele? Ed egli era un sol uomo, ma piacesse a Dio ch'egli solo fosse perito pel suo peccato!

21. Risposero i figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse a' principi ambasciatori d'Israele:

22. Il fortissimo Dio Signore, il fortissimo Dio Signore egli sa, e lo comprenderà anche Israele: se con ispirito di ribellione abbiám fabbricato questo altare, egli non ci protegga, ma ci punisca fin da adesso.

23. E se lo abbiamo fatto con intenzione di imporvi sopra olocausti e sacrificii e vittime pacifiche, ne faccia egli disamina, e pronunzii sentenza:

24. Se non piuttosto pensier nostro e nostro consiglio si fu, che dicemmo che forse un dì i figliuoli vostri avrebbero detto ai nostri figliuoli: Che avete a far voi col Signore Dio d'Israele?

25. Il Signore ha posto il fiume Giordano per confine tra noi e voi, o figliuoli di Ruben, o figliuoli di Gad; onde non appartenete voi al Signore. E con simil pretesto i figliuoli vostri ritirar potrebbero i nostri figliuoli dal timore del Signore. Abbiamo adunque pensata meglio la cosa,

26. E abbiám detto: Facciamoci un altare non per gli olocausti nè per le vittime da offerire,

27. Ma che serva di testimone tra noi e voi e tra la stirpe nostra e i posteri vostri, come noi siamo servi del Signore, e abbiám diritto di offerire e olocausti e vittime e ostie pacifiche, e non dicano un dì i figliuoli vostri a' nostri figliuoli: Voi non appartenete al Signore.

28. E quando dir lo volessero, risponderanno quegli a loro: Ecco l'altar del Signore fatto dai padri nostri, non per gli olocausti nè pe' sacrificii, ma qual testimone tra noi e voi:

care contro Dio, il quale un solo luogo e un solo altare ha voluto che avessimo tutti noi per offerirvi i nostri sacrificii, *Exod. xx, 24. Levit. xviii, 8, 9. Deut. xii, 5, 11, 13, 14.* Non si può abbastanza ammirare lo zelo dell'onore di Dio, e insieme la carità veramente fraterna di Phinees, anzi di tutto il popolo, a nome del quale egli parlava e faceva tali esibizioni.



29. *Absit a nobis hoc scelus, ut recedamus a Domino, et ejus vestigia relinquamus, extracto altari ad holocausta, et sacrificia, et victimas offerendas, praeter altare Domini Dei nostri, quod extractum est ante tabernaculum ejus.*

30. *Quibus auditis, Phinees sacerdos, et principes legationis Israel, qui erant cum eo, placati sunt: et verba filiorum Ruben et Gad, et dimidia tribus Manasse libentissime susceperunt.*

31. *Dixitque Phinees filius Eleazar sacerdos ad eos: Nunc scimus, quod nobiscum sit Dominus, quoniam alieni estis a praevaricatione hac, et liberastis filios Israel de manu Domini.*

32. *Reversusque est cum principibus a filiis Ruben et Gad de terra Galaad, finium Chanaan, ad filios Israel, et retulit eis.*

33. *Placuitque sermo cunctis audientibus. Et laudaverunt Deum filii Israel, et nequam ultra dixerunt, ut ascenderent contra eos, atque pugnarent et delectent terram possessionis eorum.*

34. *Vocaveruntque filii Ruben, et filii Gad altare, quod extruxerant, Testimonium nostrum, quod Dominus ipse sit Deus.*

29. Lungi da noi questa scelleraggine di ritirarci dal Signore, e di abbandonare i suoi vestigi, alzando un altare per offerirvi olocausti e sacrificii e ostie pacifiche, oltre all'altare del Signore Dio nostro eretto dinanzi al suo tabernacolo.

30. Le quali cose avendo udite Phinees sacerdote e i principi ambasciatori d'Israele, che eran con lui, si calmarono: e con grandissima soddisfazione accolsero le parole de' figliuoli di Ruben e di Gad, e della mezza tribù di Manasse.

31. E Phinees sacerdote figliuolo di Eleazar disse loro: Or conosciamo, come il Signore è con noi, dappoichè voi siete alieni da tale praevaricazione, e avete con ciò sottratto Israele dalla vendetta del Signore.

32. E lasciati i figliuoli di Ruben e di Gad (e della mezza tribù di Manasse), se ne tornò insieme co' principi dalla terra di Galaad, che confina colla Cananea, a' figliuoli d'Israele, e fece loro sua relazione.

33. E il suo parlare fu grato a tutti quelli che lo udirono. E i figliuoli d'Israele dieder laudi a Dio, e non più parlarono di muoversi contro di loro per combatterli, e devastare la terra di loro dominio.

34. E i figliuoli di Ruben e i figliuoli di Gad diedero questo titolo all'altare che avean fabbricato, Testimonianza nostra, come il Signore egli è Dio.

## C A P O XXIII.

*Giosuè, vecchio e vicino a morire, esorta i figliuoli d'Israele ad osservare i comandamenti di Dio, e a guardarsi dalla società delle Genti.*

1. *Evoluto autem multo tempore, postquam pacem dederat Dominus Israeli, subjectis in gyro nationibus universis, et Josue jam longaevo, et persenilis aetatis,*

2. *Vocavit Josue omnem Israel, majoresque natu, et principes, ac duces, et magistros, dixitque ad eos: Ego senui, et progressioris aetatis sum:*

3. *Vosque cernitis omnia, quae fecerit Dominus Deus vester cunctis per circuitum nationibus, quomodo pro vobis ipse pugnaverit:*

1. Passato poi molto tempo dopo che il Signore avea dato la pace ad Israele, e sottomesse a lui tutte le circonvicine nazioni, essendo già Giosuè assai vecchio e di età decrepita,

2. Chiamò a sè tutto Israele, e i seniori e i principi e i capitani e i magistrati, e disse loro: Io son vecchio e di età cadente:

3. E voi vedete tutto quello che il Signore Dio vostro ha fatto a tutte le vicine nazioni, e come egli stesso ha combattuto per voi:

Vers. 34. ... Testimonianza nostra, come, ec. Questo altare sia perpetuo monumento che attesti come il Signore è nostro Dio non meno che delle altre tribù divise da noi di abitazione, ma non di fede.

Vers. 2. Chiamò a sè tutto Israele. O a Thamathare, dov'egli abitava, o a Silo, dov'era il tabernacolo; lo che sembra più a preposito pel fine ch'ebbe Giosuè nel convocare il popolo.



4. *Et nunc, quia vobis sorte divisit omnem terram ab orientali parte Jordanis, usque ad mare magnum, multaeque adhuc supersunt nationes:*

5. *Dominus Deus vester disperdet eas, et auferet a facie vestra, et possidebitis terram, sicut vobis pollicitus est:*

6. *Tantum confortamini et estote solliciti, ut custodiatis cuncta, quae scripta sunt in volumine legis Moysi, et non declinetis ab eis neque ad dexteram, neque ad sinistram:*

7. *Ne postquam intraveritis ad gentes, quae inter vos futurae sunt, juretis in nomine deorum earum, et servialis eis, et adoretis illos:*

8. *Sed adhaereatis Domino Deo vestro; quod fecistis usque in diem hanc.*

9. *Et tunc auferet Dominus Deus in conspectu vestro gentes magnas, et robustissimas, et nullus vobis resistere poterit.*

10. *Unus e vobis persequetur hostium mille viros: quia Dominus Deus vester pro vobis ipse pugnabit, sicut pollicitus est.*

11. *Hoc tantum diligentissime praecavete, ut diligatis Dominum Deum vestrum.*

12. *Quod si volueritis gentium harum, quae inter vos habitant, erroribus adhaerere, et cum eis miscere connubia, atque amicitias copulare,*

13. *Jam nunc scitote, quod Dominus Deus vester non eas deleant ante faciem vestram, sed sint vobis in foveam ac laqueum, et offendiculum ex latere vestro, et sudes in oculis vestris, donec vos auferat, atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.*

14. (1) *En ego hodie ingredior viam universae terrae, et toto animo cognoscetis, quod de omnibus verbis, quae se Dominus praestitutum vobis esse pollicitus est, unum non praeterierit incassum.*

15. *Sicut ergo implevit opere quod promisit et prospera cuncta venerunt; sic adducet super vos quicquid malorum comminatus est, donec vos auferat, atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.*

(1) 3 Reg. 2, 2.

Vers. 7 .... *Facciate giuramento nel nome de' loro dei.* Gli uomini giurano per quello che adorano; onde sotto il nome di giuramento intenesi proibito qualunque culto, che si relesse alle false divinità. L'Ebreo porta: *Non fate menzione de' loro dei*, non li nominate neppure: lo che è osservato con estrema scrupolosità dagli Ebrei, i quali non ardirebbono di nominare Giove o Marte o alcun altro degli dei del paganesimo: nella quale delicatezza, benchè eccessiva, possono far vergogna a tanti Cristiani anche più culti, i quali per una certa biasimevole vanità, real-  
zando nuovamente le da tanto tempo sepolte e fraide divinità, ne empiono i loro scritti: se non con scandalo, certamente con nessuna edificazione del Cristianesimo; abuso cominciato tra' Cristiani solamente in quei tempi, nei quali, dopo lunga ignoranza ravvivati gli studi delle umane lettere, il commercio cogli scrittori gentili fece passare per una specie di galanteria e di grazia l'imitarne i concetti e lo spirito; nel qual peccato l'Italia (sì mi lecito il dirlo) avanzò ogni altra nazione.

4. E come adesso ha divisa a sorte tra voi tutta la terra dalla parte orientale del Giordano fino al mar grande, e come vi rimangan tuttora molte nazioni:

5. Il Signore Dio vostro le spargerà, e ve le leverà dagli occhi, e possederete il paese nel modo ch'ei ha promesso:

6. Soltanto che siate costanti e solleciti in osservare tutte le cose che sono scritte nel libro della legge di Mosè, e non pieghiate nè a destra, nè a sinistra:

7. Onde non avvenga che, mescolandovi colle nazioni che saranno tra di voi, facciate giuramento nel nome de' loro dei, e serviate a questi e gli adorate:

8. Ma siate uniti al Signore Dio vostro, come avete fatto fino a questo giorno.

9. E allora il Signore Dio sterminerà dal vostro cospetto nazioni grandi e fortissime, e nissuno potrà resistere a voi.

10. Uno di voi metterà in fuga mille nemici: perchè il Signore Dio vostro combatterà egli per voi, conforme ha promesso.

11. Questo solo vi stia a cuore unicamente, di amare il Signore Dio vostro.

12. Ma se vorrete seguire gli errori di queste genti che abitano tra di voi, e fare con loro de' matrimoni, e contrarre amistà con esse,

13. Dovete sapere fin d'adesso, che il Signore Dio vostro non le sterminerà dinanzi a voi, ma saranno per voi una fossa e un laccio, e una pietra d'inciampo accanto a voi, e una spina negli occhi vostri, fino a tanto ch'ei vi tolga e vi disperga da quest'ottima terra ch'egli vi ha data.

14. Ecco che io oggi m'incammino verso il comun termine degli uomini, e voi riflettete con tutto l'animo, come di tutte le parole che il Signore promise di adempiere a favor vostro, una sola non è rimasta senza effetto.

15. Siccome adunque egli ha eseguite di fatto tutte le sue promesse, e tutto è andato a seconda; così egli manderà sopra di voi tutti i mali, de' quali vi ha minacciati, fino a tanto che vi abbia levati e dispersi da questa ottima terra, che vi ha data.

Vers. 15 e 16 .... *Così egli manderà sopra di voi, &c.* Qui non è più minaccia, ma profezia, profezia di quello che Gio-



16. *Eo quod praeleerieritis pactum Domini Dei vestri, quod pepigit vobiscum, et servieritis diis alienis, et adoraveritis eos: cito atque velociter consurget in vos furor Domini, et auferemini ab hac terra optima, quam tradidit vobis.*

16. Perchè avrete violato il patto fermato dal Signore Dio vostro con voi, e avrete servito agli dei stranieri, e gli avrete adorati: il furor del Signore sorgerà subitamente contro di voi, e sarete levati da questa terra ottima che egli vi ha data.

## CAPO XXIV.

*Benefizii fatti da Dio agli Israeliti: alleanza del popolo con Dio: morte di Giosuè: si seppelliscono le ossa di Giuseppe. Morte di Eleazaro sacerdote.*

1. *Congregavitque Josue omnes tribus Israel in Sichem, et vocavit majores natu, et principes, et judices, et magistros: steteruntque in conspectu Domini:*

2. *Et ad populum sic locutus est: Haec dicit Dominus Deus Israel: Trans fluvium habitaverunt patres vestri ab initio, (1) Thare pater Abraham, et Nachor: servieruntque diis alienis.*

3. (2) *Tuli ergo patrem vestrum Abraham de Mesopotamia finibus, et adduxi eum in terram Chanaan, multiplicavique semen ejus:*

4. (3) *Et dedi ei Isaac: (4) illique rursum dedi Jacob et Esau. (5) E quibus Esau dedi montem Seir ad possidendum: (6) Jacob vero et filii ejus descenderunt in Aegyptum.*

5. (7) *Misique Moysen et Aaron, et percussi Aegyptum multis signis, atque portentis.*

6. (8) *Eduxique vos, et patres vestros de Aegypto, et venistis ad mare; persecutique sunt Aegyptii (9) patres vestros cum curribus et equitatu, usque ad mare Rubrum.*

7. *Clamaverunt autem ad Dominum filii Israel: qui posuit tenebras inter vos et Aegyptios, et adduxit super eos mare, et operuit eos. Fiderunt oculi vestri cuncta, quae in Aegypto fecerim, et habitastis in solitudine multo tempore.*

8. *Et introduxi vos in terram Amorrhaei, qui habitabant trans Jordanem. (10) Cumque pugnarent contra vos, tradidi eos in manus*

1. Indi Giosuè congregò tutte le tribù di Israele in Sichem e chiamò a sè i seniori e i principi e i giudici e i magistrati: e si presentarono dinanzi al Signore:

2. Ed egli parlò così al popolo: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Di là dal fiume abitarono da principio i padri vostri, Thare padre di Abrahamo e Nachor: e servirono agli dei stranieri.

3. Trassi io adunque il padre vostro Abrahamo da' confini della Mesopotamia, e lo condussi nella terra di Canaan, e moltipicai la sua stirpe:

4. E gli diedi Isacco: e a questo diedi Giacobbe ed Esau. E ad Esau io diedi in retaggio il monte Seir: ma Giacobbe e i suoi figliuoli scesero nell' Egitto.

5. E mandai Mosè ed Aronne, e flagellai l' Egitto con segni e prodigii in gran numero.

6. E trassi voi e i padri vostri dall' Egitto, a arrivate al mare; e gli Egiziani inseguirono i padri vostri co' loro cocchi e cavalieri fino al mar Rosso.

7. E i figliuoli d' Israele alzarono le grida al Signore: ed egli mise folte tenebre tra voi e gli Egiziani, e mandò addosso a loro il mare che li ricoperse. Gli occhi vostri videro tutto quel che io feci in Egitto: e ( dipoi ) abitaste molto tempo nella solitudine.

8. E v' introdussi nella terra degli Amorrhei che abitavano di là dal Giordano, e quando essi combattevano contro di voi, io li diedi

(1) Gen. 11, 26. (2) Gen. 11, 31. (3) Gen. 21, 2.  
(4) Gen. 25, 26. (5) Gen. 36, 8. (6) Gen. 36, 6.  
(7) Exod. 3, 10. (8) Exod. 12, 37. (9) Exod. 14, 9.  
(10) Num. 21, 21.

sue vedova dover accadere al suo popolo, profezia verificata pienamente dall' evento.

Vers. 1 .... Congregò tutte le tribù d' Israele in Sichem. Verisimilmente lo stesso anno, in cui erasi tenuta l' adunanza, di

cui nel capo precedente. Giosuè, prima di morire, vuole che il popolo rinnovelli solennemente l' alleanza fermata col Signore sul Sina. Egli lo raduna tutto a Sichem, ovvero vicino a Sichem, dove Abrahamo al primo entrar nella Cananea offerse sacrificio al Signore ( Gen. xii, 6, 7 ), e dov' era la quercia famosa, presso la quale credevasi che avessero avuta stanza gli antichi patriarchi, e dove avevano dappresso i monti di Hebal e di Garizim, dove era stato eretto il monumento della stessa alleanza dopo il passaggio del Giordano.



*vestras, et possedistis terram eorum, atque interfecistis eos.*

9. (1) *Surrexit autem Balac filius Sephor rex Moab, et pugnavit contra Israel. Misitque, et vocavit Balaam, filium Beor, ut malediceret vobis:*

10. *Et ego nolui audire eum; sed e contrario per illum benedixi vobis, et libera vi vos de manu ejus.*

11. (2) *Transistis Jordanem, et venistis ad Jericho: pugnaveruntque contra vos viri civitatis ejus, Amorrhæus et Pherezeus, et Chananeus, et Hethæus, et Gergesæus, et Hevæus, et Jebusæus, et tradidi illos in manus vestras.*

12. (3) *Misique ante vos crabrones, et ejeci eos de locis suis, duos reges Amorrhæorum, non in gladio, nec in arcu tuo.*

13. *Dedique vobis terram, in qua non laborastis, et urbes, quas non aedificastis, ut habitaretis in eis; vineas, et oliveta, quæ non plantastis.*

14. (4) *Nunc ergo timeate Dominum, et servite ei perfecto corde, atque verissimo, et auferte deos, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia, et in Ægypto, ac servite Domino.*

15. *Sin autem malum vobis videtur, ut Domino serviatis, optio vobis datur: eligite hodie quod placet, cui servire potissimum debeatis, utrum diis, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia, an diis Amorrhæorum, in quorum terra habitatis: ego autem et domus mea serviemus Domino.*

16. *Responditque populus et ait: Absit a nobis, ut relinquamus Dominum, et serviamus diis alienis.*

17. *Dominus Deus noster ipse eduxit nos, et patres nostros de terra Ægypti, de domo servitutis; fecitque, videntibus nobis, signa ingentia, et custodivit nos in omni via, per*

nelle vostre mani, e voi occupaste il loro paese, e deste loro la morte.

9. E si levò su Balac figliuolo di Sephor re di Moab, e combattè contro Israele. E mandò a chiamare Balaam, figliuolo di Beor, perchè vi maledicesse:

10. Ma io non volli ascoltarlo; ma per lo contrario per bocca di lui vi benedissi, e vi liberai dalle sue mani.

11. E passaste il Giordano e giungeste a Gerico: e combatterono contro di voi gli abitanti di questa città, l'Amorreo e il Pherezeo, e il Cananeo e l'Hetheo, e il Gergeseo e l'Heveo e lo Jebuseo, e li diedi nelle mani vostre.

12. E spedii innanzi a voi torme di calabroni, e discacciai da' luoghi loro due re Amorrehi, non per mezzo della tua spada, nè del tuo arco.

13. E vi diedi una terra non da voi ridotta a coltura, e città non edificate da voi, perchè le abitaste; vigne e uliveti non piantate da voi.

14. Or adunque temete il Signore, e servitelo con cuore perfetto e sincerissimo, e togliete via gli dei, a' quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia e nell'Egitto, e servite al Signore.

15. Che se il servire al Signore vi sembra un male, vi si permette di ottare: eleggete oggi quel che vi pare, e a chi piuttosto servir dobbiate, se agli dei, a' quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia, ovvero agli dei dell'Amorreo, nella terra del quale abitate: io poi e la mia casa serviremo al Signore.

16. E il popolo rispose, e disse: Lungi da noi l'abbandonare il Signore e servire a dei stranieri.

17. Il Signore Dio nostro egli stesso trasse noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù; e fece sugli occhi nostri prodigii grandi, e ci protesse per tutto il viag-

(1) Num. 22, 5.

(2) Supr. 3, 14; 6, 4; 44, 3.

(3) Ecod. 23, 28. Deut. 7, 20. Supr. 11, 20.

(4) 1 Reg. 7, 3. Tob. 14, 10.

Vers. 9. — *E combattè contro Israele.* Si adopero quanto pote per far del male ad Israele; perche non si vede che di fatto egli ardisse di tentar battaglia.

Vers. 11. — *Combatterono contro di voi gli abitanti...* E Amorreus, ec. In Gerico, oltre gli abitanti armati, doveano esservi entrate in soccorso le milizie di que' popoli che sono qui nominati, affin di difendere questa città, ch'era quasi la chiave della terra di Canaan.

Vers. 12. — *Discacciai... due re Amorrehi non per mezzo della tua spada, ec.* I due re sono Og e Sehon, contro dei quali avendo Dio mandate schiere immense di calabroni, questi

inquietavan talmente gli eserciti nemici, che poco ebber da fare gli Ebrei per sbaragliarli.

Vers. 14. — *Togliete via gli dei, ec.* Io penso molto volentieri con s. Agostino, che idolatria pubblica non fosse in questo tempo presso gli Ebrei; ma che non pochi degli Ebrei segretamente nelle loro case tenessero degli idoli, non può dubitarsene, si per quello ch'è detto in questo luogo e nel versetto 23, come per quello che leggesi, Act. vii, 43. Amos v, 26, ec. ec.

Vers. 15. — *Che se il servire al Signore vi sembra un male, vi si permette di ottare, ec.* Così dicendo Giosué, non asseriva che riguardar si potesse per Israele come indifferente il servire al Dio de' suoi padri, o agli dei de' Gentili; ma si voleva insinuare, che il lor Signore esige servitù libera, e amore spontaneo e sincero: quel culto, in una parola, di spirito e verità, di cui Joan. iv, 24.



*quam ambulavimus, et in eunctis populis, per quos transivimus.*

18. *Et eiecit universas gentes, Amorrhæum habitorem terræ, quam nos intravimus. Serviemus igitur Domino, quia ipse est Deus noster.*

19. *Dixitque Josue ad populum: Non poteritis servire Domino: Deus enim sanctus, et fortis aemulator est, nec ignoscet sceleribus vestris atque peccatis.*

20. *Si dimiseritis Dominum, et servieritis diis alienis, convertet se, et affliget vos, atque subvertet, postquam vobis præstiterit bona.*

21. *Dixitque populus ad Josue: Nequam ita ut loqueris, erit; sed Domino serviemus.*

22. *Et Josue ad populum: Testes, inquit, vos estis, quia ipsi elegeritis vobis Dominum, ut serviatis ei. Responderuntque: Testes.*

23. *Nunc ergo, ait, auferte deos alienos de medio vestri, et inclinate corda vestra ad Dominum Deum Israel.*

24. *Dixitque populus ad Josue: Domino Deo nostro serviemus, et obediētes erimus præceptis ejus.*

25. *Percussit ergo Josue in diē illo foedus, et proposuit populo præcepta, atque judicia in Sichem.*

26. *Scriptis quoque omnia verba hæc in volumine legis Domini: et tulit lapidem pergrandem, posuitque eum subter quercum, quæ erat in sanctuario Domini.*

27. *Et dixit ad omnem populum: En lapis iste erit vobis in testimonium, quod audierit omnia verba Domini, quæ locutus est vobis: ne forte postea negare velitis, et mentiri Domino Deo vestro.*

28. *Dimisitque populum, singulos in possessionem suam.*

29. *Et post hæc mortuus est Josue filius Nun servus Domini, centum et decem annorum:*

30. *Sepelieruntque eum in finibus possessionis suæ in Thamnath-sare, quæ est sita*

gio che facemmo, e da tutti i popoli, pe' quali passammo.

18. E ha scacciate tutte queste nazioni e l' Amorrhœo abitatore della terra, in cui siamo entrati. Noi adunque serviremo al Signore, perchè egli è il nostro Dio.

19. E Giosuè disse al popolo: Voi non potrete servire al Signore: perocchè il Signore è santo e forte e geloso, e non soffrirà le vostre iniquità e i vostri peccati.

20. Se abbandonerete il Signore e servirete a dei stranieri, egli si volterà contro di voi e vi flagellerà, e vi sperderà dopo avervi fatto tanto bene.

21. E il popolo disse a Giosuè: Non sarà come tu dici; ma serviremo al Signore.

22. E Giosuè al popolo: Testimoni siete voi, come vi siete eletto il Signore per servire a lui. Ed essi risposero: Siam testimoni.

23. Or dunque, disse egli, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, e soggettate i cuori vostri al Signore Dio d' Israele.

24. E il popolo disse a Giosuè: Serviremo il Signore Dio nostro, e saremo obbedienti ai suoi comandamenti.

25. Giosuè adunque fermò in quel giorno il patto, e propose al popolo i precetti e le leggi (del Signore) in Sichem.

26. Scrisse ancora tutte queste cose nel libro della legge del Signore: e prese una pietra stragrande, e la pose sotto una quercia, che era nel santuario del Signore.

27. E disse a tutto il popolo: Ecco questa pietra, che vi servirà di testimone, come ha udite tutte le parole che il Signore ha dette a voi: affinchè non vi venga poi la voglia di negare e di dir bugia al Signore Dio vostro.

28. E congedò il popolo, che andassero ciascuno alle loro terre.

29. Dopo di che Giosuè figliuolo di Nun, servo del Signore, morì di cento dieci anni:

30. E lo seppellirono ai confini del suo regno in Thamnath-sare ch'è situata sul monte

Vers. 26. *Scrisse ... tutte queste cose nel libro della legge, ec.* Le scrisse alla fine del libro del Deuteronomio, che era custodito nell' arca. Deut. xvi. 18; xxxi. 26.

*E prese una pietra stragrande, ec.* Bisogna supporre che a Sichem era stata in tal occasione portata l' arca, ed era stata collocata in un padiglione eretto a tal fine in un luogo, dov' era una gran quercia, la quale alcuni pretendono che fosse la stessa, presso di cui Dio apparve ad Abrahamo, e gli fece le promesse. Gen. xii. 6, 7, e dove Giacobbe seppellì gl' idoli di Laban, Gen. xxxv. 4.

Vers. 27. *... Come ha udite tutte le parole, ec.* Questa

stessa muta pietra rammenterà in perpetuo il patto solennemente rinnovato tra Dio e voi; ella parlerà e alzerà la voce contro di voi. Vedi una simile espressione di Cristo, Luc. xix. 40.

Vers. 29. *... Morì di cento dieci anni, ec.* Non si parla de' suoi figliuoli, perchè egli osservò continenza, e fu vergine, come notarono s. Ignazio M., il Grisostomo, s. Girolamo ed altri. L' elogio di Giosuè è stato tessuto dallo Spirito Santo, Eccl. xvi.

Vers. 30. *... Dalla parte settentrionale del monte Guas.* Il Guas dovea essere un ramo dello stesso monte Ephraim.



in monte Ephraim, a septentrionali parte montis Gaas.

31. *Servivitque Israel Domino cunctis diebus Josue, et seniorum, qui longo vixerant tempore post Josue, et qui noverunt omnia opera Domini, quae fecerat in Israel.*

32. (1) *Ossa quoque Joseph, quae tulerant filii Israel de Aegypto, sepelierunt in Sichem, in parte agri, (2) quem emerat Jacob a filiis Hemor patris Sichem centum novellis ovibus, et fuit in possessionem filiorum Joseph.*

33. *Bleazar quoque filius Aaron mortuus est, et sepelierunt eum in Gabaath Phinees filii ejus, quae data est ei in monte Ephraim.*

(1) *Gen. 50, 14. Exod. 13, 19.*

(2) *Gen. 33, 19.*

Vers. 32 .... *Le ossa di Giuseppe, ec. Vedi Gen. xxiii in fin. ; 1, 23.*

*Nella parte del campo, ec. Gen. xxxiii, 39. Questo campo fu de' figliuoli di Giuseppe, cioè della tribù di Ephraim.*

Vers. 33 .... *In Gabaath, la quale era stata data a*

Ephraim, dalla parte settentrionale del monte Gaas.

31. E Israele servi al Signore tutto il tempo della vita di Giosuè e de' seniori, i quali vissero lungamente dopo Giosuè, e sapevano tutte le opere fatte dal Signore per Israele.

32. Eglino ancora seppellirono le ossa di Giuseppe, le quali da' figliuoli d' Israele erano state portate dall' Egitto in Sichem, nella parte del campo, la quale Giacobbe avea comprata da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento pecore novelle, e fu poscia nella porzione de' figliuoli di Giuseppe.

33. E morì anche Eleazar figliuolo di Aronne, e lo seppellirono sul monte Ephraim in Gabaath, la quale era stata data a Phinees suo figliuolo.

*Phinees.* Gabaath era della tribù di Ephraim. Essa non è del numero delle città assegnate a' sacerdoti della stirpe d' Aronne; onde dovette essere data a Phinees come un distintivo d' onore, e una ricompensa de' servigi renduti a tutta la nazione. La morte di Eleazar, per comun sentimento, fu quasi nello stesso tempo che quella di Giosuè.



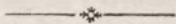




## PREFAZIONE

# IL LIBRO

# D E' GIUDICI





IL LIBRO  
DE' GIUDICI

---



# PREFAZIONE



**I**n questo libro de' Giudici sono descritti i principali avvenimenti e le vicende del popolo ebreo dalla morte di Giosuè fino al tempo di Eli sotto tredici Giudici, il primo de' quali fu Othoniel, e l'ultimo fu Sansone. Della giudicatura di Eli sommo sacerdote, e di quella del profeta Samuele si parla nel principio dei libri de' Re. L'opinione più comune de' nostri interpreti, come già degli Ebrei, fa autore di questo libro lo stesso Samuele profeta; e le difficoltà che sogliono addursi contro di quest'opinione non sono senza risposta, nè tali, che pel loro peso ci costringano ad abbandonarla. Il nome di Giudice significa in questo luogo non un qualunque magistrato, che amministri giustizia, e decida le cause vertenti tra i cittadini della repubblica, ma significa un capo supremo della nazione, che ha potestà assoluta di governare il popolo in guerra e in pace. Conciossiachè l'amministrazione della giustizia, e la tutela delle leggi essendo obbligo principalissimo de' rettori di qualunque società: quindi è che non solo presso gli Ebrei, ma anche presso altre nazioni fu dato il nome di Giudici a quelli che avevano la somma autorità del governo. Così i Cartaginesi chiamaron *Suffeti* i loro primarii magistrati con voce simile a quella che in ebreo significa giudice. Havvi chi paragona i Giudici d'Israele co' dittatori di Roma; se non che ne' tempi della vera libertà romana, i dittatori non erano a vita, come lo furono i Giudici d'Israello; anzi di brevissima durata soleva essere l'impero dei dittatori romani, come quelli che essendo creati per qualche grave pericolo di guerra, o per altro urgente bisogno della repubblica, passato questo, deponevano immediatamente la dittatura. I Giudici degli Ebrei furono uomini grandi, suscitati e mandati da Dio a liberare e a difendere il popol suo ne' tempi delle sue maggiori avversità. Imperocchè, tolti questi casi, si vede che da Giosuè in poi fino a' tempi dei Re non ebbe ordinariamente il popolo verun capo che comandasse a tutte, o ad una parte delle tribù; perocchè ognuna di queste era governata da' suoi principi e anziani, alla cura dei quali era commesso di mantenere l'esatta osservanza della legge, e di decidere secondo la stessa legge le controversie che nascessero tra gli uomini della loro tribù. Questi giudici adunque, eletti per lo più da Dio stesso, qualche volta eletti dal popolo, ebbero la suprema potestà, talora sopra tutto Israele, talora sopra alcune solamente delle tribù, vale a dire sopra quella parte della nazione che era maltrattata e oppressa da' nemici, i quali come strumenti della giusta ira divina punivano colle loro crudeltà le prevaricazioni del popolo, e la sua ingratitudine verso il suo Dio. Questo supremo Signore d'Israele, dopo averlo con giustizia gastigato e afflitto per le sue infedeltà, mosso a compassione di lui, spediva alcuno di questi grandi uomini a liberarlo, a ristorare lo stato della repubblica, e soprattutto a purgarlo dalla idolatria, e da' vizii che andavan con essa congiunti, a ristabilire il culto del vero Dio e la osservanza della sua legge. Quindi è che come vice-gerenti del



medesimo Dio ebber pienissima autorità non solo pel tempo, in cui si trattava di guerreggiare contro i nemici dello stesso Dio e del popol suo, ma anche per tutto il rimanente della lor vita, restando ad essi appoggiata la custodia delle leggi e la difesa della religione. Ma egli è da notare che, per quanto assoluta fosse la loro potestà, non introdusser giammai questi giudici verun cambiamento nelle costumanze del popolo, nè formarono alcuna nuova legge; ma la sola legge di Mosè, e quello, che per ordine di Dio era stato prescritto dal primo grande Legislatore, fu sempre la sola invariabil regola, a cui si conformavano esattamente, e nel giudicare le private controversie, e nel governo de' pubblici affari.

Trovansi delle gravi difficoltà, e, per conseguenza, una grandissima discrepanza tra i critici e gl'interpreti riguardo alla maniera di computare gli anni del governo di questi Giudici, affine di combinarli colle epoche fisse e indubitate della nostra Storia sacra. In una materia di tanta oscurità e aliena dal mio istituto e dal fine a cui è diretto questo lavoro, mi contenterò di osservare, che da Othoniel, il primo di questi Giudici, fino a tutta la giudicatura di Sansone, si contano comunemente circa trecento anni. Siccome, generalmente parlando, gli stessi Giudici furono uomini di singolar virtù e bontà di vita, sono perciò generalmente lodati nel libro dell' Ecclesiastico con queste parole: *I giudici notati ciascuno pel loro nome, il cuore dei quali non fu corrotto, ed essi non si allontanarono dal Signore: sia in benedizione la loro memoria, e le loro ossa di là rifioriscano, dove riposano, e duri in eterno il nome loro, e passi a' loro figliuoli colla gloria di que' santi uomini*, cap. XLVI. Sono parimente rammentati con laude dall' Apostolo Paolo, *Hebr. xi. 34, 35*, e celebrati per la esimia lor fede. E quantunque di alcun di essi sieno in questo libro medesimo raccontati i travimenti e gli errori; contuttociò furon degni di tali encomii per le molte virtuose loro operazioni: e l'essere in tal guisa commendati dallo Spirito Santo nelle Scritture, e l'essere nominati tra' santi, porge a noi tutto il motivo di pensare e di credere che il loro fine fu santo. Dopo la storia dei tredici Giudici, nei cinque ultimi capitoli sono descritti alcuni fatti, i quali, per sentimento di moltissimi interpreti, credonsi avvenuti dopo la morte di Giosuè, e prima che fosse eletto giudice Othoniel.

Osservò già s. Agostino (*de Civit. xviii, 23*) che in tutto il tempo del governo de' Giudici vedesi il popolo d' Israele in una perpetua alternativa di afflizioni e di affanni per giusta pena de' suoi peccati, e di prosperità e di consolazione per effetto della divina misericordia, volendo Dio far comprendere agli Ebrei carnali non ad altro intesi, che a' beni e mali presenti, come nè la vittoria de' nemici, nè la felicità temporale ottener potevano, se non col mantenersi fedeli a Dio, e nell' esatta osservanza delle sue leggi. Il nuovo popolo, lo spirituale Israele ha migliori speranze e obbietti infinitamente più grandi, pe' quali dee vivere ed operare: contuttociò da questo esempio può egli apprendere, che alla fede sincera e alla vera pietà appartengono le promesse anche della vita presente. S. Girolamo poi, parlando di questo libro, affermò, che quanti sono qui i principi del popolo, altrettante son le figure; perocchè ciascheduno di questi liberatori d' Israele, con caratteri più o men chiari e manifesti, rappresentava quel Salvatore celeste, il quale da nemici infinitamente peggiori e più crudeli liberar dovea il genere umano. Oltre a ciò, nella varietà de' fatti, che sono qui riferiti, trova l' uomo cristiano utilissimi insegnamenti, vi trova esempi santissimi da imitare, e nelle cadute stesse e negli errori dei più grandi uomini trova saluberrime istruzioni, per le quali può apprendere ad operare nel santo timore e tremore la propria salute.



# IL LIBRO DE' GIUDICI

## CAPO PRIMO

*Sotto la condotta di Giuda e del suo fratello Simeone si espugnano moltissime città delle Genti. Othoniel, avendo presa Cariath-Sepher, prende per moglie Axa figliuola di Caleb colla giunta di un podere che s'innaffiava. Si salvano i Cananei tributarii.*

1. *Post mortem Josue consulerunt filii Israel Dominum, dicentes: Quis ascendet ante nos contra Chananaeum, et erit dux belli?*

2. *Dixitque Dominus: Juda ascendet: ecce tradidi terram in manus ejus.*

3. *Et ait Judas Simeoni fratri suo: Ascende mecum in sortem meam, et pugna contra Chananaeum, ut et ego pergam tecum in sortem tuam. Et abiit cum eo Simeon.*

4. *Ascenditque Judas, et tradidit Dominus Chananaeum, ac Pherezaeum in manus eorum: et percusserunt in Bezece decem millia virorum.*

5. *Inveneruntque Adonibezec in Bezece, et pugnaverunt contra eum, ac percusserunt Chananaeum, et Pherezaeum.*

6. *Fugit autem Adonibezec: quem persecuti comprehenderunt, caesis summitatibus manuum ejus ac pedum.*

7. *Dixitque Adonibezec: Septuaginta reges, amputatis manuum ac pedum summitatibus, colligebant sub mensa mea ciborum reliquias:*

Vers. 1. *Dopo la morte di Giosué, ec.* Giosué non avea alla sua morte designato verun successore, e le tribù divise ne' diversi paesi ad esse assegnati, erano rette da' loro capi particolari. Trattandosi adesso di ripigliare la guerra contro gli antichi abitatori della Cananea, il popolo vide la necessità di avere un capo; e perciò ricorre al Signore. Le tribù erano in questo frattempo cresciute di forze e di numero d' uomini da poter venire a capo di tale impresa, e Dio, senza destinare verun condottiere particolare, comanda che la tribù di Giuda cominci la guerra. Ella era più forte e numerosa d' ogni altra tribù.

Vers. 3 .... *Disse Giuda a Simeone, ec.* La tribù di Simeon avea la sua porzione dentro i limiti della stessa tribù di Giuda; come si è veduto, Jos. xix.

Vers. 4 .... *In Bezece.* Dovea essere la capitale di Adonibezec, il quale prendeva il nome della signoria di questa città. S. Gi-

Dopo la morte di Giosué i figliuoli di Israele consultarono il Signore, e dissero: Chi andrà innanzi a noi contro il Cananeo, e chi sarà il capitano di questa guerra?

2. E il Signore disse: Giuda andrà innanzi: ecco che io ho dato nelle sue mani quel paese.

3. E disse Giuda a Simeone suo fratello: Vieni meco nella terra toccata a me in sorte, e combatti contro il Cananeo, e io poi verrò teco nella terra che è toccata in sorte a te. E Simeone si unì con lui.

4. E Giuda si mosse, e il Signore li fe' vincitori del Cananeo e del Pherezeo: e uccisero in Bezece dieci mila uomini.

5. Imperocchè s'incontrarono in Bezece con Adonibezec, e combatterono con lui, e misero in rotta i Cananei e i Pherezei.

6. E Adonibezec si fuggì: ma quelli lo inseguirono e lo presero e gli tagliarono i pollici delle mani e de' piedi.

7. E disse Adonibezec: Settanta re, a' quali erano stati tagliati i pollici delle mani e de' piedi, mangiavano sotto la mensa i miei avanzi: Dio

rolamo parla di due villaggi detti *Bezece* vicini l' uno all' altro, distanti diciassette miglia da Sichem, verso Scitopoli.

Vers. 6 .... *Gli tagliarono i pollici delle mani e de' piedi.* Per giusto giudizio di Dio fu fatto a lui quello ch' egli avea fatto a tanti altri. Il troncamento de' pollici rendeva l' uomo incapace di maneggiare le armi; e si legge avvenuto tra i Romani, che qualche padre mutilasse in tal guisa i figliuoli per esimerli dall' andare alla guerra: quindi, secondo alcuni, il titolo di *poltrone* venne dal pollice troncato.

Vers. 7 .... *Settanta re.* Quasi ogni città avea il suo signore in que' tempi; e non è impossibile, che di una stessa città più regi fossero stati vinti e trattati in tal modo l' uno dopo l' altro da questo tiranno. Sembra ch' ei si convertisse, e, riconosciuto il vero Dio, morisse penitente.



*sicut feci, ita reddidit mihi Deus. Adduxeruntque eum in Jerusalem, et ibi mortuus est.*

8. *Oppugnantes ergo filii Juda Jerusalem, ceperunt eam, et percusserunt in ore gladii, tradentes cunctam incendio civitatem.*

9. *Et postea descendentes pugnauerunt contra Chananaeum, qui habitabat in montanis, et ad meridiem, et in campestribus:*

10. (1) *Pergensque Judas contra Chananaeum, qui habitabat in Hebron (cujus nomen fuit antiquitus Cariath-Arbe), percussit Sesai, et Ahiman, et Tholmai:*

11. *Atque inde profectus abiit ad habitatores Dabir, cujus nomen vetus erat Cariath-Sepher, id est civitas literarum.*

12. *Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath-Sepher, et vastaverit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.*

13. *Cumque cepisset eam Othoniel filius Cenez, frater Caleb minor, dedit ei Axam filiam suam conjugem.*

14. *Quam pergentem in itinere monuit vir suus, ut peteret a patre suo agrum. Quae cum suspirasset sedens in asino, dixit ei Caleb: Quid habes?*

15. *At illa respondit: Da mihi benedictionem; quia terram arentem dedisti mihi, da et irriguam aquis. Dedit ergo ei Caleb irriguum superius, et irriguum inferius.*

16. *Filii autem Cinaei cognati Moysi ascenderunt de civitate palmarum cum filiis Juda, in desertum sortis ejus quod est ad meridiem Arad, et habitaverunt cum eo.*

17. *Abiit autem Judas cum Simeone fratre suo, et percusserunt simul Chananaeum, qui habitabat in Sephaath, et interfecerunt eum. Vocatumque est nomen urbis, Horma, id est, Anathema.*

18. *Cepitque Judas Gazam cum finibus*

(1) Jos. 15, 44.

Vers. 8. ... *Avendo assediata Gerusalemme, la presero.* Nel capo x di Giosue, si racconta come fu fatto prigioniero e ucciso Adonisedec re di Gerusalemme: quindi comunemente si crede che Gerusalemme fosse allora occupata dagli Ebrei; ma dipoi i Jebusei, ch'erau padroni della città di Sion, avevano ripresa quella città; onde quelli di Giuda la espugnarono, e in certo modo la purgarono dalle sozzure dell'idolatria col darla alle fiamme, dovendo essa diventare sede della religione, e capitale del popol di Dio.

*La presero, ec.* L'aveano presa, e fattovi un gran macello, aveano data la città tutta alle fiamme.

Vers. 10. ... *Giuda si mosse contro il Cananeo, che abitava in Hebron.* Da questo versetto fino al 16 è raccontata la spedizione descritta, Jos. xv, 44, ec., ed è ripetuta in questo luogo forse per significare, come non fu necessario, che i figliuoli di

mi ha renduto quello che ho fatto altrui. E lo condussero a Gerusalemme, e ivi morì.

8. Imperocchè i figliuoli di Giuda avendo assediata Gerusalemme, la presero, e vi fecero un gran macello, e diedero tutta la città alle fiamme.

9. E di poi andarono a combattere contro il Cananeo abitante nella montagna, e a mezzodi nelle pianure:

10. Indi Giuda si mosse contro il Cananeo, che abitava in Hebron (detta in antico Cariath-Arbe), e mise in rotta Sesai e Ahiman e Tholmai:

11. E partitosi di colà, andò contro gli abitanti di Dabir, di cui l'antico nome era Cariath-Sepher, vale a dire città delle lettere.

12. E Caleb disse: Io darò per moglie Axam mia figlia a chi prenderà Cariath-Sepher, e la distruggerà.

13. E avendola presa Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb, questi gli diede per moglie Axam sua figlia.

14. E mentre ella si partiva col suo marito, questi l'avvertì di chiedere a suo padre un campo. Ed ella standosi sopra il suo asino, avendo gettato un sospiro, le disse Caleb: Che hai?

15. Ed ella rispose: Dammi la benedizione; giacchè mi hai dato un terreno asciutto, dammene ancor uno che si possa innaffiare. Le diede adunque Caleb una terra che s'innaffiava da sommo ad imo.

16. Ma i figliuoli del Cineo parente di Mosè andarono dalla città delle palme co' figliuoli di Giuda nel deserto ch'era nella porzione di questi a mezzodi della città di Arad, e abitarono con loro.

17. Giuda poi si mosse con Simeone suo fratello, e assalirono il Cananeo che abitava in Sephaath, e ne fecer macello. E alla città fu dato il nome di Horma, cioè Anatema.

18. E Giuda s'impadronì di Gaza col paese

Giuda si desser briga per impadronirsi di Hebron: perocchè questa città era già stata soggiogata, vivente ancor Giosue.

Vers. 16. *Ma i figliuoli del Cineo, ec.* I Cinei discesi da Jethro, suocero di Mosè, e da Hobab, suo cognato, si erano incorporati cogli Ebrei, come si è detto, Num. xxiv, 21, e aveano avuto per loro stanza la città delle palme, la quale è probabile che fosse Engaddi, e non Gerico (come alcuni pensano), città distinta e da non doversi riabitare, secondo quello che leggesi, Jos. vi, 26. Engaddi non era molto lontana da Gerico, ed era celebre anch'essa per le sue palme. I Cinei, non contenti (per questo può vedersi) del loro soggiorno, se n'andarono ad abitare nel deserto appartenente alla tribù di Giuda verso il mezzodi, dov'era la città di Arad; onde i Cinei vennero ad abitare presso gli Amaleciti.

Vers. 17. ... *Il Cananeo che abitava in Sephaath.* Si crede che sia la stessa città di Sephata, di cui si parla, u Parat. xiv, 9, 10.



*suis, et Ascalonem, atque Accaron cum terminis suis.*

19. *Fuitque Dominus cum Juda, et montana possedit: nec potuit delere habitatores nullis, quia falcatis curribus abundabant.*

20. *Dederuntque Caleb Hebron, (1) sicut dixerat Moyses, qui deleverit ex ea tres filios Enac.*

21. *Jebusaeum autem habitatorem Jerusalem non deleverunt filii Benjamin: habitavitque Jebusaeus cum filii Benjamin in Jerusalem, usque in praesentem diem.*

22. *Domus quoque Joseph ascendit in Bethel, fuitque Dominus cum eis:*

23. *Nam cum obsiderent urbem, quae prius Luza vocabatur;*

24. *Viderunt hominem egredientem de civitate, dixeruntque ad eum: Ostende nobis introitum civitatis, et faciemus tecum misericordiam.*

25. *Qui cum ostendisset eis, percusserunt urbem in ore gladii: hominem autem illum, et omnem cognationem ejus dimiserunt.*

26. *Qui dimissus abiit in terram Hetthim, et aedificavit ibi civitatem, vocavitque eam Luzam: quae ita appellatur usque in praesentem diem.*

27. *Manasse quoque non deleuit Bethsan et Thanac cum viculis suis, et habitatores Dor, et Jebllaam, et Mageddo cum viculis suis, coepitque Chananaeus habitare cum eis.*

28. *Postquam autem confortatus est Israel, fecit eos tributarios, et delere noluit.*

29. *Ephraim etiam non interfecit Chananaeum, qui habitabat in Gazer, sed habitavit cum eo.*

30. *Zabulon non deleuit habitatores Cetron et Naalol: sed habitavit Chananaeus in medio ejus, factusque est ei tributarius.*

(1) Num. 14, 24. Jos. 15, 14.

Vers. 19. ... *Ma non poté, ec.* Con ragione credono molti interpreti che queste parole sieno qui poste come prese dalla bocca degli Ebrei, i quali volendo scosarsi di non avere sterminate quelle genti, e coprire la poca loro fede e la infingardaggine e pusillanimità davan sempre la stessa risposta: *Non abbiám potuto; e, quelle genti hanno cocchi ferrati;* onde con amara ironia furono perciò proverbiali da Giosue, cap. xvii, 18. Da una parte adunque la diffidenza e il poco coraggio, dall'altra parte una falsa pietà che indusse gli Ebrei a lasciare tranquilli gli avanzi delle nazioni da Dio maledette e a tollerare di vivere in vari luoghi insieme con esse, fu l'origine di grandissimi mali per Israele.

*Non poté levarsi d'intorno, ec.* Perché que' di Giuda, non meno che quei delle altre tribù, non si tennero saldi nella fede in Dio, né si appoggiarono unicamente sulle divine promesse, ma si fidaron

circonvicino, e di Ascalone, e di Accaron colle loro adiacenze.

19. E il Signore fu con Giuda, e si fe' padrone delle montagne; ma non poté levarsi d'intorno gli abitanti della valle che avevano gran numero di cocchi armati di falci.

20. E diedero Hebron a Caleb, secondo l'ordine di Mosè, e quegli ne sterminò i tre figliuoli di Enac.

21. Ma quanto alli Jebusei che abitavano in Gerusalemme, i figliuoli di Benjamin non li distrussero: e abitò lo Jebuseo coi figliuoli di Benjamin in Gerusalemme, come anche in oggi.

22. Parimente la casa di Giuseppe si mosse contro Bethel, e il Signore fu con essi.

23. Imperocchè nel tempo che assediavano quella città, la quale per l'avanti chiamavasi Luza,

24. Osservarono un uomo che usciva dalla città, e gli dissero: Insegnaci la via per entrare nella città, e userem teo misericordia.

25. E quegli avendola loro insegnata, misero a fil di spada tutti i cittadini; ma diedero libertà a quell'uomo e a tutta la sua famiglia.

26. E questi, liberato che fu, andò nella terra di Hetthim, e vi edificò una città, cui diede il nome di Muza: e così si chiama anche al dì d'oggi.

27. Manasse parimente non distrusse Bethsan e Thanac co' loro villaggi, nè gli abitanti di Dor e di Jebllaam e di Mageddo coi loro villaggi, e cominciarono i Cananei ad abitare insieme con lui.

28. Ma dopo che Israele ebbe ripreso forze, se li fe' tributarii, e non volle distruggerli.

29. Ephraim similmente non sterminò i Cananei ch'erano in Gazer, ma abitò con essi.

30. Zabulon non distrusse gli abitanti di Cetron e di Naalol: ma i Cananei abitarono con lui, e furono suoi tributarii.

di sè e della lor forza, meritamente li privò il Signore di quegli speciali aiuti, co' quali avrebbero infallibilmente vinti e distrutti affatto i loro nemici.

Vers. 24. *Osservarono un uomo che usciva dalla città.* Sembra che quest'uomo venisse a darsi volontariamente nelle mani degli Ebrei, persuaso forse da' miracoli fatti da Dio in favor degli Ebrei, che la sua patria dovea cadere nelle loro mani, e che Dio ne avea dato ad essi il dominio. Dicendosi nel versetto precedente, che il Signore fu cogli Ebrei a questa conquista, pare che il fatto di quest'uomo avesse qualche cosa di simile al fatto di Rahab; ond'egli può forse essere scusato in qualche modo dell'aver tradita la patria.

Vers. 26. ... *Nella terra di Hetthim.* Forse nella terra degli Hethei abitanti al mezzodì delle Cananea verso l'Arabia Petrea, dove trovansi una città detta *Lussa* per testimonianza di Giuseppe Ebreo.



31. *Aser quoque non deleuit habitatores Accho et Sidonis, Ahalab et Achazib, et Helba, et Aphae, et Rohob :*

32. *Habitavitque in medio Chanaanai habitatoris illius terrae, nec interfecit eum.*

33. *Nephthali quoque non deleuit habitatores Bethsames, et Bethanath : et habitavit inter Chanaanæum habitatorem terrae, fueruntque ei Bethsumitae, et Bethanitae tributarii :*

34. *Arctavitque Amorrhæus filios Dan in monte, nec dedit eis locum, ut ad planiora descenderent :*

35. *Habitavitque in monte Hares, quod interpretatur Testaceo, in Ajalon et Salebin. Et aggravata est manus domus Joseph, factusque est ei tributarius.*

36. *Fuit autem terminus Amorrhæi ab ascensu scorpionis, Petra, et superiora loca.*

31. Anche Aser non distrusse gli abitanti di Accho e di Sidone e di Ahalab e di Achazib e di Helba e di Aphae e di Rohob :

32. E si stette in mezzo ai Cananei abitatori di quel paese, e non gli sterminò.

33. Allo stesso modo Nephthali non distrusse gli abitatori di Bethsames e di Bethanath : ma dimorò tra' Cananei abitatori di quella terra, e i Bethsamiti, e i Bethaniti foron suoi tributarii.

34. Ma gli Amorrehi rinserrarono i figliuoli di Dan sulla montagna, nè lasciaron loro il modo di scendere alla pianura :

35. E abitarono ( gli Amorrehi ) sul monte Hares, che vuol dire Monte de' vasi di terra, in Ajalon e in Salebin. Ma la casa di Giuseppe li superò, e se li rendè tributarii.

36. Or il paese dell' Amorreho ebbe per confini la salita dello scorpione, Petra, e i luoghi superiori.

## C A P O II.

*Un Angelo rammenta i benefizii di Dio ; lo che udendo il popolo piange : ma dopo la morte di Giosuè e de' coetanei di lui, Israele liberato più volte, va sempre di male in peggio.*

1. *Ascenditque Angelus Domini de Galgalis ad locum flentium, et ait : Eduxi vos de Ægypto, et introduxi in terram, pro qua juravi patribus vestris : et pollicitus sum, ut non facerem irritum pactum meum vobiscum in sempiternum :*

2. *Ita duntaxat, ut non feriretis foedus cum habitatoribus terrae hujus, sed aras eorum subverteretis ; et nolistis audire vocem meam : cur hoc fecistis ?*

3. *Quam ob rem nolui delere eos a facie vestra : ut habeatis hostes, et dii eorum sint vobis in ruinam.*

1. Or un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo de' piangenti, e disse: Io vi trassi dall' Egitto, e v' introdussi nella terra promessa con giuramento a' padri vostri: vi assicurai di non rompere in eterno il patto ch' io feci con voi :

2. Con questo però che voi non faceste alleanza cogli abitanti di questo paese, ma gettaste a terra i loro altari; e non avete voluto ascoltar la mia voce: perchè avete fatto questo?

3. Per la qual cosa io non ho voluto sterminar coloro dinanzi a voi, affinchè gli abbiate nemici, e sieno gli dei loro vostra ruina.

Vers. 36. ... Il paese dell' Amorreho ebbe per confini, ec. Così dovea essere in antico, ma dipoi gli Amorrehi si erano dilatati grandemente nella Cananea, e di là dal Giordano, dov' erano Ug e Sehon di stirpe amorreha.

Vers. 1. ... Un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo, ec. La storia ch' è qui raccontata, succedette assai tempo dopo la morte di Giosuè, la qual morte è dipoi riferita, vers. 6, 7, affine di render conto del cambiamento di massime e di costumi ch' era stato nel popolo, quando farono moriti con Giosuè i seniori, i quali insieme collo stesso Giosuè avevano governato tanto bene lo stesso popolo. Le tribù mandate da Giosuè a' luoghi loro assegnati si scordarono ben presto degli ordini dati da Dio riguardo alle nazioni di Canaan, e cominciarono a imitarne l' idolatria e gl' impuri costumi. Quindi l' ira di Dio; quindi l' Angelo mandato a rimproverare ad Israele la sua ingratitudine. Io non veggio ragione veruna assai forte per dubitare, se questo fosse un vero Angelo, o ( come alcuni hanno creduto ) un uomo di Dio, un profeta, nè dobbiamo senza necessità distaccarci dall' ordinario significato di questa parola. Quest' Angelo fu veduto venire dalla parte di Galgala, luogo che dovea rammentare

agli Ebrei i benefizii ricevuti da Dio per tutto il tempo che vi avean dimorato, e il rinnovellamento dell' alleanza, e le promesse solenni fatte a Dio di fedeltà e obbedienza. Da Galgala adunque andò l' Angelo al luogo che fu poi detto de' piangenti. In questo luogo dovea essersi adunato il popolo afflitto dalle disgrazie ch' erano cadute sopra di lui, dopo ch' egli si era quasi scordato del suo Dio. Alcuni credono che il detto luogo fosse vicino a Gerusalemme.

Vers. 2. Con questo però, che voi non faceste alleanza, ec. Si è già veduto che varie tribù aveano fatte delle alleanze cogli abitanti delle città soggiogate, volendo piuttosto averli per serri e tributarii, che sterminarli. Vi erano state eziandio delle famiglie che aveano contratti de' matrimonii con persone di quella schiatta. Tutto ciò, come Dio l' avea ben predetto, serri a corrompere a poco a poco la maggior parte della nazione.

Vers. 3. Per la qual cosa io non ho voluto, ec. Voi non avete voluto obbedirmi, nè sterminar quelle genti, allorchè dovevate e potevate farlo, mentre io vi avrei aiutati adesso io vi dico, che non voglio sterminarve, affinchè servano di strumenti all' ira mia per punirvi della vostra disobbedienza.



4. *Cumque loqueretur Angelus Domini haec verba ad omnes filios Israel, elevaverunt ipsi vocem suam, et flevērunt.*

5. *Et vocatum est nomen loci illius locus fletum, sive lacrymarum: immolaveruntque ibi hostias Domino.*

6. (1) *Dimisit ergo Josue populum, et abierunt filii Israel unusquisque in possessionem suam, ut obtinerent eam:*

7. *Servieruntque Domino cunctis diebus ejus, et seniorum, qui longo post eum vixerunt tempore, et noverant omnia opera Domini, quae fecerat cum Israel.*

8. *Mortuus est autem Josue filius Nun, famulus Domini, centum et decem annorum.*

9. *Et sepelierunt eum in finibus possessionis suae in Thamnathasare in monte Ephraim, a septentrionali plaga montis Gaas.*

10. *Omnisque illa generatio congregata est ad patres suos: et surrexerunt alii, qui noverant Dominum, et opera, quae fecerat cum Israel.*

11. *Feceruntque filii Israel malum in conspectu Domini, et servierunt Baalim:*

12. *Ac dimiserunt Dominum Deum patrum suorum, qui eduxerat eos de terra Aegypti: et secuti sunt deos alienos, deosque populorum, qui habitant in circuitu eorum, et adoraverunt eos: et ad iracundiam concitaverunt Dominum,*

13. *Dimittentes eum, et servientes Baal et Astaroth.*

14. *Iratusque Dominus contra Israelem tradidit eos in manus diripientium: qui ceperunt eos, et vendiderunt hostibus, qui habitabant per gyrum, nec potuerunt resistere adversariis suis:*

15. *Sed quocumque pergere voluissent, manus Domini super eos erat, sicut locutus est et juravit eis: et vehementer afflicti sunt.*

16. *Suscitavitque Dominus iudices, qui*

(1) *Jos. 24, 28.*

Vers. 4. *E nel tempo, in cui l'Angelo del Signore, ec.* Dal seguito della storia rilevasi quanta poco fossero da valutarsi tai lagrime espresse da timore meramente servile; sicché imparassimo a non fidarci giustamente de' sentimenti di un'apparente pietà, ma a chiedere a Dio dopo il peccato la vera conversione del cuore, l'amore, cioè, della divina legge e l'odio d'ogni ingiustizia.

Vers. 5. *E ivi immolavano ostie al Signore.* In certe occasioni straordinarie si osservava che si vedevano offerti sacrificii anche fuori del tabernacolo, come cap. vi, 49; xiii, 49. II Reg. ult. 25. I Reg. xviii, 26, ec.: onde da queste parole non può inferirsi che il luogo de' piagnenti fosse a Silo.

Vers. 6. *Or Giosuè licenziò il popolo, ec.* Si potrebbe tradurre: *Aveva licenziato il popolo, e se n'erano andati i figliuoli d'Israele, ec.* Qui il sacro storico viene ad esporre l'origine dei peccati e delle sciagure del popolo, come abbiamo già toccato di sopra.

4. E nel tempo, in cui l'Angelo del Signore diceva queste parole a tutti i figliuoli di Israele, eglino alzarono le strida, e piansero.

5. Onde quel luogo fu chiamato il luogo de' piagnenti, ovvero de' piagnistei: e ivi immolavano ostie al Signore.

6. Or Giosuè licenziò il popolo, e se n'andarono i figliuoli d'Israele ciascuno alle possessioni toccate loro in sorte per occuparle:

7. E servirono al Signore per tutto il tempo che durò egli e i seniori, i quali vissero lungamente dopo di lui, e sapevano tutte le ope e che avea fatte il Signore a favor d'Israele.

8. E Giosuè figliuolo di Nun, servo di Dio, si morì in età di cento dieci anni.

9. E lo seppellirono ai confini del suo retaggio in Thamnathasare sul monte Ephraim, verso la parte settentrionale del monte Gaas.

10. E tutta quella generazione si riunì coi padri suoi, e altri succedettero, i quali non conoscevano il Signore, nè le opere, ch'egli avea fatte a favor d'Israele.

11. E i figliuoli d'Israele fecero il male al cospetto del Signore, e servirono a Baal:

12. E rinunziarono al Signore Dio de' padri loro, che gli avea tratti dalla terra di Egitto, e servirono gli dei stranieri, gli dei de' popoli circconvicini, e gli adorarono: e provocarono ad ira il Signore,

13. Rinunziando a lui per servire a Baal e ad Astaroth.

14. E il Signore sdegnato contro Israele li diede in potere di coloro che li predavano: e questi li presero e li venderono a' nemici che abitavano all'intorno, ed essi non poterono più far fronte a' loro avversarii:

15. Ma dovunque volessero andare, la mano del Signore era sopra di essi, come egli avea detto e giurato: e gli afflisce oltre modo.

16. Ma il Signore suscitò de' giudici, i quali

Vers. 9. *Ai confini.* Dentro ai confini del suo retaggio, Josue xxiv, 30.

Vers. 10. *Tutta quella generazione si riunì co' padri suoi.* Frase usata sovente nelle Scritture, la quale include l'aperta professione dell'immortalità dello spirito umano.

Vers. 11. *Servirono a Baal.* Ebr.: *A Baalim.* Baalim è plurale. Ma si usa anche nel nome dell'unico vero Dio il plurale per singulare.

Vers. 13. *Per servir a Baal e ad Astaroth.* Per Baal intendonsi tutti i falsi dei de' Gentili; per Astaroth, tutte le dee. Si distinguevano poi questi Baalim l'un dall'altro con qualche aggiunto: onde Beelzebub e Belphegor dio de' Moabiti, Beelzebub degli Assirioti, ec.: Astaroth, ovvero Astarte, credesi, che fosse la Luna o Venere.

Vers. 14. *In potere di coloro che li prendevano.* Significa i mali governatori del popolo.



*liberarent eos de vastantium manibus: sed nec eos audire noluerunt,*

17. *Fornicantes cum diis alienis, et adorantes eos. Cito deseruerunt viam, per quam ingressi fuerant patres eorum: et audientes mandata Domini, omnia fecere contraria.*

18. *Cumque Dominus iudices suscicaret, in diebus eorum flectebatur misericordia, et audiebat afflictorum gemitus, et liberabat eos de caede vastantium.*

19. *Postquam autem mortuus esset iudex, revertebantur, et multo faciebant pejora, quam fecerant patres eorum, sequentes deos alienos, seruietes eis, et adorantes illos. Non dimiserunt adinventiones suas, et viam durissimam, per quam ambulare consueverunt.*

20. *Iratusque est furor Domini in Israel, et ait: Quia irritum fecit gens ista pactum meum, quod pepigeram cum patribus eorum, et vocem audire contempsit:*

21. *Et ego non delebo gentes, quas dimisit Josue, et mortuus est;*

22. *Ut in ipsis experiar Israel, utrum custodiant viam Domini, et ambulent in ea, sicut custodierunt patres eorum, an non.*

23. *Dimisit ergo Dominus omnes nationes has, et cito subvertere noluit, nec tradidit in manus Josue.*

li liberassero dalle mani degli oppressori: ma nemmeno vollero ascoltarli.

17. Ma peccavan cogli dei stranieri, e gli adoravano. E ben presto abbandonarono la strada battuta da' padri loro: e uditi avendo gli ordini del Signore, fecer tutto all'opposto.

18. E mentre il Signore suscitava de' giudici, mentre questi viveano, si lasciava piegare a misericordia, e udiva i gemiti degli afflitti, e li liberava dalle crudeltà degli oppressori.

19. Ma morto ch'era il giudice, tornavan quegli a far molto peggio di quel che avesser fatto i padri loro, seguendo gli dei stranieri, servendoli e adorandoli. Non abbandonarono i loro capricci, nè l'ostinato tenor di vita, a cui erano assuefatti.

20. E il furor del Signore si accese contro Israele, ed egli disse: Perchè questa nazione ha violato il patto formato da me co' padri loro, e ha ricusato di ascoltar la mia voce;

21. Io pure non distruggerò le nazioni, le quali Giosuè in morendo lasciò:

22. Affin di far prova per mezzo di queste, se Israele seguiti, o no, la via del Signore, e per essa cammini, come la seguitarono i padri loro.

23. Il Signore adunque lasciò stare tutte quelle nazioni, e non volle subito sterminarle, e non le diede in potere di Giosuè.

### CAPO III.

*Israele, associandosi colle genti abbandonate dal Signore, si contamina colle loro scelleratezze: quindi è maltrattato più volte da' re stranieri: ma ravvedutosi è liberato per mezzo di Othoniel, di Aod e di Samgar.*

1. *Hae sunt gentes, quas Dominus dereliquit, ut erudiret in eis Israel, et omnes, qui non noverant bella Chananaeorum:*

2. *Ut postea discerent filii eorum certare cum hostibus, et habere consuetudinem praeliandi:*

*Vers. 22. Affin di far prova per mezzo di queste, se. Mi servirò, dice Dio, di queste nazioni a provare, cioè a far sì, che manifesto si renda ad essi e ad ogni uomo, se questo popolo veramente mi ami o mi disprezzi. S'egli mi ama come suo Dio, resisterà agli inviti e alle lusinghe degli idolatri, che cercheranno di alienarlo da me, e io sarò suo protettore e suo padre; se vi si unisce con questi, e va dietro a' falsi dei, e prende ad imitare i pravi costumi di quelle nazioni, io punirò e abbandonerò con giustizia gl' ingrati figliuoli.*

*Vers. 1. ... Ciò tutti quelli che non sapevan, ec. Quelli che si erano trovati alla lunga guerra di Giosuè contro i popoli di Canaan, e avean veduto tutto quello che il Signore avea fatto a favor d'Israele, vissero nella pietà; ma i loro discendenti si dimen-*

1. Queste son le nazioni lasciate dal Signore, affin di disciplinare per mezzo di esse Israele, cioè tutti quelli che non sapevan nulla delle guerre dei Cananei:

2. Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli a combattere co' nemici, e ad avvezarsi al maneggio dell' armi:

*ticarono de' benefici di Dio, ed ebbero bisogno che Dio li richiamasse a se mediante le agenzie e le afflizioni ch'egli mandava sopra di loro per mezzo delle nazioni stesse infedeli rimase nel paese.*

*Vers. 2. Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli, ec. Volle Dio che gl' Israeliti, percossi di tanto in tanto da quelle nazioni, imparassero a conoscere quanta dura cosa e la guerra, imparassero a faticare e sudare sotto le armi. I loro padri non colle loro braccia, nè colle loro spade, ma col soccorso, col consiglio e coll'assistenza continua del Signore si erano ridotti terribili a tutte le genti: i figliuoli degenerati dalla pietà de' padri dovranno esercitarsi alla guerra sotto duri maestri, quali sono i Filistei, gli Hevei, i Pherezei, gente nata al mestier delle armi.*



3. *Quinque satrapas Philisthinorum, omnemque Chananaeum et Sidonium atque Hevaeum, qui habitabat in monte Libano, de monte Baal-Hermon usque ad introitum Emath.*

4. *Dimisitque eos, ut in ipsis experiretur Israel, utrum audiret mandata Domini, quae praeceperat patribus eorum per manum Moysi, an non.*

5. *Itaque filii Israel habitaverunt in medio Chananaei, et Hetthaei, et Amorrhaei, et Pherezaei, et Hevaei, et Jebusaei:*

6. *Et duxerunt uxores filias eorum, ipsique filias suas filiis eorum tradiderunt, et servierunt diis eorum.*

7. *Feceruntque malum in conspectu Domini, et oblii sunt Dei sui, servientes Baalim et Astaroth.*

8. *Iratusque contra Israel Dominus tradidit eos in manus Chusan Rasathaim regis Mesopotamiae, servieruntque ei octo annis.*

9. *Et clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem, et liberavit eos, Othoniel videlicet filium Cenez, fratrem Caleb minorem (1):*

10. *Fuitque in eo Spiritus Domini, et judicavit Israel. Egressusque est ad pugnam, et tradidit Dominus in manus ejus Chusan Rasathaim regem Syriae, et oppressit eum.*

11. *Quievitque terra quadraginta annis, et mortuus est Othoniel filius Cenez (2).*

12. *Addiderunt autem filii Israel facere malum in conspectu Domini, qui confortavit adversum eos Eglon regem Moab: quia fecerunt malum in conspectu ejus.*

13. *Et copulavit ei filios Ammon et Amalec: abiitque, et percussit Israel, atque possedit urbem palmarum.*

14. *Servieruntque filii Israel Eglon regi Moab decem et octo annis.*

15. *Et postea clamaverunt ad Dominum,*

3. Cinque satrapi dei Filistei, tutti i Cananei e Sidoni ed Hevei, che abitavan sul monte Libano, dal monte di Baal-Hermon fino all'ingresso di Emath.

4. E il Signore li lasciò per provare per mezzo di essi Israele, se fosse obbediente, o no, a' comandamenti intimati dal Signore a' padri loro per mezzo di Mosè.

5. Gli Israeliti pertanto abitarono in mezzo a' Cananei e agli Hethei e Amorrhiei e Pherezei ed Hevei e Jebusei:

6. E sposaron delle loro figliuole, e maritaron le proprie figlie co' loro figliuoli, e servirono a' loro dei.

7. E fecero il male al cospetto del Signore, e si dimenticarono del loro Dio, servendo a Baal e ad Astaroth.

8. E il Signore irato contro Israele li diede in potere di Chusan Rasathaim re della Mesopotamia, e a lui furon soggetti per otto anni.

9. E alzarono le loro grida verso il Signore, il quale suscitò loro un salvatore che li liberò, vale a dire Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb:

10. E fu in lui lo spirito del Signore, e giudicò Israele. E andò e diede battaglia, e il Signore diede in suo potere Chusan Rasathaim re della Siria, e lo debellò.

11. E il paese ebbe riposo di quarant'anni, e Othoniel figliuolo di Cenez morì.

12. Ma i figliuoli d'Israele ricominciarono a fare il male nel cospetto del Signore, il quale diede forze contro di loro ad Eglon re di Moab: perchè essi avean peccato nel cospetto di lui.

13. E unì con lui i figliuoli di Ammon e di Amalec: ed egli si mosse e mise in rotta Israele, e s'impadronì della città delle palme.

14. E i figliuoli d'Israele furon soggetti ad Eglon re di Moab per dieciotto anni.

15. E di poi alzarono le grida al Signore, il

(1) Sup. 4, 13.

(2) Jos. 14, 10.

Vers. 3. Cinque satrapi dei Filistei. Si è veduto che di cinque satrapi tre erano state soggiogate dalla tribù di Giuda, Gaza, Ascalon e Accaron: ma queste erano già mosse in libertà.

Vers. 8. ... Li diede in potere di Chusan, ec. Li fece soggetti a questo re, a cui pagavan tributo. Questo Chusan, nel versetto 10, è detto re della Siria, cioè di quella detta dei due fiumi, ch'è la Mesopotamia.

Vers. 9. ... Suscitò loro un salvatore, ec. Notò già s. Girolamo, che quanti in questo libro sono i principi del popolo, tante sono le figure: imperocchè tutti figuravano colui, il quale una miglior redenzione dovea recare a Israele e a tutto il genere umano.

Vers. 10. ... Giudicò. Governò Israele.

Vers. 11. E il paese ebbe riposo di quarant'anni. Questi

quarant'anni si computano dalla morte di Giosue sino alla morte di Othoniel. In questo tempo gli Israeliti, dopo essere stati per alcuni anni sotto il dominio straniero, furon liberati da quell'illustre condottiero, ed ebbero pace fino a tanto che egli visse.

Vers. 12 e 13. ... Diede forze contro di loro ad Eglon. Dio, volendo servirsi di questo re per gastigare gli Israeliti, lo rende superiore ad essi di forze, e permette ancora ch'egli facesse lega cogli Ammoniti e cogli Amalegiti. Dio non mosse questo principe a fare l'ingiusta guerra ch'ei fece contro Israele; ma della cattiva volontà di lui si servì ad eseguire i suoi giusti decreti riguardo al suo popolo.

Città delle palme. Engaddi.

Vers. 15. ... Figliuolo di Jemini. Figliuolo di Benjamin, o sia della tribù di Benjamin: questa tribù era la più maltrattata e oppressa da Eglon, e da lei fece uscire un nuovo salvatore d'Israele. Si serviva della man sinistra, ec. Era ciò pregio grande



qui suscitavit eis salvatorem vocabulo Aod, filium Gera, filii Jemini, qui utraque manu pro dextera utebatur. Miseruntque filii Israel per illum munera Eglon regi Moab.

16. Qui fecit sibi gladium ancipitem, habentem in medio capulum longitudinis palmarum manus, et accinctus est eo subter sagum in dextero femore.

17. Obtulitque munera Eglon regi Moab. Erat autem Eglon crassus nimis.

18. Cumque obtulisset ei munera, prosecutus est socios, qui cum eo venerant.

19. Et reversus de Galgalis, ubi erant idola, dixit ad regem: Verbum secretum habeo ad te, o rex. Et ille imperavit silentium; egressisque omnibus, qui circa eum erant,

20. Ingressus est Aod ad eum: sedebat autem in aestivo coenaculo solus, dixitque: Verbum Dei habeo ad te. Qui statim surrexit de throno:

21. Extenditque Aod sinistram manum, et tulit sicam de dextero femore suo, infixitque eam in ventre ejus

22. Tum valide, ut capulus sequeretur ferrum in vulnere, ac pingüissimo adipe stringeretur. Nec aduxit gladium, sed ita ut percussisset, reliquit in corpore; statimque per secreta naturae alvi stercora proruperunt.

23. Aod autem, clausis diligentissime ostiis coenaculi, et obfirmatis sera,

24. Per posticum egressus est. Servique regis ingressi viderunt clausas fores coenaculi, atque dixerunt: Forsitan purgat alvum in aestivo cubiculo:

25. Expectantesque diu donec erubescerent, et videntes quod nullus aperiret, tulerunt

quale suscitò loro un salvatore per nome Aod, figliuolo di Gera, figliuolo di Jemini, il quale si serviva della man sinistra come della destra. E i figliuoli d'Israele mandarono per mezzo di lui de' regali ad Eglon re di Moab.

16. Egli si fece un pugnale a due tagli colla sua guardia lunga come la palma della mano, e lo mise sotto la sua casacca al fianco destro.

17. E presentò i regali ad Eglon re di Moab. Or Eglon era grasso fuor di modo.

18. E offerì ch' ebbe a lui i regali, Aod andò dietro ai compagni ch' eran venuti con lui.

19. E poi tornò da Galgala, dov' erano gli idoli, e disse al re: Io ho da parlarti in segreto, o re. Ed egli gli fe' segno di tacere; e ritiratisi tutti ch' eran con lui,

20. Aod se gli appressò, e stando quegli solo in una camera da estate, gli disse: Io porto a te una parola di Dio. E quegli subitamente si alzò dal trono:

21. Ma Aod stese la man sinistra, e prese il pugnale dal suo destro lato, lo ficcò a lui nel ventre

22. Con tanta forza, che la guardia penetrò dietro al ferro nella ferita, e vi rimase coperta nella eccessiva pinguedine. Ed egli non tirò fuori il pugnale, ma dato ch' ebbe il colpo, lasciòlo fitto nel ventre; e subito per le segrete vie naturali si sgravò il corpo dei suoi escrementi.

23. Ma Aod, chiuse a chiave con tutta sollecitudine le porte della camera,

24. Uscì per la porta di dietro. E venuti i servi del re, vider chiuse le porte della camera, e dissero: Forse egli soddisfa a qualche bisogno naturale nella camera d' estate:

25. Ma avendo lungamente aspettato, nè sapendo più che pensare, veggendo come nes-

di un guerriero in que' tempi, e attesa la maniera delle armi usata allora, onde veggonsi lodati anche per questo lato gli eroi presso Omero.

Mandarono ... de' regali ad Eglon. Vale a dire il tributo: perocchè ciò s' intende nelle Scritture pel nome di regali.

Vers. 16 ... Un pugnale a due tagli colla sua guardia lunga, ec. Sembra dirsi, che tutto il pugnale colla guardia non avesse di lunghezza, se non un palmo, ch' è lo spazio che corre tra l' estremità del pollice e dell' indice della mano distesa. Il pugnale così era piuttosto come uno di quelli che si dicono da noi coltelli da caccia. Questo pugnale se lo mise Aod al lato destro certamente contro l' usanza comune: perocchè la spada portavasi dal lato sinistro presso gli Ebrei, come presso i Romani. Ma Aod, facendo uso della sinistra come della destra, si mise il pugnale da quella parte per meglio coprire i suoi disegni.

Vers. 19 ... Da Galgala, dov' erano gl' idoli. Forse Eglon e i suoi alleati avean messa delle statue de' loro dei in quel luogo appunto, perchè ivi era stata lungamente l' arca del Signore, e lo stesso luogo era in venerazione presso gli Ebrei. Aod dovette fin-

gere di aver sentito a Galgala qualche oracolo o da Dio o dagli dei d' Eglon: nel che è impossibile lo scusarlo da menzogna, ne i santi stessi sono sempre esenti dalle imperfezioni, le quali sovente si mescolano nelle azioni più grandi. Benchè Eglon fosse un oppressore, un tiranno, il quale si adoperasse anziandò ad alienare gli Ebrei dal vero Dio per ridurli all' idolatria; contuttociò il fatto di Aod non sarebbe stato lodevole, non sarebbe stato senza colpa dinanzi a Dio, se lo stesso Dio, padron della vita e della morte de' regnanti, come di tutti gli altri uomini, non avesse con seguiti certi e straordinarii chiamati Aod a simile impresa. Ma quando Dio ha parlato, allora Aod divenne un ministro della giustizia divina; e ciò ch' egli fa per ispirazione del Signore, e per autorità datagli dal cielo, non può servire giammai di regola, né di esempio. I Cristiani certamente non devono ignorare che, secondo la parola dell' Apostolo, ogni podestà viene da Dio, e per quanto di tal podestà abusi l' uomo che ne è rivestito, le sole armi, alle quali sia lecito di ricorrere, sono l' orazione, l' umiltà e la pazienza.

Vers. 22 ... Vi rimase coperta. Serrata dall' eccessiva pinguedine.



*clavem: et aperientes invenerunt dominum suum in terra jacentem mortuum.*

26. *Aod autem, dum illi turbarentur, effugit, et pertransit locum idolorum, unde reversus fuerat. Venitque in Seirath,*

27. *Et statim insonuit buccina in monte Ephraim: descenderuntque cum eo filii Israel, ipso in fronte gradiente.*

28. *Qui dixit ad eos: Sequimini me; tradidit enim Dominus inimicos nostros Moabitas in manus nostras. Descenderuntque post eum, et occupaverunt vada Jordams, quae transmittunt in Moab: et non dimiserunt transire quemquam;*

29. *Sed percusserunt Moabitas in tempore illo, circiter decem millia, omnes robustos et fortes viros: nullus eorum evadere potuit.*

30. *Humiliatusque est Moab in die illo sub manu Israel: et quievit terra octoginta annis.*

31. *Post hunc fuit Samgar filius Anath, qui percussit de Philisthim sexcentos viros vomere: et ipse quoque defendit Israel.*

suno apriva, preser la chiave: e aperto che ebbero, trovarono il loro signore giacente per terra morto.

26. Ma in mezzo al loro turbamento Aod se ne fuggì, e passò pel luogo degl' idoli, di dove avea dato volta in dietro. E arrivò a Seirath,

27. E immediatamente diede fiato alla tromba sul monte Ephraim: e scesero con lui i figliuoli d' Israele, andando egli innanzi a loro.

28. E disse loro: Seguitemi; imperocchè il Signore ha dati in nostro potere i nostri nemici, i Moabiti. E quegli andarono dietro a lui, e occuparono i guadi del Giordano, per dove si passa a Moab: e non lasciarono che alcuno passasse;

29. Ma uccisero in quel tempo circa dieci mila Moabiti, tutti gente robusta e valorosa: nissuno di essi potè scamparla.

30. E fu umiliato in quel giorno Moab sotto il braccio d' Israele: e il paese ebbe riposo per ottant' anni.

31. Dopo Aod fu Samgar figliuolo di Anath, il quale uccise secento uomini Filistei con un vomere: ed egli pure fu il difensor d' Israele.

## CAPO IV.

*Dehora la profetessa e Barac combattono felicemente contro Sisara generale dell' esercito di Jabin. Sisara fuggitivo è ucciso da Jahel, moglie di Haber Cineo.*

1. *Addideruntque filii Israel facere malum in conspectu Domini post mortem Aod.*

2. (1) *Et tradidit illos Dominus in manus Jabin regis Chanaan, qui regnavit in Asor: habuitque ducem exercitus sui nomine Sisaram; ipse autem habitabat in Haroseth gentium.*

3. *Clamaveruntque filii Israel ad Dominum: nongentos enim habebat falcatos currus, et per viginti annos vehementer oppresserat eos.*

(1) 4 Reg. 12, 9.

Vers. 30 .... *Per ottant' anni*, i quali si contano dalla morte di Othoniel alla morte di Aod. *Fedi vers. 41.*

Vers. 31 ... *Uccise secento ... Filistei con un vomere*. Egli dovea essere a lavorare nel campo, quando facendo i Filistei una scorreria nel paese, egli, non avendo altre armi, si servi del suo vomere. Da tal condizione e da tal vito Samgar fu chiamato al governo d' Israele, di cui (come dice la Scrittura) egli fu il difensore. Alcuni hanno creduto ch' ei fosse giudice delle sole tribù di Giuda, di Dan e di Simeone, ch' erano vicine a' Filistei.

Vers. 4 ... *Morto che fu Aod*. Non si parla di Samgar si per-

1. Ma i figliuoli d' Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, morto che fu Aod.

2. E il Signore li diede in potere di Jabin re di Canaan, il quale regnò in Asor: ed ebbe per condottiere del suo esercito uno chiamato Sisara; ed egli abitava in Haroseth delle nazioni.

3. E i figliuoli d' Israele alzarono le grida al Signore; perocchè Jabin avea novecento cocchi armati di falci, e gli avea vessati fuor di modo per vent' anni.

che il suo governo fu ristretto a tre sole tribù, come abbiain detto, e si perchè fu di poco tempo.

Vers. 2 .... *Jabin re di Canaan, il quale regnò in Asor*. Nel capo xi Jos. veggiamo un Jabin re di Asor vinto e ucciso da Giosue, e la sua città data alle fiamme. Questo nuovo Jabin dovea essere della stirpe del primo, o suo successore; onde avea ristaurata la città di Asor, e ivi regnava.

*Ed egli abitava, ec.* Ciò s' intende di Sisara. Non si sa il luogo della città di Haroseth; ma si vede ch' essa era popolata da un miscuglio di varie nazioni.



4. *Erat autem Debora prophetissa uxor Lapidoth, quae iudicabat populum in illo tempore.*

5. *Et sedebat sub palma, quae nomine illius vocabatur, inter Rama et Bethel in monte Ephraim: ascendebantque ad eam filii Israel in omne iudicium.*

6. *Quae misit et vocavit Barac filium Abinoem de Cedes Nephthali, dixitque ad eum: Praecepit tibi Dominus Deus Israel, vade, et duc exercitum in montem Thabor, tollesque tecum decem millia pugnatorum de filiis Nephthali, et de filiis Zabulon:*

7. *Ego autem adducam ad te in loco torrentis Cison Sisaram principem exercitus Jabin, et currus ejus, atque omnem multitudinem, et tradam eos in manu tua.*

8. *Dixitque ad eam Barac: Si venis mecum, vadim; si nolueris venire mecum, non pergam.*

9. *Quae dixit ad eum: Ibo quidem tecum, sed in hac vice victoria non reputabitur tibi; quia in manu mulieris tradetur Sisara. Surrexit itaque Debora, et perrexit cum Barac in Cedes.*

10. *Qui, accitis Zabulon et Nephthali, ascendit cum decem millibus pugnatorum, habens Deborah in comitatu suo.*

11. *Haber autem Cinea recesserat quondam a ceteris Cineaes fratribus suis filiis Hobab, cognati Moysi: et tetenderat tabernacula usque ad vallem, quae vocatur Sennim, et erat juxta Cedes.*

12. *Nuntiatumque est Sisarae quod ascendisset Barac filius Abinoem in montem Thabor:*

13. *Et congregavit nongentos falcatos currus, et omnem exercitum de Haroseth gentium ad torrentem Cison.*

14. *Dixitque Debora ad Barac: Surge; haec est enim dies, in qua tradidit Dominus Sisaram in manus tuas: en ipse dux est*

4. Ma eravi una profetessa, Debora moglie di Lapidoth, la quale in quel tempo reggeva il popolo.

5. Ella stava a sedere sotto una palma, la quale prese il nome da lei, tra Rama e Bethel sul monte Ephraim: e andavano a lei i figliuoli d'Israele per tutte le loro liti.

6. Ed ella mandò a chiamare Barac, figliuolo d'Abinoem di Cedes di Nephthali, e gli disse: Il Signore Dio d'Israele ti comanda, va e conduci l'esercito sul monte Thabor, e prendi teco dieci mila combattenti della tribù di Nephthali, e di quella di Zabulon:

7. E io condurrò a te in un luogo del torrente Cison Sisara condottiere dell'esercito di Jabin, e i suoi cocchi e tutta sua gente, e li darò in tuo potere.

8. Ma Barac le disse: Se tu vieni con meco, io andrò; se non vieni meco, io non mi muovo.

9. Ed ella rispose a lui: E bene, io verrò teco, ma per questa volta non sarà attribuita a te la vittoria; perocchè Sisara sarà dato nelle mani di una donna. Allora Debora si alzò, e andò con Barac in Cedes.

10. Ed egli, chiamati a sè quelli di Zabulon e di Nephthali, si mosse con dieci mila combattenti, avendo Debora in sua compagnia.

11. Or Haber Ceneo si era discostato dagli altri Cinei suoi fratelli, figliuoli di Hobab, parente di Mosè: e avea spiegate le sue tende fino alla valle detta Sennim, ed era vicino a Cedes.

12. E Sisara ebbe avviso, come Barac figliuolo di Abinoem era andato al monte Thabor:

13. E adunò novecento cocchi armati di falci, e si mosse, con tutto l'esercito di Haroseth delle nazioni verso il torrente Cison.

14. E Debora disse a Barac: Levati su; perocchè questo è il giorno, in cui il Signore ha dato nelle tue mani Sisara: ecco ch'egli è

Vers. 4. ... Una profetessa, Debora, ec. Alcuni Padri han creduto ch'ella fosse vedova, e che Barac fosse suo figliuolo; ma ciò non è certo. Vedi Hieron., ep. ad Furian. Debora vuol dire Ape. Barac fu giudice insieme con Debora; ma la principale autorità risiedeva in questa gran donna, alla quale cedeva volentieri lo stesso Barac.

Vers. 6. Di Cedes di Nephthali. Cedes o Cedes della tribù di Nephthali; lo che si aggiunge per distinguersela da due altre, che erano, una nella tribù d'Issachar, l'altra nella tribù di Giuda.

Sul monte Thabor. Questo monte era a' confini della tribù di Zabulon e d'Issachar: è isolato nel mezzo di una gran pianura. Sopra di esso, per comun sentimento, seguí la trasfigurazione di Cristo.

Vers. 7. ... In un luogo del torrente Cison. Il Cison corre da mezzodì del monte Thabor.

Vers. 8. ... Se non vieni meco, ec. Barac è lodato per la sua fede e speranza in Dio; onde conveni prendere queste parole

non come indizio di timore o di diffidenza, ma come dettate a lui dal gran desiderio che avea d'aver Debora seco in una impresa di tanta importanza, affine di esser meglio in istato di eseguire i voleri di Dio mediante i consigli di una gran donna illuminata dallo Spirito divino. Vedi Hebr. xi, 32.

Vers. 9. ... Sisara sarà dato nelle mani di una donna. Una donna, cioè Jael, ebbe la gloria di uccidere Sisara; una donna, cioè Debora, fu la direttrice dell'impresa.

Andò con Barac in Cedes. A Cedes sembra che doveano riunirsi le milizie ebre, per indi passare sul Thabor. Jabin mandò Sisara contro gli Ebrei, e anche mandò altre schiere verso il Cison. Vedi cap. v, 18.

Vers. 11. ... Haber Ceneo si era discostato, ec. Quando gli altri Cinei erano passati dalle vicinanze di Engaddi in altro paese (Jud. x, 19), Haber si separò da quelli, e andò a stare nella valle di Sennim nella tribù di Nephthali, ed era stato neutrale in questa guerra di Jabin cogli Ebrei. Vedi vers. 17.



*tuus. Descendit itaque Barac de monte Thabor, et decem milia pugnatorum cum eo.*

15. (1) *Perterruitque Dominus Sisaram, et omnes currus ejus, universamque multitudinem in ore gladii ad conspectum Barac; in tantum, ut Sisara de curru desiliens, pedibus fugeret:*

16. *Et Barac persequeretur fugientes currus, et exercitum usque ad Haroseth gentium; et omnis hostium multitudo usque ad interuiccionem caderet.*

17. *Sisara autem fugiens pervenit ad tentorium Jahel uxoris Haber Cinaei. Erat enim pax inter Jabin regem Azor, et domum Haber Cinaei.*

18. *Egressa igitur Jahel in occursum Sisarae, dixit ad eum: Intra ad me, domine mi: intra, ne timeas. Qui ingressus tabernaculum ejus, et opertus ab ea pallio,*

19. *Dixit ad eam: Da mihi, obsecro, paululum aquae, quia sitio valde. Quae aperuit utrem lactis, et dedit ei bibere, et operuit illum.*

20. *Dixitque Sisara ad eam: Sta ante ostium tabernaculi: et cum venerit aliquis interrogans te, et dicens: Numquid hic est aliquis? respondebis: Nullus est.*

21. *Tulit itaque Jahel uxor Haber clavum tabernaculi, assumens pariter et malleum: et ingressa abscondite, et cum silentio, posuit supra tempus capitis ejus clavum, percussumque malleo defixit in cerebrum usque ad terram: qui soporem morti consocians defecit, et mortuus est.*

22. *Et ecce Barac sequens Sisaram veniebat: egressaque Jahel in occursum ejus, dixit ei: Veni, et ostendam tibi virum, quem quaeris. Qui cum intrasset ad eam, vidit*

*tua scorta. Scese adunque Barac dal monte Thabor, e con lui i dieci mila combattenti.*

15. E il Signore gettò spavento sopra Sisara e i suoi cocchi, e sopra tutta la sua gente, che fu messa a fil di spada al primo apparire di Barac: talmente che Sisara, saltato giù dal cocchio, fuggissi a piedi:

16. E Barac inseguì i cocchi che fuggivano, e le schiere fino ad Haroseth delle nazioni, e tutta la turba de' nemici perì dal primo fino all' ultimo.

17. Sisara poi fuggendo arrivò alla tenda di Jahel moglie di Haber Cineo. Imperocchè eravi pace tra Jabin re di Azor, e la casa di Haber Cineo.

18. Uscì adunque Jahel incontro a Sisara, e gli disse: Entra in casa mia, signore: entra, non temere. Ed egli entrò nella tenda di lei, ed ella lo ricoperse con un mantello,

19. Ed ei le disse: Dammi di grazia un po' di acqua, perchè ho gran sete. Ed ella aperse un otre di latte, e diegli da bere, e lo coprì con un mantello.

20. E Sisara le disse: Sta dinanzi alla porta della tenda: e venendo alcuno che domandi, e dica: Vi ha egli qua alcuno? risponderai: Non ci è nessuno.

21. Prese adunque Jahel moglie di Haber un chiodo della tenda, e con esso prese anche un martello: e andò tacita e cheta, e applicò il chiodo sulla tempia del capo di lui, e dategli un colpo di martello, lo spinse nel cervello, e conficcò Sisara sulla terra, ed egli, passando dal sonno alla morte, perì.

22. Quand' ecco che arriva Barac, che dava dietro a Sisara: e Jahel, andatagli incontro, gli disse: Vieni, e farotti vedere colui, che tu cerchi. Ed entrato che fu dentro, vide Sisara

(1) Ps. 82, 10.

Vers. 17 ... Arrivò alla tenda di Jahel. Il marito Haber doveva esser lontano dalla sua tenda, e le donne avevano la loro separata, come si è veduto altre volte.

Vers. 19 ... Aperse un otre di latte. O perchè non avesse pronta l'acqua, o per dimostrazione di maggior affetto, o per conciliare a Sisara il sonno.

Vers. 21. Prese ... Jahel ... un chiodo della tenda. Uno di quei chiodi, a' quali, fitti in terra, erano raccomandate le corde, onde sostenevasi la tenda di pelli.

In questo fatto di Jahel dobbiamo considerare, che i Cinei erano incorporati nella repubblica ebraica, della quale Jabin e Sisara suo capitano erano pubblici e dichiarati nemici. E vero, che Haber era stato neutrale in questa guerra; ma ciò non vuol dir altro, se non ch' egli non avea dato aiuto agl' Israeliti, e non era stato inquisito da Jabin; ma non poteva sussistere tra l' uno e l' altro alleanza, né confederazione di sorta alcuna, essendo Haber obbligato ad aver per nemici i nemici degli Ebrei; ma questa specie di neutralità fu causa che Sisara si fidasse di entrare nella tenda di una donna cinese. Questa lo accoglie, e ispirata da Dio con animo più che virile

trafigge il superbo, e salva la repubblica, ond' è lodata dallo Spirito Santo per bocca di Debora nel capo seguente. Quanto alle parole, nelle quali ella invitò Sisara a entrare nella sua tenda, nelle quali parole sembra trovarsi una specie d' inganno, se noi poniamo che Jahel fosse già ispirata fin da quel punto a fare il gran colpo, bramerai di sapere da' critici, in qual altro modo ella poteva parlare per far sì che Sisara entrasse senza sospetto, dove lo aspettava la morte. Fa d' uopo perciò di riguardarle, in tal supposto, come parole di una donna nemica, le quali contengono una non insensata ironia. Se ella non era ancora ispirata, ma Dio le fece solo in appresso conoscere la sua volontà, la sua causa e ancor più agevole a difendersi; perocchè avrebbe allora parlato con tutta schiettezza, sebbene dipoi, inteso il volere di Dio, cangiasse di sentimento. I Padri hanno ravvisato in Debora la Chiesa Giudaica, la quale fu la prima ad alzar bandiera contro il regno del demonio; ma la piena vittoria sopra questo terribil nemico dell' uman genere era riservata a Jahel donna straniera, innestata al popol di Dio come un ramo scello d' ulivo salvatico ad un domestico ulivo. La piena vittoria sopra il demonio era riserbata alla Chiesa de' Gentili, la quale, armata della croce di Gesù Cristo, abbattè il demonio e distrusse il suo regno.



*Sisaram jacentem mortuum, et clavum infixum in tempore ejus.*

23. *Humiliavit ergo Deus in die illo Jabin regem Chanaan coram filiis Israel:*

24. *Qui crescebant quotidie, et forti manu opprimebant Jabin regem Chanaan, donec deleverunt eum.*

giacente e morto, e il chiodo fitto nella sua tempia.

23. Il Signore così umiliò in quel giorno Jabin re di Canaan dinanzi a' figliuoli d' Israele:

24. I quali prendevan vigore ogni di più, e con mano forte premevano Jabin re di Canaan, fino a tanto che l' ebbero distrutto.

## C A P O XV.

*Cantico trionfale e di rendimento di grazie di Debora e di Barac dopo la vittoria.*

1. *Cecineruntque Debora et Barac filius Abinoem in illo die, dicentes:*

2. *Qui sponte obtulistis de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Domino.*

3. *Audite, reges, auribus percipite, principes: Ego sum, ego sum, quae Domino canam, psallam Domino Deo Israel.*

4. *Domine, cum exires de Seir, et transires per regiones Edom, terra mota est, coeli-que, ac nubes distillaverunt aquis.*

5. *Montes fluxerunt a facie Domini, et Sinai a facie Domini Dei Israel.*

6. *In diebus Samgar filii Anath, in diebus Juhel quieverunt semitae: et qui ingrediebantur per eas, ambulaverunt per calles devios.*

7. *Cessaverunt fortes in Israel, et quieverunt, donec surgeret Debora, surgeret mater in Israel.*

8. *Nova bella elegit Dominus, et portas hostium ipse subvertit: clypeus et hasta si apparuerint in quadraginta millibus Israel.*

9. *Cor meum diligit principes Israel: qui propria voluntate obtulistis vos discrimini, benedicite Domino.*

1. E cantarono Debora e Barac, figliuolo di Abinoem, in quel giorno, e dissero:

2. Uomini d' Israele, i quali offeriste volontariamente al pericolo le vostre vite, benedite il Signore.

3. Ponete mente, o regi, prestate le orecchie, o principi: Io sono, son io quella, che canterò al Signore, darò inni di laude al Signore Dio d' Israele.

4. Signore, allorchè tu partisti da Seir, e ti avanzasti per le regioni di Edom, la terra si scosse, e i cieli e le nuvole si sciolsero in acqua.

5. I monti si strussero al cospetto del Signore, e il Sinai dinanzi alla faccia del Dio d' Israele.

6. Nei giorni di Samgar, figliuolo di Anath, ne' giorni di Juhel, le strade non erano più battute: e que' che solean frequentarle, camminavano per sentieri inaccessibili.

7. Venner meno gli uomini di valore in Israele, ed erano spariti, fino a tanto che Debora comparì, comparì una madre per Israele.

8. Il Signore ha preso nuovi modi di guerreggiare, ed egli ha distrutte le forze nemiche: non si vide in quaranta mila soldati di Israele uno scudo o una lancia.

9. Il mio cuore ama i principi d' Israele: voi che vi offeriste volontari al popolo, benedite il Signore.

Vers. 1 .... Cantarono Debora e Barac. Questo bellissimo cantico fu composto da Debora; ed ella lo cantò insieme colle donne ebreo. Barac lo cantò co' suoi soldati.

Vers. 4 e 5. Signore, allorchè tu partisti da Seir, ec. Debora rammenta con quanto apparato di grandezza e di maestà Dio si facesse vedere al suo popolo, allorchè lo conduceva pe' monti di Seir e ne' paesi dell' Idumea, e al monte Sina (posto nella stessa regione di Seir e di Edom) per dar ivi al popolo la sua legge. Ella dice che la terra, il cielo, le nuvole, i monti diedero, in quel modo che ad essi era permesso, segni visibili del loro ossequio e venerazione verso il loro Creatore. Questo pensiero è totalmente simile a quello di David. Ps. lxxvii, 8.

Vers. 6. Ne' giorni di Samgar .... ne' giorni di Juhel. Ella descrive tutto il tempo scorso dalla giudicatura di Aod fino a questa vittoria; lo descrive, dico, col rammentare i due personaggi più illustri di tutto quello stesso tempo. Samgar giudice, e Juhel agguagliata per la sua virtù, benchè donna privata, ad un gran prin-

cipe. In questo tempo, dice Debora, che le strade erano deserte, e chi doveva per necessità far viaggio prendeva i più scoscesi e trasandati sentieri: tanto era temuto Jabin e il suo capitano Sisara.

Vers. 7. Venner meno gli uomini di valore. Ebrei: Erano deserti i villaggi d' Israele.

Comparì una madre per Israele. Ella si chiama madre d' Israele per l' affetto e per l' autorità acquistata colle sue profezie.

Vers. 8 .... Non si vide, ec. Debora dice che in dieci mila uomini, i quali assediati sul Thabor andarono ad assalire il nemico, non ve n' era uno che fosse armato di scudo e di lancia: erano dunque gl' Israeliti talmente oppressi sotto Jabin, che non era stata lasciata loro alcun' arma né da difesa, né da offesa: contuttociò quei dieci mila uomini malissimo armati sbaragliarono e distruggono una armata numerosissima e invincibile.

Vers. 9 .... Voi che vi offeriste volontari, ec. Questo è come il ritornello del cantico.



10. *Qui ascendistis super nitentes asinos, et sedetis in iudicio, et ambulatis in via, loquimini.*

11. *Ubi collisi sunt currus, et hostium suffocatus est exercitus, ibi narrentur iustitiae Domini, et clementia in fortes Israel: tunc descendit populus Domini ad portas, et obtinuit principatum.*

12. *Surge, surge, Debora, surge, surge, et loquere canticum: surge, Barac, et apprehende captivos tuos. fili Abinoem.*

13. *Salvatae sunt reliquiae populi; Dominus in fortibus dimicavit.*

14. *Ex Ephraim delevit eos in Amalec, et post eum ex Benjamin in populos tuos, o Amalec: de Machir principes descenderunt, et de Zabulon, qui exercitum ducerent ad bellandum.*

15. *Duces Issachar fuere cum Debora, et Barac vestigia sunt secuti, qui quasi in praeceps ac baratrum se discrimini dedit: divisa contra se Ruben, magnanimatorum reperta est contentio.*

16. *Quare habitas inter duos terminos, ut audias sibilos gregum? Diviso contra se Ruben, magnanimatorum reperta est contentio.*

17. *Galaad trans Jordanem quiescebat, et Dan vacabat navibus: Aser habitabat in litore maris, et in portibus morabatur.*

18. *Zabulon vero et Nephthali obtulerunt animas suas morti in regione Merome.*

Vers. 10. ... *Fai che battete le strade pubbliche.* Le quali prima erano chiuse a tutti i viandanti.

Vers. 11. ... *Allora fu che il popolo del Signore si adunò alle porte.* Dopo la vittoria che si è or riportata, il popolo delle campagne e delle città si raduna alle porte, dove si rende ragione e si trattano gli affari, e il popolo stesso ha ripigliata la sua signoria.

Vers. 12. ... *Metti le mani sui tuoi prigionieri, ec.* Metti alla estesa quelli che tu hai presi nella battaglia e nella gran rotta.

Vers. 13. *Le reliquie del popolo sono salcate.* Dopo tante desolazioni e stragi e ruine, Dio ha salvati con misericordia gli avanzati del popol suo. Questa maniera di parlare è usata sovente ne' libri santi, e ad essa allude l'Apostolo, Rom. ix, 27; xi, 5, alorchè, parlando della riprovazione degli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Messia, ripete più volte, che gli avanzati e le reliquie di quel popolo (quelli, cioè, che si convertirono e abbracciarono la vera fede) ebber salute.

Vers. 14. *Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, ec.* Questo luogo, sia per ragione della frase poetica, sia per non aver noi una piena cognizione dell' isloria, è molto oscuro. Seguendo i vestigi della Volgata, sembra che Debora voglia paragonare la vittoria di Barac con altre riportate dal popolo di Dio contro i Ganaaniti, onde in primo luogo rammenta la vittoria di Giosue sopra gli Amaleciti, Esod. xviii, 10; Giosue era della tribù di Ephraim: in secondo luogo, può essere che si parli di Aod della tribù di Benjamin, il quale uccise Eglon re de' Moabiti, coi quali erano collegati i popoli di Amalec, Jud. iii, 42, 43. Ma moltissimi interpreti pretendono che sia questa una profezia riguardante Saul della tribù di Benjamin, e la guerra che questi dovea fare agli Amaleciti. Indi si

10. Parlate voi, che cavalcate i begli asini, e voi che sedete su' tribunali, e voi che battete le strade pubbliche.

11. Cola dove i cocchi furono infranti, e dove il nemico esercito fu affogato, ivi si raccontino le vendette del Signore, e la clemenza verso i campioni d' Israele: allora fu che il popolo del Signore si adunò alle porte, e riprese il principato.

12. Su via, su via, o Debora. su via, su via, intuona il canticum: su via, o Barac, metti le mani sui tuoi prigionieri, o figliuolo di Abinoem.

13. Le reliquie del popolo sono salvate; il Signore ha combattuto coi valorosi.

14. Uno di Ephraim gli sterminò in Amalec, e dopo di lui uno di Benjamin a ruina delle tue genti, o Amalec: da Machir son discesi de' principi, e da Zabulon capitani di eserciti per la guerra.

15. I capi d' Issachar sono andati con Debora, e han seguite le pedate di Barac, il quale si è gettato ne' pericoli, come in un precipizio e in un baratro: Ruben essendo in divisione con esso stesso, si trovarono in lite tra loro i valorosi.

16. Per qual motivo stai tu tra due confini, intento a udire il belar dei greggi? Ruben essendo in divisione con sè medesimo, si son trovati in lite tra loro i valorosi.

17. Galaad stava in riposo di là dal Giordano, e Dan badava alle sue navi: Aser stava al lido del mare, e si tratteneva nei porti.

18. Ma Zabulon e Nephthali sono andati incontro alla morte nel paese di Merome.

celebra finalmente il valore de' principi della tribù di Manasse, e i capitani illustri della tribù di Zabulon.

Vers. 15. *I capi d' Issachar sono andati con Debora.* Torna la profetessa alla recente vittoria, e loda i capi, o sia i principi della tribù d' Issachar, i quali, dietro a Barac, con incredibile risoluzione e fermezza d' animo, dal Thabor si erano precipitati sopra l' immenso esercito nemico disteso nella pianura, come se si fosser gettati in un baratro che dovesse inghiottirli.

Vers. 16. *Per qual motivo stai tu tra due confini, ec.?* Per qual motivo, o Ruben, ti stai di mezzo tra' due partiti, quello dei tuoi fratelli e quello di Jabin e di Sisara, senza pensare ad altro che ai tuoi greggi, e a sentire il loro belare, in vece della tromba guerriera che ti chiamava ad unirti co' tuoi contro il nemico comune?

*Ruben essendo in divisione, ec.* Non si ha verun lume per sapere onde procedessero le domestic dissensioni di quelli della tribù di Ruben, per le quali dissensioni Ruben non ebbe parte a questa guerra.

Vers. 17. *Galaad stava in riposo, ec.* Gli abitanti di Galaad erano la mezza tribù di Manasse, e parte di quella di Gad; nè per queste si mossero contro Jabin.

*Dan badava alle sue navi, ec.* La tribù di Dan era sul Mediterraneo, dove avea de' porti, tra' quali Joppe, onde dice che ella pensava al suo traffico e alle navi che servivano al suo traffico. Aser, essendo vicina a Nephthali e a Zabulon, avrebbe pur dovuto soccorrere queste tribù; ma gli Aseriti anch' essi erano occupati a far mercanturia, e stavano attorno a' lidi del Mediterraneo, o nei porti.

Vers. 18 = 49. ... *Nel paese di Merome, ec.* Questo luogo dovea essere appie del Thabor, o in poca distanza. Alcuni credono che



19. *Venerunt reges, et pugnauerunt: pugnauerunt reges Chanaan in Thanach iuxta aquas Mageddo; et tamen nihil tulere praedantes.*

20. *De coelo dimicatum est contra eos: stellae manentes in ordine et cursu suo, adversus Sisaram pugnauerunt.*

21. *Torrents Cison traxit cadavera eorum, torrens Cadumim, torrens Cison: conculea, anima mea, robustos.*

22. *Ungulae equorum occiderunt, fugientibus impetu, et per praeceptis ruentibus fortissimis hostium.*

23. *Maledicite terrae Meroz, dixit Angelus Domini: maledicite habitatoribus ejus, qui non venerunt ad auxilium Domini, in adjutorium fortissimorum ejus.*

24. *Benedicta inter mulieres Jahel, uxor Haber Cinaei, et benedicatur in tabernaculo suo.*

25. *Aquam petenti lac dedit, et in phiala principum obtulit butyrum.*

26. *Sinistram manum misit ad clavum, et dexteram ad fabricum malleos, percussitque Sisaram quaerens in capite vulneri locum, et tempus valide perforans.*

27. *Inter pedes ejus ruit: defecit, et mortuus est: volebatur ante pedes ejus, et jacebat exanimis et miserabilis.*

28. *Per fenestram respiciens, ululabat mater ejus, et de coenaculo loquebatur: Cur moratur regredi currus ejus? quare tardaverunt pedes quadrigarum illius?*

29. *Una sapientior ceteris uxoribus ejus, haec socru verba respondit:*

30. *Forsitan nunc dividit spolia, et pul-*

19. Vennero i regi, e attaccarono la mischia: combatterono i re di Chanaan in Thanach presso le acque di Mageddo; ma non riportaron nulla di preda.

20. Dal cielo fu fatta guerra contro di loro: le stelle, standosi nelle loro ordinanze e nel corso loro, combatterono contro Sisara.

21. Il torrente di Cison strascinò via i loro cadaveri, il torrente di Cadumim, il torrente di Cison: calpesta, anima mia, que' campioni.

22. Gli zoccoli de' cavalli si sono spezzati, impetuosamente fuggendo, e rovinando pei precipizii i più valorosi nemici.

23. Maledite la terra di Meroz, disse l'Angelo del Signore: maledite i suoi abitatori, pechè non son venuti in aiuto del Signore, in aiuto de' suoi guerrieri.

24. Benedetta tra le donne sia Jahel, moglie di Haber Cineo, sia ella benedetta nella sua tenda.

25. A lui che domandava acqua diede latte, e in un vaso da principe gli offerse burro.

26. Prese il chiodo colla sinistra, e colla destra il martello da fabbro, e scelse il luogo della testa per la ferita, diede a Sisara il colpo, trapanandogli con gran forza la tempia.

27. Precipita tra i piè di lei, vien meno, e si muore, rivoltandosi dinanzi a lei, e giace esanime l'infelice.

28. Ma la madre di lui, traguardando dalla finestra, sclamava, e dalla sua stanza diceva: Come mai tarda a giungere il suo cocchio? come mai son lenti i piedi de' suoi quattro cavalli?

29. Ma una delle mogli di lui più saggia delle altre così rispose alla suocera:

30. Forse adesso scomparsce egli le spo-

mentre Barac co' dieci mila uomini assalì Sisara, Zebulon e Nephthali assalirono a Thanach e a Mageddo i re Cananei. Nel versetto 8 si mettono quarantamila soldati d'Israele. Thanach e Mageddo eran dieci o dodici miglia lontane dal Thabor.

Vers. 10 ... Non riportaron nulla di preda. L'Ebreo: Non portaron via nè pur un pezzetto d'argento: non vi erano allora monete coniate.

Vers. 20 ... Le stelle standosi nelle loro ordinanze, ec. Debora figura che le stelle, come un esercito di bella ordinanza e d'infinita forza, combatterono contro Sisara, lanciando contro di lui grandine, bufera, tuoni, fulmini, ec. Giuseppe (Antiq., lib. v, 6) racconta che tutte queste cose furono mandate da Dio in aiuto del suo popolo contro Sisara.

Vers. 21 ... Il torrente di Cadumim. Vuolsi che il Cison avesse due rami, e che uno di questi rami sia detto Cadumim, perchè, scorrendo verso l'oriente, andava a gettarsi nel mare di Tiberiade: quello ch'è certo sì è, che Cadumim è lo stesso fiume o torrente che il Cison.

Calpesta, anima mia, ec. Passa a più franco sopra i corpi morti da guerrieri di Sisara.

Vers. 22 Gli zoccoli de' cavalli, ec. Gli antichi non ferravano, almeno comunemente, i cavalli: quindi si fa luogo a questa poetica esagerazione di Debora, la quale dice che nella rovinosa fuga de' nemici si spezzavano gli zoccoli a' cavalli spinti a correre per luoghi aspri e non battuti.

Vers. 23. Maledite la terra di Meroz, ec. Non si sa dove fosse questo luogo di Meroz. Sembra però che Meroz possa essere lo stesso che Merom, lago vicino a Dothaim, e dodici miglia distante da S-baste. L'Angelo del Signore ordina che sieno maledetti gli Israeliti abitanti attorno a quel lago: perchè in tali strettezze non porsero aiuto a' loro fratelli, e forse se la intesero segretamente col nemico.

Vers. 24 ... Sia ella benedetta nella sua tenda. Dove essun' la grande opera che si descrive in appresso. Insieme ancora si accenna il carattere della virtuosa donna di starsene nella propria casa. Vedi quel che si è detto, ad Tit. II, 5.

Vers. 25 ... E in un vaso da principe gli offerse burro. La voce ebraica, tradotta nella nostra Volgata per vaso da principe, propriamente e strettamente significa vaso di terra da far le libagioni ne' sacrificii, ed è quello che i Latini chiamavano simpulcum.

Vers. 27. Precipita tra i piè di lei, ec. Descrizione, anzi pittura vivissima de' naturali movimenti d'un uomo, e soprattutto d'un uomo forte, che perisce di morte inaspettata.

Vers. 28 ... Traguardando dalla finestra sclamava, e dalla sua stanza diceva, ec. Nell'Ebreo e ne LXX si vede che la finestra era chiusa da gelosia, secondo l'uso orientale, particolarmente negli appartamenti delle donne. La bellezza di questi tre versetti 28, 29 e 30 sorpassa ogni elogio.



*cherrima foeminarum eligitur ei: vestes diversorum colorum Sisarae traduntur in praedam, et supellex varia ad ornanda colla congeritur.*

31. *Sic pereant omnes inimici tui, Domine: qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo splendet, ita rutilent.*

32. *Quievitque terra per quadraginta annos.*

glie, e a parte per lui si mette la più bella tra le donne: veste di diversi colori sono date a Sisara per sua preda, e ornamenti diversi da mettersi al collo.

31. Periscan così, o Signore, tutti i tuoi nemici: ma coloro che ti amano, sieno ammantati di luce, come risplende il sole nel suo nascere.

32. Il paese ebbe riposo per quarant'anni.

## CAPO VI.

*Trovandosi gl' Israeliti oppressi da Madian, è destinato Gedeone a soccorrerli: ed egli, dopo avere eretto un altare, e offerto sacrificio a Dio, distrugge l'altare di Baal: è concesso a lui un nuovo prodigio nel vello di lana.*

1. *Fecerunt autem filii Israel malum in conspectu Domini: qui tradidit illos in manu Madian septem annis,*

2. *Et oppressi sunt valde ab eis. Feceruntque sibi antra et speluncas in montibus, et munitissima ad repugnandum loca.*

3. *Cumque sevisset Israel, ascendebat Madian et Amalec, ceterique orientalium nationum,*

4. *Et apud eos figentes tentoria, sicut erant in herbis, cuncta vastabant usque ad introitum Gazae: nihilque omnino ad vitam pertinens relinquebant in Israel, non oves, non boves, non asinos.*

5. *Ipsi enim et universi greges eorum veniebant cum tabernaculis suis, et instar locustarum universa complebant, innumera multitudo hominum et camelorum, quidquid tetigerant devastantes.*

6. *Humiliatusque est Israel valde in conspectu Madian.*

7. *Et clamavit ad Dominum, postulans auxilium contra Madianitas.*

8. *Qui misit ad eos virum prophetam, et locutus est: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego vos feci conscendere de Aegypto, et eduxi vos de domo servitutis,*

9. *Et liberavi de manu Aegyptiorum, et omnium inimicorum, qui affligebant vos: ejeci- que eos ad introitum vestrum, et tradidi vobis terram eorum.*

1. Ma i figliuoli d'Israele fecero il male nel cospetto del Signore, il quale li diede in potere dei Madianiti per sette anni,

2. E furono grandemente vessati da loro. E si fecero caverne e spelonche ne' monti e luoghi assai forti per resistere.

3. E quando Israele avea seminato, veniva il Madianita e l'Amalecita, e tutte le altre nazioni dell'oriente,

4. E piantate vicino ad essi le tende, gnastavano il tutto in erba fino all'ingresso di Gaza: e non lasciavan cosa veruna ad Israele da sostentare la vita, non pecore, non buoi, non asini.

5. Imperocchè venivano con tutti i loro greggi, e colle loro tende, e a guisa di locuste inondavano la terra colla immensa moltitudine di uomini e di cammelli, e dovunque stendean- si le loro mani, portavan desolazione.

6. E Israele fu ridotto in gran miseria dalla presenza de' Madianiti.

7. E alzò le grida al Signore, domandando soccorso contro de' Madianiti.

8. E il Signore mandò ad essi un uomo profeta, il quale così parlò: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io vi feci uscir dall'Egitto e vi trassi dalla casa di servitù,

9. E vi liberai dalle mani degli Egiziani e di tutti i nemici vostri, che vi straziavano: e li discacciai alla vostra venuta, e diedi a voi le loro terre.

VERS. 1 .... Li diede in potere dei Madianiti. Vedi Exod. n, 45: Jos. xiii, 24. Num. xxv, 47: xxxi, 8, 40.

VERS. 3 .... E tutte le altre nazioni dell'oriente. Intendonsi probabilmente i popoli dell'Arabia deserta, i Moabit, Ammoniti, Idumei, Cedariti, ec.

VERS. 8 .... Mandò ad essi un uomo profeta. Non si ha

nulla di certo riguardo a quest'uomo dotato di spirito profetico, e mandato da Dio a preparare gli animi del popolo prima di mandare l'Angelo a Gedeone a ordinarli di far vendetta de' Madianiti. Il profeta dovea eccitare il popolo a penitenza, come fece, rammentando i benefizii di Dio e la mala corrispondenza degli Ebrei.



10. *Et dixit: Ego Dominus Deus vester: ne timeatis deos Amorrhæorum, in quorum terra habitatis: et noluitis audire vocem meam.*

11. *Venit autem Angelus Domini, et sedit sub quercu, quæ erat in Ephra, et pertinebat ad Joas patrem familiæ Ezri: cumque Gedeon filius ejus excuteret, atque purgaret frumenta in torculari, ut fugeret Madian,*

12. *Apparuit ei Angelus Domini, et ait: Dominus tecum, virorum fortissime.*

13. *Dixitque ei Gedeon: Obsecro, mi domine, si Dominus nobiscum est, cur apprehenderunt nos hæc omnia? Ubi sunt mirabilia ejus, quæ narraverunt patres nostri, atque dixerunt: De Ægypto eduxit nos Dominus? Nunc autem dereliquit nos Dominus, et tradidit in manu Madian.*

14. *Respexitque ad eum Dominus, et ait: (1) Fide in hac fortitudine tua, et liberabis Israel de manu Madian: scito quod miserim te.*

15. *Qui respondens ait: Obsecro, mi domine, in quo liberabo Israel? ecce familia mea infima est in Manasse, et ego minimus in domo patris mei.*

16. *Dixitque ei Dominus: Ego ero tecum, et percutes Madian quasi unum virum.*

17. *Et ille: Si inveni, inquit, gratiam coram te, da mihi signum, quod tu sis, qui loqueris ad me:*

18. *Nec recedas hinc, donec revertar ad te, portans sacrificium, et offerens tibi. Qui respondit: Ego præstolabor adventum tuum.*

19. *Ingressus est itaque Gedeon, et coxit hoedum, et de farinæ modio azymos panes, carnesque ponens in canistro, et jus carniū*

10. E dissi: Io, il Signore Dio vostro: non temete gli dei degli Amorrhèi, nella terra dei quali abitate: e non avete voluto ascoltar la mia voce.

11. Indi venne l'Angelo del Signore, e si assise sotto una quercia, che era in Ephra e apparteneva a Gioas capo della famiglia di Ezri: e mentre Gedeone suo figliuolo batteva e nettava il grano in una cantina per fuggire e nascondersi da' Madianiti,

12. Apparve a lui l'Angelo del Signore, e disse: Il Signore è con te, o il più forte di tutti gli uomini.

13. E Gedeone gli disse: Di grazia, signor mio, se è con noi il Signore, donde avvien egli che siamo stretti da tutti questi mali? Dove sono i miracoli di lui raccontati dai padri nostri, i quali dicevano: Dall'Egitto ci trasse il Signore? Ma adesso il Signore ci ha abbandonati, e ci ha dati in potere de' Madianiti.

14. Allora il Signore lo mirò, e disse: Va con questa tua fortezza, e libererai Israele dal potere di Madian: sappi, che son io, che ti mando.

15. Ma quegli rispose e disse: Signor mio, dimmi, ti prego, in qual modo libererò io Israele? tu vedi come la mia famiglia è la infima di Manasse, e io sono il minimo della casa del padre mio.

16. E il Signore gli disse: Io sarò con te, e abatterai i Madianiti, quasi fossero un solo uomo.

17. Ed egli: Se ho trovato grazia dinanzi a te, dammi, disse, un segno che se' tu quegli che meco parli:

18. E non andartene di qua fino a tanto ch'io torni a te, e porti un sacrificio, e te l'offerisca. E quegli rispose: Io aspetto il tuo ritorno.

19. Gedeone adunque andò a casa sua, e cosse un capretto e pane azzimo per una misura di farina, e mise le carni in un canestro, e il

(1) 1. Reg. 42, 44.

Vers. 11 .... Sotto una quercia, ch'era in Ephra, e apparteneva, ec. Questa città di Ephra era della porzione della mezza tribù di Manasse nella terra di Canaan. Gioas, padre di Gedeone, era capo della famiglia di Ezri. Vedi i Paral. viii, 48.

Mentre Gedeone ... batteva e nettava il grano in una cantina. Non era quello il tempo da poter battere il grano nell'aja a vista di tutti, facendo passare i buoi sopra i covoni distesi. Gedeone avea portato tutto quello che avea potuto segare nel luogo, dove pigliavansi le uve. ivi egli batteva col coreggiato il suo grano per andar poi a nascondarlo, allorché non potesser toglierselo i Madianiti.

Vers. 12 .... O il più forte di tutti gli uomini. Bastava questa sola espressione dell'Angelo ad assicurare Gedeone del dono divino d'una insuperabil fortezza.

Vers. 18 .... E porti un sacrificio, e te l'offerisca. La

voce ebraica *minchá* può ottimamente tradursi un regalo, un dono, come in altri luoghi della Scrittura (cap. iii, 15), e questo è quello ch'essa significa in questo luogo. La Volgata ha tradotto sacrificio, non tanto perchè tale è l'ordinario e comune significato di quella parola, quanto perchè l'Angelo convertì di poi in sacrificio il regalo offerto a lui da Gedeone. Del rimanente ne Gedeone era sacerdote, ne quello era luogo da sacrificio, ne egli avrebbe portato le carni cotte del capretto, se questo avesse dovuto sacrificarsi, ma lo avrebbe menato vivo. E ancora manifesto, che Gedeone non ricusò l'Angelo, ma lo prese per un profeta mandato dal Signore: volle egli adunque dargli da mangiare.

Vers. 19 .... Per una misura di farina. Per un epha. Notasi la liberalità di Gedeone: egli cosse pel suo ospite tanto pane, quanto poteva bastare per dieci persone; perocchè un gomor di farina basta per una persona, e l'epha contiene dieci gomor. Voleva egli probabilmente, che l'ospite non solo mangiasse del suo pane, ma ne



*mittens in ollam, tulit omnia sub quercu, et oblitit ei.*

20. *Cui dixit Angelus Domini: Tolle carnes, et azymos panes, et pone supra petram illam, et jus desuper funde. Cumque fecisset ita,*

21. *Extendit Angelus Domini summitatem virgae, quam tenebat in manu, et teligit carnes, et panes azymos; ascenditque ignis de petra, et carnes azymosque panes consumpsit: Angelus autem Domini evanuit ex oculis ejus.*

22. *Fidensque Gedeon, quod esset Angelus Domini, ait: Heu, mi Domine Deus, quia vidi Angelum Domini facie ad faciem.*

23. *Dixitque ei Dominus: Pax tecum; ne timeas, non morieris.*

24. *Aedificavit ergo ibi Gedeon altare Domino, vocavitque illud Domini pax, usque in praesentem diem. Cumque adhuc esset in Ephra, quae est familiae Ezri,*

25. *Nocte illa dixit Dominus ad eum: Tolle taurum patris tui, et alterum taurum annorum septem, destruesque aram Baal, quae est patris tui: et nemus, quod circa aram est, succide:*

26. *Et aedificabis altare Domino Deo tuo in summitate petrae hujus, super quam ante sacrificium posuisti: tollesque taurum secundum, et offeres holocaustum super struem lignorum, quae de nemore succideris.*

27. *Assumptis ergo Gedeon decem viris de servis suis, fecit sicut praeceperat ei Dominus. Timens autem domum patris sui, et homines illius civitatis, per diem noluit id facere, sed omnia nocte complevit.*

28. *Cumque surrexissent viri oppidi ejus mane, viderunt destructam aram Baal, lucumque succisum, et taurum alterum impositum super altare, quod tunc aedificatum erat.*

29. *Dixeruntque ad invicem: Quis hoc fecit? Cumque perquirerent auctorem facti,*

brodo delle carni in una pentola, e portò ogni cosa sotto la quercia, e a lui l'offerse.

20. Disse a lui l'Angelo del Signore: Prendi le carni e i pani azzimi, e mettili sopra quella pietra, e versa sopra di essa il brodo. E fatto ch' egli ebbe così,

21. Stese l'Angelo del Signore la punta del bastone, che aveva in mano, e toccò le carni e i pani azzimi; e uscì dalla pietra una fiamma, la quale divorò le carni e i pani azzimi: e l'Angelo del Signore sparì da' suoi occhi.

22. E Gedeone, veggendo che quegli era un Angelo del Signore, disse: Ah, mio Signore Dio, io ho veduto un Angelo del Signore faccia a faccia.

23. E il Signore gli disse: Pace con te; non temere, tu non morrai.

24. Gedeone adunque edificò in quel luogo un altare al Signore, e chiamollo la pace del Signore, come si chiama fino al dì d'oggi. Ed essendo egli tuttora in Ephra, la quale appartiene alla famiglia di Ezri,

25. In quella notte dissegli il Signore: Prendi il toro del padre tuo, e l'altro toro di sette anni, e va a distruggere l'altare di Baal, ch'è del padre tuo, e taglia il boschetto, ch'è intorno all'altare:

26. Ed edificherai un altare al Signore Dio tuo sulla cima della pietra, sopra la quale ponesti già il sacrificio: e prenderai l'altro toro, e l'offerirai in olocausto sopra una massa di legne del boschetto tagliato.

27. Prese adunque Gedeone dieci de' suoi servi, e fece quanto aveagli ordinato il Signore. Ma avendo paura della famiglia del padre suo, e degli uomini di quella città, non volle ciò fare di giorno, ma eseguì ogni cosa la notte.

28. E gli uomini della città, levatisi la mattina, vider distrutto l'altare di Baal, e il boschetto atterrato, e l'altro toro posto sopra l'altare ch'era stato eretto di nuovo.

29. E dissero tra di loro: Chi ha fatta tal cosa? E fatta diligente ricerca dell'autore di

prendesse seco pel suo viaggio. Generalmente si osserva, che gli antichi adoravano i forestieri non con isquisitezza, né con varietà di vivande, ma colla quantità grande di quello che mettevano loro davanti.

Vers. 21. .... Uscì dalla pietra una fiamma, ec. L'Angelo così dà a Gedeone il segno che gli avea domandato, col qual segno gli fece vedere come egli era un Angelo del Signore, che non avea bisogno di cibo umano, ma a Dio offeriva in sacrificio le cose portategli da Gedeone, consumandole col fuoco. L'Angelo adunque fece qui le parti di sacerdote, Gedeone quelle di ministro.

Vers. 22. .... Ah, mio Signore Dio, io ho veduto, ec. Vedesi anche da altri luoghi della Scrittura l'opinione che si avea comunemente, che un uomo non potesse vedere uno spirito celeste

senza morire; sentimento, che trovasi ripetuto dagli scrittori gentili.

Vers. 23. E il Signore gli disse. Probabilmente ciò fu la notte seguente, allorché gli apparve.

Vers. 24. .... Edificò in quel luogo un altare, ec. Questo altare egli lo eresse per ordine del Signore, vers. 26, onde si ha qui un altare fuori del tabernacolo, ma voluto da Dio, come in altri luoghi.

Vers. 25. .... Prendi il toro del padre tuo, e l'altro toro di sette anni. Quantunque nel versetto 26 non si parli se non del toro di sette anni, che dovea offerirsi in olocausto, contuttociò parmi non sia da dubitare che anche il primo toro fu offerto in sacrificio pacifico.



*dictum est: Gedeon filius Joas fecit haec omnia.*

30. *Et dixerunt ad Joas: Produe filium tuum huc, ut moriatur; quia destruxit aram Baal, et succidit nemus.*

31. *Quibus ille respondit: Numquid ultores estis Baal, ut pugnetis pro eo? Qui adversarius est ejus, moriatur, antequam lux crastina veniat: si Deus est, vindicet se de eo, qui suffodit aram ejus.*

32. *Ex illo die vocatus est Gedeon Jerobaal, eo quod dixisset Joas: Ulciscatur se de eo Baal, qui suffodit aram ejus.*

33. *Igitur omnis Madian, et Amalec, et orientales populi congregati sunt simul: et transeuntes Jordanem castrametati sunt in valle Jezrael.*

34. *Spiritus autem Domini induit Gedeon, qui clangens buccina convocavit domum Abiezer, ut sequeretur se.*

35. *Misitque nuncios in universum Manassen, qui et ipse secutus est eum: et alios nuncios in Aser, et Zabulon, et Nephthali, qui occurrerunt ei.*

36. *Dixitque Gedeon ad Deum: Si saluum facis per manum meam Israel, sicut locutus es.*

37. *Ponam hoc vellus lanae in area: si ros in solo vellere fuerit, et in omni terra siccitas, sciam, quod per manum meam, sicut locutus es, liberabis Israel.*

Vers. 30.... *Conduci qua fuori il tuo figliuolo, ec.* Se tu non vuoi punire il tuo figliuolo, come egli merita, rimettilo nelle nostre mani. Il padre di famiglia avea pieno diritto sopra i suoi figliuoli.

Vers. 31.... *Vi assumete voi forse di far le vendette di Baal?* Gedeon elude la domanda del cinisim di Ephraim: egli non confessa che il figliuolo abbia distrutto l'altare di Baal, ma dice che chiunque sia colui che ha fatto tal cosa, egli acconsente che sia messo a morte; ma da chi, dice egli? Volete voi forse fare da avvocati di Baal, e prender la pugna per lui? Se egli è dio, saprà ben vendicarsi senza di voi. L'argomento non era assai forte, se non nella supposizione che gli adoratori di Baal avessero ferma opinione che questo loro dio non lasciasse mai di vendicare immediatamente le offese fattegli. Il vero, il solo Dio non punisce sempre in questa vita le colpe degli uomini, sì perchè vuole che temansi i castighi della vita futura, e sì perchè ha ordinati a tal fine i principi e i magistrati, i quali, come dice l'Apostolo, *non senza ragione portano la spada*, Rom. xiii, 4. Gioas adorava Baal, come gli altri cittadini di Ephraim, anzi suo era l'altare di Baal, vers. 25; ma Gedeone dovea avergli raccontato gli ordini del Signore, e lo avea illuminato e convertito.

Vers. 32.... *Jerobaal.* Come chi dicesse: *Litighi Baal con chi lo ha offeso; ovvero: Colui che litiga con Baal.* Sembra che questo nome gli fosse dato dal padre. In esecuzione del nome di Baal fu cambiato questo nome in quello di *Jerubeshet*, u Reg. xi, 21, mettendo *Beset*, che significa *confusione, vituperio*, in luogo di Baal, e in *Oseas*, x, 11, Gedeone è detto *Arbel*.

Vers. 33.... *Nella valle di Jezrael.* Questa è la valle di Jezrael nella tribù di Manasse o d'Issachar, famosa per la sua quasi incredibile fertilità. Essa non era lungi da Ephraim, patria di Gedeone.

tal fatto, fu detto loro: Gedeone figliuolo di Gioas ha fatte tutte queste cose.

30. E dissero a Gioas: Conduci qua fuori il tuo figliuolo, affinchè sia messo a morte; perchè ha distrutto l'altare di Baal, e ha tagliato il boschetto.

31. Ma quegli rispose loro: Vi assumete voi forse di far le vendette di Baal, e di combattere per lui? Chiunque è nemico di lui, muoia prima che venga il dì di domane: se egli è Dio, si vendichi di colui, che ha distrutto il suo altare.

32. Da quel dì in poi Gedeone fu chiamato Jerobaal per aver detto Gioas: Si vendichi Baal di colui, che ha distrutto il suo altare.

33. Si riunirono adunque tutti i Madianiti e gli Amaleciti, e i popoli d'oriente: e passato il Giordano, posero il campo nella valle di Jezrael.

34. Ma lo Spirito di Dio investì Gedeone, il quale, suonando la tromba, convocò la famiglia di Abiezer, perchè andasse con lui.

35. E spedì avvisi a tutto Manasse, il quale anch'esso lo seguì: e altre nunzii ad Aser e a Zabulon e a Nephthali, i quali andarono incontro a lui.

36. E Gedeone disse a Dio: Se tu se' per salvare Israele per mezzo mio, come hai detto,

37. Io metterò questo vello di lana nell'aia: se sul vello sarà la rugiada, e tutto il terreno asciutto, io intenderò, che per mezzo di me libererai Israele, conforme hai detto.

Vers. 34.... *Convocò la famiglia di Abiezer.* Ephraim apparteneva ai discendenti di Abiezer, de' quali era Gedeone: egli adunque convocò tutti i suoi parenti, ed è probabile, che avendo manifestati i comandi del Signore, non solo i cittadini di Ephraim, ma anche le vicine tribù lo avessero riconosciuto per giudice, mentre era da esse obbedito.

Vers. 37. *Io metterò questo vello di lana, ec.* Gedeone avea già cominciata l'impresa commessa a lui dal Signore, avea distrutto con evidente pericolo della vita l'altare di Baal, avea convocato il popolo, e solamente adesso chiede a Dio questo segno: ciò da luogo a credere, che non per se egli lo chiedeva, ma per rianimare il coraggio del popolo, il quale avvilito nelle sue miserie, ch'erano il frutto della sua infedeltà, avea bisogno di qualche prodigio per mettersi di cuore a secondarlo in una guerra molto pericolosa. Può anche essere, che Dio stesso movesse l'animo di Gedeone a domandare a tal fine un segno evidente di sua vocazione, mentre e Dio replicatamente lo concede di buon grado, e in questo segno medesimo racchiudevasi una figura e una profezia: imperocchè i Padri e tutta la Chiesa nel primo segno chiesto da Gedeone, vale a dire nel vello bagnato di rugiada, ravvisano Cristo concepito nel seno di Maria onle, a cui alludendo, disse poi Davide, che Cristo sarebbe disceso come pioggia sul vello, e come rugiada che cade a stillo sopra la terra, Ps. lxxi; e s. Girolamo dice, che i pastori avvisati dall'Angelo trovarono l'Agnello di Dio, Agnello di puro e mondissimo vello, il quale in mezzo all'universale aridità della terra era bagnato di celeste rugiada.

Notisi ancora, come nel primo di questi due segni Gedeone intese di chiedere la rugiada, cioè la grazia e l'aiuto celeste per se medesimo, nel secondo domando la stessa grazia per tutto il popolo.



38. *Factumque est ita. Et de nocte consurgens, expresso vellere, concham rore implevit.*

39. *Dixitque rursum ad Deum: Ne irascatur furor tuus contra me, si adhuc semel tentavero, signum quaerens in vellere. Oro ut solum vellus siccum sit, et omnis terra rore madens.*

40. *Fecitque Deus nocte illa ut postulaverat: et fuit siccitas in solo vellere, et ros in omni terra.*

38. E così avvenne. Ed essendosi egli alzato ch'era ancor notte, spremuto il vello, empi un catino di rugiada.

39. E di nuovo disse egli a Dio: Non si accenda il tuo furore contro di me, se io cerco ancor una prova, chiedendo un segno nel vello. Io prego che il solo vello sia asciutto, e tutta la terra molle di rugiada.

40. E il Signore fece quella notte com'egli avea domandato: e il solo vello fu asciutto, e la rugiada per tutto il terreno.

## C A P O VII.

*Fatta prova alle acque di quelli che doveano andare alla guerra, Gedeone, udito il sogno di uno de' soldati Madianiti, gli assalisce armato di trombe, di pentole e di lucerne; e li vince coi loro principi Oreb e Zeb.*

1. *Igitur Jerobaal, qui et Gedeon, de nocte consurgens, et omnis populus cum eo, venit ad fontem, qui vocatur Harad: erant autem castra Madian in valle ad septentrionalem plagam collis excelsi.*

2. *Dixitque Dominus ad Gedeon: Multus tecum est populus, nec tradetur Madian in manus ejus, ne glorietur contra me Israel, et dicat: Meis viribus liberatus sum.*

3. *Loquere ad populum, et, cunctis audientibus, praedica: (1) Qui formidolosus et timidus est, revertatur. Recesseruntque de monte Galaad, et reversi sunt de populo viginti duo millia virorum, et tantum decem millia remanserunt.*

4. *Dixitque Dominus ad Gedeon: Adhuc populus multus est; duc eos ad aquas, et ibi probabo illos: et de quo dixerò tibi, ut tecum vadat, ipse pergat: quem ire prohibuero, revertatur.*

5. *Cumque descendisset populus ad aquas, dixit Dominus ad Gedeon: Qui lingua lambuerint aquas, sicut solent canes lambere, separabis eos seorsum: qui autem, curvatis genibus, biberint, in altera parte erunt.*

(1) Deut. 20, 8. 4 Mach. 3, 56.

Vers. 1 .... *Alla fontana detta Harad.* Vale a dire, del timore: e questo nome può esserle stato dato a cagione dello spavento, che invase in quel luogo i Madianiti, come vedremo.

Vers. 2 .... *Fatta la parte settentrionale d'un alto colle.* Intendasi il monte Gלבוע: perocchè la valle di Jezrael avea da mezzodì il Galboz, da settentrione l'Hermion.

Vers. 3 .... *Si ritirarono dal monte di Galaad.* Bisogna di necessità riconoscere un altro monte di Galaad diverso da quello ch'è di là dal Giordano. Riguardo a questa intimidazione fatta d'ordine di Dio, vedi Deut. xx, 8.

1. Quindi Jerobaal, o sia Gedeone, levatosi di notte tempo, se n'andò insieme con tutto il popolo alla fontana detta Harad: e il campo de' Madianiti era nella valle verso la parte settentrionale d'un alto colle.

2. E il Signore disse a Gedeone: Una gran turba di gente è con te, e Madian non sarà dato nelle mani di lei, affinché Israele non si glorifichi contro di me, e dica: Colle mie forze mi son liberato.

3. Parla al popolo, e a sentita di tutti, intima: Chi è pauroso e timido, se ne vada. E si ritirarono dal monte di Galaad e tornarono a casa ventidue mila uomini del popolo, e rimasero soli dieci mila,

4. E il Signore disse a Gedeone: Troppa gente hai ancora con te; conducigli all'acqua, e ivi io farò saggio di loro: e chi io ti dirò che venga teco, venga: e quegli a cui vieterò d'andare, se ne vada.

5. E giunto che fu il popolo alle acque, disse il Signore a Gedeone: Quelli che avran leccate le acque colla lingua, come soglion leccarle i cani, li metterai in disparte: quelli che avran piegate le ginocchia per bere, staranno da un altro lato.

Vers. 5 .... *Quelli che avran leccate le acque colla lingua:* Molti mss. della Volgata portano *colla lingua e colla mano.* Dio adunque vuole che Gedeone ritenga seco solamente quelli, i quali, senza piegar le ginocchia, presa l'acqua colla mano, se l'accostarono alla bocca per rinfrescarsi. Questi che quasi di corsa, come fanno i cani, prenderanno piccol ristoro alla lor sete, questi, come più temperanti e pazienti ne' incomodi, saranno gli eletti a seguir Gedeone. Saranno rimandati quelli, i quali colle ginocchia per terra sorbivano avidamente l'acqua, mostrando meno vigore di spirito e minor fortezza contro i pericoli.



6. *Fuit itaque numerus eorum, qui manu ad os projiciente lambuerant aquas, trecenti viri: omnis autem reliqua multitudo, flexo poplite, biberat.*

7. *Et ait Dominus ad Gedeon: In trecentis viris, qui lambuerunt aquas, liberabo vos, et tradam in manu tua Madian: omnis autem reliqua multitudo revertatur in locum suum.*

8. *Sumptis itaque pro numero cibariis, et tubis, omnem reliquam multitudinem abire praecepit ad tabernacula sua: et ipse cum trecentis viris se certamini dedit. Castra autem Madian erant subter in valle.*

9. *Eadem nocte dixit Dominus ad eum: Surge, et descende in castra: quia tradidi eos in manu tua:*

10. *Sin autem solus ire formidas, descendat tecum Phara puer tuus.*

11. *Et cum audieris quid loquantur, tunc confortabuntur manus tuae, et securior ad hostium castra descendes. Descendit ergo ipse, et Phara puer ejus in parte castrorum, ubi erant armatorum vigiliae.*

12. *Madian autem, et Amalec, et omnes orientales populi fusi jacebant in valle, ut locustarum multitudo: cameli quoque innumera- biles erant, sicut arena quae jacet in littore maris.*

13. *Cumque venisset Gedeon, narrabat aliquis somnium proximo suo, et in hunc modum referebat, quod viderat: Vidi somnium, et videbatur mihi quasi subcinericius panis ex hordeo volvi, et in castra Madian descendere: eumque pervenisset ad tabernaculum, percussit illud, atque subvertit, et terrae funditus coaequavit.*

14. *Respondit is, cui loquebatur: Non est hoc aliud, nisi gladius Gedeonis filii Joas viri Israelitae: tradidit enim Dominus in manus ejus Madian, et omnia castra ejus.*

15. *Cumque audisset Gedeon somnium, et interpretationem ejus, adoravit: et reversus est ad castra Israel, et ait: Surgite, tradidit*

6. Il numero adunque di coloro, i quali avran leccata l'acqua, portandola colla mano alla bocca, fu di trecento uomini: e tutto il resto della moltitudine avea piegato il ginocchio per bere.

7. E il Signore disse a Gedeone: Questi trecento uomini, i quali hanno leccata l'acqua, son quelli, per mezzo de' quali io vi libererò, e darò in tuo potere i Madianiti; tutto il resto della moltitudine se ne ritorni indietro.

8. Presi adunque de' viveri a proporzione del numero, e delle trombe, ordinò (Gedeone) che tutto il resto della moltitudine se ne andasse alle sue tende; ed egli co' trecento uomini si di sposo a combattere. Ora gli alloggiamenti di Madian erano giù nella valle.

9. La stessa notte disse a lui il Signore: Alzati e scendi agli alloggiamenti: perocchè io ho dati coloro in tuo potere:

10. Ma se hai paura di andar solo, venga teco Phara tuo servo.

11. E quando avrai sentito i loro discorsi, allora si rinvigorisca la tua braccia, e andrai con maggior fidanza agli alloggiamenti. Andò adunque egli e Phara suo servo da quella parte degli alloggiamenti, dove erano sentinelle armate.

12. Ora i Madianiti e gli Amaleciti e tutti i popoli d'oriente s'erano sdraiati nella valle, come una turba di locuste: i cammelli ancora erano innumerevoli come la rena del lido del mare.

13. E nell'accostarsi che fece Gedeone, uno di quelli raccontava un sogno al suo vicino, e spiegava in tal guisa quello che avea veduto: Ho veduto tal sogno, in cui mi pareva come un pane d'orzo cotto sotto la cenere che rotolasse e cadesse negli alloggiamenti di Madian: e arrivato che fu al padiglione, lo percosse e lo rovesciò, e atterollo da capo a piè.

14. Risposegli l'altro, col quale egli parlava: Questo non altro significa, se non la spada di Gedeone, figliuolo di Gioas Israelita: perocchè il Signore ha dato Madian e tutto il campo in potere di lui.

15. Udito ch'ebbe Gedeone il sogno e la interpretazione, adorò (il Signore), e tornò agli alloggiamenti d'Israele, e disse: Alzatevi,

Vers. 8.... Erano giù nella valle. Erano nel fondo della valle.

Vers. 11.... Non altro significa, se non la spada di Gedeone. Dovevano già essere noti nell'esercito nemico i preparativi di Gedeone. Egli e il suo popolo erano quel pane non di grano,

ma di orzo, e cotto sotto le ceneri, cui si divoravano i Madianiti già da più anni. La voce ebraica significante il pane, viene da una radice che val far guerra; d'onde questo Madianita trasse l'interpretazione del sogno.



enim Dominus in manus nostras castra Madian.

16. Divisitque trecentos viros in tres partes, et dedit tubas in manibus eorum, lagenasque vacuas, ac lampades in medio lagenarum:

17. Et dixit ad eos: Quod me facere videritis, hoc facite: ingrediar partem castrorum, et quod fecero, sectamini.

18. Quando personaverit tuba in manu mea, vos quoque per castrorum circuitum clangite et conclamate: Domino et Gedeoni.

19. Ingressusque est Gedeon, et trecenti viri, qui erant cum eo, in partem castrorum, incipientibus vigiliis noctis mediae; et custodibus suscitatis, coeperunt buccinis clangere, et complodere inter se lagenas.

20. Cumque per gyrum castrorum in tribus personarent locis, et hydrias confregissent, tenuerunt sinistris manibus lampades, et dextris sonantes tubas, clamaveruntque: Gladius Domini et Gedeonis,

21. Stantes singuli in loco suo per circuitum castrorum hostilium. Omnia itaque castra turbata sunt, et vociferantes, ululantesque fugerunt:

22. Et nihilominus insistebant trecenti viri buccinis personantes. (1) Immisitque Dominus gladium in omnibus castris, et mutua se caede truncabant:

23. Fugientes usque ad Beth-setta, et crepidinem Abelmehula in Tebbath. Conclamantes autem viri Israel de Nephthali, et Aser, et omni Manasse, persequabantur Madian.

24. Misitque Gedeon nuntios in omnem montem Ephraim, dicens: Descendite in occursum Madian, et occupate aquas usque Beth-bera atque Jordanem. Clamavitque omnis Ephraim, et praeoccupavit aquas, atque Jordanem usque Beth-bera.

25. (2) Apprehensosque duos viros Madian,

perchè il Signore ha dato in nostro potere il campo de' Madianiti.

16. E divise i trecento uomini in tre schiere, e mise a ciascuno in mano una tromba e una pentola vota, e nel mezzo della pentola un lume:

17. E disse loro: Quel che vedrete fare a me, fatelo voi: io entrerò da un lato degli alloggiamenti, e imitatemi in quel ch'io farò.

18. Quand'io sonerò la tromba che ho in mano, voi pure intorno al campo sonate la vostra, e gridate ad una voce: Al Signore e a Gedeone.

19. Ed entrò Gedeone, e i trecento uomini ch'eran con lui da una parte degli alloggiamenti al principiare della vigilia di mezza notte; ed essendosi svegliate le sentinelle, cominciaron quegli a sonar le trombe e a battere tra di loro le pentole.

20. Ed essendo divisi intorno agli alloggiamenti, e facendosi udire il suono da tre parti, rotte ch'ebbero le pentole, preser colla sinistra i lumi, e tenendo nella destra le trombe, e sonandole gridavan: La spada del Signore e di Gedeone,

21. Stando ciascuno al suo posto intorno al campo nemico. Per le quali cose tutto il campo fu posto in confusione, e stridendo e urlando si diedero alla fuga:

22. E contuttociò i trecento continuavano a sonare le trombe. E il Signore fece sì, che per tutto il campo si sguainaron le spade, e si uccidevano gli uni gli altri.

23. E fuggirono sino a Beth-setta, e sino ai confini di Abelmehula in Tebbath. Ma gli uomini d'Israele della tribù di Nephthali e di Aser e di tutto Manasse, alzate le grida, inseguirono i Madianiti.

24. E Gedeone spedì messi per tutta la montagna di Ephraim, che dicessero: Andate incontro ai Madianiti, e occupate le acque fino a Beth-bera, e lungo tutto il Giordano. E tutto Ephraim alzò le grida, e occupò le acque e il Giordano fino a Beth-bera.

25. E avendo presi due Madianiti, Oreb e

(1) Ps. 82, 10.

(2) Ps. 82, 12. Isa. 40, 26.

Vers. 16.... *Un lume.* Qualche pezzo di legno untuoso acceso da un lato, e capace di conservar la fiamma, come di pine, di cipresso, ec., la qual fiamma nascondevasi dentro le pentole, e rotte queste, i soldati prendendo tutti a un tempo in mano il tizzo acceso, e sonando tutte le trombe, venivano a far figura di un grande esercito, particolarmente riguardo a gente svegliata repentinamente nel più bel del dormire.

Vers. 19.... *Ed essendosi svegliate le sentinelle.* Ed avendo svegliate le sentinelle.

Vers. 23.... *Ma gli uomini d'Israele, ec.* Forse que' novemila uomini rimandati indietro da Gedeone la sera precedente. Il rumore della fuga di un esercito così grande si sparse tosto per ogni parte, e gl'Israeliti si levaron su a' danni del nemico.

Vers. 24.... *Fino a Beth-bera.* Questa città, detta anche *Beth-abara*, era di là dal Giordano.

Vers. 25.... *Uccisero Oreb al masso d'Oreb, ec.* Così la morte di questi due principi di Madian diede il nome a questi due luoghi. Quelli che gli uccisero erano della tribù di Ephraim, dei quali si parla in appresso.



*Oreb et Zeb, interfecit Oreb in petra Oreb, Zeb vero in torculari Zeb. Et persecuti sunt Madian, capita Oreb et Zeb portantes ad Gedeon tran fluenta Jordanis.*

Zeb, uccisero Oreb al masso di Oreb, e Zeb allo strettoio di Zeb. E inseguirono i Madianiti, e portaron le teste di Oreb e di Zeb a Gedeone di là dal Giordano.

## C A P O VIII.

*La tribù di Ephraim fu risentimento contro di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole l'acquieta. Vinse Zebee e Salmana, e stermina gli uomini di Soccoth e di Phanuel; e degli orecchini, e di altri donativi del popolo, ne fu un Ephod, che fu la rovina di sua famiglia e d'Israele. Dopo aver governato quaranta anni, e aver avuto dalle sue mogli settanta figliuoli, e uno, cioè Abimelech, da una concubina, egli se ne muore, e Israele torna all'idolatria.*

1. *Dixeruntque ad eum viri Ephraim: Quid est hoc, quod facere veluisti, ut nos non vocares, cum ad pugnam pergeres contra Madian? Jurgantes fortiter, et prope vim inferentes.*

2. *Quibus ille respondit: Quid enim tale facere potui, quale vos fecistis? Nonne melior est racemus Ephraim, vindemiis Abiezer?*

3. *In manus vestras Dominus tradidit principes Madian, Oreb et Zeb: quid tale facere potui, quale vos fecistis? Quod cum locutus esset, requievit spiritus eorum, qui tumebant contra eum.*

4. *Cumque venisset Gedeon ad Jordanem, transiit eum cum trecentis viris, qui secum erant: et prae lassitudine fugientes persequi non poterant.*

5. *Dixitque ad viros Soccoth: Date, obsecro, panes populo, qui mecum est, quia valde defecerunt: ut possimus persequi Zebee, et Salmana reges Madian.*

6. *Responderunt principes Soccoth: Forsitan palmae manuum Zebee, et Salmana in manu tua sunt; et ideo postulas, ut demus exercitui tuo panes?*

7. *Quibus ille ait: Cum ergo tradiderit Dominus Zebee, et Salmana in manus meas,*

1. Ma quelli di Ephraim dissero a lui: Che è quello che ti se' messo in testa di fare non invitandoci, mentre andavi a combattere contro Madian? E altercavano aspramente, e quasi gli andavano alla vita.

2. Ed ei rispose loro: Ma che poteva far io di eguale a quel che voi avete fatto? Non vale egli più un grappolo di Ephraim, che le vendemmie di Abiezer?

3. Il Signore ha dati a voi nelle mani i principi di Madian, Oreb e Zeb: che poteva far io di eguale a quel che voi avete fatto? E parlato ch'egli ebbe in tal guisa, si calmò il loro spirito, che era inviperito contro di lui.

4. E Gedeone, arrivato che fu al Giordano, lo passò co' trecento uomini che eran con lui, i quali non potevano inseguire i fuggitivi per la stanchezza.

5. Ed egli disse a quelli di Soccoth: Date, vi prego, del pane alla gente ch'è con me, perchè sono molto rifiniti: affinchè possiamo dar dietro a Zebee e Salmana, regi di Madian.

6. Risposero i principi di Soccoth: Hai tu forse messe le manette a Zebee e Salmana, che domandi del pane pel tuo esercito?

7. Disse egli loro: Quando adunque il Signore avrà dato nelle mie mani Zebee e Sal-

*Vers. 1. Ma quelli di Ephraim dissero a lui.* Queste querele degli Ephraimiti furono dopo che Gedeone tornò dall'inseguire i nemici: ma son messe qui per l'occasione di aver raccontata la loro prodezza nell'uccidere Oreb e Zeb, e con questi molti altri Madianiti. Gli Ephraimiti erano superbi per la potenza della loro tribù (*Vedi Isai. ii, 43*), e per la prelazione data ad Ephraim da Giacobbe: pareva loro di più, che essendo essi i più vicini, e sì strettamente congiunti con quei di Manasse, Gedeone avrebbe dovuto chiedere soccorso ad essi piuttosto che a Zabulon, ad Azer e a Nephthali. Gedeone avrà avute le sue ragioni per fare, com'egli fece: nondimeno egli non oppone alla loro arroganza, se non l'umiltà e la durezza.

*Vers. 2. Non vale egli più un grappolo, ec.* È una maniera di proverbio, colla quale vuol dire che le più piccole imprese

di quelli di Ephraim sorpassano tutto quello che mai far potevano la sua famiglia, e anche tutto Manasse. Invece di *grappolo* si può mettere *raspalla*. In una parola egli preferisce quello che avevano fatto gli Ephraimiti, prendendo Oreb e Zeb, alla rotta data a tutto l'esercito di Madian.

*Vers. 5. Affinchè possiamo dar dietro a Zebee, ec.* Questi due re avean trovato modo di passare colla loro gente il Giordano. Gedeone co' suoi era stato in movimento quasi tutta la notte precedente; onde non è da ammirare, se la mattina si trovano stanchi e bisognosi di ristoro.

*Vers. 6. Hai tu forse messe le manette, ec.* Deridono costoro la risoluzione manifestata di andar dietro con sì pochi compagni a que' re, i quali veramente fuggivano, ma avevano molto maggiore compagnia.



*conteram carnes vestras cum spinis, tribulisque deserti.*

8. *Et inde conscendens, venit in Phanuel: locutusque est ad viros loci illius similia. Cui et illi responderunt, sicut responderant viri Soccoth.*

9. *Dixit itaque et eis: Cum reversus fuero victor in pace, destruam turrem hanc.*

10. *Zebee autem et Salmana requiescebant cum omni exercitu suo. Quindecim enim millia viri remanserant ex omnibus turmis orientalium populorum, caesis centum viginti millibus bellatorum educantium gladium.*

11. (1) *Ascendensque Gedeon per viam eorum, qui in tabernaculis morabantur ad orientalem partem Nobe, et Jegbaa, percussit castra hostium, qui securi erant, et nihil adversi suspicabantur.*

12. *Fugeruntque Zebee et Salmana, quos persequens Gedeon comprehendit, turbato omni exercitu eorum.*

13. *Revertensque de bello ante solis ortum,*

14. *Apprehendit puerum de viris Soccoth: interrogavitque eum nomina principum et seniorum Soccoth, et descripsit septuaginta septem viros.*

15. *Venitque ad Soccoth, et dixit eis: En Zebee et Salmana, super quibus exprobrastis mihi, dicentes: Forsitan manus Zebee et Salmana in manibus tuis sunt, et idcirco postulas, ut demus viros, qui lassi sunt et defecerunt, panes?*

16. *Tulit ergo seniores civitatis, et spinas deserti, ac tribulos, et contrivit cum eis, atque comminuit viros Soccoth.*

17. *Turrim quoque Phanuel subvertit, occisis habitatoribus civitatis.*

18. *Dixitque ad Zebee et Salmana: Quales fuerunt viri, quos occidistis in Thabor? Qui responderunt: Similes tui, et unus ex eis quasi filius regis.*

19. *Quibus ille respondit: Fratres mei fuerunt, filii matris meae. Vivit Dominus, quia si servassetis eos, non vos occiderem.*

20. *Dixitque Jether primogenito suo:*

(1) Ose. 10, 11.

Vers. 13. *E tornato dalla battaglia prima del levare del sole.* Secondo questa lezione, non pare siavi da dubitare di dire, che Gedeon consumò la giornata parte nell' inseguire il nemico, parte nel far riposare la sua piccola schiera, trovato in qualche luogo da mangiare per lei: che dipoi assalì di notte tempo Zebee e Salmana, e mise in rotta le loro genti, e li fece prigionieri, indi tornò verso Soc-

coth, dove arrivò in tempo che il sole (non del primo, ma del secondo giorno) non era ancor levato.

8. E partitosi da quel luogo, giunse a Phanuel: e parlò nella stessa guisa agli uomini di quel luogo. E quelli risposero a lui, come avean risposto quelli di Soccoth.

9. Ond' ei disse loro: Tornato ch' io sia in pace, e vincitore, distruggerò questa torre.

10. Ma Zebee e Salmana prendevan riposo con tutta la loro gente. Imperocchè eran rimasi quindici mila uomini di tutte le schiere dei popoli d'oriente, essendo stati uccisi cento venti mila soldati che portavano spada.

11. E Gedeone, presa la strada per andar verso di quelli che abitano sotto le tende dalla parte orientale di Nobe e di Jegbaa, attaccò il campo de' nemici, i quali si tenevan sicuri, e nulla sospettavano di avversario.

12. E Zebee e Salmana si diedero alla fuga: ma Gedeone tenne lor dietro, e li prese, avendo messo in iscompiglio tutto il loro esercito.

13. E tornò dalla battaglia prima del levar del sole,

14. Prese un fanciullo di quelli di Soccoth: e gli domandò i nomi dei principi e de' seniori di Soccoth, e prese nota di settanta sette persone.

15. Ed entrò in Soccoth, e disse loro: Eccevi Zebee e Salmana, per conto de' quali voi mi scherniste, dicendo: Hai tu forse messe già le manette a Zebee e Salmana; e per questo domandi che noi diamo del pane alla tua gente stanca e rifinita?

16. Prese adunque i seniori della città, e con ispine e triboli del deserto lacerò e fece in brani quei cittadini di Soccoth.

17. E atterrò similmente la torre di Phanuel, uccisi gli abitanti della città.

18. E dice a Zebee e Salmana: Come eran fatti quegli uomini che voi uccideste sul Thabor? Risposero quelli: Ei ti somigliavano, e uno di essi sembrava quasi un figliuolo di te.

19. Ed egli rispose loro: Erano miei fratelli, figliuoli di mia madre. Viva il Signore, se voi aveste saltato ad essi la vita, io non vi farei morire.

20. E disse a Jether suo primogenito: Va,

coth, dove arrivò in tempo che il sole (non del primo, ma del secondo giorno) non era ancor levato.

Vers. 16. *Lacerò e feci in brani que' cittadini.* Li fece battere colle spine e co' triboli, come si fa del grano co' coreggiati. Quelli che furono così trattati erano i settantasette uomini principali di Soccoth: similmente riguardo alla città di Phanuel dee credersi ch' ei fece punire in tal guisa i caporioni.



*Surge, et interfice eos. Qui non eduxit gladium; timebat enim, quia adhuc puer erat.*

21. *Dixeruntque Zeebe, et Salmana: Tu surge, et irruere in nos: quia juxta aetatem robus est hominis. Surrexit Gedeon, (1) et interfecit Zeebe et Salmana: et tulit ornamenta ac bullas, quibus colla regaliū camelorum decorari solent.*

22. *Dixeruntque omnes viri Israel ad Gedeon: Dominare nostri tu, et filius tuus, et filius filii tui, quia liberasti nos de manu Madian.*

23. *Quibus ille ait: Non dominabor vestri, nec dominabitur in vos filius meus, sed dominabitur vobis Dominus.*

24. *Dixitque ad eos: Unam petitionem postulo a vobis: date mihi innaures ex praeda vestra: innaures enim aureas Ismaelitae habere consueverunt.*

25. *Qui responderunt: Libentissime dabimus. Expandentesque super terram pallium, projecerunt in eo innaures de praeda:*

26. *Et fuit pondus postulatorum inaurium mille septingenti auri sicli, absque ornamentis, et monilibus et veste purpurea, quibus reges Madian uti soliti erant, et praeter torques aureas camelorum.*

27. *Fecitque ex eo Gedeon Ephod, et posuit illud in civitate sua Ephra. Fornicatusque est omnis Israel in eo, et factum est Gedeoni, et omni domui ejus in ruinam.*

28. *Humiliatus est autem Madian coram filiis Israel, nec potuerunt ultra cervires elevare: sed quievit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon praefuit.*

29. *Abiit itaque Jerobaal filius Joas, et habitavit in domo sua:*

30. *Hibuitque septuaginta filios, qui egressi sunt de femore ejus: eo quod plures haberet uxores.*

(1) Ps. 82, 12.

Vers. 21 .... *E le lunette.* Gli Arabi e gl' Ismaeliti ebber mai sempre in venerazione grande la luna, il costume de' quali passò ne' Turchi. Queste lunette, che i Madianiti mettevano al petto de' loro cammelli, erano segni di questa venerazione.

Vers. 22 .... *Sii tu il signor nostro.* Egli già era giudice, ed era da tutti riconosciuto e obbedito come giudice: quello adunque, che a lui offeriscono, egli è il libero, assoluto principato, e di più ereditario nella sua famiglia.

Vers. 23 .... *Io non sarò il signor vostro, ec.* Ne io, né i miei figliuoli non regneremo sopra di voi, de' quali il solo re è il Signore. Allorché il popolo chiese a Samuele di dargli un re, Dio si chiamò offeso per tal richiesta. Vedi 1 Reg. viii, 7.

Vers. 24 .... *Gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d'oro.* Lo stesso uso avevano gl' Ebrei uomini e donne (Exod. xxxii, 2; xxxv, 22), e i Persiani, e gl' Africani, ec.

Vers. 27. *E Gedeone ne fece un Ephod.* Per monumento della vittoria. S. Agostino e Teodoretto, con un gran numero d'interpreti, intendono che l'Ephod fatto da Gedeone fosse l'Ephod

uccidili. Ma egli non tirò la spada, perchè avea paura, essendo ancora fanciullo.

21. E Zeebe e Salmana dissero: Su via, tu stesso dacci il colpo: perocchè la forza dell'uomo è proporzionata all'età. E Gedeone si avanzò, e uccise Zeebe e Salmana, e prese i loro ornamenti, e le lunette che soglion mettersi per fregio al collo de' cammelli reali.

22. Or tutti gli uomini d'Israele dissero a Gedeone: Sii tu il signor nostro e il tuo figliuolo, e il figliuolo del tuo figliuolo, avendoci tu liberato dal potere di Madian.

23. Egli rispose loro: Io non sarò il signor vostro, nè lo sarà il mio figliuolo, ma il Signore comanderà a voi.

24. E disse loro: Una sola cosa domando da voi: datemi gli orecchini che avete predati: imperocchè gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d'oro.

25. Ed essi risposero: Arcivolentieri te li daremo. E steso per terra un pallio, vi gettaron sopra gli orecchini predati.

26. E il peso degli orecchini che Gedeone avea domandato, fu di mille settecento sicli di oro, senza gli ornamenti e le collane e le vesti di porpora, delle quali solevano far uso i re di Madian, e senza le lunette d'oro dei cammelli.

27. E Gedeone ne fece un Ephod, e lo depositò nella sua città di Ephra. E peccò tutto Israele a causa di questo Ephod, il quale fu la rovina di Gedeone, e di tutta la sua famiglia.

28. Ma i Madianiti furono umiliati dinanzi ai figliuoli d'Israele, e non poterono più alzare la testa: ma fu pace nel paese pe' quarant'anni, nei quali governò Gedeone.

29. Se ne andò adunque Jerobaal figliuolo di Gioas ad abitare nella sua casa:

30. Ed ebbe settanta figliuoli usciti dal suo fianco; perocchè ebbe più mogli.

proprio ornamento de' pontefici: e può ben crederli che Gedeone lo facesse per uso del pontefice, affinché questi se ne servisse per sacrificare talora all'altare eretto per comando di Dio in Ephra dal medesimo Gedeone. Sii, dove era il tabernacolo, o dove stava il pontefice, non era molto lontano da Ephra. Comunque sia, non possiamo dubitare della buona intenzione di Gedeone; mentre egli è da Paolo noverato tra i Santi, Heb. xi, ed è ancora qui notato, vers. 33, come, per tutto il tempo che egli visse, Israele servì al Signore. Contuttociò S. Agostino, e con lui varii interpreti, han creduto che Gedeone in ciò peccasse, facendo questo ornamento sacro, e tenendolo in sua casa, mentre non poteva usarsi ne' templi fuori del tabernacolo; ma lo stesso S. Agostino sembra ridurre a non grave colpa l'errore di questo grande uomo, mentre dice, che, *sebbene egli avea fatto quello ch'era vietato da Dio, non era però un alienarsi molto da lui, il quale qualche cosa di simile avea voluto che si facesse per onor suo nel suo tabernacolo.* Quest. xlii.

Fu la rovina di Gedeone e di tutta la sua famiglia. Fu causa della rovina di Gedeone, cioè di tutta la sua discendenza, la quale, caduta nella superstizione per causa dell'Ephod, e di poi nell'idolatria, meritò di essere punita da Dio, come è detto in appresso.



31. *Concubina autem illius, quam habebat in Sichem, genuit ei filium nomine Abimelech.*

32. *Mortuusque est Gedeon filius Joas in senectute bona, et sepultus est in sepulchro Joas patris sui in Ephra de familia Ezri.*

33. *Postquam autem mortuus est Gedeon, aversi sunt filii Israel, et fornicati sunt cum Baalim. Percusseruntque cum Baal foedus, ut esset eis in deum:*

34. *Nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum suorum omnium per circuitum:*

35. *Nec fecerunt misericordiam cum domo Jerobaal Gedeon, juxta omnia bona, quae fecerat Israeli.*

31. E una concubina, che egli avea in Sichem, gli partorì un figliuolo per nome Abimelech.

32. E morì Gedeone figliuolo di Gioas in prospera vecchiezza, e fu sepolto nella sepoltura di Gioas suo padre in Ephra, la quale apparteneva alla famiglia di Ezri.

33. Ma dopo la morte di Gedeone i figliuoli d' Israele si ribellarono (da Dio), e fornicarono con Baal. E fecero alleanza con Baal, perch' ei fosse loro dio:

34. Né si ricordarono del Signore Dio loro, il quale gli avea liberati dalle mani di tutti i nemici che avevano all' intorno:

35. Né ebber pietà della famiglia di Jerobaal, (cioè) Gedeone, in ricompensa di tutti i benefizii che egli avea fatti ad Israele.

## C A P O IX.

*Abimelech, uccisi i suoi settanta fratelli, usurpa tirannicamente l'impero: parabola di Joatham suo fratello, che si era salvato. Egli vince l'esercito di Gaal, e atterra la torre di Sichem, e finalmente è oppresso da una donna con un pezzo di macina.*

1. *Abiit autem Abimelech, filius Jerobaal in Sichem ad fratres matris suae, et locutus est ad eos, et ad omnem cognationem domus patris matris suae, dicens:*

2. *Loquimini ad omnes viros Sichem: Quid vobis est melius, ut dominantur vestri septuaginta viri omnes filii Jerobaal, an ut dominetur unus vir? Simulque considerate, quod os vestrum et caro vestra sum.*

3. *Locutique sunt fratres matris ejus de eo ad omnes viros Sichem universos sermones istos, et inclinaverunt cor eorum post Abimelech, dicens: Frater noster est.*

4. *Dederuntque illi septuaginta pondo argenti de fano Baal-berith. Qui conduxit sibi ex eo viros inopes et vagos, secutique sunt eum.*

1. Ma Abimelech figliuolo di Jerobaal se ne andò a Sichem dai fratelli di sua madre, e parlò con essi e con tutti i parenti dalla casa del padre di sua madre, dicendo:

2. Dite a tutti gli uomini di Sichem: Qual cosa è migliore per voi, di essere dominati da settanta uomini figliuoli tutti di Jerobaal, oppure di essere sotto il dominio di un solo? E insieme considerate ch' io sono della stessa carne e dello stesso sangue con voi.

3. E i fratelli di sua madre parlarono di lui con tutti gli uomini di Sichem su questo tuono, e caparrarono il loro affetto per Abimelech, dicendo: Egli è nostro fratello.

4. E gli diedero settanta libbre d' argento del tempio di Baal-berith. Col quale egli assoldò della gente mendica e vagabonda, che lo seguì.

Vers. 31. *E una concubina*, ec. Moglie legittima, ma secondaria, quali furono Agar e Getura riguardo ad Abrahamo e a Sara.

Vers. 32. *E morì Gedeone figliuolo di Gioas*. Fu questo giudice un' espressa figura dell' unico liberatore dell' uman genere, avendo con esso molti e manifesti rapporti. Lui precede un Angelo che violacci a' figli de' patriarchi le loro iniquità, come col suo zelo, e coll' invito alla penitenza il s. Presencsee prevenne il desiderato Messia. Ad insorgere non meno contro Gedeone che contro Gesù Nazareno, i primi furono i congiunti più prossimi. Molti collegatisti con Gedeone in principio, poi lo lasciarono, prefigurando quanto si vide posteriormente in Cristo prima lodato, ammirato nei suoi miracoli da immense turbe, ma in seguito universalmente abborrito, abbandonato, esecrato. Col fragor delle trombe e colla repentina luce di quelle faci, che si occultavano in vasi di terra, distrusse l' antico eroe i suoi nemici. Ed il Salvatore del mondo coll' Evangelio, ed estensione di sua Divinità nelle umiliazioni ancor della

eroe, trionfo di ogni avversario. In fine coll' orribile supplizio di que' di Succoth e Phenuel si adombra il rigore, col quale nel giorno grande il Giudice de' vivi e de' morti si vendicherà nella massa de' reprobì.

Vers. 33. .... *Fornicarono con Baal*. Cogl' idoli, cogl' iddii delle genti.

Vers. 4. .... *Del padre di sua madre*. Del suo nonno materno. Vers. 2. .... *Qual cosa è migliore per voi*, ec. In tutto questo discorso l' astuto e ambizioso uomo suppone che la dignità di giudice dovesse avervi per ereditaria, che i figliuoli di Gedeone vi aspirassero, e che perciò fossero per nascere delle guerre civili; così egli, col pretesto del pubblico bene, copriva l' iniquo disegno di usurpare la tirannia.

Vers. 4. .... *Settanta libbre d' argento nel tempio di Baal-berith*. Baal-berith è il dio de' patti, delle alleanze o delle confederazioni, come i Romani avevano Giove Fidio o Fidio, che pres-



5. *Et venit in domum patris sui in Ephra, et occidit fratres suos filios Jerobaal septuaginta viros super lapidem unum: remansitque Joatham filius Jerobaal minimus, et absconditus est.*

6. *Congregati sunt autem omnes viri Sichem, et universae familiae urbis Mello: abieruntque et constituerunt regem Abimelech juxta quercum, quae stabat in Sichem.*

7. *Quod cum nunciatum esset Joatham, ivit, et stetit in vertice montis Garizim, elevataque voce clamavit, et dixit: Audite me, viri Sichem, ita audiat vos Deus.*

8. *Ierunt ligna, ut ungerent super se regem: Dixeruntque olivae: Impera nobis.*

9. *Quae respondit: Numquid possum deserere pinguedinem meam, qua et dii utuntur et homines, et venire ut inter ligna promovear?*

10. *Dixeruntque ligna ad arborem ficum: Veni, et super nos regnum accipe.*

11. *Quae respondit eis: Numquid possum deserere dulcedinem meam, fructus suavissimos, et ire, ut inter cetera ligna promovear?*

12. *Locutaeque sunt ligna ad vitem: Veni, et impera nobis.*

13. *Quae respondit eis: Numquid possum deserere vineam meam, quod lactificat Deum et homines, et inter ligna caetera promoveri?*

14. *Dixeruntque omnia ligna ad rhamnum: Veni, et impera super nos.*

15. *Quae respondit eis: Si vere me regem vobis constituistis, venite, et sub umbra mea requiescite: si autem non vultis, egrediatur ignis de rhamno, et devoret cedros Libani.*

16. *Nunc igitur, si recte, et absque peccato constituistis super vos regem Abimelech, et bene egistis cum Jerobaal, et cum domo*

5. E andò alla casa del padre suo in Ephra, e uccise i settanta figliuoli di Jerobaal suoi fratelli sopra una stessa pietra: e non vi rimase altri che Joatham figliuolo di Jerobaal il più piccolo, che fu nascosto.

6. E si adunarono tutti gli uomini di Sichem, e tutte le famiglie della città di Mello: e andarono a crear loro re Abimelech presso la quercia ch'era in Sichem.

7. La qual cosa quando ebbe intesa Joatham, andò a posarsi sulla cima del monte Garizim, e ad alta voce gridò: Ascoltate me, uomini di Sichem, così Dio ascolti voi.

8. Gli alberi andarono per eleggersi un re, e dissero all'olivo: Sii tu nostro sovrano.

9. Ma quegli rispose: Potrò io abbandonare il mio sugo, che serve agli dei e agli uomini, per venire ad essere superiore agli alberi?

10. Egli alberi dissero al fico: Vieni, e regna sopra di noi.

11. Ma egli rispose loro: Poss'io lasciare la mia dolcezza, e i soavissimi frutti, per andare ad esser superiore agli altri alberi?

12. E gli alberi dissero alla vite: Vieni e sii nostra sovrana.

13. E quella rispose loro: Poss'io abbandonare il mio vino che letifica Dio e gli uomini, per esser fatta regina delle piante?

14. Dissero di poi tutte le piante al rovetto: Vieni a comandare a noi.

15. Ed egli rispose loro: Se veramente mi fate vostro re, venite a riposarvi sotto la mia ombra: ma se non volete, esca fuoco dal rovetto, e divori i cedri del Libano.

16. Ora adunque se giustamente e senza colpa avete eletto per vostro re Abimelech, e se avete trattato bene Jerobaal e la sua famiglia,

deva alle stesse alleanze. La libbra d'argento conteneva ventiquattro sicli, mezza oncia per siculo. Vedesi qui l'antichissimo uso di tenere depositato ne' templi il pubblico denaro. A Roma il pubblico tesoro era nel tempio di Saturno.

Vers. 5 ... *Uccise i settanta figliuoli.* ec. Ne uccise sessanta nove: perocchè uno si salvò; ma la Scrittura mette il numero rotondo.

Vers. 6 ... *E tutte le famiglie della città di Mello.* ... presso la quercia, ec. Questa città, che non è altronde notata, doveva essere vicina a Sichem. La quercia credesi quella stessa, sotto di cui Giosué alzò un monumento. Vedi Jos. xxiv, 26.

Vers. 7 ... *Andò a posarsi sulla cima del monte Garizim.* Giuseppe dice, che ciò egli fece in tempo ch'era una festa grande a Sichem.

Vers. 8. *Gli alberi andarono per eleggersi un re.* ec. Joatham, per dimostrare a' Sichimiti l'ingiustizia che avevano commessa nell'eleggere il tiranno Abimelech, si serve di un elegante apologo. Pel fico, l'olivo e la vite, che ricusano il principato, alcuni intendono Othoniel, Debora e Gedeone, i quali furono ottimi giudici, ma non per loro volontà entrarono nel principato, ma di mala voglia, e per non disobbedire al comando di Dio, ben sapendo, come un uomo assunto al governo non è più padrone di se, ma dee consacrarsi tutto al bene del popolo, onde, per procurare l'altrui vantaggio e felicità, perde sovente la sua tranquillità e il suo proprio bene. Ciò è significato nelle scosse che addu-

lità e il suo proprio bene. Ciò è significato nelle scosse che addu-

Vers. 9 ... *Il mio sugo, che serve agli dei e agli uomini.* L'uso dell'olio nel tabernacolo del Signore era continuo, non solo per le lampade del candelabro, ma anche per ispararlo sulla farina ogni volta che offerivasi olocausto, o vittima pacifica. Riguardo agli uomini l'olio è di uso infinito. Notasi, che Joatham parla co' Sichimiti già idolatri; onde non è miracolo, se si parli di dei nel numero plurale; oltre di che, come abbiamo detto altra volte, il plurale può essere benissimo posto pel singolare.

Vers. 13 ... *Letifica Dio e gli uomini.* Nello stesso senso, in cui dicesti che la vittima è di soave odore a Dio, si dice che il vino offerto a Dio cogli olocausti e colle vittime pacifiche letifica il Signore.

Vers. 14 e 15. *Dissero ... al rovetto.* ec. Il rovetto è Abimelech: il rovetto non ha nulla che possa allettare, e ha molte cose che possono offendere e disgustare: così egli è attissimo a significare un uomo crudele, un empio, un tiranno: e in ciò si dimostra l'imprudenza grande de' Sichimiti. Costituito questo re inutile ad ogni bene, incapace di proteggere e difendere altrui, comanda che tutti e grandi e piccoli stieno sotto di lui: altrimenti minaccia il fuoco che divorerà i principi e i capi del popolo anche prima degli altri.



*ejus, et reddidistis vicem beneficiis ejus, qui pugnavit pro vobis,*

17. *Et animam suam dedit periculis, ut erueret vos de manu Madian,*

18. *Qui nunc surrexistis contra domum patris mei, et interfecistis filios ejus, septuaginta viros super unum lapidem, et constituistis regem Abimelech filium ancillae ejus super habitatores Sichem, eo quod frater vester sit:*

19. *Si ergo recte et absque vitio egistis cum Jerobaal et domo ejus, hodie lactamini in Abimelech, et ille lactetur in vobis.*

20. *Sin autem perverse, egrediaturs ignis ex eo, et consumat habitatores Sichem et oppidum Mello: egrediaturque ignis de viris Sichem, et de oppido Mello, et devoret Abimelech.*

21. *Quae cum dixisset, fugit, et abiit in Bera: habitavitque ibi ob metum Abimelech fratris sui.*

22. *Regnavit itaque Abimelech super Israel tribus annis.*

23. *Misitque Dominus spiritum pessimum inter Abimelech et habitatores Sichem: qui coeperunt eum detestari,*

24. *Et scelus interfectionis septuaginta filiorum Jerobaal, et effusionem sanguinis eorum conferre in Abimelech fratrem suum, et in ceteros Sichimorum principes, qui eum adjuverant.*

25. *Posueruntque insidias adversus eum in summitate montium: et dum illius praestolabantur adventum, exercebant latrocinia, agentes praedas de praetereuntibus: nuntiaturumque est Abimelech.*

26. *Venit autem Gaal filius Obed cum fratribus suis, et transivit in Sichem. Ad ejus adventum erecti habitatores Sichem,*

27. *Egressi sunt in agros vastantes vineas, uvasque calcantes: et factis cantantium choris, ingressi sunt fanum dei sui, et inter epulas et pocula maledicebant Abimelech,*

28. *Clamante Gaal filio Obed: Quis est Abimelech, et quae est Sichem, ut serviamus*

e avete data ricompensa a' beneficii di lui, che adoperò la spada per voi,

17. E pose a repentaglio la propria vita per liberarvi dalle mani del Madianita,

18. Voi che ve la siete presa contro la casa del padre mio, e avete ucciso i suoi figliuoli, settanta persone sopra una stessa pietra, e avete eletto re degli abitatori di Sichem Abimelech figlio di una sua schiava, perch'è vostro fratello:

19. Se adunque con giustizia e senza peccato portati vi siete verso Jerobaal e verso la sua famiglia, fate oggi festa per ragione di Abimelech, ed egli faccia festa per ragion di voi.

20. Ma se perversamente avete operato, esca fuoco da lui, che divori gli abitanti di Sichem, e la città di Mello: e dagli uomini di Sichem, e dalla città di Mello esca fuoco, il quale divori Abimelech.

21. Dette le quali cose, si fuggì egli, e se n'andò a Bera: e vi abitò per timore di Abimelech suo fratello.

22. Regnò adunque Abimelech in Israele per tre anni.

23. E il Signore mandò uno spirito pessimo tra Abimelech e gli abitanti di Sichem: i quali principiarono ad averlo in esecrazione,

24. E a gettare sopra Abimelech loro fratello, e sopra tutti gli altri principi di Sichem, che lo avean favoreggiato, la scelleraggine della uccisione dei settanta figliuoli di Jerobaal, e lo spargimento del loro sangue.

25. E gli tesero insidie sulla cima dei monti; e in aspettando il suo ritorno commettevano assassinamenti, e svaligiavano i passeggeri: e ne fu avvisato Abimelech.

26. Allora Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem co' suoi fratelli. E alla venuta di lui inanimiti gli abitanti di Sichem,

27. Uscirono alla campagna dando il guasto alle vigne e pestando le uve: e fatti de' cori di cantori, entrarono nel tempio del loro dio, e tra le vivande e i bicchieri mandavano imprecazioni ad Abimelech,

28. Gridando Gaal, figliuolo di Obed: Chi è egli Abimelech, e ch'è ella Sichem, onde a

Vers. 22. *Regnò ... in Israele per tre anni.* Regnò sopra i Sichimiti, sopra quelli di Ephra, e forse sopra altre vicine città: ma non hassi argomento per credere ch'ei regnasse mai sopra tutto Israele.

Vers. 23. *Il Signore mandò uno spirito pessimo.* Dio fece che i Sichimiti, ripensando a quello che avean fatto, si pentissero della propria iniquità, e cominciassero ad avere orrore del tiranno: indi, affn di punirlo, permise che lo spirito di discordia si mettesse tra lui e gli stessi Sichimiti.

Vers. 25. *E in aspettando il suo ritorno, ec.* Forse egli per lo più faceva dimora ad Ephra nella sua casa.

Vers. 26. *Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem, ec.* Questo Gaal, emulo di Abimelech, vedesi ch'era venuto a Sichem in aiuto della città, e la sua venuta accrebbe il coraggio de' Sichimiti, onde cominciarono a far e dire tutto il mal che potevan contro Abimelech, dando il guasto alle vigne e sue e de' suoi parenti ed amici.



ei? Numquid non est filius Jerobaal? Et constituit principem Zebul servum suum super viros Emor patris Sichem? Cur ergo serviemus ei?

29. *Utinam daret aliquis populum istum sub manu mea, ut auferrem de medio Abimelech. Dictumque est Abimelech: Congrega exercitus multitudinem, et veni:*

30. *Zebul enim princeps civitatis, auditis sermonibus Gaal filii Obed, iratus est valde,*

31. *Et misit clam ad Abimelech nuncios, dicens: Ecce Gaal filius Obed venit in Sichem cum fratribus suis, et oppugnat adversum te civitatem.*

32. *Surge itaque nocte cum populo, qui tecum est, et latita in agro:*

33. *Et primo mane, oriente sole, irruere super civitatem: illo autem egrediente adversum te cum populo suo. fac ei quod potueris.*

34. *Surrexit itaque Abimelech cum omni exercitu suo nocte, et tetendit insidias juxta Sichem in quatuor locis.*

35. *Egressusque est Gaal filius Obed, et stetit in introitu portae civitatis. Surrexit autem Abimelech, et omnis exercitus cum eo de insidiarum loco.*

36. *Cumque vidisset populum Gaal, dixit ad Zebul: Ecce de montibus multitudo descendit. Cui ille respondit: Umbras montium vides quasi capita hominum, et hoc errore deciperis.*

37. *Rursum Gaal ait: Ecce populus de umbilico terrae descendit, et unus cuneus venit per viam, quae respicit quercum.*

38. *Cui dixit Zebul: Ubi est nunc os tuum, quo loquebaris: Quis est Abimelech, ut serviamus ei? Nonne hic populus est, quem despiciebas? Egredere, et pugna contra eum.*

39. *Abiit ergo Gaal, spectante Sichimorum populo, et pugnavit contra Abimelech:*

40. *Qui persecutus est eum fugientem, et in urbem compulsi: cecideruntque ex parte ejus plurimi usque ad portam civitatis.*

41. *Et Abimelech sedit in Ruma: Zebul*

lui dobbiamo esser servi? Non è egli figliuolo di Jerobaal? Ed egli ha destinato Zebul suo servo qual principe sopra la casa di Emor padre di Sichem? Per qual motivo adunque saremo suoi servi?

29. Piacesse al cielo che alcuno desse in mia mano il governo di questo popolo, che leverei di mezzo Abimelech. E fu detto ad Abimelech: Raduna un buon esercito, e vieni:

30. Imperocchè Zebul principe della città, uditi i discorsi di Gaal figliuolo di Obed, ne prese ira grande,

31. E mandò per segreti nunzii a dire ad Abimelech: Ecco che Gaal figliuolo di Obed è giunto a Sichem co' suoi fratelli, e cerca di farsi padrone della città contra di te.

32. Muoviti adunque colla gente che hai teco, di notte tempo, e statti ascoso nella campagna.

33. E alla punta del dì levandosi il sole, gettati contro la città: e uscendo egli colla sua gente incontro a te, fa a lui tutto quel che potrai.

34. Per la qual cosa Abimelech si mosse di notte tempo con tutto il suo esercito, e pose insidie vicino a Sichem in quattro luoghi.

35. E Gaal figliuolo di Obed uscì fuori, ma si fermò all'ingresso dalla porta della città. E Abimelech, e tutto il suo esercito uscì di agguato.

36. E Gaal vedendo quella gente disse a Zebul: Mira qual moltitudine scende dai monti. E quegli rispose a lui: Quel che tu vedi son l'ombre de' monti che ti paiono teste di uomini, e questo è il tuo inganno.

37. E ripigliò Gaal: Mira qual turba scende dalle più alte cime, e una schiera s'incammina per la strada che mena alla quercia.

38. E disse a lui Zebul: Dov'è adesso, dov'è adesso la tua audacia, colla quale dicevi: Chi è Abimelech, che dobbiamo servire a lui? Non son egliino costoro quella gente che tu disprezzavi? Va adunque, e combatti contro di lui.

39. E Gaal andò, e avendo spettatore tutto il popolo di Sichem, attaccò la mischia con Abimelech;

40. Ma questi messolo in fuga lo inseguì, e lo costrinse a rifugiarsi nella città: e perirono molti dei suoi fin sotto la porta della città.

41. E Abimelech si fermò in Ruma: ma

Vers. 28. ... Non è egli figliuolo di Jerobaal? Di Gedeone, che distrusse l'altare del vostro dio, e atterrò il boschetto?

Ha destinato Zebul suo servo, ec. Vedesi che Abimelech, tenendosi in Ephraim, avea dato a questo Zebul il governo di Sichem città illustre (dice Gaal), fondata da Emor; onde meritava certamente la preferenza sopra di Ephraim.

Vers. 41. ... Zebul discacciò dalla città Gaal, ec. Bisogna credere, che il popolo, veggendo Abimelech vincitore, si voltasse di nuovo in suo favore, lo che diede a Zebul il modo di cacciare Gaal co' suoi compagni. Non si vede però che Zebul si mantenesse in autorità; mentre il dì seguente i Sichimiti si mossero di nuovo



*autem Gaal, et socios ejus expulit de urbe, nec in ea passus est commorari.*

42. *Sequenti ergo die egressus est populus in campum. Quod cum nunciatum esset Abimelech,*

43. *Tulit exercitum suum, et divisit in tres turmas, tendens insidias in agris. Vidensque quod egrederetur populus de civitate, surrexit, et irruit in eos*

44. *Cum cunco suo, oppugnans et obsidens civitatem: duae autem turmae palantes per campum adversarios persequabantur.*

45. *Porro Abimelech omni die illo oppugnabat urbem; quam cepit, interfectis habitatoribus ejus, ipsaque destructa, ita ut sal in ea dispergeret.*

46. *Quod cum audissent, qui habitabant in turre Sichimorum, ingressi sunt fanum dei sui Berith, ubi foedus cum eo pepigerant, et ex eo locus nomen acceperat, qui erant munitus valde.*

47. *Abimelech quoque audiens viros turris Sichimorum pariter conglobatos,*

48. *Ascendit in montem Selmon cum omni populo suo: et arrepta securi, praecidit arboris ramum, impositumque ferens humero, dixit ad socios: Quod me videtis facere, cito facite.*

49. *Igitur certatim ramos de arboribus praecedentes, sequebantur ducem. Qui circumdantes praesidium, succenderunt: atque ita factum est, ut fumo et igne mille homines necarentur, viri pariter et mulieres habitatorum turris Sichem.*

50. *Abimelech autem inde proficiscens venit ad oppidum Theres, quod circumdans obsidebat exercitu.*

51. *Erat autem turris excelsa in media civitate, ad quam confugerant simul viri ac mulieres, et omnes principes civitatis, clausa firmissime janua, et super turris tectum stantes per propugnacula.*

52. *Accedensque Abimelech juxta turrim pugnabat fortiter: et appropinquans ostio ignem supponere nitebatur:*

53. (1) *Et ecce una mulier fragmen molae desuper jaciens, illisit capiti Abimelech, et confregit cerebrum ejus.*

(1) 2 Reg. 11, 21.

contro Abimelech, il quale, dopo averli messi in fuga, dovette assalire la città.

Vers. 45 .... *Vi seminò sopra del sale.* Per mostrare che

Zebul discacciò dalla città Gaal e i suoi compagni, nè permise che più vi dimorasse.

42. Quindi il giorno appresso uscì il popolo alla campagna. Della qual cosa essendo stato recato avviso ad Abimelech,

43. Prese il suo esercito, e lo divise in tre schiere, ponendo insidie nei campi. E vedendo come il popolo era uscito della città, si mosse, e si scagliò contro di essi

44. Colla sua schiera, e assediò e battè la città: e le altre due schiere inseguivano gli avversarii dispersi per la campagna.

45. Or Abimelech assalì la città per tutto quel giorno, e la prese, e ne uccise gli abitanti, e la distrusse in tal guisa, che vi seminò sopra del sale.

46. La qual cosa udita avendo quelli che abitavano nella torre di Sichem, si ritirarono nel tempio del loro dio Berith, dove avean fatto alleanza con lui, donde quel luogo avea preso il nome, ed era luogo molto forte.

47. Abimelech poi, avendo inteso come gli uomini della torre di Sichem vi si erano riuniti insieme,

48. Salì con tutta la sua gente al monte Selmon: e presa una seure, tagliò un ramo di albero, e portandolo sulle sue spalle disse ai compagni: Fate subito quello che vedete farsi da me.

49. Quegli adunque, tagliando a gara rami di alberi, seguivano il capitano. E avendo con essi circondata la fortezza, vi misero fuoco, e in tal guisa dal fumo e dalle fiamme furono uccise mille persone, uomini insieme e donne, che abitavano la torre di Sichem.

50. E di là partito Abimelech giunse alla città di Thebes, e la cinse col suo esercito, e la assediò.

51. Or eravi una torre altissima in mezzo alla città, nella quale si erano rifuggiti i principali della città, uomini e donne, e avevano fortemente inchiavardata la porta, stando sul tetto della torre per far difesa.

52. E Abimelech stando a piè della torre combatteva valorosamente, e appressatosi alla porta, tentava di appiccarle il fuoco:

53. Quand' ecco che una donna gettò di sopra un pezzo di macina, la quale diede in testa ad Abimelech, e ne sparse le cervella.

questa città (secondo il suo desiderio) doves essere inabitata per sempre, e sterile e maledetta: Sichem nondimeno fu ripopolata di nuovo.

Vers. 50 .... *La assediò.* Ebr. e i LXX: *La prese.*

Vers. 53 .... *Ne sparse le cervella.* Gli spazzò il cranio.



54. (1) *Qui vocavit cito armigerum suum, et ait ad eum: Evagina gladium tuum, et percutite me: ne forte dicatur, quod a foemina interfectus sim. Qui jussa perficiens interfecit eum.*

55. *Illoque mortuo, omnes, qui cum eo erant de Israel, reversi sunt in sedes suas:*

56. *Et reddidit Deus malum, quod fecerat Abimelech contra patrem suum, interfectis septuaginta fratribus suis.*

57. *Sichimitis quoque, quod operati erant, retributum est, et venit super eos maledictio Joatham filii Jerobaal.*

54. Ed egli tosto chiamò il suo scudiere, e gli disse: Tira fuori la tua spada, e uccidimi, affinchè non si dica ch'io sono stato ammazzato da una donna. E quegli, eseguendo il comando, lo uccise.

55. E morto ch'ei fu, tutti gli uomini d'Israele ch'erano con lui, se ne tornarono alle case loro:

56. E Dio rendette ad Abimelech il male ch'egli avea fatto contro il padre suo, avendo uccisi settanta suoi fratelli.

57. E parimente i Sichimiti pagarono il fio del loro operato, e cadde sopra di essi la maledizione di Joatham figliuolo di Jerobaal.

## CAPO X.

*È creato condottiere Thola: e a lui morto succede Jair: ma gl'Israeliti caduti nell'idolatria sono dati in potere de' Filistei e degli Ammoniti. Fanno penitenza, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitudine, e finalmente ne ha compassione.*

1. *Post Abimelech surrexit dux in Israel Thola filius Phua patrum Abimelech, vir de Issachar, qui habitavit in Samir montis Ephraim:*

2. *Et judicavit Israelem viginti et tribus annis, mortuusque est, ac sepultus in Samir.*

3. *Huic successit Jair Galaadites, qui judicavit Israelem per viginti et duos annos.*

4. *Habens triginta filios sedentes super triginta pullos asinarum, et principes triginta civitatum, quae ex nomine ejus sunt appellatae Havoth-Jair, id est oppida Jair, usque in praesentem diem in terra Galaad.*

5. *Mortuusque est Jair, ac sepultus in loco, cui est vocabulum Camon.*

6. *Filii autem Israel peccatis veteribus jungentes nova fecerunt malum in conspectu Domini, et servierunt idolis Baalim et Astaroth, et diis Syriae ac Sidonis, et Moab, et filiorum Ammon, et Philistim: dimiseruntque Dominum, et non coluerunt eum.*

7. *Contra quos Dominus iratus tradidit eos in manus Philistim, et filiorum Ammon.*

(1) 1 Reg. 34, 4. 1 Par. 10, 4.

Vers. 54. ... Chiamò il suo scudiere, ec. Vedesi l'antichissimo uso dei guerrieri di avere uno, il quale li seguiva e portava lo scudo e l'armi loro, quando non erano in fazione.

Tira fuori la tua spada. Esempii simili si hanno non pochi nelle storie profane. La religione condanna egualmente e chi a un simil barbaro ufficio ricorre, e chi lo presta.

Vers. 1. ... Thola, figliuolo di Phua, ec. Questo Thola, secondo il testo Ebreo e secondo i LXX, *salm Israele*, e quantunque la Scrittura non dichiara quello che ei si facesse per salute

1. Dopo Abimelech fu capo d'Israele Thola, figliuolo di Phua zio di Abimelech, il quale era della tribù d'Issachar, e abitava in Samir sul monte Ephraim:

2. E governò Israele ventitré anni, e morì, e fu sepolto in Samir.

3. Ed ebbe per successore Jair di Galaad, il quale fu giudice d'Israele per ventidue anni.

4. Ed egli avea trenta figliuoli che cavalcavano trenta asini giovani, ed eran principi di trenta città nel paese di Galaad, le quali dal nome di lui ebber nome Havoth-Jair, vale a dire città di Jair, fino al dì d'oggi.

5. E morì Jair, e fu sepolto nel luogo detto Camon.

6. Ma i figliuoli d'Israele, aggiungendo ai vecchi de' nuovi peccati, fecero il male nel cospetto del Signore, e servirono agl'idoli, a Baul e ad Astaroth, e agli dei della Siria e di Sidone, e di Moab, e dei figliuoli di Ammon, e de' Filistei, e abbandonarono il Signore e non l'onorarono.

7. Onde irato con essi il Signore, li diede in potere de' Filistei e de' figliuoli di Ammon.

del popolo, si può intendere, che si togliesse di mezzo l'idolatria, e mantenesse la vera religione. Non ho voluto tradurre *Phua zio paterno di Abimelech*; perchè in questo caso egli sarebbe fratello di Gedeone, e perciò sarebbe della tribù di Manasse; laddove la Scrittura dice che lo stesso Phua era della tribù d'Issachar. S. Agostino perciò assicura, che Gedeone e Phua erano fratelli uterini, e il sentimento di s. Agostino è seguito comunemente dagli interpreti.

Vers. 3. ... *Jair di Galaad*. Vale a dire della tribù di Manasse al di là del Giordano presso al monte di Galaad.



8. *Afflictique sunt, et vehementer oppressi per annos decem et octo omnes qui habitant trans Jordanem in terra Amorrhæi, qui est in Galaad :*

9. *In tantum, ut filii Ammon, Jordane transmisso, vastarent Judam, et Benjamin et Ephraim : afflictusque est Israel nimis.*

10. *Et clamantes ad Dominum dixerunt : Peccavimus tibi, quia dereliquimus Dominum Deum nostrum, et servivimus Baalim.*

11. *Quibus locutus est Dominus : Numquid non Ægyptii et Amorrhæi, filiique Ammon et Philisthiim,*

12. *Sidonii quoque et Amalech, et Chanaan oppresserunt vos, et clamastis ad me, et erui vos de manu eorum ?*

13. *Et tamen reliquistis me, et coluistis deos alienos : idcirco non addam, ut ultra vos liberem.*

14. *Ite, et invoke deos, quos elegistis : ipsi vos liberent in tempore angustiae.*

15. *Dixeruntque filii Israel ad Dominum : Peccavimus ; redde tu nobis quidquid tibi placet : tantum nunc libera nos.*

16. *Quae dicentes, omnia de finibus suis alienorum deorum idola projecerunt, et servierunt Domino Deo, qui doluit super miseriis eorum.*

17. *Itaque filii Ammon conclamantes in Galaad fixere tentoria : contra quos congregati filii Israel, in Maspha castrametati sunt.*

18. *Dixeruntque principes Galaad singuli ad proximos suos : Qui primus ex nobis contra filios Ammon coeperit dimicare, erit dux populi Galaad.*

8. E furono vessati e oppressi crudelmente per diciotto anni tutti quelli che abitavano di là dal Giordano nel paese degli Amorrehi, che è in Galaad :

9. Di maniera che i figliuoli di Ammon, passato il Giordano, desolavano la Giudea, e Benjamin ed Ephraim : e Israele fu abbattuto formisura.

10. E alzando le strida al Signore, dissero : Abbiamo peccato contro di te, perchè abbiamo abbandonato il Signore Dio nostro, e servito a Baal.

11. E il Signore disse loro : Non è egli vero che gli Egiziani e gli Amorrehi, e i figliuoli di Ammon e i Filistei,

12. Ed anche i Sidonii e Amalech, e Chanaan vi straziarono, e alzaste la voce a me, e io vi liberai dalle mani loro ?

13. E con tutto questo mi abbandonaste, e rendeste onore agli dei stranieri : per questo io più non vi libererò.

14. Andate ad invocare gli dei che avete eletti : essi vi liberino nel tempo di afflizione.

15. Ma i figliuoli d' Israele dissero al Signore : Abbiamo peccato ; fa di noi quello che ti piace : per questa volta sola liberaci.

16. E avendo dette queste cose, gittaron fuori de' loro confini tutti i simulacri degli dei stranieri, e servirono al Signore Dio, il quale ebbe compassione delle loro miserie.

17. Intanto i figliuoli di Ammon con alte grida piantaron le tende in Galaad : contro dei quali adunatisi i figliuoli d' Israele, posero il campo in Maspha.

18. E i principi di Galaad si dissero l' uno all' altro : Quegli di noi che sarà il primo ad attaccare la mischia co' figliuoli di Ammon, sarà condottiere del popolo di Galaad.

Vers. 11. *E il Signore disse loro.* Per mezzo di qualche profeta o di qualche uomo pio ispirato a correggere il popolo.

Vers. 17. .... *Con alte grida, ec.* Andavano tutti festosi come ad una vittoria sicura.

*Posero il campo in Maspha.* Intendesi quella che era nella tribù di Manasse.



## C A P O XI.

*È fatto giudice Jephthe, il quale, acceso da spirito divino, primieramente espone sue ragioni al re degli Ammoniti; e di poi avendoli vinti, per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, sacrifica l'unica sua figliuola.*

1. *Fuit illo tempore Jephthe Galaadites, vir fortissimus atque pugnator, filius mulieris meretricis, qui natus est de Galaad.*

2. *Habuit autem Galaad uxorem, de qua suscepit filios: qui postquam creverant, ejecerunt Jephthe, dicentes: Heres in domo patris nostri esse non poteris, quia de altera matre natus es.*

3. *Quos ille fugiens, atque devitans, habitavit in terra Tob: congregatique sunt ad eum viri inopes et latrocinantes, et quasi principem sequebantur.*

4. *In illis diebus pugnabant filii Ammon contra Israel.*

5. *Quibus acriter instantibus, perrexerunt majores natu de Galaad, ut tollerent in auxilium sui Jephthe de terra Tob:*

6. *Dixeruntque ad eum: Veni, et esto princeps noster, et pugna contra filios Ammon.*

7. *Quibus ille respondit: (1) Nonne vos estis, qui odistis me, et ejecistis de domo patris mei, et nunc venistis ad me necessitate compulsi?*

8. *Dixeruntque principes Galaad ad Jephthe: Ob hanc igitur causam nunc ad te venimus; ut proficiscaris nobiscum, et pugnes contra filios Ammon, sisque dux omnium, qui habitant in Galaad.*

9. *Jephthe quoque dixit eis: Si vere venistis ad me, ut pugnem pro vobis contra filios Ammon, tradideritque eos Dominus in manus meas, ergo ero vester princeps?*

10. *Qui responderunt ei: Dominus, qui*

(1) Gen. 26, 27.

Vers. 1. .... *E di una donna meretrice.* Generalmente gli interpreti credono che debba intendersi una concubina prava senza le formalità usate nei matrimoni, e tenuta in sua casa da Galaad. Certamente o non dee questo termine di meretrice prendersi in questo luogo nell'ordinaria sua significazione (perchè la donna e il figliuolo stavano in casa di Galaad, e Jephthe si duole di essere stato cacciato dalla casa del padre, come vedremo), o quando s'intenda letteralmente, potremo credere che questa donna sia così chiamata per qualche fallo commesso prima di avere sposato il padre di Jephthe. Comunque sia, se la nascita di Jephthe fu poco onorevole, egli ne lavò la macchia col suo valore e colla forza dell'anima, onde meritò di essere innalzato alla suprema dignità in Israele.

Vers. 3. .... *Abitò nella terra di Tob.* Paese altrove chiamato *Tubin*, a settentrione della terra di Galaad.

1. Era in quel tempo Jephthe di Galaad, uomo valorosissimo nel mestiere dell'armi, figliuolo di Galaad e di una donna meretrice.

2. Or Galaad avea moglie, e da lei ebbe dei figliuoli, i quali cresciuti in età cacciarono Jephthe dicendo: Tu non puoi esser erede nella casa del padre nostro, perchè se' nato di un'altra donna.

3. Ed egli, fuggendo e nascondendosi a loro, abitò nella terra di Tob: e si adunarono presso di lui degli uomini miserabili che viveano di preda, e lo seguitavano come loro principe.

4. In que' giorni combattevano i figliuoli di Ammon contro Israele.

5. E avendolo quelli ridotto in grandi strettezze, andarono i seniori di Galaad a prendere Jephthe dalla terra di Tob per loro soccorso:

6. E dissero a lui: Vieni, e sii nostro principe, e combatti contro i figliuoli di Ammon.

7. Ma egli rispose loro: Non siete voi quegli che mi odiate e mi avete scacciato dalla casa del padre mio, e adesso, stretti dalla necessità, ricorrete a me?

8. E i principi di Galaad dissero a Jephthe: Per questo appunto siamo ora venuti da te; affinchè tu venga con noi, e combatti contro i figliuoli di Ammon, e sii condottiere di tutti quelli che abitano in Galaad.

9. Ma Jephthe rispose loro: Se veramente siete venuti a trovarmi, affinchè io combatta per voi contro i figliuoli di Ammon, quando egli avvenga che il Signore li dia in mio potere, sarò io vostro principe?

10. E quelli risposero a lui: Il Signore, che

*Che viveano di preda.* L'autore della Volgata non ebbe certamente intenzione di diffamare Jephthe facendolo capo di gente non solo mendica, ma che suo mestiere facesse di commetter ladroncci e ruberie. È dunque da notare che la voce *latro* e il verbo *latrocinari* non avean quell'odioso significato che noi ora gli diamo. Veggiamo negli scrittori antichi latini e greci, che i *latrones* erano soldati e anche scelti, che andavano a servire i principi senza paga, mantenendosi colla preda che facevano sopra i nemici. Così Jephthe e la sua gente facevano preda nel paese degli Ammoniti e de' Filistei, coi quali avea guerra Israele.

Vers. 7. .... *Non siete voi quegli che ... mi avete scacciato?* ecc. Poteva Jephthe parlare così a que' seniori, benchè non essi, ma i fratelli di lui lo avesser cacciato; perocchè a questi seniori toccava d'impedire una tale ingiustizia.



*haec audit, ipse mediator, ac testis est, quod nostra promissa faciemus.*

11. *Abiit itaque Jephthe cum principibus Galaad, fecitque eum omnis populus principem sui. Locutusque est Jephthe omnes sermones suos coram Domino in Maspha.*

12. *Et misit nuncios ad regem filiorum Ammon, qui ex persona sua dicerent: Quid mihi et tibi est, quia venisti contra me, ut vastares terram meam?*

13. *Quibus ille respondit: (1) Quia tulit Israel terram meam, quando ascendit de Aegypto, a finibus Arnon usque Jaboc atque Jordanem; nunc ergo cum pace redde mihi eam.*

14. *Per quos rursus mandavit Jephthe, et imperavit eis, ut dicerent regi Ammon:*

15. *Haec dicit Jephthe: Non tulit Israel terram Moab, nec terram filiorum Ammon:*

16. *Sed quando de Aegypto conscenderunt, ambulavit per solitudinem usque ad mare Rubrum, et venit in Cades,*

17. (2) *Misitque nuncios ad regem Edom, dicens: Dimitte me, ut transeam per terram tuam. Qui noluit acquiescere precibus ejus. Misit quoque ad regem Moab, qui et ipse transitum praebere contempsit. Mansit itaque in Cades.*

18. *Et circumvit ex latere terram Edom, et terram Moab: venitque contra orientalem plagam terrae Moab, et castrametatus est trans Arnon, nec voluit intrare Moab: Arnon quippe confinium est terrae Moab.*

19. (3) *Misit itaque Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhaeorum, qui habitabat in Hesebon, et dixerunt ei: Dimitte, ut transeam per terram tuam usque ad fluvium.*

20. *Qui et ipse Israel verba despiciens non dimisit eum transire per terminos suos: sed, infinita multitudo congregata, egressus est contra eum in Jasa, et fortiter resistebat.*

21. *Tradiditque eum Dominus in manus Israel cum omni exercitu suo, qui percussit*

ascolta queste cose, egli è mezzano e testimone, come noi adempiremo le nostre promesse.

11. Andò adunque Jephthe co' principi di Galaad, e tutto il popolo lo creò suo principe. E parlò Jephthe di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.

12. E mandò ambasciatori al re de' figliuoli di Ammon, i quali a suo nome dicessero: Che hai da fare con me tu, che ti sei mosso contro di me, e dai il guasto al mio paese?

13. Ma quegli rispose loro: Israele occupò il mio paese in venendo dall' Egitto da' confini di Arnon sino a Jaboc e al Giordano: ora adunque rendilo a me colle buone.

14. Jephthe pe'medesimi uomini diede risposta, e comandò loro di dire al re di Ammon:

15. Queste cose dice Jephthe: Israele non si prese la terra di Moab, nè la terra de' figliuoli di Ammon:

16. Ma allorchè uscirono dall' Egitto, camminarono pel deserto fino al mar Rosso, e giunti a Cades,

17. Mandarono ambasciatori al re di Edom, dicendo: Permettici di passare per la tua terra. Ma egli non volle esaudire queste preghiere. Mandarono anche al re di Moab, il quale negò anch' egli con disprezzo di concedere il transito. Ond' essi si fermarono in Cades.

18. E costeggiò la terra di Edom e la terra di Moab: e arrivò verso la parte orientale della terra di Moab, e pose il campo di là da Arnon, e non volle mettere il piede dentro i confini di Moab: perocchè Arnon è il confine della terra di Moab.

19. Mandò adunque Israele ambasciatori a Sehon re degli Amorrhæi che abitava in Hesebon, i quali gli dissero: Permettici di passare pel tuo paese sino al fiume.

20. Ma egli pure, disprezzando le parole d' Israele, non gli permise di passare dentro i suoi confini, ma, radunata una immensa moltitudine, si mosse contro di lui fino a Jasa, e si oppose a lui con gran forza.

21. Ma il Signore diede lui e tutto il suo esercito in potere d' Israele, il quale lo sconfis-

(1) Num. 24, 13, 24.

(2) Num. 20, 14.

(3) Num. 21, 13.

Vers. 11 ... *Parlò Jephthe di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.* In Maspha erano radunati gl' Israeliti, come è detto nel capo precedente, vers. 17. Ivi Jephthe lesse i suoi patti col popolo, e trattò di tutto quello che riguardava la guerra, di cui era dichiarato capitano. Quelle parole *dinanzi al Signore* possono significare il giuramento interposto dall' una e dall' altra parte coll' invocazione del nome del Signore, il quale in ispecial modo era presente alle adunanze del popolo. *Fedi Deut. vi, 25, e altrove.*

Vers. 13 ... *Israele occupò il mio paese, ec.* Gli Ebrei, vinto Sehon re degli Amorrhæi, avevano occupato le terre di suo dominio, tra le quali, Num. 21, è nominata la terra dei Moabit, soggiogata già prima da Seon: or da questo luogo sembra indicarsi, che anche una parte del paese degli Ammoniti era stata occupata dagli Ebrei nel medesimo tempo. Alcuni però son di parere, che il re degli Ammoniti fosse re dei Moabit, e perciò come sua rodomanda la terra dei Moabit presa dagli Ebrei. Passava molta amicizia tra questi due popoli discesi da' due figliuoli di Lot.

Vers. 21 e 22 ... *E divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhæi, ec.* Jephthe in questo suo ragionamento fa valere



*eum, et possedit omnem terram Amorrhæi habitatoris regionis illius.*

22. *Et universos fines ejus de Arnon usque Jaboc, et de solitudine usque ad Jordanem.*

23. *Dominus ergo Deus Israel subvertit Amorrhæum, pugnante contra illum populo suo Israel, et tu nunc vis possidere terram ejus?*

24. *Nonne eu, quæ possidet Chamos, deus tuus, tibi jure debentur? Quæ autem Dominus Deus noster victor obtinuit, in nostram cedent possessionem.*

25. (1) *Nisi forte melior es Balac filio Saphor rege Moab: aut docere potes, quod jurgatus sit contra Israel, et pugnaverit contra eum,*

26. *Quando habitavit in Hesebon et viculis ejus, et in Aroer et villis illius, vel in caucis civitatibus juxta Jordanem, per trecentos annos. Quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis?*

27. *Igitur non ego pecca in te, sed tu contra me male agis, indicens mihi bella non justa. Judicat Dominus arbiter hujus diei inter Israel et inter filios Ammon.*

28. *Noluitque acquiescere rex filiorum Ammon verbis Jephthe, quæ per nuncios mandaverat.*

29. *Factus est ergo super Jephthe spiritus Domini, et circumiens Galaad et Manasse, Masphi quoque Galaad, et inde transiens ad filios Ammon,*

30. *Votum vovit Domino dicens: Si tradideris filios Ammon in manus meas,*

31. *Quicumque primus fuerit egressus de foribus domus meæ, mihiq; occurrerit revertenti cum pace a filiis Ammon, eum holocaustum offeram Domino.*

(1) Num. 22, 2

queste tre ragioni: primo, il diritto di conquista: gli Ebrei, avendo fatta guerra giusta contra di Sehon, fecero acquisto di tutto quello che Sehon già pacificamente possedeva come suo; in secondo luogo fa valere la disposizione fatta da Dio (padrone della terra e di tutte le cose) di quel paese, in favor degli Ebrei: e siccome il re di Ammon avrebbe potuto dire: io non conosco questo vostro Dio, Jephthe perciò soggiunse: Ne io conosco Chamos, e se tu tieni per buon acquisto tutto quello che ti ha dato il tuo Iddio, io pure posso e debbo tenere tutto quello che il Signore ha dato a me. Notisi che gli Ammoniti e i Moabiti avevano occupate le terre che erano degli Emittim, come sia scritto, Deut. ii, 10. In terzo luogo Jephthe fa valere la prescrizione di trecento anni, nel qual tempo nessuno ha avuto nulla da dire contro il diritto che avevano gli Ebrei sopra quel paese.

Vers. 25. Se pure tu forse non sei qualche cosa di più che Balac, ec. Balac re di Moab era pien di vita, e signor gran-

se, e divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhæi, che abitavano in quella regione;

22. E di tutto quello ch'era compreso dentro i loro confini dall' Arnon sino a Jaboc, e dalla solitudine sino al Giordano.

23. Aveudo adunque il Signore Dio cacciati gli Amorrhæi per mezzo d' Israele suo popolo, che fece guerra contro di essi, tu vuoi adesso esser padrone della lor terra?

24. Non è egli vero ch'è di tua ragione tutto quello che appartiene al tuo dio Chamos? Sarà adunque di nostra proprietà tutto quello che il Signore Dio nostro acquistò colla vittoria.

25. Se pure tu forse non sei qualche cosa di più che Balac figliuolo di Saphor re di Moab: ovvero hai da far vedere che questi abbia mossa querela ad Israele, e abbia impugnate le armi contro di lui,

26. Per tutto il tempo che questi ha abitato in Hesebon e ne' suoi villaggi, e in Aroer e ne' suoi villaggi, e in tutte quante le città vicine al Giordano, cioè per trecento anni. Per qual ragione in sì lungo spazio di tempo nulla tentaste e nulla aveste da ripetere?

27. Non fa adunque io torto a te, ma tu male ti porti contro di me. intimandomi una guerra non giusta. Giudichi il Signore arbitro in questo di tra Israele e i figliuoli di Ammon.

28. Ma il re de' figliuoli di Ammon non volle restar appagato delle parole di Jephthe riferite a lui dagli ambasciatori.

29. Entrò adunque in Jephthe lo spirito del Signore, ed egli andò in giro per tutto il paese di Galaad e di Manasse e di Maspha di Galaad, e di là si avanzò verso i figliuoli di Ammon,

30. E fece voto al Signore e disse: Se tu darai in mio potere i figliuoli di Ammon,

31. Il primo, chiunque egli sia, che uscirà dalle porte di casa mia, e verrà incontro a me nel ritornar che farò vincitore de' figliuoli di Ammon, l' offerirò in olocausto al Signore.

de e potente, quando gli Ebrei, ucciso Sehon, si presero il paese tenuto da lui; ed egli non lo ripeté però dagli stessi Ebrei. Tutto quello che Balac fece o tentò contro Israele, lo tentò non per riaver le terre occupate dagli Israeliti, ma per timore di non essere cacciato egli stesso dal trono e dal suo dominio.

Vers. 29. Entrò adunque in Jephthe lo spirito del Signore, ec. Dio empie il cuore di Jephthe di zelo e di coraggio e di valore per l' esecuzione dell' impresa, a cui lo avea destinato.

Vers. 31. Il primo, chiunque egli sia, che uscirà, ec. Secondo questa lezione della nostra Vulgata, il voto di Jephthe avrebbe per oggetto non veruno degli animali ch' ei potesse avere in sua casa, ma solamente le persone di sua famiglia, delle quali la prima che gli si parì davanti al suo ritorno, promette di offerirla al Signore: e così l' intese s. Agostino. Il Caldeo e varii moderni suppongono compresi nel voto anche gli animali, e l' Ebreo può avere anche questo senso. Sopra questo voto di Jephthe dirò brevemente: primo, che, considerato in se stesso, egli fu temerario ed ingiusto: tal è la comune opinione de' Padri, tra quali s. Girolamo non teme di dire,



32. *Transiitque Jephthe ad filios Ammon, ut pugnaret contra eos: quos tradidit Dominus in manus ejus.*

33. *Percussitque ab Aroer usque dum venias in Mennith, viginti civitates, et usque ad Abel, quae est vineis consita, plaga magna nimis: humiliatique sunt filii Ammon a filiis Israel.*

34. *Revertente autem Jephthe in Maspha domum suam, occurrit ei unigenita filia sua cum tympanis et choris: non enim habebat alios liberos.*

35. *Quia visa, scidit vestimenta sua, et ait: Heu me, filia mea! decepisti me, et ipsa decepta es: aperui enim os meum ad Dominum, et aliud facere non potero.*

36. *Cui illa respondit: Pater mi, si aperuisti os tuum ad Dominum, fac mihi quodcumque pollicitus es, concessa tibi ultione atque victoria de hostibus tuis.*

37. *Dixitque ad patrem: Hoc solum mihi praesta, quod deprecor: dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes, et plangam virginitatem meam, cum sodalibus meis.*

38. *Cui ille respondit: Fade. Et dimisit eam duobus mensibus: cumque abiisset cum sociis ac sodalibus suis, flebat virginitatem suam in montibus.*

39. *Expletisque duobus mensibus, reversa est ad patrem suum, et fecit ei, sicut voverat,*

32. E Jephthe andò contro i figliuoli di Ammon per combatterli: e il Signore li diede nelle sue mani.

33. Ed espugnò venti città da Aroer sino a Mennith e fino ad Abel, ch'è circondata di vigne, sconfitta grande oltre modo; colla quale furono abbattuti i figliuoli di Ammon dai figliuoli d'Israele.

34. Ma nel ritornar che faceva Jephthe a casa sua in Maspha, gli andò incontro la sua unica figlia, imperocchè non avea egli altri figliuoli, menando carole al suono di timpani.

35. E come ei l'ebbe veduta, stracciò le sue vesti, e disse: Ah, figliuola mia! tu mi hai ingannato, e ti se' ingannata anche tu: perocchè io ho data parola al Signore, e non potrò fare altra cosa.

36. Rispose ella a lui: Padre mio, se tu hai data parola al Signore, fa di me quello che hai promesso, essendo stato a te conceduto di far vendetta dei tuoi nemici e di vincerli.

37. E disse di poi al padre: Questo solo concedimi, di che ti prego: lasciami andare per due mesi girando attorno pe' monti colle mie compagne a piangere la mia verginità.

38. Ed ei le rispose: Va pure. E lasciolla andare per due mesi: ed ella partì colle sue compagne e amiche, e piangeva sui monti la sua verginità.

39. E finiti i due mesi, se ne tornò al padre, ed egli fece di lei quel che avea promesso con

che Jephthe fu stolto nel fare il voto, ed empio nell'adempirlo. Egli fece (dice s. Agostino) una cosa proibita dalla legge, e non comandata a lui per veruna speciale intimaione di Dio; anzi lo stesso dottore non dubita che Dio, per punire la temerità di un tal voto, permettesse che la sua unica figliuola fosse quella che gli venne innanzi la prima dopo la sua vittoria: secondo, ch'io non ho potuto giammai aderire al sentimento sostenuto da alcuni moderni spositori, i quali, senza altro fondamento che quello delle favole talibliche, contestando, per quanto a me sembra, all'espressa testimonianza della Scrittura (vers. 39), e all'unanime sentenza dei Padri e anche degli antichi maestri della Sinagoga, e a quasi tutti i nostri interpreti antichi e moderni, pretendono che Jephthe non adempisse il suo voto, ma consacrasse la figlia ad un perpetuo nazareato. Terzo, se d'altra parte noi rifletteremo che quest'uomo semplice e militare con più retta intenzione si move a fare il suo voto e perchè inevitabile ne erede l'adempimento, con estremo dolore suo lo adempie sacrificando l'unica figlia: se rifletteremo ch'egli pote avere in mira il sacrificio di Abrahamo, e sperare (come accenna s. Agostino) che Dio, accettando il suo buon animo, avrebbe impedito la morte della sua figlia, come del figlio di Abrahamo; se rifletteremo alla grandezza dell'anima, colla quale per amor del pubblico bene si riduce a privarsi della cosa più cara che avesse al mondo, tenendo che Dio lasciasse di prosperare la repubblica d'Israele, quando egli non isogliesse il voto per essa; se rifletteremo che la stessa grandissima vittoria riportata dopo fatto il suo voto, pote confermarlo nell'opinione del debito che correva di adempirlo: se a tali cose vorrem riflettere, potremo facilmente comprendere d'onde avevamo che que' Padri modesti, i quali si sono più fortemente dichiarati contro il voto di Jephthe, non lascino di lodarlo per ragione della stessa azione. *Se Jephthe* (dice s. Girolamo, in esp. vii Jerem.) *offerì a Dio la vergine figlia, non è gradito il sacrificio, ma l'animo dell'oblato.* Vedi s. Tommaso, 2, 2,

q. 88, art. 2. Concludo colle parole di s. Agostino, q. xlix in *Jud: Jephthe merito gli elogi di Paolo* (H. b. xi) *e quelli della Spirito Santo* (Ecl. xlii) *per la vita buona e fedele, nella quale dobbiamo credere ch'egli morì.*

Vers. 36... *Padre mio, se tu hai data parola, ec.* È superiore ad ogni elogio la sommissione, la obbedienza, la pietà verso Dio, l'amore della patria in questa fanciulla. Quello che in un uomo provato ed sperimentato sarebbe miracolo di virtù e di costanza, divien molto più illustre e grandioso in una fanciulla, dice s. Ambrogio.

Vers. 37... *Lasciami andare per due mesi... a piangere la mia verginità.* Perché questo? Perché, come dicono gli interpreti, era una disgrazia il morir vergine, il non lasciare figliuoli. Che la sterilità, la quale potea considerarsi come pena di qualche occulto peccato, fosse disordine ad una donna maritata, questo si vede nelle Scritture, particolarmente essendo stato volere espresso di Dio che la stirpe d'Abrahamo crescesse e moltiplicasse grandemente, ma che la verginità portasse seco qualche disonore e fosse una disgrazia lo stato di vergine, questo non si è provato, ne si proverà giammai colle Scritture, nelle quali, per lo contrario, abbiamo veduto degli speciali riguardi verso le vergini (vedi Num. xxxi, 17, ec.), ed esempi di persone riputate assai, le quali elesser di vivere in quello stato. Ma vi è ancor di più, ed è, che tra gli stessi pagani fu rispettata ed onorata la verginità, s'ben praticata da pochi; quindi la general costumanza delle nazioni di non condannare giammai a morte le vergini; della qual cosa si hanno moltissime testimonianze negli autori profani e negli stessi libri sacri. Sottoscrivo perciò volentieri alla esposizione di un eruditto moderno interprete, il quale afferma, che la figliuola di Jephthe chiese di andar attorno pe' monti colle sue compagne a piangere la sua verginità, non pel disordine, che a lei ne venisse dal morir tale, ma perchè il privilegio di vergine non fosse stato bastante a salvarla la vita per ragion del voto fatto dal padre.



*quae ignorabat virum. Exinde mos increbuit in Israel, et consuetudo servata est,*

40. *Ut post anni circulum convenient in unum filiae Israel, et plangent filiam Jephthe Galaaditae diebus quatuor.*

voto, ed ella non conobbe uomo. E quindi venne in Israele il costume, e si è conservata questa consuetudine,

40. Che una volta l'anno si radunino insieme le fanciulle d' Israele a piangere la figliuola di Jephthe di Galaad per quattro giorni.

## C A P O XII.

*Gli Ephraimiti, che ingiustamente si erano mossi contro di Jephthe, sono uccisi fino al numero di quarantadue mila ai guadi del Giordano, perchè non potean pronunziare la voce Scibboleth. Successori di Jephthe sono Abesan, Ahialon e Abdon.*

1. *Ecce autem in Ephraim orta est seditio: nam transeuntes contra aquilonem dixerunt ad Jephthe: Quare vadens ad pugnam contra filios Ammon, vocare nos noluisti, ut pergeremus tecum? Igitur incendemus domum tuam.*

2. *Quibus ille respondit: Disceptatio erat mihi et populo meo contra filios Ammon vehementer: vocavique vos, ut praeberetis mihi auxilium, et facere noluisti.*

3. *Quod cernens posui animam meam in manibus meis, transivique ad filios Ammon, et tradidit eos Dominus in manus meas. Quid commeneri, ut adversum me consurgatis in proelium?*

4. *Vocatis itaque ad se cunctis viris Galaad, pugnabat contra Ephraim: percusseruntque viri Galaad Ephraim, quia dixerat: Fugitivus est Galaad de Ephraim, et habitat in medio Ephraim et Manasse.*

5. *Occupaveruntque Galaaditae vada Jordanis, per quae Ephraim reversus erat. Cumque venisset ad ea de Ephraim numero fugiens, atque dixisset: Obsecro ut me transire permittatis: dicebant ei Galaaditae: Numquid Ephrathaeus es? quo dicente: Non sum:*

6. *Interrogabant eum: Dic ergo Scibboleth, quod interpretatur spica. Qui respondens: Sibboleth, eadem littera spicam exprimere non valens. Statinque apprehensum jugulabant in ipso Jordanis transitu. Et ceciderunt*

1. Ed ecco che nacque sedizione nella tribù di Ephraim: perocchè passati questi verso settentrione, andarono a dire a Jephthe: Per qual motivo, andando a combattere contro i figliuoli di Ammon non hai voluto invitarci, perchè venissimo teco? Ora noi darem fuoco alla tua casa.

2. Rispose egli loro: Io e il mio popolo eravamo a gran contesa co' figliuoli di Ammon: e io vi chiamai, affinchè mi recaste aiuto, e non voleste farlo.

3. Lo che avendo veduto, posi a repentaglio la mia vita, e andai contro i figliuoli di Ammon, e il Signore li diede nelle mie mani. Ho io meritato che voi vi moviate a farmi guerra?

4. E radunati presso di sè tutti quelli di Galaad, venne alle mani con quei di Ephraim: e i Galaaditi sconfissero gli Ephraimiti, i quali avean detto: Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo tra Ephraim e Manasse.

5. E i Galaaditi posero guardie a' guadi del Giordano, pei quali dovean ripassare que' di Ephraim. E allorchè vi giungeva alcuno dei molti fuggitivi, e diceva: Vi prego di lasciarmi passare: dicevano a lui i Galaaditi: Se' tu forse Ephrathaeo? e rispondendo egli: Nol sono:

6. Gli replicavano: Di' adunque Scibboleth, che vuol dire spiga. E quegli pronunziava Sibboleth, non sapendo esprimere il nome di spiga colla giusta sua lettera. E immediatamente lo pigliavano, e lo scannavano al passo medesimo

Vers. 1 .... Per qual motivo andando, ec. Si è veduto una querela simile de' medesimi Ephraimiti contro Gedeone, cap. vii, 1. Erano arroganti, e mal soffrivano che quei di Manasse (dov'era Jephthe) crescessero di riputazione.

Vers. 4 .... Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo, ec. Dicevano quei di Ephraim a' Galaaditi: Voi non siete né di Ephraim, né di Manasse; siete disertori dell'una e dell'altra tribù, le quali non si degnano di riconoscervi per figliuoli di Giuseppe, e fate un corpo di mezzo, cioè separato da quei di

Ephraim e da quei di Manasse. Di questi scherni pagarono il fio gli Ephraimiti, come è detto in appresso.

Vers. 5. E i Galaaditi posero guardie, ec. La battaglia tra quei di Ephraim e i Galaaditi era seguita di là dal Giordano, e i Galaaditi vincitori avean poste guardie a' passaggi del Giordano per impedire al nemico di fuggirsi alle proprie case.

Vers. 6 .... Scibboleth, ec. Si vede che quei di Ephraim pronunziavano questa parola come se avesse un semplice *samec* al principio, e non uno *zein*, onde erano riconosciuti per Ephraimiti.



in illo tempore de Ephraim quadraginta duo millia.

7. *Judicavit itaque Jephthe Galaadites Israel sex annis, et mortuus est, ac sepultus in civitate sua Galaad.*

8. *Post hunc judicavit Israel Abesan de Bethlechem;*

9. *Qui habuit triginta filios, et totidem filius, quas emittens foras, maritis dedit, et ejusdem numeri filis suis accepit uxores, introducens in domum suam. Qui septem annis judicavit Israel:*

10. *Mortuusque est, ac sepultus in Bethlechem.*

11. *Cui successit Abialon Zabulonites, et judicavit Israel decem annis:*

12. *Mortuusque est, ac sepultus in Zabulon.*

13. *Post hunc judicavit Israel Abdon, filius Illel, Pharathonites:*

14. *Qui habuit quadraginta filios, et triginta ex eis nepotes, ascendentes super septuaginta pullos asinarum, et judicavit Israel octo annis:*

15. *Mortuusque est, ac sepultus in Pharathon terrae Ephraim, in monte Amalech.*

del Giordano. E perirono in quel tempo quaranta due mila uomini di Ephraim.

7. Così Jephthe di Galaad governò Israele per sei anni, e morì, e fu sepolto nella sua città di Galaad.

8. Dopo di lui fu giudice d' Israele Abesan di Bethlechem;

9. Il quale ebbe trenta figli, e altrettante figliuole, le quali maritò mandandole fuori della sua gente, e altrettante fanciulle di fuori condusse in sua casa spose de' suoi figliuoli. Ei fu giudice d' Israele per sette anni:

10. E morì, e fu sepolto in Bethlechem.

11. E a lui succedette Abialon Zabulonita, e fu giudice d' Israele per dieci anni:

12. E morì, e fu sepolto in Zabulon.

13. Dopo di lui fu giudice d' Israele Abdon, figliuolo d' Illel di Pharathon:

14. Il quale ebbe quaranta figliuoli, e da questi trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asini giovani, ed ei fu giudice d' Israele per otto anni.

15. E morì, e fu sepolto a Pharathon nel paese di Ephraim sul monte Amalech.

### C A P O XIII.

*Gl' Israeliti, ricaduti nell' idolatria, sono dati in potere de' Filistei. E predetta alla madre la nascita di Sansone e di poi al padre, ed è dopo la sua nascita benedetto dal Signore.*

1. *Rursumque (1) filii Israel fecerunt malum in conspectu Domini; qui tradidit eos in manus Philistinorum quadreginta annis.*

2. *Erat autem quidam vir de Surau, et de stirpe Dan, nomine Manue, habens uxorem sterilem.*

3. *Cui apparuit Angelus Domini, et dixit ad eam: Sterilis es et absque liberis: (2) sed concipies, et paries filium:*

1. Ma i figliuoli d' Israele tornarono di nuovo a far il male nel cospetto del Signore; il quale li diede in potere dei Filistei per quarant'anni.

2. Or eravi un uomo di Sarau, e della stirpe di Dan, per nome Manue, che avea la moglie sterile.

3. E apparve a lei l' Angelo del Signore, e le disse: Tu sei sterile e senza figliuoli, ma concepirai e partorirai un figliuolo:

(1) *Sup.* 10, 6.

(2) *Gen.* 16, 11. *1. Reg.* 4, 20. *Luc.* 1, 31.

*Vers. 7. .... Nella sua città di Galaad.* Nella sua città di Maspha, che era nel paese di Galaad. S. Agostino ed altri Padri hanno considerato Jephthe come una immagine di Gesù Cristo: Jephthe nasce di una donna di vil condizione, ed è cacciato dalla casa del padre da' proprii fratelli, i quali si appropriano tutta l'eredità; divien capo di una schiera di povera gente e abietta, nella quale ravviva l'estinta virtù d' Israele, omilia i nemici della nazione; onde i suoi stessi concittadini e i capi del popolo sono costretti a ricorrere a lui, e a riconoscerlo come principe e salvatore. Così il Cristo nasce dalla Sinagoga avvilita e abietta per la depravazione de' costumi: e rigettato dai suoi fratelli, ma si forma una schiera di discepoli abietti secondo il mondo, ma ricchi di virtù e

di sapienza celeste, per mezzo de' quali richiama Israele alla fede e alla virtù de' suoi padri, e molti anche de' sacerdoti e dei primi del popolo lo riconoscono per loro Salvatore. Ephraim superbo e invidioso perseguita Jephthe e i suoi amici, come il corpo della nazione Ebreja perseguita la Chiesa di Cristo; ma Ephraim, dopo aver abusato della pazienza di Jephthe, rimane vittima del suo giusto sdegno, come gli Ebrei estinati nemici di Cristo e della Chiesa rimangono sterminati dall'ira di Dio, vendicatrice del sangue del giusto sparso da loro.

*Vers. 8. .... Abesan di Bethlechem.* Di Bethlechem di Giuda, e non di quella di Zabulon.

*Vers. 15. .... Sul monte Amalech.* Non si sa nè dove fosse Pharathon, nè dove il monte Amalech, e molto meno perchè avesse tal nome.



4. (1) *Cave ergo ut bibas vinum ac siceram, nec immundum quidquam comedas:*

5. *Quia concipies, et paries filium, cujus non tanget caput novacula: erit enim nazaraeus Dei ab infantia sua, et ex matris utero, et ipse incipiet liberare Israel de manu Philistinorum.*

6. *Quae cum venisset ad maritum suum, dixit ei: Vir Dei venit ad me, habens vultum angelicum, terribilis nimis. Quem cum interrogassem, quis esset, et unde venisset, et quo nomine vocaretur, noluit mihi dicere:*

7. *Sed hoc respondit: Ecce concipies, et paries filium: cave, ne vinum bibas, nec siceram, et ne aliquo vescaris immundo; erit enim puer nazaraeus Dei ab infantia sua, ex utero matris suae usque ad diem mortis suae.*

8. *Oravit itaque Manue Dominum, et ait: Obsecro, Domine, ut vir Dei quem misisti, veniat iterum, et doceat nos quid debeamus facere de puero, qui nasciturus est.*

9. *Exaudivitque Dominus deprecantes Manue, et apparuit rursum Angelus Dei uxori ejus sedenti in agro: Manue autem maritus ejus non erat cum ea. Quae cum vidisset Angelum,*

10. *Festinavit, et cucurrit ad virum suum, nuntiavitque ei, dicens: Ecce apparuit mihi vir, quem ante videram.*

11. *Qui surrexit, et secutus est uxorem suam: veniensque ad virum, dixit ei: Tu es, qui locutus es mulieri? Et ille respondit: Ego sum.*

12. *Cui Manue: Quando, inquit, sermo tuus fuerit expletus, quid vis, ut faciat puer? aut a quo se observare debet?*

13. *Dixitque Angelus Domini ad Manue: Ab omnibus, quae locutus sum uxori tuae, absteineat se:*

14. *Et quidquid ex vinea nascitur, non comedat: vinum et siceram non bibat, nullo vescatur immundo: et quod ei praecepi, impleat atque custodiat.*

15. *Dixitque Manue ad Angelum Domini: Obsecro te, ut acquiescas precibus meis, et faciamus tibi hoedum de capris.*

4. Guardati adunque dal bere vino o sicerà, e non mangiar niente d'immondo:

5. Perocchè tu concepirai e partorirai un figliuolo, la testa del quale non sarà tocca dal rasoio: perocchè egli sarà nazareo di Dio fin dalla sua infanzia e dal sen della madre, e comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei.

6. Ed ella, andata a trovar suo marito, gli disse: È venuto a me un uomo di Dio, che avea il volto di un Angelo, e terribile fuor di modo. E avendogli io domandato chi egli si fosse, e donde venisse, e qual fosse il suo nome, non ha voluto dirmelo:

7. Ma mi ha risposto: Ecco che tu concepirai e partorirai un figliuolo: Guardati dal bere del vino o della sicerà, e non mangiar niente d'immondo; perocchè il bambino sarà nazareo di Dio fin dalla sua infanzia, e dal seno di sua madre fino al dì della sua morte.

8. Manue pertanto pregò il Signore, e disse: Ti prego, o Signore, che l'uomo di Dio mandato da te torni di nuovo, e ci avvisi quello che dobbiam fare del bambino che nascerà.

9. E il Signore esaudi la preghiera di Manue, e l'Angelo di Dio apparve di nuovo alla moglie di lui, che stava nel campo: ma il suo marito Manue non era con lei. Ed ella, veduto l'Angelo,

10. Si alzò in fretta e corse al marito dicendo: Ecco l'uomo veduto da me mi è apparito.

11. Ed egli si mosse, e andò dietro a sua moglie: e arrivato presso a quell'uomo, gli disse: Se' tu che hai parlato a mia moglie? E quegli rispose: Son io.

12. E Manue a lui: Quando si sarà verificata la tua parola, che vuoi (disse) che faccia il bambino? o da quai cose dee astenersi?

13. Disse a Manue l'Angelo del Signore: La tua moglie si astenga da tutte quelle cose che io le ho dette:

14. E non mangi di tutto quello che nasce dalla vigna: non beva vino nè sicerà, e nulla mangi d'immondo: e osservi e adempia quello che le ho ordinato.

15. E Manue disse all'Angelo del Signore: Di grazia, esaudisci le mie preghiere, e che noi ti uccidiamo un capretto.

(1) Num. 6, 3, 4.

Vers. 5 ... Egli sarà nazareo di Dio. Egli sarà consacrato a Dio fin dal momento, in cui sarà concepito. Per questo è ordinata alla madre, che per tutto il tempo della gravidanza, e pel tempo, in cui lo allatterà, si guardi dal vino, da ogni specie di

liquore e dal mangiare cosa veruna, che sia immonda, secondo la legge.

Egli ... comincerà, ec. La perfetta liberazione da' Filistei fu sotto Samuele e Saulle.

Vers. 15 ... E che noi ti uccidiamo un capretto. Per farne banchetto; perocchè Manue nol conosceva per un Angelo.



16. Cui respondit Angelus: Si me cogis, non comedam panes tuos: si autem vis holocaustum facere, offer illud Domino. Et nesciebat Manue, quod Angelus Domini esset.

17. Dixitque ad eum: Quod est tibi nomen, ut, si sermo tuus fuerit expletus, honoremus te?

18. Cui ille respondit: (1) Cur quaeris nomen meum, quod est mirabile?

19. Tulit itaque Manue hoedum de capris, et libamenta, et posuit super petram, offerens Domino, qui facit mirabilia: ipse autem, et uxor ejus intuebantur.

20. Cumque ascenderet flamma altaris in coelum, Angelus Domini pariter in flamma ascendit. Quod cum vidisset Manue et uxor ejus, proni ceciderunt in terram:

21. Et ultra eis non apparuit Angelus Domini. Statimque intellexit Manue Angelum Domini esse,

22. Et dixit ad uxorem suam: Morte moriemur, quia vidimus Deum.

23. Cui respondit mulier: Si Dominus nos vellet occidere, de manibus nostris holocaustum et libamenta non suscepisset, nec ostendisset nobis haec omnia, neque ea, quae sunt ventura, dixisset.

24. Peperit itaque filium, et vocavit nomen ejus Samson. Crevitque puer, et benedixit ei Dominus.

25. Coepitque spiritus Domini esse cum eo in castris Dan inter Saraa et Esthaol.

16. Risposegli l'Angelo: Quantunque tu mi facessi violenza, non mangerei del tuo pane: ma se vuoi fare un olocausto, offeriscilo al Signore. E Manue non sapeva come quegli era un Angelo del Signore.

17. E dissegli: Che nome è il tuo, affinché, adempiuta che sia la tua parola, noi ti rendiamo onore?

18. E quegli rispose a lui: Perchè cerchi del nome mio, ch'è ammirabile?

19. Prese adunque Manue un capretto, e le libagioni, e le pose sopra una pietra, offerendo il tutto al Signore che fa cose mirabili: ed egli e la sua moglie stavano osservando.

20. E mentre la fiamma dell'altare saliva al cielo, l'Angelo del Signore salì insieme colla fiamma. La quel cosa veduta avendo Manue e la sua moglie, cadder bocconi per terra:

21. E più non videro l'Angelo del Signore, e subito comprese Manue come quegli era un Angelo del Signore,

22. E disse a sua moglie: Noi morremo sicuramente, perchè abbiamo veduto Dio.

23. Rispose la donna a lui: Se il Signore volesse ucciderci, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e le libagioni, e non avrebbe fatte vedere a noi tutte queste cose, nè ci avrebbe predetto il futuro.

24. Ella adunque partorì un figliuolo e nomollo Samson. E il bambino crebbe, e il Signore lo benedisse.

25. E lo spirito del Signore cominciò ad operare in lui, quando era negli alloggiamenti di Dan tra Saraa ed Esthaol.

## C A P O XIV.

Sansone sposa una Filistea, e nell'andare a vederla fu in pezzi un liono, e trovato dipoi del miele nella bocca di esso, ne forma una parabola, e propostala ai compagni, questi, per mezzo della moglie, ne intesero il significato.

1. Descendit ergo Samson in Thamnatha: vidensque ibi mulierem de filiabus Philisthim,

2. Ascendit, et nunciavit patri suo et matri suae, dicens: Vidi mulierem in Thamnatha

1. Sansone dipoi scese a Thamnatha, e avendo ivi veduta una donna Filistea,

2. Se ne tornò, e parlòne a suo padre e a sua madre, dicendo: Ho veduto a Thamna-

(1) Gen. 32, 29.

Vers. 18 ... Ch'è ammirabile. Ovvero misterioso, arcano, non inteso dagli uomini.

Vers. 19 ... Le pose sopra una pietra, offerendo, ec. Giuseppe Ebreo e, dietro a lui, molti interpreti credono che l'Angelo facesse le veci di sacerdote, e toccata la pietra col bastone, che avea in mano, ne facessu uscire la fiamma, che consumò il sacrificio.

Vers. 22 ... Noi morremo ... perchè abbiamo veduto Dio. Opinione impressa negli animi degli uomini di que' tempi, come si è veduto altre volte.

Vers. 24 ... Nomollo Samson. Significa un piccol sole, ovvero l'allegrezza: l'uno e l'altro nome esprime quello che di questo fanciullo si prometteva la madre, secondo la promessa dell'Angelo.

Vers. 25 ... Negli alloggiamenti di Dan. Luogo così chiamato per la ragione, che si racconta, Jud. xviii, 11.

Vers. 2 ... Ha veduto a Thamnatha una donna, ec. Thamnatha era stata da principio della tribù di Giuda e dipoi di quella di Dan. Vedesi che i Filistei ne erano allora padroni. Essa fu dipoi recuperata dagli Ebrei, 11 Paral. xxix, 18. Sansone chiese per moglie una Filistea contro il divieto espresso di Dio, Deut.



de filiabus Philistinorum: quam quaeso, ut mihi accipiat uxorem.

3. Cui dixerunt pater et mater sua: Numquid non est mulier in filiabus fratrum tuorum, et in omni populo meo, quia vis accipere uxorem de Philistiim, qui incircumcisi sunt? Dixitque Samson ad patrem suum: Hanc mihi accipe, quia placuit oculis meis.

4. Parentes autem ejus nesciebant, quod res a Domino fieret, et quaereret occasionem contra Philistiim: eo enim tempore Philistiim dominabantur Israeli.

5. Descendit itaque Samson cum patre suo et matre in Thamnatha. Cumque venissent ad vineam oppidi, apparuit catulus leonis saevus et rugiens, et occurrit ei.

6. Irruit autem spiritus Domini in Samson, et dilaceravit leonem, quasi h-edon in frusta discerpens, nihil omnino habens in manu: et hoc patri et matri noluit indicare.

7. Descenditque, et locutus est mulieri, quae plenerat oculis ejus,

8. Et post aliquot dies revertens, ut acciperet eam, declinavit ut videret cadaver leonis, et ecce examen apum in ore leonis erat, ac favius mellis.

9. Quem cum sumpsisset in manibus, comedebat in via: veniensque ad patrem suum et matrem, dedit eis partem, qui et ipsi comederunt: nec tamen eis voluit indicare, quod mel de corpore leonis assumpserat.

10. Descendit itaque pater ejus ad mulierem, et fecit filio suo Samson convivium: sic enim juvenes facere consueverant.

11. Cum ergo cives loci illius vidissent eum, dederunt ei sodales triginta, ut essent cum eo.

tha una donna di stirpe Filistea, la quale vi prego di darmi per moglie.

3. Dissero a lui suo padre e sua madre: Mancano forse donne nelle case dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, che tu vuoi prendere per moglie una figlia de' Filistei che sono incircumcisi? Ma Sansone disse a suo padre: Dammi questa che piace agli occhi miei.

4. Or i suoi genitori non sapevano che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava una occasione di far del male a' Filistei: perocchè in quel tempo i Filistei dominavano Israele.

5. Scese adunque Sansone con suo padre e sua madre a Thamnatha. E quando furono arrivati alle vigne della città, se gli fece davanti un giovane lione feroce che ruggiva, e andò incontro a lui.

6. Ma lo spirito del Signore investì Sansone, ed egli sbranò il lione, e lo fece in pezzi, come un capretto, senza aver niente in mano: e non volle dar parte di tal cosa al padre, nè alla madre.

7. Andò poi a parlare alla donna, che gli era piaciuta,

8. E di lì a qualche giorno ritornando per isposarla, uscì di strada per vedere il cadavere del leone, e vide che in bocca al leone v'era uno sciame di api e un favo di miele.

9. E preso in mano il miele, lo mangiava per istrada, e avendo raggiunto il padre e la madre, ne fece lor parte, ed essi pure ne mangiarono; ma nè pure volle loro scoprire, come quel miele lo avea preso del cadavere del leone.

10. Andò adunque il padre a trovare la donna, e fece un banchetto pel suo figliuolo Sansone: perocchè tal era il costume de' giovani.

11. I cittadini adunque di quel luogo avendo veduto, gli diedero trenta compagni, perchè stessero con lui.

vi, 3; Ex. xxiv, 12. Gli interpreti però quasi tutti lo assolvono dal peccato, supponendo che egli chiese e sposò questa donna per speciale istituto di Dio, come sembra chiaramente indicato, vers. 4. Teodoro e s. Ambrogio condannano il fatto di Sansone.

Vers. 4.... Non sapevano che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava, ec. Sansone cercava i mezzi di nuocere a' Filistei; e per questo volle chiedere questa donna; e Dio dispose che egli prendesse questo partito, donde doveano nascere a Sansone le occasioni di far guerra terribile a' medesimi Filistei oppressori d' Israele.

Vers. 5.... Se gli fece davanti un giovane lione. Egli doveva essersi discostato da' genitori, quando si trovò in questo cimento.

Vers. 6.... Lo spirito del Signore investì Sansone. Da queste parole si dà a vedere che la straordinaria forza di Sansone era miracolosa e soprannaturale: per la qual cosa eziandio essa dipendeva per volere di Dio da' suoi capelli e dal suo nazarcato.

Vers. 8.... Di lì a qualche giorno ritornando per isposarla. Tra le promesse di matrimonio e l'effettuazione del matri-

monio gli Ebrei mettevano un assai lungo intervallo, come si è detto altrove; onde queste parole dopo qualche giorno dinotano (come in altri luoghi delle Scritture) uno spazio di tempo considerabile. Gli Ebrei dicono un anno. Ma quando non fosse un anno intero, s'intenderà un tempo assai notevole; mentre, ucciso il lione e consuete totalmente le carni, le api avevano già fatto un favo di miele tra le mascelle dello stesso leone. Racconta Erodoto, che le api avevano fatto il loro miele nel voto cranio di Onesilo re di Cipro, lib. v. 114.

Vers. 11.... Gli diedero trenta compagni, ec. Da molti altri luoghi della Scrittura apparisce che i giovani sposi avevano un numero di giovani compagni, come le spose un numero di fanciulle ne' giorni delle nozze. Quelli del Vangelo sono chiamati gli amici dello sposo. Alcuni interpreti credono che Sansone avesse chiesto un certo numero di giovani per fare a lui compagnia, ma che i capi de' Filistei, i quali avevano già qualche timore di lui, gliene dessero fino a trenta, piuttosto per essere di guardia attorno a lui, che per fargli onore.



12. *Quibus locutus est Samson: Proponam vobis problema: quod si solveritis mihi intra septem dies convivi, dabo vobis triginta sindones, et totidem tunicas;*

13. *Sin autem non potueritis solvere, vos dabitis mihi triginta sindones, et ejusdem numeri tunicas. Qui responderunt ei: Proponere problema, ut audiamus.*

14. *Dixitque eis: De comedente exivit eibus, et de forti egressa est dulcedo. Nec potuerunt per tres dies propositionem solvere.*

15. *Cumque adesset dies septimus, dixerunt ad uxorem Samson: Blandire viro tuo, et suade ei, ut indicet tibi quid significet problema: quod si facere nolueris, incendemus te, et domum patris tui. An idcirco vocastis nos ad nuptias, ut spoliaretis?*

16. *Quae fundebat apud Samson lacrymus, et querebatur dicens: Odisti me, et non diligis: idcirco problema, quod proposuisti filiis populi mei, non vis mihi exponere. At ille respondit: Patri meo, et matri nolui dicere, et tibi indicare potero?*

17. *Septem igitur diebus convivi stabat ante eum: tandemque die septimo cum ei esset molesta, exposuit. Quae statim indicavit civibus suis.*

18. *Et illi dixerunt ei die septimo ante solis occubitum: Quid dulcius melle, et quid fortius leone? Qui ait ad eos: Si non arassetis in vitula mea, non invenissetis propositionem meam.*

19. *Irruit itaque in eum spiritus Domini, descenditque Ascalonem, et percussit ibi triginta viros: quorum ablatas vestes dedit iis, qui problema solverant. Iratusque nimis ascendit in domum patris sui:*

20. *Uxor autem ejus accepit maritum unum de amicis ejus, et pronubis.*

Vers. 12. *Io vi proporrò un problema, ec.* Un enigma. Gli Egiziani nascondevano tutta la loro religione, la morale, la scienza del governo, e sotto simili enigmi: e lo stesso era in uso tra Pitagorici. Servivano ad esercitare e assottigliare l'ingegno: si nel farli e si nello scioglierli; e se ne trovano molti esempi negli scrittori più antichi.

*Trenta sindoni e altrettante tonache.* Alcuni intendono trenta tonache e trenta mantelli, nelle quali due cose era compresa tutta la vestitura di un uomo.

Vers. 14. *Dal divoratore è venuto il cibo, ec.* S. Agostino, *serm. cxi de temp.* spiega molto bene il mistero di queste parole, dicendo che significano Gesù Cristo risorto da morte; dal divoratore addoppiato, cioè dalla morte, che il tutto divorò e consumò, venne il cibo, che è lo stesso che disse: *Io sono il pane di vita sceso dal cielo.* Egli fu amareggiato dalle iniquità degli uomini, la quale presentò a lui aceto e oscurò fiabe; ma da lui la moltitudine convertita delle nazioni riceve la dolcezza della vita, e così dalla bocca del morto leone, cioè dalla morte di Cristo (il quale

12. *A' quali disse Sansone: Io vi proporrò un problema: il quale se voi sciorrete dentro i sette dì del banchetto, io vi darò trenta sindoni e altrettante tonache;*

13. *Se poi nol saprete sciorre, voi darete a me trenta sindoni e altrettante tonache. Risposero quelli: Proponi l'enigma, affinchè lo sentiamo.*

14. *Ed e' disse loro: Dal divoratore è venuto il cibo, e dal forte è venuto il dolce. Ed essi non poterono sciorlo in tre dì.*

15. *Ma quando fu venuto il settimo giorno, dissero a sua moglie: Induci colle carezze il tuo sposo a dirti il significato dell'enigma: che se tu nol fai, darem fuoco a te e alla casa del padre tuo: ci avete voi forse invitati alle nozze col fine di spogliarci?*

16. *Ed ella stava piangendo attorno a Sansone, e si lamentava dicendo: Tu mi hai in avversione, e non mi vuoi bene: e per questo non vuoi spiegarmi l'enigma proposto da te ai giovani miei concittadini. Ma egli rispose: Non ho voluto dirlo a mio padre e a mia madre, e potrò dirlo a te?*

17. *Ella adunque pei sette dì del convito piagnucolava attorno a lui: ma finalmente il settimo giorno, non lasciandolo ella ben avere, le diede la spiegazione. Ed ella subito la fe' sapere a' suoi concittadini.*

18. *E quelli prima che tramontasse il sole, il settimo giorno dissero a lui: Qual cosa è più dolce del miele, e che v'ha egli più forte del leone? Ed egli disse loro: Se non aveste arato colla mia giovenca, non avreste deciferata la mia proposta.*

19. *Indi lo spirito del Signore lo investì, e andò ad Ascalone, e ivi uccise trenta uomini: a' quali levò le vesti, e le diede a quelli che avevano sciolto l'enigma. E pieno di grande sdegno andò a casa di suo padre:*

20. *E la sua moglie prese per marito uno degli amici di lui e compagni di nozze.*

sciatato si addormenti qual leone), ne venne uno sciame di api, cioè i Cristiani.

*Non poterono sciorlo in tre dì.* Per l'intelligenza di queste parole, e di quello che segue, dee supporre, che i giovani, vedendo la difficoltà di spiegar questo enigma, pregavano Dio da principio la sposa di vedere di cavar qualche cosa di bocca a Sansone, e trattanto vi pensarono sopra per tre interi giorni, dopo i quali non trovando via di uscire d'imbroglio, si raccomandarono anche più istantemente a lei; ma, al venir dal settimo giorno, si diedero a minacciarla, ec.

Vers. 18. *Se non aveste arato con la mia giovenca, ec.* La metafora è presa dal nostro lavoro, se nelle vostre ricerche non foste stati aiutati da mia moglie, non ne sareste venuti a capo giammai. Così Sansone accusa la loro fraude e l'infedeltà della sposa.

Vers. 20. *Uno degli amici di lui, ec.* Uno di que' Filistei, che egli avea avuti per suoi compagni nelle nozze, detti perciò *amici dello sposo*, come si è osservato di sopra.



## CAPO XV.

*Per mezzo di trecento volpi e altrettante fiaccole Sansone dà fuoco alle biade de' Filistei. Strappate le funi, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una mascella d' asino, e dal dente molare di essa scaturisce acqua a dissetarlo.*

1. *Post aliquantulum autem temporis, cum dies triticeae messis instaret, venit Samson, invisere volens uxorem suam, et attulit ei hœdum de capris. Cumque cubiculum ejus solito vellet intrare, prohibuit eum pater illius, dicens :*

2. *Putavi, quod odisses eam, et ideo tradidi illam amico tuo : sed habet sororem, quae junior et pulchrior illa est : sit tibi pro ea uxor.*

3. *Cui Samson respondit : Ab hac die non erit culpa in me contra Philisthaeos : faciam enim vobis mala.*

4. *Perrexitque, et cepit trecentas vulpes, caudasque earum junxit ad caudas, et faces lignovit in medio :*

5. *Quas igne succendens dimisit, ut huc illucque discurrerent. Quae statim perrexerunt in segetes Philisthinorum; quibus succensis, et comportatae jam fruges, et adhuc stantes in stipula, concrematae sunt in tantum, ut vineas quoque, et oliveta flamma consumeret.*

6. *Dixeruntque Philisthiim: Quis fecit hanc rem? Quibus dictum est : Samson gener Thamnathaei, quia tulit uxorem ejus, et alteri tradidit, haec operatus est. Ascenderuntque Philisthiim, et combusserunt tam mulierem, quam patrem ejus.*

7. *Quibus ait Samson: Licet haec feceritis, tamen adhuc ex vobis expetam ultionem, et tunc quiescam.*

8. *Percussitque eos ingenti plaga, ita ut stupentes suram femori imponderent. Et descendens habitavit in spelunca petrae Etam.*

Vers. 1. *Di li a qualche tempo.* ec. Notasi che l'Ebreo ha qui la stessa frase che è nel versetto 8 del capo precedente. Or bisogna pur supporre che qualche tempo passò prima che la moglie di Sansone prendesse un altro marito, e prima che Sansone escludesse il giusto sdegno concepito contro di lei onde si risolvesse di tornare a rivederla.

Vers. 3. *Da questo dì in poi io sarò senza colpa.* ec. Parebbe che Sansone volesse far vendetta del torto privato fatto a lui con torgli la moglie; ma veramente egli avea in vista la causa pubblica e le angustie fatte alla sua nazione, della quale era stato eletto da Dio giudice e liberatore. Ma egli prese questa occasione perchè sapeva che Dio così voleva, affinché i Filistei non prendessero a far guerra al popolo, ma tutto l'odio rivolgersero contro di lui. Così egli si conduceva non solo con eroica fermezza, ma ancora con prudenza e carità verso la sua nazione. Sansone dove-

1. Di li a qualche tempo, essendo vicini i giorni di mietere il grano, si mosse Sansone, volendo visitare sua moglie, e portolle un capretto: e volendo al solito entrare nella sua camera, lo trattenne il padre di lei, e disse:

2. Io credetti che tu l'avessi in avversione, e per questo l'ho data ad un tuo amico: ma ella ha una sorella giovane e più bella di lei: sia ella tua moglie.

3. Risposegli Sansone: Da questo dì in poi io sarò senza colpa riguardo ai Filistei, se farò a voi del male.

4. E andò, e prese trecento volpi, unille l'una all'altra per la coda, e nel mezzo vi legò de' tizzoni:

5. Accesi i quali, lasciolle in libertà, affinché scorressero per ogni banda. Ed elle tosto entrarono tra le biade de' Filistei, e vi misero il fuoco, onde i grani già ammassati, e quelli che erano tuttora in piedi furono abbruciati talmente, che e le vigne stesse e gli oliveti furono consumati dalle fiamme.

6. E i Filistei dissero: Chi ha fatta tal cosa? E fu detto loro: Sansone, genero di quel cittadino di Thamnathah, ha fatto questo, perchè questi gli ha tolta la sua moglie, e l'ha data a un altro. E i Filistei andarono, e abbruciarono tanto la donna, come il padre di lei.

7. Ma Sansone disse loro: Quantunque voi abbiate fatte queste cose, nulladimeno io mi prenderò vendetta di voi, e poi mi quieterò.

8. E fece di essi gran macello, talmente che per lo stupore mettevano le loro gambe sopra le coscie. E partitosi andò a stare nella caverna del masso di Etam.

va sol dar principio a liberare Israele, come è detto, cap. xiii, 5.

Vers. 4. *Prese trecento volpi.* Queste bestie sono in grandissimo numero nella Palestina, per relazione anche dei moderni viaggiatori. Sansone faceva un bene al suo paese, togliendone un sì gran numero di animali tanto dannosi, e insieme preparava con essi un gran flagello pe' Filistei. Le code delle volpi erano a proposito per mettersi sopra legati i tizzoni di qualche legno resinoso, come l'ulivo, il pino, ec. Le volpi temono il fuoco grandemente, corrono assai, e non vanno mai dritto; così erano attissime a portare in pochissimo tempo il fuoco per ogni parte.

Vers. 8. *Andò a stare nella caverna del masso di Etam.* Nella tribù di Simeon confinante con quella di Dan, era una città di Etam, in vicinanza della quale dovea esser il masso, dove Sansone si ritirò.



9. *Igitur ascendentes Philisthūm in terram Juda, castrametati sunt in loco, qui postea vocatus est Lechi, id est Maxilla, ubi eorum effusus est exercitus.*

10. *Dixeruntque ad eos de tribu Juda: Cur ascendistis adversum nos? Qui responderunt: Ut ligemus Samson venimus, et redamus ei, quae in nos operatus est.*

11. *Descenderunt ergo tria millia virorum de Juda ad specum silicis Etam, dixeruntque ad Samson: Nescis, quod Philisthūm imperent nobis? Quare hoc facere voluisti? Quibus ille ait: Sicut fecerunt mihi, sic feci eis.*

12. *Ligare, inquit, te venimus, et tradere in manus Philistinorum. Quibus Samson: Jurate, ait, et sponde mihi quod non occidatis me.*

13. *Dixerunt: Non te occidemus, sed vincitum trademus. Ligaveruntque eum duabus novis funibus, et tulerunt eum de petra Etam.*

14. *Qui cum venisset ad locum Maxillae, et Philisthūm vociferantes occurrissent ei, irruit spiritus Domini in eum: et sicut solent ad odorem ignis lina consumi, ita vincula, quibus ligatus erat, dissipata sunt et soluta.*

15. *Inventamque maxillam, id est, mandibulam asini, quae jacebat, arripiens, interfecit in ea mille viros;*

16. *Et ait: In maxilla asini, in mandibula pulli asinarum deleui eos, et percussi mille viros.*

17. *Cumque haec verba canens complexset, projecit mandibulam de manu, et vocavit nomen loci illius Ramath-lechi, quod interpretatur elevatio maxillae.*

18. *Siliensque valde, clamavit ad Dominum, et ait: Tu dedisti in manu seroi tui salutem hanc maximam, atque victoriam: en sit minor, incidamque in manus incircumcisorum.*

19. *Aperuit itaque Dominus molarem dentem in maxilla asini, et egressae sunt ex eo aquae. Quibus hausitis, refocillavit spiritum, et vires recepit. Idcirco appellatum est nomen*

9. Ma i Filistei entrarono nella terra di Giuda, e posero il campo in un luogo che poi fu chiamato Lechi, vale a dire Mascella, dove fu messo in fuga il loro esercito.

10. E quelli della tribù di Giuda dissero loro: Per qual motivo vi siete messi contro di noi? E quelli risposero: Siamo venuti per legare Sansone, e fargli pagare il fio di quel che ci ha fatto.

11. Andarono adunque tremila uomini di Giuda alla spelonca del masso di Etam, e dissero a Sansone: Non sai tu che i Filistei comandano a noi? Perchè hai tu voluto far tali cose? Disse egli loro: Ho fatto ad essi quello che han fatto a me.

12. Siam venuti, disser quelli, a legarti e darti nelle mani de' Filistei. E Sansone ad essi: Giurate (disse), e fatemi promessa di non uccidermi.

13. Dissero: Non ti ammazzaremo, ma ti daremo legato. E lo legarono con doppia fune nuova, e lo condussero via dal masso di Etam.

14. E giunto ch'ei fu al luogo della Mascella, essendogli andati incontro con grande schiamazzo i Filistei, lo spirito del Signore lo investì: e come suole all'odore del fuoco consumarsi il lino, così le funi, ond'egli era legato, furono rotte e disciolte.

15. E trovata una mascella di asino ch'era per terra, la prese, e uccise con essa mille uomini;

16. E disse: Colla mascella d'un asino, colla mandibula di un asinello gli ho sconfitti, e ho uccisi mille uomini.

17. E finito ch'ebbe di cantar queste parole, gettò via di mano la mascella, e diede a quel luogo il nome di Ramath-lechi, vale a dire la elevazione della mascella.

18. E avendo gran sete sciamò, e disse al Signore: Tu hai operato per la mano del tuo servo questa salute e vittoria grandissima: ecco ch'io muoio di sete, e cadrò nelle mani degl'incircuncisi.

19. Il Signore adunque aperse il dente molare della mascella di asino, e ne scaturiron delle acque d'onde egli bevve, e ristorò lo spirito, e riprese forza. Quindi fu chiamato quel luogo

Vers. 13. ... E lo legarono. S. Agostino osserva in questo luogo la rassomiglianza perfetta tra Sansone e Gesù Cristo: l'uno e l'altro non per necessità, ma di pura elezione si lascia legare dai propri fratelli, affinché, salvati questi, tutta l'ira dei suoi e loro nemici si rivolga contro di lui solo.

Vers. 19. Il Signore... aperse il dente molare, ec. Sembra più verisimile il sentimento di molti, i quali credono che la fontana scaturì dalla terra pel dente molare della mascella: imperocchè la fontana durò, e si vedea a' tempi di s. Girolamo. San-

sona avea gettata per terra la mascella, vers. 17: trovandosi di poi afflitto dalla sete, ricorre al Signore, e questi premia la sua fede col far uscire dalla terra questa fonte, la quale scampillava pel dente molare della mascella.

Fontana dell'invocante a Lechi, ovvero al luogo della Mascella. Ho ritenuto la voce ebraica, affinché s'intendesse indicarsi qui non la mascella, da cui uscì la fontana, ma il luogo che da questa mascella ebbe il nome. L'invocante è Sansone, il quale colla sua orazione impetrò da Dio la miracolosa sorgente.



loci illius Fons invocantis de maxilla, usque in praesentem diem.

20. (1) *Judicavitque Israel in diebus Philisthim viginti annis.*

go fino al dì d'oggi Fontana dell' invocante a Lechi.

20. Ed ei fu giudice d' Israele per venti anni, dominando i Filistei.

## C A P O XVI.

*Sansone, trovandosi custodito dalle guardie, porta sul monte le porte della città di Gaza: ma scoperta da Dalila (ch' era stata burlata da lui più volte) la cagione di sua fortezza, egli è schernito e accecato dai nemici; e finalmente uccide con sè stesso tremila Filistei.*

1. *Abiit quoque in Gazam, et vidit ibi mulierem meretricem, ingressusque est ad eam.*

2. *Quod cum audissent Philisthim, et percrebuisset apud eos, intrasse urbem Samson, circumdederunt eum, positis in porta civitatis custodibus: et ibi tota nocte cum silentio praestolantes, ut facto mane exeuntem occiderent.*

3. *Dormivit autem Samson usque ad medium noctis: et inde consurgens, apprehendit ambas portae fores cum postibus suis et sera, impositasque humeris suis, portavit ad verticem montis, qui respicit Hebron.*

4. *Post haec amavit mulierem, quae habitabat in valle Sorec, et vocabatur Dalila.*

5. *Veneruntque ad eam principes Philistinorum, atque dixerunt: Decipe eum, et disce ab illo, in quo habeat tantum fortitudinem, et quomodo eum superare valeamus, et vinctum affligere: quod si feceris, dabimus tibi singuli mille et centum argenteos.*

6. *Locuta est ergo Dalila ad Samson: Dic mihi, obsecro, in quo sit tua maxima fortitudo; et quid sit, quo ligatus erumpere nequeas?*

7. *Cui respondit Samson: Si septem nerveis funibus, necdum siccis, et adhuc humentibus ligatus fuero, infirmus ero, ut ceteri homines.*

8. *Attuleruntque ad eam satrapae Philistinorum septem funes, ut dixerat: quibus vinxit eum,*

(1) *Infr. 16, 31.*

Vers. 4. .... *Fide una donna meretrice.* La voce ebrea può egualmente significare un' albergo, una locandiera, e siccome la Scrittura non dice che Sansone l' amasse, quindi s. Agostino, il Grisostomo e molti interpreti credono che Sansone non entrò nella casa di lei per altro fine che di passarvi la notte.

Vers. 2. .... *Lo circondarono.* Circondarono la casa, dove egli dormiva, e così lo assediavano.

Vers. 3. .... *Prese ambedue le porte, ec.* Prese l' una e l' altra parte della porta della città co' suoi contrafforti, ec., e portò ogni cosa alla cima del monte che guarda Hebron. Or da Gaza ad

1. Andò eziandio a Gaza, ed ivi vide una donna meretrice, ed entrò in casa di lei.

2. La qual cosa avendo udita i Filistei, ed essendosi propalato tra loro, che Sansone era entrato nella città, lo circondarono, e posero guardie alle porte della città: ed ivi aspettarono quietamente tutta la notte per ucciderlo la mattina, quando partisse.

3. Ma Sansone dormì sino alla mezza notte: e dipoi alzatosi prese ambedue le porte della città co' loro contrafforti e serrature, e messele sulle sue spalle, le portò alla cima del monte che guarda Hebron.

4. Amò di poi una donna che abitava nella valle di Sorec, chiamata Dalila.

5. E andarono a lei i principi de' Filistei, e dissero: Ingannalo, e fatti dire d' onde a lui venga tanta fortezza, e in qual modo noi possiamo superarlo e legarlo e punirlo: se tu farai questo, ti daremo ciascun di noi mille e cento monete d' argento.

6. Disse adunque Dalila a Sansone: Dimmi, di grazia, in che consista la tua somma fortezza; e qual sia quella cosa, colla quale tu essendo legato non potresti scappare?

7. Le rispose Sansone: Ove io sia legato con sette corde fatte di nerbi freschi e ancora umidi, io sarò debole come gli altri uomini.

8. E i principi de' Filistei portarono a lei le sette corde, onde avea detto: e con esse ella legollo,

Hebron erano molte miglia di distanza. Sansone, il quale a mezza notte, aperta la porta della città, si toglie dalle mani de' nemici e della morte, e figura di Cristo, il quale, rovesciata la pietra del suo sepolcro, n' esce fuori risuscitato e glorioso. *Fedi Hieron., in cap. Ephes. Aug., serm. cxi de temp. Greg., hom. xxi in Evang.*

Vers. 4. Amò... una donna, ec. L' indegno affetto verso questa donna straniera, donna di perversi costumi, fu il principio di tutte le sciagure e della ruina di Sansone. Da quello che la Scrittura ne dice, sembra ch' ella non potè essere se non donna di mala vita, e che Sansone non la sposò; perchè, quando l' avesse sposata, l' avrebbe condotta alla propria casa; laddove tutti gl' inganni e i tradimenti dovetter tramarsi nella casa di lei.



9. *Latentibus apud se insidiis, et in cubiculo finem rei expectantibus, clamavitque ad eum: Philisthimum super te, Samson. Qui rupit vincula, quo modo si rumpat quis filum de stopae tortum pulamine, cum odorem ignis acceperit: et non est cognitum in quo esset fortitudo ejus.*

10. *Dixitque ad eum Dalila: Ecce il usisti mihi, et falsum locutus es: saltem nunc indica mihi, quo ligari debeas.*

11. *Cui ille respondit: Si ligatus fuero novis funibus, qui nunquam fuerunt in opere, infirmus ero, et aliorum hominum similis.*

12. *Quibus rursus Dalila vinxit eum, et clamavit: Philisthimum super te, Samson, in cubiculo insidiis praeparatis. Qui ita rupit vincula quasi fila telarum.*

13. *Dixitque Dalila rursus ad eum: Usque quo decipis me, et falsum loqueris? Ostende, quo vinciri debeas. Cui respondit Samson: Si septem crines capitis mei cum licio plexeris, et clavum his circumfigatum terrae fixeris, infirmus ero.*

14. *Quod cum fecisset Dalila, dixit ad eum: Philisthimum super te, Samson. Qui consurgens de somno, extraxit clavum cum crinibus, et licio.*

15. *Dixitque ad eum Dalila: Quomodo dicis, quod amas me, cum animus tuus non sit mecum? Per tres vices mentitus es mihi, et noluisti dicere in quo sit maxima fortitudo tua.*

16. *Cumque molesta esset ei, et per multos dies jugiter adhaereret, spatium ad quietem non tribuens, defecit anima ejus, et ad mortem usque lassata est.*

17. *Tunc aperiens veritatem rei, dixit ad eam: Ferrum nunquam ascendit super caput meum, quia Nazaraeus, id est consecratus Deo sum de utero matris meae: si rasum fuerit caput meum, recedet a me fortitudo mea, et deficiam, eroque sicut ceteri homines.*

18. *Fulensque illa, quod confessus ei esset omnem animum suum, misit ad principes Philistinorum, ac mandavit: Ascendite adhuc semel, quia nunc mihi aperuit cor suum. Qui ascenderunt, assumpta pecunia, quam promiserant.*

Vers. 12 .... Come un tenue laccio. Come un filo di tela da tessere.

Vers. 13 .... Se le sette trecce de' miei capelli, ec. Bisogna sopporre Sansone a sedere sulla terra, e che Dalila fosse attorno alla sua tela; or in antico tessavano stando in piedi, teso l'ordito di su in giù; così s'intenderà come quella potesse agevolmente intrecciare nelle sua tela i capelli di Sansone.

9. Stando quelli nella casa di lui in agguato, e aspettando l'esito dell'affare, ed ella gridò a lui: Sansone, i Filistei ti sono addosso. Ed egli ruppe le corde, come uno romperebbe un filo torto di cattiva stoppa, allorchè ha sentito l'odor del fuoco: così non potè sapersi donde fosse in lui tanta forza.

10. E dissegli Dalila: Ecco che tu mi hai ingannata, e m'hai detto il falso: dimmi almeno adesso con qual cosa convenga legarti.

11. Egli le rispose: Ove io sia legato con funi nuove, che non sieno state mai messe in opera, io sarò debole, e simile agli altri uomini.

12. E Dalila legollo ancora con queste, e gridò: Sansone, i Filistei ti sono addosso; ed erano preparate in una stanza le insidie. Ma egli ruppe i legami come un tenue laccio.

13. E dissegli di bel nuovo Dalila: Sino a quando m'ingannerai e dirai bugia? Insegnami con che convenga legarti. Risposele Sansone: Se le sette trecce de' miei capelli tu le tesserai nella tua tela, e attaccatorvi un chiodo, lo ficherai nella terra, io diventerò debole.

14. E avendo ciò fatto Dalila, gli disse: Sansone, i Filistei ti son addosso. Ed ei, svegliato dal sonno, sconfiggè il chiodo co' capelli e colla tela.

15. Ma Dalila gli disse: Come mai dici di amarmi, mentre il tuo cuore non è con me? Per tre volte mi hai detto bugia, e non hai voluto dirmi in che sia posta la massima tua forza.

16. E molestandolo, e standogli ella attorno continuamente per molti dì senza lasciargli spazio di riposare, s'illanguidì il suo spirito, e diede in un abbattimento mortale.

17. Allora, manifestando la verità, le disse: Non è mai passato il rasoio per la mia testa, perocchè io son Nazareo, cioè consecrato a Dio dall'utero di mia madre: tosata che sia la mia testa, se n'andrà la mia forza e verrà meno, e sarò come tutti gli altri uomini.

18. Ed ella, vedendo com'egli le avea aperto il cuor suo, ne mandò avviso a' principi dei Filistei, e fece dir loro: Venite ancora per questa volta, perchè egli mi ha aperto il suo cuore. Ed essi andarono portando seco il denaro promesso.

Vers. 16 .... S'illanguidì il suo spirito, e diede, ec. Egli non volea perdere l'amor della donna, e dall'altro lato avea tuttora tanto lume da conoscere che non era da fidarsene; così lungamente combattuto e angustiato cedè alla tentazione, lasciando un terribile esempio di quello che importi il non addomesticarsi col nimico, ma fuggirlo per tempo.



19. *At illa dormire eum fecit super genua sua, et in sinu suo reclinare caput. Vocavitque tonsorem, et rasis septem crines ejus; et coepit abigere eum, et a se repellere: statim enim ab eo fortitudo discessit:*

20. *Dixitque: Philisthiim super te, Samson. Qui de somno consurgens, dixit in animo suo: Egrediar sicut ante feci, et me exultiam; nesciens, quod recessisset ab eo Dominus.*

21. *Quem cum apprehendissent Philisthiim, statim eruerunt oculos ejus, et duxerunt Gazam vinctum catenis, et clausum in carcere molere fecerunt.*

22. *Jamque capilli ejus renasci coeperant,*

23. *Et principes Philistinorum conveniunt in unum, ut immolarent hostias magnificas Dagon d-o suo, et epularentur, dicentes: Tradidit deus noster inimicum nostrum Samson in manus nostras.*

24. *Quod etiam populus videns, laudabat deum suum, eademque dicebat: Tradidit deus noster adversarium nostrum in manus nostras, qui delevit terram nostram, et occidit plurimos.*

25. *Laetantesque per convivia, sumptis jam epulis, praeceperunt, ut vocaretur Samson, et ante eos luderet. Qui adductus de carcere ludebat ante eos, feceruntque eum stare inter duas columnas.*

26. *Qui dixit puero regenti gressus suos: Dimitte me, ut tangam columnas, quibus omnis imminet domus, et recliner super eas, et paululum requiescam.*

27. *Domus autem erat plena virorum ac mulierum, et erant ibi omnes principes Philistinorum, ac de tecto et solario circiter tria millia utriusque sexus spectantes ludentem Samson.*

28. *At ille, invocato Domino, ait: Domine Deus, memento mei, et redde mihi nunc fortitudinem pristinam, Deus meus, ut ulciscar me de hostibus meis, et pro amissione duorum luminum unam ultionem recipiam.*

*Vers. 19...* Lo fece addormentare, ec. Alcuni credono ch'ella gli desse qualche sonnifero; altri, ch'ella gli facesse bere del vino, lo che era contro il voto de' Nazarei.

*Chiamò un barbiere.* Si vede che la donna non si attentò a fare il taglio de' capelli da se sola, onde fece venire chi l'aiutasse.

*Vers. 21...* Chiusola nella prigione, ec. Nel pisirino, nell'ergastolo; or a quelli che erano condannati al mestico di girar la macina, si cavavano gli occhi, affinchè le vertigini non gl'impedissero

19. Ed ella lo fece addormentare nelle sue ginocchia e posare il capo nel suo seno. E chiamò un barbiere, il quale tosò le sette trecce di lui: e dipoi cominciò a respingerlo e cacciarlo da sè: perocchè subito ebb' egli perduta la sua forza:

20. E disse: Sansone, i Filistei ti sono addosso. Ed egli, svegliato dal sonno, disse dentro di sè: Io mi svilupperò, come per lo passato, e mi distrigherò; perocchè non sapeva come il Signore si era ritirato da lui.

21. E i Filistei, avendolo preso, gli cavarono subito gli occhi, e lo condussero incatenato a Gaza, e chiuso nella prigione, gli fecero girar la macina.

22. E già cominciavano a rinascere i suoi capelli,

23. Quando i Filistei si raunarono per offrire ostie solenni a Dagon loro dio, e far banchetto, dicendo: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nemico nostro Sansone.

24. E ciò vedendo il popolo, dava lodi al suo dio, e dicea similmente: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nostro avversario, il quale devastò il nostro paese e uccise tanta gente.

25. E banchettavano allegramente, e dopo aver ben mangiato, ordinarono di far venire Sansone per prendersene trastullo. Ed egli, tratto fuori del carcere, serviva loro di divertimento, e lo fecero star ritto tra due colonne.

26. Ed egli disse al fanciullo che lo menava a mano: Lascia ch'io tocchi le colonne, sopra le quali posa tutta la casa, e mi appoggi ad esse e riposi un tantino.

27. Or la casa era piena di uomini e di donne, e vi erano tutti i principi de' Filistei, e v'eran circa tremila persone dell'uno e dell'altro sesso, le quali dal tetto e dal solaio stavano a vedere gli scherni fatti a Sansone.

28. Ma egli invocò il Signore, e disse: Dio Signore, ricordati di me, e restituiscimi adesso la mia forza, Dio mio, affinchè io faccia vendetta de' miei nemici, e faccia loro pagare in una sola volta il fio della privazione dei miei due occhi.

di lavorare. Era questo lavoro il più vile ed abbietto presso le nazioni.

*Vers. 22...* Già cominciavano a rinascere i suoi capelli, ec. E co' capelli tornava a lui la sua forza; perocchè nella sua prigione egli si era raveduto, avea pianto i suoi errori, e si era conciliato con Dio; onde avea meritato di rientrare ne' privilegi del suo Nazareato.

*Vers. 28...* Affinchè io faccia vendetta de' miei nemici.



29. *Et apprehendens ambas columnas, quibus innitebatur domus, alteramque earum dextera, et alteram laeva tenens,*

30. *Ait: Morietur anima mea cum Philistinum: concussisque fortiter columnis, cecidit domus super omnes principes, et ceteram multitudinem, quae ibi erat; multoque plures interfecit moriens, quam ante virus occiderat.*

31. *Descendentes autem fratres ejus, et universa cognatio, tulerunt corpus ejus, et sepelierunt inter Saraa et Esthaol in sepulchro patris sui Manue. Judicavitque Israel viginti annis.*

## C A P O XVII.

*La madre di Micha, coll' argento che avea da parte, ne forma un idolo: e quegli ne fa sacerdote prima un suo figliuolo, indi un Levita di Bethlehem.*

1. *Fuit eo tempore vir quidam de monte Ephraim nomine Michas.*

2. *Qui dixit matri suae: Mille et centum argenteos, quos separaveras tibi, et super quibus me audiente juraveras, ecce ego habeo, et apud me sunt. Cui illa respondit: Benedictus filius meus Domino.*

3. *Reddidit ergo eos matri suae, quae dixerat ei: Consecravi et vovi hoc argentum Domino, ut de manu mea suscipiat filius meus, et faciat sculptile, atque conflatile: et nunc trado illud tibi.*

Il tradimento de' Filistei, e le atroci ingiurie fatte da questi a Sansone, meritavano un atroce gastigo anche perchè ferivano l' onore di Dio ripreso nella persona del giudice del popol suo; onde, affine i Filistei non avessero lungamente a gloriarsi della possanza di Dagon, il Signore rende a Sansone l' antica forza. Il sacrificio ch' egli fece della propria vita, sacrificio a cui certamente egli fu mosso dallo spirito del Signore, e celebrato con giustissime lodi dai Padri, tra' quali vedi s. Agost., de Civ. xxi, xxvi, e cont. Gaud., lib. ii.

Abbiamo già accennato, come in molte circostanze della sua vita Sansone fu un' immagine di Gesù Cristo; ma non sarà fuor di proposito il riunire in questo luogo brevemente i tratti, nei quali essi convengono. La nascita di Sansone fu predetta da un Angelo, e prima fu predetta alla madre; così la nascita di Cristo: il nome di Sansone, che vuol dire *piccol sole*, figura il nostro sol di giustizia: Sansone è Nazareno, salvatore e giudice d' Israele; e gli stessi titoli convengono al Cristo, e furono predetti del Cristo in tutte le Scritture; e Sansone sposa una donna straniera, come Cristo non a se la Chiesa delle nazioni. Le vittorie di Sansone sopra i Filistei dinotavano la vittoria di Cristo sopra l' inferno, e gli oltraggi e gli strapazzi sofferti da Sansone preannunziavano quello che Cristo doveva soffrire per la salute del genere umano: e finalmente Sansone che atende le braccia alle due colonne, e in morendo diviene lo sterminio della nazione filistei, dimostrava come il Salvatore nostro divino, distese la bocca sulla sua croce, sarebbe morto, e la sua morte sarebbe stata la rovina dell' incredula Sinagoga, oppressa sotto il peso dell' orribile attentato commesso da lei contro la persona del suo Messia.

I prodigi della vita di Sansone, divulgati tra' Gentili, diedero a questi motivo d' invidiare i loro Ebrei, a' quali molte cose attribuirono tratto dalla storia di Sansone.

29. E prendendo le due colonne, sulle quali posava la casa, e una tenendone colla destra, l' altra colla sinistra,

30. Disse: Muoia io coi Filistei: e scosse con forza grande le colonne, rovinò la casa addosso a tutti i principi, e a tutto il resto della moltitudine che vi era; e molti più ne uccise egli morendo che non aveane uccisi per l' innanzi da vivo.

31. E andarono i suoi fratelli, e tutta la parentela, e preso il suo corpo, lo seppellirono tra Saraa ed Esthaol nel sepolcro del padre suo Manue. Ed egli fu giudice d' Israele per venti anni.

1. Eravi in quel tempo un certo uomo del monte di Ephraim, per nome Micha,

2. Il quale disse a sua madre: Le mille e cento monete d' argento che tu avevi messo a parte, e riguardo alle quali tu facesti, presente me, giuramento, ecco che le ho io, e sono in mie mani. Ed ella gli rispose: Benedetto sia dal Signore il mio figliuolo.

3. Egli adunque le rendè a sua madre, la quale gli avea detto: Io ho consacrato con voto questo argento al Signore, affinchè il mio figliuolo lo riceva dalle mie mani, e ne faccia un simulacro scolpito e uno di getto: ed io ora lo do a te.

Vers. 1. *Eravi in quel tempo un certo uomo, ec.* I fatti che si raccontano ne' capi seguenti, probabilmente credonsi avvenuti dopo la morte di Giosue e de' seniori, e poco prima che fosse fatto giudice Othoniel. Lo scrittore sacro, per non interrompere la storia de' Giudici d' Israele con questi assai lunghi racconti, gli ha trasportati alla fine del libro. Morio Calb e i seniori che sopravvissero a Giosue, e sotto dei quali Israele servì Dio, come sta scritto, cap. ii, 7, l' idolatria s' introdusse in Israele, come vedesi in questo luogo. La storia adunque di questi cinque capitoli potrà aver luogo dopo il versetto 35 del capo i.

Vers. 2. *Il quale disse a sua madre, ec.* Questa donna era vedova, e avanzata in età e superstiziosa. Ella dove aver perduto i mille cento sicli d' argento che teneva da parte, e i quali avea giurato che dovean servire ad uso sacro e religioso. Quindi, avendo richiesto dal figliuolo che le parlasse, se sapeva dove fosse andato questo denaro, il figliuolo confessò che lo ha trovato, e lo ha nelle sue mani.

Vers. 3. *E ne faceva un simulacro scolpito, e uno di getto.* Ho seguito nella versione il sentimento che pare più conforme alle parole della Volgata, la quale sembra supporre non una, ma due figure. Alcuni interpreti hanno creduto che questa donna non cercasse di avere, se non delle figure simili a quelle dei Cherubini che stavano sopra l' arca. Ma la comune opinione si è che ella volesse avere dell' idoli per adorarli, e quando ella parla del Signore, versetto 2, o ella intende una falsa divinità, o ella congiungeva col vero Dio gli dei profani delle nazioni. De' mille e cento sicli d' argento ne furono spesi dugento a far le due figure, e il resto servì pegli ornamenti sacerdotali.



4. *Reddidit igitur eos matri suae: quae tulit ducentos argenteos, et dedit eos argentario, ut faceret ex eis sculptile, atque confectile, quod fuit in domo Michae.*

5. *Qui aediculam quoque in ea deo separavit, et fecit Ephod, et Theraphim, id est vestem sacerdotalem et idola: implevitque unius filiorum suorum manum, et factus est ei sacerdos.*

6. *In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.*

7. *Fuit quoque alter adolescens de Bethlehem Juda, ex cognatione ejus; eratque ipse Levitis, et habitabat ibi.*

8. *Egressusque de civitate Bethlehem, peregrinari voluit, ubicumque sibi commodum reperisset. Cumque venisset in monte Ephraim, iter faciens, et declinasset parumper in domum Michae,*

9. *Interrogatus est ab eo, unde venisset. Qui respondit: Levita sum de Bethlehem Juda, et vado, ut habitem ubi potuero, et utile mihi esse perspexero.*

10. *Dixitque Michas: Mane apud me, et esto mihi parens ac sacerdos: daboque tibi per annos singulos decem argenteos, ac vestem duplicem, et quae ad victum sunt necessaria.*

11. *Acquievit, et mansit apud hominem, fuitque illi quasi unus de filiis:*

12. *Implevitque Michas manum ejus, et habuit puerum sacerdotem apud se,*

13. *Nunc scio, dicens, quod benefaciet mihi Deus habenti Levitici generis sacerdotem.*

4. Quando adunque egli lo ebbe renduto a sua madre, ella ne prese dugento pezze d'argento, e le diede a un orefice, affinchè ne formasse un simulacro scolpito e uno di getto, che fu messo in casa di Micha:

5. Il quale nella stessa casa separò una cassetta pel dio, e fece un Ephod e de' Theraphim, cioè un vestimento sacerdotale e degl' idoli, e consacrò uno de' suoi figliuoli, il quale fu il suo sacerdote.

6. In quel tempo non eravi re in Israele, ma ognuno faceva quello che gli pareva.

7. Eravi anche un altro giovanetto di Bethlehem di Giuda e della stirpe di Giuda, il quale era Levita ed ivi abitava.

8. E partitosi dalla città di Bethlehem, ebbe voglia di cangiar domicilio dovunque gli tornasse più in acconcio. E arrivato in viaggiando al monte Ephraim, ed essendo uscito un po' fuori di strada per andare a casa di Micha,

9. Fu interrogato da lui onde venisse. Ed egli rispose: Io son Levita di Bethlehem di Giuda, e vado a metter casa dove potrò, e dove vedrò che mi torni conto.

10. E Micha disse: Rimanti in casa mia, e sii mio padre e sacerdote: e ti darò ogni anno dieci pezze d'argento e due vestiti, e il bisognevole pel vitto.

11. Quegli ne rimase d'accordo, e restò presso di lui, il quale lo trattò come uno dei suoi figliuoli:

12. E lo consacrò, e tenne quel ragazzo in casa come sacerdote,

13. Dicendo: Adesso io conosco che Dio mi farà del bene, avendo io un sacerdote della stirpe di Levi.

Vers. 5 .... *Una cassetta pel dio, ec.* Per quel dio ch'egli e la madre adorava. Alzare un piccolo tempio, fare gli abiti sacerdotali, erigere in sacerdote un laico, tutto questo contravveniva alla legge, e non poteva stare col culto del vero Dio.

Vers. 6 .... *Non eravi re in Israele.* Per nome di re s'intende un giudice, un capo che comandasse con sovrana autorità.

Vers. 7 .... *E della stirpe di Giuda.* Per linea materna. Nel capo seguente egli è chiamato Jonatham, figliuolo di Gersam,

figliuolo di Mosè: egli adunque dal canto del padre era della tribù di Levi: la madre era della tribù di Giuda.

Vers. 10 .... *Sii mio padre e sacerdote.* Il nome di padre è titolo di onore e di riverenza.

Vers. 11. *Quegli ne rimase d'accordo, ec.* Il Levita povero e bisognoso (perocchè colla decadenza della religione erano diminuite le entrate de' Leviti) accetta le offerte di Micha, e di semplice Levita divien sacerdote, e sacerdote degl' idoli.



## C A P O XVIII.

*Manduti innanzi gli esploratori, vanno di poi secento uomini della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e tolto via l'idolo di Micha e il sacerdote, prendono per forza la città di Laïs, ed ivi si fermano.*

1. *In diebus illis non erat rex in Israël, et tribus Dan quaerebat possessionem sibi, ut habitaret in ea: usque ad illum enim diem inter ceteras tribus sortem non acceperat.*

2. *Miserunt ergo filii Dan, stirpis et familiae suae quinque viros fortissimos de Saraa et Esthaol, ut explorarent terram, et diligenter inspicerent; dixeruntque eis: Ite, et considerate terram. Qui cum pergentes venissent in montem Ephraim, et intrassent domum Michae, requieverunt ibi:*

3. *Et agnoscens vocem adolescentis Levitae, utentesque illius diversorio, dixerunt ad eum: Quis te huc adduxit? quid hic agis? quam ob causam huc venire voluisti?*

4. *Qui respondit eis: Haec et haec praestitit mihi Michas, et me mercede conduxit, ut sim ei sacerdos.*

5. *Rogaverunt autem eum, ut consuleret Dominum, ut scire possent, an prospero itinere pergerent, et res haberet effectum.*

6. *Qui respondit eis: Ite in pace: Dominus respicit viam vestram, et iter, quo pergitis.*

7. *Euntes igitur quinque viri venerunt Laïs: videruntque populum habitantem in ea absque ullo timore, juxta consuetudinem Sidoniorum, securum et quietum, nullo ei penitus resistente, magnarumque opum, et procul a Sidone, atque a cunctis hominibus separatum.*

8. *Reversique ad fratres suos in Saraa et Esthaol, et quid egissent sciscitantibus responderunt:*

9. *Surgite, ascendamus ad eum: vidimus enim terram valde opulentam et uberem: nolite negligere, nolite cessare: eamus et possideamus eam, nullus erit labor.*

10. *Intrabimus ad securos, in regionem latissimam, tradetque nobis Dominus locum,*

Vers. 1. .... La tribù di Dan cercava luogo, ec. Alla tribù di Dan era stata assegnata la sua porzione, *Jos. xix*; ma siccome qualche parte almeno di essa non avea potuto entrare al possesso del terreno destinato, trovandosi ristretti i Daniti, mandarono una colonia a cercar luogo, dove abitare.

Tra le altre tribù. Come le altre tribù.

Vers. 6. .... Andate in pace, ec. Così risponde questo sa-

1. In quel tempo non era re in Israele, e la tribù di Dan cercava luogo da stabilirvisi, perocchè fino a quel giorno ella non aveva occupata la sua porzione tra le altre tribù.

2. Mandarono adunque i figliuoli di Dan cinque uomini di Saraa e di Esthaol, i più valorosi della loro stirpe e famiglia, a visitare diligentemente il paese; e dissero loro: Andate ed esaminate la terra. I quali, partiti che furono, arrivarono al monte Ephraim ed entrarono in casa di Micha, ed ivi si riposarono:

3. E avendo riconosciuto il giovane Levita alla favella, e albergando con lui, gli dissero: Chi ti ha condotto in questo luogo? che fai tu qui? e a qual fine ci se' venuto?

4. Rispose loro: Micha ha fatto per me questo e questo, e mi dà stipendio, perch'io sia suo sacerdote.

5. E lo pregarono che consultasse il Signore, affinchè potesser sapere se il loro viaggio sarebbe felice e se il loro affare riuscirebbe.

6. Ed egli rispose loro: Andate in pace: il Signore seconda il vostro disegno e il viaggio da voi intrapreso.

7. E partitisi que' cinque uomini giunsero a Laïs, e videro come il popolo che l'abitava vivea senza timori, tranquillo e in pace, secondo il fare de' Sidonii, non avendo chi lo disturbasse, ed essendo grandemente ricco e in lontananza da Sidone, e separato da tutti gli uomini.

8. E se ne tornarono ai loro fratelli in Saraa e in Esthaol, e interrogati da' loro di quel che avessero fatto, risposero:

9. Su via, andiamo verso quel popolo: imperocchè la terra che abbiamo veduta è molto ricca e fertile: non siate negligenti, non mettetelo tempo in mezzo: andiamo ad occuparla, non avremo da durar fatica.

10. Entreremo in casa di gente senza sospetti, in paese vastissimo, e il Signore ci farà padroni

sacerdoti da parte del suo idolo. Il demonio poteva facilmente prevedere che l'impresa di quelli di Dan, uomini valorosi, avrebbe buon esito a petto dagli abitanti di Laïs, paese molle ed effeminato. Questa città era popolata da' Cananei; onde gl'Israeliti potevano farle guerra e impadronirsene.

Vers. 7. .... Giunsero a Laïs. Prima detta *Lesem*, di poi *Laïs*, e finalmente *Dan* dopo questa spedizione.



*in quo nullius rei est penuria eorum, quae gignuntur in terra.*

11. *Profecti igitur sunt de cognatione Dan, id est de Saraa et Esthaol, sexcenti viri accincti armis bellicis,*

12. *Ascendentesque manserunt in Cariathiarim Judae: qui locus ex eo tempore castrorum Dan nomen accepit, et est post tergum Cariathiarim.*

13. *Inde transierunt in montem Ephraim. Cumque venissent ad domum Michae,*

14. *Dixerunt quinque viri, qui prius missi fuerant ad considerandam terram Laïs, ceteris fratribus suis: Nostis, quod in domibus istis sit Ephod et Theraphim, et sculptile atque conflatile: videte quid vobis placeat.*

15. *Et cum paullulum declinassent, ingressi sunt domum adolescentis Levitae, qui erat in domo Michae: salutaruntque eum verbis pacificis.*

16. *Sexcenti autem viri, ita ut erant armati, stabant ante ostium.*

17. *At illi, qui ingressi fuerant domum juvenis, sculptile et Ephod, et Theraphim atque conflatile tollere nitebantur: et sacerdos stabat ante ostium, sexcenti viris fortissimis haud procul expectantibus.*

18. *Tulerunt igitur, qui intraverant, sculptile, Ephod, et idoli atque conflatile. Quibus dixit sacerdos: Quid facitis?*

19. *Cui responderunt: Tace, et pone digitum super os tuum: venique nobiscum, ut habeamus te patrem ac sacerdotem. Quid tibi melius est, ut sis sacerdos in domo unius viri, an in una tribu et familia in Israel?*

20. *Quod cum audisset, acquievit sermonibus eorum, et tulit Ephod et idola, ac sculptile, et profectus est cum eis.*

21. *Qui cum pergerent, et ante se ire fecissent parvulos ac jumenta, et omne, quod erat pretiosum,*

22. *Et jam a domo Michae essent procul, viri, qui habitabant in aedibus Michae, clamantes secuti sunt,*

23. *Et post tergum clamare coeperunt.*

di un luogo, dove non si scarseggia di veruna di quelle cose che son prodotte dalla terra.

11. Partirono adunque da Saraa ed Esthaol secento uomini della stirpe di Dan armati come per fare battaglia,

12. E giunti presso a Cariathiarim di Giuda, ivi si fermarono: e quel luogo da quel tempo fu nominato il campo di Dan, ed è dietro a Cariathiarim.

13. Di dove passarono al monte di Ephraim. E giunti che furono presso alla casa di Micha,

14. Dissero i cinque uomini mandati già a visitare la terra di Laïs agli altri loro fratelli: Voi sapete che in questa casa ci è un Ephod e de' Theraphim, e un simulacro scolpito e un di getto: pensate quel che vi paia di fare.

15. E usciti un po' fuori di strada, entrarono nell' abitazione del giovane Levita, il quale stava con Micha: e lo salutarono con dolci parole.

16. E i seicento uomini, armati com' erano, stavano davanti alla porta.

17. E quelli che erano entrati nell' abitazione del giovane, si affacciavano per pigliare la statua e l' Ephod, e i Theraphim e il simulacro di getto: e il sacerdote stava alla porta, mentre i secento uomini di sommo valore stavano in poca distanza aspettando.

18. Quegli adunque ch' erano entrati dentro preser la statua e l' Ephod, e gl' idoli e il simulacro di getto. E il sacerdote disse loro: Che fate voi?

19. Gli risposero: Taci, e mettili un dito sulla bocca: e vieni con noi, che ti terremo in luogo di padre e di sacerdote. Ch' è meglio per te, di essere sacerdote nella casa di un uomo solo, ovvero in una tribù e in una famiglia di Israele?

20. Egli, udito questo, si arrendette alle loro parole, e prese l' Ephod e gl' idoli e la statua, e andossene con loro.

21. E quelli partitisi, e avendo fatto andare innanzi i bambini e i bestiami, e tutto quel che aveano di più caro,

22. Ed essendo già lontani della casa di Micha, la gente che abitava nella casa di Micha gl' inseguì con alte grida,

23. E principiarono a fare schiamazzo dietro

Vers. 14 .... Pensate quel che vi paia di fare. Si vede che avevano già discorso tra loro di portar via gl' idoli di Micha e menar seco il sacerdote.

Vers. 17 .... Il sacerdote stava alla porta, ec. Alcuni dei

Daniti lo trattenevano co' loro discorsi, nel tempo che altri, entrati dentro, davano il sacco agli dei ed agli ornamenti sacerdotali. L' azione de' Daniti è pessima per ogni riguardo.



*Qui cum respexissent, dixerunt ad Micham : Quid tibi vis ? cur clamas ?*

24. *Qui respondit : Deos meos, quos mihi feci, tulistis, et sacerdotem, et omnia quae habeo, et dicitis : Quid tibi est ?*

25. *Dixeruntque ei filii Dan : Cave, ne ultra loquaris ad nos, et veniant ad te viri animo concitati, et cum omni domo tua pereas.*

26. *Et sic coepto itinere perrexerunt. Videns autem Michas, quod fortiores se essent, reversus est in domum suam.*

27. *Sexcenti autem viri tulerunt sacerdotem, et quae supra diximus : veneruntque in Lais ad populum quiescentem atque securum, et percusserunt eos in ore gladii, urbemque incendio tradiderunt,*

28. *Nullo penitus ferente praesidium, eo quod procul habitarent a Sidone, et cum nullo hominum haberent quidquam societatis, ac negotii. Erat autem civitas ista in regione Rohob : quam rursum extruentes habitaverunt in ea,*

29. *Vocato nomine civitatis Dan, juxta vocabulum patris sui, quem genuerat Israel, quae prius Lais dicebatur.*

30. *Poveruntque sibi sculptile, et Jonathan filium Gersam filii Moysi, ac filios ejus sacerdotes in tribu Dan, usque ad diem captivitatis suae.*

31. *Mansitque apud eos idolum Michae omni tempore, quo fuit domus Dei in Silo : in diebus illis non erat rex in Israel.*

a loro. Ed eglino rivoltatisi indietro dissero a Micha : Che vuoi ? perchè gridi tu ?

24. Ed egli rispose: Mi avete portato via gli dei che io mi era fatti, e il sacerdote, e tutto quel che io avea, e dite : Che hai ?

25. Ma i figliuoli di Dan gli dissero : Guardati dal farne più parola con noi, affinchè non si muovan contro di te degli uomini di mal talento, e tu abbi a perire con tutta la tua casa.

26. E così eglino seguirono il viaggio incominciato. E Micha veggendo ch' essi ne potevano più di lui, se ne tornò a casa sua.

27. E i secento uomini menaron via il sacerdote, e quel che si è già detto : e arrivarono a Lais a quel popolo tranquillo e senza sospetto, e ne fecer macello, e incendiarono la città,

28. Non essendovi stato nissuno che la soccorresse ; perchè era lungi da Sidone, e non avea società, nè commercio con altri uomini. E questa città era situata nel paese di Rohob : ed essi la riedificarono e l' abitarono,

29. Chiamando città di Dan, dal nome del padre loro figliuolo d' Israele, quella che prima dicevasi Lais.

30. Ed eressero la loro statua, e Gionathan, figliuolo di Gersam figliuo'o di Mosè, e i suoi figliuoli furon sacerdoti nella tribù di Dan fino al giorno della sua schiavitù.

31. E l' idolo di Micha rimase presso di loro per tutto il tempo, in cui la casa di Dio stette in Silo : in quel tempo non v' era re in Israele.

## CAPO XIX.

*Un Levita, riconducendo dalla casa de' genitori di lei la sua moglie, questa con inauditi orribili insulti è messa a morte da' Gabaoniti ch' erano della tribù di Benjamin : il marito, tagliato il corpo in dodici pezzi, ne manda un pezzo ad ogni tribù, chiamando tutte le altre a far vendetta di sì orrenda scelleraggine.*

1. *Fuit quidam vir Levites habitans in latere montis Ephraim, qui accepit uxorem de Bethlehem Juda :*

2. *Quae reliquit eum, et reversa est in domum patris sui in Bethlehem, mansitque apud eum quatuor mensibus.*

Vers. 30 e 34 .... Fino al giorno della sua schiavitù. E l' idolo di Micha rimase, ec. I posteri di Gionathan fecero le funzioni di sacerdoti tra quei Daniti fino al tempo in cui questi furon menati in schiavitù : e quest' epoca combina col tempo in cui l' arca cessò di essere in Silo : perocchè allora l' idolo di Micha cessò di essere tra' Daniti, onde non vi fu più bisogno di tai sacerdoti. L' arca stette a Silo fino all' anno ultimo di Heli sommo

1. Eravi un certo Levita, che abitava accanto al monte Ephraim, il quale prese una moglie di Bethlehem di Giuda :

2. La quale lo lasciò e tornò a casa di suo padre a Bethlehem, e si stette con lui quattro mesi.

sacerdote, nel qual anno ella fu presa da' Filistei, e non tornò di poi a Silo. Sembra adunque che per la schiavitù di Dan, ch' è qui notata, sia da intendere la schiavitù sotto i Filistei dopo la battaglia, in cui l' arca stessa venne nelle loro mani ; e convien dire, che allora gli stessi Daniti fossero oppressi dal nemico anche più delle altre tribù.



3. *Secutusque est eam vir suus, volens reconciliari ei, atque blandiri, et secum reducere, habens in comitatu puerum, et duos asinos: quae suscepit eum, et introduxit in domum patris sui. Quod cum audisset socer ejus, eumque vidisset, occurrit ei laetus,*

4. *Et amplexatus est hominem. Mansitque gener in domo soceri tribus diebus, comedens cum eo, et bibens familiariter.*

5. *Die autem quarto de nocte consurgens, proficisci voluit; quem tenuit socer, et ait ad eum: Gusta prius paucillum panis, et conforta stomachum, et sic proficisceris.*

6. *Sederuntque simul, ac comederunt, et biberunt. Dixitque pater puellae ad generum suum: Quaeso te, ut hodie hic maneas, pariterque laetemur.*

7. *At illi consurgens, coepit velle proficisci. Et nihilominus obnixi eum socer tenuit, et apud se fecit manere.*

8. *Mane autem facto, parabat Levites iter. Cui socer rursum: Oro te, inquit, ut paullulum cibi capias, et assumptis viribus, donec increseat dies, postea proficiscaris. Comederunt ergo simul:*

9. *Surrexitque adolescens ut pergeret cum uxore sua et puero. Cui rursum locutus est socer: Considera, quod dies ad occasum declivior sit, et propinquat ad vesperum: mane apud me etiam hodie, et duc laetum diem, et cras proficisceris, ut vadas in domum tuam.*

10. *Noluit gener acquiescere sermonibus ejus; sed statim perrexit, et venit contra Jebus, quae altero nomine vocatur Jerusalem, ducens secum duos asinos onustos, et concubinam:*

11. *Janque erant juxta Jebus, et dies mutabatur in noctem: dixitque puer ad dominum suum: Veni, obsecro, declinemus ad urbem Jebusaeorum, et maneamus in ea.*

12. *Cui respondit dominus: Non ingrediar oppidum gentis alienae, quae non est de filiis Israel, sed transibo usque Gabaa:*

13. *Et cum illuc pervenero, manebimus in ea, aut certe in urbe Rama.*

14. *Transierunt ergo Jebus, et coeptum carpebant iter, occubuitque eis sol juxta Gabaa, quae est in tribu Benjamin:*

3. E suo marito andò a trovarla, volendo riconciliarsi con lei. e colle buone parole ricondurla seco: egli avea con sè un servo e due asini; ed ella lo accolse e menollo in casa di suo padre. E il suocero, saputo ch'ebbe il suo arrivo e vedutolo, gli andò incontro con festa,

4. E abbracciollo. E il genero stette in casa del suocero tre giorni, mangiando e bevendo con lui familiarmente.

5. E il quarto giorno, alzatosi ch'era ancor notte, volea partire; ma il suocero lo trattenne e gli disse: Assaggia prima un po' di pane e fortificati lo stomaco, e poi andrai.

6. E si posero insieme a sedere, e mangiarono e bevvero. E il padre della donna disse a suo genero: Di grazia, per oggi sta qui, e facciamo allegria insieme.

7. Ma quegli alzatosi volea andarsene. E nulladimento il suocero gli fece violenza, e lo fece restare in sua casa.

8. Venuta poi la mattina, il Levita si pose in ordine per partire. E di nuovo il suocero: Di grazia, prendi, gli disse, un po' di cibo, e ristorate le forze fino a tanto che il giorno cresca, poscia te n'andrai. Mangiarono adunque insieme:

9. E il giovane si alzò per partire colla sua moglie e col servo. Ma il suocero di bel nuovo gli disse: Rifletti che il dì s'avvanza e si avvicina la sera: rimanti ancora quest'oggi meco, passa il dì allegramente, e domani partirai per andare a casa tua.

10. Non volle il genero piegarsi alle sue parole; ma tosto se n'andò, e giunse dirimpetto a Jebus, la quale con altro nome è chiamata Gerosolomme, conducendo seco due asini carichi, e la donna:

11. E già erano vicini a Jebus, e il dì faceva luogo alla notte: e il servo disse al suo padrone: Vieni, di grazia, pigliam la strada della città de' Jebusei, e ivi fermiamoci.

12. Il padrone gli rispose: Io non entrerò in una città di gente estrania che non è dei figliuoli d'Israele, ma andrò fino a Gabaa:

13. E arrivato ch'io sia colà, ivi resteremo, o per lo meno nella città di Rama.

14. Trapassarono adunque Jebus, e continuavano il viaggio incominciato, e il sol tramontò loro vicino a Gabaa, ch'è nella tribù di Benjamin:

Vers. 10. ... E la donna. Letteralmente la concubina; ma questa parola presso gli Ebrei significa una vera moglie. benchè presa senza le usate solennità, e senza darle la dote; di fatto questa, nel versetto 4, è detta moglie.

Vers. 12. ... In una città di gente estrania, ec. I Jebusei se n'erano impadroniti di nuovo, e la ritennero sino al tempo di David. Vedi Jud. 1, 6, 7, 24.



15. *Diverteruntque ad eam, ut manerent ibi. Quo cum intrassent, sedebant in platea civitatis, et nullus eos recipere voluit hospitio.*

16. *Et ecce, apparuit homo senex, reverens de agro et de opere suo vesperi, qui et ipse de monte erat Ephraim, et peregrinus habitabat in Gabaa: homines autem regionis illius erant filii Jemini.*

17. *Elevatisque oculis, vidit senex sedentem hominem cum surcinalis suis in platea civitatis, et dixit ad eum: Unde venis? et quo vadis?*

18. *Qui respondit ei: Profecti sumus de Bethlehem Juda, et pergitur ad locum nostrum, qui est in latere montis Ephraim, unde iteramus in Bethlehem, et nunc vadimus ad domum Dei, nullusque sub tectum suum nos vult recipere,*

19. *Habentes paleas, et foenum in asinorum pabulum, et panem ac vinum in meos et ancillae tuae usus, et pueri, qui mecum est: nulla re indigemus nisi hospitio.*

20. *Cui respondit senex: Pax tecum sit: ego praebebo omnia, quae necessaria sunt: tantum, quaeso, ne in platea mancas.*

21. *Introduxitque eum in domum suam, et pabulum usinis praebeuit: ac postquam laverunt pedes suos, recepit eos in convivium.*

22. *Illis epulantibus, et post laborem itineris, cibo et potu reficientibus corpora, venerunt viri civitatis illius, filii Belial (id est absque iugo), et circumdantes domum senis, fores pulsare coeperunt, clamantes ad dominum domus, atque dicentes: (1) Educ virum, qui ingressus est domum tuam, ut abutamur eo*

23. *Egressusque est ad eos senex, et ait: Nolite, fratres, nolite facere malum hoc, quia ingressus est homo hospitium meum: et cessate ab hac stultitia:*

24. *Habeo filium virginem, et hic homo habet concubinam: educam eas ad vos, et humilietis eas, et vestram libidinem complectis: tantum obsecro, ne scelus hoc contra naturam operemini in virum.*

25. *Nolebant acquiescere serm. onibus illius: quod cernens homo, eduxit ad eos concubinam*

15. E ivi entrarono per fermarvisi. E quando furono dentro, si posero a seder sulla piazza della città, e nissuno volle albergarli.

16. Quand' ecco comparve un vecchio uomo che tornava dal campo, e dal suo lavoro sul tardi, ch' era egli pure della montagna di Ephraim, e abitava forestiero in Gabaa: ora gli uomini di quel paese eran figliuoli di Jemini.

17. E alzati gli occhi, il vecchio vide l'uomo fermo col suo piccolo bagaglio nella piazza della città, e dissegli: D' onde vieni? e dove vai?

18. E quegli rispose a lui: Siamo partiti da Bethlehem di Giuda, e andiamo a casa nostra, la quale è accanto al monte Ephraim, donde eravamo andati a Bethlehem, e ora andiamo alla casa di Dio, e nissuno vuol darci ricetto sotto il suo tetto,

19. Avendo noi paglia e fieno pegli asini, e pane e vino pel bisogno mio e della tua serva e del garzone ch' è meco: non abbiamo bisogno d' altro che di ricovero.

20. Risposegli il vecchio: Pace sia a te: io ti somministrerò tutto il necessario: solo ti prego di non istar sulla piazza.

21. E li menò in casa sua, e diede da mangiare agli asini: e lavati ch' ebbero i loro piedi, fece loro un banchetto.

22. Nel tempo ch' essi cenavano, e, dopo la fatica del viaggio, ristoravan col cibo e colla bevanda i corpi loro, arrivarono degli uomini di quella città, figliuoli di Belial (vale a dire senza giogo), e circondata la casa del vecchio, principiarono a picchiare gridando, e dicendo al padrone di casa: Conduci fuori quell' uomo, che vogliamo abusarne.

23. E il vecchio uscì fuori a trovarli, e disse: Non vogliate, fratelli, non vogliate far questo male, perocchè quest' uomo è venuto da me in ospizio: guardatevi da tanta stoltezza:

24. Io ho una figliuola vergine, e quest' uomo ha la sua concubina: le condurrò a voi, e voi servitevene, e saziate la vostra libidine: di questo solo vi prego, che non commettiate con un uomo una scelleraggine contraria alla natura.

25. Non volevano quegli arrendersi alle sue parole: lo che vedendo quell' uomo ( Levita ),

(1) Gen. 19, 5.

Vers. 16.... *Abitava forestiero in Gabaa.* Perchè egli era della tribù di Ephraim, e Gabaa era di Benjamin.

Vers. 19.... *E fieno.* L' Ebr. significa piuttosto grano con asie, ed è forse quello ch' è detto miglio, Genesi, xiv, 25, ed Isai. xix, e da' Latini furrago.

Vers. 24. *Io ho una figliuola vergine, ec.* Stranissima offerta simile a quella di Lot; onde ad essa dee applicarsi quello che si è detto, Gen. xix, 8.

Vers. 25.... *Trasse lor fuori la sua concubina.* Dall' Ebreo e dai LXX apparisce che il marito dovette costringere colla forza la moglie ad uscire di casa; ond' egli fu tanto più inescusabile. Quello che in tali circostanze comandava a lui la religione, si era di resistere all' infame passione di quegli empj sino alla morte, e chechè n' avvenisse, sarebbe egli rimasto puro e innocente dinanzi a Dio, e martire della castità.



*suam, et eis tradidit illudendam: qua cum tota nocte abusi essent, dimiserunt eam mane.*

26. *At mulier, recedentibus tenebris, venit ad ostium domus, ubi manebat dominus suus, et ibi corruit.*

27. *Mane facto, surrexit homo, et aperuit ostium, ut coeptam expleret viam: et ecce concubina ejus jacebat ante ostium sparsis in limine manibus.*

28. *Cui ille, putans eam quiescere, loquebatur: Surge, et ambulemus. Qua nihil respondente, intelligens quod erat mortua, tulit eam, et imposuit asino, reversusque est in domum suam.*

29. *Quam cum esset ingressus, arripuit gladium, et cadaver uxoris cum ossibus suis in duodecim partes, ac frustra concidens, misit in omnes terminos Israel.*

30. *Quod cum vidissent singuli, conclamabant: Numquam res talis facta est in Israel ex eo die, quo ascenderunt patres nostri de Aegypto, usque in praesens tempus: ferte sententiam, et in commune decernite, quid facto opus sit.*

trasse lor fuora la sua concubina, e l'abbandonò a' loro scherni: ed eglino, dopo averla straziata tutta la notte, la rimandarono di gran mattino.

26. Ma la donna, dileguandosi già le tenebre, andò fino alla porta della casa, dove stava il suo signore, e ivi cadde per terra.

27. Fattosi giorno si levò il marito, e aperse la porta per continuare il suo viaggio: ed ecco vede la sua concubina giacente dinanzi alla porta, con le mani distese sopra la soglia.

28. Ed egli, credendola addormentata, le diceva: Alzati, e andiamcene. Ma non rispondendo ella niente, comprese come era morta, e la prese, e la mise sull'asino, e tornossene a casa sua.

29. E appena vi fu entrato, prese un coltello, e il cadavere della donna colle sue ossa divise in dodici parti, e mandolle per tutte le regioni d'Israele.

30. E a tale spettacolo esclamavano ad uno ad uno: Non è mai avvenuta cosa simile in Israele da quel giorno, in cui i padri nostri uscirono dall'Egitto fino al presente: ponderate il fatto, e per comun consiglio determinate quello che sia da farsi.

## CAPO XX.

*Combattendo per vendicare tale scelleraggine tutte le altre tribù contro Benjamin, restano al di sotto per una e per due volte; ma alla terza, venute alle mani per ordine del Signore, sterminano del tutto quella tribù, tolline secento uomini che fuggirono nella solitudine.*

1. *Egressi itaque sunt omnes filii Israel, pariter congregati, quasi vir unus (1) de Dan usque Bersabee, et terra Galaad ad Dominum in Maspha,*

2. *Omnesque anguli populorum, et cunctae tribus Israel in ecclesiam populi Dei conveniunt quadringenta millia peditum pugnatorum.*

3. *(Nec latuit filios Benjamin, quod ascenderissent filii Israel in Maspha). Interrogatusque Levita, maritus mulieris interfectae, quomodo tantum scelus perpetratum esset,*

(1) Os. 9, 9.

Vers. 29. ... Il cadavere della donna ... divise in dodici parti, e mandolle, ec. Colle carni di questa vittima miserabile egli veniva in certo modo a costringere tutte le tribù d'Israele (alle quali ne faceva parte) a concorrere, sotto pena di anatema, alla vendetta dell'orrendo misfatto. Vedi qualche cosa di simile, 1 Reg. xi, 4. e seg.

1. Andarono adunque tutti i figliuoli d'Israele, e si radunarono insieme con un sol cuore dinanzi al Signore in Maspha, da Dan sino a Bersabee, e dalla terra di Galaad.

2. E tutti i capi de' popoli, e tutte le tribù d'Israele intervennero all'adunanza del popolo di Dio in numero di quattrocento pedoni atti alla guerra.

3. (E non ignorarono quelli di Benjamin che si erano congregati i figliuoli d'Israele in Maspha). E fu interrogato il Levita marito della donna uccisa, in qual modo fosse stata eseguita così grande scelleraggine:

Vers. 4. ... Dinanzi al Signore in Maspha. Città posta ai confini di Giuda e di Benjamin. Essa era vicina a Silo, e forse vi si adunò sovente il popolo d'Israele.

Vers. 2. E ... i capi de' popoli, ec. Letteralmente gli angoli, o sia le pietre angolari de' popoli, cioè delle tribù.



4. Respondit: Veni in Gabaa Benjamin cum uxore mea, illucque diverti:

5. Et ecce homines civitatis illius circumdederunt nocte domum, in qua manebam, volentes me occidere: et uxorem meam incredibili furore libidinis vexantes, denique mortua est.

6. Quam arreptam in frusta concidi, misique partes in omnes terminos possessionis vestrae: quia numquam tantum nefas, et tam grande piaculum factum est in Israel.

7. Adestis omnes filii Israel: decernite, quid facere debeatis.

8. Stansque omnis populus, quasi unius hominis sermone respondit: Non recedemus in tabernacula nostra, nec suam quisquam intrabit domum;

9. Sed hoc contra Gabaa in commune faciamus.

10. Decem viri eligantur e centum ex omnibus tribubus Israel, et centum de mille, et mille de decem millibus, ut comportent exercitui cibaria, et possimus pugnare contra Gabaa Benjamin, et reddere ei pro scelere quod meretur.

11. Convenitque universus Israel ad civitatem, quasi homo unus, eadem mente, unoque consilio.

12. Et miserunt nuntios ad omnem tribum Benjamin, qui dicerent: Cur tantum nefas in vobis repertum est?

13. Tradite homines de Gabaa qui hoc flagitium perpetrarunt, ut moriantur, et auferatur malum de Israel. Qui noluerunt fratrum suorum filiorum Israel audire mandatum.

14. Sed ex cunctis urbibus, quae sortis suae erant, convenerunt in Gabaa, ut illis ferrent auxilium, et contra universum populum Israel dimicarent.

15. Inventique sunt viginti quinque millia de Benjamin educentium gladium, praeter habitatores Gabaa;

16. Qui septingenti erant viri fortissimi, ita sinistra, ut dextera praeliantes: et sic fundis lapides ad certum jacentes, ut capillum quoque possent percutere, et nequaquam in alteram partem ictus lapidis deferretur.

17. Virorum quoque Israel, absque filiis

4. Egli rispose: Io era arrivato a Gabaa di Benjamin colla mia moglie, e ivi albergai:

5. Quand' ecco che uomini di quella città circondarono di notte tempo la casa, dov' io mi trovava, volendo uccidermi: e questi avendo straziato con inaudito furore di libidine la mia moglie, ella se ne morì.

6. E io la presi e la feci in pezzi, e ne mandai i brani in tutti i luoghi del vostro dominio: conciossiachè indegnità così grande e orrore simile non è mai avvenuto in Israele.

7. Siete tutti ramati, o figliuoli d' Israele: risolvete quello che abbiate a fare.

8. E tutto il popolo, stando in piedi, rispose, come se fosse stato un sol uomo: Noi non torneremo alle nostre tende, e nissuno rientrerà in sua casa;

9. Ma faremo così tutti d' accordo contro Gabaa.

10. Si sceigano da tutte le tribù d' Israele dieci uomini di ogni centinaio, e cento d' ogni migliaio, e mille di dieci mila, i quali forniscano l' esercito di settoavaglia, affinchè noi possiamo far guerra a Gabaa di Benjamin, e farle pagar il fio della sua scelleraggine.

11. E si collegò tutto Israele contro quella città, come fosse un sol uomo collo stesso animo e colla stessa risoluzione.

12. E spedirono ambasciatori a tutta la tribù di Benjamin, che dissero: Perchè mai si è trovata in voi tanta scelleratezza?

13. Rimetteteci gli uomini di Gabaa che hanno commessa così grande indegnità, affinchè sieno messi a morte, e tolga il male da Israele. Ma quelli non vollero ascoltar l' ambasciata dei loro fratelli, i figliuoli d' Israele.

14. Ma da tutte le città della loro tribù si radunarono a Gabaa per soccorrerla, e combattere contro tutto il popolo d' Israele.

15. E si contarono vinticinque mila Beniamiti atti alle armi, oltre gli abitanti di Gabaa;

16. I quali erano in numero di settecento uomini fortissimi, che maneggiavan le armi colla sinistra, come colla destra, e colla fionda scagliavano sassi con tal destrezza, che avrebbon colpito in un capello, senza che la pietra scagliata torcesse in altra parte.

17. E della nazione d' Israele, tolti i figliuoli

Vers. 5 .... E questi avendo straziato, ec. Egli non dice di averla data a suo dispetto nelle mani loro, benchè possa dire di averlo fatto per salvarla se stesso.



*Beniamin, inventa sunt quadringenta millia educeantium gladios, et paratorum ad pugnam.*

18. *Qui surgentes venerunt in domum Dei, hoc est, in Silo: consulueruntque Deum, atque dixerunt: Quis erit in exercitu nostro princeps certaminis contra filios Beniamin? Quibus respondit Dominus: Judas sit dux vester.*

19. *Statinque filii Israel surgentes mane, castrametati sunt juxta Gabaa:*

20. *Et inde procedentes ad pugnam contra Beniamin urbem oppugnare coeperunt.*

21. *Egressique filii Beniamin de Gabaa occiderunt de filii Israel die illo viginti duo millia virorum.*

22. *Rursus filii Israel et fortitudine, et numero confidentes, in eodem loco, in quo prius certaverant, aciem direxerunt:*

23. *Ita tamen, ut prius ascenderent, et flerent coram Domino usque ad noctem, consulerentque eum, et dicerent: Debeo ultra procedere ad dimicandum contra filios Beniamin fratres meos, an non? Quibus ille respondit: Ascendite ad eos, et inite certamen.*

24. *Cumque filii Israel altera die contra filios Beniamin ad praelium processissent,*

25. *Eruperunt filii Beniamin de portis Gabaa; et occurrentes eis, tanta in illos caede baechati sunt, ut decem et octo millia virorum educeantium gladium posternerent.*

26. *Quamobrem omnes filii Israel venerunt in domum Dei, et sedentes flebant coram Domino: jejunaveruntque die illo usque ad vesperam, et obtulerunt ei holocausta, atque pacificas victimas,*

27. *Et super statu suo interrogaverunt. Eo tempore ibi erat arca foederis Dei,*

28. *Et Phinees filius Eleazari filii Aaron praepositus domus. Consuluerunt igitur Dominum, atque dixerunt: Exire ultra debemus ad pugnam contra filios Beniamin fratres nostros, an quiescere? Quibus ait Dominus:*

*Vers. 18. ... Chi sarà ... il capitano, ec. Chi avrà la prerogativa di andare innanzi alle tribù ad accettare la battaglia? Ogni tribù era governata da' suoi principi.*

*Vers. 23. ... Muovetevi contro di loro, ec. Dio ordina alle undici tribù di tornare a battaglia con que' di Beniamin, e le undici tribù sono messe in rotta; perchè voleva che fossero messe in rotta, per questo ordina loro di venire di nuovo a battaglia. Egli in primo luogo volle punirle delle loro iniquità: imperocchè, come*

di Beniamin, si contarono quattrocento mila uomini atti alle armi, e pronti a combattere.

18. E si mossero e andarono alla casa di Dio, cioè a Silo: e consultarono Dio, e dissero: Chi sarà nel nostro esercito il capitano a combattere con i figliuoli di Beniamin? Rispose loro il Signore: Giuda sia il vostro capitano.

19. E immediatamente i figliuoli d' Israele, alzatisi di gran mattino, andarono a porre il campo nelle vicinanze di Gabaa:

20. E indi avanzandosi per dar battaglia ai figliuoli di Beniamin, cominciarono ad assalire la città.

21. Ma i figliuoli di Beniamin, usciti di Gabaa, uccisero in quel dì ventidue mila uomini de' figliuoli d' Israele.

22. E di nuovo i figliuoli d' Israele, affidati al valore e al numero loro, ordinarono l'esercito nel luogo stesso, in cui prima avevano combattuto:

23. Prima però di muoversi, andarono a piangere dinanzi al Signore sino alla notte, e lo consultarono, e dissero: Debbo io tornare a combattere contro i miei fratelli figliuoli di Beniamin, o no? Ed egli rispose loro: Muovetevi contro di loro e attaccate la mischia.

24. Ed essendo andati il dì seguente i figliuoli d' Israele a combattere contro i figliuoli di Beniamin,

25. I figliuoli di Beniamin si scagliarono fuori delle porte di Gabaa; e investili ne fecero tanta strage, che ne stesero al suolo diciotto mila combattenti.

26. Per la qual cosa tutti i figliuoli d' Israele si portarono alla casa di Dio. e assisi piangevano dinanzi al Signore, e digiunarono quel dì sino alla sera, e gli offerirono olocausti e ostie pacifiche,

27. E lo consultarono sopra lo stato loro. Ivi era in quel tempo l'arca del testamento del Signore,

28. E Phinees, figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne, presiedeva alla casa (di Dio). Consultarono adunque il Signore e dissero: Dobbiamo noi di nuovo andare a combattere contro i nostri fratelli, figliuoli di Beniamin, o stare

osserva s. Gregorio Magno, questi che andavano a punire la sceleraggine, avevano tra di loro un gran numero di scellerati: *Andavano a punire gli altrui peccati, e non pensavano a' proprii.* In secondo luogo Dio voleva negli Ebrei una presunzione superba nel loro valore e nelle loro forze: presunzione accennata nel versetto 22. Volle adunque prima umiliarli, affinché le proprie disgrazie servisser loro di mezzo per ottenere una piena vittoria.



*Ascendite: eras enim tradam eos in manus vestras.*

29. *Posueruntque filii Israel insidias per circuitum urbis Gaba:*

30. *Et tertia vice, sicut semel et bis, contra Benjamin exercitum produxerunt.*

31. *Sed et filii Benjamin audacter eruperunt de civitate, et fugientes adversarios longius persecuti sunt, ita ut vulnerarent ex eis sicut primo die, et secundo, et caederent per duas semitas vertentes terga, quarum una ferebatur in Bethel, et altera in Gaba, atque prosternerent triginta circiter viros:*

32. *Putaverunt enim, solito eos more caedere. Qui fugam arte simulantes, inierunt consilium, ut abstraherent eos de civitate, et quasi fugientes ad supradictas semitas perducerent.*

33. *Omnes itaque filii Israel surgentes de sedibus suis, tetenderunt aciem in loco, qui vocatur Baalhamar. Insidiae quoque, quae circa urbem erant, paulatim se aperire coeperunt,*

34. *Et ab occidentali urbis parte procedere. Sed et alia decem millia virorum de universo Israel habitatores urbis ad certamina provocabant. Ingratumque est bellum contra filios Benjamin: et non intellexerunt, quod ex omni parte illis instaret interitus.*

35. *Percussitque eos Dominus in conspectu filiorum Israel, et interfecerunt ex eis in illo die viginti quinque millia, et centum viros, omnes bellatores, et educentes gladium.*

36. *Filii autem Benjamin, cum se inferiores esse vidissent, coeperunt fugere. Quod cernentes filii Israel, dederunt eis ad fugiendum locum, ut ad praeparatas insidias devenirent, quas juxta urbem posuerant.*

37. *Qui cum repente de latibulis surrexissent, et Benjamin terga caedentibus daret, ingressi sunt, et percusserunt eam in ore gladii.*

38. *Signum autem dederunt filii Israel his, quos in insidiis collocaverant, ut postquam urbem cepissent, ignem accenderent: ut ascendente in altum fumo, captam urbem demonstrarent.*

in riposo? Disse loro il Signore: Andate, perocchè domane io li darò in vostro potere.

29. E i figliuoli d' Israele posero un' imboscata intorno alla città di Gaba:

30. E questa terza volta ordinaron l'esercito contro a Benjamin, come la prima e la seconda.

31. Ma i figliuoli di Benjamin nella stessa guisa si scagliarono arditamente fuori della città, e inseguirono per lungo tratto gli avversarii loro che fuggivano talmente, che ne ferirono, come nella prima e nella seconda giornata, e tagliarono a pezzi quelli che scappavano per le due strade, delle quali una va a Bethel, e l'altra conduce a Gaba, e stesero al suolo circa trenta uomini:

32. Perocchè credevano che cedessero secondo il solito. Ma eglino, artifiziosamente fingendo di fuggire, ebbero in mira di trarli lungi dalla città e con simulata fuga condurli a quelle strade che abbiamo dette.

33. E allora alzatisi tutti i figliuoli d' Israele dai loro posti, si ordinarono in battaglia nel luogo chiamato Baalhamar. E quelli parimente ch' erano nell' imboscata attorno alla città, cominciarono a poco a poco a farsi vedere,

34. E ad avanzarsi dalla parte settentrionale della città. E oltre a questo altri dieci mila uomini scelti da tutto Israele provocavano a battaglia gli abitanti della città. E divenne più atroce il conflitto contro i figliuoli di Benjamin; ed essi non compresero com' era preparata per essi da ogni parte la morte.

35. E il Signore li flagellò dinanzi a' figliuoli d' Israele, i quali ne ammazzarono in quel giorno venticinque mila e cento uomini, tutti valorosi e buoni pel mestiero delle armi.

36. Or i figliuoli di Benjamin, veggendosi perdenti, cominciarono a fuggire. La qual cosa avendo osservata i figliuoli d' Israele, fecero ad essi luogo, perchè fuggissero, affinchè incappassero nella imboscata che aveano messa presso della città:

37. E quelli della imboscata essendo repentinamente saltati fuori da' lor nascondigli, i Beniamiti fuggendo da loro che li mettevano a fil di spada, entrarono nella città e vi fecer macello.

38. Or i figliuoli d' Israele erano convenuti con quelli posti da loro in imboscata di questo segnale, che quando avesser presa la città, vi mettersero il fuoco, per fare intendere, mediante il fumo che si levarebbe in alto, come la città era stata presa.



39. *Quod cum cernerent filii Israel in ipso certamine positi (putaverant enim filii Benjamin eos fugere, et instantius persequerentur, caesis de exercitu eorum triginta viris),*

40. *Et viderent quasi columnam fumi de civitate conscendere; Benjamin quoque aspiciens retro, cum captam cerneret civitatem, et flammam in sublimem ferri;*

41. *Qui prius simulaverant fugam, versa facie fortius resistebant. Quod cum vidissent filii Benjamin, in fugam versi sunt,*

42. *Et ad viam deserti ire coeperunt, illuc quoque eos adversarii persequentibus: sed et hi, qui urbem succenderant, occurrerunt eis:*

43. *Atque ita factum est, ut ex utraque parte ab hostibus caederentur, nec erat ulla requies morientium. Ceciderunt, atque prostrati sunt ad orientalem plagam urbis Gaba.*

44. *Fuerunt autem, qui in eodem loco interfecti sunt, decem et octo millia virorum, omnes robustissimi pugnatores.*

45. *Quod cum vidissent, qui remanserant de Benjamin, fugerunt in solitudinem, et pergebant ad petram, cujus vocabulum est Remmon. In illa quoque fuga palantes, et in diversa tendentes, occiderunt quinque millia virorum. Et cum ultratenderent, persecuti sunt eos, et interfecerunt etiam alia duo millia.*

46. *Et sic factum est, ut omnes, qui ceciderant de Benjamin in diversis locis, essent viginti quinque millia, pugnatores ad bella promptissimi.*

47. *Remanserunt itaque de omni numero Benjamin, qui evadere et fugere in solitudinem potuerunt, sexcenti viri: sederuntque in petra Remmon mensibus quatuor.*

48. *Regressi autem filii Israel, omnes reliquias civitatis, a viris usque ad jumenta, gladio percusserunt, cunctasque urbes et viculos Benjamin vorax flamma consumpsit.*

VERS. 48. ... Dagli uomini fino alle bestie. Furono adunque condannati i Beniamiti all'anatema, com'era prescritto per delitto di pubblica idolatria, Deut. xiii, 45, avendo creduto gli Ebrei

39. Or questo segnale l'osservarono i figliuoli d'Israele che tuttor combattevano (perocchè i figliuoli di Benjamin credendo che si fuggissero, gl'incalzavano fortemente, avendo uccisi della loro gente trenta uomini).

40. Or veggendo quelli la colonna di fumo che si alzava dalla città; e parimente i Beniamiti, volgendosi indietro, veggendo presa la città e che si alzavano in alto le fiamme;

41. Allora quelli che avean finto di fuggire, volgendo faccia, resistevano con maggior forza. Lo che vedendo i figliuoli di Benjamin si diedero alla fuga,

42. E cominciarono a pigliar la via del deserto; ma i loro nemici gl'inseguirono anche in quella parte: e di più furono investiti di fronte da quelli che avevano incendiata la città:

43. E così avvenne che dall'una e dall'altra parte erano trucidati da' nemici, e perivano senza avere scampo. E furono sterminati, e stesi al suolo dalla parte orientale di Gaba.

44. E quelli che rimasero uccisi in quello stesso luogo furon diciotto mila uomini combattenti, tutti di sommo valore.

45. Lo che avendo veduto, gli avanzati di Benjamin fuggirono nel deserto, e andavano verso il masso chiamato Remmon: e, sparsi com'erano, e fuggendo chi qua, chi là, ne furon morti altri cinque mila. E inseguendoli ancor più innanzi, ne uccisero altri duemila.

46. Per la qual cosa tutti quelli che in diversi luoghi perirono de' Beniamiti, furono venticinque mila combattenti, espertissimi nel mestiero dell'armi.

47. Rimasero adunque di tutta la gente di Benjamin seicento uomini che poterono salvarsi, e fuggirsi nel deserto: e si fermaron per quattro mesi sul masso di Remmon.

48. Ma i figliuoli d'Israele tornati indietro trucidarono tutti gli avanzati della città, dagli uomini fino alle bestie, e tutte le città e i villaggi di Benjamin furono preda del fuoco divoratore.

che l'atroce misfatto commesso contro la donna del Levita non fosse minor peccato della stessa idolatria.



## C A P O XXI.

*Si rimette in piedi la tribù di Benjamin per mezzo di quattrocento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes-Galaad, e per mezzo delle fanciulle che ballavano a Silo.*

1. *Juraverunt quoque filii Israel in Maspha, et dixerunt: Nullus nostrum dabit filiis Benjamin de filiabus suis uxorem.*

2. *Veneruntque omnes ad domum Dei in Silo, et in conspectu ejus sedentes usque ad vesperam, levaverunt vocem, et magno ululatu coeperunt flere, dicentes:*

3. *Quare, Domine Deus Israel, factum est hoc malum in populo tuo, ut hodie una tribus auferretur ex nobis?*

4. *Altera autem die diluculo consurgentes, extruxerunt altare, obtuleruntque ibi holocausta et pacificas victimas, et dixerunt:*

5. *Quis non ascendit in exercitu Domini de universis tribubus Israel? Grandi enim juramento se constrinxerant, cum essent in Maspha, interfici eos, qui defuissent.*

6. *Ductique poenitentia filii Israel super fratre suo Benjamin, coeperunt dicere: Ablata est tribus una de Israel;*

7. *Unde uxores accipient? omnes enim in commune juravimus, non duros nos his filias nostras.*

8. *Idcirco dixerunt: Quis est de universis tribubus Israel, qui non ascendit ad Dominum in Maspha? Et ecce inventi sunt habitatores Jabes-Galaad in illo exercitu non fuisse.*

9. *Eo quoque tempore cum essent in Silo, nullus ex eis ibi repertus est.*

10. *Miserunt itaque decem millia viros robustissimos, et praeceperunt eis: Ite, et percutite habitatores Jabes-Galaad in ore gladii tam uxores, quam parvulos eorum.*

11. *Et hoc erit, quod observare debetis: (1) Omne generis masculini, et mulieres, quae cognoverunt viros, interficite; virgines autem reservate.*

(1) Num. 31, 47, 48.

Vers 1. *Giurarono eziandio, ec.* Avevano giurato, allorchè si erano adunati a Maspha, cap. xx, 1.

Vers. 3. *Erexerunt un altare, ec.* Credono molti che questo secondo altare fosse eretto nello stesso tabernacolo, perchè quel

1. Giurarono eziandio i figliuoli d' Israele in Maspha, e dissero: Nissuno di noi darà veruna delle nostre figliuole per moglie a' figliuoli di Benjamin.

2. E andarono tutti alla casa di Dio in Silo, e assisi al cospetto di lui fino alla sera, alzarono le loro voci, e principiarono a dar grandi urla, e a piangere, dicendo:

3. Perchè mai, o Signore Dio d' Israele, è avvenuto male sì grande al tuo popolo, che oggi una delle nostre tribù ci sia stata tolta?

4. E il giorno seguente, alzatisi alla punta del dì, eressero un altare, ed ivi offeressero olocausti e vittime pacifiche, e dissero:

5. Chi di tutte le tribù d' Israele non è venuto coll' esercito del Signore? Perocchè con gran giuramento si erano obbligati, essendo in Maspha, a uccidere quelli che avesser mancato.

6. Epentiti i figliuoli d' Israele di quello che avean fatto a Benjamin loro fratello, cominciarono a dire: Una tribù è stata tolta ad Israele;

7. Donde prenderanno eglino delle mogli? imperocchè tutti d' accordo abbiem giurato di non dare ad essi le nostre figliuole.

8. Per questo dissero: Chi son quelli di tutte le tribù d' Israele, che non son venuti dinanzi al Signore in Maspha? E si trovò che gli abitanti di Jabes-Galaad non erano stati in quell' esercito.

9. E anche in quel tempo che gl' Israeliti erano a Silo, non vi si trovò alcun di loro.

10. Mandarono adunque diecimila uomini i più valorosi, e ordinarono loro: Andate e uccidete gli abitanti di Jabes-Galaad, e sì le mogli, e sì i loro bambini.

11. E abbiate attenzione a questo; che, uccidendo tutti i maschi e le donne maritate, salverete le vergini.

solo che vi era non potesse bastare pel numero delle ostie che allora si offeressero.

Vers. 10. *Andate e uccidete, ec.* Era una specie di ribellione nei cittadini di Galaad l' aver ricusato di concorrere a una guerra, in cui era impegnata tutta la nazione.



12. *Inventaque sunt de Jabes-Galaad quadringentae virgines, quae nescierunt viri thorum, et adduxerunt eas ad castra in Silo, in terram Chanaan.*

13. *Miseruntque nuncios ad filios Benjamin, qui erant in petra Remmon, et praeceperunt eis, ut eos susciperent in pace.*

14. *Veneruntque filii Benjamin in illo tempore, et datae sunt eis uxores de filiabus Jabes-Galaad: alias autem non reppererunt, quas simili modo traderent.*

15. *Universusque Israel valde doluit, et egit poenitentiam super interfectione unius tribus ex Israel.*

16. *Dixeruntque majores natu: Quid faciemus reliquis, qui non acceperunt uxores? omnes in Benjamin foeminae conciderunt:*

17. *Et magna nobis cura, ingentique studio providendum est, ne una tribus deleatur ex Israel.*

18. *Filias enim nostras eis dare non possumus, constricti juramento et maledictione, qua diximus: Maledictus, qui dederit de filiabus suis uxorem Benjamin.*

19. *Coeperuntque consilium, atque dixerunt: Ecce solemnitas Domini est in Silo anniversaria, quae sita est ad septentrionem urbis Bethel, et ad orientalem plagam viae, quae de Bethel tendit ad Sichimam, et ad meridiem oppidi Lebona.*

20. *Praeceperuntque filiis Benjamin, atque dixerunt: Ite, et latitate in vineis;*

21. *Camque videritis filias Silo ad duendos choros ex more procedere, exite repente de vineis, et rapite ex eis singuli uxores singulas, et pergite in terram Benjamin.*

22. *Camque venerint patres eorum ac fratres, et adversum vos queri coeperint, atque iurgari, dicemus eis: Miseremini eorum: non enim rapuerunt eas jure bellantium atque victorum; sed rogantibus, ut acciperent, non dedistis, et a vestra parte peccatum est.*

12. E sì contarono in Jabes-Galaad quattrocento vergini, che non avean conosciuto uomo, e quelli le condussero al campo in Silo nella terra di Chanaan.

13. E spedirono ambasciadori a' figliuoli di Benjamin, ch'erano sul masso di Remmon, e dieder loro commissione di dare a quelli la pace.

14. E i figliuoli di Benjamin allora andarono, e furon date loro per mogli le fanciulle di Jabes-Galaad; ma non ne trovarono altre da poter dar loro allo stesso modo.

15. E tutto Israele ebbe dolore, e fece penitenza per la strage di una tribù d' Israele.

16. E i seniori dissero: Che farem noi per gli altri, che non hanno avute le mogli? tutte le femmine di Benjamin sono state uccise:

17. E con gran cura e sollecitudine dobbiam provvedere che non perisca una tribù d' Israele.

18. Perocchè non possiamo dar loro le nostre figliuole, legati, come siamo, dal giuramento e dalla imprecazione pronunziata da noi, dicendo: Maledetto chi darà una sua figliuola in moglie al Beniamita.

19. E preser questo partito, e dissero: Ecco viene la solennità anniversaria del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione della città di Bethel, e all' oriente della strada che mena da Bethel a Sichem, e a mezzodì della città di Lebona.

20. Dissero adunque ai figliuoli di Benjamin: Andate a nascondervi per le vigne;

21. E quando vedrete le fanciulle di Silo, che usciranno fuora per ballare secondo il costume, voi a un tratto saltate fuora delle vigne, e prendetene una per uno in moglie, e andatevene nella terra di Benjamin.

22. E quando verranno i padri loro e i fratelli a lamentarsi di voi, e menar rumore, noi direm loro: Abbiate compassione di essi: perocchè non le hanno rapite per diritto di guerra, nè come vincitori; ma, avendole domandate, le avete ad essi negate, ed è vostra la colpa.

Vers. 18. ... *Legati come siamo dal giuramento.* Sono divisi gl' interpreti, sostenendo alcuni che questo giuramento era giusto e giusto, altri, per lo contrario, biasimandolo come iniquo e incapace di obbligare in coscienza. Questa seconda opinione mi sembra più vera: perchè, posto che il giuramento tenesse, si riduceva una tribù a perire, o contrarre matrimoni contro il diletto della legge con donne stamere e idolatre. Questa evidente ragione doveva fare gran breccia negli animi degli Ebrei, come si può arguire nel vers. 7. Ma il rispetto sommo che si avea tra loro alla religione del giuramento, li ritenne dal far cosa veruna per tirarsene fuora direttamente. Quindi ricorsero a' due spedienti, che sono qui raccontati;

primo, di lasciare a Benjamin le fanciulle di Jabes salvate esso sole dalla comune rovina; secondo, di consigliar loro sotto mano il ratto delle vergini, in occasione della festa che dovea celebrarsi di lì a poco in Silo. In tal maniera pensarono a conservare una disgraziata tribù senza assolutamente far contro al giuramento.

Vers. 1. 19. ... *La solennità ... del Signore in Silo, la quale è posta a settentrione, ec.* Sembra d'averci un luogo particolare presso a Silo, nel qual luogo faceasi questa festa coi balli, ec., la qual festa può esser che fosse particolare di Silo; onde si avvisano i Beniamiti del preciso luogo, dove le fanciulle concorrevano a ballare: quindi potrebbe tradursi: *La quale si celebra a Silo da settentrione, ec.*



23. *Feceruntque filii Benjamin, ut sibi fuerat imperatum: et juxta numerum suum, rapuerunt sibi de his, quae ducebant choros, uxores singulas: abieruntque in possessionem suam, aedificantes urbes, et habitantes in eis.*

24. *Filii quoque Israel reversi sunt per tribus et familias in tabernacula sua. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.*

23. E i figliuoli di Benjamin fecero com' era stato lor comandato: e secondo il loro numero rapirono delle fanciulle che ballavano una per ciascheduno: e se n' andarono al loro paese, e riedificaron le città e le abitarono.

24. Parimente i figliuoli d' Israele se ne tornarono tribù per tribù, e famiglia per famiglia, alle loro tende. In quel tempo non eravi re in Israele, ma ognuno faceva quello che pareagli ben fatto.



The first of these is the fact that the  
strength of the material is not constant  
but varies with the rate of strain.  
The second is the fact that the strength  
of the material is not constant but varies  
with the rate of strain.

The third is the fact that the strength  
of the material is not constant but varies  
with the rate of strain.

The fourth is the fact that the strength  
of the material is not constant but varies  
with the rate of strain.

The fifth is the fact that the strength  
of the material is not constant but varies  
with the rate of strain.

The sixth is the fact that the strength  
of the material is not constant but varies  
with the rate of strain.

The seventh is the fact that the strength  
of the material is not constant but varies  
with the rate of strain.

The eighth is the fact that the strength  
of the material is not constant but varies  
with the rate of strain.

The ninth is the fact that the strength  
of the material is not constant but varies  
with the rate of strain.



## PREFAZIONE

### IL LIBRO

### D I R U T H

---



IL LIBRO

D I R U T T I



# PREFAZIONE



**Q**uesto libro è come un' appendice del precedente libro de' Giudici, e con esso lo univano gli antichi Ebrei, per testimonianza di san Girolamo, e lo stesso hanno fatto varii antichi Padri della Chiesa, i quali per settimo libro della Scrittura sacra contarono i Giudici e Ruth. Certamente la storia, ch' è qui descritta, appartiene al tempo dei Giudici d' Israele: ma grandissima discrepanza di opinioni trovasi tra' nostri interpreti, allorchè vuolsi determinare il Giudice, sotto del quale sia avvenuta la partenza di Elimelech dalla patria per fuggire la fame, e il ritorno della sua moglie Noemi colla vedova nuora Ruth; ed è giuoco forza di confessare che qualunque di queste opinioni si abbracci, le difficoltà che s' incontrano sono grandissime, e non abbiamo sufficienti lumi ne' libri santi, o negli antichi scrittori, per superarle. Veggo contuttociò esser piaciuto a molti il sentimento dell' Usserio, il quale pone questa fame a' tempi di Samgar, cento venti anni incirca dopo la morte di Giosuè. Si è ancor disputato intorno all' autore di questa storia; ma il maggior numero degl' interpreti più probabilmente la credono scritta da Samuele. Del rimanente questo piccolo libro è infinitamente pregevole, non solo perchè appartiene al Canone delle Scritture sante, ed è segnato col sigillo dell' autorità divina, ma anche per essere scritto con ammirabil grazia e semplicità, in mezzo alla quale spiccano dappertutto utilissimi e santissimi documenti. Veggonsi qui le adorabili disposizioni della Provvidenza, la quale obbligando Elimelech a lasciare la propria casa e la patria per sottrarsi alle miserie della fame, prepara a una donna straniera e idolatra le vie per conoscere il vero Dio, ed essere innestata alla stirpe di Abrahamo. Vedesì questa donna stessa imitare la fede di quel gran patriarca, abbandonare la terra natia e preferire le fatiche del viaggio e gli stenti della povertà a tutti i comodi e vantaggi, de' quali avrebbe potuto godere tra la sua gente. L' esempio stesso della cognata, la quale ritorna indietro, non la rimuove dal suo proponimento, ed alle



esortazioni della suocera ella risponde risolutamente: *Il popol tuo popol mio, e il Dio tuo Dio mio*. Ma quanto ammirabile e rara si è la dipendenza e il rispetto di questa donna verso la suocera! Quanto è grande la sua umiltà! E con qual gratitudine corrisponde ella a' favori di Booz! *E donde a me questo* (dice ella) *che io abbia trovato grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera? ... Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che m'hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una delle tue ancelle?* Questi sentimenti stessi di gratitudine e di umiltà volea l'Apostolo che portassero sempre fissi in cuor loro i Gentili (de' quali fu questa donna una bella figura); i Gentili, dico, chiamati per pura misericordia alla cognizione del vero Dio, alla grazia della fede, e ad essere non più ospiti e stranieri, ma concittadini de' Santi e della famiglia di Dio, Ephes. II, 19. Quindi con grande affetto a noi egli dice: *Abbiate memoria che voi, una volta Gentili di origine, ch'eravate detti incirconcisi da quelli che circoncisi si appellano secondo la carne, eravate in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d'Israele, stranieri rispetto a' Testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo*, ibid. II, 12. Siccome adunque questa gran donna figurò e predisse anticipatamente quel gran mistero, il quale, allorchè fu manifestato, di ammirazione riempì i fedeli della Chiesa nascente (Atti XI, 18); così ella c'insegna in qual modo colla umile, amorosa gratitudine custodir dobbiamo il dono di Dio, e meritare la continuazione delle sue misericordie. Ruth, col matrimonio di Booz, viene ad aver luogo tra gli ascendenti di Davide, ed è nominata nella genealogia dello stesso Figliuolo di Dio, il quale volle essere figliuolo di Davide secondo la carne (Matth. I). Per la qual cosa con molta ragione osservò Teodoreto, che il fine principalissimo dello Spirito Santo, nel darci la storia di questa donna, si fu di darci la serie de' primogenitori di Cristo, obbietto e fine di tutte le Scritture.



# IL LIBRO DI RUTH

## CAPO PRIMO

*Elimelech di Bethlehem, per fuggire la fame, se ne va nel paese di Moab colla moglie e con due figliuoli : e morto lui e i due figliuoli, Noemi con Rahab sua nuora tornandosene a Bethlehem, non vuol essere chiamata Noemi, ma bensì Mara.*

1. *In diebus unius judicis, quando judices praeerant, facta est fames in terra. Abiitque homo de Bethlehem Juda, ut peregrinaretur in regione Moabitide cum uxore sua ac duobus liberis :*

2. *Ipsa vocabatur Elimelech, et uxor ejus Noemi : et duo filii, alter Mahalon, et alter Chelion, Ephrathaei de Bethlehem Juda. Ingressique regionem Moabidem, morabantur ibi.*

3. *Et mortuus est Elimelech maritus Noemi : remansitque ipsa cum filiis.*

4. *Qui acceperunt uxores Moabidas, quarum una vocabatur Orpha, altera vero Ruth. Manseruntque ibi decem annis,*

5. *Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet, et Chelion : remansitque mulier orbata duobus liberis ac marito.*

6. *Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utraque nuru sua, de regione Moabitide : audierat enim, quod respexisset Dominus populum suum, et dedisset eis escas.*

7. *Egressa est itaque de loco peregrinationis suae cum utraque nuru ; et jam in via revertendi posita in terram Juda,*

8. *Dixit ad eas : Ite in domum matris vestrae : faciat vobiscum Dominus miseri-*

1. A tempo di uno de' giudici, allorchè in mano de' giudici era il governo d' Israele, il paese soffrì la fame. E uno di Bethlehem di Giuda andò ad abitar come forestiero nella regione di Moab colla moglie e con due figliuoli :

2. Egli si chiamava Elimelech, e sua moglie Noemi : e i due figliuoli, uno Mahalon e l' altro Chelion, Ephrathei di Bethlehem di Giuda. Ed entrati nel paese di Moab, ivi dimorarono.

3. E morì Elimelech marito di Noemi : ed ella restò co' suoi figliuoli.

4. I quali preser mogli di Moab, delle quali una chiamavasi Orpha e l' altra Ruth. E ivi si fermarono per dieci anni,

5. E morirono ambidue, Mahalon e Chelion : e restò la donna priva del marito e senza i due figli.

6. E si mosse per tornare alla sua patria dalla terra di Moab, con tutte e due le nuore : perocchè avea sentito dire che il Signore avea rivolto lo sguardo verso il suo popolo, e gli avea dato da mangiare.

7. Partì adunque dal luogo del suo pellegrinaggio con ambedue le sue nuore ; ed essendo in istrada per tornare alla terra di Giuda,

8. Disse loro : Andatevene a casa di vostra madre : il Signore sia misericordioso con voi,

Vers. 1. A tempo di uno de' giudici. Nell' Ebreo questo libro comincia colla particola congiuntiva: *E avvenne al tempo di uno de' giudici*: lo che dimostra la connessione di questo col libro precedente. Sotto qual giudice avvenissero le cose che son qui descritte, non può dirsi con sicurezza, non avendo noi sopra di ciò verun lume nella Scrittura.

Vers. 2... Ephrathei di Bethlehem di Giuda. Bethlehem, come si è già veduto, fu prima chiamata Ephrata; onde Bethle-

mita ed Ephratheo è qui lo stesso. Altrove Ephrathei sono quelli della tribù di Ephraim. Mahalon e Chelion credesi che sieno gli stessi chiamati Jeaz e Saraph, 1 Par. iv.

Vers. 4 ... Ruth. I Rabbini, il Caldeo e varii interpreti dicono ch' ella era figliuola di Eglon, principe o re de' Moabiti, ucciso da Aod, Jud. iii, 4, e che ella era di Petra, capitale dell' Arabia Petrea.



*cordiam, sicut fecistis cum mortuis et mecum :*

9. *Del vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortiturae estis. Et osculata est eas. Quae elevata voce flere coeperunt,*

10. *Et dicere: Tecum pergemus ad populum tuum.*

11. *Quibus illa respondit: Revertimini, filiae meae, cur venistis mecum? Num ultra habeo filios in utero meo, ut viros ex me sperare possitis?*

12. *Revertimini, filiae meae, et abite: jam enim senectute confecta sum, nec apta vinculo conjugali: etiam si possem hac nocte concipere, et parere filios,*

13. *Si eo expectare velitis, donec crescant, et annos pubertatis impleant, ante eritis vetulae, quam nubatis. Nolite, quaeso, filiae meae: quia vestra angustia magis me premit, et egressa est manus Domini contra me.*

14. *Elevata igitur voce, rursum flere coeperunt: Orpha osculata est socrum, ac reversa est: Ruth adhaesit socru suae.*

15. *Cui dixit Noemi: En reversa est cognata tua ad populum suum, et ad deos suos; vade cum ea.*

16. *Quae respondit: Ne adverteris mihi, ut relinquam te, et abeam: quocumque enim perrexeris, pergam: et ubi morata fueris, et ego pariter morabor. Populus tuus populus meus, et Deus tuus Deus meus.*

17. *Quae te terra morientem susceperit, in ea moriar: ibique locum accipiam sepulturae. Haec mihi faciat Dominus, et haec addat, si non sola mors me et te separaverit.*

18. *Videns ergo Noemi, quod obstinato animo Ruth decrevisset secum pergere, adversari noluit, nec ad suos ultra reditum persuadere:*

19. *Profectaeque sunt simul, et venerunt in Bethlehem. Quibus urbem ingressis, velox apud cunctos fama percrebuit, dicebantque mulieres: Haec est illa Noemi:*

20. *Quibus ait: Ne vocetis me Noemi (id est pulchram), sed vocute me Mara (id est*

*come voi siete state con quei che ora son morti, e con me:*

9. E faccia che troviate pace nelle case dei mariti che vi toccheranno. E le baciò. Ed elleno singhiozzando forte diedero in pianti,

10. E dissero: Noi verremo con te nella tua gente.

11. Ed ella rispose loro: Andatevene, figliuole mie, perchè venite voi meco? Ho io forse ancor nel mio seno de' figli, onde possiate sperar da me dei mariti?

12. Tornate indietro, figliuole mie, e andatevene: perocchè io son già rotta dalla vecchiezza e inetta al nodo matrimoniale, e quando' anche potessi concepir questa notte e partorir de' figliuoli,

13. Se voleste aspettare finchè crescessero e giungessero agli anni della pubertà, sareste prima vecchie che maritate. No, figliuole mie, di grazia non fate questo: perocchè la vostra angustia aggrava la mia, e la mano del Signore si è stesa contro di me.

14. Quelle allora alzarono le strida e tornarono a piangere: Orpha baciò la suocera e se n' andò: Ruth non si staccò dalla suocera.

15. E Noemi le disse: Ecco che la tua cognata se ne torna al suo popolo e a' suoi dei; va con lei.

16. E quella rispose: Non inquietarmi, perchè io ti lasci e me ne vada: dovunque andrai tu, andrò io: e dove starai tu, ivi io pure starò. Il popol tuo sarà il mio popolo, e il tuo Dio il mio Dio.

17. Nella terra che te riceverà alla tua morte, io morirò: e ivi avrò sepoltura. Faccia il Signore a me male e peggio, se altra cosa, fuorchè la morte sola, da te mi dividerà.

18. Vedendo adunque Noemi, come Ruth avea fissa nell' animo suo la risoluzione di andar con lei, non volle più contraddirle, nè consigliarla a tornare ai suoi:

19. E partirono insieme e giunsero a Bethlehem. Ed entrate che furono nella città, se ne sparse subito in ogni luogo la fama, e le donne dicevano: Ella è quella Noemi:

20. Ed ella diceva loro: Non mi chiamate Noemi (vale a dir bella), ma chiamatemi Mara

VERB. 11. *Andatevene, figliuole mie.* Non pretendeva Noemi, così dicendo, di sconsigliare l'una e l'altra sua nuora di venir seco nella terra d' Israele, per quivi vivere nel santo timore di Dio; ma voleva indurle a non s' impegnare temerariamente ed a caso in una risoluzione di conseguenza, per cui si trovassero ad un tratto in paese ignoto, soggette a molte legali osservanze, e forse nell' indigenza. Sicchè la prudente suocera generalmente col suo contegno e' insinua, che nelle sue azioni esaminò ciascuno se stesso, e veggia, se muo-

vati da umani fini e storte ragioni, o da retto spirito e lumi superiori.

*Ho io forse ancor nel mio seno de' figli' ec.* Sono io in età di avere ancor de' figliuoli che possano sposarvi e ravvivare la stirpe de' miei morti figliuoli?

VERB. 15. *Se ne torna al suo popolo e a' suoi dei.* Orpha adunque o non si era mai convertita al vero Dio, o non perseverò: Ruth, per lo contrario, protesta, che il Dio di Noemi è il suo Dio.



*amaram*); quia amaritudine valde replevit me Omnipotens.

21. *Egressa sum plena, et vacuum reduxit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quam Dominus humiliavit, et afflixit Omnipotens?*

22. *Venit ergo Noemi cum Ruth Moabitis nura sua de terra peregrinationis suae, ac reversa est in Bethlehem, quando primum hordea metebantur.*

(cioè amara); perocchè di amarezza mi ha ricolma sino al sommo l' Onnipotente.

21. Io partii piena, e il Signore mi ha ricondotta senza nulla. Perchè adunque mi chiamate Noemi, mentre il Signore mi ha umiliata, e l' Onnipotente mi ha afflitta?

22. Noemi adunque lasciò il paese del suo pellegrinaggio, e tornò a Bethlehem con Ruth di Moab sua nuora in tempo che principiava a metersi l' orzo.

## CAPO II.

*Ruth, astretta dalla fame, va a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo parente, da cui è ben veduta; e lieta se ne torna la sera a trovar la suocera, portandole dell' orzo in quantità, e di quello che l' era avanzato del suo mangiare.*

1. *Erat autem viro Elimelech consanguineus homo potens, ac magnarum opum, nomine Booz.*

2. *Dixitque Ruth Moabitis ad socrum suam: Si jubes, vadam in agrum, et colligam spicas, quae fugerint manus metentium, ubicumque clementis in me patrisfamilias reperero gratiam. Cui illa respondit: Vade, filia mea.*

3. *Abiit itaque, et colligebat spicas post terga metentium. Accidit autem, ut ager ille haberet dominum nomine Booz, qui erat de cognatione Elimelech.*

4. *Et ecce ipse veniebat de Bethlehem, dixitque messoribus: Dominus vobiscum. Qui responderunt ei: Benedicat tibi Dominus.*

5. *Dixitque Booz juveni, qui messoribus praeerat: Cujus est haec puella?*

6. *Cui respondit: Haec est Moabitis, quae venit cum Noemi de regione Moabitis,*

7. *Et rogavit, ut spicas colligeret remanentes, sequens messorum vestigia: et de mane usque nunc stat in agro, et ne momentum quidem domum reversa est.*

8. *Et ait Booz ad Ruth: Audi, filia, ne vadas in alterum agrum ad colligendum,*

1. Or il marito di lei Elimelech avea un parente, uomo potente e di grandi ricchezze, per nome Booz.

2. E Ruth di Moab disse alla suocera: Se tu, mel comandi, andrò alla campagna, e raccoglierò le spighe che scapperanno alle mani dei mietitori, dovunque troverò grazia presso alcun padre di famiglia che usi bontà con me. E quella risposele: Va, figliuola mia.

3. Ella adunque andò, e raccoglieva le spighe, andando dietro a' mietitori. Or egli avvenne che il padrone di quel campo era colui che chiamavasi Booz, il quale era della famiglia di Elimelech.

4. Ed ecco che egli venne da Bethlehem, e disse a' mietitori: Il Signore sia con voi. Ed essi gli risposero: Il Signore ti benedica.

5. E disse Booz al giovane che soprantendeva ai mietitori: Di chi è questa fanciulla?

6. E quegli rispose: Questa è la Moabite che è venuta con Noemi dal paese di Moab,

7. E ha domandato in grazia di raccogliere le spighe che restavano, andando dietro alle pedate dei mietitori: e dal mattino sino a questa ora se ne sta nel campo, e non se n' è andata a casa neppure un momento.

8. E Booz disse a Ruth: Senti, figliuola, non andare in altro campo a raccogliere, e non

*Vers. 21. Io partii piena.* Riera di marito e di figliuoli e di facoltà.

*Vers. 2. ... Raccoglierò le spighe ... dovunque, ec.* Era questo un diritto conceduto dalla legge alla vedova, allo straniero e al povero. *Deut. xxi, 19. Levit. xix, 9: xxxiii, 22.*

*Vers. 4. ... Il Signore sia con voi.* Questo saluto di Booz agli operai corrisponde a quello che nella liturgia si fa al popolo dal sacerdote; perciò nella più breve forma comprende que' senti-

menti di pietà e di religione, co' quali augurar ci possiamo reciprocamente i doni della grazia divina.

*Vers. 8. ... Sta insieme colle mie figlie.* Sono le serve, le quali probabilmente legavano in covoni il grano segato dagli uomini; onde, andando dietro ad esse, Ruth poteva raccogliere le spighe lasciate indietro. Risplende in Booz una grande umanità e prudenza.



*nec recedas ab hoc loco: sed jungere puellis meis,*

9. *Et ubi messuerint, sequere: mandavi enim pueris meis, ut nemo molestus sit tibi: sed etiam si sitieris, vade ad sarcinulas, et bibe aquas, de quibus et pueri bibunt.*

10. *Quae cadens in faciem suam, et adorans super terram, dixit ad eum: Unde mihi hoc, ut invenire gratiam ante oculos tuos, et nosse me dignareris peregrinam mulierem?*

11. *Cui ille respondit: Nuntiata sunt mihi omnia, quae feceris socrui tuae post mortem viri tui: et quod reliqueris parentes tuos, et terram, in qua nata es, et veneris ad populum, quem antea nesciebas.*

12. *Reddat tibi Dominus pro opere tuo, et plenam mercedem recipias a Domino Deo Israel, ad quem venisti, et sub cujus confugisti alas.*

13. *Quae ait: Inveni gratiam apud oculos tuos, domine mi, qui consolatus es me, et locutus es ad cor ancillae tuae, quae non sum similis unius puellarum tuarum.*

14. *Dixitque ad eam Booz: Quando hora vescendi fuerit, veni huc, et comede panem, et intinge buccellam tuam in aceto. Sedit itaque ad messorum latus, et congegit polentam sibi, comeditque, et saturata est, et tulit reliquias.*

15. *Atque inde surrexit, ut spicas ex more colligeret. Praecepit autem Booz pueris suis, dicens: Etiam si vobiscum metere voluerit, ne prohibeatis eam:*

16. *Et de vestris quoque manipulis projicite de industria, et remanere permittite, ut absque rubore colligat, et colligentem nemo corripiat.*

17. *Collegit ergo in agro usque ad vespere: et quae collegerat virga caedens et excutiens, invenit hordei quasi ephi mensuram, id est tres modios.*

18. *Quod portans reversa est in civitatem, et ostendit socrui suae: insuper protulit, et*

partire da questo luogo: ma sta insieme colle mie figlie,

9. E va lor dietro, dove avranno mietuto: perocchè io ho ordinato ai miei servi che nessuno ti dia fastidio: e di più, se avrai sete, va dove sono i vasi, e bevi dell'acqua, di cui beve anche la mia gente.

10. Ed ella, inchinandosi fino a terra colla sua faccia, gli fece riverenza, e disse: E donde a me questo, ch'io abbia trovata grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?

11. Egli le rispose: Mi è stato raccontato tutto quello che hai fatto inverso la tua suocera dopo la morte di tuo marito: e come hai abbandonati i tuoi parenti e il paese dove nascesti, e se' reputa in un popolo, cui tu prima non conoscevi.

12. Il Signore renda mercede alle opere tue, e ti rimunerì con pienezza il Signore Dio d'Israele, a cui sei ricorsa, e sotto le ali del quale ti sei rifugiata.

13. Ed ella disse: Io ho ritrovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non sono da paragonare con una di tue ancelle.

14. E Booz le disse: Quando sarà l'ora di mangiare, vieni qua e mangia del pane, e intingi i tuoi bocconi nell'aceto. Ed ella si pose a sedere accanto a' mietitori, ed ei le diede in copia della polenta, ed ella mangiò, e si satollò, e ne mise a parte gli avanzi.

15. E dipoi si alzò per raccorre le spighe secondo il solito. Ma Booz ordinò, e disse ai suoi servi: Quand'anche ella volesse mietere con voi, lasciatela fare:

16. E gettate ancora per terra apposta delle spighe dei vostri manipoli, e lasciate che vi restino, affinchè ella non abbia rossore a raccorre, e nessuno la riprenda, mentre le raccorrà.

17. Ella adunque spigolò nel campo fino alla sera: e battendo con un bastone, e scuotendo quello che avea raccolto, trovò all'incirca un ephi di orzo, cioè tre misure.

18. E portandole seco tornò alla città, e le fece vedere alla suocera: e, oltre a questo, mise

Vers. 14 .... *E intingi i tuoi bocconi nell'aceto.* Anche ai di nostri in Italia i contadini, nelle fatiche della mietitura e battitura, fanno grand'uso dell'aceto, perchè rinfresca e corrobori. *Fedi Plin. xxiii, 4.*

*Le diede in copia della polenta.* Alcuni hanno creduto che ella fosse una specie di schiacciata unta coll'olio, e cotta nella padella;

ma più verisimilmente credesi che fosse del grano arrostito, di cui si è parlato in altro luogo. *La polenta* è così descritta da Cicerone; secavano la notte il grano bagnato con acqua, il giorno addietro lo tostavano, e dipoi lo macinavano, e lo conservavano per molti giorni. *De re rust. cap. cviii.*

Vers. 17 .... *E scuotendo.* E discaverando.



*dedit ei de reliquiis cibi sui, quo saturata fuerat.*

19. *Dixitque ei socrus sua: Ubi hodie collegisti, et ubi fecisti opus? sit benedictus qui misertus est tui. Indicavitque ei, apud quem fuisset operata: et nomen dixit viri, quod Booz vocaretur.*

20. *Cui respondit Noemi: Benedictus sit a Domino, quoniam eandem gratiam, quam praeberat vivis, servavit et mortuis. Rursumque ait: Propinquus noster est homo.*

21. *Et Ruth: Hoc quoque, inquit, praecepit mihi, ut tamdiu messoribus ejus jungerer, donec omnes segetes meterentur.*

22. *Cui dixit socrus sua: Melius est, filia mea, ut cum puellis ejus exeat ad metendum, ne in alieno agro quispiam resistat tibi.*

23. *Juncta est itaque puellis Booz, et tamdiu cum eis messuit, donec hordea et triticum in horreis conderentur.*

### C A P O III.

*Ruth, per consiglio della sua suocera, va a mettersi a' piedi di Booz, mentre questi dormiva, chiedendogli modestamente che la sposi. Ne ha buona risposta, e porta alla suocera sei moggia di orzo.*

1. *Postquam autem reversa est ad socrum suam, audivit ab ea: Filia mea, quaeram tibi requiem, et providebo ut bene sit tibi.*

2. *Booz iste, cujus puellis in agro junctas es, propinquus noster est, et hac nocte aream hordei ventilat.*

3. *Lavare igitur, et ungere, et induere cultioribus vestimentis, et descende in aream: non te videat homo, donec esum potumque finierit.*

4. *Quando autem ierit ad dormiendum, nota locum, in qua dormiat; veniesque, et discooperies pallium, quo operitur a parte pedum, et projicies te, et ibi jacebis: ipse autem dicet tibi, quid agere debeas.*

Vers. 20. ... *Quest' uomo è nostro parente.* Molti interpreti fanno Booz nipote di Elimelech, come figliuolo di un fratello dello stesso Elimelech.

Vers. 21. ... *Tira l'orzo, ec.* La maniera di tirare il grano, l'orzo e le altre biade, usata dagli Ebrei, era tale, quale si usa nell'Italia, come notai, *Lue. II. 47.*

Vers. 4. ... *Andrai, e alzerai la coperta, ec.* Se questo fatto si riguardi con occhio carnale, egli certamente ha un aspetto che offende la verecondia e il decoro, come notò s. Ambrogio: se poi se ne consideri il fine, il motivo, il senso nascosto, egli è tutta altra cosa. Noemi saggia e prudente, la quale, mossa da spirito superiore, dà un tal consiglio, conosceva e la provata virtù della nuora e la sapienza di Booz. Ella credeva che Booz fosse il solo parente, o il più prossimo, a cui correva il debito di prendere Ruth

fuori, e le offerse la porzione del cibo che l'era avanzata dopo essersi saziata.

19. E la suocera disse: Dove sei stata oggi a raccogliere e a lavorare? sia benedetto colui che ha avuto misericordia di te. Ed ella le disse presso di chi aveva lavorato, e le disse il nome di quell'uomo, e come chiamavasi Booz.

20. Rispose Noemi: Sia egli benedetto dal Signore, dappoichè l'amore che ha avuto pei vivi, lo serba anche pe' morti. E soggiunse: Quest'uomo è nostro parente.

21. E Ruth disse: Egli ha ancora ordinato ch'io vada co' suoi mietitori per fino a tanto che sia finita la messe.

22. Disse la suocera: È meglio, figliuola mia, che tu vada a mietere colle figlie di lui, affinchè, andando al campo d'un altro, non ti sia dato fastidio da qualcheduno.

23. Ella adunque andò colle fanciulle di Booz, e continuò a raccorre fino a tanto che l'orzo e il frumento furono ne' granai.

1. E tornata che fu a casa della suocera, udì dirsi da lei: Figliuola mia, io cerco il tuo riposo, e farò in modo che tu stii bene.

2. Quel Booz, colle figlie del quale tu sei stata nel campo, egli è nostro parente, e questa notte tira l'orzo nella sua aia.

3. Lavati adunque, e ungiti, e prendi la miglior tua veste, e va all'aia: non ti lasciar vedere all'uomo, se non finito che abbia di mangiare e di bere.

4. Ma quando se n'andrà a dormire, osserva il luogo dov'egli dorme; e andrai, e alzerai la coperta che ha addosso dalla parte de' piedi, e ivi ti metterai, e ivi giacerai: ed egli dirà a te quel che tu debba fare.

per sua moglie: ella temè che questo uomo facoltoso, e di età avanzata, non s'indurrebbe facilmente a sposare una donna povera, e di origine straniera: cercò un modo di sorprendere; e s'è un evidente della mano di Dio che guida tutto l'affare, si fu, che Booz ben lungi da prendere cattiva idea di Ruth, allorchè si avvide di averla a' suoi piedi, ne lodò la virtù, e se le affezionò maggiormente. Tutto quello che di poi fece Booz prima di venire all'effettuazione del matrimonio, evidentemente dimostra, com'egli per solo amore della giustizia, e per obbedire alla legge, e premiar la virtù di questa donna si risolvesse a sposarla. Così in Ruth possiamo ammirare l'umiltà, la docilità e la fede congiunta con singolare castità: in Booz la generosità, la carità, la prudenza e la religione. Non è da temere che un tal fatto possa giammai servir di esempio o di pretesto all'inverecordia e alla impura passione, mentre ne passione,



5. *Quae respondit: Quidquid praeceperis, faciam.*

6. *Descenditque in aream, et fecit omnia, quae sibi imperaverat socrus.*

7. *Cumque comedisset Booz et bibisset, et factus esset hilarior, issetque ad dormiendum juxta acervum manipulorum, venit abscondite, et discooperto pallio a pedibus ejus, se projecit.*

8. *Et ecce nocte jam media expavit homo, et conturbatus est: viditque mulierem jacentem ad pedes suos;*

9. *Et ait illi: Quae es? Illaque respondit: Ego sum Ruth ancilla tua: expande pallium tuum super famulam tuam, quia propinquus es.*

10. *Et ille: Benedicta, inquit, es a Domino, filia, et priorem misericordiam posteriore superasti: quia non es secuta juvenes pauperes, sine divites.*

11. *Noli ergo metuere, sed quidquid dixeris mihi, faciam tibi: scit enim omnis populus, qui habitat intra portas urbis meae, mulierem te esse virtutis.*

12. *Nec abnuo me propinquum, sed est alius me propinquior.*

13. *Quiesce hac nocte; et facto mane, si te voluerit propinquitatis jure retinere, bene res acta est: sin autem ille nulerit, ego te absque ulla dubitatione suscipiam, vivit Dominus: dormi usque mane.*

14. *Dormivit itaque ad pedes ejus usque ad noctis abscessum. Surrexit itaque antequam homines se cognoscerent mutuo: et dixit Booz: Cave, ne quis noverit, quod huc veneris:*

15. *Et rursum: Expande, inquit, pallium tuum, quooperiris, et tene utraque manu. Qua extendente et tenente, mensus est sex modios hordei, et posuit super eam. Quae portans ingressa est civitatem,*

5. Rispose ella: Farò tutto quello che comanderai.

6. E andò all' aia, e fece tutto quel che la suocera le avea ordinato.

7. E quando Booz, dopo aver mangiato e bevuto, ed essersi esilato, se n' andò a dormire presso una massa di covoni, andò ella pian piano, e alzata la coperta dalla parte dei piedi di lui, ivi si gettò.

8. Quand' ecco sulla mezza notte l' uomo ebbe paura, e si alterò veggendo una donna giacente ai suoi piedi;

9. E disse: Chi se' tu? Ed ella rispose: Io sono Ruth tua serva: stendi la tua coperta sopra la tua serva, perocchè tu sei prossimo parente.

10. Ed egli disse: Figliuola, benedetta sei tu dal Signore, e la pristina tua bontà hai superata con quella d' adesso: perocchè non sei andata a cercar dei giovani poveri o ricchi.

11. Non temere adunque. perchè io farò tutto quello che mi dirai: conciossiachè tutto il popolo, che abita dentro le porte della mia patria, sa che tu se' donna di virtù.

12. E io non nego di essere parente, ma havvene un altro più prossimo di me.

13. Riposa per questa notte; e venuto che sarà il giorno, se quegli vuol ritenerti in vigor del diritto di parentela, bene: se poi egli non vorrà, io senza dubbio alcuno ti prenderò, viva il Signore: dormi sino al mattino.

14. Ella adunque dormì a' suoi piedi sino che fu sul finir della notte. E si alzò prima che gli uomini potessero conoscersi l' un l' altro: e Booz le disse: Bada, che nissun sappia, che tu sei venuta in questo luogo.

15. E soggiunse: Stendi il pallio che hai addosso e tienlo con ambe le mani. Ed ella avendolo disteso, e tenendolo alto, le diede sei misure di orzo, e lo pose a lei sulle spalle. Ed ella col suo carico entrò nella città,

ne inverecondia vi ebbe parte. Ma passando dalla figura alla profezia, ricordiamoci che noi, una volta gentili di origine (come dice l' Apostolo, Ephes. ii, 11), eravamo in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d' Israele, stranieri rispetto a' testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo. Noi adunque rappresentava questa donna straniera e gentile d' origine, distesa a' piedi di Booz, la quale col suo stesso fatto chiede a Booz che la riceva sotto il suo velo, e la faccia sua sposa. La nostra stessa infelicità e miseria parlò per noi al cuore del nostro Dio, e, mercè del sangue di Cristo, noi, ch' eravamo una volta lontani, dicentiammo vicini in Cristo Gesù. (Ibid. 13.) La durezza del popolo già prediletto, che rigettò il suo Salvatore, contribuì ad accelerare la felicità delle genti (Rom. xi, 11), le quali furono sostituite a quella che gode lungamente di tutti i privilegi dell' alleanza col vero Dio, ed è adesso per sua sciagura ed obbrobrio la casa dello scalzato.

Vers. 9.... Stendi la tua coperta ec. Ella domanda che la riceva sotto la sua protezione, facendola sua sposa. Vedi Ezech. xvi, 8.

Vers. 10.... La pristina tua bontà hai superata, ec. L'amore che tu portasti al marito, la carità e la tua commessione verso la suocera, e tutto quello che hai fatto sino ad ora, non è da paragonarsi colla virtuosa sollecitudine che tu dimostri di far rivivere la famiglia, nella quale tu entrasti; per la qual cosa non hai cercato di sposare un marito giovane, ma ti sei rivolta a me, come quello che tu credi obbligato a mantenere la stirpe del tuo defunto consorte.

Vers. 14.... Bada, che nissun sappia. Dove l' uomo giusto rimovete dal prossimo suo qualunque occasione di trasgredire la divina legge, e quindi di mormorare o giudicare sigliatamente d' altrui.

Vers. 15.... Stendi il pallio. Alcuni intendono il grembiale; ma più probabilmente vuol dire quel gran velo, col quale le donne orientali si cuopron dal capo fino a' piedi, quando escono di casa.



16. *Et venit ad socrum suam. Quae dixit ei: Quid egisti, filia? Narravitque ei omnia, quae sibi fecisset homo.*

17. *Et ait: Ecce sex modios hordei dedit mihi, et ait: Nolo vacuum te reverti ad socrum tuam.*

18. *Dixitque Noemi: Expecta, filia, donec videamus, quem res exitum habeat: neque enim cessabit homo, nisi compleverit quod locutus est.*

16. E andò alla sua suocera. E quella le disse: Figliuola, che hai tu fatto? Ed ella le raccontò tutto quello che l'uomo avea fatto verso di lei.

17. E disse: Ecco sei misure di orzo ch'egli mi ha dato, e ha detto: Non voglio che tu ritorni alla suocera colle mani vote.

18. E Noemi disse: Aspetta, o figliuola, che veggiamo l'esito di quest'affare: conciossiachè l'uomo non si darà posa prima di avere eseguito quel che ha promesso.

## CAPO IV.

*Booz, alla presenza dei seniori della città, prende il podere di Elimelech, e sposa Ruth nuora del defunto, rinunziando al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed, avo del re Davide.*

1. *Ascendit ergo Booz ad portam, et sedit ibi. Cumque vidisset propinquum praeterire, de quo prius sermo habitus est, dixit ad eum: Declina paullisper, et sede hic: vocans eum nomine suo. Qui divertit, et sedit.*

2. *Tollens autem Booz decem viros de senioribus civitatis, dixit ad eos: Sedete hic.*

3. *Quibus sedentibus, locutus est ad propinquum: Partem agri fratris nostri Elimelech vendet Noemi, quae reversa est de regione Moabitude.*

4. *Quod audire te volui, et tibi dicere coram cunctis sedentibus, et majoribus natu de populo meo. Si vis possidere jure propinquitatis, eme et posside; sin autem displicet tibi, hoc ipsum indica mihi, ut sciam, quid facere debeam: nullus enim est propinquus, excepto te, qui prior es, et me, qui secundus sum. At ille respondit: Ego agrum emam.*

5. *Cui dixit Booz: Quando emeris agrum de manu mulieris, Ruth quoque Moabitem, quae uxor defuncti fuit, debes accipere, ut suscites nomen propinqui tui in hereditate sua.*

6. *Qui respondit: Cedo juri propinquitatis: neque enim posteritatem familiae meae*

1. Andò adunque Booz alla porta, ed ivi si pose a sedere. E avendo veduto passare quel parente, di cui si è parlato, gli disse, chiamandolo per suo nome: Vieni un po' qua, e siediti qui. Ed egli si appressò, e si pose a sedere.

2. E Booz prese dieci uomini de' più vecchi della città, e disse loro: Sedete qui.

3. E mentre quelli sedevano, egli disse al parente: Noemi, ch'è tornata dal paese di Moab, venderà una parte del podere di Elimelech, nostro fratello.

4. La qual cosa io ho voluto che tu sapessi, per dirti dinanzi a tutti questi che seggono, e a' seniori del popolo. Se tu vuoi farne acquisto in virtù del diritto di parentela, compralo, e prenditelo; ma se a te ciò non piace, fammelo sapere, affinchè io vegga quel che debbo fare: perocchè non havvi altro parente, eccettuato tu, che sei avanti di me, ed io, che sono il secondo. E quegli rispose: Comprerò io il campo.

5. Dissegli Booz: Quando avrai comprato il campo da quella donna, tu dei ancora sposare Ruth di Moab, la quale è stata moglie del defunto, per risuscitare il nome del tuo parente nella sua eredità.

6. Rispose quegli: Cedo le ragioni di propinquità: perocchè non debbo io estinguere la

Vers. 1. *Andò... Booz alla porta.* Si è già veduto come in ogni città vi era una porta, dove stavano i giudici per decidere le controversie, e vi stavano dalla punta del mattino fin verso il mezzodì.

Vers. 3. *... Noemi... venderà, ec.* Si suppone che la vedova Ruth, avendo intenzione di rimaritarsi nella famiglia del marito defunto, ritenesse questo podere di lui: ma siccome ella era forestiera, e stava sotto la custodia di Noemi, per questo si dice, che Noemi è quella che vuol vendere parte del podere per poter

sostenere sè e la nuora; ma il podere non sarà venduto se non a quel prossimo parente che sposerà la vedova Ruth.

Vers. 6. *... Non debbo io estinguere, ec.* Quest'uomo vuol dire, che sposando la vedova Ruth si sarebbe esposto al pericolo di cagionar l'estinzione di sua famiglia, dovendo egli far passare il suo al figliuolo, che potea venir forse unico da tal matrimonio, e questo figliuolo dovea portare il nome del primo marito di Ruth. Questo è il caso di Ouan, *Gen. xxviii, 8.* Alcuni però, col Caldeo, pretendono che questo uomo avesse già moglie e figliuoli, e



*delere debeo: tu meo utere privilegio, quo me libenter carere profiteor.*

7. (1) *Hic autem erat mos antiquitus in Israel inter propinquos, ut si quando alter alteri suo juri cedebat, ut esset firma concessio, solvebat homo calceamentum suum, et dabat proximo suo: hoc erat testimonium cessionis in Israel.*

8. *Dixit ergo propinquus suo Booz: Tolle calceamentum tuum. Quod statim solvit de pede suo.*

9. *At ille majoribus natu et universo populo: Testes vos, inquit, estis hodie, quod possederim omnia, quae fuerunt Elimelech et Chelion et Mahalon, tradente Noemi:*

10. *Et Ruth Moabidem, uxorem Mahalon, in conjugium sumpserim, ut suscitem nomen defuncti in hereditate sua, ne vocabulum ejus de familia sua, ac fratribus et populo deleatur. Vos, inquam, hujus rei testes estis.*

11. *Respondit omnis populus, qui erat in porta, et majores natu: Nos testes sumus: faciat Dominus hanc mulierem, quae ingreditur domum tuam, sicut Rachel et Liam, quae aedificaverunt domum Israel; ut sit exemplum virtutis in Ephrata, et habeat celebre nomen in Bethlehem:*

12. *Fiatque domus tua, sicut domus Phares, (2) quem Thamar peperit Judae, de semine, quod tibi dederit Dominus ex hac puella.*

13. *Tulit itaque Booz Ruth, et accepit uxorem: ingressusque est ad eam, et dedit illi Dominus, ut conciperet, et pareret filium.*

14. *Dixeruntque mulieres ad Noemi: Benedictus Dominus, qui non est passus, ut deficeret successor familiae tuae, et vocaretur nomen ejus in Israel.*

15. *Et habeas, qui consoletur animam tuam, et enutriet senectutem: de nuru enim tua natus est, quae te diligit: et multo tibi melior est, quam si septem haberes filios.*

(1) Deut. 25, 7.

(2) Gen. 38, 29.

dica, ch' si non vuole prendere quest'altra moglie per non turbare la pace di essa e rovinare la famiglia che avea già stabilita.

Vers. 7. ... *Era antica in Israele questa usanza.* ec. Quello che la legge prescriveva in simili casi è descritto, Deut. xxv; ed è diverso da quello che si vede fatto in questa occasione. Havvi chi crede, che le formalità ordinate nel Deuteronomio sieno solamente da usarsi contro il fratello germano, che ricusi di sposar la vedova del morto fratello; quelle poi che son qui descritte, si usassero riguardo al parente più remoto, il quale avea obbligo sì, ma meno forte dell' obbligo del fratello.

posterità della mia famiglia: serviti tu del mio privilegio, del quale io dichiaro che volentieri mi privo.

7. Or era antica in Israele questa usanza tra' parenti, che se alcuna volta l' uno cedeva all' altro il proprio diritto, affinchè fosse valida la rinunzia, quegli si cavava la sua scarpa e la dava al suo parente: questo era il segno della cessione in Israele.

8. Disse perciò Booz al suo parente: Cavati la scarpa. E quegli tosto se la cavò dal piede.

9. Ed egli disse a' seniori e a tutto il popolo: Voi siete oggi testimoni, come io fo acquisto di tutto quello che spettava ad Elimelech e a Chelion e a Mahalon dalle mani di Noemi:

10. E prendo per moglie Ruth di Moab moglie di Mahalon, affm di risuscitare il nome del defunto nella sua eredità, affinchè il suo nome non venga meno nella sua famiglia e tra i fratelli e nel popolo. Voi, dico, siete di ciò testimoni.

11. Rispose tutto il popolo ch' era alla porta e i seniori: Siam testimoni: il Signore faccia che questa donna, la quale entra in casa tua, sia come Rachele e Lia, le quali fondarono la casa d' Israele; che ella sia esempio di virtù in Ephrata, e abbia un nome celebre in Bethlehem:

12. E sia la tua casa, come la casa di Phares, il quale fu partorito a Giuda da Thamar, in virtù della discendenza che il Signore ti darà da questa giovine.

13. Booz pertanto prese Ruth, e sposolla: e stette con lei, e il Signore le concedette di concepire e partorire un figliuolo.

14. E le donne diceano a Noemi: Benedetto il Signore, che non ha permesso che mancasse successore alla tua famiglia, affinchè seguiti a nomarsi il nome di lei in Israele.

15. E affinchè tu abbi chi consoli l' anima tua e sostenti la tua vecchiaia: perocchè egli è nato dalla tua nuora, la quale ti ama, ed ella vale più per te che se avessi sette figliuoli.

Vers. 10. *E prendo per moglie Ruth di Moab.* I figliuoli di Achimelech non potendo nel paese, in cui stagono, avere altre donne che di quella nazione, i loro matrimonii con due donne di Moab sono perciò scusati dalla necessità; ma come si senza Booz, il quale nella terra d' Israele sposa una Moabita? Egli è scusato dalla legge che l' obbliga a sposare la vedova del defonto parente. S. Agostino di più credette, che l' ordine dato da Dio (Deut. xxiii, 3) di non ammettere i Moabiti nella società d' Israele fino alla decima generazione, non si estenda alle donne convertite alla vera religione.



16. *Susceptumque Noemi puerum posuit in sinu suo, et nutricis ac gerulae fungebatur officio.*

17. *Ficinae autem mulieres congratulantes ei, et dicentes: Natus est filius Noemi: vocaverunt nomen ejus Obed: hic est pater Isai, patris David.*

18. *Haec sunt generationes Phares: (1) Phares genuit Esron:*

19. *Esron genuit Aram, Aram genuit Aminadab:*

20. *Aminadab genuit Nahasson, Nahasson genuit Salmon:*

21. *Salmon genuit Booz, Booz genuit Obed:*

22. *Obed genuit Isai, Isai genuit David.*

(1) 1 Par. 2, 5; 4, 1. Matth. 1, 3.

Vers. 18. *Ecco la genealogia di Phares.* Genealogia trasportata da questo luogo in s. Matteo, cap. 1, e inserita nella ge-

16. E Noemi prese il bambino, e lo pose nel suo seno, e faceagli da nutrice e da fantesca.

17. E le vicine si congratulavan con lei e diceano: È nato un figliuolo a Noemi: e gli poser nome Obed: egli fu padre d' Isai, padre di Davidde.

18. Ecco la genealogia di Phares: Phares generò Esron:

19. Esron generò Aram, Aram generò Aminadab:

20. Aminadab generò Nahasson, Nahasson generò Salmon:

21. Salmon generò Booz, Booz generò Obed:

22. Obed generò Isai, Isai generò David.

nealogia di Cristo, avendo voluto lo spirito di Dio ch' essa si conservasse affine di far conoscere come Gesù è quel Redentore promesso al mondo e predetto nei profeti, il quale dovea nascere della tribù di Giuda e della stirpe di David.







# PREFAZIONE

## AI QUATTRO LIBRI DE RE

I L

# LIBRO PRIMO

# DE' RE

— 203 —



II

LIBRO PRIMO

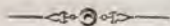
DE RE

---



## PREFAZIONE

### AI QUATTRO LIBRI DE' RE



**A**l libro de' Giudici, che finisce in Sansone, vanno dietro, secondo l'ordine de' tempi, i libri de' Re; perocchè questi cominciano dal pontificato di Heli, a cui succedè Samuele; e nel tempo appunto della giudicatura di Samuele il popolo Ebreo chiese, ed ebbe un re. I Greci danno a questi quattro libri il titolo di libri de' Regni; e con questo stesso titolo son essi citati più volte in varii scrittori e monumenti della Chiesa latina. Presso gli Ebrei i due primi libri portano in fronte il nome di Samuele, non per altra ragione, se non perchè questi cominciano dalla descrizione della nascita di Samuele, e dalla storia di quello ch' egli operò fino alla sua morte. Imperocchè, sebbene e Teodoreto e molti altri spositori con buon fondamento attribuiscano a quel profeta una parte del primo libro, vale a dire i primi ventiquattro capitoli ne' quali la vita e il governo di lui descrivonsi e gli avvenimenti del regno di Saulle fino alla morte dello stesso Samuele, il rimanente però ad altro autore certamente appartiene. Ma chi sia questo autore non è possibile di determinarlo con sicurezza, quantunque non pochi dei nostri interpreti, seguendo gli scrittori ebrei, suppongano, che questa parte d' istoria da' due profeti Gad e Nathan ci sia stata trasmessa. Per quel che riguarda il terzo libro e il quarto, la più comune opinione, che sembra anche plausibile, li crede lavoro di Esdra, benchè alcuni più volentieri li crederebbono di Geremia. I due primi libri (e lo stesso fu del terzo e del quarto) erano presso gli Ebrei riuniti in un solo a' tempi ancora di san Girolamo: ma la divisione tenuta nelle precedenti versioni latine fu osservata nella Chiesa cristiana anche dopo ch' ebbe ricevuta la traduzione del santo dottore. Ne' primi due libri contiensi la storia di Heli, di Samuele, di Saul primo re d' Israele, e di Davidde, che gli succedette nel trono. Negli altri due sono descritte le geste di Salomone e de' suoi discendenti, che regnarono in Giuda fino a Sedecia, che fu l' ultimo di questi re; e le azioni di Jeroboam e de' successori, i quali dopo il funesto scisma delle dieci tribù regnarono in Israele fino ad Osea, il quale fu condotto prigioniero nell' Assiria l' anno sesto di Ezechia re di Giuda. Il primo libro



adunque contiene la storia del popol di Dio dalla nascita di Samuele fino alla morte di Saul. Samuele venne al mondo nel principio del pontificato di Eli; onde, riunendo insieme gli anni del governo di Eli, e quelli di Samuele e di Saul, avremo il racconto delle cose avvenute per lo spazio di circa cento quindici anni. Il secondo libro abbraccia tutto il regno di Davide, che fu di anni quaranta. Il terzo ci dà la storia di circa cento venticinque anni, dalla fine del regno di Davide sino alla morte di Josaphat. Il quarto, finalmente, cominciando dalla morte di Achab, ci dà la serie storica degli altri re fino alla esaltazione di Joachim, ovvero Jeconia, l'anno trentasette dopo la trasmigrazione di lui a Babilonia, che fu il quarantesimo quinto della civiltà degli Ebrei, onde un periodo comprende di circa trecento trentaquattro anni.

Quantunque in questa divina Storia le geste descrivansi non solo de' re di Giuda discendenti di Davide, ma anche le azioni di Jeroboam e de' posteri di lui, i quali, dopo la separazione delle dieci tribù, regnarono in Israele fino ad Osea ultimo di questi re; contuttociò una particolare attenzione si ha in questi libri a tutto quello che riguarda Davide e la stirpe di lui; a Davide figura del Cristo e alla stirpe di lui, dalla quale dovea nascere il Cristo secondo la carne. Imperocchè noi dobbiam riflettere con s. Agostino, che il principale, il massimo obbietto di questi libri, come di tutte le Scritture, egli è sempre il Cristo e la Chiesa di Cristo. *Quella stessa Scrittura* (dice il santo dottore), *nella quale sono ordinatamente descritti i regi e le loro azioni e gli avvenimenti del loro regno, quella Scrittura, la quale sembra tutta applicata a riferire con diligenza storica i fatti, se coll' unto dello Spirito divino si consideri e si disamini, troverassi, che non è meno intesa a prenunziare le cose future, che a narrare le passate* (de Civit. xvii, 1), e altrove: *Io dico, che di quegli uomini non solo la lingua, ma anche la vita fu profetica, e che tutto quel regno della nazione ebraica fu in certo modo un gran profeta, perocchè indirizzato a predire un altro magno profeta* (cont. Faust. xxii, 24).

I termini, ch'io mi son prefisso in questo lavoro, non mi hanno permesso di stendermi nelle annotazioni quanto avrei voluto sopra tale argomento: non ho lasciato però di accennare sovente le relazioni che hanno coi misteri di Cristo e della sua Chiesa i fatti che sono qui riferiti; tanto almeno che servir potesse di lume e d'incitamento ad un lettore pio e attento, per andar più innanzi colle proprie sue riflessioni. Ad un tal uomo, il quale mediti le Scritture secondo la direzione di quello Spirito da cui furon dettate, e in esse cerchi di nutrir la sua fede e di animare la carità, qual consolazione non recherà il vedere, come Dio, nelle cui mani sono i re e i regni, e tutti gli umani avvenimenti e le azioni stesse degli uomini, con infinita sapienza il tutto ordinò e dispose in tal guisa, che quasi in un nobilissimo quadro delineata si avesse nella storia de' tempi antichi quella de' nuovi secoli, nei quali piacque alla bontà di lui di rinnovare le cose tutte in Cristo Gesù? E per darne qui qualche esempio, quanto bella e compiuta e viva immagine del nostro Salvatore divino fu il re e profeta Da-



vidde, quel Davidde, io dico, col nome del quale fu tante volte nei nostri libri santi annunziato il Messia! Davidde fin dalla prima sua giovinezza, secondo il comando di Dio, è unto re d'Israello per mano di Samuele; ma occulta è la sua unzione, e ignoto il diritto ch'egli ha al regno, ed ei rimane negletto nella casa del padre, non solamente ascoso a' suoi sudditi, ma sprezzato ancora dai proprii fratelli. Egli è re, ma al possesso del trono non potrà giungere, se non dopo infinite umiliazioni e dopo gravissimi patimenti. Egli, perseguitato da Saul, mal veduto da tutta la corte, è costretto a rifugiarsi in paese straniero, non avendo dove posar la sua testa, accompagnato nei suoi disastri sol da una piccola schiera di gente povera e abietta, per la quale e per sè trova appena il necessario sostentamento. Ma dopo una lunga serie di afflizioni e di travagli, Davidde è riconosciuto e accolto come re prima dalla tribù di Giuda, e dipoi da tutto Israele; e rotto il muro di divisione de' due popoli, ne forma un sol popolo e un sol regno: quindi vinte e prostrate le vicine avverse nazioni, trionfante, glorioso, stende le sue conquiste fino agli ultimi termini stabiliti nelle antiche promesse. Tale è in iscorcio la storia di Davidde; storia ch'è insieme un' evidente parabola riguardo al Cristo e allo spirituale regno di Cristo. Al Verbo di Dio fatto uomo furon date dal Padre in retaggio tutte le genti, e in dominio tutta la terra; ma Cristo *venne nella propria casa, e i suoi nol ricevettero* (Joan. 1), e tutti i prodigii, per mezzo de' quali il Padre avea voluto disporre gli Ebrei ad ascoltare e riconoscere il loro re, serviron solo a condurre a lui una schiera di poveri e i men riputati della nazione, mentre dal gran numero, e particolarmente dai grandi, da' dottori, da' maestri della Sinagoga, egli è disprezzato e contrariato perpetuamente. L'invidia e l'odio di questi indegni fratelli gli spinge fino a voler la morte del giusto, la morte del loro re; e adempiendo tutto quel ch'era stato scritto di lui nei profeti, dopo una lunga persecuzione, dopo il pubblico solenne rifiuto, lo mettono a morte. Ma la morte stessa di Cristo è il principio della sua gloria, ed egli risuscitato, esaltato dal Padre, riconosciuto e adorato da molti degli Ebrei, che a lui si convertono, acclamato da' Gentili, che corrono in folla ad abbracciare la sua fede, forma dei due popoli riuniti una sola Chiesa, un sol regno, di cui egli è capo e re e pastore.

Sotto un altro aspetto, il medesimo Davidde, chiamato per divina elezione al trono d'Israele, viene ad essere l'immagine della gratuita vocazione de' santi al regno celeste. Davidde, umiliato e perseguitato prima di giungere al trono, dimostra lo stato di afflizione e di tribolazione, per cui debbon passare i santi per giungere alla gloria del cielo. Davidde, regnante e glorioso, esprime mirabilmente la felicità eterna de' santi, i quali, ad imitazione del celeste lor condottiere, vinsero il mondo e i nemici di lor salute.

Ma considerata anche la nuda lettera, non havvi certamente istoria di alcun altro popolo, la quale comparare a questa si possa, non solo per la infallibile sua autorità e certezza, ma per la grandezza eziandio degli avvenimenti, e sopra tutto per la copia grandissima degli esempi o da imitare o da fuggire, e per la



salubrità degli utilissimi documenti, ond' essa è ripiena. Imperocchè il sacro istorico non ha per suo fine di pascere la curiosità degli uomini, ma di far conoscere principalmente la provvidenza e la sapienza e possanza di Dio, e di condurre gli uomini dalla considerazione di quello che avviene nel mondo a rimirare in tutte le cose quella onnipotente volontà, quella mano forte insieme e benefica, che di tutto dispone, e con mirabile encomio il tutto ordina e indirizza all' adempimento degli altissimi suoi disegni. Così questa divina istoria è destinata assai più a formare il cuore dell' uomo, che ad ornare la mente: l' uomo stesso è qui lodato non secondo i naturali talenti, non secondo le azioni o politiche o militari, ma secondo quello ch' egli fu relativamente a Dio, alla pietà e alla virtù. Quindi non solo colle parole, ma anche colla verità dei fatti ci viene qui insegnato, e quasi ci vien fatto toccar con mano, che la vera sapienza, la vera grandezza, la vera felicità dell' uomo non ha, nè può avere altro fondamento, che il timor santo di Dio, e l' osservanza della sua santa legge: e i medesimi esempj istruiscono in questa storia i piccoli egualmente e i grandi; perocchè quello che fa l' uomo lodevole e degno di stima negli occhi di Dio, al grande e al piccolo è comune. Noi qui veggiamo come que' principi, i quali prevenuti da Dio colle sue misericordie, della potestà conferita loro dal re de' regi fecero uso per mantenere la pietà e la religione, sono lodati, ed è in benedizione la loro memoria: quelli, per lo contrario, che fecero servire i doni di Dio alla superbia e ambizione, sono biasimati senza riguardo, e perchè amarono la gloria degli uomini, perdettero la vera gloria, ch' è quella che viene da Dio.

A queste grandi verità io desidero che pongano mente tutti quelli che prenderanno per mano questi libri divini, affinchè sperimentino com' essi, non meno di qualunque altra *Scrittura divinamente ispirata, sono utili a insegnare, a redarguire, a formare alla giustizia*, II Tim. III, 16.

---



# LIBRO PRIMO DI SAMUELE

OVVERO

## D E' R E



### CAPO PRIMO

*Di due mogli che avea Elcana, Anna e Phenenna, Anna, essendo già sterile e afflitta pei mali trattamenti dell'emola, fa orazione al Signore in Silo, in presenza di Heli, e concepisce Samuele, e slattatolo l'offerisce al Signore, come ne avea fatto voto.*

1. *Fuit vir unus de Ramathaim-Sophim, de monte Ephraim, et nomen ejus Elcana, filius Jeroham, filii Eliu, filii Thohu, filii Suph, Ephrataeus,*

2. *Et habuit duas uxores, nomen uni Anna, et nomen secundae Phenenna. Fueruntque Phenennae filii: Annae autem non erant liberi.*

3. *Et ascendebat vir ille de civitate sua statutis diebus, ut adoraret et sacrificaret Domino exercituum in Silo. Erant autem ibi duo filii Heli, Ophni et Phinees, sacerdotes Domini.*

4. *Fenit ergo dies, et immolavit Elcana, deditque Phenennae uxori suae, et cunctis filiis ejus et filiabus partes:*

5. *Annae autem dedit partem unam, tristis, quia Annam diligebat. Dominus autem concluserat vulvam ejus.*

6. *Affligebat quoque eam aemula ejus, et vehementer angebat, in tantum, ut exprobraret, quod Dominus conclusisset vulvam ejus:*

Vers. 1 .... Di Ramathaim-Sophim. Ramathaim è lo stesso che Ramatha, la quale altrove è chiamata semplicemente Rama, ovvero Ramath. Essa era abitata dalla famiglia di Zoph o Zuphi della stirpe di Caah, onde è qui detta Ramatha de' Sophim, cioè Zophiani, o Sophiani. Essa era sopra la montagna di Ephraim; onde Elcana è detto Ephrateo, come domiciliato nella tribù di Ephraim, ma era Levita d'origine.

Vers. 2 .... Ebbe due mogli. Può essere che la sterilità di Anna lo inducesse a contrarre il secondo matrimonio; e la poligamia non era contro la legge, e avea in suo favore l'esempio di grandissimi e santissimi uomini.

Vers. 3 .... Nei giorni determinati. Per la Pasqua, per la Pentecoste e per la festa de' Tabernacoli, Elcana conduceva su tutta la sua famiglia, le due mogli e i figliuoli di Phenenna, benchè la legge obbligasse i soli maschi già adulti.

1. *Vi fu un uomo della montagna di Ephraim, della città di Ramathaim-Sophim, che avea nome Elcana, figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliu, figliuolo di Thohu, figliuolo di Suph, Ephrateo,*

2. *Ed ebbe due mogli, una per nome Anna, la seconda per nome Phenenna. E Phenenna avea figliuoli, ma Anna non ne avea.*

3. *E quest'uomo andava nei giorni determinati dalla sua città ad adorare e offerir sacrificii al Signore degli eserciti a Silo. E ivi erano i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees, sacerdoti del Signore.*

4. *Venuto adunque un dì (solenne), Elcana offerse sacrificio e diede le parti a Phenenna sua moglie e a tutti i figliuoli di lei e figliuole:*

5. *Diede poi una sola parte ad Anna, afflitta, perchè ei l'amava. E il Signore l'avea fatta sterile.*

6. *Ed ella era anche inquietata e tormentata dalla sua rivale, e segno tale che questa le rinfaceva la sterilità mandatale dal Signore:*

Al Signore degli eserciti. Esercito del Signore sono nelle Scritture gli Angeli, e anche le stelle e i pianeti, ed esercito del Signore egli è il suo popolo, il popolo che ha Dio per suo re e condottiere.

Vers. 4 .... Diede le parti a Phenenna, ec. Offerito al Signore il sangue della vittima pacifica, che spandevasi appie dell'altare e bruciato il grasso sul fuoco, e data indi la loro parte ai sacerdoti, del rimanente della vittima si faceva il banchetto sacro del capo di famiglia. Vedi Deut. xv, 11, e altrove. Elcana ne diede a Phenenna oltre la sua parte, le parti che ella dovea distribuire a' suoi figliuoli e figliuole.

Vers. 5 .... Il Signore l'avea fatta sterile. La fecondità, come una grazia, e la sterilità, come pena, sono attribuite a Dio nei libri santi.



7. *Sicque faciebat per singulos annos, cum redeunte tempore ascenderent ad templum Domini: et sic provocabat eam. Porro illa flebat, et non capiebat cibum.*

8. *Dixit ergo ei Elcana vir suus: Anna, cur fles? et quare non comedis? et quam obrem affligitur cor tuum? Numquid non ego melior tibi sum, quam decem filii?*

9. *Surrexit autem Anna postquam comederat, et biberat in Silo. Et Heli sacerdote sedente super sellam ante postes templi Domini.*

10. *Cum esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum, flens largiter,*

11. *Et votum vovit, dicens: Domine exercituum, si respiciens videris afflictionem famulae tuae, et recordatus mei fueris, nec oblitus ancillae tuae, dederisque servae tuae serum virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitae ejus, et novacula non ascendet super caput ejus.*

12. *Factum est autem, cum illa multiplicaret preces coram Domino, ut Heli observaret os ejus.*

13. *Porro Anna loquebatur in corde suo, tantumque labia illius movebantur, et vox penitus non audiebatur. Estimavit ergo eam Heli temulentam;*

14. *Dixitque ei: Usquequo ebria eris? Digere paullisper vinum, quo mades.*

15. *Respondens Anna: Nequaquam, inquit, domine mi: nam mulier infelix nimis ego sum, vinumque, et omne, quod inebriare potest, non bibi, sed effudi animam meam in conspectu Domini.*

16. *Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial: quia ex multitudinis doloris et moeroris mei locuta sum usque in praesens.*

Vers. 9. ... *Sedendo Heli, ec.* Heli stava a sedere alla porta dell'atrio del tabernacolo, e Anna andò a mettersi presso alla stessa porta per fare orazione. Il tabernacolo è chiamato tempio anche nel versetto 7: perchè il luogo, dove Dio si onora, è come il palazzo, il tempio, la reggia di Dio.

Vers. 10. *Anna ... andò a pregare il Signore.* Costei che chiede un figliuolo a Dio condanna l'indolenza de' Cristiani, che o non lo pregano a conservarli ne' diritti di figli suoi, o a restituirveli.

*Andò a pregare, ec.* Era il dopo pranzo (dice il Grisostomo), il qual tempo dagli alici si dà alla ricreazione, ma Anna lo dà all'orazione. Ed è degno della imitazione de' Cristiani il fare di questa donna, la quale nella grande sua afflizione non cerca conforto, o svagamento e sollievo dagli uomini, ma da Dio e dall'orazione.

Vers. 11. ... *Fecce voto e disse, ec.* Essa avea tutti i motivi di credere che il marito, uomo religioso e che l'amava, non si sarebbe opposto alla promessa che faceva al Signore.

*L'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita.*

7. E così faceva tutti gli anni, allorchè tornava la stagione di andare al tempio del Signore: e così la tribolava. Ed ella piangeva e non prendeva cibo.

8. Ma Elcana suo marito le disse: Anna, perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè si affanna il cuor tuo? Non sono io qualche cosa di meglio per te, che dieci figliuoli?

9. E Anna si alzò dopo aver mangiato e bevuto in Silo. E sedendo Heli sommo sacerdote, sulla sua sedia davanti alla porta del tempio del Signore,

10. Anna col cuore amareggiato andò a pregare il Signore, spargendo gran copia di lagrime,

11. E fece voto e disse: Signor degli eserciti, se tu volgerai l'occhio a mirar l'afflizione della tua serva, e ti ricorderai di me, e non lascerai dimenticata la tua serva, e darai alla tua schiava un figlio maschio, io l'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla testa di lui.

12. E avvenne che pregando ella, e ripregando dinanzi al Signore, Heli la stava osservando.

13. Or Anna parlava in cuor suo; e si moveano solamente le sue labbra, ma non si sentiva niente la voce. Credette perciò Heli ch'ella fosse briaca;

14. E le disse: Sino a quando durerà la tua ebbrezza? Digerisci un po' il vino, di cui sei zeppa.

15. Rispose Anna: Non è così, signor mio: perocchè io sono una donna troppo infelice, e non ho bevuto nè vino, nè altra cosa, che possa inebriare, ma stava spandendo l'anima mia nel cospetto del Signore.

16. Non pensare che la tua serva sia quasi una delle figlie di Belial: perocchè la grandezza del dolore e dell'afflizione mia mi ha fatto parlare sino adesso.

Il suo figliuolo dovea, come Levita, servire al tabernacolo ai tempi del suo turno, da venticinque o da trent'anni, fino ai cinquanta. *Vedi Num. 19, 23; viii, 24.* Anna promette di darlo al tabernacolo, perchè lo serva da' primi anni della vita sino alla morte, e di più, ch'ella lo farà nazareo perpetuo. I LXX, oltre quelle parole: *Il rasoio non passerà sulla testa di lui*, hanno ancora queste: *Ei non berà vino, nè liquor che possa inebriare*, colle quali cose è indicata la consecrazione de' Nazarei.

Vers. 13. ... *Credette perciò Heli ch'ella fosse briaca.* S'inganna chi giudica de' servi del Signore, che non comprenda lo spirito per cui agiscono. Quindi i Giudei nella Pentecoste, non volendo confessare i discepoli di Gesù Cristo ripieni di Spirito santo, gli spacciavano per briachi.

Vers. 15. ... *Stava spandendo l'anima mia.* Cioè a dire i desiderii, i voti, le suppliche dettate da un cuore sommamente bramoso di ottenere quello che a Dio domanda.

Vers. 16. ... *Quasi una delle figlie di Belial.* Vedi *Jud. xix, 22.*



17. *Tunc Heli ait ei: Vade in pace, et Deus Israel det tibi petitionem tuam, quam rogasti eum.*

18. *Et illa dixit: Utinam inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis. Et abiit mulier in viam suam, et comedit, vultusque illius non sunt amplius in diversa mutati.*

19. *Et surrexerunt mane, et adoraverunt coram Domino: reversique sunt, et venerunt in domum suam Ramatha. Cognovit autem Elcana Annam uxorem suam: et recordatus est ejus Dominus.*

20. *Et factum est post circulum dierum, concepit Anna, et peperit filium, vocavitque nomen ejus Samuel, eo quod a Domino postulasset eum.*

21. *Ascendit autem vir ejus Elcana, et omnis domus ejus, ut immolaret Domino hostiam solemnem, et votum suum:*

22. *Et Anna non ascendit: dixit enim viro suo: Non vadam, donec ablactetur infans, et ducam eum, ut appareat ante conspectum Domini, et maneat ibi jugiter.*

23. *Et ait ei Elcana vir suus: Fac quod bonum tibi videtur, et mane, donec ablactes eum: precorque, ut impleat Dominus verbum suum. Mansit ergo mulier, et lactavit filium suum, donec amoveret eum in lacte.*

24. *Et adduxit eum secum, postquam ablactaverat, in vitulis tribus, et tribus modis farinae, et amphora vini et adduxit eum ad domum Domini in Silo. Puer autem erat adhuc infantulus:*

25. *Et immolaverunt vitulum, et obtulerunt puerum Heli.*

26. *Et ait Anna: Obsecro, mi domine, vivit anima tua, domine. Ego sum illa mulier, quae steti coram te hic orans Dominum.*

27. *Pro puero isto oravi, et dedit mihi Dominus petitionem meam, quam postulavi eum.*

Vers. 18. ... *E il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.* Osservasi ciò nelle persone afflitte profondamente, che cambian di viso, per così dire, ad ogni momento, secondo che le riflessioni, che van facendo sopra le proprie sciagure, alterano e straziano il loro spirito.

Vers. 20. ... *Dopo un giro di giorni, ec.* Può intendersi dell' intero giro di un anno. Ella concepi qualche tempo dopo il ritorno a Ramatha, e dentro l' anno partorì.

Gli pose nome Samuele. Volendo dire, posto, ovvero dato dal Signore.

Vers. 21. ... *(E sciorre) il suo voto.* Si può ben credere ch' egli pure avesse fatto questo voto al Signore per impetrar un figliuolo da questa moglie.

17. Allora Heli le disse: Va in pace, e il Dio d' Israele ti conceda l' effetto della petizione che hai fatto a lui.

18. Ed ella disse: Piacchia a Dio che la tua serva trovi grazia negli occhi tuoi. E se n' andò la donna pel suo viaggio, e mangiò, e il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.

19. E la mattina alzatisi fecero adorazione dinanzi al Signore, e partirono, e giunsero a casa loro a Ramatha. Ed Elcana conobbe Anna sua moglie: e il Signore si ricordò di lei.

20. E dopo un giro di giorni, Anna concepì e partorì un figlio, e gli pose nome Samuele, perchè lo avea domandato al Signore.

21. Andò poi Elcana suo marito con tutta la sua famiglia per immolare al Signore ostia solenne (e sciorre) il suo voto:

22. Ma Anna non andò, perchè diss' ella a suo marito: Io non andrò, per sino a tanto che il bambino sia divezzato, e io lo conduca, e lo presenti al cospetto del Signore, ed egli ivi si resti per sempre.

23. E dissele il suo marito Elcana: Fa quello che ti pare, e rimanti fino a tanto che lo diverzai: e io prego il Signore che adempia la sua parola. La donna adunque rimase a casa, e allattò il suo figliuolo sin che fu divezzato.

24. E divezzato che fu, lo menò seco, e prese tre vitelli, e tre misure di farina, e un vaso pieno di vino, e menollo alla casa del Signore a Silo. Ora il fanciullo era tuttor piccolino:

25. E immolarono un vitello, e presentarono il fanciullo ad Heli.

26. E Anna disse: Signor mio, per l' anima tua bada a me, o signore. Io son quella donna che stava qui a te davanti, pregando il Signore.

27. Per aver questo bambino io pregava, e il Signore mi ha concesso la grazia ch' io gli domandava.

Vers. 22. ... *Per sino a tanto che ... sia divezzato.* Egli è certo che, presso gli Ebrei, i bambini si divezzano molto più tardi che tra noi; ma riguardo ad Anna, alcuni vogliono ch' ella continuasse ad allattarlo fino a cinque anni, altri fino a tre, altri fino a due. Ne' Maccabei veggiamo una madre che diede al figliuolo di averlo allattato per tre anni, lib. 11, cap. vii, 27.

Vers. 23. ... *Che adempia la sua parola.* Vale a dire, avendoti concesso il figliuolo, ti conceda ancora ch' ei viva e cresca, e possa servire al Signore, come tu per questo lo domandasti, e come il sommo sacerdote ti promise che Dio avrebbe fatto, vers. 17.

Vers. 26. ... *Per l' anima tua.* Maniera di pregare, anzi di scongiurare. Vedi cap. xvii, 55.



28. *Idcirco et ego commodavi eum Domino cunctis diebus, quibus fuerit commodatus Domino. Et adoraverunt ibi Dominum. Et oravit Anna, et ait:*

28. Per questo io pure lo dono al Signore per tutti i giorni, pe' quali sarà egli donato al Signore. E adorarono ivi il Signore. E Anna orò, e disse:

## CAPO II.

*Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di Heli, e per la troppa imprudenza del padre, è minacciato egli e la sua famiglia, ed è predetta la morte de' figliuoli.*

1. *Exultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo: dilatatum est os meum super inimicos meos: quia laetata sum in salutari tuo.*

2. *Non est sanctus, ut est Dominus: neque enim est alius extra te, et non est fortis, sicut Deus noster.*

3. *Nolite multiplicare loqui sublimia, gloriantes: recedant vetera de ore vestro, quia Deus scientiarum, Dominus est, et ipsi prae-  
parantur cogitationes.*

4. *Arcus fortium superatus est et infirmi accincti sunt robore.*

5. *Repleti prius, pro panibus se locaverunt; et famelici saturati sunt: donec sterilis peperit plurimos; et quae multos habebat filios, infirmata est.*

Vers. 28. .... *Lo dono al Signore per tutti i giorni, ec.* Dio me lo ha dato, e Dio io lo rendo per tutti i suoi giorni; imperocchè per tutti i suoi giorni egli sarà donato al Signore e al suo tabernacolo.

Vers. 1. *Esulta il cuor mio, ec.* Questo bellissimo cantico di Anna, il quale più probabilmente fu recitato da lei, allorchè fece a Dio l'offerta del suo figliuolo; questo cantico parte è ringraziamento, parte è profezia. Vedi quel che ne dice s. Agostino, de Civ. xvii, 4.

*La mia gloria s'innalza sopra il mio Dio. Il mio Dio è il principio, l'origine, il fondamento della mia gloria.*

*Si è aperta la mia bocca, ec.* Adesso ho da poter rispondere a' miei emoli. Ella vuol parlar di Phenenna, e forse dei figliuoli di lei, a' quali dice che se mai più le rinfacciassero la sua sterilità, potrebbe chiuder loro la bocca, non tanto perchè ha un figliuolo che la salva dall'obbrobrio di essere infeconda, quanto perchè questo figliuolo e questa salute l'ha avuta da Dio. Non posso trattenermi di riferire la bella sposizione del Grisostomo, hom. iii. *Io sono piena di gaudio, non perchè sono salvata, ma perchè sono salvata da te. Tali anime sante si rallegrano in Dio donatore più che ne' doni di Dio, ed è proprio de' buoni servi l'anteporre il Signore a tutte le cose loro: se peccassimo, non vogliamo aver dolor dell'esser puniti, ma dell'aver esacerbato il Signore; e se alcuna cosa farem di buono, non ci ralleghiamo per ragione del premio, ma per aver fatto cosa grata al re de' cieli. Per chi ha saviezza, è cosa più terribile dell'inferno l'offendere Dio, e cosa più desiderabile di qualunque regno il piacere a Dio.*

Vers. 2. .... *Non vi ha chi sia santo, come, ec.* Celebra la santità del Signore come quell'attributo, di cui egli si gloria sovente nelle Scritture, e per cui egli è degno dell'ossequio e della venerazione e delle adorazioni di tutte le creature. Non solamente nessuno può agguagliarlo nella santità; ma nessuno è santo fuori di lui, ch'è santità increata e infinita, di cui qualche raggio traluce ne' santi.

1. Esulta il cuor mio nel Signore, e la mia gloria s'innalza sopra il mio Dio: si è aperta la mia bocca verso de' miei avversarii: perocchè mio gaudia si è la salute che vien da te.

2. Non vi ha chi sia santo, come il Signore: anzi nessuno lo è fuori di te, e non vi ha chi sia forte, com'è il Dio nostro.

3. Non vogliate far tante parole, vantandovi di cose grandi: non sia più nella vostra bocca l'antico stile, perocchè Dio che sa tutto egli è il Signore, ed ei conduce ad effetto i suoi disegni.

4. L'arco de' gran guerrieri si è spezzato, e i deboli si sono cinti di robustezza.

5. Quei ch'erano primi nell'abbondanza, si sono allogati per aver pane; e quei che pativano la fame, ebbero da satollarsi: fin la sterile ebbe molti parti; e quella che avea molti figli, perdè sua virtù.

*E non vi ha chi sia forte, ec.* Questa fortezza di Dio, la quale infinitamente sorpassa tutte le forze create, è posta qui per dinotare il sicuro rifugio che in lui trovano i giusti in qualunque persecuzione o avversità.

Vers. 3. *Non vogliate far tante parole, ec.* Benchè abbia in vista la precedente jattanza della sua emola, contrituosi notisi con qual moderazione e circospezione ella ne parla, prendendo occasione di dare non tanto a lei, come a tutti gli uomini in generale un gran documento della umiltà, colla quale conviene portarsi ne' tempi felici, e del riguardo che dee averli per chi nell'avversità si ritrova. Imperocchè (dice ella) il padrone di tutto egli è Dio, che tutto sa e tutto vede, ed egli ben sa condurre ad effetto i suoi disegni. E quali disegni? Quelli ch'ella espone, vers. 4, 5, cioè esaltare gli umili, abbattere i rui e presuntuosi. Nessuno adunque s'invanisce, faccia il grande pe' boni ch'egli può perdere in un momento in pena della sua vanità. Nell'ultima parte di questo versetto ho preso lume da LXX. per fissare il senso della Volgata che è molto oscuro. Senza ch'io lo dica, si osserveranno in questo cantico varie cose trasportate dipoi nel celebre cantico della Vergine, Luc. 1.

Vers. 5. .... *Fin la sterile ebbe molti parti.* Anna ebbe cinque altri figliuoli dopo Samuele, donde apparisce e la fede di lei, e come lo spirito di Dio fu qu'ella che le mise in bocca tali parole, non solo per esaltare la misericordia e bontà di Dio verso di lei, ma anche per altro fine più grande, come diremo.

*E quella che avea molti figli, perdè sua virtù.* Non partorì più figliuoli, diventò sterile. Vedi Origene, hom. 1 in lib. Reg., il quale crede agli Ebrei, che Phenenna, non solo restasse sterile, ma perdesse anche i figliuoli che avea, lo che però da queste parole non si rileva. Ma in queste parole un avvenimento assai più importante è predetto, ed è quello della Sinagoga, la quale diverrà sterile, mentre la Chiesa delle genti partorirà un immenso numero di figliuoli al vero Dio. Vedi s. Agostino nel luogo citato.



6. (1) *Dominus mortificat, et vivificat: deducit ad inferos, et reducit.*

7. *Dominus pauperem facit, et dilatat; humiliat et sublevat.*

8. *Suscitat de pulvere egenum, et de stercore elevat pauperem, ut sedeat cum principibus, et solium gloriae teneat: Domini enim sunt cardines terrae, et posuit super eos orbem.*

9. *Pedes sanctorum suorum servabit, et impii in tenebris confitescent: quia non in fortitudine sua roborabitur vir.*

10. *Dominum formidabunt adversarii ejus, et super ipsos in coelis tonabit: Dominus judicabit fines terrae, et dabit imperium regi suo, et sublimabit cornu Christi sui.*

11. *Et abiit Elcana Ramatha in domum suam: puer autem erat minister in conspectu Domini ante faciem Heli sacerdotis.*

12. *Porro filii Heli, filii Belial, nescientes Dominum,*

13. *Neque officium sacerdotum ad populum: sed quicumque immolasset victimam, veniebat puer sacerdotis, dum coquerentur carnes, et habebat fuscinulam tridentem in manu sua;*

14. *Et mittebat eam in lebetem, vel in caldariam, aut in ollam, sive in cacabum; et omne, quod levabat fuscinula, tollebat sacerdos sibi: sic faciebant universo Israeli venientium in Silo.*

15. *Etiam antequam adolerent adipem, veniebat puer sacerdotis, et dicebat immolanti.*

(1) Deut. 32, 39. Tob. 13, 2. Sup. 16, 13.

Vers. 6. ... *Conduce al sepolcro, ec.* Letteralmente all' inferno; ma questo nome è usato sovente a significare il sepolcro.

Vers. 8. ... *Del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi, ec.* La terra non ha altro fondamento che la sostiene, se non il Signore e la sua volontà, per cui essa sussiste: su questa base posa Dio il mondo allorché lo creò. La terra adunque, e tutto quello che la riempie, e nelle mani del Signore, onde non è meraviglia, s'ei può fare in essa tutte le cose fin qui descritte.

Vers. 9. *Egli governerà i piedi de' santi suoi.* Il custode de' suoi santi reggerà i loro passi, li guarderà dalle cadute, cioè dalle colpe.

*Gli empj nelle lor tenebre saranno muti.* Gli empj nella uscita della lor mente saran coperti di confusione e di orrore, e non sapran far parola, ben lungi dal poter vantarsi e insuperbirsi, come facevano una volta; perchè qualunque forza abbia l'uomo, non può farlo forte contro Dio, e perchè il Signore gli atterrerà, gli conquiderà, come segue.

Vers. 10. ... *Il Signore giudicherà la terra, ec.* Gioè a dire: il Signore regnerà sopra tutta la terra, imperochè giudicare, render giustizia, essendo ufficio del capo della repubblica, dinota frequentemente la suprema potestà del governo nelle Scritture. Or queste parole contengono una doppia profetia: in primo luogo, si possono intendere di tre diverse persone; di Samuele, il quale fu giudice di tutta la terra santa; onde per mezzo di lui Dio governò Israele: Dio di poi diede l'impero a Saul eletto da lui al regno;

6. Il Signore dà morte e rende la vita: conduce al sepolcro, e fuori ne tragge.

7. Il Signore dà la povertà e la ricchezza; umilia ed esalta.

8. Dalla polvere solleva il mendico, e dal letamaio innalza il povero, perchè ei segga insieme co' principi, e occupi un trono di gloria: imperocchè del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi posò il mondo.

9. Egli governerà i piedi dei santi suoi; ma gli empj nelle lor tenebre saranno muti: perocchè non sarà forte l'uomo per la propria sua forza.

10. Il Signore sarà terribile a' suoi avversarii, e contro di essi tuonerà dal cielo: Il Signore giudicherà la terra quant'essa è grande, e darà l'impero al suo re, ed esalterà la gloria del suo Cristo.

11. Elcana poi se n' andò a sua casa a Ramatha: e il fanciullo (Samuele) esercitava il ministero dinanzi al Signore sotto gli occhi di Heli sommo sacerdote.

12. Ma i figliuoli di Heli, figliuoli di Belial, non conoscevano il Signore,

13. Nè l'ufficio de' sacerdoti riguardo al popolo: imperocchè immolata ch'era da chiechessia la vittima, veniva il servo del sacerdote nel tempo che si cuocevan le carni, e aveva in mano una forchetta a tre punte;

14. E la metteva nel paiuolo, o nella caldaia, o nella pentola, o nella marmitta; e tutto quello che era tirato su dalla forchetta, lo pigliava per sè il sacerdote: e così facevano a tutto Israele che andava a Silo.

15. Similmente prima che facesser bruciare il grasso, veniva il servo del sacerdote, e diceva

e finalmente lo stesso Signore esaltò in gloria Davidde suo Cristo, cioè unto re del popol di Dio.

Ma il secondo senso, avuto principalmente in mira dallo Spirito Santo, egli è. Il Signore regnerà sopra tutte le nazioni della terra, dalle quali sarà riconosciuto e adorato mediante la predicatione del Vangelio: egli darà l'impero di tutte le genti al nuovo re costituito da lui, e innalzerà a una gloria infinita, immortale il suo Cristo, dato da lui per re a tutti gli uomini. E cosa degna d'osservazione, che questa è la prima volta che nella Scrittura si legge il nome di Cristo, o sia del Messia, come spiega il Caldeo.

Vers. 11. ... *Esercitava il ministero.* Serviva al tabernacolo in tutto quello che potea convenire a quell'età; e sotto il sommo sacerdote Heli si formava alle funzioni del ministero.

Vers. 12. ... *Non conoscevano il Signore.* Erano di quella razza d'uomini, i quali, come dice Paolo, professavano di conoscere Dio, ma lo negavano co' fatti, ad Tit. 1, 16.

Vers. 13. ... *E tutto quello ch'era tirato su, ec.* La legge non dava al sacerdote, se non la spalla e il petto dell'ostia pacifica; ma questo servo de' figliuoli di Heli pigliava in nome loro tutto quello che potea tirar fuori col suo forchettoncino.

Vers. 15. *Similmente prima che facesser bruciare, ec.* Due altri disordini sono notati in questo versetto primo: esigere la parte sacerdotale prima che fosse fatto bruciare il grasso dell'ostia pacifica sull'altare, e ciò era contro la espressa lettera della legge, Levit. vii, 21, 23; secondo, pretendere la carne cruda, quando per consuetudine solca darsi già cotta.



*Da mihi carnem, ut coquam sacerdoti; non enim accipiam a te carnem coctam, sed crudam:*

16. *Dicebatque illi immolans: Incendatur primum juxta morem hodie adeps, et tolle tibi quantumcumque desiderat anima tua. Qui respondens ajebat ei: Nequaquam, nunc enim dabis, alioquin tollam vi.*

17. *Erat ergo peccatum puerorum grande nimis coram Domino: quia retrahebant homines a sacrificio Domini.*

18. *Samuel autem ministrabat ante faciem Domini, puer accinctus Ephod lineo.*

19. *Et tunicam parvam faciebat ei mater sua, qua afferebat statutis diebus, ascendens cum viro suo, ut immolarent hostiam solemnem.*

20. *Et benedixit Heli Elcunae, et uxori ejus, dixitque ei: Reddat tibi Dominus semen de muliere hac pro foenore, quod commodasti Domino. Et abierunt in locum suum.*

21. *Visitavit ergo Dominus Annam, et concepit, et peperit tres filios, et duas filias: et magnificatus est puer Samuel apud Dominum.*

22. *Heli autem erat senex valde, et audivit omnia, quae faciebant filii sui universo Israeli: et quomodo dormiebant cum mulieribus, quae observabant ad ostium tabernaculi:*

23. *Et dixit eis: Quare facitis res hujuscemodi, quas ego audio, res pessimas, ab omni populo?*

24. *Nolite, filii mei: non enim est bona fama, quam ego audio, ut transgredi faciat populum Domini.*

25. *Si peccaverit vir in virum, placari ei potest Deus: si autem in Dominum peccave-*

a colui che faceva immolazione: Dammi della carne da far cuocere pel sacerdote; perocchè io non prenderò da te carne cotta, ma cruda.

16. E quegli che faceva l'immolazione, gli diceva: Si faccia oggi prima bruciare il grasso secondo il costume, e poi prendi tutto quello che vorrai. Ma quegli rispondeva, e diceva a lui: No, tu me la darai adesso, altrimenti io me la prenderò per forza.

17. Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formisura negli occhi del Signore: perocchè alienavan la gente dal far sacrificio al Signore.

18. E il giovinetto Samuele esercitava il ministero dinanzi al Signore, cinto di un Ephod di lino.

19. E sua madre gli faceva una piccola tunica, e gliela portava da una solennità all'altra, andando con suo marito ad offerire il sacrificio annuale.

20. Ed Heli benedisse Elcana e sua moglie, e disse a lui: Il Signore diati prole da questa donna io ricompensa di quella che tu hai imprestata al Signore. Ed egli se n'andarono a casa loro.

21. Il Signore adunque visitò Anna, la quale concepì e partorì tre figliuoli e due figlie: e il giovinetto Samuele diventava grande presso il Signore.

22. Ma Heli era molto vecchio, e riseppe tutto quel che facevano i suoi figliuoli verso tutto Israele: e come dormivano colle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo:

23. E disse loro: Perchè fate voi queste cose, cose pessime ch'io sento sparse per tutto il popolo?

24. Guardatevene, figliuoli miei: perocchè molto cattiva voce è quella ch'io ho udito, che voi fate prevaricare il popolo del Signore.

25. Se un uomo pecca contro un altro uomo, può impetrarsi per lui pietà da Dio: ma se

Vers. 17. Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formisura, ec. Notisi con qual forza lo Spirito Santo descrive l'enormità della colpa de' sacerdoti, non tanto per quello che sono riguardo a Dio, quanto perchè da Dio allontanano il popolo, cui servono di scandalo e di rovina. Vedi Osea, cap. iii.

Vers. 18. ... Cinto di un Ephod di lino. Quest' Ephod era tutt'altra cosa che quello del pontefice, Exod. xxxiii, 6. Alcuni credono che questo Ephod fosse una larga cintura di lino, la quale dal collo scendeva a cingere sopra i fianchi la veste di lino, propria de' Leviti.

Vers. 24. ... E il giovinetto Samuele diventava, ec. Cresceva nella pietà e nella vera sapienza dinanzi a Dio; ed era tanto più ammicabile, perchè tale si conservava in mezzo agli scandali degli stessi sacerdoti.

Vers. 22. Le quali vegliavano, ec. L'Ebreo militavano; lo che indica che rendevano al tabernacolo tutti gli uffizii che convenivano al loro sesso, dimorando in qualche casa vicina allo stesso tabernacolo, passando i loro giorni nell'impiegarsi a lavorare nelle

cose di uso sacro e nella lettura della legge, e nell'orazione che facevano alla porta della casa del Signore.

Vers. 23. ... Perchè fate voi, ec. E biasimato generalmente Heli, perchè, quand'era tempo di dar mano a rimedii forti, si conteneva di fare a' figliuoli rei di tanti scandali una leggera riprensione.

Vers. 25. ... Ma se contro Dio pecca un uomo, ec. Se la prende addirittura contro Dio, chi l'offende nelle cose che riguardano il suo culto e il rispetto dovuto alle cose sante, le quali sono state destinate a render Dio propizio a' peccati degli uomini, onde chi di tali cose ne fa occasione e strumento per offendere il Signore, dove troverà chi lo preghi per lui, e quali mezzi troverà per placarlo? Non vuol dirsi che simili peccati sieno irremissibili, ove abbiasi riguardo alla misericordia di Dio che non ha termine, ma che difficilmente rimettonsi.

Non ascoltaron la voce del padre loro: perchè il Signore, ec. Incurati nel male meritavano che Dio gli abbandonasse a' desiderii del loro cuore, come dice l'Apostolo, Rom. i, 24, e ch'egli sottraesse loro la grazia, senza di cui non poteano ravve-



*rit vir, quis orabit pro eo? Et non audierunt vocem patris sui: quia voluit Dominus occidere eos.*

26. *Puer autem Samuel proficiebat, atque crescebat, et placebat tam Domino, quam hominibus.*

27. *Venit autem vir Dei ad Heli, et ait ad eum: Haec dicit Dominus: Numquid non aperte revelatus sum domui patris tui, cum essent in Aegypto in domo Pharaonis?*

28. *Et elegi eum ex omnibus Israel mihi in sacerdotem, ut ascenderent ad altare meum, et adoleret mihi incensum, et portaret Ephod coram me: et dedi domui patris tui in omnia de sacrificiis filiorum Israel.*

29. *Quare calce abiecastis victimam meam, et munera mea, quae praecepi, ut offerrentur in templo: et magis honorasti filios tuos, quam me, ut comederetis primitias omnis sacrificii Israel populi mei?*

30. *Propterea ait Dominus Deus Israel: (1) Loquens locutus sum, ut domus tua, et domus patris tui ministraret in conspectu meo, usque in sempiternum. Nunc autem dicit Dominus: Absit hoc a me: sed quicumque glorificaverit me, glorificabo eum: qui autem contemnunt me, erunt ignobiles.*

31. *Eccae dies veniunt, et praecidam brachium tuum, et brachium domus patris tui, ut non sit senex in domo tua.*

32. *Et videbis aemulum tuum in templo in universis prosperis Israel; et non erit senex in domo tua omnibus diebus.*

33. *Veruntamen non auferam penitus virum*

(1) 3. Reg. 2, 27.

dersi, nè trar frutto dalle ammonizioni paternae: perocchè Dio avea determinato di punirli di morte, e di farne esempio di sua giustizia.

Vers. 26. ... *Samuele ... cresceva, ec.* Chi vuol piacere al Signore, procuri di crescer nella pietà, secondo il precetto di Paolo, 1. Tim. iv, 15; e per tal modo con Samuele giungerà a dominare la propria lingua, sicchè neppure una di sue parole cada per terra quasi peccaminosa ed inutile.

Vers. 27. ... *Un uomo di Dio.* Non si sa chi fosse questo profeta del Signore.

*In casa di Faraone.* Aronne era schiavo nell'Egitto non meno che gli altri Ebrei ridotti in tale stato dal tiranno Faraone. I servi non hanno casa propria, ma stanno in casa altrui in misera soggezione.

Vers. 29. ... *Avete ... dati de' calci alle mie vittime.* Avete calpestato come cosa profana e vile le vittime che a me si offerivano, mentre, invece di riguardarle come cosa sacra, e di ricevere con umiltà e rispetto le parti dell'ostia assegnate a voi nella legge, avete preteso di far servire alla gola e all'avarizia il diritto del sacerdozio.

*Col mangiarvi.* Ingrassarvi delle primizie.

Vers. 30. ... *Che la tua casa, e la casa del padre tuo*

contro Dio pecca un uomo, chi farà orazione per lui? Ma quelli non ascoltaron la voce del padre loro: perchè il Signore voleva ucciderli.

26. Or il giovanetto Samuele profitava e cresceva, ed era grato tanto a Dio, come agli uomini.

27. Ma un uomo di Dio andò a trovare Heli, e dissegli: Queste cose dice il Signore: Non mi feci io svelatamente conoscere alla famiglia del padre tuo, mentre essi erano in Egitto in casa di Faraone?

28. E io lo lessi da tutte le tribù d'Israele per mio sacerdote, perchè salisse al mio altare, e mi bruciasse l'incenso, e portasse l'Ephod dinanzi a me: e alla famiglia del padre tuo diedi porzione di tutto quel che sacrificassero i figliuoli d'Israele.

29. Per qual motivo avete voi dati de' calci alle mie vittime e a' miei doni ch'io ordinai che mi fossero offerti nel tempio: e tu hai avuto maggior rispetto pei tuoi figliuoli che per me, col mangiarvi le primizie di tutti i sacrificii di Israele mio popolo?

30. Per questo dice il Signore Dio d'Israele: Io avea detto e ridetto che la tua casa e la casa del padre tuo avrebbe avuto il ministero dinanzi a me in eterno. Ma adesso, dice il Signore: Lungi da me tal cosa: perocchè chiunque darà gloria a me farollo glorioso: ma quelli che mi disprezzeranno, saranno abbietti.

31. Ecco che viene il tempo, quando io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa del padre tuo, talmente che non si trovi nella casa del padre tuo nissun vecchio.

32. E vedrai nel tempio il suo emolo in mezzo a tutte le prosperità d'Israele; e non sarà giammai nissun vecchio in tua casa.

33. Io però non leverò interamente dal mio

*avrebbe avuto, ec.* Dio avea promesso il sacerdozio alla famiglia di Aronne in perpetuo. Dalla famiglia di Eleazaro figliuolo di Aronne, il pontificato passò nella famiglia d'Ithamar, fratello dello stesso Eleazaro; della qual famiglia era Heli. Non si sa ne quando, nè in qual modo avvenisse questo passaggio; ma veggiamo che Dio lo avea promesso e approvato. Della famiglia di Eleazaro furono pontefici Eleazaro, figliuolo di Aronne, Phinees, Abisue, Bocci, Ozi, a cui successe Heli della casa d'Ithamar.

Vers. 31. ... *Io troncherò il tuo braccio, e il braccio, ec.* Pel braccio di Heli alcuni intendono i due figliuoli, Ophni e Phinees, e ciò sembrami più naturale che d'intendere il pontificato. Dice adunque Dio: Io troncherò nel fiore de' loro anni le vite de' tuoi figliuoli, e le vite de' tuoi discendenti, i quali doveano sostenere la famiglia del padre tuo. Osservano gl'interpreti che Achitob, Achia e Achimelech, i quali succedevano ad Heli nel pontificato, vissero poco tempo, e Abiathar, ultimo pontefice della stessa famiglia, fu privato del sommo sacerdozio.

Vers. 32. ... *Fedrai nel tempio il tuo emolo.* Tu (non nella tua persona, ma nella persona de' tuoi posteri) vedrai la famiglia di Eleazaro elevata di nuovo alla suprema dignità del sacerdozio.

Vers. 33. ... *Non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti: ma solo perchè, ec.* La tua famiglia non perirà interamente; vi saranno sempre de' tuoi discendenti che serviranno al



*ex te ab altari meo; sed ut deficiant oculi tui, et tabescat anima tua: et pars magna domus tue morietur, cum ad virilem aetatem venerit.*

34. *Hoc autem erit tibi signum, quod venturum est duobus filiis tuis, Ophni et Phinees: In die uno morientur ambo.*

35. *Et suscitabo mihi sacerdotem fidelem, qui iuxta cor meum et animam meam faciet: et aedificabo ei domum fidelem, et ambulabit coram Christo meo cunctis diebus.*

36. *Futurum est autem ut quicumque remanserit in domo tua, veniat, ut oretur pro eo, et offerat nummum argenteum, et tortam panis, dicatque: Dimitte me, obsecro, ad unam partem sacerdotalem, ut comedam buccellam panis.*

altare i tuoi discendenti; ma sol perchè vengano meno i tuoi occhi, e si consumi l'anima tua: e una gran parte della tua casa morranno, in arrivando all'età virile.

34. E segno di ciò sarà per te quello che accadrà a' tuoi due figliuoli, Ophni e Phinees: In un sol giorno morranno ambedue.

35. E io mi creerò un sacerdote fedele, il quale servirà secondo il mio cuore e secondo l'anima mia: e io fonderò a lui una casa durevole, ed egli camminerà sempre dinanzi al mio Cristo.

36. E avverrà che chiunque rimarrà di tua casa verrà per essere raccomandato affin di ottenere una moneta d'argento e un pezzo di pane, e dica: Ammettimi, ti prego, ad una porzione sacerdotale, perchè io abbia un boccon di pane da mangiare.

### C A P O III.

*Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore: rende conto ad Heli della rivelazione a sè fatta, e per le sue profezie a poco a poco si fa conoscere a tutto Israele,*

1. *Puer autem Samuel ministrabat Domino coram Heli, et sermo Domini erat pretiosus in diebus illis: non erat visio manifesta.*

2. *Factum est ergo in die quadam, Heli jacebat in loco suo, et oculi ejus caegoverant, nec poterat videre.*

3. *Lucerna Dei antequam extingueretur. Samuele dormiebat in templo Domini, ubi erat arca Dei.*

4. *Et vocavit Dominus Samuel, qui respondens ait: Ecce ego.*

5. *Et cucurrit ad Heli, et dixit: Ecce ego; vocasti enim me. Qui dixit: Non vocavi: revertere, et dormi. Et abiit, et dormivit.*

1. Ma il giovinetto Samuele serviva al Signore sotto gli occhi di Heli, e di rado avveniva in quei giorni che parlasse il Signore: non era comune la profezia.

2. Or avvenne una volta, che mentre Heli dormiva nel luogo consueto, e gli occhi di lui erano ottenebrati, ed ei durava fatica a vedere,

3. Non essendo ancora spenta la lampana di Dio. Samuele dormiva nel tempio del Signore, dov'era l'arca di Dio.

4. E il Signore chiamò Samuele, il quale rispose: Eccomi.

5. E corse ad Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E quegli disse: Non ti ho chiamato: vattene, e dormi. Ed egli se n'andò a dormire.

mio altare; ma quanto acerba e dolorosa sarà per essi la memoria delle passate grandezze nella umiliazione a cui saranno ridotti?

Vers. 35. ... *Io mi creerò un sacerdote fedele, ec.* Questi è Sador, che fu pontefice dopo Abiathar. A Saloe promette Dio una famiglia permanente; e in fatti il sommo sacerdozio durò in quella famiglia sino alla schiavitù di Babilonia, e dopo la stessa schiavitù sino alla fine della repubblica ebraica.

*Camminerà sempre dinanzi al mio Cristo.* Farà le funzioni del suo sacerdozio dinanzi all'unto del Signore, dinanzi a Salomone eletto da me in re d'Israele. Ma tutto quello ch'è qui promesso in favore del nuovo sacerdote della stirpe d'Aronne, con miglior ragione, e in un senso più sublime, s'intende del sacerdozio cristiano.

Vers. 36. ... *Chiunque rimarrà di tua casa verrà, ec.* È pateticamente descritta la somma miseria, a cui sarà ridotta questa gran famiglia. Quei che rimarranno della tua stirpe, saran ridotti in tal povertà, che, non potendo sussistere, e non avendo pane per sè e per le loro famiglie, nel tempo, in cui non saranno di turno al servizio del tabernacolo, si faranno raccomandare, cercheranno

intercessori per avere in limosina una piccola moneta d'argento o un pezzo di pane, e chiederanno in grazia che sia data loro la giornaliera porzione che si dà a' sacerdoti, quando sono nell'attuale servizio. In vece di *offerat*, sembra evidente dall'Ebreo che debba leggersi *auferat*.

Vers. 4. ... *Di rado avveniva ... che parlasse il Signore, ec.* Rari erano i profeti in quel tempo, e Dio raramente manifestava i suoi voleri per mezzo di visioni. In tutto il libro dei Giudici sono notati due profeti, cap. iv e vi, e l'Apostolo Pietro esatterizza il tempo da Samuele in poi come il tempo dei profeti, Act. m, 24. In mezzo alle tenebre dell'ignoranza e della depravazione del costume, spuntò Samuele profeta del Signore.

Vers. 3. ... *Non essendo ancora spenta la lampana, ec.* Verso il levar del sole si spegnevano le lampane del candelabro; onde si vuol qui significare, che Dio fece sentir la sua voce a Samuele, mentre era ancor notte.

*Dormiva nel tempio ... dove, ec.* Dormiva in un appartamento, o sia in una casa vicina al tabernacolo, in cui era l'arca. Egli avea la sua stanza non molto distante da quella di Heli.



6. *Et adiecit Dominus rursum vocare Samuelem. Consurgensque Samuel abiit ad Heli, et dixit: Ecce ego, quia vocasti me. Qui respondit: Non vocavi te, fili me: revertere, et dormi.*

7. *Porro Samuel necdum sciebat Dominum, neque revelatus ei fuerat sermo Domini.*

8. *Et adiecit Dominus, et vocavit adhuc Samuelem tertio. Qui consurgens abiit ad Heli,*

9. *Et ait: Ecce ego, quia vocasti me. Intellexit ergo Heli, quia Dominus vocaret puerum, et ait ad Samuelem: Vade, et dormi: et deinceps vocaverit te, dices: Loquere, Domine, quia audit servus tuus. Abiit ergo Samuel, et dormivit in loco suo.*

10. *Et venit Dominus, et stetit: et vocavit, sicut vocaverat, secundo: Samuel, Samuel. Et ait Samuel: Loquere, Domine, quia audit servus tuus.*

11. *Et dixit Dominus ad Samuelem: Ecce ego facie verbum in Israel, quod quicumque audierit, tinnient ambae aures ejus.*

12. *In die illa suscitabo adversum Heli omnia, quae locutus sum super domum ejus: incipiam, et complebo.*

13. *Praedixi enim ei, quod judicaturus essem domum ejus in aeternum propter iniquitatem, eo quod noverat indigne agere filios suos, et non corripuerit eos.*

14. *Idcirco juravi domui Heli, quod non expietur iniquitas domus ejus victimis, et muneribus usque in aeternum.*

15. *Dormivit autem Samuel usque mane, aperuitque ostia domus Domini. Et Samuel timebat indicare visionem Heli.*

16. *Vocavit ergo Heli Samuelem, et dixit: Samuel, fili mi? Qui respondens ait: Praesto sum.*

17. *Et interrogavit eum: Quis est sermo,*

6. E il Signore tornò di nuovo a chiamar Samuele. E questi alzatosi andò ad Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E questi rispose: Figliuol mio, io non ti ho chiamato: ritorna a dormire.

7. Or Samuele non avea ancor conoscenza del Signore, e non sapea distinguere la parola del Signore.

8. E il Signore tornò di bel nuovo a chiamare per la terza volta Samuele. Ed egli si alzò, e andò da Heli,

9. E disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. Compresa adunque Heli che il Signore avea chiamato il garzone, e disse a Samuele: Va e dormi: e se in appresso ti chiamerà, tu dirai: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando. Andò adunque Samuele al suo posto, e si addormentò.

10. E il Signore venne, e si fermò: e chiamollo per due volte, come lo avea chiamato prima: Samuele, Samuele. E Samuele disse: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando.

11. E il Signore disse a Samuele: Ecco che io fo tal cosa in Israele, che a chiunque l'udrà, fischieranno ambedue le orecchie.

12. In quel giorno io porrò in essere a danno di Heli tutte quelle cose che ho annunziate riguardo alla casa di lui: io principierò e finirò.

13. Imperocchè io gli ho predetto che avrei esercitati i miei giudizi sopra la casa di lui in eterno per ragion della iniquità: perocchè egli sapea che i suoi figliuoli viveano indegnamente, e non gli ha corretti.

14. Per questo ho giurato alla casa di Heli, che l'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno colle vittime, nè co' doni.

15. E Samuele dormì sino alla mattina, e aprì le porte della casa del Signore, e Samuele non avea cuore di partecipare ad Heli la visione (del Signore).

16. Heli pertanto chiamò Samuele, e disse: Samuele, figlio mio? Questi rispose: Eccomi qui.

17. Heli gli domandò: Ch'è quello che ti

Vers. 7 .... Non avea ancor conoscenza del Signore. Non era assuefatto a distinguere la voce di Dio, non avendo questi parlato a lui per l'avanti.

Vers. 11 .... A chiunque l'udrà, fischieranno, ec. La metafora è presa da quel che succede, per esempio, a chi sente repentinamente scoppiare un gran tuono, che ne rimane stordito, e ne porta il fischio lungamente nelle orecchie. Dio ripeté a Samuele quello che avea fatto intimare ad Heli, cap. II, 27, ec.

Vers. 14 .... L'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno, ec. In questo luogo, come in molti altri, la voce *iniquità* è posta pe' castighi, co' quali Dio volea gastigare l'iniquità della casa di

Heli: da questi gastighi non potrà sottrarsi questa famiglia, dice Dio, per mezzo di vittime, nè di doni offerti a me; perocchè io non mi piacerò.

Vers. 15 .... Aprì le porte della casa del Signore. Dopo che il tabernacolo stava in un luogo fisso a Silo, si crede che attorno all'atrio fosse alzata una muraglia, che avea davanti le sue porte: e anche la prima parte del tabernacolo, o sia il santo separato prima dall'atrio con un semplice velo, può essere che avesse allora una porta murata. Samuele apriva la mattina o la porta dell'atrio, o anche quella del santo.



*quem locutus est Dominus ad te? Oro te, ne celaveris me: haec faciat tibi Deus, et haec addat, si absconderis a me sermonem ex omnibus verbis, quae dicta sunt tibi.*

18. *Indicavit itaque ei Samuel universos sermones, et non abscondit ab eo. Et ille respondit: Dominus est: quod bonum est in oculis suis, faciat.*

19. *Crevit autem Samuel, et Dominus erat cum eo, et non cecidit ex omnibus verbis ejus in terram.*

20. *Et cognovit universus Israel a Dan usque Bersabee, quod fidelis Samuel propheta esset Domini:*

21. *Et addidit Dominus ut appareret in Silo, quoniam revelatus fuerat Dominus Samueli in Silo, juxta verbum Domini. Et venit sermo Samuelis universo Israeli.*

ha detto il Signore? Ti prego di non tenermelo nascoso: Dio ti faccia questo e peggio, se mi nascondi una sola parola di tutte quelle che sono state dette a te.

18. Samuele adunque riferì a lui tutte quante le parole senza tacerne veruna. E quegli rispose: Egli è il Signore: faccia quello che negli occhi suoi è ben fatto.

19. E Samuele cresceva, e il Signore era con lui, e di tutte le sue parole neppur una cadde per terra.

20. E conobbe tutto Israele da Dan sino a Bersabea, come Samuele era fedel profeta del Signore.

21. E il Signore tornò ad apparire (a lui) in Silo, perocchè in Silo si era manifestato il Signore a Samuele, secondo la parola del Signore. Ed ebbero effetto le parole di Samuele per tutto Israele.

## CAPO IV.

*Gl' Israeliti sono trucidati da' Filistei, e avendo condotto l'arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l'arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra e muore, e la nuora di lui partorisce, e muore.*

1. *Et factum est in diebus illis, conveniunt Philistiim in pugnam: et egressus est Israel obviam Philistiim in proelium, et castrametatus est juxta Lapidem adjutorii. Porro Philistiim venerunt in Aphec,*

2. *Et instruxerunt aciem contra Israel. Inito autem certamine, terga vertit Israel Philisthaeis: et cuesa sunt in illo certamine passim per agros quasi quatuor milia virorum.*

3. *Et reversus est populus ad castra; dixeruntque majores natu de Istaël: Quare percussit nos Dominus hodie coram Philistiim? Afferamus ad nos de Silo arcam foederis Domini, et veniat in medium nostri, ut salvet nos de manu inimicorum nostrorum.*

4. *Misit ergo populus in Silo, et tulerunt*

1. Or avvenne in quel tempo che si raunarono i Filistei per far guerra: e Israele uscì in campo per andar incontro a' Filistei e combatterli, e pose gli alloggiamenti vicino alla Pietra del soccorso. E i Filistei giunsero ad Aphec,

2. E ordinaron l'esercito in faccia ad Israele. E venuti che furono a battaglia, Israele voltò le spalle a' Filistei, e furono trucidati in quel conflitto qua e là per i campi circa quattro mila uomini.

3. E tornato il popolo negli alloggiamenti, dissero i seniori d'Israele: Per qual motivo il Signore ci ha egli oggi malmenati in faccia ai Filistei? Meniamo tra noi da Silo l'arca del testamento del Signore, ed ella venga in mezzo a noi, affinchè ci salvi dalle mani de' nostri nemici.

4. Il popolo adunque spedì gente a Silo, e

Vers. 18. .... Egli è il Signore, ec. Risposta degna di un sacerdote penitente, umiliato e compunto de' suoi falli, e rassegnato a tutte le disposizioni della giustizia divina. Così comunemente i Padri e gl'interpreti, i quali credono ch'egli impetrasse la salute dell'anima, non lasciando però Dio di punirlo e nella propria persona, e in quella de' suoi, come avea già predetto. Vedi Grisost. cont. Pitip. Fit. Monast. lib. vi.

Vers. 21. .... Perocchè in Silo si era manifestato, ec. In Silo (dove avea cominciato a manifestargli e a parlargli) continuo

il Signore a parlare a Samuele. Quelle parole secondo la parola del Signore vogliono intendersi così: Dio si era manifestato, si era fatto conoscere a lui colla sua parola, col parlargli.

Vers. 4. .... Vicino alla Pietra del soccorso. Così chiamata dipoi, cap. vii. 12.

Vers. 3. .... Meniamo tra noi da Silo l'arca, ec. Sapevano di qual soccorso la presenza dell'arca fosse stata per essi al passaggio del Giordano, alla presa di Gerico, ec. Essa era considerata come il trono di Dio abitante in mezzo al suo popolo.



*inde arcam foederis Domini exercituum sedentis super Cherubim: erantque duo filii Heli cum arca foederis Dei, Ophni et Phinees.*

5. *Cumque venisset arca foederis Domini in castra, vociferatus est omnis Israel clamore grandi, et personuit terra.*

6. *Et audierunt Philistiim vocem clamoris, dixeruntque: Quenam est haec vox clamoris magni in castris Hebraeorum? Et cognoverunt, quod arca Domini venisset in castra.*

7. *Timueruntque Philistiim, dicentes: Venit Deus in castra. Et ingemuerunt, dicentes:*

8. *Vae nobis: non enim fuit tanta exultatio heri, et nudius tertius: vae nobis. Quis nos salvabit de manu Deorum sublimium istorum? Hi sunt Dii qui percusserunt Aegyptum omni plaga, in deserto.*

9. *Confortamini, et estote viri, Philistiim, ne serviatis Haebraeis, sicut et illi servierunt vobis: confortamini et bellate (1).*

10. *Pugnauerunt ergo Philistiim, et caesus est Israel, et fugit unusquisque in tabernaculum suum, et facta est plaga magna nimis: et ceciderunt de Israel triginta milia peditum.*

11. *Et arca Dei capta est: duo quoque filii Heli mortui sunt, Ophni et Phinees.*

12. *Currens autem vir de Benjamin ex acie venit in Silo in die illa, scissa veste, et conspersus pulvere caput.*

13. *Cumque ille venisset, Heli sedebat super sellam contra viam spectans. Erat enim cor ejus pavens pro arca Dei. Vir autem ille postquam ingressus est, nunciavit urbi: et ululavit omnis civitas.*

14. *Et audivit Heli sonitum clamoris, dixitque: Quis est hic sonitus tumultus hujus? At ille festinavit, et venit, et nunciavit Heli.*

15. *Heli autem erat nonaginta et octo*

di là portarono l'arca del testamento del Signore degli eserciti, il quale siede sopra i Cherubini: e i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees seguivano l'arca del testamento di Dio.

5. E allorchè arrivò l'arca del testamento del Signore negli alloggiamenti, sciamò tutto Israele con alte grida, e ne rimbombò la terra.

6. E i Filistei udirono le alte grida e dissero: Qual rumore e schiamazzo grande è quel che si sente nel campo degli Ebrei? E intesero, come era arrivata l'arca del Signore negli alloggiamenti.

7. E i Filistei s'impaurirono, e dicevano: È venuto Dio ne' loro alloggiamenti. E sospiravano, dicendo:

8. Guai a noi: perocchè coloro non erano tanto allegri ieri, nè ieri l'altro: guai a noi. Chi ci salverà dalle mani di questi Dei eccelsi? Questi sono gli Dei che fiaccaron l'Egitto con ogni sorta di sciagure presso al deserto.

9. Fatevi cuore, o Filistei, e siate uomini per non essere servi degli Ebrei, come questi sono stati servi vostri: fatevi cuore e pugnate.

10. Combatton pertanto i Filistei, e Israele fu sconfitto, e se ne fuggì ciascuno alla sua tenda, e la rotta fu grande formisura: e perirono degl'Israeliti trenta mila pediti.

11. E fu presa l'arca di Dio: e anche i due figliuoli di Heli, Ophni e Phinees, furono uccisi.

12. E un uomo di Benjamin fuggito dalla battaglia arrivò a Silo lo stesso giorno colla veste stracciata e la testa coperta di polvere.

13. E all'arrivo di lui Heli era assiso sopra una seggiola guardando verso la strada. Perocchè il suo cuore era pien di timore per l'arca di Dio. E giunto quell'uomo portò la nuova nella città: e tutta la città si diede ad urlare.

14. Ed Heli udì lo strepito delle grida, e disse: Che significa questo romore e turbamento? Ma quegli in fretta arrivò e diede ad Heli la nuova.

15. Or Heli avea novant'otto anni, e gli

(1) Jud. 13, 1.

Vers. 5 .... Allorchè arrivò l'arca ... sciamò tutto Israele. Ah quante volte coll'istorie della religione gl'impenitenti credon sottrarsi a flagelli, mentre l'ipocrisia ne tira loro addosso de' più terribili! Avvenne così ad Israele, il quale meglio avrebbe adoperato, se, rinunciata alla iniquità, si fosse riconciliato con orazioni, digiuni e lagrime di contrizione con Dio, come già fecero Ester, Giuditta, Ezechia e i Niniviti.

Vers. 8 .... Coloro non erano tanto allegri, ec. Sono parole dei Filistei, i quali prendono grande argomento di timore dalla grande allegria delle milizie ebrae, le quali (dicon essi) non erano tanto piene di fidanza ne' di precedenti all'arrivo dell'arca.

Dalle mani di questi Dei eccelsi. I Filistei avvezzi alla pluralità degli dei attribuivano più del anche al popolo d'Israele: se pure non è qui mosso il plurale in cambio del singolare.

Vers. 10 .... Alla sua tenda. Probabilmente vuol dire alla

sua casa, ponendosi sovente nelle Scritture la voce tabernacolo, in vece di casa, e sembrando più che verisimile che gli Ebrei, dopo una tal rotta, si fuggissero non agli alloggiamenti (i quali dovettero essere presi da' nemici, mentre fu presa l'arca, che v'era dentro), ma alle case loro.

Vers. 11. E fu presa l'arca ... e .... i due figliuoli di Heli, ec. Osserva s. Agostino, che l'arca della legge non può servir di difesa a' trasgressori della legge, i quali sono condannati dalla legge che sta nell'arca.

Vers. 13 .... Era pien di timore per l'arca di Dio. Queste parole, unite a quelle del versetto 18, dove si dice che all'udir presa l'arca egli cadde e morì, dimostrano in Heli un gran capitale di pietà e di religione. Egli resse all'annuncio della strage del popolo e della morte de' propri figliuoli; ma non poté reggere al sentir l'arca in mano de' nemici d'Israele e del vero Dio. Credesi che si sedesse presso alla porta del tabernacolo, come quando parlò ad Anna, cap. 1, 2.



*annorum, et oculis ejus caligaverant, et videre non poterat.*

16. *Et dixit ad Heli: Ego sum, qui veni de praelio, et ego, qui de acie fugi hodie. Cui ille ait: Quid actum est, fili mi?*

17. *Respondens autem ille, qui nunciabat: Fugit, inquit, Israel coram Philistiim, et ruina magna facta est in populo: insuper et duo filii tui mortui sunt, Ophni et Phinees, et arca Dei capta est.*

18. *Cumque ille nominasset arcam Dei, cecidit de sella retrorsum juxta ostium, et fractis cervicibus mortuus est. Senex enim erat vir, et grandaevus: et judicavit Israel quadraginta annis.*

19. *Nurus autem ejus, uxor Phinees, praegnans erat, vicinaque partui: et auditu nuncio, quod capta esset arca Dei, et mortuus esset socer suus, et vir suus, incurvavit se, et peperit; irruerant enim in eam dolores subiti.*

20. *In ipso autem momento mortis ejus, dixerunt ei, quae stabant circa eam: Ne timeas, quia filium peperisti. Quae non respondit eis, neque animadvertit.*

21. *Et vocavit puerum, Ichabod, dicens: Translata est gloria de Israel; quia capta est arca Dei, et pro socero suo, et pro viro suo;*

22. *Et ait: Translata est gloria ab Israel; eo quod capta esset arca Dei.*

occhi di lui erano ottenebrati, e non potea più vedere.

16. E quegli disse ad Heli: Son io che vengo dalla battaglia, e io che oggi sono fuggito dal conflitto. Ed Heli gli disse: Che è avvenuto, figliuol mio?

17. Rispose l'uomo che portava la nuova: Israele ha voltate le spalle a' Filistei, e grande è stata la strage del popolo: e oltre a questo sono morti anche i due tuoi figliuoli, Ophni e Phinees, ed è stata presa l'arca di Dio.

18. Appena quegli ebbe nominata l'arca di Dio, che (Heli) cadde dalla sua sedia all'indietro vicino alla porta, e rottosi il collo morì. Perocchè egli era vecchio e di età decrepita: ed ei fu giudice d'Israele per quarant'anni.

19. E la nuora di lui, moglie di Phinees, era gravida, e prossima al parto: e udita la nuova dell'arca di Dio presa, e della morte del suo suocero e del suo marito, si chinò, e partorì; perocchè era stata subitamente sorpresa dai dolori.

20. E nel punto stesso, in cui ella moriva, le dissero quelle che le stavan dintorno: Fatti animo; tu hai partorito un figliuolo. Ma ella non diede loro risposta, nè vi fece attenzione.

21. E al bambino diede il nome di Ichabod, dicendo: È passata la gloria d'Israele; a motivo dell'essere stata presa l'arca di Dio, e per riflesso al suo suocero e al suo marito:

22. Ma ella disse: È passata la gloria d'Israele, per essere stata presa l'arca di Dio.

## C A P O V.

*Dagon una e due volte cade per terra dinanzi all'arca, tronco il capo e le mani sul limitare. I Filistei infestati da malori e da topi mandano via l'arca.*

1. *Philistiim autem tulerunt arcam Dei, et asportaverunt eam, a Lapide adjutorii in Azotum.*

2. *Tuleruntque Philistiim arcam Dei, et intulerunt eam in templum Dagon, et statuerunt eam juxta Dagon.*

3. *Cumque surrexisset diluculo Azotii altera die, ecce Dagon jacebat pronus in terra*

1. Ma i Filistei presero l'arca di Dio e la trasportarono dalla Pietra dal soccorso in Azoto.

2. E portarono i Filistei l'arca di Dio nel tempio di Dagon, e la collocarono vicino a Dagon.

3. E il dì seguente alzatisi quelli di Azoto allo spuntare del dì, ecco che Dagon giaceva

Vers. 22. *Ma ella disse: È passata la gloria, ec.* Benchè ella avesse un gran dolore della perdita di un tal suocero, e del marito, contuttociò quello ch'ella disse: *È passata la gloria, se n'è ita la gloria d'Israele*, ella lo disse rispetto all'arca del Signore caduta nelle mani de' Filistei. Così questa donna più di tutto lo scagure domestico deplore i pubblici infortunii e la perdita fatta da Israele di un tal pegno della protezione divina, qual era l'arca.

Vers. 2. *Portarono ... l'arca di Dio nel tempio di Dagon.* Si per onorare il loro dio con questo bel dono, come dice s. Agostino, *de civ. xvi. 4*, e si per presentare a lui come autore della loro vittoria questa sì pregiata parte delle spoglie nemiche, come dice Giuseppe, *Antiq. lib. vi. 4*. Questo dio Dagon credesi che fosse lo stesso che la Venere di Ascalon, detta anche *Atergati* e *Derecto*, adorata sotto la figura di donna, la quale finiva in pesce.



*ante arcam Domini: et tulerunt Dagon, et restituerunt eam in locum suum.*

4. *Rursumque mane die altera consurgentes, invenerunt Dagon jacentem super faciem suam in terra coram arca Domini: cupit autem Dagon, et duae palmae manum ejus abscissae erant super limen.*

5. *Porro Dagon solus truncus remanserat in loco suo. Propter hanc causam non calcant sacerdotes Dagon et omnes qui ingrediuntur templum ejus, super limen Dagon in Azoto usque in hodiernum diem.*

6. *Aggravata est autem manus Domini super Azotios, et demolitus est eos: (1) et percussit in secretiori parte natium Azotum et fines ejus. Et ebullierunt villae, et agri in medio regionis illius, et nati sunt mures, et facta est confusio mortis magnae in civitate.*

7. *Videntes autem viri Azotii hujusmodi plagam, dixerunt: Non maneat arca Dei Israel apud nos; quoniam dura est manus ejus super nos, et super Dagon deum nostrum.*

8. *Et mittentes congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum ad se, et dixerunt: Quid faciemus de arca Dei Israel? Responderuntque Gethaei: Circumducatur arca Dei Israel. Et circumduxerunt arcam Dei Israel.*

9. *Illis autem circumducentibus eam, fiebat manus Domini per singulas civitates interfectionis magnae nimis: et percutiebat viros uniuscujusque urbis a parvo usque ad majorem, et computrescebant prominentes extales eorum. Inieruntque Gethaei consilium, et fecerunt sibi sedes pelliceas.*

10. *Miserunt ergo arcam Dei in Accaron. Cumque venisset arca Dei in Accaron, exclamaverunt Accaronitae, dicentes: Adduxerunt ad nos arcam Dei Israel, ut interficiat nos et populum nostrum.*

11. *Miserunt itaque, et congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum: qui dixerunt: Dimitte arcam Dei Israel, et revertatur in locum suum, et non interficiat nos cum populo nostro.*

12. *Fiebat enim pavor mortis in singulis*

(4) Ps. 77, 66.

Vers. 5. ... Questa è la ragione per cui, ec. Dio vuole che i Filistei modestissimi attestino davanti a tutte l'età seguenti quella che era avvenuto al loro dio, ed essi servono a questo fine col l'osservanza stabilita di non metter mai il piede su quella soglia, sulla quale avean trovato il capo e le mani mozzate del loro dio.

Vers. 8. ... Si meni attorno l'arca. I Filistei credettero da

boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: e presero Dagon, e lo rimisero al suo posto.

4. E di nuovo alzati la mattina seguente trovarono Dagon che giacea boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: ma il capo di Dagon e le due mani troncate erano sulla soglia (del tempio).

5. E il solo torso di Dagon era rimasto al suo posto. Questa è la ragione, per cui fino al dì d'oggi i sacerdoti di Dagon e tutti quelli che entrano nel suo tempio, non pongono il piede sulla soglia di Dagon in Azoto.

6. E la mano del Signore si fe' sentir finalmente a quelli di Azoto, e li desolò: e mandò a quelli di Azoto e del suo territorio un male nelle parti deretane più interne. E i villaggi e i campi in mezzo a quella regione ribollirono, e nacquer de'topi, e la città era tutta sossopra per la gran mortalità.

7. Or veggendo gli uomini di Azoto questi flagelli, dissero: Non resti presso di noi l'arca del Dio d'Israele; perocchè dura è la mano di lui sopra di noi, e sopra il nostro dio Dagon.

8. E mandaron gente per far adunare presso di loro tutti i satrapi de' Filistei, e dissero: Che farem noi dell'arca del Dio d'Israele? Risposero quelli di Geth: Si meni attorno l'arca del Dio d'Israele. E menarono attorno l'arca del Dio d'Israele.

9. E mentre quelli la menavano attorno, la mano del Signore faceva strage formidabile grande in ciascheduna città: e straziava dal piccolo al grande gli uomini di ciascuna città, e uscivan lor fuori gl'intestini, e s'imputridivano. E i Gethi tenner consiglio, e si fecer dei sedili di pelli.

10. Mandarono adunque l'arca di Dio in Accaron. E arrivata che fu in Accaron l'arca di Dio, sciamarono gli Accaroniti, e dissero: Hanno condotta a noi l'arca del Dio d'Israele, perchè ammazzi noi e il nostro popolo.

11. Mandarono perciò gente, affin di fare adunare tutti i satrapi dei Filistei: i quali dissero: Rimandate l'arca del Dio d'Israele, ed ella torni al suo posto, e non distrugga noi e il nostro popolo.

12. Imperocchè per ciascuna città si span-

principio che i loro mali venissero da cause naturali, e vollero far andare l'arca per tutte le parti del loro paese, e vedere quello che ne avveniva.

Vers. 9. ... Si fecer dei sedili di pelli. A causa della malattia noiosissima che gli affliggeva, e impediva loro di sedere sopra il nudo legno, o sulla pietra, come si usava comunemente.

Vers. 12. ... Per ciascuna città si spandeva un terror di morte. Ce l'insegna la fede, e ci rammenta la Chiesa che l'Eu-



*urbibus, et gravissima valde manus Dei: viri quoque qui mortui non fuerant, perculiebantur in secretiori parte natiū: et ascendebat ululatus uniuscujusque civitatis in coelum.*

deva un terror di morte, e la mano di Dio li premeva gagliardamente: e quelli ancora che non morivano, erano percossi nelle parti dretane più interne: e da ciascheduna città si alzavano le urla fino al cielo.

## C A P O VI.

*I Filistei, per consiglio de' loro sacerdoti, rimandano fino a Bethsames l'arca sopra un carro nuovo tirato da vacche che davan latte, aggiuntivi i doni votivi, i topi d'oro e gli ani. I Bethsamiti immolan le vacche sopra il legname del carro: sono uccisi moltissimi del popolo e della plebe dal Signore, per aver rimirato l'arca di Dio non con tutta la riverenza.*

1. *Fuit ergo arca Domini in regione Philistinorum septem mensibus.*

2. *Et vocaverunt Philisthim sacerdotes, et divinos dicentes: Quid faciamus de arca Domini? Indicate nobis quomodo remittamus eam in locum suum. Qui dixerunt:*

3. *Si remittitis arcam Dei Israel, nolite dimittere eam vacuum, sed quod debetis, reddite ei pro peccato, et tunc curabimini: et scietis quare non recedat manus ejus a vobis.*

4. *Qui dixerunt: Quid est, quod pro delicto reddere debeamus ei? Responderuntque illi:*

5. *Juxta numerum provinciarum Philistinorum, quinque anos aureos facietis, et quinque mures aureos: quia plaga una fuit omnibus vobis, et satrapis vestris. Facietisque similitudines anorum vestrorum, et similitudines murium qui demoliti sunt terram: et dabitis Deo Israel gloriam; si forte elevet manum suam a vobis, et a diis vestris, et a terra vestra.*

6. *Quare aggravatis corda vestra, sicut aggravavit Aegyptus, et Pharaon cor suum? (1) Nonne postquam percussus est, tunc dimisit eos, et abierunt?*

7. *Nunc ergo arripite, et facite plaustrum novum unum: et duas vaccas foetas, quibus non est impositum jugum, jungite in plastro, et recludite vitulos earum domi.*

(1) *Exod. 12, 31.*

caristia simboleggiata nell'arca, benché sorgente di benedizioni per buoni, e ugualmente per i cattivi cagione d'immensi mali. *Mors est malis, et vita bonis.*

Vers. 3.... *Conoscerete il perchè la mano di lui, ec.* Se rimandate l'arca co' presenti che noi diciamo, cessano i vostri mali, voi potrete conoscere ch'essi sono effetto dell'ira del Dio degli Ebrei, offeso per le irriverenze commesse da voi verso l'arca.

Vers. 5. *Farete cinque ani d'oro ... secondo il numero,*

1. Stette adunque l'arca del Signore nel paese de' Filistei sette mesi.

2. E i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini, e dissero: Che dobbiam noi fare dell'arca del Signore? Insegnateci il modo di rimandarla al suo luogo. E quelli dissero:

3. Se voi rimandate l'arca del Dio d'Israele, non la rimandate senza nulla, ma rendete a lui quel che dovete per lo peccato, e allora sarete risanati, e conoscerete il perchè la mano di lui non cessi di flagellarvi.

4. E quelli dissero: Che dobbiam noi rendergli per lo peccato? Essi risposero:

5. Farete cinque ani d'oro e cinque topi d'oro, secondo il numero delle provincie dei Filistei: perocchè una stessa piaga avete sofferta tutti voi e i vostri satrapi. E voi farete la figura de' vostri ani, e la figura de' topi, i quali han devastata la terra, e darete gloria al Dio d'Israele; e forse egli ritirerà di sopra voi la sua mano, e di sopra gli dei vostri e le vostre terre.

6. Per qual ragione vi indurate voi in cuor vostro, come s'indurò l'Egitto e Faraone in cuor suo? Non è egli vero, che questi dopo che fu flagellato, allora diede libertà a coloro, ed essi se n'andarono?

7. Adesso pertanto date di mano all'opera, e fate un carro nuovo: e mettete al carro due vacche che diano il latte, e che non abbian mai tirato giogo, e chiudete nella stalla le loro rede.

ec. Le cinque provincie sono le cinque satrapie altrove nominate del paese de' Filistei, il quale era in tutto una piccola provincia. Queste figure degli ani e de' topi venivano a significare, come la loro sciagura erano venute dal Dio, di cui era l'arca, e da lui ne aspettavano la liberazione.

Vers. 7.... *E chiudete nella stalla le loro rede.* Questa circostanza doveva naturalmente render più sere e innocenti queste giovenche, che non erano state mai sotto il giogo.



8. *Tolletisque arcam Domini, et ponetis in plaustrum; et vasa aurea, quae exsolvistis ei pro delicto, ponetis in capsellam ad latus ejus: et dimittite eam, ut vadat.*

9. *Et aspicietis: et si quidem per viam finium suorum ascenderit contra Bethsames, ipse fecit nobis hoc malum grande: sin autem, minime: sciemus, quia nequaquam manus ejus tetigit nos, sed casu accidit.*

10. *Fecerunt ergo illi hoc modo: et tollentes duas vaccas, quae lactabant vitulos, junxerunt ad plaustrum, vitulosque earum concluserunt domi.*

11. *Et posuerunt arcam Dei super plaustrum, et capsellam, quae habebat mures aureos, et similitudines anorum.*

12. *Ibant autem in directum vaccae per viam, quae ducit Bethsames, et itinere uno gradiebantur, pergentes et mugientes: et non declinabant neque ad dexteram, neque ad sinistram: sed et satrapae Philisthiim sequebantur usque ad terminos Bethsames.*

13. *Porro Bethsamitae metebant triticum in valle, et elevantes oculos suos viderunt arcam, et gavisi sunt, cum vidissent.*

14. *Et plaustrum venit in agrum Josue Bethsamitae, et stetit ibi. Erat autem ibi lapis magnus, et conciderunt ligna plaustrum, vaccasque imposuerunt super ea holocaustum Domino.*

15. *Levitae autem deposuerunt arcam Dei, et capsellam, quae erat juxta eam, in qua erant vasa aurea, et posuerunt super lapidem grandem. Viri autem Bethsamitae obtulerunt holocausta, et immolaverunt victimas in die illa Domino.*

16. *Et quinque satrapae Philisthinorum viderunt, et reversi sunt in Accaron in die illo.*

17. *Hi sunt autem ani aurei, quos reddiderunt Philisthiim pro delicto Domino: Azotus unum, Gaza unum, Ascalon unum, Geth unum, Accaron unum:*

18. *Et mures aureos secundum numerum urbium Philisthiim, quinque provinciarum,*

8. E prenderete l'arca del Signore, e la metterete sul carro; e le figure d'oro, offerte da voi per lo peccato, le metterete in una cassetta accanto ad essa, e poi lasciatela andare.

9. E starete osservando: e se prenderà la strada che mena al suo paese, e andrà verso Bethsames, egli è che ha fatto a noi male sì grande: se no, la cosa sarà altrimenti, e noi conosceremo che non la sua mano ci ha percossi, ma è stato un accidente.

10. Quelli adunque fecero in tal guisa: e prese due vacche che allattavano i loro vitelli, le misero al carro, e chiusero nella stalla i vitelli.

11. E misero l'arca di Dio sul carro e la cassetta, contenente i topi d'oro e le figure degli ani.

12. Or le vacche andavano dirittamente per la strada che conduce a Bethsames, e seguivano lo stesso cammino, andando avanti e mugendo: e non piegavano nè a destra, nè a sinistra: ed i satrapi dei Filistei eglino pure andavano lor dietro sino a' confini di Bethsames.

13. Or i Bethsamiti mietevano il grano nella valle, e alzando gli occhi videro l'arca, ed ebbero gran consolazione in vederla.

14. E il carro andò nel campo di Giosuè di Bethsames, e ivi si fermò. E ivi era una gran pietra, e (i Bethsamiti) spezzarono il carro, e sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.

15. E i Leviti deposero l'arca di Dio e la cassetta ch'era accanto, nella quale erano le figure d'oro, e la collocarono sopra quella gran pietra. E quelli di Bethsames offerirono quel di degli olocausti, e immolaron vittime al Signore.

16. E i cinque satrapi dei Filistei videro e tornarono lo stesso dì ad Accaron.

17. Or questi sono gli ani d'oro offerti dai Filistei al Signore per lo peccato: uno per Azoto, uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Geth, uno per Accaron:

18. E tanti topi d'oro quante erano le città delle cinque provincie dei Filistei, cominciando

Vers. 8. ... Le figure d'oro. Quelle ordinate nel versetto 5.

Vers. 9. ... Se prenderà la strada che mena al suo paese. Probabilmente fu messo il carro e le due vacche al capo di due strade, delle quali una menava ad Accaron, donde era partita l'arca: l'altra strada menava a Bethsames: e stettero ad osservare verso qual parte s'incamminassero le vacche, le quali naturalmente dovean volgersi verso Accaron.

Vers. 12. ... Dirittamente. Addittura.

Vers. 14. ... Sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore. In un caso sì straordinario pote permettersi ai Bethsamiti l'offerire le vacche stesse che avean portato

l'arca, in olocausto, benchè la legge non permettesse gli olocausti, se non di animali maschi, e proibisce l'offerir sacrificii fuori del tabernacolo. Havvi tutto il fondamento di credere che il sacrificio fosse offerto da un sacerdote, perchè Bethsames era città sacerdotale, onde nel versetto seguente si dice che i Leviti furono quelli che levaron l'arca dal carro. Vedremo sovente de' casi ne quali sono offerti dei sacrificii in altri luoghi fuori del tabernacolo.

Vers. 18. ... Cominciando dalle città murate sino a' borghi. Gli indovini avean ordinati cinque topi d'oro per le cinque città, vers. 5: ma anche le piccole terre e i villaggi che erano stati afflitti da quella peste, vollero offerire le figure di quegli animali.



*ab urbe murata usque ad villam, quae erat absque muro, et usque ad Abel magnum, super quem posuerunt arcam Domini, quae erat usque in illum diem in agro Josue Bethsamitis.*

19. *Percussit autem de viris Bethsamitibus, eo quod vidissent arcam Domini: et percussit de populo septuaginta viros, et quinquaginta millia plebis. Luxitque populus, eo quod Dominus percussisset plebem plaga magna.*

20. *Et dixerunt viri Bethsamitae: Quis poterit stare in conspectu Domini Dei sancti hujus? et ad quem ascendet a nobis?*

21. *Miseruntque nuncios ad habitatores Cariath-iarim, dicentes: Reduxerunt Philisthim arcam Domini: descendite, et reducite eam ad vos.*

dalle città murate sino ai borghi senza muro; e sino ad Abel grande, sulla quale posarono l'arca del Signore, la quale era in quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita.

19. Ma il (Signore) punì gli uomini di Bethsames, perchè aveano guardato l'arca del Signore: e mise a morte settanta uomini del popolo, e cinquanta mila della plebe. E il popolo pianse per avere il Signore percosso la plebe con gran flagello.

20. E gli uomini di Bethsames dissero: Chi potrà stare al cospetto del Signore, di questo Dio santo? E presso di chi andrà egli partendo da noi?

21. E spediron messi agli abitanti di Cariath-iarim, che dissero loro: I Filistei han ricondotta l'arca del Signore: venite, e riportatela nel vostro paese.

## C A P O VII.

*L'arca è ricondotta a Gabaa in casa di Abinadab. Gli Israeliti, all'esortazione di Samuele convertitisi al Signore, vincono i Filistei, facendo orazione per essi Samuele.*

1. *Venerunt ergo viri Cariath-iarim, et reduxerunt arcam Domini, et intulerunt eam in domum Abinadab in Gabaa: Eleazarum autem filium ejus sanctificaverunt, ut custodiret arcam Domini.*

2. *Et factum est, ex qua die mansit arca Domini in Cariath-iarim, multiplicati sunt*

1. Andarono adunque gli uomini di Cariath-iarim, e condusser via l'arca del Signore, e la portarono dentro la casa di Abinadab in Gabaa: e consecrarono il suo figliuolo Eleazaro, perchè custodisse l'arca del Signore.

2. E dal dì, in cui l'arca del Signore fu posata in Cariath-iarim, era scorso assai tempo

Ma perchè non anche degli anni? Probabilmente perchè quella malattia era stata solamente nelle cinque città, dov'era stata l'arca.

E sino ad Abel grande. Abel significa tutto, onde si crede che questo nome fosse dato a quel luogo dopo la strage de' Bethsamiti. Tutti i borghi, castelli, ec., che sono nel paese de' Filistei sino ad Abel grande, ch'era a' confini del loro dominio, diedero ciascuno il loro topo d'oro.

La quale era in quel giorno, ec. L'arca posò quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita sopra la gran pietra detta Abel grande. Non ho saputo vedere altro senso in questo luogo, sopra del quale si sono affaticati molto gl'interpreti.

Vers. 19 ... Il (Signore) punì gli uomini di Bethsames, ec. La Scrittura dice, che il motivo di tal castigo fu perchè i Bethsamiti aveano guardato l'arca, lo che s'interpreta dell'averla guardata con troppa curiosità e con poco rispetto. Sappiamo ch'era proibito a' Leviti sotto pena di morte di mirare scoperta l'arca e i vasi sacri ch'essi portavano ne' viaggi pel deserto. Num. iv. 45, 20. Or non pochi interpreti pretendono che i Bethsamiti aprissero l'arca per vedere, se i Filistei ne avessero fatto le favole della legge.

E mise a morte settanta uomini del popolo, e cinquanta mila della plebe. Dall'Ebreo si può dedurre, che non di soli Bethsamiti fu il numero della gente percossa da Dio. Ed è troppo verisimile, che sparsa in poco tempo la nuova del ritorno dell'arca per tutti i luoghi all'intorno, si affollassero a Bethsames gl'Israeliti per vedere l'arca, e moltissimi di questi cadessero nell'errore dei Bethsamiti, i quali son nominati distintamente, perchè diedero i primi l'esempio d'irreligiosa curiosità. I settanta uomini del popolo sono, per comun sentimento, settanta seniori o anziani. Quando questi soli fossero stati puniti di morte dal Signore per la colpa della moltitudine, la superba ignoranza degli uomini troverebbe forse che dice a un castigo sì grave per un delitto, il quale può forse parere assai leggero a noi, che ne conosciamo i segreti giudizi di Dio (i quali sono un abisso profondo, al dir del Profeta), ne veggiamo i cuori degli uomini. La difficoltà pertanto è la stessa nel maggiore e

nel minor numero: perocchè se furon degni di morte i settanta per tal peccato, lo furono ugualmente i cinquanta mila che in esso caddero oltre i settanta. Tutto questo io dico rispetto a quell'interprete (e non son pochi, né volgari), i quali si sono affaticati per dimostrare, che il testo Ebreo può intendersi in tal modo, che soli settanta uomini sieno effettivamente periti in tale occasione. Chi avesse genio di veder riunite tutte queste diverse sposizioni, le troverà in un'opera stampata ultimamente a Roma. (Titres primitifs, Tom. I. Disc. Prel. pag. 205, 206, Not.) Il rispetto che io professo alla versione latina, e la natura stessa di questo lavoro non mi permettono di entrare in tali disquisizioni.

Vers. 20 e 21 ... Chi potrà stare al cospetto del Signore, ec. La severità del castigo risveglia in questi uomini una grande idea della santità di Dio, onde dicono: Chi sarà degno di stare davanti a lui e di servirlo? Egli a gran ragione esige, che quei che lo servono sieno santi e senza colpa. Quindi conoscendosi indegni di avere l'arca in casa loro, consultano dove debbano mandarla: imperocchè ciò significano quelle parole: E presso di chi andrà egli partendo da noi? Non possiamo sapere il perchè non pensassero a rimandare l'arca a Silo.

Vers. 1 ... Condusser via l'arca del Signore, ec. Sembra verisimile, che ciò si facesse di consenso di Samuele, il quale, come vedremo, era già divenuto giudice d'Israele.

Dentro la casa di Abinadab in Gabaa. Una parte di Cariath-iarim dovea avere il nome di Gabaa, che in ebreo significa luogo elevato; onde può anch'essere, che in questo senso sia qui usato questo nome per significare, che la casa di Abinadab era in un luogo elevato.

E consecrarono il suo figliuolo Eleazaro. Conosco, che il padre suo Abinadab fosse morto. Gl'interpreti convengono in affermare con Giuseppe Ebreo, che Abinadab fosse della stirpe di Levi; ma non si ha verun lume per crederlo della famiglia di Aaron, onde egli sarà stato consacrato al ministero dell'arca colle cerimonie ordinate per la consecrazione dei Leviti, Num. xiv. 7.



*dies (erat quippe jam annus vigesimus), et requievit omnis domus Israel post Dominum.*

3. *Ait autem Samuel ad universam domum Israel, dicens: (1) Si in toto corde vestro revertimini ad Dominum, auferte deos alienos de medio vestri, Baalim, et Astaroth: et praeperate corda vestra Domino: et servite ei soli, et eruet vos de manu Philisthiim.*

4. *Abstulerunt ergo filii Israel Baalim, et Astaroth, et servierunt Domino soli.*

5. *Dixit autem Samuel: Congregate universum Israel in Masphath, ut orem pro vobis Dominum.*

6. *Et convenerunt in Masphath: hauseruntque aquam, et effuderunt in conspectu Domini, et jejunaverunt in die illa, atque dixerunt ibi: Peccavimus Domino. Judicavitque Samuel Israel in Masphath.*

7. *Et audierunt Philisthiim, quod congregati essent filii Israel in Masphath, et ascenderunt satrapae Philisthinorum ad Israel. Quod cum audissent filii Israel, timuerunt a facie Philisthinorum.*

8. *Dixeruntque ad Samuelem: Ne cesses pro nobis clamare ad Dominum Deum nostrum, ut salvet nos de manu Philisthinorum.*

9. *Tulit autem Samuel agnum lactentem unum, et obtulit illum holocaustum integrum Domino: et clamavit Samuel ad Dominum pro Israel, et exaudivit eum Dominus.*

10. *Factum est autem, cum Samuel offerret holocaustum, Philisthiim iniere praelium contra Israel: intonuit autem Dominus fragore magno in die illa super Philisthiim, et exterruit eos, et caesi sunt a facie Israel.*

11. (2) *Egressique viri Israel de Masphath, persecuti sunt Philisthacos, et percusserunt eo usque ad locum, qui erat subter Bethchar.*

12. *Tulit autem Samuel lapidem unum, et*

(perocchè era già l'anno vigesimo), e tutta la casa d'Israele ebbe pace, seguendo il Signore.

5. Quando Samuele parlò a tutta la casa d'Israele, e disse: Se voi con tutto il cuor vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal ed Astaroth: e preparate i vostri cuori al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi libererà dalle mani dei Filistei.

4. Quindi i figliuoli d'Israele tolser via Baal ed Astaroth, e servirono al solo Signore.

5. E Samuele disse: Raunate tutto Israele a Masphath, affinché io preghi il Signore per voi.

6. E si adunarono a Masphath: e attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore, e digiunarono quel giorno, e ivi diceano: Abbiam peccato contro il Signore. E Samuele fece le funzioni di giudice d'Israele in Masphath.

7. E seppero i Filistei, come i figliuoli d'Israele erano congregati a Masphath, e si mossero i satrapi dei Filistei contro Israele. La qual cosa avendo udito i figliuoli d'Israele, temerono l'incontro dei Filistei.

8. E dissero a Samuele: Non intermettere di alzar la tua voce al Signore Dio nostro per noi, affinché ci salvi dalle mani de' Filistei.

9. E Samuele prese un agnello di latte, e l'offerì intero in olocausto al Signore: e alzò Samuele le sue voci al Signore per Israele, e il Signore lo esaudi.

10. Or egli avvenne, che mentre Samuele offeriva l'olocausto al Signore, i Filistei assalirono Israele: ma il Signore tuonò con fracasso grande in quel dì contro i Filistei, e gli atterri, e furono sconfitti da Israele.

11. E i figliuoli d'Israele usciti di Masphath, inseguirono i Filistei, trucidandoli sino al luogo che rimane al di sotto di Bethchar.

12. E Samuele prese una pietra, e la pose

(1) *Dent. 6, 13. Matth. 4, 10.*

(2) *Eccl. 46, 21.*

Vers. 2.... (Era già l'anno vigesimo) e tutta la casa d'Israele, ec. Questo versetto non ha veruna relazione col seguente. Egli non vuol dir altro, se non che dopo la traslazione dell'arca a Gariath-iarim corsero venti anni (tanti furon quelli del governo di Samuele), anni di pace e di prosperità, perchè in tutto questo tempo Israele fu fedele al suo Dio. Indi cominciano a descriversi le geste di Samuele fatto giudice del popolo, e com'egli rende la libertà e la pace agli Ebrei.

Vers. 6.... E attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore. Mi sembra, che quello che segue digiunarono .... diceano: Abbiam peccato, ec., possa determinare la significazione di questa cerimonia, sopra la quale discordano incredibilmente gl'interpreti. Quest'acqua fu versata davanti al Signore come simbolo delle lagrime di contrizione, le quali desideravano di spargere pei loro peccati. Osservano qui gl'interpreti i tre atti del penitente: la contrizione, la confessione e la soddisfazione.

Fecce le funzioni di giudice .... in Masphath. Secondo la più

comune opinione fu egli ivi creato giudice, e cominciò a esercitarvi il suo ministero.

Vers. 9.... L'offerì intero in olocausto al Signore. Può Samuele aver offerto l'olocausto per mezzo di alcuni de' sacerdoti, che certamente si dovean trovare nell'adunanza generale del popolo a Maspha. Non v'ha cosa più comune, che di attribuire a uno ciò che per ordine di lui è stato fatto. Alcuni uniscono la voce intero colla voce olocausto, e interpretano olocausto perfetto, e secondo tutte le cerimonie prescritte dalla legge. Ma più verisimile sembra l'altra sposizione, secondo la quale vuolsi dire, che l'agnello fu offerto tutto intero senza dividerlo in parti, come era la legge dell'olocausto, *Levit. 1, 12*, e che così (fu fatto per la strettezza del tempo e la prossimità del nemico. Notisi che, quanto all'agnello pasquale si volea ch'ei fosse grandicello e più non poppasse; ma quanto alle altre vittime, passati i sette giorni dalla loro nascita, poteano offerirsi. *Fedi Exod. xxxiii, 9. Levit. xxii, 27.*

Vers. 12.... Sin qua ci ha soccorsi il Signore. Questa è l'iscrizione che fu scolpita su quella pietra. Simili monumenti ab-



*posuit eum inter Masphath, et inter Sen: et vocavit nomen loci illius Lapis adjutorii. Dixitque: Hucusque auxiliatus est nobis Dominus.*

13. *Et humiliati sunt Philisthim, nec apposuerunt ultra, ut venirent in terminos Israel. Facta est itaque manus Domini super Philisthaeos cunctis diebus Samuelis.*

14. *Et redditae sunt urbes, quas tulerant Philisthim ab Israel, Israeli, ab Accaron usque Geth et terminos suos: liberavitque Israel de manu Philistinorum, eratque pax inter Israel et Amorrhaeum.*

15. *Judicabat quoque Samuel Israelem cunctis diebus vitae suae.*

16. *Et ibat per singulos annos circuei Bethel, et Galgala, et Masphath, et judicabat Israelem in supradictis locis.*

17. *Revertebaturque in Ramatha: ibi enim erat domus ejus, et ibi judicabat Israelem: aedificavit etiam ibi altare Domino.*

tra Masphath e Sen: e diede a quel luogo il nome di Pietra del soccorso. E disse: Sin qua ci ha soccorsi il Signore.

13. E i Filistei furono umiliati, e non tentarono più di entrare dentro i confini d'Israele. E le man del Signore si fe' sentire ai Filistei per tutto il tempo di Samuele.

14. E furon restituite ad Israele le città tolte ad Israele da' Filistei, da Accaron fino a Geth col suo territorio: ed egli liberò Israele dal potere de' Filistei, e fu pace tra Israele e gli Amorrhei.

15. Or Samuele fu giudice d'Israele per tutto il tempo di sua vita.

16. E andava tutti gli anni in giro a Bethel e a Galgala e a Masphath, ed esercitava la giurisdizione d'Israele in questi luoghi.

17. E si tornava a Ramatha; perocchè ivi egli avea sua casa, e ivi pur giudicava Israele: vi edificò eziandio un altare al Signore.

## C A P O VIII.

*Inclinando all'avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza dei Gentili. Samuele per ordine del Signore predice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato.*

1. *Factum est autem cum senuisset Samuel, posuit filios suos judices Israel.*

2. *Fuitque nomen filii ejus primogeniti Joel, et nomen secundi Abia, judicum in Bersabee.*

3. *Et non ambulaverunt filii illius in viis ejus; sed declinaverunt post avaritiam, ac-*

1. Or Samuele essendo diventato vecchio fece giudici d'Israele i suoi figliuoli.

2. E il figliuolo di lui primogenito chiamavasi Joel, e il secondo Abia; e faceano le funzioni di giudici in Bersabee.

3. E i suoi figliuoli non batteron la strada ch'egli batteva; ma furono inclinati all'ava-

liam veduto erigersi anche dagli altri santi uomini in memoria dei favori ricevuti da Dio.

Vers. 13 e 14... *Furono umiliati, e non tentarono più, ec.* Si vede da queste poche parole, che fu grandissima questa vittoria, per cui ebbe pace Israele per lo spazio di venti anni. Le città che furono restituite da' Filistei, erano quelle appartenenti alla tribù di Dan, poste tra le città di Accaron e quella di Geth, e nel territorio della stessa città di Geth. Vedi *Jud. xviii, 1*. Accaron e Geth restarono ai Filistei.

*E fu pace tra Israele e gli Amorrhei.* Ricordiamoci che con questo nome posteriormente s'intendono i rimasugli dei Cananei lasciati in essere contro il volere di Dio dagli Israeliti.

Vers. 15... *Samuele fu giudice ... per tutto il tempo della sua vita.* Anche dopo che Saul fu eletto re, Samuele continuò ad avere una grande autorità presso del popolo e anche presso di Saulle, come si vede in questa medesima storia. E sembra, che riserbandosi Saulle quello che concerneva la guerra, Samuele giudicasse le liti occorrenti, e fosse il consigliere della nazione e dello stesso re negli affari concernenti la religione e lo stato. Samuele visse circa cento anni, e ne avea circa quaranta, allorchè fu fatto giudice.

Vers. 16... *Andava tutti gli anni in giro, ec.* Ci si dà l'idea di un ottimo pastore di popoli, il quale senza pensare al proprio comodo va visitando tutte le parti del suo paese offerendosi a tutti, affinchè negli affari loro non abbiano a perdere il tempo, e consumarsi in spese per andar a trovare il giudice. Questi nello stesso tempo prendeva notizie de' costumi della gente, d'i-

disordini che potessero introdursi riguardo alla religione, ec. E osservano gl'interpreti, che le città dette da lui per farvi residenza ogni anno una parte, erano sommamente a proposito e comodo, perchè tutte le tribù potessero godere del frutto di questa visita.

Vers. 17. *E si tornava a Ramatha, ec.* Dopo ch'egli, per ordine di Dio fu fatto giudice d'Israele non essendo questa vocazione compatibile coll'assiduo servizio del tabernacolo, al qual servizio era stato offerto dalla madre, dovea questo voto privato cedere ad un bene maggiore, qual era il ben pubblico, e alla ordinazione di Dio. Aggiungasi, che in Rama egli edificò un altare al Signore, lo che non può attribuirsi, se non a particolare permissione del Signore, il quale sia per consolazione di questo suo profeta, sia per ravvivare la pietà nel popolo che concorreva a quella città per trattare con Samuele, dispense in questa occorrenza dalla legge. *Deut. xii, 3, 4, 5, ec.*

Vers. 1... *Samuele, essendo diventato vecchio, fece giudici, ec.* Vale a dire fece suoi aiuti, suoi vicarii nel giudicare le cause, i suoi figliuoli, affinchè lo sollevassero in questo faticoso impiego. Egli avea circa sessant'anni, e continuò a fare egli stesso le parti di giudice: ond'è contato per l'ultimo giudice d'Israele. *Atti xii: i figliuoli non continuarono ad assisterlo se non per un anno, o al più due.*

Vers. 3... *Furono inclinati all'avarizia, ec.* Doveano essere saggi e virtuosi, finchè vissero sotto la soggezione del padre, perocchè ei non gli avrebbe certamente destinati a tal ufficio. *Da sudditi si sostennero: ma elevati in dignità caddero i figliuoli del Profeta,* dice s. Gregorio.



*ceperuntque munera, et perverterunt iudicium.*

4. *Congregati ergo universi majores natu Israel, venerunt ad Samuelem in Ramatha.*

5. (1) *Dixeruntque ei: Ecce tu senuisti, et filii tui non ambulant in viis tuis: constitue nobis regem, ut judicet nos, sicut et universae habent nationes.*

6. *Displicuit sermo in oculis Samuelis, eo quod dixissent: Da nobis regem, ut judicet nos. Et oravit Samuel ad Dominum.*

7. *Dixit autem Dominus ad Samuelem: Audi vocem populi in omnibus, quae loquuntur tibi: non enim te abjecerunt, sed me, ne regnem super eos.*

8. *Juxta omnia opera sua, quae fecerunt a die, qua eduxi eos de Aegypto usque ad diem hanc: sicut dereliquerunt me, et servierunt diis alienis, sic faciunt etiam tibi.*

9. *Nunc ergo vocem eorum audi; verumtamen contestare eos, et praedic eis jus regis qui regnaturus est super eos.*

10. *Dixit itaque Samuel omnia verba Domini ad populum, qui petierat a se regem:*

11. *Et ait: Hoc erit jus regis, qui imperaturus est vobis: Filios vestros tollet, et ponet in curribus suis, facietque sibi equites, et praecursores quadrigarum suarum;*

12. *Et constituet sibi tribunos et centuriones, et aratores agrorum suorum, et messores segetum, et fabros armorum et curruum suorum.*

13. *Filias quoque vestras faciet sibi unguentarias, et focarias et panificas.*

14. *Agros quoque vestros, et vineas, et oliveta optima tollet, et dabit servis suis.*

(4) *Act. 13, 21.*

Vers. 5.... *Eleggi a noi un re... come lo han, ec.* Noi tutti le ragioni di sì strana richiesta. Dicono, che Samuele è vecchio, e che i figliuoli di lui degenerano dal padre: dipoi portano l'esempio delle vicine nazioni. Le due prime ragioni sono ingiuriose a Samuele: la terza a Dio, il quale si era dichiarato re del suo popolo, e lo avea fino allora governato in maniera diversa da tutte le altre nazioni. Onde se queste avevano un re, non era questa una ragione per essi di bramarlo, ma anzi di non volerlo giammai. La vecchiezza di Samuele non gli avrebbe permesso di continuare a visitar il paese, come avea fatto per l'innanzi, ma avrebbero potuto quelli che avevano affari, andare a trovarlo, come sotto gli altri giudici solevan fare. I mancamenti dei suoi figliuoli, sopra de' quali mancamenti non avrebbe egli chiuso l'occhio, non dovean servire di pretesto per disaccare un uomo di Dio, un profeta benemerito della nazione per le sue vittorie contro de' Filisti, e per la libertà e la pace renduta ad Israele. Ma costoro abbagliati dallo splendore del diadema vogliono un re. Ed è certamente da ammirarsi grandemente la pazienza di Samuele a simil proposta. Egli però si rivolge a Dio per seguire piuttosto la volontà di lui che i dettami di sua prudenza.

Vers. 7.... *Ascolta le parole di questo popolo, ec.* S. Gi-

roldano afferma, che *Saulle fu fatto re, non perchè Dio il volesse, ma per errore del popolo.* In Osea, cap. viii.

4. Congregatisi pertanto tutti i seniori di Israele andarono a trovar Samuele a Ramatha.

5. E gli dissero: Tu sei omai vecchio, e i tuoi figliuoli non batteron la strada, cui battevi tu: eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo han tutte quante le nazioni.

6. Spiacque a Samuele questo parlare, e il dir che facevano: Dacci un re che ci giudichi. E Samuele fece orazione al Signore.

7. E il Signore disse a Samuele: Ascolta le parole di questo popolo in tutto quello che ti dice: perocchè eglino han rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro.

8. Così hanno eglino fatto in tutte le cose loro dal dì in cui li trassi dall'Egitto sino a questo giorno: come eglino abbandonarono me per servire agli dei stranieri, così fanno anche a te.

9. Adesso adunque ascolta le loro parole; ma fa con essi le tue proteste, e annunzia loro i diritti del re che regnerà sopra di essi.

10. Ripetè adunque Samuele tutte le parole del Signore al popolo che gli aveachiesto un re.

11. E disse: Questo sarà il diritto del re, il quale vi comanderà: Egli prenderà i vostri figliuoli, e li metterà a guidare i suoi cocchi, e li farà sue guardie a cavallo, e faragli andare innanzi ai suoi tirì a quattro cavalli;

12. E li farà suoi tribuni e centurioni, e altri metterà ad arare i suoi campi, e a mietere le biade, e a fabbricare armi e cocchi.

13. E le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti, e far la cucina e il pane.

14. Prenderà eziandio i vostri campi, e le vigne e gli uliveti migliori, e daralli a' suoi servi.

rolamo afferma, che *Saulle fu fatto re, non perchè Dio il volesse, ma per errore del popolo.* In Osea, cap. viii.

Vers. 9.... *Annunzia loro i diritti, ec.* Dio vuole che Samuele prima di condescendere alla richiesta degli Ebrei, esponga loro i gravi pesi che avrebbero dovuto portare sotto la nuova maniera di governo. *A questi uomini, dice S. Gregorio, che han fatto contro de' diritti di Dio, si propongono i diritti degli uomini; e a questi che han disprezzati i consigli di clemenza e di salute del loro Dio, si annunziano i duri e insopportabili pesi della servitù sotto gli uomini.* Dio dice agli Ebrei: Voi volete un re, come lo hanno le altre nazioni: avrete un re come quelle; ma udite prima quali diritti esercitano sopra de' loro sudditi i regi di queste nazioni. Il dispotismo fu in effetto la maniera di governo comune in oriente. Dio prevedendo che gl'Israeliti avrebbero fatta questa richiesta, avea prescritte altre regole ai futuri regi d'Israele, Deut. xvi, 14, ec. Gli Ebrei però ebber non pochi principi, sotto i quali durissima fu la loro servitù: onde per loro sciagura provarono l'adempimento di questa predizione.

Vers. 14.... *Prenderà i vostri figliuoli, ec.* Anche a vostro dispetto; lo che è significato dalla voce ebraica.

Vers. 14. *Prenderà eziandio i vostri campi, e le vigne e gli uliveti migliori.* Con queste profetiche parole non in-



15. *Sed et segetes vestras, et vinearum redditus addecimabit, ut det eunuchis et famulis suis.*

16. *Servos etiam vestros et ancillas, et juvenes optimos, et asinos auferet, et ponet in opere suo :*

17. *Greges quoque vestros addecimabit ; vosque eritis ei servi.*

18. *Et clamabitis in die illa a facie regis vestri, quem elegistis vobis : et non exaudiet vos Dominus in die illa, quia petistis vobis regem.*

19. *Noluit autem populus audire vocem Samuelis ; sed dixerunt : Nequaquam : rex enim erit super nos ;*

20. *Et erimus nos quoque sicut omnes gentes : et judicabit nos rex noster, et egredietur ante nos, et pugnabit bella nostra pro nobis.*

21. *Et audivit Samuel omnia verba populi, et locutus est ea in auribus Domini.*

22. *Dixit autem Dominus ad Samuelem : (1) Audi vocem eorum, et constitue super eos regem. Et ait Samuel ad viros Israel: Vadat unusquisque in civitatem suam.*

15. E addecimerà le vostre biade e i prodotti delle vigne in vantaggio dei suoi eunuchi e servitori.

15. Ed eziandio menerà via i vostri schiavi e le schiave, e la gioventù robusta, e gli asini, e gli adoprerà per le sue faccende.

17. E addecimerà ancora i vostri greggi ; e voi sarete suoi servi.

18. E allora alzerete le grida a causa del vostro re voluto da voi : e il Signore allora non vi esaudirà, perchè avete chiesto un re.

19. Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele ; anzi dissero : Non cangeremo : ma avremo un re che ci governi :

20. E saremo noi pure, come tutte le genti : e il nostro re ci amministrerà la giustizia, e andrà innanzi a noi, e combatterà per noi nelle guerre che avremo.

21. E Samuele ascoltò tutte le parole del popolo, e le riferì al Signore.

22. E il Signore disse a Samuele : Fa a modo loro, e dà loro un re. E Samuele disse agli uomini d' Israele : Se ne torni ciascuno alla sua città.

## C A P O IX.

*Saul andando in cerca delle asine del padre, arriva dove era Samuele : pranza con lui, ed è albergato con lui quella notte.*

1. *Et erat vir de Benjamin nomine Cis, filius Abiel, filii Seror, filii Bechorath, filii Aphia, filii viri Jemini, fortis robore.*

2. *Et erat ei filius vocabulo Saul, electus et bonus : et non erat vir de filiis Israel melior illo : ab humero, et sursum eminebat super omnem populum.*

3. *Perierant autem asinae Cis patris Saul. Et dixit Cis ad Saul filium suum : Tolle tecum unum de pueris, et consurgens va, et quaere asinas. Qui cum transissent per montem Ephraim.*

4. *Et per terram Salisa, et non invenissent,*

1. Eravi un uomo di Benjamin per nome Cis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Bechorath, figliuolo di Aphia, figliuolo di Jemini, uomo di molto valore.

2. E questi avea un figliuolo per nome Saul in florida età e ben fatto : e non v' era tra i figliuoli d' Israele chi lo avvantaggiasse : era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.

3. Or eransi smarrite le asine di Cis, padre di Saul. E Cis disse a Saul suo figliuolo: Prendi teco uno dei servi, e parti, e va in cerca delle asine. Ed eglino essendo passati pel monte Ephraim,

5. E per la terra di Saliza senza averle tro-

(1) Ose. 13, 14.

tate mai il Signore approvare qualunque ingiusta violenza che il re usasse con alcuno de' sudditi. Ed il celebre fatto di Naboth bastantemente lo mostra, in *Reg. xxi.*

Vers. 15.... *In vantaggio de' suoi eunuchi.* La legge vietava di fare eunuco un Israelita ; ma poteva un re farne venire da altri paesi.

Vers. 17.... *E voi sarete suoi servi.* Questo solo abbraccia tutte le specie di durezza e di avanie ; e tanto più doveva esser penoso

pegli ebrei, i quali di nessuna cosa vantavansi maggiormente, che della lor libertà.

Vers. 1.... *Figliuolo di Jemini.* In altri luoghi vale lo stesso che Benjamin, o sia della tribù di Benjamin, essendo *Jemini* un accorciamento di *Beniamin* ; ma qui varii interpreti lo prendono per nome proprio di uno degli ascendenti di Cis ; perocchè il nome della tribù era già stato detto. Così nel versetto 3. *il paese di Jemini* è qualche distretto, dove avea le sue possessioni quest' uomo che doveva essere stato molto famoso.



*transierunt etiam per terram Salim, et non erant; sed et per terram Jemini, et minime repererunt.*

5. *Cum autem venissent in terram Suph, dixit Saul ad puerum, qui erat cum eo: Veni, et revertamur, ne forte miserit pater meus asinas, et sollicitus sit pro nobis.*

6. *Qui ait ei: Ecce vir Dei est in civitate hac, vir nobilis: omne, quod loquitur, sine ambiguitate venit. Nunc ergo eamus illuc, si forte indicet nobis de via nostra, propter quum venimus.*

7. *Dixitque Saul ad puerum suum: Ecce ibimus: Quid feremus ad virum Dei? panis defecit in sitarciis nostris: et sportulam non habemus, ut demus homini Dei, nec quidquam aliud.*

8. *Rursum puer respondit Sauli, et ait: Ecce inventa est in manu mea quarta pars stateris argenti; demus homini Dei, ut indicet nobis viam nostram.*

9. *(Olim in Israel sic loquebatur unusquisque vadens consulere Deum: Venite, et eamus ad Fidentem. Qui enim Propheta dicitur hodie, vocabatur olim Fidens).*

10. *Et dixit Saul ad puerum suum: Optimus sermo tuus. Veni, eamus. Et ierunt in civitatem, in qua erat vir Dei.*

11. *Cumque ascenderent clium civitatis, invenerunt puellas egredientes ad hauriendam aquam, et dixerunt eis: Num hic est Fidens?*

12. *Quae respondentes dixerunt illis: Hic est, ecce ante te: festina nunc; hodie enim venit in civitatem, quia sacrificium est hodie populi in excelso.*

13. *Ingredientes urbem, statim invenietis eum, antequam ascendat excelsum ad vescendum: neque enim comesus est populus, donec ille veniat; quia ipse benedicit hostia, et deinceps comedunt, qui vocati sunt. Nunc ergo conscendite, quia hodie reperietis eum.*

14. *Et ascenderunt in civitatem. Cumque illi ambularent in medio urbis, apparuit Sa-*

vate, scorsero anche il paese di Salim, ma non vi erano; e anche il paese di Jemini, ma nulla scoprirono.

5. Ed essendo arrivati alla terra di Suph, disse Saul al servo ch'era con lui: Vieni, torniamcene, perchè non accada che il padre mio non prendendosi più pensiero delle asine, sia in pena per noi.

6. E quegli disse a lui: È qui in questa città un uomo di Dio, uomo celebre: tutto quel ch'egli dice, succede sicuramente. Or noi andiamo là, se forse egli ci desse qualche indizio riguardo al fine del nostro viaggio.

7. E Saul disse al suo servo: Su via, andremo: Che porterem noi all' uomo di Dio? non v'è più pane ne' nostri sacchi, e non abbiamo nissun presente di sorta da dare all' uomo di Dio.

8. Ma il servo replicò a Saul, dicendo: Ecco un quarto di statere di argento che ho trovato, non so come; diamolo all' uomo di Dio, affinchè ci dia lume pel nostro viaggio.

9. (In antico tutti quelli che in Israele andavano a consultare Dio, così solean parlare: Venite, andiamo a trovare il Veggente. Perocchè quelli che oggi si chiaman Profeti, chiamavansi allora Veggenti).

10. E Saul disse al suo servo: Tu dici benissimo. Vieni, andiamo. E andarono nella città, in cui stava l' uomo di Dio.

11. E nel salir la collina della città trovaron delle fanciulle, che andavano ad attinger acqua, e disser loro: Sta egli qui il Veggente?

12. E quelle risposero, e disser loro: Eccolo qui poco innanzi a te: va ora presto; perocchè oggi egli è venuto alla città, perchè oggi vi è sacrificio del popolo nel luogo eccelso.

13. Entrando in città voi lo troverete subito, che non sarà andato al luogo eccelso per mangiare: il popolo poi non mangerà sino a tanto, ch'egli sia colà giunto; perocchè egli benedice l'ostia, e poi mangiano quelli che sono chiamati. Su via, salite adesso che oggi lo troverete.

14. Ed essi salirono alla città. E mentre passavan pel mezzo di essa, comparve Samuele che

Vers. 5. ... *Altra terra di Suph.* Ella era vicina a Ramatha, patria di Samuele, ed era abitata da' discendenti di Suph. *Fedi cap. 1, 4.*

Vers. 7. ... *Che porterem noi all' uomo di Dio?* Si vede dalle Scritture l' usanza di non andare a trovare un profeta o un signor grande o un re, senza presentargli qualche cosa in segno di venerazione.

Vers. 8. ... *Un quarto di statere.* Di siclo d'argento, che faceva circa tre quarti di un paolo.

Vers. 9. ... *Venite, andiamo a trovare il Veggente.* Giacchè solea così dirsi quando dal cielo si scarse luce comunicavasi agli

nomini, quanto può dirsi or dovrà dachè si è manifestato quello ch'è la vera luce, che s'illumina e ci avverte del rischio di quei che si rendono seguaci di cieche guide. *Matth. xv, 14.*

Vers. 12. ... *Oggi egli è venuto alla città.* Samuele stava molto alla campagna in un luogo detto *Najoth* con altri profeti allertati da lui, com'è detto *cap. xix, 19.*

*Vi è sacrificio del popolo nel luogo eccelso.* Dovea essere un sacrificio pacifico, del quale poi si faceva il convito. Samuele, come si è già veduto di sopra, avea eretto l'altare in una vetta del monte, e ivi si offerivano sacrifici. Verrà sovente fatta menzione dei luoghi eccelsi, e frequentemente in mala parte, come vedremo.



*muel egrediens obviam eis, ut ascenderet in excelsum.*

15. (1) *Dominus autem revelaverat auriculam Samuelis ante unam diem quam veniret Saul, dicens:*

16. *Haec ipsa hora, quae nunc est, cras mittam virum ad te de terra Benjamin, et urges eum ducem super populum meum Israel: et salvabit populum meum de manu Philistinorum: quia respexi populum meum: venis enim clamor eorum ad me.*

17. *Cumque aspexisset Samuel Saulem, Dominus dixit ei: Ecce vir, quem dixeram tibi: iste dominabitur populo meo.*

18. *Accessit autem Saul ad Samuelem in medio portae, et ait: Indica, oro, mihi, ubi est domus Videntis.*

19. *Et respondit Samuel Sauli dicens: Ego sum Videntis. Ascende ante me in excelsum, ut comedatis mecum hodie, et dimittam te mane: et omnia, quae sunt in corde tuo, indicabo tibi.*

20. *Et de asinis, quas nudiustertius perdidisti, ne sollicitus sis, quia inventae sunt. Et cujus erant optima quaeque Israel? nonne tibi, et omni domui patris tui?*

21. *Respondens autem Saul ait: Numquid non filius Jemini ego sum, de minima tribu Israel, et cognatio mea novissima inter omnes familias de tribu Benjamin? quare ergo locutus es mihi sermonem istum?*

22. *Assumens itaque Samuel Saulem, et puerum ejus, introduxit eos in triclinium, et dedit eis locum in capite eorum, qui fuerant invitati: erant enim quasi triginta viri.*

23. *Dixitque Samuel coquo: Da partem, quam dedi tibi, et praecepi, ut reponeres seorsum apud te.*

24. *Levavit autem coquus armum, et posuit ante Saul: dixitque Samuel: Ecce quod remansit: pone ante te, et comede: quia de industria servatum est tibi, quando populum vocavi. Et comedit Saul cum Samuele in die illa.*

25. *Et descenderunt de excelso in oppidum,*

(1) *Act. 13, 21.*

Vers. 14 ... *Della minima tribù d' Israele.* Ella non era stata giammai delle prime tribù; ma dopo la guerra fatta contro di lei da tutte le altre tribù, ella era divenuta la più piccola di tutte. *Fedi Jud. 21.* Forse appunto da questa volle Dio che fosse preso il primo re, alfin di andar incontro alla gelosia delle altre tribù.

Vers. 22 ... *Li collocò in cima a tutti, ec.* Da questo luogo

andava loro incontro per poi salire al luogo eccelso.

15. Or il Signore un giorno prima della venuta di Saul l'avea rivelata a Samuele, dicendo:

16. Nella stessa ora, che è adesso, domane manderò a te un uomo della terra di Benjamin, e tu lo ungerai come capo del mio popolo di Israele: ed egli salverà il mio popolo dalle mani de' Filistei: perocchè io ho rivolto l'occhio verso il mio popolo, e le loro grida sono arrivate a me.

17. E quando Samuele ebbe veduto Saul, il Signore gli disse: Ecco l'uomo, di cui io ti avea parlato: questi avrà il comando del popol mio.

18. E Saul si appressò a Samuele in mezzo alla porta, e disse: Di grazia, insegnami, dove sia la casa del Veggente.

19. E Samuel rispose a Saul, e disse: Io sono il Veggente. Incamminati dinanzi a me verso il luogo eccelso, perchè oggi mangiate meco, e domattina ti rimanderò: e ti spiegherò tutto quello che hai in cuor tuo.

20. E non prenderti fastidio riguardo alle asine smarrite tre giorni fa: perocchè sono trovate. E di cui sarà tutto il meglio d' Israele? non sarà egli tuo e di tutta la casa del padre tuo?

21. Ma Saul rispose, e disse: E non son io figliuolo di Jemini, della minima tribù d' Israele, e la mia famiglia non è dessa l'ultima di tutte quelle di Benjamin? Per qual motivo adunque mi hai parlato in tal guisa?

22. Ma Samuele prese seco Saul e il suo servo, e gli introdusse nella sala, e li collocò in cima a tutti quelli ch' erano stati invitati: or questi erano circa trenta nomini.

23. E Samuele disse al cuoco: Metti fuori la porzione che io ti diedi, e ti ordinai di tener in serbo presso di te.

24. Il cuoco allora portò una spalla, e la posò davanti a Saul: e disse Samuele: Ecco quello che avanzo, mettilo dinanzi e mangia: perocchè fu serbato a posta per te, quand' io invitai il popolo. E Saul mangiò quel giorno con Samuele.

25. E sceser dal luogo eccelso nella città, e

e da s. Luca, cap. xiv, 7, 8, veggiamo che il primo posto era più onorevole presso gli Ebrei, tra' Romani era l'ultimo. *Platareli, quæst. conc. 1, 3.*

Vers. 25 ... *Sul solaio, ec.* Nella stessa maniera Balaam fece dormire gli esploratori aul solaio, o tetto piano della casa. *Fedi pure, n. Regi, xvi, 22.*



et locutus est cum Saule in solariorum: stravitque Saul in solariorum, et dormivit.

26. Cumque mane surrexisset, et jam elucesceret, vocavit Samuel Saulem in solariorum, dicens: Surge, et dimittam te. Et surrexit Saul: egressique sunt ambo, ipse videlicet, et Samuel.

27. Cumque descenderent in extrema parte civitatis, Samuel dixit ad Saul: Dic puero, ut antecedeat nos, et transeat: tu autem subsiste paulisper, ut indicem tibi verbum Domini.

(Samuele) discorse con Saul sul solaio: e Saul si adagiò sul solaio, e dormì.

26. E la mattina essendosi alzato sul far del giorno, Samuele chiamò Saul, ch'era sul solaio, dicendo: Alzati, e io ti rimanderò. E Saul si alzò: e usciron fuori ambedue, vale a dire egli e Samuele.

27. E mentre scendevano nella parte infima della città, disse Samuele a Saul: Di' al servo che passi e vada innanzi a noi, e tu fermati un pochetto, affinché io ti annunzi la parola del Signore.

## CAPO X.

Saul è unto re da Samuele, e sonogli dati da lui alcuni segni che si verificano. Saulle profeta tra i profeti. Tirate le sorti è confermato re da Samuele. La legge del regno scritta in un libro si ripone dinanzi al Signore.

1. Tullit (2) autem Samuel lenticulam olei, et effudit super caput ejus, et deosculatus est eum, et ait: Ecce, unxit te Dominus super hereditatem suam in principem, et liberabis populum suum de manibus inimicorum ejus, qui in circuitu ejus sunt. Et hoc tibi signum, quia unxit te Deus in principem.

2. Cum abieris hodie a me, invenies duos viros juxta sepulchrum Rachel in finibus Benjamin in meridie, dicentque tibi: Inventae sunt asinae, ad quas ieras perquirendas: et intermissis pater tuus asinis, sollicitus est pro vobis, et dixit: Quid faciam de filio meo?

3. Cumque abieris inde, et ultra transieris, et veneris ad quercum Thabor, invenient te ibi tres viri ascendentes ad Deum in Bethel, unus portans tres hoedos, et alius tres tortas panis, et alius portans lagenam vini.

4. Cumque te salutaverint, dabunt tibi duos panes, et accipies de manu eorum.

(1) Act. 13, 24.

Vers. 1. ... E lo versò sul capo. L'uso d'ungere i re fu presso il popoli di Dio come una predizione del Messia, il quale dovea essere insieme re e sacerdote e profeta, alle quali sole persone era ristretta questa cerimonia. Vedi Aug. in Ps. xxiv. L'unione de' sacerdoti faceasi coll'olio ch'è descritto, Erod. xxx, 23, ecc. e molti Padri hanno creduto, che lo stesso olio fosse adoperato alla consecrazione de' re.

E baciollo. In segno di riverenza e vassallaggio. Dicesi che questa fosse in oriente la cerimonia, colla quale riconoscevasi il nuovo re. Nel Salmo n. 42, in cambio di quelle parole della nostra Volgata: apprehendite disciplinam, l'Ebreo legge: Osculamini filium; Baciato il figliuolo, cioè adorato come signore.

1. E Samuele prese un vasetto di olio, e lo versò sul capo di lui, e baciollo e disse: Ecco che il Signore ti ha unto come principe sopra la sua eredità, e tu libererai il suo popolo dalle mani de' suoi nemici, che gli stanno all'intorno. E questa sarà la prova che avrai dell'averti unto il Signore, perchè sii principe.

2. Oggi, quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di Rachel a' confini di Benjamin sul mezzodì, i quali ti diranno: Sono state trovate le asine, delle quali tu andavi in cerca: e il padre tuo, che non pensava più alle asine, è inquieto per voi, e dice: Che farò io pel mio figliuolo?

3. E quando sarai partito di là, e sarai andato più innanzi, e sarai giunto alla quercia di Thabor, ivi ti rincontreranno tre uomini, che saliranno ad adorare Dio in Bethel, uno che porterà tre capretti, e un altro con tre focacce, e un altro con una bombola di vino.

4. E dopo averti salutato, ti daranno due pani, e dalla mano loro li prenderai.

Vers. 2. ... Quando tu sarai partito da me, troverai, ecc. Dietro al dettaglio di quanto gli avverrà nel cammino, vuole il profeta far capire praticamente al nuovo re, che qualsiasi avvenimento non è che una disposizione ordinatissima della Provvidenza.

Presto al sepolcro di Rachel. Non lungi da Bethlehem, Gen. xxxiv, 46.

Vers. 3. ... Alla quercia di Thabor. Thabor è qui nome o di uomo (a cui apparteneva la quercia, o sia il querceto), ovvero è nome di luogo: ma diverso dal celebre monte Thabor.

Ad adorare Dio in Bethel. Questo luogo celebre per l'apparizione della misteriosa scala (Gen. xxviii, 19), era in grandissima venerazione presso gli Ebrei, i quali andavano a farvi orazione, e (come si vede da questo luogo) anche ad offerirvi sacrifici in quel tempo, mentre l'arca ed il tabernacolo di Dio non erano in luogo stabile.



5. *Post haec venies in collem Dei, ubi est statio Philistinorum: et cum ingressus fueris ibi urbem, obviam habebis gregem prophetarum descendantium de excelso, et ante eos psalterium, et tympanum, et tibiam, et citharam, ipsosque prophetantes.*

6. *Et insiliet in te Spiritus Domini, et prophetabis cum eis, et mutaberis in virum alium.*

7. *Quando ergo evenerint signa haec omnia tibi, fac quaecumque invenerit manus tua, quia Dominus tecum est.*

8. *Et descendes ante me in Galgala (ego quippe descendam ad te), ut offeras oblationem, et immoles victimas pacificas: (1) septem diebus expectabis donec veniam ad te, et ostendam tibi quid facias.*

9. *Itaque cum avertisset humerum suum, ut abiret a Samuele, immutavit ei Deus cor aliud: et venerunt omnia signa haec in die illa.*

10. *Venerunt ad praedictum collem, et ecce cuneus prophetarum obvius ei: et insiluit super eum Spiritus Domini, et prophetavit in medio eorum.*

11. *Videntes autem omnes, qui noverant eum heri, et nudiustertius, quod esset cum prophetis, et prophetaret, dixerunt ad invicem: Quanam res accidit filio Cis? num et Saul inter prophetas?*

12. *Responditque alius ad alterum, dicens: Et quis pater eorum? propterea versum est in proverbium: 2 Num et Saul inter prophetas?*

13. *Cessavit autem prophetare, et venit ad excelsum.*

14. *Dixitque pater Saul ad eum, et ad puerum ejus: Quo abistis? Qui responderunt: Quaerere asinas; quas cum non reperissemus, venimus ad Samuelem.*

(1) Inf. 43, 48.

(2) Infr. 49, 24.

Vers. 5. *Di là andrai al colle di Dio, ec.* Questo colle di Dio era la parte più elevata di Gaba patria di Saul, e credesi che fosse così chiamata o per la sua elevazione, o perchè era frequentata da' profeti. I Filistei vi tenevano presidio, ed è cosa degna di riflessione che questi Filistei, gentili come erano, non inquietavano i profeti, i quali nel luogo stesso avevano la loro stanza. Quanto a questi profeti (de' quali sarà fatta menzione altre volte) egliu erano uomini di pietà, applicati allo studio delle cose divine e all'orazione, e vivevano, almeno la maggior parte, nel celibato. Vuolsi che Samuele fosse il primo a riunirgli in diverse scuole come quelle che erano a Gerico, sul Giordano, a Najoth, a Bethel, e forse sul Carmelo. Si crede che non tutti avessero lo spirito profetico propriamente detto, ma che Dio lo comunicasse loro talvolta, e frequentemente ispirasse loro dei cantici, co' quali celebravano le laudi del Signore al suono di varii strumenti.

Vers. 6.... *E sarai mutato in altr'uomo.* Di uomo rustico e guardiano di pecore, diventerai profeta e cantore di salmi, e sarai pieno di magnanimità e di spirito generoso, qual conveniensi ad un principe.

5. Di là andrai al colle di Dio, dov' è il presidio de' Filistei: e quando sarai entrato nella città, ti verrà incontro una turba di profeti che scenderanno dal luogo eccelso e profeteranno, avendo innanzi a sè lire, timpani, trombe e cetre.

6. E lo Spirito del Signore t'investirà, e profeterai con essi, e sarai mutato in altr'uomo.

7. Quando adunque ti saranno avvenuti tutti questi segni, fa tutto quello che ti occorrerà di dover fare, perocchè il Signore è teco.

8. E tu scenderai prima di me a Galgala (perocchè io verrò a trovarti) per offerirti sacrificio al Signore, e immolerai ostie pacifiche: aspetterai sette giorni, sin a tanto che io venga a te, e ti spieghi quel che tu debba fare.

9. Tosto adunque eh' egli ebbe volte le spalle per partire da Samuele, il Signore cambiò a lui il cuore in un altro; e tutti quei segni si verificarono in quel giorno.

10. E giunsero al colle indicatogli, ed ecco una turba di profeti incontro a lui: e lo Spirito del Signore lo investì, e profetò in mezzo a loro.

11. E tutti quelli che l'aveano conosciuto poco prima, veggendo com' egli era co' profeti, e profetava, disser tra loro: Che è mai avvenuto al figliuolo di Cis? è egli anche Saul uno dei profeti?

12. E l'uno rispose all' altro, e disse: E chi è il padre di quelli? Quindi passò in proverbio: È egli anche Saul un de' profeti?

13. E finì di profetare, e andò al luogo eccelso.

14. E lo zio di Salul disse a lui, e al suo servo: Dove siete stati? Ed essi risposero: A cercare le asine: e non avendole trovate, siamo andati da Samuele.

Vers. 8. *E tu scenderai prima di me a Galgala, ec.* Di questo luogo assai difficile la spozizione migliore sembra questa, che Samuele resta d' accordo con Saul, che nelle occasioni di affari grandi e rilevanti Saul si trovi in Galgala, e ivi aspetti Samuele per sette dì: perocchè dentro tal tempo questi si sarebbe trovato nello stesso luogo a dargli que' consigli che Dio avesse a lui ispirati. Si fissano sette giorni, quanti potesser bastare per fare avvertir Samuele, e perchè questi dopo aver consultato il Signore, potesse giungere a Galgala.

Vers. 11. *È egli anche Saul uno de' profeti?* La subitanea mutazione di Saul risvegliò l'ammirazione di tutti; onde prorompevano in queste parole, le quali passarono in proverbio a significare un inaspettato e repentino cangiamento avvenuto in qualche persona.

Vers. 12. *E l'uno rispose all' altro... E chi è il padre di quelli?* Così rispose taluno a chi faceva le meraviglie in vedendo Saul tra' profeti. I padri degli altri profeti son egliu di una condizione superiore al padre di Saul? Ovvero: Chi è il padre de' profeti? Non è egli Dio che comunica ad essi lo spirito di profezia? A che adunque meravigliarsi, se egli, ch' è padrone dei suoi doni, fa profeta anche Saul?



15. *Et dixit ei patruus suus : indica mihi quid dixerit tibi Samuel.*

16. *Et ait Saul ad patrum suum : Indicavit nobis, quia inventae essent asinae. De sermone autem regni non indicavit ei, quem locutus fuerat ei Samuel.*

17. *Et convocavit Samuel populum ad Dominum in Maspha,*

18. *Et ait ad filios Israel : Haec dicit Dominus Deus Israel : Ego eduxi Israel de Aegypto, erui vos de manu Aegyptiorum, et de manu omnium regum, qui affligebant vos.*

19. *Vos autem hodie projecistis Deum vestrum, qui solus salvabit vos de universis malis, et tribulationibus vestris, et dixistis : (1) Nequaquam ; sed regem constitue super nos. Nunc ergo state coram Domino per tribus vestras, et per familias.*

20. *Et applicuit Samuel omnes tribus Israel, et cecidit sors tribus Benjamin.*

21. *Et applicuit tribum Benjamin, et cognationes ejus, et cecidit cognatio Metri, et pervenit usque ad Saul filium Cis. Quaesierunt ergo eum, et non est inventus.*

22. *Et consuluerunt post haec Dominum, utrumnam venturus esset illuc. Responditque Dominus : Ecce absconditus est domi.*

23. *Cucurrerunt itaque, et tulerunt eum inde ; stetitque in medio populi, et altior fuit universo populo ab humero, et sursum.*

24. *Et ait Samuel ad omnem populum : Certe videtis quem elegit Dominus, quoniam non sit similis illi in omni populo. Et clamavit omnis populus, et ait : Vivat rex.*

25. *Locutus est autem Samuel ad populum legem regni, et scripsit in libro, et reposuit coram Domino : et dimisit Samuel omnem populum, singulos in domum suam.*

26. *Sed et Saul abiit in domum suam in Gabaa ; et abiit cum eo pars exercitus, quorum tetigerat Deus corda.*

15. E suo zio gli disse : Raccontami quello che ti ha detto Samuele.

16. E Saul disse a suo zio : Egli ci fece sapere che le asine erano trovate. Ma non iscopse a lui il discorso che avea tenuto con lui Samuele riguardo al regno.

17. E Samuele adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha.

18. E disse a' figliuoli d' Israele : Queste cose dice il Signore Dio d' Israele : Io trassi Israele dall' Egitto, e vi liberai dalle mani degli Egiziani e dalle mani di tutti i regi che vi opprimevano.

19. Ma voi oggi avete rigettato il vostro Dio, il quale solo vi salvò da tutti i mali e dalle vostre tribolazioni, e avete detto : Non più così ; ma crea un re che ci governi. Ora adunque ponetevi dinanzi al Signore tribù per tribù e famiglia per famiglia.

20. E Samuele tirò a sorte tutte le tribù d' Israele, e la sorte toccò alla tribù di Benjamin.

21. E tirò a sorte le famiglie della tribù di Benjamin, e toccò la sorte alla famiglia di Metri, e finalmente a Saul figliuolo di Cis. E cercaron di lui, ma non lo trovarono.

22. E dipoi interrogarono il Signore, s' ei fosse per venir colà ; e il Signore rispose : Guardate ch' egli è nascosto in casa.

23. Corsero adunque, e lo trasser di là ; e si stette in mezzo al popolo, ed era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.

24. E Samuele disse a tutto il popolo : Certamente voi vedete chi è l' eletto dal Signore, e com' ei non ha eguale in tutto il popolo. E gridò tutto il popolo : Viva il re.

25. E Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, e lo depositò davanti al Signore : e Samuele licenziò il popolo, perchè andasse ciascuno a sua casa.

26. E parimente Saul se n' andò a casa sua in Gabaa ; e andò con lui una parte dell' esercito, quelli a' quali Dio avea toccato il cuore.

(1) Sup. 8, 19.

Vers. 17. .... *Adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha.* Alcuni interpretano queste parole *dinanzi al Signore*, come se a Maspha fosse stata trasferita l'arca del Signore, e ivi si trovasse anche il sommo sacerdote rivestito del razionale per consultare sopra un affare sì importante di scegliere un re per tutto Israele. La cosa può esser vera ; ma quelle sole parole non sono bastanti a darcene veruna certezza. Nel capo xx del Giudici, vers. 1, si dice che il popolo si adunò a Maspha *dinanzi al Signore* ; or certamente l'arca e il tabernacolo in quel tempo era a Silo ; e in altri luoghi pare si legge che fu consultato il Signore, nei quali luoghi non era né l'arca, né il tabernacolo. Vedi cap. xxiv, 6, xxx, 7. Per la qual cosa altrove abbiain detto, che questa frase *dinanzi*

*al Signore* è usata allorchè si parla dell' adunanza del popolo, nella quale adunanza si considerava il Signore come presente in mezzo allo stesso popolo, e ciò che ivi si risolveva, era riguardato come determinazione e volere di Dio.

Vers. 25. .... *Espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, ec.* In questo libro, che non è venuto sino a noi, dovean contenersi le mutue obbligazioni del principe verso il popolo, e del popolo verso il principe.

Vers. 26. .... *Una parte dell' esercito, ec.* Una parte dell' adunanza, nella quale era tutta la gioventù atta al maneggio delle armi co' suoi capitani. Seguirono Saul, e lo accompagnarono a casa sua tutti quelli che temevano Dio, e in tutto quello ch' era stato fatto, riconoscevano la manifesta volontà del Signore.



27. *Filii vero Belial dixerunt: Num salvare nos poterit iste? Et despexerunt eum, et non attulerunt ei munera: ille vero dissimulabat se audire,*

27. Ma i figliuoli di Belial dissero: Potrà forse salvarci costui? E lo disprezzarono, e non gli portaron doni; ed egli facea vista di non udire.

## CAPO XI.

*Saul, essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi buoi, chiama il popolo all' armi, e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i cittadini di Jabes di Galaad; ed è rinnovata la sua elezione in Galgala.*

1. *Et factum est quasi post mensem, ascendit Naas Ammonites, et pugnare coepit adversum Jabes Galaad. Dixeruntque omnes viri Jabes ad Naas: Habeto nos foederatos, et serviemus tibi.*

2. *Et respondit ad eos Naas Ammonites: In hoc feriam vobiscum foedus, ut, eruam omnium vestrum oculos dextros, ponamque vos opprobrium in universo Israel.*

3. *Et dixerunt ad eum seniores Jabes: Concede nobis septem dies, ut mittamus nuncios ad universos terminos Israel: et si non fuerit qui defendat nos, egrediemur ad te.*

4. *Fecerunt ergo nuncii in Gabaa Saulis, et locuti sunt verba haec, audiente populo: et levavit omnis populus vocem suam, et flevit.*

5. *Et ecce Saul veniebat sequens boves de agro, et ait: Qui habet populus quod plorat? Et narraverunt ei verba virorum Jabes.*

6. *Et insilivit Spiritus Domini in Saul, cum audisset verba haec, et iratus est furor ejus nimis.*

7. *Et assumens utrumque bovem concidit in frusta, misitque in omnes terminos Israel per manum nunciorum, dicens: Quicumque non exierit, et secutus fuerit Saul et Samuel, sic fiet bobus ejus. Invasit ergo timor Domini populum, et egressi sunt quasi vir unus.*

Vers. 27. ... *E non gli portaron doni.* Secondo la consuetudine osservata riguardo a tutti i re dell' oriente: così i Magi andando ad adorare il nuovo re de' Giudei, gli offersero i loro doni. Si vede che una parte del popolo, e non piccola, era mal contenta dell' elezione di Saul, perchè egli era d' una famiglia poco stimata; onde nol credevano capace di far nulla di grande, nè di contenere colle proprie azioni la dignità del nome reale.

Vers. 1. ... *E sarei tuoi servi.* Tuoi tributarii.

Vers. 2. ... *Di cavarvi a tutti quanti l'occhio destro.* Così li rendeva inetti alla guerra, perchè l'occhio sinistro restava ordinariamente coperto dallo scudo. Non voleva accecarli interamente, perchè così non avrebbe potuto servirsene.

Vers. 5. ... *Saul tornava dal campo, seguendo i buoi, ec.* Pei nostri tempi parrà forse una strana cosa il vedere un re che va ad arar le sue terre; ma per que' tempi non poteva parer così.

1. E avvenne, che circa un mese dopo si mosse Naas Ammonite, e principiò ad assediare Jabes di Galaad. E tutti gli uomini di Jabes dissero a Naas: Prendici in confederazione, e sarei tuoi servi.

2. Ma Naas Ammonite rispose loro: La confederazione ch' io farò con voi sarà di cavarvi a tutti quanti l'occhio destro, e di rendervi l'obbrobrio di tutto Israele.

3. E i seniores di Jabes gli dissero: Concedi a noi sette giorni affinchè mandiamo nunzii per tutto Israele: e se non vi sarà chi prenda la nostra difesa, ci arrenderemo a te.

4. Venner pertanto i messaggeri a Gabaa (patria) di Saul, e riferirono queste cose dinanzi al popolo: e tutto il popolo alzò la voce, e pianse.

5. Quand' ecco Saul tornava dal campo, seguendo i buoi, e disse: Che ha egli il popolo che piange? E raccontarono a lui le parole degli uomini di Jabes.

6. E lo Spirito del Signore investì Saul, udite ch' ebbe quelle parole, e si accese di furore stragrande.

7. E preso l'uno e l'altro bue li mise in pezzi, e li mandò per tutte le parti d' Israele per mano dei messaggeri, dicendo: Chiunque non si moverà, e non andrà dietro a Saul e a Samuele, saran così trattati i suoi buoi. Entrò adunque nel popolo il timor del Signore, e si mossero, come se fossero stati un solo uomo.

Davide eletto re torna a pascere la pecora. Poi Romani ancora non era una novità il richiamare i consoli dall' aratro: e lo stesso concetto ebbero i Greci riguardo all' agricoltura. *Dalle mani dei grandi capitani era coltivata la terra, la quale godeva di essere lavorata con vomere laureato, e da un aratore illustre pe' suoi trionfi.* Plin. xviii, 3.

Vers. 7. ... *Preso l'uno e l'altro bue li mise in pezzi, ec.* Saulle imita il fatto del Levita, *Jud.* xix, 29. Egli mandando i pezzi de' buoi uccisi per tutto Israele, vuol significare, che saran soggetti all' anatema tutti i buoi di quelli che non si uniranno con lui alla difesa della patria. Egli però non ardisce d' intinar la morte a chi nol seguisse, perchè nel cominciamento d' un regno non ancor ben sicuro, era prudenza il procedere con molta moderazione; onde si contenta di minacciarli della perdita de' loro buoi.



8. *Et recensuit eos in Bezech: fueruntque filiorum Israel trecenta millia: virorum autem Juda triginta millia.*

9. *Et dixerunt nunciis, qui venerant: Sic dicetis viris, qui sunt in Jabes Galaad: Cras erit vobis salus, cum incaluerit sol. Venerunt ergo nuncii, et annuntiaverunt viris Jabes, qui laetati sunt.*

10. *Et dixerunt: Mane exhibimus ad vos, et facietis nobis omne, quod placuerit vobis.*

11. *Et factum est, cum dies crastinus venisset, constituit Saul populum in tres partes: et ingressus est media castra in vigilia matutina, et percussit Ammon, usque dum incaleresceret dies: reliqui autem dispersi sunt ita, ut non relinquerentur in eis duo pariter.*

12. *Et ait populus ad Saulem: (1) Quis este iste, qui dixit: Saul num regnabit super nos? Date viros, et interficiemus eos.*

13. *Et ait Saul: Non occidetur quisquam in die hac, quia hodie fecit Dominus salutem in Israel.*

14. *Dixit autem Samuel ad populum: Venite, et eamus in Galgala, et innovemus ibi regnum.*

15. *Et perrexit omnis populus in Galgala, et fecerunt ibi regem Saul coram Domino in Galgala, et immolaverunt ibi victimas pacificas coram Domino. Et laetatus est ibi Saul, et cuncti viri Israel nimis.*

8. Ed ei ne fece la rassegna a Bezech: ed erano i figliuoli d'Israele trecento mila; e gli uomini di Giuda trenta mila.

9. E dissero a que' messaggeri eh' eran venuti: Dite così agli uomini di Jabes di Galaad: Domane, quando il sole scalderà, sarete salvi. I messaggeri adunque partirono, e portarono l'avviso a quelli di Jabes, i quali si rallegrarono.

10. E dissero (a' nemici): Domattina verremo a voi, e farete di noi quello che vi parrà.

11. E avvenuto il dì seguente, Saul fece tre parti del popolo: ed entrò nel mezzo degli alloggiamenti nella vigilia del mattino, e trucidò gli Ammoniti, fino a tanto che il sole principiò a scaldare: e que' che restarono, furon dispersi in guisa che non se ne videro due insieme.

12. E il popolo disse a Samuele: Chi son coloro che hanno detto: Sarà egli nostro re Saul? Dateci costoro, e li metteremo a morte.

13. Ma Saul disse: Non sarà messo a morte nissuno in questo giorno, perchè oggi il Signore ha salvato Israele.

14. E Samuele disse al popolo: Venite, andiamo a Galgala, e ivi confermiamo il regno.

15. E tutto il popolo andò a Galgala, e in Galgala fecero re Saulle dinanzi al Signore, e immolarono al Signore ostie pacifiche. E Saul e tutti gli uomini d'Israele fecero ivi gran festa.

## C A P O XII.

*Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agl' Israeliti la loro ingratitude: fa dei prodigii: gli esorta a star uniti al Signore, e dice che non cesserà di pregare per essi.*

1. *Dixit autem Samuel ad universum Israel: Ecce audivi vocem vestram juxta omnia, quae locuti estis ad me, et constitui super vos regem.*

2. *Et nunc rex graditur ante vos: ego autem senui et incanui: porro filii mei vobiscum sunt. Itaque conversatus coram vobis ab adolescentia mea usque ad hanc diem, ecce praesto sum.*

(1) Sap. 40, 27.

Vers. 8 ... *E gli uomini di Giuda, ec.* A questa tribù era stato promesso il regno d'Israele nella profezia di Giacobbe. Contuttocio vedesi questa tribù obbedir prontamente a Saulle, quantunque non mancassero a lui degli emuli che nol volevano per re.

Vers. 10 ... *Domattina verremo a voi.* Così dicono per ironia.

1. E Samuele disse a tutto Israele: Ecco che io ho ascoltate le vostre parole in tutto quello che mi avete domandato, e vi ho dato un re.

2. E già il re va innanzi a voi: ma io son vecchio e canuto: e i miei figliuoli sono tra voi. Or avendo io passata la mia vita con voi dalla mia adolescenza sino a questo giorno, eccomi ora presente.

Vers. 45 ... *Fecero re Saulle.* Lo acclamaron di comun consenso per loro re. I LXX portano che Saul fosse in quel luogo nuovamente unto da Samuele.

Vers. 2 ... *I miei figliuoli sono tra voi.* Sono oramai nulla più, che uomini privati: onde se avete da dolervi di essi, potete chiamarli dinanzi al re, affinchè rendano ragione del loro operato.



3. (1) *Loquimini de me coram Domino, et coram Christo ejus, utrum bovem cujusquam tulerim, aut asinum: si quempiam calumniatus sum, si oppressi aliquem: si de manu cujusquam munus accepi; et contemnam illud hodie, restituamque vobis.*

4. *Et dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu cujus quidpiam.*

5. *Dixitque ad eos: Testis est Dominus adversum vos, et testis Christus ejus in die hac, quia non inveneritis in manu mea quidpiam. Et dixerunt: Testis.*

6. *Et ait Samuel ad populum: Dominus, qui fecit Moysen et Aaron, et eduxit patres nostros de terra Ægypti.*

7. *Nunc ergo stal, ut iudicio contendam adversum vos coram Domino, de omnibus misericordiis Domini, quas fecit vobiscum, et cum patribus vestris:*

8. (2) *Quomodo Jacob ingressus est in Ægyptum, et clamaverunt patres vestri ad Dominum: et misit Dominus Moysen et Aaron, et eduxit patres vestros de Ægypto, et collocavit eos in loco hoc.*

9. *Qui obliti sunt Domini Dei sui, (3) et tradidit eos in manu Sisarae magistri militiae Hasor, et in manu Philistinorum, et in manu regis Moab, et pugnaverunt adversum eos.*

10. *Postea autem clamaverunt ad Dominum, et dixerunt: Peccavimus, quia dereliquimus Dominum, et servivimus Baalim et Astaroth: nunc ergo erue nos de manu inimicorum nostrorum, et serviemus tibi.*

11. (4) *Et misit Dominus Jerobaal, et Badan, et Jephthe, et Samuel, et eruit vos de manu inimicorum vestrorum per circuitum, et habitastis confidenter.*

12. *Videntes autem, quod Naas rex filiorum Ammon venisset adversum vos, dixistis mihi: (5) Nequaquam: sed rex imperabit nobis; cum Dominus Deus vester regnaret in vobis.*

13. *Nunc ergo praesto est rex vester,*

3. E voi parlate pure di me dinanzi al Signore e dinanzi al suo Cristo, se io ho preso il bue o l' asino di qualcheduno: se ho calunniato alcuno, o l' ho oppresso: se ho accettati doni da chichessia; e io me ne priverò quest' oggi, e ve li restituirò.

4. E quelli dissero: Non hai calunniato, nè oppresso alcuno, e non hai presa cosa veruna dalle mani di chichessia.

5. Ed ei disse loro: Il Signore è testimone contro di voi, ed è testimone il suo Cristo in questo dì, come voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E quelli dissero: Testimone.

6. E Samuele disse al popolo: (Testimone) il Signore che fece Mosè e Aronne, e trasse i padri nostri dalla terra d' Egitto.

7. Ora adunque state su, affinchè io vi chiami in giudizio dinanzi al Signore per ragione di tutte le misericordie fatte dal Signore a voi, e a' padri vostri:

8. Come Giacobbe entrò in Egitto, e i padri vostri alzarono le grida al Signore: e il Signore mandò Mosè e Aronne, e trasse i padri vostri dall' Egitto, e li collocò in questo luogo.

9. Ed eglino si dimenticarono del Signore Dio loro, ed ei gli diede in poter di Sisara capitano di Hasor, e in potere de' Filistei, e in potere del re di Moab, i quali fecero ad essi guerra.

10. E dipoi alzarono le voci al Signore, e dissero: Abbiám peccato, perchè abbiám abbandonato il Signore, e abbiám servito a Baal e ad Astaroth: adesso adunque liberaci tu dalle mani de' nostri nemici, e serviremo a te.

11. E il Signore mandò Jerobaal e Badan e Jephthe e Samuel, e liberovvi dalle mani dei vostri nemici che vi circondavano, e abitaste senza timori.

12. Ma veggendo, come Naas re de' figliuoli di Ammon si era mosso contro di voi, diceste a me: Non più: un re sarà quegli che comanderà a noi; mentre regnava sopra di voi il Signore Dio vostro.

13. Ora adunque ecco qui il vostro re elet-

(1) Eccl. 46, 22. (2) Gen. 46, 5. (3) Jud. 3, 2.  
(4) Jud. 6, 44. (5) Sup. 8, 49; 40, 49.

Vers. 3 .... Dinanzi al Signore e dinanzi al suo Cristo. Io son pronto a render conto di me e del mio governo in questo luogo dinanzi a Dio, e dinanzi al re nostro, eletto e consacrato secondo il volere dello stesso Signore.

Vers. 6 ... (Testimone) il Signore, ec. La parola Testimone, che abbiám aggiunta, si trova ne' LXX, ed è necessario di sottintenderla nella Volgata, come nel testo originale.

Vers. 11 .... E Badan. Questo non trovasi nella storia del

Giudici, e i LXX in luogo di esso hanno Barac. Ma comunemente gl' interpreti affermano cogli Ebrei, che Badan è Sansone, il quale fece tanto onore alla tribù di Dan, onde già inteso col nome di Danila per eccellenza, Be-dan vuol dire abitante in Dan, Ben Dan, figliuolo di Dan.

Vers. 12. Ma veggendo come Naas .... si era mosso, ec. Sembra chiaro, che Naas avea mosso guerra agli Israeliti, quando eglino domandarono un re, anzi che il timore di Naas gli avea mossi a domandarlo. Cresto il re, dovette Naas sospendere la guerra; ma sentendo poi, come Saul era poco accetto ad una parte della nazione, riprese le armi.



*quem elegistis et petistis: ecce dedit vobis Dominus regem.*

14. *Si timueritis Dominum, et servieritis ei, et audieritis vocem ejus, et non exasperaveritis os Domini; eritis et vos, et rex, qui imperat vobis, sequentes Dominum Deum vestrum.*

15. *Si autem non audieritis vocem Domini sed exasperaveritis sermones ejus, erit manus Domini super vos, et super patres vestros.*

16. *Sed nunc state, et videte rem istam grandem, quam facturus est Dominus in conspectu vestro.*

17. *Numquid non messis tritici est hodie? Invocabo Dominum, et dabit voces et pluvias: et scietis, et videbitis, quia grande malum feceritis vobis in conspectu Domini, petentes super vos regem.*

18. *Et clamavit Samuel ad Dominum, et dedit Dominus voces, et pluvias in illa die.*

19. *Et timuit omnis populus nimis Dominum et Samuelem: et dixit universus populus ad Samuelem: Ora pro servis tuis ad Dominum Deum tuum, ut non moriamur: addidimus enim universis peccatis nostris malum, ut peteremus nobis regem.*

20. *Dixit autem Samuel ad populum: Nolite timere: vos fecistis universum malum hoc; verumtamen nolite recedere a tergo Domini, sed servite Domino in omni corde vestro.*

21. *Et nolite declinare post vana, quae non proderunt vobis, neque eruent vos, quia vana sunt.*

22. *Et non derelinquet Dominus populum suum, propter nomen suum magnum: quia juravit Dominus facere vos sibi populum.*

23. *Absit autem a me hoc peccatum in Dominum, ut cessem orare pro vobis: et docebo vos viam bonam et rectam.*

24. *Igitur timete Dominum, et servite ei in veritate, et ex toto corde vestro: vidistis enim magnifica, quae in vobis gesserit.*

25. *Quod si perseveraveritis in malitia, et vos et rex vester pariter peribitis.*

to e domandato da voi: ecco qui che il Signore vi ha dato un re.

14. Se voi temerete il Signore e lo servirete, e ascolterete la sua parola, e non irriterete la faccia del Signore; vivrete e voi e il re che vi governa, seguendo il Signore Dio vostro.

15. Se poi non ascolterete la voce del Signore, ma contrarierete la sua parola, la mano del Signore sarà sopra di voi, come su' vostri padri.

16. Ma oggancora state su e osservate questa cosa grande, che il Signore farà dinanzi a voi.

17. Non è egli adesso il tempo della messe del grano? Io invocherò il Signore, ed ei ci manderà tuoni e pioggia: e conoscerete e vedrete, che un mal grande nel cospetto del Signore vi siete fatto, chiedendo un re, che a voi sovrastasse.

18. E Samuele alzò la voce al Signore, e il Signore mandò tuoni e pioggia in quel giorno.

19. E il popol tutto temè sommamente il Signore e Samuele, e tutto il popolo disse a Samuele: Prega il Signore Dio tuo pe' tuoi servi, affinchè non muoiano: perocchè a tutti gli altri peccati nostri abbiamo aggiunto questo male di chiedere per noi un re.

20. Ma Samuele disse al popolo: Non temete, voi avete fatto tutto questo male: nulladimeno non vi ritirate dalla sequela del Signore, ma servite il Signore con tutto il cuor vostro.

21. E non vi rivolgete verso le vanità, le quali non gioveranno a voi, e non vi libereranno, perchè son vanità.

22. E il Signore non abbandonerà il suo popolo per amore del suo nome grande: perchè il Signore giurò di farvi suo popolo.

23. Lungi poi da me di far questo peccato contro il Signore, ch'io cessi di orar per voi: io vi mostrerò sempre la strada buona e diritta.

24. Per la qual cosa temete il Signore e servitelo veracemente e di tutto cuore: perocchè avete veduto le grandi cose che ha fatte tra voi.

25. Che se voi vi ostinerete nella malizia, perirete insieme e voi e il vostro re.

Vers. 17. Non è egli adesso il tempo della messe del grano? ec. La mietitura del grano cadeva tra la fine di giugno e il principio di luglio. Ora dice s. Girolamo, che ne verso la fine di giugno, ne nel mese di luglio egli non avea giammai veduta pioggia in quei paesi, particolarmente nella Giudea. In Amos, cap. iv, 7.

Vers. 21. .... Verso le vanità. I falsi dei.

Vers. 23. Lungi poi da me di far questo peccato con-

tro, ec. A gran ragione celebrano i Padri l'animo grande, e l'ardente carità dimostrata qui da Samuele verso il popolo: Samuele deposto dalla sua dignità, Samuele disprezzato dice, che Dio lo guardi da questo peccato di lasciare di far orazione pel popolo: egli crede peccato il rallentar l'orazione pei suoi malevoli. Grisost. hom. 4 de cruce, et lat. Vedi Gregor. hom. xv in Ezech.



## C A P O XIII.

*I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contro Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offerse l'olocausto senza aspettare l'arrivo di Samuele, è riprovato dal Signore. Cautele usate da' Filistei per ispgliare delle armi gl' Israeliti.*

1. *Filius unius anni erat Saul cum regnare coepisset: duobus autem annis regnavit super Israel.*

2. *Et elegit sibi Saul tria millia de Israel: et erant cum Saul duo millia in Machmas, et in monte Bethel: mille autem cum Jonatha in Gabaa Benjamin: porro ceterum populum remisit, unumquemque in tabernacula sua.*

3. *Et persussit Jonathas stationem Philistinorum, quae erat in Gabaa. Quod cum audissent Philisthim, Saul cecinit buccina in omni terra, dicens: Audiant Hebraei.*

4. *Et universus Israel audivit hujuscemodi famam: Percussit Saul stationem Philistinorum, et erexit se Israel adversus Philisthim. Clamavit ergo populus post Saul in Galgala.*

5. *Et Philisthim congregati sunt ad praeliandum contra Israel triginta millia currum, et sex millia equitum, et reliquum vulgus, sicut arena, quae est in litore maris plurima. Et ascendentes castrametati sunt in Machmas ad orientem Bethaven.*

6. *Quod cum vidissent viri Israel se in arcto positos (afflictus enim erat populus), absconderunt se in speluncis, et in abditis, in petris quoque, et in antris et in cisternis.*

7. *Hebraei autem transierunt Jordanem in terram Gad et Galaad. Cumque adhuc esset Saul in Galgala, universus populus perterritus est, qui sequebatur eum.*

Vers. 1 e 2. *Figliuolo d'un anno era Saul, quando, ec.* Questa inusitata maniera di parlare ha dato luogo a varie sposizioni degli antichi e moderni interpreti: quella, che parmi prelibabile ad ogni altra, perchè assai piana e naturale, porta a tradurre in tal guisa tutto il primo versetto, e la parte del secondo, in cui si fa la difficoltà. *Era un anno che Saul avea principiato a regnare, e correva il secondo anno del suo regno in Israele, quando egli fece la scelta di tre mila Israeliti.*

Vers. 3. *Fece notificarla colle trombe.* Si dava il segno della vittoria colla tromba da un luogo all'altro; onde in poco tempo la novella si divulgava per tutta la Giudea.

*Sappiano gli Ebrei.* Sembra questa la formola, colla quale i trombetti annunziavano gli ordini del re. La parola *Ebrei* credesi qui posta particolarmente per significare gl' Israeliti abitanti di là

dal Giordano secondo la originaria significazione di questa parola. *Fedi Gen. xiv, 13.*

2. *E fece Saul la scelta di tre mila Israeliti: e due mila stavano con Saul in Machmas, e sul monte Bethel: e mille erano con Gionata in Gabaa di Benjamin: e rimandò tutto il resto del popolo, ognuno alle sue tende.*

3. *E Gionata trucidò il presidio de' Filistei, ch'era in Gabaa. E quando la nuova ne fu sparsa tra' Filistei, Saul fece notificarla colle trombe per tutto il paese, dicendo: Sappiano gli Ebrei.*

4. *E tutto Israele udì questa nuova: Saul ha distrutta la stazione de' Filistei, e Israele alzò la testa contro dei Filistei. Quindi è, che il popolo levò il grido dietro a Saul in Galgala.*

5. *E i Filistei misero insieme per combattere contro Israele trenta mila cocchi, e sei mila cavalli, e l'altra turba in tanto numero, quante son le arene del mare. E si mossero, e posero il campo a Machmas dalla parte orientale di Bethaven.*

6. *Or in veggendo gli uomini d'Israele, come eran ridotti alle strette (perocchè il popolo era disanimato), si nascosero nelle caverne e nelle buche, e anche ne' massi e nelle grotte, e nelle cisterne.*

7. *E gli Ebrei passato il Giordano entrarono nella terra di Gad e di Galaad. Ma mentre Saul era tuttora in Galgala, tutto il popolo che lo seguiva, s'impaurì.*

dal Giordano secondo la originaria significazione di questa parola. *Fedi Gen. xiv, 13.*

Vers. 4. *Levò il grido dietro a Saul in Galgala.* Invitandosi gli uni gli altri con grido di brio e di zelo andavano a chiedere a Saul, che li conducesse contro il nemico. Ma questo brio popolare fu di corta durata, come si vede in appresso.

Vers. 5. *Di Bethaven.* Cioè di Bethel, la quale dipoi, cambiato nome, fu detta Bethaven, dopo che ivi fu esposto il vitello d'oro.

Vers. 7. *E gli Ebrei passato il Giordano, ec.* Questi erano gl' Israeliti abitanti di là dal Giordano (e però sono qui detti *Ebrei*, cioè uomini di là), i quali essendosi anche essi ramati presso Saul a Galgala, uditi i preparativi grandi dei Filistei, per lo spavento tornarono alle case loro.



8. (1) *Et expectavit septem diebus juxta placitum Samuelis: et non venit Samuel in Galgala: dilapsusque est populus ab eo.*

9. *At ergo Saul: Afferte mihi holocaustum, et pacifica. Et obtulit holocaustum.*

10. *Quumque complisset offerens holocaustum, ecce Samuel veniebat: et egressus est Saul obviam ei, ut saluaret eum.*

11. *Locutusque est ad eum Samuel: Quid fecisti? Respondit Saul: Quia vidi, quod populus dilaberetur a me, et tu non veneras juxta placitos dies, porro Philistiim congregati fuerant in Machmas,*

12. *Dixi: Nunc descendent Philistiim ad me in Galgala, et faciem Domini non placavi. Necessitate compulsus obtuli holocaustum.*

13. *Dixitque Samuel ad Saul: (2) Stulte egisti, nec custodisti mandata Domini Dei tui, quae praecepit tibi. Quod si non fecisses, jam nunc praeparasset Dominus regnum tuum super Israel in sempiternum:*

14. *Sed nequaquam regnum tuum ultra consurget. (3) Quaesivit Dominus sibi virum juxta cor suum: et praecepit ei Dominus, ut esset dux super populum suum, eo quod non servaveris, quae praecepit Dominus.*

15. *Surrexit autem Samuel, et ascendit de Galgalis in Gabaa Benjamin. Et reliqui populi ascenderunt post Saul obviam populo, qui expugnabant eos venientes de Galgala in Gabaa in colle Benjamin. Et recensuit Saul populum, qui inventi fuerant cum eo, quasi sexcentos viros.*

16. *Et Saul, et Jonathas filius ejus, populusque, qui inventus fuerat cum eis, erat in Gabaa Benjamin: porro Philistiim considerant in Machmas.*

17. *Et egressi sunt ad praedandum de castris Philistinorum tres cunei. Unus cuneus pergebat contra viam Ephra ad terram Saul:*

18. *Porro alius ingrediabatur per viam Beth-horon; tertius autem verterat se ad iter*

8. E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, e non arrivò Samuele a Galgala: e il popolo alla spicciolata se ne andava da lui.

9. Disse adunque Saul: Menatemi l'olocausto, e l'ostia pacifica. E offerse l'olocausto.

10. E finito ch' ebbe di offerir l'olocausto, ecco che veniva Samuele: e Saul gli uscì incontro per salutarlo.

11. E dissegli Samuele: Che hai tu fatto? Rispose Saul: Perchè io vidi che il popolo se n'andava alla spicciolata da me, e tu non eri giunto dentro i giorni stabiliti, e d'altra parte erano raunati i Filistei a Machmas.

12. Io dissi: Or ora verranno i Filistei contro di me a Galgala, e io non ho placato il Signore. Spinto da necessità ho offerto l'olocausto.

13. E Samuele disse a Saul: Stoltamente hai fatto, e non hai osservato l'ordine dato a te dal Signore Dio tuo. Che se ciò non avessi fatto, il Signore avrebbe fin da questo punto stabilito il tuo regno sopra Israele in sempiterno:

14. Ma non si sosterrà lungamente il tuo regno. Il Signore si è cercato un uomo secondo il cuor suo: e il Signore gli ha ordinato che egli sia condottiere del popolo suo, perchè tu non hai osservati gli ordini del Signore.

15. E Samuele si partì, e da Galgala andò a Gabaa di Benjamin. E l'altra gente andarono dietro a Saul contro quegli, i quali assalivano coloro che andavano da Galgala a Gabaa sul colle di Benjamin. E Saul fece la rassegna della gente, che si trovava con lui in numero di circa seicento uomini.

16. E Saul e Gionata suo figliuolo e la gente ch'era con essi, stavano in Gabaa di Benjamin: e i Filistei erano a Machmas.

17. E usciron tre schiere del campo de' Filistei per andare al saccheggio. Una schiera prese la strada di Ephra verso la terra di Saul:

18. E un'altra camminava per la via di Beth-horon; e la terza s'indirizzò verso la strada

(1) *Supr.* 10, 8.

(2) *Inf.* 15, 22.

(3) *Inf.* 16, 1. *Act.* 13, 22.

Vers. 8. *E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, ec.* Saul aspettò per sette giorni, ma non interì: perchè il settimo giorno egli offerse il sacrificio, e questo appena era offerto, quando arrivò Samuele. L'impazienza, e la precipitazione di Saulle potrà parere scusabile in qualche modo negli occhi degli uomini per le ragioni che adduce Saulle, vers. 11 e 12. Ma Dio giudica altrimenti, Dio, che è sempre giusto, e i giudizi del quale sono sempre retti e infallibili. Le scuse stesse, colle quali Saulle volle coprire la sua disobbedienza al comando di Dio, nascendo dalla stessa superbia che fu origine di sua disobbedienza, non iscusano il fallo, ma lo aggravano, come nota s. Gregorio. Nella stessa

maniera dice san Bernardo, che quell'antica peccatrice di Adamo, la quale tanto danno recò al mondo, avrebbe potuto conseguir pietà e indulgenza, se fosse stata confessata e non iscusata.

Vers. 9 .... *E offerse l'olocausto.* Non anche l'ostia pacifica?

Vers. 14 .... *Il Signore si è cercato un uomo, ec.* Questo uomo è Davide, uomo secondo il cuore di Dio, perchè in tutto cercò di piacere a Dio, e di fare la sua volontà.

Vers. 15 .... *Samuele si partì, e ... andò a Gabaa, ec.* Insieme con Saul e colla poca gente che questi avea tuttora seco.

*Contro quegli i quali assalivano.* Doveano essere qualche schiera di Filistei, che si erano portati sulla strada da Galgala a Gabaa.



*termini imminentis valli Seboim contra desertum.*

19. *Porro faber ferrarius non inveniebatur in omni terra Israel: caverant enim Philisthim, ne forte facerent Hebraei gladium aut lanceam.*

20. *Descendebat ergo omnis Israel ad Philisthim, ut exaceret unusquisque vomerem suum, et ligonem, et securim, et sarculum.*

21. *Retusae itaque erant acies vomerum, et ligonum, et tridentum, et securium, usque ad stimulum corrigendum.*

22. *Cumque venisset dies proelii, non est inventus ensis, et lancea in manu totius populi, qui erat cum Saule et Jonatha, excepto Saul et Jonatha filio ejus.*

23. *Egressa est autem statio Philisthim, ut transcenderet in Machmas.*

del colle, che sta sopra la valle di Seboim dirimpetto al deserto.

19. Or non trovavasi in tutto il paese d' Israele un fabbro da ferro: perocchè avevano usata i Filistei questa cautela, affinchè non potessero gli Ebrei farsi spade e lance.

20. Per la qual cosa tutto Israele andava dai Filistei a far aguzzare i suoi vomeri e le vanghe e le scuri e le zappe.

21. Erano perciò spuntati i vomeri e le vanghe e i forconi e le scuri; non avendo nemmeno come aggiustare un pungiglione.

22. E venuto il dì della battaglia, tolto Saul e Gionata suo figliuolo, non v'ebbe di tutta la gente ch'era con Saul e Gionata, chi avesse in mano una spada od una lancia.

23. Or una schiera di Filistei si mosse per andare di là da Machmas.

## C A P O XIV.

*Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperge i Filistei; ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di miele contro il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll' aiuto del popolo schiva il pericolo.*

1. *Et accidit quadam die ut diceret Jonathas filius Saul ad adolescentem armigerum suum: Veni, et transeamus ad stationem Philisthinorum, quae est trans locum illum. Patri autem suo hoc ipsum non indicavit.*

2. *Porro Saul morabatur in extrema parte Gabaa sub melogranato, quae erat in Magron, et erat populus cum eo quasi sexcentorum virorum.*

3. *Et Achias filius Achitob fratris Ichabod filii Phinees, (1) qui ortus fuerat ex Heli sacerdote Domini in Silo, portabat Ephod. Sed et populus ignorabat, quo isset Jonathas.*

1. E avvenne che un giorno disse Gionata figliuolo di Saul al giovanetto suo scudiere: Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, ch'è di là da quel luogo. Ma non diede parte di ciò a suo padre.

2. Saul allora si stava all'estremità del territorio di Gabaa sotto il melogranato ch'era in Magron, e avea seco una banda di circa seicento uomini.

3. E Achia figliuolo di Achitob, fratello di Ichabod, figliuolo di Phinees, il quale era figliuolo di Heli, sacerdote sommo del Signore in Silo, portava l'Ephod. E il popolo ignorava, dove fosse andato Gionata.

(1) Sap. 4, 21.

Vers. 49... Non trovavasi in tutto Israele un fabbro da ferro. I Filistei non poterono condur via dalle terre degli Israeliti i fabbri da ferro, e proibì loro di avere chi facesse spade o lance: non poterono, dico, far tanto al tempo di Saul, e toltomelo nel tempo che governò Samuele, il quale fu sempre ad essi superiore, cap. vii, 13. Dovette adunque ciò essere avvenuto ne' tempi anteriori o sotto Heli, o forse al tempo di Sansone. La mancanza de' fabbri continuò sotto Samuele, e forse allora fu, che gli Ebrei cominciarono a servirsi molto della fianda e dell'arco; nelle quali maniere di guerreggiare furono eccellenti. Così venne a rendersi di poco danno pegli Ebrei il non aver chi facesse spade o lance, e poco o nulla s'industriarono per rimettere in piedi questo mestiere, avvezzatisi a servirsi dell'opera de' fabbri filistei per accennare gli strumenti della coltivazione: imperocchè i Filistei avevano de' presidii sparsi in vari luoghi della Giudea, dove gli Ebrei trovavano fabbri per le loro bisogna. Del rimanente quello che fecero i Filistei verso gl'Israeliti, fu imitato dai Caldei, quando sotto Nabuccodonosor s'impadronirono della Terra santa. Parimente tra le condizioni, colle quali Persena diede la pace ai Romani, una

si fu, che non potessero far uso del ferro se non per lavorare la terra, *Plin. lib. xxiv, 14.*

Vers. 1... Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, ec. L'impresa di Gionata considerata co' soli lumi dell'umana prudenza, sarebbe temeraria, ma essa viene giustificata non solo dall'evento, ma anche dalla sua fede e dalla speranza in Dio fondata sulle promesse generali fatte da Dio al suo popolo, e sulla promessa recente, cap. ix, 16, della piena vittoria che Saulle dovea portare sopra i Filistei.

Vers. 2... Sotto il melogranato ch'era in Magron. Magron era un luogo vicino a Machmas, e a Gabaa, *Isai. x, 28*. Saulle co' suoi secento uomini si stava a Magron in un luogo che dovea essere celebre per le piante di meligranati, nel qual luogo era un sasso chiamato *Remmon*, o dalle stesse piante che gli eran vicine, o dalla sua figura; perocchè *Remmon* vale *melogranato*. Questo luogo era forte, e ivi si rifugiarono i secento Beniamiti dopo la loro sconfitta. *Jud. xx, 47.*

Vers. 3... Achia figliuolo di Achitob, ec. Altrove Achia è chiamato Achimelech, cap. xxii, 9. Dicendosi ch'egli portava l'Ephod, viene a significarsi ch'egli era sommo sacerdote.



4. *Erant autem inter ascensus, per quos nitebatur Jonathas transire ad stationes Philistinorum, eminentes petrae ex utraque parte, et quasi in modum dentium, scopuli hinc, et inde praecepti, nomen uni Boses, et nomen alteri Sene.*

5. *Unus scopulus prominens ad aquilonem ex adverso Machmas, et alter ad meridiem contra Gabaa.*

6. *Dixit autem Jonathas ad adolescentem armigerum suum: Veni, transeamus ad stationem incircumcisorum horum, si forte faciat Dominus pro nobis: quia non est Domino difficile salvare vel in multis, vel in paucis.*

7. *Dixitque ei armiger suus: Fac omnia, quae placent animo tuo: perge, quo cupis, et ero tecum ubicumque volueris.*

8. *Et ait Jonathas: Ecce nos transimus ad viros istos. Cumque apparuerimus eis,*

9. *Si taliter locuti fuerint ad nos: Manele, donec veniamus ad vos; stemus in loco nostro, nec ascendamus ad eos.*

10. *Si autem dixerint: Ascendite ad nos: ascendamus, quia tradidit eos Dominus in manibus nostris. Hoc erit nobis signum.*

11. *Apparuit igitur uterque stationi Philistinorum, dixeruntque Philisthim: En Hebraei egrediuntur de cavernis, in quibus absconditi fuerant.*

12. *Et locuti sunt viri de statione ad Jonatham, et ad armigerum ejus, dixeruntque: Ascendite ad nos, et ostendemus vobis rem. Et ait Jonathas ad armigerum suum: Ascendamus, sequere me: (1) tradidit enim Dominus eos in manus Israel.*

13. *Ascendit autem Jonathas manibus, et pedibus reptans, et armiger ejus post eum. Itaque alii cadebant ante Jonatham, alios armiger ejus interficiebat, sequens eum.*

14. *Et facta est plaga prima, qua percussit Jonathas et armiger ejus quasi viginti virorum in media parte jugeri, quam par boum in die arare consuevit.*

15. *Et factum est miraculum in castris per agros: sed et omnis populus stationis eorum, qui ierant ad praedandum, obstupuit,*

4. E la salita, per cui Gionata tentava di arrivare alla stazione de' Filistei, era tra i massi che uscivano in fuori dall'una e dall'altra parte, e scogli di qua e di là scoscesi, e fatti a similitudine di denti, de' quali uno avea nome Boses, e l'altro Sene.

5. Uno scoglio spuntava a settentrione, dirimpetto a Machmas, e l'altro a mezzodi verso Gabaa.

6. Or disse Gionata al giovanetto suo scudiere: Vieni, andiamo alla stazione di questi incircumcisi; chi sa che il Signore non sia con noi: perocchè non è difficile pel Signore il dar vittoria alla molta e alla poca gente.

7. E il suo scudiere gli disse: Fa tutto quello che ti piace: va dove tu vuoi, e io sarò teco dovunque ti parrà.

8. E Gionata disse: Ecco che noi ci accostiamo a coloro. E quando eglino ci avranno scoperti,

9. Se ci parlano in questa guisa: Fermatevi, sino a tanto che veniamo a voi; arrestiamoci in quel luogo, e non andiamo fino a loro.

10. Ma se diranno: Venite a noi: avanziamoci, perocchè il Signore gli ha dati nelle mani nostre. Questo sarà il nostro segnale.

11. E furono scoperti ambedue dalla stazione de' Filistei, e dissero i Filistei: Ecco gli Ebrei che escono dalle caverne, nelle quali erano nascosti.

12. E alcuni della stazione parlarono, e dissero a Gionata e al suo scudiere: Venite a noi, e v'insegneremo qualche cosa. E Gionata disse al suo scudiere: Andiamo, seguimi: perocchè il Signore gli ha dati nelle mani d'Israele.

13. E Gionata salì rampicandosi colle mani e coi piedi, e dietro a lui un suo scudiere. Quindi altri cadevano appiè di Gionata, altri ne uccideva il suo scudiere, andandogli appresso.

14. E questa fu la prima strage, nella quale furono messi a morte da Gionata e dal suo scudiere circa venti uomini nella metà d'un iugero, spazio che suole arare in un paio di buoi.

15. E lo sbigottimento fu grande negli alloggiamenti e per la campagna, perocchè anche tutta la gente di quella schiera, che era andata

(1) 4 Mac. 4. 30

Vers. 4.... Uno avea nome Boses, e l'altro Sene. Boses significa aduncuolo, Sene i pruni o le spine.

Vers. 6.... Chi sa che il Signore non sia con noi, ec. Queste parole non contengono dubitazione, ma una preghiera di Gionata; quindi per superiore istinto determina i segni, secondo i quali dovrà assalire il nemico o non assalirlo.

Vers. 12.... Venite a noi, e v'insegneremo qualche cosa.

È una ironia per dire a Gionata e allo scudiere: Venite pure, e proverete il valore delle nostre spade.

Vers. 13.... Altri cadevano appiè di Gionata, ec. I LXX accennano che la vista sola di Gionata gli atterrava; onde erano uccisi da lui senza che ardissero di far resistenza.

Vers. 15.... E fu sommosa la terra. Alcuni da queste parole arguiscono che Dio mandasse in quel punto un terremoto; altri le spiegano dello sconvolgimento e del tumulto che fu in tutte le schiere de' Filistei sparse in vari luoghi del paese.



*et conturbata est terra: et accidit quasi miraculum a Deo.*

16. *Et respexerunt speculatores Saul, qui erant in Gabaa Benjamin, et ecce multitudo prostrata, et huc, illucque diffugiens.*

17. *Et ait Saul populo, qui erat cum eo: Requirite, et videte, quis abierit ex nobis. Cumque requisissent, repertum est, non adesse Jonatham et armigerum ejus.*

18. *Et ait Saul ad Achiam: Applica arcam Dei. (Erat enim ibi arca Dei in die illa cum filiis Israel.)*

19. *Cumque loqueretur Saul ad sacerdotem, tumultus magnus exortus est in castris Philistinorum: crescebatque paullatim, et clarius resonabat. Et ait Saul ad sacerdotem: Contrahe manum tuam.*

20. *Conclamavit ergo Saul, et omnis populus, quis erat cum eo, et venerunt usque ad locum certaminis: et ecce versus fuerat gladius uniuscujusque ad proximum suum, et caedes magna nimis.*

21. *Sed et Hebraei, qui fuerant cum Philisthim heri, et nudius tertius, ascenderantque cum eis in castris, reversi sunt, ut essent cum Israel, qui erant cum Saul et Jonatha.*

22. *Omnes quoque Israelitae, qui se absconderant in monte Ephraim, audientes quod fugissent Philisthaei, sociaverunt se cum suis in praelio. Et erant cum Saul quasi decem millia virorum.*

23. *Et salvavit Dominus in die illa Israel: pugna autem pervenit usque ad Bethaven.*

24. *Et viri Israel sociati sunt sibi in die illa: adjuravit autem Saul populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem usque ad vesperam, donec ulciscar de inimicis meis. Et non manducavit universus populus panem:*

25. *Omneque terrae vulgus venit in saltum, in quo erat mel super faciem agri.*

Vers. 19. ... *Abbassa le mani.* Il pontefice pregava il Signore dinanzi all' arca colle mani distese. Saulle gli dice: Non è più tempo di far orazione; Dio si è dichiarato per noi; andiamo dietro a Gionata, e inseguiamo i nemici.

Vers. 21. ... *Quegli Ebrei, i quali nei dì precedenti, ec.* Questi Ebrei, secondo alcuni interpreti, erano stati costretti dai Filistei a seguire l'esercito come servi, e probabilmente per portare il bagaglio. Ma la nostra Volgata sembra supporre che fossero disertori Ebrei andati di spontanea volontà a servire nell'esercito filisteo, e che, avendo veduto la vittoria dichiararsi pe' loro fratelli, si voltarono in loro favore.

Vers. 24. ... *Maledetto l'uomo, il quale mangerà pane.* Il pane significa qualunque cibo; onde Gionata, per aver mangiato del miele, fu giudicato trasgressore del comando del padre. Benchè

a predare, si impaurì, e fu sommosa la terra: e fu come un miracolo di Dio.

16. E gli esploratori di Saul, ch'erano a Gabaa di Benjamin, osservarono e videro la moltitudine in scompiglio, e che fuggiva in questa e in quella parte.

17. E Saul disse alla gente ch'era con lui: Fate ricerca, e vedete chi siasi partito dei nostri. E, fatta ricerca, trovarono che mancava Gionata e il suo scudiere.

18. E Saul disse ad Achia: Va dinanzi all'arca di Dio. (Perocchè era quivi l'arca di Dio coi figliuoli d'Israele.)

19. E mentre Saul partava al sacerdote, si levò un gran tumulto nel campo de' Filistei: e a poco a poco cresceva, e si faceva sentire più distintamente. E Saul disse al sacerdote: Abbassa le mani.

20. E allora Saul, e tutto il popolo ch'era con lui, gettò un grido, e andarono fino al luogo del tumulto: e videro, come ciascuno avea rivolta la spada contro il vicino, e la strage era grande formidosa.

21. E oltre a questo quegli Ebrei, i quali nei dì precedenti erano co' Filistei, e con essi erano andati in campo, voltarono casacca unendosi cogli Israeliti, i quali erano con Saul e con Gionata.

22. E tutti parimente gl'Israeliti, i quali si erano nascosti nel monte Ephraim, avendo saputo come i Filistei si fuggivano, si congiunsero colla loro gente per combattere, onde Saul avea circa a dieci mila uomini.

23. E il Signore salvò in quel giorno Israele: e i combattenti arrivarono sino a Bethaven.

24. E gli uomini d'Israele si riunirono in quel giorno: ma Saul con giuramento protestò, e disse al popolo: Maledetto l'uomo, il quale mangerà pane prima della sera, fino a tanto che io prenda vendetta dei miei nemici. E tutto il popolo non mangiò pane:

25. E tutta la ciurma del paese giunse in un bosco, dove il miele era sparso per terra.

forse questa intimaione fosse un po' indiscreta, confutocio non può negarsi che procedesse da buono zelo, come noto s. Girolamo ed altri, avendo voluto Saulle con questo digiuno render grazie a Dio della vittoria che gli avea dato, e impedire che, gettandosi il popolo su' viveri e sulla preda, non si perdesse il frutto della stessa vittoria. Ed è certamente da ammirarsi in una moltitudine di più di dieci mila uomini l'esattezza nell'osservare questo digiuno, con tutta la stanchezza e l'abbattimento di forze in cui si trovavano.

Vers. 25. ... *Dove il miele era sparso per terra, ec.* Anche a' nostri giorni si vide nella Palestina questa grande abbondanza di miele, per relazione de' moderni viaggiatori. Le api salvatiche fanno il miele nella cavità degli alberi o nelle buche de' massi o nelle aperture della terra.



26. *Ingressus est itaque populus saltum, et apparuit fluens mel; nullusque applicuit manum ad os suum: timebat enim populus juramentum.*

27. *Porro Jonathas non audierat, cum adjuraret pater ejus populum: extenditque summitatem virgae, quam habebat in manu, et intinxit in favum mellis, et convertit manum suam ad os suum, et illuminati sunt oculi ejus.*

28. *Respondensque unus de populo, ait: Jurejurando constrinxit pater tuus populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem hodie. (Defecerat autem populus.)*

29. *Dixitque Jonathas: Turbavit pater meus terram: vidisti ipsi, quia illuminati sunt oculi mei, eo quod gustaverim paululum de melle isto:*

30. *Quanto magis si comedisset populus de praeda inimicorum suorum, quam reperit? nonne major plaga facta fuisset in Philisthim?*

31. *Percusserunt ergo in die illa Philisthaeos a Machmis usque in Ajalon: defatigatus est autem populus nimis:*

32. *Et versus ad praedam, tulit oves et boves et vitulos, et mactaverunt in terra: comeditque populus cum sanguine.*

33. *Nunciaverunt autem Sauli, dicentes, quod populus peccasset Domino, comedens cum sanguine. Qui ait: Praevaricati estis; volvite ad me jam nunc saxum grande.*

34. *Et dixit Saul: Disperginini in vulgus, et dicite eis, ut adducat ad me unusquisque bovem suum et arietem, et occidite super istud, et vescimini: et non peccabitis Domino, comedentes cum sanguine. Adduxit itaque omnis populus, unusquisque bovem in manu sua usque ad noctem, et occiderunt ibi.*

35. *Aedificavit autem Saul altare Domino; tuncque primum coepit aedificare altare Domino.*

36. *Et dixit Saul: Irruamus super Philisthaeos nocte, et vastemus eos usque dum illucescat mane, nec relinquamus ex eis virum. Dixitque populus: Omne, quod bonum videtur in oculis tuis, fac. Et ait sacerdos: Accedamus huc ad Deum.*

26. Ed entrata la gente nel bosco, diede loro negli occhi il liquido miele: ma nissuno se ne accostò colla mano alla bocca; perocchè il popolo ebbe tema del giuramento.

27. Ma Gionata non avea udito, quando il padre suo fece protesta al popolo con giuramento: e stese la punta del bastone, che avea in mano, e la intinse in un favo di mele, e se la appressò alla bocca, e ricuperò il lume degli occhi.

28. Ma uno del popolo lo avvisò, e disse: Il padre tuo ha legato con giuramento il popolo, dicendo: Maledetto l'uomo che oggi mangerà pane. (Ora il popolo era senza forze.)

29. E disse Gionata: Il padre mio ha sconvolta ogni cosa: voi avete veduto, come l'aver gustato un tantino di quel miele mi ha renduto il lume degli occhi:

30. Quanto più, se il popolo avesse mangiato delle cose predate ai suoi nemici? non si sarebbe egli fatto più gran macello dei Filistei?

31. Inseguirono adunque in quel dì i Filistei da Machmas fino ad Ajalon: ma il popolo era sommamente abbattuto di forze:

32. E dandosi al saccheggio, preser le pecore e i buoi e i vitelli, e gli scannaron per terra: e il popolo li mangiò col sangue.

33. E fu riferito a Saul, come il popolo avea peccato contro il Signore, mangiando (carne) con del sangue. Ed egli disse: Avete fatto male; rotolate qua da me subito un gran sasso:

34. E soggiunse Saul: Andate attorno tra la gente, e dite loro, che ciascheduno meni qua il suo bue e il suo ariete, e ammazzateli sopra di questo sasso, e poi mangiateli: così non peccerete contro il Signore, mangiandoli con del sangue. Tutto il popolo adunque menaron, ciascuno di propria mano, i loro buoi sino che fu notte, e ivi gli scannarono.

35. E Saul edificò un altare al Signore; e allora fu ch'ei principiò a edificare altari al Signore.

36. Disse poi Saul: Diamo addosso ai Filistei stanotte, e facciamone macello sino al nuovo giorno, e non ne lasciamo testa. E il popolo disse: Fa tutto quello che ti piace. E il sacerdote disse: Accostiamoci qua a Dio.

Vers. 27. .... Ricuperò il lume degli occhi. È un effetto naturale dell'eccessiva fatica, e ancor più dell'inedia, il far perdere il lume degli occhi; così era avvenuto a Gionata; onde dicesi che con un poco di miele egli riebbe il vedere. Il miele salvatico essendo subitito assai è ancora un ottimo refrigerante.

Vers. 28. .... Ora il popolo era senza forze. L'originale conuette col precedente così: E (onde) il popolo è senza forze.

Vers. 32. .... Col sangue. La fretta e il bisogno di mangiare fecero sì, che non badarono a lasciare uscire dagli animali uccisi tutto il sangue fino alle ultime gocce, come si usava, secondo la legge.

Vers. 36. .... Accostiamoci qua a Dio. All'arca di Dio per consultarlo prima di far altra cosa.



37. *Et consuluit Saul Dominum: Num persequar Philisthim? si trades eos in manus Israel? Et non respondit ei in die illa.*

38. *Dixitque Saul: Applicate huc universos angulos populi: et scitote, et videte, per quem acciderit peccatum hoc hodie.*

39. *Vivit Dominus salvator Israel: quia si per Jonatham filium meum factum est, absque retractatione morietur. Ad quod nulus contradixit ei de omni populo.*

40. *Et ait ad universum Israel: Separmini vos in partem unam, et ego cum Jonatha filio meo ero in parte altera. Responditque populus ad Saul: Quod bonum videtur in oculis tuis, fac.*

41. *Et dixit Saul ad Dominum Deum Israel: Domine Deus Israel, da indicium: quid est, quod non responderis servo tuo hodie? Si in me, aut in Jonatha filio meo est iniquitas haec, da ostensionem: aut si haec iniquitas est in populo tuo, da sanctitatem. Et deprehensus est Jonathas et Saul: populus autem exivit.*

42. *Et ait Saul: Mittite sortem inter me et inter Jonatham filium meum. Et captus est Jonathas.*

43. *Dixit autem Saul ad Jonatham: Indica mihi, quid feceris. Et indicavit ei Jonathas, et ait: Gustans gustavi in summitate virgae, quae erat in manu mea, paullulum mellis; et ecce ego morior.*

44. *Et ait Saul: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia morte morieris, Jonatha.*

45. *Dixitque populus ad Saul: Ergone Jonathas morietur, qui fecit salutem hanc magnam in Israel? Hoc nefas est: vivit Dominus, si ceciderit capillus de capite ejus in terram; quia cum Deo operatus est hodie. Liberavit ergo populus Jonatham, ut non moreretur.*

46. *Recessitque Saul, nec persecutus est Philisthim: porro Philisthim abierunt in loca sua.*

47. *Et Saul, confirmato regno super Israel, pugnabat per circuitum adversum omnes inimicos ejus, contra Moab et filios Ammon et Edom, et reges Soba, et Philisthaeos: et quocumque se verterat, superabat.*

37. E Saul interrogò il Signore: Inseguirò io i Filistei? li darai tu nelle mani d'Israele? Ma questa volta non ne ebbe risposta.

38. E Saul disse: Fate che si accostino qua tutti i capi del popolo: e disaminate, e vedete per colpa di chi avvenga oggi questo disordine.

39. Viva il Signore salvator d'Israele: se il reo fosse Gionata mio figliuolo, egli morrà senza remissione. Sopra di che nissuno di tutto il popolo gli contraddisse.

40. Ed egli disse a tutto Israele: Mettetevi tutti voi da un lato, io con Gionata mio figliuolo starò dall'altro lato. E il popolo rispose a Saul: Fa quello che a te piace.

41. E Saul disse al Signore Dio d'Israele: Signore Dio d'Israele, dà a conoscere per qual motivo non hai data adesso risposta al tuo servo. Se la colpa viene da me, o da mio figliuolo Gionata, dallo a conoscere: che se questa colpa è nel tuo popolo, fa conoscere la sua santità. E la sorte scopri Saul e Gionata, e assolvè il popolo.

42. E Saul disse: Tirate le sorti sopra di me e sopra Gionata mio figliuolo. E Gionata vi restò.

43. E Saul disse a Gionata: Dimmi quel che hai fatto. E Gionata confessò, e gli disse: Gustai avidamente colla punta del bastone che avea in mano un pochetto di miele: ed ecco ch'io mi muoio.

44. E Saul disse: Il Signore faccia a me questo e peggio, se tu, o Gionata, non andrai oggi alla morte.

45. Ma il popolo disse a Saul: E dovrà adunque morire Gionata, il quale ha salvato in tal guisa Israele? Cosa da non dirsi ella è questa: viva il Signore, non cadrà un capello dalla testa di lui per terra: perocchè egli è stato il braccio di Dio in questo giorno. Il popolo adunque salvò Gionata dalla morte.

46. E Saul si ritirò e non inseguì i Filistei: e i Filistei tornarono a' loro paesi.

47. E Saul, stabilito il suo regno in Israele, combatteva contro tutti i nemici che gli eran d'intorno, contro Moab e contro i figliuoli di Ammon e di Edom, e i re di Soba e i Filistei: e in qualunque parte si rivolgesse, riportava vittoria.

Vers. 44... Il Signore faccia a me, ec. S. Ambrogio celebra la pietà di Saul, il quale, per non contravvenire al suo giuramento, e per esempio degli altri, condanna a morte il proprio figliuolo, benché innocente, xxi. xxxvi.

Vers. 47... I re di Soba. I re del paese di Soba o Zoba erano a settentrione della Terra santa. Vedi il Reg. viii, 6.



48. *Congregatoque exercitu, percussit Amalec, et eruit Israel de manu vastatorum ejus.*

49. *Fuerunt autem filii Saul Jonothas, et Jessui, et Melchisua: et nomina duarum filiarum ejus, nomen primogenitae Merob, et nomen minoris Michol.*

50. *Et nomen uxoris Saul Achinoam, filia Achimaas: et nomen principis militiae ejus Abner, filius Ner, patruelis Saul.*

51. *Porro Cis fuit pater Saul, et Ner pater Abner, filius Abiel.*

52. *Erat autem bellum potens adversum Philistaeos omnibus diebus Saul. Nam quemcumque viderat Saul virum fortem, et aptum ad praelium, sociabat eum sibi.*

48. E raunato l' esercito, abbattè gli Amaleciti e liberò Israele dalle mani di quelli che lo desolavano.

49. E i figliuoli di Saul erano Gionata e Jessui e Melchisua: e delle due figlie di lui la primogenita ebbe nome Merob, e la minore Michol.

50. E la moglie di Saul si chiamava Achinoam, figliuola di Achimaas: e il nome del capitano del suo esercito Abner, figliuolo di Ner, cugino di Saul.

51. Perocchè Cis fu padre di Saul, e Ner, padre di Abner, fu figliuolo di Abiel.

52. E fu grossa guerra contro i Filistei per tutto il tempo di Saul. Conciossiachè qualunque uomo forte e atto alla guerra, che Saul avesse veduto, lo prendeva seco.

## CAPO XV.

Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti, salva il loro re Agag, e molta parte della preda: gli è rinfacciata la sua disobbedienza. È riprovato per la seconda volta ed escluso dal regno. Ucciso Agag, Samuele piange la riprovazione di Saulle.

1. *Et dixit Samuel ad Saul: Me misit Dominus, ut ungerem te in regem super populum ejus Israel: nunc ergo audi vocem Domini.*

2. *Haec dicit Dominus exercituum: Recensui quaecumque fecit Amalec Israeli: (1) quomodo restitit ei in via, cum ascenderet de Aegypto.*

3. *Nunc ergo vade, et percutite Amalec, et demolire universa ejus: non parcas ei, et non concupiscas ex rebus ipsius aliquid: sed interfice a viro usque ad mulierem, et parvulum atque lactentem, bovem et ovem, camelum et asinum.*

4. *Praecepit itaque Saul populo, et recensuit eos quasi agnos: ducenta millia peditum, et decem millia virorum Juda.*

1. E Samuele disse a Saul: Il Signore mi mandò ad ungerti re del popol suo d' Israele: adesso pertanto ascolta le parole del Signore.

2. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec ad Israele, in qual modo se gli oppose nel viaggio, mentre usciva dall' Egitto.

3. Tu dunque adesso va e fa strage di Amalec, e distruggi tutto quello che a lui appartiene: non averne compassione, e non desiderare nessuna delle cose sue; ma uccidi uomini e donne, i fanciulli e i bambini da latte, i buoi e le pecore, i cammelli e gli asini.

4. Saul adunque convocò il popolo, e ne fece la rassegna, come di tanti agnelli: dugento mila pedoni e dieci mila combattenti di Giuda.

(1) *Exod. 17, 8.*

Vers. 49... *Jessui.* Chiamato Abinadab, i *Paral. viii, 33.*  
Vers. 2.... *Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec.* Parla Dio alla maniera degli uomini. Egli dice, che si è richiamati alla memoria i mali trattamenti fatti dagli Amaleciti ad Israele fino al tempo, in cui, nell'uscire che facevano gli Ebrei dall' Egitto, gli Amaleciti gli assalirono, e uccisero quei che erano restati indietro. *Vedi Exod. xvii, 19; xvi, 17.* Dio all' onore fin da quel tempo, in pena della loro crudeltà, gli avea condannati all' sterminio. Sopra di che notisi come la giustizia divina è lenta a punire; perocchè erano corsi già circa quattrocento anni dall' uscita d' Israele dall' Egitto, quando Dio diede, per mezzo di Samuele, l' ordine a Saulle di eseguire i suoi decreti: ma quanto più lenta, tanto più terribile è questa giustizia, come da questo fatto vedremo.

Vers. 3.... *Distruggi tutto quello che a lui appartiene.* I Ebrei: Sottometti all' anatema tutto quello che a lui ap-

partiene. Sottomettere un popolo all' anatema vuol dire rovinarlo del tutto e distruggerlo, metterlo a fuoco e a sangue. Questa sentenza, pronunziata da colui che è padron della vita e della morte di tutti gli uomini, è certamente severa, e quello che può particolarmente fare a noi specie si è il vedere, come in essa sono inclusi espressamente anche i bambini da latte. Ma guardiamci di lasciarci guidare da una falsa compassione umana a giudicare dei giudizi di Dio. Questi bambini, rei del peccato originale, non eran eglino rei di morte? Questi bambini, in una più lunga vita, che altro avrebbero fatto, se non aggiungere a quello altri peccati, per fare acquisto di pena più atroce nell' altra vita? A questi bambini pertanto non fu supplizio la morte, ma beneficio di Dio. Egli voleva abolito il nome di Amalec, e perciò i bambini stessi doveano esser compresi nell' anatema generale. Dal rigore delle vendette, colle quali egli talor punisce i suoi nemici nella vita presente, impariamo a temere i rigori riservati all' impenitenza nella vita futura.

Vers. 4.... *Come di tanti agnelli.* Come fa un pastore, che



5. *Cumque venisset Saul usque ad civitatem Amalec, tetendit insidias in torrente.*

6. *Dixitque Saul Cinaeo: Abite, recedite, atque descendite ab Amalec, ne forte involvam te cum eo: tu enim fecisti misericordiam cum omnibus filiis Israel, cum ascenderent de Ægypto. Et recessit Cinaeus de medio Amalec.*

7. *Percussitque Saul Amalec ab Hevila, donec venias ad Sur, quae est e regione Ægypti.*

8. *Et apprehendit Agag regem Amalec vivum: omne autem vulgus interfecit in ore gladii.*

9. *Et pepercit Saul et populus Agag, et optimis gregibus ovium et armentorum, et vestibus, et arietibus, et universis, quae pulchra erant, nec voluerunt disperdere ea: quidquid vero vile fuit et reprobum, hoc demoliti sunt.*

10. *Factum est autem verbum Domini ad Samuel, dicens:*

11. *Poenitet me, quod constituerim Saul regem, quia dereliquit me, et verba mea opere non implevit. Contristatusque est Samuel, et clamavit ad Dominum tota nocte.*

12. *Cumque de nocte surrexisset Samuel, ut iret ad Saul mane, nunciatum est Samueli, eo quod venisset Saul in Carmelum, et erexisset sibi fornitem triumphalem, et reversus transisset, descendissetque in Galgala. Venit ergo Samuel ad Saul, et Saul offerebat holocaustum Domino de primitiis praedarum, quae attulerat ex Amalec.*

13. *Et cum venisset Samuel ad Saul, dixit ei Saul: Benedictus tu Domino: implevi verbum Domini.*

14. *Dixitque Samuel: Et quae est haec vox gregum, quae resonat in auribus meis, et armentorum, quam ego audio?*

15. *Et ait Saul: De Amalec adduxerunt*

5. *Indi Saul, giunto che fu presso alla città di Amalec, pose un'imboscata nel torrente.*

6. *E Saul disse a' Cinei: Andate, e ritiratevi, e separatevi da Amalec, affinchè per disgrazia io non vi confonda con essi: perocchè voi aveste compassione di tutti i figliuoli d'Israele, quando uscivan di Egitto. E i Cinei si ritirarono dagli Amaleciti.*

7. *E Saul distrusse Amalec da Hevila sino a Sur che sta dirimpetto all' Egitto.*

8. *E prese vivo Agag re di Amalec, a trucidò tutto il popolo.*

9. *Ma Saul e il popolo salvarono Agag e i migliori greggi di pecore e i buoi e le vestimenta e gli arieti e tutte le cose belle, e non vollero mandarle a male: ma distrussero tutte le cose spregevoli e buone a nulla.*

10. *E il Signore parlò a Samuele, e disse:*

11. *Io mi pento di aver fatto re Saul, perchè egli mi ha abbandonato, e non ha adempite le mie parole. E Samuele se ne afflisce, e alzò le grida al Signore per tutta la notte.*

12. *E alzatosi Samuele prima del giorno per andare di buon' ora a Saul, fu recato avviso a Samuele, come Saul era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere un arco trionfale, e che, partito di là, era sceso a Galgala. Andò pertanto Samuele a trovar Saul, e questi offeriva al Signore un olocausto delle primizie della preda fatta sopra gli Amaleciti.*

13. *E giunto che fu Samuele presso Saul, Saul gli disse: Benedetto sii tu dal Signore: io ho eseguito il comando del Signore.*

14. *E Samuele disse: E che voci di greggi sono quelle che risonano alle mie orecchie, e di armenti ch'io sento?*

15. *E Saul disse: Sono stati condotti dal*

conta capo per capo i suoi agnelli. Sovente nelle Scritture gli eserciti sono paragonati a greggi di pecore: e tutto il popolo era un gregge, di cui Dio era il pastore.

Vers. 5... *Alla città di Amalec.* La capitale degli Amaleciti, dove risiedeva il loro re.

*Pose un'imboscata nel torrente.* Nella valle. La voce *Nachal* ha l'uno e l'altro significato.

Vers. 6... *Saul disse a' Cinei, ec.* Vedi Num. x, 29; xxiv, 24, ec. Jud. i, 16. Questi discendenti di Jethro, suocero di Mosè, abitavano di mezzo tra la tribù di Giuda e gli Amaleciti.

Vers. 11. *Io mi pento di aver fatto re Saul.* La stessa espressione si ha, Gen. vi, 6. Quando Dio, offeso dai peccati dell'uomo, lo priva de' suoi beneficii, si dice nelle Scritture che Dio si è pentito di quello che avea fatto prima in favore dello stesso uomo; ma Dio veramente, mutando l'operazione esteriore, non muta consiglio, come dice s. Agostino, conf. i, 4.

*Alzò le grida al Signore per tutta la notte.* Notisi la

carità di questo profeta, il quale combatte (per così dire) colla sua orazione per tutta quanta la notte, affin di muovere a pietà il Signore verso Saulle.

Vers. 12... *Era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere, ec.* Questo Carmelo non è il famoso monte, di cui, Joz. xii, 22; ma un altro monte nella parte meridionale di Giuda, u Reg. xiv, 2. Ma osservisi a questo passo, come la prosperità e gli onori fanno spiccare il naturale carattere dell'uomo: Saul non è più quell'uomo sì umile che vedemmo ne' suoi principii; egli fa alzare un monumento della vittoria, la quale attribuisce per conseguenza non a Dio, ma al proprio valore.

Vers. 13... *Ha eseguito il comando del Signore.* E quale e quanto rapido è mai l'accecamento di spirito che vien dietro alla colpa fomentata dalla superbia? Disobbedisce Saul a Dio, ed egli si vanta fedele e pieno di zelo della sua gloria.

Vers. 15... *Il popolo ha servato il meglio, ec.* E qui, e nel versetto 24 e nel 25, Saulle cuopre la sua colpa col gettarla



*ea: pepercit enim populus melioribus ovibus et armentis, ut immolarentur Domino Deo tuo; reliqua vero occidimus.*

16. *Ait autem Samuel ad Saul: Sine me, et indicabo tibi, quae locutus sit Dominus ad me nocte. Dixitque ei: Loquere.*

17. *Et ait Samuel: Nonne cum parvulus esses in oculis tuis, caput in tribubus Israel factus es? unxitque te Dominus in regem super Israel;*

18. *Et misit te Dominus in viam, et ait: Fuge, et interfice peccatores Amalec, et pugnabis contra eos usque ad internecionem eorum.*

19. *Quare ergo non audisti vocem Domini; sed versus ad praedam es, et fecisti malum in oculis Domini?*

20. *Et ait Saul ad Samuelem: Imo audiui vocem Domini, et ambulavi in via, per quam misit me Dominus, et adduxi Agag regem Amalec, et Amalec interfeci.*

21. *Tulit autem de praeda populus oves et boves, primitias eorum quae caesa sunt, ut immolet Domino Deo suo in Gulgali.*

22. *Et ait Samuel: (1) Numquid vult Dominus holocausta et victimas, et non potius ut obediat voci Domini? Melior est enim obedientia, quam victimae: et auscultare magis, quam offerre adipem arietum:*

23. *Quoniam quasi peccatum ariolandi est repugnare, et quasi scelus idololatriae nolle acquiescere. Pro eo ergo quod abjecisti sermonem Domini, abjecit te Dominus, ne sis rex.*

24. *Dixitque Saul ad Samuelem: Peccavi, quia praevaricatus sum sermonem Domini et verba tua, timens populum, et obediens voci eorum.*

25. *Sed nunc porta, quaeso, peccatum meum, et revertere mecum, ut adorem Dominum.*

paese di Amalec: perocchè il popolo ha serbato il meglio delle pecore e degli armenti per sacrificarli al Signore Dio tuo; il resto poi lo uccidemmo.

16. Ma Samuele disse a Saul: Dammi permissione, e io ti dirò quello che stanotte mi ha detto il Signore. E quegli disse a lui: Parla.

17. E Samuele disse: Non è egli vero che, essendo tu piccolo negli occhi tuoi, sei stato fatto capo delle tribù d'Israele? e il Signore ti unse in re d'Israele;

18. E il Signore ti ordinò di partire, e disse: Va, e uccidi i peccatori di Amalec, e combatterai contro di essi fino a sterminarli.

19. Per qual motivo adunque non hai tu ascoltata la voce del Signore; ma ti sei innamorato della preda, e hai fatto il male sotto gli occhi del Signore?

20. E Saul disse a Samuele: Anzi io ho ascoltata la voce del Signore, e seguitai la strada, per cui il Signore mi mandò, e ho menato Agag re di Amalec, e ho trucidati gli Amaleciti.

21. Ma il popolo separò dalla preda delle pecore e dei buoi (come) primizie di quelli che si sono uccisi, per immolarli al Signore Dio suo in Gulgala.

22. E Samuele disse: Domanda forse il Signore olocausti e vittime, e non piuttosto che s'obbedisca alla sua voce? perocchè più vale l'obbedienza che le vittime, e la docilità più che offerire il grasso degli arieti:

23. Perocchè di disobbedire è come il peccato della divinazione, e il non volere soggettarsi è come il delitto d'idolatria: perchè adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti hai rigettato dall'esser re.

24. E Saul disse a Samuele: Ho peccato, mentre ho trasgredita la parola del Signore e i tuoi dettami, avendo timore del popolo, e facendo a modo di lui.

25. Ma tu adesso sopporta, di grazia, il mio peccato, e torna indietro con me, affinché io adori il Signore.

(1) Sup. 43, 43. Eccles. 4, 17. Ose. 6, 6. Matth. 9, 43, 12, 7.

sopra del popolo; e la colpa del popolo vuol coprire col pretesto della pietà.

Vers. 22. .... Più vale l'obbedienza che le vittime. L'obbedienza a' comandi di Dio e di assoluta necessità, l'offerta delle vittime è libera e spontanea, dice s. Gregorio. Nella offerta delle vittime si offerisce a Dio la carne degli animali, nell'obbedienza si sacrifica a Dio la propria nostra volontà: le vittime si offeriscono per lo peccato commesso, l'obbedienza fa che il peccato non si commetta, Moral. xxxiii, 10.

Vers. 23. .... Il disobbedire è come il peccato della divinazione, ec. Samuele paragona il peccato della disobbedienza a quello della divinazione e dell'idolatria. Colui che viola l'espresso comandamento di Dio pretende in certo modo d'indovinare e decidere quello che sia meglio di fare, o il voler di Dio o il proprio volere; e in certo modo ancora egli è idolatra, perchè il suo proprio giudizio egli allora, preferendolo alla volontà manifesta di Dio.

Vers. 25. Ma tu adesso sopporta ... il mio peccato. Mirate in questo, dice s. Gregorio, il peccatore che simula conversione. Va a confessare i suoi eccessi, quasi per deporre la soma, ma pronto a ripigliarsela, ove preveda scapito ne' comodi e negli interessi. Adori il Signore. Sacrifici al Signore; così vers. 34.



26. *Et ait Samuel ad Saul: Non revertar tecum, quia projecisti sermonem Domini, et projecit te Dominus, ne sis rex super Israel.*

27. *Et conversus est Samuel, ut abiret: ille autem apprehendit summitatem pallii ejus, quae et scissa est.*

28. *Et ait ad eum Samuel: Scidit (1) Dominus regnum Israel a te hodie, et tradidit illud proximo tuo meliori te.*

29. *Porro triumphator in Israel non parcat, et poenitudine non flectetur: neque enim homo est, ut agat poenitentiam.*

30. *At ille ait: Peccavi: sed nunc honora me coram senioribus populi mei et coram Israel, et revertere mecum, ut adorem Dominum Deum tuum.*

31. *Reversus ergo Samuel secutus est Saulem: et adoravit Saul Dominum.*

32. *Dixitque Samuel: Adducite ad me Agag regem Amalec. Et oblatu est ei Agag pinguisimus et tremens. Et dixit Agag: Siccine separat amara mors?*

33. *Et ait Samuel: Sicut fecit absque liberis mulieres gladius tuus, sic absque liberis erit inter mulieres mater tua. Et in frustra concidit eum Samuel coram Domino in Galgalis.*

34. *Abiit autem Samuel in Ramatha: Saul vero ascendit in domum suam in Gabaa.*

35. *Et non vidit Samuel ultra Saul usque ad diem mortis suae. Verumtamen lugebat Samuel Saulem, quoniam Dominum poenitebat, quod constitueret eum regem super Israel.*

(1) Inf. 28, 17.

Vers. 29. *Or colui che in Israele trionfa, ec.* Colui che è il sovrano pastore e condottiere d'Israele, e al quale tutte le vittorie debbono riportarsi, e tutti i trionfi, egli non muterà la sua risoluzione riguardo a te. Sembra che, con dare a Dio quell'epiteto di *trionfatore*, Samuele voglia pungere la vanità di Saulle per l'arco di trionfo ch'egli avea fatto alzare in monumento della vittoria, vers. 12.

Vers. 30. *Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore, ec.* Ecco a che si riduce tutta la penitenza di Saulle, dice s. Bernardo: *Con ragione perciò non si mosse a pietà colui che vedeva il cuore: egli non potea muoversi per una preghiera piena di falsità: appena avea detto Davide: Ho peccato, che fu gli risposto: Il Signore ha tolto da te il tuo peccato. E*

26. E Samuele disse a Saul: Non tornerò indietro con te, perchè tu hai rigettata la parola del Signore, e il Signore ha rigettato te dall'esser re d'Israele.

27. E Samuele si voltò per andarsene: ma quegli lo prese per l'orlo del suo mantello, il quale si strappò.

28. E disse a lui Samuele: Il Signore ha strappato oggi di mano a te il regno d'Israele, e lo ha dato ad un altro miglior di te.

29. Or colui che in Israele trionfa non perdonerà, nè si muoverà a pentimento: perchè egli non è un uomo, che abbia a pentirsi.

30. E quegli disse: Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore dinanzi ai seniori del mio popolo e dinanzi ad Israele, e torna con me, allorchè io adori il Signore Dio tuo.

31. Samuele adunque tornò, seguendo Saul: e Saul adorò il Signore.

32. E Samuele disse: Conducetemi Agag re di Amalec. E fu gli presentato Agag, che era grassissimo e tremante. E disse Agag: Così adunque (mi) divide la morte amara?

33. E disse Samuele: Siccome la tua spada privò la madre di figli, così priva di figliuoli sarà tra le donne la madre tua. E Samuele lo trucidò in Galgala dinanzi al Signore.

34. Indi Samuele se ne andò a Ramatha: e Saul tornò a casa sua in Gabaa.

35. E Samuele non andò più a vedere Saul fino al dì della sua morte. Ma Samuele piangeva Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo fatto re d'Israele.

s. Gregorio, lib. vi, 2: *Si vede in qual modo si pente colui che tuttora è avido di onore: se veramente fosse pentito del peccato, bramerebbe più di essere dispregiato che onorato.*

Vers. 32. *Così adunque, ec.* Queste parole esprimono vivamente la costernazione di un'anima, la quale non conosce altri beni che quelli di questa vita, e tutti vede che le son tolti dalla morte. Vedi Eccl. xii, 1, 2.

Vers. 33. *E Samuele lo trucidò, ec.* Quando ciò avesse fatto Samuele di sua propria mano, e non per mano altrui, credono molti che egli non avrebbe fatto nulla di più di quello che fecero i Leviti, Exod. xxxii, 28; Phinees, Num. xxi, 8; Elia, ii Reg. xvi, 40. La sciagurata morte di questo Agag era stata predetta più di quattrocento anni avanti. Vedi Num. xxi, 7.



## C A P O XVI.

*Riprovato Saulle, viene unto re Davide, il più piccolo tra i suoi fratelli: e suonando questi la cetra dinanzi a Saulle, mentre è agitato dallo spirito cattivo, Saulle ne prova giovamento.*

1. *Dixitque Dominus ad Samuelem: Usquequo tu luges Saul, cum ergo projecerim eum ne regnet super Israel? Imple cornum tuum oleo, et veni, ut mittam te ad Isai Bethlehemitem: providi enim in filiis ejus mihi regem.*

2. *Et ait Samuel: Quomodo vadam? audiet enim Saul, et interficiet me. Et ait Dominus: Vitulum de armento tolles in manu tua, et dicens: Ad immolandum Domino veni.*

3. *Et vocabis Isai ad victimam, et ego ostendam tibi quid facias, et unges quemcumque monstravero tibi.*

4. *Fecit ergo Samuel sicut locutus est ei Dominus. Venitque in Bethlehem, et admirati sunt seniores civitatis, occurrentes ei, dixeruntque: Pacificusne est ingressus tuus?*

5. *Et ait: Pacificus: ad immolandum Domino veni: sanctificamini, et venite mecum, ut immolem. Sanctificavit ergo Isai et filios ejus, et vocavit eos ad sacrificium.*

6. *Cumque ingressi essent, vidit Eliab, et ait: Num coram Domino est christus ejus?*

7. *Et dixit Dominus ad Samuelem: Ne respicias vultum ejus, neque altitudinem staturae ejus: quoniam abjeci eum, nec juxta intuitum hominis ego judico: homo enim videt ea, quae parent (1), Dominus autem intuetur cor.*

8. *Et vocavit Isai Abinadab, et adduxit eum coram Samuele. Qui dixit: Nec hunc elegit Dominus.*

9. *Adduxit autem Isai Samma, de quo ait: Etiam hunc non elegit Dominus.*

(1) Ps. 7, 10.

Vers. 1. ... *Riempi di oglio il tuo corno.* Gli antichi si servivano delle corna de' buoi assai comunemente per bere, e per tenervi dentro altri liquori, come l'olio, ec.

Vers. 2. ... *Son venuto per sacrificare al Signore.* A Bethlehem non eravi nè l'arca, nè il tabernacolo; ma primieramente Samuele, offerendo in quel luogo il suo sacrificio, obbediva a Dio, il quale per conseguenza lo dispensava dalla legge comune: in secondo luogo, gli Ebrei affermano, che nessun profeta era tenuto all'osservanza delle leggi rituali; onde il sacrificio è sempre ben fatto, dovunque si trova un profeta.

1. E il Signore disse a Samuele: Fino a quando piangerai tu Saul, mentre io l'ho rigettato, perchè non regni sopra Israele? Riempi di olio il tuo corno, e vieni, perchè io ti spedisca a casa d'Isai di Bethlehem: perocchè tra' figliuoli di lui mi son provveduto un re.

2. E Samuele disse: Come andrò io? perocchè saprallo Saul, e mi ucciderà. E il Signore disse: Condurrà colla tua mano un vitello di branco, e dirai: Son venuto per sacrificare al Signore.

3. E inviterai Isai alla vittima, ed io t' insegnerò quello che tu abbi da fare, e ungerai quello che io ti accennerò.

4. Fece adunque Samuele, come gli avea detto il Signore. E andò a Bethlehem, e ne restarono maravigliati i seniori della città, e gli andarono incontro, e dissero: Porti tu pace?

5. Ed egli disse: Porto pace: sono venuto per offerire sacrificio al Signore: purificatevi, e venite meco, affinchè io faccia l'immolazione. Egli adunque purificò Isai e i suoi figliuoli, e chiamogli al sacrificio.

6. E mentre essi entravano, (Samuele) gettò gli occhi sopra Eliab, e disse: Sarebbe egli davanti al Signore l'unto di lui?

7. Ma il Signore disse a Samuele: Non badare al suo volto, nè alla statura grande di lui, perocchè io l'ho rigettato, e io non giudico secondo quel che apparisce allo sguardo dell'uomo: perchè l'uomo vede le cose che dan negli occhi, ma il Signore mira il cuore.

8. E Isai chiamò Abinadab, e presentollo a Samuele, il quale disse: Neppur questo è l'eletto dal Signore.

9. E Isai gli condusse Samma, e di lui quegli disse: Questo pure non è l'eletto del Signore.

Vers. 5. ... *Purifico Isai, ec.* Vale a dire: ordinò loro di purificarsi col lavare le vesti, e colla continenza; perocchè comunemente si crede, che essendo arrivato Samuele la sera, il sacrificio si offerisse la mattina seguente.

Vers. 6. ... *Sarebbe egli davanti al Signore l'unto di lui?* Mentre entravano i figliuoli d'Isai nella stanza del convito, veduto il primogenito Eliab, Samuele disse dentro di sé: Sarebbe egli questo il re eletto da Dio? Il Signore non gli avea ancor rivelato, quale precisamente de' figliuoli d'Isai fosse l'eletto.



10. *Adduxit itaque Isai septem filios suos coram Samuele: et ait Samuel ad Isai: Non elegit Dominus ex istis.*

11. *Dixitque Samuel ad Isai: Numquid jam completi sunt filii? Qui respondit: Adhuc reliquus est parvulus, et pascit oves. Et ait Samuel ad Isai: Mitte, et adduc eum: nec enim discumbemus, prius quam huc ille veniat.*

12. *Misit ergo, et adduxit eum. Erat autem rufus, et pulcher aspectu, decoraque facie. Et ait Dominus: Surge, unge eum; ipse est enim.*

13. *Tulit ergo Samuel cornu olei, et unxit eum in medio fratrum ejus: et (1) directus est Spiritus Domini a die illa in David, et deinceps: surgensque Samuel abiit in Ramatha.*

14. *Spiritus autem Domini recessit a Saul, et exagitabat eum spiritus nequam, a Domino.*

15. *Dixeruntque servi Saul ad eum: Ecce spiritus Dei malus exagitat te.*

16. *Jubeat dominus noster, et servi tui, qui coram te sunt, quaerent hominem scientem psallere cithara, ut quando arripuerit te spiritus Domini malus, psallat manu sua, et levius feras.*

17. *Et ait Saul ad servos suos: Provide ergo mihi aliquem bene psallentem, et adducite eum ad me.*

18. *Et respondens unus de pueris, ait: Ecce vidi filium Isai Bethlemitem scientem psallere, et fortissimum robore, et virum bellicosum, (2) et prudentem in verbis, et virum pulchrum; et Dominus est cum eo.*

19. *Misit ergo Saul nuncios ad Isai, di-*

10. Isai adunque fece venire i suoi sette figliuoli dinanzi a Samuele, e Samuele disse ad Isai: Nissun di questi è l' eletto dal Signore.

11. E Samuele disse ad Isai: Non hai tu altri figliuoli? E quegli rispose: Resta ancora un fanciullo che pasce le pecore. E Samuele disse ad Isai: Fallo condur qua: conciossiachè non ci metteremo a tavola, prima ch'egli venga.

12. Quegli allora mandò a prenderlo, e lo presentò. Or egli era di pelo rosso, di bello aspetto, e di viso avvenente. E il Signore disse: Su via, ungilo; egli è desso.

13. Samuele adunque prese il corno dell' olio, e alla presenza de' suoi fratelli lo unse: e da quel giorno in poi lo Spirito del Signore si posò sopra Davide: e Samuele parti, e andò a Ramatha.

14. Ma si ritirò da Saul lo Spirito del Signore, e lo vessava (permettendolo Dio) uno spirito malo.

15. E i cortigiani di Saul dissero a lui: Ecco che tu sei travagliato (permettendolo il Signore) da uno spirito malo.

16. Se tu, signor nostro, il comandi, li servi tuoi che stanno intorno a te, cercheranno di un uomo abile in sonar l'arpa, affinchè quando ti prende (permettendolo il Signore) lo spirito malo, ei la suoni, e tu ne risenta alleggiamento.

17. E Saul disse a' suoi servi: Trovatemi adunque qualcheduno che suoni bene, e conducetelo a me.

18. E uno de' servi disse: Poco fa ho veduto il figliuolo d' Isai di Bethlehem che sa sonare, e dotato di gran fortezza, e buono per la guerra, prudente nel parlare, e di bell'aspetto; e il Signore è con lui.

19. Saul adunque mandò a dire ad Isai:

(1) 2 Reg. 7, 8. Pr. 77, 70; 88, 21. Act. 7, 46; 13, 22.  
(2) Infr. 25, 28.

Vers. 11.... Resta ancora un fanciullo, ec. Davide avea circa quindici anni.

Vers. 13.... Alla presenza de' suoi fratelli lo unse, ec. Davide fu unto per succedere a Saul, quando questi fosse morto. Questa unzione dovea farsi in presenza di testimoni; onde si nota ch'eran presenti i fratelli, e si crede anche tutti i convitati. Era però di grande importanza che il vero fine di questa unzione s'ignorasse: quindi sembra molto verisimile l'opinione di molti, i quali dicono che Samuele non dichiarò per qual motivo ungesse Davide, ma solo in generale fece intendere che Dio destinava quel giovinetto a qualche cosa di grande.

Lo spirito del Signore si posò sopra Davide. Lo spirito di forza, di prudenza, di consiglio, di protezione, ec., e questo spirito fu in lui permanente.

Vers. 14.... E lo vessava... uno spirito malo. Molti Padri ed interpreti prendono letteralmente queste parole; onde spiegano che il demonio entrò in Saul, e lo agitava, e lo tormentava, secondo la permissione del Signore, ora più, ora meno. Questo cattivo Angelo

si serviva della malinconia di Saulle per riempierlo di timori, di sospetti, di nere immaginazioni. Egli sapeva quel che Dio avea promunziato contro di lui, e la sua stessa coscienza, agitata dalla viva memoria de' suoi trascorsi, lo tormentava ancor più che le minacce di Samuele. Di queste disposizioni d' animo si serviva il demonio contro di questo principe, onde lo trasportava fino al delirio, all' insania ed al furore, come vedremo. Il suono dell'arpa di Davide serviva a diradare le tenebre di Saulle, e rasserenarlo o tranquillarlo talmente, che il demonio veniva a perdere il principale strumento di cui si valeva a tormentarlo. Gli effetti del suono sovra le passioni dell' animo sono notissimi; e la storia ci ha conservati innumerali esempi di quello che abbia potuto, particolarmente negli antichi tempi, la musica a calmare od accendere le stesse passioni; ma dal modo stesso, ond'è descritto il cambiamento mirabile che avveniva in Saulle al suono dell'arpa di David, si può intendere che Dio, il quale guidava tutti i passi di questo garzone innocente destinato al trono d' Israele, diede particolare virtù a quel suo strumento, affinchè Saulle per proprio interesse il cercasse, e lo ritenesse presso di sé, spruovogli così la strada a' futuri ingrandimenti. Giuseppe Ebreo scrive che Davide al suono dell'arpa cantava salmi.



*cens: Mitte ad me David filium tuum, qui est in pascuis.*

20. *Tulit itaque Isai asinum plenum panibus, et lagenam vini, et hoedum de capris unum, et misit per manum David filii sui Sauli.*

21. *Et venit David ad Saul, et stetit coram eo, at ille dilexit eum nimis, et factus est ejus armiger.*

22. *Misitque Saul ad Isai, dicens: Stet David in conspectu meo: invenit enim gratiam in oculis meis.*

23. *Igitur quandocumque Spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, et percutiebat manu sua, et refocillabatur Saul, et levius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus.*

Mandami Davidde tuo figliuolo, che va alla pastura.

20. Ed Isai prese un asino carico di pane, e un otre di vino, ed un capretto, e mandò il tutto a Saul per le mani di Davidde suo figliuolo.

21. E Davidde andò a trovar Saul, e si presentò dinanzi a lui, ed ei gli pose grandissimo affetto, e lo fece suo scudiere.

22. E mandò Saul a dire ad Isai: Si stia Davidde presso di me: perchè ha trovato grazia negli occhi miei.

23. Ogni volta pertanto che lo spirito malo (permettendolo il Signore) investiva Saul, Davidde prendeva l'arpa e la sonava, e Saul si riaveva, e stava meno male; perchè se ne andava da lui il malo spirito.

## CAPO XII.

*Raunati i Filistei per combattere contro Israele, Davidde colla sua frombola uccide il gigante Goliath, il quale faceasi forte nelle sue armi e nella sua robustezza; e, messi in fuga i Filistei, tagliatogli il capo, portollo a Saulle.*

1. *Congregantes autem Philisthim agmina sua in proelium, convenerunt in Socho Judae, et castrametati sunt inter Socho et Azeca in finibus Dommin.*

2. *Porro Saul et filii Israel congregati venerunt in vallem Terebinthi, et direxerunt aciem ad pugnandum contra Philisthim.*

3. *Et Philisthim stabant super montem ex parte hac, et Israel stabat supra montem ex altera parte: vallisque erat inter eos.*

4. *Et egressus est vir spurius de castris Philistinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum, et palmi.*

5. *Et cassis aerea super caput ejus, et lorica squamata induebatur: porro pondus loricae ejus, quinque millia siclorum aeris erat:*

6. *Et ocreas aeras habebat in cruribus: et clypeus aereus tegebat humeros ejus.*

7. *Hastile autem hastae ejus erat quasi*

1. Ma i Filistei, messe insieme le loro schiere per combattere, si adunarono a Socho di Giuda, e posero il campo tra Socho e Azeca ai confini di Dommim.

2. E Saul co' figliuoli d'Israele uniti insieme andarono nella valle del Teberinto, e schieraron l'esercito per combattere i Filistei.

3. E i Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele stava sul monte dall'altra parte: e la valle li divideva.

4. Quando uscì dagli alloggiamenti de' Filistei un uomo bastardo, per nome Goliath, di Geth, alto sei cubiti ed un palmo.

5. E avea in testa una celata di rame, ed era vestito di una corazza fatta a squamme, e il peso della corazza era del peso di cinque mila sicli di rame.

6. E avea agli stinchi gambiere di rame: e uno scudo di rame gli copriva le spalle.

7. E l'asta della sua lancia era come un sub-

Vers. 20. ... *Prese un asino carico di pane, ec.* Anche da questo luogo apparisce l'usanza di non andare dinanzi a' re senza qualche presente.

Vers. 21. ... *Lo fece suo scudiere.* L'ufficio di portare le armi del principe era di gran considerazione. Saul lo diede a Davidde forse ancora perchè era di poco onore per lui che si dicesse ch'egli non si serviva di Davidde, se non per sollevarlo dal brutto male ch'egli pativa. Credesi che Davidde avesse allora vent'anni: onde pote aver già dato prove di coraggio e di valore, com'è detto nel versetto 48.

Vers. 4. ... *Alto sei cubiti ed un palmo.* Così egli veniva ad avere la statura di due uomini e più.

Vers. 5. ... *Del peso di cinque mila sicli di rame.* Più

di dugento libbre romane, dando mezza oncia per siclo. E non è qui necessario d'immaginare un siclo minore dell'ordinario, come taluni hanno fatto senza fondamento. Plinio racconta di aver veduto co' proprii occhi un certo Athanato entrare in iscena con una corazza di piombo che pesava più di cinquecento libbre, e coi rotorni di peso eguale. Altri simili esempj son riferiti dal medesimo autore, lib. vi, 16.

Vers. 6. ... *E uno scudo di rame gli copriva le spalle.* Così portavasi dagli antichi lo scudo: se lo tiravano davanti, quando avevano a combattere.

Vers. 7. ... *Come un subbio di tessitore.* La maniera di tessere degli antichi era differente da quella che si usa oggidì, e perciò non dee prendersi l'idea de' loro subbi dai nostri. Ma



*liciatorium texentium: ipsum autem ferrum hastae ejus sexcentos siclos habebat ferri: et armiger ejus antecedebat eum.*

8. *Stansque clamabat adversum phalangas Israel: et dicebat eis: Quare venistis parati ad proelium? Numquid ego non sum Philisthaeus, et vos servi Saul? Eligite ex vobis virum, et descendat ad singulare certamen.*

9. *Si quiverit pugnare mecum, et percusserit me, erimus vobis servi: si autem ego praevaluerò, et percussero eum, vos servi eritis, et servietis nobis.*

10. *Et ajebat Philisthaeus: Ego exprobravi agminibus Israel hodie: Date mihi virum, et ineat mecum singulare certamen.*

11. *Audiens autem Saul, et omnes Israelitae sermones Philisthaei hujuscemodi, stupebant et metuebant nimis.*

12. *David autem erat filius viri Ephrathaei, de quo (1) supra dictum est, de Bethlehem Juda, cui nomen erat Isai, qui habebat octo filios, et erat vir in diebus Saul senex, et grandaevus inter viros.*

13. *Abierunt autem tres filii ejus majores post Saul in proelium: et nomina trium filiorum ejus, qui perrexerunt ad bellum, Eliab primogenitus, et secundus Abinadab, tertiusque Samma.*

14. *David autem erat minimus. Tribus ergo majoribus secutis Saulem,*

15. *Abiit David, et reversus est a Saul, ut pasceret gregem patris sui in Bethlehem.*

16. *Procedebat vero Philisthaeus mane et vespere, et stabat quadraginta diebus.*

17. *Dixit autem Isai ad David filium suum: Accipe fratribus tuis ephi potentiae, et decem panes istos, et curre in castra ad fratres tuos,*

18. *Et decem formellas casei has deferes ad tribunum: et fratres tuos visitabis, si recte agant, et cum quibus ordinati sunt, disce.*

19. *Saul autem, et illi, et omnes filii Israel in valle Terebinthi pugnabant adversum Philisthim.*

bio da tessitore: e il ferro della sua lancia pesava secento sicli: e innanzi a lui andava il suo scudiere.

8. E stando in piedi gridava verso le falangi d'Israele, e diceva loro: Per qual motivo siete voi venuti in ordine per la battaglia? Non sono io Filisteo, e voi servi di Saul? Scegliete uno di voi, e venga a combattere testa a testa.

9. S'egli avrà forze da combattere con me e torrammi la vita, noi saremo vostri servi: ma se io sarò vincitore e lo ucciderò, voi sarete schiavi, e servirete a noi.

10. E diceva il Filisteo: Io oggi ho svergognato le schiere d'Israele, dicendo: Datemi un uomo che venga meco a battaglia testa a testa.

11. Ma Saul e tutti gl'Israeliti, all'udir le parole del Filisteo, si sbigottivano e temevano formidura.

12. Eravi quel Davide, figliuolo di un Ephratheo di Bethlehem di Giuda chiamato Isai, del quale si è parlato di sopra, che avea otto figliuoli, ed era vecchio, e dei più avanzati in età a tempo di Saul.

13. E i tre figliuoli maggiori di lui erano andati alla guerra con Saul: e i nomi de' tre figliuoli, ch'erano iti alla guerra (sono) Eliab primogenito, Abinadab il secondo, Samma il terzo.

14. E Davide era il più piccolo. Avendo adunque li tre maggiori seguito Saul,

16. Davide avea lasciato Saul, ed era tornato a pascolare la greggia del padre suo a Bethlehem.

16. E il Filisteo usciva fuori la mattina e la sera, e continuò per quaranta giorni.

17. Or Isai disse a Davide suo figliuolo: Prendi pei tuoi fratelli un ephi di farina d'orzo e questi dieci pani, e corri a portargli ai tuoi fratelli agli alloggiamenti,

18. E porta al tribuno queste dieci caciuo- le: e vedi se i tuoi fratelli stan bene, e informati in quale squadra sieno posti.

19. Ma Saul e que' (figliuoli d'Isai), e tutti i figliuoli d'Israele stavano in faccia a' Filistei alla valle del Terebinto.

(1) Sup. 16, 1.

la grossezza della lancia di Goliath si può concepire dal peso del ferro ch'era di venticinque libbre.

Vers. 15. *David...* era tornato a pascolar la greggia, ec. Bisogna supporre, ch'era già qualche tempo che Davide avea lasciata la corte per tornare al suo gregge, mentre Saule nol riconobbe, vers. 55, 56, ec. Il cambiamento che poté esser seguito nella persona del giovane Davide, ch'era in quell'età, in cui il

corpo si va formando e crescendo, e anche l'abito di pastore in cui egli comparse questa volta dinanzi a Saul, poterono renderlo poco riconoscibile.

Davide è qui una bella figura di Gesù Cristo, come osservò s. Agostino, serm. xcvi de temp. *Colui, il quale portava la figura di Cristo, si avanzò per combattere, prese il bastone, ec., perocchè il vero Davide, il Cristo, andando a combattere contro il Goliath spirituale (contro il demonio) portò egli stesso la propria Croce.*



20. Surrexit itaque David mane, et commendavit gregem custodi, et onustus abiit, sicut praeceperat ei Isai. Et venit ad locum Magala, et ad exercitum, qui egressus ad pugnam vociferatus erat in certamine.

21. Dixerat enim aciem Israel, sed et Philisthiim ex adverso fuerant praeparati.

22. Derelinquens ergo David vasa, quae attulerat, sub manu custodis ad sarcinas, cucurrit ad locum certaminis, et interrogabat, si omnia recte agerentur erga fratres suos.

23. Cumque adhuc ille loqueretur eis, apparuit vir ille spiritus ascendens, Goliath nomine, Philisthaeus, de Geth, de castris Philisthinorum: et loquente eo haec eadem verba, audivit David.

24. Omnes autem Israelitae, cum vidissent virum, fugerunt a facie ejus, timentes eum valde.

25. Et dixit unus quispiam de Israel: Num vidistis virum hunc, qui ascendit? ad exprobandum enim Israeli ascendit. Virum ergo, qui percusserit eum, ditabit rex divitiis magnis, et filiam suam dabit ei, et domum patris ejus faciet absque tributo in Israel.

26. Et ait David ad viros, qui stabant secum, dicens: Quid dabitur viro, qui percusserit Philisthaeum hunc, et tulerit opprobrium de Israel? Quis enim est hic Philisthaeus incircumcisis, qui exprobravit acies Dei viventis?

27. Referebat autem ei populus eundem sermonem dicens: Haec dabuntur viro, qui percusserit eum.

28. Quod cum audisset Eliab frater ejus major, loquente eo cum aliis, iratus est contra David, et ait: Quare venisti, et quare derelquisti pauculas oves illas in deserto? Ego novi superbiam tuam, et nequitiam cordis tui, quia ut videres praelium descendisti.

29. Et dixit David: Quid feci? numquid non verbum est?

30. Et declinavit paululum ab eo ad alium: dixitque eundem sermonem. Et respondit ei populus verbum, sicut prius.

31. Audita sunt autem verba, quae locutus est David, et annuntiata in conspectu Saul.

32. Ad quem cum fuisset adductus, locutus est ei: Non concidit cor cujusquam in eo: ego servus tuus vadam, et pugnabo adversus Philisthaeum:

20. Davidde pertanto levossi di gran mattino, e raccomandò la greggia al guardiano, e col suo carico andò, come gli avea ordinato Isai. E giunse al luogo di Magala e presso all'esercito, il quale essendo uscito per combattere avea alzato il grido della battaglia.

21. Perocchè Israele avea messe in ordine le sue schiere, e i Filistei dall'altra parte erano preparati.

22. Davidde adunque, lasciata presso i bagagli la roba che avea portata, in mano di uno che la custodisse, corse al luogo della battaglia, e s'informava, se tutto andasse bene pei suoi fratelli.

23. E mentr'ei parlava di questo, comparve quell'uomo bastardo, di nome Goliath, Filisteo, di Geth, che usciva dal campo de' Filistei: e ripetendo questi le solite parole, lo udì Davidde.

24. Or tutti gl'Israeliti, veduto colui, lo fuggivano; perocchè ne avevano gran paura.

25. E un uomo d'Israele disse: Vedete voi quell'uomo ch'è uscito fuori? egli viene ad insultare Israele. Or chiunque lo uccide, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la propria sua figliuola, ed esenterà in Israele la casa del padre suo da' tributi.

26. E Davidde disse alla gente ch'eragli attorno: Che daranno eglino a chi ucciderà questo Filisteo, e torrà l'obbrobrio da Israele? Perocchè chi è egli questo Filisteo incircumciso, che svitupera le schiere di Dio vivo?

27. E la gente ripeteva a lui le stesse parole, dicendo: Questo e questo si darà a chi lo uccida.

28. Ma mentre quegli parlava così con altri, avendolo udito Eliab suo fratello maggiore, andò in collera contro Davidde, e disse: Perchè sei tu venuto qua, e hai abbandonate quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua superbia e la malvagità del tuo cuore: tu sei venuto a veder la battaglia.

29. E David disse: Che ho io fatto? è ella altro che una parola?

30. E si scostò alquanto da lui, e andò verso altri, e disse le stesse cose: e la gente gli diede la stessa risposta di prima.

31. Or le parole di Davidde essendo state sentite, furono riportate a Saul.

32. Dinanzi al quale essendo egli stato condotto, gli disse: Nissun si sbigottisca per ragione di colui: Io tuo servo andrò e combatterò con quel Filisteo.



33. *Et ait Saul ad David: Non vales resistere Philisthaeo isti, nec pugnare adversum eum, quia puer es; hic autem vir bellator est ab adolescentia sua.*

34. *Dixitque David ad Saul: (1) Pascebat servus tuus patris sui gregem, et veniebat leo, vel ursus, et tollebat arietem de medio gregis:*

35. *Et persequabar eos, et percutiebam, eruebamque de ore eorum: et illi consurgebant adversum me, et apprehendebam mentum eorum, et suffocabam interficiebamque eos.*

36. *Nam et leonem, et ursum interfeci ego servus tuus: et igitur et Philisthaeus hic incircumcisis, quasi unus ex eis. Nunc vadam et auferam opprobrium populi: quoniam quis est iste Philisthaeus incircumcisis, qui ausus est maledicere exercitui Dei viventis?*

37. *Et ait David: Dominus, qui eripuit me de manu leonis et de manu ursi, ipse me liberabit de manu Philisthaei hujus. Dixit autem Saul ad David: Fude, et Dominus tecum sit.*

38. *Et induit Saul David vestimentis suis, et imposuit galeam aeream super caput ejus, et vestivit eum lorica.*

39. *Accinctus ergo David gladio ejus super vestem suam coepit tentare, si armatus posset incedere: non enim habebat consuetudinem. Dixitque David ad Saul: Non possum sic incedere, quia non usum habeo. Et deposuit ea.*

40. *Et tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus: et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, et misit eos in peram pastorem, quam habebat secum, et fundam manu tulit, et processit adversum Philisthaeum.*

41. *Ibat autem Philisthaeus incedens, et appropinquans adversum David, et armiger ejus ante eum.*

42. *Cumque inspexisset Philisthaeus, et vidisset David, despexit eum. Erat enim adolescens rufus, et pulcher aspectu.*

43. *Et dixit Philisthaeus ad David: Numquid ego canis sum, quod tu venis ad me cum baculo? Et maledixit Philisthaeus David in diis suis.*

44. *Dixitque ad David: Veni ad me, et*

33. Ma Saul disse a Davide: Tu non hai forza da stare a petto a quel Filisteo, nè per combattere contro di lui, perchè tu se' un giovanetto, ed egli è un uomo guerriero fin dalla sua puerizia.

34. E Davide disse a Saul: Il tuo servo pascolava la greggia del padre suo, e veniva un leone, od un orso, e prendeva un ariete di mezzo al gregge:

35. E io gl'inseguiva, e gli uccideva, strappando dalle lor fauci (la preda): e quelli si voltavan contro di me, e io li prendeva per la gola, e gli strangolava e gli uccideva.

36. Perocchè e un leone, e un orso ho ucciso io tuo servo: sarà adunque come uno di questi anche questo Filisteo incircunciso. Adesso io andrò, e torrò l'obbrobrio\* del popolo: perocchè chi è egli questo Filisteo incircunciso, che ha ardito di maledire l'esercito di Dio vivo?

37. E soggiunse Davide: Il Signore, che liberommi dal leone e dall'orso, egli mi libererà dalle mani di questo Filisteo. E Saul disse a Davide: Va, il Signore sia teco.

38. E Saul lo rivestì dalle sue vesti, e gli mise in capo una celata di rame, e lo armò di corazza.

39. Davide allora cintosi la spada di lui sopra la sua veste, cominciò a far prova se potesse camminare così armato: perocchè non era avvezzo (a questo). E disse Davide a Saul: Io così non posso muovermi, perchè non son uso. E depose quelle cose.

40. E prese il suo bastone che avea sempre in mano, e scelse dal torrente cinque limpidissime pietre, e le mise nella sua taschetta da pastore che avea seco, e prese in mano la fionda, e andò contro il Filisteo.

41. E il Filisteo si mosse con grave passo accostandosi verso Davide, e avea innanzi il suo scudiere.

42. E quando il Filisteo ebbe veduto e squadrato Davide, lo dispreggò. Perocchè era giovanetto rosso di pelo, e di bell'aspetto.

43. E disse il Filisteo a Davide: Son io un cane, che tu vieni verso di me col bastone? E il Filisteo maledisse Davide (giurando) pei suoi dei.

44. E disse a Davide: Vieni qua, e io darò

(1) Eccli. 47, 3.



*dabo carnes tuas volatilibus coeli, et bestiis terrae.*

45. *Dixit autem David ad Philisthaeum: Tu venis ad me cum gladio, et hasta, et clypeo: ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israel, quibus exprobrasti hodie;*

46. *Et dabit te Dominus in manu mea, et percutiam te, et auferam caput tuum a te: et dabo cadavera castrorum Philisthim hodie volatilibus coeli, et bestiis terrae; ut sciat omnis terra, quia est Deus in Israel:*

47. *Et noverit universa ecclesia haec, quia non in gladio, nec in hasta salvat Dominus: ipsius enim est bellum, et tradet vos in manus nostras.*

48. *Cum ergo surrexisset Philisthaeus, et veniret, et appropinquaret contra David, festinavit David, et cucurrit ad pugnam ex adverso Philisthaei.*

49. *Et misit manum suam in peram, tulitque unum lapidem, et funda jecit, et circumducens percussit Philisthaeum in fronte: et infixus est lapis in fronte ejus, et cecidit in faciem suam super terram.*

50. (1) *Praevaluitque David adversum Philisthaeum in funda, et lapide, percussumque Philisthaeum interfecit. Cumque gladium non haberet in manu David,*

51. *Cucurrit, et stetit super Philisthaeum, et tulit gladium ejus, et eduxit eum de vagina sua, et interfecit eum, praeciditque caput ejus. Videntes autem Philisthim, quod mortuus esset fortissimus eorum, fugerunt.*

52. *Et consurgentes viri Israel et Juda vociferati sunt, et persecuti sunt Philisthaeos usque dum veniret in vallem, et usque ad portas Accaron, cecideruntque vulnerati de Philisthim in via Saraim, et usque ad Geth, et usque ad Accaron.*

53. *Et revertentes filii Israel postquam persecuti fuerant Philisthaeos, invaserunt castra eorum.*

54. *Assumens autem David caput Philisthaei, attulit illud in Jerusalem: arma vero ejus posuit in tabernaculo suo.*

(1) *Ecc. 47, 4; 1 Mac. 4, 30.*

Vers. 49. .... *E la pietra restò fitta nella fronte di lui.* Non si sa se le colate più antiche fossero tali che coprissero il volto, ma quand' anche ciò fosse, Diodoro Siculo afferma, che al colpo delle pietre scagliate dalla fionda non resisteva né scudo, né colata, né veruna sorte d'arme difensiva, lib. 8, 207.

Vers. 54. .... *La portò a Gerusalemme.* Benché la città della

il tuo carname agli uccelli dell'aria, e alle fiere della terra.

45. Ma Davidde disse al Filisteo: Tu vieni a me colla spada e colla lancia e collo scudo; e io vengo a te col nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d'Israele, alle quali hai detto villania quest'oggi.

46. E il Signore ti darà nelle mie mani, e ti ucciderò, e troncherò il tuo capo, e darò oggi i cadaveri dei Filistei agli uccelli dell'aria e alle fiere della terra: affinché tutta la terra conosca, come vi ha un Dio in Israele.

47. E tutta questa gente adunata comprenda che il Signore dà salute non per mezzo della spada e della lancia: perocchè in man del Signore sta la guerra, ed egli daravvi nelle nostre mani.

48. Quando adunque il Filisteo si alzò, e andò avvicinandosi a Davidde, si affrettò Davidde, e corse verso il Filisteo per assalirlo.

49. E mise la mano nella taschetta, e ne cavò una pietra, e la scagliò, menata in giro la fionda, e percosse il Filisteo nella fronte: e la pietra restò fitta nella fronte di lui, ed ei cadde boccone per terra.

50. E Davidde ebbe vittoria del Filisteo, mediante una fionda e una pietra, e percosso ch'ebbe il Filisteo, lo uccise. E siccome egli non avea spada alla mano,

51. Corse, e gettossi sul Filisteo, e prese la sua spada, e sguainatala lo finì, e tagliò la sua testa. Or veggendo i Filistei, come il più forte di tutti loro era morto, se ne fuggirono.

52. Ma la gente d'Israele e di Giuda si mossero, levando un grido, e inseguirono i Filistei sino ad arrivar nella valle, e sino alle porte di Accaron, e furon feriti, e uccisi molti dei Filistei per la strada di Saraim, e fino a Geth, e fino ad Accaron.

53. E tornati indietro i figliuoli d'Israele dopo aver inseguito i Filistei, predarono il loro campo.

54. E Davidde, presa la testa del Filisteo, la portò a Gerusalemme, e l'armi di lui ripose nella sua tenda.

fosse in mano dei Jebusei, la città era in potere degli Ebrei. Molti però sono di sentimento, che questo sia qui detto anticipatamente, e che la testa di Goliath non fosse portata da David a Gerusalemme, se non quando vi si trasportò l'arca del Signore.

*E l'armi di lui ripose nella sua tenda.* Toltone la spada, la quale, come vedremo, fu da lui messa a Nohe nel tabernacolo del Signore in segno di umile riconoscenza della vittoria.



55. *Ego autem tempore, quo viderat Saul David egredientem contra Philisthaeum, ait ad Abner principem militiae: De qua stirpe descendit hic adolescens, Abner? Dixitque Abner: Vivit anima tua, rex, si novi.*

56. *Et ait rex: Interroga tu, cujus filius sit iste puer.*

57. *Cumque regressus esset David, percusso Philisthaeo, tulit eum Abner, et introduxit coram Saule, caput Philisthaei, habentem in manu.*

58. *Et ait ad eum Saul: De qua progenie es, o adolescens? Dixitque David: Filius servi tui Isai Bethlehemitae ego sum.*

55. Or in quel punto, in cui Saul avea veduto Davidde, che andava contro il Filisteo, egli avea detto ad Abner capitano dell' esercito: Abner, di qual famiglia è egli questo giovinetto: E Abner gli disse: Per la vita tua, o re, io nol so.

56. E il re disse: Informati, di chi sia figliuolo questo giovinetto.

57. E quando Davidde, ucciso il Filisteo, tornò indietro, Abner lo prese, e lo introdusse alla presenza di Saul, avendo egli in mano la testa del Filisteo.

58. E Saul gli disse: Giovinetto, di quale stirpe sei tu? E Davidde disse: Io son figliuolo del tuo servo Isai di Bethlehem.

## C A P O XVIII.

*Gionata stringe amicizia intrinseca con Davidde: Saulle avendo udito il paragone che faceasi tra lui e Davidde, non può più vederlo: onde, agitato dal maligno spirito, tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davidde; ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, purchè gli uccida cento Filistei.*

1. *Et factum est cum complexset loqui ad Saul, anima Jonathae conglutinata est animae David, et dilexit eum Jonathas quasi animam suam.*

2. *Tulitque eum Saul in die illa, et non concessit ei, ut reverteretur in domum patris sui.*

3. *Inierunt autem David, et Jonathas foedus: diligebat enim eum quasi animam suam.*

4. *Nam expoliavit se Jonathas tunica, qua erat indutus, et dedit eam David, et reliqua vestimenta sua, usque ad gladium et arcum suum, et usque ad balteum.*

5. *Egrediebatur quoque David ad omnia quaecumque misisset eum Saul, et prudenter se agebat: posuitque eum Saul super viros belli, et acceptus erat in oculis universi populi, maximeque in conspectu famulorum Saul.*

6. *Porro cum reverteretur, percusso Philisthaeo, David, egressae sunt mulieres de universis urbibus Israel, cantantes, chorosque ducentes in occursum Saul regis, in tympanis laetitiae et in sistris.*

1. E da quel punto, in cui (Davidde) ebbe parlato con Saul, l'anima di Gionata rimase strettamente congiunta coll'anima di Davidde, Gionata amollo, come l'anima sua.

2. E allora Saul lo tenne seco, e non permise che ei se ne tornasse a casa di suo padre.

3. E Davidde fermò stretta unione con Gionata: perocchè lo amava, come l'anima propria.

4. Quindi Gionata si spogliò della tonaca che avea addosso, e la diede a Davidde colle altre sua vestimenta, e sino la spada e l'arco suo, e il cingolo.

5. E Davidde andava ad eseguire tutte le commissioni che davagli Saul, e operava prudentemente: e Saul gli diede soprintendenza sopra la gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, e particolarmente a tutti i servi di Saul.

6. Or quando tornava Davidde, ucciso il Filisteo, uscivano le donne da tutte le città d'Israele, cantando e menando carole dinanzi al re Saul con istromenti di letizia, con timpani e sistri.

(1) Eccl. 47, 7.

Vers. 1 .... L'anima di Gionata rimase strettamente

congiunta, ec. Ci descrive la Scrittura divinamente la vera amicizia tra due persone similissime di età, di più la e di valore.



7. *Et praecinebant mulieres ludentes, atque dicentes: (1) Percussit Saul mille, et David decem millia.*

8. *Iratus est autem Saul nimis, et displicuit in oculis ejus sermo iste, dixitque: Dederunt David decem millia, et mihi mille dederunt: quid ei superest, nisi solum regnum?*

9. *Non rectis ergo oculis Saul aspiciebat David a die illa, et deinceps.*

10. *Post diem autem alteram, invasit spiritus Dei malus Saul, et prophetabat in medio domus suae: David autem psollebat manu sua, sicut per singulos dies: tenebatque Saul lanceum.*

11. *Et misit eam, putans, quod configere posset David cum pariete: et declinavit David a facie ejus secundo.*

12. *Et timuit Saul David, eo quod Dominus esset cum eo, et a se recessisset.*

13. *Amovit ergo eum Saul a se, et fecit eum tribunum super mille viros: et egrediebatur, et intrabat in conspectu populi.*

14. *In omnibus quoque vis suis David prudenter agebat, et Dominus erat cum eo.*

15. (2) *Fidit itaque Saul, quod prudens esset nimis, et coepit cavere eum.*

16. *Omnis autem Israel et Juda diligebat David: ipse enim ingrediebatur et egrediebatur ante eos.*

17. *Dixitque Saul ad David: Ecce filia mea major Merob, ipsam dato tibi uxorem: tantummodo esto vir fortis, (3) et proelare bella Domini. Saul autem reputabat, dicens: Non sit manus mea in eum, sed sit super eum manus Philistinorum.*

18. *Ait autem David ad Saul: Quis ego sum, aut quae est via mea, aut cognatio patris mei in Israel, ut fiam gener regis?*

19. *Factum est autem tempus, cum deberet dari Merob filia Saul David, data est Hadriel Molathitae uxor.*

20. *Dilexit autem David Michol filia Saul altera. Et nuntiatum est Saul, et placuit ei.*

(1) *Ecc. 47, 7.* (2) *Supr. 46, 43.* (3) *Infr. 25, 28.*

Vers. 7. .... *Mille ne uccise Saul, ec.* La lode data a Davidde era giusta: perocchè l'aver ucciso un sol uomo come Goliath, era come se egli avesse disfatto un mezzo esercito; ma il paragone era indiscreto. Vedi il Grisostomo, *Hom. 1 de David, ec.*

Vers. 10. .... *Ed ei faceva il profeta.* Lo spirito malo, da cui era invasato, faceva ch'egli contrafacesse i profeti, parlando di cose assurde e oscuramente, e con una maniera di entusiasmo. Non è cosa nuova, che il diavolo cerchi d'imitare le opere di Dio.

7. E le donne ballando intuonavano: Mille ne uccise Saul, e dieci mila Davidde.

8. Or Saulle n' ebbe sdegno grandissimo, e dispiaquero sommamente a lui queste parole, e disse: Ne han dati dieci mila a Davidde, e mille a me: che più gli manca, fuori del solo regno?

9. Saul pertanto da quel giorno in poi non guardava di buon occhio Davidde.

10. Ma il giorno appresso lo spirito malo (permettendolo il Signore) invase Saul, ed ei faceva il profeta in mezzo della sua casa; e Davidde sonava, come soleva fare ogni dì; e Saul avea in mano una lancia,

11. E la scagliò, credendo di poter configere Davidde nella muraglia: ma Davidde la schivò per due volte.

12. E Saul ebbe timore di Davidde (veggendo) come il Signore era con lui, ed erasi ritirato da sè.

13. Saul adunque lo allontanò da sè, e lo fece capitano di mille uomini: ed egli andava e veniva alla testa di quella gente.

14. E in tutte le cose sue Davidde si portava con prudenza, e il Signore era con lui.

15. Saul perciò, veggendo quant' egli era prudente, cominciò ad averne sospetto.

16. Ma tutto Israele e Giuda portavano affetto a Davidde: perocchè egli andava e veniva innanzi ad essi.

17. E Saul disse a Davidde: Orsù, la mia figlia maggiore Merob sarà quella che io darò a te per consorte: solo che tu sii valoroso, e combatta nella guerra del Signore. Or Saul macchiava, e diceva: Non sia la mia mano che lo abbatta, ma sia la mano de' Filistei.

18. Ma Davidde disse a Saul: Chi son io, e quale è stata la mia vita, e di qual condizione è in Israele la famiglia del padre mio, che io abbia ad essere genero del re.

19. Or, venuto il tempo, in cui Merob figliuola di Saul dovea esser data a Davidde, ella fu sposata ad Hadriele Molathite.

20. Ma Michol, l'altra figliuola di Saul, avea affetto per Davidde, e ne fu avvertito Saul, il quale n' ebbe piacere.

Vers. 13. .... *Lo allontanò da sè, e lo fece capitano, ec.* Non potendo soffrire la sua presenza, sotto specie d'onore lo mise a un impiego pericoloso, in cui sperava che Davidde o prima o dopo lascerebbe la vita.

*Andava e veniva alla testa di quella gente.* Eseguiva co' soldati, ch'erano sotto di lui, gli ordini che il re gli dava. Intendesi delle spedizioni militari, nelle quali Davidde era sempre alla testa de' suoi soldati.



21. *Dixitque Saul: Dabo eam illi, ut fiat ei in scandalum, et sit super eum manus Philisthinorum. Dixitque Saul ad David: In duabus rebus gener meus eris hodie.*

22. *Et mandavit Saul servis suis: Loquimini ad David clam me, dicentes: Ecce places regi, et omnes servi ejus diligunt te. Nunc ergo esto gener regis.*

23. *Et locuti sunt servi Saul in auribus David omnia verba haec. Et ait David: Num parum videtur vobis generum esse regis? ego autem sum vir pauper et tenuis.*

24. *Et renuntiaverunt servi Saul, dicentes: Hujuscemodi verba locutus est David.*

25. *Dixit autem Saul: Sic loquimini ad David: Non habet rex sponsalia necesse, nisi tantum centum praepudia Philisthinorum, ut fiat ultio de inimicis regis. Porro Saul cogitabat traderè David in manus Philisthinorum.*

26. *Cumque renuntiassent servi ejus David verba, quae dixerat Saul, placuit sermo in oculis David, ut fieret gener regis.*

27. *Et post paucos dies surgens David, abiit cum viris, qui sub eo erant. Et percussit ex Philisthim ducentos viros, et attulit eorum praepudia, et annumeravit ea regi, ut esset gener ejus. Dedit itaque Saul ei Michol filiam suam uxorem.*

28. *Et vidit Saul, et intellexit quod Dominus esset cum David. Michol autem filia Saul diligebat eum.*

29. *Et Saul magis coepit timere David: factusque est Saul inimicus David cunctis diebus.*

30. *Et egressi sunt principes Philisthinorum. A principio autem egressionis eorum (1) prudentis se gerebat David, quam omnes servi Saul, et celebre factum est nomen ejus nimis.*

(1) *Sup. 14.*

Vers. 21. .... *Per due titoli tu sarai oggi mio genero.* Un titolo era l'aver ucciso il gigante; l'altro titolo, ch'ei non esprime, perchè non vuol dirglielo di propria bocca, ma farglielo intendere per mezzo de' cortigiani, è spiegato nel versetto 25.

Vers. 25. .... *Il re non ha bisogno di dote.* Si è già altre volte osservato, che presso gli Ebrei, come presso altre nazioni, lo

21. E disse Saul: Gliela darò, affinchè sia a lui occasione d'inciampo, e i Filistei lo uccidano. E Saul disse a Davide: Per due titoli tu sarai oggi mio genero.

22. E Saul ordinò ai suoi servi: Parlate a Davide senza mia saputa, e dategli: Orsù tu sei in grazia del re, e tutti i suoi servi ti amano. Adesso adunque diventa genero del re.

23. E i servi di Saul dissero nell'orecchio a Davide tutte queste cose. Ma Davide replicò: Sembra a voi piccola cosa l'esser genero del re? e io son povero e di basso stato.

24. E i servi di Saul ne fecero relazione a lui, dicendo: Davide ha detto questo e questo.

25. Ma Saul disse: Parlate a Davide in tal guisa: Il re non ha bisogno di dote, vuol solamente la morte di cento Filistei per trar vendetta de' suoi nemici. Ma Saul avea in animo di dare Davide nelle mani dei Filistei.

26. Ma quando i servi di Saul ebbero riferito a Davide quello ch'egli avea detto, piacque la cosa a Davide per diventare genero del re.

27. E di lì a pochi giorni Davide si mosse colla gente, che avea al suo comando. E uccise ducento Filistei, e portò i loro prepuzii, e li contò al re per esser fatto suo genero. Saul adunque gli diede per moglie la sua figlia Michol.

28. E Saul conobbe, e intese, come il Signore era con Davide. E Michol figliuola di Saul lo amava.

29. E Saul principiò ad avere anche maggior paura di Davide: e Saul diventò nimico perpetuo di Davide.

30. E i principi de' Filistei si mossero. E fin dal principio delle loro scorrerie Davide si portava più saggiamente che tutti i servi di Saul, e divenne celebre grandemente il suo nome.

sposo comperava la moglie, e il prezzo che egli dava per essa era in vantaggio del padre, com'è qui accennato chiaramente.

Vers. 30. *E i principi de' Filistei si mossero, ec.* Di questa nuova guerra co' Filistei, a cui probabilmente diede impulso quella che Davide avea fatto contro di essi, non altro sappiamo, se non che in essa Davide si segnalò più di tutti gli altri capitani di Saul, com'è qui detto.



## CAPO XIX.

*Saulle vuol uccider Davidde, ma Gionata lo placa. Tenta nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli sonava l'arpa dinanzi a lui. Davidde, per industria di Michol, fugge a Nujoth presso Samuele. Saulle lo segue, e dopo i tre messi, che profetano, profeta anche Saulle.*

1. *Locutus est autem Saul ad Jonathan filium suum, et ad omnes servos suos, ut occiderent David. Porro Jonathas filius Saul diligebat David valde.*

2. *Et indicavit Jonathas David, dicens: Querit Saul pater meus occidere te: quapropter observa te, quaeso, mane, et manebis clam, et absconderis:*

3. *Ego autem egrediens stabo juxta patrem meum, in agro, ubicumque fueris: et ego loquar de te ad patrem meum: et quodcumque videro, nuntiabo tibi.*

4. *Locutus est ergo Jonathas de David bona ad Saul patrem suum, dixitque ad eum: Ne pecces, rex, in servum tuum David, quia non peccavit tibi, et opera ejus bona sunt tibi valde.*

5. *Et posuit animam suam in manu sua, et percussit Philisthaeum, et fecit Dominus salutem magnam universo Israeli: vidisti, et laetatus es. Quare ergo peccas in sanguine innoxia, interficiens David, qui est absque culpa?*

6. *Quod cum audisset Saul, placatus voce Jonathae juravit: Vivit Dominus, quia non occidetur.*

7. *Focavit itaque Jonathas David, et indicavit ei omnia verba haec: et introduxit Jonathas David ad Saul, et fuit ante eum, sicut fuerat heri, et nudiustertius.*

8. *Motum est autem rursum bellum: et egressus David, pugnavit adversum Philisthim: percussitque eos plaga magna, et fugerunt a facie ejus.*

9. *Et factus est spiritus Domini malus in Saul. Sedebat autem in domo sua, et tenebat lanceam: porro David psallebat manu sua.*

10. *Nisusque est Saul configere David lancea in pariete, et declinavit David a facie Saul: lancea autem casso vulnere perlata est*

1. E Saul parlò a Gionata suo figliuolo, e a tutti i suoi servi, perchè uccidessero Davidde. Ma Gionata figliuolo di Saul amava grandemente Davidde.

2. E Gionata ne diede avviso a Davidde, dicendo: Saul padre mio cerca di farti morire: per la qual cosa ti prego, sta sulle tue per domane, e va in luogo secreto, e nasconditi

3. Alla campagna dovunque vorrai, mentre io andrò a trovare mio padre: e parlerò di te al padre mio, e ti farò sapere tutto quello che avrò osservato.

4. Gionata adunque parlò a Saulle suo padre in favor di Davidde, e gli disse: Non far male, o re, a Davidde tuo servo, perocchè egli non ha fatto male a te, e le sue operazioni sono state a te molto utili.

5. Ed egli pose a repentaglio la propria vita, e uccise il Filisteo, lo che fu una grazia grande fatta dal Signore a tutto Israele: tu lo vedesti, e ne provasti allegrezza. Perchè adunque peccerai tu contro un sangue innocente, uccidendo Davidde che non ha colpa?

6. Ciò avendo udito Saul, placato alle parole di Gionata, giurò: Viva il Signore, egli non morrà.

7. Gionata allora chiamò Davidde, e gli raccontò tutte queste cose: e Gionata introdusse Davidde a Saul, e (Davidde) si stette presso di lui come per l'avanti.

8. E cominciò di nuovo la guerra: e Davidde andò a combattere contro i Filistei, e ne fece gran macello, e fuggiron dal cospetto di lui.

9. E lo spirito malo (permettendolo il Signore) entrò in Saul. Or ei sedeva in casa sua, avendo in mano una lancia, e Davidde colla sua mano toccava il suo strumento.

10. E Saul tentò di conficcar Davidde nel muro colla sua lancia, ma Davidde schivò il colpo di Saul, e la lancia, senza fargli male, andò

Vers. 6. Placato alle parole di Gionata. Questo cambiamento fu di poca durata, e non è da dubitarsi che il suo giuramento fosse sincero, ma ben presto ritornarono ad agitarlo l'in-

vidia, il timore di perdere il regno, la virtù stessa di Davidde, che era a lui un pruno negli occhi.



in parietem, et David fugit, et salvatus est nocte illa.

11. Misit ergo Saul satellites suos in domum David, ut custodirent eum, et interficeretur mane. Quod cum annuntiasset David Michol uxor sua, dicens: Nisi salvaveris te nocte hac, cras morieris;

12. Deposuit eum per fenestram: porro ille abiit, et aufugit, atque salvatus est.

13. Tulit autem Michol statuam, et posuit eam super lectum, et pellem pilosam caprarum posuit ad caput ejus, et operuit eam vestimentis.

14. Misit autem Saul apparitores, qui raperent David: et responsum est, quod aegrotaret.

15. Rursumque misit Saul nuncios, ut viderent David, dicens: Afferte eum ad me in lecto, ut occidatur.

16. Cumque venissent nuntii, inventum est simulacrum super lectum, et pellis caprarum ad caput ejus.

17. Dixitque Saul ad Michol: Quare sic illusisti mihi, et dimisisti inimicum meum, ut fugeret? Et respondit Michol ad Saul: Quia ipse locutus est mihi: Dimitte me, alioquin interficiam te.

18. David autem fugiens salvatus est, et venit ad Samuel in Ramatha, et nuntiavit ei omnia, quae fecerat sibi Saul: et abierunt ipse et Samuel, et morati sunt in Najoth.

19. Nuntiatum est autem Sauli a dicentibus: Ecce David in Najoth in Ramatha.

20. Misit ergo Saul liatores, ut raperent David: qui cum vidissent cuneum prophetarum vaticinantium, et Samuelem stantem super eos, factus est etiam Spiritus Domini in illis, et prophetare coeperunt etiam ipsi.

21. Quod cum nuntiatum esset Sauli, misit et alios nuntios: prophetaverunt autem et illi. Et rursum misit Saul tertios nuntios: qui et ipsi prophetaverunt. Et iratus iracundia Saul,

22. Abiit etiam ipse in Ramatha, et venit usque ad cisternam magnam, quae est in

a percuotere il muro, e Davidde si fuggi e si salvò per quella notte.

11. Ma Saul mandò le sue guardie alla casa di Davidde per assicurarsi di sua persona, e farlo morir la mattina. Ma Michol sua moglie avendogli di ciò dato parte, e avendogli detto: Se tu non ti metti in sicuro stanotte, domani sarai morto;

12. Lo calò per una finestra: ed egli andò via e fuggi e si salvò.

13. Ma Michol prese una statua e la pose sul letto, e le mise attorno al capo una pelle di capra col pelo, e sopra le mise le coperte.

14. E Saul mandò guardie a prendere Davidde: e fu risposto ch' era ammalato.

15. E spedì Saul di nuovo de' messi a vedere Davidde, dicendo: Portatemelo nel suo letto, affinchè io lo faccia morire.

16. E questi, essendo venuti, trovaron nel letto la statua e la pelle di capra messale attorno al capo.

17. E Saul disse a Michol: Perchè mi hai tu burlato così, e hai dato campo al nimico mio di fuggire? E Michol disse a Saul: Perchè egli mi disse: Lasciami andare, altrimenti io ti ammazzerei.

18. Ma Davidde si fuggi. e si pose in sicuro, e andò a trovar Samuele a Ramatha, e gli raccontò tutte le cose fatte a lui da Saul: e partirono egli e Samuele, e si fermarono a Najoth.

19. E ivi fu chi riferì a Saul, e gli disse: Si sa che Davidde è in Najoth di Ramatha.

20. Allora Saul mandò delle guardie a prendere Davidde; ma queste avendo veduto un'adunanza di profeti che lodavano Dio, e Samuele, ch' era loro capo, lo Spirito del Signore entrò anche in essi, e principiarono anch' egli a lodare Dio.

21. Ed essendo stata riferita la cosa a Saul, spedì altri messi; ma questi ancora si diedero a lodar Dio. E mandonne altri per la terza volta, i quali parimente si misero a lodar Dio. E Saul ne concepì grandissimo sdegno.

22. Andò ancor egli a Ramatha, e si avanzò sino alla gran cisterna, ch' è in Socho, e

Vers. 11 .... Mandò le sue guardie ... per assicurarsi, ec. Dio, che volea salvare Davidde, non permette che Saul abbia tanto ardore di farlo ammazzare addirittura; quindi, benchè queste guardie potessero ucciderlo facilmente, mentre egli stava nel suo letto, Saulle non le manda, se non per assicurarsi della sua persona, pensando forse, quando si fosse stato preso, di condurlo in giudizio, e con qualche calunnia farlo condannare alla morte.

Vers. 13 .... Michol prese una statua, ec. Un fantoccio, come quelli chiamati bambole, fatti di stoppa, di cenci, ec. La

testa di questo fantoccio fu involta da Michol in una pelle di capra, la quale col suo lungo pelo rappresentava la capelliera di Davidde. Il fantoccio era sotto le coperte del letto, eccettuata la testa. Crodasi composto in tale occasione il salmo LVIII.

Vers. 18 .... David si fuggi ... e andò a trovar Samuele. Chi nelle angustie o pericoli cerca consolazione e salute, ricorra, per quanto può, a' servi del Signore, e ne aspetti poi, se pur siano necessari, prodigi.



*Socho, et interrogavit, et dixit: In quo loco sunt Samuel et David? Dictumque est ei: Ecce in Najoth sunt in Ramatha.*

23. *Et abiit in Najoth in Ramatha, et factum est etiam super eum Spiritus Domini, et ambulabat ingrediens. et prophetabat, usque dum veniret in Najoth in Ramatha.*

24. *Et exspoliavit etiam ipse se vestimentis suis: et prophetavit cum ceteris coram Samuele, et cecidit nudus tota die illa, et nocte. Unde et exivit proverbium: (1) Num et Saul inter prophetas?*

domandò, e disse: Dove sono Samuele e Davidde? E fu gli risposto: Sono là in Najoth di Ramatha.

23. Ed egli si portò e Najoth di Ramatha, e lo Spirito del Signore entrò anche in lui, e per viaggio cantava le laudi di Dio, fino che arrivò a Najoth di Ramatha.

24. E si spogliò di più da sè stesso delle sue vestimenta: e cantò le laudi del Signore con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e stette nudo per terra tutto quel dì e la notte. Donde ne venne il proverbio: È egli tra' profeti anche Saul?

## CAPO XX.

*Gionata, rinnovata l'alleanza con Davidde, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma, col segnale delle tre frecce, lo libera dalle mani di lui.*

1. *Fugit autem David de Najoth, quae est in Ramatha; veniensque locutus est coram Jonathas: Quid feci? quae est iniquitas mea, et quod peccatum meum in patrem tuam, quia quaerit animam meam?*

2. *Qui dixit ei: Absit, non morieris: neque enim faciet pater meus quidquam grande, vel parvum, nisi prius indicaverit mihi: hunc ergo celavit me pater meus sermonem tantummodo? nequam erit istud.*

3. *Et juravit rursum Davidi. Et ille ait: Scit profecto pater tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, et dicet: Nesciat hoc Jonathas, ne forte tristetur. Quinimo vivit Dominus, et vivit anima tua, quia uno tantum (ut ita dicam) gradu, ego morsque dividimur.*

4. *Et ait Jonathas ad David: Quodcumque dixerit mihi anima tua faciam tibi.*

5. *Dixit autem David ad Jonathan: Ecce calendae sunt crastino, et ego ex more sedere soleo juxta regem ad vescendum: dimitte ergo me, ut abscondar in agro usque ad vesperam diei tertiae.*

1. Ma Davidde si fuggì da Najoth ch'è presso Ramatha; e andò a parlare a Gionata (e disse): Che ho fatt'io? quale è l'iniquità e il peccato commesso da me verso il padre tuo, che vuole la mia vita?

2. Rispose quegli: Mai no; tu non morrai: imperocchè non farebbe giammai il padre mio cosa alcuna, o grande o piccola, senza prima darmene parte: celerà egli adunque a me il padre mio questa cosa solamente? questo non sarà mai.

3. E fece nuovo giuramento a Davidde. Ma questi disse: Sa certamente il padre tuo, com'io ho trovata grazia negli occhi tuoi, e dirà: Gionata non dee saper questo affinchè non ne abbia dispiacere. Per altro, viva il Signore, e viva l'anima tua, un solo gradino (per così dire) vi ha tra me e la morte.

4. E Gionata disse a Davidde: Farò io per te tutto quello che mi dirai.

5. E Davidde disse a Gionata: Tu sai che domane son le calende, e io, secondo il costume, sono solito di sedere a tavola presso al re: lascia adunque che io mi nasconda alla campagna sino alla sera del terzo giorno.

(1) *Sup.* 40, 12.

*Vers. 24 ... Si spogliò da sè stesso delle sue vestimenta ... e stette nudo, ec.* Si spogliò della veste superiore, dell'abito da re, rimanendo colla sola veste inferiore, colla sola tunica. In questo stesso senso si usa la parola *nudo*, Jo. 1, 7, ed altrove.

*Vers. 1 .... David si fuggì da Najoth.* Probabilmente all'arrivo di Saul, e nel tempo che questi, mutato da Dio in altro uomo, cantava le laudi di lui.

*Vers. 2 .... Non farebbe giammai il padre mio, ec.* Si può argomentare da queste parole, che Gionata non era informato

né di quello che avea fatto il padre per far prendere Davidde in sua casa, né della gente mandata da lui a Najoth pel medesimo fine. Certi trasporti di bile contro Davidde, Gionata pote credere che fossero effetto del maligno spirito, da cui il padre era dominato. Finalmente questo giovane principe, pieno di sincerità e di carità verso Davidde, non può indursi a credere che il padre usi setole finzione, o nutra odio sì ingiusto e letale verso l'amico.

*Vers. 5 .... Domane son le calende, ec.* Il primo giorno del mese, il novilunio, pel quale erano ordinati de' sacrifici, a' quali succedevano solenni conviti, come apparisce da questo luogo; ma non era proibito di lavorare. *Fedi Num. 3, 40. Ps. lxxxi, 3.*



6. Si respiciens requisierit me pater tuus, respondebis ei: Rogavit me David, ut iret celeriter in Bethlehem civitatem suam: (1) quia victimae solennes ibi sunt universis contribulibus suis.

7. Si dixerit: Bene; pax erit servo tuo: si autem fuerit iratus, scito, quia completa est malitia ejus.

8. Fecit ergo misericordiam in servum tuum: quia foedus Domini me famulum tuum tecum inire fecisti: si autem est iniquitas aliqua in me, tu me interfice, et ad patrem tuum ne introducas me.

9. Et ait Jonathas: Absit hoc a te: neque enim fieri potest, ut si certe cognovero completam esse patris mei malitiam contra te, non annuntiem tibi.

10. Responditque David ad Jonathan: Quis renuntiabit mihi, si quid forte responderit tibi pater tuus dure de me?

11. Et ait Jonathas ad David: Veni, et egrediamur foras in agrum. Cumque exissent ambo in agrum,

12. Ait Jonathas ad David: Domine Deus Israel, si investigavero sententiam patris mei crastino, vel perendie, et aliquid boni fuerit super David, et non statim misero ad te, et notum tibi fecero,

13. Haec faciat Dominus Jonathae, et haec addat. Si autem perseveraverit patris mei malitia adversum te, revelabo aurem tuam, et dimittam te, ut vadas in pace, et sit Dominus tecum, sicut fuit cum patre meo.

14. Et si vixerò, facies mihi misericordiam Domini: si vero mortuus fuero,

15. Non auferes misericordiam tuam a domo mea usque in sempiternum, quando eradica-verit Dominus inimicos David unumquemque de terra: auferat Jonathan de domo sua, et requirat Dominus de manu inimicorum David.

16. Pepigit ergo Jonathas foedus cum domo David: et requisivit Dominus de manu inimicorum David.

17. Et addidit Jonathan dejerare David, eo quod diligeret illum; sicut enim animam suam, ita diligebat eum.

(1) Luc. 2, 4.

Vers. 6... Davidde mi ha chiesto in grazia di andare ... a Bethlehem, ec. Davidde potè effettivamente andare a Bethlehem, e tornare il terzo giorno: onde non è qui veruna finzione. Il sacrificio, di cui si parla, è il convito che ne veniva appresso, probabilmente era di tutta la famiglia di Davidde.

6. Se il padre tuo, facendovi attenzione, cercherà di me, tu gli risponderai: Davidde mi ha chiesto in grazia di andare prontamente a Bethlehem sua patria: perocchè vi è un sacrificio solenne per tutti quelli di sua tribù.

7. S' egli dice: Bene sta; il tuo servo avrà pace: ma s' egli ne prende ira, sappi che la malizia di lui è giunta al colmo.

8. Abbi adunque pietà del tuo servo: dappoichè hai fatto contrarre a me tuo servo una sacra alleanza con te: che se è in me qualche colpa, tu dammi la morte, ma non introdurmi dal padre tuo.

9. E Gionata disse: Lungi sia questo da te: perocchè non è possibile, che ove io conosca che il malanimo del padre mio sia giunto all'ultimo segno contro di te, io non te lo faccia sapere.

10. E Davidde rispose a Gionata: Chi mi recherà l'avviso, ove per disgrazia il padre tuo ti dia qualche cattiva risposta riguardo a me?

11. E Gionata disse a Davidde: Vieni, andiamo fuori alla campagna. E quando furono ambedue alla campagna,

12. Disse Gionata a Davidde: Signore Dio d'Israele, se io domani, o il giorno appresso, scoprirò quello che pensi il padre mio, e vi sarà qualche cosa di buono per Davidde, e non gliene darò subito parte, e non farollo sapere a lui,

13. Il Signore faccia questo e peggio a Gionata. E se il padre mio conserverà tuttora il suo mal animo contro di te, io te lo confiderò, e ti darò licenza di andartene in pace, e il Signore sia con te come fu col padre mio.

14. E se io vivrò, userai di tua gran bontà verso di me: che se io morirò,

15. Non lascerai di avere compassione in perpetuo della mia casa, allorchè il Signore sterminerà l'un dopo l'altro dal mondo i nemici di Davidde: (altrimenti) il Signore levi Gionata dalla sua casa, come punirà i nemici di Davidde.

16. Strinse adunque Gionata alleanza colla casa di Davidde: ma il Signore fece vendetta de' nemici (di Davidde).

17. Fece di più Gionata a Davidde questo altro giuramento, perchè gli voleva bene, e veramente lo amava come l'anima propria.

Vers. 16. Strinse adunque Gionata alleanza ... ma il Signore, ec. Ecco, per quanto mi pare, il vero senso di questo luogo: Gionata fece questa nuova alleanza con Davidde per la mutua conservazione delle loro famiglie; ma questa alleanza fu senza effetto, perchè il Signore volle punir Saulle anche nella sua stirpe, per la persecuzione fatta a Davidde.



18. *Dixitque ad eum Jonathas: Crus calendae sunt, et requireris:*

19. *Requiretur enim sessio tua usque perendie. Descendes ergo festinus, et venies in locum, ubi celandus es in die, qua operari licet, et sedebis juxta lapidem, cui nomen est Ezel.*

20. *Et ego tres sagittas mittam juxta eum, et jaciám quasi exercens me ad signum.*

21. *Mittam quoque et puerum, dicens ei: Vade, et offer mihi sagittas.*

22. *Si dixeró puero: Ecce sagittae intra te sunt, tolle eas; tu veni ad me, quia pax tibi est, et nihil est malí, vivit Dominus. Si autem sic locutus fuero puero: Ecce sagittae ultra te sunt; vade in pace, quia dimisit te Dominus.*

23. *De verbo autem, quod locuti sumus ego et tu, sit Dominus inter me et te usque in sempiternum.*

24. *Abconditus est ergo David in agro, et venerunt calendae, et sedit rex ad comedendum panem.*

25. *Cumque sedisset rex super cathedram suam (secundum consuetudinem), quae erat juxta parietem, surrexit Jonathas, et sedit Abner ex latere Saul, vacuusque apparuit locus David.*

26. *Et non est locutus Saul quidquam in die illa: cogitabat enim, quod forte evenisset ei, ut non esset mundus, nec purificatus.*

27. *Cumque illuxisset dies secunda post calendae, rursus apparuit vacuus locus David. Dixitque Saul ad Jonathan filium suum: Cur non venit filius Isai nec heri, nec hodie ad vescendum?*

28. *Responditque Jonathas Sauli: Rogavit me obnixè, ut iret in Bethlehem.*

29. *Et ait: Dimitte me, quoniam sacrificium solemne est in civitate, unus de fratribus meis accersivit me: nunc ergo, si inveni gratiam in oculis tuis, vadam cito, et videbo fratres meos. Ob hanc causam non venit ad mensam regis.*

30. *Iratus autem Saul adversum Jonathan,*

18. *E dissegli Gionata: Domane son le calende, e si cercherà di te:*

19. *Perocchè si cercherà il perchè tu non sii al tuo posto anche il dì seguente. Scenderai pertanto in fretta al luogo, dove tu dei star nascosto il dì lavorativo, e ti porrai presso alla pietra chiamata Ezel.*

20. *E io tirerò tre saette verso quella (pietra), scoccandole come per esercitarmi a tirar al segno.*

21. *E manderò anche un servo, a cui dirò: Va, e riportami le saette.*

22. *Se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di qua da te, prendile; tu (allora) vieni a trovarmi, perocchè tu se' sicuro, e non vi è mal' nissuno, viva il Signore. Ma se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di là da te; vattene in pace; il Signore ti manda via.*

23. *Quanto poi a quello che abbiám discusso tra noi, il Signore ne sia (testimone) tra me e te in eterno.*

24. *Davidde adunque stette nascosto alla campagna, e vennero le calende, e il re si assiese a mensa.*

25. *E quando il re si fu posto a sedere sulla sua sedia, la quale (secondo l'uso) era vicina al muro, Gionata si alzò, e Abner si assiese accanto a Saul, e vòto videsi il posto di Davidde.*

26. *E Saul non disse nulla quel giorno, perocchè si pensò che forse accaduto fosse a Davidde di non esser mondo, nè purificato.*

27. *Ma venuto l'altro dì dopo le calende, videsi di nuovo il posto di Davidde rimaner vòto. E Saul disse al suo figlio Gionata: Per qual motivo il figliuolo d' Isai non è venuto a mangiare nè ieri, nè oggi?*

28. *E Gionata rispose a Saul: Mi ha pregato istantemente di lasciarlo andare a Bethlehem.*

29. *E ha detto: Permettimi ch' io vada, mentre un sacrificio solenne fassi nella città, uno dei miei fratelli mi ha invitato: or adunque, se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, andrò tosto, e rivedrò i miei fratelli. Per questo egli non è venuto alla mensa del re.*

30. *Ma Saul si adirò contro Gionata, e gli*

Vers. 19. ... Anche il dì seguente, ec. Il giorno dopo le calende doveva essere il giorno di sabato, nel qual giorno Saulle invitava i suoi cortigiani e i capitani, tra' quali era Davidde. Quindi il giorno seguente è detto giorno lavorativo.

Vers. 25. E quando il re si fu posto a sedere ... Gionata si alzò, e Abner si assiese, ec. Gionata avea preso il suo posto alla destra del padre; entrato Abner, si alzò in segno di rispetto, perchè Abner era il generalissimo di Saul. Dopo Abner veniva il posto di Davidde; indi gli altri principali capitani.

Vers. 26. ... Di non esser mondo, nè purificato. Pensò che Davidde avesse contratta qualche immondizia, dalla quale non fosse ancora purificato. Si è veduto come molte di tali immondizie duravano sino alla sera. Ma da ciò s' inferisce che il convivio era delle carni delle ostie pacifiche offerte in quel giorno.

Vers. 30. ... Saul si adirò contro Gionata, e gli disse. Gionata così attaccato all' amico virtuoso, così intrepido da asserirlo innocente, quantunque perseguitato, fino a risuonarne contumelie e strapazzi, è gran rimprovero a molti, i quali per assai meno



*dixit ei: Fili mulieris virum ultro rapientis, nonquid ignoro, quia diligis filium Isai in confusionem tuam, et in confusionem ignominiosae matris tuae?*

31. *Omnibus enim diebus, quibus filius Isai vixerit super terram, non stabilizis tu, neque regnum tuum. Itaque jam nunc mitte, et adduc eum ad me: quia filius mortis est.*

32. *Respondens autem Jonathas Sauli patri suo, ait: Quare morietur? quid fecit?*

33. *Et arripuit Saul lanceam, ut percuteret eum. Et intellexit Jonathas, quod definitum esset a patre suo, ut interficeret David.*

34. *Surrexit ergo Jonathas a mensa in ira furoris, et non comedit in die calendarum secunda panem. Contristatus est enim super David, eo quod confudisset eum pater suus.*

35. *Cumque illuxisset mane, venit Jonathas in agrum juxta placitum David, et puer parvulus cum eo.*

36. *Et ait ad puerum suum: Vade, et affer mihi sagittas, quas ego jacio. Cumque puer cucurrisset, jecit aliam sagittam trans puerum.*

37. *Venit itaque puer ad locum jaculi, quod miserat Jonathas post tergum pueri, et ait: Ecce ibi est sagitta porro ultra te.*

38. *Clamavitque iterum Jonathas post tergum pueri, dicens: Festina velociter, ne steteris. Collegit autem puer Jonathae sagittas, et attulit ad dominum suum.*

39. *Et quid ageretur, penitus ignorabat: tantummodo enim Jonathas, et David rem noverat.*

40. *Dedit ergo Jonathas arma sua puero, et dixit ei: Vade, et defer in civitatem.*

41. *Cumque abiisset puer, surrexit David de loco, qui vergebat ad austrum, et cadens pronus in terram adoravit tertio: et oculantes se alterutrum, fleverunt pariter, David autem amplius.*

42. *Dixit ergo Jonathas ad David: Vade in pace: quaecumque juravimus ambo in nomine Domini, dicentes: Dominus sit inter me et te, inter semen meum et semen tuum usque in sempiternum...*

43. *Et surrexit David, et abiit: sed et Jonathas ingressus est civitatem.*

disse: Figliuolo di donna che va a caccia di uomini, non so io forse che tu vuoi bene al figliuolo d' Isai per tua confusione, e per confusione dell' indegna tua madre?

31. Imperocchè sino a tanto che il figliuolo d' Isai avrà vita sopra la terra, tu non sarai sicuro dello stato tuo, nè del tuo regno. Per la qual cosa fin da questo punto spedisci gente a condurlo a me: perocchè egli dee morire.

32. Ma Gionata rispose a Saul padre suo, e disse: Perchè dovrà egli morire? che ha egli fatto?

33. E Saul diè di piglio alla lancia per ferirlo. E riconobbe Gionata, come il padre suo era risoluto di uccidere Davidde.

34. Gionata adunque si levò infuriato da mensa, e non gustò cibo il secondo di delle calende. Perocchè era afflitto per ragion di Davidde, e pel disonore fattogli da suo padre.

35. E alla punta del dì (seguinte) andò Gionata alla campagna, secondo il concerto fatto con Davidde, ed era con lui un piccolo garzone.

36. Al quale egli disse: Va e riportami le sette che io tiro. E mentre quegli andava di corsa, tirò egli un' altra saetta di là da lui.

37. E il garzoncello essendo giunto al luogo della (prima) saetta tirata da Gionata, selamò Gionata appresso a lui, e disse: Bada che la saetta è la più innanzi a te.

38. E di nuovo Gionata diede un grido dietro al garzoncello, e disse: Va presto: non ti trattenere. E il garzone di Gionata raccolse le saette, e portolle al suo padrone.

39. Ed ei non sapeva nulla affatto di che si trattasse, perchè soli Gionata e Davidde lo sapevano.

40. Indi Gionata diede al servo le sue armi e gli disse: Va e portale alla città.

41. E partito il servo, si levò Davidde dal suo posto, ch' era verso mezzodì, e si prostrò boccone per terra, facendo riverenza per tre volte: e baciandosi l' un l' altro piansero insieme, ma più Davidde.

42. Gionata adunque disse a Davidde: Va in pace: tutto quello che abbiain giurato nel nome del Signore noi due dicendo: Il Signore sia (testimone) tra me e te, e tra la mia stirpe e la tua stripe in eterno...

43. E Davidde si mosse, e partì: e Gionata tornò in città.

si ritirava da Cristo, si vergognano di seguirlo, e lo rinnegano col fatto.

Vers. 42 ... Tutto quello che abbiain giurato, ec. Il di-

scorso non è finito, e questa reticenza mirabilmente esprime il dolore dei due amici nella loro separazione. Un luogo simile a questo è in s. Luca, xvi, 42.



## C A P O XXI.

*Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove, stretto dalla fame, mangia de' pani santificati datigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg Idumeo: prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo.*

1. *Venit autem David in Nobe ad Achimelech sacerdotem: et obstupuit Achimelech, eo quod venisset David. Et dixit ei: Quare tu solus, et nullus est tecum?*

2. *Et ait David ad Achimelech sacerdotem: Rex praecepit mihi sermonem, et dixit: Nemo sciat rem, propter quam missus es a me, et cujusmodi praecepta tibi dederim: nam et pueris condixi in illum et illum locum.*

3. *Nunc ergo si quid habes ad manum, vel quinque panes, da mihi, aut quidquid inveneris.*

4. *Et respondens sacerdos ad David, ait illi: Non habeo laicos panes ad manum, sed tantum panem sanctum: si mundi sunt pueri, maxime a mulieribus.*

5. *Et respondit David sacerdoti, et dixit ei: Equidem, si de mulieribus agitur, continuimus nos ab heri et nudius tertius, quando egrediebamur, et fuerunt vasa puerorum sancta: porro via haec polluta est; sed et ipsa hodie sanctificabitur in vasis.*

6. (1) *Dedit ergo ei sacerdos sanctificatum panem: neque enim erat ibi panis, nisi tantum panes propositionis, qui sublatis fuerant a facie Domini, ut ponerentur panes calidi.*

(1) *Matth. 12, 3, 4.*

Vers. 1. ... *A trovare il sacerdote Achimelech.* In s. Marco il pontefice, a cui ricorse Davidde, è detto Abiathar, forse perchè Abiathar figliuolo di Achimelech facesse le veci del padre ammalato, ovvero perchè tanto il padre, che il figliuolo avevano doppio nome.

*Perchè sei tu solo, ec.* Quando Davidde si presentò al Pontefice egli era solo, ed avea lasciati i compagni in qualche distanza da Nobe.

Vers. 2. ... *Il re mi ha dato un' incumbenza, ec.* Davidde potè errare credendosi lecito di dire una bugia per salvare la vita. S' egli avesse confessato di essere in disgrazia del re, potè temere, che Achimelech, per timore di Saulle, non gli negasse ogni aiuto; tutto ciò non serve a canonizar la menzogna, ma a diminuir la colpa.

Vers. 4. ... *Pane da laici.* Pan popolare, pane comune. I LXX tradussero *pane profano*.

*Se però la tua gente è pura, ec.* Condisendendo il Pontefice a dare a Davidde per uso suo e de' compagni i pani della proposizione, che Dio ciò permettesse nel gran bisogno, in cui si trovava Davidde co' suoi compagni, chiede almeno che quati non sieno cibo di gente che abbia contratta qualche immondizia, particolarmente pel commercio colle loro donne.

Vers. 5. ... *E le vestimenta della mia gente sono state monde.* Non abbiamo ne io, nè i miei compagni contratta impurità, per cui si abbia bisogno di lavar le vesti. Alcuni interpretano altri-

1. Or Davidde se n' andò a Nobe a trovare il sacerdote Achimelech: e Achimelech si stupì della venuta di Davidde, e disse: Perchè sei tu solo, e non hai anima con te?

2. E Davidde disse ad Achimelech sacerdote: Il re mi ha dato un' incumbenza, e ha detto: Nissuno sappia il motivo, per cui se' mandato da me, e quello che ti ho ordinato: per questo ho detto alla mia gente di trovarsi nel tale e tale luogo.

3. Or se hai qualche cosa in pronto, quando non fossero se non cinque pani, dammeli: ovvero qualunque altra cosa potrai trovare.

4. Ma il sacerdote rispose a Davidde, e gli disse: Io non ho in pronto pane da laici, ma solamente del pane santo: se però la tua gente è pura, particolarmente rispetto a donne.

5. E Davidde rispose al sacerdote, e gli disse: Certamente per quel che spetta a donne noi siamo stati continenti ieri e ieri l' altro, quando partimmo, e le vestimenta della mia gente sono state monde: veramente l' uso (di questi pani) ha del profano; ma sarà oggi purificato col lavare le vesti.

6. Allora il sacerdote diede a lui il pane santificato: perocchè altro pane non aveva egli, fuori che i pani della proposizione, i quali erano stati levati dalla presenza del Signore per mettervi i pani freschi.

menti, e vorrebbero che si traducesse: *I corpi della mia gente sono stati mondi*; ma non può recarsi esempio del Vecchio Testamento, in cui la parola *vas* significhi il corpo, benchè in tal senso sia usato da Paolo, 11 Cor. iv, 7. 1 Thers. iv, 3.

*Veramente l' uso (di questi pani), ec.* Oscurissimo luogo egli è questo: lo che ancora apparisce dalla tante maniere ond' è spiegato dagl' interpreti. Ecco in qual modo io l' intendo: L' uso e il toccamento stesso delle cose sante rendeva immondi coloro, ai quali era vietato lo stesso uso e il toccamento. Davidde perciò dice, che veramente i laici non possono toccare, nè mangiare di quel pane senza contrarre una certa impurità; ma che ed egli e i suoi compagni toglieranno questa impurità mangiando il pane stesso con quel rispetto, che deesi alle cose sante, e non prima di avere purificato le loro vesti. Aggiunta questa purificazione alla continenza che tutti aveano osservata, Davidde crede che non sarebbe disapprovato da Dio l' uso di quel pane in tanta necessità. *Fedi Exod. xxx, 29. Num. xix, 21.*

Vers. 6. ... *Altro pane non aveva egli, fuori che, ec.* Ma non avrebbe egli potuto Davidde ricorrere ad altri in Nobe per aver del pane? Rispondesi, che Davidde non volesse darsi a conoscere, e per questo andò solo e segretamente a trovare il sommo sacerdote, e quello che successe ad Achimelech per aver dato a lui quel tenue soccorso, dimostra, che prudentemente cercava di non essere veduto in Nobe da verun altro, benchè tutte le sue cautele neppur bastassero.



7. *Erat autem ibi vir quidam de servis Saul in die illa, intus in tabernaculo Domini, et nomen ejus Doeg, Idumaeus, potentissimus pastorum Saul.*

8. *Dixit autem David ad Achimelech: Si habes hic ad manum hastam, aut gladium? quia gladium meum, et arma mea non tuli mecum: sermo enim regis urgebat.*

9. *Et dixit sacerdos: Ecce hic gladius Goliath Philisthaei, quem percussisti in valle Therebinthi, est involutus pallio post Ephod: si istum vis tollere, tolle, neque enim hic est alius absque eo. Et ait David: Non est huic alter similis; da mihi eum.*

10. *Surrexit itaque David, et fugit in die illa a facie Saul, et venit ad Achis regem Geth:*

11. *Dixeruntque servi Achis ad eum, cum vidissent David: Numquid non iste est David rex terrae? Nonne huic cantabant per choro, dicentes: (1) Percussit Saul mille, et David decem millia?*

12. *Posuit autem David sermones istos in corde suo, et extimuit valde a facie Achis regis Geth.*

13. *Et immutavit os suum coram eis, et collabebatur inter manus eorum, et impingebat in ostia portae, defluebantque salivae ejus in barbam.*

14. *Et ait Achis ad servos suos: Vidistis hominem insanum: quare adduxistis eum ad me?*

15. *An desunt nobis furiosi, quod introduxistis istum, ut fureret me praesente? hincine ingredietur domum meam?*

(1) Sup. 18, 7. Eccl. 47, 7.

Vers. 7. *Si trovò quivi ... dentro il tabernacolo, ec.* Questo Doeg (detto quivi Idumeo, o perchè tale fosse di origine o di nascita, o perchè avesse passato qualche tempo di sua vita nell' Idumea) credesi che stesse nel tabernacolo per soddisfare a qualche suo voto, e ciò sembra indicarsi dall' Ebreo, il quale porta legato davanti al Signore, cioè ritenuto dinanzi al Signore, finchè avesse sciolto il suo voto. Quindi, in vece di *intus*, alcuni leggono *tentus* nella nostra Volgata.

Vers. 10. *Andò a trovare Achis re di Geth.* A prima vista sembra temerario il partito preso da Davide di andare a gettarsi nelle braccia di un re filisteo, dopo aver recati tanti danni e sconfitte a quella nazione, ma ne' casi disperati i consigli più arditi son talora i migliori. Davide non dovea lusingarsi di trovar

7. Or si trovò quivi in quel giorno dentro il tabernacolo del Signore un cert' uomo servo di Saul, che chiamavasi Doeg, Idumeo, il più facoltoso tra' pastori di Saul.

8. E Davide disse ad Achimelech: Hai tu qui pronta una lancia, o una spada? perocchè io non ho preso meco la mia spada, nè le mie armi; perchè il comando del re era pressante.

9. E il sacerdote disse: Ecco qui la spada di Goliath Filisteo, ucciso da te nella valle di Terebinto, ch'è involta in un panno dietro all' Ephod: se vuoi prender questa, prendila, perchè altra fuori di questa non ci è. E Davide disse: Dammela; non havvene altra simile a questa.

10. Quindi Davide parti, e fuggì in quel giorno per timore di Saul, e andò a trovare Achis re di Geth:

11. E i servi di Achis, veduto Davide, dissero al re: Non è egli costui quel Davide re del (suo) paese? Non cantavan eglino in sua lode, in mezzo alle danze, dicendo: Saul ne ha uccisi mille, e Davide dieci mila?

12. Ma Davide fece gran riflessione a queste parole, ed entrò in gran timore di Achis re di Geth.

13. E contraffecce il suo volto dinanzi a coloro, e si lasciava cadere tra le loro mani, e urtava nelle porte, e gli scorrea la saliva per la barba.

14. E Achis disse a' suoi servi: Avete veduto che costui è uno scemo di cervello: perchè lo avete condotto a me?

15. Mancano a noi pazzi, che lo avete menato a far follie dinanzi a me? un tal personaggio entrerà egli in mia casa?

rifugio contro di Saul negli altri vicini paesi, ch' erano in pace cogli Ebrei. Va a trovare questo re filisteo, il quale potea credere sua ventura il togliere un tal campione ad Israele, e averlo con sé.

Vers. 11. *Re del (suo) paese.* Considerato nel suo paese quasi come re per le sue azioni militari. La unzione datagli da Samuele non era nota nè a Saul, nè agli Ebrei, e molto meno ai cortigiani di Achis.

Vers. 13. *Gli scorren la saliva per la barba.* Come s' ei patisse di epilessia. Vedi Marc. ix, 17. Luc. ix, 49. Lo sputo di simili malati si credeva contagioso per chi li trattasse, ed erano fuggiti come arrabbiati e furiosi. In questo tempo furono composti i Salmi xxxvi e lv.



## C A P O XXII.

*Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e, per consigli di Gad profeta, se ne torna nel paese di Giuda. Ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutti i sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifuggì presso a Davidde.*

1. *Abiit ergo David inde, et fugit in speluncam Odollam. Quod cum audissent fratres ejus, et omnis domus patris ejus, descenderunt ad eum illuc.*

2. *Et convenerunt ad eum omnes, qui erant in angustia constituti, et oppressi aere alieno, et amaro animo: et factus est eorum princeps, fueruntque cum eo quasi quadringenti viri.*

3. *Et profectus est David inde in Maspha, quae est Moab, et dixit ad regem Moab: Maneat, oro, pater meus et mater mea vobiscum, donec sciam, quid faciat mihi Deus.*

4. *Et reliquit eos ante faciem regis Moab: manseruntque apud eum cunctis diebus, quibus David fuit in praesidio.*

5. *Dixitque Gad propheta ad David: Noli manere in praesidio; proficiscere, et vade in terram Juda. Et profectus est David, et venit in saltum Haret.*

6. *Et audivit Saul, quod apparuisset David, et viri, qui erant cum eo. Saul autem cum maneret in Gabaa, et esset in nemore, quod est in Rama, hastam manu tenens, cunctique servi ejus circumstarent eum,*

7. *Ait ad servos suos, qui assistebant ei: Audite nunc, filii Jemini: numquid omnibus vobis dabit filius Isai agros et vineas, et universos vos faciet tribunos et centuriones,*

8. *Quoniam conjurastis omnes adversum me, et non est, qui mihi renuntiet, maxime*

1. Davidde adunque andò via, e si rifuggì nella caverna di Odollam. La qual cosa essendo andata alle orecchie dei suoi fratelli, e di tutta la famiglia del padre suo, andarono colà a trovarlo.

2. E si raunarono presso di lui tutti quelli che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da debiti, e afflitti di spirito: e diventò loro capo, ed ebbe con sè circa quattrocento uomini.

3. E partitosi da quel luogo, andò Davidde a Maspha di Moab, e disse al re di Moab: Resti, ti prego, il padre mio e la mia madre con voi, sino a tanto che io sappia quello che Dio disponga di me.

4. E lasciogli presso al re di Moab: e ivi rimasero per tutto il tempo che Davidde si stette in quella fortezza.

5. Ma Gad profeta disse a Davidde: Non istar più nella fortezza, ma parti, e va nella terra di Giuda. E Davidde partì e andò nella selva di Haret.

6. E Saul seppe che Davidde e la gente, che lo seguiva, erano comparsi. Or Saulle stando in Gabaa, ed essendo una volta nel bosco, ch'è a Rama, avendo in mano una lancia, e intorno a sè tutti i suoi servi,

7. Disse a quelli che lo corteggiavano: Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini: forse che il figliuolo d' Isai darà a voi tutti de' poderi e delle vigne, e faravvi tutti tribuni o centurioni,

8. Che avete congiurato tutti contro di me, e non havvi chi mi rechi verun avviso, partico-

Vers. 1. ... Nella caverna di Odollam. N'è fatta menzione anche nel libro II, cap. XXII, 13; e I Paral. II, 45. Si è notato altre volte, che ne' monti della Terra santa sono frequentissime tali caverne, dove si rifugge la gente in tempo di guerra.

Vers. 2. ... Quelli che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da debiti, ec. Era conosciuta da tutti la carità di Davidde verso de' poveri e degli afflitti. Vanno perciò a trovarlo un buon numero di coatoro, e può anche crederci, che molti di questi non avrebbero avuto difficoltà d'impugnare per lui la spada contro Saulle. Ma Davidde divenuto quasi re di quei poveri, in tutta la sua condotta fa vedere quanto egli fosse alieno da ogni idea di ribellione contro del proprio sovrano, col quale non combatte giammai, se non colla pazienza, e colle dimostrazioni più grandi di generosità e di rispetto verso la persona reale. Egli ricetta tutti gli angustati ed afflitti, tutti quelli, i quali nella impotenza di pagare i loro debiti avrebbero dovuto darsi per ischiavi, e li consola, e procura ad essi il modo di soddisfare i loro creditori, menandogli a

far guerra sulle terre nemiche. Davidde anche per questo lato figura il Cristo, il quale con estrema benignità accolse, e fu il rifugio dei poveri e de' miserabili, e a sè gl'invitò.

Vers. 3. ... Andò ... a Maspha di Moab. Così questa Maspha distinguesi dall'altra appartenente agli Ebrei, dove Samuele educava il popolo. Vedi cap. VII, 5. Maspha significa un'altura, una vedetta, una fortezza, e fortezza è detto lo stesso luogo nel versetto 4.

Vers. 5. ... Nella selva di Haret. Il luogo detto Haret era a ponente di Gerusalemme, s. Girolamo. In un bosco vicino a tal luogo andò a porsi Davidde co' suoi.

Vers. 7. ... Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini. Volge la parola particolarmente a quelli della sua tribù, a quei di Benjamin, come obbligati più degli altri ad aver a cuore i suoi interessi.

Vers. 8. ... Il mio figliuolo ha animato contro di me, ec. Gionata non avea fatto altro che rifiutare di aver parte nell'ingiusta e violenta persecuzione fatta da Saul all'amico innocente. Si può



*cum et filius meus foedus inierit cum filio Isai? Non est, qui vicem meam doleat ex vobis, nec qui annuntiet mihi; eo quod suscitaverit filius meus servum meum adversum me, insidiantem mihi usque hodie.*

9. *Respondens autem Doeg Idumaeus, qui assistebat, et erat primus inter servos Saul: Vidi, inquit, filium Isai, in Nobe apud Achimelech, filium Achitob sacerdotem:*

10. *Qui consuluit pro eo Dominum, et cibaria dedit ei: sed et gladium Goliath Philisthaei dedit illi.*

11. *Misit ergo rex ad accersendum Achimelech sacerdotem filium Achitob, et omnem domum patris ejus, sacerdotum, qui erant in Nobe, qui universi venerunt ad regem.*

12. *Et ait Saul ad Achimelech: Audi, fili Achitob. Qui respondit: Praesto sum, domine.*

13. *Dixitque ad eum Saul: Quare conjurastis adversum me tu, et filius Isai, et dedisti ei panes et gladium, et consuluisti pro eo Deum, ut consurgeret adversum me, insidiator usque hodie permanens?*

14. *Respondensque Achimelech regi, ait: Et quis in omnibus servis tuis, sicut David fidelis, et gener regis, et pergens ad imperium tuum, et gloriosus in domo tua?*

15. *Num hodie coepi pro eo consulere Deum? Absit hoc a me: ne suspicetur rex adversum servum suum rem hujusmodi in universa domo patris mei: non enim scivit servus tuus quidquam super hoc negotio, vel modicum, vel grande.*

16. *Dixitque rex: Morte morieris, Achimelech, tu, et omnis domus patris tui.*

17. *Et ait rex emissariis, qui circumstant eum: Convertimini, et interficite sacerdotes Domini; nam manus eorum cum David est; scientes, quod fugisset, et non indicaverunt mihi. Noluerunt autem servi regis extendere manus suas in sacerdotes Domini.*

18. *Et ait rex ad Doeg: Convertere tu, et irruere in sacerdotes. Conversusque Doeg*

larmente dopo che il mio figliuolo ha fatto alleanza col figliuolo d' Isai? Non v' ha alcuno di voi che compiangia la mia sorte, o mi dia consiglio; mentre il mio figliuolo ha animato contro di me il mio servo, il quale sino a questo oggi mi tende insidie.

9. Rispose Doeg Idumeo, ch' era presente, e il primo tra' servi di Saul, disse: Io vidi il figliuolo d' Isai a Nobe presso il sacerdote Achimelech, figliuolo di Achitob:

10. Il quale consultò il Signore per lui, e gli diede dei viveri: e di più gl' diede anche la spada di Goliath Filisteo.

11. Allora il re mandò a chiamare Achimelech sacerdote, figliuolo di Achitob, e tutti i sacerdoti della casa di lui ch' erano in Nobe, i quali tutti si presentarono al re.

12. E Saul disse ad Achimelech: Ascolta, figliuolo di Achitob. Ed egli rispose: Son qui, o signore.

13. E dissegli Saul: Per qual motivo avete congiurato contro di me tu e il figliuolo d' Isai, e tu gli hai dato dei panì e la spada, e hai consultato Dio per lui, affinchè si levasse egli a ribellione contro di me, e continuasse fino al dì d' oggi?

14. E Achimelech rispose al re, e disse: E chi vi ha tra tutti i tuoi servi fedele, come Davidde genero del re, e pronto al tuo comando e rispettato nella tua casa?

15. Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui? Lungi da me tal cosa: e tu, o re, non sospettar di tal cosa riguardo al tuo servo, nè riguardo a tutta la casa del padre mio: imperocchè nulla ha saputo il tuo servo di queste cose nè poco, nè molto.

16. E il re disse: Tu morrai senz' altro, Achimelech tu, e tutta la casa del padre tuo.

17. E il re disse alle guardie, che gli erano dintorno: Circondate, e uccidete i sacerdoti del Signore; perocchè sono d' accordo con Davidde, e sapevano ch' egli era fuggito, e non me ne han dato parte. Ma i servi del re non vollero stendere le loro mani contro i sacerdoti del Signore.

18. E il re disse a Doeg: Va tu, e gettati sopra i sacerdoti. E Doeg Idumeo andò, e si

inferire da queste parole, che Giuova dopo il fatto ch' è raccontato, cap. xx, 33, non si lasciava vedere da Saul.

Vers. 15. *Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui?* Vale a dire: Io ho ben consultato il Signore tante altre volte in occasione delle spedizioni militari intraprese da Davidde in tuo servizio. Così insieme ei giustifica, e rimette dinanzi agli occhi di Saul gli obblighi che aveva a Davidde.

Vers. 17 .... *Ma i servi del re non vollero stender le loro*

mani, ec. Lodevole disobbedienza, mentre era evidente l'ingiustizia e l'ingiustizia di simil comando.

Vers. 18 .... *E Doeg Idumeo andò, e si gettò sopra i sacerdoti.* Dunque l'istesso iniquo che avea promossa tanta squalatezza, le diede l'ultima mano, permettendo sovente il Signore che alle prime colpe ne seguano altre e più detestabili.

*Che portavano l'Ephod di lino.* Non è chiaro, se avessero attualmente l'Ephod, ovvero se debba intendersi solamente, che



*Idumaeus, irruit in sacerdotes, et trucidavit in die illa octoginta quinque viros vestitos Ephod lineo.*

19. *Nobe autem civitatem sacerdotum percussit in ore gladii, viros et mulieres, et parvulos et lactentes, bovemque et asinum et ovem in ore gladii.*

20. *Evadens autem unus filius Achimelech, filii Achitob, cujus nomen erat Abiathar, fugit ad David,*

21. *Et annuntiavit ei, quod occidisset Saul sacerdotes Domini.*

22. *Et ait David ad Abiathar: Sciebam in die illa, quod cum ibi esset Doeg Idumaeus, procul dubio annuntiaret Sauli: ego sum reus omnium animarum patris tui.*

23. *Mane mecum, ne timeas: si quis quaesierit animam meam, quaeret et animam tuam, mecumque servaberis.*

gettò sopra i sacerdoti, e trucidò in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l'Ephod di lino.

19. E in Nobe città dei sacerdoti mise a fil di spada uomini e donne, fanciulli e bambini da latte, i buoi eziandio e gli asini e le pecore.

20. Ma un figliuolo di Achimelech, figliuolo di Achitob, che avea nome Abiathar, si rifugiò presso a Davide,

21. E portogli la nuova che Saul avea uccisi i sacerdoti del Signore.

22. E Disse Davide ad Abiathar: Io sapeva in quel dì, che essendo ivi Doeg Idumeo, avrebbe senza dubbio avvertito Saul: io son reo della morte di tutta la casa del padre tuo.

23. Restati meco, non temere; chi cercherà la mia vita, cercherà anche la tua, e meco pure avrai salute.

### CAPO XXIII.

*Davidde, dopo aver liberata Ceila da' Filistei, per non essere da que' di Ceila dato nelle mani di Saul, fugge nel deserto di Ziph, e gli Ziphei lo tradiscono. Rinnovazione dell'alleanza tra Davidde e Gionata. Saulle dà dietro a Davidde, il quale è liberato mediante una repentina scorreria de' Filistei.*

1. *Et annuntiaverunt David, dicentes: Ecce Philisthim oppugnant Ceilam, et diripiunt areas.*

2. *Consuluit ergo David Dominum, dicens: Num vadam, et percutiam Philisthaeos istos? Et ait Dominus ad David: Vade, et percuties Philisthaeos, et Ceilam salvabis.*

3. *Et dixerunt viri, qui erant cum David, ad eum: Ecce nos hic in Judaea consistentes timemus: quanto magis, si ierimus in Ceilam adversum agmina Philisthinorum?*

4. *Rursum ergo David consuluit Dominum. Qui respondens, ait ei: Surge, et vade in Ceilam: ego enim tradam Philisthaeos in manu tua.*

1. E fu significato e detto a Davidde: Ecco che i Filistei assediano Ceila a saccheggiano le aie.

2. Davidde adunque consultò il Signore, dicendo: Andrò io, e vincerò io questi Filistei? E il Signore disse a Davidde: Va, e vincerai i Filistei, e salverai Ceila.

3. Ma le genti ch' erano con Davidde gli dissero: Tu vedi come noi, stando qui nella Giudea, abbiam paura: quanto più, se andremo a Ceila contro la squadra de' Filistei?

4. Davidde adunque consultò di bel nuovo il Signore, il quale rispose a lui, e disse: Parti, e va a Ceila: perocchè io darò i Filistei nelle tue mani.

avessero diritto di portarlo. Può essere, che accompagnando il pontefice, che andava a trovare il re sdegnato contro di tutti loro, si mettessero questo sacro loro distintivo, affine di ammollire l'animo di Saulle co' riflessi della religione e del rispetto dovuto a' ministri di essa.

Vers. 19. *E in Nobe ... mise a fil di spada, ec.* Si vede ch' ei condannò la città all' anatema. In tal congiuntura credesi che fosse trasportato il tabernacolo da Nobe a Gaboon.

Vers. 1. *Assediano Ceila e saccheggiano le aie.* Ceila città della tribù di Giuda in distanza di otto miglia da El-uteropoli verso Hebron. Le aie, dove si radunavan la messi tagliate per batterle, eran fuori della città. *Vedi Jud. vi, 37.*

*Saccheggiano le aie.* Le messi.

Vers. 2. *Consulit il Signore.* Per mezzo di Abiathar che era con lui, e avea portato seco l'Ephod coll' Urim e Thummim.

Vers. 3. *Stando qui nella Giudea.* Vale a dire nel cuore e nel centro della Giudea, dov' era la boscaglia di Haret. Ceila poi era a' confini della tribù di Giuda. I compagni di Davidde gli dicono, che non sono sicuri nel mezzo di quel paese, e a molto maggiori pericoli saranno esposti andando a Ceila a mettersi quasi tra due fuochi tra' Filistei e Saulle.

Vers. 4. *Davidde ... consultò di bel nuovo il Signore.* Avutane la risposta da Dio, sarebbe stato delitto il consultarlo di nuovo con doppiezza di cuore; ma era troppo lontano dalle pessime disposizioni di Balsam, Num. xxi, 22.



5. *Abiit ergo David, et viri ejus in Ceilam, et pugnavit adversum Philisthaeos, et abegit jumenta eorum, et percussit eos plaga magna: et salvavit David habitatores Ceilae.*

6. *Porro eo tempore, quo fugiebat Abiathar, filius Achimelech, ad David in Ceilam, Ephod secum habens descenderat.*

7. *Nuntiatum est autem Sauli, quod venisset David in Ceilam, et ait Saul: Tradidit eum Deus in manus meas, conclususque est introgressus urbem, in qua portae, et serrae sunt.*

8. *Et praecepit Saul omni populo, ut ad pugnam descenderet in Ceilam, et obsideret David, et viros ejus.*

9. *Quod cum David rescisset, quia prae-  
pararet ei Saul clam malum, dixit ad Abiathar sacerdotem: Applica Ephod.*

10. *Et ait David: Domine Deus Israel, audivit famam servus tuus, quod disponat Saul venire in Ceilam, ut evertat urbem propter me.*

11. *Si tradent me viri Ceilae in manus ejus? et si descendet Saul, sicut audivit servus tuus? Domine Deus Israel, indica servo tuo. Et ait Dominus: Descendet.*

12. *Dixitque David: Si tradent me viri Ceilae, et viros, qui sunt mecum, in manus Saul? Et dixit Dominus: Tradent.*

13. *Surrexit ergo David, et viri ejus quasi sexcenti, et egressi de Ceila, huc atque illuc vagabantur incerti: nunciatumque est Sauli quod fugisset David de Ceila, et salvatus esset: quam ob rem dissimulavit exire.*

14. *Morabatur autem David in deserto in locis firmissimis, mansitque in monte solitudinis Ziph, in monte opaco: quaerebat eum tamen Saul cunctis diebus: et non tradidit eum Deus in manus ejus.*

15. *Et vidit David, quod egressus esset Saul, ut quaereret animam ejus. Porro David erat in deserto Ziph in silva.*

16. *Et surrexit Jonathas filius Saul, et abiit ad David in silvam, et confortavit manus ejus in Deo, dixitque ei:*

17. *Ne timeas: neque enim invenit te ma-*

5. Andò adunque Davidde con la sua gente a Ceila, e combattè contro i Filistei, e ne fece strage grande, e menò via i loro giumenti, e salvò Davidde gli abitanti di Ceila.

6. Or quando Abiathar figliuolo di Achimelech si rifuggì presso Davidde a Ceila, vi andò portando con sè l'Ephod.

7. E fu dato avviso a Saul, come Davidde era andato a Ceila, e disse Saul: Iddio lo ha dato nelle mie mani, egli è chiuso, essendo entrato in una città che ha porte e serrature.

8. E Saul comandò a tutto il popolo che partisse verso Ceila per combattere, e che assediassero Davidde e la sua gente.

9. E Davidde, quand' ebbe inteso come Saul preparava secretamente la sua rovina, disse ad Abiathar sacerdote: Porta qua l'Ephod.

10. E disse Davidde: Signore Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito dire che Saul si dispone a venire a Ceila per rovinare la città per causa mia.

11. Gli abitanti di Ceila mi darann'eglino nelle sue mani? e Saul verrà egli, come ha sentito dire il tuo servo? Signore Dio d'Israele, dà lume al tuo servo. E il Signore disse: Ei verrà.

12. E disse Davidde: Gli abitanti di Ceila daranno eglino me e la gente che è meco nelle mani di Saul? E il Signore disse: Vi daranno.

13. Si mosse allora Davidde e i circa secento uomini di sua gente, e partiti da Ceila andavano qua e là girando irresoluti. E fu portata la nuova a Saul, come Davidde era fuggito da Ceila, e si era salvato: per la qual cosa fece finta di non più muoversi.

14. Ma Davidde se ne stava nel deserto in luoghi sicurissimi, e abitò sulla montagna del deserto di Ziph, montagna ombrosa: ma Saul cercava mai sempre di lui, e il Signore nol diede nelle sue mani.

15. E Davidde avea saputo, come Saul si era mosso per togli la vita. Ma Davidde se ne stava nel deserto di Ziph in una boscaglia.

16. Ma Gionata figliuolo di Saul partì, e andò a trovar Davidde alla boscaglia, e rattivò la sua fermezza in Dio, e gli disse:

17. Non temere: perocchè Saul mio padre

Vers. 9 .... Porta qua l'Ephod. Porta qua l'Ephod, e mettilo sopra la tua persona per consultare il Signore per mezzo dell'Urim e Thummim. Davidde suggerisce al pontefice le domande che questi dee fare al Signore. Il sacerdote rispondeva a nome del Signore.

Vers. 13 .... Fece finta di non più muoversi. Parmi questo il vero senso della nostra Volgata: Saulle che avea veduto come David era informato di tutti i suoi movimenti, volle provare di addormentare il suo nemico, mostrando non pensar più a lui; ma

non lasciava di cercarlo e di tenergli insidio. Vedi il versetto seguente.

Vers. 14 .... Sulla montagna del deserto di Ziph. Questo deserto prende il nome di una città della tribù di Giuda, ed era vicino all'Idumea, Jos. xv, 24. Vedi Abd. iii.

Vers. 16 .... La sua fermezza in Dio. La costanza e il coraggio di David fondati sulla parola del Signore.

La sua fermezza in Dio. Nelle promesse di Dio.

Vers. 17 .... Io sarò il tuo secondo. Tuo socio, tuo aiuto.



nus Saul patris mei, et tu regnabis super Israel, et ego ero tibi secundus, sed et Saul pater meus scit hoc.

18. Percussit ergo uterque foedus coram Domino; mansitque David in silva: Jonathas autem reversus est in domum suam.

19. (1) Ascenderunt autem Ziphei ad Saul in Gabaa, dicentes: Nonne ecce David latitat apud nos in locis tutissimis silvae, in colle Hachila, quae est ad dexteram deserti?

20. Nunc ergo, sicut desideravit anima tua, ut descenderes, descende: nostrum autem erit, ut tradamus eum in manus regis.

21. Dixitque Saul: Benedicti vos a Domino, quia doluistis vicem meam.

22. Abite ergo, oro, et diligentius praeparate, et curiosius agite, et considerate locum, ubi sit pes ejus, vel quis viderit eum ibi: recogitat enim de me, quod callide insidiet ei.

23. Considerate, et videte omnia latibula ejus, in quibus absconditur: et revertimini ad me ad rem certam, ut vadam vobiscum. Quod si etiam in terram se abstruserit, perscrutabor eum in cunctis millibus Juda.

24. At illi surgentes abierunt in Ziph ante Saul: David autem, et viri ejus erant in deserto Maon in campestribus, ad dexteram Jesimon.

25. Ivit ergo Saul, et socii ejus erant quaerendum eum: et nunciatum est David, statimque descendit ad petram, et versabatur in deserto Maon. Quod cum audisset Saul, persecutus est David in deserto Maon.

26. Et ibat Saul ad latus montis ex parte una; David autem et viri ejus erant in latere montis ex parte altera: porro David desperabat, se posse evadere a facie Saul: itaque Saul et viri ejus, in modum coronae cingebant David et viros ejus, ut caperent eos.

27. Et nuncius venit ad Saul dicens: Fe-

non ti metterà addosso le mani, e tu regnerai sopra Israele, e io sarò il tuo secondo: e ben sa ciò anche Saul padre mio.

18. E fermaron tutti due alleanza dinanzi al Signore; e Davidde rimase nel bosco, e Gionata tornò a casa sua.

19. Ma gli Ziphei andarono a trovar Saul in Gabaa, e gli dissero: Non sai tu che Davidde sta fuggiasco presso di noi ne' luoghi più forti della selva, sul colle di Hachila, che sta alla destra del deserto?

20. Ora pertanto, come tu avevi voglia di venire, vieni: e toccherà a noi il pensiero di darlo nelle mani del re.

21. E Saul disse: Benedetti voi dal Signore, che avete avuta pietà della mia sorte.

22. Andate adunque, ve ne prego, e ponete ogni diligenza, e informatevi con premura maggiore, e assicuratevi del luogo dove ei posa il piede, e di chi ivi l'abbia veduto: perocchè egli sta in sospetto di me, che io astutamente gli tenda agguati.

23. Procurate di sapere e di osservare tutti i suoi nascondigli, dov' ei si ritira, e tornate a me con notizie sicure, affinchè io venga con voi. Che s' egli si nasconderà anche sotterra, lo andrò cercando io con tutte le schiere di Giuda.

24. E quelli partirono e andarono a Ziph innanzi a Saul: ma Davidde e i suoi erano nel deserto di Maon nella pianura alla destra di Jesimon.

25. Andò adunque Saul colla sua gente in cerca di lui: e Davidde n' ebbe avviso, e subito si ritirò sul masso del deserto di Maon, dove abitava. E Saul, avutane notizia, andò in traccia di Davidde nel deserto di Maon.

26. E Saul andava costeggiando il monte da una parte; e Davidde e i suoi erano accanto al monte dall' altra parte: e Davidde non avea speranza di poter fuggire dalle mani di Saul: perocchè Saul e la sua gente avea fatto come un cerchio intorno a Davidde e a' suoi per farli prigionieri.

27. Ma arrivò a Saul un messo che disse:

(1) Infr. 26, 4.

E ben sa ciò anche Saul padre mio. Non credo che Gionata voglia dire che Saulle sapeva la stretta sua alleanza con Davidde; ma piuttosto che Saulle già sapeva in cuor suo, che Davidde sarebbe il suo successore. Quello che avea detto Samuele a Saul, e insieme la visibile provvidenza di Dio verso Davidde, l'amore e il concetto, in cui egli era presso del popolo, tutto questo era più che sufficiente a far concepire a Saulle per cosa indubitata che Davidde sarebbe re.

Vers. 23. ... Con tutte le schiere di Giuda. Letteralmente: Con tutte le migliaia, o sia chiliadi di Giuda. Le tribù erano

divise in bande di mille e di cento uomini col loro capi. Sembra, che Saul voglia far credere agli Ziphei, che anche la tribù di Giuda è tutta per lui contro Davidde. Alcuni però amano meglio di spiegare questo luogo così: Lo cercherò tra tutte le chiliadi di Giuda; perchè Saul supponesse, che tra la gente di quella tribù si occultasse Davidde.

Vers. 24. ... Erano nel deserto di Maon, ec. Questo era una parte dello stesso deserto di Ziph, ed era così nominato dalla città di Maon nel fondo della tribù di Giuda. Il luogo è assai montuoso e pieno di ampie caverna.



*stina, et veni, quoniam infuderant se Philisthim super terram.*

28. *Reversus est ergo Saul desistens persequi David, et perrexit in occursum Philistinorum. Propter hoc vocaverunt locum illum Petram dividentem.*

Affrettati, e vieni, perocchè i Filistei hanno inondato il paese.

28. Allora Saul, lasciando di tener dietro a Davide, se ne tornò indietro e andò a far fronte a Filistei: per questo fu dato a quel luogo il nome di Pietra di separazione.

## C A P O XXIV.

*Davidde, ascoso nella spelonca di Engaddi, taglia il lembo della clamide di Saul, che andava in traccia di lui, e impedisce che i suoi non lo uccidano. Saulle perciò riconoscendo che Davidde dee esser re, fattosi giurar da lui, che non distruggerà la sua famiglia, con esso si riconcilia.*

1. *Ascendit ergo David inde: et habitavit in locis tutissimis Engaddi.*

2. *Cumque reversus esset Saul, postquam persecutus est Philisthaeos, nuntiaverunt ei, dicentes: Ecce David in deserto est Engaddi.*

3. *Assumens ergo Saul tria millia electorum virorum ex omni Israel, perrexit ad investigandum David et viros ejus, etiam super abruptissimas petras, quae solis ibicibus perviae sunt.*

4. *Et venit ad caulas ovium, quae se offerebant vianti: eratque ibi spelunca, quam ingressus est Saul, ut purgaret ventrem: porro David, et viri ejus in interiore parte speluncae latebant.*

5. *Et dixerunt servi David ad eum: Ecce dies, de qua locutus est Dominus ad te: Ego tradam tibi inimicum tuum, ut facias ei, sicut placuerit in oculis tuis. Surrexit ergo David, et praecidit oram clamidis Saul silenter.*

6. *Post hac percussit cor suum David, eo quod abscidisset oram clamidis Saul.*

Vers. 28 .... *Pietra di separazione.* Perchè ivi il Signore miracolosamente avea separato Saulle da Davide, il quale non potea non cadere nelle mani di lui, se Dio opportunamente non avesse fatto venir la nuova irruzione de' Filistei.

Vers. 1 .... *Engaddi.* Vicino al mare Morto, non lungi dalla pianura di Gerico.

Vers. 4 .... *A dei parchi di pecore.* Probabilmente erano caverne (quali ne sono molte nel paese), dove i pastori adunavano i loro bestiami nelle ore calde del giorno e nella notte. Strabone scrive, che verso l'Arabia e l'Iturea si trovano aspri monti famosi per le loro vaste caverne, una delle quali può dar ricovero a quattro mila uomini, *lib. xvi.* Quindi nissuno si maravigliera, che Davide colla sua gente fosse nascosto nella caverna, in cui entrò Saul senza vederli, a motivo della strettezza e oscurità dell'ingresso.

Vers. 5 .... *Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te, ec.* Non si legge nè quando, nè per qual modo il Signore avesse detto ciò a Davide. Ma supponendo, che i compagni di David dicano la verità, può benissimo intendersi, che Dio per rincorare Davide gli avesse fatto intendere, com'egli avrebbe fatto

1. Davidde pertanto si parti di là, e abitò nei luoghi più sicuri di Engaddi.

2. E Saul, tornato indietro, dopo aver repressi i Filistei, ebbe avviso, e fugli detto: Sappi che Davidde è nel deserto di Engaddi.

3. Saul adunque, presi seco tre mila uomini scelti da tutto Israele, andò in traccia di Davide e della sua gente anche per dirupi scoscesi impraticabili a tutti, fuorchè alle capre salvatiche.

4. E giunto a dei parchi di pecore che incontrò nel cammino, dov'era una spelunca, vi entrò Saul per un bisogno corporale: e Davide e la sua gente erano ascosi nella parte più interna della spelunca.

5. E i servi di Davidde gli dissero: Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te: Io ti darò nelle mani il tuo nemico, perchè tu faccia a lui quel che a te piacerà. Allora Davidde si mosse, e senza far rumore tagliò l'estremità della clamide di Saul.

6. E dopo di ciò Davidde ebbe rimorso in cuor suo di aver tagliata l'estremità della veste di Saul.

si, che quel Saulle, il quale cercava con tanta rabbia la morte di lui, venisse a mettersi da sè stesso nelle sue mani, talmente che fosse in potestà di lui di farne quel che volesse, di perdonargli, o di ucciderlo. Ma Dio certamente con simile profezia non voleva dire, che Davidde potesse ucciderlo licitamente. I compagni e soldati di Davidde, a' quali per loro consolazione Davidde avea raccontata la stessa profezia, presa nel senso peggiore, incitano Davidde a far sue vendette, giacchè Dio gli ne dà tutto il comodo, ma questo principe illuminato dal Signore avea tutt'altro pensiero, e contento di fare tutto quel ch'ei poteva per salvare la sua vita, si guardò sempre dal tentar la minima cosa contraria all'ossequio dovuto al proprio sovrano. I suoi sentimenti sopra di ciò sono conformissimi alle massime più pure dell'Evangelio. *Fedi Rom. xiii, 1, 5.*

Vers. 6 .... *Ebbe rimorso, ec.* Benchè quell'atto di tagliare un pezzetto della clamide reale fosse stato solo per dare a Saulle una evidente riprova dell'anima sua, e così ammolliare il cuore di lui; contuttociò Davidde n'ebbe rimorso, perchè l'atto stesso, al primo aspetto, pareva ingiurioso alla maestà reale.



7. *Dixitque ad viros suos: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hanc rem domino meo, christo Domini, ut mittam manum meam in eum, quia christus Domini est.*

8. *Et confregit David viros suos sermonibus, et non permisit eos, ut consurgerent in Saul: porro Saul exurgens de spelunca, pergebat coepto itinere.*

9. *Surrexit autem et David post eum: et egressus de spelunca, clamavit post tergum Saul, dicens: Domine mi rex. Et respexit Saul post se: et inclinans se David pronus in terram adoravit,*

10. *Dixitque ad Saul: Quare audis verba hominum loquentium: David quaerit malum adversum te?*

11. *Ecce hodie viderunt oculi tui, quod tradiderit te Dominus in manu mea in spelunca: et cogitavi, ut occiderem te, sed pepercit tibi oculus meus: dixi enim: Non extendam manum meam in dominum meum, quia christus Domini est.*

12. *Quin potius, pater mi, vide, et cognosce oram clamydis tuae in manu mea: quoniam cum praescinderem summitatem clamydis tuae, nolui extendere manum meam in te: animadvertite et vide, quoniam non est in manu mea malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animae meae, ut auferas eam.*

13. *Judicet Dominus inter me et te, et ulciscatur me Dominus ex te: manus autem mea non sit in te.*

14. *Sicut et in proverbio antiquo dicitur: Ab impiis egredietur impietas: manus ergo mea non sit in te.*

15. *Quem persequeris, rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris, et pulicem unum.*

16. *Sit Dominus iudex, et judicet inter me et te, et videat et judicet causam meam, et eruat me de manu tua.*

17. *Cum autem complisset David loquens sermones hujusmodi ad Saul, dixit Saul: Numquid vox haec tua est, fili mi David? Et elevavit Saul vocem suam, et flevit.*

Vers. 11. ... E io ebbi il pensiero di ucciderti. Non è indegno della pietà e umiltà di Davide di confessare, che un tal pensiero si gli passò per la mente, sia dopo il suggerimento fattogli da' compagni, sia anche avanti; ma l'azione di grandissima generosità e virtù l'aver rigettato immediatamente un tal pensiero, come è detto in appresso.

E io ebbi il pensiero di ucciderti. E alcun (dei compagni) mi ha detto ch'io ti uccidessi.

Vers. 14. ... Dagli empj verrà l'empietà. Sono moltissime le sposizioni date dagli interpreti a questo proverbio. Io lo prendo

7. E disse alla sua gente: Il Signore non permetta che io faccia tal cosa al signore mio, al cristo del Signore, che stenda la mia mano contro di lui, perch'egli è il cristo del Signore.

8. E Davidde attutì colle sue parole la sua gente, e non permise che si movessero contro di Saul. Ma Saul, uscito dalla spelunca, andava al suo viaggio.

9. E Davidde si mosse dietro a lui, e uscito fuor della spelunca gridò dietro a Saul, e disse: Signor mio re. E Saul si volse indietro: e Davidde, inchinandosi fino a terra, lo adorò,

10. E disse a Saul: Perchè dai tu retta alle parole di coloro che dicono: Davidde cerca di farti del male?

11. Ecco che oggi hai veduto cogli occhi tuoi, come il Signore ti avea dato nelle mie mani in quella caverna: e io ebbi il pensiero di ucciderti, ma ti ho risparmiato: perocchè ho detto: Non istenderò la mia mano contro il signor mio, perchè egli è il cristo del Signore.

12. Anzi osserva, padre mio, e mira un pezzo della tua clamide nella mia mano, e come, tagliando l'estremità della tua clamide, non ho voluto stendere la mia mano contro di te: osserva e intendi, come le mani mie sono monde dal male e dalla iniquità, e non ho peccato contro di te: ma tu mi tendi insidie per torrmì la vita.

13. Sia giudice il Signore tra me e te, e il Signore mi faccia giustizia riguardo a te: ma non si stenda la mano mia contro di te.

14. Come per antico proverbio si dice: Dagli empj verrà l'empietà: la mano mia adunque non si stenda contro di te.

15. Chi è colui, cui tu perseguiti, o re d'Israele? chi perseguiti tu? tu perseguiti un cane morto e una pulce.

16. Giudice sia il Signore, e pronunzi tra me e te, e disamini e giudichi la mia causa, e mi liberi dalle tue mani.

17. E finito ch'ebbe Davidde di parlare a Saul in tal guisa, disse Saul: È ella questa la tua voce, figliuol mio Davidde? E Saul gettò un grido, e pianse.

rei nel senso più semplice, che meglio lega con quel che segue. Dice adunque Davidde: Tu, signore, non mi hai fin qui conosciuto per empio; or degli empj è proprio commettere un'empietà, qual è quella di attentare alla vita e al regno del proprio sovrano: non temere adunque tal cosa da me: temo di quelli che ti stanno attorno, e ti stimolano a commettere un'azione empia, togliendo la vita ad un innocente, che ti ama e ti rispetta. Tutto questo discorso è sommamente forte ed affettuoso, e non è meraviglia, se penetra il cuore dello stesso Saulle.



18. *Dixitque ad David: Justior tu es, quam ego: tu enim tribuisti mihi bona; ego autem reddidi tibi mala.*

19. *Et tu indicasti hodie, quae feceris mihi bona: quomodo tradiderit me Dominus in manum tuam, et non occideris me.*

20. *Quis enim cum invenerit inimicum suum, dimittet eum in via bona? Sed Dominus reddat tibi vicissitudinem hanc pro eo, quod hodie operatus es in me.*

21. *Et nunc, quia scio, quod certissime regnatus sis, et habiturus in manu tua regnum Israel,*

22. *Jura mihi in Domino, ne deleas semen meum post me, neque auferas nomen meum de domo patris mei.*

23. *Et juravit David Sauli. Abiit ergo Saul in domum suam: et David, et viri ejus ascenderunt ad tutiora loca.*

18. E disse a Davide: Tu se' più giusto di me: perocchè tu mi hai fatto del bene, e io ti ho renduto del male.

19. E tu mi hai oggi fatto vedere qual bene mi hai fatto: mentre, avendomi dato il Signore nelle tue mani, tu pur non mi hai ucciso.

20. Imperocchè chi mai, avendo in potere il suo nemico, lo lascerà andarsene in pace? Ma renda a te contraccambio il Signore per quello che tu hai fatto oggi per me.

21. E adesso, siccome io so che certissimamente tu regnerai, e sarai padrone del regno d' Israele,

22. Giurami pel Signore di non estinguere la mia stirpe dopo di me, e di non cancellare il mio nome dalla casa del padre mio.

23. E Davide fece il giuramento a Saul: e dipoi Saul se n' andò a casa sua, e Davide e la sua gente salirono a' luoghi più sicuri.

## C A P O XXV.

*Muore Samuele, ed è pianto. Davide minaccia di uccidere Nabal, che avea recusato di dargli dei viveri; ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposa dopo la morte di Nabal, come anche Achinoam; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol.*

1. *Mortuus (1) est autem Samuel, et congregatus est universus Israel, et planxerunt eum, et sepelierunt eum in domo sua in Ramatha. Consurgensque David descendit in desertum Pharan.*

2. *Erat autem vir quispiam in solitudine Maon, et possessio ejus in Carmelo; et homo ille magnus nimis: erantque ei oves tria milia, et mille caprae: et accidit, ut tonderetur grex ejus in Carmelo.*

3. *Nomen autem viri illius erat Nabal; et nomen uxoris ejus Abigail: eratque mulier illa prudentissima, et speciosa; porro vir ejus*

1. E morì Samuele, e tutto Israele si adunò, e lo pianse, e lo seppellirono in casa sua in Ramatha. E Davide si mosse per andare nel deserto di Pharan.

2. Or eravi un uomo nella solitudine di Maon, che avea i suoi beni sul Carmelo; e quest' uomo era straricco: e avea tre mila pecore e mille capre: e avvenne che si faceva la tosatura delle sue pecore sul Carmelo.

3. E quest' uomo avea nome Nabal; e il nome di sua moglie era Abigail: donna di somma prudenza e avvenente; ma il marito di lei

(1) Inf. 28, 3. Eccl. 46, 23.

Vers. 22 .... E di non cancellare il mio nome, ec. E di non levare dal mondo i miei discendenti, i miei figliuoli, che portano il nome mio.

Vers. 1. E morì Samuele, e tutto Israele, ec. L' opinione più probabile fissa il tempo della morte di Samuele due anni prima della morte di Saul. Di questo grandissimo e santissimo uomo sarebbe giusto di tessere qui l' elogio, rinnoando quello ch' è raccontato delle sue geste in questo libro. La brevità a cui mi obbliga di restringermi lo stesso fine di questo lavoro, non mi permette di accennare, se non due cose meritevolissime di osservazione in questo giudice e profeta del popol di Dio. La prima è l' istituzione dei collegii, o, vogliamo dire, accademie di profezia, nelle quali fiorì lo studio della religione congiunto coll' orazione e colla pietà; la quale istituzione, cominciata da lui, si mantenne sino alla schiavitù di Babilonia. La seconda consiste nella relazione osservata da s. Agostino e da altri tra la madre di Samuele col suo figliuolo, e i due testamenti: Anna sterile diviene miracolosamente feconda, e partorisce Samuele: così la Sinagoga nel tempo del suo maggiore abbassamento, e in mezzo all' universale corruzione de' costumi, per cui

rendessi come donna incapace di dare di se' vecon frutto vitale, produce il Cristo. Ma, secondo un altro rapporto, lo stesso Samuele figura la Sinagoga, la quale dovea cedere il luogo alla Chiesa di Cristo, come lo stesso Samuele il cedette ad un personaggio più grande e di maggior dignità, vale a dire a Davide figura del Messia, fondatore di una nuova Chiesa e di un nuovo popolo composto di tutti i popoli della terra riuniti nella comune fede dello stesso Messia. Vedi s. Agostino, *de civ. xviij, 4, 4.*

Le ossa di Samuele furono trasportate a Costantinopoli l' anno 406 di Cristo al tempo di Arcadio imperatore, come racconta s. Girolamo, *adv. Vigilant.*

Quello ch' è qui notato, che Samuele fu sepolto in casa sua in Ramatha, dee intendersi non affatto letteralmente; perocchè ognun sa, che gli Ebrei non avrebbero mai sofferto di avere in casa propria un sepolcro; ma lo storico sacro vuol dire, ch' ei fu sepolto vicino a Ramatha nella sepoltura di sua famiglia.

*Nel deserto di Pharan.* Tra' monti di Giuda e il Sinai. *Fedi Gen. xiv, 46.*

Vers. 2 .... Che avea i suoi beni sul Carmelo. Questo è il Carmelo di Giuda. *Cap. xv, 42.*



*durus, et pessimus, et malitiosus. Erat autem de genere Caleb.*

4. *Cum ergo audisset David in deserto, quod tonderet Nabal gregem suum,*

5. *Misit decem juvenes, et dixit eis: Ascendite in Carmelum, et venietis ad Nabal, et salutabitis eum ex nomine meo pacifice,*

6. *Et dicetis: Sit fratribus meis et tibi pax, et domui tuae pax, et omnibus, quaecumque habes, sit pax.*

7. *Audiui quod tonderent pastores tui, qui erant nobiscum in deserto: numquam eis molesti fuimus; nec aliquando defuit quidquam eis de grege omni tempore, quo fuerunt nobiscum in Carmelo.*

8. *Interroga pueros tuos, et indicabunt tibi. Nunc ergo, inveniant pueri tui gratiam in oculis tuis: in die enim bona venimus: quodcumque invenerit manus tua, da servis tuis, et filio tuo David.*

9. *Cumque venissent pueri David, locuti sunt ad Nabal omnia verba haec ex nomine David; et siluerunt.*

10. *Respondens autem Nabal pueris David, ait: Quis est David? et quis est filius Isai? hodie increverunt servi, qui fugiunt dominos suos.*

11. *Tollam ergo panes meos, et aquas meas, et carnes pecorum, quae occidi tonsoribus meis, et dabo viris, quo nescio unde sint?*

12. *Regressi sunt itaque pueri David per viam suam, et reversi venerunt et nuntiaverunt ei omnia verba, quae dixerat.*

13. *Tunc ait David pueris suis: Accingatur unusquisque gladio suo. Et accincti sunt singuli gladiis suis, accinctusque est et David ense suo: et secuti sunt David quasi quadringenti viri: porro ducenti remanserunt ad sarcinas.*

14. *Abigail autem uxori Nabal nuntiavit unus de pueris suis, dicens: Ecce David misit nuncios de deserto, ut benedicerent domino nostro: et aversatus est eos.*

15. *Homines isti boni satis fuerunt nobis, et non molesti: nec quidquam aliquando periiit omni tempore, quo fuimus conversati cum eis in deserto:*

Vers. 7 .... Nè mai gli abbiamo inquietati. Vedremo quanto sieno modeste queste parole, e come David dica molto meno di quello ch'era in verità.

era crudo, e di cattivi fatti, e malvagio. Egli era della stirpe di Caleb.

4. Davidde adunque, avendo avuta notizia nel deserto, come Nabal tosava i suoi greggi,

5. Mandò dieci giovani, e disse loro: Salite sul Carmelo, e andate a trovar Nabal, e lo saluterete a mio nome con civiltà,

6. E gli direte: La pace sia a' miei fratelli e a te, e pace alla tua casa, e pace a tutto quello che a te appartiene.

7. Ho sentito dire, come i tuoi pastori fanno la tosatura: essi stavano con noi del deserto, nè mai gli abbiamo inquietati; e non mancò nulla de' loro greggi per tutto il tempo che furon con noi sul Carmelo.

8. Domandane a' tuoi servi, e te ne daranno conto. Trovin pertanto adesso i servi tuoi grazia dinanzi a te, dacchè siam venuti in giorno d'allegria: e dà ai tuoi servi e a Davidde tuo figliuolo quel che ti è comodo di dare.

9. E i giovani di Davidde andarono, e dissero tutto questo a Nabal da parte di Davidde; e si tacquero.

10. Ma Nabal rispose ai giovani di Davidde, e disse: Chi è Davidde? chi è il figliuolo di Isai? cresce oggimai il numero de' servi, che scappano da' loro padroni.

11. Prenderò adunque io il mio pane, e le mie acque, e le carni delle pecore che ho ucciso per quei che tosano, e darolle a gente, che non so donde vengano?

12. Ripigliarono adunque i servi di Davidde la loro strada, e tornarono, e riferirono a lui tutto quello ch'egli avea detto.

13. Allora disse Davidde alla sua gente: Si cinga ognuno la sua spada. E ognun se la cinse, e Davidde parimente si cinse la sua spada: e andarono con Davidde circa quattrocento uomini: e rimasero dugento al bagaglio.

14. Ma uno dei servi di Nabal recò alla moglie di lui Abigail questo avviso, e disse: Sappi che Davidde ha mandato dal deserto alcuni uomini a salutare il nostro padrone: e questi non gli ha guardati in viso.

15. Questa gente è stata assai benigna verso di noi, e non ci ha inquietati; e non è mancato mai nulla per tutto il tempo che siamo stati con loro nel deserto:

Vers. 10 .... Cresce oggimai il numero de' servi, ec. Fu atroce ingiuria di chiamare Davidde e i suoi compagni servi fuggitivi che si eran sottratti al dominio del loro signore Saulle.



16. *Pro muro erant nobis tam in nocte, quam in die omnibus diebus, quibus pavimus apud eos greges.*

17. *Quam ob rem considera, et recogita quid facias, quoniam completa est malitia adversum virum tuum, et adversum domum tuam, et ipse est filius Belial, ita ut nemo possit ei loqui.*

18. *Festinavit igitur Abigail, et tulit ducentos panes, et duos utres vini, et quinque arietes coctos, et quinque sata polentae, et centum ligaturas uvae passae, et ducentas massas caricarum, et posuit super asinos.*

19. *Dixitque pueris suis: Praecedite me: Ecce ego post tergum sequar vos: viro autem suo Nabal non indicavit.*

20. *Cum ergo ascendisset asinum, et descenderet ad radices montis. David et viri ejus descendebant in occursum ejus: quibus et illa occurrit:*

21. *Et ait David: Vere frustra servavi omnia, quae hujus erant in deserto, et non periit quidquam de cunctis, quae ad eum pertinebant; et reddidit mihi malum pro bono.*

22. *Haec faciat Deus inimicis David, et haec addat, si reliquero de omnibus, quae ad ipsum pertinent, usque mane, mingentem ad parietem.*

23. *Cum autem vidisset Abigail David, festinavit, et descendit de asino, et procidit coram David super faciem suam, et adoravit super terram.*

24. *Et cecidit ad pedes ejus, et dixit: In me sit, domine mi, haec iniquitas: liquatur, obsecro, ancilla tua in auribus tuis; et audi verba famulae tuae.*

25. *Ne ponat, oro, dominus meus rex, cor suum super virum istum iniquum Nabal: quoniam secundum nomen suum stultus est, et stultitia est cum eo. Ego autem ancilla tua non vidi pueros, domine mi, quos misisti.*

26. *Nunc ergo, domine mi, vivit Dominus, et vivit anima tua, qui prohibuit te, ne venires in sanguinem, et salvavit manum tuam tibi. Et nunc fiant sicut Nabal inimici tui, et qui quaerunt domino meo malum.*

27. *Quapropter suscipe benedictionem hanc, quam attulit ancilla tua tibi domino meo: et da pueris, qui sequuntur te dominum meum.*

16. Erano per noi come una muraglia, tanto di giorno, come di notte, per tutto il tempo che siamo stati con loro pascendo i greggi.

17. Per la qual cosa pensa tu, e rifletti a quel che abbi da fare: perocchè è matura la perdizione pel tuo marito e per la tua casa, ed egli è un figliuolo di Belial, e nissun può parlargli.

18. Abigail adunque si affrettò, e prese dugento pani e due otri di vino, e cinque arieti cotti e cinque misure di farina d'orzo, e cento penzoli di uva secca, e dugento panier di fichi secchi, e caricò (il tutto) sopra gli asini.

19. E disse a' suoi servi: Andate innanzi, e io verrò appresso a voi: ma non disse nulla al marito suo Nabal.

20. Quando adunque ella fu salita sull'asino, e scendeva alle falde del monte, Davidde colla sua gente le veniva incontro: ed ella si avanzò verso di loro:

21. E Davidde diceva: Veramente invano ho io salvato tutta la roba di colui nel deserto, e non peri nulla di quel che era suo; ed ei mi ha renduto male per bene.

22. Il Signore faccia questo e peggio a' nemici di Davidde, se di tutti quelli che a lui appartengono, io lascerò vivo fino a domani un cane.

23. Ma Abigail, veduto che ebbe Davidde, scese in fretta dall'asino, e si gettò boccone dinanzi a Davidde per terra, e lo adorò.

24. E, prostrata a' suoi piedi, disse: A me s'impunti, signor mio, questa iniquità: sia lecito, te ne prego, alla tua serva di parlare; e presta orecchio a quel che dice la tua schiava.

25. Non far caso, ti prego, signor mio re, di quell'iniquo uomo di Nabal: perchè egli è stolto, come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua serva non vidi gli uomini mandati da te, signor mio.

26. Ma adesso, signor mio, viva il Signore e viva l'anima tua: egli ti ha impedito di spargere il sangue, ed egli ha trattenuta la tua mano. Sieno adesso come Nabal i tuoi nemici e que' che cercan di nuocere al mio signore.

27. Per la qual cosa accetta la benedizione portata dalla tua serva a te signor mio: e dalla a' servi che vengono dietro a te, signor mio.

Vers. 19 .... Non disse nulla al marito, ec. In tali circostanze non può non lodarsi l'operato di questa donna, mentre si trattava di salvare non tanto se, quanto il marito e la casa. Del rimanente è regola generale, che la moglie non disponga della roba del marito senza il consentimento di lui.

Vers. 22 .... Se .... io lascerò vivo fino a domani un cane. Questa interpretazione della frase ebraica è tenuta generalmente dagli interpreti.

Vers. 25 .... Signor mio re. La parola re manca nell'Ebreo, nei LXX ed in altre versioni.



28. *Aufer iniquitatem famulae tuae: faciens enim faciet Dominus tibi domino meo domum fidelem, quia praelia Domini, domine mi, tu praeliaris: (1) malitia ergo non inveniatur in te omnibus diebus vitae tuae.*

29. *Si enim surrexerit aliquando homo persequens te, et quaerens animam tuam, erit anima domini mei custodita, quasi in fasciculo viventium apud Dominum Deum tuum: porro inimicorum tuorum anima rotabitur, quasi in impetu et circulo fundae.*

30. *Cum ergo fecerit Dominus tibi domino meo omnia, quae locutus est bona de te, et constituerit te ducem super Israel,*

31. *Non erit tibi hoc in singultum et in scrupulum cordis domino meo, quod effuderis sanguinem innoxium, aut ipse te ultus fueris. Et cum benefecerit Dominus domino meo, recordaberis ancillae tuae.*

32. *Et ait David ad Abigail: Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie te in occursum meum, et benedictum eloquium tuum;*

32. *Et benedicta tu, quae prohibuisti me hodie, ne irem ad sanguinem, et ulciscerer me manu mea.*

34. *Alioquin, vivit Dominus Deus Israel, qui prohibuit me, ne malum facerem tibi, nisi cito venisses in occursum mihi, non remansisset Nabal usque ad lucem matutinam mingens ad parietem.*

35. *Suscepit ergo David de manu ejus omnia, quae attulerat ei, dixitque ei: Vade pacifice in domum tuam, ecce audi vi vocem tuam, et honoravi faciem tuam.*

36. *Venit autem Abigail ad Nabal: et ecce erat ei convivium in domo ejus, quasi convivium regis, et cor Nabal jucundum: erat enim ebrius nimis: et non indicavit ei verbum pusillum, aut grande usque mane.*

37. *Diluculo autem cum digressisset vinum Nabal, indicavit ei uxor sua verba haec, et emortuum est cor ejus intrinsecus, et factus est quasi lapis.*

38. *Cumque pertransissent decem dies, percussit Dominus Nabal, et mortuus est.*

(1) Supr. 16, 18; 17, 17.

Vers. 29. ... Sarà l'anima del signor mio custodita nella serie de' viventi. Sarà custodita e salvata l'anima del mio signore nel fascetto che Dio ha fatto delle anime buone favorite, amate da lui, e che son di gran pregio negli occhi suoi. La metafora credesi tolta da quei fascetti di verghette d'argento e d'oro che si legavano

28. Rimetti alla tua serva questo peccato; imperocchè sicuramente il Signore formerà per te, signor mio, una casa permanente, perchè tu, signor mio, pel Signore combatti: non sia adunque in te colpa veruna in tutto il tempo della tua vita.

29. Perocchè, se mai venisse alcuno a perseguitarti, e cercasse di levarti la vita, sarà l'anima del signor mio custodita nella serie de' viventi presso il Signore Dio tuo: ma l'anima de' tuoi nemici sarà agitata, come in uno impetuoso girar di fionda.

30. Quando adunque il Signore avrà dati a te, signor mio, tutti que beni, che ho predetto in favor tuo, e ti avrà costituito capo d'Israele,

31. Non avrai tu, signor mio, questo rimorso e questo peso al tuo cuore di avere sparso il sangue innocente, e di esserti vendicato da te stesso. E quando il Signore avrà dato del bene a te, signor mio, ti ricorderai della tua serva.

32. E David disse ad Abigail: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale ti ha oggi mandata incontro a me, e benedetto il tuo parlare;

33. E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dallo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano.

34. Altrimenti, viva il Signore Dio d'Israele, che mi ha proibito di farti del male, se tu non fossi prontamente venuta incontro a me, non sarebbe rimasto di qui al mattino un cane di Nabal.

35. Quindi ricevè David dalle mani di lei tutto quello, che ella avea portato, e dissele: Vattene in pace a casa tua: tu vedi com'io ti ho esaudita e ho avuto riguardo per te.

36. E Abigail tornò a casa di Nabal, e vide come egli faceva banchetto in sua casa, quasi banchetto da re, e il cuore di Nabal era nell'allegria, perchè egli era zeppo di vino: ed ella non gli parlò nè poco, nè molto sino alla mattina.

37. Ma allo spontar del dì avendo Nabal digerito il suo vino, la moglie diede a lui parte di quel che era stato, e si freddò a lui il cuore, ed ei rimase come un sasso.

38. E di lì a dieci giorni il Signore punì Nabal, e si morì.

insieme prima che si avesse moneta battuta e conata. Questa similitudine è bellissima: e non men bella e forte è quella, colla quale Abigail rappresenta l'abbandonamento, l'incostanza, l'agitazione, a cui sono condannati da Dio i cattivi.

Vers. 30. ... E ti avrà costituito capo d'Israele. Nissun uomo poteva più dubitare dopo che Saulle stesso lo avea predetto.



39. *Quod cum audisset David mortuum Nabal, ait: Benedictus Dominus, qui iudicavit causam opprobrii mei de manu Nabal, et servum suum custodivit a malo, et malitiam Nabal reddidit Dominus in caput ejus. Misit ergo David, et locutus est ad Abigail, ut sumeret eam sibi in uxorem.*

40. *Et venerunt pueri David ad Abigail in Carmelum, et locuti sunt ad eam, dicentes: David misit nos ad te, ut accipiat te sibi in uxorem.*

41. *Quae consurgens adoravit prona in terram, et ait: Ecce famula tua sit in ancillum, ut lavet pedes servorum domini mei.*

42. *Et festinavit, et surrexit Abigail, et ascendit super asinum, et quinque puellae ierunt cum ea, pedissequae ejus, et secuta est nuncios David: et facta est illi uxor.*

43. *Sed et Achinoam accepit David de Jezrael: et fuit utraque uxor ejus.*

44. *Saul autem dedit Michol filiam suam, uxorem David, Phalti filio Laïs, qui erat de Gallim.*

39. E Davidde avendo udito come era morto Nabal, disse: Benedetto il Signore, il quale ha giudicato la causa degl'insulti fattimi da Nabal, e ha preservato il suo servo dal fare del male, e la malizia di Nabal l'ha fatta il Signore ricadere sulla sua testa. E Davidde mandò a parlare ad Abigail per prenderla in moglie.

40. E andarono i messi di Davidde a trovare Abigail sul Carmelo, e le parlarono, e dissero: Davidde ci ha mandati a te, perchè vuol prenderti in moglie.

41. Ed ella alzatasi s'inchinò fino a toccar terra, e disse: Sia pure la tua serva in luogo di schiava per lavare i piedi de' servi del mio signore.

42. E Abigail si mosse in fretta, e montò sull'asino, e andarono con lei cinque fanciulle che la servivano, e seguì i messi di Davidde e divenne sua moglie.

43. Davidde parimente prese Achinoam (che era) di Jezrael: e furono l'una e l'altra sue consorti.

44. E Saul diede la sua figlia Michol, moglie di Davidde, a Phalti figliuolo di Laïs, ch'era di Gallim.

## C A P O XXVI.

*Gli Ziphei tradiscono Davidde, il quale toglie a Saulle la lancia e la coppa mentre dormiva: per la qual cosa Saulle confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace.*

1. *Et (1) venerunt Ziphæi ad Saul in Gubaa dicentes: Ecce, David absconditus est in colle Hachila, quae est ex adverso solitudinis.*

2. *Et surrexit Saul, et descendit in desertum Ziph, et cum eo tria millia virorum de electis Israel, ut quaereret David in deserto Ziph.*

(1) Sup. 23, 49

Vers. 39 .... *Benedetto il Signore ec.* Davidde loda il Signore delle disposizioni di sua provvidenza, la quale sempre giusta avea punita la crudeltà e l'inumanità di Nabal, uomo pessimo e figliuolo di Belial, come lo chiamano i suoi servi, vers. 47. Or non è cosa indegna de' suoi uomini l'approvare per amore della giustizia i castighi, co' quali Dio punisce i malvagi. Veggiamo nell'Apocalisse i santi martiri domandare a Dio la vendetta del loro sangue nello stesso senso, in cui dicesi che il sangue di Abele gridava vendetta. Così pure nel salmo LVII si dice che *il giusto si alleggerirà, quando vedrà la vendetta*. Il castigo dato da Dio a Nabal, dopo che questi con somma arroganza dispregio le preghiere di Davidde, questo castigo mostrava ancora che Dio favoriva la causa di Davidde, la qual causa (dopo le replicate promesse e dopo l'nozione fatta di questo principe per ordine di Dio da Samuele) era causa di Dio: per la qual cosa non sia maraviglia, se questo uomo sì mansueto e benigno verso de' suoi nemici benedice il

1. E andarono gli Ziphei a trovar Saul in Gubaa, e dissero: Sappi che Davidde sta nascosto nella collina di Hachila, che è dirimpetto al deserto.

2. E Saul si mosse, e andò al deserto di Ziph, avendo seco tre mila uomini scelti d'Israele, per cercar Davidde nel deserto di Ziph.

Signore, ed esulti non per la sciagura di quell'infelice, ma per l'evidente protezione di Dio in suo favore, e perchè la giustizia divina, senza che egli vi avesse parte, punito avesse a terrore di tutti l'uom peccatore.

Vers. 43 .... *Achinoam (ch'era) di Jezrael.* Una città di Jezrael era nella tribù d'Issachar, un'altra nella tribù di Giuda, e questa credesi che fosse la patria di Achinoam.

Vers. 44 .... *Diede la sua figlia Michol, ec.* Saulle certamente peccò togliendo a Davidde la sua moglie. Ed è argomento della sua imprudenza il vedere come, dopo aver confessato, ch'egli sa, che Davidde gli succederà nel regno, dopo aver pregato Davidde di aver compassione di sua famiglia, toglie adesso a lui la sua figlia, la quale doveva esser un pegno della fede e dell'amistà del genero.

*Di Gallim.* Nella tribù di Benjamin.

Vers. 1 .... *Andarono gli Ziphei, ec.* Il primo tradimento degli Ziphei chiama il secondo: perocchè il timore del giusto sdegno di Davidde gl'incitava a procurare per tutti i modi la sua rovina.



3. *Et castrametatus est Saul in Gabaa Hachila, quae erat ex adverso solitudinis in via: David autem habitabat in deserto. Fidens autem, quod venisset Saul post se in desertum,*

4. *Misit exploratores, et didicit, quod illuc venisset certissime.*

5. *Et surrexit David clam, et venit ad locum ubi erat Saul: cumque vidisset locum, in quo dormiebat Saul et Abner filius Ner, princeps militiae ejus, et Saulem dormientem in tentorio, et reliquum vulgus per circuitum ejus,*

6. *Ait David ad Achimelech Helthaeum, et Abisai filium Sarviae, fratrem Joab, dicens: Quis descendet mecum ad Saul in castra? Dixitque Abisai: Ego descendam tecum.*

7. *Venerunt ergo David et Abisai ad populum nocte, et invenerunt Saul jacentem et dormientem in tentorio, et hastam fixam in terra ad caput ejus: Abner autem et populum dormientes in circuitu ejus.*

8. *Dixitque Abisai ad David: Conclusit Deus inimicum tuum hodie in manus tuas: nunc ergo perfodiam eum lancea in terra semel, et secundo opus non erit.*

9. *Et dixit David ad Abisai: Ne interficias eum: quis enim extendet manum suam in christo Domini, et innocens erit?*

10. *Et dixit David: Fuit Dominus, quia nisi Dominus percussisset eum, aut dies ejus venerit ut moriatur, aut in praelium descendens perierit;*

11. *Propitius sit mihi Dominus ne extendam manum meam in christum Domini: nunc igitur tolle hastam, quae est ad caput ejus, et scyphum aquae, et abeamus.*

12. *Tulit igitur David hastam et scyphum aquae, qui erat ad caput Saul, et abierunt: et non erat quisquam, qui videret et intelligeret et evigilaret, sed omnes dormiebant, quia sopor Domini irruerat super eos.*

13. *Cumque transisset David ex adverso, et stetisset in vertice montis de longe, et esset grande intervallum inter eos,*

14. *Clamavit David ad populum, et ad Abner filium Ner, dicens: Nonne respondebis, Abner? Et respondens Abner, ait: Quis es tu, qui clamas, et inquietas regem?*

15. *Et ait David ad Abner: Numquid non*

3. E Saul pose il campo in Gabaa di Hachila, ch'era dirimpetto al deserto sulla strada: e Davidde stava nel deserto. E sentendo che Saul andava cercandolo pel deserto,

4. Mandò esploratori, e riseppe, com'egli era venuto certissimamente.

5. E Davidde si mosse segretamente, e andò dove era Saul: e avendo notato il luogo, in cui dormiva Saul e Abner figliuolo di Ner, capitano de' suoi soldati, e Saul che dormiva nella tenda, e intorno a lui tutta la sua gente,

6. Disse Davidde ad Achimelech Hetheo e ad Abisai figliuolo di Sarvia, fratello di Joab: Chi verrà meco nel campo di Saul? E Abisai disse: Verrò io con te.

7. Andaron adunque Davidde e Abisai tra quella gente di notte tempo, e trovaron Saul, che giaceva addormentato nella tenda con la sua lancia vicino al capezzale fitta in terra, e Abner e l'altra gente che dormivano all'intorno.

8. E Abisai disse a Davidde: Oggi Dio ti ha dato in balia il tuo nimico: or io lo conficcherò in terra con un solo colpo di lancia, e non vi abbisognerà il secondo.

9. Ma Davidde disse ad Abisai: Non ammazzarlo; imperocchè chi può senza colpa stendere la sua mano contro il cristo del Signore?

10. E soggiunse Davidde: Viva il Signore: se il Signore non lo ucciderà, o non verrà il giorno della sua morte, o non perirà dando battaglia;

11. Il Signore mi farà la grazia di non istendere la mia mano contro il cristo del Signore: ora dunque tu prendi l'asta, ch'è presso alla sua testa, e la coppa dell'acqua, e andiamcene.

12. Davidde pertanto portò via la lancia e la coppa dell'acqua, che Saul avea presso al suo capo, e se n'andarono: e non eravi anima che vedesse o sentisse o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè eran presi da sonno profondo.

13. E Davidde essendo passato dalla parte opposta, e fermatosi in lontananza sulla cresta del monte, essendovi grande intervallo tra sè e loro,

14. Chiamò con un grido quella gente e Abner figliuolo di Ner, e disse: Non mi risponderai tu, o Abner? E Abner rispose, e disse: Chi se' tu che gridi e inquieti il re?

15. E Davidde disse ad Abner: Non se' tu

Vers. 3 .... *In Gabaa di Hachila.* Gabaa vuol dire collina; onde Gabaa di Hachila è lo stesso che la collina di Achila, vers. 4.

Vers. 5 .... *E Saul, che dormiva nella tenda.* I LXX intesero un carro coperto, ovvero una lettiga.

Vers. 11 .... *E la coppa dell'acqua.* Probabilmente Saul teneva quest'acqua vicino a se per rinfrescarsi, quando si svegliava; e in un paese caldo la cosa è molto naturale.



*vir tu es; et quis alius similis tui in Israele? quare ergo non custodisti dominum tuum regem? ingressus est enim unus de turba, ut interficeret regem dominum tuum.*

16. *Non est bonum hoc, quod fecisti: vivit Dominus, quoniam filii mortis estis vos, qui non custodistis dominum vestrum, christum Domini: nunc ergo vide ubi sit hasta regis, et ubi sit scyphus aquae, qui erat ad caput ejus.*

17. *Cognovit autem Saul vocem David, et dixit: Numquid vox haec tua, fili mi David? et ait David: Vox mea, domine mi rex.*

18. *Et ait: Quam ob causam dominus meus persequitur servum suum? Quid feci? aut quod est malum in manu mea?*

19. *Nunc ergo audi, oro, domine mi rex, verba servi tui: Si Dominus incitat te adversum me, odoretur sacrificium; si autem filii hominum, maledicti sunt in conspectu Domini, qui ejecerunt me hodie, ut non habitem in haereditatem Domini, dicentes: Vade, servi diis alienis.*

20. *Et nunc non effundatur sanguis meus in terram coram Domino: quia egressus est rex Israel, ut quaerat pulicem unum, sicut persequitur perdix in montibus.*

21. *Et ait Saul: Peccavi; revertere, fili mi David: nequaquam enim ultra tibi malefaciam, eo quod pretiosa fuerit anima mea in oculis tuis hodie: apparet enim, quod stulte egerim, et ignoraverim multa nimis.*

22. *Et respondens David, ait: Ecce hasta regis: transeat unus de pueris regis, et tollat eam.*

23. *Dominus autem retribuet unicuique secundum justitiam suam et fidem: tradidit enim te Dominus hodie in manum meam, et nolui extendere manum meam in christum Domini.*

24. *Et sicut magnificata est anima tua hodie in oculis meis, sic magnificetur anima mea*

un uomo? Ed havven'egli un altro simile a te in Israele? perchè adunque non hai fatto buona guardia al signore tuo re? perocchè è entrato uno del popolo per uccidere il re tuo signore.

16. Non bene sta quello che tu hai fatto: viva il Signore, rei di morte siete voi, che non avete fatto buona guardia al signore vostro, al cristo del Signore: or tu guarda dove sia la lancia del re, e dove sia la coppa dell'acqua ch'egli avea presso al suo capo.

17. E Saul riconobbe la voce di Davidde, e disse: Non è ella questa la tua voce, o Davidde mio figliuolo? e Davidde disse: Ella è la mia voce, signor mio re.

18. E soggiunse: Per qual ragione il signor mio perseguita il suo servo? che ho fatt'io, o di qual delitto sono imbrattate le mie mani?

19. Or adunque ascolta di grazia, o re signor mio, le parole del tuo servo: Se il Signore ti spinge contro di me, gradisca l'odore del sacrificio; ma se (sono) i figliuoli degli uomini, essi son maledetti dinanzi al Signore, eglino che mi hanno oggi discacciato, perch'io non abbia luogo nella eredità del Signore, dicendo: Va, servi agli dei stranieri.

20. Ora adunque non sia sparso sopra la terra il sangue mio sotto gli occhi del Signore: imperocchè si è messo in viaggio un re d'Israele per andar in cerca di una pulce, come si va dietro ad una pernice per le montagne,

21. E Saul disse: Ho peccato; torna, figliuolo mio Davidde: perocchè io non ti farò più alcun male, mentre è stata oggi preziosa negli occhi tuoi la mia vita; imperocchè è manifesto come ho stoltamente operato, e di moltissime cose sono stato all'oscuro.

22. E Davidde rispose e disse: Ecco la lancia del re: venga uno de' servi del re a prenderla.

23. Ma il Signore darà il contraccambio ad ognuno secondo la sua giustizia e fedeltà: perocchè oggi il Signore ti avea dato nelle mie mani, e io non ho voluto stender la mano contro il cristo del Signore.

24. E siccome preziosa negli occhi miei è stata oggi la tua vita, così preziosa sia la mia

Vers. 19. ... Se il Signore ti spinge contro di me, e se il Signore è quegli che ti muove a voler la mia morte, eccomi pronto a sacrificarmi alla sua volontà: solo prego che grato gli sia il mio sacrificio.

Va, servi agli dei stranieri. Il disegno di costoro, e la loro intenzione si è di farmi andar fuori del paese d'Israele, e che io non abbia più parte col popolo del Signore; e quando ciò ottengano, poco lor preme che io abbandoni la religione dei padri

miei, e, per trovare sicuro rifugio in paese straniero, abbracci anche il culto de' falsi dei.

Vers. 21. ... E di moltissime cose sono stato all'oscuro. Non ho conosciuto la tua innocenza, la tua grandezza d'animo, la tua virtù: non ho conosciuta la verità. E questa è come la più frequente, così la peggiore ignoranza de' principi: dico la peggiore, quando per loro colpa (perchè amano l'adulazione, e que' che favoreggiano le loro passioni) chiudono la porta alla verità.



*in oculis Domini, et liberet me de omni angustia.*

25. *Ait ergo Saul ad David: Benedictus tu, fili mi David: et quidem faciens facies, et potens poteris. Abiit autem David in viam suam, et Saul reversus est in locum suum.*

vita negli occhi del Signore, ed ei mi liberi da tutti i travagli.

25. Disse adunque Saul a Davide: Sii tu benedetto, figliuol mio Davide: e certamente farai fatti grandi, e sarai potentemente possente. E Davide se n'andò al suo viaggio, e Saul a casa sua.

## C A P O XXVII.

*Davidde non avendo cuore di fidarsi dell' incostanza di Saulle, si rifugia presso il re Achis, e ottiene da lui la città di Siceleg, la quale, da indi in poi, fu ereditata da' re di Giuda, e ingannando il re Achis faceva grandissime prede sopra gli Amaleciti e i luoghi vicini.*

1. *Et ait David in corde suo: Aliquando incidam una die in manus Saul: nonne melius est ut fugiam, et salver in terra Philisthinorum, ut desperet Saul, cessetque me quaerere in cunctis finibus Israel? fugiam ergo manus ejus.*

2. *Et surrexit David, et abiit ipse, et sexcenti viri cum eo, ad Achis filium Maach, regem Geth.*

3. *Et habitavit David cum Achis in Geth, ipse et viri ejus: vir, et domus ejus; et David, et duae uxores ejus, Achinoam Jezrahelitis, et Abigail uxor Nabal Carmeli.*

4. *Et nuntiatum est Sauli, quod fugisset David in Geth, et non addidit ultra quaerere eum.*

5. *Dixit autem David ad Achis: Si inveniam gratiam in oculis tuis, detur mihi locus in una urbium regionis hujus, ut habitem ibi: cur enim manet servus tuus in civitate regis tecum?*

6. *Dedit itaque ei Achis in die illa Siceleg: propter quam causam facta est Siceleg regum Juda, usque in diem hanc.*

7. *Fuit autem numerus dierum, quibus habitavit David in regione Philisthinorum, quatuor mensium.*

1. Ma Davide diceva in cuor suo: Io cadrò o prima o dopo nelle mani di Saul: non è egli meglio ch' io fugga, e mi salvi nel paese dei Filistei, affinché Saul, perduta ogni speranza, finisca di andar cercandomi per tutto il paese d'Israele? fuggirò adunque dalle sue mani.

2. E Davide si mosse, e coi secento uomini, ch' eran seco, andò a trovare Achis figliuolo di Maach, re di Geth.

3. E Davide fece sua dimora con Achis in Geth, egli e la sua gente, ciascuno colla sua famiglia; ed erano con Davide le sue due mogli, Achinoam di Jezrahel, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

4. E Saul riseppe, come Davide era fuggito in Geth, e non si mosse più per cercarlo.

5. Ma Davide disse ad Achis: Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, siami dato luogo in una delle città di questa regione per abitarvi; imperocchè a qual fine sarà teco il tuo servo nella città del re?

6. Achis pertanto gli assegnò subito Siceleg, e in questo modo Siceleg diventò città dei regi di Giuda, com' è anche adesso.

7. E il tempo che Davide passò nel paese de' Filistei, fu di quattro mesi.

Vers. 2. .... Andò a trovare Achis, ec. Davide era già stato a Geth presso lo stesso re Achis; e avea corso gran pericolo, come si è veduto, cap. xvi; per la qual cosa convenien credere, ch' ei fosse questa volta bene assicurato della buona fede e amista di quel re. Achis dovea aver meglio pensato al vantaggio, che faceva a lui l' avere seco un tal capitano, se non altro, per toglierlo a Saulle, e rendere sempre più difficile la riconciliazione dell' uno coll' altro. Quanto a Davide, la risoluzione presa da lui di rifugiarsi presso questo re filisteo, la crediamo dettata e suggerita da Dio, il quale volea sollevarlo e serbarlo al trono; ma volea, ch' ei si valesse dei mezzi umani anche più straordinarii, e a prima vista pericolosissimi non solo per la salute temporale, ma anche per la religione di lui e dei suoi compagni.

Vers. 5. .... A qual fine stara teco il tuo servo nella città

del re? Davide trova una ragione assai speciosa per ottenere di far sua dimora lungi dalla reggia di Achis. Egli dice, che non è conveniente che un esule viva nella città del re con un accompagnamento di soldati in tanto numero da farlo parere un altro re, onde potean nascerne sospetti e diffidenze. Il fine di David si era di allontanare i suoi dal commercio cogli idolatri, e dal pericolo di contrarne i mali costumi.

Vers. 6. .... Gli assegnò subito Siceleg. Da ciò si vede qual conto facesse Achis del suo ospite questa volta, disponendo Dio i cuori degli uomini secondo i fini della sua sempre adorabile provvidenza. Siceleg fu prima assegnata alla tribù di Giuda, indi fu ceduta a quella di Simeon, Jos. xv, xix; poi era stata occupata da' Filistei.



8. *Et ascendit David, et viri ejus, et agebant praedas de Gessuri, et de Gerzi, et de Amalecitis: hi enim pagi habitabantur in terra antiquitus, cunctibus Sur, usque ad terram Aegypti.*

9. *Et percutiebat David omnem terram, nec relinquebat viventem virum et mulierem; tollensque oves et boves, et asinos et camelos, et vestes, revertebatur, et veniebat ad Achis.*

10. *Dicebat autem ei Achis: In quem irruisti hodie? Respondebat David: Contra meridiem Judae, et contra meridiem Jerameel, et contra meridiem Ceni.*

11. *Firum et mulierem non vivificabat David, nec adducebat in Geth, dicens: Ne forte loquantur adversum nos. Haec fecit David: et hoc erat decretum illi omnibus diebus, quibus habitavit in regione Philistinorum.*

12. *Credidit ergo Achis David, dicens: Multa mala operatus est contra populum suum Israel: erit igitur mihi servus sempiternus.*

8. E Davidde si mosse colla sua gente, e mettevano a saccomanno Gessuri e Gerzi e gli Amaleciti: perocchè quei borghi in quel paese erano abitati anticamente sulla strada di Sur sino al paese di Egitto.

9. E Davidde desolava tutto quel paese, e non vi lasciava vivo nè uomo, nè donna; e prendendo le pecore e i buoi e gli asini e i cammelli e le suppellettili, se ne tornava a trovare Achis.

10. E Achis diceagli: In qual parte hai tu oggi portata la guerra? Rispondea Davidde: Verso la parte meridionale di Giuda, verso la parte meridionale di Jerameel, e verso la parte meridionale di Ceni.

11. Davidde non lasciava la vita a nissun uomo o donna, nè alcuno ne conduceva a Geth, dicendo: Potrebbero parlare contro di noi. Così fece Davidde: e questo fu il suo costume per tutto il tempo che abitò nel paese dei Filistei.

12. Per la qual cosa Achis avea fidanza in Davidde; e diceva: Egli ha fatto gran male al suo popolo d'Israele: ei sarà dunque per sempre mio servo.

## C A P O XXVIII.

*I Filistei armano contro Saulle, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saulle, che avea già uccisi i maghi, consulta la Pitonessa, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è avisato della prossima morte sua e de' suoi.*

1. *Factum est autem in diebus illis, congregaverunt Philistiniim agmina sua, ut praepararentur ad bellum contra Israel: dixitque Achis ad David: Sciens nunc scito, quoniam mecum egredieris in castris tu, et viri tui.*

2. *Dixitque David ad Achis: Nunc scies quae facturus est servus tuus. E ait Achis ad David: Et ego custodem capitis mei ponam te cunctis diebus.*

Vers. 8. ... Mettevano a saccomanno Gessuri e Gerzi e gli Amaleciti. I popoli di Gessuri e di Gerzi erano un avanzo de' Cananei; onde erano addetti all'anatema non meno che gli avanzo degli Amaleciti; quindi è che Davidde, eseguendo la sentenza di Dio contro queste genti, facesse loro giusta guerra.

Vers. 10. ... Verso la parte meridionale di Giuda, ec. Davidde rispondeva alle interrogazioni di Achis con ambiguità, perocchè dicea di essere andato a portar guerra verso certi luoghi; lo che era vero; ma Achis intendea, ch'egli avesse fatta guerra all'Israeliti di quei contorni, e tornava conto a Davidde, che quegli così l'intendesse, quando realmente tutto il male cadeva sopra i Cananei e sopra gli Amaleciti. Benchè adunque fin qui la sua finzione non fosse con danno di quel re, contuttocio fa d'uopo di confessare, che simili restrizioni mentali, e simili equivoci mascherando la verità la offendono, e sono vera menzogna.

Vers. 1. e 2. ... Sappi per cosa certa che verrai in cam-

1. Or egli avvenne in quei giorni che i Filistei raunarono le loro schiere per prepararsi alla guerra contro Israele: e Achis disse a Davidde: Sappi per cosa certa che verrai in campo con me tu e la tua gente.

2. E Davidde rispose ad Achis: Or tu saprai quel che sia per fare il tuo servo. E Achis disse a Davidde: E io ti fiderò la guardia della mia persona per sempre.

po con me, ec. Achis persuaso omai che Davidde è nemico giurato di Saulle e del popolo d'Israele, gli dice, che vuol dargli una prova della fede, che ha in lui col condurlo seco alla guerra dei Filistei contro Israele. Davidde, il quale certamente non voleva combattere contro il suo re e contro la sua nazione, risponde in termini ambigui al re, mantenendolo nella persuasione, in cui lo avea tenuto fino allora; onde anche in questo il suo candore resta appannato dalla finzione. Di mala voglia noi notiamo i falli di un uomo sì grande e sì santo; ma appunto perchè falli di uomo così santo debbon notarsi, affinchè non servano giammai di regola e di pretesto alla passione e all'errore. Questi falli nelle vite de' Santi sono (per usare un'espressione di s. Agostino) come in un bellissimo e candidissimo corpo i nei, e spariscono alla sfavillante luce della loro carità verso Dio, e delle opere grandi fatte da essi, a gloria del loro Signore.



3. (1) *Samuel autem mortuus est, planxitque cum omnis Israel, et sepelierunt eum in Ramatha urbe sua. Et Saul abstulit magos et hariolos de terra.*

4. *Congregatique sunt Philisthim, et venerunt, et castrametati sunt in Sunam: congregavit autem et Saul universum Israel, et venit in Gelboe.*

5. *Et vidit Saul castra Philisthim, et timuit, et expavit cor ejus nimis;*

6. *Consuluitque Dominum: et non respondit ei neque per somnia, neque per sacerdotes, neque per prophetas.*

7. *Dixitque Saul servis suis: Quaerite mihi mulierem habentem (2) Pythonem, et vadam ad eam, et sciscitabor per illam. Et dixerunt serviejus ad eum: Est mulier Pythonem habens in Endor.*

8. *Mutavit ergo habitum suum, vestitusque est aliis vestimentis, et abiit ipse, et duo viri cum eo, veneruntque ad mulierem nocte, et ait illi: Divina mihi in Pythone, et suscita mihi quem dixero tibi.*

9. *Et ait mulier ad eum: Ecce, tu nosti quanta fecerit Saul et quomodo eraserit magos, et hariolos de terra: quare ergo insidiaris animae meae, ut occidar?*

10. *Et juravit ei Saul in Domino, dicens: Vivit Dominus, quia non eveniet tibi quidquam mali propter hanc rem.*

11. *Dixitque ei mulier: Quem suscitabo tibi? Qui ait: Samuelem mihi suscita.*

12. *Cum autem vidisset mulier Samuelem exclamavit voce magna, et dixit ad Saul: Quare imposuisti mihi? tu es enim Saul.*

3. Or Samuele era morto, e tutto Israele lo avea pianto, e lo avean sepolto in Ramatha sua patria. E Saul avea discacciati dal paese i maghi e gl' indovini.

4. Ed essendosi raunati i Filistei, andarono a porre il campo a Sunam: e Saul parimente raunò tutto Israele, e andò a Gelboe.

5. E Saul avendo veduto l'accampamento de' Filistei, ebbe timore, e il suo cuore si sbigottì formisura;

6. E consultò il Signore, il quale non gli diede risposta nè in sogno, nè per mezzo dei sacerdoti, nè per mezzo de' profeti.

7. E Saul disse a' suoi servi: Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pitone, e andrò a trovarla, e consulterò per mezzo di lei. E i suoi servi dissero a lui: Havvi in Endor una donna che ha lo spirito di Pitone.

8. Egli adunque si contraffecce, e prese altre vesti, e andò con due altri a trovare la donna di notte tempo, e le disse: Interroga per me lo spirito di Pitone, e fammi apparire colui ch'io ti dirò.

9. E la donna disse a lui: Tu ben sai tutto quel che ha fatto Saul, e come ha sterminati dal paese i maghi e gl' indovini: perchè adunque vieni tu a tentarmi per farmi perdere la vita?

10. E Saul le giurò pel Signore, dicendo: Viva il Signore, non ti avverrà nessun male per questo.

11. E la donna disse: Chi debb'io farti apparire? E quegli rispose: Fammi apparir Samuele.

12. Ma la donna, avendo veduto apparir Samuele, levò un grande strido, e disse a Saul: Perchè mi hai tu ingannata? tu sei Saul.

(1) Sup. 25, 1. Eccl. 46, 23.

(2) Levit. 20, 27. Deut. 18, 11. Act. 16, 16.

Vers. 3. ... *Saul avea discacciati...* i maghi e gl' indovini. Saulle avea in ciò seguito il comandamento di Dio. Levit. xix, 31. Deut. xviii, 11. Si crede ch'ei venisse a questa risoluzione per consiglio di Samuele ne' primi tempi del suo regno.

Vers. 4. ... *A Sunam*, Nella tribù d'Issachar. A mezzodì della valle di Sunam sono i monti di Gelboe.

Vers. 6. ... *Non gli diede risposta, ec.* Così Dio puniva questo misero principe imbrattato del sangue di tanti sacerdoti. Dicendosi qui, che Dio non gli diede risposta per mezzo dei sacerdoti, veniamo a intendere, ch'egli avesse creato un pontefice (perocchè Abiathar era con Davide), e fatto un altro Ephod coll'Urim e Thummim. I profeti consultati da Saul possiam credere, che fossero quelli i quali dimoravano presso a Gaba patria di Saul, ed eran discepoli di Samuele.

Vers. 7. ... *Cercatemi una donna che abbia lo spirito di Pitone*. Lo spirito di Pitone vuol dire lo spirito di Apollo, divinità famosa presso i Gentili per ragion de' suoi oracoli. Vedi gli Atti, cap. xvi, 16. Ma notisi sùo a qual segno giunga l'accecamento di questo re: egli avea cacciati dal regno i maghi e gl' indovini; adesso, perchè Dio non gli dà risposta, fa cercare di una maga, come se la consolazione nelle sue inquietezze negatagli da Dio potesse ottenerla dal demonio.

*Havvi in Endor, ec.* Questa città era appie de' monti di Gelboe.

Vers. 11. ... *Fammi apparir Samuele*: ovvero *Risuscitami Samuele*. La negromanzia, cioè l'arte vanissima d'indovinare e predire il futuro col far comparire i morti, si vede usata ne' secoli più rimoti. Essa è prova della comune persuasione dell'immortalità dello spirito umano. Ma gran cosa! Saulle voleva, contro il voler del Signore, consultare morto quel Samuele, che egli non avea voluto ascoltare, quando era vivo e da parte di Dio gli parlava.

Vers. 12. *Ma la donna avendo veduto apparir Samuele, ec.* Prima che la donna potesse dar di mano a' suoi incantesimi, Dio fece apparir Samuele, e questo fu il motivo per cui la maga si spaurì e gridò. Io mi attengo in questo luogo alla sentenza assai comune presso i Padri e gl' interpreti, e confermata eziandio nell'Ecclesiastico, cap. 46, 23. Il vero Samuele per divina disposizione apparve, e parlò a Saulle, e gl'intimò quello, che Dio avea decretato contro di lui; apparve, dico, non in virtù degl' incantesimi di quella donna, i quali non erano ancora fatti, ma perchè Dio volle che dalla bocca di Samuele udisse Saul le minacce degli imminenti gastighi, co' quali voleva punire sì le passate iniquità e sì ancora l'empietà di lui nel ricorrere alla Pitonessa. Siccome nello stesso punto, in cui Saulle chiese alla donna che facesse apparir Samuele, nello stesso punto Samuele apparì, e la donna piena di paura gridò, e disse: *Tu sei Saulle*: mi sembra perciò molto probabile, che quella essendo informata di tutto quel che era passato tra Saul e quel profeta, venisse a congetturare, che colui che la interrogava era il re.



13. *Dixitque ei rex: Noli timere: quid vidisti? Et ait mulier ad Saul: Deos vidi ascendentes de terra.*

14. *Dixitque ei: Qualis est forma ejus? Quae ait: Vir senex ascendit, et ipse amictus est pallio. Et intellexit Saul, quod Samuel esset, et inclinavit se super faciem suam in terra, et adoravit.*

15. *Dixit autem Samuel ad Saul: (1) Quare inquietasti me, ut suscitarer? Et ait Saul: Coarctor nimis: siquidem Philistiim pugnant adversum me, et Deus recessit a me, et exaudire me noluit, neque in manu prophetarum, neque per somnia. Vocavi ergo te, ut ostenderes mihi quid faciam.*

16. *Et ait Samuel: Quid interrogas me, cum Dominus recesserit a te, et transierit ad aemulum tuum?*

17. *Faciet enim tibi Dominus, sicut locutus est in manu mea, et scindet regnum tuum de manu tua, et dabit illud proximo tuo David:*

18. *Quia non obedisti voci Domini, neque fecisti iram furoris ejus in Amalec: idcirco quod pateris, fecit tibi Dominus hodie.*

19. *Et dabit Dominus etiam Israel tecum in manus Philistiim: cras autem tu et filii tui tecum eritis: sed et castra Israel tradet Dominus in manus Philistiim.*

20. *Statimque Saul cecidit porrectus in terram: extimuerat enim verba Samuelis, et robur non erat in eo, quia non comederat panem tota die illa.*

21. *Ingressa est itaque mulier illa ad Saul (conturbatus enim erat valde), dixitque ad eum: Ecce obedivit ancilla tua voci tuae, et posui animam meam in manu mea: et audivi sermones tuos, quos locutus es ad me.*

22. *Nunc igitur audi, et tu vocem ancillae tuae, et ponam coram te buccellam panis, ut comedens convalescas, et possis iter agere.*

(1) Eccl. 16, 23.

Vers. 13. ... *Ho veduti degli dei uscir fuori, ec.* Il plurale è qui messo pel singolare, come si vede anche da quel che segue: la stessa voce ebraica *Elohim* è usata a significare il vero Dio, gli dei falsi, gli Angeli, i giudici, i magistrati. Qui la donna vuol dire, che ha veduto un uomo divino, pieno di maestà e di grandezza. Da tutto il racconto apparisca, che la donna vide Samuele, ma non udì la sua voce, forse perchè Saulle non volle ch'ella fosse presente, o perchè da se stessa ella si ritirò. *Fedi vers. 21*, Saulle udì la voce, ma non vide Samuele.

Vers. 15. ... *Perchè m'inquieti, ec.* Maniera di parlare figurata, ma adattata alle comuni idee degli uomini, i quali credono, che le anime de' defunti possano essere inquietate, allorchè si cerca di farli apparire. Ma forse meglio ancora si dirà, che Samuele

13. Ma il re disse: Non temere: che hai tu veduto? E la donna disse a Saul: Ho veduti degli dei uscir fuori della terra.

14. Ed ei le disse: Come è egli fatto? Disse colei: È venuto un vecchio coperto con un mantello. E Saul comprese come questi era Samuele, e s'inclinò colla faccia sino a terra, e lo adorò.

15. Ma Samuele disse a Saul: Perchè m'inquieti tu, facendomi apparire? E disse Saul: Io sono in angustie: perocchè i Filistei mi han massa guerra, e Dio si è ritirato da me, e non ha voluto esaudirmi nè per mezzo di profeti, nè per via di sogni. Ho adunque fatto apparire te, perchè mi dica quel che ho da fare.

16. E Samuele rispose: Per qual motivo consulti me, mentre il Signore si è ritirato da te, ed è favorevole al tuo rivale?

17. Perocchè il Signore farà quello che per mezzo mio ti predisse, e strapperà di mano a te il regno, e darallo al tuo prossimo David:

18. Perchè tu non hai obbedito alla voce del Signore, e non facesti quello che l'ira di lui esigeva contro gli Amaleciti: per questo il Signore ha fatto oggi a te quello che tu patisci.

19. E il Signore di più darà Israele con te nelle mani de' Filistei: e domane tu e i tuoi figliuoli sarete con me: e anche il campo d'Israele darà il Signore in preda a' Filistei.

20. Subitamente cadde Saul per terra disteso: perocchè si sbigottì alle parole di Samuele, ed era senza forze, non avendo preso cibo per tutto quel giorno.

21. Ma quella donna tornò a trovar Saul (ch'era turbato altamente), e gli disse: Ecco che la tua serva ha ubbidito alla tua parola, e ho messa in pericolo la mia vita, e ho prestato fede a quel che tu mi hai detto.

22. Adesso adunque ascolta anche tu la voce della tua serva, e io ti porrò davanti un pezzo di pane, onde ripigli le forze col mangiare, e possa far tuo viaggio.

voglia dire: Per qual motivo hai tu tentato cosa, la quale non potrebbe, se non muovermi ad ira, avendo cercato di farmi per vie illecite apparire risuscitato? Non fu nè la maga, nè Saulle, che fecero apparir Samuele, ma Dio; contuttociò egli è vero, che Dio non fece apparir Samuele, se non per punire l'empietà commessa da Saulle nel ricorrere alla Pitonessa.

*Ho adunque fatto apparire te, ec.* Vedesi, che Saulle credè effetto dell'arte di quella donna l'apparizione di Samuele, dal che sempre più si conosce la sua cecità.

Vers. 19. ... *Domane tu e i tuoi figliuoli sarete con me.* Domane tu e i tuoi figliuoli sarete tra' morti, sarete nell'altra vita e nell'altro mondo: lo che non vuol dire, che Saulle dovesse trovarsi nello stato e nel luogo stesso, dove era Samuele, non potendosi dubitare, che Saulle morì impenitente, togliendosi da se stesso la vita.

Vers. 20. ... *Cadde ... disteso.* Quant'era lungo.



23. Qui renuit, et ait: Non comedam. Coegerunt autem cum servi sui et mulier, et tandem, audita voce eorum, surrexit de terra et sedit super lectum.

24. Mulier autem illa habebat vitulum pascualem in domo, et festinavit, et occidit eum: tollensque farinam miscuit eam, et coxit axyma:

25. Et posuit ante Saul, et ante servos ejus. Qui cum comedissent, surrexerunt, et ambula-verunt per totam noctem illam.

23. Ma egli negò, e disse: Non mangerò. I suoi servi però e la donna gli fecero violenza, e finalmente, facendo a modo loro, si alzò da terra e si pose a sedere sul letto.

24. Or la donna aveva in casa un vitello di serbatoio, e andò in fretta e lo uccise, e presa della farina la impastò, e ne fece pane senza lievito:

25. E lo pose davanti a Saul e a' suoi servi. Ed eglino, mangiato che ebbero, si partirono, e camminarono tutta notte.

## C A P O XXIX.

*Davidde andando co' Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contro di loro.*

1. Congregata sunt ergo Philisthim universa agmina in Aphec: sed et Israel castrametatus est super fontem, qui erat in Jezrahel.

2. Et satrapae quidem Philisthim incedebant in centuriis et millibus: David autem, et viri ejus erant in novissimo agmine cum Achis.

3. Dixeruntque principes Philisthim ad Achis: Quid sibi volunt Hebraei isti? Et ait Achis ad principes Philisthim: Num ignoratis David, qui fuit servus Saul regis Israel, et est apud me multis diebus vel annis, et non inveni in eo quidquam ex die, qua transfugit ad me, usque ad diem hanc?

4. (1) Irati sunt autem adversum eum principes Philisthim, et dixerunt ei: Revertatur vir iste, et sedeat in loco suo, in quo constituisti eum, et non descendat nobiscum in proelium, ne fiat nobis adversarius, cum proeliari coeperimus: quomodo enim aliter poterit placare dominum suum, nisi in capitibus nostris?

5. Nonne iste est David, cui cantabant in choris, dicentes: Percussit Saul in millibus suis, et David in decem millibus suis?

6. Vocavit ergo Achis David, et ait ei:

1. Or tutte quante le schiere de' Filistei si unirono insieme in Apech: e Israele pose il campo presso alla fontana, che era a Jezrahel.

2. E i satrapi de' Filistei andavano colle loro squadre di cento e di mille uomini: ma Davidde e la sua gente erano nella retroguardia con Achis.

3. E i principi de' Filistei dissero ad Achis: Che fan qui questi Ebrei? E Achis disse ai principi de' Filistei: Non conoscete voi Davidde, il quale era servo di Saul re d'Israele, e sta presso di me da molti dì, o piuttosto anni, e non ho avuto da dolermi di lui dal giorno, in cui si rifugiò presso di me sino a quest' ora?

4. Ma i principi de' Filistei si sdegnarono contro di lui, e gli dissero: Torni addietro costui, e se ne stia nel luogo da te assegnatogli, e non venga con noi alla battaglia, affinchè non ci si rivolti contro, quando avrem cominciato la zuffa: imperocchè come potrebbe egli altrimenti racquistar la grazia del signor suo, se non a spese delle nostre teste?

5. Non è egli costui quel Davidde, di cui cantavasi in mezzo alle danze: Saul ne ha uccisi mille, e Davidde dieci mila?

6. Achis pertanto chiamò a sè Davidde, e gli

(1) 4. Par. 12, 19.

Vers. 1. .... In Aphec. Città differente dall'altra dello stesso nome nella tribù di Aser: questa era nella valle di Jezrahel tra il monte Thabor e il Gelboe.

Vers. 3. .... Da molti dì o piuttosto anni. O bisogna dire, che Achis esagerasse e mentisse affine di persuadere i satrapi a fidarsi di Davidde, o bisogna intendere, che Davidde, il quale stette con lui soli quattro mesi, avea passato nel suo paese una parte del precedente anno e una parte del corrente; e questa seconda sposi-

zione pare accennata nella versione de' LXX, dove si legge: È già il secondo anno dacchè egli è con me.

Vers. 4. .... Torni addietro costui, ec. Dio si serve dei suoi nemici per tirar fuori Davidde da un brutto passo, in cui trattavasi o di dover tirare la spada contro il suo popolo, o di dover tradire il re suo protettore ed amico. Ed era tempo, che una simile alleanza, la quale potea servire a' nemici di occasione per iscreditarlo, fosse disciolta.



*Vivit Dominus, quia rectus es tu, et bonus in conspectu meo: et exitus tuus, et introitus tuus mecum est in castris: et non inveni in te quidquam mali ex die, qua venisti ad me usque in diem hanc; sed satrapis non places.*

7. *Revertere ergo, et vade in pace, et non offendas oculos satraparum Philisthim.*

8. *Dixitque David ad Achis: Quid enim feci, et quid invenisti in me servo tuo a die, qua fui in conspectu tuo, usque in diem hanc ut non veniam, et pugnem contra inimicos domini mei regis?*

9. *Respondens autem Achis, locutus est ad David: (1) Scio quia bonus es tu in oculis meis, sicut Angelus Dei; sed principes Philistinorum dixerunt: Non ascendet nobiscum in praelium.*

10. *Igitur consurge mane tu, et servi domini tui, qui venerunt tecum: et cum de nocte surrexeritis, et coeperit dilucescere, pergit.*

11. *Surrexit itaque de nocte David, ipse et viri ejus, ut profiscerentur mane, et reverterentur ad terram Philisthim: Philisthim autem ascenderunt in Jezrahel.*

disse: Viva il Signore: Tu sei uomo retto e dabbene negli occhi miei: e tu andavi e venivi nel mio campo senza che io abbia trovato in te alcun difetto dal giorno, in cui venisti a me sino a questo giorno; ma i satrapi non ti gradiscono.

7. Torna adunque indietro, e vattene in pace, e non disgustare i satrapi de' Filistei.

8. E David disse ad Achis: Ma e che ho fatto io, e che hai tu trovato in me tuo servo dal giorno ch'io mi presentai al tuo cospetto sino a questo dì, onde non debba venire e non debba combattere contro i nemici del re signor mio?

9. Ma Achis rispose, e disse a David: Io confesso, che tu sei buono negli occhi miei, come un Angelo di Dio; ma i satrapi dei Filistei hanno detto: Egli non verrà con noi alla battaglia.

10. Per la qual cosa alzati di buon'ora tu, ed i servi del tuo signore, che son venuti con te: e alzati che sarete prima che finisca la notte, andatevene, quando comincerà a schiarirsi il giorno.

11. David pertanto si levò, che era ancor notte, colla sua gente per partire al mattino, e tornare nel paese de' Filistei: e i Filistei andarono a Jezrahel.

### C A P O XXX.

*In assenza di Davidde e de' suoi, gli Amaleciti aveano incendiata Siceleg, e portate vie le spoglie; ma Davidde va loro dietro e li mette a fil di spada, e ricupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza a' compagni, anche a quelli, i quali essendo stanchi eran rimasti al bagaglio.*

1. *Cumque (1) venissent David et viri ejus in Siceleg die tertia, Amalecitae impetum fecerant ex parte australi in Siceleg, et percuterant Siceleg, et succenderant eam igni.*

2. *Et captivas duxerant mulieres ex ea, a minimo usque ad magnum: et non interfecerant quemquam, sed secum duxerant, et pergebant itinere suo.*

3. *Cum ergo venissent David et viri ejus*

1. Allorchè Davidde e la sua gente arrivarono il terzo giorno a Siceleg, gli Amaleciti avean fatto una scorreria dalla parte di mezzo-di sino a Siceleg, e aveano presa Siceleg, e l'aveano incendiata.

2. E avean menate via prigioniere le donne, e i grandi e i piccoli: e non aveano ucciso nissuno, ma li conducevano con seco, e se ne andavano al loro viaggio.

3. Arrivati adunque Davidde e i suoi alla

(1) 2 Reg. 14, 17, 20. Item 19, 27. (1) 1 Par. 12, 20.

Vers. 7 .... E non disgustare. E non offender la vista.

Vers. 8 .... Ma e che ho fatt' io, ec.? Mostra di tenersi offeso della diffidenza de' satrapi, e disgustato della loro risoluzione: s'egli avesse senza più accettato il partito, avrebbe giustificati i loro sospetti.

Vers. 10 .... Ed i servi del tuo signore, che son venuti con te. I servi di Saulle tuo re: imperciocchè, quantunque Davidde si fosse allontanato dal dominio di Saulle per fuggire una ingiusta e

violenta persecuzione, ei non lasciava di riguardarlo tuttora come suo sovrano: e quanto a' compagni di Davidde, questi non si erano ritirati dal loro paese, se non o per affetto verso Davidde, o costretti dalla povertà e dalla miseria a cercar rifugio presso di lui; onde tutta quella schiera conservava l'amor della patria e l'ossequio al regnante.

Vers. 2 .... E non aveano ucciso nissuno. Ecco come il Signore ponga de' limiti alla malizia ed alle passioni degli uomini, acciò la rabbia o prepotenza delle creature non possa nuocere altrui, oltre quello ch'ei lor consente.



ad civitatem, et invenissent eam succensam igni, et uxores suas et filios suos et filias ductas esse captivas,

4. Levaverunt David et populus, qui erat cum eo, voces suas, et planxerunt donec deficerent in eis lacrymae.

5. Si quidem, et duae uxores David captivae ductae fuerant, Achinoam Jezrahelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.

6. Et contristatus est David valde: volebat enim cum populus lapidare, quia amara erat anima uniuscujusque viri super filiis suis, et filiabus: confortatus est autem David in Domino Deo suo.

7. Et ait ad Abiathar sacerdotem filium Achimelech: Applica ad me Ephod. Et applicavit Abiathar Ephod ad David;

8. Et consuluit David Dominum, dicens: Persequar latrunculos hos, et comprehendam eos, an non? Dixitque ei Dominus: Persequere: absque dubio enim comprehendes eos, et excuties praedam.

9. Abiit ergo David ipse, et sexcenti viri, qui erant cum eo, et venerunt usque ad torrentem Besor: et lassì quidam substituerunt.

10. Persecutus est autem David, ipse et quadringenti viri: substituerant enim ducenti, qui lassì transire non poterant torrentem Besor.

11. Et invenerunt virum Aegyptium in agro, et adduxerunt eum ad David: dederuntque ei panem, ut comederet, et biberet aquam,

12. Sed et fragmen massae caricarum, et duas ligaturas uvae passae. Quae cum comedisset, reversus est spiritus ejus, et refocillatus est: non enim comederat panem, neque biberat aquam tribus diebus et tribus noctibus.

13. Dixit itaque ei David: Cujus es tu? vel unde? et quo pergis? Qui ait: Puer aegyptius ego sum, servus viri Amalecitarum: dereliquit autem me dominus meus, quia aegrotare coepi nudius tertius.

14. Si quidem nos erupimus ad australem plagam Cerethi, et contra Judam, et ad meridiem Caleb, et Siceleg succendimus igni.

15. Dixitque ei David: Potes me ducere

città, e trovandola incendiata, e menate via prigioniere le loro mogli e i figli e le figlie,

4. Alzaron le strida Davidde e la gente che era con lui, e piansero a caldi occhi.

5. Imperocchè anche le due mogli di Davidde erano state fatte prigioniere, Achinoam di Jezrahel e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

6. E Davidde si afflisse grandemente: perocchè il popolo volea lapidarlo, essendo ciascuno amareggiato per ragione de' proprii figliuoli e delle figlie: ma Davidde si confortò nel Signore Dio suo.

7. E disse ad Abiathar sacerdote, figliuolo di Achimelech: Portami l'Ephod. E Abiathar portò l'Ephod a Davidde;

8. E Davidde consultò il Signore, e disse: Darò io dietro a que' ladroni, e li prenderò io, o no? E il Signore gli disse: Va dietro a loro: perocchè sicuramente li prenderai, e torrai loro la preda.

9. Andò adunque Davidde e i secento uomini ch' eran con lui, e si avanzarono sino al torrente Besor: ma alcuni si fermarono per la stanchezza.

10. Davidde pertanto tirò avanti con quattrocento uomini: perocchè rimasero indietro dugento, i quali, essendo stanchi, non poterono passare il torrente Besor.

11. E trovarono nella campagna un Egiziano, e lo menarono a Davidde: e diedero a colui del pane da mangiare e dell'acqua da bere,

12. E parte di un canestro di fichi, e due penzoli di uva passa. E quand' egli ebbe mangiato si riebbe e si ristorò: perocchè per tre di e tre notti non aveva mangiato pane, nè bevuto acqua.

13. Davidde allora gli disse: Di chi se' tu? e donde? e dove vai? Rispose quegli: Io sono uno schiavo egiziano, e servo un Amalecita: il mio padrone mi ha lasciato, perchè cominciai ad aver male ieri l'altro.

14. Imperocchè noi abbiamo fatta una scorreria nella parte meridionale di Cerethi e verso Giuda e al mezzodì di Caleb, e abbiamo incendiata Siceleg.

15. E Davidde gli disse: Puoi tu condur-

Vers. 7 ... Portami l'Ephod, ec. Vale a d'ee: Porta qua l'Ephod per rivestirtene dinanzi a me, e consultare il Signore. Tal è il senso di questa parola per consentimento della massima parte degli interpreti. E certamente vestirsi dell'Ephod, e consultare il Signore, erano funzioni proprie del sommo sacerdote.

Vers. 9 ... Sino al torrente Besor. Questo torrente si forma

dalle acque che cadono da' monti di Giuda, e va a gettarsi nel mare Mediterraneo presso alla città di Gaza.

Vers. 14 ... Di Cerethi. I Cerethi erano Filistei. Al mezzodì di Caleb. Verso Cariatharbe, o sia Hebron e Cariath-sepher, città abitate da' posteri di Caleb nella tribù di Giuda.



*ad cuneum istum? Qui ait: Jura mihi per Deum, quod non occidas me, et non tradas me in manus domini mei, et ego ducam te ad cuneum istum. Et juravit ei David.*

16. *Qui cum duxisset eum, ecce illi discumbabant super faciem universae terrae, comedentes et bibentes, et quasi festum celebrantes diem pro cuncta praeda et spoliis, quae ceperant de terra Philisthiim, et de terra Juda.*

17. *Et percussit eos David a vespere usque ad vesperam alterius diei, et non evasit ex eis quisquam, nisi quadringentiviri adolescentes, qui ascenderant camelos, et fugerant.*

18. *Eruit ergo David omnia, quae tulerant Amalecitae, et duas uxores suas eruit.*

19. *Nec defuit quidquam a parvo usque ad magnum tam de filiis, quam de filiabus, et de spoliis; et quaecumque rapuerant, omnia reduxit David.*

20. *Et tulit universos greges et armenta, et minavit ante faciem suam; dixeruntque: Haec est praeda David.*

21. *Venit autem David ad ducentos viros, qui lassi substiterant, nec sequi potuerant David, et residere eos jusserat in torrente Besor: qui egressi sunt obviam David, et populo, qui erat cum eo. Accedens autem David ad populum, salutavit eos pacifice.*

22. *Respondensque omnis vir pessimus et iniquus, de viris, qui ierant cum David, dixit: Quia non venerunt nobiscum, non dabimus eis quidquam de praeda, quam eruimus: sed sufficiat unicuique uxor sua et filii; quos cum acceperint, recedant.*

23. *Dixit autem David: Non sic facietis, fratres mei, de his, quae tradidit nobis Dominus, et custodivit nos, et dedit latrunculos, qui eruperant adversum nos, in manus nostras:*

24. *Nec audiet vos quisquam super sermone hoc: aequa enim parserit descendantis ad proelium, et remanentis ad sarcinas, et similiter dividunt.*

25. *Et factum est hoc ex die illa, et dein-*

*mi, dov' è quella gente? Diss' egli: Giurami per Dio, che non mi ucciderai, e non mi darai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò dov' è quella gente. E Davidde giurò.*

16. E quegli avendo a lui fatta la guida, ecco che veggono coloro sdraiati dappertutto sulla terra, che mangiavano e bevevano, e quasi celebravano un dì festivo per ragion di tutta la preda, e delle spoglie che avean raunate nel paese de' Filistei e nel paese di Giuda.

17. E Davidde diede loro addosso da quella sera sino alla sera del dì seguente, e nissuno scampò, eccettuati quattrocento giovani, i quali saliron sopra i lor cammelli, e si diedero alla fuga.

18. Ripigliò pertanto Davidde tutto quel che avea portato via gli Amaleciti, e liberò le sue due mogli.

19. E non mancò cosa veruna o piccola, o grande, tanto riguardo a' figliuoli e alle figliuole; come per riguardo alle spoglie: Davidde ricondusse tutte le cose che quelli avean portato via

20. E prese tutti i greggi e tutto il bestiame grosso, e mandollo avanti a sè; e dissero: Questa è la preda di Davidde.

21. E andò Davidde verso quei dugento, i quali si eran fermati per la stanchezza, e non avean potuto seguirlo, e ai quali avea ordinato di riposarsi presso al torrente Besor: ed eglino andarono incontro a Davidde, e alla gente che era con lui: e Davidde accostatosi a loro li salutò cortesemente.

22. E tutti i tristi e cattivi uomini del numero, ch'era andato con Davidde, presero a dire: Siccome eglino non son venuti con noi, non darem loro cosa veruna della preda, che abbiain ripresa: basti a ciascun di loro il riavere la sua moglie e i suoi figliuoli: e avuti questi, se ne vadano.

23. Ma Davidde disse: Non fate così, fratelli miei, riguardo alle cose date a noi dal Signore: egli è stato nostro custode, e ha dato nelle nostre mani i ladroni che si eran gettati sopra di noi:

24. E nissun vi menerà buono questo parlare: perocchè egual porzione avrà colui che combatte nella mischia, e colui che rimane al bagaglio, e divideranno con eguaglianza.

25. E da quel dì in poi fu questo un punto

Vers. 20. .... Quest' è la preda di Davidde. Così cantavano i soldati di Davidde, quegli stessi che poco prima volean lapidarlo.

Vers. 25. E da quel dì in poi fu questo un punto sta-

bilito, ec. Davidde rinnovò l'antico costume, il quale diventò di poi la legge immutabil presso gli Ebrei. Vedi Num. xxxi, 27. Jos. xxi, 8.



*ceps constitutum et praefinitum, et quasi lex in Israel usque in diem hanc.*

26. *Fenit ergo David in Siceleg, et misit dona de praeda senioribus Juda proximis suis, dicens: Accipite benedictionem de praeda hostium Domini:*

27. *His, qui erant in Bethel, et qui in Ramoth ad meridiem, et qui in Jether,*

28. *Et qui in Aroer, et qui in Sephamoth, et qui in Esthamo,*

29. *Et qui in Rachat, et qui in urbibus Jerameel, et qui in urbibus Ceni,*

30. *Et qui in Arama, et qui in lacu Asan, et qui in Atach,*

31. *Et qui in Hebron, et reliquis, qui erant in his locis, in quibus commoratus fuerat David ipse, et viri ejus.*

stabilito e deciso, e quasi legge in Israele sino a questo di.

26. E Davidde giunse a Siceleg, e della preda mandò doni ai seniori di Giuda suoi parenti dicendo: Accettate questa benedizione, ch'è parte della preda fatta sopra i nemici del Signore:

27. (Ne mandò) a quelli ch'erano a Bethel, e a quei di Ramoth verso mezzodi, e a quelli di Jether,

28. E a quelli di Aroer, e a quelli di Sephamoth, e a quelli di Esthamo,

29. E a quelli di Rachat, e a quelli delle città di Jerameel e delle città di Ceni,

30. E a quelli di Arama, e a quelli del lago di Asan, e a quelli di Atach,

31. E a quelli di Hebron, e a tutti quegli altri che stavano ne' luoghi, dove si era trattato Davidde colla sua gente.

### C A P O XXXI.

*Il corpo di Saulle, ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethsan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Astharoth: ma quelli di Jabes, tolti i corpi di Saulle e de' figliuoli, li seppelliscono vicino a Jabes.*

1. *Philisthium autem pugnabant adversum Israel: et fugerunt viri Israel ante faciem Philisthium, et ceciderunt interfecti in monte Gelboe.*

2. (1) *Irrueruntque Philisthium in Saul et in filios ejus, et percusserunt Jonatham, et Abinadab, et Melchisua, filios Saul,*

3. *Totumque pondus proelii versum est in Saul, et consecuti sunt eum viri sagittarii; et vulneratus est vehementer a sagittariis.*

4. (2) *Dixitque Saul ad armiger suum: Evagina gladium tuum, et percute me: ne forte veniant incircumcisi isti, et interficiant me, illudentes mihi. Et noluit armiger ejus; fuerat enim nimio terrore perterritus. Arripuit itaque Saul gladium, et irruit super eum.*

1. Ma i Filistei vennero a battaglia cogli Israeliti: e gli uomini d'Israele fuggirono dal cospetto de' Filistei, e furon trucidati sul monte Gelboe.

2. E i Filistei si gettarono contro Saul, e contro i suoi figliuoli, e ammazzaron Gionata e Abinadab, e Melchisua, figliuoli di Saul,

3. E tutto il forte della battaglia si volse contro di Saul, e lo inseguirono gli arcieri, ed ei restò gravemente ferito da loro.

4. E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi: affinché sovraggiungendo forse questi incircuncisi, non mi tolgano essi la vita, e mi facciano insulti. E lo scudiere non volle (farlo): perocchè era sbigottito sommamente: allora Saul die' di piglio alla spada, e gettovisi sopra.

(1) 4 Par. 40, 3.

(2) 4 Par. 40, 4.

Vers. 26. ... *Mando doni, ec.* Notisi in questo luogo la liberalità, anzi la magnificenza, e insieme il buon cuore di Davidde: egli fa parte del bene datogli da Dio a tutti quelli che aveano nei suoi affanni contribuito in qualunque modo a sollevarlo.

Vers. 4. ... *Disse al suo scudiere.* Gli Ebrei dicono, che questi era Doeg l'Idumeo.

*Saul die' di piglio alla spada, ec.* Così Saulle si uccise da se stesso, onde dee riguardarsi come un'invenzione dell'Amalecita quello ch'egli racconta, lib. II, cap. 1. E deplorabile al sommo la cecità degli Ebrei, i quali nella luce delle Scritture non videro quello che al solo lume della debbole ragione umana videro, e confessarono i filosofi del Gentilismo, Platone, Aristotele, Cicerone e molti altri, vale a dire, che l'uomo non è padrone della propria

vita, che Dio ha posto l'uomo in questo mondo per istarci insino a tanto che dallo stesso padron comune ordinato siagli di sloggiare per passare ad un'altra vita; che il darsi la morte, ben lungi dall'essere argomento di generosità e di fermezza, è vera viltà e fiacchezza di spirito, che cede al peso delle sciagure, nè sa portare gli affanni e le avversità con pazienza e coraggio. Gli Ebrei adunque, e sopra tutti lo storico Giuseppe, canonizzano per un'azione eroica il suicidio di Saulle; ma la religione lo condanna, e ci obbliga a riguardare la fine di questo misero principe come quella di un peccatore impenitente, a cui la morte temporale fu passaggio alla seconda e più funesta morte dell'anima. Veggasi s. Agostino, lib. 1, de civ. cap. XVI e XXVI, dove tratta con molta dottrina ed eloquenza tutto questo argomento.



5. *Quod cum vidisset armiger ejus, videlicet, quod mortuus esset Saul, irruit etiam ipse super gladium suum, et mortuus est cum eo.*

6. *Mortuus est ergo Saul, et tres filii ejus, et armiges illius, et universi viri ejus in die illa pariter.*

7. *Videntes autem viri Israel qui erant trans vallem et trans Jordanem, quod fugissent viri Israelitae, et quod mortuus esset Saul et filii ejus, reliquerunt civitates suas, et fugerunt: veneruntque Philisthim, et habitaverunt ibi.*

8. *Facta autem die altera, venerunt Philisthim, ut spoliarent interfectos, et invenerunt Saule et tres filios ejus jacentes in monte Gelboe.*

9. *Et praeciderunt caput Saul, et spoliaverunt eum armis; et miserunt in terram Philistinorum per circuitum, ut annuntiaretur in templo idolorum, et in populis.*

10. *Et posuerunt arma ejus in templo Astharoth: corpus vero ejus suspenderunt in muro Bethsan.*

11. (1) *Quod cum audissent habitatores Jabes Galaad, quaecumque fecerant Philisthim Saul,*

12. *Surrexerunt omnes viri fortissimi, et ambulaverunt tota nocte, et tulerunt cadaver Saul, et cadavera filiorum ejus, de muro Bethsan: veneruntque Jabes Galaad, et combusserunt ea ibi.*

13. *Et tulerunt ossa eorum, et sepelierunt in nemore Jabes, et jejunaverunt septem diebus.*

(1) 2 Reg. 2, 4.

Vers. 11. *Ma avendo udito gli abitanti di Jabes, ec.* Quei di Jabes conservarono memoria e gratitudine di quello che avea fatto Saul per essi. Vedi cap. xi, 11.

3. La qual cosa veduta avendo il suo scudiere, cioè che Saul era morto, si gettò ancor egli sulla sua spada, e morì insieme con lui.

6. Morì adunque Saul, e tre suoi figliuoli, e il suo scudiere, e parimente tutti i suoi in quel giorno.

7. Ma veggendo gli uomini d'Israele, che stavano di là dalla valle e di là dal Giordano, come gl'Israeliti s'erano dati alla fuga, ed era morto Saul, e i suoi figliuoli, abbandonaron le loro città, e fuggirono: e i Filistei andarono, e le abitarono.

8. E il dì seguente andarono i Filistei a spogliare i morti, e trovaron Saul e i suoi figliuoli sul monte Gelboe.

9. E troncaron il capo a Saul, e lo spogliarono delle sue armi, e mandarono all'intorno per tutto il paese de' Filistei ad annunziare tal nuova nel tempio degl'idoli e a tutto il popolo.

10. E le armi di lui le collocarono nel tempio di Astharoth; e appesero il suo corpo alle mura di Bethsan.

11. Ma avendo udito gli abitanti di Jabes di Galaad tutto quello che i Filistei avean fatto a Saul,

12. Si mossero tutti gli uomini più valorosi, e camminaron tutta notte, e levarono il cadavere di Saul, e i cadaveri de' suoi figliuoli dalle mura di Bethsan, e se ne tornarono a Jabes di Galaad, e ivi li bruciarono.

13. E preser le loro ossa, e le seppellirono nel bosco di Jabes, e digiunarono per sette giorni.

Vers. 12 .... *Li bruciarono.* Bruciarono le carni, ch'erano corrotte e imputridite, e misero a parte le ossa per seppellirle.

Vers. 13 .... *E digiunarono per sette giorni.* Il duolo era congiunto ordinariamente col digiuno, e il duolo durava sette giorni. Ecol. xxii, 43.



LIBRO SECONDO DI SEMPLICE

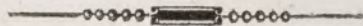
DE' RE

CAPITOLO

IL

LIBRO SECONDO

DE' RE





LIBRO SECONDO

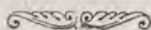
DE RE



# LIBRO SECONDO DI SAMUELE

OVVERO

## D E' R E



### C A P O P R I M O

*Davidde, ucciso il messo, che diceva di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piange cogli altri uccisi, digiunando, e ordinando che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell' arco.*

1. *Factum est autem, postquam mortuus est Saul, ut David reverteretur a caede Amalec, et maneret in Siceleg duos dies.*

2. *In die autem tertia, apparuit homo veniens de castris Saul veste conscissa, et pulvere conspersus caput: et ut venit ad David, cecidit super faciem suam, et adoravit.*

3. *Dixitque ad eum David: Unde venis? Qui ait ad eum: De castris Israel fugi.*

4. *Et dixit ad eum David: Quod est verbum, quod factum est? indica mihi. Qui ait: Fugit populus ex proelio, et corruentes e populo mortui sunt: sed et Saul et Jonathas filius ejus interierunt.*

5. *Dixitque David ad adolescentem, qui nuntiabat ei: Unde scis quia mortuus est Saul et Jonathas filius ejus?*

6. *Et ait adolescens, qui nuntiabat ei: Casu veni in montem Gelboe, et Saul incumbebat super hastam suam: porro currus et equites appropinquabant ei.*

7. *Et conversus post tergum suum, vidensque me vocavit. Cui cum respondissem: Adsum,*

8. *Dixit mihi: Quisnam es tu? Et aio ad eum: Amalecites ego sum.*

9. *Et locutus est mihi: Sta super me, et interfice me; quoniam tenent me angustiae, et adhuc tota anima mea in me est.*

1. Or gli avvenne, che essendo già morto Saul, Davidde, disfatti gli Amaleciti, tornò a Siceleg, dove era da due giorni.

2. Quando il terzo giorno comparve un uomo che veniva dal campo di Saul colla veste stracciata, col capo sparso di polvere, e accostatosi a Davidde si prostrò colla faccia per terra, e lo adorò.

3. E Davidde gli disse: donde vieni? E quegli disse: Dal campo d' Israele sono fuggito.

4. E Davidde disse a colui: Ch'è egli avvenuto? dimmelo. E quegli rispose: Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti del popolo sono morti, e anche Saul e Gionata suo figliuolo son morti.

5. E Davidde disse a quel giovane, che raccontava tai cose: Come sai tu che sia morto Saul e Gionata suo figliuolo?

6. E quel giovane disse: Io era casualmente arrivato sul monte Gelboe, quando Saul si gettò sulla punta della sua lancia: e si appressavano de' cocchi e de' cavalieri.

7. E rivoltosi indietro, e vedendomi, mi chiamò. E avendogli io risposto: Eccomi,

8. Disse egli a me: Chi sei tu? E io dico a lui. Sono un Amalecita.

9. Ed egli mi disse: Sta sopra di me, e uccidimi: perocchè sono oppresso di affanno, e sono tuttora pieno di vita.

Vers. 6 .... Io era casualmente arrivato, ec. Questo racconto non può ne rigettarsi come tutto falso, ne ammettersi come tutto vero. Si è già veduta la descrizione della morte di Saulle. Quello che in questo racconto si oppone a ciò che ne dice la Scrittura, dee credersi aggiunto dall' Amalecita col fine di caparrarsi la grazia di Davidde. Si può credere che questi fosse un di quegli

Amaleciti, a' quali Saulle avea salvata la vita contro l'ordine di Dio, il quale, servendo nella corte, era andato alla guerra con Saulle, e trovatosi per accidente vicino a lui quando si diede il colpo mortale, ebbe il comodo di brendere il diadema e il braccialetto del morto re.



10. *Stansque super eum, occidi illum: sciebam enim, quod vivere non poterat post ruinam: et tuli diadema, quod erat in capite ejus, et armillam de brachio illius, et attuli ad te dominum meum huc.*

11. *Apprehendens autem David vestimenta sua scidit, omnesque viri, qui erant cum eo.*

12. *Et planxerunt, et flevērunt, et jejuna-verunt usque ad vesperam super Saul et super Jonathan filium ejus, et super populum Domini, et super domum Israel, eo quod corruissent gladio.*

13. *Dixitque David ad juvenem, qui nuntiaverat ei: Unde es tu? Qui respondit: Filius hominis advenae Amalecitae ego sum.*

14. (1) *Et ait ad eum David: Quare non timuisti mittere manum tuam, ut occideres christum Domini?*

15. *Vocansque David unum de pueris suis, ait: Accedens irruē in eum. Qui percussit illum, et mortuus est.*

16. *Et ait ad eum David: Sanguis tuus super caput tuum: os enim tuum locutum est adversum te, dicens: Ego interfeci christum Domini.*

17. *Planxit autem David planctum hujusmodi super Saul, et super Jonathan filium ejus.*

18. (Et praecepit, ut docerent filios Juda arcum, sicut scriptum est in libro Justorum.) *Et ait: Considera, Israel, pro his qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati.*

19. *Inelyti Israel super montes tuos interfeci sunt: quomodo ceciderunt fortes?*

20. *Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis: ne forte laetentur filiae Philisthin, ne exultent filiae incircumcisorum.*

21. *Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniat super vos, neque sint agri primitiarum:*

10. E standogli sopra lo uccisi: ben sapendo, come non potea vivere dopo tal rovina: e presi il diadema che avea in testa, e lo smangiogli che avea al suo braccio, e gli ho portati qua a te, mio signore.

11. Ma Davidde, prese le sue vesti, e stracciolle, e (similmente) tutti quelli che eran con lui.

12. E si battevano il petto, e piangevano, e digiunaron fino alla sera a causa di Saul e di Gionata suo figliuolo, e del popolo del Signore, e della casa d'Israele, perchè eran periti di spada.

13. Disse poi Davidde al giovane che aveagli recata la nuova: Donde sei tu? E quegli rispose: Son figliuolo di un uomo forestiero Amalecita.

14. E disse Davidde: Come non hai avuto ribrezzo di stender la tua mano per uccidere il cristo del Signore?

15. E chiamato uno de' suoi servi, disse Davidde: Vieni qua, gettati sopra costui. Ed ei gli diede il colpo, e colui morì.

16. E Davidde disse a lui: Il tuo sangue (sia) sulla tua testa: imperocchè la tua bocca ti ha condannato, avendo tu detto: Io ho ucciso il cristo del Signore.

17. E Davidde fece questo cantico funebre sopra Saul e sopra Gionata suo figliuolo.

18. (E ordinò che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda il cantico dell' arco, come nel libro dei Giusti sta scritto.) Or egli disse: Ripensa, o Israele, a coloro, i quali delle lor ferite son morti sopra i tuoi colli.

19. Gli eroi d'Israele sono stati uccisi sopra i tuoi monti: come son eglino morti questi campioni?

20. Non si porti tal nuova a Geth, non si porti tal nuova nelle piazze di Ascalona: perchè non ne faccian festa le figliuole de' Filistei, e non esultino le figlie degli incircuncisi.

21. Monti di Gelboe, nè rugiada, nè piovacada sopra di voi, nè campi abbiate, onde offe-

(1) Ps. 104, 45.

Vers. 10 .... *Lo uccisi: ben sapendo, ec.* Questa giunta tende a sensare il fatto, caso che sia disapprovato.

Vers. 11 .... *Presi il diadema, ec.* Era il diadema una benda di lino bianca, talora anche colorita, che fasciava la fronte: gli smanigli erano usati dagli uomini non meno che dalle donne. *Vedi Num. xxxi, 50.*

Vers. 16 .... *Il tuo sangue (sia) sulla tua testa.* Del tuo sangue, vale a dire della tua morte, tu solo se' il reo. Tu stesso con quel che hai detto di aver fatto hai pronunziata contro te stesso la sentenza di morte. Davidde credette vero tutto il racconto di colui, non avendo fin allora avuta altra nuova di quel che era avvenuto.

Vers. 18 .... *Cantico dell' arco.* È il titolo dato a questa

canzone, perchè in essa si fa elogio dell' arco di Sautle e di Gionata. Tutto questo cantico può servire di prova, che non s' ignorava tra gli Ebrei le figure della retorica, nè l' arte di esprimere i grandi affetti; ma egli è ancora un illustre monumento dell' ottimo cuore, e della generosità di Davidde, dachè piange non solo Gionata, ma anche Sautle, come se questi non l' avesse mai perseguitato, nè offeso.

Vers. 19 .... *Come son eglino morti questi campioni?* Qual nome ha potuto esser da tanto per superare tali campioni? Accenna, che la loro morte era piuttosto opera di Dio, che effetto del valor de' nemici.

Vers. 21 .... *Nè rugiada, nè piovacada sopra di voi.* L' eccesso del dolore lo porta a inveire anche contro le cose inanimate. *Vedi Job. iii, 4.*



*quia ibi abjectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.*

22. *A sanguine intersectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathae numquam rediit retrorsum: et gladius Saul non est reversus inanis.*

23. *Saul et Jonathas, amabiles et decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi: aquilis velociores, leonibus fortiores.*

24. *Filiae Israel, super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui praebebat ornamenta aurea cultui vestro.*

25. *Quomodo ceciderunt fortes in praelio? Jonathas in excelsis tuis occisus est?*

26. *Doleo super te, frater mi Jonatha, decore nimis, et amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.*

27. *Quomodo ceciderunt robusti, et perierunt arma bellica?*

*Perocchè colà fu gettato per terra lo scudo de' forti, ec.* Perché ivi andò per terra lo scudo de' valorosi guerrieri Saulle e Gionata; ma particolarmente lo scudo di Saulle, che pur era re, unto e consacrato coll'oglio. Per dipingere più al vivo la sciagura di tali eroi, non dice che periron la vita, ma bensì che il loro scudo fu gettato per terra, lo che era sommamente doloroso per un uomo militare, non essendovi cosa, di cui più allora si pregiasse il soldato, che di non gettar mai il proprio scudo.

*Vers. 23. .... Non sono stati divisi neppur nella morte.* È celebrato il mutuo amore di Saulle e di Gionata, amore mantenutosi costante fino alla morte, benchè l'amicizia che passava tra Gionata e Davide, avesse sovente prodotti dei sospetti e delle inquietudini nel cuore di Saulle. Ma la saviezza di Gionata spirò in questo mirabilmente, perchè, senza mancare al debito di buon figliuolo, fece tutto quello ch'ei potè per l'amico.

*Vers. 24. .... Il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatta.* Le vittorie che Saulle riportò sovente sopra i nemici del popolo ebreo, gli diedero il modo di arricchir colla preda il suo paese, e d'introdurvi la magnificenza del vestire, ch'è quello che più sveglia l'ambizione delle donne. A queste poi si apparteneva principalmente di cantare simili canzoni: onde per muoverle al pianto conveniva proporre quello che sopra ogni altra cosa elle amano, e non possono perdere senza dolore.

Davidde in tutto il suo cantico prende a lodare in Saulle quello che v'era di commendevole in questo principe, le virtù, cioè, militari e civili, e le doti esteriori. L'uomo veramente pio, torcendo lo sguardo da difetti del prossimo, e specialmente dell'inimico, mira solamente quello che questi ha di buono e di lodevole, e gli rende volentieri giustizia. Così fece Davidde con rarissimo esempio di modestia e di generosità, lodando Saulle in quello ch'era degno di lode, senza badare a' vizii, pe' quali quel principe lasciò di se così trista memoria. Questi vizii lo renderanno degno di essere riconosciuto da' Padri e dagl'interpreti come un'espressa figura della futura riprovazione della Sinagoga, come Davidde, perseguitato da

rir si possano le primizie: pepocchè colà fu gettato per terra lo scudo dei forti, lo scudo di Saul, come s'egli non fosse stato unto con olio.

22. Nel sangue degli uccisi, nelle grassi viscere dei valorosi non ha lasciato mai di saziarsi la freccia di Gionata, la spada di Saul non è mai rientrata nel fodero senza frutto.

23. Saul e Gionata, amabili e gloriosi nella lor vita, più veloci dell'aquile, più forti dei leoni, non sono stati divisi neppur nella morte.

24. Figlie d'Israele, spargete lagrime sopra Saul, il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatta, e vi somministrava aurei fregi per adornarvi.

25. Come mai son eglino caduti i forti nella battaglia? come mai è stato ucciso Gionata sopra i tuoi monti?

26. Te io piango, o fratello mio, Gionata, bello oltre modo, e amabile più d'ogni amabil fanciulla. In quella guisa che la madre ama l'unico figlio, così io ti amava.

27. Come mai sono caduti i forti, e le loro armi guerriere si son perdute?

lui, fu una viva figura del Cristo e della Chiesa cristiana sostituita alla Sinagoga. Saulle fu eletto da Dio, consacrato per comando di Dio da Samuele, fu caro a Dio per un tempo, arricchito da lui fin del dono di profezia: ma dipoi divenne prevaricatore, disobbediente a Dio, invidioso, superbo, crudele, e abbandonato da Dio, non conosce più termine, nè misura nel perseguitare un uomo innocente, divenuto odioso negli occhi di lui per le sue stesse virtù e per la stima che queste gli acquistavano presso del popolo. Dio finalmente atterra questo uomo sì superbo, e il suo rivale occupa, per volere di Dio, il suo trono, e regna lungamente con somma gloria. Così appunto Israele, popolo di Dio, popolo consacrato al culto del vero Dio, depositario delle Scritture e delle promesse di Dio, illuminato dalla legge e dai profeti del Signore, fu un tempo il popolo più favorito e glorioso di tutta la terra. Ma questo popolo, divenuto superbo de' beneficii di Dio, si dà in preda a' vizii e alle iniquità, e Dio avendo mandato al mondo quel Giusto per eccellenza, quel riparatore e salvatore d'Israele tante volte promesso nelle Scritture, le virtù, la sapienza, i miracoli di questo Giusto, in vece di farlo conoscere per quello ch'egli era, risvegliano l'invidia, la gelosia e il furore degli anziani del popolo e de' principi de' sacerdoti contro di lui; onde questi lo perseguitano con incredibile ostinazione fino alla morte, e dopo avere slogata in lui la loro rabbia, continuano la stessa persecuzione contro de' suoi discepoli e contro il gregge da lui adunato e raccolto. Dio finalmente la vendetta del sangue giusto sparso da questi traditori e omicidi; e questa infelice nazione dopo infinite calamità, perdute e tempio e sacerdozio e regno, si riduce, come avea predetto uno de' suoi profeti, a non esser più un popolo. Il Giusto perseguitato da lei e aderato come vero Dio e salvatore, e il suo regno, che non ha fine, si stende per tutta la terra; e un nuovo popolo, un nuovo spirituale Israele succede nelle prerogative e ne' diritti d'Israele carnale, divenuto poi suoi eccessi indegno di questo nome.

*Di delicate, Di preziose vesti,*



## C A P O II.

*Davidde, per ordine di Dio, unto re di Giuda in Hebron, loda gli uomini di Jabes di Galaad, per aver data sepoltura a Saul. Ma essendo stato unto Isboseth in re di Israele ne nasce gran sedizione e battaglia tra l'una e l'altra famiglia.*

1. *Igitur post haec consuluit David Dominum, dicens: Num ascendam in unam de civitatibus Juda? Et ait Dominus ad eum: Ascende. Dixitque David: Quo ascendam? Et respondit ei: In Hebron.*

2. *Ascendit ergo David, et duae uxores ejus, Achinoam Jezraelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.*

3. *Sed et viros, qui erant cum eo, duxit David singulos cum domo sua: et manserunt in oppidis Hebron.*

4. (1) *Feneruntque viri Juda, et unxerunt ibi David, ut regnaret super domum Juda. Et nuntiavit David, quod viri Jabes Galaad sepelissent Saul.*

5. *Misit ergo David nuntios ad viros Jabes Galaad, dixitque ad eos: Benedicti vos a Domino, qui fecistis misericordiam hanc cum domino vestro Saul, et sepelivistis eum.*

6. *Et nunc retribuet vobis quidem Dominus misericordiam, et veritatem: sed et ego reddam gratiam, eo quod fecistis verbum istud.*

7. *Confortentur manus vestrae, et estote filii fortitudinis: licet enim mortuus sit dominus vester Saul, tamen me unxit domus Juda in regem sibi.*

8. *Abner autem filius Ner, princeps exercitus Saul, tulit Isboseth filium Saul, et circumduxit eum per castra,*

9. *Regemque constituit super Galaad, et*

1. Dopo tali cose, Davidde consultò il Signore, e disse: Andrò io ad alcuna delle città di Giuda? E il Signore gli disse: Va pure. E disse Davidde: A quale andrò io? E rispose il Signore: Ad Hebron.

2. Si parti allora Davidde, e le sue due mogli Achinoam Jezraelita, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

3. E seco condusse Davidde anche tutta la gente che era con lui, ciascuno colla sua famiglia: e dimorarono nelle città intorno ad Hebron.

4. E vennero gli uomini di Giuda, e ivi unsero Davidde, perchè fosse re della casa di Giuda. E fu riferito a Davidde, come quelli di Jabes di Galaad avean dato sepoltura a Saul.

5. Spedì adunque Davidde de' messi agli uomini di Jabes di Galaad, e fece dir loro: Benedetti voi dal Signore, i quali avete fatto questa opera di misericordia verso il signore vostro Saul, e lo avete seppellito.

6. E il Signore fin d'adesso si mostrerà misericordioso e fedele verso di voi; ma io pure vi sarò grato per quel che avete fatto.

7. Rincoratevi, e state di buon animo: perocchè, se è morto il signor vostro Saul, la casa di Giuda mi ha unto per suo re.

8. Ma Abner, figliuolo di Ner, condottiere dell'esercito di Saul, prese Isboseth, figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti.

9. E lo fece dichiarar re di Galaad e di

(1) 4 Mac. 2, 57. Inf. 5, 3.

Vers. 1. ... Davidde consultò il Signore, ec. Egli sapera di dover esser re, secondo le promesse di Dio; ma non sapeva ne quando, ne dove, ne per quali modi dovesse prendere il possesso del regno. Quindi ricorre al Signore, per ordine del quale va ad Hebron, città forte, e nel cuore della tribù di Giuda.

Vers. 4. ... Fenero gli uomini di Giuda, e ivi unsero Davidde. Questa tribù, essendo più forte e potente di qualunque altra, crede di dover dare l'esempio col riconoscere il diritto al regno dato da Dio a Davidde, allorchè lo fece ungere di Samuele. Alcuni interpreti biasimano la precipitazione degli uomini di Giuda nell'andare ad ungere nuovamente Davidde prima di aver saputo quello che ne pensassero le altre tribù, e a questa precipitazione attribuiscono la guerra civile che ne venne in appresso. Io però non saprei il perchè piuttosto non si biasimi la durezza delle altre tribù, le quali non potevano a quell'ora ignorare, come volere di Dio egli era, che Davidde succedesse nel trono a Saulle. Elle avean certamente avuto tutto il tempo per determinarsi a quello che conveniva di fare in tali circostanze, ed è ancora credibile che gli emuli di Davidde avesser già concertata l'elezione di un altro re, della quale si parla

immediatamente in questo luogo; lo che forse servì d'incitamento a quelli di Giuda per dichiararsi apertamente e solennemente in favore di Davidde.

E fu riferito a Davidde, ec. Egli dovea aver cercato di saper quello che fosse stato del cadavere di Saulle, affine di dargli onorevole sepoltura.

Vers. 8. Ma Abner ... prese Isboseth, ec. Abner, uomo ambizioso, si fece capo di tutto il partito contrario a Davidde, non con altro fine, che di aver egli tutta l'autorità del comando, mettendo sul trono un'ombra di re, dipenden e in tutto e per tutto da lui.

Abner ... prese Isboseth, figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti. Ovvero: prese Isboseth, e lo fece passare di là del Giordano fino a Mahanaim. Era rara colla la memoria di Saul benefattore di Jabes Galaad; ed Abner, respinto dalle genti di Davidde, ripassò quel fiume per restituirvisi. Vedi v. 29.

Vers. 9. ... Lo fece dichiarar re di Galaad. Cioè delle tribù e del paese di là dal Giordano.

E di Gessur. Nel capo III, vers. 3, si fa menzione di Tholmai, re di Gessur, una figliuola del quale fu sposata da Davidde.



*super Gessuri, et super Jezrael, et super Ephraim, et super Beniamin, et super Israel universum.*

10. *Quadraginta annorum erat Isboseth filius Saul, cum regnare coepisset super Israel, et duobus annis regnavit: sola autem domus Juda sequabatur David.*

11. *Et fuit numerus dierum, quos commoratus est David imperans in Hebron super domum Juda, septem annorum, et sex mensium.*

12. *Egressusque est Abner filius Ner, et pueri Isboseth filii Saul, de castris in Gabaon.*

13. *Porro Joab filius Sarviae, et pueri David egressi sunt, et occurrerunt eis juxta piscinam Gabaon. Et cum in unum convenissent, e regione sederunt: hi ex una parte piscinae, et illi ex altera.*

14. *Dixitque Abner ad Joab: Surgant pueri, et ludent coram nobis. Et respondit Joab: Surgant.*

15. *Surrexerunt ergo, et transierunt numero duodecim de Beniamin, ex parte Isboseth filii Saul, et duodecim de pueris David.*

16. *Apprehensoque unusquisque capite comparis sui, defixit gladium in latus contrarii, et ceciderunt simul: vocatumque est nomen loci illius: Ager robustorum in Gabaon.*

17. *Et ortum est bellum durum satis in die illa: fugatusque est Abner, et viri Israel a pueris David.*

18. *Erant autem ibi tres filii Sarviae, Joab et Abisai, et Asael: porro Asael cursor velocissimus fuit, quasi unus de capreis, quae morantur in silvis.*

19. *Persequebatur autem Asael Abner, et non declinavit ad dexteram, neque ad sinistram omnitus persequi Abner.*

20. *Respexit itaque Abner post tergum suum, et ait: Tunc es Asael? Qui respondit: Ego sum.*

21. *Dixitque ei Abner: Fade ad dexteram sive ad sinistram, et apprehende unum de adolescentibus, et tolle tibi spolia ejus. Nolu it autem Asael omittere quin urgeret eum.*

22. *Rursumque locutus est Abner ad Asael: Recede, noli me, sequi, ne compella-*

Gessur, e di Jezrael, e di Ephraim, e di Beniamin, e di tutto Israele.

10. Quaranta anni avea Isboseth, figliuolo di Saul, quando principiò a regnare sopra Israele, e regnò due anni: e la sola casa di Giuda obbediva a Davide.

11. E il tempo che dimorò Davide in Hebron, avendo l'impero sopra la casa di Giuda, fu di sette anni e sei mesi.

12. E Abner, figliuolo di Ner, co' servi d'Isboseth, figliuolo di Saul, levò il campo, e andò a Gabaon.

13. E Joab figliuolo di Sarvia, e la gente di Davide si mossero, e andarono incontro ad essi presso alla piscina di Gabaon. E avvicinati gli uni agli altri, si posarono dirimpetto gli uni da un lato della piscina, gli altri dall'altrolato.

14. E Abner disse a Joab: Vengan fuori dei giovanotti, e si divertano in nostra presenza. E Joab rispose: Vengano.

15. Si mossero allora, e si avvicinarono dodici Beniamiti dalla parte d'Isboseth, figliuolo di Saul, e dodici per la parte di Davide.

16. E ciascuno di essi, preso per la testa il suo avversario, gli ficcò nel fianco il pugnale, e morirono (tutti) insieme. E fu dato a quel luogo il nome di campo dei forti a Gabaon.

17. E principiò in quel giorno una battaglia aspra assai, e Abner e i figliuoli d'Israele furono messi in fuga dalla gente di Davide.

18. Or eravi tre figliuoli di Sarvia, Joab, Abisai e Asael: e Asael era velocissimo corridore come un capriolo di quei che stan per le selve.

19. Asael adunque inseguiva Abner, e senza voltarsi nè a destra, nè a sinistra, non rifinava di correrli dietro.

20. Si voltò indietro Abner, e disse: Se' tu Asael? Ed ei rispose: Son io.

21. E Abner gli disse: Va o a destra, o a sinistra, e gettati sopra di qualche giovanetto e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle lasciare d'incalzarlo.

22. E di bel nuovo Abner disse ad Asael: Vattene, non venirmi dietro, perchè io non mi

Questo re può essere che fosse tributario d'Isboseth: ovvero che qualche parte di quel paese fosse di dominio dell'Israeliti.

E di Jezrael. La valle di Jezrael, per cui viene intesa la tribù d'Issachar.

Vers. 10 ... Regnò due anni. Regnò due anni a Mshanaim tranquillamente prima di venire a guerra dichiarata contro Davide.

Vers. 16 ... Preso per la testa. Si presero l'un l'altro per

capelli, d'onde vedesi che non avevano celato, ed erano armati alla leggera. Si può dire che queste dodici coppie con batterono non con valore da soldati, ma con furor da gladiatori.

Vers. 22 ... Ond'io non posso aver cuore di guardare in viso, ec. Abner privatamente era amico di Joab, e conoscendo benissimo che Davide sarebbe stato vittorioso, non voleva perdere l'amizizia di Joab, il quale era in somma autorità presso Davide.



*confodere te in terram, et levare non potero faciem meam ad Joab fratrem tuum.*

25. *Qui audire contempsit, et noluit declinare. Percussit ergo eum Abner aversa hasta in inguine, et transfodit, et mortuus est in eodem loco: omnesque, qui transibant per locum illum, in quo ceciderat Asael, et mortuus erat, subsistebant.*

24. *Persequentibus autem Joab et Abisai fugientem Abner, sol occubuit: et venerunt usque ad collem aqueductus, qui est ex adverso vallis itineris deserti in Gabaon.*

25. *Congregatique sunt filii Benjamin ad Abner: et conglobati in unum cuneum steterunt in summitate tumuli unius.*

26. *Et exclamavit Abner ad Joab, et ait: Num usque ad internecionem tuus mucro desaeviet? an ignoras, quod periculosa sit desperatio? usquequo non dicis populo, ut omittat persequi fratres suos?*

27. *Et ait Joab: Vivit Dominus, si locutus fuisses, mane recessisset populus, persequens fratrem suum.*

28. *Insonuit ergo Joab buccina, et stetit omnis exercitus: nec persecuti sunt ultra Israel, neque iniere certamen.*

29. *Abner autem et viri ejus abierunt per campestria, tota nocte illa: et transierunt Jordanem, et lustrata omni Beth-horon, venerunt ad castra.*

30. *Porro Joab reversus, omisso Abner, congregavit omnem populum: et defuerunt de pueris David decem et novem viri, excepto Asaele.*

31. *Servi autem David percusserunt de Benjamin, et de viris, qui erant cum Abner, trecentos sexaginta, qui et mortui sunt.*

32. *Tuleruntque Asael, et sepelierunt eum in sepulchro patris sui in Bethlehem: et ambulaverunt tota nocte Joab et viri, qui erant cum eo, et in ipso crepuscolo pervenerunt in Hebron.*

veda costretto di conficcarti in terra, ond' io non possa aver cuore di guardare in viso il tuo fratello Joab.

25. Ma quegli non volle dar retta, nè cambiare strada. Allora Abner lo colpì colla parte inferiore della lancia nell'anguinaia, e lo passò da parte a parte, e quegli nello stesso luogo morì: e tutti quelli che passavan pel sito in cui era caduto morto Asael, si fermavano.

24. Ma mentre Joab e Abisai inseguivano Abner, il quale fuggiva, il sole tramontò: ed erano arrivati fino alla collina dell'acquidotto, che è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.

25. E i figliuoli di Benjamin si erano riuniti intorno ad Abner: e serrati in un sol drappello si fermarono sulla cima di un luogo rilevato.

26. E Abner disse ad alta voce a Joab: Infierà ella la tua spada fino all'estermio? non sai tu, che pericolosa cosa ell'è la disperazione? perchè non fai tu sapere al popolo che tralasci di perseguitare i suoi fratelli?

27. E Joab disse: Viva il Signore, se tu avessi aperto bocca, il popolo avrebbe di buo-  
ba ora desistito dall'inseguire i suoi fratelli.

28. Joab pertanto suonò il corno, e tutto il popolo si fermò, e non dieder più la caccia ad Israele, e non menaron le mani.

29. E Abner colla sua gente se n'andarono tutta quella notte per le pianure: e passarono il Giordano, e traversato tutto il paese di Beth-horon, giunsero agli alloggiamenti.

30. E Joab lasciò andare Abner, e tornò indietro, e raunò tutto il popolo: e mancarono de' soldati di Davidte diciannove uomini senza Asaele.

31. Ma le genti di Davidte uccisero trecento sessanta uomini sì di Benjamin, e sì dell'altra gente, ch'era con Abner.

32. E presero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura del padre suo in Bethlehem: ma Joab e quelli che erano con lui, camminaron tutta notte, e al primo crepuscolo giunsero ad Hebron.



## C A P O III.

*Abner, sdegnato contro il re Isboseth, si riunisce con Davide, e riconduce a lui Michol; ma nel tempo che riconcilia gl' Israeliti con Davide, è ucciso da Joab, contro di cui si accende d' ira Davide, e piange Abner amaramente.*

1. *Facta est ergo longa concertatio inter domum Saul, et inter domum David. David proficiens, et semper seipso robustior, domus autem Saul decrescens quotidie.*

2. (1) *Nati sunt filii David in Hebron: fuitque primogenitus ejus Ammon de Achinoam Jezrahelitide.*

3. *Et post eum Cheleab de Abigail uxore Nabal Carmeli: porro tertius Absalon filius Maacha, filiae Tholmai regis Gessur.*

4. *Quartus autem Adonias, filius Haggith: et quintus Saphathia, filius Abital:*

5. *Sextus quoque Jethraam de Egla uxore David. Hi nati sunt David in Hebron.*

6. *Cum ergo esset proelium inter domum Saul et domum David, Abner filius Ner regabat domum Saul.*

7. *Fuerat autem Sauli concubina nomine Respha, filia Aia. Dixitque Isboseth ad Abner:*

8. *Quare ingressus es ad concubinam patris mei? Qui iratus nimis propter verba Isboseth, ait: Numquid caput canis ego sum adversum Judam hodie, qui fecerim misericordiam super domum Saul patris tui, et super fratres et proximos ejus, et non tradidi te in manus David; et tu requisisti in me, quod argueres pro muliere hodie?*

9. *Haec faciat Deus Abner, et haec addat ei, nisi quomodo juravit Dominus David, sic faciam cum eo,*

10. *Ut transferatur regnum de domo Saul, et elevetur thronus David super Israel, et super Judam, a Dan usque Bersabee.*

11. *Et non potuit respondere ei quidquam, quia metuebat illum.*

(1) 1 Par. 3. 1.

Vers. 3. *Cheleab, detto Daniele nel libro 1 de Paralipomeni, III, 1.*

Vers. 8. *Perchè se' tu andato a ritrovare la concubina del padre mio, ec.* Era delitto capitale lo sposare la vedova di un re. Vedi cap. XII, 8.

*Non sono io una testa di cane, ec.* Nella traduzione di questo luogo ha seguito s. Girolamo. Abner rimprovera ad Isboseth,

1. Fu adunque lungo contrasto tra la casa di Saul e la casa di Davide. Davide andava sempre avanti, e si faceva più forte, e la casa di Saul andava ogni dì in decadenza.

2. E nacquero a Davide dei figliuoli in Hebron: e suo primogenito fu Ammon nato da Achinoam di Jerzhael.

3. E dopo di lui Cheleab figliuolo di Abigail vedova di Nabal del Carmelo: il terzo Absalon figliuolo di Maacha, che era figlia di Tholmai re di Gessur.

4. E il quarto Adonia figliuolo di Haggith: e il quinto Saphathia, figliuolo di Abital:

5. Il sesto Jethraam figliuolo di Egla moglie di Davide. Questi nacquero a Davide in Hebron.

6. Durando adunque la guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide, Abner figliuolo di Ner reggeva la casa di Saul.

7. Ora Saul avea veduta una concubina per nome Respha figliuola di Aia. E disse Isboseth ad Abner:

8. Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? Ma quegli sdegnato somamente per le parole d' Isboseth, disse: Non son io una testa di cane riguardo a Giuda, perchè oggi ho usato misericordia verso la casa di Saul tuo padre, e verso i suoi fratelli e parenti, e non ho data la tua persona nelle mani di Davide; e tu oggi se' andato a cercare, onde accusarmi per ragion d'una donna?

9. Iddio facci questo e peggio ad Abner, se io non farò in vantaggio di Davide quello che il Signore ha promesso a lui con giuramento,

10. Che sia trasferito il regno della casa di Saul, e che il trono di Davide s'innalzi sopra Israele e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee.

11. E quegli non fiato più, perchè avea paura di lui.

che per ancor suo, o per sostenerlo sul trono, egli si è renduto odioso alla possente tribù di Giuda, la quale lo ha in avversione, come si ha un impuro animale, qual era presso gli Ebrei il cane.

Vers. 9. *Faro in vantaggio di Davide quello che il Signore ha promesso a lui con giuramento.* Confessa Abner con questo discorso, d'essere anch' egli di que che abusano dalle cognizioni che hanno de' voleri e de' disegni di Dio, seguitandoli con istanza, allorché non si oppongono a' lor' espressioni e interessi, ma disprezzandoli tosto che vi si attraversano.



12. *Misit ergo Abner nuncios ad David pro se dicentes: Cujus est terra? Et tu loquerentur: Fac mecum amicitiam, et erit manus mea tecum, et reducam ad te universum Israel.*

13. *Qui ait: Optime; ego faciam tecum amicitias: sed unam rem peto a te, dicens: Non videbis faciem meam, antequam adduxeris Michol filiam Saul: et sic venies, et videbis me.*

14. *Misit autem David nuncios ad Isboseth filium Saul, dicens: (1) Redde uxorem meam Michol, quam despondi mihi centum praeputiis Philisthim.*

15. *Misit ergo Isboseth, et tulit eam a viro suo Phaltiel filio Lais.*

16. *Sequebaturque eam vir suus, plorans usque Bahurim: et dixit ad eum Abner: Vade, et revertere. Qui reversus est.*

17. *Sermonem quoque intulit Abner ad seniores Israel, dicens: Tam heri, quam nudiustertius quaerebatis David, ut regnaret super vos.*

18. *Nunc ergo facite: quoniam Dominus locutus est ad David, dicens: In manu servi mei David salvabo populum meum Israel de manu Philisthim, et omnium inimicorum ejus.*

19. *Locutus est autem Abner etiam ad Benjamin. Et abiit, ut loqueretur ad David in Hebron omnia, quae placuerant Israeli, et universo Benjamin.*

20. *Venitque ad David in Hebron cum viginti viris. Et fecit David Abner et viris ejus, qui venerunt cum eo, convivium.*

21. *Et dixit Abner ad David: Surgam, ut congregem ad te dominum meum regem omnem Israel, et ineam tecum foedus, et imperes omnibus, sicut desiderat anima tua. Cum ergo deduxisset David Abner, et ille isset in pace,*

22. *Statim pueri David et Joab venerunt, caesis latronibus, cum praeda magna nimis. Abner autem non erat cum David in Hebron, quia jam dimiserat eum, et profectus fuerat in pace.*

12. Ma Abner spedì messi a Davide, che in suo nome gli dicessero: A chi appartiene (tutto) il paese? E soggiungessero: Fa amistà con me, e le mie forze saranno per te, e io riunirò teco tutto Israele.

13. Rispose Davide: Benissimo: io farò amistà: una sola cosa ti chieggo, e dico che tu non vedrai la mia faccia, prima che abbi condotta a me Michol figliuola di Saul: allora verrai, e mi vedrai.

14. E Davide spedì messi ad Isboseth figliuolo di Saul per dire a lui: Rendimi Michol mia moglie, di cui comperai le nozze col prezzo di cento Filistei.

15. Allora Isboseth mandò gente, che la tolse al suo marito Phaltiel figliuolo di Lais.

16. E suo marito le tenne dietro piangendo sino a Bahurim: e Abner disse a lui: Vanne, torna indietro. Ed egli se ne andò.

17. Prese eziandio Abner a trattare co' seniores d'Israele, a' quali diceva: Voi già desideravate di aver Davide per re.

18. Fatelo dunque adesso: perocchè il Signore ha parlato, e ha detto di Davide: Io salverò per mano di Davide mio servo il popol mio d'Israele dalle mani de' Filistei, e di tutti i suoi nemici.

19. Indi Abner parlò anche con que' di Benjamin. E se n'andò in Hebron per riportare a Davide tutto quello onde era convenuto con Israele, e con tutto Benjamin.

20. E giunse presso Davide in Hebron con venti persone. E Davide fece un banchetto ad Abner, e alla sua gente venuta con lui.

21. E Abner disse a Davide: Io parto per andare a riunir teco, signor mio re, tutto Israele, e far teco alleanza, onde tu comandi a tutti, come desideri. Ma quando Davide ebbe accompagnato Abner, e questi si fu partito contento,

22. Immediatamente sopraggiunse Joab e la gente di Davide, la quale, avendo trucidati i ladroni, portava grandissima preda. Or Abner non era più con Davide in Hebron: perchè questi lo avea licenziato, ed egli era partito contento.

(1) 1 Reg. 18, 27.

VERS. 13 .... *Io farò terra amista*. Davide accettò le proposizioni di Abner, ma notò, che questo traditore faceva adesso per picca e per vendetta quello che avrebbe dovuto far da principio per coscienza e per obbligo. Potè adunque lietamente Davide accettare le offerte di questo uomo, il quale coll' autorità che avea del contrario partito, potè per fine alla guerra e alle discordie, risparmiando il sangue de' sudditi.

VERS. 14 .... *Rendimi Michol*, ec. Michol non era stata ripudiata da Davide: onde vivendo con Phaltiel, a cui l'avea data il padre, vivea in adulterio. Isboseth, persuaso certamente da Abner, rinde a Davide la sua moglie.

VERS. 22 .... *Trucidati i ladroni, portava grandissima preda*. Sembra, che i qui mentovati ladroni non siano se non masnade di Filisti, Idumei, Amaleiti occupati in iscorrerie e ladroccie nel paese d'Israele, mentre era diviso in fazioni.



23. *Et Joab, et omnis exercitus qui erat cum eo, postea venerunt: nuntiatum est itaque Joab a narrantibus: Venit Abner filius Ner ad regem, et dimisit eum, et abiit in pace.*

24. *Et ingressus est Joab ad regem, et ait: Quid fecisti? Ecce venit Abner ad te: quare dimisisti eum, et abiit, et recessit?*

25. *Ignoras Abner filium Ner, quoniam ad hoc venit ad te, ut deciperet te, et sciret exitum tuum, et nosset omnia, quae agis?*

26. *Egressus itaque Joab a David, misit nuncios post Abner, et reduxit eum a cisterna Sira, ignorante David.*

27. (1) *Cumque redisset Abner in Hebron, seorsum adduxit eum Joab ad medium portae, ut loqueretur ei in dolo: et percussit illum ibi in inguine, et mortuus est in ultionem sanguinis Asael fratris ejus.*

28. *Quod cum audisset David rem jam gestam, ait: Mundus ego sum, et regnum meum apud Dominum, usque in sempiternum, a sanguine Abner filii Ner:*

29. *Et veniat super caput Joab, et super omnem domum patris ejus: nec deficiat de domo Joab fluxum seminis sustinens, et leprosus, et tenens fusum, et cadens gladio, et indigens pane.*

30. *Igitur Joab et Abisai frater ejus interfecerunt Abner, eo quod occidisset Asael fratrem eorum in Gabaon in praelio.*

31. *Dixit autem David ad Joab et ad omnem populum, qui erat cum eo: Scindite vestimenta vestra, et accingimini saccois, et plangite ante exequias Abner: porro rex David sequebatur feretrum.*

32. *Cumque sepellissent Abner in Hebron, levavit rex David vocem suam, et flevit super tumulum Abner: flevit autem et omnis populus.*

33. *Plangensque rex, et lugens Abner ait: Nequaquam ut mori solent ignavi, mortuus est Abner.*

34. *Manus tuae ligatae non sunt, et pedes*

23. E di poi arrivò Joab e tutto l'esercito ch'era con lui: e vi fu chi diede a Joab questa nuova, e disse: Abner figliuolo di Ner è stato a trovare il re, e questi lo ha licenziato, ed egli se n'è andato in pace.

24. Or Joab andò dal re, e gli disse: Che hai tu fatto? Poco fa è venuto Abner a te: perchè lo hai tu rimandato, ed egli se n'è andato, e l'ha scampata?

25. Non conosci tu Abner figliuolo di Ner, il quale non è venuto a te, se non per ingannarti, e spiare tutti i tuoi andamenti, e sapere tutto quel che tu fai?

26. Indi Joab lasciò Davidde, e spedì gente dietro ad Abner, e lo fece ritornar dalla cisterna di Sira, senza saputa di Davidde.

27. E allorchè Abner fu giunto di nuovo ad Hebron, Joab lo condusse seco nel mezzo della porta per parlargli, volendo tradirlo: e ivi lo ferì nell'anguinaia, e lo uccise per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.

28. Ma Davidde avendo udito quel ch'era avvenuto, disse: Sono mondo per sempre io e il mio regno dinanzi al Signore dal sangue di di Abner figliuolo di Ner:

29. E (il sangue di lui) cada sopra la testa di Joab, e sopra tutta la casa del padre di lui: e non manchi giammai nella casa di Joab chi patisca di gonorrea, e chi sia coperto di lebbra e chi maneggi il fuso, e chi perisca di spada, e chi manchi di pane.

30. Joab adunque e Abisai suo fratello uccisero Abner, perchè questi avea ucciso Asael loro fratello nella battaglia a Gabaon.

31. Ma Davidde disse a Joab e a tutto il popolo ch'era con lui: Stracciate le vostre vesti, e cingetevi di sacco, e menate duolo nei funerali di Abner: e il re Davidde andò dietro alla bara.

32. E seppellito ch'ebbero Abner in Hebron, il re Davidde alzò la voce, e pianse al sepolcro di Abner, e tutto il popolo pianse egualmente.

33. E il re addolorato per causa di Abner, disse: Non è morto Abner, come sogliono i vili.

34. Le tue mani non sono state legate, e

(1) 3 Reg. 2, 5.

Vers. 29. Chi patisca di gonorrea. Questi erano impuri, Levit. xv, 3, ed erano incapaci di aver figliuoli, lo che era tenuto per grande sciagura.

E chi maneggi il fuso. È una frase proverbiale per dinotare un uomo molle ed effeminato.

Vers. 31. Disse a Joab, ec. Davidde vuole che Joab intervenga al funerale di Abner, affinché quest'uomo duro e crudele si ammollisca nel comune dolore del re e del popolo, e si penti del suo orribile tradimento. Era cosa senza esempio che un re assistesse al funerale di chiechessia. Ma Davidde volle usar questa distinzione verso di Abner, affine di far meglio conoscere, come egli non avea la menoma parte in quello che avea fatto Joab.



*tui non sunt compedibus aggravati; sed sicut solent cadere coram filiis iniquitatis, sic corruisti. Congeminansque omnis populus flevit super eum.*

35. *Cumque venisset universa multitudo cibum capere cum David, clara adhuc die juravit David, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si ante occasum solis gustavero panem, vel aliud quidquam.*

36. *Omnisque populus audivit, et placuerunt eis cuncta, quae fecit rex in conspectu totius populi.*

37. *Et cognovit omne vulgus, et universus Israel in die illa, quoniam non actum fuisset a rege, ut occideretur Abner filius Ner.*

38. *Dixit quoque rex ad servos suos: Num ignoratis, quoniam princeps et maximus cecidit hodie in Israel?*

39. *Ego autem adhuc delicatus, et unctus ree: porro viri isti filii Sarviae duri sunt mihi. Retribuat Dominus facienti malum iuxta meritum suum.*

non sono stati messi in ceppi i tuoi piedi; ma se' caduto, come si cade dinanzi a' figliuoli di iniquità. E tutto il popolo ripetendo pianse sopra di lui.

35. Ed essendo andata tutta la gente per prender cibo con Davidde, essendo ancora giorno, giurò Davidde, e disse: Iddio faccia a me questo e peggio, se prima del tramontare del sole io assaggerò pane, o alcun' altra cosa.

36. E tutto il popolo udì questo, e furono grate nel cospetto di tutto il popolo tutte le cose che il re avea fatte.

37. E tutta la plebe, e tutto Israele riconobbe in quel dì, come il re non avea cooperato alla morte di Abner figliuolo di Ner.

38. E il re disse a' suoi servi: Non sapete voi forse ch'è oggi perito in Israele un principe, e anche grandissimo?

39. E io sono tuttora debole, benchè unto re: ma questi figliuoli di Sarvia son crudi con me. Renda il Signore a chi mal fa a proporzione di sua malizia.

## C A P O IV.

*Baana e Rechab portano a Davidde il capo d' Isboseth ucciso, mentre dormiva, a' quali diede in ricompensa la morte.*

1. *Audivit autem Isboseth filius Saul, quod cecidisset Abner in Hebron: et dissolutae sunt manus ejus, omnisque Israel perturbatus est.*

2. *Duo autem viri principes latronum erant filio Saul, nomen uni Baana, et nomen alteri Rechab, filii Remmon Berothitae, de filiis Benjamin: siquidem et Beroth reputata est in Benjamin:*

3. *Et fugerunt Berothitae in Gethaim, fueruntque ibi advenae usque ad tempus illud.*

4. *Erat autem Jonathae filio Saul filius debilis pedibus: quinquennis enim fuit, quan-*

1. Ma Isboseth, figliuolo di Saul, avendo udito come Abner era morto in Hebron, si perdè di animo, e tutto Israele nè resto sbigottito.

2. Il figliuolo di Saul avea due capi di ladroni, de' quali uno chiamavasi Baana, e l'altro Rechab, figliuoli di Remmon di Beroth della tribù di Benjamin: perocchè Beroth era anche essa considerata come della tribù di Benjamin:

3. Ma que' di Beroth si rifuggirono a Gethaim, e ivi abitarono come forestieri fino a questo dì.

4. Or Gionata, figliuolo di Saul, avea un figliuolo stroppiato delle gambe: perocchè egli

Vers. 34. ... Se' caduto come si cade, ec. Tu se' morto, come un uomo anche grande, e pien di valore può morire per mano di un traditore anche vile, dalle insidie del quale non può mai guardarsi abbastanza l'umana prudenza. Notisi, che Joab era presente, ed udiva questo cantico.

Vers. 39. ... Ma questi figliuoli di Sarvia, ec. Queste parole, come pure tutto quello ch'è detto di sopra, fanno vedere, che se Davidde non punì Joab in altra guisa, fu rattenuto da riflessi gravissimi di prudenza. La famiglia di Joab era potente; Davidde non era obbedito se non in una parte d'Israele, avea degli emuli in gran numero, e qualunque novità poteva dissuadere le misure prese per la riunione delle altre tribù. Davidde avea in suo favore le infelici promesse di Dio, ma Dio voleva ancora, ch'ei si servisse dei mezzi umani, ne con precipitose risoluzioni turbolasse sempre più lo stato delle cose.

Vers. 2. ... Capi di ladroni. Abbiamo già detto, Jud. xi, 3, quel che si fossero questi ladroni. Qui si vede, che Baana e Rechab erano capitani delle guardie d'Isboseth.

Vers. 3. ... Si rifuggirono a Gethaim. Non sappiamo dove fosse questa città. Forse quei di Beroth fero' rifuggirono dopo la morte di Saulle per timore de' Filistei.

Vers. 4. ... Gionata ... avea un figliuolo stroppiato, ec. Lo storico sacro vuol significare, che i due traditori con tanto maggior coraggio si accinsero a dar morte ad Isboseth, perchè della famiglia di Saulle non restava altro che un figliuolo di Gionata stroppiato, e incapace di aspirare al regno, e di far vendetta del loro trattamento.

E scappando via frettolosamente. E fuggendo via a precipizio.



do venit nuncius de Saul et Jonatha ex Jezrahel: tollens itaque eum nutrix sua, fugit: cumque festinaret, ut fugeret, cecidit, et claudus effectus est: habuitque vocabulum Miphiboseth.

5. Venientes igitur filii Remmon Berothitae, Rechab et Baana, ingressi sunt fervente die domum Isboseth: qui dormiebat super stratum suum meridie. Et ostiaria domus purgans triticum, obdormivit.

6. Ingressi sunt autem domum latenter assumentes spicas tritici: et percusserunt eum in inguine Rechab et Baana frater ejus, et fugerunt.

7. Cum autem ingressi fuissent domum, ille dormiebat super lectum suum in conclavi, et percutientes interfecerunt eum: sublatoque capite ejus, abierunt per viam deserti tota nocte,

8. Et attulerunt caput Isboseth ad David in Hebron, dixeruntque ad regem: Ecce caput Isboseth filii Saul inimici tui, qui quaerebat animam tuam: et dedit Dominus domino meo regi ultionem hodie de Saul et de semine ejus.

9. Respondens autem David Rechab et Baana fratri ejus, filiis Remmon Berothitae, dixit ad eos: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia:

10. (1) Quoniam eum, qui annuntiaverat mihi, et dixerat: Mortuus est Saul, qui putabat se prospera nuntiare, tenui, et occidi eum in Siceleg, cui oportebat mercedem dare pro nuncio.

11. Quanto magis nunc, cum homines impii interfecerunt virum innoxium in domo sua, super lectum suum, non quaeram sanguinem ejus de manu vestra, et auferam vos de terra?

12. Praecepit itaque David pueris suis, et interfecerunt eos: praeidentesque manus et pedes eorum suspenderunt eos super piscinam in Hebron: caput autem Isboseth tulerunt, et sepelierunt in sepulchro Abner in Hebron.

(1) Sap. 1, 14.

Vers. A. ... *E la portinaia di casa nettando il grano, ec.* Bello esempio dell'antica semplicità! Isboseth re avea alla porta del suo palazzo una donna per portinaia, e questa non istava ociosa, ma ripuliva e mondava il grano. Si ha nel Vangelo la portinaia del principe de' sacerdoti.

Vers. 6. ... *Prendendo delle spighe di grano.* Forse come per presentarlo al re in caso che lo trovasse svegliato.

Vers. 7. ... *Camminavano tutta la notte.* Da Mahanaim ad

avea cinque anni, quando arrivò da Jezrahel la nuova della morte di Saul e di Gionata, e la balia avendolo preso per fuggirsene, e scappando via frettolamente, egli fece una caduta, e rimase stroppiato: e il suo nome era Miphiboseth.

5. Andarono adunque i figliuoli di Remmon di Beroth, Rechab e Baana, ed entrarono nella sferza del sole in casa d'Isboseth, il quale dormiva nel suo letto nelle ore meridiane: e la portinaia di casa nettando il grano si era addormentata.

6. E Rechab e Baana suo fratello entrarono in casa senza esser veduti, prendendo delle spighe di grano, e ferirono Isboseth nell'anguinaia, e si fuggirono.

7. Perchè quando essi entrarono in casa, egli dormiva sul letto nella camera, onde lo uccisero: e tolta la sua testa, e presa la via del deserto, camminarono tutta la notte.

8. E portarono il capo d'Isboseth a David in Hebron, e dissero al re: Ecco il capo d'Isboseth, figliuolo di Saul tuo nemico, il quale macchinava di toglierti la vita: e oggi il Signore ha fatta la vendetta del re mio signore sopra Saul e sopra la sua stirpe.

9. Ma David rispose a Rechab e a Baana suo fratello, figliuoli di Remmon di Beroth, e disse loro: Viva il Signore, che ha liberata l'anima mia da tutte le angustie:

10. Colui che mi portò quella nuova, e disse: Saul è morto, pensandosi di portare gradita novella, io lo feci prendere, e uccidere in Siceleg, quando per la nuova pareva doversegli premio.

11. Quanto più adesso che uomini scelerati hanno ucciso un innocente in casa sua, sul suo letto, vendicherò il sangue di lui sopra di voi, e vi leverò dal mondo?

12. E David diede l'ordine a' suoi servi, e questi gli uccisero: e troncate loro le mani e i piedi, gli appiccarono sopra la piscina di Hebron: e preso il capo d'Isboseth, lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Hebron.

Hebron vi sono circa cento miglia. La Scrittura non dice che questi traditori fornissero il loro viaggio tra quella parte che restava di giorno e la notte: ma che non preser riposo, e camminaron tutta la notte. Il dì seguente saranno arrivati ad Hebron.

Vers. 11. ... *Hanno ucciso un innocente, ec.* Un re, che riguardo ad essi era innocente, e non avea fatto loro alcun torto, e forse con buona fede credeasi re legittimo delle undici tribù, e che le promesse da Dio fatte a David fossero solamente del regno di Giuda.



## CAPO V.

*Davidde unto re di tutto Israele, cacciati i Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbrica un palazzo, quivi abitò. Prende delle altre mogli e ne ha figliuoli; e per due volte abbatte i Filistei.*

1. *Et venerunt universae tribus Israel ad David in Hebron, dicentes: (1) Ecce nos os tuum, et caro tua sumus.*

2. *Sed et heri, et nudius tertius, cum esset Saul rex super nos, tu eras educens, et reducens Israel: dixit autem Dominus ad te: Tu pasces populum meum Israel, et tu eris dux super Israel.*

3. *Venerunt quoque et seniores Israel ad regem in Hebron, et percussit cum eis rex David foedus in Hebron coram Domino: (2) unxeruntque David in regem super Israel.*

4. *Filius triginta annorum erat David, cum regnare coepisset, (5) et quadraginta annis regnavit.*

5. *In Hebron regnavit super Juda septem annis, et sex mensibus: in Jerusalem autem regnavit triginta tribus annis super omnem Israel et Judam.*

6. *Et abiit rex, et omnes viri, qui erant cum eo, in Jerusalem ad Jebusaeum habitatorem terrae: dictumque est David ab eis: Non ingredieris huc, nisi abstuleris caecos et claudos; dicentes: Non ingreditur David huc.*

7. *Caepit autem David arcem Sion, haec est civitas David.*

8. *Proposuerat enim David in die illa praemium, qui percussisset Jebusaeum, et tetigisset domatium fistulas, et abstulisset caecos et claudos, odientes animam David. Idcirco dicitur in proverbio: Caecus, et claudus non intrabunt in templum.*

(1) 1. Par. 11, 4.

(3) 3. Reg. 2, 11.

(2) Sup. 2, 4.

Vers. 3. .... *Fecce alleanza con essi.* Egli giurò di osservare in tutta la legge del Signore, Deut. xvi, 14, ec., e quelli giurarono a lui obbedienza. Vedi i Paral. xi, 26, 27, 28.

Vers. 4. .... *Regnò quaranta anni.* Compresi i sette e mezzo ch' ei regnò in Hebron.

Vers. 6. *Si mosse verso Gerusalemme, ec.* Davidde si prevale dell' occasione di aver seco in Hebron tutto il popolo armato, e va a fare la conquista di Gerusalemme, la quale dovea essere metropoli del regno e della sinagoga. Questa città non era stata mai intieramente soggetta agl' Israeliti, e allora la sua cittadella era in potere de' Jebusei.

*Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi, ec.*

1. Or tutte le tribù d' Israele si presentarono a Davidde in Hebron, e dissero: Noi siamo tue ossa e tua carne.

2. Ed anche ne' passati tempi, quando avevamo Saul per nostro re, tu conducevi e riconducevi Israele: e il Signore ha detto a te: Tu sarai pastore del popol mio d' Israele, e tu sarai condottiere d' Israele.

3. E anche i seniori d' Israele andarono al re in Hebron, e il re Davidde fece alleanza con essi in Hebron dinanzi al Signore, e unsero Davidde in re d' Israele.

4. Davidde avea trenta anni quando principiò a regnare, e regnò quaranta anni.

5. Regnò in Hebron sette anni e sei mesi sopra Giuda: in Gerusalemme regnò trentatré anni sopra tutto Israele e Giuda.

6. E il re, a tutta la gente ch' era con lui, si mosse verso Gerusalemme contro i Jebusei che vi abitavano: ed eglino dissero a lui: Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi e gli zoppi; volendo dire: Davidde non ci entrerà.

7. Ma Davidde prese la fortezza di Sion, questa è la città di Davidde.

8. Perocchè Davidde avea in quel giorno proposto un premio a chi avesse superati i Jebusei, e avesse toccati gli embrici de' tetti, e levatine i ciechi e gli zoppi che odiavano Davidde: per questo dicesi in proverbio: Il cieco, e lo zoppo non entrerà nel tempio.

Non si sa di certo quello che sieno questi ciechi e questi stroppiati; e quindi le molteplicità delle interpretazioni. La più naturale mi sembra, che s' intendano veri ciechi e veri stroppiati messi dai Jebusei sulle mura per far intendere a Davidde, quanto si credessero sicuri da tutti i suoi sforzi, mentre per loro difesa non voleano opporgli se non tali soldati, come se dicessero: Vola su queste mura, o Davidde, e fa prigionieri costoro; e allora sarai padrone di questa rocca.

Vers. 8. .... *E levatine i ciechi e gli zoppi, ec.* Così i perdecione, e alludendo al loro vantamento, chiama Davidde i Jebusei; quindi non si nominaron più i Jebusei, se non col nome di ciechi e di zoppi; onde quel dettato: I ciechi e gli zoppi, cioè i Jebusei non entreranno nel tempio; o, come porta l' Ebreo, *nella casa*, dove essi prima abitavano, e dove erano signori assoluti.



9. (1) *Habitavit autem David in arce, et vocavit eam, civitatem David: et aedificavit per gyrum a Mello, et intrinsecus.*

10. *Et ingrediebatur proficiens atque succrescens, et Dominus Deus exercituum erat cum eo.*

11. (2) *Misit quoque Hiram rex Tyri nuncios ad David, et ligna cedrina, et artifices lignorum artificesque lapidum ad parietes: et aedificaverunt domum David.*

12. *Et cognovit David quoniam confirmasset eum Dominus regem super Israel, et quoniam exaltasset regnum ejus super populum suum Israel.*

13. (5) *Accepit ergo David adhuc concubinas et uxores de Jerusalem, postquam venerat de Hebron: natiq[ue] sunt David et alii filii et filiae.*

14. *Et haec nomina eorum, qui nati sunt ei in Jerusalem: Samua et Sobab et Nathan et Salomon,*

15. *Et Jebahar et Elisua et Nepheg,*

16. *Et Japhia et Elisama et Elioda et Eliphalet.*

17. *Audierunt ergo Philisthim, quod unxisset David in regem super Israel: et ascenderunt universi, ut quaererent David: quod cum audisset David, descendit in praesidium.*

18. (4) *Philisthim autem venientes diffusi sunt in valle Raphaim:*

19. *Et consuluit David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philisthim? et si dabis eos in manu mea? Et dixit Dominus ad David: Ascende, quia tradens dabo Philisthim in manu tua.*

20. (5) *Venit ergo David in Baal-Pharasim, et percussit eos ibi, et dixit: Divisit Dominus inimicos meos coram me, sicut dividuntur aquae. Propterea vocatum est nomen loci illius Baal-Pharasim.*

21. *Et reliquerunt ibi sculptilia sua, quae tulit David, et viri ejus.*

22. *Et addiderunt adhuc Philisthim, ut ascenderent, et diffusi sunt in valle Raphaim.*

23. *Consuluit autem David Dominum: Si*

9. E Davidde abitò nella fortezza, e nomolà città di Davidde: e fecevi edifizii all' intorno e interiormente, principiando da Mello.

10. E andava fortificandosi, e crescendo ogni dì più, e il Signore Dio degli eserciti era con lui.

11. Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò ambasciatori a Davidde, e legni di cedro e legnaiuoli, e lavoratori di pietre per far case: e questi edificarono la casa di Davidde.

12. E Davidde riconobbe come il Signore avea assicurato a lui il regno d'Israele, e lo avea innalzato al trono del popol suo d'Israele.

13. Prese pertanto Davidde ancora concubine e mogli di Gerusalemme, quando vi andò da Hebron: ed ebbe Davidde altri figliuoli e figlie.

14. E i nomi di quelli che a lui nacquerò in Gerusalemme son questi: Samua e Sobab e Nathan e Salomon,

15. E Jabahar ed Elisua e Nepheg,

16. E Jephia ed Elisama, ed Elioda ed Eliphalet.

17. Ma i Filistei avendo udito, come Davidde era stato unto re d'Israele, si mossero tutti contro Davidde, la qual cosa avendo saputa Davidde, si ritirò in un luogo munito.

18. E i Filistei, arrivati che furono, si stesero nella valle di Raphaim:

19. E Davidde consultò il Signore, a disse: Andrò io contro i Filistei? e li darai tu nelle mie mani? E il Signore disse a Davidde: Va, che io darò certamente i Filistei nelle tue mani.

20. Davidde allora andò a Baal-Pharasim, e ivi gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dispersi i miei nemici dinanzi a me, come disperge l'acqua. Per questo fu nomato quel luogo Baal-Pharasim.

21. E quelli lasciaron ivi i loro idoli, i quali furon presi da Davidde e dalla sua gente.

22. E tornarono nuovamente in campo i Filistei, e si distesero nella valle di Raphaim.

23. E Davidde consultò il Signore, e disse:

(1) 1 Par. 11, 8.

(3) 1 Ibid. 3, 1, 2.

(5) 1 Sam. 28, 21.

(2) 1 Ibid. 14, 1.

(4) 1 Ibid. 14, 9.

Vers. 9 ... *Principiando da Mello.* Mello fu chiamata una valle che divideva Gerusalemme dalla rocca di Sion, la qual valle fu poi ripiena del tutto sotto Salomone, avendo probabilmente cominciata l'opera lo stesso Davidde.

Vers. 13. *Prese pertanto Davidde ancora concubine e mogli, ec.* Egli ebbe otto mogli e dieci concubine. Si è detto più volte, che le concubine erano vere mogli, benchè di secondo ordine.

Vers. 17 ... *Si ritirò in un luogo munito.* Questo luogo era il monte o sia il masso di Odollam, dov' era la famosa caverna.

Vers. 20 ... *Fu nomato ... Baal Pharasim.* Questo nome credo che contenesse uno scherno degli dèi de' Filistei, chiamandosi dèi della disperzione, dèi spersi, fuggitivi, che furono preda di Davidde e del suo esercito, com' è notato in appresso.

Vers. 23 ... *Davidde consultò il Signore ... E quegli rispose, ec.* Non edifica meno la sollecitudine con cui indaga Davidde la volontà del Signore, di quel che consoli la condiscendenza, colla quale il Signore manifesta al suo servo l'ordine e il tempo e il modo d' agire, onde finalmente sia vincitore.



*ascendam contra Philisthaeos, et tradas eos in manus meas? Qui respondit: Non ascendas contra eos; sed gyra post tergum eorum, et venies ad eos ex adverso pyrorum.*

24. *Etcum audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc inibis proelium: quia tunc egredietur Dominus ante faciem tuam, ut percutiat castra Philisthiim.*

25. *Fecit itaque David sicut praeceperat ei Dominus, et percussit Philisthiim de Gabaa, usque dum venias Geser.*

Andrò io contro i Filistei, e gli darai tu nelle mie mani? E quegli rispose: Non andar direttamente verso di essi, ma gira dietro a loro, e andrai a loro dirimpetto a' peri.

24. E quando sentirai il rumore di un che cammini sulla vetta de' peri, allora attaccherai la mischia: perocchè allora il Signore verrà teco ad assalire il campo de' Filistei.

25. E Davidde eseguì il comando del Signore, e mise in rotta i Filistei da Gabaa fino a Gezer.

## C A P O VI.

*Nel tempo che Davidde riproduceva l'arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata: quindi egli la depone nella casa di Obedom: indi rimenantola in Gerusalemme, e saltando dinanzi ad essa, è deriso da Michol sua moglie, la quale in pena di ciò mai più ebbe figliuoli.*

1. *Congregavit autem rursum David omnes electos ex Israel triginta millia.*

2. (1) *Surrexitque David, et abiit, et universus populus, qui erat cum eode viris Juda, ut adducerent arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, sedentis in Cherubim super eam.*

3. *Et imposuerunt arcam Dei super plaustrum novum; tuleruntque eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa: Oza autem, et Ahio filii Abinadab minabant plaustrum novum.*

4. (2) *Cumque tulissent eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa, custodiens arcam Dei, Ahio praecedebat arcam.*

5. *David autem et omnis Israel ludebant coram Domino in omnibus lignis fabrefactis, et citharis et lyris et tympanis et sistris et cymbalis.*

6. *Postquam autem venerunt ad arcam Nachon, extendit Oza manum ad arcam Dei, et tenuit eam; quoniam calcitrabant boves, et declinaverant eam.*

7. *Iratusque est indignatione Dominus contra Ozam, et percussit eum super temeritate: qui mortuus est ibi juxta arcam Dei.*

(1) 1 Par. 13, 5.

(2) 1 Reg. 7, 2.

Vers. 24 ... Allora il Signore verrà teco ad assalire, ec. Credi che Dio mandasse una schiera di spiriti celesti, i quali posero in iscompiglio l'esercito filisteo.

Vers. 1. Indi raunò nuovamente Davidde tutti i soldati più scelti. Dal 1 Paralip. xiii, 45, si rileva che fu tenuta simile adunanza per consultare sulla traslazione dell'arca.

Vers. 3. E posero l'arca di Dio sopra un carro nuo-

1. Indi raunò nuovamente Davidde tutti i soldati più scelti d'Israele, trenta mila.

2. E si mosse Davidde e tutta la gente che era con lui della tribù di Giuda, per andare a prendere l'arca di Dio, la quale prende nome dal Signore degli eserciti, che in essa risiede sopra i Cherubini.

3. E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di Abinadab abitante in Gabaa: e Oza e Ahio figliuoli di Abinadab conducevano il carro nuovo.

4. E avendo levata l'arca di Dio dalla casa di Abinadab abitante di Gabaa, il quale la custodiiva, Ahio andava innanzi all'arca.

5. E Davidde e tutto Israele sonavano dinanzi al Signore ogni specie di strumenti di legno, e cetre e lire e timpani e sistri e cimbali.

6. Ma arrivati che furono all'aia di Nachon, Oza stese la mano all'arca di Dio, e la tenne; perchè i buoi ricalcitavano, e l'avean fatta piegare.

7. E il Signore si sdegnò altamente contro Oza, e lo punì di sua temerità; ed ei si morì nello stesso luogo presso all'arca di Dio.

co. L'arca dovea essere portata sulle spalle de' sacerdoti. Num. iv, 45, ec., e ciò fu osservato dipoi dallo stesso Davidde. Vedi 1 Paral. xv, 42, 43. Dalla inosservanza di questo rito ne venne la morte di Oza, che turbò quella festa.

Vers. 7 ... Il Signore si sdegnò ... contro Oza. Egli non era della stirpe di Aronne, era semplice Levita, come dice Giuseppe Ebreo, Antiq. lib. vi, 2. Or tra' Leviti i soli discendenti di Caath avevano diritto di portare l'arca; ma involta nelle tre coperte. Num. iv, 13; xviii, 3. Dopo però che gli Ebrei furono entrati nella terra



8. (1) *Contristatus est autem David, eo quod percussisset Dominus Ozam, et vocatum est nomen loci illius, Percussio Ozae, usque in diem hanc.*

9. *Et extimuit David Dominum in die illa, dicens: Quomodo ingreditur ad me arca Domini?*

10. *Et noluit divertere ad se arcam Domini in civitatem David; sed divertit eam in domum Obedom Gethaei.*

11. *Et habitavit arca Domini in domo Obedom Gethaei tribus mensibus: et benedixit Dominus Obedom, et omnem domum ejus.*

12. (2) *Nunciatumque est regi David, quod benedixisset Dominus Obedom, et omnia ejus propter arcam Dei. Abiit ergo David, et adduxit arcam Dei de domo Obedom in civitatem David cum gaudio: et erant cum David septem chori, et victima vituli.*

13. (3) *Cumque transcendissent, qui portabant arcam Domini, sex passus, immolabat bovem et arietem,*

14. *Et David saltabat totis viribus ante Dominum. Porro Daviderat accinctus Ephod lineo.*

15. *Et David, et omnis domus Israel ducebant arcam testamenti Domini in jubilo, et in clangore buccinae.*

16. *Cumque intrasset arca Domini in civitatem David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram, vidit regem David subsilientem, atque saltantem coram Domino: et desepxit eum in corde suo.*

17. *Et introduxerunt arcam Domini, et imposuerunt eam in loco suo, in medio tabernaculi, quod tenderat ei David: et obtulit David holocausta et pacifica coram Domino.*

18. *Cumque complisset holocausta et pacifica, benedixit populo in nomine Domini exercituum.*

(1) 1 Par. 13, 11. (2) 1 Ibid. 15, 25. (3) 1 Ibid. 15, 26.

di promessa, sembra che a' soli sacerdoti fosse permesso di portare l'arca. Vedi Jos. ii, 44. 1 Reg. iv, 4. 1 Paral. xv, 3. Credono assai comunemente gl' interpreti, che Oza colla punizione temporale schivasse l'eterna, e si salvasse; ma Dio volle in tal occasione far intendere agli uomini e principalmente, a' suoi ministri, con qual timore e tremore debbano accostarsi alle cose sante.

Vers. 9. *E Davidde temè il Signore in quel giorno.* Lo stesso Davidde, quell'uomo sì timorato, concepì in quel giorno una idea ancor più grande della terribile maestà del Signore, e della purità ed esattezza, con cui vuol esser servito.

Vers. 10. *La fece porre nella casa di Obedom di Geth.* Obedom era Levita, e probabilmente fu detto Getho dalla patria Geth-Remmon, città de' Leviti di là dal Giordano. Jos. xxi, 24, 25. La casa di questo Levita era in Gerusalemme o nelle sue vicinanze.

8. E Davidde si afflisce, perchè il Signore avea punito Oza, e fino al dì d'oggi fu nomato quel luogo Punizione d'Oza.

9. E Davidde temè il Signore in quel giorno, e disse: Come entrerà ella in mia casa l'arca del Signore?

10. E non volle che l'arca del Signore andasse a posarsi in casa sua nella città di Davidde; ma la fece porre nella casa di Obedom di Geth.

11. E abitò l'arca del Signore in Geth nella casa di Obedom per tre tre mesi: e il Signore benedisse Obedom e tutta la sua casa.

12. E fu detto al re Davidde, come il Signore avea benedetto Obedom e tutte le cose sue per riguardo all'arca di Dio. Andò adunque Davidde, e condusse l'arca di Dio dalla casa di Obedom nella città di Davidde con gaudio: e Davidde avea seco sette cori (di musici) e un vitello da immolare.

13. E quando quei che portavan l'arca del Signore avean fatti sei passi, egli immolava un bue e un ariete.

14. E Davidde saltava a tutta forza dinanzi al Signore. Ed era cinto di un Ephod di lino.

15. E Davidde e tutta la casa d'Israele conducevan l'arca del testamento del Signore con giubilo, e a suon di tromba.

16. E quando l'arca del Signore fu entrata nella città di Davidde, Michol, figliuola di Saul, mirando da una finestra, vide il re Davidde che ballava e saltava dinanzi al Signore: e in cuor suo lo dispreggò.

17. Or l'arca del Signore fu introdotta e collocata a suo posto in mezzo al tabernacolo, che avea le alzato Davidde: e Davidde offerse olocausti e vittime pacifiche dinanzi al Signore.

18. E finito ch'ebbe di offerire gli olocausti e le vittime pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.

Vers. 12. *Sette cori (di musici).* Vedi 1 Paral. xv.

Vers. 14. *Era cinto di un Ephod di lino.* Davidde dapone la maestà reale dinanzi al Signore, mostrando ch'ei sa preferire a tutti i suoi titoli quello di servo del Signore. Quest' Ephod (diverso assolutamente da quello del pontefice) credesi che fosse una cintura, che cingeva e serrava a' fianchi la tunica inferiore. I Padri han celebrato con somme lodi il fervor dello zelo, e la umiltà di Davidde: e s. Gregorio, *Moral. lib. xxvii, 27*, afferma, ch'egli più amava Davidde ne' suoi salti, che nelle sue battaglie: perchè in queste vinse i nemici, in quelli se stesso vinse.

Vers. 17. *In mezzo al tabernacolo, che avea le alzato Davidde.* L'antico tabernacolo restò a Gerson: questo che Davidde fece di nuovo, era fatto sul modello del primo.

Vers. 18. *Benedisse il popolo.* Come un buon padre di famiglia pregò dal Signore al popolo (ch'è la famiglia grande del re) ogni benedizione; fece dipoi lo stesso verso la sua particolare famiglia, vers. 20.



19. *Et partitus est universae multitudini Israel tam viro, quam mulieri, singulis collidampanis unam, et assaturam bubulae carnis unam, et similam frixam oleo: et abiit omnis populus, unusquisque in domum suam.*

20. *Reversusque est David, ut benediceret domui suae: et egressa Michol filia Saul in occursum David, ait: Quam gloriosus fuit hodie rex Israel, discooperiens se ante ancillas servorum suorum, et nudatus est, quasi si nudetur unus de scurris!*

21. *Dixitque David ad Michol: Ante Dominum, qui elegit me potius, quam patrem tuum, et quam omnem domum ejus, et praecepit mihi, ut essem dux super populum Domini in Israel,*

22. *Et ludam, et vilior fiam plus, quam factus sum; et ero humilis in oculis meis, et cum ancillis, de quibus locuta es, gloriosior apparebo.*

23. *Igitur Michol filiae Saul non est natus filius usque in diem mortis suae.*

19. E donò a tutta la moltitudine d' Israele, uomini e donne, a ciascuno una torta di pasta e un pezzo di carne di bue arrostita, e del fior di farina fritta con olio: e tutto il popolo se ne tornò ciascuno a casa sua.

20. E Davidde tornò a casa sua per benedirlo: e Michol, figliuola di Saul, al suo arrivo andogli incontro, e disse: Bella figura che ha fatto oggi il re d' Israele, spogliandosi alla presenza delle serve, dei servi suoi, egli che si è fatto veder nudo, come farebbe un buffone!

21. Ma Davidde disse a Michol: Al cospetto del Signore, il quale elesse me invece del padre tuo e di tutta la sua famiglia, e mi ha comandato di essere capo del popolo del Signore in Israele,

22. Io ballerò, e mi abbasserò più ancora di quel che ho fatto: e sarò abbietto negli occhi miei, e comparirò vie più glorioso dinanzi alle serve che tu hai nominate.

23. Or non ebbe Michol, figliuola di Saul, verun figliuolo sino al giorno della sua morte.

## C A P O VII.

*Davidde stabilisce di edificare la casa del Signore, e n' è lodato dal profeta Nathan, il quale dipoi, per ordine di Dio, nel dissuade, ma gli è promesso che la edificherà il suo figliuolo; della qual cosa egli rende grazie al Signore.*

1. *Factum est autem cum sedisset rex in domo sua, et Dominus dedisset ei requiem undique ab universis inimicis suis,*

2. *Dixit ad Nathan prophetam: (1) Videsne, quod ego habitem in domo cedrina, et arca Dei posita sit in medio pellium?*

3. *Dixitque Nathan ad regem: Omne, quod est in corde tuo, vade, fac; quia Dominus tecum est.*

4. *Factum est autem in illa nocte: et ecce sermo Domini ad Nathan, dicens:*

5. *Vade, et loquere ad servum meum David: Haec dicit Dominus: Numquid tu aedificabis mihi domum ad habitandum?*

6. *Neque enim habitavi in domo ex die illa,*

1. Ma il re sedendo tranquillamente in sua casa, e avendogli il Signore conceduta pace da tutte le parti con tutti i suoi nemici,

2. Disse a Nathan profeta: Osservi tu, come io abito in una casa di cedro, e l' arca di Dio è collocata sotto le pelli?

3. E Nathan disse al re: Va, e fa tutto quello che il tuo cuore ti detta; perocchè il Signore è teco.

4. Ma quella notte stessa, ecco che il Signore parlò a Nathan, e disse:

5. Va, e di' al mio servo Davidde: Queste cose dice il Signore: Sarai tu forse, che mi edificherai una casa per mia abitazione?

6. Perocchè io non ho abitato in una casa

(1) 3 Par. 4, 1.

Vers. 20 .... Spogliandosi alla presenza delle serve, ec. Lo accusa di essersi fatto veder nudo, perchè avea deposto la esterior veste reale, ed era rimasto colla tunica sola e coll' Ephod.

Vers. 23. Or non ebbe Michol ... verun figliuolo. Punizione assai rigorosa, particolarmente per una moglie di re, e per una figliuola di Saulle, la quale essendo, per la condizione di sua nascita, superiore alle altre donne di Davidde, avrebbe potuto sperare, che avendo un figliuolo, questi succedrebbe a Davidde. Così Dio umiliò questa donna superba.

Vers. 3... Va, e fa tutto quello che il cuor tuo ti detta. Il pensiero di Davidde parve sì giusto e bello a Nathan, ch'egli non contento di approvarlo, sollecitò David a parlo ad effetto senza nè consultare il Signore, nè essere ispirato da lui. Così egli erò, ma si corresse, e si ridisse subito che Dio gli ebbe parlato.

Vers. 5.... Sarai tu forse, che mi edificherai? ec. La ragione per cui Dio non volle che Davidde fosse quegli che fabbricasse a lui il tempio, è notata 1 Par. xxv, 7, 8.



*qua eduxi filios Israel de terra Aegypti, usque in diem hanc; sed ambulabam in tabernaculo, et in tentorio.*

7. *Per cuncta loca, quae transivi cum omnibus filiis Israel, nunquid loquens locutus sum ad unam de tribubus Israel, cui praecepi, ut pasceret populum meum Israel, dicens: Quare non aedificastis mihi domum cedrinam?*

8. *Et nunc haec dices servo meo David: Haec dicit Dominus exercituum: (1) Ego tuli te de pascuis sequentem greges, ut esset dux super populum meum Israel:*

9. *Et fui tecum in omnibus, ubicumque ambulasti, et interfeci universos inimicos tuos a facie tua: fecique tibi nomen grande, juxta nomen magnorum, qui sunt in terra.*

10. *Et ponam locum populo meo Israel, et plantabo eum, et habitavit sub eo, et non turbabitur amplius: nec addent filii iniquitatis, ut affligant eum, sicut prius,*

11. *Ex die, qua constitui judices super populum meum Israel. Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis: praedicique tibi Dominus, quod domum faciat tibi Dominus.*

12. (2) *Cumque completi fuerint dies tui, et dormieris cum patribus tuis, suscitabo seminem tuum post te, quod egredietur de utero tuo, et firmabo regnum ejus.*

13. (3) *Ipse aedificabit domum nomini meo, et stabiliam thronum regni ejus usque in sempiternum.*

14. (4) *Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: qui si inique aliquid gesserit, arguam eum in virga virorum, et in plagis filiorum hominum.*

15. (5) *Misericordiam autem meam non auferam ab eo, sicut abstuli a Saul, quem amovi a facie mea.*

(1) 4 Reg. 16, 43. Ps. 77, 70.

(2) 3 Reg. 8, 49.

(4) 4 Par. 22, 40. Heb. 4, 5.

(3) 3 Reg. 5, 5.

(5) Ps. 88, 4, 37.

Vers. 7.... *Ho io detto ad alcuna delle tribù, ec.* Nel libro primo de' Paral. xvii, 6, si legge: *Ho io detto ad alcun de' giudici, ec.* Il senso però è sempre lo stesso. La tribù, della quale Dio sceglieva il giudice per governare Israele, veniva in certo modo ad avere il principato sopra le altre. Dice adunque il Signore, che in qualunque luogo sia stata nei tempi addietro portata l'arca, ch'era il suo trono, egli non ha mai domandato a veruno di quei grandi uomini che avea scelto or da questa, or da quella tribù, che gli edificassero una casa degna di lui; nè per questo avea mai lasciato di amare e proteggere Israele. Così perchè io non voglia che tu, o Davide, edifichi a me il tempio, non per questo tu dei temere che io non ti ami; perocchè il contrario dimostrasi dai molti beneficii, de' quali sei stato ricco da me.

Vers. 10.... *Daro fermo stato, ec.* Tutto questo significa la lunga e gloriosa pace sotto Davide e sotto Salomone.

da quel dì, in cui trassi i figliuoli d'Israele dalla terra di Egitto, insino a questo giorno: ma sono stato sotto un padiglione, e sotto una tenda.

7. In tutti i luoghi, pei quali son passato insieme con tutti i figliuoli d'Israele, ho io detto ad alcuna delle tribù, a cui io avessi dato il governo del popol mio d'Israele: Per qual motivo non mi avete voi fabbricato una casa di cedro?

8. Or tu adesso dirai a Davide mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti tolsi dalla pastura, mentre andavi dietro al gregge, affinchè fossi condottiere del popol mio d'Israele:

9. E sono stato con te dovunque tu sei andato, e ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici: e ti ho dato una rinomanza grande, come quella dei grandi che sono sulla terra.

10. E darò fermo stato al popol mio d'Israele, e ivi lo pianterò, e vi abiterà, e non sarà più agitato: e i figliuoli d'iniquità non torneranno ad affliggerlo come prima,

11. Dal dì in cui io diedi de' giudici al popol mio d'Israele. Or io darò a te la pace con tutti i tuoi nemici: e il Signore è quegli che ti predice, ch'egli, il Signore, stabilirà la tua casa.

12. E quando avrai terminati i tuoi giorni, e ti sarai addormentato coi padri tuoi, io innalzerò dopo di te il tuo seme, che da nascerà, e fonderò stabilmente il suo regno.

13. Egli edificherà una casa al nome mio, e io stabilirò il trono del suo regno per l'eternità.

14. Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo: che s'egli farà cosa mal fatta, io lo correggerò colla verga degli uomini, e co' gastighi dei figliuoli degli uomini.

15. Ma non torrò a lui la mia misericordia, come la tolsi a Saul, il quale io rigettai dal mio cospetto.

Vers. 12.... *Innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà.* Nissuno adunque dei figliuoli già nati a Davide arriverà al trono d'Israele: il figliuolo, che dee succedergli, nascerà in appresso, e dopo questa promessa. Così viene ad accennarsi quell'altro figliuolo di Davide, per ragion del quale sono scritte tutte queste cose, il quale, esclusi i figliuoli della carne, gli Ebrei, avrà regno eterno, edificherà a Dio la casa, vale a dire la Chiesa, in cui Dio sarà lodato e adorato.

Vers. 14.... *Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo.* Non è dubbio, che queste parole sono da intendersi principalmente e singolarmente di Cristo figliuolo di Dio per natura. Vedi Heb. 1, 6. In secondo luogo s'intendono di Salomone come figliuolo adottato per pura grazia. In tutta questa profezia dal versetto 12 fino a tutto il versetto 16, alcune cose convengono solamente a Cristo, altre solamente a Salomone, altre finalmente a Salomone ed a Cristo.

*Lo correggerò colla verga, ec.* S'ei peccerà, lo gastigherò come padre paternamente, non lo punirò come giudice a rigor di legge.



16. *Et fidelis erit domus tua, et regnum tuum usque in aeternum ante faciem tuam, et* (1) *thronus tuus erit firmus jugiter.*

17. *Secundum omnia verba haec, et juxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.*

18. *Ingressus est autem rex David, et sedit coram Domino, et dixit: Quis ego sum, Domine Deus, et quae domus mea, quia adduxisti me hucusque?*

19. *Sed et hoc parum visum est in conspectu tuo, Domine Deus, nisi loquereris etiam de domo servi tui in longinquum: ista est enim lex Adam, Domine Deus.*

20. *Quid ergo addere poterit adhuc David, ut loquatur ad te? tu enim scis servum tuum, Domine Deus.*

21. *Propter verbum tuum, et secundum cor tuum fecisti omnia magnalia haec, ita ut nolum faceres servo tuo.*

22. *Idcirco magnificatus es, Domine Deus, quia non est similis tui, neque est Deus extra te, in omnibus, quae audivimus auribus nostris.*

23. *Quae est autem, ut populus tuus Israel, gens in terra, propter quam ixit Deus, ut redimeret eam sibi in populum, et poneret sibi nomen, faceretque eis magnalia et horribilia super terram a facie populi tui, quem redemisti tibi ex Aegypto, gentem et deum ejus?*

24. *Firmasti enim tibi populum tuum Israel, in populum sempiternum: et tu, Domine Deus, factus es eis in Deum.*

25. *Nunc ergo, Domine Deus, verbum, quod locutus es super servum tuum et super domum ejus, suscita in sempiternum; et fac, sicut locutus es,*

16. E la tua casa sarà permanente, e il tuo regno fino all' eternità dinanzi a te, e il tuo trono sarà sempre immobile.

17. Tutte queste parole, e tutta questa visione riferi Nathan a Davidde.

18. Ma il re Davidde andò, e si pose a sedere davanti al Signore, e disse: Chi son io, Signore Dio, ch'è la mia casa, ondè tu mi abbi condotto fin quassù?

19. Ma questo pure è paruto piccola cosa negli occhi tuoi, Signore Dio, che hai voluto far promessa al tuo servo anche a favor della sua casa pel tempo rimoto: imperocchè questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.

20. Che potrà dunque omai dir più a te Davidde? imperocchè tu, Signore Dio, conosci il tuo servo.

21. Per amore di tua parola e secondo il tuo beneplacito, tu hai fatto tutte queste grandi cose, e le hai ancor fatte sapere al tuo servo.

22. Per la qual cosa grande ti sei dimostrato, o Signore Dio; e nissuno è simile a te, e Dio non havvi fuori di te secondo tutto quello che noi colle nostre orecchie abbiamo udito.

23. Imperocchè, qual è la nazione sopra la terra, che comparar si possa al popolo d'Israele, cui Dio andò a riscattare per farlo suo popolo, e glorificarsi con fare mirabili cose e tremende per lui, contro quel paese, (contro) quella gente, e il suo dio nel cospetto dello tuo popolo, cui tu riscattasti per te dall' Egitto?

24. Perocchè tu hai stabilito il popolo d'Israele per tuo popolo in sempiterno: e tu Dio Signore, sei divenuto loro Dio.

25. Or adunque, Signore Dio, mantieni per sempre viva la parola proferita da te a favor del tuo servo e a favor della sua casa; e fa come hai detto.

(4) Pr. 88, 38. Heb. 4, 5.

Vers. 16.... *La tua casa sarà permanente, ec.* La famiglia di Davidde è estinta già da gran tempo, e il suo regno passò e il suo trono: ma Gesù Cristo, e il regno di Cristo, e la casa di lui, ch'è la Chiesa, sussistono; egli e pe' secoli, e la sua nuova famiglia durerà sino alla fine de' secoli sopra la terra, ed eternamente nel cielo.

*Dinanzi a te.* I LXX lessero: *Dinanzi a me*, e forse così esse leggersi nella Volgata.

Vers. 18.... *Si pose a sedere davanti al Signore.* S. Agostino, *ad Simpl. lib. II, q. 4*, osserva che, non essendo prescritto nella legge qual positura di corpo dovesse tenersi nella orazione, purchè l'anima sia tutta intesa a Dio, l'orazione perciò può farsi e in ginocchio e in piedi, e sedendo e anche giacendo; così Davidde in questo luogo era con sommo e intentissimo affetto, dinanzi all'arca sedendo. Osserva però in altro luogo lo stesso S. Agostino, che talora una certa esterior positura di umiliazione contribuisce a risvegliare nell'anima gli affetti che più convengono all'uomo orante; onde utilmente si osserva tal positura. Quindi generalmente i Cristiani sogliono orare in ginocchio, e in molte chiese fu osservato

lungamente il rito, che il popolo orasse prostrato colla faccia per terra dal tempo della consecrazione del corpo e del sangue di Cristo, fino alla comunione; lo che in qualche ordine religioso si osserva tuttora. Così Gesù Cristo e in ginocchio e prostrato sul suolo pregò nell'orto; e S. Stefano, parimente in ginocchio, pregò nel suo martirio. *Atti cap. VII.*

*Fin quassù?* Fino a tanto grandezza.

Vers. 19.... *Questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.* Questa è l'inclinazione, la passione, la brama dei figliuoli di Adamo, di essere felici non solo nella propria persona, ma anche in quella de' loro figliuoli e discendenti. Essendo divenuti mortali, benedetti fatti da te, o Dio, per non morire, aspirano all'immortalità anche in questa vita, trasandendosi, per così dire, ne' loro figliuoli, e prendendo parte alla loro felicità.

Vers. 23.... *Con fare mirabili cose, ec.* Nella traduzione di questo luogo, che ha non poca oscurità, ha voluto seguire le vestigie della Volgata, di cui parmi di avere espresso il senso più naturale. Il paese e la nazione, contro di cui fece Dio *mirabili cose e tremende*, egli è l'Egitto e il popolo egiziano; e il dio del popolo egiziano egli è qui il re Faraone, venerato da' suoi, come un dio.



26. *Ut magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, atque dicatur: Dominus exercituum, Deus super Israel. Et domus servi tui David erit stabilita coram Domino,*

27. *Quia tu, Domine exercituum, Deus Israel revelasti aurem servi tui, dicens: Domum aedificabo tibi: propterea invenit servus tuus cor suum, ut oraret te oratione hac.*

28. *Nunc ergo, Domine Deus, tu es Deus, et verba tua erunt vera: locutus enim ad servum tuum bona haec.*

29. *Incipe ergo, et benedic domui servi tui, ut sit in sempiternum coram te: quia tu, Domine Deus, locutus es, et benedictione tua benedicetur domus servi tui in sempiternum.*

26. Affinchè sia magnificato eternamente il tuo nome, e si dica: Il Signore degli eserciti egli è il Dio d'Israele. E la casa di Davide, tuo servo, sarà stabile dinanzi al Signore,

27. Perchè tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelata all'orecchio del tuo servo tal cosa, dicendo: Io farò stabile la tua casa: per questo il tuo servo ha avuto cuore di fare a te tal preghiera.

28. Or dunque, o Dio Signore, tu sei Dio, e veraci saranno le tue parole: perocchè tu stesso queste buone cose hai dette al tuo servo.

29. Comincia adunque, e dà benedizione alla casa del servo tuo, affinchè ella sia per sempre dinanzi a te: perocchè tu, Dio Signore, hai parlato, e colla tua benedizione sarà benedetta la casa del servo tuo in eterno.

## C A P O VIII.

*Vittorie di Davide, colle quali fece tributari molti, ai quali gl'Israeliti solevano prima pagar tributo. Thou, re di Emath, si congratula con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di Davide.*

1. *Factum est autem post haec, percussit David Philisthim, et humiliavit eos (1) et tulit David frenum tributi de manu Philisthim.*

2. *Et percussit Moab, et mensus est eos funiculo, coequans terrae: mensus est autem duos funiculos, unum ad occidendum, et unum ad vivificandum: factusque est Moab David serviens sub tributo.*

3. (2) *Et percussit David Adarezer filium Rohob regem Soba, quando profectus est, ut dominaretur super flumen Euphratem.*

4. *Et captis David ex parte ejus mille septingentis equitibus, et viginti millibus peditum, subnervavit omnes jugales curruum: reliquit autem ex eis centum currus.*

5. *Fenit quoque Syria Damasci, ut praesidium ferret Adarezer regi Soba, et percussit David de Syria viginti duo millia virorum.*

6. *Et posuit David praesidium in Syria Damasci: factaque est Syria David serviens*

1. Dopo di ciò Davide sconfisse i Filistei e gli umiliò, e tolse di mano ai Filistei il freno del tributo.

2. E sconfisse i Moabiti, e distesi per terra li misurò colla corda: e di due corde di misura l'una menava alla morte, l'altra alla vita. E i Moabiti divennero servi e tributarii di Davide.

3. Parimente Davide sconfisse Adarezer, figliuolo di Rohob, re di Soba, allorchè si mosse per conquistare il paese fino al fiume Eufrate.

4. E Davide fece prigionieri mille settecento de' suoi cavalieri, e venti mila pedoni, e tagliò i gartetti a tutti i cavalli dei cocchi, e di que' cocchi ne riserbò cento.

5. E i Siri di Damasco si mossero per dare aiuto ad Adarezer re di Soba: e Davide uccise ventidue mila Siri.

6. E pose Davide presidio nella Siria di Damasco: e la Siria fu serva e tributaria di

(1) 1. Par. 18, 4, 2.

(2) Ibid. 3.

Vers. 1.... *Tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.* Nel luogo parallelo de' Paralipomeni, lib. 1, cap. xvi, 4, sta scritto, che *Davidde percusse i Filistei, e gli umiliò, e tolse Geth, e le città adiacenti, di mano a' Filistei.* Quindi la sposizione più semplice di queste parole si è, che Davidde tolse a' Filistei Geth, la quale servi di poi a tenerli soggetti a tributarii.

Vers. 2.... *Li misurò colla corda, ec.* I prigionieri fatti in questa guerra li fece stendere per terra, e misurato colla corda lo spazio ch'essi occupavano, una metà li destinò alla morte, all'altra metà diede in dono la vita, tirando a sorte la parte che doveva vivere e quella che doveva morire.

Vers. 3.... *Adarezer ... re di Soba.* Nell'Ebreo: *Adadazer.* Nicolo Damasceno, presso Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib. vi, 6,* dice, che questo re era signor di Damasco e di tutta la Siria, eccettuata la Fenicia. Ma dal versetto 5 si deduce, che Damasco doveva avere un re particolare, che sarà stato tributario di Adarezer.

*Allorchè si mosse, ec.* Dio avea promesso, che fino all'Eufrate sarebbe steso il dominio degli Ebrei. *Gen. xv, 18. Num. xxiv, 17.*

Vers. 4.... *Tagliò i gartetti a tutti i cavalli, ec.* Vedi *Jos. xi, 6.*



sub tributo : servavitque Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

7. Et tulit David arma aurea, quae habebant servi Adarezer, et detulit ea in Jerusalem.

8. Et de Bete, et de Beroth, civitatibus Adarezer, tulit rex David aes multum nimis.

9. Audivit autem Thou rex Emath, quod percussisset David omne robur Adarezer,

10. Et misit Thou Joram filium suum ad regem David, ut salutaret eum congratulans, et gratius ugeret, eo quod expugnasset Adarezer, et percussisset eum: hostis quippe erat Thou Adarezer, et manu ejus erant vasa aurea, et vasa argentea, et vasa aerea :

11. Quae et ipsa sanctificavit rex David Domino cum argento et auro, quae sanctificaverat de universis gentibus, quas subegerat,

12. De Syria et Moab, et filiis Ammon, et Philisthim, et Amalec, et de manubiis Adarezer filii Rohob, regis Soba.

13. Fecit quoque sibi David nomen, cum reverteretur capta Syria in valle Salinarum, caesis decem et octo millibus.

14. Et posuit in Idumaea custodes, statuitque praesidium: et facta est universa Idumaea servinus David. Et servavit Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

15. Et regnavit David super omnem Israel: faciebat quoque David iudicium et justitiam omni populo suo.

16. Joab autem filius Sarviae erat super exercitum: porro Josaphath filius Ahilud erat a commentariis.

17. Et Sadoc filius Achitob, et Achimelech filius Abiathar erant sacerdotes: et Sarajas scriba.

18. Banajas autem filius Jojadae super Cerethi et Phelethi: filii autem David sacerdotes erant.

Vers. 8. ... *Da Bete e da Beroth.* Bete alcuni la credono la stessa città Bata, ovvero Batua, tra Beera e Jerapoli. Beroth credesi Beree.

Vers. 9. ... *Thou re di Emath.* Comunemente credesi Antiochia, ovvero Epiphania: ma v'ha chi pretende ch'ella sia Emesa sul fiume Oronte.

Vers. 13. ... *Uccise diciotto mila uomini.* ec. Questa vittoria fu sopra gl' Idumei, come apparisce da LXX. e dal versetto seguente. La valle delle Saline dovea essere non lungi dal mar Morto, e apparteneva all' Idumaea.

Vers. 15. ... *Rendeva ragione, ed amministrava giustizia.* Non le strepitose azioni, ma le virtù vere sono in pregio davanti a Dio. Ei dunque corona di elogi uno de' più cari suoi zeri, valoroso nell' armi, celebrandone la pietà, la giustizia, l'applicazione, la vigilanza al pubblico bene.

Vers. 16. ... *Joab figliuolo di Sarvia era capitano,* ec. Joab era figliuolo di Sarvia sorella di Davide. Si vede da questa

Davidde: e il Signore conservò Davidde in tutti i luoghi dove andò.

7. E prese Davidde le armi d'oro che avevano i cortigiani di Adarezer, e portolle a Gerusalemme.

8. E quantità grandissima di rame portò via Davidde da Bete e da Beroth, città di Adarezer.

9. Ma Thou re di Emath avendo udito come Davidde avea disfatto tutto il nerbo delle forze di Adarezer,

10. Mandò Joram suo figliuolo al re Davidde a salutarlo, e congratularsi con lui e rendergli grazie dell'averlo fiaccato e disfatto Adarezer: perocchè questi era nimico di Thou, e (Joram) portava seco vasi d'oro, di argento e di bronzo:

11. I quali il re Davidde consacrò al Signore insieme coll'oro e coll'argento consacrato da lui di tutte le genti che avea soggiogate,

12. Della Siria e di Moab, e de' figliuoli di Ammon, e de' Filistei, e di Amalec, e colle spoglie di Adarezer, figliuolo di Rohob re di Soba.

13. Acquistò ancor molta gloria Davidde, allorchè ritornando dalla conquista della Siria, uccise diciotto mila uomini nelle valle delle Saline.

14. E pose governatori nell' Idumaea, e un presidio di soldati: e l' Idumaea tutta quanta fu soggetta a Davidde. E il Signore custodi Davidde in tutti i luoghi, dov' egli andò.

15. Davidde pertanto regnò sopra tutto Israele: e rendeva ragione, ad amministrava giustizia a tutto il suo popolo.

16. E Joab, figliuolo di Sarvia, era capitano dell' esercito: e Josaphath figliuolo di Ahilud era suo segretario.

17. E Sadoc, figliuolo di Achitob, e Achimelech, figliuolo di Abiathar, erano sommi sacerdoti, e Saraja scrivano.

18. E Banaja, figliuolo di Jojada, era capo di quelli di Cerethi e di Phelethi: e i figliuoli di Davidde erano i primi presso il re.

storia il carattere duro, superbo e vendicativo di quest' uomo. Egli era buon capitano, e avea fatto molto per mettere Davidde sul trono: ma questo principe ebbe molto da soffrire da lui, e gli convenne di usar pazienza per non esporre il suo regno ad una guerra civile: tanta era la riputazione e l' autorità di Joab.

*Josaphath ... era suo segretario.* Scriveva le memorie, ovvero il diario di tutto quello che il re faceva d' importante.

Vers. 17. ... *Sadoc ... e Achimelech ... erano sommi sacerdoti.* Quando Abiathar, principe di Heli, si rifuggì presso Davidde, i Reg. xxii, 20, allora Saule eretico pontefice Sadoc, della famiglia di Eleazar. Dopo che Davidde fu riconosciuto da tutto Israele, Sadoc e Abiathar conservarono il sommo pontificato, e ne fecero le funzioni. Sadoc a Gaboon, Abiathar a Gerusalemme. Abbiamo altrove notato che Achimelech figliuolo di Abiathar è lo stesso che Abiathar, figliuolo di Achimelech; e il padre e il figlio portavano l' uno e l' altro nome.

Vers. 18. ... *E Banaja ... capo di quelli di Cerethi; ec.*



## C A P O IX.

*Con quanta clemenza Davidde trattasse Miphiboseth figliuolo di Gionata, stroppiato, a cui rendette tutte le possessioni di Saul, coltivate da Siba, coi suoi figliuoli e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth alla sua mensa.*

1. *Et dixit David: Putasne est aliquis, qui remanserit de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam propter Jonathan?*

2. *Erat autem de domo Saul servus nomine Siba: quem cum vocasset rex ad se, dixit ei: Tu ne es Siba? et ille respondit: Ego sum servus tuus.*

3. *Et ait rex: Numquid superest aliquis de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam Dei? Dixitque Siba regi: Superest filius Jonathae, debilis pedibus.*

4. *Ubi, inquit, est? Et Siba ad regem: Ecce, ait, in domo est Machir filii Ammiel de Lodabar.*

5. *Misit ergo rex David, et tulit eum de domo Machir filii Ammiel de Lodabar.*

6. *Cum autem venisset Miphiboseth filius Jonathae filii Saul ad David, corruit in faciem suam, et adoravit. Dixitque David: Miphiboseth? Qui respondit: Adsum servus tuus.*

7. *Et ait ei David: Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Jonathan patrem tuum, et restituiam tibi omnes agros Saul patris tui, et tu comedes panem in mensa mea semper.*

8. *Qui adorans eum, dixit: Quis ego sum servus tuus, quoniam respexisti super canem mortuum similem mei?*

9. *Vocavit itaque rex Sibam puerum Saul, et dixit ei: Omnia quaecumque fuerunt Saul, et universam domum ejus, dedi filio domini tui.*

10. *Operare igitur ei terram tu, et filii tui, et servi tui: et inferes filio domini tui cibos, ut alatur: Miphiboseth autem filius domini tui comedet semper panem super mensam*

1. Allora Davidde disse: Chi sa, se siavi rimasto alcuno della casa di Saul, a cui possa io far del bene per amore di Gionata?

2. Ed eravi un servo della casa di Saul per nome Siba: e il re, chiamatolo a sè, gli disse: Se' tu Siba? e quegli rispose: Son quel desso io tuo servo.

3. E il re soggiunse: Vi ha egli alcuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene in buon dato? E Siba rispose al re: È rimasto un figliuolo di Gionata, debole di gambe.

4. E dove è egli? disse Davidde. Risposegli Siba: Egli è a Lodabar in casa di Machir figliuolo di Ammiel.

5. Allora il re Davidde mandò a prenderlo a Lodabar, a casa di Machir figliuolo di Ammiel.

6. E giunto che fu Miphiboseth, figliuolo di Gionata figliuolo di Saul, alla presenza di Davidde, si prostrò boccone per terra, e lo adorò. E Davidde disse: Miphiboseth? Ed ei rispose: Ecco qui il tuo servo,

7. E Davidde disse: Non temere, perocchè io ti farò del bene assai per amore di Gionata padre tuo, e ti renderò tutti i poderi di Saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa.

8. E quegli, inchinatosi profondamente, disse: Chi son io tuo servo, onde tu abbi voluto rivolgere lo sguardo ad un cane morto quale son io?

9. Davidde pertanto chiamò Siba servo di Saul, e gli disse: Io ho donato al figliuolo del tuo signore tutto quello che possedeva Saul, e tutti i beni della sua casa.

10. Lavorate adunque le sue terre tu e i tuoi figliuoli e i tuoi garzoni: e darai da mangiare al figliuolo del tuo signore, e da mantenersi: ma Miphiboseth, figliuolo del tuo signore, mangerà

Bansa comandava a' soldati che portavano quei nomi, ed erano entrati al servizio di Davidde fin da quando egli stava a Geth presso il re Achis. E credesi che fossero proseliti.

I figliuoli di Davidde erano i primi, *ec.* Letteralmente: Erano sacerdoti; lo che dee spiegarsi nel senso dato nella traduzione, come si vede, 1 Paral. xviii, 17. Aveano la prima dignità nella reggia. La stessa voce, presso gli Ebrei, significa sacerdote e principe.

Vers. 2 .... Un servo ... per nome Siba. Questo servo dovea

essere come un maggiordomo, o soprantendente della casa di Saul, come Elizee nella casa di Ahabamo, Giuseppe in quella di Potiphar: servi simili a quello di cui si parla nel Vangelo, Luc. xii, 42.

Vers. 7 .... Ti renderò tutti i poderi di Saul, *ec.* Doveano essere stati confiscati in pena della ribellione d' Isboseth. Siba perciò, insieme co' beni di Saul, apparteneva a Davidde.

Vers. 10 .... Darai da mangiare al figliuolo del tuo signore. A Micha figliuolo di Miphiboseth.



*meam. Erant autem Sibae quindcim filii, et viginti servi.*

11. *Dixitque Siba ad regem: Sicut iussisti, domine mi rex, servo tuo, sic faciet servus tuus: Miphiboseth comedet super mensam meam, quasi unus de filiis regis.*

12. *Habebat autem Miphiboseth filium parvulum nomine Micha: omnis vero cognatio domus Sibae serviebat Miphiboseth.*

13. *Porro Miphiboseth habitavit in Ierusalem: quia de mensa regis jugiter vescebatur; et erat claudus utroque pede.*

sempre alla mia mensa. E Siba avea quindici figliuoli e venti servi.

11. E Siba disse al re: Il tuo servo farà, o re mio signore, come tu hai comandato: e Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come uno de' figliuoli del re.

12. Or Miphiboseth avea un piccolo figliuolo per nome Micha: e tutta la famiglia di Siba serviva Miphiboseth.

13. E Miphiboseth dimorò in Gerusalemme: perocchè mangiava continuamente alla mensa del re; ed era zoppo d' ambedue le gambe.

## C A P O X.

*Hanon re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciatori di Davidde (mandati a consolarlo nella morte del padre), avendo rannati contro Davidde anche gli aiuti della Siria, è sbaragliato da lui una e due volte.*

1. *Factum est autem post haec, ut moreretur rex filiorum Ammon, et regnavit Hanon filius ejus pro eo.*

2. *Dixitque David: (1) Faciam misericordiam cum Hanon filio Naas, sicut fecit pater ejus mecum misericordiam. Misit ergo David, consolans eum per servos suos super patris interitu. Cum autem venissent servi David in terram Ammon,*

3. *Dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon dominum suum: Putas, quod propter honorem patris tui miserit David ad te consolatores, et non ideo, ut investigaret et exploraret civitatem, et everteret eam, misit David servos suos ad te?*

4. *Tulit itaque Hanon servos David, rasiisque dimidiam partem barbae eorum, et praecidit vestes eorum medias usque ad nates, et dimisit eos.*

5. *Quod cum nuntiatum esset David, misit in occursum eorum: erant enim viri confusi turpiter valde, et mandavit eis David: Ma-*

1. Avvenne dipoi, che morì il re de' figliuoli di Ammon, e successe a lui Hanon suo figliuolo.

2. E Davidde disse: Io avrò riguardo per Hanon figliuolo di Naas, come il padre suo lo ebbe per me. Daviddeadunque mandò suoi ambasciatori per consolarlo della perdita del genitore. Ma arrivati che furono gli ambasciatori di Davidde sulle terre dei figliuoli di Ammon,

3. Dissero i principi degli Ammoniti ad Hanon loro signore: Credi tu, che Davidde abbia mandato costoro a consolarli per far onore al padre tuo, e non piuttosto che abbia egli mandati a te i suoi servi a prender lume ed esplorare lo stato della città per rovinarla?

4. Hanon pertanto fece prendere i servi di Davidde, e se' loro radere la metà della barba, e fece tagliare la metà delle loro vesti fino alle natiche, e li rimandò.

5. La qual cosa essendo stata riferita a Davidde, spedì gente incontro ad essi, perocchè erano malamente confusi, e fece dir loro: Fer-

(1) 1 Paral. 19, 2.

Vers. 11 .... E Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come, ec. Ovvero: Anzi Miphiboseth mangerà, ec., offrendosi Siba non solo di mantenere e di trattare con tutta decenza il figliuolo di Miphiboseth, ma anche il padre stesso, e di fargli un trattamento simile a quello de' figliuoli del re. In altri luoghi dei libri santi la particella *et* è usata nel senso che qui l'è data. Questo servo largheggiava molto a parole; ma era di fatto un cattivo arnese, come vedremo.

Vers. 2 .... Come il padre suo lo ebbe per me. Non è raccontato nella Scrittura ne il quando, nè il come avesse il re degli Ammoniti fatto del bene a Davidde. Alcuni credono che il re Ammonita fosse in quel tempo signore anche dei Moabiti: or David-

de si ritirò presso il re Moab, quando si trovò in pericolo della vita a Geth, 1 Reg. xxii, 3. Comunque ciò sia, l'ottimo cuore di Davidde, e la sua buona memoria, e la gratitudine ch'ei servava dei benefici ricevuti, e degno di somma lode.

Vers. 4 .... Fe' loro radere la metà della barba. Vale a dire, fece radere la loro barba da uno dei lati, lasciandola lunga, com'era, dall'altro lato. Gli Ebrei non si radevano interamente la barba. Vedi Levit. xix, 27, e portavano abiti lunghi.

Vers. 5 .... Fermatevi in Gerico. Gerico propriamente non sussisteva, perchè distrutta da Giosué, e dopo riedificata, in Reg. xvi, 34. Vien dunque indicato sotto tal nome qualche luogo vicino alle vestigia di quell'antica città, e forse quello chiamato città delle palme. Judic. i, 16; iii, 43.



nete in Jericho, donec crescat barba vestra, et tunc revertimini.

6. *Videntes autem filii Ammon, quod injuriam fecissent David, miserunt, et conduxerunt mercede Syrum Rohob, et Syrum Soba, viginti millia peditum, et a rege Maacha mille viros, et ab Istob duodecim millia virorum.*

7. *Quod cum audisset David, misit Joab, et omnem exercitum bellatorum.*

8. *Egressi sunt ergo filii Ammon, et direxerunt aciem ante ipsum introitum portae: Syrus autem Soba et Rohob, Istob, et Maacha seorsum erant in campo.*

9. *Videns igitur Joab, quod praeparatum esset adversum se praelium et ex adverso, et post tergum, elegit ex omnibus electis Israel, et instruxit aciem contra Syrum:*

10. *Reliquam autem partem populi tradidit Abisai fratri suo, qui direxit aciem adversus filios Ammon.*

11. *Et ait Joab: Si praevaluerint adversum me Syri, eris mihi in adiutorium: si autem filii Ammon praevaluerint adversum te, auxiliabor tibi.*

12. *Esto vir fortis, et pugnemus pro populo nostro, et civitate Dei nostri: Dominus autem faciet, quod bonum est in conspectu suo.*

13. *Iniit itaque Joab et populus, qui erat cum eo, certamen contra Syros: qui statim fugerunt a facie ejus.*

14. *Filii autem Ammon videntes, quia fugissent Syri, fugerunt et ipsi a facie Abisai: et ingressi sunt civitatem. Reversusque est Joab a filiis Ammon, et venit Jerusalem.*

15. *Videntes igitur Syri, quoniam corruisent coram Israel, congregati sunt pariter.*

16. *Misitque Adarezer, et eduxit Syros, qui erant trans fluvium, et adduxit eorum exercitum: Sobach autem, magister militiae Adarezer, erat princeps eorum.*

17. *Quod cum nuntiatum esset David, contraxit omnem Israel, et transiit Jordanem, venitque in Helam. Et direxerunt aciem Syri ex adverso David, et pugnaverunt contra eum:*

18. *Fugeruntque Syri a facie Israel, et*

matevi in Gerico, sino a che vi cresca la barba. e poi tornate.

6. Ma gli Ammoniti, riflettendo all' ingiuria fatta a Davide, mandarono ad assoldare i Siri di Rohob, e i Siri di Soba, venti mila pedoni, e mille uomini dal re di Maacha, e dodici mila uomini da Istob.

7. Delle quali cose essendo stato informato Davide, mandò Joab con tutto l' esercito dei suoi combattenti.

8. Si mossero adunque i figliuoli di Ammon, e ordinarono le loro schiere al primo ingresso della porta: ma i Siri di Soba e di Rohob, e d' Istob e Maacha erano a parte nella campagna.

9. Joab adunque, veggendo come quegli eran preparati ad attaccarlo, alla fronte e alle spalle, fece scelta di tutti i più bravi d' Israele, e li mise in ordinanza in faccia a' Siri:

10. E il rimanente del popolo lo diede ad Abisai suo fratello, il quale si volse colle sue schiere contro gli Ammoniti.

11. E dissegli Joab: Se i Siri avran vantaggio sopra di me, tu mi darai soccorso: e se i figliuoli di Ammon avran vantaggio sopra di te, io ti soccorrerò.

12. Portati da uomo valoroso, e combattiamo pel nostro popolo e per la città del nostro Dio: il Signore poi farà quello che a lui piacerà.

13. Cominciò adunque Joab e la gente, che era con lui, la battaglia contro i Siri: i quali subito voltarono a lui le spalle.

14. E i figliuoli di Ammon, veggendo come i Siri si eran dati alla fuga, fuggirono anch'essi dalla faccia di Abisai: e si ritirarono nella città. E Joab se ne tornò dal paese degli Ammoniti, e venne a Gerusalemme.

15. Ma i Siri, considerando come si erano sbigottiti in faccia ad Israele, si riunirono tutti insieme.

16. E Adarezer fece venire i Siri, che abitavano di là dal fiume, e condusse seco il loro esercito: e Sobach, capitano delle milizie di Adarezer, comandava ad essi.

17. La qual cosa riferita che fu a Davide, riunì tutto Israele, e passò il Giordano, e andò ad Helam. E i Siri ordinarono le loro schiere in faccia a Davide, e vennero alle mani con esso:

18. Ma i Siri furon messi in fuga da Israele,

Vers. 7. . . Davide, mandò Joab, ec. L' affronto fatto allo stesso re nella persona dei suoi ambasciatori, era legittima causa di far guerra agli Ammoniti: ma questi ordi riflettendo sopra quello che avean fatto, prevennero Davide, e si misero in ordine.

Vers. 8. . . Al primo ingresso alla porta della città di Medaba, i Paral. xix, 9.

Vers. 18. . . Distrusse ... settecento cocchi, e quaranta mila soldati a cavallo. Ne' Paralipomeni, lib. i, cap. xix, 18, leggonsi;



*occidit David de Syris septingentos currus et quadraginta millia equitum: et Sobach principem militiae percussit, qui statim mortuus est.*

19. *Fidentes autem universi reges, qui erant in praesidio Adarezer, se victos esse ab Israel, expaverunt, et fugerunt quinquaginta et octo millia coram Israel. Et fecerunt pacem cum Israel, et servierunt eis; timueruntque Syri auxilium praebere ultra filiis Ammon.*

e Davidde distrusse a' Siri sette cento cocchi e quaranta mila soldati a cavallo; e ferì Sobach capo delle milizie, il quale subitamente morì.

19. Or tutti i regi che eran venuti in aiuto di Adarezer, vedendosi superati da Israele, si sbigottirono, e voltarono le spalle a Israele in numero di cinquanta otto mila uomini. E fecer pace con Israele, e furono soggetti a lui, e non si arrischiaron più i Siri a dar soccorso ai figliuoli di Ammon.

## C A P O XI.

*Mentre Joab fa l'assedio di Rabba, città degli Ammoniti, Davidde, stando a casa in riposo, all'udulterio con Bethsabea aggiunge, per celar questo, l'omicidio di Uria; la prende per moglie, e ne ha un figliuolo, e il Signore n'è mosso ad ira.*

1. *Factum est autem, (1) vertente anno, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, misit David Joab et servos suos cum eo, et universum Israel, et vastaverunt filios Ammon, et obsederunt Rabba. David autem remansit in Jerusalem.*

2. *Dum haec agerentur, accidit, ut surgeret David de strato suo post meridiem, et deambulet in solario domus regiae: viditque mulierem se lavantem ex adverso super solarium suum: erat autem mulier pulchra valde.*

3. *Misit ergo rex, et requisivit, quae esset mulier. Nuntiatumque est ei, quod ipsa esset Bethsabee filia Eliam, uxor Uriae Hethaei.*

4. *Missis itaque David nuntiis, tulit eam: quae cum ingressa esset ad illum, dormivit cum ea: (2) statimque sanctificata est ab immunditia sua.*

5. *Et reversa est in domum suam concepto foetu. Mittensque nuntiavit David, et ait: Concepti.*

1. Or avvenne un anno dopo, che nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, Davidde mandò Joab e i suoi uffiziali con lui, e tutto l'esercito d'Israele a saccheggiare il paese di Ammon, e assediaron Rabba. Ma Davidde si restò in Gerusalemme.

2. E mentre tali cose facevansi, avvenne che Davidde, alzatosi dal suo letto dopo il mezzodì, si mise a passeggiare sul solaio della casa reale: e vide una donna che si bagnava dirimpetto sul suo solaio: e la donna era bella assai.

3. Il readunque mandò ad informarsi chi fosse la donna. E fu gli detto come ella era Bethsabea, figliuola di Eliam, moglie di Uria Hethaei.

4. Davidde pertanto, mandati dei torcimanni, la fece venire: e venuta che fu, dormì con essa: e tosto ella si purificò dalla sua immundezza.

5. E se ne tornò a casa sua, che già era gravida. E mandò a dire a Davidde: Ho concepito.

(1) 1 Par. 20, 1.

(2) Lev. 15, 18.

sette mila cocchi, e quaranta mila pedoni. Ma riguardo ai cocchi dee osservarsi, che settecento cocchi portavano sette mila uomini, essendone dieci per ogni cocchio, e questi sette mila uomini si dicono occisi ne' Paralipomeni, e qui distrutti i cocchi. Riguardo ai quaranta mila cavalli e ai quaranta mila pedoni, non dee aversi difficoltà in credere, che ne' Paralipomeni sia supplito il numero dei soldati a piedi che furono disposti in quella battaglia, essendo stati notati qui i soli soldati a cavallo.

Vers. 19. *Furono soggetti a lui.* Furono suoi tributari. Così anche di là dall'Eufrate ebbe Davidde dei popoli che gli pagarono tributo.

Vers. 1. .... *Nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, ec.* Alla primavera. Davidde ricomincia la guerra contro gli Ammoniti dopo avere domati i Siri, che avean preso a dilandare quel popolo.

Vers. 3. .... *Figliuola di Eliam.* Ne' Paralipomeni ella è detta

figliuola di Amiel: ma la differenza che viene da una trasposizione di lettera, non altera la significazione dell'uno e dell'altro nome, eh' è la stessa. Eliam era figliuolo di Achitophel, cap. xxiii, 34.

Di Uria Hethaei. Può esser, eh' egli fosse Hethaei, cioè cananeo per nascita, e che dipoi abbracciasse il Giudaismo, ovvero, che questo nome lo avesse dall'aver fatto lunga dimora tra gli Hethaei, o perchè avesse fatta qualche prodezza contro di essi.

Vers. 4. .... *Mandati de' torcimanni, la fece venire.* Nota s. Ambrogio avere il Signore permessi in Davidde gravi disordini, perchè i giusti temessero ne' pericoli, e si animassero i peccatori alla penitenza. S. Agostino poi, nel Salmo 2, crede nata dalla superbia la caduta di questo re, coerentemente a quel del Prov. xvi, 18: *Alla caduta va innanzi la superbia, o suppone, eh' ei si abbandonasse, quando, per le vittorie, uscì delle umiliazioni e delle avversità.*

E tosto ella si purificò. Levit. xv, 18.



6. *Misit autem David ad Joab, dicens: Mitte ad me Uriam Hethaeum. Misitque Joab Uriam ad David.*

7. *Et venit Urias ad David; quaesivitque David, quam recte ageret Joab et populus, et quomodo administraretur bellum.*

8. *Et dixit David ad Uriam: Vade in domum tuam, et lava pedes tuos. Et egressus est Urias de domo regis, secutusque est eum cibus regius.*

9. *Domivit autem Urias ante portam domus regiae cum aliis servis domini sui: et non descendit ad domum suam.*

10. *Nuntiatumque est David a dicentibus: Non ivit Urias in domum suam. Et ait David ad Uriam: Numquid non de via venisti? quare non descendisti in domum tuam?*

11. *Et ait Urias ad David: Arca Dei, et Israel, et Juda habitant in papilionibus, et dominus meus Joab, et servi domini mei super faciem terrae manent, et ego ingrediar domum meam, ut comedam et bibam, et dormiam cum uxore mea? per salutem tuam, et per salutem animae tuae non faciam rem hanc.*

12. *Ait ergo David ad Uriam: Mane hic etiam hodie, et cras dimittam te. Munsit Urias in Jerusalem in die illa et altera:*

13. *Et vocavit eum David, ut comederet coram se, et biberet, et inebriavit eum: qui egressus vespere, dormivit in strato suo cum servis domini sui; et in domum suam non descendit.*

14. *Factum est ergo mane, et scripsit David epistolam ad Joab: misitque per manum Uriae.*

15. *Scribens in epistola: Ponite Uriam ex adverso belli, ubi fortissimum est proelium: et derelinquite eum, ut percussus intereat.*

16. *Igitur cum Joab obsideret urbem, posuit Uriam in loco, ubi sciebat viros esse fortissimos.*

17. *Egressique viri de civitate bellabant adversum Joab, et ceciderunt de populo servorum David, et mortuus est etiam Urias Hethaeus.*

18. *Misit itaque Joab, et nuntiavit David omnia verba proelii:*

Verr. 9.... *E non si portò a causa sua.* Davidde cerca tutti i modi per nascondere il suo peccato; e Dio vuole che a tutti sia manifesto.

Vers. 13.... *Dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore.* Urias, uno de' più valorosi soldati del re, il Reg. xxiii, 39: sembra perciò ch'egli avesse luogo tra le guardie reali, e avesse letto e posto tra queste, quando era a Gerusalemme.

6. E Davidde fece dire a Joab: Mandami Uria di Heth. E Joab mandò Uria a Davidde.

7. E giunto Uria dinanzi a Davidde, questi gli domandò, come se la passasse bene Joab e il popolo, e come fossero amministrate le cose della guerra.

8. Indi disse Davidde ad Uria: Va a casa tua, e lavati i piedi. E Uria uscì dalla casa reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re.

9. Ma Uria dormì davanti alla porta della casa reale con altri ministri del suo signore: e non si portò a casa sua.

10. E fu riferito ciò a Davidde, e fuggì detto: Uria non è andato a casa sua. E Davidde disse ad Uria: Non hai tu fatto viaggio? per qual motivo non sei andato a casa tua?

11. Ma Uria disse a Davidde: L'arca di Dio, e Israele, e Giuda abitano sotto le tende, e il signor mio Joab, e i servi del mio signore dormono in piana terra, e io andrò a casa mia per mangiare e bere, e dormir con mia moglie? per la vita e per la salute del mio re non farò io tal cosa.

12. Disse dunque Davidde a Urias: Fermati qui ancora per oggi, e domani ti licenzierò. Si trattene Uria in Gerusalemme quel dì e il seguente.

13. E invitollo Davidde a mangiare e bere con sè, e lo ubbriacò: ed egli andatosene la sera dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore; ma non andò casa sua.

14. Ma venuto il mattino, Davidde scrisse una lettera a Joab: e mandolla per le mani di Urias.

15. E avea scritto nella lettera: Mettete Urias in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda: e ivi lasciatelo, affinchè sia messo a morte.

16. Joab adunque, assediando la città, postò Urias in quella parte, dove sapeva ch'era il forte dei nemici.

17. E usciti quelli della città, assaliron Joab, e vi morirono alcuni della gente di Davidde, e perì anche Uria di Heth.

18. E Joab mandò avviso a Davidde di tutte le cose avvenute nella battaglia:

Vers. 15.... *Mettete Uria, ec.* È cosa da notarsi per gran documento, come una passione in apparenza si può trasformar il carattere di un uomo, e di un uomo qual era Davidde. Il più mansueto e benigno principe è già cambiato in un tiranno, anzi in una fiera crudele.



19. *Praecepitque nuntio, dicens: Cum compleveris universos sermones belli ad regem,*

20. *Si eum videris indignari, et dixerit: Quare accessistis ad murum, ut proeliaremini? an ignorabatis, quod multa desuper ex muro tibi militantur?*

21. *Quis percussit Abimelech filium Jerobaal? (1) nonne mulier misit super eum fragmen molae de muro, et interfecit eum in Thebes? quare juxta murum accessistis? Dices: Etiam servus tuus Urias Hethaeus occubuit.*

22. *Abiit ergo nuntius, et venit, et narravit David omnia, quae ei praeceperat Joab.*

23. *Et dixit nuntius ad David: Praevaluerunt adversum nos viri, et egressi sunt ad nos in agrum; nos autem facto impetu persecuti eos sumus usque ad portam civitatis.*

24. *Et direxerunt jacula sagittarii ad servos tuos ex muro desuper, mortuique sunt servi regis; quia etiam servus tuus Urias Hethaeus mortuus est.*

25. *Et dixit David ad nuntium: Haec dices Joab: Non te frangat ista res: varius enim eventus est belli: nunc hunc, et nunc illum consumit gladius: conforta bellatores tuos adversus urbem, ut destruas eam, et exhortare eos.*

26. *Audivit autem uxor Uriae, quod mortuus esset Urias vir suus, et planxit eum.*

27. *Transacto autem luctu, misit David, et introduxit eam in domum suam: et facta est ei uxor, peperitque ei filium. Et displicuit verbum hoc, quod fecerat David, coram Domino.*

(1) *Jud. 9, 53.*

Vers. 21. Chi fa che uccise Abimelech, ec. Abimelech figliuolo di Gedeone, il qual Gedeone fu detto anche *Jerobaal*. Nell' Ebreo, in vece di *Jerobaal*, si legge *Jerubexeth*, mettendo invece di *Baal* (il qual nome gli Ebrei avevano scrupolo di pronunciare, perchè significava un falso dio) la voce *Bexeth*, che vuol dire *abbrobia, confusione, vitupero*. Lo stesso osservasi nei nomi di *Miphiboseth* e di *Iaboseth*, posti in vece di *Miphibaal*, *Ishaal*. La storia di Abimelech ucciso in Thebes è nel capo ix de' Giudici.

Vers. 26 e 27. ... *E lo pianse*. Può essere, che lo pianse di cuore, ed anche, che ella non fosse informata, come la morte del marito non era effetto di puro caso. Ma inescusabile fu in questa donna la facilità, con cui si prestò alle impure brame

19. E ordinò al messo, e disse: Quando avrai fatta al re tutta la relazione delle cose della guerra,

20. Se vedrai ch'egli vada in collera, e dica: Per qual motivo vi siete appressati alle mura per combattere? non sapevate voi come di sopra le mura si scagliano i dardi a furia?

21. Chi fu che uccise Abimelech, figliuolo di Jerobaal? non fu ella una donna, la quale gettògli addosso un pezzo di macina dalla muraglia, e lo uccise in Thebes? per qual motivo vi siete voi appressati alla muraglia? Tu dirai: È morto anche il tuo servo Uria di Heth.

22. Il messo adunque parti, e giunse, e raccontò a Davide tutto quello che gli avea comandato Joab.

23. E disse il messo a Davide: Coloro hanno avuto del vantaggio sopra di noi, e sono usciti fuora contro di noi alla campagna; ma noi abbiain fatto forza, e gli abbiain respinti sino alla porta della città.

24. E gli arcieri hanno lanciati i loro dardi dalle mura sopra la tua gente, e son morti alcuni de' servi del re: anzi anche il tuo servo Uria di Heth è morto.

25. E Davide disse al messo: Tu dirai a Joab: Non perderti d'animo per simil cosa: perocchè varii sono gli eventi della guerra: e ora questo, ora quello è divorato dalla spada; fa coraggio a' tuoi guerrieri, e aizzali contro la città per distruggerla.

26. E la moglie di Uria seppe, come Uria suo marito era morto, e lo pianse.

27. E finito ch'ella ebbe il suo lutto, Davide la fece venire in sua casa: ed ella divenne sua moglie, e partorì a lui un figliuolo. Ma quello che avea fatto Davide dispiacque al Signore.

del re, al quale avrebbe dovuto resistere fino alla morte. Credesi che il lutto del marito durasse sette di, come pegli altri morti. Il matrimonio, che Davide contrasse con essa, passato quel tempo, era contro ogni buona regola: perocchè importa infinitamente al ben generale della società, che sia tolta ai cattivi uomini ogni speranza di conseguire una donna col dar la morte al marito. Quindi nelle leggi della Chiesa son dichiarati di niun valore tali matrimoni. Ma quantunque il matrimonio di Davide colla moglie di Uria fosse mal fatto e di pessimo esempio e di dispiacere a Dio, contuttocio non era nullo, e neppur dopo la penitenza di Davide non fu disciolto, e Bethsabee si nomina come moglie di Davide nella genealogia di Cristo, e il figliuolo da lei concepito per adulterio fu tenuto come legittimo, perchè nato nel matrimonio.



## C A P O XII.

*Davidde, ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da sè stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compunge, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nascita di Salomone. La città di Robbath è diroccata. Davidde si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti.*

1. *Misit ergo Dominus Nathan ad David: qui cum venisset ad eum, dixit ei: Duo viri erant in civitate una, unus dives, et alter pauper.*

2. *Dives habebat oves et boves plurimos valde:*

3. *Pauper autem nihil habebat omnino, praeter ovem unam parvulam, quam emerat et nutrierat, et quae creverat apud eum cum filiis ejus simul, de pane illius comedeus, et de calice ejus bibens, et in sinu illius dormiens: eratque illi sicut filia.*

4. *Cum autem peregrinus quidam venisset ad dñtem, parcens ille sumere de ovibus, et de bobus suis, ut exhiberet convivium peregrino illi, qui venerat ad se, tulit ovem viri pauperis, et praeeparavit cibos homini, qui venerat ad se.*

5. *Iratus autem indignatione David adversus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Fuit Dominus, quoniam filius mortis est vir, qui fecit hoc.*

6. (1) *Ovem reddet in quadruplum, eo quod fecerit verbum istud, et non pepercerit.*

7. *Dixit autem Nathan ad David: Tu es ille vir. Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego unxi te in regem super Israel, et ego erui te de manu Saul,*

8. *Et dedi tibi domum domini tui, et uxores domini tui in sinu tuo, dedique tibi domum Israel, et Juda: et si parva sunt ista, adjiciam tibi multo majora.*

9. *Quare ergo contempsisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu meo? Uriam Hethaeni percussisti gladio, et uxore*

1. Il Signore adunque mandò Nathan a Davidde: e quegli andò, e gli disse: Due uomini erano nella città, uno ricco e l'altro povero.

2. Il ricco avea in gran numero pecore e buoi;

3. Il povero poi non avea niente affatto, fuorchè una piccola pecorella che avea comperata e allevata, ed essa era cresciuta in casa sua insieme co' suoi figliuoli, mangiando il pane di lui, e bevendo alla sua coppa, e dormendo nel suo seno: ed ei la teneva in luogo di figliuola.

4. Or essendo arrivato un forestiero a casa del ricco, risparmiando questi le sue pecore e i suoi buoi, per fare un banchetto all'ospite che era venuto a casa sua, si pigliò la pecora del povero, e ne fece vivande per colui ch'era venuto a casa sua.

5. Sdegnato altamente Davidde contro un tal uomo, disse a Nathan: Viva il Signore, colui che ha fatto questo è reo di morte.

6. Pagherà quattro volte il valor della pecora per aver fatto tal cosa, e non aver avuto pietà.

7. Ma Nathan disse a Davidde: Tu se' quell'uomo. Ecco quello che dice il Signore Dio d'Israele: Io ti unsi re d'Israele, e io ti salvai dalle mani di Saul,

8. E ti feci padrone della casa e delle mogli del tuo signore, e della casa d'Israele e di Giuda: e se questo è poco, io ti aggiungerò cose molto maggiori.

9. Per qual motivo adunque hai tu disprezzata la parola del Signore, facendo il male nel mio cospetto? tu hai ucciso di spada Uria di

(1) *Exod. 22, 1.*

Vers. 1. Il Signore adunque mandò Nathan a Davidde. Era già circa un anno che Davidde, scordatosi di Dio e di se medesimo, vivea nel peccato; perocchè il figliuolo di Bethsaba era già nato, quando Dio mandogli il profeta Nathan. Questo profeta con una bella parabola rappresenta vivamente al suo re tutta l'enormità de' suoi falli, e lo sforza a condannarsi da se medesimo.

Vers. 5. ... E reo di morte. La inumanità del ricco verso il povero, a cui toglie tutto, levandogli quell'unica pecorella, questa inumanità merita di essere punita non colla pena ordinaria del furto, ma colla morte.

Vers. 6. Pagherà quattro volte il valor della pecora, ec. Secondo la legge, *Exod. xxii, 1.* Gli Ebrei osservano che in queste parole si contiene una profezia. Davidde pagò la morte di Uria colla perdita di quattro figliuoli, che furono il figliuolo di Bethsaba, Amnon, Absalom e Adonia. Per avere disonorato il talamo di Uria, vide disonorata una figliuola dal suo fratello, e dieci delle sue mogli da un empio figliuolo.

Vers. 8. ... E delle mogli del tuo signore. Il solo re avea diritto di sposare le vedove del suo predecessore.



*rem illius accepisti in uxorem tibi, et interfecisti eum gladio filiorum Ammon.*

10. *Quam ob rem non recedet gladius de domo tua usque in sempiternum, eo quod despexeris me, et tuleris uxorem Uriae Helthaei, ut esset uxor tua.*

11. *Itaque haec dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super te malum de domo tua, et tolum uxores tuas in oculis tuis, et (1) dabo proximo tuo, et dormiet cum uxoribus tuis in oculis solis hujus.*

12. *Tu enim fecisti abscondite: ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, et in conspectu solis.*

13. *Et dicit David ad Nathan: Peccavi Domino. Dixitque Nathan ad David: (2) Dominus quoque transtulit peccatum tuum: non morieris.*

14. *Verumtamen, quoniam blasphemare fecisti inimicos Domini propter verbum hoc, filius qui natus est tibi, morte morietur.*

15. *Et reversus est Nathan in domum suam. Percussit quoque Dominus parvulum, quem peperat uxor Uriae David, et desperatus est.*

16. *Deprecatusque est David Dominum pro parvulo, et jejunavit David jejunio, et ingressus seorsum, jacuit super terram.*

17. *Venerunt autem seniores domus ejus cogentes eum, ut surgeret de terra: qui noluit, nec comedit cum eis cibum.*

18. *Accidit autem die septima, ut moretur infans: timueruntque servi David nuntiare ei, quod mortuus esset parvulus: dixerunt enim: Ecce cum parvulus adhuc viveret loquebamur ad eum, et non audierat vocem nostram: quanto magis si dixerimus: Mortuus est puer, se affliget?*

19. *Cum ergo David vidisset servos suos mussitantes, intellexit, quod mortuus esset infantulus: dixitque ad servos suos: Num*

*Heth, e hai presa per tua moglie la moglie di lui, e lui hai ucciso colla spada dei figliuoli di Ammon.*

10. Per la qual cosa la spada penderà sempre sulla tua casa, perchè mi hai disprezzato, e hai presa la moglie di Uria di Heth per farla tua moglie.

11. Quindi tali cose dice il Signore: Ecco che io farò nascere le tue sciagure dalla tua stessa casa, e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli, e darolle ad un altro, il qual dormirà colle stesse tue mogli in faccia a questo sole.

12. Perocchè tu hai fatto in secreto, e io farò queste cose a vista di tutto Israele e a vista di questo sole.

13. E David disse a Nathan: Ho peccato contro il Signore. E Nathan disse a David: Il Signore ancora ha tolto il tuo peccato: tu non morrai.

14. Ma perchè tu hai fatto che i nemici del Signore bestemiassero per tal causa, il figliuolo che ti è nato, certamente ne morrà.

15. E Nathan se ne tornò a casa sua. E il Signore percosse il bambino partorito a David dalla moglie di Uria, e non vi restava speranza.

16. E David fece orazione al Signore pel bambino, e digionò rigorosamente, e stava segregato, giacendo sopra la terra.

17. Ma andarono a lui i più vecchi domestici per astringerlo a levarsi da terra, ma nol volle fare, e non prese cibo con essi.

18. Or avvenne che al settimo giorno il bambino si morì: e i servi di Davide non ardivano di dargli la nuova della morte del bambino: perocchè dicevano: Quando il bambino era tuttora in vita, noi gli parlavamo, ed egli non ascoltava le nostre parole: quanto più si affliggerà ove noi gli diciamo: Il bambino è morto?

19. Ma veggendo David, come i suoi servi cicalavano sotto voce, comprese che il bambino era morto; e disse a' suoi servi:

(1) Inf. 16, 24.

(2) Eccl. 37, 13.

Vers. 10 ... La spada penderà sempre sulla tua casa. Ciò si spiega delle morti violente di Ammon, di Absalom, di Adonia, ec.

Vers. 11. Farò nascere le tue sciagure, ec. Si predice la ribellione di Absalom permessa da Dio in pena dei peccati del padre.

Prenderò le tue mogli, ec. Vedi cap. xvi, 22. Dio non diede verun diritto al figliuolo ribelle di commettere tale empietà; ma la stessa empietà del figliuolo fu ordinata a punire il padre peccatore.

Vers. 13 ... Ho peccato contro il Signore, ec. Nel salmo 1, in cui esprime i sentimenti del suo cuore, egli dice: Contro di te solo io ho peccato. Osserva s. Agostino che la stessa parola fu pronunziata da Saul; ma benchè la parola fosse simile,

diversa era il cuore, e l'occhio di Dio vedea la differenza. Cont. Faust. xxi, 67. Davide, appena detta quella parola, meriti di sentirsi dire che avea ottenuto il perdono, vale a dire quanto alla salute eterna; imperocchè Dio non tralasciò di correggerlo colla paterna sua verga, secondo la intimazione del profeta, talmente che la sua confessione servì a liberarlo da' mali eterni, e l'afflizione temporale servì a provarlo. Così Agostino nel luogo citato.

Vers. 14 ... Tu hai fatto che i nemici del Signore bestemiassero. Che non avran detto le nazioni male istruite sui premi e le pene d'una vita futura, e su d'una provvidenza che non si restringe al solo sensibile, al vedere un adultero, omicida e traditore, prosperamente regnare sul popolo del Dio d'Israele? E coll'esempio del re non era egli facile che si moltiplicassero i delitti fra' sudditi?

Vers. 16 ... Stava segregato. Si accenna la continenza che andava sempre unita col digiuno.



*mortuus est puer? Qui responderunt ei: Mortuus est.*

20. *Surrexit ergo David de terra, et lotus unctusque est: cumque mutasset vestem, ingressus est domum Domini, et adoravit, et venit in domum suam, petivitque, ut ponerent ei panem, et comedit.*

21. *Dixerunt autem ei servi sui: Quis est sermo, quem fecisti? propter infantem, cum adhuc viveret, jejunasti et flebas: mortuo autem puero, surrexisti, et comedisti panem.*

22. *Qui ait: Propter infantem, dum adhuc viveret, jejunavi et flevi: dicebam enim: Quis scit, si forte donet eum mihi Dominus, et vivat infans?*

23. *Nunc autem quia mortuus est, quare jejunem? Numquid potero revocare eum amplius? ego vadam magis ad eum: ille vero non revertetur ad me:*

24. *Et consolatus est David Bethsabee uxorem suam, ingressusque ad eam, dormivit cum ea: quae genuit filium, et vocavit nomen ejus Salomon, et Dominus dilexit eum.*

25. *Misitque in manu Nathan prophetae, et vocavit nomen ejus, Amabilis Domino, eo quod diligeret eum Dominus.*

26. (1) *Igitur pugnabat Joab contra Rabbath filiarum Ammon, et expugnabat urbem regiam.*

27. *Misitque Joab nuntios ad David dicens: Dimicavi adversum Rabbath, et capienda est urbs Aquarum.*

28. *Nunc igitur congrega reliquam partem populi, et obside civitatem, et cape eam, ne, cum a me vastata fuerit urbs, nomini meo ascribatur victoria.*

29. *Congregavit itaque David omnem populum, et profectus est adversum Rabbath: cumque dimicasset, cepit eam.*

30. *Et tulit diadema regis eorum de capite ejus pondo auri talentum, habens gemmas pretiosissimas, et impositum est super caput David. Sed et praedam civitatis asportavit multam valde:*

(1) 1 Par. 20, 1.

Vers. 25.... *Amabile al Signore, Jedidjah.* Dio prevenne colla sua grazia questo figliuolo di Davide, perchè lo avea destinato successore di Davide, fondatore del tempio del Signore, e insigne figura del Messia.

Vers. 27.... *E sta per essere presa la città delle Acque.* Rabbath (detta poi *Filadelfia*) è detta di sopra città reale, qui città delle Acque. Essa era sul fiume Jaboc, e molti interpreti credono che fosse divisa in due parti, e che la prima presso al fiume era detta città delle Acque, la seconda città del re, perchè ivi fosse la reggia.

Vers. 30.... *Tolse dalla testa del loro re il diadema, ec.*

È egli forse morto il bambino? Risposero: È morto.

20. Allora Davide si alzò da terra, e si lavò e si unse: e cangiate le vesti entrò nella casa del Signore, e lo adorò, e tornato a sua casa, chiese che gli portasser da mangiare, e mangiò.

21. E i suoi servi gli dissero: Che vuol dir questo? Quando il bambino era ancor vivo, tu hai digiunato e pianto: morto ch'è stato, ti sei alzato, e hai mangiato.

22. Ed egli disse: Ho digiunato e ho pianto a causa del bambino, mentr'ei viveva tuttora, perchè io diceva: Chi sa, che forse il Signore non me lo renda, e resti in vita il figliuolo?

23. Ma ora ch'egli è morto, perchè ho io da digiunare? Potrò io ancor ritornarlo alla vita? piuttosto andrò io a trovarlo: ma egli non tornerà a me:

24. E Davide racconsolò Bethsabee sua moglie, e andò a dormir con essa: ed ella ebbe un figliuolo, e gli diede il nome di Salomone, ed il Signore lo amò.

25. E mandò il profeta Nathan, e gli fece porre il nome di Amabile al Signore, perchè il Signore lo amava.

26. Frattanto Joab assediava Rabbath degli Ammoniti, e stava per espugnare quella città reale.

27. E spedì Joab dei messi a Davide per dirgli: Io ho fatto l'assedio della città di Rabbath, e sta per essere presa la città delle Acque.

28. Tu adunque raduna adesso il rimanente del popolo, e dà l'assalto alla città, e fattene padrone, affinchè essendo soggiogata da me, non si ascriva a me la vittoria.

29. Davide pertanto adunò tutto il popolo, e si mosse verso Rabbath, e assalitala, la prese.

30. E tolse dalla testa del loro re il diadema, che pesava un talento d'oro, e conteneva gemme di grandissimo pregio, il quale fu posto sulla testa di Davide. E riportò ancora grandissima preda dalla città:

Il talento sia d'oro, sia d'argento pesava circa cento venticinque libbre romane; quindi sarebbe da credersi, che un tal diadema servisse non ad uso del re, ma fosse collocato in testa del trono reale; e che simile uso ne facesse Davide; ovvero può intendersi, che la corona fosse di grandezza ordinaria, ma del valore di un talento d'oro per esser ricca di pietre preziose. Così gli interpreti comunemente. Ma ne' Paralipomeni, lib. 1, cap. 22, 1, si legge, che questa corona era sulla testa di Melcham, il qual e certamente il dio degli Ammoniti, il Reg. xxiii, 13. Jerem. xxxix, 1. *Melcham* significa il loro re; quindi mi sembra potersi dire che il testo de' Paralipomeni dichiara, che sia il re degli Ammoniti, a cui Davide tolse la sua corona, vale a dire, che questo era il dio, o sia l'idolo di quella nazione conosciuto pel nome assoluto di re.



31. *Populum quoque ejus adducens serravit, et circumegit super eos ferrata carpenta: divisitque cultris, et traduxit in typo laterum: sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon. Et reversus est David, et omnis exercitus in Jerusalem.*

31. E condottine via gli abitanti, li fece segare, e fece passar sopra di loro dei carri con ruore di ferro: e li fece sbranare con coltelli e gettare in fornaci da mattoni: e così egli fece a tutte le città degli Ammoniti. E se ne tornò Davide con tutto l'esercito a Gerusalemme.

### C A P O XIII.

*Assalonne uccide in un convito il fratello Amnon a causa dell' incesto commesso colla sorella Thamar. Schiva l'ira del padre, rifuggendosi presso il re di Gessur, dove si sta per tre anni.*

1. *Factum est autem post haec, ut Absalom filii David sororem speciosissimam, vocabulo Thamar, adamaret Amnon filius David,*

2. *Et deperiret eam valde, ita ut propter amorem ejus aegrotaret: quia cum esset virgo, difficile ei videbatur, ut quidpiam inhoneste ageret cum ea.*

3. *Erat autem Amnon amicus nomine Jonadab, filius Semmaa fratris David, vir prudens valde.*

4. *Qui dixit ad eum: Quare sic attenuaris macie, fili regis, per singulos dies? cur non indicas mihi? Dixitque ei Amnon: Thamar sororem fratris mei Absalom amo.*

5. *Cui respondit Jonadab: Cuba super lectum tuum, et languorem simula: cumque venerit pater tuus, ut visitet te, dic ei: Veniat, oro, Thamar soror mea, ut det mihi cibum, et faciat pulmentum, ut comedam de manu ejus.*

6. *Accubuit itaque Amnon, et quasi aegrotare coepit: cumque venisset rex ad visitandum eum, ait Amnon ad regem: Veniat, obsecro, Thamar soror mea, ut faciat in oculis meis duas sorbitiunculas, et cibum capiam de manu ejus.*

7. *Misit ergo David ad Thamar domum, dicens: Veni in domum Amnon fratris tui, et fac ei pulmentum.*

1. Dopo di ciò egli avvenne, che Amnon figliuolo di Davide s'innamorò di una sorella di Assalonne, figliuolo anch'esso di Davide, chiamata Thamar, ch'era molto bella:

2. E concepì tanta passione, che per troppo amore cadde ammalato: perchè essendo ella fanciulla, gli parve difficile di poter far male con lei.

3. Or Amnon avea un amico, uomo molto sagace, per nome Jonadab, ch'era figliuolo di Semmaa fratello di Davide.

4. E questi gli disse: Perchè ti vai tu struggendo ogni dì più, tu figliuolo del re? perchè non ti apri con me? E Amnon gli disse: Sono innamorato di Thamar sorella di mio fratello Assalonne.

5. Rispose a lui Jonadab: Mettiti a letto, e fingi qualche malattia: e quando venga il padre tuo a vederti, di' a lui: Venga, ti prego, da me la mia sorella Thamar, e mi dia da mangiare, e mi faccia colle sue mani un manicaretto onde io mi ristori.

6. Amnon adunque si mise a letto, e cominciò a fare il malato: ed essendo andato il re a vederlo, disse Amnon al re: Venga, ti prego, a vedermi la mia sorella Thamar, affinchè faccia in mia presenza due cordiali, e dalle mani di lei io prenda mia refezione.

7. Davide adunque mandò a dire a Thamar: Va a casa di Amnon tuo fratello, e fagli qualche cosa da mangiare.

Il peso stesso della corona aiuta questa sposizione, convenendo quel peso ad una figura di cresciuta grandezza, non ad un uomo ordinario. Ma si dirà forse, che nel Deuteronomio vii, 5, si ordina di bruciare le statue degl'idoli. Al che si risponde, che una corona non è una statua, che questa può diventare occasione di scandalo e non quella.

Vers. 31.... Li fece segare, e fece passar sopra di loro, ec. Queste maniere di supplizii sono veramente strane ed atroci: ma in primo luogo si può ben credere, che Davide non fece contro gli Ammoniti, se non quello ch'eglino usavan di fare contro de' loro nemici: secondo, siccome noi non veggiamo che l'operato

di Davide sia biasimato nelle Scritture, e siccome ciò avvenne, quando egli si era già riconciliato con Dio, ond'era assistito da lui e dal suo spirito, non dobbiamo, e non possiamo noi interporre il nostro giudizio, né accusare di crudeltà un principe, il quale (tolto il tempo del suo peccato) fu alienissimo da tal vizio, né condannare un'azione, sopra la quale non abbiamo lumi abbastanza per giudicarne.

Vers. 4.... S'innamorò di una sorella, ec. Thamar era figliuola di Maacha e di Davide, e perciò sorella di Amnon da canto di padre, e non di madre.



8. *Venitque Thamar in domum Amnon fratris sui; ille autem jacebat: quae tollens farinam commiscuit, et liquefaciens in oculis ejus coxit sorbitiunculas.*

9. *Tollensque, quod coxerat, effudit, et posuit coram eo, et noluit comedere: dixitque Amnon: Ejecite universos a me. Cumque ejecissent omnes,*

10. *Dixit Amnon ad Thamar: Infer cibum in conclave, ut vescar de manu tua. Tulit ergo Thamar sorbitiunculas, quas fecerat, et intulit ad Amnon fratrem suum in conclave.*

11. *Cumque obtulisset ei cibum, apprehendit eam, et ait: Veni, cuba mecum, soror mea.*

12. *Quae respondit ei: Noli, frater mi, noli opprimere me; neque enim hoc fas est in Israel: noli facere stultitiam hanc.*

13. *Ego enim ferre non potero opprobrium meum, et tu eris quasi unus de insipientibus in Israel: quin potius loquere ad regem, et non negabit me tibi.*

14. *Noluit autem acquiescere precibus ejus; sed praevalens viribus oppressit eam, et cubavit cum ea.*

15. *Et exosam eam habuit Amnon odio magno nimis, ita ut majus esset odium, quod oderat eam, amore, quo ante dilexerat. Dixitque ei Amnon: Surge, et vade.*

16. *Quae respondit ei: Majus est hoc malum, quod nunc agis adversum me, quam quod ante fecisti, expellens me. Et noluit audire eam:*

17. *Sed vocato puero, qui ministrabat ei, dixit: Ejice hanc a me foras, et claude ostium post eam.*

18. *Quae induta erat talari tunica: hujusmodi enim filiae regis virgines vestibus utebantur. Ejecit itaque eam minister illius foras, clausitque fores post eam.*

19. *Quae aspergens cinerem capiti suo, impositisque manibus super caput suum, ibat ingrediens, et elumans.*

20. *Dixit autem ei Absalom frater suus: Numquid Amnon frater tuus concubuit tecum? sed nunc, soror, tace, frater tuus est:*

Vers. 13.... *Porta piuttosto al re, ec.* È credibile che Thamar nella perturbazione, in cui si trovava, dicesse questo per togliersi dalle mani del fratello con tal lusinga. Se avesse creduto, che il suo matrimonio con Amnon fusso lecito, ella sarebbe stata in errore.

Vers. 18.... *Ella era vestita di una tonaca collo strascico.* L'Ebreo significa una veste di stoffa a fiori.

Vers. 19.... *Sparsa di cenere la sua testa.* Ciò si usava in occasione di qualche gran dolore. Vedi Job. n. 12. Jerem. xxxvi. 24. Ezech. xxvi. 30.

8. E Thamar entrò nella camera di Amnon suo fratello, che giaceva in letto: ed ella avendo preso della farina, e stemperatela con acqua in sua presenza fece cuocere i cordiali.

9. E dopo averli fatti cuocere, li prese, e gli mise in un vaso, e li pose dinanzi a lui, il quale non volle mangiarne: ma disse Amnon: Si mandi via tutta la gente. E quando tutti si furono ritirati,

10. Disse Amnon e Thamar: Porta il cibo nella mia camera, affinché io lo riceva dalla tua mano. Thamar allora portò i cordiali che avea fatti, e li presentò al fratello Amnon nella camera.

11. Ma quand' ella gli ebbe presentato il cibo, egli la prese, e disse: Vieni, sorella mia, nel letto con me.

12. Ma ella risposegli: Non fare, frater mio, non farmi violenza; perocchè simil cosa non è permessa in Israele: non fare questa pazzia.

13. Perocchè io non potrò soffrire il mio obbrobrio, e tu sarai come un insensato in Israele: ma parla piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te.

14. Quegli però non volle piegarsi alle sue preghiere, ma come più forte le fe' violenza, e la disonorò.

15. E Amnon concepì avversione somma verso di lei, talmente che maggiore fu l'odio che le portava, che l'amore che aveva prima avuto per essa; onde le disse: Levati, e vattene.

16. Ed ella rispose a lui: Più gran male è questo, che tu fai ora in discacciandomi, che quello fatto prima da te. Ed ei non le diede retta:

17. Ma chiamato un servo che lo assisteva, gli disse: Caccia via costei lungi da me, e chiudile la porta dietro.

18. Ella era vestita di una tonaca collo strascico: perocchè tale era la veste delle vergini figliuole del re. Il servo adunque la spinse fuori, e le chiuse la porta dietro.

19. Ma ella, sparsa di cenere la sua testa, e stracciata la veste talare, e incrociate le mani sul capo, se ne andava gridando.

20. Ma Assalonne suo fratello le disse: Forse Amnon tuo fratello ti ha fatto violenza? ma per adesso, sorella mia, sta cheta, egli è tuo

*Incrociate le mani sul capo.* È segno di dolore insieme e di vergogna, venendo con quest'atto a coprirsi la faccia.

Vers. 20.... *Egli è tuo fratello.* Mi sembra assai verisimile, che Assalonne voglia dire alla sorella, che facendo rumore di tal rosa avrebbe ad essere intaccato il decoro della famiglia reale, e che nei mali domestici il miglior rimedio egli è il silenzio. Egli però non parlava secondo il suo cuore; ma non voleva manifestare fuor di tempo la risoluzione di far vendetta dell'affronto fatto alla sorella.



*neque affligas cor tuum pro hac re. Mansit itaque Thamar contabescens in domo Absalom fratris sui.*

21. *Cum autem audisset rex David verba haec, contristatus est valde, et noluit contristare spiritum Amnon filii sui, quoniam diligebat eum, quia primogenitus erat ei.*

22. *Porro non est locutus Absalom ad Amnon nec malum, nec bonum: oderat enim Absalom Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam.*

23. *Factum est autem post tempus biennii, ut tonderentur oves Absalom in Baal-hasor, quae est juxta Ephraim: et vocavit Absalom omnes filios regis,*

24. *Venitque ad regem, et ait ad eum: Ecce tondentur oves servi tui: veniat, oro, rex cum servis suis ad servum suum.*

25. *Dixitque rex ad Absalom: Noli, fili mi, noli rogare, ut veniamus omnes, et grave-mus te. Cum autem cogeret eum, et noluisset ire, benedixit ei.*

26. *Et ait Absalom: Si non vis venire, veniat, obsecro, nobiscum saltem Amnon frater meus. Dixitque ad eum rex: Non est necesse, ut vadat tecum.*

27. *Coegit itaque Absalom eum: et dimisit cum eo Amnon, et universos filios regis. Feceratque Absalom convivium quasi convivium regis.*

28. *Praeceperat autem Absalom pueris suis, dicens: Observate cum temulentus fuerit Amnon vino, et dixerit vobis, percutite eum, et interficite; nolite timere; ego enim sum, qui praecipio vobis: roboramini, et estote viri fortes.*

29. *Fecerunt ergo pueri Absalom adversum Amnon, sicut praeceperat eis Absalom. Surgentesque omnes filii regis, ascenderunt singuli mulas suas, et fugerunt.*

30. *Cumque adhuc pergerent in itinere, fama pervenit ad David, dicens: Percussit Absalom omnes filios regis, et non remansit ex eis saltem unus.*

*Vers. 21.... Se ne afflisce grandemente, ma non volle, ec.* Se solamente a motivo dell'affetto ch'egli portava al suo primogenito, Davide si fosse taciuto in tali circostanze, non potrebbe scusarsi la sua dissimulazione; ma notisi, che quelle parole *non volle disgustare Amnon*, ec., mancano nell'Ebreo e nel Caldeo e nella maggior parte de' codici dei LXX, nè le lesse s. Girolamo. E può ben crederci che non essendo trapolato fuori della casa reale il delitto, Davide penso, che manifestarlo colla punizione del delinquente sarebbe troppo grande sregio per la casa, e occasione di grandi mormorazioni in tutto il regno. La legge porta pena di morte contro lo stupratore.

*Vers. 23.... Fecit tosare le sue pecore, ec.* I.a simplicia

fratello: non ti affliggere per questo. Rimase adunque Thamar a struggersi in casa di Assalonne suo fratello.

21. Ed essendo state riferite al re Davidde queste cose, se ne afflisce grandemente, ma non volle disgustare Amnon suo figliuolo, perchè lo amava come suo primogenito.

22. Or Assalonne non uscì a veruna parola con Amnon, benchè Assalonne odiasse Amnon per la violenza fatta alla sua sorella Thamar.

23. Ma di lì a due anni avvenne che Assalonne fece tosare le sue pecore a Baal-hasor, ch'è vicino ad Ephraim: e Assalonne invitò tutti i figliuoli del re,

24. E andò a trovar il re, e gli disse: Sappi, che si tosano le pecore del tuo servo: venga, ti prego, il re co' tuoi servi a casa del suo servo.

25. E il re disse ad Assalonne: No, figliuol mio, non domandare che veniamo tutti a recarti incomodo. E quegli pressandolo, e (il re) non volendo andare, gli diede la benedizione.

26. E Assalonne disse: Se non vuoi venirtu, venga con noi di grazia almeno il mio fratello Amnon. E il re dissegli: Non è necessario, ch'ei venga teco.

27. Ma Assalonne tanto importunò, che il re lasciò andare con lui Amnon e tutti i suoi figliuoli. E Assalonne fece un convito come da re.

28. Or egli avea ordinato, e detto a' servi suoi: Badate, quando Amnon sarà riscaldato dal vino, e io vi darò il segno, andategli alla vita, e uccidetelo; non abbiate paura; perocchè sono io che vel comando: fatevi cuore, e operate da forti.

29. E i servi di Assalonne fecero ad Amnon, come avea lor comandato Assalonne. E alzatisi tutti i figliuoli del re, salirono sulle lor mule, e si fuggirono.

30. E mentre eran tuttavia per istrada, andò alle orecchie di Davidde la fama, che Assalonne avea uccisi tutti i figliuoli del re, e non n'era restato un solo.

*oi que'tempi ci fa vedere sovente simili tratti, da quali impariamo come anche i gran signori accudivano alle cose della campagna, e non le stimavano indegne della loro applicazione. La tosatura delle pecore faceasi di primavera, e allora si facevano allegrie e banchetti a quali invitavansi reciprocamente gli amici.*

*A Baal-hasor, ch'è vicino ad Ephraim.* Ephraim, ovvero Ephraim, città di Giuda rammentata da s. Giovanni xi, 54.

*Vers. 28.... Sono io che vel comando.* Son io figliuolo del re ed erede del regno, tolto Amnon dal mondo. Imperocchè non solo dallo spirito di vendetta, ma anche dall'ambizione fu spinto a dar morte al fratello.



31. *Surrexit itaque rex, et scidit vestimenta sua, et cecidit super terram: et omnes servi illius, qui assistebant ei, sciderunt vestimenta sua.*

32. *Respondens autem Jonadab filius Samaa fratris David, dixit: Ne aestimet dominus meus rex, quod omnes pueri filii regis occisi sint. Amnon solus mortuus est, quoniam in ore Absalon erat positus ex die, qua oppressit Thamar sororem ejus.*

33. *Nunc ergo ne ponat dominus meus rex super cor suum verbum istud, dicens: Omnes filii regis occisi sunt; quoniam Amnon solus mortuus est.*

34. *Fugit autem Absalom: et elevavit puer speculator oculos suos, et aspexit; et ecce populus multus veniebat per iter devium ex latere montis.*

35. *Dixit autem Jonadab ad regem: Ecce filii regis adsunt: juxta verbum servi tui, sic factum est.*

36. *Cumque cessasset loqui, apparuerunt et filii regis: et intrantes levaverunt vocem suam, et flevērunt: sed et rex, et omnes servi ejus flevērunt ploratu magno nimis.*

37. *Porro Absalom fugiens abiit ad Tholomai filium Ammiud regem Gessur. Luxit ergo David filium suum cunctis diebus.*

38. *Absalom autem cum fugisset, et venisset in Gessur, fuit ibi tribus annis.*

39. *Cessavitque rex David persequi Absalom, eo quod consolatus esset super Amnon interitu.*

31. Si alzò subito il re, e stracciò le sue vestimenta, e gettossi per terra: e tutti i suoi servi che erano attorno a lui, stracciarono le loro vesti.

32. Ma Jonadab, figliuolo di Samaa, fratello di Davidde prese la parola, e disse: Non si metta in cuore il re mio signore, che sieno stati uccisi tutti i figliuoli del re: il solo Amnon è morto, ed Assalonne gliela serbava fin da quel giorno, in cui quegli fece violenza a sua sorella Thamar.

33. Or non si metta in cuore il re mio signore tal cosa, e non dica: Sono stati uccisi tutti i figliuoli del re; perocchè il solo Amnon è morto.

34. Ma Assalonne prese la fuga: or un servo, che stava alle vedette, alzati li suoi occhi mirò, e osservò, come gran turba di gente se ne veniva per istrada disastrosa da un lato del monte

35. E Jonadab disse al re: Ecco i figliuoli del re sono qua: è avvenuto come ti diceva il tuo servo.

36. E finito ch'egli ebbe di parlare, comparvero i figliuoli del re, e in entrando dettero uno strido, e piansero, e anche il re e i suoi servi piansero a caldi occhi.

37. Ma Assalonne se ne andò fuggendo a casa di Tholomai figliuolo di Ammiud re di Gessur. E Davidde pianse il figliuolo Amnon continuamente.

38. E Assalonne rifuggitosi in Gessur, vi stette tre anni.

39. E il re Davidde non cercò più di aver nelle mani Assalonne, perchè si consolò della morte di Amnon.

## C A P O XIV.

*Joab, mediante l'industria di una donna di Thecua, procura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli, dopo il suo ritorno, non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla messe di Joab.*

1. *Intelligens autem Joab filius Sarviae, quod cor regis versum esset ad Absalom,*

2. *Misit Thecuam, et tulit inde mulierem sapientem, dixitque ad eam: Lugere te simula, et induere veste lugubri, et ne ungaris oleo, ut sis quasi mulier jam plurimo tempore lugens mortuum.*

1. Ma Joab, figliuolo di Sarvia, avvedutosi come il cuore del re si piegava verso di Assalonne,

2. Mandò gente a Thecua, e fece di là venire una donna prudente, e dissele: Fingi di essere in lutto, e prendi una veste da duolo, e non ungerti con olio, affinchè tu rassembri a una donna che pianga da molto tempo un morto.

*Vers. 2. Mandò gente a Thecua. Questa città era della tribù di Giuda, in distanza di dodici miglia da Gerusalemme verso mezzodì.*



3. *Et ingredieris ad regem, et loqueris ad eum sermones hujusmodi. Posuit autem Joab verba in ore ejus.*

4. *Itaque cum ingressa fuisset mulier Thecuis ad regem, cecidit coram eo super terram, et adoravit, et dixit: Serva me, rex.*

5. *Et ait ad eam rex: Quid causae habes? Quae respondit: Heu, mulier vidua ego sum: mortuus est enim vir meus.*

6. *Et ancillae tuae erant duo filii, qui rixati sunt adversum se in agro, nullusque erat, qui eos prohibere posset: et percussit alter alterum, et interfecit eum.*

7. *Et ecce consurgens universa cognatio adversum ancillam tuam, dicit: Trade eum qui percussit fratrem suum, ut occidamus eum pro anima fratris sui, quem interfecit, et deileamus haeredem. Et quaerunt extinguere scintillam meam, quae relicta est, ut non supersit viro meo nomen, et reliquiae super terram.*

8. *Et ait rex ad mulierem: Fade in domum tuam, et ego jubebo pro te.*

9. *Dixitque mulier Thecuis ad regem: In me, domine mi rex, sit iniquitas, et in domum patris mei: rex autem et thronus ejus sit innocens.*

10. *Et ait rex: Qui contradixerit tibi, adduc eum ad me, et ultra non addet, ut tangat te.*

11. *Quae ait: Recordetur rex Domini Dei sui, ut non multiplicentur proximi sanguinis ad ulciscendum, et nequaquam interficiant filium meum. Qui ait: Vivit Dominus, quia non cadet de capillis filii tui super terram.*

12. *Dixit ergo mulier: Loquatur ancilla tua ad dominum meum regem verbum. Et ait: Loquere.*

13. *Dixitque mulier: Quare cogitasti hujusmodi rem contra populum Dei, et locutus est rex verbum istud, ut peccet, et non reducat ejectum suum?*

14. *Omnes morimur, et quasi aquae dilabimur in terram, quae non revertuntur: (1) nec*

e così. E Joab la imbeccò.

4. Presentasi adunque al re la donna di Thecua, si prostrò colla fronte per terra dinanzi a lui, e lo adorò, e disse: Salvami, o re.

5. E il re le disse: Che hai tu? Ed ella rispose: Ah! in sono una donna vedova, e mi è morto il marito.

6. E la tua serva avea due figliuoli, i quali son venuti tra di loro a contesa alla campagna, dove non era alcuno che potesse attenergli: e un di loro diede un colpo all' altro, e lo uccise.

7. E ora tutta la parentela se la prende contro la tua serva, e dicono: Dà nelle mani a noi colui che ha ucciso il fratello, affinché lo facciamo morire per vendicare la morte del fratello, cui egli ha ucciso, e leviamo dal mondo l' erede. E cercano di spegnere una scintilla, che mi era rimasa, onde non resti più nome, nè reliquia di mio marito sopra la terra.

8. E il re disse alla donna: Vattene a casa tua, e io darò gli ordini opportuni per te.

9. Ma la donna di Thecua disse al re: Sopra di me cada la colpa, o re mio signore, e sopra la casa del padre mio: ma il re e il suo trono sieno senza reato.

10. E il re disse: Se alcuno vorrà inquietarti, fallo venire dinanzi a me, e non avrà più ardire di darti noia.

11. E quella disse: Pel Signore Dio suo ricordisi il re di far sì che non cresca il numero di coloro che cercan di far vendetta del sangue de' loro parenti, e che costoro non uccidano il mio figliuolo. Diss' egli: Viva il Signore, non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo.

12. Disse allora la donna: Sia lecito alla tua serva di dire una parola al re mio signore. Ed egli disse: Parla.

13. E la donna soggiunse: Per qual motivo hai tu presa tal risoluzione in disvantaggio del popol di Dio, e perchè ha egli il re determinato di far questo male, di non richiamare il suo (figliuolo) sbandito?

14. Tutti siam mortali, e ci sperdiamo nella terra come l' acqua che non può più raccogli-

(1) Ezeo. 48, 32; 33, 24.

Vers. 5.... *Io sono una... vedova, ec.* Questa è la parabola inventata da Joab, e da lui insegnata a questa donna, che avea assai buono spirito per ben rappresentarla.

Vers. 7.... *Dà nelle mani a noi colui, ec.* Questa donna per intenerire Davide, espone il fatto in tal guisa, che gli dipinge insieme le storte intenzioni de' parenti, i quali mostrando zelo di giustizia pensano realmente a fare il loro interesse.

Vers. 9.... *Sopra di me cada la colpa, ec.* Signore, se mai tu fossi ancora perplesso ad accordarmi la vita del mio figliuolo per timore di commettere ingiustizia, e io prenderò sopra di me tutta la colpa, e prego Dio che a me ne faccia perstar la pena, e non mai a te. Tale è la sposizione più semplice di queste parole.

Vers. 13.... *Per qual motivo hai tu, ec.* Dalla sentenza già pronunziata in favore del suo figliuolo, la donna argomenta e prova, che il re commette ingiustizia, se non perdona ad Assalonne. Questo sentimento è esposto e girato con molta avvedutezza.



*vult Deus perire animam, sed retractat cogitans, ne penitus pereat qui abjectus est.*

15. *Nunc igitur veni, ut loquar ad dominum meum regem verbum hoc, praesente populo. Et dixit ancilla tua: Loquar ad regem, si quo modo faciat rex verbum ancillae suae.*

16. *Et audivit rex, ut liberaret ancillam suam de manu omnium, qui volebant de haereditate Dei delere me, et filium meum simul.*

17. *Dicat ergo ancilla tua, ut fiat verbum domini mei regis, sicut sacrificium. (1) Sicut enim Angelus Dei, sic est dominus meus rex, ut nec benedictione, nec maledictione moveatur: unde et Dominus Deus tuus est tecum.*

18. *Et respondens rex, dixit ad mulierem: Ne abscondas a me verbum, quod te interrogo. Dixitque ei mulier: Loquere, domine mi rex.*

19. *Et ait rex: Numquid manus Joab tecum est in omnibus istis? Respondit mulier, et ait: Per salutem animae tuae, domine mi rex, nec ad sinistram, nec ad dexteram est, ex omnibus his, quae locutus est dominus meus rex: servus enim tuus Joab, ipse praecepit mihi, et ipse posuit in os ancillae tuae omnia verba haec:*

20. *Ut verterem figuram sermonis hujus, servus tuus Joab praecepit istud: ut autem, domine mi rex, sapiens es, sicut habet sapientiam Angelus Dei, ut intelligas omnia super terram.*

21. *Et ait rex ad Joab: Ecce placatus feci verbum tuum: vade ergo, et revoca puerum Absalom.*

22. *Cadensque Joab super faciem suam in terram, adoravit et benedixit regi: et dixit Joab: Hodie intellexit servus tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, domine mi rex: fecisti enim sermonem servi tui.*

23. *Surrexit ergo Joab, et abiit in Gessur, et adduxit Absalom in Jerusalem.*

24. *Dixit autem rex: Revertatur in domum suam, et faciem meam non videat. Reversus est itaque Absalom in domum suam, et faciem regis non vidit.*

25. *Porro sicut Absalom, vir non erat pulcher in omni Israele, et decorus nimis: a*

si, e Dio non vuole che alcun uomo perisca, ma è inclinato a mutar sentenza, affinchè non perisca interamente colui che giace per terra.

15. Ora io son venuta per dir questo al re mio signore in presenza del popolo. E la tua serva disse: Parlerò al re (per tentare) se mai il re facesse quello che dirà a lui la sua serva.

16. E il re mi ha esaudita, e ha liberata la sua serva dalle mani di tutti quei che volevano togliere me, e insieme il mio figlio dall'eredità di Dio.

17. Dica adunque la tua serva che la parola del re mio signore sia qual sacrificio. Imperocchè il re mio signore egli è come un Angelo di Dio, il quale nè pel bene, nè pel male non si scommuove: per la qual cosa anche il Signore Dio tuo è con te.

18. Ma il re rispose, e disse alla donna: Non celarmi quello ch'io ti domanderò. E la donna disse: Parla, o re signor mio.

19. E il re disse: Non ti ha egli dato mano Joab in tutto questo? Rispose la donna, e disse: Per la vita tua, o re mio signore, tu hai dato addirittura nel segno in tutto quello che hai detto, o re mio signore: perocchè Joab tuo servo egli stesso mel comandò, e mise in bocca della tua serva tutte queste parole:

20. Il tuo servo Joab fu quegli che mi comandò di valermi di questa parabola: ma tu, o re mio signore, tu sei saggio come è saggio un Angelo di Dio, onde tutte intendi le cose del mondo.

21. E il re disse a Joab: Ecco ch'io son placato, e ho fatto tutto quello che chiedi: va adunque, e richiama il figliuolo Assalonne.

22. E Joab prostratosi boccone per terra adorò, e ringraziò il re, e disse: Oggi il tuo servo ha riconosciuto, come ha trovata grazia negli occhi tuoi, o re mio signore: perocchè hai esaudite le parole del tuo servo.

23. E Joab si alzò, e andò a Gessur, e condusse Assalonne a Gerusalemme.

24. Or il re avea detto: Torni a casa sua, ma non mi comparisca davanti. E Assalonne tornò a casa sua, ma non comparì davanti al re.

25. E non eravi alcuno in tutto Israele così bello, e avvenente formisura, come era Assa-

(1) 4 Reg. 29, 9.

Vers. 17. ... La parola del re mio signore sia qual sacrificio. La grazia che tu mi hai fatto sia accetta a Dio come un sacrificio di odor soave.

Come un Angelo di Dio, il quale nè pel bene, ec. Il

re mio signore amministra la giustizia non come uomo, ma come un Angelo, incapace di lasciarsi turbare da verun affetto o passione o parzialità, senza aver riguardo ne al bene che di lui si dica da chi cerca di adularlo, nè alle querele ingiuste di quelli che nol vorrebbero così retto nel giudicare.



*vestigio pedis usque ad verticem non erat in eo ulla macula.*

26. *Et quando tondebat capillum (semel autem in anno tondebatur, quia gravabat eum caesaries) ponderabat capillos capitis sui ducentis siclis, pondere publico.*

27. *Nati sunt autem Absalom filii tres, et filia una nomine Thamar, elegantis formae.*

28. *Mansitque Absalom in Jerusalem duobus annis, et faciem regis non vidit.*

29. *Misit itaque ad Joab, ut mitteret eum ad regem: qui noluit venire ad eum. Cunque secundo misisset, et ille noluisset venire ad eum,*

30. *Dixit servis suis: Scitis agrum Joab juxta agrum meum, habentem messem hordei: ite igitur, et succendite eum igni. Succenderunt ergo servi Absalom segetem igni. Et venientes servi Joab, scissis vestibus suis, dixerunt: Succenderunt servi Absalom partem agri igni.*

31. *Surrexitque Joab, et venit ad Absalom domum ejus, et dixit: Quare succenderunt servi tui segetem meam igni?*

32. *Et respondit Absalom ad Joab: Misi ad te obsecrans, ut venires ad me, et mitterem te ad regem, et dicerès ei: Quare veni de Gessur? melius mihi erat ibi esse: obsecro ergo ut videam faciem regis: quod si memor est iniquitatis meae, interficiat me.*

33. *Ingressus itaque Joab ad regem, nuntiavit ei omnia: vocatusque est Absalom, et intravit ad regem, et adoravit super faciem terrae coram eo: osculatusque est rex Absalom.*

lonne: dalle piante dei piedi fino alla cima del capo egli era senza difetto.

26. E quando si tagliava la capelliera (lo che egli faceva una volta l'anno, perchè essa lo incomodava), i capelli della sua testa pesavano dugento sicli al peso comune.

27. Or Assalonne ebbe tre figliuoli, e una figlia per nome Thamar, che era molto avvenente.

28. E dimorò Assalonne in Gerusalemme due anni, ma non vide la faccia del re.

29. Mandò egli pertanto a chiamar Joab per farlo andare a trovar il re: ma quegli non volle venire a lui. E avendo mandato per la seconda volta, e quegli avendo ricusato di venire.

30. Diss' egli a' suoi servi: Voi conoscete il campo di Joab vicino al mio campo, dov'è l'orzo da mietere: andate pertanto, e mettetevi il fuoco. I servi adunque di Assalonne detter fuoco alla messe. E i servi di Joab andarono a lui, avendo stracciate le lor vesti, e dissero: I servi di Assalonne han messo il fuoco a una parte del tuo campo.

31. Allora Joab si mosse, e andò alla casa di Assalonne, e disse: Per qual ragione i tuoi servi hanno eglino dato fuoco alla mia messe?

32. E Assalonne disse a Joab: Mandai a pregarti di venire a me per mandarti a dire al re: Perchè son io venuto da Gessur? era meglio per me che stessi colà: fa adunque, ti prego, ch'io vegga la faccia del re: che s'egli si ricorda del mio peccato, mi uccida.

33. Allora Joab presentatosi al re fece a lui l'ambasciata: e Assalonne ne fu chiamato, ed entrò dov'era il re, e prostrato per terra dinanzi a lui, lo adorò: e il re baciò Assalonne.

## CAPO XV.

*Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contro del padre, il quale sen fugge, rimandati indietro alcuni pochi coll' arca, e tra questi Chusai, per isventare i disegni di Achitophel.*

1. *Igitur post haec fecit sibi Absalom currus, et equites, et quinquaginta viros, qui praecederent eum.*

1. Dopo di ciò Assalonne si procurò dei cocchi e dei cavalieri, e cinquanta uomini che andavano innanzi a lui.

Vers. 26. *E quando si tagliava, ec.* Assalonne facendosi scoriare ogni anno i capelli, pesando quello che si era tagliato, e paragonandolo con quello che restava della grande sua capelliera, si faceva il conto ch'egli avea sul capo il peso di dugento sicli (o sia di cento once) di capelli. E descrisse l'avvenenza di Assalonne, come quella che non poco contribuì a guadagnare a lui l'affetto di molti, ed è in particolare fatta menzione della sua capelliera, la quale essendo stata gran fomento di sua vanità, fu poi strumento della infelice sua morte.

Vers. 1. *Si procurò de' cocchi, ec.* Morì Amnon, e morì

Cheleab secondogenito (del quale altri credono, che non sia mai fatta menzione, perchè fosse incapace di regnare per qualche difetto), Assalonne, ch'era terzofiglio, si persuase agevolmente di dover succedere al padre: ma la sua ambizione non permettendogli di aspettare la morte di Davide, dopo il suo ritorno dall'esilio, concepì l'orribil disegno di levar dal trono il proprio padre. Non gli mancava nè bella presenza, nè talento, nè eloquenza, nè ardore per insinuarsi negli animi del popolo amante di novità, e facile a lasciarsi sedurre dalle apparenze.



2. *Et mane consurgens Absalom stabat juxta introitum portae, et omnem virum, qui habebat negotium, ut veniret ad regis judicium, vocabat Absalom ad se, et dicebat: De qua civitate es tu? Qui respondens ajebat: Ex una tribu Israel ego sum servus tuus.*

3. *Respondebatque ei Absalom: Videntur mihi sermones tui boni et just; sed non est, qui te audiat constitutus a rege. Dicebatque Absalom:*

4. *Quis me constituat judicem super terram, ut ad me veniant omnes, qui habent negotium, et juste judicem!*

5. *Sed et cum accederet ad eum homo, ut saluaret illum, extendebat manum suam, et apprehendens osculabatur eum.*

6. *Faciebatque hoc omni Israel venienti ad judicium, ut audiretur a rege; et sollicitabat corda virorum Israel.*

7. *Post quadraginta autem annos, dixit Absalom ad regem David: Fadam, et reddam vota mea, quae vovi Domino in Hebron.*

8. *Fovens enim vovit servus tuus, cum esset in Gessur Syriae, dicens: Si reduxerit me Dominus in Jerusalem, sacrificabo Domino.*

9. *Dixitque ei rex David: Fade in pace. Et surrexit, et abiit in Hebron.*

10. *Misit autem Absalom exploratores in universas tribus Israel, dicens: Statim ut audieritis clangorem buccinae, dicite: Regnavit Absalom in Hebron.*

11. *Porro cum Absalom ierunt ducenti viri de Jerusalem vocati, euntes simplici corde, et causam penitus ignorantes.*

12. *Accersivit quoque Absalom Achitophel Gilonitem consiliarium David de civitate sua Gilo. Cumque immolaret victimas, facta est conjuratio valida, populusque concurrere augebatur cum Absalom.*

13. *Venit igitur nuntius ad David, dicens: Toto corde universus Israel sequitur Absalom.*

2. E la mattina levatosi Assalonne si metteva vicino all' ingresso della porta, e tutti coloro che avevano affari, e venivano a chiedere giustizia al re, li chiamava a sè Assalonne, e diceva: Di qual città se' tu? E quegli rispondeva: Io tuo servo sono della tal tribù d'Israele.

3. E Assalonne gli rispondeva: Mi pare che tu dica bene, e abbi ragione: ma non havvi chi sia destinato dal re per sentirti. E soggiungeva Assalonne:

4. Oh chi mi facesse giudice del paese, affinchè a me ricorressero tutti quelli che hanno affari, e io li potessi decidere secondo giustizia!

5. Oltre a ciò, quando alcuno andava a salutarlo, egli porgevagli la mano, e lo abbracciava, e lo baciava.

6. Così faceva con tutti quei d'Israele che venivano per esser sentiti, e giudicati dal re; e si caparrava il cuore degli uomini d'Israele.

7. Ma passato il quarantesimo anno, disse Assalonne al re Davidde: Io andrò, e adempirò in Hebron i voti fatti da me al Signore.

8. Perocchè il tuo servo essendo a Gessur nella Siria, fece questo voto, e disse: Se il Signore mi farà tornare a Gerusalemme, offrirò sacrificio al Signore.

9. E il re Davidde gli disse: Va in pace. E quegli partì, e andò in Hebron.

10. Ma Assalonne mandò emissarii in tutte le tribù d'Israele che dicessero: Subito che udirete il suono della tromba, direte: Assalonne regna già in Hebron.

11. Or con Assalonne erano andati da Gerusalemme dugento uomini invitati (da lui), i quali lo seguirono con semplicità di cuore, e senza saper niente dei suoi fini.

12. Assalonne invitò parimente Achitophel Gilonita consigliere di Davidde. E nel tempo che egli stava immolando vittime, si formava una possente congiura, e cresceva il numero della gente che correva in folla verso Assalonne.

13. Venne pertanto a Davidde un messo, che disse: Tutto Israele si è dato di tutto cuore a seguir Assalonne.

Vers. 7. Ma passato il quarantesimo anno. Quest'anno quaranta si conta comunemente dalla prima unzione di Davidde fatta da Samuele; secondo altri, dalla vittoria di Davidde sopra il gigante. Notisi però, che Giuseppe Ebreo e Teodoro, e le versioni Siriana ed Arabica, in vece di anno quarantesimo, portano l'anno quarto; che sarebbe l'anno quarto dopo il ritorno di Assalonne alla casa del padre; e di più molti antichi MSS. della nostra Volgata hanno la stessa lezione.

Adempirò in Hebron. La città di Hebron, per essere sepolcra degli antichi patriarchi, era rispettata come luogo santo; e ivi era nato Assalonne, cap. iii, 3.

Vers. 11. Con Assalonne erano andati... dugento uomini, ec. Questi erano persone dabbene e buoni soldati di Davidde, i

quali Assalonne volle aver seco per dar credito al suo partito, e forse per dare ad intendere alla moltitudine che in quello ch'ei faceva, il padre era seco d'accordo. Questi non erano a parte del segreto, e furono invitati sotto pretesto di accompagnarlo a quel sacrificio, e trovarsi al solenne banchetto che ne veniva in appresso.

Vers. 12. Invitò parimente Achitophel. Egli era arabo di Bethsabea; ma probabilmente Assalonne lo guadagnò con larghe promesse.

Vers. 13. Tutto Israele si è dato, ec. Questo avviso si vede che fu recato a Davidde assai tardi; mentre egli ebbe appena tempo di fuggire da Gerusalemme. Ma chi avrebbe potuto immaginarsi possibile un cambiamento sì grande nel popolo, che dimentico delle cose grandi operate da questo re, e della sua rettitudine e della



14. *Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Jerusalem: Surgite, fugiamus: neque enim erit nobis effugium a facie Absalom: festinate egredi, ne forte veniens occupet nos, et impellat super nos ruinam, et percutiat civitatem in ore gladii.*

15. *Dixeruntque servi regis ad eum: Omnia quaecumque praeceperit dominus noster rex libenter exequemur servi tui.*

16. *Egressus est ergo rex et universa domus ejus pedibus suis: et dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.*

17. *Egressusque rex, et omnis Israel pedibus suis, stetit procul a domo:*

18. *Et universi servi ejus ambulabant iuxta eum, et legiones Cerethi, et Phelethi, et omnes Gethaei, pugnatores validi, sexcenti viri, qui secuti eum fuerant de Geth pedites, praecedebant regem.*

19. *Dixit autem rex ad Ethai Gethaeum: Cur venis nobiscum? revertere, et habita cum rege, quia peregrinus es, et egressus es de loco tuo.*

20. *Heri venisti, et hodie compelleris nobiscum egredi? ego autem vadum, quo iturus sum: revertere, et reduc tecum fratres tuos, et Dominus faciet tecum misericordiam, et veritatem, quia ostendisti gratiam et fidem.*

21. *Et respondit Ethai regi, dicens: Vivit Dominus, et vivit dominus meus rex, quoniam in quocumque loco fueris, domine mi rex, sive in morte, sive in vita, ibi erit servus tuus.*

22. *Et ait David Ethai: Veni, et transi. Et transiit Ethai Gethaeus, et omnes viri qui cum eo erant, et reliqua multitudo.*

14. E Davidde disse a' suoi servi, che eran con lui in Gerusalemme: Orsù, fuggiamo, perchè non avrem luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne: affrettatevi a partire, affinchè col suo arrivo non ci prevenga e porti rovina sopra di noi, e metta a fii di spada la gente della città.

15. Dissero i servi del re a lui: Tutto quel che ci comanderà il re nostro signore, sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.

16. Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.

17. E il re, e tutto Israele uscirono a piedi, ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:

18. E tutti i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Cerethi e di Phelethi e tutti i Gethai, guerrieri di valore, in numero di secento uomini, i quali lo avean seguito da Geth, camminavano a piedi dinanzi a lui.

19. Ma il re disse ad Ethai di Geth: Perchè vieni tu con noi? torna indietro, e statti col re, essendo tu forestiero e uscito dal tuo paese.

20. Jeri tu se' arrivato, e oggi sarai costretto a partire con noi? quanto a me, io andrò dove debbo andare: torna indietro, e riconduci te co i tuoi fratelli, e il Signore sarà misericordioso e fedele con te, perchè tu hai dimostrata la tua gratitudine e lealtà.

21. Ma Ethai rispose al re: Viva il Signore, e viva il re mio padrone: in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, ivi sarà e vivo e morto il tuo servo.

22. E Davidde disse ad Ethai: Vieni, e passa. E passò Ethai Gethaeus e tutta la gente che era con lui e tutta l'altra moltitudine.

stessa elezione che Dio avea fatta di lui per regnare, si porti a secondare con tanto impegno l'iniqua trama di un figliuolo disumano? Assalonne si era guadagnato l'affetto di molti; il fatto di Beisabba e la morte del marito innocente doveano aver fatto perdere molto a Davidde della stima e dell'amore del popolo; ma tutto questo non sarebbe bastato a produrre una rivoluzione sì grande, se Dio, il quale volea punire questo principe, non avesse permesso che negli occhi di questo popolo scomparissero ad un tratto tutti i pregi e le virtù di lui, e lo stesso popolo restasse affascinato dalle esteriori prerogative di Assalonne, dalle promesse e dalle speranze. Ciò ben vedea Davidde, il quale non tanto afflitto dalla ribellione, quanto della causa data alla ribellione colle sue colpe, per andarle incontro con frutto, prese tosto i sentimenti e l'abito di penitente per disarmare l'ira del Signore prima di pensare a valersi delle forze, che gli restavano per andare incontro a' nemici. Si consideri posatamente la fuga di questo principe dalla sua capitale, quello ch'ei dice, quello ch'ei fa, e riconosceremo com'egli senza perturbazione di mente, senza perder la speranza nel suo Dio, senza lasciar indietro veruna di quelle attenzioni che convenivano al presente suo stato, fugge da Gerusalemme, perchè Dio vuole ch'egli fugga

e porti in ispirito di penitenza questa massima umiliazione: per questo egli esce a piedi e a piedi nudi, e tra le lagrime e i singhiozzi dei servi fedeli che gli traggono l'anima; offerendo a Dio il sacrificio di un cuore contrito e umiliato, sacrificio che non è disprezzato giammai dal Signore.

Vers. 17. .... Essendo già lungi dalla casa, egli si fermò, ec. Per mettere in ordine la sua gente, la quale confusamente gli andava dietro.

Vers. 18. .... E ... i Gethai. Erano soldati originati di Geth, donde erano venuti al servizio di Davidde, abbracciato (come credesi) il Giudaismo. Ethai di Geth, venuto di fresco da quel paese, dovea esser stato fatto pel suo valore capitano di questi soldati. Ma notisi come Davidde nella sua fuga non ha (fuori della sua famiglia) altri compagni, che forestieri.

Vers. 20. .... Torna indietro, e riconduci, ec. Spiega qui mirabilmente il buon cuore di Davidde, il quale non vorrebbe che questo straniero venuto da poco tempo con altri suoi concittadini a servirlo, si esponesse agl'incomodi ed ai pericoli della sua fuga. Credesi che Ethai e i suoi fosser proseliti.



23. *Omnesque flebant voce magna: et univ-  
ersus populus transibat; rex quoque trans-  
grediebatur torrentem Cedron, et cunctus  
populus incedebat contra viam, quae respicit  
ad desertum.*

24. *Venit autem et Sadoc sacerdos, et uni-  
versi Levitae cum eo, portantes arcam foeder-  
is Dei, et deposuerunt arcam Dei: et ascen-  
dit Abiathar, donec expletus esset omnis po-  
pulus, qui egressus fuerat de civitate.*

25. *Et dixit rex ad Sadoc: Reporta ar-  
cam Dei in urbem: si invenero gratiam in  
oculis Domini, reducet me, et ostendet mihi  
eam et tabernaculum suum.*

26. *Si autem dixerit mihi: Non places;  
praesto sum, faciat quod bonum est coram se.*

27. *Et dixit rex ad Sadoc sacerdotem:  
O Fidens, revertere in civitatem in pace: et  
Achimaas filius tuus, et Jonathas filius Abia-  
thar, duo filii vestri, sint vobiscum.*

28. *Ecce ego abscondar in campestribus  
deserti, donec veniat sermo a vobis indicans  
mihi.*

29. *Reportaverunt ergo Sadoc et Abiathar  
arcam Dei in Jerusalem, et manserunt ibi.*

30. *Porro David ascendebat clivum Oli-  
varum, scandens, et filens, nudis pedibus inee-  
dens, et operto capite: se et omnis populus,  
qui erat cum eo, operto capite, ascendebat  
plorans.*

31. *Nuntiatum est autem David, quod et  
Ahitophel esset in conjuratione cum Absalom;  
dixitque David: Infatua, quaeso, Domine,  
consilium Ahitophel.*

32. *Cumque ascenderet David summitatem  
montis, in quo adoraturus erat in Dominum,  
ecce occurrit ei Chusai Arachites, scissa ve-  
ste, et terra pleno capite.*

33. *Et dixit ei David: Si veneris mecum,  
eris mihi oneri.*

34. *Si autem in civitatem revertaris, et di-  
xeris Absalom: Servus tuus sum, rex; sicut  
fui servus patris tui, sic ero servus tuus; dis-  
sipabis consilium Ahitophel.*

35. *Habes autem tecum Sadoc et Abiathar  
sacerdotes: et omne verbum quodcumque au-*

23. E tutti piangevano, e singhiozzavano forte: e passò tutto il popolo; ed anche il re passò il torrente Cedron, e tutta la gente s'incomminò per la strada che mena al deserto.

24. Venne anche Sadoc sommo sacerdote, e con lui tutti i Leviti, che portavan l'arca del testamento di Dio, e deposero l'arca di Dio: e Abiathar le andò appresso aspettando che finisse di passar tutto il popolo ch'era uscito dalla città.

25. Ma il re disse a Sadoc: Riporta in città l'arca di Dio: se io troverò grazia negli occhi del Signore, egli mi rimetterà, e farammi vedere e questa e il suo tabernacolo.

26. Ma s'egli mi dirà: Non ti voglio; io son preparato, faccia egli quello che a lui piace.

27. E soggiunse il re a Sadoc sommo sacerdote: Torna in pace alla città, o Veggente: e Achimaas tuo figliuolo e Gionata figliuolo di Abiathar, due vostri figliuoli, stieno con voi.

28. Ecco che io vo a nascondermi nelle pianure del deserto, sino a tanto che altre nuove mi vengano da voi.

29. Sadoc adunque e Abiathar riportarono l'arca di Dio in Gerusalemme, e ivi si stettero.

30. Or Davidde saliva il colle degli ulivi, e lo saliva piangendo, e camminava a piedi ignudi, col capo coperto: e parimente tutto il popolo ch'era con lui, saliva col capo coperto, e piangendo.

31. E fu riferito a Davidde, come anche Achitophel era entrato nella congiura di Assalonne; e disse Davidde: Signore, infatua, ti prego, i consigli di Achitophel.

32. E mentre Davidde stava per arrivare alla vetta del monte, in cui voleva adorare il Signore, sopraggiunse ad un tratto presso di lui Chusai di Arachi colla veste stracciata e il capo coperto di polvere.

33. E Davidde gli disse: Se tu vieni con me, mi sarai di peso.

34. Ma se tornerai in città, e dirai ad Assalonne: Io, o re, son tuo servo; come ho servito al padre tuo, così servirò a te; tu dissipai i disegni di Achitophel.

35. E tu avrai con te Sadoc e Abiathar, sacerdoti, e tutto quello che sentirai dirsi in

Vers. 23 .... Passò il torrente Cedron, che scorreva di mezzo tra le mura della città e il monte degli ulivi. Cedron vuol dire ombroso.

Vers. 25 e 26 ... Riporta ... l'arca di Dio, ec. Risplende nel fatto e nelle parole di Davidde una umiltà, una fede, una rassegnazione ammicabile alle disposizioni della Provvidenza. Egli si priva della consolazione di avere presso di sé l'arca del Signore,

per non esporre e le vite de' sacerdoti al furore di Assalonne, e l'arca stessa al pericolo di essere profanata. Davidde considerando se solo come causa di tutto quello che avveniva pe' suoi peccati, bramava in certo modo di esser solo a portarne la pena.

Vers. 27 .... O Veggente. O profeta. Con tal nome chiama il sommo sacerdote, perchè questi, rivestito dell' Ephod, consultava il Signore, e ne riferiva gli oracoli.



14. *Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Jerusalem: Surgite, fugiamus: neque enim erit nobis effugium a facie Absalom: festinate egredi, ne forte veniens occupet nos, et impellat super nos ruinam, et percutiat civitatem in ore gladii.*

15. *Dixeruntque servi regis ad eum: Omnia quaecumque praeceperit dominus noster rex libenter exequemur servi tui.*

16. *Egressus est ergo rex et universa domus ejus pedibus suis: et dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.*

17. *Egressusque rex, et omnis Israel pedibus suis, stetit procul a domo:*

18. *Et universi servi ejus ambulabant iuxta eum, et legiones Cerethi, et Phelethi, et omnes Gethaci, pugnatores validi, sexcenti viri, qui secuti eum fuerant de Geth pedites, praecedebant regem.*

19. *Dixit autem rex ad Ethai Gethaeum: Cur venis nobiscum? revertere, et habita cum rege, quia peregrinus es, et egressus es de loco tuo.*

20. *Heri venisti, et hodie compelleris nobiscum egredi? ego autem vadam, quo iturus sum: revertere, et reduc tecum fratres tuos, et Dominus faciet tecum misericordiam, et veritatem, quia ostendisti gratiam et fidem.*

21. *Et respondit Ethai regi, dicens: Vivit Dominus, et vivit dominus meus rex, quoniam in quocumque loco fueris, domine mi rex, sive in morte, sive in vita, ibi erit servus tuus.*

22. *Et ait David Ethai: Veni, et transi. Et transiit Ethai Gethaeus, et omnes viri qui cum eo erant, et reliqua multitudo.*

stessa elezione che Dio avea fatta di lui per regnare, si porti a secondare con tanto impegno l'iniqua trama di un figliuolo disumano? Assalonne si era guadagnato l'affetto di molti; il fatto di Bethsabee e la morte del marito innocente doveano aver fatto perdere molto a Davide della stima e dell'amore del popolo; ma tutto questo non sarebbe bastato a produrre una rivoluzione sì grande, se Dio, il quale volea punire questo principe, non avesse permesso che negli occhi di questo popolo comparissero ad un tratto tutti i pregi e le virtù di lui, e lo stesso popolo restasse affascinato dalle esteriori prerogative di Assalonne, dalle promesse e dalle speranze. Ciò ben vedea Davide, il quale non tanto afflitto della ribellione, quanto della causa data alla ribellione colle sue colpe, per andarle incontro con frutto, prese tosto i sentimenti e l'abito di penitente per disarmare l'ira del Signore prima di pensare a valersi delle forze, che gli restavano per andare incontro a' nemici. Si consideri posatamente la fuga di questo principe dalla sua capitale, quello ch'ei dice, quello ch'ei fa, e riconosceremo com'egli senza perturbazione di mente, senza perder la speranza nel suo Dio, senza lasciar indietro veruna di quelle attenzioni che convenivano al presente suo stato, fugge da Gerusalemme, perchè Dio vuole ch'egli fugga

14. E Davide disse a' suoi servi, che eran con lui in Gerusalemme: Orsù, fuggiamo, perchè non avrem luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne: affrettatevi a partire, affinchè col suo arrivo non ci prevenga e porti rovina sopra di noi, e metta a fii di spada la gente della città.

15. Dissero i servi del re a lui: Tutto quel che ci comanderà il re nostro signore, sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.

16. Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.

17. E il re, e tutto Israele uscirono a piedi, ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:

18. E tutti i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Cerethi e di Phelethi e tutti i Gethai, guerrieri di valore, in numero di secento uomini, i quali lo avean seguito da Geth, camminavano a piedi dinanzi a lui.

19. Ma il re disse ad Ethai di Geth: Perchè vieni tu con noi? torna indietro, e statti col re, essendo tu forestiero e uscito dal tuo paese.

20. Jeri tu se' arrivato, e oggi sarai costretto a partire con noi? quanto a me, io andrò dove debbo andare: torna indietro, e riconduci teo i tuoi fratelli, e il Signore sarà misericordioso e fedele con te, perchè tu hai dimostrata la tua gratitudine e lealtà.

21. Ma Ethai rispose al re: Viva il Signore, e viva il re mio padrone: in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, ivi sarà e vivo e morto il tuo servo.

22. E Davide disse ad Ethai: Vieni, e passa. E passò Ethai Gethaeus e tutta la gente che era con lui e tutta l'altra moltitudine.

e porti in ispirito di penitenza questa massima umiliazione: per questo egli esce a piedi e a piedi nudi, e tra le lagrime e i singhiozzi dei servi fedeli che gli trafiggono l'anima; offerendo a Dio il sacrificio di un cuore contrito e umiliato, sacrificio che non è disprezzato giammai dal Signore.

Vers. 17 .... Essendo già lungi dalla casa, egli si fermò, ec. Per mettere in ordine la sua gente, la quale confusamente gli andava dietro.

Vers. 18 .... E ... i Gethai. Erano soldati originarii di Geth, donde erano venuti al servizio di Davide, abbracciato (come credesi) il Giudaismo. Ethai di Geth, venuto di fresco da quel paese, dove esser stato fatto pel suo valore capitano di questi soldati. Ma notisi come Davide nella sua fuga non ha (fuori della sua famiglia) altri compagni, che forestieri.

Vers. 20 .... Torna indietro, e riconduci, ec. Spiega qui mirabilmente il buon cuore di Davide, il quale non vorrebbe che questo straniero venuto da poco tempo con altri suoi concittadini a servirlo, si esponesse agl'incomodi ed ai pericoli della sua fuga. Credesi che Ethai e i suoi fosser proseliti.



23. *Omnesque flebant voce magna: et univ-  
ersus populus transibat; rex quoque trans-  
grediebatur torrentem Cedron, et cunctus  
populus incedebat contra viam, quae respicit  
ad desertum.*

24. *Venit autem et Sadoc sacerdos, et uni-  
versi Levitae cum eo, portantes arcam foeder-  
is Dei, et deposuerunt arcam Dei: et ascen-  
dit Abiathar, donec expletus esset omnis po-  
pulus, qui egressus fuerat de civitate.*

25. *Et dixit rex ad Sadoc: Reporta ar-  
cam Dei in urbem: si invenero gratiam in  
oculis Domini, reducet me, et ostendet mihi  
eam et tabernaculum suum.*

26. *Si autem dixerit mihi: Non places;  
praesto sum, faciat quod bonum est coram se.*

27. *Et dixit rex ad Sadoc sacerdotem:  
O Videns, revertere in civitatem in pace: et  
Achimaas filius tuus, et Jonathas filius Abia-  
thar, duo filii vestri, sint vobiscum.*

28. *Ecce ego abscondar in campestribus  
deserti, donec veniat sermo a vobis indicans  
mihi.*

29. *Reportaverunt ergo Sadoc et Abiathar  
arcam Dei in Jerusalem, et manserunt ibi.*

30. *Porro David ascendebat clivum Oli-  
varum, scandens, et filens, nudis pedibus ince-  
dens, et operto capite: se et omnis populus,  
qui erat cum eo, operto capite, ascendebat  
plorans.*

31. *Nuntiatum est autem David, quod et  
Achitophel esset in conjuratione cum Absalom;  
dixitque David: Infatua, quaeso, Domine,  
consilium Achitophel.*

32. *Cumque ascenderet David summitatem  
montis, in quo adoraturus erat in Dominum,  
ecce occurrit ei Chusai Arachites, scissa ve-  
ste, et terra pleno capite.*

33. *Et dixit ei David: Si veneris mecum,  
eris mihi oneri.*

34. *Si autem in civitatem revertaris, et di-  
xeris Absalom: Servus tuus sum, rex; sicut  
fui servus patris tui, sic ero servus tuus; dis-  
sipabis consilium Achitophel.*

35. *Habes autem tecum Sadoc et Abiathar  
sacerdotes: et omne verbum quodcumque au-*

23. E tutti piangevano, e singhiozzavano  
forte: e passò tutto il popolo; ed anche il re  
passò il torrente Cedron, e tutta la gente s'in-  
camminò per la strada che mena al deserto.

24. Venne anche Sadoc sommo sacerdote,  
e con lui tutti i Leviti, che portavan l'arca del  
testamento di Dio, e deposero l'arca di Dio: e  
Abiathar le andò appresso aspettando che finisse  
di passar tutto il popolo ch'era uscito dalla città.

25. Ma il re disse a Sadoc: Riporta in città  
l'arca di Dio: se io troverò grazia negli occhi  
del Signore, egli mi rimetterà, e farammì vede-  
dere e questa e il suo tabernacolo.

26. Ma s'egli mi dirà: Non ti voglio; io son  
preparato, faccia egli quello che a lui piace.

27. E soggiunse il re a Sadoc sommo sacer-  
dote: Torna in pace alla città, o Veggente: e  
Achimaas tuo figliuolo e Gionata figliuolo di  
Abiathar, due vostri figliuoli, stieno con voi.

28. Ecco che io vo a nascondermi nelle  
pianure del deserto, sino a tanto che altre nuo-  
ve mi vengano da voi.

29. Sadoc adunque e Abiathar riportarono  
l'arca di Dio in Gerusalemme, e ivi si stettero.

30. Or Davidde saliva il colle degli ulivi, e  
lo saliva piangendo, e camminava a piedi ignu-  
di, col capo coperto: e parimente tutto il po-  
polo ch'era con lui, saliva col capo coperto,  
e piangendo.

31. E fu riferito a Davidde, come anche  
Achitophel era entrato nella congiura di Assa-  
lonne; e disse Davidde: Signore, infatua, ti  
prego, i consigli di Achitophel.

32. E mentre Davidde stava per arrivare  
alla vetta del monte, in cui voleva adorare il  
Signore, sopraggiunse ad un tratto presso di  
lui Chusai di Arachi colla veste stracciata e il  
capo coperto di polvere.

33. E Davidde gli disse: Se tu vieni con  
me, mi sarai di peso.

34. Ma se tornerai in città, e dirai ad As-  
salonne: Io, o re, son tuo servo; come ho ser-  
vito al padre tuo, così servirò a te; tu dissipa-  
rai i disegni di Achitophel.

35. E tu avrai con te Sadoc e Abiathar, sa-  
cerdoti, e tutto quello che sentirai dirsi in

Vers. 23. ... Passò il torrente Cedron, che scorreva di mezzo  
tra le mura della città e il monte degli ulivi. Cedron vuol dire  
ombroso.

Vers. 25 e 26. ... Riporta ... l'arca di Dio, ec. Risplende  
nel fatto e nelle parole di Davidde una umiltà, una fede, una rasse-  
gnazione ammirabile alle disposizioni della Provvidenza. Egli si  
priva della consolazione di avere presso di sé l'arca del Signore,

per non esporre e le vite de' sacerdoti al furore di Assalonne, e  
l'arca stessa al pericolo di essere profanata. Davidde considerando  
sè solo come causa di tutto quello che avveniva pe' suoi peccati,  
bramava in certo modo di esser solo a portarne la pena.

Vers. 27. ... O Veggente. O profeta. Con tal nome chiama  
il sommo sacerdote, perchè questi, rivestito dell' Ephod, consultava  
il Signore, e ne riferiva gli oracoli.



*dieris de domo regis, indicabis Sadoc et Abiathar sacerdotibus.*

36. *Sunt autem cum eis duo filii eorum, Achimaas filius Sadoc, et Jonathas filius Abiathar: et mittetis per eos ad me omne verbum, quod audieritis.*

37. *Veniente ergo Chusai amico David in civitatem, Absalom quoque ingressus est Jerusalem.*

casa del re, lo farai sapere a Sadoc e Abiathar sacerdoti.

36. E sono con essi due loro figliuoli, Achimaas figliuolo di Sadoc, e Gionata figliuolo di Abiathar, e per essi mi darete notizia di tutto quello che saprete.

37. Or nel punto, in cui Chusai amico di Davidde arrivò in città, Assalonne ancora arrivò in Gerusalemme.

## C A P O XVI.

*A Siba, che gli porta dei viveri, e calunnia Miphiboseth, Davidde dona i beni di questo principe. Proibisce che si uccida Semei, il quale lo malediceva. Assalonne entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo.*

1. *Cumque David transisset paullulum montis verticem, apparuit Siba puer Miphiboseth in occursum ejus cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, et centum alligaturis uvae passae, et centum massis palatharum, et utre vini.*

2. *Et dixit rex Sibae: Quid sibi volunt haec? Responditque Siba: Asini domesticis regis, ut sedeant: panes et palathae ad vescendum pueris tuis: vinum autem, ut bibat, si quis defecerit in deserto.*

3. *Et ait rex: Ubi est filius domini tui? (1) Responditque Siba regi: Remansit in Jerusalem, dicens: Hodie restituet mihi domus Israel regnum patris mei.*

4. *Et ait rex Sibae: Tua sint omnia, quae fuerunt Miphiboseth. Dixitque Siba: Oro, ut inveniam gratiam coram te, domine mi rex.*

5. *Venit ergo rex David usque Bahurim: et ecce egrediebatur inde vir de cognatione domus Saul, nomine Semei, filius Gera, procedebatque egrediens, et (2) maledicebat.*

6. *Mittebatque lapides contra David, et contra universos servos regis David: omnis*

1. Or quando Davidde ebbe valicata di poco la cima del monte, comparve Siba, servo di Miphiboseth, che andogli incontro con due asini carichi di dugento panì e di cento penzoli di uva secca, e di cento canestri di fichi e di un otre di vino.

2. E il re disse a Siba: A che fine queste cose? E Siba rispose: Gli asini pei domestici del re, che li cavalchino: i panì e i fichi, perchè li mangino i tuoi servi: e il vino, perchè ne beva chiunque si trovi spossato nel deserto.

3. E il re disse: Dov'è il figliuolo del tuo signore? E Siba rispose al re: Egli è restato in Gerusalemme, e disse: Oggi la casa d'Israele renderà a me il regno del padre mio.

4. E il re disse a Siba: Tutto quello che possedeva Miphiboseth, è tuo. E Siba disse: Io, o re mio signore, chieggo di trovar grazia dinanzi a te.

5. Arrivò adunque il re Davidde fino a Bahurim: e ad un tratto ne uscì fuori un uomo imparentato colla casa di Saul, per nome Semei, figliuolo di Gera, e facendosi più dappresso proferiva maledizioni.

6. E gettava de' sassi contro Davidde e contro tutti i servi del re Davidde: or tutto il

(1) *Infr.* 19, 27.

(2) 3 *Reg.* 2, 8.

Vers. 4 ... *Comparve Siba, ec.* È probabile eh' egli venisse da qualche villa del suo padrone. Questo maligno uomo avea abbastanza di spirito per prevedere, che Davidde si sarebbe mantenuto sul trono: cerca perciò di caparrarsi la sua buona grazia, facendo il generoso colla roba del padrone, e insieme ordisce contro lo stesso padrone una orribil calunnia, colla quale induce Davidde a dargli il dominio di tutti i beni di Miphiboseth. Fu eccessiva la facilità di Davidde nel credere a Siba, e nel condannare

l'assente figliuolo di Gionata sulla semplice accusa di un servo: ma può scusarlo almeno in parte la circostanza del tempo, in cui il povero principe non vedea se non traditori e tradimenti per ogni parte.

Vers. 4 ... *Io ... chieggo di trovar grazia, ec.* Così questo iniquo servo vuol far credere, che non per interesse, ma per solo amore verso del re, accusa il proprio padrone.

Vers. 5 ... *Fino a Bahurim.* Città a settentrione di Gerusalemme, nella tribù di Beniamin: essa è chiamata *Almath* 1 *Paral.* vi, 60.



*autem populus, et universi bellatores a dextro et a sinistro latere regis incedebant.*

7. *Ita autem loquebatur Semei cum malediceret regi: Egredere, egredere, vir sanguinum, et vir Belial.*

8. *Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domus Saul: quoniam invasisti regnum pro eo, et dedit Dominus regnum in manu Absalom filii tui: et ecce premunt te mala tua, quoniam vir sanguinum es.*

9. *Dixit autem Abisai filius Sarviae regi: Quare maledicit canis hic mortuus domino meo regi? vadam, et amputabo caput ejus.*

10. *Et ait rex: Quid mihi, et vobis est filii Sarviae? dimittite eum, ut maledicat: Dominus enim praecepit ei, ut malediceret David: et quis est qui audeat dicere, quare sic fecerit?*

11. *Et ait rex Abisai et universis servis suis: Ecce filius meus, qui egressus est de utero meo, quaerit animam meam: quanto magis nunc filius Jemini? dimittite eum, ut maledicat juxta praeceptum Domini.*

12. *Si forte respiciat Dominus afflictionem meam: et reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna.*

13. *Ambulabat itaque David, et socii ejus per viam cum eo. Semei autem per jugum montis ex latere contra illum gradiebatur, maledicens, et mittens lapides adversum eum, terramque spargens.*

14. *Venit itaque rex, et universus populus cum eo lassus, et refocillati sunt ibi.*

15. *Absalom autem, et omnis populus ejus ingressi sunt Jerusalem, sed et Achitophel cum eo.*

16. *Cum autem venisset Chusai Arachites amicus David ad Absalom, locutus est ad eum: Salve rex, salve rex.*

17. *Ad quem Absalom: Haec est, inquit, gratia tua ad amicum tuum? quare non ivisti cum amico tuo?*

18. *Responditque Chusai ad Absalom: Nequaquam: quia illius ero, quem elegit Do-*

popolo e tutti i combattenti camminavano a destra e a sinistra del re.

7. E queste erano le parole, colle quali Semei malediceva Davide: Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Belial.

8. Il Signore ti fa pagare il fio di tutto il sangue della casa di Saul: poichè tu usurpasti il suo regno, e il Signore ha trasportato il reame nelle mani di Assalonne tuo figliuolo: ed ecco che ti opprimono i mali tuoi, perchè tu sei un uomo sanguinario.

9. Ma Abisai figliuolo di Sarvia disse al re: Dovrà egli questo cane morto maledire il re mio signore? andrò io a troncarli la testa.

10. E il re disse: Che avete da far con me voi, figliuoli di Sarvia? lasciate ch'ei maledica: imperocchè il Signore gli ha ordinato di maledir Davide: e chi ardirà di domandargli conto del perchè così faccia?

11. Disse ancora il re ad Abisai e a tutti i suoi servi: Ecco che un mio figliuolo generato da me vuol la mia vita: non deve egli far peggio un figliuolo di Jemini? lasciate ch'ei maledica secondo l'ordine del Signore.

12. Forse (chi sa?) il Signore mirerà la mia afflizione: e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno.

13. Davide pertanto e i suoi compagni facevano loro strada. Ma Semei sul giogo del monte camminando dirimpetto a lui, lo malediceva, e gettava sassi verso di lui, e spargeva terra.

14. Il re adunque e tutta la sua gente arrivarono stanchi (a Bahurim), e ivi si ristorarono.

15. Ma Assalonne e tutta la moltitudine che lo seguiva, entrarono in Gerusalemme, e v'era con lui anche Achitophel.

16. E Chusai di Arachi, amico di Davide, essendosi presentato ad Assalonne, gli disse: Dio ti salvi, o re, Dio ti salvi, o re.

17. E Assalonne disse a lui: È ella questa la gratitudine pel tuo amico? Perchè non sei tu andato col tuo amico?

18. E Chusai rispose ad Assalonne: No: perchè io sarò di colui ch'è eletto dal Signore

Vers. 8. .... I mali tuoi. I mali che tu ti se' tirati addosso col far male agli altri.

Vers. 10. .... Che avete da far con me voi, eo. Vale a dire: Io non approvo, o figliuoli di Sarvia, il calore che voi mostrate per vendicar le ingiurie che mi son fatte da Semei: egli non è altro che un ingiusto esecutore della giustissima volontà del Signore, il quale anche questo vuol ch'io patisca per le mie colpe: egli per ingiusto odio fa contro di me quello che Dio con giusto ordine di vendetta permette per mia umiliazione. Sopra queste parole s. Ambrogio,

lib. 1 de David, cap. vii: O altissima prudenza! o pazienza altissima! o invenzione grande per divorare le contumelie! Davide non bada alla causa seconda, al mal animo di Semei; ma colla sua fede risale fino alla prima causa, fino a Dio, e le severe disposizioni di sua giustizia vendicatrice adora ed accetta con eroica umiltà.

Vers. 11. .... Un figliuolo di Jemini? Uno delle tribù di Benjamin, la quale, per ragione di Saul, non era delle più affezionate a Davide.



*minus, et omnis hic populus et universus Israel; et cum eo manebo.*

19. *Sed ut et hoc inferam, cui ego serviturus sum? nonne filio regis? sicut parui patris tuo, ita parebo et tibi.*

20. *Dixit autem Absalom ad Achitophel: Inite consilium, quid egere debeamus.*

21. *Et ait Achitophel ad Absalom: Ingredere ad concubinas patris tui, quas dimisit ad custodiendam domum; ut cum audierit omnis Israel, quod foedaveris patrem tuum, roborentur tecum manus eorum.*

22. (1) *Tetenderunt ergo Absalom tabernaculum in solario, ingressusque est ad concubinas patris sui coram universo Israel.*

23. *Consilium autem Achitophel, quod dabit in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitophel, et cum esset cum David, et cum esset cum Absalom.*

e da tutto questo popolo e da tutto Israele; e con lui io mi starò.

19. E per dire anche questo; di chi sarò io servo? nol sarò io del figliuolo del re? come io obbedii al padre tuo, così obbedirò anche a te.

20. Or Assalonne disse ad Achitophel: Consultate quello che abbiain da fare.

21. Achitophel disse ad Assalonne: Serviti delle concubine del padre tuo lasciate da lui a custodire la casa; affinchè quando tutto Israele saprà, come tu avrai fatto questo smacco al padre tuo, si assodino quelli nel tuo partito.

22. Alzarono adunque sul solaio un padiglione per Assalonne, e a vista di tutto Israele andò egli a trovarvi le concubine del padre suo.

23. Or il consultare Achitophel in quel tempo era come consultare un Dio: tanto erano stimati i consigli di Achitophel, sia quando era con Davide, sia quando era con Assalonne.

## C A P O XVII.

*Chusai sventa il consiglio di Achitophel, il quale volea che si opprimesse Davide senza dilazione; e fa ciò sapere a Davide, il quale, per consiglio di Chusai, passa il Giordano, onde Achitophel s'impicca. Tre amici portano de' regali a Davide, affinchè il popolo ridotto in penuria non lo abbandoni.*

1. *Dixit ergo Achitophel ad Absalom: Eligam mihi duodecim millia virorum, et consurgens persequar David hac nocte.*

2. *Et irruens super eum (quippe qui lassus est, et solutis manibus) percutiam eum: cunque fugerit omnis populus, qui cum eo est, percutiam regem desolatum.*

3. *Et reducam universum populum, quomodo unus homo reverti solet: unum enim virum tu quaeris: et omnis populus erit in pace.*

4. *Placuitque sermo ejus Absalom, et cunctis majoribus natu Israel.*

5. *Ait autem Absalom: Vocate Chusai Arachitem, et audiamus, quid etiam ipse dicat.*

6. *Cumque venisset Chusai ad Absalom, ait Absalom ad eum: Hujusmodi sermonem locutus est Achitophel: facere debemus, an non? quod das consilium?*

1. Or Achitophel disse ad Assalonne: Io mi farò scelta di dodici mila uomini, e partirò questa notte in traccia di Davide.

2. E lo assalirò (mentre sarà stanco e fievole) e lo metterò in iscompiglio: e fuggita che sia tutta la gente, che lo segue, io ucciderò il re abbandonato.

3. E ricondurrò tutto quel popolo, come si farebbe tornare un sol uomo: perocchè tu non cerchi se non un uomo: e tutto il popolo sarà in pace.

4. Piacque il suo parlare ad Assalonne e a tutti i seniori d' Israele.

5. Ma disse Assalonne: Chiamate Chusai di Arachi, e sentiamo quel che egli pure dirà.

6. Ed essendo venuto Chusai dinanzi ad Assalonne, Assalonne gli disse: Achitophel ha parlato così e così: dobbiam noi fare in quel modo, o no? qual è il parer tuo?

(1) Sup. 12, 11.

Vers. 21 .... *Serviti delle concubine del padre tuo.* Dio lo avea predetto a Davide, cap. xxi, 11. Achitophel consigliando ad Assalonne di fare quest' orribile oltraggio al padre, mirò a per-

suadere a tutto Israele, che non vi sarebbe mai riconciliazione tra il padre ed il figlio. Giacobbe non dimenticò giammai un simile scorno fattogli da Ruben.



7. *Et dixit Chusai ad Absalom: Non est bonum consilium, quod dedit Achitophel hac vice.*

8. *Et rursum intulit Chusai: Tu nosti patrem tuum, et viros, qui cum eo sunt, esse fortissimos et amaro animo, veluti si ursa raptis catulis in saltu saeviat; sed et pater tuus vir bellator est, nec morabitur cum populo.*

9. *Forsitan nunc latitat in foveis, aut in uno, quo voluerit, loco: et cum ceciderit unus quilibet in principio, audiet quicumque audierit, et dicet: Facta est plaga in populo, qui sequebatur Absalom.*

10. *Et fortissimus quisque, cuius cor est, quasi leonis, pavore solvetur; scit enim omnis populus Israel fortem esse patrem tuum, et robustos omnes, qui cum eo sunt.*

11. *Sed hoc mihi videtur rectum esse consilium: Congregetur ad te universus Israel, a Dan usque Bersabee, quasi arena maris innumerabilis: et tu eris in medio eorum.*

12. *Et irruemus super eum in quocumque loco inventus fuerit: et operiemus eum sicut cadere solet ros super terram: et non relinquemus de viris, qui cum eo sunt, ne unum quidem.*

13. *Quod si urbem aliquam fuerit ingressus, circumdabit omnis Israel civitati illi fines, et trahemus eam in torrentem, ut non reperitur ne calculus quidem ex ea.*

14. *Dixitque Absalom, et omnes viri Israel: Melius est consilium Chusai Arachitae, consilio Achitophel. Domini autem nutu dissipatum est consilium Achitophel utile, ut induceret Dominus super Absalom malum.*

15. *Et ait Chusai Sadoc et Abiathar sacerdotibus: Hoc et hoc modo consilium dedit Achitophel Absalom, et senioribus Israel: et ego tale et tale dedi consilium.*

16. *Nunc ergo mittite cito, et nuntiate David, dicentes: Ne moreris nocte hac in campatribus deserti, sed absque dilatione transgredere, ne forte absorbeatur rex, et omnis populus, qui cum eo est.*

17. *Jonathas autem et Achimaas stabant*

7. Ma Chusai disse ad Assalonne: Questa volta il consiglio di Achitophel non è buono.

8. E soggiunse Chusai: Tu sai, come il padre tuo, e quei che lo seguono sono uomini fortissimi, e irritati in cuor loro, quasi orsa infuriata ne' boschi per esserle stati rapiti i figli, e di più il padre tuo, uomo guerriero, non istarà fermo colla sua gente.

9. Forse egli adesso sta ascoso in qualche tana, o in altro luogo che avrà eletto: e se alle prime alcuni (de' tuoi) vengono a perire, si saprà tutto, e si dirà: Il popolo che seguiva Assalonne è stato sconfitto.

10. E i più forti, che hanno quasi un cuore di leone, rimarran senza forze per la paura; perocchè tutto il popolo d'Israele sa com'è forte il padre tuo, e come son valorosi tutti quelli che lo seguono.

11. Ma buon consiglio sembrami questo: Si raduni teco da Dan fino a Bersabea tutto il popolo d'Israele innumerabile come l'arena del mare: e tu sarai in mezzo a loro.

12. E andrem sopra di lui in qualunque luogo si troverà: e lo copriremo (col numero) come la rugiada ricuopre la terra: e non lasceremo vivo neppure un solo di tutti quelli che sono con lui.

13. Che se sarà entrato in qualche città, tutto Israele cingerà di funi quella città, e la strascineremo in un torrente, onde non resti di lei nemmeno una pietruzza.

14. E Assalonne e tutti gli uomini d'Israele dissero: Migliore è il consiglio di Chusai Arachite, che quello di Achitophel. Ora, per voler del Signore, fu sventato il consiglio utile di Achitophel, perchè il Signore facesse cader la sciagura sopra Assalonne.

15. Ma Chusai disse a Sadoc e ad Abiathar sacerdoti: Così e così ha consigliato Achitophel ad Assalonne, e a' seniori d'Israele: e io ho consigliato in questo e questo modo.

16. Adesso adunque spedite subito a farlo sapere a David, e dategli: Non fermarti questa notte nella pianura del deserto, passa di là, affinchè non resti oppresso il re, e tutta la gente ch'è con lui.

17. Or Gionata ed Achimaas stavano vicino

Vers. 13 .... Tutto Israele cingerà di funi quella città, ec. Chusai con jattosa e iperbole da soldato glorioso dice, che l'esercito di Assalonne tale e tanto, cinta la città di grossi canapi, la strascinerà e la sommergerà in un torrente. Una non dissimile iperbole si trova in Isai. vii, 6.

Vers. 16 .... Passa di là. Di là dal Giordano. Chusai non si assicurava che Assalonne, ripensata la cosa, non si volgesse a seguire il consiglio di Achitophel.



*juxta fontem Rogel: abiit ancilla, et nuntiavit eis: et illi profecti sunt, ut referrent ad regem David nuntium: non enim poterant videri, aut introire civitatem.*

18. *Vidit autem eos quidam puer, et indicavit Absalom: illi vero concito gradu ingressi sunt domum cujusdam viri in Bahurim, qui habebat puteum in vestibulo suo, et descenderunt in eum.*

19. *Tulit autem mulier, et expandit velamen super os putei, quasi siccans ptisanas: et sic latuit res.*

20. *Cumque venissent servi Absalom in domum, ad mulierem dixerunt: Ubi est Achimaas et Jonathas? Et respondit eis mulier: Transierunt festinanter, gustata puallulum aqua. At hi, qui quaerebant, cum non reperissent, reversi sunt Jerusalem.*

21. *Cumque abiissent, ascenderunt illi de puteo, et pergentes nuntiaverunt regi David, et dixerunt: Surgite, et transite cito fluvium: quoniam hujusmodi dedit consilium contra vos Achitophel.*

22. *Surrexit ergo David et omnis populus, qui cum eo erat, et transierunt Jordanem, donec dilucesceret: et ne unus quidem residuus fuit, qui non transisset fluvium.*

23. *Porro Achitophel videns, quod non fuisset factum consilium suum, stravit asinum suum, surrexitque, et abiit in domum suam et in civitatem suam: et disposita domo sua, suspendio interiit: et sepultus est in sepulcro patris sui.*

24. *David autem venit in castra, et Absalom transivit Jordanem, ipse et omnes viri Israel cum eo.*

25. *Amasam vero constituit Absalom pro Joab super exercitum. Amasa autem erat filius viri, qui vocabatur Jetra de Jezraheli, qui ingressus est ad Abigail filiam Naas, sororem Sarviae, quae fuit mater Joab.*

26. *Et castrametatus est Israel cum Absalom in terra Galaad.*

alla fontana di Rogel: andò una serva, e portò loro l'ambasciata: e quelli partirono per recare l'avviso al re Davide: perocchè essi non dovean esser veduti, nè entrare in città.

18. Ma videgli un giovinetto, e ne avisò Assalonne: or eglino entrarono di corsa in casa d'un certo uomo di Bahurim, il quale avea una cisterna nel suo vestibulo; e in quella (cisterna) furono calati.

19. E la donna di casa prese una coperta e la distese sulla bocca della cisterna, come se volesse far seccare dell'orzo pesto: così la cosa restò occulta.

20. Ed essendo sopraggiunti i servi di Assalonne in quella casa, dissero alla donna: Dov'è Achimaas e Gionata? E la donna rispose: Sono passati in fretta, bevuto avendo un po' di acqua. Ma quelli che li cercavano, non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme.

21. E quando questi se ne furono andati, uscirono quelli della cisterna, e andarono a portar l'avviso al re Davide, e dissero: Movetevi, e passate subito il fiume: perocchè tale è il consiglio dato contro di voi da Achitophel.

22. Si mosse adunque Davide e tutta la gente ch'era con lui, e passarono il Giordano fino all'apparir del giorno: e neppur uno restò, che non passasse il fiume.

23. Ma Achitophel veggendo, come non era stato eseguito il suo consiglio, sellò il suo asino, e partì e andò a casa sua nella sua patria, e acconciate le cose di sua casa, s'impiccò: e fu sepolto nel sepolcro del padre suo.

24. E Davide giunse agli alloggiamenti, e Assalonne passò il Giordano, egli e tutto Israele con lui.

25. E Assalonne fece capitano dell'esercito Amasa in vece di Joab. Or Amasa era figliuolo di un uomo di Jezrahel chiamato Jetra, il quale avea sposata Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia, la quale fu madre di Joab.

26. E Assalonne con Israele posero il campo nella terra di Galaad.

Vers. 17 ... *Alla fontana di Rogel.* Fontana del Gualchierato, cioè, ch'era nel campo del Gualchierato. Essa è rammentata, iv Reg. xviii, 17. Isai. vii, 3; xxxvi, 2.

Vers. 18 ... *In quella (cisterna) furono calati.* Essa era allora senz'acqua, e la serva pose sulla bocca un lenzuolo, o una coperta, sopra la quale mise dell'orzo pesto come per farlo seccare. Così nessuno potea immaginarsi che fosse ivi una cisterna.

Vers. 23 ... *S'impiccò.* La rabbia di veder rigettati i suoi consigli, e preferiti quelli di Chusai, e la persuasione non falsa in cui egli era che, dando tempo a Davide, questi si sarebbe rimessa in piedi e Assalonne si sarebbe perduto, ecco i motivi, per quali quest'uomo saggio, secondo il mondo, si tolse disperatamente la vita. Così, s'ei fu saggio, lo fu solamente per altri e non per se stesso.

Del rimanente quest'uomo, prima consigliere di Davide, indi suo nemico, e unito co' ribelli del suo signore, fu figura del perfido Giuda prima intimo discepolo, indi traditore di Cristo.

Vers. 24 ... *Agli alloggiamenti.* Vale a dire, alla città di Mahanaim (che significa *gli alloggiamenti*), la quale era sul torrente di Jaboc di là dal Giordano.

Vers. 25 ... *Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia.* Sarvia, essendo figliuola di Issi, come Davide suo fratello, Abigail sorella di Sarvia deve essere ugualmente figliuola d'Issi: per la qual cosa comunemente gl'interpreti dicono, che Issi e Naas sono la stessa persona, come apparisce anche dal libro i Paral. ii, 13, 15, 16. Amasa era nipote di Davide, come Joab.



27. *Cumque venisset David in castra, Sobbi filius Naas de Rabbath filiorum Ammon, et Machir filius Ammihel de Lodabar, et Berzellai Galaadites de Rogelim*

28. *Obtulerunt ei stratoria, et tapetia, et vasa fictilia, frumentum, et hordeum, et farinam, et polentam, et fabam, et lentem, et frizum cicer,*

29. *Et mel et butyrum, oves et pingues vitulos: dederuntque David et populo, qui cum eo erat, ad vescendum: suspicati enim sunt, populum fame et siti fatigari in deserto.*

27. E arrivato Davide agli alloggiamenti, Sobbi figliuolo di Naas di Rabbath degli Ammoniti, e Machir figliuolo di Ammihel di Lodabar, e Berzellai Galaadite di Rogelim

28. Gli offersero letti, tappeti e vasi di terra, e grano e orzo e farina, e stacciate e fave e lenti e ceci tostati,

29. E miele e burro e pecore e grassi vitelli, e gli diedero a Davide e alla gente che era con lui, perchè ne mangiasse: perocchè ebbe timore che il popolo patisse la fame e la sete nel deserto.

## C A P O XVIII.

*Assalonne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Joab: lo che avendo saputo Davide amaramente lo piange.*

1. *Igitur considerato David populo suo, constituit super eos tribunos et centuriones.*

2. *Et dedit populi tertiam partem sub manu Joab, et tertiam partem sub manu Abisai filii Sarviae fratris Joab, et tertiam partem sub manu Ethai, qui erat de Geth: dixitque rex ad populum: Egrediar et ego vobiscum.*

3. *Et respondit populus: Non exibis; sive enim fugerimus, non magno opere ad eos de nobis pertinebit: sive media pars ceciderit et nobis, non satis curabunt, quia tu unus pro decem millibus computaris. Melius est igitur, ut sis nobis in urbe praesidio.*

4. *Ad quos rex ait: Quod vobis videtur rectum, hoc faciam. Stetit ergo rex juxta portam; egrediebaturque populus per turmas suas, centeni et milleni.*

5. *Et praecepit rex Joab, et Abisai, et Ethai, dicens: Servate mihi puerum Absalom. Et omnis populus audiebat praecipientem regem cunctis principibus pro Absalom.*

6. *Itaque egressus est populus in campum contra Israel, et factum est praelium in saltu Ephraim.*

7. *Et caesus est ibi populus Israel ab exercitu David, factaque est plaga magna in die illa viginti millium.*

1. Davide adunque, fatta la rassegna della sua gente, elesse tribuni e centurioni che la comandassero.

2. E diede il comando di un terzo de' soldati a Joab: e di un terzo ad Abisai, figliuolo di Sarvia fratello di Joab, e dell'altro terzo ad Ethai, ch'era di Geth: e il re disse ai suoi: Verrò io pure con voi.

3. E quelli risposero: Tu non dei venire; perocchè quando noi fossimo messi in fuga, non sarà per quelli un gran vantaggio; e quando perisse la metà di noi, quelli non faranno gran caso, perocchè tu solo conti per dieci mila. È meglio adunque che tu ci dia aiuto dalla città.

4. Disse loro il re: Io farò quello che voi credete opportuno. Il re adunque fermossi alla porta: e i soldati ne uscivano a schiere di cento, e di mille uomini.

5. E diede il re questo ordine a Joab, ad Abisai e ad Ethai, e disse: Salvatemi il figliuolo Assalonne. E tutto il popolo udi, come il re raccomandava Assalonne a tutti i capi.

6. Usci pertanto in campagna l'esercito contro Israele, e seguì la battaglia nel bosco di Ephraim.

7. E ivi il popolo d'Israele fu sconfitto dall'esercito di Davide, e grande strage fu in quel giorno di ventimila uomini.

Vers 27. ... *Sobi* figliuolo di *Naas*, ec. Egli dovea essere re degli Ammoniti, e fratello di quell'Hamon, che o morì, o fu deposto nella guerra contro di lui da Davide.

*Machir*, figliuolo di *Ammihel*. Vedi cap. ix, 4.

Vers. 5. .... *Salvatemi il figliuolo Assalonne*. La carità di Davide verso l'empio figliuolo non può meglio paragonarsi,

che con quella di Colui, il quale sulla croce pregò per i suoi criminali.

Vers. 6. .... *Nel bosco di Ephraim*. Certamente la battaglia fu di là dal Giordano, e non lungi da Mahanaim; onde questo bosco non pote essere detto bosco di Ephraim, perchè fosse della tribù di tal nome; ma da qualche avvenimento, che a noi non è noto.



8. *Fuit autem ibi praelium dispersum super faciem omnis terrae, et multo plures erant quos saltus consumpserat de populo, quam hi, quos voraverat gladius in die illa.*

9. *Accidit autem, ut occurreret Absalom servis David sedens mulo: cumque ingressus fuisset mulus subter condensam quercum et magnam, adhaesit caput ejus quercui; et illo suspenso inter coelum et terram, mulus cui insederat, pertransivit.*

10. *Vidit autem hoc quispiam, et nuntiavit Joab, dicens: Vidi Absalom pendere de quercu.*

11. *Et ait Joab viro, qui nuntiaverat ei: Si vidisti, quare non confodisti eum cum terra, et ego dedissem tibi decem argenti siclos, et unum balteum?*

12. *Qui dixit ad Joab: Si appenderes in manibus meis mille argenteos, nequaquam mitterem manum meam in filium regis: audientibus enim nobis praecepit rex tibi, et Abisai, et Ethai, dicens: Custodite mihi puerum Absalom.*

13. *Sed et si fecissem contra animam meam audacter, nequaquam hoc regem latere posuisset: et tu stares ex adverso?*

14. *Et ait Joab: Non sicut tu vis; sed aggrederi eum coram te. Tulit ergo tres lanceas in manu sua, et infixit eas in corde Absalom: cumque adhuc palpitaret haerens in quercu,*

15. *Cucurrerunt decem juvenes armigeri Joab, et percutientes interfecerunt eum.*

16. *Cecinit autem Joab buccina, et retinuit populum, ne persequeretur fugientem Israel, volens parcere multitudini.*

17. *Et tulerunt Absalom, et projecerunt eum in saltu, in foveam grandem, et comportaverunt super eum acervum lapidum magnum nimis: omnis autem Israel fugit in tabernacula sua.*

8. E i combattenti si azzuffarono rottamente chi qua, chi là per tutto quel tratto, e molti più furon quelli del popolo, che in fuggendo periron pel bosco, che quelli che furon trucidati dalla spada in quel giorno.

9. Or egli avvenne, che s'imbattè nei soldati di Davidde Assalonne, che cavalcava un mulo: e il mulo venendo a passare sotto una quercia grande e molto fronzuta, il capo di lui rimase appiccato alla quercia; e restando egli appeso tra cielo e terra, il mulo ch'ei calcava, tirò avanti.

10. E vi fu chi l'osservò, e ne diede parte a Joab, dicendo: Ho veduto Assalonne appeso ad una quercia.

11. E Joab disse a colui, che gli dava tal nuova: Se l'hai veduto, perchè non lo hai tu conficcato in terra, e io ti avrei dato dieci sicli di argento, e una bandoliera?

12. E quegli rispose a Joab: Quando mi avessi messo in mano mille monete d'argento, non avrei stesa la mano contro il figliuolo del re; mentre udimmo ben noi come il re ordinò e disse a te, ad Abisai e ad Ethai: Conservatemi il figliuolo Assalonne.

13. E s'io avessi ardito di tradire l'anima mia, non avrebbe potuto restare ascosa al re simil cosa; e mi avresti tu forse difeso?

14. Ma Joab disse: Non sarà come vuoi tu; anzi io lo trafiggerò in tua presenza. Prese egli adunque in mano tre dardi, e gl'immerse nel petto di Assalonne; e mentre quegli appiccato alla quercia tuttor palpitava,

15. Corsero dieci giovani scudieri di Joab, e co' loro colpi lo finirono.

16. E Joab fece suonare la sua tromba, e contenne il popolo dall'inseguire i fuggitivi, risparmiar volendo la moltitudine.

17. E presero Assalonne, e lo gettarono nel bosco in una buca grande; e gettaron sopra di lui una massa altissima di pietre: e tutto Israele se ne fuggì alle sue tende.

Vers. 9... Il capo di lui rimase appiccato alla quercia, ec. Comunque gl'interpreti hanno creduto ch'ei restasse appeso per la capelliera; ma le parole della Scrittura sembrano piuttosto significare, che, fuggendo a tutta briglia Assalonne, e passando sotto la quercia, restò col capo preso tra due rami, e più ben oserva che la stessa gran capelliera contribuì a rendergli impossibile il distrarsi; intanto il mulo, sentendosi libero, fuggì via. Notisi che gli antichi non avevano né selle, né staffe. Il Grisostomo e Teodoreto l'intesero nel modo che abbiamo detto. Ma chi in tal maniera di morte non riconoscerà la mano vendicatrice di Dio? Davide avea fatto tutto quel che potea per mettere in sicuro la vita del parricida, e la sua gente non avrebbe ardito di mettergli le mani addosso dopo le reiterate proibizioni del re: Assalonne fuggiva, e probabilmente era lasciato fuggire: Dio prepara una quercia contro di lui; ed ella diviene il suo carnefice e il suo patibolo.

Vers. 11. Ma Joab disse, ec. Chechè si dica per iscusare

il fatto di Joab (il quale anzi alcuni pretendono, che fece quello che la giustizia voleva che si facesse), non è da mettere in dubbio ch'egli peccò, mentre disobbedì al re, il quale, per dar tempo di penitenza al disgraziato figliuolo, avea comandato che gli fosse salvata la vita. Joab avrebbe potuto e dovuto assicurarsi della persona di Assalonne, il quale era ancor vivo, e rimetterlo nelle mani del re. Così si provvedeva al bene ed alla sicurezza del regno, e Assalonne avrebbe avuto quella sorte che il padre avesse ordinato. Ma Dio voleva nel tragico fine di questo figliuolo ribelle dare un terribile esempio a tutte l'età avvenire, ed avea (come notò il Grisostomo) pronunziata già contro di lui la sentenza, di cui Joab fu l'esecutore, in Ps. vii.

Vers. 17... Gettaron sopra di lui una massa altissima di pietre. È fatto ad Assalonne quello che fu fatto ad Achab, Jos. vii, 26.



18. Porro Absalom crexerat sibi, cum adhuc viveret, titulum, qui est in valle regis: dixerat enim: Non habeo filium; et hoc erit monumentum nominis mei. Vocavitque titulum nomine suo, et appellatur Manus Absalom usque ad hanc diem.

19. Achimaas autem filius Sadoc ait: Curram, et nuntiabo regi, quia iudicium fecerit ei Dominus de manu inimicorum ejus.

20. Ad quem Joab dixit: Non eris nuntius in hac die, sed nuntiabis in alia: hodie nolo te nuntiare; filius enim regis est mortuus.

21. Et ait Joab Chusi: Fade, et nuntia regi, quae vidisti. Adoravit Chusi Joab, et cucurrit.

22. Rursus autem Achimaas filius Sadoc dixit ad Joab: Quid impedit si etiam ego curram post Chusi? Dixitque ei Joab: Quid vis currere, fili mi? non eris boni nuntii balulus.

23. Qui respondit: Quid enim si cucurrero? Et ait ei: Curre. Currrens ergo Achimaas per viam compendii, transiit Chusi.

24. David autem sedebat inter duas portas: speculator vero, qui erat in fastigio portae super murum, elevans oculos, vidit hominem currentem solum;

25. Et exclamans indicavit regi: dixitque rex: Si solus est, bonus est nuntius in ore ejus. Properante autem illo, et accedente propius,

26. Vidit speculator hominem alterum currentem, et vociferans culmine, ait: Apparet mihi alter homo currens solus. Dixitque rex: Et iste bonus est nuntius.

27. Speculator autem: Contemplor, ait, cursum prioris, quasi cursum Achimaas filii Sadoc. Et ait rex: Vir bonus est, et nuntium portans bonum venit.

28. Clamans autem Achimaas, dixit ad regem: Salve, rex. Et adorans regem coram

18. Or Assalonne s'era eretto, mentre era in vita, un monumento nella valle del re: perocchè diceva: Io non ho un figliuolo, lascerò questa memoria del nome mio. E diede a quel monumento il suo nome, e si chiama fino al dì d'oggi la Mano di Assalonne.

19. Or Achimaas figliuolo di Sadoc disse: Correrò a recare a Davidde la nuova, come il Signore ha fatta a lui giustizia contro i suoi nemici.

20. Ma Joab disse a lui: Non porterai le nuove oggi, ma un'altra volta: oggi non voglio che porti le nuove tu, perchè il figliuolo del re è morto.

21. E disse Joab a Chusi: Va, e riferisci al re quello che hai veduto. Chusi s'inchinò a Joab, e corse via.

22. Ma Achimaas figliuolo di Sadoc disse di poi a Joab: Che mal sarà egli, se io pure correrò dietro a Chusi? E Joab gli disse: Perchè vuoi tu, figliuol mio, far questa corsa? tu non saresti apportatore di grata novella.

23. E quegli rispose: E se io facessi questa corsa? E Joab gli disse: Corri. Allora Achimaas, presa una scoreiatoia, trapassò Chusi.

24. Or Davidde stava sedendo tra le due porte: e una sentinella, che stava in cima alla porta sulla muraglia, alzati gli occhi, vide un uomo solo che correva;

25. E alzò la voce per dirlo al re: e il re disse: S'egli è solo, reca buona novella: ma quegli venendo in tutta fretta, e avvicinandosi di più,

26. La sentinella vide un altro uomo, che correva, e gridando da alto, disse: Comparisce un altro uomo, che corre, ed è solo. E il re disse: Anche questo porta buone nuove.

27. E la sentinella disse: Se bado alla maniera di correre del primo, mi sembra ch'ei sia Achimaas figliuolo di Sadoc. E il re disse: Egli è uomo dabbene, e viene a portare buone nuove.

28. E Achimaas gridò, e disse al re: Dio ti salvi, o re: e prostratosi per terra dinanzi a lui,

Vers. 18 .... S'era eretto .... un monumento, ec. Il sacro storico tocca questo fatto di Assalonne per dimostrare, com'egli ebbe un fine tutto diverso da quello che si sperava, e in cambio di un monumento e di un mausoleo insigne, fu sepolto come un empio e un sacrilego, sotto una massa di pietre. Dictono che vedonsi ancor al presente le rovine di quel monumento, contro le quali i passeggeri turchi e cristiani gettano pietre, maledicendo il nome di Assalonne. Doveano, quand'egli eresse quel monumento, essere morti i tre figliuoli rammentati, cap. xiv, 27.

Mano di Assalonne e lo stesso che opera di Assalonne. Ma la ribellione di questo ingrato e barbaro figlio fu una viva immagine della ribellione del popolo Ebreo contro il suo Cristo, di cui era figura Davidde. Il Cristo perseguitato, cercato a morte, catturato, straziato e ucciso prega pe' suoi persecutori, e per essi dà volentieri il suo sangue. Ma il peso della giustizia divina

cade finalmente sopra l'ingrata e ostinata nazione, la quale vinta da' Romani, dispersa per ogni parte, si resta come sospesa tra il cielo e la terra, abbandonata e rigettata da Dio, e odiosa a tutte le genti.

Vers. 21 .... Disse Joab a Chusi, ec. Doveva essere un uomo plebeo; imperocchè egli non è Chusai Arachite. Il suo nome proprio significa anche Etiopio.

Vers. 24 .... Davidde stava .... tra le due porte. Le città fortificate si vede che avevano doppie le porte, una di dentro, l'altra fuori verso la campagna.

Vers. 25 .... S'egli è solo, reca buona novella. Se fosse stato tutto il suo esercito, i fuggitivi sarebbero corsi in folla verso del re.

Vers. 27 .... Egli è uomo dabbene, ec. È uomo fedele e valoroso, che non si darebbe per fretta alla fuga.



*eo pronus in terram, ait: Benedictus Dominus Deus tuus, qui conclusit homines, qui levaverunt manus suas contra dominum meum regem.*

29. *Et ait rex: Est ne pax puero Absalom? Dixitque Achimaas: Vidi tumultum magnum, cum mitteret Joab servus tuus, o rex, me servum tuum: nescio aliud.*

30. *Ad quem rex: Transi, ait, et sta hic. Cumque ille transisset, et staret,*

31. *Apparuit Chusi, et veniens ait: Bonum apporto nuntium, domine mi rex: judicavit enim pro te Dominus hodie de manu omnium, qui surrexerunt contra te.*

32. *Dixit autem rex ad Chusi: Est ne pax puero Absalom? Cui respondens Chusi: Fiant, inquit, sicut puer, inimici domini mei regis, et universi, qui consurgunt adversus eum in malum.*

33. *Contristatus itaque rex ascendit coenaculum portae, et flevit. Et sic loquebatur, vadens: (1) Fili mi Absalom, Absalom fili mi: quis mihi tribuat, ut ego moriar pro te, Absalom fili mi, fili mi Absalom?*

lo adorò, e disse: Benedetto il Signore Dio tuo, il quale ha messi alle strette coloro che alzarono le mani contro il re mio signore.

29. E disse il re: È egli salvo il figliuolo Assalonne? E Achimaas disse: Io vidi un grande scompiglio quando Joab tuo servo, o re, spediva me tuo servo: altra cosa io non so.

30. E il re a lui: Avanzati, e posati qui. E quando quegli si fu avanzato al suo posto,

31. Comparve Chusi, e in arrivando disse: Buone nuove io ti porto, o re mio signore: perocchè oggi il Signore ha sentenziato in tuo favore, liberandoti dalle mani di quelli che si son ribellati.

32. Ma il re disse a Chusi: È egli salvo il figliuolo Assalonne? Rispose a lui Chusi: Sia come di quel figliuolo, così di tutti i nemici del re mio signore, e di tutti quelli che si ribellano contro di lui per nuocergli.

33. Allora il re pieno di dolore salì alla camera, che era sopra la porta, e pianse, e nell'andare diceva: Assalonne figliuol mio, Assalonne figliuol mio! chi mi concederà, che io muoia per te, Assalonne figliuol mio, figliuol mio Assalonne?

## C A P O XIX.

*Davidde mosso dal discorso di Joab, finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati, ed è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei che a lui si raccomanda, e accoglie Miphiboseth, ordinandogli di spartire i beni con Siba. Dice addio a Berzellai, ritenendo con seco Chamaan. Gli Israeliti altercano fortemente con que' di Giuda per ragione di Davidde.*

1. *Nuntiatum est autem Joab, quod rex fletet, et lugeret filium suum:*

2. *Et versa est victoria in luctum in die illa omni populo: audit enim populus in die illa dici: Dolet rex super filio suo.*

3. *Et declinavit populus in die illa ingredi civitatem, quomodo declinare solet populus versus et fugiens de praelio.*

4. *Porro rex operuit caput suum, et clamabat voce magna: Fili mi Absalom, Absalom fili mi, fili mi!*

(1) *Inf.* 19, 4.

Vers. 33 .... Chi mi concederà, ec. Davidde piange la sciagura eterna di Assalonne, e volentieri darebbe la propria vita per

1. Or fu detto a Joab, come il re piangeva, ed era in duolo per ragione del figliuolo:

2. E la vittoria in quel giorno si cangiò in lutto per tutto il popolo, perchè il popolo sentì dire in quel giorno: Il re piange il suo figliuolo.

3. E il popolo si ritenne in quel dì dall'entrare nella città, come suol ritenersi un popolo, che è stato messo in rotta, ed è fuggito dalla battaglia.

4. Ma il re si era coperto il capo, e ad alta voce gridava: Figliuol mio Assalonne, Assalonne figliuol mio, figlio mio!

impetrargli vita: e colla vita spazio di ravvedimento e di salute.  
Vers. 3. E il popolo si ritenne .. dall'entrare. Entrò furtivamente nella città.



5. *Ingressus ergo Joab ad regem in domum, dixit: Confudisti hodie vultus omnium servorum tuorum, qui salvam fecerunt animam tuam, et animam filiorum tuorum, et filiarum tuarum, et animam uxorum tuarum, et animam concubinarum tuarum.*

6. *Diligis odientes te, et odio habes diligentes te: et ostendisti hodie, quia non curas de ducibus tuis, et de servis tuis: et vere cognovi modo, quia si Absalom viveret, et omnes nos occubissemus, tunc placeret tibi.*

7. *Nunc igitur surge, et procede, et alloquens satis fac servis tuis: juro enim tibi per Dominum, quod si non exieris, ne unus quidem remansurus sit tecum nocte hac: et pejus erit hoc tibi, quam omnia mala, quae venerunt super te ab adolescentia tua usque in praesens.*

8. *Surrexit ergo rex, et sedit in porta, et omni populo nuntiata est, quod rex sederet in porta: venitque universa multitudo coram rege: Israel autem fugit in tabernacula sua.*

9. *Omnis quoque populus certabat in cunctis tribus Israel, dicens: Rex liberavit nos de manu inimicorum nostrorum, ipse salvavit nos de manu Philistinorum: et nunc fugit de terra propter Absalom.*

10. *Absalom autem, quam unximus super nos, mortuus est in bello: usquequo siletis, et non reducit regem?*

11. *Rex vero David misit ad Sadoc et Abiathar sacerdotes, dicens: Loquimini ad majores natu Juda, dicentes: Cur venitis novissimi ad reducendum regem in domum suam? (Sermo autem omnis Israel pervenerat ad regem in domo ejus.)*

12. *Fratres mei vos, os meum et caro mea vos, quare novissimi reducit regem?*

13. *Et Amasae dicite: Nonne os meum, et caro mea es? Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si non magister militiae fueris coram me omni tempore pro Joab.*

14. *Et inclinavit cor omnium virorum Juda,*

5. Ma Joab andò a trovare il re nella casa, e disse: Tu oggi hai coperta di rossore la faccia di tutti i tuoi servi, i quali hanno salvata la vita tua, e la vita de' tuoi figliuoli, e delle tue figlie, e la vita delle tue mogli, e la vita delle tue concubine.

6. Tu ami que' che ti odiano, e hai in odio quei che ti amano, e hai oggi fatto vedere come non ti cale de' tuoi capitani e de' tuoi servi: e ora io ho conosciuto esser vero, che se Assalonne fosse vivo, e tutti noi fossimo morti, allora saresti contento.

7. Ora pertanto alzati, ed esci fuori, e parla, e contenta i tuoi servi: perocchè io giuro a te pel Signore, che se tu non esci fuori, neppur un uomo si resterà teco questa notte: e questo sarà ben peggio per te, che tutti i mali che ti sono caduti addosso dalla tua adolescenza fino al presente.

8. E il re allora si alzò, e si pose a sedere sulla porta (della città); e tutto il popolo seppe, come il re era assiso alla porta: e tutti in folla si presentarono al re: ma quei d' Israele se n' eran fuggiti alle loro tende.

9. E di più tutto il popolo in tutte le tribù d' Israele altercava, e diceva: Il re ci liberò dalle mani de' nostri nemici, egli ci salvò dalle mani dei Filistei, e ora ha dovuto fuggire da questa terra a causa di Assalonne.

10. Or Assalonne unto da noi per nostro re è morto nella battaglia: sino a quando vi state mutoli, e non fate tornare il re?

11. Ma il re Davidde mandò a dire a' sommi sacerdoti Sadoc e Abiathar: Parlate a' seniores di Giuda, e dite loro: Per qual motivo verrete voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? (Perocchè i discorsi di tutto Israele eran giunti a notizia del re in sua casa.)

12. Voi siete miei fratelli, voi mie ossa e mia carne, perchè siete voi gli ultimi a far tornare il re?

13. E dite ad Amasa: Non se' tu carne mia e mio sangue? Il Signore faccia a me questo e peggio, se io non ti fo per sempre capo delle mie schiere in luogo di Joab.

14. Ed egli piegò il cuore di tutti gli uomini

Vers. 5. Tu oggi hai coperta di rossore la faccia, ec. Tutto questo discorso di Joab ci dà il ritratto di un uomo impetuoso, arrogante, pieno di se e del concetto che ha dei servigi renduti al suo re; onde tutto si crede lecito, e anche di maltrattare lo stesso re.

Vers. 13. E dite ad Amasa: Non se' tu, ec. Egli era stato capitano generale di Assalonne, xvii, 25, onde poteva più degli altri aver ribrezzo e vergogna di presentarsi dinanzi a lui. Davidde lo amma, rammentandogli la stretta parentela (egli era figliuolo di Abigail sorella di Davidde), e della promessa di farlo capitano ge-

nerale delle sue truppe, Davidde volea umiliare Joab divenuto a lui insopportabile per la morte data ad Assalonne, e per l'estrema sua arroganza.

Vers. 14. Ed egli piegò il cuore, ec. Ciò naturalmente dovrebbe intendersi di Amasa. V'ha nondimeno chi crede, che sia detto di Sadoc, a cui Davidde diede commissione di trattare con quelli di Giuda, e specialmente con Amasa, del suo ritorno. Io non veggio, perchè non possa intendersi dello stesso Davidde, il quale con queste dolci maniere fece rivolgere in suo favore gli animi di quella tribù, nella quale avea avuto Assalonne de' partigiani.



*quasi viri unius; miseruntque ad regem, dicentes: Revertere tu, et omnes servi tui.*

15. *Et reversus est rex: et venit usque ad Jordanem, et omnis Juda venit usque in Galgalam, ut occurreret regi, et traduceret eum Jordanem.*

16. (1) *Festinavit autem Semei filius Gera filii Jemini de Bahurim, et descendit cum viris Juda in occursum regis David,*

17. *Cum mille viris de Benjamin, et Siba puer de domo Saul: et quindecim filii ejus, ac viginti servi erant cum eo: et irrumpentes Jordanem, ante regem,*

18. *Transierunt vada, ut traducerent domum regis, et facerent juxta jussionem ejus: Semei autem filius Gera prostratus coram rege, cum jam transisset Jordanem,*

19. *Dixit ad eum: Ne reputes mihi, domine mi, iniquitatem, neque memineris injuriarum servi tui in die, qua egressus es, domine mi rex, de Jerusalem, neque ponas, rex, in corde tuo.*

20. *Agnosco enim servus tuus peccatum meum: et idcirco hodie primus veni de omni domo Joseph, descendique in occursum domini mei regis.*

21. *Respondens vero Abisai filius Sarviae, dixit: Numquid pro his verbis non occidetur Semei, quia maledixit christo Domini?*

22. *Et ait David: Quid mihi et vobis, filii Sarviae? Cur efficiamini mihi hodie in satan? Ergone hodie interficietur vir in Israel? an ignoro hodie me factum regem super Israel?*

23. *Et ait rex Semei: Non morieris: juravitque ei.*

24. *Miphiboseth quoque filius Saul descendit in occursum regis, illotis pedibus, et intonsa barba: vestesque suas non laverat a die, qua egressus fuerat rex usque ad diem reverisionis ejus in pace.*

(1) 3 Reg. 2, 8.

Vers. 20. ... *Di tutta la casa di Giuseppe.* Di tutte le dieci tribù, delle quali è capo la tribù di Ephraim, figliuolo di Giuseppe. Semei era di Benjamin; onde non avea che fare co' figliuoli di Giuseppe; ma egli fa due parti di tutto Israele, Giuda, ch'era stato quasi tutto fedele al re, e le altre dieci tribù che avean seguito Assalonne, tra le quali primeggiava Ephraim. Di queste dieci tribù, Semei era stato il primo a presentarsi al re dopo la morte di Assalonne.

Vers. 22. ... *Non so io forse, che oggi sono stato fatto re?* Questo giorno, principio per me di un nuovo regno, non sarà funestato col supplizio di un uomo, benchè scellerato. Davide, dopo aver soddisfatto alla sua clemenza e al suo giuramento os-

ni di Giuda, come se fossero un sol uomo: e mandarono a dire al re: Ritorna tu e tutti i tuoi servi.

15. E il re tornò, e andò fino al Giordano, e tutto Giuda andò sino a Galgala incontro al re per servirlo nel passaggio del Giordano.

16. Ma Semei di Bahurim, figliuolo di Gera figliuolo di Jemini, andò in fretta incontro al re Davide, cogli uomini di Giuda,

17. Avendo seco mille uomini di Benjamin, e Siba servo della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli e venti servi ch'eran con lui: e questi gittatisi nel Giordano per presentarsi al re,

18. Passarono il guado affine di far passare la famiglia del re, e fare quello ch'ei comandasse. Ma Semei, figliuolo di Gera, prostratosi dinanzi al re, quando questi ebbe passato il Giordano,

19. Gli disse: Non punire, o signor mio, la mia iniquità, e non ricordarti delle ingiurie del tuo servo il dì, in cui uscivi di Gerusalemme, o re mio signore, e non ritenerle, o re, in cuor tuo.

20. Perochè io, tuo servo, conosco il mio peccato, e per questo son oggi venuto il primo di tutta la casa di Giuseppe incontro al re mio signore.

21. Ma Abisai figliuolo di Sarvia rispose e disse: E basteranno forse queste parole a far sì, che non sia messo a morte Semei, che ha maledetto il cristo del Signore?

22. Ma Davide disse: Che ho io da fare con voi, o figliuoli di Sarvia? Perchè fate voi oggi da miei avversarii? Sarà egli vero che si uccida quest'oggi un uomo in Israele? Non so io forse, che oggi sono stato fatto re d'Israele?

23. E il re disse a Semei: Tu non morrai: e gliene fe' giuramento.

24. Anche Miphiboseth, figliuolo di Saul, andò incontro al re co' piedi sporchi e colla barba non tagliata, e non avea lavate le sue vesti dal dì in cui era partito il re (di Gerusalemme) fino al dì del pacifico suo ritorno.

servato da lui per tutto il tempo ch'ei visse, prima di morire ordinò a Salomone di non lasciare impunita l'iniquità di Semei, affinché la giustizia avesse il suo pieno effetto, e l'esempio di un tal uomo, salvato fino a quell'ora per eccesso di bontà, non incoraggiasse altrui a vilipendere ed oltraggiare lo stesso Dio nella persona del sovrano.

Vers. 24. ... *Co' piedi sporchi.* Gli Ebrei si lavavano spesso i piedi, ed era gran mortificazione l'astenersi da questa lavanda, ch'era perciò uno de' segni di duolo e di afflizione.

*E colla barba non tagliata.* Si è altrove notato, che gli Ebrei si radevano nelle guancie e sul labbro superiore, lasciando intatto il mento, e dal mento fino alle orecchie. Miphiboseth avea lasciata crescere la barba anche nelle guancie; lo che era segno di duolo, come lo era la sordidezza delle vesti.



25. *Cumque Jerusalem occurrisset regi, dixit ei rex: Quare non venisti mecum, Miphiboseth?*

26. *Et respondens ait: Domine mi rex, servus meus contempsit me: dixique ei ego famulus tuus, ut sterneret mihi asinum, et ascendens abirem cum rege: claudus enim sum servus tuus.*

27. (1) *Insuper et accusavit me servum tuum ad te dominum meum regem: tu autem, domine mi rex, (2) sicut Angelus Dei es; fac quod placitum est tibi.*

28. (3) *Neque enim fuit domus patris mei, nisi morti obnoxia domino meo regi: tu autem posuisti me servum tuum inter convivas mensae tuae: quid ergo habeo justae querelae? aut quid possum ultra vociferari ad regem?*

29. *Ait ergo ei rex: Quid ultra loqueris? fixum est, quod locutus sum: tu et Siba dividite possessiones.*

30. *Responditque Miphiboseth regi: Etiam cuncta accipiat, postquam reversus est dominus meus rex pacifice in domum suam.*

31. (4) *Berzellai quoque Galaadites, descendens de Rogelim, traduxit regem Jordane, paratus etiam ultra fluvium proseguire eum.*

32. *Erat autem Berzellai Galaadites senex valde, id est, octogenarius, et ipse prae-buit alimenta regi, cum moraretur in castris: fuit quippe vir dives nimis.*

33. *Dixit itaque rex ad Berzellai: Veni mecum, ut requiescas securus mecum in Jerusalem.*

34. *Et ait Berzellai ad regem: Quot sunt dies annorum vitae meae, ut ascendam cum rege in Jerusalem?*

35. *Octogenarius sum hodie: numquid vigent sensus mei ad discernendum suave, aut amarum? aut delectare potest servum tuum cibus et potus? vel audire possum ultra vocem cantorum, atque cantatricum? Quare servus tuus sit oneri domino meo regi?*

36. *Paululum procedam famulus tuus ab Jordane tecum: non indigeo hac vicissitudine:*

37. *Sed obsecro, ut revertar servus tuus, et*

25. Ed essendosi presentato al re in Gerusalemme, il re gli disse: Perchè non venisti tu meco, o Miphiboseth?

26. Rispose Miphiboseth: Il mio servo, o re mio signore, si burlò di me: gli avea detto io tuo servo, che mi allestisse l'asino, perchè io sopra di esso potessi andare col re, conciossiachè sono stroppiato io tuo servo.

27. Ed egli per giunta ha portato accuse contro di me tuo servo a te, o re mio signore: ma tu, o re signor mio, tu se' come un Angelo di Dio; fa quello ch'è di tuo piacimento.

28. Imperocchè non ha meritato la casa del padre mio dal re mio signore, se non la morte: e tu ricevesti me tuo servo tra quelli che mangiano alla tua mensa: di che adunque poss'io con giustizia dolermi? e come poss'io ancora importunare il re?

29. Il re pertanto gli disse: Che occorre che tu dica di più? quello, che ho detto, starà: tu e Siba dividete le tenute.

30. E Miphiboseth rispose al re: Si prenda pur egli ogni cosa, dappoichè il re mio signore se n'è tornato in pace a casa sua.

31. Similmente Berzellai di Galaad, partitosi da Rogelim, servì il re nel passaggio del Giordano, pronto a seguirlo anche di là del fiume.

32. Ora Berzellai di Galaad era assai vecchio, cioè di ottant'anni, ed egli avea somministrato viveri al re, quando era agli alloggiamenti: perocchè egli era molto facoltoso.

33. E il re disse a Berzellai: Vieni meco a riposarti in pace a Gerusalemme.

34. Ma Berzellai disse al re: Di che età son io, che debba andare col re a Gerusalemme?

35. Io ho oggimai ottanta anni: i miei sensi son eglino assai vegeti per distinguere il dolce dell'amaro? ovver può egli il tuo servo trovar suo piacere nel mangiare e nel bere? o star ancora a sentire le voci dei cantori e delle cantatrici? Per qual motivo il tuo servo sarà di aggravio al re mio signore?

36. Ti seguirò io tuo servo ancor per un poco di là dal Giordano: ma non ho bisogno di tal cambiamento:

37. Ma, ti prego, lascia che io tuo servo

(1) *Sup.* 16, 3.

(2) *Sup.* 14, 17; 20.

(3) 1 *Reg.* 22, 9.

(4) 3 *Reg.* 2, 7.

Vers. 23 .... Quello, che ho detto, starà: tu e Siba, ec. La maniera, onde Davidde risponde a Miphiboseth, dà a dividere, ch'egli non rimase convinto dell'innocenza di Miphiboseth ne per le

dimostrazioni esteriori, nè per le parole di lui. Nondimeno per istinto di moderazione e di bontà rinvia in parte la sentenza pronunciata, e ordina ch'egli abbia la metà dei suoi beni, lasciando a Siba l'altra metà.

Vers. 32 .... Agli alloggiamenti. In Mahanaim.



*moriar in civitate mea, et sepeliar juxta sepulcrum patris mei, et matris meae. Est autem servus tuus Chamaam, ipse vadat tecum, domine mi rex, et fac ei quidquid tibi bonum videtur.*

38. *Dixit itaque ei rex: Mecum transeat Chamaam, et ego faciam ei quidquid tibi placuerit, et omne, quod petieris a me, impetrabis.*

39. *Cumque transisset universus populus et rex Jordanem, osculatus est rex Berzellai, et benedixit: et ille reversus est in locum suum.*

40. *Transiit ergo rex in Galgala, et Chamaam cum eo: omnis autem populus Juda traduxerat regem, et media tantum pars adfuerat de populo Israel.*

41. *Itaque omnes viri Israel concurrentes ad regem, dixerunt ei: Quare te furati sunt fratres nostri viri Juda, et traduxerunt regem, et domum ejus Jordanem, omnesque viros David cum eo?*

42. *Et respondit omnis vir Juda ad viros Israel: Quia mihi propior est rex, cur irasceris super hac re? Numquid comedimus aliquid ex rege, aut munera nobis data sunt?*

43. *Et respondit vir Israel ad viros Juda, et ait: Decem partibus major ego sum apud regem, magisque ad me pertinet David, quam ad te: cur fecisti mihi injuriam, et non mihi nuntiatum est priori, ut reducerem regem meum? Darius autem responderunt viri Juda viris Israel.*

me ne torni a morire nella mia patria, e ivi io sia sepolto presso alla sepoltura di mio padre e di mia madre. Ma ecco qui Chamaam tuo servo, venga egli teco, o re signor mio, e fa di lui quello che a te piacerà.

38. E il re disse: Verrà meco Chamaam, e io farò per lui tutto quello che tu vorrai, e otterrai da me tutto quello che domanderai.

39. E quando il re e tutto il popolo ebber passato il Giordano, il re baciò Berzellai, e lo benedisse: ed egli se ne tornò a casa sua.

40. E il re passò a Galgala, e con lui Chamaam. Or tutto il popolo di Giuda avea accompagnato il re nel suo passaggio del Giordano, e vi si era trovato solamente la metà del popolo d' Israele.

41. Per la qual cosa tutti gli uomini d' Israele affollatisi intorno al re gli dissero: Con qual titolo i nostri fratelli gli uomini di Giuda ti hanno rubato, e han fatto passare il Giordano al re e alla sua famiglia, e a tutta la gente di Davide con lui?

42. E tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli d' Israele: Perchè il re appartiene a noi più dappresso, perchè vi alterate voi per simil cosa? abbiain noi mangiato qualche cosa al re, ovver sono stati dati a noi dei donativi?

43. E quelli d' Israele risposero a quei di Giuda, e dissero: Noi siam dieci volte da più di voi riguardo al re. e Davide appartiene a noi più che a voi: per qual motivo ci avete fatto questo torto, e perchè non è stato dato avviso primieramente a me, affinchè io riconducessi il mio re? Ma gli uomini di Giuda risposero con qualche asprezza a quei d' Israele.

## C A P O XX.

*Joab col fratello Abisai dando dietro a Seba figliuolo di Bochri, che tramava sedizioni in Israele contro del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo ch' è gettato dalle mura il capo di Seba.*

1. *Accidit quoque, ut ibi esset vir Belial, nomine Seba, filius Bochri, vir Jemineus: et cecinit buccina, et ait: Non est nobis pars in David, neque haereditas in filio Isai: Revertere in tabernacula tua, Israel.*

2. *Et separatus est omnis Israel a David, secutusque est Seba filium Bochri: viri autem*

1. Or egli avvenne che vi si trovò un uomo di Belial per nome Seba, figliuolo di Bochri della tribù di Benjamin: ed egli suonò la tromba, e disse: Noi non abbiain che fare con Davide, nè cosa in comune col figliuolo d' Isai. Torna, o Israele, allè tue tende.

2. E tutto Israele si separò da Davide, e seguì Seba figliuolo di Bochri: ma que' di

Vers. 40. .... Solamente la metà del popolo. La tribù di Giuda, e que' mille uomini di Benjamin condotti da Semei. La sola tribù di Giuda facea come la metà di tutta la nazione, perchè nel numero agguagliava molte altre tribù, ed era in grande autorità particolarmente per essere di quella tribù la famiglia reale. Davide, per aver secondato i desiderii della sua tribù, che si affrettò di ri-

condurlo a Gerusalemme senza aspettare le altre tribù, vide accendersi a segno la gelosia nella maggior parte del suo popolo, che ebbe a temerne un' aperta rottura.

Vers. 1. .... Seba, figliuolo di Bochri. Quest' uomo credesi che fosse, come Semei, parente di Saul; il primo merito di essere nominato è il suo delitto.



*Juda adhaeserunt regi suo, a Jordane usque Jerusalem.*

3. *Cumque venisset rex in domum suam in Jerusalem, tulit decem mulieres concubinas, quas dereliquerat ad custodiendam domum, et tradidit eas in custodiam, alimenta eis praebens: et non est ingressus ad eas, sed orant clausae usque in diem mortis suae in viduitate viventes.*

4. *Dixit autem rex Amasae: Convoca mihi omnes viros Juda in die tertium, et tu adesto praesens.*

5. *Abiit ergo Amasa, ut convocaret Judam, et moratus est extra placitum, quod ei constituerat rex.*

6. *Ait autem David ad Abisai: Nunc magis afflicturus est nos Seba filius Bochri, quam Absalom. Tolle igitur servos domini tui, et persequere eum, ne forte inveniat civitates munitas, et effugiat nos.*

7. *Egressi sunt ergo cum eo viri Joab, Cerethi quoque et Phelethi: et omnes robusti exierunt de Jerusalem ad persequendum Seba filium Bochri.*

8. *Cumque illi essent juxta lapidem grandem, qui est in Gabaon, Amasa veniens occurrit eis. Porro Joab vestitus erat tunica stricta ad mensuram habitus sui, et desuper accinctus gladio dependente usque ad ilia in vagina, qui fabricatus levi motu egredi poterat, et percutere.*

9. *Dixit itaque Joab ad Amasam: Salve, mi frater. (1) Et tenuit manu dextera mentum Amasae, quasi osculans eum.*

10. *Porro Amasa non observavit gladium, quem habebat Joab, qui percussit eum in latere, et effudit intestina ejus in terram, nec secundum vulnus apposuit, et mortuus est, Joab autem et Abisai frater ejus, persecuti sunt Seba filium Bochri.*

11. *Interea quidam viri, cum stetissent juxta cadaver Amasae, de sociis Joab dixerunt: Ecce qui esse voluit pro Joab comes David.*

12. *Amasa autem conspersus sanguine,*

(1) 3 Reg. 2, 5.

*Vers. 4 .... Il re disse ad Amasa, ec.* Davidde volle mantenere la promessa fatta ad Amasa, cap. xiv, 43: ma Dio permise, che la cosa andasse altrimenti, come vedremo, perchè Dio volle che Amasa portasse la pena della sua ribellione contro Davidde.

*Vers. 8 .... Or Joab era vestito, ec.* Joab, senza averne avuto ordine dal re, andò con Abisai per uccider Amasa, a cui Davidde voleva dare il suo posto, come prima per la stessa causa avea ucciso Abner. Or la maniera usata da Joab per togliere dal mondo Amasa proditoriamente, dovetti essere questa, per quanto si può intendere, combinando col testo ebreo la nostra Volgata: Joab so-

Giuda stetter sempre a' fianchi del loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.

3. Ma il re tosto che fu arrivato in sua casa a Gerusalemme, fece prender le dieci concubine lasciate a custodire la casa, e le fece rinchiudere, somministrando loro gli alimenti, e non si accostò ad esse, ma si stetter rinchiuse vivendo quali vedove fino al giorno della lor morte.

4. Indi il re disse ad Amasa: Mettimi insieme tutti gli uomini di Giuda per di qui a tre giorni, e tu pur ci sarai presente.

5. Amasa pertanto andò a mettere insieme la gente di Giuda; ma tardò oltre il tempo fissatogli dal re.

6. E Davidde disse ad Abisai: Ora ci darà più da fare Seba figliuolo di Bochri, che Assalonne. Prendi dunque i servi del tuosignore, va in traccia di esso, affinchè non si assicuri forse in alcuna delle città forti, e ci scappi dalle mani.

7. Partì egli adunque insieme cogli uomini di Joab, e que'di Cerethi e di Phelethi: e tutti i più valorosi partirono da Gerusalemme per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

8. E quand'essi furono arrivati presso alla gran pietra ch'è in Gabaon, Amasa venne ad incontrarli. Or Joab era vestito di fina tonaca stretta misurata appuntino alla sua corporatura, e sopra di questa avea la spada appesa ai fianchi nel suo fodero, e talmente fatta che per ogni legger movimento potea uscir fuori, e fare il colpo.

9. Joab pertanto disse ad Amasa: Buon dì, fratel mio. E colla mano destra prese Amasa al mento come per baciario.

10. Or Amasa non fece attenzione alla spada che avea Joab, e questi lo ferì nel fianco, e fecegli cader gl'intestini per terra, e senz'altro colpo quegli si morì. E Joab con Abisai suo fratello tenner dietro a Seba figliuolo di Bochri.

11. Frattanto alcuni dei compagni di Joab rimasi appresso al cadavere di Amasa dicevano: Ecco colui, che voleva essere compagno di Davidde in luogo di Joab.

12. E Amasa giaceva in mezzo alla strada co-

pra la veste stretta militare avea a cintola un pugnale corto, che avea il fodero assai largo: onde per qualunque legger movimento il pugnale ne usciva fuori e poteva impugnarsi e adoperarsi. Joab chinandosi per salutare Amasa, il pugnale uscì del fodero: Joab colla sinistra lo raccoglie, senza che Amasa sospetti di nulla, tanto più che nel punto stesso Joab prese il mento di Amasa come per baciario, e mentre Amasa pensa a tutt'altro, Joab gli fìca il pugnale nel fianco. Prendere la barba di uno e baciaria, era segno di ossequio. Quindi Cicerone descrive una statua d' Ercole, che avea la barba d'oro tutta consumata dai luoi di quei che adoravano quel dio.



*jacebat in media via. Vidit hoc quidam vir, quod subsisteret omnis populus ad videndum eum, et amovit Amasam de via in agrum, operuitque eum vestimento, ne subsisterent transeuntes propter eum.*

13. *Amoto ergo illo de via, transibat omnis vir sequens Joab ad persequendum Seba filium Bochri.*

14. *Porro ille transierat per omnes tribus Israel in Abela et Beth-maacha: omnesque viri electi congregati fuerant ad eum.*

15. *Venerunt itaque, et oppugnabant eum in Abela et in Beth-maacha, et circumdederunt munitionibus civitatem, et obsessa est urbs: omnis autem turba, quae erat cum Joab, moliebatur destruere muros.*

16. *Et exclamavit mulier sapiens de civitate: Audite, audite, dicite Joab: Appropinqua huc, et loquar tecum.*

17. *Qui cum accessisset ad eam, ait illi: Tu es Joab? Et ille respondit: Ego. Ad quem sic locuta est: Audi sermones ancillae tuae. Qui respondit: Audio.*

18. *Rursumque illa: Sermo, inquit, dicebatur in veteri proverbio: Qui interrogant, interrogent in Abela: et sic perficiebant.*

19. *Nonne ego sum, quae respondeo veritatem in Israel? et tu quaeris subvertere civitatem, et evertere matrem in Israel? Quare praecipitas haereditatem Domini?*

20. *Respondensque Joab, ait: Absit, absit hoc a me: non praecipito, neque demolior.*

21. *Non sic se habet res, sed homo de monte Ephraim, Seba, filius Bochri cognomine, levavit manum suam contra regem David: tradite illum solum, et recedemus a civitate. Et ait mulier ad Joab: Ecce caput ejus mittetur ad te per murum.*

22. *Ingressa et ergo ad omnem populum, et locuta est eis sapienter: qui abscissum caput Seba filii Bochri projecerunt ad Joab: et ille cecinit tuba, et recesserunt ab urbe, unusquisque in tabernacula sua: Joab autem reversus est Jerusalem ad regem.*

23. (1) *Fuit ergo Joab super omnem exer-*

perto di sangue: e qualcheduno osservò, come si fermava tutta la gente per vederlo, e strascinò Amasa fuor della strada in un campo, e coprillo con un mantello, affinchè quei che passavano, non si fermassero a mirarlo.

13. E tolto ch'ei fu dalla strada, tutta la gente seguitava Joab per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

14. Or questi era passato per mezzo a tutte le tribù d'Israele fino ad Abela e Beth-maacha, e si era unito con lui il fior della gente.

15. E quelli andarono ad assediare in Abela, che è Beth-maacha, e circondarono di trincea la città, e lo chiusero: e tutta la gente di Joab si affaticava per abbattere le muraglie.

16. Ma una saggia donna di quella città gridò: Udite, udite: dite a Joab che si appressi, perchè io ho da parlargli.

17. Ed essendosi egli fatto innanzi, disse gli colei: Se' tu Joab? Ed egli rispose: Son io. Ed ella così gli parlò: Ascolta le parole della tua serva. Ed ei rispose: Ascolto.

18. E quella soggiunse: Fu già antico proverbio: Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela; e così conseguivano il loro intento.

19. Non son io colei, che do risposte veraci in Israele? e tu cerchi di rovinare una città, e di sterminare una madre in Israele? Perchè vuoi tu sperdere l'eredità del Signore?

20. Rispose Joab: Mai no, mai no; io non disperdo, io non distruggo.

21. Il fatto non è così; ma un uomo della tribù di Ephraim, Seba detto, figliuolo di Bochri, si è ribellato contro il re Davide: dateci lui solo, e ci ritireremo dalla città. E la donna disse a Joab: Or ora ti sarà gettata la sua testa dalla muraglia.

22. Ella adunque andò attorno discorrendo a tutto il popolo con sagge parole; e quegli troncato il capo di Seba, figliuolo di Bochri, lo gettaron a Joab, il quale fece sonar la tromba, e si ritirò ognuno dalla città per andarsene alle sue tende: e Joab tornò al re a Gerusalemme.

23. Joab pertanto ebbe il comando di tutto

(1) Sup. 8, 16.

Vers. 14 .... Fino ad Abela e Beth-maacha Vale a dire Abela, la quale diceasi anche Beth-maacha. Questa città di Abela era nella tribù di Nephthali.

Vers. 18 .... Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela. Questa città dovea essere famosa per li nomi saggi e giusti, o perchè gli abitanti fosser naturalmente di buona indole, o perchè ivi meglio che altrove si coltivassero gli studii. Questa stessa donna era in riputazione di molta intelligenza e facoltà.

Vers. 19. Non son io colei, che do risposte, ec. La donna

parla a nome della città, almeno parmi che ciò si rilevi da quello che segue: alcuni però vogliono, ch'ella così parli di sé medesima: lo che inverisimile sembra ed improprio, e la donna certamente non altro cercava, se non di persuadere Joab ad aver rispetto per quella città.

Vers. 23. Joab pertanto ebbe il comando, ec. Davide dopo un tal servizio renduto al regno da Joab coll'estinguere senza spargimento di sangue la ribellione di Seba, si vede costretto a continuarlo nell'impiego per non esporre a nuovi tumulti se e lo stato.



*citum Israel: Banajas autem filius Jojadae super Cerethaeos, et Phelethaeos.*

24. *Aduram vero super tributa: porro Josaphat filius Ahilud, a commentariis.*

25. *Siva autem, scriba: Sadoc vero et Abiathar, sacerdotes.*

26. *Ira autem Jairites erat sacerdos David.*

l'esercito d'Israele: e Banaia figliuolo di Joiada comandava a quelli di Cerethi e di Phelethi.

24. E Adura presedeva ai tributi, e Josaphat figliuolo di Ahilud era segretario.

25. E Siva era scrivano: e Sadoc e Abiathar sommi sacerdoti.

26. E Ira di Jair era sacerdote di David.

## CAPO XXI.

*Fame di tre anni mandata a causa della crudeltà usata da Saulle contro i Gabaoniti.*

*A richiesta di essi Davidde dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saulle, tolto Miphiboseth, le ossa de' quali ordina che sien seppellite colle ossa di Saulle e di Gionata. Quattro guerre di Davidde contro i Filistei.*

1. *Facta est quoque fames in diebus David tribus annis jugiter: et consuluit David oraculum Domini. Dixitque Dominus: Propter Saul, et domum ejus sanguinum, quia occidit Gabaonitas.*

2. *Vocatis ergo Gabaonitis, rex dixit ad eos. (Porro Gabaonitae non erant de filiis Israel, sed reliquiae Amorrhaeorum: (1) filii quippe Israel juraverunt eis, et voluit Saul percutere eos zelo, quasi pro filiis Israel, et Juda.)*

3. *Dixit ergo David ad Gabaonitas: Quid faciam vobis? et quod erit vestri piaculum, ut benedicatis haereditati Domini?*

4. *Dixeruntque ei Gabaonitae: Non est nobis super argento et auro quaestio, sed contra Saul, et contra domum ejus: neque volumus, ut interficiatur homo de Israel. Ad quos rex ait: Quid ergo vultis: ut faciam vobis?*

1. Fu ancora una fame al tempo di Davidde per tre anni continui: e Davidde consultò l'oracolo del Signore, e il Signore gli disse: (Questo avviene) a causa di Saul, e della sua stirpe sanguinaria, perchè egli uccise i Gabaoniti.

2. E il re chiamò i Gabaoniti, e parlò ad essi. (Or i Gabaoniti non eran del numero de' figliuoli d'Israele, ma avanzi degli Amorrhei; e gl'Israeliti si erano impegnati con essi col giuramento; ma Saul volle ucciderli per zelo come per bene de' figliuoli d'Israele e di Giuda.)

3. Disse dunque Davidde a' Gabaoniti: Che deggio io fare per voi? e qual soddisfazione vi darò io finchè preghiate per l'eredità del Signore?

4. E i Gabaoniti dissero a lui: Noi non domandiamo argento, nè oro, ma giustizia contro Saul e contro la sua casa; e non vogliamo che perisca uomo d'Israele. E il re disse loro: Che volete adunque ch'io vi faccia?

(1) Jos. 9, 45.

Vers. 26. ... *Ira ... era sacerdote di Davidde.* Ira essendo sacerdote stava con Davidde, offeriva per lui i sacrificii, e gli teneva compagnia nelle sue orazioni o divozioni particolari. Vedi Teodoro. Così quest'Ira non potrebbe essere della stirpe del famoso Jair, figliuolo di Machir, ch'era, non della tribù di Levi, ma di Manasse. V'ha chi interpreta la parola *sacerdote* per consigliere, oppure ministro principale.

Vers. 1. ... *A causa di Saul ... perchè egli uccise i Gabaoniti.* Saulle perseguitò e mise a morte i Gabaoniti, a' quali Giosue e il popolo d'Israele avea promessa con giuramento la vita. Jos. vi, 19. Questo principe si immaginò che Giosue e il popolo avessero peccato, lasciando di distruggere questi uomini compresi nella sentenza da Dio pronunciata contro i popoli della terra di Chanaan. Notisi che i Gabaoniti son qui detti *Amorrhei*, perchè con questo nome sono molte volte significati nella Scrittura tutti i popoli di Chanaan: e gli loro però propriamente erano Hevei.

Vers. 2. ... *Per zelo, come per bene de' figliuoli d'Israele.* ec. Sotto pretesto di zelo pel ben comune, e come per supplire al mancamento commesso dal popolo contro l'ordine di Dio, Saulle fece crudel guerra a' Gabaoniti, i quali vivevano in pace all'ombra della pubblica fede e della giurata alleanza. Alcuni vogliono che l'avarizia avesse parte a mettere a leva lo zelo di Saulle. Comunque sia, il suo zelo era come quello ch'è detto da Paolo non secondo

la scienza, Rom. x, 2, non essendovi titolo che dovesse prevalere all'osservanza della buona fede e della parola confermata con giuramento. Dio punisce colla fame di tre interi anni per un delitto commesso da Saulle, punisce, dico, tutto il popolo, il quale si può ben eredere che non vi avesse veruna parte. Quanto a' figliuoli di Saulle la difficoltà è assai minore, perchè la Scrittura stessa chiamando la stirpe *sanguinaria*, ci addita ch'essi concorsero alla oppressione de' Gabaoniti. Ma Dio, le vie del quale sono infinitamente superiori a tutte le idee de' figliuoli degli uomini, Dio vendica sopra un popolo intero il peccato di un re, facendo conoscere al medesimo popolo, com'è interesse di tutta la società e di tutti i membri di essa, che la giustizia e la legge sia osservata nella repubblica, e affinché i sudditi non si dimentichino giammai di domandare a Dio, sopra tutte le cose, ch'egli dia mente e cuore retto a' sovrani, vedendo, che siccome la pietà e la rettitudine del principe fa sì che Dio colmi di benedizioni le genti ad essi soggette; così la loro ingiustizia e iniquità è sovente ragione delle pubbliche calamità. I Pagani han conosciuto questa importantissima verità. Veggasi *Hon. II. A. 410. Hesiod. Op. 240. Horat. lib. 1. Epist. II. v. 14.* Veggasi ancora l'autore delle risposte agli Ortodossi tra le opere di s. Giustino, Resp. 138.

Vers. 3. ... *Qual soddisfazione vi darò io, affinché preghiate,* ec. Tutta l'antichità ricuonobbe che Dio suol sempre esser dire i clamori degli innocenti oppressi dalla prepotenza.



5. *Qui dixerunt regi: Virum, qui attrivit nos et oppressit inique, ita delere debemus, ut ne unus quidem residuus sit de stirpe ejus in cunctis finibus Israel.*

6. *Dentur nobis septem viri de filiis ejus, ut crucifigamus eos Domino in Gabaa Saul, quondam electi Domini. Et ait rex: Ego dabo.*

7. *Pepercitque rex Miphiboseth filio Jonathae filii Saul, (1) propter jusjurandum Domini, quod fuerat inter David, et inter Jonathan filium Saul.*

8. *Tulit itaque rex duos filios Respha filiae Aia quos peperit Sauli, Armoni et Miphiboseth: et quinque filios Michol filiae Saul, quos genuerat Hadrieli filio Berzellai, qui fuit de Molathi.*

9. *Et dedit eos in manus Gabaonitarum: qui crucifixerunt eos in monte coram Domino: et ceciderunt hi septem, simul occisi in diebus messis primis, incipiente messione hordei.*

10. *Tollens autem Respha filia Aja cilicium, substravit sibi supra petram, ab initio messis, donec stillaret aqua super eos de coelo: et non dimisit aves lacerare eos per diem, neque bestias per noctem.*

11. *Et nuntiata sunt David, quae fecerat Respha, filia Aja, concubina Saul.*

12. *Et abiit David, et tulit ossa Saul, et ossa Jonathae, filii ejus, a viris Jabes Galaad, (2) qui furati fuerant ea de platea Bethsan, in qua suspenderant eos Philisthim cum interfecissent Saul in Gelboe;*

13. *Et asportavit inde ossa Saul, et ossa Jonathae filii ejus: et colligentes ossa eorum, qui affixi fuerant,*

14. *Sepelierunt ea cum ossibus Saul et Jo-*

5. Ed essi dissero al re: Colui, che ci ha consunti ed oppressi iniquamente, noi dobbiamo sterminarlo in guisa, che neppur uno vi resti della sua stirpe in tutto il territorio d'Israele.

6. Sieno dati a noi sette de' suoi figliuoli, affinchè noi li crucifiggiamo in onor del Signore a Gabaa, patria di Saul, che fu un di l'eletto del Signore. E il re disse: Ve li darò.

7. Ma il re ebbe compassione di Miphiboseth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul, per ragione della sacrosanta alleanza, che era stata tra Davidde e Gionata, figliuolo di Saul.

8. Il re adunque fece pigliare i due figliuoli di Respha, figliuola di Aia, partoriti da lei a Saul, Armoni e Miphiboseth: e cinque figliuoli di Michol, figliuola di Saul, partoriti da lei ad Hadriele, figliuolo di Berzellai, il quale era di Molathi.

9. E li diede in mano dei Gabaoniti, i quali li crucifisser sul monte dinanzi al Signore: e perirono questi sette uccisi tutti insieme nei primi giorni della messe, quando si principiava a mietere l'orzo.

10. Ma Respha, figliuola di Aia, steso sopra una pietra un cilicio, ivi si stette dal principio della mietitura, fino a tanto che non cadde acqua dal cielo sopra di essi, e impedì che li lacerassero il giorno gli uccelli, e le fiere la notte.

11. E fu riferito a Davidde quello che avea fatto Respha figliuola di Aia concubina di Saul.

12. E Davidde andò, e prese le ossa di Saul, e le ossa di Gionata suo figliuolo da quelli di Jabes di Galaad, i quali le avean portate via dalla piazza di Bethsan, dove i Filistei gli aveano appesi allorchè uccisero Saul a Gelboe;

13. E trasportò di là le ossa di Saul, e le ossa di Gionata suo figliuolo: e raccolte le ossa di coloro, che erano stati crucifissi,

14. Le seppellirono insieme colle ossa di

(1) 4 Reg. 18, 3.

(2) 4 Reg. 31, 12.

Vers. 5. ... Colui, che ci ha consunti ... dobbiamo sterminarlo in guisa ec. I Gabaoniti chieser dapprima la morte di tutti quelli che restavano della stirpe di Saulle; ma dipoi si contentarono che rimanesse eccettuato Miphiboseth e il suo figliuolo, a quali Davidde volle che fosse salvata la vita per amore di Gionata. E scelgono la città di Gabaa per giustiziarvi quegli infelici per maggior disonore della famiglia di Saulle, perchè Gabaa era patria di quel re.

Vers. 6. ... Ve li darò. Non è dubbio che Davidde non ebbe essere volontà di Dio ch'ei concedesse a' Gabaoniti la soddisfazione che avrebbero domandata e forse lo stesso oracolo, che spiegò la ragione della fame, ordinò ancora la punizione de' discendenti di Saulle. Così Davidde non altro fece che eseguire la sentenza di Dio.

Vers. 8. ... Cinque figliuoli di Michol ... partoriti da lei ad Hadriele. Essendo certo che non Michol, ma Merob, figliuola di Saulle, sposo Hadriele, quindi è che il Galileo e la maggior parte degli interpreti suppongono che Michol adottasse i cinque figliuoli di Merob. V'ha chi pretende che Merob avesse anche il nome di Michol.

Vers. 9. ... Li crucifisser sul monte dinanzi al Signore. Li crucifissero quei vittime di espiazione alla presenza del Signore per placarlo. Si dice farsi dinanzi a Dio specialmente quello che si fa in onore o per comando di Dio.

Ne primi giorni della messe, ec. La messe dell'orzo nella Giudea, comincia verso l'equinozio di primavera.

Vers. 10. ... Si stette ... fino a tanto che non cadde acqua dal cielo, ec. Questa donna di animo più che virile, si tenne in ispirito di penitenza presso a' cadaveri de' suoi figliuoli, pregando il Signore, che, placato omai col suo popolo, rendesse alla terra la fecondità perduta per la mancanza della pioggia, ond'ella si tratteneva presso a' quei cadaveri fino a tanto che Dio mandò la pioggia, la quale venuta, ravvivò le campagne. La legge proibiva di lasciare sul patibolo i giustiziati più d'un giorno, non comprendeva un caso sì straordinario come questo. Ma questo stesso può servir d'argomento, che Dio ben presto diede la pioggia, lo che è molto più verisimile che l'opinione dei moderni Rabbini, i quali vogliono che la pioggia mandata da Dio fu quella del settembre, e che Respha continuò la sua stazione fino a quel tempo.



*nathae filii ejus in terra Benjamin, in latere in sepulchro Cis patris ejus: feceruntque omnia, quae praeceperat rex, et repropitius est Deus terrae post haec.*

15. *Factum est autem rursum proelium Philistinorum adversum Israel, et descendit David, et servi ejus cum eo, et pugnabant contra Philisthim: deficiente autem David,*

16. *Jesbibenob, qui fuit de genere Arapha, cujus ferrum hastae trecentas uncias appendebat, et accinctus erat ense novo, nisus est percutere David.*

17. *Praesidioque ei fuit Abisai filius Sarviae, et percussum Philisthaeum interfecit. Tunc juraverunt viri David, dicentes: Jam non egredieris nobiscum in bellum, ne extinguas lucernam Israel.*

18. (1) *Secundum quoque bellum fuit in Gob contra Philisthaeos: tunc percussit Sobochai de Husati Saph, de stirpe Arapha de genere gigantum.*

19. *Tertium quoque fuit bellum in Gob contra Philisthaeos, in quo percussit Adeodatus filius Saltus polymitarius Bethlehemites Goliath Gethaeum, (2) cujus hastile hastae erat quasi liciatorium texentium.*

20. *Quartum bellum fuit in Geth, in quo vir fuit excelsus, qui senos in manibus pedibusque habebat digitos, id est, viginti quatuor, et erat de origine Arapha.*

21. *Et blasphemavit Israel: percussit autem eum Jonathan filius Samaa fratris David.*

22. *Hi quatuor nati sunt de Arapha in Geth, et ceciderunt in manu David et servorum ejus.*

(1) 4 Par. 20, 4.

(2) 4 Reg. 17, 7.

Vers. 16 ... *Della stirpe di Arapha.* Vale a dire de' Raphaim, dei quali si è altrove parlato.

*Avea una spada nuova.* La voce *nova* può significare eccellente, famosa. V'ha chi vuole che questo gigante cingesse allora per la prima volta la spada, e si desse al mestier della guer-

Saul e di Gionata suo figliuolo nella terra di Benjamin da un lato nel sepolcro del padre loro Cis. E fu fatto tutto quello che il re ordinò, e dopo questo Iddio si placò verso il paese.

15. E di nuovo si riaccese la guerra dei Filistei contro Israele, e Davidde andò colla sua gente a combattergli: e Davidde essendostanco,

16. Jesbibenob della stirpe di Arapha, che portava una lancia, della quale il ferro pesava trecento onces, e avea una spada nuova, tentò di ferire Davidde.

17. Ma lo difese Abisai, figliuolo di Sarvia, il quale ferì e uccise il Filisteo. Allora i soldati di Davidde giurarono, e dissero: Tu non verrai più con noi alla guerra, affinchè non si estingua la lampara d'Israele.

18. Un'altra battaglia ancora vi fu contro i Filistei a Gob; e allora Sobochai di Husati uccise Saph de' posterì di Arapha di razza dei giganti.

19. E una terza battaglia fu ancora a Gob contro i Filistei, e in essa Adeodato figliuolo di Saltus, che tessera stoffe di varii colori in Bethlehem, uccise Goliath di Geth, di cui l'asta della lancia era come un subbio da tessitore.

20. La quarta battaglia fu a Geth, dove si trovò un uomo di gran statura, che avea sei dita a ciascuna mano, e a ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, ed era de' discendenti di Arapha.

21. E parlava insolentemente contro Israele, e lo uccise Gionata figliuolo di Samaa fratello di Davidde.

22. Questi quattro eran nati in Geth della stirpe dl Arapha, e furono uccisi da Davidde e da' suoi servi.

ra, e perciò si dica ch'egli avea una spada nuova, cioè era novizio nella guerra. Ma il primo sentimento è il vero.

Vers. 19 ... *Adeodato figliuolo di Saltus, ec.* Il nome ebreo di Adeodato è Elchanan, e Saltus in ebreo è Jare.

*Uccise Goliath di Geth.* Egli uccise il nuovo Goliath Filisteo, fratello di quello ucciso da Davidde, come apparisce da Paralipomeni, lib. 1, cap. 22, 5, dove questo gigante è chiamato Lechem.



## C A P O XXII.

*Cantico di ringraziamento composto da Davide per la sua liberazione da tutti i nemici.*

1. *Locutus et autem David Domino verba carminis hujus in die, qua liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum, et de manu Saul.*

2. *Et ait: (1) Dominus petra me, et robur meum, et salvator meus.*

3. *Deus fortis meus, sperabo in eum; scutum meum, et cornu salutis meae: elevator meus, et refugium meum: salvator meus, de iniquitate liberabis me.*

4. (2) *Laudabilem invocabo Dominum, et ab inimicis meis salvus ero.*

5. *Quia circumdederunt me contritiones mortis: torrentes Belial terruerunt me.*

6. *Funes inferni circumdederunt me: praevenierunt me laquei mortis.*

7. *In tribulatione mea invocabo Dominum, et ad Deum meum clamabo: et exaudiet de templo suo vocem meam, et clamor meus veniet ad aures ejus.*

8. *Commota est, et contremuit terra: fundamenta montium concussa sunt, et conquassata, quoniam iratus est eis.*

9. *Ascendit fumus de naribus ejus, et ignis de ore ejus vorabit: carbonem succensum sunt ab eo.*

10. *Inclinavit coelos, et descendit: et caligo sub pedibus ejus.*

11. *Et ascendit super Cherubim, et volavit: et lapsus est super pennas venti.*

12. *Posuit tenebras in circuitu suo latibulum: cribans aquas de nubibus coelorum.*

13. *Prae fulgore in conspectu ejus, succensi sunt carbonem ignis.*

14. *Tonabit de coelo Dominus; et Excelsus dabit vocem suam.*

15. *Misit sagittas, et dissipavit eos: fulgur, et consumpsit eos.*

16. *Et apparuerunt effusionem maris, et revelata sunt fundamenta orbis, ab increpa-*

1. Or Davide cantò al Signore le parole di questo cantico il giorno in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutti i suoi nemici, e dalle mani di Saul.

2. E disse: Il Signore mio asilo e mia forza, e mio salvatore.

3. Dio mia difesa, in lui spererò; mio scudo e mia possente salute: tu che m'ingrandisci, tu mio rifugio: salvator mio, tu mi libererai dall'iniquità.

4. Invocherò il Signore che è degno di lode, e sarò salvo da' miei nemici.

5. Imperocchè mi circondarono gli affanni di morte: torrenti di gente iniqua mi spaventarono.

6. I lacci dell'inferno mi cinsero: mi stringevano i lacci di morte.

7. Nella mia tribolazione invocherò il Signore, e verso il mio Dio alzerò le strida; ed egli dal suo tempio udrà le mie voci, e alle orecchie di lui perverranno i miei clamori.

8. Si commosse, e fu in tremore la terra: agitate furono e scosse le fondamenta de' monti, perchè egli era con essi sdegnato.

9. Dalle sue narici si alza il fumo, e la sua faccia getta fuoco divoratore: da lui sono accesi i carboni.

10. Abbassò i cieli e discese: e una nebbia caliginosa (era) sotto i suoi piedi.

11. Sali sopra i Cherubini, e sciolse il suo volo: strisciò sull'ale dei venti.

12. Si occultò nelle tenebre, che avea dintorno: fe' distillare le acque dalle nubi dei cieli.

13. Dal fulgore, che gli va innanzi, preser fuoco gli ardenti carboni.

14. Tuonerà dal cielo il Signore; e l'Altissimo farà udir la sua voce.

15. Scagliò sue saette, e dissipò quella gente: i suoi fulmini, e la distrusse.

16. Scoperte (allora) rimasero le voragini del mare, e aperti i fondamenti della terra alle

(1) Ps. 17, 3.

(2) Ibid. 4.

Vers. 1. Or Davide cantò, ec. Questo cantico è lo stesso che il Salmo xvi, onde ne riserbiamo la sposizione al suo luogo tra' Salmi. Solamente qui noterò, esser cosa evidente, che per errore de' copisti sia qui stata fatta la trasposizione di un membro

del versetto 45, per ragione della quale sarebbe qui diverso assolutamente il senso da quel che si ha nel Salmo xvii, vers. 44, 45, 46. Tutto si accomoda leggendo in tal guisa: Vers. 45. *Populus, quem ignoro, serviet mihi: auditu auris obediet mihi.* Vers. 46. *Filii alieni resistent mihi, filii alieni, ec.*



*tionem Domini, ab inspiratione spiritus furoris ejus.*

17. *Misit de excelso, et assumpsit me; et extraxit me de aquis multis.*

18. *Liberavit me ab inimico meo potentissimo, et ab his, qui oderant me; quoniam robustiores me erant.*

19. *Praevenit me in die afflictionis meae: et factus est Dominus firmamentum meum.*

20. *Et eduxit me in latitudinem: liberavit me, quia complacui ei.*

21. *Retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum reddet mihi.*

22. *Quia custodivi vias Domini, et non egredi impie a Deo meo.*

23. *Omnia enim judicia ejus in conspectu meo: et praecepta ejus non amovi a me.*

24. *Et ero perfectus cum eo; et custodiam me ab iniquitate mea.*

25. *Et restituet mihi Dominus secundum justitiam meam; et secundum munditiam manuum mearum, in conspectu oculorum suorum.*

26. *Cum sancto sanctus eris: et cum robusto perfectus.*

27. *Cum electo electus eris: et cum perverso perverteris.*

28. *Et populum pauperem salvum facies: oculisque tuis excelsos humiliabis.*

29. *Quia tu lucerna mea, Domine: et tu, Domine, illuminabis tenebras meas.*

30. *In te enim curram accinctus: in Deo meo transiliam murum.*

31. *Deus, immaculata via ejus: eloquium Domini igne examinatum: scutum est omnium sperantium in se.*

32. *Quis est Deus praeter Dominum? et quis fortis praeter Deum nostrum?*

33. *Deus qui accinxit me fortitudine: et complunavit perfectam viam meam.*

34. *Coaequans pedes meos cervis, et super excelsa mea statuens me.*

35. (1) *Docens manus meas ad proelium, et componens quasi arcum aereum brachia mea.*

36. *Dedisti mihi clypeum salutis tuae: et mansuetudo tua multiplicavit me.*

37. *Dilatabis gressus meos subtus me: et non deficient tali mei.*

minacce del Signore, al soffio impetuoso del suo furore.

17. Stese dall'alto la mano, e mi prese; e dalle profonde acque mi trasse.

18. Liberommi dal nemico mio potentissimo, e da coloro, che mi odiavano; perchè eran più forti di me.

19. Ei mi prevenne nel giorno dell'afflizione: il Signore fu mio sostegno.

20. E fuor mi trasse all'aperto: mi liberò, perchè ebbe buon volere per me.

21. Darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: e renderà a me secondo la purezza delle mie mani.

22. Perocchè io seguitai attentamente le vie del Signore, ed empientemente non operai contro il mio Dio.

23. Conciossiachè tutti i suoi giudizi mi stanno dinanzi agli occhi: i suoi precetti non gettai lungi da me.

24. E sarò perfetto con lui; e mondo mi serberò dalla mia iniquità.

25. E darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia; e secondo la purezza delle mie mani nel cospetto degli occhi suoi.

26. Col santo tu (o Dio) sarai santo: e perfetto coll'uom perfetto.

27. Coll'uomo innocente tu sarai innocente: e con chi mal fa, tu sarai malfacente.

28. Tu salverai la nazione de' poveri; e i superbi umilierai col tuo sguardo.

29. La mia lampa sei tu, o Signore: le mie tenebre schiarirai tu, o Signore.

30. Col tuo aiuto correrò armato di tutto punto (a combattere): e coll'aiuto del mio Dio valicherò la muraglia.

31. Immacolata la via di Dio: la parola del Signore purgata (quasi) col fuoco: egli è scudo di tutti quelli che sperano in lui.

32. Chi è Dio fuori che il Signore? e chi è potente fuori che il nostro Dio?

33. Iddio è quegli, che di fortezza mi veste: e la strada mi appiana perfettamente.

34. I miei piedi fece uguali a quelli de' cervi, e in luogo sublime mi collocò.

35. Egli avvezzò le mie mani a combattere, e le mie braccia fe' simili a un arco di bronzo.

36. Tu lo scudo mi desti di tua salute, e la tua benignità m'ingrandì.

37. Tu allargasti la strada a' miei passi: e i miei calcagni non saranno spossati giammai.



38. *Persequar inimicos meos, et conteram: et non convertar, donec consumam eos.*

39. *Consumam eos et confringam, ut non consurgant: cadent sub pedibus meis.*

40. *Accinxistime fortitudine ad proelium: incurvastis resistentes mihi subtus me.*

41. *Inimicos meos dedisti mihi dorsum, odientes me; et disperdam eos.*

42. *Clauabunt, et non erit qui salvet: ad Dominum, et non exaudiet eos.*

43. *Delebo eos, ut pulverem terrae: quasi lutum platearum comminuam eos, atque confringam.*

44. *Salvabis me a contradictionibus populi mei: custodies me in caput gentium: populus, quem ignoro, serviet mihi.*

45. *Filii alieni resistent mihi; auditu auris obedient mihi.*

46. *Filii alieni defllexerunt: et contrahentur in angustiis suis.*

47. *Vivit Dominus, et benedictus Deus meus: et exaltabitur Deus fortis salutis meae.*

48. *Deus, qui das vindictas mihi, et deicis populos sub me.*

49. *Qui educis me ab inimicis meis, et a resistentibus mihi elevas me: (1) a viro iniquo liberabis me.*

50. (2) *Propterea confitebor tibi, Domine, in gentibus: et nomini tuo cantabo.*

51. *Magnificans salutes regis sui, et faciens misericordiam christo suo David, et semini ejus in sempiternum.*

38. Darò dietro a' miei nemici, e gli sterminerò: e non avrò posa, fino a tanto ch'io gli abbia consunti.

39. Li consumerò e gli infrangerò, onde non possano rialzarsi: cadranno sotto i miei piedi.

40. Tu di forza mi ammantasti per la battaglia: abbatesti sotto di me quelli che contro di me alzarono bandiera.

41. Facesti che a me volgesser le spalle i miei nemici, e que' che mi odiavano: e io gli sperderò.

42. Alzeranno le strida, e non sarà chi li salvi: (alzeran le strida) al Signore, e non saranno esauditi.

43. Li dispergerò come polvere della terra; gl' infrangerò e gli pesterò come si fa del fango delle contrade.

44. Tu mi salverai dalle contraddizioni del popol mio: mi custodirai, perchè io sia capo delle nazioni: un popolo a me sconosciuto mi servirà.

45. I figliuoli bastardi mi faran resistenza: al primo udire mi obbediranno.

46. I figliuoli bastardi si struggeranno, e saranno ridotti a strettezza nei loro angusti recinti.

47. Viva il Signore, e (sia) benedetto il mio Dio: e sia esaltato Iddio potente, ch'è mia salute.

48. Tu, o Dio, tu fai le mie vendette, e soggetti a me le nazioni.

49. Tu mi traesti dalle mani de' miei nemici, e m'innalzasti sopra coloro, che a me si opponevano: tu dall' uomo iniquo mi liberasti.

50. Per questo, o Signore, io ti confesserò tra le genti; e laude canterò al tuo nome.

51. A lui, che ha maravigliosamente salvato il suo re, e fa misericordia a Davide suo Cristo, e alla sua stirpe per secoli.

(1) Ps. 17, 49.

(2) Rom. 15, 9.



## C A P O XXIII.

*Ultime parole di Davide, e catalogo de' suoi illustri campioni.*

1. *Haec autem sunt verba David novissima. Dixit David filius Isai: Dixit vir, cui constitutum est de Christo Dei Jacob, (1) egregius psaltes Israel:*

2. *Spiritus Domini locutus est per me, et sermo ejus per linguam meam.*

3. *Dixit Deus Israel mihi, locutus est fortis Israel; dominator hominum, justus dominator in timore Dei;*

4. *Sicut lux aurorae, oriente sole, mane absque nubibus rutilat, et sicut pluvii germinat herba da terra.*

5. *Nec tanta est domus mea apud Deum, ut pactum aeternum iniret mecum, firmiter in omnibus, atque munitum. Cuncta enim salus mea, et omnis voluntas: nec est quidquam ex ea quod non germinet.*

6. *Praevericatores autem, quasi spinae evellentur universi, quae non tolluntur manibus.*

7. *Et si quis tangere voluerit eas, armabitur ferro; et ligno lanceato, igneque succensae comburentur usque ad nihilum.*

(1) Act. 2, 30.

Vers. 1. *Queste sono le ultime parole di Davide.* Il Caldeo porta, che queste sono dette le ultime parole di Davide, perchè contengono una profezia del Cristo, che dee nascere nell'ultima età del mondo. Altri suppongono, che questo Cantico sia l'ultimo composto da Davide; onde sarebbe come una conclusione de' suoi Salmi. Egli può ancora considerarsi come il testamento spirituale di Davide, in cui volle a tutte le future età contestare l'umile sua riconoscenza pe' favori fattigli da Dio e particolarmente pel massimo di tutti, che la promessa del Cristo, che dee nascere del suo sangue.

*Disse l'uomo a cui fu data parola.* A cui fu promesso con immutabil parola il Cristo, che sarà mandato da Dio, dal vero Dio adorato da Giacobbe e da' suoi discendenti.

*L'egregio cantor d'Israele.* L'autore insigne delle sacre canzoni, le quali furono la consolazione e la voce della pietà nella Chiesa Giudaica, e sono e saranno fino alla fine de' tempi, la consolazione della Chiesa Cristiana, la quale tutti vi trova i suoi sentimenti e tutti i misteri della sua fede. Così lo Spirito del Signore commendava ed esalta il pregio dei Salmi di Davide per bocca del medesimo autore.

Vers. 2. *Lo Spirito del Signore, ec.* Ecco per qual ragione i Salmi (e lo stesso intendesi di tutti i libri santi) sieno tanto cari e in tanta venerazione presso i fedeli: lo Spirito di Dio li dette, egli fu che parlò per bocca di Davide, e della lingua di lui si valse a pronunziarli. Notisi, come nella dettatura delle sacre Scritture si attribuisce allo Spirito Santo, non solo l'ispirazione interiore, ma anche il movimento esteriore degli strumenti della favella.

Vers. 3. *Di que' che temono Dio.* De' santi, i quali egli riempie dello spirito del timor santo. L'Ebreo dice: *Dominator del timor del Signore*; ma secondo la frase ebraica significa, come abbiamo tradotto, e così l'interessò il Siro e l'Arabo.

1. Queste sono le ultime parole di Davide. Disse Davide, figliuolo d'Isai: Disse l'uomo, a cui fu data parola del Cristo di Dio di Giacobbe, l'egregio cantor d'Israele:

2. Lo Spirito del Signore per me parlò, e la parola di lui (fu) sulla mia lingua.

3. A me parlò il Dio d'Israele, il forte d'Israele parlò; il dominatore degli uomini, il giusto dominatore di que' che temono Dio:

4. Essi saranno come la luce dell'aurora splendente al mattino, quando si leva il sole senza nuvole, e come l'erba, che germina dalla terra dopo la pioggia.

5. Nè ella è da tanto la mia casa dinanzi a Dio, ch'egli dovesse fermare con me un'alleanza eterna, stabile in tutto e immutabile: perocchè egli è tutta la mia salute, e tutta consolazione: e nulla è che da quella non abbia origine.

6. Ma i prevaricatori saranno estirpati tutti, come le spine, le quali non si spiantano colle mani.

7. Ma se alcuno vuol toccarle, si arma di ferro e di un'asta di lancia, e si gettano al fuoco e si riducono in niente coll'abbruciarle.

Vers. 1. *Essi saranno come, ec.* Mi son fatto lecito di aggiungere quelle due parole *Essi saranno*, le quali fissano il senso di questo versetto, riportandolo a' giusti, a quelli che temono Dio, com'è detto, *vers. 3.* Delle tante maniere, onde possono intendersi queste parole (nelle quali ognun vede che il senso è rotto), mi è paruta questa la più naturale, e che meglio combini col fare di Davide e con quello che segue. Egli ha celebrato la parola di Dio, celebra dipoi quelli che osservano e fan sue delizie della stessa parola, quei che temono il Signore, e de' quali, in ispecial modo, egli è re e dominatore, perchè in essi regna per mezzo dell'amor suo. La felicità loro e il loro avanzarsi di bene in meglio è descritto in questo versetto, come nei versetti 6 e 7: è descritta la infelice condizione de' peccatori. Questo è il fare di Davide in tutti i suoi Salmi, paragonare la felicità di chi teme Dio colla miseria di chi nol teme. Della felicità di quelli soggiunge una prova grandiosa nel versetto 5.

Vers. 5. *Nè ella è da tanto la mia casa, ec.* Non è il merito mio, non è quello di mia famiglia, per cui Dio siasi messo a stabilire con me un'alleanza eterna e inviolabile, e a promettersi un regno durevole pe' miei discendenti, anzi eterno nel Messia che nascerà della mia stirpe; questo patto, questa promessa è pura grazia e liberalità e misericordia di lui verso di me.

*Perocchè egli è tutta la mia salute, e tutta consolazione, ec.* Nè bene, nè prosperità alcuna io posso avere se non in lui che è mia salute (ovvero mio salvatore), da cui ha origine tutto quello ch'è e tutto quello ch'io posso avere di bene.

Vers. 6 e 7. *Ma i prevaricatori saranno estirpati, ec.* Con questa bella similitudine descrive il carattere degli empj, i quali sono incorreggibili; onde nessuno può accostarsi ad essi, ne tentar di ridurli colle dolci maniere, ma il loro destino si è di essere schiantati con mano forte e severa, e gettati nel fuoco, affinché rimanga annientata la loro superbia e il temerario loro ardimento, con cui se la prendono con Dio.



8. (1) *Haec nomina fortium David: Sedens in cathedra sapientissimus princeps inter tres: ipse est quasi tenerrimus ligni vermiculus, qui octingentos interfecit impetu uno.*

9. *Post hunc Eleazar filius patris ejus Ahohites inter tres fortes, qui erant cum David, quando exprobraverunt Philistiim, et congregati sunt illuc in proelium.*

10. *Cumque ascendissent viri Israel, ipse stetit, et percussit Philisthaeos, donec deficeret manus ejus, et obrigesceret cum gladio: fecitque Dominus salutem magnam in die illa: et populus, qui fugerat reversus est ad caesorum spolia detrahenda.*

11. *Et post hunc, Semma filius Age de Arari: et congregati sunt Philistiim in statione: erat quippe ibi ager lente plenus. Cumque fugisset populus a facie Philistiim,*

12. *Stetit ille in medio agri, et tuitus est eum, percussitque Philisthaeos: et fecit Dominus salutem magnam.*

13. *Necnon et ante descenderant tres, qui erant principes inter triginta, (2) et venerant tempore messis ad David in speluncam Odollam: castra autem Philisthinorum erant posita in valle Gigantum.*

14. *Et David erat in praesidio: porro statio Philisthinorum tunc erat in Bethlechem.*

(1) 4 Par. 41, 40.

(2) 1 Par. 44, 15.

Vers. 8. *Questi sono i nomi de' campioni di Davide.* Nel primo de' Paralipomeni, xi, 40, si aggiunge, *i quali lo aiutarono a diventare re di tutto Israele.*

*Colui che siede in cattedra sapientissimo principe tra i tre.* Comincia qui il primo ternario de' campioni di Davide. Ma pure ci si presenta subito una grande difficoltà, la quale consiste in vedere chi sia quegli, di cui si parla in queste parole, come del primo tra i primi tre re. Gli Ebrei, il Caldeo e vari interpreti, come Eucherio, Lirano, Dionisio, ec., sostengono che questi sia lo stesso Davide, a cui nessun negherà il primo posto tra valorosi uomini dell'età sua; e la traduzione dalla nostra Volgata sembra favorevole a questa opinione; almeno possiamo dire che, secondo questa opinione, si può esporre assai facilmente tutto quello che di questo personaggio è detto nella stessa Volgata. Egli ha tra i primi tre il primo posto non solo per la dignità reale, ma per la saviezza ugualmente e pel valore, congiunte con una somma elevazione una altissima unità, per cui rassomiglia quel vermicciuolo, il quale in apparenza debolissimo e senza forze, trapana o rode il più duro legno; finalmente egli in un solo conflitto uccise ottocento uomini, prova di valore, la quale benchè non registrata in questi libri, si può credere di Davide più che di qualunque altro dei suoi campioni.

I moderni interpreti generalmente sono persuasi, primo che nella Volgata siasi cangiata in appellativo il nome dell'uomo, di cui qui si parla, onde ripongano *Iesbaam* (secondo la Volgata, *colui che siede sulla cattedra*), ovvero *Adino Hesnita* (secondo la Volgata, *il vermicciuolo delicato del legno*). In secondo luogo suppongono, che della stessa persona si parli, di cui è fatta menzione, i Paral. xi, 41, con queste parole: *Iesbaam figliuolo di Hachmoni principe, o sia capo di trenta, egli imbrandì la lancia contra trecento persone, le quali ferì in una sola volta.* Ma ognun vede che ben differente l'essere capo de' primi tre, e l'essere capo di trenta. Tutti confessano che i primi tre, e i secondi tre; o sia il primo e il secondo ternario de' campioni di

8. Questi sono i nomi dei campioni di Davide: Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe tra i tre: egli è come quel delicatissimo vermicciuolo, che rode il legno, ed egli uccise ottocento persone in un conflitto.

9. Appresso a questo Eleazaro Ahohite, figliuolo dello zio paterno di lui, fu dei tre campioni, che erano con Davide, allorchè i Filistei lo insultavano, essendo raunati colà per combattere.

10. E fuggendo gl'Israeliti, Eleazaro tenne fermo, e percosse i Filistei, sino a tanto che, spossato il suo braccio, s'irrigidì tenendo la spada: e il Signore concedè una vittoria grande in quel giorno: e il popolo, ch'era fuggito, tornò a spogliare gli uccisi.

11. E dopo di lui Semma, figliuolo di Age di Arari: e si raunarono i Filistei in un sito, dov'era un campo pieno di lenti. E il popolo avendo presa la fuga, e volte le spalle a' Filistei,

12. Si piantò egli nel mezzo del campo, e lo difese, e sbaragliò i Filistei: e il Signore diedli vittoria grande.

13. E qualche tempo prima i tre, ch'erano i primi de' trenta, erano andati a trovar Davide nella spelunca di Odollam al tempo della mietitura: e il campo de' Filistei era nella valle dei Giganti.

14. E Davide stava in un sito forte; e i Filistei avean messo presidio in Bethlechem.

Davide si dee distinguere dai trenta (Ebrei *Schaliscim*), che era un numero di altri uomini illustri e valorosi che servivano negli eserciti, e de' quali ne sono nominati qui fino a trentasette, e altri sedici ne' Paralipomeni. Quindi invece di *principi di trenta*, vogliono che leggasi *principi di tre*. Rimane però tuttora un'altra diversità, ed è, che Iesbaam ferì solamente trecento persone, laddove questo nostro campione ne uccise ottocento, e non piccola confusione fa ancora il porre per nome proprio *Adino di Hesni*, convertito in appellativo quello di *Iesbaam*. Così dopo molte congetture sul Testo Sacro, e dopo varii tentativi fatti per ridurre a quella lezione che supponiamo migliore: non potendo rispondere alle difficoltà che vi restano, lasciamo indecisa la disputa, e riconosciamo col fatto che in questo luogo s'iam cinti da inestricabile oscurità. Lasciamola indecisa anche noi, ma sia questo un esempio di più per farci sempre rispettare la nostra Volgata.

Vers. 9. *Eleazaro Ahohite, figliuolo dello zio paterno di lui.* Questo Eleazaro nell'Ebreo è detto *figliuolo di Dodo*, nel LXX *figliuolo di Dadi*. Ma *Dod*, in ebreo significa lo zio paterno, e così l'intese qui l'autore della Volgata, secondo la quale Eleazaro è detto *figliuolo dello zio paterno del primo campione già mentovato, e Ahohite* dal nome della famiglia, ovvero della patria.

Allorchè i Filistei lo insultavano, essendo raunati, ec. Quando Goliath, e con lui i Filistei adunati a Pheslomm, schernirono il giovanotto Davide, come si è veduto i Reg. xvii (vedi anche i Paral. xi, 43). Allora Eleazaro ne' principii di questa guerra, e prima che Davide uccidesse il gigante, diede prove di suo gran valore.

Vers. 13. .... *I tre, ch'erano i primi de' trenta.* Questi tre sono i già nominati. Abbiamo notato di sopra che il nome di *Schaliscim*, i trenta, è generale, e significa gl'illustri e valorosi uffiziali delle schiere d'Israele sotto Davide. Quei tre erano del primo ternario, ed erano sopra tutti gli altri uffiziali.

E il campo de' Filistei era nella valle de' Giganti. Vedi sopra, cap. v, 12. Questa valle è tra Gerusalemme e Bethlechem. La caverna di Odollam era a mezzogiorno di Gerusalemme.



15. *Desideravit ergo David, et ait: O si quis mihi daret potum aquae de cisterna, quae est in Bethlehem juxta portam!*

16. *Irruperunt ergo tres fortes castra Philistinorum, et hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, quae erat juxta portam, et attulerunt ad David: at ille noluit bibere, sed libavit eam Domino,*

17. *Dicens: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hoc: nun sanguinem hominum istorum, qui profecti sunt, et animarum periculum bibam? Noluit ergo bibere. Haec fecerunt tres robustissimi.*

18. *Abisai quoque frater Joab filius Sarviae, princeps erat de tribus: ipse est, qui lenavit hastam suam contra trecentos, quos interfecit, nominatus in tribus,*

19. *Et inter tres nobilior, eratque eorum princeps: sed usque ad tres primos non pervenerat.*

20. *Et Banajas filius Joiadae viri fortissimi, magnorum operum, de Cabseel: ipse percussit duos leones Moab, et ipse descendit, et percussit leonem in media cisterna in diebus nivis.*

21. *Ipse quoque interfecit virum Aegyptium, virum dignum spectaculo, habentem in manu hastam: itaque cum descendisset ad eum in virga, vir extorsit hastam de manu Aegyptii, et interfecit eum hasta sua.*

22. *Haec fecit Banajas filius Joiadae.*

23. *Et ipse nominatus inter tres robustos, qui erant inter triginta nobiliores: verumtamen usque ad tres non pervenerat: fecitque eum sibi David auricularium, a secreto.*

24. *Asael frater Joab inter triginta, Elchanan filius patruì ejus de Bethlehem.*

25. *Senma de Harodi, Elica de Harodi,*

26. *Heles de Phalti, Hira filius Acces de Thecua,*

27. *Abiezer de Anathoth, Mobonnai de Husati,*

28. *Selmon Ahohites, Maharai Netophathites.*

29. *Heled filius Baana, et ipse Netophathites, Ithai filius Ribai de Gabaath filiorum Benjamin,*

15. Ora Davidde con gran Iramosia disse: Oh se alcuno mi desse a bere dell' acqua di quella cisterna, che è in Bethlehem vicino alla porta!

16. Quei tre campioni allora passarono pel campo dei Filistei, e attinsero l'acqua dalla cisterna di Bethlehem, che era vicino alla porta, e la recarono a Davidde: ma egli non ne volle bere, ma ne fece libagione al Signore,

17. Dicendo: Guardimi il Signore dal fare tal cosa: beverò io il sangue di questi uomini che sono andati a porre a rischio la lor vita? Egli adunque non ne volle bere. Tanto fecero questi uomini fortissimi.

18. Abisai ancora, fratello di Joab, figliuolo di Sarvia, era il primo dei tre: egli imbrandì la lancia contro trecento uomini, e gli uccise: egli era famoso tra i tre,

19. E il più riputato tra questi tre, ed era loro capo: ma non aggiunse a quei tre primi.

20. E Banaia di Cabseel, figliuolo di Joiada uomo fortissimo, e di fatti grandi: egli uccise i due lions di Moab, e allrontò e uccise un liono in una cisterna nel tempo di una nevata.

21. Egli parimente uccise un Egiziano, uomo da farsi vedere come un prodigio, il quale avea in mano la lancia: e quegli andatogli incontro col suo bastone, strappò a forza la lancia di mano all'Egiziano, e colla sua propria lancia lo uccise.

22. Tanto operò Banaia figliuolo di Joiada.

23. Ed egli era famoso tra tre, ch'erano i più illustri de' trenta: ma non giunse al segno di quei tre. E Davidde lo fece suo consigliere e segretario.

24. Tra i trenta (erano) Asael fratello di Joab, Elchanan di Bethlehem, figliuolo di uno zio paterno di Asael.

25. Senma di Harodi, Elica di Harodi,

26. Heles di Phalti, Hira di Thecua, figliuolo di Acces,

27. Abiezer di Anathoth, Mobonnai di Husati,

28. Selmon di Ahohi, Maharai di Netophath.

29. Heled figliuolo di Baana, egli pure di Netophath, Ithai, figliuolo di Ribai di Gabaath, della tribù di Benjamin,

Vers. 18. *Abisai* ... era il primo de' tre. Il primo del secondo ternario: questi tre erano secondi in valore e riputazione dopo i tre primi, ed erano Abisai, Banaia ed Asael. In vece di Asael, alcuni mettono Jonathan.

Vers. 20 ... *Uccise i due lions di Moab.* Alcuni per questi

due lions intendono i due giganti, che si facevano chiamare *lions di Dio*, cioè lions potenti di forza divina.

Vers. 23 ... *Non giunse al segno di quei tre.* Dei tre del primo ternario.



30. *Banaja Pharathonites, Hedlai de torrente Gaas,*

31. *Abialbon Arbathites, Azmaveth de Beromi,*

32. *Eliaba de Salaboni filii Jassen, Jonathan,*

33. *Semma de Orori, Aiam filius Sarar Arorites,*

34. *Elipheleth filius Aasbai filii Machati, Eliam filius Achitophel Gelonites.*

35. *Hesrai de Carmelo, Pharai de Arbi,*

36. *Igaal filius Nathan de Soba, Bonni de Gadi,*

37. *Selech de Ammoni, Naharai Berothites, armiger Joab filii Sarviae,*

38. *Ira Jethrites, Gareb, et ipse Jethrites,*

39. *Urias Hethaeus. Omnes triginta septem.*

50. Banaia di Pharathon, Hedlai del torrente di Gaas,

51. Abialbon di Arbath, Azmaveth di Beromi,

52. Eliaba di Salaboni, Jonathan de' figliuoli di Jassen,

53. Semma di Orori, Aiam figliuolo di Sarar di Aror,

54. Elipheleth, figliuolo di Aasbai, figliuolo di Machati, Eliam, figliuolo di Achitophel Gelonite,

55. Hesrai del Carmelo, Pharai di Arbi,

56. Igaal di Soba figliuolo di Nathan, Bonni di Gadi,

57. Selech di Ammoni, Naharai Berothita scudiere di Joab figliuolo di Sarvia.

58. Ira di Jethrit, Gareb anch'egli di Jethrit,

59. Uria di Heth. In tutto trentasette.

## C A P O XXIV.

*Davidde ripreso da Gad Profeta per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostigli sceglie la peste di tre giorni, e mentre questa infierisce fino ad uccider settanta mila persone, Davidde fa orazione al Signore, e avvertito dal Profeta Gad, nell' aja di Arcuna (di cui paga il prezzo) alza un'altare, e cessa la pestilenza.*

1. *Et (1) addidit furor Domini irasci contra Israel, commovitque David in eis dicentem: Fude, numera Israel et Judam.*

2. *Dixitque rex ad Joab principem exercitus sui: Perambula omnes tribus Israel a Dan usque Bersabee, et numera populum, ut sciam numerum ejus.*

3. *Dixitque Joab regi: Adaugeat Dominus Deus tuus ad populum tuum quantus nunc est, iterumque centuplicet in conspectu domini mei regis; sed quid sibi dominus meus rex vult in re hujusmodi?*

(1) 1. Par. 21, 1.

Vers. 39.... In tutto trentasette. Oltre i due ternarii già detti son qui nominati sino a trenta, onde sarebbono trentasei; ma si osserva che a questi va aggiunto Joab nominato sol di passaggio, ma certamente degno pel valore di aver luogo in questa schiera; nella quale non si entrava per favore, ma solo per merito. Ed è giustamente notato, che non è in essa doverato alcuno de' fratelli di Davidde.

Vers. 4.... Si accese... il furor del Signore contro Israele. La Scrittura non dice precisamente per quali peccati del popolo si accendesse lo sdegno di Dio contro lo stesso popolo.

E Davidde in lor danno si mosse, ec. Ecco l'effetto dell'ira di Dio contro Israele: Dio permette che Satan spinga Davidde a numerare Israele, com'è detto, 1. Paral. xxi, 1. Sopra questo luogo non posso ritenermi dal riferire la gravissima e utilissima osservazione di s. Gregorio: egli ne infierisce che i sudditi non debbon prendersela co' loro capi, quando questi cadono in qualche errore o peccato, ma ascrivere ai peccati proprii la loro caduta. *Calui, dice egli, che fu lodato per testimonianza di Dio, quel*

1. Ma si accese di bel nuovo il furor del Signore contro Israele, e Davidde in lor danno si mosse a dar ordine, che si facesse il registro della gente d'Israele e di Giuda.

2. Il re adunque disse a Joab capo del suo esercito: Va attorno per tutte le tribù d'Israele da Dan fino a Bersabea, e fa registro del popolo, ond'io ne sappia il numero.

3. E Joab rispose al re: Il Signore Dio tuo moltiplichi il tuo popolo al doppio di quello ch'è, e anche a cento volte più sotto gli occhi del re mio signore: ma che pretende il re mio signore in facendo tal cosa?

Davidde ammesso alla cognizione de' secreti del cielo, gonfia da repentina vanità peccò facendo il registro del popolo: ma il popolo portò la pena de' peccati di Davidde: e perchè questo? perchè secondo i meriti del popolo sono disposti i cuori di chi lo governa: e il retto Giudice punì il vizio del delinquente col castigo di quelli, per causa de' quali egli peccò. Ma perchè egli per sua propria volontà insuperbito non era senza reato, esso pure fu a parte della vendetta.... Egli è adunque certo che il merito de' pastori e quello de' popoli, hanno sì stretta relazione tra loro, che spesso per colpa de' pastori divien peggiore la vita de' popoli, e spesso per demeriti de' popoli la vita de' pastori si deteriora. Ma poichè i loro giudici hanno i pastori, debbon perciò attentamente guardarsi i sudditi dal far giudizio de' proprii pastori. Moral. xxix, 15.

Vers. 3.... Ma che pretende il re, ec. Joab, uomo certamente non iscrupoloso, si unì in questo cogli altri capi a dare un buon consiglio a Davidde. Così sovente sono saggi nel fatto altrui quelli che sono imprudenti e trascurati delle cose proprie.



4. *Obtinuit autem sermo regis verba Joab et principum exercitus: egressusque est Joab, et principes militum a facie regis, ut numerarent populum Israel.*

5. *Cumque pertransissent Jordanem, venerunt in Aroer ad dexteram urbis, quae est in valle Gad:*

6. *Et per Jazer transierunt in Galaad, et in terram inferiorem Hodsi, et venerunt in Dan silvestria. Circumeuntesque juxta Sidonem,*

7. *Transierunt prope moenia Tyri, et omnem terram Hevaei et Chananaei, veneruntque ad meridiem Juda in Bersabee:*

8. *Et lustrata universa terra, affuerunt post novem menses et viginti dies in Jerusalem.*

9. *Dedit ergo Joab numerum descriptionis pupuli regi, et inventa sunt de Israel octingenta millia virorum fortium, qui educerent gladium: et de Juda quingenta millia pugnatorum.*

10. *Percussit autem cor David eum, postquam numeratus est populus: et dixit David ad Dominum: Peccavi valde in hoc facto; sed precor, Domine, ut transferas iniquitatem servi tui, quia stulte egi nimis.*

11. *Surrexit itaque David mane, et sermo Domini factus est ad Gad prophetum, et Videntem David, dicens:*

12. *Fade, et loquere ad David: Haec dicit Dominus: Trium tibi datur optio: elige unum, quod volueris ex his, ut faciam tibi.*

13. *Cumque venisset Gad ad David, nuntiavit ei, dicens: Aut septem annis veniet tibi fames in terra tua: (1) aut tribus mensibus fugies adversarios tuos, et illi te persequentur: aut certe tribus diebus pestilentia in terra tua. Nunc ergo delibera, et vide quem respondeam ei qui me misit, sermonem.*

(1) 4. *Per. 24. 42.*

Vers. 9. .... Si trovarono d'Israele ottocento mila, ec. Ne Paralipomeni, lib. 3, cap. xvi, 3. La somma di tutto Israele è d'un milione e cento mila, la somma di Giuda è di quattrocento settanta mila; ma nello stesso libro parmi che si accenni il filo per uscire da questo, che alcuni credono inestricabile laberinto. Ne Paralipomeni si ha il numero esatto di tutti i maschi d'Israele e di Giuda dai venti anni in su: in questo luogo de Regi si ha il calcolo quale fu presentato a David da Joab, il quale com'è detto, 1. Paral. xxvi, 6: *Di mala voglia seguiva l'ordine del re, e neppure terminò il suo registro per essere sopraggiunta la pestilenza, 1. Paral. xxviii, 24, onde questo catalogo, o registro fatto da Joab, non fu trascritto nei fasti del re David, ibid, ma fu dopoi sopplito e corretto colle memorie, che portarono gli altri principi, i quali ebbero insieme con Joab questa incombenza, per la*

4. Ma la parola del re la vinse contro il dire di Joab e de capi dell'esercito, e Joab e i principi de'soldati partirono dalla presenza del re per andare a far il conto del popolo d'Israele.

5. E passato ch'ebbero il Giordano, arrivarono ed Aroer dal lato destro della città, che è nella valle di Gad:

6. E passati per Jazer entrarono in Galaad, nel paese inferiore di Hodsi, e giunsero fino alle boscaglie di Dan, e girando attorno a Sidone,

7. Passarono presso le mura di Tiro, e per tutto il paese degli Hevei e de' Cananei, e arrivarono a Bersabea dalla parte meridionale di Giuda:

8. E avendo scorso tutto il paese, tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi e venti giorni.

9. E Joab diede al re il computo del registro del popolo, e si trovarono d'Israele ottocento mila uomini fatti, e buoni per la guerra: e di Giuda cinquecento mila combattenti.

10. Ma Davidde provò al cuore un rimorso dopo che fu fatto il computo del popolo, e Davidde disse al Signore: Io ho peccato assai in questo fatto; ma ti prego, o Signore, a condonare questo peccato al tuo servo, perocchè io ho operato con troppa stoltezza.

11. E alzato che fu Davidde la mattina, il Signore parlò a Gad profeta, e Veggente di Davidde, e gli disse:

12. Va a dire a Davidde: Queste cose dice il Signore: Ti vien data la scelta di tre cose: eleggi una di queste, quella che tu vorrai, che io mandi.

13. E Gad essendosi presentato a Davidde recò a lui questa nuova, e disse: O per sette anni sarà la fame nel tuo paese, o per tre mesi fuggirai i tuoi nemici, e quelli t'inseguiranno: o almeno per tre di sarà pestilenza nel tuo reame. Or tu adunque consulta, e vedi qual risposta io abbia da dare a lui, che mi ha mandato.

diligenza de' quali si elibe il vero stato di tutto il popolo. Quanto a trenta mila uomini della tribù di Giuda, che sono di più in questo luogo, e di meno nei Paralipomeni, volentieri mi attengo al sentimento di quegli spositori, i quali credono, che Joab o per errore o per adulazione accrescesse il numero di quelli della tribù reale, ch'era anche la sua tribù, includendo in essa qualche porzione delle confinanti tribù di Dan e di Simeon, le quali tenevano parte dell'antica territorio di Giuda. Ella è ancora cosa assai ordinaria nelle Scritture, che un numero di centinaia, o di migliaia non compiuto, si ponga come se fosse intero e perfetto.

Vers. 13. .... O per sette anni sarà la fame, ec. Ne Paralipomeni, lib. 3, cap. xxi, 32, son notati tre anni di fame, e così pure lessero i LXX e Origene e s. Ambrogio e Teodoro; ma si sostiene la lezione della Volgata, dicendo, che Dio propose da prima sette anni di fame, i quali furono ridotti a tre alle preghiere di Gad.



14. *Dixit autem David ad Gad: Coartor nimis (1) sed melius est; ut incidam in manus Domini (multae enim misericordiae ejus sunt), quam in manus hominum.*

15. *Inmisitque Dominus pestilentiam in Israel, de mane usque ad tempus constitutum; et mortui sunt ex populo, a Dan usque ad Bersabee, septuaginta millia virorum.*

16. *Cumque extendisset manum suam Angelus Domini super Jerusalem, ut disperderet eam, misertus est Dominus super afflictione, et ait Angelo percutienti populum: Sufficit nunc contine manum tuam. Erat autem Angelus Domini juxta aream Areuna Jebusaei.*

17. *Dixitque David ad Dominum, cum vidisset Angelum caedentem populum: Ego sum, qui peccavi, ego inique egi: isti, qui oves sunt, quid fecerunt? vertatur, obsecro, manus tua contra me et contra domum patris mei.*

18. *Venit autem Gad ad David in die illa, et dixit ei: Ascende et constitue altare Domino in area Areuna Jebusaei.*

19. *Et ascendit David juxta sermonem Gad, quem praeceperat ei Dominus.*

20. *Conspiciensque Areuna, animadvertit regem, et servos ejus transire ad se.*

21. *Et egressus adoravit regem pronovultu in terram, et ait: Quid causae est, ut veniat dominus meus rex ad servum suum? Cui David ait: Ut emam a te aream, et aedificem altare Domino et cesset interfectio, quae grassatur in populo.*

22. *Et ait Areuna ad David: Accipiat, et offerat dominus meus rex sicut placet ei: habes boves in holocaustum, et plaustrum et juga boum in usum lignorum.*

23. *Omnia dedit Areuna rex regi dixitque Areuna ad regem: Dominus Deus tuus suscipiat votum tuum.*

24. *Cui respondes rex, ait: Nequaquam, ut vis, sed emam pretio a te, et non offeram Domino Deo meo holocausta gratuita. Enit*

14. E Davidde disse a Gad: Sono in grandi strettezze; ma è meglio che io cada nelle mani del Signore (di cui grandi son le misericordie), che nelle mani degli uomini.

15. E il Signore mandò la peste in Israele da quella mattina fino al tempo stabilito; e morirono del popolo da Dan, fino a Bersabea, settanta mila persone.

16. E mentre l'Angelo del Signore stendea la sua mano sopra Gerusalemme per desolarla, il Signore ebbe pietà di tanta sciagura, e disse all'Angelo sterminatore del popolo: Basta: ritieni adesso la tua mano. Or l'Angelo del Signore stava presso l'aia di Areuna Jebuseo.

17. E Davidde, quando ebbe veduto l'Angelo, che percuoteva il popolo, disse al Signore: Io son quegli, che ho peccato, io che ho operato iniquamente: che hanno eglino fatto costoro, che son le pecore? Contro di me, ti prego rivolgasi la tua mano, e contro la casa del padre mio.

18. E Gad andò quel giorno a trovare Davidde, e gli disse: Va, ed ergi un altare al Signore nell'aia di Areuna Jebuseo.

19. E andò Davidde, secondo la parola tagli da Gad per ordine del Signore.

20. E Areuna alzando gli occhi vide che il re co' suoi servi andavano verso di lui.

21. E andogli incontro, e lo adorò prostrandosi per terra, e disse: Qual è la ragione, per cui il re mio signore viene a casa del suo servo? E Davidde gli disse: Per comprar la tua aia, ed ergervi un altare al Signore, affinchè cessi la mortalità che infierisce contro del popolo.

22. Areuna disse a Davidde: Se la prenda il re mio signore, e la consacrì come a lui piace: eccoti i buoi per l'olocausto e il carro e il giogo dei buoi, che serviranno per legna (da fuoco).

23. Tutto diede il re Areuna al re: e soggiuse Areuna al re: Il Signore Dio tuo gradisca il tuo voto.

24. E il re rispose, e disse: Non andrà la cosa come vuoi tu, ma io ne pagherò a te il prezzo, e non offerirò al Signore Dio mio olo-

(1) 4 Par. 24, 43. Dan. 43, 23.

Vers. 15. ... *Fino al tempo stabilito, ec.* La pestilenza durò due interi giorni, e parte del terzo, perchè Dio si placò, ebbe compassione del popolo, e fece cessare il flagello.

Vers. 16. ... *Presso l'aia di Areuna Jebuseo.* Areuna, ovvero Ornan, dovea essere uno degli antichi abitatori di Gerusalemme convertito all'ebraismo, che avea sua abitazione sul monte Moria, dove fu poi il Tempio. Quel monte non era allora chiuso nella città.

Vers. 17. ... *Io son quegli, che ho peccato, io che ho operato iniquamente.* Bei sentimenti di penitenza e rassegnazione ad Areuna, e neppur si trova in molte edizioni della Volgata.

e carità! Ma e per questo diremo innocente il popolo? anch'esso pure era carico d'iniquità, non curando ne cerimonie, ne leggi, non riconoscendo la propria felicità dal Signore, e daper tutto fin nella corte regnando l'avarizia, la cabala, la calunnia, l'invidia, l'adulazione l'ipocrisia.

Vers. 23. *Tutto diede il re Areuna, ec.* Ornan pote essere della stirpe degli antichi re Jebusai, e anche aver tuttora la dignità di re sopra quelli che restavano di quella nazione, con dipendenza da Davidde, e come suo tributario l'XX. non danno quel titolo



*ergo David aream et boves argenti siclis quinquaginta:*

*25. Et aedificavit ibi David altare Domino et obtulit holocausta et pacifica: et propitius est Dominus terrae, cohibita est plaga ab Israel.*

Vers 24 .... *Per cinquanta sicli d'argento.* Pel sito occupato dall' altare e pe' buoi diede cinquanta sicli d'argento; ma per tutta l' aia di Ornan, nella quale dovea fabbricarsi il tempio, diede secento sicli d'oro, com'è narrato, 1 *Paral.* xxi, 25; nel

causti datimi in dono. Davide adunque comprò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d'argento:

25. E Davide eresse in quell' uogo un altare al Signore, e offerse olocausti e ostie pacifiche: e il Signore si placò verso il paese, e fu posto fine alla mortalità che straziava Israele.

qual luogo è supplito quello ch'era stato qui tralasciato. Quindi nello stesso libro de' Paralipomeni, e nello stesso luogo, si descrive quello che cominciò a fare Davide per preparare i materiali della gran fabbrica.







LIBRO TERZO

DE' RE

IL

LIBRO TERZO

DE' RE

---





II

LIBRO TERZO

DE RE

---



# LIBRO TERZO

## DE' RE

### CAPO PRIMO

*Davidde, spento quasi dalla vecchiezza, è riscaldato da Abisag, la quale si mantiene casta. Adonia cerca di occupare il regno; ma Bethsabea, seguendo i consigli di Nathan, ottiene da Davidde, che Salomone sia unto re; la qual cosa avendo udita Adonia, si fugge.*

1. *Et rex David senuerat, habebatque ætatis plurimos dies: cumque operiretur vestibus, non calefiebat.*

2. *Dixerunt ergo ei servi sui: Quæramus domino nostro regi adolescentulam virginem, et stet coram rege, et foveat eum, dormiatque in sinu suo, et calefaciat dominum nostrum regem.*

3. *Quæsierunt igitur adolescentulam speciosam in omnibus finibus Israel, et invenerunt Abisag Sunamitidem, et adduxerunt eam ad regem.*

4. *Erat autem puella pulchra nimis, dormiebatque cum rege, et ministrabat ei; rex vero non cognovit eam.*

5. *Adonias autem filius Haggith elevabatur, dicens: Ego regnabo. Fecitque sibi currus et equites, et quinquaginta viros, qui currerent ante eum.*

6. *Nec corripuit eum pater suus aliquando, dicens: Quare hoc fecisti? Erat autem et ipse pulcher valde, secundus natu post Absalom.*

Vers. 1. ... *Era vecchio.* Egli morì di settant'anni, e un anno prima della sua morte eredesì avvenuto quel che si racconta. Davidde non era di età decrepita, e avea avuto in sorte un temperamento forte e vigoroso; ma le lunghe fatiche in un regno di quarant'anni, sovente turbato da guerre esterne, da ribellioni domestiche e da altre sciagure, le molte affezioni e le malattie che sono accennate ne' Salmi, gli avevano abbattuto e snervato il corpo, e privato quasi del calor naturale.

Vers. 2. ... *Si cerchi ... una vergine giovinetto, ec.* Noi non dubitiamo che Davidde sposò questa fanciulla, come la Scrittura stessa viene a significarlo, dicendo che Davidde non la conobbe; perocchè ciò suppone ch'egli avrebbe potuto conoscerla. E in fatti l'aver cercato Adonia di sposare dipoi questa fanciulla, fu imputato a lui come delitto di lesa maestà, quasi col matrimonio di una moglie del defunto re cercasse di aprirsi la strada al trono.

1. Or il re Davidde era vecchio e di età avanzata: e per quanto si coprisse, non potea riscaldarsi.

2. Gli dissero pertanto i suoi servi: Si cerchi pel re signor nostro una vergine giovanetta, la quale si stia col re, e lo riscaldi, e dorma con lui, e renda il calore al signor nostro.

3. Cercarono adunque in tutto il paese d'Israele una fanciulla avvenente, e trovarono Abisag di Sunam, e la menarono al re.

4. E la fanciulla era bella oltre modo, e dormiva col re, e lo serviva; ma il re non la conobbe.

5. Ma Adonia, figliuolo di Haggith, era montato in superbia, e diceva: Io sarò re. E avea cocchi e soldati a cavallo, e cinquanta uomini per sua scorta.

6. E il padre suo nol riprese giammai, nè disse: Perchè fai tu questo? Or Adonia era anch'egli bello assai e fratello secondogenito di Assalonne.

Ella fu adunque vera sposa di Davidde, e insieme vergine; onde fu un'immagine della Chiesa. *Vedi x. Girol. ep. 11 ad Nepot.*; dove assai bene dimostra, come il senso letterale è in questo luogo meno da attendersi, che lo spirituale.

Vers. 5. *Ma Adonia, figliuolo di Haggith, ec.* Di questa Haggith, moglie di Davidde e madre di Adonia, non sappiamo qual fosse la nascita. Adonia, ben veduto da molti per le sue doti naturali, essendo il maggiore de' figliuoli di Davidde, consideravasi già come successore del regno; e la indulgenza stessa del padre, il quale, veggendolo darsi aria di gran principe, soffriva in silenzio la sua vanità, questa stessa indulgenza la prese egli per un'approvazione del re alle sue pretensioni. Ma Dio per una special predilezione avea destinato Salomone, *lib. 11, cap. vii, 12; xii, 25*, e Davidde avea promesso a Bethsabea, che, secondo l'espressa volontà del Signore, Salomone sarebbe suo successore.



7. *Et sermo ei cum Joab filio Sarviae, et cum Abiathar sacerdote, qui adjuvabant partes Adoniae.*

8. *Sadoc vero sacerdos, et Banajas filius Jojadae, et Nathan propheta, et Semei et Rei, et robur exercitus David non erat cum Adonia.*

9. *Immolatis ergo Adonias arietibus et vitulis, et universis pinguibus juxta lapidem Zoheleth, qui erat vicinus fonti Rogel, vocavit universos fratres suos filios regis, et omnes viros Juda servos regis :*

10. *Nathan autem prophetam, et Banajam, et robustos quosque, et Salomonem fratrem suum non vocavit.*

11. *Dixit itaque Nathan ad Bethsabee matrem Salomonis: Num audisti, quod regnaverit Adonias filius Haggith, et dominus noster David hoc ignorat?*

12. *Nunc ergo veni, accipe consilium a me, et salva animam tuam, filiique tui Salomonis.*

13. *Vade, et ingredere ad regem David, et dic ei: Nonne tu, domine mi rex, jurasti mihi ancillae tuae, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo? Quare ergo regnat Adonias?*

14. *Et adhuc ibi te loquente cum rege, ego veniam post te, et complebo sermones tuos.*

15. *Ingressa est itaque Bethsabee ad regem in cubiculum: rex autem senuerat nimis, et Abisag Sunamitis ministrabat ei.*

16. *Inclinavit se Bethsabee, et adoravit regem. Ad quam rex: Quid tibi, inquit, vis?*

17. *Quae respondens, ait: Domine mi, tu jurasti per Dominum Deum tuum ancillae tuae: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo.*

18. *Et ecce nunc Adonias regnat, te, domine mi rex, ignorante.*

19. *Mactavit boves et pinguis quaeque, et arietes plurimos, et vocavit omnes filios regis, Abiathar quoque sacerdotem, et Joab principem militiae: Salomonem autem servum tuum non vocavit.*

20. *Feruntamen, domine mi rex, in te oculi respiciunt totius Israel, ut indices eis,*

7. Ed egli se la intendeva con Joab, figliuolo di Sarvia, e con Abiathar sommo sacerdote, i quali favorivano il suo partito.

8. Ma il sommo sacerdote Sadoc, e Banaja, figliuolo di Jojada, e Nathan profeta, e Semei e Rei, e il nerbo delle milizie di Davidde non erano per Adonia.

9. Adonia adunque avendo immolati degli arieti e dei vitelli e grasse vittime d' ogni sorta vicino al masso di Zoheleth, che era dappresso alla fontana di Rogel, invitò tutti i suoi fratelli figliuoli del re e tutti gli uomini di Giuda servi del re:

10. Ma non invitò Nathan profeta, nè Banaja, nè i più valorosi soldati, nè Salomone suo fratello.

11. Or il profeta Nathan disse a Bethsabee madre di Salomone: Non hai tu sentito dire che regna già Adonia figliuolo di Haggith, e il signor nostro Davidde lo ignora?

12. Ora adunque vieni, lasciati consigliare da me, e salva la vita tua e quella di Salomone tuo figliuolo.

13. Va, e presentati al re Davidde, e digli: Non è egli vero, o re signor mio, che tu facesti giuramento alla tua serva, e dicesti: Salomone tuo figliuolo regnerà dopo di me, ed egli sederà sul mio trono? Perchè adunque regna Adonia?

14. E tu non avrai finite di dir queste cose al re, quand'io sopraggiungerò, e confermerò il tuo dire.

15. Entrò adunque Bethsabee nella camera del re: or il re era vecchio assai, e Abisag Sunamite lo serviva.

16. Bethsabee s' inchinò, e adorò il re. E il re le disse: Che domandi tu?

17. Ed ella rispose, e disse: Signor mio, tu giurasti alla tua serva pel Signore Dio tuo, che Salomone mio figliuolo regnerebbe dopo di te e sederebbe nel tuo trono.

18. Ed ecco, che a quest' ora regna Adonia, senza che lo sappi tu, o re signor mio.

19. Egli ha immolati de' buoi e delle grasse vittime e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e anche Abiathar sommo sacerdote, e Joab capo dell' esercito: ma non ha invitato Salomone tuo servo.

20. Frattanto, o re signor mio, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, affinchè tu

Vers. 8 ... Semei. Questi non è quel Semei che malediceva Davidde, quando, fuggendo Assalonne, si parti da Gerusalemme, lib. 11, cap. xvi, 5, 6.

E Rei. Alcuni credono ch' ei sia quell' Ica Jaraita, lib. 11, cap. xx, 26.



*quis sedere debeat in solio tuo, domine mi rex, post te.*

21. *Eritque, cum dormierit dominus meus rex cum patribus suis, erimus ego et filius meus Salomon peccatores.*

22. *Adhuc illa loquente cum rege, Nathan propheta venit.*

23. *Et nuntiaverunt regi, dicentes: Adest Nathan propheta. Cumque introisset in conspectu regis, et adorasset eum pronus in terram,*

24. *Dixit Nathan: Domine mi rex, tu dixisti: Adonias regnet post me, et ipse sedeat super thronum meum?*

25. *Quia descendit hodie, et immolavit boves et pinguis, et arietes plurimos, et vocavit universos filios regis, et principes exercitus, Abiathar quoque sacerdotem: illisque vescentibus et bibentibus coram eo, et dicentibus: Vivat rex Adonias:*

26. *Me servum tuum, et Sadoc sacerdotem, et Banajam filium Jojadae, et Salomonem famulum tuum non vocavit.*

27. *Numquid a domino meo rege exivit hoc verbum, et mihi non indicasti servo tuo, quis sessurus esset super thronum domini mei regis post eum?*

28. *Et respondit rex David, dicens: Vocate ad me Bethsabée. Quae cum fuisset ingressa coram rege, et stetisset ante eum,*

29. *Juravit rex, et ait: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia,*

30. *Quia sicut juravi tibi per Dominum Deum Israel, dicens: Salomon filius tuus regnabit post me, et ipse sedebit super solium meum pro me: sic faciam hodie.*

31. *Summissoque Bethsabée in terram vultu, adoravit regem, dicens: Vivat dominus meus David in aeternum.*

32. *Dixit quoque rex David: Vocate mihi Sadoc sacerdotem et Nathan prophetam, et Banajam filium Jojadae. Qui cum ingressi fuissent coram rege,*

33. *Dixit ad eos: Tollite vobiscum servos domini vestri, et imponite Salomonem filium meum super mulam meam, et ducite eum in Gihon:*

34. *Et ungat eum ibi Sadoc sacerdos, et*

*dichiari chi debba seder sul tuo trono dopo di te, o re signor mio.*

21. E avverrà, che quando il re signor mio si sarà addormentato co' padri suoi, saremo io e il mio figliuolo Salomone quai peccatori.

22. E mentre ella parlava tuttora al re, giunse Nathan profeta.

23. E fu detto al re: È qui il profeta Nathan. E quando egli fu entrato al cospetto del re, e lo ebbe adorato chinandosi fino a terra,

24. Disse Nathan: Signor mio re, hai tu forse detto: Regnì Adonia dopo di me, ed egli segga sopra il mio trono?

25. Perocchè egli è andato oggi ad immolare dei buoi e delle grasse vittime, e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re, e i capi dell' esercito, e Abiathar sommo sacerdote: e questi, mangiando e bevendo con lui, hanno detto: Viva il re Adonia:

26. Egli non ha invitato me tuo servo, nè il sommo sacerdote Sadoc, nè Banaja figliuolo di Jojada, nè Salomone tuo servo.

27. È egli stato dato dal re mio signore un simil comando, e non hai tu dichiarato a me tuo servo chi fosse quegli che dovea sedere sul trono del re mio signore dopo di lui?

28. Ma il re Davide rispose, e disse: Chiamatemi Bethsabèa. Ed essendo ella venuta dinanzi al re, e stando in sua presenza,

29. Il re giurò e disse: Viva il Signore, il quale liberò l' anima mia da ogni travaglio,

30. Come io giurai a te pel Signore Dio d' Israele, e dissi: Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, e sederà sul mio trono in mia vece: così oggi farò.

31. E Bethsabèa, chinata la faccia sino a terra, adorò il re, e disse: Viva il signor mio Davide in eterno.

32. Disse poi il re Davide: Chiamatemi Sadoc sommo sacerdote, e Nathan profeta, e Banaja, figliuolo di Jojada. Ed essendo questi al cospetto del re,

33. Disse loro: Prendete con voi i servi miei, e mettete Salomone mio figliuolo a cavallo sopra la mia mula, e conducetelo a Gihon:

34. E ivi lo ungano Sadoc sommo sacerdote

Vers. 21 ... Saremo io e il mio figliuolo Salomone, quai peccatori, ec. Ella accenna molto sensatamente, che se Salomone non giunge al trono, e Adonia si fa re, ella sarà trattata come una adultera e il figliuolo come bastardo, e saranno ambedue in pericolo evidente della vita.

Vers. 33 ... Conducetelo a Gihon. Era una fontana ad occidente di Gerusalemme e in poca distanza dalla città.



*Nathan propheta in regem super Israel: et canetis buccina, atque dicetis: Vivat rex Salomon.*

35. *Et ascendetis post eum, et veniet, et sedebit super solium meum, et ipse regnabit pro me: illique praeicipiam, ut sit dux super Israel et super Judam.*

36. *Et respondit Banajas filius Jojadae regi, dicens: Amen; sic loquatur Dominus, Deus domini mei regis.*

37. *Quomodo fuit Dominus cum domino meo rege, sic sit cum Salomone, et sublimius faciat solium ejus a solio domini mei regis David.*

38. *Descendit ergo Sadoc sacerdos et Nathan propheta, et Banajas filius Jojadae, et Cerethi, et Phelethi: et imposuerunt Salomonem super mulam regis David, et adduxerunt eum in Gihon.*

39. *Sumpsitque Sadoc sacerdos cornu olei de tabernaculo, et unxit Salomonem, et cecinerunt buccina, et dixit omnis populus: Vivat rex Salomon.*

40. *Et ascendit universa multitudo post eum, et populus canentium tibiis, et laetantium gaudio magno, et insonuit terra a clamore eorum.*

41. *Audivit autem Adonias et omnes, qui invitati fuerant ab eo; jamque convivium finitum erat: sed et Joab, audita voce tubae, ait: Quid sibi vult clamor civitatis tumultuantis?*

42. *Aduc illo loquente, Jonathas filius Abiathar sacerdotis venit, cui dixit Adonias: Ingredere, quia vir fortis es, et bona nuntians.*

43. *Responditque Jonathas Adoniae: Nequaquam; Dominus enim noster rex David regem constituit Salomonem:*

44. *Misitque cum eo Sadoc sacerdotem, et Nathan prophetam, et Banajam filium Jojadae, et Cerethi, et Phelethi, et imposuerunt eum super mulam regis;*

45. *Unxeruntque eum Sadoc sacerdos, et Nathan propheta regem in Gihon: et ascenderunt inde laetantes, et insonuit civitas: haec est vox, quam audistis.*

e Nathan profeta in re d'Israele: e sonerete la tromba, e direte: Viva il re Salomone.

35. E tornerete dietro a lui, ed egli verrà a porsi a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece: e io gli comanderò di reggere Israele e Giuda.

36. E Banaja figliuolo di Jojada rispose al re, e disse: Così sia; sia questa parola del Signore, Dio del re mio padrone.

37. Come il Signore fu col re mio padrone, così sia egli con Salomone, e innalzi il suo trono anche al di sopra del trono del re mio signore Davidde.

38. Andarono adunque Sadoc sacerdote e Nathan profeta, e Banaja figliuolo di Jojada e i Cerethi e i Phelethi: e misero Salomone sulla mula del re Davidde, e lo menarono a Gihon.

39. E il sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo, e unse Salomone, e sonaron la tromba, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomone.

40. E tutta la moltitudine an'egli dietro, e una gran turba sonava dei flauti, e facevano festa grande, e la terra rimbombava delle loro acclamazioni.

41. E ne giunse il rumore ad Adonia e a tutti i suoi invitati, e già era finito il banchetto; e Joab, avendo sentito il suono della tromba, disse: Che vuol dire lo strepito della città, che è in tumulto?

42. Mentre egli così diceva, arrivò Gionata figliuolo di Abiathar sacerdote, e dissegli Adonia: Vieni, perocchè tu se' uomo di valore, e che porta buone novelle.

43. No, rispose Gionata ad Adonia; perocchè il re Davidde nostro signore ha dichiarato re Salomone:

44. E ha mandati con lui Sadoc sacerdote, e Nathan profeta, e Banaja figliuolo di Jojada, e i Cerethi e i Phelethi, e lo hanno messo sopra la mula del re;

45. E Sadoc sacerdote e Nathan profeta lo hanno unto in re a Gihon: e son partiti di là con allegria, onde la città romoreggia: questo è lo strepito udito da voi.

Vers. 39.... Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo. Lo stesso olio col quale ungevasi i pontefici servi ad ungere i re. Osservasi che, divenuto il regno ereditario nella famiglia di Davidde, questa cerimonia non fu usata, se non quando la successione era in contestazione. Sadoc, sommo sacerdote, fu quegli che unse Salomone coll'assistenza di Nathan.

Vers. 41. E ne giunse il rumore ad Adonia. Se meno sollecitudine si fosse usata da Nathan per avvantaggiare la causa di Salomone, non sarebbe riuscito difficile alla contraria fazione di porre in iscompiglio lo Stato, e forse di prevalere. Pel buon esito degli affari convien che fuggasi la lentezza.



46. *Sed et Salomon sedet super solium regni.*

47. *Et ingressi servi regis benedixerunt domino nostro regi David, dicentes: Amplificet Deus nomen Salomonis super nomen tuum, et magnificet thronum ejus super thronum tuum. Et adoravit rex in lectulo suo,*

48. *Et locutus est: Benedictus Dominus Deus Israel, qui dedit hodie sedentem in solio meo, videntibus oculis meis.*

49. *Territi sunt ergo, et surrexerunt omnes, qui invitati fuerant ab Adonia, et ivit unusquisque in viam suam.*

50. *Adonias autem timens Salomonem, surrexit, et abiit, tenuitque cornu altaris.*

51. *Et nuntiaverunt Salomoni, dicentes: Ecce Adonias, timens regem Salomonem, tenuit cornu altaris, dicens: Juret mihi rex Salomon hodie, quod non interficiat servum suum gladio.*

52. *Dixitque Salomon: Si fuerit vir bonus, non cadet ne unus quidem capillus ejus in terra; sin autem malum inventum fuerit in eo, morietur.*

53. *Misit ergo rex Salomon, et eduxit eum ab altari: et ingressus adoravit regem Salomonem: dixitque ei Salomon: Vade in domum tuam.*

46. Anzi Salomone già siede sul trono del regno.

47. E i servi del re sono andati a rallegrarsi col re signor nostro Davidde, dicendo: Ingrandisca Dio il nome di Salomone sopra lo stesso tuo nome, e innalzi il suo trono sopra lo stesso tuo trono. E il re ha adorato Dio nel suo letto,

48. E ha detto: Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale mi fa oggi vedere cogli occhi miei lui, che siede sopra il mio trono.

49. Quegli allora rimasero sbigottiti, e si alzarono tutti i convitati di Adonia, e se n' andarono ciascheduno pei fatti loro.

50. Ma Adonia, avendo paura di Salomone, si parti, e andò a mettersi da un lato dell' altare.

51. E fu riferito a Salomone, e fu gli detto: Sappi che Adonia, avendo paura del re Salomone, si è attaccato al corno dall' altare, e dice: Salomone mi faccia oggi giuramento che non farà morir di spada il suo servo.

52. E Salomone disse: S' egli sarà uomo dabbene, non cadrà in terra neppur uno dei suoi capelli; ma se cadrà in qualche fallo, ei morrà.

53. Salomone adunque mandò gente che lo condusser via dall' altare: ed egli, presentatosi al re Salomone, lo adorò; e Salomone gli disse: Va a casa tua.

## CAPO II.

Davidde, dopo aver dati diversi documenti a Salomone, muore. Adonia, che chiedeva Abisa per sua consorte, avendo con tal frode tentato di giungere al trono, è fatto uccidere da Salomone. Abiathar è privato del sacerdozio, e finalmente Joab è ucciso nel tabernacolo. Semei, perchè tre anni dopo era uscito di Gerusalemme contro il divieto del re, anch' egli è ucciso.

1. *Appropinquaverunt autem dies David, ut moreretur, praecepitque Salomoni filio suo, dicens:*

2. *Ego ingredior viam universae terrae: confortare, et esto vir;*

3. *Et observa custodias Domini Dei tui, ut ambules in viis ejus, ut custodias caeremonias ejus, et praecepta ejus, et judicia et testimonia, (1) sicut scriptum est in lege Moysi; ut intelligas universa, quae facis, et quocumque te verteris:*

(1) Deut. 17, 49.

Vers. 50. Ma Adonia ... andò a mettersi da un lato del-

1. Frattanto, avvicinandosi per Davidde il dì della morte, diede egli questi ordini a Salomone suo figliuolo, e disse:

2. Io sto per giungere al termine comune di tutti gli uomini: armati di forza e di petto virile;

3. E osserva i precetti del Signore Dio tuo, camminando nelle sue vie, mettendo in pratica le sue cerimonie e i comandamenti, e le leggi e gl' insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè; affinchè qualunque cosa tu faccia, e in qualunque parte ti volga, tu operi con saviezza:

*F'altare.* O dell' altare degli ebrei, ch' era a Gabaon, o dell' altare del tabernacolo eretto da Davidde in Sion: lo che sembra più probabile.



4. *Ut confirmet Dominus sermones suos, quos locutus est de me, dicens: Si custodierint filii tui vias suas, et ambulaverint coram me in veritate, in omni corde suo, et in omni anima sua, non auferetur tibi vir de solio Israel.*

5. *Tu quoque nosti, quae fecerit mihi Joab filius Sarviae, quae fecerit duobus principibus exercitus Israel, (1) Abner filio Ner, et (2) Amasae filio Jether: quos occidit, et effudit sanguinem belli in pace, et posuit cruorem praelii in balteo suo, qui erant circa lumbos ejus, et in calciamento suo, quod erat in pedibus ejus.*

6. *Facies ergo juxta sapientiam tuam, et non deduces canitiem ejus pacifice ad inferos.*

7. *Sed et filius Berzellai Galaaditis reddes gratiam, eruntque comedentes in mensa tua: (3) occurrerunt enim mihi, quando fugiebam a facie Absalom fratris tui.*

8. (4) *Habes quoque apud te Semei filium Gera filii Jemini de Bahurim, qui maledixit mihi maledictione pessima, quando ibam ad castra; sed quia descendit mihi in occursum, cum transirem Jordanem, et juravi ei per Dominum, dicens: Non te interficiam gladio:*

9. *Tu noli pati eum esse innoxium. Vir autem sapiens es, ut scias, quae facies ei, deducesque canos ejus cum sanguine ad inferos.*

10. (5) *Dormivit igitur David cum patribus suis, et sepultus est in civitate David.*

(1) 2 Reg. 3, 27.

(3) 2 Reg. 19, 31.

(5) Act. 2, 29.

(2) 2 Reg. 20, 10.

(4) 2 Reg. 16, 5; 19, 19.

Vers. 5 *Tu... sai quello che fece a me Joab, ec.* Rammenta Davide la uccisione del figliuolo Assalonne, l'arroganza colla quale trattò lui stesso, e le minacce di voltargli contro tutto Israele, e quello che di fresco avea fatto lo stesso Joab in favor di Adonia: indi la morte di Amasa, e quella di Abner uccisi a tradimento, delle quali cose non avea potuto Davide fuori far render conto a quell'uomo malvagio e potente. Davide doveva anche temere, che lo stesso Joab sotto il giovane re Salomone, a cui si era già dimostrato contrario, non si movesse a turbare lo Stato. Quindi prima di morire pronunzia contro l'uomo micidiale la sentenza di morte, e ne raccomanda al figlio l'esecuzione. Davide lasciava Israele in perfetta tranquillità, e Salomone pacifico possessore del regno, onde non era difficile allo stesso Salomone il togliere dal mondo Joab, il quale non era da temersi se non in occasione di turbolenza e di guerra.

Vers. 8 *... Io gli feci giuramento, ec.* Davide avea soddisfatto alla sua bontà e clemenza, dimenticando le ingiurie fatte alla sua propria persona; soddisfatto alla giustizia, raccomandando al figliuolo di non lasciare senza il debito castigo simili eccessi.

Vers. 9 *... Tu sei saggio, ec.* S. Girolamo, s. Ignazio M., Eusebio e molti interpreti han creduto, che Salomone avesse al più dodici anni, quando succedette a Davide, ma generalmente i cronologi lo fanno di diciannove in venti anni.

4. Affinchè il Signore confermi le parole dette da lui in mio favore, quando disse: Se i tuoi figliuoli veglieranno sopra i loro andamenti, e cammineranno dinanzi a me nella verità con tutto il cuore e con tutta l'anima loro, non resterà mai il soglio d'Israele senza uno de' tuoi, che vi segga.

5. Tu pur sai quello che fece a me Joab, figliuolo di Sarvia, e quello ch'ei fece ai due principi dell'esercito d'Israele, Abner figliuolo di Ner, e Amasa figliuolo di Jether, i quali egli ammazzò, spargendo in tempo di pace il sangue come si fa in guerra, e avendone macchiata la bandoliera che avea ai suoi fianchi, e le scarpe che avea ai piedi.

6. Tu farai adunque secondo la tua saviezza, e non aspetterai che la sua vecchiaia lo meni tranquillamente al sepolcro.

7. Ai figliuoli poi di Berzellai Galaadite mostrerai riconoscenza, e mangeranno alla tua mensa: perocchè mi vennero incontro quando io fuggiva dalla presenza di Assalonne tuo fratello.

8. Tu hai ancora presso di te Semei figliuolo di Gera figliuolo di Jemini di Bahurim, il quale vomitò contro di me orrende maledizioni, quand'io andava agli alloggiamenti; ma perchè egli venne ad incontrarmi, quand'io ripassai il Giordano, io gli feci giuramento pel Signore, e dissi: Non ti farò morire di spada:

9. Tu non permettere che resti impunito il suo peccato. Or tu sei saggio per conoscere quel che tu debba fargli, e vecchio com'è, lo farai scendere nel sepolcro con morte violenta.

10. Davide adunque andò a riposare coi padri suoi, e fu sepolto nella città di Davide.

Vers. 10 *... E fu sepolto nella città di Davide.* Il suo sepolcro vedevasi ai tempi degli Apostoli, Act. 11, 29, e al tempo di s. Girolamo, il quale vi andava spesso a far orazione, *ep. ad Marcel.* L'elogio di questo re, più grande ancora per la pietà, che per le imprese guerriere, si ha nell'Ecclesiastico XLVII. Io mi restringo a toccar brevemente due sole cose riguardo a questo re, perchè sono particolarmente d'importanza pe' nostri Cristiani. Egli non solo fu profeta; ma fu tra tutti i profeti quello che più specialmente e individualmente può dirsi il profeta di Cristo e della sua Chiesa. Egli non solamente fu ne' diversi avvenimenti della sua vita una viva immagine del Messia, suo figliuolo secondo la carne; ma i misteri di lui e della sua Chiesa descrisse e colorì a parte a parte negli ammirabili suoi Cantici, dei quali Cantici le testimonianze furono citate sovente da Cristo medesimo, e dagli Apostoli alla nazione ebraica. Ma quanto è glorioso per questo re profeta l'uso continuo, che degli stessi Cantici fa la Chiesa, la quale dal suo divino Sposo e Maestro imparò a non avere, per così dire, altra voce per esprimere a Dio la sua gratitudine, i suoi affetti, le sue lodi, i suoi desiderii, i suoi timori, il suo amore, le sue speranze! Imperocchè il libro dei Salmi di Davide non solamente contiene tutta la storia della Sinagoga, ma con divino artificio definisce tutti quanti e i misteri e gli avvenimenti e i diversi stati della Chiesa di Cristo; onde Davide sia, riguardo alla medesima Chiesa, il profeta di tutti i tempi, e il maestro della vera pietà per tutti i fedeli, ai quali insegna a conoscere le grandezze di Dio, e soprattutto la sovranezza di lui carità nell'aver dato al mondo quel Salvatore, ch'è il perpetuo obbietto di tutti i suoi Salmi.



11. *Dies autem, quibus regnavit David super Israel, quadraginta anni sunt. In Hebron regnavit septem annis; in Jerusalem triginta tribus.*

12. *Salomon autem sedit super thronum David patris sui, et firmatum est regnum ejus nimis.*

13. *Et ingressus est Adoniae filius Haggith ad Bethsabee matrem Salomonis. Quae dixit ei: Pacificus ne est ingressus tuus? Qui respondit: Pacificus.*

14. *Addiditque: Sermo mihi est ad te. Cui ait: Loquere. Et ille:*

15. *Tu, inquit, nosti, quia meum erat regnum, et me praeposuerat omnis Israel sibi in regem; sed translatum est regnum, et factum est fratris mei: a Domino enim constitutum est ei.*

16. *Nunc ergo petitionem unam precor a te: ne confundas faciem meam. Quae dixit ad eum: Loquere.*

17. *Et ille ait: Precor, ut dicas Salomoni regi (neque enim negare tibi quidquam potest), ut det mihi Abisag Sunamitidem uxorem.*

18. *Et ait Bethsabee: Bene, ego loquar pro te regi.*

19. *Venit ergo Bethsabee ad regem Salomonem, ut loqueretur ei pro Adonia: et surrexit rex in occursum ejus, adoravitque eam, et sedit super thronum suum: positusque est thronus matri regis, quae sedit ad dexteram ejus.*

20. *Dixitque ei: Petitionem unam parvulam ego deprecor a te; ne confundas faciem meam. Et dixit ei rex: Pete, mater mea: neque enim fas est, ut avertam faciem tuam.*

21. *Quae ait: Detur Abisag Sunamitis Adoniae fratri tuo uxor.*

22. *Responditque rex Salomon, et dixit matri suae: Quare postulas Abisag Sunamitidem Adoniae? postula ei et regnum: ipse est enim frater meus major me, et habet Abiathar sacerdotem, et Joab filium Sarviae.*

23. *Juravi itaque rex Salomon per Dominum, dicens: Haec faciat mihi Deus, et*

11. La durata del regno di Davidde sopra Israele fu di quarant'anni. In Hebron regnò sette anni, in Gerusalemme trentatré.

12. E Salomone succedette nel trono di Davidde suo padre, e il suo regno fu stabilmente assicurato.

13. Ma Adonia, figliuolo di Haggith, andò a trovar Bethsabea madre di Salomone, la quale gli disse: Se tu apportatore di pace? Ed egli rispose: Io porto pace.

14. E soggiunse: Ho da parlare con te. E quella rispose: Parla. Ed egli:

15. Tu ben sai, disse, come mio era il regno, e come tutto Israele mi avea prescelto per suo re; ma il regno è stato trasferito, e fatto passare al mio fratello: perocchè a lui è stato dato dal Signore.

16. Or io una sola preghiera fo a te: tu non rigettarla. Ed ella gli disse: Parla.

17. Ed egli disse: Io ti prego di dire al re Salomone (il quale nulla a te può negare), che mi dia per moglie Abisag Sunamite.

18. E Bethsabea disse: Bene sta, io parlerò al re in tuo favore.

19. Bethsabea pertanto andò a trovare il re Salomone per parlargli in favor di Adonia: e il re si alzò e le andò incontro, e se le inchinò, e si pose a sedere sul suo trono: e fu posto un trono per la madre del re, la quale si assiese alla sua destra.

20. Ed ella gli disse: Una piccola grazia ho da domandarti: tu non mi fare arrossire. E il re le disse: Chiedi pure, madre mia: perocchè non è dovere ch'io ti disgusti.

21. Ed ella disse: Diasi Abisag Sunamite per moglie ad Adonia tuo fratello.

22. Ma il re Salomone rispose, e disse alla madre: Perchè mai domandi tu Abisag Sunamite per Adonia? chiedi per lui anche il regno: perocchè egli è mio fratello maggiore, e ha dalla sua Abiathar sacerdote e Joab figliuolo di Sarvia.

23. E il re Salomone giurò pel Signore, e disse: Il Signore faccia a me questo e peggio,

Vers. 16... Una sola preghiera, ec. Teodoro e molti altri interpreti credono che, ad istigazione di Joab, facesse Adonia la richiesta di aver per moglie la Sunamite, lo che era come un passo verso il trono. Abisag era stata moglie di Davidde, ma non era stato mai consumato il matrimonio; onde Adonia non peccava contro la legge che vieta il matrimonio del figliastro colla matrigna. Levit. xvi. 7. Tale è il sentimento di molti dotti interpreti. Altri però condannano Adonia per avere aspirato ad un tal matrimonio, il

quale veramente sembra che in qualunque caso offenda l'onestà naturale.

Vers. 22... Chiedi per lui anche il regno, ec. La richiesta di aver per moglie una moglie del re tende a facilitarli il conseguimento del trono: egli è maggiore di età, ha in suo favore l'aura popolare, l'amicizia di Joab e di Abiathar: se gli danno per moglie una regina cara al popolo per la sua avvenenza e per le sue doti, egli non ha bisogno di altro per farsi re.



*haec addat, quia contra animam suam locutus est Adonias verbum hoc.*

24. *Et nunc vivit Dominus, qui firmavit me et collocavit me super solium David patris mei, et qui fecit mihi domum, sicut locutus est, quia occidetur Adonias.*

25. *Misitque rex Salomon per manum Banajae filii Jojadae, qui interfecit eum, et mortuus est.*

26. *Abiathar quoque sacerdoti dixit rex: Vade in Anathoth ad agrum tuum: equidem vir mortis es; sed hodie te non interficiam, quia portasti arcam Domini Dei coram David patrem meo, et sustinuisti laborem in omnibus, in quibus laboravit pater meus.*

27. *Ejecit ergo Salomon Abiathar, ut non esset sacerdos Domini, (1) ut impleretur sermo Domini, quem locutus est super domum Heli in Silo.*

28. *Venit autem nuntius ad Joab (quod Joab declinasset post Adoniam, et post Salomonem non declinasset): fugit ergo Joab in tabernaculum Domini, et apprehendit cornu altaris.*

29. *Nuntiatumque est regi Salomoni, quod fugisset Joab in tabernaculum Domini, et esset juxta altare. Misitque Salomon Banajam filium Jojadae, dicens: Vade, interfice eum.*

30. *Et venit Banajas ad tabernaculum Domini, et dixit ei: Haec dicit rex: Egredere. Qui ait: Non egrediar, sed hic moriar. Renuntiavit Banajas regi sermonem, dicens: Haec locutus est Joab, et haec respondit mihi.*

31. *Dixitque ei rex: Fac, sicut locutus est, et interfice eum, et sepeli; et amovebis sanguinem innocentem, qui effusus est a Joab, a me et a domo patris mei.*

32. *Et reddet Dominus sanguinem ejus*

*s'ei non è vero che in danno della sua propria vita ha proferite queste parole Adonia.*

24. E ora, viva il Signore, il quale mi ha confermato a collocato sul trono di David mio padre, e fondata la mia casa, conforme avea promesso; oggi Adonia sarà ucciso.

25. E il re Salomone diede l'ordine a Banaja, figliuolo di Jojada, il quale lo uccise, e così morì Adonia.

26. E ad Abiathar sacerdote disse il re: Vattene in Anathoth al tuo podere: veramente tu sei degno di morte; ma in oggi non ti farò morire, perchè portasti l'arca del Signore Dio dinanzi al padre mio David, e fosti a parte di tutti i travagli che sofferses mio padre.

27. Così Salomone scacciò Abiathar, perchè non fosse più sommo sacerdote del Signore, affinchè fosse adempiuta la parola detta dal Signore in Silo contro la casa di Heli.

28. Or questa nuova fu portata a Joab (il quale avea seguitato il partito di Adonia, e non quello di Salomone): Joab pertanto si rifuggì nel tabernacolo del Signore, e si attaccò al corno dell'altare.

29. E fu riferito al re Salomone, come Joab si era rifuggito nel tabernacolo del Signore, e si stava presso all'altare. E Salomone mandò Banaja, figliuolo di Jojada, e dissegli: Va, e uccidilo.

30. E Banaja andò al tabernacolo del Signore, e disse a Joab: Il re dice che tu venga fuori. E quegli rispose: Non verrò, ma qui mi morrò. E Banaja riferì, e disse al re: Questo e questo mi ha detto e risposto Joab.

31. E il re gli disse: Fa tu, come egli ha detto, e uccidilo, e dagli sepoltura; e così laverai me e la casa del padre mio dal sangue innocente, che fu sparso da Joab.

32. E il Signore farà cadere sulla testa di

(1) 4 Reg. 2, 31.

Vers. 24... Oggi Adonia sarà ucciso. Notisi che questo non era il primo peccato di Adonia: era una seconda caduta, e tanto peggiore, perchè era dopo il perdono della prima. Salomone, tardando a punire Adonia, espose la Stato ad una guerra civile; onde non può condannarsi di precipitazione la sua sentenza.

Vers. 26... Vattene in Anathoth al tuo podere. Anathoth era città sacerdotale. Non si sa, se il podere che avea presso quella città il pontefice Abiathar fosse venuto a lui o al padre da qualche famiglia ebre e di altra tribù, sposata dall'uno o dall'altro, ovvero lo avesse comperato. Vedi Jerem. xxxii, 7. Notisi che Salomone non priva Abiathar del sacerdozio (lo che non era in sua potestà), e nemmeno del suo pontificato, ma, in pena di aver cospirato in favor di Adonia, lo manda a sua casa ad Anathoth; e così lo priva dell'esercizio del pontificato e delle entrate annesse a quella dignità. Valsemo in fatti che Abiathar continuò ad essere riguardato come sommo sacerdote, cap. iv, 4. Avendo Salomone allontanato Abiathar, restò solo all'esercizio del sommo sacerdozio Sadoc; onde alla famiglia di Eleazar tornò il pontificato, rigettata la famiglia d'Ithamar e di Heli, come avea predetto Samuele, 1 Reg.

ii, 11. Così Salomone fu in questo l'esecutore della sentenza pronunciata da Dio contro Heli e i suoi discendenti.

Vers. 31... Fa tu, come egli ha detto. Joab avea detto: Qui mi morrò: Salomone ordina che nello stesso luogo Banaja lo uccida. Joab reo di due omicidii volontari e proditori, e di più reo di ribellione contro del proprio sovrano, non potea godere dell'asilo dell'altare; ma, secondo la legge, dovea essere strappato all'altare, e ucciso. Erod. xxi, 14. Salomone crede che se l'estrazione violenta di tali rei dall'altare del Signore era permessa da Dio, potesse essere ancor permessa di ucciderli nel medesimo luogo senza mancare al rispetto dovuto allo stesso altare. Alcuni hanno creduto che Banaja lo facesse tirar dall'altare, e lo uccidesse; ma le parole del testo sacro non danno luogo a questa interpretazione. Fa dunque di confessare, che se Salomone, riguardo un tal reo, oltrepassò le regole ordinarie, potè essere sensato dinanzi a Dio, il quale volle nella rovina di quest'uomo, famoso pe' suoi talenti e pel valor militare, ma di genio torbido, superbo e crudele, far conoscere agli uomini, come tutte le doti e le qualità naturali e acquisite, ove sieno accompagnate dalla pietà e dalla vera virtù, sono più atte a strascinare l'uomo ne precipizii, che a farlo veramente grande e felice.



*super caput eius, quia interfecit duos viros justos, melioresque se: et occidit eos gladio, patre meo David ignorante, (1) Abner filium Ner principem militiae Israel, et (2) Amasam filium Jether principem exercitus Juda.*

*33. Et revertetur sanguis illorum in caput Joab et in caput seminis ejus in sempiternum: David autem, et semini ejus, et domui, et throno illius sit pax usque in aeternum a Domino.*

*34. Ascendit itaque Banajas filius Jojadae, et aggressus eum interfecit; sepultusque est in domo suo in deserto.*

*35. Et constituit rex Banajam filium Jojadae pro eo super exercitum, et Sadoc sacerdotem posuit pro Abiathar.*

*36. Misit quoque rex, et vocavit Semei, dixitque ei: Aedifica tibi domum in Jerusalem, et habita ibi, et non egredieris inde huc, atque illuc.*

*37. Quaecumque autem die egressus fueris et transieris torrentem Cedron, scito te interficiendum: sanguis tuus erit super caput tuum.*

*38. Dixitque Semei regi: Bonus sermo: sicut locutus est dominus meus rex, sic faciet servus tuus. Habitavit itaque Semei in Jerusalem diebus multis.*

*39. Factum est autem post annos tres, ut fugerent servi Semei ad Achis filium Maacha regem Geth: nuntiaturumque est Semei, quod servi ejus essent in Geth.*

*40. Et surrexit Semei, et stravit asinum suum: ivitque ad Achis in Geth ad requiring servos suos; et adduxit eos de Geth.*

*41. Nuntiatum est autem Salomoni, quod esset Semei in Geth de Jerusalem, et rediisse.*

*42. Et mittens vocavit eum, dixitque illi: Nonne testificatus sum tibi per Dominum, et praedixi tibi: Quaecumque die egressus ieris huc et illuc, scito te esse moriturum? Et respondisti mihi: Bonus sermo, quem audivi.*

*43. Quare ergo non custodisti jusjurandum Domini, et praeceptum, quod praeceperam tibi?*

*44. Dixitque rex ad Semei: Tu nosti omne malum, cujus tibi conscius est cor tuum, quod*

lui il sangue, che egli sparse, avendo egli uccisi due uomini giusti e migliori di lui, i quali egli trafisse colla spada senza saputa del padre mio Davidde, Abner figliuolo di Ner capo delle milizie d'Israele, e Amasa figliuolo di Jether capo dell'esercito di Giuda.

33. E il loro sangue cadrà sulla testa di Joab, e sopra quella de'suoi discendenti in eterno. Ma Davidde e la stirpe di lui, e la sua casa e il suo trono abbia eterna pace dal Signore.

34. E Banaja, figliuolo di Jojada andò, e lo assalì, e lo uccise: e fu sepolto in casa sul nel deserto.

35. E il re fece in luogo di lui capo dell'esercito Banaja, figliuolo di Jojada, e costituì sommo sacerdote Sadoc in luogo di Abiathar.

36. E il re fece parimente chiamare Semei e dissegli: Fatti una casa in Gerusalemme, e fa qui tua dimora, e non partirne per andarne o qua, o là.

37. Ma la prima volta, che uscirai, e passerai il torrente Cedron, sappi che tu sarai ucciso: il tuo sangue cadrà sopra la tua testa.

38. E Semei disse al re: Questo parlare è giusto come ha ordinato il re signor mio, così farà il tuo servo: Semei adunque dimorò lungo tempo in Gerusalemme.

39. Ma di lì a tre anni avvenne, che gli schiavi di Semei si fuggirono presso Achis figliuolo di Maacha re di Geth: e fu riferito a Semei, come i suoi servi erano in Geth.

40. E Semei si mosse, e fatto apparecchiare il suo asino, andò a trovar Achis in Geth per ridomandare i suoi schiavi, e rimenolli da Geth.

41. E fu riferito a Salomone, come Semei era andato da Gerusalemme a Geth, ed era tornato.

42. E mandò a chiamarlo e gli disse: Non ti giurai io pel Signore, e non ti predissi: Ogni qual volta tu uscirai per andare in questa, o in quella parte, sappi che sarai messo a morte? E tu mi rispondesti: Questo parlare, che io ho ascoltato, egli è giusto.

43. Per qual motivo adunque hai trasgredito il giuramento fatto al Signore, e il comandamento, ch'io ti feci?

44. E il re disse a Semei: È noto a te tutto il male fatto da te a Davidde padre mio, del

(1) 2 Reg. 3, 27.

(2) 2 Reg. 20, 10.

Vers. 36.... Fatti una casa in Gerusalemme. Egli solava

abitare a Babilonia: Salomone voleva averlo, per così dire, sotto i suoi occhi, per sapere i suoi andamenti.



*fecisti David patri meo: reddidit Dominus malitiam tuam in caput tuum.*

45. *Et rex Salomon benedictus, et thronus David erit stabilis coram Domino usque in sempiternum.*

46. *Jussit itaque rex Banajae filio Jojadae, qui egressus percussit eum. Et mortuus est.*

qual male è consapevole a sè stessa la tua coscienza. Il Signore ha fatto cadere la tua malvagità sopra la tua testa.

45. Ma il re Salomone sarà benedetto, e il re di Davide sarà stabile in eterno dinanzi al Signore.

46. Il re adunque ordinò a Banaja figliuolo di Jojada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì.

### C A P O III.

*Salomone sposa la figliuola di Faraone. Chiede in un sogno la sapienza e gli è concessa insieme colla gloria e colle ricchezze, e di essa dà il primo saggio nel decidere la lite delle due meretrici.*

1. (1) *Confirmatum est igitur regnum in manu Salomonis, et affinitate conjunctus est Pharaoni regi Aegypti: accepit namque filiam ejus, et adluxit in civitatem David, (2) donec compleret aedificans domum suam, et domum Domini, et murum Jerusalem per circuitum.*

2. *Attamen populus immolabat in excelsis: non enim aedificatum erat templum nomini Domini usque in diem illum.*

3. *Dilexit autem Salomon Dominum, ambulans in praeceptis David patris sui, excepto quod in excelsis immolabat, et accendebat thymiam.*

4. *Abiit itaque in Gabaon, ut immolaret ibi: illud quippe erat excelsum maximum: mille hostias in holocaustum obtulit Salomon super altare illud in Gabaon.*

5. *Apparuit autem Dominus Salomoni per*

1. Rimase adunque assicurato il regno a Salomone, ed egli s'imparentò con Faraone re d'Egitto: perocchè sposò la sua figliuola, e menolla nella città di Davide, per fino a tanto che avesse finito di fabbricare la sua casa, e la casa del Signore, e le mura attorno a Gerusalemme.

2. Con tutto ciò il popolo immolava nei luoghi eccelsi, perchè fino a quel giorno non era fabbricata la casa del Signore.

3. Or Salomone amò il Signore, e mise in pratica gli avvertimenti del padre suo Davide, se non che immolava nei luoghi eccelsi, e vi bruciava gl'incensi.

4. Egli adunque andò in Gabaon per offerirvi sacrificio: perocchè quello era tra' luoghi eccelsi il più grande: mille ostie offerse Salomone in olocausto sopra quell'altare di Gabaon.

5. E il Signore apparve la notte in sogno a

(1) 2 Par. 4, 4.

(2) 2 Par. 8, 11.

Vers. 1. .... *S'imparentò con Faraone, ec.* Il re d'Egitto confinava colla Palestina, ed era molto potente: quindi Salomone, per meglio assicurare il suo regno, sposò la figlia di quel re. Per la stessa ragione conservo la buona amicizia che Davide avea avuto con Hiram re di Tiro. Questo matrimonio di Salomone credesi avvenuto il secondo anno del suo regno, e credesi ancora che questa figliuola di Faraone abbracciassero la religione ebraica, anzi ciò sembra accennarsi nel Salmo 44, 11, 12. Anche la legge (*Exod. xxiv, 16. Deut. vii, 3*) vieta i matrimoni con donne straniere, contuttociò gl'interpreti generalmente convengono che Salomone sposando questa egiziana convertita all'Ebraismo, non peccasse. E questa opinione è fondata nelle Scritture, dove son lodati i cominciamenti del regno di questo principe, e dove si dice ch'egli amò Dio. Egli è però vero che credesi ancora comunemente ch'ella ritenesse dipoi all'idolatria, e fu la cagion principale dagli errori gravissimi, in cui precipitò questo principe.

Vers. 3. .... *Se non che immolava nei luoghi eccelsi.* È notato anche di sopra come un difetto di una imperfezione nel popolo l'offerse dei sacrifici nei luoghi eccelsi, vale a dire, su certi monti e su certe colline, dove erano altari eretti sopra i rivi massi, o nelle selve. Molti di tali luoghi erano frequentati con ispecial divozione dagli Ebrei, o perchè rappellavano ad essi le memorie e gli avvenimenti degli antichi patriarchi e de' loro grandi

uomini, o perchè erano stati consacrati dal soggiorno, che vi avea fatto l'arca del Signore. Così Bethel, Sichem, Hebron, Gulgad, Gabaon, Silo, Cariat-hiarim, ec., erano presso di loro in molta venerazione: e abbian veduto come i più illustri e religiosi uomini, anche prima di Salomone, andavano ad offerir sacrifici in tali luoghi. Ma era ordinato nella legge, che i sacrifici non si offerissero altrave che nel tabernacolo del Signore, e quantunque il contrario uso fosse stato tollerato da Dio particolarmente pel tempo in cui il tabernacolo non ebbe sede fissa e permanente, contuttociò Dio vedea di mal occhio un tal uso. Sopra di che ottimamente s. Agostino, *quest. xxxvi in Jud: La consuetudine del suo popolo di offerir sacrifici non già agli dei stranieri, ma al Signore Dio suo fuori del tabernacolo, questa consuetudine la tollerava il Signore, che esaudiva anche allora coloro che gli offerivano.* E ciò ben comprese dipoi Salomone, allorchè Dio lo ebbe arricchito de' lumi di sua sapienza, e vide perciò quanto fosse necessario di togliere ogni occasione, o pretesto di allontanarsi in ciò dalla legge con fabbricare un tempio, nel qual solo fossero presentate a Dio le obblazioni e i sacrifici da tutto il popolo.

Vers. 4. .... *Andò in Gabaon.* Ivi era l'altare degli olocausti fatto da Mosè, lasciavvi da Davide, quando trasportò l'arca a Gerusalemme.

Vers. 5. .... *Il Signore apparve la notte in sogno a Salomone.* Questo sogno di Salomone è simile a quel di Adamo, *Gen. ii, 21*, a quel di Abrahamo, *Gen. xv, 1*, vale a dire e



*somnium nocte, dicens: Postula quod vis, ut dem tibi.*

6. *Et ait Salomon: Tu fecisti cum servo tuo David patre meo misericordiam magnam sicut ambulavit in conspectu tuo in veritate et iustitia et recto corde tecum; custodisti ei misericordiam tuam grandem, et dedisti ei filium sedentem super thronum ejus, sicut hodie.*

7. *Et nunc, Domine Deus, tu regnare fecisti servum tuum pro David patre meo: ego autem sum puer parvulus, et ignorans egressum, et introitum meum.*

8. *Et servus tuus in medio est populi, quem elegisti, populi infiniti, qui numerari et supputari non potest prae multitudine.*

9. (1) *Dabis ergo servo tuo cor docile, ut populum tuum judicare possit, et discernere inter bonum et malum: quis enim poterit judicare populum istum, populum tuum hunc multum?*

10. *Placuit ergo sermo coram Domino, quod Salomon postulasset hujusmodi rem.*

11. *Et dixit Dominus Salomoni: Quia postulasti verbum hoc, et non petisti tibi dies multos, nec divitias, aut animas inimicorum tuorum, sed postulasti tibi sapientiam ad discernendum judicium,*

12. *Ecce feci tibi secundum sermones tuos, et dedi tibi cor sapiens et intelligens in tantum, ut nullus ante te similis tui fuerit, nec post te surrecturus sit.*

13. (2) *Sed et haec, quae non postulasti, dedi tibi; divitias scilicet et gloriam, ut nemo fuerit similis tui in regibus cunctis retro diebus.*

14. *Si autem ambulaveris in viis meis, et custodieris praecepta mea et mandata mea, sicut ambulavit pater tuus, longos faciam dies tuos.*

15. *Igitur evigilavit Salomon, et intellexit quod esset somnium: cumque venisset Jerusalem, stetit coram arca foederis Domini, et*

Salomone, e gli disse: chiedimi quello che vuoi che io ti conceda.

6. E Salomone disse: Tu avesti inverso del tuo servo Davidde mio padre una misericordia grande, conforme egli camminò al tuo cospetto nella verità e nella giustizia e nella rettitudine di cuore verso di te; tu conservasti a lui la tua misericordia grande, e gli desti un figliuolo, che sedesse sopra il suo trono, come avviene oggi.

7. E adesso, Signore Dio, tu hai fatto regnar me tuo servo in luogo di Davidde mio padre: e io son piccolo fanciullo, che non so la maniera di regolarmi.

8. E il tuo servo sta in mezzo al popolo eletto da te, popolo infinito, che non può numerarsi, nè ridursi a calcolo per la sua moltitudine.

9. Dà adunque al tuo servo un cuor docile, affinchè possa render giustizia al tuo popolo, e distinguere il bene dal male: imperocchè chi mai potrà render giustizia a questo popolo, a questo popol tuo così grande?

10. Fu grato al Signore questo discorso, per avergli Salomone domandata simile grazia.

11. E il Signore disse a Salomone: Perchè tu hai domandata questa cosa, e non hai chiesta lunga vita, nè ricchezze, nè la morte dei tuoi nemici, ma hai domandata la sapienza per discernere il giusto,

12. Ecco che ho esaudite le tue parole e ti ho dato un cuor sapiente, e di tanta intelligenza, che nissuno è stato simile a te per l'avanti, e nissuno sarà in appresso.

13. E oltre a questo quelle cose ancora, che tu non hai domandate, io te le darò; vale a dire le ricchezze e la gloria, talmente che non si troverà il simile a te tra' regi in tutti i passati tempi.

14. E se tu batterai le mie vie, e osserverai i miei precetti e insegnamenti, come gli osserverà il padre tuo, io farò lunghi i tuoi giorni.

15. Si svegliò adunque Salomone, e intese la qualità del sogno: ed essendo andato a Gerusalemme, si portò dinanzi all'arca del testa-

(1) 2. Par. 1, 10.

(2) Sap. 7, 14. Matth. 6, 29

un'estasi, o sia una visione profetica. Salomone appena salito sul trono si porta a Gabaon per rendere a Dio il tributo di sua pietà, e conoscendo tutto il peso della dignità reale, e le obbligazioni grandissime annesse al principato, tutti i suoi desideri e i suoi voti restringe a chiedere istantemente al Signore il dono della sapienza. Dio lo visita, lo consola la stessa notte, e gli concede quello che si tanto bramava e più ancora di quel ch'ei bramava. *Fedi Sap. vii, 7, ec.*

Vers. 12 ... *Ti ho dato un cuor sapiente, ec.* Dio dà a Salomone, primo una mente sagace e prudente per ben operare; secondo, la cognizione infusa di tutte le scienze e di tutte le arti

utili. *Fedi Sap. vii, 17. Eccl. 44, 14;* terzo, la scienza dei misteri della fede e della sublimissima teologia, la quale scienza apparisce da' libri sacri che egli ci ha lasciati.

*Nissuno è stato simile a te, ec.* Nell'ampiezza e vastità delle cognizioni, tu non hai avuto, ne avrai l'eguale. Imperciocchè molti grandi uomini avranno avuto, avranno in appresso un'egual sapere nelle cose divine, come Mosè e gli Apostoli, ma non nelle cose naturali e politiche.

Vers. 13 ... *Le ricchezze, ec.* Sul punto delle ricchezze di Salomone può vedersi una dissertazione del Calmet, la quale giustifica ottimamente quello, che qui è promesso a questo re.

Vers. 15 ... *Intese la qualità del sogno.* Intese, come questo sogno era da Dio, ed era una predizione di quello che Dio voleva fare per lui.



*obtulit holocausta, et fecit victimas pacificas et grande convivium universis famulis suis.*

16. *Tunc venerunt duae mulieres meretrices ad regem, steteruntque coram eo,*

17. *Quarum una ait: Obsecro, mi domine: ego, et mulier haec habitabamus in domo una, et peperì apud eam in cubiculo.*

18. *Tertia autem die postquam ego peperì, peperit et haec: et eramus simul, nullusque alius nobiscum in domo, exceptis nobis duabus.*

19. *Mortuus est autem filius mulieris huius nocte: dormiens quippe oppressit eum.*

20. *Et consurgens intempestae noctis silentio, tulit filium meum de latere meo ancillae tuae dormientis, et collocavit in sinu suo: suum autem filium, qui erat mortuus, posuit in sinu meo.*

21. *Cumque surrexissem mane, ut darem lac filio meo, apparuit mortuus: quem diligentius intuens clara luce, deprehendi non esse meum, quem genueram.*

22. *Responditque altera mulier: Non est ita ut dicis, sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit. E contrario illa dicebat: Mentiris; filius quippe meus vivit, et filius tuus mortuus est. Atque in hunc modum contendebant coram rege.*

23. *Tunc rex ait: Haec dicit: Filius meus vivit, et filius tuus mortuus est. Et ista respondit: Non, sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit.*

24. *Dixit ergo rex: Afferte mihi gladium. Cumque attulissent gladium coram rege,*

25. *Dividite, inquit, infantem vivum in duas partes, et date dimidiam partem uni, et dimidiam partem alteri.*

26. *Dixit autem mulier, cujus filius erat vivus, ad regem (commota sunt quippe viscera ejus super filio suo): Obsecro, domine, date illi infantem vivum, et nolite interficere eum. E contrario illa dicebat: Nec mihi, nec tibi sit, sed dividatur.*

27. *Respondit rex, et ait: Date huic infantem vivum, et non occidatur: haec est enim mater ejus.*

28. *Audivit itaque omnis Israel judicium, quod judicasset rex, et timuerunt regem, videntes sapientiam Dei esse in eo ad faciendum judicium.*

mento del Signore, e offerse olocausti e vittime pacifiche, e fece un gran convito a tutti i suoi servi.

16. Allora andarono due donne meretrici a trovare il re, e si presentarono dinanzi a lui.

17. Delle quali una disse: Aiutami, signor mio: io e questa donna abitavamo nella medesima casa, e io partorii nella camera, dov'ella pure stava.

18. E il terzo dì dopo ch'ebbi partorito io, ella ancora partorì: o noi stavamo insieme, e nessuno altro fuori di noi due era con noi in quella casa.

19. Or il bambino di costei di notte tempo si morì: perchè ella in dormendo lo soffogò.

20. Ed ella alzatasi nel cuor della notte prese il mio figlio dal lato di me tua serva, ch'era addormentata, e sel pose sul suo seno: e pose in seno a me il suo figliuolo ch'era morto.

21. E levatami la mattina per far poppare il mio figlio, lo vidi morto, ma mirandolo più fissamente a giorno chiaro, riconobbi ch'ei non era il mio ch'io avea partorito.

22. Ma l'altra donna rispose: La cosa non istà come dici tu, ma il tuo figliuolo morì, e il mio è vivo. E quella pel contrario diceva: Tu se' bugiarda; perocchè il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E in tal guisa altercano dinanzi al re.

23. Allora il re disse: Questa dice: Il mio figliuolo è vivo, e il tuo è morto. E quella risponde: No, ma il tuo è morto, e il mio figlio è vivo.

24. Soggiunse pertanto il re: Portatemi una spada. E portata che fu la spada dinanzi al re,

25. Dividete, diss'egli, il bambino vivente in due parti, e datene la metà all'una e la metà all'altra.

26. Ma la donna, di cui era il figlio vivente (perocchè si sentiva schiantar le viscere per amor del figliuolo), disse al re: Di grazia, o signore, date a lei il bambino vivo, e non l'uccidete. Ma l'altra pel contrario diceva: Non sia nè mio, nè tuo, ma si divida.

27. Rispose il re, e disse: Date a quella il bambino vivo, e non si uccida; perocchè dessa è sua madre.

28. Or tutto Israele fu informato della sentenza pronunciata dal re, e concepirono timore di lui, veggendo come la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.

VERS. 16. ... *Due donne meretrici.* La voce ebraica può significare due donne che facevano il mestiere di albergatrici o locandiere. L'altro infame mestiere non era tollerato nelle donne ebrae.



## C A P O IV.

*Catalogo dei principi e dei prefetti di Salomone: delle provvisioni dei commestibili, delle ricchezze e della sapienza di lui, e della tranquillità del suo regno: numero delle sue parabole e dei suoi cantici.*

1. *Erat autem rex Salomon regnans super omnem Israel.*

2. *Et hi principes, quos habebat: Azarias filius Sadoc sacerdotis:*

3. *Elihoreph et Ahia filii Sisa, scribae: Josaphat filius Ahilud a commentariis:*

4. *Banajas filius Jojadae super exercitum: Sadoc autem et Abiathar sacerdotes:*

5. *Azarias filius Nathan super eos, qui assistebant regi: Zabud filius Nathan sacerdos, amicus regis:*

6. *Et Ahisar praepositus domus: et Adoniram filius Abda super tributa.*

7. *Habebat autem Salomon duodecim praefectos super omnem Israel, qui praebebant annonam regi et domui ejus: per singulos enim menses in anno singuli necessaria ministrabant.*

8. *Et haec nomina eorum: Benhur in monte Ephraim:*

9. *Bendecar in Maces et in Salehim et in Bethsames et in Elon et in Bethanan:*

10. *Benhesed in Aruboth: ipsius erat Socho, et omnis terra Ephraim:*

11. *Benabinadab, cujus omnis Nephathdor, Tapheth filiam Salomonis habebat uxorem.*

12. *Bana filius Ahilud regebat Thanac et Mageddo et universam Bethsan, quae est juxta Sarthana subter Jezrahel, a Bethsan usque Abelmehula e regione Jecmaan.*

13. *Bengaber in Ramoth Galaad: habebat Avothair filii Manasse in Galaad: ipse praeerat in omni regione Argob, quae est in*

1. Ora il re Salomone regnava sopra tutto Israele.

2. E questi erano i ministri, ch'egli avea: Azaria figliuolo di Sadoc sommo sacerdote:

3. Elihoreph e Ahia figliuoli di Sisa erano segretari: Josaphat figliuolo di Ahilud era scrivano:

4. Banaja, figliuolo di Jojada capo dell'esercito: e Sadoc e Abiathar sommi sacerdoti.

5. Azaria figliuolo di Nathan era capo di quelli che stavano attorno al re: Zabud figliuolo di Nathan, sacerdote, era l'amico del re:

6. E Ahisar maggiordomo: e Adoniram figlio di Abda avea la soprintendenza de' tributi.

7. Or Salomone avea dodici uffiziali sparsi per tutto Israele, i quali somministravano i viveri al re e alla casa: perocchè per ciascun mese dell'anno uno di essi somministrava il necessario.

8. E questi sono i loro nomi: Ben-Hur sul monte Ephraim:

9. Ben-Decar a Maces e a Salehim e a Beth-Sames, e ad Elon e a Bethanan:

10. Ben-Hesed in Aruboth: ed egli avea anche Socho, e tutto il paese di Ephraim:

11. Ben-Abinadab, il quale avea tutto il paese di Nephathdor; egli avea per moglie Tapheth figliuola di Salomone:

12. Bana figliuolo di Ahilud avea ispezione a Thanac e a Mageddo e a tutto il paese di Bethsan, ch'è presso Sarthana sotto Jezrahel da Bethsan sino ad Abelmehula dirimpetto a Jecmaan.

13. Ben-Gaber a Ramoth di Galaad: e avea Avoth Jair figliuolo di Manasse in Galaad; ed ei presedeva a tutto il paese di

Vers. 1. .... Il re Salomone regnava sopra tutto Israele. A differenza del padre, questo figliuolo di Davide gode fin da principio d'un ampio regno. Per darci un'idea lo storico sacro della sua grandezza, riporta i nomi e le cariche dei primarii ministri: la copia e il pregio dei giornalieri alimenti; il numero dei cavalli ed altri animali colla quantità dei necessari foraggi. Tale apparato di gloria e di felicità temporale dovea ingerire nell'animo de' Giudei stima e venerazione pel loro re, e presagire ai loro figli le spirituali grandezze del sospirato Messia. Noi Cristiani però impariamo dal divin Maestro il poco conto, che dee farsi di qualsivoglia splendor terreno. Egli non solo confronta, ma ancor pospone

il real manto di Salomone ai fiori ed all'erbe del campo, che dopo breve comparsa cadono nell'oblio e nel disprezzo. *Matth. vi, 28.*

Vers. 4. .... Sadoc e Abiathar sommi sacerdoti. L'essere qui nominato Abiathar sommo sacerdote ha dato motivo ad alcuni di credere, che Salomone lo richiamasse dal suo esilio.

Vers. 5. Azaria.... capo di quelli che stavano attorno al re. Capo di quelli che servivano la persona stessa del re.

Vers. 8. .... Ben-Hur, ec. Questi uffiziali sono chiamati coi nomi dei padri loro, perchè questi erano più noti: il figliuolo di Hur, figliuolo di Dacar, ec.



*Basan, sexaginta civitatibus magnis atque murratis, quae habebant seras aereas:*

14. *Abinadab filius Addo praecerat in Manaim:*

15. *Achimaas in Nephthali: sed et ipse habebat Basemath filiam Salomonis in conjugio.*

16. *Baana filius Husi in Aser et in Baloth:*

17. *Josaphat filius Pharue in Issachar:*

18. *Semei filius Ela in Benjamin:*

19. *Gaber filius Huri in terra Galaad, in terra Schon regis Amorrhaei, et Og regis Basan super omnia, quae erant in illa terra:*

20. *Juda et Israel innumerabiles, sicut arena maris in multitudine, comedentes et bibentes, atque laetantes.*

21. (1) *Salomon autem erat in ditone sua, habens omnia regna a flumine terrae Philisthim usque ad terminum Aegypti; offerentium sibi munera et servientium ei cunctis diebus vitae ejus.*

22. *Erat autem cibus Salomonis per dies singulos triginta cori similae, et sexaginta cori farinae,*

23. *Decem boves pingues, et viginti boves pascuales, et centum arietes, excepta venatione cervorum, caprearum, atque bubalorum, et avium altilium.*

24. *Ipse enim obtinebat omnem regionem, quae erat trans flumen, a Thaphsa usque ad Gazam, et cunctos reges illarum regionem: et habebat pacem ex omni parte in circuitu:*

25. *Habitabatque Juda et Israel absque timore ullo, unusquisque sub vite sua, et sub ficu sua, a Duns usque Bersabee cunctis diebus Salomonis.*

26. (2) *Et habebat Salomon quadraginta millia praesepia equorum currilium et duodecim milliam equestrium.*

(1) *Ecc. 47, 16.*

(2) *Par. 9, 25.*

Vers. 19 .... *Era il solo soprintendente.* La parola *solo* è nel testo originale.

Vers. 21 .... *Aveva sotto il suo dominio tutti i regni del paese di Filistei dal fiume, ec.* Nella nostra Volgata la trasposizione di due parole rende oscurissimo questo versetto, perchè non si potrebbe mai dire qual sia il fiume della terra dei Filistei che era confine del regno di Salomone. Come abbiamo tradotto, così leggeva S. Agostino, *quest. xxi in Jos.*, e così esige l'Ebreo. Il fiume per antonomasia è l'Eufrate.

Vers. 22 .... *Trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina.* Supposto che il cor contenesse circa ottocento libbre romane (alcuni gliene danno fino a mille dugento), ognuno vede la quantità di pane che si faceva di per di ad uso della casa di Salomone, e la moltitudine delle persone di servigio che lo mangiavano.

Vers. 23 .... *Di pastura.* Altrimenti di *branco*, per differenziarli da quegli, i quali si tenevano ad ingrassare nelle stalle a parte.

Argob, ch'è in Basan, e sessanta città grandi e murate, le quali avean le sbarre di bronzo:

14. Abinadab figliuolo di Addo soprintendeva a Manaim:

15. Achimaas (stava) a Nephthali: ed egli pure sposò Basemath figliuola di Salomone.

16. Baana figliuolo di Husi in Aser e in Baloth:

17. Josaphat figliuolo di Pharue in Issachar:

18. Semei figliuolo di Ela in Benjamin:

19. Gaber figliuolo di Huri nella terra di Galaad, nella terra di Schon re degli Amorrhai e di Og re di Basan ed era il solo soprintendente in tutto quel paese:

20. Giuda e Israele erano un popolo senza numero, come l'arena del mare, e mangiavano e bevevano allegramente.

21. E Salomone avea sotto il suo dominio tutti i regni del paese de' Filistei dal fiume sino alla frontiera d'Egitto. E offerivano a lui de'doni, e furon soggetti a lui per tutto il tempo ch'ei visse.

22. Or la provvisione per la tavola di Salomone era ogni di trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina,

23. Dieci buoi ingrassati, e venti buoi di pasture, e cento arieti, senza la cacciagione di cervi, di capriuoli e di daini e di uccellame di serbatojo.

24. Perocchè egli era signore di tutto il paese che giace di là dal fiume da Thaphia fino a Gaza, e di tutti i re di quei paesi; ed era in pace con tutti i confinanti all'intorno:

25. Onde Israele e Giuda viveano senza timore, ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico, da Dan fino a Bersabea per tutto il tempo che regnò Salomone.

26. E Salomone avea quarantamila greppie di cavalli da cocchio, e dodici mila cavalli da cavalcare.

*E di daini.* In questo senso credo usata qui la voce *bubalus* nella nostra Volgata. *Vedi Bochart, p. 1, lib. III, cap. 22.*

Vers. 25 .... *Ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico.* Maniera di parlare che esprime molto bene la comune inclinazione degli uomini agli innocenti e sobrii divertimenti della campagna, divertimenti quasi non più conosciuti nei tempi nostri, dopo che lo smadato lusso ha messi in tanta voga i teatri, i giuochi, le conversazioni per miserie; divertimenti, nei quali sarebbe difficile di provare, che possa serbarsi egualmente la libertà e tranquillità dello spirito, la temperanza e il buon costume. Quelli che io non lascero di accennare si è l'infinito danno, che il disamore della campagna ha fatto alla campagna medesima e all'agricoltura, dopo che i tumultuosi piaceri della città han ridotti i romani e facoltosi proprietari, a non saper più rimerarsi all'ombra della vite e del fico.

Vers. 26 .... *Avea quaranta mila ... cavalli da cocchio.* Ogni cavallo avendo (come si costumava) il suo luogo proprio nella stalla separato per mezzo di tralicci o di assi. Nei Paralipomeni, lib. II, cap. IX, 25, si legge, ch'egli avea *quattro mila stalle*; onde dando dieci cavalli ad ognuna di queste si lle, ne viene il numero di quaranta mila cavalli da cocchio.



27. *Nutriebantque eos supradicti regis praecepti: sed et necessaria mensae regis Salomonis cum ingenti cura praebebant in tempore suo.*

28. *Hordeum quoque, et paleas equorum et jumentorum deferabant in locum, ubi erat rex, juxta constitutum sibi.*

29. *Dedit quoque Deus sapientiam Salomoni, et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis, quasi arenam, quae est in litore maris.*

30. *Et praecedebat sapientia Salomonis sapientiam omnium Orientalium et Aegyptiorum,*

31. (1) *Et erat sapientior cuncti hominibus; sapientior Ethan Ezrahita et Heman et Chalcol et Dorda, filiis Mahol: et erat nominatus in universis gentibus per circuitum.*

32. *Locutus est quoque Salomon tria milia parabolas: et fuerunt carmina ejus quinque et mille.*

33. *Et disputavit super lignis a cedro, quae est in Libano, usque ad hyssopum, quae egreditur de pariete: et disseruit de jumentis, et volucribus et reptilibus et piscibus.*

34. *Et veniebant de cunctis populis ad audiendam sapientiam Salomonis, et ab universis regibus terrae, qui audiebant sapientiam ejus.*

(1) Eccl. 47, 46.

E dodici mila cavalli da cavalcare. Ne Paralipomeni son notati dodici mila cavalieri: ma è cosa usitata presso tutti gli scrittori il mettere il cavallo pel cavaliere, e viceversa. Alcuni hanno accusato Salomone dall'aver tenuto, contro il divieto della legge (Deut. xvii, 17), un sì gran numero di cavalli, e dicono, ch'egli ne avea bisogno per le sue truppe, pe' trasporti de' materiali necessari alle sue fabbriche, che questi cavalli erano il tributo pagato a lui da' principi soggetti, n. Paral. ix, 24. Ma la maggior parte degli interpreti lo condannano; perchè ben lungi dall'imitare la pietà di Davide e di Giosue (i quali per obbedire alla legge, facean tagliare i greggi a' cavalli presi in guerra), si ridosse a mantenere tanti cavalli, e principalmente per servizio de' corchi delle tante mogli e concubine: onde ne rimase aggravato il popolo ne' tributi, come vedremo.

Vers. 28. ... *E pe' giumenti.* La voce ebraica è spiegata dal Bochart di cavalli corridori: noi diremmo in oggi barberi.

Vers. 30. ... *Di tutti gli Orientali e degli Egiziani.* Gli Orientali erano i Caldei, i Persiani, gli Arabi; e i saggi di quei paesi sono rammentati più volte ne' libri santi. Gli Egiziani poi pretendevano di essere stati i maestri degli Orientali. Egli è noto, come i greci filosofi andavano nell'Egitto ad appararvi la sapienza.

Vers. 31. ... *Più sapiente di Ethan Ezrahita, ec.* Il nome

27. E gli uffiziali nominati di sopra aveano l'incumbenza di mantenergli: ed egli pure somministravano con gran puntualità a suo tempo tutto quello che bisognava per la tavola di Salomone.

28. E facevano ancora portare l'erzo e la paglia pe' cavalli e pe' giumenti al luogo dov'era il re, secondo l'ordine che ad essi era stato dato.

29. Diede di più Iddio a Salomone sapienza e prudenza oltremodo grande, e vastità di mente immisurabile, com'è l'arena, che sta sul lido del mare.

30. E la sapienza di Salomone sorpassava la sapienza di tutti gli Orientali e degli Egiziani,

31. Ed egli era il più sapiente di tutti gli uomini; più sapiente di Ethan Ezrahita e di Heman e di Chalcol e di Dorda, figliuoli di Mahol: ed egli era celebrato presso tutte le nazioni circonvicine.

32. E Salomone pronunziò tremila parabole: e le sue canzoni furono mille e cinque.

33. E ragionò intorno alle piante del cedro, che sta sul Libano, fino all'issopo, che spunta dalle pareti: e discorse delle bestie della terra, e degli uccelli e degli insetti e de' pesci.

34. E venivano da tutte parti le genti a udire la sapienza di Salomone, e messi di tutti i regi della terra, presso i quali era sparsa la fama della sapienza di lui.

di Ethan trovasi in fronte al Salmo 88, e si trova ne' Paralipomeni, lib. i, cap. xv, 19, come di poeta e musico illustre. Similmente il Salmo 87 porta il nome di Heman. Mahol credesi il nome della madre di Ethan e dei suoi fratelli, benché alcuni vogliano, che sia desso il nome della professione di questi uomini, onde spiegano figliuoli del coro, o sia *figliuoli del canto*, perocchè *Machol* significa *coro*.

Vers. 32. ... *Tre mila parabole, ec.* Una parte n'è pervenuta sino a noi nel libro dei Proverbi dal capo x sino alla fine.

*E le sue canzoni, ec.* Abbiamo qualche salmo che porta il suo nome (Ps. cxvii); ma non possiamo da' titoli dei salmi prendere certa notizia de' loro autori; onde tutto quello che abbiamo delle sacre canzoni di Salomone, si riduce alla Cantica.

Vers. 33. ... *Dal cedro, che sta sul Libano, fino all'issopo, ec.* Trattò di tutte le piante, dalle più grandi, qual è il cedro, fino alle più piccole, come l'issopo, e alla storia naturale delle piante aggiunse quella degli animali terrestri, e degli uccelli, dell'aria e dei pesci. Forse Dio (come noto un dotto interprete) giudico indegni gli uomini di tanta luce, quanta intorno alle cose della natura avrebbero potuto acquistare da queste opere di Salomone, e permise che si perdessero. Non credo di dovere fermarmi qui a far parole di varie opere di altra specie lusingamente attribuite a questo gran re da uomini perversi, i quali col nome di lui procurarono di dar credito alle loro stravaganze e fattucchiere.



## CAPO V.

*Hiram dà a Salomone degli operai che tagliano il legname per la fabbrica del tempio, a' quali Salomone dà il vitto. Numero de' legnaiuoli, de' facchini, de' tagliatori di pietra e de' loro soprastanti.*

1. *Misit quoque Hiram rex Tyri servos suos ad Salomonem; audivit enim, quod ipsum unxissent regem pro patre ejus: quia amicus fuerat Hiram David omni tempore.*

2. *Misit autem Salomon ad Hiram, dicens:*

3. *Tu scis voluntatem David patris mei, et quia non potuerit aedificare domum nomini Domini Dei sui propter bella imminientia per circuitum, donec daret Dominus eos sub vestigio pedum ejus.*

4. *Nunc autem requiem dedit Dominus Deus meus mihi per circuitum, et non est satan, neque occursus malus.*

5. (1) *Quamobrem cogito aedificare templum nomini Domini Dei mei, sicut locutus est Dominus David patri meo, dicens: Filius tuus, quem dabo pro te super solium tuum, ipse aedificabit domum nomini meo.*

6. *Praecepit igitur, ut praecidant mihi servi tui cedros de Libano, et servi mei sint cum servis tui: mercedem autem servorum tuorum dabo tibi quamcumque petieris: scis enim quomodo non est in populo meo vir, qui noverit ligna caedere sicut Sidonii.*

7. *Cum ergo audisset Hiram verba Salomonis, laetatus est valde, et ait: Benedictus Dominus Deus hodie, qui dedit David filium sapientissimum super populum hunc plurimum.*

8. *Et misit Hiram ad Salomonem, dicens: Audivi quaecumque mandasti mihi: ego fa-*

1. Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò suoi ambasciatori a Salomone, avendo udito come egli era stato unto re in luogo del padre suo: conciossiachè Hiram era stato in ogni tempo amico di Davidde.

2. E Salomone mandò i suoi a Hiram, e gli fece dire:

3. È a te noto il desiderio di Davidde mio padre, e com'egli non potè edificare la casa al nome del Signore Dio suo a motivo delle guerre, ch'egli sostenne da tutte le parti, fino a tanto che il Signore abbattè a piè di lui i nemici.

4. Adesso poi il Signore Dio mi ha data pace da ogni parte, e non havvi avversario, nè accidente sinistro.

5. Per la qual cosa io ho in animo di fabbricare un tempio al nome del Signore Dio mio, conforme il Signore ordinò a Davidde mio padre, dicendo: il tuo figliuolo, cui io surrogherò a te nel tuo trono, egli fabbricherà la casa al nome mio.

6. Ordina adunque, che i tuoi servi taglino per me dei cedri del Libano, e i miei servi saranno insieme co' tuoi servi, e ti pagherò pel salario dei tuoi servi tutto quello che domanderai: perocchè tu ben sai, che non vi ha alcuno del popol mio, che sappia tagliare il legname, come sanno quei di Sidone.

7. Avendo adunque sentito Hiram le parole di Salomone, n'ebbe gran piacere, e disse: Benedetto sia oggi il Signore Dio, il quale ha dato a Davidde un figliuolo sapientissimo per reggere un popolo così generoso.

8. E Hiram mandò a dire a Salomone: Ho inteso tutto quello che tu mi domandi: io farò

(1) 2 Reg. 7, 13. 1 Par. 22, 10.

Vers. 1. ... *Hiram re di Tiro mandò, ec.* Questi ambasciatori furono mandati subito che Salomone fu unto re: ma la storia sacra ne parla in questo luogo, perchè dal re di Tiro chiese ed ottenne Salomone i materiali per la gran fabbrica del tempio, di cui si comincia adesso a parlare.

Vers. 6. *Ordina adunque, che i tuoi servi, ec.* Risulta dal trattato di Salomone col re di Tiro, esser volontà del Signore che all'erezione della sua casa prestassero l'opera loro anche i Gentili: i quali avrebber poi maggior parte all'edifizio mistico della Chiesa, impiegando per stabilirla e ingrandirla i talenti, le fatiche ed il sangue.

Vers. 7. ... *Benedetto ... il Signore Dio, ec.* Due antichi storici presso Giuseppe (*Antiq. viii, 2, cont. App. lib. 1*) raccontano che questo re non solo adorava Baal, Astarte ed Ercole: ma aveva eretto a questi falsi numi e templi e statue ed altari: onde non possiamo attonerci al parere di quegli interpreti, i quali suppongono che Hiram conoscesse il vero Dio, e lo adorasse. Al più al più possiamo dire ch'egli, come molti altri Gentili, adorando gli dei del proprio paese, non lasciasse di rispettare il Dio d'Israele, del quale ebbe notizia mediante la stretta alleanza con Davidde. Così si dice che temerono il vero Dio i Filistei, 1 Reg. iv, e David, Dan. vi, 16, e Seleuco, 11 Maccab. iii, e gli Assiri, iv Reg. xvii, 32.



*ciam omnem voluntatem tuam in ligni cedrinis et abiegnis.*

9. *Servi mei deponent ea de Libano ad mare: et ego componam ea in ratibus in mari usque ad locum, quem significaveris mihi: et applicabo ea ibi: et tu tolles ea: praebebisque necessaria mihi, ut detur cibis domui meae.*

10. *Itaque Hiram dabat Salomoni ligna cedrina, et ligna abiegna, juxta omnem voluntatem ejus.*

11. *Salomon autem praebebat Hiram coros tritici viginti millia in cibum domui ejus, et viginti coros purissimi olei: haec tribuebat Salomon Hiram per singulos annos.*

12. (1) *Dedit quoque Dominus sapientiam Salomoni, sicut locutus est ei: et erat pax inter Hiram et Salomonem, et percusserunt ambo foedus.*

13. *Elegitque rex Salomon operarios de omni Israel, et erat indictio triginta millia virorum.*

14. *Mittebatque eos in Libanum, decem millia per menses singulos vicissim, ita ut duobus mensibus essent in domibus suis: et Adoniram erat super hujuscemodi indictione.*

15. *Fueruntque Salomoni septuaginta millia eorum, qui onera portabant, et octoginta millia latomorum in monte:*

16. *Absque praepositis, qui praeerant singulis operibus, numero trium millium et trecentorum praecipientium populo, et his, qui faciebant opus.*

17. *Praecipitque rex, ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, et quadrarent eos:*

18. *Quos dolaverunt caementarii Salomonis et caementarii Hiram: porro Giblii praeparaverunt ligna et lapides ad aedificandum domum.*

(1) *Sup. 3, 12.*

Vers. 2... *Per trasmettergli al luogo, ec.* Al porto di Joppe, il più vicino a Gerusalemme.

*Mi darai quello che mi bisogna.* I Tirii, i Sidonii abitavano un paese sterile e ingrato, e le loro ricchezze venivan tutte dal commercio e dalla navigazione. Gli Israeliti erano padroni de' migliori paesi all'intorno: onde Hiram chiede a Salomone i grani e gli olii necessari pel mantenimento di sua famiglia. *Fedi Atti xii, 20.* Vedesi che anche Hiram, come Salomone, manteneva tutti i suoi domestici e servitori e ministri, non usando in que' tempi di pagare i servitori in denaro.

Vers. 11 ... *E venti cori d'olio.* Il Siro, l'Arabo e i

tutto quel che tu vuoi riguardo a' legnami di cedro e di abete.

9. I miei servi li porteranno dal Libano al mare: e io ne farò formare de' foderi sul mare per trasmettergli al luogo che tu mi additerai: e ivi li farò passare: e tui farai ritirare: e mi darai quello che mi bisogna pel vitto della mia casa.

10. Hiram per tanto dava a Salomone del legname di cedro e di abete quanto ei ne voleva.

11. E Salomone dava ad Hiram venti mila cori di grano pel mantenimento della sua casa e venti cori di olio finissimo: tutto questo dava Salomone ad Hiram anno per anno.

12. E il Signore diede a Salomone la sapienza, conforme gli avea promessa, ed era pace tra Hiram e Salomone, e fecero tra di loro alleanza.

13. E il re Salomone scelse degli operai da tutto Israele, e furono comandati trenta mila uomini.

14. E mandavagli al Libano a vicenda, dieci mila ogni mese, talmente che per due mesi se ne stavano alle case loro: e Adoniram era preposto a questa comandata.

15. E avea Salomone settanta mila uomini, che portavano i pesi, e ottanta mila scarpellini sulla montagna.

16. Senza contare quelli, che presedevano a varii lavori in numero di tremila trecento, i quali dirigevano la gente e i lavoratori.

17. E il re comandò che si prendessero pietre grandi, pietre di pregio pe' fondamenti del tempio, e le riquadrassero:

18. E le tagliarono gli scarpellini di Salomone e quelli di Hiram: e quelli di Giblos lavorarono il legname e le pietre per la fabbrica della casa.

LXX supposero che debba qui ripetersi le voci *mille*, ch'è nelle parole precedenti, onde leggono: *E venti mila cori d'olio.*

Vers. 11. *E mandavagli al Libano, ec.* Questi erano Ebrei destinati a scavare dal Libano, e lavorare le pietre per la gran fabbrica: perocchè dal Libano fu tolto non solo il legname, ma anche le pietre.

Vers. 18 ... *E quelli di Giblos lavorarono, ec.* Giblos, detta anche *Gebal*, è la città conosciuta negli scrittori profani sotto il nome di Biblos. I gentili che concorsero alla fabbrica del tempio del vero Dio, erano figura dell'affetto grande, con cui gli stessi Gentili doveano un dì concorrere alla formazione della Chiesa di Gesù Cristo.



## C A P O VI.

*Figura e fabbrica del tempio riguardo alle parti sue principali, tanto interne come esterne.*

1. (1) *Factum est ergo quadringentesimo et octogesimo anno egressionis filiorum Israel de terra Ægypti, in anno quarto, mense Zio (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, aedificari coepit domus Domino.*

2. *Domus autem, quam aedificabat rex Salomon Domino, habebat sexaginta cubitos in longitudine, et viginti cubitos in latitudine, et triginta cubitos in altitudine.*

3. *Et porticus erat ante templum viginti cubitorum longitudinis, juxta mensuram latitudinis templi, et habebat decem cubitos latitudinis ante faciem templi.*

4. *Fecitque in templo fenestras obliquas.*

5. *Et aedificavit super parietem templi tabulatum per gyrum, in parietibus domus per circuitum templi et oraculi, et fecit latera in circuitu.*

6. *Tabulatum quod subter erat, quinque cubitos habebat latitudinis, et medium tabulatum sex cubitorum latitudinis, et tertium tabulatum septem habens cubitos latitudinis. Trabes autem posuit in domo per circuitum forinsecus, ut non haerereat muris templi.*

7. *Domus autem cum aedificaretur, de lapidibus dolatis atque perfectis aedificata est: et malleus, et securis, et omne ferramentum non sunt audita in domo cum aedificaretur.*

(1) 2 Par. 3, 1.

Vers. 1 .... Nel mese Zio, ovvero Sio. Da Salomone in poi si vedono i nomi di alcuni mesi presso gli Ebrei, mentre per l'avanti gli stessi mesi erano indicati secondo l'ordine che tenevano tra di loro, mese primo, mese secondo, terzo, ec.

Nel secondo mese. Dell'anno sacro.

Vers. 2... La casa ... avea sessanta cubiti, ec. La casa è qui il Santo de' Santi, e il Santo, ch' erano come l'abitazione di Dio. I sessanta cubiti di lunghezza erano da levante a ponente e i venti cubiti di larghezza da mezzodi a settentrione.

Vers. 4 .... Delle fenestre oblique. Queste fenestre non erano nel Santo de' Santi, ma solo nel Santo. Il Santo de' Santi era senza luce, tolta quella che potea ricevere alla sua porta. Per fenestre oblique intendesi comunemente ch' esse fossero più anguste fuori del tempio e più larghe al di dentro. Così il Caldeo, l'Arabo e Teodoro, S. Girolamo (in cap. 41. Ezech.) interpreta fenestre chiuse con gelosie di legno, secondo l'uso orientale.

Vers. 5 e 6. E fabbricò degli appartamenti, ec. Descrivonsi i tre piani di celle fabbricati da tre lati del tempio, da occidente, da mezzodi e da settentrione. Salomone adunque attorno alle mura del tempio da quelle tre parti edificò tre piani di celle tra il muro del tempio e l'altro muro eretto in distanza di cinque cubiti dal detto muro del tempio. Il piano infimo avea cinque cubiti

1. Or alla fabbrica della casa del Signore fu dato principio l'anno quattrocento ottanta dopo l'uscita de' figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese Zio, vale a dire nel secondo mese.

2. E la casa, che il re Salomone edificava al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza e trenta di altezza.

3. E dinanzi al tempio eravi un atrio lungo venti cubiti, quant'era largo il tempio, e avea dodici cubiti di larghezza in faccia al tempio.

4. E fece nel tempio delle fenestre oblique.

5. E fabbricò degli appartamenti sul muro del tempio all'intorno, sulle mura della casa attorno al tempio e al santuario fece quasi ale all'intorno.

6. Il piano infimo era largo cinque cubiti, e il piano di mezzo era largo sei cubiti, e il terzo era largo sette cubiti; e posò le travi intorno al tempio al di fuori, talmente che non fossero incastrate nelle mura del tempio.

7. E nel fabbricarsi la casa ella fu fatta di pietre lavorate e intiere: e non si sentì rumor di martello, nè di scarpello, nè d'altro strumento di ferro, mentre si edificava la casa.

di larghezza, il secondo sei, il terzo sette cubiti, perchè Salomone dall'altezza di cinque cubiti in su avea tenuta più stretta d'un cubito la muraglia del tempio; e similmente dall'altezza di dieci cubiti in poi avea ristretta ancora di un cubito la stessa muraglia; onde ciascuno de' due piani guadagnava un cubito di larghezza. Le travi che sostenevano i piani non erano incastrate nel muro del tempio: ma solamente posavano sullo stesso muro, dove, restringendosi, lasciava libero posto alle stesse travi. Così in occasione di dover mettere o cambiare le travi, non si dovea toccare per nulla il muro del tempio. Quanto al numero delle celle, Giuseppe ne mette trenta per ogni piano.

Vers. 7 .... Non si sentì rumor di martello, ec. Le pietre erano portate intiere e tagliate nelle loro cave, onde non vi bisognò di toccarle, nè altro si fece che metterle in uso una dopo l'altra: quanto al legname, i chiodi poterono essere a vite. Con questo faceasi intendere al popolo, che da tutte l'altre fabbriche era molto differente quella che s'inalzava per essere abitazione della maestà di Dio. Non sono degne di essere mescolate colla verità delle sacre Scritture le strane visioni de' rabbini, uno de' quali ha scritto un intero libro sopra un vermicciuolo, da cui pretende che fossero tagliate e pulite con gran maestria tutte le pietre del tempio.



8. *Ostium lateris medii in parte erat domus dextra; et per cochleam ascendebant in medium coenaculum, et a medio in tertium.*

9. *Et aedificavit domum, et consummavit eam: texit quoque domum laquearibus cedrinis.*

10. *Et aedificavit tabulatum super omnem domum quinque cubitis altitudinis, et operuit domum ligni cedrinis.*

11. *Et factus est sermo Domini ad Salomonem, dicens:*

12. *Domus haec, quam aedificas, si ambulaveris in praeceptis meis, et judicia mea feceris, et custodieris omnia mandata mea gradiens per ea: firmabo sermonem meum tibi, (1) quem locutus sum ad David patrem tuum:*

13. (2) *Et habitabo in medio filiorum Israel, et non derelinquam populum meum Israel.*

14. *Igitur aedificavit Salomon domum, et consummavit eam;*

15. *Et aedificavit parietes domus intrinsecus tabulatis cedrinis a pavimento domus usque ad summitate parietum, et usque ad laquearia, operuit lignis cedrinis intrinsecus et texit pavimentum domus tabulis abiegnis.*

16. *Aedificavitque viginti cubitorum ad posteriorem partem templi tabulata cedrina a pavimento usque ad superiora: et fecit interiorem domum oraculi in Sanctum Sanctorum.*

17. *Porro quadraginta cubitorum erat ipsum templum pro foribus oraculi.*

18. *Et cedro omnis domus intrinsecus vestiebatur, habens tornaturas et juncturas suas fabrefactas, et caelaturas eminentes: omnia cedrinis tabulis vestiebantur: nec omnino lapsi apparere poterat in pariete.*

19. *Oraculum autem in medio domus, in interiori parte fecerat, ut poneret ibi arcam foederis Domini.*

(1) 2 Reg. 7. 16.

(2) 1 Par. 22, 9.

Vers. 8. *La porta del piano di mezzo, ec.* Dalla parte destra della casa del Signore, vale a dire a settentrione, era una porta, la quale per mezzo di una scala a chiocciola conduceva al secondo piano delle celle. Questa medesima scala serviva per salire fino alla sommità del tempio, ed era cavata nella muraglia stessa del tempio. Alcuni però non senza qualche fondamento pretendono che due fossero queste scale: l'una per salire ai piani del tempio, l'altra per salire a quei delle celle.

Vers. 10. *E fece gli appartamenti, ec.* I piani delle celle, i quali avevano cinque cubiti di altezza per ciascheduno.

*E coperse la casa con legname di cedro.* Il tetto del

8. La porta del piano di mezzo era dal lato destro della casa (del Signore); e per una scala a chiocciola si saliva al palco di mezzo, e da quel di mezzo al terzo.

9. E fabbricò la casa, e la mise a coperto: e la coperse con soffitta di cedro.

10. E fece gli appartamenti attorno a tutta la casa di cinque cubiti di altezza, e coperse la casa con legname di cedro.

11. E il Signore parlò a Salomone, e disse:

12. In questa casa, cui tu edifichi (se tu camminerai per la via de' miei precetti, ed eseguirai i miei voleri, e osserverai tutti i miei comandamenti senza mai allontanartene), io confermerò in tuo favore le parole dette da me a David tuo padre:

13. E io abiterò in mezzo a' figliuoli d'Israele, e non abbandonerò il mio popolo d'Israele.

14. Salomone adunque fece la casa (del Signore), e la compì.

15. E intonacò al di dentro con tavole di cedro le mura della casa dal pavimento fino alla sommità delle mura e sino alla soffitta, cui egli coprì al di dentro di legno di cedro: e il pavimento della casa lo coperse con tavole di abete.

16. E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti per la parte posteriore del tempio dal pavimento sino alla soffitta: e ne fece il luogo interiore dell'oracolo, il Santo de' Santi.

17. E il tempio dalla porta dell'oracolo in giù avea quaranta cubiti.

18. E tutta la casa al di dentro era vestita di cedro, e le incastrature del legname erano fatte con molta arte e ornate di lavori rilevati di tornio: ogni cosa era talmente coperta delle tavole di cedro, che non compariva neppur una delle pietre della muraglia.

19. Or egli avea fatto l'oracolo nel fondo della casa nella parte più interna del tempio, per collocarvi l'arca del testamento del Signore.

tempio era di legno di cedro. Questo tetto era piano a guisa di terrazzo, come si usava in tutte le fabbriche del paese.

Vers. 16. *E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti, ec.* Fecce con asse di cedro la divisione del Santo de' Santi dal Santo, o sia della parte anteriore del tempio dalla posteriore. Eravi nel mezzo una porta, vers. 17, 31. Questi venti cubiti sono la larghezza del tempio da un lato all'altro.

Vers. 17. *Dalla porta dell'oracolo in giù avea quaranta cubiti.* Tutta la lunghezza del Santo, o sia della parte anteriore del tempio, era di quaranta cubiti, dall'atrio sino alla porta del Santo de' Santi, e il Santo de' Santi avea venti cubiti di lunghezza e altrettanti di larghezza e di altezza, vers. 20.



20. Porro oraculum habebat viginti cubitos longitudinis, et viginti cubitos latitudinis, et viginti cubitos altitudinis, et operuit illud, atque vestivit auro purissimo: sed et altare vestivit cedro.

21. Domum quoque ante oraculum operuit auro purissimo, et affixit laminas clavis aurcis.

22. Nihilque erat in templo, quod non auro tegetetur: sed et totum altare oraculi auro.

23. Et fecit in oraculo duos Cherubim de lignis olivarum, decem cubitorum altitudinis.

24. Quinque cubitorum ala Cherub una, et quinque cubitorum ala Cherub altera: id est, decem cubitos habentes a summitate alae unius usque ad alae alterius summitatem.

25. Decem quoque cubitorum erat Cherub secundus, in mensura pari; et opus unum erat in duobus Cherubim,

26. Id est, altitudinem habebat unus Cherub decem cubitorum, et similiter Cherub secundus.

27. Posuitque Cherubim in medio templi interioris: extendebant autem alas suas Cherubim, et tangebant ala una parietem, et ala Cherub secundi tangebatur parietem alterum: alae autem alterae in media parte templi se invicem contingebant.

28. Texit quoque Cherubim auro.

29. Et omnes parietes templi per circuitum sculpsit variis caelaturis, et torno: et fecit in eis Cherubim, et palmas, et picturas varias, quasi prominentes de pariete, et egredientes.

30. Sed et pavementum domus texit auro intrinsecus, et extrinsecus.

31. Et ingressu oraculi fecit ostiola de lignis olivarum, postesque angulorum quinque.

32. Et duo ostia de lignis olivarum, et sculpsit in eis picturam Cherubim, et palmarum species, et anaglypha valde prominentia, et

20. L' oracolo avea venti cubiti di lunghezza e venti cubiti di larghezza e venti di altezza, ed ei lo coprì e lo rivestì d'oro purissimo, e lo stesso altare rivestì di cedro.

21. E anche la casa che è dinanzi all' oracolo, la ricoperse d'oro finissimo, e v'inchiodò le lame (d'oro) con chiodi d'oro.

22. E non eravi parte alcuna del tempio, che non fosse ricoperta d'oro: e anche tutto l'altare dell' oracolo lo coprì d'oro.

23. E per l' oracolo fece due Cherubini di legno di ulivo alti dieci cubiti.

24. L' una dell' ale del Cherubino avea cinque cubiti, e l' altra pure cinque cubiti; vale a dire, che vi eran dieci cubiti dalla punta di un' ala fino alla punta dell' altra.

25. Parimente il secondo Cherubino era di dieci cubiti, e della stessa dimensione; ed erano ambidue dello stesso lavoro,

26. Vale a dire, che l' uno dei Cherubini avea di altezza dieci cubiti e similmente il secondo Cherubino.

27. E collocò i Cherubini nel mezzo del tempio interiore: e i Cherubini aveano le ali distese, e l' una delle ale toccava la parete, e un' ala dell' altro Cherubino toccava l' altra parete: e le altre ale si toccavano l' una l' altra nel punto di mezzo del tempio.

28. E ricoperse di oro anche i Cherubini.

29. E tutte le pareti del tempio le fece ornare all' intorno di scultura e d' intaglio: e vi fece dei Cherubini e delle palme e delle figure diverse, che quasi si staccavano, e sporgevano in fuori dalla parete.

30. E nella interior parte e nella esteriore del tempio ricoperse di oro il pavimento.

31. E all' ingresso dell' oracolo fece piccole porte di legno di ulivo, e l' uscio era un pentagono.

32. E queste tre porte erano di legno d' ulivo, e in esse erano scolpite figure di Cherubini e di palme e di bassi rilievi, che sporgevano

Vers. 20. *E lo rivestì d'oro purissimo.* Etc.: D'oro, richiama: cioè raccolto già da Davide e custodito pel tempio da fabbricarsi.

*E lo stesso altare rivestì di cedro.* Questo altare dovea essere fatto per posarvi l'arca. Alcuni vogliono che s'intenda l'altare dell'incenso, ma questo non era nel Santo dei Santi, e di esso si parla, vers. 29.

Vers. 21. *E anche la casa.* La parte della casa ch'è dinanzi all'oracolo.

Vers. 21. .... *L'altare dell'oracolo, ec.* Vale a dire l'altare dell'incenso, ch'era nel Santo dinanzi all' oracolo, o sia, dinanzi al Santo de'Santi.

Vers. 23. *E per l'oracolo fece due Cherubini, ec.* Questi due Cherubini coll' ampiezza delle ali distese occupavano tutta la larghezza del Santo de'Santi e la metà dell' altezza, e servivano di ombrello all'arca e a' piccoli Cherubini fittivi da Mosè.

Vers. 31. .... *E l'uscio era un pentagono.* Si descrive qui la porta, per la quale dal Santo si entrava nel Santo dei Santi: fors' ella è detta piccola, perchè era minore di quella, per cui dall'atrio si entrava nel Santo. Secondo la nostra Volgata la testata di questa porta faceva la figura di un Delta  $\Delta$ ; così tutta la porta era di figura pentagona ossia di cinque angoli.



*texit ea auro: et operuit tam Cherubim, quam palmas et cetera auro.*

33. *Fecitque in introitu templi postes de lignis olivarum quadrangulatos.*

34. *Et duo ostia de lignis abiegnis altrinssecus: et utrumque ostium duplex erat, et se invicem tenens aperiebatur.*

35. *Et sculpsit Cherubim et palmas et caelaturas valde eminentes; operuitque omnia laminis aureis opere quadro ad regulam.*

36. *Et aedificavit atrium interius tribus ordinibus lapidum politorum, et uno ordine lignorum cedri.*

37. *Anno quarto fundata est domus Domini in mense Zio.*

38. *Et anno undecimo mense Bul (ipse est mensis octavus) perfecta est domus in omni opere suo, et in universis utensilibus suis: aedificavitque eam annis septem.*

molto in fuori, e le rivestì d'oro: e d'oro ancora ricoperse tanto i Cherubini, come le palme e tutte l'altre cose.

33. E all'ingresso del tempio fece le porte di legno di ulivo quadrato.

34. E le due porte di legno di abete, una da un lato, l'altra dall'altro lato: e l'una e l'altra imposta erano di due parti, e si apriva, tenendosi unita l'una parte coll'altra.

35. E vi fece scolpire dei Cherubini e delle palme e ornamenti, che sporgevano molto in fuori, e ogni cosa ricoperse con lame d'oro, con esattamente giusto lavoro.

36. E fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre lavorate e un ordine di legname di cedro.

37. Furon gettati i fondamenti della casa del Signore l'anno quarto nel mese Zio:

38. E l'anno undecimo nel mese di Bul (ch'è l'ottavo mese) fu terminata la casa in tutte le sue parti, e riguardo a tutti i suoi utensili, e (Salomone) la fabbricò in sette anni.

## C A P O VII.

*Palazzo di Salomone: casa del bosco del Libano e della moglie di lui; suppellettili varie preziosissime del tempio.*

1. *Domum autem suam aedificavit Salomon (1) tredecim annis, et ad perfectum usque perduxit.*

2. *Aedificavit quoque domum saltus Libani centum cubitorum longitudinis, et quinquaginta cubitorum latitudinis, et triginta cubitorum altitudinis: et quatuor deambulacra inter columnas cedrinis: ligna quippe cedrina exciderat in columnas.*

(1) *Inf.* 9, 40.

Vers. 33. e 34.... All'ingresso del tempio, ec. All'ingresso della prima parte, della parte anteriore detta il Santo. Questa porta era quadrata, e l'armatura di essa era non di pietra nè di mattoni, ma di legno di ulivo: le due imposte erano di abete, e ognuna delle due parti constava di due pezzi, l'uno dei quali si ripiegava sopra l'altro mediante le sue bandelle o altro, simile meccanismo: così la porta da destra e da sinistra era doppia e si apriva ripiegando una parte sopra l'altra.

Vers. 35.... Con esattamente giusto lavoro. La Volgata è qui oscura assai: il senso dell'Ebreo è questo: Le lame d'oro erano poste sopra dei descritti intagli e ornati con tale arte, che non toglievano la vista dei lavori, ch'erano sotto le stesse lame di oro; l'indoratura arricchiva l'intaglio, ma non lo nascondeva.

Vers. 36.... Fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre, ec. Quest'atrio è l'atrio dei sacerdoti, ed è detto interiore relativamente a quello del popolo, che veniva dopo, ed era più remoto dal tempio. Alcuni pretendono, che quest'atrio dei sacerdoti avesse attorno un piccol muro, come quello che era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra questo un tavolato di cedro: i laici pervio-

1. E fabbricò Salomone, e compì interamente in tredici anni la sua propria casa.

2. E fabbricò ancora la casa del bosco del Libano, di cento cubiti in lunghezza, e di cinquanta cubiti di larghezza e di trenta cubiti di altezza, ed eranvi quattro corridori tra i colonnati di cedro: perocchè egli avea fatto ridurre a colonne le piante di cedro.

che non potevano entrare in quest'atrio, potevano dall'atrio del popolo vedere i sacrificii che ivi si facevano. Altri vogliono, che solamente si accenni in questo luogo la maniera di fabbricare tenuta in Oriente, e che si osserva in altri luoghi della Scrittura (cap. seg. vers. 42. i Esdr. v. 8; vi. 3, 4), la qual maniera consisteva nel tramezzare le pietre col legname: e questa maniera fu tenuta nel fabbricare le mura di quest'atrio, di qualunque altezza fossero. Egli era allo scoperto.

Vers. 38. In sette anni. I rotti sono sovente omissi nei libri santi. La fabbrica durò sette anni e sei mesi, come apparisce dal testo.

Vers. 1.... Fabbricò in tredici anni la sua... casa. Non è da maravigliarsi, che quasi il doppio di tempo impiegasse nella fabbrica della sua reggia, di quello che avea impiegato nel tempio: perocchè non solamente riguardo al tempio trovò Salomone molti materiali preparati da Davide: ma di più ad accelerarne la fabbrica era stimolato sì dalla propria divozione e sì da quella di tutto il popolo.

Vers. 2.... La casa del bosco del Libano. Così ella fu chiamata o per ragione delle colonne di cedro tratte dal Libano, ovvero perchè avesse continua una ombrosa selva simile a quella del



3. *Et tabulatis cedrinis vestivit totam cameram, quae quadraginta quippe columnis sustentabatur. Unus autem ordo habebat columnas quindecim,*

4. *Contra se invicem positas,*

5. *Et e regione se respicientes, aequali spatio inter columnas: et super columnas quadrangulata ligna in cunctis aequalia.*

6. *Et porticum columnarum fecit quinquaginta cubitorum longitudinis, et triginta cubitorum latitudinis: et alteram porticum in facie majoris porticus, et columnas, et epystilia super columnas.*

7. *Porticum quoque solii, in qua tribunal est, fecit, et textit lignis cedrinis a pavimento usque ad summitem.*

8. *Et domuncula, in qua sedebatur ad iudicandum, erat in mediaporticu, simili opere. Domum quoque fecit filiae Pharaonis (1) quam uxorem duxerat Salomon) tali opere, quali et hanc porticum.*

9. *Omnia lapidibus pretiosis, qui ad normam quamdam, atque mensuram tam intrinsecus, quam extrinsecus serratierant, a fundamento usque ad summitem parietum, et extrinsecus usque ad atrium majus.*

10. *Fundamenta autem de lapidibus pretiosis, lapidibus magnis decem, sive octo cubitorum.*

11. *Et desuper lapides pretiosi aequalis mensurae secti erant, similiterque de cedro.*

12. *Et atrium majus rotundum trium ordinum de lapidibus sectis, et unius ordinis de dolata cedro: nec non et in atrio domus Domini interiori, et in porticu domus.*

13. *Misit quoque rex Salomon, et tulit Hiram de Tyro,*

14. *Filium mulieris viduae de tribu Nephthali, patre Tyrio, artificem aerarium, et plenum sapientia et intelligentia et doctrina ad*

5. E rivestì di tavole di cedro tutto il soffitto sostenuto da quarantacinque colonne. E ogni filare avea quindici colonne,

4. Collocate l'una dirimpetto all'altra,

5. E che si guardano l'una l'altra, ed eran tutte in egual distanza tra di loro, e sopra le colonne eranvi delle travi quadrangolari tutte di egual grossezza.

6. E fece un portico di colonne avente cinquanta cubiti di lunghezza e trenta cubiti di larghezza: e un altro portico in faccia al portico più grande, con colonne e architravi sopra le colonne.

7. Fece ancora il portico del trono, e lo vestì di legno di cedro dal pavimento sino alla sommità.

8. E la tribuna, dove si risedeva per render ragione, era nel mezzo del portico, ed era di simil lavoro. Fece di più Salomone per la figliuola di Faraone (ch'egli avea sposata) una casa di lavoro simile a quella del portico.

9. Tutte (queste fabbriche) dalle fondamenta sino alla cima delle muraglie, e al di fuori sino all'atrio maggiore eran di pietre di molto pregio, le quali tanto dalla parte interiore, come dall'esteriore, erano state segate in pari forma e misura.

10. E le fondamenta eran di pietre di molto pregio, di pietre grandi di dieci, ovvero di otto cubiti.

11. E al di sopra eran pietre di molto pregio tagliate ad egual misura, e parimente coperte di cedro.

12. E l'atrio maggiore rotondo avea tre ordini di pietre tagliate, e un ordine di cedro lavorato: e così pure era dell'atrio interiore della casa del Signore e del portico di essa casa.

13. E il re Salomone fece ancora venir da Tiro Hiram,

14. Ch'era figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali, di padre della città di Tiro; ed era un lavoratore di bronzi pieno di

(1) Sup. 3, 4.

Libano. Il Caldeo favorisce questa seconda sposizione, supponendo che questa casa fosse destinata a prendere il fresco negli estivi calori. Essa però, secondo molti interpreti, non era una fabbrica distinta, nè separata dalla prima, ma faceva parte della reggia di Salomone.

Quattro corridori tra i colonnati di cedro. Posti per lo lungo i tre ordini di colonne, ch'erano di mezzo tra le pareti della casa, ne venivano necessariamente nel piano inferiore quattro corridori, i quali erano lunghi, quanto era la lunghezza della casa.

Vers. 6 e 7. E fece un portico di colonne, ec. Questo colonnato era davanti alla reggia. Nella Volgata abbiamo chiaramente distinti tre portici, ovver colonnati. Il colonnato del trono doveva essere separato, e in qualche distanza dalla reggia.

Vers. 8. Fece... per la figliuola di Faraone... una casa. Il gineceo: appartamento distinto per questa principessa, dove ella abitava colle sue donne. In tutto l'Oriente le donne avevano abitazione distinta da quella degli uomini. Vedi Gen. xxxi, xxxiv, ec.

Vers. 12. L'atrio maggiore rotondo, ec. L'atrio maggiore è quello descritto, vers. 2, 3, 5, 6. Egli è qui nominato rotondo, non perchè veramente fosse di figura circolare, ma perchè tutto all'intorno da quattro lati era cinto di mura fatte, com'è qui detto, di tre ordini di pietre, e un ordine di legname. Vedi cap. vi, 36.

Vers. 14. Figliuolo di una vedova della tribù di Nephthali. Ne' Paralipomeni, lib. ii, 2, 14, la madre di Hiram dice ch'era della tribù di Dan. Si può intendere, ch'ella fosse della tribù di Nephthali per sua origine, e della tribù di Dan per ragion del marito, il quale è detto della città di Tiro, perchè era ivi domiciliato da molto tempo.



*faciendum omne opus ex aere. Qui cum venisset ad regem Salomonem, fecit omne opus ejus.*

15. *Et finxit duas columnas aereas, decem et octo cubitorum altitudinis columnam unam; (1) et linea duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque.*

16. *Duo quoque capitella fecit, quae ponerentur super capita columnarum, fusilia ex aere: quinquē cubitorum altitudinis capitellum unum, et quinque cubitorum altitudinis capitellum alterum.*

17. *Et quasi in modum retis et catenarum sibi invicem miro opere contextarum. Utrumque capitellum columnarum fusile erat: septena versuum retiacula in capitello uno, et septena retiacula in capitello altero.*

18. *Et perfecit columnas, et duos ordines per circuitum retiaculorum singulorum, ut tegerent capitella, quae erant super summitatem malogranatorum: eodem modo fecit et capitello secundo.*

19. *Capitella autem, quae erant super capita columnarum, quasi opere lili fabricata erant in porticu quatuor cubitorum.*

20. *Et rursum alia capitella in summitate columnarum desuper juxta mensuram columnae contra retiacula: malogranatorum autem ducenti ordines erant in circuitu capitelli secundi.*

21. *Et statuit duas columnas in porticu templi: cumque statuisset columnam dexteram, vocavit eam nomine Jachin: similiter erexit columnam secundam, et vocavit nomen ejus Booz.*

22. *Et super capita columnarum opus in medium lili posuit: perfectumque est opus columnarum.*

23. (2) *Fecit quoque mare fusile decem*

(1) Jer. 32, 21.

(2) 2 Par. 4, 2.

Vers. 17 e 18. *Ed eravi come una rete, ec.* Queste fascie a maniera di rete lasciavano travedere gli ornamenti dei capitelli, i quali erano sparsi di gigli e d'altri fiori (dice Giuseppe Ebreo), e frutti, come i meligranati, i quali erano a due ordini, ed erano in numero di dugento per colonna, cento per ciascun ordine, come si dice, vers. 42.

Vers. 19. *I capitelli ch'erano in cima delle colonne, ec.* Questo versetto è uno de' più oscuri di tutto questo capitolo. Ecco quello che, per quanto a me sembra, può dirsi di più probabile. In ogni capitello si distinguono tre parti: la prima, ch'era immediatamente alla cima del fusto delle colonne, ed è chiamata *Epistilio*, 11 Par. iv, 42; la seconda, che posava sull'Epistilio, dove era quella rete e i maligranati; la terza parte è quella che Vitruvio chiama *Coronide*. Del terzo capitello, o sia della terza parte di esso, si parla, vers. 20, e della seconda si è parlato nel versetto 16: qui si parla dell'Epistilio da mettersi sopra ognuna delle colonne destinate per l'atrio del tempio, e si dice, che questo rappresentava la figura di un giglio, ed era di quattro cubiti, lo che intendosi non dell'al-

saggezza, di capacità e d'industria per fare qualunque opera in bronzo. Ed egli essendo venuto a trovare il re Salomone, fece tutto il lavoro ch'ei volle.

15. Ed egli fece due colonne di bronzo, ogni colonna alta diciotto cubiti: e una corda di dodici cubiti abbracciava ciascuna colonna.

16. Fece ancora i due capitelli di getto in bronzo sulla cima delle colonne: un capitello avea cinque cubiti di altezza, e l'altro capitello cinque cubiti di altezza.

17. Ed eravi come una rete e una catena, conteste insieme tra di loro con mirabile artificio. L'uno e l'altro capitello delle colonne era di getto: sette filari di maglie erano nell'uno e sette filari di maglie nell'altro capitello.

18. E per compimento delle colonne fece due ordini di maglie che circondavano, e coprivano i capitelli, le quali posavano in cima de' meligranati: fece la stessa cosa al secondo e al primo capitello.

19. I capitelli ch'erano in cima delle colonne nel portico, erano fatti a maniera di giglio, ed eran di quattro cubiti.

20. E di più eranvi altri capitelli in cima alle colonne al di sopra della rete proporzionati alla misura delle colonne: e intorno al secondo (e al primo) capitello vi erano dugento meligranati posti per ordine.

21. E le due colonne le collocò nel portico del tempio: e quando ebbe alzata la colonna destra, le diede il nome di Jachin; ed eretta parimente la seconda, le pose nome Booz.

22. E sulle cime delle colonne pose quel lavoro fatto a maniera di giglio: e fu compiuta l'opera delle colonne.

23. Fece anche di getto una gran conca

tezza, ma della sua larghezza, colla quale avanza in fuori della colonna per lo spazio già detto.

Vers. 24. *Le collocò nel portico del tempio.* Nel vestibolo davanti al Santo; una da un lato della porta, l'altra dall'altro lato.

*Le diede il nome di Jachin ... le pose nome Booz.* Jachin: Dio stabilirà; Booz: In lui è fortezza. Con questi nomi Salomone volle indicare, ch'era opera di Dio l'erezione del tempio additato in certo modo da quelle colonne, e che gli dava stabilità. Tutto questo però non si avvera pienamente, se non riguardo a quel mistico tempio, di cui fu figura il tempio materiale di Salomone. La Chiesa di Gesù Cristo è quel tempio di Dio fatto non per mano d'uomo, ma lavorato dal sovrano Architetto e Creatore di tutte le cose, il quale tal fermezza e stabilità conferì a questa sua casa, che a dispetto di tutti gli sforzi de' suoi nemici ella sussisterà fino alla fine de' secoli.

Vers. 22. *E sulle cime delle colonne pose, ec.* Le colonne adunque, o piuttosto i capitelli di esse finivano in un giglio.

Vers. 23. *Di dieci cubiti da un orlo all'altro.* Questo gran vaso, detto comunemente per la sua impetuosità *il mare*, era



*cubitorum a labio usque ad labium, rotundum in circuitu: quinque cubitorum altitudo ejus, et resticula triginta cubitorum cingebat illud per circuitum.*

24. *Et sculptura subter labium circuibat illud decem cubitis ambiens mare: duo ordines sculpturarum striatarum erant fusiles.*

25. *Et stabat super duodecim boves, e quibus tres respiciebant ad aquilonem, et tres ad occidentem, et tres ad meridiem, et tres ad orientem, et mare super eos desuper erat: quorum posteriora universa intrinsecus latitabant.*

26. *Grossitudo autem luteris trium unciarum erat: labiumque ejus, quasi labium calicis, et folium repandii lilii: duo millia batos capiebat.*

27. *Et fecit decem bases aeneas, quatuor cubitorum longitudinis bases singulas, et quatuor cubitorum latitudinis, et trium cubitorum altitudinis.*

28. *Et ipsum opus basium, interrasile erat: et sculpturae inter juncturas.*

29. *Et inter coronulas et plectas, leones et boves et cherubim; et in juncturis similiter desuper: et subter leones et boves, quasi lora ex aere dependentia.*

30. *Et quatuor rotae per bases singulas, et axes aerei: et per quatuor partes quasi humeruli subter luterem fusiles contra se invicem respectantes.*

31. *Os quoque luteris intrinsecus erat in capitis summitate: et quod forinsecus apparebat unius cubiti, erat totum rotundum, pariterque habebat unum cubitum et dimidium: in angulis autem columnarum variae caelatu-*

tutta rotonda, di dieci cubiti da un orlo all'altro. Essa avea cinque cubiti di profondità, e una corda di trenta cubiti cingeva tutto il suo giro.

24. E sotto all'orlo un lavoro di scultura, che giravagli attorno per dieci cubiti, e cingeva la conca: i due ordini di sculture di getto eran di rilievo.

25. E (la conca) posata sopra dodici buoi, de' quali tre guardavano a settentrione, e tre ad occidente, e tre a mezzodi e tre ad oriente, sopra di essi stava la conca, e tutte le parti dettane di quelli restavan sotto nascose.

26. Questo lavacro avea tre once di grossezza, e il suo orlo era come l'orlo di una coppa e come la foglia di un giglio sbocciato: ei capiva due mila bati.

27. E fece dieci basi di bronzo, ognuna delle quali era lunga quattro cubiti e larga quattro cubiti ed alta tre cubiti.

28. E il lavoro delle basi era di più pezzi: e dove questi s'incastavano insieme, eranvi dei lavori di scultura.

29. E tra piccole corone e lacci, eranvi lioni e buoi e cherubini; e parimente sopra le commisure, e sotto a' lioni e ai buoi eranvi quasi delle corde di bronzo pendenti.

30. E ogni base avea quattro ruote coi mozzi di bronzo, e a' quattro angoli eranvi sotto il lavacro certe quasi spallette di getto rivolte l'una verso l'altra.

31. Eravi anche in cima alla base internamente la cavità per ricevere il lavatoio: e quello che ne appariva al di fuori per un cubito, era tutto rotondo, e avea ancora un cubito e mezzo: e agli angoli delle colonne eranvi varie

di bronzo, e avea dieci cubiti di diametro da un orlo all'altro, e circa trenta cubiti di circonferenza, dico circa trenta, perchè il diametro sta alla circonferenza come 7 a 22: ma nella Scrittura non si fa caso di sì piccola differenza. Era rotondo e avea cinque cubiti di profondità. Serviva ad uso de' sacerdoti, i quali coll'acqua che da esso faceasi uscire, si lavavano le mani e i piedi: onde è detto *luter*, cioè *lavatoio*, vers. 26. Posava sopra dodici buoi di bronzo, e portava scolpite delle figure di cherubini, di lioni e di palme. Il suo sito era nell'atrio de' sacerdoti, presso all'altare degli olocausti.

Vers. 24. *E sotto all'orlo ec.* I due ordini di scultura erano dal fondo della conca fin dove essa arrivava alla larghezza di dieci cubiti, restringendosi il vaso, quanto più si accostava al suo fondo. Gli ornamenti di questa parte del vaso erano di un sol getto col vaso stesso.

Vers. 25. *Posata sopra dodici buoi.* Varii interpreti suppongono che dalle bocche di questi buoi si facesse uscire l'acqua per mezzo delle rannelle che vi erano apposte. Questi buoi si piegavano dalle parti di dietro, quasi fossero oppressi dal peso che avevano addosso.

Vers. 26. *Tre once di grossezza.* La quarta parte di un piede romano.

*Capiva due mila bati.* Il bato era una misura delle cose liquide eguale all'epi e alla metrete, e conteneva ottanta libbre romane. Ne' Paralipomeni in vece di due mila leggonsi *tre mila*

*bati*; ma il testo stesso pare che accenni che fino a quel segno si stendeva la capacità del vaso, quando si fosse empito fino all'orlo, laddove qui è notata la quantità di acqua che vi si teneva ordinariamente.

Vers. 27. *E fece dieci basi, ec.* Per dieci altre conche minori ad uso del tempio; e queste conche erano mobili, posando le basi sopra ruote di bronzo. *Fedi n' Paral. iv, 6.* La conca grande stava in mezzo a queste dieci; quella serviva pe' soli sacerdoti, i quali coll'acqua che ne faceano uscire, si lavavano, come si è detto: le altre eran fatte per lavare coll'acqua di esse le parti delle vittime prima d'imporle sull'altare.

Vers. 30. *Sotto il lavacro certe quasi spallette, ec.* Sopra le basi erano queste spallette, le quali tenevano ferma la conca incastata per di più nella cavità che eravi nella base. Alcuni credono che fossero quattro cherubini, i quali sulle loro spalle tenevano quasi la conca.

Vers. 31. *Eravi anche in cima alla base ... la cavità, ec.* La parte superiore della base era concava, dovendo in essa entrare il vaso, ed era rotonda, e avea di diametro un cubito, e un cubito e mezzo di profondità: tale sembra che possa essere il senso di questo luogo, secondo la Volgata.

*E agli angoli delle colonne, ec.* Il piano delle basi ch'era quadrato, avea ad ogni angolo la sua piccola colonna arcicchiata di ornati diversi.



*rae erant: et media intercolumnia quadrata, non rotunda.*

32. *Quatuor quoque rotae, quae per quatuor angulos basis erant, cohaerebant sibi subter basim: una rota habebat altitudinis cubitum, et semis.*

33. *Tales autem rotae erant, quales solent in curru fieri: et axes earum, et radii, et canthi, et modioli, omnia fusilia.*

34. *Nam et humeruli illi quatuor per singulos angulos basis unius ex ipsa basi fusiles, et conjuncti erant.*

35. *In summitate autem basis erat quaedam rotunditas dimidii cubiti, ita fabrefacta, ut luter desuper posset imponi, habens caelaturas suas, variasque sculpturas ex semet-ipsa.*

36. *Sculpsit quoque in tabulatis illis, quae erant ex aere, et in angulis, cherubim et leones et palmas, quasi in similitudinem hominis stantis, ut non caelata, sed apposita per circuitum viderentur.*

37. *In hunc modum fecit decem bases, fusura una et mensura, sculpturaque consimili.*

38. *Fecit quoque decem luteri aeneos: quadraginta batos capiebat luter unus, eratque quatuor cubitorum: singulos quoque luteri per singulas, id est, decem bases, posuit.*

39. *Et constituit decem bases, quinque ad dexteram partem templi, et quinque ad sinistram: mare autem posuit ad dexteram partem templi contra orientem ad meridiem.*

40. *Fecit ergo Hiram lebetes et scutras et hamulas, et perfecit omne opus regis Salomonis in templo Domini.*

41. *Columnas duas, et funiculos capitellorum super capitella columnarum duos: et retiacula duo, ut operirent duos funiculos, qui erant super capita columnarum.*

42. *Et malogranata quadringenta in duobus retiaculis: duos versus malogranatorum in retiaculis singulis ad operiendos funiculos capitellorum, qui erant super capita columnarum.*

Vers. 32. ... *Le quattro ruote ... si corrispondevano ... sotto la base.* Le ruote avevano il loro asse sotto la base: un asse serviva a due ruote; così una ruota corrispondeva all'altra.

Vers. 35. *E in cima alla base, ec.* Si parla della stessa cavità (vers. 34), la quale avea un cubito e mezzo di profondità, come si è detto; ma per un mezzo cubito si alzava un cerchio, ornato anch'esso di varii lavori, che dal medesimo si staccavano.

Vers. 36. *E sopra quelle tavole, ec.* Sopra le tavole componenti la base, erano le sculture che sono qui descritte. *Fedi vers. 28, 29.*

*Come una figura d'uomo che sta in piedi.* Quelle figure di cherubini, lioni, ec. erano di rilievo e al naturale, come una figura d'uomo che sta ritto. Altri riferiscono la similitudine a che-

sculture e lo spazio tra le colonne era quadrato e non rotondo.

32. E le quattro ruote, ch'erano ai quattro angoli della base, si corrispondevano l'una all'altra sotto la base: e ogni ruota avea un cubito e mezzo di altezza.

35. E le ruote erano come quelle che soglion farsi a cocchi, co' loro assi e raggi e cerchi e mozzi e tutto di getto.

34. Anzi anche le quattro spallette a quattro angoli di ciascheduna base erano congiunte con essa, e di un solo getto colla base.

35. E in cima alla base era un lavoro rotondo, alto mezzo cubito, e fatto in guisa da potervi metter sopra il lavatoio; e avea le sue cesellature e sculture varie che si staccavan da esso.

36. E sopra quelle tavole ch'eran di bronzo, e a' loro angoli scolpì dei cherubini e dei lioni e delle palme (con tal arte), che pareano non iscolpiti, ma posti tutto all'intorno, come una figura d'uomo che sta in piedi.

37. In tal guisa fece egli le dieci basi di getto, della stessa fattura e grandezza, e con simili sculture.

38. Fece ancora i dieci lavatoi di bronzo: ogni lavatoio capiva quaranta bati ed era di quattro cubiti: e posò un vaso sopra ciascuna delle dieci basi.

39. E collocò le dieci basi, cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro: e la gran conca dalla parte del tempio tra levante e mezzodi.

40. Fece ancora Hiram delle pignatte e delle caldaie e de' bacini, e compì tutto quello che il re Salomone gli ordinò per lo tempio del Signore.

41. Le due colonne e i due cordoni sopra i capitelli delle colonne: e le due reti, che coprivano i due cordoni ch'erano sulle cime delle colonne.

42. E quattrocento mele granate nelle due reti: due ordini di mele granate per ogni rete, la quale copriva i cordoni de' capitelli, che erano alle cime delle colonne.

rubini, come se dicesse che questi rappresentavano un uomo che sta in piedi.

Vers. 38. ... *Ed era di quattro cubiti.* Probabilmente i quattro cubiti erano la misura dell'altezza d'ogni lavatoio, benché alcuni li credano misura del diametro.

Vers. 39. ... *Cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro.* Nelle Scritture il lato destro indica per lo più il mezzodi, il sinistro il settentrione: cinque pertanto de' lavatoi faren posti a pra le loro basi da mezzodi, cinque da settentrione nell'atrio de' sacerdoti tra il tempio e l'altare degli olocausti.

*Tra levante e mezzodi.* La conca grande, o sia il mare di bronzo, era dalla parte di mezzodi verso la parte orientale dell'atrio de' sacerdoti, affinché questi in entrando avessero il comodo di lavarsi.



43. *Et bases decem, et luteræ decem super bases.*

44. *Et mare unum, et boves duodecim subter mare.*

45. *Et lebetes et scutras et hamulas: omnia vasa, quæ fecit Hiram regi Salomoni in domo Domini, de aurichalco erant.*

46. *In campestri regione Jordanis fudit ea rex in argillosa terra inter Socoth et Sarthan.*

47. *Et posuit Salomon omnia vasa: propter multitudinem autem nimiam non erat pondus aeris.*

48. *Fecitque Salomon omnia vasa in domo Domini: altare autem et mensam, super quam ponerentur panes propositionis, auream.*

49. *Et candelabra aurea, quinque ad dexteram, et quinque ad sinistram contra oraculum ex auro puro: et quasi liliæ flores, et lucernas desuper aureas, et forcipes aureos,*

50. *Et hydrias et fuscinulas et phialas et mortariola et thuribula de auro purissimo: et cardines ostiorum domus interioris Sancti Sanctorum, et ostiorum domus templi ex auro erant.*

51. (1) *Et perfecit omne opus, quod faciebat Salomon in domo Domini, et intulit, quæ sanctificaverat David pater suus, argentum et aurum et vasa, reposuitque in thesauris domus Domini.*

43. E le dieci basi e le dieci conche sopra le basi.

44. E la gran conca e i dodici buoi sotto la conca.

45. E le pignatte e le caldaie e i bacini: tutti i vasi che Hiram fece al re Salomone per servizio della casa del Signore, erano di bronzo fino.

46. Il re li fece fondere in una pianura del Giordano, in un terreno argilloso tra Socoth e Sarthan.

47. E Salomone ripose tutti questi vasi: e attesa la eccedente loro moltitudine, fu indicebil peso di bronzo.

48. Fece ancor Salomone tutto quello che dovea servire alla casa del Signore: l'altare d'oro e la mensa d'oro, per porvi sopra i pani della proposizione.

49. E i candelabri d'oro, cinque a destra, e cinque a sinistra dinanzi all'oracolo, di fino oro: e come fiori di giglio e le lucerne d'oro sopra (i candellieri) e le smoccolatoie d'oro,

50. E le idrie e le forchette e le coppe e i mortai e i turiboli d'oro finissimo: e i cardini delle porte della casa interiore del Santo dei Santi, e delle porte del tempio erano d'oro.

51. E Salomone compì tutti i lavori fatti da lui per la casa del Signore, e vi portò l'argento e l'oro e i vasi consacrati da David suo padre, e li ripose nel tesoro della casa del Signore.

## C A P O VIII.

*Dedicazione del tempio, in cui s'introduce l'arca, empiendolo tutto la nebbia. Salomone, dopo una lunga orazione, benedice il popolo. Numero dei buoi e delle pecore immolate in questa solennità.*

1. *Tunc (2) congregati sunt omnes majores natu Israel cum principibus tribuum, et duces familiarum filiorum Israel ad regem Salomonem in Jerusalem, ut deferrent arcam foederis Domini de civitate David, id est, de Sion.*

(1) 2 Par. 5, 1.

(2) 2 Par. 5, 2.

Vers. 36. ... *Tra Socoth e Sarthan.* Socoth era all'oriente del Giordano, Sarthan a occidente, vicino a Bethsan. Così la maggior parte degli interpreti.

Vers. 48. ... *L'altare d'oro e la mensa.* Dovette parere a Salomone non albastanza ricco l'altare, e la mensa che avea fatto Mosè; quindi fece nuovo altare e nuova mensa, e il vecchio altare

e la mensa ripose nel tesoro del tempio. Eccezzuata l'arca e il propiziatorio coi cherubini, Salomone fece tutto nuovo nel tempio.

Vers. 46. *E i candelabri d'oro, ec.* In vece del solo candelabro d'oro, fatto da Mosè, Salomone ne pose dieci, tutti però a similitudine di quello di Mosè. *Ved. Exod. xxxv.*

Vers. 51. ... *Vi portò l'argento e l'oro e i vasi consacrati da Davide.* Non volle Salomone servirsi per uso proprio, nè per alcun fine profano, dell'oro e dell'argento che avanzò della massa destinata dal padre al servizio del tempio.



2. *Convenitque ad regem Salomonem univ-  
ersus Israel in mense Ethanim in solemni  
die: ipse est mensis septimus.*

3. *Veneruntque cuncti senes de Israel, et  
tulerunt arcam sacerdotibus,*

4. *Et portaverunt arcam Domini, et taber-  
naculum foederis, et omnia vasa Sanctuarii,  
quae erant in tabernaculo: et ferebant ea sa-  
cerdotes et Levitae.*

5. *Rex autem Salomon, et omnis multitudo  
Israel, quale convenerat ad eum, gradiebatur  
cum illo ante arcam, et immolabant oves et  
boves absque aestimatione et numero.*

6. *Et intulerunt sacerdotes arcam foederis  
Domini in locum suum in oraculum templi, in  
Sanctum Sanctorum, subter alas Cherubim.*

7. *Siquidem Cherubim expandebant alas  
super locus arcae, et protegebant arcam et  
vectes ejus desuper.*

8. *Cumque emerent vectes, et appare-  
rent summitates eorum foris Sanctuarium an-  
te oraculum, non apparebant ultra extrinse-  
cus, qui et fuerunt ibi usque in praesentem  
diem.*

9. *In arca autem non erat aliud, (1) ni-  
si duae tabulae lapideae, quas posuerat in  
ea Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus  
foedus cum filiis Israel, cum egrederentur de  
terra Aegypti.*

10. *Factum est autem, cum exissent sa-  
cerdotes Sanctuario, nebula implevit domum  
Domini.*

11. *Et non poterant sacerdotes stare et  
ministrare propter nebulam: impleverat enim  
gloria Domini domum Domini.*

(1) Exod. 31, 27. Heb. 9, 4.

Vers. 2 .... Nel dì solenne del mese Ethanim. Molti pel  
di solenne intendono la festa de' tabernacoli celebrata nel settimo  
mese dell'anno sacro, il qual mese era il primo dell'anno civile.  
Altri intendono la stessa solennità della dedicazione, la quale certa-  
mente fu avanti la festa de' tabernacoli.

Vers. 3 .... I sacerdoti presero l'arca. La cavarono dal  
tabernacolo eretto da Davide nella città di Sion. Ne' Paralipom.  
lib. II, c. 6, v. 4, si dice che l'arca fu portata da' Leviti; ma  
i sacerdoti erano pur Leviti. Può ancor intendersi che i sacerdoti  
levaron l'arca dal tabernacolo, per lo che fare dovean levarsi i veli  
che lo coprivano, e i Leviti la portarono involta nei suoi veli.  
Fedi u. Reg. vi.

Vers. 4 .... E il tabernacolo dell'alleanza. Questo taber-  
nacolo era quello stesso fatto da Mosè, ch'era stato, lungamente in  
Gabaon: donde Salomone dovette farlo trasportare in questo tempo  
per collocarlo nel tempio. Alcuni vogliono che anche il tabernacolo  
fatto da Davide fosse allora portato nel tempio.

Vers. 5 .... E immolavan pecore e buoi, ec. Offrivano  
queste vittime a' sacerdoti, i quali le immolavano. Credesi che Salo-  
mone ad esempio di Davide, facesse erigere altari di sei in sei  
passi per ispandere appie de' medesimi il sangue delle vittime,  
u. Reg. vi, 13.

Vers. 6 .... Sotto le ale dei cherubini. Per questi Cherubini  
intendi non quelli del Propitiatorio, ma i grandi Cherubini posti

2. E tutto Israele si congregò davanti al re  
Salomone nel dì solenne del mese Ethanim,  
che è il settimo mese.

3. E andarono tutti gli anziani d'Israele, e i  
sacerdoti presero l'arca,

4. E portarono l'arca del Signore e il ta-  
bernacolo dell'alleanza e tutti i vasi del San-  
tuario che erano nel tabernacolo: e li porta-  
vano i sacerdoti e i Leviti.

5. E il re Salomone, e tutta la moltitudine  
d'Israele, che si era adunata presso di lui, an-  
davan con lui innanzi all'arca, e immolavan pe-  
core e buoi in copia inestimabile e senza numero

6. E i sacerdoti portaron l'arca del testa-  
mento del Signore al luogo destinatole nel-  
l'oracolo del tempio, nel Santo de' Santi, sot-  
to le ale dei Cherubini.

7. Perocchè i Cherubini stendevano le loro  
ale sopra il sito dell'arca, e adombravano su-  
periormente l'arca e le sue stanghe.

8. E le stanghe, le quali spuntavano in fuo-  
ra (talmente che le loro estremità si vedevano  
fuori del Santuario dinanzi all'oracolo) non  
comparivan più al di fuori, ed esse vi son ri-  
mase fin al dì d'oggi.

9. E nell'arca non vi era altra cosa, se non  
le due tavole di pietra postevi da Mosè a Ho-  
reb, quando il Signore fece l'alleanza coi  
figliuoli d'Israele dopo che furono usciti dal-  
la terra d'Egitto.

10. Or egli avvenne, che quando i sacerdoti  
furono usciti del Santuario, la casa del Signore  
fu ingombra da una nebbia.

11. E i sacerdoti non potevano resistere a fare  
gli uffizii loro a cagion della nebbia, perocchè la  
gloria del Signore avea ripiena la casa del Si-  
gnore.

nel mezzo del Santuario, i quali colle loro ali toccavano di qua e  
di là le mura dello stesso Santuario, sup. cap. vi, 23, 27.

Vers. 8. E le stanghe, le quali spuntavano in fuori, ec.  
Il Santo de' Santi, quale lo avea fatto Mosè, essendo assai ristretto,  
le stanghe dell'arca colla loro lunghezza uscivano alquanto fuori  
spingendo il velo, ch'era davanti lo stesso Santuario; ma ciò non  
fu più nel Santuario di Salomone, che avea il doppio di lunghezza.

Vers. 9 .... Nell'arca non vi era altra cosa, se non, ec.  
S. Paolo, Heb. ix, 4, mette nell'arca anche l'urna d'oro piena di  
manna, e la verga d'Aronne, e così dovette essere sino a tanto che  
il tabernacolo e l'arca non ebbero luogo stabile; eretto di poi il  
tempio non furono lasciate nell'arca se non le due tavole della  
legge per custodia delle quali da principio fu fatta l'arca da Mosè,  
e l'urna e la verga furono messe nel tesoro del tempio.

Vers. 10 e 11 .... La casa del Signore fu ingombra, ec.  
Introdotta l'arca nel Santuario da' sacerdoti, e usciti questi dallo  
stesso Santuario, Dio mandò questa nebbia, la quale rappresentava,  
e velava la sua maestà. Fedi Exod. xvi, 40; xxiv, 15, 16.  
Num. ix, 15. Ps. civ, 39. Essa ingombrò il Santo de' Santi, e  
il Santo e l'atrio de' sacerdoti, e forse anche tutto l'atrio della  
casa del Signore: onde e pel timore della maestà di Dio, e perchè  
questa nebbia offendeva i loro occhi, non potevano i sacerdoti fare  
gli uffizii loro.

Non potevano resistere ... a cagion della nebbia. Besti noi  
quando la nebbia, che ci frastorna, non è che la gloria stessa di  
Dio rivelataci dalla fede, ma per l'opposto noi disgraziati, quando



12. *Tunc ait Salomon: (1) Dominus dixit, ut habitaret in nebula.*

13. *Ædificans ædificavi domum in habitaculum tuum, firmissimum solium tuum in sempiternum.*

14. *Convertitque rex faciem suam, et benedixit omni ecclesiae Israel: omnis enim ecclesia Israel stabat.*

15. *Et ait Salomon: Benedictus Dominus Deus Israel, qui locutus est ore suo ad David patrem meum, et in manibus ejus perfecit, dicens:*

16. *A die, qua eduxi populum meum Israel de Ægypto, non elegi civitatem de universis tribubus Israel, ut ædificaretur domus, et esset nomen meum ibi: sed elegi David, ut esset super populum meum Israel.*

17. (2) *Voluitque David pater meus ædificare domum nomini Domini Dei Israel:*

18. *Et ait Dominus ad David patrem meum: Quod cogitasti in corde tuo ædificare domum nomini meo, bene fecisti, hoc ipsum mente tractans:*

19. *Veruntamen tu non ædificabis mihi domum, sed filius tuus, qui egredietur de renibus tuis, ipse ædificabit domum nomini meo.*

20. *Confirmavit Dominus sermonem suum, quem locutus est: stetitque pro David patre meo, et sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus: et ædificavi domum nomini Domini Dei Israel.*

21. *Et constitui ibi locum arcae, in qua foedus Domini est, quod percussit cum patribus nostris quando egressi sunt de terra Ægypti.*

22. *Stetit autem Salomon ante altare Domini in conspectu ecclesiae Israel, et expandit manus suas in coelum,*

23. *Et ait: Domine Deus Israel, non est similis tui Deus in coelo desuper, et super terram deorsum: qui custodis pactum, et misericordiam servis tuis, qui ambulant coram te in toto corde suo.*

24. *Qui custodisti servo tuo David patri meo quae locutus es ei: ore locutus es, et manibus perfecisti, ut haec dies probat.*

12. Allora disse Salomone: Il Signore ha detto che avrebbe abitato nella nebbia.

13. Io con tutto l'affetto ho fabbricato una casa (o Dio) per tua abitazione, per tuo trono saldissimo in sempiterno.

14. E il re si rivolse per augurare ogni bene all'adunanza d'Israele: perocchè tutta l'adunanza d'Israele stava presente.

15. Indi disse Salomone: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale di sua propria bocca predisse a Davide mio padre quello ch'egli colla sua possanza adempì. Or egli disse:

16. Dal giorno, in cui io trassi il mio popolo d'Israele dalla terra d'Egitto, non mi lessi io una città tra tutte le tribù d'Israele, affinchè vi si edificasse una casa, la quale portasse il mio nome: ma lessi Davide affinchè fosse capo del mio popolo d'Israele.

17. Or Davide mio padre fabbricar voleva una casa al nome del Signore Dio d'Israele:

18. Ma il Signore disse a Davide mio padre: Quando tu pensasti in cuor tuo di edificare una casa al mio nome, ben facesti tu, formando nella tua mente tal disegno:

19. Tu però non edificherai a me questa casa, ma sì il tuo figliuolo generato da te, egli edificherà una casa al nome mio.

20. Il Signore ha condotto ad effetto la parola che avea pronunciata, e io son venuto in luogo di Davide mio padre, e mi sono assiso sul trono d'Israele come avea detto il Signore, e ho edificata una casa al nome del Signore Dio d'Israele.

21. E in essa ho scelto il suo luogo all'arca, in cui sta il testamento del Signore fermato da lui coi padri nostri allorchè uscirono dalla terra d'Egitto.

22. Indi Salomone si stette in piedi dinanzi all'altare del Signore al cospetto di tutta l'adunanza d'Israele, e stese le mani sue verso del cielo

23. E disse: Signore Dio d'Israele, non v'ha Dio simile a te, nè su in cielo, nè quaggiù in terra: tu se' che il patto mantieni e la tua misericordia a tuoi servi, i quali le tue vie han battute con tutto il cuor loro.

24. Tu hai mantenute le parole dette da te al padre mio Davide tuo servo: di tua bocca tu le dicesti, e colle mani le hai adempiute, come questo giorno il dimostra.

(1) 2 Par. 6, 1.

(2) 2 Reg. 7, 5.

una diversa nebbia, o d'orgoglio, o d'altra sregolata passione, ci toglie di ben discernere le cose!

Vers. 12 .... Il Signore ha detto, ec. Vedi Levit. xxvi, 2.  
Vers. 14. E il re si rivolse, ec. Egli era nell'atrio del popolo, dov'era una specie di tribuna fatta pel re, v. Paral. vi, 13.



25. *Nunc igitur, Domine Deus Israel, conserva famulo tuo David patri meo, quae locutus es ei, dicens: (1) Non auferetur de te vir coram me, qui sedeat super thronum Israel: ita tamen si custodierint filii tui viam suam, ut ambulent coram me, sicut tu ambulasti in conspectu meo.*

26. *Et nunc, Domine Deus Israel, firmentur verba tua, quae locutus es servo tuo David patri meo.*

27. *Ergo ne putandum est, quod vere Deus habitet super terram? si enim coelum, et coeli coelorum te capere non possunt, quanto magis domus haec, quam aedificavi?*

28. *Sed respice ad orationem servi tui, et ad preces ejus, Domine Deus meus: audi hymnum et orationem, quam servus tuus orat coram te hodie:*

29. *Ut sint oculi tui aperti super domum hanc nocte ac die: super domum, de qua dixisti: (2) Erit nomen meum ibi: ut exaudias orationem, quam orat in loco isto ad te servus tuus,*

30. *Ut exaudias deprecationem servi tui, et populi tui Israel, quodcumque oraverint in loco isto: et exaudies in loco habitaculi tui in coelo, et cum exaudieris, propitius eris.*

31. *Si peccaverit homo in proximum suum et habuerit aliquod juramentum, quo teneatur astriectus, et venerit propter juramentum coram altari tuo in domum tuam,*

32. *Tu exaudies in coelo: et facies, et iudicabis servos tuos, condemnans impium, et reddens viam suam super caput ejus, justificansque justum, et retribuens ei secundum justitiam suam.*

33. *Si fugerit populus tuus Israel inimicos suos (quia peccaturus est tibi), et agentes poenitentiam, et confitentes nomini tuo, venerint, et oraverint, et deprecati te fuerint in domo hac;*

34. *Exaudi in coelo, et dimitte peccatum populi tui Israel: et reduces eos in terram, quam dedisti patribus eorum.*

35. *Si clausum fuerit coelum, et non plu-*

25. Adesso adunque, o Signore Dio d'Israele, mantieni al tuo servo Davidde padre mio la parola datagli da te, quando dicesti: Non mancherà di tua stirpe giammai chi segga dinanzi a me sul trono d'Israele: purchè però veglino i tuoi figliuoli sopra i loro andamenti in tal guisa, che camminino dinanzi a me, come tu hai camminato nel mio cospetto.

26. Or adunque, Signore Dio d'Israele, stieno salde le tue parole dette da te al tuo servo Davidde mio padre.

27. È egli adunque credibile, che Dio abiti veracemente sopra la terra? perocchè se il cielo, e gli altissimi cieli non posson capirti, quanto meno questa casa edificata da me?

28. Ma volgiti all'orazione del tuo servo, e alle sue suppliche, o Signore Dio mio: ascolta l'inno e la preghiera che fa oggi a te il tuo servo:

29. Sieno aperti di notte e di giorno i tuoi occhi sopra di questa casa, sopra la casa, di cui dicesti: Ivi sarà il nome mio: talmente che la preghiera, che a te fa in questo luogo il tuo servo, sia esaudita da te,

30. E tu ascolti le suppliche del tuo servo e del tuo popolo d'Israele, di qualunque cosa ti preghino in questo luogo: ora gli esaudirai tu dal luogo di tua abitazione nel cielo, ed esauditeli farai loro misericordia.

31. Se un uomo avrà peccato contro il suo prossimo, il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento, ed egli verrà per far suo giuramento, nella tua casa dinanzi al tuo altare,

32. Tu ascolterai dal cielo: e renderai, e farai giustizia a' tuoi servi, condannando l'empio, e facendo sul capo di lui cadere il suo fallo, e giustificando il giusto, e ricomponendo la sua giustizia.

33. Se il tuo popolo d'Israele sarà stato messo in fuga da' suoi nemici (perocchè egli peccerà contro di te), e facendo penitenza, e dando gloria al nome tuo verranno a porgere a te orazioni e suppliche in questa casa;

34. Esaudiscili tu dal cielo, perdonai il peccato al popol tuo d'Israele, e riconducilo a quella terra che fu da te data ai padri loro.

35. Se il cielo sarà chiuso, e pioggia non

(1) 2 Reg. 7, 12.

(2) Deut. 12, 11.

Vers. 29.... Ivi sarà il nome mio. Ivi sarò adorato, onde la casa porterà il nome mio, il nome del vero Dio.

Vers. 31.... Il quale esiga da lui, che si leghi con giuramento. Vedi il Paral. vi, 29, il qual luogo parallelo dimostra che il senso di questo versetto è quello che si esprime nella traduzione. In alcuni casi la legge ordinava che si stesse al giuramento di colui che era

accusato. Per esempio, un depositario che negava il deposito: Vedi Esod. xxii, 11. Salomone prega il Signore che non lasci impunita l'empietà di colui che avrà l'ardimento di giurare il falso dinanzi a lui nel suo tempio. S. Agostino, lib. xxii, c. 8, de civ., racconta che si conducevano all'oratorio di s. Stefano quei ch'erano sospetti di qualche delitto, perchè ivi si purgassero col giuramento, e che quando giuravano il falso erano puniti da Dio, come vedesi ne' fatti che ivi racconta lo stesso Santo. Vedi ancora Greg. Turon. lib. viii, 16.



*rit propter peccata eorum, et orantes in loco isto, poenitentiam egerint nomini tuo, et a peccatis suis conversi fuerint propter afflictionem suam,*

36. *Exaudi eos in coelo, et dimitte peccata servorum tuorum, et populi tui Israel: et ostende eis viam bonam per quam ambulent, et da pluviam super terram tuam, quam dedisti populo tuo in possessionem.*

37. *Fames si oborta fuerint in terra, aut pestilentia, aut corruptus aer, aut aerugo, aut locusta, vel rubigo, et afflixerit cum inimicus ejus portas obsidens, omnis plaga, universa infirmitas,*

38. *Cuncta devotatio et imprecatio, quae acciderit omni homini de populo tuo Israel, si quis cognoverit plagam cordis sui, et expandit manus suas in domo hac,*

39. *Tu exaudies in coelo in loco habitationis tuae, et repropitiaberis, et facies, ut des unicuique secundum omnes vias suas, sicut videris cor ejus (quia tu nosti solus cor omnium filiorum hominum),*

40. *Ut timeant te cunctis diebus, quibus vivunt super faciem terrae, quam dedisti patribus nostris.*

41. *Insuper et alienigena, qui non est de populo tuo Israel, cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audietur enim nomen tuum magnum, et manus tua fortis, et brachium tuum extentum ubique):*

42. *Cum venerit ergo, et oraverit in hoc loco,*

43. *Tu exaudies in coelo, in firmamento habitaculi tui, et facies omnia, pro quibus invocaverit te alienigena: ut discant universi populi terrarum nomen tuum timere, sicut populus tuus Israel, et probent, quia nomen tuum invocatum est super domum hanc, quam aedificavi.*

44. *Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra inimicos suos perviam, quocumque miseris eos, orabunt te contra viam civitatis,*

eadrà a motivo dei loro peccati, e orando in questo luogo faran penitenza in onor del tuo nome, e nella loro afflizione si convertiranno dalle loro iniquità,

36. Esaudisci tu dal cielo, e perdona i peccati dei servi tuoi, e del popol tuo d'Israele: e mostra ad essi la buona strada, per cui debbono camminare, e dà pioggia alla terra, di cui desti il dominio al popolo.

37. Se la fame o la pestilenza invaderà il paese, o l'aere corrotto o le locuste, od il fuoco salvatico, s'ei sarà devastato dall'inimico, che assedi le sue città, in qualunque flagello, in qualunque calamità.

38. Ogni volta che qualsivoglia uomo del tuo popolo d'Israele ricorrerà a te con voti e preghiere, ogni volta che alcuno riconoscendo la piaga del proprio cuore, alzerà a te le sue mani in questa casa,

39. Tu esaudirai dal cielo, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutti i figliuoli degli uomini),

40. Affinchè ti temano finchè vivono sopra la terra data da te a' padri loro.

41. Ma lo straniero ancora, che non appartiene al popol tuo d'Israele, quando da rimoto paese verrà per amor del tuo nome (conciossiachè si spanderà dappertutto la fama del nome tuo grande e della possente tua mano e dell'operante tuo braccio):

42. Quando adunque egli verrà a far orazione in questo luogo,

43. Tu lo esaudirai dal cielo, dal firmamento, su cui tu risiedi, e farai tutto quello che chiederà a te lo straniero: affinchè i popoli tutti del mondo imparino a temere il tuo nome, come il popol tuo d'Israele, e riconoscano come da te ha nome questa casa edificata da me.

44. Se il tuo popolo andrà a far guerra ai suoi nemici, dovunque sarà mandato da te, e ti indirizzerà le sue preghiere rivolto alla città

Vers. 38...Riconoscendo la piaga del proprio cuore. Riconoscendo la ragione de' suoi mali nelle colpe, ond'è reo contro di te.

Vers. 39... Darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel che vedrai, ec. Dio guarda più al cuore e a' fatti, che alla lingua e alle parole.

Secondo quel che vedrai. Che leggerai nel suo cuore.

Vers. 41... Lo straniero ancora, ec. Si videro in effetto, e durante il primo tempo, e dopo la ristorazione fattane da Zorobabele,

gli stranieri concorrere ad adorare il vero Dio nel tempio di Gerusalemme. Le liberalità usate in onore dello stesso tempio da Ciro, da Artaserse, da Alessandro Magno, da Tolomeo Filadelfo, da Seleuco e da molti Romani, son riferite da Giuseppe Ebreo.

Vers. 44... Rivolto alla città... e alla casa, ec. Tale era l'uso degli Ebrei. In qualunque luogo si ritrovassero si rivolgevano, secondo orazione, verso Gerusalemme e verso il tempio. *Fedi Dan. vi. 10.*



*quam elegisti, et contra domum, quam aedificavi nomini tuo,*

45. *Et exaudies in coelo orationes eorum, et preces eorum, et facies iudicium eorum.*

46. *Quod si peccaverint (1) (non est enim homo, qui non peccet), et iratus tradideris eos inimicis suis, et captivi ducti fuerint in terram inimicorum longe vel prope,*

47. *Et egerint poenitentiam in corde suo in loco captivitatis, et conversi deprecati te fuerint in captivitate sua, dicentes: Peccavimus, inique egimus, impie gessimus:*

48. *Et reversi fuerint ad te in universo corde suo et tota anima sua, in terra inimicorum suorum, ad quam captivi ducti fuerint: et oraverint te contra viam terrae suae, quam dedisti patribus eorum, et civitatis, quam elegisti, et templi, quod aedificavi nomini tuo,*

49. *Exaudies in coelo, in firmamento solii tui, orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum:*

50. *Et propitiaberis populo tuo, qui peccavit tibi, et omnibus iniquitatibus eorum, quibus praevaricati sunt in te: et dabis misericordiam eorum eis, qui eos captivos habuerint, ut misereantur eis.*

51. *Populus enim tuus est et haereditas tua, quos eduxisti de terra Aegypti, de medio fornacis ferreae:*

52. *Ut sint oculi tui aperti ad deprecationem servi tui, et populi tui Israel, et exaudias eos in universis, pro quibus invocaverint te.*

53. *Tu enim separasti eos tibi in haereditatem de universis populis terrae, sicut locutus es per Moysen servum tuum, quando eduxisti patres nostros de Aegypto, Domine Deus.*

54. *Factum est autem, cum complevisset Salomon orans Dominum omnem orationem et deprecationem hanc, surrexit de conspectu altaris domini: utrumque enim genu in terram fixerat, et manus expanderat in coelum.*

55. *Stetit ergo, et benexit omni ecclesiae Israel voce magna, dicens:*

(1) 2 Par. 7, 36. Eccles. 7, 21. 1 Joan. 1, 18.

Vers. 54. — Avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia. Gli Ebrei ordinariamente pregavano stando ritti. Qui Salomone

eletta da te, e alla casa edificata da me al tuo nome,

45. Tu esaudirai dal cielo le loro orazioni e le loro suppliche, e renderai loro giustizia.

46. Che s'eglino pecceranno contro di te (perocchè uomo non v'ha, che non pecchi), onde tu mosso a sdegno gli abbi abbandonati in potere dei loro nemici, e sieno menati schiavi in terra nemica lungi o dappresso,

47. Se nel luogo di loro schiavitù faran di cuore penitenza, e si convertiranno, e nel loro servaggio ti supplicheranno, e diranno: Abbiamo peccato, abbiamo operato iniquamente, empia cose abbiamo fatte:

48. E ritorneranno a te con tutto il cuore loro e con tutta l'anima nel paese nemico, dove sono stati condotti in schiavitù, e a te faranno preghiera rivolti verso del loro paese dato da te a' padri loro, e verso la città eletta da te, verso il tempio edificato da me al tuo nome,

49. Tu esaudirai in cielo nel firmamento, su di cui posa il tuo trono, le loro orazioni e le loro suppliche, e prenderai le loro difese:

50. E propizio ti renderai al popol tuo, che peccò contro di te, e a tutte le iniquità, colle quali avranno prevaricato contro di te, e ispirerai misericordia a coloro, che li tengono in schiavitù, affinché li trattino benignamente,

51. Perocchè eglino sono tuo popolo e tua eredità, cui tu traesti dalla terra d'Egitto, dalla fornace di ferro:

52. Sieno aperti i tuoi occhi alle preghiere del tuo servo, e del popolo tuo d'Israele, ed esaudiscigli in qualunque occasione t'invocheranno:

53. Perocchè tu li separasti da tutti i popoli della terra per esser tua eredità, come dicesti per bocca di Mosè tuo servo, allorchè i padri nostri menasti fuora dell'Egitto, Signore Dio.

54. Or dopo che Salomone ebbe finito di fare tutta questa orazione e preghiera al Signore, si alzò egli dal cospetto dell'altare del Signore: perocchè avea posate sopra la terra ambedue le ginocchia, e teneva stese le mani verso del cielo.

55. Stando adunque in piedi, benedisse tutta l'adunanza d'Israele ad alta voce dicendo:

per estremo affetto ed umiltà, era inginocchiato davanti il tempio esempio che vedrem dipoi imitato da altri.



56. *Benedictus Dominus, qui dedit requiem populo suo Israel, juxta omnia, quae locutus est, non cecidit ne unus quidem sermo, ex omnibus bonis, quae locutus est per Moysen servum suum.*

57. *Sit Dominus Deus noster vobiscum, sicut fuit cum patribus nostris, non derelinquens nos, neque projiciens:*

58. *Sed inclinet corda nostra ad se, ut ambulemus in universis viis ejus, et custodiamus mandata ejus, et caeremonias ejus, et judicia quaecumque mandavit patribus nostris.*

59. *Et sint sermones mei isti, quibus deprecatus sum coram Domino, appropinquantes Domino Deo nostro die ac nocte, ut faciat judicium servo suo, populo suo Israel per singulos dies:*

60. *Ut sciant omnes populi terrae, quia Dominus ipse est Deus, et non est ultra absque eo.*

61. *Sit quoque cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro, ut ambulemus in decretis ejus, et custodiamus mandata ejus, sicut et hodie.*

62. *Igitur rex et omnis Israel cum eo immolabant victimas coram Domino.*

63. *Mactavitque Salomon hostias pacificas, quas immolavit Domino, boum viginti duo millia, et ovium centum viginti millia: et dedicaverunt templum Domini rex et filii Israel.*

64. *In die illa sanctificavit rex medium atrii, quod erat ante domum Domini: fecit quippe holocaustum ibi et sacrificium, adipem pacificorum: quoniam altare aeneum, quod erat coram Domino, minus erat, et capere non poterat holocaustum et sacrificium, et adipem pacificorum.*

65. *Fecit ergo Salomon in tempore illo festivitatem celebrem, et omnis Israel cum eo, multitudo magna ab introitu Emath usque ad rivum Aegypti, coram Domino Deo nostro, septem diebus, et septem diebus id est, quatuordecim diebus.*

66. *Et in die octava dimisit populos: qui benedicentes regi, profecti sunt in tabernacula sua laetantes et alacri corde super omnibus bonis, quae fecerat Dominus David servo suo et Israel populo suo.*

56. Benedetto il Signore, che ha data la pace al popolo suo d'Israele, secondo tutte le promesse che avea fatte: neppur una parola non è caduta per terra rispetto a tutti quei beni, che egli promise per bocca di Mosè suo servo.

57. Sia il Signore Dio nostro con noi, come fu co' padri nostri, ed egli non ci abbandoni, o non ci rigetti:

58. Ma i cuori nostri inclinino verso di lui, affinchè nelle sue vie camminiamo senza riserva, e osserviamo i suoi precetti e le sue cerimonie, e gl'insegnamenti dati ai padri nostri.

59. E le parole di questa orazione fatta da me dinanzi al Signore sieno presenti al Signore Dio nostro di giorno e di notte, affinchè egli sia favorevole in ogni tempo al suo servo e al popolo suo d'Israele:

60. E riconoscano tutti i popoli della terra, come il Signore egli è Dio, e altro non havene fuori di lui.

61. E parimente il cuor nostro sia retto inverso il Signore Dio nostro talmente che adempiamo i suoi comandamenti, e osserviamo i suoi precetti, come pur oggi facciamo.

62. Il re adunque, e con lui tutto Israele immolavano vittime dinanzi al Signore.

63. E Salomone scannò, e immolò al Signore in ostie pacifiche ventidue mila buoi e cento venti mila pecore: e il re e i figliuoli d'Israele dedicarono il tempio del Signore.

64. In quel medesimo giorno il re consacrò la parte di mezzo dell'atrio, ch'era dinanzi alla casa del Signore: perocchè ivi offerse olocausti e vittime, e il grasso delle ostie pacifiche, perchè l'altare di bronzo che era dinanzi al Signore, non era sufficiente a capire gli olocausti e i sacrificii, e il grasso delle ostie pacifiche.

65. Fece adunque allora Salomone una celebre solennità, e con lui tutto Israele, raunato in gran folla dalle strette di Emath fino al torrente d'Egitto dinanzi al Signore Dio nostro, per sette giorni e per sette altri giorni, vale a dire per quattordici giorni.

66. E l'ottavo giorno licenziò i popoli, i quali benedicendo il re se ne tornarono alle loro tende col cuore lieto e pieno di gaudio per tutti i benefizii fatti dal Signore a David suo servo e ad Israele suo popolo.

Vers. 64. ... Consacrò la parte di mezzo dell'atrio. Fece consacrare da' sacerdoti la parte di mezzo dell'atrio de' sacerdoti, facendovi erger un altro altare, perchè l'unico altare degli olocausti non era sufficiente per tante vittime.

Vers. 65. Raunato in gran folla dalle strette di Emath, ec. Da un'estremità all'altra del regno. Vedi Jos. xxiii, 3 Num. xiii, 22.

Per quattordici giorni. Sette della dedizione e sette della festa de' tabernacoli.

Vers. 66. E l'ottavo giorno licenziò, ec. Finito l'ottavo giorno del secondo settenario, diede licenza a tutto il popolo di ritirarsi, e il popolo si ritirò a ventidue del mese, n. Paral. i, 10.



## CAPO IX.

*Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone e gli ordina di osservare i suoi precetti, aggiungendo le minacce ove li trasgredisca. Salomone edifica molte città, e mandata la sua flotta ad Ophir, ne ritrae moltissimo oro.*

1. *Factum est autem cum perfecisset Salomon aedificium domus Domini et aedificium regis, et omne, quod optaverat et voluerat facere,*

2. *Apparuit ei Dominus secundo, (1) sicut apparuerat ei in Gabaon.*

3. *Dixitque Dominus ad eum: Exaudi orationem tuam et deprecationem tuam, quam deprecatus es coram me: sanctificavi domum hanc, quam aedificasti, ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, et erunt oculi mei, et cor meum ibi cunctis diebus.*

4. *Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavit pater tuus, in simplicitate cordis et in aequitate, et faceris omnia, quae praecepi tibi et legitima mea, et judicia mea servaveris;*

5. (2) *Ponam thronum regni tui super Israel in sempiternum, sicut locutus sum David patri tuo dicens: Non auferetur vir de genere tuo de solio Israel.*

6. *Si autem aversione aversi fueritis vos et filii vestri non sequentes me, nec custodientes mandata mea et caeremonias meas, quas proposui vobis, sed abieritis, et colueritis deos alienos et adoraveritis eos,*

7. *Auferam Israel de superficie terrae, quam dedi eis: et templum, quod sanctificavi nomini meo, proficiam a conspectu meo, eritque Israel in proverbium et in fubulam cunctis populis.*

8. *Et domus haec erit in exemplum: omnis, qui transierit per eam, stupebit et sibilabit et dicet: (3) Quare fecit Dominus sic terrae huic, et domui huic?*

1. Avendo dunque Salomone compiuta la fabbrica della casa del Signore, e del palazzo reale, e tutto quello che aveva intenzione e bramosia di fare,

2. Gli apparve il Signore per la seconda volta, come gli era apparito a Gabaon.

3. E il Signore disse a lui: Io ho esaudita la tua orazione, e le suppliche che tu hai fatte dinanzi a me: ho santificata questa casa edificata da te, affinchè ella porti in sempiterno il mio nome: e gli occhi miei e il mio cuore saran fissi in questo luogo in ogni tempo.

4. E parimente se tu camminerai dinanzi a me, come camminò il padre tuo, con cuor semplice e retto, e farai tutto quello che io ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e i miei comandamenti;

5. Io stabilirò il trono del tuo regno sopra Israele in eterno, conforme promisi a David tuo padre, dicendogli: Non mancherà di tua stirpe chi segga sul trono di Israele.

6. Ma se mai vi ritirerete voi e i vostri figliuoli dal seguir me e dall'osservanza dei miei precetti e delle cerimonie, che io vi ho ordinate, anzi andrete dietro agli dei stranieri, e loro renderete culto, e gli adorerete,

7. Io svellerò Israele di sopra la terra tagli da me, e il tempio, cui io consacrai al mio nome, e lo rigetterò dal mio cospetto: e sarà Israele lo scherno e la favola di tutte le genti.

8. E questa casa sarà un esempio: chiunque le passerà davanti rimarrà stupefatto e darà in esclamazioni, e dirà: Per qual motivo ha egli il Signore trattato in tal guisa questo paese e questa casa?

(1) *Sup.* 3, 5. 2 *Par* 7, 12.

(2) 2 *Reg.* 7, 12, 16.

(3) *Deut.* 29, 24. *Jer.* 22, 8.

*Vers. 2. Gli apparve il Signore, ec.* La notte stessa dopo la dedicazione del tempio e dopo l'orazione fatta da Salomone, il Signore gli apparve, come gli era apparito in Gabaon, cioè la notte in sonno, *cap.* III, 5. Ciò essendo, si potrebbe tradurre *il Signore gli era apparito, ec.*, perchè non pare l'apparizione differita fin dopo il compimento dato alla fabbrica del palazzo reale e di tutte l'altre sue fabbriche.

*Vers. 7... Svellerò Israele... e sarà... la favola di tutte le genti.* Dovrà dunque sussistere, benchè dispersa, la nazione Giu-

dea fino alla consumazione dei secoli, acciò finalmente aprendo gli occhi del cuore alla verità, venga illuminata e salvata essa pure. *Fedi n. Cor.* III, 41.

*E il tempio... lo rigetterò, ec.* Dio prevedeva che gli Ebrei troppo carnali avrebbero posto una gran fidanza nel tempio, l'unico che avesse il vero Dio sulla terra, tempio in cui avea dati segni tanto visibili di sua bontà. Gli avverte qui adunque a non presumere di tal privilegio, in maniera che trascurando la vera pietà e la sincerità dei costumi, abbiano a meritarsi che lo stesso tempio sia per le loro iniquità rigettato da lui e abbandonato alla desolazione. *Fedi Jerem.* VII, 4. Le minacce di Dio ebbero pur troppo l'effetto, e più volte.



9. *Et respondebunt: Quia dereliquerunt Dominum Deum suum, qui eduxit patres eorum de terra Aegypti, et secuti sunt deos alienos, et adoraverunt eos, et coluerunt eos, idcirco induxit Dominus super eos omne malum hoc.*

10. (1) *Expletis autem annis viginti postquam aedificaverat Salomon duas domos, id est, domum Domini, et domum regi,*

11. *(Hiram rege Tyri praebente Salomoni ligna cedrina et abiegna, et aurum juxta omne, quod opus habuerat) tunc dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilaeae.*

12. *Et egressus est Hiram de Tyro, ut videret oppida, quae dederat ei Salomon, et non placuerunt ei,*

13. *Et ait: Haecine sunt civitates, quas dedisti mihi, frater? Et appellavit eas terram Chabul, usque in diem hanc.*

14. *Misit quoque Hiram ad regem Salomonem centum viginti talenta auri,*

15. *Haec est summa expensarum, quam obtulit rex Salomon ad aedificandam domum Domini, et domum suam, et Mello, et murum Jerusalem, et Hesper et Mageddo et Gazer.*

16. *Pharao rex Aegypti ascendit, et cepit Gazer, succenditque eam igni: et Chananaeum qui habitabat in civitate, interfecit, et dedit eam in dotem filiae suae uxori Salomonis.*

17. *Aedificavit ergo Salomon Gazer et Bethoron inferiorem,*

18. *Et Baalath et Palmiram in terra solitudinis.*

19. *Et omnes vicos, qui ad se pertinebant, et erant absque muro, munivit, et civitates*

9. E sarà loro risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore Dio loro, il quale trasse i padri loro dalla terra d'Egitto, e sono andati dietro agli dei stranieri, e gli hanno adorati e serviti, per questo il Signore ha mandato sciagure tali sopra di essi.

10. Passati dipoi venti anni, nei quali Salomone edificò due case, cioè la casa del Signore e la casa del re,

11. (Avendogli Hiram re di Tiro somministrati i legnami di cedro e di abete, e l'oro di cui egli potè aver bisogno) allora diede Salomone ad Hiram venti città nel paese della Galilea.

12. E Hiram parti da Tiro per vedere le città dategli da Salomone, e non gli piacquero.

13. E disse: Son elleno queste le città, che tu, o fratello, mi hai dato? E pose loro il nome di terra di Chabul, come pur oggi si dice.

14. Hiram avea ancora mandato al re Salomone cento venti talenti d'oro.

15. Tanto spese il re Salomone nella fabbrica della casa del Signore e della casa sua, e di Mello, e nelle mura di Gerusalemme, e di Hesper e di Mageddo e di Gazer.

16. Faraone re d'Egitto andò all'assedio di Gazer, e la prese, e la diede alle fiamme, e distrusse i Cananei, che abitavano la città, e la dette per dote alla sua figliuola moglie di Salomone.

17. Salomone adunque riedificò Gazer e Bethoron inferiore,

18. E Baalath e Palmira nel deserto.

19. E tutti i borghi che appartenevano a lui, ed eran senza muraglie, ei li fortificò, e le città

(1) 3 Par. 8, 4.

Vers. 10. *Passati venti anni.* Sette anni e mezzo durò la fabbrica del tempio, dodici e mezzo furono spesi nelle altre fabbriche.

Vers. 11. *Diede Salomone ad Hiram venti città.* Queste città erano nella Galilea presso alla tribù di Aser e intorno ad Acrib o Tolemaida. Salomone diede ad Hiram queste città in ricompensa degli operai mandati a servire nelle fabbriche e anche delle somme di denaro mandategli dalla somma Hiram. Accusano alcuni Salomone per aver ceduto ad un principe straniero e infedele una porzione dell'eredità del Signore contro la proibizione della legge, *Levit. xxv, 23.* Ma rispondasi, che il paese di Chabul non pare che fosse compreso dentro i limiti della terra destinata da Dio alla stirpe di Abrahamo, anzi il contrario rilevasi da Giosue xxx, 28: onde credesi che quel paese fosse conquistato da Salomone e fosse abitato da idolatri, i quali pegli accidenti della guerra, fossero dispersi in gran parte o menati in ischiavitù, lo che apparisce ancora dai Paralipomeni, lib. ii, cap. viii, 2, dove si dice che queste città cedute da Hiram, Salomone le ristorò e vi mandò colonie di Israeliti.

Vers. 13. *Terra di Chabul.* Giuseppe Ebreo dice, che in lingua dei Fenici questo vuol dire *terra spacciata*. Non è certa la significazione di questa voce nell'Ebreo.

Vers. 15. *Tanto spese il re Salomone, ac.* Vale a dire,

tanto furon grandi le spese fatte da Salomone nelle fabbriche qui accennate, che in esse consumò non solo le infinite sue ricchezze, ma anche cento venti talenti d'oro mandategli da Hiram.

*E Mello.* Era la valle, che Davide intraprese di colmare, 2 Reg. v, 9, e Salomone terminò quest'opera. Sembra che almeno una parte del palazzo per la moglie di Salomone fosse ivi fabbricato.

Vers. 16. *Andò all'assedio di Gazer.* Giosue avea presa questa città, *Jos. x, 33; xu, 12:* i Cananei l'aveano ripigliata e l'avean tenuta fino a questo tempo.

Vers. 18. *E Palmira nel deserto.* Questa città fu fabbricata in quel luogo da Salomone (come racconta Giuseppe) perchè ivi solamente si trovano acque, essendo arido tutto il paese all'intorno. Palmira diventò molto celebre nei tempi delle guerre tra i Romani e i Parti, e i disegni delle rovine che si veggono di presente, dati fuori pochi anni sono dai viaggiatori inglesi, sono manifesta prova di sua grandezza. *Fedi Plin., lib. v, 25.*

Vers. 19. *E tutti i borghi.* L'Ebreo: *Le città dei tesori, ovvero dei magazzini;* lo che può intendersi dei magazzini di grano, vino, olio, particolarmente. Quelli che erano verso le frontiere del regno.

*Le città dei cocchi.* Dove stavano i cocchi in tempo di pace. E lo stesso delle città dei cavalli.

*Sul Libano.* Sul Libano Salomone fabbricò una fortezza, di cui vedevansi le rovine ai tempi di Gabriele Sionita.



*curruum, et civitates equitum, et quodcumque ei placuit, ut aedificaret in Jerusalem et in Libano, et in omni terra potestatis suae.*

20. *Universum populum, qui remanserant de Amorrhæis et Hetheis et Pherezeis et Hevæis, et Jebusæis, qui non sunt de filiis Israel:*

21. *Horum filios, qui remanserant in terra, quos silicet non potuerant filii Israel exterminare, fecit Salomon tributarios, usque in diem hanc.*

22. *De filiis autem Israel non constituit Salomon servire quemquam; sed erant viri bellatores, et ministri ejus, et principes et duces et præfecti curruum et equorum.*

23. *Erant autem principes super omnia opera Salomonis præpositi quingenti quinquaginta, qui habebant subjectum populum, et statutis operibus imperebant.*

24. (1) *Filia autem Pharaonis ascendit de civitate David in domum suam, quae aedificaverat ei Salomon: tunc aedificavit Mello.*

25. *Offerebat quoque Salomon, tribus vicibus per annos singulos holocausta et pacificas victimas super altare, quod aedificaverat Domino, et adolebat thymiana coram Domino: perfectumque est templum.*

26. *Classem quoque fecit rex Salomon in Asiongaber, quae est juxta Ailath in litore maris Rubri, in terra Idumæae.*

27. *Misitque Hiram in classe illa servos suos viros nauticos, et gnaros maris cum servis Salomonis.*

28. *Qui cum venissent in Ophir, sumptum inde aurum quadringentorum viginti talentorum, detulerunt ad regem Salomonem.*

(1) 2 Par. 8, 31.

Vers. 22... *De' figliuoli d'Israele...* non comportò che alcuno servisse. Vale a dire, non impiegò verun Israelita nelle tante fabbriche ch'egli intraprese. *Fedi* i Paral. viii, 9. Egli si servi del cento cinquanta tre mila nomini che eran rimasi delle nazioni accennate nel versetto precedente.

Vers. 25... *Offeriva tre volte l'anno, ec.* Per la Pasqua, per la Pentecoste e per la festa del tabernacolo, ne quali tempi la legge ordinava che tutti i maschi si presentassero dinanzi al Signore. Egli oltre a ciò aveva cura che si offerissero i sacrifici ordinarii di ogni giorno e de' sabati e dei novilunii, e somministrava le vittime. *Fedi* i Paral. viii, 13: xxxi, 3.

Vers. 26... *In Asiongaber.* Questa città è collocata da' migliori interpreti nel fondo del golfo Elanico ad oriente di Elath sul mar Rosso.

dei cocchi e le città dei soldati a cavallo e tutto quel che a lui piacque di fabbricare a Gerusalemme sul Libano e in tutto il paese di suo dominio.

20. Di tutta la gente, ch'era rimasa degli Amorrhèi e degli Hethei e dei Pherezei e degli Hevei e dei Jebusei, i quali non eran del numero dei figliuoli d'Israele:

21. I figliuoli di questi ch'eran rimasi nel paese, perchè i figliuoli d'Israele non avean potuto sterminarli, Salomone li fece tributarii, come sono anche in oggi.

22. Ma de' figliuoli d'Israele Salomone non comportò che alcuno servisse; ma essi erano destinati alla guerra e ministri di lui, e principi e capitani e comandanti di cocchi e di cavalli.

23. Ora a tutti i lavori di Salomone soprintendevano cinquecento cinquanta capi, i quali dirigevano la moltitudine, ch'era ad essi subordinata, e avevano ispezione sopra i lavori, che erano loro assegnati.

24. Or la figliuola di Faraone passò dalla città di Davide alla sua casa fabbricatale da Salomone: egli allora edificò Mello.

25. Salomone ancora offeriva tre volte l'anno olocausti e vittime pacifiche sopra l'altare eretto da lui al Signore, e bruciava i profumi dinanzi al Signore: e il tempio fu condotto alla sua perfezione.

26. Fece ancora il re Salomone un'armata navale in Asiongaber, che è vicino ad Elath sul lido del mare Rosso nell'Idumæa.

27. E Hiram mandò su quell'armata un numero di suoi servi intelligenti nella nautica e pratici del mare insieme co'servi di Salomone.

28. I quali essendo andati ad Ophir, portarono al re Salomone quattrocento e venti talenti d'oro, che indi ritrassero.

Vers. 28... *ad Ophir.* Sopra questo paese popolato già dai discendenti di Ophir figliuolo di Jeelan (*Gen.* x, 30) molte dispute sono tra gl'interpreti. Giuseppe Ebreo mette Jeetan coi suoi figliuoli nel paese del fiume Cofene fino all'Indo, e al paese di Ophir, secondo questa opinione, la quale è stata tenuta da molti, essendo cosa notissima che tutti que' paesi dell'Indie sono ricchi d'oro. Un autore moderno mette Ophir nell'istmo che tra il Ponto Eusino e il mar Caspio. Vedi Calmet, *Dissert. intorno al paese di Ophir.*

*Quattrocento e venti talenti d'oro.* Ne' Paralipomeni si ha somma di quattrocento cinquanta talenti, ma può essere che qui si dia la somma del valore del puro oro, e ne' Paralipomeni la somma del valore e dell'oro, e dell'altre cose portate dall'armata navale di Salomone; imperocchè essa non portò solamente oro, ma anche altre rarità. *Fedi* cap. x.



## C A P O X.

*La Regina di Saba va a trovar Salomone, ammira la sua sapienza, la magnificenza e il governo, e fatti e ricevuti i regali, si parte. Salomone riceve da altre parti molti tributi, e dell'oro forma de'vasi e degli scudi e un trono magnifico: delle molte e preziose sue suppellettili, de'vasi, dei cocchie e cavalli: abbondanza di argento e di legname di cedro.*

1. Sed (1) et regina Saba, audita fama Salomonis, in nomine Domini venit tentare eum in aenigmatibus.

2. Et ingressa Jerusalem multo cum comitatu, et divitiis, camelis portantibus aromata et aurum infinitum nimis, et gemmas pretiosas, venit ad regem Salomonem, et locuta est ei universa, quae habebat in corde suo.

3. Et docuit eam Salomon omnia verba, quae proposuerat: non fuit sermo, qui regem posset luctere, et non responderet ei.

4. Fidens autem regina Saba omnem sapientiam Salomonis, et domum, quam aedificaverat,

5. Et cibos mensae ejus, et habitacula servorum, et ordines ministrantium, vestesque eorum, et pincernas, et holocausta, quae offerebat in domo Domini, non habebat ultra spiritum:

6. Dixitque ad regem: Verus est sermo, quem audiavi in terra mea.

7. Super sermonibus tuis, et super sapientia tua: et non credebam narrantibus mihi donec ipsa veni, et vidi oculis meis, et probavi quod media pars mihi nuntiata non fuerit: major est sapientia, et opera tua, quam rumor quem audiavi.

8. Beati servi tui, et beati servi tui, qui stant coram te semper et audiunt sapientiam tuam.

(1) 2 Par. 9, 1. Matth. 12, 42. Luc. 11, 31.

Vers. 1. *Ma anche la regina di Saba, ec.* L'opinione di Teodoto, il quale mette il regno di questa celebre donna nell'Arabia Felice, verso l'estremità meridionale del mar Rosso, questa opinione combina anche colle parole di Cristo, il quale (Matth. xii, 42) chiamolla *regina del mezzodi*, perchè propriamente da mezzodi è l'Arabia Felice, riguardo alla Giudea: combina anche con quello che ivi si aggiunge, che questa regina veniva dagli *ultimi confini della terra*, perchè l'Arabia stessa si avvanza molto verso l'Oceano, ed era riguardato come la fine del mondo. Sono anche noti i Sabei dell'Arabia, e questo paese abbondava appunto di tutte quelle cose che furono dalla stessa donna portate in dono a Salomone; e da alcuni versi di Claudio (Eutrop. lib. 4) si vede che tra que' Sabei regnavan le donne. Del nome di questa nulla abbiamo di sicuro. Gesù Cristo lodò la sollecitudine che ebbe questa regina di udire la sapienza di Salomone, e coll'esempio di lei condannò la trartratezza degli Ebrei, i quali avendo tra loro chi di

1. Ma anche la regina di Saba, essendo pervenuta a lei la rinomanza di Salomone nel nome del Signore andò a far prova di lui co'suoi enigmi.

2. Ed entrata in Gerusalemme con grande e ricco accompagnamento, e co'suoi cammelli, che portavano aromi e oro in copia infinita, e gemme preziose, si presentò al re Salomone, e gli espose tutto quello che ella avea in cuor suo.

3. E Salomone la istruì sopra tutte le cose che ella gli propose: nissuna ve n'ebbe, sopra la quale il re fosse all'oscuro e non le desse risposta.

4. Veggendo adunque la regina di Saba tutta la sapienza di Salomone e la casa edificata da lui,

5. E la imbandigione della sua mensa e le abitazioni de'suoi servi, e i varii ordini dei ministri e le loro vesti e i suoi coppieri e gli olocausti, ch'egli offeriva nella casa del Signore, ella restava fuori di sè:

6. E disse al re: Vere sono le cose che io avea udito dire nel mio paese.

7. Riguardo a' tuoi ragionamenti e alla tua sapienza: e io non prestava fede a coloro che me ne parlavano, fino a tanto che io stessa son venuta, e cogli occhi miei ho veduto e toccato con mano, come non era stata detta a me la metà del vero: la tua sapienza e le tue opere sorpassano tutto quello che io ho sentito dire.

8. Beata la tua gente e beati i tuoi servi, i quali si stanno sempre dinanzi a te, e ascoltano la tua sapienza.

gran lunga era superiore a Salomone, nissun pensiero si davano di udire le sue parole. Dal discorso adunque di Cristo, s'inferisce che la venuta di lei fu per imparare non già la scienza delle cose naturali e politiche, ma la scienza delle cose divine e la vera religione. Ella fu degna perciò di essere per la sua pietà celebrata dai Padri, e riconosciuta come una bella figura della Chiesa delle genti, mentre (come dice s. Ilario) ella, e straniera e sconosciuta, corse ad udire l'oracolo della sapienza. In Ps. cxxi.

*Nel nome del Signore andò, ec.* Ispirata da lume celeste, e mossa da viva brama d'istruirsi riguardo a quel Dio, di cui avea udite raccontate le maraviglie a pro del suo popolo, e particolarmente le cose grandi operate sotto il regno di Salomone, venne a trovarlo per proporgli i suoi enigmi, essendo quella la maniera assai usitata di proporre le questioni più gravi in qualunque materia.

Vers. 4. *E la casa santificata da lui.* Il tempio del Signore, opera di cui hanno parlato con ammirazione grande anche gli scrittori gentili.



9. *Sit Dominus Deus tuus benedictus, cui complacuiisti, et posuit te super thronum Israel, eo quod dilexerit Dominus Israel in sempiternum, et constituit te regem, ut faceres iudicium et iustitiam.*

10. *Dedit erga regi centumviginti talenta auri, et aromata multa nimis, et gemmas pretiosas: non sunt allata ultra aromata tam multa, quam ea, quae dedit regina Saba regi Salomoni.*

11. *(Sed et (1) classis Hiram, quae portabat aurum de Ophir, attulit ex Ophir ligna thyina multa nimis, et gemmas pretiosas.*

12. *Fecitque rex de lignis thyinis fulcra domus Domini, et domus regiae, et citharas lyraeque cantoribus: non sunt allata huiusmodi ligna thyina, neque visa usque in praesentem diem.)*

13. *Rex autem Salomon dedit reginae Saba omnia, quae voluit, et petivit ab eo: exceptis his, quae ultro obtulerat ei munere regio. Quae reversa est, et abiit in terram suam cum servis suis.*

14. *Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per annos singulos, sexcentorum sexaginta sex talentorum auri,*

15. *Excepto eo, quod afferebant viri, qui super vectigalia erant, et negotiatores, universique scuta vendentes, et omnes reges Arabiae ducesque terrae.*

16. *Fecit quoque rex Salomon ducenta scuta de auro purissimo, sexcentos auri scudos dedit in laminas scuti unius;*

17. *Et trecentas peltas ex auro probato: trecenta minae auri unam peltam vestiebant: posuitque eas rex in domo saltus Libani.*

18. *Fecit etiam rex Salomon thronum de ebore grandem, et vestivit eum auro fulvo nimis.*

9. Benedetto sia il Signore Dio tuo, il quale ti ha amato, e ti ha posto sul trono d'Israele, perchè il Signore ha mai sempre voluto bene ad Israele, ed ei ti ha fatto re, affinchè esercitassi l'equità e la giustizia.

10. Ella adunque diede al re cento venti talenti d'oro, e molti aromi, e gemme preziose: non furono portati mai più tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.

11. (Oltre a ciò l'armata navale di Hiram, la quale portava oro da Ophir, portò parimente da Ophir molto legname di thyno, e gemme preziose.

12. E il re fece del legname di thyno le ringhiere della casa del Signore e della casa reale, e delle cetre e delle lire pei cantori: non fu mai più portato simil legname di thyno, nè se n'è veduto fino al dì d'oggi.)

13. Ed il re Salomone diede alla regina di Saba tutto quello che ella bramò e gli domandò: oltre a quelle cose, che volontariamente le offerse con magnificenza da re. Ed ella si partì, e tornossene colla sua gente al suo paese.

14. Or la quantità di oro ch'era portato a Salomone anno per anno, era di secento sessanta sei talenti d'oro.

15. Senza quello che portavano a lui quelli che avean la soprintendenza de' tributi e i negozianti e tutti i merciai e tutti i principi dell'Arabia e i governatori del paese.

16. Fece ancora il re Salomone dugento rotelle d'oro finissimo, e consumò secento sicli d'oro per le lamine di ciascheduno di questi scudi;

17. E fece trecento pelte d'oro affinato: trecento mine d'oro coprivano una pelta. E il re le collocò nella casa del bosco del Libano.

18. Fece ancora il re Salomone un trono grande di avorio, e lo rivestì d'oro giallissimo.

(1) 2 Par. 9, 10.

Vers. 9... *Ti ha posto sul trono... perchè... ha... voluto bene ad Israele... ed... affinchè esercitassi l'equità e la giustizia.* Persuade la sola ragion naturale che un principe saggio sia segno dell'amore speciale del Signore verso di un popolo, e ch'egli corrisponda alle mire di lui, debba impiegare a profitto dei sudditi le sue prerogative e vantaggi.

Vers. 11... *Molto legname di thyno.* La voce *Thyno* è del greco, e significa quello che i latini chiamano *Citra*, legno odoroso, di gran bellezza, che veniva dalla Mauritania a carissimo prezzo. *Fedi Plin. lib. xii. 45, 46.*

Vers. 12... *Le ringhiere, ec.* Mi è paruto questo il miglior senso che potesse darsi alla voce *fulcra* in questo luogo. La voce ebraica è troppo generale come la latina.

Vers. 15... *E i governatori del paese.* Alcuni intendono i Filistei dell'Arabia, de' quali vedi *Gen. xvi. 20*, onde converrebbe

tradurre: e i re dell'Arabia che governano quel paese. Altri però vogliono che nelle ultime parole si parli dei satrapi dei Filistei.

Vers. 17. *E fece trecento pelte... trecento mine d'oro, ec.* Egli è certo che la pelta era più piccola, e quasi la metà dello scudo o rotella in grandezza, essendo della figura di una mezza luna (*Isid. Orig. lib. xxviii. 12*), dove gli scudi erano rotondi, ovvero di figura ovale, e coprivano tutto il corpo del soldato. Contuttociò le pelte fatte da Salomone pesavano assai più che gli scudi, perchè le trecento mine fanno diciotto mila sicli a sessanta sicli per mina, laddove ognuno degli scudi non pesava più di seicento sicli. Per la qual cosa convien dire che le pelte fossero assai più massiccie che gli scudi, o convien tenersi alla lezione del testo ebraico il quale ha non trecento, ma tre mine d'oro. Finalmente siccome nei Paralipomeni invece di *tre mine* leggesi *trecento sicli* (*1 Par. ix. 16*), si può quindi argomentare che la mina sia posta per cento sicli.



19. *Qui habebat sex gradus: et summitas throni rotunda erat in parte posteriori; et duae manus hinc, atque inde tenentes sedile, et duo leones stabant juxta manus singulas.*

20. *Et duodecim leunculi stantes super sex gradus hinc, atque inde: non est factum tale opus in universis regnis.*

21. *Sed et omnia vasa, quibus potabat rex Salomon, erant aurea: et universa suppellex domus saltus Libani de auro purissimo: non erat argentum, nec alicujus pretii putabatur in diebus Salomonis;*

22. *Quia classis regis per mare cum classe Hiram semel per tres annos ibat in Tharsis, deferens inde aurum et argentum et dentes elephantorum et simias et pavos.*

23. *Magnificatus est ergo rex Salomon super omnes reges terrae, divitiis et sapientia.*

24. *Et universa terra desiderabat vultum Salomonis, ut audiret sapientiam ejus, quam dederat Deus in corde ejus.*

25. *Et singuli deferebant ei munera, vasa argentea et aurea, vestes et arma bellica, aromata quoque et equos et mulos per annos singulos.*

26. (1) *Congregavitque Salomon currus et equites, et facti sunt ei mille quadringenti currus, et duodecim millia equitum, et disposuit eos per civitates munitas, et cum rege in Jerusalem.*

27. *Fecitque ut tanta esset abundantia argenti Jerusalem, quanta et lapidum: et cedrorum praebuit multitudinem, quasi sycomoros quae nascuntur in campestribus.*

28. *Et educabantur equi Salomoni de Aegypto et de Coa. Negotiatores enim regis emebant de Coa, et statuto pretio perducebant.*

29. *Egrediebatur autem quadriga ex Aegypto sexcentis siclis argenti, et equus centum quinquaginta. Atque in hunc modum cuncti reges Hethaeorum, et Syriae equos venundabant.*

(1) 2 Par. 4, 44.

Vers. 22. *Le navi del re andavano...* ogni tre anni. a Tharsis. Generalmente credesi che si parli adesso della navigazione, di cui vers. 11; onde a Tharsis in questo luogo significa il mare dell'India, o qualche porto famoso in quel mare, e vicino di Ophir.

Vers. 23. *Quanto i sicomori, ec.* È una pianta assai comune e assai grande nella Palestina e dell'Egitto, simile al fico che

19. Esso avea sei gradini: la sommità del tronco era rotonda dalla parte di dietro, e due bracci, uno di qua e uno di là, tenevano la sedia, e due leoni stavano presso all'uno e all'altro braccio.

20. E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte e dall'altra: non fu fatta mai opera tale in verun altro regno.

21. Oltre a ciò tutti i vasi ai quali bevea il re Salomone, eran d'oro: e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro: non v'era argento, di cui non si facesse nissun conto a tempo di Salomone:

22. Perocchè le navi del re andavano in mare una volta ogni tre anni colle navi d'Hiram a Tharsis, donde portavan oro e argento e denti di elefanti e scimmie e pavoni.

23. Fu adunque il re Salomone il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e sapienza.

24. E tutta la terra desiderava di veder Salomone per udir la sapienza posta da Dio nel cuore di lui.

25. E tutti gli portavano ogni anno de' doni, vasi di argento e d'oro, vesti e strumenti da guerra e aromi e cavalli e muli.

26. E Salomone radunò cocchi e soldati a cavallo, ed ebbe mille quattrocento cocchi e dodici mila uomini a cavallo: e li distribuì nelle città fortificate, e in Gerusalemme presso al re.

27. E fece sì che l'argento abbondava in Gerusalemme come le pietre; e il legname di cedro rendette tanto comune, quanto i sicomori che nascon nelle pianure.

28. E i cavalli venivano a Salomone dall'Egitto e da Coa. Imperocchè quelli che li comperavano pel re li conducevano da Coa pel prezzo fissato.

29. Or venivangli quattro cavalli dall'Egitto per secento sicli di argento e ogni cavallo per cento cinquanta. E in tal guisa tutti i re Hethi e della Siria vendevano i lor cavalli.

getta il suo frutto dal suo stesso tronco, frutto però di poco gusto. Del legno di essa servivasi i poveri per le loro fabbriche. *Isai. ix, 10.*

Vers. 28. *E da Coa.* Alcuni intendono la città di Coa nell'Arabia Felice, altri quella detta Coa nell'Egitto: il vero sì e che non abbiamo nulla di certo riguardo a questo luogo.

Vers. 29. *In tal guisa tutti i re Hethi e della Siria vendevano, ec.* Si accenna che Salomone comprava cavalli non solo dall'Egitto, ma anche dai re degli Hethi e della Siria. Questi Hethi doveano essere un popolo della Siria o della Mesopotamia.



## C A P O XI.

Salomone sposa molte donne straniere, e da queste sedotto agl'idoli di esse si rivolge. Il Signore sdegnato contro di lui gli muove contro Adda, Razon e Jeroboam, al quale pel profeta Ahia, promette il regno d'Israele, serbandone una sola tribù al figliuolo di Salomone. Morte di Salomone dopo quaranta anni di regno: a cui succede il figliuolo Roboam.

1. *Rex autem Salomon (1) adamavit mulieres alienigenas multas, filiam quoque Pharaonis, et Moabitidas, et Ammonitidas, Idumaeas et Sidonias, et Hethaeas;*

2. *De gentibus, super quibus dixit Dominus filiis Israel: (2) Non ingrediemini ad eas, neque de illis ingredientur ad vestras: certissime enim avertent corda vestra, ut sequamini deos earum. His itaque copulatus est Salomon ardentissimo amore.*

3. *Fueruntque ei uxores quasi reginae septingentae, et concubinae trecentae: et avertuntur mulieres cor ejus.*

4. *Cumque jam esset senex, depravatum est cor ejus per mulieres, ut sequerentur deos alienos: nec erat cor ejus perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David patris ejus.*

5. *Sed colebat Salomon Astharthen deam Sidoniorum, et Moloch idolum Ammonitarum.*

6. *Fecitque Salomon quod non placuerat coram Domino, et non adimplevit, ut sequeretur Dominum, sicut David pater ejus.*

7. *Tunc aedificavit Salomon fanum Chamos idolo Moab, in monte, qui est contra Jerusalem, et Moloch idolo filiorum Ammon.*

(1) Deut. 17, 17. Eccl. 47, 21.

(2) Exod. 34, 16.

Vers. 1. . . E anche la figliuola di Faraone. Ella è notata in particolare, come quella che più d'ogni altra aliena da Dio il cuore di Salomone.

Vers. 4. Ed essendo egli già vecchio, ec. Si crede che egli avesse più di viquant'anni. Egli avea regnato con somma pietà e con infinita gloria per circa trent'anni, ma il fine fu totalmente diverso da tali principii.

Vers. 5. Rendea culto ad Astharthen, ec. S. Agostino, de civ. 14, 11, parla così: Crederemo noi, che Salomone uomo di tanta sapienza potesse giungere fino ad immaginarsi, che fosse buono a qualche cosa il culto degl'idoli? Ne certamente: ma egli non seppe resistere all'affetto verso delle sue donne, le quali lo inducevano a commettere tanto male; così per non contristare i suoi pestiferi onori, ai quali avea dato il suo cuore, faceva quello che sapeva non esser da farsi. Lo Spirito Santo, il quale ci racconta l'orrenda caduta di questo principe, non ci dà veruna sufficiente argomento a poter sperare, ch'egli si convertisse, e ci lascia nell'incertezza riguardo alla salute di un uomo stato già tanto caro a Dio, arricchito di tanti doni celesti, pieno di sa-

1. Ma il re Salomone amò grandemente molte donne straniere e anche la figliuola di Faraone, e donne di Moabe, di Ammon e dell'Idumea e di Sidone e del paese di Heth,

2. Nazioni, delle quali avea detto il Signore a' figliuoli d'Israele: Voi non prenderete delle lor donne, e non darete loro delle vostre; perocchè infallibilmente elleno perveriranno i vostri cuori per farvi seguire i loro dei. A tali donne adunque si unì Salomone con ardentissimo affetto.

3. Ed ebbe settecento mogli quasi regine, e trecento concubine: e queste donne gli pervertirono il cuore.

4. Ed essendo egli già vecchio, fu per opera delle donne depravato il cuor di lui fino a farlo andare dietro a dei stranieri: e il cuore di lui non fu sincero col Signore Dio suo, come fu il cuor di Davidde suo padre.

5. Ma Salomone rendea culto ad Astharthen dea dei Sidonii, e a Moloch idolo degli Ammoniti.

6. E fece Salomone quello che non piaceva al Signore, e non perseverò in seguire il Signore, come fece Davidde suo padre.

7. Allora fu, che Salomone eresse un adoratorio a Camos idolo di Moab, sul monte, che sta dirimpetto a Gerusalemme e a Moloch idolo de' figliuoli di Ammon.

pienza, di virtù e di gloria. Imperciocchè l'argomentare, come fanno alcuni, la sua penitenza da alcuni passi, che trovansi nell'Ecclesiaste e ne' Proverbi, egli è un addurre in prova di un fatto incerto una cosa non meno incerta, volendosi (e con buon fondamento) da molti, che l'uno e l'altro libro sia di data anteriore a' suoi falli. I Padri stessi e gli autori ecclesiastici sono tra loro divisi; onde qualunque cosa possa dirsi per l'una o per l'altra parte, il dubbio resterà indeciso, e avremo sempre motivo di temere che Salomone, il diletto di Dio, il cui regno pacifico e glorioso fu figura del regno di Cristo, quel principe, di cui si servì lo Spirito Santo per arricchire la Chiesa di varie Scritture sacre canoniche, quel principe, che fu per lungo tempo l'esempio de' giusti non meno che de' regnanti, divenuto prevaricator, sia perduto in eterno. Qual è l'uomo saggio, che sappia ponderare tali cose in cuor suo, e apprendere a temere i giudizi di Dio terribile ne' suoi gastighi sopra i figliuoli degli uomini, e a temere in ogni tempo la natural debolezza e miseria?

Vers. . . Sul monte, che sta dirimpetto, ec. Sul monte Oliveto, onde fu poi chiamato monte di scandalo. 4 Reg. 23, 43; perocchè l'adoratorio eretto su quel monte era in vista di tutta la città.



8. *Atque in hunc modum fecit universis uxoribus suis alienigenis, quae adolebant thura, et immolabant diis suis.*

9. *Igitur iratus est Dominus Salomoni, quod aversa esset mens ejus a Domino Deo Israel, qui (1) apparuerat ei secundo,*

10. *Et praeceperat de verbo hoc ne sequeretur deos alienos; et non custodivit, quae mandavit ei Dominus.*

11. *Dixit itaque Dominus Salomoni: Quia habuisti hoc apud te, et non custodisti pactum meum, et praecepta mea quae mandavi tibi, dirumpens scindam regnum tuum, et dabo illud servo tuo.*

12. (2) *Feruntamen in diebus tuis non faciam, propter David patrem tuum: de manu filii tui scindam illud;*

13. *Nec totum regnum auferam, sed tribum unum dabo filio tuo, propter David servum meum et Jerusalem, quam elegi.*

14. *Suscitavit autem Dominus adversarium Salomoni Adad Idumaeum de semine regio, qui erat in Edom.*

15. (3) *Cum enim esset David in Idumaea, et ascendisset Joab princeps militiae ad sepeliendum eos, qui fuerant interfecti, et occidisset omne masculinum in Idumaea*

16. *(Sex enim mensibus ibi moratus est Joab et omnis Israel, donec interimeret omne masculinum in Idumaea),*

17. *Fugit Adad ipse, et viri Idumaei de servis patris ejus cum eo, ut ingrederetur Aegyptum: erat autem Adad puer parvulus.*

18. *Cumque surrexissent de Madian, venerunt in Pharan, tuleruntque secum viros de Pharan, et introierunt Aegyptum ad Pharaonem regem Aegypti: qui dedit ei domum, et cibos constituit, et terram delegavit.*

19. *Et invenit Adad gratiam coram Pha-*

8. E la stessa cosa fece per tutte le sue mogli straniere, le quali bruciavano incensi, e sacrificavano agli dei loro.

9. Il Signore pertanto si sdegnò contro Salomone, perchè l'animo di lui si era alienato dal Signore Dio d' Israele, il quale eragli apparito per due volte,

10. E lo avea ammonito intorno a questo di non andar dietro agli dei stranieri; ma egli non osservò il comando del Signore.

11. Disse adunque a Salomone il Signore: Perchè tale (peccato) è in te, e non hai mantenuto il mio patto e gli ordini ch'io ti ho dati, io squarcerò e spezzerò il tuo regno, e darollo ad un tuo servo.

12. Ma nol farò io vivente te, per amor di Davidde tuo padre: io lo spezzerò tra le mani del tuo figliuolo;

13. E non torrò a lui tutto il regno, ma una tribù darò al tuo figliuolo, per amor di Davidde mio servo e di Gerusalemme eletta da me.

14. Or il Signore suscitò un nemico a Salomone, Adad Idumeo della stirpe reale, che era nell' Idumea.

15. Imperocchè essendo Davidde nell' Idumea, ed essendo andato Joab capitano delle genti da guerra a dar sepoltura a quelli ch'eran rimasti uccisi, e ad uccidere tutti i maschi dell' Idumea

16. (Conciossiachè per sei mesi ivi si trattene Joab e tutto Israele, affine di porre a morte tutti i maschi dell' Idumea),

17. Lo stesso Adad se ne fuggì accompagnato da altri Idumei servi del padre suo per andare in Egitto: e Adad era di poca età.

18. E questi partitisi da Madian giunsero a Pharan, e presero seco gente di Pharan, ed entrati in Egitto si presentarono a Faraone re dell' Egitto, il quale diede a lui casa e vitto, e gli assegnò dei terreni.

19. E Adad s'ingraziò talmente con Faraone

(1) Sup. 9, 2.

(3) 2 Reg. 8, 14.

(2) Inf. 12, 15.

Vers. 9 ... *Eragli apparito per due volte.* La prima volta in Gabaon, cap. 3, 5, la seconda in Gerusalemme, 9, 2.

Vers. 13 ... *Una tribù darò al tuo figliuolo.* La piccola tribù di Benjamin avea come un solo corpo con quella di Giuda, colla quale era unita di abitazione. A Giuda e a Benjamin si uniron dipoi i Leviti, i quali abbandonate le loro stanze, andarono a risiedere nella tribù di Giuda, e molti Israeliti anche delle altre tribù fecero lo stesso per non abbandonare il culto del vero Dio dopo la scisma di Jeroboam.

Vers. 14. *Or il Signore suscitò un nemico a Salomone.* Dio soppresse i castighi, coi quali volea punire gli eccessi di Salomone, fin dopo la morte di lui, ma contuttocio vuole che Salomone stesso vegga teso già l'arco, per così dire, e preparati i flagelli, affinchè egli abbia occasione di ravvedersi.

Quando Davidde, soggiogati gl' Idumei, mandò Joab a uccidere tutti i maschi di quel paese, Adad, principe della stirpe reale di quel paese, si salvò in Egitto. Morto Davidde, egli se ne tornò nell' Idumea, dove si stette fino agli ultimi anni del regno di Salomone, allorchè vedendo, che questo principe era divenuto odioso a' suoi sudditi peggli eccessivi tributi, e avea scapitato moltissimo dalla primiera riputazione per ragione dei suoi disordini, allora Adad cominciò a darsi movimento per racquistare il regno dell' Idumea; e quantunque non si veggia ch'ei riuscisse ne' suoi disegni, contuttocio dovette dare molta inquietudine a Salomone.

Vers. 15 ... *Essendo andato Joab ... a dar sepoltura a quelli, ec.* A seppellire gl' Israeliti morti nella battaglia, in cui furono sconfitti gl' Idumei. Vedi 2 Reg. 8, 13, 14. V'ha chi crede che questi Israeliti uccisi fossero i soldati lasciati da Davidde nei presidii dell' Idumea, i quali o colla forza o a tradimento fossero stati traditi dagli Idumei; onde Davidde ebbe motivo d'ordinare che fossero messi a morte tutti i maschi di quel paese.



raone valde, in tantum, ut daret ei uxorem, sororem uxoris suae germanam Taphnes reginae.

20. *Genuitque ei soror Taphnes Genubath filium, et nutritum eum Taphnes in domo Pharaonis: eratque Genubath habitans apud Pharaonem cum filiis ejus.*

21. *Cumque audisset Adad in Aegypto, dormisse David cum patribus suis, et mortuum esse Joab principem militiae, dixit Pharaoni: Dimitte me, ut vadam in terram meam.*

22. *Dixitque ei Pharaon: Qua enim re apud me indiges, ut queras ire ad terram tuam? At ille respondit: Nulla: sed obsecro te, ut dimittas me.*

23. *Suscitavit quoque ei Deus adversarium Razon filium Eliada, (1) qui fugerat Adarezer regem Soba dominus suum.*

24. *Et congregavit contra eum viros, et factus est princeps latronum cum interficeret eos David: abieruntque Damascus, et habitaverunt ibi, et constituerunt eum regem in Damasco.*

25. *Eratque adversarium Israeli cunctis diebus Salomonis: et hoc est malum Adad, et odium contra Israel: regnavitque in Syria.*

26. (2) *Jeroboam quoque filius Nabath, Ephrathaeus, de Sareda, servus Salomonis, cujus mater erat nomine Sarva, mulier vidua, levavit manum contra regem.*

27. *Et haec est causa rebellionis adversus eum, quia Salomon aedificavit Mello et coaequavit voraginem civitatis David patris sui.*

28. *Erat autem Jeroboam vir fortis et potens: vidensque Salomon adolescentem bonae indolis et industrium, constituerat eum praefectum super tributa universae domus Joseph.*

29. (3) *Factum est igitur in tempore illo,*

ne, che questi gli diede per moglie una sorella germana della regina Taphnes sua moglie.

20. E della sorella di Taphnes ebbe egli il figliuolo Genubath, il quale da Taphnes fu allevato nella casa di Faraone; onde Genubath abitava in casa di Faraone co' figliuoli del re.

21. Or avendo Adad sentito in Egitto, come Davidde si era addormentato coi padri suoi, e che Joab capitano delle milizie era morto, disse a Faraone: Dammi licenza, ch'io me ne vada al mio paese:

22. E Faraone gli disse: Che ti manca in mia casa, onde tu abbi da cercare di andartene al tuo paese? E quegli rispose: Niente: ma ti prego di darmi licenza.

23. Suscitò ancora Dio a lui un altro nemico, Razon figliuolo di Eliada, il quale avea abbandonato Adarezer re di Soba suo signore.

24. Ed egli adunò gente contro di lui, e diventò capitano di ladroni a' quali Davidde faceva aspra guerra; ed eglino se ne andarono a Damasco, e ivi abitarono, e a Razon diedero il regno di Damasco.

25. Ed egli fu nemico d'Israele per tutto il tempo di Salomone: e questo oltre il flagello di Adad e l'odio di lui contro Israele: egli regnò nella Siria.

26. Parimente Jeroboam figliuolo di Nabath, Ephrathaeo, di Sareda, servo di Salomone, di cui la madre vedova chiamavasi Sarva, si ribellò contro il re.

27. E la causa, per cui si ribellò contro di lui ella è questa, perchè Salomone edificò Mello, e colmò la voragine della città di Davidde suo padre.

28. Or Jeroboam era uomo valoroso e possente, e Salomone veggendolo giovane di buona indole e attivo, gli avea data la soprintendenza de' tributi di tutta la casa di Giuseppe.

29. Or in quel tempo egli avvenne, che

(1) 2 Reg. 8, 5. 4 Par. 18, 5.

(3) 2 Par. 10, 15.

(2) 2 Par. 13, 6.

Vers. 13... *Razon ... il quale avea abbandonato Adarezer, ec.* Della vittoria riportata da Davidde sopra Adarezer, re della Siria, si parla, 2 Reg. 8, 3. Razon capitano di Adarezer fuggì colla gente, di cui avea il comando, e si diede a fare delle scorrerie or in una parte, or in un'altra, rubando e predando dovunque poteva, e finalmente negli ultimi tempi di Salomone arrivò a farsi signore di Damasco, e a mettere in grandi apprensioni lo stesso Salomone.

Vers. 25 .... *Per tutto il tempo di Salomone.* Per tutto il tempo che Salomone continuò a vivere e a regnare dopo che per suoi peccati si meritò l'ira del Signore.

*E questo oltre il flagello di Adad e l'odio di lui contro*

*Israele, ec.* Il Caldeo lesse in tal guisa: *Egli (Razon) fu nemico d'Israele per tutto il tempo di Salomone, e, oltre il male che fece Adad, egli si ribellò contro Israele, e regnò nella Siria.* Non abbiamo motivo di dubitare se quelle parole egli regnò nella Siria si riferiscano a Razon, mentre ciò apparisce chiaramente dal versetto 24. Razon re della Siria di Damasco fu nemico d'Israele nello stesso tempo che Adad re dell'Idumea, sfogando l'odio che nutriva contro il figliuolo di Davidde, faceva tutto il male che poteva allo stesso Israele.

Vers. 27 .... *Perchè Salomone edificò Mello, ec.* Vuolsi che per tal lavoro Salomone imponesse nuovo tributo, e che quindi Jeroboam prendesse occasione di versarsi in querele e invettive contro del re, gettando così tra quelli della tribù di Ephraim i primi semi dell'avversione, per cui si separarono dipoi dalla casa di Davidde.



ut Jeroboam egrederetur de Jerusalem, et inveniret eum Ahias Silonites propheta in via, opertus pallio novo: erant autem duo tantum in agro.

30. *Apprehendensque Ahias pallium suum novum, quo coopertus erat, scidit in duodecim partes,*

31. *Et ait ad Jeroboam: Tolle tibi decem scissuras: haec enim dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego scindam regnum de manu Salomonis, et dabo tibi decem tribus.*

32. *Porro una tribus remanebit ei, propter servum meum David, et Jerusalem civitatem, quam elegi ex omnibus tribubus Israel,*

33. *Eo quod dereliquerit me, et adoraverit Astharthen deam Sidoniorum, et Chamos deum Moab, et Moloch deum filiorum Ammon; et non ambulaverit in viis meis, ut faceret justitiam coram me, et praecepta mea, et judicia, sicut David pater ejus.*

34. *Nec auferam omne regnum de manu ejus, sed ducem ponam eum cunctis diebus vitae suae, propter David servum meum, quem elegi, qui custodivit mandata mea et praecepta mea.*

35. *Auferam autem regnum de manu filii ejus, et dabo tibi decem tribus:*

36. *Filio autem ejus dabo tribum unam, et remaneat lucerna David servo meo cunctis diebus coram me in Jerusalem civitate, quam elegi, ut esset nomen meum ibi.*

37. *Te autem assumam, et regnabis super omnia, quae desiderat anima tua, erisque rex super Israel.*

38. *Si igitur audieris omnia, quae praecepero tibi, et ambulaveris in viis meis, et feceris quod rectum est coram me, custodiens mandata mea, et praecepta mea, sicut fecit David servum meum; ero tecum, et aedificabo tibi domum fidelem, quomodo aedificavi David domum, et tradam tibi Israel.*

39. *Et affligam semen David super hoc, verumtamen non cunctis diebus.*

40. *Voluit erga Salomon interficere Jeroboam: qui surrexit, et aufugit in Aegyptum*

uscendo Jeroboam di Gerusalemme, s'imbattè per istrada in Ahia di Silo, profeta, il quale era coperto di un mantello nuovo: ed erano essi due soli nella campagna.

30. E Ahia preso il suo mantello nuovo, che avea addosso, lo spezzò in dodici parti,

31. E disse a Jeroboam: Prendi per te dieci pezzi, perocchè così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco, che io spezzero tra le mani di Salomone il regno, e daronne a te dieci tribù.

32. Ma una tribù resterà a lui per amor di Davidde mio servo, e la città di Gerusalemme eletta da me fra tutte le tribù d'Israele,

33. Perchè egli mi ha abbandonato, e ha renduto culto ad Astharthen dea dei Sidonii, e a Chamos dio di Moab, e a Moloch dio dei figliuoli di Ammon; e non ha camminato nelle mie vie per adempire quello che è giusto dinanzi a me e i miei comandamenti e le mie leggi, come Davidde suo padre.

34. Ma niuna parte del regno torrò dalle mani di lui: ma farò ch'egli il governi per tutto il tempo di sua vita, per amor di Davidde mio servo eletto da me, il quale osservò i miei comandamenti e le mie leggi.

35. Ma torrò il regno dalle mani del suo figliuolo, e a te darò dieci tribù:

36. E al figliuolo di lui darò una tribù, affinchè resti pel mio servo Davidde un piccol lume in perpetuo dinanzi a me in Gerusalemme, città eletta da me, perchè ivi si onorasse il nome mio.

37. E io prenderò te, e regnerai sopra tutto quello che tu più ami, e sarai re sopra Israele.

38. Se tu adunque sarai attento a tutto quello ch'io ti ordinerò, e camminerai nelle mie vie, e farai quello ch'è giusto dinanzi a me, osservando i miei comandamenti e le mie leggi, come fece Davidde mio servo: io sarò con te, e ti edificherò una casa permanente, come edificai la casa di Davidde, e ti farò signore d'Israele.

39. E umilierò in questo la stirpe di Davidde, ma non per sempre.

40. Salomone adunque tentò di far uccidere Jeroboam; ma egli andò a rifugiarsi in Egitto

Vers. 30 .... Lo spezzò in dodici parti, ec. Azione profetica, di cui molte altre simili si leggono nelle Scritture. *Fedi Jerem. 27, 2, 3. Isai. 40, 2. Ezech. 12, 3. Atti 21, 11, ec.*

Vers. 36 .... Affinchè resti pel mio servo Davidde un piccol lume. Sussista la sua discendenza; non si estingua; non decada dal suo lustro. La lucerna prendesi per successione, gloria, regno, *Psal. 131, 17.*

Vers. 39 .... Ma non per sempre. Dio sosterrà e conserve-

rà la famiglia di Davidde, rinviverà anziandò il suo splendore (come fu sotto Asa e sotto Ezechia) non solo per amore di Davidde, ma ancora, e molto più, per ragione del Cristo, che di lui dee nascere secondo la carne: e il quale sarà la gloria di quella casa e di tutto Israele.

Vers. 40. Salomone adunque tentò, ec. Si può credere che Jeroboam con poca prudenza andasse confidando a molti le promesse fattegli in segreto a nome di Dio da Ahia.



*ad Sesac regem Aegypti, et fuit in Aegypto usque ad mortem Salomonis.*

41. *Reliquum autem verborum Salomonis, et omnia, quae fecit, et sapientia ejus, ecce universa scripta sunt in libro verborum dierum Salomonis.*

42. *Dies autem, quos regnavit Salomon in Jerusalem super omnem Israel, quadraginta anni sunt.*

43. *Dormivitque Salomon cum patribus suis, et sepultus est in civitate David patris sui, regnavitque Roboam filius ejus pro eo.*

presso di Sesac re dell'Egitto, e stette in Egitto fino alla morte di Salomone.

41. Or tutte le altre geste di Salomone, e tutto quello ch'egli operò e la sua sapienza, tutto sta scritto nel libro dei giorni di Salomone.

42. E il tempo che Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele, fu di quaranta anni.

43. E Salomone si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Davidde suo padre, e succedette a lui nel regno Roboam suo figliuolo.

## C A P O XII.

*Divisione del regno per essersi Roboam attenuto al consiglio de' giovani. Jeroboam è fatto re di dieci tribù: il Signore dissipa, per mezzo del profeta Semeia, l'esercito preparato da Roboam contro Jeroboam. Questi innalza a Dan e a Bethel i vitelli d'oro, perchè sieno adorati, stabilisce solennità, altare e sacerdoti.*

1. (1) *Venit autem Roboam in Sichem: illuc enim congregatus erat omnis Israel ad constituendum eum regem.*

2. *At vero Jeroboam filius Nabath, cum adhuc esset in Aegypto profugus a facie regi Salomonis, audita morte ejus, reversus est de Aegypto.*

3. *Miseruntque et vocaverunt eum: venit ergo Jeroboam, et omnis multitudo Israel, et locuti sunt ad Roboam, dicentes:*

4. *Pater tuus durissimum jugum imposuit nobis; tu itaque nunc imminue paululum de imperio patris tui durissimo, et de jugo gravissimo, quod imposuit nobis, et serviemus tibi.*

5. *Qui ait eis: Ille usque ad tertium diem, et revertimini ad me. Cumque abiisset populus,*

6. *Iniit consilium rex Roboam cum senioribus qui assistebant coram Salomone patre ejus cum adhuc viveret, et ait: Quod datis mihi consilium, ut respondeam populo huic?*

1. E Roboam si portò a Sichem, perocchè ivi si era raunato tutto Israele per dichiararlo re.

2. Ma Jeroboam figliuolo di Nabath, essendo tuttora in Egitto, dov'era fuggito per paura del re Salomone, avendo inteso com'egli era morto, se ne tornò dall'Egitto;

3. Perocchè aveano mandato a richiamarlo: andò adunque Jeroboam, e tutta la moltitudine d'Israele a parlare a Roboam, e gli dissero:

4. Il padre tuo ci ha messo addosso un giogo asprissimo; ora tu mitiga alcun poco la durezza del governo del padre tuo, e il giogo asprissimo ch'ei ci ha messo addosso, e noi saremo tuoi servi.

5. Ed egli disse loro: Andate, e tornate da me da qui a tre giorni, e ritiratosi il popolo,

6. Il re Roboam tenne consiglio co'seniori, i quali stavano attorno a Salomone suo padre mentre era vivo, e disse: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo?

(1) 2 Par 10, 4.

Vers. 41. ... *Nel libro de' giorni.* Ovvero nel giornale, nel diario. L'uso di scrivere le azioni del re era anche tra' Persiani. *Ester*, 6, 1; e tra' Babilonesi, 4, *Esd.* 6, 2, 3.

Vers. 4. ... *Roboam si porta a Sichem.* Roboam era, per quanto credesi, l'unico figliuolo di Salomone, nato di madre Ammonitide per nome Naama. Fa specie il vedere, come trattandosi di riconoscere questo principe per successore legittimo al trono, il popolo si adunò non a Gerusalemme, ma a Sichem. Egli è perciò

probabile che la maggior parte del popolo malcontento del precedente governo, particolarmente per ragione dell'eccessive gravanze, ottenesse che questa adunanza fosse tenuta in luogo, dove potessero esporre con libertà i loro gravami, e domanderne il rimedio. Sichem era nel mezzo della tribù di Ephraim, nella quale Jeroboam avea un forte partito.

Vers. 3. *Perocchè aveano mandato a richiamarlo.* Lo avevano richiamato quelli che erano informati delle promesse fattegli da Abia, e segretamente lo favorivano.



7. *Qui dixerunt ei: Si hodie obedieris populo huic, et servieris, et petitioni eorum cesseris, locutusque fueris ad eos verba lenia, erunt tibi servi cunctis diebus.*

8. *Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei; et adhibuit adolescentes, qui nutriti fuerant cum eo, et assistebant illi;*

9. *Dixitque ad eos: Quod mihi datis consilium, ut respondeam populo huic, qui dixerunt mihi: Levius fac jugum quod imposuit pater tuus super nos?*

10. *Et dixerunt ei juvenes qui nutriti fuerant cum eo: Sic loqueris populo huic, qui locuti sunt ad te, dicentes: Pater tuus aggravavit jugum nostrum, tu releva nos; sic loqueris ad eos: Minimus digitus meus grossior est dorso patris mei.*

11. *Et nunc pater meus posuit super vos jugum grave, ego autem addam super jugum vestrum: pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.*

12. *Venit ergo Jeroboam et omnis populus ad Roboam die tertia, sicut locutus fuerat rex, dicens: Revertimini ad me die tertia.*

13. *Responditque rex populo dura, derelicto consilio seniorum, quod ei dederant,*

14. *Et locutus est eis secundum consilium juvenum, dicens: Pater meus aggravavit jugum vestrum, ego autem addam jugo vestro: pater meus caecidit vos flagellis, ego autem caedam vos scorpionibus.*

15. *Et non acquievit rex populo, quoniam aversatus fuerat eum Dominus, ut suscicaret verbum suum, (1) quod locutus fuerat in manu Abiae Silonitae, ad Jeroboam filium Nabat.*

16. *Videns itaque populus, quod noluisset eos audire rex, respondit ei dicens: Quae nobis pars in Davide? vel quae haereditas in filio Isai? Vade in tabernacula tua, Israel: nunc vide domum tuam, David. Et abiit Israel in tabernacula sua.*

17. *Super filios autem Israel, quicumque habitabant in civitatibus Juda, regnavit Roboam.*

7. E quelli dissero a lui: Se tu oggi farai a modo di questo popolo, e ti adatterai, e ti piegherai alle loro dimande, e farai loro buone parole, saranno per sempre tuoi servi.

8. Ma egli abbandonò il consiglio datogli dai vecchi; e consultò i giovani che erano stati allevati con lui e gli stavano intorno,

9. E disse loro: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo, il quale mi ha detto: Alleggia il giogo messo addosso a noi dal padre tuo?

10. E quei giovani, che erano stati allevati con lui, gli dissero: A questa gente, la quale ti ha detto: Il padre tuo ha posto un giogo pesante sopra di noi, alleggialo tu; risponderai in tal guisa: È più grosso il mio dito mignolo, che il dorso del padre mio.

11. Or il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante, e io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi ha battuti colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.

12. Andò adunque Jeroboam con tutto il popolo a trovare Roboamo il terzo giorno, conforme aveva ordinato il re quando disse: Tornate da me fra tre giorni.

13. E il re diede aspra risposta al popolo, abbandonando il consiglio dato a lui dai seniori,

14. Perocchè egli parlò loro secondo il consiglio dei giovani, dicendo: Il padre mio vi ha imposto un giogo pesante, ma io aggraverò il vostro giogo: il padre mio vi battè colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.

15. E il re non si piegò ai voti del popolo, perchè il Signore gli avea voltate le spalle per adempire la parola detta da lui per mezzo di Abia Silonita a Jeroboam figliuolo di Nabat.

16. Il popolo adunque veggendo come il re non avea voluto ascoltarli, prese a dire: Che abbiain noi a fare con Davide? che abbiain di comune col figliuolo d'Isai? Vattene alle tue tende, o Israele: governa ora la tua casa, o Davide. E Israele se ne andò alle sue tende.

17. Ma di tutti i figliuoli d'Israele, che abitavano nelle città di Giuda, fu dichiarato re Roboam.

(1) Supr. 11, 31.

Vers. 8 .... Consultò i giovani ch'erano stati allevati con lui. Ne' profani scrittori veggiamo s'incontra il costume del re specialmente orientali, d'educare i figliuoli insieme co' giovanetti magnati lor coetanei. Vedansi Diod. Siculo e Senofonte.

Vers. 10 .... E più grosso il mio dito mignolo, ec. Espressione piena di millanteria, nell'usar la quale questi re adulatori vollero forse accennare che Salomone era salito al trono in età ancor tenera, laddove Roboam avea più di quarant'anni.

Vers. 11... Il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante, ec. Voi degne più d'un crocefisso che d'un re.

Vers. 14 .... Io aggraverò il vostro giogo ... vi strazierò cogli scorpioni. Sulla imbecillità di spirito di Roboam si discussarà l'Ecclesiastico, 47, 27, e lo stesso Abia di lui figliuolo s'avvantaggiosamente ne parla, 2 Paralip. 5, 7.

Vers. 16 .... Che abbiain noi a fare con Davide, ec. La famiglia di Davide non ha nulla che fare colle nostre tribù: governi il nipote di Davide la sua tribù di Giuda e non pensi più a noi, che saprem trovare chi ci governi.



18. *Misit ergo rex Roboam Aduram, qui erat super tributa; et lapidavit eum omnis Israel et mortuus est. Porro rex Roboam festinus ascendit eurrum, et fugit in Jerusalem:*

19. *Recessitque Israel a domo David, usque in praesentem diem.*

20. *Factum est autem, cum audisset omnis Israel, quod reversus esset Jeroboam, miserunt et vocaverunt eum congregato coetu, et constituerunt eum regem super omnem Israel, nec secutus est quisquam domus David praeter tribum Juda solam.*

21. *Venit autem Roboam Jerusalem, et congregavit universam domum Juda, et tribum Benjamin, centum octoginta millia electorum virorum bellatorum, ut pugnarent domum Israel, et reducerent regnum Roboam filio Salomonis.*

22. (1) *Factus est autem sermo Domini ad Semeiam virum Dei, dicens:*

23. *Loquere ad Roboam filium Salomonis regem Juda et ad omnem domum Juda, et Benjamin et reliquos de populo, dicens:*

24. *Haec dicit Dominus: Non ascendetis, neque bellabitis contra fratres vestros filios Israel: revertatur vir in domum suam, a me enim factum est verbum hoc. Audierunt sermonem Domini, et reversi sunt de itinere, sicut eis praeceperat Dominus.*

25. *Aedificavit autem Jeroboam Sichem in monte Ephraim, et habitavit ibi: et egressus inde aedificavit Phaniel.*

26. *Dixitque Jeroboam in corde suo: Nunc revertetur regnum ad domum David:*

27. *Si ascenderit populus iste ut faciat sacrificia in domo Domini in Jerusalem, et convertetur cor populi hujus ad dominum suum Roboam regem Juda, interficientque me, et revertentur ad eum.*

28. (2) *Et excogitato consilio fecit duos vitulos aureos, et dixit eis: Nolite ultra ascendere in Jerusalem: (3) ecce dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Aegypti.*

18. Iudì il re Roboam mandò Aduram, ch'era soprintendente dei tributi, e tutto Israele lo lapidò, e restò morto. Allora il re Roboam salì in fretta sul suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme:

19. E Israele rimase diviso dalla casa di Davidde, com'è anche in oggi.

20. E avendo tutto Israele udito dire, come Jeroboam era tornato, raunatisi insieme mandarono a chiamarlo e lo dichiararono re di tutto Israele; e nissuno tenne il partito della casa di Davidde, eccettuata la sola tribù di Giuda.

21. Ma Roboam arrivato che fu a Gerusalemme raunò tutta la casa di Giuda e la tribù di Benjamin in numero di cento ottanta mila scelti combattenti, perchè facessero guerra alla casa d'Israele, e rendessero il regno a Roboam figliuolo di Salomone.

22. Ma il Signore parlò a Semeia uomo di Dio, e disse:

23. Parla a Roboam figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutta la casa di Giuda e di Benjamin, e a tutto il resto del popolo e dirai:

24. Queste cose dice il Signore: Voi non vi moverete, nè verrete a battaglia contro i vostri fratelli i figliuoli d'Israele: torni ciascuno a casa sua, perchè questa è cosa fatta da me. Ascoltaron quelli la parola del Signore e se n'andarono, come avea comandato loro il Signore.

25. Or Jeroboam edificò Sichem sul monte Ephraim, e ivi abitò; e lasciata quella, edificò Phaniel.

26. Andava però dicendo Jeroboam in cuor suo: Ora tornerà il regno alla casa di Davidde.

27. Se questo popolo va a Gerusalemme per offerir sacrificii nella casa del Signore, si volterà il cuore di questo popolo verso il suo signore Roboam re di Giuda, e mi uccideranno e torneranno a lui.

28. E dopo molti pensieri fece fare due vitelli d'oro, e disse al popolo: Non andate più a Gerusalemme: ecco gli dei tuoi, o Israele, i quali ti trassero dalla terra di Egitto.

(1) 2 Par. 11, 2.

(1) Exod. 32, 8.

(2) Tob. 1, 5.

Vers. 18... *Mandò Aduram.* Sembra probabile, ch'ei fosse mandato a procurare di calmare gli animi del popolo: ma non era più tempo. Il popolo uccide Aduram, e con questo s'impenna vie più nella ribellione.

Vers. 22... *Il Signore parlò a Semeia, ec.* Vedi quello che si racconta di questo profeta, 2 Paral. 12, 45. Conviene ch'egli avesse già creduto grande non solo presso il re, ma anche presso tutto il popolo, che obbedì a lui, e posò l'armi.

Vers. ... *Edificò Sichem.* Vale a dire la ristorò, la fortificò e l'abbellì.

*Edificò Phaniel.* Questa forte città era di là del Giordano: con questa egli teneva in soggezione tutto quel paese.

Vers. 28... *Fecce fare due vitelli d'oro.* Fino a tale empietà è strascinato questo principe dalla sua ambizione. Per mettere un invincibile ostacolo alla riunione delle dieci tribù con Giuda, egli introduce tra queste l'idolatria, e perchè i suoi sudditi non vadano più a Gerusalemme per adorare il vero Dio, alza all'adorazione del popolo due vitelli d'oro a similitudine di quello ch'era già stato fatto dall'Israeliti nel deserto e a similitudine del dio Apis adorato sotto tal figura nell'Egitto. Questo strano consiglio non solo gli fece perdere la protezione di Dio, il quale avendolo eletto al regno, lo avrebbe sostenuto sul trono, s'ei non lo avesse irritato con tale empietà, ma alienò da lui oltre l'ordine Levitico, un



29. *Posuitque unum in Bethel, et alterum in Dan:*

30. *Et factum est verbum hoc in peccatum; ibat enim populus ad adorandum vitulum usque in Dan.*

31. *Et fecit fana in excelsis, et (1) sacerdotes de extremis populi, qui non erant de filiis Levi.*

32. *Constituitque diem solemnem in mense octavo, quintadecima die mensis, in similitudinem solemnitate, quae celebrabatur in Iuda. Et ascendens altare, similiter fecit in Bethel, ut immolaret vitulis, quos fabricatus fuerat: constituitque in Bethel sacerdotes excelsorum, quae fecerat.*

33. *Et ascendit super altare, quod extruxerat in Bethel, quintadecima die mensis octavi, quem finxerat de corde suo: et fecit solemnitate filiis Issael, et ascendit super altare, ut adoleret incensum.*

29. E ne pose uno a Bethel e uno a Dan.

30. E questo fu occasione di peccato; perocchè il popolo andava sino a Dan ad adorare il vitello.

31. Ed egli fece degli adoratorii nei luoghi elevati e dei sacerdoti della feccia del popolo, i quali non erano della stirpe di Levi.

32. E stabilì un dì solenne nell'ottavo mese ai quindici del mese, a somiglianza della solennità che si celebrava in Giuda; e salito all'altare, ch'egli avea fatto in Bethel, v'immolò ancor delle vittime ai vitelli fatti da lui, e in Bethel stabilì sacerdoti dei luoghi eccelsi eretti da lui.

33. E il dì quindici dell'ottavo mese, giorno, che egli di suo capriccio rendè solenne pei figliuoli d'Israele, salì all'altare, cui egli avea eretto in Bethel, per abbruciarvi l'incenso.

### C A P O XIII.

*Un profeta di Giuda va a trovare Jeroboam, predice la distruzione dell'altare e la nascita del re Giosia. Alle preghiere del medesimo è risanata la mano di Jeroboam che era inaridita: il profeta nel suo ritorno è ucciso da un leone per aver disobbedito al comando di Dio. Ma Jeroboam va crescendo nell'empietà.*

1. *Et ecce vir Dei venit de Iuda in sermonem Domini in Bethel, Jeroboam stante super altare, et thus jaciente.*

2. *Et exclamavit contra altare in sermonem Domini, et ait: Altare, altare, haec dicit Dominus: (2) Ecce filius nascetur domui David, Josias nomine, et immolabit super te sacerdotes excelsorum, qui nunc in te thura succendunt, et ossa hominum super te incendet.*

(1) 2 Par. 11, 15.

(2) 4 Reg. 23, 17.

grandissimo numero d'Israeliti dell'altre tribù, i quali tutti si ritirarono nei paesi di Giuda e di Benjamin, e diminuirono la sua possanza e fortificarono il suo avversario. Vedremo poi dalla serie dell'istoria quanto servisse a lui questa infame politica.

Vers. 29. ... *Uno a Bethel e uno a Dan.* Bethel era a settentrione di Gerusalemme in distanza di circa quindici miglia. Il luogo era celebre e frequentato per divozione a causa della visione di Giacobbe. *Fedi 1 Reg. 10, 3.* Dan era verso le sorgenti del Giordano, ed ivi quelli della tribù di Dan avean collocati i Terafilim, e avean avuto Micah per sacerdote. *Jud. 18, 30.*

Vers. 30. *E questo fu occasione di peccato.* Da Jeroboam ebbe principio in Israele la pubblica idolatria, nella quale perseverò dipoi l'infelice popolo fino alla sua cattività e dispersione.

Vers. 31. ... *E de' sacerdoti ... i quali non erano della stirpe di Levi.* Qualche porzione di Leviti dovette però restare nel regno di Jeroboam, i quali seguirono la religione del sovrano idolatria. *Fedi Eszech. 44, 10.*

Vers. 32. ... *Stabilì un dì solenne nell'ottavo mese.* ec. Ad imitazione della festa dei tabernacoli, la quale si celebrava dai Giudei nel settimo mese.

1. Quand'ecco, che un uomo di Dio si portò da Giuda a Bethel per ordine del Signore, mentre Jeroboam stava all'altare, e vi gettava l'incenso.

2. E a nome del Signore sciamò verso l'altare e disse: Altare, altare, queste cose dice il Signore: Ecco che nascerà alla famiglia di David un figliuolo per nome Giosia, e questi immolerà sopra di te i sacerdoti de' luoghi eccelsi, i quali sopra di te bruciavano adesso gl'incensi, ed ei farà bruciare sopra di te le ossa degli uomini.

Vers. 33. ... *Salì all'altare ... per abbruciarvi l'incenso.* Così egli pretese di riunire nella propria persona le due potestà, la civile e la sacra, il regno e il pontificato.

Vers. 1. ... *Un uomo di Dio si portò.* ec. La maggior parte degli interpreti credono, che questo profeta fosse Addo, o Jaddo, come lo chiamano gli Ebrei, di cui vedi 2 Par. 9, 29.

Vers. 2. *Altare, altare ... Ecco che nascerà.* ec. Il profeta per maggior enfasi rivolge il suo discorso non al re, ma all'altare, e predice la distruzione dell'empio culto esercitato sopra lo stesso altare. Giosia nacque circa quaranta anni dopo questa profezia, ma Dio, cui tutto è presente, fa nominarlo pel proprio suo nome, e annunzia in qual modo quest'ottimo principe vendicherà l'onore del vero Dio, e sterminerà fino agli ultimi avanzi dell'idolatria introdotta da Jeroboam. Una simile predizione fatta in tal luogo, e in tali circostanze, e in faccia al primo re d'Israele, e a tutta la sua corte, e accompagnata da prodigii, che ne vengono in appresso, dovette esser notissima a tutta la nazione, come ne fu notissimo l'adempimento. Essa diviene perciò questa profezia una prova invincibile della vera religione e della provvidenza di Dio verso la Chiesa.



3. *Deditque in illa die signum, dicens: Hoc erit signum, quod locutus est Dominus: ecce altare scindetur, et effundetur cinis qui in eo est.*

4. *Cumque audisset rex sermonem hominis Dei, quem inclamaverat contra altare in Bethel, extendit manum suam de altari, dicens: Apprehendite eum. Et exaruit manus ejus, quam extenderat contra eum: nec valuit retrahere eam ad se.*

5. *Altare quoque scissum est, et effusus est cinis de altari, juxta signum, quod praedixerat vir Dei in sermone Domini.*

6. *Et ait rex ad virum dei: Deprecare faciem Domini Dei tui, et ora pro me, ut restituatur manus mea mihi. Oravitque vir Dei faciem Domini, et reversa est manus regis ad eum, et facta est sicut prius fuerat.*

7. *Locutus est autem rex ad virum Dei: Veni mecum domum ut prandeas, et dabo tibi munera.*

8. *Responditque vir Dei ad regem: Si derideris mihi mediam partem domus tuae, non veniam tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto.*

9. *Sic enim mandatum est mihi in sermone Domini praecipientis: Non comedes panem neque bibes aquam, nec reverteris per viam qua venisti.*

10. *Abiit ergo per aliam viam, et non est reversus per iter, quo venerat in Bethel.*

11. *Prophets autem quidam senex habitabat in Bethel, ad quem venerunt filii sui, et narraverunt ei omnia opera, quae fecerat vir Dei illa die in Bethel: et verba, quae locutus fuerat ad regem, narraverunt patri suo.*

12. *Et dixit eis pater eorum: Per quam viam abiit? Ostenderunt ei filii sui viam, per quam abierat vir Dei, qui venerat de Juda.*

13. *Et ait filiis suis: Sternite mihi asinum. Qui cum stravissent, ascendit.*

Vers. 3 ... *L'altare si squarcerà.* Colla predizione di una cosa, che succederà di presente, conferma l'annuncio delle cose avvenire.

Vers. 6 ... *E il re riebbe la sua mano, ec.* È ammirabile la bontà di Dio verso di questo principe: egli lo sollecita a ravvedersi colle profezie, co' prodigii, e finalmente col restituirgli il libero uso della sua mano, con tutto ciò Jeroboam persiste nella sua orribile ostinazione.

Vers. 9 ... *Non mangerai pane, nè berai acqua, ec.* Dio avea dato quest'ordine al profeta, affin di mostrare con qual orrore dovesse riguardarsi l'empietà del re e della sua gente, colla quale non vuole, che il profeta abbia veruna comunicazione, anzi, come se la strada stessa che menava a Bethel, fosse impura ed esecranda: gli ordina di fare altra via nel suo ritorno.

3. E ne diede allor questa prova, dicendo: Che il Signore sia quegli, che parla, da questo il vedrete: ecco che l'altare si squarcerà, e la cenere, che vi è sopra, si spanderà.

4. Ma il re udite le parole dell'uomo di Dio, dette ad alta voce contro l'altare di Bethel, stese la mano sua dall'altare, dicendo: Prendete costui. E la mano, ch'egli avea stesa contro di lui, si seccò, nè poté egli ritrarla a sè.

5. E si spaccò ancora l'altare, e la cenere dell'altare si disperse; la qual cosa era stata predetta in prova dall'uomo di Dio a nome del Signore.

6. E il re disse all'uomo di Dio: Pregai il Signore Dio tuo, e fa orazione per me, affinchè siami renduta la mia mano. E l'uomo di Dio fece orazione al Signore, e il re riebbe la sua mano, la quale tornò qual era prima.

7. E il re disse all'uomo di Dio: Vieni meco a casa a desinare, e io ti regalerò.

8. Ma l'uomo di Dio rispose al re: Quando tu mi dessi la metà della tua casa, non verò io con te, e non mangerò pane, nè berò acqua in questo luogo.

9. Perocchè tale è il comando fatto a me dal Signore, che mi ha spedito: Tu non mangerai pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, che facesti all'andare.

10. Egli adunque se n'andò per istrada diversa, e non tornò per quella che avea fatta venendo a Bethel.

11. Or abitava a Bethel un vecchio profeta, i figliuoli del quale andarono a raccontargli tutto quello che avea in quel dì fatto a Bethel l'uomo di Dio, e riferirono al padre loro le parole, che quegli avea dette al re.

12. E il padre disse loro: Per qual parte se n'è egli andato? E i suoi figliuoli gli additaron la strada, per cui se n'era andato l'uomo di Dio venuto di Giuda.

13. Ed egli disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l'asino; e quando fu ammannito, vi sali sopra.

Vers. 11 ... *Abitava a Bethel un vecchio profeta, ec.* Noi crediamo con s. Agostino, s. Girolamo, Teodoro ed altri, che questo fosse un vero profeta, un uomo pio e fedele: imperocchè, come osserva Teodoro, Dio per mezzo di lui predisse all'uomo di Dio quello che dovea avvenire, ed egli credette alla predizione dello stesso uomo di Dio riguardo a Giosia; onde a' suoi figliuoli ordinò, che dopo la sua morte insieme con quello lo seppellissero. Che se s. Gregorio, e qualche altro interprete lo chiaman profeta falso, possiamo credere, che ciò intendano relativamente alla menzogna, di cui si valse per indurre l'altro a ristorarsi in sua casa; or non vi ha dubbio, che in questo egli peccò benchè con buon animo, e per compassione verso l'uomo di Dio stanco e affamato menziasse.



14. *Et abiit post virum Dei, et invenit eum sedentem subtus terebinthum, et ait illi: Tu ne es vir Dei, qui venisti de Juda? Respondit ille: Ego sum.*

15. *Dixitque ad eum: Veni mecum domum, et comedas panem.*

16. *Qui ait: Non possum reverti, neque venire tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto:*

17. *Quia locutus est Dominus ad me in sermone Domini, dicens: Non comedas panem, et non bibes aquam ibi, nec reverteris per viam, qua ieris.*

18. *Qui ait illi: Et ego propheta sum similis tui: et Angelus locutus est mihi in sermone Domini, dicens: Reduc eum tecum in domum tuam, ut comedat panem, et bibat aquam. Fefellit eum,*

19. *Et reduxit secum: comedit ergo panem in domo ejus, et bibit aquam.*

20. *Cumque sederent ad mensam, factus est sermo Domini ad prophetam, qui reduxerat eum.*

21. *Et exclamavit ad virum Dei, qui venerat de Juda, dicens: Haec dicit Dominus: Quia non obediens fuisti ori Domini, et non custodisti mandatum, quod praecepit tibi Dominus Deus tuus;*

22. *Et reversus es, et comedisti panem, et bibisti aquam in loco, in quo praecepit tibi comederes panem, neque biberes aquam, non inferetur cadavere tuum in sepulchrum patrum tuorum.*

23. *Cumque comedisset et bibisset, stravit asinum suum prophetae, quem reduxerat.*

24. *Qui cum abiisset, invenit eum leo in via, et occidit, et erat cadavere ejus projectum in itinere: asinus autem stabat juxta illum, et leo stabat juxta cadaver.*

25. *Et ecce viri transeuntes viderunt ca-*

14. E andò dietro all'uomo di Dio, e trovollo che sedeva sotto un terebinto, e disse: Se' tu l'uomo di Dio venuto di Giuda? Rispose quegli: Son io.

15. E quegli disse a lui: Vieni meco a casa a mangiar del pane.

16. E quegli rispose: Non posso tornar indietro, nè venir con te, e io non mangerò pane, nè berò acqua in quel luogo:

17. Perocchè il Signore mi ha parlato di sua propria bocca, e mi ha detto: Non mangerai colà pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada, per cui sarai andato.

18. E quegli disse a lui: Io son profeta, come se' tu: e un Angelo ha parlato a me a nome del Signore, e mi ha detto: Rimenalo teo a casa tua, affinchè mangi del pane e beva dell'acqua. Lo ingannò,

19. E lo ricondusse seco: ed egli mangiò del pane in casa di lui e bevve dell'acqua.

20. E mentre sedevano a mensa, il Signore parlò al profeta, che avea fatto tornare indietro l'altro.

21. Ed egli sciamò e disse all'uomo di Dio, venuto di Giuda: Queste cose dice il Signore: Perchè tu non hai obbedito alla parola del Signore e non hai adempito quello che il Signore Dio tuo ti comandò;

22. E se' tornato indietro, ed hai mangiato del pane e bevuto dell'acqua in un luogo, dove io ti comandai di non mangiar pane, nè bere acqua, il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi.

23. Or quando il profeta, ch'egli avea fatto tornar indietro, ebbe mangiato e bevuto, quegli ammannì per lui il suo asino.

24. Ed essendo egli partito, un leone lo incontrò per istrada e lo uccise, e il suo cadavere restò a giacere sulla strada, e l'asino stava presso di lui, e il leone presso il cadavere.

25. Or avvenne, che dei passeggeri osser-

Vers. 18 e 19. ... *Lo ingannò, e lo ricondusse, ec.* Peccò il profeta che si lasciò svolgere dalla menzogna a violare l'ordine espresso e indubitato ricevuto da Dio; egli sapeva che Dio è verità; ma l'uomo, e può ingannare e ingannarsi; e dovea sospettare, anzi credere bugiardo e ingannatore un uomo che gli diceva il contrario di quello che gli avea detto il Signore.

Vers. 20. ... *Il Signore parlò al profeta, che, ec.* Alla stessa mensa (dov'ei mangiava contro il divieto di Dio) riceve il profeta il suo castigo, e la sentenza di morte è intimata a lui da quello stesso che lo avea indotto a disobbedire.

Vers. 22. ... *Il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi.* Gli Ebrei che aveano inteso con quanta sollecitudine i loro patriarchi pensassero al riposo delle loro ossa, *Genesi* 33, 5: 44, 20; 50, 24, tenevano per gran disgrazia il non aver comune la sepoltura cogli antenati.

Vers. 24. ... *Un leone lo incontrò, e lo uccise.* Incomprensibili giudizi di Dio! Il profeta è ucciso da una fiera per una, possiamo quasi dire, non volontaria disobbedienza; Jeroboam, reo

di tali e tante empiezze, distruttore della religione, vive tranquillo. Chi non riconoscerà in questa condotta di Dio la infallibil dimostrazione delle ricompense e delle pene della vita avvenire? E comune opinione de' Padri che la morte della carne, accettata in ispirito di penitenza, salvò lo spirito del profeta, opinione ben fondata nella Scrittura, come nota s. Agostino, *De cura pro Mort. cap. vii*: *Fin qui volle Dio punire il suo servo, il quale non per sua propria ostinazione avea trasgredito il comando, ma ingannato dalle menzogne altrui credette d'obbedire, allorchè fu disobbediente. Perocchè non è da credere che dopo essere stato ucciso da quella fiera, l'anima di lui fosse trascinata all'inferno, mentre il corpo di lui fu custodito dallo stesso leone ch'era stato il suo carnefice, rimare illeso lo stesso asino che lo portava; il qual asino con inaudita intrepidezza si stava in compagnia di questa bestia feroce attorno al cadavere del suo signore. Da quali segni conoscesi chiaramente, come l'uomo di Dio fu temporalmente punito sino alla morte, ma non dopo la morte.*



daver projectum in via, et leonem stantem juxta cadaver. Et venerunt, et divulgaverunt in civitate, in qua prophetae ille senex habitabat.

26. Quod cum audisset propheta ille, qui reducerat eum de via, ait: *Vir Dei est, qui inobediens fuit ori Domini, et tradidit eum Dominus leoni, et confregit eum, et occidit juxta verbum Domini, quod locutus est ei.*

27. Dixitque ad filios suos: *Sternite mihi asinum. Qui cum stravissent,*

28. *Et ille abiisset, invenit cadaver ejus projectum in via, et asinum et leonem stantes juxta cadaver: non comedit leo de cadaver, nec laesit asinum.*

29. *Tulit ergo propheta cadaver vir Dei, et posuit illud super asinum, et reversus intulit in civitatem prophetarum senis, ut plangeret eum.*

30. *Et posuit cadaver ejus in sepulchro suo: et planxerunt eum: Heu, heu, mi frater!*

31. *Cumque planxissent eum, dixit ad filios suos: Cum mortuus fuero, sepelite me in sepulchro, in quo vir Dei sepultus est: juxta ossa ejus ponite ossa mea.*

32. *Profecto enim veniet sermo, quem praedixit in sermone Domini contra altare excelsorum, quae sunt in urbibus Samariae.*

33. *Post verba haec non est reversos Jeroboam de via sua pessima, sed e contrario fecit de novissimis populi sacerdotes excelsorum: quicumque volebat, implebat manum suam, et fiebat sacerdos excelsorum.*

34. *Et propter hanc causam peccavit dominus Jeroboam, et est, aversa et deleta de superficie terrae.*

Vers. 31 .... *Seppellitemi nel sepolcro, ec.* Così egli ordinò, affinché le sue ossa non fossero abbruciate da Giosia con quelle degli idolatri, e ottenne l'intento. Vedi *iv Reg. xxiii, 18.*

varono il cadavere, che giaceva sulla strada e il leone, che gli stava dappresso: e andarono e divulgaron la cosa nella città, dove abitava quel vecchio profeta.

26. E quel profeta, che lo avea fatto tornar indietro, avendo udito tal cosa, disse: Egli è l'uomo di Dio, ch'è stato disobbediente alla parola del Signore, e il Signore lo ha dato in balia di un leone, il quale lo ha lacerato e ucciso secondo la parola detta a lui dal Signore.

27. E disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l'asino; e quando fu ammannito,

28. Egli andò, e trovò il suo cadavere gettato sulla strada, e l'asino e il leone che stavano presso al cadavere: il leone non avea mangiato il cadavere, nè fatto alcun male all'asino.

29. Il profeta vecchio pertanto prese il cadavere dell'uomo di Dio, e lo pose sull'asino, e tornando indietro lo portò alla sua città per piangerlo.

30. E pose quel cadavere nella sua sepoltura, e lo piansero dicendo: Ahi, ahi, fratel mio!

31. E dopo che l'ebbero pianto, diss'egli ai suoi figliuoli: Quand'io sarò morto, seppellitemi nel sepolcro, in cui giace l'uomo di Dio: accanto alle ossa di lui ponete le ossa mie.

32. Imperocchè si verificherà certamente la parola predetta da lui a nome del Signore contro l'altare, ch'è a Bethel, e contro tutti gli adoratori dei luoghi eccelsi che sono nella città di Samaria.

33. Dopo tali cose Jeroboam non si convertì dalla sua pessima via, ma pel contrario creò sacerdoti de' luoghi eccelsi uomini infimi del popolo: chiunque voleva si consacrava, e diventava sacerdote dei luoghi eccelsi.

34. Così la casa di Jeroboam peccò, e fu distrutta e sradicata dalla superficie della terra.

Vers. 33 .... *Si consacrava.* Letteralmente *empieva la sua mano*; frase usata sovente, quando si parla de' sacerdoti dell'ordine di Aronne. Vedi quello che abbiamo detto, *Exod. xxviii, 41.*



## C A P O XIV.

*Il profeta Ahia interrogato dalla moglie di Jeroboam intorno al figliuolo Abia ch'era ammalato, le predice che il figliuolo morrà, e la casa di Jeroboam sarà totalmente distrutta. Morte di Jeroboam, a cui succede il figliuolo Nadab. Il re d'Egitto saccheggia la casa del Signore in Gerusalemme. Morte di Roboam. A lui succede Abia suo figliuolo.*

1. *In tempore illo aegrotavit Abia filius Jeroboam.*

2. *Dixitque Jeroboam uxori suae: Surge, et commuta habitum, ne cognoscaris quod sis uxor Jeroboam, et vade in Silo, ubi est Ahias propheta, (1) qui locutus est mihi, quod regnatura essem super populum hunc.*

3. *Tolle quoque in manu tua decem panes et crustulam, et vas mellis, et vade ad illum; ipse enim indicabit tibi, quid eventurum sit puero huic.*

4. *Fecit, ut dixerat, uxor Jeroboam: et consurgens abiit in Silo, et venit in domum Ahiae: at ille non poterat videre, quia caligaverunt oculi ejus prae senectute.*

5. *Dixit autem Dominus ad Ahiam: Ecce uxor Jeroboam ingreditur, ut consulat te super filio suo, qui aegrotat: haec, et haec loqueris ei. Cum ergo illa intraret, et dissimularet se esse, quae erat,*

6. *Audivit Ahias sonitum pedum ejus introeuntis per ostium, et ait: Ingredere, uxor Jeroboam, quare aliam te esse simulas? ego autem missum sum ad te durus nuntius.*

7. *Vade, et dic Jeroboam: Haec dicit Dominus Deus Israel: Quia exaltavi te de medio populi, et dedi te ducem super populum meum Israel:*

8. *Et scidi regnum domus David, et dedi illud tibi, et non fuisti sicut servus meus David, qui custodit mandata mea, et secutus est me in toto corde suo, faciens quod placitum esset in conspectu meo:*

9. *Sed operatus es mala super omnes, qui fuerunt ante te, et fecisti tibi deos alienos, et*

1. In quel tempo Abia figliuolo di Jeroboam si ammalò.

2. E Jeroboam disse a sua moglie: Va, cambia di vestito, affinchè non sii riconosciuta per moglie di Jeroboam, e va a Silo, dove è Ahia profeta, il quale mi predisse, ch'io sarei stato re di questo popolo.

3. Prendi ancora teco dieci pani, una torta e un vaso di miele, e va a trovarlo; perocchè egli ti dirà quello che abbia da essere di questo fanciullo.

4. Fece la moglie di Jeroboam quello che egli le avea detto; e si partì e andò a Silo e giunse a casa di Ahia. Or egli non poteva vedere, perocchè se gli era offuscata la vista per la vecchiezza.

5. Ma il Signore dissè ad Ahia: Ecco la moglie di Jeroboam, la quale viene a consultarti riguardo al suo figliuolo, che è ammalato: tu le dirai questo e questo. Mentre adunque ella entrava nascondendo il suo essere,

6. Sentì Ahia il rumor dei piedi di lei, che entrava nella porta, e disse: Entra pure, moglie di Jeroboam: per qual motivo ti fingi tutt'altra? or io sono mandato a dirti cattive nuove.

7. Va, e di' a Jeroboam: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io ti ho esaltato dalla turba del popolo, e ti ho fatto capo del popol mio d'Israele:

8. E ho spezzato il regno della casa di David, e l'ho dato a te: ma tu non se' stato qual fu il mio servo David, il quale osservò i miei comandamenti, e seguì me con tutto il cuor suo, facendo quello che piaceva a me:

9. Ma tu hai fatto dei malepiù di tutti quelli che furono prima di te, e ti sei fatti degli dei

(1) Sap. 41, 34.

Vers. 1. *In quel tempo Abia, ec.* Queste frasi in quel tempo, in quei giorni, sono usate nella Scrittura senza che perciò possa inferirsene che gli avvenimenti, che seguono, leghino assolutamente co' precedenti, come notò già s. Agostino, *de Cons. Evang. lib. II, c. 6.* Quindi da varii interpreti la storia della malattia e della morte di Abia è riferita agli ultimi tempi del regno del padre Jeroboam.

Vers. 2. .... *Va a Silo.* Silo, benchè fosse già nella porzione d'Ephraim, dovea essere allora in dominio del re di Giuda. Jeroboam nel pericolo, in cui si trovava il figliuolo, non manda a consultare i suoi sacerdoti, né i suoi Dei d'oro, ma il profeta del vero Dio. Il timore di essere riconvenuto da questo profeta per la sua impietà, lo ritenne probabilmente dall'andare in persona: manda perciò la moglie in abito di donna plebea, e con presenti appropriati alla mentita sua condizione.



*conflatiles, ut me ad iracundiam provocares, me autem projecisti post corpus tuum:*

10. *Idcirco ecce ego inducam mala super domum Jeroboam, et (1) percutiam de Jeroboam mingentem ad parietem, et clausum, et novissimum in Israel: et mundabo reliquias domus Jeroboam, sicut mundari solet finus usque ad purum.*

11. *Qui mortui fuerint de Jeroboam in civitate, comedent eos canes: qui autem mortui fuerint in agro, vorabunt eos aves coeli: quia Dominus locutus est.*

12. *Tu igitur surge, et vade in domum tuam et in ipso introitu pedum tuorum in urbem, morietur puer:*

13. *Et planget eum omnis Israel, et sepelet: iste enim solus inferetur de Jeroboam in sepulchrum, quia inventus est super eo sermo bonus a Domino Deo Israel, in domo Jeroboam.*

14. *Constituit autem sibi Dominus regem super Israel, qui percutiet domum Jeroboam in hac die, et in hoc tempore:*

15. *Et percutiet Dominus Deus Israel, sicut ut moveri solet arundo in aqua: et evellet Israel de terra bona hac, quam dedit patribus eorum, et ventilabit eos trans flumen: quia fecerunt sibi lucos, ut irritarent Dominum.*

16. *Et tradet Dominus Israel propter peccata Jeroboam, qui peccavit, et peccare fecit Israel.*

17. *Surrexit itaque uxor Jeroboam, et abiit, et venit in Thersa: cumque illa ingrederetur limen domus, puer mortuus est,*

18. *Et sepelierunt eum. Et planxit eum omnis Israel juxta sermonem Domini, quem locutus est in manu servi sui Ahiae prophetae.*

19. *Reliquia autem verborum Jeroboam, quomodo pugnaverit, et quomodo regnaverit, ecce scripta sunt in libro verborum dierum regum Israel.*

(1) Inf. 45, 29.

Vers. 10 .... *I rinchiusi e gli ultimi d' Israele.* Non sarà risparmiata, nè la tenera età e i fanciulli che sono custoditi nelle case, nè il volgo imbecille, a cui suole perdonare anche il nemico. *Fedi Deut. xxxii, 36.*

Vers. 13 .... *Perchè in lui il Signore... ha trovato del bene.* Questo giovane principe non doveva essere simile al padre. Gli Ebrei dicono ch' egli atterrava le mura e gli steccati fatti dal padre per impedire che i suoi sudditi non andassero ad adorare il Signore a Gerusalemme. Ma l'autorità di tali storie è troppo screditata. La Scrittura non ispiega quello ch' ei facesse per meritare il gradimento di Dio.

Vers. 14 .... *In questo dì e in questo tempo.* Vale a dire

stranieri e di getto per provocare il mio sdegno, e hai gettato me dietro alle tue spalle:

10. Per questo ecco che io pioverò sciagure sopra la casa di Jeroboam, e ucciderò della casa di Jeroboam fino i cani e i rinchiusi e gli ultimi d' Israele: e spazzerò gli avanzi della casa di Jeroboam, come suole spazzarsi lo sterco fino all' intera ripulitura.

11. Quelli della casa di Jeroboam, che morranno in città, saran mangiati da' cani: e quelli che resteran morti in campagna, li divoreranno gli uccelli dell' aria, poichè il Signore ha parlato.

12. Tu pertanto parti e vattene a casa tua: e in quel punto che tu porrai il piede in città, morrà il fanciullo:

13. E tutto Israele lo piangerà e gli darà sepoltura: imperocchè questi è il solo della stirpe di Jeroboam, che sarà messo nel sepolcro, perchè in lui il Signore Dio d' Israele ha trovato del bene in casa di Jeroboam.

14. Or il Signore sì è eletto un re per Israele, il quale sterminerà la casa di Jeroboam in questo dì e in questo tempo:

15. E il Signore Dio sconvolgerà Israele come una canna è agitata dalle acque: ed estirperà Israele da questa buona terra data da lui a' padri loro, e gli spargerà oltre il fiume: perchè hanno dedicati de' boschetti per irritare il Signore.

16. E il Signore lascerà in abbandono Israele pei peccati di Jeroboam, il quale peccò e fece peccare Israele.

17. Si parti adunque la moglie di Jeroboam e se n' andò a Thersa; e mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì,

18. E lo seppellirono. E tutto Israele lo pianse secondo la parola detta dal Signore per bocca di Ahia profeta suo servo.

19. Il resto poi delle azioni di Jeroboam e le sue guerre, e in qual modo ei regnasse, tutte queste cose sono scritte nel giornale de' re d' Israele.

*tra poco, in breve:* lo che dimostra che questo fatto appartiene al fine della vita di Jeroboam.

Vers. 15 .... *Gli spargerà oltre il fiume.* Di là dall' Eufrate. Dio effettuò le sue minacce per mezzo di Thèglathphasar e di Salmanasar.

Vers. 17 .... *Se n' andò a Thersa.* Thersa città amenissima, dove Jeroboam doveva fare allora la sua residenza. Nei LXX è detta *Savira*.

*E mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, ec.* Avendo detto il profeta, vers. 12, che Ahia sarebbe morto nel tempo appunto che la moglie di Jeroboam avrebbe posto il piede in città, e dicendosi adesso che quegli morì, mentre quella poneva il piede sulla soglia di casa, si può quindi inferire che la casa del re fosse contigua alla porta della città: dove soleva riunirsi il popolo e si amministrava la giustizia.



20. *Dies autem, quibus regnavit Jeroboam, viginti duo anni sunt: et dormivit cum patribus suis: regnavitque Nadab filius ejus pro eo.*

21. (1) *Porro Roboam filius Salomonis regnavit in Juda. Quadraginta et unius anni erat Roboam, cum regnare coepisset: decem, et septem annos regnavit in Jerusalem civitate, quam elegit Dominus, ut poneret nomen suum ibi, ex omnibus tribubus Israel. Nomen autem matris ejus Naama Ammonitis.*

22. *Et fecit Judas malum coram Domino, et irritaverunt eum super omnibus, quae fecerant patres eorum in peccatis suis, quae peccaverunt.*

23. *Aedificaverunt enim et ipsi sibi aras et statuas et locus, super omnem collem excelsum et super omnem arborem frondosam.*

24. *Sed et effoeminati fuerunt in terra, feceruntque omnes abominationes gentium, quas attrivit Dominus ante facièm filiorum Israel.*

25. *In quinto autem anno regni Roboam, ascendit Sesac rex Aegypti in Jerusalem,*

26. *Et tulit thesauros domus Domini et thesauros regios, et universa diripuit: (2) scuta quoque aurea, quae fecerat Salomon:*

27. *Pro quibus fecit rex Roboam scuta aerea, et tradidit ea in manum ducum scutariorum, et eorum, qui excubabant ante ostium domus regis.*

28. *Cumque ingrederetur rex in domum Domini, portabant ea, qui praeerant habebant officium: et postea reportabant ad armamentarium scutariorum.*

29. *Reliquia autem sermonum Roboam, et omnia, quae fecit, ecce scripta sunt in libro sermonum dierum regum Juda.*

30. *Fuitque bellum inter Roboam et Jeroboam cunctis diebus.*

31. *Dormivitque Roboam cum patribus*

20. E la durata del regno di Jeroboam fu di ventidue anni, e si addormentò co' padri suoi: e gli succedette nel regno Nadab suo figliuolo.

21. Roboam poi figliuolo di Salomone regnò in Giuda. Quarantun anno avea Roboam quando cominciò a regnare: e regnò diciassette anni in Gerusalemme, città eletta dal Signore tra tutte le tribù d'Israele, per stabilirvi il suo nome. La madre sua chiamavasi Naama, ed era Ammonita.

22. E Giuda fece il male al cospetto del Signore, ed essi lo irritarono più di quello che avesse fatto con tutte le loro male opere i padri loro.

23. Perocchè eglino pure si eressero altari e statue e boschetti sopra tutte le alte colline, e sotto ogni albero ombroso.

24. E oltre a questo eranvi nel paese dei giovani effeminati, i quali rinnovellarono tutte le abominazioni delle genti, le quali il Signore distrusse all'arrivo dei figliuoli d'Israele:

25. Or l'anno quinto del regno di Roboam, Sesac re di Egitto venne a Gerusalemme,

26. E portò via i tesori della casa del Signore e i tesori del re, e depredò ogni cosa, e finò gli scudi d'oro fatti da Salomone:

27. Invece dei quali il re Roboam fece degli scudi di bronzo, e li pose nelle mani de' capitani delle guardie, e di quelli che facevano sentinella dinanzi alla porta della casa del re.

28. E quando il re entrava nella casa del Signore, li portavano quelli che dovean precederlo: e poi li riportavano all'arsenale delle guardie.

29. Il resto poi delle azioni di Roboam, e tutto quello ch'ei fece, sta scritto nel giornale delle cose de' re di Giuda.

30. E fu guerra continua tra Roboam e Jeroboam.

31. E Roboam si addormentò coi padri

(1) 2 Par. 12, 13.

(2) Sap. 10, 16.

Vers. 22. *E Giuda fece il male, ec.* Per tre anni Roboam e il suo popolo conservaron la fede e il culto del vero Dio, 11 Paral. 13, 17. Credesi che la madre di Roboam, che era Ammonita, corrompesse il principe, i cattivi esempi del quale influirono sul popolo.

Vers. 23. *Albero ombroso.* Frondeggiante.

Vers. 24. *Eranvi nel paese de' giovani effeminati.* Si consacravano alle oscene dèità dei Gentili non solo le donne, ma anche gli uomini, e questa abominevole infamia fu imitata anche dagli Ebrei più volte, come vedremo. Ed ella è una terribile, ma giusta pena per quelli, i quali, come dice l'Apostolo, cangiano la gloria dell'incorruttibile Dio per la figura di un simulacro ... per la qual cosa gli abbandona Iddio ai desiderii del loro cuore, alla immondezza ... a un reprobo senso,

onde facciano cose non convenevoli. Vedi Roman. 1, 23, 24, 26, 27, 28, e quello che ivi si è detto.

Vers. 25. *Sesac re d'Egitto venne, ec.* Vedi 11 Paral. 12. Può essere che Sesac si movesse, ad istigazione di Jeroboam, suo amico e parente. Da quello che dicesi nel versetto 28 si vede che Roboam, dopo aver provati gli effetti dell'ira di Dio per mano di Sesac, cominciò a frequentare il tempio forse più per timore, che per conversione di cuore, imperocchè anche dipoi si legge, che egli fece il male, e non rivolse il cuor suo a cercar il Signore, 2 Paral. 12, 14.

Vers. 30. *Fu guerra continua, ec.* Jeroboam e Roboam vissero sempre come nemici, facendo l'uno all'altro tutto il male che poteva, benchè non sempre avessero eserciti in campagna. Roboam potè dimenticarsi o disprezzare il divieto di Dio, in Reg. 12, 24, e forse Jeroboam talora lo attaccò, nel qual caso non era proibito a lui di difendersi.